Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 1-2 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13956*

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 (Anno, Sem., Trim.); Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi. 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 1 marzo

ED ORA?

L'attuale situazione gravida di pericoli e rovinosa per l'economia nazionale, è dovuta ad errori ed a colpe di parecchi.

Il primo responsabile è il Governo che propose gli articoli di leggi eccezionali — poi vengono i partiti politici che eccitano e si servono delle passioni aizzate.

Tutti hanno la loro parte di responsabilità, e tutti hanno quindi il dovere di cooperare per finire al più presto questo stato impossibile di cose, cercando la soluzione più idonea per venire ad un pronto componimento.

Bisogna parlare direttamente alla ragione dei ferrovieri e far loro intendere che essi si sono messi sopra una falsa strada; bisogna dire al Governo che ha commesso un errore.

E questo non lo può fare che la stampa democratica, la quale ha combattuto e combatte le leggi eccezionali proposte dal Governo col malaugurato articolo 71 del progetto di legge ferroviario; la quale non ha mai incoraggiato i ferrovieri allo sciopero, e li ha messi in guardia prima d'ora contro i sobillatori della stampa conservatrice, la quale essendo al servizio delle Compagnie voleva a tutti i costi lo sciopero dei ferrovieri, unico mezzo per costringere il Governo a concedere una proroga alle Convenzioni che stanno per scadere. In quest'opera di vera e propria sobillazione la stampa reazionaria ha avuto complici i rivoluzionari di mestiere, i quali non concepiscono la vita che allo stato di continua convulsione.

I moderati che spingevano i ferrovieri allo sciopero, facevano, come al solito, il loro gioco in partita doppia.

Da una parte sobillavano i ferrovieri e dall'altra facevano pressione sul Governo. Ai ferrovieri dicevano: — agite una buona volta! — E al Governo suggerivano l'articolo 71 che mette tutta una categoria di lavoratori fuori del diritto comune, con evidente sfregio della legge fondamentale che vuole per tutti eguaglianza di diritti e di doveri.

Come mai il Governo, presieduto da Giolitti, sia caduto in una simile trappola, non sappiamo comprendere.

L'errore è colossale, ed avrà pur troppo conseguenze fatali, se non si rinsavisce dall'una e dall'altra parte.

I ferrovieri non possono continuare indefinitamente ad inceppare l'attività nazionale, a ledere il diritto dei viaggiatori, a sottrarre giornalmente una buona parte della ricchezza pubblica. La nazione, i viaggiatori, i commercianti, gli industriali, non hanno alcuna responsabilità nella vertenza tra ferrovieri e Governo. Perchè dunque ne devono subire esclusivamente le conseguenze? Questo urta col sentimento dell'equanimità.

I ferrovieri nel loro manifesto dicono che fanno una protesta legittima. Ma contro chi? Contro coloro da cui presumono di aver ricevuto un torto? No. Contro coloro che non hanno alcun torto verso di essi, ossia verso il pubblico, che ha sempre guardato con simpatia alla loro causa e li ha sorretti nella loro lotta contro le Compagnie sfruttatrici.

Tutto ciò che succede, adunque parrebbe un'assurdità se non si svolgesse sotto i nostri occhi.

L'on. Pantano, che non è un tiepido amico dei ferrovieri, che ne ha sostenuto le ragioni di fronte alle Compagnie esercenti quando i ferrovieri erano abbandonati a sè stessi, l'on. Pantano ha mille ragioni di deplorare che essi abbiano dimenticato che la loro causa non è più attualmente dinanzi alle Compagnie, ma bensì dinanzi alla rappresentanza del Parlamento. Era dunque il Parlamento che doveva risolvere la grave questione, e l'avrebbe certo anche risolta secondo giustizia senza l'azione precipitata ed inconsulta dei ferrovieri, o di coloro che li hanno così leggermente consigliati.

« La crisi che attraversa il paese — scrive l'on. Pantano — segna una delle ore più tristi e difficili della vita nazionale. I ferrovieri, sovraeccitati da incoraggiamenti inconsulti e dalla impazienza di volere risolte subito ed integralmente le questioni che li riguardano, hanno perduto di vista che la loro causa sta non più innanzi alla Compagnia, ma in mano alla rappresentanza nazionale, la quale ha il dovere di risolverla con equanimità e nel cui seno essi contano amici provati e sicuri, che potranno e sapranno tutelarne efficacemente i legittimi interessi, così sul terreno economico, che più specialmente li riguarda, come sul terreno politico che coinvolge questioni più generali e più alte.

« Tali interessi devono essere armonizzati con quegli dell'intera nazione, ai quali sono inscindibilmente collegati. Quello che non è concesso alle Compagnie di dettare, cioè, patti onerosi allo Stato. Non può essere consentito nemmeno agli operai, quale che sia la ragionevolezza della loro causa, col costringere il Parlamento, in vista dell'immenso danno del pubblico, che essi sono in condizione di provocare, a concessioni che debbono e possono essere consentite soltanto in nome della giustizia e dell'equità dal libero voto della rappresentanza nazionale illuminata, sussidiata da tutte le legittime manifestazioni degli interessati. Senza ciò, quel che oggi fanno i ferrovieri, potrebbero fare domani i doganieri e gli addetti ai servizi delle poste e telegrafi, vulnerando ad un tratto tutti gli scambi internazionali e la vita normale del paese, sovvertendo i più elementari principii su cui riposa la vita di uno Stato. Ora, nessun Governo e nessun Parlamento potrebbe consentire cosa siffatta, senza cadere immediamente sotto il disprezzo o la collera popolare. E la visione chiara di questo stato di cose che i ferrovieri dovrebbero avere innanzi a sè in questo momento per ritrarsi in tempo dalla via in cui si sono cacciati. Proseguendo in essa, corrono pericolo di alienarsi irreparabilmente le simpatie dell'opinione pubblica, di paralizzare l'opera dei loro amici in Parlamento, di aiutare quelle forze retrive che in Italia sono assopite, non spente e che attendono al varco gli errori del proletariato per ricondurre indietro il paese. »

Lo stesso on. Ferri appare assai preoccupato dalla piega che prendono le cose, e per venire ad una conclusione, propone che la Commissione parlamentare per i progetti ferroviari faccia opera di pacificazione proponendo subito che la discussione si limiti soltanto ai provvedimenti ferroviari tecnici e amministrativi, stralciando gli articoli sull'arbitrato e sul divieto di sciopero, che dovrebbero far parte di un altro progetto di legge riguardante tutti gli addetti ai pubblici servizi e non i soli ferrovieri.

Questa sarebbe la proposta dell'onorevole Ferri, e la Commissione che esamina i progetti ferroviari, davanti alla gravità della situazione, non dovrebbe escluderla senza esaminarla sotto tutti gli aspetti.

In conclusione, i ferrovieri hanno pregiudicato la loro causa e si sono messi sopra una via che potrebbe avere conseguenze dolorose per tutti, e che potrebbe anche mettere in pericolo le libertà così faticosamente conquistate e difese.

Forse c'è ancora tempo per rimediare a tanta sciagura, ma bisogna che si mettano all'opera subito quanti hanno la coscienza del pericolo a cui si va incontro.

LE PROTESTE DEI FERROVIERI.

I ferrovieri protestano contro quelli che non li secondano nell'ostruzionismo da essi deciso. Protestano contro il Cabrini, protestano contro di noi, protestano contro altri che sono pure loro amici.

Noi vogliamo dirigere ad essi una parola spassionata e schietta.

L'ostruzionismo che inceppa il movimento ferroviario arreca gravi danni a tutto il pubblico, che come scriviamo più sopra, non c'entra per nulla nelle loro proteste contro il Governo.

Queste proteste sono giuste: lo abbiamo detto e scritto sempre, perchè gli articoli 71 e 72 si risolvono in vere leggi eccezionali — e noi che siamo stati vittime delle leggi eccezionali con Rudinì e Pelloux, le combattemmo, le combattiamo e le combatteremo sempre con ogni nostra possa.

Ma crediamo che il modo e il tempo scelti per protestare, non siano i più opportuni per raggiungere l'intento. E del nostro avviso sono tutti i deputati socialisti, repubblicani e radicali che si trovavano sabato alla Camera: perchè all'annunzio dell'ostruzionismo stato deciso, tutti deplorarono ad una voce che fosse stata offerta un'arma ai reazionari per invocare misure repressive, e agli amici delle deplorate convenzioni ferroviarie per mandare a monte l'esercizio di Stato preparatore di maggiori progressi.

Tutti quei deputati che sono preparati a combattere per la riforma dell'articolo 68, che riguarda l'arbitrato, affine di renderlo equo, e per la soppressione degli art. 71 e 72, pensavano che i ferrovieri dovevano rimandare ogni decisione dopo l'esito della discussione della Camera. Il movimento odierno danneggia tutti, e senza utili risultati per alcuno.

Oggi in molte stazioni non si fa più l'ostruzionismo contro i viaggiatori, ma solo contro i treni merci: e i ferrovieri non pensano che così operando, impediscono la rifornitura dei generi di produzione, del carbone, ecc, e fra poco vi saranno delle fabbriche costrette a sospendere il lavoro a danno dei proletari.

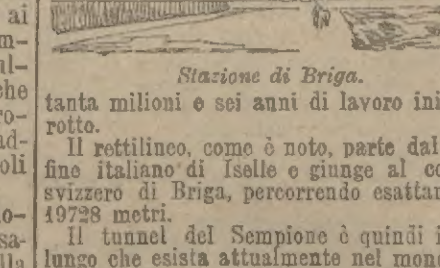
Noi ameremmo che la Commissione ferroviaria eletta sabato dagli uffici e che si raduna oggi in Roma, prendesse in esame la proposta Ferri (che annunciammo nell'articolo antecedente) perchè con essa si potrebbe ottenere la sospensione dell'ostruzione e in seguito la fine definitiva della questione ferroviaria.

Intorno al Sempione

La gigantesca opera del traforo è compiuta, e il genio umano ha avuto un'altra vittoria sulla natura.

Una nuova via internazionale è stata aperta e fra pochi mesi la vaporiera passerà attraverso alle viscere del Sempione come passa già attraverso il Cenisio e il Gottardo.

Il colossale lavoro è costato circa set-



Stazione di Briga.

tanta milioni e sei anni di lavoro ininterrotto.

Il rettilineo, come è noto, parte dal confine italiano di Iselle e giunge al confine svizzero di Briga, percorrendo esattamente 19728 metri.

Il tunnel del Sempione è quindi il più lungo che esista attualmente nel mondo.

Ora si lavora per attivare al più presto la linea attraverso il Sempione; ma non vi si riuscirà che nell'autunno. A Briga però è già stata edificata una grande e splendida stazione.

Da una fotografia togliamo il disegnino

Un treno d'operai entra nel tunnel verso Briga.

dell'uscita di un treno di operai dalla bocca del tunnel nel versante svizzero verso Briga.

Per procedere al colossale lavoro si sono dovuti impiantare cantieri tanto nel versante svizzero, a Briga, quanto nel versante italiano ad Iselle.

Questi cantieri sono vere città improvvisate che comprendono una moltitudine di edifizi; gli uffici dell'impresa, le officine meccaniche, quella dei carpentieri e dei segantini, gli uffici per gli impiegati, ecc.

Un minatore.

Se gli ingegneri che hanno diretto i lavori erano svizzeri o tedeschi, gli operai che li hanno eseguiti, minatori, sterratori, muratori, ecc., erano tutti italiani, come erano tutti italiani, compresi anche gli ingegneri, quelli che hanno condotto a termine in principio del secolo scorso la grande strada che prende nome da Napoleone, il quale l'ha voluta, più che altro, per ragioni strategiche.

Il tunnel del Sempione attraversa ben sette volte nei suoi giri tortuosi questa strada storica, che malgrado la ferrovia rimane e rimarrà come una gloria del genio italiano.

Le feste per il traforo saranno fatte probabilmente ai 20, 21, 22 marzo.

Il signor Seiler, sindaco di Briga è a capo dei preparativi per le feste che si crede riesciranno splendide e degne dell'avvenimento.

Le elezioni nel Canton Ticino

La vittoria dei liberali al Consiglio degli Stati.

Abbiamo da Lugano:

(C.) I primi computi ci dànno una maggioranza di 2475 voti per i candidati liberali al Consiglio degli Stati — *Standerat* — che sarebbe il Senato Svizzero, e poichè mancano pochissimi Comuni all'appello, si può essere certi che questa maggioranza non verrà diminuita, e che gli 11758 voti dati al dott. Antonio Battaglini, e gli 11951 assegnati a Rinaldo Simen aumenteranno certamente, e considerati a sè, e confrontati, come valore numerico e morale della battaglia combattuta domenica 26 febbraio, con quelli ottenuti dagli avversari rappresentanti il triste connubio conservatore-clericale, decisamente sconfitto.

Battaglini.

Errerebbe chi desse a questa nuova vittoria delle forze liberali ticinesi minor importanza di quella conseguita domenica 19 per l'elezione dei consiglieri di Stato, adducendo a sostegno della tesi che gli onorevoli Simen e Battaglini già a quel posto siedevano e che però era più difficile il rimuoverli, mentre invece la scorsa domenica si trattava d'eleggere quattro candidati per la prima volta portati al governo della repubblica e del Canton Ticino — perchè trionfalmente si può rispondere che dopo la strepitosa inattesa vittoria pel governo riportata dai liberali, i clericali o i conservatori acuirono le armi inferociti della subita sconfitta, determinati a tutto pur di riaversi con la riuscita dei loro candidati Conti e Pagnamenta, contando anche sul fatto che l'Estrema Sinistra, pur lasciando liberi gli aderenti a votare individualmente come ritenevano opportuno, collettivamente, come partito, si asteneva dal prendere parte attiva alla battaglia, combattendo per i candidati liberali.

I clericali contavano non poco su questa differenziazione portata nel metodo della lotta — ma furono disillusi. I radicali fecero il loro dovere, anche se non comandati come partito: di fronte al pericolo comune, si comportarono da galantuomini: i clerico-conservatori sono lividi per la nuova delusione patita.

Il dottor Antonio Battaglini — figlio del patriota Carlo Battaglini, fratello di Elvezio Battaglini, eletto, non è guari, sindaco di Lugano con votazione plebiscitaria, nacque nella vaga regina del Ceresio l'8 ottobre 1845. È avvocato, patriota, cittadino integerrimo, e coperse le più alte cariche fra l'universale soddisfazione.

La causa della libertà, del progresso, della civiltà l'ebbe sempre in prima linea, e la popolarità di cui gode in tutto il Cantone e nell'intera Confederazione è ben meritata, e la splendida votazione che lo conferma nell'alto seggio è prova luminosa della stima e della considerazione in cui è tenuto.

L'on. Rinaldo Simen, nato a Bellinzona l'8 marzo 1849, è nostro autorevole e amato collega. Le battaglie della penna, gli aprirono il varco alle lotte politiche, e come giornalista e come uomo politico, conobbe le tempeste, conquistandosi l'ambita fama, che oggi lo circonda.

Nel 1890 fondò il *Dovere*, giornale della democrazia ticinese, che anche oggi conserva in vidiabile posto nella stampa cantonale. Fu presidente del Governo provvisorio dell'11 settembre, quindi membro della Costituente, consigliere di Stato e presidente della repubblica del Canton Ticino dal 1893 fino all'altro giorno, e consigliere degli Stati dal 1893, dove, nel 1899, fu eletto presidente.

Ecco gli uomini che il Canton Ticino confermò all'altissimo seggio domenica 26 febbraio, sgominando i nemici con l'imponenza della votazione.

Ora il Canton Ticino si prepara ad un'altra importante lotta: Quella pel Gran Consiglio, che i clerico-conservatori mirano a conquistare per paralizzare l'azione dei liberali al Governo. La tenzone sarà più aspra e fiera, perchè la compagine liberale si è scissa, e ogni partito presenta candidati propri. Ma le liste dei candidati liberali-radicali e socialisti sono formate in modo da riunire gli amici del progresso e della libertà nel segreto dell'urna, e daro così l'ultima e decisiva sconfitta al nemico comune ed a' suoi rugiadosi alleati.

Quod est in votis.

Kossuth e il programma dell'Opposizione ungherese

Si ha da Vienna, 28:

Kossuth, in un articolo sulla *Zeit*, dichiara che le Opposizioni coalizzate hanno un programma perfettamente costituzionale che non contiene nessuna parte antidinastica.

Questo programma non comprende nè l'abolizione del compromesso del 1867, nè l'istituzione dell'unione personale.

Questi punti appartengono esclusivamente al programma del partito indipendente, mentre il Governo non sarebbe l'espressione di questo partito, ma dei partiti d'Opposizione coalizzati.

Pertanto il partito indipendente eliminerebbe dal programma del ministero di coalizione i suddetti punti speciali del suo programma.

Ogni governo costituito all'infuori della coalizione sarebbe impossibile.

L'esercizio provvisorio del bilancio e la legge di leva non si voteranno finchè il re non si deciderà ad invitare la maggioranza a costituire un Governo avente un suo programma.

LA RIDUZIONE DELLA TARIFFA POSTALE

La tariffa postale italiana è la più alta del mondo.

La venti anni si agita invano la questione della riduzione della tariffa nella stampa o nella Camera.

Ora, la Camera di commercio di Milano ha preso un'altra volta l'iniziativa per ottenere che il Ministero provveda finalmente a ribassare le vigenti tariffe postali mettendole in rapporto, o in meno stridente contrasto con quelle esistenti presso nazioni vicine.

In Italia una lettera semplice, del peso di grammi 15 costa 20 centesimi. In Francia costa 15 centesimi, in Spagna e in Rumania, 15, in Svezia e Norvegia 13 4|5, in Germania 12 1|2, in Olanda 10 2|5, in Inghilterra 10 1|4, in Belgio, in Bulgaria, in Serbia, a Tunisi, nel Lussemburgo, nel Canadà, negli Stati Uniti, in Svizzera 10 centesimi, nel Giappone 7 1|2, in Portogallo e in Danimarca 7.

Così la cartolina semplice, in Italia, in Francia e in Spagna costa 10 centesimi; in Russia 8, negli Stati Uniti e in Svizzera 5, nel Cile ed in Colombia 4, nel Giappone 3 1|2, nel Portogallo 2 4|5.

Il francobollo per l'interno più elevato è quindi indubbiamente l'italiano, senza considerare che il peso massimo della lettera semplice in Italia è di grammi 15 come in Francia e in Spagna dove il francobollo costa 15 centesimi, come in altri dove costa soltanto 10, mentre in Germania, Austria e Ungheria la lettera può pesare fino 20 grammi, fino 28 negli Stati Uniti, 30 in Egitto, 113 in Inghilterra e 250 in Svizzera e in Danimarca.

Una lettera del peso di 250 grammi in Danimarca consta 7 centesimi, in Svizzera 10 centesimi, in Germania 28, in Inghilterra 26, in Francia lire 2,50 e in Italia lire 3.40!

Quest'anomalia è la causa precipua del poco sviluppo che ha da noi il movimento postale in confronto a quello degli altri paesi.

Se noi confrontiamo la popolazione d'Italia in rapporto alla circolazione delle lettere affrancate e delle cartoline con la popolazione di altre nazioni civili in rapporto al numero di lettere e di cartoline, risulterà che l'Italia, per questo rispetto occupa il decimo posto (lettere) e l'undicesimo (cartoline) fra le seguenti nazioni: Austria, Belgio, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Olanda, Rumenia, Russia, Stati Uniti, Svezia-Norvegia, Svizzera.

Così, mentre nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Svizzera, il francobollo costa dieci centesimi e la cartolina cinque, la percentuale di lettere ogni mille abitanti è rispettivamente d'oltre 61 mila, 48 mila, 27 mila, e la percentuale delle cartoline è rispettivamente d'oltre 11 mila, d'oltre 9 mila, d'oltre 14 mila, e, scendendo man mano, troviamo che in Italia e in Russia dove il bollo costa rispettivamente 20 centesimi e 18 2|3 la percentuale è rispettivamente di quasi 6 mila e poco più di duemila.

L'esempio della Francia, che abbiamo già citato in un precedente articolo del *Secolo*, e la quale oggi si agita perchè il suo francobollo per l'interno sia ridotto da 15 a 10 centesimi, è addirittura istruttivo. Le statistiche dimostrano che, quando 25 anni fa il francobollo per la lettera interna costava 20 centesimi, gli incassi della Posta non superavano i 122 milioni, mentre, secondo le statistiche del 1903, col bollo ridotto a centesimi 15, gl'incassi sono saliti a 228 milioni di franchi.

La Francia in sostanza, ha dimostrato coll'esempio che quanto più il bollo è a basso prezzo tanto più si scrive, non soltanto mantenendo l'introito che l'erario aveva quando il prezzo era alto, ma aumentando l'introito stesso, con vantaggio sicuro della finanza.

La memoria pubblicata dalla Camera di Commercio di Milano insiste dunque con ragione presso il Governo e il Parlamento, perchè questa gravissima tassa sia alleggerita con sollievo dei contribuenti, con vantaggio dell'erario e più ancora per la grande utilità che ne verrebbe al commercio.

La pregevole memoria che abbiamo esaminato domanda pure la riforma radicale di tutto il nostro servizio postale e termina dicendo che è il coraggio che manca ai nostri governanti e che è mancato sempre specialmente ai ministri succedutisi nel dicastero delle Poste e telegrafi, i quali sempre, affacciandosi imperiosa la questione della riduzione della tariffa, impaurirono di fronte alla chimerica supposizione di una perdita pel bilancio.

CHIACCHIERE DEL DOTTORE

IL SONNO.

Che cos'è il sonno naturale — Perchè si dorme. Le diverse dottrine intorno alla causa del sonno.

Vi sono alcune grandi questioni che interessano direttamente l'uomo e che sembrano fatte appunto per umiliarne, col lasciare la sua curiosità insoddisfatta, la vanità e la pretesa. È davvero strano che, mentre siamo giunti attraverso al lavorio tenace ed assiduo di un esercito di ricercatori geniali e indefessi a conquistare un posto elevatissimo di fronte alle forze della natura che sappiano piegare e muovere a nostro vantaggio, si debba invece confessare che, a malgrado degli innegabili processi della scienza moderna, una grande parte della nostra stessa vita ci sia perfettamente ignota.

Se noi siamo riusciti a conoscere in modo matematicamente esatto le modalità della maggior parte dei fenomeni che riguardano l'« io », siamo ben lontani dal conoscerne in tutti i casi il motivo vero, il perchè. —

Che cos'è il sonno? perchè noi dormiamo? ecco due domande che — ne possiamo essere certi — tutti i lettori si saranno rivolte almeno una volta nella propria vita, non fosse che in una malaugurata notte d'insonnia. Naturalmente non avranno potuto trovare una risposta nemmeno rivolgendosi agli amici più dotti e, visto che per star bene l'importante è di dormire, non di sapere perchè si dorme, non si saranno più preoccupati della questione.

Noi siamo spiacenti di non poter promettere ai nostri lettori una risposta alle loro damande ma vogliamo almeno discorrere un po' con loro dei tentativi che filosofi e psicologi hanno fatto per mettersi in grado d'arrivare a conoscere la causa del sonno; e delle diverse interpretazioni, il più delle volte puramente ipotetiche, che del sonno vennero date.

Si ritiene dai profani che il sonno non sia altro che il riposo cagionato dalla fatica; ma questo non è vero: basta pensare, per convincersene al fatto che i bambini nel primo anno di vita, durante il quale non si può dire che vadano incontro a grandi lavori, dormono molte delle loro ventiquattro ore, mentre i vecchi, pei quali ogni lavoro anche minimo è causa di considerevole fatica, dormono assai poco. Del resto questo fatto non è esclusivamente proprio all'uomo o agli animali, poichè già ai suoi tempi Linneo che riconobbe essere il sonno una funzione generale anche nelle piante, aveva fatto notare che le foglie giovani dormono più delle adulte.

Per questo è ormai ammesso da tutti che il dormire non è soltanto la funzione antagonistica del vegliare, ma costituisce una vera e propria funzione positiva degli organismi animali: probabilmente il sonno — come dice il De Sanctis — non è altro che un caso della grande legge della periodicità e del ritmo, che regola e domina, fenomeni cosmici come i fenomeni vitali...

È dimostrato da numerose ricerche che il sonno è necessario all'animale come il nutrimento: i fisiologi hanno immaginato un supplizio degno della Santissima Inquisizione per dimostrare che l'insonnia protratta al di là d'un certo punto dà luogo a delle vere alterazioni anatomiche, cioè a dei cambiamenti di forme e di volume, delle cellule del sistema nervoso. Essi hanno cioè impedito ad alcuni animali di dormire fino a provocarne — per la sola causa dell'insonnia — la morte ed hanno trovato nel loro sistema nervoso delle alterazioni considerevoli.

Quanto alle modificazioni che durante il sonno avvengono nel nostro organismo si sa che i processi del ricambio nei tessuti vengono durante il sonno rallentati e già gli antichi a cominciare da Galeno avevano accuratamente descritto le modificazioni che durante il sonno subiscono il polso, la respirazione, la circolazione del sangue e la temperatura: ma soltanto le ricerche più precise dei fisiologi moderni (tra i quali hanno grande valore i lavori di Mosso, di Morselli, di Patrizi, di Vaschide) hanno dimostrato con esattezza meravigliosa come e fin dove il sonno modifichi le nostre funzioni,

* * *

Si sa come durante il sonno la nostra attività psichica venga ad essere considerevolmente diminuita: d'altra parte esistono molti fatti che dimostrano essere necessaria l'azione degli stimoli esterni perchè vi sia l'attività psichica ed in alcuni casi si è potuto appunto vedere che, sopprimendo tutti gli stimoli esterni, chiudendo — per così dire le porte dei sensi — l'individuo cade in sonno.

Questi fatti servirono a Belmondo per sostenere che il sonno non è una funzione perfettamente cerebrale, come molti credono: tutto l'organismo dorme e il cervello dorme soltanto perchè dormono gli organi di senso: basta, per provocare il sonno, impedire che arrivi ai centri nervosi la corrente degli stimoli sensoriali che continuamente vi giunge dagli organi di senso specifici e della sensibilità generale. Per questo il Belmondo ritiene che alla periferia sensoria e non al centro si debba ricercare

---

Appendice del SECOLO, 1-2 Marzo

GIULIO MARY — 72

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Prevedeva fin troppo lo scioglimento e lo affrettava, ripugnandogli la commedia recitata da Enrichetta.

— Ah, vedo che mi volete sempre bene! ella esclamò cingendogli il collo colle braccia, posando la testa bruna sul petto del vecchio e rialzando verso di lui gli occhi.

— [illegible] riprese, sarò ambiziosa [illegible]

— [illegible] consento.

— [illegible] non vi domando del [illegible] sicura che non mi opporrete un rifiuto.

— Che desiderate?

— [illegible]

— [illegible] di diamanti?

— No, di perle. L'ho già veduto ed [illegible] della Pace. Ci penso [illegible] mi toglie il sonno.

[illegible] lieta nella piena sicurezza di aver riconquistato quell'uomo,

— [illegible] ne ho gli occhi ancora [illegible] rossi di veglia.

E avvicinò alle labbra di lui gli occhi neri pieni d'ardente seduzione; ma le labbra rimasero fredde e mute.

— Andremo a vedere insieme il monile.

— Quando? chiese la giovane con un'ansietà che non poteva sfuggire a Jodry.

— Oggi.

Ella mandò un sospiro di sollievo, certo pensando alla breve proroga concessale dal brutale e inflessibile Galmuche.

Ma come poteva mai il monile salvarla e liberarla dalle mani dell'usuraio? Ecco ciò che l'avvocato non era capace di comprendere e spiegarsi.

— Vi siete informata del prezzo?

— Sì, per semplice curiosità... mi piaceva tanto il monile... poi so che non rimarrà a lungo nella vetrina del gioielliere... Gli sono state fatte parecchie offerte, e, se non è ancora stato venduto, gli è perchè sono riuscita...

— A far che?

— A persuadere il mercante di aspettare qualche giorno prima di cederlo. L'anniversario che dovevate dimenticare, s'avvicinava, ed io non potevo prevedere lasciereste passare un tal giorno senza...

Ella chinò gli occhi come oppressa da un'infinita tristezza.

— Non m'avete detto ancora il prezzo del gioiello, disse il marito.

— Non è caro, data la sua bellezza, pure temo di spaventarvi, perchè si tratta d'una grossa, grossissima somma...

— Parlate... Bisogna pure che sappia...

— Non si può averlo a meno di...

— Quanto?

— In verità non oso...

— Fatevi animo, diss'egli freddamente. Un monile di perle, deve valere presso a poco, lo so, trentamila lire.

— Di più.

— Quarantamila?

— Sì, quarantamila; ed ottenni con gran stento un tal prezzo. Ma se vi pare che io sia troppo esigente, v'è un mezzo di accomodare la cosa, ove mi permettiate di vendere alcuni dei miei diamanti, quelli che vi premono meno, e completare così la somma.

— No, terrete le vostre gemme...

— Ed avrò il monile?

— Sì.

— Oh, come sono contenta! E come siete buono! esclamò Enrichetta, stringendo colle belle braccia il vecchio, coprendolo di carezze.

Egli però non vi corrispose in nessun modo, del che la giovane, nella gioja febbrile da cui era invasa, non s'avvide.

Ora che l'avvocato leggeva chiaramente in quel cuore, era impaziente di appagarla, imperocchè, sicuro ormai dell'avvenire, conscio di ciò che la moglie voleva, non la avrebbe perduta di vista, e avrebbe finalmente penetrato l'enigma.

— Non indugierò a soddisfarti, disse dandole del tu.

— Vuoi che andiamo subito dal giojelliere?

— Sì, se ti piace.

Un quarto d'ora dopo Enrichetta era vestita, il coupè pronto ad aspettarli ed entrambi vi salirono.

Durante il tragitto ella non cessava di ringraziare il marito, il quale intanto pensava:

— Che farà del monile? Lo rivenderà? Ma in tal caso me ne accorgerei, ed ella deve averlo preveduto... No, no, ha un altro disegno in mente.

Nella bottega di Rovirat in via della Pace, l'affare fu subito concluso.

Era vero, Enrichetta, recatavisi due o tre volte, aveva ottenuto che il negoziante non vendesse il monile prima di avernela prevenuta.

Durante il ritorno ella ripetè di continuo:

— Oh, come sei buono! Come sei buono!

Mentre egli, grave, rifletteva:

— In qual modo riuscirà a salvarsi ora dalle granfie di Galmuche?

Rincasati, Jodry-Thuret le consegnò quarantamila lire per pagare il monile che Rovirat dovea portare un'ora dopo.

Indi, togliendo a pretesto una chiamata al Tribunale per un affare urgente, se ne andò, non prima d'averla abbracciata per toglierle qualsiasi sospetto, e non prima d'averle detto:

— Non esci più, oggi?

— No: voglio passare il rimanente della giornata ad ammirare le mie perle.

— Posso servirmi allora del coupé?

— Certamente... ella rispose.

Poi subito, come pentendosi:

— Che se poi avessi bisogno di uscire, soggiunse, piglierò un fiacre.

Jodry la lasciò; ma invece di salire nel cupè, s'avviò a piedi, rimanendo nelle vicinanze della casa.

Una mezz'ora dopo comparve il giojelliere Rovirat in persona, recante il monile chiuso nell'astuccio.

Trovò Enrichetta tutta in lagrime.

— Ah, signore, esclamò appena lo vide, asciugandosi i begli occhi, come mi duole di avervi disturbato per nulla!

« Mentre credevo m'appartenesse già il magnifico monile, che mi piace tanto e al quale aspiravo da lungo tempo, mentre ero convinta che mio marito volesse farmene dono, ecco che, tornato a casa, se n'è pentito.

« M'ha osservato che ne avevo fin troppi di gioielli, che il monile era caro, che lo stato dei suoi affari in questo momento non gli consentiva una sì ingente spesa...

« Infine, rifiuta di comperarlo.

« Vi prego di scusarmi, signor Rovirat... Non ho avuto neppur il tempo di avvertirvi, onde risparmiarvi una corsa inutile.

L'onesto mercante non esitò a tranquillarla, a consolarla.

Che farci? Chi teneva il borsellino era Jodry-Thuret. Si può forse metter le mani nella tasca altrui?

Portò seco il gioiello.

Tuttavia prima d'uscire, disse:

— Forse il vostro signor marito muterà parere un'altra volta ancora, chè le donne — specie quando son belle come voi — finiscono sempre per ottenere ciò che vogliono.

« Perciò terrò il monile cinque o sei giorni ancora, e vi prego, caso mai il signor Jodry-Thuret si decidesse a comperarlo, ad avvertirmene.

— Grazie, signore, ma ne dubito molto!...

Andatosene appena il giojelliere, Enrichetta in tutta fretta si pose in testa il cappello e, chiusi trenta biglietti da mille in un elegante portafogli, da lei introdotto nella borsetta, scese a precipizio le scale, fermò un fiacre, vi salì, dando il seguente indirizzo:

— Palazzo Reale, vicino alla galleria Montpensier.

la causa del sonno, la quale non consisterebbe, come qualche fisiologo aveva ammesso, nelle variazioni circolatorie che il cervello subisce. Se il cervello è in attività, questo non dipende dal fatto che esso sia ricco di sangue ma dal fatto che le sensazioni che gli arrivano gli portano delle energie: se il cervello reclama il sonno, questo non avviene pel fatto che la circolazione in esso sia affievolita, ma perchè gli stimoli che ad esso arrivano sono insufficienti.

Per spiegare il fenomeno del sonno e la diminuzione dell'attività psichica che lo accompagna il Mosso sostenne colla sua autorità una teoria vasomotrice, che metteva cioè il fenomeno in parola in rapporto a modificazioni nell'ampiezza dei vasi cerebrali e al loro contenuto di sangue, teoria che dovette cedere però il campo alla teoria tossica per la quale il sonno sarebbe prodotto dall'azione che sull'organismo esercitano alcuni veleni speciali che si formano in seguito alla fatica: anche recentemente il Dubois, un illustre fisiologo, sostenne che il sonno è in rapporto con un'eutonarcosi carbonica.

Dimostrate insufficienti tutte queste teorie, vennero in campo le dottrine istologiche del sonno, secondo le quali la causa del dormire risiederebbe in modificazioni, in atteggiamenti speciali che assumono, in seguito alla fatica e alla veglia, le cellule del cervello le quali perderebbero il contatto che — mediante i loro prolungamenti — esiste tra di loro durante la veglia.

È inutile il dire che contro questa dottrina altrettanto ingegnosa quanto insufficientemente provata furono numerosissime le obbiezioni e le critiche.

Così, d'ipotesi in ipotesi, si arrivò persino a sostenere, come ha fatto il Rosenbaum, che il sonno normale è dovuto ad aumento d'acqua nelle cellule nervose e il Benjamin è arrivato perfino a sostenere che il cervello umano — povero cervello, così pieno di orgoglio e di pretese! — è il centro del sonno.

Dopo aver veduto così come non si sappia perchè si dorme, vedremo insieme in un altro articolo se si sappia perchè non si dorma e discorreremo un po' coi nostri lettori dell'igiene del sonno, dei rimedi contro l'insonnia e forse anche... dei sogni!

M. d. M.

IN RUSSIA

MASSIMO GORKI liberato, riarrestato e deportato.

Ci telefonano da Londra, 28:

(B.) Un telegramma da Pietroburgo allo *Standard* dà un'altra versione di ciò che è avvenuto ieri a Massimo Gorki.

L'ordine di scarcerazione, dietro garanzia di 10,000 rubli, gli venne comunicato a mezzogiorno, ma ci vollero cinque ore di formalità prima che Gorki fosse liberato.

Alle 5 finalmente egli potè uscire; stava attraversando il cortile della fortezza di San Pietro e Paolo e si dirigeva alla volta della porta principale, dove lo attendeva il suo editore con una carrozza, quando ad un tratto Gorki si indugiò, godendo evidentemente della gioia di trovarsi all'aperto e di respirare l'aria pura a pieni polmoni, guardando verso il cielo.

Proprio in quell'istante fu fermato da due agenti in borghese, addetti al servizio particolare dello czar. Gli agenti lo pregarono di seguirli, lo fecero entrare in una carrozza e lo condussero in un'altra prigione in altra parte della città.

Il suo editore gli tenne dietro pure in carrozza.

La moglie e i suoi due bambini, intanto, aspettavano a casa, tremanti. Il corrispondente dello *Standard* vi si recò, sperando trovarvi Gorki: suonò e corse a aprire la signora di Gorki, mentre i bambini si precipitavano verso la porta, gridando: papà! papà!

La delusione fu amara: non si sapeva immaginare quale altra disgrazia fosse capitata al romanziere. Il fatto è che egli fu trattenuto dalle 5 alle 9 di sera in un'altra prigione dove gli si disse che Trepow aveva acconsentito alla sua liberazione, ma non voleva che egli rimanesse a Pietroburgo fino all'epoca del processo, e perciò aveva dato l'ordine che fosse immediatamente deportato.

E Gorki alle 9 di sera fu condotto alla stazione di Mosca, dove per pochi minuti gli si permise di parlare con gli amici e colla moglie sua che eran venuti a salutarlo: quindi fu mandato a Riga.

Il Governo provvisorio russo.

Ci telefonano da Parigi, 28:

Il *Rappel* riceve dai confini russi questo importante dispaccio.

« Da alcuni giorni circolano a Pietroburgo delle voci strane. Si vocifera che si sta preparando una rivoluzione come quella di Parigi nel 1848.

Continuano le tergiversazioni degli uomini al potere, e il partito liberale, che prenderebbe la direzione del movimento, avrebbe preparato una lista degli uomini chiamati a formare il Governo provvisorio, il quale sarebbe così composto: il principe Dolgouruki, il signor Schipoff a presidente dello Zemstvos di Mosca, ed il signor Pegronkiewitch. »

La grave situazione a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 28:

I tentativi di assassinio che si commettono ogni giorno contro agenti di polizia isolati o in piccole pattuglie nelle strade di Varsavia cagionano grande inquietudine alle autorità che non sanno più come proteggere i loro uomini.

La polizia è affatto insufficiente e quando è al completo non conta che 1000 uomini per una popolazione di 800,000 abitanti.

I contadini cominciano ad unirsi al movimento di sciopero.

Questo fatto è considerato allarmantissimo. Si teme che abbia gravi conseguenze.

I contadini in Polonia sono sette milioni su dieci milioni di abitanti.

Finora non avevano preso parte all'agitazione, la quale rimase limitata ai 200.000 operai della città, ma i socialisti hanno inviato recentemente degli emissari nelle campagne per sollevare i villaggi e i loro sforzi sono stati rapidamente coronati da successo.

Siccome il 75 per cento dei contadini non sanno leggere, sono facilmente accessibili ai discorsi dei socialisti. Il movimento di sciopero è cominciato a Pruszkow, poi si estese a Lower e a Destzk e prese delle proporzioni assai grandi nel distretto di Siedlce ove risiedono in maggioranza dei cattolici greci. Questi, eccitati dalle persecuzioni religiose, si sono uniti volontariamente agli agitatori e si sono recati dai proprietari di fondi per chiedere l'aumento del salario del 50 per 100. Questa domanda essendo stata respinta, si sono messi in isciopero.

In numerosi casi i contadini scioperanti commettono violenze. Dei disordini sono segnalati in una cinquantina di villaggi ove gli scioperanti hanno bruciato delle botteghe e gli spacci di alcool del Governo.

Le autorità non sono intervenute.

Oggi cinque persone armate si sono presentate all'amministrazione comunale israelita e hanno chiesto che si cessasse il lavoro.

Corre voce che dei gravi disordini sono cominciati in qualche villaggio del Governo di Stedletz.

La rivolta dei contadini polacchi.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

(G.) Telegrafano da Varsavia che comincia una grave agitazione nelle campagne.

In quaranta villaggi dei dintorni di Siedlce, i contadini incendiarono i magazzini di monopolio, demolirono le fabbriche di zucchero e raffinerie d'alcool, appartenenti alle famiglie aristocratiche.

Anche parecchie fattorie furono incenerite. I ricchi proprietari fuggono.

Lo sciopero delle serve a Kiew.

A Kiew le donne di servizio si sono poste in isciopero. In via Kreschtschatik sono stati chiamati a ristabilire l'ordine i cosacchi e una compagnia di soldati; una folla di donne è stata accompagnata sotto scorta al posto di polizia.

Poliziotti e ufficiali assassinati a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

Il *Now Wjek* ha da Varsavia: Nelle ultime due settimane vennero assassinati a pugnalate o a colpi di rivoltella ventidue agenti di polizia.

Ieri notte due ufficiali degli ussari che avevano preso parte alle stragi vennero afferrati, imbavagliati, legati, trascinati nel cosidetto Parco Sassone e impiccati agli alberi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Tra le montagne di Ta-ling.

Movimento imminente dei giapponesi contro la destra russa — Indizi di una grande battaglia decisiva.

Ci telegrafano da Londra, 28:

(B.) Dei combattimenti che hanno luogo in Manciuria, mancano ancora notizie ampie e precise, e finora ci dobbiamo accontentare dei brevi e confusi rapporti ufficiali russi che, per solito, non contentano mai nessuno.

Non è chiaro, finora, da che parte sia cominciato l'attacco e con quale obbiettivo. L'impressione generale che si ha dai diversi telegrammi frammentari, è che da qualche giorno si combatte su tutta la linea dei due eserciti; ma più particolarmente a est dove la destra giapponese (Kuroki) tenterebbe un gran movimento avvolgente.

Finora però i combattimenti su gli altri punti della linea sembrano finiti. Il combattimento vero, pare concentrato intorno alla catena montagnosa di Ta-ling. Con questo nome (che nei rapporti del generale Kuropatkine è trasformato in Pei-ta-ling, ossia nord di Taling) si intendeva, tanto il complesso del distretto montagnoso quanto il passo principale di questo distretto che si trova circa diciotto chilometri da Tsinho-cheng, (ossia Castello del Fiume chiaro).

Da questa posizione i russi vennero respinti sabato. È lungo la strada che attraversa questo passo, che va in direzione nord-ovest da Saimatose a Fuhsan che si è effettuata, finora, l'avanzata dell'estrema destra di Kuroki, il quale però ha contemporaneamente mosso anche il suo centro attaccando i due passi sopra la strada che da Wanyuputse va a Fushun.

Se Kuroki può spingersi avanti lungo questa strada, minaccierà di tagliare la ritirata al riparto russo che si trova al passo di Ta-ling.

L'obbiettivo dei due movimenti su queste due strade convergenti a Fushun, è quello di ricacciare indietro l'estrema sinistra russa e di prendere una posizione all'est di Mukden.

Una grande battaglia impegnata

Ci telegrafano da Parigi, 28:

(E.) *L'Echo de Paris* ha da Pietroburgo che una grande battaglia pare veramente impegnata. L'ala destra giapponese ha preso una vigorosa offensiva sul fronte da Beniapoutza a Tsinkhetchen.

È opinione generale che i giapponesi stiano preparando un movimento sopra Vladivostock.

Telegrafano al *New York Herald* a proposito dei combattimenti che continuano in Manciuria, che a Pietroburgo si comprende l'importanza dell'attacco dei giapponesi e si prevede che l'occupazione del passo di Tien-Ling darà loro il possesso della strada di Fushau e delle sue miniere di carbone, e aprirà loro la strada di Mukden.

Stoessel dallo czar.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Journal* che il generale Stoessel lascierà Mosca mercoledì e si recherà a Pietroburgo e di là direttamente al palazzo di Tzarkoje Selo.

I giornali protestano contro l'eccoglienza glaciale fatta dal pubblico all'eroe di Port Arthur.

Il fratello del re di Serbia ferito.

Ci telefonano da Parigi:

Un telegramma da Pietroburgo dice che il principe Arsenio Karageorgevitch, fratello del re di Serbia, comandante uno squadrone di cosacchi in Manciuria, essendo stato ferito alla gola, ha ottenuto il permesso di recarsi a Cannes per le cure necessarie.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La Giunta delle elezioni.

28 febbraio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*). Ieri sera la Giunta delle elezioni discusse l'elezione di Sansevero e deliberò l'esame delle schede.

Per l'elezione di Pisa, Queirolo contro Canevari, fu deliberato di richiamare le liste di identificazione e di esaminare l'elezione contestata.

Sulla elezione di Modica, Rizzone contro Penna, fu deliberato il ballottaggio.

La Giunta ha discusso stamane le elezione contestata di Monza: proclamato Canesi, moderato, contro Reina, socialista. Il Canesi fu com'è noto proclamato eletto nella votazione di ballottaggio.

Il Pennati, radicale, che riteneva che il ballottaggio doveva essere proclamato fra lui e Canesi, invitò tutti i suoi elettori ad astenersi dalla votazione di ballottaggio.

La Giunta, stamane, ha udito la difesa del Canesi che sosteneva la validità della proclamazione e quella del Pennati che tale proclamazione impugnava e ha deliberato la nomina di una Commissione per l'esame delle schede. Ha nominato inoltre la Commissione per l'esame delle schede delle elezioni di Avellino, San Severo e Pisa.

Il quadro della Giunta delle elezioni è stato così modificato.

1° Marzo, Desio, proclamato Zari; Massa, proclamato Chiesa Eugenio — 3 marzo, Amalfi, proclamato Marghieri; Cologna Veneta, proclamato Poggi — 4 marzo, Ascoli Piceno, proclamato Teodori: Catania 1°, proclamato Auteri Berretta; Messina 2°, proclamato Orioles; Sciacca, proclamato Licata — 6 marzo, Taranto, proclamato Damasco.

Il lavoro degli Ufficii della Camera.

Gli Ufficii della Camera, meno il 2° che non si è trovato in numero, hanno tenuto stamane una riunione.

Dopo aver ammesso alla lettura due proposte di leggi, la prima d'iniziativa dell'onorevole Matteucci per la conciliazione delle contravvenzioni in materia forestale; la seconda, del deputato Lucchini per la riabilitazione, hanno preso in esame le seguenti disposizioni di leggi:

Disposizione per le lesioni personali col coltello ed altre armi, eleggendo a commissarii: Torraca, Fracassi, Falconi Nicola, Aguglia, Meardi, Zella-Milillo, Faelli e Pansini.

Disposizione per la leva di mare, classe 1885, eleggendo: Arnaboldi, Sormani, De Novelli, De Stefani, Gattorno, Marazzi, Majorana Giuseppe e Mezzanotte.

Riunione del gruppo parlamentare radicale

Per domattina alle 10 è convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale per prendere accordi in merito alla riunione plenaria del pomeriggio.

Società degli agricoltori italiani.

Ha avuto luogo alla sede della Società degli agricoltori italiani, la prima seduta generale.

Presiedeva il marchese Capelli che pronunciò il discorso inaugurale, parlando del disegno di legge per la contrattazione del bestiame, in base alle moderne esigenze, e del progetto di legge per la tutela del commercio dei concimi.

Parlò poi il professor Anzotti sul tema: « La vaccinazione antitubercolare di Bering nei suoi rapporti con l'allevamento dei bovini e con la tubercolosi nell'uomo. »

Quindi i presenti si occuparono dell'industria dello zucchero e protestarono contro la soverchia tassa posta sovr'esso.

Fu approvato un ordine del giorno, perchè al più presto venga scemata l'enorme tassa di fabbricazione, determinando così un ribasso sul costo dello zucchero.

Tronco ferroviario Genova-Borgotaro.

Ferrovia Mestre-Bassano.

Con decreto reale è stato provveduto alla concessione della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano.

Il ministro dei Lavori pubblici ha autorizzato lo studio del tronco Genova-Borgotaro sulla linea Parma-Verona.

Opere stradali.

Con recente decreto il ministro dei Lavori pubblici ha concesso al comune di Mineo un sussidio di circa 8 mila lire per riparazioni di danni arrecati alle opere stradali comunali dalle alluvioni del secondo semestre 1902.

Il suicidio d'un nevrastenico.

Stamane certo Carlo Brugnoni, stagnaro, padre di quattro figli, da parecchio tempo sofferente di nevrastenia, salì al sesto piano del palazzo in cui abitava e si precipitò a capofitto nella via, rimanendo all'istante cadavere.

La testa dell'infelice si sfracellò, riducendosi in uno stato spaventevole.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 febbraio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2,5.

Cirmeni prega la Presidenza d'informarsi della salute dell'on. Piccolo Cupani, facendo voti per l'infermo.

Presidente: Purtroppo le notizie non sono buone. Si unisce ai voti per l'on. Piccolo-Cupani.

In seguito al mandato affidatogli dalla Camera, comunica di aver chiamato a parte della Commissione per gli esami dei disegni di legge sul Debito ipotecario e sul Credito fondiario, gli on. Cornalba, Chimirri, Fortis, Maggiorino, Ferraris, Guerci, Gianturco, Lacava, G. Majorana, Mango, Marsengo Bastia e Salandra.

Interrogazioni.

Pinchia (s. s. istruzione) risponde all'on. Cascino circa la sollecita presentazione di un disegno di legge per la stabile e decorosa sistemazione degli assistenti negl'Istituti superiori.

La questione è importante. Il Governo cercherà di provvedere coi maggiori proventi delle tasse universitarie.

Cascino insiste nel raccomandare la sollecitudine.

Di Sant'Onofrio (s. s. Interni) risponde all'on. Petroni circa i danni riportati dalla città di Bari nel disastro del 23 febbraio e i propositi del Governo.

Il ministero dell'Interno spedì un sussidio straordinario di 45 mila lire e mille lire alla famiglia del carabiniere rimasto vittima del disastro. Si presero pure altri provvedimenti.

Petroni manifesta la dolorosa impressione riportata da una visita sui luoghi. Più di tremila famiglie riportarono gravi danni. Considera inadeguati gli aiuti.

Il disegno di legge per gl'ingegneri.

Cao Pinna (pres. Commissione) chiede sia differita la discussione del disegno di legge per gl'ingegneri.

Presidente consente. Crede si debba dar la preferenza ai bilanci.

Il rinvio è approvato.

Modifiche alla circoscrizione dei comuni.

Sormani svolge una proposta di legge per la separazione della frazione di Lazzate dal comune di Misinti e la sua costituzione in comune autonomo.

Di Sant'Onofrio (s. s. Interni) con le dovute riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

È presa in considerazione.

Vicini svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena.

Di Sant'Onofrio con le debite riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

È presa in considerazione.

Queirolo giura.

Bilancio di Agricoltura.

Cottafavi elogia il relatore on. Casciani e il ministro per la loro diligente opera. Nota con piacere che il bilancio dell'Agricoltura va sempre crescendo.

Vorrebbe si pensasse alla costruzione di un completo edificio pel Ministero di agricoltura, risparmiandosi così sulle spese di affitto.

Trova che la tassa sui pesi e misure è troppo inasprita. Biasima anche il modo come si procede alla verifica delle biciclette e della rispettiva tassa.

Quanto alla colonizzazione interna rileva che il problema andrebbe sollecitamente risoluto e la somma stanziata è assolutamente irrisoria. (*Benissimo! Bravo!*)

Raineri richiama l'attenzione del ministro sullo sviluppo dei concimi chimici. Vorrebbe che l'Italia si emancipasse dalla necessità di ricorrere ai grani esteri.

Reclama una savia politica agraria. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Cavagnari richiama l'attenzione del ministro intorno alla necessità di disciplinare il servizio forestale. Invoca un disegno di legge ispirato a un largo concetto di decentramento.

Vorrebbe che altre foreste come quella del monte Penna, venissero dichiarate inalienabili, al fine di farne delle stazioni climatiche.

Quanto alla pesca lungo le spiagge, vorrebbe proibito l'uso delle reti a strascico.

Mira rileva lo scarso numero di alunni che frequentano le scuole di agricoltura, specialmente quella di Milano. Ciò dipende dal fatto che le scuole medesime creano professori di agraria, ma non agricoltori. Crede che si potrebbe ovviare a tale inconveniente, creando in tali scuole dei corsi pratici per nozioni di agricoltura.

Fulci N. raccomanda al Ministero di portar tutta la sua attenzione nei campi sperimentali e di aumentarne il numero quanto più è possibile.

Vorrebbe meglio regolate le funzioni dell'economato generale.

Lamenta che manchino gli organi adatti a far eseguire le leggi sulla pesca.

Nota che l'ufficio del lavoro, com'è organizzato, non può ispirare adeguata fiducia nei lavoratori. Crede che l'Ufficio del lavoro dovrebb'essere un vero osservatorio. E rivolge questa preghiera al ministro della Agricoltura nella cui intelligenza e cultura ha piena fiducia. (*Benissimo*).

Chiesa P. richiama l'attenzione del ministro sulla disoccupazione nelle provincie di Bologna, Ravenna e Forlì.

Pipitone ritiene che una delle funzioni del ministero dell'Agricoltura sia quella di regolare e distribuire la produzione nazionale, a seconda delle esigenze del mercato interno e del mercato internazionale.

Vorrebbe cresciuta la produzione del grano, aumentando la piccola proprietà, ma trova insufficienti i provvedimenti sul Credito agrario. A frazionare il latifondo occorrono misure più generali e più radicali.

Nota che la coltivazione indigena del tabacco potrebbe farsi utilmente, specialmente nelle isole, ma essa trova il suo maggior ostacolo nel fisco e negli agenti della finanza.

Credo si potrebbero aumentare il consumo interno del vino e l'esportazione eliminando molte misure fiscali. (*Approvazioni.*)

Cabrini chiede sia attribuito all'Ufficio del Lavoro il servizio sugl'infortunii. Ritiene bisognerebbe convocare l'Ufficio del Lavoro, almeno ad ogni tre mesi. Lamenta l'ostruzionismo dato per voto della Camera all'on. Turati nel Consiglio Superiore del Lavoro, nel quale vorrebbe rappresentati tutti gl'interessi della vita economica italiana. (*Bene!*)

Malvezzi avverte che la mancanza di lavoro in provincia di Bologna dipende in gran parte dal mancato accordo tra proprietari, mezzadri e braccianti.

Accenna alla necessità di migliorare i patti colonici.

Raccomanda al ministro il memoriale della Camera del lavoro di Ravenna.

Poggi rileva la necessità di aumentare gli stanziamenti destinati all'agricoltura. Lamenta la scarsità delle scuole agrarie pratiche. Raccomanda il maggior incremento delle cattedre di agricoltura e che si provveda alla condizione degli insegnanti.

Raccomanda ogni sollecitudine per l'auspicata redenzione dell'Agro romano. (*Approvazioni.*)

Lucifero richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulle lacune della nostra agricoltura. Vorrebbe incoraggiati i Consorzii agrarii, sorti con criterii moderni. (*Approvazioni.*)

Pala esamina il presente bilancio nei rapporti con gl'interessi della Sardegna, rilevando la mancanza nell'isola di qualunque utile istituzione agraria.

Raccomanda all'attenzione del ministro la questione vitale dei trasporti.

Celli chiede al ministro se intende provvedere alla ricostituzione delle selve nell'Appennino. Raccomanda l'istituzione di una cattedra di patologia agraria. Insiste sulla necessità di un apposito ispettorato per i servizii dell'Agro romano. Sollecita la legge sulla coltivazione delle risaie e l'applicazione di quella sulla malaria.

La seduta termina alle ore 6 10.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) Alla animazione ed all'orgasmo che dominava ieri l'aula di Montecitorio, durante lo svolgimento delle interrogazioni relative all'ostruzionismo ferroviario, è subentrata oggi una apparente calma. Dico apparente, perchè se nell'aula lo svolgimento dell'ordine del giorno prosegue in una seduta quasi sonnolenta, nei corridoi continua a pesare l'incubo ferroviario e perdura la poco buona impressione, prodotta dalle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro dei Lavori pubblici.

Naturalmente, i censori più severi del Ministero, sono in quell'elemento reazionario che avrebbe desiderato, in questa circostanza, la presentazione di provvedimenti restrittivi, reazionari, elemento anelante al potere, che ha avuto ieri sera, per un momento l'illusione di vedere imminente un varco per giungere alla successione dell'attuale Ministero.

Le voci di un principio di crisi, con le dimissioni dell'on. Tedesco, erano infatti ieri sera diffuse a Montecitorio, ma esse venivano categoricamente smentite nelle sfere ufficiose, ed ora non se ne parla più.

È grande però in tutti la preoccupazione per l'attuale stato di cose, che si presenta sempre più grave per il traffico e per l'economia nazionale e dal quale non si vede una via chiara d'uscita, che il Governo dovrà pur trovare.

Mi sembra opportuno segnalarvi in proposito, quanto scrive un giornale ufficioso, rispondendo alle censure mosse in proposito al ministero dall'Opposizione:

« Il Governo saprà fare il dover suo. La condotta tenuta fin qui, non è condotta inerte e passiva, ma è condotta ben pensata e maturata. In un paese libero il Governo deve avere l'appoggio della pubblica opinione e prima che esso prenda provvedimenti forti ed energici, occorre bene che il Paese abbia tutto veduto e tutto constatato, e gli dia tutto il suo appoggio illuminato ed incondizionato. »

La questione dell'ostruzionismo ferroviario, verrà del resto nuovamente in discussione alla Camera.

L'on. Lucchini ha presentato una interpellanza sulla politica interna del Governo di fronte alla recente agitazione ed in modo speciale in rapporto all'attuale ostruzionismo ferroviario. — Altre interpellanze saranno probabilmente presentate sull'argomento.

Intanto, per domani alle tre pomeridiane, è convocata l'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra per occuparsi della questione ferroviaria.

La seduta odierna, come ho detto, si è svolta tranquillamente. Dopo le interrogazioni, che non hanno dato occasione ad alcun incidente, e dopo lo svolgimento di due proposte di legge, si è iniziata la discussione sul bilancio dell'agricoltura e commercio per l'esercizio 1905-06, bilancio che posto in confronto con quello dell'esercizio corrente presenta un aumento complessivo di lire 1,716,619 ed importa una spesa di lire 17,252187.

Giova notare che la maggior somma dell'aumento suaccennato proviene da leggi approvate dal Parlamento.

Da Parigi.

Il Sempione e le linee francesi.

28 febbraio. — (E.) I deputati Dumont, Conyba, Plichon, Lebrun e parecchi altri hanno presentata un'interpellanza al ministro dei Lavori pubblici sulla situazione creata al traffico francese dal traforo del Sempione.

In diverse interviste questi deputati si sono dichiarati favorevoli al progetto che viene preparato dalla compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* e presentato alla Camera parecchi anni or sono, quando cominciarono i lavori del Sempione.

Tale progetto consiste nel migliorare la linea Pontarlier-Vallorbe e prolungarla mediante una linea di Frasnes-Vallorbe, la quale diminuirà il percorso di circa dieci chilometri.

Con tale modificazione la linea potrà essere accessibile in ogni stagione ai treni di lusso e diventare anche una linea importante per le merci fra Parigi e Milano.

Il progetto che può essere eseguito in breve tempo, con una spesa di 25 milioni, fu ritardato fin ora da interessi locali e specialmente dai partigiani di un progetto di costruzione di una nuova linea dalla Faucille-Lons le Saulnier a Ginevra.

Tale progetto importerebbe la costruzione di tre tunnels lunghi in complesso 40 chilometri colla spesa di 125 milioni.

Importanti interessi locali si agitano in favore di quest'ultimo progetto, ma si assicura che il Governo si dichiarerà favorevole al primo il quale sarà adottato.

Un nuovo scandalo per le delazioni.

La *Patrie* di questa sera afferma che il ministro della Guerra ha chieste spiegazioni al generale Bertin sulle accuse a lui mosse nel *Journal* dall'ex capitano Mollin che lo indicò siccome l'organizzatore delle delazioni.

La *Patrie* aggiunge che il Bertin rispose affermando che il vero organizzatore fu Brisson — l'ex presidente della Camera, il quale, caduto Gallifet, impose André a Waldeck-Rousseau — coll'obbligo dell'impianto dell'ufficio di delazioni.

I giornali nazionalisti sono concordi nel dire imminenti gravissimi scandali.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

IL SOLDATO PRESUNTO ASSASSINO

della mondana « Lea »

e la quistione del reclutamento per l'esercito

Abbiamo da Cuneo:

(*Kappa*) I lettori del *Secolo* sanno, come assassino della mondana Francesco Oberto detta *Lea*, trucidata in modo veramente selvaggio nel proprio letto da un uomo cui essa fiduciosa si abbandonava, sia stato ritenuto il soldato Antonino Lombardo del distretto di Trapani, venuto qui al 32° fanteria coll'ultima classe di leva. E sanno pure che il Lombardo, in seguito ad alcune manifestazioni d'alienazione mentale cui si abbandonò in carcere, venne mandato in osservazione al manicomio provinciale di Racconigi, dove appunto fu di lui eseguita la fotografia della quale sono in grado di trasmettervi copia e che potrà servire ai frenologi per lo studio dei più o meno evidenti segni della degenerazione.

Antonino Lombardo.

In attesa che ci dicano, scienziati e giudici, se colla galera o col manicomio a vita, debba il Lombardo, scontare il delitto orrendo che per sete di danaro o più probabilmente d'aberrante libidine, avrebbe commesso sulla sciagurata che tutto induce a credere sia spirata sotto gli spietati colpi del suo coltello, è oggetto di serie considerazioni la lettera che il dottor Oscar Giacchi, direttore del manicomio di Racconigi, pubblicava testè sulla *Sentinella delle Alpi*.

Il Giacchi si preoccupa della disinvoltura, diciamo così, cui si dà prova nel reclutamento per l'esercito.

« Tutti i medici del mondo — egli dice — per formulare a dovere la diagnosi e la prognosi di un malato, prima di visitarlo fanno ricerca della cosidetta anamnesi: ma altrettanto non si fa nella visita del coscritto, perchè non si ricerca nè la sua provenienza, nè il tenore di vita da lui tenuto avanti di tirare il numero e prima di presentarsi al distretto. »

E poichè appunto il Lombardo, presunto autore, come dissi, dell'assassinio della *Lea*, venne soldato con un fardello di condanne per furti, ferimenti, ecc., il dottor Giacchi nota:

« Fra i tanti militari che ho avuto in osservazione, ve ne fu uno, l'anno decorso, un siciliano, che aveva subito 7 condanne per furti, per ferimento, per rivolta alla pubblica forza e, quel che è più bello, da [illegible] era tornato in patria dal domicilio coatto [illegible] era un bel giovinotto e fu mandato al reggimento ove prestissimo cominciò a farne di tutti i colori, fino a che i superiori ebbero a [illegible]

L'avvocato, alle vedette, non potè udire; ma indicò la carrozza ad un cocchiere, al quale promise una generosa mancia, se non la perdeva di vista.

Un ingombro di tramvie, d'omnibus e di passanti permise al secondo fiacre di avvicinarsi al primo.

La giovane donna si fermò in via Montpensier, presso il Teatro Francese, e detto al cocchiere d'aspettarla, s'inoltrò sotto le arcate del Palazzo Reale.

Riescì facile al povero marito, appostatosi dietro ad una colonna delle arcate stesse, di sorvegliare la moglie, senza timore di essere sorpreso nel vergognoso spionaggio.

La vide entrare nella bottega del gioielliere Chadolin; ma gli fu impossibile di scorgere ciò che vi era andata a fare.

— Signore, ella disse, avete ancora il monile di perle nere che m'avete mostrato alcuni giorni fa?

« Vi rammentate sicuramente che vi ho pregato di non disfarvene, dandovi la quasi certezza che l'avrei comperato?

— Me ne rammento benissimo, signora, disse il mercante tutto premuroso.

— Lo avete ancora, il monile?

— Eccolo qui, rispose egli togliendolo fuori da un astuccio.

Enrichetta lo esaminò con attenzione.

— È esattamente simile a quello di Rovirat.

— Esattamente, signora. I due monili sono stati copiati l'uno dall'altro, il primo in perle vere, questo, in false.

— Vi si inganerebbero tutti.

— È vero. Tutti, meno noi che siamo del mestiere. Ma si fabbricano così bene in oggi i gioielli falsi, che ci si domanda perchè se ne portino ancora di veri!

— Il prezzo?

— Ve l'ho detto l'altro giorno, millecinquecento lire.

— Eccole.

— Ve lo manderò a casa stasera.

— Inutile. Lo porto meco.

Cinque minuti dopo usciva dal Palazzo Reale, e saliva nel fiacre che, attraversata la piazza del Carosello e il ponte dei Santi Padri, procedette lungo le rive, infilò la via Dauphine, si diresse verso la chiesa di San Sulpizio, e finalmente si fermò nella via Servandoni, stretta, scura e silenziosa.

— Va da Galmuche! disse Jodry-Thuret.

Il quale, sapendo che nello studio dell'usuraio, v'era un referendario dell'agenzia che invigilava per suo conto, se ne tornò a casa, ove la moglie, entrata una mezz'ora dopo, non chiese di vederlo.

Verso sera gli venne consegnata una lettera trovata in portineria.

Si chiuse nello studio.

Era un rapporto dell'agenzia, laconico, dialogato, stenografato, sul colloquio che avea avuto luogo, negli uffici della via Servandoni, tra Galmuche ed Enrichetta.

Galmuche. Ah, eccovi qui! Vi dirò francamente che non v'aspettavo.

La signora. Vi avevo promesso che sarei venuta.

Galmuche. Oh, avete mancato tante volte alle vostre promesse! Mi portereste per caso le cinquantamila lire?

La signora. No, cinquanta no, ma...

Galmuche. Ah! lo sapevo bene, io. Pretendereste ancora una proroga? La è finita, mia cara.

La signora. Non cinquanta, ma trentamila lire, e spero d'essere, fra qualche giorno in grado di saldare il conto.

Galmuche. La cosa mi garba ben poco... — Comunque, vi tengo conto delle buone intenzioni, e vi concedo otto giorni pel rimanente della somma.

La signora. Otto son pochi, signor Galmuche.

Galmuche. Eh, via! Otto giorni son lunghi a passare, comprese le notti... Ve lo dicevo l'altro ieri: con due occhi simili ai vostri, con una persona sì elegante, avreste dovuto trovare quello che vi abbisogna.

Io, Galmuche, vi assicuro che se avessi avuto solo vent'anni di meno, avrei fatto per voi delle corbellerie...

Qui finiva il rapporto.

— Ecco in quali mani è caduta, mormorò l'avvocato. La si oltraggia, ode i più ignobili propositi e non risponde neppure... Mio Dio! Mio Dio! Quale è dunque il segreto della sciagurata?

Poi si pose a riflettere.

Ella aveva versato trentamila lire a Galmuche. Donde venivano?

Evidentemente le aveva prelevate sulla somma da lei ricevuta per consegnarla a Rovirat.

In tal caso, delle due, l'una: o non aveva pagato il mercante di gioie, o era andata a rivendere il monile da un gioielliere del Palazzo Reale, per una somma inferiore, la quale le diede il mezzo di acquetare Galmuche.

Era facilissimo saperlo; non avea che a farsi presentare il gioiello col pretesto di ammirarlo.

La sera, infatti, dopo il pranzo, chiese alla moglie:

— Rovirat ha mantenuto la promessa?

— Sì, l'ho il monile ed ho passato il pomeriggio ad ammirarlo da tutti i lati. Volete fare altrettanto?

— Volentieri, egli rispose sforzandosi di sorridere.

Ella uscì e dopo cinque minuti, tornata tutta giuliva, la perversa e abile commediante posò, sulle ginocchia del marito, il gioiello, di cui vantò la bellezza e la purezza delle perle, ben sicura che egli non si sarebbe accorto del sotterfugio.

D'altra parte egli non poteva ancora sospettare la sostituzione.

Quello di cui avea voluto assicurarsi era che ella avea fatto l'acquisto convenuto col gioielliere di via della Pace.

E l'acquisto eccolo, lo tiene fra le mani...

Glielo restituisce dicendo:

— Sarete così più bella che mai!

La giovane sorride, lo bacia vorrebbe continuare ad ammaliarlo con vezzi e lusinghe; ma l'avvocato la lascia e va a rinchiudersi nello studio per lavorare.

Per lavorare no, perchè non è se non un pretesto; ma per abbandonarsi di nuovo alle sue dolorose meditazioni, e per tentar di sciogliere il problema che egli s'è posto.

Dal momento ch'ella ha comperato il monile — ed è impossibile che, avendolo comperato, non l'abbia pagato — era rimasta senza danaro.

Donde provenivano allora le trentamila lire, da lei versate in acconto al banchiere?

Avea ella seguito il consiglio infame da costui suggeritole? Ed ella, sicura della sua bellezza, aveva...

No, non voleva crederla adultera, venduta!

Era cosa troppo orribile. Eppure era forzato ad ammetterla come probabile.

L'indomani egli percorreva la via della Pace, fermandosi dinanzi a tutte le vetrine dei negozi, come un semplice ozioso; senonchè, man man s'avvicinava a quella di Rovirat, appariva esitante.

Vi passò dinanzi finalmente, e gettò uno sguardo su tutti quei diamanti, perle, gemme, e non scorgendovi il monile provò un senso di vero sollievo.

Non ne sapeva il perchè; non rendevasi conto di quanto avveniva in lui: cose confuse, supposizioni incerte gli si affollavano nel cervello, fra le quali era incapace a discernere la verità.

(*Continua.*)

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano

DI

CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

mente sospettare che fosse tocco nel cervello, come pur troppo lo era, perchè paranoico di persecuzione e decisamente folle morale.

« Non sembra adunque che sia una vera stranezza, dirò meglio, una classica incoerenza, che un giovane il quale voglia aspirare a un impieguccio governativo o amministrativo, debba prima di ogni altro documento presentare la fedina penale pulita; e che per aver l'onore di far parte della milizia e *di poter disporre di un fucile a ripetizione*, non ci debba essere bisogno di questo documento?

Il quesito che così nettamente pone il chiarissimo psichiatra, è d'una eccezionale gravità e dev'essere, da quanti hanno competenza ed autorità e responsabilità al riguardo, seriamente discusso, indipendentemente dallo sciagurato Lombardo, il quale — come mi scrive lo stesso dottor Giacchi — « rappresenta uno dei più difficili casi di medicina forense ».

ANCORA IL MISTERO DEL SOLDATO

Ci telegrafano da Bologna:

(B.) Mi si assicura che la sezione d'accusa della Corte d'appello rigettò il ricorso presentato dagli avvocati della famiglia del soldato Barbieri, accogliendo le conclusioni del pubblico ministero, le quali concludono per il non luogo a procedere contro il capitano Battista e la sua signora.

L'ALLUVIONE DI BARI

Ci telegrafano da Bari, 28:

(G.) Stamane nel bacino allagato in via Picone si rinvenne il cadavere della tredicenne Carbone Grazia, bellissima giovinetta, domestica di certo Scorcia.

Il cadavere fu estratto mentre la madre e la sorella della povera vittima erano presenti.

Le poverette sembravano pazze dal dolore.

Nell'edifizio scolastico, dove sono ricoverate le famiglie danneggiate, iersera morì una bambina.

Le signore di Bari mandano continuamente in quel luogo di dolore della biancheria.

In tutti i comuni della provincia si sono costituiti, dietro invito del prefetto, comitati di soccorso.

Furono già iniziate sottoscrizioni e passeggiate di beneficenza.

Continua, incessante, il lavoro di sgombro dell'acqua e della melma.

Moltissime case minacciano di crollare.

I FUNEBRI DELL'ING. BIANCO

Ci telegrafano da Domodossola, 28:

(B.) Imponenti funerali, a spese dello Stato, furono fatti all'ingegnere Bianco, vittima del Sempione.

Vi assisterono l'intera popolazione, le autorità e il sottosegretario degli Esteri, ecc.

La salma dell'ing. Bianco sarà trasportata a Feltre.

Cronaca dello Sport

Ancora l'esperimento invernale di automobilitazione.

I risultati di questo secondo esperimento, come già dicemmo, dato lo stato delle strade e le circostanze sfavorevoli della stagione non potevano essere migliori, così che dovremmo oggi ripetere gli stessi apprezzamenti da noi fatti dopo l'esperimento di Brescia.

Oramai è stato dimostrato che l'automobilismo, nei servizi logistici e di informazione, può arrecare grandissimi vantaggi alle operazioni militari. Sarebbe per altro consigliabile un esteso e pratico esperimento durante le grosse manovre.

L'avvenimento di domenica è riuscito una bella manifestazione dell'attivo e forte Club automobilistico milanese.

Le iscrizioni raggiunte furono numerose, circa una quarantina; parteciparono nelle loro automobili, i signori: Enrico Maggioni, ingegnere Grondona, V. Lancia e F. Momo diretti a Firenze; L. Figini, diretto a Genova: E. Molinario, V. Fraschini, G. Sirtori diretti a Savona; A. Massoni, P. Meda, L. Beaux, camion Fusi diretti al colle dell'Aprica; L. Garrè, P. Lazzati, diretti a Chiavenna; M. Sessa, A. Negroni diretti a Desenzano: E. Vitali, V. Ferrari diretti a Varallo; Bonmartini diretto a Bergamo; G. Fraschini diretto a Varese. Essi furono accompagnati da giornalisti e dagli ufficiali del genio: signori Mannati, Di Sambuy, Avogadro, Lavagna, Levi, Quala, De Rossi, Maggioretti, Carnevali, Pavia, Lanzone, Comolli, Pergolesi.

Tutti gli automobilisti partecipanti all'esperimento, hanno dovuto lamentare la condizione delle strade e del tempo pessimo sotto ogni rapporto.

Non pertanto diverse macchine hanno potuto dimostrare velocità notevoli. Nella stessa giornata di domenica fecero ritorno a Milano, le vetture dei signori G. Fraschini, Negroni, Massoni, Meda, Lazzati e Lancia. Nella notte e il giorno dopo, arrivarono le altre, eccetto quella del signor Maggioni, il quale essendo riuscito, come più sotto diremo meglio, ad arrivare solo a Firenze, non potè ritornare subito a Milano causa la neve caduta durante la notte.

Di tutti gli itinerari prescelti dalla Commissione incaricata di organizzare questa manifestazione, il più difficile e, d'altra parte il più interessante, essendo atto a migliore dimostrazione, era indubbiamente quello: Milano, Piacenza, Modena, Bologna, Passo della Futa, Firenze, Pistoia, Passo dell'Abetone, Modena, Piacenza, Milano: in totale circa 700 chilometri di strada montuosa e in diversi punti scabrosissima.

A compiere questo percorso furono quattro automobili di forte potenzialità la *Zust* di 24 cavalli, del signor Enrico Maggioni, sulla quale prese posto Edgardo Longoni per il *Secolo*, la *Mercedes* di 28 cavalli dell'ing. Grondona; la *Fiat*, di 24 cavalli di V. Lancia, la *Florentia*, di 24 cavalli di F. Momo.

Le quattro automobili giunsero tutte a Bologna: avendo, gli automobilisti tentato di passare per la Futa, furono impossibilitati dalla enorme quantità di neve caduta. I signori Lancia, ing. Grondona, e Momo ritornarono a Milano: il signor Maggioni volle tentare, benchè sconsigliato, il passo all'Appennino per la strada di Montepiano. Le difficoltà del viaggio non furono lievi, come annunciò un telegramma del nostro Longoni: in alcuni punti la neve raggiungeva un metro di altezza e non era stata spazzata.

A percorrere i 120 chilometri che dividono Bologna da Firenze, occorsero 8 ore; l'automobile *Zust*, maestrevolmente guidata dal signor Maggioni, fece prodigi e a mezzanotte entrava in Firenze.

Il giorno dopo, essendo impossibile il ritorno, per la neve abbondantemente caduta durante la notte, il signor Maggioni fu costretto ad arrestarsi in quella città, come ci avvertiva il seguente telegramma da Firenze:

« Degli automobilisti milanesi partecipanti all'esperimento di mobilitazione giunse qui solo il signor E. Maggioni col vostro Longoni su una *Zust* di 24 cavalli. Essi furono impossibitati a ripartire per la neve caduta: oggi la giornata fu bella. Domani essi ripartiranno, tentando il passo ancora per la strada di Montepiano, potendo superarlo saranno a sera a Milano. »

NECROLOGIO

Ad Asti la signora Rosa Ottolino Fornaca.

A Cagliari il cav. Pasquale Cugia.

A Brisighella, il dott. Luigi Lega fu Silvestro, disponendo il suo cospicuo patrimonio per l'erezione di un ricovero di mendicità.

I suoi funerali furono un'affermazione solenne di popolo riconoscente.

Nota Satirica del giorno

LOTTA PER L'ESISTENZA.
(Dal *Fischietto*).

È l'eterna battaglia di tutti i secoli, dove bisogna esser forti ad ogni costo!!

SCIARADA

Nega il *primiero* e il *fine* ogni paziente
lo tiene ascoso in cor — nè varia mai.
È un semplice pronome il mio seguente
ed il *total* costantemente avrai
nel foglio in cui tu leggi questo giuoco
che a indovinar vi metterai ben poco.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Po-po-lo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Strascico dello sciopero dei lavandai.

La direttissima Bellotti.

Ricomparve ieri — a sciopero finito — il vice-segretario della Camera del Lavoro, Pietro Bellotti, avanti la Sezione settima, presieduta dal giudice Bonazzi, a rispondere delle note imputazioni di reato contro la libertà di lavoro e di violenze private.

L'imputato spiegò, come anche per incarico di alcuni proprietari lavandai si presentò a parecchi di costoro chiedendo la loro adesione al regolamento concordato. Vi andò di notte perchè lavorano di notte e così poteva trovarli. Era seguito da una ventina di compagni, uomini e donne.

Dopo avere parlato con due o tre proprietari che non vollero firmare, si recò — sempre nella località di San Siro — dal Rossi Vincenzo, il quale si mostrò disposto a firmare: questi era alla finestra del primo piano e il Bellotti in istrada.

Fu in quel punto che venne arrestato.

Primo dei testi d'accusa fu il commissario di P. S. Cosenza, il quale espone che si era organizzato un servizio speciale contro il Bellotti perchè noto per la sua propaganda e perchè si riteneva che fosse il promotore dello sciopero: appena si seppe che nella notte del 21 febbraio girava le lavanderie di San Siro, lo si arrestò.

Il Cosenza dichiara che la questura e l'arma dei carabinieri non si occuparono mai di fare contravvenzioni ai proprietari lavandai per il lavoro notturno delle donne, perchè non constò mai che violassero la legge.

Incalzato dalle domande della difesa ammette che quasi tutti fanno lavorare le donne di notte ma ciò — secondo lui — non è violazione di legge.

L'uditorio, nel quale vi sono parecchi operai, rimane sbalordito da tanta *ingenuità* della questura milanese ignorante che una tassativa disposizione di legge vieta il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli nelle lavanderie.

Sfilano poi parecchie guardie di P. S. che affermano avere il Bellotti pronunciate in quella notte frasi intimidatrici per far cessare il lavoro alle lavandaie e fra altre questa: « Se non si smette faremo i matti! »

Al contrario i testi di difesa escludono ogni intimidazione: il Bellotti *parlamentava* e insisteva nel dire che il lavoro notturno delle donne era vietato dalla legge.

Il P. M. Vedovi ritirò l'accusa per violenze private (art. 154 cod. pen.) e chiese, per il Bellotti, quale capo nel reato contro la libertà del lavoro *un anno* di detenzione e 1500 lire di multa.

La sentenza.

Alle 6 30 pom. dopo una calorosa difesa dell'avv. Sarfatti, il Tribunale pronunciò sentenza condannando il Bellotti a *cinque* mesi di detenzione e 600 lire di multa.

La grave condanna ha prodotta penosa impressione parendo che il Tribunale, anche per ragioni di saggia opportunità e per amore di pacificazione, ora che lo sciopero dei lavandai si è con soddisfazione generale risolto, potesse pronunciare un giudizio ben diverso.

Notiamo che P. M. e Tribunale esclusero l'imputazione dell'art. 154 della quale avevamo l'altro dì sul *Secolo* messo in evidenza l'enormità giuridica.

È evidente però che eliminando una imputazione hanno gravato e di molto la mano sull'altra.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 28.

Ci telefonano da Torino, 28:

(Toga-rasa.) Eccoci alla seconda settimana di discussione della causa. I primi puntelli che tengono la nave in cantiere sono caduti, le molte gomene si allentano, la nave tentenna e fra poco la vedremo scendere in mare ed avviarsi verso i lidi della eternità ove i giurati invecchiano durante un dibattimento e gli imputati mettono su la barba lunga.

Il periodo di discussione della settimana che comincia sarà il più interessante di tutto il processo perchè esaurite le questioni di procedura e gli interrogatori delle due figure che in un dramma serio si direbbero secondarie, si procederà agli interrogatori dei tre personaggi principali della tragedia: Secchi, Tullio e Linda.

Ed ecco spiegato il crescere della curiosità da parte del pubblico e l'affollarsi di gente attorno al palazzo di Giustizia per assistere all'arrivo degli imputati e alla loro discesa dalla vettura. Ma le disposizioni date perchè nessuno entri nel recinto del palazzo continuano e la curiosità non ha altro appagamento che quello di veder passare ed entrare nel palazzo di Giustizia una vettura cellulare ed una vettura pubblica con le tendine calate: la cittadina che trasporta la Linda.

Due giorni di vacanza pare abbiano reso l'ambiente più stracco; alcuni giurati, di quelli che abitano fuori Torino, sono in ritardo e alle 9 30 non vi è ancora sintomo che il processo possa cominciare al più presto.

L'ostruzionismo ferroviario si riflette anche sull'andamento della giustizia, per quanto la giustizia italiana non abbia aspettato adesso a sentire gli effetti dell'ostruzionismo, un'ostruzionismo peggiore di quello dei ferrovieri: a base di regolamenti, l'ostruzionismo della procedura che è la legge.

Oggi avremo l'interrogatorio di Secchi. L'interrogatorio, è da prevedersi, non sarà che una conferma delle dichiarazioni da lui fatte in istruttoria. Arrestato quasi un anno dopo gli altri imputati, egli ebbe tutto il tempo di pensare e di ricordare, cosicchè nelle sue risposte non ve ne saranno di impreviste, le mosse delle sue pedine non possono presentare sorprese; sono mosse già più volte ripetute in istruttoria, ed egli non farà che ripeterle in udienza.

Alle 9.45 vengono introdotti gli imputati e si osserva che Tullio si è fatto aggiustare la barba col pizzo all'italiana, il che sconcerterà non poco i colleghi in giornalismo, che contavano di dare in seconda edizione il pupazzetto preparato altra volta.

Un po' di coraggio, e si fa finta di nulla come si è fatto finora che lo si è dato al pubblico come uno sbarbatello diciottenne.

I banchi dei giurati e quelli della difesa, si popolano man mano.

Qualche minuto dopo, entra la Corte e si comincia l'udienza.

Il presidente fa giurare i tre periti, Porro Benedetto e Pelacane.

Le condoglianze al senatore Municchi.

L'avv. Scipio Sighele legge un telegramma dell'on Municchi col quale egli annuncia la morte di sua moglie. Sighele, per la parte civile, Palberti, per la difesa, il presidente, il Pubblico ministero ed il capo dei giurati, esprimono le loro condoglianze per il doloroso lutto.

L'interrogatorio di Secchi.

Il presidente fa introdurre il dottor Secchi nell'emiciclo.

Pres. Avete sentito l'accusa che vi si fa, che cioè voi assieme a Linda Murri abbiate dato mandato di assassinare il Bonmartini?

Secchi. Io, come già altre volte ho fatto, dichiaro che non ebbi mai parte alcuna, sia diretta che indiretta, nel fatto che mi si imputa.

Pres. Quando avete conosciuto il professore Murri?

Secchi. Cominciai a frequentare la sua casa quando fui assunto come suo assistente. Nel 1878 avevo venticinque anni; la Linda allora era ancora una bambina. Io frequentai la casa Murri fino al 1889, durante il qual tempo ebbi l'incarico di dirigere la ginnastica medica della Linda. Avevo per lei la massima devozione, ma ella non mi diede mai segno di speciale affetto.

Pres. I sensi non sono mai entrati in questo periodo di relazione?

Secchi. Ma che sensi! Essa era per me un oggetto sacro.

Pres. Perchè nel 1889 lasciaste la casa Murri?

Secchi. Io ero allora un povero diavolo. Tra me e lei vi erano diciotto anni di differenza.

Io forse intralciavo i loro progetti e forse il prof. Murri credette che io avessi mancato ai doveri della ospitalità. Io, visto il contegno freddo, pensai di allontanarmi dalla casa ed essi me ne furono grati. Vi è anzi in atti una lettera con la quale i Murri mi ringraziavano per il mio allontanamento. Nel ricevere quella lettera, che era della signora, andai dal prof. Murri e lo vidi turbato; capii che anch'egli era del parere della signora e non andai più in casa sua.

Pres. Dopo, nel 1890-91, non aveste mai relazioni con la Linda?

Secchi. Oh, no! mai!

Pres. Ma la Linda non venne nella vostra casa di salute?

Secchi. No! assolutamente.

Pres. La Linda prese marito. Quando andò a prendere dimora a Padova, e quando conosceste nuovamente la Linda?

Secchi. Io frequentavo la marchesa Rusconi e aveva avuto molte circostanze per rivedere la Linda, ma con tutto il rispetto.

La Rusconi sapeva del mio affetto per Linda e io credo che questa signora abbia anche comunicato questo mio sentimento a Linda.

Nel 1899 a San Remo seppi che la signora Giovannina Murri per distaccare me dalla Linda aveva detto che io sparlava di Linda.

Ciò non era vero perchè avevo sempre avuto per la Linda il massimo rispetto.

Mio desiderio sarebbe stato che la contessa dicesse a Murri che fra noi non vi era mai stato nulla.

Perciò mi avvicinai a lei in casa della Rusconi e le parlai.

La trovai in condizioni deplorevoli, malandata in salute, debole, nervosa, esausta.

Ricordammo gli anni in cui io frequentavo la sua casa sempre col massimo rispetto di lei.

Pres. Pare che poi abbiate lasciato il campo intellettuale per entrare in quell'altro. Siete andato a trovarla a San Remo.

Secchi. Sissignore. Ma la relazione cominciò soltanto un anno e mezzo dopo.

Pres. Nel 1901 in che relazioni eravate con lei?

Secchi. Nel 1901 ella, in un viaggio in Sicilia, contrasse una malattia ad un occhio e rimase ammalata nove mesi.

Io le proposi di andare fuori di città e non potendo venire lei da me, pensammo di andare io da lei e si prese una villa a San Marcello e si faceva cucina assieme.

Pres. Chi pagava le spese?

Secchi. Pagavamo metà per ciascuno, ma quale affittuario per il padrone figuravo io.

Pres. Vi ricordate che venne il conte a visitare sua moglie?

Secchi. Sissignore.

Pres. Come fu ricevuto? Gli deste da mangiare?

Secchi. No, andò all'albergo e partì verso sera.

Questo fu nel 1901.

Pres. In via Mazzini andavate nella casa di Linda?

Secchi. Sì, di notte. Di giorno mai: dopo le dieci.

Pres. Le inviavate dei doni?

Secchi. Sissignore; qualche rarità, cacciagione, ostriche.

Pres. Avete concorso anche voi nelle spese di un calorifero nell'appartamento Bonmartini?

Secchi. Io consigliai alla Linda di mettere un calorifero perchè era necessario per la sua salute.

Ella mi disse che non poteva fare la spesa e le offersi concorrere anch'io, ma i denari mi vennero poi restituiti. — Ella, quando le feci l'offerta, non voleva accettare e accettò solo quando le dissi: Senti, facciamo un prestito « a babbo morto. »

Pres. Pure una teste dichiarò che la Linda vi costava caro.

Secchi. Non comprendo come quella teste che dice di volermi bene mi abbia danneggiato così con le sue dichiarazioni. Io guadagnavo molto e potevo considerarmi ricco. Aveva cinque persone di servizio e non consumavo mai tutto quanto guadagnavo.

Pres. Prendeste anche un appartamentino? Come andò?

Secchi. Lo prendemmo perchè non lo prendessero altri; ma vi andammo pochissimo.

Pres. Chi aveva le chiavi?

Secchi. Ne avevamo una ciascuna, io, Linda e Tisa Borghi, che era incaricata della pulizia.

Pres. Nel 1902, verso l'aprile, la Linda vi parlò del riavvicinamento con suo marito?

Secchi. Sì, me ne parlò ed io le diceva che era necessario perchè era l'unico modo di tenere i bambini ai quali essa voleva molto bene.

A domanda del presidente il Secchi risponde di aver conosciuto infatti Tullio al quale voleva anche molto bene. Un giorno ricevette una lettera da Tullio che lo pregava di appoggiarlo per sopprimere il cognato, ma egli rimase perplesso e gli diede un appuntamento.

Infatti la riunione avvenne benchè vi fosse fra essi una assai profonda divisione di anime.

Pres. Il Bonmartini tornò in casa della moglie?

Secchi. Mi pare.

Pres. Conoscevate Tullio?

Secchi. Sì, io gli volevo bene fin da bambino e avrei desiderato che entrasse nel giornalismo.

Dopo diversi anni che la nostra relazione era stata interrotta per il mio allontanamento da casa Murri, un giorno la contessa mi disse:

« Mio fratello ti vuol scrivere. »

Rimasi stupito. Ricevetti infatti una lettera di Tullio in cui mi chiedeva se volevo aiutarlo a fondare un giornaletto socialista accettai volentieri e firmai per cinquanta lire.

Pres. Quando avvenne ciò? prima o dopo la riunione del conte con la contessa?

Secchi. Non ricordo; credo nel maggio. Di questo mi rammento perchè prima fui ammalato e la malattia mi impedì di prendere parte alle feste giubilari del professor Murri, al quale dedicai un libro.

Pres. Ricevette una seconda lettera da Tullio? Che cosa vi diceva in questa lettera?

Secchi. Era una lettera gravissima diceva di sapere le mie relazioni con sua sorella e che era ormai indispensabile per lui d'intervenire in questa lotta fra la sorella ed il marito e chiedeva a me i mezzi per disfarsi del cognato.

« Quando ricevetti quella lettera rimasi perplesso, non potevo respingerla e non potevo denunciare Tullio.

« Gli scrissi quindi dandogli un appuntamento nel quale cercai di dissuaderlo da quella sua idea pericolosa per tutta la famiglia. A lui pareva che il « curaro » fosse l'ideale dei mezzi per l'uccisione del Bonmartini.

« Io, vedendo che le ragioni morali non bastavano per dissuaderlo gli dissi che il « curaro » non serviva. Egli volle che io glielo facessi vedere, e io risposi che non ne aveva e che non avrei potuto averne se non presentandomi personalmente al fabbricante di prodotti chimici Meyer a Darmstadt. Ciò dissi per guadagnar tempo.

Pres. Gli avete chiesto se la sorella sapeva di questo progetto?

Secchi. Glielo chiesi. Egli negò e mi convinsi che ciò era vero.

Pres. Lo faceste giurare di non dir nulla alla sorella?

Secchi. Non ricordo.

Pres. Non foste mai a San Lazzaro?

Secchi. No, mai, mai.

Pres. La Linda dove andò ai primi di luglio, mentre il conte era a Venezia?

Secchi. In Svizzera: a Shoenth.

Pres. Siete andato anche voi?

Secchi. Sissignore.

Pres. Andaste a Darmstadt?

Secchi. A Shoenth. Ci stemmo sette od otto giorni. Una lettera della famiglia Murri ci fece sapere che un amica voleva venire a trovarci e noi senz'altro decidemmo di inviare la Tisa in Italia e noi andammo a Zurigo dove doveva aver luogo dallo specialista dottor Habb l'operazione per gli occhi. L'Habb giudicò invece non essere il caso di fare detta operazione.

Allora la Linda fece la proposta di fare un viaggio. Io non voleva perchè essa aveva avuto un'emorragia renale pel troppo moto. Vi fu uno scambio vivace di parole. Io avevo divisato di fare visita a vari colleghi in Germania. Venne proposto di percorrere la sponda del Reno, e si andò a Zurigo e Basilea fino a Colonia. Avevo l'intenzione di visitare lo stabilimento Meti che però non visitai. La pregai di accompagnarmi dal Meti a Darmstadt. Feci ordinazioni per la mia casa di salute di 50 bottiglie di bromuro, 100 grammi di cocaina, 5 grammi di curaro. La cascara sagrada la presi per la contessa, il curaro per gli studi occorrenti per esperimenti.

Col curaro mi riusciva di ottenere l'immobilità degli animali.

Morselli. Quanti esperimenti fece?

Secchi. Moltissimi. Io mi proponevo di studiare la fisiologia dell'occhio interno, e mi servivo del curaro perchè pur dando l'immobilità all'animale, non lo uccide.

Pres. Ne usavate molto?

Secchi. Almeno 5 grammi per ogni 100 esperimenti.

Fabbri. Sono comuni questi esperimenti?

Secchi. Si fanno in tutti i gabinetti ove si operano vivisezioni.

Pres. In maggio voi siete andato con Tullio e avete parlato del curaro come mezzo di disfarvi del cognato. Voi avete cercato di dissuaderlo, poi siete andato in Svizzera e in Germania e avete comprato del curaro.

In istruttoria vi furono contestate dalla Borghi le deposizioni in cui dicevate che la Linda trovò essa il curaro e voi in sostanza ammetteste la deposizione della Tisa.

Come concordate ciò con le deposizioni attuali?

Secchi. Qualche cosa c'è di vero in quanto dissi alla Borghi. Ci fu qualche contestazione con la contessa, ma queste si riferivano alle insistenze sue perchè temevo che il viaggio le facesse male.

Pres. Di ritorno dalla Svizzera dove siete andato?

Secchi. Ci dividemmo a Zurigo e sono venuto in Italia. Ella ci venne dopo. La risalutai a Milano e io andai a Castiglione Pepoli. Credevo rimanere due o tre giorni. Ma per insistenze di amici, vi rimasi fino al 12 settembre.

Pres. Il 4 agosto riceveste un telegramma firmato Linda e con l'ultima frase « ridata vita. »

Secchi. Sì, perchè prima avevo deciso di andare in Svizzera, e le annunziai in seguito che avevo rinunziato, il che ci dava mezzo di poterci rivedere. Ella ne fu lietissima.

Pres. Ricordate di avere mandato un telegramma così:

« Grato - devoto - non scrissi possibilita disguidi. »

Secchi. La contessa mi aveva parlato di Tullio, e io mi ero offerto di fargli pervenire un sussidio, il telegramma allude a ciò.

Avv. Nasi. Perchè era firmato « Tisa Borghi? »

Secchi. Perchè nelle condizioni in cui mi trovavo colla famiglia Murri non volevo che si sapessero i miei rapporti con Tullio.

Dopo alcune altre contestazioni relative alla corrispondenza fra Tullio, Linda e Secchi, il presidente a mezzogiorno sospende la seduta.

Udienza pomeridiana del 28.

Alle due e mezza i giurati sono a posto. Vengono introdotti gli imputati, entra la Corte e si riprende l'udienza.

Pres. richiama nell'emiciclo il dott. Secchi e riprende l'interrogatorio, ritornando sul telegramma del 10 agosto del Tullio a Secchi. Domanda se quel telegramma non si riferisce all'esperimento del curaro.

Secchi. Quel telegramma si riferisce a una richiesta di danaro, mentre del curaro non si era parlato che a viva voce. Ci trovammo insieme e in quell'occasione si parlò anche del curaro.

Io, vedendo che non si persuadeva dell'impossibilità di uccidere un uomo robusto col curaro, lo invitai a casa ad assistere a un esperimento. Egli venne infatti il 12 e, presente la Tisa Borghi, facemmo un esperimento su di un agnello.

Pres. E Tullio?

Secchi. Egli diceva che una cosa simile era capace anche lui di farla. Gli assicurai che, non trattandosi di un agnello, ma di un uomo robusto, un'iniezione in tali condizioni era presso che impossibile. E gli facevo pensare ai possibili inconvenienti.

Pres. E Tullio che disse?

Secchi. Egli si proponeva di far la lotta, mentre la Bonetti avrebbe fatta l'iniezione. Io gli dicevo, prima di tutto, che egli non bastava a tener fermo il Bonmartini.

Pres. E Tullio abbandonò l'idea?

Secchi. No, egli mi metteva, per così dire, alla prova. Io allora pensai di toccarlo nell'affetto dei suoi.

Pres. Il curaro glielo mandaste allora?

Secchi. Purtroppo, ma gli dissi che se lo adoperava avrebbe rovinato sè, la sorella e la famiglia.

Dott. Secchi.

Pres. Glielo mandaste alla mattina?

Secchi. Sissignore, purtroppo glielo mandai...

Pres. Per mezzo della Tisa?

Secchi. Sissignore.

Pres. In che quantità?

Secchi. Tutti sanno che si adopera per lo più all'1 per cento.

Pres. Mandaste anche una siringa?

Secchi, Sissignore. Quando me la rimandò indietro era tale e quale come l'aveva ricevuta. Io lo credevo uomo d'onore e mi affidai a lui.

Pres. Quando la Tisa venne indietro vi disse qualcosa?

Secchi. Mi disse che Tullio si era convinto non potersi adoperare il curaro. Di ciò fui soddisfatto. Ciò mi disse quando io tornai a Castiglione. Se sul principio fui reticente, ciò dipende dal fatto che io credevo di essere depositario di un sacrosanto segreto.

Pres. Che vi disse la Tisa?

Secchi. Io subito non la vidi. Solo dopo alcuni giorni seppi da lei, che Tullio nel ricevere la siringa, disse: Oh! ci ho pensato questa notte: ha ragione Secchi, non è possibile! »

Io scrissi alla contessa dicendole « far attenzione che Tullio non faccia qualche grossa corbelleria ».

Pres. Parlaste del curaro?

Secchi. Le dissi in generale che facesse attenzione.

Pres. Sapevate che Tullio il 13 agosto doveva andare a Venezia dalla sorella?

Secchi. No, non sapevo niente.

Pres. Dopo dove siete andato?

Secchi. Sono andato a Castiglione.

Pres. Foste in casa della Tisa in quel turno di tempo?

Secchi. Sì, il 18, e la mattina del 19 partii, ritornando a Castiglione.

Pres. In quell'occasione la Linda vi chiese danari per sovvenire Tullio?

Secchi. Sì, seppi da Linda che Tullio era in imbarazzi. Pensai che egli avesse perduto al giuoco a Rimini e scrissi a Tullio pregandolo di accettare la mia offerta. Tullio rispose con un telegramma convenzionale.

Pres. Era un telegramma di rifiuto.

Secchi. Il telegramma diceva: « Ringrazio, scrivo ».

Pensai che volesse rifiutare. Allora misi in una busta tre biglietti da mille e li diedi a Tisa perchè facesse il possibile di farli accettare a Tullio. Dopo due o tre giorni mi giunse una lettera di spiegazione al telegramma. La lettera non era di rifiuto, ma solo intendeva di ricevere il danaro come un prestito con interesse.

Pres. Perchè diceste all'istruttore che il telegramma era di rifiuto?

Secchi. Nego di avere detto ciò all'istruttore?

Pres. Ma diceste di aver dato tremila lire alla contessa. Non è vero?

Secchi. Bisogna spiegarsi come si svolgono questi interrogatori dal giudice. Io son certo di avere dato queste tremila lire alla Tisa che le portasse alla Linda per Tullio.

Pres. Avete detto questo fatto a qualcuno?

Secchi. Sissignore, all'Albini. Ma egli è di poca memoria e ciò spiega che egli abbia detto avergli io confidato che la cambiale di tremila lire rilevata da Tullio fu da me stracciata, mentre fu da me bruciata in casa della Bonetti.

Pres. Riceveste una lettera a Castiglione speditavi da Bologna?

Secchi. Sissignore. Conteneva una cambiale di 3500 lire, comprese 500 lire di interessi.

Pres. Riceveste nulla dopo?

Secchi. Il 31 mi arrivò un telegramma a firma Ernesto Salviati, in cui mi si chiedeva un consulto. Non mi credetti in obbligo di rispondere per telegrafo. Risposi per carto-

Appendice del SECOLO, 1-2 Marzo

PAOLO BOURGET 21

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Un castello? Ciò significava battezzare assai solennemente quella squisita casa di piacere ch'era la più caratteristica di quelle contrade. Ne volete uno schizzo? Immaginate un portico del XVIII secolo, sormontato da una balaustrata: poi un lungo viale di alti palmizii formanti una specie di aia. Un parco di aranci e di limoni nutriva al sole i suoi frutti d'oro, giocondamente. Le rose fiorivano in pieno gennaio, insieme con le mimose. Una fila di cipressi secolari proteggeva il castello dalla parte del nord. All'orizzonte il mare si azzurriva in un arco di roccie rossastre e dappertutto apparivano i segni di una vegetazione meravigliosa: vigne dagli arbusti grossi come tronchi d'alberi, e boschi neri e fitti... Più in là era una selva di olivi e sulla facciata lunga del castello, tutta accesa dal sole, le strette finestre erano chiuse da persiane brune.

A dire il vero, prima di consentire a quel viaggio e a quella visita, non m'era venuta neppure l'idea di cercare una spiegazione della lontananza del comandante dai parenti. Io l'avevo attribuita a un desiderio naturale, quando si è vissuti lungamente e liberamente, di assoggettarsi alle esigenze della vita di provincia.

Ma ora per la prima volta, all'espressione improvvisa dei suoi occhi, mentre egli mi parlava di La Capte, credetti di capire che l'immagine del luogo a cui eravamo diretti si associava nell'animo del cugino dei Gronsac a delle impressioni più singolari e più profonde di quelle che si potevano spiegare con un desiderio d'indipendenza da parte sua.

— Dopo tutto — pensavo — chi può dire di conoscere mai abbastanza un carattere? Che cosa conosco io di Montis? Ch'egli è amabilmente gentile con me, e che ha viaggiato e profittato dei suoi viaggi, e che è un ingegnoso coltivatore di rose... Nient'altro! Si può essere un assai cattivo consanguineo pur possedendo questa qualità. E poi non è forse probabile ch'egli abbia delle prove, conosciute da lui solo, che i Gronsac hanno adescato lo zio con delle male arti?... D'altronde, ciò non mi riguarda...

Mentre io seguivo questo mio discorso interiore, continuavo a scambiare col mio compagno dei discorsi d'altro genere. Discorrevo dello strada faticosa che girando in riva al mare e poi in mezzo alle rocce come un serpente, attraversava dei boschi di mimose e dei campi di violette. Quantunque egli mi rispondesse con la sua compiacenza abituale, io notavo che le sue frasi si facevano sempre più brevi a misura che ci avvicinavamo al termine del nostro cammino. Volontariamente o no, faceva cadere il discorso. La semplice preoccupazione di ritrovarsi a faccia a faccia con persone poco simpatiche non spiegava forse abbastanza quell'imbarazzo, sopratutto s'egli sentiva di rimproverarsi dei torti pur avendo ragione? Perchè dunque io incominciavo a supporre, a mio malgrado, che *c'era qualche altra cosa?* Quale?

Io ignoravo perfettamente la giovinezza di Montis e dei Gronsac, non sapevo niente, tranne che il marito era un gentiluomo di campagna, comune e cordiale, che la signora de Gronsac era una donna magrolina, assai simpatica a cinquant'anni e che doveva godere poca salute. Il loro figlio maggiore, che conoscevo e che aiutava suo padre nelle faccende di campagna, aveva trent'anni; la figlia cadetta, il cui fidanzamento era la causa della nostra visita, ne aveva venti. Quei due figli, i soli rimasti di Gronsac, erano nati mentre Montis era in viaggio. Dunque, nessuna ipotesi di paternità clandestina poteva affacciarsi alla mia mente. Io ripetevo a me stesso che « la cosa non mi riguardava, e vedendo che il mio compagno non mi rispondeva che distrattamente, finii col tacere cercando, quanto più potevo, di soffocare la mia curiosità con questa massima saggia: un nuovo venuto in un paese deve evitare di farsi narrare le storie degli abitanti. È il solo mezzo per non immischiarsene mai. Il fango che i piedi della cavallina còrsa gettava in aria intorno a noi e da cui non riuscivo a difendermi, era forse un segno simbolico dei pericoli che io incorrevo avventurandomi in quei paraggi? Ma i pericoli della vita sono peggiori di quelli delle strade.

II.

Quando la nostra vettura prese la via che, dalla strada maestra, entra nella vallata di La Capte, il nostro silenzio durava da una mezz'ora. Esso fu interrotto da una chiamata in cui riconobbi la voce del padrone di quei luoghi che io chiamerei piuttosto l'usurpatore, tanto l'aspetto del signor di Gronsac contrastava con l'eleganza quasi attica di quel paesaggio. Era ben lui che ci aveva veduti venire da una specie di roccia dietro la quale si riparava dal vento per accendere una pipa di terra da cui traeva dei grossi buffi di fumo. Era vestito di un abito di stoffa pesante il cui colore grigio-ferro appariva stinto dal sole sul bavero.

Aveva il cappello di feltro calcato fino alle orecchie e una camicia di flanella aperta sul collo bronzato e villoso; i forti stivali di cuoio coprivano i suoi piedi robusti e le gambe fino all'altezza del ginocchio.. Tutto in lui rivelava l'apatia del proprietario che non ha cura di sè stesso, non dovendo piacere a nessuno e compiacersi di alcuna cosa, e il cui temperamento insocievole non ha bisogno di cure raffinate nella sua persona.

La barba, non rasa da quattro giorni, copriva di vere setole il suo mento e le guancie, che aveva larghe e coperte di macchie rossiccie, indizio probabile di abusi alcoolici.

Quel personaggio, di statura alta, aveva l'aspetto di un atleta ingrassato che s'accordava col timbro della sua voce, possente e rauca, una voce fatta apposta per apostrofare i contadini che, a una distanza di cento metri da noi, erano occupati a dissodare un pezzo di terra con le vanghe in mano e con i polpacci coperti di tela bigia, alla maniera degli antichi Gaulois.

— Buon giorno, signori! — gridò il gentiluomo campagnuolo arrestando col gesto la cavallina còrsa che subito cessò di camminare, non senza scalpitare col suo piede impaziente. — Buon giorno e buona sera, poichè non penso già di tornare al castello per godere la vostra compagnia. Io non ho fortuna con voi, cugino Montis... Voi troverete le signore a La Capte... Io non sono uno che vive così lautamente di rendite come voi altri. Io sono un coltivatore di vigne e, se continua così, io mi domando come faranno i coltivatori di vigne per vivere... Voi che non avete niente da fare tutto il santo giorno, cugino mio, potete bene aspirare a un seggio di deputato e allora potrete adoperarvi per far cessare queste odiose leggi sui vini stranieri... Ma già... Per essere eletto deputato, bisognerebbe che vi presentaste con un programma repubblicano, e questo non lo vorrete mai fare... Io, da parte mia, dato che possa vendere del buon vino, me ne infischio della politica! (la frase vera del testo non fu *me ne infischio*). È tutta la Francia la pensa così... È finito il tempo glorioso, cugino mio... Finito! finito!... Oggigiorno si ha bisogno di gente d'affari e non dei Don Chisciotte... è vero? Dico bene, sì o no?

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

lina. Il giorno dopo ricevetti altro telegramma a firma: Borghi. « Sto molto male, urgente vedervi ».

Non capii chi mi scriveva. Non pensavo a Tullio. Conoscevo un tal Borghi con cui giuocavo e che avevo lasciato malato di febbre malarica. Pensai a lui e mandai un telegramma a Borghi, ma non trovai nessuno in stazione e me ne andai a letto.

Al domani venne una donna con un biglietto di Tullio che mi invitava a recarmi in casa Bonetti.

Io vi andai al mattino, alle 9 30. Fui ricevuto dalla Bonetti, e vidi Tullio in preda ad una grande anemia, pallido, col braccio appoggiato sopra una compressa di garza, con cotone e sublimato corrosivo.

Per poco non svenni tanto ne fui impressionato. Mi disse: « Sono ferito ». Allora capii che il telegramma a firma Borghi era suo. « Si tratta di cosa segreta e mandai a chiamare lei ».

« Ma non sa, gli dissi, che io devo riferire all'autorità... Ma non voglio ».

Egli mi fece vedere una ferita con echimosi longitudinale. Tullio mi disse che quella ferita eragli stata prodotta dalla Bonetti in occasione d'una lite perchè si era fidanzato.

Io gli dissi: « Basta una medicina asciutta » e gli portai un pacco di medicature di cotone fenicato.

Pres. Vi restituì in quell'occasione qualche cosa?

Secchi. Quando venni via, mi diede un involtino dicendomi: « A lei ». « E il resto? » gli chiesi. « L'ho gettato via », mi rispose.

Pres. Gli chiedeste nulla?

Secchi. No, signore. Però intuii che era capitato qualche cosa di grave.

Pres. Ritornaste a Castiglione?

Secchi. Sì, signore. All'indomani, dai giornali seppi che cosa si era trovato, seppi anche delle dichiarazioni fatte dal professore Murri. Io mi commossi molto in quel momento, e dissi parole di commiserazione per la famiglia di lui.

Pres. E per il morto niente?

Secchi non risponde, poi, riprendendosi, dice: — Poco tempo dopo di aver ricevuto la lettera da Tullio, con la quale egli mi pregava di fornirgli i mezzi per sopprimere il conte io mi ammalai. Venne il dott. Pacini, mio amico e gli narrai quanto mi capitava.

Pres. Avete detto che Tullio era in istato di anemia, ma voi sapete che il 29 ed il 30 egli fu alla biblioteca a studiare un autore greco, ed al Consiglio Comunale.

Secchi. Non fu visitato dai medici mentre io sono medico, e quanto dico risponde perfettamente alla verità.

Pres. Non avete, dopo il fatto, ricevuto un bigliettino col quale vi si raccomandava di dire o di non dire, la verità.

Secchi. Ella accenna ad un biglietto della contessa Linda rimessomi dal Dalla, nel quale mi si diceva di dire la verità, circa l'appartamentino e di bruciare le lettere. La Tisa Borghi spaventata da quel carteggio, soppresse le lettere, senza averne capito nulla.

Pres. Che cosa vi diceva la Linda di suo marito?

Secchi. Il conte io non lo conobbi mai di persona, e fatti specifici sul conto di lui la contessa non me ne ha detti mai. Ella si confidava con me. Potrà anche avermi detto molte cose, ma non me ne ricordo.

Il curaro.

Avv. Nasi. Nell'appartamentino chi introdusse le boccette dei veleni che vi si trovavano?

Secchi. Le trovai, con mia grande sorpresa, quando andai a vuotare l'appartamentino ed io stesso le indicai al giudice istruttore.

Pres. La Tisa non vi disse di aver sentito parlare la Linda di esperimenti fatti sul conte per sopprimerlo?

Avv. Nasi. Desidero che mi spieghi che cosa Tullio doveva farne della siringa.

Secchi. Doveva mandarmela indietro.

Avv. Nasi. Perchè lei diede il curaro e la siringa a Tullio?

Secchi (dopo un po' di esitazione). Prima gli dimostrai l'impossibilità di usare il curaro, poi glielo mandai perchè egli vedesse che io gli parlavo come un uomo d'onore. (Qui il Secchi scoppia in lagrime). Dopo un po' riprende: Glielo mandai perchè non dubitasse di me. Volevo porre così il mio onore nelle sue mani.

Avv. Callegaris. Non era meglio negargliele il curaro?

Secchi. Ho già detto che del curaro non ho io la specialità, e che possono averlo anche i medici, i farmacisti, ecc. Quello che è certo è che presso nessuno Tullio avrebbe trovato tanta abnegazione da cercare di persuaderlo a non gettarsi in un brutto passo.

Avv. Callegaris. Il Secchi ha parlato di qualche difficoltà per poter avere il curaro, perchè i farmacisti non lo dànno a chi ne vuole. Non era meglio che egli non avesse semplificato queste difficoltà a Tullio, dandogli il curaro come fece?

Secchi non risponde. Dopo poco, riprendendosi: Era molto facile, dice, per uno che non pensasse che a sè stesso il fare come dice il Callegaris. Per me, questo giovane mi fu sempre molto caro e non potevo lasciarlo a sè stesso, perchè era un impulsivo. Per la conoscenza perfetta che io avevo di lui, il suo vivo desiderio di avere la medicina mi impensieriva.

Pres. La medicina?

Secchi. Sì, la medicina, perchè fino a tempo fa, il curaro si usava come medicina.

Avv. Pellegrini. Sa qualcosa di un certo sacchetto di pallini?

Secchi. Io nulla ho mai saputo dei pallini.

Callegaris. Secchi in un interrogatorio dice di aver parlato con Tullio di varii veleni.

Secchi. Parlai solo del *curaro* per pochi minuti.

Calegaris. Pure, nell'interrogatorio risulta che ne parlaste molte volte e che vi fermaste su diversi veleni, e di preferenza sul *curaro.*

Nasce un battibecco fra i patroni di parte civile e di difesa, che coprono con le loro voci ogni risposta dell'imputato.

I periti chirurgici, rivolgono al Secchi alcune domande, circa le ferite di Tullio.

Dopo di che il presidente ordina la lettura dei testimoniali e dell'interrogatorio di Tullio, udito prima come testimonio: quattro verbali di testimonianze e nove interrogatori.

Durante la lettura d'un interrogatorio, il presidente chiede spiegazioni sulla deposizione dalla cameriera Ringler, colei che in San Marcello Pistoiese, entrata improvvisamente nella camera della contessa la trovò inginocchiata ai piedi del Secchi col busto aperto davanti e tutta rossa in viso.

Secchi, risponde che in quell'atto non vi era nulla di meno che corretto.

« Io leggevo qualche cosa di allegro. Lei disse qualche cosa di scherzevole e sorrise rispondendo...

La porta era aperta e i bambini erano in casa.

Difensori in coro. Basta, basta! E la lettura dell'interrogatorio continua fino alle ore 4, ora in cui si leva la seduta.

CRONACA

L'ostruzionismo dei ferrovieri

A MILANO.

L'adunanza dell'altra sera in via S. Gregorio.

L'altra sera, malgrado il tempo pessimo, numerosi ferrovieri convennero nel salone di via San Gregorio in adunanza segreta.

Il ferroviere Spassino, uno dei commissari reduci da Roma, riferì intorno all'opera della Commissione e alle trattative col Governo.

Gli adunati discussero poscia intorno all'applicazione del famoso regolamento, e varie furono le opinioni che risultarono dal lungo dibattito.

L'assemblea deplorò che qualche superiore abbia usato violenze ai ferrovieri applicanti il regolamento, e citò il nome del sotto capo stazione Affamati, che avrebbe percosso un capomanovra.

Si deplorò pure il contegno dei macchinisti Mancini e Lingua e dell'ispettore Perotti.

Si deliberò infine di continuare nell'ostruzionismo, specialmente per ciò che riguarda il servizio delle merci largheggiando invece nei rapporti dei viaggiatori.

Gli adunati, prima di sciogliersi si decisero che se oggi gli agenti fossero minacciati dal pubblico, senza essere protetti dall'Amministrazione ferroviaria e dalla P. S., dovranno abbandonare immediatamente il servizio.

Un manifesto vietato.

Il Comitato federale dei Gruppi socialisti aveva deciso di lanciare un manifesto alla cittadinanza affermante la solidarietà del partito socialista coi ferrovieri. L'autorità politica ha vietato l'affissione di questo manifesto, non riusciamo a comprendere per qual ragione, o per paura di che cosa.

Alla stazione Nord.

Era corsa voce che anche il personale della ferrovia della Società Nord, volesse far atto di solidarietà coi colleghi delle grandi Reti, ma la voce non ha, almeno per ora ombra di fondamento, per cui alla Nord il servizio procede come ogni altro giorno dell'anno.

LA TERZA GIORNATA.

L'impressione dolorosa dello scontro di ieri notte, ha scemato di molto anche nel personale ostruzionista l'ardore della lotta impegnata.

Infatti i treni di ieri mattina partirono quasi tutti in orario perfetto, esclusi quelli di Bologna delle 6 e 15, che partì invece alle 6 e 37, di Torino delle 7 con 6 minuti di ritardo, di Genova delle 6 50 con 8, di Venezia delle 7 35 con 32, di Genova delle 9 e 8 con 16.

Fra i treni in arrivo invece era segnato un forte ritardo di 160 minuti del diretto di Sarzana, che doveva giungere in stazione alle 9 e 55.

I treni merci a grande velocità, nella notte di ieri sospesi, furono fatti partire: un ingombro sempre più grave si verifica invece agli scali di porta Garibaldi e porta Ticinese e ai magazzini di deposito delle merci a piccola velocità.

Parlando con un alto impiegato questi ci assicurava che per ogni giorno di ostruzionismo occorrerà una settimana di lavoro intenso e febbrile, per ricondurre gli scali al loro funzionamento normale.

Altra riunione di ferrovieri.

Anche ieri sera i ferrovieri si riunirono alla propria sede sociale in via San Gregorio 48, ove i delegati milanesi signori Galleani e Branconi avrebbero dovuto esporre ai convenuti gli ultimi accordi e le ultime pratiche intercorse fra la Costituente e il Governo, ma i delegati non poterono intervenire alla riunione, essendo arrivati a Milano da Roma assai tardi.

In settimana si crede verrà pubblicato un manifesto dei ferrovieri milanesi alla cittadinanza.

Verrà pure tenuto un grande comizio pubblico, al quale interverranno i deputati socialisti.

Un investimento ferroviario

nella stazione di Rogoredo

La prima notizia.

A mezzanotte di ieri giungeva la notizia di uno scontro ferroviario avvenuto presso Rogoredo.

Dalle prime informazioni ecco quanto sarebbe accaduto:

Il treno di lusso proveniente da Nizza-Cannes, giunto in prossimità di Rogoredo andava a urtare contro un carro merci, carico di petrolio.

Il carro si sfasciò e il liquido infiammabile prese fuoco.

Nessuna vittima vi sarebbe stata.

I viaggiatori scesero spaventati. Vi fu un momento di confusione indescrivibile.

Avvertiti tosto telefonicamente, partirono per Rogoredo alcune squadre di pompieri della caserma di via Ansperto.

La notizia, giunta alla nostra Stazione, destò grande impressione tra i non pochi passeggeri, in procinto di porsi in viaggio.

Con una tale disorganizzazione del servizio chi può garantire che non s' abbiano a deplorare altri accidenti?

Più esatti particolari.

Ecco più esatti particolari che abbiamo raccolto la notte stessa sul posto.

Il treno di lusso proveniente da Vienna-Cannes-Nizza, segnato colle lettere N. V., e in ritardo di 53 minuti, giunto alle ore 11 pom. nella stazione di Rogoredo investì un treno merci che ivi stava fermo.

Cinque vagoni del treno merci N. 1022 si sfasciarono all'urto, ed uno, contenente delle materie infiammabili, s'incendiò.

La macchina del treno di lusso si rovesciò sul binario di destra, ed il macchinista ed il fuochista furono lanciati a terra, ma fortunatamente rimasero illesi.

È facile immaginare più che descrivere lo spavento dei passeggieri che si precipitarono urlando dai carrozzoni.

Nessuna disgrazia personale.

Mentre ciò accadeva, in ritardo di 12 minuti, sopraggiungeva da Milano, donde era partito alle 10.52, il direttissimo n. 7 per Roma.

Si deve ad una fortunata combinazione e all'energia e sangue freddo del macchinista Giovanni Accorsi del deposito di Bologna, se non avvenne un disastro orribile.

Questo direttissimo aveva rallentato, poichè alla stazione di Rogoredo doveva segnalare l'arrivo di un facoltativo.

Quando giunse in prossimità il macchinista s'accorse che la linea era ingombra, e diede il controvapore.

Il treno si fermò così alla distanza di soli cinque metri dalla macchina rovesciata.

Il macchinista Accorsi, di questo diretto n. 7, che per puro caso non andò a sbattere contro la macchina del lusso N. V., giunto alla Centrale, ove retrocesse subito, narra di avere non già veduto, ma piuttosto intuito che era successo un grave accidente sulla linea a poca distanza dinanzi alla propria locomotiva. Gli giunse come un fragore di materiali infranti, e fu pronto a serrare i freni.

Sul posto accorsero come dicemmo i pompieri di via Ansperto, comandati dall'ingegner Penné, e le autorità.

I viaggiatori del treno di lusso furono condotti a Milano col direttissimo di Roma N. 7 che dovette retrocedere.

Si noti che a Rogoredo giungeva poco dopo un altro treno proveniente da Bologna, e che anche per quei passeggieri si dovette operare il trasbordo con apposito treno mandato da Milano.

Il treno di soccorso.

Appena giunta la notizia dell'accidente, fu organizzato un treno di soccorso, sul quale presero posto il dottor Beretta e il dottor Gandini ispettori sanitari, alla stazione Centrale, il dottor Sicher della Guardia Medica di Porta Venezia, il commendator Mandolini capo divisione del Movimento, il cav. Proserpio, il cav. Cornetti, l'ing. Conti, Calderini ispettore del traffico, l'ing. Caccia e Storani della manutenzione.

A Rogoredo erano fermi quattro treni; quello n. 2 proveniente da Bologna e quello di Genova n. 20. I viaggiatori di questi convogli vengono trasportati a Milano. Dopo di che il treno riparte per Rogoredo e trasporta in città i viaggiatori del treno Genova 30 e di Roma 30 *bis*.

I danni.
Cinque carri sfasciati.

Come più sopra abbiamo detto, l'accidente non ha recato alcun danno alle persone, salvo lo spavento e qualche leggiera contusione.

Il personale di macchina del treno di lusso è rimasto miracolosamente salvo. Il macchinista e il fuochista, nel piegarsi della macchina, furono lanciati al suolo. Il primo riportò una lieve scalfittura al ginocchio e un'altra alla fronte. L'altro si rialzò illeso. Il macchinista ha nome Amedeo Carelli ed è del deposito di Milano. Il fuochista è tale Pietro Tornotti, pure del deposito di Milano.

Il capo treno Calura ed il conduttore Salmi, che si trovavano sul treno investito furono balzati violentemente al suolo.

I danni sono così limitati al materiale. La macchina del treno di lusso N V ha la tutta parte anteriore sfondata. Ce ne vorrà assai per poterla rimettere in ordine.

Del treno merci 1022 cinque carri furono completamente sfasciati.

Questo treno proveniva da Piacenza ed era giunto alla stazione di Rogoredo con 273 minuti di ritardo. Già da un'ora si trovava a manovrare per procedere alle operazioni di carico e scarico.

Era composto di oltre quaranta carri. Al momento dell'investimento esso si trovava sul binario di scambio. Quasi tutto il convoglio era già passato sull'ultima linea, quella destinata alle manovre; e solo la coda — gli ultimi cinque carri — si trovava sul binario percorso dal treno di lusso. Questo urtò di sbieco il convoglio.

I cinque carri merci furono interamente sfasciati.

Il binario di destra fu ricoperto di rottami e di merci disperse. Immediatamente si sviluppò un incendio, dovuto ai materiali infiammabili contenuti nel primo dei carri sconquassati.

I pompieri di Milano, giunti sul luogo venti minuti dopo, con una pompa e un carro di primo soccorso, poterono in breve spegnerlo.

Abbiamo interrogato un funzionario della amministrazione ferroviaria sull'entità dei danni, ed egli ci ha risposto che approssimativamente esso è calcolato di circa trecentomila lire.

Lo sgombro della linea.

Il treno di soccorso, partito subito dalla Centrale, recò sulla linea, oltre alle autorità e ai medici, che già nominammo, una squadra di manovali la quale doveva tosto procedere allo sgombro della linea.

Con un lavoro attivo di quattro ore il binario di destra, sul quale era semi rovesciata la macchina del treno di lusso, ed erano sparsi i rottami dei carri merci, fu interamente sgombrato.

Nell'assistere ai lavori di sgombro, il comm. Mandolini, capo divisione del movimento, urtò contro un rottame e si ferì leggermente a una gamba. Fu medicato dal dott. Gandini. Ne avrà per una diecina di giorni.

Il servizio ferroviario, interrotto su quella linea, fu ripreso verso le ore 4. Il primo treno che potè partire da Milano fu il direttissimo di lusso B. N. per Genova, proveniente dal Gottardo. Lasciò la nostra stazione alle ore 6 15. Tra i viaggiatori si trovava il principe Federico Alberto di Sassonia, il quale deve imbarcarsi a Genova ove s'imbarcherà per l'Estremo Oriente.

Quasi contemporaneamente transitava dalla Centrale, con un altro treno di lusso diretto a Cannes, l'arciduca Raineri d'Austria e l'arciduchessa provenienti da Vienna.

L'inchiesta e l'arresto dei presunti responsabili.

Il delegato Ciccalegna della Questura centrale, incaricato dal questore Ceola, si recò a Rogoredo per iniziare un'inchiesta onde stabilire le eventuali responsabilità del sinistro.

Da un interrogatorio a cui fu sottoposto il personale della stazione di Rogoredo, il funzionario potè constatare che i due dischi erano chiusi, e che il casellante al servizio del passaggio a livello aveva compiuto il proprio dovere, avvertendo con gli appositi segnali che la linea non era libera.

Il delegato in seguito a ciò credette opportuno di far tradurre a Milano, in istato d'arresto, il capotreno Saccoi G. B., il macchinista Amedeo Caselli e il fuochista Pietro Torniolli, addetti al treno investitore.

Ieri mattina infatti col treno proveniente da Verona, furono accompagnati alla Delegazione di P. S. della nostra Stazione Centrale, ove trovansi tuttora a disposizione dell'autorità.

All'arrivo, una folla si pigiò sul loro passaggio, e da essa partirono proteste vivaci contro l'ostruzionismo e contro gli arrestati.

La fuga di un impiegato.

Impressionato dell'accaduto e del possibile enorme disastro miracolosamente evitato, il supplente capo stazione di Rogoredo Pietro Frisotti, d'anni 35, è scomparso, forse temendo d'essere arrestato.

Mentre scriviamo non si hanno ancora notizie di lui, benchè la prima inchiesta dell'amministrazione ferroviaria e della P. S. abbia escluso ogni sua responsabilità.

Gli arrestati al Cellulare.

Ieri alle ore 2 del pomeriggio il capo treno Sacco G. B., il macchinista Amedeo Carelli e il fuochista Pietro Torniolli, del treno di lusso che investì il treno merci, dopo un lungo interrogatorio anche da parte del commissario Vimercati, furono dalla Delegazione della Stazione Centrale, tradotti al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I tre arrestati insistono nel dire che nessun avviso di fermata si trovava lungo la linea, e quindi del disgraziato accidente essi non hanno colpa alcuna.

Perchè sarebbe fuggito il Frisotti.

Causa i continui ritardi di questi giorni il Frisotti aveva munito l'altra sera il casellante del passaggio a livello della stazione dei *fogli correntali*, — dove sono elencati tutti i segnali per i casi di far rallentare o arrestare i treni di passaggio, — perchè li distribuisse agli altri suoi compagni che sono sparsi lungo il tronco ferroviario dipendenti dalla stazione di Rogoredo.

Il Frisotti aveva incaricato di questo servizio il casellante, perchè non aveva altro personale a sua disposizione.

Secondo l'autorità inquirente il Frisotti sarebbe fuggito, temendo che l'investimento fosse causato della momentanea assenza del casellante, che invece, come dicemmo più sopra, si trovava al suo posto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 27 febbraio.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.5.
Tem. c. med. + 5.9., mass. + 9.0, min. + 3.9.
Umidità relativa media 86 0|0.
Venti dominanti: sud-est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: coperto, pioggia.
Acqua caduta mm. 12,7.

ECO DEI TEATRI

La prima del *Menendez* a Messina.

Ci telegrafano da Messina:

La prima del *Menendez* di Filiasi ebbe un successo entusiastico.

Applauditissimi la canzone della zingara, la sortita di Menendez, il duetto d'amore, il concertato e bissati, tra interminabili ovazioni, la romanza della Bruschini, l'arioso del tenore cantato splendidamente da Ventura e l'intermezzo.

L'opera si giudica un vero gioiello, ispirata e prettamente italiana.

L'esecuzione del soprano Bruschini e del tenore Ventura, fu straordinaria. Ottimi il baritono Bucalo e il contralto Bertocchi. La concertazione del maestro Moranzoni, eccezionale.

Lodatissima l'impresa Mastrojeni per la bellissima messa in scena.

Un grande concorso musicale.

Una buona novella per i compositori di musica. — Visto il successo dei concorsi Sonzogno, il direttore della Società Musicale di Parigi, signor Henry Astruc, organizzò un *Concorso generale di musica*, sotto l'alto patronato del principe di Monaco, del signor Henry Deutsch e della Società delle Grandi audizioni musicali di Francia.

Ne riassumiamo gli articoli principali.

« Il concorso è aperto per quattro generi di opere: 1° *Opera o dramma lirico* — 2° *Opera comica* — 3° *Ballo pantomima* — 4° *Musica da camera* (un trio e una sonata).

« Il concorso sarà internazionale per ognuna delle quattro sezioni indicate.

« Per le opere drammatiche, opere, drammi lirici, opere comiche e balli, i concorrenti sono liberi di far comporre o di comporre essi stessi, il loro poema.

« Le opere presentate al concorso dovranno essere inedite ed ineseguite, sia integralmente, sia a frammenti.

« I concorrenti non dovranno firmare i loro manoscritti; essi li presenteranno con una epigrafe e consegneranno in pari tempo questa epigrafe, riprodotta, in una busta suggellata, contenente il loro nome, cognome e domicilio.

« Le partiture dovranno essere completamente orchestrate. Ad ogni partitura d'orchestra sarà unita in un volume separato, una riduzione per piano e canto, nei concorsi d'opera e d'opera comica; per piano solo, nel concorso pel ballo.

« I concorrenti dovranno consegnare, assieme alla loro opera, un esemplare del poema dell'opera e dell'opera comica ed un esemplare dello scenario del ballo.

« I poemi o scenari esteri, dovranno essere tradotti in francese. Le parole dell'opera e dell'opera comica dovranno essere scritte sotto la musica, ed adattate a questa musica.

« Una prova eliminatoria, potrà esser fatta dal giurì sulla semplice lettura dei libretti, allo scopo di scartare i poemi considerati come insufficienti, sia dal punto di vista letterario, sia dal punto di vista teatrale.

« Il numero degli atti o quadri per l'*opera* o *dramma lirico*, l'*opera comica* e il *ballo* non è limitato. Nondimeno, la loro durata totale non dovrà eccedere la durata normale d'una rappresentazione teatrale.

« Il *ballo* dovrà offrire qualità di composizione che permettano di rappresentarlo in un teatro ragguardevole.

« Il *trio* (per piano, violino e violoncello) e la *sonata* (per piano e violino) dovranno esser concepiti nel carattere abituale delle opere di musica per camera.

« Il concorso, aperto il 15 febbraio 1905, sarà irrevocabilmente chiuso il *31 ottobre 1906.* »

I manoscritti dovranno essere a quell'epoca inviati a: *Monsieur le Secrétaire Général de Musique a la Société Musicale, Pavillon de Hanovre, 32, rue Louis le Grand, Paris.*

I donatori del *Concorso generale di Musica*, hanno messo le somme seguenti a disposizione della Società Musicale, per esser distribuite ai premiati:

1.° Premio d'opera o dramma lirico	fr.	30.000
2.° Premio d'opera-comica	»	12,000
3.° Premio di ballo	»	8.000
4.° Premio di musica da camera	»	5.000
a) Trio fr. 3000		
b) Sonata » 2000		
Totale	fr.	55.000

L'*opera*, l'*opera comica* e il *ballo* che avranno ottenuto il primo premio saranno rappresentate, sia al Gran Teatro di Monte Carlo, sia su un gran teatro parigino.

PICCOLA CRONACA

Una bambina veramente vezzosa. — Da qualche giorno si rimarca nelle principali città un affisso artistico veramente interessante.

La leggendaria bambina del **Chocolat-Menier** decora i nostri muri e viene a portarci una nota gaia e fresca.

Infine è con vero piacere che vediamo esposto il **Chocolat-Menier** ed il Cacao-Menier nelle vetrine di tutte le nostre buone confetterie e drogherie. In Italia come nel mondo intero, il **Chocolat-Menier** è proclamato il migliore di tutti i cioccolati, ed il consumo giornaliero supera i 55000 chilogrammi. Ecco una cifra eloquente che non ha bisogno di commenti!

Noi mettiamo in guardia i consumatori contro le contraffazioni di cui la celebre marca è oggetto. Guardarsi sopratutto dalle similitudini di nome e rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier** (contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Il « crack » della Banca Vason Caneva

Ci telegrafano da Padova, 28:

Corrono sinistre voci intorno all'enorme *crack* della Banca Vason Caneva di cui vi telegrafai.

Fra i correntisti vi sono molti che rimangono addirittura in miseria, avendo affidato all'istituto i sudati risparmi. Appunto per questo produsse non buona impressione il procedimento affetto nuovo del tribunale che affidò il riscontro contabile a due impiegati notoriamente dipendenti dalla Banca.

La relazione sul riscontro venne affidata oggi ai giudici delegati Stiffoni e Isalberti che alla loro volta stassera comunicarono, le risultanze alla Camera di consiglio del Tribunale che si riunisce, mentre telegrafo, per accordare il concordato sulla base del quaranta per cento o per dichiarare il fallimento. È più probabile questa seconda deliberazione giacchè sembra mancare un sicuro affidamento pel concordato.

Comunque, la sentenza sarà resa pubblica soltanto domani.

Notevole fra altro che per attirare i correntisti la Banca dava persino il cinque per conto e sarebbero stati accettati depositi poco prima della chiusura degli sportelli. Si parla anche di cambiali di comodo. Non è improbabile qualche provvedimento impressionante.

L'ostruzionismo dei ferrovieri

L'incertezza del Governo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 11 pom.:

(*Norsa.*) Nei corridoi della Camera sono continuati fino a tarda ora i commenti sulle dichiarazioni dell'on. Tedesco.

Che abbiano contentato un gran numero di deputati non si può dire veramente, come non si può dire che siano state indizio di idee molto chiare del Governo di fronte alla situazione.

Esse sono state la manifestazione di una situazione assai difficile, che bisogna fronteggiare con grande prudenza, senza accarezzare le voglie reazionarie di coloro che, senza dirlo, vorrebbero spingere il Governo alle repressioni e senza sollecitare i sogni di chi crede profittare del momento per usare con prepotenza del diritto alla libertà.

Credo intanto mettervi in guardia contro tutte le dicerie messe in giro ad arte, dentro e fuori Montecitorio, di crisi totale o parziale del Ministero.

Ormai non c'è che da attendere lo svolgersi degli avvenimenti e non è in un momento come questo che chi ha la responsabilità del Governo potrebbe pensare, anche per un sentimento egoistico, a sottrarvisi.

I danni dell'ostruzionismo.

Ci telefonano da Roma, 27

(N.) Notizie da grandi e piccoli centri ferroviari recano che l'ostruzionismo fa sempre sentire la sua azione dannosa sul traffico, e che le stazioni ed i depositi sono ingombri di merci che non possono partire essendosi dovuti forzatamente sospendere numerosi treni.

Anche il servizio postale è danneggiato.

Per esempio, il carrozzone postale dell'ultimo treno di Firenze di ieri sera, abbandonato ai « tre archi » dove è maggiore l'ingombro delle vetture ferroviarie a Roma è stato condotto alla stazione di Termini, e scaricato soltanto stamane con quanto danno, è facile immaginare.

Il treno di Milano è stato accoppiato per facilitare la manovra di entrata, a quello di Torino.

Gli incidenti alla stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) Le conseguenze dell'ostruzionismo si fanno sentire sempre più.

I numerosi treni dei Castelli romani sono stati quasi tutti soppressi: il servizio è ridotto ad un treno per linea: in tutto 42, di cui 4 diretti da e per Napoli.

Stamane si ebbero i soliti incidenti.

Notevole quello del treno di Firenze delle 9 15. Il ferroviere che agganciava i carrozzoni venne rimproverato da un viaggiatore per la lentezza con cui eseguiva il lavoro. Si ebbe un battibecco. Allora i funzionari di P. S. decisero di far presiedere le operazioni d'agganciamento da un agente.

Il capo treno rifiutò un baule legato con spago e sigillato perchè la serratura non chiudeva perfettamente, e si perdette tempo — fino a che l'ufficiale postale firmò la cedola colle testimonianze.

Il treno era già pronto, quando il capo treno rifiutò ancora la partenza perchè un carro era sprovvisto di documenti e non era segnato nel foglio di via. L'ispettore intervenne e mandò a cercare l'ufficiale postale, che non arrivò che dopo alcuni minuti, rilasciando i documenti necessari pel carro. In questo vi era un feretro diretto a Chiasso.

Il capo treno — sulla responsabilità dell'ispettore — accettò il trasporto fino ad Orte.

Le difficoltà parevano vinte — quando — perchè un vecchio impiegato postale non era ancora uscito dal carro della posta, il capo treno rifiutò un'altra volta di partire.

Finalmente anche l'impiegato scese — e il treno si mosse alle 11 40.

È da notarsi che il treno diretto da Ancona che parte alle 11 5 di notte, è giunto stamane in perfetto orario: alle 7 precise.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28:

(C.) I treni viaggiatori continuando l'ostruzionismo, partiranno domani, tutti in orario, essendo ad essi adibito il personale dei treni merci sospesi o che partono incompleti.

I diretti seguitano ad avere ritardi considerevoli.

Fu sospeso il treno di lusso di Berlino, che qui giunge alle 12.17 pom.

Alla stazione di Campo Marte sono giacenti 420 colli fino dal 24 corr.

I carri fermi sono 2020.

(C.) La notte scorsa veniva trasmesso al ministro dell'Interno il seguente telegramma: « Numerosi viaggiatori e rappresentanti di commercio, convenuti ad un Comizio indetto dalla Sezione di Firenze della Unione Nazionale, considerato che l'attuale disorganizzazione dei servizi ferroviari è esiziale alla vita economica del Paese e particolarmente agli interessi della loro classe, che in gran parte questa vita compendia, fa adesione al movimento della pubblica opinione contro questo stato di cose, ed invita il Governo a provvedere perchè sia prontamente ristabilito il regolare funzionamento di questo importantissimo ramo dei pubblici servizi, al quale si rannodano non solo gli interessi, ma la tranquillità e il decoro dell'intera nazione ».

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28:

Col treno di Roma, giunto con tre ore di ritardo, tornarono i ferrovieri Pedrini e Mascia, che presero parte ai lavori della Costituente.

Alla stazione, ieri sera molti contadini, seccatissimi per le lungaggini dei ferrovieri, si diedero a gridare contro quelli ch'erano nelle sale d'aspetto e irruppero nella stazione rompendo i vetri.

⁂ La direzione dell'esercizio delle Ferrovie del Mediterraneo comunica che causa l'ingombro dello scalo di Salerno, si è disposto la sospensione dei trasporti a piccola velocità, carro completo, colà destinati durante il periodo di cinque giorni dal 1° marzo al 5 marzo.

D'accordo colla Rete Adriatica, si è disposta pure per eguali cause la sospensione dei trasporti stessi anche per gli scali di Napoli nel l'indicato periodo.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 28:

(M.) I ferrovieri continuano l'ostruzionismo causando ritardi notevolissimi.

Stamane il treno di Napoli è giunto con quattro ore di ritardo.

Il capo del movimento ha punito due manovratori che non indossavano la divisa.

Avendo il capostazione aggiunto, Nardone Achille, incitato il manovale Zappia ad essere più sollecito, questi rispose che si atteneva al regolamento. Il Nardone lo afferrò alla gola, colluttando.

Si dice che lo Zappia sporse querela. Un manovratore fu traslocato.

I ferrovieri si riunirono alla Camera del Lavoro ove l'assemblea riuscì assai tumultuosa. Molti si dichiararono per lo sciopero immediato.

Parlarono Fioritto e Asdrubale e si deliberò fra applausi, di partecipare tutti al pagamento di danni, multe od altro che potesse colpire gli ostruzionisti.

Il Circolo commerciale, riunitosi votò un ordine del giorno con cui, protestando contro l'ostruzionismo, che arresta il movimento del commercio, fece voti che il Governo provveda alla rientegrazione del servizio ferroviario.

Lo stesso circolo promove l'agitazione contro l'ostruzionismo, in città.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28:

(G.) Iersera alla Camera del Lavoro si riunirono i nostri ferrovieri che decisero, in Comitato segreto, a grande maggioranza, di applicare l'ostruzionismo a tutta oltranza.

L'ostruzionismo è cominciato stamane.

I treni giungono con parecchie ore di ritardo e partono nello stesso modo.

Gli incidenti si ripetono spesso fra i ferrovieri e i viaggiatori, che gridano indignati.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28:

(S.) Ieri sera vi fu una numerosa riunione di ferrovieri alla Camera del Lavoro, alla quale parteciparono i rappresentanti dei ferrovieri di Messina, Catania, Siracusa e Caltanissetta.

Venne deliberato di insistere nell'ostruzionismo, salvo a ricorrere allo sciopero, se il Governo vorrà mantenere gli articoli 71 e ...

I treni continuano ad arrivare e a partire con ritardo.

Mancano incroci e questa stazione è ingombra di merci.

⁂ La presidenza dell'Associazione pel bene Economico, spedì il seguente telegramma all'Associazione dei Ferrovieri di Sicilia:

« L'Associazione siciliana pel bene economico, preoccupata dei gravissimi, incalcolabili danni morali ed economici che l'ostruzionismo con un minacciato sciopero, produce già nel paese, allontanandone i forestieri e arrestandone la vita, si rivolge al cuore dei ferrovieri siciliani, perchè calcolino la grave responsabilità che assumono, abusando della delicatissima missione che sono chiamati ad adempiere nella nostra civile organizzazione. »

A Messina.

Ci telegrafano da Messina, 28:

I ferrovieri, stanotte, si dichiararono solidali coi loro colleghi e stamane iniziarono l'ostruzionismo. I ritardi si limitano per ora a qualche ora.

Nessun incidente è avvenuto.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La figlia Adele col marito avv. Camillo ...gnoni, le sorelle Adelaide ved. Pecchio e ...ria ved. Castiglioni, col figlio avv. Aicardo ...stiglioni, i parenti e i congiunti danno il ...ste annuncio che alle 14.20 del giorno 28 f...braio 1905 si è spento dopo brevissima malattia nella Casa di sua abitazione in Milano ... Pantano 13, il loro amatissimo

Cav. Dott. Alfonso Garovaglio

I funerali avranno luogo il giorno di giovedì 2 marzo alle ore 14 partendo dalla detta casa per la prepositurale di San Nazzaro indi al Cimitero Monumentale, donde la cara salma verrà poi trasportata a Loveno sopra Menaggio per essere quivi tumulata nella tomba di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente.

Milano, 28 febbraio, 1905.

La moglie Maria Zappini, i figli Guido, C... e Leopolda, le nuore, il genero, i fratelli ... parenti tutti col massimo dolore partecipano la morte del loro carissimo

Giulio Egidio Capietti

avvenuta stamattina alle ore 6, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domani 1° marzo alle ore 3.45 pom. partendo dalla casa in via Tadino N. 24 per la Chiesa, indi al Cimitero Monumentale.

Comperate Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.

Schweizer & C.°, Lucerna L 3
(Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

PER GUARIRE UN RAFFREDDORE IN UN GIORNO prendete le Tavolette Lassative Bromo-Chinina. Le Farmacie rendono il denaro nel caso di non ottenuta guarigione. Prezzo L. 1,50 da H. Roberts e C., 17 via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale di L. 1.50.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO.

QUINA CHAVIN
Tonique Apéritif au vin de Bordeaux

CONTRO LE RECIDIVE.

Spesso nella cura di varie malattie il malato si contenta di veder scomparso il fenomeno principale e crede con ciò che la guarigione sia assicurata. Sarebbe come se un dente cariato, doloroso, fosse guarito perchè con l'uso di qualche rimedio è stato vinto il dolore che più di tutto molestava il malato.

Ma il dolore ritorna alla più lieve occasione; e così nella infezione malarica si hanno recidive colla massima facilità, perchè la scomparsa momentanea della febbre che può ottenersi col chinino, non sta ad indicare che sia vinta l'infezione generale.

Le pillole *Esanofele* della ditta Bisleri di Milano, guariscono la febbre e guariscono dalla infezione.

L'illustre prof. Sormani dell'Università di Pavia, scriveva tempo fa che queste pillole « mostrano una *singolare efficacia* nel troncare *febbri ribelli* e nell'*impedire le recidive.* « Il che — aggiungeva — riesce « non solo di grande beneficio nel campo « curativo, ma anche di indiretta utilità « come mezzo profilattico, per cui è da far « voti che l'uso di esse si diffonda sempre « maggiormente. ».

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 28 febbraio, ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita tanto da noi che a Parigi ed in continuo aumento i Valori.

Le Terni chiudono a 1939, le Edison a 690, le Lane 1547, Carburo Romano 1130, Bancaria 363, Banca d'Italia 1150, Vizzola 1125 e le Breda 340 50. — Cambi immutati col *Cheque* Parigi a 99 95.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	104 65 »	— —
	f. m.	104 85 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	755 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	450 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1150 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	843 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	621 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	363 — »	— —
Id. Edison	»	690 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1939 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	461 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	438 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	— —
Id. » Veneziano	»	293 — »	— —
Id. » Bergam.	»	302 — »	— —
Id. » Muggiani	»	323 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	205 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	181 — »	— —
Id. Ferriere	»	122 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	146 50 »	— —
Id. Pantanella	»	93 — »	— —
Id. De Angeli	»	326 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 50 »	— —
Id. » Italiano	»	364 — »	— —
Id. » Tirreno	»	518 50 »	— —
Francia	*cheque* .	99 95 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 20 »	— —
Germania	» . . .	122 92 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 28, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	99,50	Rendit. Spagn.	92,55
Id. id. 3 0|0.	100,22	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	104,55	Argento	102,25
C. su Londra	25,21	Cred. Fondiar.	718,00
Cons. Inglese	91 5|8	Azioni Suez .	4572
Ferr. Lomb..	338,00	Lotti Turchi .	136,75
Camb. su It.	pari	Meridionali . .	748,00
Rendit. Turca	91,12	Rendita Russa.	74,75
Ban. di Parigi	1307	Rend. Portogh.	69,30
Tunisine . . .	484,00	B. di Francia	3795
Rend. Egiz. .	108,30	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	101,00	R. Serba 4 0|0	81,65

Tendenza : ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 28, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0\|0 104,82 — Id. 3 1\|2 0\|0 102,82 — Banca d'Italia 1148,50 — Banca Comm. 844,00 — Credito Ital. 622,00 — Merid. 753,00 — Mediterr. 448,00 Navigaz. Generale 460,00 — Raffineria Zuccheri 438,00.

Borsa di Roma.

Roma, 28, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine mese 104,87 1\|2 — Id. 3 1\|2 0\|0 102.80 -\| — Banca d'Italia 1150,00 — Merid. 754,50 — Acqua Pia 1485 — Gas 1479 — Condotte d'acqua 370,00.

Borsa di Torino.

Torino, 28, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. m. 104,87 — Id. 3 1\|2 0\|0 102,80 — Mediterr. 449,00 — Merid. 756,00 — Banca d'Italia 1148,00 — Banca Commerc. 845,00 — Credito Ital. 621.50.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 23. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 27. — Su Londra 4,84,65. — Parigi 5,17 3\|4.

Rio Janeiro, 23. — Su Londra (v. L.) 13 29\|32

Valparaiso, 12. — Su Londra (v. L.) 16 1\|32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 28. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,50 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,50.

Pavia, 27. — Prezzo del burro naturale di qualità super. L. 2.50 al cg. fuori dazio.

Cereali.

Alessandria, 27. — Frumento (al tenimento) da L. 26,— a 26,30, meliga (al tenimento) da 16.25 a 16,75, segale da 19,— a 19.50, avena (fuori dazio) da 19,— a 20,— al Ql.

Bologna, 24. — Frumento fino n. da L. 25,75 a 26,—, mercantile 25,25 a 25,50, frumentone qualità fina bologn. al Ql. da L. 16.50 a 17.—. Risone cinese I qual. 25,— a 26,2., id. II 20,— a 21.—, id. ranghino 21.— a 21.75 riso cimone glacè cinese 48.— a 49.50, cima cinese 44.50 a 45,— risina 19 a 20.

Novara 27. — Riso nostrano al sacco di 120 litri, da 29,— a 34,—, rangh., melghetta ed affini da 27,— a 30,—, giappon. da 23,— a 25, risotto —,— a —.—, mozzagrana —,— a —,— pistino — a —,—, segale 15,50 a 16,50, meliga 15,— a 15.50. Risone nostrano 19.— a 20,50 al quint. bertone —,— a —,—. ranghino, melghetta ed affini 18.— a 19,—, giapponese 15,— a 17.50, frumento 24.50 a 25,50, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50.

Reggio Emilia 25. — Frumento I qual. da L. 25,50 a 25.75 granoturco nostr. 17,50 a 18, estero 16.25 a 16.50, avena nostr. 17.50 a 18.50 riso I qual. chinese lucido 52.50 a 55,— id. II qual. nov. inc. 39.50 a 40, risone I qual. chin. 18.50 a 20, id. II qual. novar. 18.50 a 19 al Ql.

Rovigo, 28. — Frum. Polesine fino da 25,— a 25.25 al quintale — Buono mercantile da 24,70 a 24,85 — Mercantile 24,10 a 24,35 — Frumentone pignol. da 18,60 a 18,75 — Gialloncino da 17.50 a 17.75 — Friulotto 17,25 a 17,50 — Napoletano da 17,25 a 17,50 — Agostano da 16,90 a 17.—, bianco da 16 60 a 16.80.

Torino, 25. — Grani di Piemonte da L. 2 , — a 2 ,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2 ,7 a 2 , 5, grani esteri di forza da 26,75 a 27, 5, granoni da 16,25 a 18, , granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1 , —, avene superiori e grigie da 19,50 a 2 ,—, segale da 1 , a 1 , , riso mercantile da 31,50 a 3 ,25, fioretto da 3 ,25 a 35,25, Farina n. 1 —,— a —,—, marca B comune —,— a —,—, B sup. —,— a —,—, semole —,— a —,—, crusca —,— a —,—.

Avena e riso fuori dazio.

Venezia 27. — Frumento veneto da L. 24,25 a 24,50, granoturco da 17.— a 18.50 id. foxani 16,50 a 16,75, pignolo 17,25 a 17,40 avena naz. 17 a 17,50.

Foraggi e strami.

Alessandria, 28. — Fieno da L. 9,— a 10.50 paglia di frumento da 4,— a 4,50, avezzadra da — a —. Semi trifoglio 145 a 165, id. medica 70 a 90 al quint.

Bologna, 28. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,— a 7.50 al quintale, fieno lupinella da 7.— a 7,50, fieno di medica da 6,75 a 7,—, paglia di frumento da 2,75 a 3.

Novara, 28. — Fieno maggengo da L. 9,— a 10,50, agostano da 8 a 9,50, terzuolo da 7,50 a 8, paglia di frumento da 3 a 3,50 al Ql.

Padova 28. — Fieno maggengo da L. 5 a 7, agostano da 5 a 6, erba medica Spagna 1.ª da 5 a 6, 2.ª da 5 a 6, paglia di frumento da 2.80 a 3,20 al Ql.

Piacenza, 28. — Fieno maggengo da L. 8.50 a 9,—, agostano 8.— a 8.75, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.25 a 7,75, paglia di frumento 4 a 4,25, strame 3.75 a 4 al Ql. fuori dazio.

Reggio Emilia, 28. — Fieno maggengo da L. 8.50 a 9,50, agostano nostr. 8 a 8,50, maggengo bassa Prov. 7,— a 7.50, agostano 6,50 a 7,—. terzuolo —, erba Spagna 7 a 7,50 al Ql. col dazio di L. 1.

Saluzzo 28. — Fieno maggengo L. 9,—, ricetta 8, paglia 4.50 al Ql.

Savigliano 28. — Fieno prima qual. L. 8,75 al quint.

Udine 28. — Fieno da L. 4,— a 5,40, paglia da 3,80 a 4,— al Ql.

Verona, 28. — Fieno prima qualità L. 8,40 a 8,60, dazio escluso, seconda 7,20 a 7,40, paglia prima qualità 3,75 a 3,95, seconda 3,45 a 3,65. Seme erba medica fina 100 a 115, mercant. 80 a 80, trifoglio fino 150 a 160, mercantile 130 a 140 al Ql.

Vicenza 28. — Fieno da L. 6,59 a 7.—, paglia 3,75 a 4 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 28 febbraio 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
246	246	buoi	1.ª	L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
290	290	vacche. . . .	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 58,—	1,16 » 1,18
			3.ª	» 39,—	-,97 » 1,02
32	32	tori	1.ª	» 72,—	1,26 » 1,29
			2.ª	» 62,—	1,16 » 1,18
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
535	535	vitelli maturi	1.ª	»	1,17 1,76 » 1,78
			2.ª	»	1,13 1,69 » 1,71
			3.ª	»	—,— -,— » -,—
125	125	vitel. immat.	1.ª	»	-,85 -,— » -,—
			2.ª	»	-,75 -,— » -,—
			3.ª	»	—,— -,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,80 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi e grassine.

Genova, 27. — Nella scorsa settimana si ebbe un mercato attivo in tutti gli articoli. Quotasi:

Salacche inglesi, barili di chili 100 da lire italiane 40.— a 42.—, id. Portogallo nuove, al quintale, da 41.— a 44.—, salacchine Spagna nuove da 44.— a 45.—, alici salate di Sicilia da 125.— a 130.—, aringhe di Yarmo, pesca aut. da 22.— a 24.— al barile; sego colato America (oro) c. n. s., da —.— a —.—, id. indigeno da —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 75.— a 76.—, id inglese Labrador da 74.— a 75.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 130.— a 132.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 185.— a 190.—, id. id. schiacciato da 190.— a 195.—, id Sardegna nuovo da 105.— a 110.—, id. Villa Iglesia vecchio da 135.— a 140.—, olio tonno Sicilia da 45.— a 50.—, id. Sardegna da 45.— a 50.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 45.— a 50.—, tonno Sardegna in casse da 145.— a 150.— id. Sicilia id. da 145.— a 150.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 145.— a 155.—, strutto d'America del Nord da 105.— —.—, lardo Stati Uniti da 112.— a 120.—, sardelle con testa da 20.— a 25.— il barile, id. senza testa da 50.— a 55.—, id. con testa in casse da 50.— a 55.— il quintale, il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Spiriti ed Acqueviti.

Bologna 27. — Alcool di granone a 95° da L. 279 a 281, di vino 278 a 280 al quint. fuori dazio.

Torino 27. — Invariati i prezzi e la situazione esposta nell'ultima rivista. Con oggi, 28 febbraio, dovrebbe scadere il termine per gli abbuoni straordinari concessi ai distillatori meridionali. Pare che difficilmente sarà prorogato. L'articolo quindi dovrebbe subire un rialzo che sarebbe già avvenuto se le piazze non fossero state tormentate da offerte a buon mercato di alcool vino che intralciano il solito corso di affari con poco successo. Prezzi al ql., fuori dazio. Qualità Milano 95° L. 280 a 282, Acquavite Piemonte 50° 118 a 119, Alcool denaturato 90° 77 a 81.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate al 27 febbraio.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 27 febbr.
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 605	12 105	36 710	704 470
Bozzoli pesati . »	9220	—	9220	201 380
Cascami pesati. »	270	—	270	9340
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	6515
Ass. campioni N.	577	205	782	13 425

Lione 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	19	0	22	7
Asiaticheb.	35	59	49	94
Peso . . .	4158	4189	5325	5363

Peso totale . . . . Kg. 19035.

Zurigo 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2460 — Trame 3570 — Greggie kg. 6910 — Totale kg. 12940.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Ambroso cav. Aurelio, operazioni in Borsa. — Arcelli Cesarina, salumi. — Calvi G. B., maglierie. — Compagnoni Luigia, fond. ghisa. — Dami Battista, pilatura riso. — Parravicini Angelo, manifatture. — Riva Enrico, bomboniere.

Alessandria — Bruno G. B., Castelferro, ferr.
Firenze — Castellacci Sebast., velocipedi.
Grosseto — Fumei Ranieri, Magliano, manif.
Vercelli — Garzetti Carlo, tappezz. e mobili.
Roma — Mariani Nicola, impresa lavori.
Alba — Panera Gius., Canale, panett.
Lucca — Perfetti Giuseppe, manifatture.
Massa — Zecca Cesare, Carrara.

Piccoli fallimenti.

Roma — Avantaggiato Ippazio, sartoria.
Trani — Chiapperini Vincenzo, Ruvo, esercizio caffè. — Maffione Gius., Bisceglie, cartoline illustrate.
Como — Denti Pietro, Colico, ramaio idraul.
Caltanissetta — Giunta Maria, mercerie.
Voghera — Pernetti Carlo, sartoria.
Parma — Ronchini Artemio, Basilicagoiano commestibili.

Concordati preventivi.

Catanzaro — Battaglia Vitaliano, generi div.

Accomodamenti.

Grosseto — Banchi Romolo, Scarlino, commestibili.
Milano — Ceni Luigi, salumeria.
Brescia — Coop. consumo. Noce bresciana.
Udine — Cove Andrea, colon. e vini.
Venezia — Girolami Antonio, commestibili.
Civitavecchia — Jacoponi Giov., drogheria.
Roma — Mazza Vittorio, cappelli.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 27 febbraio.

Da Sourabaia, vap. Menelaus inglese — Batavia, vap. Prinzess Heinrick, olandese — Buenos Ayres, vap. Ravenna, ital. — Brema, vap. Prinzess Heitel Friedrich, germanico, tutti con merci varie.

Arrivi del 28 febbraio.

Da Barcellona, vap. Catalina, spagn. — Fiume, vap. Mario, italiano — Cagliari, vapore Persia, ital. — Napoli, vapore Giuseppe Corvaja, italiano, tutti con varie merci.

Da Swansea, vap. Georgia, norvegese — Cardiff, vap. Sen Church, ingl. — Liverpool, vap. Benshaw, ingl. — Cardiff, vap. Manor, inglese — Metil, vap. Regiment, ingl., tutti con carico di carbone.

Partenze del 27 febbraio.

Per Almeria, vap. Beppe, italiano.

Partenze del 28 febbraio.

Per Trieste, vap. Montebello, ital. — New Yorck, vap. Liguria, ital. — Odessa, vapore Scrivia, ital. — Buenos Ayres, vap. Emma italiano — Marsiglia, vap. Artois, italiano.

Stato Civile.

Morti in Milano il 26 febbraio.

Giani Ettore 1, via Pisacane 40.
Gatti Teresa 84, via Sottocorno 45.
Campagnani Carlotta 21 dom., corso Loreto 64
Trezzi Maria 72, cas., corso S. Gottardo 36.
Colombo Teresa 67 contadina, Besnate.
Sacchi Pietro 76, via Castello 4.
Locatelli Attilio 24 cont., Pieve Emanuele.
Melchiorri Angelo 62 cocc., via Anfiteatro 12.
Bardelli Regina 30 passam., via B. Nicolini 20.
Baroni Margherita 25 contadina, Liscate.
Cornara Maria 65 portinaia, via Maroncelli 19.
Pani Maria 47 casalinga, via Durini 5.
Brambati Giuseppe 6, via Paullo 22.
Galimberti Giuseppina m. 6 Mariano Comense.
Pierdoni Pietro g. 12, via F. Sforza 33.
Provassi Giuseppina 80, via Orti 25.
Monfrini Delia 52, cas., via Meda 23.
Grassi Maddalena 70 cas., corso Ticinese 70.
Colombo Teresa 68 cas., via Canonica 64.
Nutti De Petenti Elis. 75, v. M. d'Oggiono 10.
Strada Attilio 26 prestinaio, via Vivaio 16.
Maggi Angela 72 cas., via Tortona 3.
De Pieri Ettore 1, via Fabbri 26.
Sordi Angela m. 1, via Vinci 49 A.
Radaelli Alfredo 9, corso S. Gottardo 42.
Rosti Giuseppe 52 brumista, via Correggio 19
Mauri Rosa m. 3, via Frisi 25.
Francioli Maria 4, corso Lodi 14 A.
Gerli Emilia 43, stir., piazza Bottonuto 11.
Bellotti Luigi 57 camparo, via Savona 22.
De Vincentis Luigi 51 oste, via A. Bordoni 8.
Restelli Santo m. 3, Rip. Gamboloita 53.
Colombo Odoardo 62 neg., via A. Manzoni 23.
Tanzi Carolina 63 agiata, via S. Croce 16.
Pagani Giuseppa operaia, via L. Palazzi 8.
Totale 35.
Dichiarazioni delle nascite N. 75.

Morti in Milano il 27 febbraio.

Morandi Carlo 15 commesso, v. S. M. Valle 2.
Sesto Celeste 33 operaia, corso Como 5.
Rolandi Adele 16 sarta, vicolo Dosso 2.
Ghitti Pierina 11, via Boltraffio 13.
Banfi Igina 65 cas., via Quadronno 23.
Agnelli Antonia 75 calzet., via Signora 10.
Garbelli Pasqualina 27 cont., Gudo Visconti.
Alfieri Giovanna m. 7, via M. Fanti 17.
Pullini Antonio 35 vernic., corso Ticinese 106.
Scussell Antonia 42 cas., viale Ticinese 9.
Gozzi Domenico 61 contadino. Calosca.
Cavallotti Giovanni 22 mecc., v. Bordoni 8-10.
Manfredini Ettore m. 1, Brefotrofio.
Cei Italia g. 21, Brefotrofio.
Orlandini Angiolino 21 soldato, O. Militare.
Baroni Giuseppe 23 soldato, O. Militare.
Visco Gilardi Angela 58 via M. Napoleone 51
Pasetti Maria m. 4, Rip. Barona 81.
Fossati Eurosia 86 pens., via Orso 7.
Longeri Giuseppa g. 6, corso S. Gottardo 4.
Rosa Alessandro 62 segr., via A. Saffi 11.
Falcetti Giuseppina 53, cas., via Lanzone 47.
Soffiantini Maria 71 pignor., via Varese 11.
Giussani Giuseppa 83 cas., via M. Napoleone 7.
Monguzzi Giulia m. 10, via G. Uberti 2.
Uggè Giuseppe 21 valigiaio, corso Romana 116.
Binda Teresa 81 cas., via Brisa 2.
Merli Angelo 74 cont., corso Garibaldi 35.
Saccani Zeffira 78 agiata, p. S. Ambrogio 6.
Brunelli Clementina 56, corso Genova 23.
Regondi Giuseppe 89 cont., via Lario 12.
Ghislandi Edoardo 63 poss., via C. Farini 6.
Cagnetta Vincenzo 32 tipog., viale Genova 20
Sacchi Luigi 65 fornaio via Corsico 1.
Rossi Erminia 17 passam., via Meda 17.
Invertini Luigi 51 indust., via Foro 11.
Ferrato Matilde 36, via Copernico 12.
Alghisi Marco 18 cesell., via Sarpi 15.
Totale N. 38.
Dichiarazioni delle nascite N. 60.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

APPROFITTARE. Cessazione commercio, vendo qualsiasi offerta, stanze da letto, sale manger, anticamere, mobili diversi. Viale Magenta 80. 6716

DENTISTA Consiglia, dentiere senza le... novità, traslocato da via Torino via Ame... 9, Milano. 6439

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 6416

MOBILI da pagare mensilmente si possono avere, non vendendo, ma scrivendo a Ferrari. Indipendenza 24. 4438

MOBILI, Occasione per sgombro di locali vendesi subito stanze da letto, sale manger, salotti seta, anticamera, mobili da studio, a metà prezzo. Via Panfilo Castaldi 30. 6547

SEGUITA liquidazione pianoforte, studio completo, libreria in stile e quadri. Piazza San Carlo, 2. 6342

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

CERCO elegante camera ammobigliata centrale. - Esclusi affittacamere. Milano, T. 44. 6346

D'AFFITTARE nella casa via Giuseppe Giusti 17, diversi locali piano terreno uso studio magazzino industrie anche al presente. 6395

LOCALI uso industria, magazzini. Situazione comodissima, fuori cinta. Milano, Copernico 6. 6256

MONZA affittansi villetta ed appartamenti amobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 4556

URGENTEMENTE cerco quattro, cinque locali con cucina ammobigliati completamente. Buonissimo pagamento anticipato ogni mese. Scrivere subito M. M. posta Milano. 6469

VARESE o Monza cercherei quattro o cinque locali con cucina ammobigliati. Buon pagamento anticipato ogni mese. Scrivere subito M. M. posta Milano. 6467

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE Darracq quindici cavalli tonneau vendesi. Greco, piazza Monforte 2.

BICICLETTA d'occasione vendesi. Rivolgersi via C. Correnti 26, Carmine. 6513

CAUSA salute cedesi avviato negozio di tintoria in Casale. Rivolgersi Avv. Ettore Rosi procuratore in Casale. 6400

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

PIANOFORTE, salotto e libreria in stile sedie anticamera. — Viale Romana 66. 6344

SARTE, Cedesi avviato negozio, annessa sartoria. Gritti, Ponte Vetero 13. 6343

VENDO macchina a cucire occasione sistema Singer. Rivolgersi portinaio corso Magenta, 17. 5964

VENDONSI banco, scansie ed attrezzi per caffè. Via Pastrengo, 21. 6517

SCANSIE con vetri, sedie, lampade cercansi per negozio. Pastori, Amedei, 6. 6474

SEME BACHI. Rappresentanti con buone referenze, cercansi dallo Stabilimento Bacologico Paolo Tanzi in Bovisio Mombello (Ferrovia Milano Erba). 6254

25000 cauzione prestasi per posto di fiducia oppure cassiere esattore, contabile presso seria amministrazione anche fuori Milano. Scrivere cassetta 114 M Haasenstein e Vogler Milano. 6321

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

AFFITTANSI Carlo Farini 60, N. 4 locali causa trasloco al presente, balconi, e comodità. — Via Borsieri, 63, antico forno prestino annessi 2 locali piano terreno e 2 superiori. Rivolgersi Zecca Vecchia, 3, dal Ragioniere Dubini.

AFFITTASI bella stanza grande elegantemente mobigliata, Grossmann, corso Genova 3. 6515

AFFITTASI vasto magazzino metri 430. Scrivere cassetta postale 449, Milano. 6356

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CEDERSI Ristorante centralissimo Milano incassi giornalieri L. 350. Scrivere B 222 posta Milano. 6459

CEDESI, causa trasferimento all'estero, avviatissimo albergo e ristorante situato 100 metri dalla piazza del Duomo. Per trattative rivolgersi A. Guterti caffè e Ristorante della Posta via Rastrelli 18. 6420

CEDESI negozio avviatissimo buona posizione Per offerte scrivere F. G. 200 fermo posta. 6401

CEDESI per ritiro commercio negozio mode in buonissime condizioni, posizione centrale, ottima clientela, valore 15 mila circa. Escludonsi trattative se non contanti. Scrivere cassetta 145 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6499

DA VENDERE casa di 9 locali e piccolo giardino sulla collina di Lugano. — Per schiarimenti rivolgersi a N 726 O presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 5033

DECESSO vendo caffè centrale avviatissimo. — Scrivere Oro posta Milano. 6463

FINIMENTI pariglia collana guarnizione bianca, pettorale guarnizione gialla vendonsi. Ugo, S. Damiano, 24, Milano. 6433

COMPREREBBESI villetta, casetta, terreno Milano, vicinanza. Offerte dettagliate Carolus, posta Milano. 6338

COMPRO saldi stoffe di blocco per contanti. Ascheri, Bossi 2. 6481

DITTA importante articoli tecnici, cerca rappresentanti a provvigione bene introdotti Stabilimenti, per ogni centro Italia. Scrivere cassetta 133 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6421

INDUSTRA bene avviata da parecchi anni cerca socio accomandante con lire 50 mila per ampliare giro d'affari volendo anche impiego personale. Offerte cassetta 114 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6350

LEVATRICE Brugora Elvira, sola. Pensioni gestanti. Via Capre, 13, Milano. 6457

LEVATRICE Sgariboldi Adele tiene gestanti con pensione. Secretezza, viale P. Romana, 74. 5738

MOBILE moderno di studio a forma di cassettiera, di libreria o di casellario, nonchè scrivania doppia cercasi occasione per subito. Offerte cassetta 124 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6426

PER maggior sviluppo industria avviatissima cerco socio con 20 mila lire, meglio se capace e disposto tenere contabilità azienda. - Scrivere cassetta M 121 Haasenstein e Vogler, Milano. 6367

SARTORIA signora posto centrale desiderando legare due rami mestiere cerca modista cedendo parte del laboratorio, condizioni favorevoli. — Scrivere Marta 1042 posta Milano. 6414

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Avvisi diversi.

CERCASI persona desiderosa formarsi ottimo avvenire, avendo 5000 lire per supplire in azienda lucrosa, decorosa socio uscente per affari famiglia. Scrivere cassetta 113 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6487

Domande ed offerte d'impiego.

CAPO cantoniere abile cercasi per strade presso Napoli Scrivere cassetta 95 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 6214

CERCANSI capi squadra per manutenzione binari linee ferrovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5936

CERCASI assistente fabbricazione mattoni, forati, marsigliesi. Scrivere Geom. Stanchi Serralunga di Crea. 5731

CERCASI giovane cameriera e brava cuciniera, buon mensile. — Corso Vittorio Emanuele, 26. 6501

CERCASI giovanetto buona famiglia per studio. Retribuzione subito. Scrivere Ermanno posta Milano. 6407

CERCASI mezzano fanalista o lattoniere età 18 anni. Garavaglia, via Bergamini 7. 6392

CERCASI signorina o signora sola, meglio parlanti tedesco, dirigere piccola birreria nel Veneto. stipendio fisso, trattamento, alloggio presso famiglia proprietaria. — Scrivere Stocchi, via Monforte 7. 6431

CERCASI signorina quattordicenne apprendista studio. Guido Garbarini, Viale Venezia, 16. 6382

CERCASI viaggiatore provvigione, pratico Lombardia, introdotto ramo confettieri, droghieri. Cauzione convenirsi. L. G. 360 fermo posta. 6491

CERCASI provetto piazzista in mercerie con relativa clientela grossisti. Scrivere cassetta 118 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6388

CERCO maneggione o maneggiona cauzione caffè bottiglieria. - Scrivere Marcora posta Milano. 6465

CIOCCOLATO, Serio espertissimo capo qualsiasi genere lavorazione inerente già capo in Italia ed estero, cerca posto, ottimissimi certificati. Scrivere N. 3282 Haasenstein e Vogler, Torino. 6227

Pelle fresca
bianca e morbida
con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
BERTELLI
insuperabile nel preservarci dalle
irritazioni e screpolature della pelle
Vasetti da L. 1.50 e 2.75 da tutti i Profumieri e Parrucchieri, e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
MILANO
ottagono Galleria V. E.

CONFEZIONI su misura d'abiti per uomo e signora, vendita stoffe a metraggio, biancherie, maglierie, ecc. viaggiatore disponibile offresi con scelta clientela privata. Lelio Verres posta Milano. 6391

CUOCA. Buona famiglia cerca cuoca giovane e robusta che faccia anche lavori di casa, buon trattamento e buona paga. Occorrono serie referenze. Portinaio via Guglielmo Pepe 45. 6497

DESIDERO lezioni tedesco da tedesco anche non patentato. Gino, posta Milano.

DITTA grossista pellami crudi e lavorati materie concianti cerca abile rappresentante contro provvigione Alta Italia e Centrale. Se persona seria con discreti mezzi si accorderebbe anche deposito. Richiedonsi esatte referenze condizioni da convenirsi. Scrivere sotto C. 6238 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 6238

DOMESTICA seria di tutta fiducia, pratica servizio, preferibilmente vedova senza impegni, cercasi urgenza da famiglia veneta cinque persone senza bambini piccoli. Mensile convenirsi. - Indicare età, luogo nascita, copia certificati, referenze. Offerte cassetta 106 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6340

FATTORINO cercasi per pulizia via Unione, 26. Lire 30 mensile. 6409

ELETTRICITÀ. Cercasi giovane attivo, intelligente quale aiuto magazziniere. Offerte Casella postale 233 Milano. 6447

ESATTORE con cauzione ed abili ritoccatrici cercansi dalla Ditta M. Reguzzoni e C. Londonio 19. 6363

GIOVANE diciottenne, conoscendo tedesco, francese cerca occupazione studio, negozio. Possibilmente 50 mensili. Scrivere S. 4422 posta. 6428

GIOVANE intraprendente cerca posto piazzista qualunque articolo. Emilio, S. Croce 16. 6378

GIOVANE signora cerca posto banchiera o commessa conosce contabilità, bella calligrafia, volendo cauzione. — Scrivere cassetta 1 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6509

GIOVANE tecnico meccanico ed elettricità cerca occuparsi viaggiatore articoli tecnici o presso ufficio rappresentanze. Licenza Istituto tecnico. Cauzione, certificati, referenze. Scrivere Map, posta Cremona. 6402

GIOVANE signora, conoscendo italiano, tedesco, francese, ricamo, pittura, desidera occuparsi in casa. — Zeni, posta. 6307

GIOVINOTTO 26 anni desideroso imparare carriera viaggiatore di commercio desidererebbe occuparsi presso seria ditta anche con poco stipendio e diaria minima. Ottime referenze. Volpato, Bastioni Ticinese, 4. 6491

IMPIEGATA seria, intelligente cercasi subito per disimpegno attivo preciso al casellario di numerosa corrispondenza presso importante Ditta. Richiedesi buona pratica a tale lavoro, sarà preferita signora di media età. Occupazione fissa, ottime condizioni. Scrivere cassetta 127 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6399

OPERAIE cercansi subito per lavori a francia, impaccatura minuterie metallo. — Viaggio pagato, alloggio gratis, buona retribuzione. Scrivere Camillo Zorzi, Mergozzo (Novara). 6412

PAVESI Crespi - Carrozze — Vettabia 5, Milano, cercano abili scoccai ed apprendisti. 6292

PENSIONATO cinquantenne cerca occupazione per alcune ore giornaliere per quattro, cinque giorni la settimana. R. L. via Francesco Sforza, 47. 6315

PRIMARIA fabbrica cioccolato svizzero. cerca giovane intelligente quale viaggiatore Milano ed immediati dintorni. Salario fisso e provvigione. Dassi preferenza a piazzista ben introdotto presso droghieri, pasticcieri, panettieri, ecc. Esigonsi serie referenze. Offerte O. 826 O. Haasenstein e Vogler, Zurigo. 5853

PORTINAIO ammogliato senza prole, ex militare capace tenuta libri operai cercasi importante stabilimento provincia. Scrivere C 6410 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6410

PROFESSORE regio liceo cercasi da ventiseienne, industriale, assumesse impegno prepararlo acceleratamente esame licenza. Offerte P. M. Lodovico Muratori 17. 6437

SI CERCA per entrare subito in un magazzino di scarpe a Basilea una giovane età 16-17 anni, di buona famiglia, per imparare la lingua tedesca ed il negozio; tutto trattamento. Indirizzo J. Hilberg, Basilea (Svizzera). 6371

STENOGRAFO - dattilografo venticinquenne, conosce tenuta libri, nozioni francese, tedesco, impiegherebbesi subito, anche come magazziniere, commesso studio. Miti pretese. Primarie referenze. — Gianpietro, Istituto stenografico, Cappellari, 4. Milano. 6425

SIGNORINA ragioniere, corrispondente italiano francese, conoscenza tedesco, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 131 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6419

STABILIMENTO tipolitografico, specialità articoli reclame e cartoline, cerca viaggiatore e piazzista ben introdotti e pratici dell'articolo. Richiedesi serie referenze. Scrivere cassetta 91 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 6210

VENTENNE praticissimo lavori magazzino, studio, tecnica tessuti cerca posto. Scrivere fermo posta Aspett. Milano. 6288

VENTITREENNE toscano — bella presenza, ottima famiglia, istruito, cerca qualsiasi occupazione decorosa. G G. 240 posta. 6158

VIAGGIATRICE in genere cerca posto. Cima, via Settala, 4, Milano. 6332

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

Esploitazione di Brevetti Italiani

I Signori Marshall e Hyatt Ltd., 52 Lancaster str. Londra S.E. proprietari dei brevetti N. 154\|98 e 154\|99 per una **nuova stoffa che può servire per cinghie di trasmissione, tappeti, tappezzerie, ecc.** come pure del brevetto per la **macchina da fabbricare questa stoffa**, desiderano entrare in rapporti con industriali italiani per l'esploitazione dei brevetti. Inviare ogni domanda di schiarimenti nonchè offerte all'indirizzo sopraindicato. 6291

5000 LIRE SI REGALANO
a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 4, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2. si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 4985

AVVERTIAMO che nella « Moda Illustrata »

il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, si presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.
Dirigersi alla Ditta:
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Appendice del SECOLO 1-2 Marzo

PIETRO SALES 46

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il caso sembrò favorirlo, dapprima, poichè le due poltrone che si era procurate, all'ultimo momento, per sè e per Saint-Gratien, erano in un punto favorevolissimo per osservare i palchi di proscenio. E, siccome davanti a lui stava seduta una signora relativamente alta, che aveva un cappello grandissimo, egli non poteva desiderare un posto migliore per vedere senza poter esser visto dal palco...

Ah! qual profondo turbamento provò egli ancora, nel momento in cui, nel dirigersi verso la sua poltrona, passò a brevissima distanza dalla bella mano rivelatrice!

Come avrebbe voluto, invece di proseguire, fermarsi e mostrarsi, subitamente, alle due sconosciute che erano nel palco.

La certezza desiderata era ormai assoluta, nell'animo di lui, poichè, se dal punto in cui si trovava non vedeva ancora che la mano di una di quelle donne, poteva invece vedere perfettamente la capigliatura dell'altra... biondissima, con riflessi fulvi, che riconosceva come aveva riconosciuta l'opale!

Di nuovo, si sentì mancare, per un istante, quando vide la fronte a cui quella capigliatura bellissima formava corona e gli occhi neri, radiosi a cui quella fronte sovrastava e che erano certamente gli stessi che aveva ammirati attraverso i fori di una piccola maschera di velluto,

Si domandò, allora, un'altra volta, se erano quegli occhioni neri, in cui ardeva la fiamma di una trionfante gioventù, che lo affascinavano e lo turbavano tanto, anzichè quelli azzurri e profondi dell'altra donna, che avevano per lui, una espressione di sì intensa passione.

Tanto bastò perchè egli si decidesse a recarsi al suo posto e s'imponesse di aspettare prudentemente.

Mentre passava fra le poltrone, una voce robusta esclamò, vicino a lui:

— Oh!... Chi si vede?... Ligneroy!

E subito, da cinque o sei punti della platea, sorsero altre esclamazioni:

— Ligneroy a Londra?...

— Buona sera, Ligneroy!

— *My dear* Ligneroy!

Parecchie signore si affacciarono ai loro palchi, sorridenti all'idea di vedere il bel gentiluomo francese che anche in Inghilterra si era acquistata una fama di irresistibile « conquistatore. »

Esasperato, Ligneroy non rispose ad alcun saluto, ad alcuna chiamata!... Egli non udiva più nulla, d'altronde... null'altro che il rumore di una grata di palco che si sollevava, e non osò nemmeno voltarsi per accertarsi che quel rumore proveniva appunto dal palco di proscenio occupato dalle due sconosciute.

Il suo nome era bastato ad indurle a nascondersi!... Egli, per altro, non perse subito ogni speranza. Pensò che le due donne per aver sollevata, tanto ingenuamente la grata del loro palco, non dovevano essersi accorte d'esser già state scoperte, e che certo, dietro a quel riparo, si sarebbero ormai credute al sicuro...

Evitò quindi, semplicemente, di guardare dalla parte di quel palco, affinchè le due donne non potessero avere alcun timore, ed aspettò di avere occupata la propria poltrona e di essere quasi completamente scomparso dietro alla spettatrice dal cappello grandissimo, prima di cercar di comprendere che cosa facevano le due sconosciute dopo essersi nascoste nell'unico modo possibile.

Che cosa facevano... Come saperlo?... Attraverso la grata, egli non vedeva più, ora, che il vuoto... il buio, d'un palco deserto!...

Le sconosciute dovevano essersi affrettate ad uscire dal teatro!

Dopo un istante di esitazione, di smarrimento, egli si alzò, e, quasi violentemente, si fece largo fra gli spettatori ritti fra le poltrone. Così, potè giungere in breve alla porticina del palco di proscenio nel quale aveva scòrte le due donne, e là ebbe un ultimo momento di speranza.

Quella porticina era chiusa, infatti, e ciò indicava che probabilmente le due sconosciute si erano soltanto ritirate in fondo al palco, per assistere allo spettacolo senza alcun timore di possibili indiscrezioni.

Egli stava dunque per decidersi a rimanere risolutamente, ostinatamente, nel corridoio dei palchi, rinunciando a giuocare di scaltrezza colle due donne, le quali, sapendo ch'egli era in teatro, sarebbero facilmente riuscite ad avere il sopravvento. E, certo egli non avrebbe più esitato, ormai, ad introdursi nella vita di quella donna, la quale non poteva più sottrarglisi, e avrebbe dovuto finire col perdonargli, vinta dall'intensa sincerità del suo amore.

Inoltre, non avrebbe egli avuto l'aiuto dell'adorabile fanciulla che era inseparabile compagna della donna che adorava, quella fanciulla tutta brio e tutta spirito, la quale si era tanto divertita dell'avventura svoltasi a Ligneroy?... E, pensando a tutto questo, egli rivedeva, cogli occhi della mente, gli occhi neri e gli occhi azzurri che lo avevano affascinato durante l'indimenticabile notte.

Ma la custode dei palchi gli si avvicinò, e gli disse:

— Non ritornate al vostro posto, signore? Il secondo atto sta per cominciare... ·

Egli non rispose che con un gesto vago. — Quella donna gli domandò ancora:

— Avete una poltrona, signore... o un posto in un palco?

Avendo rinunciato all'astuzia, egli decise, ad un tratto, di essere audacissimo, e rispose risolutamente:

— Sì... sì... ho un posto in un palco. In questo! Apritelo...

Ed indicò il palco di proscenio.

— Ah! esclamò la custode, non sapete dunque, signore, che la dama che occupava quel palco, con una signorina, è quasi svenuta, poc'anzi, ed ha dovuto...

Ligneroy non udì altro. Vacillò, stordito, sentendosi mancare.

— Ma si tratta proprio del palco di proscenio, signore? riprese la sua interlocutrice.

— Sì... sì... Aprite...

— Ecco, signore! disse la donna, introducendo la sua chiave comune nel foro triangolare della serratura.

E Ligneroy, allora potè constatare che il palco era deserto, quantunque pieno ancora del profumo delle due donne e come del ricordo della loro bellezza.

Esse gli erano sfuggite... Irreparabilmente sfuggite!

Per un momento, egli si sentì disperato, e si lasciò cadere su una seggiola, nel palco, cedendo quasi ad un violento bisogno di piangere.

Ma il sipario si alzò. — Caterina Marband ricomparve, vicinissima a lui, sorridendo, in tutta la sua bellezza trionfante, al pubblico, che era l'unico suo vero amante... e sfoggiando, davanti a tutti quegli uomini riuniti, una grazia che non aveva mai avuta, nell'intimità, per alcuno de' suoi più generosi « protettori ».

Ligneroy, provò allora una profonda sensazione di disgusto, e si sentì preso da un'amara e dolorosa tristezza.

Al veder Caterina egli ripensava ad un tratto, involontariamente a tutta la sua vita passata, ai suoi innumerevoli amori senza domani, a tutto ciò che, infine, aveva generata in lui l'invincibile nausea dell'esistenza, per la quale aveva provato, forte e possente, il desiderio della morte.

Ma ora voleva vivere... vivere! Vivere per amare, ma non più come Don Giovanni, non più come il libertino che desidera tutte le donne e non sa con-

NOTIZIARIO MILANESE

Legati benefici. — Il compianto dottor Antonio Rezzonico lasciò agli eredi l'adempimento di parecchi legati di beneficenza alle seguenti istituzioni: — Guardia medico-chirurgica notturna di piazza del Duomo, Società di mutuo soccorso fra i medici e chirurghi di Lombardia, Società di temperanza, Comitato permanente di beneficenza, Istituto figli della provvidenza, Società reduci Italia e Casa Savoia, Asilo Infantile di Costa al Lambro, Ammalati cronici di Agliate.

Il comm. Rezzonico, che dal 1882 presiedeva l'Opera Pia, ricevendo allora in consegna il patrimonio di L. 7,366,56 dopo 23 anni di vita attiva e intelligente per la Pia Istituzione, lasciandola col patrimonio di L. 185,322,50, ha voluto ancora ricordarsi dell'Opera Pia da lui tanto prediletta e fra le memorie affidate al figlio, leggesi la seguente:

« Dispongo a favore della Guardia medica notturna, già da me per più anni presieduta, lire duemila, una volta tanto, a ricordo del mio interessamento per sì provvida istituzione. Avevo disposto ben diversamente, ma la fatalità rovinò il capitale che vi avevo destinato, e quindi devo limitarmi alla somma di lire duemila, una volta tanto, a titolo di semplice ricordo ».

Facilitazioni di viaggio. — L'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore annuncia l'istituzione:

1.° di biglietti speciali festivi di andata e ritorno sino a tutto giugno, fra due stazioni qualunque del lago L. 1 50 in prima classe e L. 1 in seconda);

2.° di biglietti speciali festivi cumulativi da Milano, Legnano, Busto, Gallarate, Novara, (Rete Mediteranea) e Milano, Como, Varese, Saronno (Rete Nord) per una qualunque stazione del Lago Maggiore:

3.° biglietti di abbonamento per libera percorrenza sui piroscafi per 15 giorni feriali (L. 15 60 in prima, L. 10 60 in seconda);

4.° biglietti di libera percorrenza sui piroscafi, valevoli 3 giorni (L. 9 50 in prima classe, L. 5 50 in seconda classe.)

*** La Mediterranea, dal 17 corrente al 3 marzo p. v. distribuisce biglietti di andata e ritorno per Nizza valevoli pel ritorno fino all'8 marzo. I biglietti stessi danno diritto, tanto nell'andata quanto nel ritorno, ad una fermata sul territorio italiano e ad una fermata sul suolo francese.

NEL CAMPO COMMERCIALE

Ditta G. Contratti e C. — Milano.

Ultimamente ebbe luogo un'assemblea straordinaria degli azionisti della Ditta G. Contratti e C., Società in accomandita per azioni.

Fu deliberata ad unanimità la messa in liquidazione della Società stessa, e vennero nominati a liquidatori i signori rag. Enea Pressi e sig. G. Contratti.

Contemporaneamente si costituì una nuova Società anonima, col capitale di L. 750,000 in azioni da L. 100, collo scopo di rilevare e continuare l'azienda della ditta G. Contratti e C.

Gli azionisti della Società cessante entrano a far parte della nuova e verrà loro data un'azione per ogni due già possedute.

Oltre agli azionisti della ditta G. Contratti e C., a formare il capitale di L. 750.000, concorrono lo stesso sig. Contratti con 100,000 lire, i creditori chirografari della ditta medesima col 25 0[0] del loro credito, ed il resto venne sottoscritto in precedenza.

Si ha quindi una enorme riduzione di capitale e cioè di L. 800,000, essendo quello della ditta G. Contratti e C. già di L. 1,000,000, mentre ora è di sole L. 200,000.

La produzione dell'olio d'oliva in Italia

Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto dell'olio d'oliva nell'anno 1903-1904 ascese a circa 3,260,000 ettolitri, cioè superiore di 1,410,000 ettolitri a quello del 1902-1903, di 60,000 ettolitri a quello del 1901-1902 e di 220,000 ettolitri alla produzione media normale.

La coltivazione dell'olivo è in leggero ma costante aumento: nel 1901 essa si estendeva su ettari 1,082.000, nel 1902 su ettari 1,088,000 ed in quest'ultimo anno su ettari 1,089,000.

Il prodotto medio per ettaro è risultato, nell'ultima campagna, di ett. 2.29 superiore di ett. 1,29 a quello dell'annata 1902-1903, di ett. 0.03 a quello dell'annata 1901-1902 e di ett. 0.18 a quello della raccolta media ordinaria.

Il maggior raccolto dell'annata 1903-1904 si è verificato nella regione meridionale adriatica in ett. 958,000, e nella regione meridionale mediterranea in ett. 898,000.

Il raccolto minore si è avuto nel Veneto, ett. 2,850.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina **„Roche"**

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espetterato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CICLISTI!!

Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. **10.** Soprascarpe qualità insuperabile L. 5.50. Gran stock 10000 fanali L. 3 cad.

Mobili signorili non comuni

Vera occasione

stanze da letto, sale manger, salottini, anticamere, studii in diversi stili, servizio da tavola di grande valore, mobili d'ogni forma e stile, statue di marmo, di bronzo, quadri d'artisti. Viale Monforte 32, Milano. 4751

BOTTONI. Pattison & Rent *36 e 37 Monkwell street, Londres, E. C.* — Questa casa conosciutissima desidera rappresentare una buona fabbrica di bottoni d'avorio od altri articoli di mercerie per trattare con delle case grossiste inglesi. Preghiera di rispondere direttamente. 6404

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata o porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'*Elettricità* è la *Vita*, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,

Ho tardato a rispondere alla sua ultima lettera giacchè fui qualche tempo in campagna.

Dal 14 marzo fino adesso non ho più, attesa l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un sintomo nè di podagra, nè di chiragra, nè di gotta: tre vocaboli che quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli.

Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavato questi benefici: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un dissolvente per eccellenza dell'acido urico nel sangue.

Il suo ELECTRO-VIGOR si può, con piena ragione, chiamare apparecchio meraviglioso imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di traccie gottose, podagrose e chiragrose.

Erano parecchi anni che tolleravo, colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — LA GOTTA!

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso.

Mille ringraziamenti al suo inventore.

Jesi (Ancona). Don Alessandro Pistelli.

Per la legalizzazione della Firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.

Il sindaco G. Gatti.

N. B. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:

« Dal suo ELECTRO-VIGOR ho risentito un altro beneficio, mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire. »

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che si infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, Debolezza di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

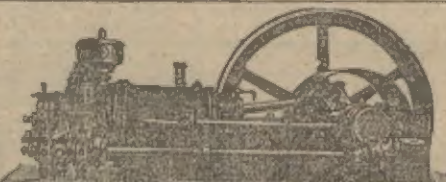
NON PRENDETE PIÙ MEDICINE poichè tutte le medicine del mondo non rendono il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una cura simile non può ridare forza alcuna.

Io vi prego di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dr M. A. Maclaughlin GALLERIA VITT. EMANUELE II MILANO *Entrata Via Ugo Foscolo, 3.*

Consulti gratuiti dalle 10 alle 18 30. Le domeniche dalle 10 alle 13.



MOTORI A GAS POVERO „BENZ,,

da 6 a 1000 cavalli

per industrie e navigazione.

Ing.ri GILLIERON & AMREIN

Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segretezza.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

Haasenstein e Vogler.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Solamente coll'uso del

DEPILATORIO "EVA"

del Dott. Bay si possono far scomparire i peli del viso e del corpo senza produrre irritazione alla pelle od altro inconveniente. Flacone con istruz. L. 3 - franco L. 3,25). Ordinazioni *Stabilimento Chimico* **Ferrero e Paini**, *Corso Genova, 22 - Milano.*

La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le impetiggini, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastano per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - Via Pasquirolo, 14 - Milano.

Biblioteca Classica Economica Scolastica. — In questa raccolta di veri capolavori letterari, figurano i più celebri classici non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, con commenti di Eugenio Camerini, Olindo Guerrini, Prof. Lodovico Corio, Francesco Costero, ecc., ecc., ed adottati nelle primarie scuole d'Italia. — Sono pubblicati 114 volumi, ognuno dei quali consta di circa 400 pagine in-16 grande, e si vende in tutta Italia, al prezzo di L. **1** — legato in *brochure*, e L **1,60** elegantemente in tela.

Biblioteca Universale **Antica e Moderna.** — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi. — Sono pubblicati 332 volumi. — Ogni volume consta di circa 100 pagine in-16, e si vende a Cent. **25** legato in *brochure*, e legato in tela Cent. 40.

Biblioteca del Popolo a soli Cent. **15** il volumetto. — Di questi istruttivi e tanto ricercati volumetti se ne son pubblicati 367.

Collezioni Legali, divisa in tre serie, e cioè; 1ª Serie: **Manuali, Trattati e Guide Legali**; — 2ª Serie: **Collezione Legislativa**; — 3ª Serie: **Biblioteca Legale Popolare.** — Sono pubblicati 22 volumi.

Manualetti pratici. Elegantissimi volumi in-16, finamente illustrati al massimo buon mercato. — Sono pubblicati 26 volumi.

Biblioteca legale Economica, a Cent. **50** il volume.— Sono pubblicati 48 volumi contenenti ognuno il testo e i commenti d'una legge.

L'Igiene popolare. — Si sono pubblicati 41 volumetti di circa 48 pag. a Cent. **25** cadauno.

Biblioteca popolare per prevenire i Mali. — **Come salvarmi dalle malattie?** — Sono pubblicati 10 volumetti a soli Cent. **30** cadauno.

Biblioteca illustrata dei Viaggi intorno al Mondo **per terra e per mare.** Sono pubblicati 150 volumetti in-16 grande, di 32 pag., riccamente illustrati a soli Cent. **15.**

Biblioteca illustrata di educazione ed istruzione. — Eleganti volumi in-16 grande, riccamente illustrati a L. **2** — cadauno.

Biblioteca illustrata dei Fanciulli. Ognuno dei 32 volumetti pubblicati si vende a soli Cent. **15.**

BIBLIOTECHE: **Romantica illustrata** — **Romantica Economica** a L. 1 — al volume. — **Romantica Tascabile** Cent. **50** il volume. — **Varia** a L. **1** — al volume, ecc., ecc.

Ricchissime **PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE** dei principali capolavori letterari italiani ed esteri.

A semplice richiesta la **Società Editrice Sonzogno** spedisce, **gratis** e **franco**, il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO**

Per acquisti inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, e presso i più importanti librai e rivenditori del Regno.*

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

servarsi l'amore di alcuna!... Vivere per amare semplicemente, per amare di amore eterno.

Cominciava per lui la saggezza. Ma, per iniziare la nuova vita che ora sognava, gli era assolutamente necessario ritrovar l'astro abbagliante che gliene aveva annunciata l'aurora.

— Sì... sì!... bisogna ch'io ritrovi quella donna, a qualunque costo!... E la ritroverò, la ritroverò certamente! Se dovessi rinunciare a questa speranza, sarei veramente costretto ad uccidermi!

PARTE SECONDA.

I.

Opinioni d'istitutrici.

La signora Renaudier madre comparve sulla soglia del castello di Rangeais, e cercò collo sguardo le due fanciulle che le erano state affidate: Giulietta, sua nipote, e la signorina Sofia di Neuchâtel.

Esse stavano giuocando appassionatamente al *tennis*, nel recinto apposito, e la buona signora sorrise loro, da lontano, colla compiacenza che le ispiravano sempre la gioventù e la grazia.

Poi, volgendo un poco il capo, ella scorse la lunga ed antipatica miss Fielding, che, in preda a una vivissima indignazione, saliva lentamente i gradini della scalea del castello, alzando a quando a quando le braccia al cielo...

Fuori di sè, miss Fielding aveva persi gli occhiali; e, siccome era incredibilmente miope, credette d'esser già arrivata alla terrazza, mentre doveva ancora salire gli ultimi due gradini, e, incespicando nel penultimo, cadde in avanti, comicamente.

Una duplice, squillante risata partì allora dal recinto del *tennis*. Ma miss Fielding si rialzò rapidamente, e, rivolgendosi alle due fanciulle che le mancavano di rispetto a quel modo, non esitò ad esclamare colla sua solita pronuncia incorreggibilmente britannica:

— È un'indecenza!... Sì, È un'indecenza, signorine, burlarsi così di una brava donna che dedica ai suoi padroni tutta la sua intelligenza e tutto il suo cuore, con incessante abnegazione!

Poi, si diresse verso il castello, per assalire di fronte la signora Renaudier madre e per dichiararle che le signorine erano insopportabilmente indisciplinate...

Sì, le accusava tutte e due, poichè, quantunque avesse autorità soltanto su Sofia di Neuchâtel, stimava suo dovere dichiarare alla famiglia Renaudier che la signorina Giulietta seguiva in tutto e per tutto l'esempio della sua amica, ed era come questa insubordinata e insolente...

Ma l'istitutrice tacque ad un tratto, dopo aver pronunciate le prime parole della sua diatriba, essendosi accorta, dall'espressione del volto della signora Renaudier, che questa stava per provare un vivissimo dispiacere.

Certo, la buona signora non poteva non ammettere che Giulietta fosse disobbediente quanto Sofia di Neuchâtel; ma ella non avrebbe tardato ad avere, per lei, parole indulgenti, e sarebbe stata tanto cortese verso miss Fielding che questa, assai buona nonostante la sua rigidezza inglese, si sarebbe intenerita e avrebbe persa completamente l'energia necessaria per scrivere alla duchessa di Neuchâtel che la signorina Sofia diveniva ogni giorno più insopportabile.

Ella si diresse, allora, camminando impettita come un soldato, verso un angolo della terrazza, dove, fra i cassoni degli aranci e dei cedri era stato formato un salotto scoperto, con alcune poltrone di vimini e parecchi tavolini da lavoro e da *the*.

Ivi trovò *fraülen* Mülbach, l'istitutrice di Giulietta Renaudier, la quale stava tranquillamente assaporando una grossa fetta di pane spalmata di miele, mentre sfogliava una enorme rivista germanica, stampata a caratteri microscopici e adorna d'incisioni orribili.

Il sopraggiungere di miss Fielding non turbò affatto la placida beatitudine dell'istitutrice tedesca, che domandò semplicemente:

— Che c'è, ancora?...

E, alzato il capo e deposta la rivista, si tolse gli occhiali azzurrognoli che ornavano la sua larga faccia eternamente rossa, per asciugarne le lenti, appannate dal fumo del caffè e latte che sorbiva mangiando.

— Sono terribili, miss Mülbach... sì, veramente terribili, codeste piccole francesi!... Ed io comincio a credere che esse non siano degne della libertà nella quale le fanciulle vengono allevate in Inghilterra!... Infatti, per meritare la libertà, bisogna essere rispettabili!...

La parola « rispettabile » assumeva un'importanza straordinaria, pronunciata da quella vecchia inglese, che soleva usarla soltanto quando era indignata e voleva alludere a sè stessa.

E miss Fielding avrebbe continuato un pezzo sullo stesso tono, se fraülen Mülbach non le avesse fatto osservare che il thè era stato servito e cominciava forse a raffreddarsi.

— È stato appunto pel the... riprese l'inglese.

— Ma perchè non lo versate, anzitutto?... domandò con tranquilla ironia la tedesca.

— È giusto... Avete ragione... confessò miss Fielding.

E, poichè i padroni non erano presenti, ella si permise di occupare un *rocking-chair*, il cui dondolio lento e dolce non tardò a calmare la sua esasperazione.

Poi, versatosi il thè e dopo aver constatato che l'aroma ne era eccellente, scelse, in un vassoio, un *toast bread and butter* (pane abbrustolito e spalmato di burro), si assicurò che fosse ben croccante, ed infine, col suo solito tono di superiorità, cominciò, per la quindicesima volta nei quindici giorni ch'erano trascorsi da quando era arrivata a Rangeais, a ripetere alla sua collega che ella sola poteva insegnare, in una casa francese, a far buono il thè.

Anche la duchessa di Neuchâtel affermava che in casa sua si beveva un thè veramente perfetto soltanto da quando ella aveva affidata a miss Fielding l'educazione di sua figlia Sofia. — Soltanto...

— Soltanto, mia cara, questa educazione... ah! questa educazione! Che tortura, per me!... Purtroppo, la signorina Sofia di Neuchâtel non mi è stata affidata soltanto per imparare da me a fare il thè!... E quando le rammento che, come è stato stabilito nel programma delle vacanze, ella deve, a quest'ora, venire a prendere il the, con me, per parlare esclusivamente in lingua inglese... sapete, *miss* che cosa suole rispondermi, la signorina Sofia di Neuchâtel, alla quale d'altronde ha subito fatto eco la signorina Giulietta Renaudier, che non è meno insolente della mia allieva?...

— Oh!... fece l'istitutrice tedesca, con un gesto di filosofica rassegnazione.

— Ma... ma, se per voi è indifferente questo... io invece, mi sono indignata all'udire ciò che la signorina Sofia ha osato dirmi poc'anzi:

« Auff!... come siete seccante, buona miss Fielding, col vostro orribile inglese! »

E miss Fielding, dopo aver coscienziosamente bevuta una tazza di the bollente, si raddrizzò nel suo rocking-chair, come se tutta la Gran Bretagna fosse stata irreparabilmente insultata nella sua rispettabile persona.

— E, riprese, mentre io mi allontanavo dopo averle detto che avrei avvertita la signora duchessa della sua incessante insubordinazione, sapete, miss Mülbach, quali parole ha osato pronunciare la vostra allieva?..

Fraulen Mülbach alzò il capo, colla sua solita aria placidamente ironica di persona assolutamente refrattaria allo stupore e alla sorpresa.

(Continua.)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Giovedì-Venerdì 2-3 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13957

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 (Anno Sem. Trim.) Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 2 marzo

Il Governo e l'ostruzionismo ferroviario

Ci telefonano da Roma, 1:

(C. R.) Alla Camera regna una apparente calma. Si discute il bilancio dell'Agricoltura, e tutti constatano con soddisfazione che il bilancio di questa tradizionale Cenerentola trascurata che è l'agricoltura in Italia, è aumentato di quasi due milioni. E così questo aumento fosse il primo gradino di una scala ascendente alla quale dovrebbe far riscontro la scala discendente di altri bilanci!

Ma al di sotto di questa apparenza quieta ferve il lavorio sotterraneo degli intriganti che sperano di trarre profitto dalle condizioni attuali e dal deplorato ostruzionismo, per poter sostituirsi al Gabinetto attuale.

E questo lavorio si spinge al punto da far circolare perfino le liste dei futuri ministri, perchè alla Camera è una antica consuetudine quella di mercanteggiare la pelle dell'orso, che non pensa punto a farsi ammazzare.

Il ministero sta al suo posto, vigilando gli avvenimenti che succedono, ed al pari dell'omerico Ulisse, si tura le orecchie con la cera per non lasciarsi sedurre dal canto infido delle sirene reazionarie che vorrebbero indurlo a misure di repressione. Esso preferisce ricordare alle Società i loro doveri ed indurle ad osservarli per regolare il servizio turbato. Il Governo dichiarò oggi, per bocca del ministro Tedesco, che non intende ricorrere a mezzi eccezionali.

Credo di non sbagliare dicendo che, oramai è nella grande maggioranza il desiderio di trovare al più presto una via di uscita che permetta di porre termine a questa condizione di cose, che danneggia tanti interessi vitali e che suscita tante antipatie e tante ire, interrompendo le comunicazioni e privando gli opifici delle materie necessarie al loro lavoro.

I gruppi della democrazia tengono le loro riunioni per cercare questa soluzione. I radicali, come sapete, riaffermando il loro proposito di difendere la libertà ed il diritto di organizzazione invitano i ferrovieri a desistere dalla loro azione, dannosa a tutti, ed a loro per i primi, ed a confidare nell'opera della rappresentanza democratica della Camera. E questo credo sia il pensiero comune.

Una buona proposta è quella di stralciare dai progetti ferroviari la parte che riguarda l'esercizio di Stato.

Gli articoli per i ferrovieri saranno discussi sotto un'altra forma; e una forma pratica sarebbe anche quella di comprenderli nel contratto di lavoro, che deve considerare anche il lavoro di quelli addetti ai pubblici servizii.

In questo modo si salva il grande principio dell'esercizio di Stato: si sconfiggono i banchieri.

Ogni giorno che passa aumenta il male. Lo dovrebbero comprendere i ferrovieri e non ostinarsi nell'errore commesso.

Essi hanno, come via di uscita, quella di dichiarare che dopo l'esperimento della loro organizzazione, che non aveva veramente bisogno di tale prova perchè era a tutti nota, essi ripigliano il lavoro regolare, perchè è ormai nell'animo della maggioranza che non si possono votare leggi eccezionali contro il diritto comune; ed i rappresentanti democratici hanno il dovere di dimostrarlo.

Continuando nell'ostruzionismo i ferrovieri rendono impossibile l'opera dei deputati amici.

L'ostruzionismo — come disse oggi il ministro Tedesco in Senato — si può debellare con gli stessi regolamenti, ed il far ciò spetta alle Società ferroviarie. I ferrovieri devono avere compreso, a quest'ora, che non sono aiutati dal favore del pubblico: tutto al contrario. E dovrebbero riflettere che nessuna vittoria si ottiene quando l'opinione pubblica è contraria.

Il lavoro della Commissione.

Ci telefonano da Roma, 1:

(N.) La Commissione ferroviaria adunatasi per iniziare i lavori si impegnò al segreto; essa incaricò l'on. Bertetti a redigere i comunicati da pubblicarsi. Ecco il primo:

« La Commissione si è adunata alle 2 p., si è sciolta alle 5 pom., ha preso cognizione dei verbali amplissimi di tutti i nove uffici e ha deliberato di tenere seduta ogni giorno per affrettare i lavori; intanto intraprese la discussione generale per risolvere i problemi che si affacciano con carattere di maggiore urgenza. »

Le riunioni dell'Estrema Sinistra

I radicali.

Ci telefonano da Roma, 1:

(Norsa.) Questa mane alle 10, a Montecitorio si è riunito il gruppo radicale per discutere sulla situazione ferroviaria. Presiedeva l'on. Sacchi. Erano presenti 24 deputati.

La discussione è stata lunga e animatissima e si è protratta fino all'una pomeridiana. Vi parteciparono quasi tutti gli intervenuti. Le idee svolte, vennero alla fine condensate nel seguente ordine del giorno:

« Il gruppo radicale di fronte alla presente deplorevole condizione del servizio ferroviario richiamando la propria deliberazione del 24 febbraio decorso, con la quale si dichiarava ferma nel proposito di difendere la libertà e il diritto di organizzazione sostituendo le sanzioni civili alle penali nelle infrazioni contrattuali, invita i ferrovieri a confidare nelle forze democratiche della rappresentanza nazionale ed a desistere dalla loro azione tanto dannosa agli interessi vitali del paese. »

Si diede l'incarico a Sacchi di dar comunicazione di queste disposizioni del gruppo agli altri gruppi dell'Estrema Sinistra. Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità, meno Lucchini, perchè non votò neppure l'ordine del giorno del 24 febbraio.

Le idee fondamentali del gruppo radicale sono basate sul criterio di persuadere i lavoratori dei pubblici servizi che seguendo le idee dei promotori o capi delle agitazioni corrono il rischio di perdere i diritti contrattuali.

I repubblicani.

Anzichè riunirsi collettivamente, i gruppi dell'Estrema Sinistra hanno tenuto nel pomeriggio delle separate riunioni. I radicali si riunirono, come vi ho telegrafato, stamane; i repubblicani nella riunione del pomeriggio erano sette: Pansini, Comandini, Gattorno, Autelni, Mirabelli, Valeri e Chiesa.

Dopo una breve discussione approvarono il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare repubblicano ritiene opportuno per il supremo interesse del pubblico, sovrastante a qualunque esigenza particolare per quanto legittima, che cessi l'ostruzionismo dai ferrovieri opposto come protesta contro le misure di restrizione delle più essenziali libertà, che furono subdolamente proposte dal Governo imprevidente nella legge ferroviaria, facendo appello alla solidarietà dei ferrovieri per tutti i lavoratori d'Italia:

ed assume impegno di combattere in tutti i modi suggeriti dalla violenza del potere tali disposizioni restrittive ed eccezionali, riconoscendo che nel caso il ramo elettivo del Parlamento approvasse siffatte misure reazionarie, là dove non debbono essere che ragionevoli ed eque sanzioni civili quali si comprendono in un contratto collettivo di lavoro e per i pubblici esercizi, allora soltanto il personale ferroviario avrebbe motivo di ricorrere alle forme estreme di resistenza legale, trattandosi di tutelare, insieme ai propri interessi ed alle proprie ragioni, i diritti fondamentali che sono patrimonio di tutti i cittadini e i titoli migliori della civiltà moderna, i quali non debbono giammai per qualsiasi causa tollerare menomazione ed offesa ».

I socialisti.

Il Gruppo parlamentare socialista, presenti undici deputati compreso l'on. De Felice, tenne oggi riunione e dopo breve discussione approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare socialista considerando la necessità di affrettare le deliberazioni del Parlamento circa l'esercizio di Stato, per evitare che le difficoltà in cui si trovano la Camera ed il Paese favoriscano gli interessi delle Compagnie; delibera di assecondare la proposta di scindere nel disegno di legge la parte che riguarda strettamente il nuovo ordinamento ferroviario da tutto il resto del disegno di legge, comprese le questioni del personale e dell'arbitrato obbligatorio, riconfermando in ogni caso il proposito di opporsi con tutte le forze alle disposizioni che minacciano il diritto di resistenza e di organizzazione dei ferrovieri. »

Una legge speciale pei ferrovieri

Una legge speciale pei ferrovieri esiste nel Canadà, e fu applicata la prima volta nello scorso anno, ma essa è ben diversa da quella proposta nel disegno di legge che ha sollevato l'attuale pandemonio fra i ferrovieri e paralizzato in parte il traffico sulle nostre linee principali.

La legge del Canadà, di cui ha dato recentemente notizia il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* è detta dell'investigazione obbligatoria.

L'investigazione obbligatoria funziona così. Al sorgere di una vertenza collettiva, tale che il ministro del lavoro non ne creda facile la soluzione, e tema ne possano derivare pericoli o danni al servizio o la sospensione di esso, il ministro ordina l'inchiesta. Si stabilisce in conseguenza un *comitato di conciliazione, mediazione ed inchiesta*, composto di tre persone: una viene nominata dalla compagnia implicata nella vertenza, una dagli operai, una da questi eletti.

Quando trattasi di *rete governativa intercoloniale*, il delegato padronale è eletto da autorità indicate dalla legge.

Se i due primi delegati non si accordano nella scelta del terzo, o se uno dei due si astiene dal voto, la nomina di esso è devoluta al ministro del lavoro.

Quando il comitato non riesce a conciliare, il ministro sottopone la verenza all'arbitrato e, se le parti non vi si oppongono, lo stesso *comitato di conciliazione* si converte in *ufficio di arbitrato*, mentre ciascuna delle parti è in facoltà di nominare un altro delegato o chiedere che si sostituisca il presidente.

Appena costituito l'*ufficio* eseguisce l'inchiesta esaminando libri e documenti su tutti i fatti e le circostanze relativi alla vertenza; quindi presenta al ministro le sue conclusioni e le sue proposte.

L'*Ufficio di arbitrato* ha facoltà di citare e interrogar testimoni. Gli operai possono inviare rappresentanti a deporre innanzi ad esso.

Se in Italia si fosse pensato prima d'ora a studiare la legislazione straniera in materia di vertenze fra operai e capitalisti, sarebbero certamente evitati i deplorevoli traviamenti di questi giorni.

IN RUSSIA

Annunzio di disordini per sabato.

Ci telefonano da Parigi, 1 marzo:

(E.) Telegrafasi da Pietroburgo al *Matin*: Malgrado la calma apparente, i proclami rivoluzionari che sono distribuiti nei principali centri, annunciano seri disordini per sabato. »

Il rescritto imperiale.

Il rescritto imperiale, comparso stamane coi nomi dei componenti una Commissione incaricata di studiare i mezzi di salvaguardare l'autocrazia, produce deplorevole impressione.

Continuano numerosi gli arresti.

Sospetti di un complotto contro lo czar.

In un albergo di Tzarkoje-Selo ieri è stato arrestato un uomo ben vestito che aveva una rivoltella carica. Si sospetta di un complotto contro l'imperatore.

Le dimissioni del ministro delle finanze.

Telegrafasi pure al *Matin*: Corre sempre più la voce delle dimissioni del ministro delle Finanze Kokozoff il quale si trova in disaccordo col governatore Trepow.

Una lettera di Gappony allo czar.

La *Tribune Russe*, organo dei rivoluzionari a Parigi, pubblica la seguente lettera aperta, indirizzata da Gappony allo czar.

« A Nicola Romanovich; ex czar e assassino attuale dell'impero di Russia. — Pieno di ingenua fede in te, come in un padre del popolo, io camminavo verso di te, pacifico, e accompagnato dai figli del tuo popolo.

« Tu dovevi saperlo, tu lo sapevi; il sangue innocente degli operai, delle loro donne e dei loro figli, separerà ormai per sempre te, loro assassino, e il popolo russo.

« Giammai sarà riannodato il legame morale, fra lui e te. — Tu non potrai più arrestare il flutto popolare furiosamente rigonfio, con nessuna mezza misura, nemmeno con la promessa degli Stati generali.

« Le bombe e la dinamite il terrore collettivo, il terrore individuale e l'insurrezione popolare aspettano la tua progenie e tutti gli assassini del popolo, privo di diritti.

« Io te lo dico, e ciò sarà.

« Dei fiumi di sangue, come giammai altrove, saranno forse versati per causa tua.

« La Russia stessa, forse perirà.

« Procura di comprenderlo una volta per sempre, e tienlo a mente.

« Rinuncia, dunque, al più presto, con tutta la tua famiglia, al trono di Russia e comparisci davanti al tribunale del popolo russo; abbi pietà dei tuoi figli; abbi pietà dei paesi dell'impero, tu che offrivi la pace agli altri popoli e che sgozzi il tuo!

Firmato: GAPPONY GIORGIO.

20 febbraio 1905.

« P. S. Sappi che questa lettera è il documento giustificativo degli avvenimenti rivoluzionarii e terroristi che non mancano di prodursi in Russia. »

Dopo la lettera, lo stesso Gappony, pubblica un manifesto, lungo quanto una colonna del *Secolo*, indirizzato agli operai di Pietroburgo e a tutto il proletariato russo.

Esso comincia così:

« Gloriosi, indimenticabili operai di Putiloff, e voi pure cari compagni lavoratori di Pietroburgo uniti dal sangue! Come un mare furibondo, voi avete sollevato i vostri flutti, e con rara unanimità siete insorti per i vostri diritti, per la libertà del popolo.

« Alla festa del sangue, siete comparsi come veri eroi. Voi avete chiamato a nuova vita la povera Russia, priva di tutti i suoi diritti... ».

Il manifesto termina poi con queste parole:

« Avanti, avanti sempre, compagni eroi! La gloria e la vera vita, vi aspettano. La Russia, il mondo intero vi incoronano di allori.

« *Firmato*: GIORGIO GAPPONY »

Segue anche un breve proscritto che dice:

« Copiate, stampate, diffondete questo appello fra di voi ed in tutta la Russia. »

Si assicura che il ministro russo a Parigi è furibondo per questa pubblicazione e che ha chiesto al Governo francese i mezzi per processare il giornale e il direttore.

Il terrore dei granduchi.

Il *Rappel* ha da Pietroburgo che i granduchi, di comune accordo, hanno rinunciato a servirsi delle loro carrozze e non si servono più ormai che di automobili blindati, confidando che la rapidità di tali veicoli e le corazze delle quali essi sono forniti valgano a proteggerli a sufficenza contro le bombe degli anarchici.

Grave situazione in Polonia.

Si ha da Varsavia, 1:

La situazione a Sossonovitch continua ad essere grave. Quasi tutti i minatori hanno abbandonato il lavoro. I negoziati continuano fra scioperanti e padroni; ma con poca probabilità di successo. Tutto il carbone viene dalla Slesia. I prezzi aumentano rapidamente.

La situazione si complica oggi collo sciopero dei carrettieri, trasportatori di carbone.

Le grandi fabbriche di cotone Girardon hanno notificato oggi a 15,000 operai in isciopero che se non riprendono immediatamente il lavoro, le fabbriche saranno chiuse per sei mesi. Lo sciopero ferroviario della Vistola continua.

Lo sciopero degli agenti di polizia.

Si ha da Pietroburgo, 1:

I portinai poliziotti hanno firmato un gran numero di contratti nei quali stabiliscono di non prestare più man forte alle truppe in caso di disordini. Gli agenti di polizia di Pietroburgo, di Mosca e di Kursk sarebbero federati per proclamare lo sciopero generale al momento in cui quello delle ferrovie sarà generale.

A Teodosia, durante la repressione di una dimostrazione israelita vi furono 50 morti.

Scioperi in aumento a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 1:

I giornali polacchi hanno da Varsavia che scioperanno i conduttori dei trams, le telefoniste, le orchestre e i cori del teatro dell'Opera e del teatro delle operette.

Anche i giornalisti si preparano a scioperare.

Altri cento degli arrestati durante le rivolte furono condannati a morte dal Tribunale militare.

L'assemblea rappresentativa in Russia.

Si ha da Pietroburgo, 28:

È ora quasi certo che lo czar pubblicherà prossimamente una lettera ovvero manifesto indirizzato al ministro degli Esteri e autorizzante questi a convocare un'assemblea rappresentativa la cui istituzione è ancora da stabilire, per permettere al popolo russo di aver voce negli affari dello Stato. È probabile che il manifesto imperiale si pubblichi il 4 marzo perchè è la data dell'abolizione della servitù e il consiglio dei ministri, nuovamente costituito, si riunirà a Tsarkoje Selo in quel giorno nel pomeriggio.

Si attende che la questione sia regolata definitivamente.

Un personaggio bene informato dice che bisogna prepararsi ad una delusione. Si tratterebbe non già di un'assemblea legislativa, ma di un semplice corpo deliberante che potrebbe discutere sulle leggi e sulle decisioni e nel quale il Consiglio dei ministri avrebbe solo il diritto di votare.

Lo stato d'assedio in Polonia.

Si ha da Londra, 1:

Il *Daily Telegraph* ha da Varsavia che le autorità russe stabiliranno lo stato d'assedio in Polonia.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I giapponesi ai monti Ta-Ling.

Lo scontro di Ching-Ho-Cheng — Quale ne è il significato? — Si vogliono coprire i preparativi per l'assedio di Vladivostock? — Si vuol tagliare la strada a Kuropatkine? — Ipotesi e commenti.

Ci telefonano da Londra, 1:

(B.) Oggi abbiamo, finalmente, il rapporto ufficiale giapponese sui combattimenti delle montagne di Ta-Ling di questi ultimi giorni.

Veramente il rapporto è limitato allo scontro avvenuto il 22 e 23 febbraio a Ta-Ling, scontro di cui conosciamo già i particolari dai telegrammi di fonte russa.

Ta-Ling è un villaggio sulla sponda nord del fiume Taitse, a circa 30 miglia da Pensi-ki e a 30 miglia circa al nord di Sa-machi, e si trova, un po' a nord del fiume, il punto dove i due sentieri in direzione nord, attraversano l'importante distretto montagnoso di Ta-Ling e divergono dalla strada di Sam-Pensilin.

I russi hanno da tempo notato l'importanza di questo punto come difesa, e, per diversi mesi hanno fatto trincee e fortificazioni, stazionandovi 16 battaglioni di fanteria e 20 cannoni agli ordini del generale Rennekampf.

L'attacco dei giapponesi a questa posizione è stato deciso e accanito come al solito, e come al solito essi riuscirono a respingere il nemico che, secondo un telegramma non ufficiale, avrebbe perduto mille uomini. L'importanza di questo scontro, di cui il *Times* e il *Daily Mail* danno stamane il testo del rapporto ufficiale giapponese, non sta nei particolari che sono abbastanza comuni, ma nel suo significato. In altre parole l'occupazione di Ching-Ho-Cheng era fine a sè stessa, o è stata il primo atto dello svolgimento di un gran piano? E quale è questo piano? Nemmeno stamane possiamo rispondere con sicurezza a tale questione: però, come già eravamo in grado di osservare ieri mattina, ci sono gravi indizi che si tratti non di un fatto d'armi isolato, ma del principio della gran battaglia decisiva.

Le opinioni dei critici sono diverse. V'ha chi sospetta che questo improvviso movimento dell'estrema destra giapponese, abbia lo scopo di cominciare i preparativi d'assedio di Vladivostock, per cui sarebbero pronti 60,000 uomini. Questa opinione si manifesta anche a Tokio, d'onde il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che le operazioni contro Vladivostock non si credono lontane. Egli gli ha telegrafato che le fortificazioni del porto di Vladivostock sono state completate dai russi, che la forza della guarnigione è calcolata a 40 mila uomini; che tutte le donne e i fanciulli sono stati mandati nell'interno e che i prezzi dei viveri sono stati rialzati.

L'incrociatore *Rossjia* lascia frequentemente il porto, ma il *Gromoboi* e il *Bogadir* non sono ancora stati riparati e hanno grosse falle. Tre sopra sette torpediniere, che rimangono, sono imprigionate nei ghiacci, ma due rompi-ghiacci sono sempre in funzione. Si trovano nel porto 8 navi mercantili.

Tutt'al più non sembra probabile l'ipotesi che il presente movimento abbia per obiettivo, anche indiretto, Vladivostock.

La spiegazione più comune è, che Oyama abbia creduto giunto il momento opportuno di dare un colpo decisivo a Kuropatkine.

Il critico militare del *Morning Post* sostiene questa tesi in un lungo articolo che finisce con queste parole:

« In conclusione, a noi sembra che Oyama minacci col centro e l'ala destra la linea di comunicazione dei russi con Tie-Luig. A questo scopo egli sta facendo ora un gran movimento avvolgente e i suoi tre eserciti si stanno spiegando sopra un fronte di mille chilometri. »

L'importanza della vittoria giapponese.

Si ha dal Quartier Generale dell'esercito di Kuroki, 23:

L'importanza della vittoria riportata ieri dai giapponesi contro le truppe di Rennenkampf è accresciuta dai vantaggi strategici acquistati.

Durante l'inverno la destra giapponese si trovava presso Pensiho e distendevasi sulla sponda sud del Chaho a ovest di Taitsho. In seguito al movimento di ieri il corpo giapponese avanzantesi da Pensiho, descrisse un arco verso nord-est e sud-est e minacciando il fianco sinistro russo di cui una parte si estende a est di Taitsho.

Rennenkampf disponeva di una divisione e mezza di fanteria e di un corpo di tiragliatori con artiglieria completa.

Ventitrè vittime d'un'esplosione

Telegrafano da Nuova York:

Nell'esplosione della miniera Wilcox (Virginia) vi furono ventitrè morti; si rinvennero quindici morti.

IL CARNEVALE DI NIZZA

Ci scrivono da Nizza, 28:

Il Carnevale che doveva fare il suo ingresso nella nostra città, giovedì scorso, venne invece a farci visita, per causa del cattivo tempo, sabato sera.

Per riceverlo degnamente, e col solito imponente cerimoniale, l'*avenue de la Gare* e la piazza Massena erano brillantemente illuminate e nelle vie si accalcava una folla enorme.

Il corteo di S. M. Carnevale XXXIII partì alle 8.15 dalla stazione.

Alla sua testa marciavano i gendarmi. Venivano quindi i porta-fiaccole, le musiche cittadine e quelle del 112° di linea, del 6° e del 24° battaglione cacciatori, dodici cavalcate, di 16 cavalieri ciascuna; i gruppi a piedi, i carri del re Carnevale di *madame* Carnevale, quelli della musica, ecc.

All'apparire del carro del Carnevale le acclamazioni e i battimani salirono alle stelle.

Sul carro dorato, due indiani delle Pampas

S. M. Carnevale XXXIII

conducevano un *merinos* a due teste, cavalcato da S. M. il re dell'Allegria, che dispensava saluti e sorrisi alla moltitudine plaudente.

Dietro al carro reale veniva subito quello di *Madame Carnaval*, raffigurata da una miss vestita d'un abito color di rosa e seduta pom-

Madame Carnaval.

posamente su una specie di cattedra, stile Luigi XV.

Essa agitava un gran ventaglio d'insalata ricciuta e sfoggiava due immensi zaffiri che brillavano ai suoi orecchi, mentre una quantità d'orpelli le scintillavano sulle spalle e sulle braccia.

I suoi sorrisi accrescevano il buon umore della folla tripudiante e si riflettevano in uno specchio che due amorini le tenevano davanti.

Venivano quindi il carro della *Reine de la Côte d'Azur*, sul suo trono, fra una deliziosa nizzarda e d un pescatore; quello della Musica, simboleggiata da un Dragone entro le cui fauci una schiera di suonatori eseguiva con una *verve* indiavolata allegri ballabili e canzonette

Carro Musica.

popolari, mentre seduto sulla sua mascella superiore, un pescatore faceva penzolare una piccola casseruola.

I gruppi a piedi caratteristici e le altre mascherate veramente geniali, sfilarono due volte in piazza Massena. Poi il carro del monarca fu collocato sotto una cupola illuminata, sormontata da una testa di mostro, e la cerimonia ufficiale finì.

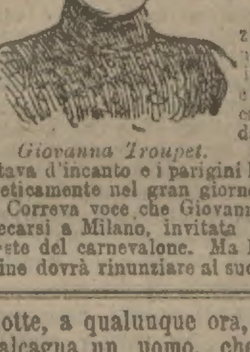
Ma l'animazione continuò fin oltre la mezza notte.

LA REGINA DELLE REGINE

Parigi, quella della riva destra della Senna, ha, da tre giorni, la sua regina delle regine.

Candidate al trono della « mezza quaresima » erano le belle ragazze popolane Giovanna Troupet, Giovanna Loth, Emma Parè, Luisa Albanel, Anna Pètelle e Teresa Brancart.

In un'adunanza tenutasi nel gran viale dei Mercati alla quale assistettero i rappresentanti delle autorità, il deputato Archidècuon e i consiglieri municipali Quentin, Le Menuet, Billard o Levèe, i commercianti delle *Halles*, elessero con 289 voti regina delle regine Giovanna Troupet.



Giovanna Troupet.

L'eletta è una graziosa giovinetta bruna, dal viso delicato, dagli occhi espressivi e brillanti, dalla bocca impareggiabile e dai denti splendidi.

La corona reale le stava d'incanto e i parigini l'applaudiranno freneticamente nel gran giorno del suo regno.

Correva voce che Giovanna Troupet dovesse recarsi a Milano, invitata dal Comitato delle feste del carnevalone. Ma la regina delle regine dovrà rinunziare al successo nella capitale

---

Appendice del SECOLO, 2-3 Marzo

GIULIO MARY 73

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era però tanto commosso, che per un momento s'arrestò dinanzi alla vetrina, come colto da una qualche tentazione.

Dall'interno della bottega intanto Rovirat lo aveva scorto, ma, per non imbarazzarlo, fece le mostre di non averlo ravvisato.

Senonchè i commercianti, quali si siano, sono abili ed esperti sopratutto del cuore umano.

Il gioielliere, quindi, che avea veduto le lagrime d'Enrichetta, e s'immaginava che Jodry-Thuret avesse veramente rifiutato il gioiello alla moglie, pensò che egli ne sentisse ora rincrescimento, e che, irresoluto bensì ancora, ma già quasi vinto, ronzasse intorno alla bottega per comperarlo.

Fedele alla promessa fatta alla giovane signora di aspettare qualche giorno, il gioielliere non avea voluto riporre in vendita le perle.

Ma, essendovi nel negozio, in quel momento, parecchi clienti, aprì il famoso astuccio per farne loro ammirare lo splendido contenuto, avvicinandosi alquanto alla vetrina, per meglio esporlo alla luce.

L'astuto mercante, ignaro del dramma che svolgevasi nell'esistenza dell'avvocato, diceva fra sè che questi, alla vista del monile, ricordantegli le lagrime e i rimbrotti d'Enrichetta, non sarebbe rimasto più a lungo dubbioso, ed entrato in bottega, avrebbe concluso senz'altro l'affare.

Orbene, il maneggio di Rovirat quantunque abile e ben combinato, non ottenne il voluto successo.

Jodry-Thuret riconobbe l'astuccio dapprima, poi il monile, di cui gli era piaciuta la forma originale. Si sentì battere il cuore, soffocare; un singhiozzo gli salì alla gola; ma, invece d'entrare, come Rovirat sperava, s'allontanò barcollando.

Incominciava a veder chiaro nelle macchinazioni della moglie, nella di lei colpevole astuzia; e non volle rimanere un istante di più con un simile sospetto, preferendo la verità, qualunque essa fosse.

Corse al Palazzo Reale, entrò tutto tremante nella bottega di Chadolin, sforzandosi di ricuperare la calma e il sangue freddo.

Già due volte il gioielliere gli avea cortesemente domandato:

— In che posso servirvi, signore?

Il vecchio però non avea ancor trovato la forza di rispondere.

Alla fine, calmatosi, disse simulando la massima indifferenza:

— Mia moglie ha comperato qui un monile di perle nere, cui è sopravvenuto un non lieve incidente. Si sono staccate cioè due perle, una delle quali, per inavvertenza, fu schiacciata. Vorreste mandar a prendere a casa mia il gioiello per ripararlo al più presto possibile?

— È col signor Jodry-Thuret che ho l'onore di parlare, credo?

— Sì.

— La riparazione è facilissima e semplice. Mi stupisce tuttavia il guasto avvenuto, perchè le nostre legature sono rinomate per la loro solidità e convenne che...

L'avvocato, interrompendolo:

— Potreste dirmi fin d'ora il prezzo della riparazione?

— Sì, press'a poco. Sebbene false, le perle sono d'una fabbricazione superiore, accuratissima, e possiamo stimarle ad una ventina di lire l'una.

« Del resto il monile essendo costato millecinquecento lire, il valore d'ogni perla è presto stabilito.

Indi, premurosamente, aggiunse:

— Spero che la signora sarà sempre soddisfatta della compera?

— Soddisfattissima.

— V'assicuro che, per ognuno che non sia del mestiere, non c'è alcuna differenza fra il monile da lei acquistato e quello di Rovirat, e fu appunto d'una tal somiglianza che ella solo si preoccupò, di modo che...

Il disgraziato lo interruppe ancora una volta:

— Vi manderò stasera il monile.

— Non datevene pensiero, signore, passerò io a prenderlo.

— Inutile, ve lo manderò.

Dopo di che Jodry-Thuret uscì colla testa in fiamme, febbricitante.

Ora la luce era fatta; ora comprendeva. Oh, era ben semplice la cosa! E come mai non la aveva intuita alla bella prima?

Enrichetta conosceva l'esistenza del monile di perle false, e da lungo tempo aveva formato il progetto di valersene.

Era corsa a comperarlo dopo aver rifiutato quello di Rovirat con un pretesto qualsiasi, e le quarantamila lire, di cui il marito le aveva fatto dono, avevano servito a dare un acconto a Galmuche e a calmarne l'impazienza.

Ecco fin dove era scesa!

Ma ciò aveva uno scopo... una causa... Perchè aveva ella avuto bisogno di tutto quel danaro? Per quali spese da lei volute tener segrete al marito?

Egli lo avrebbe saputo, per quanto spaventosa dovesse essere la rivelazione — imperocchè sentiva innalzarglisi intorno e avvolgerlo tutto, un'atmosfera di vergogna e d'ignominia.

Gli si imponeva un quesito: parteciperebbe alla moglie le sue scoperte? E se lo facesse, quali ne sarebbero le conseguenze?

O essa negherebbe, spacciando menzogne, piangendo, lagnandosi, ed egli dovrebbe assistere a sì ignobile spettacolo.

O, vedendosi smascherata, perduta, confesserebbe.

Ah, no, non confesserebbe mai! Tutto glielo assicurava.

La diffidenza, le interrogazioni del marito, alle quali da lunga pezza aveva preparato le risposte, la porrebbero in guardia, e la verità riuscirebbe così più difficile, se non impossibile, a scoprirsi.

Meglio era tacere e invigilar sempre. Meglio era continuare nell'infame spionaggio a cui s'era ridotto.

Nel giorno successivo gli pervenne un breve scritto dell'agenzia:

« Dobbiamo interrompere la nostra sorveglianza? »

Cui egli rispose non meno laconicamente:

« No. Siate più che mai cauti ed attenti! »

Tranquillo da tal lato, sapendo che Enrichetta non sarebbe uscita, non avrebbe fatto un passo, di giorno, di notte, a qualunque ora, senza avere alle calcagna un uomo, che non l'avrebbe perduta di vista un momento, si pose a sorvegliarla in casa, in ogni frase di lei, nei menomi gesti, nei più impercettibili cambiamenti di fisionomia, specie nelle sue relazioni, e la notte, quasi persino nei di lei sogni!...

Non s'era mai occupato della corrispondenza della moglie, e d'allora fu essa la sua maggiore preoccupazione.

Trascurò gli affari, non comparve più al tribunale, abbandonò le cause da lui accettate, rinchiudendosi nello studio, non uscendone quasi più.

I colleghi, sorpresi, dicevano:

— È invecchiato improvvisamente!

Era vero. Gli occhi gli erano divenuti torbidi; aveva i lineamenti estenuati per l'enorme tensione dello spirito; il passo appariva incerto e vacillante, non era più il vigoroso e gioviale vecchio di poco tempo fa ancora, innamorato della affascinante Enrichetta; non era più che l'ombra di sè stesso.

Un giorno in cui la moglie era uscita, ed egli sapeva che non sarebbe tornata prima di sera, e che l'agenzia l'avrebbe tenuta costantemente d'occhio, entrò come un ladro nella camera di lei, dopo aver con differenti pretesti, allontanato i domestici, per evitare il pericolo d'essere sorpreso nell'umiliante bisogna cui s'accingeva.

(Continua)

della Lombardia, perchè essendole inibito di assentarsi da Parigi, abdicherà in favore della sua prima damigella d'onore, Giovanna Loth, che la rappresenterà a Milano.

Anche questa viceregina è una delle più belle fanciulle del quartiere dei Mercati parigini, e, certo, essa avrà a Milano un'accoglienza delle più lusinghiere ed un pieno trionfo.

Nei paesi delle valanghe

Abbiamo da Belluno, 1:

(A. P.) Nei paesi arcadici dell'alta provincia in forza degli accidenti della natura tutto è bloccato ed ostruito.

Neve e valanghe!

Neve e valanghe, su per le tenaci Dolomiti, fra l'orrido maestoso cielo cadorino; neve e valanghe al passo della Mauria, a Tai, in Comelico.

Ad ogni raffica che passa s'aggiunge un timore. Il vento trasporta la neve qua e là e si ingombrano le strade.

A un metro d'altezza se ne aggiunge un altro, un terzo, un quarto.

In qualche punto si arriva perfino a cinque metri di neve.

Gli operai lavorano a sbarazzarne il passo: qualcuno di loro vi trova la morte.

Si lavora sempre nel pericolo.

Le frane spietate uccidono e rendono vana l'opera dell'uomo.

Le messaggerie corrono, camminano a riprese; a Belluno non si è sicuri di aver giorno per giorno le notizie del Cadore.

I postiglioni arrivano sempre in uno stato pietoso.

Ma non basta.

Dall'Alpago arrivano strane e dolorose notizie.

La neve a Tambre e a Farra supera il metro d'altezza ed anche là, dove il vento sospinge si giunge perfino a cinque metri. Mancano i fendineve ed i contadini suppliscono con le pale per sgombrare le strade.

In quei paesi scarseggiano anche i cibi. La gente è costretta a mangiar patate e fagiuoli, poichè il mugnaio non può affrontare le strade e non può così portare il granoturco per la polenta!

Manca anche l'acqua e bisogna servirsi invece della neve.

Gli animali soffrono più di tutti.

Uno dei passati giorni, quando maggiormente infurivano vento e neve, si è deciso di mungere le vacche e ad abbeverarle poi con lo stesso latte.

Nel Cansiglio, il magnifico bosco dei faggi secolari, la neve raggiunge due metri e mezzo d'altezza.

La foresta è bloccata.

Alcuni giorni or sono partiva una squadra d'uomini e con le «caspe» riuscirono ad aprire un varco ai disgraziati abitanti.

Ma gli operai impiegarono ben sei ore e mezza per giungere da Spert al Palazzo Regio mentre normalmente percorrono quella strada in due ore! A Spert i cavalli sono bloccati nelle stalle, ed i carrettieri sono disperati perchè non trovano la via di uscita per il trasporto del legname, da cui traggono i mezzi per vivere...

Anche nella parte bassa della provincia, le valanghe non mancano.

Anzi giorni sono fra le stazioni di Alano Fener e Quero-Vas ne cadde una che ostruì il binario ed il treno, per aver libero il corso, dovette ritardare un'ora e mezza.

Ma notizie recenti di più gravi accidenti ci giungono.

La scorsa sera nella frazione detta la Valle di Schievenin presso Quero si scatenò un'orribile burrasca.

Un'enorme valanga precipitò sopra la casa di due poveri coniugi contadini, mentre erano a letto con un figlio di sette anni.

Fu così terribile il colpo che venne asportato il tetto della casa ed il marito Domenico Specia e la moglie rimasero sepolti sotto la neve.

La sposa riuscì a salvarsi, ma l'altro era rimasto sotto una trave ed altri materiali frammisti alla neve.

Armatosi di tutta la sua forza, la moglie potè con fatiche sovrumane toglierlo da quella penosa situazione.

Ma dov'era il bambino?

Con la disperazione nel cuore i genitori si misero alla ricerca e finalmente a una ventina di metri dalla casa lo scoprirono immerso a capo fitto nella neve.

E lo salvarono.

Frattanto continuava a nevicare in modo da raggiungere l'altezza di un metro e ottanta centimetri.

Ad un chilometro di distanza da quella famiglia abitava certo Angelo Mazzocco, il quale udite le grida dei disgraziati sposi, si unì a certo Romani per recarsi in loro aiuto.

L'impresa era terribile e rischiosa.

Lavorando fino alla mezzanotte si fece un po' di strada, ma dopo un lavoro di mezzo chilometro non si potè andare innanzi.

I disgraziati sposi diedero l'annunzio di essere ormai fuori di pericolo e i due fecero ritorno privi di forze.

IL MATRIMONIO DI MARCONI

Abbiamo da Londra:

(B.) Il *Secolo* ha già pubblicato il ritratto della fidanzata di Guglielmo Marconi e notizie riguardanti la sua famiglia reale. Le nozze, come è stato detto, saranno celebrate il 16 marzo in forma protestante nella chiesa di San Giorgio (Hannover Square): ma non è vero che dopo le nozze gli sposi si recheranno a Nuova York. Essi andranno prima nel Canadà, poi negli Stati Uniti e, in seguito, probabilmente, in Australia. Non è nemmeno vera la voce corsa che quando verranno in Italia saranno ospiti di re Vittorio Emanuele: la voce deve essere stata messa in giro, per equivoco, in seguito a un affettuoso telegramma di re Vittorio diretto a Marconi appena saputo del suo fidanzamento. L'Italia sarà il primo paese d'Europa che la sposa visiterà; dacchè essa non è mai uscita dalla Granbrettagna, anzi fino ai 17 anni non si è mai mossa da Dromoland, il castello principesco degli Inchinquin nella valle del basso Shannon (Contea di Clare). Il *Secolo* ha già parlato delle doti di bellezza e di spirito della fidanzata — doti per le quali Marconi ha sentito subito una irresistibile simpatia. Quanto alla fortuna, anzi alle enormi fortune, attribuite a miss Beatrice O' Brien, le voci corse e stampate sono erronee e chi le ha raccolte non ha pensato certo ai privilegi che spettano in Inghilterra alla primogenitura. Chi è assai ricco è l'attuale lord Inchinquin, primogenito di Edward Bonongh (14.° Lord Inchinquin), il quale prese due mogli. L'attuale lord Inquinquin ereditò i beni e i titoli del padre nel 1900, ed allora entrò in possesso anche del Castello di Dromoland.

Lady Ellen (la seconda moglie del 14.° lord e madre della fidanzata) venne, appunto cinque anni fa, a domiciliarsi colle sue figliuole a Londra, ed è qui (e non in Irlanda, come è stato detto) che Marconi conobbe miss Beatrice. Lady Ellen, sorella di lord Annaly, e a sua volta imparentata colle famiglie più nobili d'Inghilterra.

Tre milioni di persone morte di peste!

Si ha da Londra, 28:

Il *Daily Mail* ha da Calcutta, 27:

La mortalità dovuta alla peste diminuisce leggermente, ma tre milioni di persone sono morte dal principio dell'epidemia. Vi sono ancora ogni settimana 30,000 casi di cui il 90 per cento mortali.

La denuncia del trattato austro-tedesco

Si ha da Berlino, 1:

Il *Wolffbureau* dice:

L'ambasciatore tedesco a Vienna consegnò ieri a Goluchowsky una nota, secondo la quale il trattato di commercio austro-tedesco, ora vigente, è denunciato pel primo marzo 1906 nel caso che il nuovo trattato non fosse ratificato per quell'epoca.

Il ministro tedesco di Bucarest fece altrettanto verso il ministro degli esteri riguardo al trattato di commercio tedesco-rumeno.

Deviamento del treno Berlino-Napoli.

Telegrafano da Monaco:

Secondo notizie qui giunte, tutti i vagoni del treno *express* Berlino-Napoli deviarono in seguito alla caduta di una frana fra Atzwany e Blunau.

I viaggiatori e il personale del treno sono incolumi.

Le vicende dell'ostruzionismo.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 1:

(N.) Nessun incidente degno di nota è venuto a turbare la serata d'ieri alla stazione. L'accesso è tuttora vietato al pubblico, e le manovre procedono nella più assoluta quiete. Qualche malvagio, stante a quanto dicono i capi-stazione, ha danneggiato i freni Westinghaus di un treno per ritardarne la partenza.

Una riunione dei ferrovieri.

Ieri sera i ferrovieri tennero una numerosa riunione nella loro sede sociale. Il sottocomitato raccomandò la calma e la pazienza col pubblico il quale paga e deve essere rispettato.

Visto che nessun nuovo ordine era venuto dal Comitato Centrale di agitazione, i ferrovieri riaffermarono il proposito di continuare nella scrupolosa osservanza dei regolamenti.

Calderini, rappresentante della Camera del Lavoro, assicurò i convenuti che, occorrendo, le organizzazioni romane sono pronte a dare loro l'appoggio della completa solidarietà.

A Chiavenna.

Ci telegrafano da Chiavenna:

Anche qui si sono verificati seri incidenti fra il capo stazione e il personale viaggiante, per l'ostruzionismo: grande irritazione fra i viaggiatori di commercio.

Questa Camera di commercio, interpellata, fece voti che sia sollecitamente appianata la vertenza.

A Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì:

Anche qui è cominciato l'ostruzionismo dei ferrovieri.

I treni di Cuneo arrivano con notevole ritardo.

Delle merci poi, per quanto l'ostruzionismo in fatto di ritardi non sia più una novità, non si hanno neppure notizie.

Ieri non è giunto il corriere postale da Genova e i commercianti e gli industriali sono indignatissimi di questo stato deplorevole di cose. I treni che fanno capo qui partono in orario perfetto.

A Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio:

In tutte le stazioni della nostra provincia, cioè da Cervo a Ventimiglia, non fu ancora dichiarato l'ostruzionismo. I treni di Milano e Roma giungono con enormi ritardi.

A Ventimiglia causa gli enormi ritardi i viaggiatori per la Francia perdono spesse volte la coincidenza e sono costretti a stare delle ore fermi in stazione.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona:

(R.) Alla stazione di Porta Vescovo, l'ostruzionismo, continua solo parzialmente, da parte dei manovratori. Qualche treno stamane è partito con 50 e 60 minuti di ritardo.

La stazione è occupata militarmente da una compagnia di alpini.

Le guardie e i carabinieri sono aumentate temendosi uno sciopero.

Le autorità sono sulle traccie di alcuni individui che nella notte scorsa allo scalo merci eccitarono quei guardiani a far essi pure l'ostruzionismo.

Il presidente della Camera di Commercio spedì un telegramma al ministro dei Lavori Pubblici invocando dal Governo e dal Parlamento provvedimenti per vincere la crisi e scongiurare ogni pericolo di disordini ferroviari.

Ieri il treno *express* da Ala, deviò, presso la stazione di Bolzano. Non vi fu nessun danno grave. I viaggiatori trasbordarono e invece che alle 5 50 giunsero alle 10.

L'ostruzionismo stanotte è aumentato; stamane però continua meno intensamente.

I treni delle varie linee giunsero con ritardi varianti da 50 a 78 minuti.

I presidenti della Camera di commercio e dell'Associazione dei commercianti, telegrafarono ai deputati della provincia chiedendo la cessazione di uno stato di cose che danneggia tutte le classi.

A Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza:

(P.) L'autorità politica per motivi di ordine pubblico proibì il pubblico Comizio indetto dalla Sezione socialista a favore del diritto di sciopero dei ferrovieri che doveva tenersi domani sera.

A Treviso.

Ci telegrafano da Treviso:

Anche alla nostra stazione ferroviaria si cominciò, per quanto in piccole proporzioni, ad esercitare l'ostruzionismo diretto specialmente contro i treni merci.

Ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila:

A causa dell'ostruzionismo ferroviario i treni delle prime ore del mattino, a mezzogiorno non erano ancora arrivati.

Ieri partirono due compagnie di soldati alla volta di Sulmona perchè si teme che l'ostruzionismo incomincierà oggi anche colà.

A Salerno.

Ci telegrafano da Salerno:

Causa l'ostruzionismo ferroviario i treni in arrivo e in partenza subiscono notevoli ritardi.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli:

(*Das.*) Fra gli altri incidenti cagionati dalla esasperazione dei viaggiatori per l'ostruzionismo vi segnalo il seguente:

L'ammiraglio Viotti, direttore dell'Arsenale di Venezia, tornò oggi da Reggio Calabria per ripartire alla volta di Roma. Ma, avendo il treno di Reggio fatto quattro ore di ritardo, il treno di Roma, in coincidenza, era già partito.

L'ammiraglio, che indossava l'abito borghese, rimase a passeggiare sugli scali ferroviari, attendendo l'altro treno.

In quel mentre gli si avvicinò un controllore facendogli osservare che, secondo gli ordini del capostazione, i viaggiatori non potevano rimanere nella stazione e invitandolo ad entrare nelle sale d'aspetto.

L'ammiraglio rispose vivacemente che non gli aggiungessero altre seccature a quelle dell'ostruzionismo.

Il controllore replicò l'invito, dicendo dover attenere agli ordini. Viotti continuò sempre più vivacemente.

Allora accorse un delegato che pose fine all'incidente.

Continuando l'ostruzionismo dei ferrovieri, l'Unione Commerciale Umberto I telegrafò a Giolitti chiedendo che in vista degli enormi danni arrecati agli interessi della maggioranza del paese dall'agitazione dei ferrovieri, voglia porvi urgenti rimedi.

Anche la Sezione napoletana della Società degli albergatori in una riunione tenuta ieri sera votò un vibrato ordine del giorno in cui considerando i danni enormi che l'ostruzionismo reca al movimento dei forestieri fa voti che provveda l'opera efficace del Governo.

Per le severe misure prese dalle autorità e dagli alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria e per la soppressione dei numerosi treni, la stazione stamane non era ingombra come gli altri giorni.

Le condizioni generali del servizio sono alquanto migliorate anche per il continuo controllo dei funzionari superiori.

Per esempio, stamane cominciarono le punizioni al personale inferiore il quale non aveva messo a tempo nei treni gli scaldapiedi pieni di acqua bollente.

Per ordine del capomovimento poi il capostazione principale sospese dal servizio l'agganciatore Potenza il quale metteva troppe lungaggini nell'agganciare i vagoni del treno di Roma.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia:

Continua l'ostruzionismo alla stazione, meno nell'ufficio dei biglietti ove il servizio procede colla massima regolarità.

Alla piccola velocità si sospese l'accettazione delle merci per Napoli e Salerno.

Stamane i treni sono giunti con minor ritardo; ieri il treno di Bologna è giunto quasi in orario.

La Società ha inflitte delle multe a moltissimi agenti; parecchi furono anche sospesi o traslocati.

Stasera per iniziativa della Camera del lavoro i ferrovieri terranno un pubblico comizio nell'ex chiesa di San Gaetano.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari:

Continua nella nostra stazione l'ostruzionismo; gli incidenti si succedono spesso; i treni arrivano e partono con molti ritardi.

Ieri sera un povero diavolo avrebbe perduto il treno se un viaggiatore non gli avesse prestato un soldo per completare la differenza perchè il controllore si rifiutava di cambiargli una lira d'argento.

Da oggi si sospese il servizio delle merci a piccola velocità fino a nuovo ordine.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 1:

Cominciano a sentirsi le conseguenze dell'ostruzionismo. I treni giungono con enorme ritardo. Tutti gli incroci sono spostati: le merci giacciono nei magazzini. Avendo questa direzione distribuito l'orario grafico stabilente 12 ore di servizio, mentre il decreto-legge ne stabilisce 10, stasera i ferrovieri si riuniranno per deliberare in proposito. Si afferma che si proclamerà lo sciopero ove la direzione non receda dal suo proposito.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania:

(M.) Ieri sera i ferrovieri si riunirono in assemblea. La discussione si protrasse fino ad ora tarda e fu deliberato d'iniziare stamane l'ostruzionismo, con l'osservanza scrupolosa dei regolamenti in vigore.

A Messina.

Ci telegrafano da Messina, 1:

La situazione creata dall'ostruzionismo si aggrava; i ritardi accentuati esasperano il pubblico, rendendo difficilissime le comunicazioni col continente. Il movimento dello scalo merci è ridotto ai minimi termini.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime quattro dispense** *della nuova importantissima pubblicazione illustrata:*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di ACHILLE BIZZONI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un'interpellanza contro il ministro Orlando.

1 marzo, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*) L'onorevole Galluppi ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere se egli ritenga costituzionale l'articolo 3 del decreto 1 gennaio 1905 emanato per l'applicazione della legge 8 luglio 1904, N. 407, e se non intende far cessare immediatamente la dittatura dei pieni poteri assuntisi con quel decreto, mantenendo in uno stato di agitazione e di orgasmo una intera amministrazione centrale con grave danno dei pubblici servizi.»

Lo sciopero dei panattieri.

Ieri sera il Consiglio della Lega dei panattieri, tenne una riunione nella quale lungamente discusse sulla situazione creata dal loro sciopero di classe.

Il Consiglio deliberò all'unanimità la continuazione dello sciopero, che dura già da sedici giorni.

Riordinamenti telefonici.

1 marzo, *ore 9 pom.* — (*Norsa.*) — Gli esperimenti del sistema del telegrafo e telefono simultaneo che dovevano farsi in modo continuativo e su di un filo di grande lunghezza (Roma-Napoli o Roma-Firenze) avrà luogo al ritorno degli inventori, che attualmente si trovano a Londra.

⁂ Il *Giornale dei lavori pubblici* conferma che venne sospeso l'appalto per la fornitura del filo telefonico di cinque millimetri, per la linea Napoli-Roma-Modane, avendo l'ispettore generale dei telegrafi e telefoni prof. Majorana, iniziato studi per conseguire gli stessi risultati con un filo di diametro minore, il che apporterebbe una notevole economia nella spesa. Frattanto però si avrà un notevole ritardo nella attuazione della nuova comunicazione con Parigi.

L'elezione di Desio alla Giunta delle elezioni.

Questa mane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Desio in persona dell'on. Zari che, come è noto, era stata prima convalidata. In seguito a nuovi documenti pervenuti alla Giunta, questa con messaggio alla Camera, informò che la contestazione era stata dichiarata e che avrebbe seguite le norme regolamentari.

Finocchiaro-Aprile prima che la discussione incominciasse ha avvertito le parti che la questione di competenza eccepita da Zari nella memoria a stampa, riguardava più la Camera che la Giunta. Comunque lasciava ampia libertà alle parti di discutere in proposito.

Pei protestanti parlò l'avvocato Sacerdoti, rinunziando ad ogni esame di questione di competenza che riteneva assorbita e risoluta col fatto della presente discussione.

Per la prova data che l'on. Zari era ancora sindaco di Bovisio alla fine del giugno 1904 chiese, in omaggio all'articolo 89 della legge elettorale, che la Giunta dichiarasse la sua ineleggibilità.

Per lo Zari parlò l'on. Calissano sostenendo l'incompetenza della Giunta e della stessa Camera per regolare l'esercizio del mandato legislativo.

La Giunta si è riservata di deliberare.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° marzo.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Presidente (segni di attenzione) commemora l'on. Vincenzo Piccolo Cupani, rilevandone le benemerenze patriotiche, riassumendone la carriera nella magistratura, l'opera prestata nella Colonia Eritrea e l'opera parlamentare. Ne elogia le qualità dell'animo e l'indipendenza del carattere. (*Vive approvazioni*).

Fili Astolfone propone l'invio di condoglianze al comune di Ficarro.

Ronchetti si associa a nome del Governo.

Presidente dichiara vacante il Collegio di Naso.

Interrogazioni.

Pozzi P. (s.s. Lavori) risponde all'onorevole Nuvoloni circa i danni derivanti dai ritardi ferroviari e il miglioramento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia.

Il Governo con la sua vigilanza ha ottenuti dei miglioramenti notevoli.

Nuvoloni sollecita il Governo a prendere dei provvedimenti energici.

Pozzi P. risponde all'onor. Di Stefano circa i provvedimenti per rendere più facili le comunicazioni fra il continente e la Sicilia.

Enumera i provvedimenti già presi dal Governo, promettendone altri.

Di Stefano ringrazia, ma reclama che il Governo studi con più zelo il grave argomento delle comunicazioni con l'isola.

L'elezione di Ragusa.

Presidente comunica le conclusioni della Giunta nel Collegio di Ragusa superiore, che sono per la convalida dell'onorevole Cocuzza.

Antolisei combatte le conclusioni della Giunta.

De Felice deplora l'azione esercitata dal prefetto in quell'elezione. Vuole la condanna di certi sistemi e l'annullamento dell'elezione.

Presidente mette ai voti le conclusioni della Giunta.

Rava (min. Agricoltura) dichiara che il Governo si astiene.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Presidente osserva che il biasimo proposto dall'on. De Felice è già compreso nella relazione.

Bilancio di Agricoltura.

Baccelli dimostra la necessità che si formino tipi costanti di vini, invitando il Governo ad abolire il dazio che grava su di essi. (*Bene!*)

Ferri G. richiama l'attenzione del Governo sulla disoccupazione. Occorre, venire alle bonifiche stabilite per legge, fra le quali quelle di Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata del Lama, Comacchio e del Reno. Sostiene pure la necessità delle espropriazioni del latifondo improduttivo.

Fracassi richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di aiutare con razionali linee ferroviarie lo sviluppo dell'Agricoltura ed anche di concretare un progetto di assicurazione contro gl'infortuni atmosferici.

Baccelli A. Tratta delle Scuole industriali di arti e mestieri, raccomandando che se ne curi maggiormente lo sviluppo. Vorrebbe pure che in queste scuole si curasse l'educazione degli operai. (*Approvazioni*).

Boselli raccomanda di rendere più pratica l'istruzione relativa alla cultura silvana.

Nuvoloni segnala il grave danno della pesca con le reti a strascico. Vuole una legge unica e razionale sulla caccia. Raccomanda gravi dazi per gli olii destinati all'adulterazione degli olii di olivo.

Donati vorrebbe conoscere gl'intendimenti del Governo per l'applicazione della legge contro la *diaspis pentagona*.

Parla il ministro Rava.

Rava (min. Agricoltura) si limita a rispondere alle speciali domande, che gli sono state rivolte.

Quanto ai locali del Ministero dichiara di accettare il voto della Commissione.

All'on. Cottafavi fa osservare che la colonizzazione interna non può essere un argomento di bilancio.

Difende l'amministrazione dall'accusa di fiscalismo, relativamente ai pesi e misure.

Terrà conto dei desideri dei ciclisti.

Quanto alle statistiche agrarie l'oratore si è persuaso che il problema è di difficile soluzione. Ha ordinato però che si facciano delle monografie per ciascuna provincia.

Riconosce che la questione della pesca merita tutta l'attenzione del Governo.

Il progetto sulla caccia è innanzi al Senato e dà luogo a vivaci discussioni. Spera però che, emendato in qualche parte, possa presto tradursi in legge.

All'on. Mira promette di occuparsi specialmente dell'agricoltura lombarda, di cui riconosce le grandi benemerenze. Guarderà pure con simpatia l'Istituto femminile, che sorgerà a Milano.

Terrà conto delle raccomandazioni relative alle cattedre ambulanti.

Quanto alla discussione nota che non sempre si possono far eseguire lavori straordinari.

Nota pure che il Governo non ha che mezzi molto scarsi per far fiorire nuove industrie.

Il Governo si occupa di sviluppare l'agricoltura, la cultura del grano e del tabacco

Accenna all'istituzione delle cantine cooperative e delle grandi cantine sociali.

Si propone di convocare il più di frequente possibile l'Ufficio del lavoro.

Il disegno di legge sulle risaie verrà presto innanzi alla Camera.

Si associa agli elogi tributati alla memoria dell'on. Cerruti e riconosce la diligenza e il valore dell'opera dell'on. Turati nel Consiglio superiore del lavoro.

Assicura l'on. Pala che il Governo fa tutto il possibile per la nobile isola di Sardegna.

Assicura l'on. Celli dell'interessamento del Governo per il problema della malaria.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. G. Ferri.

L'oratore termina esprimendo la sua riconoscenza per gl'incoraggiamenti avuti dalla Camera e promettendo di fare in modo che il Ministero di Agricoltura risponda ai desideri del paese. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano col ministro*).

Verifica dei poteri.

Presidente annuncia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Savigliano e Altamura.

Saranno discusse sabato.

La seduta termina alle ore 6 50.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 1:

(N.) Camera tutt'altro che affollata. Pagato un mesto tributo di rimpianto alla memoria di Piccolo Cupani, si sono svolte, senza incidenti, parecchie interrogazioni inscritte all'ordine del giorno, e poscia sono venute in disamina le conclusioni della Giunta per l'elezione di Ragusa per la proclamazione di Cocuzza, e a cui favore scriveva la famosa lettera al senatore Schininà, il prefetto Veirat di Siracusa.

La Camera si animò alquanto essendovi la possibilità di vivaci incidenti.

Il relatore on. Grippo, osservò che la lettera è realmente grave, ma non tale da distruggere la grande superiorità di voti raggiunta dal Cocuzza sul suo avversario, e notò come in quella elezione neppure i socialisti si mostrarono d'accordo perchè un certo Di Falco, socialista, scrisse contro il Campanozzi, candidato socialista.

Il socialista Antolisei, scattando, ribattè l'asserzione sostenuta, che il De Falco non era socialista, perchè firmò tutti i manifesti del Cocuzza.

Grippo di rimando diede lettura della lettera da cui risulterebbe la qualità di socialista del Di Falco.

Mentre la Camera si abbandona all'ilarità Cabrini esclama: — Si tratta di socialismo, sezione questura. (*Commenti.*)

Libertini. Insomma è un socialista?

Cabrini. Di quelli che si spera ce ne siano pochi. (*Ilarità.*)

Libertini. Insomma?

Presidente. Insomma dobbiamo adesso rilasciar qui le lauree e le patenti di socialismo? (*Vivissima ilarità.*)

Ristabilita con una scampanellata la calma il presidente ha data la parola a De Felice che ha combattuto le conclusioni della Giunta dicendo che la lettera al prefetto Veirat è documento bastevole ad annullare l'elezione.

Prima di porre in votazione la proposta De Felice il presidente Marcora ha posto ai voti le conclusioni della Giunta.

Tutta la Camera le ha accolte.

Sono rimasti seduti solamente cinque socialisti

Dalle tribune una voce grida: Controprova (*ilarità*).

Presidente. Sì, sì controprova, ma non è la tribuna della stampa che deve chiederla altrimenti chissà dove si andrebbe a finire.

La controprova dà il risultato preveduto Cocuzza, malgrado la lettera e il resto, è convalidato deputato di Ragusa.

La Camera ha poi ripreso la discussione del bilancio d'agricoltura.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Presidente CANONICO.

Seduta del 1 marzo.

La seduta comincia alle ore 3.

Presidente commemora i senatori Leonardo Tommasi e Cesare Cerruti.

Mirabello (min. Marina) e **Ronchetti** (min. Giustizia) si associano a nome del Governo.

Melodia manda un saluto alle truppe della guarnigione di Bari pel loro contegno durante l'alluvione.

Pedotti (min. Guerra) ringrazia il senatore Melodia.

Commemora quindi l'anniversario della battaglia di Adua. (*Approvazioni*).

Arrivabene elogia il re per la sua iniziativa relativa all'agricoltura, proponendo che il presidente rechi al re il plauso del Senato (*Approvazioni*).

Cefalì si associa.

La proposta è approvata all'unanimità.

Casana svolge la sua interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che il Governo abbia adottati o sia per adottare, affinchè abbia termine uno stato di cose nel servizio ferroviario, che turba profondamente gl'interessi generali del paese e pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio di autorità.

Cavasola svolge analoga interpellanza.

Condanna l'ostruzionismo e crede che si dovrà venire allo sciopero, perchè non è possibile ottenere la dedizione di classe così numerosa come i ferrovieri.

Prende l'occasione per uno dei soliti pistolotti reazionari sulla disorganizzazione dello Stato.

Tedesco (min. Lavori Pubblici), rifà la storia della questione, prendendo le mosse dagli articoli 35 e 103 delle Convenzioni relativi al personale e dalle discussioni e contestazioni, cui queste dettero luogo. Ricorda gli organici del 1902 e i vantaggi economici ottenuti dai ferrovieri.

Dice che le domande dei ferrovieri, se fossero esaudite, importerebbero una spesa di cento milioni.

Spiega i provvedimenti proposti dal Governo.

Dice che i ferrovieri hanno assunto un contegno che il paese condanna e che gli stessi partiti estremi condannano (*Rumori, denegazioni.*)

Spiega la portata dell'articolo del disegno di legge, che ritiene indispensabile. Se il Parlamento crederà che i provvedimenti proposti non siano sufficienti, il Governo sarà ben lieto di accogliere tutte quelle proposte che gli saranno presentate.

Quanto all'ostruzionismo il Governo eserciterà la sua vigilanza, perchè le società applichino il regolamento.

Legge un telegramma, dal quale si rileva che le disposizioni d'animo dei ferrovieri sono migliorate. (*Commenti.*)

Occorrendo, verranno prese misure disciplinari e, se vi saranno reati, saranno denunziati.

Colombo svolge il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, preoccupandosi del carattere e delle conseguenze economiche e politiche e dell'attitudine assunta dal personale ferroviario, invita il Governo a tutelare efficacemente l'ordine pubblico ed assicurare ora e per l'avvenire il regolare andamento del servizio ferroviario e degli altri pubblici servizii».

Presidente dà lettura di un ordine del giorno dei senatori Cavasola e Casana nel senso di un più efficace intervento del Governo ed efficaci mezzi preventivi anche per gli altri servizi pubblici.

Tittoni chiede il rinvio della discussione a domani.

Voci: No, no, oggi.

Arbib appoggia la proposta Tittoni.

La seduta termina alle ore 6.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telegrafano da Roma, 1:

(N.) A Palazzo Madama si nota un'insolita animazione.

Nell'aula è notata la quasi completa as-

Voleva rovistar nei cassetti, nella scrivania, nello stipo, in tutti i mobili, nella speranza che il caso e un'imprudenza avesse a svelargli, se non tutto, una parte almeno, del segreto di Enrichetta.

Dopo la scoperta del falso monile egli l'aveva predisposta l'operazione vergognosa, di cui aveva arrossito in precedenza; ed aveva ordinato a diversi fabbri delle chiavi che potessero adattarsi a tutte le serrature.

Nella camera elegante, testimone del suo amore ardente, nel salottino pieno di cose preziose, di ninnoli vaghi e costosi, nel gabinetto di toeletta e perfino nella stanza dei bagni non gli sarebbe sfuggito alcun oggetto che avesse potuto essere per lui un indizio del mistero che voleva decifrare.

Incominciò... Frugò in ogni cassetto, visitò, ispezionò tutto, a lungo, fino a che dovete interrompere le ricerche nel timore di essere sorpreso dalla cameriera.

Due giorni dopo tornò da capo; poi una terza volta; poi una volta ancora, e man mano s'avvicinava alla fine dell'occulto lavoro, veniva colto da una amara delusione, imperocchè non aveva scoperto nulla.

Le lettere da lui lette erano insignificanti, trattavano di cose indifferenti o futili.

Eppure nulla era sfuggito alla sua attenzione.

Nel quinto giorno stava per uscire dalla camera della moglie, quando, cadutogli per caso lo sguardo sul caminetto, lo colpisce un fatto insolito.

Sebbene nel colmo dell'estate, pare sia stato acceso del fuoco.

Nota che la chiudenda non è stata abbassata per intero e che, nell'interstizio, passa, semibruciato, un foglio di carta.

S'abbassa. Esita alquanto prima di prenderlo... Con qual frutto? dice fra sè. Forse che in quella carta gualcita, mezzo carbonizzata, quasi distrutta, scoprirà il segreto che lo angustia e lo tormenta?

Alla fine vi si decide.

Solleva con precauzione la chiudenda. Una corrente d'aria, tosto sprigionatasi, urta, sparpaglia altri pezzi di carta vicino a quello che per primo ha richiamato la sua attenzione.

Li raccoglie con ogni cura, cercando di conservare loro l'ordine nel quale li ha trovati.

È una lettera, la cui scrittura grossolana gli è totalmente sconosciuta; e fin dalle prime parole che legge e che non hanno alcun senso, perchè tutte le frasi appajono tronche, osserva che vi manca affatto l'ortografia.

Riunisce tutti i pezzi, ripetiamo, quelli pur anche che sono quasi carbonizzati per intero, ma sui quali si legge pure qualche parola; e con essi torna nello studio.

Vi si chiude dentro, deciso a non rispondere se per caso venisse bussato all'uscio.

Ed anzi, per non essere interrotto nel lavoro delicato di ricostituzione cui sta per dedicarsi, stacca il ricevitore del telefono.

Indi stende a caso sulla scrivania quanto ha raccolto.

Fu un'operazione minuziosa, perchè dovette, anzitutto, rifare la forma generale della carta che aveva servito alla lettera, e che è grossolana a righe verticali e orizzontali, come se ne vende nelle campagne, a bassissimo prezzo.

Questa la sua prima osservazione.

Quanto alla busta, che avrebbe potuto indicargli l'ufficio postale di spedizione, egli la aveva invano cercata nel caminetto: non n'era rimasto neppure un pezzo.

Nella lettera, scritta su una sola pagina, si leggevano frasi interrotte, o meglio lo sparpagliamento delle parole seguenti, alle quali lasciamo la disposizione che avevano su ciascuna linea:

« . . . . vostro
« comodo . . . . in asso
« da troppo lungo tempo . . . .
« . . . . nostra mano
« e che . . . . lascieremo . . . . Cal-
« coliamo . . . . prima
« . . . . finisca il mese le cin . . . .
« lire che . . . .
« quali . . . . lettere
« . . . . Raigice . . . .
« . . . potrete essere . . . . Come avete
« detto benissimo è pericoloso il ricevere
« . . . . . ed io in casa vostra . . . .
« . . . .
« . . . . ad otto,
« alle cinque di sera nella . . . .
« vinajo che . . . . Huchette
« e . . . . Severin. Ci si . . . .
« stanzino . . . . discorrere
« liberamente della faccenda . . . . . .
« . . . . puntualità, altri-
« menti, occhio a papà Jodry-Thuret !
« Vostro . . . . simo servitore
« . . . . . rémit.»

Incollò i pezzi sopra un foglio di carta, calcolandone presso a poco gli intervalli indicatigli dalle bruciature, dalle frasi e dagli orli del foglio, dinanzi al quale s'assorbì, tentando scoprire il senso nascosto di quelle parole sparpagliate.

Gli parve che, nel suo tenore generale, la lettera racchiudesse una minaccia, prima, quindi una condizione, e poscia una domanda, e terminasse col fissare un convegno.

L'ortografia, inoltre, vi faceva assolutamento difetto e v'era, si può dire, un errore in ogni parola — ciò che rendeva la lettera a primo aspetto pressochè illeggibile.

La firma stessa si prestava ad essere interpretata in differenti maniere, imperocchè si poteva ritenerne il nome completo, e allora il firmatario si chiamava *Rémit*, oppure ve ne mancava una parte, e in tal caso bisognava indovinarla.

Fin dalle prime frasi risultava un certo malcontento nello scrittore, e si potevano ricostituire i primi periodi nel modo seguente colla quasi sicurezza di non ingannarsi:

«*Siamo stufi d'aspettare il* vostro
«comodo. *Ci tenete signora mia* in asso
«da troppo lungo tempo. *Pare che di-*
«*mentichiate che siete in* nostra mano
«e che *non vi* lascieremo *libera*...»

A siffatta minaccia seguiva una domanda di danaro, ma qui l'incertezza e la difficoltà d'interpretazione erano grandi.

Si trattava di cinque, cinquanta, cinquecento o di cinquantamila lire? Il dubbio era permesso.

Tuttavia, lo spazio compreso fra la parola *cin*... e la parola *lire* e nel quale non v'era che un segno nerastro, non poteva se non contenere la parola cinquecento o cinquantamila.

Jodry-Thuret doveva limitarsi alle congetture.

Data pertanto la minaccia delle prime righe, che sembrava provare come una tal richiesta non fosse fatta per la prima volta, egli pensò che Enrichetta non si sarebbe rifiutata di pagar subito una somma minima, per esempio di cinquecento lire.

Ne concluse quindi doversi trattare o di cinquemila o di cinquantamila lire.

(*Continua.*)

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Biblioteca Popolare per prevenire i mali

del Dottor FAUST

Sono pubblicati i seguenti volumi:

1. Come salvarmi dall'Influenza?
2. Come salvarmi dai Reumatismi?
3. Come salvarmi dalla Gastrite?
4. Come salvarmi dalla Stitichezza?
5. Come salvarmi dalle malattie de Cuore?
6. Come salvarmi dalle malattie del Polmoni? — (*Tubercolosi*).
7. Come salvarmi dalle malattie del Sangue?
8. Come salvarmi dall'Insonnia?
9. Come salvarmi dalle malattie dei Nervi?
10. Come salvarmi dalle nevrosi? (*Epilessia Isterismo, Nevrastenia*).

Elegantissimi volumi in-16 grande, stampati su carta di lusso.

Prezzo di ciascun volume Cent. 30.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14.

senza dei senatori di nomina recente, tra i quali il Governo dovrebbe pur contare fidi amici.

Al banco del Governo siedono Tittoni, Luzzatti, Maiorana, Orlando, Pedotti, Tedesco e Mirabello.

Il resoconto vi ha informato imparzialmente della discussione sulle interpellanze Casana e Cavasola sull'ostruzionismo ferroviario.

Per verità entrambi non si studiarono di velare la poca simpatia che li inspirava verso il Governo.

Tedesco ripetè su per giù il discorso già fatto alla Camera, insistendo sulla irragionevolezza delle insaziabili pretese del personale ferroviario; ripetè anche il Governo essere alieno dalle misure eccezionali confidando che l'applicazione dei regolamenti da parte delle Società ricondurrà ben presto i ferrovieri al normale adempimento del loro dovere; e, soggiunse, palesemente approvato dai ministri della Guerra e della Marina che il Governo saprà, ove occorra, fronteggiare la situazione.

L'intervento di Colombo e la presentazione, oltre a quello di Colombo, di un ordine del giorno Casana-Cavasola, avendo mutato natura alla discussione conferendole carattere politico, Tittoni chiese il rinvio della discussione a domani, per informarne il presidente del Consiglio. Domani dunque avremo un'importante discussione politica. Auguriamoci che non manchino di presenziarvi i senatori di parte liberale che il dovere chiama a Roma in questo momento.

Da Parigi.

Francia e Marocco.

28 febbraio. — (E.) I circoli politici e militari smentiscono la notizia del *Daily Telegraph* riguardo alle proposte che il ministro di Francia ad Algeri avrebbe sottoposte al sultano pel regolamento delle varie questioni marocchine.

La notizia ripeto viene smentita: la Francia non avrebbe perciò nessun pensiero di imporre una specie di protettorato nel Marocco.

Un commissario al Congo.

In seguito alle notizie di crudeltà commesse al Congo — il Governo francese ha deciso d'inviare sul posto un commissario. Si assicura che è stato scelto il Brazzà di Savorgnan che ha accettato.

I bilanci alla Camera.

28 febbraio. — (E.) Alla Camera è continuata la discussione del bilancio delle finanze.

Rouvier si impegnò a presentare un progetto di legge per la riduzione delle ore di lavoro nelle officine dello Stato.

Si discusse poscia il bilancio della guerra. Il presidente annunziò che le interpellanze si aggiornarono per non ritardare la discussione del bilancio.

Villeneuve dichiarò di voler interpellare il Governo sulle riparazioni da accordarsi alle vittime delle *fiches* e Berteaux promise che si daranno le riparazioni dovute.

Lanessan, presentò una proposta di legge relativa alla sostituzione delle navi da guerra, divenute inadatte al servizio militare.

Il conte Alsace segnalò l'aumento degli effettivi tedeschi nell'Alsazia Lorena.

Reclamando provvedimenti in proposito, Mesimy presenta pure delle osservazioni sul servizio militare di due anni, chiedendo la soppressione del quarto battaglione e specialmente nei reggimenti 14° e 15°, regione vicine alla frontiera italiana.

L'oratore disse:

« Abbiamo là 75 compagnie più che nel 1894 epoca in cui la situazione franco-italiana era tesa. Oggi le due nazioni si sono avvicinate e fu concluso il trattato di commercio.

« Esse hanno compreso che avevano le stesse aspirazioni. Sopprimere i quarti battaglioni nei reggimenti 14° e 15° regione, sarebbe un atto fecondo segnalante la conciliazione dei due paesi. (*Benissimo a Sinistra.*)

« È naturale che quando i popoli diventano amici si sopprimano gli armamenti. (*Applausi all'Estrema Sinistra. Proteste sui banchi dei nazionalisti.*)

Lasies gridò: E la triplice alleanza?

Mesimy disse: Non voglio diminuire la forza difensiva del mio paese. Il momento del disarmo non è venuto, ma la situazione politica è diversa, occorre una situazione militare diversa. »

Il seguito venne rinviato a domani.

Un nuovo scandalo

Il generale Passerieu accusato di avere in una lettera scritto parole irriverenti per Loubet, ha diretto una lettera al ministro della Guerra, Berteaux, dichiarando non avere mai scritto lettere al segretario del Grand'Oriente, di non essere massone, e che i suoi sentimenti di devozione, di rispetto, di riconoscenza verso il presidente della Repubblica e il semplice buon senso indicano che egli non può aver scritto una frase offensiva per la personalità di Loubet.

Una protesta di Brisson.

1 marzo. — (E.) Enrico Brisson, l'expresidente della Camera, pubblica a mezzo dei giornali la seguente protesta, riguardante le accuse fatte contro di lui per l'affare delle delazioni nell'esercito:

« Approfittando dei miei legami di amicizia col generale André, amicizia molto seria, alcuni giornali pretendono che io abbia servito di intermediario fra il Ministero della Guerra ed il Grande Oriente e che io abbia organizzato il sistema di informazioni fornite da quest'ultimo.

« Oppongo loro la smentita più formale; io non ho organizzato quel sistema, io non l'ho mai nemmeno conosciuto! »

Le delegazioni al Senato.

1 marzo. — (E.) Il senatore De Provost ha annunziato una sua interpellanza al Senato sulle delazioni attribuite al generale Bertin.

L'inchiesta al Congo.

Brazzà di Savorgnan ha accettato l'incarico di commissario per l'inchiesta che si farà al Congo. Al Brazzà si uniranno altri ufficiali coloniali.

DUE INGEGNERI SUICIDI

Ci telegrafano da Firenze, 1:

Per una malattia incurabile si uccise a colpi di rasoio nel collo, nei polsi e negli avambracci, l'ingegner Emilio Bardi, addetto all'ufficio tecnico del nostro Comune. Aveva compiti importantissimi restauri con squisita abilità artistica.

*** Ci telegrafano da Pallanza:

L'ing. Pietro Bonardi, affetto da nevrastenia, si è ucciso non un colpo di rivoltella in bocca sulla riva del lago.

Lunedì, infatti, erano giunte qui la madre e la sorella del suicida, chiamate da un amico di lui. Appena scese dal battello il figlio le abbracciò, le baciò e le condusse nella sua camera.

Subito dopo corse nel vicino negozio d'armi, comperò una rivoltella e, recatosi in riva del lago, si sparò due colpi in bocca.

La morte fu istantanea.

L'alluvione di Bari

Ci telegrafano da Bari, 1:

La Deputazione provinciale in via d'urgenza ha deliberato un sussidio di lire ventimila a favore dei danneggiati dall'alluvione.

Ottima impressione ha prodotto nella nostra cittadinanza l'invio di lire quattromila della Cassa di Risparmio di Milano.

Continua il lavoro per soccorrere i danneggiati. Intanto i pericoli sono tutti scongiurati e la città comincia a liberarsi dal panico di nuove inondazioni.

NECROLOGIO

A Cornigliano Ligure il cav. Domenico Rusca, sindaco di Serra Ricco.

A Lugo di Vicenza il cav. Ruggero Benetti, direttore generale delle Cartiere Nodari.

A Venezia il cav. Angelo Mion.

A Genova il cav. uff. Luigi Mignacco, condirettore della Società Ferrovie elettriche genovesi.

A Genova l'ing. comm. Luigi Mignasco.

A Savona l'avv. Bartolomeo Gandullia.

A Padova la baronessa Emma Avogadro maritata Marciani.

A Vicenza il dottor Antonio Capuzzo Dolcetta.

A Palermo il prof. Luigi Sampolo, docente di diritto civile in quell'Università.

La morte di Piccolo Cupani.

Ci telefonano da Roma, 1:

(N.) Questa mattina, dopo penosa agonia, è morto l'on. Piccolo-Cupani, nella sua abitazione in via Viminale, assistito dai suoi intimi.

Egli era ammalato da qualche giorno, colpito da una polmonite doppia contro la quale nulla poterono tutti i rimedi della scienza.

L'on. Piccolo-Cupani fu magistrato integro e valoroso ed uno dei più notevoli parlamentari.

Era nato a Ficarra nel 1839. Fu presidente di sezione di Corte d'Appello e commissario per gli affari interni nell'Eritrea. Sedeva alla Camera dal 1890.

Nota Satirica del giorno

IN TEMPI D'OSTRUZIONISMO.
(Dal *Fischietto*).

— Vedrai che il Governo dovrà ricorrere alla nostra alleanza, contro l'ostruzionismo ferroviario...
— Ma dovrà subire i nostri patti!
— Altrimenti... sciopero generale!

BISENSO

Sono un lieto saluto convivale,
Ed itala città meridionale.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
No-ti-zie — Notizie.

IN CUCINA

Omelettes alla Nerves. — Dividete in piccolissimi dadi dei nervetti di vitello ben cotti, metteteli a crogiolare in una padella con burro tenendoli sempre staccati dal fondo. Allorchè cominciano a scoppiettare, aggiungete subito delle uova sbattute, e concentrate subito tutto in un angolo, dando col palettino forma ovale. Versate sul piatto e servite.

Mario Marmoni.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 41 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di una

Manica per corpo uso figaro.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3. Ogni numero separato Cent. **10.**

ABBONAMENTO CUMULATIVO ai due giornali

La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 1 marzo.

Ci telefonano da Torino, 1:

(*Toga-rasa*) Oggi è la grande udienza, attesa con tanta ansia da quanti hanno impigliati anima e cuore in questo indemoniato processo, e con tanta curiosità dal pubblico, che s'interessa al dramma giudiziario.

L'accortezza nelle risposte della Bonetti, del Naldi e del Secchi, tendenti tutte ad una meta, e ad unico sistema di difesa abilmente architettato, ci sono garanzia che neanche Tullio Murri commetterà improntitudini, e che la sua deposizione sarà in armonia e collimerà in ogni parte, con le deposizioni degli altri imputati.

È verità o è artifizio la versione attuale degli imputati, la quale per la circostanza dell'ora del delitto, e per altre circostanze mentre varia le risultanze d'istruttoria sposta completamente le basi dell'accusa?

Ecco il problema, che affatica la mente di quanti, seguendo il processo, si sforzano di ritrovare la verità attraverso la lunga preparazione difensionale.

In ciò, oltre che nel dramma, sta l'interesse sempre crescente del processo, e ciò spiega l'affollarsi del pubblico all'arrivo ed alla partenza degli imputati, partenza ed arrivo che non possono dare alla cronaca nessuna nota, e perchè è impossibile vedere questi arrivi e queste partenze degli imputati, e perchè il cronista che ha il rispetto di sè e dei suoi lettori, è un infelicissimo gonfiatore di palloni incapace di descrivere o di dire ciò che non vede, come assolutamente privo di fantasia.

Alle 9 30 entrano gli imputati, poco dopo i giurati e quindi la Corte, e comincia l'udienza.

Con sorpresa di tutti, a dispetto di tutte le severità entra la Tina di Lorenzo con suo marito, l'attore Falconi, e prendono posto nel banco dei testi. Essi vengono certo per studiare la scena in questo dramma che vale tutti i drammi che si sieno mai scritti.

Il presidente chiama il perito di difesa senatore Bassini, assente negli scorsi giorni, e gli fa prestare giuramento.

Indi il presidente volto al Secchi: — Ancora una domanda, gli dice: — Voi avete fatto acquisto a Damstadt anche di un litro di Cascara deamarizzata, che ne faceste?

Secchi. Era destinata per la contessa e per mezzo della Tisa Borghi la feci avere alla contessa in Bologna.

L'interrogatorio di Tullio Murri.

Viene introdotto nell'emiciclo Tullio Murri Grande movimento di curiosità nel pubblico. — Si fa un gran silenzio.

Pres. Sapete le accuse che vi si fanno dell'assassinio del conte Bonmartini, del furto dell'orologio, di carte e di danaro. Narrate.

Tullio. La mia famiglia conobbe il conte Bonmartini nel 1892. Mia sorella conobbe il Bonmartini in casa della signora Crovatto Siarpa Tizzaroni, e nel 1892 egli la chiese in sposa. Nell'agosto si sposarono e fissarono la residenza a Padova. Ella era un po' malinconica, ed io attribuivo questo suo contegno alla tristezza dell'ambiente ed alla lontananza dalla famiglia.

Dal matrimonio nacquero due bambini: la Maria, nel 1894, e Giovanni, nel 1896. (Tullio piange).

Pres. Il Bonmartini si rivolse a vostro padre, per frequentare il corso universitario di medicina?

Tullio. Egli non aveva mai preso la licenza ginnasiale. Mio padre diceva che, anche volendo, non avrebbe potuto farlo entrare nell'Università. Bonmartini non capiva il ragionamento, e se la prendeva come un'offesa personale da parte di mio padre.

« E, grossolano come era, rivelava troppo apertamente questi suoi sentimenti.

« Bonmartini, continua l'imputato, andò a studiare a Camerino, eppoi venne a Bologna con la moglie ed i bambini.

Pres. La Linda veniva spesso a casa vostra?

Tullio. Sì, spesso.

Pres. Anche il conte?

Tullio. Sì, anche il conte.

Pres. Come erano i rapporti fra marito e moglie?

Tullio. Dopo il ritorno da Camerino, i rapporti fra marito e moglie peggiorarono.

Pres. Voi conoscete le lettere dei coniugi fino dal 1897-98 tutte piene di affetto?

Tullio. Queste lettere io non le lessi. Parlando con gli amici, io cercavo anche sempre di attenuare i giudizi su Bonmartini, e se qualche volta mi lagnavo di lui, lo qualificavo come un uomo non equilibrato e di carattere non stabile, perchè in certi momenti manifestava un grande affetto ed in certi altri si mostrava burbero.

Pres. Questa tensione di rapporti si accentuò dopo il ritorno da Camerino?

Tullio. Sì signore. E continuarono ad accentuarsi sempre più. La Linda ne soffriva, e la sua salute ne pativa, tanto che due volte fece un viaggio in Liguria.

La Linda e Secchi.

Pres. Sapevate che vostra sorella aveva ripreso nel 1898 i suoi rapporti con Secchi?

Tullio. No, signore, e non potevo nemmeno sospettarlo, per i rapporti sempre tesi col marito, mentre una donna quando ha un amante tratta sempre affabilmente col marito.

Pres. Eppure dovrebbe succedere il contrario, perchè quando una donna ha l'amante vede diminuire i pregi del marito. Dunque, non sapete niente delle relazioni di Linda con Secchi?

Tullio. No, signore. A Rimini vedevo di mal occhio la relazione di Linda con la contessa Rusconi, perchè temevo che questa parlasse a mia sorella di Secchi facendole rinascere in cuore l'antica affezione.

Pres. Sapeste voi che vi siano stati degli screzi in questa relazione?

Tullio. Seppi che la Rusconi fece scacciare Linda dal suo portinaio e che respinse le sue lettere.

Pres. Quanto durò la relazione con la contessa Rusconi dopo questi screzi?

Tullio. Non lo so.

Pres. Un anno?

Tullio. Per lo meno.

Pres. Avete saputo che la contessa Rusconi, non volesse più ricevere nemmeno Secchi?

Tullio. No signore.

Pres. Non ne parlaste in Bologna in circoli giovanili?

Tullio. Non ne frequentavo io di questi circoli.

Pres. Scriveste voi una lettera ingiuriosa alla contessa Rusconi.

Tullio. Ho già detto che temevo che in quell'ambiente Linda si innamorasse di nuovo del Secchi e pensai di troncare la sua relazione con la contessa, per mezzo di quella lettera aspra.

Pres. Vi interessaste della separazione dei coniugi nel 1899?

Tullio. Non mi pare. Devo esserci stato estraneo.

Pres. Come vissero i coniugi?

Tullio. Il Bonmartini si era separato amichevolmente da Linda, e non poteva farne a meno, perchè la Linda lo aveva minacciato di chiedere la separazione legale per mezzo del Tribunale, invocando con ragione le ingiurie a lei dirette dal conte. Bonmartini però desiderava di ritornare con la Linda e verso la fine del 1899 ed il principio del 1900 le cose andavano abbastanza bene. Il Bonmartini si ammalò a Roma e la Linda si recò a trovarlo.

Pres. Sapeste che si cercò di far fermare Bonmartini a Roma, piuttosto che a Bologna?

Tullio. Preferivamo stesse lontano, perchè temevamo che appena i bambini fossero arrivati a sette anni sarebbero sorti degli screzii.

Pres. Nel novecento, sapeste dei rapporti di Linda col Secchi?

Tullio. Lo immaginai nel novecentouno, vedendo Tisa Borghi al letto di Linda. Io cercavo di darle buoni consigli; poi quando vidi la cosa inevitabile, non dissi altro. Alla fine del 1900 Bonmartini tornò all'assalto e mandò Cervesato per intimidire Linda, dicendole che il marito avrebbe ritirato presso di sè i bambini.

Quei colloqui fra la Linda e Cervesato erano opprimenti per la Linda, e temevamo che la rinnovazione di quelle insistenze si sarebbe risolta a danno della Linda che, poverina, era mal ridotta in salute. La sua ferita all'occhio non si rimarginava.

Nel 1901 si ammalò di nefrite. Bonmartini si era preso i figli e non intendeva rimandarli se la moglie non si riuniva a lui.

Comprendemmo che bisognava prendere una risoluzione per la riunione o la separazione giudiziale. Io capivo che quando pure la causa fosse andata bene, il tribunale avrebbe dato un bambino per ciascuno.

Pres. No. Il tribunale toglie i figli a chi dei due coniugi è nel torto, dunque, cosa diceste?

Tullio. I miei genitori erano contrari alla separazione, parendo loro che non si approderebbe a bene in nessuna maniera.

E Tullio continua.

« Cervesato prometteva molto per venire alla riunione, che avvenne poi nel 15 ottobre, stabilendosi i coniugi in via Mazzini.

Pres. Da quando avevate relazione con la Bonetti?

Tullio. Da sette anni. Verso il tempo in cui ebbe luogo la riunione di Linda con Bonmartini. Cercai di farla entrare in casa della Linda, per varie ragioni e specialmente per persuadere la Bonetti a lasciarmi prender moglie.

Pres. Vi pareva cosa ben fatta mettere la vostra amante in casa Bonmartini?

Tullio. Ma io contavo di approfittarne.

Pres. Eravate in rapporti con Naldi?

Tullio. Sì, ma verso l'aprile del 1902 non divennero maggiori di quanto lo fossero stati sino ad allora.

Pres. Avete mai visto Bonmartini usare maltrattamenti alla Linda?

Tullio. Seppi da mia madre che il Bonmartini, nell'autunno voleva condursi i bambini a Cavarzere per due mesi. Linda ebbe una crisi di nervi. Egli la vessava in tutti i modi, dicendo che di nefrite difficilmente si guarisce; e le leggeva libri di medicina quasi per impressionarla sulla fatalità della nefrite da cui era tormentata.

Tullio. Sia pure, ma io non lo sapevo.

Questo stato di cose mi dispiaceva, tanto più che i genitori mi rimproverarono di essermi adoperato per la riunione e mi creai l'obbligo di riparare al male, fatto da me a Linda.

Pres. Ed allora?

Tullio. Allora pensai di intervenire con la prepotenza, opponendo la violenza alla violenza, intimidendo Bonmartini o menandogli quattro pugni (io sono manesco). Io avevo paura di mio padre, il quale era contrario alla violenza, ma vedevo che Linda peggiorava in salute e decisi di aiutarla a qualunque costo e con qualunque mezzo.

I danari del Secchi.

Pres. E scriveste a Secchi?

Tullio. Sì, per chiedergli un aiuto per il mio giornale *La Squilla*. Intanto io pensavo che se, nel 1898, la Linda era stata così ammalata per colpa di Bonmartini, molto più sarebbe stata allora colpita dalla sua convivenza con lui.

Tullio scoppia in pianto e poco dopo prosegue

— Mi ero fissato in mente che Linda dovesse morire.

E prosegue:

« Ho il vizio di sofisticare. Credevo che quella convivenza dovesse uccidere la Linda, e mi credetti in obbligo di intervenire. Riuscivo talora ad allontanare quell'idea dalla mia mente ma essa non tardava a ritornare. Scrissi a Secchi per consiglio. Perchè pensavo che il parlare con persona ragionevole mi avrebbe potuto dissuadere dall'idea di uccidere il Bonmartini, idea non consona alla mia persona, che non feci mai male ad alcuno.

La sorella alla fine di luglio mi disse che Secchi si offriva di darmi del danaro.

Non risposi. Ai primi di agosto Secchi mi scrisse proponendo darmi del danaro.

Quello che disse il Secchi ieri non era giusto. Gli scrissi per consiglio, non per aiuto, per togliermi l'idea di sbarazzarmi del conte.

Il Secchi diedemi appuntamento in via Martinazzi. Allora gli dissi la sostanza della mia lettera, le condizioni in cui viveva la Linda. Il Secchi ne convenne, mi fece coraggio ed io gli dissi se non avesse pensato anche lui di uccidere il conte, non essendovi altro mezzo per liberare la Linda.

Il Secchi mi portò subito all'atto pratico; mi disse che l'azione mia avrebbe troppo danneggiato la Linda.

Il fatto stesso che Secchi mi sconsigliava, mi fece impressione.

Ciò nonostante parlammo del curaro e Secchi mi promise di farmi assistere agli esperimenti.

Intanto Linda era andata a San Lazzaro e la vedevo poco ed ero più tranquillo.

Quando tornò da San Lazzaro ella si trovava in pessime condizioni di salute.

Bonmartini chiese un posto presso mio padre ed io per accontentarlo me ne interessai sperando che egli divenisse più conciliante.

In questo mentre Linda andò in Isvizzera ed io allora non avevo la più lontana idea di far male al conte.

Pres. Quando Linda era in Isvizzera, sapevate che era col conte?

Tullio. Non lo sapevo. Quando la Linda ritornò dalla Svizzera andò a Venezia ed io mi trovavo a Rimini dove stetti fino al 10 agosto.

Al principio di luglio mi trovavo con Naldi che si lagnava di condurre una vita inutile e che mi disse che con poche centinaia di lire se ne sarebbe andato in Alessandria d'Egitto per cercare fortuna. Io gli dissi di cercarmi un prestito di 5 o 6 mila lire e gli avrei dato qualche centinaio di lire. Egli si offerse di cercarmi la somma. Alla fine di luglio, Linda mi scrisse che il Secchi, si offriva di darmi il danaro.

« Non risposi.

« Ai primi d'agosto il Secchi mi scrisse e mi propose di trovarmi qualche mutuo a Bologna. Giorni dopo ebbi un telegramma che mi indicava le sue intenzioni. Risposi che accettavo l'offerta ma con interessi.

Tullio e Secchi.

Pres. Per lettera?

Tullio. Sì. E poi venni a Bologna il 10 agosto. Telegrafai al Secchi dicendogli che lo aspettavo a Bologna.

« Il giorno 11 dal tabaccaio trovai una lettera d'invito d'andare dal Secchi.

« Andai alla sera — e si parlò del mutuo. Egli non voleva interessi. Io non volevo accettare; trovai delle scuse. Si parlò poi del curaro; Secchi ci teneva a farmi vedere l'inattuabilità della mia idea. Si fece l'esperienza su un agnello, che durò 10 minuti.

Pres. E voi che diceste?

Tullio. Nulla.

Pres. Non parlaste di un possibile aiuto colla Linda e la Bonetti?

Tullio. Ma no. Io ero tranquillo!

Pres. Parlaste di una lotta che avreste fatta col cognato?

Tullio. No. Si scherzava. Al domani mi portarono il curaro.

Pres. Perchè vi portarono il curaro?

Tullio. Fui io a chiederlo. Il Secchi faceva per ischerzo quando mi spiegava l'impossibilità di compiere l'omicidio col curaro, e quando me lo mandò pensai che se egli me lo mandava non c'era pericolo alcuno.

Pres. E non vi diede spiegazioni di allungarlo al 10 0/0 quel curaro.

Tullio. Sì, me le diede.

Pres. Se non davate importanza alla cosa, se tutto era uno scherzo perchè chiedeste e perchè Secchi vi dava tutti quei dettagli?

Tullio non risponde alla domanda. Ma dice:

— Capirà che ci volevano 10 iniezioni, il che rendeva impossibile ottenere dei risultati.

Pres. Se tutto era uno scherzo, perchè portarle il *curaro* sul luogo del delitto?

Tullio, Perchè non aveva la testa a posto.

Pres. Deste un appuntamento alla Tisa, che vi portò il curaro?

Tullio Fu uno scherzo. Io chiesi a Tisa se era maritata — essa mi rispose di sì — e che non poteva fare le corna al marito. Vieni alle cinque, le dissi, e gliele faremo.

« La Tisa non si trovò all'appuntamento e io le mandai una cartolina illustrata colle parole, parola d'onore, che lei mi aveva dette dandomi l'appuntamento per le cinque.

Pres. Il 13 agosto siete partito per Venezia?

Tullio. Sì, ove stetti fino al 14.

Pres. Di che parlaste col conte? Di pace?

Tullio. Il conte credeva che fossi andato per parlargli dell'assistentato e vedendo che non ne parlavo si credette turlupinato.

Pres. Siete poi andato a Rimini?

Tullio. Sì, il 15 mattina.

Pres. Quando la Linda venne a Rimini sapevate ch'ella doveva venire?

Tullio. Sì, mi pare lo sapessi.

Pres. Sapevate che andò dal Secchi?

Tullio. Credevo che andasse dalla Cavazza.

Pres. La vedeste il 19?

Tullio. Sì e le dissi di avere concluso nulla circa il mutuo di 5 mila lire.

« Poi quando giunsi a Rimini ricevetti tre mila lire dà mia sorella che per mezzo di Tisa le aveva ricevute dal Secchi. Scrissi al Secchi con raccomandata offrendogli una cambiale con interessi. Diedi la lettera alla Bonetti e non so quando la impostò.

Pres. Che cosa volevate farne del danaro che cercava ancora il Naldi per voi dopo le tremila lire avute dal Secchi?

Tullio. Volevo pagare la Banca Popolare e poi fare una gita all'estero.

Pres. Essendo voi in casa della Bonetti, arrivò un telegramma?

Tullio. Sì. Era diretto alla Bonetti che dissemi avere avuto la sera prima l'ordine per preparare un abito.

Pres. Al giudice non diceste nulla.

Tullio. Mi confusi.

Pres. Invita l'imputato a narrare il suo viaggio fino a Venezia il 25.

Tullio. Fa per parlare, ma non può perchè prorompe in pianto.

Il presidente a questo punto, poichè sono le dodici, sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 1.

Si fa la corte al presidente.

Il recinto riservato ai testi è popolato di signore. Mai corte più spietata fu fatta ad una donna, più viva, più insistente di quella che le signore, per mezzo dei mariti, dei cugini, dei cavalieri fanno al presidente per ottenere di poter entrare nella sala delle Assise.

Il dramma incalza e in questo pomeriggio l'interrogatorio si svolgerà sull'ora del misfatto.

Alle due e tre quarti, giurati, avvocati e imputati sono al loro posto.

Entra la Corte e l'interrogatorio ricomincia.

Tullio viene ricondotto nell'emiciclo davanti alla Corte.

Tullio a Rimini e a Bologna.

Pres. Stamattina siamo arrivati al 22 agosto. Torniamo un po' indietro. Quando faceste le confidenze al Secchi avete parlato di quanto era avvenuto in Germania?

Tullio. Nossignore. Posso però aver parlato colla Bonetti.

Pres. Un'altra volta avete parlato della sovvenzione di 400 lire datevi da vostra sorella.

Tullio. Sì. Prima di andare a Zurigo, Linda lasciò alla Bonetti un libretto con lire 600, e ne fece ritirare duecento che mi occorrevano per andare a Rimini con la Bonetti.

Ad analoga domanda del presidente l'imputato risponde:

— L'idea di piegare il Bomartini con le minacce l'avevo già da molto.

Il 24 scrissi alla Bonetti, riconoscente che lei il 23 mi avesse distolto dal progetto di nuove violenze al conte.

Mio padre aveva paura di un duello e perciò ero contento che Rosina mi avesse distolto dall'andare dal conte. Le scrissi perciò una lettera affettuosa.

Pres. Poi il 24 andaste a Rimini. Cosa vi decise a ritornare il 25 a Bologna?

Tullio. Mia madre si lamentava spesso che io non mi fermavo con lei. La mattina mi giunse una lettera di Linda, in cui si lagnava del trattamento del marito. Telegrafai subito alla Linda, firmandomi Tisa Borghi.

Pres. Perchè?

Tullio. Perchè ella potesse pensare che chi le telegrafava potesse anche essere il Secchi. La lettera mi aveva fatto molta pena, perchè sapevo che ella non poteva assolutamente andare a Padova col conte, in modo che in quel momento mi pareva che la riconciliazione del conte colla Linda fosse un inganno per toglierle i bambini.

Si legge il telegramma: « Prego indugiare partenza, quanto possibile desiderando parlarle; scrivo ».

« *Firmato:* BORGHI. »

Tullio piange. Ma ripigliandosi:

« Pensai di andare io stesso a Venezia pensando che avesse bisogno di persona amica. Mia madre non voleva che io partissi. Io invece la pregavo che mi lasciasse partire.

Si dà lettura di un altro telegramma a firma Perazzoli Maria e Tullio spiega che era il nome della Bonetti.

Pres. Glie lo avete dato voi questo nome?

Tullio. No. Le dissi io di prendere un falso nome e questo nome non lo scelsi io.

Pres. Perchè conduceste con voi la Bonetti?

Tullio. Non potevo farne a meno. Giun-

Appendice del SECOLO, 2-3 Marzo

PAOLO BOURGET 22

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

C'era, nella maniera di discorrere del proprietario, un misto di enigmatico e di timido e, nello stesso tempo, una certa arroganza aggressiva. Egli conosceva troppo bene le idee del suo parente, realista dichiarato, perchè quell'allusione alla candidatura non fosse una villania premeditata. Ma il viso del vecchio ufficiale non si alterò ai discorsi di quell'uomo rustico.

Egli rispose:

— Io ero venuto, mio caro Gustavo, per felicitarmi con voi del matrimonio di vostra figlia. Sono felice di avervi potuto presentare i miei complimenti a viva voce. Mia cugina Maria deve essere ben lieta—

— Dovrebbe esserlo — rispose l'altro — ma sta sempre così male!... Il mio futuro genero può chiamarsi fortunato che Diana goda buona salute... È il sangue dei Gronsac... Ah! Non mi parlate d'una donna che non cessa mai di star poco bene! Che *baracca* da trascinare!...

Indi scosse le larghe spalle come per sbarazzarsi di un fardello troppo pesante, e aggiunse bruscamente.

— Non voglio trattenervi di più... La vostra cavalla si annoia. È nervosa come una donna questa cavallina, ma se non altro lavora! Addio. Io ho degli ordini da dare. Dopo le recenti pioggie, non bisogna lasciar soli questi villani... La terra è molle, e ciò li annoia. Se potrò, vi saluterò quando ripasserete. A ogni modo, felice ritorno! Voi, mio cugino, procurate inoltre di essere meno prezioso e di non farvi vedere troppo di rado...

Quando riprendemmo il cammino, il comandante si accorse che io riguardavo la grossa figura di Gronsac che si avvicinava al gruppo di operai.

— Egli è stato un bel giovane, a ventidue anni...

— Allora — risposi io — fu un matrimonio d'amore quello di vostra cugina. Tutto ciò oggigiorno appare assai inverosimile...

Mi parve di notare, a queste mie parole profferite a caso, che la stessa ombra di poco prima passasse sulla fronte del mio compagno. Ma no. Io m'ingannavo, poichè la voce fu calma quando mi rispose:

— Lo suppongo... Ma non sono stato presente... Fu in quell'anno che io passai nell'India.

— Quel Gronsac non ha l'aria d'essere uno sposo troppo tenero — continuai io stoltamente.

Ma come non ingannarsi dell'impassibile aria flemmatica di quel verace Fiorentino? Chi mai ha detto, a proposito della mirabile padronanza di sè stessi, così particolare agli italiani, che essi sono andati tutti nel collegio di Machiavelli e che hanno tutti guadagnato il primo premio?

— Bah! — rispose lui. Ciò non gli ha impedito di avere cinque figliuoli...

L'espressione quasi cinica di queste parole, assai insolita nelle abitudini di quel vecchio soldato che professava istintivamente, in fatto di donne, una cavalleria di linguaggio assai diversa, mi sorprese un poco. Ma non sapevo io forse che il comandante aveva le sue brave ragioni per non essere troppo benevolo verso i suoi cugini e sopratutto verso sua cugina, come mi sembrò quando, giunti al castello, fummo introdotti nella sala?

La signora di Gronsac era là in mezzo a un cerchio di visitatori arrivati, come noi, a portare le loro felicitazioni.

Sebbene si fosse in primavera e l'aria fosse riscaldata dal sole che, dopo la pioggia, sfolgorava così splendidamente da rendere quasi estiva l'atmosfera, la moglie del robusto signore era seduta presso un gran fuoco e avviluppata da un mantello di martora, la cui pelliccia fulva faceva risaltare ancor meglio la lividità quasi cadaverica del suo volto consunto.

Pareva che neppure una goccia di sangue fosse rimasta nelle vene di quella donna evidentemente isterilita nelle sorgenti più intime dell'esistenza.

Se non era possibile indovinare in Gronsac il bell'uomo di cui m'aveva parlato Montis, nei lineamenti dell'inferma era appena vagamente possibile riconoscere la graziosa donna di altri tempi.

Per quanto illanguiditi, quei lineamenti conservavano la loro antica fierezza. Le sue mani, che una nervosità quasi impercettibile agitava, erano così fine come i piedi che venivano un po' fuori dalla sottana. Quei piedi si nascosero appena ci appressammo per salutarla e fu quello il solo indizio ch'ella diede di una qualsiasi impressione al vedere entrare e all'udire i colpi sonori che poi si ammorzarono, della gamba di legno di suo cugino, sul tappeto che copriva incompletamente la stanza.

Quanto a Montis, la tranquillità con cui chiese all'inferma le notizie della sua salute, escluse al mio pensiero qualsiasi interesse particolare, e certe idee sorte nell'animo mio in seguito a parecchie minute osservazioni, si dissiparono subito.

Ma un incidente inatteso risvegliò a un tratto quei sospetti, con una evidenza che mi turba ancora oggi, al ricordo. Dopo quell'arrivo freddo nella sala, e dopo le prime parole scambiate con la solita consuetudine cerimoniosa, si ebbe questo colpo di scena determinato dal seguente dialogo.

— Non potrei congratularmi con mia cugina Diana? .. chiese il comandante, dopo avere per qualche minuto atteso l'arrivo della giovine fidanzata che non si trovava nella sala.

— È salita nella sua stanza con due amiche. Manderò subito a cercarla, rispose la madre.

— Andrò io, saltò su a dire una delle ragazze che si trovavano là sedute a discorrere. E prima che la signora di Gronsac avesse il tempo di rispondere, la compiacente fanciulla aveva già aperto la porta che dimenticò di rinchiudere e noi l'udimmo dal basso della scala chiamare: « Diana! Diana!... e udimmo la voce di Diana rispondere dall'alto: « Che c'è? Indi un grido rispose, un grido di lieta meraviglia, accompagnato dagli scoppi di risa delle altre due. Diana gridava: « No, non voglio!... » « Ma sì! ma sì!... » « Lasciatemi! Vi ripeto che non voglio!... Infine vi fu una specie di lotta graziosa e si udirono altre frasi come queste: « Tu sei bella così, bisogna che ti vedano!... » E di nuovo la voce di Diana: « No! Non voglio! » E per risposta; « Noi ti trascineremo a viva forza!... » Indi la ragazza che s'era incaricata di chiamare Diana rientrò nella sala e chiese alla signora Gronsac: « Non è vero, signora, che non la sgriderete!... Diana ha indossato il vostro abito da sposa... E se sapeste come le sta bene!... Bisogna che si presenti così... Non è vero che glielo permettete? »

— Ma sì, che venga! rispose l'inferma.

— Bisogna che tu venga, perchè tua madre lo vuole!

E nello stesso tempo ch'ella traduceva in forma imperativa quel permesso ottenuto quasi per forza, la messaggera si precipitò per tornare qualche istante dopo tenendo per mano la signorina di Gronsac, tutta rossa ed esitante, spinta dolcemente dalle altre amiche...

Diana aveva infatti indossata, un po' per gioco, un po' per *coquetterie*, l'abito di sposa di sua madre, la quale aveva tirato fuori da un baule quella reliquia d'un giorno di speranza seguito da giorni così tristi, per obbedire ad una infantile e naturale curiosità di sua figlia. Diana aveva provato quel vestito una volta dinanzi a sua madre e non aveva poi resistito al piacere di provarselo anche dinanzi alle sue amiche...

(*Continua.*)

gendo a Bologna presi con me la Bonetti e partimmo per Venezia alle due di notte. Giunti, mandai la Bonetti da mia sorella.

Le chiavi di Bonmartini.

Pres. Con che incarico?

Tullio. Con quello di prendere le chiavi di sicurezza dell'alloggio del conte.

Pres. Perchè questa sottrazione di chiavi?

Tullio. Mi preparavo ad eseguire il mio progetto. Ecco, francamente!

Pres. Ma la Bonetti disse altra volta di avere prese le chiavi da prima.

Tullio. No, non si trattava di chiavi, ma di una chiave, quella di sicurezza della porticina che dà sul ballatoio.

Pres. La Bonetti avvertì vostra sorella della vostra presenza a Venezia. A che ora venne nei giardini ove la attendevate?

Tullio. Alle 9 1/2.

Pres. Vi siete trattenuti molto?

Tullio. Un'ora. Linda si lagnò del suo stato di cose. Io ero eccitato ed essa si sforzò di calmarmi e mi fece promettere che sarei partito subito.

Pres. Non vi è venuto in mente d'andare a Padova?

Tullio. No, signore. Ella mi parlò dei suoi dispiaceri pregandomi di calmarmi e mi parlò anche d'un possibile matrimonio. Io sono facilmente suggestionabile e guardandola negli occhi mi parve che avesse il proposito di suicidarsi.

Pres. Perchè la Bonetti disse d'averle sottratto la chiave in Bologna e non a Venezia?

Tullio. Ma io non lo so il perchè.

Avv. Levi (difensore della Bonetti). La Bonetti è di labile memoria e dimentica facilmente le date.

Tullio. Non ricordava talvolta neanche i giorni della settimana.

Pres. La Bonetti si lamentò quel giorno dei vostri progetti di matrimonio?

Tullio. Sì, un poco.

Pres. E quindi?

Tullio. Io e la Bonetti andammo a mangiare.

Il sacchetto dei pallini.

Pres. Come andò l'acquisto dei pallini?

Tullio. Al mattino, in piazza S. Marco, passando davanti ad un negozio pensai di comprare un sacchetto di pallini.

Pres. Per che farne?

Tullio. Si sa già: l'ho già detto.

Pres. Ma insomma?

Tullio. Dare un pugno al Bonmartini e fargli le iniezioni di curaro; ma quando ne parlavo col Secchi non avevo ancora i pallini.

Bonetti, Linda e Naldi piangono; Secchi ascolta con aspetto calmo.

Avv. Nasi. Dove comprò i pallini?

Tullio. In un negozio posto in una strada dietro San Marco; ero solo, la Bonetti non c'era.

Pres. Come mai la Bonetti disse in istruttoria d'essere stata lei a comperarli?

Tullio. Per salvare me. Uscendo dai Giardini, presi in mano la sacchetta che aveva portato da Bologna e vi posi i pallini.

Pres. Ritornaste a Bologna; in che giorno vi giungeste?

Tullio. Il 26 a sera.

Pres. Che cosa avete fatto?

Tullio. Le idee cattive mi si alternavano con le buone e così si giunse al 27. (*Tullio scoppia in pianto interrompendosi.*) Giravo per la città tentando di distrarmi; indi mi pervenne una lettera della Linda in cui mi diceva che il 28 partiva per Milano. Da questa lettera compresi che il conte sarebbe venuto a Bologna.

Pres. Come mai?

Tullio. Sì. dal fatto che dava ordini alla Rosa.

Pres. Spiegate.

Tullio. Quando fummo a Venezia, Linda aveva detto che voleva andare in Isvizzera e chiedeva un abito. Il 25 una lettera della Linda le diceva che non si occupasse più dell'abito e partisse all'1. Aveva aggiunto Linda, che il conte l'avrebbe accompagnata sino a Padova e egli avrebbe proseguito per Bologna.

Pres. Prima non lo sapeste?

Tullio. No, ma supponevo che sarebbe venuto a Bologna per pagare il fitto.

Pres. Alla sera del 27 non vi siete trovato con Naldi?

Tullio. No.

Pres. Perchè lo avete detto in istruttoria?

Tullio. Non lo trovai benchè lo cercassi.

Pres. Perchè lo cercaste?

Tullio. Pensai a lui per aver aiuto per eseguire l'iniezione di curaro.

Pres. Avete detto che lo credevate un bravo giovane; come dunque gli faceste una proposta simile?

Tullio. Ma io era fuori della grazia di Dio e avrei fatta questa proposta a chiunque. Il grande affetto che avevo per la Linda, fu il solo movente che mi fece commettere una bricconata e preferii diventar un briccone, piuttosto che veder morire Linda.

Oggi, pensandoci, dico d'aver fatto male, ma allora mi pareva di far bene.

Tullio e Naldi.

Pres. Che avete detto a Naldi?

Tullio. Il mio progetto.

Pres. E lui?

Tullio. In principio prese la cosa in scherzo e poi quel poveretto, come avrebbe potuto fare un amico, cercò di dissuadermi.

Tullio, Naldi e Linda piangono. Segue una breve pausa dopo di che, l'interrogatorio prosegue.

Pres. Avete offerto una somma al Naldi?

Tullio. Ma non so se gliene parlai; però egli non accettò mai. Gli chiesi come stesse di finanze ed egli mi disse che aveva l. 50. Gli risposi che gli avrei dato cinque o sei mila lire se mi avesse aiutato. Egli sorrise come d'uno scherzo.

Pres. Accettò poi di venire?

Tullio. No, non accettò. Quando gli dissi che sarei andato anche solo, egli mi rispose che andassi, e io capii che quasi aderiva.

Andai in casa della Bonetti e presi il curaro e il coltello.

Pres. Com'era il coltello?

Tullio. Lo comprai a Monaco; aveva una lama sola ed era con guaina a lama fissa; presi pure una ciambella e una bottiglia e uscii. Trovai Naldi in via Borgo Nuovo; la Bonetti, che era con me, piangeva e Naldi che veniva dietro, cercò anche lui di persuaderla a non seguirmi.

Pres. La porta di via Pusterla era aperta?

Tullio. No, era chiusa.

Pres. E poi?

In casa del Bonmartini.

Tullio. Salimmo; io e Naldi entrammo, poi accendemmo un fiammifero per salire sul ballatoio; spegnemmo; giunti dentro la stanza al buio, io rimasi vicino alla porta per non far rumore.

Naldi restando in mezzo alla stanza non poteva sapere chi girava la chiave, per poter dire come si è detto poi che chi rinchiuse la porta fu la Bonetti, mentre invece la porta l'ho chiusa io.

Pres. Dunque, rimasti là dentro che cosa avete fatto?

Tullio. Ci siamo tolti scarpe e giacca.

Pres. E perchè non lo metteste in istruttoria?

Tullio. Ce le togliemmo subito.

Pres. Naldi che cosa diceva?

Tullio. Naldi fumava e ci stendemmo sul letto.

Pres. Dormiste?

Tullio. Non mi pare; certo non risposi più ai suoi discorsi. Giunti al mattino, ci alzammo; ci trovavamo in una condizione terribile e penosissima di spirito; ero deciso di fare ciò che mi ero proposto e poi d'uccidermi, pur di salvare mia sorella; io ero ossessionato: mi ero messo in mente che proprio al momento in cui sarei uscito da quell'appartamento mia sorella sarebbe morta, e ciò dicevo a Naldi che tentava di persuadermi d'uscire di là.

Finalmente Naldi decise di andarsene ed uscì dalla porta principale perchè anche se la portinaia le avesse visto la cosa non era pericolosa dato che essa non lo conosceva, mentre io non potevo uscire di là perchè ero conosciuto da lei.

Pres. Ma dunque la vostra mente connetteva ancora delle idee come queste in quel momento?

Tullio non risponde e poco dopo prosegue: « Io uscii dopo di Naldi dalla porta secondaria, andai in casa della Bonetti ed ero lieto di essere uscito di là. La Bonetti giunse un'ora dopo e mi fece tante feste, dicendomi che aveva tanto pregato per me.

Pres. Ma quando giunse il conte voi non eravate nella casa di lui?

Tullio. No signore.

Pres. Ma allora cambiate quanto avete detto in istruttoria!

Tullio. Dissi diversamente in istruttoria perchè avendo letto sui giornali che erano stati visti uscire di casa un uomo ed una donna dalla porta di via Pusterla, dicendo che il delitto era stato commesso nella notte temevo di compromettere la Bonetti. Uscii quindi con la Bonetti — prosegue Tullio — per rispondere ad un telegramma di mia madre che insisteva perchè io andassi a Rimini. Andammo al caffè del Corso dove scrissi alcune cartoline. Fu là che mi accorsi che mi mancavano mille e cinquecento lire e pensai subito che me le avesse tolte il Naldi. Ci movemmo quindi in cerca di lui, ma non trovandolo, ci recammo verso la stazione.

L'incontro di Tullio col Bonmartini.

Io mandai la Bonetti ad impostare le cartoline e, proseguendo da solo, verso le due torri vidi il conte che andava verso casa. Lo seguii con l'idea di parlargli e di cercare di convincerlo. Io ero calmo e senza armi, perchè le avevo lasciate a casa, e speravo di riuscire con le buone a persuaderlo di non toglierci la Linda da Bologna. Giunto così presso il vicolo Pusterla io chiamai il conte.

Pres. Che ora sarà stata?

Tullio. Circa mezzanotte! Egli mi chiese se noi eravamo tornati a Bologna ed io invece gli domandai se egli si fermava a Bologna anche il giorno dopo.

Risposo che era venuto a pagare l'affitto ed allora mi offersi di pagarglielo io; ed egli accettò e mi disse che andava a prendere la valigia.

Aperse la porta ed entrò in casa.

(Tullio a questo punto scoppia in lagrime).

Pres. E poi?

Tullio. Accese una candela e mi disse di aspettarlo. Entrò in camera sua per cambiarsi la giacca. Nel ritornare in quella casa, dove ero stato dodici ore in terribile agitazione mi sentii preso da un grande orgasmo. Gli chiesi se era vero che intendeva trasferire la famiglia a Padova. Mi rispose di sì e io replicai quasi minacciando: « Devo parlarti. » E gli dissi del dispiacere di Linda. « Linda può non venire » mi rispose.

La risposta mi esasperò e andai a sedermi in anticamera per calmarmi. Egli mi si avvicinò e mi chiese se ero andato per fargli delle intimazioni. Divampai d'ira; egli si volse e aggiunse: « Faresti bene di dire a Linda di non fingere malattie. »

Gl'interruppi la frase con un pugno.

Pres. Bonmartini era volto verso di voi?

Tullio. Sì signore.

Pres. La porta era aperta?

Tullio. Sì signore. Egli rinculò e andò contro l'armadio.

Pres. E allora?

Tullio. Io ricordo poco; ma tutto quanto v'è scritto sul memoriale è vero, meno l'ora. Mi feci avanti, prosegue Tullio, e subito sbollita l'ira mi contenni: feci ancora un passo; egli credette che io volessi colpirlo ancora e mi accorsi che aveva un coltello in mano. Non potevo più rinculare e alzai la mano per parare un colpo che egli m'inferse, colpendomi al braccio. Io, che sono molto robusto, lo respinsi vigorosamente, tenendolo per i polsi; ma sentendomi debole, mi reggevo appena in piedi (*Tullio piange*), perdevo sangue e capivo che non potevo più reggere nella lotta; in quello sforzo estremo gli volsi contro la lama.

Pres. E poi?

Tullio. Il primo colpo fu allo sterno.

Pres. Perchè diceste al giudice che era al collo?

Tullio. Perchè il giudice diceva essere impossibile che la prima ferita fosse allo sterno.

Pres. Se il primo colpo che fu fatale era allo sterno, gli altri colpi eran dunque inutili.

Tullio non risponde e poco dopo prosegue:

« Ero stanco e non capivo più nulla di quanto avveniva: la mia prima idea fu quella di costituirmi, poi pensai che avrei potuto sviare le ricerche e questa idea mi era già venuta nella giornata, quando parlavo col Naldi, e avevo già scritto la finta lettera di donna che fu trovata indosso al Bonmartini.

Pres. Andando via dall'alloggio del Bonmartini, la prima volta che usciste dove lasciaste quella lettera che avevate preparata nella giornata con caratteri di donna?

Tullio. Portai con me il portafoglio. Dopo il delitto estrassi la lettera e la lasciai lì e poi trovando una specie di lima e una specie di pialla, scassinai un comò e ne tolsi degli oggetti di valore, dei brillanti. Estrassi da un altro tiretto un paio di mutandine e le misi nel letto.

Pres. (con ironia.) Idea molto fine!

Tullio. Presi quindi la valigia e la portai nella camera del conte per far credere che egli vi avesse dormito.

Pres. Dove l'avete messa?

Tullio. Non ricordo.

Pres. Avete cercato d'aprirla?

Tullio. Sì signore.

Pres. Avete cercato la chiavetta?

Tullio. No, signore.

Pres. Ma non la avete cercata in tasca?

Tullio. Non ne ebbi il coraggio.

Pres. Però aveste il coraggio di mettere le mani per pigliare il portafoglio?

Tullio. Sì, signore, e presi 830 lire.

Pres. Non avete anche preso un altro portafoglio più grosso?

Tullio. No signore.

Pres. Perchè scriveste nel memoriale: Portai via con orrore portafoglio e catena? Quanto pigliaste?

Tullio. 830 lire.

Pres. Non 1800?

Tullio. Può darsi che abbia perso qualcosa in quella sera.

Pres. Non avete messo un orario sul cadavere del conte?

Tullio. Non ricordo; agivo come una macchina.

Avv. Nasi. Nel memoriale questa faccenda è chiara.

Pres. E non potrebbe darsi che fosse venuto fuori dalla tasca con l'altro portafoglio?

Tullio. Nossignore. Tutt'al più l'avrò spinto col piede lì vicino dopo aver messo quella finta lettera di donna nel portafoglio del conte. Uscii e andai dalla Bonetti che era a letto; feci un involto in cui misi il coltello, le gioie e la chiave falsa a doppia mandata.

Il coltello.

Pres. Com'era il coltello del conte?

Tullio. Mi pare a doppio taglio e a serramanico.

Pres. E l'altra chiave di sicurezza?

Tullio. La misi nel comò dell'alloggio Bonmartini. Dissi poi alla Bonetti d'alzarsi e partimmo per Rimini e andai sino a Cattolica. In casa della Bonetti, prima di partire, avevamo bruciato gli oggetti di vestiario e indossai degli abiti di ricambio che tenevo in casa della Bonetti.

Pres. Perchè diceste che la Bonetti andò a casa vostra a pigliare gli indumenti?

Tullio. Dissi ciò per escludere la premeditazione.

Pres. Perchè vi preoccupavate della premeditazione?

Tullio. Avevo agito per un fine alto e nobile.

Pres. (con frase altamente fiera). Non si uccide mai nessuno con fine nobile!

Che faceste a Cattolica?

Tullio. Noleggiai una barca e gettai in mare l'involto.

A domanda analoga del presidente, risponde che il coltello l'aveva in casa della Bonetti nel giorno 28 e che il curaro era in casa sua sino al 12 d'agosto e portò tutto in casa della Bonetti quando lasciò il Naldi.

Il ritorno a Bologna.

Pres. Da Cattolica siete tornato a Bologna?

Tullio. Sì, il 29 e andai a studiare in biblioteca per deviare sospetti; il giorno dopo andai dal camiciaio e poi dal sarto. Il 30 giunse mia madre e non s'accorse di nulla.

Pres. Quella valigia non l'avete proprio aperta?

Tullio. No, e infatti non vi era sangue nella valigia come dichiarai subito.

Pres. Come mai le mutandine non erano sporche di sangue se voi le prendeste mentre eravate ferito e grondavate sangue?

Tullio. Le avrò prese con la mano sinistra.

La confessione allo zio.

Tullio. Sì, con due asciugamani. Quando più tardi giunse mio zio, passeggiando mi si appoggiò al braccio e mi fece male. Egli mi chiese la ragione della mia ferita ed io gli feci la confessione di tutto. Avevo bisogno di sfogarmi.

Non ne parlai con mio padre e raccomandai a mio zio di non fargliene parola.

Quando partimmo, quella sera, vidi mio padre agitato e dubitai che mio zio gli avesse confidato il mio segreto, anche perchè mia sorella piangeva dirottamente.

« Alla sera io, Linda e mio padre partimmo. Io e Linda eravamo diretti in Isvizzera, mio padre si fermò a Milano. Nel separarmi da lui egli mi abbracciò affettuosamente e non mi diede denaro, dal che compresi che egli non sapeva nulla dell'accaduto, poichè altrimenti mi avrebbe fornito di mezzi per allontanarmi. Prima di Chiasso vidi due che credevo fossero agenti di polizia. Allora pensai di svignarmela e dissi tutto alla Linda la quale piangendo mi consigliò di non fuggire per non destare sospetti. Io la abbracciai e poi mi allontanai.

Il presidente fa alcune contestazioni. Chiede se Tullio abbia avuto una corrispondenza con la sorella dal 30 al 31 agosto e Tullio ammette di averle fatto scrivere una cartolina dalla Bonetti e di averle mandato un pacco di cascara sagrada.

Pres. Era proprio cascara sagrada e non chiavi?

Tullio. Proprio cascara sagrada. Le chiavi le lasciai all'albergo.

Pres. Se Bonmartini doveva ritornare a Venezia e se Linda ignorava l'assassinio, perchè mandaste voi la cascara sagrada?

Tullio non risponde.

Segue l'interrogatorio sulle circostanze della scoperta del cadavere e dopo alcune contestazioni del presidante, alle ore sei viene levata l'udienza.

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Assoluzione di due commercianti.

Il Tribunale di Milano, come a suo tempo fu riferito, ebbe a condannare i commercianti Garbagnati e De Mattei, l'uno a 7 mesi di reclusione per falso giuramento in causa civile contro certo Osta e l'altro a tre mesi per falsa testimonianza nella causa stessa.

I condannati appellarono e la Corte li assolse entrambi per inesistenza di reato.

La parte civile non comparve in appello.

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Un omicidio a Collio.

Finalmente ieri incominciarono le arringhe.

Primo prese la parola l'on. avv. Gallina per la vedova e i figli dell'ucciso Rambaldini, costituiti parte civile, concludendo per la piena colpevolezza del Calzoni per omicidio.

Pronunciò poscia la requisitoria il pubblico ministero Tunesi, associandosi alla parte civile nel chiedere un verdetto affermativo per omicidio.

Rispose il difensore on. avv. Luigi Majno, sostenendo che la colpevolezza del Calzoni non è punto provata e che perciò questi deve essere assolto.

Oggi o domani sarà pronunciato il verdetto per il quale è vivissima l'aspettazione nella Val Trompia.

CRONACA

L'ostruzionismo dei ferrovieri A MILANO.

LA TERZA GIORNATA.

Bene o male il servizio per i viaggiatori ha potuto ieri procedere con sufficente regolarità, con la regolarità di norma, non con quella dei regolamenti.

Il guaio è per le merci. Se avesse a durare ancora un pezzo, a gran numero di stabilimenti finirà col mancare il combustibile e la materia prima per il lavoro.

Che cosa accadrà allora?

Al Mercato bestiame si nota già una certa scarsezza di capi relativamente al numero usuale. Una grossa spedizione di vitelli del Friuli è venuta in grande ritardo, e ciò ha indotto molti negozianti di fuori a sospendere le spedizioni, anche per il timore che il bestiame abbia a soffrire restando troppo a lungo in viaggio. Per ora tuttavia la Società del Mercato assicura che il commercio può procedere senza notevole turbamento.

Ai quattro scali merci di Milano, di porta Garibaldi, del Sempione, di porta Ticinese, di porta Romana, — si compiono in media giornalmente 2500 operazioni di spedizioni in arrivo e in partenza. È facile immaginare come possa essere feconda di effetti disastrosi l'applicazione dell'ostruzionismo nell'accettazione e nello svincolo delle merci.

Il personale s'occupa scrupolosamente a pesare, misurare, verificare, applicare bolli a ingommare listini: il che produce un incaglio anche più grave che non il formare i treni secondo le norme dei regolamenti.

Basta! Fra tutto ciò chi va di mezzo è il pubblico. Crescono le proteste degli interessati e non c'è davvero da sperare che valgano a farle tacere i proclami e i comizi che saranno disposti per le spiegazioni al pubblico.

I ritardi.

Il malcontento del pubblico ha indotto i ferrovieri ad essere più solleciti nella formazione dei treni viaggiatori. Difatti da principio i ritardi accennarono ieri a diminuire sensibilmente; ma più tardi gli indugi tornarono a farsi più lunghi, sia negli arrivi, sia nelle partenze, in causa non tanto della diretta applicazione dell'ostruzionismo quanto dell'ingombro delle stazioni. Inoltre conviene notare che gli ispettori del movimento, i quali da due giorni assistevano alle manovre per la formazione dei treni, dovettero ieri abbandonare tale sorveglianza per l'opera di sgombro del binario a Rogoredo.

Nel pomeriggio di ieri si verificarono questi altri ritardi: *in partenza:* il treno per Venezia delle 13.5 partì con 34 minuti di ritardo. Il Bologna delle 13.40 con 14 minuti, il Genova delle 15.30 con 20 minuti.

Alla sera invece si dovette notare un rilevante ritardo nel direttissimo Parma-Sarzana-Roma che invece di partire alle 8.30, si mosse verso le 9.20 pom.

Così pure il Venezia invece delle 11.25 pom., è partito alle 12.45. Il Chiasso-Basilea, (treno di lusso) invece delle 11.10 pomeridiane partì alle 12.25; il Roma-Firenze, anzichè alle 10.40 si mosse alle 11.5 pom.

Rilevanti ritardi subirono ieri i seguenti treni in arrivo: Roma 9.55 (10.27) — Roma *bis* 10.5 (11.45) — Genova 21.40 (24) — Nizza-Vienna 22.10 (23.20) — Genova 22.42 (23.42) — Genova *bis* da Roma due ore di ritardo. Per i treni omnibus si ebbero in media ritardi dai 30 ai 60 minuti.

*** Stamane il servizio di partenza procedette normalmente.

Dei treni in arrivo l'unico ritardante fu il Genova-Milano, arrivato alle 7.18 anzichè alle 6.48.

Due incidenti comici.

Fra i lievi incidenti occorsi ieri fra personale ostruzionista e passeggeri impazienti, degno di nota per la sua comicità è il seguente:

Alla partenza del direttissimo Parma-Sarzana, un guardiafreno, invece di rispondere il solito « pronti » gridò ad un tratto:

— No, un momento!

Accorse il conduttore capo per avere spiegazioni, e il guardiafreno gli fece osservare che in uno scompartimento vuoto si trovava una valigia abbandonata e che quindi secondo il regolamento bisognava suggellare lo scompartimento stesso.

Mentre i due discutevano, ecco uscire il proprietario della valigia dalle ritirate dello scompartimento... *Tableau.* Il capo conduttore ordina la partenza e appioppa una multa di tre lire al guardiafreno troppo tenero della roba altrui.

Un altro incidente degno di nota lo si ebbe alla partenza del treno per Bologna che invece delle 10,40 si mosse alle 11,5. Un signore stava salutando la propria moglie, che s'era accomodato in uno scompartimento per « signore sole ».

Un conduttore osservò che il regolamento proibiva di restare davanti alle porte dei carrozzoni e... specialmente di quelli destinati soltanto al sesso gentile.

— Ma è mia moglie!

— Io applico il regolamento!

La discussione s'accese, intervennero altre persone, e il ferroviere fu fischiato.

I biglietti d'entrata sono riattivati.

Dopo due giorni di sospenzione i biglietti d'entrata delle stazioni ferroviarie, sono stati riattivati.

Anche i pacchi postali.

Questa Direzione ci prega di volere informare il pubblico che, durante l'ostruzionismo ferroviario, il corso dei pacchi postali andrà soggetto a gravissimi ritardi e che per conseguenza converrebbe che il pubblico si astenesse dallo spedire merci deperibili, perchè in tutti i casi l'amministrazione postale declina qualsiasi responsabilità.

Due Comizii.

Questa sera nel salone dell'Arte Moderna alle ore 8 1/2, avrà luogo un comizio di ferrovieri, indetto dal Comitato d'agitazione. Parleranno l'avv. Bortolo Federici, l'avvocato Claudio Treves, e un rappresentante della Federazione socialista.

Nello stesso locale, domenica prossima, alle due del pomeriggio, si terrà un secondo comizio di ferrovieri, per iniziativa della Camera del Lavoro.

L'agitazione dei commercianti lodigiani.

« La Camera di Commercio di Lodi, unitamente alla Federazione industriali, esercenti ed agricoltori, ha ieri telegrafato a Roma al Governo, all'Associazione pel movimento dei forestieri, all'Unione delle Camere di Commercio e dei deputati lodigiani, protestando contro l'ostruzionismo, causa di danni incalcolabili ed immensi, al paese, e specialmente alla classe operaia. I commercianti dell'industre plaga lodigiana invocano la sospensione delle disposizioni vessatorie, regolamentari, alle quali si sostituirebbero le facoltà da impartirsi ai capi-servizio.

La Camera di Commercio, e il Comizio agrario hanno domandato all'Intendenza di Finanza che in causa della mancanza del carbone, provocata dall'ostruzionismo, sia ritardata l'asciutta del canale Muzza, onde continuare ad usufruire dell'acqua, qual forza motrice.

L'agitazione dei commercianti ed industriali, ha avuta un'eco anche a Milano, e domani, in seguito anche a numerosissimi reclami pervenuti dagli industriali milanesi, alla direzione delle ferrovie, ed alle associazioni industriali la nostra Camera di Commercio si riunirà d'urgenza per discutere e deliberare in riguardo alla gravissima situazione creata dalla presente agitazione ferroviaria.

Ancora l'investimento di Rogoredo

Gli arrestati al Cellulare.

Continua l'impressione per il grave incidente ferroviario avvenuto l'altra notte a Rogoredo, incidente che per poco non causava un orribile disastro.

Le autorità di P. S. e giudiziaria e l'amministrazione ferroviaria, proseguono alacremente nell'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Intanto ieri alle ore 2 del pomeriggio il capo treno Sacco G. B., il macchinista Amedeo Carelli e il fuochista Pietro Torniolli, del treno di lusso che investì il treno merci, dopo un lungo interrogatorio anche da parte del commissario Vimercati, furono dalla Delegazione della Stazione Centrale, tradotti al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I tre arrestati insistono nel dire che nessun avviso di fermata si trovava lungo la linea, e quindi del disgraziato accidente essi non hanno colpa alcuna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 7.2, tram. 6.9 — Roma — leva 6.47 — tram. 5.59 — Palermo leva 6.38 — tram. 6.—.

Luna. — Età giorni 26. — Leva alle 5.8 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Russia centrale, minima di 743 sul Mare del Nord.

Temperatura poco variata nell'Europa centrale ed occidentale, discesa altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al centro, discesa altrove; massima di 758 sulla Sicilia, minima di 751 sul Golfo ligure ove è ritornata a stabilirsi la depressione tirrenica, 752 in Lombardia.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove.

Venti boreali sull'Alta Italia, meridionali altrove, mari agitati, specialmente il Tirreno.

Ieri cielo vario al sud e Sicilia, vario al mattino poi piovoso sull'Alta Italia, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con pioggie quasi generali sull'alta e media Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 28 febbraio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 738.3.
Tem. c. med. + 5.8., mass. + 9.6, min. + 3.3.
Umidità relativa media 83 0/0.
Venti dominanti: ovest-nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, pioggia.
Acqua caduta mm. 18,6.

PRIMAVERA METEOROLOGICA.

L'equinozio di primavera, ossia il passaggio del centro del Sole attraverso l'equatore celeste da sud a nord, avverrà il 21 marzo alle 7 58 ant. e quell'istante segnerà l'inizio della primavera astronomica. Il corso delle stagioni, però, anticipa, meteorologicamente, il corso del Sole sullo zodiaco, sì che il principio della primavera meteorologica venne fissato al primo marzo.

Ed infatti la primavera, almeno da noi, già la si sente: la temperatura si è notevolmente elevata e ieri correvano per il cielo — così bello quando è bello — delle nubi, anzi dei cumuli neri, veramente temporaleschi.

L'inverno meteorico è dunque finito, finito senza apportarci quei rigori siberiani che molti avevano pronosticati, in base a fatti... preistorici.

Tuttavia vi furono delle regioni, come la Spagna, la Grecia, la Tunisia e l'Italia meridionale dove l'inverno fu d'un'inclemenza eccezionale, derivata dall'insistenza di depressioni secondarie sul Mediterraneo centrale.

Ed è appunto in una di queste depressioni che deve cercarsi la causa del disastro di Bari del 23 febbraio, e precisamente a quella di 751 mill. formatasi il 20 febbraio, tra la Corsica e la Toscana ed estesasi nei giorni successivi a tutto l'alto Tirreno, determinando le intemperie che colpirono specialmente l'Italia meridionale e la Sicilia, perchè ivi era più forte il gradiente di alta pressione che scendeva ripido dalla Grecia e dalla penisola balcanica verso il Jonio e l'Adriatico.

La scoperta di un nuovo satellite di Giove.

Si ha da New York, 28:

L'Osservatorio astronomico di Leak annunzia di aver scoperto il settimo satellite del pianeta Giove.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Firenze, 1:

Della compagnia di Mario Fumagalli che debutterà prossimamente al vostro Manzoni farà parte Gabriele D'Annunzio, figlio del poeta e alunno di questa regia scuola di recitazione e dell'Istituto di studi superiori. Esordirà interpretando la parte di Sirenetto nella *Fiaccola sotto il moggio* il nuovissimo lavoro di suo padre.

*** Ci scrivono da Oporto, 28:

La *Cabrera* di Cain e Dupont, eseguita su queste scene dalla compagnia d'opera italiana, ottenne uno splendido successo. Gli esecutori principali signora Ferrani e tenore Mieli furono festeggiatissimi.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

VIOLACIOCCHE (**viole doppie**) grande novità inglese dell'**High-life**, profumo attraente, grato pure a chi non ama la profumeria. — Flacon L. 1.10. — Depositi principali: **Rampoldi** profum., Via Broletto, 20. **Lionello** (successo. a Bianchi), Via Torino, 45.

VITTIME DI UN CROLLO

Morti e feriti.

Ci telefonano da Pavia, 28:

A Pieve al Pignola, comune del circondario di Pavia, rovinava una stalla col soprastante fienile di proprietà dei fratelli Tommaso e Luigi Vitali.

Nel momento della catastrofe si trovavano nella stalla sei persone. Rimasero morti il bambino Vitali Francesco di anni 2 e la ragazza Invernizzi Natalina di anni 13; gravemente ferita Gennaro Paolina di anni 65; e contusi Carrera Teresa di anni 65 e Colombo Maria di anni 3.

Nella stalla si trovavano pure dodici capi di bestiame, che rimasero illesi.

La popolazione, nonostante la perfetta oscurità e la pioggia insistente, si prestò premurosamente al salvataggio dei feriti e all'estrazione dei cadaveri dalle macerie.

Alle due del mattino si sono recati da Pavia sul luogo l'ingegnere capo del Genio civile Sassi, l'ingegneri Mori, il commissario di Pubblica Sicurezza e il capitano dei carabinieri.

Sembra esclusa ogni colpa e la indagine tecnica avrebbe assodato come causa della disgrazia la vecchiezza dell'edificio e un non prevedibile rammollimento dei mattoni crudi, di cui era formato l'edificio.

La proclamazione dei consigl. comunali.

Ci scrivono da Brescia, 28:

Stamane alle ore 9 nella sala del regio Liceo ebbe luogo la riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione degli eletti a consiglieri comunali.

GRAVE DISGRAZIA.

Stanotte a Rovato, steso supino sul selciato del cortile di casa sua, venne trovato il cadavere di certo Pietro Baroni, d'anni 35 muratore.

Pare che il disgraziato nel rincasare ad ora tarda, sia caduto dalla scaletta che mette alla stanza da letto, al primo piano. Aveva la testa fracassata.

Il fallimento del Banco Vason.

Ci telegrafano da Padova, 1:

Il tribunale dichiarò il fallimento del Banco Vason e accordò il concordato preventivo della Banca Vason-Caneva.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La famiglia del compianto
CAVALIER ALESSANDRO ROSA
profondamente commossa per l'imponente manifestazione di stima e di affetto tributata al caro estinto, vivamente ringrazia i numerosi parenti ed amici, le rappresentanze degli Istituti Bancari e Commerciali ed in ispecial modo, il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e gli Impiegati tutti della Banca Lombarda.

Il marito Luciano Franzosini, i figli Alfredo e Dina col marito Dott. Bonaventura Pagani, cognati, nipoti ed i parenti tutti, col massimo dolore annunciano la repentina morte della loro carissima
Celestina Franzosini Prandoni
avvenuta il 1 marzo corrente alle ore 11 20.
I funerali avranno luogo il 3 corrente venerdì alle 10, partendo da via Stella [illegible] chiesa della Passione, indi al Cimitero Monumentale.
Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al lutto della famiglia.

Il figlio Adriano, la nuora Daria Manti, le abiatiche Dafne e Pia, i nipoti Rosa e Cipriano Baldinelli, e i parenti tutti costernati annunciano la morte del loro caro padre, suocero, nonno e zio.
Cav. FERDINANDO BALDINELLI
ORTOPEDICO
avvenuta stamane alle ore 10 dopo brevissima malattia.
I funebri avranno luogo domani, giovedì alle ore 16 partendo dalla casa via Felice Cavallotti n. 15 direttamente pel Cimitero Monumentale.
Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori.
Milano, 1 marzo 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LA CASA DI SALUTE
delle Specialità Medico-Chirurgiche
DEL
Policlinico di Via Fieno, N. 3
è traslocata in
Via Ariberto, 19
(Telefono 61)
Recentissimo impianto completo, rispondente a tutte le esigenze della terapia, dell'igiene e del comfort moderno.
Medico residente in luogo.

LE TOSSI
Bronchiti, Tosse Asinina, i Catarri cronici, guariscono coll'uso del rinomato Sciroppo Catrame e Codeina della Farmacia Magnetti, Via Pesce, Milano. — L. 2.50 il flacone. 5 flaconi spediscònsi franchi di porto.

Casa di salute per le *malattie delle donne*
Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana, 11.
Chiamate Ostetriche Telef. 23-65. *Ambulatorio ore 13-14.*

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Areari. - Visite all'Istituto dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE??
FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

SOCIETA ANONIMA
per l'Industria dei Tessuti Stampati
Avviso di Convocazione
(Vedi avviso in sesta pagina).

Siete pallida
" debole
Non avete sangue:
Prendete
i Glomeruli
Ruggeri

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 1° marzo, ore 3 pom.

Parigi fermissimo quota nell'odierna apertura 104 80 l'Italiana, ma da noi quasi senza affari ferezi ancora 104 85-104 87 per la fine corrente marzo.

Valori sempre fermi. Edison 692, Terni 1900, De Angeli 534, Bancaria 370 e le Breda 351. Cambi immutati.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	104 67 »	— —
»	f. m.	104 87 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	7.. — »	— —
Id. » Mediterr.	»	440 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1151 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	845 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	621 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	3.0 »	— —
Id. Edison	»	6.2 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1900 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	4.. — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	4.. 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1517 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	... — »	— —
Id. » Veneziano	»	293 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	..3 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	324 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	20. 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	1.. — »	— —
Id. Ferriere	»	122 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	147 — »	— —
Id. Pantanella	»	93 50 »	— —
Id. De Angeli	»	534 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	3.7 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	36. — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	3.. 50 »	— —
Id. » Italiane	»	364 — »	— —
Id. » Tirreno	»	518 50 »	— —
Francia chèque	»	99 95 »	— —
Svizzera »	»	99 85 »	— —
Londra »	»	25 20 »	— —
Germania »	»	122 90 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 1, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. ammort.	9.,5.	Rendit. Spagn.	92,32
Id. id. 3 0|0.	..,..	Banca Ottom.	603,00
Rend. Italiana	104,80	Argento	101,00
» Londra	25,21	Cred. Fondiar.	717,00
Cons. Inglese	91 1|2	Azioni Suez	4545
Ferr. Lomb.	33.,00	Lotti Turchi	136,00
Camb. su It.	pari	Meridionali	—
Rendit. Turca	9.,..	Rendita Russa	74,55
Cas. di Parigi	1...	Rend. Portogh.	69,27
Rio Tinto	48.,00	B. di Francia	— —
Banc. Egiz.	10.,00	B. Comm. Ital.	— —
Rend. Ungh.	10.,..	R. Serba 4 0|0	81,57
Zemel Z. : Cottura.			

Borsa di Genova.

Genova, 1, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0|0 104,8 — Id. 3 1|2 0|0 102,.2 — Banca d'Italia 1151,00 — Banca Comm. 844,00 — Credito Ital. 622,00 — Merid. 75.,00 — Mediterr. 44.,00 Navigaz. Generale 4..,00 — Raffineria Zuccheri 4..,..

Borsa di Roma.

Roma, 1, *ore 3.* — Rend. It. 5 0|0 fine mese 104,87 1|2 — Id. 3 1|2 0|0 102,75 — Banca d'Italia 1151,00 — Merid. 73.,00 — Acqua Pia 148. — Gas 1479 — Condotte d'acqua 3.1,00.

Borsa di Torino.

Torino, 1, *ore 3.* — Rend. 5 0|0 f. m. 104,.. — Id. 3 1|2 0|0 102,82 — Mediterr. 44.,00 — Merid. 7..,00 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Commerc. 844.00 — Credito Ital. 622.00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 1. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—	—,	Borlot. est.	37,—	..,—
» nuovo	25,60	26,—	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	26,50	27,—	Colorati n.	26,—	28,—
Ven. Mant.	25,85	26,25	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,00	Num. 0	35,50	36,50
Mercantile	33,—	33,50	» 1	33,50	34,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	32,50	33,—
Ranghino	31,—	31,—	» 3	25,50	26,50
Lencino	29,50	32,—	» 4	1.,—	20,50
Giapp. 1°	2.,75	25,50	Macinafat.	32,50	3.,—
» 2°	25,..	26,	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semolino	3.,—	36,50
Birmania	25,50	25,—	Semolette	31,50	33,50
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,50	2.,—
Mezza gr.	18,50	20,50	» com.	20,50	22,50
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,50	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	1.,—	19,50	Semi. gram.	21,50	2.,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	11,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,—	16,50	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	18,75	19,50	I qualità	28,—	29,—
» Estera	17,00	18,00	II q. n. so.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	26,50	27,50
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	29,50	30,25
Estero	16,..	17,50	Col. Bomb.	2.,50	26,—
Segale			Ravizz. n.	2.,—	24,—
Nazionale	19,—	20,—	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Tri. viol.	1..,	165,—
Miglio			Sp. cr. m.	115,—	120,—
Nazionale	17,—	17,50	Lojetto	30,—	40,—

Torino, 28. — Grani di Piemonte da L. 2.,— a 2.,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2.,7. a 2.,.., grani esteri di forza da 26,.5 a 27,.5, granoni da 15,25 a 18,.., granoni gialloncini o pignoletti veneti —,— a —,—, avena da 18,50 a 1.,.., avene superiori e grigie da 1.,.. a 2.,.., segale da 1.,.. a 1.,.., riso mercantile da 31,.. a 3.,25, fioretto da 31,25 a 35,25, Farina n. 1 34,— a 3.,—, marca B comune 33,— a 33,50, B sup. 33,50 a 34,—, semole 36 — a 36,50, crusca 14,75 a 15,25.

Avena e riso fuori dazio.

Burro.

Milano. — Adeguato del mese di febbraio L. 2,5..

Pavia. — Adeguato del mese di febbraio L. 2,491.

Coloniali.

Milano 1. — *Caffè.* Moka Moddenda fari tti [illegible] Portorico lavato [illegible], Maracaibo [illegible], Caracas naturale 245, Guatemala 265, San Domingo lavato [illegible] J. B. V. 25., Santos scelto 2.0, Santos [illegible] 21..

Milano 1. — *Zuccheri.* — Extrafino L. 141 a —.—, Cristallino 131. — a —,—, Mach I qual. 129.— a 130,—. Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135,— a —,—.

I prezzi si mantengono invariati tanto per il caffè che per lo zucchero.

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano. 1. — Acido citrico da L. 3.10 a —, id. tartarico 2.60 a —.—, Acqua ragia Americana Barile 1,05 a —.—, id. Pratt cassa 1.07 a —.—, id. Fusti barili 1.06 a —.—, Armerlino 0,70 a —.—, Borace raffinato [illegible] a —.—, Canella Ceylan 4.25 a 5.25, id. Bettami 3.50 a 4.25, id. Goa 2.50 a —.—, id. Java 3.20 a —.—, Canfora 9.20 a —.—, Cassia [illegible] Martinica 1.50 a —.—, id. India 0.50 a 0.80. Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a —.—, Cloruro di calce in barili 18.— a —.—, id. in botti 16.— a —.—, Cromato di potassa 0.80 a —.—, Essenza Menta Americana 45.— a —.—, id. bottiglie 33.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange [illegible] a —.—, Garofani chiodi 3.— a —.—, Mandorle Puglia 2.— a —.—, id. Abruzzi 1.60 a —.—, Manna rottami 3.50 a —.—, Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —.—, Olio di lino cotto 66.— a —, id. crudo 63.— a —.—, Pepe bianco 3.50 a —.—, id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50. Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a —.—, Soda cristalli 7.25 a —.—, Solfato di rame 57.— a —,—, Stagno Inglese —,— a —,—, Tamarindo Calcutta 36.— a —.—, id. Madras 42,— a —.—, id. Antille 55,— a —,—, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse [illegible] a —.—, Zafferano fili Spagna [illegible] a —, id. in polvere 7.. a —, id. fili Aquila 80, a —, id. in polvere 90 a —, fuori dazio.

Ultimamente si ebbe qualche lieve variazioni nei prezzi dell'acido citrico, acqua ragia, canfora, gomma lacca Orange, e semi pesche.

Concimi chimici.

Genova 28. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13|15 da lire 4,60 a [illegible], id. 18|20 da 5,50 a [illegible], superfosfato d'ossa [illegible] 9.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 26,— a —,— solfato d'ammon. 33,25 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78|80 da lire 20,50 a 21, cloruro [illegible] solfato di [illegible] a 2.,25 a 2.,50 [illegible] polvere di [illegible] da 2.,50 a 2.,75, polvere d'ossa [illegible] da [illegible] a 1.,50 [illegible] da 10,50 a 10,75, acido solforico 50|52° da 3,25 a 3,50 il quintale vagone Genova.

SETE

Stagionatura delle Sete in Milano.

Entrate al 28 febbraio.	Sete lavorate e greggie (Stagionat.)	Sete (Assaggi)	Totale Entrate dal 1° genn.	al 28 febbr.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 060	14 330	43 390	747 860
Bozzoli pesati . »	7550	—	7550	208 950
Cascami pesati »	—	—	—	91..
Lane stagionate e pesate . . . kg.	135	—	1.5	6600
Ass. campioni N.	544	217	761	14 186

Lione 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — [illegible] del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	1	36	7
Asiatiche b.	27	48	96	176
Peso . . .	3311	3479	9900	9353

Peso totale . . . . Kg. 26028.

Zurigo 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1..0 — Trame 1320 — Greggie kg. 14.0 — Totale kg. 4400.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 28. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 68.7.6 — id. 3 mesi [illegible] — Stagno pronto 130.0.0 — Piombo inglese c. 12.5.0 — Zinco in pani 23,17.6.

Londra 28. (Chius.) — Rame elettrol. Ls. 70.17,6 G.M.B. contanti 68.5.0 — Id. id. 3 mesi 68.12,6 — Id. Best selected cont. 71,15. — Id. in fogli [illegible] — Id. Stagno cont. 131. 0 — Id. 3 mesi [illegible] — Piombo inglese cont. [illegible] — Id. spagnuolo cont. [illegible] — Zinco in pani cont. [illegible] — Antimonio cont. [illegible] — Latta coke marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —.— — Nikel.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 28. — Ghisa contanti Scellini —.— — Id. Middlesbrough 48,8 1|2.

Nuova York, 28. — Rame doll. 15,50 — Stagno [illegible].

Rotterdam, 28. — Stagno, Banka pronto fiorini 79 [illegible].

Amsterdam, 28. — Stagno pronto 80 — marzo 79 1|2.

Parigi, 27. — Rame, Cile in verga primo marche fr. 173, marche ord. 176, in lingotti e lastre 184,25 a —, atto per ottone 183,25, catodi 183,75. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 3..,25, Billiton —,—, Stretts [illegible], ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 338,50. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 3.,50, consegn. Parigi 3.,.. — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 67,—, altre buone marche a 66,—, consegnabile a Parigi 66,—.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 28. — Argento prezzo kg. fr. 102,25.

Londra, 28. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1|4 (1836.67). — Argento pence 27 5|8 (34,67) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 28. — Argento in barra per chilog. marchi 83.—.

Nuova York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 — per oncia *troy* del titolo 2000 chilogrammi.

Il ribasso del grano

Telegrafano da Chicago:

Un nuovo ribasso pel grano si è verificato oggi. I grani opzionali in maggio che si erano aperti ieri in [illegible] a 115 dollari e 1|4 di [illegible] sono caduti a 113 dollari e 1|2 cent. [illegible] caduta seguendo i ribassi sensazionali di ieri e un nuovo inizio dell'abbandono delle operazioni di grano di maggio da parte di Gats. La chiusura fu debole.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Firenze — Bossi A. e C., colori e vernici.

Ancona — Draghelli Marianna, modista.

Torino — Lampiani e Comini, commestibili.

Forlì — Moretti Domenico, biciclette.

Saluzzo — Nevissano Giuseppe, macelleria.

Piccoli fallimenti.

Brescia — Bertellino Aless., manici frusta.

Lodi — Bona Giuseppe, drogheria.

Genova — Calcatto Cristoforo, cartol. illustr. Facchini Roberto, tabbr. astucci.

Lecco — Jacobbi Francesco, pellami.

Venezia — Palmerini Luigi, Barbago di Mira mercerie.

Accomodamenti.

Solmona — Casanova Arturo, salumeria.

Perugia — Clementi Innocenzo e Maria, Gubbio, tessuti.

Pesaro — Monti Raffaele, stoffe.

Milano — Perenchi Giovanni, vini. — Tronconi Natale, prestiti.

Stato Civile.

Morti in Milano il 28 febbraio.

Asti Maria 25 lavandaia, via P. Sarpi 5.
Besozzi nob. Giulia 71 possid., v. Manzoni 33.
Di Pasta Mario 5 m. [illegible], c. Romana 19.
Bartezaghi Caterina [illegible] v. [illegible] 19.
Orioni Angela 60 cas., via Sottocorno 19.
Ghidotti Luisa 2, via Padova 5.
Galimberti Luigi 53 badilante, Veduggio.
Rovera Giuseppe 79 [illegible], via Golgoni 3.
Sanvito Angelo 81 contadino, Cambrate.
Fraschini Filomena 65 casal., via Carità 14.
Bertocchi Giuseppa 55 ca., via Frisi 36.
Lombardi Carolina 71 cas., via Torino 55.
Parma Maria 66 contadina, Rodano.
Cordoni Giovanni 66 contad., Morimondo.
Garavelli Maria 22 passam., v. Palestrina 38.
Giamberini Giuseppa 16 tessitrice, Azzate.
Liberni Liberata g. 19, via F. Sforza 33.
Pozzi Colomba 1 m. 1 g. 1, via F. Sforza 33.
Ratti Giovanni 81 giorn., via Signora 10.
Colombo Carlo 77 tessitore, via Signora 10.
Galbiati Maria 2. Ripasto Ronchetto 4.
Giussani Enrica 42 [illegible], v. Nino Bixio 19.
Bonelli Carlo 26 [illegible], via Cappuccio 17.
Lavarnizzi Giovanni 1 m. 3, c. Buenos Ayres 21.
Cerut. Agnese 2 m. 10, v. Altaguardia 17.
Caserini Isabella m. 3 g. 3, via Castaldi 19.
Gerosa Giuseppe 76 [illegible], v. S. Lino 17.
Caporetti Giulio Egidio 7 ag., v. Tadino 24.
Moroni Emma 1 m. 3, viale Ticinese 4.
Nistoni Enrica 60 casal., via L. Palazzi 2.
Szalarz Enrico 79 ar., v. Pinamonte 5.
[illegible] Angela 81 pension., Corsica 33.
Pa[illegible] Silvia m. 9, [illegible] 1.
Bernasconi Mario 57 imp., v. [illegible] Lovello 1.
Repetto Teresa 57 casal., via Vigevano 43.
Salari Clementina 70 cas., c. San Celso 11.
Contarini Adelaide 70 pens., v. M. Fanti 4.
Preda Enrico g. 2, via Arzaga 40.
Vaghi Luigi 55 lavand., Gratosoglio 5.
Fusè Ambrogio 65 strad., via Ravizza 3.
Garavaglio Alfonso 84 possid., v. Pantano 13.
Scurati Carolina 60 cas., via Galileo 23.
Casati Enrico 62 ragion., via Carroccio 7.
Moroni Anni 3 m. 4.
Minocci Adele 54 casal., piazza S. Nazaro 15.
Molinari Ernesta 24 m. 10, Ripa Ticinese 17.
Zanone Angelo g. 21, via Vinci 51.
Barenghi Angela m. 6 via Manzoni 33.
Ghisalberti Carlo 9 m. 3, via Vigentina 31.
Chiappa Maria 51 cas., via Spallanzani 2.
Borghi Giovanna g. 7 Ripario Ronchetto 227.

Totale N. 51.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. — per avviso
Massimo 60 parole.

ANTICARA, specchiera ricca mente intagliata camera matrimoniale elegantissima, vendonsi prezzo impossibile concorrenza (nessuna provvigione). Agnello 3. 6548

BICICLETTA nuova, elegante, due freni, [illegible] libero, gomme originali Dunlop, vendo occasione. — Piazza [illegible]forte 1. 6630

IMPORTANTE amministrazione offre a [illegible] situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciar [illegible] impiego. Scrivere [illegible] Casella [illegible]

MOBILI, Vendonsi camere nuziali a 340, a 550, [illegible] noce intagliate, sedie cuoio, camera matrimoniale intarsio avorio madreperla metà valore. Via [illegible] 11. 6.5

OCCASIONE elegante camera [illegible] letto, [illegible] [illegible] stoffa [illegible] ricca [illegible] Moscova 60. 6..

PER SGOMBRO subito [illegible] prezzo stanze letto, [illegible] manger, anticamere, via C[illegible] 1.

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera [illegible] Nuova Medianà [illegible] cerca Libreria Sperling [illegible] Venezia 18. Lanto [illegible] 3950

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,30.

Vendite e cessioni.

CAMERA matrimoniale intagli marmi luce, macchine cucire filo metallico, tavoli cartone, scafali, biciclette, vendera urgentissima. Rivolgersi viale Monforte 23, Marzorati. 6366

CAUSA malattia vendesi Bazar generi alimentari, mili [illegible] San Vito 5, Bufagni 1. 6569

CAUSA salute cedesi avviato negozio di tintoria in [illegible] Rivolgersi Avv. [illegible] procuratore in Cassano. 6400

DROGHERIA avviatissima vendesi [illegible]

Affitti.

AFFITTASI [illegible] Porro, [illegible] 657.

AFFITTASI pel 29 marzo, an. con subito, appartamento [illegible] locali, terrazzo, terzo piano Via Ausonio, 12. Riscaldamento, bagno. 6553

AFFITTASI via Melzo, 5, un locale mq. 300, adatto energia elettrica, studio, scuderia, cortile disaggregata. 66..

AFFITTASI via Spontini, 3., un locale mq. 150 tutta luce, piano rialzato, volendo sottostante cantina. 6657

AFFITTASI vasto magazzino metri 430. Scrivere cassetta postale 449, Milano. 6356

AFFITTEREI uno, due locali terreni centrali per studio 200-300 oppure due grandi vicinissimi via Cusani 600 700. Scrivere: Asavey, Cusani 7. 6544

APPARTAMENTO di tredici locali al [illegible] piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni, ecc. ecc. Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6579

BELLA camera [illegible] gliata presso famiglia distinta, posizione centrale, volendo pensione. — Scrivere cassetta 21 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6541

CERCASI affitto villa isolata, con grande giardino. Scrivere Baletti, Cappellari, [illegible] Milano. 63..

CERCASI appartamento 12-15 locali, posizione centrale [illegible] E. 90 posta Milano. 6480

DISPONIBILI vasti locali industriali piena luce parte [illegible] annessi uffici. Corso Romana 11. 5173

FAMIGLIA 3 persone cerca per stagione estiva villino con vasto giardino sulla linea elettrica Milano-Varese. — Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6..

NEGOZIO centralissimo affittasi presente quattromila, annue. Scrivere articolo posta Cordusio. 6470

PICCOLA famiglia senza bambini cerca pel 29 settembre appartamento 5 o 6 camere, confort moderno, posizione centrale. Scrivere prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6623

SOCIETÀ cerca sala ballo affittata Barca, [illegible] 6..8

Avvisi diversi.

ACQUISTEREBBESI steccata, tramezza studio o magazzino in legno o in ferro. — Scrivere 311 Bonza fermo posta Milano. 6601

BRUNO diletto, non straziarmi così! Viver tanto agitato, insopportabile... Supplico, rispondimi, toglimi dal cuore continue dubbiezze, rassicurami [illegible] bisogno [illegible] sempre. C.

CERCASI socio [illegible] capitale [illegible] rappresentante [illegible] Offerte cassetta 19 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 66.7

CERCASI persona desiderosa formarsi ottimo avvenire, avente 5000 lire per supplire in azienda [illegible] Scrivere [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

D. 13, Scrivimi, impegno difficoltà. — Potessi partecipare avvicinamento incimenticabile. 654.

IMPIEGO fiducia facile [illegible] persona disponga tremila. Calatafimi, posta Milano. 652.

INDUSTRIA avviata rimunerativa cerca 5 mila, anche impiego personale Scrivere cassetta 128 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6118

LEVATRICE Da-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 6271

LEVATRICE premiata, sola tiene gestanti Ferri, corso porta Vittoria 51. 388.

LO STABILIMENTO Cromo-Tipo-litografico Ditta P. Fezzi di Cremona [illegible] abilissimo capo macchinista per tipografia e rappresentante-piazzista per Milano. Inutile presentarsi senza serie referenze. 66.4

ONESTI avvisi Carlo [illegible] famiglia fece a suo tempo infruttuoso viaggio Svizzera supplica dare notizie. 6121

PER maggior sviluppo industria avviatissima cerco socio con 20 mila lire, meglio se capace e disposto tenere contabilità azienda. — Scrivere cassetta M 121 Haasenstein e Vogler Milano. 63.7

PERSONA disponente duemila crederebbesi posizione lucrosa indipendente. Dirigersi Ragioniere, Amedei, 6. 6659

PRESSA tipografica Zini 84 per 58 acquisterebbesi prof. Adolfo Mabellini, Fano. 6516

PRIMARIA [illegible] desidererebbe appoggiarsi persone munite in Milano buone conoscenze private, commerciali in ogni ceto. Larga interessenza. Segretezza assoluta. Scrivere cassetta M 149 Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible] ente [illegible] cercasi per articoli gran consumo. Osaf, posta Milano. 6472

SERIA Ditta, avente propri viaggiatori e vasta clientela, assumerebbe serie rappresentanze articoli drogheria coloniali, affini. Scrivere Marchese Vittorio, Stradella. 6617

STELLA. — Ricevuta. Ero ansiosa [illegible] Meglio non [illegible]. Non mandarmi [illegible] qui scritti. [illegible] 6520

VILLETTA [illegible] Milano, comodo ferrovia [illegible] offerte signor [illegible] Lomazzo.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI sellai e tappezzieri sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. 6450

APPRENDISTA quindicenne, con bella calligrafia, cercasi subito dalla Ditta Lonzhini e Botta, via Sclvio 21, Milano. 6102

CERCANSI ragazze specialità confezioni per bambini. Lavori fini e di biancheria. Enrica Sollini, Calvi, 2 [illegible]

CERCANSI capi squadra [illegible] manutenzione [illegible] trovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5936

CERCASI per stabilimento stenografia Cartografia pratica anche di lavori commerciali. Richiedonsi ottime referenze e pratica commerciale. — Offerte cassetta 78 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6130

CERCASI provetto piazzista in mercerie con [illegible] tela grossisti. Scrivere [illegible] 118 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6388

CERCASI brava domestica, lei la presenza, ottime referenze. — Dirigersi portinaio via Cappellari 4, Milano. 6340

CERCASI esperto piazzista a provvigione [illegible] ram pubblicità. Serie referenze Scrivere cassetta postale N. 33 [illegible] lano. 6502

CERCASI giovane donna di servizio ore [illegible] 15. Portineria via XX Settembre 22, Milano. 6530

CERCASI [illegible] aprile da piccola famiglia, brava cuoca, capace anche cucina casalinga, qualche faccenda domestica. Presentarsi o scrivere [illegible]

CERCO privativa posizione ovunque Milano oppure maneggione fiaschetteria, cauzione a richiesta ottime referenze, pagamento a pronti. Scrivere G. [illegible]

CERCO compagna viaggio signorina o vedova [illegible] gante, colta, indipendente, scrivere con fotografia A. B. C. 222 fermo posta Torino. 5987a

CONTABILE ventenne, buona famiglia, nozioni lingua francese, tedesca cerca posto. Scrivere Felice Casati 23. E. Z. 6611

CERCO operai abili al banco e mola per ferri chirurgici. Scrivere Spinelli, via Mazzini 2, Torino. 5587

CERCO piazzisti, viaggiatori, provvigione. Maffei, via Lecco, 3, Milano. 6.76

DAMEI cauzione per condurre Bar, Caffè Restaurant, [illegible] o Caffè chantant, ecc. Scrivere Cassetta 25 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 6613

DICIOTTENNE già impiegato presso negozio mercerie casa Editrice libraria cerca posto commesso fattorino. Ottime referenze. — Armoni 18 posta. 6505

DOMANDA d'impiego. Giovane, diciannovenne, con perfetta conoscenza delle lingue tedesca e francese, il quale ha fatto 2 anni di tirocinio commerciale, cerca posto presso importante negozio di merci coloniali oppure di prodotti del paese onde perfezionarsi. Scrivere sotto U. 1170 Q. a Haasenstein e Vogler, Basilea. 6261

ELETTRICISTA pratico impianti luce e trasporti di forza volendo anche per gas cerca posto presso seria ditta, ottime referenze, volendo cauzione. C. G. 100 posta Milano. 6561

ESATTORE con cauzione ed abili ritoccatrici cercansi dalla Ditta M. Reguzzoni e C. Londonio 19. 6

ES WIRD Arbeiter für Giessereid ingend gesucht, der mehr als Arbeiter, als Dolmetscher der deutsch-italienischen Sprache helfen muss. Offerten unter Casella postale 373 Milano. 6.8

GIOVANE signora, conoscendo italiano, tedesco, francese, ricamo, pittura, desidera occuparsi in casa. — Zeni, posta. 6307

GIOVANE tecnico meccanico ed elettricità cerca occuparsi viaggiatore articoli tecnici o presso ufficio rappresentanze [illegible] tecc. Cauzione, certificati, referenze. Scrivere Mnp, posta Cremona. 6402

GIOVANE referenze primo ordine ramo stoffe mobili e mobili cerca impiegarsi G. 21, posta.

GOVERNANTE [illegible] cende domestiche. Trattamento famiglia. Proposta, referenze, indicazioni particolareggiate, Franceschi, posta Milano. 6551

GIOVANOTTI di 15 anni si cercano da una [illegible] medicinali. Stipendio li [illegible] 1 mese a cominciare. — Scrivere Ditta fermo posta Milano. 6607

IL SACCHETTIFICIO Zerboni, viale Romana 63, fa urgente ricerca di abile maestra e lavoranti [illegible] sacchetti di carta ed [illegible] presentarsi [illegible] certificati.

LEZIONI contabilità pratica darebbe ore serali e giorni festivi provetto ragioniere capo-contabile azienda bancaria. Rag. Cabib, via Armorari 11. 6532

MECCANICO giovane, pratico macchine scrivere, cercasi prontamente. Occorrono buone referenze. Scrivere « Meccanico » posta Milano. 6653

OFFICINA meccanica cerca subito abile capo magazziniere età 20-30 anni. Meglio se già copri tale carica stabilimento affine. Posizione stabile. Accettansi esclusivamente domande scritte con copia documenti, referenze, pretese. — Olivetti, Broggi, Milano. [illegible]

GIOVANE cerca subito per lavoro [illegible] — [illegible] Maggio [illegible] 641.

PAVESI Cesari - Carrozze Vettabia 5, Milano, cercano abili acoccai ed apprendisti. 62..

PENSIONATO cinquantenne cerca occupazione per alcune ore giornaliere per quattro, cinque giorni la settimana. R. L. via Francesco Sforza, 47. 6315

PER FARMACIA, drogheria [illegible] pratico [illegible] per tosse. Scrivere cassetta N 11 Haasenstein e Vogler, Milano. 6597

PER un cotonificio della provincia di Torino si cerca un bravo assistente di carderia, energico [illegible] tutta la lavorazione di preparazione e specialmente delle carde. Stesso Cotonificio cerca espertissimo molatore e regolatore delle carde. Offerte al N. H 3107 T presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6519

PORTINAIO ammogliato senza prole, ex militare capace tenuta libri operai cercasi importante stabilimento provincia. Scrivere C 6410 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6410

PROFESSORE regio liceo certifica [illegible] [illegible], assume [illegible] prepararlo accelerata [illegible] esame licenza. Offerte P. M. Lodovico Muratori 17. 6437

PROVETTO cantiniere, attivissimo, perfetta conoscenza enologia, cerca posto Miti pretese. F. S. posta Milano. 662.

RAGAZZINE [illegible]

RICAMATRICI [illegible]

RICERCANSI [illegible]

SI CERCA per entrare subito in un magazzino di scarpe a Basilea una giovane età 16-17 anni, di buona famiglia, per imparare la lingua tedesca ed il negozio; tutto trattamento. Indirizzo J. Hilberg, Basilea (Svizzera). 6371

SCHWEIZERIN wird von kinderlosem Ehepaar für Küche und Haushalt gesucht Schriftliche. — Offerten mit Salairansprüchen Bonacina, San Vito 41, Mailand. 6464

SIGNORA lavora in merletti ricami vera imitazione antica. Dà lezione. Via [illegible] lice Casati 23.

SIGNORA offre [illegible] bertini, posta Milano. [illegible]

SIGNORINA ragioniere, corrispondente italiano francese, conoscenza tedesca impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 131 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6419

STENOGRAFO pratico italiano tedesco cerca posto da casa primo ordine. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 103 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 6301

TAGLIATORE sarto per uomo e signora, troverebbe impiego in città di provincia a due ore da Torino. Stipendio tremila annuo. Occorrono ottime referenze e [illegible] — Scrivere N. 2653 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5039

UNA TESSITURA in [illegible] [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

SIGNORINA per studio cercasi. Conoscenza francese. Presentarsi Giarmoleo, Vitruvio, 19. 6567

VENTENNE bella presenza, frequentato prima tecnica occuperebbesi negozio magazzino stoffe Italia estero. Scrivere Astir, posta, Mantova. 6506

VENTICINQUENNE pratico per negozio coloniali cerca impiego in qualità di commesso gerente di negozio, piazzista o qualunque lavoro purchè decoroso. Ottime referenze. Scrivere Amos, posta [illegible] 6542

VIAGGIATORE [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6347

25000 cauzione prestasi per posto di fiducia oppure cassiere esattore, contabile presso seria amministrazione anche fuori Milano. Scrivere cassetta 111 M Haasenstein e Vogler Milano. 6321

Brevettate Damigiane R. SPASCIANI Milano Via Savona, 13 — 16 Tipi diversi — Economia sui trasporti

VENDESI

in Livorno (Toscana) fabbricati annesso terreno già ad uso stabilimento industriale meccanico, recente costruzione, ottima posizione prossima nuova Stazione ferroviaria, linea tramviaria. Buone condizioni di pagamento. — Rivolgersi ai liquidatori della Ditta Rodocanachi Negro e C., Rag. Ettore Cavalli, Vico Fieno, N. 4, Genova. Rag. Vittorio Scotti, Via Meravigli, N. 16, Milano. 5632

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

Premiate
PILLOLE DOTTOR LETTER
rimedio sorprendente contro la
TOSSE
Catarro Influenza, Bronchite
Med. d'Oro a Londra, Parigi, Roma, Palermo
L. 1 la scatola.
Inviare cartolina-vaglia di L. 1.15 al preparatore
CHIMICO LETTER
MELEGNANO presso Milano
Depositi in Milano Farmacia Carlo Erba, Piazza Duomo. — Farmacia Cooperativa, Piazza Duomo. — A. Manzoni e C., Via San Paolo.

Appendice del SECOLO 2-3 Marzo

PIETRO SALES 47

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ed anzi, per poco non rise, quando l'inglese soggiunse con una gravità veramente comica:

— Ha detto... ha detto queste precise parole: « È proprio insopportabile, questa inglese! ».

Occupatissima a spalmare di miele un'altra fetta di pane, la tedesca disse, calmissima:

— Infatti, è un po' indisciplinata, quella ragazza!

— Dovreste dire, piuttosto, terribilmente male educata, miss Mülbach! Ed ella danneggia, col suo esempio, la mia allieva!... Nessuna delle mie allieve si permise mai di parlarmi così...

— Ebbene, che volete, mia cara miss Fielding!... Sono in vacanza, le signorine, e sanno che le loro madri sono lontane, sanno che la signora Renaudier madre permette loro di fare tutto ciò che vogliono... ed approfittano di tutto questo, come noi stesse ne avremmo approfittato, alla loro età.

— Noi ne avremmo approfittato, miss... o almeno io ne avrei approfittato con... *rispettabilità!*

Oh! l'accento con cui l'inglese pronunciò questa parola!...

La tedesca non si offese affatto, per la superiorità che l'inglese ostentava, come sempre, e riprese:

— Non sono cattive, però, le signorine!... Sono soltanto un po' disobbedienti e qualche volta, un po' insolenti, anche... ma non troppo!... Ho notato, per esempio, che la signorina Solia si preoccupa sempre di sapere se voi siete servita bene, a tavola, e che la signorina Giulietta ha anch'essa, per me, molti riguardi...

— Oh! ne siete convinta?...

— Sì... sì, miss Fielding! Vi assicuro che la signorina Giulietta esige dai domestici che io sia servita esattamente come lei...

— Ma... miss Mülbach, ma come possono rispettarci, i domestici, se le signorine non ci rispettano affatto?... Si capisce, d'altronde, che esse crescono così, assolutamente prive di sani principii!... Gli esempi dei loro genitori...

— Zitta!... Zitta, per carità, miss Fielding!... esclamò la tedesca, volgendo intorno uno sguardo timoroso...

— Non temete! Non parlerei certamente come parlo, se non fossi sicura che qui siamo assolutamente sole!... « Nel castello, non c'è che la signora Renaudier madre, che potete vedere, laggiù, ad ammirare religiosamente quelle due... sciocchereIle, che non esitano a burlarsi di lei, come si burlano di noi!

Infatti, la signora Renaudier era andata fino all'altra estremità della terrazza, d'onde davvero ammirava religiosamente, secondo l'espressione di miss Fielding, la grazia, l'eleganza e la slancio con cui le due fanciulle giuocavano al *tennis*.

Miss Fielding poteva dunque parlare senza alcun timore, essendo sicura della discrezione della sua collega, e continuare a trattare il suo argomento preferito, che consisteva principalmente in una serie di confronti fra l'aristocrazia inglese e gli ultimi resti dell'aristocrazia francese.

— In Inghilterra, miss Mülbach, è una cosa veramente ammirabile e venerabile, la vita nei castelli... È vita di famiglia, vita tranquilla e serena... Ed anche in Germania è così, non è vero?

La signorina Mülbach non rispose che con un gesto vago.

Ella non aveva mai avuto, nel suo paese, l'onore di vivere in un castello... e quindi, della vita nei castelli germanici non sapeva che ciò che ne aveva letto in qualche libro...

Miss Fielding, invece, aveva avuto, nella sua gioventù, la fortuna di attendere alla educazione dei due figli del duca di Hardycourt... per un anno soltanto... Ma quell'anno passato in uno dei più magnifici castelli d'Inghilterra, aveva lasciato nell'animo di lei un incancellabile ricordo ch'ella rievocava continuamente, e secondo il quale soleva giudicare tutta la povera aristocrazia francese, alla quale, pur troppo, aveva dovuto rivolgersi per guadagnarsi il pane.

— Tutto, tutto era rispettabile, miss Mülbach, a Grovely House!...

— Dove?... domandò distrattamente la tedesca.

— A Grovely House. Non vi ho già detto, *miss*, che così si chiamava il castello del duca di Hardycourt?

— Sì... sì... rispose la signorina Mülbach, rassegnata a subire, forse per la centesima volta, l'ammirazione retrospettiva della sua collega.

— In quel castello, appunto, era stato allevato il duca, che vi era nato, come suo padre e come il padre di suo padre!... E in quel castello egli morì, poi... e in quel castello nacque il suo figliuolo primogenito, che vi morrà alla sua volta!

« La famiglia intera si riunisce ogni anno, per quattro o cinque mesi, fra quelle antiche mura... dove si vive in un'ammirabile libertà, *miss* Mülbach, e, sopratutto, colla più assoluta rispettabilità!... E a Grovely House appunto, io vidi il capo della famiglia leggere ogni domenica la Bibbia, davanti a tutti coloro che erano nel castello, compresi naturalmente i domestici... E là io compresi come la nostra aristocrazia contribuisca singolarmente alla grandezza dell'Inghilterra!

La vecchia istitutrice parlava con tanta sincerità, e nei suoi occhi brillava una sì viva fiamma d'amore pel suo paese, da cessare per un momento di essere ridicola.

Radicola anzi, non fu nemmeno quando, volgendo disdegnosamente il capo verso la magnifica facciata del castello di Rangeais, soggiunse:

— Mentre qui, invece... Oh! miss Mülbach!

Tranquillamente la tedesca tentò di insinuare che l'aristocrazia francese non può più essere paragonata alle aristocrazie degli altri paesi, poichè non è ormai più che un ricordo, poichè non partecipa più alla vita pubblica, e non è più, realmente, che una espressione morale, da quando la Rivoluzione la privò de' suoi privilegi.

— Essa perse i suoi privilegi perchè se ne mostrò indegna! esclamò violentemente miss Fielding.

— Se è così... osservò tranquillamente la tedesca, i suoi discendenti non sono forse responsabili dell'attuale decadenza!

Ma un simile argomento non poteva servire a modificare le opinioni di miss Fielding, la quale provava un istintivo bisogno di vendicarsi delle insolenti parole che aveva dovuto udire e delle risate che la sua caduta aveva provocato.

— Questo castello, che fu costruito per una regina di Francia ed abitato, fino al principio della Rivoluzione, da principi della casa reale... appartiene oggi a un banchiere, il quale vi abita soltanto nella stagione delle caccie... E la famiglia di lui è sì unita, che ora, per esempio, sua madre e sua figlia sono qui, mentre egli è in Inghilterra, secondo le ultime notizie, e sua moglie è a Parigi!...

— Ma, come sapete, la signora Renaudier si è recata a Parigi soltanto per certe compere indispensabili.

— Per certe compere, disse miss Fielding con aria sprezzante, per le quali poche ore sarebbero bastate!... Ed ella doveva ritornare la sera stessa del giorno in cui partì, per accogliere qui la duchessa di Neuchâtel... Ma bastò il telegramma annunciante che la duchessa doveva rimanere a Kermalay a curare suo marito ammalato, perchè la signora Renaudier decidesse immediatamente di prolungare il suo soggiorno a Parigi... Ah! e vi par dunque naturale, tutto questo?

— Lo sapete, mia cara, replicò l'indulgente tedesca, che la signora Re-

15 anni di continuato successo!
Milioni di guarigioni!
NELLE
Tossi
Catarri
Raucedini
Bronchiti
Influenza

Inalatore Dompé
tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida.
Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie.
— Completo L. 1.50.

e MALATTIE di PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI
d'azione antisettica
Balsamica, Calmante ed Espettorante
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flacone piccolo L. 1. — Flacone grande L. 2,— in tutte le Farmacie e dai preparatori
DOMPÉ-ADAMI, *Chimici*
MILANO — Via Pantano, 5 — MILANO

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura e garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11 b
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 31.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

SOCIETÀ ITALIANA
PER L'INDUSTRIA DEI TESSUTI STAMPATI
ANONIMA PER AZIONI
Capitale Lire 15,000,000 interamente versato
Sede in MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di **DOMENICA 12 marzo 1905,** alle ore 9 1\|2 antimeridiane, nella Società in Milano, alla Maddalena, Corso Vercelli, 135, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.
2. Presentazione del bilancio del V esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1904 e relative deliberazioni.
3. Determinazione della retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1905.
4. Nomina definitiva di un consigliere d'amministrazione stato provvisoriamente eletto dal Consiglio nella persona del nob. Cav. *Costanzo Cantoni*, in surrogazione del sig. *Roberto Wunnerlich*, dimissionario, a tenore dell'articolo 28 dello Statuto sociale.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni, necessario per intervenire all'assemblea, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 6 marzo 1905:
presso la Sede della Società in Milano;
presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
presso il Credito Italiano, alle diverse sue Sedi e Succursali;
presso la Banca Commerciale Italiana, alle diverse sue Sedi e Succursali;
presso la Banca Cooperativa Milanese in Milano;
presso la Società Bancaria Italiana in Milano;
presso la Société de Crédit Suisse in Zurigo.

Qualora l'assemblea come sopra indetta non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione per il giorno di domenica 19 marzo alle ore 9 1\|2 nella stessa sede.

A partire dal giorno 24 febbraio corrente saranno depositati presso la sede sociale, a disposizione dei signori azionisti, il bilancio e la relazione dei sindaci.

Milano, 19 Febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr TE... con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROP... CORROBORANTI BREVETTATI e un regime ... spec... tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nervosa... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXX dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua ... dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ... a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre ... assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Pen... Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ... sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pel... zione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta ... gramma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione ... rmativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolo Emery
Conosciute universalmente come il più potente ... sorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** puriss... **Salolo** vero antisettico delle vie urin... — Non temono le artificiose insinuazioni ... concorrenza. Guarigione rapidissima. — ... darsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chim... farmaceutico **C. Bonavia & F. - G. Ne... gri & C.,** Bologna-Venezia. — Vendita ... tutte le Farmacie e Drogherie

FABBRICA MILANESE DI PRIMO'ORD...
P. MANFREDI

MILANO C. COMMENTI 21
Mandolini da studio ...
» di palissan. e ma... ...
» più fino ed elegante ...
» » da concerto ...
» extra fino di lusso ...
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitar... violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE
del Dr. BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal
Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni ... in costruzioni speciali
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

LA **STITICHEZZA**
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* **sono guarite** coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
B. Prem. Farm. **B. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE
Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, son totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE**, tintura istantanea per capelli o barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, C. San Celso, 10. Milano. (All'ingrosso pr... *Quirino*.) — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — Speciale lavorazione in Capelli.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

50 Litri Barbera fino
L. 18. **Freisa** 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona* 6164

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich**, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 660, Genova. 6508

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio** senza succursali.

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, Corso V. E. 18

SCATOLINI CON MONOGRAMMA

Pezzi	1	10	25	50	75	100
Prezzi L.	0.20	1.90	4.50	8.50	12.00	15.00
Postali in più Cent.	0.12	0.20	0.25	0.60	0.60	0.80

Inviare cartolina vaglia alla Premiata Fabbrica di **TIMBRI**
ORESTE SAVARÉ, Via Lupetta - MILANO.

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Contro la **FORFORA**
Contro la **CADUTA dei CAPELLI**
Contro i **PARASSITI del PELO**
Il **MIGLIOR RIMEDIO** è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura. 168
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**ACQUA CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti
Deposito generale MIGONE & C. Milano, Via Torino, 12.

Chi cerca casa per la prossima Pas...
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi ... di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente sceglierai l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si acc... alla quantità dei locali occorrenti, la posizione prefer... i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** ... tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte ... le quali scegliere quelle che rispondano per comodo ... prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubbli... cità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, ...

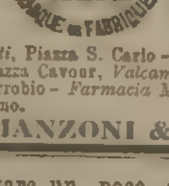
AVVERTIAMO che ...
« Moda Illustrata »
il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta ... rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, ... presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, ... raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.
Dirigersi alla Ditta:
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Le corrispondenze private, nella rubrica della Pubblicità Economica, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
della Casa di S. M. il Re

L'INFLUENZA
viene guarita colla rinomata **NERVINA POLLI** il più energico ed efficace rimedio contro i dolori **NEVRALGICI, L'EMICRANIA, i REUMATISMI, ecc.**
Buste da L. 0,50 e L. 1, per posta Cent. 15 in più.
LE TOSSI
catarrose bronchiali, prodotte dall'influenza e dai raffreddori guariscono prontamente colle efficacissime
PASTIGLIE DOWER-POLLI
Lire una la scatola, per posta cent. 15 in più.
Premiata FARMACIA POLLI in Carrobbio
MILANO

RAFFREDDORI, NEVRALGIE
MALI DI GOLA
OVATTA
DOLORI, REUMATISMI
MAL DI RENI
THERMOGÈNE
NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che corrodono la pelle e la biancheria.
NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disaggradevole e tanto dolorosi.
NON PIÙ POMATE nè unzioni nè linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti.

IL THERMOGÈNE guarisce in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.
IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.
IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.
ISTRUZIONE NELLA SCATOLA
In Milano presso: *Farmacia Zambelletti,* Piazza S. Carlo - *Bazzano e Santagostino, Farmacia Centrale* Piazza della Scala - *Farmacia Comotti,* Piazza Cavour, *Valcamonica e Introzzi* di Mario Regoliosi, Corso Vittorio Emanuele - *Farmacia Polli* al Carrobio - *Farmacia Maldifassi,* Via Cordusio (Palazzo della Borsa) *Cooperativa Farmaceutica,* Piazza del Duomo.
PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50
Vendita all'ingrosso **A. MANZONI & C. — Milano-Roma.**

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo, 14, Milano, spe... disce **gratis e franco di port...** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le su... pubblicazioni.

...naudier ha i suoi due figliuoli a Parigi in questi giorni!

Miss Fielding alzò le spalle, accontentandosi di manifestare così la poca fede con cui accoglieva quella spiegazione dell'assenza prolungata della signora Renaudier. E cominciò ad inveire anche contro i figli di lei:

— Ah! quei giovanotti! Due scapestrati... due viziosi incorreggibili!...

— Il primogenito, come sapete, lavora moltissimo nell'azienda di suo padre!

— Io so quello che mi è stato assicurato! replicò miss Fielding, con un tono che non ammetteva contraddizioni. Finge di lavorare per acquistarsi la fiducia del padre e potere avere più facilmente il denaro che sciupa... oh! miss Mülbach!... io non oserò mai dirvelo, come lo sciupa, quel denaro!... Arrossisco soltanto a pensarci!

— I giovanotti, miss Fielding, si divertono, in tutti i paesi ugualmente!

— Eh! Io so quel che so, miss Mülbach... e quel che so, lo so dal signor duca e dal marchese Ilario suo figlio! Ed essi osano riderne, miss Mülbach... perchè anch'essi sono scapestrati e viziosi! Ah! tutto questo è terribile, miss Mülbach! Veramente terribile!

— Il signor Achille, infatti... ammise la tedesca, ha forse una propensione eccessiva pei piaceri di ogni genere... Il suo, è un temperamento violento, come quello di suo padre!... Ma suo fratello Gastone è buonissimo, e certo non avrete mai sentito dir male di lui...

— È perchè è furbo e sornione, miss Mülbach... Ma, nonostante l'apparenza, egli non è certo migliorare degli altri! Soltanto, agisce con ipocrisia, ingannando tutti.

« Ma ciò non gli ha impedito di litigare con suo padre!... E non vi stupivate forse voi stessa, l'altro giorno, constatando che, recatosi a Bayreuth, indugia tanto a ritornarsene a Rangeais?... Egli vive quasi completamente fuori dalla sua famiglia... Dunque, deve avere turpi cose da tener celate, miss Mülbach!

— Il marchese Ilario di Neuchâtel, osservò allora la tedesca, suol vivere anch'egli quasi di continuo lontano dai suoi parenti.

Colla sua solita alterigia, miss Fielding replicò:

— Pensate forse che io lo giudichi migliore di Achille e di Gastone Renaudir, quel noioso bellimbusto?... E sbagliereste, ve l'assicuro, se supponeste che la signora duchessa sia contenta della condotta di lui!... Povera donna!... Nemmeno della condotta di suo marito, può essere molto soddisfatta...

Miss Fielding, finalmente, stava per manifestare un poco di simpatia per qualcuno che non era inglese...

— Povera signora duchessa! ripetè.

Ma il ricordo dell'umiliazine recentemente subita non tardò a renderla ingiusta anche per quella donna della quale soleva lodare la bontà, la correttezza, e alla quale faceva l'onore di paragonarla a una *lady*.

— Non vi siete dunque mai domandata, miss Mülbach, per quale ragione la signora duchessa di Neuchâtel dà prova di tanta indulgenza per suo marito?... Ella infatti non ignora nulla, come sapete, della inaudita irregolarità della vita ch'egli conduce... I domestici ne parlano ad alta voce...

« Egli corteggia vergognosamente le amiche di sua moglie, anche in casa propria... e quante volte m'è accaduto di trovare, nel cestello da lavoro della duchessa, delle lettere anonime rivelatrici della verità!

— Oh! anch'io ne ho trovate, delle lettere anonime, sullo scrittoio della signora Renaudier!

E quell'analogia di curiosità e di spionaggio fece ridere tutt'e due le istitutrici.

— Io, riprese miss Fielding, mi affrettai, ogni volta, a distruggere quelle lettere, per evitare che cadessero fra le mani di qualche domestico indiscreto!

Anche la signora Renaudier ne riceve dunque?

— Continuamente, mia cara!... Come il duca di Neuchâtel, il signor Renaudier ha innumerevoli amanti. Quelle che vengono lasciate in disparte, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, cercano naturalmente di vendicarsi, avvisando le mogli legittime...

— E la signora Renaudier accetta tutto questo... colla stessa filosofia di cui dà prova la duchessa in casi analoghi?

« La signora Renaudier, che è molto buona, molto indulgente, giudica, senza dubbio, che è preferibile chiudere gli occhi...

La sua felicità sulla terra si compendia tutta ne' suoi figliuoli, nelle arti, nella musica... Ella comprende, come nessuno potrebbe comprendere meglio, la musica di Wagner! concluse la tedesca, con un intenso sentimento di rispetto.

— E voi supponete davvero che... tutto questo le basti?... domandò miss Fielding, ironicamente.

— Diamine! La duchessa di Neuchâtel non s'accontenta anche di meno? replicò la tedesca.

L'inglese, allora, scosse il capo, gravemente, e disse:

— L'ho creduto per molto tempo, e poi, constatando la separazione quasi assoluta che esiste fra il duca e sua moglie, ho cominciato ad avere qualche sospetto... Ah! vi assicuro che una *lady* inglese non sopporterebbe un'esistenza simile a quella a cui la duchessa è condannata!... E dicendo questo, miss Mülbach, sento perfettamente che non ho ancora aperti abbastanza gli occhi... come voi non li avete aperti affatto, relativamente alla vostra signora Renaudier!... Credetemi: l'indulgenza di quelle due signore è assai probabilmente determinata dall'indulgenza stessa di cui esse hanno bisogno...

A questa idea assolutamente nuova, manifestata per la prima volta, e quasi insidiosamente da miss Fielding, la signorina Mülbach sussultò, e domandò meravigliata e quasi indignata:

— È possibile, miss Fielding, che voi crediate seriamente a ciò che dite?

— Miss Mülbach! esclamò l'inglese, colla severa gravità di un giudice; — volete permettermi di farvi notare che il duca di Neuchâtel si accingeva a partire per l'Austria, quando noi siamo venute qui... e che la signora duchessa doveva quel giorno stesso raggiungerci?

« Volete permettermi di farvi notare, inoltre, che la signora duchessa è andata invece a Kermalay, e che suo marito, dopo aver simulata una partenza per l'Austria, si è recato anch'egli in Bretagna?...

« E che cosa può essere avvenuto, a Kermalay? E che significa l'in... di caccia del quale si parla in ... tanto vaghi?... E la signora Re... non appena ha avuto alcuni ... beri davanti a sè, come si è ... ad approfittarne per rimanere a ... *o altrove!*... E, vi ripeto, vi ... forse naturale, tutto questo?

La tedesca rimase muta e dub... per un lungo momento.

Poi, volle di nuovo affermare, ... conoscenza, che in quella famiglia ... trattata bene, pagata generosamente, ... cura del proprio avvenire... e che ... si asteneva dall'occuparsi di certe ... stioni alle quali era assolutamente ... stranea.

Miss Fielding, invece, si occupava ... simili questioni, in nome della ... oltraggiata, in nome della propria ... patia per la Francia, dove era costretta ... a guadagnarsi il pane... Ma la sua ... dignazione finì coll'attenuarsi, a poco a ... poco, svanendo nella dolce be... prodotta dalle molte tazze di thè ... una dopo l'altra. E, semichiusi gli ... chi, non accorgendosi che la sua col... lega tedesca stava per addormentarsi, ... ella si accingeva già a ricominciare ... descriverle gli splendori di Hardy... quando, ad un tratto, udì nuove ... squillanti, argentino.

(Continua).

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì-Sabato 3-4 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13958*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2300 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. . Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 — 134 — Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA — 43

Milano, 3 marzo

LISSA

È da rammaricar vivamente che il libro pubblicato da Alberto Lumbroso sul processo dell'ammiraglio Persano, per la sua mole enorme, non possa esser letto da molti, in questa età frettolosa. Se invece di pubblicare interi i resoconti del processo e molti altri documenti, egli ne avesse riassunte le parti principali in un volume più breve, avrebbe reso un servizio notevole all'Italia.

È tempo infatti che l'Italia incominci a liberare il suo spirito dalle leggende infantili, con cui le hanno sinora spiegato i grandi eventi della sua storia recente, che hanno formata la nazione come essa è. Importantissima tra questi eventi fu la guerra del 1866 e specialmente la guerra sul mare, che ha anche oggi una importanza non storica, ma attuale; perchè è difficile trovare un episodio in cui si veda meglio tutta la malattia che isterilisce da quarant'anni tanti nostri sforzi: la leggerezza, la discordia, l'eccitabilità, il sospetto, la diffidenza reciproca, quella nervosità che passa continuamente da esaltazioni a prostrazioni egualmente strane, la inclinazione a distruggere il sano e forte spirito critico con due veleni egualmente funesti: la retorica e lo scetticismo.

Il Persano non fu, come si fece credere alla nazione, il solo responsabile della sconfitta. In verità la pubblicazione di questo libro non rende un servizio alla marina, perchè dimostra che la responsabilità fu di tutti — del Governo e della intera armata. L'accusa di codardia fisica rivolta nel furore che seguì la disfatta, al supremo navarca, non regge più all'esame spassionato dei documenti fatto a quarant'anni di distanza. Più vera sarebbe stata l'accusa di una irresolutezza perenne. Il Persano apparisce da tutto il processo un uomo intelligente, ma incerto, dubbioso, tentennante, ammalato di follia del dubbio, esausto dal peso delle responsabilità che gravano su lui, e sopratutto privo di qualsiasi fiducia nell'armata che comandava — così nei vascelli, come negli uomini.

Aveva egli ragione di essere così sfiduciato? O questa sfiducia era il tetro riflesso sulle cose della follia del dubbio e dell'ansietà, che tormentava lui stesso? È questa una delle questioni più gravi per misurare la colpa di chi ebbe il governo supremo di quell'armata. E in una certa misura la sfiducia non sembra senza ragione. Le navi italiane erano più numerose e più veloci delle austriache; ma mancavano di cannoni, di cannonieri e perfino di macchinisti; le ciurme erano in gran parte raccogliticcie, composte di giovani reclutati in fretta e furia all'ultimo momento, in regioni in cui a torto o a ragione l'ammiraglio supponeva che il sentimento nazionale fosse poco diffuso; gli ufficiali, divisi in napoletani e piemontesi, erano discordi, inaspriti da rancori e gelosie inconciliabili.

Il primo grave accidente della guerra dimostrerebbe infatti che non si poteva fare molto assegnamento sul valore, sulla risolutezza, sul coraggio dell'armata. Partendo da Taranto, la flotta italiana giungeva ad Ancona il 25 giugno, con diverse macchine guaste e alcune carboniere accese; e lavorava alacremente a ripararle, quando a un tratto all'alba del 27, il nemico compare in vista di Ancona. Presto il Persano esce fuori con la sua flotta così come si trovava: ma l'austriaco volge le terga; e dopo qualche esitazione, dopo aver consultati gli ammiragli, il Persano, il cui fermo e segreto proposito era di non cimentare la flotta, a suo giudizio troppo debole, delibera di non inseguire il nemico. Fece bene, fece male? Tra le ragioni con cui egli giustificò la sua risoluzione, parecchie sono buone; e l'affermazione, universalmente ripetuta allora, che se il Persano avesse assalito il nemico in quel giorno, lo avrebbe vinto, è una pura ipotesi. Poteva vincere: ma poteva anche perdere. A ogni modo, pur ammesso che la deliberazione fosse stata un errore, bisogna pensare che nessun ammiraglio è obbligato ad essere infallibile; e che un esercito deve avere una certa virtù di pazienza!

Invece quella deliberazione provocò una specie di rivolta morale in tutta l'armata. Ci doveva essere davvero una bella disciplina, nella flotta italiana del 1866! Dagli ammiragli ai marinai, tutti protestarono che quello non era il modo di far la guerra, accusarono l'ammiraglio di inettitudine e anche di paura; da quel momento tra ammiraglio in capo ed armata corse la più bella corrispondenza di amorosi sensi che mai si sia vista: l'ammiraglio aveva in sospetto di paura la sua flotta, e la flotta accusava a bassa voce l'ammiraglio di viltà, reclamando atti audaci e pronte offese, immediate battaglie. Si volle in seguito giustificar questa nervosità dell'armata, definendola uno smisurato e ardentissimo desiderio di pugnare e morir per la gloria d'Italia: ma chi conosce un poco la psicologia della guerra, sa che un esercito troppo impaziente di combattere è un esercito che teme, che non regge alla snervante commozione dell'attesa, che vuol trangugiar presto la amara medicina.

Le vicende della guerra terrestre e le cabale politiche della Corte e del Ministero aggravarono una situazione già gravissima. È questo uno dei punti più importanti di tutta questa dolorosa storia. Se la battaglia di Custoza aveva disorientati gli spiriti in Italia, le trattative per l'armistizio e per la pace, iniziate subito dopo Sadowa, spaventarono addirittura il governo italiano. La proposta di ricevere il Veneto quasi per grazia, e per intercessione della Francia, pareva al Governo una umiliazione intollerabile, che bisognava a ogni costo evitare. In che modo? Le fantasie si accesero: finchè l'esercito era paralizzato, la flotta doveva fare un gran colpo, che cancellasse l'impressione di Custoza e mettesse l'Italia in grado di imporre nella conclusione della pace qualche sua volontà, invece di subire le condizioni che alla Francia piacerebbe accordarle.

Ed ecco i ministri scrivere, telegrafare, visitare il Persano ad Ancona. È un affaccendamento, che sarebbe comico, se non fosse tragico. I più stravaganti progetti si incalzano da un giorno all'altro. Un giorno gli dicono che deve conquistare in una settimana l'Istria, senza esercito di sbarco; un altro giorno che deve andare a bombardar Pola o conquistare le isole dalmate; un altro che deve distruggere la flotta nemica: più spesso gli dicono genericamente che deve *fare qualche cosa di importante*, perchè ormai la sorte della guerra, della monarchia, dell'Italia è nelle sue mani. Immaginatevi lo sgomento di quest'ammiraglio già perplesso, esitante, depresso, che sospetta la sua flotta e si sente sospettato da essa! Egli si sente sotto la responsabilità, non sa risolver più nulla, dice che aspetta, prima di muoversi, l'*Affondatore*, potentissima nave che è in viaggio alla volta di Ancona. Con quella egli è sicuro di vincere.

In verità egli voleva evitare il cimento, non avendo nessuna fiducia nella vittoria. Ma le intimazioni del Governo incalzano così minacciose, che egli si risolve, l'8 luglio, a uscir senza l'*Affondatore*, per una crociera nell'Adriatico: crociera prudentissima, che si tiene sempre lontana dalle coste austriache, fatta evidentemente con lo scopo di accontentare il Governo e l'opinione pubblica, senza provocare il nemico. Essa dura cinque giorni, sino al 13 luglio, quando la squadra ritorna in Ancona senza aver fatto che evoluzioni ed esercizi di combattimento. Ma tutta l'armata è esasperata; tra quelle pareti di legno e di ferro, di fronte alla incertezza continua, l'eccitazione nervosa fermenta in un vero delirio; tutti mormorano contro l'ammiraglio, lo accusano di viltà, dicono che ha paura del Tegetoff perchè costui ha minacciato di volerlo prendere vivo o morto; che aspetta l'*Affondatore* perchè vuol mettersi al sicuro sopra una nave fortissima; i comandanti delle navi empiono i loro giornali di bordo di allusioni ironiche, di ingiurie coperte verso l'ammiraglio in capo, che non si crederebbe abbiano potuto essere scritte da sottoposti in tempo di guerra. Che grande cosa, la disciplina militare!

Alla fine l'*Affondatore* arriva e il Governo, vedendo l'armistizio avvicinare, immagina di conquistar Lissa e di tenerla come pegno. Tra il 13 e il 16 luglio la spedizione è risoluta; il Persano non può più tergiversare; parte finalmente il 16, senza neppure aver trovata una carta dell'isola che si recava ad espugnare, senza portar seco quasi nessuna truppa di sbarco... Dal 16 al 20 luglio corsero quattro giorni; giorni di tergiversazioni, di dubbiezze, di continui mutamenti di piano nell'ammiraglio; di malanimo, di irritazione, di sospetto nell'armata. Si videro cose incredibili, tra le quali il passaggio del Persano a bordo dell'*Affondatore*: episodio stranissimo, ma di cui deve farsi un giudizio ben diverso da quello che ne fece il pubblico allora. Non era nè strano nè illecito che l'ammiraglio salisse sulla nave più forte e si mettesse al sicuro, perchè il capo di una flotta non deve rischiar la sua vita inutilmente. Anche il Togo nell'ultima battaglia navale lo ha fatto. Ma il Persano che si sentiva sospettato di viltà, che sapeva quel che la flotta bucinava, non osò passare apertamente dalla sua nave sulla nave più forte, lo fece quasi di soppiatto, e aggiunse così ancora una causa nuova alle molte cause di disordine che scompigliavano la flotta.

E su questa armata discorde, pavida, snervata, piombò l'austriaco come un ciclone, schiantando tutto sul suo fulmineo passaggio. La battaglia durò poco più di tre ore. Il nemico passò trionfando non sulla viltà fisica di un ammiraglio, ma attraverso il disordine psicologico di un'armata, che era poi l'effetto e il riflesso del disordine della nazione.

Guglielmo Ferrero.

L'ANARCHIA FERROVIARIA

I soli che possono veramente dirsi soddisfatti della baraonda politica-ferroviaria di questi giorni sono i banchieri delle Convenzioni. Da questo stato anormale di cose essi hanno tutto da guadagnare, perchè continuando su questa via si finirà per rendere inevitabile la proroga delle Convenzioni, a patti ancora più onerosi per lo Stato, di ciò che non siano quelli delle Convenzioni che stanno per iscadere.

In una parola, è l'esercizio di Stato che corre il più serio pericolo.

Questo è lo scopo che i banchieri si sono sempre prefissi, anche da quando, per mezzo dei loro giornali aizzavano i ferrovieri allo sciopero immediato.

Noi non abbiamo mancato di mettere in guardia i ferrovieri, ma con poco costrutto.

Si sono commessi errori sopra errori, da una parte e dall'altra, e chi ne pagherà le spese sarà pur troppo l'economia nazionale, enormemente danneggiata dall'attuale anarchia ferroviaria, e da quella che si prepara nell'eventualità di una proroga delle Convenzioni, proroga che si risolverebbe in una vera e propria sciagura per il paese.

La lingua italiana nelle scuole rumene

Telegrafano da Janina, 2:

Le lezioni di lingua italiana, ora ripristinate in questa scuola rumena, erano state sospese in seguito a complicazioni di ordine amministrativo.

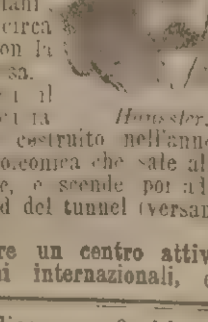
La sospensione aveva dato luogo a spiacevoli commenti di cui si ebbe l'eco anche in Italia.

L'atto del Governo rumeno ha fatto ottima impressione qui.

GLI INGEGNERI DEL SEMPIONE

Ci scrivono da Briga:

(D. R.) L'entrata nord del tunnel del Sempione è posta su territorio svizzero, in prossimità di due ridenti villaggi: Briga e Naters. L'uno a sinistra, l'altro a destra del fiume Rodano, nella vallata omonima, a 42 chilometri da Sion, capitale del cantone Vallese.

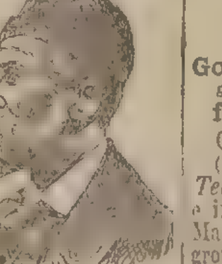

Häussler.

Dopo due anni dall'inizio dei lavori del traforo, Briga era composta di circa 2000 abitanti, dei quali due terzi svizzeri tedeschi, ed un terzo italiani. Naters era di circa 2000 abitanti con la proporzione inversa.

A Briga era il castello della famiglia Stokalper costruito nell'anno 1642, sulla strada napoleonica che sale all'Ospizio del Sempione, e scende poi ad Iselle, ove è l'entrata sud del tunnel (versante italiano).

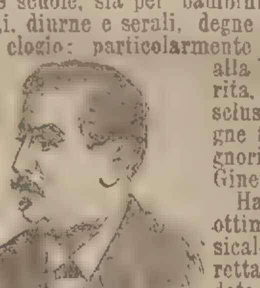
Briga fu sempre un centro attivissimo di comunicazioni internazionali, ed un tempo fu l'unico punto, ove concentravasi quasi tutto il commercio della Svizzera occidentale con l'Italia.

Naters era un piccolo villaggio alpestre, sulla strada della Forca, di poca importanza; ma coi lavori del traforo si è ingrandito e popolato del triplo, ed oggi offre un aspetto gaio e piacevole.


Pressel.

In questo paese risiedono quasi tutti i nostri connazionali, operai ed impiegati addetti ai lavori del tunnel. Il loro numero andò sempre scemando dal 1901, ed ora sono restati appena 400 per l'ultimazione del gigantesco lavoro.

In Naters, per gli italiani, furono aperte molte scuole, sia pei bambini, che per gli adulti, diurne e serali, degne tutte del più alto elogio: particolarmente quella posta alla Villa Margherita, per opera esclusiva dell'insigne filantropa signorina Guedin di Ginevra.

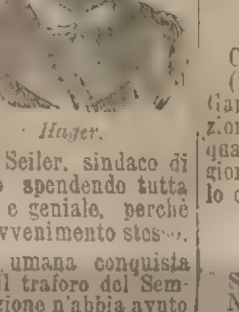

Locher.

Havvi pure una ottima banda musicale italiana diretta dal sacerdote Oddone.

L'impresa Brandt, Brandau e C., assuntrice del lavoro del traforo, costruì per gli operai un magnifico Ospedale, con un materiale scientifico il più moderno, affidandolo alla valente direzione del dottor Pometta.

Poco lungi dall'entrata del tunnel, posta ad un quarto d'ora ad est di Briga e Naters, l'impresa costruì pure per gli addetti ai lavori, uno splendido stabilimento dei bagni che il *Secolo* già descrisse ed illustrò.

Ed ora che la scienza, ancora una volta, riportò un grande trionfo sulla natura; ora che nel mattino del 24 febbraio fu spezzato l'ultimo diaframma, e la galleria di circa 20 chilometri attraversa il Sempione, unendo la Svizzera all'Italia, è ben giustificato il grido di gioia sollevato dai due popoli amici.

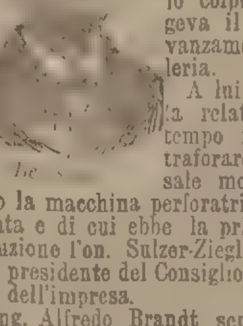

Hager.

Per questo avvenimento di somma importanza si stanno qui preparando solenni feste, che avranno luogo nella terza decade di marzo e per le quali il signor Seiler, sindaco di Briga, e l'impresa stanno spendendo tutta l'opera loro intelligente e geniale, perchè esse riescano degne dell'avvenimento stesso.

È fatale che per ogni umana conquista occorrano i martiri; ed il traforo del Sempione, sebbene in proporzione n'abbia avuto in minor numero di altri trafori compiuti, pure costò anch'esso parecchio sangue: ed auguriamo che gli ultimi martiri siano stati quelli di ieri ad Iselle: Grassi e Bianco.

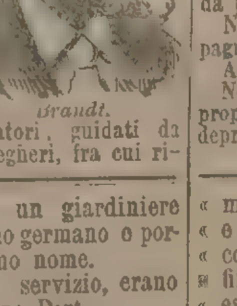
A tutti i poveri morti e feriti al Sempione vada il nostro primo saluto riconoscente!...

Si dice che l'impresa porrà a Briga un ricordo marmoreo pei caduti, ed un altro per eternare la gloria dell'ing. Brandt di Hamburg, che fu il capo dell'impresa stessa, e morì nel 1899 a Briga, in seguito ad una paralisi, che tristamente lo colpì mentre dirigeva il lavoro dell'avanzamento in galleria.


Be...

A lui certo si deve la relativa brevità di tempo impiegato per traforare questa colossale montagna, applicando la macchina perforatrice da esso inventata e di cui ebbe la privativa per la costruzione l'on. Sulzer-Ziegler di Winterthur, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'impresa.

L'ing. Alfredo Brandt seppe unire alla sua mente vastissima una squisita dolcezza d'animo, per il che fu più padre che padrone verso i suoi operai, i quali tutti lo piansero amaramente.


Brandt.

A vincere le mille difficoltà e innumerevoli pericoli di questo traforo, concorsero il coraggio e la forza indomita dei nostri connazionali minatori, guidati da una eletta schiera di ingegneri, fra cui ricordo Brandau, — di cui il *Secolo* ha già pubblicato il ritratto — Locher, Kager, Pressel, Beissner, Häussler.

Onore ad essi tutti!

IN RUSSIA

Gorki ha scritto un dramma in prigione. — Le accuse che gli si fanno.

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) Il bravo corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo, manda un lungo e interessantissimo telegramma intorno a Massimo Gorki. Anzitutto, egli fa notare le grottesche contraddizioni delle autorità russe.

Gorki sborsò diecimila rubli di cauzione per garantire che non si sarebbe allontanato da Pietroburgo; firmò pure un documento nel quale prometteva di non allontanarsi da Pietroburgo, e invece, poche ore dopo la sua liberazione, egli ricevette l'ingiunzione di partire per Riga, sebbene avesse preventivamente pregato che lo lasciassero andare in Crimea o a Mosca.

Prima d'essere arrestato, sotto l'impressione degli avvenimenti straordinari ai quali si era trovato presente, Gorki aveva scritto cinque novelle, in una delle quali descrive i sentimenti di uno studente che egli immagina sia stato arrestato durante i disordini e chiuso per la prima volta in carcere. Invece l'arrestato fu poi Massimo Gorki. Le cinque novelle saranno pubblicate fra breve in un giornale americano.

Appena chiuso in carcere, non gli fu concesso nè carta, nè penne, nè calamaio; li ottenne più tardi per intercessione della moglie. Allora scrisse un dramma che aveva già in mente, e che s'intitola: *I figli del sole*, dramma pieno di effetti umoristici, tanto che, come è stato detto, a Massimo Gorki stesso accadde di dover scoppiare in allegre risate mentre rileggeva di mano in mano le scene che uscivano dalla sua penna.

Il delitto di cui è accusato, è di aver compilato un proclama sedizioso al paese, per il che gli dovrebbe venire inflitta la pena di due o tre anni di carcere. La prova di questo suo delitto sta in un pezzo di carta sul quale il romanziere scrisse le sue impressioni sulla Deputazione che cercò di parlare al principe Mirsky la sera del 21 e sulla giornata terribile del 22.

Lo scritto ritiene i ministri responsabili di ciò che successe e per il suo tono ricorda un po' la famosa lettera *J'accuse* di Zola.

Gappony chiede aiuto ai socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Telegrafano da Bruxelles che il pope Gappony ha scritto al Comitato internazionale del Partito Socialista, ma non a qualcuna delle sue frazioni socialiste maggiori, invitandolo ad unirsi per combattere lo czarismo colle armi alla mano.

Ciò che vogliono gli operai russi.

Si ha da Pietroburgo, 2.

Nella riunione tenuta alla Casa del popolo, gli operai hanno reclamato la riapertura di 11 sezioni dell'unione operaia, chiuse il 22 gennaio, hanno protestato contro la soppressione dei resoconti nei giornali delle sedute della Commissione Childowsky e contro la limitazione dei loro diritti di discussione.

Parecchi oratori hanno parlato a favore dello sciopero come arma necessaria per migliorare la sorte loro e hanno reclamato la soppressione dei passaporti il cui obbligo costituisce un'ingiustizia intollerabile verso le classi inferiori che essa riduce a veri schiavi; hanno chiesto che l'impunità sia garantita per le discussioni relative alle questioni da risolvere.

Le questioni interessanti la libertà di coscienza e la religione sollevate dagli oratori e le proteste di un presente, contro la guerra che deve dipendere dalla volontà unanime della nazione hanno provocato viva agitazione e uno scambio di invettive violenti in mezzo alle quali la riunione, che era stata calma fino allora, terminò.

Sembra che una certa diffidenza regni nei circoli operai non soltanto verso gli agenti dell'amministrazione, ma anche verso i compagni fra i quali sospettano sempre vi siano delle spie.

Una riunione analoga a quella della Casa del popolo è stata tenuta nella sala Nöbel.

La caccia ai poliziotti.

Ci telegrafano da Vienna, 2:

(G.) Si ha da Varsavia che ieri venne nuovamente pugnalato un poliziotto nella via Koszykonska.

Il giornale ufficiale *Varschawski Dnewnik* assicura che numerosi assassinii di poliziotti vengono commessi non da operai bensì da persone appartenenti al ceto colto.

Numerosi agitatori percorrono le campagne eccitando i contadini a scioperare.

A Kusawy i contadini scioperano.

Nei circondari di Olkuski e di Riechi i proprietari furono assaliti dai contadini e depredati di gioielli e di denaro.

PACCHIONERIE CARNEVALESCHE

« Hip! Hip! Hourrah! For the « Carnival Nation! »

San Carnevale — o meglio *Carnesciale*, quasi « scialo di carne », come lo designarono gli antichi fiorentini, contemporanei del soprannominato Ciacco, che l'Alighieri per colpa della gola, pose al terzo cerchio, quello della piova — se non ha, nell'agiografia ortodossa e tanto meno nel calendario liturgico Gregoriano, il suo posto designato o marcato da un bel crocione rosso, tuttavia, nel calendario pagano dei buontemponi e dei ghiottoni, ha quasi una settimana dedicata al suo culto: dal giovedì *grasso* al martedì *grasso*; aggettivi che specificano la importanza gastronomica di questi giorni fausti — degni delle antiche feste « lupercalia » (1) dove i fornelli « sudano » — direbbe l'Achillini — nel preparare pagnotte, torte, panettoni, tacchini o « pollin » ed i primi « gigotti » d'agnello e di montone arrosto.

Non parlo del porco che, anche in questa occasione, si mostra sempre più l'*animal propter convivia natum* ed è, a buon diritto, ritenuto l'eroe del carnevale. Egli, come la gioventù baldanzosa, ama nascondersi sotto diverse maschere; ma, anche sotto le più riuscite, tradisce il suo essere. Ed è per questo motivo che, tra gli antichi canti carnescialeschi fiorentini, spicca quello del « Trionfo del porco » cioè di messer Ciacco.

Ed è per l'appunto a Firenze — come si legge in una cronaca del XVI secolo, concernente la nobil casa dei Rustici — che l'alito artistico del Rinascimento essendo penetrato in quel cenacolo di buontemponi, in gran parte composto di artisti e letterati gaudenti e promotori di geniali « bambocciate », veniva fondata la rinomata compagnia del *Pajuolo*, a capo della quale stavano G. F. Rustici — il padrone di casa — Andrea del Sarto, Aristotile di San Gallo, Roberto Lippi ed altri nove che completavano la lieta brigata, la quale iniziava la serie dei suoi simposii, con una solenne cena carnevalesca, dove la mensa era stata allestita dentro un enorme paiuolo, il cui manico serviva di lucerna e, nel mezzo, sorgeva un albero i di cui rami erano carichi di vari cibi, che mediante un ingegnoso artifizio meccanico discendevano per poi risalire con altri, e tutto ciò fra suoni, canti e lieto vuotar di bicchieri.

Siccome era regola della compagnia del Pajuolo, che cadauno dovesse portare, a titolo di contributo geniale ed artistico, una qualche vivanda artificiosa, oltre la facoltà di condurre seco, se pur gli talentasse, quattro suoi amici; il Rustici offerse, in occasione di quel banchetto, un pasticcio in forma di pajuolo, entro cui Ulisse tuffava il padre per ringiovanirlo, e padre e figlio erano due grassi capponi; Andrea del Sarto recò un tempio, edificato sopra una base di gelatina a vari colori, avente salsiciotti per colonne, capitelli di cacio parmigiano, cornicioni di paste dolci, e, nel coro, un leggio con sopravi un libro di lasagne, che aveva, per note e lettere, tanti grani di pepe, con in giro una teoria di tordi in atto di salmodiare.

La compagnia della *Cazzuola*, emula della precedente, non volle essere da meno. I 24 membri che la componevano comparvero, nella loro sala banchettale, vestiti da muratori e da manovali, colla cazzuola ed il martello; ed incominciarono un edifizio, portando vassoi pieni di lasagne e di ricotte, servendosi, come cena, di cacio grattuggiato e spezierie, e come ghiaia di confetti, e come quadrucci e pianelle, di pani e stiacciate.

Spezzatosi poi un imbasamento, si trovò composto di torte e fegatelli e altre leccornie; la grande colonna era di lesso, fasciata di trippe, e col capitello di capponi arrosto e cimaso di lingue, con architrave, fregi e cornicione di altri manicarotti.

* * *

Che dire di Venezia, la città fascinatrice, dove il carnevale fu per tanti anni un'istituzione cittadina, e di tal splendore ed arte fascinatrice da ispirare l'estro dei poeti e dei pittori, e persino la vena melodica del gran mago del violino, Nicolò Paganini?!

Nel 1523, nel magnifico palazzo Corner, si diede una grande festa mascherata in onore del cardinale Cybo, dove si ballò la celebre danza del *cappello*, e fu seguita da una splendida cena.

Così, pure, anteriormente alle compagnie fiorentine del *Pajuolo* e della *Cazzuola*, a Venezia erano già sorte quelle della *Calza* e quella degli *Ortolani*. Questi ultimi erano rinomati per le loro cene e banchetti, specialmente per quello apprestato, nel 1518, in casa Pisani a San Paternian.

Così gli stessi *Ortolani* festeggiarono, nel carnevale del 1521, Pietro Antonio di San Severino, principe di Bisagnano, il quale aveva chiesto di entrare nella loro compagnia con una festa e cena *honoratissima*

(1) Così, pure, a Parigi, la carnevalesca passeggiata del « bue grasso » non sarebbe che un reliquato del culto del toro celtico « tricorango », ossia a tre ordini di corna.

Appendice del SECOLO, 3-4 Marzo

GIULIO MARY 74

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il nome di Raigice buttato là come a caso, gli tenne a lungo ferma l'attenzione e, cosa singolare, non fu sorpreso affatto di trovarvelo — quel nome essendo mescolato a tutti i sospetti sorti nella mente di lui dal giorno in cui aveva sorpreso la visita fatta dal giovane ad Enrichetta.

Senonchè quasi accanto al nome v'era la parola *lettere*, dalla quale, nonchè dall'altra *Raigige*, scaturiva tutta una associazione d'idee.

Le lettere erano state scritte a Rinaldo? Ne era questi invece l'autore? Che lettere erano?

Il firmatario faceva menzione a quelle mandate da lui in precedenza e rimaste senza risposta — del che forse egli lagnavasi appunto?

Più lungi una frase quasi intera pareva dimostrare come Enrichetta avesse ricevuto delle visite pericolose alla sua sicurezza, e come le avesse perciò sconsigliate.

Ma la fine della frase, nella quale mancavano solo due parole per essere completa, consentiva d'arguire che lo scrittore della lettera non parlava solo in nome suo, ma che doveva avere un complice.

Veniva poscia stabilito il ritrovo.

L'ora vi era indicata per disteso: — *alle cinque di sera*. Vi era pure menzionato il luogo: *nella bottega da vinajo*; mancava però una parte della frase — forse l'indirizzo esatto, o il numero, o l'insegna.

I due nomi Huchette e Saint Severin — quelli di due vecchie e anguste vie del Quartiere Latino, vicinissime alla piazza Saint-Michel — specificavano la località di Parigi dove egli, l'avvocato, avrebbe fatto eseguire le ricerche opportune.

Ma la data del convegno?

V'era anche qui un'indicazione, ma assai vaga: *ad otto*. Volevasi significare: domani, posdomani, lunedì, oggi ad otto?

La locuzione non viene usata se non per designare un giorno della settimana corrispondente a quello della settimana successiva, e l'avvocato non considerò la lacuna come un ostacolo insormontabile alle indagini future.

È certo però che la lettera lo interessava anche personalmente perchè essa, terminando, come avea incominciato, con una minaccia, diceva: « Occhio a papà Jodry-Thuret! »

Rimaneva la firma.

La scrittura rozza e la mancanza di ortografia denotavano la provenienza della lettera, a meno che non fosse una duplice astuzia per sviare le ricerche nel caso il foglio capitasse — come era accaduto — nelle mani del marito.

Egli ne ebbe l'idea, ma non vi si arrestò, giacchè la calligrafia non pareva contraffatta e proveniva da una mano inesperta, poco avvezza a maneggiar la penna.

Quanto alla firma era essa completa nel nome di *Rèmit*, oppure la fiamma ne aveva arso il principio?

Rémit!... Il nome e l'assonanza colpirono l'orecchio del vecchio come un lontano ricordo.

— Sì, ho conosciuto, diceva fra sè, qualcuno che portava un nome simile o che vi si avvicinava molto, e che m'era anzi famigliare, portato da persona che mi stava da presso, che partecipava alla mia vita.

Ad un tratto rialzò il capo in un vivo movimento.

Si ricordava.

— Jérémit!! esclamò.

Rammentava che così chiamavasi una giovane contadina, la quale, cameriera d'Enrichetta, ai Bois-Murés, prima del costei matrimonio, s'era a sua volta subito dopo maritata con un giardiniere dei Villedieu, suo cugino germano e portante quindi il medesimo nome.

Gli sposi, lasciato il servizio, erano andati ad abitare a Seine-Port.

Di che e come viveva egli? Continuava ad esercitare il mestiere di giardiniere?

Jodry lo ignorava, i due non interessandolo affatto e avendoli perduti totalmente di vista.

La lettera, i cui frammenti gli stavano dinauzi stesi, sebbene scritta dal marito, doveva essere stata concepita anche dalla moglie, imperocchè dalla frase: *è pericoloso il riceverci*, appariva la di lei complicità.

Minaccia, domanda di danaro, convegno misterioso — tutto era chiaro, evidente e si fiutava il ricatto, lontano un miglio.

L'avvocato ad un punto, presa una matita, ricostituì presso a poco la lettera nella seguente forma che gli parve adattarsi a tutte le parole rimaste inventando i membri delle frasi d'una certa lunghezza per mantener l'intervallo dei brani bruciati.

Era il senso generale che tentava di decifrare e comprendere.

« Siamo stufi d'aspettare il vostro comodo. Ci tenete signora mia in asso
« da troppo lungo tempo. Pare che dimentichiate che siete in nostra mano
« e che non vi lascieremo libera. Calcoliamo che ci procurerete prima che
« finisca il mese le cinque... lire che
« esigiamo e in cambio delle quali vi
« restituiremo le lettere scritte a (oppure
« scritte da) Rinaldo Raigice. Solo allora
« potrete essere tranquilla. Come avete
« detto benissimo, è pericoloso il riceverci, mia moglie ed io, in casa vostra a cagione di vostro marito; perciò
« abbiamo stabilito di aspettarvi... ad
« otto, alle cinque di sera, nella bottega
« da vinajo che fa angolo colle vie Huchette e Saint Severin. Ci si ritirerà
« nello stanzino posteriore ove si potrà
« discorrere liberamente della faccenda.
« Vi raccomando sopratutto la puntualità, altrimenti, occhio a papà Jodry-
« Thuret!

« *Vostro devotissimo servitore*
« JÈRÉMIT »

V'erano moltissime probabilità che tale versione fosse esatta. Come si vede, non rimanevano che due lacune, quella che si riferiva alla somma pretesa da Jérémit come prezzo delle lettere in questione, e quella che concerneva la data del convegno.

Circa a quest'ultimo Jodry non era per nulla inquieto.

Sarebbe andato ogni giorno, se fosse stato necessario, ad appostarsi alle cinque nella bottega del vinajo della via Saint-Severin, ove avrebbe finito per sorprendere il colloquio, fra il giardiniere ed Enrichetta.

Poco importavagli pure di non conoscere la vera cifra della somma, dietro lo sborso della quale Jérémit doveva restituire la corrispondenza.

La avrebbe conosciuta durante il colloquio stesso.

Ma le lettere? In che consistevano?

Poichè il nome di Rinaldo Raigice compariva inopinatamente nell'intrigo, non potevano essere se non lettere d'amore.

D'amore innocente o colpevole?

Questo il problema che egli voleva risolvere.

VI.

Il cielo si rischiara e s'oscura volta a volta.

Siccome ormai Jodry-Thuret non aveva che un unico scopo: la soluzione di tal problema e la scoperta del mistero, di cui i coniugi Jérémit pareva possedessero la chiave, così egli risolse di avvicinarsi ad essi, ed avvertì perciò la moglie che sarebbero entrambi andati a terminare la bella stagione al castello dei Bois-Murés.

Non vi si erano recati da qualche anno, e, senz'essere in cattivo stato, pure

in casa Venier, a Sant'Angelo, sul Canal Grande. A questa cena, dove il principe venne servito dagli stessi compagni della *Calza*, furono servite ventidue vivande, composte di pavoni, fagiani, pernici, galli di montagna, ecc., ed ogni portata era preceduta da due servitori che portavano torcie; il pane, le candele e le ostriche erano dorate.

E poi consultiamo quel curioso e raro trattato che è il *Libro novo de compositioni di vivande et banchetti* (Ferrara 1549) del Cristoforo di Messisburgo, cuoco degli Estensi, sarebbe facile il convincersi con quanto lusso ed apparato gastronomico si celebrassero le feste carnascialesche in quella fastosa corte; anzi — fatto nuovo e curioso — trovo persino la lista d'un « festino « fatto, alli 14 febbraio 1548, che fu giorno « di Carnevale, per me Cristoforo, in casa « mia, all'Illustrissimo & Eccellentissimo « signor Principe, & altri Signori Gentil' « huomini, e Gentil donne, che furono al « numero di vintisette alla prima Tavola, « dove si fecero sette piatti di vivanda, « come appresso sarà notato. » Questo banchetto, molto sontuoso, che comincia con « spettacolo di comedia e di musiche » — al pari di quelli del duca Ercole o Alfonzo d'Este o del cardinale Ippolito, padroni di mastro Cristoforo — prova che anche a quei tempi, i cuochi facevano buoni affari e potevano convitare sullo stesso piede di casa i duchi Estensi e tutta la loro Corte, i quali — d'altra parte — davano prova di uno spirito democratico molto ardito per quei tempi. Si noti che nella detta lista, minuziosa sino allo scrupolo, si tratta per l'apparecchio della mensa di quattro lucerne d'argento, di quattro saliui d'argento, il che prova come la mensa fosse riccamente addobbata; e se lo spazio mi permettesse di esaminare per intero la « minuta » del « festino » si vedrebbe che vi erano ammanite fior di vivande, come fagiani arrosto 7; capponi senza ossa 7; pernici 12; pollastrelli 28; piccioni casalinghi 28; lingue di manzo « in dobba di malvagia » caprettini di latte integri arrosto 7, porchette di latte piene, arrosto 7; un pavone arrosto; cervellatti ducali; petti di vitello, insalata di polpe di pavoni e un'infinità di polpette, di pastelli, di ostriche, di gelatine e di torte colle imprese ducali e tutta la schiera dei dolci, di confetti, e persino « li stecchi » erano « recamati e profumati » e mentre si stava mangiando le confetture, la consorte dell'anfitrione Cristoforo, inviava due cestelli contenenti 27 « pachetti » di fiori tra veri e finti profumati. Non si poteva essere più *talon rouge!* E, dopo il banchetto, sgomberata la sala, quei signori: Duca, Prence, Gentil'uomini e Gentil donne si misero a ballare « e ballorno sino alle ore nove » poscia, fatto uno spuntino, se ne riedero alle loro magioni.

A Roma stessa, alla Corte papale di quel Pio V, che accese tanti roghi per gli eretici e insistette così potentemente sulla celebre bolla « *In cœna Domini* » si festeggiava Messer Carnevale, con buoni pranzi, come quello apparecchiato dal famoso cuoco Bartolomeo Scappi (Epulario 1570) « all'ultimo « di Febraro, giorno di Carnevale, con tre « servitij di credenza e 4 di cucina, servito « a 10 piatti, co' dieci scalchi e X Trin« cianti. »

Ed a Roma, pure alla Corte papale di S. S. Giulio III, il capocuoco di Sua Santità, ch'era Messer Domenico Romoli, detto il « Panunto », serviva un *convito alla francese, nel mese di Febraro, per la sera di carnesciale* (1) »

(Cont.) Dott. *Alberto Cougnet.*

(1) Domenico Romoli: *La singolare dottrina*, ecc., 1587.

CORTESIE FRANCO-ITALIANE

Ci telegrafano da Genova, 2:

Da Ajaccio è giunta la nave-scuola francese *Dugay Troyin* che scambiò le salve colle corazzate italiane ancorate nel porto e colle batterie di terra.

L'equipaggio è di cinquecento persone, fra cui trecento allievi.

Nel pomeriggio il comandante insieme al console francese De Clerq visitò le autorità cittadine.

La nave resterà qui sei giorni.

Un "vascello fantasma" nell'Adriatico

Telegrafano da Vienna al *Daily Express* di Londra una notizia che potrebbe prender posto nelle pagine d'una raccolta di fiabe, anzichè nelle colonne di un giornale serio.

Secondo il corrispondente viennese del citato giornale, una nave misteriosa, che sta attualmente incrociando nelle acque dell'Adriatico, inquieta vivamente la popolazione litoranea di quel mare.

Questo strano bastimento fu dapprima segnalato a Fiume, dal piroscafo *Gödöllö*, che diresse su di essa i suoi proiettori elettrici, mediante i cui raggi potè riconoscere che era un yacht tinto di bianco, senza alcun nome e con nessuna bandiera a poppa.

Sul ponte stavano degli uomini e delle donne vestiti con abiti da festa.

L'indomani sera, il bastimento battezzato dalla popolazione « vascello fantasma » fu veduto lontano davanti ad Abbazia. Quando una nave si mostrava troppo indiscreta, il vascello fantasma spariva rapidamente.

Un pescatore che, però, era riuscito ad avvicinarsi molto al misterioso bastimento, ha dichiarato che un certo numero di giovinette si trovavano a bordo, e che, malgrado i ricchi abiti che indossavano, non potevano celare la loro origine plebea.

Una ragazza che era scomparsa dal domicilio paterno da una quindicina di giorni, è tornata a Buccari, in Croazia.

Essa ha narrato, che essendo stata autorizzata ad andare a vendere oggetti di merceria ai marinai dell'yacht il capitano della nave dette l'ordine di dirigersi in alto mare non appena essa fu a bordo.

I passeggieri le dettero allora delle vesti e la ragazza prese allegramente parte alle feste che si davano sull'yacht, tutte le notti.

Ma quando fu in vista di Buccari, essa chiese di scendere a terra. La lasciarono partire, dopo averle dato alcune monete d'oro.

Parecchie altre giovani dei villaggi vicini sono egualmente scomparse dalle loro case.

Perciò i pescatori dell'Adriatico sono esasperatissimi e dichiarano che faranno affondare il vascello fantasma, alla prima occasione.

Tutto, però, starà nell'incontrare questo vascello che, probabilmente, naviga a piacere nella fantasia dell'immaginoso corrispondente del *Daily Express*.

L'ostruzionismo dei ferrovieri

(Telegrammi al Secolo.*)*

Roma, 2. — (N.) Continua l'ostruzionismo alla stazione di Roma. I ritardi nelle partenze e negli arrivi dei treni, sono però di molto diminuiti.

Stamane, tra macchinisti, fuochisti e frenatori avvennero vivaci discussioni, non volendo più i primi, sopportare i danni derivanti dall'ostruzionismo. Molti macchinisti hanno dichiarato di sentirsi esausti per le numerose ore di lavoro, straordinariamente aumentate.

Gli effetti dell'ostruzionismo.

Roma, 2. — (N.) A causa dell'ostruzionismo dei ferrovieri, è venuto a mancare il materiale per il cantiere del monumento a Vittorio Emanuele, di modo che un centinaio di operai hanno dovuto sospendere il lavoro.

Oggi vi sarà una riunione di tutti gli scalpellini, per deliberare in merito alla situazione.

Interrogazioni parlamentari.

Hanno presentato altre interrogazioni alla Camera, sull'attuale disordine ferroviario, anche gli onorevoli Brunialti, Guastavino e Monti-Guarnieri.

Riunioni dei ferrovieri.

Ieri sera si riunirono nuovamente i ferrovieri romani. Mancavano molti rappresentanti dei sotto-comitati, perchè si erano invece recati alle Marmorelle, ove aveva luogo un'adunanza dell'Unione Socialista per discutere in merito alle loro questioni.

Vennero fatte le solite raccomandazioni per la calma ed il rispetto verso il pubblico, nonchè per la continuazione dell'applicazione delle disposizioni emanate dal Comitato centrale di agitazione.

Questa sera, i ferrovieri terranno un'adunanza generale che si annuncia importantissima.

Il Comitato centrale di agitazione, ha tenuto ieri, nel pomeriggio, una riunione che durò più a lungo di quella della notte precedente.

Per quanto sulle deliberazioni prese si mantenga il segreto, tuttavia si assicura che per lo sciopero generale di classe, non vi furono che due rappresentanti favorevoli, uno dei quali sarebbe il Branconi.

Cremona, 2. — (M.) Il Consiglio della Camera di Commercio ha emesso un ordine del giorno deplorando che la classe dei ferrovieri abbia applicato l'ostruzionismo, apportando gravissimi danni ai più vitali interessi del Paese. Quest'ordine del giorno è stato telegrafato al ministro dell'Interno.

Verona, 2. — (R.) Qui l'ostruzionismo continua.

I treni partirono quasi tutti con parecchi minuti di ritardo.

Stamane il treno 121 da Milano per Venezia arrivato con 45 minuti di ritardo ripartì con altri 60 minuti di ritardo. Il treno delle 12,6, ripartiva pel Tirolo con mezz'ora di ritardo. Il capostazione Rigotto punì in multa il macchinista per la lentezza esagerata.

L'ingombro dei carri rende difficile la manovra per la composizione dei treni merci. Fu rimandata la sospensione delle spedizioni per Milano e per Roma.

L'Associazione monarchica pubblica un manifesto di protesta contro i ferrovieri.

Venezia, 2. — (B.) Calma completa alle nostre stazioni ferroviarie e nessun accenno ad ostruzionismo. Così i ferrovieri veneziani hanno dato prova, meglio che i loro colleghi delle altre stazioni, del loro grandissimo buon senso e di una visione veramente esatta della situazione.

Ravenna, 2. — (B.) Nella nostra stazione è stato annunciato l'arrivo e la partenza dei treni in arrivo e partenza con ritardi rilevanti e la posta dell'Alta Italia è distribuita solo nelle ore pomeridiane.

Sono partite per Faenza e Castelbolognese alcune compagnie di soldati, per sorvegliare quella linea ferroviaria.

La nostra Camera del Lavoro ha votato un ordine del giorno di solidarietà coll'attuale agitazione dei ferrovieri.

Un primo telegramma che dava queste notizie mi fu sequestrato dalla censura!

Firenze, 2. — (C.) Mentre l'ostruzionismo continua e i treni viaggiatori subiscono i più o meno soliti ritardi, l'agitazione degli industriali e dei commercianti si accentua.

Si rivolgono alla Direzione delle ferrovie Adriatiche la diffida del Governo al ripristino del servizio, ma la Direzione non sa come provvedere.

Si arrestarono alla stazione centrale due ferrovieri perchè distribuivano dei manifestini invitanti i compagni a persistere nell'ostruzionismo.

Napoli, 2. — (D.) Un'altra importante riunione di ferrovieri vi fu alla Borsa del lavoro.

Parlarono Pedrini e Guarino intorno alla situazione politica presente.

Riguardo alla questione ferroviaria e sull'ostruzionismo [illegible] di continuare finchè non fossero ritirati dal Governo i famosi articoli 71 e 72 del disegno di legge.

Si deliberò anche un voto di plauso alla Direzione del partito socialista, e un ringraziamento alle altre organizzazioni operaie.

Infine venne redatto un manifesto ai cittadini, accusando gli alti funzionari ferroviari di aver violati i regolamenti.

Mentre era riunita l'assemblea dei ferrovieri si riuniva anche l'ufficio centrale alla Borsa del lavoro coi delegati di 72 leghe federate.

I delegati, esaminata la questione dei ferrovieri, deliberarono, per solidarietà operaia, di organizzare la resistenza di tutte le forze del proletariato, per protestare contro gli articoli stessi.

A tal fine decisero di convocare, urgentemente, le proprie leghe.

Ore 7 pom. — La stazione, benchè continui sempre l'ostruzionismo, ricomincia a prendere l'aspetto normale; i ritardi si mantengono sempre non eccessivamente lunghi.

Insomma, perdurando così le cose, c'è ragione di credere che l'ostruzionismo andrà lentamente dileguandosi.

Continuano le punizioni del personale da parte dei capi-servizio.

Ieri sera per esempio avendo un frenatore spinto lo zelo pei regolamenti troppo lungi fu senz'altro traslocato alla stazione di Sapri.

Stamane, il macchinista Pedrini, della Costituente, essendosi rifiutato di condurre la macchina al treno per ingombro della linea, salì sulla macchina conducendola il capomovimento Doux.

Intanto i ferrovieri da alcuni giorni nella tema che il Governo sequestrasse i fondi della organizzazione, ascendenti a 350 mila lire, li depositarono coi documenti in una banca Svizzera.

Oggi con grandissimo concorso di popolo, di ferrovieri e di tutte le rappresentanze delle Leghe ascritte alla Borsa del lavoro ebbero luogo i solenni funerali del disgraziato macchinista Favi.

Al corteo lunghissimo presero parte oltre 2000 persone.

C'era un gran numero di corone e di bandiere.

Foggia, 2. — (D.) L'ostruzionismo è meno sensibile degli scorsi giorni; la Società avrebbe ordinata un'inchiesta per punire i maggiori responsabili dell'incaglio del servizio.

I ferrovieri si sono riuniti in pubblico comizio nell'ex chiesa di San Gaetano.

Presiedeva l'operaio Bedetti; parlò primo il professor Macoitta, attaccando violentemente il Governo, mentre [illegible] delle parole oltraggiose contro il Parlamento, il delegato di servizio lo interruppe richiamandolo all'ordine; l'oratore conchiuse incitando all'agitazione violenta.

L'avvocato Majolo fece la storia delle convenzioni ed esortò a proseguire nell'ostruzionismo, sconsigliando per ora lo sciopero che sarebbe di vantaggio alle Società.

Parlarono il macchinista Faliero sui desiderati della classe, l'avvocato Fioritto raccomandando la compattezza e l'anarchico Milioni in difesa del diritto di sciopero.

Cocchieri contro ferrovieri.

Ci telegrafano da Napoli, 2:

Debbo segnalarvi, oltre le proteste degli industriali, commercianti e albergatori, una viva e minacciosa agitazione che si va mano mano propagando contro i ferrovieri, fra la misera e numerosa classe dei cocchieri a nolo, del personale degli alberghi e degli operai marmisti e bronzisti, privati di lavoro dal movimento dei forestieri.

Ad ogni treno che arriva vuoto, i vetturini, che sono attorno alla stazione, imprecano altamente e manifestano il proposito di violenti reazioni.

Anche i marmisti e bronzisti licenziati dai padroni, che vedono mancare l'annuale vendita, sono furiosi.

Se il giuoco dei ferrovieri non finisce, con la miseria che regna a Napoli c'è da temere che avvengano gravi fatti.

Le vittime dell'alluvione di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 2:

Stamane nella reale basilica palatina di San Nicola hanno avuto luogo i funerali in suffragio delle vittime dell'alluvione.

Vi parteciparono le autorità, moltissimo pubblico, signori e popolani. Mons. Piscicelli benedisse il catafalco.

UN LIBRO BOICOTTATO

Abbiamo da Trieste:

(B.) Con generale sorpresa, e da taluni con indignazione, tutti nel *Dizionario moderno* testè pubblicato dall'Hoepli, a pag. 498, un articoletto così stilizzato.

Triest il nome di questa città istriana va perdendo la desinenza italica ed acquistando sempre più la tedesca straniera. *Triest* per Trieste non solo leggesi nelle scritte tedesche, il che è spiegabile dato l'intento di rivolgere a nazionalità tedesca quella città; ma ciò che è più notevole, le stesse ferrovie italiane portano, almeno io la vidi, questa scritta: *Venezia-Triest*. Molti commercianti italiani spediscono a *Triest* lettere in tedesco, ecc. Piccole cose, le quali tuttavia hanno un certo significato e valore.

Ecco dunque l'ignoranza di qualche negoziante imbecille diventare documento filologico e far vita ad un neologismo! Ciò che sembra strano e che questo ormai famigerato *Triest* sia diventato un neologismo da mettersi in un *Dizionario moderno*, fatto da persona che va per la maggiore e dalla quale si sarebbe potuto sperare un'opera seria ed utile. Ma se tutto il dizionario è fatto con la stessa serietà non si può codificare la crassa ignoranza di pochi negozianti e la inqualificabile remissività della Direzione delle ferrovie adriatiche alle pretese della Meridionale austriaca, belli affari fanno que' poveri diavoli che spendono otto lire per avere il *Dizionario moderno!*

A Trieste, giornali, biblioteche e librai hanno deliberato il boicottaggio di quel libro così poco veritiero e così poco patriottico e l'*Indipendente* fa appello al commendator Hoepli perchè ritiri le copie e faccia mutare quella pagina.

Il *Piccolo* a sua volta propone che vi aggiunga un Errata-Corrige che dica: « L'articoletto su *Triest* è da sopprimersi per la serietà dell'autore ».

Il nuovo Commissario inglese nell'Africa Australe.

Si ha da Londra, 2:

(*Ufficiale*). — Lord Selborne fu nominato Alto Commissario nel Sud-Africa in sostituzione di lord Milner.

Attentati dinamitardi nel Belgio.

Telegrafano da Bruxelles, 2:

Una bomba è scoppiata iersera al castello Gilly, abitato da Roserte, fratello del deputato cattolico e amministratore della Società dei carboni Trien Haisin.

Il muro presso cui avvenne l'esplosione fu sfondato.

I vetri del castello furono infranti. Nessuna vittima.

Un altro attentato avvenne a Courcelles contro la casa di uno scioperante.

I danni materiali sono importanti. Nessuna vittima.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I COMBATTIMENTI IN MANCIURIA

Si tratta di un'azione preparatoria.

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) La situazione è ancora incerta: a quanto pare si combatte su tutta la linea da circa una settimana, i russi attaccando a destra e al centro ed essendo attaccati alla loro volta alla sinistra.

I combattimenti si svolgono fra Hei-Ku-Tai, all'ovest, e Tsin-Ho-Cheng (Castello del Fiume Chiaro) all'est. E questi punti sono distanti in linea retta 140 chilometri circa ma siccome finora i due eserciti seguono una linea a zig-zag, lungo il fiume e le valli, il terreno su cui si combatte è ancora più esteso.

La lotta è stata più viva nell'est, dove i giapponesi hanno cercato di cogliere i frutti dello scontro vittorioso del Castello del Fiume Chiaro; ma non c'è ancora la conferma della notizia che essi abbiano occupato il passo di Ta-Ling: al contrario sembra che i russi si tengano sempre al sud del passo.

Dai rapporti ufficiali russi e dai telegrammi odierni dell'*Agenzia Reuter* si ha per l'impressione che nessuno di questi combattimenti è stato impegnato a fondo e, con ogni probabilità, siamo ancora lontani dalla gran battaglia decisiva che dovrà aver luogo, un giorno o l'altro, sotto Mukden.

A questo proposito, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Vienna, telegrafa che un'alta autorità militare gli fece notare che in questo momento i giapponesi approfitteranno del periodo di bel tempo e di disgelo per prendere delle buone posizioni dalle quali inizieranno la loro azione contro Mukden. Ma questa è una semplice azione preparatoria, per questa seconda campagna, che comincerà solamente dopo il disgelo.

Notizie pessimiste a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E) Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* che corrono con insistenti notizie pessimiste sui movimenti russi in Estremo Oriente.

Delle spie giapponesi aiutate dai kongusi hanno fatto saltare — a quanto si dice — a nord di Tien-ling, un ponte lungo circa un chilometro, interrompendo interamente la circolazione della linea ferroviaria.

Si annuncia pure che il movimento dei giapponesi sopra Tsin-Min-Ping, continua vittoriosamente malgrado gli sforzi del primo esercito russo.

Si dice pure che Kuropatkine, impotente ad arrestare la marcia dei giapponesi, dovrà evacuare Mukden.

Grippemberg processato.

L'*Echo de Paris*, dice che il generale Grippemberg fu deferito a un Consiglio Superiore il quale si riunirà sotto la presidenza dello czar e colla presidenza effettiva del generale Lubovinski.

Voci d'un'altra sconfitta russa.

Lo stesso giornale riceve da Pietroburgo: Corre voce che i giapponesi abbiano inflitto a Linievich una vera sconfitta a causa della quale, questo generale sarebbe stato obbligato a ripiegare su Mukden.

Kuroki sarebbe riuscito, in seguito a una marcia forzata, a girare la sinistra russa.

Il Giappone respingerà le proposte di pace?

Si ha da Tokio, 2:

Il presidente del partito costituzionale ha invitato ieri i membri della Dieta ascritti al partito a respingere le premature proposte di pace.

Il Giappone deve continuare la guerra finchè la pace permanente non sia garantita.

Il ministro degli Esteri, Kamura, intervenuto alla riunione dei governatori delle provincie, smentì le voci corse di trattative di pace colla Russia. Smentì pure il raffreddamento delle relazioni coll'Inghilterra ed affermò che le relazioni colle altre potenze sono amichevoli.

Il successore di Kuropatkine.

Telegrafano da Parigi, 2:

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Il granduca Nicola che sembra debba sostituire Kuropatkine, ricevette vari ufficiali diretti in Manciuria e disse loro che li raggiungerà presto.

Si annunzia la prossima mobilitazione di tre nuove divisioni.

L'offensiva giapponese.

Telegrafano da Pietroburgo in data 2:

Un dispaccio da Konan-Chan annunzia che i giapponesi, malgrado il loro insuccesso continuano a tentare la loro offensiva sul fianco sinistro dei russi.

Ieri due colonne di giapponesi si sono dirette dal villaggio di [illegible] Adan contro il paese di [illegible], girando la sinistra russa. La colonna est [illegible] diretta verso Vantasan, ma è stata costretta a retrocedere dopo un contro attacco dei russi.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CHE COSA SI FA?

Ci telegrafano da Roma, 2:

(C. R.) Alla Camera si continua la discussione del bilancio d'Agricoltura e Commercio. Dobbiamo dire che è dotta e pratica; importanti le proposte e le raccomandazioni dei deputati: e il ministro Rava e il relatore on. Casciani rispondono con competenza ed eloquenza: ma le menti sono altrove.

Da un banco all'altro, dall'un deputato all'altro, corre la domanda: Che cosa si fa? Il Ministero è imperniato sull'on. Giolitti e il confessarlo non offende nessun ministro, perchè è la verità che salta agli occhi di tutti. Gli intrighi ai quali ieri accennavo si fanno sempre più vivi e intensi.

Viene alla mente la favola dell'antico Esopo, degli animali che vedendo il leone ammalato speravano di ereditare la sovranità delle foreste, ma manovravano guardinghi perchè il leone con uno squassare della giubba o un colpo li metteva in fuga. L'on. Giolitti è veramente ammalato.

L'influenza gli ha lasciato conseguenze che non passano così presto come si credeva. È afflitto da un male nervoso che si aggrava anche per gli avvenimenti di questi giorni ai quali non può, per la sua indisposizione, provvedere come nel passato colla sua energia e colle rapide decisioni.

Se avesse appena potuto, oggi si sarebbe recato al Senato, e questa inazione raddoppia la sua malattia.

Vi sono momenti in cui nessuno lo direbbe ammalato, ma, in altri, è assalito da stanchezza, da una specie di esaurimento. Egli desidera di riposare. Ma lo può fare in un momento così grave come questo? E questo suo desiderio, che è conosciuto, dà credito a voci di crisi. Ed è un fatto che attraversiamo giorni di dubbi e di incertezze che possono condurre a sorprese.

Che dire poi di un gruppo di cospiratori, che si intitola « Zanardelliano » e nel quale non vi è neppure un bresciano? Che dire di Sonnino, che in vista di possibili eventi, cerca complici in tutti i campi? Ma chi può andare con lui, affrontando tutte le impopolarità?

Un movimento verso la reazione lo si giudica impossibile.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Consiglio di ministri.

2 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a palazzo Braschi, ha discusse le dichiarazioni da farsi oggi in Senato sull'ordine del giorno dei senatori Colombo, Casana e Cavasola.

Le dichiarazioni a nome del Governo verranno fatte dal ministro Tittoni.

Basta osservare che Tittoni è senatore per avere una spiegazione ovvia di questa scelta.

Del resto checchè se ne dica in alcuni circoli, un qualsiasi voto del Senato non può influire sulla situazione ministeriale.

Prima del Consiglio, i ministri si sono recati al Quirinale, per la firma e hanno riferito al re anche sulle fasi dell'ostruzionismo ferroviario.

I progetti di Ronchetti.

Questa mane si sono adunati gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge, tra cui quello dell'on. Ronchetti per modificazioni all'ordinamento giudiziario relativo alle garenzie e alla disciplina della magistratura, progetto pel quale è stato adottato il sistema delle tre letture.

La Commissione nominata risultò composta degli onorevoli Galluppi, Gradenigo, Manna, Monti Gustavo, Canevari, Cavagnari, Cassuto, Zaccagnino e Mira.

Per l'altro progetto di Ronchetti contro il coltello, la Commissione è riuscita composta degli onorevoli Torraca, Venditti, Lucchini Luigi, Fracassi, Falconi Nicola, Meardi, Zella-Melillo, Faelli, Panzini.

La requisitoria nel processo Nasi.

Il procuratore generale cav. Coppola ha già compiuto lo studio del processo contro l'ex-ministro Nasi e complici e sta redigendo la requisitoria che tra quattro giorni verrà notificata ai quattro imputati: Nasi, Lombardo, Consiglio e Durante.

Il procuratore generale, mantenendo tutte le accuse, come erano state formulate dalla Camera di Consiglio, conclude per il rinvio degli accusati alla Corte d'Assise.

Le ditte ammesse alla gara per l'acquedotto pugliese.

La Commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici, con decreto del 17 febbraio 1905 e composta dal sottosegretario di Stato Pozzi, dal direttore generale commendatore Mazzarella, del presidente della sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici comm. Maganzini, dagli ispettori superiori comm. De Corne e Bruno ultimò l'esame delle domande di ammissione alla gara per la costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese.

In conformità alle proposte della Commissione, il ministro con decreto del 28 febbraio ammise alla gara le seguenti ditte: 1° Société anonyme des hautes Fourneaux de Pont-à-Mousson; 2° Philip Holzmann e C. di Francoforte sul Meno; 3° Robison Fleming e C. Londra; 4° Decloedt et Dumont di Bruxelles e Blauhenberghe (Belgio); 5° Compagnie générale des conduites d'eaux di Liegi; 6° F. Garner Courtand e C. e Fougerolle frères di Parigi; 7° Sir John Jakson limited di Londra; 8° Società alti forni e acciaierie di Terni; 9° Società generale immobiliare lavori d'utilità pubblica ed agricola di Roma; 10° Ercole Antico e soci di Genova; 11° Società Veneta per la costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie in Padova; 12° Società anonima alti forni e fonderie di Piombino.

Il cinquantenario di Rosmini.

Il prof. Pasquale Ceprano indirizza una lettera al prof. Giuseppe Morando della Regia Accademia scientifico letteraria di Milano, suggerendogli di farsi iniziatore di un pellegrinaggio alla tomba di Antonio Rosmini quando nel prossimo luglio ricorrerà il cinquantesimo anniversario della sua morte.

La scoperta d'una bisca.

Stanotte parecchi agenti penetrarono in un appartamento, in via del Leone, ove ritenevano che si giuocasse d'azzardo.

Infatti vi rinvennero una ventina di persone che furono accompagnate alla vicina Sezione di pubblica sicurezza. Vennero sequestrati quattro tavoli da giuoco ed una cassetta costruita per contenere una [illegible] lette.

Una condanna draconiana.

Il tribunale ha condannato a 4 anni, [illegible] mesi e 15 giorni di reclusione l'usciere della Camera del Lavoro, Giuseppe Pallotta, che nell'ultimo anniversario della fucilazione di Barsanti, fu sorpreso mentre affiggeva manifesti, nei quali il tribunale ha riscontrato istigazione a delinquere e apologia di reato contro la persona del re.

Bollettino giudiziario.

L'odierno Bollettino Giudiziario reca: Catilena, giudice a Venezia — Toschi, sostituto procuratore del re a Verona, e Asinari, giudice a Como, sono promossi alla prima categoria. — Masi, presidente della Cassazione di Roma, nominato primo presidente a Palermo — Fiocca, consigliere alla Cassazione di Roma, nominato presidente della Cassazione a Roma — Vignato pretore a Santo Stefano di Cadore, tramutato a Latisana.

Loi, vicepresidente del tribunale di Genova nominato presidente del tribunale di Messina — Politi giudice a Chiavari collocato a riposo — Caffo, pretore a Valdobbiadene tramutato a Padova — Del Prete, pretore a Marciana Marina tramutato a Fosdinovo — Faa, id. a Venezia id ad Azeglio — Appendino, uditore funzionante da pretore a Casale tramutato a Montebello Monferrato — Luciani, uditore presso la regia procura di Fermo è destinato a funzionare da vicepretore a Mondavio — Vignacca uditore funzionante da vicepretore a Modena trasferito a Bologna.

Assettati, uditore al tribunale di Perugia destinato a funzionare da vice-pretore a Terni — Motta, uditore funzionante da vice pretore a Matera, destinato a Milano — Simonetti uditore a Napoli, trasferito come vice pretore a Livorno — Pozzo, alunno giudiziario alla pretura di Cuorgnè, tramutato a Castellamonte — Corti, alunno al tribunale di Milano, collocato in aspettativa — Salini, cancelliere alla pretura di Vasto, è tramutato alla pretura di Ponzone, ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Milano.

Piselli cancelliere alla pretura di Casola Valsenio tramutato a Vasto — Ferlosio cancelliere alla pretura di Verres tramutato a Saluzzo — Faggioni cancelliere alla pretura di Massa Marittima, tramutato a Borzonasca — Bolagno cancelliere alla pretura di Rivarolo Canavese tramutato ad Oleggio — Giusto vicecancelliere al tribunale di Domodossola è nominato segretario della regia procura di Domodossola.

Morgantini, cancelliere alla pretura di San Nazzaro De' Burgondi, è nominato vice cancelliere al tribunale di Domodossola — Brocco vice-cancelliere alla pretura di Campo San Piero, tramutato al tribunale di Treviso — Mattesini, id., a Massa Marittima, tramutato a Pescina.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo.

Presidenza del presidente MARCORA.

Aperta la seduta, si accordano alcuni congedi.

Si commemora il senatore ammiraglio Cerruti, morto avantieri.

Parlano Santini, il sotto segretario alla Marina Aubry e il presidente.

Presidente si associa a nome della Camera.

Interrogazioni.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Landucci circa la presentazione del disegno sugli effetti giuridici del catasto.

Il Ministero, ha in parte risolta la questione col disegno di legge sul Debito ipotecario.

Continuerà gli studi per risolverla pienamente.

Landucci esorta il Governo alla sollecitudine.

Bilancio di Agricoltura.

Casciani (relatore) si associa al desiderio generale, che siano aumentati ancora i mezzi a disposizione del Ministero di Agricoltura.

Consente nell'utilità di leggi a tutela della pesca, e di perfezionare le scuole pratiche di agricoltura, di diffondere l'uso dei concimi chimici, di estendere i provvedimenti per la Basilicata alla Sardegna.

Confida che il Consiglio del Lavoro sia messo in grado di spiegare la massima energia per l'avvenire.

Esorta il Governo a dare il maggior impulso al rimboschimento e riconosce la necessità di tener alti i mercati degli agrumi e del vino.

---

esso richiedeva alcune riparazioni e miglioramenti.

L'avvocato se ne occupò subito, intanto che Enrichetta attendeva ai preparativi della partenza.

Ella non avea mosso alcuna obbiezione al progetto del marito, il quale nel frattempo, non lasciava di frequentare ogni sera alle cinque il negozio di vino di cui la lettera del giardiniere gli aveva rivelato l'indirizzo.

Non aveva durato fatica a porre dalla sua il vinaio, con alcuni luigi destramente fattigli scivolare in mano.

Se il luogo fu benissimo scelto per un ritrovo di quel genere, non era meno opportuno per assistere inosservati, al convegno.

Dietro lo stanzone comune cui si accedeva dalla strada, v'era uno stanzino, separato da esso da un alto assito di legno, che ne formava una specie di gabinetto particolare, come Jeremit aveva accennato appunto nella lettera.

Lo stanzino stesso poi metteva in un ripostiglio abbastanza vasto che conteneva un letto ripiegato nonchè alcuni mensili di toeletta, e riceveva la luce da una finestruola aperta su un cortile angusto ed umido.

Colà dormiva il garzone del vinaio, quando costui ne teneva uno, il che avveniva interrottamente.

Passarono due, quattro, sei giorni, senza che nessuno comparisse; ma Jodry, risoluto a pazientare, non si scoraggiava punto, volendo partire per Bois-Murés sol quando la verità gli fosse nota, se non per intero, almeno in parte.

Intanto che ciò accadeva nella casa del vecchio, Liliana proseguiva da sola nel suo disegno.

Senonchè circa otto giorni dopo il colloquio avuto coll'avvocato, un giorno in cui era rimasta assente l'intera mattina, ebbe a provare, rincasando, una grande emozione.

Mentre passava rapidamente dinanzi alla portineria, si sentì chiamare dal portinaio.

— Signorina!

Ella si fermò, intanto che egli, uscito, continuava:

— Troverete sul pianerottolo, dinanzi al vostro uscio, due persone che v'aspettano, sedute su due sedie che ho recato loro. Son lì da due ore, immobili, silenziose. Si vede che ci tengono molto a vedervi.

— Come si chiamano?

— Non so. E m'è parso inutile domandare il loro nome, dal momento che state per vederle. Sono un uomo e una donna ancor giovani, dall'aspetto signorile, specialmente la signora, che m'è parsa triste assai, perchè si portava spesso agli occhi la pezzuola che mandava un soavissimo odore di mammola.

La giovinetta impallidì.

Era il profumo preferito di Giacomina.

— Mia madre! mormorò. Mio padre!

E tutta tremante salì la scala, reggendosi alla ringhiera.

Era vero. Aspettavano in silenzio, seduti, non avendo potuti penetrare nell'appartamento della loro figlia adottiva, perchè la domestica, la quale non li conosceva, non li aveva lasciati entrare.

Non avevano voluto andarsene, tristi, commossi, lieti soprattutto di sapere che la loro creatura viveva, che non era mai stata ammalata, che stavano per rivederla e abbracciarla.

Appena sbarcati all'Havre, sapendo come Bargeton abitasse a Neuvisy, in casa dei suoi genitori, gli aveano mandato un telegramma per informarlo della fuga della loro figlia, e dello scopo del loro viaggio; al che il giovane, il quale avea già avuto il colloquio da noi narrato colla fanciulla, s'era affrettato a rispondere con un altro telegramma, informandoli sulla dimora di lei a Parigi.

Nel dì successivo essi erano partiti per la capitale.

In quali angosce fossero vissuti dopo la partenza di Liliana è più facile immaginare che dire.

Allorchè la videro pallida, commossa in modo che avea appena la forza di salire i gradini, non poterono trattenere le lagrime e, incapaci di alzarsi in piedi, tanto erano turbati, le stesero le braccia.

Vi cadde, piangendo essa pure.

Poi, entrarono in casa e là, nell'intimità, s'abbandonarono a reciproche effusioni di tenerezza.

Giacomina ripeteva di continuo, nell'impossibilità di trovare un rimprovero diverso:

— Cattiva! cattiva!

Liliana quindi, vedendo che Gervoise dominata la prima emozione, se ne stava grave e severo, gli cadde in ginocchioni dinanzi, mormorando:

— Papà, ti domando perdono!

— Sei un'ingrata, egli disse allora, non ci hai amati mai, nè mai ci amerai, perchè se tu avessi avuto per noi la più piccola affezione, non ci avresti cagionato tanto dolore.

— Perdonami, babbo, perdonami!

— Non siamo nè tuo padre, nè tua madre, non siamo, se non estranei, che, non avendo figli, hanno preso cura di te nella speranza di farti nascere nel cuore un po' di quell'affetto di cui erano pieni.

« Ti sei mostrata senza pietà per essi, e poco mancò tu non facessi morir di affanno colei che ti considerava da tanto tempo come una figlia e come tale ti ama...

— Perdonami, babbo, perdonami! ella balbettava in mezzo ai singhiozzi.

Ma la severità del buon Dionigi non poteva spingersi più oltre.

Era giunto in quella casa colla ferma risoluzione di essere inesorabile, di mostrare alla fanciulla come fossero stati crudelmente colpiti dalla fuga di lei, ma lo stesso dolor di Liliana, i singulti e il pentimento suoi, avevano vinto in lui ogni risentimento.

E intanto che essa, riavutasi, li abbracciava l'un dopo l'altro, li copriva di baci e carezze e andava ripetendo la medesima parola: « Perdonatemi! » egli non potè più trovare, nel suo turbamento, al pari della moglie, altro rimprovero all'infuori di questo:

— Cattiva! Cattiva!

Poscia, calmatasi, dipanato in tutti e tre l'emozione, convenne che la giovane a cominciare dalla sua partenza da Nuova York, facesse il racconto minuto di quanto le era accaduto.

Essi l'amavano troppo per lasciar sussistere nella vita di lei una lacuna che fosse stata da essi ignorata.

Narrò loro il suo viaggio dapprima, poi la visita ai genitori di Maurizio Bargeton, le ricerche, infine i tentativi fatti, dopo aver letto gli atti del processo di Rinaldo Ralgice.

Giacomina provava una terribile ambascia.

Si trovava lanciata in una situazione inestricabile, piena di spaventi, e il suo orrore era tale che l'infelice non potè trattenere un grido:

— Ah, mio Dio!

Liliana interruppe la narrazione, e Dionigi s'alzò vivamente, slanciandosi verso la moglie.

— Che hai? Ti senti male?

Ella era infatti pallidissima; ma, chiamata tutta la propria energia, seppe padroneggiarsi ed ebbe la forza di sorridere per tranquillare il marito e la figlia.

(Continua.)

È USCITO
il Decimo numero *(Febbraio) della nuova importantissima pubblicazione*
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
diretta da
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 - Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia alla Casa Editrice Sonzogno, Milano, [illegible]

Raccomanda la coltivazione del gelso in Sicilia e del tabacco nel Mezzogiorno d'Italia e d'incoraggiare la produzione e l'esportazione dei fiori, degli ortaggi e degli agrumi. Vuole ribassate le tariffe ferroviarie dei trasporti.

Confida nel sempre crescente progresso dell'agricoltura e dell'economia nazionale (*approvazioni: molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente. Si passa alla discussione dei capitoli.

Mira, sul cap. 33, relativo alle scuole superiori di Agricoltura, insiste perchè sia data la maggior diffusione di cognizioni agrarie elementari, mediante l'istituzione di corsi speciali.

Rava (min. Agricoltura) terrà in grande considerazione la raccomandazione dell'onorevole Mira.

Giunti rileva che le scuole pratiche d'agricoltura non hanno dato in Calabria i risultati che si attendevano. Le vorrebbe specializzare per l'insegnamento del caseificio.

Abozzi ricorda le tristi condizioni economiche della Sardegna, raccomandando un indirizzo più pratico per la Scuola agraria di Sassari.

Rava intende risolvere con sollecitudine la questione di specializzare le scuole agrarie.

Podestà raccomanda caldamente le istanze della provincia di Novara, per un sussidio a quella cattedra ambulante.

Giunti richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di sussidiare efficacemente i consorzii agrarii.

Raineri vuole un'attiva direzione per i consorzi agrarii.

Jatta raccomanda al ministro di aiutare la cooperazione agraria nel Mezzogiorno.

Chimienti si unisce a queste raccomandazioni, rilevando però lo scarso contributo portato dalle classi dirigenti alle organizzazioni agrarie.

Mira chiede che almeno nei futuri bilanci si crescano gli stanziamenti per migliorare le razze bovine e suine e di migliorare i pascoli, specialmente nella Valtellina.

Valli E. prega il ministro d'impedire il danno che viene a tanti poveri alpigiani dal divieto di pascolo delle capre.

Fazi al cap. 48 *bis* chiede che si provveda a combattere le malattie dell'olivo.

Chimienti raccomanda gli esperimenti relativi alla cultura del cotone.

Montemartini richiama l'attenzione del ministro sugli abusi che si commettono nella vendita ed esportazione di vini diversi da quelli premiati nelle esposizioni.

Scelingo e **Montemartini** trovano insufficiente lo stanziamento contro la pellagra.

Socci lamenta che non siano state mantenute le promesse più volte fatte per l'impianto di una stazione di piscicultura a Porto Santo Stefano.

Marazzi lamenta che la nostra produzione equina sia ancora insufficiente ai bisogni.

La seduta termina alle ore 6.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 2:

(N.) Seduta fiacca dal principio alla fine, con pochissimi deputati presenti; anche le tribune sono spopolate, essendo la curiosità del pubblico attratta oggi dalle discussioni che si svolgono a Palazzo Madama.

Di sette interrogazioni inscritte all'ordine del giorno si svolge solamente quella dell'on. Landucci per la determinazione degli effetti giuridici del Catasto. Le altre decadono per assenza o degli interroganti o dei sotto-segretari che dovrebbero rispondere, e sono rinviate.

Si riprende poi la discussione del bilancio d'Agricoltura, alla quale partecipano appena una quarantina di deputati, interessati alla discussione dei capitoli, che si inizia e si svolge abbastanza rapidamente dopo un notevole discorso del relatore del bilancio, on. Casciani, discorso che ha ottenuto le vive approvazioni dei presenti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 marzo.

Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta comincia alle 3.

Carafa d'Andria Riccardo (nuovo senatore) giura.

Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza relativa all'ostruzionismo ferroviario.

Tedesco (min. Lavori pubblici) conferma le dichiarazioni già fatte, che nel modo come è oggi organizzato il servizio ferroviario in Italia, al Governo compete una azione di sorveglianza sulle Società. Espone quindi i provvedimenti presi, fra cui il trasloco degli agenti più pericolosi dai centri in cui erano, e la visita rigorosa agli ammalati.

Espone anche i provvedimenti tecnici per assicurare il servizio. E confida che le Società riusciranno a ristabilire la regolarità delle comunicazioni; il Governo non mancherà di assisterle.

Espone anche l'opera del R. Ispettorato ferroviario.

Assicura formalmente che il Governo è disposto a fare il suo dovere, anche se le Società mancassero al proprio.

Trova che l'ordine del giorno Colombo cerca i limiti del servizio ferroviario. Se il senatore Colombo vorrà restringerlo soltanto a questa questione egli non avrà difficoltà di accettarlo con qualche lieve modificazione. Quanto all'ordine del giorno Casana e Cavasola il Governo ha la coscienza di aver compiuto il suo dovere ed è risoluto a compierlo senza riguardo. Prega perciò i proponenti a consentire alla soppressione di una particella a loro riguardo.

Per la seconda parte dichiara che il Governo è perfettamente nell'ordine d'idee dei proponenti, cioè di disciplinare i pubblici servizi e ne ha dato prova nel primo caso che gli si è presentato.

Cavasola. Il ministro, completando oggi la sua esposizione, ha dato prova del suo buon volere. Gli duole però che l'attività del Governo non abbia dati i frutti, che era legittimo aspettarsi.

Domanda se le Società non potevano prevenire l'ostruzionismo. Osserva che i provvedimenti che ora le Società vogliono prendere potevano esser presi prima per prevenire il disastro che minaccia il paese.

Confessa però che non ha fiducia in un'azione decisiva da parte del Governo.

L'oratore non sa rassegnarsi ad attendere la stanchezza degli ostruzionisti. Reclama le repressioni disciplinari previste dai regolamenti, che le Società avrebbero già dovuto applicare contro i fautori dell'ostruzionismo.

Egli non intende proporre provvedimenti e nemmeno l'anticipazione dell'articolo 71 del nuovo disegno di legge.

Domanda se il Governo è disposto a intervenire direttamente per impedire la paralisi che ora minaccia la vita nazionale.

Casana dice che con tutte le dichiarazioni del Governo l'ostruzionismo continua ed accenna ora a colpire le merci, sicchè il movimento degl'industriali dovrà costringere i ferrovieri a cedere anche da questa parte.

Se il Senato incoraggia il Governo a misure rigorose è perchè è sicuro del consenso del paese. Non comprende quindi le modifiche che il ministro vuole al suo ordine del giorno. Prega il ministro ad accettarlo integralmente, perchè non racchiude alcun sentimento ostile al Governo.

Trova troppo ottimiste le previsioni del ministro per vincere l'ostruzionismo.

L'oratore non è favorevole alle leggi eccezionali, ma quando le leggi ordinarie non bastano, bisogna ricorrere a provvedimenti repressivi. Sarebbe stato opportuno stralciare gli art. 71 e 72 del disegno di legge, chè puniscono lo sciopero e l'ostruzionismo.

Crede che il Governo avrebbe dovuto intervenire energicamente fin dall'inizio dell'ostruzionismo e togliere ai ferrovieri il carattere di pubblici ufficiali.

Vitelleschi, ripete che quanto arriva non rappresenta che l'anello di una lunga catena, che ci porterà fino alla vigilia della rivoluzione.

Rossi L. trova che i fatti sono gravi non solo pel danno che ne viene ai cittadini, ma come sintomo della debolezza organica, che si viene manifestando nell'organismo dello Stato.

Vuole rigorosa l'azione del Governo, sia verso la Società, sia verso il personale ferroviario.

Paternostro. Osserva che in una questione come questa, che ha importanza politica, la parola del presidente del Consiglio, assente per ragioni di salute, avrebbe avuta una grande efficacia.

Tedesco (min. Lav. Pubbl.) risponde ad alcune osservazioni in ordine tecnico.

Non deve recar meraviglia se non è ancora ristabilito il servizio regolare. Bisogna tener conto dell'indole speciale di questi servizi, che d'altra parte non hanno subito interruzioni che soltanto in qualche luogo.

Dichiarazioni politiche del Governo.

Tittoni (min. Esteri). Le allusioni alla politica generale del Governo hanno indotto i suoi colleghi a incaricarlo di brevi dichiarazioni.

Il Governo mantiene il suo carattere liberale e quindi rifugge da provvedimenti eccezionali, ma non può restar passivo nel suo rispetto per la libertà.

Esso deve esigere che tutti la rispettano e punire coloro che ad essa attentano.

Sono attentati alla libertà l'ostruzionismo e lo sciopero.

Il Governo ha ben mostrato di comprenderlo proponendo efficaci sanzioni contro l'ostruzionismo e contro lo sciopero.

Ma, finchè tali sanzioni saranno approvate dal Parlamento, il Governo non deve restare passivo e inerte.

Il Governo non può ricorrere a mezzi eccezionali, nè a decreti-legge, ma valersi dei mezzi che le leggi attuali gli consentono: le punizioni disciplinari dei regolamenti finanziarii, multe, sospensioni e licenziamenti da applicare al personale ostruzionista in mala fede.

Vengono poi le sanzioni del Codice penale mercè denunzie alle autorità e finalmente le misure preventive e repressive consentite all'autorità politica dalla legge di P. S. (*Approvazioni*).

Di tutti questi mezzi il Governo si vale già e si varrà con energia sempre crescente a fronteggiare l'ostruzionismo ferroviario e, occorrendo anche lo sciopero.

Ma questi mezzi non possono portar conseguenze immediate.

Il mio amico on. Colombo — dice l'oratore — benchè armato di un regolamento draconiano, non riuscì a vincere nella Camera l'ostruzionismo di cento deputati... (*rumori.*)

Colombo. Domando la parola.

Tittoni (*riprendendo*). Non vorrà essere troppo severo col Governo che, pur non abbandonando il suo posto di combattimento e facendo il proprio dovere non è ancora riuscito a far cessare l'ostruzionismo di decine di migliaia di ferrovieri.

Dichiara che il Governo consente pienamente col senatore Cavasola, il quale però dovrà convenire che evoluzione dello Stato moderno non è compiuta e che i nuovi elementi politici economici e sociali entrati in giuoco colla vita moderna, colle ferrovie, colle industrie, coi progetti della scienza, ecc., ancora cozzano fra loro ed ancora non hanno trovato il loro pieno assetto.

La seduta continua.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telefonano da Roma, 2:

(N.) L'aspettazione vivissima per la odierna seduta del Senato — ve lo dico subito — è stata delusa.

Il pubblico che gremiva le tribune, le numerose signore che si pigiavano negli spazii angusti ad esse riservati, i giornalisti accorsi in massa da Montecitorio ed un buon centinaio di deputati, che avevano invaso, oltre alla loro tribuna, la maggior parte delle altre, hanno assistito bensì ad una elegante discussione, ma l'hanno udita risolversi in quella votazione quasi unanime che, per intenderci subito, conviene definire una bolla di sapone.

Il primo oratore della giornata, fu, come ve ne informa il resoconto, il ministro Tedesco: il quale comunicò quello che chiamerei Bollettino quotidiano dell'ostruzionismo dei ferrovieri. Un Bollettino ispirato a molto ottimismo, se si vuole, ma che ha dato modo al ministro di ripetere che il Governo confida nel ritorno prossimo e naturale all'ordine nell'esercizio delle strade ferrate.

L'on. Tedesco non ha mancato però di colorire un po' meglio le sue dichiarazioni degli scorsi giorni, nel senso di assicurare che il Governo è longanime, ma non intende essere debole verso chi interpretando in mala fede i regolamenti, tanto danno arreca ai pubblici interessi.

Il senatore Cavasola si è dichiarato lieto delle buone notizie avute, ma, pur non dubitando della buona volontà del Governo ha espresso dei dubbii sulle misure prese o da prendersi.

Egli disse, in sostanza, di non volere repressioni ma punizioni, e reclamò dichiarazioni, più che tecniche, politiche, per poter essere tranquillo sull'indirizzo dell'azione tutrice dei pubblici servizii.

Dopo di lui parlò a lungo il senatore Casana per assicurare il ministero dell'appoggio del Senato disposto ad assecondare il Governo in quei provvedimenti che credesse di proporre.

E chi non lo sa che gran parte del Senato, accorderebbe con entusiasmo anche la militarizzazione, manette e stato d'assedio?

Il senatore Colombo ha anch'egli ammesso la buona volontà del Governo, ma egli ha detto che prima che il progetto presentato ora alla Camera, diventi legge ci vorranno dei mesi e che ogni giorno che passa aggrava il male. E, dopo molte parole, l'on. Colombo finì per emettere la proposta o il consiglio lungamente ruminato: e cioè di stralciare e far votare a tamburo battente gli articoli 71 e 72 dei progetti ferroviari.

Egli si sorprese anche che ciò il Governo non abbia ancora fatto.

E a questo punto, è sorto il senatore Vitelleschi, una specie di marchesa Fabia in abito maschile, che recrimina volontieri sulla tristizia dei tempi e degli uomini.

L'on. Vitelleschi, che da che c'è in Italia un Ministero liberale ama incolparlo anche della pioggia e del vento, incatena, con questo sistema gli inconvenienti dell'ostruzionismo con la politica generale del Gabinetto Giolitti.

Il senatore Rossi Luigi svolse con brevi, efficaci parole il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, confidando nella efficacia della sua azione per assicurare al paese la regolarità dei servizi ferroviari, passa all'ordine del giorno. »

Egli soggiunse che la politica generale del Governo, checchè ne pensi il senatore Vitelleschi, non ha proprio nulla a che fare con l'ostruzionismo ferroviario, in presenza del quale egli raccomanda al Ministero la massima inflessibilità di condotta contro chi manchi al proprio dovere: contro le società; contro l'Ispettorato, contro il personale ferroviario e contro gli agitatori che sono causa di inconsulte e deplorevoli manifestazioni.

Constatò che la situazione è migliorata soltanto perchè sono state abolite molte coppie di treni, e tale rimedio è per sè stesso un male.

Parlando degli articoli 71 e 72 egli si espresse, per incidente, favorevole alle sanzioni civili e non alle sanzioni penali.

Replicò il senatore Vitelleschi, che il Governo ha avuto torto di lasciarsela fare sotto il naso, perchè se era facile provvedere agli inizi è difficile riparare al male quando i treni non camminano più.

Replicò anche l'on. Tedesco osservando che non si può esagerare nelle punizioni, perchè se si punissero tutti i ferrovieri, l'ostruzionismo si farebbe più grave.

Prese poi la parola il ministro Tittoni, il quale, bisogna dirlo a onor del vero, portò questa volta nella discussione quella misura che il Parlamento è abituato ad apprezzare nelle comunicazioni del Governo, quando parla Giolitti.

Si osservava oggi nella tribuna della stampa che il ministro-fonografo ha funzionato egregiamente perchè evidentemente le dichiarazioni dell'on. Tittoni erano state ispirate dal presidente del Consiglio.

Tittoni, oratore elegante e particolarmente grato al Senato, dimostrò che il contegno del Governo corrisponde a quella politica liberale alla quale il Ministero non intende scostarsi.

A Colombo, felicemente rammentò come egli egli così largo di consigli non riuscisse a vincere l'ostruzionismo di un centinaio di deputati, mentre i ferrovieri sono migliaia, e terminò fra generali approvazioni invitando i presentatori degli ordini del giorno a concertarsi sopra un'unica formola intonata sull'ordine del giorno dell'on. Rossi Luigi.

Colombo rispose tra il dolce e il brusco che l'ostruzionismo ai tempi suoi era palesemente appoggiato da coloro che ora sono al Governo; ma poi alla fine finì per ritirare il suo ordine del giorno e quello combinato tra Rossi, Casana e Cavasola, coi ritocchi voluti dal Governo, fu votato alla quasi unanimità.

Anche la minacciata tempesta è così svanita.

Il Senato riprenderà i suoi sonni tranquilli che sono abituali all'assemblea vitalizia.

La Federazione democratica toscana

Ci telegrafano da Firenze, 2:

Nel salone dell'*Hôtel del Parlamento*, sotto la presidenza del deputato Pellerano, si costituì la Federazione democratica costituzionale toscana, che conta già oltre trecento soci.

I presenti erano circa centocinquanta, fra i quali i professori De Stefani consigliere comunale, Gerunzi, Sensini, Trabacco, lo storico Agostino Gori, i deputati della Camera di Commercio Brogi, Del Panta e Viterbo, l'avv. Mario Pegna, il dottore e avvocato Padoa, i professori Giarre e Tarchiani.

Dopo la discussione e l'approvazione dello statuto si proclamò fra applausi a presidente della Federazione l'on. Pellerano.

SCOPERTA DI FALSI MONETARI

Ci telegrafano da Napoli, 2:

Stamane la questura sorprese una fabbrica di monete false sequestrando macchinari, punzoni e molte monete, specie di nichel.

Furono arrestati l'incisore Enrico Scola e Cristoforo Todino, i quali avevano cercato di impugnare le rivoltelle appena i delegati, sfondata la porta, li ebbero sorpresi.

SCENE DI BRIGANTAGGIO.

Ci telegrafano da Trapani, 2:

Tre carrettieri transitando sullo stradale tra Castellammare e Trapani, vennero assaliti da ignoti malfattori: sferzarono i cavalli ma i malandrini esplosero i fucili colpendo nella schiena il carrettiere Orlando Rocco e uccidendolo.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Siena. — *Furto audace,* — Ignoti ladri, calandosi in un pozzo, penetrarono nei magazzini del droghiere Mosca involando dalla cassa circa tremila lire.

Foggia. — *Le donne che uccidono.* — A Candela, la ventenne Sciaretta Giovannina, perchè sedotta e abbandonata, si armò di un pugnale e aggredì il suo seduttore Labella Michele guardiano ferroviario, e con un colpo al cuore lo uccise. Poi si rese latitante.

Bari. — *Suicida a 80 anni.* — A Monopoli l'ottantenne Paolo Spinosa, eludendo la sorveglianza della famiglia, si buttò in una profonda cisterna, d'onde venne estratto cadavere.

Causa del suicidio una tormentosa malattia dichiarata incurabile.

NECROLOGIO

A Gazzuolo, Mantova, il conte dott. Carlo Caracci.

A Torino il comm. Giuseppe Giovanni Demaria, intendente di finanza a riposo; l'avvocato Luigi Bretone.

A Genova il dott. Giuseppe Orsolino, notaio.

A Padova l'avv. conte Ermolao Barbaro.

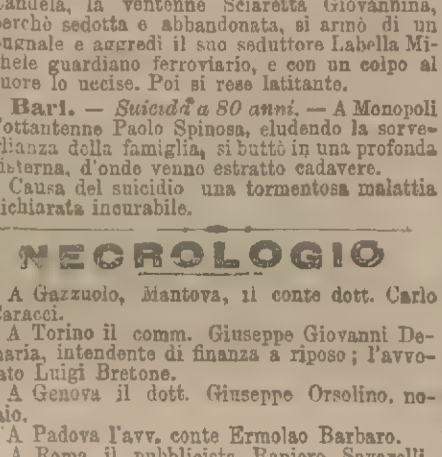
A Roma il pubblicista Raniero Savarelli, redattore del *Messaggero*.

A Napoli il patriota conte Giuseppe Brambilla, colonnello nella riserva.

Nota Satirica del giorno

LA SITUAZIONE IN RUSSIA.

(Dal *Fischietto*.)



L'illusione e la realtà.

SCIARADA ALTERNA

Chi del *primier* maneggia il suo *secondo*
potria talvolta dir, caro indovino,
ch'ei fa come il somaro a questo mondo
che beve l'acqua e porta in groppa il vino...
Non è, come vediam, sempre fecondo
a l'uom *totale* di mercè il destino...
Anzi, il proverbio dice — e il dì i sapere,
« un per chi salta — e tre chi sta a vedere. »

Epsilon.

Spiegazione del Bisenso di ieri:
Brindisi.

IN CUCINA

Filetto di bue alla sarda. — A un bel filetto di manzo, levate tutte le parti grasse e le cartilaggini ed in senso longitudinale trapassatelo [illegible] non troppo vivo. Dopo mezz'ora può essere cotto, ma per maggior garanzia immergetevi un ago, e come questo ritorna tiepido, adagiatelo [illegible] abbondantemente, affettatelo e imbanditelo contornato con spicchi d'arancio e crescione al[illegible]. A parte servite una [illegible] maionese.

Mario Marmoni.

IL PROCESSO MURRI

Udienza antimeridiana del 2 marzo.

Ci telefonano da Torino, 2:

(*Toga-rasa.*) Nella udienza di ieri si è esaurito l'interrogatorio di Tullio, fino a due o tre giorni dopo il delitto ossia fino al viaggio a Venezia con suo zio per avvertire — dice lui — la sorella della scoperta del cadavere del Bonmartini. Fu in occasione di questo viaggio che, da Venezia, egli telegrafò al giudice istruttore per annunciargli i buoni risultati di una sua inchiesta sulle relazioni amorose del povero ucciso.

Ciò è in relazione alla ipotesi della causale e delle modalità del delitto, causale e modalità artificiosamente preparate da lui, col trucco delle mutandine da donna lasciate sul letto dell'ucciso e della lettera pure di donna a firma *B* posta nel portafoglio del Bonmartini, lettera di un appuntamento amoroso per far credere all'autorità giudiziaria che egli, Bonmartini, era stato tratto in agguato da essa ed ucciso a scopo di rapina da qualche amante di lei.

Stamane l'imputato ci dirà della sua decisione di fuggire, della sua fuga, del suo memoriale, della sua costituzione e degli interrogatori nelle diverse fasi dell'istruttoria.

Quindi il presidente farà le sue contestazioni per le contraddizioni apparenti o reali fra le dichiarazioni scritte, che si leggeranno, e le dichiarazioni orali. Le parti faranno poi le loro domande.

Se ieri è stata giornata di caldo per tutti, nonostante che all'aperto nevicasse, oggi sarà una giornata calda per Tullio, sotto le strettoie dell'inchiesta presidenziale.

L'udienza d'oggi, sarà, probabilmente, dedicata a tutta questa parte dell'istruttoria, e domani e sabato avrà luogo l'interrogatorio di Linda.

Ciò si arguisce dal fatto che i primi testimoni non si sentiranno che il giorno 9 marzo, alla prima udienza dopo le vacanze di carnevale, che cominciano domenica.

La curiosità, in questo processo cresce per via. Nella strada la solita folla attende l'arrivo del carrozzone degli imputati e nella sala alcune felici mortali godono già all'idea di poter assistere alle contestazioni d'indole molto delicata.

Alle 9,45 gli imputati, i giurati e gli avvocati sono tutti al loro posto. Entra la Corte, e l'udienza incomincia.

Continua l'interrogatorio di Tullio.

Il presidente richiama Tullio nell'emiciclo e l'interrogatorio prosegue.

Pres. Ieri vi ho parlato di un certo « Indicatore ferroviario » inzuppato di sangue trovato vicino al cadavere di Bonmartini, fra il braccio destro e il torace. Ce lo avevate messo voi?

Tullio. Mi pare di averlo spinto col piede. Siccome il braccio era un po' sollevato, così l'« Indicatore » sarà andato sotto il braccio del cadavere.

P. M. Una volta, però, avete detto diversamente.

L'*avv. Nasi* legge quanto Tullio disse nel suo memoriale a questo proposito:

« Dal soprabito pendeva un orario ed io lo misi sotto il braccio del cadavere. »

Tullio. Dissi che lo misi, ma intendevo di dire che ve lo spinsi col piede.

Pres. Sullo spostamento dell'ora dell'assassinio, perchè cambiaste?

L'imputato risponde ripetendo, come ha detto ieri, che fu, perchè non si sospettasse della Bonetti, avendo qualcuno detto di aver visto uscire in quella sera dalla casa di Bonmartini un uomo ed una donna.

Pres. Non vi preoccupaste dell'impressione che poteva produrre questo cambiamento?

Tullio. Quanto dico ora, è la verità e lo diranno i testimoni.

Pres. Quando il conte entrò in casa, accese il lume?

Tullio. Sì signore.

Pres. Quando fu in camera, il conte non aprì un cassettone?

Tullio. Ma io non badavo molto a ciò che faceva il conte. (*Piange*).

Pres. Come era vestito il conte?

Tullio. Aveva una giacca scura.

Pres. Nessuno vide mai quelle mutandine in casa Bonmartini.

Che ne dite?

Tullio. Eppure io le trovai là.

Pres. E i tre capelli che si trovavano: uno nel letto, uno in un... vaso, ed uno in un accappatoio, ce li avete messi voi?

Tullio. Io non ce li ho messi. Dopo che vi entrò la questura in quella camera, entrarono anche molte donne e può darsi che quei capelli siano caduti a loro.

Pres. E l'orina?

Tullio. Fui io ad orinare.

Pres. Per far credere che vi fosse stata gente?

Tullio (*esitando*). Sì, signore.

Pres. Naldi doveva venire con voi, là dentro?

Tullio. Io avevo l'idea che egli dovesse venire.

Pres. Per vedere il conte?

Tullio. No, per darmi dei consigli.

Pres. Le 1500 lire erano il prezzo per il sicario?

Tullio. No. Le 1500 lire le prese lei di tasca. Io gli avevo offerto cinque o sei mila lire.

Pres. Quando voi prendeste il portafoglio del conte, non vi siete accorto che vi mancavano 1500 lire?

Tullio. Mi accorsi che mi mancavano le 1500 lire, in casa della Bonetti prima dell'assassinio.

Pres. Con quella fasciatura mal fatta, viaggiaste tanto?

Tullio. Sì. Era la fasciatura fatta in casa della Bonetti. Anzi, il giorno dopo il mio sarto, nel provarmi un abito, si accorse di quella fasciatura.

Pres. Vostra sorella vi scrisse, in quei giorni, che nulla si sapeva dell'assassinio?

Tullio. Sì; mi telegrafò così: « Telegrafato papà chiedendo consiglio. Attendo domani risposta. Proseguendo silenzio parto Faido con Freida ».

E io telegrafai: « Avverto Cervesato contegno conte. Spedisco Cascara Sagrada. Agosto 31, ore 12 45 ».

Avv. Nasi. Il giorno 31 non telegrafaste anche a vostro padre?

Tullio. Sì signore. Alle 10 20; lo avvertivo che il conte non si trovava.

Pres. Il foglietto della lettera di donna, a firma *B*, in carta filogranata, era della stessa qualità trovata in casa della Bonetti. Come spiegate ciò?

Tullio. Era la carta della quale si servivano la Linda ed il conte, e la fornivo io alla Bonetti.

Il foglio io lo presi in casa Bonmartini e la lettera la scrissi là, di giorno, col Naldi.

Pres. Ma prima diceste di averla scritta dopo l'assassinio.

Tullio. Perchè non volevo ammettere di essere stato nella casa con Naldi.

Avv. Nasi. Nell'interrogatorio, diceste che prima di scrivere la lettera a firma *B* cercaste di imitare il carattere di un'altra lettera di donna trovata nella stanza del Bonmartini.

Tullio. È vero.

Avv. Nasi. E dove andò a finire quella lettera imitata?

Tullio. Non so.

Avv. Nasi. Di che indole era quella lettera?

Tullio. Non vi badai.

Avv. Nasi. Un'altra volta provaste ad imitare la scrittura di Bonmartini?

Tullio. Sì. Imitare i caratteri mi riesce molto facile.

Pres. Sostenete ancora, che il 4 settembre la vostra famiglia non sapeva ancora dell'assassinio?

Tullio. La mia famiglia lo ignorava.

Ad istanza della Difesa della Bonetti, Tullio racconta di un tentativo di suicidio con la morfina, fatto da lei, e dice che la Bonetti, gli era assai affezionata.

Avv. Cavaglià. La Bonetti nel 1898 gli diede speciali aiuti in modo da rendersi meritevole della benevolenza dei genitori di Tullio?

Tullio. Nel 1898, io ero ricercato dalla questura per affari politici.

Mi nascosi in casa della Bonetti e la mia famiglia mi scriveva colà.

Per gratitudine, in seguito, i miei soccorsero la Bonetti e le diedero del lavoro.

Pres. Quando siete andato a Montecarlo, vi siete associato con vostra sorella?

Tullio. Nossignore, ella mi diede mille lire che io perdetti al giuoco.

Pres. Vi si rimprovera lo stile piccante delle lettere a vostra sorella.

Tullio. Le scrissi delle lettere un poco allegre per divagarla, perchè era sempre malinconica.

Pres. Dopo avvenuto l'assassinio, vi siete fermato molto nell'appartamento?

Tullio. Non ricordo nulla, perchè agivo macchinalmente.

Pres. Vi siete affacciato alla finestra?

Tullio. Mi pare di sì, per vedere se vi era gente. Ciò spiega il sangue trovato sulla finestra, sangue che era mio.

Pres. Come va che sulla scala non vi era sangue?

Tullio. L'avrà cancellato la gente salendo per le scale.

Avv. Nasi. Fu l'imputato a raccontare al giudice istruttore ed alla questura la storia di cui si parlò nella prima fase dell'istruttoria, cioè della canzonettista, veduta da un malvivente che sarebbe stata vista, il giorno del delitto, vicino alla casa Bonmartini.

Tullio. No.

Pres. Voi dovevate sposare una signorina di Rimini?

Tullio (*piange*). Io avevo promesso alla madre di quella signorina che entro il mese le avrei chiesto la mano di sua figlia. Quando fummo agli ultimi del mese io non avevo ancora trovato la via d'uscita e diedi la commissione dell'anello.

Avv. Nasi. Ordinò anche la corona per i funerali del Bonmartini?

Tullio. Assolutamente no; e se l'accusa lo ha detto è falsissimo.

Avv. Nasi. Perchè inviò 1500 lire a suo padre?

Tullio. Io avevo avuto quel denaro da mio padre che me lo aveva mandato per mezzo di mia sorella e per non farmelo sequestrare glielo rimandai.

Pres. E del denaro di Bonmartini, che ne faceste?

Tullio. Cinquecento lire le prestai all'avvocato Ploner e le restanti le nascosi fra le pagine di un libro, in casa mia.

Pres. Sapete delle voci che accusavano Bonmartini di malcostumi e di vizi bestiali?

Tullio. Non vi è testimonio che possa dire di avermi mai sentito accusare mio cognato di ciò. Io sono qui per difendermi e non per accusare Bonmartini.

La lettura del memoriale di Tullio

Finito a questo punto l'interrogatorio dell'imputato, si dà principio alla lettura degli interrogatori, cominciando dal memoriale di Tullio.

Appendice del SECOLO, 3-4 Marzo

PAOLO BOURGET 23

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ed ora era apparsa così dinanzi a noi, un po' confusa e un po' gloriosa, tutta piena di adorabile grazia, delicata e vergine nell'abito bianco la cui seta era un po' ingiallita in trent'anni e aveva preso il tono d'avorio. Le maniche apparivano un po' strette e dei piccoli *volants* alleggerivano la sottana, la cui forma disusata ricordava il crinolino. Sembrava un ritratto di tempi tramontati, eppure quella *toilette* non datava che da mezzo secolo!...

Ciò che finì di dare a quella apparizione fantastica un non so che d'inebriante [illegible] singolare fu che la compagna di Diana teneva in mano una fotografia, tutta impallidita ch'ella uni nel passare nelle nostre mani: la signora di Gronsac vi era rappresentata [illegible] abbigliata [illegible]. La rassomiglianza della madre e della figlia che si indovinava appena confrontandole in quel giorno, diveniva straordinaria dinanzi a quel ritratto in cui le stesse pieghe dello stesso abito di nozze, la stessa camicetta e le stesse maniche rivestivano realmente la stessa persona!

La signora di Gronsac di trent'anni prima era là, risuscitata in sua figlia. Era lei che ci sorrideva, tutta fremente d'ingenuità infantile, ideale di bellezza e di freschezza, con la vivacità dello sguardo, con la massa dei capelli castagni dai riflessi biondi e il sorriso brillante delle labbra porporine!

Son scorsi trent'anni! Eppure erano bastati per fare d'una apparizione di giovinezza così bella che apre il cuore, quella triste e miserabile carcassa umana, quella povera donna scarna ed esangue, tutta fredda in un angolo del camino, immagine anticipata di quel che sarebbe stata nel 1925 quando l'inesorabile corso dei suoi giorni avrebbe rifatta l'opera, distrutta la fidanzata graziosa apparsa dinanzi a noi!

Io ero per volgermi verso il signor de Montis per dirgli: « Che fortuna che il fidanzato non sia presente!... » il signor de Montis era sparito. Egli aveva profittato di quel momento di disordine che aveva accolto l'arrivo delle quattro giovanette, ed era uscito dalla sala senza che alcuno dei presenti se ne fosse accorto.

Io non ebbi che guardare la signora di Grinsac per constatarlo: un turbamento straordinario agitava in quel momento l'inferma, un turbamento che non aveva niente da vedere col rimpianto della sua giovinezza tramontata e della sua bellezza sfiorita. Ella si era eretta tutta col busto: un po' di colore era apparso sulle sue gote, e nella profondità dei suoi occhi una fiamma si era accesa. E non già verso sua figlia, volgevano quegli occhi in cui si leggeva un'espressione di spavento mista a una specie di gioia quasi folle. essi erano diretti alla porta che dava sul parco, verso cui il signor di Montis aveva dovuto ritirarsi...

Un desiderio irresistibile di rivederlo in quello stesso momento mi fece precipitare verso quella parte — indiscreto slancio di cui mi pentii, quando lo trovai disteso sopra un banco di pietra, dinanzi alla casa, che singhiozzava convulsamente.

Fu allora che il segreto della solitudine e della selvatichezza di quel vecchio soldato ferito che era dinanzi a me, e la ragione del suo lungo esilio dal paese natale, e dell'amarezza che conteneva gli angoli della sua bocca fiera, si svelarono ai miei occhi, improvvisamente.

Il vecchio ufficiale aveva veduto uno spettro in pieno giorno: quello della donna da lui appassionatamente amata a venticinque anni, senza confessarlo!

Egli era un infermo, un mutilato... Ella non aveva indovinato il suo sentimento, allora, ed ella aveva assai naturalmente sposato il bel giovane destinato a divenire un vecchio brutale! La durezza grossolana di quel campagnuolo titolato l'aveva afflitta per trent'anni! Era stata ben infelice! Ed ora non le restava che morire...

Ecco perchè il signor Montis aveva evitato di rivederla... Dinanzi a quell'agonizzante egli svelava ora la confessione d'un sentimento che, nella miseria di una esistenza crudelmente sciagurata, sarebbe stata una miseria di più!

Quella confessione egli la faceva ora, per la prima e ultima volta, a cagione del turbamento provato dinanzi al fantasma di ciò che era stata il sogno e la disperazione della sua giovinezza, dinanzi improvvisamente alla stessa veste ch'ella aveva indossata per inginocchiarsi dinanzi all'altare, a fianco d'un altro uomo!

FINE DELLA CONFESSIONE.

FALSA MANOVRA

I.

Essendo Parigi una delle più grandi tra le grandi città, e, nello stesso tempo, una delle più piccole tra le piccole, la presenza dei coniugi Paluan nel palchetto della contessa di Séricourt all'Opera, in quel lunedì, provocava infiniti commenti tra gli abbonati di quel teatro. Quegli abbonati non erano una legione: ma attraverso i circoli e i campi di corse, attraverso i salotti e i gabinetti particolari, essi avvicinano così diverse società che il minimo aneddoto, raccontato da loro e commentato, finisce col diventare ciò che nei giornali si chiama un avvenimento parigino. Fra ventiquattr'ore, la novella d'una ripresa della relazione tra la signora Séricourt e Maurizio di Paluan, sei mesi dopo il matrimonio di lui, avrebbe fatto le spese di tutti i discorsi di quel tratto di provincia che va dal bosco di Boulogne a piazza Vendôme, e dal parco Monceau alla via di Varenne.

In attesa di ciò, ecco le frasi che correvano da poltrona in poltrona e in tutti i posti di osservazione da cui si poteva vedere, sul davanti del palco dei Séricourt, la sempre graziosa contessa di Séricourt e la signora di Paluan sedute l'una accanto all'altra. Nel fondo, in mezzo a qualche comparsa, si disegnavano le figure dei due mariti.

— Ebbene! Avete visto? La piccola Séricourt ha ripreso Paluan...

— Pare anche a me, ma tutto ciò è disgustoso. Perchè si è ammogliato, allora?

— Eh! La moglie è molto ricca!

— Bisogna pure ch'ella abbia qualche cosa! Ma è un caso curioso! E Clotilde è ben graziosa! È veramente la donna più elegante di Parigi. Quel che non capisco è che Paluan l'aveva lasciata per sempre... Eppure...

— Siete ben certo che l'aveva lasciata?

— Credete di no? Sarebbe, in tal caso, ancora più disgustoso. Rimane a vedere come egli saprà sopportare la cosa...

— Ella non saprà mai nulla. Chi volete che vada ad avvisarla?

— Povera piccina!... D'altra parte, Paluan non ha l'aria molto fiera. E io torno a domandarmi un'altra volta: perchè mai si è ammogliato?

— Il denaro, vi ripeto, il denaro... Egli aveva molto divorato...

(*Continua*).

Finita la lettura del memoriale il presidente domanda a Tullio:

— Lo avete scritto voi questo memoriale?

Tullio. Sì. Non solo con la mano ma anche col cervello.

Pres. Avete detto che il conte fu l'aguzzino di vostra sorella per oltre 10 anni e ieri per contro diceste che in Padova i due coniugi erano come in una luna di miele.

Tullio. Credevo così, poi seppi la verità.

A domanda del presidente risponde che uscendo di casa Bonmartini gettò via il curaro e si mise la chiave di sicurezza in tasca.

Pres. E la siringa?

Tullio. La siringa la tenni e la restituii in casa Bonetti il giorno 3 settembre a Secchi.

Sono le 12 e il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 2.

Nel pubblico nuove signore, rappresentanti della crescente curiosità: alle due e tre quarti i giurati, gli avvocati e gl'imputati sono a posto e si riprende l'udienza.

Il presidente senza richiamare Tullio nel l'emiciclo, ordina la continuazione della lettura dei documenti.

Si leggono alcune lettere di Tullio e il verbale di costituzione fatto da Tullio all'ufficio di polizia di Rovereto.

Durante la lettura di un interrogatorio il presidente chiede a Tullio perchè abbia gettato in mare oltre al coltello del conte come egli afferma, anche il proprio e Tullio risponde:

— Perchè dopo l'assassinio mi ripugnava conservare ancora armi in casa.

Le contestazioni.

Sull'interrogatorio in data otto ottobre il presidente contesta:

— Avete sentito: Tullio voi nel vostro interrogatorio diceste che Naldi vi accompagnò sino alla porta della casa della Bonetti dopo essere andato a cercarlo al circolo Rigoliosi la sera del 27.

Ora dite che egli vi lasciò molto prima.

Tullio. Non è giusta nè l'una nè l'altra versione. Egli mi accompagnò fino in vista della casa della Bonetti.

Pres. In questo interrogatorio parlaste dell'appostamento vostro con Naldi nell'alloggio del conte. Come va che prima non ne avete parlato?

Tullio. Prima non volevo dire come eran passate le cose: non volevo che si sapesse che Naldi era stato là dentro con me.

Avv. Vasi. Come spiega il Tullio questo fatto? Egli che qui dichiara di non avere voluto danneggiare il Naldi invece nell'interrogatorio di cui si parla inferisce denunziandolo come baro?

Tullio. Credevo di avere già spiegato il mio pensiero su di lui, io prima lo credevo un baro, dopo, giudicatolo meglio, mi ricredetti.

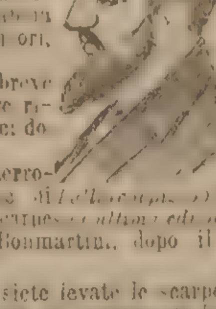
Pres. Conservaste pure tale opinione del Naldi anche dopo ch'egli vi aveva alleggerito delle 1500 lire.

Tullio. Io non potevo condannarlo per questo fatto.

Durante questa lettura noiosetta e fredda, Tullio, con le mani in mano gli occhi a terra, ascolta. La Linda, curvo il capo, pare già sotto l'emozione del momento supremo che l'attende, quello cioè del suo interrogatorio.

Secchi, cessata l'emozione che lo agitò nell'udienza d'ieri, ha ripreso la sua calma di uomo quasi estraneo ai fatti di cui si discorre. Naldi è muto; solo la Bonetti pare si diverta a questa lettura a cui tutti si annoiano, compreso il cancelliere che legge. I giurati paiono rassegnati e non reagiscono.

Alle 4.30 il presidente, per pietà del cancelliere, concede dieci minuti di riposo durante i quali la Linda discorre animatamente attraverso le terri della gabbia con uno dei difensori, l'avv. Caviglia.



Terminata la breve pausa, il cancelliere riprende la lettura dei documenti.

In uno degli interrogatori, Tullio disse di *Intravedere* (?) *di essersi levate le scarpe e altrimenti ed i piani* in casa del conte Bonmartini, dopo il delitto.

Pres. Perchè vi siete levate le scarpe?

Tullio. Perchè non mi udissero da basso nella farmacia, dove talvolta rimaneva qualcuno durante la notte.

A questo punto il presidente, rivolto a Secchi, dice:

— Non suggerite, voi.

Gli avvocati della difesa protestano che Secchi non ha parlato.

Pres. L'ho visto io fare dei segni e basta.

Secchi si alza in piedi, rosso in viso, e protesta di non aver fatto dei segni.

Pres., riprendendosi e volto a Tullio: E il conte cadendo, non fece rumore?

Tullio. Ma la camera ove lottammo non era soprastante alla farmacia.

E la lettura prosegue mentre il presidente mano a mano commenta e spiega le circostanze di cui si discorre nell'interrogatorio, contestandole all'imputato. In quei punti che paiono in contraddizione con le dichiarazioni fatte all'udienza e Tullio nelle sue spiegazioni torna alla sua ultima versione, ritornando, nel dar ragione dei cambiamenti introdotti nell'interrogatorio d'oggi, alle spiegazioni date durante l'interrogatorio stesso, nell'udienza di stamane.

Sono le 6 pom. e il presidente leva la seduta, rimandando a domani la prosecuzione della lettura degli interrogatori di [illegible] Avvocato, il presidente [illegible] interrogatori orali e la lettura degli interrogatori scritti entro domani, e si proseguiranno giovedì, giorno in cui forse comincerà anche l'esame dei testimoni. E se gli [illegible] non potranno incominciare, i testimoni attenderanno. Dopo tutto lo Stato li paga lautamente 4.50 al giorno per la loro permanenza in Torino!

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 2:

Fogazzaro [illegible]. L'interrogatorio di Tullio non ha punto variato lo svolgimento della partita [illegible] la mossa di una nuova pedina, in armonia con le pedine mosse dagli altri imputati.

Si tenta di dare scacco matto all'accusa [illegible] dell'ora del delitto, sulla quale poggiano i capi saldi dell'accusa stessa.

Portato il delitto più in là delle 6.25 pom. ora risultante in istruttoria e affermata dall'accusa, verrebbe a mancare contro Tullio la premeditazione.

Egli, abbandonati i truci propositi, sarebbe [illegible] della casa del conte alle [illegible] poco dopo Naldi e non vi sarebbe rientrato che alla sera disarmato e in compagnia del conte.

Verrebbe a mancare così ogni fondamento di imputazione contro Naldi, il quale nelle ore del delitto si sarebbe trovato a Firenze, verrebbe meno l'imputazione contro la Bonetti la quale, secondo la versione ultima di Tullio, nulla sapeva di quello ritorno di lui in casa del conte Bonmartini.

E come lei, secondo Tullio, ne sapeva nulla la contessa che trovavasi a Venezia ignara dei propositi del fratello: secondo Tullio, il fatto sarebbe avvenuto all'improvviso in seguito ad una colluttazione tra lui e il conte, il quale sarebbe rimasto colpito dalla propria arma rivolta contro il petto di Tullio, mentre questi si difendeva.

Tullio insomma avrebbe agito per legittima difesa: una tesi questa, che accolta renderebbe quasi inutile la legione dei periti alienisti, tendenti a dimostrare in via d'evidenza, che egli agì in tali condizioni di mente da renderlo irresponsabile del proprio operato.

Domani avrà luogo l'interrogatorio della contessa Linda, il quale, si può dire, sarà in armonia con l'interrogatorio degli altri imputati e sin d'ora si potrebbero prevedere le dichiarazioni di lei.

L'interesse dell'interrogatorio è tutto riposto nella figura della donna che tanto fascino ha sempre esercitato su quanti ebbero la ventura o la sventura di conoscerla.

Secondo l'accusa, Tullio, Secchi, Naldi, per il fascino di lei furono tratti al delitto.

I patroni e quanti la conoscono intimamente fanno molto affidamento sul fascino che ella esercita coll'armonia della sua voce e col sentimento che sa infondere nelle sue parole e da questo fascino attendiamo tutto l'interesse dell'udienza di domani.

CRONACA

CARNEVALONE AMBROSIANO.

Il tempo in uria, minaccia e... quaresimalista, ma il Comitato del risorto carnevalone non cede. Anzi aumenta di energia, e l'ostinatezza della pioggia gli infonde sempre nuovo ardore nella ricerca dei progetti per i preparativi e grandi festeggiamenti.

Le feste delle Regine (vedi articolo in prima pagina) promettono di riuscire magnificamente degne della clamorosa allegria ambrosiana.

Ecco intanto una piccola parte del programma.

Sabato, 4 marzo, gran veglione al teatro Dal Verme con la proclamazione e incoronazione della Regina dei Rioni di Milano.

Martedì 7 marzo. Arrivo alla stazione centrale delle Regine dei Mercati di Parigi e della Regina dei Mercati di Torino ricevute dalla Regina dei Rioni di Milano e dal Comitato Generale.

I festeggiamenti poi continueranno sino a sabato grasso 11 marzo.

Vi sono 10 mila lire di premi e 70 bandiere d'onore.

* * *

Ecco il manifesto pubblicato dal Comitato generale:

Milanesi!

Il Carnevalone Ambrosiano si erge trionfalmente [illegible] della Francia, [illegible] Torino [illegible].

La Regina dei Mercati di Parigi e la Regina dei Mercati di Torino, accompagnate [illegible] gentili [illegible] Ambrosiano [illegible].

La Regina dei Rioni di Milano, oggi proclamata [illegible] al gran veglione di sabato, 4 marzo, al teatro Dal Verme, in unione alle sue damigelle d'onore, accoglierà al loro arrivo le graziosissime consorelle e continuando nella gradita, doverosa ospitalità, accompagnerà le sue [illegible] visitatrici in tutte le feste alle quali gentilmente interverranno.

Milanesi!

La tradizionale vostra ospitalità avrà dunque un'altra genialissima occasione di manifestarsi con tutto quell'entusiasmo che varrà a provare, ancora una volta, quanto la nostra Milano sappia degnamente e calorosamente esprimere la propria simpatia e la gratitudine per le gentili rappresentanti della Nazione amica e della [illegible].

L'ostruzionismo dei ferrovieri A MILANO.

LA QUINTA GIORNATA.

I treni sono tutti in orario ier. Pochi i ritardi dai quattro ai tredici minuti.

Il diretto Roma Sarzana-Milano, che doveva arrivare alle 9 era annunziato dalla stazione di Piacenza con un'ora di ritardo.

Nelle partenze si verificarono ieri i ritardi [illegible] normale.

Nulla di notevole in stazione. Nessun incidente.

L'ostruzionismo resta così limitato ai treni merci, il che se da meno nell'occhio, [illegible] l'ingombro si fa sempre più rilevante.

La curiosità dei viaggiatori era attratta dallo spettacolo dei primi treni arrivanti dalle stazioni al nord di Milano coperti da uno strato candido di neve.

La nevicata è stata abbondante l'altra notte in tutto il Varesotto e nella plaga del lago Maggiore e del lago di Lugano.

Le proteste del pubblico.

L'Associazione fra industriali metallurgici italiani, ieri, ha così telegrafato:

« A S. E. Ministro Agr. Ind. e Comm.

« *Roma.*

« L'Associazione fra industriali metallurgici italiani fa vivissimi voti perchè il Governo provveda energicamente ed efficacemente contro l'ostruzionismo ferroviario, il quale, paralizzando completamente il movimento, rende inevitabile la chiusura degli stabilimenti [illegible] per industriali e operai.

« FALCK, *Presidente.* »

* * *

Il Consiglio della Lega Ordine e Libertà, tenne seduta d'urgenza ieri sera 1° marzo. [illegible] portare le loro lagnanze riguardo alla mancanza delle materie prime che si comincia a sentire nella nostra città. Fra le altre [illegible] al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. *Giolitti, presidente Consiglio, Roma.*

[illegible] rando condizioni gravi industrie commerci provocate ostruzionismo ferroviario che rende imminente chiusura Stabilimenti e licenziamento operai, causa mancanza carbone, materie prime e derrate alimentari, deplora inerzia attuale e reclama da V. E. efficaci immediati provvedimenti.

« *Pel Consiglio:* ROMANONI, *presidente* ».

Domani una Commissione, composta da [illegible] si presenterà [illegible] per esporre a Voce [illegible] condizioni dell'industria e del commercio.

Il passaggio dei forestieri.

Ne discorrevano gli interpreti e i conducenti degli omnibus d'albergo. Essi notano e lamentano la diminuzione rilevante nel passaggio di comitive di *touristes* che di solito si fermano di questa stagione a Milano.

I treni della Gottard-bahn e quelli della linea di Venezia trasportano limitato numero di forestieri.

Forse a questo inconveniente contribuisce anche il cattivo tempo.

Il servizio di Rogoredo.

Per il servizio di transito di Rogoredo, che è sempre ingombra in causa dell'investimento dell'altra sera, si provvide collo stabilire dei binari di corsa provvisori. Oggi però sarà, come si spera, liberata la macchina del treno di lusso e così si potrà, quanto prima, riattivare il passaggio dei treni sulla linea normale.

L'Ispettorato ferroviario ha ieri iniziato la propria inchiesta sulle cause dell'incidente.

Si ritiene che l'impiegato Pietro Frisotti s'abbia a presentare oggi stesso all'Ispettorato ferroviario, per fornire spiegazioni circa l'accidente di Rogoredo. L'autorità giudiziaria ha assodato che egli non è responsabile.

Sul posto dell'accidente si recarono l'ispettore ing. Sirtori, in sostituzione del commendatore Mandolini, capo divisione; l'ingegner Stoppani, ispettore principale capo, l'ispettore Caccia, l'ispettore Orselli e alcuni rappresentanti dell'ispettorato ferroviario della Rete Adriatica.

Nuove proteste di ferrovieri.

Altra adunanza, l'altra sera di ferrovieri. Al solito si raccolsero nel salone di via San Gregorio. Il numero degli intervenuti era assai scarso, sia per la stanchezza naturale dopo il gran numero di adunanze, sia per il cattivo tempo.

La stampa, secondo le decisioni prese, era stata esclusa dall'assemblea.

S'è potuto tuttavia sapere che la discussione si svolse dapprima intorno alla breve relazione fatta dal Galleani sui deliberati della Costituente di Roma.

Il relatore ed altri oratori parlarono in pro della continuazione dell'ostruzionismo quale protesta contro l'azione del Governo.

Ma ciò che soprattutto interessò l'assemblea fu l'annunzio dato da alcuni ferrovieri, che le Amministrazioni delle Ferrovie cercano di porre rimedio all'ostruzionismo col distribuire gratificazioni al personale ferroviario. Speciali incaricati avrebbero il compito di offrire soprassoldi dalle 2 alle 4 lire a quei manovali, macchinisti, macchinisti e capi squadra i quali s'impegnassero a usare maggiore attività. Oltre al denaro verrebbero distribuiti liquori e vino.

Tutto ciò naturalmente, ha eccitato la irritabilità del rimanente personale. Le proteste vivaci non sono mancate ieri sera contro coloro, i quali si sarebbero lasciati corrompere dalle offerte delle amministrazioni. In un elenco dei *corrotti* venne fatto il nome di adunati fin tono col massimo sdegno nel seguente ordine del giorno le loro lagnanze.

I ferrovieri di Milano, riuniti a Comizio, [illegible] loro sfruttatori tentano rompere la loro [illegible] da vent'anni concertati.

Venne accertato che il Governo abbia trovato modo di conoscere il cifrario segreto in uso per le corrispondenze del Comitato d'agitazione, com'era stato annunziato da qualche giornale.

La posta del comm. Oliva.

Ieri col diretto delle 1.40 della linea Milano-Firenze, doveva partire la solita cassetta postale contenente la corrispondenza del direttore generale della Mediterranea. L'impiegato addetto all'ambulante constatò che la cassetta non era regolarmente legata e suggellata e perciò la respinse senz'altro.

La posta del comm. Oliva non potè partire che col treno successivo, il quale parte alle ore 4.20.

Un ferroviere trovò modo ieri sera di divertire ed esilarare gl'intervenuti all'adunanza serale di via San Gregorio narrando il caso.

L'ostruzionismo e la Camera di Commercio.

In seguito ai numerosi reclami pervenuti alla nostra Camera di Commercio dagli industriali milanesi, i membri della Camera si adunarono ier. mattina sotto la presidenza dell'ing. Salmoiraghi.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Dopo breve non discussione ma esposizione di tutti da parte dei rappresentanti delle diverse industrie cittadine, che soffrono danni gravi in conseguenza dell'ostruzionismo, la Camera votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Milano, riunita d'urgenza, a unanimità il voti deplorando la via scelta dal personale ferroviario per la difesa dei suoi interessi, poichè l'attuale ostruzionismo equivale nei suoi effetti pratici ad uno sciopero, fa presente al Governo che nell'attuale conflitto vengono compromessi gravissimamente le industrie ed i commerci, e invita il Governo a provvedere d'urgenza alla tutela degli interessi dei contribuenti che a lui sono affidati, sollecitando intanto opportuni provvedimenti che tolgano stabilmente la possibilità del ripetersi di simili fatti per l'avvenire.

Ricorda che la mancanza di combustibili e di materie prime per le industrie porta immediatamente alla chiusura delle officine e quindi a ben più gravi conseguenze anche per l'economia nazionale.

Il presente ordine del giorno venne comunicato telegraficamente al ministero dell'Industria e del Commercio.

Per la fornitura del carbone.

Le Società ferroviarie hanno comunicato ieri ai principali industriali milanesi e di Lombardia, che le Amministrazioni sono disposte ad anticipare esse stesse il carbone necessario per le loro industrie togliendolo dai propri depositi qualora esse dimostrino d'avere corrispondenti carichi di combustibile in viaggio, la cui consegna è ritardata in causa dell'ostruzionismo.

Alla Stazione di smistamento.

Ben tremila carri sono fermi sui binari della Stazione di smistamento a porta Sempione: il doppio di quanti vi si trovano d'ordinario.

Gl'indugi, accumulando, rendono sempre maggiore l'incaglio.

Le amministrazioni non arrivano a tempo per mettere almeno in parte rimedio allo stato attuale di cose, e la situazione si fa sempre più grave.

Per gl'impiegati il lavoro s'è fatto assai intenso: agli uffici è un continuo affluire di interessati che reclamano la consegna di merci giacenti in stazione da più giorni, alcune delle quali sono soggette a deperimento.

L'adunanza quotidiana dei ferrovieri.

Anche ieri sera i ferrovieri di Milano si sono riuniti. L'adunanza ebbe luogo non [illegible] di San Gregorio, ma al teatro popolare Zerotti in vicolo Luigi Canonica.

Tale località fu scelta per dar modo al personale ferroviario degli scali di porta Sempione e porta Garibaldi d'intervenirvi senza troppo disagio.

Il Comizio di stasera avrà luogo alle ore 8.30 pom. nel teatro Verdi in via Vetere.

La lapide ad un caduto di Adua.

Sotto una pioggia incessante ieri in via Bigli 16, fu inaugurata una lapide in memoria del colonnello Cesare Airaghi, caduto nell'infausta battaglia di Adua, della quale ieri stesso ricorreva il nono anniversario.

Fra gli intervenuti notammo i tenenti generali Fecia di Cossato e Avogadro di Quinto, i maggiori generali Goggia, Scribani, Rossi, i colonnelli dei reggimenti del presidio, il colonnello del Commissariato Pagani, i capi servizio una larga rappresentanza di ufficiali delle diverse armi, l'assessore Galbiati, il fratello del defunto colonnello, ing. Airaghi, il signor Celia Ettore, presidente della Società fra i Reduci d'Africa con alcuni colleghi, parecchi commilitoni ed amici del valoroso colonnello.

Appena fu tolta la tela che copriva la lapide, collocata sulla facciata della casa, il signor Celia, a nome della Società di cui è presidente, lesse un discorso ricordando le virtù civili e militari del colonnello Airaghi.

A lui seguì, il colonnello Pagani, amico dell'estinto.

La lapide è di marmo nero, ornata di rami di palma e di quercia, in bronzo.

In alto spicca l'effige, pure in bronzo, del colonnello Airaghi.

È opera dello scultore Cassi.

La scomparsa di un cassiere. — Da qualche tempo era notata alla Camera del lavoro l'assenza del segretario della Lega Sabbionai facente funzioni anche di cassiere, tal Giuseppe Porro, abitante in corso Ticinese 77-79, entrato, da poco tempo, a far parte del nuovo Consiglio della Lega stessa.

I soci, dopo aver appurato con indagini minuziose che il Porro era scomparso portando con sè un libretto della Cassa di risparmio del valore di 900 lire, lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

Le disgrazie di ieri. — Da Agrate Brianza venne ieri trasportato all'Ospedale Maggiore il muratore Ernesto Assi, di 21 anni, ferito ad una gamba da un colpo di fucile, ch'egli riteneva scarico e stava ripulendo.

— Ieri stesso, dal vicino comune di Baggio, venne trasportata all'Ospedale Maggiore, la bambina Agnese Tagliaferri di 6 anni.

Essendosi accidentalmente incendiate le vesti, aveva riportato gravi scottature su tutto il corpo.

Un ragazzetto che s'appicca giocando.

Verso le 4 d'ieri sera il ragazzo Arnaldo Ghezzi, di 13 anni, abitante in via Monviso 21 si trovava solo nel cortile della propria abitazione intento a giocare con una corda attaccata ad una mensola infissa nel muro.

Poco dopo i genitori nel farne ricerca, con immenso dolore scorsero il piccolo Arnaldo appiccato alla corda colla quale stava giocando.

Accorsero tosto in suo aiuto, ma il povero fanciullo era già morto.

Dall'inchiesta fatta da un funzionario di P. S. della V Sezione di via Giuseppe Giusti venne escluso che sulla morte del giovinetto si possa sospettare un delitto o un suicidio.

Il delitto di Musocco.

Gravi indizi sul nuovo arrestato.

Si assicura che sul nuovo arrestato e supposto autore dell'atroce assassinio della Carlotta Magistrelli, pesino gravi indizi.

Ieri nel pomeriggio gli agenti di P. S. della squadra mobile, Campioli, Colgiago e Nurchis, si recarono a Musocco, ove mostrarono al proprietario dell'osteria della Grotta signor Fusetti, la fotografia del Cigolini Felice.

Il Fusetti non ha potuto nè ammettere nè escludere che l'attuale arrestato sia l'uomo misterioso che si aggirava il giorno del delitto accompagnato da una donna che si suppone fosse la Magistrelli. Disse però che l'individuo in quel giorno fatale indossava un paletot nero e sdrucito, come quello che fu trovato addosso al Cigolini.

Ieri stesso fu interrogato dal delegato Polotti il proprietario del Ristorante della Stazione di Musocco, come pure furono chiamate in questura, per confronti parecchie donnine che conobbero la Magistrelli, e sapevano delle sue relazioni.

Naturalmente su questi confronti ed interrogatori l'autorità mantiene il segreto, poichè crede che il delitto non sia stato compiuto dal solo Cigolini.

Consta però che il Cigolini venne dopo l'arresto mostrato ad una delle ragazze che l'avrebbero visto a Musocco con la Magistrelli il giorno precedente al delitto e la ragazza lo riconobbe per l'individuo che l'aggrava appunto in quei dintorni, e che alla Magistrelli diceva in tono di minaccia: *L'ho giurato, e te la giuro!* La ragazza anzi riferì una circostanza molto grave, e cioè che l'uomo aveva una larga cicatrice ad una mano, e infatti il Cigolini ha tale particolarità.

Il delegato Polotti, che ha operato l'arresto e procede nell'inchiesta, ha rimesso ieri all'autorità giudiziaria il famoso *paletót* nero e sdruscito che il Cigolini avrebbe indossato il giorno del delitto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 7.1, tram. 6.11 — Roma — leva 6.40 — tram. 6.0 — Palermo leva 6.37 — tram. 6.1.

Luna. — Età giorni 27. — Leva alle 5.45 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 7[illegible] [illegible] centrale, minima di 74[illegible] sul Piemonte.

Temperatura irregolarmente variata: stato atmosferico [illegible].

Parigi, -1 nuvoloso — Nizza, 4 1[2 nuvoloso — Zurigo, -2 vario — Praga, 1 nebbioso — Vienna, 1 nebbioso — Trieste, 6 coperto — Budapest, 3 1[2 vario — Pietroburgo, -2 1[2 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa: minima di 748 sul Piemonte, massima di 7[illegible] al basso Adriatico, 749 al mattino in Lombardia, alita a 75[illegible] nel pomeriggio.

Venti forti grecali sull'alta Italia, forti di libeccio altrove; Tirreno molto agitato.

Temperatura quasi generalmente aumentata; minimo di ieri:

Milano, [illegible] — Torino, 0 — Venezia, [illegible] — Genova, [illegible] — Firenze 1 1[2 — Bologna, [illegible] Roma [illegible] — Napoli, [illegible] — Foggia, [illegible] — Bari, [illegible] Palermo, [illegible] — Cagliari, [illegible]

[illegible] Piemonte, Lombardia, Marche [illegible] Italia meridionale, coperto con pioggie [illegible].

Tendenza. Cielo vario sull'alta e bassa Italia, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 1° marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 737.1.

Tem. c. med. + 4.5., mass. + 7.0, min. + 2.2.

Umidità relativa media 89 0[0.

Venti dominanti: est-sud, sensibile.

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, [illegible]

Acqua caduta mm. 11.6.

Tempesta di neve.

Ci telegrafano da Vercelli, 1:

Imperversa un tempaccio orribile con nevicate. Piove, tira vento. Siamo [illegible] Mentre telegrafo, nevica abbondante [illegible].

La neve al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 2:

All'Ospizio del Sempione vi sono oltre due metri di neve.

Il telegrafo è rotto e le comunicazioni impossibili.

Caddero tre valanghe.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.

LIRICO: *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci*, opere. — *Siebel*, ballo. Ore 8.

DAL VERME: *Linda*, opera. *Messalina*, ballo. Ore 9.

MANZONI: *Il diavolo e l'acqua santa*, comm. — Ore 9.

FILODRAMMATICI: *Fora del mondo*, comm. — Ore 9.

FOSSATI: *L'ereditario*, comm. — Ore 9.

EDEN: Varietà. — Ore 8 1[2.

ECO DEI TEATRI

Un banchetto al maestro Amintore Galli.

Ci telegrafano da Rimini, 2:

Iersera nell'atrio del teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo un banchetto in onore del vostro illustre collaboratore musicale e nostro concittadino, prof. Amintore Galli, autore dell'applaudita opera *David re*.

Il banchetto riuscì benissimo. Vi parteciparono varie signore, compresa la signora Galli, le autorità locali e moltissimi cittadini di ogni ceto sociale.

Furono pronunciati diversi discorsi esaltanti l'insigne musicista riminese.

Galli ringraziò commosso gli oratori. In ultimo il dottor Massara, attuale regio commissario, fra scroscianti applausi, gli consegnò una medaglia d'oro dono dei suoi ammiratori.

Un grande spettacolo di beneficenza.

Ci telegrafano da Napoli, 2:

Ieri sera al teatro Bellini ebbe luogo una grande serata di beneficenza promossa dalle signore dell'aristocrazia napoletana.

Lo spettacolo composto di una commedia in un atto, della pantomima *Il figliuol prodigo* di Worms nuova per Napoli, concessa gratuitamente dall'editore Sonzogno e di *Una partita a scacchi* genialmente composta dal coreografo Achille Coppini, ottenne un successo vigoroso ed entusiastico.

Si distinsero assai nella esecuzione madame De Lalande, la principessa di Candriano, la baronessa Barracco, la contessa Solms, il marchese Filiasi, il conte Colletti, il conte Siciliani di Rende, il barone Piccardi, ecc. ecc. che recitarono e svolsero l'azione mimica con arte squisita.

Diresse molto bene l'orchestra per la pantomima e per la *Partita a scacchi* il maestro Guido Serrao.

La graziosa musica di quest'ultima fu composta appositamente dal marchese Filiasi padre dell'autore del *Meneado*.

Il teatro era zeppo di tutta l'aristocrazia napoletana e straniera. Lo spettacolo si ripeterà.

La Duse a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 2:

Eleonora Duse è giunta qui ieri ed ha firmato il contratto per un corso di rappresentazioni che essa darà al Nouveau Théatre.

Le produzioni scelte finora sono *La moglie di Claudio*, la *Signora delle Camelie*, *Casa Paterna*, *Hedda Gabler*, la *Seconda moglie*, *Fernanda* la *Locandiera* e alcune altre da destinarsi.

I giornali parigini dando questa notizia rilevano il grande valore della Duse.

Il *Figaro* le dedica un articolo in prima pagina ricordando le indimenticabili serate di sette anni or sono, quando la Duse diede un corso di rappresentazioni alla Renaissance.

PICCOLA CRONACA

Urgente comunicato *agli Alberghi, Caffè, Restaurants di primo ordine dell'Alta Italia.* — Per ovviare agli inconvenienti dell'ostruzionismo ferroviario e per poter egualmente soddisfare alle urgenti richieste dello Champagne e corrente per le feste di questi ultimi giorni di Carnevale, la Casa *Piper-Heidsieck* [illegible] della celebre *Marca* avverte la [illegible] dal deposito di Milano per qualunque [illegible].

Telegrafare al Rappresentante signor *Vittorio Della Grazia*, Piazza del Duomo n. 19, Milano.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 960. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Strascichi di tristi amori.

Il 25 settembre 1902 un tal Giuseppe Scheggia d'anni 33 nativo di Como impiegato catastale, denunciò allo stato civile di Milano, qualificandosi celibe, la nascita di un figlio naturale al quale diede il nome di Enrico.

Ma più tardi si scoprì che lo Scheggia era ammogliato colla signora Amalia Albonico di Como epperciò si procedette contro di lui per falso.

Il processo fu chiamato una prima volta il 12 dicembre u. s. e fu rinviato a istanza del P. M. perchè lo Scheggia era allora ricoverato in un manicomio.

Ieri la causa fu nuovamente chiamata e lo Scheggia in contumacia fu condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

Condanna d'un avvocato socialista.

Abbiamo da Parma, 2:

Davanti al nostro tribunale penale si è discussa la causa contro l'avv. Luigi Lotti direttore del giornale socialista *l'Idea* e contro il gerente imputati entrambi, ai sensi dell'art. 247 Codice penale, d'eccitamento all'odio tra le diverse classi sociali a mezzo della stampa.

Malgrado la strenua difesa del giovane e valoroso avvocato Gustavo Ghidini, l'avvocato Lotti veniva condannato a mesi tre di detenzione e 62 lire di multa e il gerente Noviscati a mesi cinque della stessa pena.

IL FALLIMENTO DEL BANCO VASON

Ci telegrafano da Padova, 1:

Il tribunale dichiarò il fallimento del Banco Vason e omologò il concordato preventivo della Banca Vason-Canevа.

Quanto al Banco la sentenza osserva che [illegible] un attivo [illegible] il fallimento, l'editto di sequestro delle sostanze dei [illegible] Federazione [illegible] Vason [illegible].

Quanto alla Banca Vason Caneva il concordato preventivo fu accordato, dice la sentenza, perchè i registri sono in regola; se mancavano le garanzie in denaro o con fideiussione, i maggiori crediti risultano però coperti da una garanzia, come la miniera di Caltanissetta per L. 524,958.51, da ipoteche, da un deposito ingente di legname, da crediti [illegible] il 40 per cento almeno sia garantito [illegible] al concordato. A curatore del fallimento fu nominato il professore [illegible] commissario del concordato il professor [illegible].

Resta [illegible] la miniera di Caltanissetta [illegible] mezzo milione [illegible] si potrebbe arrivare anche al fallimento della Banca.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni).

Da Roma.

Il ballottaggio di Monza annullato.

1 marzo, *ore 11 pom.* — (*Norsa*). La Giunta delle elezioni ha deliberato di annullare il ballottaggio fra Canesi e Reina del Collegio di Monza e di proclamare invece il ballottaggio tra Canesi e Pennati.

Ha deliberato inoltre di proporre l'annullamento dell'elezione di Desio, ove fu proclamato Zari, e di richiedere le schede di una sezione del Collegio di Massa.

La morte di Pierre Guillaume.

È morto all'Hôtel Hassler l'ex direttore dell'Accademia di Francia, Pierre Guillaume, per un attacco d'influenza, da cui fu colto cinque giorni fa. La tarda età dell'insigne (83 anni) non offrì alcuna resistenza al male.

Da Parigi.

Il grave sciopero di Brest.

1 marzo. — (E.) Un telegramma da Brest dice che tutti gli operai delle corporazioni, in complesso dieci corporazioni, hanno dichiarato lo sciopero generale.

Gli scioperanti percorrono la città cantando l'Internazionale e gridando « abbasso gli assassini » ogni qualvolta incontrano dei soldati.

La città è occupata militarmente.

Il prefetto ha tolto al municipio con... vista tutti i poteri.

Una banda di strangolatori di vecchie.

2 marzo. — (E.) Nella via [illegible] stamane si è trovata strangolata la signora Giuseppina Brinoux, di 68 anni. Gli assassini sono penetrati di notte, mediante scasso della porta; e la Brinoux fu strangolata in letto.

Scopo dell'assassinio il furto. I ladri impossessarono di tanti oggetti e denaro per una somma rilevante.

A Saint Denis nella via del Porto [illegible] tra vecchia signora, certa Voisin [illegible] sorpresa in letto da alcuni malandrini che tentarono di ucciderla buttandole dei cuscini sulla testa. La poveretta svenne e creduta morta; allora i malandrini fecero man bassa in tutto l'alloggio.

La Voisin fu più tardi soccorsa dai vicini.

Scioperanti assassini.

Oggi gli operai scioperanti dello stabilimento Riviere tentarono di invadere [illegible] accorsero gli agenti di polizia e la guardia repubblicana.

Vi fu della confusione. D'un tratto si udì una detonazione e si vide una guardia cadere.

Un operaio, certo Antonio Chandellier, tratto il revolver aveva sparato a bruciapelo sull'agente di polizia Couchet, ferendolo mortalmente al petto.

Il Chandellier arrestato venne trovato in possesso di opuscoli anarchici.

Il Couchet fu portato all'ospedale. Si spera di salvarlo.

PRIMA EDIZIONE

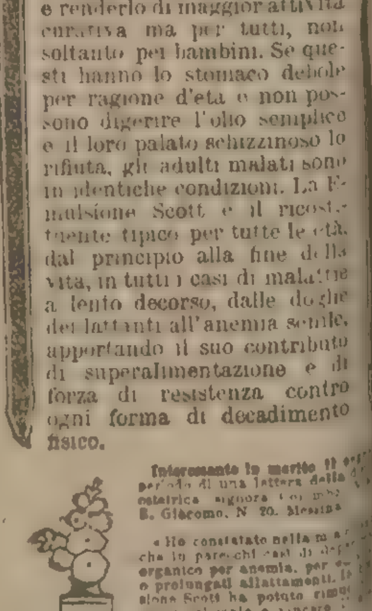
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Gli Adulti

LA OPINIONE assai diffusa che la Emulsione Scott sia un rimedio esclusivamente adatto per bambini non risponde al vero. Fu ideata per facilitare l'uso dell'olio di fegato di merluzzo e renderlo di maggior attività curativa ma per tutti, non soltanto pei bambini. Se questi hanno lo stomaco debole per ragione d'età e non possono digerire l'olio semplice e il loro palato schizzinoso lo rifiuta, gli adulti malati sono in identiche condizioni. La Emulsione Scott è il ricostituente tipico per tutte le età, dal principio alla fine della vita, in tutti i casi di malattie a lento decorso, dalle doglie dei lattanti all'anemia senile, apportando il suo contributo di superalimentazione e di forza di resistenza contro ogni forma di decadimento fisico.

Interessante la merito il seguente periodo di una lettera della ostetrica signora [illegible] S. Giacomo, N. 20, Messina.

« Ho constatato nella mia pratica che in parecchi casi di deperimento organico per anemia, per gravidanze e prolungati allattamenti, la Emulsione Scott ha potuto rimuovere la causa del male e vincere [illegible] limento. »



La Emulsione Scott è il rimedio del tanto degli adulti che dei bambini è indicato per cura a base di olio di fegato di merluzzo. Esigete la piazza [illegible] dopiù [illegible] gioso, pronto sicuro.

Una bottiglia originale [illegible] Scott [illegible] Saggio [illegible] versi rimettere cartolina vaglia L. 1.50 [illegible] sale in [illegible] casa [illegible] Scorre Bowne [illegible] Vale Vesta [illegible] Milano.

URICI E GOTTOSI

La guarigione dell'acido urico di tutte le sue manifestazioni: arteriose, muscolari, articolari e renali viene infallibilmente assicurata con l'uso metodico dell'ACQUA di FIUGGI, rimasta il solo specifico fra i tanti decantati. *Una cassa* [illegible] *lire L.* **32** [illegible] FROSINONE. *Informazioni e* [illegible] *Concessionario esclusivo* G. FORASTIERO MILANO [illegible] ROMA. *Succursale in* MILANO *Via Clerici*, 13. *Telefono* 9178.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 2 marzo, ore 3 pom.

Eccezione fatta per la Rendita rimasta stazionaria [illegible] tutto il rimanente in nuovo aumento.

Le Terni chiusero a 2016, le Edison raggiunsero il 700, la Breda il 355, Glisenti 142, [illegible] 757, Banca d'Italia 1152, Commerciale [illegible] e la Bancaria Italiana 371 50. Cambi 99 95.

Rendita Ital. 5 0|0	{ cont.	104 72 a	— —
	{ f. m.	104 90 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	757 »	— —
Id. » Mediterr.	»	450 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	846 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	626 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	371 50 »	— —
Id. Edison	»	700 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2016 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	464 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	438 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	[illegible] »	— —
Id. » Veneziano	»	234 — »	— —
Id. » Bergam.	»	[illegible] »	— —
Id. » Muggiani	»	324 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	206 50 »	— —
Id. Ca. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	182 50 »	— —
Id. Ferriere	»	123 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	129 — »	— —
Id. Mani e Silvestri	»	147 50 »	— —
Id. [illegible]	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	355 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 50 »	— —
Id. » Italiano	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	519 — »	— —
Francia	*chèque* .	99 95 »	— —
Londra	»	99 87 »	— —
Berlino	»	25 20 »	— —
Germania	»	122 90 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 2, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0\|0 104,8, — Id. 3 1\|2 0\|0 102,82 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Comm. 846,00 — Credito Ital. 625,50 — Merid. 757,00 — Mediterr. 450,00 — Navigaz. Generale 461,00 — Raffineria Zuccheri 438,00.

Borsa di Roma.

Roma, 2, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine [illegible] — Id. 3 1\|2 0\|0 102,[illegible] — Banca d'Italia 1150,00 — Merid. 757,00 — Acqua Pia [illegible] — Gas 1451 — Condotto d'acqua 371,50.

Borsa di Parigi.

Parigi, 2, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99 75	Rendit. Spagn.	92.12
Id. id. 3 0|0.	[illegible]	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	104,[illegible]	Argento	[illegible]
C. su Londra	25.21 1|2	Cred. Fondiar.	725,00
Cons. Inglese	91 31	Azioni Suez .	4505
Ferr. Lomb. .	35,40	Lotti Turchi .	134,25
Camb. su It.	[illegible]	Meridionali . .	750,—
Rendit. Turca	90,87	Rendita Russa.	75,90
Ban. di Parigi	1[illegible]	Rend. Portogh.	69,—
Tunisine . . .	4[illegible]	B. di Francia	3790
Rend. Egiz. .	10[illegible]40	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh. .	101,00	R. Serba 4 0|0	81,20

Tendenza: pesante.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 28. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 28. — Su Londra 4,84,50. — Parigi 5,17 3\|4.

Rio Janeiro, 28. — Su Londra (v. L.) 13 29\|32

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3\|8.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie.

2 marzo. — Per sdaziamenti superiori alle L. 100 con certificati L. 100.00.

Tasso settimanale dal 27 febb. al 4 marzo per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Brescia, 1. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qual. sup. L. 2.22, id. fina 2.16. Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 210 al Ql.

Rovato, 1. — Prezzo convenzionale del burro L. 2,10.

Cereali.

Brescia, 25. — Borsa Agricola Commerciale. Frumento da L. 24.50 a 25.25 al Ql., fuori dazio granone 17.20 a 18.25 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 18,— a 19,— al quintale.

Cremona, 1. — Frumento da L. 25,50 a — melicotto taiolone da 16,— a —,— al quint.

Parma, 1. — Frumento nostr. L. 26.50 a 26.80 resi ai mulini, meliga 17,25 a 17,50 e 17,75, avena 18.25 a 18.75 al Ql.

Saronno, 1. — Frumento buono da lire 25,50 a 26,— al quint., merc. da —,— a —,— segale da 17,25 a 18,—, avena da 18,— a 19,—, miglio da 16 a 16,50, granoturco da 15,— a 16.

Treviso 28. — Frumento mercantile vecchio L. —,— a —,—, Nuovo 24,25 a —,—, Nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo 24,50 a 24,75, Semina Piave vecchio —,— a —,—, Nuovo 25,— a —,—, Granone giallo nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo 18,— a 18,50, Giallone e pignolo vecchio da L. —,— a —,—, Nuovo 18,50 a 18,75, Granone bianco nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo —,— a 18,—, Estero (stazione Venezia) Fozani —,— a —,—, Pignolo —,— a —,—, Cinquantino —,— a —,—. Avena nostrana nuova 18,25 a 18,50, Danubio —,—

Foraggi e Strami.

Milano 2. — Prezzi al Ql. fuori dazio. Fieno maggengo da lire 10.25 a 11.25, fieno agostano da 9.[illegible] a 10.2[illegible], fieno terzuolo da [illegible] a 9.25, fieno quartirolo da —,— a —,—. Erba di marcita da —,— a —,—. Paglia di frumento da 4,25 a 4,75.

Brescia 2. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9,—, agostano 7,50 a 8,—, terzuolo 7,25 a 7,50 paglia di frumento 5,50 al quint.

Crema 2. — Paglia sciolta L. 5 al quint.

Cremona, 28. — Fieno maggengo da L. 7.00 a 9.00, id. luglino 6.50 a 7.50, paglia di frumento da 4 a 5 al Ql. fuori dazio.

Faenza, 28. — Fieno al Ql fuori dazio da L. 11 a 12,50, paglia da 5.50 a 6.

Forlì, 28. — Fieno da L. 5,— a 7,— al Ql. paglia di grano 2,70 a 2,80 al quintale.

Gallarate 2. — Fieno maggengo L. 11,— a 12,—, agostano 9,— a 10 al Ql.

Grosseto, 28. — Fieno da L. 6,80 a 7 al Ql. paglia 2,60 a 2,70 fuori dazio.

Lodi, 2. — Fieno maggengo L. 9,— a 10.— al quint., agostano da 8.50 a 9. terzuolo da 7.50 a 8,50 paglia di frumento da 4.30 a 4,80.

Pavia, 2. — Fieno maggengo vecchio da L. —,— a —,— al quint., nuovo da 10 a 10,75 agostano da 9,— a 9,50 terzuolo da 7.50 a 8,50 paglia da lettiera da 4,25 a 4,50 fuori dazio.

Olii e Semi oleosi.

Milano 2. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 26 a [illegible] — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 100 a — id. cocco imbianchito 78, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28. — id. Plata 26,50 a 27.50, id. Bombay 29,50 a 30.25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 21.

Glicerina bionda 28 L. 104 a 105. — Oleina saponificazione L. 54 a 56.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono invariati.

Napoli 27. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 72.[illegible]. 10 marzo 72.5[illegible]. 10 maggio 73,58. 10 agosto 74.—. marzo 1906 67.51. — Gioia cont. 73.18. 10 marzo 73.18. 10 maggio 74.58. 10 agosto 74.49. marzo 1906 6[illegible].

Petrolio.

Milano, 2. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71. Adriatic 69. Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23.80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21 50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal 11. 12.60, Adriatic id. 12.60. Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Bologna 28. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29.250 kg. netto. Petrolio I marca L. 22.[illegible] a 22.50, id. rubino 26,85 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Prodotti chimici inglesi.

Genova 1. — Sempre stazionari i prezzi con limitata domanda e poche vendite. Più debole il solfato di rame, la seconda mano essendo soverchiamente ansiosa di realizzare. Ferme le sode ed il minio, quest'ultimo con tendenza ad aumento. Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro lire 14, Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 74, Solfato di rame prima qualità lire 56,— id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 82,—, Minio rosso L B e C lire 40.75, Bicromato di potassa lire 70, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60\|62 lire 22,25, id. 70\|72 lire 24,75, id. 76\|77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140° T nera lire 11.50 id. 75° lire 9.50 Bicarbonato di soda [illegible] in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33.50, in polvere lire 35.50, Solfato d'ammoniaca 24 0\|0 buon grigio lire [illegible], Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flacons 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Spiriti ed Acquaviti.

Genova, 1. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1\|2 gradi da L. 288 a —, id. cereali fino 95 gradi 280 a — id. denaturato 94 gradi 55 a — il Ql., senza fusto, franco di carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1\|2 per [illegible] dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Agrumi.

Palermo 28. — Sulla nostra piazza si praticano i seguenti prezzi:

I limoni fini si pagano da L. 9,— a 11 per 1000 frutti, le qualità secondarie 7 a 8, Scarto per agro 4 a 5,— per 120 kg. Aranci alto Monreale ad onze 215 L. (31,37) per migliaio di 5 casse.

Zolfi.

Palermo, 26. — Con variazioni di aumento e di ripiego, quotiamo:

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,64, 2 B. f. m. 9,61, 2 C. f. m. L. 9,53, 3 V. f. m. L. 9,29, 3 V. uso L. 9.11, 3 B. L. 8.81, 3 C. L. 8,44 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 10,04, 2 C. L. f. m. 10,02, 3 V. contratti 9,90, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9.78 al Q.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,70, 2 B. L. f. m. 9,64, 2 C. L. f. m. 9,59, 3 V. L. f. m. 9,55, 3 V. L. uso 9,48, 3 B. L. 9,43, 3 C. L. 9,24.

Combustibili.

Milano, 2. — Prezzi invariati. La legna però è scarsa e quella stagionata scarsissima; di più nei carboni coke si prevede un prossimo aumento.

Legna dolce (fascina) vecchia L. 2,10 a 3,50, Id. nuova —,— a —,—, Id. forte vecchia 3,85 a 4,—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5.—, Id. da camino 4,80, Carbone fortetto Toscana 12,50 Id. faggio Cosentino 11,50, Id. Svizzero 11,—, Koke Gas di Milano 5,50, Id. spezzato 5.90, Antracite mezzana 6,20 al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 1° marzo.	Soc. Anon. Cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 1° marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	23 485	10 435	33 920	—
Bozzoli pesati . »	8940	—	8940	—
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate o pesate. . . . kg.	—	—	—	—
Ass. campioni N.	415	133	548	—

Lione 1, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato indecisa.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	4	30	12
Asiatiche b.	13	41	70	128
Peso . . .	1848	3195	7500	7391

Peso totale . . . . Kg. 19934.

Zurigo 1, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2670 — Tram 1920 — Greggie kg. [illegible] — Totale kg. [illegible]00.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Chieti — Casciar [illegible] Filippo, Pescara, pizzicag. *Treviso* — Falomo Luigi, Sprezzano, pizzich. *Napoli* — Pampinello e Pizzo, cuoi. *Padova* — Vason Carlo, cambiovalute.

Piccoli fallimenti.

Monza — Oriani Ach., generi alimentari, — Soler R., Lissone, colle forti, ecc. *Firenze* — Toti Fed., Figline Valdarno, forno.

Accomodamenti.

Udine — Cristianti Cesare, Nimis. — Marzolini Luigi, S. Pietro al Natisone, drogheria. *Busto Ars.* — Croce Cesare, Saronno, mercer. *Napoli* — Grillo Genn. e Raff., chincagl. *Palermo* — Parpaiola f.lli, Con[illegible], pizzic[illegible]. *Piacenza* — Pezzoni e Freri, Borgonovo Val Tidone, manifatture.

Stato Civile.

Morti in Milano il 1° Marzo.

Lanzi Luigi 66, vernic., via Goito 2.
Savelli Jolanda 2 m. 6, via Zecca 5.
Gavezzotti Giuseppa 27, sarta, via Larga 24.
Broggi Saverio 47, falegn., viale Ticinese 7.
Cinquanta Anna 12, scolara, Greco Milanese.
Colombo Filippo 79, cuoco, via Laghetto 7.
Borroni G. Battista 76, fabbro, v. Sambuco 11.
Boni Maria 69, casal., via Sirtori 9.
Cerotti Filippo 69, ferrov., corso Romana 1[illegible].
Silva Cristina 61, casal., via Como 19.
Fossati Luigia 46, contadina, Lissone.
Carminati Maria 64, contadina, Settala.
Magnaghi Luigi 51, facch., via Morivione 10.
Senna Pietro [illegible], contadino, casc. [illegible].
Magnoni Ada [illegible], civile, via Chiosetto 6.
Prandoni Celestina 61, benest., via Stella 38.
Baldinelli Ferdinando 69, or., v. Cavallotti [illegible].
Arosio [illegible], Rip. Montalbino [illegible].
Granene [illegible] 63 [illegible], v. Pitta [illegible].
Brandinali [illegible] 7 g. 16, Rip. Foppette 11.
Re Silvestro [illegible] 11, via Dandolo 2.
Meazza Archileo g. 7, via Rasori 9.
Varisco Ambrogio 75, stall., via Canonica [illegible].
Porro Natale 1 m. 6, via Frisi 7.
Mitta Giovanni 68, pens., corso Garibaldi 36.
Broggi Eugenia 4 m. 8, via [illegible] 26.
Granetto [illegible] 9, Cascina Doppie 5.
Brandella Giuseppe 79, [illegible], v. S. Croce 10.
Tam[illegible] 5 m. 7, corso Vercelli 16.
Giocosi Giuseppa 1 m. 7, via Varese 18.
Carati Giovanna 1 m. 4, via Bonturnia 9.
Brenna Bambina 30, cas., via Ravizza 6.
Fedoni [illegible] 32, [illegible], c. Ticinese 5.
Bedini [illegible] 80, casal., v. P. Umberto 8.
Villa Pietro m. 6, viale Romana 76.
Negroni Carlotta [illegible] 15, v. G. Ferraris [illegible].
Totale N. 36.
Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

APPROFITTARE. [illegible] commercio, vendo qualsiasi offerta, stanze da letto, [illegible] [illegible] Magenta [illegible]. 716

BALBUZIE. [illegible]

CERCANSI rappresentanti. — L'Original Fernet Company, sede Milano, Calatafimi, 12, unica concessionaria Tavolette di Fernet concentrato, elaborate dal Prof. Dott. [illegible] per affidargli concessione esclusiva. Proposte, referenze [illegible] 1° marzo. 6444

FERROVIERI [illegible] 6416

MOBILI da pagare mensilmente si possono avere, non [illegible] ma scrivendo a Ferrovie, Indipendenza 24. 4438

MOBILI. Occasione per sgombro di locali vendesi [illegible] anticamere, [illegible] da studio, a metà prezzo. Panfilo Castaldi 30. 6547

OCCASIONE. Buste commerciali, [illegible] nome, abitazione, ecc. [illegible] al mille. [illegible] 6587

PIANOFORTE [illegible] partenza, prezzo mite. — Corso Genova, 24. 6682

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. [illegible]

APPARTAMENTO [illegible] primo piano sul Corso Vittorio [illegible] e affittasi col primo luglio [illegible] I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, [illegible] società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCASI abitazione con giardino, [illegible] Arturo Kotz[illegible], viale Volta 14. 6726

CERCASI subito quartiere 5 [illegible] — Dirigere fermo posta Milano [illegible]. 6655

CERCO subito camera bene ammobigliata, libera ingresso anche fuori centro stabile Milano. Darter fermo posta. 6650

CERCO elegante camera ammobigliata centrale. — Esclusi affittacamere. Milano, T. 44. 6346

NEGOZIO centralissimo affittasi presente quattromila annue. Scrivere articolo posta Chianna. 6470

SI CERCANO tre stanze con o senza mobiglia pel 29 marzo. Inviare prezzo cassetta 14 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6610

SUBAFFITTASI stupendo locale 200 mq. aria, luce, cantina uguali dimensioni, pavimentata cemento, acqua potabile, volendo appartamento 4 locali, vicine circonvallazione. Forini, viale Vigentina, 9. 6649

Vendite e cessioni.

CAUSA partenza vendesi drogheria, bottiglieria. — Rivolgersi portinaio viale Romana 75. 6630

CASETTA vendesi posizione centrale. Scrivere cassetta 35 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6701

CAUSA imminente partenza vendonsi quadri antichi, sala stile americana, suppelettili. Via Santandrea 11. 6586

CEDESI bicicletta in buono stato L. 120. Scrivere Norono posta Milano. 6654

CEDESI subito causa assentamento, [illegible] posta [illegible]

CEDESI per ritiro commercio negozio mode in buonissime condizioni, posizione centrale, ottima clientela, valor 15 mila circa. [illegible] Scrivere cassetta 145 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6493

CEDESI, causa trasferimento all'estero, avviatissimo albergo e ristorante situato [illegible] Rivolgersi [illegible] Restaurant della Posta via Rastrelli 18. 6125

DANESE Ulmar 6 mesi, bellissimo vendesi. For [illegible] 35, dalle 14 alle 17. 6658

DA VENDERSI per liquidazione [illegible] grande ed attrezzi per pastificio. — Per informazioni dirigersi al Rag. Arturo Stabilini, via Torino 51, Milano. 6612

IMMEDIATA partenza vendo stanza specchi, ra, macchina, stufa usate, [illegible] rino, 29, dalle 9 alle 13. 667[illegible]

MOTIVI [illegible] negozio vino, corso Magenta, 78. [illegible] 6767

OCCASIONE. [illegible] Opel [illegible] portinaio via Petrarca, 16. 6709

SARTA causa partenza vende macchina buon stato, L. 36. Streppon[illegible], via Palermo 11. 6688

VENDESI musica piano melodico, vetrina, biciclett[illegible] [illegible] Varese 2. 6727

Avvisi diversi.

BIGLIARDO cercasi buonissimo stato gioco m. 2.50, 2.60, Via Fieno 11, Milano. 6743

CERCASI cassa forte per custodia libri, usata, sicura contro incendio. Scrivere cassetta 17 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6635

CERCASI per sviluppo industria socio con capitale di circa 30 mila oppure 20 mila ben garantite, con impiego personale. Scrivere subito N. N. 22-24 posta. 6690

CERCASI socio capitale 15 — 20.000 sviluppo antica azienda rappresentanze e fabbrica articolo molto rimunerativo. Non si risponde anonimi. Offerte cassetta 19 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6637

CERCO rappresentanti in tutta Italia vendita a privati articoli di consumo. Scrivere Ballor, corso Vercelli, Torino. 6656

GASISTI cerco carello, utensili lavori usati, buono stato. Asnaghi, Sottocorno, 5 a. 6614

DITTA importante articoli tecnici, cerca rappresentanti a provvigione bene introdotti Stabilimenti, per ogni centro Italia. Scrivere cassetta 133 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6421

FORZA d'acqua 15-20 cavalli con locali cercasi vicinanze Milano. Scrivere casella postale 24, Milano. 6243

INDUSTRIA avviata rimunerativa cerca [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 6418

MANCIA competente a chi avendo trovata una cagna macchiata bianca e nera, la consegnera in Sant'Orsola 12, Alberti. 6733

NUOVISSIMA industria destinata sostituire vantaggiosamente cartolina illustrata. Richiedesi socio capitalista. A. M. 16 posta Milano. 6206

PER avvantaggiare lucrosa azienda cercansi [illegible] Scrivere subito Az posta Milano. 6722

ROTTAMI metalli. Cercansi [illegible] compra, [illegible] Scrivere Metalli, fermo posta Milano. 6689

SIGNORA sola accetterebbe in pensione [illegible] Scrivere cassetta 15 N Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

TERRENO [illegible] stabilimento viale Monza adiacenze [illegible] servito tram città. [illegible]

TRE GIOVANI [illegible] Scrivere dettagliatamente Fiordaliso posta. 6681

VILLETTA vicino Milano, comodità ferrovia, sette a dieci locali, orto, giardino [illegible] marzo. Dirigere offerte signor Mascoli, [illegible] Lomazzo. 6595

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI sellai e tappezzieri sono ricercati da Castamna, via Chiusa 14, Milano. 6450

CERCANSI capi squadra per manutenzione binari linee ferrovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5936

CERCASI assistente fabbricazione mattoni, forati, marsigliesi. Scrivere Geom. Stanchi Serralunga di Crea. 5731

CERCASI esperto tintore per le sete tussah che conosca a fondo l'imbianchimento per Stabilimento Italia centrale. Offerte con pretese a [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

CERCASI abile ragazza stiratrice da Alessandrina Galli, via Bagutta, 14. 6717

CERCASI abilissima ricamatrice in bianco al telaio. Corso Indipendenza 17. 6628

CERCASI giovane o signorina disponga[illegible] giornata occuparli lavori studio. — Scrivere Gagliardi, Solferino 22. 6640

CERCASI impiegato stenografo dattilografo, orario 10 ore alternato, diurno, serale Stipendio 175. Entrata servizio 1.o giugno. Scrivere indicando [illegible] Hc 2272 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 6713

CERCASI ragazzetta per lavoro facile nel Magazzino Lana, viale Volta, 14. 6723

CERCASI subito portinaio [illegible] 6[illegible]

CERCO piazzisti, viaggiatori viaggiatrici, provvigione. Maffei, via Lecco, 3, Milano. 6576

CERCO fattorino 13-14 anni, 15 mensile, studio disegni ricami, Casati, Lanzone, 30. 6662

CERCO giovane bella calligrafia, pratico [illegible] provvigione. — Pozzi, [illegible] 12. 6661

CIOCCOLATO. [illegible] 6227

COMMESSO con nozioni contabilità, bella calligrafia cercato da studio commerciale. Scrivere con referenze cassetta 8 N Haasenstein e Vogler Milano. [illegible]

CHIEDONSI [illegible] via Unione. 6620

DAREI cauzione per condurre Bar, Caffè Restaurant, Birreria o Caffè chantant, ecc. Scrivere Cassetta 25 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 6[illegible]

DENTISTA meccanico, [illegible] Scrivere Giovanni Vignola posta Mantova. 6680

DONNA trentaduenne occuperebbesi presso persona sola Irma, via Solferino 12. 6[illegible]

FOTOGRAFI. — Giovane abile operatore stampatore cerca posto. Referenze. [illegible] 67[illegible]

GIOVANE [illegible] conoscenza lingua tedesca ricercasi da Società assicurazioni. — Scrivere [illegible] Milano. 6[illegible]

GIOVANE svizzero, conoscendo tedesco, francese, occuperebbesi presso qualunque azienda scopo di apprendere la corrispondenza italiana. Offerte [illegible]

GIOVANE ventiquattrenne [illegible] Scrivere cassetta N 22 Haasenstein e Vogler, Milano. 6645

GIOVANE [illegible] mobili e mobili cerca impiego. [illegible] 6615

IMPORTANTE ditta [illegible] piazzista a provvigione. Glimmer, Fiori Oscuri 7. 6712

OPERAIE cercansi [illegible] precatura minuterie metallo. — Viaggio pagato, alloggio gratis, buona retribuzione. Scrivere Camillo Zorzi, Mergozzo (Novara). 6412

PIAZZISTA [illegible] Scrivere C. M. posta Milano. 6628

PIAZZISTA [illegible] presso altra Ditta cerca migliorare. Fantuzzi 407 posta Milano. 6720

PAVESI Carrozze Vettabia 6, Milano, cercano abili scoccai ed apprendisti. 6292

PIAZZISTA viaggiatore per timbri o cartoline platino cercasi piccola cauzione. Scrivere Timbri posta Milano. 6632

PROPRIETARIO casa pratico affittanze [illegible] Scrivere cassetta 21 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6697

RICAMATRICI distinte in bianco a telaio cercansi dalle Sorelle Boscatti, S. Orsola 13. 6571

SARTA [illegible] pretese. E. Zanetti, Eufemia 11-13. 6590

SI CERCA per entrare [illegible] di scarpe a Basilea una giovane età 16-17 anni, di buona famiglia, per imparare la lingua tedesca ed il negozio; tutto trattamento. Indirizzo J. Hilberg, Basilea [illegible]

SIGNORINA cerca posto [illegible] posta. 6600

TAILLEUR [illegible] Scrivere cassetta [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6718

VENTIMILA [illegible] trentenne, tecnici, versato agricoltura, [illegible] pratica costruzioni [illegible] agraria. [illegible]

UN'INDUSTRIA FACILE [illegible] a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte 36.

LEI ha avuta L'INFLUENZA?

Ha notato?

Lascia della debolezza, del malessere, dei giramenti di capo, dei dolori vaganti, dell'inappetenza, ecc. Orbene, l'effetto è prodotto da TOSSINE restate in circolazione nel sangue. Purifichi il sangue, ne aumenti le EMASIE e starà subito meglio. Prenda i GLOMERULI RUGGERI e vedra effetto splendido. Questo rimedio come è ottimo nell'anemia, è portentoso negli effetti postumi dell'influenza. Moltissimi medici ne hanno constatata l'efficacia. Li provi e vedra che ne sara contentissimo anche lei.

O. RUGGERI.

I Glomeruli si trovano in tutte le farmacie a L. 3.

Appendice del SECOLO 3-4 Marzo

PIETRO SALES 48

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Si scosse, si alzò furibonda, fiammeggianti gli occhi come se il suo sguardo potesse, attraverso lo spazio, giungere a fulminare le due piccole insolenti... e le sue labbra espressero un profondo disdegno, non esente da molta amarezza, quando ebbe constatato che quelle signorine ridevano così, mentre narravano qualche lieto fatterello alla signora Renaudier madre, china sulla balaustrata della terrazza.

Certamente esse parlavano della « secchianto inglese », che le perseguitava colla sua eterna serietà alquanto arcigna... E, quantunque non potesse vedere che le spalle della signora Renaudier madre, essa comprendeva che quella buona signora si divertiva e forse rideva anche essa ad ascoltare ciò che le dicevano le due biricchine.

— Quella signora, miss Milbach... quell'ava venerabile che dovrebbe rappresentare, qui, la serietà, la ragione, il buon senso... si diverte di tutto, ride anche delle cose più sconvenienti senza curarsi d'imporre il rispetto... la saggezza!... *God me!*

Per non veder più nulla di ciò che la irritava tanto, miss Fielding spostò la sua poltrona a dondolo in modo da voltar le spalle alle due fanciulle e alla vecchia signora: e, accortasi infine che la sua collega dormiva saporitamente, prese il sesto volume del romanzo inglese che aveva cominciato da due o tre mesi, e ne continuò la lettura attentamente, deliziandosene...

II.

I Renaudier.

No, purtroppo!... La buona signora Renaudier madre non poteva ridere di tutto ciò che avveniva intorno a lei.

Ella deplorava profondamente la condotta di suo figlio, il cattivo esempio ch'egli aveva dato ai propri figliuoli, i quali — specialmente Achille, il primogenito — lo seguivano con entusiasmo.

Ed era un gran dolore, per lei, il vedere già da molti anni suo figlio e sua nuora, vivere quasi di continuo separati, come due estranei.

Ella non approvava nemmeno l'atmosfera di eccessiva libertà nella quale veniva allevata sua nipote Giulietta.

Tuttavia, su quest'ultimo punto, aveva cominciato ad essere meno severa, da quando suo nipote Gastone, dotato di un finissimo, severo spirito d'osservatore e di filosofo, le aveva fatto considerare che una educazione austera non vale a salvare molte fanciulle dell'epoca nostra da errori, da colpe e da debolezze più o meno gravi.

— Quante delle nostre signore, soleva dire Gastone, non sono nemmeno abbastanza abili e forti per saper trattenere presso di loro i loro mariti!

« E tuttavia, nonna — soggiungeva con la sua voce dolce e penetrante — esse sono belle, nella maggior parte dei casi, ed eleganti, e « distinte »!... E sembrerebbero, anzi, capaci di esercitare una straordinaria potenza di seduzione, sopratutto per l'incanto d'onestà che emana, apparentemente, dalla loro persona. Per esempio, nonna, pensate alla duchessa di Neuchâtel...

Quell'esempio era tanto più efficace, anzi tanto più crudele, per la signora Renaudier madre, inquantochè, quando suo nipote — ch'ella amava assai, ma al quale rimproverava, come tanti altri, la sua mania di comprendere troppo — studiava la famiglia del duca e della duchessa di Neuchâtel, con la sottile minuziosità d'un romanziere analista, le pareva, quasi di udir narrare la storia della famiglia del proprio figliuolo, il banchiere Renaudier.

— Come si potrebbe imaginare, nonna, un uomo più [illegible]?

« Il duca è un uomo intelligentissimo, robusto e ardito, che ricorda il maresciallo del primo impero dal quale discende. — Lo ricorda sì bene, anzi, che certo, se non avesse chiaramente manifestato le sue opinioni bonapartiste, egli sarebbe ormai generale dell'esercito della Repubblica.

« Quanto alla duchessa, era veramente — lo so da mia madre e anche da voi — la fanciulla più perfetta che si potesse sognare: bellissima... questo lo so senza che nessuno me lo affermi, come non mi è necessaria alcuna testimonianza per essere sicuro che mia madre era adorabilmente bella, anch'essa, quando sposò mio padre...

— Oh! sì, è vero!.. mormorò la signora Renaudier madre, trattenendo a stento un profondo sospiro che avrebbe rivelata l'indicibile tristezza che generava in lei la rievocazione di quei ricordi. — Adorabilmente bella, mio caro Gastone, e tu le assomigli moltissimo, per la finezza, per la delicatezza dei tuoi lineamenti e de' tuoi modi...

— Nonna carissima... replicava Gastone, sorridendo amaramente: non si tratta di me, non si tratta di noi... ma della famiglia Neuchâtel, dalla quale io cerco di farmi un'idea di ciò che è stata la società francese nell'ultimo ventennio... problema, questo, del quale come sai mi interesso [illegible]. — Se ho una vocazione, è senza dubbio per la letteratura... Lo dice anche mio padre!

— Oh! tuo padre non è molto benevolo, verso di te, perchè discuti troppo con lui, figlio mio... insinuò dolcemente la buona signora, incapace di mostrarsi adirata contro le persone che le erano care. — Sì... perchè discuti troppo con lui, divertendoti a metterlo in contraddizione con sè stesso e ad indicargli, col tuo solito acume critico, il punto debole di ogni suo ragionamento.

— È forse colpa mia, nonna, se i miei occhi sono sempre aperti?... Ma questa è un'altra questione... E, quando mi dedicherò allo studio delle grandi aziende bancarie e del movimento del denaro, il rispetto filiale mi vieterà di criticare la mente e l'opera di quel grande finanziere che è mio padre... Ma dovrà passare molto tempo, prima che io mi dedichi ad uno studio simile!

« Ciò che mi tormenta l'animo, in questo momento, ciò che sarà, per me, la pietra angolare dello studio che mi propongo di scrivere sulla società francese durante la terza Repubblica, è questo problema: — come un uomo e una donna che posseggono tutto ciò che contribuisce alla più assoluta felicità — bellezza, ricchezza, salute, intelligenza, condizione sociale elevatissima, possano, [illegible] essere infelici ed in eterno dissidio, come lo sono il duca e la duchessa di Neuchâtel!

— Oh! tu esageri, mio caro!...

— Voi sapete benissimo, nonna, che non esagero affatto, e che, quantunque non siano separati legalmente, il duca e la duchessa sono nondimeno come nemici... e soffrono entrambi, nella loro unione apparente. Il duca soffre per una specie di furore concentrato, che lo fa sembrare un leone pronto ad avventarsi sulla sua domatrice, ma trattenuto da non si sa qual forza misteriosa...

« La duchessa, dal canto suo, per un immenso disprezzo, che quasi le impedisce di continuare a sopportare suo marito.

« Così, talvolta, io penso che la colpa sia del duca, unicamente...

— E forse hai ragione, mio caro figliuolo...

— Sì, nonna... È evidente che il duca deve essere assai colpevole, verso quella creatura delicatissima, sopratutto avendola trattata quasi [illegible]mentalmente, da soldataccio!... Non so perchè — osservava allora Gastone con molta amarezza — non so perchè si osa attribuire ogni brutalità ai soldati, mentre i semplici « borghesi » non sono, generalmente, meno dissimili...

« Basta! Noi ci accontentiamo continuamente di esprimere in modo imperfetto i nostri sentimenti e le nostre impr[illegible]

Gli interessi di tutti

L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

all'Istituto di scienze e lettere.

Ieri all'Istituto Lombardo di scienze e lettere, il prof. Taramelli, dell'Università di Pavia, lesse un'interessante memoria sul tema: *Alcune considerazioni geologiche a proposito dell'acquedotto pugliese.*

L'oratore dichiarò fondato il dubbio che l'acquedotto pugliese, decretato colle leggi del 1898 e 1904 allo scopo di distribuire alle tre provincie di Foggia, di Bari e di Lecce, quattro metri cubi al minuto secondo d'acqua, attinta alle sorgenti del Sele, sul versante tirrenico dell'Appennino, con uno sviluppo di condultura di 1670 chilometri e con una spesa preventiva di 163 milioni, non soltanto abbia ad incontrare delle gravissime difficoltà finanziarie e tecniche, ma sia esposto a seri pericoli conseguenti dalla natura oltremodo franosa dei terreni da attraversare, dalla presa sino quasi alla metà del percorso, e più ancora per essere la Basilicata e la Capitanata, tra le regioni d'Italia più esposte a terremoti disastrosi.

Il Taramelli dimostrò poi come la conformazione e composizione del suolo nelle Puglie sia tale da potersi sperare di attingere acqua potabile con pozzi di non grande profondità. Non daranno questi pozzi la maggior parte dell'acque salienti; ma l'elevazione delle acque, come pure l'utilizzazione delle abbondantissime sorgenti litoranee della penisola selentiana costeranno in ogni caso somme incomparabilmente minori dell'enorme spesa che la nazione e in particolare quelle tre provincie stanno per addossarsi, per avere le acque, che nella calda stagione saranno alte di temperatura e con ogni probabilità [illegible] almeno nelle località di tante centinaia di chilometri dalle prese.

Concluse augurandosi che venga senza indugio revocata la legge che ordina la costruzione dell'acquedotto pugliese e che si studino meglio altri progetti per provvedere d'acqua potabile le Puglie, senza recare grave danno alla più infelice regione italiana, senza aggravare di pesi intollerabili le tre provincie che si vogliono beneficare, e senza imporre una sì grave spesa a tutta la nazione.

NOTIZIE AGRARIE

Abbiamo da Roma, 27:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

La decade è stata fredda ed avversa in molti luoghi alle fave, ai foraggi, alle ortaglie e agli agrumi. — Il frumento si trova sempre in buone condizioni. Le basse temperature giovarono ad affinare i terreni, ma, coi geli e le nevicate a cui dettero luogo, furono di grave ostacolo al regolare avanzamento dei lavori agricoli

PLETORA DI BIGLIETTI FALSI.

I falsificatori di carta monetata hanno inondato Milano di biglietti da L. 50 e da L. 10. Mettiamo perciò in guardia il pubblico annunciando che molti dei biglietti falsi da L. 50 portano la serie 29 coi numeri 0429, 4209, 4290, 0492, la serie 28 col N. 0942 e la serie 57 col N. 0753. Quelli da 10 hanno la serie 988 e il N. 028363.

Agli Uffici delle Poste e Telegrafi non è mai successo di sequestrare tanti biglietti falsi, ammontanti da 50 e da 10, che il pubblico presenta per l'emissione di vaglia.

La seconda Esposizione floreale a Mondovì

Il 1 maggio p. v. verrà inaugurata la seconda Esposizione floreale che comprende tre classi: professionisti, dilettanti e corredo del giardino.

Le domande di ammissione devono essere dirette al *Comizio Agrario di Mondovì* entro il 2 aprile, indicando nome e residenza, spazio occorrente, area coperta o scoperta, o aiuole.

La concessione dell'area all'aporto è gratuita; sotto tettoia L. 1,50 al mq.

Tanto i professionisti che i dilettanti possono concorrere con piante in vaso, fiorifere, ornamentali, erbacee, arboree, con fiori recisi, semi e lavorati, in mobili, ecc.

Nel corredo del giardino sono compresi semi, concimi, insetticidi, apparecchi per applicarli, attrezzi, cancelli, vasi in terra cotta, in vetro o vetro da serra, ceste per fiori, mobili da giardino, progetti di giardini, pubblicazioni di orticoltura, dipinti, disegni, fotografie, cartoline, imballaggi per fiori in vaso e recisi.

Premi in denaro e medaglie verranno assegnati dalla provincia di Cuneo, dal Comizio Agrario, dal Comitato ecc.

ESPOSIZIONE ITALIANA DI LAVORI FEMMINILI IN GENOVA

Come già è stato annunziato questa seconda Esposizione si aprirà in Genova, nel Ridotto del teatro Carlo Felice, il giorno 19 marzo p. v. e riuscirà assai più interessante della precedente Mostra, sia per il numero delle espositrici, sia per la quantità e varietà dei lavori veramente splendidi ed artistici che verranno esposti.

Il Comitato lavora attivamente, all'ordinamento della Esposizione, ed avverte che i lavori debbono giungere a Genova fra il 1.° ed il 10 marzo corrente e che trascorso detto termine non saranno più ricevuti.

Per rendere più attraente il ritrovo delle signore visitatrici dell'Esposizione, il Comitato sta preparando un grandioso ed elegante salone per il *Thè* che sarà servito nel pomeriggio di tutti i giorni e contemporaneamente verranno eseguiti scelti e variati concerti.

MONETE NAZIONALI ED ESTERE aventi corso legale nel Regno d'Italia

Ecco il prontuario delle monete nazionali ed estere aventi corso legale nel Regno d'Italia e che debbono essere accettate nelle casse pubbliche.

Monete d'oro a 900[1000:

da L. 100, 50, 20, 10 e 5, coniate in Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera;

da 4 ed 8 fiorini, pari a L. 10 e 20, coniate nell'impero Austro-Ungarico;

da fr. 20 e 100, pari a L. 20 e 100, coniate nel Principato di Monaco;

da 20 e 10 dinara, pari a L. 20 e 10, coniate nel Regno di Serbia;

da 5 rubli d'oro (vecchio sistema) e 7 rubli e 50 copeks pure d'oro (nuovo sistema) dette mezze imperiali, pari a L. 20, coniate nell'Impero di Russia;

da fr. 20 e 10, pari a L. 20 e 10, coniate dal Governo della Reggenza di Tunisi;

da 10 e 20 lei, pari a L. 10 e 20, coniate dal Governo Rumeno.

Hanno tuttavia corso legale le monete d'oro di conio italiano da L. 80 e 40, non essendo ancora per esse stato provveduto al ritiro definitivo, a mente dell'art. 12 della legge 24 agosto 1862, n. 788.

Però, a misura che tali monete, e quelle da L. 10 e 5 di piccolo diametro, fabbricate prima del 1862, purchè di giusto peso, entrano nelle casse pubbliche, vengono ritirate dalla circolazione e concentrate presso la R. Zecca di Roma per essere convertite in altrettanto monete d'oro decimali.

Monete d'argento a 900[1000:

da L. 5 (scudi), coniate nel principio del secolo XIX negli antichi Stati d'Italia, dai Governi provvisori nazionali, nel Regno d'Italia, nel Belgio, nella Francia, Svizzera, Grecia e per conto della Repubblica di San Marino.

Sono esclusi gli scudi pontifici e borbonici. Sono pure esclusi quelli dell'ex Ducato di Lucca, perchè già aboliti dal Governo granducale Toscano succedutogli nel 1847.

Monete d'argento a 835[1000:

da L. 2, 1 e centesimi 50, coniate in Italia Belgio, Francia, Svizzera, Grecia e per conto della Repubblica di San Marino.

Gli spezzati nazionali debbono presentare millesimo non anteriore al 1863, quelli del Belgio un millesimo non anteriore al 1866, quelli della Francia non anteriore al 1864, quelli della Svizzera non anteriore al 1875, quelli della Grecia non anteriore al 1868, quelli della Repubblica di San Marino devono presentare il millesimo 1898, anno della coniazione che ne è stata fatta.

Le monete divisionali d'argento di conio nazionale e della Repubblica di San Marino hanno corso obbligatorio e debbono essere accettate senza limite di somma nelle casse pubbliche, meno che per gli sdaziamenti doganali, pei quali, in conformità del decreto reale 19 febbraio 1894, n. 54, l'accettazione di esse è limitata alle somme inferiori a L. 5.

Verso e tra privati non possono essere impiegate per una somma superiore alle L. 50 per ciascun pagamento, legge 24 agosto 1862, n. 788, art. 7).

Invece gli spezzati d'argento di conio estero, mentre hanno soltanto corso facoltativo fra i privati, debbono essere ricevuti dalle casse pubbliche in ciascun versamento anche in quello dei dazi doganali sino a L. 100.

Monete di nichelio:

da centesimi 20 di conio italiano coi millesimi 1894 e 1895;

da cent. 25, pure di conio italiano col millesimo 1903.

Monete di bronzo:

da centesimi 10, 5, 2 ed 1, coniate in Italia dal 1859 in poi:

da centesimi 10 e 5 della Repubblica di San Marino, coniate a Milano nel 1864 e 1875; ed a Roma negli anni 1893 e 18[illegible]

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - M[illegible]
CASA FONDATA NEL [illegible]
Grande distilleria a vapore con [illegible]
depositi per l'invecchiamento del C[illegible]

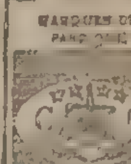
ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

MALATTIE SEGRETE
guariscono coi preparati del Dott. W. DEVOE
"JUNO", iniezione antigonorroica, il rimedio più efficace per vincere [illegible] blenorragia [illegible] acute e croniche. - Bottiglia con siringa L. [illegible] (franco di porto L. 3,40) - Idem senza siringa L. 1,75 (franco L. [illegible])
CAPSULE ANTIGONORROICHE infallibile rimedio contro la gonorrea. Scatola L. 3,0 (franco di porto L. 3,80). Una [illegible] JUNO con siringa ed una scatola CAPSULE L. 5 franco di porto.
PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione [illegible] sifilide [illegible] che [illegible] recenti o di vecchia data. [illegible] L. 8,5 franco porto L. 4,10; [illegible] L. 7 franco di porto.
N.B. - Contro 2 franchi [illegible] 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo Malattie Segrete e [illegible] uso [illegible]
Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila
MILANO - Via [illegible]



MARQUES DE FABRIQUE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

Marca depositata
COTONI
GARZE
BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN,,
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza [illegible] suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la [illegible] Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i m[illegible] rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 [illegible] o dalle 13 alle 1[illegible]

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti, tosse, asma, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini Bernardi (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita Dottor A. BOTTONE, [illegible] Genova

CERCASI
agente, il quale visiti le filature, per la compera di seta. Serie referenze. Scrivere Agenzia Fournier — St. Etienne. Francia, N. 474.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Musicisti!
Premio di L. 300
all'autore del miglior Walzer da intitolarsi
FRENO CARLONI
Scadenza 31 Marzo
Chied. programma alla
CARLONI'S BRAKE CY.
MILANO.

[illegible]
FUOCO
"PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.

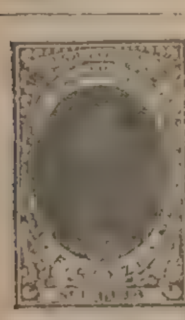
Elberfeld, Barmen et Environs
2 Messieurs [illegible] introduits auprès de [illegible] textile depuis nombre d'années, cherchent la représentation d'une maison sérieuse pour la
SOIE ÉCRUE.
S'adresser sous S. 842 a l'agence Jak. Vowinckel, Elberfeld.

Mobili signorili non comuni
Vera occasione
stanze da letto, sale manger, salottini, anticamere, studi in diversi stili, servizio da tavola di grande valore, mobili d'ogni forma e stile, statue di marmo, di bronzo, quadri d'artisti. Viale Monforte 32, Milano. 4751

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le eruzioni, foruncoli, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza cerchiale e senza leve. Brev[illegible]
Nuova invenzione dell'ortop[illegible]
G. CROCCHIN[illegible]
Milano, Via S. Radegonda
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere per varici.* — Con deposito presso Farmacia Beltrame, Udine



SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio 1 Agosto 1904.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le PRIME QUATTRO DISPENSE della nuova importantissima pubblicazione illustrata
GARIBALDI nella sua Epopea (1807-188[illegible])
DI ACHILLE BIZZONI
L'opera sarà divisa in tre periodi, di complessive 120 dispense circa. — Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, stampate su carta di gran lusso adorne di due magnifici disegni di battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc. — Il primo periodo dell'opera verrà compreso in 56 dispense.
PREZZO D'ABBONAMENTO AL PRIMO PERIODO: Franco di porto nel Regno L. 8 - Estero Fr. 11 -
15 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa separata nel Regno - Cent. 15.
Per abbonarsi inviare Cartolina Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce a chi ne fa richiesta* — gratis e franco — *il* Catalogo Generale illustrato *di tutte le sue pubblicazioni*

sioni. Ad ogni modo, come dicevo, è opinione di tutti che il duca, fino dalla luna di miele si sia comportato, verso sua moglie, come un soldato in una città conquistata.

« Ed è probabilissimo che quei primi giorni, sì difficili, nei quali egli si trovò a tu per tu con la fanciulla che gli avevano data per moglie, siano stati assai crudeli, per lei...

« Ma tali furono anche per altre innumerevoli spose, le quali poi non tardarono a vincere il loro primo sgomento di fronte all'uomo... E in ogni tempo si videro gli uomini più violenti, più brutali, essere asserviti da qualche soave creatura che avrebbe potuto guidarli con un filo di lana!... Forse perchè, cara nonna, esse avevano appreso da qualcuno, ad agire così?...

— Forse, agivano così soltanto per istinto.

— E quindi, nonna, dovremmo noi fidarci sempre del caso, del carattere ignoto delle donne colle quali abbiamo a che fare?... Non pensate, invece, che una fanciulla avrebbe maggiori probabilità di tenersi nel matrimonio, se a questo non fosse abbandonata inerme, e se sapesse farsi una vera arma della propria scaltrezza e della propria grazia?...

« Io finisco dunque col domandarmi se la felicità di tante donne che conosciamo non sia svanita, nel matrimonio, semplicemente perchè esse non erano state educate nè per divenir mogli, nè per divenir madri!

« Madri, esse divengono istintivamente, e quasi tutte sono madri lodevoli. Questa è una grazia di Dio o della semplice natura... ma se ne trova la ragione nel fatto che ciò accade fra loro e l'essere che hanno creato e nel quale esse rivivono... mentre invece il marito può tanto facilmente divenire un estraneo, un nemico!...

« La delicatezza, l'innocenza che nel passato si cercava di conservare, nelle fanciulle, e la devozione, la sottomissione di queste ai parenti e poi agli sposi, erano altrettanti elementi destinati a renderle schiave... o ribelli!

« Ecco perchè, mia buona nonna... — riprendeva il giovane sorridendo; ecco perchè, per applicare le mie teorie e le mie osservazioni a ciò che mi riguarda, a ciò che vi sgomenta eccessivamente, io non mi scandalizzo affatto della libertà che vien lasciata a mia sorella Giulietta, con l'educazione modernissima che le vien data.

— Ma se la sentissi parlare, talvolta, mio caro Gastone!... Si lascia sfuggire delle espressioni che un giovanotto eviterebbe... E sa già molte cose che non dovrebbe sapere!

— Nonna! — esclamava Gastone, ridendo; un vecchio proverbio dice che se si è troppo saggi nell'adolescenza, non si può più esser tali nell'età matura!

« Quante volte avrete visto degli uomini i quali tennero una condotta veramente esemplare durante la loro giovinezza, e che poi, divenuti uomini maturi, furono viziosi, scapestrati!... Non avviene forse altrettanto delle fanciulle?... Oh! con le debite differenze, si capisce?... Ma, ripeto, non può essere molto dannoso il lasciare che una fanciulla si agiti, si sviluppi in libertà, dicendo tutto ciò che le passa pel capo... come non è dannoso che ella veda da vicino i giovanotti, e possa studiarli, facendosi un'idea di ciò che sarà il marito che avrà un giorno...

« Giulietta, innegabilmente, abusa un poco della libertà che le vien lasciata... Da quando mi sottrasse e divorò alcuni libri di Gyp, ella pensa con troppa sicurezza che una ragazza non possa esprimere i propri pensieri diversamente dalle eroine di quella spiritosa scrittrice...

« Ma dovete anche riconoscere che ella non vi nasconde nulla, che ella non ha nemmeno l'ombra di una passione, nella sua mente o nel suo cuore... o che, nondimeno, si è già formata, degli uomini, un concetto sì esatto, che io resterei profondamente stupito se un giorno un romanzo qualunque si manifestasse nella sua vita... Mia sorella si limiterà certamente a maritarsi, non senza riflettere a lungo per evitare ogni errore, e con un senso pratico che la salverà, ne sono convinto, da ogni altra avventura.

***

Gastone Renaudier, occupava, nella sua famiglia, un posto a parte. Era un giovanotto alto e snello, dai modi aristocratici, pallido, alquanto delicato... assolutamente diverso, insomma, da suo fratello Achille, il quale era dotato di una forza erculea. Ed anzi, il banchiere Renaudier sembrava spesso vergognarsi del suo secondogenito, sì gracile da parer sempre malaticcio.

Ciò non gl'impediva, però, di rimproverarlo aspramente, ogniqualvolta se ne presentasse l'occasione, ossia quasi di continuo, poichè non accadeva mai che giudicasse lodevole o anche soltanto ragionevole un atto o una parola del giovane.

Così, fin dall'adolescenza, Gastone si era visto costretto ad abbandonarsi, con una continuità veramente alquanto sgradevole, allo spirito di contraddizione e all'indocilità che gli erano naturali.

Anche da ragazzo, infatti, egli era sempre stato capace di scoprire immediatamente ciò che v'era d'illogico o di errato nei rimproveri che gli venivan fatti. Dotato di una memoria straordinaria, poteva dire talvolta a sua padre o a sua madre: « Strano! Oggi dite questo ... e tre giorni or sono dicevate esattamente il contrario!... »

Gli scappellotti paterni e gli ammonimenti della madre e della nonna — che lo adoravano quantunque esse pure lo rimproverassero spesso — gli avevano ben presto dimostrato come chi ha ragione abbia torto... e così il suo spirito di contraddizione a poco a poco, si era trasformato in un acutissimo spirito di osservazione, divenuto realmente irritante pel banchiere, quando questi aveva deciso di iniziare entrambi i suoi figliuoli ai lavori della sua banca.

Il primogenito aveva immediatamente ammirata l'organizzazione dell'azienda, pur giudicando che suo padre non traeva guadagni sufficienti dagli affari di cui si occupava.

Questa era stata la sola critica, e il padre ne era stato contentissimo, sicuro ormai che avrebbe avuto in lui un ottimo successore.

Gastone, invece, aveva esaminati gli affari di banca come soleva esaminare ogni cosa, cioè con uno spietato, insopportabile acume critico, pel quale riusciva invariabilmente a scoprire ciò che si voleva tener nascosto. — Inoltre, egli aveva sempre studiato molto, e seguiva tuttora i corsi della Scuola d'alte scienze politiche e morali... Così, aveva idee generali sui movimenti del denaro e sulle relazioni economiche dei popoli... e invece di vedere negli affari trattati da suo padre dei semplici mezzi per guadagnar denaro, emetteva delle idee sulla funzione che il denaro deve avere nel mondo, sui pericoli a cui è esposta la ricchezza di un paese, o, semplicemente, la ricchezza dei privati, per certe speculazioni che spesso sono vantaggiose soltanto per gl'intermediari.

Un giorno, egli osò sostenere, presente suo padre, che l'enorme macchina della Borsa, co' suoi agenti di cambio, coi suoi affaristi, co' suoi banchieri, non era che una specie di « officina » destinata a manipolare i fondi pubblici, ad assorbire il denaro dei clienti ingenui che hanno bisogno di collocarlo e che vengono rovinati ad uno ad uno, affinchè tante aziende finanziarie, coi loro capi, coi loro impiegati, e con tutti gl'interessati possano vivere, dando luogo a continui miglioramenti di condizioni materiali in una classe già singolarmente privilegiata.

(*Continua*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato-Domenica 4-5 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13959*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi [illegible] pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. [illegible] Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 [illegible]) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 [illegible] minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 1[illegible] parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent [illegible] la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 4 marzo

La chiave dell'enigma

Il pubblico sbalordito davanti ai fatti che succedono, si domanda con curiosità: Perchè mai le Compagnie ferroviarie hanno imposto dei regolamenti inattuabili, ossia dei regolamenti che una volta attuati, paralizzano tutta la nostra azione ferroviaria e arrestano il traffico?

A questa domanda così semplice la risposta non è facile, per coloro che non sono addentro alle segrete cose.

Noi stessi, per spiegare un simile assurdo ci siamo perduti in supposizioni che rasentavano soltanto una parte della verità.

Ed ecco che nel *Corriere Mercantile* di Genova, giornale che rispecchia le idee e difende gli interessi degli esercenti le ferrovie, noi troviamo la chiave dell'enigma.

Prima di tutto, scrive l'articolista, che è nientemeno che il direttore della Scuola superiore di Commercio di Genova, una ragione può essere quella che volgarmente si ritiene l'unica, cioè il risparmio di personale e perciò di spesa. Ma ve n'ha un'altra più recondita ma non meno vera.

E qui lasciamo la parola al professore Roncali:

« Le Compagnie concessionarie di ferrovie, non solo in Italia, ma anche in altri paesi, come in Francia ed in Austria, si sentivano troppo manifestamente esposte nelle persone del loro alto personale dirigente: alle responsabilità penali derivanti dagli infortuni. Contro tali responsabilità conveniva armarsi per tempo, e lo scudo di difesa sono appunto i regolamenti inapplicabili. Il servizio deve procedere colla massima rapidità, perchè così soddisfa ad un tempo e al desiderio del pubblico e all'interesse delle Compagnie. Per ottenere la desiderata rapidità è impossibile osservare il regolamento che è garanzia di sicurezza; si ammette dunque, **anzi se ne impone al basso personale la violazione.**

« Se poi avviene un infortunio dovuto manifestamente alla inosservanza dei regolamenti, chi ne va di mezzo è naturalmente **quel deviatore, frenatore o cantoniere che era nella materiale impossibilità di compiere le operazioni che il regolamento prescrive.** L'alto papavero della gerarchia è al sicuro, perchè il regolamento lo difende e la violazione di esso non fu mai ordinata esplicitamente... mentre doveva essere implicitamente sottintesa. »

È difficile immaginare qualche cosa di più immorale e di più criminoso.

Nessuno fra i più accaniti avversari delle Convenzioni, neppure l'on. Pantano, ha mai saputo formulare un'accusa così formale, così grave, così esplicita, come quella stampata dal *Corriere Mercantile.*

Ed è a questa gente che noi abbiamo affidato per vent'anni l'esercizio delle nostre ferrovie! Ed è questa gente che per tutelare i suoi capitali, ha rovinato tante famiglie, che aizza i ferrovieri allo sciopero, collo scopo di costringere il Governo ad una nuova proroga delle Convenzioni!

Questa grave rivelazione del giornale di Genova ha una portata non solo morale ma politica, e dovrebbe fornire materia di riflessione ai ferrovieri, ai deputati, al Governo.

La crisi dei ferrovieri

INTRIGHI E MANOVRE.

Ci telefonano da Roma, 3:

(C. R.) Alla Camera domina una certa febbre. Le notizie che arrivano non sono buone e tutti i democratici deplorano che i ferrovieri diventino gli artefici, non solo del loro danno ma di quello dell'Italia tutta, e che con le loro inconsulte deliberazioni e col loro contegno siano oggi gli alleati della coalizione più brutta e più bassa, dei banchieri.

È uno dei fatti più strani dell'ora che volge, questa alleanza dei socialisti anarchici coi capitalisti, coi banchieri delle Convenzioni ferroviarie per fare naufragare l'esercizio di Stato, che deve ritornare le ferrovie alla collettività dei cittadini, rappresentata dallo Stato; è un fenomeno da non trascurare questo; che, cioè, l'accentuazione delle proteste per l'ostruzionismo contro il Governo, che non ricorre alla militarizzazione e alle manette, viene precisamente da quei centri dove vi sono i maggiori interessi capitalistici, dove vi sono coloro che sperano di guadagnare a danno dello Stato sulle nuove Convenzioni, con le loro male arti.

La lotta diventa somigliante a quella del 1884-85 quando l'onesto Baccarini fece quella campagna titanica contro la disonestà capitalistica. Oggi i banchieri, cambiata tattica, invece di appoggiarsi alla corruzione parlamentare cercano e sperano l'aiuto delle classi che, a parole, si dicono loro avversarie e sono oggi i più efficaci loro cooperatori.

I ferrovieri col loro contegno, con l'ostruzionismo irritante e con lo sciopero continuamente minacciato, tentano di impedire che si addivenga all'esercizio di Stato.

Quando sul loro dosso saranno ribadite le catene di nuove convenzioni bancarie, comprenderanno l'enorme colpa loro di quest'oggi, e ne porteranno parte della pena, ma l'Italia, che non ne ha colpa, la sconterà con loro.

I messi — e uso la parola messi perchè è la più cortese. — delle Compagnie ferroviarie erano oggi furenti, perchè non poterono, con le parole, aggravare la situazione contro lo Stato: e si erano divisi in anticipazione le parti; si erano preparati alla battaglia intesa a impedire per via traversa l'esercizio di Stato, che deve farla finita col monopolio bancario.

L'onorevole Marcora li ha sgominati con l'applicazione pura e semplice del regolamento, che non permette di proseguire le interrogazioni oltre i 40 minuti.

Il gran commesso viaggiatore Brunialti, ha dovuto ingoiare tutti i fulmini preparati in gola e si è sfogato minacciando. Domani farà peggio, ma ahimè! il pulpito guasterà la predica.

E siccome nelle ore di tempesta viene a galla tutto il putridume del fondo del mare così a Destra si sta lavorando perfino al salvataggio del Sani. Questi, come sapete, è stato messo da parte, con votazione unanime, dalla Giunta delle elezioni, ed era giustizia, e nello stesso tempo espressione di senso morale.

La lotta era fra lui ed Enrico Ferri, la Giunta, in numero di diciannove membri fra cui tre commissari delegati per l'esame delle schede, on. Costa, Falconi e Luzzatto, deliberò, contro un solo contrario, di convalidare il Ferri, e tre dei membri della Giunta che non poterono votare per non avere potuto assistere alla discussione pubblica, dichiararono che si associavano alla maggioranza.

Ora i peggiori della Destra estrema, vorrebbero votare contro il Ferri per far trionfare il Sani.

È questione di morale e speriamo che nessun onesto si unirà a loro.

LE ATROCITÀ DEL CONGO

Il *Temps* fa nuove rivelazioni intorno alle atrocità che si commettono al Congo.

« Una popolazione intera dei Songos Boios — scrive il *Temps* — è totalmente scomparsa. Più di duemila sono stati trasportati in massa da Lireko per fare *cauciù* e sono stati massacrati dagli indigeni delle vicinanze e ciò per ordine di capi di posto che permettevano agli indigeni delle vicinanze di Lireko e di Befori di uccidere e di mangiare qualunque Songos Boios che cercasse di riprendere la via del suo paese d'origine. I massacri sono interminabili e perpetui. Ad Abirr si ammette che mille chili di *cauciù* finiscono per costare la vita a cinque indigeni uccisi dalle guardie o morti alla catena, inviati in un altro settore come prigionieri o uccisi da altri indigeni o morti di fatica.

« Non si oserebbe di fare il calcolo delle cartucce che sono state usate durante i cinque ultimi anni. Gli agenti dell'Abirr hanno il permesso di alimentare le ostilità fra le differenti tribù, in modo che quando una tribù non lavora si possa gettare sopra di essa una tribù nemica la quale coi fucili che le vengono dati uccide tutti quelli che incontra, ruba i fanciulli e sopratutto le donne. »

L'inchiesta sulla marina degli Stati Uniti

Si ha da Washington, 3:

La Camera dei rappresentanti ha respinto ieri un emendamento al bilancio della marina chiedente un'inchiesta sulle collusioni rimproverate ai fornitori ufficiali di placche di corazzate.

Un deputato aveva dichiarato che le società Carnegie e Betleem avevano derubato il Governo in 6 anni di 20 milioni di dollari.

IL DUOMO DI BERLINO

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Berlino, 4 marzo.

(M.) Nemmeno il nuovo duomo inaugurato ieri è riuscito ad avere *une bonne presse.* Diceva Guglielmo di recente a uno straniero ricevuto in udienza: « *Tout ce que se fais est mal fait.* »

Il nuovo duomo sorge sul luogo dell'antico tra la Sprea, il vecchio museo e il palazzo reale; e l'antico, quello sì — ci dicono oggi i giornali — era un vero tempio protestante, semplice, puritano nelle sue oneste linee architettoniche, e con una certa individualità nella sua estrema modestia; era come un simbolo della vecchia Prussia sobria, dura, spoglia d'ogni retorica. Questo nuovo duomo è ricco, pomposo, carico, falsifica il carattere del tempio evangelico, ha del cattolico, e sopratutto manca di individualità.

Queste critiche architettonico-confessionali hanno del vero, l'ultima particolarmente: ma resta a chiedere se a questi lumi di luna possa ancor sorgere un tipo originale di chiesa. Per molte ragioni, la facoltà inventiva in questo campo appare esaurita. Non resta che fare — dato che si debbano fare — delle buone copie, delle combinazioni coi vecchi *clichès.*

Il nuovo Duomo di Berlino.

Una combinazione felice di gotico e di romanico è per esempio, qui a Berlino, la chiesa alla memoria di Guglielmo I; altre delle numerosissime chiese fatte sorgere da quindici anni in qua copiano e combinano altri stili; ora abbiamo questo duomo rinascimento del quale non occorre citare i modelli.

Anche l'interno con la sua profusione di marmi e di dorature può in parte giustificare l'accusa di « imbastardimento » cattolico, malgrado le statue di Lutero, di Zwingli e di Calvino o i bassorilievi celebranti la gloria della Riforma.

L'imperatore ha inaugurato questo nuovo prodotto della sua febbrile attività edilizia, questo duomo già progettato da suo nonno e da suo padre — con quella pompa tra militare ed ecclesiastica ch'egli ama.

Lutero davanti a Carlo V alla Dieta di Worms.

Il duomo sarà la prima chiesa protestante tedesca che rimarrà aperta tutto il giorno al pubblico. Com'è noto, le chiese evangeliche s'aprono per la cerimonia e si chiudono a cerimonia finita; sono le chiese della gente che sbriga le proprie cose con Dio a ore fisse, e per la quale Dio non c'è ad ogni ora, come per noi cattolici. Ma ora l'imperatore ha provvisto anche a ciò.

La giornata di otto ore... per le scimmie.

Si ha da Parigi, 3:

Il *Rappel* ha da Nuova York che il Senato di Nebrask ha votato una legge che stabilisce la giornata di otto ore per le scimmie che i suonatori d'organo di Barberia mostrano per le strade.

Gli Stati Uniti si annettono il Panama.

Si ha da Washington, 3:

Si è proceduto oggi alla Camera dei rappresentati ad una risoluzione tendente all'annessione della repubblica di Panama pregando il presidente di far conoscere al Congresso in quali condizioni l'annessione potrebbe farsi.

IN RUSSIA

Un nuovo manifesto dello czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Il manifesto dello czar pubblicato dal *Messaggero dell'Impero* dice:

« L'imperscrutabile provvidenza divina ha sottoposto la patria a difficili prove. La guerra sanguinosa col lontano nemico, il mantenimento dell'ordine in Russia e la sua potenza sulle acque dell'oceano Pacifico così urgentemente necessaria per lo stabilirsi di una pacifica prosperità, non soltanto del nostro, ma anche degli altri popoli cristiani nel secolo attuale, richiese dal popolo russo notevoli sforzi e fece molte vittime assai care al nostro cuore.

« Mentre i valorosi figli della Russia col loro eroico valore combattono all'ultimo sangue per la fede nello czar e nella patria, le agitazioni minacciano di dilaniare la nostra stessa patria.

« I capi dei malintenzionati nemici del paese sono causa per noi di profondo dolore. Accecati dall'ira provocano movimenti rivoltosi, attentano alla sacra chiesa ortodossa e alle leggi fondamentali e all'ordinamento dello stato russo

« Mentre pensano di spezzare tutti i vincoli naturali col passato vorrebbero distruggere l'attuale ordinamento dello Stato ed arrivare a sostituirli con una nuova amministrazione del paese non adatta alla nostra patria.

« L'attentato al granduca Sergio, dilettissimo, che precocemente morì fra i sacri monumenti del Kremlino, offende profondamente il sentimento nazionale di tutti coloro che hanno cari l'onore del nome russo e la gloria della patria.

« Noi sopportiamo rassegnati le prove toccateci ed attingiamo forza e conforto confidando nella grande clemenza che Dio dimostrò sempre verso la Russia e nella a noi ben nota antichissima devozione del popolo fedele al trono. Colle preghiere della sacra chiesa ortodossa e sotto il vessillo della sovrana potenza dello czar la Russia superò già molte volte grandi guerre e disordini uscendo sempre con nuova ed indomabile forza dalle strettezze e dalle difficoltà.

« Fra i disordini interni degli ultimi tempi e nell'estendersi della rivolta occorre ricordare a tutti i funzionari il loro dovere, il loro giuramento e chiedere loro tutta la loro attenzione sulla osservanza della legge e del mantenimento dell'ordine e della sicurezza, avendo coscienza della loro responsabilità morale come funzionari davanti al trono e alla patria. Pensando continuamente al bene del popolo e confidando che Dio, dopo posta alla prova la nostra pazienza darà la vittoria al nostro esercito, noi chiediamo alle persone bene intenzionate di tutte le classi secondo il proprio ufficio e la propria condizione di cooperare con noi, colla azione e colla parola, all'opera grande e sacra per vincere il tenace nemico straniero e sradicare la rivolta nel paese e combattere con sangue freddo i torbidi interni.

« Facciamo notare nello stesso tempo che sarà possibile realizzare le nostre intenzioni riguardo alla rinnovazione della vita intellettuale del popolo, all'aumento del suo benessere e al miglioramento delle istituzioni dello Stato soltanto quando tutta la popolazione si troverà in uno stato di spirito calmo.

« Occorre che tutti i russi si schierino attorno al trono e fedeli al passato della Russia prendano onestamente cura di ogni affare dello Stato. Che Dio pacifichi il popolo, rafforzi le leggi e dia incremento alla fede per cui l'autocrazia ne sia rafforzata e pel bene dei diletti sudditi.

« *Firmato:* NICOLA. »

I pannicelli caldi.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Un decreto imperiale allo scopo che i desideri di tutti i sudditi fedeli possano venire immediatamente a conoscenza dello czar incarica il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dello czar di studiare e discutere le proposte e i voti rivolti all'imperatore da persone ed istituzioni private che si riferiscano al perfezionamento dell'amministrazione e al miglioramento delle condizioni materiali del popolo.

L'assemblea degli operai di Pietroburgo.

Si ha da Pietroburgo, 3:

L'assemblea degli operai oggi è stata interessantissima. Fra i 420 membri presenti, numerosi oratori si sono rivelati, di cui parecchi dotati di una notevole eloquenza naturale e di una grande conoscenza dell'argomento trattato. Per esempio, si è fatta una giusta esposizione dei regimi parlamentari esteri di cui un oratore ha confrontato i risultati notevoli allo stato sociale nel quale la Russia è mantenuta dal regime autocratico.

Un altro oratore ha parlato del movimento politico del popolo francese nel 1848 che fu sfruttato dagli agitatori liberali i quali agirono per loro proprio interesse ed ha concluso che è necessario per gli operai di dirigere ed eseguire essi stessi il loro movimento di liberazione invece di affidarne la direzione a degli intellettuali dai quali sarebbero ingannati.

L'oratore ha detto che era convinto che gli operai russi sapranno trovare fra loro dei buoni ed energici organizzatori.

Un altro rese omaggio di riconoscenza e di ammirazione, che fu acclamato da tutti, al pope Gapony per la sua opera di organizzazione degli operai perchè l'unione delle classi popolari è il solo mezzo di successo. L'oratore ha esortato alla lotta infaticabile perchè se essa sarà condotta fino alla fine, darà certamente il trionfo.

Una bomba che non esplode.

Si ha da Varsavia, 3:

Alle ore 14.30 di ieri una bomba fu gettata da una finestra nel cortile dell'ufficio di polizia del distretto di Muranow.

Essa cadde sopra un gruppo di soldati e agenti di polizia ma non esplose.

Due israeliti furono arrestati.

Un'intervista con Massimo Gorki.

Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Un corrispondente del *Daily Chronicle* è andato a Riga ed ha intervistato Massimo Gorki. Questi ha detto:

« Anzitutto, vi prego di esprimere a mezzo del vostro giornale la mia gratitudine alla stampa estera per le simpatie dimostratemi in questa circostanza, invocando la mia liberazione.

« Grazie a Dio, ora son libero. »

Quindi proseguì narrando le circostanze già note sul suo arresto.

Parlando della sua prigionia, egli ha detto che non si è trovato molto male in prigione, specialmente dopo che gli fu permesso di scrivere delle lettere. — Egli ne scrisse parecchie ai suoi amici, ma alcune gli vennero restituite, perchè il censore della prigione diceva che erano troppo umoristiche.

Egli, in prigione, ha letto molti libri scientifici di biologia, ma specialmente la Bibbia, la quale è il suo libro favorito.

Egli aveva il permesso di passeggiare all'aperto per un quarto d'ora al giorno, e, in complesso, non ha avuto speciali lamenti da fare.

Il concetto del dramma che egli ha scritto in prigione, è questo: Dimostrare il grande abisso che esiste fra le classi colte e le classi povere.

In una casa vive uno scienziato il quale è tormentato dall'idea di fabbricare un uomo artificialmente. Con lui abita un artista, che sta dipingendo un grandioso quadro.

Questi sono *I figli del sole* che danno il titolo del dramma. Con essi vivono degli operai mezzo selvaggi e ignoranti e il Gorki narra le liti e i malintesi fra le due classi degli inquilini.

Il concetto di Gorki è, che fintanto che una parte della società russa sarà ricca e colta e l'altra metà ancora imbarbarita, sarà impossibile ogni unione felice fra le due classi. Il manoscritto è stato sequestrato dalla polizia.

La carneficina tartaro-armena nel Caucaso FAVORITA DAL GOVERNO.

Ci telegrafano da Berlino, 3:

(M.) Giungono ora le prime notizie per lettera dal Caucaso. Ecco ciò che scrivono al *Vorwärts:*

Le organizzazioni operaie che già nel 1903 erano riuscite a disciplinare il grande sciopero dei lavoratori del petrolio senza però ancora riuscire a vincere i conflitti nazionali e religiosi — stavano preparando grandi dimostrazioni contro la progettata mobilitazione delle truppe.

Il Comitato rivoluzionario distribuì armi agli armeni e invitò anche i tartari a una azione comune contro il Governo.

Temendo che l'accordo riuscisse, il Governo pensò di ripetere qui il giuoco di Kischineff, separare le due parti nel sangue. Eccitò i tartari tra i quali è permanente il fermento contro gli armeni, a darvi libero sfogo. Favoriti passivamente dalla polizia cominciarono gli assassinii convertitisi il giorno 19 in un orribile macello durato tre giorni. Si combatteva nelle strade, si sparava dai tetti.

Chi scendeva nella via, armeno o tartaro, era morto. La « vittoria » rimase ai tartari. Le case dei ricchi armeni vennero assalite e saccheggiate. Un ricco industriale armeno, Adamianz, uccise dal tetto della sua casa circa sessanta tartari. I tartari diedero fuoco alla sua casa aspersa di petrolio e Adamianz perì tra le fiamme con tutta la famiglia e i servi.

Si rimane certo sotto al vero calcolando i *morti* a *1000.* Durante questa feroce orgia di sangue, polizia e truppa non si mostrarono.

L'autocrazia intangibile.

Ci telegrafano da Vienna, 3:

(G.) Una nota russa ufficiosissima dichiara che l'idea di convocare l'assemblea nazionale non venne mai presa in considerazione nè dallo czar nè dal Consiglio.

I ministri sono persuasi dell'intangibilità dell'autocrazia. Non è tuttavia escluso, in un tempo indeterminato, lo studio della creazione di un'assemblea eletta e avente solo un voto consultivo.

PACCHIONERIE CARNEVALESCHE

II.

Bologna « la grassa » non poteva [illegible] mersi di celebrare anch'essa il carnevale con lieti e grassi banchetti. Infatti, con[illegible]tando il curioso libro del marchese [illegible]cenzo Tanari: *L'economia del cittadino in villa, ecc.* (Bologna, 1644) trovo questa nota:

« È costume, d'alcuni anni, che la sera di carnevale, alcune donne restino a cena in quella casa, ove si fa festa, per essere più unite e comode al seguito della danza. L'anno passato, 1643, la festa fecesi a casa del marchese Tanari e l'invito delle dame fu più del solito numeroso, fino al numero di 50, con pensiero che vi si trovasse l'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini, legato apostolico e l'eccellentissimo signor Principe Prefetto, come per l'appunto succedette, anzi si compiacquero quei signori d'honorare la ricreatione domestica, col stare ancor essi ivi a cena dopo che le dame hebbero mangiato, servite da cavalieri e suoi mariti, dallo Scalco di Sua Eminenza ancor furono portati cinque piatti Imperiali, pieni di vivande regalatissime. Una di pasticietti alla genovese, una di pagnotte gentilmente ripiene, un'altra una gran biscia; l'altra galli d'India ripieni, cotti, sottestati, regalati di tortorette di latte in casse di pasta; l'ultima polpettoni di petto di fagiani, fatti in forma di tre grandi api, fioriti di lattuga condita, circondati e tramezati di polpettine come pere, fatte di petto di starne, fiorite di pistacchi mondi e cedro candito, con le quali si fece assai più opulenta la civile e moderata cena, nell'infrascritto modo preparata ».

Lascio da parte — come per le altre liste antecedenti — di enumerare le vivande arrecate in tavola, costituenti un primo servizio di credenza di 9 piatti, un primo servizio di cucina composto di 4 piatti, di un secondo servizio di cucina, pure di 4 piatti, di un terzo di 5 piatti, la maggior parte composti di tacchini, capponi, galantine, polpettoni e simili, costituenti non già « una moderata cena » — come la chiama modestamente il marchese Tanari — ma una cena Sardanapalesca o Gargantuesca, tale da sorpassare la fama di Bologna « la grassa » in martedì grasso Anzi — soggiunge l'autore previdente — « perchè, in tal sera, tal volta giunge la meza notte avanti sia fornito il mangiare, e per dare a conoscere l'arrivo della Quaresima, dopo le su dette vivande, comparve l'infrascritta portata di magro. » E qui una nuova lista di vivande di magro che ammontano alla rispettabile cifra di 24! Ostreghete o tartufi! non come interiezione veneta, ma come cibi sostanziali e concreti, che formarono il *bouquet final* di quella cena bifronte: grassa e magra.

***

De Stendhal (Enrico Beyle), nel suo libro: *Roma, Napoli e Firenze,* parlando del carnevale a Milano, dice: « Quando vi è ballo mascherato, verso le 2, si cena nei palchi, che sono illuminati: sono delle notti di follia. » Questa usanza è comune anche in altre città, benchè d'importanza minore di quella di Milano. Così, p. e., Reggio Emilia che, a giusto titolo, vanta uno dei più grandiosi teatri d'Italia — con 4 ordini di palchi, oltre il loggione — questo teatro ha la particolarità che ad ogni palchetto corrisponde il suo camerino, oltre che è provvisto, ad ogni ordine, di vari salotti, che vengono noleggiati, per la stagione, da brigate o società di buontemponi, che danno, nelle sere di veglione o di *festival,* delle sontuose cene e trattamenti generosi alle maschere che vanno a visitarli nei loro palchetti.

Tra queste società, che sposano la melomania alla gastronomia, rinomata è quella del *pitto* (tacchino) che, appunto, nel suo labaro di raso, ha dipinto, a mano, un bel pollo d'India che fa maestosamente la ruota.

Nelle cene delle regioni emiliane e bolognesi, sono di prammatica i *caplett pastissèe,* o le *tajadelle assòtte* con tartufi ed altri eccitanti: i polpettoni o galantine di petti di tacchini tartuffati con gelatine, tacchini e capponi arrosto, zamponi o codeghini, mortadelle, e persino il « gnocco caldo coi ciccioli », il tutto inaffiato da Lambrusco, da San Giovese o da vini « toschi » spumanti per l'uva così detta « fogarina ».

Come dolci di famiglia, usano mangiare col lattemiele, gl'*intrigoni,* come si usa per gli *apostoli* ed i *cialdoni* a Firenze e per i *crostoli* o *galani* dei veneziani, ecc.

A Venezia, di carnevale, oltre ai *crostoli,* ai *fagottini,* le massaie fanno le *frittole* (1) che la canzone — cantata in punta di forchetta dalla ex ciabattina « Annetta » nel-

(1) A proposito di *frittole,* in certe regioni delle Calabrie, v'è l'uso di allevare il [illegible] *riddu* o porchetto, per ingrassarlo e ucciderlo all'epoca di carnevale, per fare le *frittole,* che consistono nei zampetti, grugno e coda del maiale fatti bollire nel paiuolo dove bolle il grasso con acqua per fare lo strutto o la sugna per uso della famiglia.

Appendice del SECOLO, 4-5 Marzo

GIULIO MARY 75

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Non è nulla, v'assicuro. Dopo la partenza di Liliana, vado soggetta a certi turbamenti, che cesseranno, non v'ha dubbio, ora che l'ho ritrovata.

Che le rimaneva a fare? Impedire ad ogni costo a Liliana di proseguire nella inchiesta Ma in qual modo? Non lo sapeva.

Ed ora tanto maggiore era la sua angoscia in quanto vedeva Gervoise deciso, al contrario, a sostenere, a incoraggiare la giovane, come era parso incoraggiarla e sostenerla, allorquando avea messo a sua disposizione una somma ingente.

Egli avea, infatti, ascoltato il racconto di lei con estrema attenzione, senza mai interromperla; e allorchè essa ebbe terminato:

— Se m'avessi confidato i tuoi progetti, figlia mia, molto probabilmente ci avresti risparmiato una grande afflizione, perchè t'avremmo seguito nel tuo viaggio e t'avrei, nella misura delle mie forze, aiutata.

« Capisco tu abbia voluto penetrare il segreto che Raigice ti nascondeva con tanta ostinazione, e che adesso, conosciutolo un tal segreto, tu voglia far risplendere, agli occhi di tutti, un'innocenza — la quale non è stata un tempo se non imperfettamente ammessa — col cercare e trovare il vero autore dell'assassinio di Villedieu.

« Sì, lo capisco, ma sono persuaso che non ci riuscirai, perchè lo stesso Ragice vi è fallito, sebbene io lo abbia messo su una nuova traccia.

Giacomina rialzò tosto la fronte pallida...

— Sì, intendo parlare del coltello che fu l'istrumento del delitto.

E qui egli raccontò alla giovane la grave circostanza che il lettore non ha certamente dimenticata.

La moglie lo ascoltava atterrita, guardando Liliana che prestava una vivissima attenzione al racconto.

— Mio Dio, sono perduta! mormorava.

Mentre la fanciulla chiedeva:

— Maurizio dunque lo sapeva?

— Sì.

— È strano...

— Che cosa? Spiegati, figlia mia.

— È strano, dico, che egli non abbia fatto il menomo sforzo per scoprire la verità, nè abbia approfittato dell'indizio da voi datogli per tentare nuove indagini.

— Come lo sai? O che t'induce a crederlo?

— Il fatto che Bargeton, andato a rifugiarsi presso i suoi genitori appena di ritorno in Francia, non se n'è occupato assolutamente, e il fatto altresì che egli fa tutto il possibile perchè non abbia ad occuparmene io.

Giacomina si sentiva battere tumultuosamente il cuore.

— Te ne avrà detto almeno le ragioni? domandò l'industriale.

— Sì, ma quali ragioni! rispose Liliana, con un riso nervoso. Non è giunto perfino ad affermare che il vero colpevole...

— Ebbene?...

— È lui!

Giacomina si coprì il viso colle mani, con un gesto strano, essendo stata colta da un timore angoscioso:

— Perchè Raigice incolpava sè stesso? Ora chi meglio di lei sapeva ch'egli non era l'assassino di Villedieu?

Non poteva dunque assumersi la responsabilità dell'atto criminoso se non per abnegazione, per sacrifizio.

A vantaggio di chi? Conosceva egli dunque la verità?

Il caso gli aveva forse svelato il segreto del cofanetto, non contenente solo le gemme di Robertson, ma anche le lettere che potevano giustificarla, togliendo al misfatto da lei commesso tutto ciò che il mondo vi avrebbe trovato d'inesplicabile e odioso?

— Ma insomma che hai? le chiese di nuovo il marito, inquieto.

— Nulla, nulla... Ascolto commossa quanto ci narra nostra figlia.

Allo spirito della povera donna s'impose allora una necessità imprescindibile: parlare ad ogni costo a Rinaldo e tentar di sorprendere in lui il segreto di tale abnegazione.

Ella, che credevasi dopo tanti anni al sicuro ormai d'ogni sospetto e da una spaventosa accusa, vedeva crollar tutto intorno a sè, sollevarsi dalla tomba il morto infame per spezzare un'altra volta ancora la di lei vita e quella di coloro da lei amati, come già egli avea fatto due volte!

E sebben mite e affettuosa tanto, si sentì di nuovo invasa dall'odio antico contro quell'uomo, causa di tutti i suoi mali.

Pose a sè stessa un altro quesito più terribile ancora: come farebbe a impedire alla giovinetta sì ardente ed energica, sostenuta da Gervoise, di proseguire nelle sue ricerche?

Liliana s'era presa troppo a cuore l'inchiesta, cui s'era dedicata fin dal suo arrivo a Parigi, per non consigliarsi con Jodry-Thuret circa il grave particolare confidatole dal padre.

Nella mattina perciò del dì vegnente si recò da lui, chiedendo d'essere subito messa alla sua presenza.

Senonchè un cameriere le rispose:

— Il padrone è ammalato, signorina.

— Mi riceverà ugualmente, se gli direte chi sono.

— Ho l'ordine...

— Non per me, ne sono sicura, rispose ella, presentandogli il suo biglietto da visita.

Il servo scomparve e tornò subito dopo, dicendo:

— Compiacetevi di seguirmi, signorina Il padrone è coricato e si scusa di ricevervi in tal modo.

Entrò nella camera del vecchio, il quale infatti giaceva a letto. La sera innanzi era caduto in una stato di prostrazione estrema, col cervello indebolito, colle gambe impotenti a reggerlo.

Ma il suo temperamento vigoroso non dovea tardare a pigliare il sopravvento.

Vedendosi nell'impossibilità di uscire aveva mandato a chiamare l'agente Martin, sulla intelligenza e discretezza del quale sapeva di poter calcolare, e gli aveva dato in gran segretezza le istruzioni necessarie circa al convegno che Jérémit esigeva da Enrichetta.

— Sta bene, aveva detto l'agente, dopo aver percorso la lettera ricostituita.

« Il ritrovo avrà luogo fra breve certamente... e, appena saprò qualche cosa, vi manderò il rapporto. Ho una memoria ferrea in modo da poter ritenere facilmente, parola per parola, una conversazione tra parecchie persone, per quanto lunga essa sia.

Durante l'indisposizione Jodry Thuret non ebbe motivo di rivolgere alla moglie alcun rimprovero.

Ella lo curò e voleva anzi vegliarlo la notte, facendo portare il suo letto nella di lui camera; ma egli vi si oppose.

Quando Liliana fu introdotta, ella era presso il marito, e, al nome della visitatrice, provò una vivissima emozione che riuscì tuttavia a dissimulare immediatamente.

Ricordava il colloquio che ebbe con Raigice e nel quale aveva lasciato a questi vedere quanto lo amasse ancora, e nel quale egli, invece, non le aveva nascosto l'affetto profondo, appassionato di lui per Liliana e di questa per lui.

Nell'emozione quindi, da cui era stata colta Enrichetta, v'erano insieme e curiosità e odio.

La fanciulla era troppo pura e ingenua per comprendere che cosa si celasse nello sguardo da quella donna lanciatole, allorchè entrò nella stanza dell'ammalato.

Avendo visto in altri tempi Enrichetta, e subito riconosciutala, le stese la mano cordialmente.

L'altra non poteva certo non corri-

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

l'opera *Crispino e la Comare* — rese tanto popolare.

Ma la vivanda più diffusa in carnevale, nell'Italia settentrionale e specialmente nella Liguria, è quella dei ravinoli al sugo. A Genova, a Nizza, carnevale ed i ravinoli s'integrano vicendevolmente. Anzi, pel folklorismo dell'antica poesia dialettale, taccio notare che, a Nizza, la canzone, anzi la *complenta* d'addio al *paure carneval*, quando la sera di martedì grasso lo si porta al rogo crematorio, dice:

Ti faren una camisola,
Cada punce una raiòla.
A reveire st'an che ven (1).

Anch'io stimo bene di far punto, e dire ai numerosi lettori del *Secolo*: « Arrivederci l'anno venturo! ».

Dott. *Alberto Cougnet.*

(1) Ti faremo una camiciuola
Ogni punto un raviuolo,
Arrivederci l'anno venturo.

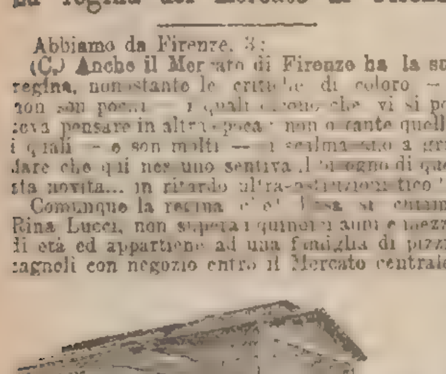
Anche il poeta [illegible] *Les Rayoles*, ecc. ha un poemetto didascalico. — Paris 1824. Lefevre Editeur.

La regina del mercato di Firenze

Abbiamo da Firenze, 3:

(C.) Anche il Mercato di Firenze ha la sua regina, nonostante le critiche di coloro — e non son pochi — i quali credono che vi si poteva pensare in altra epoca e non a tante quelli, i quali — e son molti — [illegible] a gridare che qui nessuno sentiva il bisogno di questa novità... in ritardo ultra-ostruzionistico!

Comunque la regina c'è! Essa si chiama Rina Lucci, non supera i quindici anni e mezzo di età ed appartiene ad una famiglia di pizzicagnoli con negozio entro il Mercato centrale.



Il Mercato centrale di Firenze.

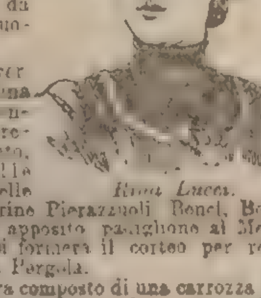
Un consigliere comunale dall'eloquenza inarrivabile, felice estimatore, attore e biografo di mascherate carnascialesche e primaverili, noto come difensore degli uccelli e conosciutissimo per la sua inverosimile modestia, così scrive di lei:

« **Alta, slanciata, contegnosa,** benchè disinvolta, educata, gentile, [illegible] unisce in sè tutte le qualità che possono concorrere per simboleggiare degnamente il *Commercio*, l'*Abbondanza*, il *benessere*, la *gentilezza* e la *grazia*!

« È anche brava, studiosa. Sette medaglie (due di bronzo e cinque d'argento) guadagnate da lei alle scuole Leopoldine, sono testimoni eloquenti del suo amore al lavoro ed allo studio.

« Sulle sue treccie biondo-castane, copiose, poserà bene la corona che le verrà imposta.

« Essa è stata eletta esclusivamente con i voti delle donne [illegible] e le donne, che, per la prima volta in Firenze, accedono all'urne, hanno dato prova di non essere da meno degli uomini! »



Rina Lucci.

Posdomani, verso le [illegible] Rina Lucci si presenterà in abito regale, con manto, circondata dalle quattro damigelle d'onore, signorine Pierazzuoli, Bonci, Benucci e Bianchi, in apposito padiglione al Mercato centrale. Ivi si formerà il corteo per recarsi al teatro della Pergola.

Il corteo sarà composto di una carrozza a due cavalli con alcuni membri del sotto-comitato; di una seconda carrozza con tre damigelle d'onore ed un membro del sotto-comitato; del [illegible] a cavallo, di una *berlina* a quattro cavalli con la regina accompagnata dalla prima dama e dal presidente del sotto-comitato.

Dieci cavalieri fiancheggeranno la carrozza della regina.

Il corteo, con musica, percorrerà le vie principali.

All'ingresso del teatro, la regina sarà ricevuta da una commissione e, preceduta dagli alfieri, dai valletti e dai paggi e seguita dalle dame, salirà sul palcoscenico, ove avverrà la incoronazione.

Compiuta la cerimonia si eseguirà una marcia trionfale *ad hoc*, quindi si pronunzieranno vari discorsi.

L'ostruzionismo dei ferrovieri

(*Telegrammi al* SECOLO.)

Roma, 3. — (N.) Ieri sera ebbe luogo un Comizio di ferrovieri romani. Presiedeva un membro del sotto-Comitato di agitazione di Roma, Emanuele Bravetti (?), uno degli otto, disse che le notizie che giungono da tutti i centri, assicurano che l'ostruzionismo, così malamente è chiamata l'applicazione esatta del regolamento, va a gonfie vele, ed è una splendida prova questo ostruzionismo, che deve far meditare Governo e Amministrazione.

E soggiunse:

« L'on. Tittoni, che si atteggia a successore di Giolitti, ha dichiarato oggi al Senato che il Ministero vuole la libertà con l'ordine; e sta bene.

« E siccome la libertà è di diritto elementare dell'uomo, del lavoratore, del cittadino, così essa deve essere anche per i ferrovieri. Noi comitati di agitazione, però, non siamo che un esponente, una rappresentanza dei vostri voleri. Diteci anche voi, ferrovieri della sezione romana, se [illegible] perseverare in quell'opera di stretta legalità.»

Un grido compatto di: « Viva l'ostruzionismo! Viva lo sciopero! » echeggiò per la vasta sala.

Parlò un altro degli « otto » Magnasco, raccomandando la massima solidarietà e [illegible] alcuni consigli relativamente all'applicazione del regolamento.

Fu dato notizia che la sottoscrizione volontaria per le spese occorrenti nell'attuale agitazione, va splendidamente e così per ora non vi è bisogno di toccare i fondi sociali.

Il sotto-comitato riferì che la questura aveva proibito l'affissione dei manifesti murali al paese, e che diecine e diecine di migliaia di tali manifesti si vanno distribuendo a mano per distruggere le insinuazioni e per rimettere le cose al posto.

Stasera avrà luogo la quinta adunanza.

Pur troppo non è esatto, quanto affermano alcuni giornali, che l'ostruzionismo ferroviario sia notevolmente diminuito su tutte le linee e [illegible] quasi per cessare causa la stanchezza del personale in questi giorni.

Se alcuni treni giungono con ritardi meno notevoli di quelli del primo giorno dell'ostruzionismo, ciò lo si deve alla soppressione di numerosi treni merci, locchè rende meno intralciato il movimento dei treni viaggiatori rimasti in vigore. Ma non si può dire che questo stato di cose costituisca un miglioramento nella situazione. D'altra parte giungono al Ministero moltissimi telegrammi di lagnanze spediti dai centri industriali per mancanza di combustibile e materie prime. Questi lagni provengono specialmente dai centri dove è maggiore l'attività dei nuclei capitalistici che colorendo ad arte la situazione sperano creare sempre maggiori difficoltà all'attuazione dell'esercizio di stato. E così i ferrovieri raggiungono questo risultato: di essere alleati dei banchieri, desiderosi di una proroga dell'esercizio privato.

A rendere [illegible] confortanti le notizie odierne si aggiunge la voce che ne la loro prossima [illegible] lo sciopero.

Cantù, 3. — Gli agenti ferroviari della stazione di Cantù, dell'Adriatica, protestano contro la continuazione dell'ostruzionismo che lede gli interessi ferroviari della nazione e fanno voti per il ripristinamento normale del servizio confidando nell'opera dei deputati liberali.

Porto Maurizio, 3. — (P.) L'ostruzionismo è anche causa della chiusura dei botteghini del lotto.

Ieri difatti sulla porta a vetri di questo banco del lotto leggevasi il seguente avviso: « Causa l'anormale servizio ferroviario il giuoco si chiude oggi alle ore 17. »

Quasi tutti i treni provenienti da Genova giunsero in perfetto orario. La corrispondenza da Milano e Roma è pure giunta con poco ritardo.

Firenze, 3. — (C.) Continua l'ostruzionismo ferroviario; i vagoni carichi di merci ingombrano sempre le linee. I treni di viaggiatori arrivarono e partirono quasi in orario; soltanto il diretto proveniente da Milano ebbe due ore di ritardo.

Messina, 3 — (N.) Stanotte si riunirono alla Camera del Lavoro ottocento ferrovieri; intervenne il rappresentante di Palermo e si decise di continuare l'agitazione, pronta a cooperare se il Comitato Centrale lo crederà.

Verona 3. — (B.) L'ostruzionismo qui è sensibilmente diminuito; c'è soltanto qualche ritardo specialmente nei treni merci in arrivo producendo ingombro delle linee e impedendo la regolare spedizione del servizio.

Napoli, 3 — (D.) [illegible] l'ostruzionismo le notizie sono sempre migliori sull'arrivo e sulla partenza dei treni. Intanto continuano da tutte le parti della cittadinanza le proteste contro l'ostruzionismo ferroviario, specie i commercianti, gli industriali e i rivenditori di generi di privative si agitano perchè sono i maggiormente colpiti dagli effetti dell'ostruzionismo. D'altra parte le leghe operaie seguono il movimento dei ferrovieri.

Iersera si riunì a Torreannunziata l'ufficio centrale della Camera del lavoro [illegible] la solidarietà coi ferrovieri napoletani.

Stamane l'ordine del giorno venne comunicato alla Borsa del lavoro di Napoli.

TRE ITALIANI MORTI FRA LA NEVE.

Ci telegrafano da San Remo, 3:

(G.) Si ha da Nizza che mentre tre operai italiani, certi Renaero padre e figli, attraversavano il Colle di Santron per recarsi a Marmara loro paese furono sorpresi da una fitta nebbia, e, affranti dal freddo, perirono in mezzo alla neve.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Un grande movimento avvolgente.

Importanti notizie. — La sinistra dei giapponesi a Ta-Ling — Combattimento al centro. — Progressi fatti dalla destra. — Il « raid » a Sinientang. — Depressioni nell'esercito russo. — Il Gran Consiglio di guerra di domenica per richiamare Kuropatkine.

Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Le notizie che si hanno stamane della guerra, malgrado le intricabili confusioni dei nomi dicono più di quello che si sia immaginato nei giorni scorsi.

Infatti mettendo insieme i rapporti dei due avversari e i telegrammi dell'*Agenzia Reuter*, non si può a meno di sospettare che l'azione impegnata dal 25 febbraio in poi, anzichè essere un'azione preparatoria, come pareva ieri, vada prendendo le proporzioni di una vera, grande battaglia.

Tale l'impressione di stamane, impressione che potrà essere eventualmente modificata domani, da una nuova piega che prenderanno i movimenti.

I cinque eserciti di Oyama sarebbero dunque impegnati in un gran movimento avvolgente lungo la circonferenza di un arco, la cui corda passa un po' al nord di Mukden, e la cui lunghezza è almeno di 150 chilometri. I cinque eserciti hanno fatto continuamente dei progressi.

Cominciamo dalla destra (Kuroki): I giapponesi che ieri parevano ancora al sud del passo di Taling, secondo telegrammi di stamane lo avrebbero già varcato e si troverebbero ora a 25 chilometri al nord del medesimo.

Se la notizia è esatta, l'avanzata dell'esercito giapponese, negli ultimi cinque giorni è stata ripresa nel centro Nodzu.

La situazione sembra di poco alterata. Vi sono stati degli ostinati combattimenti corpo a corpo, ma i giapponesi non hanno fatto grandi sforzi per avanzare e i due avversari mantengono, si può dire, il terreno che occupavano pochi giorni fa.

A proposito di questo combattimento corpo a corpo, avvenuto nel centro, il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* osserva che l'esercito giapponese è stato provveduto recentemente di migliaia e migliaia di granate a mano con le quali i soldati sgombrarono le formidabili trincee fatte dal nemico dopo il fiume Cha-Ho.

« I giapponesi — aggiunse il corrispondente — sono abilissimi nel lanciare queste granate a mano, specialmente i soldati venuti in Manciuria dopo la capitolazione di Port Arthur.

Mentre la situazione nel centro è quasi stazionaria, i giapponesi hanno fatto un grandissimo progresso sulla sinistra (Oku) dove occupano l'intera regione fra Samatume (4 chilometri all'ovest del fiume Hun) e Kalika (sulla sponda est del Liao); la sinistra sarebbe impegnata in una grande operazione avente per obbiettivo di avviluppare l'esercito del generale Bu derling e di spingere i russi a nord di Tsiprusi. Anzi è molto significante la notizia che i giapponesi sono entrati ieri a Tsi-mui-Sin.

Come i lettori sanno, questa piccola città cinese era il deposito principale dei russi da cui ottenevano grandi quantità di provvigioni, ed ora sarà quindi loro impossibile servirsene ancora, per ottenere delle provvigioni di contrabbando.

I particolari sulla occupazione di Sin-min-si ci sono dati dal corrispondente del *Daily Telegraph* che così telegrafa:

« Un riparto di cavalleria giapponese entrò ieri nel pomeriggio a Sin-min-si. La maggior parte di queste truppe procedette alla volta della stazione russa sul fiume Liao per la strada di Mukden, e l'altra parte rimase a pattugliare nella città.

« Il nucleo principale di questo corpo giapponese, che si calcola di diecimila soldati, è accampato a dieci miglia a sud-est di Sin-min-si e si crede che domani entrerà nella città quantunque da parte dei giapponesi non si dichiarerà ufficialmente l'occupazione.

« Stamane vi furono delle scaramuccie fra cosacchi e giapponesi, nelle quali quattro cosacchi rimasero morti. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio, telegrafa che vi è molta depressione nell'esercito russo, e che i soldati, non solamente quelli polacchi ed ebrei, ma anche quelli di reggimenti arrivati recentemente dall'Europa, continuano ad arrendersi volontariamente ai giapponesi, ripetendo le solite voci che vi sono gravi dissensi nel campo russo e molta demoralizzazione.

Tanto il *Times* quanto il *Daily Telegraph* hanno ricevuto la notizia che un grande Consiglio di guerra, deve aver luogo domenica prossima a Pietroburgo, allo scopo di discutere sul richiamo di Kuropatkine. Contro tale richiamo si sa che parleranno il ministro della Guerra ed il granduca Vladimiro.

L'occupazione dell'isola di Sakaline.

Da Tokio telegrafano al *Daily Telegraph* che corre colà la voce che i giapponesi hanno occupato l'isola di Sakaline. La notizia, però non ha ancora avuto la conferma ufficiale.

Notizie sfavorevoli ai russi.

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* che tutte le notizie della guerra sono cattive per i russi.

L'ala sinistra dell'esercito di Kuropatkine sembra quasi completamente sfondata e la posizione di Mukden è assai critica. È evidente che dal centro non si potranno conservare le colline Putiloff e Novgorod che sono le chiavi delle linee russe sullo Sha-ho.

Kuropatkine in ritirata?

Il *Journal* ha da Pietroburgo che voci sinistre corrono sulla situazione in Manciuria. Si dice che Kuropatkine, impotente a resistere al fuoco terribile dei cannoni d'assedio portati da Port Arthur dai giapponesi, è in completa ritirata temendo un aggiramento da parte del nemico.

Artiglieri che si rifiutano di partire per la guerra.

Si ha da Varsavia, 3:

Diciotto artiglieri passeranno oggi al consiglio di guerra per rifiuto di partire pel teatro della guerra.

Le navi di Port Arthur.

Si ha da Londra, 3:

Il *Daily Mail* ha da Hong-Hong: Un perito ha esaminato le navi affondate a Port Arthur e dice che tre o quattro di esse sono irreparabili.

I successi giapponesi.

Si ha da Tokio:

Martedì l'ala sinistra giapponese manteneva con successo le sue posizioni fino all'ovest di Liao malgrado i ripetuti attacchi dei russi.

Dal quartiere generale dell'esercito di Oku si comunica:

« L'ala sinistra giapponese respingendo gli avamposti russi occupò una posizione che si estende da Latienman a due miglia all'ovest dell'Hun-ho a Kalita a nord-ovest della sponda destra del Liao.

« Il violento cannoneggiamento su tutta la linea ferroviaria continua giorno e notte. I russi si servono dell'artiglieria da campagna e da assedio. I giapponesi conservano le posizioni senza rispondere seriamente al bombardamento russo.

La notte scorsa 5 compagnie di fanteria russa attaccarono Lanting protette da un violento cannoneggiamento. Dopo un accanito combattimento corpo a corpo durato un'ora e mezza i russi furono respinti e lasciarono indietro sessanta morti ed alcuni prigionieri e una grande quantità di materiale. I giapponesi non ebbero perdite considerevoli. »

Il principe Murat.

Si ha da Mukden:

Il principe Murat che è stato ferito leggermente [illegible] in una ricognizione nel porto di Haitcheng è giunto a Mukden.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Riforme all'ordinamento giudiziario

3 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione che ha in esame il disegno di legge per la riforma del pubblico ministero si è adunata oggi con l'intervento dell'on. Ronchetti che ha accettato l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Mezzanotte, secondo il quale il procuratore generale e l'avvocato generale di cassazione potranno essere trasferiti, anche con promozione nella magistratura giudicante su proposta del ministro guardasigilli, sentito il parere del Consiglio dei ministri.

L'on. Ronchetti ha dichiarato di non aver difficoltà ad accrescere il numero degli avvocati generali presso le Corti di appello, ma ha insistito per la riduzione dei sostituti procuratori generali di Corte d'appello e di quelli di Corte di Cassazione.

Il ministro ha accettato anche la proposta dell'on. De-Tilla perchè gli aggiunti giudiziari al Pubblico Ministero abbiano per la diversità delle loro funzioni, il titolo di aggiunti procuratori del re, per distinguerli da quelli della magistratura giudicante.

Ritiratosi il ministro, la Commissione si è aggiornata a domani alle dieci.

La Giunta delle elezioni.

Questa mane la Giunta delle elezioni ha discussa l'elezione contestata di Cologna Veneta: proclamato Pozzi contro Preto.

Parlò pel primo l'on. Fulci, quindi prese la parola l'on. Cocco-Ortu per la difesa del Preto. Dopo aver parlato qualche minuto, l'oratore fu colpito da lieve malore e la Giunta rimandò la discussione al pomeriggio.

I nuovi senatori.

Per quanto se ne sa, la lista dei nuovi senatori, oltre i nomi degli ex deputati radicali Mangiagalli, Fuse (?) e Caldesi contiene quelli degli ex onorevoli Tiepolo, Morandi, Pullè, Biscaretti, del generale Del Mayno e del professore Oreste Tommasini di Roma.

La nuova lista sarà sottoposta domani alla firma reale e verrà subito pubblicata.

Per la Domodossola-Iselle.

La Commissione superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole pei lavori di allargamento delle trincee lungo la linea Domodossola-Iselle.

Concorsi alle intendenze.

È stato aperto un concorso a cinquanta posti di volontario nell'amministrazione dell'intendenza di finanza. Si richiede la laurea in giurisprudenza o quella rilasciata dall'Istituto di Scienze sociali di Firenze e quella delle scuole superiori di commercio. Gli esami si faranno a Roma dal 26 al 29 aprile prossimo.

I funerali di Piccolo-Cupani.

Stamane ebbero luogo i funerali dell'onorevole Piccolo Cupani. Un battaglione di granatieri con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

Reggevano i cordoni il senatore Tascalanza, il sottosegretario Di San Onofrio, il presidente del Senato Canonico, l'on. Cambrai Digny, il comm. Petrella per la Cassazione e il prof. Giudice per la famiglia.

Seguivano numerosi deputati, senatori e magistrati.

L'elezione contestata di Napoli VIII°.

Oggi il Comitato inquirente per l'elezione di Napoli VIII ha udito la deposizione dell'on. Ravaschieri.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.5

Presidente comunica un telegramma da Firenze che informa delle gravissime condizioni di salute del prof. Conti.

Verifica di poteri.

Presidente dichiara convalidata l'elezione di Arezzo in persona dell'onorevole Landucci.

Annunzia le dimissioni dell'on. Giordano Apostoli da questore della Camera per ragioni di salute. Riuscirono vani i tentativi per indurlo a recedere.

Rizzo propone che alle insistenze del presidente si uniscano quelle della Camera.

La proposta è approvata.

Interrogazioni

Ronchetti (min. Giustizia) risponde ai deputati Larizza e Camagna circa la sollecita presentazione del disegno di legge relativo all'istituzione di una Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari.

Non può prendere impegni per difficoltà [illegible] ne sollecita gli studi.

Larizza prende atto.

Aubry (s. s. Marina) risponde all'onorevole Cavagnari circa le cause del disastroso [illegible] nel porto di Genova.

L'Autorità giudiziaria e la Capitaneria di porto continuano le indagini. Verranno presi dei provvedimenti per l'avvenire.

Cavagnari prende atto delle promesse di efficaci provvedimenti.

Ronchetti risponde alle interrogazioni degli onorevoli Faelli e Cardani circa i provvedimenti a favore della disgraziata classe dei portinai giudiziari.

Osserva che per migliorare seriamente queste condizioni, occorrerebbero quattro milioni. Bisognerà quindi migliorarle limitatamente.

Faelli raccomanda i portieri giudiziarii al buon cuore del ministro.

De Felice si meraviglia che non si trovino i mezzi per soddisfare legittime esigenze.

Del Balzo (s. s. agricoltura) risponde all'on. Landucci circa la presentazione del disegno di legge sui contratti agrari.

Il disegno di legge è ancora oggetto di studi e sarà a suo tempo ripresentato alla Camera.

Landucci rileva che questo studio dura da dieci anni.

Presidente. Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni, si passa all'ordine del giorno.

Brunialti insiste per una sua interrogazione sul servizio ferroviario. Ne reclama l'urgenza a termini dell'art. 118 del Regolamento.

Presidente osserva che il Governo ha le sue responsabilità, come il presidente ha le proprie.

Il presidente ha usato del suo diritto sulla convenienza o meno di rispondere alle interrogazioni prima del turno ordinario.

[illegible] a sostituire l'onorevole Piccolo Cupani nella Commissione per le circoscrizioni territoriali in Sicilia, nomina l'on. Aprile.

Bilancio di Agricoltura.

Torrigiani lamenta che il servizio forestale non risponda al suo scopo. Il numero di guardie forestali non è sufficiente.

Chimirri e **Casciani** richiamano l'attenzione del ministro sull'insegnamento forestale facendone la critica.

Fera raccomanda al ministro i rimboschimenti nella provincia di Cosenza.

Romussi. L'on. ministro diceva l'altro ieri:

— Quando volete proporre delle riforme indicateci anche dove si possono prendere i fondi per attuarle.

In questo capitolo della previdenza accennerò a [illegible] che costano niente e che pure [illegible] — perchè la previdenza non sta soltanto nell'accordare [illegible] sussidi e qualche medaglia ad alcune società di mutuo soccorso e cooperative ma deve prevenire quei mali che affliggono con dolorosa periodicità l'agricoltura e l'industria. — Vale a dire gli scioperi.

E a quest'opera di prevenzione governanno precipuamente il « contratto di lavoro » completato nel « contratto agrario » coll'« arbitrato » e coi « probiviri agricoli. »

Da molti anni si parla e si discute di questi istituti, ma finora rimangono nel limbo delle cose da fare. Sono ormai passati quasi 12 anni, dal 2 settembre 1893, in cui si costituiva, per speciale decreto, una commissione con l'incarico di studiare le [illegible] da introdurre nel diritto vigente per i contratti agrari e per quello di lavoro; ma a quel decreto seguì un lungo silenzio fino a quando nel 1901 venne ripreso lo studio del ponderoso problema.

Il 26 novembre 1902 si presentarono alla Camera i due disegni di legge; ma da quel dì non se ne parlò più!

Eppure quanto sono richiesti dalle mutate condizioni morali ed economiche che nell'ultimo mezzo secolo trasformarono il lavoro industriale ed agricolo! — L'istruzione diffusa, la introduzione delle macchine, le scoperte che si succedono rapidamente, un maggior sentimento di dignità formato fra i lavoratori hanno suscitato aspirazioni impellenti prima e nuovi e imperiosi bisogni hanno reso inevitabili i contrasti fra chi lavora e chi fa lavorare, contrasti che degenerano talora in aperte ed aspre lotte.

Per dirimere questi attriti è necessaria una legislazione nuova che corrisponda al nuovo ambiente — Ed ecco quindi imporsi il contratto di lavoro e il contratto agrario che svolgendo e coordinando le leggi vigenti e le consuetudini coi bisogni attuali di quanti sono addetti alle officine, ai campi, alle amministrazioni abbiano a formare quel diritto moderno che dia a tutti gli interessi la loro equa soddisfazione, che impedisca le guerre del lavoro e trovi per tutti una giustizia.

A questi due contratti vanno connessi i probiviri agricoli e l'arbitrato che molti vorrebbero obbligatorio a somiglianza di quello che fa ottima prova nella Nuova Zelanda — quell'arbitrato raccomandato anche nell'ultimo discorso della Corona nella fondata speranza di diminuire gli scioperi. In qualche campagna della provincia di Milano fu applicato per contratto l'arbitrato e si ebbero buoni risultati per togliere le cause di divergenze fra capitale e lavoro con reciproca soddisfazione delle due parti.

E per questo, signor ministro, che la prego di volere, nel più breve tempo possibile, presentare i disegni di legge relativi che dormono negli archivi, adattandoli secondo i più recenti studi e le ultime esperienze, — e dissi « nel più breve tempo possibile » perchè non sarà troppo sollecita un'opera intesa a stabilire il diritto a prevenire turbamenti sociali e dolori di tutti.

Fiamberti richiama l'attenzione del ministro sulla Cassa pensioni della vecchiaia, mettendo avanti l'idea di renderla obbligatoria. Vorrebbe che la legge fosse estesa anche ai lavoratori del mare.

Orlando S. prega il ministro di modificare gli ordinamenti della Cassa pensioni per la vecchiaia e della Cassa per gl'invalidi al lavoro.

Crespi si associa alla proposta Fiamberti.

Rigola parla del libretto personale per gli operai, al quale si dichiara favorevole perchè mette gli operai al coperto delle vessazioni degli industriali.

Rava all'on. Romussi, che ha parlato dei nuovi istituti di previdenza, fa osservare che il contratto di lavoro agrario formò oggetto di seri studi per parte di Commissioni e di Associazioni agrarie.

Aggiunge che egli non ha ancora potuto presentare i relativi disegni di legge, perchè appunto ha voluto tener conto delle obbiezioni sollevate.

Circa il contratto di lavoro dichiara che prima di presentare il disegno di legge ha creduto doverlo sottoporre al Consiglio del lavoro, al quale ha parimenti sottoposto il progetto sui probiviri.

Quanto al contratto di lavoro nota che la legislazione australiana presenta forme diverse, e occorre studiare giusto la questione, che può assumere carattere politico.

All'on. Fiamberti risponde che la Cassa di previdenza ha l'appoggio del Governo.

L'obbligatorietà dell'assicurazione importerebbe però una grave spesa.

All'on. Orlando fa osservare che l'aggravamento delle tariffe per la Cassa Infortuni dipende dal numero sempre crescente degli infortunii.

All'on. Crespi risponde esprimendo la fiducia che egli pure iscriva i suoi operai alla Cassa pensioni per dare il buon esempio.

Chimirri sul cap. 111 (?) raccomanda al ministro d'incoraggiare l'istituzione di scuole commerciali annesse ad alcune scuole tecniche. Crede superflua la licenza secondaria per l'ammissione nelle scuole commerciali di Bari e di Venezia.

Bottacchi chiede un più largo sussidio per le scuole industriali della provincia di Novara.

Rigola esorta il ministro ad aumentare il contributo alla Scuola professionale di Biella.

Masini chiede l'appoggio del Ministero per la Scuola di ceramica di Montelupo.

Rava (min. agricoltura) risponde ai singoli oratori promettendo, nei limiti del possibile, di tener conto delle loro raccomandazioni e dando schiarimenti.

Presidente annuncia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Castellammare di Stabia, Mantova, San Nicandro Garganico e Modica.

Saranno discusse le due prime martedì e le due ultime mercoledì.

La seduta termina alle ore 6 10.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 3:

(N.) Seduta in principio abbastanza animata ritenendosi da molti che il Governo abbia a rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Guastavino, Brunialti, [illegible] Guarnier., Crespi, Santini e Fracassi, su l'ostruzionismo, delle quali le prime tre regolarmente inscritte all'ordine del giorno e le altre semplicemente annunziate.

Dei ministri, siedono al banco del Governo soltanto il guardasigilli Ronchetti e l'on. Tittoni. Sono invece quasi al completo i sotto-segretari di Stato.

L'impressione vuole però, che nella discussione di alcune interrogazioni, iscritte prima all'ordine del giorno, si vada per le lunghe da parte del Governo e degli interroganti, ed il presidente Marcora, interpretando scrupolosamente, come è sua abitudine e suo dovere, il regolamento, trascorsi i quaranta minuti, ordina che si proceda nella discussione del bilancio dell'Agricoltura.

Molti deputati, delusi nell'attesa, si dispongono ad abbandonare l'aula quando l'onorevole Brunialti domanda la parola per chiedere se il Governo non abbia creduto di riconoscere il carattere d'urgenza delle interrogazioni relative all'ostruzionismo dei ferrovieri e per fare richiamo al regolamento nel senso di ottenere che tale urgenza sia subito dichiarata.

Il presidente, un po' seccato, dice all'onorevole Brunialti:

— Mi meraviglio che certe cose le dica lei, che pure ha fatto parte della Commissione per il regolamento.

L'urgenza spetta al Governo di riconoscerla: e poi, io ho la mia responsabilità e lei ha la sua.

E dopo un'energica scampanellata dell'on. Marcora, si passa oltre nell'ordine del giorno, mentre l'on. Brunialti siede rassegnato e l'aula lentamente si sfolla.

Si riprende poi la discussione del bilancio di Agricoltura, e fra le molte osservazioni fatte sui diversi capitoli, sono particolarmente notevoli quelle che gli on. Romussi, Fiamberti, Orlando e Crespi fanno sul capitolo 106, raccomandando al Governo di incoraggiare lo svolgimento delle istituzioni di previdenza dirette a vantaggio delle classi operaie.

L'on. Romussi ha insistito (vedi resoconto) su quelle specialmente utili ai lavoratori agricoli.

L'onor. Crespi parlando dell'assicurazione degli operai, si fa eco e portavoce delle lagnanze degli industriali per [illegible] vessazioni della legge e dei regolamenti che proteggono gli operai delle industrie.

Ad un certo punto spiega anche la circolare con la quale si chiedono agli industriali notizie sulla maternità delle operaie.

— Ma è questione di umanità! esclama l'on. Romussi.

---

spondere a tale atto di cortesia e cordialità; ma la sua mano era gelida, inerte, così che Liliana provò a quella stretta come una specie di paura e di disgusto.

Nel trovarla sì bella e sì seducente, la moglie dell'avvocato sentì in sè stessa aumentare l'odio fiero e istintivo. La intuì degna d'essere amata, e capì di trovarsi dinanzi ad una formidabile rivale.

— Signorina, disse Jodry-Thuret, mettetevi a sedere sul letto, mi scuserete di riceverVi così; posso però darvi ascolto ugualmente, senza troppo affaticarmi. Sapete come io sia tutto ligio alla causa che difendete.

All'udirlo, Enrichetta rammentava quanto le aveva detto Rinaldo:

— Vi perdonerò, dimenticherò, se, mercè l'influenza che esercitate su vostro marito, lo persuaderete a impedire alla signorina Gervoise di continuare l'inchiesta.

Che interesse ci aveva il giovane? Ella lo ignorava. Comunque, aveva rifiutato di prestarvisi, e, con violenza, gli aveva ripetuta più volte la minaccia:

— Vi giuro, Rinaldo, che Liliana non sarà mai vostra moglie, come è vero che vi amo, come è vero che fui colpevole e vile verso di voi!

E domandatole egli qual mezzo avrebbe impiegato per raggiungere il suo intento, ella aveva risposto:

— Codesto è il mio segreto!

Tutto era a temere da quella donna che, pur sentendosi colpevole, s'era vanamente e troppo tardi pentita.

L'avvocato intanto chiedeva alla visitatrice:

— Siete venuta, suppongo, per parlarmi di Raigice?

— Sì.

Il vecchio allora si volse alla moglie e stava per dirle di lasciarli soli, quando costei, prevenendone il desiderio:

— Se avete bisogno di me, chiamatemi, chè non mi allontanerò, disse sorridendo e uscendo.

Andò tuttavia ad aspettare nella stanza contigua, ove rimase immobile per alcun tempo; poi, allorchè udì che il colloquio era incominciato, s'avvicinò in punta di piedi all'uscio, e, trattenendo il respiro, si pose ad origliare.

Liliana avea una voce limpida e sonora; ogni parola quindi giungeva chiara e spiccata all'orecchio della giovane donna, che non intendeva invece quella del marito, assai più fioca.

Poco gliene importava; l'essenziale era per lei di sapere ciò di cui la giovanetta era venuta a intrattenere l'ammalato.

Man mano conosceva il significato della rivelazione, il suo volto esprimeva una gioia non meno intensa che maligna.

La signorina di Gervoise riferiva la circostanza narratale da Dionigi.

Diceva come l'innocenza di Rinaldo sarebbe stata completamente riconosciuta, se Gervoise non avesse, per tema d'uno scandalo, taciuto la scoperta fatta del coltello che avea servito a compiere l'omicidio.

— È infatti un particolare d'una reale importanza, mormorava Thuret. Se l'avessimo conosciuto a tempo opportuno, ci sarebbe stato utilissimo; ma oggi, dopo tanti anni, dubito che possa servirci a qualche cosa.

Enrichetta probabilmente non aveva più bisogno d'udir da vantaggio, perchè si ritirò di là con passo lento e furtivo e andò a rinchiudersi nella sua camera.

Convien credere che tutto quanto aveva sorpreso, origliando, era cosa ben grave per lei e sopratutto ben gradita, perchè, ad un tratto, ad alta voce, incapace di frenarsi nel tumulto dei pensieri che la assalivano, disse:

— Quella ragazza non sarà mai la moglie di Rinaldo. Sono tutti in mio potere!

Lo erano effettivamente.

Ed ecco come.

Ci si ricorda che un certo giorno, dopochè Giacomina avea confessato la propria maternità a Villedieu, avea colto l'amante in atto di rovistare, durante l'assenza di lei, in tutti i mobili per cercare e trovare le proprie lettere.

La giovane, sdegnata per un sì basso procedere, e prevedendo l'avvenire, gliele aveva rifiutate, mentre forse il dì innanzi non sarebbe stata aliena dal restituirgliele.

Dal canto suo Villedieu le aveva portato, nel medesimo giorno, quelle ch'egli avea da lei ricevute.

Ma essa avea risposto con sprezzante indifferenza:

— Le lettere che v'ho scritte non m'appartengono più. Tenetele se vi piace.

E l'amante se n'era andato senza rendergliele.

Le aveva rinchiuse con altre carte in una scrivania, di cui portava sempre in dosso la chiave, dicendo fra sè che un giorno forse esse gli avrebbero servito, e che, ad ogni modo, sarebbe stato sempre in tempo a distruggerle.

La morte però era venuta a sorprenderlo improvvisa, [illegible] i fogli compromettenti.

La signora Villedieu, che era stata troppo profondamente colpita dalla fine tragica del marito, non avea tardato a seguirlo nella tomba.

Ed Enrichetta, rimasta sola, in possesso di tutte le carte paterne, aveva un dì fra esse, scoperte le lettere di Giacomina.

Le avea lette ad una ad una, sino alla fine, con un interessamento appassionato, [illegible] le parve che la [illegible] cessasse d'un tratto il mistero che avvolgeva la morte d'Enrico.

Non fece già immediatamente una tale scoperta, ma poco a poco, dopo mature riflessioni, e dopo avere evocato i propri ricordi di ragazzina e di giovinetta.

Durante il tempo della miseria squallida da Giacomina trascorso a Parigi, prima del suo incontro con Gervoise, ella aveva ricevuto di nuovo alcune lettere dal suo antico amante, nelle quali costui le chiedeva dei convegni.

In sulle prime la povera giovane non aveva voluto rispondere; poi un giorno gli aveva scritto una lettera definitiva, che aveva posto fine alla corrispondenza di Villedieu, e in cui ella faceva allusione al soggiorno di lei fatto nei dintorni di Nantes, e alla nascita della bambina, frutto dei loro amori.

Il nome di Dunloup vi era pronunziato [illegible], giacchè Enrico lo conosceva, un tal nome, da lunga pezza.

Egli sapeva che Giacomina era stata da bambina raccolta e allevata da quelle due brave persone; e nella notte, dai due amanti passata insieme dopo la rivelazione della propria maternità dalla istitutrice, questa, tornata [illegible] aveva, nei suoi progetti dell'avvenire, parlato dei Dunloup, ai quali, ove fosse stato necessario, avrebbe portato il nascituro, perchè avessero a custodirlo sino al giorno nel quale il matrimonio di lei coll'amante le avesse permesso di ripigliarlo seco.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice [illegible]

Pubblicazione compiuta
LE STELLE
e le curiosità del cielo
DI
CAMILLO FLAMMARION
Descrizione completa del cielo visibile ad occhio nudo e di tutti i corpi celesti [illegible]
Supplemento alla ASTRONOMIA POPOLARE
Traduzione del capitano ISIDORO BARONI
Un grosso volume di pagine [illegible] figure, carte celesti, tavole [illegible]
Legato in [illegible] L. 7
Inviare Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo [illegible]

— Quanto a umanità — risponde Crespi — io non ho lezioni da prendere e ne posso dare anche a lei.

— Ed io — esclama Romussi — non accetto lezioni nè da lei nè da nessuno.

Il presidente interviene con una scampanellata, e l'incidente non ha seguito.

Crespi, terminando il suo discorso, trova modo di collocare la botterella ferroviaria che aveva preparata per una sua interrogazione in principio di seduta rimasta in sospeso, e dice di fare voto perchè tutto finisca per il trionfo *dell'ordine*.

Ma Romussi, che stava attento, completa la frase gridando: *e della libertà*. (*Benissimo all'Estrema*).

Il ministro Rava, come rileverete dal resoconto, ha dato le più soddisfacenti risposte all'on. Romussi.

Rispondendo poi a Crespi, il ministro dice che le sue critiche sarebbero riuscite efficaci, se fossero state precedute dall'iscrizione degli operai da lui dipendenti alla cassa d'assicurazione.

Questo appunto del ministro che distrugge le censure del preopinante, produce sensazione, tanto più che il ministro, proseguendo, riesce a dimostrare come assai poco serii e consistenti siano i reclami degli industriali in questa materia.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

Presidente partecipa di aver comunicato il plauso del Senato per l'iniziativa del re relativa all'Istituto internazionale di agricoltura. E comunica pure i ringraziamenti del re. (*Approvazioni.*)

Odescalchi svolge una sua interpellanza al ministro degli affari Esteri sui intendimenti per sviluppare le relazioni commerciali, fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Riferisce le impressioni della sua visita all'esposizione di Saint Louis e crede, che si possa aumentare il nostro commercio con gli Stati Uniti.

Parla de' nostri emigranti, della necessità che sfollino i grandi centri degli Stati Uniti per spargersi fra le campagne.

Conchiude affermando che il vecchio mondo ha bisogno di svegliarsi all'attività feconda, e non vuol essere soffocato. (*Approvazioni*).

Pierantoni appoggia le considerazioni dell'on. Odescalchi. Vorrebbe che si sviluppasse la cultura nazionale fra gli emigranti e che si prendesse nota dello stato in cui si lasciano le loro famiglie.

Fava. Si associa alle considerazioni dei preopinanti. Rileva però il pericolo dell'imperialismo.

Tittoni (min. Esteri) riconosce le sfavorevoli condizioni morali e materiali della nostra emigrazione.

Consente nella grande utilità degli uffici di tutela degli emigranti.

Ammette l'opportunità di modificare la legge sull'emigrazione e vi ha già pensato, quanto al Commissariato dell'emigrazione annunzia prossima la nomina del successore dell'on. Bodio.

Non condivide le speranze dell'on. Odescalchi per ciò che riguarda lo sviluppo delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti, a causa del protezionismo.

Odescalchi, Fava e Pierantoni replicano brevemente.

Strozzi svolge un'interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione circa l'erogazione dei proventi delle tasse d'ingresso alle Gallerie di Firenze e sulla mancata continuazione di acquisti per la Galleria d'arte moderna,

Chiede di restituire alle gallerie di Firenze 30 mila lire che sono state tolte loro.

Orlando dice che non si può mettere in dubbio che una parte delle tasse d'ingresso è andata a beneficio delle Gallerie di Firenze, alle quali nulla si tolse di ciò, che è loro dovuto.

La seduta è levata alle ore 6 20.

Da Parigi.

La separazione delle chiese dallo Stato.

3 marzo. — (E.) La Commissione per la separazione delle chiese dallo Stato ha ultimato l'esame del progetto del Governo. Essa ha fatto importanti modificazioni, aggravando alcuni articoli. È certo che nella discussione alla Camera vi sarà un accordo fra Governo e Commissione. Il relatore Briand presenterà la relazione fra una settimana; la discussione potrà cominciare verso la fine del mese.

Per la marina da guerra.

La Commissione extra parlamentare della marina riunitasi sotto la presidenza del senatore Clemenceau, ha riconosciuto necessaria la preparazione di un nuovo programma di costruzione di navi per rinforzare la flotta. Prima di decidere però la Commissione aspetterà che il ministro della marina abbia interrogati i tecnici.

È interessante intanto sapere che dal 1890 al 1904 le spese per la marina da guerra sono aumentate in Italia di 22 milioni all'anno, in Francia di 42 milioni, in Russia di 130, in Germania 178, negli Stati Uniti di 273 e in Inghilterra di 459.

Un nuovo grave scandalo.

Alcuni mesi or sono è venuto alla luce un libro *Moeurs des magistrats*, di Giovanni Duruskan, autore poco noto.

Il libro però rivelava che nella magistratura francese accadono cose gravissime e benchè i nomi fossero fantastici, parecchi magistrati riconobbero le persone che l'autore aveva voluto colpire.

Il ministro della Giustizia dichiarò che avrebbe risposto ad un'interpellanza presentatagli in proposito dal nazionalista Ferrette, dopo la discussione dei bilanci.

Ora l'autore, in una lettera aperta pubblicata sull'*Action* dice che fin dal 22 febbraio scrisse al ministro invitandolo a chiedergli spiegazioni, chè egli avrebbe rivelato il nome dei magistrati colpevoli di furti, truffe, reati contro il buon costume ecc.

Il ministro tacque e il Duruskan ripete che se Chaumié non risponderà prima di lunedì, egli pubblicherà quei nomi.

Ora osservandosi che l'*Action* è l'organo ufficioso della massoneria se ne deduce che presto scoppierà un altro scandalo forse anche più grave di quello delle delazioni militari,

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime quattro dispense** *della nuova importantissima pubblicazione illustrata:*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di ACHILLE BIZZONI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. **15.**

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Nota Satirica del giorno

L'OCCUPAZIONE DELLO CZAR.

(Dal *Daily Eagle* di Brooklyn.)

Il «piccolo padre» della Pace nella sua nuova parte di emissario della morte.

SCIARADA

In lingua tedesca suol dire il *primiero*,
chi ancora s'illude... ed osa sperar...
Chi ricco è di scienza e dotto davvero,
di quello che *altro* non s'usa vantar.
Il tutto è crudele e d'ira ti accende
O spesso ti annienta e muto ti rende.

Èpsilon.

Spiegazione della Sciarada alterna di ieri: **Oro-peso — Operoso.**

IN CUCINA

Bread Buddin. — A piccoli dadi riducete un pezzo di mollica di pane bianco, e raccoglieteli in una zuppiera, nella quale verserete del marsala e un po' di cognac. Distribuite poi in piccoli stampi, mettendo in ciascun stampo un poco d'uva di Smirne e cedro. A quattro uova amalgamate 2 quinti di latte ed un pizzico di zucchero, e con questa miscela terminate di riempire gli stampi, che per metà affondati a bagnomaria, metterete a forno debole. Capovolti sopra un vassoio, presentate i *Bread Buddin* caldi, con *purée* di frutta corretta da liquori a piacere.

Mario Marinoni.

Agitazione nel personale postelegrafico

Ci telegrafano da Firenze, 3:

Gli impiegati postali e telegrafici votarono un ordine del giorno per protestare contro l'applicazione per decreto reale del primo marzo corrente della sospensione dell'art. 142 del regolamento prescrivente che scaduto il trimestre si colmino i vuoti nelle classi e si eseguiscano le relative promozioni; protestano inoltre contro l'indirizzo annullante praticamente le pochissime leggi approvate dopo lunghi sforzi nell'interesse dei lavoratori.

Gli stessi impiegati stabilirono di invitare il Comitato Centrale ad iniziare un'agitazione immediata assieme alle altre sezioni federate.

NECROLOGIO

Ad Asti il canonico don Giacomo Giovenale.
A Belluno il conte ing. Ferdinando Piloni.
A Venezia il dottor Alfredo Kurz.
A Ferrara l'avv. Alessandro Grazzi, presidente di quel tribunale.
Ad Appignano il conte ing. Adolfo Tambroni.
A Firenze l'ingegnere Emilio Bardi.
A Caserta il comm. Costantino Parravano.
A Bari l'ing. Paolo Galietti.

EUGENIO GUILLAUME

L'ex-direttore dell'Accademia di Francia che è morto a Roma, in tarda età, in causa di un attacco di influenza, era nato nel 1822 a Montbard.

Era un artista della scuola classica, e maneggiava lo scalpello e la penna colla stessa facilità dei dotti artisti italiani del Rinascimento.

Ha lasciato gran numero di statue e bassorilievi di cui i principali sono il *Teseo*, il *Demonio di Socrate*, l'*Anacreonte*, la *Vita di Santa Clotilde*, la *Vita di Santa Valeria*, il monumento di Colbert, la tomba di una Romana, *Filippo il Buono*, *Andromaca*, *Claudio Bernard*, ecc.

Eugenio Guillaume fu eletto membro dell'Accademia di Belle arti nel 1862. Fu nominato professore alla Scuola di Belle Arti nel 1863. Nel 1882 venne nominato professore di estetica e di storia dell'arte al Collegio di Francia. Nel 1887 fu inviato a Roma come direttore dell'Accademia di Francia.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 3 marzo.

Ci telefonano da Torino, 3:

(*Toga-rasa*). La lettura degli interrogatori con le contestazioni frammentarie, fatte volta per volta dal presidente per far rilevare le contraddizioni in cui l'imputato può essere caduto, se giuridicamente sono interessantissime, massime quando il presidente sa rilevarle abilmente e sono elementi di convinzione per il giudicante, riescono prive di interesse per il pubblico che non conosce in ogni sua piccola particolarità l'istruttoria.

Bisognerebbe pubblicare tutti i documenti, tutti gli interrogatori scritti, ed allora, dopo letti tutti gli interrogatori, si rileverebbe tutta l'importanza delle contestazioni del presidente e si riconoscerebbe che occorre all'imputato tutta l'abilità possibile per dare una qualche ragione logica e plausibile dei suoi cambiamenti.

Al lettore interessa, ne siamo convinti, il grande quadro del dramma e questo lo diamo man mano, salvo rilevare le contraddizioni più salienti degli imputati ed a dare, attraverso al pensiero la possibile ragione finale di queste loro variazioni.

Così abbiamo fatto fin qui e così continueremo a fare, sicuri che al lettore riuscirà più gradita l'opera del critico che quella dell'alunno cancelliere, che stenografa l'utile e l'inutile.

Ciò premesso torniamo alla causa ed alle contraddizioni di Tullio, per le quali fra l'una e l'altra contestazione, occorrerà tutta la mattinata.

Nella udienza pomeridiana comincierà l'interrogatorio della Linda che durerà oggi e domani, salvo a riprendersi giovedì prossimo, dopo le vacanze di carnevale, per la lettura degli interrogatori scritti e per le contestazioni.

Saltiamo a piè pari, la nota sulla crescente curiosità del pubblico, che è il *cliché* di tutti i giorni, l'arrivo del carrozzone degli imputati, l'entrata nella sala d'udienza dei giurati, del presidente, degli avvocati e degli imputati, senza i quali non si fa festa, e veniamo alla discussione.

Continua la lettura degli interrogatori.

La lettura degli interrogatori viene ripresa con quello del 2 maggio 1903, nel quale Tullio dice di nulla sapere di un telegramma in data del 23 agosto, di Linda alla Bonetti, nel quale le parlava della sua decisione di andare in Svizzera. Ora, invece, disse di esserne stato a conoscenza.

Il presidente gli rileva la contraddizione e Tullio risponde di non essersene ricordato in istruttoria.

Pres. Vi siete ricordato di molte cose in istruttoria, potevate ricordarvi anche di questa. Come va, che in istruttoria, in un primo interrogatorio, diceste di aver ferito il Bonmartini prima al collo, mentre in altri interrogatorii, e qui all'udienza, avete detto di averlo ferito prima allo sterno?

Tullio. Io non dissi nei primi interrogatorii che la prima ferita fu allo sterno, perchè essendo essa mortale non volevo che non si credesse alla lotta fra me e mio cognato, ma in seguito, quando il giudice istruttore mi disse che il perito prof. Cavazzi aveva ammesso che la prima ferita era stata allo sterno, tornai a questa versione che è la vera.

Avv. Nasi. Vostro padre vide il cadavere?

Tullio. Lo vide soltanto cinque minuti, senza esaminarlo.

Avv. Nasi. Se vostro padre entrò in discussione col perito Cavazzi sul merito delle ferite, vuol dire che le aveva esaminate.

Tullio. Le ragioni che dava mio padre erano soltanto teoriche.

Pres. In istruttoria avete detto di aver gettato in mare un'arma e le chiavi e qui invece diceste di aver gettato in mare le armi ed una chiave.

Tullio. Lasciai in casa la chiave a doppia mandata della porta del ballatoio, ed in mare gettai soltanto quella del cancellino.

Pres. Quando lasciaste in casa Bonmartini la chiave dell'alloggio di lui?

Tullio. La seconda volta che vi tornai.

Avv. Nasi. Faccio notare che nell'interrogatorio del 4 maggio, dopo avergli letto l'interrogatorio di Naldi, Tullio ammise di aver dormito là dentro nella notte del 27.

Tullio. Tacqui fino a che seppi che Naldi aveva confessato, e solo allora dissi come erano passate le cose, perchè, signor presidente, tutte queste contraddizioni avvennero per salvare gli innocenti che avevo trascinato meco.

Si legge un confronto fra la Bonetti e Naldi e sorge un battibecco fra gli avvocati, quando il presidente fa notare che Naldi aveva detto di aver sentito chiudere dalla Bonetti la porta della casa di Bonmartini quando essi entrarono nell'alloggio.

Il presidente fa rileggere il primo interrogatorio di Naldi il quale ammette che anche la Bonetti era entrata nell'appartamento di Bonmartini.

Si legge il confronto fra Tullio e la Bonetti.

Pres. Perchè nel confronto diceste di aver detto alla Bonetti di badare di non chiudervi dentro?

Tullio. Siccome capivo che il giudice dava molta importanza ad accusare la Bonetti, dissi ciò per metterla in guardia.

Pres. Se proprio avevate intenzione di salvare la Bonetti, non avevate che a fare la luce su tutto, come dite di fare ora con la vostra ultima versione.

Tullio. Era l'istruttore che non voleva la luce. Io allora dissi alla Bonetti quella frase per metterla in guardia.

Pres. Dimenticate che Naldi nel primo interrogatorio (quando il giudice non gli dava ancora del *tu* e non lo circuiva ancora con blandizie, come voi dite che fece poi) disse di aver sentito che la Bonetti chiuse la porta dietro le vostre spalle, quando voi eravate in casa Bonmartini?

Tullio, tace per un istante, quindi dice: Naldi non poteva aver sentito e io non volevo che la Bonetti, nella sua ingenuità, si rovinasse seguendo la versione di Naldi.

Pres. Non era tanto ingenua, la Bonetti, quando disse che il Secchi andò in casa sua il giorno 2 settembre per pagare l'abbonamento alla *Squilla* mentre venne a modicarvi. Non è molto ingenua, come vedete.

Voi diceste che pensavate che Naldi vi avrebbe seguito nell'alloggio, mentre voi portavate il curaro.

Non mi pare che questo fosse il miglior mezzo per salvare il Naldi.

Tullio. Dissi che ebbi l'impressione che Naldi volesse venire ad aiutarmi a somministrare il veleno.

Pres. Il veleno non è l'arma dei coraggiosi.

Tullio (prontissimo). Ciò prova il mio grande affetto per Linda; solo questo affetto poteva decidermi a fare un atto di poco coraggio, pure di valermi di un mezzo che non la compromettesse.

Pres. In altri interrogatori diceste che temevate che Naldi fosse venuto con voi magari per derubarvi e poi andare a dir tutto al conte. Ieri invece diceste di avere stima di Naldi.

Tullio. Sì, signor presidente. Egli allora agiva per disperazione e miseria, e quando si è miserabili si fa qualunque cosa. La miseria è cattiva consigliera.

Pres. Ma non si ruba; si va a tirare la carretta.

Avv. Ferri. Una sentenza di Cassazione giustifica anche il furto per mangiare.

Pres. Quando si sta per morire di fame, e non si trova lavoro.

Avv. Nasi. Tullio come ebbe i dettagli sull'uso del curaro?

Tullio. Dall'esperimento fatto con Secchi sull'agnello.

Si prosegue poi la lettura degli interrogatorii ed il presidente, rivolto a Tullio, domanda:

Conoscevate da molto tempo l'appartamentino dei convegni di Linda con Secchi?

Tullio. La cosa sta così: un giorno prima di andare a Monaco, dove mi recai per studio, andai a visitare la Linda. Nell'appartamentino vi erano dei muratori ed io chiesi a Linda per chi fosse quell'appartamentino, perchè se era disponibile, l'avrei affittato per la Bonetti, dovendo proprio in quei giorni cercare per lei un appartamento.

Seppi quindi così confusamente che l'appartamentino lo affittava mia sorella. Un'altra volta vidi la Tisa ed allora dubitai della relazione di Linda con Secchi.

Si dà lettura della lettera 2 luglio 1903 nella quale Tullio spiega all'istruttore l'impiego fatto all'estero del denaro che aveva in tasca durante la sua fuga.

L'avv. Nasi chiede a Tullio il nome della donna che a Monaco si offerse di ospitare e tener celato Tullio.

— Era la Naker?

Tullio. Nega.

Nasi. La Freida Rindler? Insomma nessuna delle donne che verranno a testimoniare?

Tullio. Nessuna. Era una mia padrona di casa a Monaco.

Si dà lettura di una lettera di Tullio a Linda in data 27 giugno 1902 in cui egli promette di adoperarsi per la pacificazione di lei col marito.

Si leggono le informazioni che del Tullio dà la questura. Egli è dipinto come un uomo dedito ai facili piaceri e al giuoco.

Presidente chiede a Secchi se la data 27 settembre 1894 segnata con gioja da lui e incisa su due gioielli, fosse la data del ravvicinamento morale di lui colla Linda o quella del riavvicinamento più intimo.

Secchi. Era solo la data del riavvicinamento morale.

Finito l'interrogatorio di Tullio alle 11.30 il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 3.

L'attesa per l'interrogatorio di Linda è grande e la ricerca di un biglietto d'ingresso è diventata un'ossessione per le donne torinesi.

La curiosità è femmina, ma in questo caso, pel processo Murri comincia a diventare maschio.

Alle 2.30 i giurati, avvocati, imputati, sono al loro posto.

Si riprende l'udienza.

La Linda nella gabbia è abbattutissima, disfatta; ha il viso cereo, le braccia cascanti. È un corpo inerte.

Entra la Corte.

L'interrogatorio di Linda Murri.

La Linda viene condotta nell'emiciclo davanti alla Corte e l'interrogatorio sta per cominciare.

La Linda curva il capo sul banco davanti alla Corte e piange.

Pres. Fatevi animo, calmatevi un momento e dite le ragioni vostre.

Avete sentito qual'è l'imputazione che vi si fa, cioè che voi abbiate istigato Naldi, Tullio e la Bonetti ad uccidere vostro marito. Cominciamo dal principio.

Come si combinò il matrimonio col vostro marito? »

La Linda vorrebbe rispondere, ma esita, fa per parlare e piange ancora.

Pres. Riprendiamo sin dal 1897. I rapporti famigliari vostri con Bonmartini come furono? Comprendo possa esservi stato qualche nube, ma come procedevano i rapporti vostri?

E Linda con voce esilissima comincia:

« Fummo fidanzati solo tre mesi. Eravamo molto giovani e non potemmo comprendere quale differenza ci fosse nei nostri caratteri.

Pres. Ma come procedeva la vostra vita in comune?

Linda. Soffrivo e piangevo.

Pres. Anche nei primi anni?

Linda. No. Ma quando mi accorsi di questa differenza perchè io mi ero sposata per avere un compagno dell'animo.

Pres. Ma che cosa aveva egli?

Linda. Niente, poveretto... ma vedevamo la vita diversamente, perchè diversamente educati.

Pres. Ma le vostre lettere sono piene di affetto.

Linda. Cercava di tutto per unire più che mi fosse possibile gli animi nostri.

Pres. E non ci siete riuscita?

Linda. Ma noi tutti in famiglia lo conobbimo affettuoso. Io non pensava che a lui, dedicandogli tutta la mia vita e lo sa Dio solamente.

Mentre Linda parla, la voce le si fa più distinta, armoniosa e commossa.

Pres. Poi Bonmartini andò a Camerino e voi rimaneste a Padova.

Linda. Per poco tempo e poi andai a Bologna.

Pres. In via Zamboni!...

Linda. Sissignore, nel 1897.

Pres. Allora...?

Linda. Ero contentissima e lo spingeva a studiare.

Linda si interrompe e rivolgendosi ai giurati: « Se non sentono bene abbiano pazienza. »

I giurati in coro: Sentiamo, sentiamo, parli pure.

la Linda prosegue in tono dolente, quasi strascicante; parla con grande sentimento che ricorda nei momenti di emozione il tono di voce della Duse.

Pres. (proseguendo.) Poi il conte tornò a Bologna!

Linda. Quando tornò da Camerino, non fu migliorato dalla vita studentesca. Ma non posso parlare di ciò. Soffro molto, e a questi ricordi...

Linda piange.

Pres. Fatevi coraggio, bisogna avere forza e... parlate.

Linda. Non mi faccia dire dei difetti di mio marito.

Pres. Bonmartini frequentava la vostra famiglia?

Linda. Sì, perchè l'anima mia era colla mia famiglia.

Pres. Avete fatto relazioni?

Linda. Sissignore. Non nascondo le colpe mie. Di relazioni non ne ebbi che una sola e lo dico chiaro.

Pres. Ma fra le altre relazioni aveste anche quella con la Rusconi?

Linda. Sissignore. La conobbi nella primavera del 1898.

Pres. Siete diventate amiche?

Linda. Non subito; poco dopo, verso il 1899. Eravamo tutte e due colpite da una stessa disgrazia.

Pres. Anch'essa era disgraziata col marito?

Linda. Sissignore.

Pres. Il dottore della marchesa era il Secchi, Lo avete conosciuto prima?

Linda. Sì, quando era ragazzetta.

Pres. Vi fu rapporto di simpatia?

Linda. Io gli volevo bene.

Pres. Ed egli?

Linda. Non me lo aveva mai detto!

Pres. Come va che Secchi fu pregato a non più frequentare la vostra casa?

Linda. Perchè i miei genitori vedevano che ero contenta con lui.

Pres. Quando vi sposaste nell'animo vostro vi era il ricordo di lui?

Linda. No, perchè mia madre mi aveva detto che egli aveva sparlato di me.

Pres. Vi era stato nulla tra di voi?

Linda. No, assolutamente nulla.

Pres. Chi ve ne parlava in seguito di Secchi?

Linda La Rusconi presso la quale andai per vari mesi dalle 3 alle 5. — Un giorno venne in quella casa il Secchi. Parlammo di molte cose, riandammo il passato.

Egli mi pregava di far comprendere a mio padre che nulla vi era mai stato fra di noi e che egli aveva mai mancato ai doveri d'ospitalità.

Pres. Andaste poi a San Remo?

Linda. Nel gennaio del '99. Ero stanca, abbattuta d'animo e disfatta di corpo ed egli, Secchi, mostrava tale compassione di me, che io me ne commossi. Mi sembrava che egli più d'ogni altro capisse le mie disgrazie.

Pres. Vi raggiunse a San Remo?

Linda. Sì, signore; ma io non lo vidi che un solo giorno.

Pres. Tornando a Bologna capiste di non poter più convivere col conte?

Linda. Ma era da un pezzo che l'avevo capito.

Pres. Eh, si comprende! Quando una donna, dà il cuore a un amante, togliendolo al marito, trova gravosa la convivenza col marito.

Linda. Ma era da prima, molto da prima, per la gran differenza fra il mio ed il carattere di Cesco. Così amareggiata come ero, ella capira che non potevo più stare con lui.

La separazione consensuale.

Pres. Così, si venne alla separazione consensuale?

Linda. Sì, signore.

Pres. Francesco fu contento?

Linda. No, signore.

Pres. Egli vi voleva bene?

Linda. Me lo diceva a parole ma il suo contegno dimostrava il contrario.

Io dicevo che ero ammalata ed egli non se ne curava: separandomi, cercavo alleviarlo della mia persona,

Pres. E fu allora che si accentuarono i vostri rapporti col Secchi?

Linda. Sì signore, nel 1900.

Pres. Andaste a San Marcello e di là scriveste a vostro marito?

Linda. Sì signore.

Pres. Secchi venne da voi?

Linda. Sì signore.

Pres. Vi pare che una gentildonna, una madre di due bambini avuti dal marito vivente, potesse far ciò?

Linda non risponde e piange.

Pres. Allora scriveste al marito di esser sincera, non gesuita e ricevevate l'amante?

Linda. Lei capisce, che una donna in quelle condizioni non poteva fare diversamente. Lei ha ragione, ma ero così ammalata!

Pres. Il marito sospettava di voi?

Linda. Non me ne disse mai nulla.

Pres. Ma gli diceste una volta che vi doleva che un sentimento superiore fosse nato nel vostro cuore?

Linda. Ma non si trattava dell'amore di Secchi.

Pres. Come venne Secchi a San Remo?

Linda. Egli era di ritorno da Berlino e venne a trovarmi come un amico. Mi aveva lasciata ragazza sana e forte e mi trovò come un cadavere ambulante coi piedi nella tomba.

Pres. Secchi conservò quel fare pietoso anche nella colpa?

Linda. Sì, signore, mi pareva che nei suoi atti e nei suoi sentimenti non dimenticasse mai l'educazione che ho avuto da ragazza.

Pres. Esiste però una lettera di Secchi che un gentiluomo non scrive mai a una gentildonna.

Linda. Lei ha ragione; ma Secchi può dire quante volte, io mi sia lamentata di quella lettera.

Secchi china il capo e piange.

Avv. Cavaglià. Ma di Linda non si trova una riga biasimevole!

« Secchi mi chiese scusa dicendomi: Sono cattivo, tu mi farai buono.

Perdonai, ed egli si scusò.

Linda piange.

Pres. Quando il conte era a Roma, cercaste di fargli la vita gradita?

Linda. Sì, tutto quanto potevo fare lo feci. Se non come marito, come padre dei miei figli. Per vederlo felice, lo raccomandai al prof. Rossoni, a Baccelli, feci quanto potevo fare per lui.

Pres. Il conte venne poi a Bologna?

Linda. Sì, e ci vedemmo qualche volta.

Pres. Vi furono trattative per riunirsi?

Linda. Ero distrutta, pallida, malata di occhi e di nefrite. Cesco era a Cavarzere coi bambini.

« Temevo che non me li accompagnasse. Invece me li accompagnò. Si parlò della riunione, ma Valvassori mi disse che mio marito non voleva e non se ne fece nulla.

Pres. Secchi vi mandava doni?

Linda. Sì, fiori e qualche primizia perchè io non mangiavo quasi nulla.

Pres. Sapete quanto hanno deposto in proposito alcune persone di servizio?

Linda. Perchè, signor presidente, torturarmi così.

Pres. Io non vi torturo. Io devo farvi questa domanda perchè sono cose che si trovano negli atti.

Linda. Sono chiacchiere di cameriere.

Pres. Ditemi qualche cosa dell'appartamentino.

Linda. Lo prendemmo perchè non lo prendesse altri e non avere vicini.

Pres. Ci andaste spesso?

Linda. Due o tre volte al massimo.

Pres. Chi promosse il tentativo per la riunione?

La conciliazione.

Linda. Cesco cercò di entrare nella clinica di mio padre, ma questi non lo concesse. Una bambina mi cadde malata di nefrite e Cesco mi mandò a dire che voleva venire a vederla, ma che se ci fossi stata io, mi avrebbe mandata via coi carabinieri.

Ciò seppi dalla stessa bambina, rimasi sconvolta, e allora dissi a Cervesato che piuttosto che andare avanti così, mi sarei riunita a mio marito. Si combinò e ci riunimmo.

Cesco mandò via la cameriera Falsini perchè da Cavarzere, mi mandava notizie dei bambini — e l'accusò di furto.

Ella voleva dare querela, ma la cosa si accomodò con una somma. Al posto della Falsini prendemmo il Bicchi, e occorrendomi una guardarobiera presi la Bonetti che era stata la gioia di Tullio per vedere di distaccarla da lui al quale volevamo far prender moglie.

Pres. Sotto che nome la prendeste?

Linda. Maria Perazzoli. Un nome che prese essa stessa.

Pres. Cesco non chiese mai conto di ciò?

Linda. Come io non chiesi mai conto a lui del cameriere Bicchi da lui prescelto.

Appendice del SECOLO, 4-5 Marzo — 24

PAOLO BOURGET

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ma la signora di Séricourt l'amava, se di nuovo si trovano insieme. Chi dunque lo ha lasciato ammogliarsi?

— Chi sa! Forse anche a causa del marito.

— Credete?

— Io? Io non credo niente... Ma lasciatemi ascoltare. Io adoro questo *Sigurd*, e poi non vengo già all'Opera per guardare la sala. Vengo per udire la musica. Ho questa fisima!...

— Anch'io...

Il mondo sa tutto e non sa niente. Le persone indifferenti che costituiscono il pubblico sono nello stesso tempo le più perspicaci e le più inabili, i più crudeli e i più indulgenti giudici. La cronaca espressa da loro non è mai nè interamente esatta nè interamente inesatta.

Era ben vero che l'invito all'Opera fatto dalla signora di Séricourt ai giovani coniugi Paluan costituiva un episodio nuovo d'un romanzo già noto. Ma quel romanzo era assai volgare, simile in tutto alle parecchie centinaia che si contano di solito nella società parigina. Nello stesso tempo, era falso che in quell'avventura fossero complicate delle scelleratezze come queste: d'un'amante maritata che lascia fare al suo amante un ricco matrimonio per mangiarsi in due una ricca dote!

La verità è spesso assai più semplice di quello che suppone la facile misantropia del pubblico. Maurizio di Paluan era stato, è vero, negli ultimi tre anni della sua vita di celibato, l'amante di Clotilde di Séricourt. Ma, quando si decise a prender moglie, quella relazione era già rotta e con una di quelle rotture che un uomo ha il diritto di ritenere tanto più definitive in quanto che esse hanno avuto luogo senza scene di drammi, senza crisi violente, tranquillamente, normalmente, per stanchezza reciproca. I due amanti si erano restituito le loro lettere e si erano scambiate delle attestazioni di buona amicizia. Questa soluzione volgare sembrava provare che la relazione tra Clotilde e Maurizio era stata suggerita dalla galanteria più che dalla passione. Era naturale che, in simili condizioni, quell'uomo non provasse alcun scrupolo a cambiar vita quasi immediatamente. Dopo quindici giorni da quella separazione quasi ufficiale, i suoi affari lo avevano chiamato presso sua madre. Il suo soggiorno dovette poi prolungarsi. Colà, circondato da quella atmosfera familiare che contrasta tanto, per la sua pace onesta con gli ardenti piaceri di Parigi, egli si lasciò sposare con una ragazza che non era nobile ma che sua madre conosceva e su cui aveva messo gli occhi addosso da molti anni. Cecilia Pradella era l'unica ereditiera d'un immenso territorio che confinava con quello dei Paluan. Questa ragione di ordine del tutto positivo aveva determinata la scelta della madre di Maurizio. La volontà della vecchia dama aveva determinata la decisione di suo figlio. Non esisteva traccia di passione in quell'unione, ma non c'era neanche alcuna traccia di calcolo. Appena sposati, i coniugi Paluan avevano fatto un viaggio, classicamente; e non meno classicamente egli era tornato a Parigi per la stagione, al fine di cercarvi una dimora diversa dal suo appartamentino da scapolo. Egli s'era proposto di dividere la sua esistenza in due parti, come avviene in molti uomini che riescono a tenere i piedi in due staffe: un appartamento presso i Campi Elisi per la fine dell'inverno e la primavera, e, per l'estate e la stagione delle cacce, una dimora veramente signorile a metà strada tra Poitiers ed Epanvilliers. La presentazione della signora de Paluan alle persone che Maurizio aveva conosciuto prima del matrimonio rientrava necessariamente nel suo programma — e quindi anche alla signora di Séricourt era stata presentata. La graziosa accoglienza fatta da costei rientrava pure nel programma di amicizia rinnovellata tra i due antichi amanti...

Pure, se la maldicenza degli *habitués* dell'Opera aveva torto d'interpretare così duramente quella prima comparsa di Paluan e di sua moglie in pubblico, a fianco dei Séricourt, il loro istinto non s'ingannava del tutto: quel rincontrarsi di due persone che s'erano amate in altri tempi e che si rivedevano quando dovevano pensare ad altri doveri, dava il diritto di supporre che gli antichi legami erano stati riallacciati. Egli doveva provare, come tanti altri, che non conosceva interamente sè stesso e ancor meno conosceva i suoi amici di altri tempi.

Non ricordo più quale psicologo moderno ha trovato una formola felice per indicare questa ignoranza in cui siamo della nostra più profonda sensibilità e delle reazioni ch'essa susciterà al contatto del tale o tal altro avvenimento. « Noi viviamo » — ha detto lo psicologo — « sulla superficie del nostro essere ».

Nulla dimostra meglio la giustezza di questo assioma che la sorpresa che riceviamo quando il nostro amore è finito. Allorchè Paluan chiese per lettera alla signora di Séricourt il permesso di condurre sua moglie in casa di lei, egli si credeva ben sicuro di non aver mai la tentazione di tradire i suoi nuovi doveri di sposo... Ma allora perchè era rimasto in quel palchetto dell'*Opéra* con la fronte pensosa, la bocca contratta, lo sguardo malcontento e gli occhi inquieti che faceva dire agli osservatori: « Non ha l'aria troppo fiera! » Perchè mai a pena a pena dava ascolto a Séricourt che gli rivolgeva la parola con quella inesplicabile e profonda simpatia che diciannove mariti su venti nutrono per l'uomo che li tradisce o li ha traditi? Quella simpatia sopravvive al tradimento, di cui essa è il castigo più ridicolo e più amaro.

E perchè era egli rimasto nel fondo del palco in maniera da poter seguire nello specchio i movimenti di Clotilde senza guardarla?

E perchè, allorquando quello specchio rifletteva il busto e il viso della signora Paluan, invece di riflettere le spalle della signora Séricourt, una vera sofferenza si dipingeva nel viso del giovine marito?

Era un rimorso subito svegliato nella sua coscienza al pensiero della parte ridicola che faceva fare a sua moglie? O era forse l'umiliazione di constatare, paragonando la signora Séricourt a Cecilia quanto quest'ultima apparisse infagottata e inelegante al fianco dell'altra? Si sarebbe detto, quasi, che un genio malefico avesse consigliato alla giovine sposa precisamente quella *toilette* che le si adattava meno e la cui mancanza di gusto era messa in rilievo dalla vicinanza della contessa.

Assai goffa, e di proporzioni irregolari, la signora di Paluan portava un abito bianco, d'un pesante *satin* broccato che l'appesantiva ancora maggiormente facendo sembrare ancora più forte e quasi congestionando il suo colorito di quasi rossa.

Alla luce del giorno ella appariva in tutta la sua freschezza sana di ragazza vissuta in campagna: ma di sera, nella luce e nel calore della sala, il sangue imporporava le sue gote ed ella aveva, non ostante i begli occhi d'un azzurro intenso e i bei denti, una fisionomia comune.

I suoi capelli biondi, che aveva assai abbondanti, si spartivano sulla fronte in ciocche troppo serrate ed ella vi aveva messo delle rose che sembravano troppo rose e una *aigrette* e un fermaglio di pietre.

(*Continua.*)

L'acquisto del villino a San Lazzaro.

E la Linda narra a questo punto, come hanno fatto gli altri imputati che Tullio conobbe Secchi in occasione della pubblicazione del giornale *La Squilla*, per la quale egli offerse un mutuo.

Pres. Prendeste in affitto un villino a San Lazzaro dicendo al marito che vi costava seicento lire ed invece ve ne costava ottocento?

Linda. È proprio così. Mia madre mi diede le duecento lire di differenza.

Pres. Perchè lasciaste questo villino?

Linda. Me ne spiacque tanto, ma era necessario perchè dovendo andare a Venezia doveve andarvi da San Lazzaro.

Pres. A San Lazzaro Bonmartini non fu colpito da malore?

Linda. No, non vi stetti quasi mai.

Pres. Perchè andaste in Isvizzera?

Linda. Doveva andarvi in agosto e se tornai prima fu solo per non lasciare i bimbi soli a Venezia perchè il conte doveva recarsi in cura a Montecatini.

Pres. Secchi venne a trovarvi in Isvizzera?

Linda. Sì signore.

Pres. Sapeste della deposizione della Tisa Borghi a proposito dell'acquisto del curaro?

Linda. Fui colpevole come moglie, lo confesso, ma mi protesto innocente, con tutte le forze dell'anima mia, di quanto mi si accusa.

Pres. A Darmstadt compraste del curaro?

Linda. Non so nulla, lo avrà comprato lui. Andai con lui soltanto per fare un viaggio lungo il Reno perchè mi piace molto viaggiare, tanto più che mi era stato annunciato l'arrivo di una mia amica e non volevo mi trovasse con Secchi. Tisa Borghi, che era con noi, partì prima della nostra partenza da Zurigo.

Pres. Ma Tisa non disse così.

Linda. È tutto falso.

Pres. E di quanto disse del curaro, dei complotti, ecc. che avete a dire?

Linda. Tutto falso, signor presidente.

Pres. Ma non lo avete già ammesso nell'istruttoria?

Linda. Quando in istruttoria mi dissero che vi era chi parlava di ciò e mi condussero avanti quella donna io credetti di morire. Bisogna sapere che io volevo bene a Secchi e non avevo ragione di allontanarlo dall'animo mio. Mi parve che quella donna accusasse me per salvar lui.

(La seduta continua.)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime tre dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

CRONACA

COSE COMUNALI

Per la decadenza di dodici consiglieri.

Ieri gli elettori amministrativi signori Cesare Santagostino fu Edoardo, impiegato, e rag. Giorgio Mario Vitale di Carlo inoltravano alla Giunta comunale un ricorso contro la proclamazione dei seguenti consiglieri comunali:

Perego Angelo, Ernesto Teodoro Moneta, Rodaelli rag. Carlo — Alessi avv. G. B., Manfredini ing. Achille, Sala avv. Cesare, Piazza Angelo, Finzi rag. Ugo, Bottini professore Pietro, Carabelli avv. Corrado, Bazzaro Ernesto e Mosoni dott. F[illegible].

La ineleggibilità del primo (clerico-moderato), sarebbe basata, secondo il ricorso, perchè al momento delle elezioni egli era in lite col comune a proposito del regolamento d'igiene e dell'ultimo (egli pure della lista clerico-moderata) perchè fornitore di merci al Comune, sì che ancora è creditore di L. 250.

Per gli altri consiglieri contestati di parte popolare, il ricorso si appoggia al fatto che essi sono azionisti della Banca Popolare, la quale, com'è noto, esercita l'Esattoria comunale.

*

La stolida partigianeria del reclamo per quanto riflette gli azionisti della Banca popolare è evidente. Vi sono sentenze anche della Corte d'appello di Milano che stabiliscono come nulla osta alla eleggibilità degli azionisti di una Cooperativa — e tale è la Banca popolare — che abbia rapporti col Comune.

È poi grottesco — prescindendo dal lato giuridico — il reclamo se appena si pensi quanto interesse può avere l'azionista della Banca popolare per il fatto che questa fa il servizio di Esattoria del Comune.

Il Consiglio comunale è chiamato in prima istanza a decidere sul reclamo e non crediamo che tutti delle maggioranza [illegible] quanto diretto contro avversari, si senta di accoglierlo.

In ogni caso c'è la Giunta amministrativa e meglio ancora c'è la Corte d'appello che già fece giustizia di consimili ricorsi settarii.

L'ostruzionismo dei ferrovieri A MILANO.

Nulla di rilevante ieri circa l'ostruzionismo. I ritardi nella partenza e nell'arrivo dei treni viaggiatori si fanno sempre meno sentiti.

L'unico treno che subì un ritardo rilevante è il diretto da Genova, il quale anzichè alle 6.42 arrivò alle 7.40.

Anche per il servizio delle merci la stanchezza dei ferrovieri e i tentativi escogitati dalle Amministrazioni fanno meno gravi i danni dell'incaglio. — Questo tuttavia è sempre assai rilevante.

Accettazione delle merci a piccola velocità.

La Direzione dell'esercizio della rete Mediterranea revocò la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo per le stazioni di Milano, meno quelle oltre Milano. Per queste ultime probabilmente il provvedimento si revocherà oggi stesso.

*** Da Torino invece telegrafano:

Stante l'ingombro devesi sospendere nei giorni 4 e 5 corrente, in tutte le stazioni della Mediterranea e dell'Adriatica, e delle ferrovie secondarie allacciate, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo e (secondo la frase burocratica) in collettame per Milano loco e transito.

Delegati alla Costituente chiamati a Roma.

I membri del Comitato centrale dei ferrovieri Galleani, Spasciari e Rusconi, venuti in questi giorni a Milano, furono ieri telegraficamente invitati dai loro compagni di Comitato a partire subito per Roma.

Infatti partirono ieri sera col diretto delle ore 8.30.

Treno e Vecchio treno.

I signori Galleani e Branconi, il primo direttore del *Vecchio treno* il secondo del *Treno*, si accordarono perchè questa settimana i due organi ferroviari escano fusi in uno solo.

Il giornale uscirà posdomani e conterrà notizie di indole generale sull'agitazione dei ferrovieri.

Le conseguenze dell'ostruzionismo

Siamo informati che a Monza, in seguito all'ostruzionismo, si deve deplorare una forte mancanza di carbone che arreca gravi danni all'industria di quella città. Parecchi stabilimenti, e fra questi i cappellifici Carrozzi, Candiani Giuseppe e Sola e C. hanno dovuto ridurre di molto l'orario di lavoro, con danno anche della classe operaia.

Se l'ostruzionismo continuerà ancora, in breve si dovrà lamentare certamente la chiusura di molti stabilimenti, epperò gli operai sono enormemente impressionati e preoccupati.

Le assicurazioni del prefetto.

La Commissione della Lega « Ordine e libertà » si è recata dal prefetto senatore Alfazio, per comunicargli ufficialmente il testo del telegramma inviato al Ministero. Il prefetto assicurò che dal suo canto ha già prese disposizioni perchè nulla succeda di grave durante l'agitazione, lasciando però comprendere che egli non può assumere quel contegno di ostilità reazionaria contro i ferrovieri, che la Lega Ordine e Libertà, composta di clerico-moderati, vorrebbe.

Al colloquio era presente anche il segretario generale avv. Battilana.

Un assicuratore assicurato alla giustizia. — Dal delegato di P. S. Travaglino l'altra sera veniva arrestato nella sua abitazione in via Buenos Ayres 48, tal Lelio Negroni, uomo sui trent'anni, dall'aspetto distinto, dal vestire ricercatamente elegante, assai noto nella vita allegra della nostra città.

Il Negroni fu impiegato per cinque anni, e fino al 10 scorso febbraio presso l'*Assicuratrice Italiana* che ha la sua sede in piazza Borgonuovo.

L'arresto avvenne in seguito a denuncia della Direzione dell'*Assicuratrice*, la quale avrebbe constatato che il Negroni s'è appropriato una cifra di danaro non ancora ben stabilita, ma certamente rilevante, e sospetta che il Negroni sia anche l'autore di un incendio sviluppato negli uffici dell'*Assicuratrice* stessa la notte del 6 scorso gennaio, durante il quale andarono distrutti i mastri e i registri più importanti.

L'elegante agente d'assicurazione, tre anni or sono, accusato da qualche collega d'essere già stato condannato per furto, aveva tentato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento asportandosi tre denti. È ammogliato ed ha una bambina.

La morte dell'abbruciata. — Stamane alle 7, dopo parecchi giorni di straziante agonia è morta all'Ospedale Maggiore la domestica Ernesta Cornelli, che la sera del 27 scorso febbraio si abbruciava orribilmente il viso e il petto, facendo bollire della cera e dell'acquaragia per pulire i *parquets* in casa Introini in corso Magenta.

Altro arresto per spaccio di monete false. — Verso le ore 1 del pomeriggio d'ieri, alla succursale del Monte di Pietà, in corso Buenos Ayres N. 12, si presentò un individuo, vestito da operaio, il quale voleva ritirare degli oggetti pignorati per un valore di circa 17 lire.

All'atto del pagamento il giovane consegnò due biglietti da L. 10 nuovissimi. Il reggente la succursale, signor Foglia, appena ebbe quei biglietti fra le mani, s'accorse che erano falsi [illegible] bene differenti di numero e di serie. S'accorse ch'erano falsi. [illegible] preso in consegna [illegible] aspettare l'arrivo di [illegible] calleria.

Invece degli spiccioli telefonicamente avvertiti vennero quattro guardie di P. S. della sezione [illegible].

Due di esse — Bordignoni e Sulam — si impossessarono del malcapitato spacciatore di biglietti falsi e lo tradussero alla loro sezione.

Le altre due guardie si diedero attorno, alla ricerca di un compagno dell'arrestato che vista la mala piega si era eclissato.

L'arrestato sarebbe un calzolaio che abita nel sobborgo di porta Venezia.

Sul delitto di Limbiate. — I lettori non hanno certo dimenticato l'orribile scempio di un cadavere di donna, commesso da ignota belva umana nel cimitero del vicino Comune di Limbiate, e non avranno dimenticato anche che fu arrestato tal Campiolietti F[illegible] [illegible] In seguito [illegible] dell'autorità [illegible] potè provare la sua innocenza, e fu rimesso in libertà.

LE STANCHE DELLA VITA
UNA MORTA E DUE MORIBONDE

Da qualche tempo al terzo piano della casa N. 4 in via Santaresa fuori porta Magenta, conviveva con tal Bertoni Luigi, d'anni 26, certa Maria Giussani, d'anni 20, sarta.

Nel pomeriggio di ieri la Giussani fu vista comperare del carbone, e recarsi poi a casa sbocconcellando tranquillamente lungo la via pane e salame.

Alle ore 7 di sera il Bertoni rincasando, trovò l'uscio chiuso. Bussò, ma invano. Insospettito sfondò con un colpo di spalla la porta, e un orribile spettacolo gli si parò davanti agli occhi. La Maria giaceva cadavere sul letto, due bracieri ardevano ancora nella camera.

Sul tavolino da notte si trovò il biglietto seguente:

« Caro [illegible], perdonate, mi [illegible] della vita. Non piangete [illegible] Maria. »

Avvertita l'autorità il cadavere della sciagurata fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero monumentale.

*** Ieri sera [illegible] certa Elisa Murino, d'anni 36, abitante in via Pace 21, tentò di uccidersi bevendo una forte dose di sublimato corrosivo. In grave stato fu condotta e trattenuta all'Ospedale Maggiore. Le cause del tentativo sono ignote.

*** Stamane la casalinga Ida Giudici, d'anni 26, abitante in viale Magenta, 84, ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo. Colta da lancinanti dolori, fu trasportata all'Ospedale Maggiore, dove trovasi in istato grave. Le cause non sono conosciute.

Il Consiglio Comunale di Lecco per i ferrovieri. — Ci scrivono da Lecco:

Il nostro Consiglio Comunale su proposta dei consiglieri socialisti Gnecchi e Brambilla, dopo un voto di simpatia e di augurio per gli insorti russi, ha approvato il seguente ordine ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Lecco fa voti che dal progetto governativo per il servizio di Stato dell'azienda ferroviaria vengano tolti gli articoli che opprimono la libertà individuale del personale addetto a quei servizi. »

Tragica morte d'una bimba a Lodi.

— Si ha da Lodi, 2:

La famiglia del prof. Piola è stata funestata da una grave sciagura. L'altro giorno il prof. Piola mandò a chiamare un medico, che non nomino in omaggio ad un riserbo che tuttora s'impone, per una sua bambina di cinque anni che era malata.

Il medico avrebbe ordinato due clisteri di resorcina. Ma, ahimè, poco dopo il primo clistere, la povera piccina veniva colta da convulsioni e cessava di vivere in preda agli effetti dell'avvelenamento.

Ora del triste caso si sta occupando l'autorità giudiziaria.

Le elezioni a Busto Arsizio

Abbiamo da Busto Arsizio, 3:

(B.) Domenica avremo qui le elezioni generali amministrative.

I democratici e gli esercenti hanno stretto alleanza coi socialisti e scendono in campo compatti presentando un moderno e pratico programma, i cui capisaldi sono la refezione scolastica, il riordinamento dei servizi cittadini di polizia, illuminazione ed igiene, la municipalizzazione del dazio consumo, l'erezione di un mercato coperto, la applicazione della tassa progressiva di famiglia, e un'ottima lista di candidati, che rappresentano tutte le classi della cittadinanza: Aristide Basilico, impiegato — Enrico Candiani, industriale — Giuseppe Cantù, direttore della Cooperativa operaia — Giuseppe Castiglioni, industriale — rag. Giuseppe Castiglioni, impiegato — Angelo Comerio, oste — Giacomo Decio, avvocato — Carlo Denna, esercente — Amedeo Fontana, ingegnere — Ernesto Gallazzi, industriale — Angelo Grampa, impiegato — Edoardo Loone, avvocato — Vittorio Lissoni, industriale — Antonio Malnini, industriale — Roberto Marcora, negoziante — Pietro Panza, operaio — Luigi Pellegatta, meccanico — Silvio Piatti, commerciante — Francesco Pozzi, industriale — Giovanni Pozzi, operaio — Giuseppe Rossi, avvocato — Giuseppe Tosi, albergatore — Pietro Tosi, esercente — Ernesto Travelli, avvocato.

Di questi, 6 sono candidati dei socialisti, 4 degli esercenti e 11 dell'Associazione democratica.

I clericali finora si son mantenuti muti e apparentemente inerti. Non si sa quali sorprese preparino per l'ultim'ora.

Però si ritiene sicura la vittoria trionfale dell'Unione popolare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — **Milano** — leva 6.53, tram. 6.12 — Roma — leva 6.44 — tram. 6.1 — Palermo leva 6.35 — tram. 6.2.

Luna. — Età giorni 28. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 753 sui golfi di Genova e di Venezia.

Temperatura quasi generalmente discesa; stato atmosferico del mattino:

Parigi, -1 nuvoloso — Nizza, 4 1[2 nuvoloso — [illegible] vario — Praga, 1 nebbioso — Vienna, 1 nebbioso — Trieste, 6 coperto — Budapest, 3 1[2 vario — Pietroburgo, -8 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata specialmente al nord; massima di 755 sul Jonio, 755 in Lombardia, minima di 752 nell'alto Tirreno e alto Adriatico.

Venti deboli vari [illegible]; meridionali altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura discesa; minime di ieri: Milano, 2 — Torino, 0 — Venezia, 4 — Genova, 4 1[2 — Firenze 4 1[2 — Bologna, 3 — Roma, 3 — Napoli, 6 1[2 — Foggia, 5 — Bari, 4 — Palermo, 7 — Cagliari, 9.

Ieri. Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie sparse.

Oggi. Cielo vario in Piemonte, Lombardia e Italia meridionale, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 2 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 788.9. Temp. mass. 12.9., mass. + 7.8, min. + 1.6. Umidità relativa media 86 0[0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, caligine.
Acqua caduta mm. 29.8.

La neve nell'Engadina.

Abbiamo da Chiavenna, 3:

Un'abbondante nevicata è ancora caduta in questi giorni e continua ancora oggi sulle nostre montagne.

Da Saint Moritz da alcuni giorni è cominciata la partenza dei forestieri e diremo quasi la fuga dopo alcuni casi di scarlattina verificatisi.

In massima parte prendono la via dell'Albula, diretti a Thusis, Ragaz o altre stazioni della Svizzera, nonchè sul lago di Ginevra: una piccola parte discendono in Italia impensieriti delle conseguenze dell'ostruzionismo ferroviario.

Le valanghe.

Ci telegrafano da Treviso, 3:

Due grosse valanghe caddero sulla strada che da Nove conduce a Fadallo di Vittorio, ostruendola. Si procede alacremente allo sgombero.

*** Ci telegrafano da Belluno, 3:

Da Auno di Sovramonte giunge notizia che tutta la popolazione di quella borgata è seriamente allarmata perchè una enorme valanga minaccia di rovinare dal Vallone e seppellire tutto il paese.

I terrazzani stanno tutti i giorni in vedetta per dar l'avviso in caso di disgrazia.

Da Segusino informano che una grossa valanga precipitò dalla valle denominata de la Cal, asportando una « casera » con una stalla. Fortunatamente non era abitata.

I danni d'una bufera.

Ci telegrafano da Verona, 3:

A Villafranca la bufera fece crollare uno dei quattro torrioni e parte delle mura del Castello Scaligero.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Aida*, opera. — Ore 8.30.
LIRICO: *Fedora*, op. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Faust*, opera. — *Messalina*, ballo. — Ore 8.
MANZONI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua del sior Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *L'ereditario*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
SCARPINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLIMPIA: *La Parigina*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *I due sergenti*, comm. — Ore 8.30.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia): Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Genova, 2:

Stasera al Carlo Felice vi fu lo spettacolo d'onore del maestro Orefice autore del *Mosè*.

Assisteva un pubblico sceltissimo.

Il maestro Orefice fu ripetutamente evocato durante lo spettacolo ed ebbe alla fine di ogni atto unanimi e prolungati applausi. L'impresa gli offrì una splendida corona d'oro, gli ammiratori una grande e artistica corona d'alloro.

PICCOLA CRONACA

Cercansi rappresentanti. — L'Original Fernet Company, sede Milano-Calatafimi, 12, unica Concessionaria delle Tavolette di Fernet concentrato, elaborate dal Prof. Dottor *Lapponi*, archiatro pontificio, su antica ricetta del Dott. *Fernet* (specialità igienica mondiale, venduta al pubblico a L. 1.25 la scatola metallica, L. 1.50 franco nel Regno) cerca ogni Provincia, ogni Stato estero, persona spiccato attitudini commerciali, morale, solvibile, per affidargli concessione esclusiva.

Proposte, referenze tutto 15 marzo.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

VIOLACIOCCHE (**viole doppie**) grande novità inglese dell'**High-life**, profumo attraente, grato pure a chi non ama la profumeria. — Flacon L. 1.50. — Depositi generali: **Rampoldi** profum., Via Broletto, 2. **Lionello** (successo. a Bianchi), Via Torino, 45.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.
Un omicidio a Collio.
La condanna.

L'aula ieri, in attesa del verdetto, era affollatissima e, come sempre nei processi indiziari, vivissima la curiosità e le previsioni diverse.

Ricordiamo ai lettori che il Calzoni categoricamente accusato dal Rambaldini morente di essere stato da lui ferito in strada con due colpi di revolver, si era dato alla latitanza per sette mesi.

Si costituì quando l'istruttoria fu chiusa.

Si dichiarò innocente, sostenendo che il Rambaldini lo aveva accusato per avidità di denaro.

I giurati di Brescia, unanimi, lo dichiararono colpevole di omicidio escludendo l'aggravante della premeditazione e concedendogli le attenuanti.

La Corte lo condannò a 15 anni di reclusione, ma la Cassazione romana annullò per questo motivo: che un testimonio nel pronunciare la formula del giuramento aveva detto solo le parole: « Giuro di dire tutta la verità », omettendo il resto « e niente altro che la verità. »

Ecco da che cosa dipende per un uomo l'essere condannato o meno magari all'ergastolo!

Il processo fu adunque rinnovato a Milano ove incominciò il 21 dello scorso mese come abbiamo riferito.

Il verdetto.

Alle 4.15 il capo dei giurati diede lettura del verdetto che fu affermativo sulla questione dell'omicidio — non solo — ma ammise anche la premeditazione che i giurati di Brescia avevano escluso: furono concesse le attenuanti.

Secondo questo verdetto la pena sarebbe stata di trent'anni di reclusione, ma per legge la pena pronunciata nella sentenza della prima Corte di Assise non può essere aumentata non essendovi stato reclamo del P. M. contro tale sentenza.

Epperciò il Calzoni fu condannato a quindici anni di reclusione; inoltre fu condannato nelle spese e nei danni verso la parte civile accordandosi una provvisionale di lire diecimila.

Il Calzoni quando udì il primo *sì* che affermava la sua colpevolezza esclamò: « Sono innocente! » ma si chetò subito e poscia stette sempre tranquillo.

L'impressione generale fra coloro che hanno assistito al processo, è che i giurati di Brescia e i giurati di Milano non si sono ingannati.

Un grave processo alle Assise di Como.

Ci telefonano da Como, 3:

È cominciato, e occuperà parecchie udienze, il processo contro Auguadrio Pietro, infermiere nella Sezione psichiatrica dell'Ospedale civile di Sant'Anna in Como.

L'Auguadrio è accusato di omicidio in persona del ricoverato Damiani Pietro da Villa di Tirano (Sondrio).

Questi non volendo indossare la camicia di forza la mattina del 21 settembre 1904, fu atterrato da tre infermieri, gli fu costretto il capo in una traversa di tela, e trattenuto al suolo, mentre l'Auguadrio (che nella colluttazione era stato colpito da un pugno) lo tempestava di pugni e calci, ballandogli perfino — come deposero i testi in istruttoria — sul *pomo d'Adamo*.

La morte del povero alienato avvenne dopo qualche ora.

Risulta dall'incarto processuale che nell'Ospedale di Sant'Anna sono ancora in voga balze, cinturoni, manicotti, camicie di forza ecc., per tenere a posto gl'infermi. Tali arnesi si applicano anche senza l'ordine del medico.

Nel caso Auguadrio la camicia di forza fu ordinata dalla suora addetta alla sala psichiatrica.

L'Auguadrio è difeso dagli avvocati Giorgetti e Bellasi.

La parte civile è sostenuta dall'avv. Noseda.

I periti e testi a difesa sono parecchi: notiamo i dottori Carcano, Fumagalli, Benvenuti dell'Ospedale di Sant'Anna.

Il perito di accusa citato dal P. M. è l'alienista prof. Crisafulli, del Manicomio di Como.

La parte civile ha scelto a perito il dottor Beltramini.

Ci telefonano da Como, 3:

Al processo Auguadrio assiste molto pubblico. Sonvi discussioni animatissime tra gli avvocati e i periti.

Il teste dott. Benvenuti invitato a schiarire alcuni responsi peritali è vivamente contrastato dal perito psichiatra prof. Crisafulli.

La difesa ha opposto a questi anche il prof. Raggi di Milano.

LA MORTE d'un altro teste del processo Murri

Ci telegrafano da Padova, 2:

(B.) È morto nella nostra città il terzo teste importantissimo del processo Murri. l'avvocato conte Ermolao Barbaro, sessantenne, uno dei maggiorenti del partito clerico-moderato, intimo del Bonmartini. Durante l'istruttoria ebbe a deporre che nel gennaio del 1902 il Bonmartini gli parlò delle confidenze fattegli dal generale Panizzardi, chiedendo poi consiglio per sapere se, nonostante la separazione consensuale dalla Linda, poteva intentare una lite per adulterio o per avere la consegna dei bambini. Il Barbaro aggiunse che il Bonmartini annunciandogli la sua riconciliazione colla Linda arrossì, adducendo che lo aveva fatto pei figli.

Gli altri due testi morti, Cervesato e Valvassori erano pure di Padova.

*** Oggi vennero apposti i suggelli alla sede del fallito Banco Vasone.

IN RUSSIA

LA RENDITA RUSSA IN ROVINA?

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Si assicura che il ministro delle finanze russe, ha chiamato a Pietroburgo il direttore del *Crédit Lyonnais* e del Banco di Francia — altri dicono, si assicura allo scopo di tentare un nuovo prestito, ma bensì per studiare i mezzi migliori per rialzare la rendita russa, che da qualche tempo si sostiene per gli sforzi dei finanzieri parigini, i quali però non possono più resistere.

Nei circoli finanziari si parla addirittura di un *crac* dei titoli russi con conseguenze spaventevoli.

L'uccisore del granduca Sergio fuggito?

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Telegrafano al *Rappel* da Pietroburgo, con riserva, che l'uccisore del granduca Sergio sarebbe riuscito a fuggire dal carcere ove era rinchiuso.

Il Comitato rivoluzionario avrebbe potuto corrompere i carcerieri, i quali fecero in modo che l'uccisore del granduca potè lasciare il carcere con uno dei loro abiti.

L'inquietante situazione di Varsavia.

Si ha da Varsavia, 3:

Dei disordini avvennero ieri nel pomeriggio in parecchie parti della città. Alle officine di cementatura *Labor*, due individui hanno tirato contro due amministratori, senza colpirli, poi fuggirono. Una pattuglia fu inviata. Essa volle arrestare dei commessi che cagionavano dei disordini.

Questi fecero fuoco a parecchie riprese sui soldati e riuscirono a fuggire. Nessun soldato fu ferito.

La polizia ha arrestato nella giornata 200 calzolai, 340 commessi di negozianti israeliti in isciopero.

La questione del gas cagiona inquietudine. Il direttore della compagnia ha notificato, nel pomeriggio, al governatore generale che la riserva di gas non durerebbe che fino a sabato. Domenica la città sarebbe nelle tenebre.

Da un mese al gazometro non vi sono che soldati sotto la direzione di capi operai che non si sono uniti agli scioperanti, ma che non possono più continuare in causa della enorme fatica. Essi sono obbligati in fatti a lavorare anche 42 ore di seguito.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Ancora l'affare Dreyfus.

3 marzo. — (E.) L'ufficioso *Petit Parisien* dice che il procuratore generale Baudoin, ha terminato la sua requisitoria nell'affare Dreyfus. Tale lavoro, che forma un grosso volume, è una dettagliata esposizione dell'affare e specialmente dei risultati dell'inchiesta della Camera criminale.

Il procuratore generale conclude la sua requisitoria favorevolmente alla revisione del processo di Rennes.

L'incartamento sarà rimesso al primo presidente Ballot-Beaupré, il quale designerà un relatore che sarà uno dei due presidenti delle Camere civili.

Si ritiene che il relatore non potrà terminare la sua relazione prima del mese di giugno e che quindi a quell'epoca la Sessione di Cassazione, a Camere riunite, si pronuncierà in merito.

Un duello per le delazioni.

Il generale Percin ha mandato i suoi padrini al senatore Leprovost De Lonnay, il quale, nell'avvisare il ministro della Guerra che intendeva interpellarlo sopra un nuovo imbroglio inerente alle delazioni nell'esercito, lo ha ingiuriato.

La condanna d'un prete.

Trieste, 3 marzo. — (B.) Si ha da Gorizia che quel tribunale condannò a cinque mesi di carcere duro, inasprito con digiuni, Don Giuseppe Cangaris di trentatrè anni, catechista delle scuole di Gradisca, arrestato nel dicembre scorso per oltraggio al pudore contro tre bambine decenni.

Una nuova ferrovia nell'Africa australe.

Si ha da Lisbona, 3:

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi il prestito di 2000 contos di reis alla banca di Lisbona per la costruzione della ferrovia Lorenzo Marquez allo Swaziland.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

[redacted]

I Genitori Giuseppe Ghezzi e Maria Porroni coi parenti tutti annunciano desolati l'improvvisa morte del loro amatissimo

ARNALDO
di anni 12.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 4 marzo alle ore 2.15 partendo dalla casa via Monviso 21 per la chiesa della Santissima Trinità, indi pel cimitero.

Serva il presente annuncio per chi non avesse ricevuto speciale partecipazione.

[redacted]

La famiglia del compianto

Cav. Ferdinando Baldinelli
Ortopedico

commossa per la grande manifestazione d'affetto e di stima resa al suo amatissimo estinto, vivamente ringrazia quanti, con tanta cordiale spontaneità, vollero partecipare al loro lutto.

[redacted]

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
[illegible] per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni [illegible]
Pagamento immediato agli azionisti [illegible] delle Cedole e titoli rimborsabili [illegible] a Milano.
Incasso e pagamento [illegible] rendite nominative.
Compra e vendita [illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
[illegible]

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig
I convalescenti trovano nel [illegible] la stimolazione [illegible] di stile e l'alimento più adatto.

QUINA CHAVIN
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria 33-A C.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO

Inseparabili compagni
LA BELLEZZA

LA SALUTE E LE PILLOLE PINK

La bellezza non va disgiunta dalla salute. La salute non va disgiunta dal sangue puro. Le Pillole Pink danno sangue puro. Il sangue impuro cagiona l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, il reumatismo. Il sangue impuro cagiona indirettamente lo sfinimento nervoso, le nevralgie, la sciatica. Prendete le Pillole Pink oggi, la vostra guarigione comincierà oggi.

RIMINI. — Il Signor Tommaso [illegible]vadori, d'anni 37, Capo fabbrica [illegible] Stecchini, Via Circonvallazione Meridionale, 49:

« Mia moglie era da sei anni affetta da grave anemia: aveva continui dolori di stomaco e di capo, ribelli ai numerosi rimedi provati. Decisi di farle fare la cura delle tanto decantate Pillole Pink ed infatti dopo aver prese solo cinque scatole era completamente liberata da ogni disturbo. »

Le Pillole Pink si possono acquistare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda S. Girolamo, N. 3, Milano. L. 3.50 la scatola. L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Appartamento di tredici locali

al primo piano sul corso Vittorio [illegible] affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc.

Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

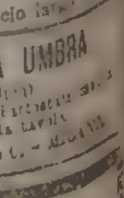
SCETTICISMO

Non è certamente da criticarsi lo scetticismo di quei medici che non vogliono sentir parlare di specialità e che hanno la lodevole abitudine di ben specializzare loro ricette la qualità e la quantità dei singoli rimedi che segnano, contro ogni malattia, e secondo il loro criterio, preparare e dosare. Però davanti ad opere terapeutiche bene stabilite e controllate come cune specialità lo scetticismo deve cessare perchè altrimenti esso diventerebbe ingiusto noso e irragionevole.

Il chiarissimo dott. G. Apa di [illegible] (Potenza) dopo avere esperimentato i preparati antimalarici della ditta Bisleri di Milano (pillole *Esanofele*, *Esanofele* liquida ecc.) si esprimeva così: « Confesso in tutte le forme ribelli al solfato chinino nessun caso d'intolleranza... ritornavano come d'incanto... coscienza che tutti gli [illegible] specialità farmaceutiche [illegible] [illegible] innanzi alla [illegible] efficacia delle pillole *Esanofele*. »

ACQUA UNGHERESE
"APENTA"
ACQUA PURGATIVA NATURALE
„*Ritengo l'„APENTA" un'eccellente acqua purgativa.*"
EUGENIO ROSSONI
MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

FERRO-CHINA-BISLERI



Il Chiar. [illegible] RELLO di *Palermo* scrive:
« Avendo fin dall'inizio della mia carriera somministrato il suo liquore FERRO-CHINA a molti dei miei ammalati, ne ho avuto effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa.
Ed oggi, quindi, per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata [illegible] come la migliore [illegible] la tavola
F. BISLERI e C. - MILANO

Bella figliola
se tu vuoi guarire dall'anemia, ricorri ai prodigiosi GLOMERULI RUGGERI.
In tutte le Farmacie L. 3

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 3 marzo, ore 3 pom. — Nessuna variazione per la Rendita anche alla riunione ufficiale e fermissimi i Valori. [illegible] d'Italia [illegible] a 1158, la Bancaria [illegible], Mered. [illegible] Edison 711 dopo aver [illegible] 2012 dopo un 2020. [illegible] Ferroviarie e le Breda a 353 circa [illegible] un 356. [illegible]

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	104 72 a	— —
	f. m.	104 90 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	750 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	452 00 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1158 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	816 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	626 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	374 — »	— —
Id. Edison	»	711 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2012 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	465 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	418 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1040 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	— —
Id. » Veneziano	»	295 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 — »	— —
Id. » Muggiani	»	324 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	207 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	335 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	191 50 »	— —
Id. Ferriere	»	1[illegible] — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	129 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	148 — »	— —
Id. Cantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	338 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiano	»	364 — »	— —
Id. » Tirreno	»	519 — »	— —
Francia chèque	»	99 92 »	— —
[illegible]	»	99 85 »	— —
[illegible]	»	25 19 »	— —
Germania	»	122 90 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 3, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. 3 0/0	99,75	Rendit. Spagn.	91,95
» » 5 0/0	1[illegible],27	Banca Ottom.	602,00
Rend. Italiana	104,70	Argento	10[illegible],00
Londra	25,21 1/2	Cred. Fondiar.	782,00
Cons. Inglese	91 3/16	Azioni Suez	4515
Ferr. Lomb.	339,00	Lotti Turchi	133,00
[illegible] It.	[illegible]	Meridionali	756,—
Rend. Turca	90,7[illegible]	Rendita Russa	73,25
[illegible] di Parigi	1313	Rend. Portogh.	68,80
[illegible]	4[illegible],00	B. di Francia	3825
[illegible] Egiz.	108,25	B. Comm. Ital.	—,—
[illegible] Ungh.	[illegible],90	R. Serba 4 0/0	80,95

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 3, ore 3. — Rendita ital. 5 0/0 104,90 — Id. 3 1/2 0/0 102,85 — Banca d'Italia 1157,00 — Banca Comm. 8[illegible],50 — Credito Ital. 626,00 — Merid. 75[illegible],00 — Mediterr. 45[illegible],00 Navigaz. Generale 465,00 — Raffineria Zuccheri 438,50.

Borsa di Roma.

Roma, 3, ore 3. — Rend. It. 5 0/0 fine mese 104,85 — Id. 3 1/2 0/0 102,75 — Banca d'Italia 1157,00 — Merid. 758,50 — Acqua Pia 1489 — Gas 14[illegible]3 — Condotte d'acqua 375,50.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 28. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 28. — Su Londra 4,84,50. — Parigi 5,17 3/4.

Rio Janeiro, 28. — Su Londra (v. L.) 13 29/32

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3/8.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie.

3 marzo. — Per sdaziamenti superior alle L. 100 con certificati L. 100.00.

Tasso settimanale dal 27 febb. al 4 marzo per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 3 marzo 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
126	106	buoi	1.ª	L. 82,—	1,50 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,3[illegible]
			3.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
320	200	vacche	1.ª	» 72,—	1,35 » 1,40
			2.ª	» 58,—	1,15 » 1,18
			3.ª	» 39,—	—,97 » 1,02
10	10	tori	1.ª	» 72,—	1,26 » 1,29
			2.ª	» 62,—	1,16 » 1,1[illegible]
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
925	925	vitelli maturi	1.ª	» 1,15	1,72 » 1,74
			2.ª	» 1,11	1,65 » 1,68
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
180	180	vitel. immat.	1.ª	» —,85	—,— » —,—
			2.ª	» —,70	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,60 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi i prezzi dei buoi, delle vacche, dei tori, dei vitelli immaturi di prima qualità e delle vitelle d'allevamento si mantennero invariati.

I vitelli maturi di prima qualità subirono un ribasso di L. 2 al ql. a peso vivo e di L. 4 a peso morto, quelli di seconda qual. di L. 2 al ql. a peso vivo e di L. 3 a 4 a peso morto. I vitelli immaturi di seconda qual. diminuirono anch'essi e cioè di L. 5 al ql. a peso vivo.

Rilevante il numero dei vitelli maturi portati sul mercato 925.

Burro.

Milano, 3. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,50 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,50.

Cereali.

Torino, 2. — Grani di Piemonte da L. 2[illegible],— a 2[illegible],50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible] a 2[illegible], grani esteri di forza da 26,5 a 27,5, granoni da 1[illegible],25 a 18,[illegible], granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avena da 18,50 a 1[illegible], avene superiori e grigie da 1[illegible],50 a 2[illegible], segale da 1[illegible] a 1[illegible], riso mercantile da 31,5[illegible] a 3[illegible],25, fioretto da 3[illegible],25 a 35,75, Farina n. 1 —,— a —,—, marca B comune —,— a —,—, B sup. —,— a —,—, semole —,— a —,—, crusca —,— a —,—.

Avena e riso fuori dazio.

Pesce.

Milano, 3. — Buona domanda di tutto a prezzi fermi. In ribasso i cefali o volpini o la pescheria (pesce minuto) ed in spiccato ribasso le rane.

Pesce di canale. — Pesce assortito da L. 1,15 a 1.20 al Cg. — Anguilla 1.80 a 2,10.

Pesce di lago. — Tinche 1.40 a 1.50 — Lucci 1,40 a 1,50 — Pesce persico (fritt.) 1.40 a 1,50 — Luccetti 1.00 a 1,20 — Agoni —,— a —,— — Trota 3,25 a 4.00 — Anguilla (lago di Garda) 2,00 a 2,10 — Carpioni 1,— a 1,10 — Storione 4,00 a 4.25 — Salmone conservato —,— a —,— Cavezzali 0,70 a 0,80, Coregoni 1.40 a 1.50.

Pesce di mare. — Branzino grosso 4,25 a 4,50 — Id. piccolo 3,50 a 3,75 — Cefali o volpino 1.80 a 1,90 — Id. piccoli 1,10 a 1,15 — Orade —,— a —,— — Sfoglie 3,50 a 4,00 — Triglie 2.00 a 2.50 — Barboni —,— a —,— — Merlani 1,50 a 1,60 — Calamari —,— a —,— — Tonno a —,—.

Pescheria di tutte le qual. 1,10 a 1,20 — Gamberi di Ganna (Varese) 1,60 a 1,70 — Rane vive (non pelate) 1,30 a 1,40 — Id. grosse — a —,—

Pollame e Selvaggina.

Mercato (viale Lodovica, N. 46).

Milano, 3. — Polli [illegible] da L. 2.10 a 2.25 (per capo) — Polli brianzoli 1.[illegible]0 a 2,00 — id. mezzani da —,— a —,— — id. piccoli —,— a —,— — della Bassa, 2,10 a 2,20 — piccoli 1,45 a 1,55 — del Veneto e Romagna grossi —,— a —,— — id. [illegible] 0 — id. mezzani —, a —, — id. piccoli [illegible] a 1,[illegible] Pollame morto 2,10 a 2,20 al kg. — Galline grosse 2,10 a 2,50 — id. mezzane —,— a —,— — Faraone novelle grosse [illegible],0 a [illegible],— — id. mezzane 1,[illegible]0 a [illegible],25 — Capponi grossi 2,[illegible]0 a 3,5 — id. mezzani 2,20 a 2,[illegible]0 — Id. morti 2,10 a [illegible],[illegible] al kg. — Oche vive al kg. —,— a —,— — Id. morte —,— a —,— — Anitre grosse 2,[illegible]0 a [illegible],— — id. mezzane 2,[illegible]0 a 2,40 — id. piccole —,— a —,— — Tacchini vivi al kg. 1,50 a 1,55 — id. morti 1.80 a 1,[illegible]5 — Tacchino 4,[illegible] a [illegible]0 per capo — Piccioni grossi 0,85 a 0,90 — id. mezzani 0,[illegible]0 a 0,[illegible]5 — [illegible] ca [illegible] — [illegible] caccie 2,10 a 2,40 — Arzagole (manzolini 1,20 a 1,[illegible]5 — Folaghe 0,80 a 0,90 — Anitre selvatiche 1,80 a 1,90.

Mercato animato a prezzi fermi. Subirono un lievissimo rialzo i polli novelli ed il pollame morto, ed un ribasso le arzagole delle quali vi era abbondanza.

Uova.

Milano 3. — Uova in partita di prima qual. L. 0,70 a 0,73 (alla dozz.) — id. della Romagna 0,72 a 0.70 — id. piccole e sporche 0,67 a 0,67 — id. d'esportazione al kg. L. 1.03 a 1.04.

Mercato ben fornito di merce con cattiva domanda. Si verificò un nuovo ribasso su tutte le qualità.

Vini.

Milano, 3. — Sulla nostra piazza quotasi per ettolitro:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 34 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 44 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 32 a [illegible], Bianchi secchi 18 a 34, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 32. Romagnoli 20 a 25, Toscani 36 a 60, Abruzzi 28 a 32, Avellino, Salerno — a —, Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 20 a 25, Bari [illegible] prima qualità 28 a 30, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1/8 38 a 75, Samos 56.

Spiriti ed acquavite.

Milano, 3. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto . . . . da L. 282 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto . . . . » 272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven. » 272 a 275
Alcool rettificato di vino . . . » 263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia . . » 260 a —
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione » 60 a 61
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto . . . . » 169 a 170
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto L. 156 a 158
Alcool 90° da ardere per industria » 71 a 72
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta . . . . » 116 a 117
Acquavite mercantile scelta . . » 115 a 116
Acquavite meridionale scelta . . » 118 a —

Mercato poco attivo.

In vista di un aumento tassa di L. 10 per El., i prezzi degli spiriti sono più sostenuti, mentre le acquevite sono molto offerte dal Bresciano.

Acqui 1. — Acquavite L. 112 a 115.
Asti 1. — Acquavite 118 a 125.
Casale 1. — Acquavite L. 115.
Canelli 1. — Acquavite scelta L. 120 a 125 id. moscato 115 a 118 al Ql.
Ovada 1. — Aquavite L. 116 a 118.

Articoli tartarici.

Messina, 1. — Nei prezzi havvi persistenza al ribasso. Le trattative si riducono a nulla.

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.16	L. 28.—
» »	24	24	» 1.1[illegible]	» [illegible]8.50
Tartaro »	60	50	» 1.36	» 82.—
» »	60	55	» 1.40	» 84.—
Vinaccia »	71	65	» 1.46	» 104.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.21	» 73.—
» »	60	60	» 1.24	» 74.—
Feccia »	18	30	» 0.95	» 17.50
» »	18	36	» 1.05	» 19.—
Vinaccia »	88	80	» 1.31	» 115.—
Cremor feccia	89	85	» 1.37	» 123.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Ovada 1. — Cremòre al grado L. 1.25 a 1.30.
Reggio E. 1. — Feccia al grado L. 1.30.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 2 marzo.	Soc. Anon. Cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 2 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	33 145	8755	41 900	75 820
Bozzoli pesati . »	10 620	—	10 620	19 560
Cascami pesati . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	—
Ass. campioni N.	406	131	537	1085

Lione 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	5	4	30	4
Asiaticheb.	14	42	58	118
Peso . . .	1463	3266	6600	6381

Peso totale . . . . Kg. 17710.

Zurigo 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1030 — Trame 1580 — Greggie kg. 490 — Totale kg. 3100.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Varese — Ambrosetti Clemente e C., [illegible] zada, impresa costruzioni.
Padova — Belgrado Scipone, tipografia.
Larino — Gaspari Franc., Portocannone, oref
S. M. Capua V. — Meinardi Lorenzo, Casagiove, vini ed altro.
Sassari — Pinna Giuliano, Tula, merc.
Firenze — Sammusi Luisa, pensione.

Piccoli fallimenti.

Pisa — Bendoni Luigi, liquori e commestib.
Voghera — Bettaglio Claudina, carrozze.
Trani — Gallo Fed., Barletta, eserc. caff.

Accomodamenti.

Milano — Chiari Giacomo, pizzicheria.
Torino — Ferrero Isabella, mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 2 marzo.

Rigamonti Antonio 52, bigli., v. Terraggio 16
Bonini Maria 29, cas., via Borsieri 9.
Priori Giuseppe 2 m. 8, v. Bordoni 31.
Sironi Ida 28, agiata, v. Angioli 1.
Cassinari Ernesto 76, calzolaio, v. Signora 10
Massani Maria g. 18, Brefotrofio.
Antonini Angela 18, bottonaia, v. Vinci [illegible]
Boerci Domenico 27, operaio, v. Scaldasol[illegible]
Giacobbi Rosa 38, operaia, v. [illegible]
Spinazzi Luigi 31, [illegible]
Montalbetti Antonia [illegible], cas., v. P. Sarpi [illegible]
Scarpini Luigi 38, salum., v. [illegible] Monti 1.
Mentasti Ernesta 17, cas., v. [illegible]
Stanzani Cesarina 9, v. P. Castaldi 2[illegible].
Guadagnini Severino m. 6, v. P. Castaldi 32
Locat[illegible] Gia[illegible] 57, neg. c. [illegible] Gottardo 26
Franceschini Luigi m. 5, v. Carmagnola [illegible].
Signorelli Alessandro 22, parruc., c. Verc[illegible]
Zerbi Clotilde 74, ag., corso Venezia 39.
Ruffato Girardo 2 m. 7, v. Burlamacchi 7.
Saini Adele 2 [illegible] 4, v. Capr[illegible] 1[illegible].
Spadini Maria [illegible]1, cas., v. Fabbri [illegible]
Silva Teresa [illegible], cas., v. S. Sempliciano 5.
Brivio Luigi 2, Riparto Cagnola 16.
Simonetta Bernardo 60, carret., piaz. Cenisio [illegible].
Rho Carolina 62, cas., viale Monforte 8.
Giovannini Giovanni 73, poss., v. F. Vetere 6.
Diolenti Paolo 56, giornal., v. Alzaia Pavese 8.
Ferro Fanny 75, cas., viale Vittoria 3.
Bontempelli Anna 73, ag., v. F. Casati 2[illegible].
Bianchi Angela 1 m. 10, v. Galilei 14.
Bragalini Giulio g. 15 v. Andryane 28.
Re Paolo 60, impiegato, piazza Macello 25.
Ernati Angelica 61, cas., v. S. Vito 28.
Riccardi Luigi g. 14, v. Pace 2.
Gastoldi Filippo 8, viale Garibaldi 8.
Vagetti Battista 16, tinegr., v. Alfieri 4.
[illegible] Angela m. 7, viale Lodovica [illegible]
Totale [illegible].
Dichiarazioni delle nascite N. [illegible].

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3. — per avviso
Massimo 60 parole.

ANTICAMERA, specchiera riccamente intagliata, camera matrimoniale elegantissima, vendonsi prezzo impossibile concorrenza (nessuna [illegible]). Agnello 3. 6348

LANA [illegible] materasso Lire 1.75, 2.50, 2.75 il Chilog. Arrotazan, viale Volta 14, Milano. [illegible]

LIQUIDAZIONE argenteria da tavola per alberghi, ristoranti, privati, ecc. Fabbrica argenteria, Bramante, [illegible] 6531

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350 [illegible] intagliate, sedie [illegible] camera matrimoniale intar[illegible] metà va[illegible] Via Terraggio 11. 654

OCCASIONE. [illegible] commerciali, stampato [illegible] Cartoline [illegible] cromotipografia, via [illegible] 6[illegible]

PER SGOMBRO locali vendo subito [illegible] prezzo stanze letto, salotto, anticamere, via Caro[illegible] 6[illegible]30

RATE MENSILI. — Mobiglia [illegible] specchi, re[illegible] Trattative [illegible] domicilio. Scrivere [illegible] Corso Buenos Aires, 63. 6811

SEME BACHI. Rappresentanti con referenze, cercansi dallo Stabilimento Bacologico Paolo [illegible] Boviso Mombello (Ferrovia Milano Erba). 6854

VENDESI ricettario completo e ricette separate [illegible] liquori, sciroppi. Of[illegible] Haasenstein [illegible] 6880

VENDO camera, armoir grande massiccia intagliata, [illegible] ricchissimo [illegible] salotto, indi[illegible]

VENDO subito camera matrimoniale [illegible] sala da pranzo [illegible] S. Giovanni in Conca 8. [illegible]

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1.50.

Vendite e cessioni.

CEDESI [illegible] posta 10 [illegible] 6878

CAMERA [illegible] Marzo at[illegible] 368

CEDESI al presente [illegible]

CEDESI [illegible] salute avviatissimo negozio scampoli. Salassa, via Torchio, 4. 6807

CREMA. — Molino da vendere forza di 24 cavalli, cascata m. 3, posto nel Comune di Izano, circondario primo di Crema, provincia di Cremona. — Scrivere Vailati Pietro e Soci. Crema Izano. 6754

DROGHERIA poco rilievo posizione buonissima vendesi motivo famiglia. Rivolgersi Rondalli, Casare da [illegible] 6863

LAVORI sterramento finiti. — Cedesi buone condizioni impianto [illegible] N Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

MOTIVI famiglia rimettesi presente [illegible] corso Magenta, 78, Venderebbes. anche il solo [illegible] 6767

MOTORI elettrici, torni, p[illegible] apparecchi [illegible] d'occasione, via Bramante 15. 6858

MOTRICE svizzera valvole equilibrate 120 ca[illegible] vendesi vera occasione, [illegible] trasformazione Elettrica Achille Banfi Milano. 6750

OCCASIONE. Vendesi [illegible] china [illegible] seminuova, punto a [illegible] mondi, Chiusa, 5, Milano, 6863

PIANO melodico, seminuovo, musica 1100, annesso armadio, vendesi occasione. — Buenos-Ayres, 10. 6729

REGISTRATORE Cassa [illegible] tional [illegible] tipo 95, seminuovo, vendesi prezzo vera occasione. — Corso Ticinese, 44, Farmacia, Milano. 6800

VENDESI ottomana seminuova, materasso lana L. 60. Pizzi, Pontaccio 19. 6809

VENDESI prezzo convenientissimo salotto elegante, servizio tavola porcellana chinese, coperta chinese letto matrimoniale riso ricamata, scrivania, lampadario quattro luci petrolio, coperta pelo Vigogna, buono stato. Scrivere Cassetta 51 N, Haasenstein e Vogler, Milano. 6850

Affitti.

AFFITTASI o vendesi in Sesto Calende (Lago Maggiore) [illegible] casa [illegible] Porro in Milano, Rag. Porro, corso Romana 42. 6579

AFFITTANSI botteghe con o senza retro. V. Melzo, 12. 6592

AFFITTASI pel 25 marzo appartamento 8 camere — Corso Vittoria, 52, 1.° piano. 6843

AFFITTASI pel 25 marzo [illegible] Via Ausonio, 12 Riscaldament., bagno. 6853

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio [illegible] riscaldamento [illegible] ecc. ecc. [illegible] G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3579

APPARTAMENTO otto locali, bagno, comodità moderne, via Monti 4.° piano affittasi 29 corrente. Veloce posta Milano. 6747

CERCASI subito quartiere [illegible] ambienti entrata signorile buona posizione centrale. — Dirigere fermo posta Milano. Redo. 6675

CERCO cinque locali circa, giardino terreno affitto annuo dintorni Milano subito. Posta Tevi, Milano. 6815

D'AFFITTARE a [illegible] Paradiso, eleganti appartamenti con tutti i comodi moderni. Scrivere ad Haasenstein e Vogler, Lugano [illegible] 1[illegible]

LOCALI [illegible] magazzini. Situazione comodissima fuori cinta. Milano. [illegible]

SUBAFFITTANSI [illegible] moderne. Corso [illegible]

Avvisi diversi.

ALL'AMICA. Supplico ritirare lettera. Vercolo Amico. 6820

BROUGHAM [illegible] comode, cercansi [illegible] cambio buona charrette con gomme tipo comune. Scrivere Cassetta 47 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6801

CERCASI cassa forte per [illegible] sicura contro incendio. Scrivere cassetta 17 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6635

CERCASI per sviluppo industria socio con capitale di circa 30 mila oppure 20 mila ben garantite, con impiego personale. Scrivere subito N. N. 32-24 posta. 6790

CERCASI socio capitale 15 — 20.000 sviluppo antica azienda rappresentanze e fabbrica [illegible] Non si risponde anonimi. Offerte cassetta 19 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6637

FRANCOBOLLI si comperano. Dirigersi Portici Settentrionali 5, dalle ore [illegible] 6771

GIOVANOTTO trentenne bella presenza [illegible] Scrivere G. [illegible] 6764

G. M. 6 ritira lettera fermo posta. [illegible] sempre. 6719

IL MORO. — In tutto questo tempo (scrivesti) una sola lettera. Non troverò alcuna ragione per non fare il viaggio che mi parli e lo farò sicuramente. Avrei tante cose a [illegible] ci vedremo. B. I m. [illegible]

IMPIEGO [illegible] 6637

INDUSTRIA lucrosissima sicura utili [illegible] sottoscritti ri a chiedere ragguagli esperimenti. Scrivere cassetta 30 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6762

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gatturi tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 6704

MARIA. Profondamente rattristato silenzio - ricordo. E più onesto ricordare che fingere dimenticare o dimenticare davvero. Mario. 6818

MATRIMONIO. La posta di Bologna consegnò erroneamente ad un falso Uberti la corrispondenza matrimoniale [illegible] 26 febbraio. Le cortesi signorine interessate rinotino, spiegando posizione, età. Indirizzare Uberti posta Milano. 6840

MI OCCORRONO 1000 lire prestito solidissime restituibili 100 mensili, buon interesse. Fermo posta [illegible]

PRIMARIA [illegible] Forte utile garantito. - Scrivere posta Milano V. G. 193. [illegible]

RAPPRESENTANTI attivi [illegible] ovunque vendita privati lanerie, seterie [illegible]

RAPPRESENTANZE cercansi caso serie ramo farmaceutico, industriale. — Laboratorio Chimico Dott. Sesti, Corso Ticinese, 44, Milano. 6812

30 AGOSTO [illegible] sante, ce lo dicemmo tutto. Perchè ora mi tratti così? 6814

ROTTAMI metalli. Cercansi in tutti i paesi agenti incaricati compra, lauto compenso. Scrivere Metalli, fermo posta Milano. 6[illegible]

SIGNORA lunedì viaggio Sampierdarena Lodi pregata indirizzare R. G. 105 Genova modo corrisponderle giovane scese Novi stimandola immensamente. sperando salute. 6822

TAGLIACARTE ghigliottina comprerebbesi. Offerte Giacomo, via Caffaro, 25 (rosso) Genova. 6833

VILLETTA vicino Milano, comodità ferrovia, sette a dieci locali, orto, giardino [illegible] 25 marzo [illegible] Comazzi [illegible]

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI sellai e tappezzieri sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. 6450

ABILISSIMO lavorante [illegible]

ASSISTENTE tecnico cercasi dall'Impresa [illegible] Milano [illegible]

CERCANSI per grande giornale [illegible] attivi [illegible] tutti i comuni d'Italia. - Scrivere dando referenze: Giornale di Napoli, Vico Campanile, 27, Napoli. 6781

CERCANSI capi squadra per manutenzione binari linee ferrovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5936

CERCASI subito portinaio pensionato. Via Volta, 21, Chiese. 6692

CERCASI abile sarta, capace dirigere laboratorio 25, 30 operaie. Offrirsi con referenze, se già occupato simile posto. Scrivere Hc 2358 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 6829

CERCASI brava servente per una persona. Scrivere G 40, posta, Milano. 6343

CERCASI da accreditata Ditta [illegible] Offerte con referenze cassetta 32 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

CERCASI per [illegible]

CERCASI ragazzo ventenne per servizio negozio [illegible] ralità. - Scrivere Cassetta 43 N. presso Haasenstein e Vogler Milano. 6773

CERCASI per primaria Ditta di elettricità signorina, svelta stenografa dattilografa. - Offerte con referenze e pretese Cassetta 26 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6716

CERCASI persona cognita dei [illegible] capace di dirigere uno stabilimento. Buona retribuzione ed interessenza agli utili. - Offerte sotto iniziali B 1294 Z, presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 6785

DENTISTA meccanico, molti anni esercizio, sarebbe disponibile anche immediatamente. Scrivere Giovanni Vignola posta Mantova. 6680

DIRETTORE serio, attivo, cercasi da stabilimento forgiatura pulitura acciaio, conoscitore meccanica meglio. Indispensabili referenze, garanzia primaria. — Scrivere Cassetta 62 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6890

FOTOGRAFI. — [illegible] operatore stampatore cerca posto. Referenze. - Edoardo 15 posta Alessandria. [illegible]

FOTOGRAFIA Cercagni. Cercasi lavorante Fotografo. Corso Ticinese, 7[illegible]

IMPORTANTE Ditta [illegible] giovane [illegible] Offerte indicando età, studi, referenze Cassetta 30 N, Haasenstein e Vogler, Milano. 6753

MACCHINISTE e preparatrici biancheria [illegible]

MEDICI [illegible] ta medicinali importate, - stipendio lire 240 mensili, spese di treno e 5 0/0 sull'incasso. - Scrivere tutto marzo Specialità [illegible] posta. Milano [illegible]

OPERAIE cercansi [illegible] pescatura minuterie metalli. — Viaggio pagato, alloggio gratis, buona retribuzione. Scrivere Camillo Zorzi, Mergozzo (Novara). 6112

OFFICINA meccanica cerca subito abile capo magazziniere età 20-30 anni. Meglio se già copri tale carica stabilimento affine. Posizione stabile. Accettansi [illegible] domande scritte con copia documenti, referenze, pretese. - Oltvatti. Broggi 4. Milano. 6488

PER un cotonificio della provincia di Torino si cerca un buon assistente di cardeiria, energico ed espertissimo per tutta la lavorazione di preparazione e spec[illegible] stesso Cotonificio cerca espertissimo molatore e regolatore delle carde. Offerte al N. H 3407 I presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6[illegible]

RAGAZZA educanne cerca [illegible] per servizio piccola famiglia. - Ferrari, S. Radegonda, [illegible]

SI CERCA per entrare [illegible] tamento. Indirizzo J. Hilberg, Basilea (Svizzera). 6371

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità [illegible] amministrativa, desidera mi[illegible] — Referenze [illegible] N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6554

SIGNORINA bellissima calligrafia, pratica lavori studio, e anche d'assicurazioni cerca posto. — Scrivere [illegible] N Haasenstein e Vogler [illegible]

TAGLIATORE sarto provata capacità, volendo taglia anche per signora, accetterebbe posto anche fuori Milano. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 50 N, Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

TORNITORE con certificati relativi a lavori piccoli di grande precisione cerca casi. G. Beltri, Galileo, 17, Milano. 6748

UNA tessitura in greggio della provincia di Milano cerca un assistente di tessitura, energico, profondo conoscitore dei telai e ratieres [illegible] anche jacquards. Si da [illegible] domanda senza primario referenze ed aver coperto simile [illegible] Milano [illegible] 682

UNA TESSITURA in greggio domestic., Provincia di Milano, cerca un esperto apprettatore profondo conoscitore degli appretti pesanti degli orditi per domestic. [illegible] Scrivere alle iniziali H [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

VENTIMILA [illegible] na pratica costruzioni speciali mente idrauliche, desideroso entrare anche come cassiere in industria impresa lavori, azienda [illegible]

VENTICINQUENNE [illegible] conoscenza francese, [illegible] contabilità appoggerebbesi primaria casa viaggiatore, corrispondente. Ineccepibili referenze. Scrivere V. 177, posta. 6741

VIAGGIATORE esperto articoli colori vernici conoscendo clientela Italia, ricercato da primaria Casa. Offerte con referenze Triumphvarnish, [illegible] posta, Milano. 6126

100 REGALO subito procurandomi posto magazziniere-contabile od altro, anche fuori. S. 23, posta, Milano. 6879

25000 cauzione prestasi per posto di fiducia oppure cassiere esattore, contabile [illegible] serie amministrazione [illegible] fuori Milano. Scrivere cassetta 111 M Haasenstein e Vogler Milano. 6321

V. SIGNORELLI e C.
Gonzaga (Mantova)
AGENTI GENERALI DELLA
Società Franco-Italiana di Sericoltura
Cercansi ogni Comune Agenti coltivatori seme. - Buona provvigione. 6[illegible]

CEROTTO MAZZA
Brevettato e premiato [illegible]
Unico rimedio raccomandato dai signori Medici e Levatrici pei **dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, reumatismi, stroppe.** [illegible] dietro cartolina-vaglia di L. Una.
Cerotto Mazza Speciale Antisciatico Lire DIECI
Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.
Milano, Corso Genova, 19.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

PREGHIAMO tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali [illegible] no restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici [illegible]

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 12, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni ai diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendov. alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

IL SAPONE DA TOELETTA
che presso i conoscitori gode maggior stima, è il
VALMOR-SAPONE
alla Violetta Valsecchi & Morosetti

Al pari di ogni e qualsiasi altro prodotto della Casa Valsecchi & Morosetti, esso appartiene alla classe dei prodotti ***eminentemente scientifici e scrupolosamente onesti,*** e come tale è del tutto estraneo a quella dei preparati di speculazione che pel solo fatto di essere qualificati quali possessori di proprietà fantastiche o miracolose, vengono venduti al quadruplo, al quintuplo e spesso volte al decuplo del loro meschinissimo effettivo valore.

Nell'industria dei saponi da toeletta, **VALMOR-SAPONE** ha segnato il trionfo della finezza, dell'igiene e dell'economia.

Esso è morbido, balsamico, detersivo, durevolissimo e perfettamente neutro. Le sostanze superlativamente dolcificanti onde è costituito lo rendono eccellente contro le rughe e prezioso per donare alla pelle, bianchezza eccezionale, vellutato ammarevole e profumo soave e persistente.

I suoi sommi pregi ed il limitato suo prezzo lo fanno il vero sapone perfetto e conveniente; perciò chi lo prova una volta abbandona senz'altro per esso qualsiasi altro sapone sia pure anche frutto della più stimata produz[illegible]niera.

VALMOR-SAPONE si domandi ai [illegible] Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri e Parrucchieri, e nel caso questi ne [illegible] si spedisca Cartolina Vaglia alla Ditta produttrice **VALSECCHI [illegible] MOROSETTI** in Milano, Corso Indipendenza 14, la quale ne fa spedizione ne[illegible] stesso del ricevimento dell'ammontare.

Prezzi: 1 pezzo L. 0,70 - 3 pezzi L. 2,00 - 12 pezzi L. 7,60 franchi di porto.

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Em., 12

Appendice del SECOLO 4-5 Marzo

PIETRO SALES 49

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

In seguito ad una sì paradossale con[illegible], il signor Costanzo Renaudier [illegible] aveva un altissimo concetto di se [illegible] e della funzione importantissima [illegible] il finanziere esercita nell'odierno [illegible] sociale, pregò suo figlio Gastone di non metter più piede ne' suoi uffici, [illegible] gli occorrevano soltanto collaboratori assidui, sottomessi e non già di[illegible] banchieroni.

L'antipatia che era sempre esistita fra i due uomini divenne allora s[illegible] [illegible]tante, che, tendendo a ristabilire la [illegible] la signora Renaudier, sempre sì [illegible] e sì poco indipendente, dichiarò [illegible] per quanto le rincrescesse separarsi [illegible] figlio Gastone, credeva preferibile che questi si dedicasse unicamente [illegible] suoi studi, e andasse a stabilirsi [illegible] nel quartiere della Sorbona.

[illegible] signor Renaudier strepitò, dap[illegible], perchè, quantunque non amasse [illegible] quel [illegible] indocile, avrebbe [illegible] desiderato tenerselo in casa non fosse [illegible] altro che per [illegible] dargli delle lezioni ».

Ma la signora Renaudier madre, aveva compreso anch'ella che sarebbe stato pericoloso tenere in continuo contatto quei due avversari irreconciliabili; e il banchiere, pure ostentando di considerarla come una « quantità trascurabile », — dovette ancora una volta accettare l'opinione di lei, che aveva una considerevole sostanza personale quasi interamente impegnata nella banca del figlio. E così, finì coll'alzar le spalle mormorando:

— Fatene ciò che volete, di quel ragazzaccio!

« Non riuscirete mai a cavarne qualcosa di buono!

Gastone non tardò ad avere un appartamento proprio, al pianterreno di una bella casa vicina al grande viale che prolunga il giardino del Lussemburgo... Ed ivi lavorava molto, tuttora, dedicandosi a studi senza scopo ben determinato, ma tutti concernenti la vita moderna in ogni sua manifestazione.

Tali studi, anzi, cominciavano ad avere per risultato dei *saggi*, degli articoli, ch'egli andava pubblicando in riviste di giovani, e che suo padre non poteva mai leggere interamente, concludendone solo che « quel ragazzo, con la sua mania di discutere troppo minuziosamente e di veder tutto nero, nella vita, riusciva soltanto ad annoiare terribilmente ».

La separazione del padre e del figlio aveva bensì resi meno frequenti gli urti, e sopratutto meno violenti, ma non aveva certo contribuito a rendere ottimista Gastone, specialmente in quanto si riferiva alla sua famiglia.

Trovandosi fra i suoi, egli aveva potuto conservare qualche illusione, ma ora la distanza gli permetteva di vedere tutto, di vedere troppo... E, da quando aveva cominciato il suo *Studio sullo sfacelo della Società moderna*, per quanto cercasse esempi da ogni parte, in ogni ambiente e in ogni classe, egli sentiva sempre più che l'esempio più significante, più terribile che potesse analizzare, era certamente quello della propria famiglia, della quale non conosceva il passato, ma la cui condizione presente gli era anche troppo nota: — Suo padre non aveva, nella vita, altro scopo che quello di guadagnare molto denaro, con qualunque mezzo, a qualunque costo... e al suo piacere, altro godimento che quello di vivere sotto la dominazione di una commediante. Sua madre accettava, sopportava tutto questo, senza mai lamentarsi, sottomettendosi sempre alla volontà, alla violenza del padrone, con incessante umiltà, come se egli avesse diritto di agire a quel modo.

E quante volte, Gastone aveva provato dolorose strette al cuore, per certi sospetti che gli attraversavano la mente quando tentava di stabilire un confronto fra la propria famiglia e tante altre il cui disastro morale e materiale non poteva nemmeno essere oggetto di stupore!

Suo padre non era il solo che dedicasse una parte considerevole del proprio tempo e della propria ricchezza agli amori illeciti...

Caterina Marbaud non era la sola donna di facili costumi che vivesse in mezzo al lusso più sfarzoso, a danno di una famiglia...

Ma, quasi in ogni caso, quando il marito dimentica, completamente, o press'a poco, di avere una moglie legittima, questa moglie non si rassegna facilmente alla sua sorte di tradita... Il suo cuore, abbandonato e disprezzato, ne cerca, ne trova un altro, pietoso e consolatore... E così, l'adulterio penetra, tranquillamente, quasi senza sotterfugi, nel focolare domestico... come se i coniugi avessero stabilito fra loro di sopportare le loro reciproche colpe.

Per fortuna, nulla di sì vile, di sì odioso, esisteva nella sua famiglia.

Nessuno degli uomini che egli conosceva gli aveva rapita sua madre. — Infatti, gli pareva che sua madre sarebbe stata rapita a lui, se ella avesse ceduto a un seduttore...

— Ma no! Mia madre è onesta! Mia madre non tradisce suo marito!

Così, egli parlava a se stesso, respingendo risolutamente l'odioso pensiero, non appena esso gli si affacciasse alla mente....

Tuttavia, non avrebbe forse avuto diritto, sua madre, trascurata e umiliata dal marito, di consolarsi secondo l'esempio di tante sue amiche?...

Un uomo non deve potere, impunemente, render vedova la moglie che vive con lui!

Quando l'abbominevole sospetto diveniva più tormentoso, più invincibile, Gastone riusciva quasi sempre a respingerlo, ricorrendo a questo argomento perentorio:

— Certo, se una simile sventura fosse avvenuta nella mia casa, la madre di mio padre, che vede tutto, nonostante la sua aria di donna semplicemente buona, non continuerebbe a mostrarsi affettuosa e rispettosa verso la nuora, verso la moglie di suo figlio!

Poichè, quel giovane psicologo, che nulla si lasciava sfuggire, sapeva perfettamente come nonostante l'indulgenza e l'immutabile sorriso che aveva per tutti e per tutto, la signora Renaudier madre giudicasse senza sbagliare ognuno dei membri della sua famiglia, e provasse anch'ella una profonda tristezza al pensiero di tanto disordine morale. — E appunto per consolare quell'ottima donna, quantunque ella non gli avesse mai confessata la propria sofferenza intima, egli ostentava di approvare l'eccessiva « modernità » dell'educazione che veniva data a sua sorella Giulietta.

— Sì, nonna!... Io sono convinto che una simile esistenza, libera, a contatto cogli uomini, sia preferibile ad ogni altra per una ragazza dell'epoca nostra. Un fiore cresciuto all'aria aperta ha sempre maggior forza e maggior vita del fiore cresciuto in serra.

« I conventi in cui una volta si educavano le fanciulle erano appunto serre da cui quelle povere creature uscivano con una immaginazione troppo ardente... ignare della vita vera, tormentate da troppe aspirazioni e da un'intensa brama di ciò che non è possibile essendo la vita fatta dagli uomini. — Ora, io sono sicurissimo che vostra nipote, la vostra favorita...

— Ah! ti proibisco di dir questo!... Io vi amo tutti e tre ugualmente.

— No, mia buona nonna... Voi ci amate infatti moltissimo, tutti e tre, ma l'affetto che nutrite per l'uno non è, ne può essere uguale a quello che nutrite per l'altro...

« Giulietta è il vostro sorriso... Achille è oggetto di tutta la vostra ammirazione, pel suo carattere, per la sua statura, per la sua brutalità da gigante ed anche a me voi volete molto bene ma io sono causa della vostra malinconia. Infatti, pur dandomi ragione contro mio padre, pur comprendendo bene

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari su[...]
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovan[...]
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali riv[...] Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

108B

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano, Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

A. C. Widemann
SCUOLA DI COMMERCIO
Fondata 1876
Scuola speciale esclusivamente per il commercio con corsi annuali e semestrali.
Insegnamento approfondito in tutte le parti del commercio nonchè nelle lingue moderne.
Si accettano scolari durante tutto l'anno, di preferenza però in aprile e ottobre.
Prospetti gratis e franco. Primarie referenze.
BASILEA
13, Kohlenberg

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di: Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segreteria.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MALATTIE SEGRE[TE]
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D[...] radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI [...] BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Mila[no] alle 11 e dalle 14 alle 15. Consulti per lettera L. 3. [...]

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori a gas 'Otto, con gasogeni
ad antracite, coke e lignite con e senza caldaia
consumo combustibile 400 a 600 grammi
cioè 2 a 3 centesimi per cavallo-ora,
Forza motrice la più economica.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

TOSS[E]
USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESI[NI]
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLI[NICO]
MURRI

ESTRATTI PER LIQUORI
Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un PACCO DI SAGGIO contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:
1 litro Rhum
1 » Chartreuse
» » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch ingl.
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)
PER SOLE LIRE 3.75
Franco a domicilio in tutta Italia
(ESTERO L. 4.50)
La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.
150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (bouquets) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.
Indirizzare le ordinazioni unicamente allo
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

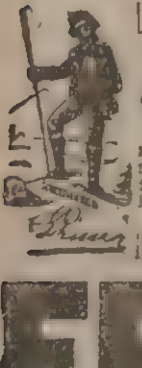
MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio Corso V. Emanuele, 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICHEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
Cataloghi a richiesta

Società Industriale e Commerciale Italiana
RISI CEREALI - AMIDI
Capitale L. 2.500.000
Milano, Orefici, 26 — Stabilimento San Germano Vercellese
Specialità: AMIDO PAVONE PREPARATO AL BORACE
Amidi puri da stiro - Amidi industriali
Cipria - Risoline - Amidoni
GIUSEPPE MAZZA, Rappresentante Generale per l'Italia; Milano, via Orefici, 26.
Agente con Deposito Milano, via Ambrosiana, 24 - V. SPERONI.
Torino: Celso Casati — Udine: Cesare Cassoni — Bari: G. Atlante — Napoli: Pasquale Canetti — Venezia: Ernesto Levi — Genova: Enzo Medini — Cagliari: Antonio Zara — Ancona: Armando Gnagnatti — Brescia: A. Ambrosi — Palermo; Celona Antonino — Modena: Massimo Formiggini — Luino: Pirovano e C.

La guarigione del DIABET[E]
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PE[SQUI] rimedio apprezzato per questa perniciosa malattia [...] complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e imme[diata]mente dissipata e la secrezione dello zucchero istantanea[mente] troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico [che] ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specia[lmente] con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bar[...] aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

LE TOSS[I]
Bronchiti, Tosse asinina, i Catarri [cro]nici, guariscono coll'uso del rinomato S[ci]roppo Catrame e Codeina della Far[]macia Magnetti, via Pesce, Milano. — L. 2,50 il flac., 5 flac. spediscons franchi di porto.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE



L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
Taffetà dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO
CALLI - INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, degli occhi di pernice e porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 idem di Cajenna 150 — Acidospireico crist., idrato potassico aa 1. Prezzo L. 1.40 al rotolo — L. 1.65 franco per posta. Vendita da A. MANZONI e C., Chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
In genere, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Respiratori BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in [...] — In alluminio L. 4,90 — in gomma L. 6,25 più cent. 35 per spese postali.
R. SPASCIANI
Milano, via Augusto, 16.

GRAMMOFONI ZONOFONI
LIRE 55.- in più.
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano Via A. Saffino, 5.

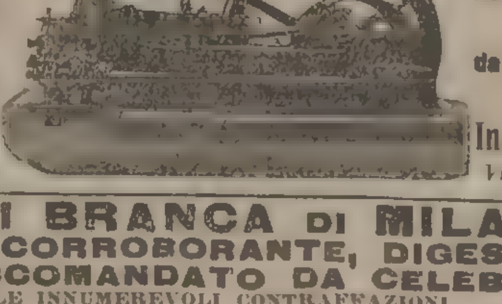
ISTITUTO RAUSCHER STOCCARDA
Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo. Eccellenti referenze. — Programma gratis. 503

FRANCOBOLLI
[...] del catalogo Senf Compransi pure collezioni. A. Weisz, Friedrichstr. 207, Berlino. 1089

CICLISTI!!
Presso la ditta Guido Garbarini, via Venezia, 16, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per solo L. 10. Soprascarpe qualità insuperabile L. 5.50. Gran stock 1000 tanai L. 3 cad.

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. E. 18

GLI AVVISI PER LA Pubblicità Economic[a]
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
18 — Corso Vittorio Emanuele — 18.



MOTORI A GAS PO[...]
"BENZ"
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e naviga[zione]
Ing.ri GILLIERON & AMRE[IN]
Via Vincenzo Monti, 16, Mila[no]

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud: Carlo F. Hofer e C., Genova — Per l'America del Nord: L. Gandolfi e C., New-York
per la Svizzera Gius. Fossati, Chiasso - per la Francia e Algeria H. Masseglia, Nice.

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi e dei polmoni della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, un ex-speciale [...] per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda [...] — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli - Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, cornetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile.
Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino sicurano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola del l'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù del l'ente roclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia anticamente ritenuta ribelle, trova finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera cura scientifica in tutte le forme congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 5 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo rimedio nella cura Contardi, fatta con le PILLOLE NATE VIGIL e il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più ris[...] hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la Cura Contardi, e molte lettere [sono] pubblicate. Si usa cibo misto, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nu[trizione]. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 ant[icipate] all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. - Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE alopecia, forfora e simili malattie [...] pelli hanno formato in tutti i [tempi] oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il mio corpo ha detto l'ultima parola con gli [studi] fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabouraud. In base di questi studi è [pre]parata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata general[mente] per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo svil[uppo dei] capelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate [...] fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma [345].

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie [...] burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERAT[ORE] GRANULI di STRICNINA presso Lombardi e Contardi. La stricnina [...] dagli altri nei di mai per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato [...] porta e l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa [...] costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Na[poli] Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'Asseolina virile, innocua. Costa L. 1[...]

che, con le idee onde è pieno il mio cervello, io non posso tenere verso di lui, un contegno diverso da quello che provoca sì spesso la sua indignazione, voi soffrite pensando all'unione della famiglia da me irreparabilmente compromessa, e soffrite specialmente perchè io vivo lontano da voi, e perchè, quando desidero di passare una serata intera presso la mia cara mamma, devo anzitutto telefonare per sapere se mio padre è assente, per essersi recato alla Commedia Francese — ad ammirare Caterina Marbaud — o altrove!

La signora Renaudier madre soffriva infatti immensamente, all'udire simili parole, contro le quali ella non poteva più protestare, tanto i fatti a cui Gastone accennava con esse erano dolorosi e flagranti.

Ma Gastone le rasserenava anche l'animo, permettendole di adorare, ormai senza pensieri segreti, la piccola Giulietta, la sua beniamina, della quale ammirava lo spirito e l'ardire, come ammirava le muscolose braccia di Achille.

Ed ella non s'indignò troppo, quando la fanciulla, alla quale aveva domandato che cosa avesse fatto alla povera miss Fielding, le rispose colla più comica indignazione:

— Oh! nonna!... Ella ha osato venire a prendere per un braccio Sofia, mentre eravamo a settantasette! Allora, le ho detto che è troppo seccante!

Questa parola parve evidentemente eccessiva alla buona signora Renaudier madre, la quale, tuttavia, si limitò a domandare:

— Settantasette? Hai detto settantasette? Non capisco...

— Ecco: giuocavamo tranquillamente alla palla, come si usava una volta... e se quella vecchia matta non fosse venuta a disturbarci, saremmo certamente arrivate a cento!... Avevamo cominciato sì bene!... E per colpa di miss Fielding, abbiamo dovuto lasciar cadere la palla!

— Peccato, non è vero?... disse Sofia di Neuchâtel.

— Ora siamo a trentadue... ed eccoci a trentatrè! riprese Giulietta continuando a giuocare. — Trentaquattro!... Troppo forte Sofia... Farai uscir dal giuoco la palla! Trentacinque!... Trentasei!...

La signorina Renaudier era sì esperta nell'arte di colpir sempre la palla con la racchetta, da poter conversare colla nonna, pur continuando a giuocare con Sofia.

— Trentasette! gridò questa alla sua volta; — trentotto... trentanove!... Attenta, tu!... Ah! sì!... veramente seccante, la mia inglese, cara signora Renaudier!

— Perchè tu l'hai abituata male!... dichiarò energicamente la signorina Giulietta. — Quarantadue... quarantatrè... per esempio, con fräulen Mulbach, vado perfettamente d'accordo!... Le faccio bere una quantità incredibile di caffè col latte... la rimpinzo di pane e miele... Quarantacinque!... e non permetto... quarantasei!... che alcun domestico le manchi di rispetto... Quarantotto!... Ma quando ella vuole annoiarmi col suo insopportabile tedesco, nelle ore che non sono destinate allo studio, le impongo silenzio... Quarantanove!... e tanto basta!

La povera nonna Renaudier, fremette, istintivamente. — Mai, nella sua gioventù, ella aveva udito nè profferite parole simili! Ma come le pareva gentile, la cura colla quale Giulietta s'interessava dei bisogni della sua istitutrice e del trattamento che le veniva fatto... E le pareva, inoltre, che sua nipote non avesse torto, trascurando un poco il tedesco, per dedicarsi invece agli esercizi del corpo che la rendevano sì fresca, sì robusta, sì vivace!... E Sofia di Neuchâtel, d'altronde, non veniva forse educata ugualmente?... E non poteva ella ammettere, per la propria nipote, ciò che una mamma rispettabilissima come la duchessa accettava per la propria figlia?...

In questo, l'amor proprio della signora Renaudier era particolarmente lusingato, anzi, come da tutto ciò che proveniva dalla famiglia di Neuchâtel.

Suo figlio, ormai, trattava da pari a pari il duca Fabrizio; ma ella non poteva dimenticare che suo marito, quantunque già ricchissimo, era stato in una condizione molto inferiore a quella del padre del duca. — Potente banchiere per tutti gli altri, egli non era stato, per la famiglia di Neuchâtel, che un intendente o un amministratore...

E, quando i suoi ricordi risalivano alla generazione anteriore, ella pensava al suo avo, semplice soldato d'artiglieria poi ufficiale molto subalterno nelle intendenze, quando, dalle file dei volontari, l'ussaro Sébastien, era uscito per divenire, durante la Rivoluzione, prima capitano, poi comandante di brigata, poi generale, ed infine nel momento del maggior trionfo di Napoleone Bonaparte, maresciallo di Francia.

L'umile ufficiale d'intendenza aveva conquistato anch'egli dei gradi, contemporaneamente, non solo per la propria attività, per la propria onestà ed anche per la propria ambizione, ma specialmente per la cordiale amicizia del maresciallo Sébastien, suo compagno d'infanzia. Cosicchè, mentre pel maresciallo Sébastien, divenuto duca di Neuchâtel, esisteva un solo grand'uomo: l'imperatore, — per l'intendente Renaudier, divenuto fornitore dell'esercito e già alquanto disonesto, non esisteva che un dio: il duca di Neuchâtel, maresciallo di Francia.

Egli aveva avuto bisogno di lui specialmente in seguito ad un affare che diceva regolarissimo, ma che Napoleone giudicava assai diversamente. E si sarebbe forse trovato in una condizione estremamente scabrosa, se il suo amico Neuchâtel non avesse ricordato all'imperatore che Renaudier, con un coraggio ed un'abilità veramente eccezionali, aveva più di una volta provveduto ad assicurare le sussistenze, durante la campagna d'Italia.

Se improvvisamente si era manifestata qualche irregolarità, nel suo modo di agire nei contratti, Renaudier, secondo le affermazioni del maresciallo, non poteva essere responsabile. E così la questione era finita senza troppo danno per Renaudier, il quale però aveva cessato di essere fornitore dell'esercito ed aveva dedicato la propria attività e i propri capitali agli affari bancari.

La nonna Renaudier, che sapeva minuziosamente la storia di tutta la famiglia, essendo anch'ella una Renaudier, di nascita, era sempre stata convinta che, in quella questione delle forniture, il suo avo non poteva esser stato che vittima dei propri impiegati o di qualche concorrente invidioso e punto scrupoloso. La garanzia d'onestà che il maresciallo aveva data pel suo amico d'infanzia, era sempre stata, per lei, asso[lutamente] attendibile.

Quindi, ella s'indignò, quas[i,] [quando] suo nipote Gastone allorchè [con la] sua solita sagacia, studiò m[inuziosa]mente tutta quella faccenda, [basandosi] sulle memorie storiche, ma s[u docu]menti conservati negli archivi [del mi]nistero della guerra, e rivelò, [con] molto rammarico, alla propria [nonna,] che soltanto l'amicizia del [mare]sciallo aveva salvato il fornitore dis[onesto da] qualche cosa di molto simile al [...]

— Veramente, aggiungeva, qua[si] i fornitori dell'esercito facevano [...] tanto, allora... affermando [...] come molti finanzieri dell'epoca [...] che quando si maneggia molto [...] non è possibile non avere molto [...] la coscienza.

I Renaudier, padre, figlio e nip[ote,] avevano maneggiato tanto, del [...] e tanto abilmente, che la genera[zione] attuale era arrivata a dimenticar[e com]pletamente che vi fosse stata, [nel pas]sato, una distanza qualsiasi fra i [Re]naudier e i Neuchâtel...

Continua.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica-Lunedì 5-6 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 139[illegible]0*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . . . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Franco nel Regno . . . » 24 — 12 — 6 —; Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2900 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 3.ª e 4.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO
L'ostruzionismo cessato.

L'annuncio delle dimissioni del Ministero scoppiò improvviso per la maggior parte dell'Italia: ma era preveduto da quanti seguono gli avvenimenti politici.

Nell'ambiente di Montecitorio se ne parlava da parecchi giorni: e gli smaniosi di raccogliere l'eredità, raddoppiavano di intrighi per entrare nelle future combinazioni ministeriali.

Colle dimissioni del Ministero l'ostruzionismo è finito. I ferrovieri afferrarono l'occasione, come il naufrago che sta per annegare afferra la corda di salvataggio, per dichiarare che cessavano dall'ostruzionismo, nella speranza che i futuri ministri non ripresentino più gli articoli 71 e 72 o almeno ne tolgano le sanzioni penali, come chiedono i deputati radicali.

La ragione delle dimissioni non va però cercata nell'ostruzionismo che era in diminuzione in tutta Italia; bensì nelle condizioni di salute dell'on. Giolitti.

Queste condizioni solamente determinarono la decisione del presidente del Consiglio.

L'ultimo suo atto pubblico fu la dichiarazione ch'egli aveva incaricato il ministro Tittoni di esporre al Senato: e cioè che non sarebbe mai ricorso a decreti legge, nè a mezzi eccezionali contro l'ostruzionismo o lo sciopero. Dichiarazioni queste consentanee al suo programma rispettoso della libertà attraverso i maggiori turbamenti sociali che l'Italia abbia mai avuto dal principio del 1901 ad oggi.

Lo si può dire senza incorrere nella taccia d'adulazione, perchè l'on. Giolitti è sceso dal potere.

Chi sarà incaricato di formare il nuovo ministero?

Molti si offrono in modo più o meno palese: e l'imbarazzo consiste soltanto nella scelta. Ma la scelta appunto è difficile, perchè si richiede un uomo forte per carattere o per ingegno, che abbia sopratutto le tradizioni democratiche.

L'Italia da più di quattro anni è stata abituata a un regime di libertà: e indietro non si torna.

Le dimissioni non sono date in seguito a un voto della Camera che sarebbe una designazione; non lo sono per la situazione politica: anzi il ministero Giolitti non ebbe che voti di fiducia.

La Corona incaricherà un membro del Gabinetto dimissionario? Ma chi potrebbe essere? L'incarico dato ad uno suonerebbe offesa a tutti gli altri che si considererebbero tenuti in minor conto.

Secondo le più strette norme costituzionali, la Corona può rivolgersi al presidente della Camera dei deputati, il quale è «l'eletto degli eletti» e si presume che rispecchi la maggioranza della Camera e il Gabinetto dimissionario che in lui avevano fiducia.

E la chiamata dell'on. Marcora sarebbe anche una garanzia che la Corona non vuole scivolare verso la reazione, nè verso «uno stringimento di freni» che provocherebbe nel paese un'agitazione pericolosa della quale non si potrebbe oggi indicare la fine.

LE DIMISSIONI

Nell'edizione-supplemento di ieri sera, nella quale recavamo la notizia delle dimissioni, scrivevamo:

L'on. Giolitti si era recato ieri l'altro dal re e gli aveva detto:

— Io non sono Depretis che fingeva più o meno una malattia per continuare a rimanere al potere: non sono Crispi che stava ministro quando non aveva più la forza morale d'esserlo e presento le mie dimissioni.

Il re lo pregò di rimanere ancora al suo posto, perchè la malattia nervosa che oggi lo tormenta, derivando dall'influenza, deve passare in breve tempo col riposo.

Ma l'on. Giolitti insistette: e incaricò il collega Ronchetti di partecipare alla Camera la sua decisione.

La lettera di Giolitti al re.

Ci telegrafano da Roma, 4:

Ecco la lettera colla quale il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha presentato al re le sue dimissioni:

« Roma, 4 marzo 1905.

« *Maestà!*

« Quando un mese e mezzo fa io fui colpito da influenza e poscia da grande depressione nervosa, conseguenza anche di precedente stanchezza, pensai che in tale condizione non potevo dedicarmi colla necessaria attività alle gravi cure del mio ufficio e manifestai il proposito di presentare alla M. V. le mie dimissioni. I medici allora mi sconsigliarono da tale passo, ritenendo che in breve tempo avrei potuto ricuperare le forze e sarei stato in grado di riprendere colla necessaria attività il mio ufficio.

« Mi arresi a tale consiglio, ritenendo essere mio dovere di non abbandonare senza necessità assoluta il posto affidatomi dalla fiducia della M. V. e nel quale mi sorreggeva la fiducia del Parlamento. Durante questo periodo della mia malattia intervenni due volte alle sedute della Camera dei deputati, in occasioni nelle quali mi pareva doveroso assumere la più diretta e personale responsabilità di importanti disegni di legge, ma constatai purtroppo che le mie forze non mi consentivano di partecipare in alcun modo alle discussioni parlamentari.

« Tale mia condizione continua oggi in modo così persistente da togliere la speranza di potere, senza un lungo periodo di riposo assoluto, ristabilirmi in salute.

« Ora troppi gravi problemi incombono al paese e troppo alti sono i doveri di un presidente del Consiglio perchè vi si possa far fronte in simili condizioni di salute. Tutta la mia buona volontà si infrange contro una impossibilità fisica.

« Sono quindi costretto, per il sentimento della mia responsabilità, per la sincera e profonda devozione mia alla M. V. e alle istituzioni, a presentare a V. M. le mie dimissioni dal posto di presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno.

« Col più profondo ossequio ho l'onore di protestarmi della Maestà Vostra devotissimo

« GIOVANNI GIOLITTI ».

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 4:

(N.) In principio di seduta il presidente della Camera ha dato comunicazione del decreto di nomina di 43 senatori. Quando ha pronunziato il nome di Engel, dai banchi della Destra si è levato un urlo che avrebbe voluto essere di indignazione.

Il presidente interrompendo la lettura ha redarguito vivamente quei signori dicendo: « Se hanno qualche cosa in contrario lo mandino a dire a sua maestà il re. »

Questa acuta e vibrata osservazione è stata accolta dalle approvazioni e dagli applausi della Sinistra e da una parte della tribuna della stampa.

Mentre si svolgono alcune interrogazioni senza importanza e la Camera si abbandona a conversazioni quasi rumorose, si notano numerosissimi crocchi sui banchi dell'Estrema Sinistra.

Siede in mezzo ad un crocchio il ministro Tedesco mostrando un telegramma e parlando animatamente. Intorno a lui si stringono Costa, Turati, Bissolati, De Felice, Montemartini, Morgari, Badaloni, Valeri, Borznese, Chiesa ed altri.

Si viene a sapere che Tedesco si è recato all'Estrema, così come ha conferito poco prima con altri deputati, per spiegare la ragionevolezza del rinvio a lunedì dello svolgimento delle interrogazioni sull'ostruzionismo ferroviario, e ha colto l'occasione per mostrare alcuni telegrammi delle direzioni delle grandi reti ferroviarie che segnalano il decrescere dell'ostruzionismo e il ritorno del servizio allo stato quasi normale.

Nella sua conversazione l'onor. Tedesco conferma che il Governo non ha nessuna intenzione di ricorrere a misure eccezionali o illiberali.

Si riprende frattanto tranquillamente la discussione del bilancio d'Agricoltura; essa volge senza incidenti alla fine quando entra il ministro Ronchetti che subito recatosi al banco del Governo, ove siedono Rava, Tittoni e Tedesco, chiede ed ottiene subito la parola.

Egli legge una breve comunicazione annunziando che l'on. Giolitti per il suo stato di salute si è dimesso, che tutto il Ministero lo ha seguito e che i ministri rimangono in carica pel disbrigo degli affari ordinari e pel mantenimento dell'ordine.

Questa dichiarazione produce impressione vivissima e dà luogo a rumorosissimi commenti.

La Camera venendo subito prorogata *sine die* tutti i deputati si riversano nell'emiciclo e assediano i ministri chiedendo informazioni e spiegazioni. I commenti si levano rumorosamente. L'on. Ronchetti seguito dai colleghi si allontana subito per recarsi al Senato a ripetere le comunicazioni fatte alla Camera.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telegrafano da Roma 4:

Il Senato era oggi meno che mediocremente affollato.

Il ministro Orlando stava rispondendo ad un'interpellanza del senatore Veronese sulla istruzione secondaria, quando entrarono affrettati i ministri Tittoni e Luzzatti.

Avendo il Tittoni detto qualche parola all'orecchio di Orlando, questi affrettò la fine del suo discorso.

Frattanto Tittoni saliva alla presidenza e, avuta la parola dal presidente Canonico, ridiscese al banco del Governo ripetendo al Senato le dichiarazioni identiche fatte da Ronchetti alla Camera.

La notizia sorprese i senatori che si affollarono al banco dei ministri prolungando gli animatissimi commenti.

LA CRISI

Ci telefonano da Roma, 4, ore 6 pom.:

(N.) La notizia delle dimissioni del ministero, si è sparsa con rapidità fulminea in città, accolta dapprima con incredulità e dando luogo, subito dopo, ai più animati commenti.

I lettori del *Secolo* sono stati diligentemente informati delle fasi purtroppo non liete della malattia che affligge l'on. Giolitti.

Combattuto fra il Consiglio dei medici e dei famigliari, che gli prescrivevano un immediato riposo, e il sentimento del suo dovere, reso in lui più forte dalle responsabilità del momento, l'on. Giolitti ha per lungo tempo resistito al desiderio di ritirarsi, confidando che la intenzione sua, fermamente manifestata, di non recedere dalla politica liberale, costantemente applicata, avrebbe indotto gli autori delle presenti perturbazioni al regolare funzionamento di pubblici servizii importantissimi, a rendere col ritorno alla calma ed alla normalità, meno difficile la situazione, per tante ragioni delicatissime.

Ma i ferrovieri, persistendo nel loro contegno e continuando d'altra parte i conati della reazione a rendere penoso l'esercizio del potere esecutivo, ieri mattina l'onorevole Giolitti si recò al Quirinale a conferire col re.

Pare che il presidente del Consiglio, confermandogli le sue non liete condizioni di salute, gli abbia detto non essere la sua quella malattia politica che qualcuno malignamente insinuava, nè essere in lui alcuna smania di rimanere in carica.

Il re, persuasissimo dell'una cosa e dell'altra, avrebbe incoraggiato l'on. Giolitti, pur riservandosi di seguire la situazione per deliberare con lui, d'accordo.

E abbiamo la prova che le cose stavano ieri precisamente così, nel fatto che il ministero partecipò stamane agli interessati la nomina dei nuovi senatori e ne fece pubblicare nel pomeriggio la lista.

Conoscevate d'altra parte, la corrente di idee dominante nel Comitato di agitazione dei ferrovieri, idee che agli stessi deputati socialisti lasciavano stamane prevedere una non soddisfacente soluzione della contesa.

In tale situazione, sarebbe stato necessario un provvedimento immediato per sollevare temporaneamente l'on. Gioliti di una parte del suo lavoro e delle sue responsabilità. Questo provvedimento avrebbe potuto essere la nomina di un ministro *ad interim* degli Interni e la concorde cooperazione di tutti i ministri per fronteggiare alle difficoltà della situazione.

Ma purtroppo, (i lettori lo sanno) la composizione del Ministero non è mai stata tale da consentire, nella abnegazione dei suoi componenti, una azione concordemente efficace.

Tutti sanno che intorno a Luzzatti si stringevano alcuni ministri, come altri erano attratti, per opposte tendenze, attorno a Ronchetti.

E forse non fu questa l'ultima ragione che determinò la improvvisa deliberazione del presidente del Consiglio, cui tennero dietro, in massa, le dimissioni del Gabinetto.

La crisi, che era latente già da qualche settimana, è scoppiata fra la sorpresa generale. Tutti ne parlavano fino al pomeriggio di oggi come di una possibilità, anche prossima, ma nessuno poteva pensare ad un crollo immediato.

La pubblicazione della lista dei senatori veniva a confermare in certo modo il prolungarsi dello *statu quo* perchè nessuno avrebbe potuto crederla l'ultimo atto di un ministero morituro.

I deputati appartenenti alla Commissione che ha in esame il disegno di legge per l'esercizio ferroviario si erano infatti riuniti oggi alla Camera per proseguire i loro lavori. I democratici-costituzionali (antichi zanardelliani) tenevano a Montecitorio una seduta per deliberare la condotta da tenere nella prossima discussione sui progetti ferroviari.

Il ministro Tedesco, poco prima dell'annuncio delle dimissioni del Ministero, parlamentava coi presentatori delle interrogazioni sull'ostruzionismo per concertarne il rinvio a lunedì.

Tutto ciò concorre a dimostrare come l'annuncio dell'apertura ufficiale della crisi sia stato proprio quello che si dice lo scoppio di una bomba.

Gli *ambulatori* di Montecitorio e di Palazzo Madama sono affollatissimi e concitati. Più che a commentare il fatto inatteso, deputati e senatori si occupano di indagare quale sarà la soluzione della situazione presente.

Naturalmente non manca chi malignamente insinua essersi l'on. Giolitti sottratto ai pericoli del conflitto coi ferrovieri ed in appoggio a tale antipatica asserzione citano l'appello testè deliberato dal Comitato di agitazione dei ferrovieri, che vi ho comunicato.

(Vedere altre notizie in 4ª pagina).

LA FINE DELL'OSTRUZIONISMO
proclamato dal Comitato d'agitazione

Ci telegrafano da Roma, 4:

(N.) Oggi, alle ore due, si è riunito il Comitato d'agitazione dei ferrovieri e mentre telefonano non ne sono ancora note le deliberazioni attese con la massima ansietà. Si sa soltanto che cinque erano le proposte da esaminare:

Prima: Sostenuta dai rappresentanti delle Camere del lavoro: « Sciopero dei ferrovieri combinato con lo sciopero generale in tutta Italia. »

Seconda: « Sciopero dei semplici ferrovieri. »

Terza: « Ostruzionismo ad oltranza fino al ritiro degli articoli 71 e 72 del progetto del Governo — oppure fino a una crisi totale parziale del Gabinetto. »

Quarta: « Continuazione dell'ostruzionismo. »

Quinta: « Cessazione dell'ostruzionismo con carattere di armistizio fino alle deliberazioni del Parlamento sui progetti del Governo. »

Alla riunione del Comitato sono intervenuti i rappresentanti delle Camere del lavoro di Roma, Torino, Genova e Milano ed i delegati del gruppo parlamentare socialista: Bissolati, Morgari, Cabrini ed un rappresentante della Costituente dei ferrovieri.

Ore 6 pom. — Facendo seguito alle precedenti notizie sulla riunione dei ferrovieri, vi comunico il testo dell'appello testè votato dal Comitato di agitazione:

« La vittoria ieri profetizzata, è oggi un fatto compiuto. Il ministro liberticida, sotto il colpo della vostra azione energica e dignitosa, è caduto. Sono così cadute per ora le sanzioni contro la libertà di organizzazione e di sciopero contenute nel progetto presentato: quelle sanzioni che hanno provocato la splendida resistenza ordinaria dei ferrovieri organizzati.

« In seguito a tali avvenimenti, il Comitato d'agitazione delibera che immediatamente sia ripresa la consuetudinaria applicazione dei regolamenti sul servizio ferroviario con la cessazione dell'ostruzionismo ferroviario, fin oggi praticato. Il Comitato invita i ferrovieri ad attenersi alle sue deliberazioni e si riserva di riprendere e comunicare quelle decisioni che i nuovi eventi politici possono suggerire negli atteggiamenti della organizzazione in difesa della sua libertà e degli interessi degli organizzati.

« La vittoria morale conseguita, dovuta solo all'energico contegno dei ferrovieri, ci deve rinfrancare per le prossime e più gravi battaglie.

« Firmato: *Il Comitato d'agitazione.* »

Domani alle 9, il Comitato d'agitazione si riunirà unitamente ai deputati del Gruppo socialista e ai rappresentanti delle organizzazioni operaie per prendere quelle deliberazioni che il momento politico impone rispetto all'agitazione dei ferrovieri e per coordinare a essa un generale movimento proletario per la difesa della libertà di organizzazione e di sciopero.

Tanto comunica il Comitato d'agitazione.

I NUOVI SENATORI

La *Stefani* comunica da Roma, 4:

S. M. il re, con decreto odierno, su proposta del ministro dell'Interno e del presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato senatori del regno:

Annaratone avv. Angelo, prefetto; Beltrami architetto Luca, ex deputato al Parlamento; Bettoni conte Federico; Biscaretti di Ruffia conte Roberto, ex deputato al Parlamento; Cadolini ing. Giovanni, ex deputato al Parlamento; Caldesi avv. Clemente ex deputato al Parlamento; Chinaglia avvocato Luigi, ex deputato al Parlamento; Civelli Antonio, ex deputato al Parlamento; Contarini marchese Luigi, ex deputato al Parlamento; Decupis avv. Adriano avv. generale erariale; Del Majno conte Luchino, tenente generale, De Martino Giacomo, ex deputato al Parlamento; Di San Giuliano marchese Antonino, ex deputato al Parlamento; Di Terranova Pignatelli duca Giuseppe, ex deputato al Parlamento; D'Ovidio prof. Enrico; Engel ing. Adolfo, ex deputato al Parlamento; Fergola prof. Emanuele; Ferro-Luzzi Giovanni, primo presidente di Corte d'appello; Garroni marchese Camillo, prefetto; Grassi-Pasini Michele, ex deputato al Parlamento; Guala avv. Carlo, consigliere di Stato; Lioy nob. Paolo, ex deputato al Parlamento; Mangiagalli professor Luigi; Martuscelli avv. Enrico, consigliere della Corte dei conti; Masi Giorgio, primo presidente di Corte di cassazione; Menafoglio marchese Paolo, ex deputato al Parlamento; Morandi prof. Luigi, ex deputato al Parlamento; Nazari Augusto, procuratore generale di Corte d'appello; Orsini Luigi, consigliere della Corte dei conti; Pansa Alberto, regio ambasciatore; Plutino Fabrizio, ex deputato al Parlamento; Pullé conte Leopoldo, ex deputato al Parlamento; Quigini Puliga Carlo, Alberto, vice-ammiraglio; Racioppi Giacomo, consigliere di Stato; Ricciuti Nicola, primo presidente di Corte d'appello; Righi prof. Augusto; Sanguinetti Cesare; Sismondo Felice, tenente generale; Tiepolo conte avv. Lorenzo, ex deputato al Parlamento; Tommasini professor Oreste; Volterra prof. Vito; Zumbini prof. Bonaventura.

L'aperturae dell porte di ferro al Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 4:

Furono solennemente aperte le grandi porte di ferro nell'interno del tunnel del Sempione che erano state innalzate per trattenere l'acqua.

L'accesso al tunnel è ora senza pericoli.

CONGRESSO STRAORDINARIO
dell'Associazione dei Comuni Italiani in Firenze

In esecuzione di quanto ebbe a deliberare il Congresso Nazionale di Napoli nel dicembre u. s., tutti i comuni italiani sono invitati a mandare i propri rappresentanti al « Congresso « straordinario che si terrà in Firenze nel Pa- « lazzo della Signoria i giorni 25 e 26 del cor- « rente mese di marzo. »

Oggetto del Congresso sono i provvedimenti che i comuni italiani debbono escogitare per liberare facilmente i loro bilanci dalle spese, che, per loro natura ed in base alla legge comunale e provinciale del 1889, dovrebbero incombere allo Stato, e che invece nonostante le giuste proteste dei comuni, vennero anche recentemente aggravate.

L'importanza dell'argomento, l'urgenza di deliberazioni definitive in vista della energica resistenza opposta su questo terreno da molti comuni associati alle autorità tutorie, hanno suggerito al Consiglio Direttivo dell'Associazione di affrettare la convocazione del Congresso e non porre altro oggetto al suo ordine del giorno.

I Comuni italiani, e specialmente quelli associati rispondano numerosi a questo appello.

Il programma del Congresso è il seguente:

Giorno 25 — ore 8 pom. — Solenne inaugurazione del Congresso nel Palazzo della Signoria di Firenze; verifica dei poteri e costituzione dell'ufficio di presidenza.

Giorno 26 — ore 10 ant. — Seduta del Congresso sul tema: Provvedimenti definitivi per ottenere lo sgravio dai bilanci comunali delle spese di competenza dello Stato.

Il Consiglio Direttivo della stessa associazione è convocato per la sera del 25 c. m. pure a Firenze per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della precedente seduta.

2° Relazione finanziaria e bilancio preventivo.

3° Ulteriori provvedimenti in ordine al Congresso straordinario di Firenze.

4° Primi accordi circa il Congresso nazionale di Torino.

L'INDENNITÀ
per le vittime dell'incidente di Hull.

Si ha da Londra, 4:

L'Inghilterra ha presentato alla Russia la domanda di 65.000 sterline di indennità per le vittime dell'incidente di Hull.

Carchot è stato trovato.

Telegrafano da Buenos-Aires, 4:

Si dice che Carchot, reduce dalla spedizione antartichica, sia arrivato alle ore 7 di ieri sera a Puerto-Madien a bordo del *Français*.

LA MARINA DEGLI STATI UNITI.

Si ha da Washington, 4:

La Camera dei rappresentanti ha approvato definitivamente il *bill* sulla marina comprendente specialmente l'aumento degli effettivi della fanteria di marina.

SCORCI LONDINESI

L'umorismo nella lotta fiscale — Il caricaturista Gould — I manifesti elettorali — Mangiare o camminare imperialmente! — I due pani simbolici — Il quaranta affamato! — Lo spettro del passato contro Chamberlain.

Nel *lore* infantile inglese c'è la storiella di Humpty Dumpty che pare fatta apposta per mettere in caricatura il Balfour. A somiglianza dell'uomo-uovo della storiella il primo ministro inglese sta aggrappato a cavallo di un muro: non può più andare nè avanti nè indietro e l'occhio spaventato misura la profondità dell'abisso in cui dovrà cadere.

Dai *meetings* all'aperto, dai Congressi, dai campi elettorali, dalle città, dalle campagne, il vento liberale soffia con tutta la violenza di un vento di marzo. Quando riuscirà a far cedere Humpty Dumpty?

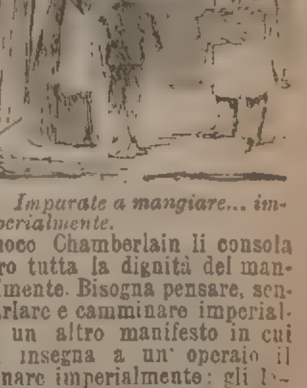
La lotta fra liberisti e protezionisti dura — voi lo sapete — da due anni, e più volte abbiamo discorso del suo carattere serio, civile, educatore, delle doti invidiabili ed ammirabili di fermezza, di disciplina, d'organizzazione, e di elevatura politica che il popolo inglese ha in essa dimostrato. Ma non meno interessante è il lato umoristico di questa lotta.

Di tutti gli opuscoli e di tutti i libri di propaganda messi in circolazione dal Cobden Club e dai liberisti sapete quale è stato più efficace e più dannoso al Chamberlain? Una raccolta di caricature del Gould: il celebre puppazzettista della *Westminster Gazette*.

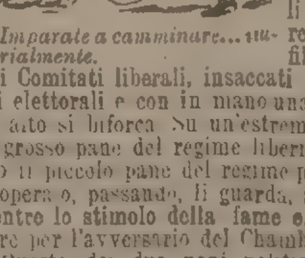
In quella raccolta la questione economica è trattata in tutte le sue fasi e in tutti i suoi aspetti. Della crociata imperiale-doganale del Chamberlain il Gould ha fatto una parodia divertentissima, tanto che questo suo libretto pare un poema del Pulci scritto colla matita dell'artista. Gli avversari non hanno trovato un'arma per difendersi contro la sua satira quotidiana e per vendicarsi dicono che il partito liberale è sceso tanto in basso da prendersi per *leader* un caricaturista.

Anche le battaglie elettorali sono fatte a base di umorismo. L'ultima, che si è combattuta giorni sono a Liverpool, è stata tutta una variazione mordace su una frase ormai celebre del Chamberlain.

« O cittadini, ha detto l'anno scorso il Geremia di Birmingham in un suo discorso tenuto al Guildhall, imparate a pensare imperialmente! » La frase ha avuto il suo effetto lì per lì, ma la mattina dopo la stampa liberale ne ha fatto strazio, e in un anno se ne sono trovate tante varianti da riempire un volume. Giorni sono, per esempio, i sostenitori della candidatura liberista in Liverpool hanno tappezzato la città con un manifesto rappresentante il Chamberlain vestito da cuoco che offre un piccolo pane — il pane del regime protezionista — a una donna e a un bambino affamati. I due disgraziati soffrono per la tassa che i protezionisti vogliono mettere sul grano, ma il cuoco Chamberlain li consola dimostrando loro tutta la dignità del mangiare... imperialmente. Bisogna pensare, sentire, vestire, parlare e camminare imperialmente! Ed ecco un altro manifesto in cui il Chamberlain insegna a un operaio il modo di camminare imperialmente: gli legherà al piede una catena con un grosso peso di piombo su cui si leggono le parole: *rincaro dei viveri*.



Imparate a mangiare... imperialmente.



Imparate a camminare... imperialmente.

Una novità nelle elezioni inglesi è quella dei *sandwich-men* coi due pani. Voi li vedete uscire in lunghe fila dalle sedi dei Comitati liberali, insaccati nei manifesti elettorali e con in mano una canna che in alto si biforca. Su un'estremità è infisso il grosso pane del regime liberista sull'altro il piccolo pane del regime protezionista. L'operaio, passando, li guarda, si sente nel ventre lo stimolo della fame e... va a votare per l'avversario del Chamberlain.

Questo dei due pani politici è sempre in Inghilterra l'argomento più persuasivo dei liberisti. Nelle lotte in senso inverso, di sessant'anni fa, per l'abolizione della tassa sul grano, la Lega di Manchester faceva un grande uso di manifesti coi due pani simbolici e il Cobden ne raccomandava la diffusione come il mezzo più efficace di propaganda. Una sua lettera col di

---

Appendice del SECOLO, 5-6 Marzo

GIULIO MARY 76

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Le prime lettere trovate da Enrichetta provavano le relazioni del padre suo colla sua istitutrice, bruscamente interrotte dalla partenza di questa, qualche tempo prima avvenisse il matrimonio di lui colla signora di Montrieux.

Nella lettera poi definitiva cui abbiamo accennato, l'abbandonata ripeteva al seduttore la minaccia fattagli al momento di separarsi da lui.

— Qualunque sia il mio destino, sarete per me un estraneo fino a quando non tenterete d'immischiarvi nella mia vita; ma se lo tentaste, guai a voi!

Perciò — nel ricostruire la storia della notte maledetta in cui, per la sua viltà, era stata complice della morte del padre, — Enrichetta, rabbrividendo, diceva a sè stessa che l'assassino tanto cercato invano doveva essere Giacomina.

Da ragazza conscia ed esperta già del male, e per la quale i procedimenti ordinari degli amori colpevoli non erano più un mistero — dal momento che ella medesima era la ganza di Rinaldo Raigice — ebbe parecchie volte a notare la preoccupazione e l'attitudine di Villedieu quando si trovava dinanzi alla signora Gervoise, dopochè furono stabilite frequenti e amichevoli relazioni fra Primrose e i Bois-Murés.

Se in quell'epoca avesse nutrito il menomo sospetto, questo si sarebbe tosto confermato e cambiato in certezza.

La lettura della corrispondenza seguita molto più tardi, le rievocò quei ricordi, destandole, per un momento, l'idea che l'assassinio fosse stato commesso da Giacomina.

In quali condizioni? Con quale scopo? In seguito a quali avvenimenti?

Non lo sapeva e, per saperlo, sarebbe stato necessario conoscesse il mercato infame e vergognoso proposto dal padre alla povera donna.

D'allora era rimasta quindi in sull'attenti. Non aveva che una certezza morale sulla reità della Gervoise, ma le mancava quella materiale.

Nondimeno era sì fatto il dubbio, che ella non aveva temuto di minacciare Raigice dell'odio suo e della sua vendetta, in termini misteriosi, allorchè il giovane le ebbe confessato il proprio amore per Liliana.

Era già stata colpita a suo tempo dall'entrata di costei nella famiglia Gervoise; e possedendo, mercè le lettere di Villedieu, una base d'investigazione, sicura, s'era informata, col mezzo di persone abili ed avvedute, presso i Dunloup e non avea tardato ad apprendere la sparizione della bambina stata loro affidata.

Da ciò a supporre con ragione che questa era la medesima fanciulla raccolta dai Gervoise, non c'era che un passo.

Le rimase una sola incertezza sulla parte rappresentata da Robertson nella faccenda; ma era cosa di ben poca importanza per lei, che conosceva una parte del segreto.

Non s'era più occupata poscia della cosa; non credendo di dover essere di nuovo immischiata nella vita della famiglia Gervoise.

Ecco invece che, d'improvviso, nel risveglio dell'amor suo colpevole per Rinaldo Ragice, trovava in Liliana una potente rivale, più bella assai di lei innamorata di quell'uomo con una tenerezza, con un'abnegazione di cui avea dato prove palesi — amore casto e insieme appassionato, appetto a cui i trasporti d'Enrichetta apparivano ben freddi e contro il quale costei sarebbe stata costretta a combattere in uno stato di evidente inferiorità, giacchè avrebbe dovuto rialzarsi agli occhi dell'antico amante, cancellare il ricordo della viltà d'un tempo e farsela perdonare.

Questi i pensieri e i sentimenti da cui sentivasi agitata.

Dopo le fatte scoperte, era logico per lei il concludere che Giacomina era colpevole; ma la logica non è una prova decisiva, la quale fino ad allora le era mancata.

Ora la possedeva.

I particolari dell'istruttoria li conosceva al pari e meglio di Liliana, avendoli in parte vissuti.

Il racconto della giovanetta fatto a Jodry-Turet le aveva rischiarato la mente....

Sì, rammentava che l'istrumento del delitto era scomparso, che il coltello il quale aveva servito a commettere l'assassinio non era stato trovato.

E, ad un tratto, veniva a conoscere donde esso era uscito: dallo studio di Dionigi!!

Qual prova più schiacciante e riunente in un saldo vincolo il cumulo delle altre prove!!

Coll'imaginazione sovreccitata dall'odio contro Liliana, dall'amore per Rinaldo e dalla speranza del trionfo finale, ricostituiva il misfatto cui aveva assistito nel padiglione dei Bois-Murés.

Suo padre, riveduta Giacomina, ch'egli avea un giorno abbandonata, ma che non avea forse cessato mai d'amare, s'era proposto di riannodare l'antico legame.

La Gervoise vi si era rifiutata.

Per quali motivi? Ripugnanza, paura del marito? Poco importava.

Violento, senza scrupolo alcuno, Villedieu, allora, dopo aver pregato invano, era sceso alle minaccie, che aveano ottenuto il medesimo risultato delle preghiere.

Ella avea certo accettato un convegno; vi si era recata; e lo scioglimento di tale situazione avea avuto luogo durante la festa, che, nella medesima ora e quasi per allontanare qualsiasi sospetto, veniva data nelle sale del castello di Primerose.

Molte cose sfuggivano ancora ad Enrichetta, ma ella poteva ritenere per vero l'insieme dei fatti da lei scoperti.

Nessun' altri che Giacomina avrebbe potuto impadronirsi del coltello nel gabinetto di lavoro del marito; ed essa, smarrita, nello spavento da cui era stata colta subito dopo l'omicidio, avea lasciato l'arma nella ferita — arma trovata da Gervoise nella mattina successiva.

Per un istante ella sospettò fosse stato Dionigi l'assassino; ma un tal sospetto svanì dinanzi alla riflessione.

Se al marito di Giacomina fossero state note le antiche relazioni della moglie e il segreto della nascita di Liliana, non avrebbe tenuto presso di sè nè la madre, nè la figlia.

Poi la storia del coltello l'avrebbe taciuta a chiunque, imperocchè col rivelarla avrebbe svegliato inopportunemente il sospetto.

No, no, per Enrichetta era impossibile il dubbio: — Giacomina soltanto aveva ucciso Villedieu.

E cogli occhi illuminati di gioia malvagia, ripeteva:

— Sono in mio potere tutti! Farò di loro ciò che voglio!

VI.

Progetti di matrimonio.

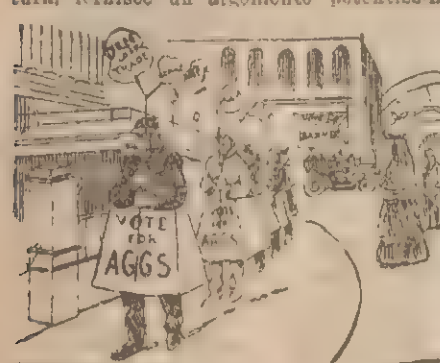
Ora che Dionigi e Giacomina avevano ritrovato Liliana, non avevano alcuna ragione di rimanere più a lungo a Parigi, convennero perciò di recarsi subito a Primerose, donde la fanciulla, cui il padre adottivo intendeva lasciare la più ampia libertà d'azione, avrebbe potuto, altrettanto bene che a Parigi, continuare l'inchiesta da lei incominciata.

La madre non trovavasi mai con piacere nella bella residenza estiva, dove il povero Robertson la aveva un dì amata con tanta tenerezza.

Troppi ricordi le evocava quell'angolo di paese, quasi tutti amari e dolorosi.

Non solamente il passato, sotto i colpi del cieco destino, pareva volesse erigersi contro di lei, e colpirla di nuovo, ma il medesimo destino, che la perseguitava la riconduceva, per lo scioglimento del

segno dei due pani è riprodotta in *fac-simile* in un libro recentemente edito da T. Fisher Unwin e che ha un titolo suggestivo: *Il quaranta affamato.* Il libro è interessantissimo e, al pari della caricatura, fornisce un argomento potentissimo



I due pani... politici.

agli oppositori del Chamberlain. Solamente che questo è l'argomento sentimentale, anzi tragico della questione. Il libro consiste in una raccolta di narrazioni fatte da vecchi contadini o operai inglesi — c'è perfino un centenario! — i quali ricordano le miserie, gli stenti e le sofferenze patiti intorno al 1840, cioè sotto il regime protezionista. Le narrazioni sono trascritte qui nella forma semplice in cui vennero dettate con parole ed espressioni dialettali. Ma per questo è anche più impressionante il quadro che esse ci fanno di quel periodo tristissimo in cui i lavoratori guadagnavano sette od otto scellini alla settimana, mangiavano croste di pane o pane d'orzo, consumavano mezz'oncia di thè per settimana, non avevano da vestirsi, erano malati e in cui tutto era caro, zucchero, sale, burro, meno la carne la quale era a buon mercato... perchè gli operai e i contadini non potevano comperarla.

Questo libro spiega la resistenza fatta alle idee del Chamberlain dal proletariato. Vi sono migliaia e milioni di poveri che possono ancora dire ai loro figli e nipoti quanto dura fosse la vita nell'Inghilterra protezionista e contro il lugubre spettro del passato nulla possono i sofismi e le statistiche della *Tariff Reform League.*

Londra, 1 marzo.

Mario Borsa.

UNIVERSITÀ POPOLARE ITALIANA A ZURIGO

Gl'italiani residenti a Zurigo hanno pensato alla costituzione di un'Università popolare nella nostra lingua.

A tale scopo si è costituito un Comitato provvisorio composto dell'ing. Emilio Gerli e dei signori Malacrida, Poni e Migliorini.

Si tratta di un'istituzione, che potrà rendere i maggiori servigi, aumentando la cultura dei nostri emigrati a Zurigo e a mantenere viva la nostra lingua, in un paese in cui è predominante la lingua tedesca.

Facciamo quindi voti per la sua riuscita

Il Congresso Internazionale della Pace.

Ci telegrafano da Ginevra, 4:

(D. M.) Il 18 marzo a Zurigo avrà luogo il grande Congresso Internazionale della Pace.

I negoziati pel nuovo prestito russo.

Si ha da Londra, 4:

Il corrispondente dello *Standard* a Bruxelles telegrafa in data del 3:

I negoziati per il nuovo prestito russo incontrano grandi difficoltà.

I banchieri vorrebbero che l'ammontare fosse ridotto da 30 a 20 milioni di sterline.

Non sono disposti a garantirne che la metà.

L'emissione pubblica sarà aggiornata in aprile.

I banchieri vogliono che questo prestito dia l'interesse del 5 0[0], sia rimborsabile in dieci anni e sia emesso al disotto della pari.

UN CONFLITTO AUSTRO-MONTENEGRINO

Due morti e parecchi feriti

Ci telegrafano da Trieste, 4:

Da Cattaro giunge notizia che ieri l'altro al confine austro-montenegrino presso Spitza (la località cui agognava nel 1878 il Montenegro, e che l'Austria prese per sè, in quel primo esperimento di smembramento della Turchia che fu il Congresso di Berlino) avvenne un combattimento fra una pattuglia di guardie di finanza austriache e una banda di montenegrini Il combattimento durò oltre un'ora.

La banda montenegrina ebbe un morto e parecchi feriti; gli austriaci un morto e due feriti. Si credeva che si trattasse d'uno dei soliti conflitti tra guardie di finanza e contrabbandieri, ma le prime indagini hanno assodato che il conflitto ha carattere politico.

L'Austria ha mandato a Spitza una commissione giudiziaria-militare. Altrettanto si affretta a fare il governo di Cettigne.

L'opinione pubblica in Montenegro sarebbe eccitatissima

LE VITTIME DELLE MINIERE.

Si ha da Petrokowitz (alta Slesia), 4:

In seguito ad un incendio avvenuto nel pozzo Oscar e nelle miniere di carbone di Culschin, i gas deleteri che si sprigionarono cagionarono la morte di quattordici minatori.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

IN RUSSIA

L'"UKASE„ DELLO CZAR

e la parodia della Costituzione

Telegrafano da Pietroburgo, 4:

Lo czar ha diretto il seguente *ukase* al ministro dell'Interno:

« Conservandosi fedeli all'antico costume della nazione russa di portare ai piedi del trono l'espressione dei loro sentimenti nei giorni di gioia e di tristezza per la patria, le assemblee della nobiltà, gli Zemstwos, le associazioni commerciali, i municipi, e i contadini d'ogni parte dell'impero mi hanno inviato numerose felicitazioni in occasione della nascita dell'erede del trono e nello stesso tempo mi hanno espresso la volontà di sacrificare le loro fortune per condurre a termine la guerra, di dedicare tutte le loro forze per assistermi nel perfezionare l'ordinamento dello Stato russo. In nome di sua maestà la czarida e mio, vi prego di ringraziare le assemblee e le associazioni, che mi avevano indirizzato l'espressione dei sentimenti di fedeltà, che, in questi tempi penosi ci apportarono gioia, tanto più che l'interessamento manifestato dietro il mio appello di venire ad aiutarmi ad applicare con successo le riforme, che avevo annunziate, è pienamente conforme al desiderio del mio animo. Questo desiderio consiste nel volere conseguire, mediante l'azione comune del Governo e delle forze sociali mature, la realizzazione dei miei propositi diretti al bene pubblico. Continuando sull'esempio dei miei augusti antenati, l'unificazione della istituzione e degli ordinamenti del paese russo, ho deciso d'ora innanzi coll'aiuto di Dio, di chiamare le persone più degne, elette dal popolo, investite della fiducia di esso, a partecipare alla compilazione preparatoria e discussione dei progetti legislativi.

« Considerando le condizioni speciali del nostro vasto impero, la varietà delle nazionalità, e il grado poco avanzato di coltura e di civiltà d'alcuni distretti, i sovrani russi, nella loro saggezza, accordarono sempre le riforme necessarie ai bisogni più maturati, ma soltanto con mezzi di successo certo e con la cura di assicurare l'indissolubilità dei legami storici col passato, indissolubilità che è pegno della sicurezza e saldezza di queste riforme, per l'avvenire. Facendo ora questa riforma son sicuro che la conoscenza dei bisogni locali, l'esperienza della vita e la parola prudente e franca delle persone più degne elette, assicureranno la fecondità dei lavori legislativi pel vero bene della nazione. Ma prevedo che la realizzazione di questa riforma sarà complicata e difficile, colla espressa condizione della inviolabilità delle leggi fondamentali dell'impero. Comprendendo bene la vostra esperienza amministrativa acquistata con lunghi anni, apprezzando la sicurezza e la calma del vostro carattere, decisi di istituire sotto la vostra presidenza una Commissione speciale per discutere i mezzi onde tradurre in atto la mia volontà. Dio benedica questa buona intenzione e v'aiuti a compiere quest'incarico con successo pel bene della Nazione affidatami da Dio.

« *Firmato:* NICOLA. »

Commenti al manifesto ed all' « ukase » dello czar.

Ci telefonano da Parigi, 4:

Telegrafasi da Pietroburgo al *Matin:* Il manifesto dello czar comparso ieri ha prodotto un profondo malcontento e una grande disillusione in tutti coloro che attendevano importanti riforme.

Il successivo rescritto non è valso ad attenuare la cattiva impressione del manifesto.

Corrono voci inquietanti, e si teme che la giornata d'oggi sarà una delle più tragiche nella storia dell'impero russo.

Dispacci al *Petit Journal* ed al *Petit Parisien*, evidentemente officiosi, dicono che Pietroburgo è occupato da 30 mila soldati con le baionette inastate e con dei cannoni.

Da ogni parte vi sono pattuglie di soldati.

Sempre secondo tali dispacci, però, il rescritto, che lo czar ha fatto seguire al suo manifesto, nel quale si promette la convocazione di una specie di Costituente avrebbe dissipata la cattiva impressione prodotta dal manifesto stesso e la popolazione sarebbe ritornata calma.

Si ha da Londra, 4:

I giornali commentano il manifesto e il rescritto dello czar.

Il *Daily Telegraph* dice che lo czar è sempre irresoluto ed esitante fra due opinioni. La prova non è mai stata così evidente dello spirito vacillante di questo monarca.

Il *Daily Graphich:* Nella pubblicazione di questi due documenti vi è la prova della confusione che regna nel Consiglio dello czar.

Il *Daily News:* Questi manifesti saranno letti con delusione e sorpresa nel mondo intero.

Lo *Standard:* In circostanze più fortunate il rescritto imperiale sarebbe senza dubbio giudicato come un passo avanti verso l'emancipazione della nazione, ma oggi sembra troppo tardivo.

IL VERO MOTIVO

degli ukase contradditorii dello czar.

Kuropatkine battuto su tutta la linea.

Ci telegrafano da Berlino, 4:

(M.) La contraddizione fra il primo manifesto assolutista e il secondo riformatore dello czar si spiega a Pietroburgo col fatto essere ieri giunte notizie disperate dalla Manciuria.

Un dispaccio cifrato di Kuropatkine annunziava che i giapponesi hanno rotto l'ala sinistra russa e l'hanno tagliata dal restante dell'esercito.

Un altro dispaccio, giunto più tardi, diceva: « I giapponesi marciano su Mukden; la mia posizione è pericolosissima ».

Questi dispacci determinarono il secondo rescritto dello czar con le pallide promesse liberali.

Si aggiunge a Pietroburgo che oggi si riti[e]ne Kuropatkine interamente battuto con le vie di ritorno sopra Mukden tagliate.

La reazione trionfa!

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Nei circoli ufficiali si crede prossimo il ritiro del ministro dell'Agricoltura Jermokoff, come conseguenza del movimento reazionario avvenuto nella settimana corrente nelle sfere governative contro le idee liberali.

Anche parecchi altri uomini di Stato, che condividono le vedute di Jermokoff si ritirerebbero.

Sanguinosi disordini di Lodz.

Si ha da Lodz,:

Dei gravi disordini sono scoppiati oggi alla fabbrica Posnanki al momento della paga.

Le truppe furono chiamate per ristabilire l'ordine.

Tre operai furono uccisi e 42 feriti,

Si attende uno sciopero generale a Batoum.

Lo stato d'assedio a Baku.

Si ha da Tiflis, 4:

L'aiutante di campo dello czar, principe Amilachvari, fu nominato governatore generale della città e del Governo di Baku, ove fu proclamato lo stato d'assedio.

Verso lo sciopero generale.

Si ha da Pietroburgo, 4:

I rappresentanti di primo grado degli operai si recarono alla Casa del Popolo per la riunione. La polizia vietò l'accesso nel locale. Sulla porta era affisso un avviso del senatore Schilowschi che diceva: « Rifiutiamo la maggior parte delle domande che gli eletti han formulato nelle loro deliberazioni ».

Gli operai, profondamente scoraggiati, decisero di riunirsi in sezione per prendere delle risoluzioni e sembran risoluti di non procedere alle altre elezioni e proclamare lo sciopero generale per domani o lunedì.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA GRANDE BATTAGLIA DI MUKDEN.

I russi mantengono le loro posizioni — l'immenso campo di battaglia — Aggiramento a ovest ed a est — La resistenza del centro — il rischio che corrono i giapponesi — Difficoltà di approvvigionamento.

Ci telefonano da Londra, 4:

(B.) Non ho stamane nessun telegramma particolare. Le sole notizie sullo svolgersi della battaglia sono quelle dell'*Agenzia Reuter* e del rapporto ufficiale, ma che bastano però a convincere sulla grandiosità assunta dall'azione impegnata da una settimana al sud di Mukden.

I giornali inglesi parlano anche, che questa sia la più grande battaglia di tutta la guerra nella quale saranno impegnati complessivamente dai 700 agli 800,000 uomini.

La battaglia passerà forse nella storia col nome di battaglia di Mukden, benchè la città santa dei Manciù non sia l'obiettivo diretto, l'operazione avrà certo, giunta alla fine, curiosi risultati.

Un telegramma di stamane dice che circa le posizioni principali del centro russo, si osserva anzitutto che il villaggio Chag-Tan sulla sinistra del fiume Hun a sud-ovest di San-Hopu è ancora nelle mani dei russi; che i russi difendono con ostinazione la collina Pontiloff nel loro centro, non ostante il gran fuoco ed il grande cannoneggiamento concentrato, dei giapponesi, e che si combatte pure ostinatamente al passo di Kao-Tu-Ling, il quale blocca la strada diretta che va da Pension a Fushan.

In altre parole Kuropatkine occupa colla maggior parte delle sue truppe la sua posizione originale e non dà finora alcun segno di retrocedere oltre e passare il fiume Hun.

D'altra parte l'aggiramento dei giapponesi continua e i loro eserciti fanno una crescente corona coi corni volti all'insù uno da una parte, uno dall'altra di Mukden. Sessantomila giapponesi sono arrivati a 17 o 18 chilometri ad occidente di Mukden.

Si dice che Kuropatkine abbia mandato dei rinforzi alla sua sinistra per far fronte all'avanzata destra dei giapponesi.

Se questi rinforzi non riuscissero nel loro obbiettivo, la posizione del generalissimo russo si farebbe pericolosa; e si farebbe pericolosa, non per quei sessantamila giapponesi che marciano su Mukden, ma perchè potrebbero portarsi sopra Tien-Ling o in qualche punto fra Mukden e Tien-ling, girando alle spalle dei russi.

E passando ora alla regione orientale dell'immenso campo di battaglia, vediamo che la colonna giapponese di Shinking è stata rinforzata; quindi questa colonna minaccia di avanzarsi sopra la strada diretta che conduce da Shinking a Tien-Ling, passando per il fiume Hun, a circa 55 miglia all'est di Fushu e a circa 50 sopra Mukden. Che cosa faranno i russi per arrestare questa avanzata?

Vi ho già detto che Kuropatkine ha mandato dei rinforzi contro l'ala sinistra dei giapponesi, e certamente una simile precauzione è stata presa per arrestare il movimento aggirante alla destra. Ma finora lo sviluppo di questo aggiramento, che è un adottamento strategico su più larga scala del noto attacco a due colonne nel passaggio del Yalù, è proceduto favorevolmente per i giapponesi.

Tuttavia il fatto che la linea di combattimento è così estesa, implica per essi dei rischi, il più grande dei quali è quello di un contrattacco da parte del nemico, che rompa il centro e ne separi le ali.

Certamente il maresciallo Oyama fa affidamento, per evitare questo disastro, sopra le fortissime trincee costrutte e occupate dai giapponesi sopra il fiume Shaho e sopra il grande ammassamento di artiglieria concentrata nelle posizioni centrali. Tuttavia la necessità di nutrire le due ali, così distanti, specialmente quella della regione occidentale, che presumibilmente fa arrivare le sue provvigioni dal Yalu, metterà a dura prova l'abilità amministrativa dei giapponesi.

L'avanzata dei giapponesi.

Quartier generale dell'esercito di Oku: I giapponesi occuparono Chantan e parecchie posizioni all'est ed al nord-est di Chantang, comprendenti complessivamente nove miglia di terreno sulla destra russa.

I russi passano all'offensiva?

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Un telegramma dell'Agenzia russa da Pietroburgo, in data d'oggi osserva che il movimento aggirante dei giapponesi è stato paralizzato. Le divisioni giapponesi che occupavano Sin-Min-Ting, dopo un combattimento accanito dovettero ritirarsi e hanno subito gravi perdite.

Ieri i russi dell'ala destra han presa l'offensiva. Tutti gli sforzi dell'offensiva giapponese sono ora diretti sul centro russo, dove un gran numero di cannoni di grosso calibro bombardano giorno e notte le colline Putilow e Nowgorod. Gli attacchi simultanei della fanteria e della cavalleria giapponese, si sono ripetuti fino a dieci volte senza successo.

Corre voce che Kuropatkine abbia cominciato al centro un importante movimento offensivo. »

Inutile farvi osservare che queste notizie non sono confermate da nessuna parte.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il gruppo democratico.

4 marzo, *ore 7.40 pom.* — *(Norsa.)* Oggi si sono riuniti a Montecitorio 25 deputati del gruppo democratico costituzionale; presiede la discussione il Comitato provvisorio, al quale fu riconfermata la fiducia.

Fu discusso dell'agitazione ferroviaria e dell'attuale momento politico, prevalendo in massima il concetto di appoggiare il Governo se continuerà a perseverare nella sua politica liberale senza debolezze. Si rinviò a domani il seguito della discussione.

Le entrate.

Le entrate dello Stato a tutto il mese di febbraio dell'esercizio 1904-905, paragonate a quelle del precedente esercizio fino allo stesso termine, hanno dato un aumento di L. 24,836,330. Il maggior aumento si è avuto nelle tasse di fabbricazione che hanno dato in più dello scorso esercizio L. 27,829,563.

Alla prefettura di Bergamo.

Aphel, capo gabinetto del sotto-segretario di Stato all'Interno, è nominato prefetto di Bergamo, rimanendo però a disposizione del Ministero.

L'attuale prefetto di Bergamo è tramutato a Siracusa.

« Lo Spettatore. »

Entro il corrente mese, sotto la direzione dell'onor. Enrico De Marinis, comincerà le sue pubblicazioni la nuova rivista politica-economica-letteraria dal titolo: *Lo spettatore* foggiata sul tipo della notissima rivista inglese: *The spectator.*

Da Parigi.

Disordini di scioperanti.

3 marzo. — (E) Si ha da Tolone che da due giorni avvengono gravi disordini causati dai commessi di negozio, postisi in sciopero per ottenere una riduzione d'orario.

Gli scioperanti, seguiti da studenti e da monelli, girano per le vie della città, cantando, emettendo grida e tentando perfino di costruire delle barricate.

Ieri sera in parecchi punti si lanciarono dei sassi, accorsero le guardie di polizia e i gendarmi a cavallo. I dimostranti lanciarono nuovi sassi e tesero delle corde, provocando la caduta di molti cavalli. Vi sono parecchi feriti.

*** A Brest e nei dintorni gli scioperi si generalizzano. Venti corporazioni operaie si astengono ora dal lavoro.

Le dimostrazioni continuano e tutti i giorni si fanno nuovi arresti.

I beneficii del traforo del Sempione.

Intervistato sui probabili risultati del traforo del Sempione il ministro del Commercio Dubieff ha detto che il traforo permette di sperare che, data la minor distanza che separa Parigi da Milano, una parte del transito del Gottardo torni a profitto della nuova linea e che la valigia delle Indie abbia a passare pel Sempione, ciò che assicurerà alla Francia per lungo tempo il trasporto del corriere inglese.

La posta a dieci centesimi.

Erano stati sottomessi alla Commissione del bilancio, vari progetti di riduzione della tassa delle lettere per l'interno. In sostanza si chiedeva il francobollo da 15 a 10 centesimi.

La discussione sulle proposte, tra Governo e Commissione è stata differita per non ritardare l'approvazione dei bilanci, ma il Governo si è impegnato a presentare un progetto per la riduzione suddetta. Pare che coll'ottobre prossimo la legge possa essere già applicata.

Pel primo anno la riduzione avrà per effetto una diminuzione di incassi pel Governo di 35 milioni — ma si è certi che in seguito il maggior movimento nella circolazione delle lettere apporterà grandi benefici.

Le regine dei mercati.

Oggi è stata eletta la regina dei mercati scoperti. Le candidate erano 134 — i votanti 5000 e cioè tutti i titolari dei mercati suddetti. Riuscì eletta la signorina Augusta Moulieu, di 21 anni, una bella macellaia bruna — che certamente colle regine delle rive destra e sinistra prenderà parte alle feste di Milano.

La misteriosa morte di un artista italiano.

4 marzo. — (E.) È morto ieri sera a Parigi nel suo appartamento di via Blanche il celebre disegnatore di costumi teatrali Carlo Bianchini.

Giovedì sera, mentre al teatro della Ambigue assisteva alla prova generale di un nuovo dramma che si chiama *La belle Marseillese* fu preso da improvvisi dolori al ventre; si recò da un farmacista a prender qualche cosa, ma i dolori non lo lasciarono ed è morto ieri dopo gravi sofferenze.

Bisogna notare che pare che durante la rappresentazione, sul palcoscenico, una donna gli abbia offerto una pastiglia per la tosse, e questa sembra esser stata la causa della morte.

Il Bianchini nel 1898 si è ammogliato con la figlia di una celebrità letteraria e poi ... e fu vittima di un tentativo di avvelenamento.

La moglie fu processata e condannata a 5 anni di reclusione, ma pochi mesi dopo il presidente della Repubblica la graziò.

Stamane si procederà all'autopsia del cadavere, e si vocifera che sua moglie, la quale vive da lui separata, sarà arrestata.

Affermasi ancora che Bianchini si era dimostrato inquieto perchè aveva incontrato l'antica sua moglie.

Altri invece dicono che egli potrebbe essere stato vittima d'una malattia di cuore.

Buffalo Bill.

Il colonnello Cody è arrivato ieri a Dunkerque, con una carovana di 700 indigeni e 500 cavalli.

Buffalo Bill darà grandi spettacoli. Egli verrà ora a Parigi e pianterà le... tende nelle gallerie delle macchine al Campo di Marte.

Lo scoppio di una polveriera.

Si annunzia che a Saint Chamas una polveriera è saltata nel pomeriggio di ieri.

I danni sono soltanto materiali e poco importanti.

Le truffe di un notaio.

Zurigo, 4 marzo. — È stato qui arrestato il notaio Manz accusato di malversazioni.

Sin'ora la somma indebitamente appropriata, sarebbe di una trentina di mille lire, ma è possibile che questa cifra abbia a subire un forte aumento.

Tutti si chiedono come il Manz abbia potuto in un solo anno dar fondo a tanto danaro — anche la dote della moglie è stata consumata — il Manz conducendo vita ordinata, almeno nelle apparenze.

Lo sciopero dei minatori.

Bruxelles, 4 marzo. — (B.) Lo sciopero dei minatori è ora circoscritto ai bacini di Charleroi e del Borinage.

Vi sono 65 mila scioperanti. Si segnalano nuovi attentati alla dinamite fra cui, particolarmente grave, uno commesso a Gilly nella corte del castello del signor Rossenn, amministratore di una Società mineraria e fratello del deputato clericale, causando danni rilevanti.

E questo il ventesimo attentato commesso durante lo sciopero, che dura da cinque settimane.

Il partito socialista ha lanciato un appello al paese per venire in soccorso degli scioperanti.

La ferrovia delle Alpi Orientali.

San Gallo, 4 marzo. — Ieri e oggi si riunirono qui i componenti la direzione del gruppo parlamentare svizzero — costituitosi per propugnare la costruzione della ferrovia delle Alpi Orientali destinata a congiungere più direttamente la Svizzera coll'Italia.

Dove è Gapony.

Ginevra, 4 marzo — (D. M.) Il pope Gapony era a Ginevra in strettissimo incognito ... Con Plehanoff è partito ... per Londra. Si rifiutano ulteriori notizie.

Esperimenti di nuovi proiettili.

Ci telegrafano da Spezia, 3:

Oggi nel balipedio di Muggiano si eseguirono gli esperimenti dei nuovi proiettili dell'acciaieria Terni, con capuccio, tirati a distanza di 580 metri. Il proiettile perforò la pietra del bersaglio e il diaframma di legno di quercia dello spessore di 25 millimetri. Il proiettile rimase intatto.

Presenziarono il comandante Prina, gli ingegneri Bettini e Spadoni, e il contrammiraglio Annovazzi, presidente della Commissione permanente. I risultati sembrano buoni.

La scorsa notte un furioso temporale danneggiò alcune case abbattendo grossi a... Affondarono alcune chiatte cariche di ve... ghe di ferro ed altri galleggianti.

Il piroscafo *Prince Adelbert* fu in tem... a prendere il largo prima che gli accad... disgrazia.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le pri... **quattro dispense** *della nuova impo... tantissima pubblicazione illustrata:*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di **ACHILLE BIZZONI**

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15.

Fate richiesta presso tutti i librai e ri... ditori di giornali.

CARNEVALE TRAGICO

Ci telefonano da Novara, 4:

Molta gente ieri notte festeggiò il ... vedì grasso anche con abbondanti libazioni.

Certo Vandoni Francesco, d'anni 37, ... passando, con sua moglie, sul rondò di ... Martino, venne proditoriamente ferito con ... colpi di coltello al ventre. Fu trasportato ... l'ospedale in grave stato.

Si suppone che il ferimento debbasi ... vere a rancori personali, avendo il Va... ieri sera, altercato con parecchi soci in ... Circolo ricreativo del sobborgo San Mar...

Furono eseguiti parecchi arresti.

DUE MARESCIALLI SUICIDI

Telegrafano dalla Maddalena:

Il maresciallo della regia marina Luigi ... zia, di 42 anni, da Santa Teresa Gallura ... varii anni prestante servizio presso que... mando-difesa, ieri nella propria abitazi... suicidava sparandosi un colpo di revolver ... un orecchio.

La causa pare si debba attribuire al dis... core provato per una punizione inflittagli ... suoi superiori per una mancanza in ser...

Lascia nel pianto e nella desolazione la m... glie e 7 piccoli figli!

Aveva 22 anni di servizio militare e fra bre... doveva essere congedato.

*** Ci telegrafano da Napoli, 4:

Il maresciallo dei carabinieri Stefano ... letta, quarantenne, ricoverato nell'ospedale ... litare perchè ammalato di febbri gastri... stanco di soffrire si suicidò precipitandos... una finestra da venti metri d'altezza.

Un Comune che divide le sue terre ai comunisti

Abbiamo da Vicenza, 4:

Borso è un Comune di sei mila abitanti in provincia di Treviso, ma dista pochi chilometri da Bassano Veneto.

Nello scorso gennaio quella popolazione ... ziava una minacciosa sommossa, pretendendo che le vaste tenute del Comune fossero divise in parti uguali ai comunisti.

L'autorità municipale, soccorsa dall'autorità tutoria, resistette alla pretesa, ed a tutela dell'ordine, temendosi disordini seri, furono mandati a Borso cinquanta soldati di fanteria numerosi carabinieri che trassero in arresto tra i più fieri facinorosi.

Ma ora la popolazione è vittoriosa, poichè ... Comune è pervenuto l'ordine dell'autorità superiore di ripartire i terreni municipali ai comunisti.

Però il Comune di Borso è ridotto così misere condizioni, dovendo per di più pagare le spese della sentenza ed i periti che faranno la divisione dei terreni.

Non per questo la popolazione è meno ... stante!

Una terza alluvione a Bari

Ci telegrafano da Bari, 4:

(G.) Ieri alle ore 7 pom. il questore ... informato che un nuovo torrente si precipitava su Bari. Ieri la pioggia torrenziale si era ... ininterrottamente. Alle ore 8 l'acqua ... empiva la conca Picone altra volta danneggiata; l'acqua raggiunse il ponte della ferrovia cominciando copiosamente a incanalarsi nelle vie della città.

Subito gli agenti si diedero a picchiare alle porte destando i dormienti e invitandoli ad uscire immediatamente. Le donne, gli uomini, i bambini in camicia abbandonarono le case mettendosi in salvo. L'acqua fece lo ... percorso del 28 febbraio allagando le vie Manzoni, Sagarriga, Quintino Sella, De Rossi.

La corrente verso l'una di stanotte prese una forza maggiore dell'altra volta; per ... vase un minor numero di vie.

Il panico di ieri sera e di stanotte continuò immenso stamane. Avvennero scene drammatiche quando si sparse la notizia che l'acqua si riversava in città.

Le autorità tutte accorsero sui luoghi a... gati coi carri di soccorso. In via Carruba ... dici persone chiedevano aiuto temendo di ... negare; si riuscì a salvarle; però un maresciallo dei carabinieri mentre portava una ... sul carro cadde e riuscì per miracolo a ... varsi perchè una ruota stava per passargli sulla testa.

Causa la melma che ingombrava le vie era difficile il passaggio dei carri. In via Carr... due pianterreni furono sprofondati. Alla s... zione della tramvia Bari-Barletta, il ... terrapieno fu quasi distrutto dall'acqua ... satasi con maggiore violenza, e che aprì ... nuova falla sotto il binario della profondità di due metri e della lunghezza di venti metri.

Stamane si segnalava il nuovo torrente ... sulla strada di Bitonto si presentava una gran quantità d'acqua proveniente da Modugno.

I provvedimenti presi hanno fatto ... corso dell'acqua che avrebbe apportato ... più gravi riversandosi in un'altra zona della città.

Ieri sera il tenente di fanteria Toti nel ... sbordare da un carro infangato di ... un altro cadde nell'acqua; era ... dalla corrente, ... carabinieri ... pronta a salvarli.

I soldati del genio ... fanteria costru... in via Sagarriga all'angolo ... via ... ... per ... deviare la corrente, ... una nuova alluvione.

Dato il tempo incostante e minaccioso ... terzo disastro la costernazione e indes...

Domani però fra questo confusionismo ... luogo le annunziatevi elezioni amministrative mentre si sperava in un nuovo rinvio.

---

dramma della sua giovinezza, nei luoghi stessi in cui quel dramma s'era svolto.

Al di là dei prati, sulla riva della Senna, rivedeva la casetta, dove avea sofferto tanto dopo il suo matrimonio, dove il marito era stato sul punto di divenire un delinquente, e dove poco era mancato non si vedesse la figlia morir fra le braccia.

Ella aveva vissuto, in quella sera, un'ora atroce, una di quelle ore in cui la pazzia può coglierci; ed era scossa da un brivido di rinnovato spavento, ogni qualvolta entrava colà, spintavi dalle ricordanze.

Vi ritrovava, a così dire, la giovinezza congiunta a ciascuno dei vecchi oggetti rimastivi: il povero letto su cui Dionigi aveva passato tante notti insonni, nella febbre e [illegible] nel delirio; l'ampia stanza dove alcune assi stese su cavalletti, gli formavano un tavolo da lavoro, e dove si [illegible] le intere giornate a studiare, a inventare, nell'immaginazione in tumulto; la tavola che doveva servire ai loro pasti davanti a cui aveano invece sì spesso digiunato, e verso la quale egli, in [quella] sera tragica che avea deciso della loro vita, s'era slanciato ad afferrare il coltello, che per poco non aveva ucciso Roubien e che più tardi doveva uccidere Villedieu.

Sì, tutto era là; nulla vi era stato cambiato.

Dietro la casa solo i boschi erano cresciuti e infoltiti, giungendo fino ai prati e al parco di Primerose, chiusi entro un muro di cinta insieme ai terreni acquistati da Gervoise.

Parecchie volte durante le passeggiate, cui questi si sforzava ad averla a compagna, avea voluto condurla colà dove un tempo sorgeva il padiglione dei Bois-Murés; ma sempre ella con un pretesto qualunque se n'era schermita, temendo di tradirsi con un'emozione da lei non saputa frenare.

Al contrario Liliana vi si recava quasi ogni giorno, forse compiacendosi a rievocare i ricordi della notte fatale in cui aveva sorpreso il colloquio segreto fra un uomo, che poi ella doveva conoscere e amare, e una donna rimastale ignota.

Al ritorno d'una di queste passeggiate ella trovò un giorno Giacomina che pareva la stesse aspettando.

La giovanetta adorava colei che considerava come la madre, e della quale, dopo il suo arrivo a Parigi, avea notato la profonda tristezza.

Spesso l'aveva sorpresa cogli occhi rossi di pianto; e s'era trattenuta dall'interrogarla per rispetto o per timidezza.

Finalmente vi si era arrischiata; ma Giacomina avea risposto evasivamente; e la sua tristezza s'era andata acuendo nei giorni successivi.

Era divorata da un dolore segreto di cui era sola cagione la figlia; senza che questa potesse averne il più lontano sospetto.

S'era nel mese d'agosto e il calore era opprimente.

Scorta Liliana che veniva dal parco dei Bois-Murés, Giacomina trasalì, divenne ancor più pallida, ma dissimulò il proprio turbamento sotto un languido sorriso.

— Se non sei stanca, vuoi tu rimanere un po' con me?

— Non sono mai stanca, mamma, e sono sempre contenta di starmene vicina a te.

— Di'... ci pensi ancora alla tua inchiesta?

— Più che mai. Non ne dipende forse la mia felicità?

— Esagerazioni. Come può dipendere dalla verità che tu cerchi, dal momento che sai, al pari di noi, come i giudici stessi l'abbiano proclamata, e affermato che l'uomo che ami non è colpevole?

— Mamma, dimentichi...

— Che cosa?

— Che l'ostacolo al mio matrimonio non proviene già da me, ma da Rinaldo. Un tale ostacolo sparirebbe il giorno in cui sarebbe palese la verità tutta quanta. Ed ecco perchè la cerco, ed ecco perchè bisogna che la scopra ad ogni costo.

— E se ti rivolgessi una preghiera...

— Tu?

— Se ti chiedessi di non occuparti più di tali ricerche?

— Ah, mamma, perchè affliggermi tanto! Perchè vuoi che io sia infelice per sempre?

— Non voglio che tu lo sia.

— Morirò se devo rinunziare a Rinaldo.

— Nè voglio che tu vi rinunzi.

— Non capisco, allora.

— Desidererei tu non pensassi più al processo appunto perchè ti vedo spesso dolente e triste, appunto perchè ho pochissima fede sui risultati delle tue indagini. Non giungerai, povera figliuola mia, a trovar mai il colpevole.

— Donde ti viene simile convinzione?

— Come puoi riuscire tu, mentre tanti altri hanno fallito, i quali erano, meglio assai di te, in grado di spingere lontano le loro investigazioni?

— Eh, chi sa?

— Hai sempre la stessa fiducia?

— Sì.

— Eppure, come hai tu stessa osservato, tutti ti stanno contro quegli persino che sarebbe il più interessato alla buona riuscita dei tuoi sforzi, persino Rinaldo che non s'è peritato a ricorrere alla menzogna per intralciarti il cammino.

— Non ha fatto che confermarmi nel mio proposito.

— Lo coltivi sempre il tuo sogno d'amore?

— Sempre.

— E non ti prefiggi che un unico scopo: il matrimonio?

— Sì.

— Così che, dopo aver resistito alle preghiere di Rinaldo, sei disposta a resistere alle mie?

— Oh, mamma, mamma!... proruppe la giovane cogli occhi pieni di lagrime.

— Non ti rivolgo alcun rimprovero, figlia mia.

— Non ne merito, disse Liliana, rialzando il capo — chè in lei ogni slancio di tenerezza era quasi tosto seguito da moti di violenza.

« Se disapprovi i miei tentativi, li approva mio padre, il quale anzi m'ha riferito un particolare che ignoravo.

— Ma se il matrimonio divenisse possibile?

— Malgrado il mistero del passato?

— Sì.

— Allora di tal passato non m'importerebbe più nulla.

— Non te ne occuperesti più?

Liliana si pose a ridere con un vezzoso movimento infantile.

— Mai più, mamma, mai più, te lo prometto. O perchè dovrei occuparmene?

— Bene, figliuola. Tua madre tenterà di renderti felice, dandoti a colui che ami, nonostante ciò che vi separa ancora.

— Che intendi fare?

(Continua)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

IN MILANO

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

L'ORGANETTO di PONSON DU TERRAIL — volume in-4 grande, di pagine ... con 11 incisioni. — Prezzo Cent. 80.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense di opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di A. ... (Dispense 3.ª e 4.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 53.ª e 54.ª)

L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion.* — (Dispense 35.ª e 36.ª)

Il Processo Murri. — La Tragedia di B... — (Dispensa 3.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dis...

I grandi Mali e i grandi Rimedi ... *G. Rengade.* — (Dispense 9.ª e 10.ª)

Storia Naturale illustrata: I Mammiferi di *Michele Lessona.* — (Dispense 115.ª e ...)

La Capinera del Molino di *Emilio ...* — (Dispense 83.ª e 84.ª)

Venti anni dopo di *Alessandro Dumas* ... (Dispense 39.ª e 40.ª)

I figli del capitano Grant ... (Dispense ...)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in ... oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Il processo Murri

Continuazione dell'udienza pom. d'ieri.

Linda (proseguendo). Io temevo, smascherando lei, di nuocere a Secchi ed ho taciuto. Ma oggi che sono libera, non ho più nulla sull'animo e posso dire chiaro e con animo franco che quanto ha detto quella donna è falso.

Pres. Perchè scrivendo dalla Svizzera a casa, mandaste notizie della Maria e non della Tisa Borghi che era con voi?

Linda. Perchè prima avevo deciso di prendere con me la Bonetti e poi presi con me Tisa Borghi, l'unica che era a parte della mia relazione con Secchi.

A domanda del presidente, perchè la Linda spedì i suoi telegrammi, essa dà la stessa spiegazione che ne hanno dato Tullio e Secchi.

Pres. **Come spiegate il mistero del telegramma firmato « Salviati »?**

Linda. Non era un mistero, signor presidente. **Era un indirizzo convenzionale senza ombra di mistero.**

Pres. **Non sapevate che cosa faceva, intanto Tullio a Bologna?**

Linda. Non ne seppi nulla.

A domanda del presidente, **Linda spiega** che il biglietto da lei mandato a Tullio contenente le parole: « Non ho più notizie di esso » non aveva alcun significato nascosto ma era semplicemente per chiedere spiegazioni di un episodio amoroso, per una avventura che Tullio aveva avuto con una signora A. di Bologna, alla quale faceva la corte, con maggior fortuna un certo signor S. pure di Bologna.

Linda (proseguendo). Io domandava a Tullio come era andata a finire quella faccenda, e se egli era riuscito a guarire la signora dagli entusiasmi per quel signor S....

Pres. Perchè, allora, in un vostro interrogatorio diceste come spiegazione, che intendevate parlare di un prestito ad un vostro zio di Sant'Elpidio?

Linda. Dissi così per non compromettere la signora in parola.

Pres. Perchè quel biglietto non lo spediste, e fu trovato in casa vostra?

Linda. **Perchè era stato scritto in Isvizzera ed avendovi io apposto un francobollo italiano non poteva partire.**

Pres. **Pure, un'altra volta deste di ciò un'altra spiegazione**

Linda. Lei deve pensare, che dopo otto mesi di dolori infiniti e di pensieri opprimenti, io non sapevo più nemmeno se ero viva; non badavo a nulla e posso aver risposto senza pensar tanto.

Avv. Cavaglià. **Se il giudice istruttore avesse fatto attenzione, avrebbe visto in atti chi era la signora A... ed il signor S...**

Pres. **Vedremo poi.**

Linda. **Io non faccio alcuna accusa al giudice istruttore.**

Pres. **Vostro fratello venne a Venezia?**

Linda. **Sì, signore; e vi rimase due giorni.**

Pres. **A Venezia Tullio e Bonmartini fecero degli esperimenti di lotta?**

Linda. **Io non vidi nulla.**

Pres. **Riceveste una lettera di Secchi, nella quale egli vi diceva di badare a vostro fratello?**

Linda. **Sì, signore, ma non vi badai perchè Nino era impetuoso e solito a riscaldarsi.**

Linda è stanca ed il presidente le concede quindici minuti di riposo.

Al riprendersi dell'udienza, il presidente comincia, chiedendo che cosa significa il telegramma a Secchi: « Notizia ridata vita. »

Linda. **A Venezia ero in un ambiente doloroso, perchè si parlava di trasferirsi a Padova. Scrissi a Secchi che rispose incoraggiandomi anche perchè si fermava a Castiglione invece di andare in Germania.**

Pres. **Veniste poi a Bologna, in casa di Tisa Borghi, ove si trovò anche Secchi.**

Linda. **Sì, signore, e vi rimasi due giorni.**

Pres. **I telegrammi mandati a Tullio, a che cosa si riferivano.**

Linda. **Al prestito delle 3000 lire di Secchi a Tullio.**

Pres. **Quando voi tornaste a Bologna venne qualcuno da voi?**

Linda. **Venne la marchesa Cavazza, stappai una bottiglia di Marsala, gliene offersi un bicchierino e quindi partii per Venezia.**

Pres. **Alla stazione aveste un colloquio animato con Tullio?**

Linda. **No, signore, parlai tranquillamente.**

Pres. **Gli deste qualche incarico?**

Linda. **Lo incaricai di dire alla Bonetti di prendere un mio vestito la domenica seguente, quando fosse giunto il conte.**

Pres. **Da Venezia mandaste poi qualche ordine?**

Linda. **Sì, signore, inviai un telegramma alla Bonetti perchè andasse a prendere l'abito**

Pres. **Perchè la Bonetti non vi andò?**

Linda. **Essa mi disse di esservi stata, ma di esservi andata alle 5 anzichè alle 3 pom. come doveva.**

Pres. **Ciò la Bonetti non disse mai in istruttoria.**

Si legge **la cartolina del conte alla Linda,** in cui si parla del vestito.

Pres. **Perchè non incaricaste vostro madre di prendere il vestito dal momento che doveva tornare da voi?**

Linda. **Ero tanto turbata in quel giorno quando scrissi la cartolina, perchè Bicchi mi disse di aver ordine di sgombrare appartamento di Bologna per traslocarmi a Padova.**

Pres. **Si era già parlato di questo progetto?**

Linda. **Io non ne sapevo nulla.**

Pres. **Però esiste una lettera del Cervesato in cui egli comunica di avervi già detto il suo progetto che voi non accettaste.**

Linda. **Speravo che il progetto non fosse serio. Allora io rimasi molto addolorata di quella notizia e non pensavo più a nulla e neanche all'abito.**

Pres. **Come avvenne la scena che vi fece vostro marito, minacciandovi con una seggiola?**

Linda. In seguito al rifiuto di mio padre di accettarlo nella sua clinica, egli mi rimproverava per un certo mazzo di fiori da me inviato alla dottoressa signorina Beretta. Allora chiese alla cameriera a chi erano diretti i fiori, la cameriera non glielo disse. — Io mi offersi di fargli spiegare la cosa dalla cameriera stessa, ma egli non volle confronti colla servitù ed allora mi minacciò con una sedia.

Pres. Vi domandò scusa?

Linda. Io non sentii.

Pres. Che diceste alla Bonetti a quel proposito?

Linda. **Di non fare pettegolezzi, ma ella credette che le ordinassi di non farne parola.**

P. M. Con Tullio?

Linda. Non nominai alcuno.

Pres. Furono dunque i bambini a dire, a proposito di quelle scene, la frase: « Si vede che manca lo zio Tullio? »

Linda. Non ricordo.

Pres. Scriveste lettere disperate dopo la decisione di cambiare residenza da Bologna a Padova?

Linda. Sì, a mia madre sfogandomi... Quando seppi del progetto voleva partire e ritornarmene alla casa dei miei genitori.

Linda piange lungamente.

Dopo alcune altre brevi e affrettate contestazioni sui telegrammi firmati Borghi e Maria, Linda si dichiara stanca e sfinita, ed il presidente leva l'udienza.

Udienza antimeridiana del 4 marzo.

Ci telefonano da Torino, 4:

(Toga-rasa.) **L'udienza di ieri è stata occupata dall'interrogatorio della Linda, ed è riuscita emozionantissima, lasciando in tutti più viva la curiosità di udire la continuazione del dramma.**

La figura della donna e le qualità personali di lei, più che il dramma stesso, sono il primario elemento dell'interesse che desta l'interrogatorio della Linda.

Questa è la ragione per cui la lettura dell'interrogatorio, riportato dai giornali, non basta alle gentili signore lettrici, le quali vogliono vedere la protagonista del dramma ad ogni costo e vogliono udire quanti casi di analogia, se non nel delitto almeno nella colpa che lo precedette, avranno data la spinta alla malsana curiosità.

Ieri l'interrogatorio toccò punti scabrosissimi, ma il presidente tirò avanti dicendo pane al pane ed avvertendo, con allusioni evidenti alle signore, che chi non voleva sentire certe particolarità poteva ritirarsi.

Figurarsi! L'invito ad uscire sfiorò appena i fiori dei cappellini di quelle gentili signore, le quali non si mossero e rimasero ferme come torri che non crollano, e se avessero potuto interloquire avrebbero detto in coro:

« Parli, parli pure, signor presidente; noi siamo qui tutte orecchi ad ascoltare. »

E stamane sono ancora tutte nell'atrio attendendo il biglietto che non viene, perchè, a quanto pare, oggi il presidente resiste. Dio gli dia una forza che io non avrei: quella di non lasciarsi tentare. Oh! se potessi cedere alla più bella la tessera del *Secolo* e mandarla a lavorare per me!

Continua l'interrogatorio di Linda.

Sono le 9.45. i giurati, gli avvocati e gli imputati si trovano al loro posto ed entra la Corte. — La Linda viene ricondotta nell'emiciclo e ricomincia l'interrogatorio.

Pres. Ritorniamo ancora a quel biglietto dove si dice: « La medicina ha fatto effetto; io più nulla so di S. » Quando vedeste Tullio, gliene spiegaste il significato?

Linda. Prima di vederlo, Tullio me ne aveva già scritto dandomi spiegazioni.

Pres. Tullio però non disse di avervi dato tali spiegazioni.

Linda. Era passato tanto tempo, che se me ne ero dimenticata io, tanto più poteva essersene dimenticato lui.

Pres. (rivolto a Tullio) Perchè all'istruttore rispondeste che quella S si riferiva a Secchi?

Tullio. **La prima volta che il giudice istruttore mi fece vedere il biglietto, gli dissi di non ricordarmi di esso.** Poi mi ricordai, e dissi che la medicina di cui si parla in quel biglietto, alludeva ad una signora nervosa che aveva delle simpatie per me: quando poi l'istruttore mi disse che il biglietto alludeva a Secchi, io non ne capii più nulla.

Pres. **Fu il giudice istruttore allora che vi disse che il biglietto alludeva a Secchi?**

Tullio. Sì, signore

Pres Perchè non diceste subito al giudice istruttore che il biglietto alludeva alla signora S. e non a Secchi?

Tullio. Perchè non volevo compromettere la signora.

Pres. (a Linda.) Tutte queste spiegazioni non si connettono con quelle che deste voi e cioè che Tullio quando venne a Venezia vi diede tutte le spiegazioni

Linda. **Ma, signor presidente, quando Tullio venne a Venezia, se ne parlò incidentalmente.** Più tardi, parlando col giudice, egli poteva essersene dimenticato e poi non voleva mettere in piazza quella signora.

Pres. Vedremo.

Avv. Ferri. E noi proveremo coi documenti alla mano la verità delle asserzioni di Tullio e di Linda.

Pres. Vedremo poi quali ragioni vi erano per non mettere in piazza il nome di quella signora. Nelle vostre dichiarazioni perchè foste titubante nello spiegare al giudice i telegrammi firmati Borghi e Perazzoli?

Linda. Lei ha ragione, signor presidente. Anche il giudice diceva che aveva in mano tutte le lettere, ma io avevo la memoria confusa e quando egli mi chiese spiegazione della firma e dell'indirizzo della contessa Borghi, allora mi ricordai di tutto e **spiegai tutto perchè io non avevo alcun interesse a nascondere la verità.**

Pres. La Bonetti venne a Venezia nella mattina del 27?

Linda. **Alle sei venne a casa mia e mi** trovò che non ero ancora vestita. Io, vedendola, rimasi meravigliata.

Dopo una breve pausa Linda prosegue:

— La Bonetti mi parlò, in presenza dei servi, della cartolina, dicendo che essa aveva frainteso e che invece dalle ore 3 p. credeva si parlasse delle 5 pom. come ora opportuna per presentarsi in casa del conte, a Bologna, per ritirarvi l'abito.

Errore d'ora, per cui ella non potè presentarsi a prender l'abito. Ella era scarsa di mente ed io non vi badai. Poi, rimaste sole, ella mi disse che Nino mi voleva vedere. Io ne fui contenta perchè sapevo che quel povero Nino mi vedeva sempre volentieri. Mi vestii, diedi ordini categorici ai **camerieri per il pranzo ed uscii.**

Si era così arrivati alle 8 30. Quando fummo per la via, io le chiesi spiegazione ancora su quanto mi aveva detto circa l'aver mal inteso sull'ora in cui ella avrebbe dovuto ritirare il vestito, e sul perchè non vi si recò.

Pres. Pure la Bonetti non parlò mai di questo malinteso d'ora. Foste sempre insieme alla Bonetti?

Linda. In casa sì, ma poi, nel giardino, quando parlavo con Tullio, non vi badai e non so se mi fosse sempre vicina.

Pres. Di che avete parlato con vostro fratello?

Linda non risponde e piange.

Quindi prosegue:

« Io ero molto triste e scoraggiata, piangevo sempre, non avevo dormito da tre notti cercando la pace senza riuscire a trovarla. Mi accoravo, mi faceva pena quanto mi aveva detto il cameriere Picchi dell'idea che mio marito voleva trasferire la residenza da Bologna a Padova.

Linda piange.

Pres. **Quali discorsi teneste dunque con vostro fratello?**

Linda. **Mio fratello, poverino... (scoppia in lagrime.)**

Linda piange ancora.

Pres. **Avete parlato del matrimonio di lui?**

Linda **accenna di sì col capo.**

Pres. **La Bonetti udì il vostro discorso?**

Linda. **Non so. Prima chiesi a Tullio ragione del suo telegramma che mi aveva mandato firmato:** *Tisa Borghi,* **rimproverandolo chè se egli non mi avesse telegrafato di fermarmi a Venezia per attenderlo sarei andata a Bologna perchè mi sentiva più tranquilla.**

Tullio piange e Linda riprende:

« **Egli si inquietò molto dicendomi che io non avevo nessun diritto di lasciare la casa coniugale anche nel caso che si dovesse venire ad una separazione coniugale** Dagli accenni che di Tullio mi faceva il Secchi, pensavo che potesse fare qualche sciocchezza e vedendolo agitatissimo gli dissi che mi sarei adattata ai suoi consigli, ma gli feci promettere che sarebbe partito da Venezia prima che il conte tornasse da Milano.

Il conte doveva arrivare alla sera.

Pres. Voi cercavate la pace; ma è possibile trovarli, quando una moglie rappacificata col marito, continua a tenere l'amante?

Linda di rimando. Lei avrà visti i patti della riunione che fu fatta solo per riguardo ai bambini.

Avv. Cavaglià. **Pace vuol dire pace nei** rapporti coniugali.

Pres Pace vuol dire tutto.

Linda. Comprendo... Avrò **pensato male** in quel tempo *(piange).*

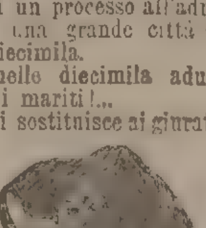
Cavaglià. Qui si fa **un processo all'adulterio.** Di adulteri in una grande città se ne commettono dei diecimila.

P. M. Colli. **Ma quelle diecimila adultere non ammazzano i mariti!...**

Avv. Altobelli Lei **si sostituisce ai giurati.**

P. M. Colli E lei risuscita il morto.

Linda. Fra pace ed amore vi è una differenza infinita Io racconto quel **che passo nel mio cuore e non altro.** Mi perdoni, signor presidente. Tra i patti della riunione si era posto quello che avremmo vissuto come amici — non come marito e moglie, colla libertà reciproca. Naturalmente non potevo dire quanto sentivo, **ma nell'animo mio questa era la mia intenzione.**



Linda durante l'interrogatorio.

Avv. Ferri. **Il cardinale Svampa vide questi fatti!**

P. M. Colli. **Il cardinale autorizzò forse l'adulterio?**

Ferri. **Svampa ha grande esperienza della vita.**

Linda. **Io ero tanto persuasa che Tullio si fosse calmato perchè, poverino, era buono, conciliante.**

Pres. Avete sentito che Tullio proprio quella mattina a Venezia comprò i pallini.

Linda. Pur troppo io l'ho sentito. Ma come potevo saperlo allora, tanto più che credevo che Tullio si fosse calmato?

Pres. La Bonetti restò sola nella vostra camera?

Linda. Non lo posso precisare. Può benissimo essere I bambini le volevano bene e possono averla chiamata. Io girai per due o tre camere.

Pres. Avete sentito che la Bonetti prese le chiavi. Dove erano?

Linda. In un vecchio mobile.

Pres. La Bonetti lo sapeva?

Linda. Lo avrà saputo. Io non lo so.

Pres. Scriveste alla cameriera Hagher, accennandole alle possibilità di una separazione.

Linda. Sissignore. L'Hagher era la mia *bonne.*

Pres. Alla sera giunse il conte. Che cosa si decise?

Linda. Sì... **arrivò. Si era già deciso di** andare a Faido. Dovevasi partire il giorno ventotto.

Pres. Sapete che l'istruttore vi contestò le lettere al conte — il quale voleva stare a Venezia fino al 29.

Linda. Io ed i bambini dovevano partire il 28 ed egli il 29 per spedire i bagagli.

Pres. Ciò è nuovo.

Linda. Ma con tante domande che fa il giudice, non si può ricordare tutto. E non si può sapere che cosa egli pensi e noi imputati pensiamo che non convenga dire tutto.

Pres. Dunque le camere fissate a Milano, per dove dovevate passare andando a Faido non dovevano servire per lui.

Le corrispondenze.

Linda. Non lo so. Le avrà prese per lui. Quando siamo sotto l'interrogatorio del giudice, noi imputati siamo tanto oppressi che non pensiamo a tutto.

Il 26, la sera, parlando col conte, siccome non avevo potuto indicare alla Bonetti l'ora della partenza, io la chiesi al conte e scrissi in fretta una lettera alla Bonetti, indicandole l'ora della partenza.

Pres. Mandaste anche un telegramma.

Linda. Al domani, temendo che non avesse ricevuto la lettera le mandai un telegramma

Pres. Quando dovevate partire da Venezia?

Linda. **Il 28 verso le due, e alla mattina ricevetti una cartolina dalla Bonetti che mi diceva che sarebbe venuta a Milano. Il 27, i bambini si lagnarono di non poter andare al Lido, e allora il conte disse che si sarebbe stati ancora due giorni, durante il qual tempo io avrei potuto sbrigare i miei affari. Allora telegrafai alla Bonetti dicendole che non partisse più e andasse a casa mia a Bologna, verso il 18, a ritirare un mio vestito.**

Pres. **Sapete il significato che dà l'accusa a questo telegramma?**

Linda. **Lo so, ma tutto è assolutamente insussistente.**

Pres. **Sapete che tutta questa corrispondenza non fu trovata?**

Linda. **Non posso essere responsabile dell'operato altrui.**

Pres. **Non si trovarono neppure le cartoline del Bonmartini a voi?**

Linda. **Io so che teneva la corrispondenza in un cassetto del mio scrittoio. Alla** mattina vennero mio fratello e mio zio...

Linda piange e prosegue.

« **Non so chi dei due ricercava la corrispondenza di mio marito, ed io avvertii che** che nel cassetto era tutta la sua corrispondenza. Essi cercarono e non so che cosa ne abbiano fatto di quella corrispondenza.

Pres. **a Tullio. Che ne faceste di quella corrispondenza?**

Tullio. Giungendo a Bologna volevo costituirmi e mio zio mi consigliò di scrivere un memoriale, e le lettere mi servirono per ricostituire il fatto, e quindi le distrussi.

Pres. Tutte circostanze nuove.

Rivolgendosi alla Bonetti: « E voi distruggeste tutte le vostre cartoline? »

Bonetti. Sissignore.

Pres. **Le lettere che consegnaste al delegato chi ve le diede?**

Bonetti. Le avevo io stessa.

Pres. È una fatalità che la corrispondenza di Linda e Secchi di quei giorni sia stata **bruciata.**

Linda. **La corrispondenza con Secchi, che ebbe luogo dopo la riunione con mio marito, la distruggevamo giorno per giorno.**

Pres. Nei giardini diceste a Tullio che il conte si sarebbe recato a Bologna per pagare l'affitto?

Linda. Fu la Bonetti che parlando del vestito mi chiese se il conte sarebbe venuto il 28, mi ricordo di avere risposto che **non sapeva nulla di preciso.**

Pres. **Pure Tullio dice che si era fermato** a Bologna perchè sapeva che il conte sarebbe venuto il 28?

Linda. Scrissi il 27 sera, doveva saperlo perchè scrissi alla Bonetti dicendole di partire alla 1 45 senza preoccuparsi del vestito **ed egli doveva avere vista la lettera.**

Pres. a Tullio. Perchè non diceste di avere vista questa lettera?

Tullio. Lo dissi.

Pres. **Riceveste poi una cartolina della Bonetti che diceva di essere andata il 28** in casa del conte e di non averlo trovato?

Linda. Sissignore.

Pres. **Avete poi ricevute due raccomandate?**

Linda. **Non ricordo più di chi fossero. Una di Tullio e l'altra di mia madre.**

Pres. **Nel giorno 28 riceveste un pacco; che cosa conteneva?**

Linda. **Cascara sagrada che mi mandava** la mia famiglia.

Pres. Ve ne diede anche il Secchi. Comprata a Darmstadt. Quando ve la consegnò?

Linda. Verso il 17 o il 18, ma quella di Secchi non era efficace e io incaricai Tullio di mandarmene dell'altra migliore.

Pres. Se dovevate partire per Faido com'è che vi facevate mandare la cascara a Venezia Poi il 28 se non fosse accaduto quello che è accaduto non sareste stata più a Venezia — perchè farvi mandare il pacco colà?

Linda. Non so, suppongo che Tullio sapesse che io ero ancora a Venezia,

Pres. Sapete che si sospetta che nel pacco vi fossero state spedite le chiavi?

Linda. Mai più.

Pres. **Voi telegrafaste per avere notizie del conte dopo il 28?**

Linda. Dapprima non dubitavo dell'assenza del conte perchè si era ritardata la partenza da Venezia. Poteva darsi che egli **si fosse trattenuto un po' di più a Bologna.**

Il giorno 30 non ricevetti notizie e allora telegrafai a mio marito a Cavarzere credendolo colà.

Linda piange.

Pres. E Poi?

Linda. Quando di là **mi** risposero che non vi era pensai che fosse andato a Padova e telegrafai a Valvassori.

Tullio piange.

Linda. Valvassori venne e mi disse che il conte poteva essere andato a Roma e mi offerse ospitalità in Padova, essendo già scaduto il fitto in Venezia.

Leggonsi i telegrammi spediti da Linda in quell'occasione.

Pres. **Sapete che fu notato il caso che voi telegrafaste dovunque, eccetto che alla** vostra famiglia in Bologna dove il conte si trovava,

Linda. Credevo che Cervesato al quale avevo telegrafato avrebbe parlato alla mia famiglia.

A contestazione risponde che le corrispondenze **erano vere e non artificii per ingannare la giustizia.**

Avv. Gottardi. **Osserva che nessuno degli intimi, nè il Valvassori pensarono mai di rivolgersi alla famiglia Murri o alla questura**

Alle 12 viene levata l'udienza.

Nel pomeriggio continuerà l'interrogatorio di Linda.

Udienza pomeridiana del 4.

Alle 2.30 pom. si riprende l'udienza. **Linda viene ricondotta nell'emiciclo e il presidente le riassume l'ultima domanda rivoltale stamane:**

Pres. **Dopo il fatto, vennero a Venezia vostro zio e vostro fratello... Che vi dissero?**

Linda. **Non ricordo, lo zio mi disse che mio marito stava male.**

Pres. **Non vi dissero che era morto?**

Linda. **Non ricordo; me lo disse la cameriera mentre mi vestivo per partire per Bologna, credendo che Cesco stesse male.**

Pres. **Lo zio e Tullio non parlarono di un furto commesso in casa vostra a Bologna? Vi domandarono se nel vostro alloggio di Bologna ci fossero delle perle.**

Linda. **Risposi che c'erano, che eran belle, ma non ne feci il prezzo.**

Pres. **I brillanti del serpente non erano falsi?**

Linda. **Non so; me li regalò il conte in occasione del matrimonio.**

Pres. **Ma se allora diceste che valevano** duemila lire, come va che esiste una fattura che furono pagati soltanto 163 lire?

Linda. Io non lo sapevo.

Pres. **Come va che vostro zio dice di** avervene parlato a Venezia?

Linda. Non ne so nulla.

Pres. (a Tullio.) **Voi, ve ne ricordate?**

Tullio. **La cosa mi riesce nuova.**

Pres. Eppure vostro zio, che non vedevate più da tre o quattro anni, lo sapeva.

Avv. Cavaglià. Bisogna sapere che lo zio venne interrogato come imputato e disse molte corbellerie per la paura.

Il viaggio in Isvizzera.

Pres. Dunque siete poi partita per la Svizzera Prima di partire sapevate qualche cosa dell'omicidio commesso da vostro fratello.

Linda. Non ne seppi nulla.

Pres. Come va che dai fatti pare che voi sapeste già tutto?

Linda. **Prima, dissi all'istruttore di non averne saputo nulla: ma quando il giudice mi lesse l'interrogatorio di mio fratello, risposi: Sarà! Io in quel tempo ero** come imbecillita: ora non ho che a ripetere che non ne sapevo nulla, e se Tullio si decise a venire con me in Isvizzera, ove dovevo recarmi per farmi curare l'occhio, lo avrà stabilito con mio zio, ma ciò che è certo e che io non ne sapevo nulla Partii in uno stato miserevole, come **un cencio, per far piacere a mio padre che voleva che mi curassi.**

Pres. **Ma la risposta l'avete data voi al** giudice istruttore in questi termini: « Sapevo che dovevo servire di pretesto per salvare Nino con la fuga ».

Linda. **L'istruttore mi disse che era così, e io risposi: Sarà!**

Pres. No Voi avete detto: « Sapevo » ossia che sapevate la ragione del viaggio.

Linda. Lo avrò saputo magari quando **mi interrogava il giudice istruttore, non** quando Nino fuggì con me.

Pres. **Partiste con vostro padre? Egli dove discese?**

Linda. A Milano.

Pres. **Durante il viaggio che cosa avvenne?**

Linda. **Dopo che mio padre e mio zio ci lasciarono e quando avevamo già passato Bellinzona mi pare che Nino avvicinandomisi** mi dicesse: sai che scappo? Sono pedinato da guardie di questura che si trovano nel treno. Pensai che un altra volta nel 1898 **era scappato per non essere arrestato ingiustamente** per ragioni politiche e che si potesse trattare di una cosa analoga e non seppi distoglierlo.

Ad un tratto mi disse: Sai, sono ferito! e mi fece vedere il braccio che era nero, poi scappò.

Pres. Si dice che sin da prima della partenza voi sapevate tutto.

Linda. Ma no, ma no!

Pres. Prima che vostro fratello si allontanasse gli avete dato del denaro?

Linda. Mio padre mi diede del denaro per pagare a Zurigo il dottor Habb, il quale **nella prima fase della cura** non volle esser pagato, dicendo che l'avrei pagato a cura finita. Quando sentii che mio fratello voleva scappare, gli diedi del denaro senza contarlo.

Pres. **Tullio disse una volta che era denaro datogli da vostro padre per lui.**

Linda. Ciò che egli abbia pensato non so; so che questa è la verità.

Avv. Cavaglià. **Queste circostanze non** hanno importanza per gli imputati; ma il giudice mirava ad altro.

Pres. **Possono aver importanza anche nei** rapporti con gli imputati.

Indi, rivolto alla Linda:

— **Dove stette la Bonetti prima dell'arresto?**

Linda. **Con la mia cameriera, la Calzoni.**

Pres. Ricordate una lettera della Rosina alla Calzoni, la quale l'avvisava che il giudice **l'aveva interrogata e chiedeva che lo si dicesse da quando era stato comperato** lo scalpello? Ricordate bene di questo scalpello?

Linda. Ricordavo benissimo La Calzoni me ne chiese notizie e io risposi che si era comperato per aprire le casse.

Pres. Vedeste le mutandine, trovate nel letto del conte?

Linda. **Sì; credevo che fossero della Haller, unica cameriera un po' elegante che fu in casa nostra, a meno forse che non fossero un campione del mio corredo.**

Pres. Non sapevate nulla di sicuro?

Linda. No, signor presidente.

Pres Come mai in istruttoria non diceste che potevano essere vostre?

Linda. Perchè la Haller aveva le mutandine rosa.

Pres. **Voi dunque ora credete che fossero vostre, ma solo come campione del vostro corredo e quindi mai portate da voi?**

Linda. **Sì, signore.**

Avv. Cavaglià. **Proveremo magari l'identità della biancheria, portando qui, campioni di confronto.**

Avv. Ferri. **Sarà una buona occasione per lasciar entrare le signore quà dentro!**

Pres. **Il conte, ordinariamente, era armato?**

Linda. **Non lo vidi mai in possesso nè di un coltello, nè d'una rivoltella, ma era solo in possesso d'uno stocco.**

Pres. **Avevate pallini in casa?**

Linda. **Sì, per lavare le bottiglie; non so altro.**

Pres. **Sapevate che Picchi dicesse che non lavavate le bottiglie coi pallini perchè il sistema è antigienico?**

Linda. **Picchi avrà fatto confusione fra bottiglie bianche e bottiglie nere.**

Pres. **(a un tratto). Nei primi giorni che eravate in carcere voi pensaste a Secchi e** l'altro, il morto, non vi venne mai in mente?

Linda (scoppia in pianto).

Avv. Cavaglià. **Lo diranno le buone monache.**

Pres. Ricordate d'aver avuto nel carcere **un grido che poteva essere d'amore e non per la memoria del morto, ma bensì pel** Secchi?

Linda continua a piangere fra un silenzio angoscioso; indi si riprende. Pensando ai figli, essa risponde: ho il dovere di parlare. Ella, signor presidente, accenna a una mia lettera dal carcere al Secchi. Certo che io oggi mi trovo in una gran difficoltà a voler esprimere lo stato mio di allora. Bisogna pensare che dall'epoca di quei fatti terribili, non avevo mai potuto far giungere una mia parola a Secchi, cercando un avviso di dire la verità sull'appartamentino.

Gli scrissi dunque che non mi pentivo affatto del nostro amore, benchè per esso fossi in carcere.

Avv. Cavaglià. **Desidero che la contessa dica se sapeva dell'indole della relazione** del Secchi con la Rusconi.

Linda. Credetti sempre che la Rusconi avesse col Secchi una relazione più che spirituale. Anche lei era disgraziata come me, e bisognosa di conforto.

Pres Nell'appartamento di Bologna, quando voi ricevevate Secchi, chi andava ad aprire **era forse la Falsini?**

Linda. No, io; **nessuno sapeva della nostra relazione** eccetto la Tisa Borghi.

Pres. Avete sentito parlare ora dell'episodio di San Marcello quando le cameriera Ringler vi sorprese inginocchiata ai piedi del Secchi? Che ricordate?

Linda. Da uno scherzo qualunque, se ne è fatto una bruttura vergognosa, e ripete la versione data alla cosa da Secchi nel suo interrogatorio.

Pres. **Come e perchè permettevate che alcuni, scrivendovi, adoperassero verso il**

Appendice del SECOLO, 5-6 Marzo

PAOLO BOURGET 25

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

I suoi diamanti che portava al collo e che le erano stati donati dalla nuora, con la legatura pesante, le davano un po' l'aria d'una provinciale parata per la domenica.

Infine, per quanto avesse dei lineamenti regolari e puri, era una donna Stessolana specialmente paragonata all'arte sapiente dell'abbigliamento della sua vicina.

Una gran dama parigina, quale era la signora di Séricourt, si preoccupa più che altro, nell'abbigliarsi, di riparare ai suoi difetti più che alla sua bellezza.

Clotilde era una di quelle bionde magre e pallide che corrono il pericolo di apparire angolose. Il segreto della sua toilette consisteva nelle ondulazioni dei capelli su cui era posata una corona leggera di foglie con qualche diamante posto senza legatura visibile. Come indovinare la magrezza del corpo in quell'abito, ricamato bianco, tutto scintillante di pagliuzze d'argento, che trasformava assolutamente le linee del busto e delle anche invece di disegnarle e di metterle in rilievo nei movimenti? Il delicato splendore delle sue perle brillava sulle sue spalle. Così vestita, con la sua grazia e la sua leggerezza, pareva fatta di altra essenza, e non aveva nulla a che **fare con la creatura di carne e di sangue** che le sedeva al fianco.

L'antico amante di quella ideale bellezza, il marito recente di quella pesante provinciale, era offeso dal contrasto nella più intima vanità maschile? Ovvero egli subiva il ritorno irresistibile dei suoi troppo voluttuosi ricordi, **resi ancora più vivi dalla freddezza del suo matrimonio? Il certo si è che a un certo punto le impressioni di quella serata gli furono fisicamente insopportabili.** Altre persone erano entrate nel palco, a cui la signora di Séricourt aveva detto **di restare. Paluan ne approfittò per ritirarsi nel salotto attiguo alla porta d'ingresso. Ivi si lasciò cadere sul divano e mentre la musica arrivava al suo orecchio** senza ch'egli vedesse gli attori, si lasciò sprofondare in una fantasticheria che doveva ben essere intensa perchè non si accorse che gli abiti neri si facevano da parte per cedere il posto... a chi? **Alla contessa in persona, che diceva:**

— C'è davvero poca aria in quella sala!

Indi, volgendosi a lui:

— **Non vi dò noia, Maurizio?**

E si sedette accanto a lui, mentre gli altri visitatori, che conoscevano tutti la relazione del giovanotto e della contessa e che tutti credevano a una ripresa di quella vecchia storia, si assiepavano tra **loro, formando così uno schermo protettore** tra la sposa legittima rimasta sul davanti del palco e l'antico amante. Quell'audace manovra d'un colloquio di dieci minuti ella l'aveva voluta a ogni costo. Non era donna da rinunciare nemmeno a due secondi!

— Io non vi farò bastonare, spero!... — **diss'ella allungandosi in una posa che lasciava scoprire la punta dei suoi** piedini. E con un sorriso che faceva una fossetta agli angoli della sua bocca sorridente, aggiunse:

— È graziosa vostra moglie e ha l'aria **di amarvi appassionatamente.**

— **Perchè mi parlate di lei? — rispose Paluan, con voce sorda. E la guardava, interrogandola. Ella potè leggere** nei suoi occhi un turbamento che non andava d'accordo col contratto di buona amicizia stipulato tra di loro dieci mesi prima. Si era al maggio del 1903 e si erano lasciati nel luglio del 1902. Ma **l'espressione degli occhi azzurri di lei che si rivolsero agli occhi bruni di lui,** non fece che accrescere il turbamento di Maurizio. Quel nome, anche, di Maurizio, **pronunziato quasi a bassa voce,** quasi con paura, quella domanda sul possibile malcontento della signora Paluan, significavano forse che lei si attendeva a quel programma?

Ella lo aveva lasciato partire quando era libero. Ora non lo era più; e perchè dunque veniva a tentarlo con la sua civetteria? Anche lui l'aveva lasciata nel tempo in cui non si sentiva legato da alcun dovere. Perchè dunque dimenticava ora i suoi doveri attuali al punto da continuare, dopo quella prima domanda, di già così poco saggia, la schermaglia del sentimento?

— **Io ho troppo sofferto, Clotilde...** So che non ho più il diritto di parlarvi così. So che sono pazzo, che sono colpevole; **ma quel che ho provato dianzi** è anche troppo doloroso!

— Ma che avete provato?

— **Che vi amavo ancora! — rispose lui.**

Vi fu un nuovo silenzio, durante il quale arrivò fino al fondo del palco la frase della melodia: *La Walkyria* e la *sua conquista.* L'antica amante aveva protesa la testa come se quel suono la colpisse in un punto troppo sensibile del suo essere. Tutt'a un tratto, ella **considerò Paluan fisamente e gli disse a voce ancora più bassa:**

— Anch'io vi amo ancora...

— Voi? balbettò lui.

— **Sì, io — ripetè lei, e poi, come** riprendendosi: **Sì: vi ho già detto** troppo... **Lasciatemi... Tornate, tornate là...**

E accennò, con un movimento del capo e degli occhi, il davanti del palco in cui si trovava la signora di Paluan.

— **No, — rispose lui, afferrandole la mano, col rischio di perdersi e di per**derla. — Non prima che voi mi abbiate promesso che vi rivedrò, che potremo parlare e spiegarci liberamente... Io voglio rivedervi! Io voglio!

— No, disse lei. È una pazzia!

Ella disse ancora:

— **È una pazzia!...**

Poi, come se una forza superiore alla sua volontà le strappasse una promessa **aggiunse:**

— **Ebbene!... Venite domani da me,** alle tre... Io non sarò in casa per al**cuno, tranne che per voi. Ma lasciatemi, ora, lasciatemi!**

E valendosi della formula adoperata da lui poco prima, aggiunse:

— Io lo voglio!

II.

Allorchè Paluan si ritrovò solo con **sua moglie, mezz'ora dopo quella conversazione,** nel *coupé* che li riconduceva, la vendetta di quel dialogo — così corto, **ma così pieno di ricordi e di speranze per lui, di rimpianti e di desideri — lo** agitava ancora.

A questa impressione di sconcertezza si aggiungeva, per aumentarla, quella della sorpresa di una simile avventura.

La caratteristica più singolare di quell'uomo era una contraddizione intima tra la vita che aveva menato e la sua natura.

Le grandi linee nobilissime del suo viso dovevan a quella anomalia una espressione ora esaltata e ora sognatrice che gli dava l'aria di un eroe da romanzo, **mentre era semplicemente un rappresentante assai materiale di quella razza di** signori campagnuoli, avvezzi a trascorrere una vita di castellano primitivo **piena di occupazioni e di ozio.**

Il caso aveva voluto che, privo di suo padre sin da ragazzo e padrone della **sua fortuna, venisse a Parigi dove era una sua sorella maritata.**

Egli si era lasciato prendere, come molti avvezzi alla vita di campagna, dall'attrattiva del movimento cittadino.

Assai bene imparentato, assai ricco e dotato di aspetto signorile e di naturale eleganza di modi, era al corrente della vita del gran mondo.

(Continua.)

conte, degli epiteti indegni, come fecero delle persone di servizio, ed anche vostra madre, per esempio?

Linda. Bisogna pensare che essa era malata, perseguitata dal dolore fin dalla nascita; mia madre stette ammalata diciassette anni di una malattia nervosa ed ebbe un'infanzia e una gioventù disgraziate.

Avv. Caviglia. Quando la signora contessa apprese che non era vero che Secchi l'aveva derisa nel 1889?

Linda. Lo seppi a San Remo.

Avv. Caviglia. Quale fu l'educazione che le si diede in casa? Rivendichi qui le calunnie dalle quali fu bersagliata.

Avv. Gottardi. Calunnie vecchie e nuove.

Linda. Avrei tanto da dire, tante calunnie da rivendicare. Mia madre mi diede una educazione riservata, tenendomi sempre vicino a sè; non mi mandava neanche a scuola perchè non avessi compagnie non di suo gusto. Passai la gioventù curando la mamma e studiando; ero giovane e non capivo che la severità dei miei genitori era a profitto dell'animo mio.

Presidente. Affliggevate vostra madre?

Linda. Piangevo sempre, e la mamma se ne irritava. Io ero timida anche quando, dopo maritata, ritornavo alla casa paterna e ci rimanevo sempre come una bambina.

Pres. Vi è in atti una lettera in cui vostra madre si lamenta che voi non le volevate bene.

Linda. Mia madre è nervosa, e un poco permalosa e tutto la offendeva, mentre io non facevo nulla per offenderla, io che le voleva bene.

Avv. Caviglia. Ma oltre a quella lettera di sua madre, sempre tormentata dalla malinconia per una malattia nervosa, ve ne sono pure altre, sempre della stessa, che dimostrano che essa era la migliore delle madri.

Alcuni avvocati. Tutte le madri sono sante!

Pres. Tutte le madri sono sante, quando non sono qui. *(Rivolto a Linda)*: Rimproveraste vostro marito perchè non trattava bene vostra madre; e si capisce, se essa era tanto nervosa.

Linda. Si comprende: egli non era suo figlio. A volte si impermaliva contro di lui ed egli non sapeva compatirla, come avrebbe fatto un figliuolo. Il conte diceva che era cattiva; io la difendevo, dicendogli che ella agiva così per il suo carattere, per la sua malattia; e quando si è ammalati, bisogna averlo provato, si diventa cattivi di carattere. Vi fu un momento, e lo confessai anche ai miei difensori, in cui fui proprio arrabbiata contro la mamma, la quale mi aveva ingannata sul conto del Secchi. Il Secchi anche lui, poveretto, mi diceva di non prendermela colla mamma e di rassegnarmi al mio destino.

Pres. Non ho altre contestazioni a fare, e se gli avvocati non ne hanno nemmen loro, facciamo ritirare gli imputati.

Gli avvocati fanno un cenno di adesione.

La Linda, sorretta dal maresciallo, si alza e si ritira lentamente.

Il presidente levando la seduta alle 4 pom., avverte che giovedì, giorno di riposo il dibattimento comincierà all'1 pom.

Giovedì avrà luogo la lettura dell'interrogatorio di Linda, sul quale il presidente e le parti faranno delle contestazioni e venerdì, Dio volendo, comincierà l'esame dei testimoni.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 4:

(Toga-rasa.) L'udienza d'oggi fu meno emozionante d'ieri.

La Linda, ormai abituata al tema del processo e all'ambiente della sala di Assise parlava più franca e mancava nel tono e nell'espressione della sua voce la commozione delle narrazioni fatte [illegible] una viva emozione. Emozione che si trasfonde sempre nell'uditorio e non ebbe quest'oggi i momenti felici avuti nell'udienza d'ieri.

Vibrò solo la nota della viva emozione nel discorrere della sua passione per Secchi, al quale, come essa stessa disse, diede quanto nessuna donna ha mai dato ad un uomo, per il quale, per fatalità di cose, è ora sul banco d'accusa, sottoposta alla tortura di confessioni dolorose. Da tutto ciò, oltrechè dal dramma, sorge l'interesse di questo processo [illegible] a crescere [illegible] rivelarsi dell'animo della protagonista.

La pietà, che accompagna sempre le donne che hanno sofferto ed amato e non la abbandona neanche sul banco dell'accusa, [illegible] tendo l'anima del pubblico e dei giudici che devono giudicarla, non può venir meno a questa dolorante, dall'anima sensibile, dalla mente altissima, dalla parola, dal gesto e dal timbro di voce affascinanti; è in questa pietà che sta la forza della difesa e la debolezza dell'accusa, all'infuori dei documenti e delle risultanze della causa.

IL PROCESSO MODUGNO.

Abbiamo da Perugia

Giunto il nuovo presidente Tanganelli, il lavoro di preparazione del processo Modugno si è intensificato, tanto che oggi si [illegible] alla vigilia del processo.

La giuria per la quindicina già è stata [illegible]iata: si sono già fissate le cause che precederanno quella del Modugno, tre cause che se non meno importanti di quella per il delitto che le forma, certo meno interessanti per il genere degli imputati, ma sufficienti abbastanza per assaggiare la giuria che mi dicono sortita di elementi adatti alla circostanza; queste cause dureranno [illegible]

Il giorno [illegible] fissato per il principio della causa che veramente avrà il suo inizio il 20 o 21 successivi, perchè il primo giorno verrà impiegato a sbrigare tutte le formalità legali e procedurali volute dalla legge, e per mettere a posto tutti i personaggi che dovranno avere la loro parte nello svolgimento del processo.

Si tratta di circa duecentocinquanta testimoni, di parecchi periti medici militari ed armieri; di una quindicina di avvocati che per quella certa immancabile necessità affermeranno di dovere tutti parlare, e chissà quanto!, nell'interesse della giustizia e... dei loro clienti.

Presidente, come ho detto, sarà Ulisse Tanganelli, venuto appositamente col grado di consigliere della nostra Corte d'Appello, da Spoleto, dove presiedeva il tribunale; [illegible] giudici gli avvocati Marchetti e Bartolini, ed un terzo giudice aggiunto; l'accusa sarà sostenuta [illegible] reggente il Procuratore generale, avvocato Stuart, [illegible]

Rappresenteranno la Parte Civile gli avvocati [illegible] Ferrara, prof. Innamorati, Angeloni Umberto e Girolami.

La difesa del Modugno sarà costituita da [illegible] Mazza, Mariotti, Rubichi, [illegible] Sergente, Bianchi, Angeloni, Publio, Staraffa e Bertacca.

NECROLOGIO

A Paderno-Dugnano l'ing. Carlo Longoni.

[illegible]

A Alessandria monsignor Giuseppe Prelli.

[illegible]

A [illegible] avv. Francesco [illegible], amato e [illegible] da tutti; il Comm. [illegible] di 1ª classe [illegible]

[illegible] Pallavicini.

[illegible] la signora Teresa Van Gheider; aveva 105 anni.

Nota Satirica del giorno

UN CASO NON RARO.

(Dal *Kladderadatsch* di Berlino).

Il domatore terrorizzato, non pare sia di forza tale da poter domare più a lungo il suo orso inferocito.

SCIARADA

1. Unito al verbo stò per maggiormente.
2. Io sono terzo frà canore ancelle.
3. Son sempre usato negativamente.

1. 2. 3. Soglio sfiorar soave sulla pelle.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri: Offe-sa — Offesa.

IN CUCINA

Carcioffi soufflé. — Sceglietene di molto grossi, levate le punte e le foglie più dure. Sezionateli poscia a spicchi, e raccolti in una bacinella spruzzateli con succo di limone e olio, aggiungendo prezzemolo, sale e pepe. Con fiore di farina ottenete, sciogliendo con latte, una pasta [illegible] alla quale darete effervescenza, amalgamandovi parecchi bianchi d'uova ridotti a neve. In questa intingete gli spicchi di carciofi, mettendoli poi in una padella d'olio caldo. Toneteli agitati e come sian dorati, asciugateli con salviette, polverizzate con poco sale e presentate come squisita frittura.

Mario Marinoni.

Il Traforo del Sempione.

Il solenne momento dell'apertura della galleria del Sempione, è il tema della grande incisione di prima pagina del **Secolo Illustrato** di questa settimana, e altre illustrazioni sul memorabile avvenimento sono nelle altre pagine, come il *Ritratto dell'ingegnere Brandau*, la *Perforatrice Brandt*, la *Presa d'acqua dalla Diveria al confine italiano*, la *Prospettiva dell'armamento della galleria a scavo completo*, la *Tubazione in ghisa e ferro* a Briga, e il *Tracciato della galleria con la strada Napoleonica del Sempione*, la *Stazione di Briga*, e un *Minatore del Sempione*.

Il giornale contiene inoltre due scene della nuova opera *Mosè* del maestro Orefice, *quattro vedute dell'Alluvione di Bari* riprodotte da fotografie, e i ritratti del maestro *Orefice* e del suo poeta *Angelo Orvieto*.

Nel testo, oltre le varietà e la descrizione del Sempione, vi sono interessanti novelle, giuochi ecc.

CRONACA

COSE COMUNALI.

Ancora il ricorso dei moderati.

I clerico-moderati azionisti della Banca Popolare sono nientemeno che 26: naturalmente i signori Santagostino e Vitale non hanno reclamato neppure contro uno di essi il loro [illegible] e solo contro i dieci consiglieri di parte popolare.

La Cassazione di Roma, con sentenza 19 luglio 1890, giudicò:

«*Quando una Società anonima cooperativa [illegible] l'esercizio dell'esattoria del Comune, [illegible] bensì ineleggibili a consiglieri comunali, gli amministratori di essa, ma per contro gli azionisti sono eleggibili*».

La Cassazione confermò sempre tale giurisprudenza che fu pienamente accettata dalla Corte d'appello di Milano e [illegible] la sentenza 23 febbraio 1903.

***

Per il consigliere Bazzaro Ernesto, scultore, i ricorrenti hanno la disinvoltura di dire che essendovi dei Bazzero e dei Bazzaro, si è votato per il Bazzero Ernesto, appunto per escludere il Bazzaro Ernesto scultore.

La verità è che nelle liste elettorali v'è un solo Bazzaro Ernesto e nessun Bazzero Ernesto, per conseguenza coll'aggiunta di scultore non vi può essere alcun dubbio sull'identificazione dell'eletto.

***

Per il consigliere clerico-moderato Perego ci si dice che, oltre l'eccezione sollevata dai signori Santagostino e Vitale, vi sarebbe anche questa: il signor Perego, quale presidente della Società dei salumieri, stipulò un contratto col Comune per la refezione scolastica.

Seduta di Giunta.

Ieri la Giunta comunale, riunita in seduta ordinaria, ha autorizzato la spesa: *a)* per i lavori di fognatura da eseguirsi in via Commenda, Benedetto Marcello, Borromei, Vicolo Tignoni, Gustavo Modena, Bellini e Bastioni Vittoria; *b)* per la sistemazione della via Ciro Menotti; *c)* per il [illegible] via Marco Polo; *d)* per la formazione dei terrapieni stradali nelle vie Palestrina e Cajazzo, e della nuova strada di circonvallazione; *e)* per completamento della Roggia Civica lungo i Bastioni di porta Garibaldi e Nuova; *f)* per la pavimentazione dei marciapiedi in asfalto a porta Monforte; *g)* per la copertura del cavo Melzi in via Ponte Seveso; *h)* per l'impianto di nuove lampade in via Ponte Seveso e strada Varesina.

La Giunta ha approvato infine la convenzione, coll'Utenza di roggia Acqualunga per lo scarico dello pluviali di via Vitruvio e Palestrina, e per la copertura di detta roggia, lungo le vie Spallanzani, Palestrina, Scarlatti e Vitruvio.

CARNEVALONE AMBROSIANO

L'arrivo delle regine.

Ferve il lavoro al Comitato per gli ultimi preparativi [illegible] l'intervento alle feste delle Regine di Parigi; intervento che si voleva mettere in dubbio sino all'ultimo momento.

In buon punto giunse ieri un dispaccio che conferma l'annuncio precedentemente dato e reca in modo definitivo i nomi delle Regine.

È dunque assicurato per martedì sera, col treno delle ore 5 pom. proveniente da Torino l'arrivo delle giovani signore *Jeanne Troupel*, regina delle regine di Parigi — *[illegible] Toyer*, regina della Riva sinistra della Senna — *Augustine Montien*, regina dei mercati scoperti — *Claire Huguet*, regina del mercato Lenoir — *Jeanne Lothe*, prima damigella d'onore — *Lucie Dubrulle* regina del Mercato des Carmes.

Le regine saranno accompagnate dai signori:

Brezillon, presidente del Comitato di Parigi; Leroy, idem della Riva sinistra della Senna; Leray, idem dei Mercati scoperti; Dubrulle, idem dei Mercati des Carmes, oltre a dodici persone del seguito.

Al loro arrivo alla stazione di Torino, le regine si uniranno alla regina del Mercato di quella città, che sarà accompagnata da una delle sue damigelle e da un cavaliere.

Il Comitato milanese, in carrozza di gala, si troverà alla nostra stazione centrale martedì alle 17, per ricevere la numerosa comitiva *regale*, che sarà accolta al suono di allegri concerti dalla banda.

Tutte le regine e i componenti il Comitato parigino e il seguito, saranno, a spese del Comitato milanese, alloggiati nei principali alberghi della città.

La festa per la Casa degli artisti.

Animazione grande ed allegria molta hanno reso brillante il veglione che gli artisti drammatici hanno organizzato in pro della loro Cassa di previdenza e della erigenda Casa di riposo.

Quante persone si stipavano stanotte nelle sale dell'Eden? Lo spettacolo era magnifico. Nei locali sotterranei la pesca di beneficenza attirava i pescatori a frotte, sicchè l'incasso dev'essere stato davvero assai proficuo. Il dono del re fu estratto a sorte dalla nota attrice signora Teresa Mariani; quello della Duse alla signora Pavanello.

Il primo consiste in due vasi di Sèvres del valore di 2000 lire; il secondo è un servizio da thè.

Non molte, a dir vero, le maschere; ma eleganti nei loro costumi.

A mezzanotte cominciò la promessa sfilata degli artisti drammatici, condotta da *Tecoppa*, che passò tra gli applausi della folla.

Alle due furono proclamati i numeri vincitori dei trenta premi, a cui si concorreva col biglietto d'ingresso. La signora Riccardini estrasse le piccole cedole dall'urna, e i fortunati vincitori passavano sul palcoscenico a ritirare il dono tra gli applausi degli spettatori.

Un effetto inaspettato dell'ostruzionismo ferroviario: un telegramma d'un capo-divisione del ministero della P. I., letto al pubblico, avvertiva che il dono del ministro — un bronzo artistico — spedito cinque o sei giorni addietro era ancora in viaggio, o piuttosto si trovava ancora nei depositi di qualche magazzino.

Risa e commenti molti, naturalmente.

Al vincitore fu consegnato il telegramma in mancanza d'altro.

Le danze durarono fino al mattino senza interruzione.

***

La Commissione del Carnevalone Ambrosiano pel rione di porta Magenta, avendo ricevuto anche ricchissimi ed abbondanti doni dagli abitanti stessi, ha organizzata una pesca di beneficenza nell'aula del Monastero Maggiore di corso Magenta 15, per domenica 15 corr., allo scopo di beneficare gli asili.

Il re passerà in rivista i veterani. — Nel giorno 14 corrente il re passerà in rivista tutti i veterani.

Il Comizio Regionale Lombardo ha aperto l'inscrizione per l'andata a Roma fino al giorno 8 corrente nella sede del Comizio stesso, via Silvio Pellico 8, onde procurare in tempo utile le tessere di riconoscimento e i fogli di via.

Il Consiglio dell'Associazione Sanitaria Milanese. — Colle ultime votazioni dell'altra sera, il Consiglio direttivo di questa benemerita Associazione risultò così composto: Forlanini dott. Giuseppe presidente, Clericetti dott. Emilio vice-presidente, Fracassi dott. Gerardo, segretario generale, Anarcani Virginio farmacista cassiere. — Consiglieri sono i signori: [illegible] dottor Filippetti, dottor Pirri, dott. [illegible], dottor Biaggi, dott. Pollini, dott. Galbusera, prof. Garino, dottor Cabiati, dott. Formaggia, Pavesi farmacista.

Completato il consiglio l'Associazione votò il seguente ordine del giorno che verrà comunicato all'Associazione dei medici di Mosca:

«L'Assemblea dell'Associazione Sanitaria Milanese plaude all'eroico contegno dei medici di Mosca i quali, di fronte alla autocrazia feroce e sanguinaria, hanno altamente affermato la loro solidarietà col popolo russo che lotta per procurarsi condizioni di vita umana e civile».

Il bar «Etoile» in Tribunale. — Il giornale di stamane, *Il Sole* reca:

Sono appena tre mesi che s'è aperto il vasto esercizio nel palazzo Savonelli, in via Dante 4, ma la ricchezza dell'impianto gli ha già fatto incontrare le difficoltà cui bene spesso non si sottraggono simili imprese nei primi anni in cui si deve formare la clientela. In questi giorni dal gerente venne presentata al Tribunale domanda di concordato preventivo.

LA DOLOROSA STORIA di una Società di vigili notturni.

Il figlio di un delegato di P. S. denunciato al Procuratore del Re.

Nel novembre del 1903 quando venne fondata la Società dei vigili notturni, come piazzista fu assunto l'ex venditore di cartoline illustrate Gisello Topan, figlio di Arturo, ora delegato della Sezione IX di P. S. Il Topan, che è un giovanotto di 24 anni, seppe in breve acquistarsi la stima e la fiducia degli amministratori della Società e venne in seguito nominato direttore e procuratore generale con lo stipendio mensile di L. 150. Questo incarico il Topan tenne sino all'agosto dello scorso anno, mese in cui il Tribunale di Milano lo condannò a 10 mesi di reclusione e 830 lire di multa per diffamazione a danno del signor Pastorello, rappresentante della ditta Lombardi che aveva sede a Milano in via Pietro Verri 20.

Il Topan dopo la condanna aveva potuto entrare nella Società di Vigilanza Notturna di via Pesce 37-A, ma subito dopo i soci si lamentarono di lui per alcune scorrettezze, e il 21 ottobre 1904 fu anche da quest'ultimo posto licenziato.

Il giovanotto volle vendicarsi dello smacco e pubblicò un giornalucolo portante il suo ritratto, dove attaccò violentemente la società di via Pesce.

I soci della Vigilanza pubblicarono alla loro volta delle circolari per mettere sull'avviso i clienti di Milano e delle succursali che il Topan non aveva più nulla a che vedere con loro.

Il Topan però non si diede per vinto, replicò con altre circolari e riuscì, mediante raccomandazioni ad ottenere al 29 dicembre 1904, la licenza per l'impianto di una nuova agenzia con la stessa ditta di *Vigilanza notturna*, che esiste ancora in via Torino N. 34, dove egli abita con la moglie.

Assunse del personale tanto per Milano, come per le succursali di provincia, facendo depositare a titolo di cauzione dalle 50 alle 800 lire assegnando a seconda della cifra, i gradi. Infatti, per Milano si vedevano girare dei vigili con 6, 7 e anche 8 righe di argento sul berretto segno evidente che la loro cauzione aveva oltrepassato anche le 800 lire.

Da oltre tre mesi il Topan sospese i pagamenti ai vigili, e, chiamato più volte all'adempimento dei suoi impegni, rispose sempre con pretesti e grandi promesse.

Allora i poveri vigili, pensarono di denunciare il loro capo amministrativo all'autorità giudiziaria, e la querela fu infatti ieri presentata al Procuratore del re.

I vigili denuncianti sono: Enrico Pirone ex maresciallo di Marina, Bianchi Natale, Lodovico Bonzini, Carlo Guzzi, Abbati Bocchino, Abbati Carlo, Paolo Giorzi, Corni Antonio, Isidoro Valdecchi, Giuseppe Pagani e il trattore Costantino Cosman di Legnano, abitante in quel borgo in via Garibaldi 21, che fornì ai vigili di quella succursale per circa 200 lire in vitto.

La cifra totale delle cauzioni ammonterebbe a circa 15 mila lire, e a queste vanno aggiunte altre depositate dai due esattori Mario Comellini di Livorno, domiciliato a Milano, Giuseppe Pagani di Como, ed altri per qualche altro migliaio di lire.

Pare che il Topan si trovi ora a Chiari, dove, secondo le sue asserzioni, ha assunto l'impresa di due teatri e che di là ieri stesso telegrafò al suo segretario pregando di comunicare a tutte le persone che chiedessero di lui che lunedì sarebbe di ritorno per liquidare la situazione delle società.

Ma i vigili, come già dicemmo, stanchi di aspettare e di avere vane promesse, non acconsentirono alla proroga chiesta e ieri, alle 4 del pomeriggio, oltre alla denuncia, si recarono anche dal questore invocando provvedimenti.

Il crollo di un convento di frati.

Ci scrivono da Busto Arsizio, 3:

Un'altra terribile disgrazia è venuta a costernare la cittadinanza; verso le ore 19,30, per cause ancora non ben precisate, crollò ad un tratto tutta l'ala destra di questo costruendo convento della Congregazione dei Frati Minori.

Sfortuna volle che degli operai che vi lavoravano attorno, il muratore Bossi Giovanni, d'anni 18, di Castano Primo, fosse travolto dalle macerie, dalle quali venne estratto in condizioni compassionevoli. Subito trasportato all'ospedale, si ebbe ogni premurosa cura, ma il suo stato è gravissimo.

L'assuntore dei lavori è certo Bottigelli Battista e si rese latitante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.57 tram. 6.14 — Roma — leva 6.42 — tram. 6.2 — Palermo leva 6.34 — tram. 6.3

Luna. — Età giorni 29. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 774 sulla Russia centrale, minima di 750 sull'alto Adriatico.

Temperatura poco variata; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 2 coperto — Zurigo, 0 coperto Trieste, 8 coperto — Nizza, 4 vario — Praga, 5 nebbioso — Budapest, 6 coperto — Vienna, 4 nevoso — Pietroburgo, 2 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente salita al nord-ovest discesa a sud-est; massima di 755 in Sicilia, minima di 750 sul golfo di Venezia; nel pomeriggio salita a 757 in Lombardia.

Venti boreali nell'Alta Italia, forti di libeccio altrove; mari agitati.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Milano, 2 — Genova, 5 — Roma, 7 — Bari, 9 — Torino, -1 1/2 — Firenze, 5 1/2 — Napoli, 8 — Palermo, 7 — Venezia, 5 1/2 — Bologna, 4 — Foggia, 7 — Cagliari, 3.

Ieri. Cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie copiose, specialmente al centro e versante Adriatico.

Tendenza. Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e qualche temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 3 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.8.
Tem. c. med. + 4.4., mass. + 6.9, min. + 1.8.
Umidità relativa media 90 0/0.
Venti dominanti: Sud, Est. debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Coperto, Piovigine.
Acqua caduta mm. 1,6.

Valanghe disastrose.

Ci telegrafano da Belluno, 4:

Numerose valanghe sono rovinate dal monte Avena e dal Valosca recando enormi danni. Nei soli vigneti dell'Avena si calcola che i danni superino le 80 mila lire. Da Aune mandano che la valanga del Vallon minacciante è rovinata in parte travolgendo alcune case di proprietà Bonet. La valanga è poco lungi dal paese. Enorme panico negli abitanti.

La strada Primiero-Fonzaso è di nuovo bloccata dalle valanghe.

Crollarono alcuni fabbricati in quel di Fonzaso. Tutti i proprietari di case in quel paese, impressionati, sgombrano i tetti dalla neve.

Da molti anni non si ricorda un inverno così disastroso.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *La Vally*, opera. *Luce*, ballo. Ore 8.30
LIRICO: *Fedora*, op. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Gioconda*, opera. *La fata delle bambole*, ballo. — Ore 9.
MANZONI: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua del sior Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Le Friquet*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLYMPIA: *Il padrone delle ferriere*, comm. — Ore 9.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Alige, N. 1 e N. 3.

Contro una Camera del Lavoro.

Ci telegrafano da Padova:

(B.) Stasera la Giunta provinciale amministrativa, radiò dal bilancio comunale il sussidio di seimila lire alla Camera del Lavoro.

I reazionari sperano invano, di fiaccare la potente organizzazione operaia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Ultime notizie della crisi.

4 marzo, ore 8 pom. — *(Norsa.)* — La maggioranza dei deputati è indotta a considerare assai malinconicamente l'improvviso avvenimento che troncando la speranza di un proseguimento ed anzi di una prossima ripresa della attività politica sulla via della libertà, apre un varco ad ambizioni lungamente contenute ma ardentemente nutrite.

I più, a Montecitorio, vedono ciononostante chiara la via alla soluzione.

Nessun voto essendo intervenuto a modificare quello stato di cose che permetteva a Giolitti di basare la propria politica di Gabinetto sopra una larghissima maggioranza di Sinistra alla quale solo per opportunità avevano aderito alcune frazioni conservatrici, ed essendosi questa maggioranza, appena uscita dai Comizi elettorali, affermata colla nomina del presidente della Camera, il quale nel suo primo discorso riconfermò le sue origini e riaffermò le sue opinioni, non vi può essere dubbio sulla via da seguire.

Sono dunque semplicemente tendenziose le voci che fautori non disinteressati di questo o quel pretendente alla presidenza del Consiglio mettono già in circolazione.

IL SENATORE MORISANI GRAVEMENTE AMMALATO

Ci telegrafano da Napoli, 3:

(D.) Da tre giorni si ammalò di uremia cerebrale il senatore Ottavio Morisani, ostetrico della regina.

La malattia si presenta grave anche per l'età dell'illustre uomo che conta 70 anni.

Lo curano i professori Paolucci e Caporali.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 4 marzo.

MILANO	26	53	72	62	42
BARI	62	38	41	3	54
FIRENZE	51	83	31	23	71
NAPOLI	17	31	62	22	6
ROMA	13	83	32	85	64
TORINO	56	76	29	88	67
VENEZIA	21	86	62	16	42

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La figlia Rachele col marito Giuseppe Bareggi, gli abbiatici Giuseppina, Luigi e Cesare, il fratello Luigi, la sorella Margherita vedova Bozzolo, le cognate, i nipoti e le nipoti annunciano addolorati la morte del loro caro

Giuseppe Bareggi

avvenuta alle ore 24 del 3 corrente, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto avrà luogo il 5 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Vincenzo Monti, N. 31 per la Prepositurale di San Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.

Milano, 4 marzo 1905.

La Ditta Antonio Rogorini compie il doloroso incarico di annunciare il decesso oggi avvenuto del signor

Giuseppe Bareggi

per 57 anni suo prezioso collaboratore.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domenica, 5 corrente, partendo dalla casa N. 31 Via Vincenzo Monti, alle ore 14, per la Prepositurale di San Pietro in Sala quindi pel Cimitero Monumentale.

Milano, 4 marzo 1905.

Il marito Cesare Colla, i figli Armando e Clementina, la sorella Giuseppina, i cognati e le cognate, gli zii e parenti tutti partecipano con immenso dolore alla S. V. la irreparabile perdita della loro amatissima

GIOVANNINA COLLA
nata SANTAGOSTINO
d'anni 54

avvenuta ieri dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, domenica, giorno 5, alle ore 13 15 precise, partendo dalla casa in via Varesina, S. Cristoforo, per la Chiesa della Barona, indi al Monumentale.

UNA PRECE

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a chi vorrà onorare di presenza la mesta cerimonia.

Milano, 4 Marzo 1905.

I figli Luigi, Antonio, Arturo ed Ester, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano la repentina perdita della loro adoratissima

Marina Bianchi ved. FAVERO

spirata serenamente il 3 corrente, alle ore 17, con tuti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 1.30 pomeridiane partendo dalla casa di via Parini 23 per la Parrocchia di San Bartolomeo, indi al Cimitero Monumentale, da dove la cara salma sarà trasportata a Castiglione Veneto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non mandar fiori e si omettono le partecipazioni personali.

L'Ufficio Funebre avrà luogo lunedì 6 corrente alle ore 8 1/2 nella Parrocchia di S. Bartolomeo.

UNA PRECE.

Il 12 febbraio 1905, alla vigilia del suo 75° anno di età, moriva serenamente in Cassel Prussia

MARTINO WALLACH

[illegible]

Il presente annuncio serva di partecipazione a quanti lo conobbero, anche fuori del suo paese.

La famiglia addolorata.

COMUNICATO

CARLO CROSTI, Via Bramante, 29. Milano.

Unico concessionario per la vendita in Lombardia dei rinomati vini Marsala e Cognac della primaria Casa Florio e C. di Marsala fondata nel 1833, [illegible] clientela a non [illegible] i prodotti della suddetta Casa con quelli di altra recente Ditta di **Marsala** che usa del nome **Florio**, mentre tal nome non è che un secondo nome di battesimo di uno dei componenti la nuova Ditta e nulla ha di comune con la rinomata antica Casa

Florio e C., Marsala.

La Tristezza di una Madre

COME si può descrivere la tristezza di una madre che vede il suo bambino soffrire e deformarsi? Quante madri sono sottoposte a simile tortura nel mondo, e non trovano mezzo di evitarla? Questa duplice disgrazia, nella maggior parte dei casi, può evitarsi. La madre può essere tranquilla ed il bambino liberato da ogni sofferenza e assumere una conformazione fisiologica, se gli si somministra ai primi accenni di deviazione ossea o ai primi sintomi d'indebolimento la EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Salvo il caso di profonde lesioni scheletriche ogni bambino rachitico sottoposto alla cura della

Emulsione Scott

coadiuvata dall'intervento operatorio, ove fosse necessario, riassume in breve tempo la regolarità delle forme e la salute. Questi risultati hanno il controllo di molti anni d'esperienza e la sanzione di una infinità di medici e di madri di famiglia che ne videro gli effetti alla prova, nonchè dei molti, che da bambini furono curati con la EMULSIONE SCOTT. Perchè essa non è un prodotto d'oggi, il suo credito data da oltre venti anni. Tutti sanno cosa è, cosa vale e di quali effetti essa è capace nel campo della ricostituzione fisica. Da notare però che il credito ed il merito appartengono alla EMULSIONE SCOTT, non alle imitazioni.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato [illegible] può aversi rimettendo cartolina vaglia di L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

LUCIDO SENEGAL
Serve per molti usi.

Casa di salute per le *malattie delle donne* Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana, 11.
Chiamate Ostetriche Telef. 23-65. *Ambulatorio ore 12-14*

Cercansi rappresentanti

L'Original Fernet Company, Sede Milano, [illegible] Dott. Fernet (specialità igienica di nuovo [illegible]) al pubblico a L. 1.25 la scatola [illegible] nel Regno cerca ogni Provincia, ogni [illegible] persone spiccate attitudini commerciali, [illegible]
Proposte, referenze tutto 15 Marzo

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
[illegible] in MILANO-ROMA-TORINO GENOVA-FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 4 marzo, ore 3 pom.

Nei corsi dell'odierna apertura di Parigi la nostra Rendita rimase invariata e da noi per quelle poche transazioni avvenute fecesi 104 90-104 87 per fine mese.

Nei Valori troviamo il Carburo Romano progredito a 1138, le Edison a 715 716, la Banca d'Italia 1157, e le alcool 408-407 restando il rimanente meno fermo ai prezzi circa sottonotati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 70 a	—	—
	f. m.	104 87 »	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	102 80 »	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	7[illegible] — »	—	—
Id. » Mediterr.	»	451 — »	—	—
Id. Banca d'Italia	»	11[illegible] — »	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	8[illegible]	—	—
Id. Credito Italiano	»	625 50 »	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	373 50 »	—	—
Id. Edison	»	716 — »	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	2010 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	4[illegible] 50 »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	4[illegible] 50 »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1517 — »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	555 — »	—	—
Id. » Veneziano	»	294 — »	—	—
Id. » Bergam.	»	306 — »	—	—
Id. » Muggiani	»	32[illegible] — »	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	207 — »	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	556 — »	—	—
Id. Metal. Italiana	»	1[illegible]2 50 »	—	—
Id. Ferriere	»	122 — »	—	—
Id. Costruz. Veneto	»	128 — »	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	147 50 »	—	—
Id. Fantanella	»	95 — »	—	—
Id. De Angeli	»	346 — »	—	—
Id. [illegible]	»	3[illegible] 50 »	—	—
Id. Marconi	»	[illegible] — »	—	—
Id. Manifatt. Tosi	»	366 — »	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	—	—
Id. » Italiane	»	364 50 »	—	—
Id. » Tirreno	»	519 — »	—	—
Francia	chèque	[illegible] 95 »	—	—
Svizzera	»	99 87 »	—	—
Londra	»	25 20 »	—	—
Germania	»	122 95 »	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 4, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—	Rendit. Spagn.	92,22
Id. id. 3 0[0	1[illegible],47	Banca Ottom.	[illegible],00
Rend. Italiana	104,55	Argento	10[illegible]
C. su Londra	25,21	Cred. Fondiar.	7[illegible],00
Cons. Inglese	9[illegible]	Azioni Suez	4[illegible]
Ferr. Lomb.	3[illegible],00	Lotti Turchi	134,75
Camb. su It.	1[16	Meridionali	[illegible]
Rendit. Turca	31,[illegible]	Rend. Russa	[illegible]
Ban. di Parigi	1[illegible]	Rend. Portogn.	69,05
Tunisine	4[illegible]	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	107,95	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	[illegible],90	R. Serba 4 0[0	81,20

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 4, ore 3. — Rendita ital. 5 0[0 104,80 — Id. 3 1[2 0[0 102,78 — Banca d'Italia 115[illegible],0 — Banca Comm. 81[illegible],0 — Credito Ital. 62[illegible],00 — Merid. 756,00 — Mediterr. 4[illegible] — Navigaz. Generale 46[illegible],0 — Raffineria Zuccheri 4[illegible],00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Genova, 3. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 26,95 il quintale, schiavo dazio: meridionale —,— a —,—, Sicilia —,— a —,— Berdiansca —,— a —,—. Id. Ghirca —,— a —,—, Ghirca Taganrog —,— a —,—, Nicolaieff Azima 17,50 a —,—, Nicol. Ghirca 17,50 a —,—, Azima Odessa 17.50 a —,—, Ghirca Odessa 17,50 a —,— Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna 2[illegible] a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Taganrog 18,25 a 18,50, Berdiansca 18,55 a 18,50, Odessa 18,25 a —,—, Baleich, Kist. Rodostò 17,50 a —,—, Soria 14,75 a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13,50 a —,—, Salonicco —,— a —,—, Napoli 16,25 a —,—, Alta Italia 16,50 a —,—, Plata 12,50 a 14,—, *Avena* nazion. 16,50 a —,—, estera 12,50 a 12,75, *Orzo* nazionale 1[illegible],50 a —,—, estero —,— a —,—. *Legumi*. Fagiuoli Nazion. 30, a 31. —. Id. Odessa 32,— a 3[illegible]. Ceci cottura 30,— a 31 —. Id. macina 20.50 a 21.—, Fave e favini 14.75 a 15. —, Segale 11. a —, —, Lupini 11.50 a —,—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 od i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mantova 2. — Frumento d'oltre Po L. 25,50 a 25,75, fino 25.25 a 25,50, buono mercantile 24 75 a 25,25, mercantile 23.75 a 24,74, dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18. —, avena 17.75 a 18,25 al Ql.

Suini.

Milano 4. — **Prezzo dei suini grassi L. 120** — Suini magroni da L. 100 a 105 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (25 febbraio) L. 115 al quint.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 4. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 150 a 155 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 3 marzo.	Soc. Anon. coop. rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 3 marzo
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	31 475	11 710	43 185	119 005
Bozzoli pesati . »	10 870	— —	10 870	30 420
Cascami pesati. »	— —	—	—	—
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1170	— —	1170	1170
Ass. campioni N.	576	180	756	1841

Lione 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	1	31	6
Asiatiche »	22	28	75	97
Peso . . .	2895	2059	8025	5297

Peso totale . . . . Kg. 18276.

Zurigo 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1210 — Trame 1680 — Greggie kg. 150 — Totale kg. 3040.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Como — Bergna Angelo, Vighizzolo (Cantù) filanda.

Roma — Coop. consumo impiegati ferroviari.

Parma — Montagna Eugenio, mobili. — Pesca[illegible] sorelle, manifattura busti.

Bologna — Volta Ali., Imola, drogh. e tabac. Volta Pomp., Imola, grani e altro.

Concordati preventivi.

Milano — Bar ristorante « Etoile ».

Piccoli fallimenti.

Roma — Di Bias Pasquale, calzature.

Milano — Ferrari Italo, stoffe e sartoria. — Gross[illegible] Maria.

Susa — Negro Gius., Giaveno, capomastro.

Busto Ars. — Volonteri A., Saronno, osteria.

Accomodamenti.

Milano — Al[illegible] Antonio, forno. — Maestri A., Settala, molino.

Pallanza — Zaninetti Gius., Arona, prestino.

Altri dissesti.

Livorno — Soriani Palmiro, spedizioni.

Stato Civile.

Morti in Milano il 3 marzo.

Gusmini Regina 69, dom., v. San Marco 24 B.
Ferrari Giovanni 37, calzolaio, v. C. Beccaria 11.
Colazza Maria, m. 1, via Palestrina 41.
Brunetta Antonia 74 cas., via Verziere 26.
Opizzi Baldassare 69, nastraio, v. Manara 46.
Calcaterra Gina 42, cas., via Cerva 10.
Kücher Antonia 46, cas., via Canonica 10.
Sala Angela 45, lavand., v. Sottocorno 72.
Tavazzi Antonio 65, cuoco, Mediglia.
Pan[illegible]anin Umberto 14, op., v. Bramante 36.
Tirelli Fausto 47, fattorino, v. M. Pagano 13
Marchesi Francesco 85, ambulante, v. Broggi 3.
Pellizzoni Luigi 24, orologiaio, v. Arena 78.
Vida Maria 59, casalinga, v. Ponte Seveso 12.
Tosi Amelia 22, sarta, v. Galilei 25.
Marazzani Maria 63, via Cagnola 11.
Palestri Angelo 51, legalitri, viale Ticinese 6.
Lattuada Anna 3[illegible], casal., Rip. Cagnola 27.
Zamboni Aless. Giacinto 5[illegible], pit., v. Piatti 3.
Belatti Maria 72, cas., v. Brisa 4.
Veronesi Ida 2, via Vinci 15.
Charaeones Enrichetta 73, cas., v. Alessi 11.
Bidi Zeffirina 27, cas., v. Canonica 55.
Albizzati Luigi 13, fonditore, v. Olocati 19.
Mereghetti Luigia 51, cas., v. P. Casati 4.
Carnelli Regina 78, cas., v. Londonio 18.
Brazzola Marianna 91, agiata, v. Orso 9.
Figini Flora 23, cas., v. Savona 63.
Storace Carolina 37, cas., v. G. G. Mora 24.
Ma[illegible]oli Giulietta 74, cas., c. Vercelli 110.
Maggi Fortunato 75, contad., via Tortona 11, F.
Prati Giacomo 57, torn., via Ponte Seveso 38.
Motta Anselmo 57, oste, via Alzeri 15.
Pozza Paolo 63, contadino, via Cassolo 6.
Rocchetti Ernesto 5, via Rosmini 17.
Balestrieri Andreina m. 8, via Frisi 7.
Contini Gius. 16, parruc., via Sambuco 19.
Martini Cesare 10, corso San Celso 14.
Bisesti Virginio 32, cont., via Morigi 4.
Ghezzi Arnaldo 12, via Monviso 21.
Bianchi Marcello 8, via Sarpi 30.
Monfrasi Maria 75, agiata, c. Garibaldi 83.
Giussani Maria 20, sarta, via Santarosa 1.
Debernardi Maria 50, sarta, Rip. Ghisolfa 58.
Ferrari Giuseppa 72, sarta, corso Romana 74.
Asti Giuseppa 1, m. 5, via Pastrengo 12.
Passoni Virgilio 11, via Varese 16.
Luraschi Agos. 79, lavand., via Argellati 48.
Baggi Angela, 65, cas., Alz. Nav. Grande 36.

Totale 49.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

BACHICULTORI! Se volete seme di [illegible] puro [illegible] Rivolgetevi alla [illegible] e l'Ing. Neuci, Corso [illegible] 12, Milano. 6683

BICICLETTA di lusso ultimo modello con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro, 3. 6954

FERROVIERI trovano subito denari [illegible] Rivolgersi Bonariva [illegible] 6716

LANA da materassi Lire 1.75, 2.50, 2,75 il Chilog. Artu Kotz'an, viale Volta 1[illegible] Milano. 6721

MOBILI. Occasione per sgombro di locali vendesi [illegible] stanze da letto, sale [illegible] Pantile Castaldi 20. 6747

OCCASIONE vendesi me[illegible] prezzo [illegible] L. 350. Cristoforo Co[illegible]

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera Ilaro Bilz, Nuova Medicina [illegible] cerca Libreria Sporting [illegible] Venezia 48. Lauto guadagno. 39[illegible]

VENDO subito camera [illegible] moniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI subito via San Giuseppe 11, [illegible] uso studio. [illegible]

AFFITTASI pel 28 marzo appartamento [illegible] — Corso Vittorio [illegible] 6819

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti [illegible] Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

ARONA. — Affittasi subito appartamento [illegible] Ottone Giaconone. 6678

BELLA camera ammobigliata affittasi presso [illegible] dipendenza, 13. [illegible]

CERCASI camera ammobigliata, quartiere Porta Romana. Offerte con prezzi P. 17 posta. 6897

CERCASI negozio o magazzino [illegible] Leggere offerte a tutto 15 [illegible] alla cassetta 3[illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 6758

CERCO elegante camera ammobigliata centrale. — [illegible] Milano. 6446

FAMIGLIA 3 persone cerca per stag. nestiva villetta [illegible] sulla linea Milano-Varese. — [illegible] e prezzo a [illegible] C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

Carnevale 1905
GRANDS VINS DE CHAMPAGNE
della rinomata Casa St. Marceaux de Reims
Association de Producteurs Champenois G. Rosset & C.ie d'Epernay.
Vini e liquori delle primarie Marche
Rappresentanza e deposito delle rinomate Case Fratelli Sacchero di Canelli – Cantina Sociale di Barolo in Barolo – Vini prelibati di Gattinara, Marsala genuino Florio-Martinez, Vermouth Cora di Torino, ecc.
Rappresentanza della Ditta **Ghiglione Cav. Luigi**, fornitore dei suoi premiati vini di Gattinara alla Casa di S. A. R. il Principe Tommaso e di S. A. R. La Duchessa di Genova.
SPECIALITÀ ALIMENTARI FINISSIME
Antipasti diversi, Marmellate e confetture della premiata Casa CROSSE e BLACHWEL di Londra.
Completo assortimento frutta secche
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio — Pronto servizio a domicilio
Chiedere il nuovo Catalogo coi prezzi ridottissimi alla
Ditta FERD.° BRUGNATELLI
(Antico negozio già Viacava).
MILANO
Via S. Protaso, 5 – Angolo Bassano Porrone
TELEFONO 83-80.
(Si prega di non confondere nè il nome nè l'indirizzo)

PRIMARIA fattoria Lombarda [illegible] per importante e lucrosa applicazione industriale. Capitalista potrebbe coprire carica [illegible] Scrivere posta Milano [illegible] 6757

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. — Casella postale [illegible] Milano.

RAPPRESENTANZA rimunerativa articolo consumo cerco buon paese mantovano. Viaggio frequentemente. Referenze ineccepibili, cauzione. Virtus, posta, Milano. 6956

ROSSANA. — Almeno dicesti sinceramente motivo tuo trattamento non [illegible] goti spiegarti, chiarirassi equivoco. Così non vivo più. Se tua decisione irrevocabile [illegible] melo facendomi vedere giornale dopo lettera presente. Immutabile. [illegible]

SI CERCA [illegible] Scrivere C 1910 M Haasenstein e Vogler, Milano. 6949

SIGNORA [illegible]

SPITZEN, Dentelles, Fabrique de Plauen i.[illegible] [illegible] pour le Nord d'Italie. [illegible] Vogler, A. G. Plauen i. V. (Allemagne) sous P. 44[illegible] 6[illegible]

STELLA. Desideroso tue parole, aspetto lunga lettera. [illegible] posta [illegible]

STRASS. [illegible] Offerte Crespi [illegible] Venezia 59. [illegible]

Cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI [illegible] Milano [illegible]

CERGANSI capi squadra per manutenzione binari linee ferrovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5035

CERGANSI mezzini cesellatori. Argenteria Castel[illegible], Tre Alberghi 26, e mezzano brunitore. 69[illegible]

CERCASI abile piazzista di pubblicità — [illegible]

CERCASI domestica per studio cinmico via Sirtori 2. Solo mattino giorni [illegible]

CERCASI giovane 14-15 anni di buona famiglia quale apprendista studio commerciale. Retribuzione dopo 6 [illegible] 6[illegible]5

CERCASI [illegible] Corso Garibaldi 71 [illegible]

CERCASI per studio legale signorina stenografa, [illegible] Offerte Avv. [illegible] posta [illegible]

CERCASI [illegible] Posta 1009. 6913

CERCASI signorina miti pretese per lavori magazzino. Posta 1009. 6911

CERCASI esperto piazzista a provvigione [illegible] vere cassetta postale N. 335, Milano. 6502

COMMESSO tedesco che conosce passabilmente l'italiano, perfetto nella lingua francese, nonchè corrispondenza, contabilità ed altri lavori di studio, cerca impiego in fabbrica di macchine [illegible] presso Haasenstein e Vogler Milano. 7[illegible]

CERCASI [illegible] Ditta [illegible] provetto viaggiatore pratico clientela. Offerte con referenze Cassetta 82 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

CERCASI ragazza ventenne per servizio negozio [illegible] moralità. — Scrivere Cassetta 43 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

CORRISPONDENTE [illegible] tedesco cercasi qualche ora giornaliera. Indicare ore disponibili, posti occupati, ecc. « Prodotti chimici » posta. 7029

DOMESTICO giovane istruito, ottime referenze, cerca subito posto. Scrivere cassetta 4 F Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE [illegible] capacità [illegible] co posto quale fattorino o magazziniere. Buone referenze [illegible] certificati. Scrivere cassetta [illegible] N Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

IMPORTANTE [illegible] lingua [illegible] inglese, pratica macchine [illegible] presso Haasenstein [illegible]

JEUNE [illegible] 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 6784

LEZIONI contabilità pratica darebbe ore [illegible] giorni festivi provetto ragioniere capo-contabile [illegible] 63[illegible]

PER alcuni allievi della Scuola di Agricoltura Strickhof, Zurigo, cerchiamo impiego quali amministratori, servi oppure volontari presso grandi [illegible] poderi. [illegible] K. Mueller, maestro d'agricoltura, Strickhof presso Zurigo. 6943

SEDICENNE intelligente, bella presenza, te[illegible] la calligrafia, istruito cerca occupazione presso [illegible] Scrivere posta, Umberto [illegible] Milano. 6948

TEDESCO 25 anni, [illegible] conosce passabilmente l'italiano, perfetto nella corrispondenza francese, nonchè contabilità ed altri lavori di studio cerca posto. Miti pretese. Offerte casella postale 2963 Lugano. 7028

VENTENNE munito licenza [illegible] occuperebbesi presso seria ditta commerciale. [illegible] disporre cauzione. Scrivere [illegible] posta Vicenza. 692[illegible]

VENTENNE pratico [illegible] cerca posto [illegible] Firenze. — [illegible] N presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FRANCIA & RUSSIA [illegible] forfait [illegible] anticipazione di spese. N. [illegible], 20, Rue Louis le Grand, Paris. 31363

CERCANSI in Italia ed estero [illegible] desiderosi [illegible] in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Da[illegible] Milano. Laboratorio senza succursali.

con Catramina Bertelli al 5 %
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie o dalla proprietaria Società di prodotti chimici-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PICCOLA famiglia senza bambini cerca pel 29 settembre appartamento 5 o 6 camere, confort moderno, posizione centrale. Scrivere prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler. Milano. 6623

SUBAFFITTO [illegible] stanze vuote [illegible]

Vendite e cessioni.

AZIENDA industriale Milano [illegible] Vogler, Milano. [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible] con trattissima cedesi motivi personali, Ilario. Corso Colombo 7. 6971

CAUSA salute cedesi avviata [illegible] via Jacopo Dal Verme, 5. 7036

CAUSA partenza vendesi drogheria, bottiglieria. — Rivolgersi portinaio viale Ro[illegible] 6630

CEDESI al presente avviato negozio camiseria [illegible] Felice Casati 10. Rivolgersi proprietario stesso. 6791

CEDESI negozio mercerie avviatissimo buona posizione. Per offerte scrivere F. G 200 posta. 6401

DA VENDERE casa di 10 locali o piccolo giardino sulla [illegible] di Lugano. — [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 50[illegible]

MOTIVI famiglia rimottosi presente avviatissimo negozio vino, corso Magenta, 78. Venderobbesi anche il solo mobilio. 6767

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi. Chiasso [illegible]

MOTRICE [illegible] equilibrata 120 cavalli vendesi vera occasione [illegible]

PIANOFORTE a tavolo, buonissimo lire 80. Portinaia viale Romana, 76. 69[illegible]

SERIETÀ. — Buon negozio [illegible] nardi, via Castaldi 11. 7000

VENDESI ottomana seminuova, [illegible] Porta[illegible] 6[illegible]

VILLA da vendere nel [illegible] scuderia, confort moderno. Vicino stazione Sempione, condizioni pagamento. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 72 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6960

Avvisi diversi.

CERCASI persona capace vendere bene, subito, Bar elegante con bigliardo, posizione splendida, ottimo avvenire. Lauta retribuzione. Scrivere cassetta 74 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6962

CERCO socio disponga 4000 [illegible] G. L. posta Varese. [illegible]

CERCO rappresentanti in tutta Italia vendita a privati articoli di consumo. Scrivere Ballor, corso Vercelli, Torino. 6666

DITTA importante articoli tecnici, cerca rappresentanti a provvigione bene introdotti [illegible]

FONOGRAFO occasione acquisto [illegible] posta Milano. 6[illegible]

FRANCOBOLLI si comperano. Dirigersi [illegible]

GIOVANE [illegible] lano. 6836

INDUSTRIA importante [illegible] Scrivere cassetta [illegible] N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6[illegible]

MATRIMONIO contrarrei con signorina di campagna, dote. R. posta Brescia. 6946

MATRIMONIO. Trentenne [illegible] esercizio. Serietà assoluta. Euclide posta Milano. 6933

PERSONALE pratico generi alimentari con garanzia paese provincia cerco oppure vendo Lire 1300. Renzo, posta Milano. 6803

POLIZZA monte per catena [illegible]

PIAZZISTI a provvigione [illegible] Scrivere Ars posta Milano. 6955

UOMO trentenne cerca posto [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 6915

VIAGGIATRICE in genere cerca posto [illegible] via Settala, 4 Milano. 6225

CIÒ MI RIANIMA

Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono della debilità nervosa per mezzo dell'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irrisoluti, melanconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in se stessi, portano oggidì la testa alta con orgoglio, essendo certi d'aver riacquistata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti o meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se volete usare questo grande rigeneratore della forza.

Signor Dottor MACLAUGHLIN,

Debbo dirle, Egregio Signor Dottore, che il suo apparecchio ELECTRO-VIGOR merita somma lode perchè colla sua applicazione mi cessarono completamente i disturbi alla parte cardiaca e così pure i capogiri che da diverso tempo accusavo di continuo; segno evidente che il mio sistema nervoso, prima debilitato, ha ripreso l'antica potenza.

Oltre ciò, pesatomi nel settembre decorso, mi trovai del peso di Kg. 60; pesatomi invece in questi giorni, constatai che esso era aumentato a 70. La differenza è significante cosicchè tutti si meravigliano della meta[illegible].

L'autorizzo ad aggiungere la presente agli altri molteplici attestati di guarigione ottenuti [illegible] il suo ELECTRO-VIGOR, e si compiaccia accettare i miei ringraziamenti e saluti.

Obbligatissimo (Firma) ENRICO GODI,
Direttore Dazio Consumo, PIEVE DI CENTO (Ferrara).

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Enrico Godi, 12 gennaio 1905. Il sindaco *[illegible] Gustavo [illegible]*.

Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità, provatelo tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non deve essere procrastinata. È un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture d'altri tempi.

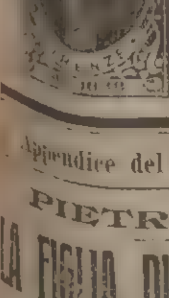
Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi do tutto quanto un medico qualsiasi può darvi ed una quantità d'altre cose che a lui è impossibile fornirvi.

IN UNA PAROLA l'ELECTRO-VIGOR rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della gioiosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

OPUSCOLO GRATUITO Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò quest'opuscolo franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18. Le Domeniche dalle 10 alle 18.

D.R M. A. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, *Entrata via Ugo Foscolo 3*



SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Appendice del SECOLO 5-6 Marzo

PIETRO SALES 50

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

[illegible] duca, nella sua gioventù, aveva [illegible] volta tentato di trattare con [illegible] certa superiorità Costanzo Renau[illegible], quantunque costui avesse qualche [illegible] di più. — Ma, al suo primo bisogno di denaro, egli aveva perfettamente compreso che il chiedere un servizio e [illegible] senza difficoltà bastava a far [illegible] ogni differenza che esista fra [illegible] uomini. E siccome la signora Renaudier era stata educata nel collegio [illegible] in cui era cresciuta la duchessa, [illegible] delle due famiglie si era con[illegible] e in modo da du[illegible] a lungo.

[illegible] signora Renaudier era più attem[illegible] della duchessa di Neuchatel, ma [illegible] differenza d'età era ormai quasi [illegible] inconstatabile, poichè la [illegible] delle due donne appariva [illegible] dalle angoscie della [illegible] intima, dall'obbligo di star [illegible] in sè stessa, di essere [illegible] sola, nella propria casa. Infatti, [illegible] marito, suo figlio e sua figlia, formavano sempre un tutto compatto, opposto alle sue idee e alle sue tendenze.

Teresa Renaudier, invece, di carattere meno tragico, e meno dotata di un'acuta sensibilità, si era abbastanza facilmente rassegnata al dolore che l'aveva di continuo perseguitata.

Ella si sentiva certamente umiliata, pensando che l'uomo del quale portava il nome e al quale aveva dato tre figliuoli, viveva quasi completamente separato dalla sua famiglia...

Realmente, come diceva Gastone, il banchiere l'aveva resa vedova per tempo, quantunque non fosse morto, e l'unica consolazione che le rimaneva era quella di sapersi venerata dalla suocera.

Inoltre, se suo figlio Achille, ammiratore del proprio padre, aveva per lei pochissima considerazione, ella si sentiva francamente amata da quella pazzerella che era Giulietta e sopratutto da Gastone, nel quale riviveva con tutte le sue delicatezze, con tutte le sue aspirazioni.

Così, l'età aveva potuto arrestarsi davanti a lei, e Gastone poteva dire, senza esagerare troppo, quando passeggiava con lei per Parigi, frasi come queste:

— Col cappello e la veletta, mammina mia, tu sembri mia sorella o la mia amante a tutti i passanti che ci osservano! Nessuno, certamente, può immaginare che io sia tuo figlio!

E, mentre miss Fielding si abbandonava alle sue perfide insinuazioni contro quell'ottima donna, e si stupiva che la madre del signor Renaudier non si curasse d'indagare le ragioni vere della lunga assenza della castellana di Rangeais, la signora Renaudier madre era assolutamente convinta che la sua nuora non si fosse concessa quella vacanza che per godere liberamente della compagnia di suo figlio Gastone, il quale rimaneva costantemente a Parigi, per continuare lavori pei quali la Biblioteca gli era indispensabile.

Egli diceva questo, almeno, e tutti mostravano di credergli, anche perchè, così, si sarebbero evitati gl'incontri troppo frequenti fra il figlio e il padre, il quale, al suo ritorno dall'Inghilterra, avrebbe passati alcuni giorni a Rangeais, con parecchi amici, per le prime caccie.

Gastone sarebbe ormai venuto al castello soltanto qualche volta, per poche ore, da un treno all'altro...

Tuttavia, pensava la nonna Renaudier, Gastone avrebbe potuto starsene comodamente tranquillo e isolato a Rangeais, dove poteva disporre anche di una pregevole biblioteca, nella quale egli solo entrava, qualche volta, se gli accadeva di rimanere per un giorno intero nel castello paterno.

Era sì vasto, quel castello, e sì vasti erano anche i poderi che lo circondavano, che il banchiere aveva quasi incessantemente a che fare col suo intendente, co' suoi fattori, coi muratori, coi falegnami, coi tappezzieri, coi pittori che vi lavoravano quasi incessantemente, poichè ogni anno egli dedicava considerevoli somme a restauri che non finivano mai, succedendosi senza interruzione.

Ma tali lavori erano continuamente causa d'irritazione, pel banchiere, giacchè Gastone, che molto sapeva di storia, d'arte e di archeologia, poteva ad ogni istante manifestare opinioni o giudizi, spesso contrari, e non a torto, ai criterii che nei restauri venivano seguiti.

Il signor Renaudier aveva licenziato un architetto, il quale aveva creduto opportuno basare tutto un suo progetto su certi documenti che Gastone aveva trovati in un angolo polveroso della biblioteca, e intorno ai quali aveva redatta un'accurata monografia sul castello e sulle terre di Rangeais...

Ma, pure ostentando di disprezzare le opinioni e le ricerche di suo figlio, il banchiere aveva conservata quella monografia e si era accinto a dirigere egli stesso tutti i lavori, secondo i consigli che Gastone avrebbe potuto dargli, fingendo però di agire di propria iniziativa e invariabilmente adirandosi ogniqualvolta suo figlio approvava ciò che egli aveva fatto o vi constatava invece qualche errore...

Gastone, anzi, aveva finito col divenire scaltro e prudente, astenendosi in ogni caso dal disapprovare apertamente suo padre, e si limitava a lasciare indovinare il suo parere da qualche gesto vago o dall'espressione del proprio viso.

E così accadeva spesso che, senza che egli avesse parlato, suo padre gli dicesse, irritatissimo:

— Ebbene?... Che hai?... Che cosa non ti va a genio, in questo progetto?

Gastone sorrideva, rispondeva soltanto con un gesto di stupore e si affrettava a parlare d'altro.

Ma suo padre comprendeva allora perfettamente che doveva aver commesso qualche errore grossolano e ne [illegible] a far ricominciare lavori già quasi terminati, unicamente perchè la muta disapprovazione di suo figlio lo aveva colpito...

In tali casi egli soleva poi consultare sua moglie, pensando che a lei Gastone doveva aver parlato chiaramente, ed infine, non meno umiliato che irritato, si adattava ad applicare scrupolosamente le idee di suo figlio, benchè questi avesse rifiutato di manifestargliele direttamente.

III.

Rangeais.

I lavori di restauro in tal modo compiti erano costati assai cari al banchiere Renaudier, ed erano durati assai più del necessario.

Ma, ormai, il castello di Rangeais era un ammirabile esempio di fedelissima ricostruzione storica, essendo ridivenuto quale era stato fatto secondo gli ordini d'un re di Francia, non già per una regina, come credeva miss Fielding, ma per una bellissima creatura il cui ricordo è perpetuato da una statua di Venere emergente dal piccolo lago che si stende dietro al corpo principale dell'edificio.

Sull'altra riva di quel lago, cominciano magnifici boschi, che coprono, estesissimi, una intera collina.

Attraverso quei boschi, appunto, il re, seguito da una brillante scorta, colla superba impudenza dell'epoca sua, si recava dalla sua sontuosa residenza a quella dell'amante...

Continua.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent 30

la PHOSPHORIA

della « Phosphoria Chem. Cy., di New-York

Il più semplice, più naturale, più logico dei Ricostituenti Rigeneratore del Sangue, delle Ossa e del sistema nervoso.

Effetto garantito da migliaia di certificati di medici e guariti

Prezzo: **L. 3** al flacone contagoccie.

(**L. 3.30** franco di porto) - **Due flaconi** (generalmente sufficienti per una cura) **L. 6** - **franchi di porto.**

Rivolgersi alla esclusiva Concessionaria

Officina Chimica dell'Aquila, Via S. Calocero, 25, Milano

IGIENE, SOLIDITÀ, ELEGANZA!

Per sole L. 32

Imballato e franco vagone MILANO

Chiedere Catalogo che si spedisce dietro invio di cartolina doppia dalla premiata Ditta

G. PEDERSOLI, Monte Napoleone, 47 - Milano.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

CERCASI per subito abilissimo lavoratore a martello per **tutti i metalli** cioè ferro stagnato, zinco, rame, alluminio, lavoro assicurato durante tutto l'anno. Scrivere oppure presentarsi con certificati presso **L. Bachten & Gallay** a **Frontenex**, stazione Eaux-Vives, **Ginevra** (Svizzera). 6945

Cedo attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 6932

FRAEULEIN

der italienischen und deutschen Sprache maechtig, in Stenographie und Maschinenschreiben perfekt wird in ein Stuttgarter en gros Geschaeft zum Eintritt per 25. Maerz

gesucht.

Offerten mit Zeugnissabschriften und Gehaltsanspruechen unter **Z. 12'8** an **Haasenstein e Vogler. A. G. Stuttgart.** 6907

Mobili signorili non comuni

Vera occasione

stanze da letto, sale manger, salottini, anticamere, studii in diversi stili, servizio da tavola di grande valore, mobili d'ogni forma e stile, statue di marmo, di bronzo, quadri d'artisti. Viale Monforte 32, Milano. 4751

FRANCOBOLLI

15000 diversi, rari come pure cartoline spedisconsi a richiesta per la scelta col 50-60 0[0 al disotto del catalogo Senf. Compransi pure collezioni. A. Weiss, Friedrichstr. 207, Berlino. 5089

RAPPRESENTANTI

Cercansi in tutti i comuni di Italia ed Estero per la vendita ai chincaglieri e girovaghi di un articolo ultima novità, indispensabile assolutamente ad ogni persona, guadagni lauti. Spedisco un campione del valore di circa L. 1 e condizioni a chi invia una cartolina vaglia di cent. 30.

DE-CLEMENTE

Corso Magenta, 10, Milano. 6652

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

ROSE

Pacco reclame contenente 20 rosai nani di la scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9. — **Catalogo** con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai Signori:

GEMEN & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Esposizione Universale 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giurja.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: ***emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,*** sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Freriche-Maldifassi

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. **L. 1.50** - Posta **L. 0.20** in più

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Cacoia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11.
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 83.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

Sarto sconto speciale

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima **I. Spoerri in Zurigo**

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

---

15 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni!

NELLE

Tossi
Catarri
Raucedini
Bronchiti
Influenza

Inalatore Dompé

tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida.

Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.

e MALATTIE di PETTO

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **PILLOLE** di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

d'azione antisettica

Balsamica, Calmante ed Espettorante

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, ed il **Catarro** più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flacone piccolo L. 1. — Flacone grande L. 2,— in tutte le Farmacie e dai preparatori

DOMPÉ-ADAMI, *Chimici*

MILANO — Via Pantano, 5 — MILANO

Un quarto del loro prezzo primitivo!

Avendo convinto il pubblico che i **DIAMANTI TAIT** *sono di molto superiori a tutte le altre imitazioni, questi verranno venduti in avvenire a peso da agenti.*

Abbiamo già affittato metà del nostro negozio e speriamo concludere presto per l'altra parte; fino a tal epoca noi venderemo queste belle e meravigliose imitazioni a

L. 2 cadauna — **Montatura compresa**

Noi abbiamo venduto in Milano migliaia degli stessi articoli a

LIRE 8 CADAUNO	LIRE 8 CADAUNO	LIRE 8 CADAUNO

I Diamanti Tait

LA MIGLIORE IMITAZIONE DEL MONDO

Un' opportunità nella vita

	prima	ora
Anelli Fermagli Orecchini Spille per cravatta Bottoni per polsini Spilloni da cappello, ecc.	L. 8	L. 2

Il denaro delle commissioni per posta verrà ritornato qualora lo Stock fosse esaurito.

Tait's American Diamond Palace

MILANO - 3, Corso Vittorio Emanuele, **3 - MILANO**

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì-Martedì 6-7 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13961

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO ... di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni ... reclami, rettifiche l'indirizzo, con una fascetta del ... Non si restituiscono manoscritti

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente a ... di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER ... MILANO - Corso Vitt. Emanu., 1 ... proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, ... e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, ... dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca ... L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici ... d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 ... e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum ... 50 ... avvisi di indole commerciale Cent. ... la parola, minimum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

Milano, 6 marzo

FELICE CAVALLOTTI

(VII ANNIVERSARIO)

Col passare degli anni, la figura di Felice Cavallotti si va sempre più delineando, e appare sempre più nitida sullo sfondo della nostra storia politica e sociale.

Or sono sette anni, l'autore della *Marcia di Leonida*, il poeta della democrazia, l'atleta parlamentare, cadeva colla arme in pugno, all'ombra degli alberi di una villa romana, vittima del suo amore indomabile della verità e della lealtà pubblica.

E in questi sette lunghi anni, così compiuti di avvenimenti che alternarono uomini e fortune, quanto fu sentita la sua mancanza e quante volte venne rimpianta la sua tragica morte e maledetto il ferro che lo spense!

Lui vivo, quanti eventi avrebbero avuto uno svolgimento diverso! La sua tragica sparizione coincide fatalmente col risveglio delle forze reazionarie le quali si affermarono nelle sanguinose repressioni del maggio 1898.

Ma fu quel medesimo eccesso di reazione che determinò il sollevamento delle coscienze italiane, che si affermò nell'unione dei partiti popolari, pietra angolare del pensiero e dell'azione politica di Felice Cavallotti. E fino a quando quell'unione si è mantenuta, la democrazia procedette diritta verso la sua meta, — debellò coll'ostruzionismo parlamentare gli audaci tentativi liberticidi del marchese Di Rudinì e del generale Pelloux e di Sonnino, — ed obbligò il governo a procedere sopra la via maestra delle riforme graduali in senso democratico e della legislazione sociale.

Pur troppo, poco cammino si è fatto su questa via; il risultato di questi sforzi comuni non fu precisamente quello che si attendeva: ma molto di più si sarebbe ottenuto, se le ambizioni, le rivalità, gli odii personali dei capi, non avessero troncato l'opera nel suo inizio e paralizzato tutto il lavoro preparatorio di Felice Cavallotti, tracciato a grandi linee in quel suo *Patto di Roma*, il quale resta ancora, malgrado tutto, il più completo e il più armonico programma di governo radicale che abbia saputo formulare la democrazia.

Lo sfacelo dei partiti popolari, il sopravvento preso in alcune città della parte rivoluzionaria, che determinò lo sciopero generale del settembre scorso, hanno dato luogo ad un'altra reazione politica, la quale trionfò nelle ultime elezioni generali.

Vivo Cavallotti, per la grande influenza ch'egli esercitava sugli uomini dei partiti, molto probabilmente nulla di questo sarebbe avvenuto, e gli avvenimenti politici di questi ultimi sette anni si sarebbero diversamente svolti.

Sotto questo punto di vista la morte di Felice Cavallotti è stata una vera sciagura pel partito democratico. Insieme a Matteo Renato Imbriani e a Giovanni Bovio, Felice Cavallotti è stato l'ultimo dei grandi idealisti del risorgimento nazionale. Egli, nel periodo di tempo in cui esercitò la sua influenza politica sul governo e sulla popolazione, fu l'apostolo più vigile e più ardente del progresso umano. Egli ha amato, e nei suoi discorsi parlamentari e nelle sue opere letterarie, ha insegnato ad amare tutto ciò che è bello, tutto ciò che è buono, tutto ciò che è giusto. Egli ha odiato ed ha insegnato ad odiare tutto ciò che è inganno, viltà, corruzione e putredine. Egli era pur anche il nemico di tutte le esagerazioni, di tutte le violenze che compromettono il progresso.

Resistette con coraggio unico alle tirannie dell'alto e del basso. Egli combatteva la più titanica lotta dei nostri tempi contro l'immoralità e la corruzione politica. E combattendo colla penna e colla spada come un paladino antico, compiva il suo còmpito civile in due ...:

... non sian sgombre le stalle d'Augia,
... il tuo tempo finito non è!

Morto lui, la canzone ha taciuto, e nessuno finora ha preso il posto ch'egli ha lasciato vuoto.

Ma il nome di Felice Cavallotti vince le leggi inesorabili della morte.

Egli vive nei nostri cuori; vive nell'aria che noi respiriamo: e quando vi sarà — e vi dovrà essere — nelle file della democrazia un po' di rinsavimento, nel suo nome si vinceranno le più belle e le più sante battaglie per il progresso e per la libertà.

DURANTE LA CRISI

La crisi presente non si potrà sciogliere in un sol giorno.

Il ministero Giolitti è dimissionario; ma nessun voto concorse a queste dimissioni: quindi rimane intatto il programma che doveva essere svolto in questa legislatura. E siccome il programma contiene riforme liberali, così è evidente che il Gabinetto nuovo dovrà essere composto di elementi democratici.

La stessa Corona mostrò di comprendere questa necessità, perchè mandò a chiamare per primo l'on. Ronchetti che rappresentava l'ala sinistra nel gabinetto Giolitti. E se lo statista — che un'insistente malattia costrinse a dimettersi, per un sentimento di scrupolosa onestà che non gli permetteva di tenere il potere senza la vigoria necessaria ad esercitarlo, — non avesse nel novembre 1903 composto il Ministero con elementi troppo disparati d'idee, si avrebbe avuto oggi una ben diversa compagine governativa.

Il fatto deve essere un insegnamento per chi sarà incaricato di comporre il Ministero futuro. Questo dovrà comprendere uomini che abbiano gli stessi principii fondamentali, in modo da derivarne un'azione omogenea che possa essere più spedita e feconda.

Anche la chiamata dell'on. Marcora al Quirinale è un buon sintomo per lo scioglimento della crisi. Il presidente della Camera, che come tale ha dato luminose prove di imparzialità, appartiene al partito radicale ed ha una splendida pagina nella storia della democrazia italiana. Egli è un affidamento liberale.

La Camera dovette interrompere i suoi lavori per l'annuncio delle dimissioni del Ministero. Sarebbe bene che la crisi avesse una fine sollecita perchè il lavoro è molto e urgente, — sopratutto la questione dell'esercizio di Stato che deve essere risolta nel più breve tempo possibile.

***

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) La crisi si svolse, non esorbitando dalle linee che vi ho segnalato nelle mie comunicazioni della scorsa notte.

A Montecitorio si commentano le chiamate che Ronchetti, ebbe ieri sera al Quirinale e si attendono le notizie relative ai colloqui che il re ha avuto stamane con Tittoni ed ha, mente telefono, con Marcora, presidente della Camera e con Canonico, presidente del Senato, e avrà oggi stesso con Fortis e Sonnino.

Fino a questo momento non si ha notizia di altre chiamate.

Stamane i ministri dimissionari, meno Giolitti, sono intervenuti tutti insieme all'udienza al Quirinale per la firma dei decreti, e subito dopo si sono riuniti a Consiglio a palazzo Braschi, e per questa volta almeno con verità, la cronaca del Consiglio, può essere riassunta nella solita formula: « I ministri si sono occupati di affari d'ordinaria amministrazione. »

Nell'attendere, adunque, l'esito dei colloqui odierni, mi limito per ora a qualche considerazione generale sulla crisi, desumendola dai discorsi che i parlamentari più autorevoli, e non quelli che di altro non si preoccupano che di nomi e di candidature, fanno sulla situazione.

Certo, la situazione è aggravata dal fatto che le inattese dimissioni del Ministero hanno potuto, da qualcuno, essere interpretate come una conseguenza immediata dell'atteggiamento dei ferrovieri.

Nè c'è liberale al mondo che possa tranquillamente ammettere che una classe, per quanto numerosa e benemerita, possa sostituirsi al Parlamento, nel determinare mutamenti nel Governo.

Le crisi, in un Paese liberale come il nostro, debbono essere prodotte non da altro che dalla chiara e libera manifestazione della Camera, depositaria e custode della sovranità popolare.

Messo ciò fuori di discussione, e considerando nei loro effetti immediati le dimissioni del Gabinetto Giolitti, pare ai più autorevoli parlamentari che il potere debba passare nelle mani di uomini appartenenti alla maggioranza che ha seguito ed appoggiato Giolitti fino dal primo giorno in cui si riunì la Camera odierna, la quale elesse a proprio presidente l'on. Marcora.

Oramai non può negarsi che questa maggioranza, appunto per la sua numerica estensione può far nascere nei critici qualche dubbio sulla sua compattezza ed omogeneità.

Ma è anche vero ed indiscutibile che la gran parte, la parte essenziale di questa maggioranza è costituita dagli amici dell'on. Giolitti, dagli amici del campianto Zanardelli e dal gruppo radicale.

Altre frazioni hanno aderito a questo fortissimo nucleo parlamentare, pur manifestando tendenze ed opinioni proprie e procurando, talvolta, di diminuire con l'influenza di voti e di aspirazioni, il colorito politico speciale di ciò che la maggioranza è stata in questi ultimi mesi.

Non è di queste frazioni, alla maggioranza collegate, che si deve tener conto in questo momento e il nuovo Ministero deve uscire tutto di un pezzo dalle file della Sinistra costituzionale e dell'Estrema sinistra radicale, se deve avere una ragion di essere ed una ragionevole probabilità di vita vera attiva e proficua.

Ogni combinazione basata su transazioni o su concessioni, ogni ibrido connubio, raggiungerebbe un risultato opposto, e il nuovo Ministero sorto così, sarebbe condannato sin dai primi suoi giorni, a fine ingloriosa.

I colloqui del re.

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) L'annunziato colloquio del re con l'on. Marcora è avvenuto come era prestabilito all'una e mezza e si protrasse quasi un'ora. Il re, cordialmente intrattenendosi col presidente della Camera, gli ha, durante tutta la conversazione, espresso quella grande fiducia che le felici prove tutte dell'onorevole Marcora nel dirigere i lavori dell'assemblea legislativa hanno anche aumentato.

Il re, parlando della crisi, si sarebbe tenuto sulle generali, riassumendo però le sue opinioni schiettamente liberali e il desiderio di veder continuata dal Governo la politica democratica applicata fin qui dall'on. Giolitti.

Il re avrebbe espresso il suo vivo dispiacere che Giolitti sia stato, dalle tristi condizioni sue di salute, obbligato a lasciare improvvisamente il potere e l'on. Marcora, consentendo in tutto ciò, disse essere ancora più penoso che le dimissioni del Gabinetto abbiano potuto esser credute, e possano da taluno interpretarsi ancora, come una vittoria dei ferrovieri.

Quanti conoscono le convinzioni politiche dell'on. Marcora e il suo affetto per le istituzioni parlamentari, possono di leggeri comprendere come egli non possa ammettere la possibilità di imposizioni da parte di classi sulle funzioni riservate ai poteri dello Stato. Un governo di classe con tutte le conseguenze di tali imposizioni segnerebbe la fine delle istituzioni parlamentari.

Nel colloquio del re con Marcora non si sarebbero accennate soluzioni della crisi a base di nomi.

Ciononostante, se non sono male informato, l'on. Marcora, esprimendo l'opinione che nessun fatto è intervenuto a mutare i rapporti tra il Ministero e la Camera, avrebbe constatato che il naturale rappresentante di quella maggioranza che ha sostenuto finora il Gabinetto è nel Gabinetto medesimo l'on. Ronchetti.

È facile arguire che l'on. Marcora nella sua qualità di presidente della Camera non potrebbe mutare quel contegno che fu costantemente benevolo verso il Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti quando a questo Gabinetto ne succedesse un altro sostenuto dalla medesima maggioranza per virtù di un programma ugualmente liberale.

L'importante è per oggi di uscire dalla attuale difficile posizione, fosse pure con provvedimenti transitori, in modo da poter risolvere la questione che attualmente preme su tutte le altre e cioè la questione ferroviaria.

Fatto ciò, Ministero, Camera e Paese potranno dedicarsi alla soluzione di altri e ponderosi problemi. Il re avrebbe espresso all'on. Marcora l'intenzione di interrogare sulla situazione parecchi altri parlamentari e pare che oltre a quelli già invitati al Quirinale egli intenda conferire anche coi senatori Ricotti, Visconti-Venosta, con l'onorevole Sacchi e con altri deputati.

Suo desiderio sarebbe quello, a quanto pare, di udire il maggior numero possibile di opinioni, cosicchè non credo di andar errato prevedendo che con nuove interviste al Quirinale, trascorrerà ancora tutta la giornata di domani, senza che la crisi entri nel suo periodo di risoluzione.

E una soluzione potrebbe anche essere questa: che appunto nell'intendimento di proseguire i lavori iniziati dal Gabinetto Giolitti mediante provvedimenti non definitivi, il re non accettasse le dimissioni dell'on. Giolitti, provvedesse alla nomina di un ministro dell'Interno con un *interim* della presidenza del Consiglio, accordando all'on. Giolitti un lungo congedo.

Se le riluttanze dell'on. Giolitti potessero essere vinte in questo senso, la soluzione sarebbe facile e chiara. Ma è assai difficile che Giolitti accetti quella posizione che egli chiama di « vescovo *in partibus.* »

Questa ultima parte della mia informazione vi completa il riassunto di tutti i discorsi che a Montecitorio si fanno dopo che Marcora vi è rientrato reduce dal Quirinale.

E non mi dilungo in previsioni che per il momento non potrebbero esser suffragate da fatti concreti.

I commenti austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 5:

(G.) Le dimissioni di Giolitti cagionano viva sorpresa. La *Neue Freie Presse* si rammarica vivamente del ritiro di Giolitti che godeva anche la piena fiducia dell'estero e che sapeva mantenersi sinceramente liberale all'interno.

La socialista *Arbeiter Zeitung* scrive che Giolitti fu un ministro di grande attività e di grande talento, che malgrado i suoi frequenti conflitti coi socialisti dimostrò di comprendere profondamente i bisogni d'uno Stato moderno e non perdette mai di vista gli interessi degli operai.

I NUOVI SENATORI

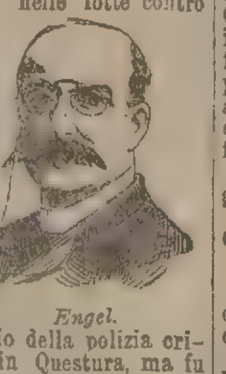
La lista dei nuovi senatori contiene pochi nomi di schietti liberali e molti di conservatori.

L'on. Giolitti ripetè l'errore dei ministri antecedenti, contribuendo ad aumentare il numero dei reazionari nella Camera vitalizia. E quando poi viene la volta di una battaglia nel nome di principii democratici, i ministri liberali si offendono nel vedersi combattuti dalla maggioranza che hanno essi stessi consolidata!

I moderati però sono stati feriti al cuore per la nomina dell'on. Engel.

Contro di lui si erano affilate le armi più velenose e si era ricorso a tutte le violenze. I clericali lo avevano voluto escludere dalla Camera: e l'on. Giolitti, come ultimo atto del suo Governo, lo propose e fece nominare senatore.

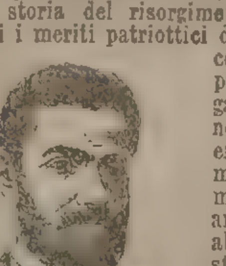
Adolfo Engel nacque a Vico Soprano il 25 maggio 1851. È ingegnere e ha preso sempre parte vivissima nelle lotte contro le consorterie moderate e clericali della provincia di Bergamo. Entrò alla Camera nel 1890, sedendo all'Estrema Sinistra. Fu seguace fedele di Cavallotti nella grande lotta contro Crispi. In un viaggio a Palermo, accompagnando Cavallotti si intromise efficacemente per metter fine a un arbitrio della polizia crispina, che lo tradusse in Questura, ma fu subito rilasciato. È deputato da cinque legislature.


Engel.

Con l'on. Engel entra in Senato un uomo di carattere sinceramente democratico.

***

Un altro campione delle idee liberali è Clemente Caldesi. Nacque nel 1855 a Faenza, che ha rappresentata alla Camera per cinque legislature. Porta un nome illustre nella storia del risorgimento. Sono noti infatti i meriti patriottici di suo zio Vincenzo Caldesi, il prode colonnello garibaldino. L'onorevole Caldesi entrò per la prima volta alla Camera nel 1886, andando a sedere all'Estrema Sinistra, ove fu tra i migliori amici di Cavallotti, ch'ebbe in lui la più grande fiducia. Ebbe per Aurelio Saffi amicizia e venerazione ed entrò nell'Associazione democratica bolognese presieduta dall'illustre patriota.


Caldesi.

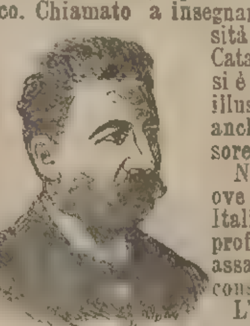
In occasione del viaggio di re Umberto in Romagna, l'on. Caldesi spiegò il suo pensiero politico in una lettera in cui scriveva: « O si riesce a costituire in Romagna un partito democratico che comprendendo i tempi nuovi, lungi dall'isolarsi dal movimento della grande patria italiana, lo secondi, cercando di avviarlo a sempre più alti e più perfetti ideali politici e sociali... o è destino che questa nobilissima regione debba sempre dibattersi fra gli estremi, ora fidandosi a quelli che si propongono di guarire tutti i mali sociali con una molto semplice ricetta: « carabina e barricate », ora abbandonandosi per reazione a quegli altri che ogni criterio di governo riassumono nell'« ammonizione » e nel « domicilio coatto ».

Pel suo nome, per la sua fede e per la serietà dei suoi convincimenti l'on. Caldesi rappresenta un vero acquisto pel Senato.

***

Un'altra nomina che è vera riparazione democratica è quella del prof. Luigi Mangiagalli, già deputato di Milano e caduto per la coalizione clerico-moderata che portò sugli scudi il Cornaggia.

Luigi Mangiagalli è nato nel 1849 a Mortara. Laureatosi in medicina a Pavia nel 1873, ben presto per i suoi studii acquistò una riputazione di prim'ordine nel mondo scientifico, specialmente come estetrico. Chiamato a insegnare nelle Università di Sassari, di Catania e di Pavia, si è rivelato non solo illustre clinico, ma anche ottimo professore.


Prof. Mangiagalli.

Non solo a Milano, ove risiede, ma in Italia e all'estero, il prof. Mangiagalli è assai ricercato come consulente.

L'amore alla scienza ed alla sua benefica professione non hanno impedito al prof. Mangiagalli di adempiere al suo dovere di cittadino. Egli ha sempre militato nel partito democratico e gli elettori del IV Collegio di Milano lo elessero deputato durante la passata legislatura.

La nomina a senatore dell'on. Mangiagalli incontra la generale approvazione essendo grande la stima che egli gode per la sua dottrina, per la sua integrità, pel suo carattere.

Lioy non vuol essere senatore.

Il *Giornale di Venezia* pubblica la seguente notizia che dice d'aver ricevuta da Vicenza.

« Apprendo ora da un telegramma che il comm. Paolo Lioy non vuole accettare il seggio di senatore ».

LE ELEZIONI POLITICHE IN GRECIA

Si ha da Atene, 5:

Una dimostrazione imponente di 30,000 persone circa si recò al domicilio di Deljanis per acclamarlo ed augurargli che gli elettori domani diano la maggioranza al Governo. Deljanis, ringraziando, ha svolto il suo programma politico sul rialzo delle finanze con una riduzione delle spese superflue, riorganizzazioni amministrative, aumento delle forze produttive del paese, onde mettere la nazione in grado di poter favorire l'interesse nazionale.

Si crede che le elezioni daranno una grande maggioranza a Deljanis.

CRISI MINISTERIALE NEL CILE

Si ha da Santiago del Cile, 4:

I ministri presenteranno le dimissioni collettive del Gabinetto, essendo sorto un disaccordo fra essi.

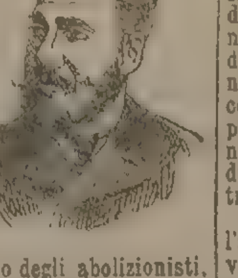
UN BENEMERITO ANTISCHIAVISTA

(P.) Josè do Patrocinio, l'apostolo che fece del giornale un ordigno formidabile per abbattere la schiavitù, ottenendo la più grande vittoria per l'umanità, è morto a Rio de Janeiro nella miseria e quasi dimenticato.

Mulatto, e perciò vivente protesta caratteristica, contro i sostenitori della inferiorità di una razza, fu il duce più valoroso della nobile schiera che liberò il Brasile dalla vergogna della schiavitù. Alla lotta abolizionista egli dette il suo splendido ingegno, tutta la sua indomabile energia; nei Comizi, in tutti i luoghi ed in tutte le forme; da Rio de Janeiro a Parigi, commovendo ed esaltando, carezzando e minacciando, Josè do Patrocinio, tenne viva la questione e la fece trionfare. Nessuno più di lui fu eloquente, nessuno fu più umano e più vero, nessuno più terribile. A lui che questa titanica battaglia ha combattuto ed ha vinto, a lui che adoperato la penna, come un eroe antico adoperava la spada, il saluto riverente dei colleghi italiani.

***

José Carlos de Patrocinio nacque il 1845 a Campos (Rio de Janeiro) da povera famiglia, studiò a Rio e si laureò in farmacia. Fondò il giornaletto *O Besauro* per propugnare l'idea repubblicana, aggruppando intorno a sè i migliori pubblicisti della capitale.



Do Patrocinio, non esercitò mai la sua professione, ma si dette tutto al giornalismo fondando la *Cittade Do Rio*, organo degli abolizionisti, combattendo il Governo di don Pedro, ed ottenendo non solo l'abolizione della schiavitù ma la proclamazione della Repubblica.

Do Patrocinio è morto improvvisamente mentre stava scrivendo un articolo bello e commovente, per un collega morto da poco.

Come scrittore possedeva una splendida chiarezza e una grande precisione d'idee tali da rendere il suo stile impareggiabile.

A Josè do Patrocinio furono a Rio de Janeiro rese solenni onoranze funebri.

IL POIANO

Io avrei desiderato una giornata di sole. Entro le viscere del monte, l'inno festoso della febbrile attività umana: di fuori il vessillo trionfale, sfolgorante fra le bellezze della natura.

Invece la vecchia montagna scosse fremendo la canuta cima, e volle nuove vittime. E così, mentre la neve cadeva avvolgendo il creato con candido e mesto velo il Sempione, domo dall'imperatore dagli occhi d'aquila e da altri arditi, che a lui avevano rubato il cuore, chiamò a raccolta i nani selvaggi, i draghi crudeli e lo stesso Adamastor, principe delle acque profonde, tentando di distruggere i profanatori, fatti superbi dalla grande vittoria.

Il *poiano*, che fu causa di morte per Carlo Grassi e per l'ing. Bianco e cagione di malore per molti cari e stimati amici, fu da me descritto nel 1902, quando raccogliendo numerose osservazioni eseguite nelle gallerie ed enumerando i vari e gravissimi sintomi che si collegano col male, licenziai un mio lavoro, che porta per titolo: *La malattia delle mine.*

Per amore di brevità citerò solo per sommi capi le considerazioni, che servono a spiegare il perchè dell'immane sciagura, la quale rese funesto un giorno sacro e glorioso.

Tristissime sono le condizioni di una galleria anche quando l'umano ingegno cerca il necessario rimedio coi ventilatori, colle finestre laterali, colle caminiere e coi modi suggeriti dalla tecnica: tristissime, vuoi per le conseguenze del fumo e delle particelle in esso contenute, vuoi per l'alte temperature che si vanno incontrando, vuoi per l'eccessiva umidità che conduce a malattie nerveo-artritiche, vuoi per la rara ma sempre temuta anchilostomia, vuoi infine per speciali miscele gasose, che si producono dallo scoppio della dinamite e, contenendo fra vari gas l'ossido di carbonio e l'acido carbonico, sono tossiche per l'organismo che le respira.

La presenza dell'ossido di carbonio, lasciando da parte il metodo di Fodor e l'esame colle cartine imbevute in una soluzione di cloruro di palladio, le quali diventano brune al contatto del gas, si rende evidente col portare nell'avanzamento di una galleria alcuni piccoli animali, giovani, vivaci, pronti al cibo e rinchiusi in ampie gabbie. La morte succede in un periodo più o meno lungo di tempo, e dal sangue delle povere ed innocenti vittime della scienza è agevole cosa trovare la *carbossiemoglobina*, che, dimostrando aver la bestiuola respirato in vita l'ossido di carbonio, si distingue allo spettroscopio per le due striscie d'assorbimento nella porzione gialla e verde dello spettro fra le linee D ed E di Fraunofer, e si rende manifesta colle reazioni chimiche dell'Hoppe-Seyler, del Salkowski, del Kotoyama, del Kunkel, del Welzel, del Rubener e dello Zaleski.

La ricerca dell'acido carbonico è molto semplice. Basta allo scopo l'apparecchio di Wolpert, che si fonda sulla proprietà della fenolftaleina, la quale, tingendo di rossocremisi una soluzione di carbonato sodico, prontamente si scolora alla presenza dell'acido carbonico.

Secondo la natura delle roccie e la composizione della materia esplosiva, altri gas si possono trovare nelle miscele prodotte per lo scoppio delle mine. La polvere pirica forma acido solfidrico, di cui si sente l'odore caratteristico dopo lo sparo.

La cellulosa nitrica e la polvere di Schoultz, che non è altro che segatura di legno lavata e convertita poi in cellulosa nitrica, producono — quando la temperatura non si eleva a tal grado da determinare le ultime reazioni degli elementi — cianogeno ed acido cianidrico, che sono come l'ossido di carbonio velenosissimi per chi li respira.

Questo venne dimostrato dalla Commissione incaricata per riferire delle gravi intossicazioni che si andarono manifestando negli operai addetti al traforo del Moncenisio.

Per quanto riguarda la dinamite che noi consideriamo più delle altre sostanze esplosive, perchè si usa con maggior frequenza, dobbiamo ritenere che i fenomeni d'avvelenamento causati dallo scoppio provengono dall'ossido di carbonio e dall'acido carbonico, non potendo certo le lievi traccie dei composti ossigenati dell'azoto, che pur si possono formare, essere di danno all'organismo e produrre i disturbi noti col nome di *poiano*, e pel cui studio giova ricordare tre speciali condizioni.

La prima di queste è la tossicità dell'aria della galleria, dovuta a deficiente ventilazione artificiale, alla resistenza del vento, alla pressione barometrica esterna, alle stagioni, all'ora, all'uso eccessivo di materiale esplodente ed infine al modo con cui lo scoppio avviene. La seconda consiste nella durata del tempo in cui l'organismo è costretto a respirare i gas venefici. La terza infine si fonda sulla particolare sensibilità degli individui, poichè diversa è la reazione che questi oppongono all'azione velenosa.

Premesse queste considerazioni d'indole generale, vediamo che cosa successe nelle

---

Appendice del SECOLO, 6-7 Marzo

GIULIO MARY 77

giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

... il mio segreto. Posso nondimeno ... che ho intenzione di parlare a ... e che spero avere con lui un ... decisivo. Conviene però che io ... ura che da oggi ad allora te ne ... tranquilla.

— Anche tu, al pari di Rinaldo non ... io sappia nulla?

La giovane non poteva imaginare ... fosse crudele.

La vera madre si sentì stringere dolorosamente il cuore. Ella non rispose, ma il suo sguardo ebbe un'espressione ... straziante che Liliana le si precipitò ... fra le braccia, esclamando:

— Perdonami, mamma, perdonami!

— Dunque aspetterai?

— Sì.

— Non farai niente prima di conoscere la decisione di Raigice!

— Niente, poichè lo esigi.

— Non esigo, ti supplico soltanto... perchè hai il diritto di conoscere tutta quanta la verità.

Si separarono un po' confuse e impacciate, malgrado la loro reciproca e calda affezione.

La giovane era nervosa. Rifletteva a tutti quegli ostacoli sparsi sul suo cammino da coloro stessi che avrebbero dovuto maggiormente aiutarla.

Perchè? Non poteva penetrare nel fondo delle cose. Talvolta provava una specie di terrore nel vedersi lanciata in un intrigo che sembrava dovesse esserle causa di tanta afflizione e sconforto.

Ricordava le parole di Parabier, a Nuova York, il quale l'avea messa in guardia contro i pericoli che avrebbe incontrati, contro i mali cui si sarebbe esposta.

Se avesse sospettato della madre, certo si sarebbe fermata, sgomenta, sulla terribile via in fondo alla quale s'apriva un abisso; ma non s'elevava nella sua mente il più lontano sospetto.

Si rassegnò dunque ad aspettare.

Dal momento che Rinaldo era innocente, dal momento che non vi poteva essere dubbio alcuno a tal riguardo, donde proveniva il rifiuto da lui opposto al matrimonio?

Una volta egli se n'era spiegato con lei; ma ella ora scuoteva il capo, mormorando:

— Non m'ha detto tutto... c'è qualche altra cosa.

E, da quel giorno, interrogava di continuo collo sguardo la madre per indovinare se aveva parlato col giovane.

Giacomina comprendeva benissimo la impazienza di lei; sorrideva con tristezza e rispondeva:

— Non ancora, ma tra breve, non dubitarne.

Raigice dopo i suoi colloqui avuti con Liliana, con Jodry-Thuret e con Enrichetta, era tornato a Neuvisy, e là, presso i genitori che lo amavano, si sforzava di dimenticare lotte tanto penose.

Pigliava parte un po' ai lavori dei campi, cercando di evitare un ozio che gli pesava e sopratutto di sviare i propri pensieri che di continuo si volgevano a Liliana.

La vita intorno a lui si svolgeva ben calma, placida e sana, nella stessa sua rude uniformità. Il saldo affetto del padre e della madre lo riconfortava, ed essi lo amavano ancor di più il loro figlio, forse dopochè aveano veduto la gentile fanciulla.

Questa avea colpito specialmente il cuore della madre, fiera — la vecchia ardennese — d'avere un figlio ardentemente amato da sì leggiadra ragazza, che, più volte milionaria, avrebbe potuto scegliersi lo sposo fra gli uomini più ricchi del mondo.

E invece no, Liliana non avea preferito nè un facoltoso industriale, nè un gentiluomo d'altissimo lignaggio; avea semplicemente amato un figliuolo di contadini delle Ardenne; e i due vecchi, nella loro paterna tenerezza ed altresì nel loro orgoglio — chè il fondo del carattere ardennese è appunto l'orgoglio — ne erano stati profondamente commossi.

Dinanzi alla bella giovinetta, supplichevole e melanconica, la fittaiuola avea a stento saputo trattenersi dall'aprirle le braccia.

Ed avrebbe gridato: « Sì, Rinaldo è qui, vi ama ed è un bravo ed onesto giovane a cui nessuno può muovere il più piccolo rimprovero! » se il figlio non li avesse entrambi prevenuti dell'arrivo di Liliana, e messi in guardia contro la di lei seduzione.

Così la contadina avea lasciato la fanciulla andarsene senza dir nulla.

Come la comprendevano i due vecchi la tristezza del figlio! Per lungo tempo non ardirono farvi allusione alcuna.

Lo vedevano partecipare alle loro aspre fatiche alle quali non era punto abituato, essendo partito giovanissimo dal villaggio per andare ad intraprendere gli studi al liceo di Charleville, e da questo poi alla scuola Politecnica.

E quando, le sera, la madre lo vedeva affranto bensì di corpo, ma collo spirito teso soltanto verso un unica idea, mandava un profondo sospiro.

Ella finì un giorno per dirgli timidamente:

— Anch'io l'amo quella ragazza....

Cui egli con un sussulto:

— Oh, mamma, mamma!...

— Perchè renderti infelice e renderla nello stesso tempo infelice anch'essa quando non c'è una buona ragione per far ciò?

« Io, vedi, vado per le spiccie e ti dico francamente questo: tu l'ami ed ella t'ama, e in tal caso non c'è altra via a percorrere se non quella che mena dal sindaco e dal parroco.

— Sai bene ch'è impossibile.

— So una cosa soltanto, ed è che scorgi difficoltà dove non ce ne sono. Io le cose le vedo con maggior semplicità.

« Quando la gentile creatura è venuta in casa nostra, non ho potuto a meno di volerle bene subito, subito, capisci?

« Mi sento vecchia, e t'assicuro che proveremmo tuo padre ed io una grande consolazione se ce ne andassimo — forse presto! — colla certezza che sarai, dopo la nostra partenza, felice.

— Mamma, te ne supplico, non ne parliamo.

La vecchia abbassò la testa. E i giorni scorsero senza che alcuno facesse più un'allusione a Liliana; ma tutti e tre ci pensavano di continuo.

Una mattina il fattorino postale di Lannois portò una lettera da Parigi indirizzata a Rinaldo, nella quale la signora Gervoise gli fissava un convegno.

Perchè ella avesse preso una tal risoluzione bisognava la situazione si fosse aggravata; bisognava la povera donna si trovasse in un grave pericolo.

Non sentiva alcun odio contro di lei; non provava che una profonda, immensa pietà.

Ella non era, per lui, colpevole d'un assassinio, ma era stata costretta ad uccidere per proteggere il proprio onore; messa nell'alternativa di macchiarsi di un'infamia o di lasciar piombare sul marito una catastrofe irreparabile, non avea voluto rassegnarsi nè a tale infamia, nè a tale catastrofe e s'era sottratta e all'una e all'altra con un'azione di sangue.

Egli indovinava le torture che doveva subire la infelice.

Le scrisse che si sarebbe trovato a Parigi nel giorno indicatogli.

Giacomina non gli avea dato appuntamento a Primerose, ove Rinaldo non avrebbe voluto forse recarsi e dove ella non avrebbe avuto la libertà necessaria. Avea perciò indicato l'appartamento da Liliana occupato a Parigi in via di Napoli.

E fu là infatti che il giovane giunse due giorni dopo.

viscere dell'immane montagna il 24 febbraio, e perchè mai la letizia di un momento solenne si sia convertita in una grave ed irrimediabile sciagura.

Si parlò di deficiente ventilazione, per l'irrompere furioso delle acque da tanto tempo contenute fra il tramezzo divisore della galleria e le porte di ferro, si accennò alla notevole quantità di dinamite adoperata nell'ultimo glorioso colpo di mina; si pensò ad altri coefficienti dannosi, quali la respirazione delle persone, lo scoppio incompleto della materia esplosiva, le lampade da minatore, famose per generare i composti ossigenati del carbonio, l'alta temperatura, favorita dallo scrosciar di vere acque termali; e si venne in questa guisa a foggiare diverse cause concorrenti al triste effetto di cui discorriamo. Ottime sono senza alcun dubbio le ragioni che ho esposto: ma la cosa, a cui io do maggior peso, sta nella rottura del tramezzo divisore, la quale ha permesso ai gas malefici, che coll'acque erano contenuti nel serbatoio creato dall'ingegno e dalla diligenza dell'uomo, di fuoruscire e di spandersi liberi, crudeli e seminatori di morte e di sventura.

Come dissi, la reazione che gli individui oppongono all'azione dei gas è diversa. Chi presenta per disavventura alterazioni importanti negli organi principali, le persone deboli, i nervosi sono talora così sensibili all'azione dell'ossido di carbonio e dei fluidi deleteri da trovare la morte in una galleria dove altri non avverte che lievissimi disturbi.

Ciò si verificò appunto il 24 febbraio: e lo studioso, astraendosi dal dolore che una grande sciagura reca all'animo, avrebbe trovato nei reduci dalla fatale spedizione vari e numerosi fenomeni, che per lo più si limitano a cefalea, sussurro d'orecchi, calore al volto, cerchio al capo, annebbiamento della vista, tremore, nausea, tendenza al vomito, oppressione allo stomaco, stanchezza, vertigini, andatura barcollante e pulsazione forte delle arterie temporali.

La forma grave del *poiano* può presentare tre speciali varietà secondo gli esiti, che consistono o nella guarigione completa, o nella guarigione complicata da seri e durevoli incidenti, od in ultimo nella morte.

Io non mi fermo a descrivere tutti i sintomi che dalla perdita della coscienza, dall'anestesia, dalle paralisi, dallo stato comatoso vanno fino a serie alterazioni della cute e dei principali visceri della nostra economia; nè intendo parlare delle infinite complicanze, che si avverano nei casi dove non succede la morte, e l'individuo si ristabilisce dall'avvelenamento sofferto.

Quello che m'importa di rendere noto si è che il *poiano*, da me descritto col nome di malattia delle mine, è dovuto a gas venefici e specialmente all'ossido di carbonio, velenosissimo per chi lo respira, e che rientra quindi nel quadro delle asfissie tossiche, in cui negli organi succedono le due distinte fasi di eccitamento e di depressione.

Fra pochi mesi la vaporiera trionfatrice porterà il saluto dell'Italia alla vicina sorella. Una lapide ricorderà ai posteri i martiri della lunga guerra combattuta coi selvaggi dominatori dell'immane montagna; ed il viaggiatore leggerà scolpiti nel marmo i nomi di Carlo Grassi e dell'Ingegnere Bianco, ultime vittime della titanica lotta. Il *poiano* li uccise nel fiore dell'età in un giorno solenne. Andavano a festa, e trovarono la morte.

Ma che cosa è questo *poiano* domanderà stupito il passeggiero all'udire parola che non figura nel dizionario? Per lui e per molti oscuro è il vocabolo: ma per me, che vissi per più di quattro anni fra i lavoratori d'Italia convenuti nella ridente valle del Sempione, il *poiano* mi risveglia nella mente un mondo di dolori e di sventure, perchè i malefici gas delle gallerie non solo possono uccidere rapidamente, ma, lenti ed insidiosi, spesso impoveriscono il sangue e generano gravi e durevoli alterazioni dei tessuti e degli organi, creando così la forma cronica della *malattia delle mine*, che rende l'operaio poco abile al lavoro e che tra breve sarà argomento di alcune mie nuove considerazioni.

Carlo Momo

Convegno di Cooperative e Mutue milanesi

Oggi presso la sede della Società Umanitaria ebbe luogo una importante riunione di Società Cooperative e di Mutuo soccorso per trattare questi temi:

1.° Partecipazione delle Mutue ai depositi presso l'Istituto di credito della Società Umanitaria (relatore Forti);

2.° Costituzione di un magazzino centrale di rifornimento per le Cooperative di consumo e del circondario (relatore Reverdini);

3.° Progetto di costituzione di una Federazione circondariale milanese delle Mutue operaie (relatore Maffi);

4.° Per le affittanze collettive dei beni delle Opere Pie e l'organizzazione economica dei contadini (relatore Samoggia).

La riunione era promossa dalla Federazione Milanese delle Cooperative sotto gli auspici della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Mutue, durò tutta la giornata e fu presieduta alternativamente da Maffi e Gunnelli.

Ecco le deliberazioni prese:

Sul n. 1. — I rappresentanti delle Società operaie, udita la relazione in merito ai depositi delle Associazioni presso l'Istituto di credito dell'*Umanitaria*, approvandone i criteri, invitano tutte le Associazioni consorelle a volersi servire per le loro operazioni finanziarie sociali dell'Istituto di credito suddetto.

Sul n. 2. — I rappresentanti presa visione del progetto di statuto pel Consorzio di rifornimento, constatato che l'idea è uniforme ai progressi moderni e non esclude in via assoluta anche le Cooperative operaie transitoriamente costituite di fatto, ne accetta, approvandolo, il criterio informatore augurandosi un pronto funzionamento.

Sul n. 3. — L'assemblea approva lo statuto proposto dal relatore, ma desiderosa che l'alleanza delle Società di mutuo soccorso, anzichè circondariale, abbia ad essere provinciale, invita la Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso a provvedere entro un mese alla convocazione di tutte le Mutue della Provincia per conseguire la definitiva costituzione dell'alleanza provinciale.

Sul num. 4. — I rappresentanti fanno voti:

I. che l'attuale legge sugli appalti alle Cooperative abbia presto ad ottenere il regolamento per le affittanze alle Cooperative di contadini dei possedimenti dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle altre istituzioni sulle quali le autorità hanno ingerenza e tutela, dando mandato alla Federazione Coop. milanese perchè col tramite della Lega Nazionale delle Cooperative si solleciti un provvedimento legislativo al riguardo;

II. che i rappresentanti delle classi lavoratrici nei Consigli comunali e provinciali abbiano a reclamare intanto la preferenza per tali affittanze alle Cooperative.

LE DECISIONI DEI FERROVIERI

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) Stamane si sono riuniti i rappresentanti dei ferrovieri, delle Camere del lavoro di Genova, Torino, Milano e Roma, gli onorevoli Cabrini, Morgari e Bissolati per discutere sul contegno dei ferrovieri dopo le dimissioni del Gabinetto.

Dopo lunghissima discussione sono stati lanciati tre appelli. Il primo diretto ai ferrovieri è del seguente tenore:

« La decisione della cessazione dell'ostruzionismo presa da questo Comitato e diramata in seguito alla caduta del Ministero non deve essere, ciascuno lo intuisce, una deposizione delle armi, ma non è, nè può essere che un armistizio.

« La reazione borghese da troppo tempo sta guatando perchè non si abbiano ad aspettare sorprese maggiori di quelle finora verificatesi.

« Ad altre provocazioni e tentativi di maggiore imposizione politica la nostra organizzazione potrà essere esposta per opera del Ministero futuro. È necessario pertanto: maggiore avvedutezza, maggiore disciplina e non disarmare. In una parola essere pronti a qualunque agitazione e a qualunque protesta.

« Questo Comitato, lieto dei risultati che i ferrovieri hanno saputo ottenere nella lotta da loro combattuta, colle stesse armi loro fornite dalle amministrazioni ferroviarie, mentre assicura che con maggior vigore continuerà la campagna in favore della nazionalizzazione delle ferrovie, la quale potrà dare al Paese nuove risorse economiche, e ai ferrovieri migliore trattamento;

« Incita questi ultimi a rafforzare sempre più le loro falangi per esser pronti a qualunque azione di resistenza ove il ministero ripresentasse nuovamente le disposizioni reazionarie e non dovesse accordare quelle riforme che si impongono per i lavoratori che sono addetti al più importante dei servizi pubblici.

« Fa appello a tutti i lavoratori italiani perchè usando di tutte le armi di difesa di classe li assistano e li rafforzino colla difesa ad oltranza del diritto di associazione e di coalizione ».

Il secondo appello è ai Comitati e sottocomitati locali ed è del seguente tenore:

« Essendo cessata la necessaria sua permanenza in Roma, il Comitato avverte che rientra nella sua sede di Milano, ove al solito indirizzo, d'ora innanzi, dovranno esser inviate le corrispondenze e le comunicazioni. »

Il terzo appello è diretto ai lavoratori per invocare la solidarietà di essi in caso di bisogno.

Sente poi il dovere di ringraziare quella stampa che ha fatto un'attiva campagna contro le attuali Società Ferroviarie e contro il Governo propugnatore di un ibrido esercizio di Stato, nonchè della soppressione delle più elementari e necessarie libertà dei ferrovieri.

La fine dell'ostruzionismo

(*Telegrammi al* Secolo.)

Treviso, 5. — (F.) I rappresentanti locali del sotto Comitato movimentisti telegrafarono al Comitato dirigente di Domodossola protestando contro l'ostruzionismo. Anche questo capo stazione telegrafò all'on. Tedesco nello stesso senso.

Bologna, 5. — (A.) L'ostruzionismo che qui non fu mai accentuato, è completamente finito. Tutti i treni partono regolarmente.

Napoli, 5. — (D.) Appena diramato l'ordine del Comitato Centrale è finito l'ostruzionismo. Calma completa regna alla Stazione dove ricominciò il solito movimento dei treni che partono e giungono in orario.

Firenze, 5. — (C.) Stamane tutti i treni diretti e omnibus sono giunti e ripartiti in orario in seguito alla promulgazione della fine dell'ostruzionismo comunicata ieri sera nell'adunanza dei ferrovieri.

Le feste per la seconda presidenza di Roosevelt

Si ha da Washington, 5:

I festeggiamenti per celebrare il principio della seconda presidenza di Roosevelt furono favoriti da un tempo splendido. Una folla enorme fece continue ovazioni a Roosevelt. La città è imbandierata. Il numero dei forestieri venuti per l'occasione da tutta la confederazione è valutato a duecentomila.

Un messaggio di Roosevelt

Telegrafano da Washington, 5:

Roosevelt inizia oggi il secondo periodo presidenziale. In questa occasione ha diretto al popolo un messaggio che dice: Gli Stati Uniti sono divenuti una nazione potente costretta per la sua potenza a entrare in rapporti colle altre nazioni.

Noi dobbiamo condurci come si conviene ad un popolo che ha responsabilità così gravi. Di fronte a tutte le potenze grandi e piccole la nostra attitudine deve essere improntata ad amicizia cordiale e sincera. Dobbiamo dimostrare la nostra buona volontà riconoscendo con giustizia e generosità tutti i loro diritti. Noi cercheremo però con altrettanta cura di non lasciarci ledere i nostri interessi. Desideriamo la pace, ma la pace giusta e leale. Nessun popolo, anche se debole, dovrà temerci purchè agisca lealmente; ma nessun popolo potente potrà designarci come oggetto di aggressioni insolenti.

Il Messaggio parlando delle questioni interne dice:

Gli Stati Uniti il cui sviluppo industriale fu così straordinario negli ultimi 50 anni hanno una grande responsabilità, quella cioè di mostrare l'eccellenza del governo democratico per il vasto continente. Noi siamo convinti che sapremo compiere la nostra missione. Per questo dobbiamo mostrare nelle grandi crisi come negli affari giornalieri, intelligenza, pratica, rapidità, coraggio, ardimento, perseveranza e soprattutto devozione agli ideali elevati che resero grandi gli uomini che fondarono la repubblica ai tempi di Washington e quelli che la mantennero ai tempi di Lincoln.

In occasione dell'inizio del secondo periodo presidenziale di Roosevelt, il segretario di stato Hay, ha offerto al presidente come ricordo un anello in cui sono incastonati alcuni capelli di Abramo Lincoln, tagliatigli dopo il suo assassinio.

Lo stato d'assedio prorogato.

Si ha da Buenos Ayres, 5:

I ministri hanno deciso di prorogare lo stato d'assedio per 60 giorni.

INVESTIMENTI E NAUFRAGI

Ci telegrafano da Tolone, 5:

(G.) Il piroscafo *Lamarsa* investì il piroscafo *[illegible]* che colò a fondo. Il *Lamarsa* fu rimorchiato in porto con serie avarie.

Sei marinai rimasero feriti e alcuni di essi gravemente.

Telegrafano da Marsiglia, 5:

Una violenta tempesta nord ovest infierisce sul Mediterraneo. L'uragano imperversa nel Golfo di Lione.

Il *Moisè*, corriere di Orano, giunto con 26 ore di ritardo, dice che ha visto nel Golfo di Lione due velieri italiani che naufragavano, ma non potè portare loro soccorso perchè era esso stesso in pericolo.

IN RUSSIA

Come fu accolto l'"ukase" dello czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Il rescritto imperiale pubblicato bruscamente ieri sera, dopo il manifesto imperiale ultra-autoritario del mattino, ha prodotto un effetto di meraviglia sul pubblico di Pietroburgo. I personaggi che conoscono la realtà dei fatti dicono oggi che il rescritto era pronto da parecchi giorni e la sua promulgazione era decisa, ma i capi dei partiti reazionari che circondano lo czar erano riusciti a farlo cambiare di idea e di rimorchiarlo alla politica formulata nel manifesto che, redatto da un pubblicista reazionario ben noto, e approvato dal procuratore generale del Santo Sinodo, fu promulgato all'insaputa dei ministri.

Quando questi si riunirono poscia in Consiglio a Tsarskoie Selo dissero energicamente allo czar che, in presenza della promulgazione del manifesto non potevano più rispondere della tranquillità pubblica e della sicurezza del Governo e perciò erano decisi a dimettersi per liberarsi da ogni responsabilità degli avvenimenti che avrebbero potuto verificarsi.

Lo czar, vivamente impressionato da queste dichiarazioni prese immediatamente il partito di promulgare il rescritto coll'annullamento *ipso facto* del manifesto.

Nondimeno queste circostanze e i termini vaghi e anche equivoci del rescritto hanno molto attenuato l'effetto che avrebbe prodotto se [illegible] spontaneamente promulgato e concepito in termini precisi e ben determinati e il rescritto è stato in generale, assai freddamente accolto. Il pubblico, divenuto diffidente, preferisce attendere l'esecuzione ancora sconosciuta di queste dichiarazioni prima di sperare seriamente che la semplice assemblea consultativa, che si deve convocare possa diventare una vera assemblea nazionale, capace di dotare il paese di una costituzione.

Il rescritto impressiona nondimeno penosamente i principali funzionari e tutte le persone interessate al mantenimento del regime minacciato da questa pubblicazione che trovano che costituisce un primo passo sulla via liberale che temono sarà seguita da molti altri sotto la pressione [illegible] [illegible] e [illegible] grandi scosse politiche e sociali che si verificheranno inevitabilmente.

Il rescritto non ha provocato nessuna dimostrazione pubblica, nemmeno di semplice [illegible] [illegible] [illegible] sono state tenute per oggi [illegible] impotente ad arrestare il movimento di sciopero che continua.

Gli scioperi aumentano.

Si ha da Pietroburgo, 4:

Il numero degli scioperanti aumenta considerevolmente.

In totale 83 fabbriche comprendenti 51,604 operai sono in sciopero.

Le bombe di Lodz.

Ci telegrafano da Berlino, 5:

A Lodz gli operai tumultuarono innanzi [illegible] [illegible] [illegible] spinsero la folla verso uno stagno e molti vi caddero dentro annegando.

Nella portineria della fabbrica esplose intanto una bomba, la quale uccise il portinaio. Il direttore si salvò essendo giunto tardi. Nella portineria si trovarono altre due bombe e revolvers.

Alla sera tre poliziotti caddero pugnalati.

La petizione dei Finlandesi.

Si ha d'Helsingfors, 5

Il Senato ha deciso di inviare allo czar un umilissimo indirizzo circa la petizione colla quale gli Stati chiedono il ristabilimento del regime legale.

La guerra nell'Estremo Oriente

La battaglia continua.

Si ha da Londra, 5:

La Legazione giapponese ha ricevuto il seguente dispaccio: Tokio, 4: Il nemico, che fronteggia i nostri distaccamenti nella direzione di [illegible] a circa 80 miglia all'est di Mukden ha tentato parecchi attacchi che furono respinti.

Nella direzione di Penchinho un nostro distaccamento ha respinto il nemico sulla linea di difesa principale, ma il combattimento continua.

Nella direzione del Cha-ho dei combattimenti hanno pure luogo in diversi punti e si svolgono favorevolmente.

Il primo marzo un nostro distaccamento ha respinto il nemico [illegible] e preso una quantità di provviste [illegible] di [illegible].

La caduta di Mukden.

Telegrafano da New Chuang, 5 (fonte inglese). La caduta di Mukden è considerata imminente.

La vittoria di Kuroki.

Esercito di Kuroki, 5 (fonte inglese). Nella vittoria riportata al sud dell'Hun-ho i giapponesi hanno battuto due divisioni del 6° corpo d'armata, giunte recentemente dall'Europa e hanno ucciso numerosi russi e catturato una grande quantità di munizioni.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il deputato Santini schiaffeggiato.

5 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera, durante una festa da ballo al Circolo commerciale, in una delle sale ove trovavasi l'ex ministro Rava facente funzione del pro sindaco Cruciani-Aliprandi, l'on. Santini fu avvicinato da suo nipote Pietro Santini.

Lo zio accolse il nipote famigliarmente, prendendolo per un lembo della marsina. Il nipote però gli rispose serio serio:

— Mettete giù le mani e ditemi perchè andate sparlando di me e della mia famiglia.

— Ma — rispose Santini — io non mi occupo di certa gente, io non vi conosco.

Il giovane di rimando:

— Ah, voi non mi conoscete — e pronunciando queste parole diede uno schiaffo sonoro allo zio.

I presenti si intromisero; il giovane Pietro Santini fu allontanato dalla sala. Santini ne uscì mezz'ora dopo.

Per l'abolizione del Pubblico Ministero.

La Commissione che ha in esame il disegno di legge per l'ordinamento del Pubblico Ministero, ha udito stamane l'on. Cimorelli che per facoltà accordatagli dal regolamento ha chiesto di poter intervenire alla riunione.

L'on. Cimorelli ha spiegato le ragioni per le quali, alla Camera, egli combatterà il disegno di legge. Egli si è mostrato contrario all'abolizione del Pubblico Ministero nella Corte di Cassazione, poichè ha sostenuto essere necessario il contraddittorio.

L'on. Cimorelli ha soggiunto che almeno il P. M. deve essere mantenuto nei giudizii di cassazione a sezioni riunite.

La Commissione si è riunita nuovamente nel pomeriggio per la nomina del relatore.

*** Il re ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare al capo furiere di marina, Ettore Paoletti, per la coraggiosa condotta da lui tenuta la sera dell'11 novembre 1905 a Spezia nel disarmare ed arrestare un marinaio del corpo R. equipaggio che si era a lui ribellato a mano armata.

Il commissario generale per l'emigrazione.

Con regio decreto in data d'oggi il contrammiraglio Carlo Reynaudi è incaricato delle funzioni di commissario generale per l'emigrazione, a partire dal 1° aprile 1905.

Bollettino militare.

Il *Bollettino militare* contiene le seguenti disposizioni:

Corpo di Stato maggiore: Ferrero, maggiore, [illegible] [illegible] addetto al comando [illegible] Stato maggiore della divisione militare di Torino — Maccaferri, id., addetto al comando del [illegible] [illegible] al ministero della Guerra [illegible] [illegible] divisione di Torino, e trasferito al comando del corpo di stato maggiore.

Arma di fanteria. — Paoletti, capitano applicato di stato maggiore al ministero della Guerra, trasferito al 91° fanteria — Fanelli, id. al [illegible] fanteria, nominato applicato di stato maggiore [illegible] [illegible] Lugano, tenente nel [illegible] trasferito all'11° [illegible] [illegible] negli stabilimenti militari di pena, trasferito al [illegible] fanteria — Cuccioli, id. id., trasferito all'80° fanteria — Ar[illegible] [illegible] fanteria — [illegible] [illegible] trasferito all'81° fanteria — [illegible] trasferito al 2° bersaglieri [illegible] fanteria. [illegible] id. al [illegible] id. [illegible] Laura Vincenzo id. all'80° fanteria, sono trasferiti nel personale degli stabilimenti di pena.

Arma di cavalleria. — Lanzoni, tenente in aspettativa a Bologna, collocato a riposo — [illegible] [illegible] di cavalleria al distretto di Lucca, nominato in servizio attivo permanente, e destinato al reggimento [illegible] Dalle [illegible] giore nei cavalleggeri di *Vicenza*, trasferito nei cavalleggeri *[illegible]*.

Arma di artiglieria. — Bellini, al 5° artiglieria, trasferito al reggimento artiglieria a cavallo.

Arma del genio. — Angelozzi, tenente colonnello alla Direzione di Firenze, trasferito al 3° genio — Marocco, maggiore al 5° genio, id. alla Direzione del genio a Firenze.

Commissariato Militare. — Livi, capitano [illegible] [illegible] del [illegible] corpo [illegible] [illegible] in aspettativa — Taviani [illegible] [illegible] commissario a Ferrara, trasferito alla direzione del commissariato del 18° corpo d'armata — Pizzini, id. id. a Firenze trasferito a Milano — Grassano, id. id. a Spezia, trasferito a Bari — Olivari, id. id. a Messina trasferito ad Ancona — Montanini id. id. a Milano, trasferito a Spezia.

Corpo contabile. — [illegible] tenente al panificio di Spezia, trasferito alla legione carabinieri di Firenze — Baino, id. al 4° alpini, id. al panificio di Spezia — [illegible] id. alla legione carabinieri di Firenze id. al 4° alpini.

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

5 marzo. — (P.) Il deputato Briand, [illegible] questa sera, alla fine della [illegible] il suo rapporto circa la separazione delle Chiese dallo Stato, come è stato approvato Commissione.

Oggi, si è notata alla Camera, la presenza dell'ex ministro Combes.

Si crede che egli sia venuto apposta per conferire coi partigiani della separazione delle Chiese dallo Stato.

Le minaccie clericali.

È stato intervistato a Rennes uno dei principali dignitarii dell'arcivescovado.

Egli ha detto: « Non accetteremo la separazione senza protestare energicamente.

« Con [illegible] ci si vuole privare degli edifici [illegible] costruiti da noi con grandi spese. I nostri avversari sono forti ma noi pure lo siamo. Voi potete dire che resisteremo [illegible] [illegible] [illegible] fucilate; al primo segnale vedrete migliaia di fucili minacciare i nostri avversari, e udrete parlare la polvere. »

Le scuole italiane in Tunisia.

Alla Camera, oggi dopo il bilancio della guerra, si dicusse quello della Tunisia.

Rousset chiese un accordo coll'Italia per [illegible] generale le scuole italiane delle quali dimostrò, sempre crescenti successi.

Il mistero Bianchini.

Ieri sera alla Morgue è stata fatta l'autopsia del disegnatore Carlo Bianchini, morto misteriosamente.

Finora non se ne conosce il risultato completo.

Il dottore Rabant, che ebbe il Bianchini in cura ieri notte, dichiarò che la morte è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle macchie cutanee [illegible] [illegible] tenere non si tratti di morte naturale: perciò ha rifiutato il permesso del seppellimento.

Quest'oggi, è stata intervistata la moglie divorziata del Bianchini.

Alle domande [illegible] la signora [illegible] stava per recarsi, col suo avvocato [illegible] dal procuratore generale, per subire un interrogatorio riguardo alle insinuazioni che si sono fatte stamane contro di lei. Ha dichiarato che non è punto vero ch'essa si sia incontrata col marito ieri l'altro.

Da quasi un anno essa non lo vedeva sebbene abitassero vicino. Quantunque separati essa aveva fatto pel marito grandi sacrifici: in questi ultimi tempi aveva persino sacrificato parte della dote: circa 850 mila franchi, perchè egli potesse concludere coi suoi creditori un concordato, essendo egli fallito come direttore del concerto *Eldorado*.

L'imperatore del Sahara.

Ieri, l'imperatore del Sahara Lebaudy doveva presentarsi in Tribunale pel pagamento di un importante somma per perdite di borsa.

Lebaudy fece dichiarare dal suo avvocato che egli non risiede più a Parigi ma a Troia, capitale del suo impero.

Il tribunale pronuncierà la sentenza nella settimana prossima.

Un telegramma di Charcot.

5 marzo. — (E.) Charcot ha telegrafato al *Matin* questo dispaccio testuale, in data [illegible]:

« Siamo tutti in buona salute: il nostro inverno all'isola Wandel, ci ha permesso di eseguire in buona condizione tutti i nostri lavori scientifici.

« [illegible] [illegible] la questione [illegible] abbiamo riconosciuto la terra Alessandro, ma i ghiacci la rendevano assolutamente inabbordabile.

« Abbiamo [illegible] parecchi punti ignorati della terra di Graham, malgrado un arenamento [illegible] nave che ci ha cagionato gravi avarie.

« La costa, prima sconosciuta, è stata da noi seguita in modo continuo e abbiamo potuto rilevarne il contorno esterno. Abbiamo in seguito riconosciuto l'arcipelago Galmer e ora ritorniamo a Buenos Ayres a riposarci.

Bianchini morto per rottura dell'aorta.

L'autopsia del cadavere del disegnatore Bianchini, ha stabilito che egli è morto in seguito alla rottura dell'aorta, in conseguenza di una vecchia malattia di cuore.

La salma è stata riportata all'abitazione del defunto e i funerali avranno luogo lunedì.

Un maresciallo di Corte truffatore.

È stato arrestato qui, in Parigi, un certo conte Zawadski-Borkowky, austriaco, maresciallo della corte di Russia, in seguito a diverse querele per truffa.

Da Londra.

La crisi svedo-norvegese. — Il fermento in Cristiania.

5 marzo. — (B.) Il principe ereditario che è ora reggente e si trova in Cristiania ha diretto, come sapete, giorni sono, un manifesto alla Camera norvegese intorno alla crisi fra i due paesi, che, secondo vi dissi, si è fatta molto acuta.

Nel manifesto, il principe diceva [illegible] Norvegesi fare del bene a pensare ai loro interessi che dipendono in gran parte dalla sua unione con la Svezia, e che la [illegible] non è contraria alla creazione di un sistema consolare norvegese, purchè esso dipenda dal ministero degli Esteri di Stoccolma e dall'ambasciatore svedese nelle diverse capitali. Solo a queste tre condizioni la questione potrà risolversi.

Ora tale manifesto, anzichè acquietare i norvegesi, li ha irritati ancora più. Il principe Adolfo, che è sempre stato molto [illegible] ora è cordialmente odiato. In Cristiania c'è un grande fermento contro di lui [illegible] nali pubblicano degli articoli violenti e fanno perfino delle minaccie. Nell'opinione pubblica si manifesta una forte corrente [illegible] che vuole l'abolizione della monarchia come ha già abolito la [illegible]

Il perfezionamento della radio-telegrafia

Una conferenza di Marconi.

Eccovi più ampi particolari intorno alla conferenza tenuta da Guglielmo Marconi alla *Royal Institution* sui recenti perfezionamenti introdotti recentemente nella sua radiotelegrafia.

Uno degli inconvenienti più gravi era quello della lentezza: infatti non si potevano ricevere più di 24 parole al minuto per mezzo di un telefono attaccato all'apparato ricevente, e non c'era mezzo di ritenere l'impressione, e quindi la conservazione della parola.

Ora il Marconi ha annunziato di aver costruito un nuovo *detector* (il *detector* è quell'apparecchio che serve a scoprire la speciale origine degli aereogrammi) [illegible] mette in moto un *relais* e permette così di imprimere le lettere su liste di carta per mezzo dell'ordinario apparecchio [illegible]. Questo risultato non si era potuto ottenere, finora, per le oscillazioni del magnete che erano troppo rapide per comunicare un moto sensibile all'apparato imprimente.

Marconi, modificando il circuito, è riuscito ad allentare le oscillazioni, in modo che ora esse agiscono sull'apparato.

Il nuovo ricevitore è molto più semplice di tutti quelli impiegati fin qui nella radiotelegrafia, richiede minor attenzione ed è sicurissimo.

Il suo principale vantaggio è quello della maggiore rapidità, cosicchè, con esso si possono ora ricevere cento parole al minuto invece di ventiquattro, senza dire che mentre col telefono non c'era [illegible] controllo delle parole ricevute, adesso [illegible] ste rimangono impresse sulla carta.

Il Marconi parlò pure di innovazioni introdotte nell'apparato ricevente, in unione col professor Fleming, ma di queste soggiunse di non poter dare alcuna spiegazione in pubblico.

Venendo a parlare degli ultimi esperimenti radio-telegrafici, Marconi fece [illegible] importanti osservazioni.

Gli aereogrammi sono facilmente più trasmissibili in un clima umido e nebbioso come quello della Gran Brettagna, che non [illegible] climi secchi.

Aggiunse che la trasmissione risulta più facile di notte che di giorno. Si crede che ciò avvenga in causa degli « electrons » [illegible] pagati dal sole.

Passando poi a discutere dei progressi della radiotelegrafia, disse che i suoi [illegible] menti radio-telegrafici si trovano ora su 80 navi da guerra inglesi e [illegible] come pure sopra settanta navi mercantili.

Ci sono più di 50 stazioni di terra e 67625 aereogrammi furono scambiati fra queste stazioni e le navi.

Marconi così concluse:

« Io ho la fiducia che la profezia recentemente fatta da Lord Kelvin in Glasgow si avveri e che noi potremo costruire una stazione abbastanza forte, da trasmettere aereogrammi agli antipodi.

« Allora ci troveremo di fronte a un interessante problema scientifico [illegible] [illegible] correnti elettriche le quali [illegible] opposta direzione il giro del globo. [illegible] succederà quando si incontreranno [illegible]

[illegible] Veritas — [illegible] presso tutti i librai e rivenditori di giornali [illegible]

Essa lo attendeva in una febbrile agitazione.

Le pareva che dal colloquio sarebbero dipendute la sua vita o la sua morte.

Ci affrettiamo tuttavia a dire, per spiegare la situazione e la scena che sta per svolgersi, che Giacomina era le mille miglia lontana dal pensare che Rinaldo avesse letto le lettere rinchiuse nel cofanetto.

Se ne avesse avuto il sospetto, non avrebbe mai trovato il coraggio di domandargli l'abboccamento.

Licenziata la cameriera, siccome non v'era più la domestica nell'appartamento, ella stessa andò ad aprire. Si trovò in presenza di Raigice, il quale le disse:

— Avete voluto parlarmi, signora, eccomi qui.

Giacomina rimase silenziosa, tutta tremante; era colta ora da sgomento, perchè ciò che aveva a dire le sembrava cosa terribile.

— V'ho chiesto il colloquio per parlarvi specialmente di Liliana, incominciò poi, ma affinchè non abbiate alcun dubbio nella mente, nè alcuna esitazione, vi dirò che, prima che mia figlia partisse da Nuova York, ho conosciuto il segreto della vostra giovinezza e saputo come il nome che portavate non fosse il vostro.

Egli s'inchinò, pallido e triste, ed attese che ella proseguisse.

— Non vi rivelerò nulla che già non sappiate circa l'inchiesta intrapresa da mia figlia. Meglio di me e meglio di noi tutti, forse, non ignorate che ella non otterrà nulla, laddove nulla hanno ottenuto nè la giustizia, nè voi, non è vero?

Rinaldo teneva gli occhi bassi, poichè temeva, rialzandoli, di lasciarle scorgere che egli possedeva il di lei terribile segreto.

Rifletteva in quell'istante che nessuno al par di lei doveva avere il concetto esatto sui possibili risultati dell'inchiesta.

— Liliana vi ama, continuò la povera donna, ed ha compreso che il solo ostacolo al suo matrimonio e alla sua felicità proviene da voi, malgrado l'amore che le portate e che non volete darle il vostro nome perchè considerate l'onore di tal nome come macchiato dall'accusa infamante di un tempo. Non è così?

— Avete riassunto benissimo la dolorosa situazione, signora.

— Situazione inestricabile, perchè aspettate, per la vostra e la sua felicità, che il vero colpevole sia conosciuto, e perchè siete convinto che ciò non sarà mai.

Il giovane mandò un sospiro.

— Riassumo sempre con esattezza?

— Sì.

— Perchè formare allora inconsideratamente l'infelicità d'entrambi?

— Ahimè! avevo sperato, non per lungo tempo, oh no! — che un tal supplizio sarebbe finito un giorno!

Ella non colse il senso un po' ambiguo della frase, e, sorridendo:

— Vi sarebbe un mezzo semplicissimo per ritrovare la pace e la contentezza.

— Oh, se fosse vero!

— Consegnare il colpevole alla giustizia, per rinnovare il processo non bisogna pensarci!...

— No, poi che... non lo conosciamo.

— In tal caso vorreste condannare Liliana a cercarlo eternamente? Cretete non sarebbe preferibile il dire: Dimentichiamo questo funesto passato, lasciamo il reo ai suoi rimorsi, se il commesso omicidio fu veramente un delitto?...

Il giovane rialzò gli occhi.

— Sì, ella proseguì svolgendo il suo pensiero, sappiamo noi a quali impulsi l'omicida ha ceduto?

« Se non è un delinquente volgare trova già nella propria coscienza un terribile castigo.

« Col consigliare Liliana a dimenticare, col dimenticare voi stesso, ponete fine alla situazione penosa in cui vivete da tempo.

« Nè in mio marito, nè in me troverete un ostacolo al matrimonio, e a Liliana, felice, null'altro rimarrà a fare che rendervi felice.

« Voi, ripeto, siete il solo ostacolo al vostro bene e a quello di tutti noi... E una madre che vi supplica d'aver pietà della sua creatura!

— Signora! oh, signora! esclamò Raigice, commosso al vederle gli occhi pieni di lagrime.

Giacomina lo credette ancora esitante; mentre egli diceva fra sè — pure in quel momento — che quella donna, tanto sventurata, implorava non solo per la figlia, ma altresì per sè stessa, e che, ove fosse divenuto palese il segreto di lei, ne sarebbe morta in breve.

Avrebbe potuto vivere fra Gervoise e Liliana?

Non avrebbe sempre veduto lo sguardo atterrito della giovine rimproverarle il sangue versato?

Ad un tratto, egli penetrò un po' più al dentro in quelle angoscie materne, allorchè la udì mormorare quasi imprudentemente e come parlando a sè stessa:

— Cercate l'assassino di Villedieu!... Chi vi assicura che sia vivo ancora?... Chi, sopratutto, vi assicura, concluse ella con voce d'improvviso alteratasi, ch'egli non voglia sfuggirvi col suicidio, ove si vedesse in procinto d'essere riconosciuto?

Rinaldo trasalì, colto da raccapriccio.

Sì, quella donna l'avrebbe effettuata una tal minaccia, e sarebbe stata Liliana ad uccidere la propria madre, se avesse persistito nel suo proposito.

Era mai possibile lasciare compiere una simile cosa? E chi poteva impedirglielo? Nessun'altri al mondo, tranne lui, Rinaldo.

Il giovane era vinto, e non da questo solo argomento! Si può resistere a lungo ad un amore pari a quello di Liliana, allorchè vi si corrisponde con un amore non meno intenso e grande?

Lo accasciava la felicità della deliziosa e pura giovinetta, in favor della quale perorava la stessa di lui fedeltà.

Poi, non impediva egli, nel medesimo tempo, a Giacomina, a Gervoise, a Liliana di essere travolti nell'immane rovina che la terribile rivelazione del passato avrebbe cagionata?

Si vide ad un tratto l'arbitro supremo di tutte queste contentezze, d'un tanto sollievo!

Dinanzi alla prospettiva terribile del suicidio di Giacomina, resistere sarebbe stata una crudeltà.

Ebbe pietà di lei; alzatosi lentamente, le prese la mano con rispettosa tenerezza e se la portò alle labbra.

— Vi ho convinto? ella mormorò col cuore gonfio.

— Sì.

— Posso dire a mia figlia?...

— Le direte che l'adoro, che non ho coraggio di resistere più oltre al supremo bene che mi riprometto e di [illegible] [illegible].

— Mio Dio! mio Dio! ella mormorò giungendo le mani e, rovesciando la testa sulla spalliera della poltrona, fu in procinto di svenire.

Appena si riebbe, gli volse uno sguardo d'ineffabile gioia; ed egli, compensato si sentì ricompensato pel nuovo e duro sacrificio, da lui compiuto, del [illegible] [illegible].

(*Continua*)

Milano - Società Editrice [illegible] - Milano

SI È PUBBLICATO:

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo album [illegible] le cui lettere, intrecciate due a due [illegible] combinazioni possibili e perciò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stampato in colore [illegible]

Prezzo L. 2 [illegible]

[illegible]

La rubrica della Scuola

Ancora del Monte pensioni dei maestri elementari.

Nel numero 30-31 gennaio u. s. in un articolo di questa rubrica sul *Monte pensioni dei maestri elementari*, si rendeva conto di uno studio del signor E. Brilla sul *Monte*, apparso nella *Tribuna scolastica* di Milano, il quale volgeva a dimostrare che la potenzialità del Monte Pensioni è oramai tale, da potere proporzionare efficacemente i benefici, ch'esso deve dare — pur mantenendosi in giusto rapporto coi contributi, — ai bisogni degli inscritti.

Quest'articolo ci ha procurato l'onore di una lettera dell'egregio comm. Venosta, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, della quale sentiamo il dovere di dar conto ai nostri lettori, trattandosi di argomento di così alto interesse per i maestri italiani, ed essendo troppo giusto che sia udita anche l'altra parte.

Anzi ci spiace di non aver potuto farlo prima, (la lettera è del 4 febbraio), e, quantunque senza colpa, ne domandiamo venia.

L'egregio comm. Venosta, adunque, ci scrive:

A) Riguardo all'*entità delle pensioni liquidate:*

1.° « In rapporto agli stipendi certamente non lauti, di cui i maestri elementari in Italia furono e sono tuttora provvisti e sui quali pagano il contributo al Monte pensioni, gli assegni di riposo sono tutt'altro che sproporzionati; tanto è vero che di fronte ad una media di stipendio che va da 750 a 800 lire annue, le pensioni salgono ora ad una media di 650 all'incirca, giusta i dati tolti dall'elenco delle pensioni conferite nel gennaio scorso, che di poco differiscono da quelle dei mesi precedenti del 1904; »

2.° « Sopra quaranta pensioni assegnate nell'anzidetto mese a insegnanti di ambo i sessi (escluse cioè le pensioni di riversibilità a vedove ed orfani) ben 23 sono superiori a 600 lire annue, e, di queste, 5 sono superiori alle 1000 lire e 7 alle 900 lire; mentre le pensioni minime di 300 lire sono appena 8 e due sole ve ne furono di 200, alle quali pensioni minime corrispondono però anche stipendi minimi relativi quasi sempre a scuole non classificate perchè aperte pochi mesi all'anno. »

B. In riguardo all'*opera dell'amministrazione* del Monte:

1.° — « Questa direzione generale è ben lieta di avere contribuito col proficuo impiego di fondi e colla prudente amministrazione, alla formazione dell'ingente capitale di centosei milioni, cui ora ascende il patrimonio del Monte pensioni; e sarà lieta del pari se le floride condizioni dell'Istituto permetteranno, malgrado il continuo ribasso del saggio degli interessi, nuove e non lontane riforme a favore degli insegnanti, non avendo, nè essa nè i suoi funzionari (che sono impiegati dello Stato) alcun interesse ad impedire siffatte riforme: »

2.° — L'Amministrazione del Monte dà ai suoi atti la più ampia pubblicità, colle diffuse relazioni annuali e i bilanci tecnici quinquennali stampati e comunicati ai giornali politici della capitale e a quelli scolastici anche di altre città, fra le quali Milano, colle situazioni semestrali inserite nella *Gazzetta Ufficiale* del regno e con altri mezzi, che servono a porre in vivida luce tutto il suo operato; »

3.° — « L'Amministrazione del Monte è controllata da apposito e assai diligente ufficio di riscontro della Corte dei conti, nonchè dalla Commissione parlamentare di vigilanza, la quale, anche in questi ultimi tempi, ha spiegato il più lodevole zelo nel sindacare le spese e nell'approvare i bilanci di tutte le gestioni affidate a questa Cassa; »

4.° — Due maestri inscritti al Monte faranno parte, d'ora in poi, della Commissione tecnica destinata a valutare quali miglioramenti si possano introdurre nella legge del Monte pensioni, per il quale, del resto, in 25 anni di vita sono già intervenute tre leggi modificative, tutte favorevoli alla classe magistrale.

C. In riguardo al *collocamento fruttifero dei capitali* del Monte.

1.° — « Il saggio d'interesse ricavato dai capitali del Monte pensioni è *sempre* stato superiore a quello che si sarebbe avuto dal rinvestimento in rendita dello Stato, *anche negli anni nei quali i corsi di borsa erano assai inferiori agli attuali*, tanto che fatto un confronto fra i due modi d'impiego dei capitali anzidetti, è risultato che l'Istituto ha realizzato dal 1880 in poi l'ingente beneficio di circa 7 milioni di lire col preferire il rinvestimento in prestiti alle provincie ed ai Comuni a quello in rendita. »

2.° — « Quando l'impiego dei fondi del Monte in prestiti era fatto al 2 1/2 per cento, si trattava di mutui a saggio di favore, per opere igieniche, per costruzione di scuole, ecc. nei quali il supplemento per raggiungere il 5 od anche il 5 1/2 per cento netto era corrisposto dallo Stato. »

D. In riguardo ai *rapporti dello Stato col Monte:*

1.° « *Mai* lo Stato ebbe ad ingerirsi nell'impiego dei capitali del Monte (che è autonomo nel più largo significato della parola), nè a trarne in verun modo profitto; »

2.° « Lo Stato oltre al contributo annuo di 300 mila lire a favore del Monte [...] contributo che a quest'ora ha ad [...] gli interessi relativi il patrimonio dell'Istituto, di oltre 11 milioni di lire) [...] l'esenzione dalle tasse e imposte il privilegio per l'esazione dei contributi senza aggio, l'uso gratuito dei locali per gli uffici, ecc., ecc. »

« Da quanto sopra — conclude l'egregio comm. Venosta — risulta, sommariamente, quale sia stata l'opera di questa Direzione Generale e dello Stato a favore del Monte Pensioni, che è l'unico Istituto in Italia il quale abbia raggiunto tanta prosperità e che, con prudenti, ma certi e progressivi miglioramenti, è destinato a recare vero conforto alla vecchiaia degli educatori del popolo. »

***

Noi siamo lieti di avere provocato questa lettera e siamo grati all'egregio direttore della Cassa depositi e prestiti, delle notizie che ci ha favorite.

Le quali, e particolarmente quelle relative all'entità del patrimonio, all'impiego fruttifero dei capitali ed alla media delle pensioni, saranno apprese certamente con soddisfazione dagli insegnanti, e faranno loro attendere con migliore fiducia, dai promessi miglioramenti dell'Istituto, un efficace conforto alla loro vecchiaja.

La correttezza, la capacità e l'onesto buon volere degli amministratori sono fuori di questione. Già il signor Brilla stesso, alludendo a lamenti, che si vanno facendo al riguardo di presunte spese eccessive di amministrazione, ha onestamente dichiarato che tali addebiti sono ingiusti.

Ed a prova dell'interessamento e del buon volere degli amministratori nel favorire la condizione degli insegnanti, che vanno a riposo, si può ricordare come nel 1903 essi fossero favorevoli a portare il minimo delle pensioni a 300 lire, e dichiarassero che non ne avrebbe sofferto per nulla la solidità dell'Istituto, contro l'opinione del l'on. Ricotti, accolta dal Senato, che volle abbassare quel minimo.

Nel pensiero degli interessati, le norme di legge, che regolano l'amministrazione e la misura delle pensioni, sono troppo tirannicamente avare. Che se l'egregio commendatore Venosta istituisce un rapporto fra la media degli stipendii e quella delle pensioni, gli interessati lo istituiscono fra questa e la potenzialità dell'Istituto, fra questa e l'entità dei contributi, che sui loro stipendii vengono pagati nell'alta misura del 9 per cento, senza contare gli altri contributi, che il Monte riceve a loro beneficio, fra questa e il trattamento di riposo, che è fatto agli impiegati civili, pare anzi, a questo proposito, che sia stata presentata già alla presidenza della Camera, una petizione, promossa da un giornale scolastico di Torino, — l'*Unione dei maestri* — al fine appunto di promuovere la riforma della legge sul Monte pensioni nel senso di equiparare i maestri agli impiegati civili nel trattamento della pensione di riposo.

E una delle prime misure di equità, che può essere invocata, è quella appunto di non liquidare la pensione sulla media degli stipendii goduti dagli insegnanti in tutto il tempo di servizio, la quale è tenuta bassa dai bassissimi stipendii percepiti nei primi anni della carriera, ma almeno, come si fa per gli impiegati civili, sulla media degli stipendii goduti nell'ultimo quinquennio.

La questione è principalmente tecnica, e gravissima; e, anche profani, ben comprendiamo come la preoccupazione massima degli amministratori debba essere quella di salvaguardare innanzi a tutto, contro ogni possibile futura eventualità, la solidità dell'Istituto: della loro vigile prudenza meritano lode. La finanza non è sentimento, e al diritto dei presenti fa limite il diritto dei venturi.

Tutto sta nella misura, sì che gli uni non siano troppo sacrificati agli altri. Deve pur venire il giorno, in cui la prudenza, rigida nel capitalizzare, avara nel concedere, porti l'Istituto al punto, da togliere la necessità di sacrificare alcuno. — C'è chi crede che questo giorno sia già venuto: attendiamo di sapere se egli abbia ragione, ed auguriamo che si apra quanto prima l'èra di un più umano e sufficiente diritto.

I « Diritti della Scuola ».

È il nome, ben noto ai maestri italiani, di uno fra i principali e più operosi giornali scolastici.

Intorno al suo giovane direttore, Annibale Tona, educato alla scuola di quel veterano del giornalismo scolastico che è G. A. Marcati, lavorano provetti collaboratori, pronti sempre sulle trincee a combattere ogni buona causa della scuola. Fino al settembre del 1904 il giornale si pubblicava a Milano; nell'ottobre u. s. ha trasportato la sua sede a Roma, vicino al ridotto centrale della politica e della amministrazione scolastica.

Ma non intendiamo ricordare qui questo periodico, nè per la parte importante che rappresenta nel movimento dell'idea scolastica in Italia e nemmeno per alcuna speciale questione, che esso ora vada trattando, emulo in ciò dei suoi confratelli milanesi, che abbiamo altra volta ricordato su queste colonne.

Lo ricordiamo per una geniale iniziativa, che esso ha avuto e che vorremmo largamente imitata. Esso s'è fatto iniziatore di « passeggiate istruttive » alle quali invita i maestri di Roma, che in grosse e liete brigate dedicano tratto tratto un pomeriggio festivo, per visitare, con la guida di dotti archeologi e artisti, i monumenti romani. Così fu visitata la via Appia sacra alle tombe; una seconda passeggiata si svolse fra l'Arco di Costantino e il Circo di Massenzio; una terza ebbe per meta il Foro romano; una quarta evocherà la visione delle magnificenze del Palatino. E i maestri si divertono, imparano, e si affratellano.

Nessun luogo può prestarsi meglio di Roma a siffatte passeggiate. Ma ogni città presenta o fra le sue mura o nei dintorni memorie sacre, o monumenti d'arte, o naturali bellezze, o stabilimenti in cui pulsa la vita moderna: — cose degne tutte di essere visitate, e feconde, sotto buona guida, di pensiero alto ed educativo.

Perchè non potrebbe essere generalizzato l'uso di queste economiche passeggiate collettive?

Perchè non ne prenderebbero l'iniziativa le associazioni magistrali? Fuori dalle loro discussioni professionali, i maestri forse si sentirebbero anche meglio colleghi: e dopo una boccata d'aria fresca, di buon umore, e di pensieri alti e sereni, tornerebbero forse più vivaci e meglio temprati alle opere del loro ufficio educativo.

Ci pensino!

Prof. *L. Friso.*

La Scuola commerciale di Lucca.

Ci scrivono da Lucca, 5:

Fra le istituzioni dovute all'iniziativa privata merita di venir segnalata la nostra Scuola commerciale, entrata nel suo quarto anno di vita. Questa scuola ha colmato una vera lacuna, fra gl'istituti educativi della nostra città, nella quale si ha bisogno di giovani convenientemente preparati al commercio, che con l'emigrazione acquista sempre maggiore sviluppo. Da noi infatti sono sorte molte Case di commercio, che hanno qui la sede principale e nelle colonie hanno succursali e rappresentanti.

L'ordinamento della nostra Scuola ricorda il tipo tedesco, specialmente sassone, e al tempo stesso il tipo delle scuole francesi alla dipendenza del Ministero del commercio.

La nostra Scuola, benchè sorta per iniziativa privata, è diretta da una Giunta di vigilanza, nominata dal Comune, dalla Camera di commercio e dalla Cassa di Risparmio. Essa è sussidiata da questi enti e, al tempo stesso dal Governo ed ha ottimi professori. Il ministero della P. I., in seguito ad un'ispezione del prof. Vimercati, direttore della Scuola Leon Battista Alberti di Firenze, ha elogiato la nostra Scuola ed il corpo insegnante.

La disoccupazione nel bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 5:

Un problema molto grave è quello che si presenta ora alle amministrazioni comunali, provinciali ed al Governo, quello di provvedere lavoro a migliaia e migliaia di operai disoccupati e per di più affamati.

Chi visita certe località del basso bolognese, molte delle quali sono anche inondate, riceve un'impressione dolorosissima dallo stato in cui si trovano quelle popolazioni; s'impone la necessità di provvedere e presto con lavori duraturi.

Non è il caso di mezze misure perchè non servirebbero, ed i comuni hanno già esaurito tutto quanto avevano di disponibile in beneficenza.

Vittima d'un'automobile.

Ci telegrafano da San Remo, 5:

(G.) Si ha da Nizza che un'automobile spinta a velocità vertiginosa, investì l'italiano Pietro Blardoni, che montava una bicicletta.

Il Blardoni fu lanciato alla distanza di trenta metri, e venne raccolto morente.

IL DISASTRO DI BARI

Ci telegrafano da Bari, 5:

(G.) Il canale iniziato precedentemente attraverso le vie Bitritto, Manzoni, Crisanzio e Trevisani ha fatto defluire la maggior parte delle acque della seconda alluvione, evitando pericoli alla città.

Intanto il canale non essendo pronto la sera del 3 marzo le acque lo ostruirono allagando nuovamente le vie.

Essendo possibili nuove inondazioni con molta alacrità il genio militare ha chiusi tutti gli sbocchi tra il bacino di trattenimento del Picone e le vie della città, mediante solidi muri di grosso spessore, rinfiancati da sacchi di terra, eliminando così assolutamente nuovi pericoli.

Stamane si sono iniziati i lavori di completamento del canale che avrà metri 153 di lunghezza, 12 di larghezza e importerà un movimento di duemila metri cubi di roccia dura.

Si afferma che trecento soldati lo potranno completare in otto giorni.

La pioggia persistente e abbondante cagionò anche un grave panico fra i danneggiati, ricoverati nell'edifizio scolastico i quali, all'annunzio della nuova inondazione, volevano accorrere in aiuto dei miseri nuovamente colpiti. Tutta notte accorsero nuove famiglie danneggiate tantochè si dovettero occupare le aule dell'edificio scolastico di via Nicolai.

Questa volta i danni alle case e ai palazzi sono molto più rilevanti della prima alluvione.

Nelle vie Crisanzio e Sagarriga Visconti le case prima crollate a metà ora sono ridotte un ammasso di macerie; moltissime volte di sottocantine sono crollate e masserizie e mobili sono andati perduti. Dei superbi palazzi sono screpolati e puntellati; il palazzo Suglia, un vero gioiello architettonico, fu allagato e l'acqua ne distrusse la parte interna; così di parecchi altri.

La città è rattristata e continuamente intimorita da nuovi pericoli.

Il municipio provvede coi Comitati di soccorso ai danneggiati che sono aumentati di numero.

Durante la notte un nuovo torrente da Capurso si riversava su Bari, ma giunto a Mungivacca piegò prendendo la via del mare ove si è riversato.

Nessuna animazione c'è per le elezioni; si prevede la riuscita dell'intesa lista nella maggioranza del partito lembo. Per la minoranza combattono i cattolici e i socialisti.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la decima dispensa *di Varietas, la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

LETTERE ED ARTI

Per una porta! — Abbiamo da Lucca:

La nostra città si è divisa in due schiere i fautori di una nuova porta nelle mura che cingono la città e gli oppositori. Le mura di Lucca splendidamente conservate sono una caratteristica della città, ed un monumento della grandiosa architettura militare italiana.

In altri tempi, regnando Elisa Bacciocchi, sorella di Napoleone, e duchessa di Lucca fu aperta una quarta porta, alle tre bellissime ed antiche che esistevano, deturpando le mura nella loro severa linea, ornando detta porta di una architettura classica romana in marmo bianco.

Oggi molti cittadini hanno formulato e sottoscritto una protesta perchè in nome dell'arte questa porta non si faccia.

Giovanni Pascoli, cittadino lucchese per adozione, sottoscritta la protesta, telegrafava a D'Annunzio e Carducci (nativo della Lucchesia) circa questo fatto. Al D'Annunzio mandò questo telegramma:

« Tuoi molti amici ammiratori lucchesi chiedono una tua parola contro disegnata nuova porta che violerebbe bellissima cintura, suoi storici baluardi alberati. Tutti, io compreso, firmano protesta. Tu telegrafami, ti preghiamo, autorizzandomi aggiungere tuo nome che suoni ammonimento e divieto dall'alto.

« *Giovanni Pascoli.* »

Immediatamente il D'Annunzio:

« Tu sai quanto io ami la città dall'arborato cerchio, e quanto più l'ami perchè ti è cara e perchè tu le sei carissimo. Bisogna in tutti i modi proteggerla dai minacciati sfregio.

Aggiungi il mio nome a quello di coloro che si sdegnano contro le odiose barbarie, e conta su me per qualunque azione efficace.

Ti abbraccio teneramente.

« *Gabriele D'Annunzio.* »

Nelle « Laudi » D'Annunzio canta l'austero silenzio di Lucca,

« *e la città dall'arborato cerchio,*
ove dorme la donna del Gunigi »

alludendo al monumento di Jacopo della Quercia ad Ilaria del Carretto, moglie del Gunigi e sepellita nella cattedrale.

A FELICE CAVALLOTTI
nel VII anniversario della sua morte

Sposato insieme ne l'augusto vincolo
De l'epiche memorie e del formoso
Plasma, che ne la tua Città l'Artefice
De l'animante suo spiro avvivò,
Risalutato da l'amor del popolo
Il tuo profil consurge radioso
Con l'effigie del prisco lacedemone
Eroe che la tua strofe ridestò.

Alata e fiammeggiante su dal culmine
D'Antelo e addusse lungo i bellici evi
Sacri al bacio di Clio, traverso i bellici
Campi corruschi di sanguigni allôr,
A giacer di Mentana co' magnanimi
Vinti, sol di Lui degni, onde tessevi
Serto ai lor capi di laudanti numeri
De l'epinicio con le fila d'or.

Tu nel verso di fiamma, ne la linea
Di marmo vivi e fremi, italo Bardo,
E ne gl'itali cuor che de la Patria
Te rivocano genio tutelar,
Te nei dì foschi della Patria piangono,
Fiore di sangue, fior di cuor lombardo,
Spento di ferro a la materna in faccia
Augusta ombra di Roma secolar.

Agreste asilo, il tuo Dagnente florido
Che un dì pace e fantasimi ti diede,
Ti rinserrà ne l'ampia solitudine,
Memore ancora, ancor piena di Te,
La salma ne l'eccelsa urna marmorea
A ricomporti, assai più degna sede,
Là su gli elleni, pil er granitici,
Simbolo del tuo genio che splendè

Di nitore e di forza ellenia, simbolo
De l'armonia che mosse la tua grande
Rapita rapiente anima d'augure
Poeta, e su le folle erta levò.
Ecco a Te intorno salutanti sorgere
Vive de' magni spirti le ghirlande,
Cui luce inestinguibile di Storia
E luce di Camena irradiò:

I più vicini tuoi fratelli d'anima,
D'armi, d'arte, di gloria: l'animoso
Caduto a Sapri, pionier di liberi,
Ardente e fiero come il suo vulcan;
I veneti germani da l'austriaco
Piombo, fior d'olocausto sanguinoso,
Fulminati in conspetto al sole, al calabro
Sol che insorger li vide, armata man;

Goffredo, forte in prima fila e indomito,
Bello e canoro come antico aedo,
Che il vulnerato e franto arto, da medica
Lama reciso, di sua man gittò;
E Luciano, lombarda anima eroica,
Compagna a quella del gentil Goffredo,
Ed il Ligure audace che a le sicule
Prode inteso il navil sacro guidò,

Recante il fato e le speranze italiche,
Ne l'ombre, sovra l'onde del Tirreno;
E, fr ....an soave cuore, Ippolito,
Scomparso in fondo ai gorghi del Tirren;
Ed il Franco soldato che il magnifico
Inno immortal pei militi del Reno
Cantò una notte, al patrio foco, ai lirici
Estri improvvisi liberando il fren.

E i volontari di Marsiglia dissero
Ne' marzii giorni; e il *Nero Cacciatore*
Di Lutzow, che arse di sue strofe le animi,
Che la spada e la lira disposò
E sparve ne la pugna epica; l'ungaro
Bardo che a Libertà devoto muore
Pugnando; e il lituan poeta ch'esule
Contro la Russia cuori e destre armò:

E sovra tutti, ardendo in sua purpurea
Veste, il Duce dei Duci glorioso;
E armato del suo gran cuore, il gran Ligure,
D'ignavi e di dormenti agitator...
Forse gli spirti a le compagni l'ultimo
Luogo invidieran del tuo riposo,
Sul genano fastigio l'area aerea
Che aspetta di Leonida il cantor,

A cui riparleran coi lor vivifici
Murmuri l'onde, il monte, i fior, la brezza,
E solinga sul culmine la candida
Casetta ne la gran serenità,
Aperta, come un giorno, al vivid'aere,
Ai fantasmi di gloria e di bellezza,
Al sole, ai cuori amici, a le memorie,
Tra il lago e il cielo, dove il sogno va.

GIOVANNI VACCARI.

IN MEMORIAM.

Ci telegrafano da Firenze, 5:

L'Unione Radicale Fiorentina spedì al sindaco di Dagnente un ramo di quercia da collocarsi sulla tomba di Felice Cavallotti nel triste anniversario della sua morte.

*** Ci telegrafano da Napoli, 5:

La commemorazione di Felice Cavallotti, che era indetta per oggi, fu rinviata.

*** Ci telegrafano da Catania, 15:

Oggi è riuscita imponente la commemorazione di Cavallotti alla Camera del lavoro. Il prof. Menza, con sentite parole, presentò l'oratore Ario Flamma, che tratteggiò la figura di Cavallotti oratore, poeta e uomo politico. Applausi fragorosi coronarono la fine del discorso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il grave processo alle Assise di Como.

Abbiamo da Como, 5:

Le udienze di ieri furono interrotte frequentemente da vivaci incidenti fra gli avvocati, che si scambiarono invettive violenti.

Il presidente, Selmo, fu costretto a sospendere l'udienza per due volte.

Esaurite le deposizioni testimoniali e i confronti, si passò alle perizie.

I dottori Piadeni e Benvenuti ammisero la concausa nella morte del Damiani, per la rottura di una vena del collo, avvenuta, essi dicono, per la turgidezza della medesima data l'agitazione dell'alienato.

Il prof. Crisafulli sostenne il contrario, non ammise cioè alcuna concausa, e si fermò sulle perizie degli stessi preopinanti, ove si legge che il sistema vasale del Damiani fu trovato assolutamente normale.

Si impegnò allora una dotta discussione tra i prof. Benvenuti e Crisafulli.

La posizione dell'imputato appare grave.

Seguirono le discussioni psichiatriche: il dott. Piadeni vuole dichiarato semi-responsabile l'Avogadrio, che secondo lui avrebbe commesso il reato per il colpo al capo ricevuto dallo infermo Damiani.

Il prof. Crisafulli con argomentazioni scientifiche combattè questi concetti.

Il dott. Piadeni insistette, e provocò nuove risposte sull'argomento. Infine il perito a difesa prof. Raggi chiese che si ammettesse la provocazione a beneficio dell'imputato, e accennò ad un possibile inizio di alcoolismo come scusante. Concluse per la limitazione della responsabilità.

Ad ogni modo è assodato che nell'ospedale di Sant'Anna si usano mezzi coercitivi primitivi, e banditi dalla scienza contro gli alienati.

La Parte Civile rappresentata dall'avvocato Noseda e la requisitoria del P. M. concordano e biasimano severamente il modo inumano con cui si trattano gli alienati a Sant'Anna.

È risultato financo che sono affidati a medici non specialisti.

Lunedì parlerà la difesa d'Avogadrio.

Un grave processo indiziario.

Abbiamo da Venezia, 5:

Ieri alle nostre Assise è incominciato un interessante processo: la mattina del 26 agosto passato veniva trovata assassinata la vecchia sessantenne Maria Crisman, tenitrice di una casa equivoca, avente fama di danarosa. Nella casa fu trovata sola certa Alba Teresa Minozzi, che affermò davanti alle autorità che la vecchia erasi ferita urtando contro una finestra e rompendone i vetri.

La Minozzi venne tosto arrestata, anche perchè nella casa non vennero trovati i quattrini posseduti dalla Crisman.

Più tardi fu arrestato anche l'amante della Minozzi, certo Giacomo Inchiostro, di 23 anni, che l'accusa sostiene essere l'autore principale dell'omicidio e crede sia fuggito da una finestra col danaro.

Gli imputati sono completamente negativi, nè vi sono testimoni che possano portar luce nella causa.

Il processo desta grande interesse.

NECROLOGIO

A Bergamo il patriota Martino Ferrari; aveva combattuto in Sicilia nelle schiere garibaldine.

A Verona il conte Scipio Somaglia Stoppazzola.

A Recco il patriota Tommaso D'Aste.

A Porto Maurizio il patriota Angelo Monti, archivista capo di quell'intendenza di finanza.

A Firenze il dottor Luigi Torrigiani, notaio.

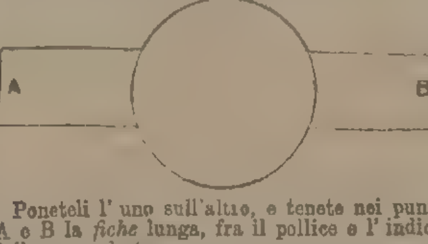
Alla villa di Marlia, presso Lucca, il comm. Achille Dulac, maggior generale nella riserva.

A Roma l'avv. Giovanni Gammarelli.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

I due gettoni. — Quando si vuol passar piacevolmente il tempo, si cercano le più svariate distrazioni.

Si prendono, per esempio, in una ciotola, due gettoni, cioè una di quelle piccole stecche ed uno di quei dischi d'avorio o di osso che, in termine di giuoco, si chiamano *fiches*.



Poneteli l'uno sull'altro, e tenete nei punti A e B la *fiche* lunga, fra il pollice e l'indice della mano destra.

Si tratta di lasciar cadere questa *fiche* e di riprendere il gettone tondo, prima della sua caduta, senza servirsi d'altre dita che di quelle sopra designate.

Inclinate la *fiche* lunga fra le vostre dita per tenerla in bilico.

Strangetela fortemente, in maniera che, scivolando, e marcandosi, sarà spinta in avanti, e il gettone tondo rimarrà solo fra le vostre dita che si saranno richiuse.

Nota Satirica del giorno

MODIFICAZIONE.
(Dall'*Uomo di Pietra.*)

L'emblema delle ferrovie, che, senza Regolamento, fu sempre questo...

... d'ora in avanti, grazie al Regolamento, sarà quest'altro.

SCIARADA INCATENATA.

Fonte di duolo di miseria e guai
è sempre l'*un* — qualunque sia lo scopo,
Nel mio seguente cosa tu vedrai
che ratto nasce — e muore poco dopo.
Un romanzier, politico scrittore
hai nell'*inter*. Lo trovi tu, lettore?

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Piu-mi-no.

IN CUCINA

Viscarde al ginepro. — A parecchie viscarde togliete con un'incisione al fianco i precordi, e al loro posto insinuate dei grani di ginepro. Togliete alle viscarde anche le unghie, e ricomponetele poscia, fasciate di lardo e salate in una tegghia dove avrete messo del burro. Fate cuocere a fuoco debole, e a cottura ultimata spruzzatele con sugo di carne. Servitele in tavola con polenta.

Mario Marinoni.

Cronaca dello Sport

Mostra ciclo-automobilistica.

Ieri sera, nei locali dell'Automobile Club, in piazzale stazione Nord, l'assemblea della Società costituitasi di recente per promuovere in Milano pel prossimo maggio una mostra di automobili, biciclette, articoli di sport ed affini, ha completato il proprio consiglio d'amministrazione che risultò così composto:

Conte Febo Borromeo, presidente — Marchese Fazio dal Pozzo, Pietro Fabbre vice-presidenti — Achille Fusi, segretario generale — Guastalla dottor Gildo, Isotta avv. Cesare, Iohnson Federico, Massoni Augusto, Pirelli dottor Alberto, Turinelli ing. Gino, Wallschott dottor Aldo, Zanardini Emilio, consiglieri.

A giorni verrà pubblicato il programma della mostra.

Studenti al Gran San Bernardo.

Sotto gli auspici del Club Alpino Italiano, Sezione di Monza, gli studenti delle scuole superiori di Milano e dell'Ateneo Pavese, hanno organizzato per giovedì 9 marzo la terza gita al Gran San Bernardo (metri 2467) con salita facoltativa della Chenalettaz (metri 2890) da cui si godrà lo spettacolo della vista del Monte Bianco, delle Grandes Jorasses, del Velan, del Combin ecc.

La partenza è fissata per giovedì 9 marzo, il ritrovo alla stazione Centrale di Milano alle ore 7 ant. Il ritorno a Milano è stabilito per domenica, 12, alle ore 12.

Le iscrizioni, che si ricevono anche dalla ditta Anghileri (Milano via Santa Radegonda, 11) si terranno aperte sino a questa sera, 6 corrente.

Sabato grasso al monte Spluga.

Numerosi soci del Club Alpino, Sezione di Milano, si recano a passare gli ultimi giorni di carnevale allo Spluga. Il programma è esposto in Sezione, e le iscrizioni vi si ricevono a tutto il 7 corrente.

Un concorso automibilistico internazionale.

L'*Automobile club* di Milano indice pei giorni 15, 16 e 17 maggio un concorso automobilistico internazionale di turismo libero a qualunque tipo di vetture che saranno divise in tre categorie: la prima per chassis superiori alle 13 mila lire, la seconda da 6 mila a 14 mila lire, la terza inferiori a 6 mila lire.

Gli itinerari fissati per questo concorso sono tre. Essi dovranno essere percorsi in tre giorni con una media giornaliera rispettivamente di 500, 300, 600 chilometri al giorno. Ecco gli itinerari coll'indicazione delle diverse tappe.

Prima giornata: Milano, Modena, Pievepelago, Pistoia, Firenze, Arezzo.

Seconda giornata: Arezzo, Perugia, Todi, Narni, Roma, Viberbo, Firenze.

Terza giornata: Firenze, Lojano, Bologna, Ferrara, Monselice, Padova, Verona, Brescia, Crema, Milano.

Secondo circuito, km. 900 circa per i dilettanti. Itinerario: prima giornata: Milano, Modena, Bologna, Lojano, Firenze.

Seconda giornata: Firenze, Ravenna, Ferrara, Monselice, Padova.

Terza giornata; Padova, Verona, Mantova, Cremona, Piacenza, Milano.

Terzo circuito, km. 500 circa (destinato alle vetturette di prezzo e manutenzione economica). Itinerario: prima giornata: Milano, Piacenza, Modena.

Seconda giornata: Modena, Mantova, Cremona.

Terza giornata: Cremona, Piacenza, Bobbio, Cremona, Voghera, Milano.

Durante il concorso le vetture non potranno superare la velocità di 40 chilometri all'ora. I premi, complessivamente ammontanti in lire 20 mila in denaro, in oggetti e in medaglie, saranno assegnati in base ad un sistema di classificazioni a punti.

Il Gran Criterium del Trotter.

La *Società del Trotter* ha indetto anche per quest'anno il Gran Criterium di L. 10 mila per cavalli italiani nati nel 1903.

Martedì vennero chiuse le iscrizioni che raggiunsero il numero di 72 puledri, cioè 27 in più del 1904.

Fra questi notiamo 42 maschi e 30 femmine figli dei seguenti stalloni: Prince Herschel 12 — Joktan 14 — Charming Chimes 8 — Bellwether 7 — Glo... 5 — Colonel Kuser 4 — [...] mark 4 — [...] 3 — Arcangelo ... — Conte Rosso 2 — Fiumalbo 2 — Royal Baron 2.

Vengono poi Favora, Federico, Rullo e Corsare con un prodotto ciascuno.

Appendice del SECOLO, 6-7 Marzo 26

PAOLO BOURGET

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Aveva avuto parecchie avventure. La sua relazione con la signora Sericourt era stata l'ultima e la più importante. Nondimeno, egli era rimasto timido e anche un poco provinciale. Con un'aria freddamente altera, era rimasto sensibile, onesto e leale, anche nelle situazioni false come quella in cui s'era indugiato nei tre anni di familiarità trascorsi presso i Sericourt.

Per un uomo simile, il matrimonio, che sembra una saggezza, è in realtà una prova assai pericolosa.

La moglie resta innamorita dalla mancanza di trasparenza morale del marito ed è arrestata nello slancio spontaneo della propria devozione.

Il silenzio richiama il silenzio, come la verità richiama la verità; e il silenzio è il generatore più efficace del malinteso.

Senza conoscere la natura del proprio carattere, Paluan capiva che sua moglie non gli era completamente intelligibile. Non si erano avute mai delle scene tra quei due e vivevano in perfetta armonia.

Avendola sposata senza rifletterci, tanto più perchè aveva obbedito all'influenza di sua madre, Cecilia, che l'amava profondamente, non aveva osato di dirglielo mai. Egli non si accorgeva che, dopo otto settimane di vita a Parigi, la malinconia della giovine donna si era accresciuta di giorno in giorno. Prima di parlare alla signora Séricourt, non aveva mai mancato nè con atti nè con discorsi a quel patto d'onore che per un uomo educato a certi principii è rappresentato dal matrimonio.

Quella sera dunque segnava per lui una data incancellabile, quella del primo spergiuro. Il convegno chiesto all'antica amante e accordato in quelle condizioni e con quello sguardo significava l'infedeltà sicura, imminente, di già quasi commessa; e il marito colpevole ne sentiva tutto il rimorso in quella vettura in cui il suo braccio sfiorava quello di sua moglie, e la sentiva respirare, parlare, vivere. Le sue impressioni contraddittorie si agitavano col più violento tumulto interiore Quel repentino ed irresistibile desiderio per l'antica amante, quello stupore di averlo provato così intensamente e di averlo confessato così brutalmente, quella preoccupazione d'ingaggiarsi in una via da cui gli era impossibile ritrarsi..., tutti questi avvenimenti gli facevano correre nelle vene un brivido lungo!

Egli avrebbe rivissuta, anzi riviveva di già tutta la sua esistenza parigina di cui aveva sentito inconsapevolmente la nostalgia dopo averne sentita la stanchezza. Nello stesso tempo non poteva esimersi dal provare una vera vergogna nel riconoscersi così poco leale, al cospetto di chi? di quella ragazza di vent'anni che portava il suo nome, a cui non aveva un rimprovero da fare, di cui aveva ripresa la vita e che si apprestava a tradire!...

Quasi temendo che i suoi occhi potessero scoprire il suo pensiero; egli guardava macchinalmente, attraverso lo sportello, sfuggire i profili muti delle case chiuse sotto i riflessi dei lampioni, e i passanti fermarsi sul marciapiede e le altre vetture incrociarsi in tutti i sensi. Egli non osservava che la sua compagna dopo aver provato a rivolgergli qualche domanda a cui egli non aveva risposto che con dei monosillabi lo fissava ora con degli occhi la cui insistenza gli avrebbe fatto paura. Non si leggeva in quelli occhi che la più umorosa, la più appassionata, delle supplicazioni, ma una supplicazione così angosciata, così dolorosa, da far supporre che la giovine donna intuiva la sua disgrazia. Ma fino a qual punto l'intuiva?

Il *coupé* andava a caso, attraversando a grande trotto quel vasto quartiere di Parigi che separa l'Opéra dall'estremità della via San Domenico, non molto lungi dalla piazza degli Invalidi, dove momentaneamente abitavano i Paluan.

Il giovine era rimasto così assorto nei propri pensieri, che gli parve di destarsi come da un sogno di sonnambulo, allorchè, rientrato nell'anticamera, mentre si preparava a ritirarsi nel suo studio, udì sua moglie pronunciare con una voce mai udita per lo innanzi da lui, queste parole:

— Maurizio, io devo parlarvi. Bisogna assolutamente ch'io vi parli...

Bisognò che questa volta egli levasse gli occhi fino a lei. Maurizio si accorse che ella era pallida e tremante, e si scolorò in viso e indovinò tutto. Nondimeno cercò di volgere la cosa in ischerzo.

— È quasi l'una — rispose lui. — Sarebbe più saggio d'andarvi a riposare. Avremo tempo di discorrere domani.

— No, — disse lei — questa sera... Domani forse non ne avrò la forza... Ora sì. Sono stata troppo male. Mettero in libertà la cameriera. Venite da me.

C'era in quella preghiera, proferita a voce bassa, affinchè non potesse udire il valletto fermo alla soglia della porta, un tale ardore, e la fisionomia di Cecilia, ordinariamente così immobile e insignificante si era accesa di tale fiamma e una così imperiosa volontà emanava da tutta la sua persona, che l'antico amante della signora di Séricourt non ebbe più alcun dubbio. Ella non sospettava, no: ella sapeva! Maurizio rispose:

— Sarò da voi tra un istante...

Evidentemente qualcuno, amico o parente aveva rivelato a sua moglie la relazione dei suoi ultimi anni di celibato.

Una lettera anonima doveva essere stata scritta. Emilia l'aveva osservato durante tutta la sera.

Quel colloquio intimo in fondo al palco doveva aver provocato una crisi di gelosia acuta. D'un tratto, tutti gl'istinti d'indipendenza insorgevano nel l'animo di lui.

I cinque minuti ch'egli passò nella sua stanza, prima di andare da lei, bastarono a far smarrire l'equilibrio di già instabile dell'animo suo. Se egli aveva avuto, dianzi, nella vettura, un segreto rimorso all'idea di tradirla, quando la credeva così ingenuamente confidente, quella gelosia sospettata in lei, ora induriva il suo orgoglio improvvisamente...

Infine, allorchè si presentò dinanzi a lei come aveva promesso, la più aspra irritazione nervosa lo dominava. Egli era deciso a non sopportare alcun rimprovero, dovesse anche quella prima spiegazione avere per conseguenza l'allontanamento di Cecilia il giorno dopo...

(Continua).

MILANO - Società Editrice Sonzogno - MILANO.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime quattro dispense *della nuova importantissima pubblicazione illustrata:*

GARIBALDI
nella sua epopea
1807-1882
di
ACHILLE BIZZONI

L'opera sarà divisa in tre periodi, di complessivo 120 dispense circa. — Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, stampate su carta di gran lusso, adorne di due magnifici disegni, battaglie, fatti memorabili, ritratti, ecc., ecc. — Il primo periodo dell'opera verrà compreso in 56 dispense.

Prezzo d'abbonamento al primo periodo
Franco nel Regno L. 8 - Estero Fr. 11 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15

Per abbonarsi, inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

SEI MARZO.

Chi non dimentica.

Non cortei, non pubblici comizi quest'anno a Milano per ricordare la data dolorosa. Troppe cose distraggono i cittadini in periodo di così agitata vita pubblica che traversiamo. Pur tuttavia non mai come negli ultimi mesi trascorsi Felice Cavallotti è stato ricordato e commemorato in modo degno di lui.

Chi ha seguito lo svolgersi della passata lotta elettorale, sa quante volte qui a Milano il nome suo tornasse nei discorsi degli oratori popolari, di quanta parte del suo spirito fossero informati le idee e i concetti fondamentali, che quelli venivano esponendo. L'opera sua d'uomo politico conserva grande influenza e efficacia tra noi; l'opera di poeta e di scrittore interessa, commuove, infiamma così oggi come ieri.

Ma in ogni modo gli amici, quelli che più davvicino l'hanno conosciuto ed ammirato non rinunziano a qualche segno esteriore di ricordo, tributo della riconoscenza e dell'affetto all'uomo grande per virtù civili, per potenza d'ingegno, per bontà di cuore.

Oggi alla sua tomba provvisoria, nel Colombario del Cimitero Monumentale dove la salma aspetta di essere trasportata al riposo della Dagnente prediletta, sono recati fiori e corone.

Alcuni ammiratori, per iniziativa del signor Valentino Ghizzoni, vi depongono una corona d'alloro, di semprevivi e di bacche dorate, la quale sui nastri rossi ha la scritta: « A Felice Cavallotti, chi non dimentica ».

Di lui, de' suoi meriti letterari, poi, parlerà stasera l'avv. prof. Arnaldo Agnelli ai frequentatori dell'Università Popolare. Sarà un tranquillo, raccolto, affettuoso omaggio al genio di Felice Cavallotti.

Al quale Milano attende di rendere solenne manifestazione d'onore il giorno in cui sarà inaugurato in piazza della Rosa il monumento, che Ernesto Bazzaro sta compiendo con cura amorosa d'artista e d'amico.

CRONACA DEL CARNEVALE.

Il veglione al Dal Verme. La regina dei rioni.

Successo pieno ha avuto il veglione di sabato al Dal Verme.

Alle undici e mezzo i ballerini e le ballerine si pigiavano alle porte del teatro, che s'aprirono a mezzanotte.

La vasta sala era gremita, quando alle ore 2 fece il suo ingresso trionfale la regina dei rioni.

Il Comitato per il Carnevalone ambrosiano ha avuto buon gusto nella sua scelta.

La signorina Mary Nulli è una bella, graziosa figurina di giovinetta, dagli occhi vivaci e i magn[ifici] capelli castani. Non ha che 17 anni. È di buona famiglia di commercianti, che abitano in corso porta Romana, 1.

La reginetta, che stanotte è stata presentata ufficialmente al popolo allegro, accompagnata da damigelle, cavalieri e paggi, in ricchi costumi, potrà fare assai bene gli onori di casa alle regine che stan per arrivare da Parigi: è colta e conosce bene il francese.

La reginetta comparve sul palco, ricevette sul trono preparatole lo scettro, poi col suo corteggio scese in platea e passò tra la folla plaudente.

Quando risalì sul palcoscenico, ricevette l'omaggio del presidente del Comitato centrale del Carnevalone conte Morosini-Prato.

Seguì la premiazione delle maschere più eleganti, tra i soliti schiamazzi allegri, e, dopo le cene, la gaia baraonda si protrasse fino all'alba.

Veglie e veglioni di ieri e di stasera.

Accennare a tutti i teatri e società dove sabato notte ebbero luogo feste da ballo è cosa troppo lunga.

Ricordiamo i veglioni all'Olimpia della società l'*Esercito*, ed al Carcano della Società dei bersaglieri in congedo. Le pesche di beneficenza, con ricchi doni, fruttarono una buona somma di danaro.

Anche le veglie al Montemerlo, al Monte Tabor, al Verdi, al Fossati, all'Associazione per gli interessi industriali, ecc., furono animatissime.

Tra le veglie di ieri sera ricordiamo quella del Circolo Gastronomico, alla sede sociale in via Unione 12, e quella dei parrucchieri nel salone del Caffè Montemerlo.

Due palchi pei corsi mascherati.

Per i corsi mascherati di giovedì e di sabato, verranno costrutti di fianco al Duomo e di fronte ai Portici settentrionali due grandi palchi, dai quali il pubblico potrà godere comodamente lo spettacolo carnevalesco.

I biglietti d'accesso sono già in vendita presso l'agenzia Gondrand, e parte dell'utile sarà versato a beneficio del *Pane Quotidiano* e dei poveri che ricorrono al nostro giornale.

Un'obblazione reale.

Il re ha fatto inviare al Comitato per il Carnevalone la somma di lire duemila, onde istituire un premio reale per il corso mascherato.

L'agitazione dei ferrovieri

Un Comizio alla Camera del Lavoro.

Sabato alle 9 pom., nel salone massimo della Camera del lavoro si tenne l'annunciato Comizio pro ferrovieri. Presiedeva il signor Nofri, cugino dell'ex deputato.

Preso la parola il segretario Scaramuccia, il quale disse che la Camera del lavoro aveva preparato un ordine del giorno, che ha ritirato in seguito all'annuncio arrivato all'ultima ora delle dimissioni del ministero Parlo poi il repubblicano Rodrigues, quindi l'anarchico Baldini, Proverbio e Codevilla il quale sostenne che ormai non è più questione economica, ma politica.

Il ferroviere Galimberti dichiarò che sono 75 mila i ferrovieri pronti domani allo sciopero piuttosto di cedere alle imposizioni del Governo.

Infine l'assemblea, non numerosa, votò il seguente ordine del giorno:

I soci della Camera del Lavoro, riuniti a Comizio il 4 marzo 1905, per discutere in merito all'agitazione dei ferrovieri, ritenuto dovere di ogni lavoratore cosciente di dimenticare qualunque risentimento contro il Governo, per i propri [illegible] morali o materiali. li incoraggiano a continuare nella intrapresa [illegible] progetti governativi un reazionario tentativo di repressione del diritto, ormai stabilito di organizzazione e di sciopero di tutti i lavoratori a qualunque categoria appartengano, considerando [illegible] sivo simile atto per tutte le organizzazioni operaie:

Invitano i ferrovieri a non illudersi sulla ritirata del Governo che può essere sostituito da elementi più reazionari e a continuare agitazione inaggiata deliberano:

1° di [illegible] la propaganda nella massa proletaria, in modo che all'appello della Camera del Lavoro essa sia pronta a rispondere con slancio a cooperare coi ferrovieri per reprimere la violenza governativa.

2° d'invitare tutte le Camere del Lavoro a riunire in assemblea generale i propri soci per prepararsi a resistere alla reazione invadente.

Il prestito del 1866. — Il sindaco avvisa che nel giorno 16 corr. alle ore 1 pom. nel palazzo comunale avrà luogo, coll'intervento dell'apposita Commissione e sotto l'osservanza delle norme comprese nel relativo piano, la 107ª estrazione del prestito a premi emesso dal comune di Milano in base al decreto di autorizzazione dell'11 marzo 1866.

Società della Pace. — La Società Internazionale per la Pace, Unione Lombarda, tenne la sua assemblea annuale, presieduta dal sindaco senatore Ponti, che vi pronunciò un applaudito discorso.

Il rag. Ernesto Da Nova lesse la relazione finanziaria. Il presidente della Società, E. T. Moneta, disse dell'opera compiuta nello scorso anno e di propositi nell'avvenire. Fece voti per una maggiore educazione umanitaria nelle scuole del Comune la signorina C. Lupati.

Furono nominati membri del Consiglio direttivo:

Rielezioni: Carnelli dott. Ambrogio — Da Nova rag. Ernesto — Frizzi avv. Lazzaro — Galliani cav. Attilio — Minetti dott. Antonio.

Nuove elezioni: Aguzzi Annibale — Bassi dott. Ercole — Duci dott. Enea.

Revisori: Buffoli rag. Luigi — Gira Leonardo.

Nomine ecclesiastiche. — L'arcivescovo ha nominato a canonici della cattedrale D. Pietro Besesti, proposto di San Vincenzo in Prato; il canonico D. Emilio Girola, del capitolo minore; D. Melchiorre Cavezzali, coadiutore a Concorrezzo, ed ha proposto per la parrocchia di Galliano Don Carlo Signorini, coadiutore alla SS. Trinità e per la parrocchia di Casirate Olona Don Giovanni Iberti, vicario spirituale in luogo. Inoltre ha nominato per la nuova parrocchia della Bareggia, D. Antonio Longoni, coadiutore di San Gerardo di Monza.

L'arrestato per il delitto di Musocco, Felice Cigolini, è stato definitivamente deferito all'autorità giudiziaria. Su lui, come già dicemmo, pesano gravi indizii. Fra l'altro nella notte del delitto egli non si recò alla solita abitazione a dormire, nè si fece vedere la notte dopo.

La ragazza che lo vide e l'intese minacciare nei pressi di Musocco, una donna riconobbe quest'ultima nel ritratto della Magistrelli che il delegato Polotti, autore dell'importante arresto, le mostrò.

Proseguono le indagini per scoprire ed acciuffare i supposti complici che sarebbero tre pericolosi pregiudicati.

Un dramma alla Fonderia Milanese d'acciaio.

Capo ufficio mortalmente ferito.

Un doloroso fatto di sangue accadde ieri alle ore 5 pom., nella Fonderia Milanese d'acciaio, che si trova in fondo al corso Lodi.

Il capo ufficio, signor Filippo Romanelli, di 42 anni, aveva ieri redarguito per una mancanza l'operaio Pasquale Molfetta, di anni 26, trapanista, nativo di Cesena e domiciliato a Milano in via Atto Vannucci, N. 5. Al rimprovero il capo ufficio aggiunse anche una lieve multa.

Il Molfetta s'indispettì e rispose insolentemente, lasciando l'ufficio.

Il Romanelli si recò tosto dall'ingegnere capo Mazzoppi, lamentandosi per il contegno del Molfetta, il quale lo attese di ritorno dal gabinetto dell'ingegnere, e lo aggredì alle spalle, colpendolo al capo con una terribile bastonata.

Il pover'uomo cadde tramortito al suolo versando sangue da una larga ferita lacero contusa e battendo fortemente la fronte al suolo. Il feritore si diede alla fuga, riuscendo a scalare un muro di cinta e a scomparire nelle vicine campagne.

Il ferito venne raccolto da alcuni operai tornitori, e trasportato nell'infermeria che è annessa allo stabilimento. Il dott. Bersa che gli prestò le prime cure, constatò che lo stato del ferito era allarmante e pericoloso perchè minacciava la commozione cerebrale.

Epperò provvide al trasporto con una lettiga alla Casa di salute Parapini in via Lamarmora.

Il dramma ha destato grandissima impressione tra il personale del grande stabilimento, anche perchè il Romanelli vi era da molti anni impiegato, e da ultimo era stato nominato capo ufficio della mano d'opera, e controllore dei cottimi.

Lo stato del ferito anche stamane era assai grave, e fino allora in cui scriviamo non si ha notizia dell'arresto del Molfetta.

Il Romanelli è ammogliato, ed abita in via Curtatone.

La disgrazia di un albergatore milanese.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma:

Il signor Fossati, milanese, notissimo proprietario dell'*Albergo della Posta*, visitando oggi il nuovo *Hôtel Belle Vue* da lui recentemente acquistato, precipitò per inavvertenza dal quarto piano nella tromba dell'ascensore, rimanendo ucciso sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 6.[illegible] tram. 6.1[illegible] — Roma leva 6.40 — tram. 6.4 — Palermo leva 6.32 tram. 6.1.

Luna. — Oggi Luna Nuova alle ore 6.19 ant. — Invisibile.

Notizie astronomiche.

Eclisse solare. — Stamani (5 marzo) dalle 3.20 alle 9.6 ebbe luogo una eclisse anulare di sole visibile nell'Oceano Antartico, Australia e Nuova Caledonia.

Venere e Giove. — Quei due astri che sì vivamente rifulgono alla sera, verso occidente, sono i pianeti Venere, il più brillante, e Giove. Venere trova si appunto ora n[illegible] *Astrofilo*, n. 1[illegible] Giove, [illegible] molto più grande, splende meno perchè assai più lontano. A proposito della recente scoperta del 7° satellite di Giove, dimostreremo nel veramente prossimo n.° 13 dell'*Astrofilo*, che questo pianeta ha probabilmente nove satelliti.

Macchie solari. — Due grandi gruppi di macchie sono attualmente visibili [illegible] occhio nudo, purchè protetti da vetri neri od affumicati — sul disco solare. Uno, in alto a destra, e il gruppo da noi precedentemente segnato [illegible] nella ricomparsa (25 febbraio), scomparirà tra tre giorni, per ricomparire, forse, una terza volta, verso il 22 marzo; l'altro gruppo [illegible] [illegible] oriente il 2 marzo, passerà al meridiano centrale il 9 e scomparirà il 16, per ricomparire, probabilmente, verso la fine di marzo.

Baroni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Russia, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione di scesa a [illegible] nord: massima di 761 in Piemonte e Lombardia, minima di 751 sul basso Adriatico.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti maestrali sull'Alta Italia, occidentali altrove: mari agitati al sud.

Ieri. — Cielo vario al nord, Lazio e Sardegna, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza. — [illegible] al nord, vario e temporalesco al centro, nuvoloso con pioggie al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 4 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 742.7.
Temp. e. med. 4.5, mass. [illegible], min. + 2.0.
Umidità relativa media [illegible]
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta mm. 0,7.

Spaventose nevicate nel Vicentino.

Abbiamo da Vicenza:

Il tempo orribile perdura. Molti paesi della parte settentrionale della provincia sono da giorni bloccati dalla neve, che vi raggiunse perfino cinque metri d'altezza.

Alcuni di questi paesi difettano di viveri e non possono approvvigionarsi.

Il peso della neve ha sprofondato i tetti di parecchie case.

Non si ricorda un inverno eguale.

Nel Bellunese.

Abbiamo da Belluno, 5:

Nella frazione di Zorzoi crollò il tetto della casa di Silvestro d'Incan, mentre era a letto ammalata Todesco Regina, moglie del proprietario.

La povera donna fu travolta in mezzo alle macerie ed ebbe un braccio fratturato. Fu estratta dopo lunga fatica dal marito.

Le valanghe del Vallorer seguitarono ieri a rovinare con uno spaventoso crescendo.

La strada di Primiero è ancora bloccata dalla neve.

A Lamon e a Sovramonte la neve supera i due metri.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
LIRICO: *Pagliacci - Cavalleria rusticana*, op. *Pietro Micca*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Gioconda*, opera. *La fata delle bambole*, ballo. — Ore 9.
MANZONI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua del sior Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *[illegible]*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli - Ore 9.
OLYMPIA: *I corvi*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Durand Durand*, comm. — Ore 8.30.
VERDI: *18 mars 1848 - Sua eccellenza me [illegible]*, comm. — Ore 8.30.
GEROLAMO: *La gran via*, oper. — *Excelsior*, ballo. — Ore 8.30.
PRESEPIO MECCANICO: Corso Vitt. Em. N. 23. Tutti i giorni meno martedì e venerdì, rapp. alle 8 p.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano di Firenze, 4:

Stasera al teatro Niccolini affollato di pubblico distinto si rappresentò *Nel campo nemico* nuovissima commedia in 3 atti della signora Laura Groppallo.

Il lavoro interpretato dalla compagnia Gramatica-Orlandini cadde completamente.

La prima della *Helène* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4:

La prima dell'*Helène* di Saint Saëns ha richiamato questa sera al nostro Massimo un pubblico numeroso ed eletto, che seguì con attenzione la bella opera del maestro francese: ma al quarto quadro, rappresentante l'incendio di Troia, essendo state bruciate delle torcie a base di solfo, le quali emanarono dei gas, si produsse, tanto negli artisti, quanto nel pubblico, una tosse generale.

Passato questo piccolo incidente l'opera venne seguita con interesse: al calar della tela, vi furono applausi al maestro Perosio, che con coscienza di artista diresse la musica, e agli artisti esecutori signore Cdazzi, Achilli, Jullbert Natal na e al Crismer che disimpegnarono lodevolmente la loro parte.

Un banchetto al maestro Cilea.

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) L'Associazione calabrese di Roma, ha offerto ieri sera un banchetto al maestro Cilea, autore dell'*Adriana Lecouvreur*. Vi intervennero molti soci del sodalizio, i deputati e senatori calabresi presenti in Roma e molti artisti ed autori. Allo *champagne*, si incrociarono i brindisi ai quali rispose con brevi parole il maestro Cilea, che era sinceramente commosso.

Poi il maestro sedette al piano e suonò alcuni pezzi dell'*Adriana*.

*** Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) Al teatro dell'Ambigu è molto piaciuta una commedia di Pietro Berton in 4 atti, intitolata *La belle Marseillaise*, che si svolge sotto il consolato di Napoleone Bonaparte e somiglia a *Madame Sans Gêne*. La messa in scena è splendida, e il lavoro è stato molto applaudito.

*** Ieri sera al teatro dell'Odéon ha avuto luogo la prima rappresentazione di un nuovo dramma di Emilio Fabre, in un atto intitolato *Les ventres dorés*.

È una critica spigliata e vera delle speculazioni finanziarie.

Il dramma ha avuto un gran successo.

La *Zazà* a Mosca.

Ci scrivono da Mosca:

La *Zazà* di Leoncavallo ha ottenuto, al nostro teatro Acquarium, un grandissimo successo.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Cercansi rappresentanti. — L'Original Fernet Company, sede Milano-Calatafimi, 12, unica Concessionaria delle Tavolette di Fernet [illegible] del Prof. Dottor *Lapponi*, [illegible] su antica ricetta del Dott. *Fernet*, specialità [illegible] mondiale, vendita al pubblico a L. 1.2[illegible] la [illegible], L. 1.50 franco nel Regno [illegible] ogni Provincia, [illegible] Stato estero, persona spiccate attitudini commerciali, morale, solvibile, per affidargli concessione esclusiva. Proposte referenze tutto 15 marzo.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento — quadri — lumeccoli — orolog. da muro — macchine da cucire, fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, [illegible] neggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e moletone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — tele di cotone, zeur, oxford, [illegible] camicette, [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Pavia, *Sfracellato da una frana.* — Ci scrivono da Pavia 3 marzo. La terribile disgrazia è avvenuta in una cava di pietra da calce a Godiasco, comune del Vogherese, ove lavorano parecchi operai.

Uno dei cavatori, certo Giuseppe Pic[illegible], di anni [illegible], stava lavorando [illegible] un masso di terra e pietre [illegible] provvisamente, sotterrò il disgraziato, mentre i compagni gridavano al soccorso [illegible] compagni, fortunatamente un po' discosti da lui.

Il povero Picco venne estratto cadavere di sotto le macerie. Era morto per [illegible] per commozione cerebrale. [illegible] la moglie, con [illegible] padre [illegible].

Bitetto. — *Elargizione di carità.* — I figli del compianto cav. Giuseppe Albrizzi, padre dell'onorevole, per onorare la memoria hanno offerto a questa Congregazione di carità la somma di lire diecimila, destinandone l'annua rendita a beneficio delle famiglie povere del paese. Onore ai benefattori!

Novara. — *Una nuova piazza per un nuovo monumento.* — Il Consiglio Comunale dopo lunga e vivacissima discussione deliberò di destinare al [illegible] di [illegible] autorizzante [illegible] [illegible] piazza per collocamento del monumento [illegible] offerto [illegible] dalla Società « L'esercito » fra i militari in congedo.

Mondovì. — *Suicidio d'una vedova.* — Oggi [illegible] a Bene V[illegible] il [illegible] Giovanni. La di lui moglie profondamente addolorata per la sventura toccatale, gettavasi nel pozzo della propria casa e annegò.

La triste fine della signora Moglia Maria ha impressionata la cittadinanza, perchè era persona assai nota e stimata da tutti.

Interessi ferroviari. — La Giunta di Bene ha proposto un sussidio di lire centomila per la ferrovia Bene-Cuneo-Asti, secondo il progetto Quaglia-Oppio, che il deputato di Cherasco, on. Curreno ha presentato al re in occasione di una recente udienza particolare.

*** Durante il corso carnevalesco il giovane Canavelle che faceva parte del corteo, a cavallo, giunto in prossimità della piazza di S. Agostino, fu gettato giù d'arcione dal cavallo che impennato si diede alla fuga.

Il malcapitato giovane battè della nuca sul selciato restando privo di sensi e tosto da alcuni presenti fu portato nella farmacia del signor Ravetti ed ivi medicato dal dottor Rizzo che fu chiamato d'urgenza.

Rovigo. — *Un cadavere pescato nel Po.* — In località Perinella, presso Occhiobello, veniva pescato il cadavere di certo Bertoiam Giorgio d'anni 51, mugnaio di Carbonara Po che un mese fa veniva travolto col proprio molino natante nelle acque del fiume Po durante l'imperversare della bufera.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione.

Vicenza. — *Ucciso a calci.* — A Schiavon per futili motivi Gio. Batta Brazzale di 36 anni venne a contesa con Alessandro Pozzo di 58 anni, che uccise a calci sul ventre.

L'omicida è latitante.

Treviso. — *Una donna fulminata.* — Certa Maria Michielin, domestica dei carabinieri di Montebelluna, restò fulminata avendo toccato una lampada elettrica a bassa pressione. Il fatto impressionò il paese.

Chioggia. — *Incidente ferroviario.* — Sulla linea Rovigo-Chioggia è avvenuto un grave incidente. Iersera il treno proveniente da Rovigo è deragliato sul ponte che conduce alla stazione di Loreo.

Volle fortuna che il treno potesse essere fermato a tempo, poichè poco è mancato che esso precipitasse nel sottoposto canale. Nessuna disgrazia alle persone.

Imola. — *Suicida per amore?* — Aveva 19 anni, era una buona e brava ragazza e faceva la servente presso la famiglia del dottor Spada del nostro Manicomio Osservanza.

L'infelice vagò, tutta la notte, verso la frazione Zello, ove abitano i suoi; e ieri è stata trovata sfracellata da un treno, non si sa se quello di mezzanotte o quello delle 3 del mattino.

Si chiamava Concetta Marchetti.

Firenze. — *Per salvarsi si uccide!* — Gino De Picchi, rincorso con un forcone da una persona non ancora identificata, per sottrarsi a sicura morte, [illegible] si gettò dal Lungarno Torrigiani nel fiume; ma avendo battuta la testa sopra un macigno morì sul colpo.

Livorno. — *Il pericolo corso dall'on. Queirolo.* — L'altro ieri l'on. Queirolo nuovo deputato di Pisa, tornava, in una pubblica vettura, da San Giusto ove era stato a fare un consulto, quando, giunto al passaggio a livello detto della Morte, la sua vettura, essendo il cancello aperto, tentò di attraversare i binari.

Proprio in quel momento il treno diretto a Firenze sopraggiunse a notevole velocità.

I guardiani che compresero subito il terribile fatto che stava per accadere gridarono al macchinista di frenare, mentre il vetturino con [illegible] potè trattenere e far retrocedere il cavallo.

In [illegible] nessuna disgrazia accadde ma fu un vero miracolo.

Bari. — *Uno scoppio di gas.* — Dopo l'[illegible] del [illegible] il pavimento del *club* tedesco si era spostato e la tettoia interna crollata. I muratori perciò lavoravano da qualche giorno per rifare l'impiantito del pavimento: a causa di questo lavoro un tubo di gas si era [illegible] una grande fuga. Ier sera il bidello del *club*, Pietro Tanzi, entrò con una candela accesa nella stanza in riparazione.

Ne seguì un terribile scoppio per cui saltarono in aria molti mattoni del pavimento e un grosso e pesante tipo cadde sul disgraziato bidello.

Questi fu condotto all'Ospedale, dove gli si riscontrò la frattura di entrambe le gambe.

I superstiti garibaldini di Mentana

Ci scrivono da Siena:

I superstiti garibaldini senesi di Mentana, riuniti in numerosa assemblea, votarono un vibrato ordine del giorno.

In esso, mentre ringraziavano la commissione per il riconoscimento del diritto all'indennità di guerra ai combattenti nella campagna dell'Agro Romano, di quanto ha fatto a loro riguardo, facevano osservare alla Commissione stessa, che, quantunque i superstiti di Mentana, abbiano da tempo, presentati i documenti richiesti dalla legge 8 luglio 1904, non vi è ancora nessuna speranza che sia prossima l'esecuzione del disposto da quella legge.

E concludevano che, procedendo la Commissione con la sollecitudine dimostrata fin qui, l'indennità oramai famosa, sarà pagata, quando dei superstiti di Mentana, che ogni giorno vanno scomparendo, non ve ne sarà più neppur uno.

Ci pare che i superstiti garibaldini senesi, di Mentana, non abbiano torto.

La fine dell'ostruzionismo

Ci telefonano da Roma, 4:

Dopo la riunione del Comitato di agitazione è stato spedito a tutti i sottocomitati di agitazione ferroviaria d'Italia il seguente telegramma:

« Ministero caduto. Cessate immediatamente ostruzionismo. Riceverete ulteriori istruzioni.

« BRANCONI GALLIANI. »

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni.)

Da Roma.

Il gruppo parlamentare socialista.

4 marzo, ore 11 pom. — (Norsa) — Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi a Montecitorio, dopo l'annunzio delle dimissioni del Gabinetto, votò un ordine [illegible] rilevante come, di tali dimissioni, potrebbe sorgere qualche pericolo per il principio della nazionalizzazione delle Ferrovie.

Il gruppo socialista riconfermò i propositi ripetutamente espressi, di sostenere con ogni sua forza il principio dell'esercizio di Stato e di opporsi, con tutte le armi parlamentari, all'azione di qualunque Gabinetto, che confermasse o ripresentasse provvedimenti restrittivi contro i lavoratori, e confermò l'incarico ai colleghi Cabrini, Morgari e Bissolati, di mantenere il contatto con l'organizzazione dei ferrovieri nella nuova fase della loro agitazione.

La spaventevole carneficina degli armeni.

Vienna, 4 marzo. — (G.) La *Neue Presse* ha da Baku che i morti nelle carneficine fra tartari e armeni superano il migliaio. Pevo[illegible], pugnalati, bruciati vivi o sottoposti ad atrocissime torture, allo strappo degli occhi, al taglio del naso, della lingua, delle orecchie.

Intere famiglie armene vennero bruciate vive sotto gli occhi della polizia e della truppa indifferente. Anzi i soldati aiutavano i tartari nella orrenda carneficina lanciando gli armeni fuggenti agli assassini. Ancora il 13 febbraio i pozzi erano pieni di cadaveri.

Nella casa del ricco armeno Lalajew bruciarono venti persone. Egli stesso venne dai tartari trascinato sulla strada colla moglie e i nipoti; tutti ebbero strappati gli occhi, poi vennero pugnalati.

Le stesse orribili scene avvennero in molte altre case. I cosacchi ubbriachi balzavano sui cadaveri per divertire gli ufficiali.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La gigantesca battaglia impegnata.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Telegrammi dalla Manciuria confermano che è impegnata una gigantesca battaglia.

Il critico del *Temps* constatando le ultime fasi della lotta dice che l'alto comando russo sembra in condizione di poter prendere una contro-offensiva al fine di poter ricondurre indietro il suo secondo esercito.

Conclude che si spera tuttavia che Kuropatkine saprà risparmiare a sè stesso l'umiliazione di una ritirata generale, e che, istruito dall'esperienza costosa di Liao Yang, quanto confortato dall'attitudine ammirabile delle sue truppe, negli ultimi combattimenti, si mostrerà meno spaventato di quanto lo fosse allora dall'incubo di un accerchiamento.

Telegrafano da Saketun, 4:

Avvenne all'ala sinistra dell'esercito un combattimento che è durato tutta la notte.

Ieri mattina continuava il combattimento a Salinpu contro le colonne giapponesi tentanti un movimento aggirante.

Ora la battaglia si estende su tutta la fronte e prende sempre più proporzioni di un'azione decisiva.

La terribile sconfitta di Kuropatkine.

Ci telegrafano da Vienna, 4:

(E.) Arriva ora una notizia privata da Pietroburgo, secondo la quale Kuropatkine subì una terribile sconfitta. Duecento sessantamila giapponesi hanno circondato completamente il fianco sinistro russo, tagliandolo fuori dal resto dell'esercito che si è dato a precipitosa ritirata.

Vladivostock minacciato.

Telegrafano da Vladivostock, 4:

Duemila giapponesi sono sbarcati presso Chamgridchim al nord della Corea ove erano stati trasportati da navi da guerra.

Altri battelli a vapore e la flottiglia di torpediniere protesse lo sbarco.

UN APPELLO DEGLI OPERAI RUSSI alla solidarietà operaia europea

Ci telegrafano da Berlino, 3:

(M.) Il *Vorwärts* stampa un appello degli operai russi « ai compagni lavoratori di Francia, Germania e degli altri paesi liberi. »

In esso è detto ch'essi hanno deciso di conquistare a qualunque sacrificio i diritti che gli altri già posseggono.

Lo sciopero è intanto il mezzo di costringere il Governo alla pace. Ma esso ha ordinato all'estero armi e munizioni. Gli operai stranieri si farebbero complici dell'assolutismo fornendogli le armi. Perciò gli operai russi chiedono loro di non abbandonarli, e di rifiutare la loro opera ai fabbricanti che servono la Russia.

Il *Vorwärts* osserva che è difficilissimo di poter scoprire dove si stiano preparando forniture militari per la Russia. Sarebbe compito dei Governi d'impedire questa offesa alla neutralità. Ma gli operai dei cantieri e delle fabbriche d'armi faranno bene a vigilare e a denunziare i casi sospetti.

Le vittorie dei liberali inglesi

Telegrafano da Londra, 4:

Nella elezione complementare a Butestrire, Lamont liberale fu eletto con 14,470 voti contro il competitore conservatore che ne riportò 14,116.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 4 marzo 1905.

Rendite ed obbligazioni stazionarie — valori in esultanza: così si riassume il movimento della Borsa in questa settimana.

La possibilità di nuovi aumenti l'avevamo già accennata nella precedente rassegna, non [illegible] la realtà [illegible] maggiori [illegible], ma [illegible] per la [illegible] che non sarebbero mancati nuovi impulsi alla speculazione rialzista, fortificata dal costante [illegible] dalla [illegible] del pubblico e dal [illegible] del mercato [illegible] eravamo lontani dal pre[illegible] periodo di quotazioni così elevate, la spinta a nuovi rialzi potesse aver forza di un vero impeto eccezionale, quale si verifica in seguito ad una forte depressione.

La speculazione abituata al *carpe diem* si [illegible] certamente di questo altro successo; ma coloro che non si arrestano all'impressione dei risultati e ne analizzano le cause e si domandano se tutto questo aumento di cifre ha dietro di sè un reale incremento di produttività o rappresenta davvero un improvviso e meraviglioso sviluppo di ricchezza — coloro che guardano all'avvenire, vedono in questa spensierata effervescenza di rialzo un'avventura, presentemente lieta e suggestiva, ma della quale l'epilogo, prossimo o lontano che sia, non è rassicurante.

L'abbondanza monetaria non lesina la sua complicità agli appetiti rialzisti, con tassi di sconto [illegible] più bassi: Francia 1 [illegible] — Londra [illegible] — Berlino [illegible] [illegible] portafoglio [illegible] 3 1/8 010.

La Borsa di Parigi, [illegible] nei primi giorni della settimana, [illegible] in seguito alle notizie [illegible] dal Estremo Oriente ed [illegible] per la rivolta [illegible] nondimeno i corsi di ieri dei fondi di Stato sono in complesso in aumento rispetto alle quotazioni di sabato scorso, meno poche eccezioni fra cui la rendita [illegible] da 74.7[illegible] a 73.[illegible]

A Londra il Consolidato, che aveva raggiunto [illegible], è andato indebolendo sino a 90 15[illegible] prezzo [illegible]

La nostra Rendita 5 010 ha conservato sui mercati esteri, con lievi variazioni, i corsi di sabato scorso: a Parigi da 104.60 è pervenuta [illegible] a 104.[illegible] oscillando tra [illegible] 104.55 ed [illegible] — a Londra [illegible] a 104 dopo un 104.25 — a Berlino da 105.60 è aumentata a 105.70.

Nella nostra Borsa, attraverso limitate contrattazioni, perdette pochi centesimi da 104.90 a 104.87, con un minimo di 104,85, e quotando 17 centesimi in meno per il contante. Anche la Rendita 3 1[2 010 perde in egual misura da 102.80 a 102.77.

Nelle Obbligazioni si sono verificate insignificanti variazioni in senso generalmente di minor fermezza; le Tirreno da 519 a 518,50 — le Meridionali da 367 a 366,75 — le Mediterraneo 4 010 da 508,50 a 508,25 — le Cassa Risparmio Milano 4 010 da 511,75 a 511,50 — il Prestito [illegible] da 10[illegible] a 102.20 — il Prestito [illegible] da 10[illegible] a 103.10. — Le [illegible] Ferrovie 3 010 [illegible] invariate a 361.25 dopo [illegible] di minor [illegible] a 364, la Cassa Risparmio Milano 3 1[2 010 [illegible] hanno mutato il [illegible] le Obb. Sardo 1879 aumentano [illegible]

Nei valori in [illegible] generale [illegible] è stato sostenuto da un mercato attivissimo ed ebbe i massimi [illegible] oggi vi è stata una lieve attenuazione [illegible]

Nel gruppo dei bancari il maggior rialzo è stato raggiunto dalle Bancaria da 351 a 378; sono aumentate inoltre le Banca d'Italia da 1149 a 1157, le Commerciali da 842 a [illegible] e la Credito It. da 62[illegible] a 626. Solo la Banca Roma hanno continuato a regredire da 110 a 128.

Nei valori di trazione le Edison si sono portate trionfalmente da 678 a 716 ma [illegible] della settimana — le Meridionali da 7[illegible] chiudono a 77[illegible] dopo un 750 — le Mediterranee [illegible] 448 aumentano a 451 e le Rubattino da 401 a 416 — le Venete restano a 125 dopo aver oscillato tra 127 e 129.

Nei valori tessili sono notevoli gli aumenti delle [illegible] da [illegible] a 406 e delle Tessili [illegible] dopo un massimo di [illegible]; notevoli d'altra parte la caduta delle Cantoni da 193 a 150 con una lieve ripresa a 1[illegible] [illegible] a 1547 le Lanificio da 206 a 207, le Cantoni da 555 a 557, le Veneziano da 2[illegible] Valle Seriana da 403 a [illegible] a 366. Invariate le Muggiani a [illegible] nasconi a 95.

Nel gruppo dei metallurgici e delle industrie meccaniche sono notevoli il rialzo delle [illegible] da 1[illegible] a 20[illegible], dopo un massimo di [illegible] delle Breda da 335 a 350, dopo un [illegible] di 354. Aumentano le Metalli da 1[illegible] a 1[illegible] Ferriere da 121 a 122, le Officine Meccaniche da 116 a 117, le Savona da 4[illegible] a 4[illegible], le [illegible] da 1225 a 1250, le Elba da 5[illegible] a [illegible] variate le Tecnomasio a 3[illegible] e le Montecatini [illegible] 1[illegible] dopo un [illegible]. Le Isotta, Fraschini [illegible] a regredire da 152 a 140.

[illegible] il gruppo dei saccariferi: le [illegible] L. L. da 4[illegible] pervenute a 4[illegible] a 4[illegible]; le Industrie Zuccheri da 38[illegible] a [illegible] a 382; le Eridania da 1090 salite a 110[illegible] ritornate a 1090; le Zuccherifio Nazionali 206 ribassate a 202 si rialzano a 204; le [illegible] sacco aumentano da 172 a 181.

Le Alcools, continuando nella marcia rialzo, si portano da 393 a 407. Le Car[illegible] da 1115 si sono spinte a 1130.

Aumentano le Pantanella da 92 a 9[illegible] Dell'Acqua da 396 a 398.

Immutate le Richard a 385, e le Sirio [illegible] dopo un 75.

Le Molini A. L. da 408 indebolite [illegible] chiudono a 407.

Nei cambi lievissime variazioni in [illegible] Francia da 99,95 a 99,95 — Svizzera [illegible] riata a 99,84 — Londra da 25,21 a 25,[illegible] Germania da 122,97 a 122,95.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *pro[prietaria]*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Con acerbo dolore il marito *Leopoldo* [illegible] la madre *Federica Penna*, le sorelle [illegible] *Ester*, i cognati *Ambrogio* ed *Adele*, [illegible] i nipoti ed i parenti tutti annunciano [illegible] della loro adoratissima

EMILIA ALBINI PENNA

avvenuta stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funebri avranno luogo martedì, 7, [illegible] 9, partendo dalla casa Foro Bonaparte, [illegible] la Basilica di Sant'Ambrogio, indi al Cimitero Monumentale. Valga quest'annuncio come partecipazione e si anticipano i più vivi ringraziamenti a coloro che vorranno onorare di [illegible] senza la mesta cerimonia.

Milano, 5 marzo 1905.

La ditta F.lli Zanotti compie il doloroso dovere di annunciare il decesso del signor

GIOVANNI POJAGHI

per 21 anni suo collaboratore.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. [illegible] partendo dalla casa Viale Porta Nuova [illegible] ore 16, per la chiesa di Santa Maria alla [illegible] tana, indi pel Cimitero.

Milano, 5 marzo 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 [illegible]
Pagamento immediato agli abbonati alle Casse delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

CAFFÈ RISTORANTE CRESPI
dei F.lli ERCOLE & P. CRESPI
Via Tommaso Grossi, Carlo Alberto [illegible] *S. Margherita, vicinissimo alla Galleria* [illegible]
Per le grandi feste da ballo nei Clubs [illegible] il Ristorante e le sale superiori rimarranno aperte per le cene sino dopo il riposo.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative

Moda della seta. Ecco quanto [illegible] ferisce in merito la rinomata Casa G. [illegible] Schweizer e Co di Lucerna (Svizzera) per [illegible] in tutto il mondo per l'esportazione del[le] Specialità del genere.

Mentre nella scorsa stagione si preferivano [illegible] per altre stoffe a tinte diverse, dopo un intervallo di tempo alquanto [illegible] entrano nuovamente in voga gli abiti [illegible] seggio tutta seta. I nuovi campionari [illegible] nonchè le altre stoffe a colori uniti, che [illegible] tren[d]no di nuovo il favore della moda [illegible] pro[ssima] stagione primaverile ed estiva [illegible] il vantaggio d'essere stati fabbricati [illegible] esclusivamente per abiti da passeggio [illegible] viamo perciò disegni minuti, a tinte leggermente spiccate per abiti intieri; disegni grandi, a colori diversi e più vivi per [illegible] cetto. Come tessuti essenzialmente [illegible] di assoluta novità prevalgono i Taffetas, [illegible] soline, Messaline, Radium, Crêpe de [illegible] Haitienne, Habutai, ecc. a tinte unite, [illegible] cole strisce ed a quadretti, nonchè [illegible] giate, changeant, chiné, jaspé ed ombrè [illegible] suti scozzesi per blouse con nuovi [illegible] intrecci di colori sono il Clou della Moda.

Una novità sorprendente per abiti [illegible] camicette è il ricamo inglese su [illegible] (Ricamo a traforo), la cui produzione è [illegible] minima da non poter soddisfare le [illegible] richieste di tutto magnifico articolo, che [illegible] al prezzo di L. 6.50 al metro.

Non tralasciamo di menzionare la [illegible] Mousseline di cm 120 d'altezza, a L. [illegible] metro franco di porto e dazio.

I campioni di qualsiasi Novità, [illegible] bianco ed a colori diversi vengono spediti [illegible] e gratis dietro richiesta per iscritto [illegible] [illegible] la Ditta Schweizer e Co [illegible] sola che tenga al confine italo-svizzero, [illegible] una propria Agenzia doganale ed [illegible] clienti riceveranno tutte le stoffe di [illegible] fetto ordine e franco da porto e dazio a domicilio.

Appartamento di tredici locali

al primo piano sul corso Vittorio [illegible] affittasi col primo luglio p. v. a [illegible] molto vantaggiose. I locali sono spaziosi [illegible] adatti per uso di Amministrazione [illegible] ciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc. Scrivere alla Casella G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Primo Istituto per la cura radicale [della] ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO VIA LAMARMORA N° [illegible]
Guar. 10 giorni. [illegible] Montegnacco [illegible] [illegible] 17. [illegible] Via Sforza, [illegible]

IMPOSIZIONE SPONTANEA

Gli effetti meravigliosi sullo di[gestione] e sulla igiene dell'appa[rato] chio gastro intestinale prodotti [dalla] celebre acqua minerale di [illegible] CLAUDIA, ed il suo perfetto [illegible] brevettato imbottigliamento, [illegible] hanno talmente imposto l'uso, [illegible] figura nella mensa di quanti amano nutrirsi bene e conservarsi [illegible] *Una cassa di* 50 *litri L.* 20, [illegible] ANGUILLARA. *Ordini* [illegible] *messe al* Proprietario delle Sorgenti G. FORASTIERI, ROMA, *Via Cr[oce]* 15, *Succursale in* MILANO, *Via* [illegible] *Telefono* 9178.

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovanetta
L'Ufficio di collocamento [illegible] Venezia, 11, Milano, è aperto tutti i giorni [illegible] feriali dalle 13 alle 17.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

BESTIAME.

Bovini.

Milano. — *Bestiame grosso.* — La pesantezza degli affari verificatasi nell'ottava precedente a causa dell'abbondante quantitativo di bestiame portato ha provocato, per quanto riguarda la disponibilità, una semplice reazione sui mercati dell'ottava testè chiusa perchè i nostri negozianti che sui mercati hanno dovuto sacrificarsi pur di vendere il loro bestiame hanno condotto un numero molto limitato di capi.

Lunedì infatti il mercato locale venne aperto con 165 buoi, 290 vacche e 11 tori, quantitativo questo assolutamente sproporzionato al reale abbisogno del consumo molto importante perchè volgiamo verso la fine del ... porta un sensibile aumento nella macellazione locale.

Ne è quindi derivata una tensione dei corsi abbastanza rispettabili ed i prezzi di tutte le varie specie di bestiame subirono discreti aumenti calcolati sul listino ufficiale nella media complessiva di L. 2 al quintale a peso vivo e L. 4 a peso morto pei buoi e sui tori e L. 2 al quintale a peso vivo e L. 3 a peso morto ...

... vamente però specialmente pei capi ... scarsi e maggiormente ricercati si ... anche prezzi superiori a quelli portati dal listino ufficiale.

... bestiame disponibile naturalmente ... facilissimo esito, anzi le domande ... avrebbero assorbito un quantitativo molto superiore a quello portato e parecchi dei nostri macellai non poterono comperare ed hanno dovuto fare acquisti limitatissimi a causa delle insufficienze della disponibilità.

Molto più importante invece, specialmente a riguardo al quantitativo portato è riuscito il mercato di venerdì apertosi con 126 buoi, ... e 11 tori. Come era presumibile ... degli affari sul mercato del lunedì ha provocata un'insolita attività sul mercato successivo per cui, malgrado l'abbondante contingente portato, i prezzi in massima rimasero invariati e non si ebbe alcuna difficoltà nella vendita.

Vitelli. — Finalmente l'ottava ha segnato un'eccedenza considerevole in confronto di quelle precedenti nel quantitativo vitelli ma... portati sul nostro mercato per modo che i ... che in alcune riunioni hanno segnato un aumento progressivo chiusero con un discreto ribasso.

Sul mercato di venerdì, infatti, con una disponibilità di 925 vitelli, i nostri macellai ebbero modo di fare abbondanti acquisti pure usufruendo di qualche vantaggio sui prezzi in confronto del mercato precedente.

Simile abbondanza nel concorso ha dimostrato come l'attuale ostruzionismo ferroviario non abbia alcuna influenza sul servizio del nostro scalo bestiame che procede sempre colla consueta regolarità e non è niente affatto paralizzato.

Come dicemmo, i nostri macellai hanno potuto avere facilitazioni sul mercato di venerdì ed i prezzi ufficiali diminuirono di L. 2 — al quintale a peso vivo, e L. 4 a peso morto per la prima qualità, e L. 2 a peso vivo e L. 3 al quintale a peso morto per la seconda.

Esportazione. — Le voci corse di provvedimenti di chiusura presi dal governo federale in confronto della nostra esportazione del bestiame da macello in seguito a casi di afta epizootica verificati al macello di Zurigo in due tori provenienti dal mercato di Milano, verso la metà dello scorso mese hanno provocato sul mercato di domenica 26 febbraio u. s. una grande riduzione nel quantitativo bestiame portato. Le contrattazioni infatti si iniziarono con 110 buoi e 20 tori.

Invece trattandosi di voci insussistenti si ebbe un concorso abbastanza notevole di negozianti svizzeri ed una vendita piuttosto attiva e che sarebbe stata anche maggiore se più importante fosse stato il bestiame disponibile.

Le voci che si erano fatte circolare dipesero certamente dal provvedimento deliberato dalla Società degli importatori svizzeri di Berna di boicottare le località di S. Lazzaro (Piacenza) e Moncalieri per la durata di 40 giorni, da dove provenivano i due tori di cui abbiamo fatto cenno più sopra.

Suini.

Milano. — I lattai-produttori, punto soddisfatti della quotazione di L. 115 al quintale pei suini grassi, vigente sulla nostra piazza dall'11 scorso mese, provocarono sabato u. s. un rialzo di L. 5 al quintale, portando così il prezzo a L. 120.

Di conseguenza anche i suini magroni subirono un rialzo e oggi sono quotati da lire 100 a 105 al quintale.

I lattonzoli si pagano sempre da L. 10 a 25 per capo.

La merce sulla piazza non fa difetto, ed è appunto per questo che i salumieri si lamentano dell'attuale prezzo.

Foraggi e strami.

Milano. — *Fieni.* — Finalmente alla neve avutasi ultimamente, ha fatto seguito la tanto desiderata pioggia, che apportò un benefico ristoro alle campagne, già in condizioni punto favorevoli per la prolungata siccità.

Invero sarebbe stato preferibile che l'attuale cambiamento climaterico, si fosse verificato molto tempo prima; in ogni modo meglio tardi che mai.

L'acqua e l'umidità oltre ad influire egregiamente sul prossimo andamento dei mercati foraggeri, è indubitato produrrà buoni effetti anche sul raccolto dell'erba di marcita.

Il consumo dei fieni è abbondante e di conseguenza i mercati si mantengono animati, a prezzi però invariati e piuttosto sostenuti, nè havvi, almeno per ora, tendenza alcuna al ribasso, sebbene sia manifesto che la merce non fa difetto per le abbondanti scorte esistenti — il che in certo qual modo facilita le contrattazioni.

Non crediamo del resto si possa continuare a lungo a mantenere le vigenti quotazioni, specie se le attuali condizioni climateriche per qualche pò di tempo non muteranno, e ciò per effetto del raccolto dell'erba di marcita che, se in discrete proporzioni, scemerà il consumo e la conseguente richiesta dei fieni.

Sulla nostra piazza, come abbiamo detto sopra, i prezzi si mantengono invariati e così pure sulle piazze limitrofe di Lodi, Gallarate, Pavia e Brescia.

Da noi quotasi:

Fieno maggenge da L. 10 25 a 11 25, agostano da 9 25 a 10 25, terzuolo da 8 25 a 9 25 al quintale fuori dazio.

Paglie. — Se l'umidità e la pioggia favorirono i mercati dei foraggi, così non può dirsi degli strami, i quali per l'appunto dalle attuali condizioni climateriche non risentirono certo alcun beneficio, anzi al contrario, essendosi reso impossibile il raccolto del falestto.

Le richieste pel consumo sono attive, ma di contro abbiamo un'offerta assai limitata, il che asseconda la sostenutezza dei prezzi e la tendenza al rialzo, tendenza che pochi speculatori, che si può dire hanno il monopolio della paglia, vorrebbero effettivamente mutare in positivo rialzo.

In ogni modo per ora, sulla nostra piazza o su quelle limitrofe i prezzi si mantengono invariati.

La paglia di frumento da noi si paga ancora da L. 4 25 a 4 75 al quintale fuori dazio.

Polleria e selvaggina.

Milano — Lunedì scorso si riscontrò sul mercato una spiccata scarsezza di pollame, di fronte ad una richiesta oltremodo abbondante.

Non fa quindi bisogno dire che in seguito a tale stato di cose, i prezzi segnarono, in linea generale, un rialzo.

Venerdì il mercato si mostrò pure animato ed i prezzi si mantennero fermi.

Si ebbe un impercettibile rialzo nei polli novelli e nel pollame morto, ed un ribasso un po' accentuato nelle arzagole (manzolini), stante la loro abbondanza.

Uova.

Milano. — Le uova continuano a segnare prezzi in ribasso.

Dopo quello verificatosi nel mercato di lunedì scorso in tutte le qualità, venerdì seguì altro ribasso pure su tutte le qualità, dovuto all'abbondanza di merce ed alla cattiva domanda.

PER LA FORMAZIONE
del prezzo del pollame e delle uova

Come a suo tempo venne annunciato, i negozianti in pollame, uova e selvaggina facenti capo al mercato della Società Anonima dei pollivendoli, preoccupati dalla disparità dei prezzi emergenti dai bollettini pubblicati dai diversi giornali cittadini, prezzi, secondo loro, talora non rispondenti alla vera situazione del mercato ed occasionanti perciò controversie e contestazioni, hanno invocato il patrocinio della detta Società, proprietaria ed esercente del mercato in viale Lodovica 46, e la stessa, raccogliendo l'invito ha nominata apposita commissione composta dai signori Canti Gaetano, presidente — Marchetti Arturo, pel pollame — Ganzolfi Luigi, Borromeo Adolfo, per le uova — Castelli Cesare, per la selvaggina perchè abbia a redigere un Bollettino Ufficiale del mercato Sociale sotto l'immediato controllo del Consiglio d'Amministrazione della Società.

La detta Commissione inizierà la pubblicazione del detto bollettino col mercato di venerdì 10 marzo corrente e così successivamente verrà fatto con scrupolosa regolarità per tutti i mercati del lunedì e venerdì d'ogni settimana, e si farà premura di trasmettercelo di volta in volta; e noi dal canto nostro ne riprodurremo i prezzi sul nostro giornale, ben lieti di poter sottoporre al pubblico quotazioni ufficiali e tali di non dar più luogo a controversie di sorta.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Il mese in corso si è iniziato colla quotazione di L. 2.50 al chilogramma, confermata anche nell'ultimo mercato, e già vigente dai primi del passato mese di febbraio.

Siamo d'avviso che su tale prezzo non si potrà certo continuare perchè esso non rappresenta il valore reale della merce, tanto è vero che sulla piazza si vendono partite a prezzi inferiori a quelli segnati dal listino.

La merce è esuberante ed è questa una ragione sufficiente, per quanto sia buona la richiesta, perchè si abbia a proclamare un ribasso.

Formaggi.

Milano. — Nulla di mutato nel commercio dei formaggi, perdurando un po' di pesantezza negli affari che si trascinano ai prezzi già da noi segnati.

Continua pure la depressione pei prezzi del formaggio *reggiano*, del quale, se vennero vendute parecchie partite di roba mezzana, molte ne restano ancora di roba scelta e non è facile trovare il compratore.

Sempre in buona vista gli *Emmenthal* ed i *Gorgonzola*.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 4 marzo 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 25	42 —	— —
	9/10	— —	42 75	42 —	— —
	9/11	— —	42 50	41 50	— —
	10/11	— —	42 50	41 50	— —
	10/12	— —	42 25	41 —	— —
	11/12	43 —	— —	41 50	— —
	11/13	43 —	42 —	— —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	42 —	— —	— —
	13/15	42 75	41 50	40 50	40 —
	14/16	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	50 —	48 —	— —	— —
	18/20	49 —	48 —	— —	— —
	19/21	— —	47 75	— —	— —
	20/22	— —	47 —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	48 —	46 75	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	9,85	9,75	9,50	9,30	9,10	-,—	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			9,60	9,50	-,	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			9,90	9,75	9,60	9,40	9,30	-,—
Grecia. . . . . . »			9,75	-,—	9,40	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			9,85	9,65	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	9,10	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			9,40	-,—	-,	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . . »			9,70	9,60	9,50	-,—	-,—	9,10
Caucaso-Persia. »			9,25	9,10	9,—	8,90	8,75	8,60
Turkestan (1). . »			9,20	.	8,85	-,	8,60	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Coloniali.

Genova 2. — *Caffè.* — Mercato calmo, ma prezzi sempre sostenuti in tutte le qualità di caffè. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 135 a 155, Guatemala lavato da 160 a 170, Salvador lavato da 150 a 160, naturale da 114 a 118, caracol. da 135 a 145, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da 112 a 115, Nicaragua naturale da 112 a 114, Caracas lavato da 140 a 165, naturale da 110 a 112, San Domingo da 108 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da 110 a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 98 a 112, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 95 a 102, caracolito da 130 a 132, Bahia da 100 a 103. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:

raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da giugno a settembre 1905 franchi oro 110 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 135 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna da ottobre 130 a dicembre 125, gennaio 1906, 121 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti, ma con affari limitati. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, ma a prezzi più deboli. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 139 a 140, idem bianco da 210 a 215, Tellichery da 138 a —, Giava 129 a 130, Penang bianco da 195 a —, nero da 125 a —.

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Materie fertilizzanti.

Milano. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantengono tutti indistintamente invariati.

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0[0 anidride e 1 0[0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato . . . . . . L.	0 50-51
L'azoto dei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.	
Perfosfato cenere ossa, 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato . . L.	0.44
Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 15 0[0) . . . . »	0.32-35
Perfosfato minerale (titolo 18 0[0) . »	0.33-36
Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova . . . . »	5.5-10
Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato . . . . »	0.50
Perfosfato triplo, 44-45 0[0 solubile per unità . . . . »	0.33

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3. - per avviso* — *Massimo 60 parole.*

LANA la materassi lire 1.75, 2.50, 2.75 il Cg. ... viale Volta 11, Milano. 6721

MOBILI. Vendonsi con ... camera matrimoniale ... 6.4

PER SGOMBRO locali vendo subito qualsiasi prezzo stanze letto, sale ... anticamere, via Cerva ... 5630

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VENDERSI per liquidazione torchio ... ed attrezzi per pastificio. Per informazioni dirigersi al ... Arturo Stabilini, via To... 51, Milano. 6612

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1.50.*

Vendite e cessioni.

DA VENDERE a prezzo conveniente specchi cristallo e mobiglio per negozio. Scrivere cassetta 64 N. presso Haasenstein e Vogler Milano. 6898

GROSSISTA in mercerie specialista pizzi, nastri, passamanerie, cederebbe sua azienda. Reddito certo 15-20 per cento sul capitale impiegato. Affare serio, sicuro. Scrivere cassetta 69 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 7023

LAVORI sterramento finiti. — Cedesi buone condizioni impianto binario vagonetti scambi ecc. Scrivere cassetta 52 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6848

MOTRICE svizzera valvole equilibrate 120 cavalli vendesi vera occasione, causa trasformazione Elettrica Achille Banfi, Milano. 6710

REGISTRATORE cassa ... nuovo, vendesi prezzo vera occasione. — Corso Ticinese, 44, Farmacia, Milano. 6800

VENDESI guardaroba, due sedie stile seicento, usati. Rivolgersi portinaio via Cappuccini 18. 4048

Affitti.

AFFITTANSI al presente ed al 15 marzo appartamenti mobiliati paraggi Buenos Aires e Venezia ... locali, con comodità moderne. Basaglia, viale Vittoria 20. 6902

AFFITTANSI, vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Adreani, Pallanza. 4914

AFFITTASI o vendesi in Sesto Calende (Lago Maggiore) spaziosa casa civile prospiciente al lago con giardino e darsena, adattabile anche ad uso industria. Rivolgersi in Somma Lombardo Comm. Porro in Milano, Rag Porro, corso Romana 42. 6579

AFFITTASI pel 28 marzo appartamento 8 camere. — Corso Vittoria, 32, ... 6849

APPARTAMENTO di 1 edicì locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3673

Avvisi diversi.

BROUGHAM a due posti chiuso legno nitura e tipo inglese, usati, senza gomme, cercansi cedendo in cambio buona charrette con gomme tipo comune. Scrivere cassetta 47 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6801

BUONISSIMO negozio frutta verdura acquistasi a prezzo d'occasione. Posta, Bianchi 50. 7035

CERCASI caffè ristorante oppure locali adatti in posizione centrale. — Scrivere Buoncompagni, posta, Milano. 7050

CINEMATOGRAFO Colosseo Genova cerca socio amministratore, cassiere o capitalista 5 a 10 mila sviluppo ... 7005

CONTABILE ... ottime referenze offresi. Getulio, posta Milano. 7051

DIANA posta restante trovasi corrispondenza retro. Accasciato tuo ritardo. Salute buona sempre. V nti. 7057

IMPIEGATO ... Scrivere ... Karlclar, posta. 7077

LEVATRICE Brugora Elvira ... Pensione gestanti. Via Capre, 13, Milano. 6157

MOTORE gas due cavalli acquisterei occasione. Locatelli, Vinci 33, Milano. 7095

PER Bergamo Provincia cercasi rappresentare serissima primaria casa produttrice olio lampade per chiesa, incenso. Affari assicurati. Scrivere Varo, posta Bergamo. 7061

PER incremento azienda cerco socio 4000. Rivolgersi Banco, via Torino 6, Milano. 7017

PRIMARIA Cartiera Lombarda ricerca forte capitale per importante e lucrosa applicazione industriale. Capitalista potrebbe coprire carica fiducia. Forte utile garantito. - Scrivere posta Milano V. G. 193. 6757

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANZE cercansi a case serie ramo farmaceutico, industriale. — Laboratorio Chimico Dott. Sesti, Corso Ticinese, 44, Milano. 6882

RAPPRESENTANTI depositari, agenti ... cercansi tutta Italia per articolo ... Scrivere ... Haasenstein e Vogler Genova. 6907

15 MILA cerco sviluppo ufficio grande avvenire accetterei preferenza socio oltre capitale fosse avvocato oppure istruitissimo. Nessun rischio, grandi guadagni. Scrivere cassetta postale 72. 7015

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE operaio elettricista cercasi conoscendo governo accumulatori e taratura contatori elettrici tanto per corrente alternata che diretta. Scrivere cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7031

ASSISTENTE tecnico cercasi dall'Impresa Zanini. — Resta, Olmetto, 1, Milano. 6799

CALZOLAI lavoranti, esperti donna tacco ... lavoro ... retribuito. — Pivetti Riccardo, Brescia. 7065

CARROZZERIA, selleria. Cercasi giovane ... nel genere, buona cultura, referenze ... Valvassori Milano, ... 23. 6953

CERCANSI capi squadra per manutenzione binari linee ferrovie e tramvie elettriche Varesine. Rivolgersi predetta Società in Varese. 5936

CERCANSI ... mas Lorenzetti, Tre Alberghi, 17. 7034

CERCASI abile sarta, capace dirigere laboratorio 25, 30 operaie. Offrirsi con referenze, se già occupato simile posto. Scrivere Hc 2358 G, Haasenstein e Vogler, Genova 6829

CERCASI esperto tintore per le sete tussah che conosca a fondo l'imbianchimento per Stabilimento Italia centrale. Offerte con pretese a 1397 Haasenstein e Vogler, Milano. 5969

CERCASI da accreditata Ditta Lubrificanti, provetto viaggiatore pratico clientela. Offerte con referenze Cassetta 32 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6750

CERCASI abile piazzista di pubblicità. — Dirigere offerte Casella postale 264. 6938

CERCASI giovane 14-15 anni di buona famiglia quale apprendista studio commerciale. - Retribuzione dopo 6 mesi. Offerte H 1, fermo posta Milano. 7035

CERCASI per primaria Ditta ... signorina, stenografa, dattilografa. - Offerte con referenze e pretese Cassetta 26 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6713

CERCASI ragazza ventenne per servizio negozio genere alimentare, esigesi moralità. - Scrivere Cassetta 43 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6773

CERCASI da piccola famiglia giovane domestica sana, sappia cucinare e fare parquets. Occorrono ottime referenze. Dirigere offerte C 7079 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7079

CERCASI fattorino per studio 14-18 anni e signorina Rivolgersi Maiocchi, piazza San Nazzaro 19. 7042

CERCASI giovane signore ammogliato per impiego fiducia con pratica contabilità, corrispondenza. Referenze primarie, cauzione mille lire depositarsi Banca Scrivere cassetta 88 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7034

CERCASI signorina corrispondente italiano pratica macchina Franklin o ragazzo fattorino. Posta A. 308, Milano. ...

DIRETTORE serio, attivo, cercasi da stabilimento forgiatura politura acciaio, conoscitore meccanica meglio. Indispensabili referenze, ... — Scrivere Cassetta 62 N presso Haasenstein e Vogler Milano ...

DISTINTA signorina intelligente, seria istruita ... commerciale ... Milano. — Scrivere cassetta 34 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7054

IMPORTANTE ... francese ed inglese ... referenze. Scrivere cassetta 60 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. ...

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

LINGERIA fine per signora — Casa primaria cerca personale tecnico, praticissimo dirigere reparto e laboratorio. Occorrono referenze ... Offerte scritta cassetta 96 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 7060

MECCANICO specialista riparazione motocicletto, motori, automobili, capace torno, troverebbe subito stabile occupazione provincia di Alessandria. Scrivere G. P. posta Alessandria. ...

OFFICINA meccanica cerca subito abile capo magazziniere età 20-30 anni. Meglio se già copri tale carica stabilimento affine. Posizione stabile. Accettansi esclusivamente domande scritte con copia documenti, referenze, pretese. - Olivetti, Broggi 4, Milano. 6488

PER un cotonificio della provincia di Torino si cerca un buon assistente di carderia, energico ed espertissimo per tutta la lavorazione di preparazione e specialmente delle carde. Stesso Cotonificio cerca espertissimo molatore e regolatore delle carde. Offerte al N. H 3407 ... presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6519

PIAZZISTI a provvigione occorrono subito. — Scrivere Ars posta Milano. 6956

PREMIERE genere fantasia cerca posto presso importante sartoria ... Scrivere Maria Segre fermo posta Milano. 7049

RAGAZZE diciottenni cercansi lavori facili cartonaggi. Rossi, Viale Vigentina 9... 7091

SIGNORA pratica corrispondenza, copiature (governo casa) occuperebbesi. Dedicherebbe eventualmente proprie capacità qualche ora ... Marchesi, Pavia, Mascheroni 11. 7063

SIGNORINA abilissima parla francese, italiano, spagnuolo collocherebbesi. Laury posta Firenze. 7049

SIGNORINA diciottenne parla bene tedesco ed italiano, cerca occuparsi. Minca, via Palestrina 38. 6931

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità partita doppia commerciale amministrativa, desidera migliorare posizione. — Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 4 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6534

VENTENNE munito licenza ginnasiale, referenze ottime, occuperebbesi presso seria ditta commerciale. Occorrendo disponé cauzione. Scrivere Divo, posta Vicenza. 6920

TAGLIATORE sarto provata capacità, volendo taglia ... accetterebbe posto anche fuori Milano. ... referenze ... Cassetta ... N, Haasenstein e Vogler, Milano. ...

URGENTE ricerca abilissima macchinista Wilson camicie uomo, via ... 9. 7033

VIAGGIATORE oreficeria, argenteria, San ... avendo viaggiato Spagna, Italia, Grecia, Turchia, Egitto, offresi, referenze primissimo ordine. Scrivere Cassetta 113 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6347

25000 cauzione prestasi per posto di fiducia oppure cassiere esattore, contabile presso seria amministrazione anche fuori Milano. Scrivere cassetta 111 M Haasenstein e Vogler Milano. 6321

UNA tessitura in greggio della provincia di Milano cerca un assistente di ... energico, profondo conoscitore dei telai e relativi pezzi ... anche ... referenze ... maritato. Inutile presentar domanda senza primarie referenze ed aver coperto simile impiego in altro stabilimento conosciuto per buona lavorazione. Indirizzare le offerte con copia dei certificati (non originali) con pretese ... presso Haasenstein e Vogler, Milano sotto le iniziali H 6823 M. 6823

UNA TESSITURA in greggio domestic., Provincia di Milano, cerca un esperto apprettatore profondo conoscitore degli appretti pesanti degli orditi per domestic. Buona paga. Scrivere alle iniziali H 3408 T presso Haasenstein e Vogler, ...

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA -
Guarigione completa col celebre **Liquore Arnaldi**. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 420 s/m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti.

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

MILANO — CESARE VIGONI & C.

Ristorante **Orologio** - Piazza Duomo, 22
Augustinerbräu - Pilsner Actien Bier

Hotel **Rebecchino** - Via S. Margherita
Tutto il comfort moderno - Restaurant

Birreria **Gambrinus** - Galleria Vitt. Eman.
Ristorante - Concerto
Bürgerbräu — Pilsner Actien Bier.

Appendice del SECOLO 6-7 Marzo

PIETRO SALES 51

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Quantunque repubblicano convinto, ... essere stato non meno convinto bonapartista durante l'impero, il banchiere ... soleva mostrare con molta soddisfazione la radura ove la reale favorita recavasi spesso ad incontrare il suo signore, e in mezzo alla quale sorge la ... che è un vero gioiello architettonico, le cui pareti interne sono coperte di affreschi delicatissimi che rappresentano il re e la sua bella amante in molteplici allegorie mitologiche...

La facciata principale di Rangeais guarda la ridente valle della Loira, alla quale si scende attraversando il magnifico prato che stendesi davanti alla terrazza, e poi giardini popolati di statue, di cascatelle, di pergole evocatrici di amori lieti e brevi...

Si giunge poi ad un lungo viale che ... la strada maestra dall'alto di ... da tre torri, soli resti di un antichissimo castello feudale che la favorita del re fece conservare, forse temendo qualche assalto a mano armata.

Soltanto, ella non ebbe a difendersi contro uomini armati, bensì contro la vedova del re... Appena morto il re, infatti, la regina manifestò il desiderio di tornare in possesso di quel castello che, secondo il suo modo di vedere, apparteneva alla corona... E la favorita si affrettò a privarsene, accontentandosi di ricevere in cambio un castelluccio modestissimo e un piccolo dominio...

Il castello fu allora terminato, abbellito; ma era uno di quegli edifici che potrebbero essere paragonati ad abissi senza fondo... E, come la guerra civile vuotava allora troppo spesso gli scrigni reali, moltissimi lavori erano rimasti interrotti.

Un secolo dopo, il castello fu donato dal re ad un principe della sua famiglia che vi spese quasi tutta la propria sostanza, commettendo l'imperdonabile errore di farlo ricostruire secondo lo stile dell'epoca sua, deturpando una delle più belle opere architettoniche che si potessero ammirare in Francia

Poi, Rangeais fu acquistato da un membro del Parlamento, morto il quale, la vedova, atterrita dalle spese ch'egli aveva dovuto sostenere per conservarlo, si era affrettata a rimetterlo in vendita. Per molti anni, rimase invenduto; poi fu riacquistato dalla Corona, poco prima che scoppiasse la rivoluzione, durante la quale, naturalmente, divenne proprietà nazionale e fu preda dei vandali che allora saccheggiavano le dimore degli aristocratici. Napoleone fornì il denaro necessario per comprarlo ad un suo generale, dagli eredi del quale, infine, il banchiere Renaudier lo comperò alla sua volta, convinto di concludere un ottimo affare.

Infatti, l'acquisto sarebbe stato vantaggioso, data la somma spesa, se il compratore avesse rispettata l'opera alquanto ibrida, miscuglio di stile rinascimento e stile Luigi XV, di cui si erano accontentati i suoi predecessori.

Ma Renaudier pretendeva di raggiungere la perfezione in ogni cosa, e, trovate certe vecchie stampe che rappresentavano il castello primitivo, si era indignato contro « gl'imbecilli » che avevano osato deturpare una sì bella opera.

In realtà, egli era assolutamente refrattario alle sensazioni che l'arte può dare, e tali sono, d'altronde, molti mecenati dell'epoca nostra. Ma era, nondimeno, abbastanza intelligente, e, alle vendite di antichità o di opere d'arte, faceva, per solito, ottimi acquisti.

Così, nel suo castello di Rangeais come nel suo palazzo di Parigi si ammiravano molte belle cose; ma l'unica soddisfazione che egli ne provava era quella di potersi vantare delle ingenti somme che aveva spese per possedere ciò che molti gl'invidiavano invano.

Una volta, egli aveva sentito dire che chi avesse voluto restaurare il castello di Rangeais, riducendolo al suo aspetto primitivo, si sarebbe certamente rovinato, e che appunto per questo i concorrenti all'acquisto di quella proprietà non erano stati molti. — Tanto era bastato perchè subito egli iniziasse i restauri con un'audacia che certo nessuno avrebbe avuta... E aveva demolito, con disinvoltura, una parte considerevole del castello per ricostruirla secondo le stampe antiche... senza rovinarsi affatto.

Sua madre, dapprima, era rimasta sgomentata da sì pazze spese che il suo buon senso non poteva certo approvare. Ella aveva anzi osato manifestare le sue opinioni, in proposito, affermando sopratutto che il castello era perfettamente abitabile, quantunque lo stile ne fosse ibrido... Ma allora suo figlio le aveva risposto, disdegnoso:

— Ma non capite, mamma, che il lasciare il castello com'è equivarrebbe ad accontentarsi di avere un quadro metà del quale fosse stato dipinto dal Meissonnier e l'altra metà da Puvis de Chavannes?

Quantunque la ricostruzione eseguita gli fosse costata moltissimo, egli non rimpiangeva affatto il denaro speso, poichè i suoi affari, come soleva dire agli amici e alla famiglia, « andavano a gonfie vele ». E benchè, contemplando l'opera sua, non provasse la soddisfazione particolare, intensissima, di chi ama una bella cosa esclusivamente per la sua bellezza, e ne sente tutta l'armonia, tutto il significato, e vibra con l'artista che l'ha creata, egli era orgoglioso di ciò che aveva fatto semplicemente perchè il castello di Rangeais era citato in tutte le guide con una speciale menzione per « l'intelligenza elettissima che ne aveva ideati e diretti gli ammirabili restauri ».

Lo stesso Baedecker non aveva esitato a porre i due asterischi, che impongono ai *touristes* la massima ammirazione, al principio della descrizione di quella sontuosa dimora.

Il castello di Kermalay, nella medesima guida, era segnato con un solo asterisco, e quello di Ligneroy era soltanto citato, insieme a parecchi altri di importanza secondaria.

Rangeais, qual'era dopo i restauri, aveva realmente un aspetto bellissimo ed imponente,

Vi si ammiravano tutte le caratteristiche essenziali dello stile del Rinascimento, e le sue finestre, i suoi tetti d'ardesia, i suoi ornamenti, erano veramente ammirabili.

La facciata era fiancheggiata da due belle torri rotonde, massiccie, ma che erano come alleggerite dalle sculture che le ornavano.

Quando Renaudier aveva comprato il castello, la facciata di esso era quasi interamente coperta di edera foltissima, colla quale la natura aveva nascoste le differenze architettoniche fra le parti che datavano dal Rinascimento e quelle che erano state costruite nel secolo decimosettimo.

La madre e la moglie del banchiere avevano giudicata ammirabile, poetica, quella lussureggiante verzura, ma egli prediligeva le cose « nuove fiammanti » e sua prima cura era quindi stata quella di far sradicare l'edera e distruggere in parte la facciata.

Certo egli avrebbe speso assai meno se avesse demoliti interamente gli edifici esistenti, per ricostruirli secondo i suoi criteri; ma non aveva potuto resistere alle tentazioni che per lui si compendiavano nel verbo « restaurare », e aveva voluto dimostrare, a quanti erano convinti ch'egli fosse soltanto un affarista, che era anche capace, quanto un membro della commissione dei monumenti storici, di ricostituire in tutta la sua purezza un'opera d'arte antica.

Un tal modo d'agire raddoppiò la sua spesa e triplicò la durata dei lavori intrapresi, — tanto più che questi venivano interrotti nei tre o quattro mesi

ASSOCIAZIONE SERICA E BACOLOGICA DEL PIEMONTE

Da tempo è sentito il bisogno di dare ai compratori che vogliono essere sicuri di acquistare un buon tessuto di seta la garanzia di non essere ingannati e truffati con una merce, la quale della seta molte volte non ha che il nome usurpato e l'apparenza superficiale.

Il non avere sinora messo a disposizione dei compratori un metodo sicuro e facile di controllo ha potentemente contribuito a gettare lo scredito sui tessuti di seta, allontanando da essi non di rado le preferenze della moda e sopratutto il favore di quella parte numerosa del consumo che non vuole, e spesso non può neppure, fare astrazione completa dalla resistenza e dalla durata dei tessuti, dei quali si veste.

Si aggiunge che, a misura che i prezzi delle sete si son venuti abbassando, si è ristretto proporzionalmente il consumo delle stoffe di gran lusso, destinate per lo più a fare una comparsa fuggitiva ai balli od ai ricevimenti eleganti, per le quali quindi il pregio della solidità può avere un'importanza secondaria e relativa, ed in quella vece ha preso uno sviluppo grandissimo il consumo dei tessuti, in cui il requisito della qualità e della resistenza, come ad esempio nelle stoffe per ombrello, può essere essenziale e primeggiare anche sul requisito del buon mercato valutato esclusivamente nella somma di denaro sborsato.

Senonchè, nella impossibilità materiale, in cui sono i compratori al minuto di riconoscere all'atto dell'acquisto le qualità intrinseche del prodotto, che è loro consegnato, è avvenuto che la concorrenza dei venditori al minuto e degli stessi « grossisti » si è esercitata senza freni e senza ritegni dal solo lato dei prezzi.

Per verità i fabbricanti più onesti e rinomati si sforzarono in tutti i modi da principio di resistere ad un indirizzo di fabbricazione, che essi comprendevano quanto alla lunga dovesse riuscire dannoso ai loro bene intesi interessi, ma, data la organizzazione attuale del commercio dei tessuti, le resistenze individuali furono ben presto travolte, e così anche i più riluttanti dei tessitori dovettero più o meno adattarsi a prendere parte a questa gara generale di sofisticazioni, sotto pena di vedersi irreparabilmente soppiantati dai loro concorrenti meno scrupolosi, di fronte alle sempre crescenti esigenze dei « grossisti » in un commercio, in cui le vendite si dibattono spesse volte a differenze di pochi centesimi per metro.

La scienza chimica e l'arte tintoria sono state messe a contributo su scala vastissima allo scopo di aumentare con ogni sorta d'ingredienti il peso naturale dei filati di seta, e così si arrivò, di passo in passo, alle sopraccariche veramente scandalose del 300 e più per cento ed a mettere in commercio dei tessuti, che costituiscono un vero e proprio attentato alla buona fede ed alla borsa dei compratori al minuto, i quali li acquistano bene spesso sotto il nome menzognero di « seta » o, peggio, di « pura seta. »

Da qualche tempo a questa parte l'adulterazione della seta è diventata anche più sfacciata e meno facilmente riconoscibile ad un esame superficiale e sommario per l'aggiunta largamente praticata dei filati di « cotone setificato » e della nuova fibra tessile conosciuta sotto il nome di « seta artificiale » che pur non avendo i caratteri intrinseci della seta naturale del filugello, ne ha l'aspetto esterno e la particolare lucidezza in misura tale da ingannare l'occhio anche di uno sperimentato conoscitore.

Evidentemente la vendita sotto il nome di « seta » o altro nome più o meno equivalente, di un tessuto, in cui la chimica ha pressochè completamente sostituito il prodotto dell'ingegnoso e paziente filugello, costituisce una frode a danno del compratore ed una illecita concorrenza a danno degli industriali che si applicano nei vari rami dell'industria serica genuina.

Perciò non è da stupire se da più parti e con insistenza si è sollevata ed agitata la questione se non vi siano mezzi adatti a por termine alle frodi e sofisticazioni invalse ed a richiamare il favore costante dei consumatori ai veri e solidi tessuti di seta dando loro la garanzia della merce che comprano.

Nell'ultima assemblea generale di questa Associazione serica e bacologica fu proposto che il Consiglio d'amministrazione studiasse se non fosse il caso di reclamare dal Governo italiano l'applicazione di una legge, la quale vietasse di vendere sotto il nome di « seta » i tessuti e manufatti, nella cui composizione entra una parte di « seta artificiale » od in cui la sopraccarica della tintura supera quel tanto che può essere ragionevolmente tollerato senza alterare le proprietà essenziali del filo seta.

Ma il Consiglio d'amministrazione scrivente, dopo uno studio lungo ed attento della questione che gli era stata deferita, non ha creduto di entrare per adesso nella via dei provvedimenti legislativi da invocarsi dal Governo, convinto da una parte che la efficacia delle leggi in materia di sofisticazioni e di frodi commerciali è assai scarsa, quando non vi concorrono il buon volere ed il consenso cordiale della grande maggioranza degli interessati, e dall'altra parte che, se, come pare, il desiderio ed il bisogno di reagire contro la cattiva qualità delle stoffe di seta, sono sentiti largamente dai consumatori e dai produttori onesti e coscienziosi, non è mestieri domandare un inutile o superfluo aiuto allo Stato — già in troppe faccende affaccendato — ma basterebbe istituire sulla qualità dei tessuti di seta un mezzo di controllo semplice, poco costoso, alla portata di tutti.

Posta la questione in questi termini e stabilito in principio che male e difficilmente si eserciterebbe la tutela dei compratori che, se proprio non cercano, almeno accettano volentieri di essere ingannati, non rimaneva che portare l'attenzione sopra un genere di controllo che non può tacciarsi di utopistico, perchè è già adottato da tempo e rende ogni giorno segnalati servizii a varii rami dell'industria serica.

Intendiamo alludere ai sistemi di stagionatura ed assaggio delle sete e in maniera specialissima alle prove di purga che si vanno sempre più generalizzando per le sete date a lavoranzia, allo scopo di accertarsi che esse non abbiano subito manipolazioni nocive e sopraccariche non tollerate o superiori alla tolleranza convenuta.

Perchè questo sistema di controllo che ha già dato ottimi risultati, specialmente dove e quando, nei laboratorii chimici annessi ai principali stabilimenti di Condizione, si può, con analisi non troppo difficili, spingere l'esame delle sete ai loro più importanti caratteri chimici, non si potrebbe ugualmente adottare per i tessuti di seta?

Basta accennare questa possibilità per scorgere immediatamente di quante feconde ed utilissime applicazioni il pensato controllo può essere suscettibile.

E poichè più che mai i metodi di condizionamento, di assaggio e di purga delle sete tendono, con degli accordi fra i vari stabilimenti, ad internazionalizzarsi e ad unificarsi, così anche facilmente potrebbe avvenire delle prove sui tessuti, le quali pur senza alcun bisogno di sanzioni legislative, assumerebbero rapidamente un valore ed un'efficacia mondiale.

Per questa guisa, ciò che difficilmente, e solo in un tempo lunghissimo, potrebbe aspettarsi da una legislazione internazionale (la sola che potrebbe avere un pratico risultato) diventerebbe un fatto compiuto in tempo brevissimo, solo che si arrivasse a stabilire l'accordo delle varie Associazioni seriche e degli stabilimenti per la condizione delle sete.

Ci sembra prematuro per ora l'accennare in quali modi pratici si potrà attuare la nostra idea. Ciò sarà l'oggetto più appropriato delle discussioni dei competenti, ma per dare un solo esempio, che se i giornali hanno riferito il giusto, pare avere già avuto un principio di esecuzione nel Giappone, gli stabilimenti di controllo potrebbero, se richiesti, munire i tessuti controllati di una polizza o di un marchio ..., per cui il compratore potrebbe avere ogni desiderata garanzia sulla qualità della merce contrattata.

Data la grande importanza della questione è sembrato al Consiglio d'amministrazione dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte che sarebbe opportuno sentire in proposito il parere autorevole delle Associazioni consorelle nazionali ed estere, degli stabilimenti di stagionatura, degli enti, delle associazioni industriali e commerciali ed in genere di quanti possono interessarsi alla soluzione del problema accennato.

Pertanto il Consiglio scrivente si rivolge a tutti coloro che riceveranno la presente circolare o che la leggeranno sui giornali (ai quali si fa invito caldissimo riprodurla) e che avranno qualche idea da manifestare in proposito a voler ciò fare colla massima premura.

In pari tempo si fa una speciale preghiera alle Associazioni seriche ed agli stabilimenti di stagionatura per le sete di volere prima del 15 aprile 1905 ritornare sottoscritta la unita scheda di adesione alla conferenza che il Consiglio scrivente si propone di convocare a Torino appena le ricevute adesioni gli daranno la sicurezza di essersi fatto interprete di un bisogno e di un desiderio universalmente sentiti.

Torino, febbraio 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SAPHIRIUM
LA PIÙ ELEGANTE ED INALTERABILE
APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo e metallo in lastre di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Savona, 26 A.*

CREOSINA BOSIO
TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI
Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. TULLIO BOSIO, via Garibaldi, 24-26, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei
BRONCHI E DEI POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

Respiratori

BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni d'acidi. Adattabili a qualunque grandezza o forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'Igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni. — In alluminio L. 4,90 — in gomma L. 6,25 più cent. 35 per spese postali.
R. SPASCIANI
Milano, via Aurelio..., 16

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Cure radicali per malattie se...
Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani ... simo depurativo contro la sifilide più ostinata e le ... del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro ... lunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorr... del prof. Porta e Capsule Amer cane.
Sandalo Ind ano vero Mysore purissimo, il più conv... per qualità e prezzo.
Ricostituente ...poola'e, ottimo contro le conseguenze ... malattie debilitanti e contro l'impotenza e steri...
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti ... quanto può occorrere alla più completa e perfetta cur...
Malattie segrete trovasi alla farmacia TENCA ... lano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — ... tive anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. ... vasi pure la vera Tela all'Arnica Galleani, ... pei dolori reumatici e pei calli.

CALZATURE

MARCA CAVALLO
della premiata fabbrica
KREBS & C.° - NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

Non più capelli bianchi - Effetto sorprendente
L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO
ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra ANTICANIZIE mi bastò, ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PEIRANI ENRICO
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti
Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

Fabbrica di Becchi per gas aceti...

Premiata a tutte le Esposizioni con Medaglie d'oro
I von SCHWARZ
NORIMBER...
Deposito: presso tutti i rive... d'Italia.
I migliori becchi esistenti nel ...

PETTO di DIVA
PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche ... le sole che assicurano in 2 mesi ... nuocere alla salute lo Sviluppo e la ... messa delle Forme del Petto nella don... Scatola c. istr.: L. 6.35 f.co ... RATIE, farm., 6, Passage Verdeau, Parigi ...

AMERICAN DENTIST
D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.
Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di ... e Zolfo contro le ..., ..., emorroidi, ..., eczema, e malattie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, ... per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute oltre 10,000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere Ideal si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

VINO di PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, ... *malattie del fegato e dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie*

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE
... dose giornaliera di
PIPERAZINE MIDY EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub.g St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime Quattro Dispense della importantissima pubblicazione illustrata di attualità
La Tragedia di Bologna
IL PROCESSO MURRI
È il resoconto pressochè stenografico delle drammatiche udienze, illustrato riccamente e redatto colla più scrupolosa oggettività. — Come il primo volume La Tragedia di Bologna è la storia del fatto, questo secondo sarà la storia del colossale processo, il cui svolgimento verrà seguito con interesse vivissimo non solo in Italia, ma in tutta Europa.
Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, riccamente illustrato.
10 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa separata, nel Regno - Cent. 10
Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, *14, Pasquirolo, Milano, che a semplice richiesta spedisce* gratis *e* franco *il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le pubblicazioni*

che ogni anno egli passava a Rangeais, con la sua famiglia.

Egli aveva comprato il castello poco tempo dopo il suo matrimonio, e le armature non erano scomparse, dalla facciata, prima che fossero passati ben quindici anni dall'inizio dei lavori.

Allora, egli si era occupato dei « restauri » interni e dell'arredamento, ma non prima di avere inaugurata la nuova facciata con una festa alla quale aveva invitati tutti i suoi amici.

Appunto in quella circostanza, era scoppiato uno dei primi dissidi fra Renaudier e suo figlio Gastone.

Raggiante, il banchiere, manifestava la propria soddisfazione per l'opera compiuta, indicando le parti del castello che erano state rifatte, le torri, le scolture, gli stemmi ch'egli aveva ricostituiti, come il resto, quasi fosse l'erede diretto dei primi proprietari.

Gastone, ch'era già molto erudito, ma ancora troppo giovane per comprendere che non tutto si può dire, osservò che era forse un errore l'aver fatto eseguire lo stemma dell'amante del re accanto a quello della regina.

— Ma perbacco!... esclamò Renaudier, adirandosi immediatamente; tutto è stato copiato esattamente dalle stampe dell'epoca!... Dunque...

— Coloro che pubblicavano stampe erano, come tutti gli altri uomini, soggetti a sbagliare... E bastino a persuaderti di questo, caro babbo, i conti del capo costruttore che continuò l'edificazione di Rangeais dopo che la favorita ne fu scacciata per volontà della regina vedova. Infatti, nella storia come in ogni cosa, nulla è più preciso delle cifre...

Gli autori di « memorie » si abbandonano troppo spesso a lunghi racconti, ripetendo semplicemente ciò che seppero da altri, e, d'altronde, la storia in forma di romanzo è assai più interessante della storia propriamente detta... Ma oggidì si comincia ad avere tanto bisogno di precisione, relativamente alle cose del passato come a quelle del presente, che appunto nei conti e nei documenti analoghi si suol cercare la verità vera.

« E qui, padre mio, la verità vera risulta chiarissima dai documenti a cui ho accennato.

« Il castello non era terminato, quando la regina ne prese possesso ed impartì ordini per la continuazione dei lavori... Fra le carte che ho scoperte recentemente, ve n'è una con poche righe assolutamente categoriche riferentisi appunto agli stemmi di cui ci occupiamo. Si tratta, appunto, di un « conto » d'un appaltatore di lavori:

« Per aver fatto scomparire dalle quattro facciate gli stemmi che vi esistevano, 47 lire e 8 denari.

« Per aver sostituiti a tali stemmi quelli di Sua Maestà la Regina, unitamente a quelli del suo augusto sposo, 224 lire e 11 denari ».

— Ebbene? Ebbene?! esclamò il signor Renaudier, già rosso come un papavero. — Che significa, tutto questo?... Non vi furono forse, sulle facciate, gli stemmi dell'una e dell'altra?... Della favorita e della regina?...

— Sì, vi furono... replicò Gastone, col suo solito accento ironico, spesso veramente irritante; — vi furono, ma non insieme!... Ed ora si tratta di sapere se tu hai voluto restaurare il castello della favorita, ossia quello primitivo, oppure il castello della regina e de' suoi figli..

« E, poichè hai voluto far mettere su questa facciata degli stemmi diversi, come abbastanza giusto, avresti dovuto preferire di far eseguire quelli della regina, fiancheggiati dai gigli della Casa reale di Francia!

Renaudier alzò le spalle, irritato, borbottando contro i « ragazzacci » che credono di aver sempre ragione perchè hanno imparato qualche cosa frequentando le scuole... E, quel giorno, la signora Renaudier madre non potè astenersi dal rimproverare il nipote, che aveva provocata la collera del proprio genitore per una cosa tanto insignificante.

— Non bisogna pretendere, mio caro figliuolo, di aver sempre ragione contro tutti, anche a costo di ferire l'amor proprio di qualcuno... di un padre, per esempio! Ti consiglio, per l'avvenire, di pensare; prima di parlare, all'effetto che le tue parole possono avere.

Gastone, soddisfatto perchè nessuno aveva potuto opporre obiezioni serie alla sua osservazione, rispose:

— Seguirò il tuo consiglio, nonna... Tacerò d'ora innanzi, e mi accontenterò di ridere, quando vedrò commettere delle grossolane sciocchezze.

Nondimeno egli ebbe una nuova e maggiore soddisfazione, alcuni mesi dopo constatando che suo padre aveva ordinato che agli stemmi della favorita del re fossero sostituiti quelli della regina.

Così le opinioni espresse da Gastone furono scrupolosamente seguite in ogni altro lavoro del castello. E quando si trattò dell'arredamento delle sale e delle camere, i suoi consigli, per quanto disprezzati, furono assai preziosi, pel banchiere, il quale si trovava alquanto impacciato in mezzo ai mobili, ai quadri, alle tappezzerie che aveva acquistato senza sapere esattamente quali criteri seguire nel distribuirli, salvandosi dal rischio di cadere nell'illogico o nel barocco...

Egli consultò successivamente tre o quattro tappezzieri rinomati, e non tardò ad accorgersi che essi, benchè molto esperti nell'arte loro ed eruditi, avevano idee contradditorie, e che quindi sarebbe stato veramente indispensabile il parere di un archeologo.

Ma gli archeologi ai quali ricorse non furono più concordi dei tappezzieri, nel consigliargli i concetti da seguire, ed egli rimase più che mai impacciato, dopo aver pagato profumatamente i consulti domandati.

Infine, decise di parlare della cosa a sua moglie, non già per sapere l'opinione di lei, ma per consultare suo figlio Gastone senza rivolgersi a lui direttamente.

Gastone, infatti, pur non essendosi più permesso di criticare i lavori diretti da suo padre, aveva dedicato gran parte delle vacanze di quell'anno a cercar nuovi documenti nella biblioteca del castello, ed era riuscito, a poco a poco, a formarsi un'idea esattissima dell'arredamento del castello quale doveva essere stato nell'epoca da cui datava la facciata ricostruita.

E così, ancora secondo i consigli del giovane, fu a poco a poco realizzata la ricostituzione completa del castello di Rangeais, della quale Renaudier potè vantarsi come di un'opera esclusivamente propria...

Frattanto, Gastone diveniva ... più serio, e i suoi rari sorrisi ... tanto amari, tanto beffardi, che ... la nonna gli diceva:

— Figliuolo mio!... Sembra ... che tu voglia sempre burlarti ...

— Nonna... replicava egli, ... vi assicuro che io non mi burlo ... delle persone che lo meritano!

In quei momenti, la nonna ... Renaudier gli preferiva ... Achille, benchè questi fosse ... lei, molto avaro di manifestazioni ... fetto, come, d'altronde era con ... Era un vivente ritratto di suo ... Achille Renaudier.

Soltanto era più alto e aveva ... violenti, talvolta manifestava ... materiale e fisica le stesse ... gli stessi assolutismi che suo ... Gastone soleva manifestare nel ... delle idee, dei giudizi, delle ... zioni...

La cortesia lo annoiava. ... Fin dall'infanzia, egli era sempre ... restìo a mostrarsi nel salotto ... madre, quando esso si empiva ... tatori o di visitatrici, e aveva ... preferito stare nelle scuderie ... dosi dei cavalli e delle carrozze ... ippodromi e delle corse, e ... divenire *jockey*, come altri ... guano di divenire generali.

(Continua)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Martedì-Mercoledì 7-8 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13932

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.a e 6.a pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 IL SECOLO — Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA — N. 43

Durante la crisi

MORALE E MINISTRI

Chi presiederà il nuovo Ministero? ... lo possiamo sapere mentre scri... ma noi vogliamo sperare che ... uomo superiore ad ogni accusa ... ogni sospetto in linea di condotta ...

... era di ciascun ministero deve es... sopratutto moralizzatrice. E come ... attendere a simile opera uo... non fossero così puri nella ... da poter sfidare ogni accusa? ... fra questi coloro che nella ... politica contassero dei mutamenti ... di partito, che fossero stati i ... pensori ufficiali pagati di un sistema ... corruzione, come ad esempio un av... d. Tanlongo e della Banca ro...

... neppure potrebbe essere chiamato ... nessuno che fosse stato l'uomo di ... di Crispi che colla sua politica ... cagionò all'Italia tanti lutti indimenti... sempre e che lasciarono doloroso ... di conseguenze. Nè la Camera ... può scordare che la politica crispina ... poco non condusse a un mutamento ... verno.

... Governanti devono dare garanzie di ... L'onestà vale molto più che l'ap... partenere a questo piuttosto che a quello ... partiti politici.

... uomini di vita integra e che possono ... vedere di tutto il loro passato, rie... scono a riunire i voti di una mag... ranza; ma l'Estrema Sinistra non po... certamente concedere nè perdono ... a quelli che non avessero le ... in regola nella questione morale. ... ordino coloro cui spetta la respon... ... della scelta che proprio in que... giorni gli italiani ricordono Felice ... Cavallotti, che fu il vindice della mo... governativa e i cui giudizi sugli ... uomini politici avariati sono macchie ... indelebili per coloro su cui furono im...

MALAFEDE POLITICA

Non è nostro costume dettar sentenze ... o trarre pronostici in tempo di crisi ... ministeriale. E, d'altra parte, la situa... creata dalle dimissioni del Mini... Giolitti è così difficile e così anor... anche per i problemi che si ... pongono o per le agitazioni che ne ... vengono, che non mai come oggi gli ... uomini politici, di qualunque partito, ... devono avere la coscienza delle respon... ... del potere.

... esame obbiettivo del momento at... non lascia dubbio sul fatto: che, ... così il Giolitti dimesso, non per ... contrario della Camera, ma per ... di salute, la crisi non ha deter... uno spostamento della maggio... il che significa che, oggi come ... uno ad una contraria desi... che può scaturire da prossimi ... parlamentari, non c'è ra... alcuna di cercare il successore del ... Gabinetto fuori di quei gruppi, ... la politica dell'ex-presidente ... consiglio traeva il più sincero e il ... consenso.

... questo concetto, checchè possano ar... i politicanti soliti a pescare ... torbido di una crisi, risponde alla ... e alla pratica costituzionale. ... uomini rappresentavano, fino a ... maggioranza uscita dalle recenti ... il capo del Governo e il pre... della Camera. Scomparso il primo, ... che la situazione abbia subito al... spostamento politico, rimane il se... sempre, come dicevamo l'altro ... eletto degli eletti e che di fronte ... Corona, arbitra della soluzione della ... tuttora la stessa, stessissima ... che è inerente all'altissimo uf...

... questa constatazione di fatto, ... innegabile, noi abbiamo vo... non per imbarcarci nel ... delle previsioni, ma per ... come la situazione presente, da ... volte deplorata, dia luogo, pro... per parte della stampa mode... una delle più mostruose e ri... manifestazioni di malafede po...

Un giornale che è maestro insuperato e insuperabile di ipocrisia, scriveva: — « Sta bene che l'on. Marcora è presidente della Camera per volontà delle maggioranza che lo ha eletto; non tutti sanno che questa volontà fu forzata, non spontanea: che, cioè, egli rappresenta, per le sue origini e per i suoi precedenti, un indirizzo che non è precisamente quello voluto dal maggior numero dei deputati, i quali solo per non far atto di ribellione contro il Giolitti, si adattarono a malincuore ad accettare l'uomo che egli credè bene di scegliere. »

Dunque, una confessione aperta, brutale di malafede, la quale, del resto, non è nuova e non deve destare meraviglia perchè da quasi vent'anni, ossia dall'avvento della Sinistra al potere, risponde a quella che fu la costante linea di condotta del partito moderato.

Il nome di Marcora era una bandiera, e chi votava per lui per portarlo alla presidenza della Camera sapeva che non solo rendeva omaggio alle qualità personali dell'uomo, ma faceva atto di adesione a quelle tendenze e a quei principii che il suo nome esprime nella vita politica del paese e che erano le tendenze e i principii del ministero Giolitti.

Chi ha fatto delle restrizioni mentali e dice ora, dopo la crisi, quando la successione è aperta e si affaccia la probabilità di un nuovo orientamento, che la elezione del Marcora fu subita per ragioni di convenienza, non ha il senso della sincerità e della lealtà politica e scopre, con volgare imprudenza, il giuoco miserabile di un opportunismo disonesto e spregevole.

A noi importava rilevare il triste esempio perchè si vegga come eravamo nel vero e nel giusto quando primi additammo i pericoli di una situazione equivoca e consigliammo gli uomini di parte liberale democratica ad astenersi da ogni contatto coi gruppi conservatori della Camera, anche se questo avesse dovuto condurre ad un mutamento radicale nell'indirizzo di Governo.

Dubbi e incertezze

Ci telefonano da Roma, 6:

(N.) Come sempre avviene nei periodi critici, a una fase relativamente calma, nella quale tutto sembra doversi risolvere abbastanza facilmente per le vie normali e seguendo i suggerimenti della logica, altre ne susseguono in cui sembra che le cose debbano volgere al peggio, e la soluzione non corrispondere alle necessità di una condotta rettilinea e normale.

Le notizie che ieri e stanotte si avevano intorno ai colloqui avuti dal re e le opinioni espresse dai più autorevoli parlamentari di parte liberale, permettevano di nutrire con fondamento la speranza che al Ministero presieduto dall'on. Giolitti ne sarebbe succeduto un altro uscito dalla maggioranza liberale che il Ministero Giolitti ha sostenuto.

Pareva naturale che l'uomo politico da scegliersi per la composizione della nuova amministrazione, altri non avrebbe potuto essere se non un parlamentare il cui passato e le cui opinioni potessero essere garanzia seria per la costituzione del Ministero e per la politica futura del nuovo Gabinetto.

Nulla è avvenuto finora che questa speranza possa fare apparire senza fondamento e cioè nessun fatto concreto si è ancora verificato che dimostri come la crisi debba risolversi in modo contrario a quello naturale e corretto.

Nessun fatto concreto, dico, ma i miei dubbi e le mie incertezze sono determinati dalla persistenza di una voce ripetuta qua e là nei crocchi parlamentari e con compiacenza raccolta da qualche giornale, la voce cioè che uno dei perni della situazione futura e forse anche il cardine della medesima, potrebbe essere Alessandro Fortis.

Ora in un momento nel quale tutti quanti i liberali sinceri sentono il bisogno di una situazione netta e di un ministero formato come il precedente di elementi liberali senza sottintesi, la personalità del Fortis non può che apparire se non come una causa di debolezza estrema di una amministrazione alla quale egli dovesse presiedere od anche semplicemente partecipare.

Coloro che vivono lontani da Montecitorio saranno certamente sorpresi che un certo numero di parlamentari abbiano lanciato ed accolto senza stupore il nome dell'onorevole Fortis.

Ma qui, dove si seguono da vicino i giuochi sottili della politica da corridoio, e dove purtroppo assai sovente accade che alla via diretta siano preferiti i viottoli contorti di complicazioni e di combinazioni a base di calcolo e di compromissioni, spiegabili per coloro che alle alte idealità della politica hanno sostituito quello scetticismo che smorza le tinte, e attutisce gli angoli non si è sorpresi che si voglia far apparire ad un dato momento Alessandro Fortis, come un uomo tutto d'un pezzo, con un passato luminoso, un uomo di carattere insomma, e dotato di quella vigoria di principii e di quella saldezza morale di cui nel difficile, attuale momento è sentita la necessità.

Speriamo dunque che il quarto d'ora che attraversiamo non sia che un fugace istante della crisi e che non siano per avverarsi i pronostici di coloro che hanno lanciato il nome del Fortis.

Il re, che nella giornata ha continuato a ricevere uomini politici di tutti i partiti, non ha per anche conferito l'incarico di costituire il Ministero. Per essere esatti conviene ricordare che il re non ha ancora accettato le dimissioni dell'on. Giolitti, il che lascia sempre aperto il varco a qualche *interinato* quando prevalesse il consiglio di mutare il meno possibile la situazione attuale.

E nelle incertezze del momento, gruppi e partito hanno assunto atteggiamento diverso.

Non è il caso di parlare di quei gruppi che sono indotti a una condotta aggressiva verso il Ministero futuro come verso quello dimissionario per il consenso loro all'agitazione dei ferrovieri.

I radicali ed i democratici attendono con calma, ma fermi nelle loro opinioni, la fine della crisi per prenderne norma alla loro azione immediata.

I conservatori si danno un gran da fare per creare intralci a combinazioni anche semplicemente abbozzate a base di coerenza e di moralità.

Ore 8 pom. — Il re ha ricevuto nel corso della giornata gli onorevoli Tittoni, Finali, Visconti Venosta, Gorio e Sacchi e, come avviene nei gravi momenti, è stato chiamato anche il prof. Guido Baccelli.

Verso sera si è recato al Quirinale l'onorevole Giolitti. Si suppone che in questa udienza il re ne abbia accettate le dimissioni.

Frattanto l'on. Fortis, che aveva conferito prima con l'on. Giolitti, ebbe poi un colloquio con l'on. Marcora. Egli si è recato in seguito al Quirinale.

Si sparge ora la notizia che egli sia stato incaricato di costituire la nuova amministrazione.

Lo spirito di Tittoni.

L'on. Tittoni è un uomo di spirito. Ad un amico che gli chiedeva se avrebbe accettato l'incarico di comporre il nuovo Ministero rispose:

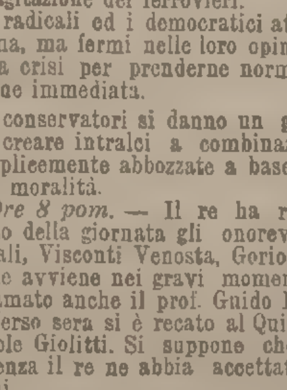
— Se volessi suicidarmi sceglierei una forma diversa da quella di diventare presidente del Consiglio.

Benissimo; e noi auguriamo che all'onorevole Tittoni non passi mai per la mente l'idea di... suicidarsi.

I NUOVI SENATORI

Fra i nuovi senatori di fede liberale dobbiamo mettere il simpatico ex-sindaco di Brescia.

Il conte Federico Bettoni-Cazzago è uno dei più giovani senatori, poichè ha appena compiuti i quarant'anni di età.


Bettoni.

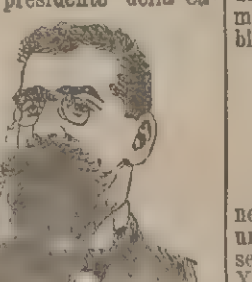
Di eletto ingegno, di soda coltura, di sentimenti liberali, non sprecò il largo censo avito negli ozi snervanti e nei divertimenti che abbrutiscono, ma consacrò e coltura e ingegno, e censo alle industrie entrando nella siderurgica Glisenti e dedicandole tutta la sua grandissima operosità. Eletto nel 1902, dopo la strepitosa vittoria dei partiti popolari, sindaco di Brescia, diede un forte impulso all'incremento della città, e guidò l'amministrazione cittadina per una splendida via di riforme. Fu colla amministrazione sua che si potè avere la riuscita Esposizione Bresciana che tanto lustro e vantaggio procurò a Brescia.

Quest'anno, avute le elezioni generali amministrative, in seguito alle dimissioni del Consiglio comunale provocate dallo sciopero generale del settembre, il conte Bettone coi liberali fu battuto, non tanto dai clerico-moderati, quanto dai socialisti, che all'ultima ora, per ira inconsulta contro gli alleati di ieri, fecero trionfare con molti dei loro voti la lista reazionaria.

Il conte Federico Bettoni-Cazzago si laureò in legge, e giovinetto ancora si ascrisse al partito Zanardelliano, al quale restò costantemente fedele.

* * *

Cesare Sanguinetti, presidente della Camera di Commercio ed arti, nacque a Bologna nell'aprile del 1854: è banchiere, come lo era il padre.


Sanguinetti.

Egli appartenne alla Costituzionale fino al giorno in cui avvenne l'alleanza dei moderati coi clericali: da quel giorno egli se ne allontanò ed in Senato certo sarà col giovane gruppo liberale. È politicamente l'opposto di Luca Beltrami che fu uno dei fautori dell'alleanza clericale coi moderati.

Il neo senatore coprì importanti cariche amministrative e per 14 anni fu deputato provinciale.

Fu fondatore della Società Antipellagrologica e ne presiedette il Congresso che si tenne a Bologna. Nelle opere di beneficenza fu sempre fra gli iniziatori e si crede che in Senato sosterrà la necessità di cominciare la bonifica ravennate per venire validamente in aiuto alla classe operaia.

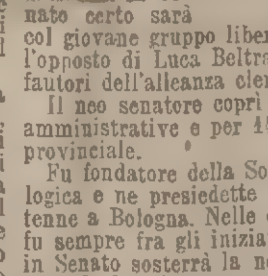
La sua nomina a senatore è accolta simpaticamente dalla maggioranza della cittadinanza bolognese.

* * *

Passiamo ora a un gruppo di artisti e di letterati.

Uno dei più notevoli è Luca Beltrami, grande moderato al cospetto delle genti politiche, un artista operoso e geniale.

Nato nel 1854 a Milano, egli è architetto, critico d'arte, scrittore di articoli politici e sociali, è un ingegno erudito che sa usare il paradosso e l'umorismo. È stato deputato parecchie volte e assessore comunale a Milano.


Beltrami.

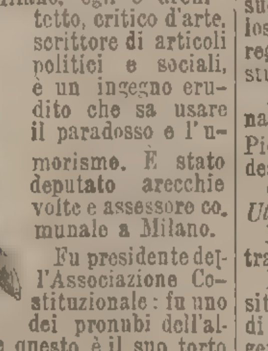
Fu presidente dell'Associazione Costituzionale: fu uno dei pronubi dell'alleanza coi clericali: e questo è il suo torto per noi, di ostinarsi cioè a voler fare della politica reazionaria.

Invece noi siamo volontieri con lui quando illustra Leonardo e la sua scuola, quando studia il Duomo di Milano con tanta competenza e restaura il Castello.

* * *

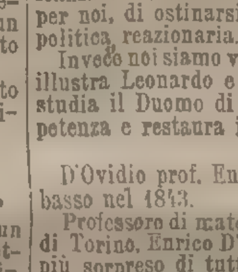
D'Ovidio prof. Enrico, nacque a Campobasso nel 1843.

Professore di matematiche nell'Università di Torino, Enrico D'Ovidio sarà forse l'uomo più sorpreso di tutti nell'apprendere la propria nomina a senatore. La sua vita, spesa tutta a vantaggio della scienza, trascorse lontana dalle agitazioni della politica, parendogli la politica una cosa vana di fronte ai grandi problemi scientifici. Ma è uomo di grande valore, e schiavo del dovere, saprà ugualmente impartire l'insegnamento nell'aula universitaria, e cooperare al lavoro legislativo nell'aula del Senato.


D' Ovidio.

* * *

Zumbini prof. Bonaventura, successe all'Università di Napoli nella cattedra a Luigi Settembrini, di cui scrisse un saggio critico, rispettoso ma severo, sulla *Storia della letteratura italiana*. A questo saggio rispose un grande maestro, Francesco De Sanctis, il quale riconobbe però il non ordinario ingegno dello Zumbini e la grande coltura di lui. La polemica giovò molto a dar fama acolui che allora era ancora un quasi oscuro studioso; e morto il Settembrini, il Zumbini fu chiamato, vincendo un concorso rimasto famoso, ad occuparne la cattedra. Concorreva con lui un bizzarro, originale ingegno napoletano: Vittorio Imbriani. Bonaventura Zumbini, che non aveva nessun titolo accademico, non laurea e neppure la licenza ginnasiale, giustificò ampiamente la fiducia che ebbero in lui i suoi giudici. Fu infatti uno dei migliori maestri dell'Ateneo napoletano. Ed oggi uno di coloro che hanno contribuito seriamente, più originalmente, più ... alla critica storica, estetica e psicologica della letteratura italiana. Sono celebri i suoi saggi sul Petrarca, sul Monti, sui capolavori delle letterature straniere e il più recente sul Leopardi, che è quanto di più completo si sia scritto sul grande italiano. Il Zumbini è anche socio dell'Accademia reale di Napoli ed è stato membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.


Zumbini.

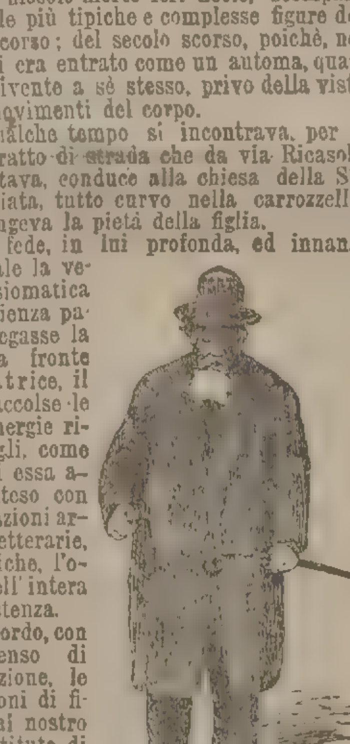
AUGUSTO CONTI

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Firenze, 6 marzo.

(*G. Cavaciocchi.*) Con Augusto Conti, il venerando filosofo morto ieri notte, scompare una delle più tipiche e complesse figure del secolo scorso; del secolo scorso, poichè, nel XX, egli era entrato come un automa, quasi sopravvivente a sè stesso, privo della vista e dei movimenti del corpo.

Da qualche tempo si incontrava, per il breve tratto di strada che da via Ricasoli, ove abitava, conduce alla chiesa della SS. Annunziata, tutto curvo nella carrozzella, che spingeva la pietà della figlia.



Nella fede, in lui profonda, ed innanzi alla quale la verità assiomatica della scienza pareva piegasse la radiosa fronte trionfatrice, il Conti raccolse le poche energie rimastegli, come verso di essa aveva inteso con le aspirazioni artistico-letterarie, patriottiche, l'opera dell'intera sua esistenza.

Io ricordo, con vivo senso di ammirazione, le sue lezioni di filosofia al nostro regio Istituto di studi superiori.

Augusto Conti nacque a San Piero alle Fonti presso S. Miniato al Tedesco (prov. di Firenze) il 4 dicembre 1822.

Giovinetto compose le tragedie *Catone in Utica* e *Giovanna D'Arco*.

Nel 1868 pubblicò *Buondelmonte* un'altra tragedia.

Presa la licenza liceale passò all'Università di Siena, ove inspirandosi alla lettura di Tocqueville, scrisse un poema sulla rigenerazione della Grecia.

La lettura di Depuis e l'amicizia di coetanei che professavano le dottrine antireligiose lo spinsero verso lo scetticismo ma gli studi filosofici, ai quali si dedicò, non tardarono a renderlo un credente.

Dall'Università di Siena si trasferì a quella di Pisa, da cui fu cacciato per aver battuto un professore, onde a Lucca terminò gli studi, laureandosi in legge. Nel 1848, arruolatosi nel 12° battaglione dei volontari toscani, partecipò alla battaglia di Montanara, combattendo valorosamente con l'illustre pittore Stefano Ussi, di cui dettò quattro anni or sono una splendida commemorazione al Circolo artistico fiorentino.

Esule quindi in Piemonte, poscia avvocato, professore di filosofia a Lucca, ispettore nel 1859 col Lambruschini nei ginnasi e nei licei, insegnante la storia della filosofia all'Università di Pisa fino al 1867, passò nell'anno stesso a questo Istituto di studi superiori nel quale rimase oltre un trentennio.

Dal 1866 al 1870 fu deputato di San Miniato al Parlamento. Ivi, invano, cercò di costituire un partito di conservatori cattolici. Quando Roma divenne capitale egli dette le proprie dimissioni.

Come accademico della Crusca, di cui era arciconsole da molto tempo, prese parte attivissima alle cinque edizioni del famoso dizionario.

Scrisse numerosissime opere di filosofia e di arte con squisita eleganza, fra le quali: *Il vero nell'ordine, L'Armonia delle cose, Il bello nel vero, Il buono nel vero, Cose di storia e d'arte, I discorsi del tempo, Sculture e mosaici della facciata del Duomo, ecc.*

Le elezioni in Grecia.

Telegrafano da Atene, 6:

Le elezioni generali politiche avvenute ieri si sono svolte con molta calma e diedero una grande maggioranza al Governo. Furono eletti tutti i candidati favorevoli a Delejannis e furono rieletti tutti i ministri.

Tumulti di disoccupati a Barcellona.

Telegrafano da Barcellona, 6:

Tutti gli operai senza lavoro hanno tenuto ieri un *meeting* nel quale gli oratori attaccarono la borghesia e criticarono il Governo.

All'uscita gli operai tentarono impedire la circolazione dei trams, scagliarono sassi e spararono colpi di revolver.

La polizia fece 12 arresti fra alcuni anarchici.

Una forma efficace di puericoltura

Conoscete il delizioso album di Gugin ... geniale disegnatrice italiana che raccoglie allori in Francia e in Inghilterra, l'*album* dedicato ai bambini appena nati?

Esso traduce in punta di penna con deliziose vignette l'esistenza privilegiata dei nostri piccoli eredi!

Piccole creature, in cui ognuno di noi vede rinnovato il proprio mondo e su cui il nostro affetto si appunta vigile e ansioso di allontanare ogni influsso maligno.

Turgide mammelle di nutrici tolte alla montagna, o *biberons* meticolosamente preparati, bagni tiepidi, passeggiate dentro le bianche carrozzelle...

Buon nutrimento, luce, aria, acqua, sapone... è così che essi fioriscono — come vuole il nostro orgoglio, pieni di sodezza e di colore, vispi e allegri, forti e sani!

È una vita privilegiata, ma di questo privilegio dovrebbero godere tutti i bambini e noi, uscendo dal cerchio del nostro egoismo materno, dovremmo volerla per tutti ed aiutare gli sforzi che la società fa per estendere i vantaggi ad una classe meno fortunata della nostra.

Per questo voglio dirvi qui dell'iniziativa che ha preso l'Alleanza Cooperativa di Torino con la organizzazione di un Dispensario per lattanti, nobile iniziativa e semplice e pratica organizzazione che potrà rendere inapprezzabili vantaggi.

Il Dispensario per lattanti che l'Alleanza ha inaugurato tre settimane fa al pubblico sotto la solerte direzione del dottor Caviglia, che fu apposta a Parigi a studiare un'analoga istituzione, la *Goutte de lait*, è il primo — dopo quello di più modeste proporzioni che esiste a Firenze — che si apre in Italia ed è un tentativo semplice e ardito per diffondere anche nelle classi più povere e disagiate quelle norme di puericoltura — chiamiamole così — che messe in opera dalle classi ricche, han dato così brillanti risultati, fino a diminuire di un terzo la mortalità dei bambini nei primi anni di vita.

Il Dispensario non è un ambulatorio per le malattie dei bambini, come a primo tratto si potrebbe pensare, ma un'istituzione profilattica, preventiva: essa non aspetta che i bambini cadano ammalati per curarli ma si prefigge di conservarli sani, istruendo ed aiutando le madri nei primi mesi d'allattamento.

I poveri non conoscono per esempio quel sicuro segnalamento della salute di un bambino che è la bilancia.

La bilancia ci insegna subito se il bambino poppa e sopratutto se assimila — e messi sull'avviso noi possiamo sorvegliare e provvedere cambiando la balia o la composizione del *biberon*.

La prima operazione a cui si sottopone il bambino che è portato al Dispensario, è perciò la pesata, e il suo peso è iscritto su un libretto — foglio di via — che si consegna alla madre per poter poi constatar ogni settimana se l'aumento è regolare.

Dopo aver esaminato e pesato il bambino il medico esamina accuratamente la madre, vede se essa ha latte e forze bastanti per l'allattamento, e quando il latte materno gli pare insufficiente, le prescrive quel tanto di latte sterilizzato che è necessario perchè il bambino e la madre non soffrano. Inoltre spiega minutamente alla madre le norme a cui deve attenersi quanto alle ore dei pasti, la pulizia, la quantità di latte, ecc.

Perchè è questa veramente la ragione della enorme mortalità infantile dei poveri; quando la madre o sfinita da allattamenti successivi o impedita dal lavoro non può nutrire il suo bambino, l'allattamento artificiale si compie senza regola e in modo dannoso.

Non sempre il latte si fa bollire o lo si lascia poi esposto all'aria e lo si mescola con acqua non bollita, per modo che s'inquina di tutti i possibili germi patogeni dell'universo: inoltre accade che il latte si diluisca in troppa acqua e allora il bambino non vi trova bastanti elementi nutritivi, oppure ad ogni strillo gli si tura la bocca con tanto di biberone e lo si ingurgita di cibo: e allora sopravvengono le enteriti, le coliche e la denutrizione.

Il Dispensario non si limita però ai buoni consigli ma presta anche la sua azione per ovviare a tali inconvenienti: ha avviato un piccolo laboratorio dove si prepara il latte sterilizzato secondo le migliori norme igieniche; questo latte vien distribuito in boccette ermeticamente chiuse graduate a grammi, e che non contengono mai più di una poppata.

A seconda che l'allattamento artificiale dev'essere completo o parziale, a seconda dell'età del bambino — il medico prescrive il numero di boccette-poppate che gli si debbono dare, e l'orario della loro distribuzione.

Così all'ora prescritta, il bambino prende un latte preparato e sterilizzato scrupolosamente e nella quantità conveniente. La poppata, che nel primo mese va da 50 a 75 grammi, può aumentare in seguito fino a 100, 150 grammi di latte.

Le boccette, i tappi, i cestini di deposito sono ceduti in imprestito senza deposito di

---

Appendice del SECOLO, 7-8 Marzo

GIULIO MARY 78

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Verrete dunque a Primerose?
— Certamente.
— Presto?
— Domani.
— Oh, figlio mio! figlio mio! esclamò ... la donna, tendendogli le braccia ... gesto.
... vi si gettò e tutti e due, es... per cause diverse, troppo a lungo ... scoppiarono in pianto.
... medesima sera il giovane scrisse ... madre:
« Liliana, rallegrati. Fra poco la vedrai ... a tua posta. »
... Liliana, poi, in preda ad un gran ... e nello stesso tempo leggero, ... avesse avuto le ali, si recava ... Primerose.
... avvertita dalla madre, e non ... commossa, ne aspettava la ... estrema impazienza, non ... detto a qual ora sarebbe

La mattina passò, ed egli non era venuto.

A mezzogiorno la fanciulla non volle scendere per la colazione; onde Giacomina, recatasi da lei, la sgridò; ma Liliana diede in lagrime e si gettò nelle braccia della madre, dicendo:

— Non verrà, vedrai, non verrà!...

La madre allora la sforzò a rialzare il capo, indicandole, lungi, sulla strada, un viandante che pareva dirigersi al castello:

— Guarda... Non è lui?

La giovinetta si slanciò, rasserenata, sorridente, sebbene incerta ancora, verso la finestra.

— Sì, pare... ma no, non è lui!...

— Ho miglior vista di te, e ti dico ch'è Rinaldo.

— Lo ravvisi?

— Sì.

— Ne sei sicura?

— Sicurissima. Sono le lagrime che t'impediscono di veder bene.

Da lì a cinque minuti, infatti, il viaggiatore apparve più distinto e poco dopo, fermatosi, suonò il campanello della cancellata.

Non c'era più dubbio. Era proprio Raigice.

Allora Liliana, piangendo ancora, ma di gioia, coprì la madre di baci.

— Ah mamma, mamma, se tu sapessi come sono contenta!

Indi, non reggendo più all'impazienza, fuggì via, scese a precipizio la scala, attraversò correndo metà del giardino e non si fermò, per ripigliare l'aspetto di piccola selvaggia, se non quando si trovò alla presenza del giovane, il quale s'era arrestato, pallido e col cuore palpitante, non appena l'ebbe veduta.

Dapprincipio s'era lasciata trasportare dall'ardore della passione, poi, avendo riflettuto che non era forse cosa conveniente il mostrarsi tanto impaziente, e che Rinaldo per le sue esitazioni, meritava una punizione, avea deciso di esser severa.

Non le aveva egli affermato ultimamente di amare sempre la donna misteriosa, della quale non aveva voluto rivelare il nome alla Corte d'Assisie?

Anche non aveva asserito d'essere colpevole dell'assassinio, di cui tutti s'erano accordati a ritenerlo invece innocente?

E tutto ciò non meritava un castigo? E quale sarebbe stato più grave d'una accoglienza fredda, d'un sguardo severo, d'un atteggiamento insomma che avesse a provare quanto profondamente ne fosse stata offesa?

Fu dunque animata da tal sentimento e ferma in tale risoluzione, che giunse vicina al giovane.

Ma sentimento e risoluzione svanirono tosto al primo sguardo di lui, al quale stese tutte e due le mani esclamando:

— Oh Rinaldo, Rinaldo, eccovi alla fine!

— Liliana, mi si consente di dirvelo, vi amo ardentemente!

— Ed io... vi perdono!

Fu tutto quanto trovò di meglio a dire, per punirlo.

Da lungi intanto Giacomina, che intuiva le cose gentili, sentivasi dilatare il cuore, dopo i fieri spaventi dei giorni scorsi.

Avea finito davvero di soffrire?

Quale giornata d'intime delizie essi passarono!

Raigice fu accolto come un figlio in quella famiglia nella quale portava la gioia.

Gervoise compendiò la situazione nei seguenti termini:

— Credo che mia moglie abbia avuto ragione nel voler convincervi. A che pro lasciar nostra figlia ostinarsi in un proposito assurdo? Che ci avrebbe giovato l'inchiesta? Dimentichiamo dunque l'infausto passato e non pensiamo se non all'avvenire che ci appare sì ridente e lieto.

Convennero che il matrimonio verrebbe celebrato due mesi dopo, poi sarebbero ritornati a Nuova York, ove Dionigi avrebbe trovato nei suoi stabilimenti, come aveva già promesso, un impiego adatto all'attività e alla intelligenza di Rinaldo.

Quando Liliana vide che tutto era stato in tal modo regolato, esclamò giuliva:

— Ed ora mi rimane da compiere un dovere!

Poi, siccome ciascuno la guardava con sorpresa, così s'affrettò a soggiungere:

— O non bisogna che avverta il signor Jodry-Thuret che rinuncio ad occuparmi della tristissima faccenda?

« Facendolo, non soddisfo al desiderio espresso da mia madre, ed anche dal mio fidanzato?

« Andrò dunque domani dall'avvocato, il quale, l'ho saputo appunto stamane, è venuto a stabilirsi ai Bois-Murés.

« Non starò a lungo assente, e, se vi piace, andremo insieme, Rinaldo, a fargli visita...

« Che avete, amico mio?

Il giovane infatti, ascoltandola, dava segno d'essere profondamente commosso.

Gli è che le parole della fidanzata gli aveano d'improvviso evocato un ricordo sopito, una minaccia cui non avea dato una eccessiva importanza allorchè l'aveva udita proferire.

Nel giorno in cui egli avea confessato il suo amore per la signorina Gervoise, ad Enrichetta, costei non era stata capace di dissimulare la sua contrarietà dapprima, poi il suo odio.

Ad un certo punto anzi era sembrato provasse un giubilo strano, come se una speranza le fosse balenata alla mente, quella d'una possibile vendetta; indi ella gli avea detto:

— Non sarete mai il marito di Liliana! Un tal matrimonio non verrà mai concluso!

Perchè la giovane donna si fosse lasciata indurre a tali minaccie, conveniva possedesse delle armi, forse terribili. Quali?

Alla domanda inquieta della fanciulla, che voleva conoscere il motivo della emozione di lui, egli rispose evasivamente, tranquillizzandola.

Ma si propose d'invigilare assiduamente e d'impedire, ad ogni costo, qualsiasi atto che Enrichetta fosse per tentare contro Liliana.

Egli stimò conveniente che il colloquio, di cui questa parlava, avesse luogo tra lei e Jodry, senza testimoni, e glielo disse.

— Sta bene, rispose la giovane. Ci andrò sola.

— Promettetemi però di riferirmi tutto quanto sarà avvenuto fra Jodry e voi.

— Ve lo prometto volontieri. Non è naturale e non siete il mio miglior amico quegli poi che ha il maggior interesse in tutte queste cose?...

Parlarono quindi d'altro. Poco a poco

garanzia e il latte è dato a prezzo di costo (mezzo soldo le boccette da 50 grammi e un soldo quelle da 110 grammi): le boccette sono pulite quando vengono riportate e poi riempite alla presenza del medico che ne garantisce la preparazione.

Dopo aver saputo com'era organizzato, ho voluto vedere come funzionava il Dispensario e ho assistito a un dopopranzo di consulti riportandone il più lieto senso di meraviglia e di compiacimento.

Quando sono entrata nello stanzone di aspetto pochi momenti prima dell'ora fissata alla visita, già una trentina di donne stavan là raccolte coi bamboccini fra le braccia: tutta povera gente ma coi bambini tenuti con una cura che inteneriva: ben fasciati e incapucciati di cuffiotti rosa; c'era anche un uomo a cui — per quanto arrivato ultimo — le donne cortesemente vollero cedere il passo. *Ch'a passa, ch'a passa, chiel la pi da fè che noi.*

Io entrai con lui nella piccola sala del medico: in un batter d'occhio il bambino fu spogliato e messo sulla cuna della bilancia e pesato — e subito il padre premurosamente se lo riprese e s'ingegnò colle sue grosse mani a maneggiare quell'oggetto fragile, a rifasciarlo e coprirlo; poi tirò fuori il suo libretto, il *curriculum* perchè vi si inscrivesse il peso, e domandò di quanto fosse cresciuto negli ultimi 3 giorni.

— 18 grammi al giorno.

— Corpo! son contento: prima 4 grammi..." e adesso già 18: informò il medico che la madre, affetta da masbite, s'era provata a dare il latte, ma che non ne aveva: « le è andato indietro » non c'è verso povera donna. Il medico allora calcolò che le poppate somministrate fino allora erano forse insufficienti, dato l'allattamento completamente artificiale e aggiunse due poppate a quelle prima prescritte; e il buon uomo — era un macellaio di un 25 anni — se ne andò col suo libretto il sue bambocino e le boccette.

Poi venne una giovane donna di un vent'anni primipara, con un bambino di un mese, che si presentava per la prima volta.

Era stato il marito, socio dell'Alleanza che l'aveva consigliata a venire perchè il bambino, ben conformato, florido, di peso normale e che essa allattava, soffriva da due giorni di dissenteria.

Il medico cominciò l'interrogatorio:

— Tenete a ore il bambino?

— Oh sì, rispose. Ogni due ore e mezzo, so tutto come si deve fare, mi ha spiegato la levatrice.

— Alla buon'ora!... ma quanto tempo sta « attaccato » il bambino?

La giovane arrossì:

— So che non dovrebbe restar che un quarto d'ora, ma lo confesso, io lo lascio « attaccato » di più.

Il medico prescrisse una dieta idrica — di tener il bambino per ventiquattro ore ad acqua e zucchero e poi di ricominciar senz'altro l'allattamento ma badando bene a non lasciarlo « attaccato » più di un quarto d'ora ogni due ore.

Il medico voleva darle un po' di acido borico per lavare il poppatoio, ma essa disse con tutta naturalezza:

— Acido borico ne ho in casa, non si disturbi.

Poi venne un'altra donna vecchia, con gli occhiali, non operaia, ma di quella piccola borghesia, le cui condizioni economiche sono ben poco diverse da quelle del proletariato. La figlia le era morta di parto e il bambino dato a balia presso una nutrice che non aveva latte: adesso la nonna lo allevava lei artificialmente col latte sterilizzato, e mostrava con orgoglio il magnifico bamboccio...

Sfilarono una quantità di donne e di bambini, e a ciascuna il medico dava chiare e semplici prescrizioni; ed era una cosa bella e inaspettata di veder con quanto zelo, con quanta attenzione ciascuna ascoltava, e con quanto interesse seguiva la pesata, e con quanta esattezza e scrupolosità dava le spiegazioni necessarie.

Certo bisogna tener in conto che questo dispensario innestato sull'Alleanza cooperativa, si rivolge alla parte più intelligente, più colta del proletariato operaio, quello appunto che per aver toccato con mano i vantaggi dell'associazione e della cooperazione, è meno diffidente contro le idee nuove, più aperto alle iniziative moderne; ma è bello in ogni modo di vedere nelle umili sfere del popolo nascere e prosperare istituzioni come queste, e la funzione della maternità, che prima affidata ad un istinto cieco o ad un empirismo fallace, evolvere e assumere le forme più preziose e moderne della previdenza.

Paola Lombroso.

IL COLLEGIO CONVITTO
degli orfani dei sanitari italiani
IN PERUGIA

IV.

Le dimissioni del Consiglio d'Amministrazione. — Riforme che si impongono. — Concludendo.

La breve ed energica campagna mossa dai medici-condotti contro l'attuale indirizzo del Collegio-Convitto di Perugia ha avuto il suo primo risultato nelle dimissioni dell'intero Consiglio di Amministrazione. Vennero queste determinate dalla scoperta di gravi fatti a carico di un istitutore e dalla persistenza di gravi dissensi fra i membri del Consiglio di Presidenza, *dissensi paralizzanti ed inquinanti il retto funzionamento della nazionale istituzione*: così testualmente il telegramma che ne dava l'annunzio alla Presidenza dell'A. N. M. C.

Non è il momento di esporre di quale natura sono i fatti scoperti a carico di questo indegno istitutore, ma tale motivo mi sembra insufficiente per determinare la dimissione in massa del Consiglio. L'istitutore se ha mancato si licenzia, o, se del caso, si denuncia all'autorità giudiziaria: è un provvedimento più che sufficiente a salvaguardare la responsabilità di qualunque ente morale. Ma la maggioranza è portata a credere che alla decisione improvvisa abbiano contribuito, più che altro, i fatali dissensi tra i veri membri, rivelati profondi ed inconciliabili nell'adunanza dell'assemblea elettorale del 18 dicembre scorso.

A ciò doveva condurre logicamente l'aver perduto di vista lo scopo dell'istituzione, e, in special modo, il non aver tenuto conto alcuno del maggior contribuente. Così è stato, ed è da considerarsi un bene, per quanto ad uomini probi, che per l'istituto avevano sacrificato gran parte della loro attività, possa esser riuscito tale passo estremamente doloroso. Prevalse per fortuna, sopra le beghe intestine, l'interesse degli orfani, e noi dobbiamo essere loro grati, poichè tale energica decisione facilita grandemente il compito nostro ed il cambiamento radicale nell'indirizzo che ci siamo prefissi.

***

Due questioni intanto s'impongono e attorno ad esse dovranno aggirarsi necessariamente le riforme: la questione didattico-economica e quella della composizione del Consiglio d'amministrazione.

Alla prima va subordinato in linea principale il quesito se debba conservarsi il concetto attuale di collegio-convitto. Questo concetto poteva prevalere prima della legge 7 luglio 1904, ma ora che l'istituzione è alimentata da un cospicuo cespite, rappresentato pel solo contributo obbligatorio dalla bella cifra di L. 85,000 annue, può di nuovo affrontarsi, e con miglior sorte, l'idea primitiva del senator Bruno delle borse di studio. Che se per meglio invogliare, come spera sempre l'egregio prof. Ruata, l'animo di qualche filantropo a ricordarsi de' nostri orfani, si vorrà mantenere l'ente collegio, si abbandoni il pensiero di un convitto unico, l'ente resti puramente morale e gli orfani vengano collocati nei collegi delle rispettive provincie, dove un'apposita commissione provvederà a tutto quanto riguarda l'indirizzo didattico e la sorveglianza.

Il sistema praticato dalla cessata amministrazione, in un modo però troppo esclusivo e dispendioso, quando allogò le nostre orfane a dozzina nel Regio Educatorio di Sant'Anna.

Non si deve dimenticare che un Collegio-convitto unico non potrà servire che per l'istruzione elementare, e per questo solo non è certamente economico devolvere somme, con maggior profitto utilizzabili, per la costruzione di un edificio e sostenere le inerenti spese di amministrazione.

Mi consta pure di un nuovo progetto che pare destinato ad incontrar favore e cioè conservare il convitto di Perugia per uso degli orfani dell'Italia centrale e alle restanti regioni provvedere per mezzo dei collegi privati. È una mezza misura che tocca la quistione senza risolverla ed ha il triplice svantaggio di non eliminare le spese per la costruzione dell'edificio, di non semplificare quelle di amministrazione, mentre intralcerà seriamente la radicale riforma da portarsi nel Consiglio direttivo.

Comunque se prevarrà tale ibrido concetto non si perda di vista la proposta della città di Firenze, la quale, oltre offrirci gratuitamente asilo, più che Perugia si presta a conseguire gli scopi statutari dell'educazione dei nostri orfani.

***

La seconda quistione concerne la riforma dello Statuto dove determina e regola la composizione del Consiglio amministrativo. In questa parte lo Statuto sa troppo di privilegio. Tutti quei membri nati non si sa che cosa stiano a rappresentare; o si aboliscano, o le rappresentanze, il diritto vengano proporzionate al contributo versato.

È quistione di giustizia, dalla quale probabilmente si è deviato, aumentando la maggior parte dei membri in Perugia, per la necessità di facilitare le adunanze consigliari.

Come addivenire a tale riforma è prematuro discuterne, dovendo subordinarla alla risoluzione del primo quesito, e certo però che comunque si risolva, l'assemblea elettorale, almeno come oggi è intesa, si deve abolire.

Essa emana dai consigli sanitari provinciali, composti come sappiamo di membri di nomina regia e di membri nati, ottime persone, nessuno ne dubita, ma troppo da noi lontane per sentire la nostra influenza, per cui nella scelta dei delegati sono portate ad estrinsecare criteri individuali, o di opportunità, o di convenienza, piuttosto che quelli dei contribuenti.

Da ciò vennero le deleghe, comodo sistema per sottrarsi all'onere ed in certo qual modo corrispondere al mandato.

Si studi quindi un mezzo elettorale più semplice e che meglio corrisponda allo scopo il che non sarebbe poi tanto difficile una volta che si volesse riconoscere la nostra forte associazione tutta composta di contribuenti, ed assegnarle il posto nella benefica Opera Pia che le spetta di diritto.

***

Questo mio studio critico sul Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani che ho in gran parte desunto dalle relazioni verbali e scritte dei citati delegati elettorali, valga a persuadere l'opinione pubblica dei nostri intendimenti onesti e leali intorno alla filantropica Opera Pia, e dei nostri diritti sino ad ora tenuti in non cale.

Io non ho la presunzione di aver fatto gran cosa, ma sono convinto di aver tentato un'opera buona e con me ho la maggioranza dei medici condotti.

Ora spetta al Commissario regio studiare con animo intelligente ed equanime le varie proposte ventilate, che la presidenza dell'Ass. Naz. dei M. C. non mancherà di concretare a suo tempo, e giudicare, alla stregua dei fatti, quali appaiono più pratiche e quali presentino le maggiori probabilità di successo.

E speriamo che in Parlamento presto sorga potente una voce ad appoggiare i nostri giusti voti, onde la provvida istituzione riportata ai primitivi concetti di chi l'ha concepita e fondata, possa estendere la sua benefica azione al maggior numero possibile di disgraziati, con un indirizzo veramente pratico e moderno.

Solo in tal guisa potrà invogliarsi la munificenza dei privati e — sono certo di asserirlo senza tema di smentita — ben volontieri i medici condotti si assoggetteranno a maggior sacrificio, fatti sicuri che vi corrisponda un adeguato e reale vantaggio.

Dott. Arsuffi Francesco.

IL NUOVO GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DI MALTA

Ci telefonano da Roma, 6:

Oggi fu eletto a Gran Maestro dell'Ordine di Malta il conte Galeazzo Thun-Hostein del principato di Alemagna.

È questo il 75° Gran Maestro della serie.

**

Fu l'imperatore Rodolfo che conferì al Gran Maestro dell'Ordine di Malta il rango di principe dell'impero.

Leone XIII gli confermò tutti i privilegi compreso quello di avere il titolo di Eminenza.

I cavalieri di Malta — per chi lo ignorasse — sono di origine italiana e la fondazione del loro Ordine si riallaccia a quei gentiluomini di Amalfi che nel 1048 fondarono a Gerusalemme un ricovero a cui furono adibiti ecclesiastici e laici e che organizzati potentemente presero il nome di cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, divisi in tre classi: i cavalieri destinati alla guerra, i cappellani per i servizi divini ed i fratelli serventi addetti all'assistenza dei malati, cavalieri che furono ai loro tempi valorosi difendendo nel lontano Oriente la civiltà occidentale.

Oggi i cavalieri di Malta esercitano la loro missione nel campo della beneficenza e della pietà.

Ne sono una prova l'Ospizio con infermeria di Tantur, presso Gerusalemme; quello di Napoli, e l'altro pei fanciulli in Milano, nonchè gli stabilimenti ospitalieri fondati in Slesia, Vestfalia, Boemia e Francia, opere tutte importanti, sostenute dall'Ordine, ed inoltre le molte sue istituzioni per il soccorso dei feriti e malati in guerra.

Dopo di aver aderito alla Conferenza internazionale di Ginevra, nella quale, nel 1864, fu firmata la Convenzione per la completa neutralizzazione delle ambulanze in guerra, e per tutelare il personale sanitario e di assistenza ai malati e feriti in guerra, l'Ordine di Malta intervenne alle altre Conferenze internazionali della Croce Rossa, tenutesi a Berlino nel 1869, a Roma nel 1872 ed a Vienna nel 1897, adottandone i principii, ed organizzando, sin dal tempo di pace, i mezzi di soccorso per cooperare al benefico scopo.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Richiamo di truppe dalla Cina.

6 marzo, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) In seguito agli accordi internazionali per la riduzione dei presidi di truppa in Cina, il Governo ha disposto che il battaglione di fanteria ed i reparti di truppe speciali che attualmente si trovano colà, ritornino in patria.

Per il servizio della Legazione a Pechino vi rimarrà un drappello di carabinieri e di marinai.

L'onorevole Pantaleoni.

Nel decreto dell'ex presidente del Consiglio nominante il Comitato incaricato di proporre il programma della conferenza pell'istituto internazionale di Agricoltura, per errore materiale di copiatura si omise il nome del prof. Maffeo Pantaleoni, che deve leggersi dopo quello di Odoardo Ottavi deputato.

Partito radicale italiano.

6 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) L'Unione democratica romana della sezione del partito radicale italiano, allo scopo di spiegare un'azione più efficace ad accrescere la forza e l'autorità del partito radicale, così in Roma come nei comuni della provincia romana, ha deliberato di organizzare una soda ed attiva propaganda, che può utilmente esplicarsi in Roma, con una serie di conferenze popolari nei varii rioni della città col contradditorio; e ne comuni della provincia, col costituire nuovi nuclei radicali, ove non esistono, e col rafforzare quelli esistenti.

Lo sciopero dei panattieri.

Continua lo sciopero dei panattieri. Stamane v'è stato un nuovo comizio al quale sono intervenuti oltre 350 scioperanti.

Generalmente prevale il concetto secondo il quale la classe dei panattieri romani, credendo di non poter perseverare isolatamente nella ingaggiata lotta, rivolge direttamente appello a tutte le sezioni dei panattieri italiani, affinchè per il 9 corrente si pongano senz'altro in isciopero.

Il piroscafo « Cairo » incagliato.

Giunge notizia da Alessandria d'Egitto, che il piroscafo *Cairo* della Navigazione Generale Italiana, iersera, verso le 11, si è incagliato tra gli scogli all'entrata del porto d'Alessandria d'Egitto.

Sopraggiunto nella notte il mare grosso il piroscafo è rimasto fortemente inclinato e si considera come perduto.

L'equipaggio e i passeggieri sono in salvo.

La guerra russo-giapponese

LA GRAN BATTAGLIA DI MUKDEN.

Un principio strategico.

Ci telefonano da Londra, 6:

(B.) Il critico militare della *Morning Post*, osserva giustamente che per ben giudicare la situazione attuale dei due belligeranti sotto Mukden bisogna tener presente un principio strategico. Ogni tentativo di avvolgere il nemico, può terminare in uno di questi tre modi:

1.° Può fallire completamente se i difensori fanno un contro attacco vittorioso contro il centro attaccante, prima che le due ali siano riuscite a coprire il loro movimento avvolgente, oppure se i difensori riescono a contenere il centro e in ispecie le ali avviluppanti.

Un altro esito può essere quello di una ritirata, in buon ordine, delle forze attaccanti, prima che le loro linee di comunicazione siano sbarrate, o almeno prima che siano sbarrate in modo da rendere impossibile di aprirsi un varco. In questo caso, le forze attaccanti possono rimanere intatte e l'azione combattuta non essere decisiva.

Finalmente, rimane una terza alternativa, quella cioè di un vittorioso accerchiamento delle forze attaccate, costrette così ad arrendersi.

Tenendo presente questi principii è facile farsi un'idea chiara delle possibilità che presenta la situazione in Manciuria.

I cinque eserciti giapponesi operanti in quattro gruppi.

Vi ho detto la scorsa settimana che le truppe del maresciallo Oyama erano organizzate in cinque eserciti e che questi eserciti operavano in tre gruppi: due alle ali e uno al centro.

I rapporti in seguito ricevuti, indicano che i gruppi sono ora aumentati a quattro. L'ala destra, che ha per obbiettivo di attraversare il fiume Hun sopra Mukden — e cioè a est di questa città — evidentemente, è comandata da Kuroki e, a quanto pare, comprende anche l'esercito comandato dal generale Kawamusa.

Il centro destro, che si trova attraverso la strada e la ferrovia che vanno da Liao Yang a Mukden, e che quindi copre la linea di comunicazione dei giapponesi, è al comando del generale Nodzu.

Il centro sinistro, è stato affidato al comando del generale Oku, mentre l'estremo della sinistra è sotto il comando di Nodgi, il vincitore di Port Arthur.

La destra.

I rapporti ufficiali giapponesi e russi, differiscono, riguardo all'esito dei progressi e alla situazione dell'ala destra giapponese.

Secondo dispacci di Oyama le truppe di Kuroki sono riuscite a respingere i russi in una posizione che si trova a 15 miglia a sud di Fuschu.

In altre parole, i giapponesi si troverebbero a nord del passo di Kan-tu-ling, e a un giorno di marcia dal fiume Hun, che attraverserebbero a Fuscher.

I telegrammi di Kuropatkine invece affermano che gli attacchi dei giapponesi al passo di Kan-tu-ling sono stati tutti quanti respinti; ma egli si mantiene silenzioso riguardo a ciò che è avvenuto sulla strada più all'est.

Confrontando i due rapporti si può dedurre che il movimento di fianco della destra giapponese sta procedendo, ma il suo progresso è alquanto lento finchè Kuroki non sia in possesso almeno di Fuschu, dove vi sono due strade che conducono una, a ovest, a Mukden, e una a nord, a Tien-Ling.

Non si può dire che egli sia in condizioni da minacciare efficacemente la linea di ritirata dei russi.

Nel centro destro.

Riguardo alla situazione di fronte a Sha-ho-pu e nel centro destro giapponese, i due rapporti ufficiali non differiscono materialmente uno dall'altro, eccetto che ognuno pretende di aver respinto gli attacchi dell'avversario.

È evidente che il generale Nodzu tiene benissimo il suo terreno e che tutti i tentativi di contrattacco contro il centro giapponese sono pare falliti ed è pur chiaro e questo punto è assai importante, che le truppe russe occupano, ancora, in forze, la linea di Sha-ho.

La situazione in questo punto del campo di battaglia e tutto ciò che di favorevole si può ammettere per i giapponesi.

Nel centro sinistro.

Noi sappiamo dai rapporti di Oyama che al centro sinistro il generale Oku sta facendo rapidi progressi nella sua avanzata offensiva tra la ferrovia ed il fiume Hun, che egli ha raggiunto a tredici miglia a nord di Sha-ho pu.

Il fianco destro della posizione principale dei russi, si dice che sia completamente raggiunto e che le truppe russe stiano ritirandosi in disordine.

L'ala sinistra ed il grande successo di Nodgi.

Ma è l'estrema ala sinistra dei giapponesi che ha fatto i più rapidi e sorprendenti progressi. Kuropatkine telegrafando, in data di sabato, ammette che l'avanguardia dell'esercito di Nodgi si trovava a cinque miglia dalla stazione di Mukden e che il fianco destro russo stava per essere circondato. Un telegramma da Niou-chuang riferisce la voce che una divisione russa sia stata respinta da Nodgi verso Tienling.

Nodgi stesso si dice che si stia muovendo lungo il fiume Hun verso il nord.

La voce di un importante successo riportato da Nodgi è arrivata anche al corrispondente della *Reuter* che si trova con l'esercito di Kuroki.

Se le notizie di questa grande vittoria siano più o meno vere, non si può ancora dire, ma un telegramma giunto ieri da Mukden dice che le truppe comandate da Nodgi si erano distese lungo la ferrovia per una lunghezza di un miglio e che un duello ebbe luogo fra l'artiglieria giapponese e i cannoni russi che difendono la città di Mukden.

La situazione generale sembra da tutti i rapporti abbastanza chiara.

I giapponesi tendono a sviluppare l'attacco al loro fianco destro, sia credendo che vi sia uno spazio più libero per un movimento ad est, e così essi avrebbero facilitato una avanzata da quella parte, sia intendendo di girare colà la maggior parte delle riserve russe. Se questo ultimo è il loro obbiettivo, si può dire che è stato completamente raggiunto.

L'attenzione di Kuropatkine fu, dal principio di questa grande operazione, concentrata nel suo fianco sinistro e, approfittando di ciò, il maresciallo Oyama ordinò a Nodgi, di attraversare il fiume Hun in un punto considerevolmente a sud delle posizioni russe, e di là, scivolando per così dire intorno al loro fianco destro, spingersi rapidamente al nord; impadronirsi di Shi-minting e minacciare definitivamente Mukden.

È possibile che Nodzu tenti di prendere la città sacra dei Manciù con un colpo di mano come egli ha preso Port Artur, dieci anni fa nella guerra contro la Cina, ma se, come è presumibile, la città è ben fortificata e trincerata, la voce che egli stia procedendo verso il nord, lasciando un riparto di truppe di fianco a guardare Mukden, può essere vero.

In tal modo, se Nodgi ha truppe e provvigioni sufficienti, egli occuperà un tratto di ferrovia tra Mukden e Tienling. Il successo dipenderà dalla maggiore o minore prontezza con la quale i generali Oku e Kuroki potranno portare a Nodgi il loro aiuto.

La immediata sconfitta dell'esercito di Nodgi è il solo evento che può salvare le forze di Kuropatkine da una difficile ritirata verso il nord, ma è da dubitarsi che in questo momento si trovino presso Mukden sufficienti riserve per dare un contro-attacco.

In caso disperato le truppe russe dovranno tentare una ritirata sotto un fiero attacco di fianco di Oku e di Nodgi ad ovest e di Kuroki ad est; oppure, se Nodgi dovesse impossessarsi di qualche punto della ferrovia e della strada al nord, Kuropatkine si troverà costretto ad abbandonare temporaneamente le sue posizioni e riparare nelle montagne a nord-est di Mukden. Nè l'una nè l'altra di queste soluzioni offre molte speranze di successo, ma gli eserciti russi compromessi in cattive posizioni non hanno altra alternativa che le misure disperate.

SOTTO MUKDEN.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, telegrafa confermando che i giapponesi hanno occupato Tachi-chao sulla strada di Mukden a sette verste dalla città.

La questione, dice il corrispondente, è ora di sapere se i russi potranno conservare la loro linea di ritirata.

Lo stesso corrispondente telegrafa un'intervista avuta ieri sera a Pietroburgo con un ufficiale superiore, il quale gli ha detto che « Mukden è perduta e che ne apprenderemo, senza dubbio, l'evacuazione domani. ».

« La banca Russo-Cinese se ne è già partita.

Kuropatkine non può tardar molto a subire un disastro, noi non possiamo più sperare che in un miracolo. L'evacuazione di Mukden e di Fouchouan sarà un colpo terribile, perchè noi perderemo oltre il nostro prestigio agli occhi dei cinesi, anche una quantità di viveri e la possibilità di rivettovagliarci. »

Produce viva impressione a Parigi un telegramma pubblicato a Londra dal *Times* all'ultima ora, il quale dice che la destra del generale Kuropatkine è stata battuta e l'esercito si prepara a volgere in ritirata, se anzi, essa non è già cominciata verso il nord.

Il totale delle perdite dei due eserciti è calcolata a 100 mila uomini. Temesi inoltre che i russi abbiano abbandonato i loro grossi cannoni sul Cha ho.

Il dispaccio termina dicendo che si è molto sorpresi dello sviluppo subitaneo delle operazioni nella valle del Liao; regna inquietudine riguardo alle comunicazioni di Kuropatkine.

Il [illegible] riceve questo dispaccio da Pietroburgo, che vi trasmetto a titolo di curiosità:

« Nella serata è corsa voce — sempre voci, ahimè! — che l'esercito russo aveva riportato una grande vittoria. L'esercito di Kuroki sarebbe in piena rotta e le perdite giapponesi [illegible] a cifre enormi: [illegible] prigionieri presi al nemico. Ma tante voci sono già corse! E vi trasmetto questa con tutte le riserve. »

Il quinto esercito giapponese.

Si ha da Londra, 6:

Il *Morning Post* ha da Shanghai: il quinto esercito giapponese comprende [illegible] divisioni formando un totale di [illegible] mini. Esso sarà composto dell'87 al [illegible] divisioni sono già sbarcate al nord [illegible] Corea.

Un esercito di riserva, formato [illegible] serve dal 1884 al 1886 sarà destinato [illegible] difesa del Giappone. Una squadra [illegible] ad Hakodatè. Essa si compone di [illegible] ciatori corazzati, due incrociatori [illegible] 16 contro torpediniere e torpediniere [illegible] incrociatori ausiliari *Hong hong* [illegible] *Nippon Maru*.

Dei grandi depositi di carbone [illegible] stabiliti a Formosa. Una nave ha [illegible] delle provvigioni e del materiale da [illegible] per la Corea. — Sessanta obici Krupp [illegible] stati inviati dai giapponesi sul Cha[illegible]

La Cina si prepara.

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Il Governo ha dato ad una c[illegible] un'ordinazione per due milioni di cannoni, fucili e munizioni.

Le condizioni della pace vagheggiate dai giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da To[illegible] Il conte Okuma, capo dell'opp[illegible] pubblica un libro nel quale cita [illegible] zioni della pace giapponesi, che [illegible] essere le seguenti: abbandono da [illegible] Vladivostock, delle coste adiacenti [illegible] sola Sakaline al Giappone; [illegible] ferrovia della Manciuria al [illegible] apertura della Siberia al m[illegible] zione assoluta da parte [illegible] Manciuria e della Cina, [illegible] fosse impossibile garantire queste [illegible] contro un attacco dei russi [illegible] della sua difesa al Giappone [illegible] della Cina, dovrà rimanere sem[illegible] goro.

Il conte Okuma esprime l'opinione [illegible] occupazione di Vladivostock da parte [illegible] Giappone, costituirebbe il preludio [illegible] pace.

Le ultime notizie.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Oggi non sono arrivate a P[illegible] guerra, che questi due dispacci [illegible] inglese, il primo da Mukden in data [illegible] e dice:

« Ieri all'una e mezza pomeridiana [illegible] noneggiamento è stato ripreso all'ov[illegible] nord ovest delle posizioni russe.

« Le truppe russe sarebbero senza [illegible] da due giorni. »

Il secondo da Tokio:

« I giapponesi sono in posizione [illegible] un'altura situata a quattro mi[illegible] di Mukden ».

Alla Borsa di Parigi tale mancanza [illegible] notizie, ha fatto rialzare la Rendita [illegible] e tutti i valori (compresa la Rend[illegible] liana, malgrado la crisi); giacchè si [illegible] sempre più che la nuova sconfitta [illegible] affretterà la pace.

Commentando le ultime operazioni [illegible] guerra, il critico militare del *T*[illegible]

« Il risultato della seconda batt[illegible] Cha-ho non è che troppo certo. Esso [illegible] che la fine della guerra appare in un [illegible] simo avvenire ».

Il Consiglio militare per giudicare Grippemberg.

Si ha da Pietroburgo, 6:

La prima seduta del Consiglio [illegible] straordinario, si riunirà domani a T[illegible] Selo alla presenza dell'imperatore.

Questo Consiglio dovrà esaminare [illegible] lintesi avvenuti fra Kuropatkine [illegible] pemberg e poi la situazione della [illegible]

Il Consiglio militare sarà comp[illegible] generali Dragomiroff, Hasenkampf, S[illegible] linov, Lionlowitshi, Roop e del [illegible] della guerra, Sakaroff.

Una medaglia d'oro alla signora Stoessel.

Si ha da Pietroburgo, 6:

La signora Bompard, moglie del [illegible] sciatore di Francia a Pietroburgo ha [illegible] gnato alla signora Stoessel una me[illegible] oro che le fu decretata dalla Soc[illegible] cese di soccorso ai feriti.

La signora Bompard ha espresso [illegible] gnora Stoessel in quest'occasione [illegible] menti di ammirazione che la sua con[illegible] condotta e la sua eroica devozione [illegible] l'assedio hanno destato nel cuore [illegible] francesi.

La signora Stoessel si è mostrata [illegible] bile agli onori che le ha fatto [illegible] rossa francese.

Stoessel, presente, ha aggiunto i suoi [illegible] graziamenti a quelli di sua moglie.

Don Jaime di ritorno.

Ci telefonano da Torino 6:

A Marsiglia, di ritorno dall'Estremo [illegible] riente, è giunto il principe Jaime [illegible] bone figlio di Don Carlos.

Il principe Jaime prese parte a [illegible] zioni di guerra e ha fatto un gran [illegible] di Kuropatkine, che, dice, ha sem[illegible] strato una grande attività e [illegible] providenza nell'assicurare il ve[illegible] mento e le provvigioni per [illegible]

Il principe è completamente [illegible] sua ferita alla testa. È convinto [illegible] saranno presto vincitori [illegible] mare e fece un grande [illegible] russi. Disse anche che se Kuropatkine [illegible] rinforzato potrebbe prendere l'offensiva [illegible] samente.

Il principe Jaime è in congedo per [illegible] mesi e viene a Parigi a riposarsi.

Variet[illegible] presso tutti i [illegible] venditori di giornali d'It[illegible]

tutti i ricordi del passato s'involarono, si cancellarono nel loro cuore, come se il passato stesso non fosse mai esistito, e non s'occuparono più se non dell'avvenire, non s'intrattennero più se non del loro amore.

Giacomina e Gervoise li guardavano da lungi passeggiar lentamente lungo i viali del giardino, fermarsi, sorridersi, infinitamente lieti, e dinanzi a tale spettacolo la madre domandavasi se erano veramente finite le angoscie mortali, e se l'unione dei due giovani gentili era la definitiva consacrazione della di lei tranquillità e pace.

Tornarono verso il castello, e allora s'avvidero che i due coniugi, gli occhi dei quali erano inumiditi, li avevano guardati per partecipare alla loro gioia: e la giovanetta, castamente colle palpebre abbassate, stringendo la mano di colui che amava tanto, gli porse la fronte al primo, soavissimo bacio.

Jodry-Thuret aveva aspettato il rapporto dell'agenzia Martin, prima di lasciare Parigi e di andare a stabilirsi ai Bois-Murés; e nel giorno stesso in cui lasciò da letto, esso gli giunse, preceduto da una nota nella quale era scritto:

« Il nostro agente, dopo esser rimasto « parecchi giorni nel ripostiglio dello « spaccio di vino di Via Hachette, è « riuscito finalmente a sorprendere il « colloquio che ebbe luogo lunedì sera « alle cinque, tra la signora E. J. T. e « un contadino, chiamato Jérémit.

« Il nostro agente, la cui memoria è « tenacissima e che, d'altronde, ha po« tuto, dal nascondiglio, prendere i ne« cessari appunti stenografici, ha steso, « come segue il resoconto del dialogo. »

Questo era ricopiato su fogli volanti colla macchina da scrivere.

Lo riproduciamo tal quale nella forma dialogata datagli dall'agente:

Jérémit. — Ah, siete qui finalmente! Non per farvi un rimprovero, ma è assai difficile il vedervi e parlarvi!

Signora. — Sapete ciò che v'ho detto. È impossibile riceservi a casa mia. Mio marito potrebbe cogliere qualche parola che lo porrebbe in sospetto. Vorrebbe sapere chi siete e che volete. È troppo pericoloso!...

Insomma che pretendete ancora da me?...

Jérémit. — Non andiamo in collera sopratutto. Convien trattare i nostri affari all'amichevole. Non siete cattiva e mia moglie ed io siamo due brave persone; perciò finiremo per intenderci.

Signora. — Ho i minuti contati e in verità sceglieste luoghi ben strani pei vostri appuntamenti!

Jérémit. — Scusate non conosco nessuno in casa del Presidente della Repubblica, altrimenti vi avrei dato convegno all'Eliseo.

Signora. — Spicciatevi, e ditemi che desiderate.

Jérémit. — Prima di tutto, sedetevi.

Signora. — Grazie.

Jérémit. — Se posso farvi servire qualche cosa? un mezzo? un ratafià? un sciroppo?

Signora. — Non voglio nulla, e veniamo al fatto.

Jérémit. — Ci vengo... Dacchè abbiamo l'onore di conoscervi, abbiamo insieme concluso alcuni affarucci con vicendevole soddisfazione, così almeno spero.

Signora. — Parlate per conto vostro, perchè stimo che vostra moglie e voi siate due gaglioffi che abusano d'un segreto da essi sorpreso.

Jérémit. — Sarà benissimo. Già io non sono punto suscettibile e mia moglie non è capace di serbar rancore a chicchessia.

Gli affarucci che abbiamo trattati insieme possono riassumersi nel modo seguente: la prima volta m'avete consegnato cinquecento lire, ossia una elemosina...

Signora. — Non m'avevate domandato di più...

Jérémit. — La seconda o la terza volta, cinquemila lire per ciascuna...

Signora. — E voi v'eravate impegnato a restituirmi una parte delle mie lettere.

Jérémit. — Sì... e, se abbiamo mancato all'impegno, fu perchè ci siamo accorti ch'era un mercato svantaggioso.

Il commercio, vedete, cara signora, è la ricchezza delle nazioni, ed io, bisogna ve lo dica, sebbene giardiniere, sono sicuro che nel commercio farei fortuna.

Ci avete ancora rimesso diecimila lire in cinque o sei versamenti — il che ci ha giovato ben poco: fu come l'acqua data a bere goccia a goccia e che non ristora gli assetati.

Poi un'altra volta, l'ultima, abbiamo avuto ancora cinquemila lire, dietro le quali vi furono da noi restituite le famose lettere che paiono starvi tanto a cuore.

Signora. — Non me ne avete restituito che una.

Jérémit. — Per cominciare, che diamine! Ultimamente abbiamo riflettuto, mia moglie ed io, che, tanto nel vostro, come nel nostro interesse, era preferibile finirla in un sol colpo, e abbiamo per conseguenza deciso di venire con voi a patti.

Signora. — Prevedo nuove esigenze.

Jérémit. — No, un nuovo affare...

Signora. — ... Che mi sarà impossibile accettare.

Jérémit. — È quello che dite sempre in principio — poi finite per accondiscendere.

Signora. — Le vostre domande mi hanno messo in una situazione delicatissima, insostenibile.

Jérémit. — Sono informato: vostro marito ha più di duecentomila lire di rendita e non saranno certo i meschini quattro soldi, che gli domanderete per me, che lo metteranno sulla paglia.

Signora. — Badate!

Jérémit. — A che, se è lecito?

Signora. — Collo spingermi all'estremo, mi obbligherete a rivelargli ogni cosa.

Jérémit. — Oh! da questo lato son tranquillissimo! Siete troppo furba per commettere una simile corbelleria.

Signora. — [illegible] sbrigatevi. Mi odiate, vi odio e la vostra presenza mi è insopportabile.

Jérémit. — Io odiarvi! Oh, come mi conoscete male! Non sapete che se vi vedessi minacciata da un qualche pericolo, mi slancierei per salvarvi, e che, se foste colpita da una malattia contagiosa, non avreste che a chiamar me, antico giardiniere di vostro padre, o Maria, mia moglie e cugina germana, vostra antica cameriera, e noi si accorrerebbe immediatamente, per curarvi e ninnarvi?...

Signora. — Spiegatevi una buona volta!... Perchè m'avete fatta venire?

Jérémit. — Ve l'ho dett[illegible] finirla d'un sol tratto.

Signora. — Il che sign[illegible]

Jérémit. — Significa [illegible] gnerete tutta la cor[illegible] proverete la vostra gratitudine [illegible] un regaluccio...

Signora. — Precisate.

Jérémit. — Abbiamo [illegible] mia cara moglie e me, che [illegible] tranquillamente nel villaggio [illegible] fine dei nostri giorni [illegible] — considerato sempre che [illegible] rende quasi più nulla — [illegible] rebbe, dico, qualcosa che [illegible] s., a centomila lire nette [illegible]

MILANO [illegible]
Si è pubblicato
GARIBALDI
nelle Med[illegible]
del MUSEO del RISORGIMENTO [illegible]
di CARLO ROMUSSI
Elegante volume in-16 grande [illegible] carta di lusso, di pagine [illegible] 300 illustrazioni [illegible]
Prezzo L. 2.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

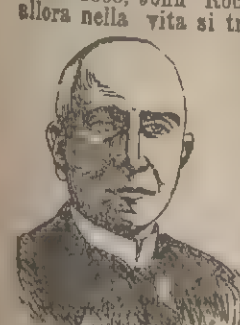
RICCO UOMO DEL MONDO

Quest'uomo è John Rockefeller. In tutti i centri finanziari d'Europa e d'America, Rockefeller è soprannominato « l'uomo più ricco del mondo. »

Monopolizzatore dell'aceto e del petrolio, egli accumulò una tal quantità di milioni sufficiente a provvedere ai bisogni di una nazione.

L'origine e il continuo progresso della ricchezza di Rockefeller, sono un esempio assolutamente unico, nella storia delle finanze.

Nel 1855, John Rockfeller che entrava allora nella vita si trovava in una situazione poco meno che disperata.



John Rockefeller.

Dieci anni dopo, cioè nel 1865, possedeva già un piccolo capitale; e, da allora in poi, la fortuna non lo abbandonò un solo istante.

Prendendo le mosse dai 5000 dollari che John aveva messi assieme, a furia di sacrifici d'ogni genere dal 1865 troviamo che nel 1870, la sua fortuna ascendeva a 50,000 dollari e nel 1875, Rockefeller era padrone di un milione!

Da quel primo milione, eccolo prender lo slancio: Cinque anni dopo ne ha 50; nel 1891 ne ha 100; nel 1898, i 100 sono diventati 250, che raggiungono nel 1902 la cifra di 325, per oltrepassare nel 1904 quella di 395!

Ora, dividendo in cinquanta frazioni corrispondenti ai cinquant'anni della vita commerciale di Rockefeller, i 395 milioni di dollari, si ha un guadagno netto di 7 milioni e 90,000 dollari all'anno!

Questa colossale ricchezza, esige cure non comuni ed avvedutezza singolare, non solo pel suo aumento, ma ben anche per la sua conservazione.

Colui che la possiede può insegnare a non pochi ministri delle finanze ad amministrare i fondi di uno Stato ed a salvar questo dalla bancarotta, con la massima facilità.

Attualmente Rockefeller, il fortunato arcimilionario, possiede un numero di barili di aceto e di petrolio che supera i 10 milioni.

Figuriamoci quante mai piramidi si potrebbero costruire con questa fantastica quantità di barili!

Rockefeller ha attualmente 94 anni, e si conserva sano e vigoroso, dirigendo in persona tutta la sua vastissima azienda, con perfetta serenità di vedute e con una veramente fenomenale attività.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Lugo. — *Fra pretore e tenente.* — L'altra sera, a proposito di giuoco, fra il locale pretore, avv. Guidone e il tenente dei carabinieri signor Pozzi sorse una questione e corsero fra i due parole vivaci.

Il tenente chiese al pretore soddisfazione e questi si limitò a deplorare le parole sfuggitegli nel calore della discussione, ma quegli non pago, avendo incontrato sulla pubblica piazza il pretore, lo provocò in modo gravissimo.

Data la qualità delle persone, il fatto è commentato assai in paese, e fa le spese di tutti i discorsi.

Catanzaro. — *Le furie d'un tisico.* — Il tipografo Caristina si era recato dal prefetto per ottenere di essere ricoverato nell'Ospedale civile, donde era stato espulso essendo affetto da tisi. Ma avendo avuto risposta negativa, il Caristina in un momento di eccitazione rompeva tutti i bellissimi specchi che adornavano gli scaloni della prefettura, cagionando un danno di oltre dodicimila lire.

Il Caristina è stato arrestato.

Messina. — *Per vendicare la sorella.* — Giorni addietro il cancelliere Impallomeni Domenico, ammogliato con figli, rapì la signorina Cecilia Impallomeni.

Il fratello di costei, che andava ricercandolo lo trovò ieri sera per via, e scagliatosi addosso gli inferse parecchie pugnalate, lasciandolo a terra boccheggiante.

L'uccisore è latitante.

PER L'AVVENIRE DI MANTOVA

Ci scrivono da Mantova:

Giova sia noto, per l'interesse generale delle grandi opere produttive e per la educazione politica delle masse, che in Italia ne difettano tanto, giova sia noto come la città di Mantova si dibatta da anni parecchi inutilmente, per raggiungere quello sviluppo igienico-economico che le ha assegnato la sua naturale positura.

Dal sommo filosofo Roberto Ardigò al modesto e altrettanto valente ing. Panini, una serie di progetti si sono compilati alla rigenerazione di Mantova.

Ora merita di essere segnalato il progetto geniale dell'ing. Averona.

Il progetto si propone di regolare il corso del Mincio, che non avrebbe più lo sbocco sul Po, a Governolo, ma, per Fissero e Canal Bianco, andrebbe direttamente in mare, formando un grande canale perfettamente navigabile che unirebbe Mantova all'Adriatico. Il Mincio superiore, con opportune chiuse, sarebbe poi la continuazione del canale navigabile i grande potenzialita fino a Riva di Trento. E da Mantova altri canali si allaccerebbero con le vie esistenti di navigazione di Pavia e Milano, ponendo così Mantova al centro di una vastissima rete di canali navigabili che unirebbero, per le vie più economiche fin qui trovate, i grandi centri orientali e settentrionali della immensa vallata del Po al mare e a quella pleiade di minori centri, già progrediti nell'agricoltura e nel commercio, che nella vallata stessa fanno testimonianza superba dell'intelligente operosità delle popolazioni cisalpine.

Di più, il corso superiore del Mincio, da Peschiera a Mantova, verrebbe a produrre una forza utilizzabile di circa 60,000 cavalli.

Da ultimo, e anzi in primissimo luogo, Mantova diverrebbe città saluberrima, perchè il Mincio non si impaluderebbe più intorno ad esso ma limpido e azzurro com'è nel Garda, scorrerebbe tra ben fatti argini coronati di pioppi e un sol lago, più del Benaco terso e azzurro, sarebbe specchio alla cara città del mite Virgilio.

Molti voti furono espressi dai Comuni e dalla Provincia e molte premure furono fatte dai nostri deputati, e specialmente dall'onorevole Rocca, al Governo, perchè prendesse in considerazione questo progetto, ma finora il Governo non mostra in alcun modo di occuparsi di una questione così vitale per il nostro paese.

E i numerosi capitalisti del Mantovano non mostrano alcun interessamento per un'opera dalla quale dipenderebbe un avvenire di feconde attività per le nostre contrade.

VENDETTE FERROVIARIE?

Ci telegrafano da Verona, 6:

Si assicura che alla nostra stazione si preparano dall'amministrazione ferroviaria delle liste di proscrizione del personale ritenuto promotore dell'ostruzionismo.

Oggi è partito il ferroviere Lenotti che fu traslocato; egli ricevette dai compagni grandi dimostrazioni di simpatia.

L'*Hohenzollern* a Genova

Ci telefonano da Genova, 6:

È giunto stamane da Kiel il yacht imperiale germanico *Hohenzollern* che si fermerà in porto una quindicina di giorni, in attesa dell'imperatore Guglielmo e della famiglia imperiale.

Guglielmo giungerà a Genova per via di terra e prenderà imbarco sull'*Hohenzollern* diretto in Sicilia. Ivi la famiglia imperiale soggiornerà qualche tempo per la convalescenza del principe Eitel.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime quattro dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Padre che abbandona i figli.

Il 22 dello scorso mese sugli scalini dell'ufficio municipale del mandamento VII furono trovati piangenti un bambino di quattro anni ed una bambina di undici mesi.

Si potè assodare che quei poverini si chiamavano Antonio e Giorgina e che erano stati abbandonati colà dal loro padre Ghirardi Napoleone bracciante d'anni 53.

Il padre disumano fu arrestato due giorni dopo e rilasciato il 29 febbraio in libertà provvisoria.

Ieri il tribunale lo condannava per direttissima a tre mesi e giorni 10 di reclusione.

Un sasso in un occhio.

Il giovane operaio Angelo Botta volendo gettare un sasso contro un suo compagno di giuoco colpì per errore il bambino Gorla Ettore in faccia.

Il poverino fu ammalato gravemente e perdette l'occhio sinistro.

Il Tribunale condannava il Botta a 6 mesi di reclusione.

Bancarotta sfumata.

Fu ieri chiamata la causa per bancarotta semplice contro Luigi Della Beffa, agente di assicurazione, fallito il 5 marzo 1903.

Il Tribunale, sopra richiesta del P. M. dichiarò estinta l'azione penale essendo stato revocato il fallimento coi benefici di legge anche agli effetti penali.

* *

Innanzi la Sezione III ieri si è svolto un processo a carico di certi Rezzonico Francesco, oste, e Antonini Antonio, grossista, imputati di ricettazione dolosa per aver messo in circolazione e venduto due cartelle del Credito Fondiario della nostra Cassa di Risparmio ed un certificato di 10 azioni della Banca di Savona, trovati abbandonati involti in un giornale.

Il processo finì coll'assoluzione degli imputati, sebbene il P. M. avesse chiesto la condanna a 14 mesi per ciascuno di essi.

Presidente: Bernardi; P. M. Resina. — Difesa, avv. Bodio e Corridori.

PROCESSO MURRI

L'epistolario dei coniugi Bonmartini.

Ci telefonano da Torino, 6:

(*Toga-Rasa.*) Mentre la discussione prosegue nella sala delle Assisie, entro il binario della procedura animata e spedita per quanto lo consentono la procedura e gli usi forensi italiani, di fuori e su pei giornali con interviste e pubblicazioni a parte si combattono guerriglie di avamposti e di fiancheggiatori.

La difesa ha in corso di stampa una pubblicazione dell'epistolario dei coniugi Bonmartini, curata ed annotata dall'avv. Luigi Gariazzo studioso e valente collaboratore dell'avv. Cavaglià.

La pubblicazione è proceduta da una introduzione-esordio del Gariazzo stesso e da uno studio sintetico di Guglielmo Ferrero.

L'epistolario si arresta alla vigilia del giorno dell'uccisione del conte e contiene la corrispondenza dei coniugi sino a tale epoca. Oh! se il Bonmartini e la Linda avessero nei giorni del loro idillio intuito la fine tragica di quella loro passione e la triste e dolorosa pubblicità riservata a quelle espansioni giovanili ed ingenue del loro affetto, quante lagrime avrebbero versato su quelle povere pagine conservate più tardi come ricordo dei giorni felici ed ora diventate arma di difesa ed accusa!

Il libro è diviso nei seguenti capitoli: « Vita concorde dal matrimonio al ritorno del conte dalla Università di Camerino. — Prime nubi dal ritorno da Camerino fino al 1898. — *Modus vivendi* e vita discorde dal principio del 1898 fino alla separazione legale. — Periodo 1898-1900-01, ossia continuazione degli studi del Bonmartini nelle Università durante la separazione legale. — Riunione dei coniugi fino al 24 dicembre 1902 ».

Il volume contiene inoltre alcune illustrazioni rappresentanti i coniugi, i loro bambini, nonchè una cartolina illustrata scritta da questi.

Lo studio del Ferrero ha carattere polemico contro le affermazioni dell'accusa.

In esso, da quanto si dice da qualche giornale, perchè il libro non è ancora uscito, il Ferrero studiando l'anima della Linda sostiene fra l'altro, non essere vero quanto l'accusa afferma che essa abbia cioè preso in uggia il marito solo dopo essersi riavvicinata al Secchi. La Linda difettava di passionalità per il marito anche prima di rivedere il Secchi. »

« D'onde, si chiede l'autore, tale repugnanza anche nel periodo antecedente all'incontro col Secchi? La spiegazione — egli risponde — c'è; la danno le lettere della Linda in quel periodo. Noi vediamo una Linda massaia, occupata nelle faccende più comuni della vita senza alcuna ripugnanza, anzi con gioia, e sempre gentile col marito, tranne pochissime volte, ed anche quando la separazione è già avvenuta: vibrante sopratutto di un affetto intenso per i figli.

« Noi ci troviamo innanzi una donna evidentemente molto fine e sensibile, di animo malinconico e di cattiva salute, che si acconcia alla oscurità ed al tedio di una vita più che modesta.

« Mancava però in lei la passionalità per il marito e apparteneva perciò al nucleo delle schiave bianche del matrimonio, dominate da repugnanze innaturali. »

L'eroismo di una figlia per provare l'innocenza del padre.

I due fratelli Zaffuto, nove anni or sono furono condannati a molti anni di reclusione come responsabili di omicidio volontario.

Subito dopo la condanna unanime si levò la voce pubblica proclamando l'innocenza degli accusati. Allora la signorina Zaffuto, figlia di uno dei condannati, cominciò l'opera sua instancabile di figlia affettuosa, a lavorare cioè attivamente per la riabilitazione del proprio padre e dello zio.

E pochi mesi dopo, uno dei testi d'accusa, certo Chiarenza veniva condannato a dieci anni di reclusione per aver deposto il falso in danno dei fratelli Zaffuto.

La Corte suprema di Cassazione annullò quindi la sentenza dei giurati di Catanzaro rimandando il processo, che avrà luogo il 27 marzo corrente, alle Assise di Cosenza.

La signorina Zaffuto ha sagrificato tutti i suoi averi, che non erano pochi, e ora è letteralmente povera.

Essa si trova ora a Cosenza, e fu intervistata da un pubblicista.

« Io ho la massima fiducia, disse, che i giurati di Cosenza faranno giustizia.

« Quello che io ho patito in questi dieci anni non è facile immaginare, però il mio còmpito è stato confortato dall'interesse che la causa per cui io solamente vivo e combatto, ha destato ovunque.

« I migliori avvocati d'Italia mi hanno offerto il loro patrocinio gratuito ed a questi generosi che per me hanno sostenuto spese rilevanti io sono devota fino alla morte.

« Ed ora a Cosenza la difesa sarà sostenuta dall'avv. Luigi Fera, dall'avv. Stanislao Amato, dall'avv. Giordano, dall'avvocato Serra, senza contare tutti gli altri avvocati che si sono associati alla difesa.

« Il mio povero padre, se lo vedesse! Soffre la nefrite, e per l'abbondanza dei fagioli mangiati gli acidi urici gli hanno prodotto enfiagione in tutto il capo; è malato, ma speriamo che la verità rifulga e che la libertà gli ridoni la salute.

« Dopo otto anni l'ho visto la prima volta a Nola, per pietosa intercessione di alcuni gentiluomini; egli fu spaventato nel vedermi, mio fratello, che mi accompagnava, è fuggito dalla paura. Quanti strazi! quanti martiri!!! »

Una condanna a morte.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6:

(B.) La Corte d'Assise di Liegi ha condannato alla pena di morte certo Emilio Peulen ed ai lavori forzati certo Pirard, ambedue ventenni, che assassinarono di notte, per il semplice piacere d'uccidere, due viandanti.

Il Peulen accolse la sentenza sghignazzando e sventolando il fazzoletto verso il pubblico.

NECROLOGIO

A Palmanova, Domenico Isola di 97 anni; prese tre mogli e lascia 25 figli, il maggiore dei quali ha 77 anni.

A Costalpino, Siena, la nobile signora Cerpi, che dispose per la cremazione della sua salma; è la prima salma che si crema nel tempio crematorio di Siena.

A Roma, il dottor Agostino Betani.

Ad Ales, Sardegna, il dottor Paolo Melis.

*** Telegrafano da Bruxelles, 6:

Il barone Lambermont, segretario generale del Ministero degli Esteri è morto stamane.

Si annunzia pure la morte di sua sorella, signorina Lambermont, che apprendendo ieri la notizia della grave malattia di suo fratello, fu colpita da apoplessia e morì stamane quasi alla stessa ora di lui.

Corriere scientifico quotidiano

Traino automobile. — Nell'America del Nord e in quella del Sud si attende all'agricoltura con macchine di cui in Italia non abbiamo idea; sono macchine moderne di grande portata, assai costose, ma consentite dalle immense estensioni di terreno da coltivare ed anche dal prezzo dei prodotti più elevati.

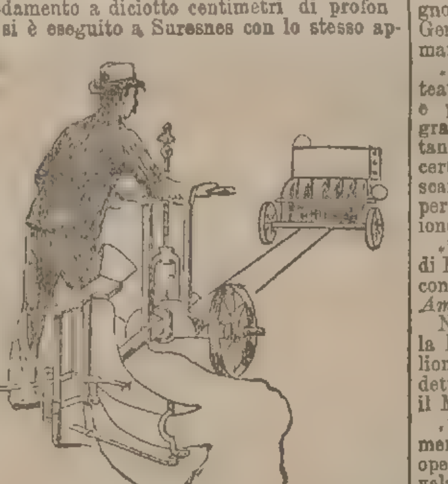
Però, anche in Europa, si fanno strada i metodi nuovi, e le applicazioni del progresso si estendono man mano anche all'agricoltura. In Francia, all'ultimo concorso di Meaux s'è visto funzionare con interesse un « traino automobile », ideato da Andrè Castellin, che pare destinato a surrogare i vecchi traini a vapore pesanti e costosi.

Questo, che agisce per mezzo di un motore a petrolio, leggerissimo e facilmente spostabile è munito di una staffa di acciaio di un metro a un metro e venti centimetri la quale s'infigge solidamente nel terreno per circa trenta centimetri di profondità.

Volendo sollevare la staffa, si fa eseguire al motore un piccolo movimento di macchina indietro.

Il traino di cui parliamo, merita il nome di automobile poichè non serve solo ai lavori di coltivazione e dissodamento a punto fisso; ma può anche utilizzarsi per rimorchiare altri traini, disponendo di un motore della forza di dodici cavalli, ciò che significa poter tirare vetture con un carico di circa due tonnellate. Può anche trasportare da sè in uno speciale scompartimento posto nella parte posteriore, un carico di una tonnellata con una velocità da 5 a 15 chilometri all'ora, oltre a portare tre persone sul di dietro, ed una a fianco del conduttore.

Con questo traino, si è dissodato un terreno a quaranta centimetri di profondità nell'isola Rothschild a Puteau vicino a Parigi; un altro dissodamento a diciotto centimetri di profondità si è eseguito a Suresnes con lo stesso ap-



parecchio; la lavorazione varia da uno a tre ettari al giorno a seconda della resistenza del terreno da dissodare.

È facile rilevare i vantaggi che presenta tale macchina con motore a petrolio, non consumando oltre i 0.400 kg. di combustibile e 0,500 d'acqua per ogni cavallo e per ogni ora: ciò che permette di sopprimere i pesanti e voluminosi approvvigionamenti d'acqua e carbone del materiale a vapore.

Si deve anche considerare che il traino Castellin è per sè stesso un piccolo centro di forza motrice, poichè congiunto ad una dinamo generatrice con doppio giunto alla Cardano, è in grado di funzionare senza difficoltà con pulegge, seghe meccaniche, battitori, ingranaggi ed altre macchine consimili.

Può quindi affermarsi che il « traino automobile » è una piccola officina di forza motrice semplice e facile a dirigersi.

IL CARRO DI TESPI

PROSA.

La stagione di prosa nei teatri italiani è finita e, complessivamente, con risultati abbastanza soddisfacenti.

Gli spettacoli più interessanti furono dati della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi al nostro teatro Manzoni, che riafferma così la fama di primo teatro italiano di prosa.

I lettori sanno già che durante la lunga e laboriosa stagione si sono rappresentate con successo commedie di Giannino Antona-Traversi, di Buti, di Bertolazzi e di Ojetti, con dubbia fortuna il *Re Burlone* di Rovetta e il *Più forte* di Giacosa, con un successo clamoroso la *Piccola fonte* di Bracco e con un insuccesso notevole la *Vita gaia* di Sem Benelli.

Quanti di questi lavori drammatici, dopo il solito giro delle compagnie primarie nei teatri principali della penisola, resteranno nel repertorio? Ecco una domanda sulla quale sarebbe interessante aprire un *referendum* tra gli amatori e i cultori del nostro teatro di prosa.

La nuova stagione di primavera per il teatro di prosa non presenta che una sola attrattiva di vero interesse artistico: la prima rappresentazione della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio*, che si rappresenterà al nostro Manzoni dal 25 al 23 del mese corrente, dalla compagnia diretta dall'attore Mario Fumagalli.

La nuova tragedia dannunziana è in quattro atti e in versi (non in prosa come fu dapprima annunziato). Il metro scelto dal poeta è quello classico dell'antica tragedia italiana: endecasillabi e settenari *a selva*, cioè alternati senza regola fissa. Il primo atto è di cinquecento versi circa, i tre seguenti sono più brevi, così che l'intera tragedia si comporrà di poco più di 2000 versi.

La scena si svolge nel paese peligno, presso le gole del Sagittario, dentro dal territorio di Anversa, piccola città d'Abruzzo, la vigilia della Pentecoste, al tempo del re Borbone Ferdinando I.

La scena (il cui bozzetto, fu già dipinto dal De Carolla) sarà eseguita dal Rovescalli, ed è la stessa per tutti i quattro atti; poichè la tragedia rispetta, rigorosamente le tre unità aristoteliche, di tempo, d'azione e di luogo. L'azione, infatti, si svolge tra il pomeriggio e la notte di uno stesso giorno.

Le parti principali saranno interpretate da Mario Fumagalli e da Teresa Franchini. Il personaggi in tutto, sono nove.

Come fu già annunciato Gabriele D'Annunzio, figlio secondogenito del poeta, sosterrà nella nuova tragedia la parte di Simonetto.

*** La *Francesca da Rimini* di G. A. Cesareo, tanto attesa, è stata rappresentata dalla compagnia Della Guardia al teatro Biondo di Palermo. La tragedia in cinque atti, in versi endecasillabi sciolti se non ha avuto un successo entusiastico, piacque, menochè all'ultimo atto, in cui i pareri del pubblico non furono del tutto concordi.

Il vero protagonista della tragedia è però Gianciotto Malatesta; e la novità dell'opera del Cesareo sta appunto in questo, di aver messo in evidenza la figura del signore di Rimini in modo da farla dominare su tutte le altre. Ciò che rende simpatico il tipo di Gianciotto, è il contrasto vivo delle passioni in cui si dibatte.

*** Gli autori italiani stanno lavorando tutti attorno alle loro nuove produzioni. Per ora si parla di quel che prepara E. A. Butti.

Egli ha già scritto due atti di un poema drammatico in versi: *Il castello del sogno*, che sarà un tentativo di teatro fantastico. Ha scritto poi un atto di una commedia psicologica in tre atti: *Tutto per nulla*, la quale verrà assai probabilmente interpretata dalla Mariani nell'autunno venturo, forse a Milano. Inoltre il Butti sta pensando a un dramma in quattro atti: *L'eterno despota*, un lavoro filosofico sociale a grande fondo tragico, e una commedia giocosa e satirica.

*** *Les Ventres dorès*, commedia in cinque atti d'Emilio Fabre, ha avuto uno strepitoso successo all'Odèon di Parigi.

Fabre ha messo in iscena le vicissitudini di una Società finanziaria composta di avventurieri la cui vittima, un perfetto galantuomo, muore di crepacuore quando il commissario di polizia, munito del mandato d'arresto per bancarotta, sta per condurlo in prigione.

Questa commedia che sembra ispirata da fatti contemporanei e che è uno studio dal vero, dimostra un reale talento nel suo autore, e sarà rappresentata una infinità di volte.

MUSICA.

Fra pochi giorni andrà in scena al San Carlo di Napoli la nuova opera di Leopoldo Mugnone, *Vita bretone*. Ne saranno interpreti: Gemma Bellincioni, Fernando De Lucia, Sammarco e Bonini.

*** I lavori di restauro e di adattamento del teatro Regio di Torino procedono alacremente e per il veniente carnevale si riaprirà alla grande stagione inaugurale. Pareaccertato intanto che sia già stato impegnato come concertatore e direttore d'orchestra Arturo Toscanini. E la scelta non poteva esser migliore per garantire, fin dall'inizio, la vera resurrezione artistica del massimo teatro torinese.

*** Pel prossimo mese di maggio, il Costanzi di Roma promette un'importante stagione lirica con repertorio mascagnano. Si daranno: *Amica*, *Amico Fritz*, *Ratcliff* e *Zanetto*.

Nell'elenco artistico si notano: la Farneti, la Karola, la Solaro, la Guerrini, i tenori Gillion e Schiavazzi, i baritoni Straciari e Corradetti, il basso Arimondi. Maestro direttore sarà il Mascagni stesso.

*** Da Nuova York scrivono che prossimamente sarà colà data alle scene una nuova opera comica del maestro italiano Emilio Rivela, un valoroso artista da più anni stabilito laggiù e che, con molto onore per l'Italia, vi dirige un cospicuo corpo musicale.

L'opera, originariamente in versi di due italiani, Nino Kamp e Ottavio De Sica, trae il suo soggetto da una novella di Boccaccio; ed è piena d'ispirazione geniale.

*** Al *Grand-Théatre*, di Marsiglia, la sera di giovedì 16 marzo, andrà in iscena la *Fille de Roland*, opera in quattro atti tolta dal celebre dramma di Enrico de Bornier, musica di Rabaud, il delicato autore di *Procession nocturne*.

Questa *première* è attesa con gran curiosità dai buongustai e dai critici musicali, che sperano veder ampiamente realizzate le splendide promesse fatte concepire da Rabaud con la sua prima produzione.

Tom Pitt il re dei borsaiuoli, fa furore in questi giorni al teatro del Châtelet a Parigi.

Questa specie d'operetta a grande spettacolo, in quattro atti e diciotto quadri di Victor de Cottens e Victor Darlay, riproduce con molto spirito una scena della vita del famoso Tom Pitt, di cui tutta l'Inghilterra commenta ancora le gesta, e del suo rivale Criori che aspira a supplantarlo come presidente del Club dei ladri di Londra.

Tom Pitt, è Max Dearly, ammirabile comico, cantante, ballerino e mimo.

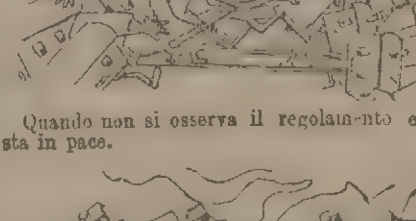
Gli artisti che gli fanno corona formano un insieme dei migliori e contribuiscono potentemente al successo del lavoro di De Cottens e Darlay.

NUPTIALIA

In Milano la gentile signorina Eugenia Cesaris andò sposa col cav. nob. Vittorio Sircana tenente d'artiglieria. Augurî cordiali alla bella coppia.

Nota Satirica del giorno

LE DELIZIE
DELLE NOSTRE FERROVIE.
(Dal *Pasquino*).



Quando non si osserva il regolamento e si sta in pace.

Quando si osserva il regolamento e si sta in guerra.

SCIARADA

Due *primi* puoi trovar nel nostro mondo.
Il *terzo* suol negar recisamente.
Una parente ti darà il *secondo*,
Ed il *total* un uom d'eccelsa mente.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Guerra-razzi. — Guerrazzi.

Cronaca dello Sport

Tiro a volo a Precotto.

Allo *stand* della Società di tiro a volo a Precotto si tenne domenica una riunione di tiro al piccione.

Tiro N. 37. — Primo Perego Alessandro — secondo Cesare Nava — terzo Natale Berselli.

Tiro N. 38. — Primo Alessandro Perego — secondo Stefano Polleri — terzo Emilio Vanin — quarto Enrico Della Torre.

Tiro N. 39. — Primo Rodolfo Citella — secondo Antonio Lainati terzo Stefano Polleri.

La *poule* fu vinta da Carlo Bareggi.

I Campionati di foot-ball.

Domenica si tennero altre gare per il Campionato italiano di foot-ball.

A Milano le seconde squadre del Genoa Club e del Milan Club giuocarono sul campo dell'Acquabella. Vinse il Milan Club.

A Torino la prima squadra della Società Juventus ha battuto con tre *goals* contro zero quella dell'Unione Sportiva Milanese.

L'apertura della stagione ippica.

Domenica si è aperta la stagione sportiva di corse al galoppo.

A Roma si tennero le seguenti corse:

Premio *Ponte Milvio*, 1000 lire, m. 2800. — Primo Ulpia del capit. Ceresole — secondo Airolo del sig. Caccia — terzo Pergolese del ten. Della Noce — quarto Blen-hen del cap. Vistarino.

Premio *Tor Fiorenza* — lire 1000, m. 2500. — Primo Nadis — secondo Rugantino — terzo Melton.

Premio *Cecchignola* — 2000 lire, steeple-chase, m. 3600. — Primo Mister Caudle, montato da Caccia — secondo Rodeus — terzo Ahead di Della Noce — quarto Make-Haste di Caseltine.

Premio *Ponte Salario*, 2000 lire, steeple-chase, m. 4000. — Primo Magistral — secondo Sant'Umbert — terzo Divano. — Cadono Vistarino e Ceresole.

* * *

A Pisa le corse diedero i seguenti risultati:

Premio del Jockey Club, lire 1300, m. 1800. — Primo Onorio del principe Doria — secondo Attila di razza Gerbido — terzo Verrocchia di Teso.

Premio del Municipio, lire 500, m. 2100, gentlemen-riders. — Primo Mortner di Tesio — secondo Asturia di Guastalla — terzo Peveril di scuderia Torinese.

Premio della Pista, lire 1000, m. 1500. — Primo Esquilino di Jannetti — secondo Sago di A. Vonwiller — terzo Cellina di Tesio.

Premio di Pisa, lire 2000, metri 1500. — Primo King David di razza Casilina — secondo Kuru di sir Rholand — terzo Orchidea di razza Gerbido.

Premio della Sterpaia, lire 1000, m. 2600. — Primo Flavia di Riccardo Sineo — secondo Spot di Ferrati — terzo Meuthe di Tower.

I FESTEGGIAMENTI TURISTICI per l'apertura del Sempione

La direzione del Touring club italiano ha definitivamente concretato il programma dei festeggiamenti che si terranno nei giorni 27, 28 e 29 maggio, in occasione dell'apertura del *tunnel* del Sempione.

Già abbiamo annunciato il convegno turistico generale che sarà tenuto in quell'epoca a Milano e il Congresso nazionale che prenderà in esame importanti temi turistici. Al Convegno darà alto significato patriottico l'adunata nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti, che assumerà grandi proporzioni essendo già molti i battaglioni costituiti e in formazione nel nostro paese. Gran parte di essi hanno promesso l'intervento alla riunione di Milano dove si eseguiranno esperimenti di capacità tendente a dimostrare l'applicazione del ciclismo agli usi dell'esercito.

Si promuoveranno concorsi di praticità e gare di tiro collettivo nel poligono di Boldinasco che la Società milanese del Tiro a Segno nazionale inaugurerà ufficialmente appunto in quella occasione.

Chiusa questa parte del programma, i volontari in colonna sfileranno per le principali vie di Milano seguendo questo percorso: poligono di Boldinasco (a 2 chilometri e mezzo di distanza dal Parco), viale del Sempione, Parco, Foro Bonaparte, via Dante, piazza Elittica, piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele e via Monte Napoleone (sede del Touring.)

Molti oggetti e medaglie saranno assegnati in premio.

Una grandiosa gita sarà quindi organizzata in cinque carovane: ciclistica, motociclistica, ciclo-ferroviaria, ferroviaria e automobilistica.

L'itinerario pei *ciclisti e motociclisti* è il seguente: Milano-Varese-Laveno-Pallanza-Iselle-Domodossola, con prima colazione a Varese, seconda colazione con cestini su prato a Preglia, banchetto a Domodossola e traversata del lago Maggiore in grandi piroscafi speciali.

La carovana *ciclo-ferroviaria* compirà il tratto Milano-Varese in treno speciale elettrico, indi si riunirà alla carovana ciclistica.

La carovana ferroviaria compirà in treno speciale il percorso Milano-Varese-Laveno; da Laveno a Baveno si effettuerà la traversata del lago cogli stessi piroscafi che trasporteranno ciclisti e motociclisti; indi da Baveno a Domodossola con treno speciale e da Domo a Iselle con treni di servizio della linea.

Gli *automobilisti* seguiranno l'itinerario Milano-Novara-Orta-Domodossola-Iselle-Domo.

A Iselle i turisti visiteranno il *tunnel*; a Domodossola avranno luogo un banchetto, speciali festeggiamenti e gite nei dintorni della Valle dell'Ossola e del lago d'Orta.

Le tasse di iscrizione, abbastanza popolari, a questa manifestazione sono le seguenti:

Lire otto pei ciclisti e motociclisti, con diritto a prima colazione a Varese, colazione con cestini a Preglia, banchetto a Domodossola, fotografia ricordo, splendido distintivo a smalto, medaglia commemorativa di conio speciale per carovana, traversata del Lago, visita ai cantieri e alle gallerie, facilitazioni e doni delle Associazioni, ecc.

Lire dieci der gli automobilisti, con diritto a distintivo, targhetta, fotografia, facilitazioni e banchetto a Domodossola.

Lire dodici per la carovana ciclo-ferroviaria, coi diritti come sopra, oltre al treno speciale Milano-Varese e al trasporto della bicicletta.

Lire quindici per la carovana ferroviaria, con diritto al distintivo, medaglia, fotografia, facilitazioni, come sopra, colazione in cestini, banchetto a Domodossola, treno speciale Milano-Varese-Laveno, piroscafo speciale Laveno-Baveno, treno speciale Baveno-Domodossola e treno di servizio Domodossola-Iselle.

Medaglia commemorativa speciale a Società e capisquadra.

Appendice del SECOLO, 7-8 Marzo

PAOLO BOURGET 27

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

La visione della sua dolce amica dello scorso anno attraversava di nuovo la sua mente. Egli l'aveva rivista in ispirito, seduta sul divano del palco, indi sulla poltrona di damasco rosso al suo fianco. Contro tali ricordi che cosa potevano mai i rimproveri della sposa legittima, se non forse paralizzare tutti i suoi sentimenti, compresa la sua pietà?

Egli la trovò seduta sopra un divano, colla braccia pendenti, colla testa abbandonata e gli occhi pieni di lagrime. Ella gli fece cenno colla mano di attendere poichè in quel momento le era impossibile parlare. Poi, quando riuscì a calmarsi, la sua prima frase fu così diversa, fu così differente da quella che il marito avea preveduta che egli rimase immobile per lo stupore...

— Vi chiedo perdono, Maurizio, se vi ho inquietato. Sono i miei nervi che mi hanno tradito... Un'altra volta sarò più forte... La colpa è mia, se le cose sono a questo punto. Io so... So anche che conducendomi così non posso che peggiorare la situazione... Ma ci sono dei momenti in cui mi sento troppo miserabile...

— Voi mi parlate per mezzo di enigmi... — rispose lui. — Quali sono queste cose di cui vi lamentate? In quali momenti vi sentite così miserabile, e perchè?...

— Perchè? — rispose lei con accento accasciato. Dianzi ve lo volevo dire, ma ho creduto di non averne la forza...

— Ma sono io ora che voglio che vi spieghiate. Io ho il diritto di avere la spiegazione di questo vostro stato d'animo.. Avete forse qualche rimprovero da farmi?

— A voi?... — rispose lei scuotendo la testa più dolorosamente — A voi? No! Io vi ripeto che la colpa è mia.

— Quale colpa? — chiese lui di nuovo, pieno d'impazienza — ma parlate, parlate!...

— Ah! — fece lei — non siate duro con me... Io parlerò, poichè lo volete... Quel che avevo intenzione di dirvi è che voi non dovreste, no, lasciarmi così come mi lasciate, senza consiglio, senza appoggio... Io sempre ho saputo di essere una donna semplice e che avrei avuto molto da fare per divenire simile alle donne della società da voi frequentata... Ma io vi amavo!... Ho pensato ché avrei imparato, col vostro aiuto... Ma come chiedervi questo?... Voi m'ispirate tanta soggezione! Oh! tanta! tanta. Perchè io possa ora aprirvi l'animo mio bisogna che io abbia paura di dispiacervi ancora di più, tacendo... È lì tutta la mia miseria, di non saper farmi amare... Specialmente da quando siamo a Parigi io capisco che voi avete vergogna di me...

E pronunziando queste parole ella si era coperta il viso con le mani, quasi avesse la coscienza macchiata da un obbrobrio meritato...

C'era in quella confessione una tale umiltà e una tale mancanza di ribellione, che Maurizio rimase per un istante perplesso, commosso suo malgrado da tanta sincerità. Pareva che un'altra creatura e non la sua Cecilia gli sorgesse davanti. Un pallore estremo aveva coperto il suo viso mentre ella parlava, poichè l'audacia del suo discorso aveva fatto rifluire tutto il sangue al suo cuore.

L'intensità di quella vibrazione interiore l'animava, la trasfigurava. Paluan ebbe pietà di Cecilia...

— Io aver vergogna di voi?... Andiamo! Quando un marito ha vergogna di sua moglie, forse che la conduce dappertutto e la mostra a tutto il mondo? Se avessi avuto vergogna di voi non vi avrei condotto all'Opera stasera!

— Ah! questa sera!... — interruppe lei prendendolo per il braccio e scuotendolo convulsivamente — Non mi parlate di questa sera... Non cercate di mentire... so che siete buono... Confessate però che avete arrossito di colei che porta il vostro nome... Ma se vi foste visto allorchè, durante lo spettacolo, il vostro sguardo si posava su di me! Io capivo che mi paragonavate alla signora di Sèricourt... Ella era così graziosa, così elegante e così gran dama! Capivo benissimo che al suo fianco io dovevo apparire goffa!... Eppure, se sapeste come ho fatto di tutto per piacervi, questa sera! Sapevo che voi ammiravate quella donna. In fatto di buon gusto è sempre lei che citate... E quando ho saputo che ci saremmo recati all'Opera con lei l'altra settimana, mi son data coraggio e sono andata a casa sua... E le ho parlato, e le ho chiesto consiglio...

— E che cosa vi ha risposto la signora di Sèricourt?

— È così buona! Mi ha promesso di aiutarmi... E infatti mi ha aiutato...

— Vi ha aiutato? — chiese di nuovo Maurizio — allora la toilette che portevate questa sera...

— È stata lei che me l'ha scelta... Sì, è stata lei che mi ha condotto dal sarto, e ha scelto la roba, e osservate come tutto congiura contro di me...

Paluan capiva tutto ora! Capiva che la sua antica amante aveva sapientemente preparato ogni cosa, quella sera per mettere Cecilia in una condizione di ridicolo contrasto per la sua eleganza... Ella aveva voluto frapporre tra la moglie e il marito qualche cosa di irreparabile! L'odio delle donne prive di sentimento può giungere fino all'invenzione di un così miserabile espediente che era, ahimè, fin troppo ben riuscito!

Ed ecco che la luce si faceva in lui, improvvisamente per una nuova comparazione che la sottile Clotilde non aveva saputo prevedere.

Intenerito fin nelle più intime fibre del suo animo per quella confidenza della moglie amorosa, Maurizio sentì venirgli le lagrime agli occhi, egli la prese tra le sue braccia e la serrò contro il cuore con passione, mentre ella, abbandonando la testa sulla spalla di suo marito, gemeva:

— Ah! tu mi perdoni! Come ti amo e come tu sei buono di lasciartelo dire!

— Perdonami! Sei tu che domandi di perdonarti?...

. . . .

La signora di Sèricourt non saprà mai perchè quell'uomo ch'ella lasciò così visibilmente folle di passione all'Opèra non si è recato al convegno da lui domandato, nè per quale virtù del suo carattere — ella lo sapeva così debole! — egli ha avuto la forza di lasciare Parigi senza averla riveduta. È quello il solo dei suoi antichi amanti — giacchè quella donna felina ha la sua lista — di cui ella parla con un po' di acredine, quando ne parla...

Ovvero — poichè ella ha buon gusto, anche nell'acredine — dice semplicemente:

— Quel povero Paluan! Egli era tanto amabile!... Ma quando si è avuta la disgrazia di sposare una sciocca di quella specie!...

FINE DI « LA CONFESSIONE. »

È USCITO

il **Decimo numero** (*Febbraio*) *della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14

CRONACA

CRONACA DEL CARNEVALE.

La regina dei rioni.

È apparsa per la prima volta dinanzi al suo popolo plaudente l'altra sera, al veglione del Dal Verme.

Non molto alta e alquanto esile, la signorina Mary Nulli è una regina se non piena di maestà, adorna di grazia attraente.

La naturale gentilezza femminile le ha fatto intuire subito l'altezza della sua nuova — come dire? — posizione sociale, a cui è arrivata assai giovine, a 17 anni, ha accolto calma e composta le ovazioni rumorose e non sempre troppo rispettose, dei suoi sudditi; s'è inchinata con degnazione; ed è passata distribuendo sorrisi.

La durata del suo regno non è molto lunga; ma nel breve periodo non le sono risparmiate le fatiche del trono: dovrà scendere più volte tra il popolo comparire nelle feste ufficiali con la sua candida veste, e attraverso a un serio e severo cerimoniale. Domani intanto le toccherà di ricevere alla stazione le regine di Torino e di Parigi, che arriveranno alle cinque del pomeriggio. E poi... ciò che le è destinato, è esposto nel lungo programma del Comitato pel Carnevalone, che sta pubblicando.

La regina dei rioni ha la sua corte: sono venti studenti del nostro Politecnico e dell'Università Commerciale Bocconi, che, in pubblico, l'accompagnano in ricco costume da paggio, con la parrucca e il tocco alla Raffaello. Un cerimoniere precede il corteo, quattro trombetti in costume aprono la strada.

La fantastica corte farà la sua apparizione anche al veglione della Scala.

La regina di bellezza di Torino.

A Torino era uso antichissimo quello di eleggere le regine del mercato.

La tradizione, perdutasi durante un mezzo secolo, fu ristabilita nel 1902 in occasione dell'Esposizione di arte moderna.

La festa graziosa ebbe allora esito magnifico. I commercianti del caratteristico mercato torinese allestirono per la prima regina, Margherita Rosso, un corteo signorile.

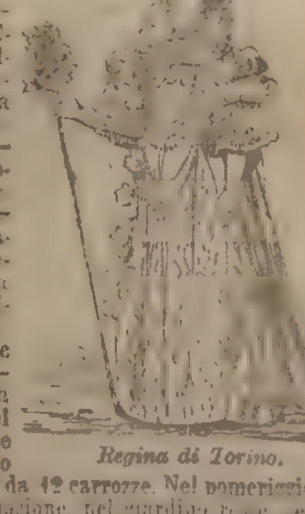
Una lunga cavalcata in costume — cavalli belli e vestiti sfarzosi — sette od otto carri combinati con vero buon gusto, su disegni d'artisti provetti, numerose damigelle d'onore accompagnarono la graziosa erbivendola dalla piazza Palatina all'Esposizione. Mezza Torino assisteva alla sfilata, applaudendo con entusiastica festività.

Margherita Rosso ebbe gli omaggi persino anche dalle autorità cittadine raccolse grandi dimostrazioni di simpatia, e ricevette doni magnifici.

L'anno successivo la corona palatina passò a una mercantina, Palma di Carlo; e nel 1904 all'attuale regina, Rosina I Ferro-Pio, figlia di macellai.

L'elezione della bruna Rosina ebbe luogo alla metà d'agosto; le elettrici femminili diedero 267 voti alla bella figlia del popolo.

L'incoronazione ebbe carattere più solenne per l'intervento delle ultime regine della *mi-carême* parigina, Giovanna Leblanc, Sara Palmaucret e Yvanna Troupel, le quali trovarono passando tra la folla nel signorile corteggio formato da 12 carrozze. Nel pomeriggio dopo l'incoronazione, nel giardino reale, ebbe luogo la sfilata della cavalcata dell'incoronazione, in mezzo alla quale si trovavano carri simboleggianti i diversi rami del commercio del mercato, decorati da artisti, con signorine in costumi elegantissimi, preceduti e seguiti da musiche. Il carro della Rosina era stato eseguito su disegno dello scultore Stefano Graglia.



Regina di Torino.

Il vescovo di Como nominato arcivescovo a Vercelli. — L'*Osservatore Romano* reca la notizia che mons. Valfrè di Bonzo vescovo di Como, è stato promosso arcivescovo alla vacante chiesa metropolitana di Vercelli.

Cina, Egitto e Giappone, sono argomento di alcune conferenze illustrate da proiezioni, che il padre Gioachimo Geromi dei frati minori, già cappellano militare in Estremo Oriente, all'epoca della ribellione dei *boxers*, va tenendo nella nostra città.

La seconda conferenza, sul tema: «Da Porto Arturo a Tokio attraverso l'Egitto» ha luogo stasera nel palazzo arcivescovile.

La Cassa di Risparmio e i danneggiati di Bari. — L'Amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, ha elargito una somma lire 1000, a favore dei poveri maggiormente danneggiati dal grave disastro che ha colpito la città di Bari per l'alluvione del 24 febbraio scorso.

Al Consolato di Francia. — Domenica nel dopo pranzo, il nuovo console di Francia, signor Ernesto Roussel, riceveva in forma solenne la colonia francese di Milano.

Le presentazioni furono fatte dal signor Francesco Gondrand, presidente della Camera di Commercio francese, il quale con acconcie parole, esprimendo i sentimenti di patriottismo e di devozione dei francesi di Milano alle patrie istituzioni, dava il benvenuto tra noi al nuovo console, la cui venuta si deve alla benevolenza speciale dell'ambasciatore di Francia, a Roma, signor Camillo Barrère.

Rispose il console ringraziando per l'accoglienza ricevuta ed assicurando la Colonia del suo incondizionato appoggio.

Terminava invitando a bere il tradizionale Champagne in onore del signor Loubet, presidente della Repubblica, del re e della regina, dell'ambasciatore Barrère, ed infine della ospitale e grande città di Milano.

Al Collegio degli ingegneri e degli architetti — Presieduta dal presidente del Collegio, senatore Giuseppe Colombo, ebbe luogo ieri una importante seduta coll'ordine del giorno già annunciato.

La medaglia d'oro ogni anno conferita dal Collegio al miglior laureato del Politecnico, fu ottenuta dal signor Pomini Ottorino, milanese.

La conferenza dell'ing. Sant'ust di Teulada ingegnere capo del nostro ufficio del genio civile, descrisse i nuovi lavori grandiosi eseguiti a Bruxelles, pei quali fu collegata la navigazione marittima a quella fluviale rendendo la città di Bruxelles, posta a oltre 100 chilometri dal mare, un vero porto di mare.

Il conferenziere mise poi in confronto i lavori di Bruxelles con le condizioni della nostra rete di navigazione, e trattò anche il lato finanziario del problema, dimostrando come il sistema belga si potrebbe applicare anche da noi.

All'Associazione sanitaria milanese. — Nell'Associazione sanitaria milanese colle ultime elezioni di ieri sera è stato definitivamente costituito il nuovo Consiglio direttivo il quale risultò così composto: presidente Forlanini dottor Giuseppe, vice-presidente Clericetti dott. Emilio, segretario generale Fraccari dott. Gerardo, cassiere Andreani farmacista Virginio, membri del Consiglio: Boni dott. Icilio, Filippetti dottor Angelo, Pirri dott. Giovanni, Baldereschi dott. Balderesco, Biaggi dottor Carlo, Pollini dott. Felice, Galbusera dottor Edoardo, Garino prof. Elia, Cabiati dottor Cesare, Fermezza [?] cav. Giuseppe, Pavesi farmacista Giulio.

Iniziando i suoi lavori, tale Consiglio presentò subito iersera all'assemblea generale dei soci il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità e che verrà comunicato all'Associazione dei medici di Mosca:

«L'assemblea dell'Associazione sanitaria milanese plaude all'eroico contegno dei medici di Mosca i quali di fronte all'autocrazia feroce e sanguinaria, hanno altamente affermato la loro [illegible] col loro [illegible] per procurarsi condizioni di vita umana e civile.»

Un banchetto colossale. — Si dice che si sta preparando un banchettissimo in Milano, al quale parteciperebbero più e più migliaia di convitati. Si tratterebbe della più grande organizzazione nel genere che si sia [illegible]. Questo colossale convito avrebbe luogo domenica 28 maggio in occasione dei grandi festeggiamenti pel decennio del *Touring*. Verrebbe servito in un luogo storico appositamente coperto e fantasticamente illuminato. Ne riparleremo a particolari conosciuti.

Un duello. — Ieri alle 3.30 del pomeriggio, in una villa a [illegible] San Giovanni in [illegible], ed in seguito ad un articolo pubblicato dal giornale *La Sera*, riguardante il signor Walter Mocchi, ebbe luogo un duello alla sciabola fra quest'ultimo e il signor Italo Bianchi redattore capo del giornale sunnominato. Al secondo assalto il Mocchi rimase ferito leggermente alla testa. Gli avversari si riconciliarono.

I poveri a Salsomaggiore. — L'Assemblea annuale dei benefattori del Comitato d'assistenza pei malati poveri bisognosi della cura di Salsomaggiore, presieduta dall'avv. Adamo Degli Occhi ebbe luogo ieri nell'anticamera del Consiglio Comunale [illegible] fra le quali ricordiamo la marchesa Soragna, le signore Belloni, Bertarelli, Sironi, Rosso, Chiodera, Griseri ed altre.

Dalla relazione [illegible] l'anno amministrativo 1904 letta dal benemerito tesoriere signor Carlo Cova uscì unanime la lode all'opera spiegata dal Comitato. L'incoraggiamento all'attività dello stesso confortata recentemente da una cospicua elargizione del senatore Ettore Ponti sindaco di Milano.

Non si sarebbe potuto sperare miglior presagio alla sottoscrizione a favore del Comitato che si riceve alla sede dello stesso in via Cappuccio, 16, a cui apriamo volentieri le nostre colonne.

Intanto cominciamo colla sottoscrizione di lire 100, del senatore Ettore Ponti.

Un appello per il disastro di Bari. — Il Circolo [illegible] vione terribile ha messo sul lastrico 20.000 abitanti, che presentemente sono senza pane.

Allo stesso Circolo, in via San Pietro all'Orto, n. 13, si ricevono le sottoscrizioni per quest'opera patriottica e santa di beneficenza.

Beneficenza. — Pervennero in questi giorni per essere distribuite ai poveri che ricorrono al nostro giornale, le seguenti elargizioni: Il signor Angelo Mattei di Milano L. 15, operai ed amici del signor Luigi Fiammenghi, costruttore in ferro, per l'onorificenza ottenuta all'Esposizione di Napoli, L. 15.

Il drammatico suicidio d'un trattore A GORLA

Sabato sera verso le 7, un drammatico suicidio costernò il comune di Gorla. Da un anno circa conduceva il ristorante della Rotonda, il signor Davide Sacchetti, di 39 anni che è ammogliato ed ha quattro figli. Il povero uomo soffriva da qualche tempo di grave nevrastenia. L'altra sera però si mostrava meno del solito malinconico e preoccupato; pareva anzi quasi allegro nel fare i preparativi per una festicciuola da ballo che doveva aver luogo poche ore dopo nel salone dell'albergo. Ad un tratto però, e cioè come già dicemmo verso le 7, egli si rivolse alla moglie e le disse:

— Ciao Clotilde; poi senza aggiungere altro si avviò fuori del ristorante. Nessuno avrebbe mai sospettato il dramma che in quel momento stava per svolgersi.

Il trattore, dopo essersi assicurato che nessuno lo spiava, si recò alla cantina, ne spalancò l'uscio, e si gettò, con la testa all'ingiù, dalla ripida scala.

Trovato qualche tempo dopo svenuto e sanguinante, in fondo al pianerottolo [illegible] trasportato nella sua camera e posto a letto.

Si credeva a tutta prima che il caso non fosse disperato, e in tal modo sino a tarda ora si tenne celata la sciagura alla moglie. Intanto che il medico del luogo dott. Barindelli prestava le cure del caso al disgraziato [illegible] le ore.

Il dott. [illegible] purtroppo che incominciavano a farsi manifesti i [illegible] della commozione cerebrale, e infatti nella notte il Sacchetti moriva.

È facile imaginare più che descrivere lo strazio di quella povera famiglia, colpita così atrocemente!

Il suicida era un buon uomo, noto e stimato anche nella nostra città dove aveva per qualche tempo condotto l'osteria del *Paisan* in via Rastrelli, e un'altra trattoria in via Piatti.

Un Comizio di protesta ad Abbiategrasso. — [illegible]

[illegible]

perchè è appunto in grazia dello sviamento dei lavoratori che fu possibile la vittoria clericale nelle elezioni amministrative dello scorso gennaio.

Vedremo se nelle future elezioni quelli della Camera del Lavoro vorranno votare ancora per noti clericali, come hanno fatto di recente.»

Le disgrazie in campagna. — Dal comune di Macherio venne ieri trasportato all'Ospedale Maggiore il contadino Ampelio Mariani, di 17 anni, il quale, caduto accidentalmente nel fuoco, aveva riportate gravi scottature.

*** Ieri stesso da Gerenzano venne trasportato all'Ospedale il contadino Serafino Vanzalli, di 33 anni.

Il povero uomo nel trattenere il cavallo che, spaventato, si era dato alla fuga, era caduto sotto le ruote del proprio carro, ed aveva riportato grave commozione al midollo spinale.

*** Ceriani Battista, d'anni 47, da Oreggio andò a Parabiago, per vendere delle sedie. Nel ritorno, alla sera, presso un mugnaio mangiò della polenta, poi uscì per comperare del formaggio, ma non si vide più. Fu rinvenuto ieri verso mezzogiorno annegato nelle acque dell'Olona, in cui si crede sia caduto a causa dell'oscurità.

Un cameriere di Milano suicida. — Ci scrivono da Arona, 6:

[illegible] San Graziano si suicidò con un colpo di revolver, il cameriere Gaetano Capellini di Milano, che aveva moglie e due bambini.

La moglie è una nota sarta di Arona. Il poveretto si suicidò perchè disoccupato.

L'arresto di un rapinatore. — Si ha da Piacenza:

Nel paese di Carpaneto, a pochi chilometri da Piacenza, veniva arrestato dal brigadiere dei carabinieri Giari, certo Angelo Raggi di Pietro, d'anni 25, di Milano, pregiudicato [illegible] ricercato da mandato di cattura perchè colpevole di rapina commessa il mattino del 6 scorso gennaio fuori di porta Ticinese a danno del giovane studente Giovanni Solari, depredandolo del portafoglio contenente 50 lire, dell'orologio d'argento e della catena d'oro.

Il Raggi venne tradotto a Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.55 tram. 6.15 — Roma — leva 6.40 — tram. 6.4 — Palermo leva 6.32 — tram. 6.4.

Luna. — Età giorni 1. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Spagna e sul mar Bianco, minima di 433 sulla Scozia.

[illegible] aumentata sull'Europa occidentale [illegible]

Il tempo in Italia. — Pressione quasi salita di 5 mill.; massima di 763 al nord, minima di 760 al sud.

Temperatura notevolmente aumentata al nord, irregolarmente variata altrove.

Venti boreali moderati al nord, alquanto freschi al sud.

Ieri bel tempo nell'Italia superiore, Calabria e Sicilia, [illegible] piogge altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia e versante tirrenico, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 5 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.1.
Temperatura [illegible]
Umidità relativa [illegible]
Venti dominanti: [illegible] debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Caligine.

ECO DEI TEATRI

Ecco il bollettino della Scala di questa settimana: martedì *Don Pasquale* e ballo *Luce*, mercoledì *Tannhauser* a prezzi popolari, giovedì *Aida* e *Luce*, venerdì *Gran Veglione di gala*, sabato *Aida* e *Luce*, e domenica *Don Pasquale* e ballo.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Don Pasquale*, opera. — *Luce, ballo.* Ore 8.30
LIRICO: *Fedora*, op. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
[illegible] *La fata delle* [illegible]
MANZONI: *Il più forte*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua del sior Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: [illegible], comm. — Ore 9.
[illegible] Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLYMPIA: *Vortice*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *La morte civile*, comm. — Ore 8.30.
VERDI: Riposo.
GEROLAMO: *La gran via*, oper. — *Excelsior*, ballo. — Ore 8.30.
PRESEPIO MECCANICO: Corso Vitt. Em. N. 28. Tutti i giorni meno martedì e venerdì, rapp. alle 8 p.

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Cannobio C. Vismara, Saronno.

VIOLACIOCCHE (viole doppie) grande novità [illegible] High-life, profumo [illegible] L. 1.10. — Depositi principali: **Rampoldi** profum., Via Broletto, 20. **Lionello** (successo. a Bianchi), Via Torino, 45.

La Banca Popolare di Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 5:

Grande fu il concorso alla assemblea generale della Banca Popolare.

Il dividendo fu stabilito in lire 7,50 per ogni azione da 50 lire.

Nella carica di presidente venne riconfermato il signor Guarneri; a vice-presidente il notaio dott. Ganassini. A consiglieri vennero eletti i signori Beretta Giuseppe, Massazza dott. Castagnini, Gerardo Enrico, Gnocchi Guido e Poletti.

L'assemblea verrà riconvocata nella prossima domenica, non avendo il settimo consigliere raggiunto i voti necessari per la elezione.

Una Giunta contro un giornale

Ci scrivono da [illegible]:

[illegible] apertura, ora oltre le proteste da me precedentemente trasmesse (pubblicate nel *Secolo* di lunedì) contro questa deliberazione, è apparso nel giornale il *Telegrafo* di Livorno un [illegible]

[illegible] mente le contumelie contenute in detto scritto:

2° di convocare d'urgenza il Consiglio comunale per il giorno 8 corrente alle ore 14 per essere autorizzata a presentare querela penale contro i responsabili, a termini di legge, dell'articolo sopra citato.

IL CARNEVALE DI FIRENZE

Ci telefonano da Firenze, 6:

Stanotte avvenne l'incoronazione della regina [illegible]

[illegible] stogi, presidente del Comitato, e Crubellati, presidente del Sottocomitato, rivolsero poche parole di saluto; indi si suonò la marcia trionfale del maestro Ranfagni e la regina e la corte [illegible]

Il veglione riuscì elegantissimo ed animato. Fu notata l'assenza completa dell'aristocrazia nei palchi.

Sollevò le generali proteste il permesso dato dall'autorità di [illegible] accompagnante la regina del mercato alla Pergola, attraverso le principali vie della città nelle ore notturne. In via Calzaioli e in piazza del Duomo poco mancò non avvenissero per la folla straordinaria delle disgrazie alle persone tanto più che mancava un'illuminazione sufficiente.

Il pubblico spesso si abbandonò a fischi e ad ululati assordanti e prolungati. Fuori della Pergola vi fu una dimostrazione al canto dell'inno dei lavoratori con le grida di *Abbasso il* [illegible]*!* Ora la regina e le damigelle [illegible] nel [illegible] del teatro Niccolini [illegible] rono sempre in corteggio al Casino.

LE ESPOSIZIONI di Norimberga e di Marsiglia

Telegrafano da Vienna, 6:

L'*Handels Museum* dice che la città di Norimberga festeggierà nel 1906 il giubileo dell'Unione colla Baviera della vecchia città dell'impero e contemporaneamente il giubileo del [illegible] Baviera a regno.

[illegible] Norimberga un'Esposizione, allo scopo di offrire una grande mostra dei progressi tecnici, industriali e delle industrie artistiche della Baviera.

L'Esposizione riguarderà l'industria dello [illegible] dei vetri, [illegible] giocattoli, di apparecchi elettrotecnici, di arti grafiche e di fotografia, illustrerà la lavorazione delle pietre preziose e dei metalli, l'utilizzazione del legno per svariati usi, la viticoltura e la produzione dei generi alimentari. [illegible]

[illegible] Marsiglia, la quale [illegible] l'organizzazione e le regime delle colonie francesi; le loro qualità igieniche, le loro industrie, i loro commerci, la loro produzione agricola [illegible], la navigazione, gli scambi [illegible] e la letteratura di queste [illegible]

[illegible] si aprirà il 15 [illegible]

In questa occasione dovrebbe tenersi a Marsiglia anche un congresso coloniale.

Il trionfo di Pellegrini a Pesaro

Telegrafano da Pesaro, 5:

Votazione di ballottaggio: risultato definitivo: inscritti [illegible], votanti [illegible]; Pellegrini Antonio repubblicano 1511 voti, Palberti Romualdo, costituzionale, voti 1325.

(I partiti popolari hanno dunque riportata una segnalata vittoria e conquistato all'Estrema un collegio che pareva infeudato alla consorteria moderata prima e al nefasto connubio clerico-moderato poi. Il Palberti, sostenuto con tutti i mezzi dal Governo, e appoggiato, malgrado il suo passato di anticlericale, dai clericali di Pesaro, alleati in dolce connubio coi moderati, è stato sconfitto da Antonio Pellegrini, onore e vanto della democrazia italiana.)

Lo spaventevole suicidio d'uno studente

Ci telegrafano da Foggia, 6:

La cittadinanza è sotto l'impressione di un terribile [illegible]

Lo studente di [illegible] Nicola, appartenente ad un'agiata famiglia, fu rinvenuto strangolato e quasi carbonizzato nell'abitazione del suo cognato ingegnere Leo.

Egli preparò il suicidio in questo modo: fissò una rivoltella tra due assi e la inchiodò alla parete; al posto destro attaccò una corda che doveva far scattare il grilletto. Con una catena di ferro, attaccata al lucernario, formò un nodo scorsoio. Poi spogliata la giacca si coprì le gambe e il ventre con dei giornali inzuppati di petrolio e al braccio sinistro si legò dei grossi contrappesi di ferro.

Quindi posò sul pavimento due lumi accesi in direzione dei piedi, si sospese col collo alla catena e [illegible] strangolandosi mentre [illegible] faceva scattar l'arma e dava fuoco ai giornali!

Accorsa la famiglia si trovò dinanzi allo spettacolo terrorizzante: il cadavere mezzo carbonizzato penzolava dal soffitto.

È indescrivibile la scena straziante che avvenne.

Il povero giovane era affetto da una malattia incurabile.

Le elezioni amministrative di Bari

Ci telegrafano da Bari, 6:

[illegible] elezioni amministrative [illegible] non terminate [illegible]

È certa l'elezione nella maggioranza dei quarantotto nomi della lista del partito democratico-liberale capitanato dall'avv. Lembo.

Nella minoranza [illegible] riusciranno otto clericali e quattro socialisti.

È questa la prima volta che nella nostra città vengono eletti consiglieri dei socialisti e dei clericali.

L'ALLUVIONE DI BARI

Ci telegrafano da Bari, 6:

Alcune vie allagate dalla seconda alluvione sono diventate impraticabili. Le case in costruzione in via Crisanzio sono ridotte mucchi di macerie, sepolte dalla melma.

Nel Cunettone di via Manzoni continua lo scolo dell'acqua, mentre il bacino Piccone, nuovamente ricolmo, sembra un lago.

I magazzini e i portoni continuano ad essere protetti da muricciuoli di tufo.

Ieri sera tutti erano presi dal panico in causa della pioggia [illegible]

In tutta la provincia, a Lecce ed a Foggia si fanno delle passeggiate e si aprono sottoscrizioni a beneficio dei danneggiati.

Riesce di grande conforto la parte presa da [illegible] città italiane alla nostra sventura. [illegible]

CONFRONTI
a proposito della Cassa pensioni operai

La benemerita Cassa di Risparmio di Lombardia ha pubblicato in questi giorni una relazione sul servizio da essa compiuto in qualità di sede secondaria in Milano per la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il documento molto sobrio di parole, è d'una grande eloquenza per le cifre che riporta.

Infatti, la nostra Cassa di Risparmio — oltre avere assegnato in diverse riprese la cospicua somma di lire 337,625.25 per pagare 15 annualità arretrate a favore di 2755 operai *ultra-cinquantenni* — ha organizzato il servizio di iscrizioni ed esazioni come nessun'altra sede in Italia (neppure la centrale) ha saputo o potuto fare.

Gli iscritti delle otto provincie lombarde — [illegible] raccolti dalla Cassa di Risparmio di Lombardia, ammontano a 116,215, sopra un totale di [illegible] tutta Italia. Il che vuol dire che le altre 61 provincie messe insieme, danno meno di 40,000 iscritti!

L'Istituto internazionale di Agricoltura

Telegrafano da Roma, 5:

Il presidente del Consiglio dei ministri, in seguito alla lettera direttagli dal re per la fondazione in Roma di un Istituto internazionale di Agricoltura e per la convocazione dei rappresentanti dei vari Stati aderenti, udito il Consiglio dei ministri, decreta:

Art. 1. — È istituito un ufficio provvisorio presso il ministero degli Esteri, sotto la direzione dei ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e del Tesoro per la trattazione di tutti gli affari che collegansi alla fondazione di detto istituto.

Art. 2° — L'Ufficio provvisorio è così costituito: Malvano, segretario generale al ministero degli Esteri, presidente; Carlo Siemoni, direttore generale dell'Agricoltura; Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Art. 3° — È istituito un Comitato generale coll'incarico di proporre ai ministri il programma per la conferenza internazionale e di assistere il Governo in tutti gli atti preparatori di detta conferenza.

Art. 4.° — Sono chiamati a partecipare a questo Comitato i signori: Eugenio Faina, senatore, presidente; principe Felice Borghese, senatore, presidente del Consiglio Superiore di Agricoltura; marchese Cappelli, presidente della Società Generale degli Agricoltori italiani, deputato; Enea Cavalieri, presidente della Confederazione dei Consorzi Agrari; Bruno Chimirri, deputato; — Carlo Cornaggia Medici Castiglioni, deputato — prof. Giuseppe Cuboni, direttore della stazione di patologia vegetale in Roma — Napoleone Colajanni, deputato — Antonio De Viti De Marco deputato — Maggiorino Ferraris, deputato — Carlo Ferraris, deputato — Italo Giglioli, direttore della stazione chimico agraria sperimentale di Roma — Carlo Gorio, deputato — Conte Grosso [?], deputato — Cornelio Guerci, deputato — Guglielmo Korner, direttore della Scuola Superiore di Agricoltura in Milano — Fedele Lampertico, senatore, presidente del Consiglio Superiore d'Industria — Pietro Lanza [?], deputato — Antonio Maffi, segretario generale della Federazione delle Cooperative Italiane — Giacomo Malvano, senatore — Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli — Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro — Edoardo Pantano, deputato — Giuseppe Pavoncelli, deputato — Tito Poggi, deputato — Giovanni Raineri, deputato, direttore della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — [illegible], deputato — Antonio Salandra, deputato — Carlo Siemoni, direttore generale dell'Agricoltura — Leopoldo Torlonia, deputato.

Art. 5.° — Il Comitato generale eleggerà nel suo seno un vice-presidente e due segretari.

Art. 6.° — I ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e del Tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 5 marzo 1905.

Firmato GIOLITTI.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni).

Da Roma.

Le Commissioni parlamentari.

5 marzo (*ore 11 pom.* — *Norsa*) In seguito alla proroga della Camera tutte le Commissioni parlamentari hanno sospeso i loro lavori.

La Commissione però che esamina i progetti ferroviari considerata la gravità e l'urgenza di tale questione, che non può essere ritardata, ha deciso di non essere prorogata. Infatti ha tenute delle riunioni ieri ed oggi.

Da Parigi.

Il re di Spagna a Parigi.

5 marzo. — (D) Telegrafano da Madrid che, nei circoli di corte si afferma che le feste militari occuperanno la maggior parte del programma stabilito per il soggiorno di re Alfonso a Parigi.

Il re, arriverà a Parigi il 30 maggio, e si imbarcherà a Cherbourg per l'Inghilterra il 3 giugno.

Durante il suo soggiorno a Parigi re Alfonso assisterà ad una grande rassegna militare al Bois de Boulogne, e probabilmente anche ad una manovra militare che si farebbe nei dintorni di Chalon. Si parla pure di una rassegna navale nelle acque di Cherbourg al momento della partenza per l'Inghilterra.

Il suicidio d'un ex antiquario.

Stamane, nel proprio appartamento, in via Lafitte, si è suicidato con un colpo di rivoltella il conosciutissimo ex negoziante in quadri antichi, Lannoy.

Egli aveva immaginato da qualche tempo un progetto colossale, il prestito cioè di 40 miliardi in rendita rimborsabile, col quale voleva rimediare all'attuale debito pubblico francese.

Il progetto era stato preso in considerazione da parecchi deputati.

Alla Camera ne aveva parlato con molte lodi il deputato socialista Clovis Hugues.

In questi giorni essendo corsa la voce che il presidente del Consiglio Rouvier dal canto suo aveva decisa la conversione della Rendita 3 0[0], il Lannoy vide in ciò la rovina del suo progetto, e, addoloratissimo, si suicidò.

Gappony a Parigi.

Si assicura che questa sera arriverà a Parigi Gappony, il quale, dopo un colloquio con parecchi amici, ripartirà domattina per Londra.

Il carnevale a Parigi.

La domenica grassa è stata a Parigi molto allegra e favorita anche dal bel tempo.

La solita battaglia di confetti cartacei ha infierito per tutto il pomeriggio, ed anche questa sera si mantiene molto animata.

IN RUSSIA

Scoperta di una stamperia clandestina.

Si ha da Pietroburgo:

Si è scoperta a Orianda (Crimea) presso la residenza imperiale di Livadia una stamperia e un deposito clandestino di proclami e opuscoli di propaganda rivoluzionaria per il sud della Russia.

Penetrando di notte in questi locali la polizia vi sorprese quattro individui che stampavano.

Tre furono arrestati senza resistenza, il quarto fuggì.

Inseguito dalla polizia fino alla spiaggia del mare, si gettò nell'acqua.

Questa scoperta ha condotto a numerosi arresti a Yalta e a Livadia.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

L'ing. Eugenio Bergamasco, deputato al Parlamento, colla consorte Maria Marchetti e figlio, Anna [illegible] marito avvocato [illegible] e figli ed i parenti tutti sentitamente ringraziano coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro profondo cordoglio per la perdita dell'amatissima loro madre, suocera, nonna e congiunta

MARIA MAZZUCCO
vedova BERGAMASCO

spirata serenamente in Candia Lomellina, il 2 corrente mese.

La famiglia Bareggi e la Ditta Antonio Rogorini commosse per le attestazioni di stima ed affetto prodigate al loro caro estinto

GIUSEPPE BAREGGI

porgono un sincero grazie a tutte le gentili persone che vollero associarsi al grave lutto.

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA
Unico Prodotto Scientifico presentato all'Accademia di Med. di Parigi contro il MICROBO CALVIZIE [illegible] MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO.
38, Rue Clignancourt, PARIGI — A. MANZONI & C., Milano, Roma [illegible]

Corsi Mascherati

La Sartoria Gerolamo Martinenghi e C. si fa l'onore d'invitare la sua distinta clientela ad approfittare dei suoi balconi in occasione dei corsi mascherati di
Giovedì e Sabato grasso.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Appartamento di tredici locali
al [illegible] piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
[illegible] Via Fontana 16, ore 14 [illegible]

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali.
CRÈME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia
Paris 1900 [illegible]
POUDRE & SAVON SIMON

GUARIGIONI A MIGLIAIA
Un distinto medico della Calabria il dottore RAFFAELE COSTA, Ufficiale Sanitario di Riace, confessando la disillusione provata nel constatare i meschini effetti che la Medicina di Stato aveva riportato colla Legge del Chinino, esprimeva la sua meraviglia come si potesse discutere sulla efficacia delle pillole *Esanofele* (antimalarico della Ditta Bisleri, di Milano) e sopratutto come si potesse raccogliere qua e là i casi di febbre malarica guariti con detto rimedio, mentre — dice — « questi casi si possono contare a migliaia dal momento che dette pillole non falliscono mai ».
A questo proposito il dottor Costa aggiungeva che un illustre professore di Napoli avendo veduto che la statistica dei malarici del Comune di Riace ammontava al numero di otto, fra primitivi e recidivi, mentre gli anni precedenti più di un terzo della popolazione veniva colpita, e avendo saputo che tal miracolo dovevasi alle pillole *Esanofele*, si era espresso in questi precisi termini: « Vedo che Bisleri ha vinto e che gli altri hanno fallito! »
Migliore elogio certo non potrebbe fare nessuno, nè maggior prova può pretendersi da un medicamento che si impone malgrado tutto e tutti.

Banca Popolare di Vicenza
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
Capitale Sociale Azioni N. 47536 a L. 30 [illegible]
Riserva statutaria [illegible]
Riserva oprastatutaria [illegible]
Totale al 31 Dicembre 1904 [illegible]

Avviso di concorso.
[illegible] bile e aumentabile di un decimo per quattro quinquenni e con diritto di partecipazione alla previdenza a norma dei Regolamenti speciali.
I diritti e doveri del Direttore sono determinati dallo Statuto organico e dai Regolamenti ostensibili presso l'Ufficio.
I concorrenti all'ufficio di Direttore dovranno far pervenire entro il termine suindicato [illegible] domanda della Banca analoga domanda corredata dei seguenti documenti:
1. Atto di nascita dal quale risulti [illegible]
[illegible]
4. Attestato di buona condotta morale rilasciato da tutti i Sindaci delle città [illegible] concorrente abbia avuto domicilio. [illegible]
[illegible]
IL PRESIDENTE
Co. Comm. GUIDO PIOVENE

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 6 marzo, ore 3 pom.

Continua l'ottimismo e la Rendita dopo aver sfiorato il 104 82 chiude domandata a 104 90 per la fine mese.

Fermissime le Edison a 724 ed il Carburo Romano a 1148. — Migliori pure i Bancari, le Vizzola a 1223 50 ed il Veneziano a 294 dopo essere stato ceduto a 292. — Cambio 99 97.

Da oggi si è reso pagabile in lire 90 il coupons delle Terni ed in lire dieci quello dei Lini.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 70 a		— —
	f. m.	104 87 »		— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 80 »		— —
Azioni Ferr. Merid.	»	757 50 »		— —
Id. » Mediterr.	»	453 50 »		— —
Id. Banca d'Italia	»	1154 — »		— —
Id. Banca Comm. It.	»	845 50 »		— —
Id. Credito Italiano	»	625 — »		— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	371 50 »		— —
Id. Edison	»	[illegible] — »		— —
Id. Acciaierie Terni	»	1915 — »		ex —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	466 — »		— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	437 — »		— —
Id. Lanificio Rossi	»	1548 — »		— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »		— —
Id. » Veneziano	»	294 — »		— —
Id. » Bergam.	»	306 — »		— —
Id. » Muggiani	»	324 — »		— —
Id. Linif. e Canap.	»	197 — »		ex —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 — »		— —
Id. Metal. Italiana	»	132 50 »		— —
Id. Ferriere	»	121 50 »		— —
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »		— —
Id. Miani e Silvestri	»	147 50 »		— —
Id. Pantanella	»	95 — »		— —
Id. De Angeli	»	337 — »		— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	3.9 — »		— —
Azioni Marconi	f. m	45 — a		— —
Id. Manifatt. Tosi	»	363 — »		— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »		— —
Id. » Italiane	»	364 25 »		— —
Id. » Tirreno	»	519 — »		— —
Francia cheque	»	99 97 »		— —
Svizzera	»	99 87 »		— —
Londra	»	25 20 »		— —
Germania	»	122 97 »		— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 6, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rendit. Spagn.	92,15
Id. id. 3 0[0	100,47	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	104,75	Argento	100,00
C. su Londra	25,20 1[2	Cred. Fondiar.	731,00
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez	4525
Ferr. Lomb.	33.,50	Lotti Turchi	136,00
Camb. su It.	1,16	Meridionali	756,—
Rendit. Turca	31,62	Rendita Russa.	74,45
Ban. di Parigi	1323	Rend. Portogh.	69,15
Tunisine	486,50	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	107,80	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	—,—	R. Serba 4 0[0	81,37

Tendenza: sostenuta.

Borsa di Genova.

Genova, 6, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104,82 — Id. 3 1[2 0[0 102,75 — Banca d'Italia 1154,50 — Banca Comm. 84.,00 — Credito Ital. 626,00 — Merid. 758,50 — Mediterr. 452,00 Navigaz. Generale 465,00 — Raffineria Zuccheri 437,00.

Borsa di Roma.

Roma, 6, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine mese 104,80 — Id. 3 1[2 0[0 102.80 — Banca d'Italia 115.,00 — Merid. 760,00 — Acqua Pia 14.. — Gas 1481 — Condotte d'acqua 380,50.

Borsa di Torino.

Torino, 6, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,82 — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Mediterr. 451,00 — Merid. 760,00 — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Commerc. 846.00 — Credito Ital. 625.00.

MERCATI ITALIANI.
PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale — 5 marzo 1905.

	1903 19[12	1903 26[12	1904 25[12	1904 31[12	1905 25[2	1905 5[3
Parigi	20.32	22.62	23.60	23.62	23.25	22.62
Berlino	20.12	20.43	22.01	22.31	22.15	22.13
Vienna	—	—	—	—	—	—
Budapest	16.31	16.31	22.48	22.46	19.00	19.00
Londra	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.0[illegible]	22.43	21.79
Chicago	15.42	15.80	21.17	21.84	22.57	21.81
Odessa	14.50	14.37	16.25	17.12	16.25	16.58
Galatz	—	—	—	—	—	—

Nella passata settimana sui principali mercati granari esteri si verificarono oscillazioni di prezzi in rialzo od in ribasso di discreta entità, causati probabilmente dalla maggiore o minore quantità di grani disponibili.

Secondo ultime informazioni, i danni causati dalle intemperie nelle Indie, almeno per il Bengala, non sarebbero così gravi come dapprima si temeva.

Le esportazioni sono però diminuite, essendosi limitate, nella settimana decorsa, a soli 330,600 ettolitri, portando il totale, dal principio della campagna, a l ett. 27,173,600.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a 14.456,500 ettolitri di cui 11,084,500 diretti per l'Inghilterra e 3,372,000 pel continente.

In Italia i mercati non subirono nessuna variazione in confronto alla precedente settimana, continuando a mostrarsi poco animati e con scarsi affari.

I prezzi rimasero stazionari oscillando sempre tra L. 25,50 e L. 27 al quintale.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 6 marzo 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
277	277	buoi	1.°	L. 8[illegible],—	1,52 a 1,55
			2.°	» 72,—	1,38 » 1,40
			3.°	» 57,—	1,15 » 1,20
400	400	vacche	1.°	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.°	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.°	» 41,—	1,— » 1,05
45	45	tori	1.°	» 74,—	1,30 » 1,32
			2.°	» 62,—	1,16 » 1,18
			3.°	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.°	» —,—	—,— » —,—
			2.°	» —,—	—,— » —,—
			3.°	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitel. immat.	1.°	» —,—	—,— » —,—
			2.°	» —,—	—,— » —,—
			3.°	» —,—	—,— » —,—

Bologna 4. — Buoi da macello netto da tara d'uso qual. superiore da L. 135 a 140, id. qual. mercantile da 130 a 135; vacche da macello qualità superiore da 115 a 120, id. qualità mercantile da 105 a 110; vitelli da latte da 95 a 99; manzi a ragguaglio da 165 a 170. Maiali da macello a peso morto 117 al quintale.

Pollame e Selvaggina.

Mercato (viale Lodovica, N. 46).

Milano, 6. — Polli novelli da L. 2.10 a 2.25 (per capo) — Polli brianzoli 1.90 a 2,00 — id. mezzani da -,— a -,— — id. piccoli -,— a -,— — della Bassa, 2,10 a 2,35 — piccoli 1,45 a 1,55 — del Veneto e Romagna grossi -,— a -,— — id. grossi pa[illegible] — id. mezzani -,— a -,— — id. piccoli 1,45 a 1,55 Pollame morto 2,10 a 2,20 al kg. — Galline grosse 2,10 a 2,50 — id. mezzane -,— a -,— — Faraone novelle grosse 2, 0 a 3,50 — id. mezzane 2,10 a 2,50 — Capponi grossi 2, 0 a 3,50 — id. mezzani 2,20 a [illegible] — Id. morti [illegible] al kg. — Oche vive al kg. [illegible] — Id. morte [illegible] — Anitre grosse 2, 0 a -, — id. mezzane 2, 0 a 2,40 — id. piccole -,— a -,— — Tacchini vivi al kg. 1,65 a 1,70 — id. morti 1.95 a 2,10 — Tacchine 4,25 a 6,00 per capo — Piccioni grossi 0,85 a 0, 0 — id. mezzani 0, 0 a 0, 5 — [illegible] — caccie 2,10 a 2,40 — Arzavole [illegible] anzolini 1,[illegible] a 1, — Folaghe 0,80 a 0,90 — Anitre selvatiche 1,80 a 1,90.

Uova.

Milano 6. — Uova in partita di prima qual. L. 0,73 a 0,75 (alla dozz.) — id. della Romagna 0,79 a 0,70 — id. piccole e sporche 0,67 a 0,67 — id. d'esportazione al kg. L. 1,07 a 1,10.

Olii e semi oleosi.

Genova, 4. — *Olio d'oliva.* — Mercato fermissimo in tutte le qualità, con discreti ordini per l'esportazione negli oli commestibili e mezzi fini Spagna, Tunisia, Sardegna, riviere di ponente e meridionali. [illegible] per il consumo, essendo in generale i venditori ben provvisti; scarse e tenute a prezzi altissimi le qualità extra e sopraffine.

Quotiamo: riviera di ponente da L. 120 a 150. Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 130 a 140; Molfetta da 135 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da S a 125, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50. Tunisia fino da 100 a 115; Tunisia da 90 a 110 il quintale, *entrepot.*

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Prezzi più fermi e sempre sostenuti nel seme lino e nel seme sesamo. Buona domanda dalle fabbriche.

Quotiamo per imbarco mese corrente: semelino Bombay bruno fr. oro 22.75, misto col. 25 0[0 23,25; Plata —; Catania 30,— Siracusa [illegible]0; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore imbarco marzo 21, grana grossa imbarco aprile-maggio 21.75, giallo Cawnpore 22.50 seme ricino Bombay imbarco marzo 2[illegible], -a — seme sesamo Jaffa 41 a 42 Bombay bianco 15 0[0 33,— a —; 25 0[0 [illegible] 50 0[0 altri colori 30.50 a —,— al quintale.

Carboni

Milano, 4. — Sui nostri mercati regna ancora una certa alterazione in seguito all'ostruzionismo ferroviario, che ora può dirsi agli estremi aneliti, nè è possibile pel momento fare previsioni sui prezzi futuri; in ogni modo sarà ben difficile o per meglio dire impossibile avere dei ribassi. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	31,—	—,—	31,—	—,—
Cardiff second.	30.50	—,—	30,50	—,—
Newport	29,75	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	21,75	—,—	21,75	—,—
Mattonelle 1ª c.	30.25	—,—	30,25	—,—

Genova 4. — I prezzi dell'articolo continuano pressochè invariati, mentre persiste la tendenza all'aumento per nulla mitigata dalla continua affluenza di carichi nel nostro porto. Il deposito che era già esuberante la scorsa settimana, è molto aumentato per i continui arrivi e le difficoltà dello sbarco, [illegible] la mancanza dei vagoni [illegible] dall'interno la richiesta è sempre attiva, rendono le condizioni del nostro mercato imbarazzanti.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton Main, Holmside, Waldridge, Pearet [illegible] 23,— a 23,50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Hebburn e qualità corrispondenti da 22,50 a 23,—. Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 26,—, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24,—, Splint 24,— a 25,—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fife hire 21,— a 21,50. Liverpool Rushy Park 26,— a 26,50 Best Staffordshire — a —, buone qualità — a —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 30,— a 31,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation, Standard, Dowlais Great Western 29,— a 29,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Wales 27,75 a 28,25, qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,— a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland. Big Wein Cumberland 26,— a 26,50, Coke Metal Original Victoria Garesfield 40,— a 41,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 25 a 26, Antracite minuta 12,— a 13, pisello 30, a 30,50, Cobles 36,— a 36,50, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

(Sindacato della Borsa delle sete).

Milano, 4. — *Sete d'Italia.* — Leggermente migliore fu la disposizione agli affari nel decorso della settimana, come si pronosticava nella precedente rassegna.

La domanda fu più estesa nelle qualità belle in titoli fini da 8[10 a 9[11 ed anche più tondi da 10[11 e 11[13, con seguito di discreti affari ai prezzi segnati nel listino.

Anche in articoli tondi per l'esportazione si ebbero domande, ma con limitate conclusioni di affari, mantenendosi sostenuti i prezzi per le qualità di merito, più deboli invece per le secondarie, specialmente nelle greggie biancastre, che lasciano piuttosto a desiderare per la qualità deficiente dei bozzoli.

Fu pure discreta la domanda nei lavorati, (organzini e trame), tanto per roba pronta, come a consegna, con buon esito d'affari, non già in sensibile quantità in causa di scarsa merce disponibile, ma pei prezzi abbastanza decorosi.

Asiatiche. — Anche questa settimana trascorse nella completa calma e nella pressochè nullità d'affari: queste sete sono al momento neglette, non presentando la loro lavorazione alcun margine ai nostri industriali.

Il contegno incerto dei mercati dell'Estremo Oriente contribuisce a far dilazionare ogni acquisto di provvisione e rifornimento, limitandosi i nostri industriali ai puri acquisti di stretta necessità.

Bozzoli. — Specialmente nelle qualità belle nostrane sembrano spuntarsi le trattative, essendosi persuasi i proprietari a moderare le pretese. Più sostenute sembrerebbero le provenienze levantine, per le quali pure ebbero seguito diversi affari.

Cascami. — Le struse hanno tuttora vendite stentate ed anche i bassi prodotti sono meno sostenuti.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.
Milano, 4 marzo 1905.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,20 chèque.

Prezzi per mercanzia a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 4.10 — Fully good Oomra 3 15[16 — Id. id. Bengala 3 17[32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good pronto Fr. 77,— per Cg. 50
» » fully good fair » 68,— » » 50

Filati.

Prezzi franco fabbrica: sconto 2 0[0, 30 giorni. Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,45 a 1,49, al pacco L. 6,75 a 6,95. Id. id. II n. 12 al cg. 1.39 a 1,41, al pacco 6,50 a 6,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,60 a 1,65, Id. al pacco 7,40 a 7,65. Id. id. I n. 24 al cg. 1,76 a 1,81, al pacco 8,15 a 8,35. Id. id. II n. 24 al cg. 1,72 a 1,75 al pacco 7,95 a 8,10. Water e medio I n. 30 al cg. 1,85 a 1,98 al pacco 8,55 a 8,80. Water e medio II n. 30 al cg. 1,82 a 1,85 al pacco 8,40 a 8,55. Water I n. 38 al cg. 2,10 a 2,1[illegible] al pacco 9,70 a 9,[illegible]. Trame qu. Amer. I n. 41 al cg. 2,05 a 2,10 al pacco 9,40 a 9,70.

Rit. N. 12	q. I	India	2 c.	L.	7,40	a	7,65	pacco
» » 24	» I	Am.	2 »	»	8,80	»	9,—	»
» » 32	» I	»	2 »	»	9,50	»	9,80	»
» » 40	» I	»	2 »	»	10,30	»	10,60	»

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Bertazzoni Iginio, libri.
Padova — Bottali Giovanni, osteria.
Bologna — De Franceschi Fausto, cartoline illustrate, ecc.
Torino — Del Grosso Ed., calce e cementi. — Gianninone Angelo, fonderia metalli. — Grivetto Antonietta, drapp.
Napoli — De Rob[illegible] prod. [illegible]
Domodossola — Peretti Rodolfo, tratto.
Mondovì — Rossignolo [illegible], carradore e biciclette.
[illegible] — Verdiano Eug., S. Michele a Torri pane e altro.

Piccoli fallimenti.

Milano — Bidoglio Angela, cappelleria. — Filipello Aida, mercerie. — Mazzucchelli Adelina, sartoria.
Torino — Delpiano Edoardo, trattoria.
Treviso — Guadagnino [illegible]
Napoli — Jottito Antonio, [illegible]
Savona — Lacetera Rocco, [illegible]
Catania — Vecchio Filippo, [illegible] pellame.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 5 marzo.

Da [illegible] Palermo vap. Cartagena, spagnolo — Tripoli vap. Bosnia, italiano — Santos vapore Città di Genova, italiano — Brema Seydlitz, germanico, tutti con merci varie.

Arrivi del 6 marzo.

Da Liverpool vap. C. Lopez y Lopez, spagnolo — Valenza vap. Kassa, austro ungarico — Nord-Tielf vap. Sardar, germanico — Amburgo vap. Kaiser, germanico, tutti con merci varie — Newcastle vap. Brandale, inglese — Newport vap. Hazelmoor, inglese — Cardiff vapore Selene, italiano, tutti con carico di carbone.

Partenze del 5 marzo.

Per Marsiglia vapore Parana, italiano — Palermo vap. Marina, germanico — Portasola vap. Rapido, italiano — Trieste vap. Metéor, germanico — Trieste vap. City of Venise, inglese.

Partenze del 6 marzo.

Per Costanza [illegible] vap. Cesam[illegible], inglese — Odessa vap. [illegible], russo — [illegible] vapore Fese, italiano — Palermo vap. Forano, inglese.

Stato Civile.

Morti in Milano il 4 marzo.

Gavina Ernesta 4, [illegible], via Pezza 2. — [illegible] Giovanni mesi 7, via Lorenzo 21. — Cornelli Ernesta [illegible], domestica, [illegible]. — Cremonesi Ant. 44, stall., c. Buenos Ayres 21. — Dongo Carlo 45, sabbionaio, corso Vercelli 4. — Viganò Gerolamo 65, mediatore, c. Ticinese [illegible]. — Boselli Battista 70, famiglio, Rip. Pa[illegible]. — Orioli Adelo 53, casalinga, via D. Crespi 16. — Ienu Efisia 56, casalinga, via Lentasio 5. — Vasconi Giuseppe 28, meccan., v. Ripamonti 21. — Bellini Carlotta 77, agiata, via S. [illegible]. — Canalbi Giovanna [illegible]. — Marinoni Giulia 76, casal., Foro Bonaparte 15. — Lattuada Luigi 4, via Laghetto 12. — Gerli Giovanni 58, pollivendolo, via Amedei 17. — Santagostino Giov. 53, agiata, Rip. S. Cristof. 59. — Colombo Antonio 2, via Cicco Simonetta 19. — Aquati Luigi 69. fruttiv., c. Buenos Ayres 1[illegible]. — Bianchi Marina 71, agiata, via Parini 23. — Covini Fedele giorni 5, via Scarlatti 25. — Tradati Angela 1, via Ponte Seveso 47. — Bai Giuseppina 56, casalinga, c. Garibaldi 93. — Portaluppi Giuseppe 9, via Canonica 134. — Bareggi Giuseppe 68, negoziante, v. V. Monti 31. — Cesconi Angela mesi 11, via Sirtori 10. — Re Garbagnati Oreste mesi 6, via Giannone [illegible]. — Ferrario Angela 75, casal., via Scarlatti 20.

Totale [illegible].

Dichiarazioni delle nascite N. [illegible].

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale
Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3, per avviso — Massimo 60 parole.

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore 11, Milano. 5642

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata - Rivolgersi Bonariva, via Lanzone 3, Milano. 6416

LIRE 30 settimanali guadagno per ora lavoro facile casa propria. Prestatori per fare industria Arte. [illegible] via Forcelo 4, Milano. 7062

MANCATO [illegible] camera, salotto sala, [illegible] meta costo Via Felice Bellotti [illegible]. 7118

MOBILI. Occasione per sgombro di locali vendesi salito stanza da letto, sal[illegible] salotti seta, ottimamente mobili da studio, a meta prezzo. Via Panfilo Castaldi 30. 6547

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica
Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI 1 o 2 camere ammobigliate. Valendo anche uso studio. Carlo Alberto 2. 7128

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio [illegible] col primo [illegible] a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale [illegible]. Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CEDEREBBESI [illegible]

CERCANSI [illegible] posta Milano. 7151

CERCASI [illegible] offerte a tutto 15 [illegible]

CERCO ammobigliati camera [illegible] 71[illegible]

DISPONIBILI vasti locali industriali piena luce parte sched annessi uffici. Corso Romana 113. 5178

SALONE con pianoforte cedo per questa settimana feste [illegible]. Scrivere Dante posta Milano. 7121

Vendite e cessioni.

CAFFÈ bigliardo cedesi, piccola spesa, vantaggioso, sobborgo popolatissimo. Corti, Spallanzani, 39, sei sera. 7074

CAFFÈ buona posizione ed avviato vendesi subito causa partenza. Scrivere A. C., Corso Indipendenza 9. 7122

CALZOLERIA bene avviata, buona posizione, con clientela cedesi [illegible] pretese. — Rivolgersi [illegible], Broletto, 39, Milano. 7145

CAUSA salute cedesi avviata cartoleria [illegible] comunale. Rivolgersi Piacentini, via Jacopo Dal Verme, 5. 7036

CAVALLO sellonne, splendido pony, sincerissimo vendesi. Cocchiere, Piazza Castello 1. Milano. 7100

CEDEREI causa salute prestino in Gallarate. Posizione centrale. Per trattative rivolgersi sig. Meani Gaetano, via Posporta, 9. Gallarate. 7114

CEDESI al presente avviato negozio [illegible] Felice Casati 10. Rivolgersi proprietario stesso. 6791

DANESI puro sangue e S. Bernard [illegible] vendo. Via Ferruccio 1, Milano. 7119

GRAMMOFONO con dischi seminuovi vendo occasione. Negrini, Corso Garibaldi 20. 7078

OROLOGERIA, premiata fabbrica, occupante 50 operai, cedesi. Liquidatore Rag. Nava, Milano. S. Spirito, 18. 7117

Avvisi diversi.

ACQUISTEREBBESI villetta [illegible] giardino, comoda ferrovia dintorni Varese. Offerte dettagliate Bagni Tre Re, Milano. 7064

CERCASI avviato negozio di vino e un' avviata [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 70[illegible]

CERCASI banco falegname. [illegible] 12, Milano. [illegible]

CERCASI capitale 50 mila per [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 70[illegible]

CERCASI bigliardo usato anche fuori uso. G. C. posta Milano. 7144

CERCO [illegible] 2.00 [illegible] interesse, restituzione 100 lire [illegible]. Offerte Angelo fermo posta Novara. 7149

C. M. 13. Ritirai sconfortante laconico messaggio, non posso rassegnarmi rinuncia speranza lungamente nutrita, tuo impossibile, colpi dolorosamente cuor mio beantesi soavi illusioni, voler tutto vince, avvisami quando potrò vederti; altro modo dirti qualche parola, attendo, spero, pensami. E. 7186

IMPIEGATO domanda L. 300 [illegible] posta [illegible]

LEVATRICE De-Marchi tiene pensionanti [illegible] Via Agostino Bertani 12. [illegible]

LEVATRICE Sgariboldi Adele tiene gestanti con pensione. Secretezza, viale P. Romana, 71. 5738

MATRIMONIO. — Giovane 36 anni, sano con piccola azienda, sposerebbe signorina 24, 26 anni, basta il suo corredo purchè sana e assoluta moralità, non rispondo anonimi, [illegible] N. R. [illegible] posta Milano. 7133

MISTICA, — Ricevetti vostro scritto. Devo [illegible]. Scongiurovi fare impossibile scrivermi subito. Rendetemi felice. 7199

REGALASI [illegible] a chi consegnerà un portafoglio smarrito nelle vie Mercato, Corso Garibaldi, Internazionale, C. Genova. Rendere almeno le carte fermo in posta D. S. C. 7159

50 LIRE di mancia a chi consegnerà all'Hôtel de la Ville un boa in pelliccia, dimenticato pochi giorni fa in una vettura dalla via Vincenzo Monti al Corso Vittorio Eman. 7143

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

CALZOLAI [illegible] donna tacco coda troverebbero lavoro perenne ben retribuito. Frat.[illegible] Riccardo [illegible]

CERCANSI [illegible] Argenteria Castellini, Tre Alberghi 28, e mezzano bronzitore 6996

CERCANSI pel 29 marzo coniugi senza figli che [illegible] 7115

CERCASI giovane domestica e cuciniera piccolo [illegible] referenze. [illegible] 13

CERCASI ragazzo 12-13 anni. Fiaschetteria Carlevaro, Gaudenzio Ferrari, 4. 7120

DISPONENDO ore serali, [illegible] volenteroso, ottime referenze, cerca amministrazione, corrispondenza [illegible] posta. 7155

DISTINTISSIMA insegnante occuperebbesi [illegible] 712[illegible]

DOMESTICO ventenne, sano, bella presenza, ottime referenze collocherebbesi presso famiglia signorile. Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 712[illegible]

GIOVANE bell'aspetto cerca [illegible] pellami o calzature come viaggiatore piazzista, magazziniere, fattorino. — Pratico anche generi alimentari. Spa[illegible], 12, Corso Romana. Milano. 7125

FILIALE cerca per subito viaggiatore colto intelligente, bella presenza, esperienza in diversi rami commercio [illegible] attività seriota commerciali indispensabili, ritirasi [illegible] cassetta 82 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7012

GIOVANE ventiduenne, piccola cauzione cerca posto fattorino, Miti pretese. Giosto posta Milano. 70

GIOVANE bella presenza, scopo migliorare condizioni, collocherebbesi presso negozio, magazzino manifatture, drapperie, ottime referenze. Scrivere cassetta 73 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7097

IMPORTANTE Casa elettrotecnica cerca giovane impiegato conoscente tedesco e pratico materiale elettrico, per ufficio amministrazione. Scrivere cassetta 100 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7080

IMPORTANTE Stadio tecnico cerca persona istruita che conosca francese ed inglese, pratica macchine industriali [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 6884

LITOGRAFIA, Abile trasportatore per lavori in colore e commercio cerca posto ovunque. Scrivere. Pietro Carena, via Commenda 23, Milano. 7138

MECCANICO specialista riparazione motocicletta, motori, automobili, capace tornio, troverebbe subito stabile occupazione provincia di Alessandria. Scrivere G. P. posta Alessandria. 7[illegible]

MODISTE giovani finite, brave mezzane e modiste cappelli bambini cercansi. Monte Napoleone 10. 7121

PREMIATO laboratorio crologeria cerca giovinetto, meglio già pratico. Monforte 12. 7088

PREMIÈRE genere fantasia cerca posto presso importante sartoria. — Scrivere Maria Segrè fermo posta Milano. 7019

PROCURATORE legale cerca [illegible] pratica [illegible] pretese [illegible] Lorenzetti, A. Saffi, 2. Milano. 7153

SIGNORINA perfettissima corrispondente tedesco cercasi per studio commerciale. Torino 29. 7168

TAILLEUR primissimo ordine per uomo e signora cercasi. [illegible] Milano. 71[illegible]

VENTICINQUENNE impiegato presso importante Ditta, bella calligrafia, cerca posto [illegible] miti pretese. [illegible] scrivere Bacaloni, Adryano 23. 7116

VENTISETTENNE ammogliato senza figli impiegherebbesi presso casa signorile come fattore giardiniere, ottime referenze. Babbiani posta Gallarate. 7123

VENTOTTENNE serio intelligente cerca occupazione purchè decorosa, ottime referenze. Dirigere Bortolini, S. Pietro all'Orto, 24. 7140

VIAGGIATRICE in genere cerca posto. Cima, via Settala, 4, Milano. 6825

Carnevale 1905
GRANDS VINS DE CHAMPAGNE
della rinomata Casa St. Marceaux de Reims

Association de Producteurs Champenois G. Rossei & C.ie d'Epernay.

Vini e liquori delle primarie Marche

Rappresentanza e deposito delle rinomate Case Fratelli Sacchero di Canelli - Cantina Sociale di Barolo in Barolo - Vini prelibati di Gattinara, Marsala genuino Florio-Martinez, Vermouth Cora di Torino, ecc.

Rappresentanza della Ditta **Ghiglione Cav. Luigi**, fornitore dei suoi premiati vini di Gattinara alla Casa di S. A. R. il Principe Tommaso e di S. A. R. La Duchessa di Genova.

SPECIALITÀ ALIMENTARI FINISSIME

Antipasti diversi, Marmellate e confetture della premiata Casa CROSSE e BLACHWEL di Londra.

Completo assortimento frutta secche

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Pronto servizio a domicilio

Chiedere il nuovo Catalogo coi prezzi ridottissimi alla

Ditta **FERD.° BRUGNATELLI**

(Antico negozio già Viacava)

MILANO

Via S. Protaso, 5 - Angolo Bassano Porrone

TELEFONO 83-80.

(Si prega di non confondere nè il nome nè l'indirizzo)

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

Premiate
PILLOLE DOTTOR LETTER
rimedio sorprendente contro la

TOSSE

Catarro, Influenza, Bronchite

Med. d'Oro a Londra, Parigi, Roma, Palermo

L. 1 la scatola.

Inviare cartolina-vaglia di L. 1.15 al preparatore

CHIMICO LETTER
MELEGNANO presso Milano

Depositi in Milano: Farmacia Carlo Erba, Piazza Duomo. Farmacia Cooperativa, Piazza Duomo. — A. Manzoni e C., Via San Paolo.

Prezzo L. 3 al flacone grande

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito gen.le in MILANO Corso Vitt. Em. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia:
VALSECCHI & MOROSETTI - Milano, Corso Indipendenza, 14

Appendice del SECOLO 7-8 Marzo

PIETRO SALES 52

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Poi aveva partecipato, infatti, ad alcune gare ippiche in provincia, nonostante l'opposizione de' suoi genitori.

Suo padre però non aveva tardato ad approvarlo, essendo egli arrivato « primo », in ognuna di quelle gare.

Pel banchiere, un « successo » era sempre degno di lode, qualunque ne fosse la natura.

Più tardi, l'automobilismo aveva trionfato, nell'animo del giovane, sulla passione per l'ippica.

Achille Renaudier era stato uno dei primi, uno dei più ferventi *chauffeurs* francesi.

Sua madre e sua nonna fremevano, pensando ai pericoli a cui egli si esponeva; suo padre rideva, invece, affermando che un uomo, su una macchina obbediente alla sua volontà, è assai meno in pericolo di un altro che guidi un animale dotato di volontà propria...

D'altra parte, l'avere un figlio automobilista costituiva una eccellente *réclame*, per lo scaltro banchiere, il quale ricorreva ad ogni mezzo per far sapere a tutti che era ricchissimo.

Le somme che Achille spendeva per l'automobilismo erano certamente assai meno considerevoli di quelli che Renaudier padre consacrava ai begli occhi di Caterina Marband.

Ma, pel banchiere, le automobili del figlio contavano, come *réclame*, assai più dei gioielli della rinomata attrice...

Per una specie di abitudine, d'altronde, Renaudier padre approvava incondizionatamente tutto ciò che faceva Achille, il quale secondava nel modo più perfetto il suo intenso bisogno di conquista e di dominazione.

La madre aveva per favorito Gastone, ed egli poteva quindi preferire Achille, il quale doveva succedergli nella direzione della sua grande azienda bancaria.

Il bisogno di dominare, di sfoggiare una grande ricchezza, trovava modo di manifestarsi, per Achille come per tanti altri, nell'automobilismo meglio che in qualunque altro *sport*. Realmente, già da molti anni, tutto si è troppo unificato, in Francia, per effetto del servizio militare, che rende press'a poco uguali tutti gli uomini. La ricchezza può bensì determinare qualche immunità, di fronte alla caserma, ma si tratta di casi insignificanti che spesso svaniscono troppo facilmente pel rigorismo di certi capi, i quali, nei loro dipendenti non vedono che delle « matricole ». I bei cavalli, i sontuosi equipaggi possono essere eclissati dal semplice *break* da nolo, urtati dalle immense carrozze in cui forma cola tutta l'infima popolazione degli ippodromi, la quale s'insinua anche nei *pésages*.

L'automobilismo, invece, sfugge finora a codesta legge di uguaglianza: e, quasi sempre, non appena un uomo abbia indossata la sua divisa di *chauffeur* ed abbia lanciato il mostro metallico ad una vertiginosa velocità, pare realmente che più nulla possa resistergli e che egli sia divenuto superiore a quanti lo circondano, e che abbia quasi diritto di atterrare ogni ostacolo, durante la sua corsa, burlandosi delle così dette autorità, — il feudatario d'un tempo, risorto per virtù del proprio denaro!

E la buona signora Renaudier madre provava una sensazione molto simile al terrore, ogni volta che udiva il rumore dell'automobile di suo nipote, nella vallata silente... E quello sgomento di lei non era da attribuire ad un timore qualsiasi per l'incolumità di Achille, poichè questi non aveva mai subito accidente alcuno, ma piuttosto ad una preoccupazione per coloro che erano incessantemente minacciati dall'irruenza della terribile macchina, pei poveri animali — cani, capre o pecore — che Achille soleva schiacciare senza misericordia, pur di non perdere un istante.

Ed ora, appunto, avendo udito ad un tratto quel rumore che ogni volta la faceva sussultare e fremere, ella lasciò la terrazza, per attraversare il prato che si stendeva davanti al castello, e dal margine del quale lo sguardo poteva spaziare su quasi tutta la vallata...

Le due fanciulle si affrettarono a raggiungerla, ridendo dello spavento a cui si abbandonavano tutti gli abitanti di Rangeus, quando Achille Renaudier, nella sua macchina, passava in mezzo a loro come un ciclone.

Sul muro della prima casa del villaggio, v'era bensì, un avviso che proibiva le velocità eccessive ai veicoli di passaggio; ma quella proibizione non poteva valere che per i forestieri, per gli sconosciuti, e non per quel giovane signore che, per la sua generosità in molte occasioni, si faceva facilmente perdonare la sua irruenza, la sua brutalità...

D'altronde, non aveva egli annunciato il suo arrivo, colla « sirena » e colla « tromba », come una locomotiva che stia per entrare in una stazione?

E tutti i veicoli meno privilegiati del suo si erano affrettati a farghi largo, e i fanciulli, trastullantisi davanti alle case si erano ritirati precipitosamente, e i cani erano stati chiamati al sicuro.

Così, il signor Achille Renaudier potè procedere rapidamente, senza incidenti, finchè, giunto ad un punto intermedio fra il villaggio e il castello, incontrò una grande carrozza che correva velocissima in mezzo alla strada, senza deviare foss'anche soltanto di un metro, per far largo alla « carrozza dell'avvenire. »

La nonna Renaudier fremette, e le due fanciulle anche, poichè da quell'altezza, i due veicoli sembravano già vicinissimi... Ma Achille aveva rallentato ad un tratto e già si traeva da parte per lasciar passare la carrozza.

Quando questa gli fu più vicina, salutò rispettosamente, poi si volse, certo per veder meglio le donne alle quali aveva reso quell'omaggio, insolito da parte sua.

Giulietta Renaudier osservò:

— Strano!... Veramente strano! Mio fratello Achille s'accorge dunque, talvolta, che esistono delle belle donnine anche in questi luoghi...

Sofia di Neuchâtel alzò allora le spalle, disdegnosa, e disse:

— Ti sembrano belle, quelle... donnine?

— Eh! mia cara... Per conto mio, se fossi un giovanotto, non me ne curerei affatto, di quello santarellino che sembrano sfiorare appena la terra!... — Ma sono tanto stupidi, gli uomini!... — E, d'altronde, v'è la legge dei contrasti... lo sai! E bisogna pure che si divertano, i nostri giovani signori!

Veramente afflitta per una simile libertà di linguaggio, la nonna Renaudier mormorò:

— Oh! Giulietta!... Ma non lo sai, forse, che alludi ad una signorina molto ammodo?...

— Sì, lo so, nonna... Ma tuttavia, la zia presso la quale quella signorina è in villeggiatura, non fu certo un modello di virtù, nel passato, poichè il barone, che pare non è molto scrupoloso nella scelta delle proprie relazioni, non l'ha ancora invitata a Rangeus.

— Ciò che dici è possibilissimo, ragazza mia... Ma la cognata di quella signora, che vedemmo domenica, — in chiesa, è molto « distinta », e quella fanciulla...

— Oh! anche quella fanciulla è molto « distinta », nonna cara!... Quando mio fratello Achille ha ragione, se le guarda con compiacenza e le saluta... Sono persone ammodo, e quindi diverse da quelle fra le quali egli vive per solito, a Parigi!

La nonna Renaudier fu sul punto di scandalizzarsi. Ma, per solito, ella non biasimava mai suo nipote, in presenza di altre persone, e appunto in quel mo-

Gli interessi di tutti

PROVVEDIMENTI MINISTERIALI contro il granoturco alterato

Il Ministero dell'interno ha diramato le seguenti istruzioni circa i modi per riconoscere il grado e l'intensità delle alterazioni del granoturco in quanto esso possa riuscire nocivo.

Nel procedere a verifiche, esami o perizie di carichi o di partite di granoturco, agli effetti della legge 21 luglio 19.., n. 427 e del regolamento 5 novembre 19.., n. 451 per la prevenzione e la cura della pellagra, si terranno presenti i caratteri qui appresso indicati:

Caratteri organolettici.

1° Il granoturco, per essere ritenuto sano, a qualunque varietà appartenga, deve avere un colore splendente, deve possedere il leggero odore caratteristico dei farinacei ed il sapore pure caratteristico di essi, leggermente dolce.

2° Si riterrà perciò guasto quel granoturco che all'esterno presenti caratteri spiccati di ammuffimento o di altra alterazione qualsiasi, che si palesi a prima vista, astrazion fatta dalla semplice rottura delle cariossidi.

3° Si riterrà sospetto quel granoturco che, anche in grado leggero, tramandi odore di muffa, o quell'odore speciale del granoturco avariato che si associa sempre al sapore acre, specialmente amaro, del cereale.

4° Per il granoturco che riunisca in grado sufficiente i caratteri di maturazione, essicazione e buona conservazione, non potrà tollerarsi una quantità di cariossidi guaste superiore al 5 0[0, salvo sempre il risultato delle indagini chimiche, biologiche che i periti ritenessero necessarie.

Il conteggio dovrà farsi per più centinaia, prelevandone ciascuna da un campione diverso, e nel conteggio le cariossidi rotte saranno computate come intiere.

Caratteri chimici.

1° Il granoturco si riterrà nocivo se conterà una quantità di cenere superiore al 4 0[0.

2° Il granoturco sarà da ritenersi nocivo qualora gli estratti maidici diano a mezzo del cloruro ferrico un'evidente reazione fenolica, indicante lo sviluppo di ifomiceti più particolarmente pericolosi.

Caratteri biologici.

Un buon granoturco deve dare un'alta percentuale di germinazione, ritenendosi tale quella dell'80 e più per cento. Va però notato che questa prova non può farsi se il cereale sia stato prima essiccato rapidamente e ad alta temperatura.

Caratteri tossicologici.

Si riterrà nocivo il granoturco qualora gli estratti del medesimo inoculati ad animali sensibili ai veleni maidici, producano fenomeni tossici.

AVVERTENZA. — Le indagini sui caratteri chimici, biologici e tossicologici si effettueranno sul campione del granoturco da esaminare, senza sceverare le cariossidi guaste dalle sane.

L'Esposizione Internazionale Campionaria di Firenze.

Ci scrivono da Firenze:

Un avvenimento che non può non allietare chi segue con affetto il rapido sviluppo preso negli ultimi anni dalle industrie nazionali, sta per compiersi nella nostra città coll'apertura, che avverrà il 2 aprile pross., della *Seconda grande Esposizione Campionaria Internazionale e Vinicola Nazionale* nel grande giardino e teatro dell'Alhambra.

Decisamente, Firenze non è soltanto la città del bello, la depositaria, come vorrebbero alcuni, della gloria artistiche del passato. Essa percorre, colle più progredite delle città sorelle, un glorioso cammino anche nel campo delle industrie e del commercio e rammenta, coll'attività dei suoi migliori figli, il fastigio onde in tempo meno vanto glorioso nei traffici e negli scambi. Così, al culto delle eccelse arti, si associa quello per la... e interessante, di Esposizioni industriali delle quali già la prima tenutasi l'anno scorso ha avuto un esito felicissimo.

La direzione generale della Mostra fu affidata al conte Giuseppe Dei Bonciani, cui sono tanto a cuore le sorti agricole della nostra regione. Lo scopo precipuo di questa iniziativa è infatti di fondare coi proventi di questa serie di Esposizioni un Istituto agrario del quale la nostra regione Toscana sente così vivo il bisogno, onde meglio e maggiormente educare i suoi coloni alla lavorazione ed allo studio dell'Agricoltura.

La Casa reale, i Ministeri, le Camere di Commercio, i Comizi ed Istituti agrari, i Municipi, enti pubblici e privati, hanno tutti aderito al nobile appello ed hanno assicurato che anche quest'anno l'Esposizione riuscirà interessantissima di reale vantaggio all'economia nazionale anche in riguardo allo scopo filantropico che si propongono gli iniziatori. E poichè il successo di queste Esposizioni nelle varie città d'Italia, come a Roma, Torino, Milano, dimostra all'evidenza la loro grande utilità per lo sviluppo dell'industria e del commercio delle varie regioni, laddove un tempo erano cose rare, nessun dubbio per noi che produttori industriali e commercianti di tutta Italia interverranno numerosi a questa nobile gara ed incoraggeranno col loro concorso il ripetersi di tali iniziative.

Sirolina — Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

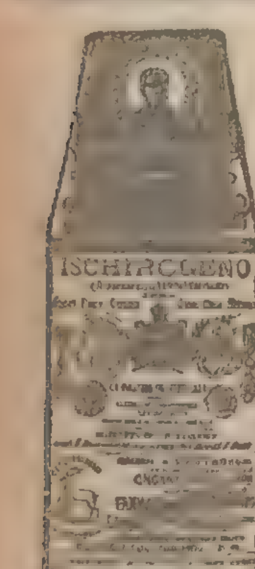
Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, calma la **tosse**, l'**espettorato** ed il **sudore notturno**.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

„Roche" — Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen - Milano, Via A. Saffi, 9



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. ... per posta L. 13, anticipate. All'Estero ... Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

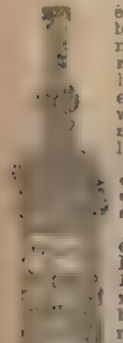
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 9

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CERCASI per subito abilissimo lavoratore a martello per tutti i metalli specialmente ferro stagnato, zinco, rame, alluminio, lavoro assicurato durante tutto l'anno, ... presentarsi con certificati presso L. Bachten & Gallay a Frontenox, stazione Eaux-Vives Ginevra (Svizzera). 694

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedro ... è ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza. L'Anesone Triduo guarisce la cattiva digestione.

Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta P. CASTELLI - Saluzzo ..., no, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto.— Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

50 Litri Barbera fino L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona* 6164

FRAEULEIN der ... deutschen Sprache mächtig, in Stenographie und Maschinenschreiben perfekt wird in ein Stuttgarter en gros Geschäft zum Eintritt per 25. März **gesucht.** Offerten mit Zeugnissabschriften ... an Haasenstein e Vogler, A. G. Stuttgart. 6907

Non più ASMA Scrivete con lettera al premiato Laboratorio G. TESTA - Albenga

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA PER AZIONI
success. Officina e Fonderia E. DE MORSIER BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi
Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi
Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inaccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.
Garantite sotto ogni rapporto.
Più di 2000 venduto del solo piccolo modello.
Listino e schiarimenti gratis a richiesta.
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

CALZOLAI!! chiedete il nostro prezzi alla fabbrica di calzature a mano tomaie. — T. ZARAMELLA, Corso Vittorio Emanuele, 10 Torino. Produzione giornaliera 300 paia. 35025

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** La sola raccomandata da celebrità Mediche. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Elberfeld, Barmen et Environs. 2 Messieurs actifs et sérieux, bien introduits auprès la clientèle textile depuis nombre d'années, cherchent la représentation d'une maison ... SOIE ÉCRUE. S'adresser sous S. 842 à l'agence Jak. Vowinckel, Elberfeld.

PREGHIAMO tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte. Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi. HAASENSTEIN E VOGLER.

Water-Closets sistemi perfezionati GARANTITI **Vasche da Bagno** in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE **SCALDABAGNI** Lavabos - Toilettes **Fontanelle e orinatoi** in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta. Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre. A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Avvisi Economici. *Si prega di non mandar ma francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.*

IMPOTENZA E STERILITÀ curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. TENCA conspicuo ... RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Via ... 7, primo piano. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

LE PASTIGLIE GÉRAUDEL *sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i:* RAFFREDDORI, BRONCHITI CATARRI, IRRITAZIONI ASMA, ETISIA, ecc. Milioni di persone sono state guarite. *In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO. Esigere le vere* PASTIGLIE GÉRAUDEL. In Milano presso: A. Manzoni e C., via San Paolo, 11 — Carlo Erba — Paganini, Villani e C. — Biancardi, Calvi e C., via Borromei, 9 — Zini, Cortesi e Berni.

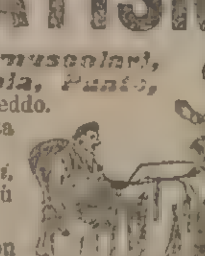
ASMA Sigaretti di Grimault & C.ie al Cannabis indica. I più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*. 8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE" è un rimedio sicuro contro tutti i *Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori* e *Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini* e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.

Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.

Non più *Tintura di Jodio* che corrode la pelle e la biancheria, non più *Impiastri*, nè *Tapsie*, nè *Vescicanti* di un impiego tanto disaggradevole e doloroso; non più *Pomate* nè *Unguenti*, nè *Linimenti* tanto poco efficaci quanto poco puliti.



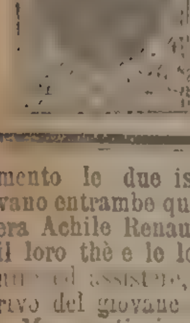
"LE THERMOGÈNE" rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.

MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle. (Leggere l'istruzione contenuta nella scatola).

In Milano presso: *Farmacia Zambelletti*, Piazza San Carlo — *Bazzano e Santagostino, Farmacia Centrale*, Piazza della Scala — *Farmacia Comotti*, Piazza Cavour — *Valcamonica e Introzzi*, di Mario Regoliosi, Corso Vitt. Emanuele — *Farmacia Polli*, al Carrobbio — *Farmacia Maldifassi*, Via Cordusio (Palazzo della Borsa) — *Cooperativa Farmaceutica*, Piazza del Duomo.

Vendita all'ingrosso A. MANZONI & C. — Milano-Roma.

Gratis — La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.



SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

mento le due istitutrici, che ammiravano entrambe quel superbo maschio che era Achille Renaudier, avevano lasciato il loro thè e le loro « tartine », per venire ad assistere, più da vicino, all'arrivo del giovane automobilista.

Ma questi si curava sì poco dell'ammirazione di quelle due donne, della signora Renaudier e delle fanciulle, che non volse nemmeno il capo per guardarle, e, invece di salutarle, quando esse vennero ad incontrarlo nel cortile, esaminò anzitutto la sua macchina, per cercarvi una piccola avaria della quale il ... si era accorto.

Quando gli parve di averla trovata, ne spiegò minutamente le cause a quell'uomo, poichè si vantava di essere notoriamente esperto in fatto di meccanica automobilistica.

Poi, finalmente, si avanzò, levandosi il berretto, verso la nonna, e disse:

— Non oso stringervi la mano... Sono troppo sudicio!... Buon giorno, piccine.

Le chiamava ancora così le due fanciulle, benchè Giulietta, sua sorella, avesse diciassette anni e Sofia di Neuchâtel ne avesse diciotto...

Giulietta, che molto facilmente si liberava degli importuni, alzando le spalle o con una risposta sgarbata, rimaneva come ... davanti a quel colosso che era suo fratello.

Ella aveva cercato, qualche volta, di discutere, di scambiare idee con lui, come con Gastone; ma egli, in simili casi, le volgeva le spalle, cosicchè, per essere sopportata da lui, ella doveva mostrarsi timida e sottomessa...

Sofia di Neuchâtel non pensava nè agiva diversamente dalla sua amica. Cresciuta, fin dall'infanzia, quasi ininterrottamente, coi figli del banchiere Renaudier, ella aveva sempre avuto una specie di rispetto per Achille, il quale spesso non esitava a battere il fratello o la sorella, se accennavano a volergli resistere...

Poco prima, ella aveva pensato di burlarsi di lui, pel rispetto ch'egli manifestava alla sua vicina di campagna, a quella gracile biondina che pareva malaticcia; ma, davanti a lui, ella si sentì presa da una singolare timidezza, e potè dire soltanto:

— Arrivate solo, così... senza la signora Renaudier?...

Achille sembrò stupito, per quella domanda, e domandò:

— Ah! la mamma non è qui, dunque?

Poi, mentre il suo volto si rabbuiava, soggiunse:

— Bisogna dunque supporre che ella abbia un'antipatia uguale per Parigi e per Rangeais!...

Meravigliata, la signora Renaudier trasse seco in disparte suo nipote, per domandargli:

— Ma che cosa ti ha detto, tua madre, prima che tu partissi?... Non l'hai dunque vista, stamane?...

Achille si turbò, ma solo per un momento, poichè non tardò a trovare una scusa plausibile:

— La notte scorsa, io rimasi negli uffici del babbo per attendere ai lavori della liquidazione mensile... Così, stamane, sono partito direttamente dalla banca, senza passare da casa...

— Ah! capisco... mormorò la signora Renaudier, i cui occhi si velarono un poco.

Ella non credeva, infatti, che suo nipote fosse stato tanto zelante da passare la notte al lavoro... Certo, se veramente non aveva passata in casa la notte antecedente, egli non doveva nemmeno essere rimasto, come affermava, negli uffici di suo padre.

Menzogne simili erano assai frequenti da parte del giovane, ma la buona signora non era ancora riuscita ad abituarcisi.

E, mentre Achille ritornava al suo automobile, ella raggiungeva le due fanciulle, che si erano allontanate e che, di nuovo, si burlavano delle loro istitutrici, e specialmente dell'inglese, la quale, colla sua solita solennità, tentava di dar loro una lezione di francese.

— Sì, signorina Sofia!... È veramente deplorevole che, io, appunto, debba correggervi ad ogni istante, anche quando parlate in francese! La signora duchessa sarebbe veramente desolata, se vi udisse snaturare sì spesso il senso di certe parole!... Dianzi, al signor Achille, voi avete detto due o tre frasi troppo volgari, per poter essere pronunciate da una signorina ammodo...

— Suvvia! esclamò la fanciulla, alzando le spalle. — Mio padre parla appunto come parlo io!...

— Oh! signorina!... replicò l'inglese, accingendosi forse a cominciare una delle sue solite prediche sulle « convenienze. »

Ma Giulietta Renaudier si affrettò ad interrompere, esclamando:

— Eh! che volete, mia buona miss Fielding?!... Non sapete ancora che il francese moderno è assolutamente diverso dall'antico... che è quello che parlate voi?!...

IV.

L'avventura di una madre.

Quella mattina, Gastone Renaudier era singolarmente affaccendato, e il suo domestico, il quale tuttavia aveva già servito persone assai meticolose, tremava davanti a lui, che, ritornato dal mercato dei fiori, esaminava con minuziosissima cura ogni angolo, ogni mobile dell'appartamento.

Gastone, infatti, soleva occuparsi della propria casa con la stessa cura con cui si occupava della propria persona. Un po' di polvere su un mobile, un oggetto che non fosse a posto, un bicchiere che non fosse ben lucido, gli erano sgradevoli quanto una macchia sul suo vestito...

Però, egli non rimproverava il domestico, quando una cosa non gli andava a genio... e le sue osservazioni erano fatte in un tono sì dolce ch'egli sembrava scusarsene e comprendere benissimo perchè la perfezione che desiderava non veniva raggiunta.

— Evidentemente, mio povero Marziale, abbiamo troppe case, qui!... diceva per esempio, con accento di rammarico.

— E voi continuate a portar cose nuove!... replicava il domestico, con la rispettosa familiarità che sapeva di potersi permettere.

Quella mattina, Marziale era sopratutto impacciato per la grande quantità di fiori mandata dal padrone.

— Dove posso metterli?... domandava quasi supplichevolmente. Sono troppi!... Sono veramente troppi!...

— Sono tutti i più belli che ho potuto trovare, saminando ogni mostra del mercato... E ne avrei comprati degli altri, se non avessi temuto di essere rimproverato da voi!... Ah! perbacco!... Ma perchè questi vasi di bronzo d'Olanda sono così opachi, oggi?

— È perchè, signor Gastone, voi vi mettete sempre dei grandi fiori, che quando appassiscono si piegano, e, colla loro umidità, appannano la lucidezza del metallo... Poi, per quanto io cerchi di renderli nuovamente lucidi...

— Vediamo, amico mio... Vediamo!

E Gastone, preso uno dei vasi di ..., s'occupava, nè strofinava già energicamente la superficie, colla pelle di camoscio di cui era munito il domestico, e in breve riusciva a renderla perfettamente lucente.

Infine, potè esclamare, mostrando, trionfante, l'opera sua:

— Ecco!... Che ne dite, Marziale?... È divenuto uno specchio!...

Il domestico s'inchinò, dicendo:

— Io sono stato in casa della marchesa di Lonville, famosa per le sue collezioni d'oggetti artistici che bisognava di continuo pulire e lustrare... Sono stato anche presso la contessa di ..., la quale affida ai suoi domestici tutte le cure necessarie ai suoi ... innumerevoli ed alle sue statuette, e non è mai contenta di ciò che si fa...

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 8-9 Marzo* (Conto corrente colla posta.) **Anno XL - N. 13963**

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
... gli abbonati ricevono gratis ... abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO coll'invio di Cartolina-vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - Corso Vitt. Eman., 1 ... succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ... VENEZIA ai prezzi: 5.ª e ... pagina L. 1 —, ... Piccola cronaca L. ... Avvisi mortuari L. 2 — ... Avvisi economici: Domande e offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 — ... avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum ... — Piccoli avvisi ... commerciale Cent. 20 la parola, minimum ... per avviso.

1374 134

Milano, 8 marzo

LA CRISI

MENTRE SI PARLA...

Mentre l'on. Fortis parla con questo e con quello per indurlo ad accettare un posto di rematore nella galera dello Stato, si esprimono i giudizi e le previsioni.

L'on. Fortis, l'antico e fervido repubblicano, che fu imprigionato nel convegno di Villa Ruffi con Saffi, e che appena eletto deputato pronunciò il più bel discorso che sia mai stato udito alla Camera contro la lista civile, — il convertito alla parola di Crispi che gli rivolse l'invito: « Vieni meco » rimasto famoso nella cronaca parlamentare, — l'uomo che fu partecipe della politica espansionista, militarista, megalomane di Crispi e stette con lui nel periodo oscuro delle corruzioni, — quali affidamenti può dare al paese come presidente del Consiglio dei ministri?

Dicono i suoi fautori: « il Fortis non è alla Destra antipatico e la Sinistra non può dimenticare che è stato anche in quelle file. » Ma questa presentazione forma appunto la sua condanna. È una personalità amorfa e senza colore: nella politica rappresenta il santone mussulmano che sgrana le pallottole e guarda il fumo della sua pipa, lasciando che il mondo giri come vuole.

Chi dà il nome a un Gabinetto deve avere le energie che imprimono il moto e la direzione ai componenti dello stesso e sarebbe follia lo sperar questo da Alessandro Fortis.

Davanti ai gravi problemi finanziari ed economici che si affacciano alla vita italiana, quale garanzia di fermezza e di resistenza contro possibili pericoli, presenta l'on. Fortis?

L'Estrema Sinistra lo dovrà combattere, senza dargli quartiere, in nome della moralità: contro Fortis presidente del Consiglio rinnoverà l'unione che altre volte la fecero salvatrice dell'onore d'Italia.

Intanto constatiamo che coloro cui si rivolge, rifiutano di andare con lui: perchè non ha seguaci, e rappresenta non una forza, ma una debolezza — non un'idea, ma un interesse.

Soluzione laboriosa

Ci telefonano da Roma, 7:

(N.) Si riteneva generalmente che, conferito l'incarico, sia pure ufficioso, di comporre la nuova amministrazione, le cose avrebbero proceduto alla spiccia e che questa sera avrebbero potuto essere annunziate o la lista completa dei nuovi ministri, o le principali individualità, destinate a formare i cardini del nuovo Gabinetto.

Ciò si riteneva possibile, considerando che il nuovo Gabinetto, dovendo essere la continuazione del precedente, avrebbe dovuto naturalmente e logicamente, trovare i propri elementi costitutivi nella maggioranza che fedelmente incoraggiò l'onorevole Giolitti.

L'essersi scostati dalla linea retta ha portato come conseguenza quel lavoro che la specialità degli alchimisti parlamentari, in virtù del quale, le situazioni chiare si complicano, le considerazioni di persone si sostituiscono poco per volta all'esame obbiettivo dei fatti: e, mentre si crede che tutto l'insieme possa riuscire concordemente armonico, gli elementi più disparati si ammassano uno sull'altro e le combinazioni vanno a fascio, proprio così, come si scompongono i pasticci di cattiva cucina.

Le conferenze si moltiplicano e si prolungano.

I candidati al ministero vanno l'uno dell'altro in traccia, discutono, si urtano, si riconciliano e tornano a urtarsi, e mentre in generale le combinazioni già si palesano, magari con le auto indicazioni di qualche sottosegretariato di Stato secondario, [illegible] ove si discute, vien meno il [illegible] svanisce il fulcro della combinazione e mentre si crede, al di fuori, che tutto sia combinato nulla realmente è concluso e determinato.

Pareva ieri sera, e si assicurava stamane, che l'on. Fortis potesse contare sul concorso di [illegible], di Gorio, di Massimini, ma avvenne che la maggioranza della parte conservatrice che fa capo a Tittoni, fece proprie e forse avanzò esclusioni, dapprima [illegible] e non ritenute possibili.

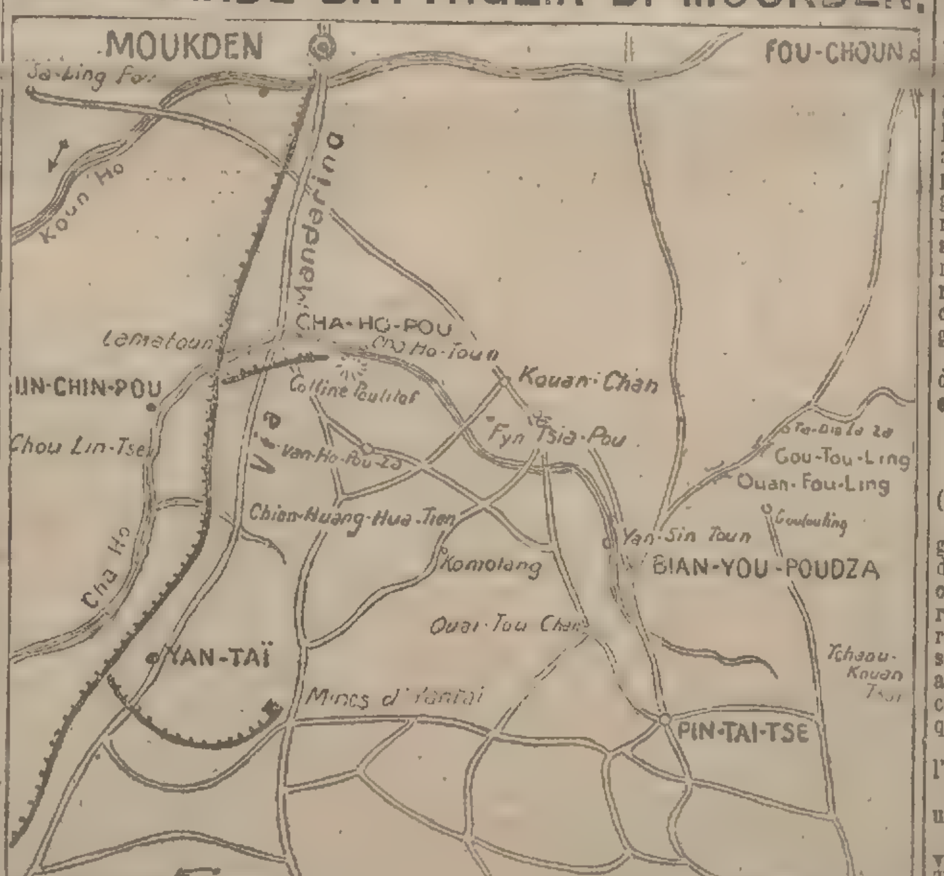
[illegible] dei personaggi che avevano tiepidamente aderito alla combinazione, considerando meglio la situazione, cominciarono [illegible] e finirono per rifiutare Gorio, [illegible] ragioni di salute. Massimini esternò [illegible] incertezze, e Ronchetti, vedendo [illegible] di quella combinazione che forse aveva ritenuto accettabile, pose innanzi condizioni precise per la sua accettazione, e, di tutto quello che stamane pareva un Ministero fatto, rimase soltanto l'incarico dato al Fortis ed il suo proposito di riuscire.

Oggi, stando così le cose, gli elementi dapprima considerati come certi da altri sembrano sostituiti — nell'intenzione almeno dei manipolatori, — ed altri nomi si fanno. Si parla di Cocco-Ortu, di Gallo, di Carmine. È dunque tutta un'altra orientazione, e per conseguenza un'altra base parlamentare.

Di certo non vi è che questo: che assai difficilmente il ministero potrà essere fatto questa sera, e che non è per presentare una lista che l'on. Fortis si è recato poco fa al Quirinale. Egli vi si è recato unicamente per riferire intorno allo stato della crisi.

La guerra russo-giapponese

LA GRANDE BATTAGLIA DI MOUKDEN.



Sono oramai undici giorni che la grande battaglia sulla via di Moukden è incominciata; ma non se ne conosce ancora il risultato finale, benchè si sappia che i risultati parziali sono stati tutti sfavorevoli ai russi.

Anzi, le notizie, giunte nel momento in cui scriviamo, sono così gravi, che si suppone perfino che l'esercito di Kuropatkine, il quale pure è passato di sconfitta in sconfitta, abbia subito questa volta il più grave disastro militare di tutta quanta la lunga e sanguinosa campagna.

Sono oramai undici giorni che i giapponesi hanno abbandonata la loro difensiva, distendendosi all'ovest ed all'est del Cha ho e del Tai-tse come per avvolgere tutto l'esercito di Kuropatkine. Innumerevoli e sanguinosi furono i combattimenti parziali sopra la lunghissima linea di battaglia, ma il più importante pare sia stato quello diretto dal generale Nogi il vincitore di Port Arthur il quale avrebbe obbligato la cavalleria cosacca a ripiegare non già sopra Moukden, ma bensì sopra Taieling a più di cinquanta chilometri al nord della città santa.

L'ala destra russa ha pure subìta una grave disfatta, lasciando scoperta la strada di Moukden, la quale città, a quanto si crede, potrà essere occupata dai giapponesi fra pochi giorni.

È noto che i giapponesi non hanno potuto raccogliere tutto quanto il frutto della battaglia di Liao Yang perchè non riuscirono a tagliare ai russi la ritirata su Moukden; ora pare, che grazie al successo del generale Nogi la ritirata dei russi su Karbin sia effettivamente, o possa essere effettivamente tagliata; nel quale caso la gigantesca battaglia di Moukden, nella quale furono impegnate tutte le forze dei belligeranti, sarà davvero una battaglia decisiva, e la sconfitta irreparabile dei russi affretterà le trattative di pace.

La battaglia di Moukden, qualunque sia l'esito definitivo che potrà avere, è senza alcun dubbio la più gigantesca battaglia che ricordi la storia. Trecentocinquantamila russi contro quattrocentomila giapponesi, e tremila cannoni.

A Liao Yang si trovavano di fronte soltanto duecentoventimila giapponesi contro duecentomila russi.

Le più grosse battaglie combattute in Europa non hanno mai raggiunto un simile numero di combattenti.

A Metz vi erano 180 mila francesi contro 250 mila prussiani, a Sadowa 221 mila prussiani contro 214 austriaci; a Wagram 145 mila austriaci contro 150 mila francesi; a Lipsia 260 mila francesi contro 300 mila alleati.

La battaglia di Lipsia che è la più grandiosa dell'epopea napoleonica, è durata quattro giorni.

Quella di Liao Yang è durata dodici giorni. L'attuale di Moukden è già entrata nell'undicesimo giorno mentre scriviamo, e minaccia di continuare ancora.

Si vede che abbiamo fatto dei grandi progressi nell'arte di ammazzare gli uomini!

I DISPACCI UFFICIALI
del quartier generale di Oku
I particolari della grande battaglia.

Si ha dal *Quartier generale dell'esercito del generale Oku*:

L'estrema sinistra giapponese che occupava la diagonale da Shu Tze Mun a Kali-sun, si è avanzata in linea continua a sud ovest di Chantau. I giapponesi impiegando gli enormi pezzi di artiglieria d'assedio trasportati da Port Arthur, hanno continuato stamane il bombardamento cominciato ieri su tutto il fronte. Le grosse granate devastarono tutte le posizioni russe e tutti i villaggi cinesi ai due lati della ferrovia fino a due o tre miglia a nord del fiume Sha.

Le case e le fortificazioni colpite, crollano.

Non si ricorda nella storia della guerra un bombardamento così violento. Le granate grandinano letteralmente da centinaia di cannoni. Il rombo incessante è udito a parecchie miglia, il diluvio di fuoco gitta lo scompiglio tra i russi che rispondono soltanto alla loro estrema destra, dove i giapponesi avanzano. — È la prima volta dopo quattro mesi che i russi non rispondono.

Oggi i due eserciti giapponesi di sinistra proseguono la loro avanzata malgrado un uragano di neve imperversi. I giapponesi dopo un terribile bombardamento e dopo parecchi attacchi compiuti con indicibile vigore paralizzarono la resistenza dei russi e s'impadronirono di Houjatzu e di Ertoize. Sulla seconda linea di difesa dei russi al nord di quei villaggi continuava però il bombardamento al centro con vigoria sempre crescente.

L'avvenimento sensazionale della mattina fu la presa di Huan, che un piccolo distaccamento giapponese avanzando favorito da una tempesta di neve tolse con un attacco alla baionetta ai russi i quali disponevano di forze superiori.

Oltre ai proiettori russi, i lampi delle granate scoprivano continuamente i movimenti dei giapponesi i quali protetti nondimeno da un terribile fuoco d'artiglieria si avanzano imperterriti, simili ad automi, e si slanciano poscia alla baionetta prendendo d'assalto le trincee e le opere di fortificazioni.

Così pure i giapponesi si impadronirono a Pe Tai Tzu di un forte ridotto situato ai piedi di una piccola altura. Durante le operazioni alla sinistra ed al centro i giapponesi impiegavano enormi pezzi d'artiglieria tirando senza interruzione, devastando i villaggi e le fortificazioni russe.

La sinistra giapponese ha continuato ad avanzare tutta la giornata di ieri ed al cader della notte ha occupato una linea diretta al nord che parte da un punto situato dodici miglia all'est di Chantau e termina di fronte di Mukden.

I russi hanno opposto debole resistenza per tutta la giornata di ieri ed hanno ripiegato in sordina. Tuttavia il loro centro ha resistito al bombardamento. L'avanzata della sinistra giapponese ha continuato tutta la notte e alle otto del mattino continuava ancora. La sinistra giapponese disposta sopra una linea da sud a nord aveva guadagnato nel pomeriggio parecchie miglia. I russi ripiegavano in gran disordine. L'estrema sinistra giapponese è ora a quindici miglia a nord ovest da Mukden ed avanza rapidamente. Sembra impossibile che il corpo principale russo possa sfuggire all'aggiramento.

Le perdite dei russi sono calcolate già a dieci mila uomini. I russi gettano le armi e i vestimenti per fuggire.

L'imminente occupazione di Mukden.

Quartiere generale del generale Oku, 5 (mezzogiorno):

L'ala sinistra del generale Oku prosegue gli attacchi e marcia in avanti in direzione di Mukden e dei piccoli villaggi all'angolo ovest della ferrovia fra la ferrovia e la riva settentrionale dell'Hun-ho. Il centro russo presso la ferrovia ha cominciato ieri sera la ritirata dinanzi ai giapponesi i quali avanzando un miglio s'impadronirono di cannoni automotrici e di grossi pezzi da quindici centimetri.

Tre contrattacchi dei russi al sud dell'Hunho hanno fallito.

Oggi le perdite dei russi furono di tremila uomini.

L'ala destra del generale Oku avanzando verso est si è impadronita di Oushipu e Tschuedpi presso la ferrovia a dodici miglia al sud di Mukden. Il centro russo ha battuto in ritirata.

La stazione di Tuichatun a dieci miglia al sud di Mukden è in fiamme.

Si crede che i russi prima di ritirarsi vi abbiano incendiato gli approvvigionamenti. I generali Oku e Nodgi si avvicinano rapidamente a Mukden il cui attacco è questione di ore.

La battaglia continua.

Telegrafano da Mukden, 7:

La battaglia generale ieri ha avuto luogo a 13 chilometri al sud di Mukden presso Takitao; sulla ferrovia di Siumin-ting e presso Tan-angton. Nessun cambiamento è avvenuto nelle posizioni rispettive.

Le perdite da ambe le parti sono dovute sopratutto all'artiglieria.

Il centro è calmo.

Gli attacchi giapponesi alla sinistra hanno continuato intorno a Kandolisan, contro le colonne di Rennenchamp.

La battaglia è incominciata stamane presso Mukden.

Il cannoneggiamento è violento.

Mukden abbandonata?

Telegrafano da Tokio, 7:

I russi si preparerebbero ad abbandonare Mukden e Fuenun e a ritirarsi su Tieling.

Stoessel e il suo giudizio davanti al tribunale militare.

Si ha da Pietroburgo, 7:

Lo czar ha deciso di aggiornare fino al termine della guerra l'ordinanza del tribunale militare che deve dichiarare se Stoessel è colpevole o no per la resa di Port Arthur, perchè sarà più facile allora di giudicare con piena conoscenza di causa.

L'ULTIMO DISCORSO
pronunciato da Felice Cavallotti
alla Camera dei Deputati

Felice Cavallotti, nell'ultimo discorso da Lui pronunciato alla Camera, in commemorazione del ministro Emilio Sineo, nella tornata del 28 febbraio 1898, con eloquente smagliante parola disse:

« Prima di Emilio avevo conosciuto suo padre, Riccardo Sineo, carattere rigido, animo altissimo e potente parola, onore o vanto già nella Camera subalpina, da quei banchi avanzati ove si succedono per legge storica e costante e con progressione di ideali, gli araldi della causa popolare, i rappresentanti dei sogni che precorrono il tempo, che oggi derisi, sono una realtà del domani. Riccardo Sineo era vanto non di un solo partito, ma di tutto il Parlamento subalpino nei tempi che le lotte parlamentari, sgombre dal soffio di ambizioni piccine e di passioni oscure, e di gretti calcoli, erano gara di forti pensieri e di abnegazione, rivolti a una meta luminosa, erano lotte di idealità superbe. »

Quali mistiche sensazioni scendono talvolta al cuore dalle vicende dell'umana vita! era destino che Felice Cavallotti chiudesse il ciclo della grande eloquenza sua, col pensiero rivolto, egli araldo della causa popolare, a Riccardo Sineo, il grande italiano che nel periodo glorioso dell'epopea nazionale fu della causa popolare l'araldo sublime, fu il santo della patria; era destino che Felice Cavallotti, che di Riccardo Sineo dicevasi il continuatore nelle lotte per la questione morale, dedicasse a Lui uno degli ultimi pensieri suoi, evocasse agli italiani la figura di Colui che costantemente e incessantemente poneva su tutto e su tutti la questione morale.

« Ne' Governi liberi — diceva Riccardo Sineo alla Camera dei Deputati nella tornata del 30 aprile 1850 — secondo lo spirito della Costituzione data da Carlo Alberto, io non posso più distinguere la politica dalla morale; essa non è altro che la morale applicata agli affari della nazione.

« Siate persuasi, o signori — così parlava Riccardo Sineo alla Camera dei Deputati nella tornata del 12 gennaio 1857 discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, — che la nazione nostra la quale primeggiava sotto il rapporto morale, è profondamente contristata dallo spettacolo della crescente immoralità. Torniamo al tempo dell'adorazione del vitello d'oro. In questa generale corruzione che ci minaccia, la nazione sente più che mai il bisogno che l'elemento legislativo sia principalmente diretto alla moralizzazione delle masse ».

Riccardo Sineo fu tra i primi, e forse il primo, a tener viva la questione morale, onde leggesi in quel suo catechismo politico che ha per titolo *Statuto e Plebiscito* edito a Milano nel 1862, a pag. 65: « mondiamo il campo della politica italiana da quegli insetti parassiti che rodono i buoni semi ».

Nel mondo di là Felice Cavallotti avrà certo il sorriso della compiacenza pensando che la grande sua eloquenza parlamentare, iniziata con quelle parole imperiture: « Al mio onore ci penso io e ne rispondo ai miei elettori ed al Paese. Coscienze inquiete, rispettate le coscienze tranquille » (Camera dei Deputati, tornata del 28 novembre 1873), cessasse col nome di Riccardo Sineo sulle labbra!

Soleva con intima soddisfazione Felice Cavallotti narrare agli amici suoi che la sera del 28 novembre del 1873, incontratolo un vecchio dall'aspetto nobile e avente soggiogatrice maestà, lo chiamasse a sè, e, affettuosamente stringendogli la mano, gli dicesse: « Voi siete Felice Cavallotti ed io sono Riccardo Sineo; oggi siete entrato in quella Camera dei Deputati, nella quale io ho lottato per venticinque anni, giorno per giorno, senza un istante di tregua, di riposo, di intervallo; prendete il posto mio e siate il Riccardo Sineo della Camera; domani io entro in Senato, e sarò di quell'alto consesso il Felice Cavallotti ».

No, meglio non poteva Felice Cavallotti chiudere il ciclo della sua eloquenza che col nome di Riccardo Sineo!

Torino, 6 marzo, 1905.

Prof. avv. CARLO ARNÒ.

***

Tra le cattive azioni politiche la più disgustante è costituita dal tentativo di sfruttare i nomi dei grandi morti, perchè la loro memoria serva a coprire reputazioni avariate. I morti non parlano, e purtroppo non possono esprimere tutta la loro indignazione e colpire il turpe gioco e i disonesti speculatori.

Ma già Felice Cavallotti, in omaggio alla memoria di Carlo Cattaneo, denunziava la tentata speculazione del partito moderato innanzi alla salma dell'illustre lombardo.

Oggi, a danno della memoria di Cavallotti, si ripete il turpe gioco, che egli denunziò, per tutelare la memoria di Cattaneo, e si ripete, non ad opera di moderati, ma di taluni democratici falsi e bugiardi in giornaletti di provincia.

Il gioco è turpe, disonesto, ma innocuo. Cavallotti è morto, non può difendersi, non può scagliarsi contro gli speculatori con tutto l'impeto del suo sdegno generoso. Ma restano di lui i discorsi e gli scritti, bollanti a fuoco l'affarismo politico. Ora l'affarismo non ha partiti: esercitato da moderati o da democratici falsi e bugiardi è vergognoso lo stesso, e Cavallotti, nell'epica lotta impegnata sulla questione morale, indicò il metodo per *nettare le stalle d'Augia.*

NUOVO MESSAGGIO DI ROOSEVELT per San Domingo.

Si ha da Washington, 7:

Roosevelt ha inviato un nuovo messaggio al Senato in favore della ratifica dei trattati con San Domingo.

Dice che gli accordi conclusi cogli Stati Uniti costituiscono il solo mezzo per proteggere i creditori americani di San Domingo e garantire ai creditori europei il pagamento che è loro dovuto. È il solo mezzo per non obbligare l'America a invocare continuamente la dottrina di Monroe allo scopo di proteggere San Domingo contro l'invasione delle potenze europee.

Curiosità carnevalesche

IL CARNEVALE D'IVREA

Il *Secolo* ha già parlato, nei giorni scorsi, di curiosità carnevalesche più o meno... grasse; ma non bisogna credere che la tradizional festa dell'umana spensieratezza a scadenza fissa abbia, secondochè, potrebbe apparire dalla dotta rassegna, unico o precipuo fondamento nella gioia dello stomaco e di tutto il resto. — Come non sempre la mostruosa gioconda *maschera* servì a destar sulle labbra il facile riso, e fu anzi ne' tempi eroici delle secrete aspirazioni libertarie strumento di satira e di flagello, così pure il carnevale si riallaccia in alcuni luoghi a veri e propri fatti storici, simboleggia e glorifica antiche lotte e conquiste di popolo.

***

Ad Ivrea, per esempio; dove la celebrazione della gioconda festa ha avuto appunto la sua origine da una vittoria popolana contro la tirannide feudale. Un poeta canavesano, il Bosio, nella sua *Canzone del Carnevale*, accoglie e canta così la tragica leggenda:

Noi del quando sappiam niente,
Ma gli è certo che un Barone
Ci trattava duramente
Con la corda e col bastone
D' in su l' alto Castellazzo
Dove avea covile e possa,
Sghignazzando a mo' di pazzo.
Ma la figlia d'un mugnaro
Gli ha insegnata la creanza;
Chè rapita ad uom più caro
Volea farne la sua ganza;
Ma quell'altra prese impegno
Di trattarlo a tu per tu.
Quello è stato il nostro segno
E il castello non c'è più.
E sui ruderi ammucchiati
Dame e prodi in bella mostra
Sotto *scarli* inalberati
Noi veniamo a far la giostra:
Su quei greppi, tra quei muri,
Che alla belva furon tana,
Suonan pifferi, tamburi
La vittoria popolana....

qualche cosa come una novella Giuditta, insomma, se l'episodio è vero.

Vero o non vero, certo è però che la storia ci parla d'una sanguinosa rivolta da parte dei canavesani contro il tirannico signore di Monferrato e d'Ivrea; quel *Guglielmo marchese* che — per dirla con Dante — faceva *pianger Monferrato e 'l Canavese.*

Il Rossetti, il fervido poeta de' nostri eroici tempi di redenzione, la descrive così:

. . . .
Ecco mille, più mila garzoni
Volar ratti nell'aspra tenzon.
. . . .
Del castel sono infrante le porte,
Tutto è sangue, scompiglio, paura.
Il furor, lo sterminio, la morte
Corre, infuria, più sosta non ha.
Arsi i tetti, distrutte le mura,
Fu un subisso, un orrendo macello
. . . .

Questo accadde nel XIII secolo, e, da allora in poi, uno statuto ordinò ai cittadini di accendere ogni anno grandi fiammate di allegrezza in memoria della tragica ribellione; *ad perpetuam rei memoriam teneantur facere scaram annuatim.*

Ma basta con le citazioni.

***

Ecco, invece, — quel che più preme di sapere — come si svolge lassù la singolar festa carnevalesca.

Alcune società, istituite *ad hoc* in ognuna delle diverse parrocchie, hanno l'incarico di eleggere il così detto *generale* — il personaggio più importante della cerimonia; — e questi alla sua volta deve scegliere gli *abbà*, ossia cinque giovinetto delle più facoltose famiglie d'Ivrea. Le *guardie*, che sono i membri della società, provvedono sotto gli ordini del *generale* al buon andamento delle feste; sono agili e forti cavalcatori e debbono, al pari degli *abbà*, godere una certa fama di avvenenza.

Il Carnevale si apre il giorno di San Gaudenzio con un pranzo, a cui prendono parte le autorità e i primarii cittadini, poi, nei dì successivi, quando la folla intaria per le strade e per le case, ha luogo la grande passeggiata storica del *generale* e di tutto il suo stato maggiore. Stendardi allegorici, trombe, tamburi; *abbà* vestiti da araldi, trovatori; una festa di colori vivaci, un miscuglio bizzarro e caratteristico.

Accanto al *generale*, viene il segretario, con le brachesse di velluto, le calze bianche, la parrucca, il tricorno, ecc., e, in mano, il *Codice del carnevale*; gli *abbà*, i trovatori brandiscono una spada sguainata sulla cui punta si vede, simbolo incruente, una melarancia, la... testa del tiranno ucciso! E poi carri d'ogni foggia e bighe; e, tra queste ultime, quella bellissima che ricorda la leggenda della novella Giuditta: *La stella — Bel carnoval,* — come canta la canzone.

E poi ancora, dietro dietro, un interminabile corteo di carrozze moderne e di maschere, instancabili nel getto dei coriandoli e, sopra tutto, dei legumi — un getto così prodigioso, che, certe annate, i poveri n'han raccolti per l'intero inverno.

La folla, che assiste alla gioconda batta-

Appendice del SECOLO, 8-9 Marzo — 79

GIULIO MARY

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Signora. — Siete pazzo!

Jérémit. — Ma niente affatto. Non sono mai stato in senno come ora. Facciamo un po' di conti insieme e vi persuaderete che non posso domandarvi meno.

Marta me lo diceva anche stamane: « Al due o al tre e cinquanta per cento, si avrebbero tremila o tremilacinquecento lire di rendita annua. Come vedi, non è il Perù... »

Non lo è, di sicuro; ma noi che siamo abituati alla povertà, che siamo modesti di gusti, non vogliamo mostrarci troppo esigenti, e spero, signora, che ce ne terrete conto.

Perciò se, a caso, alle centomila lire, voleste aggiungere qualche cosa, vi si ringrazierebbe dal più profondo del cuore e con le lagrime agli occhi.

Signora. — Siete pazzo, ripeto. Non ho e non avrò mai una simile somma a mia disposizione.

Jérémit. — Tocca a voi a pensarci e... a trovarla.

Signora. — Persistete nella vostra proposta?

Jérémit. — Sì, signora. Non diminuirò un centesimo.

Signora. — Allora, vi saluto.

Jérémit. — Non andate in collera. Orsù, ragioniamo. Sapete bene che sarebbe peggio assai se si andasse ad offrire le lettere a vostro marito.

Signora. — Ammazzereste la vostra gallina dalle ova d'oro.

Jérémit. — Oh, no! Il vecchio sborserebbe la somma.

Signora. — Niente affatto, perchè in quel giorno vi avrei già prevenuti, col rivelargli la mia colpa giovanile e avrei almeno, per ottenerne il perdono, il benefizio della confessione fatta e che parrebbe spontanea.

Jérémit. — Eh, eh! siete più furba di quanto credevo.

Signora. — Ed anzi per impedire le vostre esigenze ed uscire da una situazione che diviene, per colpa vostra, troppo pericolosa, oggi stesso mio marito saprà ogni cosa.

Jérémit. — Sì, eh? Mi fate ridere. Calcolate sul suo perdono?

Signora. — Ne sono sicura.

Jérémit. — Ciò può accadere, se gli narrate solo i vostri amori con Rinaldo Raigice. Ma si mostrerà più duro assai, se gli confesserete che, per viltà, avete lasciato assassinare vostro padre e che, sempre per viltà, poco mancò non lasciaste condannare il vostro amante.

Gli dareste la prova più evidente d'un gran brutto carattere...

Signora. — Canaglia!

Jérémit. — Dispensereste per caso agli altri i vostri stessi titoli?

Signora. — Orsù, riflettete, Jérémit, è una somma enorme, ed io non posso, nè potrò mai sborsarvela... Ve ne supplico, dunque, siate ragionevole... Non siete cattivo...

Jérémit. — Io? Sono buono e dolce come lo zucchero.

Signora. — Perchè vi mostrate così inesorabile?

Jérémit. — La vita è dura; con tremila lire di rendita, e vivendo parcamente, se ne escirà appena.

Signora. — Ma le tremila lire che vi occorrono, posso facilmente procurarvele ogni anno, ed anche quattromila, se volete.

Jérémit. — Non è la stessa cosa. Chi vive oggi può morir domani... Supponete che veniate a mancare, che faremmo noi allora? Rimarremmo a mani vuote, semplicemente.

« Abbiamo riflettuto a tutto ciò, mia moglie ed io, e il risultato delle nostre riflessioni fu che bisogna sborsiate, in una volta, le « centomila », tanto nel vostro che nel nostro interesse.

Signora. — Allora fate come vi pare... perchè io non sarò in grado di darvi una tal somma... Vi avverto solo che, mostrandovi tanto esigente, mi autorizzate ad impiegare qualsiasi mezzo contro di voi.

Jérémit. — Minacciate?

Signora. — Forse... Non sono più obbligata ad avere riguardi.

Jérémit. — Permettetemi di ridere. So a che alludete! Non è la prima volta che vi siete detta: « Invece di pagargli sì forti somme per riavere le lettere non sarebbe meglio rubargliele? »

Non è vero che ci avete pensato?

Non solo, ma avete tentato una volta di porre in esecuzione un tal proposito.

Vi siete introdotta un giorno in casa nostra, profittando che non v'era nessuno: avete messo tutto sossopra, inutilmente, del resto; ed io in quel giorno ho dato prova della mia bontà, perchè avrei potuto andare in cerca della guardia campestre, e farvi arrestare in flagrante delitto di furto.

Probabilmente ora meditate di tornar da capo. Accomodatevi pure, signora. Le lettere sono nascoste e in modo che sfido chiunque a trovarle.

Potrei affermarvi d'averle affidate a persona amica, ma non voglio mentire e preferisco dirvi ch'esse sono ancora in casa mia.

Dopo ciò, siccome vedo che è difficile il persuadervi a mutar consiglio, così trovo inutile ogni ulteriore discussione, e riassumo:

Ci occorrono centomila lire, per essere e voi e noi tranquilli.

Capisco che una tal somma non la si può trovare lungo la strada, guardando in terra; vi lascio quindi due mesi di tempo, dopo i quali, se non vi vedo a comparire...

Signora. — Che farete?

Jérémit. — Domanderò un abboccamento a vostro marito, il quale son sicuro pagherà quanto gli chiederemo.

Signora. — Due mesi! Solo due mesi!

Jérémit. — Sì. Oh, li troverete i quattrini, ne sono sicuro! Siamo intesi?

Signora. — Proverò... ma è impossibile, impossibile!

Jérémit. — Non rifiutate più... e sono contento. Vedrete che non tarderemo a metterci d'accordo.

Signora. — Avrò almeno le lettere?

Jérémit. — Ve le restituirò tutte, ve ne dò la mia parola d'onore.

Signora. — Addio!

Jérémit. — V'assicuro che non avete un servitore più devoto di me.

Il rapporto dell'agente terminava così:

— Dobbiamo continuare?

Jodry-Thuret diede i propri ordini. Era adesso informato a sufficienza. Sapeva tutto quanto aveva voluto sapere.

VIII.

Il matrimonio dei due Jérémit.

Si trattava delle lettere scritte un tempo da Enrichetta a Rinaldo Raigice.

Quando ella consentì a portare il nome di Jodry-Thuret, risolse di rompere ogni relazione coll'amante, e, non volendo lasciar sussistere dietro a sè alcun pericolo, reclamò le proprie lettere, promettendo nel medesimo tempo di restituire al giovane quelle che egli le aveva scritte.

Ciò avvenne nella sera tragica, in cui, presso al padiglione dei Bois-Mures, dove essi si trovavano, Villedieu veniva ucciso, quasi sotto i loro occhi.

Senonchè, nell'orrore dell'accaduto, Enrichetta aveva preso la fuga, senza prendere le lettere portatele da Rinaldo, il quale, nella fretta di prestare aiuto alla vittima, non ci aveva pensato.

La giovane sposata s'era recata nel padiglione per cercarvele, ma non ve le aveva trovate; e da quel giorno erano incominciate per lei le più fiere angoscie.

glia, ha il capo coperto del tradizionale berretto frigio; anche le donne, giovini e vecchie; e guai a chi trasgredisce all'antichissima usanza! Gran parte di que' legumi, che sono la felicità dei poveri, — come ho detto — gli insegnerà a rispettare le leggi del carnevale canavesano; giacchè tutte le maschere e tutti i cittadini hanno diritto di farsene allegro bersaglio. E, non ostante la immensa gazzarra, mai una rissa, mai il più piccolo caso disgustoso. Le *guardie*, comandate dal *generale*, sono sempre là, vigili; e, del resto, gli stessi cittadini cooperano dal canto loro a che tutto vada nel migliore dei modi.

La più caratteristica, però, è la funzione dell'innalzamento degli *scarli* nelle piazze delle parrocchie: certe lunghe antenne ricoperte di erica, di frasce e con su in cima, il vessillo della parrocchia.

La funzione vien celebrata alle sette di mattina del penultimo giorno e si compie così:

Il solito *generale*, col suo non men solito corteo, fa il giro delle parrocchie in cerca della più... fresca coppia di sposi, e la invita ad assistere alla cerimonia. Una volta sul posto, le *guardie* danno agli sposi una zappa e un piccone; e a un cenno del *generale* i due fortunati — poichè la si considera come una vera fortuna — cominciano a scavare il buco in cui dovrà essere piantata l'antenna.

— *Ciamo testimoniales ch'ant la parocchia de San Moris j'è pianta 'l pich second l'us antich!* — grida il *generale*; ossia: Chiedo testimonianza che, nella parrocchia di San Maurizio, si è piantato il piccone secondo l'antico uso.

Allora, dopo che il segretario — quello dal vestito di velluto e dal parruccone, ecc. — ha redatto l'apposito verbale nel *Libro del carnevale*, gli sposi sono riaccompagnati alla loro casa da tutto il corteo e a suon di pifferi.

Così per ognuna delle antenne, si capisce.

* *

Gli *scarli* vengono bruciati in segno di gioia, la sera dell'ultimo giorno di carnevale. « *Ad perpetuam rei memoriam teneantur facere scaram*, ecc. » dice l'antico statuto, vi rammentate? E vi appiccano il fuoco gli *abbà* non più armati di spade, come durante la paseggiata, ma di torcie. Allora l'ebbrezza non ha più limiti; gli evviva, le grida, le stesse note degli strumenti musicali delle bande cittadine hanno del frenetico...

Consummatum est!... Pax!...

Guido Rubetti.

IL CARNEVALE IN ITALIA

Il carnevale di Varese.

Il Comitato cittadino lavora alacremente a preparare due veglioni mascherati per il giovedì ed il sabato grasso.

Il tema della festa sarà l'apertura della galleria del Sempione. Giovedì si inizieranno le danze augurali davanti alla montagna ancora chiusa, ma dove fervono gli ultimi lavori per compiere il traforo; si ballerà dalle 21 alle 2 del mattino.

Al sabato, poco dopo la ripresa delle danze, farà il proprio solenne ingresso in teatro la rappresentanza civile, militare, politica ed ecclesiastica del noto Comune di Piandossola che si reca nella stazione ad attendervi l'arrivo del treno inaugurale.

E questo giungerà alle 10, trasportando una numerosa comitiva di invitati appartenenti a quasi tutte le nazioni europee nei pittoreschi costumi particolari a ciascuna regione, trasportando le autorità svizzere, ecc., ecc.

Immediatamente dopo, la Giuria apposita si riunirà e procederà alla assegnazione dei numerosi e ricchi premi alle migliori mascherate ed ai più indovinati costumi.

Il ricavo netto dei due veglioni andrà a beneficio dell'erigendo Asilo di Biumo Inferiore.

Il carnevale di Venezia.

Abbiamo da Venezia:

Quel carnevale veneziano che ha inspirato tanti poeti e tanti prosatori, il carnevale delle *baute*, dei *lustrissimi*, dei *ciozzotti* e dei *napoletani* e dei *cento morto*. La mascherata è generale e se quest'anno si vede una maschera, trattasi di oggetto di rarità.

Dame e cavalieri dell'aristocrazia, che negli anni scorsi si prestavano ad organizzare feste di beneficenza, quest'anno si sono rinchiusi in farlo quale atto di dispetto contro i socialisti e i loro giornali ... E così i poveri restano anche senza le briciole!

Carnevale tragico a Savona.

Abbiamo da Savona:

Un gravissimo accidente è venuto a turbare le follie gioconde del nostro carnevale.

Mentre si stavano staccando i due cavalli che avevano trainato per la città un carro carnevalesco le bestie, spaventate forse per il troppo frastuono, si diedero ad un tratto a precipitosa fuga spaventando le numerosa folla che gremiva la piazza Giulio II.

Avvenne il solito fuggi fuggi, e nella confusione rimasero ferite tre persone: Sattamino G. B., d'anni 63, colonnello in pensione; Leoncini Ugo e Frumento Gervasio.

Le condizioni del primo sono piuttosto gravi.

LA PRIMA TRAVERSATA della galleria del Sempione.

Abbiamo da Iselle, 7:

Tre minatori partiti da Briga colle loro lampade hanno attraversato la galleria del Sempione fino alla linea di confine. Questi sono i primi che abbiano percorso per tutta la sua lunghezza la grande galleria.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime quattro dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA Cent. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

IN RUSSIA

Le officine Putilow invase dagli scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo al *Petit Journal* in data d'ieri:

« Gli operai scioperanti hanno invaso stamane le officine Putilow; gli impiegati delle officine si sono difesi con colpi di rivoltella.

Vi sono parecchi feriti ».

Un telegramma al *Times* da Londra: dice pure che nelle officine Putilow sono scoppiate ieri due caldaie e molti operai sono rimasti uccisi.

Si crede che con tali mezzi, si vogliano terrorizzare gli operai e obbligarli a unirsi agli scioperanti.

La rivolta delle popolazioni transbaicaliane

Si ha da Parigi, 7:

L'Aurore ha da Pietroburgo: Delle notizie gravissime dalla Transbaicalia giungono nuovamente.

Lo sciopero ferroviario prende proporzioni considerevoli. Tutto il traffico colla Manciuria è interrotto da tre giorni.

Gli scioperanti hanno incendiato a Tchita un certo numero di vagoni di provvigioni destinate all'esercito.

Le rivendicazioni sono puramente politiche.

Chiedono la fine immediata della guerra.

La grande rivolta del Caucaso.

Si ha da Londra, 7:

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Si calcola che 130 mila mingreliani, ossiets e altri montanari del Caucaso occidentale, sono in rivolta aperta. Koutais è il centro di un'altra sollevazione formidabile. Batoum è stata nuovamente teatro di conflitti. Si annunzia ufficialmente che una quindicina di persone sono state uccise.

Le cannonate contro il palazzo d'Inverno.

Si ha da Pietroburgo, 7:

Gli ufficiali e i sott'ufficiali compromessi nell'accidente di tiro in occasione del battesimo della Neva, saranno giudicati il 16 marzo a porte chiuse.

A Pietroburgo lo sciopero si estende.

Si ha da Pietroburgo, 7:

Lo sciopero si estende: il lavoro è sospeso in sessantuna officine. Il totale degli scioperanti è calcolato a sessantamila, gli operai dell'officina Putiloff fecero saltare due caldaie vennero a conflitto fra di loro e si tirarono delle revolverate.

Vi furono 22 fra uccisi e feriti.

L'impressionante situazione di Varsavia.

Si ha da Varsavia, 7:

La stagione del carnevale che termina oggi, ha fallito completamente. La vita sociale della città è paralizzata. Nessun ballo importante è stato dato e le perdite pecuniarie subite dal commercio sono incalcolabili.

Si teme che molto panico si produca in seguito al ristagno degli affari. L'opera, i teatri, i concerti sono vuoti. Gli artisti e gli impiegati sono senza risorse. Gli artisti esteri rifiutano di venire a Varsavia, non importa a quali condizioni.

Il numero dei mendicanti per le strade è enorme. I dintorni della città non sono sicuri. I contadini che portano le provvigioni al mercato, sono aggrediti tutte le notti. L'arcivescovo cattolico di Varsavia ha pubblicato una lettera stata letta domenica in tutte le chiese nella quale invita gli scioperanti a riprendere il lavoro e a non ascoltare gli agitatori.

Il partito socialista polacco ha pubblicato oggi un manifesto mettendo il pubblico in guardia contro i tentativi da parte delle autorità che tentano di eccitare la popolazione contro gli israeliti. Questo manifesto invita la popolazione a non prestare orecchio a questa pubblicazione onde evitare effusione di sangue.

I progetti di Gapon.

(G). Ci telegrafano da Vienna, 7:

Il corrispondente parigino della *Zeit* intervistò in una città vicina a Parigi un rivoluzionario russo che accompagnò Gapon nella sua fuga. Gapon si trovava nascosto nella stessa casa, ma non si fece vedere.

Intervistato disse che Gapon sta per intraprendere un giro nei principali punti d'Europa dove si trovano dei centri rivoluzionari russi, per combinare un'azione comune delle due frazioni rivoluzionarie russe delle quali sogna la fusione.

Poi Gapon tornerà in Russia a capitanare la rivoluzione. Egli è deciso di sacrificarsi e diventerà una grande figura storica di martire.

Gapon si tiene gelosamente nascosto, temendo che le spie russe segnalino al momento decisivo il suo ritorno in Russia per farlo arrestare, oppure che lo uccidano appena varcata la frontiera.

Gli operai delle ferrovie russe.

Telegrafano da Pietroburgo, 7:

Per ordine dello czar gli operai delle ferrovie dello Stato dovranno eleggere dei rappresentanti che faranno conoscere ai loro superiori i bisogni degli operai.

La malattia dello czarevitch

Si ha da Londra, 7;

Lo *Standard* dice sapere da fonte autorizzata che lo czarevitch è gravemente ammalato di crup.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

ULTIME NOTIZIE.

Le speranze di Kuropatkine — Una predizione per la occupazione di Mukden.

Ci telefonano da Londra, 7:

(B.) Siamo sempre in attesa della fase definitiva, per quanto tutte le probabilità sieno contrarie ai russi e per quanto il loro insuccesso sia quasi certo, anche questa volta. Non ci sono però nemmeno notizie tali da far credere — come scrivono alcuni critici inglesi — che Kuropatkine abbia già perduto la partita. Anzi se dobbiamo prestar fede al corrispondente da Pietroburgo del *Times*, il generalissimo russo sarebbe ancora pieno di fiducia.

« Malgrado la gravità della situazione a Mukden telegrafa il citato corrispondente, gli ufficiali dello stato maggiore confidano che il genanale Kuropatkine riescirà ad evitare un disastro.

« Questa notte furono ricevuti dispacci rassicuranti nei quali si dice che i giapponesi hanno già fatto uso di tutte le loro riserve e se Kuropatkine riceverà informazioni positive a tale proposito, egli lancierà oggi martedì le sue forze a sud ed a sud-ovest di Mukden e cercherà di tagliare in due l'esercito di Oyama.

Queste sono delle speranze. Però un telegramma da Pietroburgo al *Daily Mail* dice invece che nei circoli ufficiali vi sarebbe molta sfiducia e la stampa preparerebbe già il pubblico ad una nuova sconfitta.

A Tokio non si sa molto, finora, di ciò che succede, e non si dice ancora nulla di preciso.

I telegrammi dei corrispondenti dalla capitale giapponese, parlano del pericolo che corre Kuropatkine e dei progressi che fa il maresciallo Oyama: ma, in complesso, tradiscono un senso di ansietà che deve caratterizzare in questo momento lo spirito pubblico giapponese.

« I giapponesi, telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph*, non capiscono come Kuropatkine potrà effettuare la ritirata. Il combattimento è di carattere disperato, e le perdite sono enormi. L'occupazione di Mukden è attesa intorno al dieci o al 12 di marzo, ma di previsioni, in questa guerra se ne sono fatte tante che non sarà prudente prender sul serio nemmeno questa. »

I progressi del centro sinistro — Le tombe imperiali cannoneggiate.

Le notizie più precise che si hanno stamane, riguardano il centro sinistro, comandato dal generale Oku il quale, supponendo per meglio intenderci, come vi telefonavo ieri, che Mukden sia Milano, opera da una posizione che corrisponderebbe a quella di Casale.

L'esercito di Oku ha girato sul suo fianco destro, e si trova colla fronte rivolta all'est, parallelamente alla ferrovia, col fianco sinistro che riposa sul fiume Hun a nord-est del villaggio Makiapu.

Dai telegrammi ufficiali russi, noi apprendiamo che un ostinato combattimento dura ancora per impossessarsi di questo villaggio; che la sinistra d'Oku è presumibilmente in contatto e certamente in comunicazione con la destra di Nodgi il quale (sempre riferendomi al paragone topografico fatto ieri sera) opera da un punto che corrisponderebbe a Vercelli.

Il corpo principale del generale Nodgi, a quanto pare, si troverebbe sempre attraverso la strada che va da Shi-min-ting a Mukden e gli « shrapnels » delle batterie giapponesi scoppiavano ieri l'altro — secondo quanto dice un telegramma — molto vicino alle tombe imperiali, fra le quali e la città corre la ferrovia.

Il fuoco d'artiglieria delle forze attaccanti, più specialmente dei cannoni di Oku, arriverebbe fino a un miglio e mezzo dal ponte ferroviario che attraversa il fiume Hun. Questo ponte è ben difeso e anche Mukden è stata messa in stato di difesa.

Ma di quale consistenza siano queste difese, e se siano tali da poter resistere a un forte attacco, tanto dall'ovest come dal nord-ovest, rimane a vedersi.

Frattanto il generalissimo russo ha constatato che la sua posizione sopra il fiume Chao non può esser tenuta molto più a lungo e perciò comincerà a ritirarsi lentamente.

I suoi eserciti di destra e del centro, dovranno ritirarsi attraverso Mukden, oppure riparare, come meglio potranno, attraverso le montagne sino a Fouchoun.

L'indecisione della destra giapponese.

La sinistra russa nel frattempo, cercherà senza dubbio di tener indietro Kuroki, e quindi ripiegherà anch'essa sopra Fouchoun; Kuroki opera sopra Mukden, da un punto che, rispettivamente a Milano, corrisponderebbe a una località fra Cremona e Brescia.

Ma noi, stamane manchiamo di rapporti dettagliati della destra giapponese, mentre, dal progresso che farà l'attacco avviluppante dei giapponesi in quella zona del campo di battaglia, molto dipenderà la sorte decisiva di questa battaglia.

Una voce da Mukden dice che la cavalleria giapponese si avanza sopra quella città da un punto a nord di Fouchoun. Ma se questa voce è vera deve trattarsi non di cavalleria giapponese, ma di una banda di briganti « kongusi ».

I rapporti ufficiali giapponesi, ci informano che l'avanzata del generale giapponese Kawamura, in direzione di Shin-tung, incontra una fiera resistenza, e questo corrisponderebbe al rapporto in data di domenica del generale Kuropatkine, che io vi segnalavo ieri sera, secondo cui tutti gli attacchi giapponesi sopra il passo di Kaotu-lug, sarebbero stati respinti.

Nulla si sa di Nodgi.

Nulla si sa del generale Nodgi e del suo movimento alla sinistra giapponese.

Pare, come vi dicevo ieri, che egli si trovi ancora attraverso la strada fra Shinmin-tin e Mukden.

Forse, se è vera l'ipotesi che si faceva ieri, egli cercherà di spingersi al nord.

Kuropatkine non resisterà a Mukden.

Ci telefonano da Parigi, 7:

Il corrispondente da Pietroburgo del *Matin* telegrafa una intervista col ministro Yermoloff il quale ha detto che Kuropatkine non ebbe mai intenzione di resistere a Mukden in causa della cattiva situazione strategica della città e del carattere sacro che essa ha per le tombe degli imperatori cinesi.

Non bisogna stupirsi della continua ritirata di Kuropatkine. Egli, prima di partire per la guerra ha detto esplicitamente.

« Pazienza! pazienza! io indietreggerò, se sarà necessario, fino a Kharbin, giacchè la prima metà della guerra potrebbe riuscire sfavorevole a noi, ma io sarò vincitore nella seconda metà. »

Il corrispondente osserva, a questo punto dell'intervista, che seguendo questo ragionamento, la guerra durerebbe ancora molti anni, giacchè non siamo per anche giunti alla metà di tale programma.

Il ministro ha continuato:

« Sostituire Kuropatkine è poco probabile, perchè è difficile trovargli un successore. »

Per far cessare la guerra russo-giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 7

(E.) L'Agenzia *L'Information* pubblica un lungo dispaccio da Pietroburgo il quale dice

« Nei circoli diplomatici corre con persistenza la voce che si tratti di convocare a Parigi una Conferenza internazionale per cercare i mezzi di metter fine alla guerra fra Russia e Giappone.

« Si vorrebbero impedire gli ambiziosi progetti del Giappone, e l'Inghilterra non si opporrebbe a tale azione; vi aderirebbe anche il presidente Roosevelt.

La Conferenza esaminerebbe queste proposte:

I. Mantenimento dei territori occupati dai russi alla Russia.

II. Restituzione della Manciuria alla Cina.

III. Neutralità di Port Arthur.

IV. Pagamento di una indennità ragionevole al Giappone.

V. Riguardo alla ferrovia transmanciuriana, si studierebbe la possibilità del riscatto dell'esercizio di tale linea, per mezzo di un sindacato internazionale.

Ribassi in Borsa.

Alla Borsa vi sono stati dei ribassi su tutti i valori, provocati dai grandi ribassi segnalati a Londra, dove si è sparsa la voce di una sconfitta importante dei giapponesi. Probabilmente però si tratterà di una fiaba.

Il salvataggio del « Cairo ».

Telegrafano da Alessandria d'Egitto, 7:

Le condizioni del mare non permisero ancora il disincaglio del *Cairo*.

La sua posizione è critica. Tuttavia quando il mare sarà calmo si tenterà il salvataggio.

LA CONQUISTATRICE

Offriamo alle lettrici una vera primizia nel nuovo romanzo che Giorgio Ohnet sta ora scrivendo, intitolato, **La conquistatrice**. *Ci fu dato il permesso di pubblicarlo mentre non è ancora uscito in volume ed è appena cominciato nelle appendici dell'*Echo de **Paris**.

In questo romanzo vibra la vita moderna colle sue passioni, e ci si presentano due società in aperta lotta: la società frivola ed elegante, che nasconde sotto la brillante vernice l'ozio, la maldicenza, il vuoto dell'anima, e la società del lavoro e dell'energia alla quale è riservato l'avvenir.

Con un intreccio interessante e appassionato, la Conquistatrice *commuove e conquista i cuori.*

Cominceremo a pubblicarlo domani, 9 corrente.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il ballo a Corte.

7 marzo, *ore 1 pom.* (*Norsa*) Ieri sera ebbe luogo il ballo a Corte.

Nel salone del ballo, e nelle sale adiacenti era convenuta una vera folla di signore in *toilettes* stupende ed una moltitudine di marsine e di uniformi ufficiali. Si calcola che fossero presenti oltre ad ottocento signore e trecento uomini.

Alle dieci si iniziarono le danze, che per poco vennero sospese alle 10.45, per l'arrivo dei sovrani. Il corteo reale era di bellissimo effetto. Precedevano i gentiluomini di Corte: seguivano i cerimonieri, che facevano ala ai reali, i quali entrarono a braccetto.

La regina Elena indossava un bellissimo ed elegantissimo abito di lamato in argento con strascico e pizzi antichi alle spalle. Le cingevano il collo la nota collana di grosse perle ed una collana di brillanti e smeraldi: in testa portava il diadema pure di brillanti e smeraldi grossissimi. Seguivano le dame di Corte.

Alle undici ed un quarto, la regina, accompagnata dalle sue dame, ha iniziato il giro delle sale per salutare le signore. Al tocco i reali si ritirarono e le danze continuarono fino a stamane.

I progetti ferroviari.

7 marzo, *ore 7 pom.* (*Norsa*) Si è riunita oggi la Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge per l'ordinamento ferroviario.

La Commissione, fra altro, ha deliberato di non esaminare l'ipotesi di stralciare dal disegno di legge, alcun articolo speciale.

Tale iniziativa è, se mai, di spettanza del Governo, il quale dovrà vedere se nella imminenza dei termini, sia il caso di chiedere alla Camera con pochi articoli di legge, di autorizzare intanto l'esercizio di Stato delle ferrovie, rimandando ad un più attento esame tutte le altre disposizioni del progetto.

E nemmeno pare che la Commissione voglia esaminare l'altra ipotesi di una proroga delle Convenzioni che pure, in ogni modo, dovrebbe essere proposta dal Governo.

A questo proposito si assicura che alla eventualità di una proroga delle Convenzioni, non sarebbe contraria la Società Adriatica, mentre la Mediterranea non accetterebbe che di esercire la sua Rete, a rimborso di spese e con la sola garanzia del 3.75 sul suo capitale.

È molto probabile che l'on. Carlo Ferraris sia nominato relatore.

Da Parigi.

Lugubre scoperta.

7 marzo. — (E.) Ieri l'altro, nello scandagliare un pozzo di una casa sita in una via centrale a Lione si sono trovate delle ossa umane miste a calce e a dei pezzi di carbone.

Si sospetta che siano gli avanzi di una *demi-mondaine*, certa Thuillier Paolina, che dal gennaio dell'anno scorso, era scomparsa e non era stata più ritrovata.

La Thuillier abitava appunto in quella casa; e la polizia aveva avuto dei sospetti su un oste, certo Tuglas, di ventinove anni e la sua amante Dussaf, ma tutte le ricerche furono infruttuose.

I due sospettati, furono interrogati e arrestati.

L'ultimo giorno di carnevale a Parigi.

7 marzo. — (E.) Il tempo, mantenutosi coperto durante tutta la giornata, ha contribuito non poco a diminuire l'allegria popolare. Non si ebbero carri mascherati e solo pochi carri *réclame* hanno percorso i *boulevards* ove, ciò nondimeno, si assiepava una folla enorme, tanto che, verso le due si dovette sospendere la circolazione degli *omnibus* e delle vetture.

Nulla di notevole, nè incidenti gravi.

Si eseguirono soltanto i soliti arresti di borsaiuoli che frammisti alla folla, alleggerivano le tasche ai curiosi.

Le commemorazioni di Cavallotti

Ci mandano da Belgioioso, 7:

Ieri fu apposto al busto in bronzo del compianto Felice Cavallotti una corona di fiori dai partiti popolari, nel triste settimo anniversario del dramma di Villa Cellere...

Belgioioso ricorda.

. . Ci mandano da Corteolona, 7:

Come in tutti gli altri anni, anche in questo venne ricordato il nefasto anniversario dell'assassinio dell'immortale Cavallotti.

Sventolavano in tutte le finestre delle case private le bandiere abbrunate ed anche quella del Municipio.

Un mesto corteo portò una corona di fiori freschi al suo monumento, accompagnata dalla bandiera della Società operaia.

. . Ci scrivono da Abbiategrasso, 7:

Ieri sera, invitati dal Circolo repubblicano, le Associazioni locali si recarono in corteo a deporre una corona sul busto di Cavallotti.

Colà volle parlare il dottor Magugliani, presidente della Società contadini, il quale, dopo aver citato a proposito il *Patto di Roma*, disse parole ... dimenticando affatto che si trattava di commemorare Cavallotti.

Il fatto ha destato vivo disgusto nel pubblico, ... accusato da ... di avere nelle ultime ... parole parvero una ...

. . Ci telegrafano da Palermo, 7:

Ieri sera per iniziativa dell'Associazione radicale ... al teatro Biondo, Felice Cavallotti, rappresentando il *Cantico dei Cantici* e la *Figlia di Jefte*.

Prima dello spettacolo il prof. Tarozzi della nostra Università, lesse il discorso commemorativo con cui espose brillantemente l'opera di Cavallotti come uomo politico, poeta, oratore e drammaturgo.

Alla fine del discorso il Tarozzi fu chiamato due volte al proscenio fra grandi applausi. Si chiese l'Inno di Garibaldi che fu ascoltato in piedi.

Furori clerico-moderati

Abbiamo da Venezia, 7:

(B.) I clerico-moderati veneziani, allettati dal risultato delle recenti elezioni, ... impressionante. Due fatti valgano a provarlo:

... abbia denunziato ... veneta delle suore di San Servolo e di San Clemente; è risaputo che mandati a spasso i frati Fate-bene-fratelli, il Governo — sciolta l'Amministrazione — prepose ad esse un commissario ... l'Amministrazione ...

strazione, ha completamente trasformato gli stabilimenti portandoli a quella ... modernità che la nuova scienza ... tutti di quel genere. Ma i clericali ... degli interessi dei poveri maniaci ... schiano completamente: muovono ... dei loro giornali e a mezzo della Giunta amministrativa e della Deputazione provinciale guerra più odiosa al commissario ... ranza di farlo saltare. Ma avranno ... da torcere!

Un'altra ancora dei nostri clericali ... Sotto lo specioso titolo di « Unione ... ciale del porto di Venezia » i principali commercianti della città si sono costituiti in associazione all'unico scopo di paralizzare l'organizzazione dei lavoratori del porto e ... porsi ad eventuali future esigenze ... ramenti dei medesimi.

La storia c'insegna peraltro che tutti ... che di reazione ebbero breve durata.

L'ESPOSIZIONE DI CASALE

Abbiamo da Casale:

Questa Federazione commerciale « Pro Casale » comunica che il re per aiutare lo sviluppo materiale e morale della ... tura, di moto proprio concesse una grande medaglia d'oro al merito a disposizione della « Pro Casale » per la premiazione degli espositori della Esposizione di Floricoltura, Orticoltura e Piante da siepi che avrà luogo, come già fu annunziato, il 19-20 marzo.

La presidenza dà la maggiore pubblicità a questa notizia, acciocchè tutti gli interessati possano concorrere a questa gara cortese signe.

Agitazione di portalettere rurali

Ci scrivono da Cremona:

(M.) È veramente deplorevole che l'amministrazione postale non si ... delle miserrime condizioni di una ... e numerosa di agenti: quella dei portalettere rurali. Questi disgraziati sono obbligati a un servizio disagioso, ad un lavoro che non consente riposo e che anzi aumenta di giorno in giorno col crescere dei rapporti sociali; gravati di obblighi inumani ed hanno per ... una retribuzione ... riducendosi a pochi centesimi al giorno.

I portalettere rurali della nostra provincia hanno capito la necessità di agitarsi per ottenere un trattamento più ... volti alla Sezione cremonese della Federazione postelegrafica, la quale in assemblea ... ha fatto voti affinchè il Comitato Centrale della Federazione inizi una seria e legale agitazione a favore di una classe tanto bisognosa, quanto dimenticata, di agenti postali.

Le loro domande sono più che eque e legittime.

Il simpatico appoggio del *Secolo* non può mancare ad una causa tanto giusta quale è questa dei portalettere rurali, il cui vivo malcontento pure concorre alla lamentata disorganizzazione postale italiana che il *Secolo* ha ripetutamente ad illustrare nelle sue cause e nei suoi effetti perniciosi.

UNO SCIOPERO A SORESINA

Abbiamo da Soresina, 7:

(M.) Da diversi giorni si trovano in sciopero qui duecento operai dello stabilimento per la lavorazione delle pietre dure da orologi.

Lo sciopero è stato originato da questioni di mercede.

Gli operai fecero un'inchiesta in Svizzera per accertarsi delle attuali condizioni dell'industria, che si dicono non troppo soddisfacenti. Pare che il conflitto in Estremo Oriente abbia danneggiato anche questa speciale industria.

I proprietari della fabbrica soresinese licenziarono gli operai rimasti e chiusero lo stabilimento.

La Ditta si proporrebbe di togliere da Soresina l'industria delle pietre dure e di concentrarla in un nuovo stabilimento che sorgerà ad ...

I medici di Firenze contro la reazione

Abbiamo da Firenze, 7:

È noto che i reazionari fiorentini, capitanati dal senatore Mantegazza, hanno ... aprire un Concorso per il posto di direttore del nostro manicomio, per tema che il Concorso sia vinto da un socialista.

Ora il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Firenze, presieduto dall'... prof. Pietro Grocco ha approvato un ordine del giorno col quale fa voti « perchè il conferimento del posto di Direttore del manicomio di Firenze sia dominata [sic] una Commissione tecnica competente, esaminatrice dei titoli dei concorrenti, della quale, ai termini delle vigenti convenzioni relative al nostro manicomio, facciano parte due membri della Facoltà medico-chirurgica di Firenze, e che la scelta del Direttore sia fatta nel gruppo proposto dalla Commissione; e si augura che ... fra questi voti non sieno accolti dalla Deputazione Provinciale, il Concorso vada deserto.

Sanguinosa lotta elettorale a Corato

Ci telegrafano da Bari, 7:

A Corato, nella lotta elettorale parziale di domenica, si presentò l'avvocato ... cangi progressista radicale, l'ex deputato di Nocera, Loiodice, nativo di Corato, con l'appoggio dei democratici, Ettore ... socialista.

Ieri alle ore 17 il Loiodice si recò a salutare i suoi concittadini elettori. Accompagnato dal sindaco Ripoli si presentò al balcone per ringraziare la folla che lo salutava.

In quel momento i partigiani di ... cangi formarono una contro dimostrazione. Ne nacque un conflitto feroce e ... sero molti colpi di rivoltella dai due partiti e dalla forza accorsa.

Vi furono un morto, cinque feriti e ... contusi. Mancano altri particolari.

L'autorità ha inviato immediatamente rinforzi di truppa e di carabinieri ... zione perdura.

* . Qui a Bari è finito lo scrutinio delle elezioni amministrative.

Furono eletti nella maggioranza ... totto consiglieri del partito liberale e nella minoranza ... dei due socialisti.

Stamane vi fu la proclamazione ...

Orbene, le lettere erano state trovate, un po' prima, da Maria Jeremit, la quale, inconscia del mistero di quell'assassinio, era entrata nel padiglione, facendovi man bassa di tutto ciò che vi aveva trovato.

La lettura della corrispondenza le apprese quanto ignorava, e ricostituì facilmente le differenti fasi del delitto, ed altresì la parte misteriosa rappresentata in esso da Enrichetta e dal suo amante.

Si guardò bene dal discorrere della scoperta fatta; che la giovane contadina era una furba di tre cotte.

Considerò subito in buon punto il possesso delle lettere come una fontana insperata.

Vedremo quale machiavellica combinazione sorse in quel cervello di donna astuta e paziente.

Nel castello dei Bois-Mures v'era un giovane giardiniere, chiamato, al pari di lei Jeremit, perchè suo cugino germano, e del quale era invaghita.

Leggiadra e accorta ragazza, non pochi contadini e più d'un operaio della fabbrica di Villedieu le avevano ronzato intorno; ma ella avea disdegnato gli omaggi degli uni e degli altri, solo volendo Jeremit, il quale faceva le mostre di non vedere, nè udire.

Maria non aveva un soldo di dote, ed egli era uomo pratico, il quale avrebbe profittato bensì volentieri di tal situazione privilegiata, per far della giovane la sua ganza, se non avesse temuto di compromettere imprudentemente il proprio avvenire.

Si limitò quindi a dire alla cugina, rispondendo alle di lei richieste dirette:

— È certo che staremmo bene assieme. Svelta e graziosa come sei, non tarderemmo ad essere invidiati nel paese.

« Il guajo è che poi vengono i figliuoli e la carne pel bollito, il caffè e lo zucchero non corrono pei viottoli.

« Si può cadere, o l'uno o l'altro, ammalati, e i medici e le medicine costano un occhio del capo.

« Se devo digiunare quando fossi ammogliato, preferisco rimaner scapolo.

— In altre parole è una dote che vuoi, non è vero?

— Caspita, alcuni biglietti da mille, non guasterebbero la tua bellezza!

— Ma io non li ho, nè ho alcuna speranza d'averli.

— Peggio per... me!

Era tornata parecchie volte all'assalto ma senza miglior successo.

Nel dì innanzi a quello in cui fu ucciso Villedieu, avea detto al giardiniere:

— Via, rifletti, hai un buon posto nel castello ed io uno non meno buono presso la padroncina. Si potrebbe perciò unirsi, senza timor di patir la miseria.

Il giovane si mise a zufolare un'arietta di caccia.

Maria insistè; e lui a zufolare più forte ancora.

Ella non si lasciava vincere dallo scoraggiamento.

Lo adorava ciecamente ed esclusivamente.

Eppure non era bello, avea non pochi difetti: s'ubbriacava qualche volta, abbastanza spesso giuocava, era dissoluto, tanto che coloro i quali lo conoscevano bene, dicevano parlando di lui

— Sta fresca la ragazza che lo sposerà!

Ella sapeva tutto ciò e nondimeno lo amava, forse perchè le aveva spiattellato chiaro e tondo che non l'avrebbe sposata senza denaro.

Alcuni giorni dopo l'assassinio di Villedieu, la giovane andò a dirgli con gran segretezza:

— Avrò la dote che esigi.

Egli trasalì e, appoggiandosi sulla zappa, spalancò gli occhi, ma Maria non volle aggiungere altra spiegazione.

Il giorno dopo il processo, ella gli chiese:

— Quanto denaro ti abbisogna?

— Ma... cinque biglietti da mille per comperare i mobili e per avere poi qualche soldo d'avanzo, mi pare che dovrebbero bastare.

— Non sei molto esigente.

— Il che significa?

— Significa che avrai le cinquemila lire.

Il giardiniere stentava a crederci.

Passarono alcune settimane ancora, e all'indomani del matrimonio di Jodry-Thuret con Enrichetta, Maria, recatasi dal cugino, gli chiese:

— Quand'è che ci sposiamo?

— Quando m'avrai dato le cinquemila...

— Eccole! lo interruppe ella sciorinando i cinque biglietti, che egli volle toccare, guardare da vicino, sempre incredulo.

Gli convenne però arrendersi all'evidenza: non erano falsi.

Allora, grattandosi l'orecchio:

— Spero li avrai guadagnati onestamente?

— To'... sicuro!

— In tal caso, siccome pare li abbia guadagnati anche facilmente, così potresti...

— Che cosa?

— Guadagnarne due di più.

— Non vuoi che questo?

— Sì, e se ci riesci...

— Ebbene?

— Ti sposo subito.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore!

Otto giorni dopo ella spiegava dinanzi agli occhi meravigliati del giardiniere sette biglietti da mille.

Allorchè egli si riebbe alquanto dalla emozione, esclamò:

— Avresti per caso un tesoro nascosto?

— Fa conto pure che ne abbia uno. Ed ora suppongo vorrai mantenere la promessa?

Il giovane tornò a grattarsi l'orecchio.

— Gli è, vedi, che, se hai proprio un tesoro nascosto, vorrei prima vederlo.

— Te lo mostrerò dopo il matrimonio.

— Preferirei subito.

— No, caro mio, te ne impadroniresti ed io rimarrei con un palmo di naso.

— Non ti fidi di me?

— Dopo il matrimonio saprai ogni cosa, prima no.

— Per tranquillarmi, tuttavia, ci sarebbe un mezzo.

— Quale... fu finirai per stancarmi e per costringermi a rivolgermi altrove.

— No, no, non arrabbiarti Mariuccia... Ripeto tuttavia che, per esser sicuro, per non aver più alcuna esitazione, e per far le cose a puntino, potresti... se è vero che possiedi un tesoro, arrotondar la cifra della dote.

— Non capisco.

— Settemila lire non sono una cifra tonda.

— Ah, birbante! esclamò la ragazza irritata e sorridente insieme dove vai a parare.

— ... Mentre diecimila fanno la cifra che desidero.

— Se vai di questo passo fra ... tomila, credo non ci sposeremo ...

— Ti giuro che sarà l'ultima domanda.

— Davvero?

— Te lo giuro sulla mia porzione di Paradiso.

— Da qui a qualche giorno ti darò il gruzzolo.

Trascorsero infatti alcuni giorni durante i quali Jeremit ogni qualvolta la incontrava, diceva scherzando:

— E così, la cosa stavolta è un po' difficile, eh?

(Continua)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **sei dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di ACHILLE BIZZONI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA Cent. ...

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Leggete domani giovedì nell'appendice del *Secolo* il nuovo romanzo di GIORGIO OHNET: LA CONQUISTATRICE.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Vicenza. — *Il sequestro di 11 ettolitri di acquavite.* — Presso Valdagno le guardie di finanza, condotte dall'ispettore Gerevini, sequestrarono nei magazzini della distilleria Gaianigo oltre undici ettolitri di acquavite prodotta clandestinamente, senza pagare la tassa di fabbricazione, che è di circa 100 lire per ettolitro.

La ditta Gaianigo dovrà per ciò pagare allo Stato una multa variante dalle 4 mila alle 20 mila lire.

Ravenna. — *Tristi amori.* — Ceccarelli Clelia, di diciannove anni da Rimini e il pregiudicato Pergolesi Aurelio, col quale era fuggita, sono stati arrestati e tradotti in questura. La giovane stanca di vivere ha tentato di gettarsi dalla finestra.

Chieti. — *Invasione di lupi.* — Dal paese di Musellaro viene segnalata una invasione di lupi famelici. Grande panico in quella popolazione. Molti giovani animosi, che ottennero dal prefetto il permesso gratuito di porto d'armi, danno la caccia ai lupi.

Salerno. — *Un disastro evitato.* — Ieri il treno N. 282, scampò da un terribile disastro.

Sul tratto Sicignano-Buccino, la piena del Tanagro faceva sprofondare il *rilevato* per sessanta metri, lasciando il binario sospeso nel vuoto. Il treno era passato da un minuto.

I trasbordi, a causa dello sprofondamento, cagionano ritardi.

NECROLOGIO

A Brà il patriota Giovanni Tessier, colonnello di fanteria nella riserva.

A Genova l'ing. Luigi Calletti.

A Ponte di Pieve il capitano a riposo Lino Gasparinetti; aveva combattuto in tutte le guerre per l'indipendenza.

A Napoli il marchese Francesco Santasilia; aveva combattuto in Crimea e più tardi nelle file garibaldine.

ALBERTO CARBONI.

Riceviamo da Bologna, 7:

Stamane alle 7 45, dopo lunga malattia morì l'amico e collega dott. Alberto Carboni redattore capo del *Resto del Carlino* e corrispondente di parecchi giornali di altre città.

È un lutto per la famiglia giornalistica bolognese ed un dolore vivo e sincero per quanti lo conobbero intimamente. Il dott. Carboni fu uno dei fondatori del *Resto del Carlino* e fu anche per parecchi anni corrispondente del *Secolo*.

(Questa notizia ci contrista profondamente. Ricordiamo l'amico Carboni, quando era giovane entusiasta, ancor studente ed era entrato nel *Secolo* ove fece le prime armi: e anche dopo, quando lasciò la corrispondenza all'ottimo amico Bernabei, ebbe sempre con noi rapporti di cordialità viva e sincera. Operoso, intelligente e onesto, lo ricorderemo in ogni tempo con mesto affetto.)

I funerali di Augusto Conti.

Ci telegrafano da Firenze, 7:

Alla famiglia del defunto prof. Conti sono pervenuti innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza da ogni parte d'Italia e dall'estero. I funerali si faranno domani.

Moltissime personalità visitarono ieri ed oggi la salma esposta nella cappella ardente.

L'Accademia della Crusca di cui il Conti era arciconsolo, deliberò di commemorarlo al più presto in seduta pubblica.

Sul feretro parleranno per l'accademia il professore Mazzoni, per l'Istituto Superiore il senatore Villari, per la Facoltà di lettere il professore Tocco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Le Assise milanesi si riaprono il 14 corrente con questo ruolo:

14, 15. — Morsalli Antonio, accusato di mancato omicidio. Difesa avv. Sarfatti.

15. — Magnani Ernesto, rapina, Avv. Radlinschi.

17, 18. — Suighi Edoardo, omicidio; Vai Pietro e Roversi Ercole, furto. Avvocati Massolia, Podreider e Maroni.

21. Bassetti Santino, omicidio, Avvocati Gallina e Prati.

25. — Cerri Giuseppe, reato di stampa. Avv. Viazzi.

27. — Sangalli Umberto, mancato omicidio.

28. — Fusi Carlo, omicidio e altri undici, rissa.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

I beneficati dall'amnistia.

È noto che l'ultima amnistia ha quasi esclusivamente compresi i reati di ferimento involontario.

Ieri furono chiamati poco meno di una ventina di tali processi.

Alcuni dovevano rispondere delle morsicature dei loro cani lasciati vagare senza museruola: altri avevano investito dei passanti colle loro vetture.

Due cacciatori inesperti avevano fatto esplodere il fucile ferendo alla coscia un disgraziato spettatore.

Una madre aveva dato da allattare a una povera contadina la sua bambina affetta da orribile malattia che si è comunicata alla balia.

Finalmente un altro inseguendo un monello colla frusta lo aveva fatto cadere sotto un carro.

Per tutti costoro la provvida amnistia cancellò l'azione penale, rimanendo ferma — s'intende bene — la responsabilità civile.

PRETURA URBANA DI MILANO.

Per Massimo Gorki.

In una sera dello scorso febbraio al teatro Manzoni durante la rappresentazione dell'*Albergo dei poveri* di Massimo Gorki furono dalla galleria gettati dei cartellini recanti diciture anticzaristiche e di elogio per l'insigne scrittore.

La questura che in condizioni consimili non era mai intervenuta credette necessario di fare un'eccezione a favore dello czar epperciò denunciò dieci persone quali contravventrici all'art. 65 della legge di P. S. per avere diffuso stampati senza il preventivo visto dell'Autorità.

Gli imputati furono citati per l'udienza di ieri avanti il pretore urbano: tre non si presentarono: gli altri, meno il dottor Arnaldo Risi e lo studente Guido Mazzocchi negarono il fatto.

Fu esilarante l'esame dei testi della questura, che si confusero continuamente nel riconoscimento dei pretesi contravventori. I testi di difesa diedero le prove della sincerità degli imputati negativi.

Il pretore condannò Risi, Mazzocchi e i contumaci a dieci lire d'ammenda, assolse tutti gli altri. Difendevano gli avvocati Federici, Viazzi, Re e Barbetta.

PROCESSO MURRI

Discussioni fuori dell'aula di giustizia.

Mentre la discussione prosegue nella sala d'Assise entro il binario della procedura, animata e spedita per quanto lo consentono la procedura e gli usi forensi italiani, di fuori, su per i giornali con interviste e pubblicazioni a parte si combattono guerriglie di avamposti e di fiancheggiatori.

La difesa ha in corso di stampa una voluminosa pubblicazione dell'epistolario dei coniugi Bonmartini, curato ed annotato dall'avvocato Luigi Gariazzio, studioso e valente collaboratore dell'avvocato Cavaglià. La pubblicazione è preceduta da una introduzione esordio del Gariazzo stesso e da uno studio sintetico scritto da Guglielmo Ferrero.

L'epistolario si arresta alla vigilia del giorno dell'uccisione del conte e contiene la corrispondenza dei coniugi sino a tale epoca.

Oh! se il Bonmartini e la Linda avessero nei giorni dell'idillio intuito la fine tragica di quella loro passione e la triste e dolorosa pubblicità riservata alle espansioni giovanilmente ingenue di quel loro affetto, quante lacrime avrebbero versato su quelle povere pagine conservate più tardi come ricordo di giorni felici ed ora diventate arma d'accusa e di difesa.

Il libro è diviso nei seguenti capitoli:

« Vita concorde, dal matrimonio al ritorno del conte dall'Università di Camerino sino al 1898. — « Modus vivendi » e separazione legale. — Periodo 1899-900-901, ossia continuazione degli studi del Bonmartini alle varie Università, durante la separazione legale. — Infine riunione dei coniugi sino al 24 dicembre 1902.

« Il volume contiene inoltre alcune illustrazioni riproducenti i coniugi Bonmartini e i loro bambini nonchè una cartolina illustrata scritta da questi. »

Lo studio del Ferrero ha carattere polemico contro le affermazioni dell'accusa.

In esso (a quanto si dice da qualche giornale, chè il volume non è ancora uscito) il Ferrero, studiando l'animo della Linda sostiene, fra altro, non essere vero quanto l'accusa afferma che ella abbia preso in uggia il marito solo dopo essersi riavvicinata al Secchi.

La Linda difettava di passionalità per il marito anche prima di rivedere il Secchi.

D'onde, si chiede l'autore, tale ripugnanza, anche nel periodo antecedente all'incontro col Secchi?

« La spiegazione — egli risponde — ce la danno le lettere della Linda in quel periodo.

« Noi vediamo una Linda massaja, occupata nelle faccende comuni della vita, senza nessuna ripugnanza, anzi con gioja, sempre gentile col marito, tranne pochissime volte e anche quando la separazione è già avvenuta; vibrante sopratutto di un affetto inteso per i figli.

« Noi ci troviamo innanzi una donna evidentemente molto fina e sensibile, di animo melanconico e di cattiva salute, che si acconcia alla oscurità e al tedio di una vita più che modesta. »

Mancava però in lei la passionalità per il marito ed apparteneva perciò alla folla delle «schiave bianche» del matrimonio, dominate da ripugnanze innaturali, e il Bonmartini colla sua rude ingenuità passionale non seppe vincerne la freddezza, sopratutto per una deficentissima intellettualità e finezza di carattere.

Tuttavia un qualche incidente risolutivo deve avere — secondo il Ferrero — concorso a compiere la rottura definitiva dei rapporti tra i due coniugi.

E allora riappare il Secchi il quale, atteggiandosi ad amico devoto, affettuoso, zelante, è riuscito — ciò che non potè fare il Bonmartini — a vincere la freddezza di una donna « disillusa del marito, scontenta, tormentata dalla sua sensibilità, preoccupata dall'oscuro avvenire » bisognosa di conforto e di aiuto.

Ci siamo proposti di conservare in questi nostri rendiconti l'assoluta oggettività e perciò ci fermiamo alla nota di cronaca lasciando giudici i lettori fra le due tesi dell'accusa e di questa difesa extra giudiziale.

* * *

E fanno pure il giro dei giornali letterine commoventi dei bambini del Bonmartini, profanate dalla pubblicità. Care mimose investite dalle ruvide mani della folla curiosa!

Scrivono quei piccini:

« *Cara mamma,*

« Mandaci a prendere, perchè noi siamo proprio stanchi di far questa vita così addolorata. Lontani da te e dai nonni noi non siamo più noi dal dispiacere. dunque cara mamma mandaci a prendere ma facci il piacere di non dirlo a nessuno.

« *Il tuo ranocchio e la sua sorella.* »

È datata da Caverzere 10 gennaio 1905 ed è indirizzata alla signora Linda Murri via Magenta 29 Torino. La palazzina ove abitava in Torino il prof. Murri durante la sua permanenza qui.

Che scriverebbero, che direbbero povere creaturine innocenti, se sapessero la verità; che la madre loro è imputata d'averli orbati di un padre, il quale viveva per essi, e per essi sentiva (magari con la forma rude di chi nella vita non ha troppe leziosità) una tenerezza infinita!

* * *

E s'impegna la polemica sui giornali di Bologna e di Padova sulle risultanze del processo. A proposito della circostanza smentita da Tullio d'aver egli mandato una corona, quale tributo d'affetto al cognato, e che sarebbe stata deposta sul carro funebre durante il funerale scrive il *Giornale di Padova*:

« Tullio qualificò una calunnia dell'accusa il fatto che sulla bara del povero Bonmartini sia stata deposta una corona dello stesso assassino. Orbene, non è vero che si tratti di una calunnia: e poichè i calunniatori saremmo noi, affermiamo che avendo assistito ai funerali del conte Bonmartini, vedemmo la corona di Tullio e di conseguenza ne demmo la notizia nel giornale. »

« Così il *Gazzettino*. Noi possiamo aggiungere che la corona portante un nastro colla scritta: *Tullio al cognato*, fu veduta sul feretro da tutti i giornalisti di Padova, e dalle persone che vollero dare l'estremo vale alla salma del povero conte trucidato.»

Giustamente fu detto da uno dei difensori che questo processo si discute più fuori che dentro l'udienza della Corte d'assise, e che ciò è male; ma impeditelo, se potete, ai grandi drammi di commuovere quanti li ascoltano e d'interessarsene, di scriverne, di parlarne anche dopo che il dramma è finito.

L'epistolario è pubblicato dalla difesa, ribatterà la parte civile ed ecco una nuova polemica in vista, fuori dell'udienza, impegnata fra le parti e di cui naturalmente si dirà... che fu la stampa a provocarla.

Toga-rasa.

La condanna d'un uxoricida.

I giurati di Lecce hanno giudicato un tipo speciale di uccisore pazzo per gelosia, Luigi Guardone, ventisettenne, da Gallipoli. il 30 aprile del 1903 contrasse matrimonio con una bellissima fanciulla del suo paese, la signorina Ofelia De Giorgi, figlia del farmacista Giovanni, dopo aver a lungo amoreggiato con lei ed averla rapita dalla casa paterna

Sin dai primi tempi della vita coniugale si mostrò preso da una feroce gelosia per la sposa, una donna di costumi illibati e la privò anche della libertà di vedere i suoi genitori. Senza poter determinare alcun sospetto, la teneva segregata in casa, le impediva ogni dimestichezza coi parenti; infine pensò a relazioni illecite tra la moglie e il cognato, abitante al disopra della sua abitazione. In preda a tale tormento concepì il disegno di sopprimere la donna.

Il 10 agosto dello scorso anno, Luigi Guardone, tornando insospettato in casa, non vide dietro i vetri la moglie, dove la aveva lasciata uscendo. Salì ansante le scale e credette di sentire rumore di passi frettolosi. La gelosia lo rese furioso e concepì il sospetto che la moglie fosse discesa dalla casa del cognato.

Si recò a Lecce e acquistò presso un armaiuolo una rivoltella. La sera era di nuovo a Gallipoli, più che mai deciso nel truce proposito.

La mattina seguente, per tempo, dopo un breve diverbio colla povera donna, sparò contro di lei due colpi che la ferirono mortalmente all'orecchio sinistro e al petto. Quindi rivolse l'arma contro sè stesso, ma i due colpi esplosisi, penetrando pure nell'orecchio e nell'occhio sinistro, non l'uccissero.

L'imputato, una malinconica figura di smemorato insensibile, con ancora le bende alla testa per le ferite sempre vive, non è stato in grado di proferire una sola parola appena interrogato dal presidente Amati.

Lo si è fatto uscire dalla gabbia ed avvicinare al banco dei giurati; riuscì a balbettare che egli era convinto del tradimento di sua moglie, e che egli l'amava ardentemente e ne era gelosissimo.

Ha finito, fra i singhiozzi frequenti e le lagrime copiose, dicendo ai giurati: *Condannatemi!*

I giurati si trattennero pochi minuti per deliberare. Infine uscirono leggendo un verdetto di condanna, che accordava il vizio parziale di mente e le attenuanti.

La Corte conseguentemente assegnò a Luigi Guardone 3 anni di reclusione.

Decapitazione d'un assassino.

Si ha da Orano, 6:

Ieri è stato giustiziato ad Ain-Temouchent, Tedjini Beudida, assassino del francese Turgot.

All'esecuzione assisteva una folla enorme. La madre e la sorella del condannato assistevano al raccapricciante spettacolo.

L'assassino, che non cessò un istante di protestarsi innocente, dimostrò un coraggio incredibile.

Quando gli aiutanti del boja lo ebbero legato e preparato pel supplizio, Tedjini rivolgendosi al signor Milhe-Pontingon suo ex-padrone, gli chiese una sigaretta, che fumò con gran soddisfazione.

Poi disse: Sono contento d'andar davanti a Dio, coll'onore bianco.

Al momento di avviarsi alla ghigliottina il condannato pregò il giudice di pace di aver cura dei suoi figli.

Giunto al luogo d'esecuzione Tedjini volle andar senza l'aiuto dei garzoni del carnefice sotto la mannaia. Questa cadde e il capo dell'arabo rotolò sul palco.

La folla, pochissimo impressionata, se ne andò lentamente, mentre il corpo del giustiziato veniva messo nella bara.

Corriere scientifico quotidiano

Il moto perpetuo. — È caduta così in disuso questa ricerca, che vale la pena di trattarne come di una curiosità storica.

Coloro che si occupavano del moto perpetuo escludevano ogni causa esterna che potesse indefinitamente produrlo, perchè allora non sarebbe stato tale: così l'aria, l'acqua, le variazioni atmosferiche, il caldo e il freddo, che in una recente invenzione servono a ricaricare un orologio a pendolo. Restano l'inerzia e la gravità, cioè se si possa mantenere un movimento coll'urto trasmesso da un corpo a un altro, oppure far salire dei corpi colla discesa di altri che alla loro volta salirebbero perchè i primi discendono.

Ma nel primo caso è facile osservare che nell'urto una parte della forza si distrugge, ed anche nei corpi elastici che si comportano altrimenti in teoria, l'attrito e la resistenza dell'aria finiscono per ricondurre la quiete.

Le resistenze rubano poco a poco il movimento, lo sminuzzano e lo convertono in calore, e fan sì che tutti i corpi si fermino dopo una corsa più o meno lunga.

Nell'altro caso si dimostra che il peso dei corpi moltiplicato per l'altezze da cui discendono è eguale al peso degli altri corpi moltiplicato per l'altezze a cui salgono.

In altri termini l'artificio non accresce il movimento e le resistenze tendono a prevalere anche in questa ipotesi.

Una macchina dovuta a un tal Geremia Mitz è appunto la riprova di questa verità meccanica. Malgrado la speciosità dell'ordigno, che parebbe fatto apposta per realizzare la chimera del moto perpetuo, vi è un punto in cui il centro di gravità dei pesi viene a trovarsi sulla verticale del sistema, che

rimane quindi immobile. — Sia la ruota *a b c* munita alla circonferenza di tante leve con un peso mobile attorno ad un asso in modo che in un senso possono disporsi lungo la circonferenza, ma nell'alto vengono arrestati da una sporgenza sul prolungamento dei raggi. Se la ruota si mette a girare, i pesi A B C si allontanano dal centro ed agiscono con più forza sul semicircolo *a b c* che si abbassa: ma poichè a mano a mano che si volge, nuovi pesi si allontanano dal centro, parrebbe che la ruota dovrebbe girare all'infinito, come uno qualunque dei corpi planetarii che fanno realmente il loro viaggio

dì e notte girando
Per la strada rotonda ch'è infinita.
PETRARCA.

Invece l'apparecchio dopo due o tre crolli rimane fermo come la torre leggendaria.

Le cause dell'assurdità del concetto del moto perpetuo si possono così riassumere:

L'azione è eguale alla reazione, cioè la forza che acquista un corpo messo in movimento non può essere più grande di quella che si è voluto trasmettergli, in modo che non può riparare ai vuoti che si manifestano per le resistenze. La ricerca del moto perpetuo equivale quindi alla ricerca di un peso che pesi più del suo peso, o di una forza elastica che sia più grande di sè stessa.

Se anche venisse a mancare l'attrito (cosa per natura impossibile) e la resistenza dell'aria, la ruota conserverebbe intero il suo movimento solo a patto di non comunicarne nulla ad altri corpi. In altri termini, il moto perpetuo resta un'inversione senza utilità pratica, un fantasma di macchina che gira silenziosamente nel vuoto, senza sostegni di materia e senza connessione con altre macchine, come una prova convincente della follia di coloro che vi hanno spesa l'intelligenza e delle Accademie che l'hanno incoraggiati coi loro premii.

Erasmo Nullo.

LETTERE ED ARTI

Vincenzo Coco. — L'Accademia di Napoli ha deliberato di dare un premio di L. 1000 a chi presenterà la migliore memoria manoscritta o stampata (ma in questo secondo caso non anteriormente alla data del bando) sul seguente tema: « Di Vincenzo Coco considerato sopratutto come scrittore politico e dei suoi manoscritti ultimamente conosciuti. »

Il termine per la presentazione delle memorie è fissato per il 30 settembre 1906.

Una legge di bellezza. — La Camera francese, ha votato una legge che il *Figaro* intitola *legge di bellezza*. Scopo di questa è di proteggere le bellezze naturali: una Commissione istituita in ciascun dipartimento, vigila sulla conservazione « dei luoghi e dei monumenti naturali aventi carattere artistico. » Questa Commissione notifica al proprietario di una località artistica, che questa non deve essere mutata; se il proprietario accetta, il luogo è classificato monumento storico e naturale: se rifiuta tale servitù, il Comune o il Dipartimento possono espropriarlo.

Si dirà che questo è un attentato contro la libertà e la proprietà, ma forse che lo Stato non esercita questo diritto di espropriazione per aprire una strada, per far passare un canale d'acqua?

La legge francese del 2 febbraio 1905 ha un carattere estetico e sociale. Essa estende alle bellezze della natura quel concetto di proprietà collettiva che finora era stato riservato ai prodotti dell'arte. Nè bisogna dimenticare in questi tempi molto pratici che la bellezza di un paesaggio è anche un valore economico. Difendere questo bello della natura è fare anche opera utile. Lo sanno gli svizzeri, e i tedeschi.

Noi, in Italia, abbiamo dovizia di bellezze naturali: ma non ce ne curiamo. E se una cascata d'acqua è bella e imponente, lasciamo che il primo affarista se ne impadronisca per adoperarla come forza motrice. Oh così sorgessero anche fra noi i difensori delle tante bellezze del nostro paesaggio contro l'avidità degli speculatori e la mania distruggitrice dei cretini!

I violini di Cremona. — Ci scrivono da Cremona:

(M.) Purtroppo nell'industria dei violini l'Italia non gode più la incontrastata prevalenza dell'epoca in cui vissero il grande Stradivario e gli altri celebri Liutai.

Nella stessa Cremona quest'arte, che ora gloria della città, andò via via spegnendosi fino a morire del tutto.

Ora deve aver stupito non pochi la notizia che all'Esposizione mondiale di Saint Louis i violini di Cremona ottennero la medaglia d'oro.

Vi erano a quella esposizione dei violini dall'aspetto antico che avrebbero tratto in inganno anche un esperto conoscitore.

Quegli strumenti, veri modelli di perfettibilità stradivariana, erano dovuti allo studio ed al lavoro illuminato di un modesto lavoratore: Aristide Cavalli, il quale si propose di far rinascere in Cremona l'antica industria dei violini. Questo cittadino si consacrò con amore al complicato problema della costruzione degli strumenti ad arco e studiando libri e manoscritti preziosissimi, analizzando minutamente una numerosa collezione di vecchi violini, facendo esperimenti sopra esperimenti, è riuscito a ridestare a nuova vita e ad avviare a magnifico avvenire la classica arte liutaria onde tanta gloria venne alla nostra città.

Già all'Esposizione di Saint Louis, come ho detto, i violini del Cavalli hanno saputo tener alta l'antica fama della culla degli Stradivari.

E così una gloriosa industria cremonese è rifiorita.

La rubrica per le signore

L'educazione domestica delle giovinette. — Questa volta, facciamo una bibliografia.

È stato pubblicato dalla libreria Larousse, un bel volume splendidamente illustrato intitolato *L'education domestique des jeunes filles ou la formation des mères*, di Luigi Franck.

Tenendo la giusta misura fra il femminismo che vorrebbe isolare la donna da ogni cooperazione mascolina e il conservatismo, che limita la sua attività alle sole occupazioni domestiche, l'autore di questo libro, noto per i suoi numerosi lavori sulle questioni femminili, determina con sagacia e indipendenza la parte che la donna deve rappresentare alla nostra epoca nella famiglia e nella società.

Luigi Franck esamina quale educazione convien dare alle fanciulle per prepararle a questa parte, in maniera veramente pratica e razionale; e, dopo aver passato in rassegna quanto è stato fatto finora per l'insegnamento casalingo nei diversi paesi del mondo, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, nel Belgio, nella Scozia, in Norvegia, negli Stati Uniti, ecc., ecc., mostra le riforme che ancora rimangono da compiere e formula il programma delle diverse cognizioni che dovranno costituire « la scienza delle madri » e che sono: Economia domestica, igiene, scienza dell'alimentazione, pedagogia materna, lavori di famiglia, ecc., ecc.

Interessanti capitoli sulle opere e associazioni femminili per la protezione dell'interesse della casa e pel suffragio scolastico delle donne, e delle conclusioni ardite e giudiziose sull'eguaglianza morale dei sessi, terminano questo notevole volume, illustrato da belle fotografie, ritratti, vedute di scuole per le massaie, di corsi pratici di cucina e di scuole professionali.

Veramente sostanziale, nutrito di idee originali e di nuovi concetti, e appoggiato ad una solida documentazione, il libro di Luigi Franck non è solamente un lavoro che ha un interesse di primo ordine sotto il punto di vista pedagogico: è un'opera d'alta portata sociale, la cui importanza non sfuggirà a chiunque si preoccupa delle grandi questioni del nostro tempo.

MAROCCO.

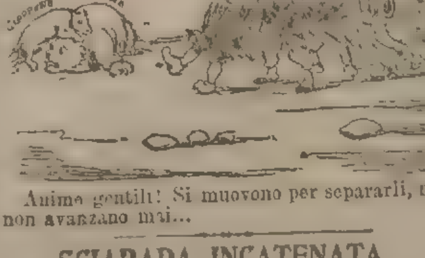
Tornando dal Marocco — Pierre Loti — ha scritte le sue impressioni — meravigliose pagine, di una grande potenza descrittiva, piene di fascino, ricche d'incanto — pagine magiche per la fedele riproduzione del paese, dell'ambiente.

Due capitoli su: « Tangeri la bianca » e su l'« Ora del Moghreb » vedono ora la luce sul Giornale dei Viaggi (*N. 434*) *l'interessantissima pubblicazione che — ricca di finissime illustrazioni — vanta tra i suoi collaboratori letterati, artisti e scienziati di alta fama. Il* Giornale dei Viaggi *che esce in 12 pagine si vende a Cent. 10.*

Nota Satirica del giorno

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE.

(Dal *Kladderadatsch* di Berlino).



Anime gentili! Si muovono per separarli, ma non avanzano mai...

SCIARADA INCATENATA.

Olezzante il *primier*, gentile e bello
tra i fior più grati a tutti, e dico il ver.
Nell'*altro*, dell'Italia, un fiumicello
che ad un grande affluisce, puoi veder.
Benchè indizio di forza è il mio *totale*,
nulla giova, ti accerto, od è fatale.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Poli-zia-no.

IN CUCINA

Lombo di bue alla savoiarda. — Staccate da una lonza di bue delle grosse falde: levate le parti grasse, ed infarinate. Sul fondo di una padella, fra uno strato di cipolle e di ventresca di maiale, mettete la carne; fate cuocere lentamente, inondate poi con vino bianco, e, come esso sarà evaporato, polverizzate con farina, coprendo a tutt'altezza con brodo.

Fate bollire una grossa carota e una rapa per due minuti in acqua e sale, e aggiungetele poi ben scolate alla carne, terminando così la cottura, e aromatizzando con una gremolata di timo e alloro.

Rendete la salsa piccante con una leggiera polverizzata di pepe rosso e come è ben condensata, imbandite.

Mario Marinoni.

Cronaca dello Sport

Gare di scherma al « Club d'armi milanese »

Abbiamo già dato l'annuncio che il *Club d'armi milanese* sta preparando una riunione di gare schermistiche.

Il direttore del circolo, maestro Giannino Martinelli, ci ha inviato le bozze del programma al completo. Eccolo nelle sue linee generali.

Le gare saranno tenute nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 marzo a beneficio dell'Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata, nei locali del *Club d'armi* in via Moneta 1 a Milano.

Fanno parte del Comitato promotore i signori March. Zainy presidente, rag. Pracchi segretario, Dameno, Tamborini, rag. Gatta, dott. Ceola, Artom, Agosteo, maestro Marchetti, Nordi, Pielli, Zappellini, maestro Scandellari, Maraggi, Ritter membri.

La giuria sarà prossimamente indicata.

Il programma comprende:

Gara di spada per giovanetti che abbiano superato i 14 anni.

Gara di squadre presentate da maestri e Società.

Gara juniori libera a coloro che in precedenti gare o tornei non abbiano mai conseguito premi in medaglie d'oro o non furono classificati dilettanti di prima categoria.

I concorrenti classificati in prima categoria parteciperanno ad un girone all'italiana.

Gara di squadre per *juniori* presentati da società, reggimenti, sale private, maestri.

Gara di spada e sciabola per seniori esclusi gli schermitori fuori classe o coloro che furono classificati di prima categoria o che conseguirono un premio medaglie d'oro.

I concorrenti classificati in prima categoria parteciperanno ad un girone all'italiana.

Gara di squadre composte di almeno 4 *seniori*.

Gara di squadre tra dilettanti allievi di istituti governativi o pareggiati.

Girone all'italiana di spada fra dilettanti *seniori* fuori classe.

Coppa challenge per la sciabola libera ai dilettanti da disputarsi col sistema del girone all'italiana a due botte.

Completerà la riunione una grande accademia finale durante la quale si procederà alla distribuzione dei premi.

Le iscrizioni vanno dirette non più tardi del 23 marzo alla sede del « Club d'armi milanese » in via Moneta 1, Milano.

La grande fiera di Verona.

Abbiamo da Verona, 7:

Il programma degli spettacoli che si daranno in occasione della grande fiera dei cavalli, che verrà inaugurata il 12 corrente, sarà quest'anno più brillante ed attraente del solito.

La società ippica ha indetto due giornate di corse al trotto il 12 e 13 corr. con premi per lire tredicimila: il concorso ippico con premi per lire quattromila per categorie di tre cavalli saltatori.

Nell'anfiteatro dell'Arena il 14, si aprirà un concorso a premi per cavalli attaccati o montati da negozianti e allevatori.

Nell'Arena il 16 e 17 vi saranno pure delle gare di tiro al piccione con premi per lire cinquemila.

Il 19 e 25 il Club ciclistico *Trombetta* indirà delle corse su pista per biciclette e motociclette e su strada da Verona a Peschiera. Nel salone Sammicheliano dal 12 al 26 sarà aperta una ricca mostra di oggetti per *sport* ed accessori.

Sabato 11, verrà aperto il Filarmonico con l'opera *Hänsel e Gretler* ed il ballo *Coppelia*.

Il senatore Ettore Ponti, ricevendo ieri l'altro in udienza la Direzione Generale del T. C. I., ha accettato di presiedere il Comitato, che si sta costituendo, per grandiosi festeggiamenti indetti dal *Touring* per la fine del maggio in Milano a celebrazione del compiuto decennio dalla fondazione.

Al Congresso nazionale, che si terrà in quell'occasione, saranno relatori il cav. L. V. Bertarelli e gli on. Maggiorino Ferraris e l'avv. Massimini.

Le adesioni sono già numerosissime.

Un tiro di 300,000 franchi in Spagna.

Dal 3 aprile al 13 maggio vi sarà a S. Sebastiano in Spagna, un gran tiro al piccione con 300,000 franchi di premio. Al concorso prenderanno parte tutti i tiratori d'Europa e d'America.

Vi saranno anche: regate internazionali a vela con 40,000 pesetas di premio, concorso e corse di automobili con 60,000 pesetas [illegible] e un grande concorso ippico internazionale.

La locomozione nel deserto.

Il dromedario è ancora come è stato da tempo immemorabile, il mezzo di locomozione tipica nel deserto. Il dromedario la cui forza poderosa e la cui straordinaria resistenza, fanno sì che questo animale possa viaggiare delle intere settimane senza cibo nè bevanda serviva ut-

tilmente, ma non troppo comodamente, a chi doveva attraversare quelle sterminate e infuocate pianure.

Ma, oggi, il dromedario è passato in seconda linea, perchè gli americani hanno inventato le « navi del deserto » entrate in uso da poco, e con le quali essi attraversano i deserti della California.

Questo singolare veicolo, consiste semplicemente in una lunga e larga tavola di [illegible] sopra due paia di ruote forti e leggiere con un albero sul davanti ed un [illegible] come quelli a prua delle navi, per tenere due vele, secondo mostra il nostro disegno.

Le vele gonfiate e spinte dal vento, fanno correre con grande velocità le « navi a vela » che trasportano non meno di sei persone a grandi distanze.

LA CONQUISTATRICE *di Giorgio Ohnet, è uno dei romanzi più conosciuti, più interessanti e più [illegible] della letteratura odierna. Comincerà domani nelle appendici del* SECOLO

Appendice del SECOLO, 8-9 Marzo — 28

PAOLO BOURGET

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

IL CASTIGO

I.

Era passato molto tempo da che la signora Le Hélin non era più apparsa così graziosa a Pietro Guchery, come quel giorno.

Per un istante ancora, la donna che egli aveva tanto amata più d'un quarto di secolo prima, la sua cara Albertina dalla svelta e agile persona, dai bei capelli castani con riflessi gialli, dal sorriso chiaro, dalle pupille brune, l'adorabile amante dei suoi trent'anni, riappariva nella vecchia dama dalla pesante persona, dalle gote afflosciate, dai capelli grigi, ch'egli aveva preso l'abitudine — a sessant'anni! — di andare a vedere nel pomeriggio di tutti i giorni. C'era tra loro una di quelle relazioni mondane che diventano quasi ufficiali, a furia di durar molto tempo e che conservano, in mezzo alle miserie che tali rapporti impongono, una certa nobiltà di reciproca fiducia.

La storia di questi amanti è presto detta. Guchery era stato preso per la signora Le Hélin da una passione folle, e a questa passione aveva tutto sacrificato.

Vivendo ella a Parigi, per non lasciarla più, aveva dato le sue dimissioni dall'esercito dove l'attendeva un bell'avvenire. Essendo ella maritata, aveva rinunciato a costruirsi una casa, ed essendo ella divenuta madre e non avendo voluto sacrificargli suo figlio, aveva accettato la più umiliante situazione, in casa di un altro...

Col tempo, quella passione s'era trasformata in una tenerezza indefinibile, mista di ricordi e di rimpianti, di riconoscenza per la felicità ch'ella gli aveva dato altre volte e di pietà per le irreparabili traccie della vecchiezza che l'aveva così dolorosamente colpita.

In un sentimento simile, l'abitudine ha anche la sua parte. A sessant'anni si è vista morire tanta gente, che si è legati alla vita colle poche fibre forti che restano! Tutto ciò poteva ben considerarsi come una specie di amore. Lo provava il turbamento grande che agitava ancora quell'uomo così vicino alla vecchiezza, quando in alcuni momenti — assai rari, ahimè! — quel viso di cui conosceva tutte le rughe, mostrava un riflesso della grazia di altri tempi.

Quella sera Pietro non potè far a meno di dirle, dopo averle dato un bacio più lungo del solito sulla piccola mano rimasta così fine e di cui gli anelli gli ricordavano gli anniversari comuni:

— Voi siete assolutamente bella oggi, mia cara Albertina... In questa giornata grigia di dicembre — si era alla vigilia di Natale — il guardarvi è la stessa cosa che ritrovare il sole... Avete l'aria così contenta, così allegra!... Che cosa succede?...

— Niente succede — risponde lei — senonchè si tratta di una cosa ripetutasi sempre dacchè vi conosco: io vi amo, semplicemente... E ho trovato il mio regalo di Natale per voi... e credo che vi farà piacere... Ecco perchè sono contenta...

— Bisognerà attendere con pazienza all'angolo del caminetto, come un ragazzo assai saggio, per sapere qual'è questo regalo? richiese lui con un tono di scherzo pieno di tenerezza.

— Come? Non indovinate?...

Ella lo vide subitamente impallidire e capì ch'egli aveva compreso.

— Sì — continuò lei — vi rammentate di quella mattina in cui mi avete promesso di lasciare a me la libertà di fissare il giorno del nostro matrimonio? Ebbene, amico mio, la vostra Albertina diverrà la signora Guchery, quando vorrete, a partire da oggi... Ma che avete mai?...

— Io ho... — disse lui — che ho troppo lungamente attesa quest'ora, e ciò mi fa male recandomi essa troppo piacere... E così tardi! Avrei voluto darvi il mio nome quando avevamo l'avvenire dinanzi a noi... Ma lasciamo questi rimpianti... Non è mai troppo tardi vivere colla donna che si ama, colla sola che si è tanto amata... Ah! Come sarà felice la nostra vecchiaia!...

E ponendo un ginocchio a terra, attirò verso di lui la testa della sua vecchia amica, e su quelle palpebre che la tenerezza rendeva umide posò un bacio. Ella si liberò dalla sua stretta, dicendo:

— Mio povero Pietro!... Ma guardatemi dunque!... Non capite che non è il matrimonio d'amore che state per fare?... È un matrimonio di ragione, se pure si può parlare di ragione... Io sono due volte nonna, pensate!...

— Giacchè lo volete — rispose lui — ragioniamo... Avete voi parlato del vostro progetto a vostro figlio?

— Non ancora... Io ho voluto che voi foste il primo a saperlo... naturale! Ma io andrò domani da Enrico... Gli parteciperò la grande notizia...

— E non avete cercato di sapere che cosa ne dirà lui?

— Che cosa ne penserà? Avrà forse un momento di emozione, certo! Ma egli ama tanto suo padre! Egli vi adora!... Quanto poi a mia nuora... cercate soltanto che io non diventi gelosa di lei, quando sarà divenuta vostra figliastra...

« E voi non temete che Enrico si domandi...

— Che cosa?

— Se questo matrimonio non nasconda un mistero!... Infine non temete ch'egli, vedendo che vi sposo, non indovini la verità?

— Lui! Quale idea! Se mai una simile idea avesse attraversato la sua mente, forse ch'egli si comporterebbe con voi nella maniera che conoscete?... No. Conosco mio figlio: è un'anima semplice e assai fiduciosa... Ah! amico mio, voi sapete che è per lui che vi ho sacrificato...

— Senza di lui non sarei restata la moglie di un altro, amandovi nella maniera che sapete. Ma io ho avuto questa ricompensa: ch'egli non ha mai dubitato di me. Altrimenti ne avrei crudelmente sofferto, anche essendo felice. Questa prova mi è stata risparmiata... E mi sarà risparmiata fino alla fine... Io non sono stata una donna come tutte le altre... Sono stata maritata male e non ho amato che un uomo: voi. Io non mi sono considerata mai come vostra amante, ma invece come vostra sposa segreta... Non ho mai avuto che mio figlio e voi nel mio cuore, misteriosamente, e vedrete come egli ne sarà felice... Vi ripeto che egli vi ama tanto!...

II.

A queste affermazioni della madre, Guchery non aveva risposto niente. Il vecchio ufficiale appariva, con i suoi modi marziali, non ostante i suoi baffi bianchi, che in altri tempi erano stati biondi, un uomo profondamente e quasi morbosamente sensibile.

Bisogna sapere che Enrico si era ammogliato mercè l'intromissione di Guchery; la signora Le Hélin nutriva per lui una grande riconoscenza. Ma era lei persuasa dell'innocenza assoluta dei rapporti che correvano tra la suocera e il negoziatore del suo matrimonio? E aveva ella partecipato quella convinzione a suo marito? Nei cinque anni dacchè quell'unione aveva avuto luogo, Guchery aveva creduto appena di scernere nelle pupille una vaga ombra di quel sospetto. Pure, l'impressione di quella diffidenza era stata così forte che egli non aveva mai potuto obliarla, ma aveva avuto cura di dissimularla costantemente alla sua vecchia amante.

(*Continua.*)

CRONACA

CRONACA DEL CARNEVALE

Le Ceneri segnano per Milano il principio della finale baldoria carnevalesca. Altrove si finisce, e qui si continua, e si continua bene.

Il carnevalone milanese si è scosso questo anno appena l'hanno invitato a buttar da parte le melanconie e a ritornare sul Corso a buttare dischetti di carta colorata, in mancanza dei duri coriandoli di gesso, che avevano tanti inconventi, ma che servivano tanto bene per le vivaci battaglie della settimana grassa.

Divertimenti ve ne sono per tutti. Nel padiglione di porta Genova si balla per pochi soldi; all'Esposizione v'è modo di passare qualche ora allegramente; le veglie e i veglioni sono così numerosi quest'anno, e non v'è spazio da notarli tutti nella cronaca cittadina. Domani poi rivedremo riorganizzato in forma più decente lo spettacolo democratico per eccellenza, quello del corso dei carri.

Il Comitato del carnevalone, con molta attività e buon gusto, va preparando brillanti mascherate a piedi e a cavallo, e cura l'allestimento dei carri, che saranno circa una ventina.

L'arrivo delle regine di Parigi e di Torino

Con un ritardo non regale di 32 minuti, il treno diretto [illegible] da Torino portò ieri sera fra noi le graziose Regine dei Mercati parigini e la Regina del Mercato di Torino.

Il regno del carnevale è certamente quello che ha un numero maggiore di sudditi entusiasti.

[illegible] fossero arrivate quattro regine [illegible] tentiche non vi sarebbe stata maggiore folla di quella che ieri si pigiava sul piazzale della Stazione Centrale, lungo il corso Principe Umberto, e la via Manzoni.

Anche sotto la tettoia, ove circolavano numerose guardie di P. S. e carabinieri, i curiosi erano riusciti ad occupare le banchine.

I viaggiatori in partenza, per raggiungere i treni, dovevano passare per le porte di servizio, perchè attraverso alle sale d'aspetto non v'era modo di farsi strada.

Ad accogliere le ospiti gentili si trovavano tutti i membri del Comitato generale del Carnevalone; la nostra simpatica reginetta, signorina Mary Nulli; l'ispettore generale di P. S. comm. Ceola; il comm. Gondrand, presidente della Camera di commercio francese; e molte persone ben note della Colonia francese.

Quando il treno si fermò in stazione, e comparvero agli sportelli le quattro maestà del Carnevale e della bellezza, un'ovazione le salutò.

La circostanza dette occasione a una gentile dimostrazione alla nazione sorella con grida di: « Viva la Francia! »

Nella sala d'aspetto di prima classe, trasformata per l'occasione in sala reale, la regina ambrosiana presentò gli omaggi del suo popolo alla regina palatina — la bella Rosina Ferro, — e alle tre vezzose regine... della Repubblica Francese.

Fuori le attendevano le carrozze, che dovevano condurle all'*Hôtel Meublé Marino*. Erano chiuse, perchè l'arrivo, secondo il [illegible] doveva essere in istretto incognito. Ma il popolo sovrano tanto [illegible] tanto [illegible] che indusse il Comitato a far scoprire i *landau*, e le cinque Grazie del Carnevale passarono sorridenti tra la folla, che le accompagnò fitta fitta lungo tutto il percorso.

Dalle finestre, occupate tutte da spettatori, erano lanciati fiori e stelle filanti...

Insomma un'accoglienza entusiastica alle belle figliole del popolo, sincera davvero, se [illegible]: ma in tempo di carnevale v'è amnistia per i delitti di lesa maestà.

Il percorso dalla Stazione all'*Hôtel Meublé Marino* durò oltre mezz'ora: le carrozze, che procedevano a passo d'uomo, dovettero più volte sostare.

Le regine di Parigi — la regina delle regine [illegible] Troupel, la regina del mercato del [illegible] tra delle Seine, [illegible] Hamet, Melieu, Dubrulle e Moth — avevano le [illegible] coi colori della loro patria, quelle di Milano e di Torino una tracolla tricolore italiana. Le loro corti recavano speciali distintivi.

A ricevere le ospiti all'*Hôtel Marino* si trovava il conte Prato-Morosini, presidente del Comitato.

Alle ore 7, molti curiosi facevano ancor gruppo dinanzi all'*Hotel*, sotto le finestre degli appartamenti reali. Ma le reginette non comparvero, essendosi ritirate a riposare perchè stanche del lungo viaggio, sicchè esse non sono più visibili fino alla mezzanotte prossima, al grande veglione del [illegible] Verme, che il Comitato da in loro onore.

Una fiaccolata per stasera.

Stasera, alle 9, avrà luogo per iniziativa del Comitato per il carnevale del rione di porta Monforte e Vittoria, una grande fiaccolata con mascherate [illegible] per via Monforte, corso Vittorio Emanuele, e [illegible]

Lo spettacolo potrà essere contemplato dai palchi che sono stati eretti di fianco al Duomo, dinanzi al palazzo Bocconi, in occasione dei corsi mascherati [illegible]

L'impresa ha disposto che la metà degli introiti di stasera vadano a beneficio delle istituzioni di beneficenza del rione.

I biglietti sono in vendita al prezzo di una lira.

Per il corso di domani e per quello di sabato i biglietti sono in vendita presso l'agenzia Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele.

L'Esposizione del 1906

La metrologia.

La meccanica di precisione e la metrologia, che [illegible] [illegible]

Nelle [illegible] di Esposizioni i prodotti della metrologia, appunto perchè di essi nessuna industria o scienza applicata può fare a meno, vengono di solito disseminati nelle singole mostre [illegible] insieme, e dell'indole [illegible] un concetto chiaro e concreto.

Ad evitare inconveniente siffatto parve al Comitato dell'Esposizione di Milano per il 1906 [illegible] metrologia, da qualunque punto di vista la

si consideri; i progressi suoi rapidissimi, negli ultimi tempi, tanto in Italia che all'estero; gli stretti vincoli che la legano alle più delicate ricerche scientifiche, alle più geniali invenzioni della tecnica, alle applicazioni incessanti e varie della scienza caratteristiche del tempo nostro.

Le arti grafiche.

Fra le sezioni che richiameranno il maggiore numero di visitatori durante la prossima Esposizione di Milano sarà la Galleria del Lavoro per le Arti industriali, dove le arti grafiche e la lavorazione della carta occuperanno uno dei primissimi posti.

A tale sezione, la prima della galleria del lavoro, si riferirà tutto quanto concerne le arti grafiche, le carte artistiche e le tappezzerie. Quindi, oltre le industrie che concorrono alla stampa in nero e a colori nella tipografia, nella litografia, nella calcografia, nella fotografia e nella eliotipia; oltre le industrie ad esso affini e le macchine, saranno accolti tutti quegli apparecchi, quelle lavorazioni non solo necessarie per avere il prodotto finito, ma anche per la lavorazione in genere, come le goffature, le dorature, le tranciature, ecc.

Alla organizzazione di una tale mostra presiede una speciale delegazione, costituita in seno alla Commissione per la galleria del lavoro. Di essa fanno parte il sig. Bassani Menotti, quale presidente, e i signori Pippo Ranci Ortigosa e dottor Lucini, della Scuola del Libro.

Si ha intenzione di raccogliere in un unico ambiente e di mostrar in azione tutto quanto valga a dare ai visitatori una chiara idea di ciò che è oggetto d'insegnamento in detta scuola.

Presso il Comitato ognuno può avere tutte quelle informazioni e tutti quegli schiarimenti che a ciascuno possono occorrere.

Alleanza fra le Società di Mutuo Soccorso della Provincia.

Per le Società di previdenza e di mutuo soccorso la riunione tenutasi domenica alla sede dell'*Umanitaria* assume un carattere notevole, dato il momento psicologico in cui si svolgono certe forme di organizzazioni proletarie: assistiamo ad una specie di competizione fra associazioni anziane — che vogliensi chiamare vecchie — ma che nell'[illegible] rinnovarsi [illegible], attingono ogni giorno più nuovi coefficienti della loro funzione ed organismi che presumono di essere moderni e di rappresentare quindi l'ultima parola nel movimento operaio, e già hanno compiuta la parte ascensionale della loro parabola, perchè nella loro compagine è già penetrato il tarlo dissolvente: informi il recente Congresso del gennaio a Genova, ove le Camere del lavoro disputavano alle Federazioni di mestiere il monopolio di essere le « *più* » maggiori interpreti del pensiero proletario.

Il [illegible] di difetti, fenomeni si manifestò nella citata riunione di domenica in Milano: le Società partecipanti al convegno erano bensì mutue e cooperative, ma non tutti i loro delegati erano interpreti fedeli del programma che dovevano sostenere: talchè, non mancò la solita nota « *che le società di Mutuo Soccorso sono decrepite, che ci vuol una bella dose di ingenuità nel 1905, a volerle galvanizzare,* » e via di seguito.

Il relatore, che era l'on. Maffi, sostenne va il [illegible] del circondario sulla base del seguente programma:

a) tener vivo e diffondere lo spirito di associazione, curare l'incremento delle società alleate e creare iniziative intese a svolgere l'opera loro in conformità alle moderne esigenze;

b) prendere parte attiva alle manifestazioni della vita locale in tutto quanto ha rapporto colle questioni della previdenza, della beneficenza, e dell'assistenza pubblica;

c) stabilire accordi colle organizzazioni locali di mestiere, per secondare e promuovere agitazioni di pubblico interesse e manifestazioni intese a migliorare il trattamento [illegible] del lavoro.

d) adoprarsi materialmente e moralmente in favore del movimento cooperativo;

e) [illegible] all'istruzione popolare, lavorando specialmente la coltura professionale, specialmente scuole, biblioteche, conferenze e pubblicazioni.

f) diffondere fra i membri delle Società federate la conoscenza delle leggi di previdenza e del lavoro [illegible] osservate [illegible]

g) provvedere alla iscrizione dei soci delle Società alleate nelle liste elettorali politiche, amministrative e dei Collegi di Probiviri [illegible] degli enti pubblici del circondario [illegible] un'equa rappresentanza delle Società alleate:

h) promuovere congressi locali e provinciali fra Società di mutuo soccorso e — occorrendo — anche con Società cooperative e con organizzazioni di resistenza per quanto si riferisce a mutualità [illegible]

[illegible] tutto quanto figurava la esplicazione del suo programma.

[illegible] dagli inutili paroloni degli avversari del mutuo soccorso: e infatti la proposta della [illegible] le associazioni [illegible] per dare la loro adesione all'iniziativa.

IL CONSORZIO PROPRIETARI MACELLAI e la tassa dei pesi e misure.

Già da parecchi anni ai macellai era stata applicata la tassa per verifica dei pesi e misure anche per le *celle* che essi hanno al Pubblico Macello.

Effettivamente i macellai non usano al Pubblico Macello dei pesi per operazioni commerciali, essendo ciò vietato da [illegible] non poteva avere [illegible] l'applicazione della tassa; [illegible] il fisco [illegible] sempre insistito nella sua pretesa.

Ma quest'anno, in occasione della pubblicazione del ruolo che è biennale, il Consorzio Proprietari Macellai di Milano, con sede in via Verziere 16, deliberò di reclamare nelle vie legali e cioè alla Giunta municipale [illegible]

Relatore nella seduta della Giunta fu l'assessore Greppi. I macellai sono patrocinati dall'avv. Cesare Rossi.

Contro la Giunta il fisco ha facoltà di reclamare al Prefetto.

[illegible] e misure è a favore dello Stato, il Comune non vi ha alcuna partecipazione.

FELICE CAVALLOTTI commemorato all'Università Popolare.

All'Università Popolare, nell'aula magna del Liceo Beccaria, dinanzi a numeroso uditorio, l'avv. Arnaldo Agnelli commemorò Felice Cavallotti, trattando dell'opera sua di letterato.

Il conferenziere esaminò l'opera di Felice Cavallotti dal punto di vista specialmente artistico, come poeta lirico, come critico, come storico, come autore drammatico e finalmente come oratore.

Ricordò le origini dell'arte di Cavallotti, la scuola manzoniana a cui egli si era formato, la polemiche acute e brillanti da lui sostenute contro il pseudo verismo stecchettiano e contro la metrica barbara che si voleva ad ogni costo introdurre nella nostra letteratura; i drammi storici, le commedie di soggetto moderno, tutti potentemente animati dal soffio di una idealità poetica.

Ricordò pure le principali manifestazioni dell'ingegno di Cavallotti nell'eloquenza parlamentare e popolare, rilevando come Cavallotti oratore potesse toccare una eccellenza insuperabile e inimitabile perchè in quel campo egli metteva a contributo tutte le qualità dell'ingegno multiforme di poeta e di studioso, e tutti gl'impulsi e gli slanci del gran cuore.

Chiuse rievocando la formula di Cavallotti « l'arte dev'essere una battaglia, finchè sia una battaglia la vita », formula la quale riassume e spiega l'unità sostanziale di quella nobile esistenza, in tutti i campi della sua prodigiosa e versatile attività.

La chiara, arguta, vivace conferenza dell'avv. Agnelli fu ascoltata con vivo interesse e assai applaudita.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

La riunione di ieri sera.

Iersera, nel solito salone di via San Gregorio, ebbe luogo un'adunanza non troppo numerosa di ferrovieri alla quale parteciparono anche Galleani, Branconi, Rossetti e Fratino, membri della Costituente di Roma e del Comitato d'agitazione, e Corradi per la Camera del Lavoro.

Presiedeva il ferroviere Pozzi.

Il Galleani e il Branconi riferirono minutamente intorno all'operato della Costituente e alle diverse fasi del movimento attuale, e fra gli adunati si discusse anche sulle dimissioni del ministero Giolitti.

Corradi, portò l'adesione del proletariato di Milano, che disse essere pronto in qualunque evenienza, come i lavoratori di tutta Italia, a far causa comune, mediante lo sciopero generale, coi ferrovieri.

Da ultimo si votò un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè si mantenga viva l'agitazione nelle masse proletarie delle ferrovie e di applicare nuovamente l'ostruzionismo qualora le amministrazioni ferroviarie usassero verso i loro dipendenti delle rappresaglie.

La presidenza però, accolse l'ordine del giorno, solo come raccomandazione.

L'adunanza si sciolse senza incidenti poco dopo le 10 e mezzo.

Le feste della beneficenza. — All'Hôtel Milan, domenica, alle ore 21, nel salone d'inverno, gentilmente concesso, si darà un trattenimento musicale a favore [illegible] presieduto dal comm. Spatz, col seguente programma:

Melologo: *Morte di Baiardo*, lirica di Domenico Tumiati musica di V. Veneziani, recitazione di G. Tumiati; *Vieux Temps* per violini-Chiti, accompagnato dal Gennari — *Ballade* per arpa, Magistretti. Il sestetto è formato da alunni del Conservatorio.

I biglietti si possono acquistare presso la Direzione della stessa scuola.

*** Pure domenica alle ore 14, si darà al Filodrammatici una Mattinata a favore del Patronato scolastico delle civiche scuole di via Palermo. Il programma fu organizzato dal consigliere comunale signor F. Marcelli presidente dello stesso Patronato. [illegible] drammatica della Famiglia Ambrosiana; i [illegible] dell'Istituto di via Vivaio; l'orchestrina « Floreal » ed una squadra di ginnasti della Pro Patria.

I biglietti si possono avere dalla Direzione della scuola.

*** A profitto della Provvidenza Baliatica, oggi, giovedì, nel salone Pio X, in via Alfieri 1, alle ore 15, si darà un interessante [illegible] dell'Educatorio di via Moscova, da gentili e valenti [illegible]

La fiera delle Cinque Giornate. — Anche quest'anno avrà luogo a Porta Vittoria, nel periodo dal 18 corr. a tutto il successivo 2 aprile, la tradizionale fiera commemorativa di beneficenza delle Cinque Giornate del 1848.

Il Comitato, composto dai signori Enrico Belloni presidente, Alessandro Lovati vicepresidente [illegible] Temistocle, Odorico ing. Odorico, Mariani cav. Annibale e Visconti cav. Giuseppe [illegible] e la pronuncia, come al solito, per la beneficenza.

Con oggi avrà principio l'affitto dei posteggi [illegible] sul corso di Porta Vittoria e bastioni.

Nuovi invii alla Raccolta Vinciana. — [illegible] della formazione di una Raccolta Vinciana nel Castello Sforzesco, ha fatto l'invio, come omaggio personale, dei volumi da lui pubblicati intorno ai codici di Leonardo che si conservano alla Biblioteca dell'Istituto di Francia. Si tratta di sei volumi contenenti parecchie centinaia di tavole in eliotipia [illegible] i magazzinamenti per il [illegible]

La casa editrice Roux e Frassati ha fatto omaggio della pubblicazione dei disegni vinciani di anatomia conservati a Windsor e riprodotti a cura dei dott. G. Piumati [illegible] Co[illegible] nei primi due mesi della sua istituzione la Raccolta Vinciana si è già arricchita di oltre un centinaio di volumi.

Alla Banca Lombarda. — [illegible] il sig. Giuseppe Stanelli.

Una grassazione per una lira
L'aggredito è morto!

Ieri [illegible] giorni di malattia certo Giovanni Prati di anni 37, operaio presso la ditta Olivari e Duse, proprietari di officine meccaniche in via Adda 10. Giunto agli estremi, il povero Prati confessò quanto gli era accaduto la sera prima di porsi a letto ammalato.

Egli narrò che la notte dal 25 al 26 scorso febbraio, dopo di aver visitato parecchi spacci di vini e di liquori con un amico si diresse in piazza del Duomo, e entrò nel caffè Carini.

Quivi il compagno suo attaccò discorso con una delle tante donnine nottambule, e la seguì in istrada.

Rimasto solo, il Prati incominciò a conversare con parecchi sconosciuti coi quali lasciò egli pure il caffè, e vagò ancora per le vie. Giunti in una strada deserta, che il disgraziato non seppe precisare, gli sconosciuti aggredirono il Prati.

Mentre gli altri lo frugavano, uno lo stringeva forte alla gola, e gli turava la bocca per impedirgli di gridare.

Avuto il bottino — una lira in tutto — i malviventi lasciarono la vittima e sparirono nell'oscurità.

Il Prati, spaventato e semisoffocato, si trascinò a casa, si coricò, e purtroppo non si alzò più.

Della confessione del moribondo fu informata la questura, la quale tenne segreta la cosa per arrivare più facilmente alla scoperta dei colpevoli.

Intanto dall'autopsia eseguita per ordine dell'autorità, si stabilì che il Prati è morto in seguito a grave lesione all'esofago, prodotta [illegible] dalla potente stretta di uno dei malandrini.

Il commissario Renica della Sezione III di P. S., seguendo le tenui traccie indicate dall'infelice, riuscì a trarre ieri in arresto, come supposti autori della rapina e dell'assassinio il verniciatore Giovanni Berra, di anni 21, di Greco Milanese, e Oreste Longoni, d'anni 19, carpentiere, di Turro Milanese.

Ora sono attivamente ricercati gli altri tre o quattro individui che parteciparono all'aggressione, e l'autorità di P. S. spera di agguantarli presto.

Le elezioni a Busto Arsizio. — Abbiamo da Busto Arsizio:

Come si prevedeva la lista dell'*Unione Popolare* è riuscita trionfalmente vittoriosa nelle elezioni generali amministrative di domenica.

All'ultimo momento i clericali — benchè le loro associazioni avessero ufficialmente proclamata l'astensione — misero fuori una lista [illegible] coi nomi dei loro capoccia [illegible] misti a quelli di parecchi industriali liberali — non [illegible] interpellati e di qualche candidato popolare.

Ma il brutto e sleale tranello fu sventato a tempo. Tutti i candidati popolari riuscirono nella maggioranza con più di due centinaia di voti di prevalenza. Nella minoranza entrano alcuni clericali e varii industriali liberali.

Eredi sconosciuti. — Il Consolato d'Italia in Buenos Ayres ha partecipato la morte, avvenuta il 2 novembre 1904 in quella città, del cittadino italiano Luigi Mauri (indicato anche come Manzi) dei furono Giuseppe e Maria Moretti d'anni 41, celibe, da Monza.

Ciò si comunica per notizia degli interessati nella successione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.52 tram. 6.18 — Roma — leva 6.37 — tram. 6.6 — Palermo leva 6.29 — tram. 6.6.

Luna. — Età giorni 3. — Tramonta alle 8 19 pom.

Congiunzione Venere-Giove.

[illegible]

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Spagna, minima di 755 sulla Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 coperto — Zurigo, 1 coperto — Trieste, 5 1|2 bello — Nizza, 11 bello — Praga, 1 coperto — Budapest, 2 1|2 coperto — Madrid, [illegible] Vienna, [illegible] Pietroburgo [illegible] coperto.

Il tempo in Italia. — [illegible] Adriatico, 762 in Lombardia.

Venti occidentali al nord, maestrali altrove.

Temperatura salita al nord, irregolarmente variata altrove; minime di ieri:

Milano 3 — Genova 7 — Roma 6 — Bari 7 — Torino 2 1|2 — Firenze 1 — Napoli 7 — P[illegible] 8 — Venezia 4 1|2 — Bologna 4 1|2 — Foggia 5 — Cagliari 1.

Ieri vario sul Veneto, Lazio e Sardegna, bello altrove.

Tendenza. — Vario, temporalesco sull'alta e media Italia, sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 6 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.8.
Temp. e med. + 8.0, mass. + 14.0, min. + 3.1.
Umidità relativa media 73 0|0.
Venti dominanti: Sud Ovest, deboli.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

Grandinate in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6:

Mentre si annuncia il ritorno delle cicogne [illegible] Saint Etienne la notizia di furiose grandinate che hanno arrecato non indifferenti guasti alle campagne.

Nevicate e valanghe.

Ci telegrafano da Gellano, 7:

[illegible] per quasi un centimetro.

SPETTACOLI D'OGGI

S[illegible]: *Farah[illegible]*, opera. — Ore [illegible]

Lirico: *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*, opere. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.

Dal Verme: *Linda di Chamounix*, opera. [illegible]

Manzoni: [illegible] comm. — Ore [illegible]

Filodrammatici: *Le donne curio[illegible]*, comm. — Ore 9.

Fossati: [illegible], comm. — Ore 9.

Eden: Varietà. — Ore 8.30.

S[illegible]: [illegible] Ore 9.

[illegible] comm. — Ore 9.

Gustavo Modena (P. Venezia): *Niobe*, comm. — Ore 8.30.

Verdi: [illegible] — Ore [illegible]

Girolamo: [illegible], opera — [illegible]

P[illegible] Corso Vitt. Em. N. 25. [illegible]

Sala [illegible] V. E. 7. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

Concerto Diana (Piazzale Venezia): Varietà. — Ore [illegible]

Esposizione [illegible] a Porta Genova dalle 11 ant. alle 11 pom.

ECO DEI TEATRI

*** Al Lirico stanno [illegible] ultime rappresentazioni [illegible] *Fedora* e ballo *Sieba*.

Il Gerolamo trasformato.

Il 18 corrente verrà inaugurato il nuovo [illegible] in un poetico atto di Federico Bussi. [illegible]

*** Abbiamo da Savona:

Al teatro Chiabrera vi fu la serata d'onore del direttore d'orchestra maestro Gellio Benvenuto Coronaro, del quale si eseguirono e si bissarono un *preludio elegiaco* e una romanza dell'opera *Festa a marina*. Al maestro Coronaro furono fatte grandi feste.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

VIOLACIOCCHE (**viole doppie**) grande novità inglese dell'**High-life**, profumo attraente, grato pure a chi non ama la profumeria. — Flacon L. 1.10. — Depositi principali: **Rampoldi** profum., Via Broletto, 20. **Lionello** (successo. a Bianchi), Via Torino, 15.

Cercansi rappresentanti. L'Original Fernet Company, sede Milano-Calatafimi, 12, unica Concessionaria delle Tavolette di Fernet concentrato, elaborate dal Prof. Dottor *Lapponi*, archiatro pontificio, su antica ricetta del Dott. *Fernet* (specialità igienica mondiale, venduto al pubblico a L. 1,25 la scatola metallica, L. 1,50 franco nel Regno) cerca ogni Provincia, ogni Stato estero, persona spiccate attitudini commerciali, morale, solvibile, per affidargli concessione esclusiva.

Proposte, referenze tutto 15 marzo.

Esposizione Regionale Marchigiana

La simpatica e laboriosa città di Macerata ha preso una iniziativa degna delle sue buone tradizioni, quella d'una Esposizione Regionale, a cui attende febbrilmente per tradurla in atto: e in questa iniziativa è incoraggiata dallo slancio d'ogni ordine di cittadini, e dal concorso pecuniario del Governo, della provincia, del Comune, degli Istituti locali e di private sottoscrizioni.

La Mostra occuperà un'area di circa 15,000 m. q., e [illegible] aperta dall'agosto all'ottobre dell'corrente anno, e comprenderà — oltre tutti i prodotti agricoli, industriali, artistici, ecc. delle Marche — anche delle speciali sezioni estese alle altre provincie d'Italia ed anche dell'estero.

L'Esposizione — sezione marchigiana — consterà delle seguenti categorie: agraria, zootecnica, Industrie, Belle arti, archeologia, arte sacra, didattica, credito, previdenza, beneficenza, igiene, assistenza pubblica, arti sanitarie, sport, risorgimento italiano, mostra dialettale e mostra illustrativa della regione.

Due distinte sezioni per la meccanica agraria avranno estensione nazionale ed internazionale, una sezione mista-nazionale ed internazionale sarà destinata alle macchine da scrivere, alle macchine da cucire e ai mezzi, sistemi ed apparecchi per illuminazione pubblica e privata.

Una sezione mista-regionale e nazionale raccoglierà le carni conservate, i liquori, sciroppi, alcools, essenze, estratti, profumi, prodotti pirotecnici, bastoni, ombrelli e ventagli.

Pure nazionale sarà la mostra di sport.

Uno speciale concorso a premi è bandito pel migliore studio illustrativo della regione marchigiana.

Durante il periodo dell'Esposizione avranno luogo alcuni Congressi, fra cui due già deliberati, e cioè uno agrario e l'altro fra le società cooperative e di mutuo soccorso.

L'Esposizione di Macerata proverà al paese quali energie latenti vanno fortemente manifestandosi nelle Marche: e noi [illegible] il [illegible] confortata dal plauso e dal concorso delle regioni consorelle di tutto il paese.

III Congresso Internazionale del Cristianesimo liberale e progressista

Nel 1900, il 25 maggio, [illegible] Congresso internazionale del Cristianesimo liberale e progressista, al quale intervennero 750 delegati da ogni parte del mondo. [illegible] 1° al 4 settembre con intervento di [illegible]

Ora il Comitato internazionale riunito nel Congresso di Amsterdam ha scelto Ginevra come sede del terzo Congresso [illegible] del Cristianesimo liberale e [illegible]

Ginevra, centro e focolare della riforma protestante [illegible] focolare della libertà di pensiero, di religione e di culto era indicata — dice la circolare d'invito al [illegible] rappresentanti del Cristianesimo liberale.

« L'alta importanza di una [illegible] — continua la circolare — [illegible] Calvino, non [illegible]

Servizio telegrafico e telefonico

[illegible]

Da Parigi.

Commenti alla crisi italiana.

6 marzo. [illegible] situazione in Italia non era nelle persone, ma nelle cose, ed è perciò che si renderà [illegible]

Ancora la morte di Bianchini.

[illegible] comunicati al suo avvocato i documenti relativi al processo che vi [illegible] la revisione.

Esperimenti di telefonia.

Ci telefonano da Roma, 6

[illegible] nuovo apparecchio [illegible] Genova

[illegible] Parigi [illegible] estranee era ricevuta come se venisse da brevissima distanza e perfettamente comprensibile.

Gli esperimenti continueranno subito su scala più larga.

IL GRAVE PERICOLO CORSO da Ermete Novelli e dalla sua compagnia

Ci telefonano da Genova, 6:

(C.) I giornali annunciano che il piroscafo *Cairo* della Navigazione Generale Italiana ha investito questa mattina l'entrata del porto di Alessandria d'Egitto.

Malgrado la pronta opera di un rimorchiatore governativo che tentò di disincagliarlo il piroscafo colò a picco e, data la profondità delle acque in quel punto, si ritiene fatalmente perduto assieme alle merci di cui era carico.

Per fortuna, non si deplorano vittime: passeggeri ed equipaggio furono tratti in salvo.

Tra i passeggeri vi erano Ermete Novelli e tutti gli attori e le attrici della sua compagnia drammatica che si recavano appunto a dare delle rappresentazioni straordinarie al Cairo. Tutti i bagagli della compagnia sono perduti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, [illegible]
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La famiglia **Favero** riconoscente [illegible] per la affettuosa dimostrazione di stima tributata alla memoria della loro indimenticabile estinta

MARINA BIANCHI
Ved. FAVERO

Milano, [illegible] Marzo 1905

Bambini Gracili

POCHISSIMI bambini si allevano senza sofferenze. Malgrado le più attente cure materne, ad un dato momento si prostrano, cessano di mangiare, diventano pallidi, inquieti, tristi e per quanto si raddoppino le attenzioni non si raggiunge un miglioramento. Nessuna malattia specifica si dichiara durante qualche tempo, ma il bambino è esposto a contrarre una qualsiasi forma acuta di deperimento. [illegible]

mato chimicamente con ipofosfiti di calce e di soda. La ricostituzione del bambino sarà altrettanto pronta quanto decisiva ed il suo completo sviluppo. Riportiamo qui sotto l'attestazione di una nota levatrice, la signora Z[illegible], Via Lazzaro Palazzi N. [illegible] Milano.

[illegible]

Una cucchiaiata di EMULSIONE SCOTT giovale, medicamenti curativi, ad una quantità infinitamente superiore di olio di fegato di merluzzo naturale e non è comparabile in un poco nella tanto, a qualsiasi quantità di una qualunque imitazione.

Una bottiglietta originale di Emulsione [illegible] Venezia, N. 12 - Milano.

Casa di Salute Femminile

[illegible] generale ed ostetrico-ginecologica diretta dal Prof. A. BERTAZZOLI

MILANO - Via Filangeri, 9 - Telefono [illegible]

CAFFÈ RISTORANTE GR[illegible]

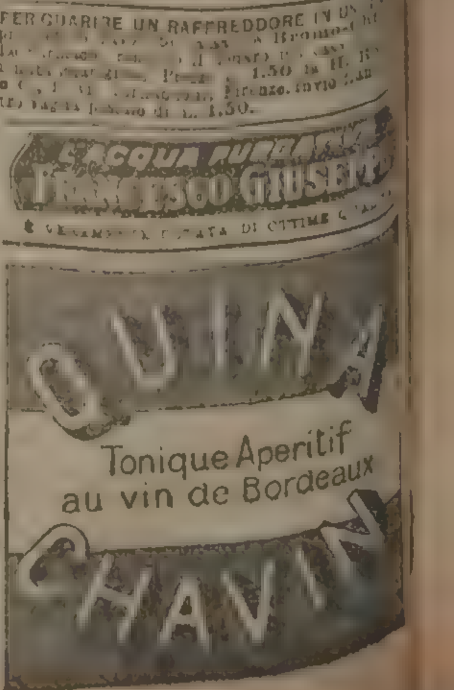
dei F.lli ERCOLE & P. CR[illegible]

[illegible]

PER GUARIRE UN RAFFREDDORE IN UN [illegible] Bromo-[illegible] 1.50 [illegible] Firenze. Invio [illegible] L. 1.50.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE

È VERAMENTE [illegible] DI OTTIME [illegible]



Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 7 marzo, ore 3 pom.

[illegible]

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	104 80 a	—	—
	f. m.	103 [illegible]	—	—
Id. 3 1/2 0/0	»	102 60 »	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	7[illegible] — »	—	—
Id. » Mediterr.	»	4[illegible] — »	—	—
Id. Banca d'Italia	»	11[illegible] — »	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	81[illegible] — »	—	—
Id. Credito Italiano	»	62[illegible] »	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	37[illegible] — »	—	—
Id. Edison	»	74[illegible] »	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	1017 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	467 — »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	437 — »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1517 — »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	55[illegible] — »	—	—
Id. » Veneziano	»	2[illegible] — »	—	—
Id. » Bergamo	»	[illegible] — »	—	—
Id. » Meggiani	»	[illegible] — »	—	—
Id. Unif. e Ci[illegible]	»	1[illegible] — »	—	—
Id. Co[illegible] Gin.	»	[illegible] — »	—	—
Id. Metal. Italiana	»	1[illegible] 50 »	—	—
Id. Ferriere	»	1[illegible] »	—	—
Id. Cemento Veneto	»	1[illegible] 50 »	—	—
Id. Marelli e Silvestri	»	147 50 »	—	—
Id. [illegible]	»	95 — »	—	—
Id. Angeli	»	311 — »	—	—
Id. [illegible] Amer.	»	3[illegible] — »	—	—
Id. [illegible]	f. m.	[illegible]	—	—
Id. Manifatt. Tosi	»	36[illegible] — »	—	—
Obblig. Ferr. Merid.	cont.	3[illegible] 75 »	—	—
Id. » Italiano	»	3[illegible] 25 »	—	—
Id. » Tirreno	»	51[illegible] »	—	—
Francia	chèque	[illegible] 97 »	—	—
[illegible]	»	[illegible]	—	—
[illegible]	»	25 [illegible]	—	—
[illegible]	»	12[illegible] »	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 7, ore 3. Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. [illegible]	[illegible]	Rendit. Spagn.	9[illegible]
[illegible] 3 0/0	10[illegible]	Banca Ottom.	6[illegible],00
Id. Italiana	104,[illegible]	Argento	[illegible]
[illegible] Londra	25,21	Cred. Fondiar.	—
Cons. Inglese	91 1/4	Azioni Suez	45[illegible]
Ferr. Lomb.	3[illegible],00	Lotti Turchi	136,00
[illegible] It.	[illegible]	Meridionali	[illegible]
Rendit. Turca	90,[illegible]	Rendita Russa	7[illegible]
[illegible] di Parigi	1[illegible]	Rend. Portogh.	69,60
[illegible]	4[illegible],75	B. di Francia	[illegible]
[illegible] Egiz.	107,80	B. Comm. Ital.	—,—
[illegible] Ungh.	[illegible]1,20	R. Serba 4 0/0	81,20

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 7, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 104,[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 1[illegible] — Banca d'Italia 115[illegible] — Banca Comm. 81[illegible] — Credito Ital. 6[illegible],00 — Merid. 75[illegible],00 — Mediterr. 4[illegible] — Navigaz. Generale 4[illegible],00 — Raffineria Zuccheri 436,50.

Borsa di Torino.

Torino, 7, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 1[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 102,7[illegible] — Mediterr. 4[illegible],00 — Merid. 7[illegible],00 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Commerc. 8[illegible] 00 — Credito Ital. 624,00.

Cambi d'America.

Buenos Aires, 7. — Pezzi nazion. per 100 [illegible].
New York, 7. Su Londra 4,81,50. — P[illegible].
Rio [illegible], 7. Su Londra (v. L.) 1[illegible]32
Valparaiso, 7. Su Londra (v. L.) 16 [illegible].

MERCATI ITALIANI.

Burro

Milano, 7. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta [illegible] dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del [illegible] e del Comizio Agrario, L. 2,55 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato privato L. 2.50.

[illegible], 6. — Prezzo del burro naturale di qualità super. L. 2,5[illegible] al chg. fuori dazio.

Cereali

Alessandria, 6. — Frumento (al [illegible]) da L. 26,— a 26,50, meliga (al tenimento) da 16,25 a 16,75, segale da 19,— a 19,50, avena (fuori dazio) da 1[illegible] a 2[illegible] al Ql.

Desenzano, 6. — Frumento veneto e mantovano da L. 24,25 a 25,25 al quintale, id. nostrano da 24 [illegible] a 24,50, frumentone da 17,50 a 18,[illegible], avena da 18,— a 1[illegible], segale da 17,00 a 1[illegible], riso nostrano da [illegible] a [illegible], gruppon. da 25,— a 32,—.

Lodi, 6. — Frumento da L. 25,— a 2[illegible] al Ql., meliga nostr. 1[illegible],— a 17,[illegible], [illegible] a 1[illegible], riso novarese [illegible] a [illegible], [illegible] 25 a 27, segale 20 a 21, —, avena 18 a 1[illegible].

Oleggio, 6. — Frumento da L. —,— a —,— al quintale, avena da [illegible] a —,—, meliga da 15,[illegible] a 16,[illegible] al [illegible] sacco novar. di litri 1[illegible], segale da 1[illegible] a 16, [illegible].

Napoli, [illegible]. — [illegible]

Novara, 6. — Riso nostrano al sacco di 1[illegible] litri, da 2[illegible] a 24, [illegible], giapponese da 2[illegible] a [illegible], [illegible] a 15,50, riso nostrano [illegible] al quint. [illegible] da 17,50, frumento 21,50 a 2[illegible], avena (fuori dazio) 18,50 a 1[illegible].

Roma, 4. — Grano tenero nuovo prima qual. L. [illegible] a 25,50, id. di [illegible] a 2[illegible] al quintale, riso extra [illegible] mano prima qual. 14,—, seconda 12,50 a 13.

Torino, 4. — Grani di Piemonte da L. 25,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible] a 2[illegible], grani esteri di forza da 26 a 27, granoni da 1[illegible] a 18, granoni giallone[illegible] e pignoletti [illegible] —,— a —,—, avene da 1[illegible],50 a 1[illegible], avene superiori e grigie da 1[illegible],50 a 2[illegible], segale da 1[illegible] a 1[illegible], riso mercantile da 31,[illegible] a 3[illegible],25, fioretto da 3[illegible] a [illegible] [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

[illegible], 6. — [illegible] nostrano da L. [illegible] a [illegible], meligone da 16,50 a 20, avena da 18,00 a 19,00.

[illegible] da 17 — a 18, [illegible] da 20 a 21, riso [illegible] a 1[illegible], [illegible] a 11,5[illegible] [illegible] a 13,50 mercantile a [illegible] a 3[illegible].

Verona, 6. — Frumento fino nostr. da L. 25,— a 25,5[illegible] al quintale, buono mercantile da 2[illegible] a 2[illegible], [illegible] granoturco pignoli [illegible] da 19, [illegible] da 1[illegible] [illegible] da 17,[illegible] a 1[illegible], [illegible] da 17,[illegible] a 1[illegible] nostrano [illegible] da —,— a —,—, mercantile da [illegible] a 3[illegible],—, segala, avena, riso fuori dazio.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi corr[illegible] del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del [illegible] e del Comizio agrario. — Martedì 7 [illegible].

Capi port.	vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
277	277	buoi	1.ª	L. 8[illegible] — 1.5[illegible]	a 1,55
			2.ª	» [illegible] — 1,38	» 1,[illegible]
			3.ª	» 57,— 1,1[illegible]	» 1,2
400	400	vacche	1.ª	» 7[illegible],— 1,38	» 1,[illegible]
			2.ª	» [illegible] — 1,[illegible]	» 1,[illegible]
			3.ª	» 41,— 1,[illegible]	» 1,[illegible]
4[illegible]	45	tori	1.ª	» 74,— 1,30	» 1,32
			2.ª	» 6[illegible] — 1,[illegible]	» 1,[illegible]
			3.ª	» —,— —,—	» —,—
670	670	vitelli maturi	1.ª	» 1,1[illegible] 1,[illegible]	» 1,71
			2.ª	» 1,07 1,[illegible]	» 1,[illegible]
			3.ª	» —,— —,—	» —,—
140	140	vitel. immat.	1.ª	» —,[illegible] —,—	» —,—
			2.ª	» —,7[illegible] —,—	» —,—
			3.ª	» —,— —,—	» —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,[illegible] a 0,95 a peso vivo. [illegible]

Salumi e Grassine.

Bologna, 6. — [illegible]

Id. [illegible] da 24 a 2[illegible].

Saponi.

Genova, 6. — I prezzi [illegible] [illegible]

Olii e semi oleosi.

Bologna, 6. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 17[illegible] al Ql., fino d'[illegible] da [illegible] a 150, mezzo fino di Puglia da [illegible] a 1[illegible], [illegible] da 97 a 99, [illegible] da 7[illegible] a 7[illegible], [illegible] 70 a 71, [illegible] da 65 a 67 al ql. [illegible]

Napoli, 4. — [illegible] 10 marzo 7[illegible], 10 maggio 7[illegible] [illegible] 10 marzo [illegible] 10 maggio 73,[illegible] 10 a[illegible]

Tonno sott'olio.

Genova, [illegible]. — Tonno Sardegna in casse a L. [illegible], Spagna e Portogallo 11[illegible] [illegible].

Petroli.

Bologna, 6. — Prezzi [illegible] fuori dazio [illegible] a circa 19,[illegible] [illegible] a 22,50, [illegible] marca 21,[illegible] [illegible] Nazionale 2[illegible] a 2[illegible],50.

Prodotti chimici inglesi.

Genova, 6. — [illegible]

Concimi organici e minerali.

[illegible] — [illegible] al ql. fuori dazio.

Zolfi e solfato di rame.

Bologna, 6. — Zolfo [illegible] in pani al [illegible] da L. 11,[illegible] a 11,[illegible], [illegible] 15,50 a 15,65, [illegible] 3 0/0 [illegible] a 19,1[illegible], id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,[illegible], solfato di rame inglese 6[illegible] — a 68,—, Id. [illegible] 6[illegible] a 62, id. nazionale 6[illegible] a 60,50 [illegible] fuori dazio.

Articoli tartarici.

[illegible] — [illegible] a [illegible], escluso [illegible] Tartaro greggio minimo 70 [illegible] di potassa 1,25 a 1,26. Feccie secche minimo 24 0/0 al grado acidità totale 1,19 a 1,20.

Combustibili.

Bologna, 6. — Legna di rovere da L. 1,80 a 1,90, Id. olmo 2,20 a 2,30, Id. pioppo 1,60 a 1,80, fascine rovere 1,[illegible] a 2,— Id. pioppo 1,40 a 1,60, fasci olmo 2,20 a 2,30, Id. vite 1,[illegible]0 a 2,10. Carbone vegetale [illegible] 6,[illegible] a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, [illegible] 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50. Carboni fossili coke di gaz 4,50 a 4,55, coke metallurgico da 4,[illegible] a [illegible], Cardiff da [illegible] a 3,90 Newpelton da 3,20 a 3,30, Newcastle da 3,20 a 3,50, antracite da 4,20 a 4,60, al ql. fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli, lane, ecc. Entrate il 6 marzo.	Soc. Anon. Cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 6 marzo
Sete stagionate o pesate . . . kg.	27 675	9235	36 910	185 545
Bozzoli pesati . »	2610	—	2610	41 510
Cascami pesati . »	100	—	100	100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	1170
Ass. campioni N.	496	160	656	2992

Lione 6, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesato
Europeeb.	11	10	34	7
Asiatiche b.	35	6[illegible]	89	190
Peso . . .	3[illegible]42	5250	9102	10 319

Peso totale . . . . Kg. 2[illegible].

Zurigo [illegible], ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2[illegible]0 — Trame 2170 — Greggie kg. [illegible]70 — Totale kg. [illegible].

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

C[illegible] — Andretta Antonio, Gramolicense. [illegible]
Novara — Benetti Arturo, Oleggio, gasose e ag[illegible].
Vercelli — Berzero A., Santhià, prestino.
Cr[illegible] Giac., Arborio, legnami.
[illegible] — Bettini [illegible], ferramenta.
Soriani Palmiro, spedizioni.
Torino — Carn[illegible] e B[illegible], tipografia.
[illegible] — [illegible] Luigi, pizzicheria.
Padova — [illegible] Luigi, cappelli.
[illegible] — Gi[illegible], Foggia, pizzic.
[illegible] — Ma[illegible] Romolo, forno.
[illegible] — Scotti fratelli, vino.

Piccoli fallimenti.

Stroppo — Bertolone Alfr. tappezz. carta.
[illegible] — [illegible] Perugino, Gi[illegible] e C., sartoria.

Accomodamenti.

Verona — [illegible] Giuseppe, pelliccie.
Milano — [illegible] Guglielmo, [illegible] toria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 5 Marzo.

Garzoni Giuseppe 81 cuoco, via Signora 10.
Mauri Maria 81 cucit., via Signora 10.
Saracco Gaetano 38 dirett., p. S. Ambrogio 22.
Nera Angela 80 cas., via G[illegible] 9.
Chiti Lina 10, via F. C[illegible] 11.
[illegible] via [illegible] 5.
[illegible] vetturale, via Laghetto 10.
[illegible] Paolo 42 contadino, c. Garibaldi 93.
[illegible] Ercole 40 contadino, Noviglio.
Belli Pietro 5[illegible] [illegible], via Fabbri 19.
[illegible] Ambrogio 57 d m., via Monforte 16.
Fazzi Rinaldo 57 giornaliero, via M. Fanti 17.
Gam[illegible] Angelo 62 contadino, Sedriano.
Carnelli Luigi 36 fabbro, Carate.
[illegible] Luigi [illegible] merciaio, Busto Arsizio.
Gussoni Luigi 52 manuale.
Besi Carlo [illegible] lavandaio, via Magolfa 29.
Biso Domenico 29 merciaio, Castello Tesino.
Ferrari Luigi 67 contadino, Lascate.
Dell'Acqua Antonio 1, S. Vittore Olona
Giussani Angela 6[illegible] cas., via Barbavara 12.
Alfieri Angela [illegible], via Orti 2[illegible].
Bisari Aldo 2, viale Romana 50.
Santamaria Gaetano 64 med., Rip. Monluè 16.
Pelle[illegible] Gaspare 17, Rip. Gratosoglio 146.
Scaccabarozzi Domenico 67, via G. Ferrari 4.
Santi Ant[illegible] m. [illegible] via Stendhal [illegible].
Savini Cesare 2[illegible] commesso, viale Romana 50.
Elli Carlo [illegible] assicuratore, c. B. Ayres 77.
[illegible] Giovanni [illegible] imp., viale P. Nuova 20.
Baraggi Giuseppa 50 cas., via S. Antonio 1[illegible].
Melzi Giuseppa 2, via Sottocorno.
Devoti Dante 30 lattoniere, via Torchio 8.
Braschi Mario m. [illegible], via Ripamonti 15.
Buzzana Emma 1, viale Vigentina 12.

Totale N. 3[illegible].
Dichiarazioni delle nascite: N. 60.

Morti in Milano il 6 marzo.

Ghiringhelli Carolina 3[illegible], casal., Germignaga
Crosi Luigi 50, contadino, Cusano Seveso.
Molinari [illegible] 67, domestica, via Torino 38
Brusoni Angelo 1, Rip. Foppette 12.
Cor[illegible] Margherita 12, via Aporti 32.
Cesati Gaetano 70, [illegible], via C. M. Maggi 2
Castiglioni [illegible] 15, C[illegible]
Bre[illegible] Giuseppe 56, [illegible], via Rasori 1.
A[illegible] Adele 9, via V. Vannucci [illegible].
Lor[illegible] Achille 1, viale Lodovica 1.
B[illegible] Rachele 6[illegible] contadina, via Arena 29.
Gachani Augusto 61 [illegible] corso Indipendenza 8.
Perraro [illegible] Giuseppe 1[illegible], via Caro Monetti 4.
Brambilla [illegible]etta 24, bus., c. [illegible] 65.
P[illegible] Giuseppa 20, cuc., v. Bern. Luini 9.
Bordon Andrea 82, cont., corso Venezia 37.
Lucchi Achille 49, rappres., viale Magenta 7.
M[illegible] G. B. 4[illegible], oste, viale Lodovica 18.
[illegible] Antonia 76, casal., via Pa[illegible] 7.
Beretta Ivona m. 3, via L. Canonica 39.
[illegible] 2, via S. Rocco 4.
[illegible] Rosa g. 15, via [illegible] 9.
Radaelli Santa 1[illegible], pes., R. Gamboloita 36.
Schumacher Filippo [illegible], sac., p. S. Ambrogio 39
B[illegible] 12, via Spagar. 4
[illegible] Gerolamo 71, [illegible], c. V. Eman. 37
[illegible] 2, via Armorari 10.
Perna Basilia 51, agiata, F. Bonaparte 49.
Za[illegible] Marina [illegible], casal., via P. [illegible] 11.
Galvi [illegible] 2[illegible], casal., via S. Vincenzo 3.
C[illegible] 79, pens., via Boccaccio 4.
[illegible] 2[illegible], via P[illegible] 16.
Moroni Giovanni 2, via Cerano 7.
Pedrinelli Carlo m. 7, via Londonio 15.
Pagani Carlo 2, via Lario 11.
Cornal[illegible] Giuseppe 6[illegible], cocc., via S. Barnaba 39

Totale N. 3[illegible].
Dichiarazioni delle nascite: N. [illegible].

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3, per avviso — Massimo 60 parole

APPARECCHI gas, luce elettrica, ott[illegible] [illegible] Vismara [illegible], via Passione 9, Milano. 7109

ASTA Studi Dottor Mor[illegible], [illegible] 6 [illegible] casa in Milano [illegible] L. 56,000. Impiego capitale 5 [illegible] 7251

BICICLETTA di [illegible] ultimo [illegible] origina. [illegible] Via San [illegible] 3. 6[illegible]

BOTTIGLIE vuote usate cedonsi [illegible] Acque Minerali, via Borroni 11. 7248

FIDANZATI troverete ricco assortimento [illegible] Giovanni Huber, [illegible] 7, Milano. 7[illegible]

GRATIS franco spedisce [illegible]

MOBILI. Vendonsi camere [illegible] a metà valore [illegible]

PER SGOMBRO [illegible] anticamera, via C[illegible]

RILIEVO [illegible]

SPOSI. [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

500 [illegible]

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

ARAZZI, quadri, acquarelli, vendonsi urgenza. — Veronesi, Corso Buenos Aires 35. 7[illegible]

BICICLETTA [illegible]

CAFFÈ buona posizione [illegible] corso Indipendenza. 7222

CARROZZA [illegible]

CAVALLO [illegible] charretto [illegible] Vogler, Milano. 7257

CEDESI [illegible] modista, [illegible] via Maddalena, 17. 7253

CEDO avviamento completo industria produttiva macchini, scatoloni per sarte. Pa[illegible] Bassano Porrone, Milano. 7[illegible]

CERCO [illegible]

DANESI [illegible] Via Ferr[illegible] 71[illegible]

DIVERSI mobili [illegible] tamento vendo. [illegible] Torino 29, dalle 2 alle 5. 7301

FARMACIA antica buon reddito [illegible]

LAVORI [illegible] N Haasenstein e Vogler, Milano.

MOTORE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OLDSMOBILE [illegible] Greco, [illegible]

PIANOFORTE buono stato, [illegible] causa [illegible] Tre A[illegible]

VENDESI per immediata partenza Postoria ben avviata, capitale mite. Via Broggi, 3. 7239

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible] ciclo furgoncino. — Pasticceria Lanciotti-Corti, [illegible]

VILLINO [illegible]

Affitti.

AFFITTANSI [illegible] 15 marzo [illegible] viale Vittoria [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI [illegible] P. Nuova, 18.

AFFITTANSI 1 o 2 camere ammobigl. [illegible] Volendo anche uso studio. Carlo Alberto 2. 7128

APPARTAMENTO [illegible]

APPARTAMENTINO tre [illegible] gas, acqua affittasi [illegible]

APPARTAMENTO [illegible], vista splendida Parco, XX Settembre, affittasi 29 marzo, via [illegible] 1, ultimo piano [illegible]

CAMERA ammobigliata centrale [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI una o due camere vuote con accesso [illegible]

MONZA affittasi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Bor[illegible] 6731

PICCOLA famiglia senza bambini [illegible]

SALONE [illegible]

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI [illegible] dieci anni lavoro mq. 35-40 atm. 6 1/2, lunghezza m. 5.50/6. Acquisterei pure [illegible] rettangolari ferro zincato altezza cont. 25-30 capacità litri 150-200. Numero 12 Hotel Poste Suisse, Piazzale stazione. 7[illegible]02

ACQUISTEREI occasione [illegible] mobili [illegible] posta Milano. 7182

CASA [illegible] cercasi L. 100-[illegible],000, posizione [illegible]. Scrivere [illegible] Milano.

CERCANSI [illegible] cassetta 124 N presso Haasenstein e Vogler, Milano.

DITTA [illegible] commercio bronzisterie disponga [illegible]. — Scrivere cassetta 97 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7273

FRANCOBOLLI si comperano. Dirigersi Por[illegible]

MATRIMONIO. [illegible]

MOTORE gas due cavalli acquisterei occasione. Locatelli, Vinci 33, Milano. 7095

PENSIONE, [illegible]

RAPPRESENTANTI [illegible]

RAPPRESENTANTI, [illegible]

RAPPRESENTANTI [illegible] Daltrun, Ver[illegible]

R. 6 [illegible]

50 LIRE di mancia a chi consegnerà [illegible]

300 LIRE cerco prestito [illegible]

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

[illegible] [illegible]

CALZOLAI lavoranti esperti [illegible]

CAPO officina meccanica, da [illegible]

CEMENTO armato. — Casa [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI per [illegible]

CERCASI ragazzo, età 13-14 [illegible] Piazza Be[illegible] 7[illegible]

CERCASI viaggiatore [illegible]

CERCO [illegible]

CONIUGI trentenni con bambino di anni 7, cercano [illegible] 7323

CONTABILE, [illegible] 7241

CONTABILE [illegible]

DENTISTA [illegible]

DITTA [illegible]

EX FURIERE [illegible] T. 1287 posta.

FILIALE cerca per subito [illegible] N Haasenstein e Vogler, Milano. 7[illegible]

GROSSISTA [illegible] 85 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7225

JÜNGERE alleinstehende Dame [illegible] Vogler.

LINGERIA [illegible]

POLIGLOTTO [illegible] N Haasenstein e Vogler Genova. 7171

RAGIONIERE pratico amministrazione [illegible] 7277

RAGAZZA [illegible] Ferrari, S. [illegible]

SIGNORINA [illegible] 7143

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

SIGNORINA perfettissima [illegible]

TINTORE [illegible]

UNA [illegible] telai e ratieres possibilmente [illegible]

URGONO [illegible] 17, Carracciolo, Milano. 7251

VENTISETTENNE [illegible] Babbani [illegible] 7123

25000 [illegible] 111 M Haasenstein e Vogler Milano. [illegible]

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

[illegible] Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca.

Un cerotto L. 1.— [illegible] cerotti L. 1.80 in tutte le [illegible] e Drogherie, e dalla Soc. [illegible]

A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
[illegible]

CALVIZIE

[illegible] Ottimi risultati. Opuscolo [illegible] biglietto di visita.
Dott. ALFONSO CASIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col Depileno, Depilatorio innocuo del dottor BOERHAAVE. Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50). — Rivolgersi unicamente alla Officina Chimica dell'Aquila, San Calocero, 25, Milano.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 8-9 Marzo

PIETRO SALES 53

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Poi, sono stato anche presso il conte d'Houssiaux, che possiede una straordinaria collezione di campanelli... Ah! signor Gastone!... Bisognava pulirli, lucidarli ogni giorno ad uno ad uno, tutti quei campanelli.... E poi, bisognava rimetterli a posto!... E quando si credeva d'aver compiuta perfettamente la delicata operazione, il conte sopraggiungeva e pretendeva che si ricominciasse!

« Ebbene... scusatemi, signor Gastone, ma devo dirvi che voi solo siete più [illegible] di quanto lo sono, insieme, il conte, la contessa e la marchesa!...

« E, a poco a poco, col continuo aumentare delle vostre collezioni d'ogni genere, l'appartamento va diventando inabitabile!

« E oggi, per esempio, che ingombro [illegible] tutti questi fiori!... E non tenete, signor Gastone, che il profumo di essi [illegible] [illegible] tutti i vasi, su tutte le tavole, su tutte le credenze... Dovreste ricordarvi, inoltre, che, recentemente, un gran mazzo di rose [illegible] voi deposto su un tavolino antico, ne guastò irreparabilmente, con la sua umidità, il piano intarsiato... E, inoltre, non capisco come un profumo sì intenso ed acuto non vi cagioni un mal di capo insopportabile! »

Ma Gastone Renaudier aspirava anzi con voluttà il profumo ond'era già pieno l'appartamento, e, consultato l'orologio, diceva:

— Sì... sì... Di tutto questo, ci occuperemo più tardi. È pronta, la colazione?...

— Sì, ma... avete portato voi formaggi e i dolci?...

— Sì, Marziale.

— Ebbene: quando udrò suonare il campanello dell'anticamera, accenderò il gas, e, dieci minuti dopo, sarete servito.

— Benissimo!... Ora, all'opera!... Portatemi tutti i vasi, nel mio gabinetto da toeletta.

E per una lunga ora, Gastone Renaudier, con molta arte, distribuì nei vasi la sua messe di fiori, e ottenne un risultato sì felice che Marziale non potè astenersi dal fare altri confronti.

— Ho servito anche la principessa di [illegible], che è tanto rinomata in tutto il Belgio per la sua arte squisita nell'adoperare i fiori come ornamenti della casa... Ebbene, signor Gastone: vi assicuro, che voi siete molto superiore, in quest'arte, alla principessa di Croix!

Ma Gastone non ascoltava i complimenti del suo domestico, ai quali d'altronde era abituato da molto tempo... E, quando ebbe finito di distribuire i fiori nei vasi, ordinò:

— Questa, ancora, sulla grande credenza della sala da pranzo... Questa vaschetta, sul caminetto del mio studio... Questi due vasi di Sèvres, sul caminetto della mia camera...

Di questi ultimi vasi, egli si era occupato con cura speciale, poichè sapeva che *ella* soleva guardarsi lungamente nel grande specchio davanti al quale dovevano esser posti, ed aspirare voluttuosamente il profumo dei fiori che vi trovava sempre.

Quando tutti i vasi furono a posto, egli esaminò attentamente ogni stanza, perchè la visitatrice attesa nulla potesse trovarvi che offendesse il suo delicatissimo senso estetico...

Quell'appartamento di un giovane, pieno di cose belle e nitide costituiva un ammirabile esempio d'applicazione dei concetti del Ruskin e degli altri preraffaeliti inglesi, creatori dell'arte dell'arredamento moderno...

Ma Gastone non si era astenuto per questo dall'introdurvi cose di gusto prettamente fiammingo, o spagnuolo, formando un complesso sì singolare che, senza esagerare, Marziale poteva affermare, enumerando altre case nelle quali aveva servito, che nessuno degli appartamenti che aveva visti assomigliava a quello del suo padrone attuale.

L'arredamento di quelle stanze era ad un tempo sobrio e ricco, ispirato al gusto moderno, disparato ed armonico... Si componeva infatti di elementi diversissimi, riuniti, fusi con una cara abilità, con un finissimo senso d'arte che era bastato ad evitare ogni « stonatura », ed a formare un insieme straordinariamente gradevole all'occhio...

Le finestre davano sul gran viale del Lussemburgo, e, stando al suo scrittoio, Gastone poteva assistere allo svolgersi della vita della sua epoca, la quale gli [illegible] di comprender meglio le epoche recenti che erano argomento dei suoi studi. — Egli sentiva, infatti, che il presente è un risultato del passato e che lo studio di esso, non può essere [illegible] sia basato appunto sullo studio del tempo che fu[illegible].

E quando le osservazioni che andava accumulando generavano in lui troppa malinconia, troppa disperazione e gli [illegible] troppo disprezzo per la [illegible] facilmente a dimenticare. Sedendosi al suo grande pianoforte a coda, sul quale stava sempre aperto qualche spartito di Wagner.

Questo non era veramente, il suo maestro preferito, poichè egli ammirava, sopratutto i classici, Saint-Saëns e Massenet, ai quali ricorreva appunto allorchè voleva rimanere nella modernità; — ma Wagner solo aveva il potere di trarlo nel celeste regno dei sogni, con le sue evocazioni grandiose, coi suoi personaggi favolosi e nobilmente simbolici.

Oppure, quando questi passatempi artistici non bastavano al suo spirito inquieto, egli domandava l'oblio agli esercizi violenti e ricorreva alla bicicletta, al cavallo, all'automobile, fuggendo lontano dai luoghi molto frequentati, preferendo le strade deserte, continuando a correre, a caso, finchè la stanchezza lo vincesse o finchè, ad un tratto, la scoperta di un bel paesaggio o di un luogo interessante lo inducesse a fermarsi, ispirandogli sentimenti calmi e dolci che si riflettevano sul suo viso in una espressione indefinibile, intensa di significato.

Tale espressione, appunto, il pittore Dambleuse aveva saputo dare ad un ritratto di Gastone Renaudier, eseguito per incarico della madre di lui.

Dambleuse aveva incontrato il giovane, una mattina, a cavallo, in un punto deserto del Bosco di Boulogne, e si era affrettato a sorprenderne l'atteggiamento coll'apparecchio fotografico del quale era munito.

La fotografia così eseguita gli aveva servito per abbozzare il ritratto in una « impressione » che poi aveva sottoposta al giudizio della signora Renaudier.

Il banchiere era presente, quando il pittore presentò quell'abbozzo, e, appena l'ebbe visto, si mise a ridere sgangheratamente, esclamando:

— Questo... questo dovrebbe essere mio figlio, Dambleuse?!... Ah! ah! ah!... Davvero?... E dire che io non l'ho mai visto in un simile atteggiamento! Tuttavia, se questo dipinto piace a mia moglie, fate... fate pure! Io me ne infischio!

La signora Renaudier che era forse l'unica persona al mondo che conoscesse realmente Gastone, giudicò riuscitissimo l'abbozzo, nel quale vide suo figlio quale era... appassionato, malgrado il suo aspetto d'uomo scettico e freddo... Vibrante e ardente per tutto ciò che credeva giusto e bello. Sì! nel ritratto abbozzato dal pittore, riviveva realmente l'essere al quale ella aveva dato, oltre alla vita, oltre al sangue, tutto il suo cuore tutta l'anima sua!

Tuttavia, siccome suo marito aveva trovato ridicolo quell'abbozzo, ella non domandò al celebre pittore, secondo le sue intenzioni primitive, una grande tela, ma lo pregò di limitarsi al esc-

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

Per gli alunni poveri convalescenti delle scuole primarie. — Il conte Guido Biandrà di Reaglie si è fatto promotore di un'associazione « Casa di convalescenza per gli alunni poveri »; e ha tenuto un'adunanza nel [illegible] d'onore della Società d'igiene. In detta adunanza dopo la relazione sull'opera della Commissione provvisoria, si passò alla costituzione dell'Associazione e all'approvazione dello statuto, dal quale rileviamo che essa si propone di fondare, in posizioni climatiche, case di convalescenza gratuite per alunni e alunne, poveri, delle scuole primarie provvedere a proprie spese al collocamento in casi di necessità particolare dei convalescenti poveri presso famiglie o ricoveri, ed Opere di assistenza scolastica, che già funzionano a scopo consimile per beneficenza.

Per la « Scuola pratica di commercio ». — Il concetto della istruzione media commerciale, tenuto in gran conto all'estero, ove, per fatto di questa coltura speciale nei giovani che si dedicano alla carriera dei traffici, è facilitato quel grado di espansione commerciale che da noi si cerca di raggiungere mercè l'operosità dei nostri esportatori, lo vediamo con piacere, incomincia a farsi strada. L'iniziativa dell'industriale cav. Antonio Cederna, auspice l'Associazione fra commercianti, esercenti e industriali, con l'istituzione della « Scuola pratica di commercio » presso la Scuola tecnica G. B. Piatti, in Milano, non solo ha dato buoni diretti frutti, ma ebbe imitatori nella vicina Gallarate e nella stessa capitale del Regno, ove quella Camera di Commercio ha destinato la cospicua somma di mezzo milione per la erezione di analogo edificio e per l'esercizio relativo.

A Milano questa scuola funziona egregiamente da tre anni, mercè l'oblazione di privati e il concorso di enti — Comune, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Banca Popolare — ma necessita il concorso governativo, ad ottenere il quale, è necessaria la formazione di un consorzio fra Provincia, Comune e Camera di Commercio che assicuri il funzionamento normale della Scuola.

Scuola laboratorio d'arte applicata all'industria del legno. — Presso l'Umanitaria (in via Manzoni, 9, e presso la Scuola in via Sassetti, 6), è aperta l'iscrizione per dieci posti di ebanisti nella Scuola laboratorio d'arte applicata all'industria del legno. Richiedesi l'età di almeno sedici anni, e l'esercizio della professione da almeno due anni.

L'insegnamento sotto la guida dell'architetto Moretti, presidente della Commissione consultiva, è affidato all'architetto Enrico Monti ed è completato da corsi superiori di disegno e di plastica rispettivamente tenuti dal pittore Luigi Rossi e dallo scultore Emilio Quadrelli.

La deputazione provinciale di Milano ha aperto il concorso per esami a posti di diurnista per i propri uffici di Ragioneria e d'Ordine, con riserva di scelta per l'applicazione ai diversi servizi a norma dei bisogni attuali ed anche futuri.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da centesimi 50, dovranno, non più tardi del 20 marzo 1905, essere presentate al Protocollo della Deputazione provinciale di Milano (Palazzo provinciale, via Monforte, 31).

Un concorso di seminatrici per la semina del riso a righe. — La Società agraria di Lombardia che ha sede nella nostra città, e la cattedra ambulante di agricoltura di Pavia, hanno indetto un concorso di seminatrici per la semina del riso a righe, da effettuarsi nei mesi di aprile e maggio dell'anno in corso

I premi sono i seguenti: primo premio, grande medaglia d'oro e L. 300; secondo premio, grande medaglia d'argento e 200 lire; potranno pure essere assegnate delle medaglie d'argento e di bronzo a titolo di incoraggiamento.

Un titolo di precedenza nella premiazione delle macchine sarà quello poter servire, oltre che per la semina del riso, anche per la semina di tutti gli altri cereali coltivati nella regione lombarda, pur rispondendo ai requisiti della semplicità, economia, leggerezza, ecc.

I concorrenti dovranno presentare domanda scritta alla direzione della cattedra ambulante di agricoltura di Pavia non più tardi del 31 corrente dichiarando il prezzo di vendita della macchina. Il concorso sarà tenuto in Pavia dal 15 aprile al 15 maggio, ed il Comitato avviserà i concorrenti del giorno in cui comincieranno la prove.

Per le condizioni del concorso rivolgersi a Pavia alla cattedra ambulante in piazza del Popolo n. 4.

L'importanza del concorso speriamo attirerà molti concorrenti.

Congresso internazionale vinicolo

Nel giugno prossimo si terrà in Liegi un Congresso internazionale del Commercio di vini, spiriti e liquori.

I programmi e regolamenti relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

IL PREZZO DEI BOZZOLI
della campagna 1905

Una seria agitazione si è resa indispensabile fra quanti anelano alla rigenerazione della bachicoltura patria, calpestata ora dalla fabbrica di tessuti serici europei, i quali caricano alla tintura con materie metalliche sino al 300 0|0, rodendo il filo serico che si gonfia a contatto del piombo e dello stagno, ma che poi rovina le stoffe, che diventano merce deteriorata, dopo pochi mesi dalla eseguita tessitura.

Il Giappone nelle condizioni anormali in cui si trova, pur riuscendo vittorioso, è sfibrato e ha bisogno di prestiti per continuare la guerra, che è stato trascinato a fare.

Orbene, i fabbricatori di stoffe giapponesi hanno decretato di non più caricare le sete col 15 aprile 1905 e con tale giorno nessun tessuto di Kanoamata, potrà essere spedito dalla provincia, se alterato di qualsiasi carica.

Ora noi ci domandiamo: perchè i giapponesi, che sono i più forti produttori di sete del mondo, nelle condizioni finanziarie miserrime in cui si trovano, data l'attuale guerra col colosso russo hanno trovato il bisogno di fissare una data imminente, per non più caricare le sete, essi che non le hanno mai caricate oltre il 20 0|0?

I giapponesi hanno dimostrato di esser prodi in guerra e di disporre di ottimi generali: noi poi li conosciamo da lungo tempo come abili industriali.

I fabbricanti di stoffe europei si sono dimostrati degli inetti.

L'attuale crisi serica informi.

Gli agitatori d'oggi sono convinti che la crisi serica è dovuta alla carica eccessiva, che ha indispettito il consumo, miglior termometro di un'industria.

La seta colla carica al Pinck-Salt al 400 0|0, colla combinazione chimica del ferruggine, coll'acido cacciutanico della giapponica, mentre da il peso da raggiungere il 300 0|0, gonfia il filo, e il tessuto a contatto dell'ago si rompe.

Anche l'appretto troppo forte di colla, se [illegible] soddisfa l'acquirente al tutto, dandogli l'illusione di una stoffa di filo puro pesante, ha gli effetti deleterii della carica al Pink-Salte della giapponica.

Il bachicultore, il filandiere e anche il fabbricante, seguono con spavento l'incedere invadente della seta artificiale, che noi non temiamo, se alla seta naturale si lascieranno tutti quei pregi che la contraddistinguono da qualsiasi altro prodotto della scienza dell'uomo.

La seta artificiale pesa eccessivamente, talchè un abito di seta artificiale diventa goffo, appunto perchè troppo pesante e non aderente.

La produzione mondiale di seta se non erriamo, raggiunge appena i 20 milioni di chili.

Attualmente il basso prezzo delle sete e la concorrenza, arrivano a far salire il peso a circa 3 000 000 000 poichè la carica in tintoria raggiunge il 150 0|0 e nei neri persino il 300 0|0.

E ciò non basta, nella tessitura si comprendono surrogati come il cotone, la lana e la seta di bruco che si pasce di foglia di quercia.

Il prezzo dei bozzoli nella imminente campagna e nelle prossime, risentirà certamente della presente agitazione, poichè è bene che i produttori di bozzoli si preparino a formare della loro merce un *trust*, per non sottostare all'inabilità commerciale dei filandieri, se cederanno le sete nella prossima primavera a prezzi basati sul solito giochetto di piegare poi il bachicultore alle loro voglie, nell'occasione del nuovo raccolto.

La fabbrica ha bisogno di seta, ma tende al detentore il solito laccio, non bastandogli le miscele chimiche; ma guai se i filandieri non ancora rimessisi dai disastri della decorsa campagna, subiranno delle delusioni.

Il giochetto poi di chiamare responsabile dei danni il solito capro espiatorio, il bachicultore, potrebbe risolvere le masse agitantesi a pensare effettivamente al da farsi all'avvenire dopo il *trust* europeo di tutti i bozzoli.

Nessun pericolo momentaneo di esigere dal raccolto bozzoli prossimo prezzi [illegible] e nessun bisogno di [illegible] terra, però il prezzo dei bozzoli della imminente campagna risentirà certamente gli effetti della incertezza dei filandieri [illegible] in questi giorni le sete a [illegible] e nella prossima [illegible] prezzi ribotti sperando di rifarsi [illegible] nel solito raccolto mondiale stra[illegible] sull'inettitudine dei coltivatori [illegible] perchè disorganizzati, non potranno [illegible] come se la interdono [illegible] bricatori di stoffe e in giugno gli [illegible] satori dei bozzoli.

La bachicoltura patria, che costituisce [illegible] ricchezza nazionale è mal guidata.

La speculazione dei tessitori non con[illegible] più limiti, e certo non si adatterà [illegible] tare i rimedi draconiani che useranno giapponesi dal 15 aprile in poi, data [illegible] morabile, poichè per quell'epoca [illegible] decise le sorti dei filandieri, e mentre [illegible] fabbrica di tessuti europea [illegible] presa unicamente dell'oggi, [illegible] della sorte avvenire dell'industria [illegible] poveri bachicultori si prepareranno a [illegible] le fatiche della coltivazione bachi[illegible] gaamo e nel dubbio di esigere dal [illegible] del raccolto 1905 L. 2 25 a L. [illegible] prodotto di Lombardia, scendendo [illegible] a raggiungere le L. 1 75 a L. [illegible] plagne secondo che il giornetto [illegible] o male, ora alla fabbrica, in [illegible] landiere e in ogni modo sottostando [illegible] i bachicultori ai giuochi di borsa [illegible] fabbrica e all'armonia dei filandieri al [illegible] mento dell'ammasso, coi loro tel[illegible] tutto il mondo che arrivano sem[illegible] tempo a far ribassare il prezzo.

Il *trust* metterà il bachicultore [illegible] facile posizione di offrire i bozzoli [illegible] di gettarli in pasto all'acquirente [illegible] giorni che dura il raccolto, ma [illegible] essi pensino ai forni ed a essicare [illegible] lioni di chili di bozzoli che si prod[illegible] in Italia.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 18[illegible]
Grande distilleria a vapore con [illegible] depositi per l'invecchiamento del [illegible]

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119. palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

CICLISTI!!
Presso la ditta Guido Garbarini, [illegible] vera [illegible] verniciate e nichelate per sole L. 10. Soprascarpe qualità [illegible] L. 5.50. Gran [illegible] L. 3 cad.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — [illegible] N. [illegible], 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 3/233

Per trovare rapidamente un [illegible] rivolgersi all'Agenzia David a Ginevra. 675

Manganesite
usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

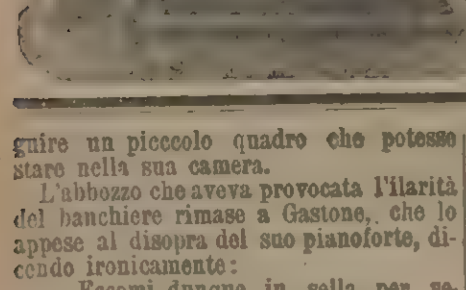
Solamente coll'uso del DEPILATORIO "EVA,,
del [illegible] far scomparire i peli del viso e del corpo [illegible] Chimico Ferrero e Paini, Corso Genova, 22 - Milano. 29422

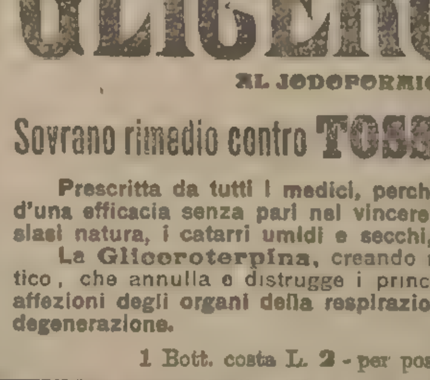
FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI C. CORRENTI 21
Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissandro e madrep. » 11,50
» [illegible] » 18,—
» [illegible] » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
[illegible] franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

Artrite - Gotta - Reumatismi
Guariscono in [illegible] col Lenitol Visconti. — Istantanea cessazione del dolore. — [illegible] L. 5.50 franco FARMACIA CHIMICA VISCONTI Castiglione Olona (Como).

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere una migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e [illegible] NAZZARENO POLIGGI, Via [illegible] 50, Roma — [illegible] — Acqua alla Rosa per tingere [illegible] la 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da [illegible] aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 4085

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le eruzioni, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.


MOTORI A GAS POVERO "BENZ,,
da 8 a 1000 cavalli per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

Specialità in Letti d'ottone

Carlo Tenca, 10 — Telefono 13-25 — Via Cappellini — Via Torriani
FORNITURE COMPLETE per Collegi, Ospedali, ecc.
AL VULCANO
La Ditta GIUSEPPE VOLONTÈ
Via A. Manzoni, 21, Milano
in occasione dell'attivazione del nuovo grande Stabilimento per la costruzione dei Mobili in ferro, dovendo rifornire i propri Magazzini in Via A. Manzoni, 21 pone in vendita per tutto e solo il mese di Marzo, a prezzi ridottissimi, le merci ivi esistenti.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

La migliore di tutte le pitture a smalto
RIPOLIN
Resiste a qualunque intemperie.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a [illegible] offerta d'impiego, [illegible] documenti originali [illegible] grafie, ecc., non rispondendo [illegible] loro eventuale smarrimento [illegible] comandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non formiamo giustificativi.
[illegible]
Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi [illegible] Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Medico [illegible] visita e da consulti per corrispondenza [illegible] suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la [illegible] Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori [illegible] rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 [illegible] e dalle 13 alle 15.

G.D HOTEL MODERNE

(Hôtel [illegible]) MILANO (Piazza del Duomo) 100 letti - Ascensore - Luce elettrica - Caloriferi - Bagni - Omnibus elettrico.
TARIFFA
Camere a 1 letto da L. 3 a [illegible]
Camere a 2 letti da L. 6 a [illegible] tutto compreso. Telefono Interurbano [illegible]

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Flussi, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità [illegible] poca fatica e spesa!
Fate delle inserzioni ui diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo [illegible] Salolo vero [illegible]
— Non temono le artificiose insinuazioni [illegible] concorrenza [illegible] rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale Stabilimento Chimico farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna-Venezia. — Vendita [illegible] Farmacie e Drogherie.

guire un picccolo quadro che potesse stare nella sua camera.

L'abbozzo che aveva provocata l'ilarità del banchiere rimase a Gastone, che lo appese al disopra del suo pianoforte, dicendo ironicamente:

— Eccomi dunque in sella, per seguire la cavalcata delle Valchirie.

Su quella tela che l'artista aveva dipinta colla foga di una bella ispirazione, la sua immagine era meravigliosamente tratteggiata, e lo rappresentava qual'era in realtà, alto, snello, elegante come il *Filippo IV* di Velasquez.

Il suo colorito era piuttosto pallido, i suoi baffi erano lunghi e fulvi, i suoi capelli ondulati erano d'un bel biondo dai riflessi ardenti, e l'espressione della sua bocca era disdegnosa, mentre quella de' suoi occhi rivelava l'ardore contenuto che era in lui.

Ma, normalmente, e sopratutto quando non era solo, egli sembrava piuttosto, un bel principe un po' stanco, indifferente, che si degnasse appena di guardare gli altri uomini; e nessuno mai, nella sua famiglia o fra i suoi amici, lo aveva visto febbrilmente attivo, vibrante e impaziente com'era quella mattina, mentre terminava di preparare il suo appartamento ad accogliere degnamente la visitatrice che aspettava.

Poi, egli attese con ugual cura alla propria *toilette*, poichè la sua civetteria d'uomo era estrema, specialmente per colei che stava per venire.

Scelse con meticolosa attenzione l'abito che avrebbe indossato, la cravatta, i bottoni da polsini, la spilla, gli anelli... come, d'altronde, soleva fare in ogni circostanza simile, provocando gli scherni di suo fratello, il quale, incapace d'indovinare la latente energia ch'era in lui, soleva accusarlo di effeminatezza.

Ma, ad un tratto, si udì nel cortile il rumore di una carrozza, ed egli si affrettò ad uscire, a scendere le scale, per accogliere la visitatrice, la quale poco dopo, avanzandosi verso di lui, lo ringraziò con un dolce sorriso, dicendogli:

— Mi hai dunque indovinata, figlio mio?...

Egli l'abbracciò, con trasporto, la sollevò, quasi, da terra, e poi, nell'anticamera del suo appartamento, se la strinse al cuore di nuovo, con infinita tenerezza e le coprì di baci il volto, mentre ella, palpitante, profondamente commossa e felice, mormorava:

— Ah! mi soffochi!... Mi soffochi, figlio mio!...

Egli la condusse infine davanti al grande specchio della sua camera, e le tolse delicatamente il mantello, le snodò la veletta, seppe trovare senza difficoltà gli spilloni del cappello...

E quando il volto di lei apparve scoperto, soffuso del rossore della gioia, sotto l'aurea corona formata dalla bellissima capigliatura bionda, egli l'abbracciò nuovamente, e ancora le coprì di baci le guancie, il collo, la nuca.

— Figlio mio! Figliuolo mio caro!... Quanto m'è dolce l'essere tanto amata da te!...

— Ah! mamma adorata! replicò egli guardandola fissamente negli occhi, con intenso amore; io non potrò mai adorarti abbastanza!

« Tu sola mi comprendi: tu sola sai consolarmi e sai farmi amare la vita, come se fossi ancora fanciullo!...

« Se mi avessi visto ieri, quando ricevetti il tuo telegramma che m'annunciava che non eri obbligata a ritornare subito a Rangeais e che avresti potuto dedicarmi ancora tutta questa giornata, Battevo le mani, mamma, come un bimbo che abbia ricevuto un bel dono! E stamane?... Anche stamane, sono stato felice, pregustando la gioia di questi momenti!...

— Ed hai fatto grandi preparativi per accogliermi, non è vero?... diss'ella con orgoglio, chinandosi ad aspirare il profumo dei fiori che ornavano il caminetto...

Poi, ella volle visitare tutte le stanze dell'appartamento, veder tutti i fiori, ammirare ogni cosa, pronunciando a quando a quando parole che inebbriavano Gastone,

— Com'è bella, la tua casa, figlio mio. È un paradiso!... Come mi piacciono i tuoi ninnoli, i tuoi quadri, le tue statuette!... Non v'è cosa alcuna qui, che non si guardi con piacere.

« Tutte le cose più belle che sono nel mio palazzo e a Rangeais non valgono quelle che tu hai saputo raccogliere nella tua casa... dove mi sento tanto amata!...

— Io amo te sola, mamma cara!... esclamò il giovane, baciandola di nuovo lungamente.

Ma ella si svincolò dalle braccia di lui, e, minacciandolo scherzosamente col dito teso, disse:

— A me sola, vuoi bene?... Davvero?... E pretendi che io ti creda?

— Sì!... sì!... Devi credermi!... Tu sei la sola donna che io amo... qui! Non voglio, infatti, vantarmi d'essere più assennato ch'io non sia in realtà... Ma poichè sei tanto buona da venire di tanto in tanto a passare qualche ora in casa mia, mi sembrerebbe di commettere una profanazione, se conducessi qui un'altra donna!...

La signora Renaudier non rispose... Ma la sua fisonomia espresse un orgoglio infinito e i suoi occhi ringraziarono il figlio con un lungo sguardo intensamente affettuoso..

— Dunque, starai con me tutt' oggi, mamma cara?...

— Sì... ed anche stasera, figlio mio... e probabilmente anche domani!... Tuo padre è costretto a rimanere in Inghilterra...

— Lo so... disse Gastone, sorridendo amaramente. — Caterina Marbaud è a Londra!...

Ma la signora Renaudier continuò, fingendo di non avere udito:

— Egli sta per concludere un affare importantissimo... Si tratta, se non erro, di una miniera di diamanti.

— Può darsi che si tratti di una miniera di diamanti... disse Gastone. — Ma bisognerebbe anche sapere per chi saranno le pietre che ne verranno estratte!...

Fingendo ancora di non avere udito nulla, la signora Renaudier continuò:

— ...E siccome la duchessa deve rimanere a Kermalay, per curare suo marito ammalato... siccome inoltre tuo fratello deve ritornare a Rangeais, dove, d'altronde, non si ha alcun bisogno di me, io sono perfettamente libera e tutta pel mio caro, pel mio adorato figliuolo!

« Ah! Ma anzitutto facciamo colazione!... Vuoi?... Ho un appetito da lupo!...

Gastone manifestò nuovamente un'intensa gioia. Egli sapeva infatti che sua madre per solito mangiava pochissimo, in famiglia, mentre quando era [illegible] lui, dava prova, realmente, di un [illegible] appetito.

Marziale venne poco dopo ad avvertire che « la signora era servita », ed ella si affrettò ad accettare, ridendo, il [illegible] ciò che suo figlio le offriva per con[illegible] nella sala da pranzo.

— Quante madri m'invidierebbero questi lieti momenti!... mormorò [illegible] intenerita, quando il domestico si [illegible] allontanato.

Nessuno, d'altronde, avrebbe potuto indovinare ch'ella fosse una madre.

Piccina, snella, elegantissima, sembrava assai più giovane che non fosse.

Il suo volto era assai delicato, [illegible] e fresco; le sue mani erano da bam[illegible] — Suo figlio, anzi, l'aveva spesso [illegible] gonata a una bambola parigina, spe[illegible] mente pe'suoi occhi intensamente espres[illegible] sivi, la cui luce sembrava diffondersi su tutta la persona.

In quel momento, quei begli [illegible] lucciavano, ridevano... E, quando Marziale si fu allontanato di nuovo, [illegible] aver portati gli antipasti, ella [illegible] lietamente:

— Suvvia!... Non dir bugie, mio [illegible] Gastone!... Non insistere nell'affermare che vuoi bene a me sola!... Non posso crederti, perchè so molte cose sul conto tuo... perchè so, specialmente, che tu fai piangere dei begli occhi...

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 9-10 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13974*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascia del giornale. — Non si restituiscono manoscritti

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e le proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca L. 6 —, Annunzi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 50 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 — ROMA

Milano, 9 marzo

Gli insegnamenti di una crisi

La crisi, scoppiata in un modo così inaspettato e subitaneo, è un evento molto interessante, perchè mette in luce tutte le paradossali contradizioni in cui si aggira la nostra politica. Essa dimostra luminosamente che se, nella presente condizione di cose, il fare è difficile, il non fare è pericolosissimo; e che il trasformismo, la politica cioè che mira ad a tenuare o a sopprimere i contrasti di interessi e di idee con abili accorgimenti parlamentari, non è più possibile.

La malattia del suo capo ha precipitata la dissoluzione del Ministero; ma la dissoluzione era incominciata da un pezzo. La storia di questa dissoluzione progressiva è abbastanza nota. Il Ministero ebbe una causa iniziale di debolezza nella sua composizione eterogenea, che mirava a confondere in un amalgama radicalismo e conservatorismo, politica operaia e interessi protezionisti. La lunga inerzia lo intacchì; lo sciopero generale del settembre e le elezioni, confuse, del novembre lo disorientarono; il piccolo sforzo fatto per la questione ferroviaria lo spossò... E cadde al suolo, non come un guerriero, ucciso nella tenzone dai suoi nemici, ma come un povero viandante, sfinito dal digiuno e dal viaggio...

La immensa maggioranza di cui disponeva alla Camera non gli ha servito a nulla; a nulla gli ha servito la disgregazione e la svogliatezza dei partiti nella Camera stessa, per cui pure il trasformismo poteva ancor trovare quasi una giustificazione nella stessa condizione dei partiti. Come attuare il governo dei partiti, come disporre la contropposizione dei programmi e degli uomini, quando i partiti, tranne quelli che si pongono risolutamente fuori di ogni speranza e d'ogni ambizione di potere, sembrano piuttosto confondersi, e accennano a propositi di tregua anzichè a impazienze di battaglia? Difatti quella specie di torpore parlamentare a cui più volte ho accennato in queste colonne, poteva sembrare una ragione di successo per questa politica di abili temporeggiamenti e di sapiente inerzia.

Eppure il ministero si è logorato. Per quale ragione? Perchè se adoperando abilmente il congegno politico, con cui si governa la nazione, si possono paralizzare in parlamento i partiti per qualche tempo, confonderne i programmi, alienare o riconciliare nelle maniere più impreviste gli uomini; se si può sulla scacchiera della politica quotidiana maneggiare gli uomini e le pedine nei giuochi più differenti e con le più abili combinazioni, non si può annullare il contrasto di interessi che esiste nella nazione, non si può sfuggire alla necessità di subire le conseguenze degli innumerevoli artifici con cui, non riuscendo a soddisfarle, si cerca da molti anni di eludere le più vive e intense aspirazioni della nazione.

Dei cicloni improvvisi si sono levati dalla nazione e sono precipitati sul sonnolento governo a più riprese negli ultimi tempi. Lo sciopero generale del settembre fu il più fragoroso. Un altro, più piccolo, è stata la babele ferroviaria della scorsa settimana. D'onde vengono? Dove vanno questi cicloni? Nessuno lo sa: ma ogni ciclone schianta qualche cosa sul suo cammino; e le grida di spavento e di rabbia a ogni ciclone giungono al cielo. Eppure dopo il silenzio e la quete di qualche mese un altro ne ritorna, perchè tutti nascono da uno squilibrio profondo che è nella nazione, uno squilibrio nel tempo stesso morale politico ed economico, che tutte le astuzie politiche dei nostri Richelieu non riescono e non riesciranno a toglier di mezzo e neppure a rendere meno tormentoso.

* * *

L'Italia si ritrova in una condizione che periodicamente ritorna nella storia di tutte le nazioni e che Tito Livio, il quale la aveva osservata nei tempi suoi, stupendamente riassume in una frase storia: *nec vitia nec remedia pati possumus*. « Non tolleriamo nè il male nè il rimedio. » È necessario riconoscere che il governo nostro è paralizzato nello strano modo che tutti vediamo, non solo per colpa dei partiti e degli uomini politici, ma in parte anche per colpa della nazione. Questa vuole troppe cose in contraddizione tra loro, di cui l'una esclude l'altra; ed ha un temperamento troppo ineguale: oggi furente, domani apatica, non attende a nessuna cosa e non segue nessun proposito per lungo tempo.

Tuttavia, se non si vuole abbandonare tutto alla forza cieca del caso, bisognerà pure trovare il punto in cui rompere questo circolo vizioso ed uscirne: opera difficile, ma alla quale dovrebbero pur pensare alla fine coloro che dispongono di un potere più permanente e più largo e che quindi rischiano di più dal prolungamento del presente stato di cose. In apparenza questa politica di inazione, per cui nulla si muta, può sembrar abile; abile il giuoco di approfittare delle contradizioni che corrono tra le troppe numerose dimande poste innante dalle moltitudini sino a ieri rassegnate, per non soddisfarne alcuna e per conservare quindi ogni parte dell'ordine costituito nel suo pristino stato. Ma in verità questa politica ha i suoi pericoli; e le istituzioni si logorano a non far nulla più che ad agire, nella tattica del temporeggiamento più che nella aperta battaglia.

Avviene delle istituzioni umane quello che succede delle biciclette. Il paragone può sembrare strano, ma strano non è. La bicicletta è una macchina fatta per correre, leggera e veloce, sulle grandi strade della terra. Guai quando incontra un terreno aspro e sassoso. Tuttavia qualche destro cavaliere riesce a star fermo in arcioni sulla macchina del moto come sopra una sedia, reggendosi in equilibrio con abili mosse. L'abilità del biciclista è grande: ma la macchina si sciupa in quel giuoco, più che non si consumi percorrendo agile centinaia di chilometri.

Così è delle istituzioni politiche. Fatte per agire, si logorano nella inerzia e si sciupano. Perdono il prestigio, che è la principale forza di tutti i Governi: sono invase dai mediocri; sono lacerate dalle discordie, dalle diffidenze, dalle gelosie di coloro che le dovrebbero servire; e alla fine si atrofizzano, così da non servir più se non come bersaglio di una rivoluzione che le distrugge. Io non so quello che gli uomini e i gruppi i quali hanno il potere e su cui quindi ricade la responsabilità del Governo si propongono di fare: ma credo sarebbe un segno ben terribile per l'avvenire delle istituzioni che reggono l'Italia, se, innanzi alle masse che non si rassegnano più come un tempo, alle nuove e sia pur confuse aspirazioni che fermentano, alle complesse questioni che da ogni parte si aggrovigliano, non sapessero opporre che la sfilata di ministeri annuali, fatti alla meglio e sfascientisi dopo qualche mese per flacidezza interiore.

Significherebbe illudersi di accontentare una folla affamata, facendole vedere al cinematografo un magnifico banchetto.

Guglielmo Ferrero.

L'INCOMPATIBILITÀ MORALE di Alessandro Fortis

La polemica intorno al nome di Fortis si va facendo sempre più viva ed acuta. Le poche righe scritte dal *Secolo* non appena giunse l'incredibile notizia dell'incarico affidato al Fortis di comporre il nuovo Gabinetto, hanno messo il campo a rumore, e i giornali che si mettono sempre con compiacenza al servizio di tutti i ministri, strillano come aquile.

Ciò vuol dire che abbiamo messo il dito sulla piaga, epperò continueremo ad occuparci della questione, ossia dell'incompatibilità morale del deputato Alessandro Fortis al posto di primo ministro d'Italia.

Oggi ci limitiamo a riportare un giudizio di Enrico Ferri, su Alessandro Fortis, espresso nella discussione di un processo bancario-politico, quello del disastro della Banca di Forlì.

In quell'occasione l'on. Ferri, il quale non pensava certo alla possibilità che il Fortis avesse potuto diventare presidente del Consiglio dei ministri, diceva ai giudici del tribunale:

« Venuto su dal partito repubblicano, arrestato a Villa Ruffi, poi radicale legalitario, Alessandro Fortis arrivò ad essere sottosegretario al ministero degli Interni con Francesco Crispi, facendosi poi difensore politico del successore Giolitti, non senza qualche lampo sinistro di apparizione nei dietroscena del processo per la Banca Romana, quando il delegato di pubblica sicurezza Montalto lo trovava in colloquio col famigerato Tanlongo, cui pare si facesse balenare la speranza dell'impunità a prezzo del silenzio.

« È ritornato al potere Francesco Crispi, per la frodata intimidazione della classe dominante col pretesto dai moti di Sicilia, ancora per poco l'on. Fortis rimane, con qualche motto d'interruzione lanciato nelle discussioni parlamentari, paladino del travolto Giolitti, finchè nei primi mesi del 1894, quando a Forlì cadeva prostrato nella catastrofe della Banca Popolare, egli ridiventava crispino, assentendo colla parola e col voto al vituperio delle spedizioni africane e all'infamia delle leggi eccezionali ».

* * *

E adesso un piccolo ricordo politico. Lo togliamo dal prezioso volumetto di Napoleone Colajanni: *Corruzione politica*.

In un pranzo a Villa Giuseppina dato da Dagnino ai più eminenti democratici intervenuti al Congresso operaio di Genova, Bruscо Onnis, accennando alle animate discussioni sull'intervento dei radicali alle elezioni, disse che molti appena entrati a Montecitorio vi avrebbero fatto la fine di Nicotera. Uno solo si levò indignato contro l'insinuazione, affermando la saldezza dei suoi principii repubblicani: Alessandro Fortis!

* * *

Alcuni giornali ci tacciono di antiquati perchè solleviamo la questione morale sul conto dell'on. Fortis.

È la questione che il paese — fortunatamente — sente più forte. Potrà passar sopra a questioni di partito, mai a quelle di moralità.

Ce ne dispiace per il *Popolo romano* e per il marchese di Roccabruna che al sentir parlare di morale si contorce come il diavolo nell'acqua santa, — ma è così.

LA CRISI

Verso la soluzione.

Ci telefonano da Roma, 8.

(N.) Ritengo che anche la giornata d'oggi trascorrerà senza che l'on. Fortis, riesca a completare il ministero. Egli è fermamente deciso a costituirlo a ogni costo, ma le difficoltà fra le quali è obbligato a procedere non sono nè poche, nè lievi.

Quando tra poco, egli si recherà al Quirinale, come ha fatto ieri sera, non sarà, io credo, che per riferire intorno alle pratiche che egli va conducendo, moltiplicandosi in interviste e colloqui.

Ferma la base sui nomi di Tittoni e di nocchiaro Aprile, egli si intenderà certo anche con Luzzatti, alla resistenza del quale nessuno può prestar fede.

Rimarrà alla marina, l'ammiraglio Mirabello, ma non ritengo sia al pari sicura la permanenza alla guerra del generale Pedotti che potrebbe essere sostituito da altro generale. E perdurando, a quanto mi risulta, le ragioni che consigliano a Ronchetti di non partecipare alla nuova combinazione, potrebbe darsi che Fortis, procurasse di avere l'adesione del Gallo o di qualche altro dei cosidetti *democristi*, nome oramai consacrato, nei corridoi della Camera, per indicare i democratici costituzionali, antichi zanardelliani, continuando le insistenze presso Gorio, il quale viceversa, persiste nella sua resistenza.

Ma con la permanenza del Rava e con l'adesione di qualche personaggio di mezzo carattere, il ministero potrebbe considerarsi come virtualmente fatto.

Ripeto però che, siccome sono in corso alcune pratiche e si attendono alcune risposte, così non credo che prima di domani si possa avere la lista completa e definitiva del Gabinetto.

La non partecipazione di elementi radicali alla combinazione deve essere dal punto nostro di vista, considerata con sincera compiacenza, perchè per tal modo la situazione rimarrà chiara e netta e l'Estrema potrà trovarsi tutta intera e concorde all'opposizione.

A Montecitorio, non considerandosi la crisi come assai prossima alla fine, le opinioni non sono esplicitamente espresse, tutti e creano riservandosi i giudizi a fatti compiuti.

Certamente però, anche astrazion fatta dell'Estrema di cui il contegno non può essere dubbio, è generalmente riconosciuto che il gabinetto Fortis incontrerà fin dal primo giorno riserve avversioni come quello che non rappresenta più per sicurezza di indirizzo e per sincerità politica, quel complesso di cose per cui da parte di parecchi gruppi il ministero antecedente poteva contare sopra una benevola aspettativa.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 7 pom.:

(N.) L'on. Fortis ha conferito oggi con parecchi parlamentari e, tra gli altri, con l'on. Sonnino. Ciò non sembra dover significare che egli lavori a coalizzarsi con uomini del Centro perchè sono smentite anzi le voci di tentativi fatti verso di loro e verso l'on. Carmine.

Quanto all'on. Sonnino, stando a quello che si dice a Montecitorio, egli avrebbe dichiarato di voler prendere, di fronte alla combinazione Fortis, atteggiamento di netta opposizione.

L'on. Fortis e l'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8:

(N.) Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, occupandosi dell'incarico dato a Fortis di formare il nuovo Ministero, reca questa nota sintomatica:

« Dal punto di vista delle questioni, che più da vicino riguardano il periodico dovremmo augurare all'on. Fortis il successo.

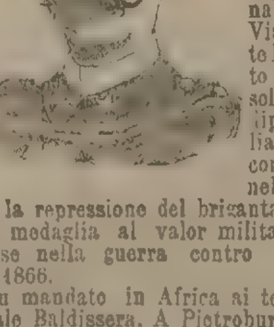
L'on. Fortis è partigiano dell'esercizio privato delle ferrovie e fautore di una politica di lavoro. Purtroppo al punto in cui sono le cose rispetto al problema delle ferrovie, una via d'uscita non è presto trovata; certo però è impossibile che il ministero Fortis possa accettare senza beneficio d'inventario l'eredità ferroviaria dal precedente Ministero (1) ».

(1) Questa noterella insegna molte cose, — a cominciare dal risorgere delle speranze degli affaristi che confidano nell'on. Fortis. Questi è contrario all'esercizio di Stato: e poi si dice che continuerà il programma di Giolitti! (*Nota della Dir.*)

I NUOVI SENATORI

Il Senato fu aumentato di militari: e davvero non ne aveva bisogno.

Uno è il generale Luchino Del Mayno,



nato in Milano il 4 marzo del 1838. È di famiglia antica milanese, che appare nella storia nel truce episodio fra Bernabò e Galeazzo Visconti. Il conte Luchino è stato un valoroso soldato dell'indipendenza italiana nel 1859: combattè pure nella campagna per la repressione del brigantaggio ed ebbe una medaglia al valor militare: e si distinse nella guerra contro gli austriaci nel 1866.

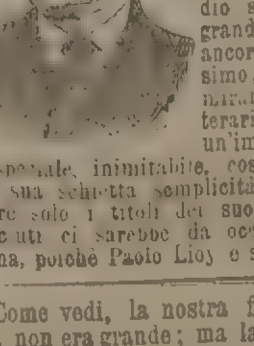
Fu mandato in Africa ai tempi del generale Baldissera. A Pietroburgo quale *attaché* militare rivelò qualità diplomatiche. Fu un conservatore puro sangue: e prese parte ai dolorosi fatti di Milano del maggio 1898.

L'altro è il conte L. Pullé, nato ai 17 aprile del 1835 a Verano. Andò volontario nel 1859 e fece il suo dovere di soldato e di cittadino. Suo padre ha nome nell'arte drammatica col pseudonimo di Riccardo Castelvecchio: e Leopoldo, sotto quello di Leo di Castelnuovo, scrisse le applaudite commedie *Cuor morto*, *Impara l'arte*, *Fuochi di paglia*, *Bere o affogare*, ecc.

Si diede poi alla politica: imparentatosi colla famiglia Ponti di Milano, divenne in questa città consigliere e assessore comunale: fu eletto poi deputato a Verona e coperse l'ufficio di sotto-segretario all'Istruzione pubblica. È uno dei maggiori collezionisti di decorazioni: e il suo... petto risplende come la vetrina di un orefice.

* * *

Paolo Lioy conta quasi settant'anni d'età, ma conserva una potenza alata d'ingegno ed una freschezza vivezza di spirito; a Vicenza è amato, oltre che per il suo valore originale e caratteristico, per la sua squisita bontà.



Mente di scienziato ed anima di poeta, seppe rendere le scienze naturali, al cui studio si dedicò con grande entusiasmo ancora giovanissimo, oggetto di mirabili opere letterarie che hanno un'impronta tutta loro speciale, inimitabile, così suggestiva nella sua schietta semplicità. A voler ricordare solo i titoli dei suoi volumi più conosciuti ci sarebbe da occupare mezza colonna, poichè Paolo Lioy è scrittore inesauribile, sempre nuovo e sempre originale pur nella trattazione di un unico genere di letteratura.

Nato a Vicenza da genitori siciliani nel 1836, studiò all'Università di Padova più scienze naturali che discipline giuridiche, quantunque fosse iscritto alla Facoltà di legge. Pubblicati i primi libri, che resero chiaro il nome dell'autore, si diede alla politica; nel 1867 era eletto deputato di Belluno nella IX legislatura: poi sedette alla Camera in rappresentanza di Vicenza, ininterrottamente, dalla XI alla XVII legislatura.

Militante tra i conservatori, mantenne sempre fede alla dignità antica del partito, rifuggendo da ogni moderna transazione con i clericali, contro i quali sostenne brillantissime battaglie: per cui fu bandito dal Consiglio comunale vicentino nel quale sedette per quarant'anni.

In Parlamento occupò posizione autorevole, pronunziando discorsi scintillanti d'arguzia e di brio e combattendo con eleganza audace di bersagliere.

Ed ancor ora Paolo Lioy è parlatore squisito in intime ed in pubbliche riunioni.

Provveditore agli studi in Vicenza da diciotto anni, già membro del Consiglio superiore dell'I. P., porta alla scuola, ai maestri ed agli alunni un grande affetto fraterno.

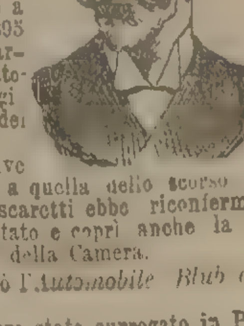
Essendo anche appassionato alpinista, fu per molti anni presidente del Club alpino italiano, succedendo a Quintino Sella.

È membro di molte Accademie scientifiche italiane ed estere, ma è schivo di ogni pompa e di ogni solennità, amante della vita campagnuola umile e semplice. Coscienza immacolata, è sempre pronto a combattere per ogni idea buona e giusta.

* * *

Roberto Biscaretti è figlio d'un generale e appartenente ad antica e nobile famiglia oriunda di Chieri, il neo senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, nacque a Torino nel 1845.

Cominciò a farsi conoscere come canottiere e come appassionato per le corse degli *yacht*. Venne, forse per questa sua notorietà, eletto consigliere comunale e quindi assessore a Torino; e nel 1895 fu mandato al Parlamento dagli elettori del III collegi della capitale del Piemonte.



Nelle successive legislature, fino a quella dello scorso novembre, l'on. Biscaretti ebbe riconfermata l'elezione a deputato e coprì anche la carica di questore della Camera.

Nel 1898 fondò l'*Automobile Club d'Italia*.

Ora, dopo essere stato surrogato in Parlamento dall'on. Albertini, stava riposandosi dalle fatiche politiche, nella sua splendida villa di Recco sulla riviera ligure, quando Giolitti lo stesso giorno in cui abbandonò il potere lo fece nominare senatore.

La crisi ungherese continua

Telegrafano da Vienna, 8:

I vecchi parlamentari austriaci credono che la sola difficoltà insormontabile della crisi ungherese risieda nella questione della lingua ungherese per il comando.

Se l'imperatore non rifiutasse di accordare questa concessione, un accordo potrebbe farsi sulle altre questioni, compresa quella dell'istituzione delle bandiere o degli emblemi ungheresi nel regime ungherese.

I circoli industriali austriaci dichiarano che la separazione economica è sfavorevole. Se la separazione deve farsi, deve essere completa perchè la separazione economica col mantenimento dell'esercito comune, sarebbe dannosa per l'Austria.

I giornali ungheresi continuano a mostrarsi impazienti per la soluzione della crisi e rimproverano ai consiglieri della corona di Vienna di impressionare sfavorevolmente l'imperatore verso l'Ungheria.

Una prossima invasione bulgara in Macedonia?

Telegrafano da Vienna, 8:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: L'ispettore generale Ilmi Pascià informa che fra i rivoluzionari corre voce che 8000 uomini, al comando dei capibanda Sarafow, Tchakalrow, Patkow e Popow passeranno il 14 corrente il confine bulgaro e invaderanno la Macedonia.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che le autorità del vilayet di Adrianopoli ricevettero notizia che il capo banda bulgaro Pietro Kolarow verrebbe prossimamente ad Adrianopoli per organizzare un attentato contro gli edifici governativi e la Banca. Si presero delle misure di precauzione.

CESARE CANTÙ

e la storiografia italiana del secolo XIX (1)

Qualunque sia stato il motivo speciale delle singole composizioni e, ne' vari tempi, il successo di ciascuna, le opere storiche di Cesare Cantù, ossia la parte più copiosa e importante di una produzione rappresentata nella bibliografia da circa un mezzo migliaio di scritti, devono anch'esse, perchè la critica ne possa fare un retto giudizio, essere studiate nelle loro relazioni con le idee, coi sentimenti, coi propositi, per cui nella coltura italiana del secolo XIX prevalse su tutte le altre la forma letteraria alla quale quelle opere appartengono.

Dei due periodi nei quali, pe' suoi speciali caratteri, può esserne distinta la storiografia del secolo scorso, e che corrispondono il primo alla prima ed il secondo alla seconda metà del secolo stesso, maggiormente nel primo (inaugurato da una generosa esortazione rivolta dal Foscolo alla gioventù italiana nell'Ateneo ticinese) la storiografia italiana contribuì a educare, sviluppare e rendere efficace quella coscienza nazionale, che s'era affermata nel memorando ventennio succeduto alla battaglia di Montenotte, e il cui trionfo finale doveva essere l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria. Fu questo trionfo il fine precipuo al quale gli storici nostri consacrarono l'opera loro, proponendo nuovi obbietti e metodi nuovi allo studio dei fatti, e portando su campi sconosciuti od imperfettamente esplorati l'indagine storica; il fine per cui fu sopra tutto studiato il medio evo, e in questo specialmente ricercate le manifestazioni della vita del popolo, riconosciuto e rappresentato come il principale attore del dramma nazionale. Anche l'arte, la letteratura, le scienze sociali s'ispiravano a questo fine; ma siccome fu la storia che ad esse fornì gli elementi, i mezzi più acconci al compimento dell'opera speciale di ciascuna, imprimendo a tutte l'unità del proprio indirizzo, così fu naturale il primato ch'essa esercitò in quel primo periodo, e che non perdette nel secondo, nel campo scientifico e sperimentale.

Il fine patriotico non era al di fuori, ma, stando al disopra degli intendimenti speciali della ricerca e dell'erudizione storica, fu naturale ch'esso determinasse i criteri e s'imponesse al modo col quale doveva essere studiato, giudicato e ritratto il passato.

Ne ebbero sempre maggiore conforto gli ideali patriottici e liberali; s'accrebbe in pari tempo il materiale dello studio, s'offersero nuovi problemi alla indagine storica, nuovi obbietti alla narrazione: ma potè avvenire altresì che dai riferimenti che delle vicende e delle istituzioni di lontane età venivano fatti alle idee, alle aspirazioni, alle speranze del presente, si producessero non sempre esatte interpretazioni della vita politica, civile e morale del popolo italiano nei tempi di mezzo come fu appunto quella data alla particolare sollevazione dei Comuni lombardi contro l'Impero, alla quale fu attribuita l'importanza di una prima guerra nazionale contro lo straniero; come fu quella data ai rapporti fra il Papato e i Comuni, onde fu possibile il credere che la liberazione e il rinnovamento d'Italia non si potesse sicuramente ottenere se non mercè la rinnovata alleanza del popolo italiano con la Santa Sede.

È questo appunto il principio, diremo così, anacronistico, di quella scuola *guelfa* o *neo guelfa* come fu chiamata, scuola storica non meno che politica e sociale e filosofica, di cui fu principale rappresentante il Balbo; il quale non si peritò di porre come formula storica quella sentenza che « niuno storico d'Italia sarà mai buono, se non è guelfo ».

* * *

La miglior parte della vita letteraria di Cesare Cantù appartiene appunto a un tale periodo; il Cantù fu uno dei più operosi lavoratori nella eletta schiera di quegli storici patrioti; fu egli pure uno storico guelfo. La *Storia delle diocesi di Como*, quella della *Rivoluzione della Valtellina nel 1620*, lo studio sulla *Lombardia nel secolo XVII*, lo stesso romanzo *Margherita Pusterla*, avevano dimostrato la sua vocazione al lavoro storico. Questa si manifestò poderosamente colla *Storia universale*, composta tra il 1838 e il 1847. È indubbiamente la maggior opera del Cantù, e potè diventare altresì la base e dare ricchi materiali alla sua successiva produzione storica. Maravigliosa per la rapidità della sua composizione e della sua pubblicazione, può ritenersi un'opera originale per le sue vaste proporzioni e il tentativo di coordinare in una sola grande sintesi tutti gli aspetti sotto i quali s'è manifestata nella successione dei secoli l'umanità, rappresentando nella loro concomitanza e nei loro reciproci influssi le vicende non solo della vita politica dei popoli, ma e della economica, della letteraria, dell'artistica, della religiosa, della morale. E certo

(1) Di Cesare Cantù fu degnamente celebrato il primo centenario della nascita in Como. Pubblichiamo qui il sunto dell'importante e bella conferenza tenuta in quell'occasione dal provveditore prof. Lanzani.

Appendice del SECOLO, 9-10 Marzo — 80

GIULIO MARY

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— È vero, ma non dubitare, ci riuscirò.

Un giorno ella gli mostrò i dieci biglietti richiesti.

— Sei una gran brava ragazza! le disse il cugino, battendole sulla spalla. Non ce n'è un'altra nel circuito di cento leghe che possa starti a paro.

— Sposami dunque.

— Sicuro che ti sposo.

— Presto?

— Quando vorrai.

Tre settimane dopo erano maritati. Entrambi avevano lasciato il servizio del castello, e comperata una casetta e un po' di terreno a Seine-Port, erano andati a stabilirvisi.

Dopo il matrimonio Jérémit non ebbe tregua se non quando conobbe che specie di tesoro fosse quello cui la moglie attingeva in tanta abbondanza e così facilmente.

— Adesso puoi dirmi la verità, mi pare...

— Hai il diritto di conoscere la nostra fortuna, perchè, ora posso rivelartela, le diecimila lire della mia dote son nulla in confronto a quelle che otterremo in seguito.

Egli, sbalordito, aspettò la spiegazione.

Maria gli narrò, dilungandosi in particolari, gli amori di Rinaldo e di Enrichetta, e l'assassinio di Villedieu, insieme alle circostanze che lo avevano accompagnato.

Dopo di che andò a prendere un pacco da lei nascosto in mezzo alla biancheria che costituiva il suo corredo.

Egli non volle neppure leggerlo, bastandogli le avesse lette la moglie.

— Ecco ciò che feci, questa concluse. Allorchè — capii che non mi avresti sposato senza quattrini, mi sono presentata alla bella Enrichetta, alla quale dopo averle raccontato l'imbarazzo in cui mi trovavo, chiesi umilmente se acconsentiva a farmi un regaluccio.

« S'era appena maritata, si trovava quindi ben provvista di danaro, e in grado di giovarmi.

« Niente affatto invece.

« — Un regalo! Di che genere? mi domandò. Non posso darti che qualche mio abito smesso, un po' di biancheria usata ».

« — No; mi occorrerebbe un po' di danaro per metter su casa, e se voi, signora, volete darmi cinquemila lire, ne sarei contentissima ».

— Naturalmente t'ha riso in faccia?

— Appunto. Io però mi son messa a ridere del pari, dopo di che le dissi, sempre umilmente:

« — So benissimo che non mi rifiuterete quanto vi domando... Mi preme però avvertirvi che le cinquemila lire mi abbisognano al più presto possibile e che non sono niente affatto disposta ad aspettarle più di due giorni! ».

— Ed ella a ridere più forte ancora.

— Sì. Il che vedendo, io levai di tasca una lettera di Rinaldo, una sola — non conviene mangiare il grano in erba — e senza neanche prevenirla e intanto che ella continuava a ridere, mi posi a leggere.

— Allora?

— È balzata in piedi come fosse stata morsa da una vipera. Era pallida come un morto, così che m'aspettavo di vederla cadere tramortita.

« — Che lettera è codesta, ella mormorò quasi soffocata. Come va che sta in vostro mani? »

« Senza risponderle ripiegai tranquillamente la lettera e, nascostala nel corpetto, domandai ingenuamente:

« — Vale o no cinquemila lire? »

« Andò subito a pigliarle in un cassetto e me le diede con una mano, mentre coll'altra prendeva la lettera.

« Come vedi, la nostra fiducia reciproca non era grande; ma la signora era tanto lontana dall'imaginare tutta quanta la verità, che non fece il menomo accenno alle altre lettere.

« Pensò certo che non possedevo se non quella ed io non avevo alcun motivo per disingannarla.

« Di guisa che... ah! ah! ah!

— O perchè ridi?

— Rido nel ricordarmi la faccia che ella fece alla mia seconda domanda, quella delle duemila lire, e della faccia che pure fece, alla mia terza domanda, quella delle tremila.

« Per renderla poi più docile e pieghevole, ad ogni richiesta, invece d'una lettera, gliene mostravo due che le lasciavo in iscambio del danaro.

— Troppa generosità! esclamò il marito severamente. Ci metterò io riparo.

— Sei il padrone. Ecco dunque ciò che rimane della corrispondenza. Vedi bene che, ricca com'è la bella Enrichetta, abbiamo di che vivere largamente sino alla fine dei nostri giorni.

— Solo che bisogna nascondere il tesoro— Seppelliamolo in fondo a una scatola ben chiusa.

— No... lo si potrebbe trovare.

— Dentro il materasso?

— È la prima cosa di solito che si va a rovistare.

— Se me lo tenessi indosso, sempre, sempre? Oppure tu?

— È pericoloso... Si fa tanto presto a svaligiare un uomo o una donna!

— Affidiamolo a un notaio.

— Non sarei sicura.

— O allora? Nascondiamolo sotto un mattone del pavimento, nella camera da letto.

— È un mezzo noto anche questo. Lasciami trovare qualcosa di meglio.

— Sei tanto scaltra che ci riuscirai, ne son certo.

Nel dì seguente ella gli disse:

— Ho trovato.

E gli bisbigliò all'orecchio alcune parole, quasi avesse temuto che i muri stessi potessero udirla.

Il giovane allora, sollevatola di peso, la baciò su entrambe le guancie.

— Nessun'altri che te avrebbe potuto avere un'idea simile. Ora possiamo dormire fra due guanciali. Non verrà a nessuno in mente di andare a scovar le lettere dove le hai messe.

Fu così che passarono alcuni anni.

Jérémit avea finito per non lavorar più, ed anche Maria se ne stava oziosa.

Perciò, siccome vivere bisogna, così di sovente, dovettero ricorrere alla generosità forzata d'Enrichetta; ma non avevano mai pensato ancora a disfarsi in blocco della corrispondenza.

Ne staccavano tratto tratto un pezzetto che vendevano alla donna, da essi ridotta in una specie di vergognosa schiavitù.

Le lettere però andavano diminuendo, e i due coniugi vedevano, con terrore, giungere il momento in cui avrebbero dovuto vendere o consegnare l'ultima di esse.

L'avvenire si presentava assai cupo, perchè l'ozio, l'infingardaggine avevano accumulato in essi i vizi, e la vita facile distrutto la buona volontà di lavorare.

Compresero d'esser stati imprudenti nei loro calcoli e previsioni e di aver commessso un grosso errore nel moltiplicare le domande e privarsi poco a poco del loro tesoro, mentre avrebbero dovuto invece offrirlo intero, in cambio d'una grossa somma, la rendita della quale li avrebbe messi, pel rimanente della vita, al sicuro dal bisogno.

Ed ecco perchè Jérémit aveva fatto presso la bella Enrichetta il tentativo da noi narrato.

IX

Enrichetta ripiglia il sopravvento.

Appena ricevuto il rapporto dell'agenzia, Jodry-Thuret andò a stabilirsi a Bois-Murés.

al Cantù parve che anche a lui si offerisse il modo di accrescere onore alla patria, associandone le memorie ai più importanti accadimenti, facendo di essa il più illustre attore nella storia dei popoli.

Se non che il principio su cui veniva fondata quella sintesi — che, cioè, meta del fatale viaggio dell'Umanità è il *Regno di Dio su la terra*, effetto prestabilito dell'azione del Cristianesimo, il cui sicuro, indefettibile trionfo è commesso all'autorità della Chiesa — non era nuovo, nè scientifico.

Non era nuovo, essendo quello stesso secondo il quale la storia fu considerata da S. Agostino, da Eusebio, e dopo tanti e tanti secoli dal Bossuet nel suo classico *Discorso*; non era nè poteva essere un principio scientifico, perchè affatto aprioristico, perchè costituente una premessa al di fuori della indagine e della ragione storica, estranea e indipendente dai fini della scienza storica. Non passò pertanto lungo tempo, prima che si trovasse che quella grandiosa e pur geniale compilazione, presentatasi appunto come una *Enciclopedia storica*, non poteva bastare ai bisogni della scienza. Resa però accessibile alla intelligenza dei più da una forma facile e spigliata, non più accademica, ma nemmeno volgare; interessante per la simpatica comunione in cui vi si trovavano le idee liberali con la dottrina neoguelfa, ch'era pure sorta e ispirata da una intensa fede patriottica, composta e dedicata alla patria in un tempo in cui sentivasi vicina l'ora della riscossa, la *Storia universale* trovò il suo momento opportuno pel successo, e procurò all'autore una meritata e invidiata popolarità.

È penoso il ricercare le ragioni per le quali quella popolarità fu scossa e quasi venne a mancare, appunto allorquando si svolgevano e si traducevano in fatti gloriosi gl'ideali patriottici degli storici della prima metà del secolo XIX, in quel periodo in cui il lavoro storico del Cantù fu, non meno che nell'antecedente, ammirevole per intensità e varietà, ed altre opere pur di larga concezione e di ampia trattazione come la *Storia degli italiani*, dimostrarono che la sua instancabile attività era volta sempre alla illustrazione, al conforto ed all'ammaestramento della patria. — Di questo fatto poterono forse esser varie le cagioni; fu certo la principale l'intransigenza tenace del Cantù nel suo guelfismo, dopo che le vicende della patria ne avevano comprovato l'impotenza e i danni.

Come v'erano state esagerazioni nell'esaltare lo storico lombardo, s'ebbero esagerazioni e in gran parte ingiuste denigrazioni. Ma nè di queste nè di quelle deve tener conto la critica nell'esame spassionato e nel giudizio imparziale dell'opera letteraria del Cantù.

Pur riconoscendone i difetti, pur riconoscendo che essa non fu l'opera di un caposcuola, di uno scopritore di nuovi veri, ma quella, propriamente, di un compilatore di genio, che seppe raccogliere e popolarizzare, col magistero dell'arte, i risultati del sapere contemporaneo, non si deve disconoscere che il Cantù ebbe un alto concetto degli uffici della storia, ne rese evidente la morale efficacia, ne affermò il primato nella moderna enciclopedia, pur subordinato al concetto di una Provvidenza che domina e dirige gli umani eventi, il Cantù intravide il principio scientifico della Evoluzione; vide nel Popolo il personaggio principale del dramma dell'Umanità, tentò di soddisfare al bisogno della scienza che si faccia di tanto in tanto come una rassegna delle sue forze prima di spingerla a nuove conquiste, offerse, infine, agli operai del pensiero l'esempio di una vita continuamente, indefessamente devota al lavoro.

Di questo esempio ben dimostrarono di serbargli riconoscenza i cultori de' patrii studi, quando, nel 4 dicembre del 1894, pochi mesi prima della sua morte, la Società storica lombarda, sorta sotto gli auspici di lui e da lui per più anni presieduta, ricordò con nobile epigrafe il novantesimo genetliaco del valoroso veterano della storiografia italiana.

Prof. Francesco Lanzani.

Sciopero di minatori al Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 8:

I minatori tutti addetti ai lavori del Sempione, del versante italiano, si sono posti in sciopero perchè l'impresa ha stabilito a 8 ore l'orario di lavoro nel tunnel dopo che furono ridotte a 6, causa i gas interni del tunnel.

Si nota però che ora i gas sono scomparsi.

Regna calma assoluta sul luogo dello sciopero.

ANCORA I TUMULTI DI CORATO

Ci telegrafano da Bari, 8:

Eccovi altri particolari sui tumulti di Corato.

Il conflitto avvenne nelle vicinanze del Municipio durante la visita e il discorso del candidato Loredice.

Si spararono trentasette colpi di rivoltella dai partigiani dei due candidati. Restò ucciso il contadino Gaetano Leone; i feriti furono tre.

Il carabiniere Risi Antonio ricevette da uno sconosciuto un pugno nell'occhio sinistro, tre cappelli e un mantello di carabinieri furono forati da proiettili. Il delegato ordinò l'arresto di sette persone tra cui il commerciante Alfonso Grilli uno dei capi del partito di Malcangi.

Si sospetta che l'uccisore del Leone sia una guardia campestre già arrestata.

Sul posto vi sono 150 uomini di truppa e 25 carabinieri col commissario Patellani e con parecchi delegati.

"Gli Amici della Francia"

Si ha da Londra, 8:

Lord Brassy ha accettato la presidenza della nuova società: «Gli Amici della Francia», che a parte ogni idea politica si prefigge di cementare le relazioni anglo-francesi e organizzare viaggi di delegati operai dei rispettivi paesi.

Le difficoltà di un nuovo prestito russo

Si ha da Londra, 8:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo, 7:

Secondo i rappresentanti a Pietroburgo dei grandi finanzieri esteri, il Sindacato dei banchieri di Berlino sul quale contava il governo russo, ha perduto la fiducia nelle probabilità di successo della Russia in questa guerra e perciò il Governo starebbe preparando il terreno per un nuovo prestito in Francia.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Uno dei motivi che hanno deciso lo czar a firmare il rescritto del 3 marzo fu il ricevimento per mezzo di Kokosew di una lettera di Rouvier del 17 febbraio nella quale questi presentava le vedute del governo francese sugli affari interni della Russia.

Rouvier diceva che la Francia non reclama il diritto di intervenire negli affari della Russia, ma preveniva Kokosew che la marcia rapida del paese russo verso l'anarchia faceva torto al suo credito e se le dovute misure non si fossero prese per ristabilire il prestigio del Governo sarebbe impossibile lanciare un nuovo prestito in Francia.

Dramma in un arcivescovado

Si ha da Smirne, 8:

Un dramma dei più impressionanti si è svolto l'altro giorno nei corridoi dell'arcivescovado greco della nostra città.

La signora Amelia Politoglou era in istanza davanti al tribunale ecclesiastico, contro suo marito, che l'aveva abbandonata e le rifiutava anche gli alimenti prescritti dalla legge religiosa.

Il tribunale avendo deciso d'esaminare le cause dell'abbandono, una figlia che la Politoglou aveva avuto da un primo matrimonio, venne chiamata come testimone.

Udendo che essa deponeva risolutamente a favore del suo patrigno e contro sua madre, questa, furibonda, si alzò e l'accusò di aver relazioni colpevoli col suo patrigno.

La giovinetta impallidì sotto l'oltraggio; ma subito, piena d'indignazione, preso il crocefisso che si trovava sulla tavola del pretorio, e, raggiungendo sua madre, che si era recata nel corridoio, pregò Cristo di punirla immediatamente, per quell'infame accusa.

Appena essa aveva pronunziato queste parole, che la signora Politoglou cadde a terra colpita da apoplessia fulminante.

I medici chiamati in tutta fretta, non poterono che constatarne la morte.

Lo sciopero dei tramvieri di Nuova York

Si ha da Nuova York, 8:

Una delegazione della Commissione del lavoro ha offerto i buoni uffici del Consiglio di arbitrato nello sciopero dei trams interurbani. Parecchi trams sono stati presi a sassate.

Gli scioperanti si sono recati sulla ferrovia aerea e hanno guastato i freni ad aria compressa di cinque treni. I macchinisti e i conduttori sono fuggiti. È quasi impossibile alle persone che abitano al quartiere Bronx di ritornare al loro domicilio lontano parecchie miglia dal quartiere nel quale lavorano.

La neve che cade in abbondanza viene ad aumentare le difficoltà della situazione.

Collisione fra treni sotterranei.

Telegrafano da Nuova York, 8:

Una collisione è avvenuta fra due treni della linea sotterranea presso il Therminus. La polizia annunzia che in questa collisione vi sono 4 morti e 30 feriti.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 47 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante

SPALLINA USO COLLO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO ai due giornali

La Moda illustrata. Il Figurino

Per un'intera annata L. 7. -

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

IN RUSSIA

Un'altro proclama di Gapony.

Ci telefonano da Parigi, 8:

Si assicura che Gapony è tutt'ora a Parigi, e viene pubblicato un suo lungo manifesto diretto ai contadini russi in vista di possibili nuovi conflitti che si ritengono imminenti.

Il manifesto, come al solito violentissimo, termina così:

«Vendichiamo il sangue innocente dei nostri fratelli, sacrifichiamo la nostra vita per noi stessi, per i nostri parenti, per il popolo, e compiremo un grande atto davanti alla storia, o miei fratelli e mie sorelle.

«Viva l'insurrezione armata del popolo, per la conquista della terra e della libertà!

«Viva la libertà prossima per la Russia e per le sue diverse nazionalità!

«Viva l'Assemblea Costituente eletta dal popolo lavoratore!»

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La gran battaglia di Mukden.

La situazione inalterata.

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) I telegrammi di questa mattina non dicono di movimenti strategici, ma di combattimenti sanguinosi e disperati. I cinque eserciti giapponesi si restringono ancora in semicerchio; il fianco destro sotto il comando del generale Kamimura si trova a Zita a trenta miglia al sud di Fouchoun; l'esercito di Kuroki è presso Ma-choun-tan, pure a trenta chilometri al sud di Fouchoun; il generale Nodzu è nel centro, ancora di fronte al fiume Cha; il generale Oku nel centro sinistro, combatte sempre disperatamente fra la ferrovia e il fiume Hun e Nodgi al nord coll'estrema sinistra occupa un punto che va da Shi-min-tang a Mukden.

Sembra che le truppe russe abbiano fatto dei contro-attacchi vigorosi sopra tutta la linea; questi contro attacchi sono stati, in ogni caso, respinti; ma con una sola eccezione, i giapponesi non hanno mai guadagnato terreno: l'eccezione, tuttavia, è assai importante.

Infatti un telegramma da Mukden dice che la lotta si estende ora al nord della città; se questo è vero la sinistra del generale Nodgi sta completando il suo movimento avviluppante e sarà presto in grado di attraversare la ritirata di Kuropatkine. Però, il fatto che i telegrammi continuano ad arrivare da Mukden, significa che le comunicazioni non sono ancora state tagliate.

La città russa di Mukden bombardata. — Le infrazioni alla neutralità di Shin-min-ting.

Quando si parla nei telegrammi del cannoneggiamento di Mukden non si deve intendere che si tratti della città santa dei Manciù, ma della città moderna russa, la quale si trova sulla ferrovia a sette od otto chilometri dalla Mukden cinese.

I giapponesi fanno il possibile per rispettare le mura e i monumenti dell'antica capitale della Manciuria, appunto per non offendere il sentimento religioso e le tradizioni dei cinesi.

Il solo corrispondente, che si trova a nord ovest di Mukden, dove avviene il movimento che dovrà decidere dell'esito della battaglia, è quello del *Daily Telegraph*, ed egli telegrafa in data di ieri:

«Un disperato combattimento continua presso la stazione ferroviaria di Mukden. Il giorno 4 i giapponesi avanzarono fino a cinque chilometri dalla stazione ma i russi, avendo ricevuto dei rinforzi, spinsero indietro il nemico di quattordici chilometri. Al nord ovest di Mukden i giapponesi hanno piazzato dei grossi cannoni coi quali bombardano la città, due villaggi a sud della strada di Mukden vennero occupati dai giapponesi, i quali giustiziarono subito tre cinesi sospetti di spionaggio.

«Una piccola miniera di carbone presso Mukden fu occupata dai giapponesi ieri.

«La Banca Russa di Mukden fu chiusa domenica e trasferita a Tin-ling. Il direttore della ferrovia cinese, è arrivato a Shin-min-ting da Pechino, lunedì mattina per protestare contro l'uso che i giapponesi fanno della ferrovia, infrangendo così le leggi della neutralità. Ma la sua missione non ha avuto alcun risultato; e i giapponesi continuano a usare la ferrovia da padroni esaminando tutti i carichi che arrivano, rompendo le casse e cercando se v'è del contrabbando, le merci dei commercianti sono sequestrate in territorio neutro, presso Shin min ting.»

E riguardo all'aspetto che presenta Mukden, il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa:

«Mukden è convertita in una città rumoreggiante per il traffico; di notte si vedono lunghe linee di treni illuminati che si estendono in tutte le direzioni sopra una ferrovia improvvisata. Fili telegrafici e accampamenti si vedono ora, laddove tre giorni or sono, non c'erano che nude campagne. I dintorni di Mukden da due giorni sono sotto il fuoco ed è come se avessero sostenuto un lungo assedio.

«Da per tutto si vedono degli animali morti e delle fosse recentemente scavate per seppellirvi i cadaveri; il terreno è ancora gelato e non è possibile fare delle nuove trincee.»

Le notizie da Tokio.

Le notizie da Tokio sono molto vaghe e scarse ma eccessivamente ottimiste.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che i russi hanno cominciato la ritirata e, durante la stessa, hanno incendiato molti vagoni.

Tutte le provvigioni russe sono mandate a nord di Mukden.

Kuropatkine, secondo certe voci, ha rimosso il suo quartiere generale, che ha stabilito in un treno, e dopo aver tenuto un Consiglio di guerra, al quale parteciparono cento membri, si sarebbe ritirato a Tien-ling.

Secondo altre voci, invece, Kuropatkine sarebbe andato a Fushu.

La stampa giapponese fa voti per una completa sconfitta dei russi, e mostra molta fiducia nel successo delle armi giapponesi.

Le notizie da Pietroburgo.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Times* così telegrafa: «Lo stato maggiore, dopo aver aspettato l'intera giornata di oggi la conferma delle notizie ottimiste di ieri sera ha comunicato due dispacci che trattano di avvenimenti di tre giorni fa e si dichiara che ufficialmente non si hanno comunicazioni. Corre però insistente la voce che i giapponesi abbiano tagliato il telegrafo a nord di Mukden.

Alcuni ufficiali dello stato maggiore dicono che oggi o domani si dovranno decidere le sorti della battaglia, le quali dipendono interamente dall'abilità del generale Kuropatkine nell'infliggere una sconfitta all'esercito di Oku, o, in caso disperato, di ritirarsi sano e salvo al nord.

La fronte giapponese si estende per più di 170 chilometri e da questo alcuni ufficiali russi concludono che il nemico non può avere in ogni punto forze sufficienti per riportare una vittoria decisiva.

Secondo il generale Masloff, i giapponesi hanno ripetuto invano la loro tattica di Liao-Yang. Questa volta però il generale Kuropatkine si è rifiutato di lasciare le sue posizioni per la semplice minaccia alle sue comunicazioni. Oku, dopo undici giorni di combattimento si trova ora a poche miglia da Mukden, ma è esaurito come lo era il 29 e il 30 agosto davanti a Liao-Yang.

Un altro ufficiale superiore russo considera la situazione disperata per i russi, giacchè, egli dice, il nemico si trova in mezzo fra Mukden e le posizioni dello Shaho, mentre Nodgi, col suo esercito, si trova a nord di Mukden.

Secondo questo ufficiale l'unica via di uscita per Kuropatkine è una pronta ritirata sopra Tien-ling.»

L'esaurimento.

Non c'è precedente nella storia delle guerre per guidarci nel calcolare la probabile durata d'una battaglia di proporzioni così gigantesche, tanto per numero come per estensione del piano dei combattimenti; ma sembra improbabile che la presente situazione possa prolungarsi di molto.

Le perdite da entrambe le parti sono state gravissime: quelle subite dai giapponesi sono forse maggiori di quelle dei russi, e noi possiamo credere che le truppe di tutti e due i belligeranti soffrono molto per esaurimento.

L'esito della battaglia dipende dal fatto che l'attacco di fianco dei giapponesi ha abbastanza forze numeriche da sopraffare il nemico.

La questione, in realtà, è tutta nel numero dei soldati.

Il critico del *Daily Telegraph* e quasi tutti i critici americani, sono concordi nel calcolare che i giapponesi sono in numero di due contro uno.

Per di più i giapponesi sono stati continuamente rinforzati durante la settimana.

I critici americani sono di parere che l'artiglieria giapponese è il doppio di quella russa ed è poi notorio che essa ha dei pezzi molto più grossi e potenti.

Il critico del *Daily Telegraph* come quello della *Morning Post* sono del parere che il fatto che determinerà la sconfitta da una parte o dall'altra sarà l'esaurimento.

La ritirata dei russi è tagliata!

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Un telegramma da Inkeu dice che l'ala sinistra giapponese è giunta a cinque o sei miglia ad ovest di Mukden ed ha tagliato la ritirata dei russi. La destra e il centro russo sarebbero circondati dai giapponesi.

La forza principale dei russi che è a Fuchau, sembra battere in ritirata su Tieling. Le perdite sono enormi.

Un distaccamento di cavalleria giapponese ha incontrato un migliaio di cosacchi a Yenkaou a circa 25 miglia al nord di Mukden.

Il capo dei cosacchi essendo stato ucciso quasi subito, i suoi uomini presero la fuga lasciando un gran numero di morti e 300 cartucce.

La retroguardia dell'ala sinistra di Kuropatkine composta di 20,000 uomini batte in ritirata.

Mukden bombardata.

L'esercito russo circondato.

Si ha da Parigi, 8:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, 7: La *Peterburski Listok* pubblica un dispaccio da Karbine dicente che delle forti colonne giapponesi si sarebbero avvicinate fino a cinque verste da Mukden che subirebbe spaventosi bombardamenti.

Durante tre ore consecutive gli obici caddero in città in ragioni di 25 a 30 per minuto.

Gli eserciti di Nodgi e di Kuroki sarebbero sul punto di operare il loro congiungimento e circondare completamente l'esercito russo.

Le comunicazioni con Shin-min-ting sono tagliate. La colonna di Putilow è il centro di un combattimento ininterrotto.

La censura avendo autorizzato la pubblicazione di questo dispaccio se ne conclude che la situazione deve essere grave.

Un'intervista con Soukholinoff.

Si ha da Parigi, 8:

Il corrispondente del giornale *Echo de Paris* ha avuto una intervista col generale Soukholinoff, allievo ed amico di Dragomiroff, che ha espresso però un parere affatto contrario. Egli ritiene che la situazione sul teatro della guerra non è compromessa e che ha piena fiducia, che la guerra terminerà colla vittoria dei russi.

Il corrispondente dice che Soukholinoff è il successore eventuale di Kuropatkine.

Il richiamo di Sakaroff.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Al *Matin* telegrafano da Pietroburgo che l'imperatore avrebbe deciso di richiamare il generale Sakaroff, capo dello stato maggiore di Kuropatkine perchè è assai malcontento di esso.

Sakaroff verrà sostituito dal generale Soukhomlinoff, comandante la circoscrizione di Kieff, attualmente a Pietroburgo.

L'attitudine di Kuropatkine.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* l'opinione del generale Dragomiroff sulle attuali operazioni in Estremo Oriente.

Egli avrebbe detto che Kuropatkine manca di quella energia che è sempre necessaria per decidersi ad una azione risoluta e che sembra sempre ipnotizzato dall'idea che i giapponesi lo sconfiggano, ma però Dragomiroff riconosce che per tante altre sue qualità e per il suo sangue freddo, Kuropatkine oggi non deve essere richiamato tanto più che sarebbe difficilissimo sostituirlo, e che in lui si ha una fiducia assoluta, poichè essendo assai prudente, non esporrà le sue truppe ad una sconfitta definitiva.

Il generale Dragomiroff ritiene che la Russia, definitivamente sconfitta, potrebbe resistere indietreggiando, ma non più riportare vittorie.

Egli giudica che i russi hanno perduto la loro partita senza speranza di rivincita, almeno per ora.

Riguardo alla battaglia attualmente in corso Dragomiroff crede che i russi si ritireranno a Tien Ling, dove Kuropatkine voleva andare subito dopo Liao-Yang, ma l'imperatore allora gli impose di conservare Mukden per ragioni politiche.

Dragomiroff ritiene anche che difficilmente potrà essere circondato dal nemico.

Dove si trova Kuropatkine.

Si ha da Londra, 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio 7, ore 21:

Si dice che Kuropatkine è a Fushan. È certo ormai che le due ali russe sono aggirate. I russi si ritirano e si preparano a distruggere la ferrovia a nord di Mukden.

La strage continua.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

La battaglia impegnata già da dieci giorni diviene sempre più accanita.

I russi, avendo curvato il loro fianco destro in modo da formare un arco di cerchio in direzione del Nord, sono disposti in linea parallela a quella dei giapponesi.

I due eserciti mantengono ostinatamente le loro posizioni. Importanti combattimenti vi furono ieri presso Fuchantun, sulla strada di Sin-min Ting.

La notte scorsa i giapponesi attaccarono nuovamente la divisione Permenkupf al passo di Gutuline e le posizioni nei dintorni della collina Putilow.

È molto difficile conoscere la situazione reale del teatro della guerra attraverso i numerosi telegrammi che si sono ricevuti.

I corrispondenti dei giornali constatano che la lotta è accanitissima su tutta la linea. Le posizioni passano continuamente da uno all'altro degli avversari, dopo i furiosi attacchi dei giapponesi che i russi finiscono sempre per respingere. Le perdite sono enormi da ambe le parti. Quelle giapponesi sono superiori.

I due eserciti sono tanto stanchi che il formidabile duello non potrà durare più molto tempo.

Si domanda un armistizio.

Quartier Generale dell'esercito di Kuroki, 8:

La scorsa notte i russi tentarono di rompere le linee giapponesi attraversando il fiume a occidente di Vitosan ma furono respinti. Oggi regna calma. Si è chiesto un armistizio per raccogliere i feriti.

Comincia la fuga.

Telegrafano da Niù-Chuang, 8:

I giapponesi a tre chilometri da Mukden tirarono ieri sulla stazione. I russi hanno fatto vigorosi contro attacchi. Oggi i giapponesi hanno saccheggiato la stazione merci. I fuggitivi di Tieling, giunti qui, dichiarano che tutti i borghesi lasciano la piazza.

Qualche vantaggio russo?

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano all'*Agenzia russa*:

«Gli ultimi dispacci pervenuti da Mukden dicono che durante tutta la notte, dal 6 al 7 marzo, all'ala destra russa gli attacchi giapponesi e i contro-attacchi russi si succedettero incessantemente.

«Molto tardi nella notte, i giapponesi riuscirono a riprendere Ta-chi-ciao di cui i russi s'erano impadroniti la vigilia.

«Una divisione di tiratori siberiani, approfittando d'un contro-attacco delle truppe del generale Tserpitsky respinse i giapponesi verso Ta-chi-ciao, arrestando così il movimento avvolgente che minacciava di circondare i russi al nord di Mukden.

La linea della strada ferrata all'alba, che per un momento era seriamente minacciata fu salvaguardata da questa stessa divisione di tiratori siberiani che riprese anche parecchie posizioni vicino alla strada ferrata delle quali i giapponesi s'erano impadroniti nei loro attacchi della notte.

La squadra del Baltico.

Telegrafano da Madagascar in data d'oggi che la intera flotta russa ha lasciato le acque del Madagascar per recarsi a Gibuti.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

PER "FARE LA STORIA."

Un giornale americano, commentando il messaggio del presidente Roosevelt, scrive: «Si sta per *fare della storia!*»

Il messaggio, col quale Roosevelt, inaugurando la sua presidenza, espone le idee sulla funzione degli Stati Uniti nel mondo, ha carattere espansionista, imperialista, militarista. E il *Matin* osserva: «Finora gli Stati Uniti avevano lavorato pel danaro. Senza dubbio, aspirano ora a lavorare per la gloria. Resta a sapere se il nuovo metodo riuscirà loro così bene come l'antico.»

Il presidente Roosevelt, del quale altra volta abbiamo illustrate le tendenze imperialiste, incarna un momento [illegible] del popolo nord-americano, o meglio [illegible] maggioranza che lo ha eletto. Il [illegible] messaggio vale certamente a solleticare gli appetiti di questa maggioranza.

Soddisfatto al desiderio di ricchezze sterminate, i miliardari sentono nuovi bisogni. Ed eccoli ad acquistare gallerie d'[illegible] a maritare le loro figlie in Europa a [illegible] uomini squattrinati ma dai titoli [illegible] risonanti, dai blasoni inquartati [illegible] pure a fondare università e biblioteche.

Il paese sembra obbedire in questo momento a preoccupazioni di tal [illegible] paese, molto probabilmente, non [illegible] sione per la storia più di quanto [illegible] dari ne abbiano in realtà per i [illegible] biblioteche, ma esso va alla ricerca [illegible] sazioni nuove. E pare si faccia [illegible] verso l'imperialismo con la stessa [illegible] che le figlie dei miliardari verso [illegible]

Far della storia? ma, anche se [illegible] esclusivamente di arricchirsi, gli a[illegible] hanno accresciuta la potenza del loro [illegible] E anche questa è storia.

E c'è una storia di miglior lega [illegible] chiarazione d'indipendenza [illegible] contro gl'inglesi l'abolizione della [illegible]

È la storia fatta da Giorgio Was[hington] da Beniamino Franklin, da Abram [Lin]coln, da' generali Grant e Sherman [illegible] storia ha resa onorata la bandiera [illegible] stelle, sulla quale si leggono [illegible] culminanti della dichiarazione d'indipendenza — che precorse la dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, fatto dalla Francia — l'abolizione della schiavitù, che cancel[lò la] maledizione biblica sulla fronte de' discendenti di Cam.

La politica espansionista e imperia[lista] all'interno svilupperà il militarismo [illegible] stero distruggerà le simpatie legittime [illegible] quali possono contare gli Stati U[niti] quali entreranno in una nuova fase [illegible] e vedranno crescere il loro dominio [illegible] già lo hanno esteso alle Filippine. Ma [illegible] da domandarsi: «Sarà vera gloria? [illegible] Washington, nel vessillo dalle [illegible] stelle, già sventolante sulla repressione sanguinosa dell'insurrezione tagala e su[l] guato teso al generale Aguinaldo, riconoscerebbe più la sua bandiera?»

Nuove minaccie di alluvioni a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 8:

Ieri ricominciò nuovamente a piovere. [illegible] ore diciannove si segnalò una nuova alluvione che non giunse però in città. Gli abitanti dei rioni, ultimamente allagati, presi da forte panico, inalzarono nuovamente dei muricciuoli di difesa e vegliarono tutta notte. Stamane il tempo si è rimesso al bello.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Relazione sul bilancio delle Finanze

8 marzo, *ore 4 pom.* — (N[illegible]) Si è riunita la Giunta del bilancio e ha approvato la relazione Bertolini sul bilancio delle Finanze e la relazione Rubini sul bilancio di Assestamento.

In questa relazione, è da notarsi l'aggiunta di un articolo di legge al bilancio di assestamento, col quale si fa obbligo al Governo di presentare all'approvazione del Parlamento i bilanci preventivi e consuntivi delle spese dell'Economato dei beni vacanti che finora sfuggivano a questo controllo, perchè si consideravano dipendenti dalla prerogativa regia.

Lo sciopero dei panattieri.

I panattieri scioperanti tennero ieri sera un nuovo Comizio. Dopo vivacissima discussione deliberarono di intensificare l'agitazione per la riuscita dello sciopero generale di classe a Roma e di chiedere per la giornata di domani la solidarietà di tutti i panattieri d'Italia.

Giunta del Bilancio.

8 marzo. — *Ore 7 pom.* — (N[illegible]) Per venerdì è convocata la Giunta generale del bilancio, per discutere la relazione sul bilancio di assestamento, relatore l'on. Rubini, di quello delle Finanze, relatore l'onorevole Bertolini e di quello dei Lavori Pubblici, relatore l'on. Ananìa De Luca.

Agitazioni di contadini.

Stamane è partito alla volta di Ma[illegible] Pecorareggio, una compagnia di bersaglieri, un Commissario e molti agenti di pubblica sicurezza, in vista di nuove agitazioni per la nota questione delle terre.

La Commissione dei progetti ferroviarii

La Commissione dei progetti ferroviarii continua giornalmente i suoi lavori. [illegible] munica che le notizie in proposito [illegible] gate dai giornali sono del tutto in[illegible] Così, ad esempio, si dà come compiuto l'accordo della Commissione intorno a i[m]portantissimi articoli relativi al pe[illegible] materia della quale non si è ancora occupata.

Non vi si era recato coll'intenzione soltanto di riparare, col soggiorno in campagna, alla sua salute, profondamente deteriorata dalla catastrofe che gli aveva minato l'esistenza e spezzato il cuore; ma anche per avvicinarsi ai coniugi Jérémit.

Dai Bois Mares li avrebbe più facilmente sorvegliati, ed effettuato il disegno propostosi sin dapprincipio, quello cioè di venire in possesso delle lettere scritte a Raigice da Enrichetta.

Questa non nutriva il più lontano sospetto del dramma che le si svolgeva intorno.

Liliana, che non voleva indugiare a mettere a parte l'avvocato della risoluzione presa da Rinaldo, vi si recò e trovò il vecchio che stava passeggiando nel giardino, lentamente.

Era assai cambiato dal giorno in cui ella lo aveva veduto, e stentò perciò a riconoscerlo.

Egli comprese il doloroso stupore di lei e sorrise tristamente.

— E così, figliuola mia, a che punto siete della vostra inchiesta? siete riuscita a saper qualche cosa?

— Oh poco m'importa ora di conoscere la verità.

— Quale avvenimento ha potuto mutare così le vostre intenzioni?

— Il mio matrimonio.

— Vi sposate?

— Sì.

Jodry-Thuret la guardò a lungo quasi non avesse osato rivolgerle un'ultima domanda.

Ed ella indovinandone il pensiero, riprese giovialmente:

— Sì, mi sposo con Rinaldo. L'ho spuntata... ho vinto. Che interesse può ormai avere per me il passato?

«Tutte le scoperte future non avrebbero modificato la mia convinzione sulla innocenza del mio promesso sposo.

«Non ho dunque alcun bisogno di sapere.

«E sono venuta appunto a trovarvi subito, prima di tutto per annunziarvi la buona notizia, che vi giungerà gradita...

— Certamente, egli rispose colla mente altrove.

— Poi, per invitarvi a tralasciare le indagini, divenute inutili.

— Sarà fatto conforme la vostra volontà, figlia mia.

E, dopo una breve pausa, l'avvocato soggiunse:

— Avete avuto senza dubbio una spiegazione esauriente con Rinaldo?

— Tutt'altro. E non so anzi quali ragioni abbia impiegato mia madre per indurlo a mutar consiglio.

«La cosa m'è indifferente. Per me l'essenziale si è ch'ella lo abbia convinto e ch'egli divenga mio marito.

— Il giovane ha almeno riconosciuto d'aver mentito nell'affermare l'altro giorno ch'era colpevole, per costringervi ad abbandonare l'inchiesta?

— Ce n'era bisogno?

— E d'aver pure mentito nell'asserire che amava sempre la donna, la quale ha rappresentato una parte infausta nella sua vita?

— Non m'ama? rispose la giovane con ingenua fierezza. E non so io forse che non può averla amata come ama me?

— Probabilmente vi ha fatto una rivelazione suprema che, per voi, distrusse ogni dubbio?...

— Quale?

— Vi ha confidato il nome dell'assassino di Villedieu?

— No, rispose Liliana, sorpresa ed inquieta.

— Mi stupisce tanta discretezza.

— V'è una ragione plausibile, suppongo... ed è che ignora chi sia l'omicida.

— Al contrario lo conosce.

— Che ne sapete?

— Non me l'ha nascosto.

— Ve ne ha detto il nome?

— No. Ma a voi adesso non rifiuterà di farlo conoscere. Fra lui e voi non possono più esservi segreti... e vi confesso, figliuola cara, che, nella mia qualità d'avvocato e in quella di difensore di Rinaldo nel processo, la mia curiosità, a tal proposito, è vivamente eccitata.

Se il vecchio avesse potuto immaginare quale spaventoso dolore si nascondesse nella rivelazione di cui parlava, non vi avrebbe neppur accennato dinanzi alla fanciulla.

Ciò che, a sua volta voleva, era quanto ella aveva voluto — ossia la verità intera.

Enrichetta era stata immischiata nel dramma; ma in qual misura?

Liliana era tornata a Primerose in preda ad una grave preoccupazione.

Avea promesso al fidanzato di riferirgli minutamente il suo colloquio coll'avvocato.

Visto il giovane discorrere con Giacomina all'ombra dei castani, corse a raggiungerli entrambi.

Egli scorse subito la tristezza sparsa sul di lei viso, tanto espressivo e sincero. Le andò incontro e presele le mani, le chiese con tenerezza e apprensione insieme:

— Che avvenne?

Ella sedette fra lui e la madre; poscia rispose:

— Rinaldo, vi ho promesso di dirvi tutto, e nondimeno ho paura, un non so che me ne trattiene...

— Che cosa? Spiegatevi, cara Liliana.

— Avete mancato di fiducia in me.

— No.

— Non m'avete detto tutto quanto sapevate.

— Che sapevo?

— Il nome dell'assassino di Villedieu.

— Vi assicuro...

— Allora avete mentito col signor Jodry-Thuret... Con quale scopo?

Nè l'uno, nè l'altro prestavano attenzione a Giacomina, e fu fortuna per la povera donna.

Ella era in modo tale atterrita, sì profondamente commossa, che credette per un istante di dover perderne i sensi.

Abbassò e volse altrove il capo, perchè non se ne vedesse il pallore estremo; e le occorse una forza di volontà straordinaria, per serbarsi calma e non commettere qualche imprudenza.

Ma ella diceva fra sè:

— Raigice conosce il mio segreto! Gli è nota tutta quanta la verità!... Ha forse letto le lettere chiuse nel doppio fondo del cofanetto, durante il suo viaggio da Nuova York a Londra?

Ricordo con quanta facilità egli avesse accettato, pochi giorni prima, le proposte di matrimonio ch'essa gli aveva fatte, che dovevano metter fine all'inchiesta di Liliana, e ch'egli avea per tanto tempo respinte, resistendo all'amore della giovinetta.

Se le aveva accettate subito, fu perchè convinto, non v'ha dubbio, che, persistendo nel rifiuto, gettava la ma[dre] già tanto disgraziata, in una situazione orrenda, donde ella non avrebbe [potuto] uscire se non col suicidio.

Comprese quindi che il giovane s[a]crificava per lei.

Il suo rifiuto, è vero, gli dava il [pos]sesso di Liliana, ma non era men [vero] ch'egli rinunziava ad ogni speranza di riabilitazione completa.

E prima d'immolarsi in tal [modo], prima di accettare la proposta gli [illegible] alla quale pur aspirava con t[utte le] forze dell'anima sua, non avea [fatto il] possibile per sottrarvisi, al pu[nto di] confessarsi colpevole dell'uccisione di Villedieu, egli che sapeva da qual[e mano] quell'uomo era stato colpito?

(Continua)

Sono pubblicate, in tutta Italia le prime **sei dispense** *della nuova magnifica pubblicazione illustrata*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di ACHILLE BIZZONI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 1[illegible]

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

I SOLFI

Abbiamo anche una quistione sul solfo, quistione della quale si è occupata la nostra Camera su interrogazioni degli on. Galli e Fili Astolfone nella seduta del 2 corr. e colla conclusione della raccomandazione del ministro del Tesoro di avere una interpellanza affinchè il tema possa essere svolto coll'ampiezza che merita. Questa interpellanza la aspettiamo, ma crediamo dovere della stampa di eccitarvi attorno la pubblica opinione onde il grave oggetto pervenga alla discussione del Parlamento con una adatta preparazione.

La materia dei solfi interessa anzitutto la Sicilia e le Romagne, due importanti regioni meritevoli di tutte le cure in modo che l'attività economica che si aspetta di vedervi sviluppata non sia invece diminuita nei profitti attuali per imprevidenza o trascuranza. Ma riguarda poi anche l'economia nazionale, sia perchè il solfo rappresenta un bisogno attuale dell'agricoltura e dell'industria nostrale, e sia perchè è mezzo per far pagare all'estero la materia che si esporta e con quella la mercede dei molti operai che vi lavorano.

Le due interrogazioni furono ben distinte: quella del Galli eccitò il Governo a manifestare la sua attitudine nella previsione che cessi o si proroghi il contratto della « Sulphur » e l'altra riguarda la contemporanea minaccia di concorrenza del minerale della Luisana.

Non sappiamo se tra l'uno e l'altro oggetto vi possa essere un nesso importante; ma certo si è che se il Governo sarà chiamato a mantenere od a concedere favori alla « Sulphur » che è una Società anglo-sicula, di tanto maggiori saranno le esitanze di questa per quanto sarà temibile la concorrenza americana che occupa la seconda mozione.

Forse il Governo potrà cogliere l'occasione per completare l'unificazione legislativa estendendo a tutte le provincie d'Italia la legge Mineraria del 1859, legge che anche in oggi è una delle migliori, perchè, pur tutelando l'interesse dei possessori delle terre, esclude ogni intromissione del Governo, e così, fa, delle imprese estrattive, una vera industria, limitando l'azione di quello ad una semplice sorveglianza, per mantenerne l'attività.

Se in oggi si pensasse a fare una leggina semplicemente estensiva delle buone regole della legge del 1859, basterebbe aggiungervi qualche articolo transitorio perchè fossero tutelati gli interessi dei possessori attuali delle piccole miniere anche per agevolare la loro unione e salvaguardarli da perniciosi assorbimenti, insieme regolando il prezzo di vendita coi due intenti di evitare rovinose concorrenze e di permettere il miglioramento dei lavoratori.

Quanto alla minacciata concorrenza della Luisana giova sapere che i depositi colà sono a tali profondità che la spesa dello escavo li renderebbe costosissimi.

Si dice che si è escogitato un metodo nuovo consistente nell'iniettare dell'acqua caldissima che rende liquido il minerale ne permetterebbe l'estrazione colle pompe, e mercè la successiva corporazione, presso a poco come si usa nelle saline.

Ma anzitutto il progetto dell'estrazione con un sistema analogo lo si è esperimentato in Italia circa il decennio 1865-1875, coll'applicazione di un brevetto levato da un francese, ma tanto la Società che si costituì per esercitarlo, quanto il sistema, non dettero buoni risultati ed andarono dimenticati.

La ragione dice che se non si potè ottenere la fusione col vapore, con metodo che si poteva regolare sotto gli occhi, non è nemmeno probabile che la si possa ottenere nelle viscere del suolo. E poi coll'elevatezza dei salari dell'America, nel fiorentissimo Stato della Luisana, ivi in relazione allo scarso valore del danaro, e di più col costo dei trasporti, non pare davvero nemmeno ideabile l'utilità dell'esportazione e meno in concorrenza coi prezzi da noi in uso. E tanto meno può immaginarsi possibilità dell'esportazione da colà, quando si ponga che l'America consuma circa 100[m] tonnellate di solfo all'anno, e quindi l'impresa avrebbe pena a bastare al servizio del paese. Però sull'inverosimiglianza della temuta concorrenza, troviamo un articolo nel *Sole* che crediamo conveniente riprodurre senza diffonderci noi a ripetere con altre parole ciò che in quello fu pubblicato per tranquillare gli industriali italiani. Noi crediamo che, anche in Parlamento, il brutto fantasma sarà sventato, ma facciamo vivi voti perchè, dalla discussione, vengano proposte e leggi adatte a conservare questa fonte di ricchezza e di lavoro tutta italiana. Ed ecco l'articolo:

« Abbiamo voluto assumere ulteriori informazioni intorno a questa minaccia che dalla grande « boite à surprise » che si chiama America sembra dover venire ad una nostra merce di esportazione abbastanza importante, e della quale la stampa si è occupata negli ultimi tempi. Non è facile conoscere la verità vera; ma da questo ci si riferisce, ci pare poter rilevare spiccati sintomi del « bluff » americano.

« Dell'esistenza di questi giacimenti in Luisiana si aveva da molto tempo notizia e così dei studi e tentativi che si andavano facendo per superare le difficoltà di una estrazione costosissima: il più recente sistema pare consistere nell'iniettare a grande profondità del vapore ad altissima temperatura che fonde il minerale là dove si trova e ne permette l'estrazione mediante pompe. Nessuna notizia precisa si ha intorno all'applicazione pratica su vasta scala, e quel che più importa sufficientemente economica, di questo sistema di estrazione, ma se, veramente, tali risultati fossero stati raggiunti la prova più probante si dovrebbe avere nella destinazione di questo solfo americano agli stessi mercati americani, grandi consumatori ed importatori di solfo, ma niente affatto: gli americani agiscono diversamente ed ecco spuntar fuori i sintomi del « bluff ». Anzichè consumare essi questo solfo, che non si sa quanto viene a costare, nè spediscono dae carichi in Europa, uno a Marsiglia, l'altro ad Anversa con grande accompagnamento di gran cassa, e per qualche tempo rifiutano le offerte che vengono dall'Italia e specialmente dalla Sicilia.

« Se qui da noi la vita commerciale fosse così intensa, così vivace e presentasse così rapide e sensibili reazioni, come succede oltre Atlantico, il colpo era fatto. Un « dèssaroi » si sarebbe determinato nei mercati italiani, vendite precipitose da ogni parte, prezzi in grande ribasso, e l'America ne avrebbe profittato.

« Per fortuna, nel campo degli affari non si è in Italia eccessivamente nervosi e ciò talora vale a salvarci dal cadere nelle trappole. La mancanza durante qualche mese (luglio-ottobre 1904) di ordini dall'America, produsse qualche ribasso in Sicilia, ma non in misura allarmante, e con pazienza filosofica gli esportatori italiani aspettarono tempi migliori, che sono infatti venuti, perchè già nel novembre e dicembre l'America ha ripreso a comprare, pagando prezzi superiori a quelli ai quali inutilmente lo solfo era stato offerto nei mesi precedenti. E allora? Gli solfi della Luisiana dove sono andati a finire? Che i famosi due carichi spediti in Europa siano il prodotto accumulato di vari anni di lavorazione?

« Tutto lo fa credere e se l'industria solfifera italiana deve restar vigilante, non è ancora il caso di allarmarsi. »

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Lozzo (Luino.) — *Una strada necessaria.* — I comuni di queste vallate posti sul versante di destra, hanno approfittato della recente legge per le strade d'accesso alle stazioni e porti lacuali facendo la domanda fin dallo scorso anno onde approfittare del concorso dello Stato e della provincia.

I comuni poi, fino dallo scorso aprile, hanno fatto un deposito di lire 100 per il sopraluogo degl'ingegneri del Governo e della provincia. Ma, a quanto pare, sembra che le cose abbiano l'aria di andare per le lunge.

Per questo i circoli vinicoli della valle, in unione a tutto il popolo, hanno tenuto un comizio per sollecitare il sopraluogo.

Speriamo che questa volta la voce del pubblico sia ascoltata. E sarebbe ora che questa valle venisse dotata della richiesta strada rotabile per metterla in comunicazione col resto del mondo, giacchè quassù non vi sono che sentieri pericolosi.

Vicenza. — *La mania suicida.* — A Caldogno, in un accesso di pellagra, il fornaciaio Antonio Trevisan di 24 anni, si suicidò, annegandosi nel Bacchiglione.

Fu ripescato cadavere. Aveva preso moglie da una settimana.

Firenze. — *Un australiano minacciato.* — La popolazione di Settignano circondò minacciosamente la villa abitata da Arturo Mestuarie, australiano, suddito inglese, perchè questi aveva usato delle prepotenze al suo portinaio. Il Mestuarie, uscito per recarsi all'ufficio telefonico, circondato dalla folla, potè liberarsi sparando vari colpi di rivoltella senza colpire alcuno.

Giunto al telefono, la stessa folla ve lo rinchiuse. I carabinieri riuscirono quindi a liberare a stento l'australiano il quale ricorse al Consolato inglese.

Ravenna. — *La festa dell'associazione fra insegnanti.* — La locale Associazione fra gli insegnanti delle scuole primarie, inscritta all'Unione Magistrale nazionale, ha festeggiato il suo ventesimo anno di fondazione con un banchetto ed una festa riuscitissimi.

È intervenuta anche la rappresentanza municipale ed il sindaco ha pronunciato applaudite parole di circostanza.

Tolentino. — *Orribile suicidio di un commerciante.* — Nel vicino paese di Colmurano si è ucciso, per dissesti finanziari, il commerciante Cesare Moretti, di anni 51.

L'altro ieri dopo una notte agitatissima alzatosi trasse un rasoio e si segò la gola.

La moglie di lui, Adelaide Abbruzzetti, spaventata, balzò da letto per impedire al marito di compiere il triste proposito, ma fu respinta. Allora aprì la finestra e chiamò al soccorso.

Il Moretti che perdeva sangue in gran copia, udendo arrivar gente, abbandonò il rasoio, uscì in fretta dalla camera e da una finestra del secondo piano si buttò sulla strada.

Le persone accorse, inorridite al raccapricciante spettacolo, constatarono che l'infelice respirava ancora e lo trasportarono al prossimo ospedale, dove però egli spirò pochi minuti appresso.

Aquila. — *Nata in ferrovia.* — Ieri nel treno proveniente dalla linea di Terni una tale Lucia Frulloni, fu Giovanni, di anni 35, nata a Sorbano (Firenze), e residente a Leonessa, diede alla luce una bambina.

La puerpera è stata d'urgenza ricoverata alla sala di maternità di questo ospedale civico.

Essa dichiara di essere unita in matrimonio, col solo vincolo religioso, con un notaio.

Salerno. — *Fra suocera e nuora.* — A Felitto certa Peduto Rosa veniva continuamente calunniata nell'onore dalla propria suocera Bosco Raffaella, per metterla in mala vista col marito. — Stanca di soffrire la Peduto, mentre la Bosco rientrava in casa, le assestò un terribile colpo di scure alla testa producendolo grave ferita giudicata mortale.

La feritrice venne arrestata.

Le Leghe dei contadini nel Veronese

Abbiamo da Verona, 8:

Formatasi la federazione con sede in Isola della Scala, nel basso veronese, le Leghe fra contadini vanno ricostituendosi e diventando sempre più numerose.

A Castagnaro e nella frazione di Menà, le due Leghe ivi esistenti, hanno istituita una forte cooperativa di lavoro fra braccianti, che conta già 500 soci.

A Bionde di Salizzole si è formata una numerosa Lega di miglioramento fra contadini.

In vista del risorgere delle Leghe, la sezione veronese del partito socialista ha nominato una commissione per avvisare al modo di riprendere le pubblicazioni del giornale *Verona del Popolo*, dandogli un indirizzo nuovo che corrisponda alle sue battagliere tradizioni.

Tragedie e commedie coniugali

Da Lanciano si ha la notizia di una tragedia coniugale avvenuta in un casolare presso Santa Maria dei Mesi.

Un certo Angelo Formidabile, di anni 30, da pochi mesi emigrato in America, improvvisamente fece ritorno in patria. Appena arrivato bussò alla porta di casa sua; la moglie Pettini Concetta, riconobbe la voce del marito e corse ad aprire, avendo fra le braccia il suo bambino piangente.

Il Formidabile l'invitò a lasciare nella cuna il bimbo e ad uscire all'aperto, perchè voleva parlarle e non volle entrare in casa.

Appena la donna si trovo fuori, il marito le disse che in America aveva saputo da suo fratello Donato Formidabile, che questi, prima che ella si sposasse, ne era stato l'amante. Dopo questa atroce confessione, gli era divenuto insopportabile il soggiorno in America ed era tornato per ucciderla. E tirata fuori la rivoltella, sparò contro la Concetta quattro colpi.

La donna cadde ferita al petto, invocando aiuto; poi si trascinò verso la soglia della casa dove al suocero disse che il marito l'aveva uccisa, e spirò.

L'uxoricida è latitante. La morta aveva 25 anni.

∴ Ci scrivono da Varese:

Si ha da Marchirolo che ieri l'altro, si celebrò in quel paese il matrimonio di certi Colombo Dionigi e Rossi Adelaide.

Terminata la cerimonia i due novelli sposi e gli invitati si recarono in una trattoria del paese, per il pranzo nuziale; durante il pranzo sembrando al marito che la moglie tenesse un contegno poco corretto, la rimproverò. Ne nacque un putiferio con scambio d'ingiurie e la sposina scappò, e non volle più saperne di seguire il marito.

∴ A Novara, all'albergo dei Tre Re, avvenne lunedì sera un fatto curiosissimo.

Ventiquattro mogli, trascurate dai loro mariti, i quali alla sera sono soliti andar di qua e di là a fare la partita, verso le ore 22, si riunirono a banchetto, mandando ciascuna al relativo marito un invito galante perchè si recasse all'albergo dei Tre Re.

Figurarsi l'impressione dei 24 mariti quando nella sala dell'albergo trovarono le 24 mogli riunite lietamente a simposio per vendicarsi di esser dai mariti trascurate!

Ai mariti non rimase che accordarsi e pagare il pranzo.

NECROLOGIO

A Pavia, il prof. Leopoldo Maggi, docente di anatomia comparata in quella città.

A Torino, l'ispettore ferroviario Alfredo Perotti: era corrispondente della *Tribuna*.

A Cuneo, il conte Rasini, padre al cassiere dello stabilimento musicale E. Sonzogno. Condoglianze.

A Bologna, Enrico Sauson, commissario di Pubblica Sicurezza, nipote di Pio X; il dottor Alessandro Spagolla.

A Forlì, il conte Domenico Guarini-Matteucci.

A Roma, l'artista drammatico Dante Giuseppe Bovi-Campeggi.

A Cagliari, l'avvocato Raffaele Massoni.

La morte del prof. Maggi.

Ci telefonano da Pavia, 8:

(M.) È morto improvvisamente il prof. Leopoldo Maggi, insegnante da quarant'anni di fisiologia e anatomia comparata in questa Università.

Egli è spirato nel suo gabinetto di lavoro mentre stava scrivendo una nota che si proponeva di presentare in una prossima seduta dell'Istituto Lombardo. Cadde fulminato senza proferire parola.

Il prof. Maggi era una vera illustrazione di questo Ateneo.

I funerali avranno luogo domani.

I funerali di Augusto Conti.

Ci telegrafano da Firenze, 8:

Oggi ebbero luogo i funerali di Augusto Conti.

Il corteo era imponentissimo e vi erano rappresentati il ministro e il sotto-segretario della Pubblica Istruzione, il Senato, la Camera, le autorità, le Accademie, gli Atenei e gli Istituti, e vi parteciparono anche gli Istituti religiosi, molti professori, amici ed ammiratori dell'estinto.

LETTERE ED ARTI

Kodak di Paola Lombroso (*Casa editrice Roux e Viarengo, Torino*). — In questo volume si trovano raccolti parecchi bozzetti, scritti con molta semplicità e che si leggono volentieri. Qualcuno di essi è stato pubblicato nel nostro giornale. Il titolo corrisponde al libro: ci vediamo infatti sfilare davanti, come in un cinematografo, tanti bozzetti dal vero, tante figure, colte in un momento caratteristico, figure vive e che si muovono con grande naturalezza.

Questi kodak sono divisi in varie serie: kodak di viaggio, kodak estivi, kodak familiari, kodak mondani: e presentano i diversi tipi incontrati dalla scrittrice in ferrovia, all'albergo, ai bagni o nella società.

Così in ferrovia la scrittrice ci riassume il caso pietoso della sposina in viaggio di nozze, che lo sposo crudele abbandona per andare a fumare un toscano e ad abbandonarsi prosaicamente al sonno. Poi passano altre spose, preoccupate di mettere in mostra le loro chincaglierie: i gioielli di famiglia e i regali di nozze; genitori che si trascinano dietro bambini maleducati con gran noia degli altri viaggiatori; un babbo ufficiale medico, terrore e incubo della moglie e della bambinaia, coi rigori del suo codice igienico. E poi all'albergo e ai bagni ci vengono presentate le signore in gara dispettosa di *toilettes*, la piccola provinciale imbarazzata e boicottata dalla ferocia di signorine alla moda, due mariti improvvisati, delle vecchie ragazze disilluse o mariti [illegible] signorine che fanno matrimoni di convenienza...

Non intendiamo così di riassumere il libro e nemmeno di darne una pallida idea al lettore, al quale [illegible] e specialmente alle lettrici — consigliamo soltanto di leggerlo. Sarà tempo utilmente e piacevolmente impiegato.

Per la galleria d'arte moderna a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 8:

Il Consiglio direttivo della Società di Belle Arti, ricordando il voto espresso dal professore Matini, relativo all'acquisto da parte del Governo dei lavori del pittore Cristiano Banti o almeno alcune opere moderne di artisti toscani più eminenti per arricchire la nostra galleria d'arte moderna, deliberò di fare appello a tutti i sodalizi artistici fiorentini, ai cultori ed agli amatori d'arte onde, secondando la Società stessa, il Governo si decida ad ampliare quelle gallerie, riunendone le opere antiche, acquistandone le moderne che possano essere fonte di studio morale e materiale e di interesse per la città nostra e per l'intera regione.

LA PRIMA INFANZIA

L'educazione della prima infanzia è senza dubbio una delle più importanti questioni umane.

La felicità delle generazioni future ne è strettamente legata. Tutti i genitori intelligenti e gli educatori devoti alla loro missione apprenderanno con piacere come le questioni relative a questo importantissimo problema saranno trattate quest'anno in un Congresso internazionale che sarà tenuto nel prossimo settembre a Liegi, in occasione dell'Esposizione Universale. I programmi di questo Congresso sono molto interessanti, e vengono inviati gratis, dietro domanda, dall'Ufficio Centrale del Congresso, a Bruxelles, rue Rubens 44.

NUPTIALIA

Nella nostra città si è unito oggi in matrimonio il signor Amilcare Rigoli, procuratore di Banca con la gentil signorina Maria Zardoni. Auguri sinceri.

Nota Satirica del giorno

L'ALCIDE
DAI MUSCOLI DI PASTA FROLLA.
(Dal *Fischietto*).

(*Una voce dal fondo*): — Non vi ci provate, messer Sonnino; lo sforzo vi potrebbe esser fatale!!!

SCIARADA

Un due tre vola il mio pensiero ardente,
Poichè lungi, pur troppo, sei di qua:
O mia diletta che chiami alla mia mente,
Del mio *total* le classiche beltà.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
(Viole-Enza) Violenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PRETURA URBANA IN MILANO.

Stranissimo processo per ingiuria.

Negli annali della giurisprudenza segnaliamo questo nuovissimo caso di reato di ingiuria.

Un commerciante tedesco residente a Milano si era creduto in diritto di appendere un cartello nel suo studio con questa scritta: « È assolutamente vietato l'ingresso al signor.... » (nome e cognome).

La persona indicata, che è un rappresentante di commercio che aveva avuto rapporti di interesse col tedesco, querelò quella scritta come ingiuriosa e ieri ebbe luogo il processo alla pretura urbana.

La questione non fu decisa perchè le parti si riconciliarono essendosi il tedesco impegnato a ritirare il cartello.

Ci consta però che il pretore, se non vi fosse stata la riconciliazione, avrebbe condannato il tedesco per ingiuria.

Il tedesco era difeso dall'avv. Giuseppe Oliva e l'altro si era costituito parte civile coll'avv. A. Agnelli.

Un grave processo a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 8:

Oggi al nostro tribunale è cominciato un grave ed interessantissimo processo intentato dall'assessore ing. Elia Fornoni, uno dei capoccia clericali, *magna pars* dell'amministrazione clerico-moderata, contro il giornale settimanale il *Pensiero* ora defunto.

Il Fornoni ha querelato il tipografo Galeazzi, il barone Cristoforo Scotti, autore dell'articolo, e il gerente Gotti.

Il barone Scotti, che fu già collega di Giunta del Fornoni, nell'articolo incriminato, comparso nell'aprile dell'anno scorso, accusava il Fornoni di malversazione nel progetto e nella costruzione del manicomio, nel Comitato per l'erezione del monumento a Donizetti, nell'aver influito, quale assessore, alla buona riuscita di una concessione da parte del Comune al di lui cliente e sarto Cocchi, avendo il vantaggio di estinguere così un proprio debito di L. 2000, nell'aver ottenuto lucro illecito per la fornitura di paglia ai soldati nell'occasione delle grosse manovre, nell'ingerirsi sempre nella sua qualità di amministratore del Comune nella costruzione del Cimitero unico, malversando nell'imporre al Comune quali ingegneri delle sue creature, e ciò allo scopo di trarne vantaggio, avendo pure avute firme di favore in cambiali, da cui [illegible] espropriazioni per il Cimitero, e nell'aver quale assessore del Comune e sindaco della Società anonima Funicolare e Tram, profittando della sua duplice qualità, fatto gli interessi della Società, a danno del Comune, o viceversa, con indebito lucro.

Il Fornoni ha concesso la prova dei fatti e si dovranno udire più di settanta testimoni.

PROCESSO MURRI

Torino, 8 marzo.

(*Toga-rasa.*) La discussione di questo processo, com'era da prevedersi, si allunga e si distende per via.

I testimoni citati per l'udienza di domani giovedì, furono diffidati perchè non si presentino sino al 14, giorno in cui, se Dio vorrà, saranno sentiti.

Nell'udienza di domani che comincierà alla una pomeridiana si darà lettura dei vari interrogatori della Linda e indi avranno luogo le contestazioni che saranno lunghe e occuperanno l'udienza di domani e quella di venerdì.

Sabato perizie necroscopiche, dei periti Cavazzi, Pelacani, Grisoni e Corneluti e perizia della casa ove avvenne il delitto.

La parte civile, a mezzo di un suo perito ingegnere Murri presenterà un modello della casa.

È voce che la difesa, non appagandosi di questa perizia e di questo modello, farà istanza per una trasferta sul luogo.

In questo caso se l'istanza sarà accolta, la Corte e i giurati con le parti interessate farebbero una trasferta a Bologna.

L'intermezzo d'un viaggetto nei grandi processi, non riesce mai sgradito ai giurati.

E in questo non è del tutto superfluo, volendo farsi un'idea precisa del come può essersi compiuto il misfatto.

Il processo della « Banda d'Abbeville. »

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Oggi dinanzi alle Assise di Amiens, espressamente convocate, ha cominciato un processo sensazionale, contro una numerosa banda di malfattori, chiamata la « Banda di Abbeville. »

Per il gran numero degli accusati e la qualità dei non meno numerosi fatti che si giudicheranno, il processo desta vivissima impressione e resterà famoso negli annali della giustizia.

Il capo della banda, è un tale Jacob, al quale, coi suoi complici, è attribuita una gran quantità di audacissimi furti, talvolta seguiti da tentativi di assassinio.

Il Jacob, fu arrestato in un conflitto coi gendarmi, mentre tentava di penetrare in una casa di Amiens per svaligiarla; e nel conflitto fu ucciso un brigadiere.

Fra i furti imputati al capo e alla sua banda sono da rammentare: quello di centomila franchi a danno di un gioielliere della via Quincampoix e lo svaligiamento della cattedrale di Tours, dalla quale furono asportate tutte le vecchie tappezzerie stimate più di 200 mila franchi.

I complici sono una quarantina; contro 29 furon potute trovare le prove sufficienti a mantenere l'accusa; e di questi, cinque sono imputati in contumacia e 23 compaiono oggi dinanzi ai giurati di Amiens. L'ultima imputata, una giovane di 23 anni, è morta.

Fra gli altri, c'è una italiana, certa Bonomi Clelia, nata nel 1873 a Jaciano e dimorante a Parigi.

Oggi, delle severe misure di precauzione sono state prese per il trasporto degli accusati dalla prigione al palazzo di Giustizia: quest'ultimo è occupato militarmente da un battaglione di soldati.

I testimoni citati dall'accusa sono 150. È da notarsi che anche in questo processo, che si prevede lunghissimo, si ebbe difficoltà a costituire la lista dei giurati, perchè quasi tutti invocavano motivi per la esenzione.

L'udienza, cominciata a mezzogiorno, è stata sospesa alle 12 50 e ripresa alle ore due pom.

Capitalisti processati per attentato alla libertà del lavoro.

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Il procuratore del re ha citato dinanzi al tribunale di Charleroi tutti i padroni di quelle vetrerie per attentato alla libertà del lavoro.

Com'è noto, essi tengono inattivi i loro stabilimenti da quasi dieci mesi obbligando alla disoccupazione oltre diecimila operai, di cui vogliono distruggere le organizzazioni di resistenza.

La vetreria della Roue avendo, contrariamente alla convenzione padronale, riattivati i suoi forni, si vide condannata dall'associazione dei padroni vetrai ad una multa di cinquantamila franchi ed alla chiusura dello stabilimento, d'onde l'intervento dell'autorità giudiziaria.

È questa la prima volta che l'articolo del Codice penale sulla libertà del lavoro, viene applicato ai padroni.

Cronaca dello Sport

Corse a San Siro.

Preceduta da una prima giornata di corse a Pisa, tenutasi domenica scorsa, domenica, 12 corrente, si inaugurerà a San Siro, nell'attraente Ippodromo della Società Lombarda, la Prima Riunione di Primavera.

Il *Premio dei tre anni*, il più importante della giornata, riescirà certamente interessante al mondo sportivo milanese [illegible] Rugiada, l'ottima [illegible] Razza Volta [illegible] la popolare Tarantella; — Rugiada, la vincitrice delle più importanti corse dei due anni nell'anno scorso e del *Premio Chiusura* in cui battè il *crack* dei puledri del 1901, *The oak*.

Con esse si misureranno altri fra i migliori puledri inscritti e partecipanti al Derby Reale, cioè: Onorio, Chiaramonte, Orchidea, Kurn, Ingegna, Bettina, ecc.

Numerose riuscirono le iscrizioni chiusesi ieri per le principali corse, e che diamo in riassunto:

Premio dell'Abbazia: Verrocchia, Egeria, Orchidea, King David, Grande Maitresse, Gallinella, Mimo.

Premio Redefossi: Giselda, Bianoro, Orchidea, Egeria, Juturna, Visigoto, Spartaco, Orontea, Logistilla Arybel, Cesar.

Premio Turro: Cambise, Fee Dodo, Gulden, Marther, Mousquettaire, Rododendron, Boma, Logistilla.

Premio Bastions: Celio, La Veine, Menthe, Appia, Alardo, Danial, Spot, Quirino.

Premio Affori: Bianoro, Verrocchia, Egeria, Orchidea, Arquata, Spartaco, Sea Wud, Tristano, Grande Maitresse, Mimo, Arybel, Cesar.

Premio Desio: Verrocchia, Pie Borgue, Le Kama Soutra, Grande Maitresse, Keepsake.

Premio Vizzola: Flavia, Askari, Alardo, Tibernia, Celio, Kirimdi, Pique Pique, Appia, Quirino.

Premio Case Nuove: Katinska, Alardo, Danial, Spot, Menthe, Cautiousqueen, Varedo, Kirindi, Adone, Quirino, Nerobi.

CRONACA

CRONACA DEL CARNEVALE

Le regine del carnevale.

Da ieri l'altro Milano ospita dunque sette graziose sovrane, alle quali fa gli onori di casa la nostra reginetta Mary Nulli. E i membri del Comitato s'affaccendano intorno ad esse e ai loro seguiti con cortesia cacavalleresca, che non mancherà di lasciare gradita impressione sulle loro maestà.

Siamo stati ieri nei regali appartamenti — nell'*Hôtel Marino* — per informarci se le sovrane fossero bene riposate del lungo viaggio. Nella sala di lettura attorno ad un'ampia tavola sedevano la regina delle regine della Riva destra, signorina Jeanne Troupel e parte del suo seguito. Avevano dinanzi un mucchio di cartoline illustrate: il Duomo, il Castello, il Parco, Brera, il Cenacolo, l'Arco del Sempione. Quante amiche, quanti amici da contentare!

Discorrevano del Duomo. Qualcuno nella mattinata era stato fin lassù ad ammirare il fine ricamo degli ornati, e il panorama splendido.

Il tempo galantuomo contribuiva ad accrescere il buon umore.

— E l'impressione dell'accoglienza avuta l'altra sera?

— Indimenticabile, indimenticabile, ci ripeteva il segretario generale del Comitato delle feste, signor Seguin.

— Noi, che pur siamo abituati alle grandi folle, non ci aspettavamo davvero di trovarci fra tanta gente acclamante... Una vera folla parigina!

E mentre si stava così chiacchierando, la regina seguitava a tracciare indirizzi su indirizzi. Il vestito color avana s'adattava stupendamente al suo bel corpo slanciato, e un lungo, candido boa di penne le carezzava mollemente l'ovale morbido del viso e le faceva risaltare il nero della magnifica capigliatura.

— Una bellezza italiana, fu osservato.

Un galante aggiunse tosto:

— Ma una grazia tutta parigina, indicandola mentre sorrideva.

La signorina Troupel non è giunta senza lotta al trono. La graziosa sartina, che ha 19 anni, ebbe delle avversarie assai potenti e assai accanite nelle pescivendole che votarono contro di lei in favore di Giovanna Loth.

L'anno scorso ell'era damigella d'onore della regina delle regine: questa abdicò in suo favore quando si trattò di intervenire a le feste di Torino. — Il viaggio dell'anno passato l'interessò talmente, che fu viva gioia per lei il tornare tra noi.

Furono giorni di ansia quelli che precedettero la sua elezione. I suoi partigiani, che le dettero 289 voti, ebbero non poco daffare per ottenere vittoria. Dei maligni — maligni di certo — osarono accusarli di brogli... elettorali.

Non si può credere quanto la Parigi popolare s'interessi alle sue regine.

« Da noi — ci diceva il signor Seguin — alla festa delle regine si dà grande importanza: i cittadini, le autorità, e in particolar modo la stampa vi prendono parte attiva.

« La incoronazione ha luogo alla *Mi-Carême* — la giornata carnevalesca della mezza Quaresima, che quest'anno cade al 30 di marzo — e l'elezione precede di poco. Così le regine attuali, accolte con tanto en-

---

Appendice del SECOLO, 9-10 Marzo 4

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

I.

Nel gabinetto di lavoro, adorno, lungo le pareti, d'un artistico intavolato, e di sontuose tappezzerie, il signor di Prévinquières camminava, da una finestra all'altra, lento, quasi regolando il passo sul tic-tac dell'orologio, situato in un angolo della vasta stanza.

Teneva la testa china sul petto e rifletteva profondamente, disattento così alla magnifica vista offertagli, attraverso il finestrone di destra, dalla valle della Loira, come al quadro animatissimo della propria officina in piena attività, incorniciato dal finestrone di sinistra.

Ed avrebbe continuato indefinitamente a percorrere così in lungo e in largo lo studio, se l'uscio non si fosse aperto per dar passaggio a un giovane trentenne, d'alta statura, il quale s'avanzò con un fascio di quaderni sotto il braccio.

Il signor Prévinquières si fermò di botto, guardò, pensoso, quegli che entrava, e, avvicinatosi, senza proferir parola, alla larga scrivania Luigi XIV, tutta a bronzi dorati e collocata nel mezzo della stanza, sedette; poi, indicò col gesto stanco una sedia, e si decise finalmente a parlare con voce dolente:

— Mi portate il bilancio del chiuso esercizio, Valentino?

— Sì, signore. Presenta un utile netto di settecentomila lire.

L'altro scrollò il capo come gli si fosse comunicata la notizia d'un'avvenuta catastrofe, e mirò con aria desolata colui che aveva esposto una cifra, pur tanto attraente.

Era un vigoroso giovane bruno, coi capelli tagliati a spazzola, di fisionomia intelligente, vestito con un abito di color scuro, ampio e privo affatto d'eleganza.

Il volto grave era rischiarato da due occhi vivi e penetranti; una barba castana, foltissima, gli copriva le guancie; le mani nerborute rivelavano antiche abitudini ad un lavoro grossolano; nondimeno emanava da tutta la sua persona una naturale distinzione; di guisa che, sebben negletto nel vestito, coi capelli e la barba arruffati, pur non passava inosservato, e ognuno, al vederlo, avea l'impressione egli fosse un uomo di vaglia.

Il signor Prévinquières notò tutto questo, e l'effetto di tali osservazioni dovette essere per lui increscioso, giacchè mandò un sospiro, e, additando un angolo dello scrittoio:

— Mettete là le carte... e vi ringrazio.

Dopo di che il principale e l'impiegato tacquero, impacciati entrambi.

Il sole, battendo sulla scrivania, pareva sbizzarrirsi, con un suo raggio beffardo, sulla copertina dei quaderni portati là da Valentino, colorendola, dopo esser passato attraverso un'invetriata, di giallo, di verde, di rosso; poi fece danzare, nella propria luce dorata, una miriade di pulviscoli impalpabili, da esso tinti nel modo più capriccioso.

— Dunque è questo l'ultimo esercizio che chiudiamo insieme? domandò in tono sconsolato il signor di Prévinquières.

— Pel momento sì. Ma col separarmi da voi non impegno già l'avvenire. E se vorrete riaprirmi la vostra casa quando ritornerò...

A tali parole il principale si drizzò nella poltrona, e, dato col palmo della mano un colpo sulle carte, proruppe con subitanea ira:

— Perchè partite? Volete dirmelo, sì o no, una buona volta?

— Ma non ne ho fatto alcun mistero, replicò Valentino con tanta tranquillità quant'era stata l'asprezza dell'interrogazione.

« Ne ho date, credo, tutte le spiegazioni possibili.

« Da lungo tempo desideravo viaggiare. Non ho mai visto nulla. La mia intera gioventù è trascorsa in questa fabbrica, alla cui direzione ho dedicato l'attività di cui ero capace.

« Oggi che gli affari di essa procedono a meraviglia, che ho trovato un direttore atto a sostituirmi, che non mi sento più, come aveste la bontà di lasciarmelo credere, indispensabile, oggi ripiglio la mia libertà.

« Parto per l'America, ove mi reco a studiare la grande industria...

— Già, perchè quella che facciamo qui è piccola, non è vero?

— Non dico questo. Ma è certo che, al di là dell'Oceano, si usano, per svolgere colossali imprese, mezzi a noi ignoti.

— Sono i *trust* che vi seducono?

— No, sicuramente. Stimo siffatti monopolii nefasti dal punto di vista sociale, pericolosissimi da quello economico.

« Vi sono tuttavia problemi finanziarii e industriali che occorre veder da vicino per ben giudicarli, giacchè quanto ce ne dicono e libri e giornali non può illuminarci in modo completo.

« Voglio andarmene in un grande centro operaio, come Pittsburg, per esempio, ed osservare ciò che vi si fa.

« Non tarderò a formarmi un'idea esatta della produzione e dei mezzi d'azione dei nostri concorrenti.

« Ne ricaverò, non v'ha dubbio, profitto, e, quando tornerò, sarò forse in grado di proporvi alcune riforme, le quali cambieranno aspetto alla vostra industria.

— Quando ritornerete!... Ritornerete?... Dal momento che mi lasciate dopo una collaborazione ventenne, essendo trascorsi appunto vent'anni dacchè siete entrato in casa mia ancora bambino, condottovi da vostro padre, non v'è alcuna ragione per sperare in un vostro ritorno.

Valentino aveva chinato gli occhi, forse perchè temeva il principale s'avvedesse che v'erano salite alcune lagrime.

Dopo una breve pausa il signor Prévinquières, lasciatosi sfuggire un nuovo sospiro, disse con voce tremante:

— Valentino, siete un ingrato!

— Io! esclamò il giovane con un gesto d'energica protesta. Oh, signore, non dovete crederlo!... No, è impossibile che lo crediate!

— Come volete che giudichi altrimenti la vostra inesplicabile risoluzione? ripigliò l'industriale con veemenza.

« Allorchè vostro padre morì — troppo presto per la sua fortuna, perchè era in procinto di divenire mio socio, troppo presto per la mia amicizia, perchè avevo avuto in lui un collaboratore di cui sapevo apprezzare la devozione — vi ho considerato come un mio figlio.

« Eravate in collegio, vi ho fatto proseguire negli studi sino alla fine, e quando siete uscito dalla Scuola Centrale, vi ho affidato la direzione della mia officina, interessandovi negli utili.

« Non avevate allora alcuna esperienza, ma eravate il figlio di vostro padre, il quale aveva acquistato dei gran diritti alla mia gratitudine; onde ciò che avrei voluto fare per lui, ero ben contento di farlo per voi.

« Siete cresciuto vicino a noi, tra mio figlio e mia figlia, trattato al pari di essi, fratello maggiore di essi.

« La vostra sostanza, alimentata dal lavoro di questi dieci anni, s'è accresciuta nella stessa proporzione della mia.

« Mi recate il bilancio dell'annata, che presenta un beneficio di settecentomila lire. Quale ne è la vostra parte?

— Centocinquantamila lire.

— Quanto possedete oggi?

— Un milione e duecentomila lire circa.

(Continua.)

tusiasmo a Milano, sono di nomina recente, e non hanno ancora ricevuto il trionfo della cerimonia ufficiale.

« Ogni mercato ha la propria sovrana. Essa è scelta coi suffragi dei soci del Sindacato e dai rappresentanti dei giornali parigini.

Gli studenti del quartiere Latino poi, alla loro volta ne presentano una propria scelta nel mondo *drolatique*. È un qualcosa di simile a certi antipapi carnevaleschi, che nel buon tempo antico sorgevano in opposizione ai papi della tiara. »

La capitale della Repubblica francese non manca dunque di sovrane, e di sovrane delle sovrane. Sono due le regine delle regine. L'altra, quella che fa riscontro a Jeanne Troupel, è la signorina Toyer.

Esse si dividono il dominio di Parigi: la prima comanda sulla riva destra della Senna, ha sede nelle *Halles centrales*, e abita in via La Boetie 86: l'altra ha giurisdizione sul mercato *des Carmes*. La bella ragazza, sui vent'anni, attende alla vendita del burro e delle uova, insieme con una compagna dal visetto birichino: S. M. la signorina Dubrulle.

E mentre ascoltavamo le informazioni del signor Séguin, a una a una comparivano nella sala le altre regine; m.lle Lhote, commessa di magazzino, placida e calma (ha vent'anni, abita rue Saint-Denis, 34, governa nelle Halles di destra); Claire Huguet (bionda, occhi azzurri, facetta pensosa, domina al Marché Lenoir); Ernestina Moulien (giunonica signora dei mercati scoperti....)

Ma la colazione è annunziata, e non v'è modo di scambiar quattro chiacchiere.

Quante cose, povere ragazze, han da fare nella giornata! Ricevimento della regina milanese, visita in Castello, passeggiata al Parco. Il programma è lungo.

— Ma saranno stanche stanotte, quando dovranno comparire al veglione..

« — Oh, non dubitino! — risponde una brunetta gentile, una damigella d'onore di Sua Maestà palatina, Rosina I Ferro-Pia, che non è visibile. La volontà di ballare non manca, ma... Vedrà, vedrà: per conto mio non perdo neppure un giro. »

« Amen! » E il piccolo gruppo di ragazze scomparve nella sala da pranzo.

Il corso dei carri.

Quest'oggi, nel pomeriggio, ha luogo la prima sfilata dei carri.

Sono numerosi quest'anno. Alla sede del Comitato, in piazza San Sepolcro, ne sono iscritti una trentina.

Come dire di tutti? Ne abbiamo veduto una parte, e di essi diamo la vignetta.

Ecco, innanzi tutto, il gran carro trion-

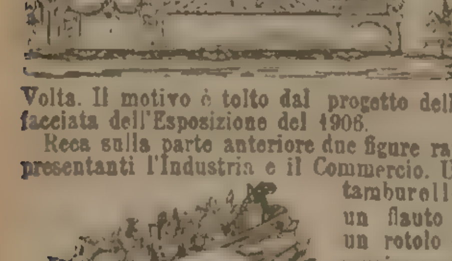
fale delle Regine. È una grande conchiglia, con statue a tergo rappresentanti l'Italia e la Francia, che sostengono una grande aureola. Sulla parte anteriore ha una piattaforma dove avrà posto il seguito, cavalieri e trombettieri, in costume precedono e fiancheggiano il carro.

Il solerte Comitato del rione di Porta Genova e di Porta Ticinese ha allestito un

carro simbolico, il quale richiede una non breve spiegazione.

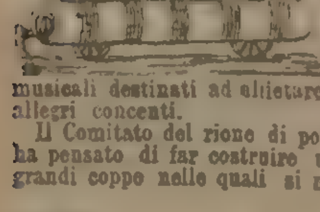
Nella parte posteriore s'eleva una rupe, da cui discende Guglielmo Tell: è un'allusione al Canton Ticino. Dinanzi un faro e una selva d'antenne ricorda il porto di Genova. Ai piedi del faro, Meneghino e Cecca... Chi non sa chi siano Meneghino e Cecca? È stato fatto su disegno del pittore Spotti.

« Pace e Progresso », significa il carro combinato dal Comitato del rione di Porta

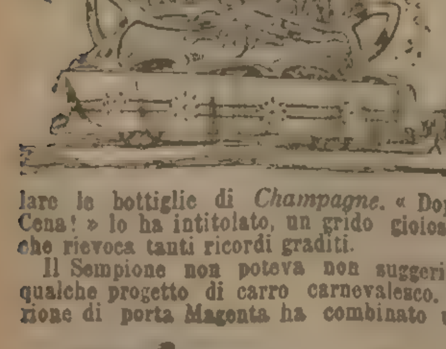


Volta. Il motivo è tolto dal progetto della facciata dell'Esposizione del 1906.

Reca sulla parte anteriore due figure rappresentanti l'Industria e il Commercio. Un tamburello, un flauto e un rotolo di musica costituiscono uno degli undici carri sui quali dovranno stare i corpi musicali destinati ad allietare il corso con allegri concenti.



Il Comitato del rione di porta Garibaldi ha pensato di far costruire una di quelle grandi coppe nelle quali si mettono a ge-



lare le bottiglie di *Champagne*. « Dopo Cena! » lo ha intitolato, un grido gioioso, che rievoca tanti ricordi graditi.

Il Sempione non poteva non suggerire qualche progetto di carro carnevalesco. Il rione di porta Magenta ha combinato un

carro che riproduce l'entrata della galleria testè compiuta, e che reca dinanzi le statue della Gloria e dell'Industria.

Ed ecco per ultimo delle tazze di birra

Invece del biondo liquore, vi ficcheranno dentro dei suonatori di tromba e di clarinetto.

La trovata nordica è del pittore Campi.

Degli altri diremo poi, quando avranno fatto la loro comparsa in pubblico.

Norme pel corso mascherato.

Il Sindaco allo scopo di regolare il corso delle carrozze e dei carri mascherati nei giorni di domani e di sabato prossimo, ha pubblicato un manifesto, col quale determina:

1.° Il Corso mascherato si svolgerà lungo il seguente percorso: Carrobbio, via Torino, piazza del Duomo, (lungo i portici Meridionali) corso V. Emanuele, corso Venezia (sino al N. 71, o oltre se occorre) e ritorno, via Monte Napoleone, via Manzoni, piazza Scala, via S. Margherita, via T. Grossi, piazza Cordusio, via Mercanti, piazza del Duomo, (via Carlo Alberto), via Torino, Carrobbio.

2.° Il Carro trionfale con altri carri, entrerà nel corso al Carrobbio venendo da Porta Genova e ne uscirà dopo, pure dal Carrobbio, pel Corso Ticinese. Gli altri carri mascherati, e di musica, entreranno nel corso da piazza Cordusio, piazza Duomo, largo S. Babila e corso Venezia.

3.° Il Corso delle carrozze e dei carri mascherati comincierà alle ore 13 e potrà continuare sino alle 18.30.

È sospeso il servizio in piazza del Duomo Sono sospese le linee: Venezia-Loreto, Venezia-Ferrovia, Monforte, Nuova, Umberto, Genova, Ticinese. Le altre linee radiali retrocederanno in prossimità della piazza del Duomo come di consueto.

Sarà invece attivato un servizio per la Stazione Centrale, da via Giuseppe Verdi per Brera, Solferino, Castelfidardo e la Circonvallazione.

Si avverte che la corrente elettrica per le linee tramviarie, non può venire tolta se non su piccoli tratti.

Perciò è fatto assoluto divieto a chiunque, specialmente alle persone che si trovano sui carri, di toccare in qualsiasi modo i conduttori della energia elettrica, od i sostegni dei medesimi.

È pure vietato il gettare le cosidette stelle filanti in modo che abbiano ad accavallarsi ai fili protetti.

A palazzo Marino. — Martedì la Giunta Municipale, riunita in seduta ordinaria, autorizzò la spesa per l'acquisto di circa ottomila metri di cavi sotterranei; ha stipulato diversi contratti d'affitto di locali appartenenti al Comune; autorizzò la spesa per la costruzione di un ponte sul naviglio Grande, in corrispondenza della via Corsico; accordò al Comitato per le onoranze al senatore Edoardo Porro di poter collocare una lapide nel giardino che precederà verso via Commenda il nuovo Istituto Ostetrico Ginecologico, in memoria dell'illustre estinto.

La Giunta inoltre ha aderito al Congresso dei Comuni italiani che si terrà in Firenze nei giorni 25 e 26 del corrente marzo, facendosi rappresentare al Congresso stesso.

Ha deliberato un elargizione di 500 lire, pei danneggiati dell'alluvione di Bari.

La costituzione d'un feritore. — Ieri sera alla sezione ottava si è costituito l'operaio trapanista Pasquale Molfetta, che giorni sono feriva alla testa nello stabilimento della Fonderia milanese di acciaio in corso Lodi, il capo ufficio Rossi.

Quest'ultimo, che si trova sempre alla Casa di salute Parapini, va migliorando.

Altri arresti per l'aggressione dell'operaio Piatti. — Abbiamo parlato ieri l'altro dell'arresto di certi Giovanni Berni e Oreste Longoni, presunti autori della grassazione di cui fu vittima l'operaio Giovanni Prati, che fu depredato di una lira e morì pochi giorni dopo per lesioni all'esofago. Ieri vennero arrestati altri due che facevano parte della comitiva del povero Prati la sera fatale.

Essi sono Valaguzza Giuseppe, di Angelo, di anni 19, meccanico, abitante in via Cardano, n. 1, e Ceresa Giovanni fu Battista, d'anni 23, calderaio, abitante nella stessa casa. Costoro erano conosciuti dal Prati e si sarebbero allontanati mandando avanti il Longoni e il Berni, se nessuti al Prati, per non insospettire quest'ultimo. Il Longoni e il Berni, poi, condussero a casa il Prati, percuotendolo fin sopra le scale. Così ebbe ad affermare la moglie.

Auche i due ultimi arrestati confessano di essere stati insieme al Prati, ma dichiarano di nulla sapere di ciò che poi avvenne di lui.

Una tragedia a porta Ticinese.
VIGILE URBANO
che vendica l'onore della sorella
A COLPI DI REVOLVER.

Il dramma di sangue che si è svolto nel pomeriggio di ieri in piazza Sant'Eustorgio, presso l'ex dazio di porta Ticinese, e che ha vivamente commosso quel popoloso quartiere, trae origine da una delle solite disgraziate e colpevoli passioni amorose.

Da qualche tempo il negoziante di formaggi Antonio Galloni d'anni 35, abitante in corso San Gottardo 34, corteggiava una bella ragazza certa Carlotta Fiocchi di anni 20 che abita con la famiglia in viale Lodovica N. 1-A. Alle proteste d'amore del Galloni, rispose fidente la giovinetta e purtroppo in breve la relazione divenne strettamente intima, cosicchè non se ne potevano più nascondere le naturali conseguenze.

Un fratello della ragazza che è il vigile urbano Argenio Fiocchi d'anni 25, il quale col non lauto suo stipendio manteneva la vecchia madre, due sorelle e tre fratelli ancora ragazzi, non tardò ad avere notizia della tresca, e pregò il Galloni di riparare subito col matrimonio al malfatto.

Il Galloni sulle prime nicchiò, ma alle insistenze del Fiocchi, rispose che avrebbe dato una risposta decisiva fra 20 giorni, e gli diede appuntamento in piazza Sant'Eustorgio.

Il Fiocchi, ch'era stato di servizio in Galleria Vittorio Emanuele dalle 11 del mattino alle 2 del pomeriggio, si recò poi, nelle ore di riposo, al convegno.

Verso le 4, infatti, comparve sulla piazza anche il Galloni, e i due uomini discussero alcuni istanti fra loro, poi entrarono nel caffè Sant'Eustorgio, esercito dal signor Urbani.

Quale fu il loro colloquio non è facile dire in modo preciso, ma qualche cosa si è potuto capire dalla confusa relazione data dal vigile stesso alle autorità che lo interrogarono a tragedia compiuta.

Il vigile e il Galloni, uscirono dal caffè alle 4 e mezzo; all'angolo della piazza, per svoltare sul corso Ticinese, pare che il Galloni, abbia detto in modo risoluto che non intendeva sposare la ragazza da lui sedotta, e che era pronto a riparare offrendo in compenso mille lire.

A tale proposta il Fiocchi, acciecato dall'ira, estrasse la rivoltella di servizio e sparò rapidamente tutti i cinque colpi, due a salve e tre con proiettili. Il Galloni colpito alla fronte due volte, cadde fulminato in un lago di sangue.

Alle detonazioni accorse molta gente, intanto che l'omicida di corsa riparava al mandamento dei vigili che trovasi all'ex dazio.

Qui giunto il Fiocchi, lasciandosi cadere come sfinito su una panca, mormorò:

— Ho ucciso un uomo, arrestatemi!

Poi ebbe un accesso convulsivo, una crisi di pianto, durante la quale continuava a borbottare macchinalmente.

— Vi raccomando la mia povera mamma!

Il delegato municipale Berettini e il vice capo drappello Fedeli raccolsero le prime confessioni del vigile omicida, poi lo rinchiusero nella camera di sicurezza ed avvisarono l'autorità di P. S. e giudiziaria.

Intanto il corpo dell'ucciso, in attesa del giudice istruttore, rimase per oltre due ore sulla piazza, mal nascosto agli occhi degli innumerevoli curiosi, da una coperta da cavallo, e custodito da guardie di P. S., da carabinieri e da soldati che dovevano lottare per tenere la folla a dovuta distanza.

Sul posto accorsero il commissario di P. S. Nay, il delegato Pellecchia e l'assessore municipale Candiani col suo segretario avv. Capettini, e l'ispettore dei vigili Venario.

Chi era l'ucciso.

La vittima della tragedia, come dicemmo, è il facoltoso negoziante di formaggi Antonio Galloni, d'anni 35. Possedeva due grandi magazzini in corso San Gottardo al N. 32 e al 42, e abitava coi fratelli al N. 34 dello stesso corso.

Egli da un anno era vedovo, ed aveva quattro figlioletti, il maggiore dei quali ha otto anni, che ora si trovano presso i parenti della madre a Como.

Nel quartiere era assai noto e stimato.

Giorni sono egli, che da parecchio tempo non si lasciava più vedere in casa Fiocchi, ebbe una visita della Carlotta, e pare, a quanto si racconta dai vicini, che fra i due amanti sia avvenuto un vivace diverbio.

Nulla si sa intorno ai motivi che inducevano il Galloni a non volerne più sapere della ragazza che si era abbandonata fra le sue braccia. L'istruttoria del processo farà forse luce su questo punto assai importante.

Ieri alle due il Galloni fu visto come al solito a far colazione nella trattoria di corso San Gottardo n. 29.

Chi è l'uccisore.

Il Fiocchi Argenio era ascritto al corpo dei vigili urbani da tre anni soltanto. È un bel giovane, intelligente, che si mostrò sempre di carattere calmo, rispettoso, quasi timido.

Ultimamente era adibito al III mandamento, dove appunto si recò a costituirsi.

I suoi superiori, e i suoi colleghi, ce lo dipinsero come un agente degno di ogni elogio.

Dopo il delitto, rimase come trasognato e alle domande dei superiori non rispondeva che a parole spezzate, e come già dicemmo, il costante suo pensiero era per la mamma.

Ora fu inviato al Cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

UN CADAVERE NELL'OLONA.
Delitto o disgrazia?

Ieri poco dopo mezzodì, dalle acque del torrente Olona nei pressi della cascina *Mojetta*, e precisamente nella località detta *Trii basèi*, venne estratto, dal vigile urbano del IV mandamento e da altri cittadini accorsi, il cadavere in istato di avanzata putrefazione di un individuo dell'apparente età di circa settant'anni.

Furono chiamati un medico e un funzionario di P. S. e la salma venne, dopo gli incombenti di legge, trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Musocco.

Da una prima inchiesta operatasi in luogo furono riscontrate sul cadavere diverse echimosi, e una larga ferita al capo.

Quando si giunse a Musocco, si potè per puro caso procedere al riconoscimento immediato del morto.

Si trattava di un povero vecchio, dal Francesco Facà di anni 70, custode presso la ditta Buca e Batanta, la cui scomparsa era stata denunciata sin dal 28 febbraio scorso. In quel giorno, dopo il consueto lavoro, il Facà erasi recato a pranzare all'Osteria dei Cacciatori, posta sullo stradale provinciale di Gallarate e circa le ore 9 30 della sera, abbandonò l'osteria, per recarsi a dormire nella fabbrica stessa dove era occupato a Musocco.

Da quel giorno, come abbiamo detto, il Facà, non si ripresentò più al lavoro e inutili furono le ricerche.

Ieri però, quando la salma giunse a Musocco, e alcuni esercenti seppero trattarsi del Facà, venne immediatamente avanzata la supposizione che si tratti di delitto e non di disgrazia, come l'autorità sulle prime arguiva, appunto perchè sul medesimo stradale completamente abbandonato dalla pubblica sicurezza, più volte vennero consumate delle aggressioni. L'anno scorso infatti il corriere di Castellanza venne depredato e ucciso.»

Questa voce allarmante, obbligò naturalmente l'autorità giudiziaria a procedere, tosto a più accurate indagini.

Infatti, sebbene, persone assicurino, che il Facà possedesse quella sera circa una ventina di lire, nelle tasche del Facà non si rinvennero che pochi centesimi, non solo, ma la tasca interna della giacca era rovesciata e strappata in qualche punto. Oltre a ciò nei pressi di porta Magenta, lungo le rive dell'Olona, vennero rinvenuti domenica scorsa, da alcuni carabinieri della stazione di Musocco, un fazzoletto del Facà dove di solito egli assicurava con un nodo il suo peculio, poi a poca distanza un brandello della giacca dello stesso disgraziato vecchio.

A Musocco si recarono per le inchieste del caso il giudice istruttore Noseda, il commissario di P. S. Domenico Cosenza, il vice-cancelliere Riberi, e parecchie guardie in borghese.

L'impressione del nuovo misterioso fatto a Musocco è enorme.

L'EDITORE ALIPRANDI E LA SUA SIGNORA in pericolo di morte.
Salvati da una gattina.

L'altra notte il noto editore, signor Carlo Aliprandi e la sua signora corsero grave pericolo di rimanere asfissiati.

S'erano coricati ad ora tarda lasciando la stufa accesa e le emanazioni del gas acido carbonico non tardarono a far sentire i loro terribili effetti.

L'Aliprandi, verso le 4 del mattino, si svegliò di soprassalto, e s'accorse che la signora era svenuta e rantolante. Egli pure fu colto da capogiri e da vomiti.

Suonò il campanello, scese dal letto, ma cadde al suolo riuscì però fortunatamente a rialzarsi, e suonò ancora disperatamente il campanello.

La fortuna volle che una gattina entrasse in quel momento nella camera della donna di servizio, la quale finalmente si destò e accorse alla chiamata. Trovò i padroni in preda all'asfissia: spaventata chiamò soccorso e spalancò le finestre. Accorsero la nipote signorina Selina, il portinaio e, chiamati, il dott. Giuseppe Colombo e il dottor Arnaldo Rossi, che prestarono valide cure, durate sino alle 4 del mattino, ora in cui i due coniugi furono dichiarati fuori di pericolo.

Un minuto di ritardo ancora sarebbe bastato ad ucciderli!

All'amico Aliprandi e alla sua gentile signora le congratulazioni per lo scampato pericolo!

Una caccia al borsaiuolo in Galleria.

Stamane, verso le 10, la Galleria Vittorio Emanuele, già affollata, fu tutto sossopra.

Una signora, alla quale un giovanotto aveva strappato di mano il borsellino, gridava indicando il ladro, che tentava svignarsela tra la gente. Fu un corri corri: il ladro si mise a fuggire a gambe levate, inseguito da un centinaio di persone e dalle grida di « ferma, ferma ».

Il mariuolo svoltò per via Santa Margherita, e tentò d'infilare la via Mercanti, ma quivi, nei pressi dell'Ufficio telegrafico, fu affrontato dal vigile urbano Pietro Ragni e da un questurino. Vistosi in trappola egli tentò di ribellarsi, ma il vigile lo acquetò un istante mostrandogli il pesante bastone. A fatica fu ammanettato e condotto alla sezione di via Spiga. Durante il percorso tentò, invano, di spezzare le catenelle che gli stringevano ben bene i polsi.

L'arrestato è un giovanotto sui venticinque anni, alto e robusto; veste un abito e un berretto alla foggia degli operai francesi.

Si chiama Giubert Casimiro, di Parigi, disertore dell'esercito francese, e trovasi da qualche tempo a Milano senza fissa dimora e disoccupato.

La signora borseggiata è certa Carolina Viglino vedova Zorzuti, abitante in corso Genova 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.50 tram. 6.19 — Roma — leva 6.35 — tram. 6.7 — Palermo leva 6.28 — tram. 6.7.

Luna. — Età giorni 4. — Tramonta alle 9 16 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Spagna settentrionale, minima di 758 sulla Danimarca.

Temperatura quasi dovunque aumentata; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 7 coperto — Zurigo, 3 pioggia Trieste, 6 coperto — Nizza, 7 bello — Praga, 1 pioggia — Budapest, 2 coperto — Madrid, 1 bello — Vienna, 3 1\|2 coperto — Pietroburgo, 5 nevica.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa; minima di 759 sul golfo di Genova, 760 in Lombardia, massima di 763 sul basso Tirreno.

Venti forti maestrali al nord, meridionali altrove: mari agitati.

Temperatura irregolarmente variata: minime di ieri:

Milano, 8 — Genova, 6 — Roma, 4 — Bari, 4 — Torino, 2 — Firenze, 4 1\|2 — Napoli, 7 — Palermo, 4 1\|2 — Venezia, 5 — Bologna, 5 Foggia, 3 — Cagliari, 0.

Ieri: bello al nord, vario nel Lazio, Abruzzi e Napoletano, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza. — Cielo vario al nord e al sud, nuvoloso con pioggie al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 7 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.0.
Tem. c. med. + 8.8., mass. + 15.3, min. + 3.2.
Umidità relativa media 74 0\|0.
Venti dominanti: Ovest-Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, Caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Aida*, opera. *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: *Fedora*, opera. *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Gioconda*, opera. — *Sieba*, ballo — Ore 9.
MANZONI: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua de sior Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Le Friquet*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLYMPIA: *Fedora*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Gioconda*, com. — Ore 8.30.
VERDI: *Ol Carlin - El gh'è, l'è denter*, comm. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

L'altra sera alla Scala ha esordito felicemente nel *Don Pasquale* il nuovo tenore signor Aristodemo Giorgini. Egli, che ha mostrato di essere educato a ottima scuola di canto, possiede un timbro di voce assai simpatico ed ha saputo farsi giustamente apprezzare ed applaudire dal numeroso pubblico insieme alla Rosina Storchio, che è sempre un'impareggiabile Norina, al De Luca ed al Pini Corsi.

Il nuovo dramma di Hauptmann.

Abbiamo da Berlino:

(M.) *Elga*, il nuovo dramma o « notturno » di Gerhart Hauptmann, ha avuto un grande successo al teatro Lessing. Tratta di una leggenda polacca del tempo di Sobiesky già messa in novella da Grillparzer a cui Hauptmann si è ispirato. Un cavaliere tedesco pernotta, traversando la Polonia, al convento di Sendomir. Il frate che lo serve, gli racconta la storia della fondazione del convento.

È la storia della bella e perfida Elga che di giorno rendeva felice il marito Starschenski e di notte il cugino Oginski.

Scoperta la tresca dalla rassomiglianza d'un antico ritratto di Oginski col bambino creduto suo, il conte Starschenski invita Oginski al castello e lo fa strozzare nel letto degli amori adulteri.

Poi, per provarne l'animo, propone alla moglie di uccidere il bambino se vuol salva la vita. Elga aderisce e vi si dispone; ma allora Starschenski l'ammazza. Poi fonda il chiostro e vi si fa frate; ed è lo stesso Starschenski che racconta quanto è accaduto.

Ciò che nella novella vien narrato, nel dramma vien sognato dal cavaliere. Il sogno è diviso in sei quadri; ma per mantenere nello spettatore l'illusione del sogno durante le necessarie interruzioni sceniche, Hauptmann fa addormentare il cavaliere mentre s'odono i frati incominciare a cantare giù nella chiesa il notturno, e ad ogni interruzione, mentre la scena scompare dietro un velario nero, si torna a udire il salmodiare dei frati. Oltre questa ingegnosa trovata tecnica, Hauptmann contribuisce a dare l'illusione delle cose vedute in sogno mediante un procedere rapido, febbrile delle scene, un dialogare tronco, serrato, concettoso, in cui, i personaggi dicono le sole parole necessarie. Ne risulta un'efficacia straordinaria.

Il curioso è che Hauptmann lasciò nove anni nel cassetto questo lavoro buttato giù in quattro giorni, riservandosi di limarlo e completarlo. Ora l'ha rappresentato tal quale.

Nel dramma manca l'episodio finale del bambino; si chiude con la scena di Elga trascinata dal marito al letto ove l'amante giace strozzato come su un catafalco fra ceri accesi.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda Igienici, Raddrizzatori Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi mieder busti con la marca F. A.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto con pizzi, servizi ceramica, porcellana, cristalleria ferro smaltato — posateria alpacca ed argento — quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire, fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, panneggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone lana seta, e piumettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone zefir — [illegible] confezioni da [illegible] e quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

UN SOLDATO ASSASSINO

Ci telefonano da Bergamo, 7:

Dopo una minuziosa e diligente inchiesta del giudice Bellani si potè accertare che autore dell'omicidio commesso domenica sera nella persona del caporale tamburino Franchini e il soldato alpino del 5° reggimento qui di stanza, Girolamo Fontana, d'anni 22, di Pisogno, provincia di Brescia.

I due vennero a contesa nell'osteria, ove si trovavano a testino da ballo, per rivalità e malinteso spirito di corpo.

La scena si svolse in modo fulmineo ed ebbe l'esito tragico che sapete.

Il Franchini, ad alcune insolenze del Fontana rispose con uno schiaffo, tentando anche di colpirlo con una seggiolata.

Imbestialito il Fontana, estrasse da tasca un coltello, menando sull'avversario sei colpi che lo finirono all'istante.

L'avvocato fiscale presso il tribunale militare di Milano ha avocato a sè la causa, scorgendo nell'accaduto il reato di insubordinazione con vie di fatto.

Il Fontana potrebbe, sotto tale imputazione, venir condannato alla fucilazione.

I DRAMMI DELLE CASERME

Ci telefonano da Torino, 7:

(P.) Nella caserma d'artiglieria, in corso Valdocco, la scorsa notte alcuni soldati vennero tra di loro a litigio per questioni regionali.

Il soldato Garrone, di Benevento, armatosi di un piccolo coltello a serramanico inferiva al suo commilitone Rossi, di Ferrara, parecchie coltellate, due delle quali piuttosto gravi al torace.

Il feritore venne rinchiuso nella prigione di rigore ed il ferito fu trasportato d'urgenza all'Ospedale militare.

.·. Un altra prodezza vigliacca venne compiuta verso le 10 di ieri sera da una comitiva di soldati ubbriachi i quali introdottisi in una casa di tolleranza, in via Principe Amedeo 4, dopo aver spento i lumi della sala, tempestarono di pugni le disgraziate inquiline gettando a terra la padrona che nella caduta riportò la frattura della spalla destra.

La brutale comitiva potè allontanarsi senza che i soldati venissero identificati.

Il ritiro della contessa di Montignoso

Ci telegrafano da Firenze, 8:

La contessa di Montignoso si è trasferita per economia dalla villa Papiniano all'Hôtel Aurora di Fiesole. Non riceverà d'ora in poi che i suoi difensori intendendo rimanere assolutamente tranquilla.

L'autorità di pubblica sicurezza continua a prestare un servizio ininterrotto di vigilanza sebbene la contessa sia ormai sicura contro qualunque sorpresa della Corte sassone riguardo alla figlia Monica.

Tumulti sanguinosi in Capitanata
Le fucilate contro la folla.

Ci telegrafano da Foggia, 8:

A San Marco in Lamis, ove la popolazione reclamava l'abolizione del dazio, stamane la folla improvvisò una dimostrazione al grido di: « Abbasso il casotto daziario! Abbasso il Municipio! »

I dimostranti, preceduti da una bandiera, percorsero la strada principale del paese. La forza, composta di 25 uomini di truppa, di un delegato di pubblica sicurezza e di un maresciallo dei carabinieri con militi e guardie municipali, tentò di sbarrare il passo alla folla che voleva dirigersi al Municipio.

I dimostranti, ingrossati di numero, sempre tumultuando, accolsero la forza con una sassaiuola.

Il delegato ingiunse di sciogliersi; ne nacque una vivissima colluttazione. La truppa caricò la folla. I sassi colpirono il delegato, il maresciallo e le guardie. Si dice che la truppa abbia fatto fuoco e che vi sia qualche ferito. La forza allora circondò il Municipio per salvarlo dal saccheggio. È partita la truppa da San Severo col sottoprefetto. Mancano altri particolari.

Nel sanguinoso conflitto di Sanmarco Lamis vi furono 17 feriti tra la folla, di cui 4 mortalmente, e oltre 12 feriti tra la truppa tra cui un delegato.

Il naufragio d'un vapore spagnuolo

Telegrafano da Lisbona, 7:

Il vapore spagnuolo *Vill'Alegre*, proveniente da Middlesborog, a destinazione di Genova è affondato a 20 miglia dalla costa.

Il vapore e il carico sono perduti. Dodici marinai sono stati salvati e 13 sono scomparsi.

Grosso sciopero di tramvieri a New York.

Telegrafano da New York, 7:

Gli impiegati dei tramways inter-urbani si misero in sciopero.

Questi tram trasportano quotidianamente circa un milione di viaggiatori. Fremita agenti sorvegliano la stazione.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La moglie Pierina Balsamo-Crivelli, il figlio dott. Paolo, i nipoti Esterina e Leopoldo Maggi, la sorella Maria col marito Cesare Borgomaneri, con l'animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo marito, padre, nonno e fratello

Prof. LEOPOLDO MAGGI,

avvenuta improvvisamente ieri alle ore 17.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente alle ore 15 partendo dalla Casa in Piazza Castello N. 22 per il Cimitero.

Non si accettano fiori nè si mandano partecipazioni per volontà del defunto.

La famiglia ringrazia gli amici ed i parenti che in qualsiasi modo vorranno rendere un tributo d'affetto al caro estinto.

Pavia, 8 marzo 1905.

L'unica figlia Bice, coi parenti, annunzia coll'animo straziato la perdita di

NATALE VISMARA

dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle 9, dalla Casa di Salute S. Vittore [illegible] Milano.

Si anticipano i ringraziamenti.
Non si accettano fiori.

Il Vento della Morte
Quello che soffia ora
L'INFLUENZA

Il lutto regna in parecchie città. L'influenza vi uccide uomini, donne, fanciulli, quali, ancor pochi giorni sono, lavoravano e giocavano. Il vento trasporta questi germi d'influenza e semina la morte. State in guardia! Armatevi! L'influenza non colpisce che i deboli, i quali sono oggi candidati alla morte; e troppo dei deboli ve ne sono tanti! Interrogate voi stessi! Chiedetevi se in realtà siete tanto forti, tanto sani quanto dovreste esserlo. Se, sì, non temete nulla; se, no, state in guardia. Divenite forti, siate pieni di salute... abbiate del sangue, e subito.

Pillole Pink

danno del sangue ricco, puro ad ogni dose. Le Pillole Pink sono la provvidenza degli indeboliti. Comperando delle Pillole Pink comprate del sangue, della forza e della salute. Non correte il rischio di morire economizzando il prezzo di una scatola di Pillole Pink. Contro le conseguenze dell'influenza solo un rigeneratore potente affretterà la convalescenza.

Le Pillole Pink sono il rigeneratore più potente.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, 18 le sei scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulte.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI [illegible]
dia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza
visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 [illegible]
Pagamento immediato agli abbonati alle [illegible]
delle Cedole e titoli rimborsabili, scadibili [illegible]
gibili a Milano.
Incasso delle somme [illegible]
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI MILANO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

MORTI IMPROVVISE

Il più grande contingente di morti repentine è dato dalla calcificazione dei vasi sanguigni, che ha la sua genesi principale nella diatesi-urica. Il solo rimedio di efficacia veramente infallibile è sola la celebre ACQUA FIUGGI diuvatrice indispensabile del regime antiuricemico. *Una cassa di litri L.* **32,** *Stazione* **FROSINONE.** *Ordinazioni e rimesse al* **Concessionario esclusivo G. FORASTIERI, ROMA.** *Succursale in* **MILANO,** *Via Clerici,* **18.** *Telefono* **9178.**

Casa di salute per le malattie delle donne Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana, [illegible]
Chiamate Ostetriche Telef. 23-65. Ambulatorio [illegible]

L'uso dell'Odol [illegible] fuma l'alito e assicura denti sani.

In tutte le farmacie, [illegible] e profumerie

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 8 marzo, ore 3 pom.

Intrattata la Rendita a 101.95 per la fine mese e affari sempre animatissimi per le Edison chiuse calme a 753 dopo un massimo di [illegible] così per le Vizzola a 1330 dopo un 1360. Migliori le Rubattino da [illegible] a 479 50 per [illegible] a 177 e debole il Cotonificio Veneziano a 290.

Cambio 99 97 circa. — 3 1[2 102 82 circa.

Domani 9, venerdì 10 e Sabato 11 corrente la Borsa Ufficiale terminerà alle ore 14.

Rendita Ital. 5010	cont.	101 [illegible] a	— —
	f. m.	101 95 »	— —
Id. 3 1[2010	»	102 85 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	758 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	454 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1154 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	845 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	624 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	373 — »	— —
Id. Edison	»	753 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1915 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	477 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	4[illegible] — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	5[illegible] — »	— —
Id. » Veneziano	»	290 — »	— —
Id. » Bergam.	»	[illegible] — »	— —
Id. » Muggiani	»	324 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard Gin.	»	2[illegible] — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	1[illegible] 50 »	— —
Id. Ferriere	»	122 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	12[illegible] — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	14[illegible] — »	— —
Id. Fantaneta	»	9[illegible] — »	— —
Id. D. Angeli	»	312 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	3[illegible] — »	— —
Id. Marconi	»	4[illegible] — a	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	3[illegible] — »	— —
Id. Ferr. Merid.	cont.	[illegible] — »	— —
Id. » Italiano	»	504 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	519 — »	— —
Francia cheque	. . .	99 97 »	— —
Londra	» . . .	99 [illegible] »	— —
[illegible]	» . . .	25 20 »	— —
Germania	» . . .	123 05 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 8, *ore 3*. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. [illegible]	99,87	Rendit. spagn.	92,[illegible]
[illegible] 3 0[0.	10[illegible],57	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	104,[illegible]	Argento	99,00
[illegible] Turca	2[illegible],22	Cred. Fondiar.	726,00
Cons. Inglese	91,06	Azioni Suez .	4540
Ferr. Lomb..	3[illegible],00	Lotti Turchi .	136,75
[illegible] su It.	1 16	Meridionali . .	—,—
[illegible] Turca	31,12	Rend. Russa.	74,10
Banc. di Parigi	1324	Rend. Portogh.	69,62
[illegible]	4[illegible],00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz. .	107,00	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	101,00	R. Serba 40[0	81,50

Tendenza: ferma.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 6. — Pezzi nazion. per 100 pezz. oro 227,27.

Nuova York, 7. — Su Londra 4,84,50. — Parigi 5,17 3[4.

Rio Janeiro, 6. — Su Londra (v. L.) 13 15[16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3[8.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie.

7 marzo. — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane è oggi 99,96.

[illegible] marzo. — Per [illegible] superiori a le L. 100 con certificati L. 100.00.

Il tasso settimanale dal 6 all'11 marzo per gli [illegible] interiori alle L. 100 da tarsi con biglietti di Stato e di Banca [illegible].

Le medie dei Consolidati.

6 marzo. — Medie dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse del Regno, comunicate dal Ministero di Agric. Industria e Commercio.

Consolidato		Con cedola	Senza cedola
5 0[0	lordo	L. 104,[illegible],68	L. 102,[illegible],65
4 0[0	netto	» 104,[illegible]	» 102,55,
3 1[2 0[0	netto	» 102,65,94	» 100,90,94

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 8. — **Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.**

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	37.—	3[illegible],—
» nuovo	25,75	26,10	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	26,75	27,25	Colorati n.	26,—	28,—
Ven. Mant.	25,85	26,50	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.[illegible]	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	36,75	38,75
Mercantile	33,—	33,50	» 1	33,75	34,50
[illegible]	—,—	—,—	» 2	32,75	33,2[illegible]
Ranggino	31,—	34,—	» 3	2[illegible],—	2[illegible]
Lencino	29.50	32,—	» 4	19,—	20,50
Giapp. 1°	26,75	28,50	Macinafat.	32,75	33,25
» 2°	25,5[illegible]	26,[illegible]	*Frumentone*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,50	37,—
Birmania	25,50	28,—	Semolette	32,—	34,—
[illegible]	[illegible]	23,[illegible]	Far. [illegible]	26,—	2[illegible],50
Mezza gr.	15,50	20,50	» com.	2[illegible]	2[illegible],—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,50	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. [illegible]*		
Ranggino	18,—	19,50	Sem. [illegible]	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scadem.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,—	16,50	Cruschello	13,[illegible]	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	18,75	19,50	I qualità	28,—	29,—
» Estera	17,75	18,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	17,[illegible]	» Plata	2[illegible],[illegible]0	2[illegible],—
Ven. Mant.	19,[illegible]	2[illegible],—	» Bombay	[illegible]0,—	30,50
Estero	16,2[illegible]	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	2[illegible],50
Nazionale	19,25	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	140,—	160,—
Miglio			Sp. er. m.	110,—	120,—
Nazionale	17,—	17,50	Lojetto	30,—	40,—

Petrolio.

Milano, 8. — Splendor in barili L. 7[illegible] — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65,50. Nazionale in barili [illegible], Splendor casse originali 2[illegible],50, Casse Atlantic 23,00, Casse Royal 22,50. Adriatic casse orig. 22,50. Id. tipo bianco 21,50. Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12.65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Coloniali.

Milano 8. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 360. Portorico lavato 355. Mayagues 350. Caracas naturale 215. Guatemala 265. San Domingo Jacme. J. B. V. 255. Santos scelto 250. Santos in assortimento 245.

I prezzi dei caffè si mantengono invariati.

Milano 8. — *Zuccheri*. — Extrafino L. 140 a 141, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 13[illegible],—, Id. II 126,— a —,—. Massorotti e Volpi 135,— a —,—.

Negli zuccheri si ebbe un insensibile ribasso nell'extrafino e nel cristallino.

Bologna 6. — Alcool di granone di gr. 95 al q.le da L. 27[illegible] a 281 [illegible] di vino da 27[illegible] a 2[illegible]0 idem vinaccia — a —, [illegible] 250 — a 255 — idem San Domingo 270 — a 275 — idem Portorico fiorettone 1ª qualità 340 — a 345 — — idem idem 2ª qualità 290 — a 295 — — idem Moka 330 — a 335 — Zucchero [illegible] extrafino 1[illegible],50 a 140,— — idem id. extra 129 a 129,50 idem id. centrifugato 12[illegible],50 a 129 — — idem idem in quadretti 14[illegible],50 a 14[illegible] — — Zucchero tondo 1ª 125 — a 12[illegible],50 — idem 2ª 120 a 12[illegible],50 idem mascabato 119 — a 119,50 — Pepe nero Singapore 276 — a 278 — — idem altre marche 268 — a 270 —, fuori dazio.

Agrumi.

Palermo, 6. — I detentori di merce hanno sempre maggiori pretese, specie in conseguenza dei danni sofferti per le sfavorevoli condizioni climateriche dello scorso mese.

I limoni fini si pagano da L. 11,— a 1[illegible] per 1080 frutti, le qualità secondarie 9 a 10. Scarto per agro 4 a 5,50 per 120 kg. Aranci alto Monreale ad onze 215 L. (31,87) per migliaio di 5 casse, non si vuole più accettare. Scarto L. 20 per rotoli 210 (kg. 166,619).

Concimi chimici.

Genova 8. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,6[illegible], detto 1[illegible][20 da 6,50 a 6,[illegible]0, superfosfato d'ossa da 10,50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25.25 a 25,50 solfato d'ammon. [illegible],25 a —, cloruro di potassio di Stassfurt 7[illegible] da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24.75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 2[illegible],50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24 50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3,50 il quintale vagone Genova.

Articoli tartarici.

Messina 7. — I prezzi segnano una tendenza piuttosto debole. Quotasi:

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.16	L. 28.—
» »	24	24	» 1.18	» 28.50
Tartaro »	60	50	» 1.36	» 82.
» »	60	55	» 1.40	» 84.—
Vinaccia »	71	65	» 1.45	» 104.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.21	» 73.—
» »	60	60	» 1.24	» 74.—
Feccia »	18	30	» 0.95	» 17.50
» »	18	36	» 1.05	» 19.—
Vinaccia »	88	80	» 1.31	» 115.—
Cremor feccia	89	85	» 1.37	» 123.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Zolfi e solfato di rame.

Genova, 8. — Pel solfato di rame si ha una discreta domanda dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 58,50 a 59. Id. americano 57.50 a 58, nazionale in sacchi 54.50 a 5[illegible] al q.l. reso al vagone Genova o f. b.

Messina 7. — Per gli zolfi si ha un lieve sostegno nelle 3 V. L. f. m. il resto invariato.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,67, 2 B. f. m. 9,[illegible], 2 C. f. m. L. 9,59, 3 V. L. f.m. 9,[illegible], 3 V. uso L. 9,11, 3 B. L. 8,[illegible], 3 C. L. 8,[illegible] al Q.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. L. m. 10,07 2 B. f. m. 10.04, 2 C. L. f. m. 10.02. 3 V. contratti 9,96, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9.78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,70, 2 B. L. f. m. 9,6[illegible], 2 C. L. f. m. 9,[illegible] 3 V. L. f. m. 9 5[illegible] 3 V. L. uso 9,48, 3 B. L. 9,48, 3 C. L. 9,24.

Pei futuri sopra Catania: 3 V. marzo-giugno 1095 a 9,83.

Zolfi lavorati per[illegible] Catania [illegible]

Raffinati in pani alla rinfusa L. [illegible] all[illegible] 11,50, sublimato [illegible] in sacchi [illegible] i 100 chilogr.

Metalli.

Milano, 8. — *Rame*. — Invariato. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184, — a 186, —; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214. lucido duro base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 241 a 249. — *Ottone*. — In ribasso. — Quotasi per 100 chilogr. Lastre 1° titolo da L. 1[illegible]3,— a 1[illegible]6,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo*. — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 36,— a 37,—; tubi a lamiere da 40,— a 41 —. *Stagno*. — Invariato. — Quotasi per 100 chilogr.: In pani, marche correnti da L. 341,— a 348,—. in verghe puro da 348,— a 353,— — *Zinco*. Invariato. — Quotasi per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate*. — Quotansi per cassa: Marca L. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono tutti indistintamente invariati.

Genova 8. — Mercato più attivo nei metalli greggi a prezzi in ripresa. Attivissimo in quelli in rottami.

Bande stagnat. I C da L. 23 a 24, detto IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9,— a 9.10 id. Gartsherrie da 7,90 a 7,95 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre [illegible] a 200. Piombo in pani 1ª fusione da [illegible] a 34,50, id. lavor. [illegible] a 10[illegible] Rame raffinato in pani [illegible] a 190. id. in fogli 220 a 225. id. in barre da 230 a 235 Tubi di ferro [illegible] acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua [illegible] a 60 Stagno pani [illegible] a 340, id. verghe [illegible] 350. Zinco pani 1ª fusione 65 a 66, id. 2ª a 6[illegible] a 62, id. in fogli da 75 a 78. Bronzo rottame 140 a 165. Ottone id. da 150 a 155, rame id. da 155 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 10 a 10.50. Ferro rottame 5.30 a 5 la tonnellata.

Pellami.

Milano, 6. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza:

[illegible] la lavorazione e i pesi al kg.:

Corame lucido macello da L. 3,30 a [illegible] — id. marche second. 3,15 a 3,30 — id. Boudrier 3,60 a 3,90 — id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallon. b. sc. corr. 3,15 a 3,25 — Id. marche secondarie 3.— a 3.10 — Suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente 2 80 a 3,90.

Vitelli greggi da kg. 1 a 4, media kg. 3 da L. 5,20 a 5,[illegible].

Vitelloni greggi da kg. 4 a 6 L. 4,10 a 4.20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1[4 da L. 4.— a 4.10.

Corami neri macinati in corteccia prima qual. ra. da L. 4,[illegible]0 a 4,50 — seconda qual. [illegible] 4.— a 4,30 — Id. alla Vallonea da 3,30 a 3,50 — Id. pelli China 3.10 a 3,20 — Id. altre provenienz. [illegible] — Scarlatta macchina crostonati 1 qual. taglio corto 4,00 a 5,—. Id. taglio lungo 4,35 a 4.75.

Vacchette [illegible] prima scelta corr. da kg. 1 1[2 a [illegible] — id. m. da kg. 2 a 2 1[4 a 4.10 a 4,[illegible]0 — id. da kg. 2 1[2 a 3 da 3,[illegible]0 a 4.30 — idem media da kg. 3 a 4 da 3,50 a 3,70.

Vitelli cerati macello da kg. 11[12 da L. 8.— a 8.25 — id. da kg. 15[16 da 7,50 a 7.75 — idem da kg. 1[illegible]20 da [illegible] a 7,50 — id. 25[26 7. a 7.25 — id. 3[illegible][32 6,50 a 6,75 — id. [illegible] a 6.25 — 45[48 5,50 a 5,75 — id. 60[62 5 a 5.25

[illegible] senza testa e in zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se ci hanno zampe e [illegible] no bene rotolati possono [illegible].

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrato il 7 marzo.	Soc. Anon. Coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale gior-naliero	Entrate dal 1° al 7 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	25 715	13 080	38 795	224 340
Bozzoli pesati . »	16 410	—	16 410	5[illegible] .2[illegible]
Cascami pesati. »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	1170
Ass. campioni N.	624	155	779	3771

Oggi, giovedì grasso, e sabato grasso 11 corr. gli stabilimenti di stagionatura si chiudono alle ore 14.

Lione 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calmissima.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	2	13	4
Asiatiche b.	15	29	35	67
Peso	2156	2170	3552	1083

Peso totale . . . . Kg. 11961.

Zurigo 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1640 — Trame 2320 — Greggie kg. 2180 — Totale kg. 6140.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 7. — (Apertura). Rame GMB [illegible] cont. Ls. 67,15. — id. 3 mesi 68,[illegible].6 — Stagno pronto 133,7.6 — Piombo inglese c. 12.0,0 — Zinco in pani 23.17.6.

Londra 7. (Chius.). — Rame elettrol. Ls. 71. — G. M. B. contanti [illegible] 7,6 — Id. id. 3 mesi 68.[illegible] — Id. Best selected cont. 7[illegible].—, — Id. in fogli 80,— — Id. Stagno cont. 1[illegible] — Id. 3 mesi 132,5.0 — Piombo, inglese cont. 12,5,0 — Id. spagnuolo cont. 12,7,6 — Zinco in pani contanti 23.17.6 — Antimonio cont. 36,10. Latta buone marche ord. I C Coke [illegible] — a [illegible] f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel.

I prezzi sono espressi in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 7. — Ghisa contanti Scellini —,— — Id. Middlesbrough 49.10.

Nuova York, 7. — Rame doll. 15,4[illegible] — Stagno doll. 28,87.

Rotterdam, 7. — Stagno, Banka pronto fiorini 79 3[8.

Parigi, 6. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 176,75 marche ord. 175,25 in lingotti e lastre 181,50 a [illegible], atto per ottone 1[illegible],50, catodes 1[illegible].0. — Stagno. Banca. consegn. all'Havre o a Parigi Fr. [illegible], Billiton [illegible], Stretti 3[illegible].7[illegible] ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 3[illegible], — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 36,—, consegn. Parigi 3[illegible].50 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 65,50, altre buone marche a 65,—, consegnabile a Parigi 65,—.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 7. — Argento prezzo kg. fr. 93,50.

Londra, 7. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1[4 (1[illegible],67). — Argento pence 27 3[16 (31,77) al l'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 7. — Argento in barra per chilog. marchi 80.50.

Nuova York, 7. — L'argento si quota a cent[illegible] di dollari — [illegible] per oncia *troy* del titolo 2[illegible]0 chilogrammi.

IL COTONE ARGENTINO

Ci telegrafano da Londra:

È atteso prossimamente a Liverpool il primo importante carico di cotone proveniente dall'Argentina, che ammonterà a circa duemila tonnellate.

Questo cotone è stato prodotto nei territori del Chaco in una località denominata *Resistencia* per opera di un sindacato anglo-argentino conosciuto col nome di *Anglo-Argentine Cotton Company*. La qualità si afferma essere uguale a quella del cotone americano ed il prezzo di produzione [illegible] minore.

La Compagnia Anglo-Argentina si è assicurato il possesso di larghe estensioni di terreno, ma compra anche il cotone prodotto dai coloni contigui ai suoi possedimenti.

La stampa tecnica rilevando il fatto che la Repubblica Argentina comincia a figurare praticamente fra le contrade produttrici di cotone, si compiace che l'avvenimento si debba ad una fortunata iniziativa inglese.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Modica — Barotta Giov., Spaccaforno, tessuti.

Piacenza — Ferrari Ettore, [illegible].

Pisa — Gaddi [illegible] Ranieri, pizzic. e droghe.

Bassano — Guastaldello Alfonso, Schiavon, salsamentario.

Milano — Novarini Siro, mediazioni. — Sarloy Jean, sartoria.

Sarzana — Paroli Alfr., Spezia, orologeria.

Ivrea — Perono Giov., Calusso, ferramenta.

Piccoli fallimenti.

Torino — Acnastolo Luca, commestibili.

Firenze — Prosa Emilio, [illegible] e noleggio velocipedi. — Giorgi Luigi, autor. — Innocenti Ang., Pontassieve, vini e [illegible].

Bologna — Zanetti e Benfenati, paste e forno.

Accomodamenti.

Busto Ars. — Grassi Enrico e C., Lonate Pozzolo, tessitura cotone.

Roma — Maggiorani Diomira.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Colon 8. — Il *Centro America* della Veloce ha proseguito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano il 7 marzo.

Marinoni Rosa 74 dom., v. Signora 10.
Pietrantonio Annibale 49 pens., Osp. Militare.
Salvadori Silvio 23 militare, Osped. Militare
Brioschi Albina 4, Greco Milanese.
Ballerini Angelo 1, v. F. Torricelli 14.
San [illegible] 71 [illegible] v. [illegible] 11
Cerani Maria 67 ca[illegible] v. [illegible] Gottardo 40.
Storace Carolina [illegible] v. [illegible] Monte 16,
[illegible] Filippo m. 2, v. F. Sforza 3.
Nerra Adele 56 ind. [illegible] v. [illegible]ano 2.
Contini [illegible] 16, v. Meda 10.
Re Maria 7[illegible] agiata, v. [illegible] 10.
Pedretti Guido 30 stucc., v. Sarzano
Mo[illegible] Teresa 70 ca[illegible], v. San [illegible] 1.
Spezia Virginia 19 [illegible], v. S. [illegible] 6.
Saga Luigia 35 fiorais, v. C. Simonetta 15.
Mocchetti Adele 51 cas., v. Vigentina 31.
[illegible] Annunciata [illegible], v. [illegible] 7[illegible].
[illegible] Giovanni [illegible] oste, v. [illegible] Palazzi [illegible].
[illegible] Teresa 22 giorn. [illegible]
Rossi Giuseppina 5, v. Meda 17.
Del Corno Teresa 74 cas., v. Rottole 56.
Gozzi Gio. Batt. 82 comm., v. S. Marta 21.
[illegible] [illegible] com. v. G. [illegible] Mora. 8
Brambilla Antonio 46 poss., v. F. Cavallotti 1.
Castelli Adele 48 trin., v. Pantano [illegible].
[illegible] Maria 69 [illegible], v. [illegible] 1[illegible].
[illegible] Luigi 62 oste, v. [illegible] 2[illegible].

Totale [illegible].

Dichiarazioni delle nascite N. [illegible].

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3. per avviso. Massimo 60 parole.*

BICICLETTA nuova elegantissima, [illegible] freno [illegible] contro pedale posteriore [illegible] d'occasione. Piazza Monforte 1. 7419

FERROVIERI trovano subito denari cedendo loro stipendio conclusione immediata. — Rivolgersi Bonariva, [illegible] 3, Milano. 6415

IMPORTANTE amministrazione offre a [illegible] situazione [illegible], [illegible] dipendente, senza cono[illegible] senza lasciare [illegible] Casella [illegible] Ginevra. [illegible]01

MANCATO [illegible] vendo [illegible] [illegible] Via Felice [illegible] 7[illegible]

MOBILI. Occasione [illegible] vendesi [illegible] anticamere, [illegible] metà prezzo. [illegible] Castaldi 30. 6547

MODO sicuro, onesto aumentare proprii redditi [illegible] [illegible] Milano. Non occorre trascurare proprie occupazioni, nè versi personalmente. Scrivere cassetta M 147 Haasenstein Vogler, Milano. 6503

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera popolare Ri[illegible], Nuova Montana [illegible] cerca Libreria Sperling [illegible] Venezia 48. Lauto guadagno. 3990

SPOSI. C[illegible] letti [illegible] [illegible] armadio 8. Via [illegible] 10. 7[illegible]21

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. [illegible]

VENDO grande salone pranzo [illegible] massicci noce [illegible] scolpito, altri mobili occasione [illegible] nza 23. [illegible]

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

AFFITTANSI 29 marzo, 4 camere, primo piano, Paolo Sarpi 12. 7271

AFFITTASI al presente [illegible] prato terreno [illegible] 150 — Rivolgersi [illegible] Maranzoni, Pesce 2[illegible]. 7[illegible]

AFFITTASI magazzino metri [illegible] zione centrale. Scrivere Cassetta postale 449 Milano. 7398

AFFITTASI vendesi villino 15 locali, cantine, terrazze, [illegible], calorifero, giardino, Via [illegible] 7[illegible]

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazioni commerciali, banche, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano.

APPARTAMENTINO [illegible] gas, acqua [illegible] centrovendita, [illegible] 22 71[illegible]

CAMERA [illegible] [illegible] Umberto, Venezia, S. 606696 [illegible] 71[illegible]

CERCANSI 29 settembre, locali terreni, [illegible] luce per industria. Mq. 400-450 non meno, annesso cortile, disaggregato, possibilmente interna [illegible] Scrivere subito [illegible] posta 71[illegible]

CERCASI negozio o magazzino interno in corso Ver[illegible] Dirigere offerte a tutto 15 marzo corrente, alla cassetta [illegible] N Haasenstein e Vogler, Milano. 6758

CERCO camera bene ammobigliata presso distinta famiglia Corso Buenos Aires o vicinanze, [illegible] fermo posta. 7[illegible]0

CERCO [illegible] affitto casa rurale [illegible] [illegible] Haasenstein e Vogler Milano. 7[illegible]0

FAMIGLIA 3 persone cerca per [illegible] lino con vasto giardino sulla linea elettrica Milano-Varese. — Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

Vendite e cessioni.

ARAZZI, quadri, acquarelli, vendonsi urgenza. — Veronesi, Corso Buenos Aires 35.

ALBERGO. Dovendo rilevare casa importante, cederei a buone condizioni in [illegible] [illegible] Disposto affittarlo anche ammobigliato. — Offerte 1462 Haasenstein e Vogler [illegible]

BICICLETTA [illegible] nuova elegantissima [illegible] occasione [illegible] 7431

BIGLIARDO [illegible] [illegible] Grego [illegible] 6. 7[illegible]

CAVA [illegible] [illegible] Carlo Alberto 22. 7355

CEDESI [illegible] [illegible] modo con garanzia. Scrivere cassetta 17 P Haasenstein e Vogler Milano. 7394

CEDESI negozio mercerie avviatissimo buona posizione. Per offerte scrivere F. G 200 posta. 6401

CEDO a condizioni vantaggiose [illegible] [illegible] Regina [illegible] 7[illegible]

DA VENDERSI [illegible] grande ed attrezzi per pastificio. — Per informazioni dirigersi al Rag. Arturo [illegible] rino 51, Milano. 6612

DOVENDOMI recare all'estero cedo lire 5000 circa avviatissima azienda vino d'asportarsi. Antonio, fermo posta Milano. 7[illegible]

FARMACISTI! Vendesi [illegible] vicinanze prossima esposizione, avvenire assicurato. Scrivere cassetta 25 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7425

OROLOGERIA, premiata [illegible] pante 50 operai, cedesi. Liquidatore Rag. Nava, Milano. S. [illegible] 711[illegible]

PRIVATIVA Bar, rilievo 4000 circa, città pro[illegible] [illegible] 24, Milano. 7[illegible]27

TRATTORI, [illegible] per [illegible] [illegible] 22. 7[illegible]

VENDESI [illegible] originali, [illegible] quaranta minuti da Milano, [illegible] 7415

VENDESI [illegible] [illegible] bro » posta Milano. 7415

Avvisi diversi.

CERCANSI 3000 per sviluppo industria seria ed avviatissima. Referenze ottime da buone ditte. Interesse e re[illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 7[illegible]

CERCANSI 6000 garantite, interesse [illegible] [illegible] Milano. 7417

GIOVANE distinta famiglia corrisponderebbe scopo matrimonio con bella signorina condizioni pari. F. O. posta Pallanza. 7418

GRAZIE. Come scordare? [illegible] Presto sarò costì, se impossibile 12 corr. sarà 18—19. Potrò vederla? dolcemente turbami solo pensiero. Impaziente spero. 7406

INDUSTRIA [illegible] per [illegible] Scrivere cassetta 27 P presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pen[illegible] Milano 1307

LEVATRICE premiata, [illegible] Corso Porta Vit[illegible] 7377

RAPPRESENTANTI, [illegible] piazzisti a provvigione cer[illegible]

12 MILA [illegible] convenirsi, volendo impiego. — Trentini, Ciovasso 11, 7378

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

AFFIDASI [illegible] gnora o coniugi. Scelta garanzia [illegible]

CALZOLAI donna tacco coda trovereubero lavoro porgone ben [illegible] Brescia.

CASSIERE contabile, [illegible] desiderando migliorare cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 1 [illegible] Haasenstein e Vogler Milano.

CEMENTO [illegible] Haasenstein [illegible] Vogler Milano.

CERCANSI [illegible] e lavoranti in piume. Rivolgersi Dessi, S. Maria [illegible]

CERCASI buon imbiancatore che conosca un po' [illegible] Rondinini 20, [illegible] 742[illegible]

CERCASI fattorino per magazzino [illegible] Haasenstein e Vogler. 7[illegible]

CERCASI garzone quindicenne [illegible] [illegible] 12.

CERCASI giovanetto per [illegible] calligrafia. — Rivolgersi in via Cappellari 4 dal portinaio. 7357

CERCASI robusto fattorino pratico vini, 60 mensili. — Presentarsi venerdì dalle 19 alle 20 Magazzino vini, via Cerva 39. 7420

CERCASI [illegible] famiglia [illegible] Occorrono ottime referenze. Dirigere offerte C 7079 M presso Haasenstein e Vogler [illegible]

CERCASI [illegible] 13-15 anni. Bagni, C. Romana 66. 7192

CERCASI [illegible] Presentarsi portinaio [illegible]

CERCASI esperto tintore per le sete [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 9[illegible]

CERCO [illegible] [illegible] 2 — Presentarsi [illegible] ore 2. 7401

FOTOGRAFIA San Damiano 12, ricerca aiutante stampatore albumina, aiutante [illegible] 74[illegible]

IMPORTANTE Azienda commerciale cerca [illegible] 17 [illegible] Montorfano, Milano. 74[illegible]

MODISTA cerca brava mezza [illegible] Pietro Verri [illegible] 71[illegible]

PER alcuni allievi [illegible] di Agricoltura [illegible] Strickhof presso Zurigo. 6943

PIAZZISTA attivo provvigione cerca posto visitare [illegible]

POLIGLOTTO tedesco [illegible] commercio, parla e scrive correttamente [illegible] 3080 N Haasenstein e Vogler Genova.

SIGNORINA [illegible] pratica commercio, disponibile. Scrivere Maria 13, fermo posta 745

TECNICO [illegible]

TIPOGRAFO [illegible] [illegible] Haasenstein e Vogler [illegible]

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più [illegible].

15 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni!

NELLE

Tossi
Catarri
Raucedini
Bronchiti
Influenza

e MALATTIE di PETTO

Inalatore Dompé tascabile, brevettato per inalare la Creosotina [illegible]. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 1.50.

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

d'azione antisettica

Balsamica, Calmante ed Espettorante

[illegible] ai [illegible] preparati di Catrame e [illegible]

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flacone piccolo L. 1. — Flacone grande L. 2.— in tutte le farmacie o dai preparatori

DOMPÉ-ADAMI, *Chimici*

MILANO — Via Panfilo [illegible] — MILANO

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti o la vostra specialità con [illegible] spesa? Fate della [illegible] diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Appendice del SECOLO 9-10 Marzo

PIETRO SALES 54

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

[illegible] profondamente stupito, poichè accadeva raramente che sua madre gli parlasse di simili cose, Gastone esclamò:

— Ah! Ma da chi lo hai saputo, mamma?...

— Me lo domandi?... C'è chi è felice quando può dir male del mio bel [illegible], del buon Gastone... Lo sai!

Mentre parlava così, il suo volto si [illegible] di tristezza, d'angoscia, quasi, e Gastone compreso che sua madre, interrogandolo così, scherzosamente, voleva [illegible] se e fino a qual punto dovesse credere a ciò che le avevano detto.

[illegible] sapeva già, dal canto suo, che [illegible] serie a cui alludeva sua madre dovevano essere attribuite a suo padre e a [illegible] fratello, i quali, come per giustificare in qualche modo, il loro libertinaggio, raccontavano volontieri a sua [illegible] ogni piccola avventura nella [illegible] egli cercasse di dimenticare la sua [illegible]...

[illegible] prima volta che aveva amato, se [illegible] dire di avere amato... egli [illegible] lentamente indovinata in sua madre una profonda tristezza...

Ella era dotata di troppo buon senso, [illegible] ribellarsi contro la legge dell'amore. [illegible] una volta, assistendo con suo figlio ad una rappresentazione della *Fedra* di Racine, non aveva potuto astenersi [illegible] manifestare un'ammirazione senza [illegible] per [illegible] castità e Ippolito, esprimendo il desiderio di una somiglianza [illegible] questo personaggio.

Poi ella aveva dovuto rassegnarsi a rinunciare ad ogni speranza di questo genere, quando suo marito o suo figlio Achille le avevano raccontato, con mille particolari, d'aver visto Gastone, in un *restaurant* frequentato dai gaudenti, con una ballerina dell'Opèra, con una esordiente del Gymnase, o con una semplice mondana dalla *toilette* molto scollata...

Così, il giovane non aveva avuto alcuna avventura, per quanto effimera ed insignificante, della quale sua madre non fosse stata premurosamente informata. E siccome era cosa intesa che fra loro non dovevano esservi segreti, e che Gastone doveva considerare sua madre con un'amica, ella non trascurava mai, parlandogli, di alludere a ciò che aveva saputo... Ma subito il giovane la convinceva che non gliene aveva parlato soltanto perchè aveva giudicato inutile accennare ad una cosa tanto insignificante:

— Ti ho promesso, mamma cara, — diceva egli — che quando mi accadrà sentirmi veramente innamorato, te lo dirò senza esitare... anche se si tratterà di uno di quegli amori che per solito non si confessano ad una madre!... Tu devi saper tutto della mia vita, poichè sei mia amica, mia guida e mia consigliera... Ma, come puoi comprendere facilmente, di certe cose non ti parlo, perchè mi vieta di parlartene una specie di pudore...

Quel giorno, nondimeno, ella era più inquieta del solito, per quanto cercasse di mostrarsi gaia e spensierata, poichè, per la prima volta nella sua vita, Gastone doveva avere iniziata una relazione forse durevole... E i suoi occhi si velarono un poco, quando il giovane le domandò:

— Che cosa ti raccontano, dunque, coloro che si occupano di tutto ciò che io faccio, mentre, se potessi, io eviterei tanto volontieri di sapere qual vita essi conducano?...

Ma in quel momento entrò Marziale, recando, trionfalmente, un piatto succolento, di bellissimo aspetto, e, per alcuni minuti, Gastone si divertì ad osservare sua madre mentre mangiava con un appetito veramente invidiabile.

Poi, ritiratosi di nuovo il domestico, la signora Renaudier riprese:

— Ecco che cosa racconta la gazzetta, mio caro figliuolo... Racconta anzitutto che, ritornando da Bayreuth, il signor Gastone Renaudier avrebbe conosciuto in treno una bellissima cantante, reduce dalla Germania dove ottenne un clamoroso « successo » interpretando la parte d'Isotta nella celebre opera di Wagner... e che, quale ammiratore entusiasta di questo grande musicista, il signor Gastone Renaudier avrebbe fatti molti complimenti all'artista, la quale, felice d'essere stata sì ben compresa da un uomo intelligente, avrebbe accettato assai volontieri di continuare quella conversazione a Parigi.

« È vero, tutto questo?... O puoi già indicarmi qualche inesattezza più o meno grave?...

— No, mamma... Nessuna inesattezza!

— E non mi avevi detto nemmeno vagamente — cattivaccio! — di avere avuto un'avventura di viaggio!...

— Perchè, mia cara mamma, anche questa volta avevo giudicato inutile parlarti di un'avventura, di un capriccio insignificante!

— Un capriccio che dura da più di un mese!

— Ma che ormai può dirsi sfumato, come sai, poichè i tuoi soliti informatori ti hanno rivelato, anche, che la eroina del romanzo piange per me...

Quasi convinta, ormai, che si trattasse realmente di una cosa già finita, la signora Renaudier si rasserenò, e, in tono quasi beffardo, disse:

— Ma non piangerà troppo, spero, quella signorina!... Non si tratterà, suppongo, di una vera e grande disperazione!... Mi hanno detto, però

— Gl'informatori esagerano sempre, mia cara mamma... È verissimo che quella donna (molto bella, permettimi di dirtelo) si è degnata di manifestare un dolore o un... dispetto piuttosto vivo, quando le ho fatto comprendere che credevo venuto il momento di cessar di studiare con lei la divina musica di Wagner... e che non giudicavo opportuno, nè per me, nè per lei, trasformare in un grande romanzo un piccolo episodio che meritava appena di essere svolto in un semplice capitolo...

« Ma ho ragioni per supporre che la disperazione amorosa non fosse la sola causa del dolore manifestato da quella vezzosa creatura, il cui cuore non cessò mai di essere abitato da altri, anche quando ella me ne offerse un cantuccio!...

« Certamente, ella apprezzava in me, forse più del mio spirito, della mia bellezza e delle mie nozioni musicali, la mia condizione di figlio d'un ricchissimo banchiere molto noto a Parigi, specialmente per la sua prodigalità verso le belle attrici, la quale potrebbe anche essere ereditaria!

— Mio Dio! Sei veramente troppo scettico, mio caro figliuolo!... esclamò la signora Renaudier, contentissima, dal tutto, per le dichiarazioni di Gastone.

Infatti, per quanto gli dicesse spesso che voleva essere felice con lui, quando egli avrebbe trovata la felicità in un amore, ella si sentiva inevitabilmente gelosa delle donne che potevano rapirle suo figlio, anche soltanto per poco... Una simile gelosia è un fenomeno assai frequente, quando si tratti di una madre abituata a vivere con suo figlio in una perfetta intimità interrotta soltanto dalle avventure amorose di lui.

La signora Renaudier se ne vergognava, nondimeno, e sapeva dissimulare quasi perfettamente quel suo sentimento, per quanto fosse intenso e profondo... ma ogni volta che le accadeva di sapere che suo figlio aveva conosciuta un'altra donna, ella soffriva, in realtà come una moglie tradita dal marito.

Quando poi sapeva che suo figlio era nuovamente libero, la sua anima s'empiva di gioia, il suo volto si rasserenava come per incanto, i suoi occhi mandavano lampi, e Gastone non poteva astenersi dal dirle lietamente:

— Ah! quanto sei bella così... mamma! mia cara mamma!...

Ed anche quel giorno egli potè pronunciare con sincero entusiasmo queste parole, quando, dopo la colazione, sua madre riprese il braccio di lui per ritornare nello studio.

Pareva, quasi che ella non toccasse terra, tanto era raggiante, trionfante nel suo orgoglio materno!...

Fece sedere suo figlio in una grande poltrona, gli pose sotto i piedi un cuscino, gli diede una sigaretta e gliel'accese, indi preparò il the, servendolo in tutto, affettuosamente, come avrebbe fatto un'amante o una moglie...

Infine, sedendoglisi accanto, tenera e carezzevole, mormorò timidamente:

— Dunque... dunque è vero, è proprio vero, figlio mio, che nessuna donna, oltre a tua madre, entrò mai in questa casa?...

— Sì, è vero!... Come potrei accoglierti in queste stanze, dopo avervi accolto donne che forse sarebbero indegne persino di guardarti?...

— Nessun'altra mano di donna, dunque, toccò mai queste tazze?... Me lo assicuri?

— Oh! mamma!... Queste tazze, me le hai regalate tu!... rispose Gastone semplicemente, baciandola.

Ella gli rese il bacio, indi sorbì il suo the, rimanendogli vicinissima, e immaginandosi di bere nella stessa tazza a cui egli aveva avvicinato le labbra.

Poi, sedutasi al pianoforte, accennò, con poche note al « motivo » d'Isotta, e domandò:

— Quella bella cantante non manifestò dunque mai il desiderio di venire qui, per cantarti la musica che prediligi?...

— Io non avrei potuto permetterle di entrare in una stanza nella quale, talvolta, tu passi con me dolcissime ore...

— Ma... ella canta sì bene — come tu stesso m'hai detto — la parte di Isotta!

— La canta, mamma, con una bella voce e con molta espressione... Ma nessuna artista potè farmi provare, mai, le sensazioni d'Isotta che provo quando tu canti sottovoce, per me solo, o suoni, senza pretese, quella musica ad un tempo tanto divina e tanto umana!

« Appunto! Suona per me, ora... te ne prego... il meraviglioso duetto di Siegmund colla Valchiria che gli è apparsa prima del combattimento nel quale egli deve perire!

Con voce vibrante, a memoria, Teresa Renaudier evocò allora quell'ammirabile scena in cui il giovane eroe si dice pronto a morire, purchè gli sia dato di lottare gloriosamente e di concorrere nel cielo riservato ai cuori nobilissimi, la donna che adora, la povera Sieglinda, addormentata sulle sue ginocchia...

Ma nel momento in cui la signora Renaudier giungeva al grado di sovrumana passione con cui l'eroe rifiuta il celeste asilo che gli offre la Valchiria, poichè dovrebbe entrarvi solo, Gastone si alzò, e, riabbracciandola, mormorò:

— Se esistesse ancora un Walhalla, madre mia... se esistessero ancora Valchirie gloriose e affascinanti che mi offrissero quel paradiso, ma vietandomi di condurti meco, io rifiuterei, come Siegmund!

— Caro figliuolo mio! — esclamò la signora Renaudier, baciandogli gli occhi, d'onde emanava una sì profonda tenerezza...

La vita di lei era immensamente triste, ma simili istanti bastavano ad illuminarne, di vivida gioia, periodi lunghissimi.

(Continua.

CIOCCOLATTA E CARAMELLE ITALIA

Prodotti della massima perfezione e squisitezza
Figli di ERCOLE REDAELLI
MILANO – viale Garibaldi, 6 (Casa propria)

STITICHEZZA Emicranie, Congestioni, e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle rinomatissime **Pillole della Salute** del Dottor CLARCKE. Scatola L. 1 (franca L. 1,20). Gratis opuscolo Stitichezza. Rivolgersi unicamente alla
OFFICINA CHIMICA AQUILA, S. Calocero 25, Milano.

PIO ISTITUTO DI S. CORONA di Milano. Avviso di vendita all'Asta pubblica di Piante da abbattersi nelle Pinete di Vanzaghello.

Si rende noto che il giorno di sabato 18 Marzo 1905 alle ore 11 presso la Sede del Pio Istituto di S. Corona in Milano, Via Monforte 31 (Palazzo della Prefettura), riservate le approvazioni di legge si procederà ad un unico esperimento di asta pubblica con aggiudicazione definitiva per la vendita di piante da abbattersi nelle pinete situate negli appezzamenti di terreno rispettivamente denominati delle « Duecento Pertiche » e delle « Quattrocento Pertiche » nel podere di Vanzaghello (Comune di Magnago).

L'appalto è diviso in sei lotti e la gara si aprirà in base ai seguenti prezzi:

Lotto 1°	Piante N. 2782	a L.	3285
» 2°	» » 2065	» »	2600
» 3°	» » 2331	» »	3250
» 4°	» » 2464	» »	3300
» 5°	» » 2185	» »	3200
» 6°	» » 3076	» »	4050

L'asta ha luogo in base al Capitolato ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria del Pio Istituto nelle ore d'ufficio.
Milano, 6 marzo 1905.
Il Presidente Ing. M. Gramizzi,
Il Segretario Avv. G. Giubertoni.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 660, Genova. 7412

FRAEULEIN
der italienischen und deutschen Sprache maechtig, in Stenographie und Maschinenschreiben perfekt wird in ein Stuttgarter en gros Geschaeft zum Eintritt per 25. Maers
gesucht.
Offerten mit Zeugnissabschriften und Gehaltsanspruechen unter Z. 1248 an Haasenstein e Vogler, A. G. Stuttgart. 6907

CERCASI per subito abilissimo lavoratore a martello per tutti i metalli cioè ferro stagnato, zinco, rame, alluminio lavoro assicurato durante tutto l'anno. Scrivere oppure presentarsi con certificati presso L. Bachten & Gallay a Frontenex, stazione Eaux-Vives Ginevra (Svizzera). 6945

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

SOCIETÀ DEI MAGAZZINI refrigeranti e del ghiaccio artificiale GONDRAND-MANGILI

(*Anonima — Cap. 1,040.000 versato*)

Avviso di convocazione.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale (via Palermo, 17) pel giorno 31 marzo 1905 alle ore 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci.*
2. — *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 904 e del riparto degli utili.*
3. — *Determinazione della retribuzione ai Sindaci.*
4. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
5. — *Comunicazioni.*

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto entro il 25 marzo corrente presso una delle seguenti banche:

Commerciale Italiana, Sede in Milano — Rossi e C., Milano — Zaccaria Pisa, Milano e presso la Sede della Società.

Nel caso che la prima Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, ne resta fin d'ora fissata una seconda pel giorno 22 aprile 1905 alla medesima ora e stessi locali, prorogandosi a tutto il 16 detto p. v. aprile il termine per l'ulteriore deposito di azioni.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Generale Italiana Edison DI ELETTRICITÀ

SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 13,500.000, interamente versato

ASSEMBLEA ORDINARIA

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti della Società Generale Italiana Edison di Elettricità avente Sede in Milano sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno 26 Marzo 1905 alle ore 13 precise in Milano nei locali della Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala, N. 3 allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Discussione e approvazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1904 e del conseguente riparto degli utili.
4. — Retribuzione ai Sindaci.
5. — Nomina dei Consiglieri.
6. — Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto nei giorni non festivi, a partire dal 13 Marzo fino alle ore 15 del giorno 22 detto a Milano presso: la **Banca Commerciale Italiana**, P.za Scala, 3 — **Banca Feltrinelli, Colombo e C.**, Via Romagnosi, 3. — **Banca Zaccaria Pisa**, Via Giuseppe Verdi, 4.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non riuscisse legalmente costituita ne avrà luogo una seconda il giorno 2 Aprile 1905 alla medesima ora, negli stessi locali. — In tal caso il deposito delle Azioni resta prorogato a tutto il 29 Marzo ore 15

Milano, 2 Marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Successori ANGELO MIGONE e C.

MIGONE e C.

Società in accomandita

CAPITALE AZIONARIO 1 000 000 INTERAMENTE VERSATO.

Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti della società Succ. **Angelo Migone & C. Migone & C.** sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 26 marzo p. v. alle ore 10 nel proprio studio corso Buenos-Ayres n. 81 (Rondò Loreto) per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione dei gerenti e rapporto dei Sindaci sul V Esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1904, approvazione del relativo bilancio e disposizione degli utili risultanti;
2.° Determinazione della retribuzione dei Sindaci per l'anno 1905.
3.° Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Avvertenze. — Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dov'essere fatto presso il Banco Ambrosiano, via Clerici N. 1, o presso la cassa della Società in Milano dal giorno 13 al 21.

Presso la sede sociale Corso Buenos Ayres n. 81 (Rondò Loreto) sarà distribuita dal 23 marzo in poi la relazione dei gerenti col bilancio e col rapporto dei sindaci a quegli azionisti che presenteranno il biglietto d'amissione all'assemblea.

Nel caso in cui l'assemblea del giorno 26 marzo andasse deserta, avrà luogo la seconda nella prossima domenica 2 aprile nella stessa ora e nello stesso locale.

Approvato il Bilancio, il pagamento degli utili si effettuerà come segue:

Metà il 12 aprile p. v. presentando la cedola n. 5 e l'altra metà il 4 ottobre p. v. rilasciando la medesima cedola.

La cassa è aperta il mercoledì e sabato dalle 10 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 16.

I gerenti: MIGONE TOMASO — LURASCHI *rag.* ROMEO — MAGNAGHI GIACOMO.

Sindaci effettivi: BERTARELLI LUIGI — LONGONI *ragionier* ALBERICO — PAVESI *ing.* GIULIO.

Sindaci supplenti: LUALDI ERCOLE — MESSAGGI G. B.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Cacca Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11 b
CASALE M	Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI GOTTA

Non è un medicamento il cui effetto è il più delle volte nullo, è una cura razionale che noi offriamo ai gottosi e che ha già ottenuto migliaia di guarigioni radicali, nei casi in cui tutto venne provato con insuccesso.

NOI POSSIAMO PROVARLO

È riconosciuto che l'Elettricità guarisce la GOTTA. È un fatto provato.

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN

è l'unico apparecchio regolabile che si porta durante il sonno e che dà in principio un immediato sollievo e la guarigione poi.

CHIEDETE per lettera l'opuscolo illustrato che riceverete gratis e franco. -- **LEGGETE** la spiegazione della cura ed i numerosi attestati e vi convincerete.

D.R M. A. MACLAUGHLIN Galleria Vitt. Eman. II - MILANO (Entrata Via Ugo Foscolo, 3.)
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30 e le domeniche dalle 10 alle 13.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr TENCA ... senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. ... alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. E. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della gola e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, ... e della pertosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col
TERMO-VARIATORE del Dr. BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni ad uso di famiglia. — In vendita in Italia presso ... LAZZAR e MARCON TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ... inalare il « TERMIOL » ... rimedio raccomandatissimo per combattere la tisi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza ... a semplice richiesta ed in rappresentanza del ... degli impianti per le Inalazioni secondo il sistema Bulling, da volontieri ogni spiegazione sugli ... adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzione.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT Vienna IV, Gusshausstrasse. 10.

PORCELLANA resistente a FUOCO „PIROFILA" GINORI Via ...

Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola réclame.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime Quattro Dispense della importantissima pubblicazione illustrata di attualità

La Tragedia di Bologna
IL PROCESSO MURRI

È il resoconto pressochè stenografico delle drammatiche udienze, illustrato riccamente e redatto colla più scrupolosa oggettività. — Come il primo volume **La Tragedia di Bologna** è la storia del fatto, questo secondo sarà la storia del colossale processo, il cui svolgimento verrà seguito con interesse vivissimo non solo in Italia, ma in tutta Europa.
Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, riccamente illustrato.

10 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa separata, nel Regno - Cent. 10

Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, *14, Pasquirolo, Milano, che a semplice richiesta spedisce* gratis *e* franco *il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO, 9-10 Marzo 29

PAOLO BOURGET

Sulle orme

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ora, la certezza del matrimonio imminente, di quel matrimonio così a lungo e così invano atteso, era bastato a riaprirgli ad un tratto la vecchia ferita e riaccendergli il sospetto nel cuore.

Quando Guchery fu alla porta d'uscita di casa Le Hélin, domandò a sè stesso ancora una volta:

— E se quei sospetti si risvegliassero alla notizia di questo matrimonio? Se Enrico vedesse in ciò una prova di quel che è passato tra me e sua madre? E se anche sua moglie fosse per avere lo stesso sospetto?

Queste ipotesi furono così penose per Guchery che, senza volerlo, si accorse a un certo punto che si era incamminato verso la via di Miromesnil dove la giovane signora Le Hèlin abitava, nella direzione del viale del Bosco di Boulogne.

Non era già per annunziare ai figli di Albertina la decisione di quel matrimonio ch'egli si recava a quella volta.

Ma allora perchè avea preso quella direzione? Non avrebbe saputo dirlo. E non lo seppe neppure quando il domestico gli aprì l'appartamento dei due coniugi. Poi, alla risposta del servo che il padrone non era in casa ma che vi era la signora, egli disse tra sè:

— Saprò qualche cosa da lei, senza rischiar troppo...

III.

La giovane signora Le Hèlin era occupata nel salotto a sospendere ai rami di un enorme albero di Natale ogni sorta di piccoli oggetti: bambole, pulcinelli, scattole di dolci... Ella aveva in mano una ghirlanda piena di questi gingilli e il suo viso gaio si illuminò di gioia all'entrare del visitatore.

— Oh guarda! Guchery!... — gridò lei — Com'è gentile da parte vostra venirmi a trovare precisamente oggi!... E io vi farò lavorare, sapete?

— Volentieri — rispose lui. — In che cosa posso esservi utile?

— Alla buon'ora! — riprese lei — porgetemi quei soldatini di piombo... E un numero, là, in quella coppa... Verrete domani a estrarre con noi la nostra lotteria di Natale? Io non vi ho chiamato a partecipare la festa perchè voi non siete che un vecchio giovanotto e pensavo che vi avrebbe annoiato trovarvi in mezzo a una trentina di bambini...

— Allora voi mi biasimate di essere rimasto celibe e acconsentite a che io non lo sia più?...

La meraviglia di questa risposta inattesa scosse la giovine donna così fortemente che il suo interlocutore ne rimase sbalordito.

Le graziose mani di lei tremarono serrando il nastro color rosa che doveva fissare alla scattola ch'egli le aveva teso. Il suo infantile sorriso si spense sulle sue labbra, e guardandolo fissamente con quei suoi occhi azzurri, gli domandò:

— Ma davvero? Pensate di ammogliarvi?...

Allora con voce grave chiese:

— Mi promettete di mantenere il segreto?

Ella rispose di sì con un cenno del capo.

— Con tutti?

— Con tutti, sì...

— Ebbene, che pensereste voi se io sposassi la vostra nuora?...

Luisa Le Hélin sussultò. Ella guardò di nuovo Guchery con una insistenza singolare, quasi dolorosa. Poi, per apparire disinvolta, fece finta di occuparsi di un giocattolo da sospendere a un altro ramo, senza rispondere. Poi improvvisamente sospendendo il suo lavoro, posò l'oggetto sul tavolo e, volgendosi verso Guchery, gli disse, guardandolo bene in faccia e con una voce profonda, imperiosa e supplichevole allo stesso tempo.

— No, amico mio... No... Voi non farete questo...

— Ma perchè?

— Perchè? Ma perchè voi non potete sapere quello che si mormora da per tutto...

Ella esitò un istante: poi, risoluta, e come per compiere un dovere increscioso, aggiunse:

— Oh! Se fosse vero, non vi parlerei in questo minuto. Ma bisogna che io vi parli, perchè ne ho il diritto, perchè so che non è vero! So che foste un uomo onesto e che non vi sareste ridotto, voi così fiero, a vivere, come tanta gente vive a Parigi, in una menzogna continuata, di tutte le ore e di tutti i minuti... Io so che voi non vi sareste mai immischiato nel matrimonio del figlio della vostra amante... Ora, non soltanto hanno osato pronunziare una simile calunnia, ma l'hanno anche scritta!... Sì, amico mio... Ci sono state delle persone infami a tal punto da mandare a Enrico delle lettere anonime, denunziando sua madre e facendo il vostro nome... E non già una volta sola, ma parecchie!... L'ultima lettera è venuta qualche giorno dopo il nostro matrimonio... Quella lettera, Enrico non ha potuto nascondervela... Pensate dunque... Egli aveva un bel credere in sua madre e in voi, ma quelle lettere avevano finito con l'impressionarlo... Era divenuta una vera ossessione!... Ah! mio povero Enrico! Voi sapete come di una calunnia rimanga sempre qualche cosa... Egli mi disse un giorno: « Io sono certo ora che quelle lettere avevano mentito... » — « Tu dunque ne hai qualche volta dubitato? » — « No... Ma infine... mia madre è libera e Guchery non la sposa... È una prova, questa, indiscutibile... » — « E quand anche la sposasse, che cosa ci sarebbe di male? »... — « Niente di male... — riprese lui — Ma a me piace ch'egli non la sposi... » Comprendete ora perchè io sono rimasta così turbata quando mi avete annunziato il progetto di quel matrimonio? Ah! Io vi supplico, amico mio, di non farlo! Enrico non ritroverebbe più la pace del suo cuore... Io lo sento questo! Lo sento!

— Ah! gridò Guchery dolorosamente. Io avevo ben indovinato che c'era qualche cosa... Ma chi ha potuto mai scrivere quella lettera? Chi mai?

— Tacete — interruppe la giovane donna ponendogli un dito sulle labbra. Mi sembra che qualcuno apra la porta... Qualcuno viene... Sarà lui... Io vi darò la prova che non esagero... Lasciateci parlare e, qualunque cosa io sia per dire, non mi smentite... Soltanto, state a osservare!...

Infatti, Enrico Le Hélin entrava in quell'istante nel salotto. Luisa aveva ripreso la scatola dei soldatini di piombo e pareva assorta nel suo lavoro, mentre Guchery, avendo avvicinata la sedia a lei si sforzava di dominare il suo turbamento.

Il nuovo venuto non si accorse di nulla. Egli era arrivato tutto carico di involti che prese a dispiegare dopo avere stretta la mano affettuosamente al suo vecchio amico e detto alla moglie:

— Ho trovato delle cosine così divertenti che le ho comprate... Come hai fatto bene a venire, mio buon Guchery! Luisa non ti voleva invitare perchè pensava che sarebbe stato fastidioso per te... E io invece ero sicuro che ti saresti divertito... Non è che una festa di bambini ma, insieme con la festa, c'è la nostra amicizia...

— La nostra non gli basta più, ora — disse lei. — Immagina un poco di che cosa è venuto a parlarmi, dianzi? Ma è impossibile che tu possa indovinarlo!... D'un progetto di matrimonio!

— Egli vuole sposarsi? chiese Enrico, e la stessa nube di dolorosa diffidenza che l'amante della madre aveva visto passare ne' suoi occhi, qualche volta, si accese nelle sue pupille. — E con chi?

— Non ha voluto dirmi il nome — riprese a dire vivamente la Luisa — tanto più che non si tratta che di un progetto. Tutto ciò che ho potuto cavargli di bocca è ch'egli sposa una zitellona da cui spera di essere curato... E io gli ho detto: « Noi ci incaricheremo di farvi curare da altri finchè sieno i vostri amici Le Hélin!..

— Hai ragione — rispose Enrico. E il suo volto espresse un tale sollievo che Guchery capì subito come la giovine donna avesse indovinato giusto. E sforzandosi a sorridere come uno che si prenda gioco della sua follia, a sua volta, volgendosi a lei:

— Sì, Luisa, hai ragione!...

IV.

... Poche ore dopo questa scena due persone erano sedute, accanto al fuoco nel salotto di casa Le Hèlin.

Esse guardavano la fiamma ... sotto la bragia, e rimanevano senza parlare.

Albertina e il suo amico — non più l'Albertina del principio del poema, ma un'Albertina ringiovanita dal pensiero di dare all'amico una gioia profonda, e non più l'amico fedele rinfrancato anche lui dalla speranza di un ... vita coll'esaudire un voto concepito da trent'anni — ma sibbene un vecchio ... una vecchia che di comune accordo avevano rinunziato a un bel sogno.

I due vecchi amanti sentivano con eguale malinconia, pesare su di essi il castigo della loro lunga vita ... avevano perduto il diritto di vivere ... mente, e l'amarezza di dover ... a mentire sempre, sempre, ... essi, al timore, al terrore, ... poter mentire abbastanza bene ... fine!

FINE.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta) Venerdì-Sabato 10-11 Marzo (Conto corrente colla posta) Anno XL - N. 13955

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50; Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui hanno il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione [illegible] per gli abbonati del Secolo, [illegible] grande, di 160 pagine, con circa 2000 vignette, rilegata elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo ecc. con una fascia [illegible]. Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente [illegible] HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] MILANO Corso Vitt. Eman., 15 e [illegible] FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina [illegible] L. 3 [illegible] 10 la parola, minimum [illegible] 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 10 marzo

LA SOLUZIONE SOSPESA

La formazione del nuovo Ministero non pare così facile, come dapprima si credeva. La Corona, incompletamente informata, si rivolse all'on. Fortis, credendo che avesse dietro di sè le coorti della maggioranza.

In quella vece l'on. Fortis è un solitario: e nella storia delle religioni può somigliare a un Sant'Antonio fra le tentazioni, — ma in politica solitario vuol dire uno che non ha seguito — e che non ha tentazioni da offrire.

E difatti il solitario fattosi a sua volta tentatore, provò la virtù e l'ambizione di parecchi; ma finora le offerte non trovarono accoglienza. Dietro all'apparenza gioconda vedono lo scheletro della danza macabra.

I radicali non possono stare con lui: se qualcuno di loro accettasse di sobbarcarsi col Fortis, non farebbe più parte, per tal fatto, del gruppo: i repubblicani, da parte loro, lo ricordano traditore: i socialisti non si fidano di lui perchè sanno che non tien fede nè a partiti, nè a promesse.

Sperando di riuscire, egli si rivolse ai zanardelliani, che sono divisi in due gruppi, uno dei quali conserva le tradizioni del maestro, come il Massimini, e l'altro adopera il nome per bandiera, come il Gallo, il Cocco-Ortu, il Talamo; — e gli uni e gli altri gli dissero che con lui non intendevano di assumere la responsabilità del potere.

Disperato delle ripulse chiese un colloquio a l'on. Sonnino, e questi gli rispose nettamente che contro di lui si sarebbe schierato nell'Opposizione.

— Ma perchè nessuno vuol stare con Fortis?

Il perchè è semplice: contro di lui si elevano gli spettri del passato; e quale passato!

La *Perseveranza*, credendo di coglierci in contraddizione, scrive che noi rimproveriamo al Fortis di essere stato l'uomo di fiducia e il consigliere di Tanlongo, ne, mentre appoggiamo Giolitti che aveva proposto Tanlongo a senatore. — Nessuna contraddizione esiste in tutto ciò — L'onor. Giolitti propose Tanlongo quale senatore: ma quando vennero in chiara luce le corruzioni della Banca Romana, *fece arrestare e mettere in prigione il Tanlongo*. e subito dopo che Giolitti cadde, il Crispi di cui fu confidente il Fortis) lo fece assolvere. Questi sono i fatti.

E poichè la *Perseveranza* evoca ancora i rapporti tra Fortis e la Banca Romana [illegible] che riassumono la questione della moralità — parliamone ancora.

L'atmosfera politica che è stata creata in Italia dalla serie degli scandali bancari incominciati col processo della Banca Romana, ha offuscato molte coscienze ed ha fatto perdere a molti il senso della rettitudine politica. Coll'assoluzione di Tanlongo e dei suoi complici, si è lasciato vedere che tutto sia proceduto nella regola più perfetta e che il processo non sia stato che una montatura, dovuta alle lotte politiche.

Questo non è vero. Il commendatore Tanlongo, e gli altri commendatori che gli facevano corona, [illegible] assolti, grazie [illegible] quel tempo [illegible] del processo [illegible] dei Sette, [illegible] che sia semplicemente un galantuomo, può rifare il processo per suo conto.

È noto che per salvare Tanlongo si sono adoperate tutte le arti possibili e immaginabili, ma col patto però che Tanlongo avesse *mantenuto il segreto* [illegible] responsabilità del disastro bancario.

Ed è ciò che è avvenuto.

Ed ora, quale fu la parte di Alessandro Fortis nel processo della Banca Romana?

Lo desumiamo da un processo verbale [illegible] *Commissione dei Sette* e non ci [illegible] niamo nulla di nostro.

[illegible] delegato Ferdinando Montalto era [illegible] incaricato di procedere all'arresto [illegible] commendatore Bernardo Tanlongo [illegible]

Diamo ora la parola al delegato Montalto.

« Io rimasi lì con altri agenti a guardare Tanlongo che stava nella sua stanza in colloquio coll'on. Fortis e in custodia anche dei gruppi e delle carte e delle buste dei lavori sequestrati. L'ispettore cav. Mainetti al quale io osservai che essendo il Tanlongo in arresto non gli si poteva permettere alcun colloquio, mi rispose « lasci correre. » L'on. Fortis poi uscì. Dal discorso segreto tra il Fortis e il Tanlongo io avvertii solo queste parole « non abbiate paura, *basta che manteniate il segreto*. »

Il delegato Montalto ha quindi provato luminosamente davanti ai commissari parlamentari che le carte sequestrate furono manomesse e che il giorno dopo i plichi apparvero enormemente diminuiti di volume.

Il salvataggio era compiuto.

Noi non diciamo, non supponiamo neppure, che l'on. Fortis abbia avuto una parte qualsiasi nella sottrazione dei documenti; ma quando ad un uomo politico, ad un avvocato politico come Alessandro Fortis, tocca la disgrazia di lasciarsi sorprendere in un momento simile da un delegato di pubblica sicurezza in colloquio con un imputato del genere di Tanlongo, allora bisogna avere la pazienza di rassegnarsi a subirne le conseguenze politiche per tutta la vita e rinunziare alla pretesa di diventare capo del Governo di una nazione la quale ha dimostrato a più riprese di non volerne sapere di politicanti e di affaristi.

È chiaro?

E quando Fortis parlerà alla Camera dal suo banco di ministro — e sarà salutato col « bravo Tanlongo! » o col « bravo Crispi! » sarà in lui ricordata la sintesi delle vergogne e delle sventure dell'Italia nuova.

LA CRISI

Il Ministero in via di formazione.

Ci telefonano da Roma 8:

(N.) La cronaca della crisi comincia a diventare tanto difficile, quanto monotona. Siamo sempre allo stato di nebulosa. Nulla si collega, nulla prende i precisi contorni della combinazione concreta. Mi sembra di poter affermare con certezza che Fortis, costituirà il nuovo Gabinetto perchè è stata ta ventura dal suo punto di vista avere l'incarico che ha, che credo egli non vi rinunzierà. Le numerose conferenze che egli ha con parlamentari di vario colore, dimostrano la sua intenzione di dare al suo Ministero una base sicura nella Camera, ma le notizie di rifiuti opposti [illegible] il fatto che ancora [illegible] l'assegnazione fatta a se stesso Fortis, del portafoglio dell'Interno, la permanenza [illegible] Tittoni alla Marina di Mirabello l'assunzione di Finocchiaro-Aprile non si sa ancora per qual portafoglio, e l'accettazione di Ronchetti di rimanere alla Grazia e Giustizia.

A questo proposito a Montecitorio si sono dette molte cose assolutamente inesatte.

Si è detto fra l'altro che l'inclusione di Ronchetti fu voluta dai radicali, lo [illegible] la cronaca e non [illegible] interprete del gruppo [illegible] per [illegible] a palazzo Firenze dell'attuale Guardasigilli non influirà sul contegno del partito radicale verso l'on. Fortis, presidente del Consiglio dei ministri.

Si annunzia oggi che Gallo ha rifiutato di entrare nel Ministero e Gorio, uscito testè dal Quirinale dove è stato ricevuto dal re, è fermo nel proposito di non accettare l'offertogli portafoglio dell'Agricoltura.

Avendo [illegible] rinunziato il Gallo [illegible] la ragione [illegible] Finanze [illegible] anche: [illegible] se ne dica, ritengo che cadranno al momento buono le riserve del Luzzatti che [illegible] volta, c'era la aspettativa, dopo essersi fatto pregare, finirà col rimanere al Tesoro.

Infatti Boselli di cui si faceva il nome ieri sera, è partito oggi stesso per Torino.

Un generale o l'altro sostituiranno il Pedotti quando questi sia realmente destinato ad andarsene e così, bene o male, il gabinetto sarà costituito perchè si trova sempre [illegible] disposto a sobbarcarsi alla croce del potere.

Non così semplice è la previsione intorno alla vita del nuovo ministero pel quale si [illegible] e che si dice potrà essere annunziato sabato.

Ci telefonano da Roma 9:

(N.) Nulla vi è da aggiungere alle precedenti notizie relative alla crisi [illegible] altri [illegible] della giornata vi ne fu uno del on. Fortis con l'on. Sacchi.

Il Sacchi, riconfermando le sue opinioni circa le organizzazioni e la disciplina dei pubblici servizii, ne ha tratto la conclusione che egli ed i suoi amici si riserveranno ampia libertà di condotta di fronte al nuovo Gabinetto (1).

A Montecitorio tornava poco fa ad aver credito la voce che alla combinazione parteciperanno il deputato De-Marinis e forse anche Alfredo Baccelli.

(1) Per parte nostra, contro un Gabinetto Fortis, alziamo, in nome della morale, la bandiera dell'opposizione a tutt'oltranza.
(Nota della Dir.)

I NUOVI SENATORI

Augusto Righi.

Fra i nuovi senatori è il professore Augusto Righi, bolognese che dall'Università Felsinea diffonde il sapere con le sue lezioni e con le sue pubblicazioni fa conoscere al mondo dei dotti le sue scoperte scientifiche.

L'essere stato il maestro di Guglielmo Marconi, dimostra qual sia il suo valore come fisico, valore che venne più volte riconosciuto da istituti e corpi scientifici italiani ed esteri.

Nel 1893, Augusto Righi fu nominato *doctor philosophiae honoris causa* della celebre Università di Gottinga, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Gauss e a Weber, avvenuta in quella città.

Dalla lettera di partecipazione che il decano di quella Università gli inviava, si può rilevare quanto altamente fosse apprezzata l'opera scientifica del Righi, dicendosi in essa che la Facoltà intendeva con tale nomina di esprimere il suo alto apprezzamento pei grandi e molteplici meriti da lui acquistati nel progresso delle scienze esatte, già coltivate da Gauss e da Weber.

La proclamazione di tale nomina fu fatta alla fine della cerimonia ai piedi del monumento appena scoperto, onde onorare insieme [illegible] la memoria dei due grandi predecessori. E questo basti a dare una giusta idea del concetto in cui il Righi è tenuto presso le nazioni estere.

Giureconsulti "Christophle,,

In cui si narra la storia di una santa [illegible] provata e un sovrano Breve Pontificio, che condusse il suo autore in galera.

Roma, 9 marzo '905.

Hanno arrestato, a Marsiglia, un commendatore Lauthier [illegible] La notizia non è nuova, nè meravigliosa. Viceversa questo solo sorprende che l'ottimo commendatore non sia [illegible] d. madonna [illegible]

Sorprende [illegible] esattamente. Avrebbe dovuto sorprendere che [illegible] colui che in Roma conoscero il Lauthier e [illegible] in buona fede, ve ne! — tenevano — il sacco. E furono molti, in Vaticano!

L'ottimo Lauthier [illegible] spacciava per commendatore del[l'Ordine] degli avvocati [illegible] Pietro [illegible] tre almeno due [illegible] mai esistito l'Ordine, sono altresì fantastiche le commende; quanto al titolo di avvocati [illegible] non facciamo troppo lo viso al [illegible] ritarne [illegible] l'autenticità legale.

Ridoniamo un po' — col vostro permesso, o lettori — ridoniamo un pò la freschezza del ricordo ad una storia omai antica.

Quando, nel 20 settembre 1870, le truppe italiane restituirono Roma all'Italia, si trovarono [illegible] avvocati [illegible] giovani e vecchi [illegible] per principio politico, [illegible] per asinità, non si sentirono abbastanza in gambe da continuare l'esercizio dell'avvocatura [illegible] le nuove leggi. Certi [illegible] vecchi giureconsulti della [illegible] rosicchiatori del codice gregoriano, pergamenacei adoratori del vecchio Giure romano contemperato colle tradizioni, i rescritti papali, gli usi e le abitudini dei tribunali pontifici... costoro non si sentirono di ricominciare nella tarda età la loro educazione giuridica, altri, più giovani, avevano conquistato posti e beneficii pontifici e non si [illegible] di abbandonare le comode e lucrose sinecure, per affrontare le lotte procedurali del novello regime: altri finalmente [illegible] non [illegible] del regno d'Italia [illegible] pagati alla tirannia del [illegible]

Fu così che veterani e giuchi s'incontrarono nello stesso proposito di disertare la professione forense tale quale la imponeva la legislazione importata dal nuovo Regno.

Ed allora sorse chi pensò di trarre un onorevole profitto dall'avvocatesco pronunciamento. Un vecchio, devoto e grave gentiluomo piemontese, che vivacchiava in Roma, il conte Agnelli des Malesherbes, si fece promotore e fondatore di una « Associazione romana degli avvocati di San Pietro ». — Se, in che modo, come e fino a qual punto, o in quale misura il comitale blasone del Malesherbes si confondesse col suo titolo di avvocato o di giureconsulto, io non saprei precisarlo. Certo è che il conte avvocato Agnelli des Malesherbes procurò alla sua Associazione molte benedizioni apostoliche e un Breve Sovrano da Pio IX — il quale, pur di fare qualcosa, non badava poi tanto pel sottile. — Quel Breve porta la data del 1877.

Che cosa era codesta Associazione? l'articolo 1 del suo statuto risponda:

« L'Associazione degli Avvocati di San « Pietro si compone esclusivamente di av« vocati, procuratori, dottori in diritto e di « gentiluomini cultori delle scienze giuri« diche, il cui attaccamento e fedeltà alla « Santa Sede sia notorio, ovvero compro« vato a mezzo di documenti autentici ».

Un altro articolo poi conteneva questo suggestivo imperativo:

« All'atto del conferimento del diploma, « ciascun associato *dovrà fare una of« ferta*, nella misura delle sue forze e se« condo giudicherà conveniente, allo scopo « di concorrere a sostenere le spese so« ciali ».

Quale e quanta fosse la prosperità del sodalizio avvocatesco, non lo dice la storia della giurisprudenza romanesca [illegible] ma la sua fortuna dovette essere assai relativa visto che alla morte del conte Agnelli des Malesherbes, l'Associazione cessava di esistere, probabilmente, per difetto di « offerenti ».

Spettava al commendatore Lauthier l'onore di resuscitare in Francia il sodalizio che si era spento in Roma, circa 20 anni or sono....

Naturalmente, il signor Lauthier curò la risurrezione con tutto lo spirito della più raffinata modernità... imbrogliona. Egli dapprima si procurò la copia del Breve di Pio IX; lo fece fotografare e lo diffuse largamente fra i futuri associandi. Dacchè il Breve sentiva un po' la vetustà, ne chiese un secondo, di conferma del primo, a Leone XIII; non avendo potuto ottenerlo dal papa, che aveva buon naso, riuscì a procurarsi invece dei rescritti protettori dai cardinali Parocchi e Respighi, quindi, per aggiungere decoro alla propria personalità, il signor Lauthier s'improvvisò commendatore e si autodecretò [illegible] d'un cardinale, il nome [illegible] nobiliare di Lauthier de [illegible] finalmente, poichè non riuscì a procurarsi la Legion d'onore, si adoperò a comperarsi la rosetta di un ordine portoghese, che nel colore rosso del nastro somiglia alla Legione francese. Per completare la [illegible] il conte-commendatore s'improvvisò anche direttore del [illegible]

Le reti erano tese, il pretesto ben collocato a Marsiglia, in breve la caccia fu aperta e la preda fu abbondante, nelle intere [illegible] terre meridionali.

[illegible] degli Avvocati [illegible] l'Associazione [illegible] era diventata un « Ordine » [illegible] un breve [illegible] onore [illegible] prudenza, avevano [illegible] rigidezze, e i diplomi autentici delle Università non parvero più inevitabilmente necessari [illegible] gli albergatori [illegible] pellegrini, i fabbricanti di amuleti e di scapolari... erano stati imbrancati nell'Ordine e improvvisati giureconsulti [illegible] avvocati, per opera [illegible] di Lauthier... »

A complemento dell'opera, furono fabbricati brevetti pieni di firme e di sigilli; fu coniata una placca, vi fu aggiunto un nastro azzurrognolo... ed ecco, costituita una vera e propria fabbrica di cavalieri, taluni [illegible] a tariffa [illegible] taluni altri a prezzo [illegible] d'ammissione, [illegible] ma pagatissimi.

Intanto i consacrati neo-giureconsulti subivano l'abbonamento — speciale e a prezzo alto come gli artisti di teatro — al *Rosier de Marie*, [illegible] colle loro rosette azzurre all'occhiello e, contentoni della strana onorificenza, procuravano magnifici redditi a M. Lauthier.

Questi, di quando in quando, mandava a Roma — all'obolo di San Pietro — una parte delle « offerte » percepite e tutto correva *comme sur roulettes*, quando ...

Quando la polizia ha voluto veder chiaro sulle [illegible] sulla autenticità dei brevetti, sulla portata araldica dei titoli e delle decorazioni... — E allora Lauthier fu arrestato...

O perchè? di che reato è egli colpevole? Lo dirà la giustizia francese.

Frattanto, giova osservare ch'egli, tutto al più, vendeva brevetti, titoli e decorazioni in nome di quella Santa Sede di Roma, che vende [illegible] titoli nobiliari e indulgenze, [illegible] matrimoniali, concessioni, cariche, beneficii, canonicati, onorificenze, decorazioni e reliquie — di autenticità non sempre dimostrata...

Come o con quale qualifica definiscano le leggi francesi le prodezze del signor Lauthier, io non so; ma so bene invece che le vendite perpetrate in Roma presso le cosidette Sacre Congregazioni pontificie si chiamano ecclesiasticamente *simonie*, reato religioso che la Chiesa di altri tempi scomunicava e su cui invece specula bassamente la contemporanea Curia papista... senza preoccuparsi che il codice penale « buzzurro » ardisce di qualificare come *truffe* codeste inconfessabili speculazioni.

D. Prospero C...

IL NUOVO PRESTITO RUSSO IN FRANCIA

Telegrafano da Londra, 9:

Il corrispondente del *Morning Post* a Parigi telegrafa:

I negoziati che hanno avuto luogo a Pietroburgo fra il Governo e i rappresentanti del sindacato francese, comprendente il *Credit Lyonnaise*, la Banca di Parigi e altre banche francesi, per un nuovo prestito, sono virtualmente terminati.

Nondimeno il Governo russo ha dovuto accontentarsi di 500 milioni di franchi a condizioni più onerose che per i precedenti prestiti.

I mendicanti a Londra

Telegrafano da Londra, 9:

L'ispettorato della polizia metropolitana ha pubblicato alcune interessanti statistiche intorno al numero dei mendicanti che si trovano a Londra e al [illegible]

Durante il 1904, 1920 mendicanti furono sorpresi nel fatto da *policemen* ed arrestati: di [illegible] avanti [illegible] di detenzione.

Nel [illegible] gli arrestati [illegible] furono 1615 ed i condannati soltanto 1278.

Ma questi non sono certo i soli mendicanti di [illegible] tra uomini e donne vivono nei quartieri centrali di Londra col prodotto dell'elemosina.

Il guadagno netto di un mendicante è calcolato in media a 30 scellini per settimana: il che vuol dire che i 4000 mendicanti assorbono ogni anno non meno di 320,000 sterline, pari a 8 milioni di lire.

La polizia si confessa quasi impotente contro questa piaga sociale, poichè le condanne non valgono a correggere i mendicanti, i quali, appena scontata la pena, tornano al loro mestiere, limitandosi a cambiare quartiere.

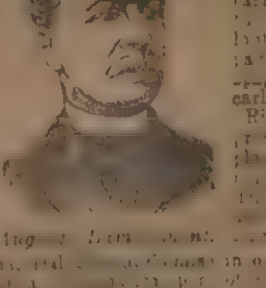
Alcuni mendicanti, arrestati nel corso dell'anno [illegible] furono trovati in possesso di [illegible] a parecchie migliaia di lire; altri avevano libretti di risparmio ed altri infine anche conti correnti con banche.

Il [illegible] provvedimento atto a fare scomparire [illegible] il mendicante [illegible] si trovano nelle strade.

UN DIPLOMATICO BELGA

Abbiamo da Bruxelles:

[illegible] Augusto Lambermont, di cui vi annunziai la morte, diresse per oltre [illegible]



Nato nel [illegible] carliste [illegible] contro i carlisti.

Rimpatriato, intraprese [illegible]

Augusto Lambermont [illegible] della Schelda, nella quale l'Olanda aveva un diritto di pedaggio, contribuendo così a fare di [illegible] d'Anversa uno dei più importanti del mondo.

Fu per l'esito felice di tali trattative che il Lambermont, di umile origine, venne creato barone.

[illegible] egli ebbe parte preponderante [illegible] della legge [illegible]

Fu poi plenipotenziario del Belgio alla conferenza africana di Berlino ed alle conferenze [illegible] della tratta degli schiavi [illegible] Inghilterra e [illegible]

[illegible] al suo paese nel [illegible] la Camera dei deputati ed il Senato gli hanno decretato solenni funerali nazionali.

Lo sciopero ferroviario di New York

Si ha da New York, 8:

Le ferrovie aerea e sotterranea funzionano [illegible] sempre completa [illegible]

Gli operai della ferrovia hanno accettato l'offerta del sindaco di New York di intromettersi come arbitro ma la compagnia [illegible] caso di arbitrato.

ANTICHITÀ ROMANE

I secoli del silenzio.

È molto più facile immaginare la vita patriarcale dei primi romani raccoltisi intorno al Palatino, che non rievocare la visione incerta e triste di ciò che fu Roma nel più lontano medio evo; sotto la dominazione bizantina, o quando la lenta morte di questa la lasciò divisa fra l'autorità del papa e del suo comune.

Il popolo, dopo l'irruzione dei barbari, dopo quel centennio di rovine, di incendi e di sangue, sembra come uscito da un incubo febbrile. Come se egli fosse nato ad una seconda vita, dei lembi di ricordi ondeggiano nel suo spirito tenebroso, la coscienza confusa di qualcosa d'enorme, vissuto in lui o su di lui, vigila come un alto fantasma la plebe delle sue piccole opere e dei suoi [illegible] pensieri.

Ma fra esso ed il passato è ormai intervenuto un periodo nero e tetro, il silenzio improvviso della morte. Egli non sa più che cosa siano i templi pagani, poichè tutta la vecchia mitologia si è confusa in un solo orrore, « il diavolo », ma la parola del prete cristiano, ora per ora, minuto per minuto, insinua nel suo spirito un grande odio, quello di cui la persecuzione di Diocleziano imbevve per secoli la chiesa, contro il demone che ha creato i tempî, le statue, le terme, ed il prete flagella senza posa quella povera carne umana, perchè si mortifichi e tremi, e sopratutto perchè dimentichi il suo feroce orgoglio di essersi ubbriacata per secoli del sangue del mondo.

Tuttavia, fra il popolo ridivenuto selvaggio e la barbara nobiltà d'origine bizantina o tedesca, sopravvivono stranissimi resti de[l] [illegible] romano [illegible] consoli e di senatori, e da[illegible] di terro, tutto [illegible] gigante di fiamme e di sangue, sorgerà [illegible] ha nel suo barbaro [illegible] poesia d'un sogno che non vuol morire:

Roma caput mundi
regit orbis frena rotundi.

* * *

Ripeto: è estremamente difficile sapere che cosa fosse allora il popolo di Roma, scarsa mandria d'uomini dispersa nella enorme cerchia aureliana, in cui i giganteschi monumenti ancora in piedi sembravano lo scheletro d'un colosso perito. Ma una scoperta, del resto preveduta, quella del tempio di Santa Maria Antiqua ci ha ultimamente permesso di vedere che cosa fosse, in quelle epoche, il centro della vita della [illegible]

[illegible] il concetto assolutamente e quasi [illegible] nato col [illegible] fino ad [illegible] la chiesa nata anche architettonicamente, dalla basilica, che era un luogo di riunione, conservò il suo carattere molteplice e pubblico: ivi si spiegò, come a Firenze, l'opera dell'Alighieri [illegible]

[illegible] permanente di soccorso pubblico, istituzione necessaria in un'epoca in cui nessuna [illegible]

[illegible] venuti sotto la demolita chiesa di Santa Maria Liberatrice, eretta nel secolo XVI.

Non lungi dalla basilica di Santa Maria Antiqua vi è un'altra piccola cappella, de-

[illegible] di Sebaste martirizzati sotto Diocleziano, piccola e mirabile chiesuola, lastricata con pezzi di porfido, di giallo antico, di ardesia, in una [illegible] Santa Maria Antiqua an[illegible] come un ostacolo contro cui essa sarebbe andata a spezzarsi.

[La parte seguente continua nell'appendice]

GIULIO MARY 81

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Intanto che l'infelice donna volgeva in mente tali pensieri, udiva Rinaldo [illegible] ancora per eludere le domande della fidanzata:

— Non conosco l'assassino di Villedieu, cara Liliana. Il signor Jodry-Thuret s'è ingannato certamente sul senso delle mie parole.

[illegible] e fossi stato padrone d'un tal segreto, [illegible] mai non me ne sarei servito [illegible] la felicità [illegible] dipendeva dalla mia [illegible]

La fanciulla parve accontentarsi della [illegible] che non domandava se non di [illegible]

[illegible] tentò parecchie volte di [illegible] lo sguardo di Rinaldo, affine di [illegible] nel suo pensiero, ma fosse caso, fosse proposito deliberato, egli evitò costantemente di guardarla.

Ora siffatta ostinazione non era anch'essa per lei una prova?

Nel castello dei Bois-Murés, Enrichetta aveva veduto comparire la signorina Gervoise e seppe poi che ella se ne stava nel giardino, in colloquio coll'avvocato.

Ebbe per un momento l'idea di andarli a raggiungere con un pretesto qualsiasi, ma temè di destare i sospetti così nel marito come nella giovane.

Appena però la vide allontanarsi e sparire nel viale del parco, si recò presso Jodry-Thuret, il quale, seduto su una panca e immerso in tristi riflessioni, non la vide avvicinarsi.

Trasalì violentemente, quasi uscisse da un sogno, quando ella gli disse colla voce più carezzevole e insinuante:

— Vi sentite male, amico mio?

Al che egli con voce fioca, lontana:

— Grazie, rispose. Come siete buona, Enrichetta! Sto meglio e spero che, fra breve, avrò la forza di compiere... fino all'ultimo, il mio dovere... tutto quanto il mio dovere!

La moglie non comprese il significato di queste parole, e credette che egli volesse alludere ai lavori da lui trascurati per qualche tempo.

Gli si sedette vicina e da lì a poco domandò, sforzandosi di rendere il più indifferente possibile il tono della voce:

— Mi pare d'aver visto Liliana.

— È venuta qui infatti.

— Che voleva?

— Sapete bene quali sono le sue preoccupazioni.

— È sempre fissa nel proposito dell'inchiesta? Ed è di essa che v'ha parlato?

— Appunto.

— E spera di riuscirvi?

— Al contrario vi rinunzia. M'ha dichiarato che non aveva ormai alcun interesse a conoscere la verità, e m'ha esposto le ragioni del suo nuovo procedere.

— Le avete approvate?

— Quando le conoscerete non potrete che approvarle pur voi.

Alzò gli occhi sulla moglie e non la abbandonò più collo sguardo, parendo compiacersi nel raccontarle gli amori di Liliana e di Rinaldo a Nuova York.

Narrò tutte le estasi [illegible] dolorose provate dal giovane, prima [illegible] abbandonarsi al profondo e tenero sentimento.

Il vecchio — il quale ignorava che Enrichetta era già stata informata d'ogni cosa dal suo antico amante — prosegui il racconto diffondendosi in esso appositamente, e [illegible] accento:

— Ora, Liliana è venuta a dirmi che il compito assegnatosi era divenuto inutile.

« Raigice, trattenuto da uno scrupolo generoso, rifiutava di dare il proprio nome alla nobile fanciulla, perchè temeva avesse a soffrire un giorno del mistero che pesava sul passato del proprio marito.

— Ebbene? interrogò essa, sentendosi mancare.

— Ebbene, egli non ha più ora i medesimi scrupoli, vinto senza dubbio dalla grandezza di tale amore.

— Di modo che?

— Di modo che la signorina Gervoise è venuta poco fa a comunicarmi semplicemente la notizia del suo prossimo matrimonio...

Qui Jodry-Thuret s'interruppe per chiedere con finta premura:

— Che avete, Enrichetta?

— Io?... nulla.

— Si direbbe che la notizia vi affligga...

— Che ha a importarmene?... Mi lascia affatto indifferente... Cioè no... non sono indifferente a quanto m'avete detto [illegible] ad un tratto la giovane con calma meravigliosa.

« Non posso, infatti, dimenticare che Raigice è stato [illegible] da una grande [illegible] accusato, e sono [illegible] dopo tanti anni, [illegible] trovare un [illegible]

[illegible] sempre [illegible]

[illegible] aggiungere con un sorriso [illegible] ironico.

— Non posso anzi dimenticare che Rinaldo m'ha amata un tempo, oppure ha preteso d'amarmi; perciò m'avvedo con piacere che ha finito per consolarsene.

Poi, come si sentisse soffocare, ad un tratto tacque.

Egli non avea cessato un momento di osservarla.

Così bene leggeva ora in quell'anima, che, sotto la [illegible] della moglie e sotto la sua indifferenza, avea saputo scernere tutta la verità.

E tale verità la precisò chiaramente, dicendo a se stesso:

— Lo ama ancora!

La conosceva!... Era stata capace di tutte le viltà nell'abbandonare l'amante.

La sua gelosia non le avrebbe ispirato una qualche nuova infamia?

Ciò che egli non comprendeva affatto era il risveglio in lei dell'antica passione [illegible] se aveva [illegible] ogni relazione col giovane fu perchè non lo amava più.

Adesso però che il marito la sapeva [illegible] e perversa, nulla [illegible] come per Raigice un [illegible] stava per essere celebrato.

Impedirlo in qual modo? Egli lo ignorava. Prese tuttavia una risoluzione — quella cioè di drizzarsi fra essi e lei come un ostacolo contro cui essa sarebbe andata a spezzarsi.

Possedeva già parecchie prove della [illegible] il convegno [illegible] nella bottega del [illegible] non poteva lasciar [illegible] in proposito.

[illegible] per averla meglio in [illegible] di nuocere, [illegible] rapporto dell'agente [illegible] le lettere che erano ancora in mano di [illegible] che avrebbero costituito una prova [illegible]

[illegible]

[illegible] due vie, una delle quali, la più [illegible] e più sicura, consisteva nel comperarle.

Sapeva già a qual prezzo esorbitante il [illegible] voleva venderle ad Enrichetta.

Costei non l'avrebbe trovata una tal somma [illegible] a mezzi vergognosi [illegible] al solo pensiero il pover'uomo [illegible] tremava.

[illegible] donna di esitare?

Questo che non ardiva porsi — tanto gli [illegible] la soluzione.

[illegible] restarsi da [illegible] ricchezze, la cosa pareva, a prima vista, semplicissima.

Ma colui non avrebbe serbato il segreto, ed Enrichetta sarebbe venuta a

nunzia al visitatore per la lugubre traccia che il cristianesimo ha imposto, come un macabro segno di vittoria, sui monumenti confiscati al suo rito.

In un vano scavato nel vecchio muro imperiale, sette od otto teschi guardano con le vuote occhiaie, testimoni millenari di infinite rovine.

Le muraglie della basilica sembrano, secondo alcuni, inclusovi il Thédenat, essere dipendenti dall'enorme sala contigua, che l'Huelsen ed altri chiamano, credo a torto, tempio di Augusto.

È una enorme costruzione imperiale, fabbricata sopra lo spazio occupato o da un giardino o da un bagno, di cui si è rinvenuta, sotto la chiesa, la vastissima piscina.

In che epoca quel luogo fu occupato dalla chiesa? Non si potrebbe pensarlo: evidentemente nell'epoca in cui i cristiani ancora rifuggivano dal porre delle chiese nei templi degli Dei pagani, ed all'epoca in cui i papi, per lo più greci ed asserviti agli imperatori d'Oriente, sentivano la necessità di rannicchiarsi ai piedi del Palatino. Ad ogni modo la basilica, strettamente collegata a questo colle dalla rampa d'accesso rimessa ora in onore dal Boni, formava certo una dipendenza delle costruzioni di questo.

Essa, come si può accertare da ritratti di pontefici conservanti il nimbo quadrato, segno d'esser stati ritrattati viventi, fu certo edificata non dopo il 700 d. C. Come tutte le chiese d'allora ha un atrio, un *nartex*, ed un'*aula*, con la sua *schola cantorum* nel mezzo, ed un *presbiterium* absidato, nonchè due navi laterali.

Quando il crollo del mondo romano, ed il terrore dei barbari ridussero la vita cittadina entro la cerchia fortificata delle mura, cadde anche l'antichissimo principio comune a tutti gli ariani, secondo cui, entro la città non potevasi nè seppellire nè ardere un corpo umano. Allora i morti furono posti sotto la protezione della croce, ed il pavimento delle basiliche cuoprì la putredine umana. In Santa Maria Antiqua, nel vano dell'antica piscina, nelle pareti stesse, scavate a colpi di piccone, furono rinvenute centinaia di scheletri: alcuni di essi erano racchiusi in sarcofagi d'altre epoche, da cui il nuovo ospite aveva sloggiato l'antico. Uno di questi, dell'epoca pagana conserva ancora l'iscrizione dedicata a Clodia Seconda, moglie di Celio Florenzio, centurione della X coorte urbana, morta nel 207 d. C., dopo aver vissuto 7 anni col marito *sine querella*, cioè, senza litigar mai, come dice candidamente l'iscrizione.

Le pareti dell'atrio e delle due navi portano molteplici iscrizioni e pitture, d'una fattura ingenua, e riferentisi a varie epoche.

Le iscrizioni sono un po' in greco ed un po' in latino, indice dell'epoca, in cui il lontano riflesso della erede di Roma, Bisanzio, era quanto restava dell'antico orgoglio imperiale.

Le pitture laterali della nave sinistra, al disopra di una teoria di santi col loro nome in greco, rappresentano la storia di Giuseppe.

[illegible] Cristo [illegible] solita adorazione del Cristo [illegible] delle cappelle [illegible]

[illegible] pitture [illegible] che correvano [illegible] sono in buono stato, ed hanno, in alcuni tratti, una espressione dolce ed ingenua.

I tempi erano saturi d'angoscia e di terrore, il Foro era ridotto una ruinaglia squallida e muta, piena di fogne e di stagni, la città crollante e deserta, e per l'Agro silenzioso, in cui gli acquedotti infranti creavano paludi mortifere, i Longobardi correvano a torme, frugando e rubando, quando altro non potevano le catacombe e portando via a carrettate le ossa dei martiri.

[illegible] il terrore [illegible] poteva [illegible] con la stessa gagliarda carezza questa terra fatale.

Il sole faceva splendere le pozzanghere delle fonti traboccate, ove aveva acceso di faville d'oro le corazze dei Cesari, e la malia della sua luce penetrava ancora nelle menti e nei cuori.

[illegible] piccola basilica, malgrado la tristezza delle decorazioni, malgrado i morti [illegible] sotto le sue lastre [illegible] di colonna [illegible]

[illegible] sono i colori do [illegible] come [illegible] bionde co[illegible]

Fra il [illegible] nato per amare [illegible] la[illegible]tino, nat[illegible] tutte le [illegible] pietose o [illegible] riso imm[illegible] nuova m[illegible]

Se non [illegible] il Palatino, il vecchio [illegible] padre, si [illegible]

nuovo, piantato nel suo fianco. Avevano spezzato le sue statue, rovinato le sue sale... ed egli oppresso la chiesa sotto la sua rovina.

Si vedono ancora le lastre del pavimento sfondate dal peso enorme dei blocchi venuti dall'alto.....

Ogni tanto le frane di terra o di materiali colpivano l'antica chiesa, con un attacco lento, inesorabile, continuo...

Non si sa quando fu abbandonata: Certo, un giorno le tolsero quanto poteva esservi di valore, e l'ultimo fraticello varcò malinconico la porta, volgendosi a guardare i morti allineati sul muro, e che pareva avessero negli occhi un muto rimpianto...

Quindi la frana perenne seppellì le memorie dell'impero e della fede... fino al giorno in cui una terza potestà, succeduta ad essi nel dominio del mondo, la scienza, venne a riscattarle dalle tenebre

Luigi Lucatelli.

Rappresaglie politiche contro un impiegato

Ci siamo già altra volta occupati delle persecuzioni, cui è fatto segno a Genova il pubblicista Ezio Bartalini, direttore del giornale *La Pace*. Ma quello che è più strano è che il ministero delle Finanze voglia riversare sul padre le pretese colpe del figlio.

Il signor Vittorio Bartalini infatti, impiegato delle Imposte dirette con ventisei anni di lodevole servizio, è stato traslocato da Genova a Città Ducale.

E invano allega contro il trasloco in un piccolo centro degli Abruzzi, dal clima molto freddo, l'infermità sua, della moglie e di un figlio, infermità giustificate con otto certificati medici. Il Ministero insiste nel provvedimento vessatorio contro il quale la Camera federale degl'impiegati di Genova ha giustamente protestato.

Questo contegno del Ministero è in antitesi non solo con l'equità e con l'umanità, ma anche con la giustizia.

I TUMULTI DI SAN MARCO IN LAMIS

Ci telegrafano da Foggia, 9:

Eccovi l'origine della sommossa di San Marco in Lamis. Da qualche mese la locale lega di resistenza aveva aperta una sottoscrizione per chiedere al municipio l'abbattimento del casotto daziario. La petizione fu presentata al sindaco il quale cercò di convincere i presentatori che per le condizioni del bilancio l'istanza non poteva essere accolta.

I richiedenti insistettero e il sindaco allora promise di presentare la proposta al Consiglio. Il Consiglio deliberò di nominare una Commissione che riuscì composta di rappresentanti d'ogni classe sociale; vi furono compresi anche due membri della lega dei contadini.

La Commissione studiò la grave questione; ma essendosi formate varie correnti fu deliberato di chiedere ad altri Comuni, che avevano già abolito il dazio, notizie sulle pratiche seguite per il passaggio da Comune chiuso in Comune aperto. Fu anche nominata una Commissione per studiare il bilancio del Comune e trovare i mezzi atti a sopperire alle deficienze finanziarie che si sarebbero verificate coll'abolizione del dazio. Tutto ciò importava molta perdita di tempo e questa pare sia stata la causa dei disordini.

Ieri i contadini si persuasero che il prolungarsi delle pratiche era un temporeggiamento del quale l'amministrazione comunale voleva servirsi per nulla concedere e per la[illegible] le cose allo *statu quo*.

Sui tumulti avvenuti e di cui vi ho ieri telegrafato, si hanno questi altri particolari: Quando i dimostranti tentarono di assalire il municipio, il delegato fece sparare a salve; ma lungi dall'intimorirsi, i dimostranti divennero più minacciosi ed assalirono la forza, onde il delegato ordinò il fuoco.

Diciassette rivoltosi caddero feriti, di cui quattro mortalmente.

Tuttavia la folla non si arrese, ma i più audaci continuarono ad attaccare la [illegible] al municipio.

[illegible] rivo di altre truppe da San Severo. Dodici agenti della pubblica forza sono feriti.

Ore 8 30 pom. — È partita da Foggia dell'altra truppa per San Marco in Lamis.

Oggi il paese è più calmo, benchè perduri il fermento causa il sanguinoso conflitto d'ieri.

Si deplora l'inettitudine dell'amministrazione comunale che non seppe valutare i desiderata della popolazione.

Circa il conflitto si hanno questi altri particolari:

Il teatro della sommossa fu davanti all'ufficio daziario. La folla, riparata dietro la chiesa, ingaggiò la sassaiola contro la forza che proteggeva l'ufficio. I dimostranti [illegible] La [illegible] nuovamente [illegible]

Allo spettacolo dei feriti e dei caduti, la folla, presa dal panico, cominciò a diradarsi. La truppa potè così raggiungere il palazzo comunale. Poco dopo le vie del paese divennero deserte.

È morto uno dei feriti dalla truppa, certo Ciavarella Antonio, colpito all'addome. Lo stato degli altri feriti è stazionario. Si è recato sopra luogo il giudice istruttore

La guerra russo-giapponese

LA GRANDE BATTAGLIA DI MUKDEN.

L'entrata dei giapponesi a Mukden?

Ci telegrafano da Berlino, 9:

(M.) Un telegramma da Tokio alla *Lokal Anzeiger* annunzia l'entrata dei giapponesi a Mukden.

Si ha da Pietroburgo che il partito militare vuole il proseguimento della guerra con l'invio di un nuovo esercito di quattrocentomila uomini.

Kuropatkine sarà richiamato. Si propone di sostituirlo col vecchio Dragomiroff, che gode ancora grande prestigio nell'esercito.

Quindici corpi stanno ancora intatti a disposizione dei russi, per la formazione di questo nuovo esercito.

Tali piani del partito militare non sembrano però destinati a trovar ascolto nè a Corte, nè nelle sfere governative, dove si ritiene che non farebbero se non precipitare la catastrofe all'interno.

La costernazione a Pietroburgo.

[illegible] no da Parigi, 9

[illegible] telegrafasi da Pietroburgo in data di [illegible] sera, che vi regna la più grande [illegible]

L'ultimo dispaccio da Mukden datato da stamane dice:

I giapponesi hanno assaltato le nostre posizioni di Padjasa al nord di Mukden.

Una battaglia accanita ha luogo al nord-ovest delle tombe imperiali.

La nostra avanguardia ha evacuato un villaggio. I giapponesi, durante la notte, hanno attaccato Santaitsi al nord delle tombe, e la battaglia continua.

Sulla nostra fronte l'avanguardia giapponese ha attaccato Hoantchan.

Un violento cannoneggiamento si ode attualmente da tale villaggio, e si presume che la caduta di Mukden sia imminente, o che sia avvenuta nella giornata.

Si teme che Kuropatkine non riesca ad effettuare la sua ritirata, o che se vi riesce, debba costargli perdite enormi.

Le conseguenze della ritirata di Kuropatkine.

Telegrafasi pure da Pietroburgo:

Si teme che la ritirata di Kouropatkine abbia ad avere conseguenze terribili, sulla situazione politica delle provincie e dei grandi centri, e si prevede una sollevazione di contadini, tanto più che le società segrete tendono ad impadronirsi delle proprietà.

È specialmente agitata la regione di Kharkoff nella quale predominano le associazioni rivoluzionarie.

L'ecatombe di 100,000 uomini!

Telegrafano da Tokio, 9, notte:

Il centro russo batte in ritirata in gran disordine.

Le perdite giapponesi si calcolano a cinquantamila uomini; quelle dei due avversari riuniti sono di 100,000 uomini.

L'impressione a Londra della ritirata dei russi.

Ci telefonano da Londra, 10:

(B.) Il telegramma di Oyama in data dell'8, in cui dice che il nemico è battuto in tutte le direzioni e vigorosamente inseguito, produce qui a Londra una certa impressione, per quanto la cosa fosse preveduta ed attesa.

Stamane i giornali sotto tale impressione parlano di *débacle* di Sedan, di distruzione dell'esercito, di probabile capitolazione, eccetera, eccetera.

Intorno a Mukden.

Il rapporto pubblicato ieri sera dalla Legazione giapponese, getta una chiara luce sulla situazione intorno a Mukden.

L'esercito russo dislocato dallo Cha-Ho è spinto vigorosamente verso il nord, l'esercito di Oku ha già sgombrato lo spazio che si trova all'ovest della ferrovia tra la linea ferroviaria e la sponda sinistra del fiume Hun; ma sopra la sponda destra del fiume i russi stanno facendo resistenza a Yau-Shitun, un villaggio a sette miglia da Mukden.

Al nord di Mukden L'importanza di due villaggi.

Al nord di Mukden la situazione è assai sfavorevole ai russi. Non solamente la ferrovia è stata tagliata e distrutta, ma l'esercito di Nodgi ha, dopo una fiera resistenza, presi anche due villaggi che si trovano rispettivamente a 10 e 12 chilometri a nord-est della città, e che, presumibilmente sono situati nell'angolo delle due strade, che vanno una da Mukden a Tieling e l'altra da Mukden a Fouchoun.

Le truppe di Nodgi hanno anche occupato il villaggio di San-tai-Azu, a circa la stessa distanza da Mukden, ma in direzione nord-ovest, e in prossimità della ferrovia.

La presa di questi villaggi è importante, e probabilmente le truppe di Kuropatkine fanno uno sforzo supremo per riconquistarli.

È bene notare che vi sono solamente due [illegible] per i tre eserciti che si [illegible] Hun in dire[illegible]

[illegible]

qualcuno dei sentieri pei quali non si potrebbero portare le artiglierie.

La strada orientale è anche connessa con la strada occidentale mediante due strade che corrono da Mukden a Ying-pau, una a nord e un'altra a sud del fiume Hun.

Gli eserciti di Kaulbars e di Binderling, sono per quanto ci consta, ancora all'ovest e al sud di Mukden in vicinanza della linea ferroviaria che va al nord.

Questi due generali, possono quindi solamente ritirarsi al nord, aprendosi a forza un varco sopra quella strada o muovendo all'est e risalendo il fiume Hun fino a Ying-pau, con l'obbiettivo di superare il passo di Wan-kia-kou.

I villaggi occupati di Nodgi, pare minaccino entrambi queste due vie di ritirata, e la loro occupazione da parte dei giapponesi sbarrerà la strada a Kaulbars e a Binderling.

L'esercito di Linievitch.

Rimane ora a esaminarsi la situazione della sinistra russa, al comando di Linievitch. La sua ala destra, secondo l'ultimo rapporto, occupava il passo di Kan-tu-ling e probabilmente, a quest'ora sta ritirandosi in direzione di Fouchoun. La sua ala sinistra fu respinta da Ma-choun-tan, ed ora, secondo il rapporto di Oyama è inseguita verso il nord.

Un telegramma della *Reuter* da Tokio, è ancora più esplicito e dice che i giapponesi nel loro inseguimento presero la destra delle due strade che si biforcano al passo di Tung-si, una andando per Fouchoun e l'altra per Ying-pau, e che hanno occupato Tita.

Così le truppe di Kawamura erano a circa dodici miglia da Ying-pau, laddove sta ritirandosi il nemico battuto.

Inoltre, invece di occupare Ying-pau la colonna giapponese che si trova a Tita può attraversare il fiume Hun, a mezza strada fra quel villaggio e Fouchoun e impadronirsi di quella a nord delle due strade che vanno da Mukden a Ying-pau.

La posizione dell'estrema destra dell'esercito di Kawamura e dei rinforzi che dovrebbero venire dal Yalù e arrivare oggi a Si-min-ting, non è accennata nei telegrammi di stamane.

Può darsi che il loro movimento sia ostacolato dal cattivo terreno che hanno da attraversare e fors'anche, perchè è probabile che il loro obbiettivo sia Ying-pau.

L'occupazione di Ying-pau e dell'incrocio delle strade a cinque miglia più a nord, darebbe modo ai giapponesi di resistere a qualunque tentativo degli eserciti di Kuropatkine di ritirarsi su per il fianco.

Che cosa farà Kuropatkine?

Se il generalissimo russo può tenere indietro il generale Nodgi e liberarsi dalla stretta di Oku, sul fianco destro, egli riuscirà a ritirare la maggior parte delle truppe di Binderling e di Kaulbars per la strada proveniente da Mukden e diretta al nord, ma sottoponendosi a gravissime perdite di uomini e di materiale.

Anche nel caso che Nodgi riesca a mantenersi in possesso delle strade del nord, è possibile che le sue truppe non riescano a sbarrare completamente la strada che va da Mukden a Sing-pau; in tal caso Kaulbars e Binderling possono tentare di spingersi all'est e cercare, o di arrivare prima dei giapponesi al passo di Wan-Kia-Kou, oppure di seguire la strada che conduce a Kirin.

Ma nel primo caso, esso sarebbe certamente prevenuto a Tienling da Nodgi e da Oku, e probabilmente, anche da Nodzu i quali eserciti hanno il vantaggio di operare per linee interne.

D'altra parte, la marcia sopra Kirin deve attraversare la fronte dell'esercito di Kuroki e di Kawamura, e quindi essa sembra quasi impossibile, specialmente se si pensi alle difficoltà di approvvigionamento.

Che cosa può Linievitch.

La situazione dell'esercito di Linievitch è adesso assai migliore di quella degli altri due eserciti.

Una parte di tali forze deve aver raggiunto Ying-pau prima che venisse occupato dai giapponesi e potrà quindi ritirarsi direttamente attraverso alle montagne di Tien-ling; ma se non continuerà subito la sua ritirata, Kawamura avrà modo di tagliare la strada che va da Ying-pau a Tienling a quella colonna russa che sta ritirandosi sopra Fouchoun dal passo di [illegible]

D'altra parte, se la colonna russa che è stata respinta da Tita cerca di tenere quel passo aperto per i suoi camerati facendo una resistenza ad Ying-pau, ne verrà di conseguenza il pericolo di essere schiacciata da forze superiori.

Nel caso che gli eserciti russi di destra e del centro, fossero spinti all'est di Mukden, la sorte di Linievitch è naturalmente coinvolta con quella degli altri due generali.

La speranza di Kuropatkine.

[illegible] Berna [illegible] Mukden sarebbe stata occupata dai giapponesi ieri non è ancora confermata.

L'*Echo de Paris* ha ricevuto all'ultima ora questo dispaccio [illegible] da Pietroburgo stamane

« La spaventevole battaglia di Mukden [illegible] feconda di sorprese. K[illegible] dato molto alle cose che sembravano così terribilmente compromesse [illegible] portato ai giapponesi un colpo fur[illegible] standoli, mentre aggiravano la sua destra al nord di Ta-chi ciao, cagionando loro perdite terribili.

L'attacco dei giapponesi cominciò alle tre della mattina: i russi li lasciarono avvicinare fino a 3000 metri dalle loro trincee e all'improvviso aprirono un nutrito fuoco con grandi cannoni e con cannoni revolver che loro inflissero perdite enormi.

La battaglia durò fino alle 8 del mattino. La pianura era coperta di cadaveri giapponesi.

L'esito di questa battaglia migliora la posizione di Kuropatkine e si comincia a sperare che i russi potranno conservare Mukden.

Il nemico è riuscito a danneggiare la strada ferrata ed il telegrafo ma furono riparati e ieri sera funzionavano perfettamente

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo che al ministero della Guerra russo si parla di organizzare un gruppo di eserciti complessivamente di 500 mila uomini sotto il comando del granduca Nicola Nikolajewich.

La completa sconfitta dei russi.

Telegrafano da Roma, 9:

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani*, il seguente dispaccio da Tokio:

Il maresciallo Oyama riferisce che il nemico fu sconfitto in tutte le direzioni e cominciò la ritirata mercoledì mattina di buon'ora. L'esercito giapponese lo insegue vigorosamente.

Telegrafano da Tokio, 9:

I giapponesi hanno tagliato la ferrovia al nord di Mukden.

IN RUSSIA

La rivolta dei contadini.

Si ha da Pietroburgo, 8:

Il movimento diretto contro i proprietari di fonderia nei distretti del centro della Russia si estende gradualmente.

I contadini armati marciano verso i villaggi cagionando danni. Sono penetrati recentemente nella città di Ponza e la polizia non essendo in forze sufficienti, non ha potuto fare che una resistenza inefficace.

Lo sciopero nelle officine navali del Baltico.

Si ha da Pietroburgo, 8:

Gli operai delle officine di costruzioni navali del Baltico sono in isciopero. L'officina sarà chiusa se il lavoro non è ripreso domani. Quattro operai elettori di questa officina sono stati arrestati. Gli operai si riuniranno domani per reclamare la loro liberazione.

Scioperi ed assassinii.

Telegrafano da Jekaterinoslaw, 9:

Gli operai di due miniere del distretto di Bakmonff, si sono messi in isciopero. Dei negozi e dei depositi di birra sono stati saccheggiati. Avvenne un conflitto fra gli operai e le truppe. Dei colpi fuoco sono stati scambiati. Parecchi operai rimasero uccisi o feriti. La calma fu ristabilita e il lavoro ripreso.

Telegrafano da Lodz, 9:

Due sconosciuti hanno tirato dei colpi di rivoltella contro due agenti di polizia di cui uno fu ucciso. Una bomba fu lanciata contro la fabbrica Teschenakchef. I danni furono puramente materiali.

Telegrafano da Smolensk, 9:

Oggi hanno avuto luogo delle dimostrazioni rivoluzionarie.

I dimostranti percorsero le strade con bandiere rosse

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **prime sei dispense** *della nuova importantissima pubblicazione illustrata:*

GARIBALDI

nella sua epopea - 1807-1882

di ACHILLE BIZZONI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

UNA DISGRAZIA SUL VESUVIO

Ci telegrafano da Napoli, 9:

(D.) Ieri parecchi forestieri si recarono sul Vesuvio, accompagnati delle guide Cifariello e Sonnino, per ammirare l'eruzione del vulcano. Ad un certo punto, dal cono principale presso il quale si trovavano i forestieri scaturì in gran copia il materiale incandescente, dal quale rimasero ferite le guide una delle quali, il Cifariello, ebbe parecchie costole spezzate.

I [illegible] rimasero incolumi.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Lo sciopero dei panettieri.

9 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) — Stamane gli scioperanti panettieri si sono [illegible] inizio; stando agli inviti fatti [illegible] resistenza di Roma, allo con[illegible] sorelle d'Italia, oggi avrebbe dovuto effettuarsi lo sciopero generale.

A Roma si è effettuato e fin'ora non [illegible] che poche notizie sullo sciopero [illegible]zione dei panettieri [illegible] Lega di Roma [illegible] lo sciopero generale ed [illegible] inoltre che non accorderà il suo appoggio non volendo sciupare delle energie [illegible] vigilia dell'agitazione per il lavoro notturno.

Per l'ordinamento giudiziario del Benadir.

Il sostituto procuratore del re, presso il tribunale di Parigi, Michele Nannini è stato messo a disposizione del Ministero degli Esteri, per esser delegato a studiare l'ordinamento giudiziario da attuarsi nei possedimenti italiani nel Benadir.

Due nuove corazzate.

Le due corazzate *Roma* e *Napoli* la prima in costruzione nell'arsenale di Spezia, la seconda in quello di Napoli saranno varate nel prossimo maggio.

Per le nomine e promozioni dei magistrati.

9 marzo, *ore 8 pom.* — (*Norsa.*) Con decreto ministeriale sono state costituite le tre sezioni della Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati.

La prima sezione è presieduta dal senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Cassazione di Roma. Presiede la seconda il senatore Quarta, procuratore generale presso la Cassazione stessa.

La terza sezione è presieduta dal commendator Caselli, presidente di sezione.

L'elezione politica di Brescia.

Il collegio politico di Brescia, rimasto vacante in seguito alla morte dell'onorevole Bonardi è convocato per il 26 marzo per l'elezione del proprio deputato e, se del caso per il 2 aprile pel ballottaggio.

La *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà stasera l'avviso di convocazione.

L'on. Di Sant'Onofrio.

10 marzo, *ore 10 ant.* — (*Norsa.*) L'*Agenzia Italiana* smentisce che tra gli ultimi decreti portati alla firma reale vi sia quello riferente la nomina dell'on. Di Sant'Onofrio a ministro plenipotenziario presso un governo estero.

Per la scuola di setificio a Como.

In esecuzione della legge colla quale si istituisce una Scuola industriale di setificio con annesso museo nella città di Como con recente decreto è stata nominata una Commissione coll'incarico di studiare l'ordinamento del nuovo istituto, ed in particolar modo di compilare il regolamento, gli orari, i programmi, il ruolo organico del personale.

La commissione è composta degli onorevoli Carcano e Rubini, dei professori Celegari, Pinchetti, Severini, Castelli, Varisco, Peruzzi, Francesconi, del presidente dell'Associazione serica di Milano De Vecchi, del sindaco di Como Pagani, dell'industriale Camasco Dolara, del prof Ponci presidente dell'Istituto tecnico di Como, e del professor Veneziani.

La commissione si adunerà in Como.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9:

(*Norsa.*) Il Bollettino giudiziario odierno contiene:

Caracci, presidente del tribunale di Crema è confermato in aspettativa — Pasino, sostituto procuratore generale a Milano, nominato procuratore del re a Domodossola ed applicato temporaneamente alla [illegible] generale di Milano — Cagnoni, giudice a Venezia è applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi [illegible] — Cervi Giovanni, è nominato vice-pretore a Verona — Ponti-Caccia, consigliere alla Cassazione di Roma è collocato a riposo — [illegible] id. a Torino, è tramutato a Roma [illegible] consigliere d'appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione a Torino — [illegible] presidente del tribunale di Perugia, è nominato consigliere di Cassazione di Roma.

Alippi, consigliere d'appello a Milano, è tramutato a Firenze — Denis[illegible] del tribunale di Milano, è nominato consigliere d'appello a Milano — Pallaroni, vice-presidente del tribunale di Milano, è nominato consigliere d'appello di Milano — Ciotola, vice-presidente del tribunale di Lecce, è nominato presidente del tribunale di Perugia [illegible] sidente del tribunale di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Ferrara — [illegible] giudice al tribunale di Cosenza, [illegible] ad Asti — Bonettini, giudice al tribunale di Cuneo, è tramutato a Chiavari — Ga[illegible] giudice al tribunale di Trapani è tramutato a Milano — Banzi, pretore a Borgotaro, nominato giudice a Milano — Baruffi, pretore a Modena, è nominato giudice a Trapani e destinato al tribunale di Milano — Fabris, pretore a Milano, è nominato sostituto procuratore del re presso il tribunale di Milano — Zamboni, pretore a Gallarate è tramutato a Milano.

P[illegible] pretore a Pont Canavese, [illegible] al tribunale [illegible] cancelliere de[illegible] stipendio di lire [illegible] nella pretura [illegible] nominato [illegible] cancellier [illegible] pretura di Massa M[illegible] pretura di Camp[illegible] vicecancelliere aggiunto al tribunale [illegible]

Da Parigi.

I bilanci approvati.

9 marzo. [illegible] Ieri sera la Camera ha potuto definitivamente votare l'insieme dei bilanci del 1905, che ottenne [illegible] voti favorevoli contro 47 contrari.

La villa di Zola ai poveri.

La vedova di Emilio Zola ha regalato la famosa villa di Medan all'Assistenza pubblica per i poveri.

---

sapere ben presto che la corrispondenza [illegible] nelle mani del [illegible]

Allora [illegible] si sarebbe messa in guardia e, astuta, paziente, e [illegible] pericolosa, chi sa quali spedienti avrebbe escogitati, per opporsi al matrimonio.

Avrebbe [illegible] potuto, dopo aver pagato le lettere, comperare il silenzio di [illegible]

Quale ladro poteva riporre nel [illegible] il quale [illegible] il danaro del marito [illegible] [illegible] per [illegible] una seconda ricompensa.

Il mezzo era pericoloso.

D'altra parte, [illegible] esso sarebbe stato sempre [illegible] disposizione, pel caso in cui l'altro avesse a fallire.

[illegible] l'altro era l'astuzia?...

[illegible] impadronirsi delle lettere senza che il detentore delle medesime se ne avvedesse, era cosa possibile?

[illegible]; ma le difficoltà erano evidentemente numerose.

Ove era nascosta la corrispondenza? Quale intelligenza abbastanza esperta del cuore umano sarebbe riuscita a sollevare [illegible] velo, a penetrare sino in fondo alla coscienza dei [illegible] sino in fondo all'astuzia sottile, subdola, tenace dei due contadini?

Egli, Jodry, si sentiva ridotto all'impotenza.

Non poteva, infatti, tentare la ricerca, senza porsi subito al rischio di vedere le sue intenzioni indovinate dai due coniugi, i quali si sarebbero affrettati ad avvertirne Enrichetta.

Era dunque condannato ad un'estrema prudenza.

Nel dì successivo, sentendosi maggiormente in forze, scese fino a Seine-Po[illegible] [illegible]

Passando [illegible] a questa, vide Maria, [illegible] porta in atto di [illegible]

Essa lo [illegible] e lo salutò [illegible] mente, mentr'egli lanciava una rapida occhiata su quel suo viso chiuso di donna astuta.

Non si fermò punto. Evitò anzi di ripassare di là, quando tornò ai Bois-Maris.

I due contadini abitavano una legna[illegible] [illegible] villaggio, e [illegible] a meno di sospirare [illegible] nascoste le lettere [illegible] le prove della colpa [illegible]

Ma conveniva affrettarsi, prendere un partito.

La corrispondenza, divenne d'allora la sua costante preoccupazione, il suo unico pensiero.

Si recò a Parigi, ove ebbe una conferenza con Marin, il quale si mostrò a lungo esitante, la bisogna parendogli difficile e temendo d'un insuccesso.

Ma l'avvocato insistè, raddoppiò la somma dapprima offerta, promise un premio in caso di riuscita, così che l'agente finì per accettare.

— Piglierò io stesso la direzione della [illegible] egli disse. Quei Jérémit, a quanto sembra, sono due astuti personaggi [illegible] la menoma imprudenza quindi [illegible] be a male i nostri sforzi. Bisogna diffidare.

« Dal canto vostro signor Jodry, dovete rimanervene tranquillo a casa e mostrarvi indifferente.

« Centomila lire, vedete, non cadono in mano come una pera matura, e vostra moglie impiegherà parecchi giorni per trovarle.

« Abbiamo dunque un po' di tempo a [illegible]one.

[illegible] due castelli di Primerose e [illegible] nodate le relazioni [illegible]

Coloro che avre[illegible] [illegible] e il sospetto.

La prima non andava mai volontieri nella casa ove s'erano svolti un tempo i suoi amori con Villedieu.

[illegible] come un tempo [illegible]

[illegible] porti [illegible]

[illegible] quest'ultima, egli non [illegible]

[illegible] impossibile altresì dimenticare le di lei minaccie.

Che voleva? Come si sarebbe vendicata? Avrebbe preso di mira lui o la fanciulla?

E con quali mezzi vili, con quali ar[illegible]osi avrebbe tentato d'impedire l'imminente matrimonio?

[illegible]

in lui [illegible] dinan[illegible] negli [illegible]

— [illegible] sono felice... tutto ci va a gonfie vele, ed ecco finalmente nostra figlia, la nostra Liliana al colmo della gioia.

Poi alla giovinetta, che lo baciava cento volte al giorno:

— Di', sei contenta? domandava.

— [illegible], babbo, come non lo sono mai stata!

— Ebbene, io lo sono ancor più di te!

Ricevette le reiterate confidenze del suo giubilo, anche il promesso sposo, il quale, sempre più inquieto, pensava ad Enrichetta e diceva:

— Riuscirà quella scellerata a distruggere una gioia sì completa?

La vedeva spesso, giacchè sembrava ella avesse formato il progetto di moltiplicare le proprie visite.

Dopo il colloquio di Liliana con Jodry-Thurot, il giovane non poteva dubitare che questi avesse comunicato alla moglie la notizia del matrimonio.

D'allora erano trascorsi due o tre giorni, durante i quali egli non aveva notato in lei nulla di anormale.

Che aspettava? Aveva rinunziato ai suoi tristi disegni?

Non ardiva sperarlo.

Aveva effettivamente ragione a non [illegible] troppo sul di lei pentimento, [illegible] giorno in cui ella, trovatolo [illegible], potè parlargli liberamente, gli disse, con voce resa fioca e tremante [illegible]:

— Dunque vi sposate, Rinaldo?

— Sì.

— E, certo, ne siete contento?

— Contentissimo.

— L'amate?

— Perdutamente.

— Più che non abbiate amato me?

— Perchè tali domande che non possono essere se non dolorose, e perchè una simile insistenza?

— Perchè voglio essere assolutamente sicura d'avervi perduto...

— Per sempre!... Non abbiate a tal proposito alcun dubbio.

— Non vi sposerete mai.

Egli ebbe paura, più per Liliana che per sè; ma non lasciò scorgere nulla di questo suo sentimento, e, calmo, freddo, rispose [illegible]mente:

— [illegible] fra un mese la signorina Gervoise sarà mia moglie.

Enrichetta scrollò il capo; un lampo d'odio le sfavillò negli occhi.

— Le avete dimenticate le mie minaccie?

— Non me ne preoccupo [illegible]mente.

— [illegible] male, perchè sono pronta ad effettuarle.

— A [illegible] della vostra felicità e del vostro onore?

(*Continua*).

Il processo della " Banda d'Abbeville. "

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Quest'oggi davanti alla Corte ed a grande folla sono cominciati gli interrogatori degli imputati.

È comparso per primo il capo della banda, Jacob.

Costui è un giovane robusto di ventisei anni, abbastanza distinto e dalla faccia energica.

Appena cominciato l'interrotogario egli ha detto:

— Senta, signor presidente, vorrei sapere, prima di rispondere, se tutti i giurati sanno leggere e scrivere (*ilarità*).

Il presidente ha risposto:

— Non dovete preoccuparvi di ciò. Rispondete piuttosto alle mie domande.

— Allora rispondo alla prima domanda, e rivoltosi ai giurati, come recitando una lezione, ha detto:

— Signori giurati, io mi dolgo di quello che ho fatto, e confesso la verità di quello che mi si accusa.

« Tutto però è la conseguenza dei vizi della nostra istituzione.

« Io non penso dunque a scolparmi. Ho dichiarato guerra a tutti i parassiti della società. Protesto contro la rendita pubblica colla quale si dissangua la società attuale.

Tali parole sono state accolte con mormorii dal pubblico.

Il capo ha confessato tutto, nulla ha negato.

Vengono quindi uditi i testimoni cioè delle persone che hanno subito i furti di questa associazione.

Ha prodotto speciale emozione il racconto di Hullot ex giudice in un villaggio.

Egli ha narrato che stava per maritare sua figlia quando i ladri penetrarono nella sua casa, portarono via il corredo preparato per la sposa, tutti i gioielli e circa 12,000 lire.

« Tale furto, conclude, ebbe per me conseguenza terribile, la morte di mia moglie, la quale provò tale dolore per il furto patito, che spirò otto giorni dopo colpita da congestione cerebrale; e volgendosi ai giurati grida:

« Questi banditi non sanno nulla di tutto ciò! »

Il capo della banda spiega come avvenne il furto, fra il mormorio del pubblico.

Una frana colossale presso Sulmona

Mandano da Castellamare Adriatico che ieri notte, con immenso fragore, s'è staccata dal monte presso il km 40 della linea ferroviaria Castellamare-Sulmona, e cioè poco dopo Torre de' Passeri, una immensa frana, a causa delle recenti pioggie.

Il volume del materiale precipitato è tale che rimasero coperti 300 metri di linea.

Non si hanno a deplorare vittime, ma la linea è interrotta per modo che non può farsi nemmeno il trasbordo.

Numerosi pali telegrafici furono abbattuti, sicchè anche il servizio telegrafico è sospeso.

Gli ingegneri che sono accorsi sul luogo hanno constatato che un'altra frana minaccia di cadere ed in luogo così pericoloso da ostruire completamente il corso del Pescara, con quale immenso disastro di inondazione causa le acque trattenute dalla improvvisa barriera è facile immaginare!

Si fanno precipitosi lavori per tentare di evitare il gravissimo evento.

Altri particolari recano che è al km. 45,500, fra le stazioni di Tocco-Castiglione e di Bussi, che si è distaccata la frana dal Colle S. Angelo, a metri 1500 dalla ferrovia ed a metri 400 d'altezza sopra la medesima.

La massa franosa in movimento ha nella notte sormontata la ferrovia per un'altezza di metri 6 circa ed una lunghezza di metri 300: ha attraversata la pianura sottostante ed è giunta fin contro alla sponda sinistra del fiume Pescara, [illegible] do di ostruire il corso delle acque. Il movimento della frana continua e temesi [illegible] la ferrovia per altri [illegible] metri verso Sulmona.

Prevedesi [illegible] l'interruzione della ferrovia durerà parecchi giorni.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la decima dispensa di *Varietas, la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

CARNEVALE TRAGICO

[illegible] scorso, ultimo giorno di carnevale a [illegible] i soliti vandalismi [illegible] la folla [illegible] in vari punti della città i cittadini, provocati, furono obbligati a difendersi con le rivoltelle.

In piazza Stesicoro, minacciandosi disordini [illegible] accorse la truppa disperdendo i disturbatori.

Vi sono parecchi feriti.

.*. Martedì notte mentre i cittadini di Pietra de' Giorgi ballavano allegramente per l'ultimo giorno di carnevale in una casa privata sorse lite fra i fratelli Bergamini Augusto ed Ernesto da una parte, e certo Poggi Antonio coi suoi figli Carlo e Angelo dall'altra.

I Poggi padre e suo figlio Carlo assalirono e uccisero a colpi di coltello l'Ernesto Bergamini, mentre l'altro figlio, Angelo, feriva con altro colpi di coltello al basso ventre il Bergamini Augusto.

Questi venne subito trasportato all'ospedale di Pavia, ove è morto pochi minuti dopo.

.*. Ci telegrafano da Domodossola, 9:

[illegible] notte, durante la baldoria di carnevale, [illegible] operai romagnoli e piemontesi s'impegnò [illegible]. I piemontesi De Caroli Luigi e [illegible] Giovanni caddero morenti [illegible].

Altri due operai, Bonetti Augusto e Agrato Giovanni, sono pure morenti colpiti entrambi al petto da colpi di stile.

Una tragedia coniugale a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9:

Presso la famiglia Vittorio Pompeo, di 45 anni, impiegato nella manifattura dei tabacchi, stava a dozzina da qualche mese il commesso Giovanni Cabus, di 22 anni, di Lelocle, in Svizzera. Pare che questi fosse amante della moglie del Pompeo, una donna piacente di 38 anni.

Di questa relazione il Pompeo dubitava e ieri sera avendo osservato che il Cabus offriva con modi troppo confidenziali della frutta alla propria moglie, si alzò dalla tavola ove mangiava con essi e coi due figli, ed estratta la rivoltella ne sparava sei colpi che ferivano gravemente la moglie Domenica, all'addome, all'avambraccio destro e alla spalla sinistra, e il Cabus alla palpebra sinistra con vuotamento del globo oculare. Compiuto il misfatto il Pompeo si costituì.

.*. Per cause ignote si impiccò certo Antonio Finocchi, di 23 anni, biscazziere nel circolo Toselli.

I DRAMMI DELLE CASERME

Abbiamo da Venezia:

(B.) Roberto Dose, di 25 anni da Venezia, sottocapo furiere nella stazione foto-elettrica di Terre Perse — fra la località di Lido e quella di Malamocco — ritiratosi in una stanza dell'ufficio, tentava di suicidarsi con un colpo di fucile. Attaccata una cordicella al piede ed appuntata la canna al petto, tirava il colpo, ma fortunatamente la canna deviava, ferendolo invece solamente al braccio destro, che forse gli dovrà essere amputato.

Intorno alle cause del suicidio, chi dice trattarsi di passione amorosa, chi invece d'insofferenza del servizio militare.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Como. — *Il suicidio di uno studente.* — (B.) Quest'oggi, verso le quattro, nell'atrio del Liceo, lo studente Riccardo Pozzi, di 17 anni, da Varese, si sparò un colpo di rivoltella al cuore. L'infelice morì poco dopo. Le cause del suicidio sono ancora ignote.

Brescia. — *Il nuovo sindaco di Brescia.* — Il nuovo Consiglio comunale clerico-moderato, elesse oggi a sindaco il conte Vincenzo Bettoni, cugino del suo predecessore che era sindaco dei partiti popolari. A comporre la Giunta furono elette parecchie nullità autentiche.

Pavia. — *I funerali del prof. Maggi.* — Oggi, in forma civile, ebbero luogo i funerali del prof. Leopoldo Maggi, e riuscirono solenni. Parlarono sul feretro il prof. Pavesi, rettore dell'Università, il prof. Camerano ed il prosindaco prof. Romano.

Vercelli. — *Sciopero di contadini nel vercellese.* — A Ronsecco ed a Tricerro regna viva agitazione tra i contadini per questioni di mercede.

A San Germano Vercellese ed alla Strella i contadini di parecchie tenute si sono messi in sciopero perchè i padroni li avevano rimandati essendosi presentati al lavoro, secondo il regolamento Cantelli, un'ora dopo il levar del sole.

Cronaca dello Sport

Le gare schermistiche al Club d'armi.

La giuria delle gare di scherma indette dal Club d'Armi Milanese pei giorni 23, 24, 25, 26, 27 marzo è stata composta dai seguenti signori:

Per le gare giovanetti e juniors. — Marchese Arturo Zainy di Napoli — maestro Ercole Baldi di Ravenna — maestro Erminio Eccheri di Novara — maestro Pietro Scandellari di Bologna — maestro Jacopo Pielli di Treviso.

Per le gare seniori. — Maestro cav. Giordano Rosai — maestro Vittorio Emanuele Sartori — maestro Ercole Baldi — maestro Erminio Eccheri.

Tiro al piccione a Firenze.

Il Gran premio d'Italia, Lire 20,000.

Nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 aprile avranno luogo in Firenze (Cascine) le grandi gare annuali internazionali di tiro al piccione con L. 25.000 di premi in contanti, oltre a 8 medaglie [illegible] artistica coppa d'argento, la quale è destinata come primo premio della Gara di campionato. Il Gran premio d'Italia [illegible] dotato di L. 20,000, il Premio [illegible] handicap di L. 5000. L'abbonamento alle [illegible] gare [illegible] di L. [illegible].

150,000 franchi per una corsa di automobili.

Il giornale sportivo *Les Sports* organizza pel prossimo giugno una grande corsa internazionale di automobili ad Aix-les-Bains con un primo premio di 150,000 franchi: distanza 500 chilometri. La corsa sarà chiamata *Le grand prix de la republique* e si ripeterà ogni anno.

Le 150,000 lire saranno così divise: 125,000 al proprietario della vettura che riuscirà prima, lire 20,000 al conduttore della medesima e lire 5000 al meccanico.

La nuova capanna sul Monte Rosa.

Abbiamo da Macugnaga, 8:

(Athos.) Per iniziativa dell'avv. Giulio Bonola di Borgomanero, (col concorso del C. A. I. si costruirà sul Jägerjoch (versante italiano del Monte Rosa) una nuova capanna. Da questa capanna si potrà in breve tempo salire il Monte Rosa.

La capanna è di somma importanza alpinistica e se ne occuperanno riviste e giornali.

Torneo internazionale di scherma a Parigi.

Al torneo internazionale di scherma che si terrà a Parigi, [illegible] sono stati invitati i seguenti [illegible]:

Francesi: Berge, Bornage, [illegible] Dinel, Filippi, Fontaine, Jeanroy, [illegible], Kuentz, Lefevre, Jules Lang, [illegible] N[illegible], Adolfo [illegible], Minimaire, Lerbe, [illegible], Anbetti, Bracconier, Delibes, Ducom, Gasser, Geller, Moliniè, Pantin, Portafaix, Rossignol.

Austriaci: Neralic. *Belgi*: De Bel, De Smedt, Rabau, Selderslagh, Verbrugge. *Inglesi*: Fred, Mac Pherson. *Italiani*: Santelli, Sartori, Schiavoni, Solimena, Weysi. *Olandesi*: Van Hambecch.

Le gare eliminatorie avranno luogo al *Cercle de l'Escrime* di Parigi nei giorni 1 e 2 aprile le semifinali al *Nouveau Cirque* nei giorni 3 e 4, e la finale parimenti al *Nouveau Cirque* il giorno 5 aprile.

Corriere scientifico quotidiano

Scienza italiana. — Il cloretile. — Il dottor Barbero di Cuneo, dopo un migliaio di applicazioni di questa sostanza nella sua pratica di chirurgia della bocca, pubblica una memoria sull'efficacia del cloretile come anestetico generale.

È questa un'importante addizione alla letteratura scientifica del cloruro d'etile, detto anche *chelene*.

I dentisti furono storicamente fra i primi a valersi degli anestetici generali e locali, quando si gridava contro l'abolizione del dolore e lo stesso Giusti si scagliava sui fautori dell'etere.

Anche per le operazioni dentarie, specialmente nelle dolorosissime periostiti, è da preferirsi, secondo il dottor Dom. Barbero, l'anestesia generale, che è più sicura per l'operatore come per il malato.

In due soli casi su mille egli non ottenne la completa insensibilità alle operazioni nella bocca, che possono venire dalla estrazione di un dente indiavolato, alla resezione di un pezzo d'osso, per non parlare del *trapiantamento* dei denti.

Con pochi grammi si ottiene l'anestesia completa e per un tempo brevissimo, di pochi secondi a tre o quattro minuti: precisamente il tempo necessario a un provetto dentista per liberare il prossimo dalle peggiori miserie.

È un sogno... poichè durante il sonno artificiale procurato dal cloretile quasi tutti hanno sogni allegri, di cui si ricordano dopo il risveglio.

Il chelene, osteggiato da alcuni, è quindi da questo specialista proclamato come un eccellente ausilio.

Erasmo Nullo.

LETTERE ED ARTI

Serto Muliebre di Carmela Barricelli (stabilimento Ottani Bernasconi, Pavia). — Con questo titolo la signorina Carmela Barricelli, professoressa a Pavia, già nota per altri pregevoli lavori anche teatrali, ci presenta in un bel volume le *Creazioni femminili dei nostri maggiori poeti*, cominciando da Laura del Petrarca e da Beatrice di Dante. Seguono le creazioni dell'Ariosto (Bradamante, Angelica, Isabella), le creazioni del Tasso (Clorinda, Erminia, Armida) e le creazioni dell'Alfieri (Merope, Antigone, Bianca, Agesistrata, Virginia).

Ognuna di queste creazioni è illustrata da uno studio critico, che riesce interessante massime per gli alunni e le alunne delle scuole secondarie, alle quali è specialmente dedicato. Si ha modo così di farsi un'idea delle opere dei nostri grandi poeti: del Canzoniere del Petrarca; delle opere minori e in parte, anche, della Commedia di Dante; dell'*Orlando Furioso*, della *Gerusalemme*, delle tragedie di Alfieri.

La scrittrice riporta i brani migliori dei canti riguardanti le creazioni femminili, intercalandovi per connetterli la narrazione breve e chiarissima di quanto si riferisce alle vicende delle singole eroine, in relazione all'opera d'arte in cui vivono.

In tutto il volume si trovano osservazioni critiche estetiche e morali, che si danno carattere letterario ed educativo. Così è interessante quanto la scrittrice osserva sul carattere di Angelica, che rappresenta la bellezza fisica senz'anima. E merita di venire rilevato il paragone tra Armida ed Angelica: « Somiglia Armida ad Angelica? No, perchè questa è una bellezza senz'anima, passiva, solo vaga di sè, fatua e leggera; Angelica passa senz'essere redenta, ella non ha consolato col suo amore alcun eroe... Armida invece ha una fede cui serve, è attiva, opera e freme... E su tanta sua nequizia e corruzione, si stende infine, fiamma purificatrice, l'amore... perciò il suo poeta, pur facendone una donna piena di perfidia e corruzione, la circonda però sempre di un velo riguardoso il quale, anzichè renderla spregevole come la bella Angelica, la fa degna di pietà e di perdono. »

Del *Serto Muliebre* della signorina Barricelli, si può dunque dire, che è un buon libro, che si leggerà con utile e con diletto non solo dalle giovanette, ma da chiunque voglia [illegible] piacevolmente i capolavori della nostra letteratura.

Storia della Semiografia musicale di *Guido Gasperini.* — (Editore Hoepli.) — L'argomento delle origini e dello sviluppo della scrittura musicale non ha avuto sinora, in nessun libro italiano, una sufficiente dimostrazione.

Esistono, è vero, alcuni studi di semiografia musicale dettati dal Chilesotti, dal Galli, dal Restori, dal Gasperini e da altri pochi; ma tali studi si limitano ad illustrare alcune parti del vastissimo argomento e non danno modo allo studioso di comprendere intera questa materia, così poco nota in Italia. Encomiabile è perciò l'editore Ulrico Hoepli per aver voluto includere nella sua ricca collezione enciclopedica questa *Storia della semiografia musicale*, nella quale la vita della *nota* è narrata in forma chiara e semplice.

In essa noi seguiamo lo svolgimento dei segni grafici, destinati a rappresentare sul papiro, sulla pergamena, sulla carta, i pensieri musicali concepiti nei secoli più lontani come nei più prossimi a noi ed assistiamo alla nascita, alla fioritura, alla trasformazione di quelle *figure* che, nella forma tozza delle lettere dell'antico alfabeto, o in quella leggera della scrittura neumatica, od in quella grave della notazione quadrata, servirono a riprodurre e tramandare ai posteri i canti degli antichi greci, le cantilene dei primi cristiani, le armonie dei [illegible] artisti del rinascimento.

Il giornalismo inglese. — Telegrafano da Londra, 9:

Il *News paper Pres Directory* [illegible] pubblicato fissa a 2461 il numero dei giornali di notizie e di politica editi attualmente entro i confini del Regno Unito.

[illegible] si pubblicano a Londra, 1445 nelle città di provincia in Inghilterra e gli altri nel Galles, in Scozia e in Irlanda.

I giornali quotidiani sono 231, dei quali 184 si pubblicano in Inghilterra, 7 nel Galles, 18 in Scozia, 18 in Irlanda, 4 nelle isole minori.

Nel 1845 nel Regno Unito esistevano solo 551 giornali e di essi solo 14 erano quotidiani: 12 in Inghilterra e 2 in Irlanda.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

La rubrica per le signore

L'arte di restar giovine. — Non v'è donna al mondo che non darebbe la sua parte di paradiso per rimaner sempre giovine e bella.

Ma come riuscirvi? Oramai tutte le più studiate ricette dai bagni di latte d'asina delle imperatrici e delle dame romane dell'antichità ai più meravigliosi filtri, agli elisir di lunga vita e ai portentosi cosmetici, hanno dimostrato la loro impotenza a riparar la rovinosa opera degli anni.

Ebbene, c'è una regina, Alessandra d'Inghilterra, che ha trovato, a quanto si dice, il mezzo di non invecchiare.

Infatti essa è straordinariamente fresca e giovane, malgrado i suoi cinquant'anni passati, e chi è in grado di saperlo, aggiunge che nel suo gabinetto di toeletta non si trova nessuno dei tanti palliativi adoperati dalle signore per nasconder la data della loro nascita.

La regina Alessandra diceva recentemente ad una delle sue dame d'onore:

« Il mio segreto non è... un segreto. Io fo tutti i giorni, nel pomeriggio, un sonnellino di almeno un'ora. Se non dormo, sto in letto, e mi riposo. La notte dormo il meno possibile. Quando dormo a lungo, ho una specie d'incubo, ed ho notato che gli incubi hanno una influenza dannosa per l'incarnato. »

Dormir poco la notte non è una difficoltà insormontabile.

Dormir un poco durante il giorno è ugualmente facile, sopratutto quando non ne manca il tempo.

Ma i brutti sogni, i sogni penosi, la cui influenza sull'incarnato non è ancora stata segnalata, come evitarli?

Tutte le signore, bisogna convenirne, non possono far sogni da regina o da imperatrice.

Però, se per mantenersi giovani e belle fino alla più tarda età, basta porre in pratica il sistema della sovrana inglese, quale sarà la donna che non vorrà farne l'esperimento?

Chi sa che la regina Alessandra non abbia ragione.

UN BANCHETTO A DE-AMICIS.

Ci telegrafano da Oneglia, 9:

Oggi giunse il nostro concittadino Edmondo De-Amicis, accolto festosamente dalla popolazione.

I professori, i maestri e le maestre gli offrirono un banchetto.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **quattro dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Nota Satirica del giorno

L'OPINIONE DI KOUROPATKINE

(Dal *Fischietto*).

— Generale, due compagnie di cavalleria sono fuggite da Mukden...

— Non può darsi, caro Carognoff. I russi non fuggono... si... ritirano frettolosamente....

SCIARADA

Scende cupa la notte e sul *seguente*
la vecchierella se ne sta a pregare
pel suo figliuol, che attese inutilmente,
che del *primo* in balia, lungi è sul mare;
e di mille timor stanca la mente,
mentre nel *tutto* s'ode imperversare
di fuori la tempesta — ed un lamento
par ripercuota il sibilar del vento.

Èpsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:

A-te-ne.

IN CUCINA

La verzata. — Scartocciate dei bellissimi cavoli, tagliate alle foglie la costa, e lavatele. Con burro fate dorare un trito di cipolla e tosto uniti i cavoli coprendoli di brodo. Aggiungete una battuta di lardo, un ramoscello di salvia, cotenne di maiale e parecchi salamini appositamente confezionati. Correggete con sale e pepe e fate cuocere per un'ora. Servite in zuppiera.

Mario Marinoni.

IL PROCESSO MURRI

Udienza del giorno 9.

Ancora l'interrogatorio di Linda.

Ci telefonano da Torino, 9:

(*Toga-rasa*). Alla una e mezza, contrariamente alle mie previsioni, i giurati sono al loro posto. Vengono introdotti gli imputati, entra la Corte e si comincia l'udienza.

Il presidente fa dare lettura dell'esame di Linda, udita, come fu accennato, la prima volta il giorno 4 settembre nel villino del padre dal giudice istruttore Tinti, non potendo ella in quel periodo, per ragioni di salute, recarsi nell'ufficio del giudice istruttore.

In questo esame la Linda, accennando alla tresca del marito con una donna di mala vita, lanciò il sospetto che egli possa essere stato vittima di qualche tranello tesogli da costei.

Si legge poi il primo interrogatorio di Linda, in data 15 settembre 1902, interrogatorio che ebbe luogo nel carcere di Bologna.

In esso la Linda negò di aver preso parte al delitto e lanciò contro il marito l'accusa di scorrettezza verso di lei e di poca affettività verso i figli, che avrebbe voluto educare col bastone.

Narrò del viaggio in Svizzera, della permanenza a Venezia, del viaggio del conte nei giorni precedenti il delitto sino all'ultimo viaggio, senza il ritorno di costui, a Bologna.

Finita la lettura dell'interrogatorio il presidente chiede:

— Dite un po', Linda, quando vi chiesi se il conte doveva o no nel giorno 28 andare a Milano vi osservai che doveva essere avvenuto un cambiamento fino dal 26, perchè nella lettera spedita dal conte all'avv. Cosma a Cavarzere si accenna a questo cambiamento: voi rispondeste che non eravate informata e che forse egli pensava ad andarsene altrove per suo conto. Ora in questo interrogatorio voi parlate proprio del proposito di lui di andare a Milano per cambiare denaro e per prendere disposizioni per le riparazioni da farsi nella casa di Padova.

Linda che sino a questo punto ha ascoltato col capo appoggiato all'inferriata della gabbia, si alza e tenendosi colle due mani all'inferriata con voce esile risponde:

— Io, signor presidente, intesi dire che secondo il primo progetto, la famiglia nel giorno 28 doveva recarsi a Milano ove doveva venire anche il conte, ma poi si fece un secondo progetto, cioè che la famiglia dovesse andare a Milano nel giorno 30 senza il conte.

Pres. Ma dall'intonazione di tutto l'interrogatorio pareva che il conte dovesse seguirvi per tutto il viaggio.

Linda. Io mi riferiva al secondo progetto.

Pres. Ma se il conte non doveva venire con voi, dove dite che sarebbe andato?

Linda. Doveva andare a Bologna, poi a Cavarzere, poi non so dove.

Pres. Ma il conte scriveva all'avv. Cosma che rimaneva fino al giorno 27 a Venezia.

Linda. Il suo progetto era di andare prima a Venezia, poi passare a Cavarzere.

Pres. Pare però che il conte avesse appuntamento per il 28 con un ingegnere per provvedere al riscaldamento della sua casa di Padova.

Linda. Questo io non lo so; mi disse solo che sarebbe andato a Bologna, ed io pensai che vi sarebbe andato per pagare l'affitto.

Pres. Tutto questo non fu mai detto, ora voi dite che non vi fu mai chiesto. Nel vostro interrogatorio vi sono quadretti poco lusinghieri a suo riguardo, mentre voi ora avete parole di compassione.

Linda. Ella ha ragione, ma ho pensato a non offendere la memoria del padre dei miei figli.

Pres. Ricordate il taccuino ove il conte prima di partire da Venezia per Bologna, segnò le commissioni da eseguire?

Linda. Non ricordo se fosse taccuino o carta semplice; egli levò il portafoglio di tasca e scrisse; non osservai altro.

Pres. Chiedo questo per vedere se riconoscereste una pagina che appare staccata dal taccuino e che fu rinvenuta, mentre non fu rinvenuto il taccuino vicino al cadavere del conte.

Linda tace.

Avv. Gottardi. Esamineremo il biglietto.

Avv. Caraglia. Pico della Mirandola si ricorderebbe donde fu staccato un pezzo di carta fino dal 28 agosto 1902?

Pres. Chiedo solo a Linda se si trattava di taccuino ed essa dice di non ricordarsene. Vedranno i giurati.

Avv. Gottardi. Faccio notare che questo interrogatorio è durato dalle ore 16.30 alle 21.

Pres. Anche i nostri interrogatori furono lunghi.

Avv. Gottardi. Non faccio una recriminazione: constato i fatti e null'altro.

Durante la lettura dell'interrogatorio del 19 settembre, il presidente contesta a Linda la deposizione della Freiter Ringler, la quale contrariamente a quanto disse Linda, afferma di essere stata cacciata dalla casa della contessa.

Linda. Quanto dissi è la verità ella non fu cacciata, ma se ne andò spontaneamente volendo andare in Germania, ove doveva sposarsi.

Pres. Foste voi a scrivere a Faido, all'albergo a nome del conte Bonmartini, affinchè si tenessero a disposizione alcune camere?

Avv. Caraglia. Lo ha sempre detto.

Linda. L'ho sempre detto che firmai per incarico di mio marito.

Pres. Ma prima non dovevate andare a Brunate?

Linda. No, signore, si doveva andare a Faido, perchè mia madre mi disse [illegible] un'ottima stazione estiva. Di [illegible] parlò incidentalmente [illegible] subito messo in disparte.

Avv. Gottardi osserva che la cartolina non ha la firma *Francesco Bonmartini*, ma è firmata: *Conte Bonmartini*.

Il presidente fa dar lettura di due biglietti scritti da Linda in matita su carta velina, quando era in carcere e che furono sequestrati ad una detenuta che doveva uscire.

Di questi biglietti uno è diretto al ragioniere Dalla, l'altro al Secchi. Questo è il famoso biglietto in cui è detto: « Mai nessuna donna diede ad uomo più di quello che io abbia dato a te »

A questo punto la Linda, scossa dalla lettura, si alza, e stringendo colle mani inguantate i ferri della gabbia, appoggiandovi contro la cerea faccia, dice con voce esile:

« Domando la parola, ho bisogno di spiegare come e perchè scrissi quella lettera, parlo per i figli...

Ma il pianto le tronca la parola in gola, piangono anche Tullio, Secchi e la Bonetti, mentre il Naldi curva il capo fra le mani.

Linda, riprendendosi, prosegue:

« Sebbene fossi sicura che quella relazione non poteva più continuare, volli scrivere, non per rinnegare quell'affetto, ma per far capire al Secchi che quello era un blando congedo. Mi si è fatto grave accusa della frase: « mai nessuna donna diede ad uomo più di quello che io abbia dato a te, » ebbene quella frase si deve intendere in senso morale, io non aveva altra colpa di quella dell'aver sempre vissuto pura...

Ma la frase le viene troncata in gola da uno scoppio di pianto

Pres. Potevate proprio credere che fosse quello il miglior modo di congedare un uomo?

Linda. Pensai che Secchi, che conosceva molto bene l'animo mio, mi avrebbe capito e avrebbe capito pure che tutto era finito fra noi.

Pres. È inesplicabile che al primo ottobre non abbiate avuto una parola pel morto, ma abbiate pensato solo a Secchi.

Linda. Era il disonore. Il mio pensiero era tutto rivolto al fatto tremendo.

« Non lo si dice nella lettera, ma esso agiva tutto sull'animo mio. Ora sono contenta di avere visto che il Secchi, non ha corrisposto alla mia aspettativa rinnegando, come allora io avrei desiderato, le calunnie rivolteci.

Pres. Anzi confermandole.

Linda. Da allora l'animo mio si cambiò e mi sono ritenuta libera di mente e di cuore, dando tutta l'anima mia ai miei bambini.

P. M. Colli. Troppo tardi.

Pres. La... basta... sedete

E Linda siede accasciata.

La lettura degli interrogatori continua.

E a proposito dei libretti della Cassa di risparmio dei bambini, dai quali fu ritirata da Tullio la somma su essi registrata, il presidente chiede:

— Chi aveva versato il denaro di quei libretti?

Linda. Io, signor presidente.

Pres. Con che fondi?

Linda. Quando mio marito nell'aprile 1902 si unì di nuovo a me, mi diede un assegno per spillatico di tre mila lire. Non volendo tenere in casa tutto quel danaro, lo versai parte in un libretto mio, parte in quello dei bimbi, perchè non si possono versare più di trecento lire per settimana.

In uno degli interrogatori scritti, la Linda disse: Può darsi che si fosse combinato di partire da Venezia il 28 e che poi si fosse ritardato per qualche impegno del conte.

Pres. Volto alla Linda osserva: Non vi pare che questa frase indichi il concetto che il conte dovesse partire con voi, mentre qui avete detto di no?

Linda. Nossignore! Non doveva partire ed è tanto vero che ciò risulta anche dalla lettera del babbo mio del 28.

Pres. Che il babbo non sapesse, sta bene, ma se attendovate il conte, è segno che anch'egli doveva partire.

Linda. Ma nossignore.

Ed in questa negativa si chiude la contestazione.

Continua la lettura sino alle 4, ora in cui il presidente concede 10 minuti di riposo all'ugola del cancelliere e per conseguenza anche alle parti in causa ed ai giurati

Dopo un quarto d'ora si riprende l'udienza e la lettura e le contestazioni continuano.

A proposito di un interrogatorio [illegible] la Linda parla [illegible] Secchi [illegible] risultato. Il presidente domanda [illegible] ripettata.

[illegible] parti di [illegible]

Appendice del SECOLO, 10-11 Marzo 2

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ve le siete guadagnate. Sono legittimamente vostre, e lieto che abbiate saputo ottenere l'indipendenza, sebbene ne approfittiate per abbandonarmi.

Valentino trasalì a tale rimprovero, s'agitò sulla sedia, mosse le labbra come avesse voluto parlare, ma una necessità più forte assai del desiderio suo di scolparsi, gli chiuse la bocca.

Chinò il capo e dinanzi al principale, interrogantelo collo sguardo, rimase cupo e silenzioso.

— Quando intendete partire?

— Alla fine della settimana.

— Mi date gli otto giorni come a un domestico!

— Oh, signore, che dite!

Il giovane non seppe contenersi più. Parendogli troppo strana la durezza dell'uomo che lo aveva allevato, e cessando ad un tratto dal lottare per rimaner padrone di sè stesso, si mise a piangere in silenzio.

Era davvero commovente lo spettacolo offerto da quel robusto e maschio giovane, che si lasciava, al pari d'un fanciullo, scorrere, lungo le guancie, le lagrime, le quali, simili a lucenti rivoletti, andavano a smarrirsi nella barba.

Il signor Prévinquières ne fu commosso, nonostante la sua irritazione.

Gli si avvicinò e, con moto di viva affezione, afferratagli la mano:

— Via, parla, disse, tornando al tu dei primi anni. Di' ciò che chiudi nel cuore. Vorresti forse nascondermi la verità?

« Quantunque io non sia uno stupido, pure mi riesce impossibile di capir qualche cosa nelle ragioni che adduci.

« V'è certo un segreto che t'opprime, che custodisci tuo malgrado...

« Parla!... Di che temi? Credi tu ch'io non sia capace di comprenderti e scusarti, qualunque sia la cosa di cui trattasi, avessi tu anche commesso un errore?

« Orsù, apriti con me francamente. Perchè vuoi lasciar la mia casa e allontanarti da me?

Un fiotto di sangue salì al viso di Valentino, cui tremolarono le palpebre e tremettero le labbra.

Respirò con isforzo come se il cuore gli battesse con troppa violenza nel petto; poi con voce malsicura:

— Ebbene, sappiate, signore, che parto perchè amo vostra figlia e perchè la distanza esistente fra lei e me non mi consente la speranza di poterla mai ottenere in isposa.

A tali parole l'industriale diede un balzo di stupore; mutò fisionomia; esclamò solamente:

— Ah... Cospetto!

Stettero quindi entrambi l'uno in faccia all'altro, senza aggiunger motto, il giovane sollevato dall'aperta dichiarazione, e per nulla della giustezza dei propri timori solo al veder l'emozione da lui cagionata nel principale; questi turbato assai e intento a misurare la portata dell'incidente, ma conscio di tutte le difficoltà della situazione in cui si era posto.

Si alzò per guadagnare un po' di tempo e per dissimulare la sua incertezza, che non avrebbe tardato a divenire offensiva.

Ripigliò il cammino fra le due finestre, dicendo fra sè: « Occorreva bensì che si levata a una tal lepre; ma potevo io imaginarmi che Valentino pensasse a Rosa? »

Poi con un rapido cambiamento d'idee:

— Dopo tutto, perchè non avrebbe dovuto pensarci?

Non gli fu lasciato l'agio di concludere, che colei stessa la quale cagionava un simile turbamento, la signorina Prévinquières, aveva aperto l'uscio, recando ai due uomini l'incanto della sua bellezza bionda e la grazia del suo sorriso.

Era un'alta e bella ragazza, dai lineamenti delicati, dagli occhi azzurri, elegantissima, risoluta nel portamento, nei gesti.

S'avvicinò con passo vivace al padre, dopo aver reso a Valentino il saluto con un lieve e famigliare chinar del capo.

— Bisogna proprio che venga io a strapparti alle delizie del tuo inventario?

« È l'ora della colazione. Il mio padrino sbadiglia di fame, e la mamma afferma che è intollerabile per una cuoca l'esser costretta a imbandir le vivande sempre con un ritardo di mezz'ora a dir poco.

« Siete voi, Valentino, di nuovo colpevole di tutti codesti misfatti? »

Raynaud, il quale avea ripigliato la consueta calma, ebbe la forza di sorridere:

— È vero, signorina, son io la causa del ritardo. È per colpa mia se vostro padre ha dimenticato l'ora della colazione. Scusatemi: ho finito...

— Ebbene, non potreste far colazione con noi? domandò Rosa con piglio autorevole di fanciulla viziata. Al barone Duburle non rincrescerà di vedervi. Come sapete, vi vuol bene...

— Sono gratissimo al vostro padrino per la bontà che egli mi dimostra; ma mi è impossibile di accettare il vostro cortese invito. Un commensale m'aspetta in casa mia.

— Ah, sì, il vostro famoso americano, quegli che giuoca a papà il brutto tiro di condurvi seco a visitare le sue officine nel Nuovo Mondo. A proposito, dovreste farcelo vedere e conoscere.

— Rosa! interruppe Prévinquières, con accento di rimprovero.

— Ho torto, babbo? domandò la ragazza con fare biricchino. Mi sono lasciata scappare una buaggine? Pare di sì. Bene!... Valentino non ho saputo tenere in freno la lingua. Papà in fondo ce l'ha col vostro *yankee*. Ciò non toglie però che abbiate a condurcelo uno di questi giorni... È vero che è tanto ricco?

— Ricchissimo.

— Trenta o quaranta milioni?

— Di dollari.

— Cospetto! esclamò per la seconda volta l'industriale.

— Quand'è così, non vi conviene far aspettare un uomo sì ben fornito di quattrini. Arrivederci, Valentino... Vieni papà...

Prese pel braccio il padre, lo trasse seco fuori del gabinetto, dopo aver rivolto al giovane impiegato il suo più grazioso sorriso.

Il signor Prévinquières, costruttore di [illegible], consigliere generale e deputato di [illegible], s'era formata nell'industria, grazie [illegible] e mediante utili collaborazioni, come ad esempio quella di Pietro Raynaud, padre di Valentino, una cospicua sostanza.

Era un uomo un po' inconsiderato, impressionabile, il quale avea contratto l'abitudine di essere contento, di modo che la menoma contrarietà lo immergeva in un marasmo altrettanto intenso che breve.

Si riaveva prestamente come [illegible] abbattere, e deciso a non aver noie di [illegible] lontane quelle che potessero colpirlo, con una prudenza da certi uomini severi qualificata egoismo.

Bisognava che tutto procedesse regolarmente intorno a lui, voleva essere di continuo volti sorridenti, non [illegible] se non persone soddisfatte.

Parendogli che il male altrui costituisse un attentato alla propria tranquillità, si sforzava [illegible] nella misura dei suoi mezzi, non tanto per motivare il prossimo sofferente, quanto per assicurare a sè stesso la pace che gli era indispensabile.

(Continua)

Linda. Quando vedevo che tra essi c'era stato qualche litigio, cercavo di calmare lei dicendole che non doveva litigare con chi le era solo amico.

A un certo punto della lettura il presidente interroga i giurati se sono stanchi: tutti pendono dal loro labbro, attendendo un sì di liberazione, ma essi eroicamente rispondono: « No, non siamo stanchi. »

Bisognava proseguire, ma il presidente, aderendo al desiderio degli avvocati, alle ore 5.30 leva la seduta. Domani continueranno le letture degli interrogatori e le relative contestazioni.

NOTICINE SERALI

Ci telefonano da Torino, 9:

La nota saliente della giornata fu la spiegazione data dalla Linda della sua lettera inviata al Secchi dal carcere. Ella, da donna intelligentissima, ha compreso come nel suo interrogatorio non fosse riuscita ad evitare colle sue parole l'impressione destata nell'uditorio da quella lettera inviata all'amante due mesi dopo la morte del marito: impressione riassunta dalle parole del presidente: « E per l'altro, per il morto non aveste un pensiero? »

Ed eccola oggi, piangente, col viso cereo, contro l'inferriata della gabbia, a spiegare come la lettera fosse un blando licenziamento dato al Secchi e come in seguito al contegno di lui, che non smentì le calunnie che la colpivano, ella si sia sentita libera di mente e di cuore, ridando l'anima intera alle proprie creature.

Ella ha intuito che la sua causa è tutta d'impressioni e che se l'impressione dell'anima di lei dovesse essere ancora vincolata a quella dell'uomo accusato con lei dell'uccisione del padre delle due creature, nel nome delle quali ella posa la sua difesa, ciò potrebbe esserle fatale.

Strana causa, ove l'accusa è basata tutta su fatti, date e circostanze che male si potranno rendere chiare ai giurati, poveri giudici improvvisati, mentre occorrono mesi di studio perchè un [illegible] possa comprendere la fine e la difficile trama dell'accusa: strana causa ove il giudizio potrà essere l'emanazione d'impressioni su fatti d'indole morale, attinenti magari moralmente, ma non connessi alla causa.

E la Linda, mente altissima che tutto comprende e intuisce, su questo campo si difende di fronte ai giurati e di fronte al pubblico, come si difende nel campo strettamente dell'accusa.

Toga-rasa.

Udienza antimeridiana del 10 marzo.

Ci telefonano da Torino, 10:

(Toga-rasa.) E dire che a Milano si fa carnevale, mi diceva all'udienza di ieri un filosofo milanese, perduto fra i labirinti del processo Murri, nei banchi della stampa.

Era un grido dell'anima, ed in pari tempo un richiamo alla moderazione ed alla discrezione dei lettori milanesi nel [illegible] loro le colonne di rendiconto del processo Murri.

Ed il richiamo del filosofo meneghino, coincide con la fila degli interrogatori che [illegible] parte [illegible] della Linda [illegible] in testa la parte [illegible].

Poi, dopo la lotta sulle perizie, il processo entrerà nella calma normale delle cose immense, salvo a ravvivarsi durante l'esame dei testimoni più salienti.

Salientissima fra questi è la Borghi, la teste che accompagnò la Linda e il Secchi nel loro viaggio in Svizzera, e che nell'istruttoria accusò la Linda di aver eccitato il Secchi a procurarsi il curaro.

Deposizione questa che, invece di togliere, [illegible] responsabilità al Secchi, ne determinò l'arresto.

Su questa teste, è basata in gran parte l'accusa, e si può comprendere quanto riuscirà interessante la sua deposizione.

Ma siamo però ancora lontani da quel [illegible] prima di giungere a quel punto.

L'udienza che oggi doveva cominciare alle 9.30, per non introdurre innovazioni nell'uso felsineo italiano, comincia, come al solito, una mezz'ora più tardi.

Continua la lettura degli interrogatori.

Alle dieci, giurati ed avvocati, sono al loro posto, entra la Corte e comincia l'udienza.

Continua la lettura degli interrogatori della Linda, interrotta di tanto in tanto da contestazioni del presidente, molte delle quali non sono che una ripetizione o una ampliazione di quelle già fatte nelle [illegible] durante gli interrogatori.

[illegible] interrogatorio in [illegible] a proposito del biglietto: « Nulla so più di S** [illegible] fatto effetto » vi si legge come il giudice abbia detto a Linda che Tullio aveva ammesso che il biglietto si riferisse a Secchi ed essa aveva risposto: [illegible] Tullio [illegible] non vorrei [illegible].

[illegible] Tullio faceva la corte e [illegible] notizie di lei.

[illegible] interrogatorio del 7 lu[illegible] Linda delle boccette di veleno trovatele nell'appartamento e delle quali essa risponde che potevano essere quelle che le servivano per le iniezioni.

Nell'interrogatorio del 29 luglio 1903 Linda spiega lungamente il biglietto:

[illegible] fatto da lei ad uno zio [illegible].

[illegible] questo interrogatorio [illegible] quelle che avete [illegible] udienza?

[illegible] dire il nome della [illegible] specialmente perchè fino a quando non mi furono contestate quelle calunnie io non sapevo il [illegible] questo biglietto e la [illegible] verso il presidente.

Pres. Rivolgetevi ai giurati e parlate con [illegible].

[illegible] giurati e con voce [illegible] quando mi furono contestate quelle calunnie non volli contraddirmi, perchè avevo paura di compromettermi.

Linda si dichiara innocente.

[illegible] Linda, voglio qui affermare una volta ancora che sono innocente. [illegible] e mezzo che vivo fra torture [illegible] mia innocenza sarà un giorno [illegible].

[illegible] la prosecuzione della lettura e [illegible] legge la lettera del 6 dicembre 1902 al direttore delle carceri con la quale la Linda lo ringrazia della cortesia usatale chiedendole notizie della sua salute e lo prega di dire al giudice istruttore che solleciti la compilazione dell'istruttoria, perchè presto possa raggiungere la liberazione.

Finita la lettura dell'interrogatorio il presidente domanda se i difensori fanno contestazioni sui documenti.

Presentazione di piante topografiche.

La parte civile, dopo il giuramento prestato dai periti Soldati e Burri, presenta:

1.° La pianta topografica di alcune vie di Bologna, pianta che più direttamente riflette l'accusa rivolta al Naldi.

2.° Un estratto della carta ferroviaria specialmente comprendente gli itinerari: Bologna-Venezia, Bologna-Firenze, Bologna-Castel [illegible].

3.° Un *fac-simile* riproducente un rilievo della casa Bonmartini, con tutte le finestre e gli accessi interni ed esterni, colle scale e camere degli appartamenti.

Le copie dei disegni vengono distribuite alle parti, e si fa introdurre nella sala il *fac-simile* della casa nella proporzione di metri 1,50 per lato.

Un giocattolo immenso, destinato a riempire l'unico punto ancora libero della sala: l'emiciclo.

A questo punto il presidente concede 10 minuti di riposo e tutti si affollano intorno al *fac-simile* della casa portato nell'aula.

Seguono le contestazioni sulle disposizioni dei locali, dopo di che si toglie la seduta alle 11,30.

CRONACA

Giovedì grasso.

Salga alto l'inno a Milano! Alla Milano che [illegible] divertirsi, — alla Milano che ha bisogno di vivere e di espandersi in tutte le forme dell'attività faticosa e lieta, — e che nei [illegible] carnevaleschi ritempra le forze per le battaglie maggiori.

Ieri fu una giornata bella, — perchè in essa i giovani provarono le loro forze, — e quelli che giovani non sono più, salutavano con gioia i continuatori dei Carnovaloni Ambrosiani, che sono espressioni di eguaglianza nel divertimento, — e facilitano le riunioni di concordia fra le classi.

Noi siamo, da anni e anni, fautori delle [illegible] sempre partecipato coll'abbandono dell'età; e quelli, fra noi, che sono diventati vecchi, seguono col plauso cordiale le generazioni nuove che s'affacciano ai divertimenti di questi giorni, perchè lo svago allegro equivale al riposo — e, dopo pochi giorni, si ritorna più [illegible] al lavoro.

[illegible] ha dimostrato che sa rinnovare le [illegible] fresche per le lotte del carnevale: e [illegible] le tradizioni, perchè [illegible] alla testa delle comitive [illegible] 1847, si trovarono l'anno dopo, sulle barricate del [illegible].

I divertimenti carnevaleschi che si svolgono sotto il sole, nella lotta dei coriandoli [illegible].

Il corso mascherato.

Una giornata sana dunque quella di ieri, se è vero che l'allegria è più sana dell'ipocondria!

Da qualche anno a questa parte pareva si fosse diventati tutti vecchi, vecchi moralmente.

La solita folla domenicale, noiata e indifferente stava a vedere il passaggio di pochi veicoli male allestiti, sui quali pochi mascherotti facevano la parodia degli antichi corsi mascherati di allegra memoria.

Ieri invece... Avete visto che brulichìo dal Carrobbio alla piazza del Duomo, da questa a porta Venezia, nella via Monte Napoleone, in via Manzoni? Chi contemplava [illegible] e d'allegria in quella folla!

Verso il tocco era tanta la gente riversatasi nelle vie, che in alcuni punti riusciva impresa non indifferente quella di aprirsi un passaggio.

In piazza del Duomo le persone disposte a [illegible] potevano contemplar lo spettacolo da due ampi palchi, costrutti di fianco alla cattedrale.

Erano anch'essi interamente stipati.

Il Corso cominciò verso il tocco e mezzo. Il [illegible].

— Vengono, vengono...

Un movimento di curiosità scorre tra gli spettatori impazienti.

Dall'alto dei balconi e delle finestre (tutte [illegible]) piere l'intero percorso impiegò circa quattro ore. Volarono le prime stelle filanti, i primi gettoni...

In breve la battaglia allegra si fece animatissima.

[illegible] multicolori [illegible] tramviarie, scendevano [illegible] ringhiere, s'intrecciavano, svolazzavano ai soffi della brezza di marzo. Il sole che vi batteva contro [illegible] di raggi, che traversavano il pulviscolo sollevato dal calpestìo di migliaia e migliaia di piedi.

[illegible] — oh! se ci fossero [illegible] rafia era come illuminata.

Di balconi addobbati, ve n'erano un po' dappertutto lungo il percorso e particolarmente [illegible] torio. Da quelli della *Norwich Union*, del Comitato generale sul corso Venezia, del Comitato rionale del Centro all'*Hôtel* Agnello e *Du Dome* sul corso Vittorio Emanuele, i razzi, i fiori, le stelle filanti piovevano a profusione.

Dal balcone della Giuria

La Giuria giudicatrice del valore artistico dei carri e delle mascherate, allo scopo di destinare i premi ai migliori, aveva [illegible] al largo di San Paolo.

Affacciati al parapetto addobbato di velluto cremisi si notavano il presidente del Comitato centrale per il carnevalone, conte Negroni-Prato Morosini, tutti i rappresentanti dei rioni, molti giornalisti, alcune signore e signorine.

[illegible] Buffa, Rovescalli, Fornaghi, Spotti, Bianchi, e altri artisti, componenti il tribunale sentenziatore, erano in [illegible] note e appunti per un [illegible].

Un suono di banda annunzia il comparire della testa del corteo.

Ecco, innanzi a tutti, due *steeges* adorni di papaveri e di addobbi coi tre colori italiani e coi tre francesi. Significato: il buon accordo [illegible].

Il corso si svolge lentamente.

I carri concorrenti ai premi sono una [illegible] centrale.

Il primo è il carro del rione centrale: un gran Mercurio siede su un globo terrestre e [illegible] piena, dove nella parte posteriore su una grande carta sta disegnato il piano di Milano. Un'antenna, in mezzo al carro, vuol dire: telegrafo senza fili. Ma, per capirlo, occorreva scriverCelo sotto.

L'impressione nel pubblico è così così.

Segue un gran lumacone, sotto il quale s'intravvedono le zampe d'un cavallo: e tiene dietro una gondola veneziana, allestita dal Comitato rionale di porta Venezia.

Un gruppo di allegre maschere italiane [illegible] i primi applausi. I Pulcinella, i Pantaloni, i Brighella... sono pieni di brio e vestono costumi eleganti. Un guaio, sta nel vedere quella povera giumenta carica del grosso guscio di lumaca, sotto la quale è ansante.

A un certo punto, per intromissione di membri del Comitato, alla poco allegra bestia viene data una compagna di sventura, che, se guasta un pochino il disegno del lavoro, le allevia la fatica.

Un buon'umore narra che per far uscire la gondola dal cortile dov'era stata costruita s'era dovuto abbattere un tratto di muro — una casa anzi, voleva far credere.

Il carro del rione di porta Genova e di porta Ticinese, di cui ieri demmo il disegno e descrivemmo i particolari, è vivamente applaudito.

Il carro, tirato da dieci cavalli è costruito con cura; le figure di Meneghino e Cecca, e di Guglielmo Tell, che scende dalla rupe, sono ben modellate.

I membri del Comitato sono mascherati in parte da marinai e in parte da montanari svizzeri... dell'epoca dell'eroe. Il presidente da Cristoforo Colombo.

Gli abiti sono ricchi e finiti con buon gusto.

Una cavalcata precede e accompagna il carro, che è annunziato da trombettieri.

Il traforo del Sempione, che pure già mostrammo ieri ai nostri lettori, piacque assai. S'avanza tirato da sei cavalli. È ot[illegible] percorso viene ricoperto di fiori. I proprietari lanciano gran numero di gettoni, tra l'altro [illegible] composti (pare) di zucchero e menta.

Un fragore d'applausi e d'ovazioni avverte che stanno per comparire le regine. Ecco il carro trionfale, il *clou* della passeggiata!

Sull'ampia conchiglia dorata stanno le Grazie, che Milano ospita da ieri l'altro, e la nostra gentile sovrana. Sono in manto regale, recano la corona, e hanno in mano lo scettro. « Viva Parigi! Viva Torino! Viva Milano, » sono le voci che salgono dalla folla. Povere regine, che faticano a rispondere con sorrisi e baci affidati all'aria per tutti i sudditi. Dall'alto dei balconi piovono su loro i fiori, i gettoni, i dolci. Il seguito si sbraccia per far fronte all'irruenza della battaglia.

Prima e dopo, al solito, vi sono carri con bande musicali, che allietano coi loro allegri concenti.

La *Marsigliese* risuona più volte. È una vera festa franco-italiana.

Come dire particolarmente di tutti i carri e di tutte le mascherate?

Ecco il *Dono* [illegible] coppa allestita dal Comitato di porta Garibaldi; le due statue raffiguranti la *Pace e il progresso* del Co[illegible] meneghino Monti e altre di dubbio valore e minore importanza.

Il lungo corteo passò, accompagnato da carrozze pubbliche e private, dopo il percorso di via Manzoni, rifece la strada verso il Carrobbio e si sciolse per ritornare ai rispettivi rioni.

* * *

Quante migliaia di persone si saranno trovate nel pomeriggio di ieri nelle strade [illegible] La nota della giornata oltre al bisogno di un'espansione dello spirito, era quella della cortese dimostrazione per la Francia.

[illegible] notevole il fatto che la gaia baraonda si sia tramutata in una manifestazione di [illegible] bandiere francesi e italiane che sventolavano all'aria. Molte persone recavano all'occhiello coccarde francesi.

Del resto, il buon umore affratellava nuovamente tutti i cittadini, come in altri tempi quando il carnevale faceva dimenticare gli odi e i guai delle dissensioni politiche. Questa di ravvicinare i cuori è la vera e desiderabile influenza delle feste pubbliche.

Con che febbrile attività sono risorte [illegible] dai carri e balconi! Peccato che i fiori e i gettoni si esauriscano troppo presto rispetto all'ardore dei combattenti.

Per domani si attende anche di meglio: Speriamo che il tempo non faccia dispetti.

Le regine al Dal Verme

Iersera, come fu annunziato, a teatro Dal Verme ebbe luogo lo spettacolo in onore delle Regine del Carnevale.

Quando, a metà del secondo atto della *Gioconda*, le otto signorine comparvero nei tre palchi messi a loro disposizione il pubblico applaudì vivamente e l'orchestra, a richiesta, dovette suonare la *Marsigliese*, e ripetere più volte gli inni patriottici.

LE DISGRAZIE DURANTE IL CORSO.

L'enorme affollamento, durante il corso mascherato, ha causato, purtroppo, qualche disgrazia.

[illegible] Morani Edmondo d'anni 17 [illegible] riportò la frattura del femore destro. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore, poi dopo le medicazioni alla propria abitazione.

Il facchino Losi Federico d'anni 20, abitante in via Cerva 19, cadde a terra, urtato dalla folla e riportò la frattura di un braccio.

Il commesso Attilio Caldirola, abitante in via Bramante 21, fu travolto da una carrozza e riportò gravi contusioni alle gambe.

Il macellaio Tosi Giuseppe, abitante in via Felice Casati 4, fu egli pure, in piazza [illegible].

[illegible] Moretti d'anni 21, abitante in via Sambuco 13, mentre trovavasi in via Torino, fu colpito al capo da un palo di ferro caduto da un balcone. Riportò una vasta ferita, con forte emorragia.

VENERDÌ GRASSO

Il gran veglione alla Scala

Una pioggerella fine, fine accompagnata da [illegible] polvere [illegible] ieri dalla folla radunatasi a godere dello spettacolo del Corso. Purchè non duri...

Che fanno oggi le reginette? Non riposano di certo. Il programma delle feste di oggi per loro un'altra giornata faticosa. Le loro maestà alle ore 2 di giorno dovranno comparire all'Esposizione vinicola e [illegible] e al tocco di notte parteciperanno al gran veglione al teatro della Scala (*les reines en costume — Frak pour les messieurs*) [illegible] buon divertimento, signorine!

X marzo. — Stamane alle 11, ricorrendo il 32° anniversario della morte di Mazzini, alla lapide che trovasi nell'Hôtel Venezia, in piazza San Fedele, venne appesa una corona di quercia, con nastri rossi e la scritta: *A Mazzini, i repubblicani milanesi.*

La morte del dottor Strambio. — Pochi giorni or sono, su queste colonne, si parlava di una festa, che [illegible] cinquant'anni di laurea e di matrimonio, e si accennava allora ai meriti e alle benemerenze dell'illustre cittadino.

Oggi ci tocca di dar la notizia della sua scomparsa.

Aveva 84 anni. Un'improvvisa emorragia cerebrale lo portò rapidamente alla tomba.

A Milano era assai noto il comm. Strambio come valente professionista.

Diresse la *Gazzetta medica*, fu a capo dell'Ospedale di guerra nel '48, si distinse nella cura del colera e in quella della pellagra; fondò il Pellagrosario d'Inzago; insegnò anatomia descrittiva all'Accademia di belle arti; fu segretario della sezione di scienze morali nell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

La vita sua attiva di scienziato e studioso non gl'impedì di partecipare alla vita pubblica: fu per trent'anni consigliere provinciale, e partecipava attualmente al Consiglio sanitario provinciale.

Il dott. Strambio godeva di molta autorità specie tra i colleghi, moltissimi dei quali aveva per amici e estimatori.

Lascia anche onorevole fama di patriota ardente, oltrechè di scienziato, il quale ha fatto onore alla sua Milano con l'ingegno, l'operosità e il carattere.

Il tentato suicidio di una duchessina vittima del truffatore Modugno.

È nota, e noi ne abbiamo diffusamente [illegible] signorina Jolanda duchessa di Villafiorita, in arte Tina de Spada, vittima di quell'avventuriere che si spacciava per barone [illegible] dal vice-commissario Lombardi, con un suo cugino e socio di ribalderie.

Da quel colpo la signorina De Spada vilmente tradita e truffata, più non si riebbe, e da qualche giorno s'era fatta anche più triste e pensierosa. Ieri verso l'una del pomeriggio, fu trovata nella sua camera, in via Lazzaro Palazzi, in preda a grave malore.

[illegible] malgrado l'ostinato silenzio della signorina, [illegible] di tentato suicidio mediante veleno, e prodigò energiche cure scongiurando così ogni pericolo.

Nel seno della povera duchessina si rinvenne infatti la lettera seguente:

« Sono stanca di vivere, vittima di un vile, anzi due, perchè non voglio dimenticare il suo complice che, presentandosi sotto falsi nomi, fecero di me lo zimbello di un'orribile commedia. Comprendo ormai che la vita è per me diventata un tormento. [illegible] diffusione dei giornali che dissero anche più di ciò che vi ha di vero, a tutto quanto ha contribuito ad intaccare l'illibatezza del mio [illegible]. »

Lo stato della duchessina è grave, cosicchè ne avrà per molti giorni.

Audace aggressione in piazza Fontana.

I malfattori colti in flagrante.

La scorsa notte verso l'una e mezzo, il salumiere Giuseppe Botta abitante in via Conca 5, attraversando piazza Fontana, fu fermato da tre individui i quali gli intimarono, minacciandolo, di consegnare loro [illegible] gire, e allora i grassatori lo afferrarono, e un d'essi incominciò a perquisirlo. Alle grida dell'aggredito accorsero le tre guardie in borghese Saldari, Baratella e Antinola, che [illegible] un portafogli contenente 400 lire.

Gli arrestati furono condotti alla sezione di P. S. di via Poslaghetto, e stamane al Cellulare.

Essi sono: Saita Ferdinando fu Antonio d'anni 20, senza dimora fissa, Pevere Giu[illegible] d'anni 26 abitante in viale Lodovica 15, Veronesi Luigi di Pietro d'anni 20 abitante in via Orefici 15.

Paciere mortalmente ferito.

Il contadino Giuseppe Crosti di Giovanni Battista, un uomo sulla trentina, del paese di Moncucco, era venuto ieri a Milano per assistere alla sfilata dei carri carnevaleschi. [illegible] ne tornava a piedi a casa sua in compagnia di un amico.

A un certo punto [illegible] vinotti i quali circondavano tre o quattro [illegible] con prepotenza e li [illegible].

Vollero intromettersi per far cessare la insolenza dei teppisti. Ne nacque un diverbio. A un tratto il Crosti stramazzò al suolo, mandando un grido.

I giovani se la dettero a gambe, e sullo stradale restarono solo il Crosti, che giaceva ferito al ventre, e l'amico di lui.

[illegible] perazione di altre persone sopraggiunte lo trasportò in città.

[illegible] in grave condizione.

L'autorità di P. S., informata del misfatto [illegible] di aver posto le mani sull'autore del ferimento.

L'orribile morte di un operaio in via Tortona.

Una sciagura raccapricciante avvenne ieri in via Tortona nello stabilimento di prodotti chimici [illegible] che si trova dietro la nota Vetreria Milanese.

Mentre fuori per le vie impazziva il carnevale, nello stabilimento [illegible] cupato presso una cassetta contenente del gasidrogeno, questa, per causa ancora ignota, scoppiò con grande fragore.

L'infelice operaio cadde al suolo con le mani e la testa orrendamente sfracellate. La morte era stata istantanea, e attorno al cadavere [illegible].

[illegible] l'impressione enorme fra i compagni di lavoro.

[illegible] polizia.

Il cadavere fu trasportato nella Camera mortuaria del Cimitero monumentale.

Il Massironi abitava con moglie e figli alla [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible] leva 6.27 — tram. 6.8.

Luna. — Età giorni 5. — Tramonta alle 10.15 pom.

Il tempo in Europa. [illegible]

Temperatura notevolmente discesa sulla Russia; poco variata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata specialmente al nord col massimo di 766, minimo di 759 sul Jonio.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti boreali e maestrali, forti al sud; mari agitati, specialmente il Tirreno e Jonio.

Ieri bello sull'alta e media Italia, nuvoloso al sud.

Tendenza. — Cielo leggermente vario sull'alta [illegible].

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 9 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.2.
Tem. c. med. + 7.9., mass. + 14.1, min. + 3.0.
Umidità relativa media 47 0|0.
Venti dominanti: Ovest-Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, Caligine.

I disastri causati dalla neve.

Ci telegrafano da Santander, 9:

La chiesa parrocchiale, il municipio e tre case vicine sono crollate sotto il peso della neve nel villaggio di La Barcelona.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Grande veglione di gala.
LIRICO: *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*, opere. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Traviata*, opera. — *Messalina*, ballo — Ore 9.
MANZONI: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *Le baruffe in famegia*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Il biricchino di Parigi*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLYMPIA: *Spiritismo*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *I due blasoni*, — Ore 8.30.
VERDI: Riposo.
GEROLAMO: *La gran via*, oper. — *Excelsior*, ballo. — Ore 8.30.
PRESEPIO MECCANICO: Corso Vitt. Em. N. 28. Tutti i giorni meno martedì [illegible].
[illegible] Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza m[illegible] a 75 minuti da Milano

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

VIOLACIOCCHE (**viole doppie**) grande novità inglese dell'**High-life**, profumo attraente, grato pure a chi non ama la profumeria. — Flacon L. 1.10. — Depositi principali: **Rampoldi** profum., Via Broletto, 20. **Lionello** (successo. a Bianchi), Via Torino, 45.

LA CRISI

VERSO LA SOLUZIONE.

Ci telefonano da Roma, 9:

(N.) Alla attività un po' febbrile della serata trascorsa, è succeduta a Montecitorio una calma sonnolente.

La crisi si trascina verso la sua soluzione, e nella sala di conversazione, per passare il tempo, ed in attesa di avvenimenti, si fabbricano delle liste. Eccovi quella che è più quotata questa sera:

Presidenza e Interni, Fortis — Esteri, Tittoni — Grazia e Giustizia, Ronchetti — Tesoro, Luzzatti — Finanze, Majorana — Agricoltura, Rava — Lavori Pubblici, Finocchiaro Aprile — Istruzione, senatore [illegible] — Guerra, Pedotti e Marina, Mirabello.

[illegible] sottosegretario all'Interno si parla di Colosimo o di Pozzi.

Capo gabinetto di Fortis sarebbe il prefetto Aphel.

LA CRISI STAZIONARIA.

Ci telefonano da Roma, 10:

(N.) Nulla di nuovo sulla crisi.

Non c'è altro che una voce sparsasi ieri sera tardi a Montecitorio, e che è stata raccolta stamane da qualche giornale, secondo la quale l'on. Finocchiaro-Aprile non [illegible] Interni rifiuterebbe di partecipare alla combinazione.

In questa eventualità si fa più probabile il passaggio di Rava dall'Agricoltura ai [illegible] e per l'Agricoltura, qualcuno [illegible] sera il nome dell'onorevole [illegible].

Pare incredibile che intorno a questo nome [illegible] sul serio, eppure è un fatto che vi voglio segnalare per debito di cronaca.

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

[illegible] Angela [illegible] Ilda Erminia [illegible] Vittorio Ferrari [illegible] abbiatici Lina e Marta Scaravaglio, [illegible] Vincenzo [illegible] la sorella Teresa [illegible] loro amato

GAETANO STRAMBIO.

[illegible] luogo sabato, 11 [illegible] partendo dalla casa (via Bigli, 10) per la chiesa di San Francesco, indi per il Cimitero Monumentale [illegible] nella chiesa S. Francesco [illegible].

Non si mandano partecipazioni personali.

E accertato che un organismo robusto resiste all'invadenza delle malattie [illegible] costituiscono

la Emulsione Scott

in modo permanente e superano le tendenze ataviche od acquisite o quella qualsiasi forma di degenerazione fisica cui il genere di vita, l'ambiente, la località, le occupazioni o il clima della località dove vivono, maggiormente li espone. Nessuna malattia è curata se la causa che la produsse rimane latente. La EMULSIONE SCOTT guarisce radicalmente, perchè toglie la causa del male, crea forza e resistenza contro ogni germoglio di germi patogeni sopprimendone la virulenza. Infatti, questa e la spaventosa facoltà di riproduzione di cui sono capaci non hanno luogo se non in organi già lesi dall'indebolimento e incapaci di reagire. Ciò è dimostrato con tutta evidenza dagli esperimenti eseguiti in molte cliniche e da

MIGLIAIA di TESTIMONIANZE

riferentisi alla Emulsione Scott tutte concordanti nel fatto che essa corrisponde sempre all'effetto pel quale fu ordinata. Questo accordo è davvero incoraggiante se si considerano le diverse forme di malattie per le quali la Emulsione Scott è usata, le diverse età e costituzioni fisiche dei malati. La ragione è semplice: più che gli effetti, cioè la forma delle malattie (sempre nel campo dell'impoverimento organico), cura la causa del male, toglie l'indebolimento con la formazione di sangue, muscoli e grasso. Gli effetti salutari si riferiscono alla Emulsione Scott e non alle imitazioni; di queste è necessario diffidare e rifiutarle irremissibilmente quando sono offerte come cosa, oltre che inutile, molto volte perniciosa.

Una bottiglietta originale EMULSIONE SCOTT [illegible] "Saggio" può aversi [illegible] Venezia, N. [illegible]

LA
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate [illegible] cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, [illegible] abiti e camicette in nero, bianco e colori. — Vendiamo *direttamente* ai privati e spediamo la stoffa [illegible]
Schweizer & C., Lucerna L 4
(Svizzera)

Si desidererebbe acquistare, anche pagandoli [illegible], quadri e ritratti antichi. Coloro che ne possedessero sono pregati di scrivere al N. 326, Haasenstein e Vogler, Firenze.

Appartamento di tredici locali [illegible] primo piano [illegible] adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc. [illegible]

CREDITO ITALIANO
[illegible]
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia [illegible] assoluta sicurezza [illegible] reddito nominativo. Compra e vendita [illegible]. Depositi in conto corrente e a Risparmio.

QUINA CHAVIN
Tonique Apéritif au vin de Bordeaux

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A O.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

LE TOSSI
Bronchiti, Tosse Asinina, Catarri [illegible] Catrame e Codeina [illegible] 2.50 [illegible]

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetricia [illegible]
MILANO - Via Filangeri, 9 - Telefono 2615 [illegible]

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Il nome di LIEBIG può [illegible] esclusivamente per contr[illegible]
Centenario [illegible] Milano 30 [illegible]

Primo Istituto [illegible] ERNIE
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni [illegible] Dr. Montegnacco [illegible]

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 10 marzo, ore 11 ant. — [illegible] come sempre la Rendita per la [illegible] a 104 80 pel con[illegible]

Edison ancora agitate, dopo un primo prezzo di 722 raggiunsero il 726 per terminare poi a [illegible] contratti [illegible] da 1 20 [illegible] 1907 e le Isotta progr[illegible] circa.

Rendita Ital. 5 0[0]	f cont.	104 80 a	— —
	f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 85 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	757 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	4[illegible] — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1155 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	846 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	624 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	[illegible] — »	— —
Id. Edison	»	[illegible] — »	718 —
Id. Acciaierie Terni	»	[illegible] — »	1907 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	[illegible] »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	[illegible] — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	[illegible] — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	[illegible] — »	— —
Id. » Veneziano	»	[illegible] — »	— —
Id. » Bergam.	»	[illegible] — »	— —
Id. » Muggiani	»	321 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196 — »	— —
Id. Con. Richar Gin.	»	28[illegible] — »	— —
Id. Meta... Italian.	»	1[illegible] — »	— —
Id. Ferriere	»	120 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	148 — »	— —
Id. Fantanella	»	95 — »	— —
Id. [illegible] Angeli	»	[illegible] — »	— —
Id. [illegible] Amer.	»	3[illegible] — »	— —
Id. [illegible]	»	[illegible] — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	36 — »	— —
Id. Ferr. [illegible] cont.	»	[illegible] »	— —
Id. » Italiane cont.	»	[illegible] »	— —
Id. » [illegible]	»	[illegible] »	— —
[illegible] cheque	. . .	[illegible] »	— —
[illegible] »	. . .	99 [illegible] »	— —
[illegible] »	. . .	[illegible] »	— —
[illegible] »	. . .	[illegible] »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 9, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. [illegible]	99,90	Rendit. spagn.	9[illegible]
[illegible] 3 0[0	[illegible]	Banca Ottom.	6[illegible],00
[illegible]	1[illegible]	Argento . . .	99,50
[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	7[illegible]
[illegible]	[illegible]	Azioni [illegible]	4[illegible]
[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	15[illegible]
[illegible]	[illegible]	Meridionali	—
[illegible]	1[illegible]	Rend. Russa	7[illegible]
[illegible]	[illegible]	Rend. Portog.	69,1[illegible]
[illegible] Parigi	[illegible]	B. di Francia	[illegible]
[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	—
Rend. Egiz.	[illegible]	R. Serba 4 0[0	81,70
Rend. Ungh.	[illegible]		

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 [illegible] — Id. 3 1[2 0[0 102,8[illegible] — Banca d'Italia [illegible],00 — Banca Comm. 84[illegible],00 — Credito [illegible],00 — Merid. 75[illegible],50 — Mediterr. 45[illegible] — [illegible] Generale 48[illegible] — Raffineria Zuccheri 4[illegible].

Borsa di Torino.

Torino, 9, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. [illegible] — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Mediterr. 4[illegible],50 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1155,00 — Banca Commerc. 846,50 — Credito Ital. 624,00.

Borsa di Roma.

Roma, 9, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine mese 104, [illegible] — Id. 3 1[2 0[0 102,85 — Banca d'Italia 11[illegible] — Azioni Banco di Roma 128 00 — Merid. 758,00 — Acqua Pia 1487 — Gas 1483 — Condotte d'acqua 360,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 8. — Prezzi nazion. per 100 pezz. oro [illegible].

Nuova York, 9. — Su Londra 4,81,50. — Parigi 5,17 3[4.

Rio Janeiro, 8. — Su Londra (v. L.) 13 15[16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3[8.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 10. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,55** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,55.

Brescia, 8. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qual. sup. L. 2.24, id. fina 2.17. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 210 al Ql.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 9. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql. fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo [illegible] da 140 a 145 — Id. [illegible] 135 a 14[illegible] — Id. sotto sale da 1[illegible] 13[illegible] — Id. [illegible] da 1[illegible] a 1[illegible]. Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 1[illegible] a 1[illegible] — Pancetta appesa da 1[illegible] a 1[illegible] — Id. sotto sale da 1[illegible] a 1[illegible] — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 1[illegible] — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Cereali.

Bari, 7. — Grani duri fini da L. 25.75 a 26.50 al quintale, correnti da 25.— a —,—, teneri bianchi da 24.50 a 25.25, id. rossi 24.25 a 24.75, granoni da 14.5[illegible] a 1[illegible], orzo 1[illegible] —,—, avena 15 a 15,50. Prezzi schiavi di dazio.

Bergamo, 8. — Grani nostrani da L. 25.— a 25.[illegible], Granoturco [illegible] L. 16 25 a 16 [illegible], avena da 1[illegible] a 19,[illegible] al Ql.

Brescia, 8. — [illegible] Agricola Commerciale. Frumento da L. 24,[illegible] a [illegible] al Ql. fuori dazio granone 17 2[illegible] a 18 [illegible] — avena da 1[illegible] a 1[illegible] al quintale.

Torino, 7. — Grani di Piemonte da L. 2[illegible] a 2[illegible] al quintale, grani nazionali di altra provenienza da 2[illegible] a 2[illegible], grani esteri di forza da 2[illegible] a 27,[illegible], granoni da 1[illegible] a 18,[illegible], granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 18,50 a 1[illegible],—, avene superiori e grigie da 19,50 a 2[illegible], segale da 1[illegible] a 1[illegible], riso mercantile da 31,50 a 3[illegible],25, risetto da 31,25 a 3[illegible],[illegible], Farina n. 1 34.— a 3[illegible],—, marca B [illegible], mole 3[illegible],— a 36,50, crusca 14,75 a 15,25.

Avena e riso fuori dazio.

Vercelli [illegible]. — Frumento mercantile vecchio L. —,— a —,—, Nuovo 24,25 a —,—, Nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo 24.50 a 24,75. Semina Piave vecchio —,— a —,—. Nuovo 25,— a —,—, Granone giallo nostrano vecchio —,— a —,—. Nuovo 18,— a 18,50. Giallone e [illegible], Nuovo 18 [illegible], Granone bianco nostrano vecchio —,— a —,—. Nuovo —,— a —,—, Estero (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Pignolo [illegible] a [illegible], Cinquantino [illegible] a [illegible]. Avena nostrana nuova 1[illegible] a 1[illegible],50, Danubio [illegible].

Coloniali.

Genova 9. — *Caffè.* — Mercato calmo, ma prezzi stazionari tanto qui che sui principali mercati. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 120 a 150, Guatemala lavato da 150 a 1[illegible], Salvador lavato da 130 a 140, naturale da 1[illegible] a 1[illegible], Caracas lavato da 1[illegible] a 1[illegible], Costarica nat. da 1[illegible] a 1[illegible], Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da 110 a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 130 a 132, Bahia da 95 a 98. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:

[illegible] franchi oro 140, da ottobre 1905, marzo 1906 fr. 184 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 135 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da [illegible] [illegible] 1905 [illegible] consegna 1906, 121 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti, ma con affari limitati. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, [illegible] 1[illegible] a 1[illegible], St. Thomé 135 a 140, [illegible] superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo ma a prezzi [illegible]:

Singapore nero da fr. oro 135 a 136, idem bianco da 210 a 215, Tellichery da 185 a 186, [illegible] 1[illegible] a 1[illegible], Penang bianco da 195 a 200, nero da 12[illegible] a 1[illegible].

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Olii.

Bari 8. — *Olio d'oliva.* — Fruttiati a 120, extra [illegible] Molfetta da 125 a 1[illegible], sopraffini 11[illegible] a 1[illegible], fini 11[illegible] a 1[illegible], [illegible] comuni [illegible] al [illegible] schiavi di dazio.

Napoli, 7. — Olio di Gallipoli. Gioia del Colle cont. 7[illegible], 10 marzo 7[illegible], 10 maggio 7[illegible] 10 [illegible] 74. [illegible] marzo 1[illegible] 6[illegible],[illegible]. Gioia cont. 73,18, 10 marzo 78.18, 10 maggio 78.58, 10 agosto 74.49, marzo 1906 68.10.

Materie fertilizzanti.

Milano, 9. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantennero tutti sostanzialmente invariati.

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0[0 anidride e [illegible] azoto, per unità di anidride solubile al citrato . . . . . . L. 0 50-51

L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unit.

Perfosfato cenere ossa, 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato . . L. 0.44

Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 15 0[0) . . . . » 0.32-35

Perfosfato minerale (titolo 18 0[0) . » 0.33-36

Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova . . . . » 5.5 10

Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato . . . . » 0.50

Perfosfato triplo, 44-45 0[0 solubile per unità . . . . » 0.33

Concimi azotati

Nitrato sodico (15.50 0[0 azoto) per quintale . . . . L. 28-29

Solfato ammonico, 20-21 0[0 azoto al quintale . . . . » 35-36

Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico . . . . » 1.65

Crisalidi, a 8 0[0 azoto per quintale » 16-17

Panelli, a 4 0[0 . . . . » 11-12

Panelli ricino, 5.50 0[0 azoto al quint. » 9-10

Polvere sangue per unità di azoto » 1-90

Concimi potassici:

Cloruro potassico per unità di potassa » 0.52

Solfato potassico per unità di potassa . . . . » 0.56

Tutto per partite di certa entità.

Zolfi.

Palermo, 6. — I prezzi degli zolfi sono fermi [illegible] ai depositi.

		sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		sopra Licata cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt.	—,— L.	—,—	tt. —,— L.	—,—
2. B.L. f.m.	»	18,—	» 9,64	» 18,02	» 9,70
2. C.L. f.m.	»	17,17	» 9,55	» 17,19	» 9,63
3. V.L. f.m.	»	17 08	» 9,32	» 17,16	» 9,34
3. V. uso	»	1[illegible],19	» 9.08	» 17,1[illegible]	» 9,32
3. B.L. f.m.	»	16,[illegible]9	» [illegible]	» 17,04	» 9,21
3. Corr.	»	15,16	» [illegible],16	» 16,02	» [illegible]

Adequato Bozzoli.

Cremona 8. — La locale Camera di Commercio ha deliberato che per la formazione degli adequati bozzoli 1905, comune e superiore, si [illegible] le medesime norme dello scorso anno. Pubblica pertanto analogo avviso.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate 1 9 marzo.	Soc. Anon. Coop.-Ratiy.	Soc. Origani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 9 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 215	8025	20 240	200 945
Bozzoli pesati . . . »	8210	—	8210	81 140
Cascami pesati . . . »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	1170
Analisi campioni N.	1[illegible]9	132	231	4[illegible]98

Lione 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	12	4	38	7
Asiatiche	18	3[illegible]	87	129
Peso . . .	2310	2800	9250	718[illegible]

Peso totale . . . . Kg. 21549.

Zurigo 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 22[illegible]0 — Tramo 1840 — Greggie kg. 150 — Totale kg. [illegible].

La situazione vinicola in Puglia

Prezzi dei vini per ettolitro alla proprietà: *Provincia di Bari.* — Bari rossi da —,— a —,—, cerasuoli da —,— a —,—, bianchi da —,—. Barletta rossi superiori da 20,— a 22,80, rossi comuni da 14,— a 17,20, scadenti da 9,20 a 10,30. Trani rossi qualità superiori da —,— a —,—, rossi comuni da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Andria rossi da 6,[illegible] a 1[illegible],20. Bisceglie rossi superiori da 14,— a 16,57, rossi comuni da 8,50 a 12,—. Canosa di Puglia rossi superiori da —,— a —,—, id. id. comuni da 10,29 a 11,44, bianchi da —,— a —,—. Terlizzi rossi superiori da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Corato rossi da —,— a —,—, cerasuoli da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Ruvo rossi superiori da 12,57 a 13,71, bianchi da —,— a —,—. Molfetta rossi superiori da 10,29 a 13,71, rossi comuni da 9,15 a 12,—, bianchi da 10,29 a 13,57. Minervino Murge rossi da 9,15 a 9,72. Altamura rossi da 12,— a 15,— comuni da 7,— a 8,—. Casamassima, Turi, Sammichele da 13,14 a 14,86 comuni da 8,58 a 11,44, cerasuoli da 8,— a 9,—. Bitonto rossi superiori da 9,72 a 14,86, bianchi da 5,50 a 7,— cerasuoli da 7,— a 8,50 comuni da 8,50 a 9,—. Gioia del Colle rossi da 14,50 a 17,50, primativi da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Palo del Colle rossi da —,— a 17,—, cerasuoli comuni da 7,— a 8,50, bianchi da 5,50 a 7,—. Monopoli rossi da —,—, bianchi da —,—. Locorotondo rossi da —,— a —,—. Conversano rossi superiori da 12,— a 15,—, comuni da 8,— a 10,—. Grumo Appula rossi superiori da 12,57 a 13.71, correnti da 7,4[illegible] a 9,[illegible], bianchi da 10,— a 12,50. Acquaviva delle Fonti, Cassano primitivo 11,44 a 13,71. Alberobello rossi da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Cisternino rossi da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—. Castellana rossi da —,— a —,—, bianchi da —,— a —,—, rossi comuni da —,— a —,—.

Provincia di Foggia. — Foggia rossi superiori da 13,— a 17, correnti da —,— a —,—. Lucera da 9,— a 10,—. S. Severo rossi correnti da 11,50 a 12,—. Montepulciano da 13,— a 15,—, bianchi da 10,— a 10,25. Cerignola rossi da 14,— a 18, correnti da 10,— a 13,—, bianchi da —,— a —,—. Trinitapoli rossi da 10,30 a 14,50. Margherita di Savoia rossi da 10,80 a 18,70. S. Ferdinando di Puglia rossi superiori da 11.40 a 14,80. Bovino rossi da —,— a —,—. Torremaggiore da 1[illegible] a 12.

Provincia di Lecce. — Lecce rossi superiori da —,— a 19,43, correnti da —,— a 17,72, bianchi da —,— a —,—. Brindisi rossi superiori da 20,— a 22,—, rossi comuni da 17,— a 18,—. Gallipoli rossi superiori da 17,— a 20,—, correnti da 13,71 a 16,—, scadenti da 10,— a 12,—. Alezio rossi fini da —,— a —,—, rossi correnti da —,— a —,—. Maglie rossi da —,— a —,—. Carosino (Taranto) rossi da —,— a —,—. Ugento rossi da 12,50 a 14,80, bianchi da —,— a —,—. Nardò rossi da —,— a —,—. Pulsano rossi da —,— a —,—. Campi Salentino rossi da 1[illegible],56 a 20,58, San Vito dei Normanni rossi da 14,— a 15,—, bianchi, da 11,50 a 12,50, cerasuoli da 10,50 a 11,5[illegible]. Squinzano rossi buoni da 1[illegible],— a 22,—, bianchi da 17,— a 2[illegible],—. Manduria rossi comuni da 12,75 a 13,50. Taranto rossi superiori da —,— a —,—, rossi comuni da 15,— a 16,—. Ostuni rossi comuni da —,— a —,—. Galatina rossi da 11,41 a 14,86, comuni da —,— a —,—.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Pavia — Acerbi Alfredo.

Reggio Emilia — Fornasari Amedeo, Guastalla, formaggi.

Milano — Montanaro Giuseppe, trasporti.

Portoferraio — [illegible].

Piccoli fallimenti.

Milano — Colombo Luigi, [illegible], bettolino. — Motrezza Luigi.

Accomodamenti.

Treviso — De Faveri Ang., Covolo di Piave.

Monza — Somasca Pietro, Lissone, offelleria.

Varese — Sprengel Ferd., Luino, prestino.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi dell'8 marzo.

Da Newcastle, vap. Ensield, carbone.

Arrivi del 9 marzo.

Da Calcutta, vap. Manora, ingl. — Trieste, vap. Avvenire, ital. — Sidney, vap. Rheine, germ. — Marsiglia, vap. Paraguay, ital. — Fiume, vap. Andrassy, aust.-ung., tutti con merci varie — Métil, vap. Guldborg, dan. — Metil, vap. Ravenseugh, ingl. — Cardiff, vapore Huelva, ingl., con carico di carbone.

Partenze del 9 marzo.

Per Port [illegible] — New York, vap. Princess Irene, [illegible] — Glasgow, vap. [illegible] — Cardiff, vap. Alba, ital. — Buenos Ayres, vap. Provence, fr. — Valenza, vap. Cartagena, spag. — Porto Torres, vap. Venezia, ital. — Gulf Port, vap. Inckmoor, ingl.

Stato Civile.

Morti in Milano l'8 Marzo.

Vismara Natale 76, agiato, via [illegible] 10. — Vercelli Giuseppe 44, muratore, corso Lodi 6. — Motta Natale 1, [illegible]. — Casana Antonio 8, Carate Brianza. — Mocchetti Ang. 56, badilante, c. Cornagetta 10. — Fassina Teresa 80, casal., viale Lodovi[illegible]. — Mariconi Raffaele 4, [illegible] 24. — Lodi Giov. 62, contadino, Cusano Milanese. — Aletti Alfredo m. 1, via F. Sforza 33. — Crippa Giov. 53, filatrice, rip. Monlue 16. — Baselli Ferd. [illegible] alunga [illegible] 158. — Lasinco Vittorio m. 10, via Canonica [illegible]. — Monti Autillo m. 11, viale Garibaldi 1[illegible]. — Molinari Rosa m. 4, via Rosolino Pilo 7. — Grosso [illegible], via Palestrina 14. — Cont. Carolina [illegible] agiata, via S. Damiano [illegible]. — Scramaglia [illegible]. — Fontana Natalina [illegible] pettinatrice [illegible]. — Zanoletti Costantino g. 2, [illegible] 15. — Costa Angela [illegible], agiata, via V. [illegible] 4. — Giovannini Teresa 77, casal., v. Quadronno 19. — M[illegible] Rosa 7[illegible], casal., [illegible] S. Carlo 5. — Marabini Davide 1, [illegible]. — Viscardi Fel. [illegible], ebanista, v. Borgo Spesso 22. — V[illegible] Virginia 2, via Quadronno [illegible]. — Saibene Giovanni g. 11, corso B. Ayres [illegible]. — Gatelli Rosa 11, S. Cristoforo 58. — [illegible] m. 1[illegible], via Canonica [illegible]. — Adamoli Irma 25, agiata, viale Tenaglia 1[illegible]. — Jamelli [illegible] 7[illegible], [illegible], via G. [illegible] 7. — Vecchi Agostino 1, corso Lodi 16 A. — Mascazzini Gius. 63, muratore, v. Bramante 6. — Turati Pietro 71, avvocato, corso Venezia 11. — Garavaglia Angelo [illegible], carrettiere, [illegible].

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite: N. 3[illegible]

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso — Massimo 60 parole.

APPARECCHI gas, luce elettrica, ottima occasione, presso brevettata fabbrica ed impianti Vismara Francesco, via Passione 9, Milano. 7300

BOTTIGLIE vuote usate capacità un litro vendonsi occasione al deposito Acque Minerali, via Borromei 11. 7218

MOBILI. Vendonsi [illegible] 654

OCCASIONE. [illegible] L. 60. Cristoforo [illegible] 7496

RILIEVO [illegible] fabbrica, [illegible] camera da letto, salotti a prezzi [illegible] Ausonio 1. [illegible] 7202

SPOSI. [illegible] luci molate, [illegible] 390, sala pranzo [illegible] 110, armoir 58, [illegible] 19. 7121

VENDO [illegible] camera [illegible] S. Giovanni in Conca 8. [illegible]56

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

ALBERGO. [illegible] 7[illegible]

BAZAR [illegible] buon reddito [illegible] contanti. R. 175 posta. 7481

BOTTIGLIERIA banco [illegible]

CEDO [illegible] 7329

DUE [illegible] carrozzieri [illegible] 7485

FARMACIA. [illegible] Milano, vendesi a buone condizioni. - Scrivere Amos Ghirardi, Piazza Risorgimento, 10. 747[illegible]

FUCILI hammerless, fabbrica inglese Greener e Browning a ripetizione automatica, calibri dodici, perfettissimi quasi nuovi vendonsi causa morte proprietario. Aurelio Zani, Milano, corso Buenos Aires N. 43. 7300

GRAMMOFONO con dischi seminuovi vendo occasione. Negrini, Corso Garibaldi 20. 7078

LAMPADARIO bronzo dorato vendesi cinque fiamme stile barocco. Cam minadella, 18. 7478

OCCASIONE. Librai, cartolai vendonsi scaffali, banco, vetrine. — Caslini, Foro Bonaparte 25. 7472

OCCASIONE favorevole vendesi piano coda seminuovo. Erare, Monte Napoleone 26. 7198

PIANOFORTE melodico seminuovo, annesso armadio musica 1100 vendesi occasione. Buenos Aires 10. 7513

VILLINO 8 locali con giardino, via Settala, vicino via Vitruvio vendesi. Facilitazione pagamento. Ingegnoli, 54, Loreto. 7228

Affitti.

AFFITTANSI al presente ed al 15 marzo appartamenti mobiliati paraggi Buenos Aires e Venezia, di 5 e 6 locali, con comodità moderne. [illegible], viale Vittoria 20. 6902

AFFITTASI per primi aprile grazioso appartamento 5 locali 3.° piano verso strada. Dirigersi portinaio corso P. Nuova, 18. 7484

AFFITTASI presente appartamento 3 camere, comodità moderne, via Uberti 2. 7504

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose [illegible] Liquidazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCANSI al presente [illegible] Edison-Crato, [illegible] 7473

CERCANSI 20 [illegible] cali terreni, piena luce per industria. Mq. 400-450 non meno, annesso cortile, disaggregato, posizione interna, o non troppo fuori vecchia cinta. Scrivere subito A. C. 13, fermo posta. 7160

DUE camere affittansi con gas in casa civile. Cammina della, 1[illegible]. 7476

RECOARO. Affittasi Albergo, Caffè-chantant Roma, posizione splendida centralissima. Concedesi uso Ristorante. Affare lucrosissimo. Per trattative [illegible] 7[illegible]

Avvisi diversi.

AFFARE lucroso, positivo, immediato, occorrono 1200. A. Cheval posta Milano. 7492

AGENT, Welcher in [illegible] und Zuckerwaren [illegible] brichen gut eingefuehrt ist wird von einer 1.a Fabrik fuer [illegible] Farben gesucht. Bach, Hotel Porzo, Milano. 746

INDUSTRIA forte ed avviatissima cerca capitalisti per trasformazione sociale. Scrivere cassetta 27 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7435

LEGNAMI, Stabilendo Ufficio rappresentanze Torino, Milano, cerco buone Ditte trattino pitch-pine, abete ed affini. Pratico articolo, conosco clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia. Scrivere Larice 18 posta Torino. 7445

LICENZA di fabbricazione da vendersi [illegible] di un articolo di cancelleria di grande novità e successo. Offerte sotto Bologna o Stettmayer, [illegible] 2, München. 7515

MANIFATTURA specialista domanda rappresentanti viaggiatori dimoranti città primarie ogni regione escluso Liguria Sicilia visitanti [illegible] fabbrica posta Milano. 7[illegible]

MISTICA. Grazie signora! Mi rendeste felice [illegible] blime istante eternamente ricorderò. Siete adorabile. Necessitami vedervi sempre, anche solo vedervi. Trovomi orgasmo indescrivibile. Scrivetemi ripetetemi dolce parola scongiurovi. Vostro eternamente. 7502

RAPPRESENTANTI! [illegible] merie, seterie. [illegible] 6529

RAPPRESENTANZE primaria fabbrica cerca altre rappresentanze. Qualsiasi referenze. Scrivere 11 3214 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 7441

VITA. Attendo tue buone nuove [illegible] mento averti presto vicina. Ricordami. Affettuosissimi [illegible]. 7508

192411. — Addoloratissima tua lontananza, invoco costantemente [illegible] moti, pensoti sempre e tu? 5263

Cent. 10 la parola.

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE operaio elettricista cercasi conoscendo governo accumulatori, taratura contatori elettrici tanto per corrente alternata che diretta. Scrivere cassetta 71 N Haasenstein e Vogler Milano. 7[illegible]

ABILISSIMI tagliatori e lavoranti sarti da uomo e signora disponibili anche per l'estero trovansi presso A. Colombo, via Larga 4, Milano. 7461

ABILI tagliatori per confezione troverebbero lavoro du[illegible] la spesa del viaggio. Anche donne e ragazze troverebbero lavoro rimunerativo. 7450

CALZOLAI lavoranti esperti donna tacco coda troverebbero lavoro perenne ben retribuito. — Pivetti Riccardo, Brescia. 7085

CERCASI [illegible] referenze. Cauzione. - S. Fermo, posta [illegible]

CERCASI buona cuoca giovane con buone referenze. Presentarsi portinaio via Verdi 5. 7275

CERCANSI fattorini quindicenni da occupar[illegible]

CERCASI [illegible] che conosca un po' verniciatura e tappezzerie. Ippolito Rosellini 20, dopo le 6. 7423

CERCASI corrispondente tedesco inglese e francese. Scrivere cassetta 31 P presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI da importante Ditta [illegible] provetto contabile capace di rigore amministrazione. — Scrivere cassetta 29 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7465

CERCASI per importante Stabilimento meccanico [illegible] rattere e [illegible] senza referenze di primo ordine. Scrivere alla cassetta postale 355 Milano. 7440

CERCASI [illegible] francese [illegible] che scrit. [illegible] macchina. Impiego pronto [illegible] retribuzione [illegible]

LEZIONI [illegible] voce, metodo rapido, impartisce rinomata artista. — Giovanni Lanzone 4. 7511

DISEGNATORE coloritista provetto, colto, pratico fotografia, abile composizione, ritocco fotografia occuperebbesi importante azienda o stabilimento. Zoria 04 posta Milano. 7462

EX CARABINIERE ammogliato, senza prole, portinaio, per migliorare cerca portineria signorile, stabilimento città fuori [illegible] Vianello posta Milano. [illegible]

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico lavori studio, ottime referenze, cerca impiego presso seria ditta. Scrivere Pa[illegible] fermo posta. 7257

GROSSISTA [illegible] cerca viaggiatore pratico clientela Veneto, Lombardia, Piemonte. Scrivere cassetta 85 N Haasenstein e Vogler, Milano. 7285

INCISORE [illegible]grafo, età 16-18 anni, ben avviato nell'arte cercasi. Rivolgersi Frigò, viale Garibaldi N. 2, Milano. 7183

MAGLIERIA. Cercasi per [illegible] pubblica Argentina [illegible] e abile sorvegliare [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 7474

PAVESI Crespi, Milano, cercano lavoranti falegnami, sellai, verniciatori in carrozzerie. 7503

SIGNORINA, bella presenza, cerca posto cameriera per albergo. 1319 [illegible] Milano. 7175

SIGNORINA corrispondente italiano-francese, pratica commercio, disponibile. Scrivere Maria 18, fermo posta. 7450

TECNICO maglieria circolare [illegible] cerca impiego [illegible] fermo posta, Milano. 7459

URGONO tre [illegible] Luigi, Laboratorio [illegible] viglio. 7463

VIAGGIATORE oreficeria, argenteria [illegible] 11 - M[illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 6347

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

Taffetà del Touristes) - RIMEDIO CONTRO

CALLI - INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

[illegible] Vendita da A. MANZONI e C., [illegible] cisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

TOSSI

USATE LE ANTICHE PASTIGLIE **MARCHESINI**

CHE POSSEGGONO il CERTIFICATO del CELEBRE CLINICO

MURRI

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

CEROTTO MAZZA

Brevettato e premiato anche recentemente all'Esposizione di Brescia

Unico rimedio raccomandato dai signori Medici [illegible] pei **dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, reumatismi, stroppe.** Si spedisce dietro cartol.-vaglia di L. Una.

Cerotto Mazza Speciale Antisciatico Lire DIECI

Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Milano, Corso Genova, 19.

Appendice del SECOLO 10-11 Marzo

PIETRO SALES 55

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

[illegible] per l'Italia

[illegible] desiderosa ancora di [illegible]:

[illegible] ... dunque, anche ad un [illegible] quale tu sei, [illegible] come se, la musica [illegible] ...

[illegible] ... sì!... Ed anzi ti assicuro che [illegible], mai...

Ma a questo punto Gastone s'interruppe, chiuse gli occhi, fu scosso da un tremito.

[illegible] inquieta, la madre ripetè:

[illegible] ...

[illegible] fissarono in quelli [illegible], come per leggervi ogni più [illegible] pensiero.

[illegible] con voce divenuta improvvisa[illegible], riprese amaramente:

[illegible] scorso, [illegible] le tue lettere piene d'impres[illegible] e di argute osservazioni, [illegible] mi divertivano immen[illegible] fanatici in mezzo ai [illegible] trovavi, mi riferivi tutte le frasi, assurde o ridicole che udivi, e ti burlavi, specialmente, con molto spirito, di coloro che vanno a Bayreuth soltanto per *snobismo* e che in realtà si annoiano terribilmente all'udir la musica che fingono di ammirare... Ora, perchè, figlio mio, non mi hai scritto nulla di simile, quest'anno? Eri dunque veramente innamorato di quella cantante?...

— Oh! no, mamma! No!... disse Gastone sorridendo. — Ci conoscemmo soltanto durante il viaggio di ritorno...

Ma egli pareva alquanto impacciato, ora, e il suo sguardo, stranamente, evitava d'incontrarsi con quello di sua madre. — Ella se ne accorse, e, mettendogli le mani sulle spalle, gli disse con forza, come avrebbe fatto una donna gelosa:

— Sì, Gastone!... In tutte le tue lettere, non mi hai parlato che di Wagner, dell'interpretazione della sua musica in Germania, confrontata con le interpretazioni francesi, e mi hai descritto minuziosamente il teatro, gli artisti, l'orchestra, come se tutto ciò dovesse interessarmi assai più d'ogni altra cosa...

— Oh! mamma!... Come sei severa!... obiettò il giovane, vieppiù impacciato.

— E nemmeno una donna, dunque... nemmeno una fanciulla, nel pubblico in mezzo al quale ti trovavi, meritava di essermi descritta, avendo attratta la tua attenzione?...

— Sì!... sì!... esclamò Gastone ridendo. V'era, per esempio, un'americana tanto appassionata di Wagner da essersi fatta tatuare sul petto il ritratto di lui... E passeggiava nel ridotto del teatro [illegible], per tre marchi, di far vedere quel ritratto!...

— Suvvia! Sii serio!... riprese la signora Renaudier, [illegible] — [illegible] dunque, non vuoi dirmi?...

— Mio fratello e mio padre non mi [illegible] a Bayreuth da qual[illegible], per sapere tutto ciò che facevo e potertelo poi riferire?... replicò Gastone, col suo solito accento ironico.

La signora Renaudier alzò le spalle.

— Tuo fratello e tuo padre — disse — [illegible] sapere e riferirmi soltanto [illegible] di ascoltarti [illegible] soltanto avere un vago sospetto di ciò [illegible] cero spiare, infatti, durante [illegible] a Bayreuth [illegible] è [illegible] di musica a tempo perso... il quale, avendo preso alloggio nello stesso albergo al quale eri sceso, potè assicurare che la tua condotta era esemplare!... Ed io, frattanto, mi domandavo inquieta che cosa avvenisse nell'animo tuo, che giustificasse il segreto che sembravi serbare con molta cura, in ogni tua lettera, relativamente alle donne che potevi, che dovevi aver conosciute...

« Ora, memore di questo tuo ritegno, ho indovinato per la prima volta, dall'espressione de' tuoi occhi, di tutto il [illegible] forse non osi dirmi [illegible] questo pensiero [illegible] diventato, per me, [illegible]. Il tuo sguardo, infatti, si sottrae di nuovo al mio...

— Oh! per poco!... interruppe Gastone sorridendo. [illegible] per cercare, là, [illegible], una pubblicazione artistica interamente dedicata a Bayreuth... Ah! eccola!... Guarda!...

— Come! si tratta ancora di un'attrice?... di una cantante?!... esclamò la signora Renaudier, prendendo il fascicolo dalle mani del figlio, e guardando un ritratto che rappresentava una [illegible] le candide alucce della valchiria.

Ma Gastone [illegible] rapidamente il fascicolo, [illegible] una pagina piena di [illegible] istantanee di spettatori uscenti dal celebre teatro.

L'attenzione della signora Renaudier fu subito attratta da alcune [illegible] che si distinguevano nei divers[illegible], e le nominò, ad una ad una, mentre Gastone diceva:

— No... no, mamma! Io non mi sono curato di alcuna di queste belle signore, forse perchè le avevo già molto osservate l'anno scorso e perchè posso vederle ogni giorno a Parigi!... È vero, infine, che avrei voluto farti una specie di confessione, e che, per un pudore forse assurdo, non volli affidarla a una lettera. Una lettera può andar smarrita, può esser letta da estranei... E, ciò che volevo dirti, tu sola, tu sola dovevi saperlo, mamma mia!... Appunto per questo, non te ne parlai nemmeno ieri, in casa tua, dove qualche indiscreto avrebbe potuto udire la nostra conversazione.

— Si tratta dunque di una cosa tanto grave?... mormorò la signora Renaudier, tentando di sorridere, quantunque si sentisse profondamente turbata.

— Non so se sia grave, mamma, rispose egli, di nuovo impacciato. — Ma la cosa è certo abbastanza importante, almeno per me, poichè ha lasciato nell'animo mio una impressione di dolore.

— Povero figliuolo mio!

— Oh! non compiangermi, mamma!... Già da molto tempo, io so che tutto ciò che non mi viene da te mi è causa di dolore, di amare delusioni!

— Ma chi... chi ha potuto farti soffrire, Gastone mio?... Sei tanto buono e meriti tanto di essere immensamente amato!... Le donne...

— Mamma! interruppe Gastone; — non vi sono soltanto delle donne, al mondo... Vi sono anche delle fanciulle!

E si coprì il volto con le mani, come per celare il suo turbamento.

— Suvvia! Racconta, figlio mio!... Dimmi tutto!

— Prima, cerca, mamma!... Vediamo se riesci a scoprire fra tutte le signorine che vedi aggruppate in queste fotografie, quella che maggiormente mi colpì, per la sua grazia [illegible], per la sua rara eleganza, fatta di buon gusto e di semplicità!... Ma forse non potrai... forse non sono chiare abbastanza, queste fotografie, e, non conoscendo l'« originale »...

— Basta! Basta!... Non dirmi più nulla, te ne prego!... Lasciami indovinare! Lasciami trovare!... esclamò la signora Renaudier ostentando ancora di sorridere, quantunque cominciasse a sentirsi stringere il cuore.

E, poco dopo, il suo indice, errando su una fotoincisione nella quale erano raccolte numerosissime immagini di donne, si arrestò ad un volto franco, ridente, dagli occhi grandi e luminosi, dalla fronte alta, coronata da un piccolo cappello adorno, nella parte anteriore, di due piccole ali, come quelle che hanno all'elmo le Valchirie.

Era sì bello, sì soave, quel volto, da ispirare alla signora Renaudier una profonda

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

Il Consorzio delle biblioteche popolari ci comunica, che i risultati ottenuti nei due primi mesi dell'anno dalle quattro Biblioteche popolari istituite dal Consorzio di Milano, superano di gran lunga [illegible] conseguito in precedenza.

[illegible] febbraio il numero complessivo delle opere date in lettura fu di 8980 con una media quotidiana di 323 lettori. I nuovi ammessi al prestito dei libri a domicilio durante i mesi di gennaio e febbraio furono 894.

Il maggior incremento nelle letture e nei lettori fu dato dalla Biblioteca centrale, a cui affluiscono continuamente doni di libri da persone di ogni classe, che il Consorzio ringrazia pubblicamente per nostro mezzo.

Col primo marzo sono scadute le tessere rilasciate ai lettori nel 1904, la validità delle quali fu, per concessione speciale, protratta di due mesi. Tutti i vecchi lettori possono ottenere la rinnovazione presentando la tessera scaduta.

Alla Biblioteca di Brera è già inoltrato il lavoro [illegible] volumi che il Governo [illegible]

Collegio di probiviri per le industrie alimentari. — Gli uffici di [illegible] così costituiti: Ufficio [illegible] — Piovella Edoardo, vice-presidente industriale — Altieri Alberto, vice-presidente operaio — Campari Guido, probiviro industriale — Oscili Davide, probiviro operaio.

Ufficio di Giuria. — Meazza Edoardo, industriale — Mariani Giuseppe, industriale — Galli Giulio, operaio — Granati Carlo, operaio.

Beneficenza. — Diamo il rendiconto delle somme, pervenute e distribuite l'anno scorso dall'Amministrazione del nostro giornale ai poveri che ricorrono a noi, [illegible] altre beneficenze pure a noi pervenute per essere distribuite ad istituzioni di beneficenza.

Gennaio L. 452,70 — febbraio 709,75 — marzo 758 — aprile 32 — maggio 348,40 — giugno 115,80 — luglio 158 — agosto 149,10 — settembre 66,30 — ottobre 395 — novembre 135 — dicembre 47,90 — Totale L. 3367,95.

Beneficenze pervenute e versate ad istituzioni diverse:

Asili Notturni L. 100 — Istituto Sordo-Muti 100 — Istituto Figli Provvidenza 100 — Istituto Maternità madri legittime 50 — Istituto Rachitici 10 — Scuole fanciulli poveri 50 — Difesa Tubercolosi poveri 36,50 — Fanciullezza abbandonata 50 — Cucina ammalati poveri 50 — Patronato liberati dal carcere 100. — Totale L. 653,50.

Una nuova Società. — Nel salone del palazzo degli [illegible] in piazza San Sepolcro 3, ebbe luogo l'altro ieri una numerosa adunanza di esercenti erbivendoli e fruttivendoli per la costituzione definitiva della Società fra gli esercenti erbivendoli e fruttivendoli di Milano.

Dichiarata costituita la nuova Società, venne approvato lo statuto, e così il nuovo sodalizio, che ha per iscopo la tutela degli interessi della classe, prese il suo regolare funzionamento.

La mortalità a Milano. — Nel mese di gennaio u. s., come risulta dal bollettino statistico mensile del Comune, la mortalità è stata superiore a quella degli ultimi tre anni nello stesso mese. Nel 1902 sopra mille abitanti della popolazione presente, i morti furono del 24 [illegible], nel 1903 [illegible] del 21,7, [illegible] del [illegible], nel 1905 fu del 30,7.

IL NOSTRO COMMERCIO COLL'ESTERO NEL 1904

Generi alimentari.

L'importazione dei generi alimentari, come si è detto parlando delle risultanze generali del commercio internazionale, ha subito nel 1904 una diminuzione nel valore di oltre un ottavo in confronto al 1903. Da 372.323.385 lire nel 1903 è discesa a 301.893.983 ossia 90,429.402 di meno.

Questa diminuzione, come si è detto, è dovuta alla minore introduzione dei cereali, come meglio risulta dal seguente [illegible]:

	1904	meno sul 1903
grano o frumento	200.960.600	[illegible]
altre granaglie	34,224.085	30,769.275

Furono cioè importate tonn. 806.066 di frumento contro 1.1[illegible] nel 1903 [illegible]

[illegible] Altre diminuzioni si sono verificate nella importazione [illegible] e lire 1.497.460.

Sono diminuite pure le importazioni di spirito (— 1.073.563), di olio d'oliva (—2.795,940) di zucchero lire in meno 960.298 e di strutto 647.400.

Fanno riscontro alcuni aumenti, dei quali ecco i principali:

	1904	in più sul 1903
pesci e caviale	46,062,515	2,370,721
datteri, altri frutti prep.	6,198,184	1,738,184
bovini	[illegible]	[illegible]

Gli aumenti, sebbene [illegible] non oltrepassano singolarmente il milione, le importazioni di birra, cicoria disseccata, pepe e pimento [illegible]

Anche l'esportazione dei generi alimentari diminuita nel 1904 [illegible] nel 1903, è passata a L. 380,860 299, con un decremento di L. 31.555.748. Le diminuzioni più rilevanti si sono verificate nei generi seguenti:

	1904	diff. sul 1903
vino	45,671,315	— 28.225.855
frutti oleosi	22,461 455	— 15.879.170
bovini	12,197.840	— 9.439,770
burro e formaggio	34.282,945	— 3,918,290
frutta fresche	17,913.261	— 3,209,686
suini	1.179,2[illegible]	— 1,179.014
frutti, legumi prep.	12,677.510	— 1,175,110

La diminuzione dell'esportazione del vino, in quantità è stata di [illegible] ettolitri, essendo passata da 2.1[illegible] ettolitri a 1 210.300.

Tenendo conto soltanto del vino in botti, la nostra esportazione nei due ultimi anni si è così ripartita per paesi di destinazione:

		1903	1904
Austria-Ungheria	ettol.	99[illegible]	166,500
Francia	»	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]
Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
Malta	»	[illegible]	[illegible]
Svizzera	»	[illegible]	[illegible]
Africa	»	[illegible]	[illegible]
America nord	»	[illegible]	[illegible]
America sud	»	[illegible]	[illegible]
Altri paesi	»	[illegible]	[illegible]
totale		[illegible]	[illegible]

Come si vede, gli unici paesi che hanno segnato un aumento nella nostra esportazione vinicola sono stati quelli dell'America, ed in particolare l'Argentina.

Nella esportazione del vino in bottiglie ed in fiaschi si è invece verificato un leggiero aumento da centinaia 68,966 a 79,840. Anche questo aumento è dovuto a maggiore esportazione verso i paesi transatlantici.

Nei vini in bottiglie tiene il primo posto il vermouth (L. 5.293.040 più 1.187,670).

[illegible] marino o salgemma (952.060 - 101-797).

Gli aumenti d'esportazione si attribuiscono ai seguenti generi alimentari:

	1904	diff. s. 1903
olio d'oliva	43,720,320	× 9,584,010
farine o semolino	10.870,978	» 4,703,365
riso	17.101,010	» 3,836,250
agrumi	29,075,689	» 2,764,590
pollame e cacciagione	20.781,625	» 2,570,300
patate	[illegible]	» 1,[illegible]
legumi, ort. freschi	14.1[illegible],500	» 1,913,325
grano e granaglie	10,080,345	» 1,553,645
paste e pane	11.995,850	» 1,283,200
castagne	3,468 340	» 1,280.440
confetti e conserve	3,703,337	» 463,478
uova	41,038,560	» 230,400

L'aumento delle uova, sebbene leggiero, deve essere rilevato dopo la depressione che questo importante ramo di commercio aveva subìto nei due ultimi anni 1902 e 1903. Giova sperare che la ripresa duri, poichè si tratta di un genere che, insieme al vino e all'olio d'oliva, viene terzo per valore nella esportazione dei nostri prodotti agricoli.

PER GLI ESPORTATORI

[illegible] America saranno soggetto alla osservanza [illegible] nuovi regolamenti:

1. Tutti i prodotti alimentari e preparati [illegible] solfato di rame per qualsiasi scopo, dovranno portare scritto sulla etichetta in lingua inglese in lettere maiuscole alte almeno due millimetri e mezzo: *Colored* (oppure *Prepared*) [illegible]

[illegible] cialmente con altre sostanze, [illegible] sull'etichetta la leggenda: *Artificial* [illegible]

[illegible]

3. Tutti i prodotti alimentari preparati [illegible] avvertendo che questi [illegible]

4. I prodotti provenienti [illegible] l'olio d'oliva [illegible] come [illegible] i prodotti alimentari: *Prepared* [illegible] all'olio di oliva. Qualora venga [illegible] altro olio, oppure una miscela, dovrà [illegible] loga dichiarazione, sopra l'etichetta.

Per maggiori schiarimenti [illegible] Camera di commercio.

MERCATI MONETARI

Lo *Statist* di Londra scrive [illegible]

« Dappertutto, [illegible] ma si può essere certi che a [illegible] sarà altrettanto nel mercato inglese [illegible] ramento ovunque constatato nella [illegible] commerciale dell'Inghilterra prosegue [illegible]

E l'*Economist*, a sua volta, scrive: [illegible]

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i [illegible] PACCO DI SAGGIO [illegible]

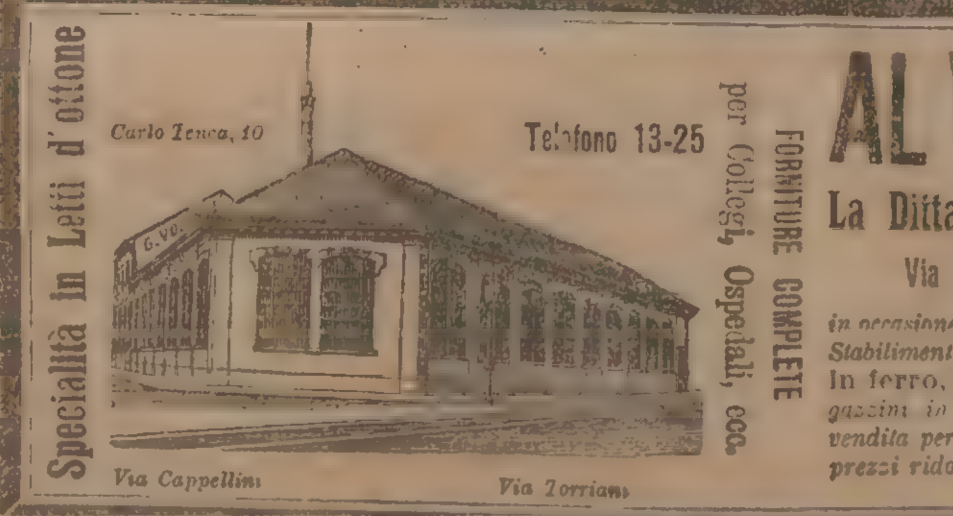
1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua cedro
1 » [illegible]
1 » Amarena
2 litri Monta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » [illegible]

PER SOLE LIRE 3.75
Franco a domicilio in tutta Italia
(ESTERO L. 4.50)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi [illegible]

150 LIQUORI [illegible] care cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.

Indirizzare le ordinazioni unicamente allo
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO



AL VULCANO

La Ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Via A. Manzoni, 21, Milano

in occasione dell'attivazione del nuovo grande Stabilimento per la costruzione dei Mobili in ferro, *dovendo rifornire i propri Magazzini in Via A. Manzoni, 21 pone in vendita per tutto e solo il mese di Marzo, a prezzi ridottissimi, le merci ivi esistenti.*

Avviso d'asta

per l'appalto di opere di costruzione di nuovi fabbricati.

[illegible] del Nuovo Ospedale Maggiore di Cinari, la quale forma il Lotto I ed è provvista di un [illegible]

[illegible] Avv. Manzini.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza [illegible] Milano, Via Spadari, [illegible]

SI DIMAGRISCE in poche settimane [illegible]

Pillole contro l'obesità [illegible] rimedio di sicuro effetto e senza incomodi. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicate contro i disturbi digestivi, stitichezza, [illegible] asma apoplessia ecc. Gratis opuscolo [illegible] L. 4.50 la scat. L. 4,75 franco di porto.

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila, [illegible] 25, Milano.

INDUSTRIALI

FORZA MOTRICE la più ECONOMICA

Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 centesimi, [illegible]

Motore « OTTO » [illegible] nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — Possibilità d'impianto in qualsiasi locale

NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE

Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

Musicisti !

Premio di L. 300

all'autore del miglior Walzer da intitolarsi

FRENO CARLONI

Scadenza 31 Marzo

[illegible] programma alla CARLONI'S BRAKE CY MILANO.

Per
Lombaggine,
Sciatica, Influenza,
Asma, Dolori alle reni,
Raffreddori, Reumatismo,
Tosse, Debolezza di petto e
alla schiena, etc., etc.

Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmicisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

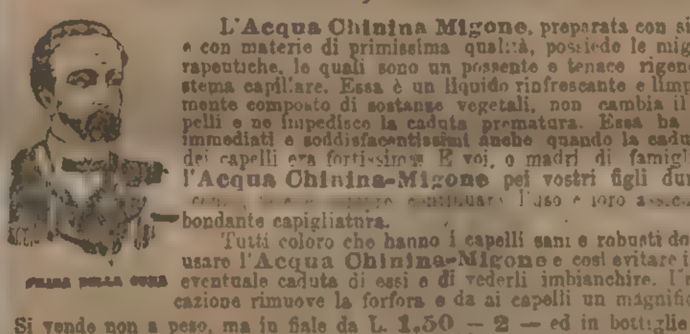
I Cerotti di Allcock sono i soli genuini.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E SVILUPPO DELLA BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio



L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza [illegible] continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. **1.50** — **2** — ed in bottiglie da L. **3.50** — **5** — **8.50.**
Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad att. [illegible] la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.

Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO del FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchite [illegible] - Adatto per tutte le età - Gradevole al [illegible]

Deposito a Milano presso la Società Zini Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Co[illegible] Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglia (per spedizione Cent 30 in più). Indirizzare [illegible] A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino) Genova.

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima [illegible]

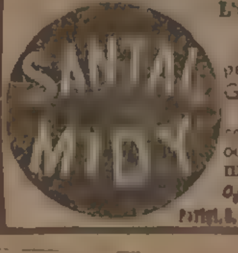
Catalogo [illegible] zione si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro [illegible] foruncoli, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2.50, [illegible] per una cura L. 10 anticipate nel Regno [illegible]



L'unico preparato col vero SANDALO DI MYSORE. *Infallibile* sopprime [illegible] GUARISCE IN 48 ORE senza [illegible] od associati ad altre medicine

Ogni capsula porta il nome

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

BIRRA - MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA

Anonima — Capitale L. 650.000

MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO

PROSSIMA APERTURA

Produzione annua Ett. 40.000

Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.

TELEFONO N. 0759.

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Artrite - Gotta - Reumatismi

Guariscono in poche ore col Lenitol Visconti. — Istantanea cessazione del dolore. — Fiacone L. 3.50 franco. FARMACIA CHIMICA VISCONTI Castiglione Olona (Como).

ERNIE Cinto rigeneratore [illegible] cerchiale e senza leve. [illegible]

Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHI [illegible] Milano.

[illegible] macia Beltrame. [illegible]

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari { per l'America del Sud: Carlo F. Hofer e C., Genova — Per l'America del Nord: L. Gandolfi e C., New [illegible] / per la Svizzera Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria H. Masseglia, Nice.

simpatia, singolarmente complicata con una specie di sordo rancore geloso.

— [illegible] questa, non è vero?... diss'ella senza esitare.

— Sì, mamma... Tu pure, dunque, l'avresti notata fra tutte!...

— È una fanciulla...

— Sì, mamma.

— [illegible]... Si capisce! E si chiama?

— Mauricette Demarsay... Ti è noto, per caso, questo nome?...

— [illegible] Mauricette... graziosissimo nome! E [illegible] questa signorina non era sola, suppongo, a Bayreuth.

— Puoi vedere, accanto a lei, in questa fotografia una signora che volta risolutamente [illegible] all'obbiettivo... Io stesso la vidi voltarsi così, non appena il fotografo [illegible] col suo apparecchio [illegible] di signore [illegible] si trovavano.

« [illegible]

La [illegible] abbastanza facile, poichè esse erano alloggiate nello stesso albergo al quale ero sceso io...

« Il desiderio di conoscerle si era subitamente impossessato di me e non avevo tardato a rivolgermi a quanti conoscevo nella città, per cercar di ottenere d'essere presentato...

— Oh!... Mentre si viaggia... mentre si soggiorna in certi ambienti cosmopoliti... le presentazioni sono quasi superflue!... — osservò ironicamente la signora Renaudier.

Come offeso da tali parole, Gastone replicò, quasi aspramente:

— A certe donne, mia cara mamma, non si osa rivolgere la parola, qualunque sia il luogo, qualunque sia la circostanza in cui si sono incontrate!...

« Non si osa, almeno, prima di una regolare presentazione.

— Capisco!... Sono forse principesse che viaggiano in incognito, codeste signore Demarsay!... replicò la signora Renaudier, ancora ironicamente.

Ma Gastone le rispose con molta serietà:

— Non m'accade mai di comprender meglio, madre mia, in verità, il senso di certe espressioni [illegible] ma [illegible] riacquistano, nondimeno, un significato singolarmente intenso, quando si [illegible].

« Io non vidi mai da vicino un sovrano o una principessa... Una principessa vista da lontano, durante una cerimonia, mi parve sempre semplicemente una signora, punto diversa dalle altre... e per concludere, io che non ho alcun motivo per essere contrario al regime repubblicano e che non ebbi mai alcuna simpatia pei troni, non avrei mai supposto che simili confronti potessero presentarsi alla mia mente! Quando, per la prima volta, mi trovai a faccia a faccia con quelle due donne, sul gran viale del teatro di Bayreuth, pensai appunto che fossero due principesse, appena [illegible] trono!

— E... nessuno le conosceva a Bayreuth? domandò la signora Renaudier, cercando di sembrare soltanto stupita, mentre si sentiva gelare il sangue nelle vene.

— Nessuno le conosceva, mamma, e tutti avrebbero voluto conoscerle!... Ma esse vivevano in un assoluto isolamento, senza affettazione alcuna, e forse per una vera necessità.

— Come principesse autentiche?...

— Come tutte assolutamente, senza dubbio, [illegible] nella loro personalità!...

« Questo appunto mi permise di constatare [illegible] questa fanciulla e sua madre erano press'a poco uguali a quelli che esistono fra noi due... e puoi facilmente immaginare come una tale coincidenza abbia contribuito ad accrescere la mia ammirazione.

— Oh! fece la signora Renaudier alzando le spalle; — io immagino piuttosto che soltanto la bellezza di quella fanciulla abbia provocato il tuo... il tuo amore!...

Gastone, allora, afferrò e strinse con forza le mani della madre, esclamando:

— No, mamma!... No! Non parlar così!... Se si trattasse d'un vero amore... e se non dovessi più rivedere quella bella creatura, soffrirei tremendamente!

« No! Non solo per la sua bellezza, che è veramente ammirabile... non solo per la sua grazia e per la sua eleganza, che sono squisite... ma anche, ma sopratutto perchè ho perfettamente sentito [illegible] la sua anima è degna di tanta bellezza... ma sopratutto perchè l'ho vista affettuosa e buona verso sua madre, ed ho potuto pensare, subito, che, se ti presentassi una figliuola simile, tu non tarderesti a volerle bene come vuoi bene a me!...

La signora Renaudier chiuse per un momento gli occhi; e, [illegible] suo figlio, affinchè egli non [illegible] del suo pallore, del suo turbamento, disse lentamente:

— Come potrei, io, non amare colei che fosse veramente amata da mio figlio?... Il mio cuore e il tuo non sono forse identici?... E la tua anima non è forse in tutto simile alla mia?...

Poi, irrigidendosi contro la commozione da cui si sentiva vincere, ella riuscì a riacquistare la sua gaiezza abituale, e soggiunse ridendo:

— Ma oggi tu sei un pessimo narratore, figlio mio! Mi hai lasciata, dianzi, davanti a un fotografo che sopraggiungeva munito del suo terribile apparecchio, e alla madre della signorina Mauricette, che gli voltava risolutamente le spalle... La signorina Mauricette, dunque, a quanto pare, non aveva un'uguale ripulsione per la fotografia!

— Ecco... Io ho cominciata la mia storia dalla fine... cioè dal giorno che fu l'ultimo del silenzioso romanzo che era cominciato per me...

— Ebbene... dimmi almeno l'argomento degli altri capitoli... te ne prego...

— Oh! si tratta di un numero molto esiguo di capitoli brevissimi, mamma mia! Non si pronunziò nemmeno una parola!... Abitavamo [illegible] quelle signore, allo stesso piano dell'albergo, e [illegible] per caso. Ma [illegible] quello in cui le vidi per la prima volta, mi alzai più presto del solito, non avendo potuto dormire, [illegible] mi aveva affascinato la fanciulla dai grandi occhi pieni di luce e dai capelli fulvi.

« Mattiniera anch'essa, quel giorno, si recava sellare [illegible] cavallo. Anch'io solevo fare una cavalcata, ogni mattina, e, sinceramente, fu ancora il caso che ch'io incontrassi poco dopo le due amazzoni.

La madre, al vedermi, aggrottò le ciglia; la figlia sorrise impercettibilmente.

« Allora, io mi credetti a [illegible] non già a presentarmi a loro [illegible] termediari, come feci molte volte [illegible] giando, ma ad avvicinarmi [illegible] poichè pareva che la mia presenza fosse sgradita...

— Nemmeno alla madre?

— Quella è una madre [illegible] certo incapace di persistere lungamente nell'opporsi a una cosa che faccia ridere sua figlia...

« Inoltre, modestia a parte [illegible] sicurissimo che la mia [illegible] discreta non irritò [illegible] madre, nè la figlia, che non [illegible] intensità d'espressione la [illegible] storia.

— E ho dunque una rivale [illegible] mormorò la signora Renaudier amaramente.

(Continua)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato-Domenica 11-12 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13936*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Emanuele dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente. Per la cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di p...). **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego cent. 10 la ... minimum L. 1 ... altri avvisi economici e corrispondenze ecc. ... minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale ... per la, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 11 marzo

Il papa e i democratici cristiani

La lettera di Pio X, indirizzata al cardinale arcivescovo di Bologna, colpisce in pieno petto, non solo i cosidetti gruppi autonomi cattolici, ma tutta l'organizzazione che va sotto il nome di democrazia cristiana.

La mossa del pontefice non può aver destato sorpresa, poichè già prima d'ora non mancavano i sintomi di dubbi e di inquietudini circa l'unione politica del partito clericale.

I democratici cristiani più in vista avevano proclamato nelle loro conferenze e sui loro giornali che l'obbedienza all'autorità ecclesiastica è sempre un dovere imprescindibile in materia di fede, ma che le associazioni cattoliche, quando scendono a combattere nel terreno politico, devono essere sciolte da ogni soggezione, perchè solo la piena assoluta libertà di iniziative, di atteggiamenti e di metodi di lotta può rendere proficua l'opera loro.

Se non era, questa proclamazione di indipendenza, ribellione vera e propria, vi accennava per lo meno come ad una non lontana e inevitabile conseguenza, giacchè intanto tendeva a strappare di mano alla superiore autorità della chiesa il diritto di concedere o di vietare, a seconda delle circostanze, la facoltà di accedere alle urne politiche, e tutta la materia, grave e complessa, dell'azione pratica da svolgersi entro e fuori del Parlamento, di fronte a tutti i problemi politici ed economico-sociali, della vita pubblica italiana, sarebbe stata abbandonata in balia delle organizzazioni democratico-cristiane.

Considerata obbiettivamente, la questione non si presta a dubbi di sorta.

In tempi di libera critica, è perfettamente assurdo immaginare un partito che debba sottoporre ogni sua manifestazione, ogni suo atto alla vigilanza di una qualunque gerarchia; e ciò tanto più quando si tratti di una vigilanza rigida, sospettosa e tirannica come quella che intende esercitare la Chiesa.

Ma un'istituzione che ha vita e attività di secoli non può cambiar natura, tendenza e sistemi dall'oggi al domani; anzi era naturale che in proporzione dell'audacia crescente della democrazia cristiana, i vecchi istinti di autoritarismo riprendessero il sopravvento su debolezze e condiscendenze passeggere e intimassero con una fiera parola di rampogna e di minaccia la sottomissione e l'obbedienza passiva, assoluta, incondizionata alla volontà del Vaticano.

Ed ecco che le inquietudini di Pio X, abilmente alimentate e sfruttate dagli intransigenti, nemici irreconciliabili di tutte le novità, ritenute sempre pericolose, e dai vescovi, gelosi della loro influenza che correva rischio di perdere consistenza e vigore, trovano uno sfogo improvviso nella lettera indirizzata al cardinale Svampa.

Il papa, dall'alto della sua autorità indiscutibile perchè dogmatica, proclama alla sua volta che possano bensì esistere delle organizzazioni cattoliche intese a svolgere un'azione politica, ma esse sono sempre sottoposte alla tutela della potestà ecclesiastica, all'infuori della quale ogni iniziativa, ogni atteggiamento, ogni atto sono da riprovarsi, da condannarsi, da reprimersi per il semplice fatto che ad essi manca la legittimità di origine.

Se si pensa che è tutta la vita e l'attività di un partito che restano paralizzate da una forma intollerabile di soggezione, è facile prevedere che il nuovo documento pontificio è destinato ad avere conseguenze notevolissime.

Chi sa dire se sarà ancora permesso ai clericali di accorrere alle urne politiche, non col programma e con candidati propri, come è avvenuto nel novembre scorso in appena tre o quattro collegi, ma per dare una mano a uomini di parte moderata contro radicali, repubblicani e socialisti, come è avvenuto qua e là, in pressochè tutte le regioni d'Italia?

... recentissimo di Pesaro sembra ... questo dubbio: e, d'altra parte, non è senza significato l'impressione di sgomento che la lettera di Pio X ha destato nella stampa moderata. Certo è che, compressa la libera iniziativa delle organizzazioni, subentra l'azione dei vescovi che è lenta e fiacca per sua natura, senza contare che, in tempi come i nostri, una eccessiva disciplina, la quale genera un'assoluta, ingombrante tirannia, è incompatibile colla rapidità di movimenti e colla energia di risoluzioni che costituiscono la forza e l'influenza e determinano lo sviluppo di un partito politico.

Vedremo se e fin dove i fatti confermeranno il nostro giudizio.

Ciò che fin d'ora appare chiaro ed evidente è che la cosidetta democrazia cristiana viene arrestata nei primordi della sua azione e che tale arresto fiacca la potenza e l'orgoglio della parte conservatrice.

LA CRISI

Ormai la crisi può considerarsi finita: l'on. Fortis, claudicante, è riuscito a mettere insieme una lista di persone che accettano di star insieme per formare un Gabinetto che abbia a tenere « il nido caldo » all'on. Giolitti quando il necessario riposo gli avrà restaurate le forze.

Nel fondo è ancora il ministero vecchio, col sacrifizio di due soli ministri, l'Orlando e il Tedesco, sostituiti da Scialoja e Finocchiaro-Aprile.

Ma quello che non si può sostituire è l'on. Giolitti: e non sarà certo l'inerzia dell'on. Fortis che potrà prendere il posto dell'energia e della rapidità di vedute dell'antico presidente del Consiglio.

L'onor. Fortis non ha nè seguito, nè credito: e il suo Ministero è destinato a breve vita.

Nessuno può dimenticare la sua origine repubblicana e i suoi voltafaccia: nessuno il « vieni meco » di Crispi che lo ebbe collaboratore nella fatale azione che all'Italia costò tanti milioni, tanto sangue e tanto disonore: nessuno la sua parte di consigliere intimo di Tanlongo consacrata nella relazione dei Sette.

Ci telefonano da Roma, 10:

(*Norsa*.) La crisi si può oggi riassumere in questi termini: certezza che l'on. Fortis costituirà comunque il Gabinetto, disposto anche a sacrificare, ove occorra, le calcolate sue preferenze per certi uomini della Sinistra, alla collaborazione di altri parlamentari di accontentatura più facile.

Il Ministero potrebbe anzi considerarsi come virtualmente costituito in quelle linee generali che già replicatamente vi accennai.

Per il completamento del Gabinetto, l'onorevole Fortis continua le sue ricerche e moltiplica i suoi sforzi, e ciò spiega il gran numero delle interviste nelle quali egli occupa tutta la sua giornata.

Farvi dei nomi così per farne, io lo ritengo ozioso, tanto più che i candidati mutano a ogni istante e nessuna indicazione può più aver carattere e valore politico.

La pensione alle vedove dei deputati

Abbiamo da Bruxelles:

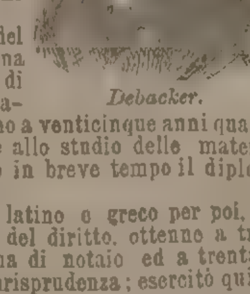
(B.) Nel Belgio, come è noto, i deputati hanno una indennità annua di quattromila lire; d'ora innanzi le loro vedove potranno aspirare alla pensione.

La Camera, difatti, ha ieri approvato all'unanimità un progetto di legge d'iniziativa parlamentare col quale viene accordato alle vedove dei deputati Defnet e Debacker una pensione annua di duemila lire ciascuna.

Le due signore trovansi prive di risorse e cariche di figli.

Il Defnet, ex operaio tipografo, fu deputato per tre legislature e rappresentò nell'ufficio di presidenza della Camera il gruppo socialista.

Il Debacker non fu deputato che per una sola legislatura dal 1900 al 1905. Militava nelle file della democrazia cristiana indipendente, il cui *leader*, l'abate Daens, fu tanto perseguitato dal Vaticano e dai clericali.



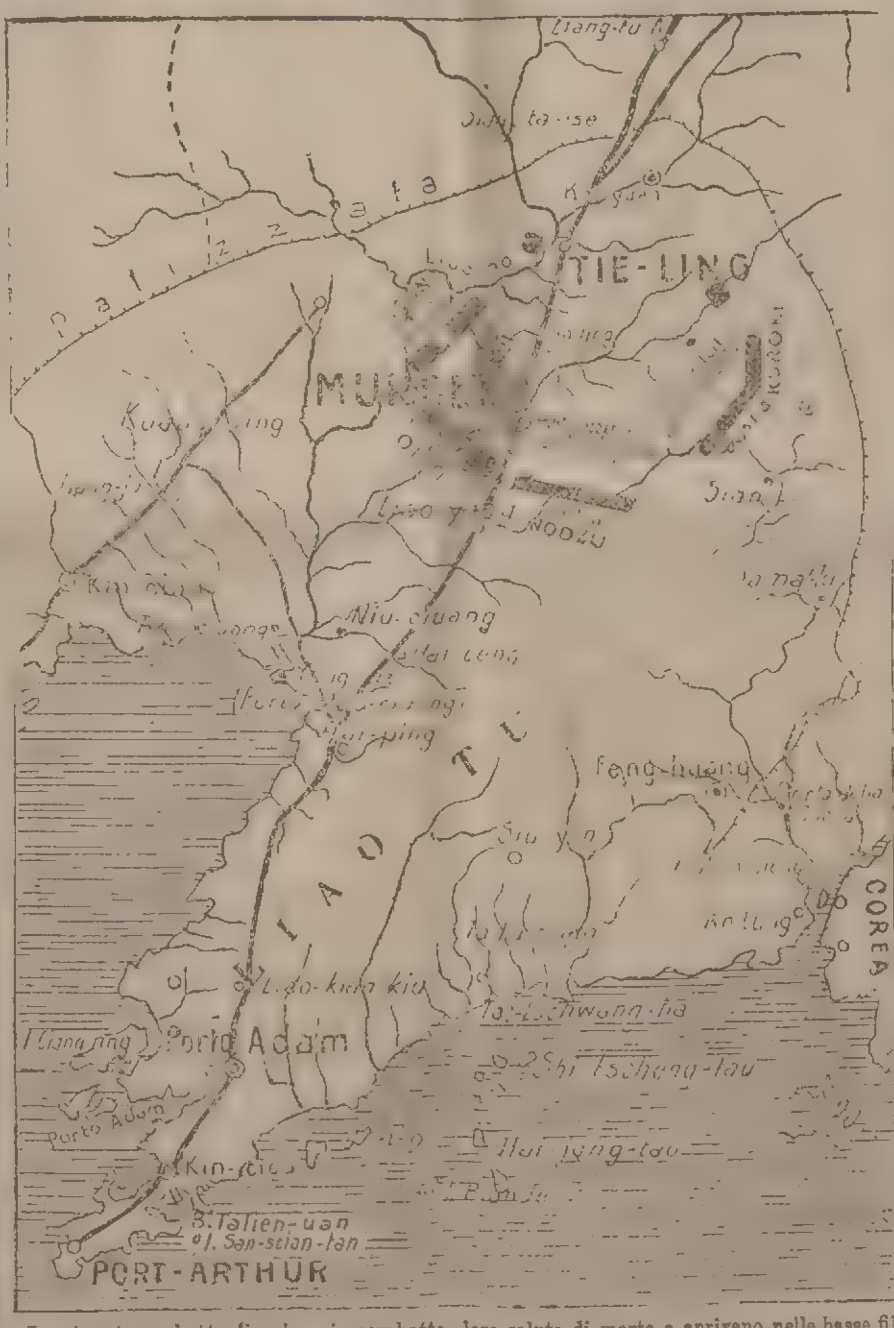
Debacker.

La biografia del Debacker è degna di nota. Figlio di contadini egli lavorò la terra fino a venticinque anni quando da solo si diede allo studio delle matematiche, ottenendo in breve tempo il diploma di geometra.

Studiò allora latino e greco per poi, datosi allo studio del diritto, ottenne a trent'anni il diploma di notaio ed a trentatrè la laurea in giurisprudenza; esercitò quindi l'avvocatura.

Scrisse parecchi commenti alla legislazione agricola e s'occupò attivamente della propaganda democratica cristiana fra i contadini fiamminghi, attirandosi fulmini e scomuniche. Morì quarantacinquenne.

Da Port-Arthur a Mukden



La gigantesca battaglia che si combatte da tredici giorni, intorno a Mukden, pare finita col successo completo dei giapponesi. L'esercito di Kuropatkine è in fuga. Peggio ancora: esso sarebbe stato tagliato in mezzo dalle forze giapponesi al nord di Mukden. Le notizie più pessimiste si susseguono.

La sconfitta del generalissimo russo assume le proporzioni di un immenso disastro militare.

Da Port Arthur a Liao Yang, da Liao Yang a Mukden, durante più di un anno di guerra, i giapponesi si sono avanzati sempre combattendo, sempre vittoriosi, pure pagando a caro prezzo la loro vittoria, perchè se a Liao Yang hanno perduto trentamila uomini, a Mukden hanno dovuto sacrificarne più di cinquantamila. Non minore è la cifra dei caduti dalla parte dei russi. E l'immane carneficina continua!

Sulla carta che pubblichiamo i lettori possono rilevare la marcia seguita dall'esercito, o meglio dagli eserciti giapponesi attraverso la penisola del Liao Tung da Port Arthur fino a Liao Yang ed a Mukden ed ancora al nord di Mukden fino quasi a Tienling, estrema linea di difesa del generale Kuropatkine.

Nella nostra carta, intorno a Mukden sono segnate le posizioni rispettive dei corpi d'esercito giapponesi e russi.

I primi, partendo da sinistra a destra, e segnati in nero, sono quelli comandati rispettivamente dai generali Nodgi, Oku, Nodzu e Kuroki.

I secondi, partendo dalla medesima direzione, sono quelli di Kaulbars, Binderling e Linievich.

***

Il corrispondente del *Daily Telegraph* che ha assistito ad una fase importante della grande battaglia, manda di essa, al suo giornale una descrizione impressionante.

» Stamane venni colpito da un immenso grido di gioia che si levava da tutte le file.

Mentre nell'aria rintronava ancora il cannone, potei vedere levandomi sulla sella d'un cavallo, laggiù in fondo, attraverso il fumo e la polvere le alte e slabbrate pagode di Mukden.

Il sole illuminava scarsamente il panorama.

I soldati giapponesi, che le inaudite fatiche di questi giorni hanno reso sfigurati e quasi irriconoscibili, alla vista della città, per la conquista della quale avevano consumato tanto sangue e tanto ardimento, scoppiarono in un lungo, formidabile: *banzai!*

L'ordine d'avanzare annunciato da secchi squilli di tromba è stato accolto da una esplosione d'entusiasmo.

Ho visto dodici reggimenti di questa fanteria — che è la prima del mondo — lanciarsi serrati e impavidi ad un attacco terribile. Le granate russe mandavano l'ultimo, disperato loro saluto di morte e aprivano nelle basse file larghi vani tosto riempiti dalle truppe seguenti.

Gli assalitori caricavano ridendo e canticchiando delle nenie di guerra.

Corriamo, io ed un aiutante di Nodgi sopra un'altura, donde si può dominare la spiazzata che circonda Mukden.

Le operazioni di difesa compiute da Kuropatkine sono mirabili.

Dappertutto il terreno è corrugato da frontoni di trincee, solcato da spesse siepi di ferro e, adesso ahimè, seminato da ammassi di carne umana.

I reggimenti, che avevo visto marciare poc'anzi, continuano sempre a procedere e già si perdono lontano in un'immensa nuvola grigia.

La polvere ha tolto tutto lo spettacolo della battaglia. Ogni tanto si vede solo qualche conversione di compagnie, uno scintillio di armi e diversi cavalli che galoppano sanguinanti e all'impazzata finchè incespicano cadendo in una trincea dalla quale non si risolleveranno mai più.

Continue scariche di moschetteria s'intercalano al rumore delle artiglierie.

Ad un dato punto ci arriva all'orecchio un rumore più assordante: sono i grossi cannoni d'assedio venuti da Port Arthur che entrano in azione. Il nemico comincia a rispondere fiocamente.

Per un istante l'infuriare dell'assalto sembra cessato: si ode soltanto il gemito largo, anonimo, delle migliaia di feriti che imbevono di sangue la sabbia.

Poi si rinnova più nutrito il cannoneggiamento.

È una scena infernale. Sembra che l'ebbrezza della guerra abbia preso oltre gli animi anche quei mostruosi strumenti micidiali.

In questi momenti, che sono supremi e decisivi, si comprende come debba sintetizzarsi tutto l'orrore e l'impeto che si ebbero in dodici giorni.

Appuntiamo i cannocchiali per tentare di discernere qualche cosa e qualche fase.

Ma c'è sempre il solito sipario di fumo e di polvere.

Verso le sette apprendiamo dal rombo dell'esplosione che le mine messe sotto i ripari murarii della città vanno esplodendo. Uno squadrone di cavalleria ci passa dinanzi a briglia sciolta e si dilegua nella direzione di Mukden.

Poco dopo alte fiammate si drizzano verso il cielo e illuminano di un riflesso rossastro un ...seggiato posto a ponente: è la stazione che brucia.

Si vedono skrapnels e granate sorvolare l'incendio e cadere nell'interno della città. Da altri punti spunta il fuoco dell'incendio e poco dopo tutto il quartiere occidentale è in preda a voragini di fuoco. Oramai l'artiglieria russa è ridotta al silenzio.

Quando nella notte va estinguendosi la resistenza nemica e la notizia della ritirata di Kuropatkine è resa nota, le truppe di riserva che sono in una valletta vicino a noi si abbandonano ad una gioia straordinaria.

Gli ufficiali si abbracciano e agitano i berretti gridando. I soldati gettano nell'aria dei *banzai*, il cui eco si confonde col rumore delle ultime fucilate.

Mentre telegrafo una bandiera dal sole fiammante s'innalza sopra una pagoda di Mukden e i bagliori dell'incendio ce ne fanno vedere il pesante sfarfallare.

È il segno della vittoria ».

Mukden occupata dai giapponesi.

La notizia ufficiale.

Ci telegrafano da Berlino, 10:

(M.) Telegrafano al *Tageblatt* da Tokio che la ritirata russa cominciò la sera del 6 marzo.

Ieri mattina il generale Nodgi entrò a Mukden, ma non la occupò, non attribuendole importanza militare e procedette verso il nord.

Le notizie finora giunte da Tokio non lasciano giudicare esattamente la situazione ma fanno ritenere la posizione di Kuropatkine pericolosissima, quantunque non si possa ancora parlare di un accerchiamento.

La ritirata russa fu provocata non come si riteneva dalla pressione delle due ali ma dall'impeto dell'ala occidentale giapponese sul centro russo.

Intanto l'occupazione di Mukden è oggi avvenuta.

Telegrafano da Tokio, 10:

I giapponesi hanno occupato Mukden stamane alle 10:

Telegrafano da Niu-Chang, 10:

Secondo voci dettagliate giunte qui, Mukden cadde virtualmente in potere dei giapponesi alle ore 10 d'ieri mattina. Kuropatkine avrebbe perduto migliaia di prigionieri e quantità enorme di cannoni e approvvigionamenti.

Telegrafano da Pietroburgo, 10:

Non si sono ricevuti finora a Pietroburgo telegrammi dal teatro della guerra nè dal generale Kuropatkine, nè da agenti, nè da corrispondenti di giornali russi. Questo silenzio accresce naturalmente la profonda angoscia provocata dalle notizie allarmanti di ieri.

Duecentomila russi accerchiati.

Si ha da Londra, 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio 9, ore 22 30:

Da buona fonte apprendiamo che 200,000 russi sono aggirati.

La sconfitta si converte in disastro.

Telegrafano da Parigi, 10:

Il *Petit Journal* dice che un telegramma privato giunto a Pietroburgo ieri, annunzia che l'esercito di Manciuria è tagliato in tre tronchi.

Mentre il centro discende verso sud-est la destra sostiene un violento combattimento presso Mukden. — Linievitch cerca di raggiungere Tieling per Fuchon.

I soldati russi cadono di esaurimento, hanno lottato parecchi giorni senza mangiare, nè dormire.

A Pietroburgo si ha la convinzione che una parte dell'esercito dovrà deporre le armi se ciò non è già fatto, ma le informazioni precise mancano.

Si vuole lo czar alla testa dell'esercito.

Ci telegrafano da Berlino, 10:

(M.) Si ha da Pietroburgo che il partito militare seguita a reclamare la formazione di un nuovo esercito alla cui testa si dovrebbe porre lo stesso czar.

La proposta vuol essere resa accettabile dicendosi che lo czar sarebbe ora più sicuro alla testa delle sue truppe che a Pietroburgo. Se non è possibile convincere lo czar i capi del partito militare vogliono almeno un granduca, ma si tratta solo di piani senza probabilità di attuazione quantunque vivamente discussi.

La catastrofe di Mukden.

I giornali berlinesi commentano la catastrofe di Mukden e dicono che Mukden non fu Sedan, solo perchè i giapponesi sono in minor numero dei russi, ciocchè doveva rendere imperfetto l'accerchiamento.

La flotta del Baltico torna indietro.

Si ha da Londra, 10:

Tutti i giornali pubblicano un'informazione di Douvres dicente che si apprende da fonte ufficiosa che tutte le flotte del Baltico ritorneranno nella Manica in attesa di nuove istruzioni.

La Russia compera navi.

Telegrafano da Amburgo, 10:

La Compagnia di navigazione Amburg-American Line ha venduto a una casa di Pietroburgo due dei suoi battelli a vapore, il *Palatia* e il *Shenica*.

La stessa Compagnia negozia per la vendita di qualche altra nave ad Amburgo, a Londra e all'Havre.

LA NUOVA CAMERA GRECA.

Si ha da Atene, 10:

La nuova Camera dei deputati comprende 160 ministeriali e 76 membri di opposizione.

SCORCI LONDINESI

Ancora scorci linguistici — Parole ed espressioni italiane nella lingua inglese — Una parola italiana inventata in Inghilterra — Studio Generalissimo — La generosità dei briganti italiani — Una espressione italiana e un'altra inglese — Sorte curiosa toccata alla parola *maccheroni* in Inghilterra.

Nella mia penultima lettera vi parlavo, a proposito del *Dizionario Moderno* del *Panzini*, delle parole e dei modi di dire inglesi entrati in uso in Italia. Or ho pensato che vi potrà forse interessare di sapere quali siano le parole e i modi di dire italiani entrati in uso in Inghilterra.

Sono moltissimi per quanto siano spesso irriconoscibili per il modo con cui sono scritti e quasi sempre poi per il modo con cui sono pronunciati. La lingua inglese, in parte per il dualismo stesso della sua origine, ha conservato una grande elasticità e permeabilità, onde facilmente assorbe e anglicizza vocaboli stranieri. Ma nella conversazione, nel giornale, nel libro occorrono spessissimo anche vocaboli o italiani o francesi o spagnuoli (e in minor proporzione tedeschi) che hanno mantenuto la loro forma integrale. I più abbondanti sono forse gli italiani per l'influenza che la nostra letteratura e l'arte nostra hanno esercitato in Inghilterra e per l'interesse simpatico che gli inglesi hanno mostrato alle cose nostre in diversi periodi della loro storia.

Così l'italiano è anche in Inghilterra come in tutti i paesi del mondo, la lingua della musica. Le indicazioni degli spartiti sono tutte quante in italiano e comunissime sono le seguenti espressioni: *opera, orchestra, virtuoso,, bel canto, prima donna, fiasco* ecc. Quest'ultima parola si usa come da noi per designare l'insuccesso non solo sulla scena, ma in qualunque manifestazione della vita; talchè qui pure si senti spesso parlare di fiasco politico, o finanziario. L'idea poi che per tutto quanto riguarda la musica si debba far uso dell'italiano è così generale che il popolaccio inglese ha inventato e battezzato col nome di *concertina* la fisarmonica, colla quale i nostri ragazzi fanno ballare le scimmie nelle vie di Londra, e crede in buona fede che *concertina* sia il nome da noi dato all'istrumento!

Anche i pittori e gli scultori hanno introdotto molte parole nostre facendo però subire ad alcune leggiere alterazioni. Così, per esempio, essi dicono e scrivono correttamente *chiaroscuro*, mentre di *mezzatinta* hanno fatto *mezzotinto*. Alterazioni di questo genere hanno per altro subito moltissime altre parole italiane usate comunemente dagli inglesi. Così la loro parola per ombrello è evidentemente l'italiana, ma alterata in *umbrella*; invece di vulcano dicono *volcano*, invece di banditi *banditti*, invece di regata *regatta*, raddoppiando nei due ultimi vocaboli il *t*. Tornando ai pittori vi dirò che *studio* è diventata da tempo parola inglese. E siccome i pittori qui vivono raggruppati in certe parti di Londra dove l'atmosfera è più chiara (nel nord e nell'ovest) così la parola *studio* dà spesso il nome a vicoli, strade, *avenue* e piazzette.

Anche la casa e il giardino hanno fornito molte espressioni nostre alla lingua inglese: *villa, loggia, portico, veranda*, grotto (per grotta) *pergola, candelabro*, ecc. La malaria è una specialità nostra e gli inglesi non ce la toccano, rispettandone persino il nome che hanno introdotto integralmente nella loro lingua. Non so se la stessa cosa si possa dire dell'influenza o se almeno la sua origine sia italiana; so però che gli inglesi dànno il nome d'*influenza* allo strano malessere che è diventato uno dei fastidi inevitabili dell'inverno! Molte parole mediche italiane — *bacilli* per dirne un'altra — sono del resto diventate d'uso comune nella lingua inglese.

Nella politica, nell'arte militare, nelle armi si incontrano spessissimo parole italiane.

Gli inglesi amano la brevità e la loro lingua è molto rapida e serrata, ma non avendo una parola sola per indicare il *comandante in capo* di un esercito hanno preso a prestito il nostro *generalissimo*, che da un anno io mi trovo sotto gli occhi tutte le mattine in venti o trenta giornali applicato a Kuropatkine e ad Oyama. *Manifesto, propaganda, imbroglio* sono parole che i giornalisti inglesi usano continuamente trattando di argomenti politici o che nessuno più considera come straniere.

I briganti italiani hanno sempre avuto fama di generosità e, in compenso delle sterline rubate ai lord e ai baronetti, che si avventurarono un tempo fra loro, essi hanno fatto regalo al dizionario inglese delle parole *banditi* (anzi, come vi dicevo, vi hanno anche aggiunto un *t*) *stiletto, bravo, vendetta*, ecc. Nel linguaggio culinario è avvenuto uno scambio alla buona: noi abbiamo preso dagli inglesi il *roast-beef* e lo *steak* ed essi hanno preso da noi i *confetti*, la *vaniglia*, i *vermicelli*, i *maccheroni*, ecc.

Di molti italiani poi (la stessa parola

Appendice del SECOLO, 11-12 Marzo

GIULIO MARY 82

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— La mia felicità risiede tutta nell'amore che vi porto, e dipende da voi solo. Quanto al mio onore, esso non corre alcun rischio.

— E vostro marito?

— Non sa nè saprà nulla. Se aveste voluto rivelargli ogni cosa lo avreste fatto da lungo tempo. Ora poi che gli siete divenuto amico tacerete, ne sono sicura.

— Siete spregevole!

— Che m'importa?... Vi amo e non voglio che siate di colei...

— Come lo impedirete?

— Con uno scandalo inaudito, dopo il quale non vi rimarrà che ritirare la vostra parola.

— Uno scandalo! mormorò egli.

Cercava colla mente, ansioso, ciò che potevano significare le parole di lei. Per un momento sospettò che ella conoscesse una parte della verità.

— Sarete tutti colpiti nel medesimo tempo, quando io vorrò, allorchè avrò scelto l'ora opportuna. E la sventura allora cadrà su di voi, Rinaldo, come la folgore, su Dionigi Gervoise, il cui onore verrà macchiato per sempre, su Giacomina che non avrà altro scampo se non nel suicidio, e su Liliana, la cui vita sarà piena di spavento e d'orrore.

— Sciagurata, che sapete mai?

— Non lo indovinate?

Ma il giovane non voleva tradirsi con un'imprudenza, non voleva far comprendere ad Enrichetta che avea da lungo tempo penetrato il segreto, del quale ella voleva ora armarsi per nuocergli — tanto più che egli dubitava ancora.

Chi aveva rivelato a quella donna il segreto? Per quale complicità, forse criminosa, era esso giunto fino a lei?

Taceva, turbato, imperocchè non vedeva alcun mezzo di difendere, contro un simile assalto, non solo il proprio onore, ma la felicità di coloro che gli erano cari.

Volle obbligarla a scoprire tutto il suo pensiero.

— Le vostre minaccie sono troppo vaghe, per spaventarmi.

— Saranno precisate al momento buono. Voglio tuttavia mostrarvi una parte delle mie armi, il che vi proverà come mi senta forte e come, caso mai paraste il primo colpo, io sia pronta a vibrarne altri, più impreveduti, dai quali non saprete schermirvi.

Si fermò come per godere in precedenza della sorpresa e del turbamento di Raigice.

— Sapete chi sposate?

— La più casta, tenera e buona delle fanciulle.

« Alludete, certo, al fatto che essa è una trovatella, raccolta per compassione dai coniugi Gervoise.

« Che importa ciò? Ne è forse meno amabile? Ciò diminuisce forse la grazia, le qualità del cuore, l'amore che ha per me?

« La circostanza che non conosce i suoi genitori la rende meno bella?

« È proprio lei quella che merita di esserne biasimarla? O non è piuttosto suo padre? Non è piuttosto sua madre?

— Il padre non lo conoscerà mai, ella disse con un sorriso di sarcasmo, perchè è morto.

Il giovane trasalì. Sì, alla miserabile era nota una parte della verità.

— Quanto a sua madre, proseguì Enrichetta, la cosa è diversa. Se Liliana non la conosce, la madre sa benissimo chi sia la propria figlia.

« Dalla costei nascita sino ad oggi, non l'ha mai perduta di vista, ed ha avuto l'audacia di introdurla nella casa del marito.

Sì, sì, ella sapeva! Il dubbio non era più possibile.

— Comprendete, Rinaldo?

— No, lo confesso.

Al che ella, stringendosi nelle spalle:

— Mi comprendete invece benissimo, ma volete che mi spieghi apertamente... Dopo tutto non chiedo di meglio, perchè non ho nulla a temere da voi.

Poi, simulando la più assoluta indifferenza, soggiunse:

— Non voglio che diveniate mio cognato; preferisco avervi come amante!...

« No, non voglio che sposiate mia sorella.

« Capite adesso, o devo spiegarmi più chiaramente?

— Sì... completate la confidenza, rispose egli più commosso di quanto volesse parere.

— Liliana è figlia di mio padre, del quale sua madre, Giacomina, è stata l'amante, quando essa dimorava con noi, a Bois-Mares, in qualità d'istitutrice.

« Quella ragazza è dunque mia sorella.

« Sapete, al pari di me, quanto è accaduto, per quale accidente la fanciulla sia stata portata una notte nella casa dei Gervoise.

« Sapete anche come vi sia vissuta, com'abbia finito per essere adottata da Dionigi, il quale è a mille miglia lontano dal sospettare la verità.

« Come sia capitata quella sera da Nantes, dove si trovava presso i Danloup, suoi vecchi parenti, a Seine-Port, e come sia caduta nel fiume, da cui fu tratta a salvamento da Gervoise, non so, nè ho mai saputo.

« Fu una concatenazione di avvenimenti di cui non afferro bene il nesso logico.

« Certo è che un americano, di nome Robertson, il quale mancò poco non uccidesse mio padre in duello, ha rappresentato in tutta la faccenda una parte misteriosa.

« Ma qualunque essa sia, non impedisce alla verità di essere quale ve l'ho esposta.

« Liliana, figlia di Giacomina, è figlia pure di Enrico Villedieu, mio padre.

« Gervoise, marito di Giacomina e padre adottivo di Liliana, ignora il passato, la colpa e la maternità della moglie.

« È evidente, ne converrete con me, caro Rinaldo, che simile storia avrebbe pel ricchissimo industriale, un grande interesse.

« Io non esiterei, al bisogno, a narrargliela... Serberei il segreto ad una sola condizione.

— Esponetela... siate infame sino all'ultimo.

— Tacerei al solo patto che non sposaste mia sorella di cui sono gelosa.

— E se non curassi la vostra minaccia?

— In tal caso Gervoise sarebbe informato d'ogni cosa, ve lo giuro.

Egli riflettè a lungo, in silenzio.

Quella donna gli faceva ribrezzo.

Era proprio lei che aveva amata un tempo? Come avea potuto ingannarsi sul suo carattere, in modo da non scoprirò qual bassezza e vergogna si celassero sotto tanta beltà?

Si domandava se ella meritasse d'essere risparmiata, o non piuttosto svergognata o punita.

Egli si lasciò trascinare da un sentimento di rivolta.

— Il vostro sinistro e vile progetto non può colpirmi, caso lo metteste in esecuzione.

« Amo Liliana, ne sono riamato, e sarà mia moglie; le vostre infami rivelazioni non prevarranno contro il nostro amore.

— Avrò almeno sparso la sventura intorno a voi.

— Ma siccome è a me che mirate non otterrete il vostro scopo.

— Sta bene. Mi vendicherò tutta su coloro che amate, se non potrò e voi direttamente.

Egli abbassò il capo; ed Enrichetta godeva del suo abbattimento; tra... e non nascose la sua gioia, potendo ... una risata insultante.

Poi, ad un tratto, gli appoggiò la mano sulla spalla.

motto ha passato la Manica e si è insediata qui di [illegible] lingua inglese: piena: *la donna è mobile, al fresco, con amore, se non è vera è ben trovata, chi va piano va sano e va lontano* e via discorrendo. Certo non tutti questi motti sono usati propriamente. Per esempio gli inglesi dicono *al fresco* per dire all'aperto e molte volte capita che di pieno estate essi vi invitino a prendere il thè *al fresco*... nel loro giardino dove fa un caldo soffocante. Gli inglesi dicono spesso che fanno una cosa *con amore*, ma veramente hanno un'espressione nella loro lingua, che è molto più tipica del popolo e più efficace: *to go in for*: darsi tutto a una cosa, entrarvi dentro. E in realtà essi non sanno mai nulla leggermente e per dilettantismo come noi, ma prendono ogni cosa sul serio perfino i diporti, onde voi non sentite dire che amano il *tennis* ma che si danno al *tennis* (*go in for tennis*). Del resto queste alterazioni di significato nel passaggio di una parola o di un'espressione da una ad altra lingua sono inevitabili e talora curiosissime. Dei molti vocaboli italiani che hanno preso domicilio in Inghilterra la sorte più bizzarra è toccata alla parola *maccheroni*.

Per maccheroni gli inglesi intendono quello che intendiamo noi: inoltre però usano la parola in senso metaforico per *bellimbusto* e *vanesio*.

Quest'uso risale al settecento e la sua spiegazione più probabile è che allora i giovani dell'aristocrazia non credevano compiuta la loro educazione se non facevano un viaggio in Italia d'onde tornavano poi dandosi delle arie. Il popolino per schernirli li chiamava *maccheroni*: o per il fatto che erano stati in Italia o perchè i maccheroni erano allora una rarità in Inghilterra e un piatto prelibato riserbato ai signori. L'Addison ne parla in un articolo dello *Spectator*, e lo Sheridan in una sua commedia paragona due cavalieri a due maccheroni per la loro... eleganza! Dopo la guerra di separazione gli inglesi chiamarono maccheroni gli americani, e i ragazzi in una storiella in versi dicevano: Lo stupido *yankee* venne in città su un bel cavallino; gli misero una penna nel cappello e gli fecero fare la figura di un maccherone!

Londra, marzo.

MARIO BORSA.

L'INIZIATIVA DEL RE
e la Società internazionale per la pace

Da parecchi accenni, da certe esagerazioni irredentiste, da voci fatte circolare su nuove necessità di difesa verso i confini dell'Italia coll'Austria, appare evidente l'intenzione di proporre al Parlamento l'aumento delle spese militari.

Noi che siamo italiani quanto e forse meglio di certi patriottardi e guerrafondai desiderosi di novità belligere, crediamo dovere di onestà mettere per tempo il paese sull'avviso, contro coloro che stanno a poco a poco preparando una guerra, che non è necessaria a raggiungere gli scopi patriottici a cui tendiamo con tutte le forze dell'animo.

Che cosa siano queste paure inconsulte noi abbiamo provato altra volta quando i medesimi patriottardi e guerrafondai d'oggi, spinsero il Governo a fare inutili e dispendiosissime fortificazioni dal lato occidentale delle Alpi.

E chi compenserà mai il nostro paese delle centinaia di milioni spesi in quelle fortificazioni?

Noi ammettiamo senz'altro che non avverrà forse mai il giorno in cui sarà possibile stabilire fra Italia ed Austria rapporti così cordiali come sono quelli che esistono attualmente fra l'Italia e la Francia; ma da qui alla guerra ci corre un buon tratto; e non si pensa che oramai l'opinione pubblica generale, non solo in Italia, ma in Austria, e in tutti i paesi d'Europa è concordemente avversa alla guerra.

È fortunatamente passato il tempo in cui bastava la volontà di un re, di un principe, di un ministro, di un avventuriero qualsiasi, per spingere i popoli gli uni contro gli altri e per scatenare le atroci e stupide guerre di cui sono ripiene le pagine della storia dei secoli passati.

Ma le guerre si devono fare anche col consenso dei popoli.

Ecco la grande differenza che distingue la civiltà odierna da quella trascorsa.

Una prova di questo fatto è l'iniziativa del re d'Italia, di pretto carattere internazionale, e che si deve considerare soltanto come un primo passo verso i nuovi ideali che si impongono a re ed a popoli.

L'Associazione internazionale per la Pace (Unione Lombarda) inspirata a queste idee, ha colto al balzo la proposta di re Vittorio per l'istituzione di un parlamento agricolo internazionale ed ha diretto a tutti i deputati una circolare intesa ad integrare il progetto stesso con istruzioni analoghe.

La circolare incomincia colla constatazione che da un terzo di secolo la politica italiana si svolge fra contraddizioni e conati infruttuosi. Vorrebbe da un lato la nazione forte d'armi e di armati, e cooperare dall'altro lato al benessere materiale e morale delle popolazioni, come lo spirito moderno richiede. Sono due intenti sostanzialmente diversi, in opposizione l'uno all'altro, e lo Stato italiano volendo soddisfarli tutti due, s'è messo fatalmente nella condizione di non poter raggiungere nè l'uno nè l'altro.

Come uscire da questo circolo vizioso? Ritornando ai principii della nostra rivoluzione.

La rivoluzione italiana, portato di più generazioni di pensatori e di apostoli, era figlia di quello spirito nuovo che la rivoluzione francese aveva nei suoi primordi inteso a tradurre nel campo politico dal cristianesimo concepito nella sua originaria purezza; spirito portatore di idee di libertà, di giustizia a tutti assicurate, di amore e di solidarietà fra le nazioni. Per questo la rivoluzione italiana fu salutata dal consenso, dalle simpatie e dal plauso di tutti i popoli civili, i quali, nella situazione d'Italia nostra in mezzo a nazioni rivali, videro in lei un elemento di pace e di unione tra le nazioni europee.

Sorta l'Italia fra così splendidi auspicii il Governo e il Parlamento avevano la via dinanzi a loro chiaramente tracciata. Dovevano fare della pace colla giustizia e della unione delle nazioni libere il loro segnacolo in vessillo.

A questo punto la circolare continua testualmente:

« Le nostre guerre d'indipendenza, anche le più fortunate, avendo mostrato che il popolo italiano è così civilmente evoluto da non trovar gusto nelle stragi delle battaglie, la educazione della gioventù doveva essere rivolta allo scopo d'una buona e valida difesa, nella quale il principio morale, il sentimento di giustizia della propria causa, è il principale fattore di vittoria.

« La coscienza di avere nella propria patria una missionaria di civiltà, cultrice del bene non soltanto per sè, ma anche per gli altri popoli, avrebbe dato, come darebbe oggi, ai difensori del territorio nazionale una forza, che nessun altro Stato, privo di quest'alto ideale, potrebbe dare ai suoi soldati.

« Convinti, che le glorie dell'Italia nuova devono consistere nelle conquiste civili, non in quelle guerresche, una gran parte dei milioni e miliardi, che a imitazione degli Stati imperialisti si versano nei bilanci militari, poteva da noi essere risparmiata, o tutta rivolta a beneficio delle popolazioni con una più diffusa e più seria istruzione, con un'ampia e completa rete di ferrovie, con miglioramenti di porti, con scavi di canali e con aiuti all'agricoltura.

« Il patriottismo anzichè essere affievolito, avrebbe acquistato nuovo vigore dal sentimento di umanità.

« Non chiudendosi in un gretto nazionalismo, ma mettendo in accordo gli interessi del nostro paese con quelli della civiltà mondiale, in nessuna contingenza il Governo e il Parlamento sarebbero stati imbarazzati nelle risoluzioni da prendere, e una vita più intensa, vita di pensieri fecondi e di opere virili, avrebbe fatto prospera e grande e forte la terza Italia.

« Volgendo invece le spalle alle migliori tradizioni del paese nostro, obliando i principi del risorgimento nazionale, volendo distruggere ordini e metodi vecchi, senza fede nello spirito nuovo, il governo d'Italia dopo l'acquisto di Roma, non ha mai avuto una meta fissa a cui indirizzare la sua azione; ha cercato nella burocrazia, nell'esercito, in spedizioni oltremare, nelle clientele affaristiche, l'appoggio che non trovava nel consentimento morale del paese: le imposte accresciute, la miseria sempre grave, l'analfabetismo persistente, il malcontento delle plebi e la criminalità aumentati — alle piaghe vecchie aggiunte nuove piaghe — ne furono la conseguenza.

« I mali prodotti da una politica incerta contraddittoria e senza idealità tutti li vedono, e non mancano nel Governo e nel Parlamento uomini di Stato e patriotti, che vorrebbero vedere lo Stato nostro incamminato su via migliore.

« Nel momento in cui probabilmente molti stavano studiando qual fosse questa via migliore, è venuta la lettera del re Vittorio Emanuele, proponente la fondazione d'un Istituto agricolo internazionale in Roma.

« A questa bella e nobile iniziativa del re hanno risposto con plauso e augurando lieto successo, i capi di Stato e uomini autorevoli di tutti i popoli civili.

« Questo generale consenso ad una così ardita proposta, in cui più che il carattere tecnico, tutti han veduto il lato umanitario, dice a tutti quale dev'essere la missione dell'Italia nel mondo.

« Contro il *divide et impera* della vecchia ragione di Stato, il richiamo agli interessi solidali dei popoli; agli antagonismi commerciali e industriali, che per la ricchezza di pochi cagionano la miseria e l'inedia di milioni d'uomini, opporre gli accordi dei rappresentanti del lavoro; alla preparazione della guerra, sempre rovinosa anche quando la guerra è lontana, la preparazione e l'assicurazione della pace, col lavoro fecondo, colla scienza creatrice e colla giustizia per tutti; ecco l'ufficio, che, esercitato dall'Italia, le darà sicurezza, benessere e gloria vera.

« Per vivere e prosperare l'Istituto agricolo internazionale deve essere fiancheggiato e sorretto da altri Istituti congeneri: bisogna che l'internazionalismo agricolo trovi alimento nello spirito di solidarietà civile, che deve [illegible] tutte le altre istituzioni, dal Parlamento alle scuole.

[illegible] trarre [illegible] dal terreno in cui sorge l'Istituto [illegible] dopo una vita stentata [illegible] perir [illegible].

« È dunque al Parlamento italiano che incombe l'obbligo nobilissimo di dar opera perchè l'Istituto agricolo internazionale viva e dia frutti rispondenti agli intenti generosi del Principe che se ne fece promotore.

[illegible] che in tutti i suoi atti respiri [illegible] sentimento di solidarietà con tutto il mondo civile, che non esclude il patriottismo, ma lo rafforza e lo rende salutarmente operoso.

Provveda, d'accordo coi Parlamenti esteri, perchè il commercio e l'industria e [illegible] abbiano i propri organi internazionali in Italia o altrove.

[illegible] nuova vita all'istruzione pubblica, dandole per iscopo precipuo la formazione del carattere dell'uomo e del cittadino, procurando che l'educazione intellettuale e morale [illegible] sempre accompagnata dall'educazione [illegible], onde sorgano cittadini sani, forti, coraggiosi, animati dal sentimento dei propri diritti e doveri verso la Patria e verso l'Umanità.

[illegible] che l'esercito e la flotta siano ordinati [illegible] dell'integrità nazionale, messi in relazione col nuovo indirizzo dell'educazione, che renda possibile e utile una notevole riduzione della ferma.

« Orientando la politica nostra verso questi ideali, l'Italia riguadagnerà fra non molto il tempo perduto, e sarà libera e prospera all'interno, onorata e stimata, come fervida promotrice di civiltà, fra tutte le genti.

[illegible] presidente della Società Internazionale per la Pace, [illegible] vice presidente [illegible] Arbitrato internazionale e per la Pace (Torino).

[illegible]: Ing. Vittorio Bidoja per [illegible] per la Pace e l'Arbitrato di [illegible] Tiberi per la [illegible] la Pace ed Arbitrato di Perugia [illegible] Tourn, presidente [illegible] Emilio Evangelista [illegible] segretario per il Comitato di Torre [illegible] Ing. Carlo Macchi, pel Comitato [illegible] di Galiarate — Prof. Alberto Rovighi per il Comitato per la Pace di Bologna — Cav. Attilio Galliani per il Comitato per la Pace di Barzanò — Prof. Ce[illegible] per l'associazione per la Pace [illegible] di Roma — D'Alessandro [illegible] presidente del C[illegible] Pace di Terni — Signor [illegible] presid. del Comitato [illegible] Pace e l'arbitrato internazionale di Palermo. — Avv. Drago, presidente Unione Astigiana per la pace. »

IN RUSSIA

Lo czar è malato.

Ci telegrafano da Vienna, 10:

Lo czar è malato di nervi, ha accessi nervosi con crisi di pianto ed allucinazioni. Si chiamarono degli specialisti.

Un capitano di polizia revolverato.

Telegrafano da Varsavia che iersera uno sconosciuto tirò una revolverata contro il capitano di polizia Rastiegajeff, ferendolo mortalmente al collo, poi scomparve.

Nuovi attentati politici.

Si ha da Varsavia, 10:

Uno sconosciuto ha gravemente ferito con un colpo di fuoco il capitano Rastiegayew, commissario di polizia aggiunto in via Zelaena. La palla penetrò nel collo di questo ufficiale che sarebbe moribondo.

Si ha da Pietroburgo, 9:

Un telegramma da Soukhoim in data 9, dice che stamane alle 11, due individui hanno tirato sei colpi di revolver contro il governatore della provincia, colonnello Progoublisky che ritornava dall'ufficio postale. Il colonnello non fu colpito. Gli aggressori scomparvero.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

L'impressione a Londra
della ritirata dei russi.

Ci telefonano da Londra, 10:

(B.) Il telegramma di Oyama in data dell'8, in cui dice che il nemico è battuto in tutte le direzioni e vigorosamente inseguito, produce qui a Londra una certa impressione, per quanto la cosa fosse prevedut[illegible].

Stamane i giornali sotto tale impressione parlano di *débacle* di Sédan, di distruzione dell'esercito, di probabile capitolazione, eccetera, eccetera.

L'esercito di Linievitch.

Rimane ora a esaminarsi la situazione della sinistra russa, al comando di Linievitch. La sua ala destra, secondo l'ultimo rapporto, occupava il passo di Kan-tu-ling e probabilmente, a quest'ora sta ritirandosi in direzione di Fouchoun. La sua ala sinistra fu respinta da Ma-choun-tan, ed ora, secondo il rapporto di Oyama è inseguita verso il nord.

[illegible] della *Reuter* da Tokio [illegible] dice che i giapponesi [illegible] per Fouchoun [illegible] tra per Ying-pau, e che hanno occupato Tita.

Così le truppe di Kawamura erano a circa dodici miglia da Ying-pau, laddove sta ritirandosi il nemico battuto.

Inoltre, invece di occupare Ying-pau la colonna giapponese che si trova a Tita [illegible] attraversare il fiume Hun [illegible] strade [illegible] di quella a nord delle due strade che vanno da Mukden a Ying-pau.

La posizione dell'estrema destra dell'esercito di Kawamura e dei rinforzi che dovrebbero venire dal Yalù e arrivare oggi a Si-min-ting, non è accennata nei telegrammi di stamane.

Può darsi che il loro movimento sia ostacolato dal cattivo terreno che hanno da attraversare e fors'anche, perchè è probabile che il loro obbiettivo sia Ying-pau.

L'occupazione di Ying-pau e dell'incrocio delle strade a cinq[illegible] darebbe modo ai g[illegible] qualunque tentativo [illegible] di Kuropatkine di ritirarsi su per il fianco.

Che cosa farà Kuropatkine?

Se il generalissimo russo può tenere indietro il generale Nodgi e liberarsi dalla stretta di Oku, sul fianco destro, egli riuscirà a ritirare la maggior parte d[illegible] di Binderling e di Kaulbars per [illegible] proveniente da Mukden e diretta [illegible], ma sottoponendosi a gravissime perdite di uomini e di materiale.

[illegible] che Nodgi riesca a man[illegible] delle strade del nord, è possibile che le [illegible] truppe non riescano a sbarrare completamente la strada che va da Mukden a [illegible] in tal caso Kaulbars e Binderling possono tentare di spingersi all'est e cercare, o di arrivare prima dei giapponesi al passo di Wan-Kia-Kou, oppure di seguire la strada che conduce a Kirin.

Ma nel primo caso, esso sarebbe certamente prevenuto a Tienling da Nodgi e da Oku, [illegible] che da Nodzu i quali [illegible] hanno il vantaggio di operare per linee inter[illegible].

D'altra parte, la marcia sopra Kirin deve attraversare la fronte dell'esercito di Kuroki e di Kawamura, e quindi essa sembra quasi impossibile, specialmente se si pensi alle difficoltà di approvvigionamento.

Che cosa può Linievitch.

La situazione dell'esercito di Linievitch è adesso assai migliore di quella degli altri due eserciti.

Una parte di tali forze deve aver raggiunto Ying-pau prima che venisse occupato dai giapponesi e potrà quindi ritirarsi direttamente attraverso alle montagne di Tien-ling; ma se non continuerà subito la sua ritirata, Kawamura avrà modo di tagliare la strada che va da Ying-pau a Tienling a quella colonna russa che sta ritirandosi sopra Fouchoun dal passo di Kao-ti-ling.

D'altra parte, se la colonna russa che è stata respinta da Tita cerca di tenere quel passo aperto per i suoi camerati facendo una resistenza ad Ying-pau, ne verrà di conseguenza il pericolo di essere schiacciata da forze superiori.

Nel caso che gli eserciti russi di destra e del centro, fossero spinti all'est di Mukden, la sorte di Linievitch è naturalmente coinvolta con quella degli altri due generali.

Concludendo, i critici dicono che se Kuropatkine riuscirà a districarsi da una posizione così pericolosa, compirà un atto che [illegible] a paragone nella storia della guerra.

Ma che Kuropatkine riesca a far ciò sembra molto improbabile poichè anche le notizie di stamane ci assicurano che l'anello dei giapponesi si va chiudendo di ora in ora più fermamente intorno al generalissimo russo, e che renderà vano ogni tentativo di salvezza.

La speranza di Kuropatkine.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) La notizia telegrafata ieri a Berlino secondo la quale Mukden sarebbe stata occupata dai giapponesi ieri non è ancora confermata.

L'*Echo de Paris* ha ricevuto all'ultima ora questo dispaccio partito da Pietroburgo stamane:

« La spaventevole battaglia di Mukden è feconda di sorprese. Kuropatkine ha rimediato molto alle cose che sembravano ieri così terribilmente compromesse. Esso ha portato ai giapponesi un colpo furioso arrestandoli, mentre aggiravano la sua destra al nord di Ta-chi-ciao, cagionando loro perdite terribili.

L'attacco dei giapponesi cominciò alle tre della mattina: i russi li lasciarono avvicinare fino a 3000 metri dalle loro trincee e all'improvviso aprirono un nutrito fuoco con grandi cannoni e con cannoni revolver che loro inflissero perdite enormi.

La battaglia durò fino alle 8 del mattino. La pianura era coperta di cadaveri giapponesi.

L'esito di questa battaglia migliora la posizione di Kuropatkine e si comincia a sperare che i russi potranno conservare Mukden.

Il nemico è riuscito a danneggiare la strada ferrata ed il telegrafo ma furono riparati e ieri sera funzionavano perfettamente.

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo [illegible] Kouropatkine [illegible].

La crescente prosperità del Giappone.

[Ci t]elegrafano da Londra, 10:

Il Consolato generale giapponese in Londra, ha pubblicato una statistica sommaria del commercio di importazione e di esportazione dell'impero orientale, per dimostrare che la guerra non ha nocinto allo sviluppo del movimento commerciale.

Nel corso del 1904 le esportazioni ammontarono infatti a L. 64,000,000, mentre nel 1903 non avevano raggiunti i 58,000,000 di Ls. Le importazioni furono di 74,000,000 di sterline, in confronto a 63,000,000 di Ls. totale raggiunto nel 1903.

Questo movimento commerciale è dovuto, secondo il console giapponese, all'assoluto dominio del mare tenuto dalla flotta di Togo durante l'anno decorso ed al prosperare delle finanze della nazione, malgrado la guerra.

I commenti alla presa di Mukden.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) Commentando la notizia della presa di Mukden, il critico militare del *Temps* [illegible]

[illegible] sul Hun-ho all'ovest di Fu[shun] [illegible] presa di tale punto equivale, dunque, alla rottura delle comunicazioni fra Mukden e Fushun.

L'esercito di Kuropatkine, scaglionato fra Mukden e Fushun, doveva scindersi in due gruppi, intorno a quelle due città per passare verso il nord nella direzione di Tien Lin.

[Era] del maggior importanza che una forza nemica non si insinuasse fra le due colonne in ritirata.

Non si può dire ancora che tale eventualità si sia prodotta, ma la presa di Tita permette di realizzarla.

Diversi telegrammi confermano che le perdite russe ascendono almeno a cinquantamila uomini. Un telegramma dell'Agenzia russa pretende che le perdite dei giapponesi siano del doppio.

La Borsa di Parigi ha accolto la caduta di Mukden con un piccolo ribasso della rendita russa, ritenendosi sempre più prossima la pace.

L'ottimismo russo.

L'ambasciata di Russia fa pubblicare dai giornali nazionalisti un'intervista con un suo funzionario, riguardo alla caduta di Mukden, nella quale si dice che nel mondo ufficiale russo non [illegible] otta, prima di lungo tempo, un successo clamoroso.

« Ma noi vinceremo — disse il funzionario [illegible] certo, alla fine, giacchè i giapponesi sono esausti di forze. È solo questione di tempo. I giapponesi avevano davanti a Mukden un esercito di più di 500 mila uomini, ai quali il nostro generalissimo non poteva opporne che trecentocinquantamila al più.

Ritirandosi a Mukden, dopo Liao-Yang, Kuropatkine sapeva che avrebbe avuto tre mesi di riposo, e che un attacco contro la sua linea di difesa sarebbe costato ai giapponesi 100 mila uomini.

Mukden non era dunque che la sua seconda linea di fermata, dietro la quale si preparava la terza linea di Tieling e la quarta di Karbin.

I giapponesi hanno potuto mettere in linea 800 mila uomini in alcuni mesi dopo il principio della campagna, ma ne hanno perduti 300 mila nelle diverse battaglie e davanti a Port Arthur.

Un attacco della terza linea di Kuropatkine costerebbe più di 400 mila uomini.

Ritirandosi a Karbin e lasciando sui suoi fianchi due eserciti di 50 mila uomini ciascuno, il generalissimo costringerà i giapponesi a lasciare 300 mila uomini indietro per mantenere aperte le comunicazioni con la loro base. »

Terminando, il funzionario ha detto che l'esercito russo russo potrà infine con truppe fresche e numerose prendere una vigorosa difensiva e ricondurre la vittoria sotto le pieghe della sua bandiera.

IL LUPACCHIOTTO

Curioso e stuzzicante, non è vero, questo titolo? È il titolo del nuovo romanzo del *Secolo* che cominceremo quanto prima. È di Paolo Bertray, uno degli scrittori odierni di maggior fantasia.

Il *lupacchiotto* è il figlio dell'amore che

un tragico caso getta, a quindici anni, nella aristocratica famiglia di suo padre.

Invano, in mezzo a un ambiente di lusso si cerca di fargli obliare quanto ha già intravisto della vita: egli non perde il ricordo di nulla di quanto ha amato.

Un accidente di automobile fin dal principio prepara le lettrici alle maggiori commozioni.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'on. Di Sant'Onofrio.

10 marzo, *ore 4 pom.* — L'*Agenzia Italiana* smentisce che [illegible] ultimi decreti portati alla firma [illegible] sia quello riferente la nomina [illegible] Sant'Onofrio a ministro plenipotenziario presso un governo estero.

Per la scuola di setificio a Como.

In esecuzione della legge colla [illegible] istituisce una Scuola industriale [illegible] con annesso museo nella città di Como [illegible] recente decreto è stata nominata [illegible] [illegible] mento del nuovo istituto [illegible] [illegible] il riordinamento [illegible] sonale.

La commissione è composta degli [onore]voli Carcano e Rubini, dei prof [illegible] egari, Pinchetti, Severini, Ca[illegible] [illegible], Francesconi, del presidente [as]sociazione serica di Milano De [illegible] sindaco di Como Pagani, dell'indu[striale] masco Dolara, del prof Ponci p[illegible] dell'Istituto tecnico di Como, e del [illegible] sor Venezian.

La commissione si adunerà in Como.

Quaresimali romani.

10 marzo, *ore 6 pom.* — Stamane il papa ha assistito per la [prima] volta alla predica quaresimale fatta dal padre Pacifico del Seggiano dei Minori [Cap]puccini.

Ogni venerdì seguiranno nuove [prediche] durante tutta la quaresima.

Col papa assistevano stamane alla [predi]zione molti cardinali.

I danni dell'ostruzionismo ferroviario.

10 marzo, *ore 7 pom* — Si comunica che durante l'ultima [decade] di febbraio e cioè durante il [periodo del]l'ostruzionismo ferroviario, la [Società Me]diterranea ha avuto un minore in[troito di] lire 800 mila in confronto al corr[ispon]dente periodo dell'esercizio precedente [e la] Società Adriatica un minore introito [di] lire 650 mila.

Agitazione di contadini.

Dopo una breve sosta si è manifestato di nuovo un vivo fermento tra i contadini della provincia romana, per la nota questione delle terre.

A Morlupo, i contadini hanno assunto contegno minaccioso, e stamane [fu]rono colà inviati una compagnia di granatieri, molte guardie e carabinieri.

Da Parigi.

Processo Dreyfus.

10 marzo. — (E.) Si conferma che il procuratore generale Baudoin ha terminato la sua requisitoria sulla revisione del processo Dreyfus.

Il suo lavoro si compone di 900 [pagine] di stampa e conchiude categoricamente [per] l'annullamento del processo di Rennes [senza] rinvio dinanzi ad un altro Consiglio [di] guerra.

Assicurasi che sarà nominato [illegible] alla Corte di Cassazione, il signor Sar[illegible] presidente di Camera.

La villa di Zola ai poveri.

La vedova di Emilio Zola ha regalato [la] famosa villa di Medan all'Assistenza pubblica per i poveri.

Arresto politico in Istria.

Trieste, 10 marzo. — A [illegible] stria la gendarmeria arrestò l'impiegato [co]munale Bartolomeo Quarantotto, accusato [di] reato politico. Il giudice Lonzar perquisì [il] domicilio del Quarantotto.

*** A Fiume fu arrestato l'impiegato della Banca commerciale, Szanto, confesso complice del cassiere Bertoli, che la [de]fraudò di trecentomila corone.

Lo Szanto dichiarò che 156,000 corone [si] trovano depositate nella Cassa di Risparmio Fiumana.

Lo sciopero generale al Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 10:

Lo sciopero si è esteso e tutti gli operai addetti ai lavori della galleria che [illegible] decisi a resistere decisa a resistere e che l'impresa.

Un battaglione di fanteria e 40 carabinieri sono arrivati sul luogo dello [illegible].

Agli operai parlò l'avv. De Antonis [illegible] attende un deputato socialista. — Finora nessun disordine.

SCIOPERO DI STUDENTI A BARI.

Ci telegrafano da Bari, 10:

Gli studenti della scuola di commercio sono messi in sciopero nuovamente [perchè] nessun provvedimento venne preso [contro il] nuovo regolamento portante da due a [illegible] i corsi inferiori. Riuniti, ad unanimità [delibe]rarono di perseverare nello sciopero fin [che] non si soddisferanno i loro desiderata.

La lotta elettorale a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 10:

La lotta elettorale nel quarto [collegio] prosegue asprissima: è impossibile [fare] previsioni giacchè per le circostanze [spe]ciali in cui la lotta avviene, [illegible] costituzionali sostengono la candidatura [del so]cialista di Alessandro Tasca.

Ieri sera anche la Federazione [degli im]piegati civili deliberò di sostenere [illegible]

Rinaldo rialzò la testa; ed ella sempre ridendo:

— Indovino a che pensate, disse.

— No.

— Indovino, ripeto... Pensate a commettere, a vostra volta, un'azione vile contro di me, coll'andar a rivelare a mio marito che fui vostra amante.

— È vero.

— Vedete?

— Sì, ho pensato a ciò, ed è cosa abbominevole.

— E vi siete detto che se non aveste che questo solo mezzo per impedire la mia vendetta, ricorrereste ad esso, per quanto odioso esso sia.

— Sì, per impedire alla vipera di mordere, la si uccide... Non voglio che mordiate.

— Suppongo che non vi spingerete sino al punto di uccidermi?

— No... ma vostro marito vi ama e potete sapere a [illegible] estremo lo [illegible] [illegible] la [illegible] quando gli avrò svelato tutto?

— [illegible] l'ho detto un giorno e ve lo ridico oggi, tacerete perchè siete un onest'uomo.

— Disingannatevi, mia cara. Se non si trattasse che di me, del mio onore, della mia vita, tacerei.

« Ve n'ho dato altre volte la prova e ve la darei [illegible]

« Ma adesso la vostra malvagità si volge a colei che amo, che è innocente di tutte codeste brutture, di tante vergogne, e che io sono deciso a difendere ad ogni costo: quindi parlerò.

Alzatosi, s'avvicinò ad Enrichetta che non si mosse ed aspettò.

Le prese la mano, ed aggiunse:

— Il giorno in cui tenterete di colpire Liliana, sarete perduta.

La giovane lo fissò con uno sguardo appassionato, e con voce sorda mormorò:

— Te ne supplico per l'ultima volta, torna a me, Rinaldo, amami come pel passato!

— No.

— Mi troverai sommessa e più che mai innamorata.

— Mi fate orrore.

— Non vuoi proprio?

— No, mai!

— Sta bene. Fate ciò che volete. Andate pure a trovar mio marito e a tenergli un tal linguaggio, perchè m'imagino non potrete esprimervi in altra guisa, e se sbaglio correggetemi:

« — Signore avete sposato una ragazza che fu la mia ganza, che non mi chiedeva se non amore e passione in cambio d'un grande amore e d'una grande passione.

« M'ha dato, con spensieratezza, il suo corpo, tutte quante le ebbrezze.

« Quando ella volle ritornar padrona di sè, mi ribellai, sebbene ella ne avesse tutti i diritti.

« Per ricompensarla di tutte le dolcezze ineffabili che per lei gustai, m'affretto a raccontarvi codesta storia. »

« È così che parlerete a mio marito?

Il giovane si strinse la fronte colla mano. Nondimeno si rimise.

— No, rispose. Andrò a dire al signor Jodry-Thuret:

« Ho amato pazzamente quella donna il cui vile abbandono poco mancò non mi spezzasse la vita, dopo avermi spezzato il cuore. Non c'è al mondo una creatura più di lei bassa e spregevole. »

« Svelerò quanto avete fatto e ciò che vi proponete di fare o compirò così il mio dovere.

« Vi consiglio a tornare in voi stessa, ad ascoltar la voce della coscienza e della ragione.

« Non mi costringete a ricorrere a simili rivelazioni, a tanta bassezza...

« Non invoco la vostra pietà verso le due povere donne, una delle quali è innocente affatto, e l'altra è stata infelicissima.

« Vi domando solo di dimenticarle per pensare unicamente all'uomo che vi ama, che vi ha dato il proprio nome e che sarebbe colpito a morte dal triste racconto che sarei costretto a fargli.

— Sareste voi solo colpevole della sua morte.

— Ah, siete inesorabile!

— Sì.

— Ebbene, checchè accada, ve lo giuro sarò io pure senza pietà.

Ella scosse la testa. Conservava nella penosa discussione una calma strana, come se, malgrado le minaccie di Rinaldo, fosse stata sicura di vincere.

— Eh via, disse, mio marito lo lascierete tranquillo, e non cercherete d'avere con lui alcun colloquio.

— Vi giuro...

— Non giurate. Sono sicura di quel che dico. La maternità di Giacomina, il segreto dei suoi amori con mio padre e della nascita di Liliana erano armi che credevo sicure ed eccellenti.

« M'avete dimostrato che non potrebbero bastare, e vi son grato del servizio che m'avete reso.

« In compenso voglio renderne uno a voi, col dirvi che esse non sono le sole delle quali posso giovarmi e che altre ne possedo più efficaci e terribili. State in guardia dunque!

— Vana minaccia!

— Non mi credete?

— Addio! La penosa conversazione è durata già troppo, disse il giovane facendo l'atto d'allontanarsi.

Ma ella lo trattenne con questa frase inaspettata:

— Rimanete, Rinaldo, e parliamo, se non vi spiace, della morte misteriosa di mio padre.

Egli si fermò tosto, come colpito in mezzo al cuore.

Che sapeva ancora? Avrebbe essa scoperto la verità?

— Sembra, se devo giudicarne dalla vostra emozione, che un tale argomento vi interessi sempre.

— Non è naturale? Non devo interessarmene più d'ogni altro e quanto voi stessa?

— È certo che avete dovuto fare fin d'allora serie indagini per tentar di sapere il nome di colui... o di colei per la cui colpa foste in procinto d'essere condannato.

— Sì... e tutti i miei sforzi sono stati inutili.

Senonchè egli aveva trasalito di nuovo nell'udire la domanda tendenziosa di Enrichetta.

Non era evidente l'allusione?

— È probabile che oggi non vi impieghereste il medesimo ardore.

— Perchè?

— Pel timore di scoprire la verità, di trovarvi in una situazione tanto più dolorosa quanto più inestricabile.

— Aspetto che spieghiate meglio il vostro concetto.

— Avete certamente, per lungo tempo, desiderato di conoscere il nome dell'assassino di mio padre, per consegnarlo alla giustizia, per suscitare un [nuovo] processo, nuovi dibattimenti dinanzi [alla] Corte d'Assise, dai quali sareste [usci]to completamente riabilitato; il [che vi] avrebbe dato il modo di rientrare [a testa] alta nell'esercito, dopo essere stato [co]stretto ad uscirne quasi con [illegible]

Raigice sentì stringersi il [cuore].

— L'ho desiderato in effetto.

— Ebbene, son pronta ad [offrirvi] il mezzo qualora mi promettiate [di re]stituirmi un po' del vostro amore.

— No, mai. Quell'amore è morto per sempre.

— Avete rinunziato dunque all'onore?

— Mi basta che quelli che [illegible] m'amano abbiano fede in me [e siano] convinti della mia innocenza.

— V'è una persona, fra coloro [che vi] circondano, la cui certezza è assoluta, che ha l'obbligo, più d'ogni altro, di [non] credervi colpevole.

Egli non osò domandare chi [fosse] quella persona... Ma come era [illegible] spregevole creatura a saperlo anche [illegible]

La giovane proseguì con aspra ironia:

— Non siete curioso, e, per manifestare così poco ardore a conoscere [un] segreto di tanta importanza, è certo [che] siate divenuto ben indifferente [alle] cose che vi toccano così da vicino, a meno che non abbiate or[a] [illegible] apprendere in proposito.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 10 marzo.

Ci telefonano da Torino, 10:

(*Toga-rasa.*) È dire che a Milano si fa carnevale, mi diceva all'udienza di ieri un filosofo milanese, perduto fra i labirinti del processo Murri, nei banchi della stampa.

Era un grido dell'anima, ed in pari tempo un richiamo alla moderazione ed alla discrezione dei lettori milanesi nel dispensar loro le colonne di rendiconto del processo Murri.

Ed il richiamo del filosofo meneghino, coincide con la fila degli interrogatori che formano la parte più interessante del processo. Oggi finirà l'interrogatorio della Linda che può dirsi esaurito in tutta la parte passionale.

Poi, dopo la lotta sulle perizie, il processo entrerà nella calma normale delle cose immense, salvo a ravvivarsi durante l'esame dei testimoni più salienti.

Salientissima fra questi è la Borghi, la teste che accompagnò la Linda e il Secchi nel loro viaggio in Svizzera, e che nell'istruttoria accusò la Linda di aver eccitato il Secchi a procurarsi il curaro.

Deposizione questa che, invece di togliere, come ella credeva, ogni responsabilità al Secchi, ne determinò l'arresto.

Su questa teste, è basata in gran parte l'accusa, e si può comprendere quanto riuscirà interessante la sua deposizione.

Ma siamo però ancora lontani da quel periodo di processo, e dovremo percorrere molta strada prima di giungere a quel punto.

L'udienza che oggi doveva cominciare alle 9 30, per non introdurre innovazioni nell'uso forense italiano, comincia, come al solito, una mezz'ora più tardi.

Continua la lettura degli interrogatori.

Alle dieci, giurati ed avvocati, sono al loro posto, entra la Corte e comincia l'udienza.

Continua la lettura degli interrogatori della Linda, interrotta di tanto in tanto dalle contestazioni del presidente, molte delle quali non sono che una ripetizione o una ampliazione di quelle già fatte nelle udienze passate durante gli interrogatori.

Si dà poi lettura dell'interrogatorio in data del 30 giugno 1903 nel quale, a proposito del biglietto: «Nulla so più di S** la medicina ha fatto effetto» vi si legge come il giudice abbia detto a Linda che Tullio aveva ammesso che il biglietto si riferisse a Secchi ed essa aveva risposto: «Che cosa può saperne Tullio di un biglietto che non ha avuto. Può darsi che quella S** si riferisca ad un paese per esempio a Sant'Elpidio, dove noi avevamo parecchie conoscenze e parenti. Io ora non voglio spiegare tutta la storia, perchè se mai non se ne ricordassero non vorrei essere contraddetta.

Altra volta disse che il biglietto alludeva ad un certo debito di uno zio di Sant'Elpidio, e finalmente, qui all'udienza, raccontò che la iniziale S** era quella di una signora alla quale Tullio faceva la corte e che le chiedeva notizie di lei.

Si legge quindi l'interrogatorio del 7 luglio 1903, nel quale si chiede ragione alla Linda delle boccette di veleno trovatele nell'appartamento e delle quali essa risponde che potevano essere quelle che le servivano per le iniezioni.

Nell'interrogatorio del 29 luglio 1903 Linda spiega lungamente il biglietto:

«Nulla so più di S**, la medicina ha fatto effetto» sostenendo che esso si riferisce ad un prestito fatto da lei ad uno zio di Sant'Elpidio.

Pres. Come mai in questo interrogatorio avete dato spiegazioni così minute del biglietto, tanto diverse da quelle che avete dato qui in udienza?

Linda. Non volevo dire il nome della signora a cui il biglietto alludeva, specialmente perchè fino a quando non mi furono contestate quelle calunnie io non sapevo il peso che si dava a questo biglietto: e la Linda parla rivolta verso il presidente.

Pres. Rivolgetevi ai giurati e parlate con voce più chiara.

Linda, volgendosi ai giurati e con voce chiara prosegue: Anche quando mi furono contestate quelle calunnie non volli contraddirmi, perchè avevo paura di compromettermi.

Linda si dichiara innocente.

«Ora, esclama Linda, voglio qui affermare una volta ancora che sono innocente. Sono due anni e mezzo che vivo fra torture immense che sostenni fin qui con tutte le forze dell'animo mio e col fermo pensiero che la mia innocenza sarà un giorno riconosciuta.

Il presidente ordina la prosecuzione della lettura e si legge la lettera del 6 dicembre 1802 al direttore delle carceri con la quale la Linda lo ringrazia della cortesia usatale chiedendole notizie della sua salute e lo prega di dire al giudice istruttore che solleciti la compilazione dell'istruttoria, perchè presto possa raggiungere la libertà.

Finita la lettura dell'interrogatorio il presidente domanda se i difensori fanno contestazioni sui documenti.

Presentazione di piante topografiche.

La parte civile, dopo il giuramento prestato dai periti Soldati e Mirri, presenta:

1.° La pianta topografica di alcune vie di Bologna, pianta che più direttamente riflette l'accusa rivolta al Naldi.

2.° Un estratto della carta ferroviaria specialmente comprendente gli itinerari: Bologna-Venezia, Bologna-Firenze, Bologna-Castellamare.

3.° Un *fac-simile* riproducente un rilievo della casa Bonmartini, con tutte le finestre e gli accessi interni ed esterni, colle scale e camere degli appartamenti.

Le copie dei disegni vengono distribuite alle parti, e si fa introdurre nella sala, il *fac-simile* della casa nella proporzione di metri 1,50 per lato.

Un giocattolo immenso, destinato a riempire l'unico punto ancora libero della sala: l'emiciclo.

A questo punto il presidente concede 10 minuti di riposo e tutti si affollano intorno al *fac-simile* della casa portato nell'aula.

Alle 10 40 il perito Mirri, l'autore del bellissimo modello in legno, dà spiegazioni dei criteri seguiti nella costruzione del modello della casa e delle carte topografiche che furono fatte da lui. Quanto al modello della casa il perito dichiara che esso è una riproduzione fedelissima della casa stessa.

Altobelli. Quando fu fatto il rilievo della casa?

Ing. Mirri. Nel 1904; ma osservo che dopo il 1902 la casa fu occupata da altri inquilini che vi apportarono piccole variazioni.

L'ing. Certani corresse il mio modello facendo il tipo quale era nel 1902.

Avv. Altobelli. Si dia atto di ciò a verbale.

Avv. Tazzari. Le carte topografiche sono riproduzioni di altre carte?

Ing. Mirri. Le carte delle vie di Bologna sono le copie di quelle dei pompieri del Municipio, non vi potranno essere che piccole variazioni.

Avv. Levi. A verbale anche questo.

Ing. Mirri. Quanto alle carte ferroviarie le ebbi dall'ispettorato delle ferrovie, e sono esattissime.

Chiamato il perito Soldati, citato a difesa di Tullio, dichiara di non potersi pronunziare sui modelli presentati dalla parte civile perchè li vede per la prima volta.

La presentazione dei documenti.

Presidente. Si accetta dunque la presentazione dei documenti?

Difensori in coro. Salvo controllo.

La Parte Civile fa istanza perchè si provveda subito a questo controllo o altrimenti si dice pronta a sollevare un incidente.

La Difesa dichiara di non tenersi obbligata a fare dichiarazioni esplicite, fin d'ora, sull'accettazione dei modelli presentati, non fa opposizione di sorta ma non fa dichiarazioni esplicite di accettazione.

Dopo repliche e contro repliche rimane stabilito che i documenti vengano presentati, riservato alla Difesa il controllo volta per volta.

La Parte Civile fa dare atto che la Difesa consente alla presentazione dei documenti.

Pres. Allora sono tutti d'accordo.

Il sopraluogo a Bologna resta così in sospeso, tanto più che la stagione non è troppo propizia ai viaggi.

Si deve dare lettura di una lettera di Tullio al procuratore generale, in data 2 ottobre, nella quale egli prega il magistrato di non unire agli atti alcune lettere sue riferentisi ad una signora che egli non vuole sia compromessa.

Altobelli chiede che si limiti la lettura delle lettere solo alla parte nella quale non si parla della signora. Le parti si accordano in ciò.

Sono le 11 30 e il presidente toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 10 marzo.

Prima che l'udienza incominci, i giurati e gli avvocati sono attorno al grande modello della casa, fatto preparare dalla parte civile e che occupa tutto l'emiciclo, facendovi un sopra luogo intellettuale.

Il modello della casa.

Alle 2 45 entra la Corte e il presidente ordina senz'altro che si smantelli il modello della casa per tutto il secondo piano, appunto per dare un'idea di tutto l'edificio.

Ma questa è un'operazione inutile dal momento che il delitto fu commesso al primo. Indi fa mostrare ai giurati la pianta della casa fata eseguire dal giudice istruttore, e ne spiega i singoli dettagli, indicando l'appartamentino affittato dal Secchi sotto il nome di commesso viaggiatore, il luogo del delitto, le varie stanze degli appartamenti; e per dare un'idea maggiormente chiara, fa rilevare la posizione dei mobili indicati nel disegno, e quegli oggetti del conte che hanno connessione col delitto.

Date queste spiegazioni, fa dare lettura della perizia topografica ordinata dal primo giudice istruttore avv. Tinti.

I giurati seguono la lettura con interesse guardando attentamente le piante che hanno davanti.

Linda col capo appoggiato alle mani, e Tullio colla testa curva, sembrano commossi più di quanto lo siano stati finora.

Ella rivede la sua casa ove visse agiata presso le sue creature e felice nell'appagamento della passione che la divorava.

Triste ricordo che deve martellarle il cuore in quest'ora di dolore.

Tullio rivede il luogo ove si svolse il triste dramma, e non può restare indifferente.

Secchi a testa alta, guarda ed ascolta come spettatore curioso.

Quando nella perizia si parla delle mutandine da donna trovate nel letto del povero conte, una signora del pubblico che mi sta davanti si aggiusta gli occhiali sul naso e segue con vivo interesse la lettura. Ma la frase che tocca questo punto è breve e la signora resta disillusa.

Alla fine di questa lettura l'avv. Altobelli, fa rilevare come questo verbale incominciato il giorno 2 settembre, sia finito il giorno 6, e che in esso, mentre si parla di agenti che avrebbero presenziato la perizia, non si fa menomamente il nome di essi; e mentre la perizia dura 5 giorni, non sono indicate le constatazioni fatte in ciascun giorno. E pare invece che tale perizia si sia svolta ininterrottamente.

Contemporaneamente l'istruttore avrebbe fatti altri atti, assistito, non dallo stesso Fabbro, ma dagli altri periti Cavazzi e Pelacani e anche non risulta a chi sia stato affidato l'appartamento durante lo svolgimento di quella perizia, da un giorno all'altro della sua durata.

«In tutto ciò, dice l'oratore, vi è una patente violazione della Legge, e a suo tempo faremo le deduzioni se saranno del caso.»

Pres. Saranno sentiti i funzionari che presero parte a quella perizia.

Avv. Altobelli. Il che non toglie però l'importanza ai nostri rilievi.

Avv. Nasi. Si noti che in quel periodo il giudice d'istruzione del processo non era Stanzani, ma Finzi.

Avv. Altobelli. Ed è questa la prova migliore che questi nostri rilievi non colpiscono le persone, ma i metodi.

Pres. Tutto ciò verrebbe a provare la lealtà dei magistrati.

Avv. Altobelli. Vedremo a suo tempo.

Leggesi indi la perizia di esperimenti fatti dai giudici Morfari e Stanzani per accertare se fosse possibile dal ballatoio della casa del conte udire la risposta che la Bonetti disse che il Bonmartini le rivolse dalla finestra socchiusa, allorchè essa, secondo quanto affermò, si presentò la sera del 28 per ritirare il vestito della contessa.

Si leggono poi gli atti d'apposizione dei suggelli, fatti dallo Stanzani all'appartamento del Bonmartini nel giorno 10.

E l'on. Altobelli osserva:

— Dunque non risulta se per otto o nove giorni vi sia stato un custode dell'alloggio, e se e quali persone vi siano entrate.

Leggonsi indi altri verbali e fra essi uno, in cui è contenuto un elenco dei libri trovati nel comodino e nell'*étagère* del salotto, che è una *réclame* veramente insperata per molti di quegli autori e di quei libri che forse non ne ebbero mai tanta.

Fra essi primeggia il sempre fortunato D'Annunzio.

In questo stesso verbale si parla di alcuni «domino» trovati nella casa della contessa.

— «Dite, Linda — chiede il presidente — questi «domino» vi sono serviti in qualche carnevale?»

Linda. Sì, signore. Me ne servii al veglione dei fiori al Comunale negli anni 1901 e 1902.

Pres. Vi andaste con qualcuno?

Linda. Colle mie persone di servizio.

Le chiavi.

Si dà indi lettura della perizia delle chiavi, sulla quale l'avv. Levi domanda l'attenzione dei giurati sul fatto che la porta che dà sul ballatoio dalla quale sarebbero entrati Tullio e Naldi nell'alloggio del conte, ha due serrature, e può essere chiusa colla serratura superiore anche dal di fuori.

E l'avv. *Nasi* (parte civile) di rimando fa rilevare che la serratura di sicurezza si chiudeva solo dall'esterno.

Altobelli osserva come non risultino sigilli alla porta dopo finita la perizia, mentre risulta in atti che altre persone vi entrarono dopo il giudice istruttore, prima che si procedesse alla chiusura della perizia sul cadavere del conte Bonmartini.

Il presidente chiede alle parti se non convenga intendersi sull'epoca in cui si faranno le perizie orali e d'accordo si conviene che esse abbiano luogo dopo l'esame dei testi. Tutte le parti, salvo gli psichiatri che devono presenziare per lo studio degli imputati, vengono rilasciate in libertà, salvo richiamarle quando dovranno essere sentite, Dio sa, forse fra qualche mese.

A questo punto il presidente sospende la seduta per 10 minuti.

Alla ripresa si dà lettura del verbale di visita domiciliare della Bonetti; finita la lettura Altobelli osserva che per questo verbale la procedura fu osservata rigidamente.

Pres. E per gli altri verranno i testi a constatare la regolarità dell'operato dei verbalizzanti. Si dà indi lettura dell'esame del cadavere.

Mentre il cancelliere legge, la Linda curva il capo sull'inferriata, appoggiando la fronte sulla mano, e più non si muove da questa posizione, per tutta la lettura del verbale di perizia.

Tullio, curvo il capo, ascolta, mentre Secchi e Naldi seguono la lettura con interesse di persone competenti a giudicare di tali perizie mediche.

Da questo verbale di perizia del cadavere, risulta che il conte aveva lo stomaco perfettamente vuoto.

Finita la lettura alle 5,30 il presidente leva la seduta.

NOTICINE SERALI

Ci telefonano da Torino, 10:

Anche fra il vuoto dell'udienza d'oggi, la Linda è ritornata sulle dichiarazioni d'ieri ed ha cercato lo schianto rivelatore dell'innocenza, quello schianto che commuove e convince, ma contro di lei sta purtroppo la prevenzione, creatale dal complesso dell'accusa, che sia simulatrice, ed anche il pianto le è segnato simulazione.

Ogni atto di lei, si spunta quindi contro questa prevenzione.

La Linda ha trovato anche una nota di suprema commozione che valse a squagliare il gelo e rompere l'isolamento morale che la prevenzione le ha creato attorno.

Persona che la conosce e che l'assiste con vigoria di mente in questa lotta suprema, mi accertava che la presenza e la paura del pubblico la irrigidisce e le toglie la spontaneità nelle manifestazioni.

Altra nota saliente di quest'oggi fu la muta commozione di Linda e Tullio alla vista del modello dell'alloggio del conte Bonmartini.

Oh, la visione della vita passata, della felicità distrutta! Oh! i ricordi di mille care memorie!

Se la Linda avesse parlato in quell'istante forse avrebbe trovato lo schianto di commozione che cercò invano sinora.

Toga-rasa.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le **quattro dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Bergamo alla nostra Esposizione

Abbiamo da Bergamo, 10:

Allo scopo di promuovere il concorso degli agricoltori bergamaschi alla esposizione di Milano, la Camera di Commercio ha nominato apposito Comitato locale nelle persone dei signori: Ambiveri Giovanni, Baizini Francesco, Benaglio conte avv. Giacinto, Colombo professor Fortunato, Frosini prof. Giuseppe, Giavazzi avv. Callisto, Moretti dott. Carlo, Ierico dott. Triade, Suardi conte Gianforte, Valsecchi Alberto, Volpi dott. Francesco, Zanchi Giacomo e Zavaritt dott. Giulio.

È a sperarsi, nell'interesse generale della provincia, che gli agricoltori bergamaschi, vincendo la loro innata ritrosia, prenderanno larga parte alla grande gara del lavoro, dimostrando di avere in quest'ultimo decennio raggiunto un immenso progresso in tutti i rami della vastissima loro industria.

CARNEVALE TRAGICO.

Il martedì grasso, nella strada fra Scatari e Sechici, nei dintorni di Pola, scoppiò una terribile rissa fra alcuni villici che se ne ritornavano un po' alticci da una mascherata. Dalle parole si venne alle mani: luccicarono i coltelli. Due giovani colpiti al cuore caddero morti. Altri quattro, fra cui il padre di uno degli uccisi, rimasero feriti più o meno gravemente. Accorsero le guardie che praticarono parecchi arresti.

UN VAPORE ITALIANO INCAGLIATO.

Telegrafano da Trieste, 10:

Secondo notizie giunte dall'amministrazione del porto di Castelnuovo un vapore italiano proveniente da Durazzo e diretto a Trieste si è incagliato ieri mattina presso San Nicolò. Si spera di poterlo rimettere a galla.

NECROLOGIO

A Castiglione delle Stiviere, il nobile Gerolamo Uggeri.

A Parma, il tenente colonnello a riposo Luigi Roda.

A Venezia, il prof. Cesare Conte Zuppani.

A Castelnuovo di Garfagnana, il sindaco avv. Edoardo Aloisi.

Ad Orciano, il dottor Baldassare Sbrozzi.

A Norcia, il dottor Nicola Fuoconi.

A Napoli, Adelaide Agolini, una delle più tipiche attrici del teatro napoletano.

A Catania, il dott. Gioachino Vanasco, sostituto procuratore generale: — il barone Leopoldo De Cosa professore di navigazione in quell'istituto nautico.

VITALIANO GENNARO.

Da Roma ci giunge la dolorosa notizia che è spirato dopo penosa agonia il professore Vitaliano Gennaro, ispettore al Ministero dell'Istruzione pubblica.

Era nato a Brescia cinquantacinque anni fa, e si era addottorato in legge all'Università di Pavia. Percorse poi la carriera dell'istruzione nella nativa Brescia: intimo e devoto amico di Zanardelli, era tra i pochi che sapessero all'illustre uomo di Stato dire tutta la verità e porgergli sinceri consigli.

Fu direttore della *Provincia di Brescia*, e sostenne aspre e belle battaglie per la causa liberale. Fu poi richiamato al Ministero della Istruzione Pubblica ed ebbe incarichi di fiducia che adempì con scrupolo e onestà.

Era ottimo letterato, di vastissima cultura e scrittore di classica eleganza.

Per il carattere mite e schietto tutti gli volevano bene: e dal canto suo sentiva profondamente l'amicizia.

All'antico e diletto compagno volgiamo un mesto pensiero di rimpianto.

Nota Satirica del giorno

LO CZAR E LA CHIROMANZIA.

(Dal *Simplicissimus*).

Lo czar consulta le carte per decidere ciò che deve fare.

SCIARADA

A nemico che fugge, *primi* d'oro.
Dice un proverbio spesse volte usato.
Chi è ricco e il *due* fa, lustro e decoro
Aggiunge certo al suo nome e casato.
Nel *tutto*, di provincia paesello,
Fu fatto un giuramento giusto e bello.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Caso-lare — Casolare.

Corriere scientifico quotidiano

Un nuovo battello automotore. — Lungo il Tamigi, a valle di Grenwich, si stanno facendo interessanti esperimenti con un nuovo battello auto-motore a due eliche, costruito nei cantieri Jarrow di Londra e chiamato *Napier II.*

Il battello è lungo 40 piedi, possiede due eliche e due macchine a combustione interna di 80 cavalli ciascuna.

La velocità raggiunta nel corso degli esperimenti è di 24 nodi all'ora contro la corrente della marea e di 27 nodi col favore della marea.

Gli esperimenti sono seguiti con grande interesse dai più noti tecnici in materia navale e fra essi da sir John Tomycroft e da sir William White.

Secondo i calcoli del costruttore Jarrow una lancia della lunghezza del *Napier II*, mossa a vapore non avrebbe superato la velocità di 16 nodi all'ora, il macchinario sarebbe stato assai più pesante ed il peso del combustibile tre volte quello occorrente per il motore in uso, che consuma soltanto 100 galloni in petrolio ogni 130 miglia di percorso.

Costruendo un battello di 220 piedi di lunghezza, cioè nelle proporzioni un *destroyer*, la Casa Jarrow spera di ottenere con motori a combustione interna, la velocità di 45 nodi all'ora, la quale non è mai stata raggiunta fino adesso.

La Compagnia Jarrow si prepara a costruire *destroyers* di giuste proporzioni con motori a combustione interna.

I principali vantaggi di questi nuovi ordigni da guerra saranno la velocità, l'assenza di ciminiere e di fumo, la minore offensibilità della macchina motrice, che occuperà uno spazio ristrettissimo e la riduzione del personale occorrente alla manovra di simili navi.

Interessante scoperta di una caverna. — Abbiamo da Mondovì:

Nel territorio di Frabosa, a poca distanza dalla famosa grotta di Bossèa, che può rivaleggiare per ricchezza e varietà di stalattiti, per le sue meraviglie geologiche, con quelle celebri d'Heidelsberg, venne recentemente scoperta un'altra spaziosa caverna, che presto verrà resa accessibile al pubblico.

Il torinese ingegner Crescentino Caselli e il naturalista prof. Mamini che la visitarono ebbero per l'avvenire della grotta lusinghiere parole, avendo potuto ammirarla in tutta la bellezza delle sue stalattiti, alcune delle quali sono tuttora in via di formazione.

V'è da augurarsi che i proprietari signori fratelli Trona nulla tralascino, perchè, come si pratica all'estero, sia degnamente apprezzato uno dei tanti tesori geologici di cui sono sì ricche — ma altrettanto ignorate — le nostre belle montagne.

LETTERE ED ARTI

Esposizione umoristica al Circolo degli Artisti di Firenze. — Abbiamo da Firenze:

(C.) Il Circolo degli Artisti ha deciso d'inaugurare il giorno 2 aprile p. v. una Esposizione umoristica che accolga sculture e pitture, le quali con serii intendimenti critici siano caricature di note opere d'arte o imitino umoristicamente la maniera o la produzione di artisti e di scuole. Sarà anche destinata una sala alla caricatura ed al puppazzetto a soggetto libero.

A partecipare a tale esposizione la presidenza del Circolo invita gli artisti italiani e gli stranieri residenti in Italia, ed ha stabilito varii premi in medaglie.

La Mostra sarà aperta nella sede sociale dal 2 al 30 aprile.

Le opere dovranno essere inviate entro il 25 di marzo, e non potranno essere più di quattro per espositore

Una giuria, eletta dalla presidenza del Circolo, giudicherà se le opere inviate rispondano agli scopi che la Mostra si propone, escludendo quelle che presentassero qualche volgarità, o lubricità di soggetto.

Coloro che desiderassero prender parte a questa Esposizione umoristica, potranno chiedere il programma-regolamento alla segreteria del Circolo, via de' Pucci 2.

Per l'Esposizione di Venezia. — Abbiamo da Londra che ieri, venerdì sono partiti da colà i mobili artistici, le decorazioni, i quadri e le statue che devono formare e ornare la sala inglese all'Esposizione di Venezia.

I mobili sono costruiti dal noto specialista H. J. Henry sopra disegni di Brangwin che ha pure preparato i quattro quadri decorativi.

Vi sono poi 35 alti quadri. Il più notevole è la grandissima scena del preraffaellista Byan Shaw dal titolo: *Amore il Conquistatore.* Vi sono pure altri quadri importantissimi di Whaserhause, del Preisman, dell'East, del Krane e di altri non meno valenti.

Le statue sono otto, in marmo e in bronzo. Completano la raccolta artistica della sala inglese trenta acqueforti pregevolissime. La sala inglese, dal tappeto al soffitto, sarà tutta decorata da artisti inglesi. I quadri dei pittori scozzesi e gallesi troveranno posto in altre sale dell'Esposizione dell'Inghilterra.

Parti pure da Londra per Venezia una collezione di quadri di gran valore di autori francesi, spagnuoli, tedeschi e olandesi gentilmente prestati dal signor Alessandro Yon, che possiede una delle più rinomate gallerie del Regno Unito. Fra questi vi è una bellissima tela dell'Israels.

VITA BRETTONA

del maestro **Leopoldo Mugnone**, *al San Carlo.*

Napoli, 9 marzo.

Leopoldo Mugnone, che da gran tempo ha fama di concertatore e direttore sommo di orchestra, ha scritto un'opera, *Vita Brettona*, tratta dal *Pecheur d'Islande* di P. Loti e ridotta per il teatro lirico dall'egregio e noto poeta signor Enrico Golisciani.

Leopoldo Mugnone, anima vibrante di artista, ha messo in quest'opera tutta l'esperienza della sua vita teatrale, tutti i sogni della sua fantasia meridionale, tutto intero il suo cuore.

L'opera sarà rappresentata al San Carlo di Napoli, sotto la direzione dell'autore stesso. Il cav. de Sanna, che è a capo di questa impresa signorile, ha dato all'illustre maestro per la creazione dell'opera sua, una compagnia veramente meravigliosa, composta di Gemma Bellincioni, Ninì Frascani e la signorina Raftal e di De Lucia, Sanmarco, Bonini, Badà, Massa, Berenzone e Poggi.

È superfluo descrivere l'aspettativa che desta la *prima* di quest'opera. Basti dire che i posti dell'*intero* teatro furono esauriti il giorno stesso in cui si espose il manifesto.

Ecco in breve il sunto dell'interessante libretto:

Il libretto è in tre atti, dei quali il secondo in due quadri uniti insieme musicalmente da un intermezzo. Ai principali personaggi del romanzo è aggiunto un altro, d'invenzione, *Papà Silvestro il cantastorie* di cui però potrebbersi rinvenire le tracce in un breve dettaglio caratteristico del libro. Il primo atto di trasporta in pieno ambiente brettone; la piazzetta d'un paesello sulla costa, Paimpol, nella sera d'una «Festa del Perdono degl'Islandesi.» Attraverso il brio della folla in movimento, la buona comare Marta ricorda ai pescatori, dediti a far baldoria, la loro prossima partenza pel mare d'Islanda, così irto di pericoli:

«e allora... addio, clamori
«di balde compagnie!
«addio, canzoni, e amori!
«Su le deserte vie
«incomberà il silenzio
«fino al giorno
«del ritorno!»

Yann, il pescatore, figlio del vecchio Gaos, che ha già perduto in Islanda il resto della sua prole, ama segretamente Gand, la giovane figlia del ricco armatore Mèvel, e, fiero qual è, misurando la distanza di condizione fra lui e l'amata, nasconde il suo ardente affetto, che cerca soffocare nel vino e tra i compagni, nell'osteria. Oltre il vecchio Gaos, Ivona, la madre di Yann, rattristata dalla condotta del figlio, un tempo vanto ed orgoglio della famiglia, si decide ad interessare la giovane Gand a tentare, pel rispetto che Yann mostra avere per lei, di distoglierlo da quella mala vita.

Gand, che in cuor suo ama ugualmente Yann, accetta la calda raccomandazione d'Ivona, e mette in opera il tentativo, richiamando, con teneri consigli, e ricordi, il giovane pescatore al suo dovere. Essa quasi presente il progetto di Yann, ma questi non si lascia vincere dalla sua segreta passione e si schermisce da Gand, dichiarando ai compagni che non vuole altra sposa che

la conca del mare!

Tornato Yann nell'osteria, la delusione di Gand è completa.

Ho sperato, ho sognato — ed ora, addio,
Sogni, speranze, addio. Tutto è finito.

e la tela scende lentamente sull'effusione del dolore della giovane innamorata.

Dal primo al secondo atto decorrono diciotto mesi. — Il padre di Gand, in seguito a rovesci d'affari, è morto, ed ella ridotta in povertà. Yann allora, scomparsa la disparità di condizione tra lui, e la giovanetta, ne ha domandato la mano, senza temer più un rifiuto.

E, all'alzarsi della tela, la scena vi mostra la casa di Yann a Pors-Even, messa a festa per la cena nuziale, susseguente alla cerimonia religiosa del suo matrimonio con Gand. Tutto è giocondità intorno agli sposi felici. I brindisi si alternano alle allegre canzoni, e Gaos, il padre di Yann, invitato, e quasi forzato, a cantare anche lui, canta la canzone dei «Pescatori d'Islanda», dove dipinge caratteristicamente tutte le insidie di quel mare, che tante vittime riceve, vedovando le coste brettoni.

Non lasciarti fiaccar, o pescatore,
da le immobili brume, da l'ampia calma bianca
che d'intorno ti sta!
Vinci il torpor funesto di quella luce stanca,
d'un sole che non scalda, e tramonto non ha!
Il mar d'Islanda è un mare traditore.

Gli sposi, rimasti infine soli, nella notte lunare, evocano a vicenda tutti i ricordi dei loro amori, così a lungo occultati, e sognano, l'uno fra le braccia dell'altro, la serena felicità dell'avvenire.

Quella serenità è però già turbata dal pensiero della prossima partenza di Yann per la pesca in Islanda. Il secondo quadro dell'atto ci presenta, difatti, la spiaggia di

---

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Mentre trovavasi ancora sotto la dipendenza paterna, aveva sposato una ragazza di nobile lignaggio, la signorina Lucia di Jouveins, che gli aveva dato due figli, un maschio, Maurizio, e una femmina, Rosa.

Egli li aveva allevati senza incagli seri, i suoi eredi avendo avuto la saviezza di non cader mai gravemente ammalati.

A trentacinque anni era succeduto al padre, il quale gli lasciava, oltre ad un patrimonio già considerevole, la fabbrica di Beaumont sulla Loira, e — ciò che valeva ancor meglio — il capo fabbrica, Pietro Raynaud, antico operajo, privo d'istruzione, ma fornito d'attitudini per la meccanica, veramente straordinarie.

Codesto subalterno di genio aveva modificato gli utensili, inventato alcune macchine e spinto la fabbricazione di Beaumont a un tal punto di perfezione economica che aveva permesso ai Prévinquières, padre e figlio, non solo di lottare con vantaggio contro la concorrenza inglese e americana, ma anche d'importare, negli stessi Stati Uniti, qualche macchina, immediatamente del resto copiata dagli industriali d'oltre Oceano.

Senonchè Raynaud che, indossante sempre il camiciotto, viveva in mezzo agli operai, era morto troppo presto per la fabbrica, pel padrone e pel figlio Valentino.

Questi, rimasto orfano in tenera età, aveva raccolto in larga misura i benefici dei servizi resi dal padre.

Prévinquières infatti aveva provvisto ai bisogni della vedova, e, morta questa poco tempo dopo il marito, s'era occupato del fanciullo con vera premura, affezionandosi ogni dì più al giovinetto laborioso e savio.

Nelle domeniche lo faceva uscir dal collegio e durante le vacanze lo conduceva seco a Beaumont; poscia, appena terminati gli studi, gli diede un posto nell'officina.

In brevissimo tempo Valentino seppe rendere tali servigi, che Prévinquières comprese come il suo impiegato possedesse tutte le attitudini d'un dirigente.

Egli aveva creduto di mostrarsi generosissimo coll'assicurare l'avvenire al figlio del capo fabbrica, e doveva ammettere invece d'aver fatto un ottimo affare.

Se mai il proverbio: «un beneficio non è mai perduto» ebbe una parvenza di verità, lo fu in quella circostanza.

L'industriale nondimeno considerò sì straordinaria riuscita come cosa naturale. Assuefatosi, come si disse, al bene, il successo gli sembrava dovuto.

È ben raro che la fortuna rimanga costantemente fedele a coloro cui ha incominciato a largire i propri favori, e nulla è più ingannevole che un lieto esordire.

Durante tutta la prima metà della sua esistenza parve che Prévinquières avesse stretto un patto colla sorte; ma poi, d'improvviso, la via diritta e liscia, sulla quale procedeva, divenne un po' più malagevole.

Alcune ineguaglianze di terreno scossero il carro trionfale, qualche rotaia profonda lo fece piegar da una parte per modo che l'industriale, il quale non s'era mai neanche per un istante imaginato di potersi trovare alle prese colle difficoltà, fu costretto a riflettere, a escogitare espedienti, a difendersi.

Questi primi sintomi del disfavore della fortuna si manifestarono prima che Valentino dichiarasse la risoluzione presa di lasciare la fabbrica.

Il figlio di Prévinquières, Maurizio, il quale, tornato dal servizio militare, si preparava con indolenza ad un esame per entrare al Consiglio di Stato, diede prova d'una eccessiva amatività.

Suo padre dovette sborsare una grossa somma per sbarazzarlo d'una ragazza alla quale avea promesso sventatamente di sposarla, non appena compiuto il venticinquesimo anno.

Nel medesimo tempo, Rosa, cui l'industriale avea proposto non pochi seri partiti, li respinse tutti con sorridente disprezzo, che dava a credere com'ella si fosse formata di sè un concetto esagerato e come sarebbe stato difficile il trovarle un marito che fosse da lei stimato degno.

Avere un figlio, che si compromette sì stupidamente con donnine leggere e una figlia che, con tanta insistenza, rifiuta d'accordar la propria mano a persone serie!... o non v'era di che impensierire e crucciare un uomo avvezzo a navigar col vento in poppa?

Quando egli poi apprese che, a compir l'opera, il direttore, il suo braccio destro, si preparava ad abbandonarlo, incominciò ad avvedersi che v'erano nella vita dei periodi punto rosei.

Il carattere di lui, sì allegro ed uguale, si inasprì; e l'ottimista, il quale prima trovava che tutto procedeva pel meglio, si sfogò in parole amare e non iscorse più sull'orizzonte se non punti neri.

Valentino, lasciato il principale, dopo la confessione che era stato costretto a fargli, s'era diretto verso un padiglione situato ad una cinquantina di metri dall'officina, sulla riva del canale della Vesgre, che metteva l'officina stessa in comunicazione colla Loira.

In un giardinetto, mirabilmente fiorito, un uomo di quarant'anni se ne stava fumando una corta pipa di radica, seduto sotto una pergola di vite selvatica, arrossata appena dal sole di settembre.

Quando udì suonare il campanello della cancellata, con flemma alzò gli occhi, sorrise al nuovo venuto, e gli stese la mano:

— È così? Siete contento? Avete regolate tutte le vostre cose? Siete libero?

— Sì, caro Ralph, liberissimo, e in grado di partire quando vi piace.

— Non c'è fretta. Bisogna che agite, innanzi tutto, conforme alle vostre convenienze. Una risoluzione pari a quella da voi presa non deve essere precipitata.

— È immutabile. Le circostanze possono bensì mutare le intenzioni nell'ordine materiale, ma nell'ordine morale mai.

— «Mai» è una parola vuota di senso, osservò l'americano, e «immutabile» pure, presso a poco.

«Voi altri francesi ragionate volontieri in una maniera assoluta e vi racchiudete in formule belle e fatte.

«Mai! Immutabile! Son formule e nulla più! Chi ci dà il permesso di credere e dire che la tal cosa non avverrà mai? O che la tal altra sarà immutabile? È pura fantasia codesta.

«Se affermaste che è probabile o possibile si presenti la tale combinazione, o la tal soluzione si produca, pazienza. Ma sentenziare così recisamente, diavolo, diavolo! mi pare un po' eccessivo!

— Credete Ralph che il nero possa divenir bianco, o il bianco nero?

— Credo che in America si sia per lungo tempo tenuto a vile il nero, e considerato il bianco come appartenente ad una specie superiore.

«Ma so che in oggi si comincia a modificare siffatta opinione, e che il presidente degli Stati Uniti ha ammesso alla propria tavola un negro, il che una ventina d'anni fa non si sarebbe potuto verificare.

«Il nero dunque s'avvia a divenir bianco, o ad essere trattato come tale, la qual cosa torna il medesimo.

«Ora, per rispondere alla vostra domanda: può diventar nero il bianco? dico che non ne so nulla, ma che è cosa possibile.

(*Continua.*)

Paimpol in un giorno di partenza dei pescatori. Benedetto che sono le navi, i pescatori si congedano dalle loro donne. Abbracci, baci e pianti repressi.

Anche Gand segue il destino delle sue compagne, e amaramente si separa dal suo Yann. Sei giorni d'idillio nuziale ed un ritorno fra sei mesi!...

Le navi si pongono in rotta al canto dei pescatori, che intonano l'

« Ave, stella del mar! »

Yann, dalla *Leopoldina*, (nome della sua nave) saluta ancora una volta la sua Gand, che risponde al suo saluto, singhiozzando.

Al terzo atto, dopo sette mesi, Gand nella sua stanza aspetta tristamente il ritorno di Yann, e spasima, e prega, e impreca, poichè:

« Veggo i giorni passar, lenti, uniformi,
« tornar le navi, e non tornar la sua!...
. . . .
« O mare,
« Se il mio tesor tu rendermi non vuoi,
« dal profondo del cor,
« o sordo mar, t'impreco!...

Ma la *Leopoldina* è stata inabissata da una tempesta in Islanda, e il vecchio Gaos, che è a giorno dell'orribile nuova, per pietà di Gand

che porta in grembo un'innocente

l'ha taciuta a lei, dopo aver interessato tutti nel villaggio a far lo stesso.

La povera vedova è uscita di casa per andare ad assistere un bimbo infermo, figlio di un vicino, e Gaos coglie il destro per chiedere all'amico Silvestro, il cantastorie, che rimase sulla spiaggia dopo che Gaos fu portato via privo di sensi alla notizia della fine del figlio adorato, i dolorosi dettagli del fatale naufragio. Silvestro cede, suo malgrado, e narra pittorescamente quanto seppe dai pescatori, che videro per l'ultima volta la *Leopoldina* nel mare d'Islanda. Durante il racconto, torna Gand, e inosservata, ode quanto Silvestro, commosso, dice a Gaos, da prima con stupore, poi con doloroso interesse crescente.

Una frase di Silvestro le fa in un attimo apprendere la verità, ed essa, dando un acuto grido, cade come inanimata al suolo, mentre Gaos e Silvestro accorrono in suo aiuto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dell'avvocato Barigazzi.

Ci telegrafano da Firenze, 10:

Dopo vari invii si inizia al Tribunale il processo contro l'avv. Francesco Barigazzi, notissimo a Firenze, donde scomparve il giugno 1902; fu arrestato a Parigi nei primi mesi dell'anno successivo.

Secondo l'accusa egli è responsabile di falsità in documento pubblico avendo apposto in 39 cambiali, e per quattrocentomila lire, le firme dei marchesi Gerini, Malenchini ed altri.

È pure responsabile di appropriazioni indebite qualificate per settantacinquemila lire in danno di diversi clienti e della truffa per la somma di 45000 lire in danno della vedova di Ernesto Rossi.

Difende l'imputato, fra gli altri, l'onorevole Rosadi.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Padda e Bartoli.

Dopo interrogato il Barigazzi si escussero i testi Ciardini, Malenchini, Rossi, Nuti, ing. Alessandri Gerbi, Servadio, i quali parlarono delle varie operazioni di sconto fatte dall'accusato in cui riponevano la massima fiducia.

Il processo della "Banda d'Abbeville."

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Quest'oggi davanti alla Corte ed a grande folla sono cominciati gli interrogatori degli imputati.

È comparso per primo il capo della banda, Jacob

Costui è un giovane robusto di ventisei anni, abbastanza distinto e dalla faccia energica.

Appena cominciato l'interrotogario egli ha detto:

— Senta, signor presidente, vorrei sapere, prima di rispondere, se tutti i giurati sanno leggere e scrivere (*ilarità*).

Il presidente ha risposto:

— Non dovete preoccuparvi di ciò. Rispondete piuttosto alle mie domande.

— Allora rispondo alla prima domanda, e rivoltosi ai giurati, come recitando una lezione, ha detto:

— Signori giurati, io mi dolgo di quello che ho fatto, e confesso la verità di quello che mi si accusa.

« Tutto però è la conseguenza dei vizi della nostra istituzione.

« Io non penso dunque a scolparmi. Ho dichiarato guerra a tutti i parassiti della società. Protesto contro la rendita pubblica colla quale si dissangua la società attuale. »

Tali parole sono state accolte con mormorii dal pubblico.

Il capo ha confessato tutto, nulla ha negato

Vengono quindi uditi i testimoni cioè delle persone che hanno subito i furti di quest[illegible].

Ha [illegible] speciale emozione il racconto di [illegible] in un villaggio.

Egli ha narrato che stava per maritare [illegible] quando i ladri penetrarono nella [illegible] portarono via il corredo preparato per la sposa, tutti i gioielli e circa 12,000 lire.

— Tale furto, conclude, ebbe per me conseguenza terribile, la morte di mia moglie la quale provò tale dolore per il furto patito, che morì otto giorni dopo colpita da congestione cerebrale; e volgendosi ai giurati grida:

« Questi banditi non sanno nulla di tutto ciò! »

Il capo della banda spiega come avvenne il furto, fra il mormorio del pubblico.

Un colossale processo finanziario.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) Annunciano da Bruxelles ai giornali parigini che ieri è cominciato davanti a quel tribunale Correzionale il processo dei noti finanzieri fratelli Hutt e compagni, di Coomann, coloro che avevano fondato nel Belgio e contemporaneamente in Francia numerose Società finanziarie, di cui la più importante e la più nota era la [illegible] con 19 succursali nel Belgio [illegible] in Francia

Il loro arresto, avvenuto due anni fa produsse una grande sensazione [illegible] furono rimessi in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione, ed ora, insieme ad altre persone, [illegible] nei loro [illegible] rispondere davanti al tribunale [illegible] di falso in scritture e [illegible] alterazione [illegible].

Al processo sono chiamati a deporre 200 testimoni. L'atto d'accusa conta più di 20 pagine, e vi sono 68 mila documenti allegati al dossier. È da notarsi che gli accusati sono tutti senza antecedenti giudiziari, e che parecchie delle società da loro fondate [illegible]

[illegible] mondo degli affari, in cui i fratelli Hutt s'eran fatti una posizione importante.

Al principio dell'udienza i difensori hanno presentato delle conclusioni, tendenti a disgiungere le accuse di falso da quelle di uso falso, rammentando che l'insieme degli affari della Società Fratelli Hutt e Compagni di Coomann rappresentava un capitale di 80 milioni, mentre il capitale degli affari su cui sono fondate le incriminazioni non si eleva che a 14 milioni, facendo inoltre rilevare che gli accusati non sono in [illegible] di potersi difendere perchè la giustizia francese ha sequestrato nelle succursali di Francia numerosissimi documenti, che si rifiuta di comunicare alla difesa, e che quindi spetta piuttosto alla giustizia francese di pronunciarsi in proposito. Diversamente, potrebbe avvenire che gli accusati vengano condannati dalle due parti in una volta, per gli stessi fatti.

Il sostituto del Pubblico Ministero, si è pronunciato contro le conclusioni dei difensori.

Il seguito dei dibattimenti è rinviato a sabato, ed è stato deciso che si terrà udienza per soli tre giorni della settimana; così il processo non sarà probabilmente terminato prima del mese di giugno.

Cronaca dello Sport

Le riunioni del 1905 a San Siro.

All'ippodromo di San Siro della *Società Lombarda per le Corse di cavalli* si terranno nel 1905 le seguenti riunioni di corse:

1.a riunione di primavera 12, 16, 19 marzo.
2.a riunione di primavera 30 aprile 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28 maggio.
Riunione d'estate 11, 15, 18, 22 giugno.
1.a riunione d'autunno 3, 8, 10 settembre.
2.a riunione d'autunno 5, 8, 12, 15, 19, 22, 26, 29 ottobre, 1 novembre.

Il *Gran premio del Commercio* di cinquantamila lire si correrà il giorno di domenica 14 maggio, il *Gran premio Ambrosiano* di centomila lire, domenica 11 giugno.

Probabili partenti e pronostici.

Domani a San Siro, inaugurandosi le corse al galoppo, s'inaugurerà pure la nuova linea tramviaria che congiungerà direttamente il centro di Milano all'Ippodromo attraente della Società Lombarda.

E va data lode e merito agli sforzi della Società stessa che dedica tutte le sue attività all'incremento dello sport ippico, con grande vantaggio e lustro per la nostra città e specialmente per i suoi commercianti i quali seguono con simpatia il crescente suo sviluppo.

Il programma della prima giornata comprende sei corse.

Le corse principieranno alle ore 14 col Premio *Sondrio* (corsa a vendere) L. 2000, metri 1600. Iscritti: Oak Apple 6000, Olimpia 4000, Sago 6000, Sérénade 6000, Logistilla 4000, nostro favorito Oak Apple.

Premio dell'*Abbazia*. L. 2000 metri 1400. Iscritti: Verrocchia 61, Egeria 46 1/2, Orchidea 46 1/2, King David 50 1/2, Grande Maitresse 59, Gallinella 46 1/2, Mimo 48 1/2. Favorito King David.

Premio dei *Tre anni*, L. 8000 metri 1600. Rimasti iscritti: Spartaco 56, Orontea 54, Onorio 56, Tristano 56, Bertina 54, Kuru 56.

La corsa si presenta molto interessante. Notiamo però la mancanza dei rappresentanti delle Razze Gerbido, Casilina e Volta, i cui pensionari, ottimi, sono riservati per il Derby Reale. Indichiamo favoriti Onorio e Spartaco.

Premio *Redefossi*. — L. 2000, metri 1600 per cavalli nati nel 1902 che non abbiano mai vinto.

Inscritti: Giselda, Bianoro, Orchidea, Egeria, Juturna, Visigoto, Spartaco, Orontea, Logistilla, Arybel, César.

I migliori nel lotto dovrebbero essere: Giselda, Spartaco e César e noi li indichiamo in quest'ordine.

Premio *Turro* (hack gentlemen-riders-a vendere). — L. 1200, m. 1400.

Inscritti: Cambise (5000), Féo Dodo (7000), Gulden (7000), Marther (7000), Mousquettaire (5000), Rododendron (7000), Boma (3000), Logistilla (7000).

Le nostre preferenze sono per Cambise e [illegible].

Premio dei *Bastions* (corsa di siepi). — Lire 3000, m. 2800.

Iscritti: Celio 64, La Veine 67, Meuthe 69, Appia 68 1/2, Alardo 73, Danial 69, Spot 73 1/2, Quirino 67.

Appia, debuttante nelle corse ad ostacoli, per la sua classe dovrebbe aver ragione dei suoi competitori, nella sua assenza raccomandiamo Spot e La Veine.

La Mostra ciclo-automobilistica.

La domanda del Comitato diretta al Municipio allo scopo di occupare una zona dei Giardini pubblici, fu accolta dal Sindaco e dalla Giunta. La relativa deliberazione veniva ieri comunicata alla Presidenza del Comitato, che, d'accordo coll'ufficio Tecnico municipale, inizierà prossimamente, i lavori per la costruzione dei padiglioni ecc. La scelta della località è ottima e accrescerà le simpatie e il concorso della cittadinanza alla Mostra che promette di riuscire interessante.

Gare di tiro a volo.

La Società di tiro a volo di Treviglio terrà domani domenica una riunione di tiro al piccione, nello stand sociale.

Si disputeranno tiri di esercizi, un tiro di prova, un tiro generale con 500 lire di premi e un tiro di chiusura.

Le gare principieranno alle ore 10.

Gli studenti di Milano e di Pavia sul Gran San Bernardo.

Abbiamo da Briga:

Organizzata dalla sezione monzese del C. A. I. è splendidamente riuscita la gita degli studenti di Pavia e Milano sul Gran San Bernardo, il più celebre valico delle Alpi.

La neve sorpassa lassù i tre metri.

Carnevalone sul Montespluga a 2117 metri.

Ci scrivono da Monte Spluga:

Del Club Alpino milanese, guidata dai signori Buonpadre Tosi e Cavalli, giunse qui una numerosa comitiva gagliarda di *sckyatori*, a sbizzarrirsi tra nevi e ghiacci. In questi giorni carnevaleschi, beandosi nell'incantevole panorama di quassù.

Sulle balze del Tambò e del Surretta, saltarellavano i camosci, che in un lampo si dileguavano agli occhi degli osservatori.

Gli alpinisti milanesi a Chiavenna, si fermarono per uno spuntino all'Hôtel National, ripartendo per lo Spluga in slitta con un magnifico sole.

Per la direzione del manicomio di Firenze

La sconfitta del reazionario Municchi.

Abbiamo da Firenze, 10:

(C.) Il senatore Municchi, che, come presidente della Deputazione, riuscì a non far votare dal Consiglio provinciale il Concorso per la nomina del direttore del manicomio, sollevando le proteste della stampa democratica, della Società psichiatrica italiana, dell'Ordine dei medici e della Camera del lavoro, fu iersera [illegible]

[illegible] dell'istituto di studi superiori per prendere in esame le domande che sono state fin qui presentate e che si presenteranno entro il 31 marzo [illegible], per l'ufficio del direttore del manicomio [illegible] poi alla Deputazione stessa i risultati di quest'esame »

Si sorteggiavan quindi quattordici consiglieri. Le elezioni per ricoprire i posti lasciati vacanti da questi e da altri sei dimissionari o deceduti si faranno a giugno o a luglio.

Infine il Co[illegible] il seguente or[illegible]

[illegible] della [illegible] Firenze, il Consiglio fa voto onde la deputazione insista presso il Governo perchè siano mantenuti in Firenze gli uffici delle ferrovie che attualmente vi si trovano. »

Tumulti in provincia di Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 10:

Nel comune di Chieuti, nel circondario di San Severo, da parecchio tempo serpeggiava l'odio contro l'amministrazione comunale. [illegible] al municipio preceduti da una bandiera e al grido di: Abbasso il sindaco!

I dimostranti si assembrarono innanzi al municipio tumultuando e scagliando sassi.

I carabinieri, insufficienti di numero, erano impotenti ad impedire l'invasione della folla nel Municipio. I tumultuanti entrarono nella casa comunale schiamazzando e urlando intendendo così d'insediarsi nel Municipio. La forza a stento riuscì a scacciarli. Temendosi il rinnovarsi dei disordini, è partita da Foggia la truppa.

Il Secolo Illustrato

di questa settimana ha in prima pagina un grande disegno del pittore A. Bonamore, riproducente un emozionante episodio degli *Orrori della guerra in Manciuria*.

Nelle pagine di mezzo, due incisioni rappresentano *Le studentesse polacche di Varsavia che scacciano dalle scuole un professore russo, e gli studenti polacchi che rompono i ritratti dello czar*, e vi sono inoltre quattro magnifiche riproduzioni di fotografie-vedute sul *Traforo del Sempione*.

Fra le altre incisioni notiamo i riusciti ritratti della *regina del Carnevale di Milano* e della *regina delle regine di Parigi*.

Il testo ha racconti interessanti, una poesia di Vaccari sulla fiera di poeta Genova, varietà, giuochi, ecc.

CRONACA

IL CARNEVALE

Venerdì grasso.

Dopo la magnifica giornata di giovedì, ieri i buoni milanesi si sono destati colla sgradita sorpresa di un tempo imbronciato. L'acqua è caduta fine fine, a smorzare il gran polverio sollevato dal trionfale Corso mascherato, sostituendosi e rimediando così alla mancanza di provvedimenti dell'autorità municipale.

Nel pomeriggio però il cielo s'è rasserenato di nuovo, e speriamo che oggi il sole risplenda sugli ultimi grandiosi spettacoli del morente carnevalone.

I « Veggioni » a teatro.

Anche i poveri vecchi, ricoverati nel Luogo Pio Trivulzio, ebbero ieri la loro giornata di carnevale, mercè l'iniziativa dei signori Suvini e Zerboni proprietari del teatro Olympia.

Alle 2 di ieri la vasta platea era affollata dai ricoverati, uomini e donne, nelle loro caratteristiche uniformi, e da molti invitati che occupavano i palchi.

Notammo gentili signore e signorine, e fra le autorità il presidente del tribunale conte Milano, il procuratore del re, Jona, i membri del Consiglio dei Luoghi Pii, avvocato Pietro Manfredi, presidente, avv Speri Marcora, dott. Vincenzo Beduschi, la signora Linda Malnati, ed altre notabilità cittadine.

Lo spettacolo incominciò alle ore due precise, col seguente interessantissimo programma:

1.° Marcia — 2.° Sinfonia — 3.° *Fanny Liona*, Canto e Danze — 4.° La *Cavallerizza*, commedia in un atto di A. Pohe. Vi presero parte: la signora Teresa Mariani ed i signori Napoleone Masi e Ubaldo Peruzzi. — 5.° Pezzo concertato, eseguito dal corpo di musica dei *Martinitt* — 6.° Kill, Kull, eccentrici grotteschi — 7.° *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico in un atto di Francesco Coletti recitato dai signori: Remo Lotti, Odardo Bonafini, Carlo Serbolisca, Camillo Pilotto e le signore Elma Cannonieri e Letizia Bonafini.

Il concertato dei *Martinitt* sul *Tutti in maschera* del maestro Pedrotti, fu diretto dal maestro dell'Orfanotrofio sig. Negri, e riscosse da tutti i presenti, gl'invitati compresi, grandi approvazioni.

I poveri vecchi, e le vecchiette, in numero di 500, mostravano di divertirsi un mondo: era uno spettacolo bello e commovente nel tempo istesso.

Negli intermezzi, gli organizzatori dello spettacolo, offersero generosamente ai *veggion*, bibite e rinfreschi e, a chi lo desiderava, un bel sigaro Virginia; alle donne, oltre ai rinfreschi, un ventaglio-ricordo, e rinfreschi vennero dati anche ai componenti la musica dei *Martinitt*.

Lo spettacolo terminò verso le 5, e fu soddisfazione per tutti quelli che concorsero nell'opera buona, e cioè i proprietari del teatro, gli egregi artisti che si prestarono con tanto entusiasmo, e il personale che si distinse per reverente cortesia verso i canuti spettatori, che la mattinata abbia avuto un esito tanto felice.

In tutti i presenti rimarrà certo buon ricordo della benefica trovata, e nel cuore dei vecchi poveri s'ingigantirà sempre più il sentimento di riconoscenza per questa nostra Milano così feconda di belle e pietose opere.

Le regine a Porta Genova.

Le reginette del carnevale, com'era annunciato, furono ieri, alle due del pomeriggio, accompagnate a visitare la tradizionale fiera di Porta Genova.

La pioggia era da poco cessata, e sul vasto piazzale una folla enorme si pigiava, in attesa delle LL. MM. dei mercati di Parigi, di Torino, e dei rioni di Milano.

Furono ricevute nell'Esposizione Gastronomica dal presidente ing. Viviani, che offerse dello *champagne* brindando alle gentili ospiti.

Le reginette visitarono anche molte baracche, e si divertirono immensamente girando e rigirando sulle colossali giostre a vapore.

La folla le applaudì spesso, e le belle signorine mostrarono di gradire l'espressione di simpatia con sorrisi dolcissimi...

Verso le cinque ritornarono all' « Hôtel Marino » e al tocco di stanotte fecero il loro solenne ingresso, in pompa magna nel gran veglione mascherato al teatro Scala.

Facilitazioni ferroviarie.

Durante i festeggiamenti del carnevalone ambrosiano, i biglietti di andata e ritorno della Nord, anche cumulativi con altre Società, avranno validità straordinaria per il ritorno sino a tutto il 13 corr.

X marzo. — Ieri alle ore 11, ricorrendo il 32° anniversario della morte di Mazzini, alla lapide che trovasi nell'Hôtel Venezia, in piazza San Fedele, venne appesa una corona di quercia, con nastri rossi e la scritta: *A Mazzini, i repubblicani milanesi.*

La morte del dottor Strambio. — Pochi giorni or sono, su queste colonne, si narrava di una festa, che colleghi e ammiratori davano in onore del dott. Gaetano Strambio, il quale compiva i sessant'anni di laurea e di matrimonio; e si accennava [illegible] ai meriti e alle benemerenze dell'illustre cittadino.

Oggi ci tocca di dar la notizia della sua scomparsa.

Aveva 84 anni. Un'improvvisa emorragia cerebrale lo portò rapidamente alla tomba.

A [illegible] assai noto il comm. Strambio come valente professionista.

Diresse la [illegible], fu a capo [illegible] insegnò anatomia descrittiva all'Accademia di belle arti; fu segretario della sezione di scienze morali nell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

La vita sua attiva di scienziato e studioso non gl'impedì di partecipare alla vita pubblica: fu per trent'anni consigliere provinciale, e partecipava attualmente al Consiglio sanitario provinciale.

Il dott. Strambio godeva di molta autorità specie tra i colleghi, moltissimi dei quali aveva per amici e estimatori.

Lascia anche onorevole fama di patriota ardente, oltrechè di scienziato, il quale ha fatto onore alla sua Milano con l'ingegno, l'operosità e il carattere.

« Lo Stige dantesco. » — È questo il tema della conferenza che terrà domenica 12 corr., alle ore 14.30 nell'aula magna del Liceo Beccaria, il signor Fernando Valvassura, per incarico del Comitato studentesco *Pro lectura Dantis*.

A proposito dell'ostruzionismo dei ferrovieri. — Dal Consiglio dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, abbiamo ricevuto una lettera con la quale si dichiara che questa Associazione, con sede centrale in Torino, non ha per nulla votati ordini del giorno, come venne riportato nel *Secolo* del 27-28 febbraio.

La lettera conclude: « Il Consiglio direttivo, rappresentante responsabile della Associazione stessa non ha delegato l'esercizio dei propri diritti a nessuno; e quel gruppo che ha spedito l'ordine del giorno di cui è parola, lo ha fatto senza autorizzazione e doveva sottoscriversi ».

I cavalli del cardinale arcivescovo. — Verso le otto d'ieri mattina, l'arcivescovo cardinale Ferrari ed il suo segretario, passavano in carrozza per piazza del Duomo diretti verso via Mercanti.

All'improvviso, dinanzi agli uffici del telegrafo, i due cavalli, attaccati al landeau, stramazzarono contemporaneamente e pesantemente al suolo. All'infuori d'un po' di spavento non si ebbero a deplorare disgrazie. Tosto la carrozza fu circondata da gran folla tanto che fu sospesa per qualche tempo la circolazione dei tram.

L'arcivescovo ed il suo segretario, in attesa che i cavalli fossero rialzati e per sottrarsi alla curiosità, scesero dalla carrozza e ritornarono a piedi al palazzo arcivescovile.

Due autopsie. — Ieri alle ore 2 pomeridiane, ebbero luogo i funerali del negoziante di formaggi Antonio Galloni, ucciso mercoledì, dal vigile urbano Arsenio Fioroni. Il cadavere nella notte era stato trasportato dal cimitero del Gentilino, presso la famiglia in corso San Gottardo 34.

La salma trovasi ora nella camera anatomica del cimitero di Musocco, ove oggi stesso sarà sottoposta all'autopsia, dopo di che verrà definitivamente sepolta nel cimitero Monumentale.

*** Ieri alle ore 2 pom., i dottori Piccoli e Caneva, alla presenza del giudice istruttore Noseda, eseguirono l'autopsia del cadavere di quel disgraziato vecchio settantenne, Francesco Facà, rinvenuto mercoledì nelle acque dell'Olona.

I medici, esclusero, che il Facà sia stato vittima di un delitto.

Le echimosi, e la ferita riscontrate, furono prodotte dall'avere il corpo battuto violentemente contro i sassi che trovansi nel torrente ove l'infelice disgraziatamente causa l'oscurità, è caduto.

Grave ribellione alle guardie. — Verso le undici d'ieri mattina le guardie di P. S. Marino e Calcaterra, della Sezione di viale Monforte, imbattutesi, fuori porta Venezia, nel pregiudicato Luigi Massini, ricercato perchè autore del ferimento di tal Giuseppe Sperti di 26 anni, l'invitarono a seguirle in ufficio.

Il Massini non solo oppose un rifiuto, ma anche una fiera resistenza.

In suo aiuto accorse allora il fratello Giuseppe e fra i due e le guardie s'impegnò un'accanita lotta.

Ad onta di ciò il Luigi Massini potè essere tradotto in arresto, avendo le guardie tratto le rivoltelle e minacciati i ribelli.

Le guardie nella colluttazione riportarono lesioni non però gravi e così pure l'arrestato Luigi Massini ebbe delle ferite lacero contuse alla testa.

Il Giuseppe Massini riuscì a darsi alla fuga ed ora è attivamente ricercato.

Il tentato suicidio di una duchessina vittima del truffatore Modugno.

È nota, e noi ne abbiamo diffusamente parlato, la triste avventura amorosa della signorina Jolanda duchessa di Villafiorita, in arte Tina de Spada, vittima di quell'avventuriere che si spacciava per barone Wargas e che fu arrestato all'*Hôtel Como* dal vice-commissario Lombardi, con un suo cugino e socio di ribalderie.

Da quel colpo la signorina De Spada vilmente tradita e truffata, più non si riebbe, e da qualche giorno s'era fatta anche più triste e pensierosa. Ieri verso l'una del pomeriggio, fu trovata nella sua camera, in via Lazzaro Palazzi, in preda a grave malore

Chiamato d'urgenza un medico, questi, malgrado l'ostinato silenzio della signorina, comprese che trattavasi di tentato suicidio mediante veleno, e prodigò energiche cure scongiurando così ogni pericolo.

Nel seno della povera duchessina si rinvenne infatti la lettera seguente:

« Sono stanca di vivere, vittima di un [illegible], anzi due, perchè non voglio dimenticare il suo complice che, presentandosi sotto falsi nomi, fecero di me lo zimbello di un'orribile commedia. Comprendo ormai che la vita è per me diventata un tormento. Ad una mia momentanea debolezza, alla diffusione dei giornali che dissero anche più di ciò che vi ha di vero, a tutto quanto ha contribuito ad intaccare l'illibatezza del mio nome di cui ero gelosissima, io sacrifico la mia vita la quale (per la terza volta lo ripeto) mi è venuta insopportabile. »

Lo stato della duchessina è grave, cosicchè ne avrà per molti giorni.

Paciere mortalmente ferito.

Il contadino Giuseppe Crosti di Giovanni Battista, un uomo sulla trentina, del paese di Moncucco, era venuto ieri a Milano per assistere alla sfilata dei carri carnevaleschi. Verso sera egli se ne tornava a piedi a casa sua, in compagnia di un amico.

A un certo punto, sullo stradale Pavese, i due viandanti notarono un gruppo di giovinotti i quali circondavano tre o quattro ragazzi, li trattavano con prepotenza e li percuotevano.

Vollero intromettersi per far cessare la insolenza dei teppisti. Ne nacque un diverbio. A un tratto il Crosti stramazzò al suolo mandando un grido.

I giovani se la dettero a gambe, e sullo stradale restarono solo il Crosti, che giaceva ferito al ventre, e l'amico di lui.

Questi lo aiutò a rialzarsi e con la cooperazione di altre persone sopraggiunte lo trasportò in città.

Il disgraziato contadino ebbe una prima medicazione dal dottor Campagnani della Guardia di via Alessandria, e fu poi ricoverato all'Ospedale Maggiore, ove si trova in grave condizione.

L'autorità di P. S. informata del misfatto, cominciò subito attive ricerche, e procedette a parecchi arresti. Essa ritiene di aver posto le mani sull'autore del ferimento.

Carnevale di sangue in Brianza. — Ci scrivono da Vimercate:

Il giovedì grasso del nostro ameno paese, è stato funestato da un grave fatto di sangue. Una comitiva di giovanotti aveva organizzato e allestito un carro mascherato, che girò infatti per le vie, fra la curiosità della folla.

Al tocco di notte la comitiva stessa usciva dal teatro discutendo animatamente.

La discussione prese in breve proporzioni [illegible].

Giunti sulla piazza municipale, il diciottenne Angelo Calloni, contadino, cadde a terra immerso nel sangue.

Una coltellata gli aveva squarciato il ventre e dall'ampia ferita uscivano gli intestini.

I carabinieri hanno proceduto a 15 arresti. Il ferito trovasi in istato gravissimo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.46 tram. 6.22 — Roma — leva 6.32 — tram. 6.9 — Palermo leva 6.25 — tram. 6.9.

Luna. — Età giorni 6. — Tramonta alle 11 10 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sulla Russia meridionale, minima di 734 sulla bassa Norvegia.

Temperatura prevalentemente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa [illegible] minima di 762 sulla Valle Padana, [illegible] Sicilia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti variabili tra ovest e nord sull'alta Italia, meridionali altrove: mari agitati, specialmente il Tirreno.

Cielo vario con qualche pioggia al nord, nuvoloso al centro, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario, temporalesco in Piemonte, Lombardia e Liguria, bello al sud, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 9 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.2.
Tem. c. med. + 7.9., mass. + 14.1, min. + 3.0.
Umidità relativa media 47 0/0.
Venti dominanti: Ovest-Sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, Caligine.

Il sesto satellite di Giove.

Abbiamo da Venezia:

(B.) Si annuncia che nella notte del 15 aprile 1894, il padre, mechitarista Chonen D. M. Sinan dell'osservatorio astronomico dell'isola di S. Lazzaro degli armeni, ha veduto passare sull'obbiettivo del suo cannocchiale un astro che secondo i calcoli da lui fatti, subito, gli risultava essere un sesto satellite del pianeta Giove.

Scritto in proposito al padre Denza, ne riceveva, desolato, una secca risposta che escludeva nella forma più assoluta la possibilità che Giove potesse aver altri satelliti all'infuori dei cinque conosciuti.

Ora, che ufficialmente si annuncia la scoperta del sesto satellite, torna alla memoria il rilievo fatto dal padre Sinan, e se in qualche modo potesse dimostrarsi che il periodo di rivoluzione del sesto satellite coincide colla notte del 15 aprile 1894, la priorità della scoperta spetterebbe a questo figlio della disgraziata Armenia che, assieme a tanti illustri quanto modesti compagni — quasi dimenticati nell'isoletta della laguna veneziana — studia e pensa nel fermo proposito di mantener sempre fama e rispetto alla patria lontana.

Al vostro egregio capitano Isidoro Baroni la ricerca della verità su tale questione che diventa italiana, poichè i mechitaristi hanno scelto Venezia per patria adottiva.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Aida*, opera. *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*, opere. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Gioconda*, opera. — Ore 9.
MANZONI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La Pasqua de ssor Tonin*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Boccaccio*, comm. — Ore 9.
E[illegible]: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: Carnevale dei fanciulli. — Ore 9.
OLYMPIA: *[illegible]*, comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Deformita*, — Ore 8.30.
VERDI: Riposo.
GEROLAMO: *La gran via*, oper. — *Excelsior*, ballo. — Ore 8.30.
PRESEPIO MECCANICO: Corso Vitt. Em. N. 28. Tutti i giorni meno martedì e venerdì, rapp. alle 8 p.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia): Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Berlino, 10:

(M.) D'Annunzio, intervistato da un redattore della *Lokal Anzeiger*, disse che farà rappresentare la *Fiaccola sotto il moggio* nell'antico teatro di Taormina, dinanzi agli imperiali di Germania.

Prima, però, D'Annunzio verrà a Berlino per assistere alla *première* della *Figlia di Jorio*.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Per Mazzini

Ci telefonano da Roma, 10:

(N.) Stamane in Campidoglio è stato ricordato il XXXIII anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Alle 11 la Giunta comunale ha deposto sul busto di Mazzini una corona d'alloro guernita di nastri coi colori comunali. Una rappresentanza dei repubblicani di Roma ha deposto un altra corona d'alloro coi nastri rossi, e con la scritta: « Il Circolo Mazzini, al maestro. »

Stasera si terrà una commemorazione nel salone della Sezione repubblicana.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 10:

L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini è stato ricordato da un manifesto commemorativo della Consociazione repubblicana ravennate.

[illegible] municipale e negli uffici dipendenti [illegible] portato corone alla lapide del Grande Maestro.

[illegible]

*** Ci telegrafano da [illegible], 10:

Per l'anniversario della morte di Mazzini le Società [illegible] le bandiere [illegible] corone di fiori furono portate [illegible].

[illegible] del partito repubblicano ha pubblicato un nobile manifesto.

*** Ci telegrafano da Siena, 10:

Per l'anniversario della morte di Mazzini la Società volontari pubblicò un nobile manifesto [illegible].

*** Ci telegrafano da Firenze, 10:

Oggi ricorrendo il XXXIII anniversario della morte di Mazzini il Municipio, la Fratellanza artigiana, la Sezione fiorentina del partito repubblicano fecero deporre sulla lapide ricordante in Santa Croce il grande genovese delle corone di fiori freschi e lauro con ricchi nastri.

L'OSPIZIO DEL SAN GOTTARDO distrutto da un incendio

Ci telefonano da Bellinzona, 10:

(C.) Da Airolo, giunge notizia che stanotte l'Ospizio del San Gottardo fu completamente distrutto da un incendio. Il fuoco, sviluppatosi in un camino, durò dalle 8 pomeridiane a mezzanotte.

Le guardie dei forti di Airolo, accorsero sul posto, e riuscirono a salvare un po' di mobiglio e di vino.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE [illegible] Genito Urinarie e del Retto [illegible] Via Fontana 16, ore 14 [illegible] Romana 42 [illegible]

La moglie Angiola, le figlie Ilda [illegible] Erminia col marito Vittorio Fe[illegible], le abbiatiche Lina e Maria Scar[illegible], il fratello Vincenzo, la sorella Teresa, i nipoti, con l'animo straziato [illegible] morte avvenuta ieri sera del loro [illegible]

GAETANO STRAMBIO.

Le esequie avranno luogo sabato, 11 [illegible] ore 10, partendo dalla casa (via Bigli, 15) [illegible] la chiesa di San Francesco, indi per il Cimitero Monumentale. L'ufficio funebre avrà luogo nella chiesa S. Francesco lunedì, 13 alle ore [illegible]

Non si mandano partecipazioni per [illegible]

La Fonderia di caratteri Redaelli Cr[illegible] Sirtori, Beccalli e C., col massimo rimpianto partecipa la morte del proprio consocio

BECCALLI GIUSEPPE

Gerente Tecnico.

Il trasporto funebre avrà luogo [illegible] 12 corr. alle ore 10 1/2 partendo da [illegible] corso Garibaldi 46, per la chiesa di [illegible] al Cimitero.

[illegible]

L'anemia dei giovani scolari.

Le pillole Pink contro l'esaurimento

Risultati controllati dalla superiora di un monastero di Fabriano corroborati da un prete della cattedrale di questa città, allievo del celebre Dottor Lapponi.

Don Pietro Bargagnati, Canonico [illegible] della Cattedrale di Fabriano (Ancona) dirizzava, qualche settimana fa a [illegible] Merenda, l'importatore ben noto delle [illegible] Pillole Pink, la seguente lettera d[illegible] comio:

« Son lieto di comunicarvi che le P[illegible] Pink che ho comprato mi furono [illegible] dalla superiora di un Monastero di Fa[illegible] la quale ne ottenne ottimi risultati [illegible] potè per merito delle Pillole Pink c[illegible] tere vittoriosamente l'anemia che [illegible] da qualche tempo parecchi allievi. [illegible] domandato queste Pillole Pink con [illegible] sapendo che sono apprezzate in part[illegible] modo dall'Illustre Dottor Lapponi, Me[illegible] Sua Santità, ch'io conosco assai ed [illegible] avendo seguito a Roma e durante d[illegible] i suoi corsi di antropologia legale. »

Non è inutile di aggiungere, allo sc[illegible] spiegare uno dei passaggi di questa le[illegible] che il Dottor Lapponi ha fatto in un [illegible] stato reso di pubblica ragione un gran[illegible] simo elogio delle Pillole Pink usate c[illegible] l'anemia nello sviluppo, cioè la clorosi.

Noi scegliemmo oggi il certificato [illegible] superiora del Monastero di Fabriano [illegible] Curato della Cattedrale di questa città [illegible] parecchie ragioni. La prima: perchè è [illegible] utile rammentare che le Pillole Pi[illegible] stengono, fortificano, sviluppano i fa[illegible] danno loro l'appetito necessario, e le [illegible] stioni facili, grazie alle quali conse[illegible] assimilano e traggono profitto dal n[illegible] mento.

La seconda: perchè questa indicazione ha il suo interesse in ogni tempo è o[illegible] dovere perchè stiamo per entrare in periodo pericoloso, « il cambiamento di stagione ». Il cambiamento di stagione in particolar guisa il passaggio dall'inverno alla primavera, disturba ed indebolisce ognuno. I fanciulli in piena crescenza son assai più sensibili. Se per avventura sono, benchè in lieve misura, deboli, [illegible] mici, il cambiamento di stagione [illegible] tuerà lo stato di debolezza facen[illegible] vero pericolo. Pensate dunque fin d[illegible] bambini. Se sono presso di voi, sorvegliateli; se sono in collegio scrivete loro, interrogateli, domandate loro se hanno [illegible] tito, se si sentono forti come dovrebbero esserlo, se sudano facilmente, se non [illegible] rapidamente trafelati. Non esitate [illegible] dare a vederli, per rendervi conto, [illegible] nalmente, se in realtà hanno buona c[illegible] se le loro guancie son pallide; se non [illegible] del tutto soddisfatti, fate seguire ai [illegible] figliuoli la cura delle Pillole Pink. [illegible] curateli, perchè li indebolireste [illegible] tonificateli, rinforzateli. Le Pillole [illegible] sono il tonico migliore il più potente generatore del sangue. Esse danno [illegible] ad ogni dose, stimulano il funzionar[illegible] di tutti gli organi, danno forza ed ap[illegible] Esse hanno, grazie alla loro proprietà [illegible] neratrice del sangue, tonico del sistema nervoso, guarito innumerevoli casi [illegible] mia, clorosi, nevrastenia, debolezza [illegible] rale, mali di stomaco, reumatismi, [illegible] nie, nevralgie, sciatica, danza di S. Vito [illegible] in vendita in tutte le farmacie e al [illegible] sito a Milano, A. Merenda, Via S. [illegible] mo, 5, L. 3 50 la scatola o L. 18 le 6 [illegible] tole Un medico addetto alla casa ris[illegible] gratuitamente a tutte le domande di [illegible] sulto.

Non fate acquisti in stoffe di seta [illegible] di aver richiesto il nostro campionario [illegible]

SETERIE NAZIONALI

che sono le migliori per eleganza, durata [illegible] la convenienza dei prezzi.

Foulards di seta, Grenadines di seta [illegible] Seta cruda da L. 0.90 in più [illegible] Sottane di seta [illegible]

Alla Città di Como

MILANO

IGIENE SOCIALE

Ci sono certe malattie in cui [illegible] gione sicura e rapida non è so[illegible] vantaggio per il povero malato, m[illegible] tresì e sopratutto un vantaggio [illegible] inquantochè questo individuo finchè [illegible] è malato è un pericolo continuo per [illegible] i sani che gli stanno vicino. C[illegible] nerale per tutte le malattie infett[illegible] mentre della maggior parte di [illegible] [illegible] non [illegible] oggi io posse[illegible] migliore non può desiderarsi

[illegible] hanno [illegible] professori [illegible] soliti a rilasciare certificati [illegible]

L'illustre prof. PIETRO CASTELLI [illegible] l'Università di Napoli, deputato al P[illegible] mento, dopo molte e serie esperienze coll'*Esanofele* della Ditta [illegible] lano, compreso dell'importanza [illegible] rimedio così si esprime [illegible] [illegible] potermi dichiarare [illegible] io rilevato tali [illegible]
« che questo prep[illegible]
« splendidamente [illegible]
« spiegando un'azione costante, [illegible]
« decisiva. »

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 10 marzo, ore 3 pom.

Affari sempre animati per le Edison chiuse oggi a 718 dopo aver toccato un 710.

Meno sostenute abbiamo le Alcool da 402 a 98, le Terni a 19 2 dopo un 1:99 e le Vizzola a 1310 dopo un 1320.

Domandate per contro le Isotta e Fraschini 420, 425.

Cambi immutati.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	[illegible]	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	102	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	[illegible]	— —
Id. » Mediterr.	»	4[illegible]	—
Id. Banca d'Italia	»	11[illegible]	— —
Id. Banca Comm. It.	»	[illegible]	— —
Id. Credito Italiano	»	[illegible]	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	[illegible]	— —
Id. Edison	»	718 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	[illegible]	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	[illegible]	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	435 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	557 — »	— —
Id. » Veneziano	»	202	— —
Id. » Bergam.	»	[illegible]	— —
Id. » Maggiani	»	524 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	182 — »	— —
Id. Ferriere	»	1[illegible] — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	[illegible]	— —
Id. Miani e Silvestri	»	11 »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	237 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	337 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	36[illegible] — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	866 75 »	— —
Id. » Italiano	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	519 50 »	— —
Francia chèque	. . .	99 97 »	— —
[illegible]	»	99 90 »	— —
[illegible]	»	[illegible]	— —
[illegible]	»	12[illegible]	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 10, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. 3 0/0	99,90	Rendit. spagn.	92,05
[illegible]	[illegible]	Banca Ottom.	607,00
Rend. Italiana	104,90	Argento	100,00
Consol. inglese	[illegible]	Cred. Fondiar.	7[illegible]
[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]
Cons. inglese	91,[illegible]	Lotti Turchi	134,[illegible]
Ferr. Lomb.	334,75	Meridionali	—,—
Camb. su It.	1/16	Rendita Russa	73,62
Rendit. Turca	91,10	Rend. Portogh.	69,00
Banca di Parigi	1[illegible]	B. di Francia	3780
[illegible]	45[illegible]	B. Comm. Ital.	—,—
[illegible] Egiz.	10[illegible] 0	R. Serba 4 0/0	81,60

Chiusura: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 10, ore 3. — Rendita ital. 5 0/0 [illegible] — Id. 3 1/2 0/0 102,— Banca d'Italia 11[illegible] — Banca Comm. 81[illegible] — Credito Ital. 6[illegible],00 — Merid. 75[illegible] — Mediterr. 45[illegible] — [illegible] Generale 77,50 — Raffineria Zuccheri 43[illegible].

Borsa di Roma.

Roma, 10, ore 3. — Rend. It. 5 0/0 fine mese 104,[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 102,[illegible] — Banca d'Italia 1155,00 — Azioni Banco di Roma 127,00 — Merid. 758,00 — Acqua Pia 1490 — Gas 1480 — Condotte d'acqua 3[illegible],50.

Borsa di Torino.

Torino, 10, ore 3. — Rend. 5 0/0 f. m. 104,97 — Id. 3 1/2 0/0 102,85 — Mediterr. 4[illegible],00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 115[illegible],00 — Banca Commerc. 817,00 — Credito Ital. 62[illegible],00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 9. — Su Londra 4,84,50. — Parigi 5,17 3/4.

Rio Janeiro, 8. — Su Londra (v. L.) 13 15/16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3/8.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 10. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,55** al chilogramma.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,55.

Formaggi.

Milano, 10. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantengono invariati.

Prezzi per quintale:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 270 a 280 — quartarolo stravecchione 250 a 2[illegible] — maggengo stravecc. 2[illegible] a 2[illegible] — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 1[illegible] a 170 — quartarolo vecchio 1[illegible]0 a 1[illegible]0 — maggengo nuovo scelto — a — — Reggiano stravecchio scelto 1900, 260 a 270 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 210 a 220 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina [illegible] 70 a 75 — [illegible] 5 a 40 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 15[illegible] a 1[illegible] — id. II qual. 110 a 1[illegible]0 — id. III qual. 80 a 100 — id. bianchi 130 a 140 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 160 a 170 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 190 a 2[illegible] — [illegible] svizzero [illegible] a [illegible]0.

N. B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Sego e grasso.

Genova 10. — Mercato più attivo; prezzi in aumento. Quotiamo:

Sego Plata Saladero fr. oro 63,—, matadero 65, [illegible] 62, [illegible] montone 6[illegible] — nostrano L. 65,— a —, grasso d'ossa fr. 53,50 a —. sego veg. bianco China 72, animale 44 il quint. c. n. s.

Cereali.

Bari, [illegible] — Grani duri uni da L. 25,75 a 26,50 al quintale, correnti da 25.— a —,—, teneri bianchi da 24.25 a 24.75, id. rossi 24.25, a 24.75, granoni da 14.50 a 15,50, orzo 14.25 a —,—, avena 15 a 15,50. Prezzi schiavi di dazio.

Mantova 9. — Frumento d'oltre Po L. 25,50 a 25.75, fino 25.25 a 25,50, buono mercantile [illegible] a [illegible] — mercantile [illegible] — Marzuolo fino — a — [illegible] a 18,50, mercantile 17,50 a 18.—, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Padova, 9. — Frumento fino da L. 25, — a 25.25 al quintale — buono merc. da 24.75 a 24.90 mercantile da —,— a —,— granoturco pignol. da 17,— a 18. — gialloncino da —,— a —,—, avena da 17,50 a 17,75. I prezzi s'intendono di primo costo, ai quali va aggiunto la condotta in stazione e la provvigione. La tela è compresa nel prezzo.

Saronno, 9. — [illegible]

Torino, 9. — Grani di Piemonte da L. 2[illegible], a 2[illegible] al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible] a 2[illegible], grani esteri di forza da 26,75 a 27,[illegible], granoni da 1[illegible],25 a 18,[illegible], granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 18,50 a 1[illegible], —, avene superiori e grigie da 1[illegible],50 a 2[illegible], segale da 1[illegible] a 1[illegible], riso mercantile da 31,50 a 3[illegible],25, fioretto da 3[illegible],25 a [illegible]

Avena e riso fuori dazio.

Verona, 9. — Frumento fino nostr. da L. 2[illegible] a 2[illegible] al quintale, buono mercantile da 2[illegible] a [illegible] — granoturco [illegible] [illegible] 18,— a 18,50, basso da —.— a —,—; segala, da 17,50 a 18,—, avena da 17,75 a 18,25; riso nostrano fino, da 36 a —.—, mercantile da 34.— a 35,—. Segala, avena, riso fuori dazio.

Foraggi e strami.

Milano, 10. — *Fieni.* — Le condizioni climatoriche di questi ultimi giorni hanno recato non poco giovamento alle campagne: dopo un prolungato periodo di pioggia di parecchi giorni, si è avuto il sole, ed è quanto di meglio potevasi desiderare.

Così alla sostenutezza dei prezzi è successa la fermezza, con tendenza al ribasso, ribasso [illegible]

[illegible] invariato. Quotasi: [illegible] maggengo da L. 10.2[illegible] a 11.25, agostano da 9.25 a 10.25, terzuolo 8.25 a 9.25 al quintale fuori dazio.

Paglie. — Per le paglie invece andò vieppiù [illegible] la sostenutezza nei prezzi in seguito all'abbondante richiesta di fronte ad un'offerta limitatissima. Anche la paglia pressata fa difetto.

In una parola la tendenza è al rialzo, per quanto sino ad ora sulla nostra piazza i prezzi si mantengano invariati e cioè da lire 4.25 a [illegible].75 al quintale fuori dazio per la paglia di frumento [illegible]

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 10 marzo 1905.

port.	vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
85	70	buoi	1.ª	L. 82,— 1,5[illegible]	a 1,52
			2.ª	» 70,— 1,34	» 1,33
			3.ª	» 57,— 1,15	» 1,2[illegible]
300	250	vacche	1.ª	» 72,— 1,38	» 1,40
			2.ª	» 58,— 1,16	» 1,18
			3.ª	» 40,— 1,—	» 1,05
15	15	tori	1.ª	» 72,— 1,27	» 1,3[illegible]
			2.ª	» 62,— 1,16	» 1,20
			3.ª	» —,— —,—	» —,—
1010	900	vitelli maturi	1.ª	» 1,07 1,62	» 1,61
			2.ª	» 1,[illegible] 1,[illegible]	» 1,[illegible]
			3.ª	» —,9[illegible] 1,[illegible]	» 1,1
100	100	vitel. immat.	1.ª	» —,85 —,—	» —,—
			2.ª	» —,70 —,—	» —,—
			3.ª	» —,— —,—	» —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,80 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Pollame e selvaggina.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 10. — Sulla nostra piazza si fanno i seguenti prezzi:

Pollame brianz. in partita per capo da L. 2.05 a 2.15, galline 2.15 a 2.30.

Pollame della Bassa in partita 2.10 a 2.30, mezzani 1.60 a 1.70.

Pollame del Veneto e Romagna grossi 2,05 a 2.20, mezzani 1.70 a 1.75, comuni —.— a —.— piccoli —.— a —.—.

[illegible]

[illegible] 5.—, morte al kg. 2.20 a 2.30.

Capponi vivi grossi 3.25 a 4.—. il mezzani 2.50 a 2.75. morti al kg. 2.10 a [illegible]0.

Faraone grosse 2.90 a [illegible]

Piccioni grossi 0.85 a 0.90 mezzani 0.[illegible] a 0.70.

Conigli grossi 1.35 a 1.50, mezzani 1.10 a 1.20.

Uova.

[illegible] L. 0,[illegible] a 0,73 (alla dozz.) — [illegible] 0.67 a 0.68 — id. id. mezzane 0.66 a 0.67 — [illegible]

Olii e semi oleosi.

Bari 9. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120. extra Bitonto Molfetta ecc. 125 a 135; sopraffini 115 a 120; fini 110 a 112; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio

Genova, [illegible] — *Olio d'oliva.* — Le domande per l'esportazione continuano discretamente attive e ri[illegible]ettono principalmente le qualità commestibili e mezzi fini Spagna, Tunisia, Sardegna, riviera di ponente e meridionali. Prezzi sostenuti in tutte le qualità.

Quotiamo: riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari extra da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto extra da 140 a 150; Molfetta da 1[illegible] a 1[illegible], Sicilia fino 1[illegible] a 125 commestibili [illegible] 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo [illegible]

Spagna giallo lampante a fr. oro [illegible]; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 90 a 110 il quintale, *entrepôt*.

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Prezzi più fermi ed in aumento [illegible] delle fabbriche.

[illegible] 25 0/0 23,25 a 23,50 Plata — Catania 31, Siracusa 30,50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore imbarco marzo 21, grana grossa imbarco aprile-maggio 21.75, giallo Cawnpore 22.50 [illegible] seme sesamo Jaffa 41 a 4[illegible] Bombay bianco 15 0/0 [illegible] 30,50 a —,— al quintale c. n. s.

Napoli, 8. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 72.57, 10 marzo 72.57, 10 maggio 74,—. 10 agosto 74.[illegible] [illegible] 1906 [illegible] — Gioia cont. 73.44, 10 marzo 73.44, 10 maggio 73.84, 10 agosto 74.49, marzo 1906 68.10.

Spiriti ed acquavite.

Milano, 10. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione [illegible] per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L.	282 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	»	278 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven.	»	27[illegible] a 27[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	26[illegible] a [illegible]
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	»	60 a —
Alcool [illegible] di cereale per la fabbricazione d'aceto	»	1[illegible]9 a 170
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L.	156 a 157
Alcool 90° da ardere per industria	»	70 a 71
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	»	116 a 117
Acquavite mercantile scelta	»	115 a 116
[illegible]	»	11[illegible] a 1[illegible]

[illegible] id. moscato 130 a 1[illegible]5 al Ql.

Casale 9. — Acquavite L. 115.

Orada 9. — Aquavite L. 116 a 118.

Vignale 9. — Acquavite L. 112 a 116.

Vini.

Milano, 10. — [illegible]

Gattinara, Ghemme vecchio L. 34 a 170, Barbera [illegible]

[illegible] e Stradella 18 a 34, Riviera Garda 32 a 34, Bianchi secchi 18 a 34, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 32, Romagnoli 20 a 25 [illegible] 30 a 40, Abruzzi 2[illegible] a 22, Avellino, Salerno [illegible] Barletta [illegible] a 36, [illegible] a 25, Barletta prima qualità 28 a 30, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1/8 38 a 75, Samos 56.

Cagliari 9. — Vino rosso Campidano, merce resa franca banchina Cagliari L. 14.— id. bianco 8 a 10 al quintale.

Cremona, 9. — Di prima qual. da L. 34 a 39 [illegible]

Verona, [illegible] — Listino dei prezzi dell'. Borsa vinicola veronese, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 28 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 100 — Valpantena correnti da pasto da 28 a 35 — Idem qualità fine da [illegible] — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 28 a 30 — Idem [illegible] — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 3[illegible] — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 2[illegible]. — Id. fini da 33 a 50 all'E l.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del Regio Comizio Agrario di Casale. Quotasi:

Vini nuovi: Vignale L. 23.— a 26. Camagna [illegible] Valmacca [illegible] zano 24 a 26, Moncalvo 2[illegible] [illegible] Alfiano Natta 24 a 44, Cellamonte 23 a 30, fino 36 a 44, Cereseto 22 a 26, Grazzano 23 a 27, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 23 a 26, Odalengo Grande 27 a 30, fino 34 a 40, Ottiglio 23 a 28, fino 40 a 50, Rosignano 25 a 30, fino — a —, San Giorgio 25 a 30, Serralunga di Crea 26 a 30, fino 35 a [illegible], Treville 25 a 30, Camino 28 a 33, Casorzo 21 a 26, fino 32 a 36, Castagnolo 24 a 28, fino 32 a 34, Coniolo 24 a 2[illegible], [illegible] 29 a 31, Conzano 21 a 26, Fubine 2[illegible] a [illegible]

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 32, Alice Belcolle rossi 25 a 40, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, [illegible] a 30, Ovada 20 a 28 [illegible] Monferrato 26 a 3[illegible]

Legnami.

Genova, 10. — *Abete.* — Buone richieste per le costruzioni: tavole di diverse dimensioni [illegible] da lire 40 a 45 per metro cubo, nei *docks* marittimi.

Doghe di rovere. — Abbiamo un buon deposito e le richieste sono anche più attive dalle fabbriche locali e dall'interno, con prezzi variati per le qualità degli Stati Uniti, centimetri [illegible] da lire 1[illegible] a 1[illegible] [illegible]

[illegible] molte richieste dall'interno: tavole e tavoloni [illegible] da lire 7[illegible] a 71, travatura segata [illegible] da lire [illegible] per metro quadrato, in partita franco vagone Genova.

Tavole di cerro. — Seguitano sostenute, [illegible] per metro cubo, al deposito.

Tavole di Svezia. — Sempre [illegible] richieste [illegible] metro cubo, al deposito.

Tavolette di faggio. — Le richieste seguitano regolari ai bisogni delle fabbriche locali e dell'interno: qualità di Fiume (Austria), prima scelta, di metri 2.40 da lire 36 a 37, seconda [illegible] da 21 a 2[illegible], testoni assortiti lunghi metri 2.35, da lire 162 a 70 per 100 pezzi, allo sbarco e nei *docks* marittimi.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC.	Sete [illegible]	Organzini [illegible]	Totale Entrata dal [illegible] al 9 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 215	8025 20 240	300 945
Bozzoli pesati . »	8210	—	8210 81 140
Cascami pesati . »	—	—	— 100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	— 1170
Ass. campioni N.	1[illegible]	1[illegible]	231 4598

Lione 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	4	88	7
Asiat. [illegible]	18	3[illegible]	[illegible]	129
Peso . . .	[illegible]19	[illegible]900	[illegible]	718[illegible]

Peso totale . . . . Kg. 21[illegible]

Zurigo, [illegible] (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2220 — Trame 1840 — Greggie kg. 1150 — Totale kg. 5210.

MERCATI ESTERI.

Carboni.

Cardiff, 7. — Ecco i prezzi che si fanno sulla nostra piazza.

1ª qualità Cardiff largo da 1[illegible] a 13s.6d., buono ordinario da 12s.6d. a 12s.9d., secco 11s. 3d. a 12s.0d. - Dyrs 12s.3d. a 12s.9d. - Montmouthshire da 11s 3d. a 11s.9d., 2ª qualità da 10s.9d. a 11s.3d. (spedizioni Newport); Ester Valeys 10s.6d. a 10s.9d., piccolo 6s.6 a 7s.d., 1ª qualità [illegible] Rhondda largo da 1[illegible] [illegible] Trough da 12s.3d. a [illegible] a 10s.-d.: n. 2 Rhondda largo [illegible] Trough Trough da 8s.6d. a 9s.-[illegible] 6s.6d. a 6s.9d., 1ª qualità piccolo da 7s.5d. a 7s.9d., buono ordinario da 6s.6d. a 7s.3d., inferiore [illegible] Patent fuel da [illegible] 22s.-d. 1ª qualità Pitwood da 1[illegible] a 17s.[illegible], ex ship.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Busto Arsizio — B[illegible] Filippo, S. Pietro Seveso, mobili.

Genova — Dell'[illegible] [illegible] Valfenera, [illegible]

Imola — M[illegible], Imola, sart. [illegible]

Lodi — Vi[illegible] vetraio.

Piccoli fallimenti.

Messina — Acunto Vincenzo, mode.

Biella — Borgio Casero Vincenzo, Crevacuore, [illegible]

Genova — Gandini Enrico, carboni. — Massa f.lli, Voltri, cartoleria.

Padova — Giacomel[illegible]

[illegible]

Cremona — [illegible]

Concordati preventivi.

Catania — Virgillito Angelo, cappelli.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Gibilterra 10. — Il *Prinz Adalbert* della Società Amburgh.-Americ. è partito per Genova.

Teneriffa 10. — Il *Venezuela* della Veloce è partito per gli scali del Centro America.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale
Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3. per avviso — Massimo 60 parole

BICICLETTA di lusso ultimo modello con gomme originali Dunlop vendo occasione, Via San Sepolcro, 3. 6974

FERROVIERI trovano subito [illegible]

FIDANZATI trovano [illegible] Giovanni Huber, Piazza [illegible] Sepolcro, 7, M[illegible]

MANCATO [illegible] Via Felice Bellotti, 5. 711

MOBILI. Occasione per [illegible] studio, a metà prezzo. [illegible] Castaldi 30. 6347

OCCASIONE vendonsi cartelloni [illegible] moderne. [illegible] 1. 7536

VENDESI occasione per sgombro locali eleganti [illegible] Via [illegible]

VENDO stabile con ora matrimoniale, sala da pranzo [illegible] Giovanni in Conca 8.

Pubblicità economica
Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1.50.

Affitti.

AFFITTASI [illegible]

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

AFFITTANSI al presente [illegible]

APPARTAMENTO [illegible] Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCANSI al presente cinque [illegible] distretto. Offerte a Edison-Grato, Broggi 61. 7473

CERCANSI 29 settembre, locali terreni, piena [illegible] tria. Mq. 400-450 [illegible] cortile, dis[illegible] A. C. 13, [illegible]

CERCASI locale circa 100 mq. uso lavorerio, annessa bottega, fra Porta Carlo [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

CAUSA partenza subaffittasi subito splendido appartamento [illegible] ascensore. Boccaccio 34. 7367

SI AFFITTANO subito uso [illegible]

Vendite e cessioni.

ATTACCO [illegible]

CEDEREI in Gallarate. Posizione centrale. [illegible]

DA VENDERE [illegible] cavalli in ottimissimo stato [illegible] rigore trattative Guffanti Giovanni, Monza. 7594

DUE cavalli carrozzieri sella [illegible] 163, anni 8 vendonsi. - Procaccini 1. 7485

FARMACISTI, Dottori in chimica. In Genova cedesi industria seria, lucrosa, avviatissima, occorre capitale [illegible]

RISTRATTORE [illegible] vend si metà prezzo, esclusi intermediari. Ambrogi, Piazza Pietro [illegible] 4. 7582

TEATRO [illegible]

VITTORIA nuova elegante leggiera, brougham quasi nuovo con gomme vendo [illegible] Lecco 8.

Avvisi diversi.

CERCANSI [illegible]

AZIENDA [illegible] Intenzioni serie. Scrivere [illegible] voli immutabile. Scrivimi pre[illegible] sto. 7576

FARMACIA buona comprasi, preferita unica con annessa abitazione. Indirizzare [illegible]

LUISA, [illegible]

RAPPRESENTANTI, [illegible]

RICERCANSI alta Italia rappresentanti [illegible] Banca. Scrivere Barbera, via Genova, Napoli. 7527

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

AFFIDASI direzione negozio elegante centrale [illegible] Monte Napoleone [illegible]

APPRENDISTA di studio in derrate coloniali cercato da casa della Svizzera [illegible]

CALZOLAI [illegible] avrebbero lavoro perenne ben retribuito. — Pivetti Riccardo Brescia. 7065

CAMERIERE per Caffè, [illegible] laborioso, capace assumersi direzione medesimo. Richiedesi certificati e cauzione. Scrivere Z. C. [illegible]

CERCANSI [illegible]

Pelle fresca
bianca e morbida
con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
BERTELLI
insuperabile nel preservarci dalle
irritazioni e screpolature della pelle
Vasetti da L. 1.50 - 2.75 da [illegible] Profumieri e Parrucchieri, e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
MILANO
ottagono Galleria V. E.

[illegible] Scrivere alla cassetta postale 35[illegible] Milano. 7140

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

DOMESTICO [illegible] Largo Alce, [illegible] 7340

EX SOTTUFFICIALE pensionato, quarantenne, ammogliato [illegible] bar ecc. Disponibile subito Fermo posta A. Z. 60.

INCISORE litografo, età 16-18 anni, ben avviato [illegible]

PAVESI [illegible] cano lavoranti falegnami, sellai, verniciatori in carrozzeria. 7303

PIAZZISTI [illegible]

RAGIONIERE praticissimo amministrazione, [illegible] 7377

CERCANO tre lucidatori pro[illegible]

SIGNORINE lavori scritturazione cercansi. [illegible]

VENTOTTENNE [illegible]

VIAGGIATORE [illegible] alta Italia centrale, con svariata, numerosissima clientela. [illegible]

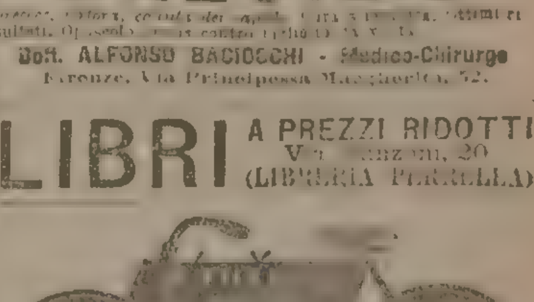
VINI. — Piazzista cerca buona Ditta, ottima clientela. [illegible]

FRANCIA & RUSSIA [illegible]

Avvisi Economici. [illegible]

CALVIZIE
[illegible] Doti. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via [illegible], 20 (LIBRERIA PERRELLA)



AVVERTIAMO che nella
« Moda Illustrata »
il più diffuso e popolare giornale di mode, [illegible] una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » [illegible]
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, [illegible]
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE ROMA - NAPOLI - [illegible]

Appendice del SECOLO 11-12 Marzo

PIETRO SALES 56

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Oh! mamma!... Non hai detto tu stessa, poc'anzi, che tu ed io siamo come una stessa persona?... L'assistere a squisite esecuzioni musicali mi procurava una grande gioia, sopratutto quando mi pareva di veder te, nella signorina Demarsay, i cui modi, talvolta, mi richiamavano alla mente in modo sorprendente. Sai, Ninetta, mentre ella suonava, stava ritta accanto al pianoforte, e seguivo collo sguardo le dita di lei, appunto, come io amo seguire le tue dita quando suoni tu!...

E la madre e la figlia non si stancavano di sentirsi, [illegible] domandò [illegible], con la sua solita [illegible]

— Sarà, forse, stato a pensare che [illegible] le irritasse... riprese [illegible] per le parole [illegible] per caso, non [illegible] inglese, che mi causò il [illegible] di un immensa gioia.

« — Simpatico giovanotto, il nostro vicino!... mormorò la fanciulla. E punto indiscreto!

« — Ah! ti pare? replicò la madre.

« — Oh! mamma! [illegible] agli altri... a tutti coloro che ci perseguitano [illegible] e spesso senza alcun riguardo?... sopratutto un perfetto gentiluomo, quel giovanotto.

« Dunque, mamma cara, quella signorina era molto benevola, verso di me, ed io ero già orgoglioso della sua benevolenza, quando la madre riprese:

« — Egli serve, almeno, a tener lontani da noi, tutti gli altri vagheggini importuni!... Devi infatti esserti [illegible] mia cara Mauricette, che siamo quasi [illegible] tranquille, da quando quel giovane continua a seguirci dappertutto. E un ottimo spauracchio, per gl'individui troppo molesti!

— Ah! Uno spauracchio?! Tu?!... esclamò la signora Renaudier, ad un tempo contenta e indignata per quell'apprezzamento della madre di Mauricette, il quale aveva forse servito a far sì che Gastone cessasse di corteggiare la fanciulla...

— Anch'io, mamma, mi sentii quasi offeso, per un momento!... riprese Gastone.

— Certo, quelle signore non supponevano nemmeno vagamente che tu potessi comprendere ciò che esse dicevano in [illegible]...

— Non sapevano nemmeno che io fossi, in quel momento, poco lontano da loro!

« Non mi vedevano, e quindi potevano parlare di me liberamente!... Qual gioia fu dunque la mia, quando udii la melodiosa voce della fanciulla replicare:

« — Suvvia, mamma!... Siate più clemente, verso il mio innamorato sconosciuto!

« — Pazzerella! mormorò la madre. — Non scherzare... non scherzare con certe parole!

— Eh! eh!... Non perdeva tempo, quella signorina! Ti chiamava già « suo innamorato! » esclamò la signora Renaudier.

— Nonostante la mia vanità, mamma, sono costretto a dichiarare che ella sembrava scherzare, parlando così... Ma si capiva ad ogni modo che le ero veramente simpatico!... Certo, ella non mi considerava come un vero innamorato, e, sopratutto non pensava nemmeno vagamente di potersi innamorare di me... Ma nel suo cuore, nella sua mente, io ero già un amico, per lei... Infatti soggiunse, quasi gravemente:

« — Ma sapete, mamma, che potrei [illegible] quando dovessi accettare un innamorato?...

Allora la madre rispose:

« — Un bel giovanotto, non lo nego... Ma sai come si chiama, Mauricette?

« — Come potrei saperlo, io, se voi lo sapete voi?... Siamo state continuamente insieme, da quando arrivammo.

« — È vero... Cercherò dunque di sapere chi sia quel signore, domandandone al direttore dell'albergo. Evidentemente, egli si strugge pel desiderio di parlarci... E se, quando avrò saputo il suo nome, mi sarò convinta che appartiene a una famiglia rispettabile...

« — Oh! Non possiamo dubitarne, mamma!... esclamò Mauricette.

— [illegible] aveva vi[illegible] forse, in [illegible] esclamò la signora Renaudier, sempre sospettosa.

— Avete torto, mamma, e realmente continuavo a pensar [illegible] signorina Demarsay e di sua madre!... Vi assicuro che Mauricette non poteva vedermi, in quel momento!

— E poi?... E poi?... continua, figlio mio! Che avvenne, dopo?...

— Naturalmente io continuai col sentirmi immensamente felice... più innamorato che mai...

— E non pensasti di scrivermi, allora, perchè io potessi condividere la tua [illegible]...

— Ti scrissi infatti una lunga lettera, mamma cara, e poi la distrussi!... Sentivo che se l'avessi ricevuta saresti poi stata troppo inquieta... Temevo inoltre, le possibili indiscrezioni... e, d'altra parte, ciò che ti avevo scritto traduceva in modo tanto imperfetto i miei sentimenti!...

— Si trattava dunque, davvero, di un grande amore!

Ero come ammaliato, mamma. Andavo già architettando dei progetti per tentare di presentarmi a loro l'indomani, durante la solita cavalcata... oppure uscendo dal teatro... e quella sera stessa, quando le incontrai prima della rappresentazione compresi che la distanza che ci separava era già sensibilmente diminuita... Fu appunto allora, che sopraggiunse il fotografo... Maledetto fotografo!

— Ah! tu maledici colui che ti ha riprodotta sì bene l'immagine di quell'adorabile signorina?!...

— Mi spiego, mamma... Ascoltami.

« Appena ebbe visto quell'uomo, la signora Demarsay s'irritò, e disse a sua figlia in inglese: « È veramente insopportabile, questa mania di fotografare [illegible] nei giornali illustrati! »

Il fotografo, infatti, aveva già notato il giornale che lo aveva mandato e quasi tutte le signore presenti erano felicissime di essere fotografate, e, con [illegible] sorriso, cercavano di mostrarsi disinvolte, o annoiate, o altere, pensando all'effetto che desideravano di produrre, colla loro immagine, nell'animo dei loro contemporanei.

« La signora Demarsay [illegible], forse, che volse le spalle all'obbiettivo, mentre diceva ancora a sua figlia: « Non si potrà dunque mai rimaner tranquille in un luogo per più di una settimana » . »

— Ma la signorina Mauricette non condivideva l'[illegible] di sua madre?

— Ella, [illegible] pensai ch'ella [illegible] la madre. Ma, [illegible] di non sottrarsi a quella [illegible] come tutte le altre signore presenti, [illegible] nel momento preciso in cui il fotografo premeva la palla di gomma.

« Poi, la madre, conducendola via, la rimproverò — mi parve, — ed infatti, quando le rividi nel teatro, erano tutte e due [illegible].

— [illegible]!

— Sì... imbronciate, [illegible]... certo, il rimprovero era stato [illegible], e il broncio non potè durar molto. Dopo un momento io [illegible] e mi abbandonai alle delizie della [illegible] pensando che, vicino a [illegible] tava certamente ad [illegible].

« Qualcosa, infatti, accadeva senza dubbio, fra la mia anima e quella della

Gli interessi di tutti

IL DAZIO SUI VINI E LE UVE

nel nuovo trattato con la Germania

Vini di uve con non più di 20 0[0 di alcool in peso e mosto fresco in fusti e in vagoni serbatoi:

Vino destinato al taglio sotto controllo fiscale, per 100 Cg. marchi 15 (dazio precedente m. 10).

Vino per la fabbricazione del Cognac, per 100 Cg. m. 10 (senza variazioni).

Altri vini con più di 14 0[0 d'alcool in peso, compreso marsala e vermuth, per 100 Cg. m. 20 (senza variazioni).

Altri vini con più di 14 0[0 ma con meno di 20 0[0 d'alcool in peso, per 100 Cg. marchi 30 (dazio precedente m. 20).

Idem con più di 20 0[0 d'alcool in peso per 100 Cg. m. 160 (invariati).

Vini importati in altri recipienti (bottiglie, damigiane, ecc).

Champagne, per 100 Cg. m. 120 (invariato).

Altri vini e mosti freschi per 100 Cg. m. 48 (invariato).

Mosto concentrato per 100 Cg. m. 80.

Feccia di vino liquida per 100 Cg. m. 24.

Vini aromatici e medicinali in fusti per 100 Cg. m. 24.

Idem in altri recipienti per 100 Cg. m. 48.

Sidri ed altre bevande provenienti da frutta fermentate senza aggiunta di acquavite.

In fusti per 100 Cg. m. 24.

Idem in altri recipienti m. 48.

Sono considerati vini da taglio, come per il passato e godranno il beneficio del dazio ridotto di m. 15 per 100 Cg. i vini rossi che contengono non meno di 9,50 e non più di 20 gradi in peso di alcool (nei mosti lo equivalente in glucosio) e 28 gramm. d'estratto secco per litro a 100 gr. centigradi.

Il taglio può farsi nella proporzione di 60 0[0 del vino rosso straniero e del 40 0[0 del vino bianco indigeno; ovvero del 33 1[3 0[0 del vino rosso esotico e del 66 2[3 del vino rosso indigeno.

Uve. — Importate in cassette postali di 5 Kg. esenti invariato.

Importate diversamente, per 100 Cg. m. 10.

Pigiate (ed importate in fusti o vagoni-cisterne compresi i graspi) per 100 Cg. m. 10 (dazio precedente m. 4).

I certificati di analisi degli istituti italiani ammessi dalla Germania, dai quali risulti che il vino risponde alle prescrizioni volute dal taglio, dispenseranno i vini importanti dalla analisi ufficiale in Germania.

IL PREZZO DELLO ZUCCHERO RAFFINATO

NEI DIVERSI STATI

Nel momento in cui si deplora l'alto prezzo dello zucchero e taluni mostrano di credere che esso derivi da noi, dalle condizioni dell'industria saccarifera indigena e dall'alta protezione accordatale dal legislatore, non tornano fuor di proposito i prezzi compartiti dello zucchero raffinato nei diversi Stati esteri, che riproduciamo dal *Journal des fabricants de sucre*.

Francia — Lire 93,50 per quintale da cui si deve dedurre l'imposta di lire 64.

Germania — Lire 75,18, da cui si deve dedurre l'imposta di lire 25.

Austria — Lire 86,52, da cui si deve dedurre l'imposta di lire 38,84.

Russia — Lire 85,76, da cui si deve dedurre l'imposta di lire 28,35.

Inghilterra — Lire 44,88, da cui si deve dedurre l'imposta di lire 10,20.

Stati Uniti — Lire 55 da cui si deve dedurre l'imposta di lire 22,28.

Riassumendo, dedotta ogni imposta, lo zucchero costa al quintale in Francia lire 29,50, in Germania lire 40,18, in Austria lire 48,30, in Russia lire 57,51, in Inghilterra lire 34.78, Stati Uniti lire 29,71.

Da noi invece, lo zucchero costa in media lire 122 al quintale e dedotta l'imposta di lire 99, risulta lire 24, cioè meno che in tutti gli altri paesi.

Evviva dunque le nostre imposte!

I progressi dell'allevamento del bestiame IN ARGENTINA

Il *Board of Trade Journal* di Londra pubblica dispacci consolari che contengono notizie sui continui progressi che la repubblica Argentina fa nell'allevamento del bestiame e nella esportazione delle carni macellate e gelate.

Attualmente si contano nell'Argentina 30 milioni di bestie cornute e non meno di 120,000,000 di ovini.

Nessun altro paese proporzionatamente alla popolazione ha eguale ricchezza in bestiame. L'esportazione delle carni macellate e conservate con sistemi frigoriferi, fu iniziata nel 1883 da una società di capitalisti inglesi che impiantò un largo stabilimento a 25 miglia da Buenos Ayres: in quell'anno si esportarono così preparati 17,165 montoni, nel 1893 se ne esportarono di già 1,373,723 e nel 1903 la cifra salì a 3,118,457 montoni, oltre a 365,642 quarti di bue.

Le compagnie esportatrici sono ora una decina con circa 2,000,000 di sterline di capitale. L'industria è nel suo pieno sviluppo e si prevede che nei limiti dell'attuale domanda la esportazione delle carni macellate raggiungerà una media annuale di 10,000,000 di ovini ed un milione di bovini.

Molto promettente è pure l'industria del burro, sorta appena dieci anni fa, ma che nel 1901 era già in grado di fornire all'esportazione, chilogrammi 4,125,000 di burro, nel 1902 ne forniva 5,350,000 chilogrammi e nel 1903 non meno di 7,000,000 di chilogrammi.

Il numero delle vacche lattifere nell'Argentina è calcolato ad 8,000,000, quindi l'industria del caseificio ed affini è suscettibile di un'enorme sviluppo.

PRODUZIONE E COMMERCIO

Il consumo del vino a Parigi.

La Camera sindacale del commercio dei vini e spiriti di Parigi ha pubblicato le seguenti cifre che dànno il consumo del vino a Parigi durante gli ultimi 26 anni (1879-1904):

1879	Et. 4.400.000	1892	Et. 4.510.000
1880	» 4.275.000	1893	» 4.650.000
1881	» 5.050.000	1894	» 4.780.000
1882	» 4.900.000	1895	» 5.000.000
1883	» 4.750.000	1896	» 4.940.000
1884	» 4.600.000	1897	» 4.900.000
1885	» 4.445.000	1898	» 4.500.000
1886	» 4.520.000	1899	» 5.200.000
1887	» 4.200.000	1900	» 5.185.000
1888	» 4.405.000	1901	» 6.800.000
1889	» 4.200.000	1902	» 6.635.000
1890	» 4.494.000	1903	» 6.402.000
1891	» 4.500.000	1904	» 5.700.000

LE NOSTRE CAMPAGNE

La terza decade di febbraio è stata generalmente molto piovosa; l'acqua caduta in abbondanza ha recato qua e là dei danni, ma, in complesso, è stata abbastanza vantaggiosa per la campagna. Ora però è universalmente desiderato il pronto ristabilirsi del tempo buono per la regolare prosecuzione dei lavori agricoli, in gran parte sospesi. Continua ad essere soddisfacente lo stato dei frumenti; un poco deficieti sono i foraggi; incomincia la fioritura negli agrumi.

Le notizie agrarie della terza decade di febbraio, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per la Lombardia le seguenti:

Le temperature si sono alquanto raddolcite e le pioggie cadute sono tornate assai utili ai seminati ed alle praterie. Il terreno è in gran parte scoperto dalla neve, e si desidera il ristabilirsi del bel tempo per dar mano con alacrità ai lavori più urgenti.

La situazione vinicola in Sicilia

Sicilia. — Ecco i prezzi dei vini per ettolitro alla proprietà (produzione 1904):

Riposto-P. Mascali, rossi da taglio da L. [illegible] a 19,00 — Mezza Montagna, rossi comuni 12,00 a 15,50 — Montagna da 9,25 a [illegible] Piedimonte, Linguagl. da 12,50 a [illegible] stagione Solicchiata da 14,75 a 18,00. [illegible] da 21,00 a 24,00 — Randazzo da [illegible] Nicolosi, Pedara, Trecastagni [illegible] 13,00 a 16,00 — Bianchi dell'Etna, [illegible] da 12,00 a 15,00 — id. seconda da [illegible] Pesta-mbotta rosati da 15,00 a 18,[illegible] tania-vini del bosco, bianchi da [illegible] id. id. rossi da 16,50 a 19,00 [illegible] 15,00 a 18,00 — Terrepiù da 21,00 a [illegible] Milazzo, rossi da taglio da [illegible] Siracusa da —,— a —,— — id. bianchi da [illegible] — Noto, rossi comuni da 22,00 a [illegible] cerasuoli da 23,00 a 35,00 — Pachino, [illegible] muni da 21,00 a 24,50 — Vittoria da [illegible] 18,75 — id. Coloriti da 20,00 a 22,75 — [illegible] nico id. da —,— a —,— — id. rossi [illegible] da —,— a —,— — id. id. dolci da [illegible] Misilmeri rossi da 19,[illegible] a 21,50 — [illegible] chi da 21,50 a 24. — — Bagheria da —,— Balestrate —,— — —,—. [illegible] di IG. da 19,50 a 25,00 — Alcamo [illegible] 25,— — Castelvetrano bianchi e rossi [illegible] a 24, — — Mazzara del Vallo, bianchi [illegible] a —,— — id. rossi da —,— a —,— [illegible] sala rivolliti, rossi da taglio da [illegible] — id. coloriti 1ª q., rossi comuni da [illegible] 21,75 — id. 2ª id. da 17,00 a 19,[illegible] chi 1ª da 25.25 a 26,50 — id. 2ª da 17,— a [illegible]

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze e non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

10.000 QUINTALI di CACIO CAVALLO L. 4.— ogni pacco di Cg. 5.

[illegible] Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10, Milano.

15 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni!

NELLE *Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza* e MALATTIE di PETTO

Inalatore Dompé tascabile, brevettato per inalare la Creosotina pura. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

d'azione antisettica

Balsamica, Calmante ed Espettorante

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.

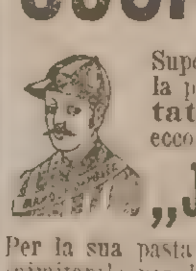
Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flacone piccolo L. 1. — Flacone grande L. 2.— in tutte le Farmacie e dai preparatori

DOMPÉ-ADAMI, *Chimici*

MILANO — Via Pantano, 5 — MILANO

JOCKEY-SAVON



Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata,** conservando il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

„JOCKEY-SAVON"

Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon.** »

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.90 cent. 50 in più per la posta. 4 scatole L. 7.80 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

KOSMEODONT

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il **Kosmeodont-Migone,** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.

Il **Kosmeodont-Migone,** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toeletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

IMPOTENZA E STERILITÀ curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto [illegible] con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI [illegible] CORROBORANTI BREVETTATI e un [illegible] speciale tutto il sistema nervoso genitale Pollu[illegible] Milano, Vicolo S. Zeno, 4, primo piano. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 12 [illegible] 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando.

GRATIS Il Medico di sè stesso Guida illustrata per le famiglie. Si spedisce a chiunque dietro invio di carta da visita colle iniziali M. S. S.

Rivolgersi unicamente alla: Officina Meccanica dell'Aquila, San Calocero 25, MILANO.

SOCIETÀ ANONIMA

Prealpina per Imprese Elettriche

Capitale sociale L. 500,000 interamente versato

SEDE IN VARESE

Convocazione di Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per Domenica 26 Marzo 1905 ore 10,30 nella Sede sociale in Via Staurenghi in Varese per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1904.
3. — Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio [illegible]
4. — Ratifica della nomina dei Sig. Consiglieri E. Tansini, Avv. F. Bolchini, Ing. G. [illegible] Ing. G. Macchi, secondo il deliberato dell'Assemblea Generale Straordinaria in data 4 Settembre [illegible]
5. Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1905 e determinazione della loro retribuzione per l'anno [illegible]

Il deposito delle azioni, a termine dell'art. [illegible] Statuto, si riceverà a tutto il 21 marzo in [illegible] presso la Banca di Dep. & C. C. e a Milano presso la Banca Commerciale Italiana.

Nel caso che in detto giorno 26 Marzo l'Assemblea non si trovasse in numero, si terrà adunanza in seconda convocazione (senz'altro avviso) il 2 [illegible] nello stesso locale alle ore 10,30 e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti

Varese, 10 marzo 1905.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMM.

Dott. Tito Molina.

CICLISTI!! Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10. Sopra scarpe qualità insuperabile L. 5,50. Gran stock 10000 fanali L. 3 cad.

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE**, tintura istantanea per capelli e barba. — [illegible] — Facile applicazione. — Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso, 10, Milano. (Affiliato presso *Tosi Quirino.*) — [illegible] di Tinture — Pettinature — [illegible]

LA STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole **Frerichs-Maldifassi**

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più

Prem. Farm. B. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

MOTORI A GAS POVERO " BENZ „ da 6 a 1000 cavalli per industrie e navigazione.

Ing.ri GILLIERON & AMREIN

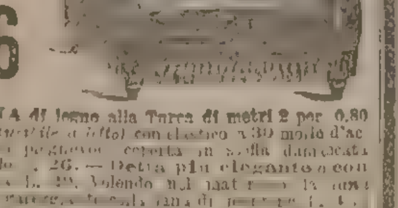
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

L. 10.— UN PROSCIUTTO

Tutti quelli che negli anni passati assaggiarono i nostri prosciutti, [illegible]

Mandate la cartolina vaglia a Rocco De Clemente, Orsara di Puglia (Prov. di Avellino)

Per sole L. 26



OTTOMANA di legno alla Turca di metri 2 per 0,80 [illegible] — Detta più elegante e con [illegible] Podersoli, Milano. [illegible]

ASMA CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE ASMA

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

MALATTIE SEGRETE

ISTITUTO FRACASTORIUS

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

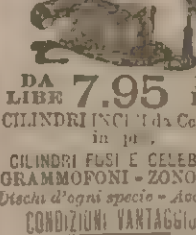
CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segreteria.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Grafofoni-Fonografi



DA LIRE 7.95 IN PIÙ

CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ GRAMMOFONI - ZONOFONI

Dischi d'ogni specie - Accessori

CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a **Unione Fonografica Milanese,** Milano, Via A. Tadino, 5.

Depositata

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto [illegible] 6.35 [illegible] 6.70. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e). In Milano F.lli Dr. ZAMBELETTI, P. S. Carlo [illegible] Vitt. Eman. 183, Napoli F.lli INGLESE [illegible] S. Carlo, Buenos Aires, NATALE, Cuyo 581.

AUMENTATE VOSTRE RENDITE

Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi in più possono essere ritirate, aumentate senza avviso, comodità come con banca assicurando i più alti benefici. Opusc. Illustr. Compl. gratis. (L'opuscolo è in lingua francese.) *Steph. et Henderson,* Coton, 20 rue de la Bourse, Havre (Francia).

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!! Volete far conoscere i Vostri prodotti e la vostra specialità con poca fatica e spesa? Fate delle inserzioni ui diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO RIGENERATORE NAPOLI LOMBARDI & CONTARDI

RICOSTITUISCE E RINVIGORISCE L'INTERO CORPO UMANO

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile, a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.). Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, neurastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfuturia, renella, artrite, varici, arteriosclerosi,* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze,* e simili. È *alimento,* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia, hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane, e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete,* gratis.

Venti anni di esperienza gloriosa proclamano il vero Rigeneratore UNICO RIMEDIO SALUTARE COMPLETO.

Costa L. 3, per posta L. 3.75; quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. In MILANO: A. Manzoni e C.: in TORINO: G. Torta, via Roma, 2; FIRENZE: Pegna; BOLOGNA: Bonavia, ecc.

Avvertenza. Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il Rigeneratore, altri hanno formato miscele unendovi veleni potentissimi come la stricnina, la cocaina e [illegible] Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Solo il Rigeneratore vero Lombardi e Contardi è efficace e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e [illegible] Venti anni di esperienza mondiale. [illegible] gl'ingannati dai falsi rigeneratori, [illegible] con fiducia il vero Rigeneratore Lombardi e Contardi.

signorina Demarsay, poichè non tardai a provare, ascoltando la musica, lo stesso piacere che avevo provato nei giorni antecedenti. Ero distratto, mi volgevo ad ogni istante, e constatavo che anche Mauricette non ascoltava ed anzi stava discutendo, sottovoce, con sua madre, la quale sembrava cercare di persuaderla... Infine, tacquero. Mauricette alzò lievemente le spalle, come chi manifesta indifferenza, ed io indovinai che dovevano aver presa una decisione della quale la fanciulla non era molto soddisfatta, evidentemente, ma nemmeno molto malcontenta.

« Inquieto, volli seguire le due donne, durante l'intermezzo... e tentar di cogliere a volo qualche frase della loro conversazione... Ma esse scomparvero rapidamente nella folla, e puoi immaginare, mamma, che amara delusione io provai, quando, ritornato al mio posto, constatai che esse non erano ritornate al loro!

« Come sai, a Bayreuth, quando sia cominciato lo spettacolo non si può più entrare nel teatro, nè uscirne... Io persi alcuni minuti preziosi, esitando a provocare le proteste del pubblico... Infine mi decisi a fingermi indisposto, e potei uscire.

« Tornai immediatamente all'albergo, cercai la signora Demarsay e sua figlia nei giardini, nelle sale, dappertutto... Ma ogni mia ricerca fu vana! Avrei già dovuto indovinare, d'altronde, che per l'incidente della fotografia esse avevano deciso di partire da Bayreuth senza indugiare un istante...

— E che avresti fatto, figlio mio, se avessi indovinata a tempo la loro decisione?

« Eri forse tanto innamorato, già da non voler più separarti da quella fanciulla?

— Non so, mamma, che cosa avrei fatto... Ma assai probabilmente, se le avessi viste partire col treno, avrei preso posto in uno scompartimento attiguo al loro e le avrei seguite finchè fossi riuscito a scoprir qualcosa di positivo sul loro conto...

« Era fuor di dubbio, infatti, che esse avevano deciso di partire tanto improvvisamente da Bayreuth solo perchè il loro incognito vi era stato violato da un indiscreto!...

« Pensai, tuttavia, che forse si erano ritirate semplicemente nelle loro camere per una ragione qualunque.

« Rientrai dunque nell'albergo, e, nel momento in cui stavo per interrogare il guardaportone, vidi un'automobile che si allontanava rapidamente.

« Nonostante la distanza, malgrado le maschere che coprivano i volti delle due viaggiatrici che erano in quell'automobile, io le riconobbi immediatamente... Erano la signora Demarsay e sua figlia, che fuggivano!...

« Esse non volsero il capo, ed io rimasi per alcuni minuti, come sbalordito... sentendomi profondamente infelice!...

— Povero figliuolo mio!... Come devono essere cattive, quelle due donne, per averti fatto soffrir tanto!...

La signora Renaudier pronunciò queste parole con infinita tenerezza, come se si fosse trattato di consolare un bambino. Ma poi, raggiante, incapace di resistere al desiderio di burlarsi di coloro che per poco non le avevano rapito suo figlio, soggiunse sorridendo:

— Erano anche automobiliste, quelle due misteriose creature!...

— Ed io non lo sapevo! Avevano, nell'albergo, la loro macchina e il loro *chauffeur,* ed io non le avevo mai viste uscire che in carrozza, o a cavallo!...

— Ma non potevano aver caricati sull'automobile tutti i loro bagagli, suppongo...

— Infatti, i loro bauli erano rimasti nell'albergo... ed io ebbi ancora un barlume di speranza. Quando quei bauli sarebbero stati spediti, avrei finalmente saputo chi fossero quelle due donne misteriose e dove si fossero recate!...

« Cominciai naturalmente col distribuire generose mancie ai servi, per essere prontamente informato di ciò che mi premeva di sapere. Ma, quella sera stessa, mentre fantasticavo, desolato, pei viali del parco, vidi ad un tratto ritornare l'automobile che mi aveva rapita Mauricette!... Ma v'era soltanto lo *chauffeur,* sulla macchina, e quell'uomo doveva essere ritornato unicamente per prendere i bauli delle sue padrone e portarli alla stazione, d'onde li avrebbe spediti...

— E... tu finisti forse coll'inseguire quei bauli, povero figlio mio? domandò la signora Renandier, ridendo.

— Per poco, infatti, non decisi d'inseguirli!... replicò Gastone, ridendo anch'egli.

Andai alla stazione... Pur sapendo pochissimo il tedesco, inventai una storia di bagagli smarriti, la quale mi diede diritto a guardare i registri, a formarmi press'a poco la certezza che i bauli di quelle signore erano partiti per Monaco, mentre lo *chauffeur* si era riallontanato sulla sua macchina... Come vedi, mamma, io potrei essere un ottimo poliziotto... Ma non ho molta vocazione, per un tal mestiere, e l'aria, che quella sera era piuttosto fresca, mi giovò assai, facendomi pensare che non avevo nessun diritto di cercare quelle due seducentissime donne e che forse, cercandole, avrei finito col commettere qualche enorme corbelleria!... D'altronde, come avrei potuto insistere, in una simile avventura, senza domandar consiglio a te, mia cara mamma... Infatti sento che se continuerò come ho cominciato, si tratterà, per me, di un vero romanzo, forse dell'unico romanzo della mia vita! Ora, aspetto che tu mi dica che cosa devo fare... come devo comportarmi...

Il volto della signora Renaudier assunse allora una espressione di profonda tristezza.

Quantunque Gastone avesse narrata ridendo la fine della sua avventura, e nonostante lo scetticismo ch'egli aveva cercato di ostentare, ella comprendeva quanto egli fosse innamorato, in realtà, e che il vincolo che si era formato fra lui e quella fanciulla, senza che si fossero scambiata una parola, aveva già tanta forza, quasi, quanta ne aveva quello che esisteva, che non aveva mai cessato di esistere, fra lei e suo figlio dal giorno in cui questi era nato.

— Ebbene... diss'ella, tentando ancora di mostrarsi ironica e indifferente; spiegami anzitutto come codesta deliziosa avventura abbia potuto essere attraversata da un'altra, con una cantante, della quale mi hai ugualmente parlato, benchè in termini alquanto più vaghi...

Con un gesto energico, Gastone sembrò voler respingere lontano da sè quel ricordo. Poi disse amaramente:

— Che vuoi, mamma?... Ho tentato di stordirmi un poco, di inebbriarmi d'una falsa voluttà, e non ho tardato a sentirmene pentito e disgustato.

« L'immagine, lo sguardo... [illegible] mente lo sguardo di quella [illegible] fanciulla mi stanno ancora [illegible] mente, incancellabili, e non [illegible] minciato ad attenuarsi un poco [illegible] quando ti ho riveduta... e [illegible] tanto, mamma, perchè si confonde [illegible] mio cervello, colla tua immagine [illegible] tuo sguardo, e perchè mi [illegible] amassi quella soave creatura non [illegible] verei nemmeno di un atomo di [illegible] affetto... Il mio cuore si è forse [illegible] per la prima volta, al vero, al grande [illegible] l'unico amore che ogni uomo deve [illegible] nella vita!...

Pronunciando queste parole, [illegible] Renaudier aveva riabbracciato [illegible] dre, stringendosela al cuore [illegible] tamente, come se sentisse [illegible] farsi perdonare...

Ed ora, infine, ora soltanto, [illegible] minciava ad essere indulgente [illegible] lei che suo figlio amava... a [illegible] starla più, poichè Gastone lo [illegible] tanto affettuosamente che [illegible] vita, fino a quel giorno, apparteneva [illegible] sua madre, le avrebbe sempre ap[illegible] nuto, e che all'*altra* egli non a[illegible] dato che una piccola parte del [illegible] cuore...

(*Continua.*)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica-Lunedì e Martedì 12-13 e 14 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13967*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SON[illegible]NO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GE[illegible] NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: [illegible]

1374

Milano, 12 marzo

BASTA!

E con indicibile commozione che il mondo civile assiste all'immane macello che si sta compiendo sotto le mura della città santa di Mukden.

Si leggono con orrore i primi particolari mandati telegraficamente dai corrispondenti dei giornali, ed ogni animo onesto si domanda se non sia venuto il momento di far cessare una così spaventevole carneficina.

Adesso basta!

È di prammatica che ogni nazione, chiusa nella conchiglia del proprio egoismo, non debba occuparsi menomamente delle questioni delle altre, specialmente in tempo di guerra. Ma questa pretesa neutralità è una lustra bell'e buona. Tanto è vero che nel caso attuale, non c'è nazione che non violi la neutralità, sia offrendo armi e munizioni di contrabbando, all'uno o all'altro dei belligeranti, sia aprendo prestiti di guerra, i quali, come ha fatto osservare sul *Secolo*, or sono alcune settimane, il nostro illustre collaboratore Björnstjerne Björson, sono pure contrabbando di guerra.

E quale contrabbando!

Senza i prestiti francesi, inglesi e tedeschi, la guerra dell'Estremo Oriente sarebbe gia finita, perchè nessuno dei belligeranti avrebbe potuto sottostare a così enormi spese, se non avesse ottenuto il credito che ha alimentata la guerra.

Responsabili della continuazione della guerra, sono dunque un poco tutte quante le nazioni europee.

Tutte hanno una parte di colpa in questa tragedia; l'Italia che ha permesso la cessione ai giapponesi di alcune navi che furono costruite nei nostri cantieri per l'Argentina; la Francia che ha dato i suoi miliardi alla Russia; l'Inghilterra che ha dato navi e miliardi al Giappone; la Germania che ha fornito denari e munizioni alla Russia e al Giappone.

E adesso basta!

È venuto il momento della rivolta morale. È venuto il momento in cui le coscienze si ribellano ed impongono la cessazione di una carneficina che fa onta al secolo in cui viviamo, che disonora la nostra civiltà.

Si annunzia che l'imperatore Guglielmo, per ragioni di interesse politico che in questo momento è inutile indagare, abbia iniziato delle trattative presso le potenze neutrali per indurre a proporre la loro mediazione ai belligeranti.

Se questa notizia è vera noi non possiamo che lodarla, ma nel medesimo tempo ci rammarichiamo che l'Italia si sia lasciata prendere la mano dalla Germania in questa iniziativa.

Davanti ai successi continui dei giapponesi, la Germania può essere interessata più che qualsiasi altra nazione a far cessare la guerra dell'Estremo Oriente. Ed è appunto quest'interesse, vero o supposto, quello che guasta la sua iniziativa. L'Italia, invece, unica fra le grandi nazioni europee, è completamente disinteressata, e una sua mossa nel senso della mediazione avrebbe avuto la più grande probabilità di successo.

Ma quest'idea così semplice non è penetrata nel cervello del nostro ministro degli Esteri il quale è privo di ogni e qualsiasi intuizione geniale.

L'abbiamo già detto, e non abbiamo ragione di ricrederci, che l'on. Tittoni fa dello *sport* politico.

Se un diplomatico più accorto si fosse trovato alla Consulta, certo non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione di affermare la missione civile dell'Italia in Europa e nel mondo.

Speriamo che il Governo italiano almeno usi di tutta la sua influenza presso i belligeranti, specie la Russia, per far intendere voci di pace.

Un articolo di Tolstoi
sugli avvenimenti di Russia

Ci telefonano da Parigi:

Il *Courrier Européen* pubblica un importantissimo articolo di Leone Tolstoi sugli attuali avvenimenti di Russia che oggi sarà pubblicato dal *Times* di Londra.

Tolstoi svolge nell'articolo la nota sua tesi che cioè l'agitazione politica che tende ad istituire un governo rappresentativo in Russia è sterile, e che il vero miglioramento sociale non si ottiene che mediante il perfezionamento religioso e morale dell'individuo.

Ecco, testualmente, la conclusione di Tolstoi:

« Concludendo, la mia opinione sui governi attuali è la seguente: il governo russo come ogni altro governo esistente, americano, francese, giapponese o inglese che sia, è un orribile, inumano, prepotente brigante la cui attività malefica si manifesta senza tregua; è perciò che tutti gli uomini ragionevoli devono con tutte le loro forze cercare di liberarsi d'ogni governo. Ma i russi devono cercare di sbarazzarsi del governo russo.

« Per sbarazzarsi dei governi non bisogna lottare contro di loro coi mezzi esterni (minimi fino al ridicolo di fronte a quelli di cui dispongono i governi) bisogna solamente non parteciparvi, non sostenerli e così essi saranno annientati. . . .

« E per non partecipare al Governo e non sostenerlo bisogna essere liberi dalle debolezze che spingono gli uomini nelle trappole dei governi e li rendono i loro schiavi e i loro conniventi.

« Non è possibile liberarsi di tale debolezza, che all'uomo il quale abbia stabilito il suo rapporto verso *tutto*, cioè verso Dio, e che viva secondo la legge unica e superiore che deriva da tale rapporto: l'uomo religioso e morale.

« È perciò che gli uomini vedono e sentono la malvagità del Governo; è così che attualmente, noi russi sentiamo il male del nostro Governo subdolo, crudele e menzognero, che perdette già centinaia di migliaia di uomini, che rovina, che opprime milioni di persone e che ora provoca i russi al fratricidio; noi dobbiamo più fermamente cercare di stabilire in noi una coscienza netta, religiosa, più scrupolosa; dobbiamo compiere la legge divina che deriva da tale coscienza ed esige da noi una cosa sola: il perfezionamento morale, cioè il nostro affrancamento da tutte le debolezze, da tutti i vizi che fanno di noi tanti schiavi dei governi e tanti complici dei loro delitti ».

A certi botoli ringhiosi

Nella nostra campagna per la moralità nella vita pubblica, ancora una volta ci troviamo fra i piedi un giornale, che — dal giorno in cui è nato — ha sempre difeso e sostenuto tutti i ministri provocatori e violenti, fossero essi uomini di Destra o uomini di Sinistra.

È nostro vanto ed orgoglio non aver mai sacrificato a misere considerazioni di partito quella che è condizione precipua della grandezza e della prosperità di uno Stato: la rettitudine degli intendimenti e delle opere in coloro che sono proposti al governo del Paese.

Anche in questi giorni ci siamo sentiti sussurrare all'orecchio: — Ma badate che, colla vostra decisa e fiera ostilità contro il Fortis, fate il giuoco dei moderati! Badate che se fallisse questa combinazione, non rimane più che andare a battere il capo contro l'on. Sonnino!

Ebbene, dato e non concesso che a questo si dovesse venire, noi non abbasseremmo la nostra arma di liberi e onesti pubblicisti contro un pericolo che riteniamo assai più grave e funesto di quello che potrebbe rappresentare un ministero conservatore.

Contro avversari aperti e risoluti combatteremmo in nome degli ideali nostri, che sono gl'ideali della democrazia; e poichè siamo uomini di fede sicura e incrollabile, non dubiteremmo che la causa da noi propugnata, o presto o tardi, trionferebbe.

Ma antipatica, difficile e aspra è la lotta contro l'equivoco, la dissimulazione, l'insidia, la corruzione, le male arti di ogni specie di chi s'infinge per addormentare, per illudere, per ingannare.

Noi, questa lotta, conosciamo da lungo tempo perchè sul *Secolo* l'abbiamo affrontata nei più tristi periodi della vita pubblica nazionale: da quando insorgevamo contro i carrozzoni delle Meridionali, della Regia dei tabacchi e delle Convenzioni ferroviarie a quando — duce Felice Cavallotti — denunziavamo le colpe di Francesco Crispi.

Oggi, come sempre, stanno contro di noi i corruttori e quelli che volentieri si lasciano corrompere, le coscienze malvagie e le coscienze timide. Ma noi non sapremmo perchè continuare a parlare al popolo d'Italia dalle colonne di questo giornale, che abbiamo sempre considerato come strumento di educazione civile, se anche oggi non insorgessimo contro lo spettro della immoralità nella vita pubblica, che ancora una volta si riaffaccia.

I tartufi della politica possono fingere di aver dimenticato cose vecchie e recenti. Non furono essi le lancie spezzate di Depretis, di Crispi, di Rudinì, e di Pelloux, per il solo fatto che questi uomini o proteggevano gli affaristi e gli avventurieri, o tentavano di ferire i diritti e gl'interessi delle classi popolari?

Ciascuno al posto suo.

Il nostro è quello che abbiamo scelto da quando ci mettemmo allo sbaraglio della vita politica, la quale può dare in certi momenti sconforti e amarezze, ma è pur sempre piena di legittime compiacenze e di nobili soddisfazioni per chi ha la coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità.

E, detto ciò, proseguiamo, sereni e fidenti, la nostra via, incuranti dei botoli ringhiosi che ci abbaiano alle calcagna.

Altre situazioni ben più minacciose abbiamo affrontato: contro altri uomini, ben più forti e potenti, abbiamo combattuto in passato; e sempre ci ha sorretti nell'opera nostra la diritta coscienza del popolo, giudice supremo di uomini e cose.

ALESSANDRO FORTIS

È deciso: l'on. Fortis è presidente del Consiglio dei ministri, scelto dal re. Chi glielo avrebbe detto quando contro la monarchia si stringeva il fascio dei repubblicani, a Villa Ruffi ed egli veniva arrestato come un ribelle!

Era un bel giovane e uno splendido, affascinante oratore. Noi lo incontrammo pochi anni dopo quel fatto, a un Congresso internazionale di beneficenza in Milano, e con lui era il conte Luigi Ferrari di Rimini, repubblicano allora al par di lui e che doveva cader vittima, nel fior dell'età, di un misfatto esecrando. Nelle riunioni del Congresso si distinguevano per le osservazioni pratiche e per la generosità dei sentimenti, era allora alla vigilia della deputazione.

Entrò nella Camera dei deputati con programma repubblicano; Depretis, la vecchia volpe, appena lo udì parlare, disse: « In questo giovane c'è la stoffa di un presidente dei ministri. »

La predizione stette in viaggio un quarto di secolo; ma ora si è finalmente avverata.

Il Fortis è nato a Forlì ai 16 novembre del 1841. Si laureò in diritto a Pisa, fece pratica d'avvocato nello studio di Oreste Regnoli a Bologna; e combattè a Mentana. Amicissimo di Aurelio Saffi che lo prediligeva fra i giovani, si trovò al convegno di Villa Ruffi ove fu, con tutti gli altri, arrestato.

Mandato alla Camera, a poco a poco si trasformò: si accostò ai radicali e sotto la guida di Agostino Bertani, capo allora della Estrema Sinistra, mostrò indole adattabile alla cosidetta praticità. Intanto continuava nella sua professione d'avvocato, creando uno degli studi più fortunati di Roma.

L'amico di Saffi diventò quello di Crispi: e quando questi gli rivolse il famoso invito: « Vieni meco! » il Fortis accettò di essere sottosegretario agli Interni, agli ordini del dittatore. Eravamo allora in uno dei cattivi periodi di Crispi, quando questi, raggirato da Bismarck, voleva muover guerra alla Francia e rifiutava perfino il concorso ufficiale all'Esposizione di Parigi del 1889.

Fu in quell'occasione che i sodalizi italiani fecero la grande dimostrazione per il centenario della Rivoluzione francese nel giorno in cui Crispi e Fortis conducevano il re in Germania.

Il Fortis divenne poi l'uomo di fiducia di Tanlongo, quello che gli dava gli ultimi consigli al momento dell'arresto.

Quando Rudinì cadde sotto la maledizione del sangue del maggio 1898, e si formò il ministero Pelloux che doveva proporre le leggi eccezioaali, il Fortis andò ministro di Agricoltura dal 29 giugno 1898 al 14 maggio 1899

I voti che diede alla Camera lo mostrano sempre ligio a Crispi.

Votò per i rinforzi militari nell'Eritrea; votò contro la proposta morale di Cavallotti che voleva fosse incompatibile la carica di deputato cogli impieghi pubblici; votò per rimandare alle calende greche la questione Crispi nel 1895: e nel 1898 votò perchè Crispi non fosse deferito alla autorità giudiziaria: votò contro la riduzione delle spese militari nel 1902, ecc., ecc.

Oggi l'Italia ha un ministero crispino, senza Crispi.

LA CRISI
Combinazione definitiva.

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) Le ultime notizie della crisi ministeriale, recano qualche variazione alle ultime combinazioni segnalatevi.

Esclusa la collaborazione dell'on. Finocchiaro Aprile al ministero Fortis, si dà sicuro il passaggio dell'on. Rava dall'Agricoltura ai Lavori Pubblici

Per l'Istruzione si garantisce il nome del deputato di Montesarchio, on. Leonardo Bianchi, alla cui scelta non sarebbe anche estranea l'opportunità di dar posto nel ministero a un meridionale del continente.

L'on. Alfredo Baccelli andrebbe all'Agricoltura; ferme rimangono le altre designazioni di cui già vi informai. Si assicura che questa sia la combinazione definitiva, della quale, fra stasera e domani, si darebbe l'annunzio.

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) Il termometro della crisi subisce ancora qualche variazione.

Un colloquio tenuto poco fa a Montecitorio fra gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Fortis occasionava voci secondo le quali sarebbero state vinte le resistenze dell'onorevole Finocchiaro ad entrare nel nuovo Gabinetto.

Ad ogni modo nulla si sa di positivo e a Montecitorio, mentre telefono, si continua a escludere la partecipazione al nuovo Gabinetto dell'onor. Finocchiaro, il quale, stamane, parlando con un deputato amico suo, si sarebbe espresso in questi termini:

« Confesso che sono lieto di non accettare certe responsabilità; e poi io non voglio essere l'uomo *à tout faire*. »

Può darsi che nel pomeriggio l'on. Finocchiaro si sia ricreduto; questo lo vedremo tra poco.

Subito dopo il colloquio, l'on. Fortis si è recato al Quirinale, ed è voce generale che stasera la *Stefani* comunicherà l'annunzio dell'incarico ufficiale all'on. Fortis.

Domani di conseguenza si avrebbe il nuovo ministero.

Le linee francesi d'accesso al Sempione

Abbiamo parlato spesso delle linee italiane di accesso al Sempione. Non sarà privo però d'interesse per i lettori conoscere le discussioni che si fanno in Francia sui progetti presentati per abbreviare il percorso Parigi-Milano attraverso la Svizzera.

La Nature, (rivista delle scienze) che si pubblica a Parigi, contiene in proposito un articolo in cui è esposta la questione.

« Il traforo del Sempione — scrive *La Nature* — che ha avuto luogo il 24 febbraio, presenta per l'industria e il commercio francese un'importanza, che tien desta vivamente la pubblica attenzione in questi ultimi tempi.

« Quando il tunnel sarà aperto al traffico, la linea Parigi-Milano passerà per la via di Digione-Pontarlier-Vallorbe-Losanna; malgrado lo sdoppiamento eseguito di recente tra Monchard e Pontarlier, la linea attuale non si presterà che difficilmente a un traffico così importante: la sezione Pontarlier-Vallorbe, d'altronde a binario unico, presenta delle lunghe rampe di 25 millimetri per metro, per raggiungere a 1012 metri il punto culminante della linea; mentre il tunnel del Sempione non si eleva che all'altezza di 705 metri. »

In ragione di questi difetti si è pensato di migliorare la linea Parigi-Milano, sia modificando il tracciato attuale, sia costruendo una linea nuova completamente distinta dalla precedente.

Il problema per la Francia si presenta nei seguenti termini: ridurre al minimo la spesa di esecuzione; costruire la linea più breve col miglior profitto; e infine riservare al territorio francese la maggior frazione possibile del percorso totale.

Fra i progetti di nuove linee, quello *de la Faucille* (chiamato così da un tunnel che dovrebbe perforare il colle della Faucille per lo sbocco sul lago di Ginevra), avrebbe lo scopo di congiungere Lons-le-Saunier a Ginevra con una spesa di 120 milioni.

Un secondo progetto consisterebbe in una linea fra Saint-Amour e Bellegarde, con la spesa di 70 milioni. Questo progetto non presenterebbe grandi vantaggi.

Il progetto della *Faucille*, caldeggiato anche dal Cantone di Ginevra, presenta l'inconveniente della grave spesa alla quale questo Cantone vorrebbe concorrere con una spesa di soli 20 milioni.

Vi è poi il progetto del Cantone di Berna, che attirerebbe per il Sempione il traffico del Belgio e dell'ovest della Germania, a destinazione dell'Italia, attualmente assicurato per il Gottardo. Ma questo progetto non è accetto alla Francia, perchè farebbe passare per il Belgio il traffico anglo-italiano. Nell'eventualità di tale concorrenza la citata rivista francese trova un nuovo motivo per cercar di migliorare, il più che è possibile, la linea attuale Parigi-Milano.

Non essendo possibile per ora, stante la grave spesa, la linea della Faucille, la citata rivista aderisce al progetto di raccorciamento Frasne-Vallorbe (o la Joux-Vallorbe), proposto per [illegible] la linea attuale. Un tunnel al [illegible] costituisce il solo lavoro, che [illegible] linea richiederebbe. La spesa quindi non ascenderebbe che a 27 milioni. Si abbrevierebbe così da tre quarti d'ora ad un'ora la durata del percorso degli espressi del Sempione.

* * *

Fu più volte detto che il valico del Sempione avrebbe portato una grande economia di tempo ed avrebbe abbreviato sensibilmente le distanze che separano Milano dalle altre città del centro d'Europa.

Ora, a traforo compiuto, si può fare un calcolo preciso. Dall'Ispettorato Ferroviario per il movimento abbiamo avuto cortesemente queste informazioni:

Per *Losanna*, da Milano passando per il Cenisio, corrono 506 chilometri, e per il San Gottardo 468. Colla nuova galleria del Sempione i chilometri sono soltanto 308. In tal modo le ore di viaggio che col Cenisio ammontano a 15 per l'andata e 17 e 40 minuti pel ritorno; e col San Gottardo a 14 e 10 per l'andata e 14 per il ritorno, sono ridotte a 7 ore tanto per l'andata che per il ritorno.

Oggi per andare a Parigi dalla nostra città, occorrono 18 ore e 15 minuti percorrendo, dal Cenisio 948 chilometri sulla via di Macon, o 927 sulla via di S.t-Amour. Dal San Gottardo invece si percorrono 917 chilometri per la via Delle e 898 per la via Mulhausen, impiegando 17 ore e mezzo. — Mediante la nuova ferrovia del Sempione il percorso è di 833 km, e il viaggio occuperà 16 ore di tempo.

Da Genova e Torino a Losanna, il viaggio era rispettivamente di K. 521 e 356 per la linea del Cenisio, e 618 (via Chiasso) oppure 609 (via Luino) e 570, per la linea del San Gottardo.

S'impiegano quindi per la prima linea da Genova ore 15 e 50, (il ritorno aumenta a 17 e 30'), e per la seconda ore 17 e 50' (pel ritorno 21 e 25').

Per recarsi a Parigi da Genova si percorrono oggi 963 chilometri oppure 942 — (linee Macon, S.t-Amour), passando pel Cenisio; 1067 oppure 1048 (linee Delle e Mulhausen), passando pel Gottardo; e il tempo è rispettivamente di ore 19 5 (18 45) — e 21 30 (21).

Il Sempione non offre vantaggi a Genova, sotto questo rispetto: il percorso è di 945 chilometri, che si percorrono in ore 19 39.

Da Torino si va a Parigi attraverso il Cenisio: la strada è di 798 chilometri passando per Maçon, e di 777 per S. Amour; il percorso è rispettivamente di ore 14.50 e 15. Passando pel Sempione i torinesi allungherebbero il loro viaggio, che diverrebbe di ore 17,30.

Confrontando le distanze e i tempi di percorso sopra esposti, si deduce che per le comunicazioni da Genova, Torino e Milano alla Svizzera occidentale, compreso Ginevra, il valico del Sempione ha l'assoluta preminenza sulle altre due vie, per riguardo al tempo.

Per le comunicazioni da Milano, Torino e Genova a Parigi, si vede che per Milano conviene la via del Sempione: per Torino la via del Cenisio; per Genova è indifferente lo scegliere l'una o l'altra.

Il re d'Inghilterra in Italia

Ci telegrafano da Napoli, 11:

A conferma della notizia del prossimo passaggio nella nostra città del re Edoardo d'Inghilterra, nell'arsenale già si lavora ad allestire la lancia reale nella quale scenderà per sbarcare.

*** La Commissione d'inchiesta sulla marina è partita per Gaeta sulla controtorpediniera *Espero*.

La Commissione deve portare il suo esame nel deposito di munizioni pel rifornimento delle navi che si trova a Gaeta.

I tragici episodii della rivoluzione argentina

Mandano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

« L'episodio più triste, tragicamente impressionante della recente rivoluzione si ebbe alla stazione di Pirovano.

Nei locali della stazione stavano bivaccando due reparti di soldati ribelli del battaglione comandato dal maggiore Villamayor; con i soldati erano anche alcuni borghesi rivoluzionari, tra i quali il ricco possidente Alessandro Moreno, l'ingegnere Kurh, il dottor Agustin Rocca e l'ing. Baca.

I reparti erano al comando dei tenenti Montoro e Verniard.

Ad un tratto si seppe che giungevano forze governative e i tenenti disposero per il combattimento.

Ma prima che i governativi giungessero, un vivo fuoco di fucileria echeggiò e i tenenti Montoro e Verniard, il dottor Rocca, Moreno, gli ingegneri Kurh e Baca e i Innocencio Arojo e José Maria Bello caddero uccisi.

I soldati rivoltosi, suggestionati dal sergente Herodia, a tradimento avevano fatto fuoco sui superiori e sui borghesi; quindi, muniti di bandiera bianca, andarono incontro alle forze governative comandate dal colonnello Zebollos, arrendendosi.

La sanguinosa raccapricciante tragedia, destò ovunque la più triste impressione. »

La magia nel XX secolo (1)

Prego il lettore a non fare il niffolo leggendo il titolo di questo articolo, e di saltarlo senz'altro se, per avventura, lo pigliasse il lontano sospetto che io possa covare la prava intenzione di ipnotizzarlo con la narrazione di fenomeni di spiritismo, di occultismo, di magnetismo, ecc. — Ah, no! Io non farò che limitarmi a rendere conto di una curiosa pubblicazione testè venuta in luce, e che trova la sua ragion d'essere nel febbrile avvicendarsi de' più sorprendenti e variati atteggiamenti del pensiero moderno.

La scienza positiva dello scorso secolo ci ha già stupito con le sue maravigliose scoperte, ma non è detto che il XX non ci riserbi delle sorprese anche maggiori e più presto credibili in un mondo di maghi che non nel nostro, così imbevuto di positivismo e di prosa pratica, materiata di fatti.

Ed ecco l'ingegno dell'uomo che non più si accontenta di cavare dalla inerte materia, poniamo de' capolavori di meccanica, ma si spinge fino alle altezze vertiginose delle energie fluidiche, latenti, le quali — dicono gli iniziati, — tutto movono e governano, sotto determinate leggi, che fino ad un secolo fa erano sconosciute ed imponderabili.

Così, ad esempio, — senza tener conto di tutte le più note e comuni applicazioni dell'elettricità, — noi, grazie al nostro Marconi, non abbiamo più bisogno di alcun tramite materiale per lanciare e spandere attraverso le infinità dello spazio, il nostro pensiero; così, grazie a Roëntgen, noi penetriamo con lo sguardo indagatore, avido di ricerca, entro i corpi più opachi della materia; e i coniugi Currie ci fanno conoscere uno stato radiante della materia che si identifica ad un fluido superiore alla elettricità, e cioè all'etere costituiva della luce solare e dello spazio cosmico, aprendoci un mondo di meravigliose scoperte, e quasi strappando il primato al fluido elettrico mercè quello magnetico inter-astrale onde promana la essenza della gravitazione universale e della vita degli innumerevoli mondi. E mentre la elettricità compie i suoi prodigi nella industria e in tutti i bisogni della vita umana, gli esperimenti elettro-chimici dei laboratori perseguono sempre più dappresso il grande mistero incombente sull'universo, e gli esperimenti del magnetismo animale e dell'ipnotismo, nelle cliniche e nei gabinetti degli scienziati, si studiano di strappare un lembo dell'enigma della psiche umana. E così ancora, noi veggiamo che alla energia radiante della materia, rivelante le leggi dell'etere universale, si accoppia l'energia psichica radiante, la quale, oltre ai fatti scientificamente basati sul magnetismo animale e sull'ipnotismo, tenta di determinare le stranezze, tuttora incomprensibili ed inafferrabili del così detto: *spiritismo*.

Il fluidismo, o radio attività della materia, e il fluidismo o radio attività della psiche umana, avvicinano sempre più la scienza all'esercizio del *prodigio* e questo non costituisce che l'esercizio della *magia*. Mi par già di vedere il risolino canzonatore dell'incredulo lettore; ma è un fatto che se molti anni fa a parlar di fenomeni così detti dello spiritismo, c'era il rischio di passare fra un candidato a *Mombello*, oggi che (a parte i molti salotti *ad hoc*) gli esperimenti del celebre chimico W. Crookes sulla energia psichica radiante, ebbero il battesimo della scienza positiva e della constatazione sperimentale la più rigorosa non rimane ai profani come io mi sono, che di stare alla finestra. Ma che si debba negare *a priori* non credo. Perchè lo sperimentalismo scientifico e la indagine applicata alla psicologia speculativa ci fanno per tal modo, entrare nel campo della ricerca filosofica.

Si direbbe, dunque, che, senza volerlo, si sta per tornare all'antico, al filosofismo degli antichi, operatore di miracoli.

E si ricorse, con la mente scombussolata ai prodigi che si compivano da Pitagora, da Socrate, da Apollonio Tianeo, dal Gerarca di Israele, dai Sofi adunati all'ombra del Serapeo di Alessandria e nei santuari di Menfi, ai misteri elensini di Platone ed agli arcani impenetrabili della *magia* di tutti i popoli antichi.

Il secolo XIX è stato quello delle invenzioni; ma chi può dire che il secolo ventesimo non debba vedere portati in onore i prodigi e la magia? Io, ripeto non afermo e non nego, ma, obbiettivamente, mi sforzo di esporre; tutt'al più potrò dire col poeta, a chi avesse vaghezza di saperne di più e di meglio: « messo l'ho innanzi, ormai per te ti ciba! »

Certo gli è che la magia, l'occultismo hanno fatto scrivere a Péladan dei magnifici romanzi, per quanto stravaganti essi possano essere e siano stati giudicati.

E del resto, noi sappiamo che l'arte della magia fu coltivata da tutti i popoli ed attraverso tutte le età che ci hanno preceduto, — come ne fa prova il ricco patrimonio di opere che è giunto fino a noi. Nessuno può infatti negare che essa è lar-

(1) *Nosce te ipsum* di Vittorio Cremonesi — Milano — Tipo-litografia editrice U. Marucelli e C. 1905. L. 3 50.

Appendice del SECOLO, 12-13 e 14 Marzo

GIULIO MARY 83

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Completate la vostra confidenza, diss'egli freddamente.

— La persona di cui trattasi non indovinate chi sia?

— No.

— È Giacomina, la madre della vostra fidanzata.

Una nube passò dinanzi agli occhi di Raigice. Un simile segreto in possesso di quella donna equivaleva alla morte del suo caro sogno, alla rinunzia al matrimonio, alla perdita di Liliana!

Raffrenò l'interna disperazione; ed ebbe il coraggio d'accogliere le parole d'Enrichetta con un riso ironico.

— Mi narrate una storia ben singolare!

— Alla quale non prestate alcuna fede, non è vero?

— Nessuna.

— Ed esigete certo delle prove?

Possedeva delle prove? In tal caso erano irremissibilmente perduti!

Enrichetta continuò, con tono sempre più aspro:

— Voglio che non rimanga alcun dubbio nel vostro spirito, e che, prima di entrare in quella famiglia ne siate debitamente informato, del che poi mi ringrazierete, ne sono sicura.

« Ecco per quale serie d'avvenimenti, Giacomina fu tratta ad assassinare mio padre.

Egli la ascoltò tremante.

Ciò che ella gli disse, il giovane lo aveva saputo leggendo le lettere racchiuse nel doppio fondo del cofanetto.

Enrichetta dunque non gli comunicava nulla di nuovo; ciò nonostante egli era profondamente turbato.

Ella narrò in qual modo s'era formata la convinzione sulla colpevolezza dell'antica istitutrice, e mentre parlava godeva dell'agitazione sempre crescente di Rinaldo, comprendendo per istinto che andava riacquistando buona parte del terreno perduto.

Sicuramente egli non l'avrebbe amata più; era convinta che quel cuore a cui s'era invano rivolta, sarebbe stato chiuso per lei inesorabilmente; ma se le era vietato l'amore, non le rimaneva una suprema voluttà?

Non si sarebbe interposta fra Liliana e Raigice? Non avrebbe impedito la loro felicità, reso impossibile il loro matrimonio?

Ella stessa non poteva essere felice, nell'ebbrezza della sua colpevole passione, ma si sarebbe procurato il malvagio piacere di vedere infelici pure i due giovani.

Non pensava più al suo amore, non aspirava che alla vendetta.

Quand'ebbe finito il racconto, rimasero entrambi silenziosi.

Raigice non si curava di dissimulare la propria emozione ed era in preda ad un immenso abbattimento.

Tutto gli crollava intorno nell'ora appunto in cui, dopo tante dolorose esitazioni, avea finito per acconsentire alla dolce unione.

Che fare? Nulla contro quella donna. Ella aveva ragione: tutti erano in suo potere. In mano sua erano l'onore e la pace di Gervoise, la vita di Giacomina, la felicità di Liliana, quella di lui.

Una parola di colei poteva spezzare tutto ciò, in modo irreparabile, per sempre.

Egli abbassò la testa, il che vedendo Enrichetta, credette si confessasse vinto.

Glielo disse con un'ultima speranza:

— Dimenticherò tutto, tacerò, se mi amerai ancora!

— Mi fate orrore!

— È l'ultima volta che te ne supplico... Non vuoi?... Sia pure... Prima di andarmene lasciami riassumere il nostro colloquio.

« T'ho minacciato, per impedire il tuo matrimonio, di rivelare a Gervoise gli amori di sua moglie con mio padre, di dirgli che Liliana è la figlia di Giacomina.

« M'hai risposto, minacciandomi a tua volta di svelare a mio marito le nostre antiche relazioni, ov'io ponessi in atto la minaccia... Non è così?

— Sì.

— Ebbene, a ciò io replico che se farai a mio marito la menoma allusione al nostro legame d'un tempo — e mi sembri disposto a farlo — completerò la rivelazione a Gervoise e gli dirò tutto quanto conosco circa al delitto di sua moglie.

Egli ebbe un gesto di disperazione.

— Finalmente, se ciò non bastasse per condannarti al silenzio, mi spingerò più lungi ancora.

« Mi ricorderò che sono la figlia d'un uomo che fu assassinato e la cui morte non fu ancora vendicata, e poichè il caso vuole oggi che io possa ottenere la punizione clamorosa del colpevole, mi rivolgerò al procuratore della Repubblica, e accuserò formalmente Giacomina.

Seguì una nuova pausa; poi, godendo del suo trionfo, ella chiese:

— Ti sembra chiara la cosa?

— Ahimè!

— Sposerai sempre Liliana?

— No.

— Benissimo. Non ti domando di più.

E se ne andò ridendo, vittoriosa.

X.

La chioccia dalle uova d'oro.

L'agente Martin non avea perduto tempo e s'era messo subito all'opera.

Il dì successivo, infatti, a quello in cui avea da Jodry-Thuret accettato l'incarico di carpire le lettere, di togliere ai due Jérémit la loro chioccia dalle ova d'oro, s'era vista stabilirsi in una graziosa villetta, vicino a Seine-Port, una coppia parigina, che là si era recata a passar la fine della bella stagione.

I due nuovi abitanti del villaggio erano l'agente e una donna che gli serviva spesso nelle sue operazioni, che gli era devota e che egli pagava, d'altronde, lautamente.

Ella si chiamava Martina, e, a Seine-Port, per maggior comodità, egli la fece passare per sua moglie, sebbene non fosse neppure la sua amante.

Era una bella ragazza bruna, di venticinque anni, alta, elegante, dagli occhi neri e lucenti, dalle labbra sensuali, e dalle forme appetitose.

Martino e Martina non tardarono ad essere noti nel villaggio, ove del resto spendevano senza lesinare.

Egli inoltre avea condotto seco una cameriera e una cuoca, delle quali conosceva, da lungo tempo, l'attaccamento e la discretezza.

Prese già, in precedenza, le debite informazioni su Jérémit, sapeva ch'egli era libertino, ubbriacone e giuocatore; tre qualità sulle quali proponevasi di architettare il suo piano di campagna.

Circa alle due ultime, s'incaricava di farle egli medesimo valere: quanto alla prima, Martina gli sarebbe stata preziosissima; ed ecco perchè ella lo aveva seguito.

L'agente non trovò alcuna difficoltà a porsi in relazione col contadino, il quale passava tutto il giorno nel caffè a giuocare al bigliardo o alle carte.

Martino incominciò col proporgli una partita al domino, cui ne seguirono altre di bigliardo, picchetto, manilla.

Siccome il gaglioffo non si accontentava di giuocare « la bibita », ma metteva sempre una posta di danaro, non lieve, così l'agente, vuoi per avversa fortuna, vuoi per proposito deliberato, perdeva costantemente, senza smarrire però mai il buonumore.

Da lì a quattro o cinque giorni, divenuti amici, Martino introdusse Jérémit nella propria casa e lo presentò alla « moglie ».

Due giorni dopo, in seguito ad alcune occhiate assassine da lui ricevute, il contadino era innamorato completamente

gamente coltivata in tutta Europa, e, sotto il misterioso appellativo di *occultismo*, specialmente in Francia, in Germania ed in Inghilterra, ha fornito argomento a non poche opere assai pregevoli ed interessanti dei migliori filosofi dell'epoca nostra. In Italia, se si eccettuano alcune riviste speciali, e qualche traduzione di opere straniere, non abbiamo ancora avuto delle vere e proprie pubblicazioni del genere. L'opera del giovane e colto scrittore cremasco Vittorio Cremonesi è venuto ora a rompere il ghiaccio.

E la casa editrice U. Marucelli e C. — già nota e assai lodata dai competenti per le sue pubblicazioni di medicina e per le sue utili *trovate* del genere — ce ne presenta un elegante e nitido volume, corredato da alcune curiose e suggestive illustrazioni.

La leggenda esplicativa in testa al volume dice:

« *Gli arcani profondi della vita e delle scienze ermetiche svelati; Le leggi occulte del magnetismo universale. — Le chiavi della magia — Le basi dell'esoterismo* — Pessimista e scettico impenitente, pure la lieve infarinatura che io avevo avuto sull'argomento dalle opere del Morselli, del Guaita, del Levi ecc., spingevami a squarciare con il fido tagliacarte le misteriose pagine dove, dal simbolismo nell'indagine speculativa, al simbolismo nella figura umana, nelle funzioni vitali, nell'anima e nell'amore, mi addentravo in quello nell'universo vivente, e dal simbolismo nei numeri a quello nell'essere assoluto. Ed io avevo un bel chiedermi come fosse concepibile di occuparsi di così astruse materie spiritistiche, mentre tanta congerie di scottanti questioni sociali da ogni parte ci urgono il *corpo*, nel quale è pur sempre un'anima.

A lettura finita ho dovuto convenire che anche questo genere di studio ha diritto di tenere il suo posto nel vasto scibile che va accumulando migliaia di opere intorno a migliaia di problemi dell'essere, e che è giusto che anch'esso trovi ed abbia la sua parte di pubblico.

E lo avrà certamente questo volume di un giovane audace e di molto ingegno come è il Cremonesi, per quanto l'astrusità della vasta materia ch'egli ha impreso a trattare renda assai difficile l'opera di penetrazione nella generalità del pubblico che non è *iniziato*.

Si chiede l'A. nella Introduzione: esiste veramente una scienza segreta della vita? Ed egli affermativamente risponde che tutto il passato dell'umanità, non solo la proclama, ma che essa fu sempre coltivata, e racchiusa dalle religioni nei loro simboli esteriori e nelle allegorie dei loro insegnamenti, come fu adombrata da tutte le filosofie, e consacrata nei misteri antichi dell'India, della Cina, dei popoli celtici, dell'Assiria, dell'Egitto, della Grecia, della Palestina di Roma ecc., come, ad esempio, dalle opere immortali di Omero, di Virgilio e di Dante Alighieri.

Così il Levi in *Dogme et Rituel de la haute magie*, affermava la esistenza di un segreto formidabile la cui rivelazione aveva già messo sottosopra il mondo, come lo attestano le tradizioni religiose dell'Egitto, riassunte simbolicamente da Mosè, al principio della Genesi: « *Conosci te stesso* ». È infatti tutto qui il grande problema della vita, ed intorno al quale si esauriscono le febbri della nostra anima, e si riacutizzano i tormenti del nostro spirito inquieto, spasimante di verità e di sete di sapere!..

È stato il celebre Barbey d'Aurevilly che, a proposito dei romanzi di Josephine Péladan, scriveva nella Prefazione a *Le Vice Suprême*:

« Aussi que le peintre de cette décadence, exprime dans ce livre étonnant de vérité en beaucoup de ses parties, se souvienne qu'il n'a pas besoins, pour la beauté et la gloire de son oeuvre future d'une autre magie que de la magie de son talent! »

Ed è stato in tale occasione che il Péladan ha affermato che le opere di genio sono delle opere di magia e che l'ermetismo non è che un metodo di individualizzazione.

Ripeto che non sono un *iniziato* negli arcani di cui si parla nel dotto libro del Cremonesi, come non ho nemmeno mai preso parte a nessuna seduta *spiritistica*, ma parvemi giusto ed anche interessante che i lettori ne avessero notizia, come ho tentato di fare nel miglior modo che per me si poteva. *Nosce te ipsum*: avete capito?

GIUSEPPE BENETTI.

IL SENATORE ENGEL

Contro il nuovo senatore Adolfo Engel i moderati e i clericali hanno aperto una campagna feroce. Risponde a loro l'ottimo *Giornale* di Bergamo sulla base imparziale dei fatti. Scrive il *Giornale*.

« La ingiusta ed ignominiosa opposizione suscitata e diffusa con tenace scaltrezza contro il decreto reale che nominava l'ingegnere Adolfo Engel a senatore, raggiunse il suo apogeo con un telegramma della *Federazione Democratica Cristiana Bergamasca* e con una lettera del senatore Giambattista Camozzi diretti alla presidenza del Senato, perchè non convalidi tale nomina.

« È doloroso accomunare il nome di un uomo venerando sul tramonto della vita a persone diverse, in un atto inurbano ed inconsulto; ma fermamente crediamo che, se vera, al senatore Camozzi, affranto nelle forze fisiche e spirituali, sia stata, con sapiente ipocrisia estorta quella lettera, che ebbe ad un tempo un atto di puerile presunzione e di irriverenza al re o al Senato.

« Neppur un Cavour redivivo avrebbe potuto permettersi un atto di protesta imposizione al Senato del regno, prima della sua deliberazione!

« È lecito a tutti esprimere in termini corretti il proprio pensiero; possiamo anche ammettere, in casi eccezionalissimi, a deliberazione presa — alla quale non si è potuto partecipare — un atto di dissenso e quasi di urbana e dignitosa protesta, ispirata da sentimento nobile; ma scrivere al più alto consesso di un grande regno, composto di oltre trecento membri: « Se voi convalidate, io mi dimetto! », non può essere che il pensiero di una mente sconvolta dall'odio, il che ripugna a pur solo supporlo nell'indole mite e soave, nel carattere leale e generoso del senatore Camozzi.

« Molto più che qualunque appunto, o giusto o falso, si possa fare all'on. Engel come uomo politico — il quale mostrò però sempre una grande integrità ed indipendenza di carattere e di condotta — qualunque responsabilità gli si voglia addossare nelle ultime elezioni, a cui fu tratto riluttante, e che spetterebbe invece ai suoi sostenitori, i quali per l'affetto che gli portano, poterono, di fronte alle pressioni mascherate e potenti degli avversari, forse eccedere — il che del resto è il fatto quotidiano di quasi tutte le lotte politiche in tutti i partiti, di tutti i luoghi — nessuno nel dilagare intemperante di contumelie e villanie contro l'on. Engel, nessuno mai ha osato elevare una censura, pure un sospetto sull'uomo, sul cittadino intemerato; del quale ad ognuno sono noti l'onestà specchiata, il carattere aperto e leale il cuore buono e generoso.

« E a tale riguardo, anche sapendo di ferire la semplice innata modestia di quell'uomo egregio, è necessario e doveroso squarciare il velo e ricordare a tutti alcuni atti e pagine gloriose della sua vita.

« Prescindendo dal porre in rilievo i pregi della sua mente colta e robusta di valentissimo ingegnere, al quale sono altresì famigliari parecchie lingue, la sua vita, la sua attività illuminata, fu spesa per lo più a vantaggio degli altri e specialmente di chi soffre.

« Fu per parecchi anni, e simultaneamente presidente della Congregazione di Carità di Caravaggio e dei due ospedali di Caravaggio e Treviglio: dove si ricordano ognora e da tutti si riconoscono, anche dagli avversari, la rettitudine e la oculatezza della sua amministrazione.

« Oltrechè sempre consigliere comunale di Treviglio e Caravaggio e consigliere provinciale del mandamento di Treviglio, fu eletto a deputato al Parlamento per ben cinque legislazioni con votazioni splendide sempre, e di cui alcune quasi plebiscitarie; e nell'ultima elezione cadde per l'onore del suffragio di quasi duemila voti, i quali — sia detto senza sfregio agli avversari — rappresentano la parte più intelligente e notevole del Collegio.

« E si deve a null'altro, fuorchè al sentimento altissimo del dovere se egli, proclamato eletto, entrò alla Camera, come molti altri, e prima di lui e con lui hanno fatto — ad esempio Cavallotti, De-Andreis, Ruffoni, Mazza — che vi rimasero fino a contestazione decisa.

Ma, come si disse, la caratteristica di Adolfo Engel è, sotto il velo di una apparente noncuranza il sentimento vivido ed intenso di porgere aiuto a chi ha bisogno e soffre.

« Ne sono testimoni tutti i suoi dipendenti, che hanno in lui un amico sempre pronto a soccorrerli e beneficarli in ogni modo.

« Lo attesta la cospicua fondazione dell'opera Pia dottor Emilio Engel per soccorso alle famiglie povere dei carcerati della Provincia, istituita dalla sua madre venerata della quale egli — come è a tutti noto — fu l'ispiratore; accresciuta ancora alla morte di Lei, che ne avea solo espresso il desiderio, con altra ingente elargizione. E fu tale e tanta la delicatezza di lui in tale contingenza, che volle, sebbene già decisa che la fondazione stessa venisse effettuata solo dopo la sua prima elezione a deputato, perchè non si potesse pur solo supporre, che egli si servisse di un atto di grande munificenza per agevolarsi la vittoria elettorale.

« Lo attestano le tre medaglie d'argento al valore, che gli furono tributate: una nell'epidemia colerica che infieriva a Palermo, dove fu tanto l'eroismo di Adolfo Engel, che da quel Prefetto comm. Bardesono era stato proposto per l'altissima onorificenza della medaglia d'oro, una seconda per l'opera prestata a Caravaggio, dove — per la grande mortalità occasionata dal terribile morbo — il panico avea talmente conquiso tutti, perfino gli infermieri, che egli, l'Engel, allora presidente di quell'ospedale, assisteva e curava i moribondi, componeva nel feretro i morti e di propria mano li sotterrava: la terza per avere, il giorno della tradizionale festa di Caravaggio del 1882, salvato con gravissimo pericolo della sua vita, una misera donna che affogava, balzando, fra lo sgomento e l'ammirazione attonita di migliaia di astanti, in un canale dalle cui acque era travolta e stava per miseramente perire.

« En via! non per le persone, a cui la parte maggiore e guida costante dei pensieri, e delle loro azioni, ma per galantuomini deve sempre tornare ad onore averlo a collega.

E noi auguriamo, col più vivo sentimento dell'anima, che la ricuperata salute consenta al venerando Camozzi di sedere in Senato accanto ad Adolfo Engel. »

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

La guerra russo-giapponese

LOTTA TITANICA
Terribili particolari.

Ci telegrafano da Londra:

(B.) Il corrispondente del giornale russo *Rouss* di Pietroburgo così telegrafa in data di ieri sera:

« L'esercito russo passa un terribile momento in mezzo ad una continua battaglia sotto il fuoco degli shrappnels ed una pioggia di palle. I nostri uomini non hanno quasi toccato cibo ed hanno dormito dove hanno potuto. È una lotta disperata fra uno spirito di resistenza ed un coraggio egualmente indomabile.

Nè movimenti strategici, nè movimenti avviluppanti, nè piani strategici possono vincere questa battaglia; i soldati russi nei loro cappotti grigi hanno compiuto miracoli; i nemici sembrano fatti di acciaio: essi erano affranti dopo aver combattuto due giorni senza cibo, ma Oyama disse ai suoi soldati che la fine del macello non era lontana. Tanto i russi che i giapponesi combattono eroicamente, la fanteria degli uni e degli altri sembra disprezzare la morte. »

La vittoria completa dei giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 10:

Dispacci dal quartier generale giapponese in Manciuria dicono che il nemico oppose una resistenza ostinata in tutte le posizioni nelle vicinanze di Tchi-ta.

« Finalmente — aggiungono i dispacci — giovedì mattina alle ore 3 sloggiammo completamente il nemico ed ora lo inseguiamo. Le nostre truppe nelle vicinanze di Machiuntan continuano a respingere i russi verso Fuchun.

« In direzione del Shaho, all'est e al sud di Mukden abbiamo respinto interamente il nemico verso il bacino dell'Hunho. Facemmo *alt* sulla riva sinistra per attaccare le potenti fortificazioni del nemico all'est e al nord di Mukden.

« Il nostro attacco incontrò una resistenza ostinata, ma continuò con vigore. Nubi di polvere sollevata dal vento coprono il sole ed impediscono di vedere in distanza ».

L'OCCUPAZIONE di Mukden e di Fouchoun confermata.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) L'occupazione di Mukden e di Fouchoun venne confermata ufficialmente dal maresciallo Oyama, il quale aggiunge, però, nel suo rapporto che la battaglia continua furiosissima sopra tutti i punti del gran campo di battaglia.

Dal suo esame la situazione sembra assai pericolosa per Kuropatkine, ma alcuni critici inglesi credono che con uno sforzo supremo, e sacrificando una parte del suo esercito, egli possa ancora riuscire a evitare un disastro come quello di Sedan.

Il *Times* osserva, giustamente, che il punto oscuro della situazione è la vera posizione dell'esercito di Nodgi; da ciò che risulta a noi, non pare che questo esercito sia riuscito a mettersi attraverso la strada che conduce a Tieling. Potrebbe darsi dunque che Kuropatkine fosse capace di ritirarsi sopra questa strada, senza incontrare una forte resistenza.

Certo, il momento è drammaticissimo e si attendono ulteriori notizie con grande ansietà.

« Mai da Lipsia in poi — scrive il critico militare del *Times* il comandante d'un esercito si è trovato tanto in pericolo d'una grande e irreparabile catastrofe.

La caduta di Fouchoun mette in posizione precaria l'esercito di Linievich, il quale in questo momento è il più esposto al pericolo di esser annichilito.

I telegrammi, non ufficiali, da Tokio, parlano d'un gran numero di cannoni e di prigionieri presi ai russi. Un giornale di Tokio, il *Kokumin* pubblicava ieri sera, un telegramma dal campo in cui si diceva: « I russi hanno lasciato sul terreno 100 cannoni e 50 mila prigionieri e hanno perduto 150 mila uomini. »

Questa e altre voci sensazionali, come quella di Kuropatkine fatto prigioniero, correvano ieri sera a Tokio, e furono telegrafate ai giornali inglesi; ma non si possono prendere sul serio.

Un laconico dispaccio di Kuropatkine
« Io sono circondato! »

Molto più gravi e impressionanti sono le notizie che telegrafa da Pietroburgo il corrispondente del *Times*.

« Non è più possibile fare delle previsioni ottimistiche, egli dice. Tutti esprimono i più gravi timori per la salvezza dell'esercito. I russi sono stati costretti a lasciare Mukden, già stata occupata dai giapponesi; Kuropatkine sta facendo un'ultima disperata resistenza contro il nemico che lo circonda da tutte le parti. »

Tale è la situazione come è presentata dagli ultimi dispacci di fonte russa; questi dispacci, come quelli pervenuti a Londra e che affermavano che 200 mila russi sono stati circondati, non furono lasciati passare dalla censura, per conseguenza il pubblico in generale, non conosce tutta la gravità del pericolo.

Fu soltanto questa sera tardi, che giunse la notizia della resa di Mukden.

Un ultimo telegramma inviato da Kuropatkine, e portato, presumibilmente, da un messaggero fino a Tieling venne ricevuto oggi a Tsarkoje-Selo. Il telegramma dice laconicamente: « Io sono circondato! »

Si crede che tale telegramma sia stato spedito ieri mattina presto. Esso fa temere che una catastrofe sia imminente. Gli ufficiali dello stato maggiore, però, sperano ancora che la posizione di Kuropatkine non sia disperata e che, con una lotta decisa il generalissimo riesca a districare il suo esercito pur sacrificandolo in parte.

Si assicura che il quarto corpo d'esercito è arrivato a Tieling donde farà una diversione per soccorrere Kuropatkine.

Le perdite sommano a 200.000 uomini!

Si ha da Londra, 11:

Il corrispondente dello *Standard* a Tokio telegrafa il 10:

Parecchi corpi russi sono completamente circondati dai giapponesi al sud e all'est di Mukden. Con un movimento ardito il centro giapponese ha spinto la destra russa sulla collina situata a metà strada fra Mukden e Fuchon. Ovunque i russi bruciano gli approvvigionamenti.

Le perdite compresi i prigionieri, superano probabilmente i 200.000 uomini.

GUGLIELMO prenderà l'iniziativa di una mediazione.

Si ha Londra, 11:

Il *Daily Chronicle* ha da Washington, 18: Nel mondo ufficiale si crede che la presa di Mukden deciderà l'imperatore di Germania a prendere l'iniziativa di un movimento delle potenze europee in favore di una mediazione.

Questa iniziativa sarebbe dettata all'imperatore Guglielmo dal timore del pericolo giallo.

Carnevale russo e notizie disastrose.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) I corrispondenti particolari dei giornali francesi da Pietroburgo, telegrafano che ieri per tutta la giornata mancarono le notizie dal teatro della guerra.

Ieri cominciarono le feste del carnevale russo e in tutte le famiglie [si] banchettava come al solito allegramente.

Si crede che appunto perciò il Governo non abbia pubblicato dispacci dall'Estremo Oriente.

Più tardi però si sparse da per tutto la notizia che lo czar aveva ricevuto da Kuropatkine due telegrammi brevissimi, senza data e senz'ora della partenza, che in succinto dicevano: « Sono obbligato ad abbandonare Mukden. — Faccio una *trouée* per poter fuggire. »

Irritazione contro Kuropatkine.

Telegrafano da Pietroburgo al *New-York Herald* che una grande irritazione regna contro il generale Kuropatkine per il modo con cui condusse la campagna ed anche per l'incuria di cui diede prova come ministro della Guerra non preparando un miglior esercito.

La censura non lascia passare delle comunicazioni del generalissimo che telegrammi monchi.

Il richiamo del generalissimo russo.

Secondo un dispaccio dello stesso *New-York Herald*, ieri sera tardi giunse finalmente a Pietroburgo la notizia che Mukden era stata presa dai giapponesi, e che Kuropatkine era riuscito a fuggire.

Tosto corse un'altra notizia secondo la quale Kuropatkine si sarebbe arreso con tutto il suo esercito.

Si vocifera pure che in un Gran Consiglio di Guerra tenuto si oggi è stato deciso il richiamo di Kuropatkine.

In tale Consiglio Dragomiroff si sarebbe astenuto dal votare circa il richiamo di Kuropatkine, perchè è a tutti nota la sua inimicizia verso il generalissimo.

Tutta questa confusione di notizie dà una idea delle condizioni nelle quali si trova attualmente il popolo russo.

Stoessel e Grippemberg saranno giudicati.

È stato deciso che i generali Stoessel e Grippemberg saranno deferiti ad una Corte marziale.

Kuropatkine si ritira a Karbin.

Si ha da Londra, 11:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo 11, ore 1,30. La notizia è giunta da fonte militare che Kuropatkine trasferirà il suo quartier generale a Karbin e non soggiornerà a Tieling. Il suo ultimo dispaccio è stato spedito da Tieling.

Commenti esteri alla disfatta di Kuropatkine.

Si ha da Berlino, 10:

I giornali commentano lungamente le notizie provenienti dal teatro della guerra russo-giapponese.

La *Vossische Zeitung* dice: Coll'occupazione di Mukden da parte dei giapponesi, il generale Kuropatkine ha perduto la campagna.

La *Morgen Post* si augura che quella che si sta combattendo ora sia l'ultima battaglia.

Il *Vorwärts* crede che la Russia, dopo la disfatta attuale dovrà concludere la pace.

Le perdite dei giapponesi.

Si ha da Londra, 11.

Il *Morning Post* ha da Washington: Il dipartimento di Stato ha ricevuto un dispaccio dal ministro degli Stati Uniti a Tokio che non è stato pubblicato annunziante, secondo questo ministero della guerra, che le perdite dei giapponesi sono di 50 000 uomini.

Questo dispaccio menziona l'annientamento di una brigata di 5000 uomini.

Lo czar è disposto alla pace.

Telegrafano da Londra, 11:

Il *Daily Grapich*, scrive: Abbiamo ragione di credere che il ministro degli Esteri russo ha fatto sapere al Governo francese che lo czar è pronto a intavolare dei negoziati per mettere fine immediatamente alla guerra. Delle comunicazioni relative a una mediazione sono attualmente intavolate fra i gabinetti di Pietroburgo e di Londra. Le aperture della Russia saranno comunicate prossimamente al Giappone dalla Gran Bretagna se anche ciò non è già fatto.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Berlino che dichiara essere in grado di annunziare positivamente che parecchi governi esteri fanno sforzi per mezzo di personalità influenti per persuadere lo czar a non ritardare oltre la conclusione della pace. In particolare il Governo francese si adopera attivamente per affrettare la fine delle ostilità.

Il *Daily Grapich* dice che ha piena fiducia nella fonte di queste informazioni e aggiunge che lo czar ha informato il presidente della Repubblica francese che era pronto a intavolare negoziati per la pace purchè si trovi una base ragionevole di discussione.

I russi inseguiti.

Telegrafano da Tokio, 11:

I russi ripiegano da Mukden verso il nord, molestati sui due fianchi dalle truppe giapponesi che infliggono loro perdite enormi.

La Russia e la pace.

Ci telefonano da Parigi, 11.

(E.) Nei circoli politici si dichiara inesatta la notizia pubblicata da un giornale secondo la quale il ministro degli affari esteri russo avrebbe partecipato al Governo francese che lo czar è pronto ad entrare in negoziati per mettere immediatamente fine alla guerra; e che delle comunicazioni relative ad una mediazione sono attualmente impegnate fra i Gabinetti di Parigi e di Londra.

Il giornale soggiunge che le pratiche della Russia erano riferite al Giappone dall'Inghilterra.

Nei circoli politici si dà ciò per inesatto, però si conferma che il ministro Delcassé ha da parecchio tempo iniziato delle pratiche per la pace, ed è molto commentato in proposito un lungo articolo del *Temps*, intitolato appunto *La Russia e la pace*.

Il *Temps* termina dicendo che l'immensa maggioranza dell'opinione pubblica francese, desidera tale soluzione e che la solidarietà di interessi creata quattordici anni sono tra la Francia e la Russia, conserverà per l'avvenire, come per il passato, il suo pieno valore razionale.

Il *Temps* difende il modo con cui la Russia si è impegnata nella guerra contro il Giappone e dice che la situazione europea e mondiale della Russia la obbligava a tentare contro l'aggressione giapponese tutta la forza di cui era capace.

Rammenta quindi le diverse fasi della guerra, dimostrando che i russi si batterono eroicamente ma che però la battaglia di Mukden ha confermato nuovamente l'inferiorità della organizzazione militare della Russia.

Il *Temps* propugna dunque la pace e dice che oggi sarebbe temerario indicarne le condizioni, osserva che la pace arrischia d'essere dolorosa per la Russia, ma non può essere considerata disastrosa. Il Giappone ha preso la Corea che diceva di voler liberare; esso la conserva ora, ciò è troppo chiaro.

Generali russi e generali giapponesi

Fra le cause dei continui insuccessi dei russi in Manciuria, una delle principali indubbiamente è la grandissima differenza che esiste nel comando supremo dei due eserciti belligeranti e nei capi dei diversi corpi degli eserciti stessi.

Il maresciallo Oyama, è un uomo di guerra sempre all'erta e che mantiene fra i suoi dipendenti una disciplina di ferro.

Non sono nè Kuroki, nè Oku, nè Kawamura e nemmeno Nodzi, il generale che ha il peggior carattere fra i comandanti giapponesi, che discuterebbero un ordine del generalissimo o abbandonerebbero il loro posto di combattimento.

Non si nasconde al Gippenberg nell'esercito del Mikado. Chiunque avesse commesso l'atto d'insubordinazione di Grippenberg, sarebbe stato fatto fucilare, seduta stante da Oyama.

Si conosce già il valore di Kuroki che iniziò così splendidamente la campagna con la splendida vittoria del 1º maggio, al passaggio del Yalu, battendo il generale Sassoulitch, e pochi ignorano che Oku è uno dei più dotti militari del nostro tempo ed un abilissimo manovratore.

Quanto a Nodzi l'infaticabile assediatore di Port Arthur, che è giunto tanto a proposito per eseguire coi suoi 70,000 veterani, l'avanzamento su San Mintin, egli ha dimostrato tali qualità superiori da farlo ritenere uno dei migliori generali moderni.

Chi può loro opporre Kuropatkine?

Anche a lui organizzatore ammirabile, stratega prudentissimo, mancano le qualità tattiche il colpo d'occhio e la decisione, che sono le doti dei grandi capitani.

Dopo il 27 febbraio, lo abbiamo veduto troppo esitante sul partito da prendersi, ignorando tutto delle intenzioni del suo avversario, e incerto anche nell'ora stessa in cui il movimento di Nodgi, sì funesto ai russi, era certo!

Il generale Linievitch il vecchio brontolone amato dai suoi soldati, eroe di tutti i campi di battaglia è di una bravura degna di Ney. Ma questo prode di settant'anni non ha la mente necessaria ad un condottiero di uomini.

Bilderling passava a Pietroburgo per violinista abbastanza abile e a ... assai ben veduto. Ma come militare ... fama era ancora da nascere.

Kaulbars, comandante il ... esercito dato di prim'ordine come coraggio ... rita, è sfornito d'ogni spirito d'iniziativa e per sopramercato veniva posto ... pochi giorni fa, a capo del 2º esercito ... egli non conosceva, in luogo di Grippenberg.

Aggiungendo all'inferiorità dei generali russi, la superiorità dell'artiglieria giapponese e lo slancio dei soldati ... da tredici mesi vanno di vittoria in vittoria, a prezzo di sagrifici incredibili ... tati con la più stoica indifferenza ... che l'imprevidenza di Kuropatkine ministro della guerra, e gli errori ... commessi nello scegliersi i ... nenti, sono le cause principalissime dei disastri russi in Manciuria.

IL LUPACCHIOTTO il titolo del nuovo interessantissimo romanzo di *Paolo Bertnay* che cominceremo a pubblicare nel **SECOLO** di **giovedì 16 corrente.**

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Adunanza della Giunta del Bilancio.

11 marzo, *ore 4 pom.* — (A...) La Giunta del Bilancio ha tenuto oggi lunga adunanza nella quale ha approvato la relazione dell'on. Rubini sul Bilancio Assestamento e quella dell'on Bert... Bilancio delle Finanze.

In difesa del comm. Bonfiglio.

È stato presentata alla sezione di accusa presso la Corte di Appello di Roma la memoria difensiva per il comm. Bonfiglio, sottoscritta dagli onorevoli Aguglia, Ma... Vecchini.

Partendo dall'ordinanza della Camera di Consiglio e dalla requisitoria del Procuratore Generale che ritengono la insufficienza di indirizzo, i difensori dimostrano l'inesistenza del reato ascritto al comm. Bonfiglio.

Commemorazione di Mazzini.

Ieri sera la Sezione repubblicana di Roma tenne una conferenza commemorativa di Giuseppe Mazzini.

Il vasto salone della Sezione rigurgitava di signore, studenti ed operai. Nello sfondo campeggiava il busto di Mazzini circondato da palme di alloro.

A nome del Comitato della Sezione parlò il dottor Musanti, ricordando la data nefasta della morte di Mazzini e presentò l'oratore, prof. Bazzione, il quale parlò lungo illustrando il pensiero politico e sociale di Mazzini, e la sua fede repubblicana che sopravvive nel cuore del popolo malgrado i disinganni e le defezioni.

L'oratore concluse augurandosi che gli ideali di Mazzini si mutino presto per tutti i popoli in realtà. L'oratore fu molto applaudito.

Commemorazioni massoniche.

11 marzo, *ore 7 pom.* — (Nostro) Ieri sera, nel salone del Grand'Oriente della Massoneria, si tenne la commemorazione dei fratelli defunti. Mancava il Gran Maestro Ettore Ferrari assente da Roma.

Fra i più eminenti commemorati vi fu Giuseppe Mussi.

Si commemorò anche Mazzini, di cui ricorreva il 33º anniversario della morte.

Per le scuole italiane all'estero.

L'Ispettorato delle scuole italiane all'estero ha preparato un progetto di riforma delle scuole stesse applicandolo per tutti gli effetti alle scuole del regno.

Introiti per diritti doganali.

Gli introiti dello Stato per diritti doganali e marittimi, nella prima decade di corrente marzo sono ascesi a L. 6 700... con una differenza in meno di 600 mila... in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio.

Complessivamente l'esercizio finanziario a tutto il 10 corrente ha reso per diritti doganali e marittimi L. 155 600 000 con differenza in meno di 11 milioni e 900 mila lire.

Nella decade suddetta furono introdotti nel regno 13 quintali di zucchero greggio e dal 1º luglio 1904 al 10 marzo corrente quintali 1590, con una differenza in meno di quintali 31.414 in confronto al periodo corrispondente del precedente esercizio.

Il grano introdotto dal 1º luglio al ... marzo è di quintali 18.026 con una differenza in meno di quintali 1398.

Dal 1º luglio ne furono introdotti quintali 199.969 con una differenza in meno di quintali 87.341 in confronto del esercizio precedente.

I quintali di granturco introdotti dal 1º luglio, sono 98.601 e la differenza col lo scorso esercizio è di quintali 162 252.

I ladri della Banca commerciale.

Trieste, 11 marzo. — Lo S... arrestato a Fiume dichiarò che non è complice del Bertoli, ma che aveva a sua volta defraudata la Banca commerciale di 156,000 corone. Colto da scrupoli verso il Bertoli accusato di tutto l'ammanco di 300,000 corone lo Szanto tentò, mediante un avvocato, di indurre la banca a recedere dal procedimento contro Bertoli, offrendosi di restituire il denaro, cosa ... se va a salvarsi.

La Banca, insospettitasi, lo fece arrestare.

---

di Martina, la quale resisteva con dotta strategia, ora lusingando, ora indietreggiando, usando tutte le classiche astuzie, sorrisi affascinatori, melanconie, lagrime, per imbertonire affatto il valentuomo.

Di tale armeggio il sedicente marito faceva le mostre di non accorgersi menomamente.

Ma se le cose andavano per Jérémit a gonfie vele in casa di Martino, accadeva il contrario in casa propria, avendovi a fare con una donna gelosa e scaltra.

Maria non aveva tardato ad avvedersi che il marito s'occupava un po' troppo della nuova venuta

Egli incominciava infatti ad andarne pazzo.

Martina, elegante, consumata nella civetteria, lo inebbriava con uno solo dei suoi sguardi procaci.

Non era abituato a tanta finezza di artifizio. Il suo libertinaggio non s'era mai spinto al di là degli amori a tariffa, e stavolta si trattava invece d'una vera avventura galante, che lusingava in una le sue inclinazioni e il suo amor proprio.

La giovane resisteva ancora, ma era giunta all'estremo, si dibatteva, languida contro il trasporto, che pareva subisse, e proferiva parole che scombussolavano addirittura Jeremit:

— Ah, fuggire... con voi lontano, per non tornar mai più!...

Una tale idea di fuga si radicava poco a poco nel cervello del contadino, il quale sembrava divenisse sobrio: non s'ubbriacava quasi più, tutto occupato di lei.

E quando non se ne stava con Martino al caffè o all'osteria, ronzava intorno alla villetta, per vedere almeno la sua fiamma.

Ella allora gli faceva dei segni alla sfuggita; ed accadeva pure talvolta, che nell'assenza del « marito » chiamato a Parigi dagli affari — allontanati i domestichi — lo ricevesse in casa.

Jérémit si credeva allora in procinto di cogliere il frutto della sua costanza, ed una volta che egli volle affrettare le cose, con grande rincrescimento la vide difendersi con vigore, e la udì susurrare:

— Più tardi! Quando saremo lontano di qui!... Quando ci sarà dato di vivere l'uno presso all'altro, per sempre!

Maria, crucciata pel silenzio del degno consorte, pel suo fare d'uomo preoccupato, pel continuo suo sospirare, finì una sera per fargli una scenata:

— Perchè hai tu quest'aria da funerale?

Egli provò a spacciarle delle fandonie, e la moglie lo lasciò parlare senza interromperlo, ascoltandolo con un sorriso ironico e fingendo d'assentire con cenni del capo.

Ma appena egli ebbe finito, appoggiatagli una mano sulla spalla, gli disse:

— Da retta, amico, procura d'esser franco al pari di me.

« Finora ho chiuso gli occhi alle tue scapatelle, sicura com'ero che non avrebbero avuto gravi conseguenze.

« Non ti amo più, bene inteso, come prima, e, se dovessi sposarti ancora, ci penserei su due volte, ma ciò che è fatto è fatto, e non se ne parli più.

— A che vuoi venirne con tal preambolo? domandò Jérémit in tono brusco.

— A questo. Finchè le cose non erano serie, ho taciuto, mentre ora parlo, perchè esse s'avviano a divenir tali... colla moglie del signor Martino, che non conosciamo nè punto, nè poco, e ti prevengo che non son donna da tollerarlo.

Egli si strinse nelle spalle.

— Cosa faresti?

— Vedrai. Intanto ne sei avvertito.

Non aggiunse parola. Parve anzi da quel giorno disinteressarsi della condotta di lui, che, da lì a poco, affascinato sempre più dalle occhiate languide della bella Martina, scordò completamente l'ammonizione della moglie.

Il caso lo favoriva, imperocchè — guarda combinazione! — ogni giorno un qualche affare urgente obbligava Martino a recarsi a Parigi — la qual cosa agli innamorati tornava graditissima.

Sempre più cotto, il contadino andava perdendo il senso delle cose: ma nel caos un'idea precisa, inconfutabile, emergeva, una certezza dolcissima, consolante: ossia che Martina lo amava.

Non poteva dubitarne.

Ma ella gli avea anche dichiarato netto e tondo che non sarebbe stata mai sua amante o sua moglie — caso mai avessero voluto entrambi divorziare — se non quando fossero fuggiti lungi dal tetto coniugale.

— A Seine-Port mai! Fuggiamo dunque.

Jérémit finì per acconsentire, e d'allora non parlarono che della loro partenza, del paese ove sarebbero andati a nascondersi, della vita che vi avrebbero condotta, e quando poi non ne parlavano, egli almeno vi pensava di continuo.

Una volta nel più bello dei loro sogni, Martina buttò là ad un tratto la seguente riflessione:

— Fuggire, sta bene, ma come camperemo?

Allora il contadino rispose con sussiego ch'era ricco, che aspettava, fra qualche settimana, una fortuna di centomila lire.

O che non si poteva scialarla con tal somma? Oppure contentarsi della rendita di essa e vivere abbastanza bene? Oppure impiegare una parte del capitale per lanciarsi negli affari e raddoppiarlo, così, e triplicarlo?

Giunsero a stabilire il giorno della partenza.

Nulla di più facile. Martino appunto — è inutile, il caso li serviva a meraviglia — era costretto a rimaner assente due giorni, del che approfitterebbero per svignarsela.

— L'aspettare è una sciocchezza, avea dichiarato Jérémit. Dovunque andrò si verrà a portarmi le centomila lire. Mi basterà dare alla persona il mio indirizzo.

— Quando partiamo allora?

— Dopo domani, se volete.

— E dove andremo?

— A Parigi, prima di tutto, ove rimarremo fino a quando intascherò il danaro; poi ci recheremo nel Mezzogiorno e vi staremo tutto l'inverno; poi dove vorrete voi.

Martino disse, nel medesimo giorno all'agente:

— Calcolo d'aver le lettere dopo domani. Jérémit certo le ruberà alla moglie. Bisogna quindi che tu mi lasci libera in questi due giorni.

— Lo sarai, rispose Martino soddisfatto. Tuttavia non abbandonerò il paese, perchè vorrei sapere — oh, una semplice curiosità! — in qual luogo della casa, la Jérémti abbia potuto nascondere il tesoro.

(Continua)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella corrente settimana vedranno la luce le seguenti ...

FRANCESCO IL TROVATELLO ...

STORIA DELLA DOTTRINA NATURALE ... I dualisti ed i monisti ... NOSARI. — (306.º volumetto della Biblioteca del Popolo.) — Prezzo Cent. 15.

Verranno inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa:

Garibaldi nella sua Epopea di ... (Dispense ... 5.ª e 6.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 55.ª e 56.ª)

L'Astronomia Popolare per *Camille Flammarion.* — (Dispense 37.ª e 38.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA — (Dispensa 4.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dis...)

I grandi Mali e i grandi Rimedi ... — (Dispe... 11.ª ...)

Storia Naturale Illustrata: I Mammiferi di *Michele Lessona.* — (Dispense 117.ª ...)

La Capinera del Molino di *Emilio* ... — (Dispense 85.ª e 86.ª)

Venti anni dopo di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 41.ª e 42.ª)

I figli del capitano Grant di *Giulio Verne* — (Dispense 7.ª e 7...)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Il Congresso internazionale della pace

Ci telegrafano da Berna, 11 marzo:

Il Congresso internazionale della pace, si radunerà probabilmente in settembre a Lucerna.

Nel prossimo maggio, la Commissione esecutiva fisserà il giorno preciso dell'apertura del Congresso e pubblicherà l'ordine del giorno che si compone come appresso: 1.° Rapporto dell'Ufficio internazionale della pace, sugli avvenimenti dell'anno, relativi alla pace e alla guerra. — 2.° Cause economiche della guerra. — 3.° Sforzi per la pace. — 4.° Neutralizzazione e neutralità. — 5.° Alleanze internazionali. — 6.° Rapporto della Commissione speciale sul ravvicinamento tra Francia e Germania. — 7.° Commissione della conferenza interparlamentare per la pace. — 8.° Diritto internazionale, riordinamento giuridico degli Stati. — 9.° Sospensione e restrizione dell'armamento. — 10.° Fondazione d'un Congresso stabile per la pace. — 11.° Organizzazione di un sistema interparlamentare di istruzione e d'educazione. — 12.° Lingua mondiale. — 13.° Propaganda. — 14.° Fissazione del luogo e dell'epoca pel 15.° Congresso. — 15.° Appello alle nazioni.

LA RUSSIA HA PAGATO L'INDENNITÀ

Si ha da Londra, 11:

La somma di 65,000 sterline stabilita da Board of Trade, per essere pagata dalla Russia all'Inghilterra è stata pagata in questa settimana senza la minima obbiezione. Lord Lansdowne ha dato ricevuta menzionando che questa indennità era accettata come soddisfazione completa.

Merca attaccata dai Somali?

Telegrafano da Zanzibar, 11:

Un dispaccio da Mombosa reca che secondo le voci che colà corrono Merca sarebbe stata attaccata dai Somali.

Soltanto domani all'arrivo di un vapore tedesco proveniente da Mogadiscio si potrà sapere se la voce ha ovvero no fondamento.

Lo sciopero ferroviario a New York

Si ha da New York, 11:

Il servizio ferroviario fra i sobborghi e fra i circondari funzionò meglio ieri. Su circa 27,000 impiegati un migliaio soltanto mancava all'appello. Gli scioperanti cercano ora soltanto di riprendere il lavoro.

Il gran Consiglio del Sindacato dei conduttori di locomotive ha significato al Sindacato locale di New York che gli sarebbe tolta ogni autorità nell'organizzazione perchè ha cominciato lo sciopero senza aver ricevuto il permesso.

I DRAMMI DELLE MINIERE.

Si ha da Londra, 11:

Un'esplosione è avvenuta iersera in una miniera di carbone situata nel villaggio di Luypia nel paese di Galles.

Vi sono sette morti e 32 feriti.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

GRAVE DISOCCUPAZIONE IN ROMAGNA

Ci telegrafano da Ravenna, 11:

Molti sindaci e rappresentanti delle organizzazioni operaie della provincia di Ravenna, hanno esposto all'autorità politica la grave situazione creata dalla disoccupazione continuata dei braccianti, specialmente nel basso Lughese.

Il prefetto ha dimostrato, come sempre, il suo interessamento, ma stante la formazione del nuovo Ministero non ha potuto assumere impegno per la pronta esecuzione di lavori.

Si prevedono delle agitazioni se non si provvederà in tempo, essendo questo un periodo criticissimo.

DUE ARRESTI IMPORTANTI.

Ci telegrafano da Domodossola, 11:

Furono arrestati Raffaele Cappannini titolare del banco lotto e la figlia sua Alessandrina.

L'arresto suscitò grande impressione.

Nel banco lotto furono trovate 26,000 lire di ammanchi.

LO SCIOPERO AL SEMPIONE.

Abbiamo da Iselle, 11:

L'ing. Brandan è giunto da Briga. Mentre una Commissione di operai coll'avv. De Antonis tentava parlamentare con lui una folla di scioperanti invase la stazione dei bagni impedendo violentemente l'ingresso nel tunnel alla sciolta d'avanzata.

Il fatto si era pure verificato prima quando gli ingegneri Catò e Pressel vollero entrare nel tunnel coll'avv. De Antonis e col tenente Vigliani dei carabinieri.

Gli operai, arringati dall'avv. De Antonis, si sciolsero recandosi alla Camera del Lavoro.

LE VENDETTE DEI MODERATI.

Ci telegrafano da Padova, 11:

I moderati, incapaci di combattere con le armi leali la nostra amministrazione radicale, ricorrono a mezzi, che sono veramente degni di loro.

[illegible] a furia di brigare, sono riusciti a far [illegible] dal Consiglio di Stato un loro ricorso contro il grandioso progetto del rettifilo, [illegible] stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

La città risentirà in tal modo danni incalcolabili.

L'esasperazione è vivissima.

ANCORA I TUMULTI DI CHIEUTI

Ci telegrafano da Foggia, 11:

Circa la sommossa di Chieuti, segnalatavi ieri, si danno questi particolari:

Nella popolazione serpeggiava del malumore contro il municipio per il malgoverno; la folla circuì il municipio pretendendo che il pretore apponesse il suggello al portone e reclamando la venuta di un regio commissario.

I tumultuanti invasero il municipio e ne scacciarono il segretario.

Stamane furono arrestati 22 uomini e 20 donne ritenuti principali responsabili dei tumulti.

UN'ALTRA VITTIMA della tragedia di San Marco in Lamis.

A San Marco in Lamis è morto un altro ferito della sommossa, tale Sante Martino, colpito da un proiettile.

Il Ministero ha incaricato l'ispettore centrale Rinaldi di compiere un'inchiesta.

Il nuovo Consiglio Comunale di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11:

(G.) Stamane ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio Comunale. Il regio commissario Pesce lesse la sua relazione.

Quindi il consigliere Bavaro, che presiedeva, propose un voto di plauso a tutti quelli che operarono salvataggi durante la disastrosa alluvione e un voto di solidarietà col popolo russo. Entrambe le proposte furono approvate fra applausi.

Proceduttosi alla votazione per la nomina del sindaco due socialisti si astennero e dieci clericali votarono con scheda bianca.

Fu eletto l'avvocato Lembo con 48 voti.

La Giunta sarà nominata martedì.

Un'enorme folla era nell'aula municipale.

PER L'ELEZIONE POLITICA DI CORATO.

(G.) Stasera partono per Corato altri cento uomini di truppa per le elezioni politiche di domani.

CARNEVALE TRAGICO

A Zeme, nell'osteria di tal Coriani, entrarono martedì, ultimo giorno di carnevale, degli individui mascherati che alcuni contadini presenti presero ad insultare.

Cominciò allora una terribile zuffa fra maschere e contadini. I contendenti servendosi di bicchieri e di bottiglie per l'offesa e per la difesa, furono — più o meno gravemente — tutti feriti, e l'oste riportò un danno di 600 lire per gli oggetti infranti e consumati.

NECROLOGIO

A Tremezzo, monsignor Francesco Tavani, vescovo titolare di Mindo.

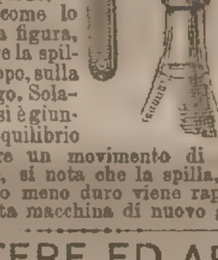
A Padova, la baronessa Giovanna Aymerich vedova Tola.

A Napoli, la signora Rosa Morici, che fu una patriota ardente e lascia una interessante corrispondenza tra lei, Garibaldi e Bixio.

A Montemuro, Potenza, l'avv. comm. Leonardo Nubila, primo presidente della Corte di appello a riposo.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

Macchina perforatrice. — In ognuno dei due lati opposti d'un tappo di sughero, s'infigge la punta d'un temperino. Poi nel centro delle estremità del tappo fissate solidamente una forte spilla.



Ciò fatto, posando la testa di questa spilla sulla punta d'un dito, riuscite a equilibrare l'apparecchio, chiudendo parzialmente i temperini in maniera da ricondurre il centro di gravità ad un livello più basso del peruo.

Procedendo come lo indica la nostra figura, si può far girare la spilla infissa nel tappo, sulla punta di un ago. Solamente, quando si è giunto a trovar l'equilibrio e ad imprimere un movimento di rotazione all'apparecchio, si nota che la spilla, la quale è di un metallo meno duro viene rapidamente forata da questa macchina di nuovo genere.

LETTERE ED ARTI

Scoperte archeologiche in Grecia. — Telegrafano da Londra, 11:

Il prof. Gardner ha resa pubblica una sua Memoria sulle recenti scoperte archeologiche in Grecia. La parte principale dello studio si riferisce ai cosidetti «Bronzi di Cerigotto» dalla piccola isola, posta fra l'isola di Creta e la penisola greca, nelle cui acque furono trovati.

La storia di tali bronzi è assai interessante. Un palombaro essendosi lasciato calare sul fondo del mare lungo la costa orientale dell'isola, in cerca di spugne, scoperse invece i residui di un'antica nave e tutto attorno masse informi che assomigliavano a forme umane. Di questa scoperta fu subito data notizia all'autorità greca, per conto della quale si procedette ad ulteriori ricerche. Si potè constatare trattarsi di una nave che proveniente da qualche città greca della costa asiatica, era diretta probabilmente a Roma, con un carico di statue di marmo e di bronzo, nonchè altri oggetti artistici. La nave deve aver naufragato contro gli scogli della costa ed essere quindi affondata in un letto di arena. L'epoca del naufragio è calcolato risalga a 200 anni prima dell'êra volgare. Le statue di marmo ripescate finora sono venti, ma quasi tutte irremissibilmente deteriorate dall'azione delle acque e delle sabbie.

Solo una fra queste statue conserva ancora traccia dell'antica bellezza e perfezione di lavoro. Invece si potè ricostruire, sebbene frantumata in molti pezzi, la bellissima statua di un atleta, la quale figura ora nel museo di Atene. Questa statua è di proporzioni naturali, lo stile è accademico e la fattura sembra rimonti al III secolo prima dell'êra volgare.

Fra gli altri bronzi figura un Ercole, che si potrebbe dire una copia od una imitazione dell'Ercole Farnese che si conserva nel museo di Napoli.

Vennero pure ricuperati vasi ed utensili rimontanti al terzo secolo prima dell'êra nostra.

*** Mandano dal Cairo che il ricco americano Teodoro Davis, un noto egittologo, il quale ha intrapreso a proprie spese scavi e ricerche nella valle delle tombe dei re a Luscor, ha scoperto la tomba della figlia di Amenhetep III, del padre e della madre, regina Ti.

Le mummie del re e della regina sono state evidentemente profanate in precedenza da qualche ladro di oro e gioielli, ma quella della figlia è intatta. Inoltre nella tomba stessa vennero scoperti moltissimi oggetti assai interessanti, fra i quali un carro reale completo ed intatto, esternamente rivestito di foglie d'oro, due statue di Osiris in alabastro ed altri simboli religiosi di squisito lavoro.

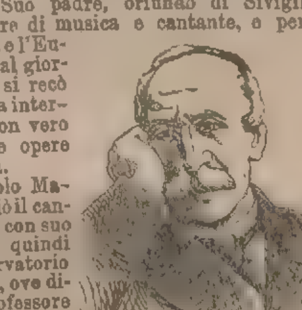
Il carro verrà esposto al Museo del Cairo, parte degli oggetti saranno donati al Museo Metropolitano di Nuova York ed altri infine sono destinati ad arricchire la collezione personale del signor Davis.

UN RARISSIMO CENTENARIO

Diciamo rarissimo perchè le feste che si faranno a Londra il 17 marzo p. v., in onore del centenario di Manuel Garcia saranno presenziate dallo stesso festeggiato.

La Società Reale di Londra, celebrerà il 17 di questo mese, il centesimo anno della nascita di Manuel Garcia e il giubileo cinquantenario della specialità laringeologica, della quale, il vero creatore fu infatti Garcia con l'invenzione del laringeoscopio.

Manuel Garcia nacque a Madrid il 17 marzo 1805. Suo padre, oriundo di Siviglia, fu compositore di musica e cantante, e percorse l'America e l'Europa fino al giorno in cui si recò a Parigi a interpretare con vero talento le opere dell'epoca.



Manuel Garcia.

Il piccolo Manuel studiò il canto, prima con suo padre e quindi al Conservatorio di Parigi, ove divenne professore nel 1835.

Alcuni anni dopo, si stabilì a Londra, donde non si è più mosso, da più di un mezzo secolo.

Nel 1840, Garcia presentò all'Accademia delle Scienze, un suo lavoro relativo alle funzioni della laringe, nel quale egli ammetteva tre sorta di voci: voce di falsetto, di petto e cupa. Collocò la prima nel registro susglottico, la seconda in quello glottico e la terza nel registro ariteno epiglottico, descrivendo le funzioni della glotta e del movimento delle corde.

Magendie, Savast, Dutrochet e Savary, formanti la Commissione esaminatrice, non si dimostrarono favorevoli al lavoro di Garcia, che ebbe la stessa sorte nel 1855 presso i commissari della Società Reale di Londra.

Fortunatamente uno scienziato celebre di Vienna, Czermak, ebbe l'intuizione dell'avvenire riservato allo studio di Garcia, che era in succinto, tutta l'esposizione dell'esame laringeoscopico, tale quale si pratica oggi.

Czermak, applicò le teorie del professore spagnuolo di canto, ai casi patologici. La laringeologia era nota e in mezzo secolo la scoperta di Garcia è straordinariamente cresciuta ed ha prosperato di giorno in giorno.

Fu una vera rivoluzione nello studio di una quantità di questioni di patologia della gola, della laringe e della trachea. Si poterono vedere, e vedere nel modo più netto, lesioni sospettate o sconosciute ed eseguire operazioni, fuori dei limiti della vista e del tatto.

E per commemorare questo anniversario che i medici inglesi hanno preso l'iniziativa d'una solenne manifestazione in onore di Garcia che compirà venerdì prossimo il suo centesimo anno, e che si conserva in ottima salute e nel pieno possesso delle sue facoltà intellettuali.

Il prof. V. Grazzi, presidente della Società italiana di laringologia, d'otologia e di binologia, ha incaricato sir Felix Semon, medico specialista del re d'Inghilterra, di rappresentare questa Associazione nelle feste centenarie fatte in onore di Garcia, benemerito dell'umanità e della scienza.

Nota Satirica del giorno

MASCHERATE DI QUARESIMA.
(Dall'*Uomo di Pietra.*)

Fortis (nuovo ministro): Guerrafondai! Crispini! Ex repubblicani!... Bancarottieri!... Passo di corsa!.. Avanti!... *Marche!!!*

SCIARADA ALTERNA

Cosa già presso al termine o a cominciar vicina,
vale sovente a esprimere il semplice *primier*.
Quando più mite è l'aere, nell'ora vespertina,
altro - fra l'onde placide - chi pace vuol goder.
Al *tutto* danze e strepiti non chiedere, lettor,
nemico inesorabile dei troppo allegri umor...

Èpsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
Pontida.

IN CUCINA

Agoni alla comense. — Devono essere molto freschi, non bisogna togliere loro nè i precordi, nè lo squame. Lavateli, asciugateli, poi passateli all'olio e conditeli con sale e pepe. Infine deponeteli a fuoco dolce sulla gratella e li farete cuocere da ambe le parti. Serviteli con salsa verde.

Mario Marinoni.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana dell'11 marzo.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga-rasa.*) L'interrogatorio degli imputati è finito, il che vale quanto dire che il Rubicone è passato o, con un'altra similitudine nuovissima, che la nave è varata e si avvia verso l'eternità.

Finalmente! I bravi nocchieri segnalano già in alto mare uno scoglio che potrebbe essere causa di conseguenze prevedibili sin d'ora. E lo scoglio è la deposizione della Tisa Borghi, la teste di maggiore importanza nel processo.

Fino a che la nave non abbia girato quel Capo che non si può certo chiamare di Buona Speranza, non si può garantire il proseguimento del viaggio verso i lidi invisibili.

Intanto accontentiamoci del varamento avvenuto senza che la nave si sia coricata di fianco e dei primi nodi filati in undici udienze, nove delle quali impiegate negli interrogatorii degli imputati il tempo che si è impiegato in Francia per lo svolgimento di tutto il processo contro la grande Teresa, la più eletta del truffatrici di Francia.

Non parlo del processo Lesseps, il primo cittadino di Francia, che è durato molto meno.

Ad ogni modo prendiamo atto della via percorsa e non facciamo recriminazioni.

Chi va piano va sano e non risica di rompersi il collo. Tanto più che non sarebbe possibile, dato lo stato delle cose e la nostra procedura, andare più in fretta.

Oggi continuerà la lettura dei documenti e martedì saranno sentiti i primi testimoni.

Oggi è l'ultima giornata utile per i curiosi perchè il presidente ha dichiarato che non intende più rilasciare biglietti di favore.

Lo spazio occupato fin qui dai curiosi è quello ristrettissimo riservato ai testimoni.

Questa disposizione presidenziale spiega la maggiore ressa di cappellini infiorati nei pressi della Corte di Assise.

Sono le postulanti per un biglietto d'ingresso. Che il Dio dei curiosi le sorregga e le assista!

Continua la lettura dei documenti.

Alle 9 30 i giurati, gli avvocati e gli imputati sono al loro posto e l'udienza viene aperta subito dopo l'entrata della Corte.

Il presidente ordina la lettura delle perizie sul cadavere eseguite dai dottori Cavazzani e Pelacani.

La lettura delle perizie.

Queste perizie dicono che al primo quesito chiedente di precisare, per quanto era possibile, la data della morte del conte Bonmartini, o per lo meno di determinare in quanto tempo un cadavere in quelle condizioni potesse mandare un fetore che fosse avvertibile fuori dell'appartamento, i periti, dopo molte considerazioni, risposero di ritenere:

1.° Che per la data della morte si debba risalire a cinque od a sei giorni dalla scoperta del cadavere, e quindi al giovedì 28, o quanto meno alle prime ore di venerdì 29 agosto;

2°. Che nelle condizioni del cadavere, in relazione ai rapporti accennati, fra l'atmosfera interna dell'appartamento e la esterna, una saturazione di gas putridi nell'ambiente, tale da farsi sentire all'esterno, attraverso le fessure delle porte e delle finestre, deve essere avvenuta in 36 o 40 ore circa; di conseguenza il fetore di putrefazione del cadavere fu avvertito, come si sa, la mattina di sabato 30 agosto, e ciò fa ritenere, conforme al vero, che la morte sia avvenuta giovedì 28 e non dopo.

Il 2° *quesito* chiedeva di precisare la causa della morte. I periti risposero:

« *La morte è avvenuta per emorragia interna, da ferita della parete anteriore del ventricolo destro del cuore*, mediante un'arma da punta e taglio.

Il 3° *quesito* chiedeva di determinare con quali armi o strumenti furono prodotte lesioni riscontrate sul cadavere. Rispondono i periti:

« Gli angoli pressochè acuti della ferita sternale e la distanza fra i margini stanno a indicare un'arma bitagliente, a sezione lanceolare e di notevole spessore. A questo riguardo è da considerarsi che lo stato delle ferite, specialmente delle parti molli corrose dai fermenti e da abbondante invasione di larve, non consente larghezza di induzioni.

Il 4° *quesito* domandava se con unica arma, quanti colpi occorsero all'esito letale.

« A questo quesito i periti rispondono: « *Siamo tratti nel convincimento che almeno due armi, simili fra loro, furono adoperate*. In quanto al numero dei colpi occorsi all'esito letale, *ripetiamo che uno solo valse a produrre* la morte, quello cioè che, trapanando direttamente lo sterno ed il pericardio, ha squarciato la parte anteriore del ventricolo destro del cuore, cagionando subitanea e grave emorragia interna.

Il 5° *quesito* chiedeva: Quali delle lesioni riscontrate furono di effetto letale? Su questo quesito così ragionano i periti:

« Ripetiamo, fu letale la ferita che aprì la parte anteriore del ventricolo destro del cuore, come quella che sicuramente, in ordine di tempo, fu inferita prima delle altre che tagliarono i fasci nerveo-vascolari del collo. »

Il 6° *quesito* diceva: Mettendo in relazione i risultati necroscopici, con quelli del sopraluogo, ricostruire per quanto è possibile il fatto indicando come e dove il Bonmartini fu ucciso, se dovettero intervenire più persone o se uno o più assalitori rimase e fino a qual punto e in qual parte ferito.

I periti risposero non esservi alcun dubbio, che il Bonmartini fu affrontato di sorpresa ed ucciso da almeno due persone, mentre senza sospetto varcava con la valigia e l'ombrello la soglia che dalla camera d'ingresso immette nell'appartamento.

Uno dei due assalitori rimase ferito ad una mano o ad un avambraccio.

Affermano poi che nella stanza d'ingresso non fu riscontrato nessun disordine nei mobili e nelle suppellettili, che indicasse una lotta.

Anche nella veste del conte si trovò perfetto ordine.

Non si osservavano che tagli netti prodotti dall'arma o dalle armi degli assalitori Camicia, polsini e cravatta si trovavano in perfettissimo ordine.

Da altre considerazioni i periti deducono che il Bonmartini fu assalito e ucciso di sorpresa e che non vi fu lotta, che il Bonmartini cadde dove fu colpito, senza avere avuto nè forza, nè tempo di lottare coi suoi assalitori.

A questo punto i due periti ricostituiscono in questo modo la scena del delitto:

Prima d'ogni altra cosa essi affermano essere loro convincimento che gli assassini furono non meno di due; poi, dopo descritte le ferite riscontrate sul corpo e che complessivamente furono 13, proseguono;

« Le ferite alla faccia furono superficiali e relativamente lievi, così che, se il primo colpo fu quello che trapassò lo sterno, come non poniamo dubbio, dobbiamo ritenere che con non minore violenza furono inferiti i colpi successivi, data l'evidente intenzione omicida degli assalitori. Ne consegue che sono a considerarsi colpi immediatamente successivi quelli che, per la persistente vitalità del conte, furono da lui più validamente parati e deviati; tali appariscono appunto i colpi che ferirono superficialmente la faccia, a sinistra, deviando dal lato omonimo del collo, che, con evidenza, era stato preso di mira.

« Colla maggiore probabilità, fu appunto in questo fuggevole istante che il conte, spinto dall'istinto della conservazione e della difesa, per quanto questa potesse riuscire inane, afferrò validamente l'arma dei suoi assassini, sì che ne ebbe squarciate le mani, nelle regioni descritte, fino all'osso. Uguale origine ed uguale momento ripete, noi crediamo, anche la ferita alla regione ulnare dell'avambraccio destro.

« Ma il colpo al cuore era stato fatale; ed il conte cadde riverso, descrivendo col corpo un arco di cerchio all'indietro; e giacchè la vita in lui non era del tutto spenta, gli assassini gli furono sopra, e, con un colpo al collo, che recise da ambo i lati il fascio nerveo-vascolare, lo finirono.

« Scena tumultuosa, fulminea, che richiese un tempo le mille volte minore di quello che, per necessità, non si impieghi a descriverlo. »

Ricordano poi che il conte fu trovato colla carotide e colla jugulare tagliate da ambo i lati, così che, se queste fossero state lese primitivamente, avrebbero dato getti parabolici imponenti di sangue a notevolissima distanza.

Concludono col dichiarare di essere convinti che il conte Bonmartini fu aggredito ed ucciso improvvisamente, con armi da punta e da taglio, il 28 agosto del 1902 da due o più assalitori in agguato, rimanendo uno di essi, nel parossismo dell'azione, non lievemente ferito ad una mano o ad un braccio.

L'impressione negli accusati.

Durante la lettura delle perizie la Linda col capo appoggiato all'inferriata della gabbia, cogli occhi socchiusi, bianca in viso, pare che ascolti attentamente l'ipotesi del come avvenne la tragica scena: Tullio, colle mani in tasca, col capo inclinato a sinistra lascia trasparire la commozione interna, mentre Secchi e Naldi ascoltano con certa curiosità professionale sul come l'assassinio può essersi compiuto.

Finita la lettura il presidente osserva che questa è la relazione fatta per ordine del giudice istruttore.

È su questa perizia che si impegnerà la battaglia che i giurati, periti dei periti, giudicheranno.

L'on. *Altobelli* rileva come la perizia sia stata presentata il 23 settembre dopo che il prof. Augusto Murri aveva fatto denuncia del fatto, denunzia della quale i giornali diedero un largo resoconto e dopo la costituzione di Murri in carcere.

P. M. Ma l'incarico della perizia ai periti fu dato fino dal 3 settembre!

Nasi (parte civile). Se la difesa fa dei rilievi, la parte civile è in dovere di contraddirli. Nessuno dei periti citati qui, ha veduto e sezionato il cadavere mentre i periti Pelacani e Cavazzani l'hanno veduto e sezionato.

È vero che questi hanno presentato la conclusione il 23 settembre ma l'incarico fu dato molto prima. A suo tempo, prosegue l'avvocato Nasi, vedremo se la deposizione Murri, avrà o no carattere di denunzia.

Prima del momento di quella denunzia vi furono altri fatti e tutte le pratiche avvenute dal giorno 5 all'11.

Pres. Parmi che per fare questo rilievo si potrebbe aspettare il periodo in cui si faranno le perizie.

Altobelli. Noi non facciamo rilievi in merito alla perizia, ma constatazioni di fatto e queste devono farsi man mano, perchè la convinzione dei giudici si forma gradualmente, e perciò loro devono essere volta per volta informati se nell'esecuzione degli atti si seguì il dovuto rispetto alla legge.

Pres. Va bene dunque la discussione delle perizie, la rimandiamo, ed in ciò siamo d'accordo. »

I corpi del reato.

Intanto si aprono le casse contenenti i corpi di reato, vengono estratti ad uno ad uno e deposti sul tavolo del presidente.

La prima cassa che si vuota è quella stessa in parte vuotata in una delle scorse udienze durante l'interrogatorio della Bonetti.

Man mano che gli oggetti vengono estratti il presidente spiega l'importanza che hanno in causa.

Cavaglià. Diamo tutto per veduto.

Nasi. Noi intendiamo che ogni cosa sia vista.

Cavaglià. Soltanto desidero che alla contessa non le siano mostrati i corpi di reato.

Pres. Aderisce, però fa portare davanti agli imputati dall'ufficiale giudiziario la valigia e l'ombrello che appartenevano al Bonmartini.

Linda si copre gli occhi col fazzoletto: gli altri imputati curvano il capo.

Il presiednte chiede successivamente a Tullio e a Naldi: Riconoscete quegli oggetti?

Naldi fa cenno negativo, e Tullio risponde di non potersi ora ricordare.

Il presidente ordina poi, di aprire la valigia ed estrarre un plico in tela cerata contenente diversi oggetti muliebri: pettini, ferri per *toilette*, ecc., trovati entro la valigia del conte insieme ad alcuni capelli da donna, tutti oggetti che l'accusa sostiene essere stati introdotti nella valigia del conte per dare un colore di verità al suo appuntamento con una donna.

I giurati osservano attentamente e con curiosità ciascun oggetto.

Si estraggono poscia dalla cassa due asciugamani insanguinati, che Tullio è invitato ad esaminare e che i giurati respingono con orrore.

Sul tavolo è deposto un abito color piombo appartenente alla contessa, e il presidente osserva che lo mostra soltanto per sapere se è il vestito che la Bonetti disse essere quello che andò a ritirare a casa del conte.

La Linda guarda fuggevolmente, e fa cenno di sì col capo. Si estraggono poi diversi oggetti rinvenuti in casa della Bonetti; quarantasette lettere di Tullio, e minute della Bonetti, talloncini di vaglia, un foglio di carta rigata con una busta, e delle carte mezzo bruciate.

In una di queste carte si leggono queste parole strane:

« L'avrai fedele, se avrai l'artifizio di menarlo ogni giorno al suo tempio; l'avrai fedele finchè vivrà il germano suo destino. »

Pres. (*alla Bonetti*). Cosa significa questo scritto?

Bonetti. Non so; non ricordo più.

Pres. Eppure è roba vostra!

Cavaglià (*con un sospiro*). Sarà poesia.

Pres. Il concetto sarà poetico, ma i versi lasciano a desiderare.

Si estraggono dalla cassa, tre fotografie di Tullio, insieme ad altre carte rinvenute sotto il letto.

Pres. (*alla Bonetti*). Spiegatemi questo vostro nuovo sistema di armadio.

Bonetti. Tenevo quelle carte sotto il cuscino e forse saranno cadute sotto al letto.

Si passa poi all'esame degli oggetti sequestrati in casa di Naldi, che sono: diversi indumenti ed un cappello a cencio. Naldi li riconosce. Questi vestiti li portava quando, partito da Bologna, si costituì.

Nasi (P. C.) fa notare che mancano molte carte importanti del conte e che si deve supporre siano state distrutte.

Si estrae il fodero del coltello che Tullio disse di aver avuto seco in casa Bonmartini la prima volta che vi entrò, che portò via nell'uscire con Naldi e che fu poi sequestrato in casa di Tullio.

Tullio, nel carcere, disse che era suo, e Naldi affermò non essere quello veduto a Tullio.

Naldi, più tardi, nell'interrogatorio orale, disse di riconoscerlo per quello visto a Tullio.

Tullio oggi dice:

« Il fodero è mio, ma non è quello del coltello col quale fu consumato l'assassinio. »

Pres. (*a Naldi.*) Come mai non vi spiegaste bene prima?

Naldi. Ammisi quanto voleva il giudice. Ero tanto seccato che non ricordo nemmeno quanto dissi.

Pres. Guardate un po' come diventate « abulico » anche voi che siete giovane ed intelligente.

Naldi. Sì, se mi avessero detto che Tullio aveva indosso un cannone, avrei detto di sì.

Appendice del SECOLO, 12-13 e 14 Marzo 4

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ciò pertanto che non vedrete mai, amico mio, si è, in Francia, una ragazza appartenente alla buona società, allevata con idee e gusti aristocratici, sposare il capo della officina di Beaumont, quasi un operaio.

— Male!... Io però vorrei sapere ciò che ha d'aristocratico la famiglia Prévinquières.

« Non è nobile, ossia non discende da qualcuno di quei capi-banda che sono andati a devastare i paesi dell'Oriente, col pretesto di liberare il Santo Sepolcro, e ai quali s'è affibbiato il nome di crociati; nè da un qualche valletto regio, dotato d'un titolo che ne formava una specie di domestico del re; nè da un illustre personaggio che abbia reso, col genio, segnalati servigi al proprio paese.

« Il signor Prévinquières è un borghese arricchitosi mercè il lavoro del padre e suo, un figlio delle sue opere e per conseguenza l'opposto dell'aristocratico. Per qual prodigio dunque la figlia di lui è sì fiera e sdegnosa?

— Se la conosceste, non me lo chiedereste. Vi sarebbe bastato vederla per comprendere quanto mi sia superiore per grazia, eleganza e distinzione.

« Non sono della stessa sua razza, amico mio, e ne gemo, ma è incontestabile.

« Con tutto il vostro buon senso ne sareste voi pure subito convinto, se la vedeste vicina a me, foss'anche per alcuni minuti.

— È tanto straordinaria?

— È il fascino in persona. Dovunque ella appare, soggioga tutti gli sguardi, e basta udirla per esserne sedotti.

« Non che sia d'una bellezza abbagliante. Ve ne sono di più regolarmente belle; ma non certo di più completamente incantevoli.

« Poi, senz'essere civetta, ha il desiderio di piacere. Il sedurre è in lei una cosa naturale, una funzione innata.

« Senza alcuno sforzo, colla potenza stessa della sua grazia, s'attira tutte le simpatie.

« Eppoi conviene ella brilli e trionfi. Non è contenta se non quando è oggetto di tutti gli sguardi.

« L'ammirazione è un'atmosfera che le è indispensabile, ed ella procede nella vita come una giovane conquistatrice.

— Se un simile entusiasmo non è l'accecamento dell'amore, le parole non hanno più per me senso alcuno.

« Ma, caro Raynaud, quello da voi descrittomi è un meraviglioso mostro!

« Dopo avervi udito, e senza conoscere l'originale del ritratto, non mi resta che a darvi un consiglio: credetemi, amico, procurate di non riveder più la signorina Rosa Prévinquières.

« Considerate quale un favore celeste che i suoi sguardi si siano posati su di voi indifferenti e sdegnosi, perchè, ove le aveste piaciuto, ed ella avesse incoraggiato le vostre speranze ambiziose, avreste corso il rischio d'essere il più disgraziato degli uomini.

« Quella personcina mi pare sia mirabilmente organizzata per vivere nell'ambiente fittizio e brillante che costituisce la così detta gran società parigina.

« Vi entrerà da trionfatrice, se trova l'individuo creato apposta per fare con lei il paio.

« Converrà necessariamente che un sì degno compagno sia ricchissimo, molto noto nella società di mutua tolleranza e di godimento reciproco, che chiamasi la « Tutta Parigi ».

« Egli dovrà essere alquanto disgustato dei piaceri, abbastanza vanitoso, privo di qualsiasi sensibilità intellettuale, dotato di uno stomaco eccellente e di poco cuore.

« Così costituito, potrà ripromettersi di camminare nel solco luminoso della giovane dea, senza subire troppo gravi dispiaceri.

« Come vi siete accorto, un tal personaggio è la vostra completa antitesi.

« È preciso dunque il ritratto, la diagnosi sicura. Il guaio è che un uomo simile è difficile a trovarsi... Dite, da quanto tempo la signorina Prévinquières è offerta?

— Offerta! esclamò Valentino con un gesto vivo di protesta.

— Oh, scusate! È un termine di Borsa. Valore offerto è quello che non trova compratori... Avrei dovuto domandarvi invece: da quanto tempo è in mostra?

— Diventate pazzo Ralph?... È un linguaggio scorretto il vostro...

— Perdonate amico, ve ne prego, chè difficilmente uno straniero sa sbrogliarsi nella vostra lingua indiavolata quando si tratta per lui d'esprimere il fondo del suo pensiero. E rispondetemi, chè è cosa importantissima. Quanti anni ha la signorina Prévinquières?

— Ventitrè.

— Benissimo. Ha dovuto rifiutar già numerosi partiti. Ora, ammesso che le ragazze francesi sono atte a pigliar marito verso il diciottesimo anno d'età, son cinque anni che gli amatori sfilano dinanzi alla vetrina.

— E dalli!

— Ci tengo all'imagine, è vero. La giovane in questione me la rappresento come una di quelle belle figure di cera, vestite da sposa, adorne di un velo di trina, che, dalla bottega dei parrucchieri, attirano lo sguardo dei passanti.

« Com'esse, la signorina Prévinquières, piena di grazia, sorridente, col mazzolino di fiori d'arancio in mano, è esposta agli sguardi, sempre in aspettativa d'un imbecille ch'entri in negozio.

« Raynaud, non ci passate più di là, andatevene, imbarcatevi col vostro amico Ralph, recatevi a Pittsburg, per lavorare, se ne avete voglia, per spassarvela, se meglio vi piace.

« Ma non pensate più a colei, lasciatela alle sue ambizioni di conquistatrice.

« Il cielo ha vegliato su di voi col sottrarvi al di lei fascino, ringraziatenelo e pigliamo il largo; qui è la saggezza.

— Saggezza che non esigerà molti sforzi, poi ch'essa è semplice rassegnazione.

« Come v'ho detto, nello stato dei nostri costumi e delle nostre abitudini sociali, sarebbe impossibile che la signorina Prévinquières sposasse Valentino Raynaud.

« Bisognerebbe, perchè un tal prodigio s'avverasse, avessero a prodursi imprevedibili cataclismi — per esempio una totale rovina che le piombasse nella miseria il padre, o una rivoluzione che sconvolgesse tutti gli ordini sociali.

« Son cose che si son viste un centinaio d'anni fa: nobili figliuole sposarono plebei, per l'onnipotenza del cannone divenuti marescialli e principi dell'Impero; un ufficialetto côrso ebbe, come paggi, un Larochefoucauld e un Montmorency, che gli tenevano la staffa quando scendeva di cavallo.

« Era una specie di fantasmagoria, la quale, d'altronde, svanì d'improvviso, come un magnifico sogno.

« I Valentini Raynaud sposano le Rose Pérvinquières, sol quando i figli d'un oste diventano re di Napoli — E quanto dire che non le son cose che accadano ogni giorno.

— Mio caro, tutto ciò che mi narrate è per me inintelligibile. Non m'entra nel capo l'idea che un uomo non ne valga un altro, se è fornito d'altrettanto coraggio e intelligenza.

« Come pure non so figurarmi che esistano donne d'essenza superiore, le quali non possano porger la mano a un lavoratore, a patto bene inteso che egli assicuri loro una situazione simile a quella in cui sono fino allora vissute.

(*Continua.*)

Roggieri. Voleva finirla a tutti i costi, e tanto è che tentò suicidarsi.

Si estrae fra l'altro la bottiglia di Champagne trovata in casa del Bonmartini.

Pres. (a Naldi.) Dove beveste lo Champagne?

Naldi. Nella stanza da bagno.

Pres. Trovaste sturata la bottiglia?

Naldi. Non ricordo.

Si estrae lo scalpello comperato dalla Bonetti e la piccola valigia che essa portò a Venezia.

Nasi. Come potè la Bonetti portare là dentro tutta la roba per cambiarsi, come ebbe ad asserire nel suo interrogatorio?

Bonetti. Vi era una sola camicia.

Continua la sfilata degli altri oggetti sequestrati, estratti, mano mano dalla cassa e che vengono mostrati alle parti, ed ai giurati.

Alle ore 12 il presidente leva l'udienza.

Udienza pomeridiana dell'11 marzo.

Ci telefonano da Torino, 11:

L'udienza comincia alle due e mezza. Linda ha un aspetto cadaverico.

Continua il vuotamento di una delle tre casse, e la sfilata degli oggetti sequestrati. Fra questi vi sono dodici numeri del *Resto del Carlino* sequestrati a Genova, nella camera abitata dal Naldi.

Pres. (a *Naldi*). Li conoscete?

Naldi. Li comperavo per essere informato delle notizie di Bologna.

Nasi. Constata che fra i giornali vi è quello del 12 e 13 settembre che contiene l'esposizione dei fatti dell'uccisione del conte Bonmartini.

Si estrae dalla cassa il pacco dei vestiti del conte, e vengono mostrati ai giurati. Vi si nota una camicia insanguinata coi polsini tagliuzzati.

Linda si copre il viso colle mani inguantate.

Viene mostrato a Tullio un orario ferroviario trovato sotto ai fianchi del conte e che fu portato da questi a Bologna. È inzuppato di sangue.

— Lo riconoscete? gli domanda il presidente.

Tullio. Non ricordo.

Il presidente cerca di leggere la data dell'orario, ma non riuscendovi, lo restituisce al cancelliere, con un senso di ribrezzo.

Si apre un altro pacco contenente il portafoglio di Naldi entro il quale stanno 1200 lire residuo della somma contenuta nel portafoglio di Tullio.

Il presidente conta il denaro sul suo banco.

Sono biglietti di piccolo taglio, mentre la somma che egli dice di aver tolto a Tullio sarebbe stata composta da un biglietto da 1000 lire.

Nasi (P. C.) chiede perchè il Naldi a Genova abbia cambiato il biglietto da 1000 lire, mentre nella somma tolta a Tullio vi erano 200 lire spicciole.

Naldi. Cambiai per mio comodo e per provvedere a qualsiasi eventualità.

Si mostra agli imputati il soprabito del conte Bonmartini.

Pres. Lo riconoscete?

Linda, che durante tutto questo tempo, è rimasta colla testa curva, appoggiata alle palme delle mani, alza lentamente il capo, guarda di sott'occhio e, di sfuggita, fa cenno di sì.

Si apre la valigia di Naldi, e fra gli indumenti personali, il presidente trova il ricettario medico. Volgendosi all'imputato:

— Vorrei trovare, dice, un rimedio per la mia costipazione, e non ci riesco.

Il presidente, come tutto il mondo civile, è raffreddato.

La nota umoristica piace a Naldi e a Secchi che fa studii speciali sui raffreddori. Tutti e due sorridono.

Nasi chiede a Naldi se tutta la roba contenuta nella valigia era nuova.

Naldi. La comprai tutta a Firenze ove giunsi senza valigia. Si estraggono dalla cassa astucci e scatole di gioielli che vengono mostrati.

Linda fa cenno di riconoscere per suoi quegli oggetti, ma di due scatole non ricorda quali gioielli vi fossero contenuti.

Si estraggono le chiavi di proprietà Bonmartini, e Nasi chiede se erano proprio del conte.

Altobelli. Non se ne discusse mai.

Pres. Tullio disse già di averle raccolte per terra nel sangue e di averle deposte sopra un giornale.

Si mostra un astuccio di *peluche* per orecchini, che Linda riconosce per quello che conteneva i gioielli regalatile da suo padre, quindi un porta sigari con due virginia ed un foglietto di carta, della stessa fabbrica del biglietto di appuntamento al Bonmartini, firmato: « La tua affezionatissima B. »

Segue la rivista di molti altri oggetti di non rilevante valore e della chiave a doppia mandata trovata a tre metri dal cadavere e si nota che la chiave non è macchiata di sangue.

Mostransi poi i capelli di donna rinvenuti nel vaso da notte e sotto le lenzuola.

Avv. Levi. Nota che mancano del bulbo capillare.

P. M. Sono capelli recisi.

Si mostrano gli anelli del conte, non toltigli dalle dita dopo l'uccisione; dei pezzetti di comò, staccati con lo scalpello nell'atto dello scassinamento; le tre chiavi dell'appartamento Bonmartini, trovate in casa Murri, e riconosciute dalla Linda, come quelle usate da lei.

Pres. (a Linda, mostrandole la più piccola.) Questa è del cancelletto?

Linda. Sarà.

La prima cassa è finalmente vuota e si passa alla seconda. A seguire questo elenco, par di leggere uno di quei capitoli della Bibbia che vanno avanti a forza d'elenchi, di geniture e progeniture.

Segnerò le cose più salienti.

Si mostra alla Linda una vecchia catena trovata nel baule sequestrato a Zurigo, con orologio su cui è inciso il nome di Bonmartini.

Il presidente le domanda:

— Di chi era questa?

Linda. È una vecchia catena di casa.

Avv. Cavaglià. E ve n'è pure un'altra, in quella cassa, con un ciondolo, nel quale v'è il ritratto del conte. Certi ricordi non si dimenticano mai interamente.

Dalla cassa si estrae una mezza ciambella, quella trovata nell'alloggio del conte e Tullio afferma di averla comprata lui dal pasticciere Rovinazzi.

Si estraggono due boccette d'acido fenico e quindi la boccetta del curaro.

Pres. Finalmente siamo al curaro, suggellato. Se ne è già parlato tanto!

I periti chimici.

Si chiama il perito chimico Porro, il quale riconosce che la boccetta fu aperta, che si fece uso del liquido, e che poi venne chiusa di nuovo.

Si estraggono dalla cassa e si mostrano ai giurati le serrature dell'alloggio del Bonmartini e i giurati provano la famosa serratura di sicurezza della porta del ballatoio che si chiudeva dapprima solo dal di fuori e quindi si mostra una fotografia del conte, che i giurati esaminano attentamente, passandosela dall'uno all'altro.

Vi è poi un sassolino gettato da Naldi, da una finestra nel cortile delle carceri, sassolino che egli disse d'aver gettato per far dispetto ai secondini.

Avv. Altobelli (sorridendo). Perchè si è sequestrato un oggetto così insignificante?

Pres. Naldi mandava sassolini, ma la Linda mandava lettere.

Seguono lettere e versi di Tullio, e un gruppo fotografico nel quale figurano Bonmartini e Linda, fotografia che i giurati esaminano con molto interesse.

Fra l'altro si estrae un orologio d'oro sequestrato in casa del Secchi, e il cancelliere, a scanso di responsabilità, chiede a Secchi se è d'oro puro.

Secchi. Fu un regalo, ed io lo credo d'oro.

Si dovrebbe ora aprire la cassa N. 4, contenente i documenti di cui tante volte s'è parlato, e il presidente crede che tutti siano d'accordo che non si debbano mostrare ora uno per uno ai giurati, salvo mostrarli quando occorra.

Il presidente continua chiedendo se la Parte Civile insiste nella lettura degli interrogatori dell'avv. Riccardo Murri.

La Parte Civile insiste.

Si conviene poi, non essere necessario che l'incidente si risolva ora. Si risolverà in altro momento, quando, durante l'esame dei testimoni se ne presenterà l'opportunità, e se si deciderà che l'interrogatorio sia letto se ne darà lettura.

Il presidente licenzia i periti fiscali Cavazzi e Cartelluti, e Grisconi, dell'accusa, dicendo loro che li richiamerà dopo l'audizione dei testimoni.

Avverte poi che martedì si sentirà la parte lesa, e i primi testimoni.

Alle 5 pom., leva la seduta raccomandando per martedì la puntualità.

Tredici testimoni arrestati.

Abbiamo da Venezia:

(B.) Da alcuni giorni si stava discutendo al nostro tribunale una causa contro ventidue ortolani di Sottomarina, la conosciuta frazione del Comune di Chioggia, imputati di aver un bel giorno, alla testa di una turba di duecento persone invaso alcuni fondi di proprietà demaniale, ch'essi asserivano appartenere a tutti gli abitanti della frazione, devastando le piantagioni di cipolle e recando un danno di 3500 lire.

Il bello si è che gli imputati e molti testimoni asserirono che l'ordine della devastazione era stato impartito dal brigadiere e da quattro militi dei reali carabinieri e che di conseguenza non avevano che obbedito alle disposizioni date dalle autorità costituite.

I carabinieri, naturalmente negarono, e il P. M. chiese l'incriminazione nientemeno che di *tredici* testimoni, ma il tribunale riservavasi di deliberare a processo finito.

Ed oggi infatti il processo ebbe termine coll'assoluzione di uno fra gli imputati e colla condanna degli altri ventuno a pene varianti da quattro mesi a cinquantadue giorni di reclusione.

Ma in pari tempo il tribunale ordinava, in base all'art. 312 del C. P. l'arresto dei tredici testimoni (che avevano mantenuto, malgrado gli ammonimenti, la precedente deposizione) quali responsabili di falsa testimonianza.

S'immaginino i nasi di quei tredici, tutti presenti all'udienza, quando si son veduti amorosamente ammanettare dai carabinieri!

Una sentenza notevole.

Ci telegrafano da Firenze, 11:

Il tribunale assolse per inesistenza di reato il direttore e il gerente della socialista *Difesa*, denunziati come eccitatori all'odio fra le varie classi sociali per un articolo dal titolo: *Guerra al prete*.

Dichiarò nella sua sentenza che l'articolo incriminato non era diretto contro una classe sociale, imperocchè lo stato moderno di libertà e di eguaglianza nei diritti e nei doveri tra i cittadini, i ministri del culto cattolico come quelli di un altro culto, per quanto alto e rispettabile sia l'ufficio loro, non costituiscono di per sè una classe sociale ma formano uno dei tanti nuclei nei quali una delle classi sociali quella della borghesia, si suddivide, nè può quindi l'articolo medesimo cadere sotto la sanzione del codice penale.

Conferma d'una condanna a morte.

Ci telegrafano da Trieste, 11:

(X.) La Cassazione di Vienna respinse il ricorso confermando la condanna a morte mediante la forca del triestino Freno Antonio, ventottenne, che uccise una guardia di polizia.

Comunicatogli l'esito del ricorso il Freno disse freddamente:

— Tanto meglio. Mi dispiace soltanto per la mia amante!

Poi accondiscese a firmare la domanda di grazia.

Ricorrendo oggi la prima domenica di quaresima, domani non si pubblica il giornale.

CRONACA

ULTIMO GIORNO DI CARNEVALE

Il corso del sabato grasso.

A dispetto del tempo freddo e nebbioso, il carnevale è finito in modo degno dei bei tempi andati.

Ieri abbiamo riveduto lo spettacolo gaio di giovedì. Tutti i carri sono tornati sul corso e la sfilata è stata magnifica ancora. Sulle vie per le quali era passato il corteo si calpestava uno strato di carta, quello delle stelle filanti; nuove frangie pendevano dai fili elettrici insieme con quelle rimaste dalla volta scorsa.

Verso le quattro un po' di sole pallido fece capolino di tra la nebbia e scese a ravvivare i colori della mascherata.

Colla voglia di divertirsi che v'è quest'anno in aria, la seconda giornata del corso non poteva non trascorrere lieta e gaia come la prima; ed ebbimo il piacere di seppellire stanotte un bel carnevale con la fiducia di vederlo risorgere l'anno prossimo anche più vivace e animato.

Buona parte della felice riuscita di queste nostre feste è dovuta all'intervento delle graziose reginette che ospitiamo. Quanti ammiratori ebbero ieri e ieri l'altro a porta Genova, al veglione della Scala e durante il corso!

Che giornate laboriose toccano a quelle buone ragazze. Fortuna che la giovinezza le aiuta a sopportare senza guai le fatiche de loro effimero regno! Trono felice il loro, che lascia graditi ricordi e qualche dolce rimpianto. La prima a tornare alla quiete della vita domestica è la nostra, la gentile Mary Nulli. Per le altre — per la simpatica dominatrice di porta Palazzo e per le sei signorine discese, conquistatrici di cuori dalle rive della Senna — si preparano altre giornate di... cerimonie ufficiali.

Rosina I sarà accolta, a mezza Quaresima, dalla folla parigina, che l'acclamerà per quattro giorni insieme con le proprie sovrane.

Da Milano prenderanno il volo lunedì prossimo. Ieri sera esse hanno fatto la loro ultima comparsa in pubblico, al gran veglione al Lirico.

La premiazione dei carri e delle mascherate.

Man mano che i carri e le mascherate componenti il lungo corso di ieri passava per il largo di San Babila, la Giuria la quale come la volta passata si trovava sui balconi del- l'*Equitable*, designava quelli degni di premio.

Erano presenti i signori: Marco Saleri, pittore; Antonio Rovescalli, pittore; Tommaso Bernasconi pittore; Gittardo Valentini; Giovanni Buffa, pittore; Paolo Mezzanotte, pittore; Camillo Broggi, scultore; Felice Bialetti, scultore; Emilio Tornaghi, pittore; Eugenio Ravieri, pittore; Giacomo Campi, pittore; Tancredi Spotti, disegnatore.

Assistevano alla premiazione il presidente del Comitato per il Carnevalone, conte Negroni Prato Morosini; alcuni membri del Comitato stesso; giornalisti e invitati.

Una ressa indescrivibile era quella sotto i balconi: un mare di teste ondeggianti, in mezzo alle quali tratto tratto succedevano parapiglia,, a volte anche pericolosi. Per buona ventura non s'ebbe a deplorare in quel punto nessuna disgrazia.

Alle ore 2 del pomeriggio la testa del corteo arrivò sotto il balcone. Che grida, che battimani e anche che fischi ad ogni proclamazione. Il pubblico prendeva parte con interesse vivissimo ai giudizi della giuria; e si divideva in parti diverse nel desiderare la distinzione per questo o per quel carro.

Il primo premio — le 2000 lire donate dal re — fu assegnato alla *Gondola veneziana*, che, preceduta da una *Lumaca* enorme, e seguita da una *Valigietta* piena di munizioni da guerra, dovunque passava riscuoteva applausi vivissimi. La decisione della Giuria ottenne l'approvazione del pubblico.

Le 1500 del secondo premio furono destinate al gran carro allestito dal Comitato dei rioni di porta Genova e Ticinese, di cui già demmo la descrizione. Lo si notava oggi per la profusione di gettoni lanciati da coloro i quali l'accompagnavano vestiti con eleganti costumi.

Quando l'incaricato della giuria annunziò che al carro del *Sempione* era stato aggiudicato il terzo premio (lire mille in denaro), scoppiò, invece dei soliti battimani, un concerto rabbioso di fischi... L'allegro intermezzo durò un pezzetto. Le maschere del carro accennavano a rifiutare il premio. Vi fu un lungo parlamentare. Finalmente si venne a più ragionevoli propositi. Due del Comitato salirono a ritirare la bandiera. Ma la folla non fu del parere che il carro del *Sempione* dovesse pigliarsi la bandiera, e la strappò di mano agli emissari stracciandola, a dispetto dell'intervento di due guardie di P. S. La tragica fine del povero stendardo tenne di buon umore per un pezzo gli spettatori, che gremivano i balconi e le finestre. *Di carnevale, ogni...* con quel che segue.

Altro incidente consimile si ripetè quando fu la volta del quarto premiato, la *Coppa* allestita dal Comitato di porta Garibaldi.

Dacchè mondo è mondo è sempre stato così; chi giudica per un contento fa cento malcontenti. Con buone parole anche questo guaio fu rimediato, e le cose seguitarono lietamente.

Le 500 lire sono così passate ai *fracks*, rossi, che riempivano l'argenteo recipiente.

Una bandiera d'onore adornò il carro *Pace e Progresso*.

Seguì poi un'ampia distribuzione di piccoli vessili ricamati alla mascherate a piedi e agli *steages* decorati. Era uno spettacolo curioso vedere scendere dall'alto del balcone le banderuole dall'asta dorata, che il conte Negroni dapprima e altri membri del Comitato poi calavano con cordette rosse.

Dei due premi di 200 e di 100 lire destinati agli equipaggi, il primo toccò allo *steage* con tiro a quattro detto dei *Messicani*: il secondo ai due *steages franco-italiani* adorni di coccarde tricolori. Una bandiera d'onore venne data allo *steage* dei *Pierrots* lilla.

Il premio di 150 lire e le tre bandiere d'onore per le mascherate a piedi furono dati rispettivamente: 1° *Risurrezione del Carnevalone*, combinata dal *Meneghino* Monti; 2° *Ciò che resta agli operai*; 3° *Effetti del vino*; 4° *Altri tempi*.

Il 2° premio di 100 lire non fu assegnato.

Il lavoro della benemerita Giuria durò per oltre quattro ore, sotto il bombardamento feroce con cui le maschere dai carri assalivano il lungo balcone.

Il gran veglione alla Scala.

Il tradizionale veglione del venerdì alla Scala ha risentito i benefici effetti del risveglio carnevalesco.

La magnifica sala era letteralmente gremita e le danze cominciarono animatissime alle 11. Pochissimi i palchi vuoti e in platea una folla di maschere in *domino* eleganti e in sfarzose *toilettes*.

Alla 1,25 fecero il loro ingresso fra applausi e clamori assordanti le regine di Parigi, di Torino e di Milano.

L'animazione continuò e il veglione finì colla chiassosa allegria dei bei tempi andati.

Un ricordo del convegno delle regine.

Perchè resti duraturo ricordo del solenne convegno in Milano delle *Reines des Halles* di Parigi, e della regina del mercato di Torino, in occasione della risurrezione del carnevalone ambrosiano, venne redatto un atto nel quale è descritto il lieto avvenimento la nomina della prima regina dei rioni di Milano, nella persona della gentil signorina Mary Nulli, e l'ammirazione e il grato animo delle regine di Parigi e di Torino, nonchè del loro seguito, per le calorose e gentili accoglienze avute dai milanesi.

Questo atto, firmato dalle regine e da tutti i componenti il seguito, venne stampato su pergamena, con riproduzione autografica di tutte le firme, in numero di solo 50 copie numerate e verrà presentato in omaggio al presidente onorario del carnevalone senatore Ettore Ponti, al presidente effettivo conte Negroni Prato Morosini, e ai componenti il Comitato generale del carnevalone.

QUARESIMA.

Ben volontieri, dopo la baraonda carnevalesca, si torna alla calma della vita consueta.

Quaresima non ha più alcun significato di tristezza, di lutti, di penitenze; bensì di riposo e di pace.

Siamo ai primi tepori della primavera, o, piuttosto, vi si dovrebbe essere. Ieri e ieri l'altro invece un freddo birbone ha tentato di guastarci le feste: per buona ventura non v'è riuscito. Se v'è anno in cui la Quaresima sia davvero benvenuta è questo. Avete notato quante feste e pubbliche e private abbiamo dovuto registrare nel non breve periodo carnevalesco? V'è gente che dev'essere affranta.

Musica in Duomo.

Carnevale se n'è andato e si cambia metro.

La cappella del Duomo è fra le più celebri d'Italia: e in quaresima, sotto la direzione dell'egregio maestro Salvatore Gallotti, si eseguisce la musica classica di maestri antichi e moderni.

Nella prima domenica di quaresima, si eseguì la *missa brevis* a quattro voci di F. Anerio; per le altre domeniche è stabilito il seguente programma:

Marzo 19, seconda di quaresima. — Missa « Papæ Marcelli » a sei voci di I. P. L. da Palestrina.

Marzo 26, terza di quaresima. — Missa « Ad regias agni dapes » a quattro voci di G. A. Bernabei (nuova per il Duomo).

Aprile 2, quarta di quaresima. — Missa « Sexti toni » a cinque voci di Croce.

Aprile 9, quinta di quaresima. — Missa « Puisque j'ai perdu » a quattro voci di Orlando Lasso.

Aprile 16, sesta di quaresima. — « Le Palme » — Missa « Septem dolorum » a quattro voci, di F. X. Wilt.

Aprile 23, Pasqua di resurrezione. — Missa « In honorem S. Petri et Pauli » a quattro voci, di C. Adolfo Bosi (mai eseguita in Duomo.)

Per Cesare Cantù. — Sotto il medaglione in marmo dedicato alla memoria di Cesare Cantù, oggi, in cui ricorre il decimo anniversario della morte del letterato insigne, è stata appesa una corona d'alloro per cura di un gruppo d'ammiratori, tra i quali gli addetti all'Archivio di Stato.

I funerali del prof. Strambio. — Solenni riuscirono sabato mattina le onoranze funebri al prof. Strambio. Il carro di prima classe che trasportava la salma, era seguito da un numeroso stuolo di amici, di colleghi e di beneficati. Precedevano la bara otto carrozze ricolme di splendide corone, e le rappresentanze della Società dei medici chirurghi di Lombardia, dell'Orfanotrofio femminile, dell'Istituto ototerapico, dell'Istituto dei ciechi, ecc.

Molte notabilità cittadine e le rappresentanze delle autorità politiche e amministrative facevano parte dell'imponente corteo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 6.44 tram. 6.23 — Roma — leva 6.30 — tram. 6.11 — Palermo leva 6.28 — tram. 6.10.

Luna. — Età giorni 7. — Tramonta alla mezzanotte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sul basso mediterraneo, minima di di 730 sulla Scozia.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale e centrale, irregolarmente variata altrove: stato atmosferico del mattino:

Parigi, 4 1|2 coperto — Zurigo, 8 coperto — Trieste, 7 nuvoloso — Nizza, 6 coperto — Praga, 6 coperto — Budapest, 2 coperto — Madrid, 6 bello — Vienna, 2 nuvoloso — Pietroburgo, -10 nebbioso.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: massima di 767 sulla Sardegna, minima di 765-66 sul golfo di Genova.

Venti grecali al nord, meridionali altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove; minime di ieri:

Milano, 2 — Genova, 8 — Roma, 3 — Bari, 8 — Torino, 1 — Firenze, 3 — Napoli, 7 — Palermo, 8 1|2 — Venezia, 2 — Bologna, 5 — Foggia, 4 — Cagliari, 6.

Ieri cielo vario sull'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario, con qualche acquazzone sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

La neve al confine.

Ci telegrafano da Belluno, 11:

A Cortena d'Ampezzo e a Toblach, pittoreschi estivi soggiorni di forestieri, la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo.

Le messaggerie hanno impedito il transito.

Da Toblach a S. Vito difficilmente si può passare.

Presentemente nevica ancora.

Neve a Chaux des Fonds.

Ci telegrafano da Berna, 11:

(C.) Alle Chaux des Fonds la neve caduta, misura un metro d'altezza.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.1.
Tem. e. med. — 5.8., mass. — 8.2, min. + 4.0.
Umidità relativa media 82 0|0.
Venti dominanti: Est-Nord, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta mill. 4.8.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Don Pasquale*, opera. *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*, opere. — *Sieba*, ballo. — Ore 8.
DAL VERME: *Gioconda*, opera. — Ore 9.
MANZONI: *Madama l'ordinanza*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *La Mascotte*, operetta. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: *Donna Juanita*, operetta. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Genova, 10:

La grande affluenza di pubblico, avutasi questa sera al nostro massimo, per la prima dell'*Adriana Lecouvreur*, di Cilea, prova quanto fosse il desiderio di riudire l'acclamata opera di Cilea.

La rappresentazione apparve ottima per la bella fusione degli elementi sia vocali che istrumentali.

Grandi applausi ebbe la signorina Bice Corsini un'ammirata e valentissima protagonista; splendida principessa fu la Monti Baldini che ebbe pure molti applausi.

Il tenore Krismer che seppe durante l'attuale stagione conquistarsi tutte le simpatie del pubblico, ottenne anche in quest'opera un grande successo. Egli dovette bissare il delizioso *L'anima ho stanca*, e il susseguente duetto con Adriana.

Il baritono Angelini venne pur esso fatto segno a festose dimostrazioni. Tutti gli altri artisti nelle loro brevi parti riuscirono lodevoli. Ottima l'orchestra e la concertazione dovuta al valente maestro Perosio, che il pubblico volle salutare con calorosi applausi più volte, in unione agli esecutori tutti.

Domani l'*Adriana* si replica.

*** Ci telegrafano da Firenze, 11:

Al teatro Alfieri, affollatissimo, ebbe completo successo *Il puntiglio*, grazioso atto nuovissimo del conte Giovannangelo Bastogi che fu evocato cogli artisti tre volte al proscenio.

Puro applaudito *I pantaloni della baronessa*, un atto di Deferandy, tradotto con molta cura da Yorickson. L'esecuzione della compagnia Tovagliari-Carloni-Talli fu splendida.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento; quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire; fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, tendaggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e molettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone, zefir, oxfords per camicie, camiciette, confezioni da signora e costumini per bambini — ed in genere tutto quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

LO SCOPPIO D'UNA BOMBA IN UN ALBERGO a Pietroburgo

Ci telegrafano da Vienna, 11:

Si ha da Pietroburgo che in una camera dell'*Hôtel Bristol* vicinissimo all'ambasciata tedesca e posto di fronte alla piazza Isacco, esplose stamane una bomba di dinamite.

Pare trattarsi di un tragico incidente successo a un nihilista colà alloggiante.

Mancano sinora i particolari.

Ore 5 pom. — L'esplosione all'*Hôtel Bristol* avvenne alle ore 4 di stamane, al secondo piano, dove i danni furono gravissimi. I muri sono crollati. Anche nelle botteghe sottostanti e nei piani superiori i danni sono gravi.

Tutti i vetri delle finestre dell'*Hôtel* sono rotti.

L'albergo è ora circondato dalla polizia che sta facendo un sopraluogo.

S'ignora sinora se vi siano delle vittime.

Ore 8 pom. — L'*Hôtel Bristol* dove avvenne stamane l'esplosione è situato all'angolo della prospettiva Voenessinky e della via Grande Morskaiia.

Un individuo che vi alloggiava, iscrittosi come suddito britannico, fabbricava delle bombe. Ne lasciò cadere una che scoppiando uccise lui e una donna che si trovava insieme.

Fra le persone alloggianti all'*Hôtel* vi era la moglie e la figlia di un generale che rimasero gravemente ferite.

Devastazioni di contadini.

Ci telegrafano da Vienna, 11:

(G.) Telegrafano da Kiew che i danni prodotti dai saccheggi e dagli incendi delle bande di contadini nei governatorati di Kursk e di Cernigoff ammontano a parecchi milioni di rubli. Vennero anche incendiati dei boschi e delle fattorie appartenenti allo czar ed ai granduchi.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 11 marzo.

MILANO	33	88	34	69	82
BARI	9	37	36	70	1
FIRENZE	53	30	93	76	48
NAPOLI	88	20	17	39	38
ROMA	69	43	49	21	6
TORINO	52	77	81	68	54
VENEZIA	55	17	22	45	63

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La moglie Giulia Castelli, il fratello Pasquale, i figli Maria, Agostino, Enrica, Giuseppe, Adele, Riccardo e Roberto, il genero Antonio Barolini, le nuore Genoveffa Besozzi, Elisa Castelli e Maria Parachini, nonchè gli altri parenti tutti annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo

ISMAELE BRIANZONI

Negoziante in granaglie

avvenuta la sera del 10 corrente mese, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domenica 12 andante alle ore sedici e mezzo.

Si prega di non mandar fiori per espressa volontà del defunto.

Sesto Calende, 11 marzo 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

ACQUA UNGHERESE.
"APENTA"
„L'ho trovata veramente utile.
Prof. G. MAZZONI.
MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

SIMPLICIA MELIORA
Fra gli innumerevoli mezzi raccomandati per correggere i disturbi della digestione e per preservarsi dalle affezioni catarrali ed infettive dello stomaco e dell'intestino, il rimedio che per la sua costante efficacia non si discute più è la deliziosa acqua minerale CLAUDIA. Le cose semplici sono sempre le migliori. *Una cassa di* 50 litri L. 20 *Stazione* ANGUILLARA. *Ordinazioni e rimesse al* Proprietario delle Sorgenti G. FORASTIERI, ROMA. *Succursale in* MILANO, Via *Clerici*, 13 *Telefono* 9178.

Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc. Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Casa di salute per le malattie delle donne
Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana, 14.
Chiamate Ostetriche Telef. 23-65. *Ambulatorio ore 12-14.*

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI
L'Unguent - Pazo guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualunque data esse sieno. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una nuova scoperta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da H. Rober e C., 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. 3.—

Le Malattie sono Costose

Alcune volte non si possono evitare, ma tutte si possono prevenire; è importante non trascurare provvedimenti che valgono; debbonsi però curare immediatamente nel modo più efficace mantenendo alto il potere di resistenza. Salvo quelle d'indole infettiva, tutte le altre sono originate dall'indebolimento organico; rimosso questo, la forma specifica si alleggerisce e poi scompare. L'indebolimento organico è curato dalla EMULSIONE SCOTT in quante forme si presenti, raffreddore recidivante, tosse, catarro bronchiale, gastricismo, emicrania, nervosismo, malattie cutanee e quante altre ve ne sono; la

EMULSIONE SCOTT
è il rimedio tipico. Nutre e cura allo stesso tempo che risveglia i poteri fisici, innandoli e rinforzandoli. Nella Emulsione Scott non si percepisce più il sapore dell'olio di fegato di merluzzo del quale è composta, perciò entra nella circolazione senza stancare gli organi della digestione. Gli ipofosfiti contenuti nella Emulsione Scott sono tonici del sistema nervoso di azione attivissima. Nessun'altra emulsione ha neppure lontanamente il valore terapeutico della Scott.

Una bottiglietta originale Emulsione Scott ... rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 1, Milano.

Si desidererebbe acquistare, anche pagandoli, quadri e ritratti antichi. Coloro che ne possegono sono pregati di scrivere al N. 326, Haasenstein e Vogler, Firenze.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purg...

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 9 - Telefono
Dotata di tutto il comfort moderno. Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa. | AMBULATORIO gratuito

FERRO-CHINA-BISLERI
L'chiarissimo Prof. VANNI della R. Università di Modena, scrive: « Ebbi più volte occasione di sperimentare il « FERRO-CHINA-BISLERI e « ne constatai notevoli vantaggi come « eupeptico e tonico. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di ... come la migliore fra le acque da tavola
F. BISLERI e C. - MILANO

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 11 marzo, ore 3 pom.

Venti centesimi meno è arrivata l'Italiana da P... ma da ... si hanno per la Rendita ... la fine tasse. ... le Edison a 7.2 50, le Meridionali a 7... la Bancaria Italiana a ...60 e più calme le Muggiani a 351 50 dopo un 336 e le Terni a 1...

Cambio 99 97 circa.

Rendita ital. 5 0[0	cont.	104 80 a	— —
	f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 85 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	758 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	454 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1153 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	816 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	624 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	339 — »	— —
Id. Edison	»	722 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1890 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	475 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	434 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	558 — »	— —
Id. » Veneziano	»	292 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 — »	— —
Id. » Muggiani	»	331 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metall. Italiana	»	181 — »	— —
Id. Ferriere	»	121 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	146 — »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	341 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Saridatt. Tosi	»	361 — »	— —
Obb. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	519 75 »	— —
Francia	cheque	99 97 »	— —
Svizzera	»	99 90 »	— —
Londra	»	25 19 »	— —
Germania	»	123 10 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 11, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. 3 0[0	99 00	Rendit. Spagn.	92,07
Id. ... 3 0[0	100,45	Banca Ottom.	607,00
Rend. Italiana	104,85	Argento	100,25
Cons. Londra	25.19 1[2	Cred. Fondiar.	740 00
Cons. Inglese	91 3[4	Azioni Suez	4512
Ferr. Lomb.	339,75	Lotti Turchi	134,25
Camb. su It.	1[16	Meridionali	—,—
Rendit. Turca	91,07	Rendita Russa	73,90
Ban. di Parigi	1318	Rend. Portogh.	69,12
Tunisine	455,00	B. di Francia	——
Unific. Egiz.	108,85	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	100.60	R. Serba 4 0[0	81,35

Tendenza: migliore.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie.

10 marzo. — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane è oggi 99,96.

11 marzo. — Per sdaziamenti superiori alle L. 100 con certificati L. 100.00.

Tasso settimanale dal 6 all'11 marzo per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 9. — Su Londra 4,84,50. — Parigi 5,17 3[4.

Rio Janeiro, 8. — Su Londra (v. L.) 13 15[16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3[8.

Le medie dei Consolidati.

9 marzo. — Medie dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse del Regno, comunicato dal Ministero di Agric. Industria e Commercio.

Consolidato		Ced. in corso	Senza cedole
5 0[0	lordo	L. 104,80,25	L. 102,80,25
4 0[0	netto	» 104,63,75	» 102,63,75
3 1[2 0[0	netto	» 102,70,94	» 100,95,94

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 11. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	Fagiuoli	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	37.—	38,—
» nuovo	25,75	26,10	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	26,75	27,25	Colorati n.	26,—	28,—
Ven. Mant.	25,85	26,50	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Riso			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	36,75	38,75
Mercantile	33,—	33,50	» 1	33,75	34,50
Pugliese	—,—	—,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,—	34,—	» 3	23,—	27.—
Lencino	29.50	32,—	» 4	19,—	20,50
Giapp. 1°	26.75	28,50	Macinafat.	32,75	33,25
» 2°	25,50	26,—	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24, —	Semola SS.	36,50	37,—
Birmania	25.50	28,—	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,50	20,50	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,50	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Languino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	24,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,—	16,50	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,	14,	*Far. seg.*		
Avena naz.	18,75	19,50	I qualità	28,—	29,—
» Estera	17,75	18,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	26,50	27,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	30,—	30,50
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,25	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	140,—	160,—
Miglio			Sp. er. m.	110,—	120,—
Nazionale	17,—	17,50	Lojetto	30,—	40,—

Cuneo, 9. — Frumento da L. 25,— a 26,— al Ql. Barbariato da ... a ..., Segala da 19,29 a 20.50 Granone (meliga) da —,— a —.— Frumentone da 16,— a 16,50 Miglio da 16,37, a 17,—, Riso da 36,15 a 38.

Genova, 10. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 26,75 il quintale, schiavo dazio: meridionale —,— a —,—, Sicilia 24,— a —,— Berdiansca Azima —,— a —,—, Id. Ghirca —,— a —,—, Ghirca Taganrog —,— a —,—, Nicolaieff Azima 17,50 a 17,..., Nicol. Ghirca 17.50 a 17,75, Azima Odessa 17,... a 17,..., Ghirca Odessa 17.25 a 17.50 Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna 26,— a 26,25, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 18,25 a 18,50 Berdiansca 18,25 a 18,50, Odessa 18,— a 18,25, Balcich, Kust. Rodostò 17.50 a —.—, Soria 15,— a —,— Plata 15,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13.50 a —.—, Salonicco 13.50 a —,—, Napoli 16,50 a 16,75, Alta Italia 16,50 a 16,75, Plata 12,25 a 13,50, *Avena* nazion. 16,50 a —,— estera 12,— a 12,50, *Orzo* nazionale 15,50 a ... estero 11,25 a —,—. *Legumi*, Fagiuoli Nazion. 30,50 a 31.—, Id. Odessa 32,— a —.— Ceci cottura 27.— a 28.—. Id. macina 19.— a 21.—, Fave e favini 14.75 a —.—, Segale 14.— a —.—, Lupini 12.50 a —.—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Bestiame.

Milano. — Ecco il movimento del mercato e scalo dello scorso febbraio:

carico: esistenti in principio del mese capi 315, entrati dalla libera pratica 10.244, entrati a mezzo ferrovia o tram 5666, totale 16,225.

scarico: passati alla macellazione capi 13.889, passati alla libera pratica 981, spediti a mezzo ferrovia o tram 1175, rimasti in sosta fine mese 180, totale 16,225.

Suini.

Milano 10. — Prezzo dei suini grassi L. 120 — Suini magroni da L. 100 a 105 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (4 marzo) L. 115 al quint.

Usi di piazza. — Vengono pagati a L. 2,— meno del prezzo massimo per ogni quintale, i capi suini che a peso morto raggiungono od oltrepassano il peso di chil. 150, e tale prezzo viene ulteriormente diminuito di L. 2 sempre per quintale ogni decina di chilogr. che mancano a raggiungere tale peso.

Dato quindi per base il prezzo massimo odierno che è di L. 120, si pagheranno:

Quelli di chilogrammi	150 a più	L.	118 —
»	140 a 149	»	116 —
»	130 a 139	»	114 —
»	120 a 129	»	112 —

Quelli inferiori a chilog. 130 si pagheranno sempre col ribasso di 2 centesimi meno, anche quando non raggiungeranno un quintale.

I prezzi s'intendono fuori dazio.

Bologna, 10. — Ecco i prezzi che si fanno sulla nostra piazza in ragione del peso di un ql.

Chil. 50 a	L. 89.		Chil. 130 a	L. 110.—	
» 60 a	» 92.—		» 140 a	» 112.—	
» 70 a	» 95.—		» 150 a	» 114.	
» 80 a	» 98.—		» 160 a	» 115.—	
» 90 a	» 101.—		» 170 a	» 116.—	
» 100 a	» 104.—		» 180 a	» 117.—	
» 110 a	» 106.—		» 190 a	» 118.—	
» 120 a	» 108.—		» 200 a	» 119.—	

Zolfi.

Palermo, 9. — Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza:

Sopra Palermo: 2 V. f. m. L. 10.20, 2 B. L. f. m. 10.19, C. L. f. m. 10.17, 3 V. L. f.m. 10.10 3 B. f. m. 9.78 al quint.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,71, 2 B. f. m. 9.70, 2 C. f. m. L. 9.69, 3 V. L. f.m. 9.66, 3 V. uso L. 9.35, 3 B. L. 9.22, 3 C. L. 9,09 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,71, 2 B. L. f. m. 9,71, 2 C. L. f. m. 9,71, 3 V. L. f. m. 9,70, 3 V. L. uso 9,65, 3 B. L. 9,64, 3 C. L. 9,2...

Materie fertilizzanti.

Milano, 11. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantengono tutti indistintamente invariati.

Concimi fosfatici	
Perfosfato d'ossa, 15-19 0[0 anidride e 1 0[0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato	L. 0 50-51
L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.	
Perfosfato cenere ossa, 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato	L. 0.44
Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 15 0[0)	» 0.32-35
Perfosfato minerale (titolo 18 0[0)	» 0.33-36
Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova	» 5.5-10
Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato	» 0.50
Perfosfato triplo, 41-45 0[0 solubile per unità	» 0.33
Concimi azotati	
Nitrato sodico (15.50 0[0 azoto) per quintale	L. 28-29
Solfato ammonico, 20-21 0[0 azoto al quintale	» 35-36
Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico	» 1.65
Crisalidi, a 8 0[0 azoto per quintale	» 16-17
Panelli, a 4 0[0	» 11-12
Panelli ricino, 5.50 0[0 azoto al quint.	» 9-10
Polvere sangue per unità di azoto	» 1-90
Concimi potassici:	
Cloruro potassico per unità di potassa	» 0.52
Solfato potassico per unità di potassa	» 0.56

Carboni

Milano, 11. — Ecco i prezzi correnti:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	31,—	—,—	31,—	—,—
Cardiff second.	30,50	—,—	30,50	—,—
Newport	24,75	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	21,75	—,—	21,75	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,25	—,—	30,25	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli, lane, ecc. Entrate al 10 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 10 marzo
Sete stagionate e pesate... kg.	26 670	13 715	40 385	317 035
Bozzoli pesati . »	2790	—	2790	83 930
Cascami pesati. »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate... kg.	—	—	—	1170
Ass. campioni N.	493	200	693	5291

Lione 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Groggie	Pesate
Europee b.	19	2	25	6
Asiatiche b.	16	44	88	128
Peso...	2695	3220	7992	6788

Peso totale . . . . Kg. 20695.

Zurigo 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1..0 — Trame 1300 — Groggie k... — Totale kg. 3450.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Monza — Arosio Ferdinando, osteria.
Legnago — Boggiato Gius., Veronella, pasticc.
Genova — Scarrone Giuseppe, vetrerie.

Piccoli fallimenti.

Bergamo — Belotti Ern., Sforzatica, osteria.

Accomodamenti.

Milano — Cocchetti Luigi, chinch. e giocatt.
Busto Arsizio — Crespi Legorino Carlo e C., fabbr. tessuti.
Venezia — Fabris Favaro V., Mira.
Fermo — Lattanzi G., Ripatransone, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 10 marzo.

Da Marsiglia, v. Mario, italiano — Marsiglia, v. Henri Fraissenet, francese — Batum, v. Tiflis, belga — Anversa, v. Hermann, germanico — Batavia, v. Orange, olandese, tutti con merci varie — Cardiff, v. Folmina, olandese, carbone.

Arrivi dell'11 marzo.

Da Amsterdam, v. Saturnus, olandese, merci — Swanzea, v. Olympo, inglese — Glascow, v. Iro, ellenico — Port Talbot, v. Permeo, spagnolo — Cardiff, v. Dorothea, olandese, tutti con carico di carbone.

Partenze del 10 marzo.

Per Londra, v. Manora, inglese.

Partenze dell'11 marzo.

Per Trieste, v. Birmania, italiano — Huelva, v. Largo-Bay, inglese — Cardiff, v. Venus, italiano — Marsiglia, v. Andrassy, austro-ungarico — Buenos Ayres, v. Ravenna, italiano — Porto Torres, v. Africa, italiano — New York, v. Città di Napoli, italiano — Venezia, v. Cymbeline, inglese.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York 11. — Giunto il *Konigin Luise* del Norddeutscher Lloyd.

Rio Janeiro 11. — Il **Las Palmas** della Veloce prosegue per Santos.

Santos 11 — Il *La Plata* della Società Italia ha proseguito per Genova.

Montevideo 11. — Il *Savoia* della Veloce è partito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano il 9 Marzo.

Mazza Severino 72 custode, via Pesce 3.
Pioldi Antonio 77 cuoco, via Signora 10.
Giussani Davide 63 port., Rip. Gambaloita 12.
Rizzardi Rosa 50 casal., via Conchetta 8.
Bernasconi Tranquilla 81 cas., C. Abbadesse 12.
Saibene Felice 60 facch., via Olocati 27.
Grisostomo Luigi 28 ostricaio, via Larga 3.
Viganò Maria 60 casal., corso Genova 1.
Ripamonti Adelaide 29 oper., via G. Pepe 2.
Rainoldi Alberto 32 capom., via S. Calocero 25.
Ambrogoli Giuseppe 69 suolino.
Brambilla Carlo 58 lattiv., c. S. Gottardo 41.
Fossati Giuseppe 57 calz., via Morivione 10.
Pistoletti Vittorio 38 facch., c. Romana 34.
Bianchi Marcello 55 merc., v. L. da Vinci 25.
Galimgani Angelo 11, Greco Milanese.
Reinulli Antonio 67, Segrate.
Sozzi Angelo 4, via Varese 16.
Lusnardi Emilio 1, via Durini 30.
Estigi Ester g. 26, via F. Sforza 32.
Pescali Antonio m. 1, via Sforza 33.
Cottini Antonio 68 poss., via Borgogna 8.
Morandi Riccardo 1, via Chiesa 16.
Arosio Ines m. 5, Barona 20.
Curioni Cesarina 46 cas., via P. Castaldi 42.
Formigoni Anna 3, via Signora 15.
Desideri Pietro 56 cust., via Cagnola 6.
Cappelli Ernesto 27 maestro, v. Battaglia 6.
Colombo Maddalena 68 cas., c. Sempione 62.
Gabrielli Agostino 73 neg., c. Ticinese 5.
Borroni Claudio 39 neg., corso Romana 88.
Galloni Antonio 39 neg., corso S. Gottardo 34.
Provinciali Zeffiro 31 calz., via Appiani 9.
Curti Santo 1, Gratosoglio 23.
Queglia Attilio 19 imp., corso Romana 36.
Frasisi Angelina m. 7, via Scarlatti 20.
Bubola Anita 1, via Cerva 19.
Totale N. 37.
Dichiarazioni delle nascite: N. 24.

Morti in Milano il 10 marzo.

Clavenna Francesca 69, via S. Cagnola 11.
Guzzetti Carolina 60, casalinga, via Lauro 10-12.
Castiglioni Maria 53, casalinga, rip. Monluè 16.
Canevari Redenta 1, viale Lodovica 42.
Cazzaniga Maria 2, via Borsieri 5.
Corti Pietro g. 8, via Anfiteatro 3.
Donà Cesare 14, falegname, via Simonetta 19.
Bolini Giacomo 45 minatore.
Pelliccioni Giovanni 67, dom. v. Cagnola 6.
Francioli Emanuele 44, lav. c. Colombirolo 8.
Andriani Gaetano 37 giorn. via Dal Verme 14.
Barlassina Calimero 40, murat. v. Cagnola 81.
Levati Giuseppe 66, cas. v. priv. S. Luigi 14.
Mazzocchi Celso 68, sarto.
Scotti Maria 63 contadina, Settala.
Sindone Emilia m. 2, via Vare 22.
Stracchi Anacleto g. ..., viale Garibaldi 20.
Torricelli Adriano 22 soldato, Osp. Militare.
Cantagalli Tomaso 20 soldato, Ospedale Mil.
Rossi Elisa 61 pens., Foro Bonaparte 42.
Meda Rosa 51 casalinga, c. S. Gottardo 27.
Sala Carlo m. 11, via Canonica 41.
Mainetti Carolina 48 cas. via Vigevano 48.
Lattuondi Maria 1, via Cesare da Sesto 19.
Ciocca Iride g. 21, via Canonica 79.
Galusi Elvira 15 sarta, via Galileo 23.
Beretta Luigi 36, lattoniere, viale Monforte 39.
Cerati Mario 1, piazza Mercato Ticinese 11.
Pavia Anacleto m. 2, via Casanica 111.
Strambio dott. Gaetano 84 medico, v. Bigli 15.
Ravigliari Vincenza 52 cas., via Ospedale 12.
Beccalli Giuseppe 54 fonditore, c. Garibaldi 46.
Gaslini Giuseppa 1, via Sarpi 3...
Maggi Luigi g. 17, via Bovisa 25.
Perini Rita 10, via Lario 12.
Villa Luigia 57, calzett. piazza S. Nazaro 15.
Peirce Luigi m. 6, corso Genova 19.
De Mauri Maria 84, cas., c. San Gottardo 24.
Meiani Maria 8, via M. Gioia 47.
Mortera Maria 91 agiata, via Mazzini 7.
Confalonieri Rinaldo ..., c. San Celso 21.
Gilardi Paolo 87, contadino, via Savona 20.
Merati Angelo 24, calzolaio, via Lario 7.
Lunelli Radegonda 58 casalinga, via Orti 15.
Masseroni Ant. 40 giorn. Alz. N. Gi... 1,6
Nicolini Maria Fer. 75, cas., via ... 6
Lavaretti Francesco 83, benest. via ... del no 6.
Locatelli Ermenegildo 10, via Goldoni 17.
Restagno Angelo 6, via Sarpi 16.
Totale N. 49.
Dichiarazioni delle nascite: N. 19.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

ASTA. Studio Dottor Moretti, Broletto 16, 6 aprile ore 13, casa in Milano ... Impiego capitale 5 1[2. 7254

ASTA volontaria, 30 marzo, studio Dottor De Ziller, ... villa, mobilio, terreno, ... ottimamente utilizzabile anche per Hotel, ... 7...

CERCANSI rappresentanti ... 7717

FERROVIERI trovano subito denari cedendo ... stipendio ... Bonariva, ... Milano. 6...

INVESTIMENTO ... garantiti. ... Hassenstein e Vogler Milano. 7605

MOBILI, Occasione per signori, ... vendesi ... da studio, a metà prezzo. ... Castaldi 30. 6547

MOBILI, ... camere ... Terrazzo 11 ...

PIAZZISTI ... cerca Libreria Sperling, ... Venezia 45, ... 3990

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo ... a prezzi di vera occasione ... Giovanni in Conca 3.

CEDESI motivi salute forfait L. 4000 avviato caffè fiaschetteria con merce, unito alloggio. ... Carnazzi. 77...

DA VENDERSI o d'affitt. ... stabile per ... macchinario per fabbricazione sapone, con annessi 2000 mq. circa di terreno disponibile per nuove costruzioni, volendo con energia elettrica per luce e forza motrice. ... Sesto S. Giovanni, Milano, Monte Napoleone 27. Telefono 16-17. 761..

DA VENDERE un motore a gas, forza 3 cavalli in buonissimo stato. Dirigere trattative Guffanti ... Monza. 7...

DIMAGRIRE. — Vendo ricetta innocua, ... Medico, ... Milano. 7620

DUE cavalli carrozzieri sella sincerissimi sauro irlandese altezza 170, anni 7, ... vendonsi ... 748.

FARMACIA antica buon reddito, vende ... riviera Ligure. ... Santa S. Nicolosio, Genova. 7191

FARMACISTI, Dottori in chimica ... industria ... capitale 15000. — Scrivere Bruni, Genova, via Antochia. 7541

FAVOREVOLE occasione cedesi albergo ... Lago di Como, ... Haasenstein e Vogler Milano. 7700

FUCILI hammerless, fabbrica inglese Greener e Browning a ripetizione automatica, ... si nuovi vendonsi causa morte proprietario. Aurelio Zani, Milano, corso Buenos Aires N. 43. 7500

MERCANTE. Negozio via Ma...

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BICICLETTA ... 743

BOTTIGLIERIA ... 1500 ... 748

CAVALLO ... Haasenstein ... Milano. 7712

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in ... Chiasso. Rivolgersi Bernardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

OFFICINA piccola meccanica, energia elettrica, vendo occasione. — Technicista, posta Milano. 7600

REGISTRATORE Cassa ottimo stato vendesi metà prezzo, ... 7552

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. — Casella postale 84, Milano. 1525

VENDESI subito salottino Liberty completo seminuovo. Portinaio, 6, Aurelio Saffi. 7641

VENDESI in provincia, per ragioni di divisione, di proprietà avviato prestino ... Rivolgersi ... roni, San Damiano 22, Milano. 7638

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brosa, Varese. 7607

VILLINO 8 locali con giardino, via Settala, vicino via Vitruvio vendesi. Facilitazione pagamento. Ingegnoli, 54, Loreto. 7222

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 83. 7613

AFFITTANSI al presente ed al 15 marzo appartamenti mobiliati paraggi Buenos Aires e Venezia, di 4 e 6 locali, con comodità moderne. Basaglia, viale Vittoria 20. 6902

AFFITTANSI, vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Adreani, Pallanza. 7811

AFFITTANSI ... via Passarella, 7, ampi locali pian terreno uso studio, magazzino, circolo, corriere, ecc. 7561

AFFITTASI fine marzo ... Rivolgersi ...

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

FAMIGLIA 3 persone cerca per stagione estiva villino con vasto giardino sulla linea elettrica Milano-Varese. — Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

AFFITTO o enfiteusi prenderei. — Offerte ... Moltrasio, Lago di Como. 7681

D'AFFITTARSI ... con annessi ... mq. terreno, tram Porta Garibaldi, occorrendo fabbricare altri locali. Rivolgersi Bolaidi, Lauro, 6. 7474

MONSIEUR Molinari, ristorante del Cappello, Milano, représentant général pour l'Italie des cycles et motocyclettes « Gladiator » cherche une boutique à louer pour fin mars si possible au centre. 7653

SI AFFITTANO subito uso studio magazzino due vasti locali terreno, cantine, cortiletto, località centrale — Ambrogi, piazza Pietro Lino, 4. 7580

Avvisi diversi.

ACQUISTEREBBESI speciale ... modica ... Scrivere cassetta ... Haasenstein o Vogler, Milano. 7...

ACQUISTEREI d'occasione pressa copialettere con banco relativo. Offerte Giampiero, posta Milano. 7629

ASSICURAZIONI. — Cercansi abili provetti produttori ramo infortuni. Serie referenze. Scrivere cassetta 59 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7633

COMPREREI d'occasione piccolo banco, ... Milano. 7723

DITTA con estesa clientela liquoristi, salumieri, droghieri, rappresenterebbe per la Provincia di Novara serie case, ... Referenze ... G. D. 81, Biella. 7693

INDUSTRIA forte ed avviatissima cerca capitali per trasformazione sociale. Scrivere cassetta 27 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7435

LEVATRICE Brugora Fulvia, ... Pensione gestanti. Via Capre, 13, Milano. 7584

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 6271

LEVATRICE premiata, tiene gestanti, occupa... Corso Porta Vittoria, 51. 7337

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati ... Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTI, viaggiatori e piazzisti a provvigione cercansi per Cognac, vini Bordeaux, ... Argiov, posta. 72..

RAPPRESENTANTI cercansi per ... Firenze. 75..

RILEVEREBBESI avviata azienda con buon reddito che non richiedesse nozioni specialissime per direzione. Scrivere cassetta 42 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7626

SERIA solida azienda industriale fabbricante prodotti rimunerativi cerca socio, capitale 30000 raddoppiare affari. — Co... posta Milano. 7658

SIGNORA disponendo diecimila associasi per bottiglieria o drogheria in negozio vuoto centralissimo affitto quattromila. Fermo posta ...

Cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI lavoranti cartonaggio cercansi all'Industria Nazionale via Guicciardini, 16 Milano. 76..

ABILI tagliatori per confezione troverebbero lavoro durevole con buona paga presso Wolfgang Klinberg, fabbrica di vestiti a Winterthur (Svizzera). Agli operai capaci si restituirà la spesa del viaggio. Anche donne e ragazze troverebbero lavoro rimunerativo. 7459

AFFIDASI direzione negozio elegante centrale ... Monte Napoleone 18, Milano. 7...

BAMBINAIA disposta aiutare ... ottime referenze. Via Caradosso 5. 7701

BRAVA sarta ed aiuto ... 2-3 giorni settimana presso buona famiglia. Moris 5873 posta Milano. 76..

CALZOLAI lavoranti esperti donna tacco coda troverebbero lavoro perenne ben retribuito. — Pivetti Riccardo, Brescia. 7...

CAMERIERE per Caffè, sobrio, onesto, laborioso, capace assumersi direzione medesimo. Richiedesi certificati ... Scrivere 7. C. 1110. Carrara.

CERCANSI ... Palermo ...

CERCANSI macchiniste per lavori sarta pressa Quagliena, Corso Indipendenza, 15. 7602

CERCASI buona cuoca ... Presentarsi portinaio via Verdi 5. 7275

CERCASI giovanotto ... licenza tecnica, bella calligrafia, importante studio professionista. Posta U. 5902. 7547

CERCASI commesso ... calligrafia, mite retribuzione. — Eros posta. 7661

CERCASI donna servizio circa 30 anni sappia disimpegnare faccende domestiche e cucinare alla casalinga. Inutile presentarsi senza referenze. Via ... Canonica 7 (Pezzo...) 76..

CERCASI giovane domestico ... Corso Vittorio ... 26. 77..

CERCASI giovanetto ... serie referenze. Posta ...

CERCASI ragazza ... Arturo Kotzian, viale Volta, 14. 7617

CERCASI signorina ... francese, inglese, ... Giampiero, posta Milano.

CERCO ... via Martesana 28 Pontesecco.

CONTABILE ... serio cerca posto ... Dil gentia posta. 7612

CONTABILE ... corrispondenza ... Commercio, posta Milano. 76..

FOTOGRAFO operatore ritoccatore stampatore disponibile. Scrivere Fotografo P. posta Milano. 77..

INTAGLIATORI seconda mano per lavori ... scrivere signor Piazza, Cadorago (Prov. Como). 7642

OREFICE pratico della vendita, attivo serio troverebbe subito posto stabile come supplente proprietario presso negozio oreficeria orologeria. ... 327 ...

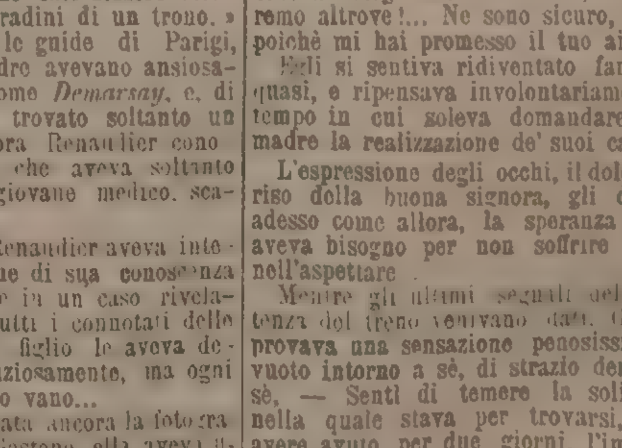
PORTINAIO ... Haasenstein e Vogler, Milano. 7...

PRIMARIO tailleur è cercato da primissima sartoria ... V. fermo posta Brescia. 7683

SIGNORINA istruita, conoscendo francese, ... 7614

UN MAESTRO ...

UOMO ... cercano lavoro ...



Un pezzo L. 0,70 - Tre Pezzi L. 2 - Dodici pezzi L. 7,60
In vendita presso tutte le Profumerie
Deposito generale in MILANO - Corso Vitt. Eman. 12
Indirizzo per Cartoline Vaglia:
VALSECCHI & MOROSETTI - MILANO, Corso Indipendenza, 14

Appendice del SECOLO 12-13 e 14 Marzo

PIETRO SALES 57

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ripreso il giornale illustrato, ella esaminò di nuovo, lungamente, la riproduzione della fotografia della fanciulla, giudicando colla terribile severità di cui sanno prova le donne quando debbono giudicarsi fra loro...

Ma non riuscì a trovare nemmen l'ombra di un difetto e, già sorridendo anch'ella a quella sconosciuta, mormorò:

— Veramente assai bella e tutta grazia... se questa fotografia è fedele.

— Ti assicuro, mamma, che è fedelissima.

— È dunque tanto alta, quella signorina... Ed è tanto snella ed elegante? Alzati, figlio mio... Ah! ecco! la sua statura sarà presso a poco uguale alla tua... Non è vero?

— È un po' più bassa, ma pochissimo... Quando potrò baciare in fronte quell'adorabile fanciulla, dovrò appena chinarmi...

La signora Renaudier chiuse per un momento gli occhi, e poi riprese:

— Il vestito è perfetto... e le sta benissimo. Il cappello, sì semplice, colle sue alucce bianche, si adatta perfettamente alla sua disinvoltura, al suo aspetto di ragazza gaia e tutta franchezza. L'apparenza, insomma, è veramente seducente, figlio mio... E non mi stupisco che tu ti sia innamorato d'una creatura tanto desiderabile!

« Anche la madre è elegantissima... Certo, sono due parigine.

— Questo, appunto, ho pensato anch'io...

— Però, io distinguo in questi abiti, certi particolari che rivelano, forse, la moda inglese.

— E il nome, dunque?... Demarsay. Non è forse un nome assolutamente francese?... E la purezza assoluta con cui esse parlano la nostra lingua...

— Non mi hai detto, poc'anzi, che esse parlano ugualmente bene in inglese? E, d'altronde, figlio mio, se fossero francesi, come potrebbero essere principesse, secondo la tua supposizione? Come potrebbero essere nate sui gradini di un trono? »

Ella tentava di scherzare, ancora, per l'ultima volta, ma non vi riusciva completamente.

Gastone, dopo averla fissata per un momento, con affettuosa ammirazione, replicò:

— Non sei forse, tu, una semplice borghesuccia?... Eppure, non esiste donna alcuna che possa vantarsi di avere un aspetto più nobile del tuo!... E non ti mostrai, a Versailles, fra i ritratti che datano dal « gran secolo », quello della piccola duchessa di Borgogna, alla quale assomigli in modo sorprendente?... Soltanto, tu sei bionda, mentre la duchessa era un'adorabile brunetta.

— Fanciullo! Fanciullo!... mormorò la signora Renaudier, intenerita, baciandolo.

E, dopo una lunga pausa, soggiunse:

— Si tratterebbe, dunque, di ritrovare la signorina Mauricette e sua madre...

— Oh! mamma cara! Vuoi che le cerchiamo insieme?... Vuoi?!.. esclamò egli, commosso, con infinita riconoscenza.

— Come potrei non volere una cosa tanto ardentemente desiderata dal mio figliuolo adorato?

V.

Il romanzo di Teresa Renaudier.

Gastone Renaudier aveva annunciato, come gli altri anni, che si sarebbe stabilito definitivamente a Parigi, dove si sarebbe dedicato a lavori tanto assorbenti da impedirgli assolutamente di recarsi a Rangeais per assistere a qualche grande caccia...

In realtà, egli voleva unicamente evitare di trovarsi con suo padre, con suo fratello Achille, col duca di Neuchâtel — la cui brutalità si manifestava particolarmente durante la caccia — e con molti altri cacciatori delle vicinanze, i quali non sapevano parlare che del loro divertimento preferito, o di altre insopportabili volgarità, e s'inchinavano vilmente, benchè pronti alla maldicenza in segreto, davanti al ricchissimo ospite..

Anche Saint-Gratien, che era un altro degl'immancabili invitati di suo padre, gli era veramente insopportabile, pel suo tranquillo cinismo di gaudente e di beone...

E, nondimeno, egli si sentì preso da un indicibile malinconia, il giorno seguente, nel momento in cui dovette separarsi da sua madre alla stazione della ripa d'Orsay.

Erano stati tanto deliziosi i due giorni che ella aveva passati con lui!...

Insieme, con uguale ardore, madre e figlio avevano febbrilmente cercato, col pensiero, chi potessero essere le due « principesse » che Gastone aveva incontrate a Bayreuth. *Principesse*, appunto, continuava a chiamarle la signora Renaudier, mentre il giovane sosteneva, ora che dovevano appartenere ad una famiglia dell'alta borghesia, non volendo rinunciare ad ogni speranza coll'essere convinto che esse fossero veramente « nate sui gradini di un trono. »

Sfogliando tutte le guide di Parigi, Gastone e sua madre avevano ansiosamente cercato il nome *Demarsay*, e, di tal nome, avevano trovato soltanto un notaio che la signora Renaudier conosceva, una vedova che aveva soltanto figli maschi, un giovane medico, scapolo... e così via.

Poi, la signora Renaudier aveva interrogato molte persone di sua conoscenza sperando vagamente in un caso rivelatore, ripetendo a tutti i connotati delle due donne che suo figlio le aveva descritte tanto minuziosamente, ma ogni suo sforzo era stato vano...

Tuttavia, esaminata ancora la fotografia mostratale da Gastone, ella aveva finito coll'affermare risolutamente che i vestiti di quelle due donne erano certo usciti da una sartoria parigina.

Quindi, o esse abitavano a Parigi... o a Parigi venivano spessissimo!

Ma poi, quella mattina, ella aveva scoperto e confessato a suo figlio e a sè stessa, che quella specie d'indizio non poteva avere molto valore, poichè la sartoria della quale aveva riconosciuti i modelli, nella fotografia, aveva succursali a Londra, a Montecarlo e ad Aix-les-Bains!

— Non importa, mamma! aveva esclamato Gastone. Se non riusciremo a trovare a Parigi colei che adoro, la troveremo altrove!... Ne sono sicuro, ormai, poichè mi hai promesso il tuo aiuto.

Egli si sentiva ridiventato fanciullo, quasi, e ripensava involontariamente al tempo in cui soleva domandare a sua madre la realizzazione de' suoi capricci.

L'espressione degli occhi, il dolce sorriso della buona signora, gli davano, adesso come allora, la speranza di cui aveva bisogno per non soffrire troppo nell'aspettare.

Mentre gli ultimi segnali della partenza del treno venivano dati, Gastone provava una sensazione penosissima di vuoto intorno a sè, di strazio dentro di sè. — Sentì di temere la solitudine nella quale stava per trovarsi, dopo avere avuto, per due giorni, l'immensa felicità di parlare a sua madre del suo amore nascente... e sembrò sì desolato, sì afflitto, che Teresa Renaudier lo attirò a sè istintivamente. Egli si trovò, così, quasi senza accorgersene, accanto a lei nel vagone, e in quel momento stesso, lo sportello venne chiuso, e il treno si mise in moto...

— Vieni... vieni con me, figlio mio! Perchè non verresti?

— Ma... lo sai, mamma!... che a Rangeais io soffro, quasi, quando non mi è possibile starmene solo con te, con Giulietta, colla nonna!.. Lo sai, che le caccie di mio padre e tutti i

Sirolina „Roche"

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Ditta V. [illegible] Via Cesare Correnti [illegible]

L. 10. — 12. — 15. — 20. — [illegible] Mandolino [illegible] franco dom. [illegible] trova chied. cat. illus. [illegible]

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi [illegible] fait senza anticipazione [illegible] N. Ehrlich, [illegible] Rue [illegible] Grand, Paris.

50 Litri Barbera fino [illegible]

[illegible]COLTORI: [illegible]

CAPELLI NERI coll'Acqua celeste orientale, tinta istantanea che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. — È affatto innocua [illegible] L. 2,50 (franco L. 3,40). — Rivolgersi unicamente alla **Officina Chimica dell'Aquila** S. Calocero 27, MILANO.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

SOCIETÀ LOMBARDA PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE SOCIALE L. 11 000.000 INTERAMENTE VERSATO
Sede in MILANO, *Via Principe Umberto, 17*

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 45 per azione, per l'esercizio 1904, deliberato dall'Assemblea Generale ordinaria tenutasi il 10 corrente sarà pagato dal 15 Marzo corrente in poi, in Milano, Genova, Roma, Torino e Firenze presso le Sedi del Credito Italiano, dietro presentazione della cedola N. 5 accompagnata dalla relativa distinta.

Milano, 11 Marzo 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Artrite - Gotta - Reumatismi
Guariscono in poche ore col Lenitol Visconti. — [illegible] cessazione del dolore. — Flacone unguento L. 5.50 [illegible] FARMACIA CHIMICA VISCONTI [illegible]

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA — Finissimo	» 1.80	
AAA — Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 83.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 8.

PRIMARIA FABBRICA [illegible] Scrivere con referenze sotto H 7590 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina con buona istruzione cerca posto [illegible] scrivere alla [illegible] Robin, [illegible] 7567

ANOMALIE !!

— Lei, tanto pulita, s'inquieta e rimanda subito alla lavandaia una salvietta se vi è rimasta qualche traccia di macchia e poi....
— E poi.... che cosa vuoi dire?
— Voglio dire che poi non pensiamo che le camicie sue e dei suoi figliuoli, tanto sani e belli possono venire lavate insieme a quelle insudiciate da infermi di malattie terribili contagiose.
— Hai ragione! Voglio subito rimediarvi chiedendo il Catalogo delle Lavatrici, Sterilizzatrici
" Provvidenza "
alla Ditta G. Bernardi e C. in *Milano*, Via Canova, 25, in *Roma*, Lungo Tevere Cenci, 80

Cure radicali per malattie segrete
Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani [illegible] simo depurativo contro la sifilide più ostinata e [illegible] del sangue in genere. [illegible]
Iniezioni Antiblenorragiche [illegible] lunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. [illegible]
Sandalo Indiano [illegible]
Ricostituente [illegible]
Unguento [illegible]
Malattie Segrete [illegible]
[illegible] vasi pure la vera **Tela all'Arnica** [illegible] pei dolori reumatici e pei calli.

ROSE Pacco reclamo [illegible] Catalogo [illegible] di più di 1600 varietà di rose, [illegible] si spedisce gratis e franco dietro [illegible]
GEMEN & BOURG LUXEMBURG [illegible]
[illegible] Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREU
Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vende in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - Milano

AVVERTIAMO IL PUBBLICO che tutte le lettere che non riguardano pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMI
NOVITÀ — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta **Haasenstein e Vogler**, concessionaria per la sola réclame.

VINO TOSCANO
Chiunque desideri farne acquisto si rivolga alla Ditta **C. Lucchesi** di Altopascio (Toscana) che spedisce franca di porto e d'imballaggio fino a 450 Chilometri una cassa di 20 fiaschi, litri 45, vino per lire 20 contro assegno ferroviario.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Specialità in Letti d'ottone

FORNITURE COMPLETE per Collegi, Ospedali, ecc.

AL VULCANO
La Ditta GIUSEPPE VOLONTÈ
Via A. Manzoni, 21, Milano
in occasione dell'attivazione del nuovo grande Stabilimento per la costruzione dei **Mobili in ferro**, *dovendo rifornire i propri Magazzini in Via A. Manzoni, 21 pone in vendita per tutto e solo il mese di Marzo, a prezzi ridottissimi, le merci ivi esistenti.*

AMERICAN DENTIST
D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.
Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. [illegible] parla 4 lingue

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le [illegible] piti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,80. Sei scatole baste per una cura L. 10 anticipate nel Regno. Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via [illegible]

1000000 di scatole di carne
L. 6 ogni 10 franco di porto
di bue salmistrata. [illegible] tole, in latta verniciata [illegible] camente chiuse del peso [illegible] ciascuna, contengono una carne squisita, uso militare, perfezionata per sapore e garantita all'analisi chimica per bontà eccezionale. Da preferirsi a tutte le carni macellate per la sua qualità e pel prezzo mitissimo. Ogni pacco di 10 scatole uguale al ricavo che possono dare 5 Kg. di carne di bue L. 6 franco di porto nel Regno. 200 scatole L. 80.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10, Milano.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 13, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 0759.

MALATTIE DELLE DONNE
Siete nervosa?
Soffrite dolori ed incomodi?
Siete debole ed affaticata?

V'accorgete che la vostra forza antica e la vostra salute giovanile sono scemate? Il vostro appetito è sparito e le vostre digestioni sono divenute difficili, soffrite di costipazione, di dolori al ventre, al dorso ed al costato, mali di testa, insonnia e provate altri sintomi che dimostrano in modo palese come i vostri organi vitali siano in cattivo stato di salute?

Io posso ridarvi la forza — la vera forza, ciò che manca al vostro corpo indebolito. L'elettricità è la vita. Se voi poteste spandere nel vostro corpo durante il sonno un aggradevole e dolce corrente d'elettricità, e svegliarvi fresca e vigorosa, non tireste forse a tutte le medicine? Io posso far ciò per voi.

Leggete la seguente lettera, presa fra una grande quantità di consimili:

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine che malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti Dottori, non accennava a scomparire e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei ELECTRO-VIGOR in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi preio esternarle i miei sentimenti d'inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura, mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri rimedi che mai s'apprestano a guarire simili malattie.

Col massimo ossequio

FALESCHINI LUCIA, *Moggio Udinese.*

Visto per la legalizzazione della firma della Signora Faleschini Lucia

Il Sindaco Antonio Franz.

Provate senza ritardo il mio ELECTRO-VIGOR. La vostra felicità futura dipende dall'arresto di questa perdita della vostra vitalità; rimediateci dunque immediatamente e potrete contare su una lunga e vigorosa esistenza, piena delle gioie di una forte salute.

Non prendete medicine. Queste non possono guarirvi, come dovete aver appreso se ne avete fatto uso. Io ho già ottenuto migliaia di guarigioni. Il mio ELECTRO-VIGOR guarisce aumentando la forza nervosa e la vitalità; l'elettricità rinnova la forza giovanile, ciò che equivale alla guarigione.

Se voi verrete da me, vi darò gratuitamente la prova di quanto esso può fare. Se una visita vi è impossibile, chiedete il mio bel libro illustrato spiegante il mio metodo, e ve lo spedirò in busta franco di porto.

Venite o scrivete oggi stesso unendo quest'avviso alla vostra lettera. — Consulti gratuiti.

D.r M. P. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO
(Entrata Via Ugo Foscolo, 3).
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

cacciatori invitati mi irritano, mi rendono triste, mi fanno desiderare la tranquillità e la solitudine!... Ora le caccie stanno appunto per cominciare, laggiù...

— Sì... Ma nessuno potrà obbligarti a parteciparvi!... Come puoi lasciarmi, d'altronde, mentre hai ancora tante cose da dirmi... quantunque io le abbia già udite mille volte?...

Il treno correva già attraverso la campagna.

— Che felicità, figlio mio! Siamo soli!... Tu non scenderai alla prima stazione!... Non voglio!... Mi accompagnerai almeno fino ad Orléans, e di là ritornerai a Parigi, se proprio non vorrai decidert! a venir meco a Rangeais...

— Oh! mamma!... Questo è un vero rapimento! esclamò Gastone, ridendo...

E, sedutosi di fronte a lei, le strinse forte, le baciò affettuosamente le mani, mormorando:

— Non ti annoierò, dunque, se ti ripeterò ancora molte volte le stesse cose?...

— Come potrei stancarmi di vederti, [illegible]...

Poi essi tacquero lungamente, pensando all'avvenire, alle speranze che avevano in cuore...

Può essere sì dolce e sì completa, l'intimità, in certi modernissimi carrozzoni, i cui compartimenti non [illegible] dalle cabine di bastimento!

Gastone e sua madre rimasero soli.

Per isolarsi completamente, abbassarono la tendina della porticina a vetri che dava sul corridoio, e la loro gioia profonda fu intensificata dal senso di lieve, piacevolissima ebbrezza che produce la velocità.

— Come si sta bene, qui! mormorò infine Gastone. Com'è dolce sentirsi portati lontano, così, abbracciati...

Il volto di Teresa Renaudier si rabbuiò, allora, ed assunse un'espressione di intensa malinconia.

— Purtroppo durerà poco, questo piacere!...

— Ma, scuotendosi, ribellandosi a quella tristezza, sorrise e si affrettò a soggiungere:

— Ah! sono veramente troppo egoista!... Dovrei pensare anzitutto alla felicità di mio figlio, adoperandomi per la realizzazione di essa, e invece...

Poi soggiunse, tentando di ridere:

— Ognuno alla sua volta, nella vita!...

Ma i suoi occhi erano sì pieni di amara tristezza, in quel momento, che Gastone potè facilmente indovinare tutto il pensiero di lei, e, stringendole ancor più forte le mani, mormorò:

— Povera mamma! Povera mamma mia!...

Teresa Renaudier volse altrove lo sguardo, muta, meditabonda...

— Io... riprese allora Gastone, — io solo sono un vero egoista, poichè non so evitare di farti pensare a momenti che furono, per te, estremamente dolorosi!

La signora Renaudier tacque ancora, come se non avesse udite le parole di suo figlio... Ma il suo volto assunse una espressione di più intenso dolore, e, in breve, nonostante lo sforzo ch'ella s'imponeva per padroneggiarsi, le sue labbra tremarono, i suoi occhi si empirono di lagrime.

Gastone la baciò di nuovo, ripetutamente, non stancandosi di mormorare:

— Povera mamma!... Povera mamma mia!...

Ella si volse, allora, sorridente, come se i baci di suo figlio fossero bastati a far svanire dalla sua mente ogni pensiero penoso, e disse, semplicemente:

— Ma che pensi, ora, figliuolo mio?... Che pensi di me?... Come potrei, io, occuparmi di cose che non si riferissero ai miei figli, a te, specialmente, che sei solo a comprendermi in tutto?... No! No! No! Nessuna tristezza amareggia la gioia che io provo vedendoti già tanto felice!... Soltanto lascia ch'io ti dica, mio caro, che le ore più dolci, più deliziose della tua felicità... le ore delle quali serberai, per tutta la vita, il più gradito ricordo... saranno senza dubbio quelle in cui l'avrai sperata e aspettata, codesta felicità!...

— Come anche tu devi averla sperata e aspettata, mia povera mamma!... replicò Gastone, commosso, ripetendo ancora con infinito affetto il dolcissimo appellativo col quale già tante volte l'aveva consolata, indovinando nell'animo di lei lo strazio di qualche dolore inconfessato.

Di nuovo, ella si sentì debolissima, di fronte a quell'immenso amore... Di nuovo, grosse lagrime le rigarono le guancie...

Veramente, Gastone sapeva leggerle nell'anima, sempre!... L'atroce confronto fra la sorte di suo figlio e la propria, si era presentato improvviso alla sua mente, al suo cuore..

Certo, anche Gastone, avrebbe sofferto assai, nella vita, pel suo carattere, per la delicatezza de' suoi sentimenti!... E nessuno, con maggior ragione e con esperienza maggiore di quella che ella si era formata, soffrendo, avrebbe potuto dire che quanto v'è di meglio, nella felicità, è la speranza!

Per lei, la speranza era stato l'unico bene, in tutta la vita...

Il ricordo del suo matrimonio, risorgeva, ora, nella sua mente, anche perchè appunto su quella linea ferroviaria ella aveva compiuta la prima parte del suo viaggio di nozze, di uno di quei viaggi che servono talvolta a creare una unione definitiva e veramente indissolubile, e talvolta invece soltanto a far svanire mille illusioni.

Ella si vergognò della propria debolezza, e imponendosi ancora uno sforzo per sorridere, mormorò:

— Cerchiamo... cerchiamo ancora!... Vuoi?... Mi ricordo — oh! molto vagamente! — di aver conosciuta, nel passato, una signora Demarsay, moglie di un industriale del Nord...

— Basta, mamma!... disse Gastone, dolcemente, ma con fermezza; — basta!... Non cercar di sorridere, poichè non puoi... Non fingere, per farmi piacere, di essere lieta o indifferente, mentre il tuo cuore è oppresso da un'indicibile angoscia!... E poichè, da ieri, io ti vado dicendo ogni mio pensiero più segreto, fa altrettanto, mamma cara! Dimmi tutto ciò che pensi!... Rivelami ogni tua pena, ogni tuo dolore!

Teresa Renaudier trasalì, e, quasi indignata, esclamò:

— Che cosa supponi, dunque, figlio mio?... Che cosa immagini?... Puoi forse pensare che il mio cuore non sia occupato soltanto da te, da tua sorella, da tuo fratello dalla tua nonna e da... mio marito?! disse infine, con voce tremante.

— Mamma! mamma! mormorò Gastone, accarezzandole il viso. — È avvenuto, lo sai, un grande mutamento, nei rapporti fra i parenti e i figli!...

Una volta, il padre e la madre conoscevano appena gli esseri ai quali avevano data la vita, e che venivano allevati, educati, dai domestici e dai precettori.

« Non voglio affermare che i genitori non amassero i loro figli, ma non esisteva fra loro alcuna intimità, e i figli erano considerati esclusivamente come continuatori di diverse razze... In certe famiglie nobilissime, anzi, il padre chiamava « signore » il proprio figlio!

« Non biasimerò questo sistema, che diede, a quanto pare, ottimi risultati. Ma non occorre dimostrare, credo, che esso sarebbe assolutamente assurdo nell'epoca nostra, poichè già da tempo, ormai, i genitori usano tenersi vicini i figli cercando di conoscere l'indole e il loro carattere, e di educarli senza ricorrere a persone estranee, [illegible]

« Tuttavia, esisteva ancora una considerevole distanza, fra i genitori e i figli, e, ufficialmente, apertamente, il padre e ogni madre erano, per i figliuoli, esseri superiori, sovrani, che non si potevano giudicare...

— Ma così dev'essere ancora, sempre! interruppe la signora [illegible] con voce tremante. E tu hai [illegible] troppo elevati il cuore e lo [illegible] Gastone mio, per...

(Continua)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì-Mercoledì 14-15 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13968*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 | Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 — | Estero Fr 40 — 20 — 10 — (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI: Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata. Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in un grosso volume, grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legato elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla Casa EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le richieste d'abbonamento, reclami, cambiamento d'indirizzo ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e nelle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 3.a pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3 Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 per parola, minimum L. 1 —, altri avvisi [illegible] e corrispondenze ecc. Cent. 15 parola, minimum L. 1.50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. [illegible] la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 14 marzo

IL CHININO DI STATO

Il direttore generale delle Privative ha teste pubblicato la relazione e il bilancio industriale dell'azienda del chinino di Stato, per l'esercizio dal 1 luglio 1903 a 30 giugno 1904.

Stralciamone subito qualche più importante notizia. Devesi premettere che il Ministero del Tesoro presta senza interesse il denaro occorrente per la nuova azienda di Stato, e che la preparazione dei vari prodotti chinacei vien fatta egregiamente e dirittamente dalla farmacia centrale militare di Torino. Or bene, ad essa siansi portati i prezzi così in basso che nessuno poteva meglio desiderare, cioè per la minuta vendita al pubblico 12,5 cent. il grammo quanto per la distribuzione agli enti o ai privati, che devono o vogliono darlo gratuito ai propri dipendenti (6-8 centesimi il grammo). Gli utili netti arrivarono nel 1903-04 a L. 183,034 per una totale vendita di chili 7234.

Nell'esercizio in corso può già prevedersi un utile di oltre circa 200 mila lire.

Sicchè in 3 anni questo nuovo esercizio di Stato, detratte le spese per gli impianti, pel consumo dei macchinario, ecc., avrà dato un *beneficio netto di oltre 400 mila lire, intieramente destinate a diminuire le cause stesse della malaria.*

Intanto si vennero sempre più perfezionando i prodotti. Alle tavolette si aggiunsero i confetti così entusiasticamente accolti per tutta Italia e le fiale sterilizzate per le iniezioni nei casi più gravi. Quanto prima si aggiungeranno i cioccolattini pei più piccoli bambini, incapaci a deglutire i confetti.

Ogni progresso quindi nell'arte farmaceutica viene subito accolto e destinato a beneficio pubblico.

Il prezzo di favore è accordato senza formalità burocratiche, dal Deposito centrale, presso le Manifatture dei Tabacchi di Roma, *anche ai consorzi agrari, alle aziende agrarie private, agli industriali, e agli impiegati*, che devono, per legge, tutelare mediante il chinino la salute di chi per essi, più che per sè, lavora nei luoghi di malaria.

La qualità ottima del chinino di Stato, la sua facile conservazione, la gradita preparazione in confetti, il dosaggio preciso in 20 centigr. la pastiglia, l'assimilazione perfetta (checchè ne dicano i non disinteressati avversari), il prezzo minimo, spiegano perchè la nuova azienda di Stato, d'anno in anno, vincendo tutte le difficoltà, conquista il campo che la legge e più la necessità sociale urgentissima le hanno assegnato.

Difatti, da 2242 chili venduti nel 1902-903, si è saliti a 7234 chili nel 1903-904 e a 10,000 circa si va salendo nell'esercizio ora in corso.

Sempre più si diffonde poi la convinzione che *anche le febbri è meglio prevenirle che reprimerle.*

Il chinino di Stato preso in dose di 2 confetti, in media, al giorno, nei mesi e luoghi malsani, oltre essere, di regola, assolutamente innocuo, oltre a dare forza e appetito, e dopo i primi 3-4 giorni, un'assuefazione completa, preserva per lo più dalle febbri, e se qualcuna ne viene si può subito troncarla elevando il numero giornaliero dei confetti fino a 5-10. Cosicchè in definitiva, con la salute e la vigoria di chi lavora, si riducono a pochissime le giornate perdute anche dove prima era più pericoloso vivere, e più difficile o impossibile lavorare.

Con una minima spesa di 2-3 centesimi al giorno e a testa, col chinino di Stato si possono, *quando si voglia*, raggiungere così alti benefizi economici e sanitari.

I proprietari o conduttori di terre, gli industriali e chiunque utilizza o sfrutta [illegible] nomo, oltre a compiere una buona azione, fa un ottimo affare, adoperando le armi perfezionate che lo Stato offre a chi vuole o deve combattere la malaria.

Nei comuni poi dove l'ordinamento sanitario funziona regolarmente, i proprietari di terre hanno anche quest'altro vantaggio, che solo agevolando l'opera dei comuni, sussidiandola cioè con l'aiuto [illegible] capo azienda, risentiranno dal nuovo servizio del chinino di Stato il massimo utile con la minima noia, dovendo il comune stesso anticiparne la spesa e ripartirla poi a fin d'anno secondo l'estensione delle rispettive loro proprietà terriere. Gli industriali ed impresari dovranno semplicemente ripagare a fin d'anno al comune il chinino, a minimo prezzo, consumato pei loro operai rispettivi.

Per assicurare però tutti i benefizi succennati occorre *organizzare* la distribuzione preventiva e curativa del prezioso rimedio, nel modo che vedremo in un prossimo articolo.

Angelo Celli.

NOTIZIE SULLA CRISI

L'incarico ufficiale a Fortis

L'agenzia *Stefani* telegrafa da Roma, 12:

Con odierno decreto il re ha accettato le dimissioni del presidente del Consiglio Giolitti ed ha incaricato Alessandro Fortis di comporre il nuovo ministero.

***

Il Ministero si presenta collo stigma in fronte di immorale: non ha colore, o per meglio dire li ha tutti, dal vecchio rosso stinto all'azzurro recente, dal bianco al nero: non ha nessuno che lo appoggi o lo difenda: e trova incoraggiamenti soltanto nella stampa amica di tutti i ministeri, dell'Interno dove si distribuiscono i fondi segreti.

Il programma? nessuno lo sa: — l'on. Fortis potrà dire che continua quello dell'on. Giolitti, ma nella sua omai lunga esistenza tutti i programmi egli ha già sostenuto e ha provato, e tutti li ha egualmente traditi. Chi può prestar fede a lui?

Si dirà che anche nel ministero Giolitti vi erano uomini di diversi, di opposti partiti; ed è vero. Ma l'on. Giolitti era la mente che dirigeva e la mano che sapeva stringerli insieme e non lasciare che la parte moderata prevalesse: non sarà certo l'on. Fortis che a 64 anni troverà la forza di fare quello cui fu incapace negli anni virili. Fiacco, indolente, lascerà che gli altri facciano sotto il suo nome; e l'Italia avrà il peggiore dei governi.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 2.40 pomeridiane:

(N.) La situazione della crisi ministeriale non è, in questo momento, migliore di quella segnalatavi stamane.

L'on. Abignente non è ancora giunto a Roma, ma è atteso coi treni di Napoli del pomeriggio. Egli si recherà direttamente a conferire coll'on. Fortis, e potrebbe darsi che, se l'ultima difficoltà alla composizione del nuovo ministero dipenda esclusivamente dall'accettazione del portafoglio di Agricoltura da parte sua, la crisi possa considerarsi come risolta.

A Montecitorio, infatti, si ritiene, nonostante le solite voci, che attribuiscono sempre a uomini politici, in periodi di crisi, riluttanze più o meno autentiche e sincere all'accettazione di un portafoglio, che se l'onorevole Abignente si è messo in viaggio per Roma, non sia esclusivamente per dire di no.

Ma le notizie di questo momento, non presenterebbero difficoltà alla soluzione soltanto nell'accettazione del dicastero dell'Agricoltura.

È tuttora dubbia anche l'accettazione del portafoglio dei Lavori Pubblici da parte dell'on. Rava.

È inutile però, ripetere che, nell'ambiente politico della capitale, la voce delle difficoltà opposte dall'on. Luzzatti a rimanere nella combinazione ministeriale, ottenne un successo di colossale ilarità.

— Altro è parlare di... andarsene, dice chiunque conosca il ministro del Tesoro, e altro è... far fagotto.

La stessa osservazione vale anche per l'on. Tittoni.

E frattanto si dubita che possa aversi in giornata l'annuncio ufficiale della soluzione della crisi.

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) L'on. Abignente è arrivato nelle ore pomeridiane da Napoli, ma non ha ancora conferito con l'on. Fortis. Di lui si dice che non sia un caldo fautore dell'esercizio ferroviario di Stato e perciò si sollevano tuttavia molti dubbi sulla sua accettazione.

L'on. Fortis nella giornata ha conferito con molti parlamentari, coi quali ebbe già diversi colloqui nei giorni scorsi.

Alle tre si recò in Senato a conferire con l'on. Canonico, e più tardi si portò al Quirinale per riferire al re l'esito delle sue pratiche, o meglio le difficoltà incontrate nelle medesime.

Credo inutile ripetervi le voci che a Montecitorio e negli altri circoli politici si fanno girare sulla situazione. Si parlava, un po' allegramente delle opposizioni dell'on. Luzzatti per l'assegnazione del portafoglio dei Lavori pubblici all'on. Rava. Si dice che il Luzzatti non trova nell'on. Rava qualità tecniche sufficienti per quel dicastero e perciò abbia tentato di imporre una scelta tecnica fra i suoi amici, minacciando altrimenti con una ritirata, di rendere più gravi le difficoltà.

L'on. Luzzatti però si sarebbe calmato quando gli si partecipò che sarebbe stata accettata la sua non partecipazione al Ministero.

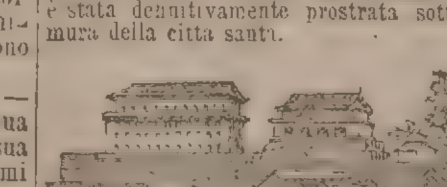
Nessun passo in complesso è stato fatto finora verso una definitiva soluzione della crisi.

INTORNO A MUKDEN

D'ora innanzi Mukden non sarà soltanto la città delle tombe imperiali cinesi, ma altresì la tomba della potenza russa in Estremo Oriente.

Può darsi che la guerra, per la cocciutaggine dei granduchi russi che l'hanno suscitata con scopi non soltanto politici, ma anche di interesse personale, possa durare ancora.

Può darsi che altre battaglie sanguinose possano ancora combattersi al di là di Mukden, al di là di Tie-ling e fin sotto Karbin, dove il generalissimo russo sconfitto, intende riparare, ma oramai nessuno crede più alla potenza militare della Russia. Essa è stata definitivamente prostrata sotto le mura della città santa.



Le mura di Mukden.

I critici militari possono discutere fin che vogliono intorno all'entità della sconfitta e sulla possibilità di un ritorno offensivo di Kuropatkine o del suo successore; essi non fanno che della rettorica, della triste rettorica, che costerà ancora fiumi di sangue russo e giapponese, ma che non modificherà sostanzialmente il fatto compiuto.

Il Giappone vincitore nella guerra contro la Cina, nel 1894-95, si è visto strappare il frutto della vittoria causa l'intervento della diplomazia russa, francese e tedesca; ma oggi non c'è più questo pericolo, perchè ha provveduto a tempo, e con molta saggezza politica, coll'alleanza inglese, la quale gli garentisce fin d'ora il frutto delle vittorie ottenute.

La migliore soluzione, davanti al fatto compiuto, sarebbe quella dell'intervento amichevole delle potenze neutrali, per far cessare l'orribile strage e l'inutile sperpero delle ricchezze; e noi non disperiamo che al momento opportuno, la Russia, o per meglio dire, la Corte russa — perchè il popolo si può ritenere unanime per la cessazione della guerra — saprà fare di necessità virtù ed acconciarsi ad una pace che è imposta da ragioni politiche, militari ed umanitarie nel medesimo tempo.

In Russia, grazie alla censura, non si conosce ancora l'entità della sconfitta subita da Kuropatkine sotto le mura di Mukden, ma quando si conoscerà, e questo giorno non può essere lontano, perchè la censura russa può ritardare non nascondere le notizie, allora assisteremo ad una nuova recrudescenza dell'esasperazione popolare simile a quella che si è manifestata in Italia dopo il disastro africano di Adua. Allora il popolo italiano, in un impeto d'indignazione, ha imposto al Governo di Crispi la cessazione della guerra contro l'Abissinia. Altrettanto, noi ne abbiamo fede, saprà fare il popolo russo, quando conoscerà tutta la verità che ora i suoi governanti gli nascondono con tanta cura, se pure non la travestono gabellando per gloriose vittorie le lamentevoli sconfitte del generalissimo Kuropatkine.

Una pagoda a Mukden.

È corso poco più di un anno dallo scoppio delle ostilità. Il Giappone che era tenuto in dispregio dalla Russia, che era conosciuto imperfettamente, o non conosciuto affatto, dal restante dell'Europa, che era considerato, in ogni modo, come militarmente inferiore, non solo alla Russia, ma anche alle altre potenze minori d'Europa, ha dimostrato erronee tutte le opinioni che correvano sul suo conto e che erano accettate come oro purissimo da tutte le cancellerie, ad eccezione forse di quella inglese.

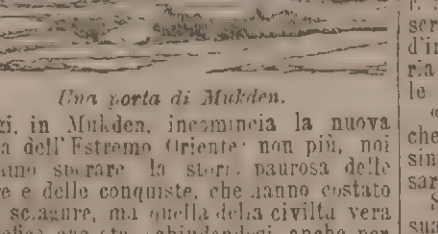
Il Giappone ha distrutto due flotte russe: quella di Port Arthur e quella di Vladivostock: ha vinto per terra, sul Yalu, i migliori generali russi; si è impossessato con immensi sacrifizi di sangue, della fortezza di Port Arthur che era ritenuta imprendibile: ha battuto a Liao-Yang l'esercito moscovita che ivi si era trincerato, sotto il comando di Kuropatkine in persona, ed infine, passando di successo in successo, ha portato il colpo di grazia allo stesso Kuropatkine che si riteneva sicuro a Mukden, come in casa propria.

La battaglia di Mukden, ripetiamo, è il colpo più terribile portato alla potenza moscovita nell'Estremo Oriente.

Mukden è la capitale della Manciuria, e prima dell'occupazione dei russi contava da

Quartier generale di Kuropatkine a Mukden.

duecento a duecentocinquantamila abitanti. Ha la forma di un quadrilatero, nel quale si aprono otto porte. È circondata da mura formidabili, le quali la rendevano inespugnabile prima dell'invenzione dei cannoni Krupp, ma che sono servite assai poco, come si è visto in questa circostanza, alla difesa dei russi, i quali hanno dovuto abbandonarla ai giapponesi vittoriosi.



Una porta di Mukden.

Oggi, in Mukden, incomincia la nuova istoria dell'Estremo Oriente: non più, noi vogliamo sperare la storia paurosa delle guerre e delle conquiste, che hanno costato tante sciagure, ma quella della civiltà vera e benefica che sta schiudendosi anche per i popoli dell'Estremo Oriente.

Giudizio di Dragomirow su Kuropatkine

Il vecchio generale russo Dragomirow ha senza deferenze dichiarato allo czar che non ritiene opportuno affidare la direzione della guerra al granduca Nicolaiew; Kuropatkine è ancora l'uomo del momento e si può aver idea che non esporrà le sue truppe alla sconfitta definitiva, se manca di risolutezza ha mostrato prudenza e sangue freddo: non è perciò il caso di rimpiazzarlo.

Dragomirow è però inflessibile e assoluto nel suo giudizio su Kuropatkine quale maestro della guerra poichè lasciò l'esercito completamente disorganizzato senza sufficiente artiglieria moderna e male addestrata quella esistente, preparando così le ripetute sconfitte che oggi la Russia deplora.

Se la salute o gli anni glielo avessero concesso, questo vecchio generale, conosciuto nel mondo militare come il Moltke della Russia e che oltre ad avere di questi lo spirito positivo e calcolativo ebbe lo slancio e l'iniziativa il Skobeleff, questo generale che forse ha sperato di coronare brillantemente gli ultimi anni di sua gloriosa carriera, si sarebbe portato sul teatro della guerra e con l'ascendente che egli ha sulle truppe e l'entusiasmo che esercita avrebbe altrimenti deciso le sorti della guerra.

Dragomirow ha ormai dichiarato che la Russia può dirsi definitivamente battuta senza speranza di rivincita per la guerra attuale.

Chi sia l'uomo di cui lo czar stima tanto il giudizio e che sarà indubbiamente il giudice severo di Kuropatkine a guerra ultimata, diremo a brevi tratti delineandone l'energica figura.

Fin dai primi anni di sua carriera dette prova di attività e valore non comune, nel giugno del 1877 sotto le mura di Sistova al passaggio del Danubio meritava la croce di San Giorgio, nell'agosto dello stesso anno per la difesa al passo Schipka veniva promosso tenente generale; nel 1889 era nominato comandante delle truppe della circoscrizione di Kiew la più importante alla frontiera, non solo pel suo significato militare ma anche per le numerose truppe delle varie armi e molteplici istituti.

A Dragomirow va a buon diritto dato il nome di riformatore se non fondatore dell'esercito russo: alla massa sterminata di uomini rigidi, obbedienti ma passivi, egli ha sostituito un organismo vivente, pensante, cosciente di sè, della propria responsabilità, della propria missione.

Acuto profondo osservatore, accompagnando le truppe francesi sui campi di battaglia nel 1859 ebbe la convinzione che le vittorie di Magenta, Palestro e Solferino non erano dovute nè al cannone rigato, nè al piano strategico e tanto meno al comando o alla preparazione tecnica; la vittoria era dovuta alle qualità morali e soprattutto allo spirito d'iniziativa delle truppe alleate.

Nelle guerre di Crimea e nella campagna del 1866 ebbe ad esprimere e confermare il giudizio già formato nella sua mente che l'educazione del soldato russo doveva essere radicalmente cambiata.

Alle regole assolute imposte senza discernimento e senza riflessione egli volle sostituita l'azione libera; all'unità esteriore meccanica che dava l'unione rigida nei diversi elementi, sostituì l'omogeneità intima organica; all'autorità unì lo slancio comune delle energie, il lavoro intenso delle facoltà la solidarietà unanime degli uomini che vogliono una cosa sola e la vogliono con tutte le forze, con tutte le potenze dell'animo.

Queste idee Dragomirow tornato dalla sua missione all'estero sviluppò nelle sue « Raccolte militari » che dalle prime pubblicazioni sollevarono fautori ed avversari. Ebbe però la fortuna di essere compreso, apprezzato ed appoggiato dal granduca Nicolò comandante in capo la guardia imperiale e fratello di Alessandro II ed ebbe da lui incarico di un libro che comparve col titolo « La preparazione della compagnia al combattimento » opera classica tradotta in tutte le lingue.

Dragomirow aveva guadagnato la sua causa venne nominato professore all'Accademia militare, ebbe diversi incarichi onorifici nello Stato Maggiore e pervenne con rapido avanzamento al grado di generale a soli quarant'anni; a lui però è dovuto lo spostamento della frontiera dell'impero di parecchie centinaia di leghe verso l'India.

Il generale Dragomirow suona come un culto in tutto l'esercito russo: i soldati hanno per lui un'adorazione non dissimile nè inferiore all'adorazione per l'imperatore. E non è solo un valoroso generale, ma uno scrittore militare di gran valore, filosofo, d'ingegno preclaro: i suoi scritti sulla storia delle guerre sono stati tradotti in tutte le lingue.

« Fate credere — egli dice — all'uomo che sarà invincibile e lo sarà di fatto, insinuategli la idea che non può vincere e sarà di continuo battuto. »

Sono suoi aforismi: Il soldato sotto la sua bandiera non è mai in paese straniero. — Dove è la bandiera ivi è la patria. — In guerra di sovente si prende per realtà ciò che è soltanto apparenza.

Di queste sue idee abbiamo una manifestazione che dà su Kuropatkine a suo parere ipnotizzato dalla fissazione che i giapponesi lo batteranno: idea che toglie a Kuropatkine la risolutezza, lo slancio e l'iniziativa.

L'INDIPENDENZA DELL'ISLANDA

Telegramma da Copenaghen:

Nell'Islanda si nota da qualche tempo un movimento sempre più accentuato, se non in vista dell'assoluta indipendenza, almeno per l'autonomia dell'isola.

Gli islandesi manifestano le loro aspirazioni inalberando sulle loro case la bandiera dell'Islanda.

A Reikyawik non si vede che questa bandiera, azzurra col falcone bianco.

È l'emblema del falcone bianco in campo azzurro, figura in tutte le feste ufficiali e si è sostituito poco a poco alla bandiera danese.

Gli islandesi vogliono, inoltre, aver la loro bandiera speciale per le navi e battelli che ad essi appartengono, ed hanno anche l'intenzione di piantarla su certi territori della regione polare.

La regina d'Inghilterra in Italia

Si ha da Londra, 12:

Da comunicazioni risulta che il re Edoardo ha rinunciato quest'anno al suo viaggio nel Mediterraneo, che era stato progettato. Siccome i preparativi a bordo dello yacht *Victoria and Albert* erano già stati fatti, così la regina Alessandra, dopo avere visitato Lisbona, ne approfitterebbe, insieme alla principessa Alessandra Vittoria, per compiere una crociera lungo le coste italiane. Il programma per questa crociera non è ancora fissato con precisione, ma sembra che la regina Alessandra visiterà Napoli verso la fine di marzo da dove proseguirebbe per Venezia ove arriverebbe il 4 aprile. Da Venezia la regina partirà per via di terra alla volta di Copenaghen ove conta di esservi per l'8 aprile, giorno in cui si celebra la festa annuale del compleanno di suo padre, re Cristiano, festa che generalmente raduna, tutti i membri della famiglia reale ed a cui la regina Alessandra non è mai mancata. La partenza per Lisbona, tempo e mare permettendolo, avrà luogo giovedì prossimo e la permanenza durerà cinque o sei giorni.

Sermone di magro

I.

« *Già vinta dell'inferno era la pugna* » sono tentato, anch'io, ad epilogare — prendendo ad imprestito dal cavaliere Vincenzo Monti, l'altisonante primo verso della *Bassvilliana* — quando rifletto sulla definitiva sconfitta subita da Messere Carnesciale, nella sua epica lotta con Madonna Quaresima.

Messer Carnesciale, che Giovedì grasso andava come Falstaff, scorrazzando per la città tutto bardellato di cotenne e prosciutti, tutto avvinto da salsiccie — tanto da sembrare il *Bibendum* della casa Michelin — roteando, a guisa di clava, un prolisso salame di Milano e tracannando, a garganella un bascone di vino, ora è ridotto ad un pugillo di cenere, dopo la sua avvenuta cremazione, coll'avvento della *Quaresima*.

Questa, dopo la sua vittoria, è rientrata in Certosa, dove ha spogliato il suo torace, magro e secco come una salacca, della lorica, fatta di scaglie di tartaruga, tolti i cosciali e gli schinieri fatti con carapaci e di aragoste, nonchè i bracciali, costituiti da enormi pinze di granchio marino, come pure l'elmo ricavato dalla scatola superiore o coperchio di una gigantesca grancevola terminante in due appuntite corna.

La sua matrice o battola costituita da un enorme stoccafisso disseccato, e il suo mazzafrusto, dove pendono vesciche di bottariche, giacciono al suolo; la prolissa ed allampanata matrona si pone a giacere su d'un letto d'alghe facendo l'occhio di triglia al suo fedele carpione che fa dei salti acrobatici, guizzando nello stagno vicino.

Tali me li figuravo nella mia mente, quei due rivali e campioni: uno del grasso l'altro del magro, — come ricordavo averli visti, sotto simili spoglie in alcune vecchie incisioni tedesche.

***

Se Messer Carnesciale visse: « usando ed abusando » — come si definiva anticamente il diritto di proprietà, da Papiniano a Cujaccio — di tutte buone cose mangiabili e bevibili: a qualsiasi regno della Natura appartenessero, invece Monna Quaresima impose, col regime rigoroso dell'astinenza molte restrizioni al naturale istinto di cibo e di bevanda, primieramente limitando l'uso delle uova, del latte e dei latticinii, che furono i primi alimenti proteici gustati dall'uomo.

E, tra i condimenti, condannando l'uso del grasso e del burro, non rimaneva che l'olio alla cucinaria quaresimale, come se la cattolicità fosse ridotta ad una Certosera, ad una Trapperia e simili fraterie dove l'astinenza è di rigore.

Si direbbe che la Chiesa Romana, avendo la sua sede — anche quando la trasportò in Avignone — in un centro oleario, non avesse pensato all'inconveniente ed alla rivoluzione economica che avrebbe arrecato in tante regioni ove non v'è olio, e dove difficilmente — massime a quei prischi tempi — si poteva procurare.

La severità ecclesiastica, su questo punto, era spinta a tale eccesso, che, al XIV secolo, Carlo V, re di Francia detto « il saggio, » avendo domandato al papa Gregorio XI (colui che riportò la sede pontificia da Avignone a Roma), una dispensa per fare uso di latte nei giorni di magro, in seguito al cattivo stato di salute in cui versava, in conseguenza d'un tentativo di avvelenamento di cui poco mancò non fosse stato vittima, il pontefice esigette un certificato del medico e del confessore di quel monarca, e non accordò la dispensa che imponendo al re cristianissimo un certo numero di preghiere, e — *va sans dire* — d'elemosine alla Chiesa ai conventi e ad altri luoghi pii.

Però a dispetto di questa severità dell'autorità ecclesiastica, si legge nel *Journal d'un bourgeois de Paris*, sotto il disgraziato regno di Carlo VI (1420), per difetto d'olio, si mangiava del burro anche di quaresima, precisamente come in *charnage* cioè nei giorni di grasso.

Nel 1491, la regina Anna, duchessa di Brettagna, per ottenere dal papa il permesso di mangiar burro in quaresima, non mancò di far valere, come la Brettagna non producesse olio e non ne ricevesse dalle contrade meridionali. Varie provincie del Nord si prevalsero, in seguito, di queste ragioni di forza maggiore, ed è perciò che la Francia settentrionale può consumare il suo burro in ogni tempo. Ma queste dispense, d'altronde, non potendosi ottenere che a patto di far preghiere ed elemosine, così ne venne l'origine, nelle chiese fiamminghe e brettoni, di mettere le cassette o *troncs* per le « elemosine del burro ».

Il latte e il formaggio seguirono, nel mondo cattolico, le stesse fasi del burro; lo stesso dicasi delle uova che seguirono quelle di certi animali acquatici. [illegible] il burro essendo stato considerato dalla Chiesa come un alimento magro, le uova vennero esse pure classificate nello stesso modo. Il papa Giulio III accordò questa dispensa generale a tutta la cristianità; ma alcune chiese particolari non vollero subito far uso di quel favore. I greci furono, in parte di

---

Appendice del SECOLO, 14-15 Marzo

GIULIO MARY 84

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

L'indomani, nella sera, il contadino, dopo aver mangiato a Boissise, con un [illegible], la moglie — la quale se n'era andata d'altronde senza la menoma osservazione — si diede ad un ben strano lavoro.

Chiuse la porta a chiave per non essere sorpreso e, accesa una candela, si pose a smurare la lastra del caminetto.

L'operazione esigette non poco tempo; ma quando la compiè, tolse due mattoni che lasciarono vedere un foro, nel quale introdusse il braccio.

Ma, quasi fosse stato morso da una vipera, ne lo ritrasse vivamente, e si drizzò pallidissimo, mandando un grido di rabbia:

— Non ci son più!!

Nel foro, infatti, in una scatola, Maria aveva pensato un giorno di nascondere le lettere, le quali erano sparite!

Egli, in preda ad una terribile ira, si asciugò la fronte bagnata di sudore.

Allorchè si fu alquanto rimesso dalla emozione, rimise a posto ogni cosa; dopo di che, incominciò a metter sossopra tutti i mobili della casa per cercare e trovare, durante l'assenza della moglie, il nuovo nascondiglio.

Ma ella capitò, sul più bello delle ricerche febbrili.

Fin dalla prima occhiata, scorgendo il disordine dappertutto, comprese in quale specie d'occupazione il marito avesse passato il tempo, e diede in una risata.

Egli allora montò sulle furie e avanzandosi contro di lei coi pugni chiusi:

— Dove le hai messe? chiese con voce alterata.

— La domanda ne richiede un'altra, ella rispose colla massima calma. Che vuoi farne?

— Sai bene che se me ne occupo non può essere che pel bene comune.

— Fino ad oggi, ne ero persuasa; ma, domani?

— Che intendi dire?

— Nulla più di quanto dico. Rispondi, che vuoi fare delle lettere?

— Perbacco, disse egli, fingendo di essere tranquillissimo, non lo indovini? Mi occorrono per le cento mila lire che sai.

— Benissimo!... Ciò significa che Enrichetta ha raccolto la somma! osservò ironicamente Maria.

— È probabile, e... perciò mi ci vuole la corrispondenza... e subito... O perchè hai cambiato il nascondiglio senza avvertirmene?

— Per parecchie ragioni, che non ho alcun motivo di tenerti nascoste.

« Prima perchè sei un grande imbecille e non t'avvedi che ci si piglia giuoco di te.

« Poi perchè vuoi le lettere non per restituirle ad Enrichetta, ma semplicemente per esserne il solo proprietario, per intascare la somma e svignartela probabilmente colla sgualdrinella che ti sta tanto a cuore.

« Poscia perchè, se si tratta davvero di restituire la corrispondenza alla signora Jodry-Thuret, non mi pare la tua presenza sia assolutamente indispensabile, in quanto che posso sbrigare la faccenda bene al pari di te.

« Finalmente perchè le lettere appartengono a me, tua moglie, e non a te, mio marito.

« Ti piaccia o no, dunque, non saprai dove le ho nascoste.

Egli fece un nuovo gesto di minaccia; ma ella lo calmò tosto, soggiungendo:

— L'ultima ragione è la conseguenza della prima.

« T'ho detto, infatti, incominciando che non eri se non un imbecille, e te lo provo.

« Martino e Martina si burlano di te, pover'uomo!

« Da chi sono pagati? Non ne sai nulla... Forse da Enrichetta. Egli è un drittone, capo d'un'agenzia d'informazioni a Parigi, ed ella è una delle sue collaboratrici.

« Mi son fitta in capo, vedi, di conoscere ciò che valgono, appena ti vidi imbertonito della vaga donzella. Il loro arrivo a Seine-Port e soprattutto la smania di stringer con noi relazione, mi svegliarono i sospetti.

— Ne sei sicura? chiese egli d'improvviso e quasi tornato calmo e sereno.

— Sì. E se non avessi tenuto gli occhi aperti, avremmo dovuto rinunziare per sempre alle centomila lire.

« La capisci la manovra?

« Enrichetta, che doveva sborsare l'ingente somma per avere la corrispondenza, è andata certo a trovare l'agente e a dirgli:

« — Vi offro dieci, quindici, ventimila lire, se siete capace di impadronirvi delle lettere. »

« Erano per lei ottantamila lire guadagnate.

« Eh, eh, l'affare non era cattivo! E tu ti ci prestavi stupidamente. Non te ne fo davvero i miei complimenti!

Egli se ne stava come sbalordito dinanzi alla logica della moglie e ripeteva:

— Ne sei sicura?... Ne sei veramente sicura?

— Tutto quanto potrei dirti non ti convincerebbe. Ti occorrono delle prove, non è vero?

— Caspita! Mettiti nei miei panni, e vedrai che anche tu...

— E se te le dessi le prove?

— Ci vendicheremo, te lo prometto...

— In che modo?

— Col chiedere alla bella Enrichetta centocinquantamila lire, invece delle pattuite centomila.

— Bravo! Ti ritrovo finalmente!

— Ed ora vuoi dirmi dove le hai nascoste?

— Subito?... Niente affatto.

— Quando?

— Quando saremo tornati da Parigi.

— Come! Andiamo a Parigi?

— Appunto, all'agenzia dell'amico tuo. Dopo averlo veduto nell'esercizio delle sue funzioni, spero che non dubiterai più.

— Lascio fare a te, che sei la più accorta; ma ti prometto che Martino avrà da me tale una bastonatura che se ne ricorderà per un pezzo, nel caso tu m'abbia detto la verità.

— Mi prometterai invece di non torcergli un capello, e di non dirgli neanche una parola. Quanto meglio sapremo far lo gnorri, tanto meglio ce la caveremo.

Aveva ragione ed egli lo riconobbe per la seconda volta.

Stabilirono di recarsi a Parigi nel dì vegnente, proprio nella giornata in cui Jeremit doveva fuggire con Martina, la quale, incontratasi con lui, nel corso della sera, gli domandò a bassa voce:

— Siete sempre del medesimo parere?

Egli non seppe, al momento, che rispondere, combattuto tra il rancore e il violento amore ispiratogli da quella donna.

Il rancore e l'interesse però la vinsero sulla passione e il contadino finì per dirle:

— No... domani no, ma un po' più tardi... Ve ne avvertirò.

La giovane vide un tale imbarazzo o una tale esitazione e un quarto d'ora dopo ne informò Martino.

— C'è qualcosa per aria... Cosa, non so... Suppongo che il valentuomo non abbia trovato le lettere, oppure abbia questionato colla moglie... Insomma l'affare mi sembra mancato.

— Vedremo. Non bisogna avvilirsi per così poco.

— Che intendi fare?

— Stasera al caffè [illegible] Jérémit poi ti darò le mie istruzioni in proposito.

disciplina e d'astinenza, più rigoristi degli occidentali.

Del resto certi formaggi, nei prischi tempi, non dovevano essere molto comuni, fidando alle cronache di quei tempi. Così nella cronaca del monaco di San Gallo che rimonta al IX secolo, si legge che l'imperatore Carlomagno, in uno dei suoi viaggi, essendo disceso all'improvviso e senza essere atteso, nella casa di un vescovo in un giorno di venerdì egli, non avendo pesce e non osando offrire della carne, presentò all'imperatore ciò ch'egli aveva in casa; cioè del pane e del formaggio così detto *persillé* (erborinato o prezzemolino). L'imperatore mangiò del formaggio, ma prendendo quelle macchie azzurrine per muffa, aveva cura di toglierle colla punta del coltello prima di recare i pezzi alla bocca.

Il vescovo, ciò vedendo, si prese la libertà di far osservare al suo ospite imperiale, come qualmente ciò ch'egli toglieva fosse il meglio del formaggio.

Allora l'imperatore ne gustò, e dovette convenire che il vescovo aveva ragione; conseguentemente lo incaricò di spedirgli, ogni anno, ad *Aix-la-Chapelle*, due casse di simili formaggi. Il vescovo avendogli risposto che s'era in suo potere di spedire quei formaggi, non poteva però garantire che quelli fossero di qualità « prezzemolina », se non accertandosene coll'aprirli; il monarca, sorridendo, gli disse:

— Ebbene vi do licenza di spaccarli per assicurarvi che siano di detta qualità, poscia riunirete le due metà con dei cavichi di legno e me li spedirete.

Ho già toccato delle uova, che vennero mangiate senza scrupoli anche in quaresima, concossiachè persino alcuni teologi ammisero: che qualsiasi volatile incubante le uova fosse d'origine acquatica, e perciò costituisse un alimento magro.

E a questo proposito, citerò un esempio, desunto dal libro del bibliofilo Jacob (Paul Lacroix). Un giovane monaco dell'Abbazia di Cluny essendo andato a visitare la sua famiglia, in un giorno di magro, ed essendogli stato detto che non v'era altro che pesce per il pranzo, egli, avendo scorto parecchie galline sull'aia, preso un bastone ne accoppò una, e recatala alla madre disse:

— Ecco, mamma, il pesce che mangerò oggi.

— Come' figlio mio — chiese la donna — avete permesso di mangiare grasso in giorno d'astinenza?

— No — rispose l'abate — ma una pollastra non è carne, essendo gli uccelli ed i pesci stati creati da Domineddio contemporaneamente, perciò hanno comune origine e natura.

Questa leggenda ingenua che appartiene al X secolo, servirebbe a confermare l'opinione di vari teologhi, cioè che la polleria ed i pesci non fossero che alimenti magri, di cui uno poteva impunemente nutrirsi anche nei giorni d'astinenza. Anzi noi vediamo ancora, in pieno XIII secolo, San Tommaso d'Aquino, le di cui decisioni avevano grande autorità in questione di disciplina, classificare certi volatili tra gli animali a sangue freddo. In seguito, la Chiesa, per evitare gli abusi d'interpretazione, e disciplinare la materia in fatto di astinenza, interdiva, assolutamente ai cristiani, l'uso dei volatili nei giorni d'astinenza, ad eccezione delle folaghe, gallinelle, arzavole, smerghi, piombini, merli d'acqua, martin pescatori, ecc., nonchè due o tre specie di mammiferi anfibi, come p. e. la lontra.

E per avventura dalla suddetta eccezione che fece la Chiesa riguardo alle folaghe, che ebbero origine quelle fiabe ed ingenue idee popolari, che ritenevano le folaghe come nascenti dal legno marcio e corrotto di vecchie navi, oppure che fossero dei frutti di certi alberi acquatici (1), oppure originassero dalla resina d'un abete, o da certe conchiglie simili alle ostriche.

Dott. ALBERTO COUGNET.

(1) Vedi una figura rappresentante quel supposto albero, che da folaghe per frutti, nella *Cosmografia universale* di Munster; in folio, Basilea, 1552.

Il massacro di Merca smentito

Abbiamo da Roma:

Il ministro degli Esteri ricevette stasera alle ore 20 dal reggente il Consolato italiano a Zanzibar il seguente dispaccio:

« Il capitano del vapore tedesco *Koenig* arrivato ora, smentisce nel modo il più reciso la voce corsa di un massacro a Merca. Egli afferma di essersi fermato a Mogadiscio quattro ore, di avervi sbarcato sei passeggeri ed aver fatto visita al governatore italiano che trovò perfettamente tranquillo. Ritiene che la situazione del paese è normale e crede che la voce sia dovuta ad un equivoco di un passeggiero inglese che interpretò le ultime mortalità in causa di malattia, a Merca, per un massacro. Delle lettere ricevute dallo stesso governatore non contengono nessun rilievo, nè accenno alcuno, a Merca. »

Uno sciopero di ferrovieri fallito

Si ha da New York, 12:

I capi dello sciopero delle ferrovie interurbane dichiarano che lo sciopero è fallito e che hanno consigliato agli scioperanti, l'opinione pubblica essendo loro ostile, di riprendere il lavoro.

Scomparse misteriose da Costantinopoli.

Telegrafano da Costantinopoli, 13:

Si assicura che un ciambellano, due aiutanti di campo del sultano e due generali, scomparsi, sarebbero fuggiti.

Grande agitazione regna ad Ildiz-Kiosk.

La guerra russo-giapponese

Un granduca sostituirà Kuropatkine

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa che la sconfitta di Kuropatkine solleva di nuovo la questione di un nuovo comandante capo. Tale questione è stata quasi definita in una riunione di granduchi e di generali, che ebbe luogo ieri. È giunta la domanda di Kuropatkine di essere rilevato dal suo comando. Il Consiglio di guerra che è convocato per domani, stabilirà chi sarà il suo successore e si discuteranno ugualmente i progetti per una nuova campagna.

Il Consiglio di guerra ha fissato la sua scelta sul granduca Nicola Nicolaievich, come comandante capo e probabilmente col generale Souhkomlinoff come capo di stato maggiore.

Il generale Souhkomlinoff è un allievo del generale Dragomiroff.

Impressioni e commenti inglesi al disastro russo.

I commenti dei giornali inglesi al disastro russo si possono riassumere così:

La vittoria dei giapponesi è stata grande, ma finora incompleta. Il loro piano di avvolgimento dell'esercito russo è fallito e Kuropatkine col resto delle sue truppe è riuscito a ritirarsi sopra Tienling, dove probabilmente potrà riorganizzare l'esercito e opporre una nuova resistenza.

Riguardo alle probabilità del futuro i pareri sono diversi, ma l'opinione prevalente è che il disastro russo, nonostante le sue proporzioni, non deciderà la sorte della guerra e non avvicinerà la pace d'un sol giorno.

Il *Times*, che è il giornale che giudica nel senso più amichevole per i giapponesi, scrive che la sconfitta russa, finora parziale, diventerà completa col proseguire della battaglia e dell'inseguimento; e conclude il suo articolo dicendo: « Questa sconfitta ricorda in parte quella di Sedan, ma può divenire la ritirata di Mosca. »

Il *Daily Chronicle* che è il migliore dei giornali liberali e quindi il più sereno nei suo giudizio in questa guerra, dice: « È una splendida vittoria, ma è incompleta. Il generale Kuropatkine ha perduto un terzo, forse due quinti del suo esercito ma non l'ha perduto tutto.

I giapponesi desideravano indubbiamente di raggiungere e di annientare le forze del nemico, e di fare di Mukden una Sedan russa; in questo ambizioso disegno essi sono falliti. Il generalissimo russo è sfuggito al fato di Napoleone III ed ha ancora un grosso e potente esercito ai suoi ordini in un paese che è pieno di posizioni facili a difendersi.

Il problema dell'approvvigionamento sarà difficile senza dubbio, ma non insuperabile e Kuropatkine potrà ritirarsi al nord se e quando gli piacerà. »

È bene mettere in chiaro questi fatti perchè dimostrano che la vittoria di Mukden non avrà necessariamente alcuna conseguenza politica e purtroppo i granduchi russi persisteranno nel loro disegno di continuare la lotta fino all'estremo.

Il critico del *Morning Post* scrive che il piano del generale Oyama è fallito, ma che il colpo inflitto a Kuropatkine è assai grave.

Tien-ling si trova in stato di difesa; ed al coperto delle sue trincee Kuropatkine, o se ritiene ancora il comando supremo, farà indubbiamente un *alt* e cercherà di riorganizzare le sue truppe battute.

L'ostinato eroismo dei soldati russi nelle avversità di questa ritirata, è degno delle tradizioni della loro nazione, tuttavia un esercito diminuito quasi della metà, privato di gran parte delle sue provvigioni, di gran numero di cannoni, di fronte ad un nemico vittorioso e sostanzialmente superiore di numero e dipendente esso da una sola linea ferroviaria, e per i suoi rinforzi, e per il suo commissariato, si trova certamente in critica posizione.

Le difese di Tienling non saranno certamente così elaborate come quelle dello Sha-ho e non è del tutto probabile che il materiale perduto, possa essere rimpiazzato tosto dai depositi che si trovano colà.

Ma lo stato maggiore giapponese può giudicare necessario dare alle truppe alcuni giorni di riposo, dopo la grande lotta che dura dal 23 febbraio ad oggi, perchè anche i giapponesi, per quanto di acciaio hanno bisogno ogni tanto di riposarsi, ma appena l'esercito di Oyama sarà in grado di potere ricominciare l'avanzata appena che il loro approvvigionamento e le loro munizioni saranno state rinnovate un altro gran movimento avviluppante comincierà certamente.

Schiacciare e distruggere completamente l'esercito russo battuto, è il migliore e il solo metodo aperto ai giapponesi, per assicurare la pace, ancorchè, per il momento, a Pietroburgo si parli ancora della continuazione della guerra all'infinito.

Il *Daily Telegraph* ha telegrafato ai suoi corrispondenti di Tokio e di Pietroburgo di assumere informazioni riguardo alla possibilità della pace, in seguito al disastro russo.

Il corrispondente da Tokio ha risposto: « Io ho fatto tutte le indagini che voi mi avete ordinato di fare, ma non posso trasmettervi la mia opinione, perchè le autorità giapponesi temono che essa sia scambiata colla loro ».

Il corrispondente da Pietroburgo ha risposto:

« Tutte le persone autorevoli delle sfere governative che ho interrogato, mi risposero che la pace dipende dallo czar, ma che tuttavia non credono che sia vicina »

Uno di questi personaggi ha così parlato al corrispondente:

« Noi abbiamo soldati e denari che ci permetteranno di continuare la guerra per altri due o tre anni, mentre i giapponesi non sono capaci di ciò. Il nemico non deve credere che perchè è ora vittorioso, potrebbe esserlo anche se la guerra andasse avanti altri tre anni.

500 cannoni, venti bandiere e 200.000 uomini perduti!

Telegrafano pure da Pietroburgo al *Times*:

Gli avanzi dell'esercito di Kuropatkine giungono gradualmente a Tieu-ling.

Kuropatkine, riferendo tale fatto, domanda all'imperatore di rilevarlo dal suo comando per causa del suo urgente bisogno di riposo fisico e mentale.

I dispacci ufficiali annunziano le perdite di quasi 500 cannoni, di una ventina di bandiere e di più di 200 mila uomini.

Il pubblico ignora la gravità delle perdite e la decisione del comandante capo, la cognizione di tale fatto non diminuirebbe l'intensità dell'amarezza e dell'umiliazione che provano tutti i russi. La sconfitta degli eserciti russi a Mukden e la ritirata disastrosa di Tieu-ling non saranno annunziate al pubblico che a poco a poco.

E ciò dimostra che i russi sono stati ingannati e sconfitti su ogni punto.

Ingannati in quanto riguarda il numero e le posizioni degli eserciti giapponesi; ingannati pure sulle direzioni donde sarebbe venuto il prossimo colpo terribile.

Per tanto Kuropatkine sembra essersi reso conto a un momento della gravità della situazione perchè il 8 marzo, egli cominciava a mobilizzare le sue difese, e se egli avesse ordinato quel giorno una ritirata generale, come ne annunziava l'intenzione, in un dispaccio allo czar, il disastro sarebbe stato forse evitato.

Kuropatkine si rese conto del suo errore, quando apprese la cattura di Fouchoun il 10 marzo e comandò allora, immediatamente, ai suoi eserciti di ritirarsi.

Ma i giapponesi concentrarono in masse considerevoli all'est e all'ovest e misero le loro batterie in posizione sulla linea di ritirata dei russi. Rimaneva ancora un mezzo disperato da tentare: sacrificare l'artiglieria avanzando le batterie in modo da paralizzare il fuoco del nemico. Gli artiglieri seppero fare eroicamente il loro dovere e salvarono ciò che rimane ancora dell'esercito di Kuropatkine. Fu allora lungo la strada Mandarina, un lungo fuggi fuggi generale, attraverso la pianura gelata. I primi fuggiaschi giunsero a Tienling, a 60 chilometri dal campo di battaglia, in 30 ore.

I corpi d'esercito di Stackelberg e di Zarubaieff rimasero sulla linea Mukden-Fouchoun. **Si teme che sian stati catturati o annientati.**

Gli eserciti di Tserpitsky, di Bilderling e di Tornin, alla testa dei quali Kuropatkine si mise in persona, in un tentativo disperato per respingere le truppe di Nogi, hanno subìto perdite terribili. Rimane a sapere se i giapponesi cercano di spingere i loro successi fino alla fine e se i russi potranno resistere.

Già finora il successo giapponese è rimpicciolito dalle autorità militari di Pietroburgo le quali, dopo tutto, riflettono l'opinione delle classi governative.

È penoso il pensare che il terribile macello di queste due settimane non abbia portato i due belligeranti più vicini alla pace, che tutto il mondo civile ardentemente desidera, ma la cricca dei granduchi di Pietroburgo non è accessibile a sentimenti di umanità e si persevera nella vecchia idea che il colosso russo sarà alla fine capace di schiacciare il Giappone.

Si tratta solo di prolungare la guerra ancora per qualche anno!

Notizie da Tokio — I commenti della stampa giapponese — Il merito di Nodzu — I russi fuggono lasciando indietro monete, oro e argento — Terribili particolari della lotta e dell'inseguimento — Enormi perdite di Oku

Il *Daily Telegraph* riceve un lungo telegramma da Tokio in data di ieri, in cui si dice che la città ha celebrato la grande vittoria.

Tutte le strade della capitale erano gaiamente decorate, e la popolazione si mostrava naturalmente molto soddisfatta, ma nello stesso tempo calma e dignitosa.

Mukden — dice il corrispondente — fu occupata dai giapponesi il giorno 8 marzo, ma a causa dei molti contro-attacchi russi, i giapponesi furono incapaci ad assicurarsi l'occupazione della città sino a venerdì sera.

Fou-schoun fu occupata il giorno 9.

Tutta la stampa giapponese dedica lunghi articoli al successo del maresciallo Oyama.

Il giornale *Jijishimpo* dice che il grande esercito di Kuropatkine sta ora fuggendo, e che adesso il generalissimo russo non potrà più turlupinare il mondo colla storia che la sua ritirata era premeditata.

Gli altri giornali si mostrano soddisfatti dell'esito della battaglia, anche perchè esso dimostra che i generali giapponesi contrariamente all'opinione di certi critici europei sono abili strateghi.

Il generale Nodzu il quale si trovava all'estrema sinistra giapponese, ha compiuto un'opera splendida ed a lui si deve il merito della occupazione di Mukden.

Egli ha respinto molti contro attacchi, ed un piccolo nerbo delle sue truppe, tenne indietro una intiera divisione del nemico.

Però i suoi veterani di Port Arthur, dicono che questa battaglia in confronto degli assalti alla fortezza è stata una manovra di campagna.

Un altro fatto curioso — dice sempre il corrispondente del *Daily Telegraph* — che dimostra come i russi si siano ritirati in confusione, è la grande quantità di monete d'oro e d'argento che lasciarono indietro e che vennero raccolte dai giapponesi.

Le due divisioni nemmeno furono circondate all'ovest di Mukden. Quivi la lotta fu a corpo a corpo. I russi colti nella trappola combatterono col coraggio della disperazione, ma i giapponesi moralmente molto elevati per essere stati vittoriosi, concentrarono in luogo inferno e sopra il nemico e gettarono una quantità di granate a mano.

Allora, soltanto, i russi si arresero a centinaia. L'occupazione di Fou-choun fu eseguita ed i russi fuggirono attraverso le forze avviluppanti tra Fou-choun ed il fiume Hun, in uno spazio di circa quattordici miglia. Quindi continuarono a girare da una parte e dall'altra, stanchi ed affranti coi piedi lacerati finchè caddero per la maggior parte nelle mani dei giapponesi.

I giapponesi dimostrano ora molta vigoria inseguendo il nemico.

La retroguardia lasciata dai russi cerca di coprire il meglio possibile la disordinata ritirata, ma si crede che la resa della retroguardia russa sia inevitabile.

Si calcola che le truppe che presero parte alla battaglia ammontassero a 850,000 uomini.

Il corrispondente osserva l'importanza della battaglia specialmente se la si paragona a quella di Liao Yang ove i combattenti erano 400,000 ed a quella dello Sha-ho dove erano 580,000.

Il corrispondente conclude dicendo che a Tokio si giudica assai probabile l'occupazione di Tien-ling da parte dei giapponesi, cosa che i critici londinesi mettono molto in dubbio.

Le truppe russe nelle vicinanze di Tienling saranno, secondo il *Daily Telegraph*, da 80,000 a 100,000.

L'esercito giapponese che ha subìto le maggiori perdite, è quello del generale Oku, che perdette 15,000 uomini.

Si calcola però che le perdite giapponesi siano state di 50,000 uomini, e [illegible] il maresciallo Oyama dice nel suo rapporto.

Kuropatkine è a Tien-ling.

Ci telefonano da Parigi, 13:

Si telegrafa da Pietroburgo al *Matin* che Kuropatkine non è prigioniero come si diceva ieri.

Risulta, invece che egli appunto ieri mandò tre lunghi dispacci allo czar datati da Tien-ling.

Si crede però che tali dispacci non saranno pubblicati prima di domani giacchè oggi ha luogo la gran festa della Passione. I teatri ed i concerti saranno chiusi a partire da mezzanotte, e lo rimarranno per otto giorni. Nessun giornale comparirà domani tranne il Giornale Ufficiale.

Il generalissimo russo ha scritto allo czar che è sua intenzione di recarsi a Kharbin e stabilirvi provvisoriamente il suo quartiere generale a due chilometri più al nord. Mancano qui i particolari degli ultimi scontri; l'impressione di tutti è un profondo scoraggiamento, e tutti si domandano perchè Kuropatkine non si è recato a Kharbin immediatamente invece di sacrificare tanti uomini. Si teme pure la possibilità di una guerra colla Cina.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che i dispacci di Kuropatkine sono datati di Tien-ling, ma è incerto se il generalissimo vi si potrà mantenere e soprattutto che le sue truppe possano fermarsi a riposare.

Se è vero che non disponeva più di 300 mila uomini e che ne abbia perduto 150 mila, è evidente [illegible] Tienling [illegible] tentato più che si crede che il maresciallo Oyama non rinnoverà il suo errore di Liao Yang dove si fermò dopo aver vinto la battaglia. Ora invece si crede che proseguirà immediatamente la sua marcia fino a Kharbin, per battere Kuropatkine in modo definitivo.

I giapponesi inseguono i russi.

Telegrafano da Washington, 12:

Si annunzia da fonte autorizzata che dalla sua nuova base di Mukden il maresciallo Oyama continuerà l'avanzata verso il nord in direzione di Kharbin con grande parte del suo esercito per cercare di raggiungere lo scopo cioè di infliggere al generale Kuropatkine una disfatta schiacciante.

La Legazione del Giappone a Roma comunica ieri 12 il seguente dispaccio da Tokio in data pure del 12:

« Un nostro distaccamento che inseguiva i russi in direzione di Sing-[illegible] giunse alle ore 11 di sera a Han-[illegible]-pai, cinque miglia al nord di Fu-shun: il distaccamento continua ad inseguire vigorosamente il nemico. »

La Russia contraria alla pace

Telegrafano da Pietroburgo, 12:

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare, [illegible] assolutamente prive di fondamento.

[illegible] informazioni non emanano [illegible] informate [illegible] ovvero di voci provenienti da fonti giapponesi.

È noto che attualmente il Giappone negozia un prestito con banchieri inglesi ed americani e tratta inoltre per un altro prestito di cento milioni di *yens* colla Standard Oil Company colla garanzia dei giacimenti minerari di nafta a Sachalien (nord del Giappone).

Le parti interessate, soggiunge l'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo, favoriscono le voci di pace per assicurare il successo del prestito [illegible] calmato i timori in [illegible] incertezze sulla durata della guerra.

Dal canto suo il ministro degli esteri smentisce la voce che la Russia sarebbe pronta ad intavolare negoziati di pace.

Quarantamila firme di francesi per la pace.

Telegrafano da Parigi, 12:

La delegazione permanente delle Società francesi per la pace e comitati delle petizioni per la pace in Estremo Oriente ha già ricevuto 40,000 firme di francesi, uomini e donne, reclamanti la conclusione fra la Russia e il Giappone di una pace onorevole per i due paesi.

Questa delegazione a nome di questi 40,000 firmatari fa appello alla coscienza dei governi e dei parlamenti per far cessare l'orribile macello in Estremo Oriente e perchè le nazioni istituiscano prontamente fra esse un regime giuridico che possa assicurare al mondo una pace duratura e definitiva.

Grave minaccia contro la flotta russa.

Si ha da Pietroburgo, 13.

Fra gli ufficiali e i marinai di Cronstadt circolano proclami per il caso in cui il Governo volesse inviare nuove navi nell'Estremo Oriente, invitandoli a distruggere le navi per salvare, dicono i proclami, migliaia di persone che sarebbero votate ad una morte certa, sotto gli ordini di capi inetti.

In seguito alla comparsa di questi proclami è stata ordinata una rigorosa sorveglianza contro le persone che arrivano a Cronstadt.

La « debacle » russa descritta da un russo.

Telegrafano da Pietroburgo, 13.

Il corrispondente della *Novoie Vremia* a [illegible] telegrafa che [illegible] di Mukden ha demoralizzato moltissimo l'esercito.

[illegible] disorientato dalla manovra rapida di avvolgimento di fronte che ha prodotto una confusione terribile e ha impedito ai [illegible] di entrare nei reggimenti, ai reggimenti di entrare nelle loro divisioni e alle divisioni di entrare nel loro corpo d'esercito.

Una parte dei bagagli d'artiglieria dovette essere abbandonata perchè uno o due squadroni giapponesi con batterie da montagna essendosi aperto un varco, presero posizione [illegible] a nord di Mukden [illegible] la strada mandarina e si misero a bombardare i bagagli provocando un [illegible] erano snervati da dodici giorni di lotta ininterrotta. Gli addetti ai bagagli abbandonarono i convogli e anche i cannoni.

Le truppe russe che seguivano raccolsero una parte di questi cannoni.

Il primo esercito rimasto intero e non disorganizzato tutto in ritirata in buon ordine infliggendo anche perdite al nemico ritirantesi.

Le truppe di Rennenkampf si sono distinte [illegible] in questa ritirata.

Mentre i giapponesi si riunivano e prendevano posizione il nemico che era a una distanza di [illegible] chilometri non poteva evidentemente continuare l'inseguimento. Nondimeno è probabile che i giapponesi tenteranno di opporre un movimento aggirante.

Il corrispondente esprime l'ipotesi che Kuropatkine, stanco di vedersi rimproverare la sua inazione, ha voluto prendere infine il partito di una vera battaglia mentre aveva forze in mano e tutti i mezzi di vincere il nemico col deperimento e coll'esaurimento.

IN RUSSIA

Il nuovo complotto contro lo czar.

Telegrafasi da Pietroburgo al *Journal* che si prosegue con attività all'inchiesta per scoprire il nuovo complotto, di cui si è accertata l'esistenza in seguito all'esplosione dell'Hôtel Bristol.

Ciò che [illegible] maggiormente, è che l'anarchico dell'Hôtel Bristol aveva affittato una camera la quale dà esattamente sul percorso che lo czar segue abitualmente quando dalla stazione si reca al palazzo d'Inverno.

Si ritiene di conseguenza che l'attentato fosse preparato contro lo czar.

I progressi della marina inglese

Telegrafano da Londra, 13:

Fra poco [illegible] regolare servizio fra le navi della marina britannica da guerra [illegible] a macchine con turbina [illegible]

La [illegible] chiama *Ametista*: ne fu [illegible] nel gennaio 1903 nel cantiere [illegible] a Eeswik ed è il primo fra i [illegible] tipo in corso di costruzione.

La [illegible] fu costruita dalla *Parsons Marine* [illegible] e per contratto doveva fornire una velocità non inferiore a nodi 21 [illegible]

Il costo di questa nave è di 200,000 sterline.

[illegible] sottoposto ad una continuata serie di esperimenti, per poter stabilire le qualità e i difetti delle macchine a turbina onde prenderne norma per le costruzioni in corso.

IL LUPACCHIOTTO è il titolo del nuovo interessantissimo romanzo di *Paolo Bertnay* che cominceremo a pubblicare nel **SECOLO** di **giovedì 16 corrente.**

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Convalidazione di senatori.

13 marzo, *ore 1 pom.* (Norsa)

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione degli onorevoli Anarratone, Civelli, Ferraduzzi, [illegible], Mangiagalli, Masi, Ricciuti, Righi e Sanguinetti.

Il secondo Congresso radicale.

La direzione del Partito radicale ha definitivamente convocato il secondo Congresso nazionale del Partito per il 28 maggio e giorni seguenti, in Roma.

I temi che verranno sottoposti alla discussione del Congresso sono i seguenti:

Tattica del Partito e rapporti tra la Direzione centrale ed i Gruppi parlamentari.

Atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni di classe e professionali;

Legislazione sociale;
Riforma elettorale;
Problemi militari;
Politica economica;
Referendum ed autonomie locali;
Politica doganale.

Si è poi, con speciale circolare, richiamata l'attenzione delle associazioni sui vari problemi del congresso, stabilendo anche uno speciale turno di propagandisti.

Fu dato poi incarico a Ercole Mosti di recarsi a Imola a comporvi un dissidio scoppiato in seno a quella sezione del partito.

Si sono inscritte al partito le associazioni di Sondrio e di Monza

Studi geologici sul Sempione.

Ha avuto luogo l'annuale riunione della Società Geologica Italiana, alla quale si fecero importanti comunicazioni scientifiche.

L'ingegnere Stella del Regio Ufficio geologico destò particolare interesse, esponendo i risultati dei suoi studi speciali sul [illegible] e sul profilo geologico del tunnel del Sempione e delle linee di accesso.

La partenza di Giolitti.

Ieri mattina, alle 8.40, è partito per Cavour l'on. Giolitti. Fu salutato alla stazione dall'on. Ronchetti, dal sottosegretario Sant'Onofrio, dal comm. Salice, dal prefetto, dal questore e da molti amici.

Ancora la protesta del papa.

È giunto a Roma il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna ed è stato ricevuto da Pio X, il quale lo ha trattenuto in lungo colloquio.

La sua venuta è in relazione alla lettera di protesta di Pio X contro il movimento e l'opera dei democristi.

Agitazione di contadini.

13 marzo, *ore 7 pom.* - (Norsa)

L'agitazione dei contadini nelle provincie romane, per la questione delle terre va prendendo proporzioni allarmanti.

Da Monterotondo si telegrafa che regna colà un grave fermento. I contadini pretendono che il Banco di Napoli proprietario di quelle terre, ne metta alcune a loro disposizione accampando vecchi diritti. È stata inviata da Roma una compagnia di fanteria. Se gli animi non si calmano, si prevede qualche cosa di grave, poichè i contadini sono risoluti a invadere domani le terre in questione.

A Gerano, i contadini reclamano alcune terre che loro spetterebbero secondo antichi diritti.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione pacifica; stamane i contadini, riuniti in gran numero, si sono recati, emettendo grida minacciose, dinanzi al Municipio. Intervenuta la forza, la dimostrazione è stata sciolta.

Si operarono 14 arresti.

Guglielmo non andrà nel Trentino.

Da fonte autorevole si smentisce che l'imperatore Guglielmo debba assistere per invito dell'imperatore d'Austria alle manovre militari che dovranno aver luogo nel Trentino e anche l'invito ad assistervi sarebbe insussistente.

Mortale zuffa fra pescatori.

Ad Anzio, ieri sera, si è svolta una terribile scena di sangue.

I pescatori Raffaele Montagna, Ciro Albani, Adolfo Pierimarchi e Giovanni Galli vennero a questione per ragioni d'interesse.

In breve essi impugnarono i coltelli, e nella zuffa sanguinosa che durò una ventina di minuti, caddero il Pierimarchi agonizzante e il Gallo che è rimasto cadavere per una coltellata che gli ha spaccato il cuore.

Il processo « Avanti! » — Bettolo.

Oggi si doveva discutere in Cassazione il ricorso del processo *Avanti!*-Bettolo.

Su istanza della Parte Civile fu rinviato all'udienza del 3 aprile.

Una deputazione arrestata.

Vienna, 13 marzo. — La polizia impedì la deposizione di una corona di fiori delle società tedesche [illegible] venne fucilato nel 1848 uno dei capi della Rivoluzione Roberto Blum.

La deputazione recante la corona venne arrestata, ma poco dopo rilasciata.

Si ha da Dresda che è imminente la consegna alla Corte sassone della piccola Monica Pia da parte della contessa di Montignoso.

Tornato a casa la sera, disse:

— I Jérémit partono domani per Parigi. Il contegno di lui a mio riguardo è totalmente cambiato.

« Sono sicuro che ha subodorato la cosa... Dubita del vero esser mio, e il suo viaggio non ha altro scopo che di sincerarsene.

« Comunque sia, avremo domani una giornata intera a nostra disposizione. La loro casa sarà vuota, le lettere vi sono nascoste; Jérémit non conosce il nascondiglio — chè sua moglie è assai più furba di lui. Dunque bisogna agire, e tu agirai.

— Dove cercarla la corrispondenza? Non è facile.

— Il nascondiglio è stato inventato da una donna e per iscoprirne uno chi è meglio adatto d'una donna?

« Ricorri alla tua fervida imaginazione. Cerca.

« La porta di casa sarà chiusa e i due coniugi porteranno seco la chiave, ma non è codesto un ostacolo che possa arrestarti.

« Sai dove nascondo i miei utensili; la casa è isolata: ti si lascerà tranquilla nella bisogna, ne sono sicuro.

All'indomani mattina Martino saliva nel treno diretto alla capitale, e verso le [illegible] facevano altrettanto.

Siccome la villetta, presa in affitto dall'agente, era situata sulla strada che conduceva alla stazione, così Martina, nascosta dietro le persiane, li scorse avviarsi, vestiti cogli abiti delle feste.

L'uomo, a cagion della moglie, non osò alzare gli occhi verso la cara dimora intorno alla quale aveva sì spesso gironzato. Maria, all'opposto, rialzò la testa a guardare con un sorriso canzonatorio.

Ella trionfava, e si proponeva di andar a trovare la bella che avea tentato di portar la discordia e il disordine nella sua famiglia, e di dirle il fatto suo.

Scomparvero ben presto in fondo alla via, e la giovane non s'affrettò punto ad eseguire il compito difficile, statole assegnato; ed aspettò invece che il treno fosse partito.

Uditone il fischio sonoro e stridulo, certa d'avere alcune ore di completa libertà, uscì, fece un lungo giro per giungere alla casa dei Jérémit, affine di evitare ogni incontro.

Non s'imbattè in nessun individuo, chè s'era nel mezzogiorno, il caldo era eccessivo, il villaggio deserto e deserte pure le rive della Senna.

Martina, che s'era munita d'un mazzo di chiavi false da lei riposte in una borsetta, ne provò prestamente tre o quattro, gettando, dopo ogni tentativo, un occhiata intorno per assicurarsi che non era veduta da alcuno.

Ma la solitudine era completa.

Alla quinta prova, la chiave gira nella toppa, la porta s'apre, la giovane entra e la richiude dietro a sè.

Socchiude quindi le persiane per avere un po' di luce, e ad un tratto manda un grido di terrore.

Subito dopo però si mette a ridere.

Ciò che l'ha impaurita è alcunchè di morbido e caldo, saltatole leggermente sulla spalla.

E ciò che le ha eccitato il riso è un gattino che la accarezzava.

Ella siede, e con uno sguardo posato e acuto esamina tutto quanto le sta intorno.

La casa la conosce, sa di che si compone: di due stanzine al basso, una delle quali serve da cucina, e l'altra da camera da letto; di altre due stanze al piano superiore, le quali non sono neppure arredate.

Sovr'esse vi sono le soffitte.

Al pian terreno, ove si trova la giovane, vi sono pochi mobili, appena lo stretto necessario.

Nella cucina una tavola rotonda, alcune sedie di paglia, istrumenti di giardiniere, casseruole, pentole, e, in un ampio armadio semiaperto, stoviglie, bicchieri, posate, insieme a bottiglie delle quali parecchie vuote, il tutto tenuto con estrema pulizia.

Martina impiegò un'ora a visitare, rivoltare ogni oggetto, non trascurando il più piccolo utensile.

Visto sulla tavola un cestino contenente un paio di calze di lana incominciate — lavoro cui si dedicava, nei momenti d'ozio, la Jérémit — lo capovolse, ma non trovò nulla di quanto cercava.

Un gomitolo di lana, grosso come un uovo di struzzo, rotolò sotto il tavolo, senza che ella se ne avvedesse.

E il gattino, quasi considerasse la cosa come un invito a sollazzarsi, spiccò un salto per ghermire il gomitolo, lo fece arrotolare a colpi di zampa, svolgendolo così lungo la cucina, intanto che Martina era intenta a rovistare nell'altra stanza.

Era la camera contenente un letto, due alti armadi normanni, zeppi di biancheria e le chiavi dei quali stavano infilate nella serratura.

Ella li aperse, vi frugò dentro minuziosamente e così fece nel cassettone, fornito di lastra di marmo.

Non rispettò neppure il letto, tastò i materassi, il pagliericcio, giunse fino a scucirne le fodere per introdurvi il braccio.

Sollevò la pendola, posta sul caminetto, rovesciò i vasi di porcellana [illegible] scosse i mobili, ispezionò i [illegible] del pavimento, battè le pareti colle nocche delle dita, aprì e scosse i pochi libri che trovò, spiegò un pezzo di carta il quale serviva di tappo a una caraffa, guardò dietro allo specchio, ai quadri appesi ai muri. Invano!

Rimise poi in ordine il tutto.

Le restava di visitare le due stanze del primo piano e il solaio. Ora le prime essendo sguarnite di mobili, ella sperava di trovar le lettere nel guazzabuglio degli oggetti disparati e logori, raccolti nella soffitta.

La scala, per la quale vi si accedeva, trovavasi nella cucina, nella quale Martina entrò, ma dovette subito fermarsi stupita dinanzi al disordine operatovi dal micino, il quale, stanco, se ne stava a contemplare l'opera sua.

La cucina era, per così dire, tutta quanta ingombra dalla lana discolta, che dopo esser girata intorno ai piedi della tavola, era andata ad avvolgere il fornello; da qui s'era slanciata contro una sedia, vi si era sollazzata, per poi salire su di un'altra; indi aggrovigliatosi intorno al portacatino, avea tentato un assalto contro l'uscio, avvinghiandosi con un sol filo ad un ganghero; donde era mossa a guerreggiare contro le casseruole di ferro smaltato.

Il [illegible] micino era sparito; ma ciò che d'improvviso attrasse la attenzione della giovane, facendole palpitare il cuore, fu il vedere avvolti i primi fili di lana del gomitolo stesso intorno a una pallottola di carta abbastanza voluminosa, dinanzi alla quale appunto il gatto se ne stava in contemplazione.

Ella raccolse vivamente l'involto.

Sono lettere!... Quali?

Ne apre una. Le tremano le mani; gli occhi le si intorbidano; leggo con grande stento.

Sì, sono le lettere scritte da Enrichetta a Rinaldo Raigice. Un tal nome lo si incontra ad ogni istante in mezzo alle frasi della passione più ardente.

Non v'è luogo a dubbio di sorta, tanto più che le lettere d'amore sono [illegible] mente firmate.

(Continua).

MILANO - Società Editrice [illegible]

Si è pubblicato:

GARIBALDI
nelle Medaglie
del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano
di
CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 200 finissime fotoincisioni

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

La rubrica della Scuola

La Federazione Nazionale degli insegnanti secondarii.

La si dava per morta e seppellita. E davvero, dopo il famoso congresso di Roma, in cui i delegati dei professori votarono con notevole maggioranza l'orientazione politica dell'Associazione verso le correnti democratiche, — dopo il frastuono di tutta la stampa italiana, in cui stonarono lodi per l'audace pronunciamento del proletariato intellettuale, e vituperi per l'imperdonabile leggerezza degli educatori della giovine borghesia, dopo gli errori e l'insuccesso quasi generale della partecipazione alla lotta delle elezioni politiche del novembre e qua e là alle successive elezioni amministrative, — dopo i fulmini ufficiali e le strombazzate secessioni di individui e di gruppi, — la notte e il silenzio parvero avvolgere le sgominate file della Federazione, e velare pietosamente le diserzioni e la dispersione del giovane esercito già così baldo di vita e di audacia.

Parve forse a qualcuno che, — con paragone irriverente, — avvenisse quel che suole accadere in un fitto formicaio, quando all'improvviso un piede indiscreto lo disturba nel fervore dell'opera: uno sbandarsi frettoloso, un orientarsi vario per piccoli gruppi distinti, e un concitato agitare di antenne, che si cercano, si scambiano segni, e un avviarsi per direzioni diverse ad altre imprese e concentrazioni. — Fra le rovine della vecchia federazione era infatti un raccogliersi di sezioni nuove apolitiche, e uno scambio di richiami, e un rispondere di [illegible] adesioni o di prudenti riserbi. — E s'intervistavano uomini politici e personaggi di Governo, si offriva al ministro sussidio di studi e di consiglio, si dava opera a disegni di riforme organiche ed economiche, e la stampa suonava a perdifiato la tromba.

Così potè parere, e il buon pubblico ha potuto credere, che la vecchia Federazione fosse disfatta, e dei suoi brandelli si fosse fatta una nuova Associazione con programma più savio, con pensiero più maturo e corretto, con forze e bandiera rinnovate e meglio temprate al successo professionale.

Il fatto invece forse è diverso. Le sezioni, diremo così protestanti, formate in parte di elementi usciti dalle file della Federazione vecchia in parte di elementi nuovi e vergini, pare non abbiano ancora raccolto in una compagine nazionale quel migliaio o migliaio e mezzo di soci, che le componevano. E la Federazione vecchia, invece, ha [illegible] le sue file diradate, da tre o quattro [illegible] giace in istato di raccoglimento o di [illegible]zione, ed è pressochè acefala, ma non è [illegible] e sta rimettendo quietamente fuor [illegible] le spalle una testa nuova.

Il Consiglio Federale.

Le ragioni di questo periodo di raccoglimento sono varie. Forse un tal quale disorientamento sopravvenuto, non tanto per effetto dell'orientamento politico votato al Congresso di Roma, quanto per la forma [illegible]mente paradossale, che gli si volle [illegible] in pratica, quando si volle disciplinare l'intervento delle Sezioni nelle elezioni politiche. Forse lo scompiglio e i vuoti lasciati in parecchie Sezioni dalle secessioni; forse, la mancanza di occasioni e di argomenti a larga base, sui quali manifestare il sentimento collettivo dell'Associazione.

Ma più che tutto certamente vi contribuì la condizione, in cui venne a trovarsi, dopo il Congresso, il Consiglio Federale. Il vecchio Consiglio che aveva a presidente il prof. Kirner, era scaduto col Congresso e non poteva essere riconfermato: il Congresso provvide a nominare subito i successori, ma escogitò una forma di elezioni, teoricamente forse molto raffinata, ma praticamente lunga e ingombrante. Onde il Consiglio vecchio dovette, come un Ministero in crisi, restarsene, per il disbrigo degli affari, con la croce del potere sulle spalle, ma forse e sconfortato, in momenti gravi, [illegible] imperversare delle accuse, delle critiche, delle diserzioni.

[illegible]oriamo le ragioni, per cui le formalità dell'elezione del nuovo Consiglio, sono andate così per le lunghe e il Consiglio non è ancora eletto. Il Congresso aveva deliberato di nominare, per *referendum* di tutti i soci, cinque fiduciari, ai quali fosse affidato il compito di designare la sede e i membri del nuovo Consiglio Federale.

Ora il *referendum* è già stato fatto, ed [illegible] che ha rivelato come la vecchia Federazione, benchè sminuita, è ancora viva [illegible] più che non si credesse. Infatti [illegible] preso parte alla votazione 115 Sezioni rappresentanti un contingente di [illegible] soci rimasti fedeli alla vecchia bandiera; i soci votanti furono 2003. Un bell'esercito ancora al quale, con capi prudenti [illegible], non è chiusa la via ad onorate battaglie per la scuola ed a vittorie.

Ora bisogna uscire presto dal presente [illegible], e veder di non perdere dell'altro tempo in quisquilie e pedanterie. I voti del *referendum* si sono affermati, con risultato [illegible], sul nome di quattro valorosi professori. Per la designazione del quinto si sono dispersi, pare, su altri 65 nomi. Il Consiglio federale ha proclamati eletti oltre i quattro che hanno avuto la maggioranza dei suffragi, anche i tre seguenti, divisi fra loro per poche decine di voti [illegible] fiduciari risultano sette, invece di [illegible] Ma sette o cinque, o anche quattro soltanto, nel caso che i tre rifiutassero l'incarico, — l'importante è che si mettano senza indugio all'opera, e procedano alla designazione del nuovo Consiglio.

Così, com'è oggi, la Federazione è viva, bensì, ma è assente; e gravi interessi maturano per la classe degli insegnanti — e gli assenti hanno sempre torto.

Lo Stato Giuridico.

Due gravi questioni infatti stanno dinanzi alla classe, oggi: l'una, rappresentata dal disegno di legge dello stato giuridico degli insegnanti medii, l'altra da un disegno di legge di carattere economico. Di questo, elaborato da una Commissione, di cui facevano parte insegnanti di scuole medie, poco si sa ancora. Dell'altro abbiamo già riferito lo spirito e le principali disposizioni su queste colonne, quando è stato ripresentato dal ministro proponente alla Camera dei deputati.

Di esso si è già occupata la Commissione parlamentare e il relatore on. Credaro ha già licenziata la sua relazione favorevole con qualche piccolo ritocco. È un disegno di legge eminentemente liberale, che, forse appunto per ciò, incontrerà difficoltà non lievi presso l'uno e l'altro corpo legislativo. Oggi per di più, sopravvenuta la crisi ministeriale, e, per quanto si annuncia all'ora in cui scriviamo, con la probabilità che l'on. Orlando non sia compreso nella nuova combinazione, sorge il nuovo pericolo che il suo successore possa non far suo il disegno stesso o lo lasci cadere.

È in ballo dunque un gravissimo interesse di tutta la classe. Eppure, chi lo crederebbe? Malgrado i pericoli e le difficoltà di far passare la legge, com'era proposta dal ministro, il povero relatore fu bersaglio ad una grandine di emendamenti, che gli venivano scaraventati da ogni parte d'Italia da professori per lettera, per telegrammi, in forma di voti di sezioni. Santa ingenuità!

Ognuno non vede nella legge che il proprio caso personale, e vuol ficcarvelo dentro a tutta forza, e trova magari che la legge è tutta cattiva se non contempla quel suo particolare e magari momentaneo interesse. Molti armano gli occhi di lente e si danno a cercare affannosamente il pelo nell'uovo, e, nelle preoccupazioni della critica spicciola, il concetto informatore e innovatore della legge, il concetto veramente fecondo, non vedono o non curano.

Un esperimento decisivo.

E questo è conseguenza e segno della dispersione delle energie della classe, finchè tace o manca la mente direttiva che le coordini, e i contrasti e i dispareri fonda in una volontà sola, forte, veggente, matura.

Quando il disegno di legge fu presentato la prima volta alla Camera l'anno scorso, la Federazione era ordinata; e indisse allora un *referendum*, e piovvero ugualmente critiche, emendamenti, voti. Raccolti però ad unità organica, divennero l'espressione autorevole di poche generali osservazioni e desideri, che la Commissione parlamentare accolse, ed alle quali è informata questa seconda edizione del disegno di legge. La voce degli Insegnanti dunque non solo s'è già fatta udire, ma è stata anche ascoltata. Che resta ora? Vigilare e premere, perchè il progetto non sia abbandonato e perchè superi nell'uno e nell'altro consesso legislativo gli scogli e le secche della discussione e del voto.

Questo ha compreso perfettamente la Sezione di Pavia della Federazione degli insegnanti; una Sezione, — se non la sola, certo fra le poche, — che rimase interamente fedele, fino all'ultimo dei suoi soci, alla vecchia Federazione, seguendone e interpretandone il programma con misurato accorgimento e con leale sincerità.

Ora, la Sezione di Pavia ha diramata alle Sezioni consorelle una circolare, che noi auguriamo vivamente incontri la loro adesione e ne coordini gli atteggiamenti nell'unità d'un'azione concorde.

« Importa, — dice la Circolare, — che i colleghi di tutte le Sezioni comprendano, e dimostrino nel modo più efficace di comprendere, quali guarentigie di giustizia, di libertà e di dignità rappresentino per la Scuola e per tutti gli insegnanti, — dal capo d'istituto all'ultimo incaricato, — le disposizioni fondamentali della legge ».

« Che se taluna delle norme particolari in essa proposte è, o pare, meno buona del desiderabile, sarebbe tuttavia imperdonabile errore l'avversare, in odio di quel particolare, una legge, che può e deve essere l'*Habeas corpus* della nostra classe. Perchè, bisogna bene ricordarlo, il valore di questa, come di ogni legge *costitutiva*, non è tanto segnato da questo o quel contenuto concreto, che da principio la guarentigia giuridica sia chiamata a costituire, e quanto dal fatto che la guarentigia giuridica *sia costituita*, e sia creato e funzioni l'organo corrispondente.

« Quel che importa dunque è che quelle disposizioni capitali diventino legge. E nel momento presente, sia l'opposizione, sia l'indifferenza, sia la incontentabilità sistematica che vuol parere indipendenza di giudizio, sia la critica pettegola e minuta sarebbero, non senza ragione dopo l'esperienza dolorosa del passato, interpretate come segni di insanabile immaturità civile e politica della classe ».

E conclude con l'esortare le altre Sezioni ad unirsi ad essa nell'esprimere pubblicamente il voto che la legge venga approvata indipendentemente dai diversi emendamenti, che furono o saranno proposti, e nell'invitare il Consiglio federale a comunicare questo medesimo voto alle due Camere.

Si persuaderanno le Sezioni della bontà, della necessità di questa linea di condotta? Raccoglieranno la parola d'ordine proposta dalla consorella per affermarsi concordi nell'unità dell'interesse e del sentimento di classe?

Auguriamolo: che questa prova di moderazione e di auto-disciplina potrebbe essere indice non solo della loro maturità civile e politica, ma altresì della loro maturità, diremo così, federativa. E, alla vigilia della riorganizzazione della Federazione, potrebbe essere questo forse l'esperimento decisivo della sua vitalità.

Ma, poichè l'interesse della cosa trascende la Federazione e riguarda la classe tutta degli insegnanti medi, e per essa la Scuola e il paese, non sarebbe egli bello e desiderabile che federati e non federati, politici e apolitici, vecchi fedeli o nuovi secessionisti, i professori tutti si affermassero in un pensiero unico, in un solo sentimento, per il trionfo del principio di giustizia, di libertà, di dignità, che la nuova legge consacrerebbe a beneficio dei loro interessi e del loro augusto ministero?

Luigi Friso.

PER AUGUSTO CONTI.

Abbiamo da Matera:

Il prof. Giacomo Di Tizio, direttore della Scuola normale, ha commemorato Augusto Conti.

A dare una idea riassuntiva del contenuto e dei metodi di quella *filosofia perenne*, che era il sogno del valentuomo, il prof. Di Tizio espose in profilo l'opera essenziale di lui « Il vero nell'ordine ». Considerò come Augusto Conti, per vie assai diverse dai filosofi contemporanei, della maggior parte dei quali neppur si accorse, volle raggiungere quella unità organica del sapere, che dovrebb'essere *ordine di entità conosciuto, ripensato, significato*, e stabilire un criterio comprensivo infallibile del vero, il quale, tenendo conto di tutta la complessa esperienza umana, impedisse lo sminuzzamento della scienza e ogni forma dottrinale particolarista, negativa, sistematica, ogni antagonismo tra il vero e il fatto. Ma, sopratutto, il prof. Di Tizio considerò il valore di una vita esemplare, attivissima, spesa nella serena contemplazione della verità e della bellezza e nel comunicare ai discepoli seguaci, con ispirata classica parola, quella fede, che splendeva intensa nella coscienza inviolabile del maestro.

Un grave fatto durante le manovre

Un soldato ferito da un furiere

Abbiamo da Cremona, 13:

(M.) Da Pizzighettone giunge notizia di un grave accidente avvenuto durante l'istruzione di una compagnia del 56° fanteria colà distaccata. Si eseguiva un'esercitazione di marcia ed il furiere vedendo che un soldato marciava male gli puntò la sciabola verso il petto, secondo il gesto abituale o meglio secondo il mal vezzo degli ufficiali e sottufficiali comandanti la truppa.

Ma mentre egli compiva quest'atto, il soldato pare facesse uno scarto in avanti, cosicchè la punta della sciabola gli attraversava il panno della giubba.

Dopo pochi istanti il povero soldato, che è del distretto di Teramo, stramazzava a terra.

Raccolto e trasportato all'infermeria del quartiere Lamarmora, gli si riscontrava una gravissima ferita al petto. Si spera però di salvarlo.

Il furiere feritore fu messo agli arresti. È stata aperta una inchiesta, sul triste caso.

UN COMIZIO CONTRO I MODERATI

Ci telegrafano da Padova, 13:

Nel salone della Camera del Lavoro, ebbe luogo un solenne Comizio di muratori, i quali votarono un ordine del giorno di protesta contro quei moderati, che si opposero all'attuazione del rettifilo.

Verrà poi iniziata una speciale agitazione.

UN SOCIALISTA ITALIANO
NEL GRAN CONSIGLIO DEL CANTON TICINO

Abbiamo da Verona, 13:

Giunge notizia da Bellinzona che il nostro concittadino avv. Giuseppe Renzi, socialista, che fu anche redattore della *Verona del Popolo* e che nel '98 dirigeva a Milano la settimanale *Lotta di Classe*, per cui dovette recarsi a Bellinzona, dove ha preso dimora, venne testè eletto, con votazione quasi plebiscitaria, deputato al Gran Consiglio nel Canton Ticino.

L'avv. Giuseppe Renzi, che collabora pure con il Turati nella *Critica sociale* e pubblicò varie opere che attestano del suo eletto ingegno sarebbe il primo socialista che entra in Isvizzera nel Gran Consiglio del Canton Ticino.

Tre guardie di finanza bloccate dalla neve.

Abbiamo da Vicenza, 13:

Sulle nostre montagne la neve ha raggiunto altezze spaventose.

A Campogrosso, presso il confine nazionale, tre guardie di finanza di servizio lassù sono bloccate da quindici giorni nella loro casina dalla neve che ha raggiunto sei metri d'altezza.

Si teme che i viveri vengano a mancare alle povere guardie.

La navigazione fluviale interna

Abbiamo da Ravenna:

Il Comitato tecnico esecutivo istituito presso il ministero dei Lavori Pubblici, di cui è presidente il solerte deputato on. Romanin Iacur, nel prendere le sue concrete decisioni intorno ai modi di conseguire una più diretta comunicazione fra l'Adriatico ed il Po col massimo fondale possibile, ha deliberato di elevare la progettata linea navigabile da Ravenna (Porto Corsini) al Po *a linea di principale importanza*.

Quanto prima, a cura della Camera di commercio e del Municipio, sarà anche qui nominato il Comitato locale per la navigazione fluviale interna, in base alle deliberazioni prese recentemente a Milano nella riunione dei rappresentanti gli enti interessati della Valle Padana.

I SUICIDI NELL'ESERCITO.

Ci telegrafano da Bari, 13:

A Bitonto un soldato di quel presidio, impressionato per una punizione subita, si sparò un colpo di Veterly sotto il mento. Condotto all'Ospedale, versa in gravissimo pericolo di vita.

Ci telegrafano da Firenze, 13:

Per una malattia incurabile si uccise con una fucilata sotto il mento il soldato Giovanni Samusi, di 22 anni, del 3.° fanteria addetto come piantone al regio istituto geografico militare.

Scioperi e agitazioni

Il lavoro ripreso al Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 13:

I rappresentanti degli scioperanti decisero la cessazione dello sciopero avendo accettate e riconosciute giuste le proposte fatte dall'impresa circa le ore di lavoro. Ieri e ieri l'altro regnò molto fermento fra gli scioperanti e si temette che dovessero scoppiare dei conflitti.

I biroccianti di Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Ferrara, 13:

Stamane tutti i biroccianti addetti al trasporto della terra per la costruzione della nuova distilleria nazionale a Pontelagoscuro abbandonarono il lavoro pretendendo un aumento di mercede. Si spera in un sollecito componimento.

I disoccupati di Bientina.

Ci telegrafano da Lucca, 13:

Circa 200 operai di Bientina, disoccupati da vari mesi, si sono recati al Municipio a chiedere del lavoro; esposti con modi corretti i loro desiderati, le autorità assicurarono che si sarebbero occupate della loro sorte.

Non si sarebbe in queste condizioni se il Governo avesse compiti i lavori di bonifica del padule di Bientina.

Gli studenti di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 13:

Continua lo sciopero degli alunni della Scuola di Commercio.

Si riunirono i padri di famiglia che dopo lunga discussione nominarono una commissione che si recherà dal presidente del consiglio direttivo della scuola, on. Laudisi, per avere maggiori spiegazioni, dopodichè gli studenti delibereranno sul da farsi.

NECROLOGIO

A Mantova il patriota Augusto Fumagalli.

Ad Alba l'avv. Lorenzo Calissano.

A Torino il cav. uff. Giuseppe Porta, ispettore capo del movimento e del traffico della Mediterranea.

A Livorno l'ing. Ernesto Neu.

A Roma il prof. Siro Corti direttore di quelle scuole comunali.

A Vienna il celebre acquarellista Rodolfo Alt; era nato nel 1812; venne indirizzato all'arte da suo padre Giacobbe, paesista e litografo di grido. Viaggiò in Italia, in Ungheria, in Germania e più tardi entrò nell'Accademia di Vienna. Quando il suo nome aveva già acquistato larga fama, fu incaricato dal Governo austriaco, d'illustrare i principali avvenimenti della storia nazionale. Ma la finezza squisita della sua arte si rivelò sopratutto negli acquarelli, molti dei quali sono veri capolavori.

La morte di un pittore.

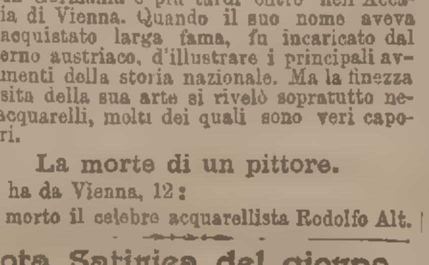
Si ha da Vienna, 12:

È morto il celebre acquarellista Rodolfo Alt.

Nota Satirica del giorno

IL MINISTERO FORTIS.

(Dal *Pasquino*).



Finalmente l'Italia sta per entrare in una nuova felice fase di feconda attività legislativa!

SCIARADA

Romano imperatore il mio *totale*,
Che di mitezza diede esempio raro.
Prenome il mio *primiero* personale,
E l'*altro*, certo, non dirà l'avaro.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada alterna di ieri.
Quasi-roma — Quaresima.

IN CUCINA

Polpettine alla quaresimalista. — Togliete i filetti di parecchie sfoglie molto grasse, e dai filetti levate ben bene la pelle.

Nel mortaio mettete delle polpe di pesce persico, un po' di formaggio, pepe e prezzemolo triturato, sale, e un tuorlo d'uovo, o una frittata ottenuta con due uova. Pestate tutto, e quando avrete ottenuta una pasta omogenea distribuitela tra i filetti di sfoglie in parte uguali, involgendoli su sè stessi a forma cilindrica. Formate così delle polpettine a gruppi di tre, che obbligherete a star unite con uno stecco.

Le disporrete, dopo di averle infarinate, nel burro liquefatto, e le farete dorare leggermente, facendo assorbire del vino bianco e del brodo. Presentate in tavola con patate bollite.

M. A. fratelli Marinoni.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo De Medici in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) Domani, dinnanzi alla 1ª Sezione Penale della Corte di Cassazione, sarà discusso il ricorso del De Medici e della Tosetti, condannati dalla Corte d'Assise di Milano per veneficio in persona della signora Ernestina Lardera-De Medici.

Contro questo ricorso gli avvocati Gallina, Riccio, Maccarione e Albano hanno presentato una memoria nell'interesse della Parte Civile, costituita in persona del generale Martinazzi.

La memoria, dopo di aver confutato le premesse di fatto dei ricorrenti, esamina uno ad uno i motivi di annullamento, sostiene come non sussista la complessità della questione prima (fatto principale) per la Tosetti e della questione terza (fatto principale) per il De Medici; sostiene pure non essere incompleto e irregolare il verdetto per complessità della terza questione riguardante il De Medici.

A proposito della pretesa violazione degli articoli 45, 64, 364 del Codice Penale e degli articoli 496, 507 del Codice di procedura penale, la memoria osserva che dalla risposta dei giurati si desume che essi ammisero nel De Medici, primo: la colpevolezza; secondo; il concorso sciente; terzo: la necessità di questo concorso, perchè senza di esso la morte della signora Lardera non sarebbe avvenuta.

Circa il motivo quarto di ricorso: contraddizione del verdetto, in quanto fu ritenuta la premeditazione a carico della Tosetti (autrice) e fu negata a carico del De Medici (istigatore), la Memoria osserva che il motivo parte dall'erroneo presupposto della votazione in blocco della questione terza, relativa al concorso del De Medici nel veneficio, laddove è evidente che i giurati ammisero unicamente la terza ipotesi di concorso previsto dall'articolo 64 del Codice penale, sotto forma di assistenza od aiuto, prestati prima o durante il fatto.

Non essendo vero che i giurati abbiano ritenuto il De Medici istigatore del veneficio, la denunciata contraddizione non sussiste.

La memoria confuta inoltre i motivi riguardanti la perizia psichiatrica sulla Tosetti; l'audizione al potere discrezionale del signor Luigi Biasoli; la lettura della deposizione scritta dei testimoni Mayer e Prina col semplice consenso delle parti; la lettura della deposizione del teste Josselli; la proibizione, da parte del presidente, ai difensori e ai giurati di rivolgere qualsiasi domanda ai testimoni uditi col potere discrezionale; la lettura degli interrogatori e di una lettera del coimputato prosciolto Ballerini, cognato della Tosetti e la lettura dei rapporti e verbali dei carabinieri, contenenti prove specifiche e delle deposizioni dei testimoni, nonchè di un rapporto dell'ufficio di pubblica sicurezza di Cremona.

Dimostra infine come infondati i motivi di nullità, riguardanti la lettura delle deposizioni del testimone, non citato Del Bo Gaetano; il fatto di essersi tenuto il dibattimento a porte chiuse, durante gli interrogatori, la lettura della perizia psichiatrica e l'esame di alcuni testimoni, l'audizione dei testimoni Martinazzi, zii affini del De Medici ed il fatto di avere allontanato dall'udienza la Tosetti durante l'interrogatorio del De Medici, di non istruirla poi di ciò che avvenne in di lei assenza prima che essa rendesse a sua volta l'interrogatorio e finalmente circa le domande di indole professionale rivolte al dottor Venanzio; e la Memoria così conclude:

« Per queste considerazioni irrecusabili ne consegue che il ricorso merita di essere respinto. Come è dimostrato con la guida del verbale di dibattimento, nonchè con insegnamenti della dottrina, della legge e della giurisprudenza, alcuni dei proposti mezzi di gravame sono smentiti in punto di fatto dalle risultanze processuali ed altri sono sconfessati dalle testuali disposizioni invocate.

Tutti poi si infrangono contro l'ostacolo insormontabile della mancata protesta, del silenzio o del consenso della parte che oggi tardivamente, ne muovono doglianze.

« Eccellenze!

« Grave ed audace è stato il delitto commesso dai ricorrenti e del quale sono stati riconosciuti colpevoli; se il fatto atroce non merita pietà anche la retta applicazione della legge reclama inesorabilmente il rigetto del ricorso che fiduciosi attendiamo in nome della moralità e della giustizia. »

IL PROCESSO MODUGNO.

Sabato, 18 corrente, comincerà dinanzi alla Corte d'Assise il processo per uxoricidio contro il tenente del Genio, Vito Modugno, del quale il *Secolo* darà un esteso resoconto telegrafico.

È un altro dramma giudiziario che sta per svolgersi e che susciterà un grande interesse.

I lettori sanno già come avvenne il dramma che portò il tenente Modugno sul banco degli accusati; alla vigilia quasi del dibattimento sarà bene però ricordarlo nelle linee generali e nei particolari emersi dalla lunga istruttoria.

Fu il 29 dicembre 1902 che a Bitonto morì, per un colpo di rivoltella nella testa, la signora Cenzina di Cagno, moglie del tenente Modugno. Il colpo di rivoltella fu esploso alla mattina di quel giorno alle 6.45, nel villino del tenente Modugno, nella camera da letto. Gli accorsi alla detonazione, e fra essi il Modugno, trovarono la povera Cenzina stesa sul letto, agonizzante. E la terribile agonia durò sette ore.

Poco lungi fu trovato il seguente biglietto:

« Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi la vita così penosa e triste. Domando perdono a mio marito che mi fu sempre ottimo compagno e virtuosa guida; domando perdono a tutti i miei cari parenti e raccomando a tutti caldamente la cara e innocente Maria. Saluto tutti con un ultimo e tenero bacio.

« *Cenzina Modugno di Cagno.* »

La Cenzinan aveva 25 anni; era sposa da 33 mesi e madre da due anni. Era elegante e colta; era ricca dacchè il marito reduce da pochi mesi dalla campagna di Cina vi aveva accumulato, coi mezzi che sono noti, una fortuna calcolata a trecento mila lire. Nessuna angoscia, nessun rimorso, a quanto si sia mai saputo, avvelenavano la vita della poveretta fatta di semplicità e di bontà, di infantili capricci e di facili entusiasmi.

Dinanzi al cadavere di Cenzina Modugno e forse anche prima ch'ella emanasse l'estremo anelito, giganteggiò un dubbio che colpiva in pieno petto il marito Vito Modugno.

La triste casa e l'ora tragica non furono, nel raccolto e arcano silenzio che diffonde intorno a sè l'angelo della morte, sacrati alle lacrime e alle pie preghiere, ma risonarono di apostrofi atroci e di invocazioni vendicatrici. L'Elisa Di Cagno — sorella della morta — entrando nella casa vuolsi chiedesse: « Dov'è l'assassino? »

Gli indizi contro il Modugno intanto incalzavano e il 13 gennaio 1903 — quindici giorni dopo l'avvenimento — egli venne tratto in arresto.

Vittima o reo?

Accanto al corpo della Cenzina si trovò una pistola Mauser, una veramente terribile arma di morte.

È forte, complicata e snella insieme; docile, rigida e precisa. Dal capace serbatoio che raccoglie dieci pallottole, si slancia una canna sottile, donde fulmina a distanze non raggiunte da altre armi consimili. Tuttavia, anche interamente carica, non pesa che gr. 1300 circa; è lunga 25 cm. Arma di battaglia, il ministero ne fornì i nostri ufficiali nella campagna di Cina 1900-1901. Ad ogni colpo si carica di nuovo, automaticamente, e il cane, a forma di occhiello, automaticamente, si rialza pronto ad ogni nuovo sparo.

Chi esplose il colpo della Mauser, con cui fu trapassato il cranio di Cenzina Modugno?

La perizia balistica e medica, invocata dal giudice istruttore conclude:

« *È nel campo del possibile*, che la signora Cenzina Di Cagno in piedi o sdraiata ovvero in posizione inclinata, prendendo speciale atteggiamento, o precisamente quello d'impugnare con la mano destra nelle quattro dita il manico dell'arma, e ponendo il pollice dentro nel grilletto, alzando molto il braccio col gomito piegato, e mettendo l'arma con la canna obliqua da alto in basso, da destra a sinistra, e da dietro leggermente in avanti, sia riuscita a far esplodere l'arma e prodursi la lesione perforante al capo. Però, salvo speciali ragioni da parte della signora nel dare all'arma tale posizione, troviamo strano che ella abbia potuto compiere il suicidio in queste condizioni, tanto più che avrebbe potuto, come ordinariamente succede, esplodersi l'arma in parti pure vitalissime del capo o del corpo impugnandola in modo più semplice e naturale.

« Quindi l'ipotesi che il colpo sia stato esploso da mano di altra persona può benissimo essere ammessa e sostenuta razionalmente; ed anzi a questa ipotesi viene tanto più valore, quanto meno probabile possa sembrare l'ipotesi della esplosione con mano propria. »

L'ipotesi del delitto ammessa come probabile dalla perizia medico balistica, viene indirettamente confermata dalla perizia calligrafica che ritiene apocrita la lettera con cui la Vicenzina annuncia il suicidio e ne designa vero autore il tenente Modugno.

La difesa con molta abilità confuta le conclusioni periziali e nel dibattimento pubblico, la battaglia tra i calligrafi — « rinforzati » dalla parte civile — e la difesa, sarà disperata. Dimostrata la falsità della lettera, il delitto rimane indubbio; caduta la prova del falso, uno dei più gravi, se non il più importante indizio contro l'imputato, verrebbe a mancare.

Secondo l'accusa dunque il delitto sarebbe avvenuto così:

Il tenente Modugno la mattina del 29 dicembre 1902, dovendo partire alle 7.30 per Bari, onde eseguire in quella città lavori inerenti al suo grado di ufficiale del Genio si levò di letto alle ore 6.30.

La donna di servizio Domenica Bonssia depone che andata per svegliare il tenente, s'avvide che la Cenzina, come di consueto, dormiva col capo poggiato sulla spalla destra del marito.

Baciata la moglie, il tenente Modugno si veste indossando, invece della tunica da ufficiale, una giacca da borghese, manda il cocchiere a comprar sigarette e, passando per il salone, la camera dei forestieri, l'ingresso giunto in cucina domanda il caffè ma gli si risponde che non ve n'è ancora.

Il Modugno — dice l'accusa — di ritorno dalla cucina rientra nella camera da letto, poi di qui si reca nel [illegible] e illumina lo stanzino a luce elettrica per fare avvertito la sua presenza in [illegible] luogo, quindi ritorna subito nella camera nuziale. A questo punto lasciamo parlare la perizia collegiale d'accusa,

---

Appendice del SECOLO, 141-15 Marzo 5

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« So bene che nel mio stesso paese vi son già delle ragazze che si maritano in Europa coi rampolli d'illustri famiglie, cui recano la ricchezza in cambio del titolo.

« Ma, grazie a Dio, una tale usanza non è ancora frequente e la cancrena della mania aristocratica non ha colpito la massa della nazione.

« È un prodotto d'importazione che bisognerà sottoporre a una tassa come gli altri, e assai più gravosa, perchè esso attenta a ciò che un popolo ha di più prezioso: lo spirito d'uguaglianza.

« Sì, amico mio, appartenete ad un paese nuovo che non ha subito la lenta formazione delle idee, per secoli e secoli, e che non vive su una base d'istruzione essenzialmente aristocratica.

« I nostri pregiudizi datano dalla civiltà romana e sono stati trasmessi, radicati, cementati da una cultura religiosa e monarchica.

« Noi altri latini abbiamo la gerarchia nel sangue, e non abbiamo potuto disfarcene, in un secolo, neppur con quattro rivoluzioni.

« Ne siamo tanto attossicati, che man mano effettuavasi il livellamento delle classi, l'ineguaglianza si ricostituiva.

« All'aristocrazia della nascita abbiamo sostituito la supremazia del danaro, alla sovranità finanziaria ci sforziamo ad opporre la superiorità intellettuale.

« E sapete che avviene, allora? La superiorità intellettuale non tende se non ad acquistar la ricchezza e, acquistatala, a costituirsi in aristocrazia, ristabilendo, a proprio vantaggio, la differenza delle caste.

« Di guisa che s'è sempre da capo e questo popolo, a cui ci si sforza d'inculcare i principî d'uguaglianza, fa di tutto per violarli e ristabilire l'aristocrazia, sott'altra forma, bensì, ma sempre arrogante e oppressiva.

« Siamo, vedete, « anti-ugualitari » sin nella midolla delle ossa, e credo che occorrerebbe distruggere tutta quanta la razza, per strapparle l'amore delle distinzioni, delle caste, delle classificazioni.

« È cosa curiosissima osservata da vicino. Bisogna vedere il disprezzo che professa un notaio verso un avvocato, e un avvocato verso un procuratore.

« Un agente di cambio non darà mai la propria figlia in matrimonio al figlio di un negoziante di vino.

« In un salotto, un ricco merciaio non verrà mai salutato dalle signore sue clienti.

« Perchè? Non è un galantuomo, bene educato, istruito qualche volta un letterato, qualche altra, anche un artista?

« Non importa niente.

« Vi sono caste, gradi, distanze. Non ci si famigliarizza se non fra uguali, e la gerarchia si manifesta in ogni luogo e in ogni circostanza.

« Conoscete indubbiamente la mirabile frase della moglie d'un presidente di Consiglio, molto radicale e uscito da un ceppo di repubblicani noti: « Apparteniamo alla nobiltà repubblicana! »

« Sono bastate due generazioni d'uomini giunti al potere, per costituire una aristocrazia nella democrazia.

« Ora vi domando: che si può sperare, dal punto di vista dell'uguaglianza, da un popolo così profondamente imbevuto d'idee aristocratiche?

— Nulla assolutamente, ed è perciò che i vostri collettivisti mi fanno ridere.

— Oh, sono pari agli altri, e reclamano la spartizione solo a loro profitto. Ma non dubitate, subito dopo l'avvento del comunismo, si costituiranno in casta anch'essi ed eserciteranno la tirannia.

— Nessuno ne ha mai dubitato, e sarà la più gravosa: una tirannia d'energumeni.

Il colloquio fu interrotto dall'arrivo della servente di Valentino, la quale venne ad annunziare che la colazione era in tavola.

Ralph allora infilò il suo nel braccio dell'amico e, pel giardinetto, s'avviarono verso il padiglione.

Nella sontuosa sala da pranzo, il signor Prévinquières, colla moglie, la figlia e il barone Duburle, terminava, nello stesso momento, di far colazione.

Il pospasto sfilava sotto gli occhi dei commensali, prontamente servito da tre domestici.

La signora Prévinquières, di quarantacinque anni, piccola, assai ben conservata ed elegantissima, affettava di conversare col barone e la figlia, lasciando alla sua musoneria il marito, che non avea pronunziato, durante tutto il pasto, se non poche parole.

— Lo conoscete per caso, barone, l'americano di Raynaud? chiese essa.

— Lo conosco superficialmente, come lo conoscono tutti gli altri. Non ho con lui relazioni personali.

— È vero che è tanto ricco?

— Certo si esagera come il solito, ma per essere ricco molto, lo è.

— Come va che si sia infatuato tanto di Valentino?

— Ah! Pare che questi gli abbia reso, dal punto di vista industriale, un segnalato servigio. E siccome i *yankees* sono gente essenzialmente pratica, così Ralph Evans, interessatosi a colui che gli aveva giovato, s'è messo in mente di giovargli a sua volta.

— Ma quale servizio gli ha reso e come ha potuto renderglielo?

— Chiedetene a Prévinquières, che è in caso di rispondervi meglio di me.

L'industriale, tirato in ballo, aggrottò le sopracciglia, abbassò la testa sul tondo e parve tutto intento a centellinare il caffè.

Senonchè, non lasciandogli tregua la curiosità della moglie, che insisteva per avere la chiesta spiegazione, vi si decise colla maggior mala grazia del mondo.

— Tutto colpa mia! esclamò. Se non avessi commesso la stupidaggine di esporre a Chicago, la cosa non sarebbe avvenuta.

« Evans non avrebbe veduto le mie macchine e gli sarebbe quindi mancata l'opportunità di domandarmi un'informazione che lo mise in rapporto con Valentino.

« Sapete ciò che io abbia ricavato dall'Esposizione di Chicago? Una medaglia d'onore, di cui non avevo bisogno, una spesa di sessantamila lire per trasporto ed impianto, e l'abbandono di Raynaud!

— Non mi darete mai a intendere che il vostro direttore se ne vada sol perchè ha fatto la conoscenza del signor Evans. V'è nella faccenda qualche cosa che ci tenete nascosta!

Prévinquières battè sulla tavola col manico del coltello, in aria crucciata, e disse:

— Non c'è altro di sicuro. Vi sarei però obbligato di non parlarmene più.

Vi fu alquanta freddezza nei commensali. Il barone e la signora Prévinquières si guardarono stupiti. Ma, dopo un po', Rosa, con maliziosa gaiezza, interruppe il breve silenzio, dicendo:

— Gongolo tutta all'idea di vedere codesto americano, che assume nella mia fantasia proporzioni addirittura straordinarie.

(Continua).

« Due ora sono le ipotesi più attendibili, o che l'omicida siasi accostato al letto mentre la signora dormiva e, stando in piedi, curvato in avanti, o, poggiando il ginocchio sinistro sul materasso dalla parte del capezzale, abbia avvicinato con la mano destra la pistola alla tempia destra della vittima; e la direzione del colpo dall'alto in basso e dall'indietro in avanti sembra avvalorare questa ipotesi. Ovvero che, accortasi la signora che qualcuno si accingeva a colpirla alla tempia, abbia con moto istintivo voluto allontanare da sè l'arma, spingendo e sollevando con la sua mano destra il braccio destro dell'omicida nel momento in cui questi faceva scattare il grilletto.

« In ogni caso l'omicida doveva trovarsi alla sinistra del letto presso il capezzale, sia in piedi e curvato in avanti, sia con una o con le due ginocchia sul letto stesso. »

Compiuto il misfatto — continua inesorabile l'accusa — il tenente fulmineamente corse di nuovo nello stanzino sia per farsi avvertire tuttora presente lì dentro, sia per attendere che altri, prima di lui, accorresse alla detonazione...

La difesa, invece, anche in voluminose pubblicazioni, sostiene il contrario.

Speriamo che dinanzi ai giurati di Perugia balzi vivida ed irrefutabile la verità sul terribile dramma di Bitonto e che giustizia sia fatta.

PROCESSO MURRI

Settimana di passione.

È fu davvero una settimana triste di passione per tutti gli imputati.

Triste per tutti; ma tristissima per la Linda che assistette giorno per giorno allo svolgimento del dramma riprodotto di per di dall'esposizione fattane dagli imputati che la precedettero negli interrogatori, sino al momento in cui toccò a lei di riassumerlo adattando la sua narrazione alle versioni degli altri imputati. Una esposizione di riassunto che è durata tre giorni sotto l'incalzare di domande del presidente, tutte accorte ed abilissime, che non le lasciavano tregua di pensiero per un solo momento.

La Bonetti, Naldi, Secchi, e un po' anche Tullio, finito il loro interrogatorio si sentirono come liberati. Naldi e Secchi assunsero quel contegno che assumono gli attori quando hanno finito la loro parte e assistono d'in fra le quinte allo spettacolo dei colleghi che sono ancora sulla scena.

La Bonetti diventò ad un tratto ilare per il piacere di essersi levato un grande peso dallo stomaco, preoccupata solo da qualche fugace pensiero di aver potuto nuocere in qualche modo a Tullio con le sue risposte; e intanto esponeva il suo dubbio a quanti l'avvicinavano per averne una risposta che la rassicurasse.

Tullio si mostrava impenetrabile; nè il suo contegno pareva diverso in ultimo da quello che fosse prima dell'interrogatorio: contegno apparentemente freddo d'uomo che si studia di non lasciarsi tradire dalle manifestazioni esterne.

Solo la Linda è andata man mano cedendo terreno sotto l'incalzare delle impressioni vivissime; sino all'ultimo giorno che pareva disfatta, bianca come un cencio di bucato.

E la giornata ultima fu davvero terribile per lei.

Oh! quell'inventario freddo, come un articolo di legge, di quanto aveva costituito gioie e dolori, conforti e rimorsi della sua esistenza.

Le memorie di ragazza, i regali di sposa, quanto poteva ricordarle la prima passione per il marito e i torti con lui e la nuova passione per Secchi, e gli oggetti che dovevano creare le parvenze di un agguato teso al conte da una donna, di facili costumi, e gli abiti insanguinati del conte, tutto, tutto le fu sciorinato sotto gli occhi e poi gettato mano mano alla rinfusa sul tavolo dei corpi di reato, simbolo dell'abisso morale in cui è precipitata, simbolo di una grande irreparabile rovina.

Io non entro nella causa. Esamino il dramma di un'esistenza. Se ella scrutandosi in fondo all'anima dovesse rimproverarsi d'essere stata causa giuridica o morale di tanta rovina d'anime e d'esistenze l'intensità della sua pena a quella rivista di tutta la propria esistenza, a quel truce spettacolo degli oggetti del delitto deve essere stata tale da valere, riassunte in un istante, tutte le pene dette le [illegible].

Oh! la triste settimana di passione!

Toga rasa.

Liberato dopo 32 anni di galera!

Abbiamo da Porto Maurizio:

Dopo 32 anni di galera e 2 anni di domicilio coatto è giunto nel vicino paese di Costarainera, certo Raineri Giuseppe Antonio d'anni 68, che era stato condannato, innocente per reato commesso.

La liberazione avvenne dopo i continui scritti che il Raineri inviava alla famiglia, persistendo sempre nel proclamare la sua innocenza, e dopo l'appoggio di tutto il Consiglio comunale e di numerosi padri di famiglia indirizzate al re e al ministro Guardasigilli.

Grande fu la commozione dei figli suoi nell'abbracciare il padre dopo tanti anni d'assenza e degli altri parenti.

Il liberato, ad onta delle lunghe sofferenze subite nei bagni penali, gode ottima salute.

La querela d'un deputato.

Ci telegrafano da Firenze, 13:

Stamane cominciò al tribunale la causa contro il socialista Alfredo Bogani, imputato di diffamazione a carico del deputato Targioni Giuseppe per avere la sera del 21 maggio 1904, durante la lotta politica, sulla piazza di Lastra a Signa attribuito alcuni fatti specifici determinati: tra cui quello di aver rubato due medaglie all'ospedale di Prato, di aver dilapidato le sostanze del proprio cognato dottor Biagi, di essere stato sospeso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ecc., ecc.

Il Targioni si è costituito parte civile ed è rappresentato dall'on. Rosadi e dagli avvocati Ranieri [illegible] e Giulio Mario Paoli; il Bogani è difeso da Pescetti, Carsi e Terzaghi. Si udirono la parte civile, l'imputato e vari testimoni. Il processo durerà qualche giorno.

Condanna a morte di un uxoricida.

Ci telegrafano da Trieste, 11:

A Zara le Assise condannarono alla pena di morte con la forca il barbiere Filippo Zauner, che uccise la moglie, la quale si era rifugiata nella casa paterna per sfuggire ai suoi maltrattamenti.

Cronaca dello Sport

Domenica prima giornata della riunione primaverile a San Siro. Ecco i risultati:

Premio Sandro, lire 2000, metri 1000. Corrono ed arrivano: Primo Ghiappa (57) — secondo Iugo (56) — terzo Alta Appie (61). [illegible]

Premio [illegible], lire [illegible], metri 1400. — Primo Grande Maitresso (59) di Sineo — secondo Gallinella (46 1[2) — terzo Mimo (48 1[2).

Premio dei tre anni, lire 8000, metri 1600. Corrono ed arrivano: Primo Onorio (56) del principe Doria facilmente — secondo Berlina (54) di sir Harbert — terzo Kuru (56) di sir Rholand — quarto Tristano (56) della Petite Ecurie.

Premio del [illegible], lire 2000 metri 1600: Primo Cesare di Vomerilor — secondo Partaco (54), di Ragusa — Orontea (51), [illegible]; seguono Futurna, Ayrbel, Branoro, Giselba, Vinto facile.

Premio Turro (Gentlemen) lire 1200, metri 1400: Primo Cambise (71) di Coccia — secondo Marther (70 1[2) di Tesio — Rododendron (74) del conte Sorrivoli.

Premio dei Bastioni, (siepi): Primo Menthe (69) di Tower, inaspettato — secondo Quirino (67), — terzo La Veine (67) seguono Sport, Celio, Appia.

Giovedì seconda giornata.

La linea diretta dei trams da piazza del Duomo a San Siro ha fatto ottimo servizio.

Le corse al trotto.

Ci telegrafano da Verona, 13:

Ieri prima giornata delle corse al trotto il concorso del pubblico era piuttosto scarso; abbondavano i soliti amatori. Molte le carrozze di lusso e parecchi i tiri a quattro.

Quarto gran premio veronese; prova delle femmine: arrivano: Primo Amazzone, di Sesana — secondo Berta — terzo Charming Star, di Berti.

Prova dei maschi: Primo Dewet, di Lamma e Bruttsa — secondo Montecchio, scuderia Orobia.

Prova decisiva: Primo Dewet — secondo Berta — terzo Amazzone.

Premio *Ponte di Brenta* — prima prova: Primo Vandalo, di Gobetti — secondo Satiro di Tambori — terzo Zolfanello — quarto Valentina, di scuderia Ambrosiana.

Seconda prova: Primo Vandalo — secondo Edora, di Rossi — terzo Zolfanello — quarto Magentina, di Berti — Tempo 2 m. 28 s. 1[5.

Premio *Veronetta*. — Seconda prova: Primo Contralto, di Rossi — secondo Kirwood, di Lamma — terzo Miss Sidney. — Tempo 2 m. 13 s. 3[5.

Terza prova: Primo Durling, di Gerini — secondo Miss Sidney — terzo Contralto.

Causa anche il vento freddo il pubblico [illegible] e il ritorno effettuatosi ad ora tarda fu poco brillante.

La fiera di cavalli a Verona.

L'inaugurazione della fiera di cavalli, malgrado il tempo piovoso, è riuscita benissimo, grande il concorso di negozianti e di allevatori d'Italia e della provincia veronese, e molte le contrattazioni.

Si inaugurò anche la mostra di biciclette, di motociclette e di automobili.

La città è animatissima.

CRONACA

VERSO LA PRIMAVERA.

Il prolungarsi insolito del Carnevalone verso la primavera non ha fatto dimenticare San Barnaba, la sua pia leggenda, la festa nella chiesetta del Paradiso, la relativa fiera di porta Vigentina, e tutte quelle cose belle che « el tredesin de Mars » richiama alla memoria dei milanesi.

La stanchezza, il freddo e la pioggia non hanno impedito un discreto concorso di curiosi sul bastione di porta Vigentina, dove erano al solito le solite carrine e le botteghe posticcie.

È uno degli angoli più attraenti della vecchia città quel tratto di viale aereo. Bisognava vederlo ieri, verso il tramonto, quando dopo la giornata piovosa, un raggio di sole scese a illuminare quella folla varia che calpestava il fango dinanzi ai mucchi di verdura, di frutta, di dolciumi.

Dall'alto, volgendosi verso il Duomo, che si profila candido in tutta la sua lunghezza sull'orizzonte, si domina ancora un resto di quelle povere ortaglie che scompaiono a una a una, invase dagli alti fabbricati [illegible] — e dalle lunghe costruzioni in uso per gli stabilimenti, sormontate dalle rosse caminiere slanciate, impennacchiate di fumo.

« Poteva venir stamane... » osservò una bella venditrice di violette, indicando il sole pallido tra le ultime brume.

Ma che farci? Siamo pur anche di marzo, il mese capriccioso che dà alternativamente tepide brezze, soli scottanti, pioggia uggiosa e talvolta anche neve tardiva.

Del resto, l'inverno si può dire finito. Non tarderanno a giungere le rondini, che, secondo la leggenda, avrebbero dovuto comparire ieri. Si saranno soffermate giù giù, chissà dove, a godersi un sole più benigno. Intanto per qualche via è già risuonato il campanello delle prime capre, di quelle che arrivano ad ogni primavera in città a [illegible] molto del loro latte tiepido prima di risalire verso i freschi della montagna.

L'Esposizione del 1906

Delegati austriaci a Milano.

Sono giunti a Milano i signori Hugo Fischer von Röslerstamm, direttore della Nesselsdorfer Waggonfabrik, ing. architetto L. Baumann ed il dott. Alessander Pappovic incaricati dal governo austriaco di concretare col Comitato esecutivo le modalità per la partecipazione ufficiale dell'Austria all'Esposizione di Milano 1906. Si fermeranno nella nostra città parecchi giorni.

La Germania alla nostra Esposizione.

Telegrafano da Berlino:

La *Neue Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere dell'impero, conte di Bülow, ha ricevuto ieri sera il conte Crivelli-Serbelloni, il marchese di Soragna, l'ing. Bertarelli e il signor Leonardo Tarabi, membri del Comitato dell'Esposizione Internazionale che sarà tenuta a Milano nel 1906.

L'agitazione dei lavoranti fornaciai.

Sciopero alle viste.

I numerosissimi lavoranti fornaciai, sono in piena agitazione e anche domenica mattina tennero un Comizio alla Camera del lavoro.

Questi poveri lavoratori, occupati nelle fornaci di Milano, sorpassano il migliaio, e, eccettuati pochi dimoranti nei sobborghi della città, quasi tutti provengono dalla Brianza, dal Cremonese e dalla Toscana.

La loro stagione comincia ai primi di marzo e termina col settembre. Negli altri cinque mesi sono costretti alla disoccupazione, perchè appunto nel settembre cessa il lavoro nelle fornaci.

I disagi di questi operai sono incalcolabili. Dormono sotto i porticati aperti delle fornaci su della paglia, colle loro donne, coi loro bambini.

Il lavoro a cottimo è pesantissimo, da dieci a diciotto ore al giorno, mentre i guadagni sono assai scarsi.

Ultimamente percepiscono L. 4 70 per ogni mille mattoni, mentre sulla piazza i guadagni per i proprietari sono assai lauti, oscillando i prezzi dalle 32 50 alle 33 lire per ogni mille mattoni.

I lavoranti mattonai pressati dal disagio economico, per la tutela dei loro interessi si riunirono nel 1894 in Lega di resistenza, ma dopo alcune disgraziate vicende, la reazione del '98 non esclusa, la Lega venne sciolta, ma per risorgere nuovamente nel 1900 più forte e più compatta.

Nel 1902, dopo due anni, maneggiati per l'organizzazione, scoppiò il primo sciopero che si protrasse per ben 47 giorni, dopo di che i lavoranti ritornarono al lavoro, con un concordato stipulato di comune accordo coi proprietari, che stabiliva un aumento di tariffa, di centesimi 70 per ogni mille mattoni.

Il lieve aumento non fu certo di danno alla classe padronale perchè in causa dello sciopero i padroni elevarono per tutta l'annata a loro volta i prezzi sulla piazza di circa due lire.

Ma veniamo al concreto.

Il 31 dicembre scorso i proprietari a mezzo della loro Associazione, denunciarono il concordato, proponendo una modificazione sostanziale del concordato, colla soppressione dell'articolo primo in quanto riguarda l'impegno tanto del lavorante come del proprietario di mantenere i patti di lavoro durante tutta la stagione, salvo casi straordinari.

I proprietari vorrebbero ottenere tale modificazione, per esonerare le ditte assuntrici da ogni obbligo verso il lavorante, costringendo questi a fare unicamente i comodi del padrone.

Il tiro che i proprietari tentano è assai grave. È facile capire che essi vogliono costringere i lavoranti ad un altro sciopero, per poter poi aver motivo di speculare sui rialzi nei prezzi della loro produzione, e poter più facilmente sbarazzarsi di una quantità di laterizi avariati o scadenti.

Questo inqualificabile modo di agire merita con coscienza di essere denunciato all'opinione pubblica, e noi ci auguriamo che le autorità competenti abbiano tosto ad intervenire per risolvere la grave vertenza, la quale non fornerebbe che di danno ad una povera classe di lavoratori sfruttati, e a quella dei capimastri, imprenditori e costruttori.

Nella riunione accennata più sopra, i fornaciai dopo una lunga discussione deliberarono con molto buon senso di sospendere ogni deliberazione di sciopero, respingendo in pari tempo la modifica del concordato, voluta dai proprietari.

Oggi, giorno 15 marzo, in molte fornaci si inizieranno quindi i lavori.

Vedremo cosa intenderanno di fare i proprietari.

A Palazzo Marino. — Ieri, nella mattinata e nel pomeriggio, i delegati austriaci venuti a Milano per concretare le modalità per la partecipazione ufficiale dell'Austria all'Esposizione del 1906, si sono recati a Palazzo Marino dove furono ricevuti dal sindaco senatore Ponti e dagli assessori.

** Ieri il sindaco, accompagnato dal procuratore del re, Jona, e da un rappresentante del prefetto, si recò a visitare il Cellulare, in piazza Filangeri. Fu ricevuto dal direttore, signor Piccone, e dal cappellano. Il sindaco si trattenne oltre due ore, visitando minutamente il grande e triste fabbricato.

** Nel pomeriggio ebbe luogo nella solita sala l'adunanza di Giunta, nella quale si presero deliberazioni d'ordinaria amministrazione.

Pel 14 marzo, genetliaco di re Umberto, e data fissata per la commemorazione della sua morte, ai pubblici edifici e da parecchie case private sono esposte le bandiere a mezz'asta, e nelle scuole si fa vacanza.

Il coreografo Manzotti malato. — Il notissimo coreografo Luigi Manzotti, il popolare autore dell'*Excelsior*, dell'*Amor*, del *Sieba*, che nella scorsa stagione al Lirico gli valse ancora una calorosa chiamata al proscenio, da un mese giace gravemente malato, nella sua abitazione in via Palermo 14. La sua salute desta serie apprensioni.

Al bravo Manzotti auguriamo un pronto ristabilimento.

In libertà. — In seguito all'inchiesta giudiziaria sullo scontro avvenuto a Rogoredo fra un treno merci e il treno di lusso Nizza-Cannes, furono rimessi in libertà il macchinista [illegible], Amedeo il fuochista Vittorio [illegible] e il capo treno Sacco che erano stati arrestati la sera stessa del disastro come presunti responsabili.

L'arresto per il delitto di Musocco confermato. — Siamo informati che la Camera di Consiglio in base agli indizi forniti dal delegato Polotti, ha confermato l'arresto dal delegato stesso eseguito in persona del ciabattino disoccupato Felice Cigolini, presunto autore o complice dell'assassinio e dell'abbruciamento della povera Carlotta Magistrelli.

Altri arresti si dicono imminenti.

Le risse e le gesta dei teppisti. — In rissa, ieri e ieri notte, rimasero feriti tal Malvestiti Francesco, abitante in via Nino Bixio 11, che riportò frattura della gamba destra; Preda Luigi, d'anni 21 abitante in via Leonardo da Vinci 63, ebbe un grave colpo di coltello alla gamba sinistra pel quale trovasi all'Ospedale Maggiore; Di Marzo Matteo d'anni 29 [illegible] in corso Romana, riportò contusioni abbastanza gravi alla testa.

Tre giovinastri, certi Carlo Onesti, Luigi Paleari e Giuseppe Pellerani, furono tratti in arresto per atti teppistici compiti in varie osterie alla Gambaloita, e per il ferimento di certi Arnaldo Negri e Tassari Pietro.

Due altri desiderosi di morire. — L'impiegato Guido Gallerati, un giovanotto di 19 anni abitante in via San Vincenzo n. 2, per un'infelice passione amorosa tentò di togliersi la vita ingoiando dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu soccorso. Dopo la lavatura dello stomaco praticatagli dai medici dell'Ospedale Maggiore, i parenti vollero ricondurlo a casa.

** Un altro stanco della vita è l'operaio Guido Merandi, anch'egli giovine, di 20 anni.

Il disgraziato si gettava ieri dal [illegible] di una casa in via Alzaia Pavese 42, nel sottostante cortile.

La caduta dal primo piano non gli cagionò grave danno. Tuttavia dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore. La sua abitazione è in via Leonardo da Vinci 55.

(Dalle ultime edizioni).

I due Comizi di ieri

Per il riposo settimanale

Ieri, promosso dall'Unione impiegati e commessi di aziende private, ebbe luogo un imponente Comizio nella palestra delle scuole di via Bassano Porrone.

Presiedeva l'impiegato sig. Cadevilla, e primo oratore fu Costantino Lazzari, che parlò a lungo, riferendo la storia della dibattuta questione davanti al Governo, e al Parlamento che finì per respingere il progetto di legge Cabrini.

Seguirono applauditi gli avvocati Gasparotto e Re, l'on. Turati ed infine Corradi della Camera del lavoro.

Tutti sostennero concordemente che tutti i lavoratori, in special modo gli impiegati e i commessi, riattivino l'agitazione per ottenere dallo Stato l'approvazione della legge sul riposo festivo o settimanale.

I convenuti approvarono infine l'ordine del giorno seguente:

« Operai e impiegati milanesi riuniti a Comizio nel giorno anniversario di un voto della Camera dei deputati italiani, che respinse il progetto di legge sul riposo settimanale, additano al Parlamento e al Governo gli esempi recentissimi della Francia, della Svizzera, dell'Austria e della Spagna, ammonendo i supremi poteri dello Stato che anche agli schiavi antichi era riconosciuto il diritto [illegible] l'agitazione viva [illegible] completo trionfo del civile ed umano principio, [illegible] ripetutamente espresso dai lavoratori italiani nel seno delle associazioni professionali ».

Per il mercato delle frutta e verdure.

Nella palestra delle Scuole di via Felice Casati, si tenne ieri alle ore 2 pom. l'annunciato comizio dei mercanti di frutta.

Presiedeva il rag. Urangia, della « Pro Orticola » ed erano presenti i consiglieri comunali signori Manfredini, Pugno, Gallone, Alfieri, Brioschi, Bezzi, Luraschi, Belloni, Rossi, De Marchi e Cavazzoni.

Avevano aderito altri consiglieri, e l'onorevole Mira.

Dopo la chiara relazione del signor Baggetti, seguì un'ampia ed esauriente discussione, alla quale presero parte i consiglieri comunali, Manfredini, Pugno, Cavazzoni, Luraschi, ed altri ancora. Infine i convenuti votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I coltivatori di ortaggi, frutta e fiori, gli esercenti fruttivendoli ed erbivendoli, tutti insomma gli interessati al commercio orticolo milanese, riuniti a Comizio il giorno 12 marzo 1905;

udita la relazione della Commissione per l'erigendo Mercato frutta e verdura, constatando come non sia affatto vero che la soluzione dell'importante problema del Mercato debba intimamente legarsi al più grave problema del riordinamento ferroviario di Milano, perocchè il nuovo Mercato dovendo necessariamente sorgere in un punto qualunque prossimo alla periferia della città, riuscirebbe agevole la posa in opera di un binario di raccordo col più vicino scalo ferroviario;

convinti che come, a proposito, dice la suaccennata relazione, la risposta dell'onorevole Giunta comunale, altro non valga che una promessa dall'attender lungo: constatando che, se la soluzione del problema che riguarda il riordinamento dei servizi ferroviari, è bisogno urgente, la questione riguardante il Mercato delle frutta e verdura è impellente necessità, deliberano di riconfermare il mandato alla Commissione attuale nella quale sono egualmente rappresentate le diverse categorie di interessati e ad essa danno il mandato di insistere energicamente presso la Giunta comunale perchè provveda colla nomina di una Commissione comunale mista con interessati, alla più sollecita erezione del Mercato frutta e verdura rispondendo così in pari tempo ed a una necessità di Milano e ad una promessa formalmente data dal Comitato elettorale del [illegible] Giunta attuale è l'emanazione.

Un Comizio di protesta della zona di Greco annessa a Milano.

Giustamente ci scrivono:

È tempo di finirla. Tutte le autorità fanno orecchie da mercanti e fingono di non vedere e di non conoscere nulla, ed intanto i poveri esercenti della zona di Greco stata annessa a Milano, sono tartassati dal fisco in modo rovinoso.

Non sarebbe tempo che si rispettasse l'articolo VIII del compromesso che dice: « Il Comune di Milano si impegna di usare in confronto dei contribuenti compresi nella zona di cui al precedente articolo, tutta la moderazione compatibile colle esigenze fiscali e colle prescrizioni recate dai regolamenti in vigore nel Comune di Milano »? Non è a sufficienza che noi apparteniamo ad una zona stata finora dimenticata, dove non c'è parvenza d'igiene e di viabilità? Non è tempo che la si finisca con questo scarica barile della Banca d'Italia e si provveda una buona volta alla sicurezza pubblica, all'istruzione, alla decenza, all'igiene di una plaga di circa 12000 abitanti? Non sarebbe bene che ogni tanto le alte autorità s'interessassero facendo capolino per riconoscere i nostri veri fabbisogni ed impartire gli ordini onde non ci vengano ingiustamente negati i diritti civili come nelle ultime elezioni? E quando infine potremo essere considerati come cittadini di Milano e portare il nostro contributo alle urne?

Per la Commissione: firm. G. Stefenini — Luigi Rolando — Lavezzari Pietro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.42 tram. 6.21 — Roma — leva 6.29 — tram. 6.12 — Palermo leva 6.22 — tram. 6.11.

Luna. — Età giorni 8. — Tramonta alla 1 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 77[illegible] sulla Russia meridionale, minima di 740 sull'Inghilterra.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa al mattino, salita al nord nel pomeriggio; massime di 764 sull'alta Italia e basso Adriatico, minima di 759 sul Golfo di Genova.

Temperatura dovunque aumentata.

Venti meridionali, moderati al nord, forti con mari agitati altrove.

Ieri cielo nuvoloso con pioggie al mattino sull'alta e media Italia, vario al sud; nel pomeriggio vario anche al nord.

Tendenza. — Cielo vario sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.1.

Temp. mass. + [illegible] 8.2, min. + 4.0.

Umidità relativa media 82 0[0.

Venti dominanti: Est-Nord, debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, Pioggia.

Acqua caduta mill. 4.3.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: *Madama l'ordinanza*, comm. Ore 9.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI: *Lo zio Celestino*, commedia. - Ore 9.
V[illegible]: *[illegible]*, commedia. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: *[illegible]*, operetta. — Ore 9.
OLYMPIA: *[illegible]* comm. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Santarellina*, — Ore 8.30.
GEROLAMO: *La gran via*, oper. — *Excelsior*, ballo. — Ore 8 30.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia): Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

** Venerdì 17 e sabato 18 al Lirico avranno luogo due recite straordinarie col concorso della signora Margherita Moreno della *Comédie Française*, dell'attore Jean Coquelin e degli artisti della *Gaîté* di Parigi.

Saranno rappresentati i due noti, recenti drammi: *Les affaires sont les affaires* di Mirbeau, e *Notre jeunesse* di Capus.

I posti si possono prenotare, da mercoledì 15, al camerino del teatro, o presso l'agenzia Gondrand in galleria Vittorio Emanuele.

** Ci telegrafano da Verona, 12:

(R.) Per l'apertura del Filarmonico in occasione della fiera il concorso fu scarso, perchè non si fece in tempo ad allestire il ballo *Coppélia*.

L'opera *Hansel und Gretel* piacque per la musica elevata e pel fine lavoro orchestrale, specie nel preludio del primo e del secondo atto. Le sorelle Mirty e Geanne Morin, protagoniste si distinsero e furono applauditissime, nel secondo atto alla preghiera e nel duetto dell'ultimo atto di cui si voleva la replica.

Splendidi gli scenari, ottimo il coro dei fanciulli e benissimo l'orchestra diretta dal valente concertatore, Vanzo.

** Ci telegrafano da Firenze, 12

(C.) Per la prima recita al Teatro Drammatico Sperimentale Alfieri, vi fu scarso pubblico.

La [illegible], nuova commedia in un atto della professoressa Pia Tolomei, passò senza infamia e senza lode. *[illegible]*, commedia in tre atti, di Lavedan tradotta da Lidia Brochon, terminò, anche per l'esecuzione infelicissima, tra zittii e fischi.

** Ci telefonano da Genova, 12:

Questa mattina il Carlo Felice era gremito di pubblico per la dodicesima rappresentazione del *Mosè* di G. Orefice che conquista ogni sera maggiormente le simpatie del pubblico.

Festeggiatissimi come sempre il protagonista signor Arturo Franceschini, le signorine Mairi e Gelassi, il baritono Moreo ed il concertatore maestro Perosio.

** Ci telegrafano da Venezia, 11:

L'assemblea dei proprietari del teatro la Fenice deliberò di aprire il teatro nella prossima primavera coll'opera *Mosè* del maestro Orefice e colla cantica *Vita Nuova* del maestro Wolf Ferrari.

La Cabrera e il Manuel Menendez a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13:

Ieri sera al Costanzi convenne tutta Roma per assistere alla prima rappresentazione della *Cabrera*, di Dupont, e del *Manuel Menendez*, di Filiasi.

Il finale della prima parte della *Cabrera*, una pagina di musica piena di sentimento, fu eseguito dall'orchestra con somma grazia.

L'autore del libretto, Cain, in rappresentanza del Dupont, ebbe due chiamate.

Nella parte seconda, il tenore Zenatello ha dovuto bissare « *Notte autunnale* » fra applausi scroscianti.

Il Cain fu chiamato quattro volte al proscenio.

L'esecuzione, per parte della Farneti e dello Zenatello è stata insuperabile.

Nel *Manuel Menendez* di Filiasi, la Kruceniska ed il tenore Zenatello hanno dovuto bissare « Più non ricordi il nostro giuramento » e Filiasi ebbe due chiamate.

Molto applaudito anche l'intermezzo che fu bissato e che procurò all'autore tre chiamate ed una vera ovazione al maestro Vitali che ha diretto i due nuovi lavori con veri intendimenti d'arte.

I commenti della stampa.

Tutti i giornali constatano il successo delle due nuove opere.

Il *Popolo Romano* dice che le due opere hanno avuto un proprio e meritato successo, successo schietto e festoso del quale va data parte alla esecuzione mirabile ed alla messa in scena straordinaria.

Il *Messaggiero* dopo una accurata e minuziosa critica, dice:

« Crediamo di non andare errati affermando che mai, in nessun teatro d'Italia e dell'estero, le due opere premiate dal Concorso Sonzogno, hanno avuto una così mirabile esecuzione come al nostro Costanzi ».

Il *Fracassa* riscontra nel maestro Dupont qualità liriche piuttosto che drammatiche. Del Filiasi scrive che egli ha voluto esuberare in chiaro-scuri dando più vita al quadro svolto. Aggiunge che il vizio dei giovani è l'esuberanza della forza.

La fuga di un impresario.

Abbiamo da Savona, 13:

L'impresario del nostro civico teatro Chiabrera, certo Pietro Minciotti, è fuggito la scorsa notte, piantando in asso alcuni artisti di canto, e molti addetti al servizio del teatro.

I danneggiati ricorsero subito alle autorità onde ottenere il pagamento di quanto spetta loro, sul deposito lasciato al Municipio, ma la somma depositata non è sufficiente a pagare che in minima parte i debiti lasciati dal fuggiasco impresario!

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

La direttissima Roma-Firenze-Bologna

Ci telegrafano da Firenze, 13:

In Palazzo Vecchio si adunarono il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale di Bologna; il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, i quattro deputati, il presidente della Camera di commercio della nostra città, l'ing. Villa, due consiglieri provinciali ed altri, per discutere intorno al problema della direttissima Bologna-Firenze-Roma.

Dopo ampio dibattito si stabilì di iniziare un'azione pronta e simultanea in favore del progetto indicato dalla relazione del senatore Colombo, chiamando i rappresentanti politici ed amministrativi delle provincie e città maggiormente interessate a sostenere presso il Governo il progetto stesso, ritenuto come il più atto, il più utile per il commercio e per la strategia del paese, riunendo in sè le migliori qualità per favorire gli interessi politici ed industriali della nostra nazione.

Un danese aggredito a Firenze

Stanotte alle due e un quarto due teppisti, tuttora ignoti, aggredirono in piazza del Duomo il [illegible] e gli strapparono il bastone con cui lo percossero violentemente al capo producendogli gravi ferite.

Caduto a terra gli rubarono la catena e l'orologio d'oro del valore di 700 lire, il portafogli e una borsetta con una somma rilevante, indi si diedero alla fuga.

Lo straniero fu raccolto dal collega Del Buono corrispondente dell'*Avanti*, dal vostro corrispondente e da altre persone accorse alle sue grida. Fu condotto all'ospedale.

È da notarsi che nè guardie nè carabinieri, nonostante la centralità del luogo, si fecero vivi.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFILERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Ieri 12 marzo, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere in Torino il

Cav. Uff. Giuseppe Porta

Ispettore provinciale capo Ferrovie Mediterraneo.

La figlia Ida col marito cav. Rodolfo Bianchi e l'Espinosa ed il figlio Avv. Carlo colla consorte Adriana Pozzi ed il figlio Virginio, il fratello Ernesto, Ispettore provinciale, i cognati ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali civili avranno luogo in Milano, partendo dalla Stazione Centrale per il tempio Crematorio del Cimitero Monumentale, il giorno 14 andante martedì alle ore 10 1[2.

In omaggio ai sentimenti dell'estinto si prega di non inviare fiori o di non pronunciare discorsi.

Nella impossibilità di rispondere particolarmente alle innumeri manifestazioni d'affetto e di stima ricevute in questi tristissimi giorni, le famiglie Strambio, Ferrari, Caretta e Ilsa Terraggia Strambio, ringraziano col cuore quanti divisero le loro ansie per la malattia del loro amato

GAETANO STRAMBIO

e quanti ne onorarono le esequie con la presenza, con l'affettuosa parola, con l'invio gentile di fiori.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Servizio di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita titoli.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

L'ANEMIA, LA DENUTRIZIONE

La cloro anemia è una malattia consuntiva caratterizzata anzitutto da un'enorme diminuzione nell'economia dei globuli rossi del sangue e in seguito dall'alterazione di questi stessi globuli che, allora, non sono più capaci di trattenere l'ossigeno indispensabile alle combustioni organiche.

La conseguenza negli individui è la *depressione*, il *pallore della pelle*, della faccia, delle mucose, la *debolezza*, le vertigini, la *palpitazione*, la *mancanza di respiro*, l'inappetenza ed anche l'irregolarità delle mestruazioni nelle donne e le ragazze.

Il sangue che si chiama anche carne liquida, ha il compito di portare in ogni parte del nostro corpo gli alimenti necessari al suo sviluppo ed al suo mantenimento. La funzione di questi globuli rossi è di distribuire l'ossigeno indispensabile a tutte le combustioni cellulari il cui insieme costituisce l'esercizio della vita organica. Ma per poter essere distribuito l'ossigeno, bisogna che sia trattenuto dai globuli rossi. In fine, la costituzione e la salute di ogni cellula sono intimamente legate alla composizione del sangue, si può dunque considerare questo come lo specchio della salute generale. In una parola, tanto vale il sangue quanto vale l'uomo.

Nei casi di cloro-anemia, io trovo efficaci l'idroterapia, l'esercizio in piena aria, il regime fortificante e l'impiego di quel meraviglioso rimedio che è il Fermento d'uva del professore Jacquemin, che ha per effetto di rendere ai globuli ammalati il potere di trattenere l'ossigeno che loro manca.

Il Fermento d'uva non è solamente uno dei *migliori agenti della nutrizione*, ma anche un modificatore diatico potente e per ciò, il più energico ed il *più prezioso dei depurativi*, nel senso che esso espelle gli elementi viziati che l'organismo elimina sotto la sua influenza, con degli elementi sani fisiologici.

Fin dai primi giorni dell'impiego del Fermento di Jacquemin gli ammalati constatano una resistenza più grande alla fatica, un aumento del calore cutaneo, una maggiore attività nel funzionamento delle facoltà mentali, le funzioni digestive si migliorano, l'appetito aumenta.

Come risultato del miglioramento generale, il sistema nervoso si calma, il sonno diventa regolare, il risveglio senza fatica. Insomma, i differenti effetti sono quelli di un tonico potente immediatamente assorbibile, senz'affaticare lo stomaco e l'intestino le cui secrezioni, al contrario, riprendono il loro corso normale.

Dottor MONTIGNY.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Professor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe et Moselle), il quale a vostra richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito Zini Berni Biancardi e C. prodotti Farmaceutici, Corso Garibaldi N. 85, Milano.

Appartamento di tredici locali
al primo piano, sul corso Vittorio Emanuele, affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FERNET-BRANCA
[illegible] FRATELLI BRANCA [illegible]
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
[illegible] Genito Urinarie del Regno
D.r NULLI dell'Osped. Magg. Via Fontana 16 ore 14-15.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. — dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, [illegible])

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 9 - Telefono 2675
[illegible] AMBULATORIO [illegible]

EMORROIDI
Guarigione assicurata
col BALSAMO VEGETALE del D.r LOS
Splendide e numerose attestazioni mediche
OPUSCOLO A RICHIESTA
Vasetto grande L. 4, — Piccolo L. 2.50
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
L. C. POJAGHI, Via Lazzaro Palazzi, MILANO
MILANO: A. Manzoni — TORINO: G. B. Schiapparelli — GENOVA: Farmacia Bignone — FIRENZE: Margarolo e Astorri, ecc., ecc.

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 13 marzo, ore 3 pom.

Nei valori abbiamo avuto nella riunione pubblica poche variazioni dal mattino, solo le Muggiani progredirono a 336 e qualche lira guadagnarono anche i Bancari eccezione fatta per la Banca d'Italia ceduta a 1153.

Le Terni fecero 1895-1900 e 1896, le Edison da 724 a 720 ed il Carburo Romano da 1146 a 1140.

Cambi stazionari. — 3 1|2 ancora 102 85.

Rendita Ital. 5 0|0 cont.	104 85 a	— —
» f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1|2 0|0 »	102 8? »	— —
Azioni Ferr. Merid. »	757 — »	— —
Id. » Mediterr. »	45? 50 »	— —
Id. Banca d'Italia »	11?? — »	— —
Id. Banca Comm. It. »	84? — »	— —
Id. Credito Italiano »	62? — »	— —
Id. Soc. Bancaria It. »	37? 50 »	— —
Id. Edison »	720 — »	— —
Id. Acciaierie Terni »	18?? — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital. »	477 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L. »	4?? — »	— —
Id. Lanificio Rossi »	1517 — »	— —
Id. Coton. Cantoni »	557 — »	— —
Id. » Veneziano »	29? — »	— —
Id. » Bergam. »	30? — »	— —
Id. » Muggiani »	336 — »	— —
Id. Linif. e Canap. »	?9 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin. »	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana »	181 50 »	— —
Id. Ferriere »	121 — »	— —
Id. Costruz. Venete »	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri »	146 — »	— —
Id. Pantanella »	95 — »	— —
Id. De Angeli »	3?? — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer. »	307 — »	— —
Id. Marconi »	?5 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi »	36? — »	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont. »	366 75 »	— —
Id. » Italiano »	364 2? »	— —
Id. » Tirreno »	520 »	— —
Francia cheque . . .	99 97 »	— —
Svizzera » . .	99 9? »	— —
Londra » . .	25 18 »	— —
Germania » . .	123 10 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 13, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. ammort. 3 0|0.	1?0,35	Rendit. Spagn.	91,90
Rend. Italiana	104,75	Banca Ottom.	603,00
Ch. su Londra	25,1? 1|2	Argento	??,50
Cons. Inglese	91 ?|8	Cred. Fondiar.	73?,00
Ferr. Lomb.	38?,00	Azioni Suez .	45?0
Camb. su It.	1,?6	Lotti Turchi .	134,50
Unif. Turca	?,?7	Meridionali . .	75?,—
B. di Parigi	1314	Rendita Russa.	73,05
Tunisine . . .	4?9,00	Rend. Portogh.	69,05
Unif. Egiz. .	108,10	B. di Francia	—
Rend. Ungh.	100,55	B. Comm. Ital.	—,—
		R. Serba 4 0|0	81,20

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 13, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0|0 10?,? — Id. 3 1|2 0|0 102,?? — Banca d'Italia 1151,00 — Banca Comm. 8??,?0 — Credito Ital. 625,50 — Merid. 757,?0 — Mediterr. 45?,?0 — Navigaz. Generale 476,?0 — Raffineria Zuccheri 434,00.

Borsa di Roma.

Roma, 13, *ore 3.* — Rend. It. 5 0|0 fine mese 104,?0 — Id. 3 1|2 0|0 102,80 — Banca d'Italia 1154,00 — Azioni Banco di Roma 127,50 — Merid. 757,00 — Acqua Pia 1490 — Gas 1485 — Condotte d'acqua 369,00.

Borsa di Torino.

Torino, 13, *ore 3.* — Rend. 5 0|0 f. m. 105,02 — Id. 3 1|2 0|0 102,87 — Mediterr. 454,00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Commerc. 847,00 — Credito Ital. 625,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Nella settimana passata i prezzi del frumento sui principali mercati del mondo segnarono rialzi dappertutto, tranne che a Berlino ove si verificò un lieve ribasso. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 15.884.000 ett., di cui 12.035.000 diretti per l'Inghilterra e 3.799.000 per il continente.

Nella settimana dal 18 al 25 febbraio l'esportazione di grano dalla Russia raggiunse ettolitri 745.43?. Dalle Indie ne furono esportati ettolitri 205.9?0. Circa l'andamento dei seminati a grano nei principali paesi produttori, risulta che la Francia ha bisogno di pioggia; in Inghilterra la pioggia ha molto giovato ai campi, in Austria-Ungheria la mitezza della temperatura è favorevole alla coltivazione. In Russia la temperatura mite è favorevole alla campagna e lo scioglimento dei ghiacci permette la prossima riapertura alla navigazione del mare di Azoff. In Italia i mercati continuarono a mantenersi quasi invariati, concludendosi in generale pochi affari. I prezzi oscillarono sempre fra L. 25.50 e L. 27 per quint.

Ortaggi.

Milano, 13. — Fagiuoli: borlotti esteri da L. 37 a 38, bianchi da 29 a 33, colorati n. da 26 a 28, dell'occhio da 29 a 30, misti da 22 a 24. Lupini da 12 a 13, al quintale.

Burro.

Brescia, 10. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualnep. L. 2.22, id. fina 2.15. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 215 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 13 marzo 1905.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
318	275	buoi	1.ª	L. 81,—	1,48 a 1,50
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,2?
400	380	vacche	1.ª	» 72,—	1,33 » 1,?0
			2.ª	» 5?,—	1,16 » 1,1?
			3.ª	» 40,—	1,?? » 1,?5
73	70	tori	1.ª	» 71,—	1,25 » 1,2?
			2.ª	» 62,—	1,16 » 1,20
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitel. immat.	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 13. — Nel mercato d'oggi si ebbe buona richiesta nella polleria giovane, debole nelle galline vecchie tanto vive che morte. Diversi prezzi segnarono un ribasso.

Tacchini vivi al kg. 1.55 a 1.65, morti 1.90 a 2.— novelli —.— a —.— cadauno.

Tacchine giovani vive 5.25 a 6.—, id. morte 2.15 a 2.25 al kg., vecchie 4.— a 4.50 cadaune.

Oche vive 4.50 a 5.— cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 3.— a —.—, mezzane 2.25 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.—, mezzane 2.10 a 2.30.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.25, mezzani 1.70 a 1.80, piccoli 1.40 a 1.50, novelli brianz. 1.95 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.24 a 2.60, id mezzane 1,80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta grossa 1.80 a 2.— al kg.

Piccioni grossi 0.90 a 1.— mezzani 0.70 a 0.80 caduno.

Selvaggina.

Milano 13. — Nel mercato d'oggi si ebbe un lieve rialzo nelle anitre selvatiche.

Anitre selvatiche L. 1.80 a 1.90. Arzagole (manzoline 1,10 a 1.30, Garganelli 0.70 a 0.80, Beccaccine 0.70 a 0.80.

Uova.

Milano 13. — Nel mercato d'oggi le uova di prima qualità segnarono un rialzo di 1 centes. alla dozzina.

Uova di prima qualità L. 0,73 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,69, id. terza 0,60 a 0,61.

Sego e grasso.

Genova 11. — Mercato più attivo; prezzi in aumento. Quotiamo:

Sego Plata Saladero fr. oro 66,—, matadero 65,—, Australia misto 62,—, di montone 66.— nostrano L. 65,— a —, grasso d'ossa fr. 53,50 a —. sego veg. bianco China 72, animale 44° il quint. e. n. s.

Saponi.

Genova, 13. — I prezzi si mantengono invariati, la richiesta è limitata.

Quotiamo: bianco fino all'olio d'oliva L. 54 a 56, verde nazion. 44 a 46, marmorato speciale 40 a 44 al quint. Medley e Sons L. 24 la cassa di 50 cg., merce franca sul carro o vagone.

SETE.

(Sindacato della Borsa delle sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — L'ottava che sta per chiudersi presentò ben poco d'interessante per gli affari, anche perchè interrotta dalle feste.

La fabbrica, visto la tendenza del nostro mercato, si astiene dai grossi acquisti di rifornimento e compera solo quello che le occorre giornalmente. — Le sue offerte sono basse e sopra di ogni nuovo affare pretenderebbe risparmiare, sia pure piccole frazioni, cosicchè le trattative riescono difficili e la maggior parte delle volte non approdano a nessun risultato.

I pochi affari conchiusi riflettono in gran parte le greggie fine per filatoio con prezzi irregolari a seconda della voglia di vendere del detentore, o del bisogno di comperare dell'acquirente.

Anche gli organzini diedero luogo a qualche affare a prezzi relativamente modesti, se si considera la scarsità del disponibile, e la difficoltà del rimpiazzo.

Meglio pagate in proporzione furono le trame che a parità di titolo e di merito valgono quasi quanto gli organzini.

Limitate le transazioni per l'America.

Attirarono maggiormente l'attenzione dei compratori le greggie biancastre pei bassi prezzi ai quali sono discese.

Asiatiche. — L'ottava trascorse con una leggera corrente d'affari. Fermissime ed in tendenza all'aumento le greggie giapponesi. Deboli le Chinesi e le Canton, benchè i prezzi dei mercati d'origine siano sensibilmente superiori ai nostri.

A Yokohama lo stock è ridotto a 2500 balle e poca merce si attende nel corrente della primavera.

A Shanghai ad a Canton le transazioni risultarono più numerose causa il ribasso del cambio. Sulle basi attuali di prezzo, sembra che la domanda accenni a riprendersi.

Bozzoli. — Malgrado le facilitazioni che si ottengono per certe qualità, le transazioni riuscirono scarse e difficili, non restando ancora al filandiere margine sufficiente per la lavorazione.

Cascami. — Si ebbero in questi articoli trattative fiacche e solo meritano nota alcune rivendite ai prezzi segnati.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 11 marzo 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	44 —	43 —	42 —	40 —
	9/10	— —	42 —	41 50	— —
	9/11	— —	42 50	— —	— —
	10/11	— —	41 75	41 —	— —
	10/12	— —	— —	— —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	41 —	40 —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	— —	41 —	— —	— —
	14/16	— —	— —	40 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	49 —	— —	— —
	17/19	49 —	— —	— —	— —
	18/20	— —	48 —	47 —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	44 50	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	—,—	9,75	9,50	—,—	9,35	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	9,60	—,—	9,60	9,50	9,40	—,—		
Grecia . . . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »	9,70	—,—	9,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . . »	9,70	9,30	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	9,15	—,	8,80	—,—	8,45	—,—		
Turkestan (1). . »	9,10	—,	8,75	—,—	8,50	—,—		

(1) Tolleranza 25 0|0 di seconda scelta.

MERCATI ESTERI.

Sego, grasso, strutto e oli.

Parigi. — *Sego.* — Corso ufficiale del sego di piazza in Borsa fr. 60; id. di provincia compresso franco Parigi, 60, senza variazioni.

La domanda nella decorsa ottava fu pressochè nulla e malgrado che la merce sia sempre assai poco offerta, la tendenza del mercato, di fronte alle offerte più attive dall'estero, si è notevolmente indebolita e i corsi del sego di provincia si stabiliscono nominalmente da fr. 58.50 a 59 stazioni di partenza, secondo regione, mentre i seghi di piazza non trovavano in chiusura compratori a più di fr. 60. La fermezza invece si è ulteriormente accentuata nell'ottava in esame sui seghi compressi: il prezzo di fr. 74 venne correntemente praticato per qualità *à bouche* e si chiude con compratori di qualità da fabbrica a fr. 73, senza venditori.

A Rotterdam la tendenza è fiacca e gli *oléos* qualità *extra* si trattano a fr. 54.

Le marche francesi *extra* valgono da fr. 98 a 102; le prime qualità da 88 a 90.

In primi grassi le qualità ordinarie sono assai offerte da 67 a 70, ma le sole qualità *extra* trovano compratori.

Primi grassi di montone fr. 68; sego commestibile per cicciuoli 66.

Alla Plata i capi abbattuti restano in *deficit* su quelli dell'anno scorso e tanto nell'Argentina quanto a Rio Grande essi erano a fine marzo di 452,000, contro 630,700 a pari data nel 1904.

I corsi si inscrivono tuttavia in ribasso: sego di bue Saladero fr. 63,50; id. Matadero 62,50; di montone 63,50 *caf.* Marsiglia o Le Havre, imbarco marzo-maggio per *steamer.* Le provenienze d'Australia sono pure più offerte con tendenza in favore dei compratori.

Sul mercato degli Stati Uniti la quota dei Prime City resta stazionaria a 4 7|8 *cents.* con venditori a 57.50.

Agli incanti pubblici di Londra la tendenza era fiacca e su 1325 fusti offerti, 406 vennero acquistati a corsi in ribasso di fr. 0,60 i 100 chilogrammi.

Oli di palma. — Mercato calmo: Bonny-Opobo-Old-Calabar da fr. 55 a 55,50; Benin da 54 a 54.50; New Calabar-Brass-Niger da 53,— a 53,50 *caf.* Havre o Dunkerque, spedizione diretta marzo-maggio dalla costa d'Africa.

Grassi per saponificare. — Piccoli seghi bianchi del macello di Parigi, titolo 40° 1|2 fr. 56; sego d'osso all'acqua da 50 a 54; id. alla benzina 46; grasso di colla da 46 a 48; grasso bruno a 39; grasso biondo di Cocinchine 32,50.

Prodotti fabbricati. — Le oleine di saponificazione restano offerte da fr. 49 a 50, secondo marche: distillazione da fr. 45 a 45,50, id. bianca 52 usi Parigi. Le stearine sono più offerte; saponificazione da 95 a 97,50; distillazione da 90 a 92,50. In glicerina la tendenza resta al ribasso: greggia da saponificare da 82,50 a 85; di liscivia da 69 a 79; a dinamite 107,50.

Oli concreti. — Gli arrivi di semi restano in *deficit* su quelli dell'anno scorso e la tendenza resta ferma per gli oli: di Coprah fr. 65; Ceylan bianco 66; Cochin neve 69, grossi fusti bordo o stazione Marsiglia.

Oli vegetali. — Si chiude in Borsa: olio di lino mese corrente 43.50; aprile 43.50, 4 da maggio 43,25; 4 ultimi mesi 44,75; *Stock* quintali 9950. Olio di colza mese corrente fr. 53, aprile 53; 4 da maggio 52,75; 4 ultimi mesi 51. *Stock* quintali 36,500.

Dipartimento Nord, zona petrolifera: olio di lino chiarificato da fr. 42,50 a 43; di ravizzone da 45,50 a 46; da arachide bionda da fabbrica su marzo 49; id. su aprile-settembre 48; di mais 44; di sesamo 37, di cotone greggio 40; acidi grossi di lino da 41,50 a 42.

Oli da ingrasso. — Olio di cavallo scorticato greggio fr. 47; id. macellato greggio fr. 52; oli di cavallo filtrati da 52 a 60; olio di piede di bue puro 95; minerale di Scozia 865-70 a fr. 23; id. 885-90 a 24,50.

Oli di pesce. — Olio di merluzzo Costa Nord da fr. 41 a 46; di balena da 37,50 a 46,50; di *sprats* a 40; di pesce giapponese a 39; di aringa a 33; di frittura a 33,50.

Nel campo commerciale e industriale

Linificio e canapificio nazionale.

Domenica, alla sede sociale di questa Società anonima ebbe luogo l'assemblea ordinaria, nella quale si ricordò la relazione del Consiglio, e fu data lettura del rapporto sindacale. Il senatore Ettore Ponti, che presiedevala, su interpellanza degli azionisti conte Terni Sforza, cav. Max Bernasconi, e Tomaso Talamona, diede ampi schiarimenti sull'andamento dell'azienda, sui risultati del bilancio 1904, e sugli ammortamenti; informò pure come la Società preparasi a sopprimere il lavoro notturno, conservando la potenzialità nella produzione del Linificio. L'assemblea soddisfatta ringraziò la presidenza, il Consiglio ed il personale direttivo e collaboratore, ed approvò all'unanimità il bilancio ed il proposto dividendo di lire 10 per cadauna azione pagabile da lunedì 13 corrente mese.

L'assemblea procedette di poi alla nomina delle cariche sociali nelle quali rimasero eletti con splendida votazione a consiglieri i signori Bennati Filippo, Bellotti avv. Cesare, Pullè senatore Leopoldo, Restelli dottor Piero; a sindaci effettivi Dell'Acqua cav. Luigi, Labadini cav. rag. Ausano, Perego rag. Adolfo; ed a supplenti Leoni rag. Gio Battista e Giussani prof. Vittorio.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Pisa — Batini Paolo, commestibili.
Pinerolo — Manetti e Chiesa, cappelli.
Sanremo — Marchiaro Pietro, mobili e affini.
Torino — Migliavacca Giuseppe, carta. — Virani Francesco, mercerie.
Napoli — Prota Francesco, farmacia.
Pallanza — Rossi Antonio, Suna, pietre.
Aquila — Silva Carlo, mattonelle.
Rovigo — Sturaro Amalia, pizziccheria.
Verona — Tizian Giuseppe, Arcole, tessuti.
Catania — Visenso Mascarà fratelli, tessuti.
Brescia — Visinoni Pietro e Bort., prestino.

Piccoli fallimenti.

Torino — Bagliesi Carmelo, calzoleria. — Lonco Attilio, selleria.
Como — Spada Angelo, drogheria.
Pavia — Storti Mansueto, drogheria.

Accomodamenti.

Viterbo — Ferdinandi Cost. e Tito, pizzicch.
Milano — Prini Giacomo, ombrelli.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

ANTICAMERA, specchiera riccamente gilet, camera matrimoniale elegantissima, vendonsi buonissimo prezzo (Nessuna provvigione.) Agnello 3. 7740

CAUSA immediato sgombero locali vendonsi anche a pezzo mobili camera letto, ecc. mobili diversi. Rivolgersi portinaio, via Unione 5, Milano. 7794

MOBILI. Vendonsi camere numero 1.0, a 3?0, a ... mangiare intagliate, sedie ... Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione. 7613

AFFITTANSI al presente ed al 15 marzo appartamenti mobiliati paraggi ... Aires e Venezia ... con comodità moderne. ... viale Vittoria 20. 690?

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali piano verso ampio giardino, luce, parquets, gas, ... bagno. ... Santa Croce 4. 771

APPARTAMENTO di tredici locali al ... piano sul Corso Vittorio ... affittasi col primo luglio ... condizioni moltovantaggiose ... locali sono specialmente adatti ... amministrazione commerciale, banca, ... di assicurazioni ecc. ecc. Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCANSI locali uso studio di pittura con terrazzo o giardino. Rivolgere offerte ... Marinoni, via Ca... 7753

CERCASI da impiegato camera mobiliata senza pensione, anche libera posizione ... Scrivere ... cassetta 112 L Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI presso distinta famiglia stanza vuota possibilmente pensione, da viaggiatore assente 6 mesi. Scrivere cassetta 54 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7780

SI AFFITTANO subito uso studio magazzino due vasti locali terreno, cantine, cortiletto, località centrale. — Ambrogi, piazza Pietro Lino, 4. 7580

VEDOVO impiegato cerca per prossimo aprile camera ammobigliata e pensione presso famiglia che all'occorrenza, possa in seguito custodire anche bambina divezzata. Scrivere Romano R. posta Milano. 7819

Vendite e cessioni.

ANTICO negozio vino ingrosso, minuto, posizione buonissima, cedesi subito contanti. Longhi, via Lazzaretto 8. 7?60

CAGNA danese bellissima, primo premio esposizione vendesi, prezzo vera occasione, con cucciolo. Pavia, Martinotti Antonio. 7747

DA VENDERE un motore a gas, forza 3 cavalli in buonissimo stato Dirigere trattative Guffanti Giovanni, Monza. 75?4

FARMACISTI, Dottori in chimica. In Genova cedesi industria seria, lucrosa, avviatissima, occorre capitale 15000. — Scrivere Bruni, Genova, via Antochia. 7511

MAGLIERIA avviata, posizione, reddito, poco rilievo, decesso, cederebbesi. Agostini, via Melzo 11. 7791

MERCANTE. Negozio via Marina Magg., S ... Rivolgersi Zappellini 7782

NEGOZIO vetraio cedesi paraggi Monforte buone condizioni causa partenza. Scrivere cassetta P 73 Haasenstein e Vogler, Milano. 7793

OCCASIONE vendesi scansia noce lunga 4 alta 3, scansia angolo, bancone. Franziosi, Ambrosiana 5. 7803

REGISTRATORE cassa ottimo stato vendesi metà prezzo, esclusi intermediari. Ambrogi, Piazza Pietro Lino, 4. 7582

SARTE. Cedesi avviato negozio annessa sartoria. ... Ponte Vetero 13. 7??

RIPETIZIONE oro quasi nuova con calendario, cronografo, ecc., perfettissimo stato, funzionamento regolare vendo prezzo vera occasione. R. 344 posta Milano. 7?28

SPLENDIDO apparecchio fotografico pieghevole quasi nuovo usabile per pellicole o lastre, munito otturatore ... Bausch Lomb e lenti ... vendo ... Scrivere R. ... 107 posta Milano. 7830

TIPOGRAFIA causa cessazione esercizio, scadenza ... vendesi ... foratrice usate. Rivolgersi ... Ghisalberti, Piazza Paolo Ferrari, 3. Milano. 7729

VENDESI pianoforte verticale seminuovo. Rivolgersi portinaio via Vigentina 2?, Milano. 7796

VENDESI subito salottino ... completo e ... seminuovo. Portinaio, 6, Aurelio Saffi. 7641

VILLINO 8 locali con giardino, via Settala, vicino via Vitruvio vendesi. Facilitazione pagamento. Ingegnoli, 54, Loreto. 7222

Avvisi diversi.

ACQUISTEREBBEI villetta 8-10 locali, giardino, vicino ferrovia Brianza-Varesotto. Offerte dettagliate Bagni Tre Re, Milano. 7?9

ACQUISTEREBBESI villetta 8-10 locali, giardino, linea ferroviaria dintorni Varese. Offerte dettagliate Bagni Tre Re, Milano. 7064

ASSICURAZIONI. - Cercansi abili produttori ramo Infortuni. Serie referenze. Scrivere cassetta 59 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7633

CERCANSI rappresentanti ogni città ... gi a tori, piazzisti pubblicità per procurare abbonamenti ed affari nuovo periodico milanese. Buono condizioni. — Offerte Valentini, Bigli 1. 7818

CHARMEUR! chéri, soyez heureux bien sûr y love you for ever! Au revoir quand vous voudrez. Fini ... 7766

CERCANSI per Milano, ... eventualmente a tre ... visitante ... articolo ... buoni ... Indirizzarsi R. 7624 ... Milano 77?6

DIECIMILA cerca azienda avviata per sviluppo ... impiego personale. ... ragioniere Frigieri, corso Genova, 29, Milano. 7772

D. 903. Ricevuta lettera! dubbi svaniti. — Fortunatamente Attendo nuove ansio... come solito. 7756

IMPIEGO di ... per ... lavoro ... Garanzia ... interesse 5 0|0. Stipendio ... al mese, e ... Scrivere ... Milano. 7804

LEVATRICE Sgarboldi tiene pensioni partorienti, prezzi miti S'incarica cura dei neonati. Secretezza. — viale Romana, 74. 7808

MARCO. Addoloratissimo tuo martirio sabato, non ... infelicissimo, mai dimenticart affettuosissimi. 7826

MATRIMONIO. - Giovane 36 anni, sano con piccola azienda, sposerebbe signorina 24, 26 anni, basta il suo corredo purchè sana e assoluta moralità, non rispondo anonimi, ritiro fine mese. N. R. 5000 posta Milano. 7133

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati laneria, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

SIGNORA disponente diecimila associasi per bottiglieria o drogheria in negozio vuoto centralissimo affitto quattromila. Fermo posta E. G. S. 7760

STELLA. Trovomi assente. Il mio pensiero vola sempre a te. Lunedì oppure martedì al massimo potrò rivederti. Sii attento, ardentissimi. 7760

CUCITRICI abili e mezzane a mano e cucitrici a macchina Wilson, cercansi da ved. di Giov. Baroncini. Manzoni, 16.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI tagliatori ... cercansi. Dirigere offerte alla Ditta Gaetano Savona e Figli in Palermo. Inutili domande anonime o non accompagnate da ottimi certificati. 7790

ABILI tagliatori per confezione troverebbero lavoro durevole con buona paga presso Wolfgang Klingberg, fabbrica di ... a Winterthur (Svizzera). ... capaci si restituirà le spese del viaggio. Anche donne ... troverebbero lavoro rimunerativo. 7459

CERCANSI piccole per Casa confezioni. - Sabbioni, via Palermo 19. 7562

CERCANSI abili ragazze lavoranti maglieria a macchina, Via A. Scarpa 5. 7781

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori e minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassigne'les par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCANSI ragazze lavoranti mano, macchina e piccinina. S. Vito 14. 7750

CERCASI subito giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, aiuto lavori ufficio. Scrivere cassetta 81 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7817

CERCASI subito portinaio pensionato ammogliato senza figli. Carlo Alberto 30. 7789

CERCO abile segantino pratico alla verticale e sega nastro. Dirigersi Zanchi, segheria Martesana, 23 (Pontesevesо). 7608

CONTABILE corrispondente italiano francese praticissimo articoli tecnici stoffe, filati, ecc. impiegherebbesi, Miti pretese, referenze eccellenti. Scrivere cassetta 67 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7771

DOMESTICO famiglia signorile cercasi. ... gonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 69 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7798

ESATTORE occupato dalle 12 alle 4, cerca impiego ... rimanente giornata, ... corrispondenza, contabilità, ... Scrivere Quotidianamente 999 posta. 7734

FATTORINO quindicenne per magazzino cercasi subito. Cremonesi, via Laghetto 12. 7834

GIOVANE diciottenne conoscendo tedesco e francese cerca occupazione provvisoria sino 1 aprile. Edelweiss posta. 7832

GIOVANE ventiquattrenne cerca posto come fattorino o altro. Scrivere cassetta 71 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7787

INTAGLIATORI seconda mano per lavoro legno. Continuo lavoro. Scrivere signor Piazza, Cadorago (Prov. Como). 7642

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

LEZIONI da ballo prenderei in ore serali. Offerte Riboni posta Milano. 7807

LITOGRAFI. Abile trasportatore tira-prove, conoscenza nuovi processi cerca posto. — Scrivere cassetta 62 P Haasenstein e Vogler, Milano 7824

MAGLIERIA. Cercasi per Repubblica Argentina giovanotto abile sorvegliare riparare Tricoteuse circolare (Roscher Terrot) garzatrice (Monforts) nonchè telai per flanelette. Pagasi viaggio andata seconda classe. Impegno tre anni. Paga L. 1 per ora di lavoro. - Offerte cassetta 33 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7471

MEDICO, desiderando uscire fuori città per visite la domenica solamente, troverà occupazione, scrivendo Casa Medicinali fermo posta Milano. 7802

UN MAESTRO o una maestra dai 35 al 40 anni cercasi per insegnamento elementare. — Rivolgersi Professore Vittor Pisani 1. 7652

OFFICINA meccanica cerca abile intelligente collaboratore tecnico sorveglianza lavori cottimo, conti paga, magazzino, preferito chi abbia già occupato tale posto presso importante stabilimento costruzioni precisione. Offerte referenze cassetta 48 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7696

PAVESI Crespi, Milano, cercano lavoranti falegnami, sellai, verniciatori in carrozzerie. 7503

PENSIONATO fuochista ammogliato cerca portineria civile con o senza riscaldamento o servizio fiducia mediante cauzione, documenti informazioni primo ordine. Corso Indipendenza, 8, Paquali. 7754

PIAZZISTA pratico abbonamenti famiglie cercasi per quadri novità. Stabilimento via Gozzadini 33. 7749

PRIMARIO tailleur e cercato da primissima sartoria. - T. V. fermo posta Brescia. 7683

VENTOTTENNE bella presenza coltura, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere Zeno posta. 7525

VIAGGIATORE mercerie, seterie pel Meridionale, migliorando, accetterebbe posto presso Casa importante medesimi articoli. Disponibile 1.o luglio. - Offerte tutto marzo. Gumos, posta restante, Napoli. 7697

L'INFLUENZA viene guarita

colla rinomata **NERVINA POLLI** il più energico ed efficace rimedio contro i dolori **NEVRALGICI, L'EMICRANIA, i REUMATISMI, ecc.**

Buste da L. 0,50 e L. 1, per posta Cent. 15 in più.

LE TOSSI catarrose bronchiali,

prodotte dall'influenza e dai raffreddori guariscono prontamente colle efficacissime

PASTIGLIE DOWER-POLLI

Lire una la scatola, per posta cent. 15 in più.

Premiata FARMACIA POLLI in Carrobbio

MILANO

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - MILANO, Via Pasquirolo, 14

Nuova Edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo:

MIETTA

DRAMMI DELLA VITA

di Emilio Richebourg

La fortuna di questo romanzo è da annoverarsi fra le più eccezionali, e se ne esaurì anche la seconda edizione.

Tale esito è dovuto alla drammaticità di tutto l'intreccio delle vicende di una donna ed alla immaginosa fantasia delle scene che sa trascinare e conquidere il lettore; assecondando perciò le richieste continue, imprendiamo una nuova edizione di questa interessante *Mietta* colle stesse eleganti incisioni che già illustrarono il precedente volume.

Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in-4 grande cadauna e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto nel Regno L. 8 50 — Estero . . . . Fr. 5 50

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis e franco il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 14-15 Marzo

PIETRO SALES 58

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Alla sua volta, Gastone interruppe il dire di sua madre, e, scuotendo il capo, disse:

— L'egoismo imperante annuncia forse un giorno in cui vi saranno figli che si arrogheranno il diritto di giudicare i loro parenti... Finora, non siamo ancora giunti a tal punto... Ma ormai, mentre si esamina attentamente, mentre si giudica tutto, come potrebbero, i figli, evitare di conoscere il loro padre e la madre quali sono realmente e non quali dovrebbero essere?

Il giovane aveva pronunciate queste parole con un accento sì severo, che la signora Renaudier volle tentare di rispondergli con uguale severità, e disse:

— Io ti amo profondamente, Gastone mio; per me, tu sei superiore a tutti! Ma purtroppo, devo constatare che tu hai il terribile difetto di voler vedere in fondo di ogni cosa... anche delle cose più insignificanti, ed anche esponendoti al rischio di commettere gravi errori.

« Inoltre, tu sei dotato di un deplorevole spirito di contraddizione, il quale, appunto ha reso sempre scabrosi, difficili i tuoi rapporti con tuo padre... Bisogna che tu ti corregga, in questo, specialmente ora che s'avvicina il giorno in cui dovrai domandargli il consenso alla tua felicità...

— Non si tratta di mio padre, in quello che ho da dirti, madre mia!... dichiarò Gastone quasi aspramente.

« Mio padre... no, io non lo giudico... Appartengo ancora ad una generazione che rispetta profondamente i suoi parenti, pur conoscendoli come io conosco mio padre!... Soltanto, io mi astengo dall'amarlo...

— Oh! non parlare così, figlio mio!... Te ne supplico!...

— Oh! mamma!... Non fu esattamente stabilito, fra noi, che ci saremmo sempre parlato con assoluta franchezza?... Io non l'amo, mio padre, e tu lo sai... e tu sai anche perchè.

« Non è perchè egli è rude verso di me, nè perchè non si lascia sfuggire alcuna occasione per deridermi, nè perchè mi escluse dalla sua Banca, dove, forse meglio di mio fratello, avrei potuto continuare l'opera sua... Non è nemmeno perchè egli lesina sul denaro che mi dà, mentre è generosissimo per mio fratello Achille...

— Ma io, mio caro...

— Ah! lo so, mamma adorata! Tu mi daresti tutto ciò che possiedi, se lo credessi necessario, o se io te lo domandassi!... Ma, fortunatamente, io ho gusti quasi semplici, a soddisfare i quali il denaro che tu e mio padre mi fornite basta ampiamente... E se mi trovassi in condizione tale da vedermi costretto a guadagnarmi il pane, ti assicuro che non sarei punto impacciato per riuscirvi...

« Lavoro tuttora come può lavorare un gran signore, un aristocratico; ma non per questo ho ancora rinunciato alla speranza di farmi, come si suol dire, una « posizione » mediante il mio lavoro...

« Ma non so perchè insisto, ora, su simili meschinità, che non hanno alcuna importanza, fra noi, poichè siamo ricchi, e poichè le sole difficoltà che io trovo, sulla mia via, dipendono dal cuore...

« Se non amo mio padre e se nemmeno temo di lasciargli comprendere che non lo amo, è perchè io solo, al mondo, posso servirgli di coscienza, posso fargli sentire qual cattiva azione, qual delitto morale egli abbia commesso, rendendo tristo e desolata la vita alla creatura soavissima che Dio volle dargli per compagna!...

— Ma... ma io t'assicuro, Gastone mio... balbettò Teresa Renaudier, palpitante, commossa per la piega che quella conversazione andava prendendo; — ti assicuro che non sono meno felice della maggior parte delle mogli...

— Io non voglio occuparmi delle altre mogli, delle altre donne, ma soltanto di mia madre... ma soltanto di te, mamma mia cara, sì buona, sì delicata, sì amorosa... che avevi pieno il cuore di tante illusioni, di tanti ideali, quando fosti data in moglie al banchiere Renaudier! Tu non ne parli mai, del tuo matrimonio, ed io non ti conosco che come madre, mentre mi pare di conoscere perfettamente mio padre come tuo marito!

Teresa Renaudier fu scossa da un lungo fremito, allora, e, per un lungo momento, fu assolutamente incapace di parlare...

Dopo una pausa, Gastone riprese:

— Non ho potuto, o, almeno non ho osato studiare i tuoi rapporti con mio padre... ma ho studiato tanti casi della vita coniugale, ed ho presenti alla mente tanti esempi del destino di matrimoni conclusi nell'epoca stessa in cui fu concluso il tuo, da potere immaginare esattamente la tua condizione rispetto a mio padre, e quella di mio padre rispetto a te.

« Povera fanciulla ignara della vita, tu accettasti dai tuoi parenti lo sposo ch'essi ti scelsero, dopo aver lungamente discusse le condizioni materiali, come se fossero quelle più essenziali in un matrimonio!...

« E quando la questione pecuniaria fu appianata, la povera vergine fu data all'ambizioso cui premevano sopratutto la ricchezza, la famiglia, le relazioni di lei... e che si ammogliava semplicemente perchè il matrimonio è una delle fasi naturali della vita di un uomo, e non già perchè egli amasse...

« Ma tu, madre mia... tu amavi, invece... non è vero?... Tu amavi con tutta la tua purezza, con tutta la tua delicatezza di donna!...

Ella tentò, con un gesto, di impedire a suo figlio di continuare a parlare di simili cose... Ma egli continuò con crescente calore:

— Tu, che davi tutto, che ti davi tutta, come, oggidì, appartieni tutta ai tuoi figli e alla madre di tuo marito, che ti rispetta, ti venera, ma non forse abbastanza!... E questo solo deve bastare, agli altri se non a me, per giudicare mio padre.

« Il banchiere Renaudier non vide certamente, in te, che la piccola collegiale, incapace di comprendere le sue grandi idee, la sua ambizione..! E, senza dubbio, egli non ebbe per te i riguardi stessi che suole avere per la meno degna delle sue amanti, per tutte le donne che si burlano di lui, come fa ora, per esempio, quella commediante che gli costa forse più della metà delle nostre rendite, e che, secondo le ultime notizie del Circolo, filava recentemente il perfetto amore col figlio del duca di Neuchâtel, suo ottimo amico... il quale, d'altronde, la tratta come se ella fosse una moglie legittima destinata a tradire il marito, per lui, secondo le buone regole della nostra società!...

All'udire questa notizia, tanto insignificante, per lei, Teresa Renaudier si lasciò soltanto sfuggire una piccola esclamazione di sorpresa, mentre Gastone, sorvolando su simili particolari, già continuava:

— Tu non ti curi affatto di questo, non è vero? Tu sei ormai abituata a chiuder gli occhi con una stupefacente mansuetudine!... E, sì ironica, sì mordace, quando vuoi, non ti degneresti nemmeno di deridere tuo marito... il quale probabilmente crede che tu sia tuttora la piccola, l'ingenua creatura che sposò e della quale non seppe mai comprendere, nemmeno per un istante, l'anima e la mente.

— Gastone! Gastone! Te ne prego!... Io non posso permetterti di parlarmi così di tuo padre!

— Tu mi accusavi, dianzi, mia cara mamma, di avere uno spirito di contraddizione eccessivo e di essere sempre pronto a ribellarmi all'autore de' miei giorni...

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

Una Esposizione originale verrà inaugurata quanto prima, con uno scopo benefico, dal Patronato per gli alunni poveri della Scuola sul corso Romana, 10. Sarà la mostra di quanto di meglio l'arte ha prodotto nelle sue applicazioni alla pubblicità, e nello stesso tempo un libero e fecondo campo di gara fra gli artisti, che nelle produzioni destinate alla pubblicità avranno saputo dimostrare la maggior fantasia e il miglior gusto. Gli industriali potranno istituire concorsi — dei quali parecchi sono fin d'ora assicurati — per ottenere delle manifestazioni, originali e nuove, di concetti artistici applicati alla pubblicità che intendono fare dei loro prodotti.

Potranno avere — istituendo premi che varieranno dalle 50 alle migliaia di lire — una sagoma, un'intestazione di carta [illegible] [illegible] un *calendario*, un *cartello*, un *affisso* o un *oggetto-réclame* — (applicazione dell'arte plastica agli usi comuni) — che meglio risponda ai loro intendimenti, scegliendo fra le produzioni artistiche esposte.

Numerosi, non ne dubitiamo, saranno gli industriali che approfitteranno dell'occasione istituendo premi: e gli artisti vi concorreranno di buona voglia, mettendo in mostra le doti personaci del loro ingegno, anche perchè si tratta di uno scopo benefico.

I contribuenti di Greco ora passati a Milano. — Dal giornale il *Sole* togliamo il seguente reclamo di contribuenti.

Se è noto che il Consiglio comunale di Milano in seduta del 24 novembre 1902, ebbe ad approvare la convenzione 21 detto mese, stipulata col Comune di Greco, per la rettifica del confine territoriale fra Greco e Milano, non [illegible] [illegible] tale rettifica concordata con equitativi criteri venne sottoscritta a patti risultanti dalla citata convenzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del 9 marzo 1904 n. 448 pubblicata il 24 detto mese.

Ora, sta bene che il Comune di Milano, dal 1° ottobre 1904, sia subentrato — anche per la percezione delle tasse — in luogo e stato del Comune di Greco nella piena amministrazione annuale della zona annessa di circa 75 ettari [illegible] [illegible] devesi aver presente che lo stesso Comune di Milano, coll'art. 8 della convenzione medesima, si impegnò di usare — appunto nell'applicazione delle tasse — ai 3750 contribuenti *ex-novo* compresi nell zona, aggregata, tutta la possibile moderazione.

Ma invece quale è in oggi il procedimento seguito dalla Amministrazione comunale di Milano nello stabilire con decorrenza appunto dal 1° ottobre 1904 la tassa di esercizio e rivendita a carico degli esercenti che occupavano la zona di Greco?

La risposta ben può dirsi derisoria, per il fatto che si infrange il patto della prestabilita moderazione, patto, che per convenzione, deve essere scrupolosamente mantenuto.

Ed una prova di ciò la si ha in questo, che tale tassa di esercizio venne ora elevata al decuplo, col portarla da L. 40 a L. 100, da L. 40 a L. 400.

Questi contribuenti invocano dalla Giunta municipale di vagliare al giusto la enormità del caso e di provvedervi d'urgenza, di troncare così queste erronei accertamenti [illegible] concretati [illegible] da qualche funzionario subalterno forse ignaro della intervenuta convenzione, vagano nell'immaginario, con ben disgustosa sorpresa degli interessati esercenti.

Bollettino militare.

Stato maggiore generale. — Vacquer [illegible] [illegible] [illegible] la brigata granatieri di Sardegna giudice supplente al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla carica, contrordinata.

Arma di fanteria. — [illegible] nei capitano del 4° bersaglieri, Crimarra id. 36 fanteria, Angelini [illegible] [illegible] id. del 5° collocati in aspettativa — Salvatori tenente in aspettativa ad Amelia richiamato al 45 fanteria — Prever idem a Milano richiamato al 96 fanteria — [illegible] capitano al 44 collocato in aspettativa — Raviolo capitano (applicato di stato maggiore della divisione Alessandria trasferito al 50° fanteria — Francesetti di Mezzenile idem al 71° fanteria, nominato applicato di stato maggiore al comando della divisione di Alessandria — Rimoli tenente al 38° trasferito al collegio militare di Roma.

Arma di cavalleria. — De Raho tenente lancieri Novara e Legittimo tenente cavalleggeri Montebello sono comandati alla scuola di cavalleria.

Arma di artiglieria. — Zabarella, capitano in aspettativa a Milano è ammesso ad occupare i posti che rendansi vacanti — Somaini, tenente id. a Milano è confermato in aspettativa per un anno.

Arma del genio. — Stefani, tenente colonnello della direzione del genio a Venezia trasferito al genio — Simonetti, tenente al 3° genio (telegrafisti), continua nello stesso reggimento (specialisti) — Arciprete, id. del 3° genio trasferito alla direzione del genio a Napoli — Musari, tenente del 4° genio, Pacinotti del 5° genio sono comandati al 3 genio.

Personale dei distretti. — Aveta, capitano del distretto di Milano collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti nel ruolo del personale dei distretti: Piazza, maggiore del 24 fanteria destinato al distretto di Savona; D'Andria ... a [illegible] id. al 58° id. ad Orvieto; Majorino, id. al 5° bersaglieri id. a Bologna; Pagliai, id. al 69° fanteria id. a Rovigo.

I seguenti ufficiali inferiori sono ammessi all'esame di idoneità alla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei tribunali militari. Essi dovranno presentarsi per subire la prova scritta il 29 marzo corrente al tribunale militare avente giurisdizione nella divisione da cui rispettivamente dipendono: Florio, capitano del 64° fanteria, Betti id. al distretto di Lodi, Leonelli id. al 60° fanteria, Perrone id. al 72°, Cerruti tenente al 6° fanteria, Saldi id. al distretto di Messina, Ferella id. all'87° fanteria, Segneghi id. all'81°, Fiore tenente al 6° bersaglieri, Sartori id. al 68° fanteria, Andretti id. al [illegible], Sciarra id. al [illegible], Zenca id. al 60°, Carboni id. al 49°, Valabrega id. al [illegible], [illegible]glio id. 2°, Perle id. al 11°, Mascari id. al [illegible], Maratori id. al 72°, Angrigiani id. al [illegible], [illegible] id. agli stabilimenti militari di pena, Perri tenente al 9° bersaglieri, Cagnassi id. al 6° fanteria, Chaubuis id. al 14° artiglieria, Chitti id. al 63° fanteria, Dagnino id. al 61°, Serralunga id. al 13°, Fossati id. al 6° bersaglieri, Gigli id. al 22° fanteria, Chiappi id. al 48, Ricci id. al 48°, Russo id. al 12° bersaglieri, Radlinski, sottotenente id. al 28° fanteria.

CERCASI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Credito Bancario
20.000 fr. a 80.000 fr., ai negozianti solvibili **Auguste Chabaud**, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, [illegible].

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. **Avvisi Economici** [illegible] [illegible]

Migliaia di lire
[illegible] tenendo i locali sfitti [illegible] proprietari di case che non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. **TULLIO BOSIO**
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie

dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito

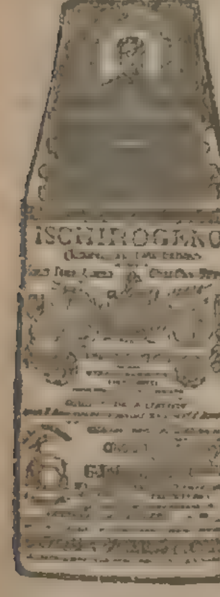
Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richieste:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

CAPELLI BIONDI L'Acqua d'Ofelia, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura e alla barba, uno stupendo colore, biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3.60).
Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica del [illegible] [illegible], 5, Milano.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 3

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Brevetto N. 70530
Ditte e Targhe in lettere brillanti
Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma incavata splendono e brillano per naturale riflessione. Questo sistema, pei vantaggi che presenta, ha [illegible] rapida e larga applicazione nelle principali città d'Italia. 3330
BOZZETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Sarona, 26 A.*

O.G [illegible] O.G
LE **TOSSI**
Bronchiti, Tosse asinina, i Catarri cronici, guariscono coll'uso del **rinomato Sciroppo Catrame e Codeina della Farmacia Magnetti**, via Pesce, Milano. — L. 2.50 il flac., 5 flac. spediscono franchi di porto.

AUMENTATE VOSTRE RENDITE
Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi [illegible] possono essere ritirato, aumentato senza avviso, come con banca assicurando i più alti benefici. Opusc. Illustr. Compl. gratis. (L'opuscolo è in lingua francese.) *Steph & Henderson*, Coton, 29 rue de la Bourse, Havre (Fran[ce])

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

Chi cerca casa per la prossima Pasqua
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi e di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali o specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali sceglierè quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 18

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **Cinque Dispense** della importantissima pubblicazione illustrata di attualità

La Tragedia di Bologna

IL PROCESSO MURRI

È il resoconto pressochè stenografico delle drammatiche udienze, illustrato riccamente e redatto colla più scrupolosa oggettività. — Come il primo volume **La Tragedia di Bologna** è la storia del fatto, questo secondo sarà la storia del colossale processo, il cui svolgimento verrà seguito con interesse vivissimo non solo in Italia, ma in tutta Europa.
Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, riccamente illustrato.

10 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa separata, nel Regno - Cent. 10

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno**, *14, Pasquirolo, Milano, che a semplice richiesta spedisce* gratis *e* franco *il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le pubblicazioni.*

« Ora devi dunque permettermi di giustificarmi, una volta per sempre... E, poichè tu non ti stanchi di pregarmi di non aver segreti, per te, non ho forse diritto, io, di sapere se per caso mi sono ingannato ne' miei apprezzamenti?... E puoi tu rifiutare, ormai, a tuo figlio divenuto uomo, a tuo figlio che sta per compiere uno degli atti più importanti della vita... puoi tu rifiutargli una fiducia assoluta e uguale alla sua verso di te?... È possibile che io sia condannato a non conoscere mia madre, a non sapere mai, esatta, la storia della sua vita... dello sfacelo della sua felicità?...

— Ma... ma non vi fu mai, te l'assicuro, alcuno sfacelo, nella mia vita!... Sono veramente strane, le tue supposizioni, povero figlio mio!...

— Ah! come menti male, mamma mia!... Non sai nemmeno guardarmi fissamente in viso, mentre parli così! E, se fino a un certo punto il rispetto che vuoi conservare pel padre de' tuoi figliuoli ti imporrebbe di tacere, non pensi forse altresì che forse una lotta sta per cominciare, fra me e lui?... Già, tu sei stata diffidente, alla mia prima confessione...

— Soltanto prudente, figlio mio... E, naturalmente, tengo in serbo il mio apprezzamento definitivo per un giorno in cui ci conosceremo meglio...

— Io sono sicuro della tua approvazione assoluta... Ma anzitutto rifletti che codesto spirito di contraddizione che mi attribuisci non è in me solo. Senza dubbio, mio padre mi opporrà qualcosa di simile, quando gli manifesterò il mio desiderio... e basterà che tu lo difenda, questo desiderio, perchè egli lo giudichi assurdo, irrealizzabile, o peggio!

« Non è dunque più per te, mamma, che io voglio sapere il segreto della tua vita... Ecco; io ti confesso il mio egoismo... io sento che mi occorrerà certamente un'arma per lottare contro mio padre; e l'arma migliore non sarà forse il ricordo delle sofferenze che ti ha inflitto? Non sarà il ricordo dell'abbandono morale nel quale io ti vedo vivere da quando giunsi all'età della ragione?...

— Ma, disgraziato!... tu parli di cose che non sai!

— Povera mamma! Suvvia confessa che non sai mentire!...

— Comunque, non dicevi tu stesso, poc'anzi che non pretendi di avere il diritto di giudicare?...

— No! esclamò energicamente il giovane; — non ho, forse, il diritto di giudicare, ma quello di sapere, l'ho certamente!... E invano tu ti difendi contro il mio desiderio, sì naturale, sì rispettoso di sapere la tua storia!... Non li rivelasti mai a nessuno, i tuoi dolori intimi, non è vero? A nessuno! Nemmeno a un prete!... Ed io son certo che il tuo cuore non ebbe mai un momento di sollievo... come quello della duchessa di Neuchâtel, la tua amica più cara, che forse non disse mai nemmeno a te le sue pene, le quali, nondimeno, sono tanto evidenti per ognuno che non sia un osservatore troppo superficiale...

— Antonietta di Neuchâtel soffre realmente, figlio mio, pel carattere di suo marito, spesso brutale, per i modi dei suoi figli ai quali il duca stesso insegnò a non rispettare la loro madre!... Sì! ella soffre assai!

— Come si dice comunemente ella soffre in vita le pene del purgatorio!... E tu, perchè io non so i particolari delle cose, perchè non si osa parlare a un figlio dei suoi genitori, come non si osa parlare della moglie ad un marito... e tu vorresti, mamma, farmi credere che la tua vita sia stata normale! Una simile menzogna non può essere che sulle tue labbra... e tu non sai nemmeno più difenderti contro il tuo cuore che trabocca... contro il dolore che ti strazia l'anima... contro le lagrime che ti gonfiano gli occhi, mia povera mamma!

Infatti, mentre egli finiva di pronunciare queste parole, un violento singhiozzo scosse tutta l'esile persona di Teresa Renaudier. E, copertosi il volto con le mani tremanti, ella pianse, pianse dirottamente, per un lungo momento...

Gastone si era inginocchiato davanti a lei, l'abbracciava, la costringeva a reclinare il capo sulla sua spalla, e, con infinita tenerezza, le chiedeva perdono.

— Ma io sono sicuro, mamma, che le mie parole non ti fanno veramente soffrire!... Sono ormai più di cinque anni che io desidero ardentemente, che io aspetto con ansia indicibile questo momento... Se sapessi che ossessione è stato ed è tuttora per me, il pensiero della vita di mio padre e di mia madre!... Se sapessi quali idee mi hanno attraversata la mente... quali strani romanzi ho involontariamente immaginati!... Se ti dicessi tutti gli odiosi sospetti a cui mi abbandonavo e ai quali finivo coll'abituarmi, a poco a poco! Quei sospetti mi facevano cercare, non più intorno a mio padre... ma — perdonami, te ne supplico! — intorno a te!...

— Oh! Gastone!

— Senti... Ti dirò, ora, la sola cosa che tu non sappia già della mia vita di giovanotto... Ti dirò la storia vera del mio duello... Te ne ricordi, mamma, di quel duello?...

— Fu per un'attrice, non è vero?

— Io mentii, quel giorno... Non fu per un'attrice, il duello! Fu per te!

— Mio Dio!... Mio Dio! mormorò Teresa, violentemente commossa; — che cosa ti avevano detto, figlio mio?

— Oh! nulla che intaccasse il tuo onore! affermò il giovane con forza; ma qualche cosa che mi aveva offeso nel profondo affetto che nutro per te!...

« Fu due anni or sono, ad una grande festa, data appunto dalla duchessa di Neuchâtel... Io ero giunto coi primi, per aiutare Ilario a far gli onori di casa ai numerosissimi invitati... Tu, invece, arrivasti assai tardi, e mi pare ancora di vederti salir le scale, con mio padre... Eri sì raggiante di gioventù e di bellezza, che subito io pensai che forse non v'era, in tutta la festa, una giovane madre che fosse degna di esserti paragonata...

» E questa verità era tanto assoluta, che aveva colpito anche il visconte di Poix, il quale stava vicinissimo a me, senza saperlo, dietro a un pilastro dello scalone... Sottovoce, egli disse a Roberto di Haulier, nostro amico comune: « Non è assurdo che quell'adorabile creatura appartenga, per tutta la vita ad un individuo qual è il banchiere Renaudier? E davvero non si sa che ella abbia avuto qualche amante?... »

— E fu per questo, figlio mio, che tu battesti... che tu rischiasti la vita?...

— Questo sarebbe bastato, infatti, poichè mio padre era stato insultato... Ma, in tal caso, io non avrei agito che per semplice rispetto, per spirito di famiglia, mentre invece mi sentii oltraggiato in tutto il mio essere da quest'altra frase che per altro non era, in realtà, che una manifestazione di rispetto: « Peccato! riprese il visconte di Poix; — infatti non v'è nessuna donna, qui, tranne la duchessa di Neuchâtel, che possa essere un'amante più desiderabile!... Peccato davvero, che la signora Renaudier sia tanto ostinatamente onesta! »

« Il visconte di Poix non seppe mai che io avessi udito queste parole; ma l'indomani, seppi ch'egli aveva per amante la piccola attrice a cui accennavi dianzi; e, senza conoscerla altrimenti che per averla veduta sul palcoscenico, io le mandai un mazzo di fiori con una dichiarazione d'amore, in modo che tutti potessero saperlo... Di Poix è irascibile: quel giorno stesso, vennero da me i suoi testimoni... E non saprei esprimerti, mamma cara, la gioia che provai nel battermi con quell'uomo che aveva osato...

— Ma non aveva egli reso omaggio, anzi, alla purezza della mia vita?

— Ti aveva profanata col suo desiderio... Ed io me ne vendicai col ferirlo!

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 15-16 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13969*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1000 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. - Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni ... rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale ... Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 1 ... e proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in ... colonne) dopo la firma del gerente L. 3 Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 3 — (linea di 6 punti)
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici o corrispondenze ecc. Cent. 15 parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. ... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134

Milano, 15 marzo

L'ATMOSFERA GRIGIA
intorno a Fortis

C'è dell'aria grigia intorno all'onorevole Fortis. Egli riuscirà o non riuscirà a formare il nuovo Gabinetto, ma è certo che nessun uomo politico ha dovuto fare sforzi così erculei per mettere insieme un ministero che era già mezzo composto, e nessuno ha ricevuto più fiere ripulse da uomini che pure sono tutt'altro che insensibili alle lusinghe del potere.

La stranezza del caso si deve senza altro alla diffidenza non ingiustificata che inspira l'on. Fortis, diffidenza della quale noi ci siamo resi interpreti, subito, fin dal primo momento, senza la minima esitanza, sapendo di compiere un dovere verso il nostro partito e verso il nostro paese.

Lasciamo stare il passato politico di Fortis; egli ha creduto di dover rinnegare la sua fede repubblicana, e questo può essere l'effetto di una riflessione estranea agli interessi personali.

Nessuno ha il diritto di penetrare nella coscienza intima di un uomo che accetta o ripudia una credenza politica o religiosa.

Qualunque sia la fede politica di un uomo, purchè lealmente professata, e senza secondi fini, essa è rispettabile.

Ma nel caso dell'on. Fortis, la cosa è alquanto diversa. Da repubblicano divenuto monarchico, egli è diventato subito uno degli avvocati più in voga. E, diciamolo tra parentesi, gli avvocati politici sono la peste dell'avvocatura. Egli fu il consulente privato di Tanlongo e della Banca Romana, e l'episodio del delegato Montalto è oramai consacrato negli atti parlamentari e giudiziari.

Sarà una disgrazia, come abbiamo già fatto osservare in un altro articolo, ma è un fatto che non si può negare, e che ha prodotto un'impressione dolorosa in tutti i vecchi compagni di fede dell'onorevole Fortis.

La cooperazione dell'on. Fortis al governo di Crispi ha centuplicato i sospetti elevati contro di lui: e d'allora in poi egli fu ritenuto, politicamente, un uomo morto.

Doveva essere Pelloux a ripescarlo per farne un ministro nel periodo della reazione.

Dopo il 1899 non ha più contato nulla.

Non si può neanche dire che fosse un solitario, nel senso nobile che si dà ordinariamente a questa parola, perchè i solitari politici sono uomini di grande levatura che non si sentono di mettersi alla testa o alla coda di un partito e contemplano dall'alto le miserie umane; l'on. Fortis non era un « solitario » alla Camera, ma bensì un uomo « isolato » e senza seguito.

Come mai si sia pensato a lui per dare un successore all'on. Giolitti, è un fenomeno che non sappiamo spiegarci.

L'on. Fortis fu infatti subito attaccato dal punto di vista morale, e questa non è l'ultima ragione per cui ha faticato tanto a mettere insieme un ministero qualsiasi, ricorrendo disperatamente a uomini di opposto colore politico e offrendo portafogli a destra ed a sinistra, con una prodigalità veramente inusata. E ancora ieri l'*Avanti!* poteva incorniciare nelle sue colonne un episodio parlamentare assai edificante, il quale però fu riferito inesattamente. Non è inutile completarlo.

Bisogna risalire alla seduta parlamentare dell'11 giugno 1901. Si trattava di decidere sull'elezione contestata di Cortona in persona del signor Cesaroni, il quale era legato ad una società che aveva affari collo Stato. Erano state fatte vive pressioni affinchè il ministro dei Lavori Pubblici nel rispondere al quesito se esistevano o no ancora dei vincoli d'affari fra il Cesaroni e l'amministrazione dei Lavori Pubblici, non desse una risposta categorica, ma il ministro fu esplicito e rispose che quei vincoli persistevano.

L'on. Marcora, relatore, sostenendo l'annullamento dell'elezione di Cesaroni, esclamò: — Quando si hanno affari collo Stato, non si deve fare il deputato.

E disse bene.

Niccolini, sottosegretario ai Lavori Pubblici, sottolineò la frase di Marcora colle seguenti parole: — Bravo! ha ragione!

Intervenne Fortis nel dibattito e disse: — Perchè? La tesi è tanto discutibile che al Ministero si sono mutati i rapporti di una forma in un'altra.

Niccolini. No, al Ministero **si fecero pressioni** per ottenere un rapporto favorevole.

Fortis. Ma a chi lo dice?

Niccolini. Lo dico a lei!

Questo è il dialogo avvenuto tra Fortis e il sottosegretario Niccolini a proposito dell'impresario Cesaroni, la cui nomina fu annullata alla Camera.

Queste ed altre circostanze del genere, saranno cose da poco, ma esse hanno contribuito a creare intorno all'onorevole Fortis quell'atmosfera grigia di cui parlavamo poc'anzi e che gli ha impedito, durante dieci giorni, — fra tante ambizioni frementi — di mettere insieme un Ministero qualsiasi.

I PETTEGOLEZZI DELLA CRISI

Nessun ambiente è più propizio d'una crisi per sviluppare i bacilli dei pettegolezzi; e questi si espandono sotto tutte le forme.

Intorno al *Secolo* poi si moltiplicano con una feracità meravigliosa. Il nostro contegno, che, fino dal primo spuntare del nome dell'on. Fortis, fu di aperta opposizione, ha meravigliato molti che dicevano e stampavano nei giornali: « Come mai il *Secolo* combatte un Gabinetto nel quale entra il suo amico Ronchetti e su cui stende le mani protettrici l'altro suo amico Marcora? »

Noi conosciamo entrambi quegli uomini politici da lunga pezza e li stimiamo per l'azione democratica che esercitano sul Governo d'Italia; ma il *Secolo* fu e sarà sempre indipendente da tutti gli uomini: e occorrendo sa anche, sia pure a malincuore, combattere gli stessi amici quando questi non seguono quella linea, che a parer suo, segna l'indirizzo liberale.

A Montecitorio (ci scrivono gli amici) qualche amico di Fortis si lagnò coll'onorevole Ronchetti perchè permetteva che il *Secolo* lo combattesse: e a quello fu risposto da qualcuno che l'on. Ronchetti non ha nulla a fare col *Secolo*.

La *Sentinella delle Alpi*, per citare un giornale, stampa che l'on. Marcora e l'onorevole Ronchetti assicurano che ci « ridurranno ad amicizia » verso il nuovo ministero: e lo stesso giornale metteva in dubbio la possibilità di tali parole in una sua nota in cui cortesemente affermava il nostro carattere d'indipendenza.

E in verità, — dopo tanti lustri di libera battaglia, — tutti devono sapere che nessun amico o nessun nemico, nè con blandizie, nè con minaccie, può impedire che il *Secolo* abbia a mutare o a tacere quello che crede essere la verità.

Ma quei pettegolezzi sono messi in giro per creare divisioni fra i liberali, perchè nè Marcora nè Ronchetti sono così sciocchi da dire quelle parole che loro bugiardamente si attribuiscono.

***

Siamo sempre nei pettegolezzi. La *Stampa* di Torino riferisce che « l'on. Sonnino è più che mai legato con Sacchi. »

Tutti comprendono l'assurdità di questa voce, perchè se l'on. Sacchi andasse con Sonnino perderebbe ogni influenza che possa avere, perchè lascerebbe il partito radicale per entrare in quello della reazione.

***

Altre voci ancora susurrano: « Ma se non volete il Fortis, allora la Corona chiamerà Sonnino. »

Perchè? dov'è il fatto che autorizzi questa chiamata?

L'on. Giolitti era il fiero avversario di Sonnino — avversario di programmi e di sistema di Governo. La malaugurata malattia lo costrinse a dimettersi; ma le sue idee rimangono intatte.

Chi deve supplirlo non può essere un nemico che operi al rovescio di quello che egli ha fatto: dunque bisogna cercarlo nel campo liberale. Ed è questo che noi aspettiamo se si vuole che la crisi abbia una soluzione nettamente costituzionale.

Il successore non può essere Fortis; questo appartiene a nessun partito.

Per parte nostra lo combatteremo nel nome della moralità, rifacendo le lotte antiche.

Il successore non può essere Tittoni perchè questi rappresentava nel Ministero, la parte moderata contro la quale Giolitti resisteva e operava.

LA CRISI CONTINUA
Nessuna soluzione in vista.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Sono quattro o cinque giorni da che gli sforzi dell'on. Fortis, per formare un ministero purchessia, vengono meno di fronte al poco credito che una amministrazione da lui presieduta incontra nelle parti migliori della Camera, e sono quattro o cinque giorni che, col passaggio dell'onorevole Rava ai Lavori Pubblici, si ritiene la crisi come risolta, non rimanendo da assegnare che il portafoglio dell'Agricoltura; e non sarebbe stato arduo di provvedere a quest'ultimo ministero, se non si fossero manifestate tendenze tutt'altro che concilianti tra qualcuno degli elementi del precedente Ministero, destinati ad essere mantenuti, e le tendenze dell'on. Fortis nella scelta di nuovi ministri e nel mantenimento di altri.

Conviene dir subito che gli imbarazzi alla composizione della nuova amministrazione sono stati in parte anche creati da questi stessi elementi del passato Gabinetto. Costoro avevano finora soffocato il proprio istinto reazionario piegandosi di fronte alla autorità direttiva dell'on. Giolitti, nell'amministrazione dello Stato.

Gli onorevoli Luzzatti e Tittoni, nel creare ogni possibile difficoltà alla composizione di un ministero Fortis, non sono affatto partiti dal punto di vista della moralità politica; tanto è vero che il loro ostruzionismo segreto è incominciato con un consenso a rimanere nella combinazione del Fortis, per finire quando furono sicuri della scomparsa dell'on. Giolitti.

Il primo veto contro la permanenza dell'on. Ronchetti nel Ministero, l'opposizione al passaggio di Rava ai Lavori Pubblici e tutto il sordo lavorio fatto in questi giorni da Luzzatti e Tittoni contro una qualunque amministrazione Fortis, sono fatti, provati troppo all'evidenza, perchè possano restare dei dubbi sul proposito di mandare a monte una combinazione, per formare quel Ministero che essi desidererebbero.

Ora questo ostruzionismo da un lato e poi la poca fiducia con cui l'incarico al Fortis è stato accolto nel Paese e nelle sfere parlamentari dovevano necessariamente condurre al risultato odierno, che si può definire così: « alto mare burrascoso — allontanamento dalla riva », vale a dire che anzichè aver fatto passi innanzi verso la soluzione l'on Fortis si trova in questo momento nella impossibilità di sottoporre al re la lista del nuovo ministero.

Pare che, siccome finora non sono state accettate che le dimissioni dell'on. Giolitti, il Fortis accarezzi anche l'idea di presentare il vecchio ministero intatto, sostituendo semplicemente la propria persona a quella dell'on. Giolitti.

Ma questa idea non so in quanto possa essere assecondata dagli onorevoli Orlando e Tedesco. Idee siffatte non possono nascere che nella mente di chi non vede via alcuna di uscita e pur non vuole a qualunque costo ritirarsi.

L'on. Fortis ha cercato nuovi collaboratori e nell'arida cronaca della crisi, variabile spesso e contradditoria come i tentativi dell'on. Fortis per uscirne, io vi ho informato di tutti gli approcci ai quali il Fortis ha cercato di appigliarsi, ma vi ho informato anche dei rifiuti.

Fortis rinuncia al mandato?

Ora si diceva oggi che egli dei rifiuti e delle difficoltà incontrate sia già stanco e che ormai sia persuaso della inanità dei suoi sforzi.

Si diceva pure che egli abbia deciso di rinunziare oggi stesso al suo mandato qualora non gli riesca neppure di ripresentarsi col vecchio Ministero.

Ma la notizia va accolta ancora con riserva; egli tenterà ancora di essere il presidente del Consiglio e tenterà, pur non risolvendosi a rinunziare apertamente.

Un ministero Tittoni?

Gli onorevoli Luzzatti e Tittoni a loro volta, secondo quanto si assicura (e l'onorevole Fortis lo saprebbe) da due o tre giorni andrebbero componendo per loro conto la lista di una eventuale amministrazione di Destra per il caso che il re, accettando la rinunzia del mandato dato a Fortis, l'on. Tittoni accettasse di assumersi la responsabilità di un nuovo Ministero.

Credo così di avervi riassunto tutta la cronaca della crisi.

Riuscirà l'on. Fortis a comporre un ministero? Se sì, sarà un ministero morto! Riusciranno Tittoni e Luzzatti nel loro intento? È augurabile che anche questa disgrazia sia scongiurata all'Italia.

La morte della madre di Taitù.

Telegrafano da Addis Abeba, 14:

La missione straordinaria germanica, che passerà in questi giorni, ha concluso col Governo abissino un trattato di commercio sulla base di un trattamento delle nazioni più favorite.

È giunta la missione straordinaria austro-ungarica.

Si annunzia la morte della madre dell'imperatrice Taitù.

L'esito di una spedizione contro i cannibali.

Si ha dal Cairo, 14:

La spedizione egiziana ha pacificato i cannibali Nyam-nyam dell'Alto Nilo. Essa si è impadronita del sultano di Jabio che è morto in seguito alle sue ferite.

La guerra russo-giapponese

LA RITIRATA DEI RUSSI.

Nuovi particolari. — L'esercito di Linievich salvo. — Le fortificazioni di Tieling. — La fuga confusa sui treni. — Kuropatkine ha guidato due reggimenti alla carica. — Descrizioni russe della ritirata.

Ci telefonano da Londra, 14:

(B.) Ieri e stamane abbiamo avuto relativamente pochi nuovi particolari della ritirata; si è ancora incerti se i giapponesi abbiano proseguito l'inseguimento o se pure fecero uno sforzo estremo per completare la rotta dei russi.

Dai dispacci ufficiali giapponesi risulta che il generale Linievich, il quale comandava l'estrema sinistra russa, è riuscito a portarsi in salvo con delle perdite leggiere, relativamente a quelle subite dagli altri corpi. I suoi morti e feriti furono in tutto 20,000; perdette solo sei mitragliatrici, e sebbene i giapponesi abbiano catturato grosse quantità di materiali e provvigioni, a Linievich riuscirono a prendere soltanto 80 prigionieri.

A quest'ora, presumibilmente, l'esercito di Linievich ha raggiunto Tieling, ma la sorte del resto delle truppe russe è ancora ignota, e non è possibile, fin d'ora, dire se Kuropatkine intende di far resistenza a Tieling.

Il totale del numero dei prigionieri, secondo certe voci da Tokio, sarebbe stato da 60 a 70 mila uomini, ma finora, ufficialmente, non abbiamo che il computo di Oyama, che lo stima a 40 mila.

Telegrafano da Shi-miu-ting, che colà, correva la voce che i giapponesi fossero entrati ieri mattina a Tieling; ma queste voci sono assai premature.

Sabato Oyama stava ancora inseguendo il nemico il quale aveva completamente sgombrato il territorio al nord di Mukden per un tratto di 40 o 45 chilometri.

I russi, evidentemente, temono un'altra operazione avviluppante, ed hanno paura d'essere aggirati ancora a Tieling. Noi sappiamo che Tieling è stata molto fortificata specialmente lungo la linea del fiume che vi scorre vicino, e le colline all'est della ferrovia sono coperte di trincee, e più lontano, a circa 5 chilometri all'ovest, le fortificazioni sarebbero, secondo notizie da fonte russa, eccezionalmente elaborate, e si estenderebbero per 12 chilometri in semicerchio, intorno alla curva del fiume Liao.

Se Kuropatkine farà quindi resistenza, sarà in circostanze e condizioni che presentemente sono ignote.

La storia di questi ultimi quindici giorni, rimane ancora oscura ne' suoi particolari ed episodii, perchè non ci sono quasi più corrispondenti di giornali al campo, e quelli delle agenzie mandano semplicemente notizie brevi ed asciutte.

Stamane, i dettagli che si conoscono sono quelli arrivati ai giornali russi, e ritelegrafati qui da Pietroburgo o da Mosca.

Il corrispondente dello *Slowo* di Mosca, descrive alcuni incidenti della ritirata di Mukden e dice che i soldati dei vari corpi si pigiavano sopra i treni, montando perfino sopra i tetti dei carrozzoni, alcuni dei quali sprofondarono.

Un treno non poteva assolutamente muoversi, perchè i soldati s'erano aggrappati a tutte le sue parti e non vollero staccarsene, fin quando non giunse sul posto un generale che ristabilì l'ordine.

Secondo il corrispondente di questo giornale, Kuropatkine si sarebbe messo in persona alla testa di due reggimenti che stavano per ritirarsi e sarebbe andato alla carica colle bandiere spiegate.

Kuropatkine e Oyama giudicati dal « Times. »

Ci telefonano da Londra, 14:

Il critico militare del *Times* pubblica un lunghissimo articolo sul disastro russo, intitolato: *Causa ed effetti*. In esso il critico passa in rassegna tutte le cause remote ed immediate del disastro della Russia; particolarmente interessanti sono i suoi giudizi sulla strategia di Kuropatkine e di Oyama in questa battaglia.

È difficile, egli dice, seguire spassionatamente la maniera criminale colla quale le valorose truppe russe sono state votate alla loro distruzione.

Tutti sapevano che da mesi il Giappone continuava ad armare nuovi contingenti; tutti sapevano che da 8 o 10 settimane prima della battaglia di Mukden nuove truppe arrivavano sul fronte; tutti sapevano ciò, meno lo Stato Maggiore russo.

Che cosa aspettava Kuropatkine? Credeva forse che i giapponesi avrebbero indugiato fino a che il trombettiere russo avesse dato l'ordine per una avanzata?

Anche durante l'azione, Kuropatkine non poteva fare un uso peggiore delle sue truppe. Egli si lasciò sorprendere, girare i fianchi, circondare, scacciare; in nessun momento della battaglia Kuropatkine fece mai uno sforzo per controllare, dominare la situazione.

Egli è stato un pezzo di cera nelle mani del nemico. Truppe, cannoni, preti, immagini sacre e donne, tutto fu travolto in una rotta disorganizzata.

Il critico passa poi ad esaminare il piano di Oyama e la sua esecuzione, e ne fa grandi elogi. Il piano, egli dice, era basato sopra un corretto apprezzamento del temperamento di Kuropatkine, e sopra la potenzialità delle sue truppe. Questo piano passerà alle future generazioni, poichè è raro trovare come in questo l'osservanza perfetta delle qualità fisiche del campo di battaglia, della stagione, e di ogni altra più piccola circostanza. L'esecuzione fu degna del piano, e altrettanto buona.

Ogni singolo soldato giapponese parve consapevole della parte speciale che doveva rappresentare in questo grande dramma nazionale e la rappresentò con tutto il suo potere.

Il critico conclude dicendo che ad Oyama si può applicare la definizione che del grande capitano ideale ha dato Cicerone.

Il prestito russo differito.

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che i delegati degli stabilimenti bancari francesi, recatisi colà per concludere il nuovo prestito russo, non hanno potuto mettersi d'accordo coi rappresentanti russi e, per conseguenza, il prestito è stato differito.

Un Consiglio di guerra russo.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che ieri ha avuto luogo al palazzo di Tzarkoje-Selo un importante Consiglio di guerra a cui assistevano i generali Dragomiroff, Alexeieff e parecchi altri.

In tale Consiglio venne definitivamente deciso l'invio in Manciuria di 400 mila uomini. Si discusse anche la questione del comando, ma non venne risolta.

Il generale Dragomiroff è d'opinione che bisognerebbe lasciare che Kuropatkine tiri fuori il suo esercito dalla pericolosa posizione in cui attualmente si trova prima di pensare a sostituirlo.

Si discusse anche sulla attitudine presa dalla Cina, ma anche questa questione non si potè risolvere seduta stante.

Burrascosa seduta del ministero russo.

Lo stesso giornale ha, sempre da Pietroburgo, che venerdì scorso avvenne una scena violenta nella riunione del Consiglio dei ministri tenutosi sotto la presidenza dello czar.

L'imperatore avendo ricevuto da Kuropatkine la notizia che le truppe russe erano costrette ad abbandonare Mukden e che da nove giorni esse non avevano ricevuto un solo treno di viveri, di munizioni e di uomini, preso dall'ira apostrofò violentemente i ministri accusandoli di nascondergli la verità e di tenerlo all'oscuro di quello che avveniva.

Nessuno dei ministri osò parlare soltanto Witte tentò di far osservare allo czar che in tali condizioni era difficile, al ministero, conservarsi al suo posto.

Lo czar lo interruppe gridando: Voi ve ne andrete quando io accetterò le vostre dimissioni! »

Centodiecimila russi morti feriti o prigionieri.

Il *Matin* ha da Pietroburgo che finora è impossibile poter stabilire esattamente quali siano le perdite subite da Kuropatkine che egli confessa sono enormi. Nel suo rapporto Kuropatkine segnala un reggimento di cui rimangono solamente tre ufficiali e 150 soldati sopra 4000 che lo componevano. Si può quindi ritenere, senza esagerazione, che vi siano stati circa 110 mila russi fra prigionieri, feriti ed uccisi.

L'opinione pubblica, dice il dispaccio, è sempre più sovraeccitata contro Kuropatkine. Certuni dicono che dovrebbe suicidarsi e che egli è responsabile della catastrofe. I partigiani di Grippenberg trionfano.

La pace sempre più lontana.

Da Pietroburgo si telegrafa al *New York Herald* che la Russia non può parlare di pace, prima di aver mostrato al mondo intero che è capace di continuare la guerra sia mobilizzando un grande esercito, sia vincendo una grande battaglia navale e perciò Rodjestvensky riprenderà la sua rotta per l'Estremo Oriente domani.

Un orribile spettacolo a Kharbin.

Si ha da Parigi, 14:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

Un dispaccio da Kharbin segnala che la maggior parte dei chirurgi e gran parte del materiale della Croce rossa sono rimasti a Mukden.

I servizi sanitari sono disorganizzati.

Il cloroformio e gli antisettici mancano. La mortalità è spaventosa.

Si requisiscono tutti i medici borghesi. Kharbin è trasformata in un vasto ospedale ove morti, moribondi e feriti sono abbandonati.

A Tien-ling la confusione è altrettanto grande.

IL CONVENTO DI SANT'ONOFRIO

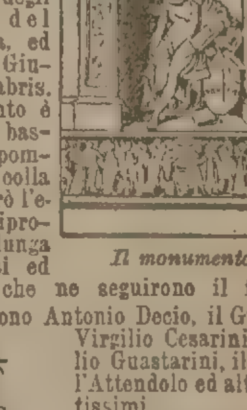
Roma, marzo.

Il primo giorno di aprile dell'anno 1595 Torquato Tasso, « il poeta divinissimo » come fu chiamato di poi, prima che la critica moderna gli si scagliasse contro per accusarlo dei suoi difetti e delle sue debolezze, si presentava a questo convento per

Il convento di Sant'Onofrio.

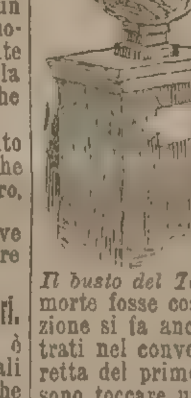
chiedervi ospitalità. — « Son venuto a morire tra voi », diceva ai buoni frati, che lo avevano subito accolto; e venticinque giorni dopo, assistito dal cardinale Aldobrandini, l'amico ed ammiratore che lo aveva confortato ed aiutato negli ultimi tempi di sua vita, in questo convento spirava.

La morte del sommo poeta, rese celebre in tutto il mondo il piccolo convento e la chiesa attigua, dove fu poi trasportata la salma ed innalzato il monumento sepolcrale. Questo monumento, che sorge nella prima cappella a sinistra della chiesetta, fu eretto colle offerte degli ammiratori del grande poeta, ed è opera di Giuseppe De Fabris. Sul basamento è riprodotta in bassorilievo la pompa funebre colla quale si onorò l'estinto ed è riprodotta pure la lunga fila di amici ed ammiratori che ne seguirono il feretro.



Il monumento.

Fra questi sono Antonio Decio, il Guarino, Virgilio Cesarini, Giulio Guastarini, il Barga, l'Attendolo ed altri moltissimi.



Il busto del Tasso.

Nella lunetta che sta disopra al monumento è un affresco di Filippo Balbi, rappresentante il Tasso moribondo, assistito dai frati di S. Girolamo e dal cardinale Aldobrandini.

Chi si reca oggi a visitare quei luoghi, non può sottrarsi dal riceverne una strana sensazione. Tutto qui parla ancora del grande artista, come se la sua morte fosse cosa di ieri. E questa sensazione si fa anche più intensa, quando, entrati nel convento e saliti alla sua cameretta del primo piano, si vedono e si possono toccare una quantità di oggetti che a lui appartenevano.

Il suo crocifisso, la sedia, un tavolo, un armadio ove sono raccolti molti autografi ed altre preziosissime reliquie. In mezzo alla camera il busto eseguito dalla maschera presa sul cadavere; sul muro un

La quercia puntellata.

ritratto dipinto dal Balbi nel 1864, un complesso di cose insomma, per le quali pare che qui aleggi la grande anima del poeta.

Pochi passi lontano dal convento sta la leggendaria quercia, all'ombra della quale il poeta soleva riposarsi, contemplando il magnifico panorama che da quel posto si offre allo sguardo.

La povera quercia, che oggi è tutta puntellata e par si regga sulle grucce, fu abbattuta nel 1842 da un fulmine, che la colpì, ma non a morte. Rimessa in piedi alla meglio, ella riprese a poco a poco nuova vita e rinverdì.

Appendice del SECOLO, 15-16 Marzo

GIULIO MARY 85

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Malgrado l'intensa emozione da cui è invasa, la giovane non perde la testa, e, rapidamente ripara al disordine della cucina, riaggomitola la lana, la mette, insieme alle calze, nel cestino di lavoro, collocando questo sul tavolo, in evidenza là dove lo aveva trovato.

Poi, assicuratasi che niuna cosa avrebbe tradito le sue ricerche, nè svegliato il sospetto nei due coniugi, se ne va lestamente, dopo aver chiuso la porta di strada.

***

I Jérémit rincasarono verso le sette di sera. Lo scopo che s'era prefissa Maria era stato raggiunto. Aveva potuto provare che Martino, il ricco villeggiante di Seine-Port, era tutt'uno col Martino che teneva a Parigi un'agenzia d'informazioni.

Jérémit perciò tornava nel villaggio pieno d'una collera sorda, non solo con l'agente, ma anche contro la costui moglie, dalla quale era stato beffato in tal modo.

Maria invece, trionfante, mentr'egli se ne stava seduto, immobile e pensoso presso la finestra, accendeva il fuoco, andava e veniva per allestire la cena. Dopo un lungo silenzio, il marito le disse:

Ora puoi mostrarmi il nuovo nascondiglio, credo?

— Sì, perchè sono convinta che l'avventura t'ha servito di lezione, rispose ella gettandogli il gomitolo di lana sulle ginocchia.

Poi, ridendo, soggiunse:

— Svolgilo sino in fondo e troverai la corrispondenza.

— Qui dentro?

— Sì. Fu o no una buona idea?

— Certo ch'è eccellente e che non poteva venire in mente se non a te, rispose Jérémit incominciando a sgomitolare.

Maria non lo guardava neppure, intenta alla pentola.

Ad un tratto è costretta a voltarsi essendosi sentita afferrare alla gola da una mano brutale.

— Le lettere! Dove le hai messe? urla il marito pazzo di rabbia.

— Nel go... gomitolo di lana... rantola essa.

— Guarda!

Egli le mostra ciò dicendo, l'uovo di struzzo.

Le lettere sono sparite. Maria con un movimento brusco si svincola, balza sui fili di lana sciolti e strascicanti al suolo, balbetta, esterrefatta:

— Derubati! Siamo derubati!

— Ti pigli giuoco di me...

— No, te lo giuro.

— Se non mi mostri immediatamente le lettere, com'è vero che siamo qui soli, ti strozzo.

Ma è tanto abbattuta, la sua sorpresa e il suo spavento sono sì veri, che a lui non è possibile dubitare più a lungo.

Ad un tratto ella s'abbandona sopra una sedia, e, portatasi agli occhi il grembiale, scoppia in singhiozzi convulsivi.

— Siamo rovinati! Siamo rovinati!!

Questo tutto quanto è in grado di dire.

Jérémit, al contrario, aveva ricuperato un po' di calma.

— Da quanto tempo le avevi nascoste le lettere dentro il gomitolo?

— Da tre giorni soltanto.

— Non t'ha veduta nessuno?

— Nessuno. Avevo chiuso usci e finestre.

— Allora è solo da tre giorni che ce le hanno portate via.

— No, perchè stamane c'erano ancora, me ne sono assicurata prima di partire.

— Allora, qualcuno s'è introdotto in casa durante la nostra assenza...

— Sì, e non può essere stata che Martina, perchè il suo degno compagno l'abbiamo veduto a Parigi. Siamo derubati! ripeteva piangendo... Più di centomila lire! Ed è colpa tua, capisci!...

« Se non fossi stato ubbriacone, giuocatore, non avresti fatto la conoscenza di Martino, e se non fossi stato libertino, non avresti corteggiato quella cialtrona che ti corbellava.

— Colpa mia!

— Sì, unicamente tua!

— Ripetilo, se te ne basta l'animo, disse egli, minaccioso.

— Te lo ripeto e dico: colpa tua!

Il marito allora le si avventò contro coi pugni chiusi; ella prese le molle e si bastonarono entrambi, silenziosi, furibondi, pazzi di disperazione e di rabbia, fino a che, non potendone più, caddero spossati, affranti, ma divenuti assai più calmi.

E Jérémit riassunse la situazione compassionevole in cui li aveva cacciati la fatalità, con queste parole:

— Converrà ora lavorare!... Bella prospettiva!...

XI.
L'avvocato Judry-Thuret.

Enrichetta avea detto a Rinaldo:

— Sposerai ancora Liliana?

E il giovane le aveva risposto, tutto sconvolto dal terrore:

— No.

Dopo di che essa aveva soggiunto:

— Benissimo, non esigo di più.

Ma quando egli si trovò dinanzi alla fidanzata, in mezzo alla letizia intima, profonda di cui era piena la casa di lei, non ebbe il coraggio di parlare.

Non vedeva che catastrofi, qualunque fosse la risoluzione da lui presa.

O rinunziava al matrimonio, senza poter motivare un sì oltraggioso voltafaccia, e allora avrebbe veduto Giacomina inquieta, Gervoise malcontento e triste, disperata Liliana.

O lasciava andar le cose pel loro verso senza obbedire ad Enrichetta, e il disastro era ancora maggiore. Tre vite si sarebbero spezzate nel medesimo punto, degli innocenti sarebbero stati colpiti!

Che fare? Non poteva indursi a pigliare un partito, e attraversava un periodo doloroso, torturante, in cui disperava d'ogni cosa.

Fu in mezzo a tali esitazioni, che ricevette al castello di Primerose, dove abitava, come abbiamo detto, una breve lettera, firmata dalla sua antica amante e contenente queste parole:

« Non ho udito ancora parlare della « rottura del vostro matrimonio; vi « ricordo perciò le promesse che ci « siamo scambiate Se avete cambiato di « parere, io non ho mutato di risolu- « zione... Vi concedo ventiquattro ore « ancora per lasciare Primerose e perchè « lo scioglimento del vostro matrimonio « con Liliana sia annunziato ufficial- « mente... Se la vostra indecisione du- « rasse più di ventiquattro ore, sarei « inesorabile ».

Egli, lacerata la lettera, si propose di parlare a Liliana, d'intrattenersi con Giacomina e Gervoise; cercò dei pretesti, una menzogna, ma non trovò nulla... e non disse nulla.

Pensò un momento di por fine, col fuggire, ad una situazione intollerabile.

Ma una tal fuga, compiuta nell'ombra, senza una parola di spiegazione, sarebbe stata una viltà, gli avrebbe attirato il disprezzo di Liliana.

Non rispose ad Enrichetta, nè la obbedì.

Il termine da lei fissato s'avvicinava. Egli sapeva che quella donna non lo avrebbe dimenticato. Si lasciò portare dalla corrente, incapace di pensare, privo di coraggio, travolto da sì fiera tempesta.

Ricevette in quel giorno un altro biglietto:

« Alle quattro spira la proroga che « v'ho acconsentita. Non aspetterò un'ora « di più... A questa sera ».

Nel medesimo giorno Gervoise dava una mattinata, cui avea invitato i vil-

Ed essa forse, testimonio incosciente, vide le ultime lacrime, udì gli ultimi sospiri del grande e sventurato poeta, prossimo a morire!

Molte altre cose, tanto nella chiesa che nel convento, sono degne di nota. L'atrio tutto decorato di bellissimi affreschi del Domenichino, rappresentanti alcune scene della vita di S. Girolamo; la Madonna col Bambino che è dipinta sulla porta della Chiesa, pure del Dominichino; e nell'interno una quantità di quadri ed affreschi del Pinturicchio, di Annibale Caracci e di altri antichi artisti valentissimi.

Interno del Chiostro.

Infine nel piccolo corridoio pel quale si accede alla camera del Tasso è la Madonna così detta « del donatore » che per tanti anni fu creduto lavoro autentico di Leonardo da Vinci e che solo da poco fu riconosciuta opera del Boltraffio.

COMMEMORAZIONE DI UMBERTO I

Ci telefonano da Roma, 14

(N.) Stamane ricorrendo l'anniversario della nascita di re Umberto si è celebrata nel Pantheon la commemorazione ufficiale.

Il re la regina Elena e la regina Margherita con la principessa Letizia ed i rispettivi seguiti, si sono recati al Pantheon ad ascoltarvi la *messa di requiem*.

Nel vestibolo si trovavano schierati i veterani venuti a Roma per la circostanza, circa duecento.

Le due regine la principessa Letizia e la marchesa di Villamarina vestivano in nero; il re indossava la piccola tenuta da generale.

Per la cerimonia l'addobbo interno del Pantheon era uguale a quello dell'anno scorso. Nel mezzo sorgeva il tumulo ricoperto di molte magnifiche corone; sulla piazza del Pantheon un cordone di bersaglieri formava un quadrato, al pronao rendeva gli onori militari una compagnia di granatieri, e nel tempio, intorno al tumulo i corazzieri in alta uniforme.

Alla cerimonia sono intervenuti tutti i ministri presenti in Roma, il corpo diplomatico al completo, i rappresentanti della Camera e del Senato, del Municipio, della Prefettura, ecc.

Monsignor Beccaria, assistito dall'intero capitolo ha celebrato la messa cantata, la Filarmonica romana ha eseguito musica classica.

Il re ha stretto la mano a tutti i veterani che facevano ala al suo passaggio.

Dopo la cerimonia i reali han fatto ritorno al Quirinale ed a Palazzo Margherita.

Continuò quindi a svolgersi la cerimonia ufficiale.

La rivista dei veterani.

Alle due pom. sulla spianata della caserma del Macao al Castro Pretorio, ha avuto luogo la rivista dei veterani.

Tutte le regioni d'Italia vi erano rappresentate, i veterani presenti erano più di mille e la rassegna fu passata dal re, il quale si è trattenuto a parlare coi veterani. Questi poi, con le rispettive bandiere e la musica del primo reggimento granatieri, si sono recati a Porta Pia a deporre sul monumento ai caduti del 1870 una corona d'alloro, recante la scritta: « Ai compagni d'arme caduti il 20 settembre 1870, i veterani superstiti — 14 marzo 1905 ».

Stasera i veterani si riuniranno a banchetto.

PER LE COOPERATIVE AGRICOLE
e pel contratto di lavoro

L'altro ieri e ieri ebbero luogo, in Milano, due riunioni promosse dalla Lega Nazionale delle Cooperative.

La prima era della Commissione ministeriale per la compilazione del regolamento per l'attuazione della legge 12 maggio 1904 che riguarda le Cooperative agricole nei rapporti agli appalti, alle forniture ed ai servizi delle pubbliche amministrazioni (Stato, Provincie, Comuni ed Opere pie).

I commissari erano stati convocati a Milano per incarico della Lega dal ministro del tesoro: erano presenti l'on. Vigna di Asti, l'on. Raineri di Piacenza, il prof. Pizzamiglio e l'avv. Romano di Parma, l'on. Cabrini, Antonio Maffi e il prof. Samoggia di Milano.

Sopra proposta del relatore, on. Vigna, si determinarono le norme che devono caratterizzare le Cooperative agricole ammesse agli appalti per licitazione o trattativa privata con esenzione di cauzione: si fissarono i criteri per le rappresentanze di agricoltori nelle Commissioni provinciali di vigilanza, sulle norme di consegna delle forniture e sui metodi dei pagamenti delle somministrazioni.

Una questione capitale fu sollevata dall'onorevole Maffi intorno alla deroga — implicitamente sanzionata dall'art. 3 della legge sugli appalti alle Cooperative — degli articoli 165 e 3.. della legge comunale e provinciale e dell'art. 26 di quella sulle Opere Pie.

Furono incaricati Vigna e Maffi di dare forma concreta alle deliberazioni prese, e di riconvocare la Commissione pel 27 corr. per esaurire il suo mandato.

.˙.

La seconda riunione era indotta ieri fra i membri del Consiglio Superiore del lavoro, rappresentanti delle organizzazioni operaie, a fine di affiatarsi sui criteri da sostenere intorno al disegno di legge sul *contratto di lavoro* sottoposto al parere del Consiglio nella sua sessione che va ad aprirsi il 2? corrente.

Erano presenti gli onorevoli Turati e Cabrini, non che i consiglieri Beltrami, Ferrari e Maffi.

I punti principali della discussione furono tre. Innanzi tutto la pregiudiziale se un progetto di legge così importante nella economia sociale dovesse avventurarsi innanzi ad una Camera in cui l'elemento reazionario è così preponderante; ma tutti convennero che ciò riguarda l'azione politica dei membri del Parlamento, non già il Consiglio del lavoro, il quale non è chiamato a giudicare della opportunità di presentare, o no, delle proposte di legge, ma unicamente a dare il suo parere su di esse.

Poi si iniziò la discussione sui due temi dell'arbitrato e delle rappresentanze collettive, aggiornandola a sabato, 18 corr., ogni risoluzione per dare modo anche agli altri consiglieri assenti (Murialdi, Garibotti, Vezzani, Chiesa e Reina) di partecipare alle deliberazioni.

IL TERRIBILE INCENDIO
all'Ospizio del S. Gottardo

Abbiamo da Domodossola, 13:

(*Athos.*) Il *Secolo* ha dato il primo annuncio telegrafico sul terribile incendio che ha distrutto in poche ore il grandioso ospizio del S. Gottardo, uno dei più celebri valichi alpini situato a m. 2114 d'altezza sul gruppo delle Alpi Lepontine. Sono giunti ora copiosi particolari sull'incendio, il quale è stato veramente emozionante.

L'Ospizio, fra candidi ammassi di neve riposava fra la quiete della sera (erano appena suonate le 8 ai forti di Airolo) quando i pochi abitanti di quel grande caseggiato isolato dal mondo a 2114 metri d'altezza udirono un rumore sordo uscente da uno di quei grandi camini di montagna dove la fuliggine si accumula spesso in modo pericoloso. Quattro ore dopo l'Ospizio era distrutto completamente.

Dai forti del Gottardo e fino da Airolo, le guardie federali attirate dai bagliori dell'incendio che veniva riflesso dal candore delle nevi giunsero correndo, ma solo pochi mobili, un po' di vino e qualche oggetto fu salvato. Intorno alle fumanti macerie di quel grande edifizio della carità si aggirano mesti e pensierosi gli accorsi, mentre la vecchia croce dal culmine del valico rimane muto eppure eloquente testimonio di tanta sciagura.

Un triste fato incombe sull'ospizio del Gottardo.

Nel 1330 Azzone Visconti aveva fatto costruire sul valico una cappella-ospizio in onore di san Gottardo. Al tempo del Concilio di Basilea si presero varie misure per ospitare lassù i numerosi viandanti che passavano la montagna. Il primo ospizio fu abbandonato finchè il cardinale Federico Borromeo lo ristabilì, incaricandone della custodia gli Umati. Dal 1648 al 1682 l'ospizio restò di nuovo deserto. Nel 1683, col concorso del Cantone d'Uri, il cardinale Federico Visconti arcivescovo di Milano aprì un nuovo ospizio di Cappuccini testo ingrandito e arricchito di donativi dalle popolazioni.

Il 1° aprile 1775 era sepolto da una valanga insieme alla cappella. Lo si ricostrusse, ma nel 1799 i francesi lo distruggevano di nuovo. Una terza volta venne ricostruito ed ora le fiamme hanno compiuto il fato dei secoli.

Ancora l'eccidio di San Marco in Lamis
UN ALTRO CENTANNI?

Ci telegrafano da Foggia, 14:

Come vi annunziai, la Camera del lavoro ha compiuto l'inchiesta sul conflitto sanguinoso di San Marco in Lamis.

Da essa è risultato che da tempo quella Lega di contadini aveva raccolto 1146 firme tra le varie classi della cittadinanza per ottenere l'abolizione del dazio consumo. Il sindaco Cavalella promise di [illegible] deputato [illegible] sede della Lega [illegible] comunale avesse [illegible]. Ma tanto egli avrebbe dimesso [illegible] fatto causa comune con la popolazione, mettendosi fra gli agitatori.

Il sindaco intanto non ne fece nulla. La Lega dei contadini allora in segno di protesta nel gennaio scorso organizzò una dimostrazione contro il Municipio.

Il prefetto per misure di precauzione inviò a San Marco un rinforzo di truppa. Il fermento però aumentava e il giorno 8 corrente un gruppo d'una cinquantina di persone, assembratesi presso il Municipio, si mise a gridare: « Abbasso il casotto daziario. » I dimostranti aumentarono di numero. Allora molti socii della Lega dei contadini e quelli della sezione socialista con due bandiere, verde e rossa, si unirono ai tumultuanti.

La dimostrazione percorse le vie principali, del paese al grido: « Abbasso il Municipio! Abbasso il dazio! »

Accorsero i pochi uomini di truppa che ivi erano e con le baionette inastate sbarrarono il passo ai dimostranti.

La folla non reagì. Il presidente della Lega dei contadini gridava ai tumultuanti: « Non toccate i soldati perchè son nostri compagni di lavoro! »

I dimostranti si sbandarono, ma poco dopo si riunirono presso l'ufficio daziario, reclamandone la chiusura.

La popolazione con grida invitava il sindaco a scendere in piazza, ma costui fece chiudere il portone di casa.

Il suo intervento avrebbe potuto in quel momento calmare gli animi ed evitare così l'eccidio.

L'ufficio daziario era stato circondato dalla truppa: i dimostranti tentavano farsi largo tra le baionette per raggiungere la porta dell'ufficio. Fu allora, così riferisce l'inchiesta, che un graduato degli agenti municipali, fattosi avanti, impugnò la rivoltella ed esplose contro la folla, colpendo un contadino che morì poco dopo.

Si dice che l'ufficiale che comandava la truppa, indignato per l'atto inconsulto di quell'agente, gli abbia dato un colpo di sciabola ferendolo al viso. Infatti il graduato si trova ferito e non esce più di casa.

Afferma l'inchiesta che quel colpo di rivoltella provocò la fitta sassaiola contro la truppa che fu costretta a fuggire, imboccando un vicolo senza uscita.

Quivi i soldati stavano per essere massacrati ed ecco perchè fecero fuoco e quindi l'eccidio.

DISOCCUPAZIONE E SCIOPERI

Abbiamo da Alfonsine:

La mancanza di lavoro da oltre 4 mesi e la stagione oltremodo rigida hanno acutizzata la grande miseria che infierisce in tutta la provincia. Ieri vi fu qui una riunione di tutti i sindaci della provincia, promossa da questa amministrazione comunale.

L'adunanza fu unanime nel riconoscere la gravità della situazione e mandò un lungo telegramma di sollecitazione al Ministero. Intanto da parecchi giorni hanno luogo dimostrazioni di operai disoccupati.

Ieri da Ravenna giunsero una compagnia di fanteria e molti carabinieri.

.˙. Ci telegrafano di Livorno, 14:

Contro la deliberazione del Consiglio comunale che autorizza lo spostamento del tram sul viale Regina Margherita, i vetturini pubblici, vedute inutili le loro proteste al prefetto e al sindaco, si sono posti da oggi in isciopero. — Non circolano per la città che le sole vetture padronali. Si fanno pratiche per comporre il dissidio.

La causa per la lapide di Mantova

Abbiamo da Mantova, 14:

Ieri è stata pubblicata la sentenza nella famosa causa della lapide dei congiurati del 1851, contro la quale si erano schierati vari consorti perchè comprendeva il nome di Castellazzo. Il Tribunale diede ragione al Municipio assolvendolo dalle domande avversarie ed annullando l'arbitrario sequestro.

È a sperarsi che cessi la gazzara contro la memoria di un uomo, che ha tanto sofferto per la patria.

I repubblicani dell'Emilia a Congresso

Abbiamo da Parma:

Si è qui tenuto il Congresso repubblicano Emiliano. Intervennero i rappresentanti di Bologna, Piacenza, Reggio, Mantova, Borgo San Donnino, Langhirano e Novellara. Sotto la presidenza dell'avv. Bagatti la discussione fu elevata e serena; specialmente si trattò della propaganda antimilitarista e anticlericale.

Delitti su tutta la linea

Si ha da Alessandria che nel territorio del comune di Solero, venne trovato il cadavere di un uomo con una ferita d'arma da fuoco alla schiena. Il morto fu identificato per tal Gallinotti Carlo Francesco, d'anni 23, da Solero.

Dietro indagini, i carabinieri procedettero all'arresto di tal Robatto, ventenne, indiziato come autore del delitto. Causa dell'omicidio pare sia stata la gelosia.

.˙. Ci telegrafano da Padova che ieri notte in rissa certo [illegible] Giuseppe di 56 anni, ferì con due coltellate il figlio Eugenio di 23 anni e si diede poi alla fuga. L'Eugenio fu condotto all'ospedale in pericolo di vita.

.˙. Da Bassano Veneto ci telegrafano:

Un operaio disoccupato, certo Calzolato Giovanni, aggredì proditoriamente il signor Giovanni dottor Zonoch, sparandogli a tergo tre colpi di rivoltella, fortunatamente attutiti dalla [illegible] stoffa del soprabito.

Il Calzolato inseguito si rifugiò nel negozio di un pastaio e si suicidò coll'ultima palla al capo.

.˙. Ci telegrafano da Salerno:

A Gioi, piccolo comune in circondario di Vallo della Lucania, tal Giuseppe Palladino aveva già fatto testamento, lasciando erede il figliuolo Carmine di tutto il suo avere. Questi sospettando che potesse annullarlo, mentre il padre dormiva in cucina accanto al fuoco, gli fu addosso e tentò di strangolarlo.

Allora credette il padre morto sotto le sue forti strette, si fece a chiamar gente, e disse che il padre era morto all'improvviso.

Accorse il medico e dopo di aver constatato che il povero vecchio serbava ancora un fil di vita, gli prestò le più sollecite ed energiche cure e lo salvò.

Appena potè pronunciar parola, il vecchio denunciò il figliuolo, che fu arrestato dai carabinieri per ordine di quel pretore.

.˙. Pure da Salerno ci telegrafano:

Ad Angri l'idiota Edoardo Palumbo era lo zimbello di tutto il paese, e per questo la famiglia lo teneva rinchiuso continuamente.

Ieri lo scatenarono ai rimproveri consigli da una zia, certa Carmela Zuccaro, afferrò un coltello a [illegible] e la tempestò di colpi lasciandola cadavere.

Fu arrestato e tradotto nel carcere mandamentale.

.˙. Da Catanzaro ci telegrafano:

L'altro ieri presso la stazione di Guardavalle si accese una sanguinosa rissa fra dodici bovari. Si trovò a passare di là il carabiniere Giuseppe David e fu richiesto d'aiuto da due bovari gravemente feriti da colpi di scure. Il carabiniere s'intromise fra i rissanti, ma questi inveirono anzi contro di lui. Il carabiniere tirò dapprima un colpo in aria per spaventarli, poi due altri colpi che uccisero uno dei bovari; sette fuggirono, uno restò a colluttare col carabiniere che con un colpo di scure gli tagliò una falda dell'abito. Il carabiniere procedette al suo arresto e lo accompagnò in Guardavalle.

Sul luogo si recarono il capitano dei carabinieri Porta, il giudice istruttore ed il procuratore del re.

La morte della principessa Sturdza.

Telegrafano da Monaco:

Si annunzia la morte della principessa Maria Sturdza, avvenuta stamane.

La principessa aveva 57 anni. Era nata a Parigi. Aveva sposato il principe Costantino Gortschakoff, scudiero della corte imperiale di Russia.

I CAPPUCCINI NELL'ERITREA.

Ci telegrafano da Bologna, 14:

(A.) Padre Michele da Carbonara, tenne nella sala del Liceo Musicale una conferenza, parlando dell'opera dei cappuccini nell'Eritrea.

Alla conferenza assisteva un pubblico affollato che applaudì l'oratore.

* * Destò grande impressione l'arresto dell'impiegato alla Cassa di Risparmio, Trigari, per falso in cambiali del valore di diciassettemila lire.

La peste bubbonica nel Cile.

Si ha da Valparaiso, 13:

Il porto di Pisagua nel Tarapacà è stato abbandonato dalla popolazione in seguito all'apparizione della peste bubbonica che ha cagionato la morte a un centinaio di persone.

IL LUPACCHIOTTO

Curioso e stuzzicante, non è vero, questo titolo? È il titolo del nuovo romanzo del *Secolo* che cominceremo **domani, 16,** di Paolo Bertre..., uno degli scrittori odierni di maggior fantasia.

Il *lupacchiotto* è il figlio dell'amore che

un tragico caso getta, a quindici anni, nella aristocratica famiglia di suo padre.

Invano, in mezzo a un ambiente di lusso si cerca di fargli obliare quanto ha già intravisto della vita: egli non perde il ricordo di nulla di quanto ha amato.

Un accidente di automobile fin dal principio prepara le lettrici alle maggiori commozioni.

IN RUSSIA

Un paggio dello czar rivoluzionario?

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Da fonte tedesca telegrafano che a causa dell'attitudine sospetta del primo paggio dello czar, i compagni lo denunziarono alle autorità della Corte e l'aiutante del granduca Costantino lo dichiarò affetto da alienazione mentale.

Scopersero nell'appartamento del paggio, in seguito a perquisizione, delle lettere compromettenti, molti documenti socialisti e dei prodotti chimici.

I contadini russi si agitano.

La rivolta dei contadini continua e si estende sempre più all'interno della Russia e gli agenti di polizia sono insufficienti.

La situazione peggiorata in Polonia.

Ci telegrafano da Berlino, 14:

(M.) Si ha da Varsavia che la situazione del paese è sempre più minacciosa. I contadini del distretto di Piotrkow occuparono i boschi comunali.

I fabbricanti tedeschi Weckstein e Weinstein a Ozorkow e Zombkowice ebbero le loro case invase da venti uomini mascherati che li costrinsero a consegnare denaro e gioielli e quindi distrussero i mobili e ferirono delle persone.

Le riforme di là da venire.

Ci telefonano da Parigi, 13:

(E.) Telegrafasi da Pietroburgo: Apprendiamo da buona fonte che le riforme del Consiglio dell'Impero saranno messe in vigore col prossimo agosto.

Il Consiglio comprenderà due Camere: una composta di personaggi nominati dallo czar, l'altra di membri degli zemwosti, eletti per cinque anni.

Saranno promulgate il 10 maggio. Esse regoleranno la competenza delle assemblee ed il loro modo di elezione.

Nel medesimo tempo sarà creato un Ministero omogeneo responsabile, ed avente alla sua testa un presidente del Consiglio.

Una misteriosa esplosione presso il Kremlino.

Si ha da Londra, 14:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in data 14, ore 1:

Un telegramma da Mosca annunzia che iersera una forte esplosione è avvenuta presso le mura del Kremlino sulla riva del Moscova.

In che cosa consistono le riforme

Si ha da Parigi, 14:

Un dispaccio da Pietroburgo afferma che la riforma del Consiglio dell'impero sarà applicata nel prossimo agosto.

Il Consiglio comprenderà due Camere, una delle quali sarà composta di membri nominati dallo czar e l'altra di membri scelti negli zemtwos.

In maggio sarà istituito un Gabinetto omogeneo responsabile dinanzi allo czar e diretto da un presidente del Consiglio.

Le minaccie agli scioperanti.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Gli operai addetti ai cantieri dello Stato e ascritti alla riserva che persisteranno nello sciopero, verranno inviati sul teatro della guerra.

Gli scioperanti appartenenti a stabilimenti che eseguiscono ordinazioni per conto dello Stato verranno assoggettati ai regolamenti della mobilizzazione militare.

Il governatore del Caucaso.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Con un rescritto dell'11 corrente lo czar ha nominato Boronzow Dachkow governatore del Caucaso.

Nel suo rescritto lo czar esprime la speranza che il conte riuscirà, mercè la conoscenza che ha del Caucaso e la scienza dell'uomo di Stato, a ristabilire la calma nella regione.

Il comandante della prima divisione di cavalleria della guardia, principe Odojevsky Maslow, è nominato *amann* in seconda dell'esercito del Don.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Il rinvio di un drammatico processo.

Ieri si è aperta una nuova sessione di Assise col processo contro il fruttivendolo Antonio Morselli accusato di mancato omicidio della propria amante Giuseppina Puricelli.

Nella notte del 15 maggio u. s. il Morselli trovandosi colla Giuseppina nella di lei camera in via Chiaravalle n. 1 le esplose contro due colpi di revolver ferendola alla testa: subito dopo rivolse l'arma contro di sè — sparandosi contro due colpi e ferendosi con entrambi alla testa, e poscia si gettò dalla finestra nella via ove fu raccolto al mattino in gravissime condizioni.

La Puricelli fu, per la ferita, ammalata 37 giorni. Il Morselli, contro le prime previsioni fatte dai medici, guarì delle gravi lesioni alla testa prodotte da colpi di revolver e dalla commozione viscerale e dalle contusioni ancor più gravi riportate nel salto dalla finestra.

Il processo fu rinviato ad altra sessione non essendosi presentata la parte lesa Giuseppina Puricelli.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Una retata di ladri.

Una banda di malfattori — specialisti in linea di truffe e di risse — la quale aveva scelto a teatro delle sue gesta i paraggi della Cagnola, di piazza d'Armi e del Sempione, cadde la mattina del 6 novembre nelle mani della giustizia.

In seguito ad una quantità di denuncie, furono fatte attive indagini e gli agenti della questura piombavano il mattino appunto del 6 novembre in piazza d'Armi, dove nel folto di un bosco, sette della triste compagnia stavano dividendosi il loro bottino: fra altro, 80 chilogrammi di formaggio. Parte dei malviventi furono arrestati subito, gli altri più tardi.

E ieri comparivano tutti avanti la IV Sezione del Tribunale. Sono tali Martinoni, Cozzi, Garboldi, Crippa, Biraghi, Colombo, accusati di furti ed il Martinoni, che è il capo banda, anche di ferimento, e tale Solieri, accusato di ricettazione.

Il Tribunale condannò il Martinoni a 5 anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza; il Cozzi a 25 ed il Colombo a 23 mesi di reclusione; il Gariboldi ed il Crippa a 20 mesi, il Biraghi ad 11 ed il Solieri a 3 mesi. Fu esclusa l'associazione di malfattori.

Il processo De Medici-Tosetti
IN CASSAZIONE.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Innanzi alla Cassazione, presieduta dal comm. Rocco, si è discusso oggi il ricorso De Medici-Tosetti contro la sentenza della Corte di Milano.

Dopo una relazione precisa e chiarissima del relatore Vitelli, durata più di un'ora, ha parlato l'avv. Gallina, il quale ha discusso i motivi dedotti contro l'ordinanza del presidente per aver udito i parenti della vittima e per aver ordinato una perizia e ne dimostra la infondatezza.

L'avvocato [illegible] discute i motivi dedotti per sostenere la violazione del principio di oralità e la contumacia.

L'avvocato Riccio discute i motivi sull'abuso del potere discrezionale da parte del presidente per dimostrare che il verbale di dibattimento annulla il motivo.

L'avvocato Albano discute i motivi deducenti la complessità e la contraddittorietà delle questioni e la mancanza del fine di uccidere, dimostrando che la contraddittorietà non esiste e il fine di uccidere c'è nelle parole «scientemente» e «colpevole» che si trovano nei quesiti; dimostra che l'aggravante del mezzo con cui il reato fu compiuto — sostanza venefica — implica l'insidia alla vittima e che bene il presidente domandò ai giurati prima se era stata propinata l'anidride arseniosa alla signora Laffi e poi domandò se concorreva l'aggravante del mezzo.

Continuando l'avvocato Albano chiude la serie delle arringhe della Parte civile osservando che i difensori degli accusati non fecero alcuna protesta nè insorsero mai contro le letture fatte, contro l'abuso del potere discrezionale del presidente e contro il modo come furono proposte ai giurati le questioni.

« Questo ricorso è un temporale d'estate, egli conclude, e la Corte, spazzate che siano le nubi terrà fermo il giusto verdetto dei giurati milanesi. »

Per la difesa del De Medici ha primo la parola l'avv. Majno, il quale sostiene la violazione dell'oralità perchè fu letto l'interrogatorio del coimputato prosciolto Cesare Ballerini.

Segue Marcora che insiste sulla violazione del principio di oralità per essersi data lettura, anche col consenso delle parti delle dichiarazioni di due testimoni ammalati.

L'avvocato De Benedetti sostiene la nullità del verdetto perchè contraddittorio e perchè nella questione votata dai giurati per il De Medici manca il fine di uccidere.

L'avvocato De Cesare ritorna sulla violazione del principio di oralità perchè si lesse la dichiarazione di un teste non citato.

L'avvocato Bozino sostiene che i giurati avendo votato complessivamente le tre ipotesi sulla complicità, la votazione è nulla; sostiene del pari che è nulla perchè con una unica questione si domandò ai giurati se l'omicidio fu consumato e se fu consumato colla aggravante del veleno.

L'avvocato Escobedo sostiene che il presidente fece malamente uso del potere discrezionale avendo citato un testimone acquisito al dibattimento ed avendo proibito alle parti di fare domande ai testi citati coi poteri discrezionali.

Dopo brevi dichiarazioni dell'avvocato Cavalli, difensore della Tosetti, parla il P. M. Frola.

Il tenente Modugno.
ALLE ASSISE DI PERUGIA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

Perugia, 13.

(*Riccardo Tondi*). A proposito di questa causa che tanto ha appassionato Bari e Bitonto (si dovette rinviarla qui, appunto per *legittima suspicione*) e che incomincerà ad avere il suo svolgimento con l'udienza del 18 prossimo, uno dei numerosi — forse troppo numerosi per quanto valentissimi — difensori, l'on. Pilade Mazza, mi domandava:

— Tu lo conosci Modugno? L'hai visto mai?...

— No.

— Ebbene, alle Assise lo vedrai e subito ti simpatizzerà.

Alla quale affermazione, come è facile capire, non risposi nè sì nè no. Perchè in una causa così grave — di fronte ad una accusa così spaventevole e ripugnante — la simpatia e l'antipatia non debbono esercitare alcun impero — non potrebbe biasimarsi di più o questa che aggravasse il peso dell'imputazione o quella che cercasse di sminuire l'orrore del delitto.

Pur tuttavia, l'affermazione dell'amico Mazza mi parve, come ho da dire? alquanto... coraggiosa.

Non è di certo, infatti, precisamente la simpatia quella che, in questo momento almeno, aleggia intorno a Modugno.

Giudicatene dal come, nel suo atto di accusa, la lumeggia il procuratore generale.

« Vito Modugno è uomo di affettività scarsa ed esclusivamente interessata. Non evoluto per mancanza di educazione del senso altruistico e per l'intervento di una causa perturbatrice d'ambiente delle cavità interiori in cui si trovò il Modugno prima del suo completo sviluppo psichico. Deficiente di senso morale.

« Niuna meraviglia pertanto se, spinto dall'avidità di ricchezze e dalla passione di dominio, abbia dato prova di una squisita capacità a delinquere.

« Reduce dalla spedizione militare in Cina, al finire del dicembre 1901, riportava più di venti casse ricolme d'oggetti preziosi, comperò case, fece imprestiti e confessò ad un tenente suo collega di possedere circa 240 mila lire.

« Quelle ricchezze erano state tutte rapinate nel Celeste Impero e diedero tanto nell'occhio che l'autorità militare stessa se ne commosse ed ordinò al generale Rosati di fare un'inchiesta. Ai superiori il Modugno cercò di spiegare che tali dovizie gli venivano da rimunerazioni per lavori d'ingegneria eseguiti in Cina mentre ad altri ufficiali disse invece che gli provenivano da incette di vasi preziosi acquistati comportandosi come tutti gli ufficiali delle altre nazioni. Ad un altro tenente disse che erano frutto del bottino di guerra.

« Molti soldati, citati in causa come testimoni, che furono con lui in Cina provano invece che egli rapinava gli indigeni, costringendo i soldati stessi, col bastone e colla pistola a coadiuvarlo, tantochè il soldato Baronio dice che in Cina fu obbligato non a fare il soldato ma a fare il boia.

« Il Modugno, spacciandosi per guardia indigena, s'introduceva di notte nelle case cinesi, con minaccie e percosse costringeva i malcapitati a consegnargli quanto avevano di meglio e tutto poi trasportava in Pechino ove teneva due locali di deposito.

« Nell'occasione di una invasione in casa di due fratelli cinesi il Modugno per estorcer loro denaro uno ne propagginò e minacciò l'altro di trattarlo ugualmente finchè questi, spaventato, gli indicò dove era seppellito il peculio.

« E nella marcia verso Pechino alle altre imprese aggiunse anche gli stupri.

Tutti i soldati escludono che egli abbia lavorato per chicchessia e aggiungono che egli contro i soldati stessi usava percosse e maltrattamenti tali da far piangere persino i soldati tedeschi che vi si trovavano presenti.

« Cercò il Modugno di infirmare col pretesto del rancore, queste deposizioni, ma le deposizioni stesse — assunte informazioni sulla moralità dei testi — risultarono così attendibili, che l'autorità giudiziaria denunciò pei fatti d'indole militare il Modugno al Tribunale militare il quale deciderà più tardi, dopo esaurito il procedimento di uxoricidio. »

In una colossale memoria a stampa che i difensori del Modugno presentarono innanzi alla sezione d'accusa di Trani, questo enorme cumulo di vergogne è naturalmente oppugnato.

Sarebbe troppo lungo riferire tutti gli apprezzamenti per cercare di debilitare le testimonianze dei soldati.

In sostanza il Modugno accampa che tutta la bufera contro di lui fu scatenata dai partiti sovversivi del suo paese — smaniosi di cambiare un valoroso soldato in un assassino volgare — per trarne un'arma di più contro il militarismo e contro le avventure imperialistiche.

Se abbia ragione o no lo dirà il dibattimento che, specialmente per questo lato — per le gravi deposizioni che si attendono dai militari ad *hoc* citati — si prevede emozionante.

Il delitto imputato al Modugno è spaventevolmente volgare — ma questa parte della discussione farà entrare un po' in causa la politica...

Un processo che dura da 388 anni.

La Corte di Cassazione di Madrid sta occupandosi in questi giorni di un processo incominciato davanti ai tribunali spagnuoli nel 1517!

Le parti litiganti sono oggi il conte Torrès de Cabrera e il marchese di Viana.

Si tratta d'un grosso maggiorasco le cui rendite aumentate e capitalizzate rappresentano una somma fantastica di milioni.

Generazioni d'avvocati, di procuratori e d'uscieri hanno vissuto di questo processo. Per trasportare i documenti di cui si servirono e si servono le parti, occorrerebbero tre o quattro vetture da sgombro.

Fu soltanto nel 1872 che il processo si trovò maturo per la Corte di Cassazione, la quale, animata dalle migliori intenzioni, chiama la causa in discussione tutti gli anni, e tutti gli anni è obbligata a rimandare la sua sentenza all'anno seguente.

Ma ora questo supremo tribunale vuole finirla; ed ha deciso che a qualunque costo il processo, del quale si sarebbe potuto celebrare il 400° anniversario nel 1917, debba esser terminato entro... due anni.

---

leggianti dei dintorni. Firmato il contratto di matrimonio, Gervoise festeggiava il lietissimo avvenimento.

Nel firmare, a Raigice era tremata la mano, ma egli aveva continuato a tacere.

Eppure quella festa era come il segnale della catastrofe da lui preveduta e che nulla avrebbe potuto ritardare.

I coniugi Jodry-Thuret vi assistevano, come avevano assistito alla colazione che era seguita alla firma del contratto.

E fin da quando era là, Enrichetta, pallidissima, avea invano cercato d'incontrare lo sguardo del suo antico amante.

Verso le quattro ella riuscì nondimeno ad avvicinarglisi, nel momento in cui egli stava per entrare nella serra, dove non c'era nessuno, e dove appunto il giovane oppresso in mezzo alla gioja comune, andava a rifugiarsi, in cerca di solitudine.

— Avete riflettuto? ella gli disse rapidamente. Non volete eseguire quanto v'ho imposto?

Rinaldo volle passar oltre senza rispondere, ma Enrichetta ebbe il tempo di soggiungere:

— Credete che non la compirò fino all'ultimo la mia vendetta? Prima che passi un'ora Liliana saprà tutto.

Poi tornò nelle sale, intanto che egli, entrato nella serra, si lasciò cadere in una poltrona, coprendosi gli occhi colle mani.

Ad un tratto ebbe la sensazione che qualcuno lo guardasse con attenzione.

Rialzò istintivamente la fronte e non trattenne un vivo gesto di sorpresa e insieme di terrore, nello scorgere l'avvocato.

Questi pure era pallido come un morto.

Aveva egli udito le ultime parole della moglie?

Rinaldo volle sorridere, si sforzò a trovare qualche frase, ma non potè ed attese.

Jodry andò a prendere una sedia e, collocatala presso all'amico, sedette, rimanendo per qualche tempo silenzioso.

Poi a bassa voce:

— Ho sorpreso poco fa quant'ella vi diceva... Siete dunque sempre il suo amante?

Raigice parve fosse stato colpito dalla folgore. Balzò in piedi, guardò il vecchio, indi ricadde, inerte, mormorando:

— Oh, amico mio! oh, amico mio!

L'avvocato crollò il capo e disse con dolce mestizia:

— So tutto ciò che è avvenuto nel passato fra voi e lei; conosco la donna, per cui onore vi siete sacrificato alla Corte d'Assise.

« Io tuttavia credevo, a cagione della viltà di lei, il vostro amore fosse morto, e non potevo imaginare che esso avesse sopravissuto all'amicizia che nutrivo per voi e che voi sembravate di avere per me...

« Oh, Rinaldo! Rinaldo!

Il giovane si sentì tentato a cadere ai ginocchi di quell'uomo e a domandargli perdono pel dolore cagionatogli involontariamente: ma ne fu impedito dal timore di esser veduto da qualcuno. La sua probità, nondimeno, si ribellò contro l'ingiurioso sospetto.

— Fino ad oggi e dal giorno in cui m'avete conosciuto, egli disse, non sono stato mai indegno del nome d'amico che mi date.

— È vero? Posso credervi?

— Ve lo giuro per l'amore che porto a Liliana e di cui non avete a dubitare, poichè siete stato il confidente delle mie angoscie.

Jodry-Thuret rimase a lungo silenzioso; poi mormorò:

— Vorrei credervi... ma lo posso io?... Non ho udito or ora Enrichetta parlarvi coll'accento di una donna che vi domina ancora e che anzi vi dà degli ordini?...

— No, rispose Raigice, suo malgrado trascinato dalla situazione dolorosa in cui si trovava di fronte a quell'uomo, e dall'imminenza altresì del pericolo. No, non mi dava alcun ordine; mi minacciava solo della sua vendetta.

— Della sua vendetta? Perchè?

— Ah, poichè conoscete il passato vergognoso, poichè la vostra certezza, lo vedo, ahimè! è completa, e poichè non c'entro in nessun modo nelle rivelazioni fattevi, posso dirvi ciò che ignorate ancora.

« Impedite, se ne siete in grado, che si compia un grande delitto, qui, in questo istante... Impeditelo, se non è troppo tardi!

— Che volete dire? Di che parlate? E se i minuti sono contati, perchè esitate?

— È quasi un segreto di morte quello che mi sta sul cuore.

— Spiegatevi. Nulla può più stupirmi.

— Si tratta di salvare degli innocenti!

— Affrettatevi allora!

— Ebbene, ascoltate, voi che amo e che ho diritto d'amare, malgrado quanto è avvenuto.

« Liliana è la figlia di Villedieu e di Giacomina ed è questa che ha assassinato il suo ex amante.

« Un tal segreto non sono il solo ahimè! a possederlo. Lo conosce pure una donna che ha giurato d'impedire il mio matrimonio, interendo su tutti... e a quest'ora forse Liliana!...

— Enrichetta, non è vero?

Rinaldo abbassò il capo, ma non pronunziò il nome.

Il vecchio, che aveva compreso, si alzò in piedi a fatica, dicendo:

— Sta bene, lasciatomi; ho bisogno d'esser solo.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

dell'interessantissimo romanzo

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in 4-grande cadauna e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto nel Regno . . L. 3,50
Estero . . . . Fr. 5,50

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno la [illegible] copertina per [illegible]

Inviare Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 14 marzo.

C. telefonano da Torino, 14:

(*Toga-rasa.*) Ed eccoci alla quarta settimana. Per oggi è chiamato il primo gruppo di testimoni e il prof. Stoppato, quale rappresentante dei bambini Bonmartini, parti lese (e quanto lese, povere creature!); ma sarà molto se si riuscirà a sentire il professor Stoppato, il quale fece in atti dichiarazioni importanti.

Quanto alla teste Maria Cicognani, portinaia della casa del conte Bonmartini in Bologna, una vecchia di 78 anni, circola la voce che non sia giunta, perchè ammalata e con questi raffreddori in aria e nei nasi dei cittadini d'Italia, la cosa è probabilissima.

In questo caso, trattandosi di una teste importantissima (perchè precisa l'ora dell'arrivo del conte a Bologna) le parti la vorranno assolutamente sentire, e l'esame di lei sarà rimandato per darle il tempo di guarire.

Quindi si escuteranno altri dei testimoni citati Intanto in attesa che l'udienza incominci, mentre i giurati arrivano man mano, col solito ritardo imposto dai treni e dai *trams* ai giungenti da fuori, io sfoglio il volume dell'epistolario Murri-Bonmartini, e a commento di quanto vi dissi sulla delicatezza morale e circa le tenerezze di Bonmartini per Linda e le sue creature, vi tolgo a caso, fra le tante, una lettera da Venezia, in data 24 luglio 1902, diretta alla Linda, quando ella era nella Svizzera con i figli, un mese avanti che il conte fosse assassinato.

« Cara Linda,

« Abbiamo desiderio di sapere che cosa ti ha detto il prof. Habb dei tuoi occhi. Da quello che ho capito dalla tua ultima, mi pare che tu facessi delle imprudenze, strapazzandoti soverchiamente nel leggere, cosa che nelle tue condizioni, dovresti ridurre al puro necessario.

« Ti posso annunziare ottime notizie dei bambini, che stanno benissimo. Ho annunziato loro il tuo prossimo arrivo e quasi mi facevano sobbalzare la gondola dalla contentezza e dicevano: *Viene.* »

« In quanto a bontà, Maria è proprio buona ed ubbidiente, Ninetto più guadagna in salute e più diventa biricchinetto. »

E prosegue di questo tono, dandole notizia d'ogni minimo atto di essi, preoccupato della loro educazione, del loro avvenire e del giudizio che essi daranno da grandi dei loro genitori.

« In quanto al resto che mi dici — egli scriveva il 9 ottobre 1901 — non sono della tua opinione: il giudizio dei figli sarà per noi severo più di quello che tu credi, e la cosa non sarà lontana di certo.

« Lo arguisco dalle domande incalzanti di Maria, la quale vuole sapere perchè io, volendo loro così bene, sto invece sempre lontano, tanto che per farla tacere le ho detto che, in qualunque luogo andassero, io fisserò colà la mia dimora.

« La mia coscienza è tranquilla e loro non potranno mai dirmi di averli sacrificati al mio egoismo. »

E potrei, seguitando di questo passo, riprodurre tutto l'epistolario di lui che la carità della difesa ha coordinato e pubblicato con le lettere della Linda, rendendo così omaggio alla memoria dell'estinto, che balza dall'epistolario bella, serena e tutta pervasa di tenerezza per le sue creature e per la Linda!...

Ma la Corte, i giurati, gli avvocati e gli imputati sono al loro posto e l'udienza incomincia.

L'appello dei testimoni.

Il presidente, al riprendersi dell'udienza, fa introdurre il rappresentante la parte lesa ed i testimoni. È il primo gruppo di testi citati per il 9-10 e 14 scorsi, del quale abbiamo già dato l'elenco in uno dei numeri precedenti. Di essi la Cicognani è presente; due sono morti: Romagnoli e Monari; uno, Mariani Giuseppe, è in America; Aldini Cesare è ammalato; la Anaker irreperibile e per la Ringler, che si trova all'estero, sono in corso le pratiche per la sua venuta.

Di alcuni altri non presenti, si accerta che verranno a giorni.

Il presidente rivolge i dovuti ammonimenti di legge ai testimoni e quindi li fa ritirare.

Ancora della costituzione della P. C.

Il prof. Stoppato è fatto rimanere nell'aula mentre i testi si ritirano.

Pres. La difesa ritiene che lo Stoppato debba giurare? Io riterrei di no.

Avv. Levi (difensore della Bonetti.) Ed io ritengo di sì, signor presidente.

Pres. Ne solleva incidente?

Avv. Levi. Sicuro, perchè la questione si connette con l'altra già sollevata sulla costituzione della P. C.

Sollevato così l'incidente, il presidente dà la parola al P. M per le conclusioni, ed il P. M. conclude che se tutte le parti sono d'accordo, in forza dell'articolo 282 del Codice di procedura, deve darsi il giuramento allo Stoppato.

Avv. Cavaglià (difensore di Linda) si rimette alla Corte salva ogni riserva.

Avv. Ruggeri (difensore di Naldi) è d'opinione che lo Stoppato giuri.

Avv. Nasi (P. C.) Che conclude la difesa Tullio?

Avv. Altobelli. Decida la Corte, secondo la legge salva a noi ogni riserva.

Avv. Palberti. Noi non dobbiamo servire ai comodi della Parte civile con dichiarazioni che non siamo tenuti a fare.

La difesa di Secchi avanza le sue riserve

Avv. Nasi. Se le parti non sono d'accordo il giuramento non può essere deferito in forza dell'art. 289.

Pres. La questione sta nel vedere se il curatore dei minori, udito come denunziante, debba giurare.

P. M. Se nessuno chiede il giuramento dello Stoppato, egli non deve giurare.

Avv. Levi. Stoppato fu udito dapprima come teste; la condizione di parte lesa gli venne dopo, quindi giuri.

La Corte si ritira e poco dopo esce pronunziando ordinanza che lo Stoppato non giuri.

Le parti muovono riserva di ricorrere in Cassazione.

Il presidente rivolge allo Stoppato gli avvertimenti di legge.

L'interrogatorio Stoppato.

Pres. Io non so ciò che ella conosceva del fatto: dica dunque.

E Stoppato, in pretto accento veneziano, perchè è di Cavarzere, comincia la sua deposizione confermando in ogni sua parte la deposizione fatta il 17 maggio 1903.

« — Conoscevo — egli dice — sino da ragazzo Francesco Bonmartini, perchè la mia famiglia aveva rapporti di conoscenza abbastanza stretti colla madre di lui; non ebbi però consuetudine di vita con il conte ma soltanto conservai con lui ottimi rapporti personali.

« Ci trovammo spesso, specie negli ultimi tempi, e precisamente nella primavera del 1902. Venne da me allora, e mi pregò di assisterlo, volendo iniziare una causa di separazione dalla moglie allo scopo, così affermava, di provvedere da solo ed efficacemente alla educazione dei figli.

« Io, pensando che l'avvocato deve essere libero da qualunque legame che gli possa impedire il disimpegno del suo ministero, rammentandogli che la dovuta riverenza verso il prof. Murri avrebbe ostacolata la mia libertà d'azione, gli dissi che non potevo assisterlo e lo indirizzai all'avv. Pigozzi.

« In quel colloquio, il Bonmartini aggiunse pure che la moglie e la famiglia Murri lo avevano fatto credere dovunque uno sciocco, uno zotico, uno scostumato, e che non mostrava affetto per i figli, ciò che era falso essendo egli pieno di tenerezza per le sue creature.

« Continuò il conte dicendo che i figli rimanendo colla madre non ricevevano una educazione conforme ai suoi desideri, e non nel campo morale e non in quello religioso. Non che egli volesse allevare i suoi figli quali bigotti, ma nemmeno poteva permettere che i bambini non fossero abituati nemmeno a farsi il segno della croce. L'anarchia di casa Murri non gli garbava.

Aggiungeva di essere convinto che ai figli si inspirassero sentimenti contro lui.

« Gli osservai che per tutto ciò il tribunale avrebbe tutt'al più concesso un figlio a ciascuno dei due coniugi, salvo che egli avesse maggiori ragioni; ed egli mi accennò alla infedeltà della moglie accertatagli dal generale Panizzardi.

« Bensì egli non vi prestava fede, persuaso che si trattasse solo di qualche simpatia di Linda per il Secchi, ch'era stato per lei un amore da ragazza.

« Gli osservai che poteva interessare lo suocero ad intervenire per la buona armonia della famiglia, ma egli mi mostrò una lettera del prof. Murri, in cui questi diceva di non potersi intromettere, non essendo possibile immettere il proprio cervello nel cervello della Linda. Un altra volta mi disse che si era rappacificato colla moglie per intercessione del cardinale Svampa, per quanto le condizioni che ella aveva imposto non gli avessero fatto buona impressione.

Gli chiesi se la famiglia Murri era contenta e mi rispose che negli ultimi tempi, massime Tullio, gli aveva espresso propositi pacifici.

Venendo al periodo dopo il delitto, il professor Stoppato narra delle voci sparsesi contro il Bonmartini. Lo si accusava perfino di costumi indegni e si diceva che fosse stato tratto in un tranello in occasione di un'orgia.

« Valvassori se ne mostrava allarmato ed anzi indignato e mi disse se non era il caso di costituirsi parte civile.

« Io mi posi a sua disposizione e non volli far nulla senza udire tutti i parenti di Bonmartini, specie quei più vecchi che erano a Padova, i quali unanimi dissero che i figli dovessero essere vendicati dalle calunnie avanzate contro il padre, e che era necessario la memoria di lui fosse difesa.

Pres. Ha conosciuto Naldi?

Stoppato. Veramente non lo conoscevo.

Richiesto sul Bonmartini, lo Stoppato dice che era buono, forse imbecille, a giudicarne dalla sua eccessiva credulità dopo l'avviso datogli dal Panizzardi.

Egli aveva una passione illimitata per i suoi figli.

« Anzi, parlando con Cervesato mi disse che vedendo Bonmartini condurre a passeggio i suoi bambini gli pareva di vederlo portare in giro il Santissimo.

Avv. Nasi. Il palazzo di Padova era decente?

Stoppato. Non era certo un palazzo torinese, ma una casa decorosa e ben arredata, una delle migliori della città.

Avv. Nasi. E quella di Cavarzere?

Stoppato. La conosco molto essendo del luogo. È una buona casa di campagna.

Avv. Nasi. Dopo la morte del Bonmartini quali furono i rapporti fra la famiglia Murri e Valvassori?

Stoppato. Valvassori mi disse che era stato ingannato dai Murri, i quali calunniavano il povero conte.

P. M. Valvassori spiegava quale dei Murri lo avesse ingannato?

Stoppato. Specialmente la signora.

P. M. Una volta Bonmartini, parlando con lei dei Murri, le disse: « Sono capaci di tutto? » Spiegò qualche cosa?

Stoppato. No, nulla.

Si muovono poi altre domande secondarie allo Stoppato il quale, quando queste sono finite, chiede di potersi ritirare subito perchè fa troppo caldo nella sala.

Le parti non si oppongono ed egli, fortunato, si allontana.

La teste Cicognani.

Licenziato lo Stoppato, il presidente fa chiamare la teste Cicognani Teresa, una vecchietta curva sotto il peso dei suoi 78 anni, ma di mente sveglia, di parola franca e risoluta. Era la portinaia di casa Bisteghi. Essa comincia col confermare pienamente la sua deposizione scritta.

Pres. Non siete parente coi Murri o coi Bonmartini?

Cicognani. Oh! me poveretta! neppure cogli altri (ed accenna agli imputati).

Pres. Ricordate quando venne la contessa a vivere nella casa di cui eravate portinaia?

Cicognani. Non ricordo precisamente.

Pres. Il conte e la contessa avevano le chiavi del vicolo della Pusterla?

Cicognani. Sissignore.

Pres. Vi ricordate se la contessa, prima, stava sola?

Cicognani. Sissignore.

Pres. Quando venne il conte?

Cicognani. Ai primi del maggio del 1902.

Pres. E poi sono andati in campagna?

Cicognani. Sissignore.

Pres. A San Lazzaro?

Cicognani. L'ho sentito dire.

Pres. Vi ricordate se il conte sia arrivato in domenica?

Cicognani. Il 24 agosto, verso le ore 4 del pomeriggio; scese dalle scale, disse che era venuto per pagare l'affitto, e poi se ne andò con la sacca da viaggio come per partire.

Pres. Lo vedeste dopo?

Cicognani. Sì, il 28.

Pres. A che ora?

Cicognani. Non ho guardato l'orologio, ma penso che fossero già passate le sei di sera.

Pres. Donde lo vedeste?

Cicognani. Dalla finestra sotto il portico.

« Il conte aprì il cancello grande del palazzo ed osservai che recava con sè una valigia piuttosto grande, ricoperta da una fodera, che io non fui capace di prendergli di mano; così che la portò su egli stesso.

« Spalancato il cancellino salì per la piccola scala, ed io rientrai. Egli era vestito di stoffa scura, con cappello nero.

« Dopo 4 o 5 minuti venne quella donna che io riconobbi per la guardarobiera (che mi era nota del resto anche personalmente) perchè non aveva il cappello.

« Ella mi chiese: È arrivato il conte?

« Io risposi: sì.

« Le apersi il cancello e la donna andò su. Poco dopo uscì, dicendo forte: Felice notte! e s'incamminò per il vicolo Pusterla.

Pres. Vedeste poi più nessuno?

Cicognani. No.

Pres. Il conte è uscito ancora?

Cicognani. No, assolutamente. Io mi coricai per le 10 o prima di mettermi a letto andai a vedere se tutte le porte fossero chiuse.

« Il povero conte non l'ho più veduto, potrei giurarlo le mille volte. Qualche giorno dopo, e precisamente il sabato sera quando avvertii con il servitore del conte Scarselli, Luigi Galletti, un gran puzzo su per le scale, pensai che esso fosse causato da qualche fuga di gas. Andai allora al villino Murri ad avvertirli perchè provvedessero.

Pres. Quando passò la Bonetti, dove eravate?

Cicognani. Vicino alla portineria.

Pres. E poscia non sentiste niente; nè un grido, nè altro, subito dopo l'arrivo del conte?

Cicognani. No, assolutamente.

Pres. E non vi siete mossa di là?

Cicognani. No, assolutamente

Pres. Pure vi è una teste (l'Aldini) che dice di aver visto il conte uscire di nuovo quella sera.

Cicognani. Se fossi sotto la mannaia non direi diversamente di quanto dico!

« Quanto dice la Aldini non è vero. Se il conte fosse uscito lo avrei visto; non era una pagliuzza.

« D'altra parte io lo aspettavo per parlargli dell'affitto.

Pres. Quanto tempo dopo il conte venne la Bonetti?

Cicognani. Tre o quattro minuti e s'affacciò allo sportello della portineria.

Pres. Avete quella sera, mai sentito il campanello?

Cicognani. No.

Pres. D'ordinario si sentiva?

Cicognani. No, quando la finestra era chiusa.

Pres. E all'indomani vedeste la Rosa?

Cicognani. No.

Pres. Alla sera andavate a vedere se era chiusa la porta del vicolo Pusterla?

Cicognani. No, perchè avevo paura dei birichini.

P. M. E in quell'agosto passava molta gente per quella scaletta di via Pusterla?

Cicognani. Quasi nessuno; tutti erano in campagna.

Pres. A che ora giunse il conte?

Cicognani. Un po' dopo le sei.

Pres. E se fosse uscito un uomo verso le 5 e mezzo l'avreste veduto?

Cicognani. Sì, posso accertare che nessuno ne è uscito.

Avv. Bernasconi (difensore della Bonetti). La Bonetti disse altre parole dopo la frase: « Felice notte? »

Cicognani. Niente altro.

Avv. Bernasconi. Dalla portineria, come si usciva?

Cicognani. Facendo il giro per la bussola che è nel cortile, ma io poteva vedere ogni cosa rimanendo in portineria.

Avv. Bernasconi. Dunque nel modello dell'ing. Mirri c'è una porta che non esiste.

Cicognani. Sì, c'era qualche anno fa.

Avv. Bernasconi. Nel 1902?

Cicognani. No, in quell'anno non v'era più.

Ed ecco rinascere negli amatori di viaggi giudiziari la speranza di una corsa sino a Bologna.

Avv. Palberti. Poteva chicchessia uscire dalla porta di vicolo Pusterla?

Cicognani. Quella sera no, perchè aspettavo il conte, e sedutami là, l'avrei visto, se fosse uscito.

Avv. Bernasconi. La finestra della portineria aveva tende?

Cicognani. Sì, ma in quel pomeriggio la finestra era del tutto aperta.

Pres. Per carità finiamola con tutte queste domande, altrimenti a Natale saremo ancora qui.

Avv. Altobelli. Ma lei, signor presidente, ha pur fatto una serie di domande, sempre ben precise e che valsero a chiarire maggiormente le singole dichiarazioni!...

Pres. Non moviamo, insomma, una miriade di domande, altrimenti, ripeto, nel venturo anno ci troveremo qui ancora.

Avv. Altobelli. La causa è tale che non si deve lesinare sui minuti.

A questo punto la deposizione della Cicognani finisce ed il presidente le domanda:

« Voi, poveretta, sapete dove andare? Siete sola? Dove siete alloggiata?

Cicognani. Sono alloggiata presso i Salesiani.

Pres. Spendete molto?

Cicognani. Ieri mi si è dato una minestra e questa notte ho pagato 3 lire, mentre ricevo, quale teste, soltanto lire 1.50 al giorno... e sono povera e nessuno mi paga la differenza.

Pres. (impietosito.) Provvederemo anche a questo; e speriamo potervi alloggiare presso un buon alberghetto.

La carità torinese è così grande che provvederà anche ai testimoni del processo Murri, con quanto decoro per l'andamento della nostra giustizia è facile immaginare.

È mezzo giorno e il presidente leva la seduta.

Udienza pomeridiana del 14 marzo.

La teste Boni Francesca.

All'aprirsi dell'udienza viene chiamata la teste Boni Francesca, una bella ragazza dal tipo risoluto, maestra, di ventitre anni.

Il giorno 28 agosto si trovò nella camera della Cicognani. Era in portineria quando arrivò il conte; la teste era alla finestra colla Cicognani e questa, vedendo il conte, andò ad aprire, lo accompagnò alla scala e ritornò poi in portineria. Poco dopo venne una ragazza che la Cicognani le disse essere la Bonetti.

Questa domandò alla Cicognani se fosse arrivata la contessa, al che la portinaia rispose essere arrivato solo il conte.

— È ben lui che cerco, rispose la Bonetti, e salì.

Poco dopo discese, diede la buona notte, ed uscì.

Pres. Può darsi che cinque o dieci minuti dopo fosse uscito anche il conte?

Boni. Se fosse uscito da via Mazzini o da via Pusterla, lo avrei visto perchè io era seduta verso il cancelletto della via Pusterla.

Pres. Vi fermaste molto?

Boni. Circa mezz'ora.

Pres. Dopo, avete sentito parlare di questo fatto?

Boni. Al 2 settembre, quando si cominciò a sentire il puzzo.

Pres. Non l'avete sentito nei giorni prima?

Boni No, solamente in quel giorno, perchè io stò al piano terreno e non giro per la casa.

Avv. Altobelli. Si noti a verbale che la teste ha dichiarato di essere stata alla finestra prima dell'arrivo del conte.

Contesta ancora alla teste che abbia visto la portinaia ad aprire al conte la bussola, mentre la teste disse di essere stata alla finestra e che vide la carrozza del conte rovesciarsi.

Pres. Avevate visto il conte il 24?

Boni No, signore. La portinaia però mi disse che il 24, il conte aveva cercato del segretario per pagare l'affitto.

Pres. Nel giorno 28, se qualcuno fosse passato dal portone del numero 39, prima che giungesse il conte, l'avreste visto?

Teste. Sissignore. Il ribaltamento della carrozza fu questione di un istante e mi ritirai subito dalla finestra.

Roggeri. La vettura ribaltò prima che il conte entrasse?

Teste. Si rovesciò mentre il conte era sotto l'atrio.

Avv. Nasi. Stando alla finestra, la teste poteva vedere chi entrava o usciva?

Teste. Sissignore.

Roggeri. Vedeva, o poteva vedere?

Teste. Potevo vedere.

Roggeri. È possibile che si possa uscire di là senza essere visti?

Teste. Nulla è impossibile.

Altobelli. La teste vide chi raddrizzò la vettura? Vide un certo Riguzzi?

Teste. Vidi dei bersaglieri: ma non ricordo il Riguzzi.

Il teste Romagnoli Domenico, il vetturale che condusse nella sua vettura il conte, è morto; si dà quindi lettura di tre esami subiti in istruttoria. Egli ha narrato d'aver impiegato dagli otto ai dieci minuti dalla stazione alla casa del conte, percorrendo il cammino più breve, passando per via Aldobrandi.

Si chiama poi il teste

Galletti Luigi.

È il cameriere del conte Scarselli, proprietario della casa in via Mazzini, dove il conte abitava.

« Nel mese d'agosto 1902, egli dice, la mia padrona era ai bagni e nella casa non v'ero che io.

Il giorno 24, verso la una dopo mezzogiorno, il conte venne per pagare l'affitto; era senza cappello.

Gli dissi che in casa non v'ero che io ed egli mi rispose allora che la pigione l'avrebbe mandata per posta. Nel giorno 28 la portinaia mi riferì dell'arrivo del conte, ed anche della venuta della Bonetti per chiedere di quegli, la quale era poi ridiscesa subito. Il sabato seguente, sentendo della puzza, pensai che si trattasse di qualche topo mangiato a metà e lasciato lì da qualche gatto.

Il giorno dopo invece non sentii più alcun fetore; ma il martedì, sentendolo di nuovo, ne avvertii il segretario della casa, che alla sua volta informò di ciò il professor Murri.

Il teste nel giorno 28 trovò il cancelletto di via Pusterla sempre chiuso.

Ritornando a casa il 29 mattina riscontrò al contrario che esso era socchiuso.

Pres. Ciò ha importanza, perchè Tullio asserì che nel 28 lo trovò aperto, e proseguendo, rivolto al teste:

— La porta di via Pusterla dopo le dieci di sera, la trovavate sempre chiusa?

Teste. Sì, sempre chiusa.

Pres. Mancando la vostra padrona chi altri poteva salire dallo scalone?

Teste. I servi di casa Bisteghi.

Il giorno 28, il teste, passando diverse volte davanti all'appartamento del conte non sentì rumore alcuno.

Cavina Paolo.

Viene introdotto il teste Cavina Paolo Cirillo (farmacista in... riposo) che eserciva la farmacia sotto la casa Bonmartini.

— Nel luglio, verso la fine, per due volte a distanza di dieci giorni, venne portato via il nasello della porta d'ingresso dal lato di via Pusterla. Dopo il delitto riflettei che quattro giorni prima che avvenisse il delitto stesso, uscendo alle 4 e mezzo del mattino, avevo trovato la porticina aperta, mentre ciò da molto tempo non avveniva, salvo quelle due volte in cui era stato portato via il nasello. Nel giorno del delitto non sentii alcun rumore.

Molinari Luigi.

Il teste Molinari Luigi era il padrone della farmacia sottostante alla casa Bonmartini, ed essendo morto se ne legge la deposizione in atti.

Nel giorno del delitto non ha udito alcun rumore nell'appartamento Bonmartini.

Baratta Giuseppe.

Entra nell'aula il teste Baratta Giuseppe, amministratore del conte Giuseppe Scarselli.

« Avvertito il fetore uscente dalla casa del conte e sospettando che vi fosse un cadavere ne avvertii il ragioniere Dalla, impiegato provinciale, e gli esposi il mio sospetto.

« Egli mi disse che da tre giorni si cercava il conte. Da parte sua, avvertì Tullio che come consigliere provinciale era in seduta. Tullio gli disse di andare ad avvisare la famiglia, ed io dopo aver pregato il Dalla di andarci lui me ne tornai all'ufficio.

Avv. Roggieri. Per andare al suo ufficio da casa, di dove passava?

Teste. Dallo scalone, e, salvo la domenica, vi stavo dalle 12 alle 4.

Ad analoga domanda risponde che come saliva lui dallo scalone, vi salivano pure quelli che dovevano recarsi al suo ufficio.

Genacchi Faustino.

È l'agente della signora Bisteghi, padrona della casa dove abitava il conte.

« Il giorno 24 — così egli dice — la padrona mi avvertì che il conte era venuto a pagare l'affitto, e qualche dì dopo il fatto, venni avvertito della puzza che promanava dalla casa del conte.

« Assistetti all'apertura dell'uscio dell'appartamento Bonmartini, fatta da un fabbro alla presenza del delegato; entrai col delegato, vidi il cadavere colla gola tagliata in due punti, la mano ferita, ecc.

« La tavola e le sedie mi parvero un po' mosse.

« Un'altra volta quando si fece il processo verbale, presenziai di nuovo; colà, dentro, vidi un signore che seppi poi essere l'avv. Riccardo Murri, zio di Tullio, il quale disse:

« Si vede che il delitto è stato commesso a scopo di rapina, perchè hanno portate via tutte le gioie. »

« Vi era un altro signore che compresi essere Tullio, il quale diceva che la sorella aveva scritto qua e là diverse lettere e ne lessi una che diceva: « Sospetto che sia andato a Roma. »

« Nel 1901 — continua il teste — la contessa prese in affitto un appartamentino per un certo commesso viaggiatore Ferrari, di cui la contessa era garante. La cameriera della contessa Linda s'interessò del verbale d'affitto, quando già la signora aveva pagato la pigione alla contessa Bisteghi. Io preparai il capitolato e lo presentai all'ufficio del Registro.

« Non vidi mai questo Ferrari; la contessa pagava ed io non chiedevo altro.

Altobelli. Fa dar atto di una affermazione del teste, che cioè quando egli entrò, la prima volta in casa del conte, dopo il delitto, vide l'ombrello appoggiato a un angolo dell'ingresso.

A domanda analoga d'Altobelli, il teste risponde poi che quella prima volta vi era anche il falegname Botto, e pure la Bonetti, seduta con contegno indifferente presso Ettore Vacchi, cameriere del Murri.

Avv. Roggeri Muove alcune contestazioni al teste per stabilire che sullo scalone potevan salire e scendere i camerieri di casa Bisteghi, cioè due donne e due uomini, i quali tutti dormono là.

E il teste risponde dondolandosi tranquillamente sulla sedia.

Ferrari Maria.

La ex cameriera della contessa Bisteghi:

« Tutte le sere, dice, il mio sposo veniva a prendermi e non si passava mai dal vicolo Pusterla ».

I compagni di servizio della teste mangiavano con lei alle 5 pom., indi uscivano: essa aspettava il fidanzato sino alle 6 e andavano fuori insieme. Solo il cocchiere tornava a dormire a casa. Nella sera in cui fu scoperto il cadavere chiese a Tullio: « È morto o s'è suicidato? »

Tullio rispose: « Resta a vedere ».

Ferrari. Più tardi gli dissi d'aver saputo dalla portinaia che la sera del 28 si era presentata una donna a chiedere del conte.

« Nello stesso giorno, Tullio, rivedendomi mi disse: Si è accertato tutto. Quella donna era una sarta venuta a prendere un vestito.

« A proposito dell'appartamentino, la cameriera Santoni mi disse che mi interessassi per far cedere in affitto l'appartamentino alla contessa per la sorella di una sua amica.

« La teste ne parlò alla sua padrona, contessa Bisteghi, e l'appartamentino fu ceduto. »

P. M. La signora Bisteghi è religiosa?

Ferrari. Moltissimo.

Pres. E la contessa Linda?

Ferrari. Ho sentito dire che la contessa non andava a messa; so che la Bisteghi le mandava a casa i tappeti perchè adobbasse le finestre per le processioni, ma essa non se ne serviva.

A questo punto, Linda si leva, e con voce esile, spiega:

« È vero quanto dice la teste a proposito dei tappeti, ma questo fatto avvenne nel 1900: doveva allora andar via e dissi essere inutile mettere i tappeti stante la mia assenza. Quanto alla fede, fui educata religiosamente, ma da quando incominciò la relazione col Secchi desistetti dalle pratiche chiesastiche perchè non poteva più conciliare l'anima mia coi doveri religiosi.

« Quanto ai figli cercai sempre di allevarli come meglio potevo perchè amassero la Madonna.

P. M. Sì, la Madonna! Vedremo che Madonna!

Avv. Cavaglià. La lasci parlare.

Linda. Io non disprezzavo la religione.

Avv. Cavaglià. Vedremo anche ciò dalle lettere.

Riguzzi Raffaele.

Ha 72 anni ed è custode dei gabinetti di decenza in via Rondine a Bologna.

« Dal luogo ove io sto quale custode — egli dice — sono a distanza dal N. 2 del vicolo Pusterla di circa 100 metri.

« Il 28 agosto scendevo per la via Pusterla, allorchè giunto nei pressi di via Mazzini, fra le ore 6 e le 6 e mezzo, vidi una carrozza di piazza ferma davanti la porta del N. 39: dentro non vi era alcuno.

« Quando il « fiacre » si mise in moto, nello svoltare si rovesciò. Io ed altri aiutammo a raddrizzarlo.

« Nella stessa sera vidi uscire dal N. 2 di vicolo Pusterla, verso le 11, un uomo e una donna. La donna era in appello. »

« Dopo cinque o sei giorni, sentii a parlare del fetore nella casa Bisteghi e ne seppi poscia il perchè con la scoperta del delitto.

Contestatogli che in istruttoria disse che di frequente escono persone dal n. 2 di vicolo Pusterla, conferma, ripetendo anche di aver visto le due persone la sera del 28, alle ore 11.

Finito l'esame di questo teste il Presidente concede 5 minuti di riposo.

***

Quando l'udienza ricomincia viene introdotto:

Tunteri Luigi.

È il marito della teste Ferrari, già sen-

Appendice del SECOLO, 15-16 Marzo 6

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« L'uomo che viene a rapirci Valentino — giacchè non c'è da farsi illusione, è un ratto bello e buono — m'appare sotto l'aspetto d'un gigante. È Polifemo! Dite, ne ha due di occhi?

— Sì, e acutissimi. Rassicurati però, carina, rispose il barone, non è per nulla affatto un fenomeno.

« Cammina al pari degli altri, e, ieri sera, alla stazione, quando siamo saliti insieme nella carrozza di casa, venuta a prenderci entrambi, fu cortese ed amabile nel modo più perfetto.

« Ti prevengo inoltre che è appassionato per lo sport, buon cavaliere, abile cacciatore...

— Bene! Gli faremo tirare ai nostri fagiani, se rimane qui qualche giorno. È giovane o vecchio?

— Oh, oh, piccina, ti metti già sull'attenti!

— Sbagliate, padrino. Che me ne farei d'un americano? ammaestrare un marito in libertà, non entra affatto nelle mie idee.

— Che pagherei a sapere, una buona volta, cos'è che entra nelle tue idee! brontolò Prévinquières. Dubito forte non lo sappia neppur tu.

— Ebbene, vi voglio esporre il mio intero programma, disse Rosa, ridendo. Così lo potrete dare alle stampe e appenderne un esemplare alla porta della sala, come si fa nei concorsi.

« Voglio un uomo ricchissimo, molto distinto, amabilissimo e perfettamente educato... qualcuno, insomma, nel genere del mio padrino... ai suoi bei tempi.

Il barone, con un fine sorriso sulle labbra, scosse la testa; poi, guardate con attenzione le due donne, quasi associandole nel suo pensiero, osservò con dolcezza:

— Il guaio è, cara figliuola, che gli uomini come il tuo padrino non si ammogliano quasi mai.

— O perchè? chiese arditamente la giovane.

— Perbacco! brontolò Prévinquières, perchè trovano molto comodo il non farlo.

« T'imagini forse che un giovane brillante, leggiadro, ricercato com'era Duburle venticinque anni or sono, sarebbe stato tanto stolido da mettersi la corda al collo?

« Ora che è vecchio, affetto da reumatismi, si rassegna alla vita di famiglia, ma in altri tempi chi avrebbe potuto tenerlo in freno?

« In verità, avrei compianto la donna che lo avesse sposato.

— Uhm! Uhm! disse il barone tra l'inquieto e il soddisfatto. Mi domando perchè, caro amico, spacciate a questa ragazza simili cose sul conto mio. Volete forse che vi manchi di rispetto?

— Oh, padrino, non ho molte illusioni su di voi. Basta guardarvi per figurarsi ciò che avete dovuto essere. Ed è ciò appunto che mi piace. Mi volete, padrino! Vi sposo domani.

— Scioccherella!! esclamò sorridendo Duburle. Temo pertanto che quanto hai detto sia la conseguenza d'idee che, te lo confesso, riterrei deplorevoli.

« Non ti ripugnerebbe, per caso, lo sposare un uomo un po' maturo, qualora egli t'offrisse l'insieme delle qualità da te enunciate or ora?

— Che intendete, prima di tutto, per un uomo un po' maturo?

— Un giovane sui trentacinque, trentasei anni...

— Trentasette! soggiunse Rosa giovialmente. Ebbene, non mi farebbe affatto paura. Il giovincello, se volete proprio che ve lo dica, non m'ispira nessuna fiducia.

— Ah, ma, Rosa, esclamò il padre, tra il giovincello e un uomo in sul tramonto, v'è un margine...

— Un margine che contiene l'egoismo, la leggerezza, l'incostanza, la vacuità, i quali sono i segni distintivi dei nostri brillanti giovanotti. Guarda mio fratello per esempio... È forse presentabile?

La frase: « Guarda mio fratello » ebbe un effetto terribile; parve essa avesse scatenato un'improvvisa tempesta negli animi.

Prévinquières diede un balzo e divenne porpureo. La moglie di lui impallidì e strinse le labbra.

Quanto a Duburle, mandò un lieve sibilo che avea un significato d'aperta disapprovazione.

— Tuo fratello! Tuo fratello! balbettò l'industriale, lanciando alla giovane un'occhiata di corruccio. Hai scelto un bell'esempio, davvero! È forse l'imbecille più ragguardevole che conti la sua generazione.

— Ah mio Dio! Cosa ho fatto? esclamò Rosa con simulata confusione. Povero Bell'Occhio, ho attirato su di lui la folgore!

— Bell'Occhio! ripetè irritato il padre. Anche tu conosci il nomignolo che gli è stato affibbiato?...

— Tutti lo conoscono, papà! Del resto è un soprannome pienamente giustificato, perchè puoi pensare di Maurizio quel che ti pare e piace, ma non puoi negargli d'essere un bel ragazzo!

La signora Prévinquières accarezzò la figlia d'uno sguardo approvativo; ma il padre non disarmando:

— Che gli frutta? Non sarebbe meglio avesse un po' più di senso comune?

« Oh, sì, è un mirifico campione della gioventù odierna che dà a te completamente ragione, figlia mia. Sì, piuttosto che associare la propria esistenza a un simile pagliaccio, una ragazza deve preferire a rimaner zitella!

— Non spingo il pessimismo fino a tal punto, rispose la fanciulla tranquillamente. Ma è certo che non mi deciderò se non con piena cognizione di causa.

Dopo ciò s'alzarono da tavola per passare in sala, ove Duburle e i coniugi Prévinquières non tardarono a trovarsi soli — chè Rosa, aperto l'ombrellino, avea attraversato la terrazza, cui s'accedeva da una porta vetrata, ed ora passeggiava nel giardino cogliendo fiori, per comporne un mazzolino.

— L'avete udita? ripigliò l'industriale, rivolto alla moglie e all'amico.

« Pensate voi quale accoglienza sarebbe disposta a fare, con tali idee preconcette, ai sentimenti di Valentino Raynaud!

— Che! Il direttore?

— L'ho messo stamane alle strette, ed ha finito per spiegarsi. Ama Rosa e siccome, pien di buon senso e modestia com'è, s'è persuaso di non aver nulla a sperare da lei, così se ne va.

— Eccolo scoperto l'arcano! esclamò la signora Prévinquières. Lo sapevo io che gatta ci covava! La determinazione di quel giovane era troppo inesplicabile, dopo tutti i benefizii che ha ricevuti da voi.

— Adagio! le disse il marito con vivacità. Non ci deve un bel nulla. Siamo pari. Ha fatto per noi quanto abbiamo fatto per lui. Che se poi aggiungete i servigi resici da suo padre, siamo noi in debito.

« Quel giovane è una perla! Vadano al diavolo le idee aristocratiche di mia figlia! Non avrò mai un genero meglio di lui atto a soddisfarmi!

— Che dite? Lui nostro genero! Un operaio! Perdete il senno!

— Non lo perdo niente affatto! Piacesse al cielo che non foste tutte e due invasate da pretensioni che non hanno alcun fondamento. Giacchè alla fin fine mi chiamo solo Prévinquières e sono mercante d'aratri e d'erpici. V'è proprio di che andar superbi!...

(*Continua.*)

tita, e della quale era promesso sposo nell'anno 1902.

« In quell'epoca mia moglie era cameriera della Bisteghi; ogni sera andatala a prendere s'andava a spasso.

Pres. Non siete mai entrato o uscito dal vicolo Pusterla?

Tunteri. Credo una volta sola, verso i primi di agosto.

Il teste afferma di essere andato dalla sposa anche il 28, verso le 6 pomeridiane.

Bensì chiamate la Cicognani e la Bonetti dichiarano di non aver visto nè entrare, nemmeno uscire dalla casa il teste.

Nasi. Nella notte del 28 al 29 è possibile che egli sia uscito dal vicolo Pusterla, con una donna?

Tunteri. No.

Altri testi.

La Luigia Santini abitava nel 1902 nella casa di via Mazzini ed è mai uscita di notte dalla porticina di vicolo Pusteria.

E non nella notte del delitto, ma in una che non sa precisare, udì un rumore, come di portone che si chiuda, ma non vi fece caso.

Pres. Avete digerito male e fatto un cattivo sogno.

Avv. Altobelli. Non avete mai parlato con alcuno, con vostro marito, ad esempio, precisandogli la data del 28?

Santini. No, ho parlato con mio marito, ma non mi ricordo di avergli detto che il rumore l'avessi sentito proprio la sera del 28.

« Egli mi disse: è cosa di poca importanza e non occorre farne caso. »

A domanda di Altobelli e dopo molte insistenze, la teste ammette invece di aver confidato allo sposo, dopo l'interrogatorio di Tunio:

— Avevi ragione, il rumore l'ho proprio sentito nella notte del 28!

Seguono poscia il tenente colonnello Alovisi, il facchino Colombazzi e l'altro teste Gasperini che depongono su circostanze già dagli altri in gran parte chiarite; e finalmente dopo qualche contestazione dei patroni delle due parti, l'udienza vien levata: e sono le 6.30 pom.

Una tragedia di Tullio Murri.

I principali accusati del processo Murri non sono persone volgari nè per ingegno, nè per istruzione. Lo mostrano negli interrogatorii sostenuti con tanta abilità, — lo mostrano le lettere, — lo mostrano or ora, i brani di una tragedia scritta da Tullio Murri sulle controparine e sui margini di un fascicolo della *Rivista Carceraria*, e che fu sequestrata dalle guardie.

Il soggetto della tragedia è medioevale, la scena si svolge in Firenze: forse, scrive la *Stampa* che ebbe visione del fascicolo, s'aggira sulla congiura contro Giano della Bella nel secolo XIII.

Il brano più notevole è la scena fra Giano e la sorella Ginevra, perchè in essa il Tullio Murri espose la condizione dell'animo suo che lo condusse alla tragedia di Bologna.

Giano della Bella, apprende da Ginevra un suo nascosto amore, mentre egli la crede innamorata d'un cavaliere di nobile casato parente d'un suo amico. (Si noti che il cavaliere cui dovrebbe andare sposa Ginevra si chiama Francesco, così come il conte Bonmartini.)

Ecco alcuni versi della scena tra fratello e sorella:

Giano. ... E che a te pure adunque?
Ma io contro a quel tristo, io sol contro a [chiunque
ti sarò schermo, o suora, ne vada anche la vita.
Ginevra. O sostegno mio solo, o dolcissima [aita,
stolta non fui adunque, se in pianto t'invocai!
Giano. O suora, di me forse dubitasti tu [mai?
Parla, oh parla, diletta, disvelami l'affanno
del tuo cuore.
Ginevra. Fu in casa or non è intero un [anno
tra noi con messer Corso un cavalier sovente
che [illegible] d'amarmi...

Essa confessa che invece ama segretamente un altro che non è Francesco.

Giano. Ami tu un altro? Ed io che ti [sognava
schivo il core, Ginevra, d'ogni dolcezza prava.
Io che là dall'esilio le tue luci profonde
sognai [illegible] sol tuo, canto di [illegible] bionde!
Ginevra. Mi rimproveri?
Giano. Oh triste fallacia [della vita!
Tu invece gaiamente, per tuo piacere ardita
contro il desio paterno ed ignara del mio
inseguivi cogli occhi un protervo desio.
Piangi? Piangi?
Ginevra. Oh fratello, è così che tu m'ami?
Giano. Perdonami.
Ginevra. Deh, lasciami!
Giano. Perdonami.
Ginevra. Mi brami
tu pur dunque, infelice? Ed io che ti chiamava
mio solo aiuto in terra...
Giano. Perdonami, vagava
o sorella, il pensiero in lontane chimere;
perdonami... non piangere... o reietta dal pia- [cere,
pallida e gentile nascesti in poca terra
occulta all'aria e al sole come fior di serra;
[illegible] di mie lagrime ti vidi umile e frale
contendere sovente, stretta in anima mortale,
la soave terrena tua vita al paradiso.
Non piangere, sorella!
Ginevra. Oh donami il sorriso
che neppur da fanciulla mai mi fe' lieto il volto.
Oh con che gioia allora il tuo parlare ascolto
ti com'io la pensai nelli antichi sospiri;
troppo soffersi, o Giano...
Giano. I tuoi stessi desiri
saran mai per l'innanzi: da la tua fronte lassa,
come il sogno angoscioso che il cor commuove e [passa,
sgombreranno il mondo d'ogni antico dolore...
Ginevra. Dio t'ascolti!

Chi non rivede in questo squarcio della tragedia riadattati in rima molti pensieri che sono nel memoriale di Tullio Murri?

La condanna d'un avvocato.

Ci telegrafano da Firenze, 14:

Il tribunale ha condannato l'avvocato Francesco Barigazzi responsabile, come vi telegrafai di falso in cambiali e di truffe ingenti, a cinque anni e dieci mesi di reclusione, a duemila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici.

Il tribunale stesso ammise in lui la semi-irresponsabilità.

De Felice contro Vagliasindi.

Ci telegrafano da Catania, 14:

Un pubblico numeroso assistette oggi allo svolgimento del processo per diffamazione intentato dall'on. De Felice nella doppia qualità di cittadino e di prosindaco di Catania, contro il barone Paolo Vagliasindi, ex deputato, e Antonino Curriello, gerente del giornale *La Sicilia*, per alcuni articoli diffamatori pubblicati nel suddetto giornale.

Stante l'ora tarda il processo fu rinviato ad altra udienza.

Il processo della banda d'Abbeville.

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Davanti alla Corte d'Assise d'Amiens continua il processo dei numerosi *cambrioleurs* della banda di Abbeville. Quest'oggi è avvenuto un incidente rumoroso. Avendo il presidente voluto interrogare l'accusata Rosa Lazzarina, questa rispose di essere stanca e si rifiutò di continuare nell'interrogatorio.

Il presidente rinnovò le sue domande, ingiungendo alla imputata di alzarsi in piedi: essa rifiutò di obbedire.

L'avv. Lagasse invitò il presidente ad usare maggior riguardo e il presidente rispose che usava il riguardo che gli imputati si meritavano. »

L'avv. Lagasse, in seguito a ciò si alzò per ritirarsi, seguito dagli altri avvocati.

Allora gli accusati si levarono in piedi gridando:

« Viva l'anarchia! Ecco la giustizia! Abbasso i giudici! »

Chiamate le guardie gli accusati vennero fatti uscire dalla gabbia malgrado le loro proteste e le loro grida.

L'udienza dovette essere sospesa.

Gli avvocati hanno telegrafato una protesta al ministro di Grazia e Giustizia.

Fra gli accusati del processo v'è un letterato già molto conosciuto in tutta Parigi e specialmente nel quartier Latino, certo Giacomo Santarel, di 30 anni, spagnuolo, venuto a Parigi di 20 anni, operaio. Studiò, e divenne scrittore di vaglia, e tra le sue opere vanno notate le seguenti pubblicazioni:

Filosofia del determinismo — *Amanti in ribellione per l'idea santa.* Un opuscolo intitolato: *Quando ci dinamiteremo!* E un libro di versi intitolato: *Versi per l'amica mia.*

Ultimamente si innamorò di una *cocotte* la quale lo ha spinto ad arruolarsi nella banda di Abbeville, ed ora è accusato di furto, truffe e fabbricazione di monete false.

È USCITO

l'Undecimo numero (Marzo) della nuova importantissima pubblicazione

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

[illegible]

Giannino Antona-Traversi

Sommario del numero di Marzo:

Cosimo Giorgieri Contri. *Tre anime* (novella). — Trilussa. *Momenti scemi* (A Villa Medici), versi in autografo. — Mario Borsa. *La sposa di Guglielmo Marconi e gli O' Brien.* — Lorenzo d'Adda. *I Cinesi all'assedio di Port-Arthur.* — Achille De Carlo. *Chioggia ed i suoi pescatori.* — Arturo Lancellotti. *La luce fredda.* PAGINA MUSICALE: *Anacreontica*, di Guizzardi. — CONCORSO FOTOGRAFICO PERMANENTE: *Macchiette* [illegible] Ribera. — [illegible] — [illegible] APPENDICE: [illegible] di Guy de Maupassant).

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3.50 - Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia [illegible] alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Nota Satirica del giorno

IL RESCRITTO DELLO CZAR.
(Dal *Pasquino*).

Non è vero che Nicola cercasse il calamaio e la penna per firmare il famoso rescritto; il suo imbarazzo stava invece nella scelta.

INCASTRO

A un nome femminil che, a la memoria,
certo richiama quanto avverso il fato
e [illegible] (la storia)
ad infelice sposa un trono aurato,
una sillaba sola al centro mettesi
e vedrai tosto, come chiara appar,
nota città che [illegible]
nell'onde azzurre dell'Adriatico mar.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri.
(Ti-to)

IN CUCINA

Castagne allo zucchero. — Scegliete le castagne di [illegible] e [illegible] in acqua bollente [illegible] Mettetele poi in una casseruola con zucchero in polvere, una bacchetta di vaniglia, e copritele con acqua. Fate cuocere a fuoco moderato fino al punto in cui lo zucchero avrà [illegible] sciroppo [illegible] avendo però l'avvertenza di non [illegible] colore. In ogni modo evaporata l'acqua, le castagne saranno cotte. Con cura levatele ad una ad una, adagiatele su fogli di carta bianca, cosparsa di polvere di zucchero. Raffreddate mettetele a piacere in cassettino di carta come usa i [illegible].

M. A. fratelli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Alessandria Pietro Piccini, ragioniere capo dell'Intendenza di finanza a riposo.
A Torino Teodoro Fresia, tenente colonnello a riposo.
Ad Alassio il dott. Giacinto Molineri.
A Vicenza l'avv. Vittorio Meneghello.
A Montorio Veronese il dott. Silvio Vaona.
A Poviglio l'avv. Odoardo Pasqualini.
A S. Pietro in Casale il dott. Eugenio Bosinelli.
A Firenze l'avv. Giacomo Ceroni.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

I delegati francesi e quelli austriaci.

Come già abbiamo annunziato, da due giorni si trovano a Milano i delegati del « Comitato francese per le Esposizioni all'estero. »

Essi hanno avuto lunghi abboccamenti, che dureranno qualche giorno ancora, col vice-presidente del Comitato dell'Esposizione comm. Cesare Mangili.

I delegati sono i signori:

Hetzel, vice presidente del Consiglio di direzione del Comitato per le Esposizioni; Sandor, segretario generale; Hamel, membro del Comitato; Maguin, presidente della Commissione speciale per l'organizzazione della Sezione francese alla nostra esposizione; Mo[illegible], segretario generale, e Le[illegible], segretario generale aggiunto.

Inoltre, il ministro del commercio, desideroso di manifestare l'interesse che egli porta all'Esposizione, si è fatto rappresentare in questo Comitato dal signor Grapin, capo aggiunto del suo gabinetto, e dal signor [illegible], aggiunto.

[illegible] hanno [illegible] mente lo spazio destinato alla mostra francese, la quale per sette sezioni avrà un padiglione suo speciale.

Ieri mattina, al ristorante Cova vi fu una colazione di ventiquattro coperti in onore dei dodici commissari francesi e del presidente del Comitato per l'Esposizione 1906, ed altri membri. Fra offerta dal presidente della Camera di Commercio francese nella nostra città, signor Gondrand.

L'altra sera, alle 19, all'*Hôtel de la ville* il presidente del Comitato dell'Esposizione offriva un banchetto ai commissari francesi e al presidente della Camera di commercio francese sig. Gondrand e al console francese. Erano state invitate anche le signore dei commissari.

La nota simpatica per l'Italia è campeggiata nei ritrovi dei commissari dei due Stati, in quella forma schietta e cordiale, che è ritenuta la migliore promessa pel concorso desiderato degli industriali dei due paesi.

Ieri i vari commissari invitati dal presidente del Comitato per l'Esposizione 1906, fecero una gita sul Lago Maggiore.

*** I delegati del Governo austriaco che, come dicemmo, si trovarono a Milano durante quattro giorni essi pure per le trattative col nostro Comitato, sono ripartiti ieri.

Si sono dimostrati, senza riserva alcuna, entusiasti della nostra impresa, e hanno dichiarato di sentirsi pienamente soddisfatti rispetto agli accordi presi.

Vigili premiati. — Con ordinanza d'ieri fu tributato uno speciale encomio ed un premio in denaro per atti di coraggio compiuti in servizio ai seguenti vigili urbani: Emanuele Novati, Pietro Braghieri, Innocente Santambrogio.

Meglio così! — Il signor Gisello Topan, proprietario di un'agenzia di sorveglianza notturna in via Torino, che giorni sono era stato denunciato per truffa da alcuni suoi dipendenti, scrive ai giornali per informarli che ha potuto provare all'autorità giudiziaria come fosse priva di fondamento l'accusa che gli era mossa. I depositi cauzionali de'suoi dipendenti dovevano servire per garanzia delle divise che venivano fornite al personale.

Come per debito di cronaca annunciammo l'avvenuta denuncia, altrettanto facciamo delle dichiarazioni del signor Topan.

Due infortuni sul lavoro. — L'operaio Federico Garna, d'anni 16, abitante alla Ghisolfa [illegible], riportò lavorando una grave ferita ad una mano.

Ieri, stesso il fabbro Severino Fornaroli, d'anni 22 rimase ferito, lavorando, al capo, e trovasi in istato piuttosto grave essendosi manifestati sintomi di commozione cerebrale.

Le regine del carnevalone a Torino e a Parigi. — Ci scrivono da Torino, 13:

Ieri dalla vostra città, col diretto delle 13.45, giunsero le regine dei mercati di Parigi accompagnate dalla regina del nostro mercato carnevalesco e da tutto il seguito.

Per le insistenze del Comitato palatino, le regine protrassero sino alle 11.30 della sera la partenza per Parigi.

Il Comitato offerse loro un banchetto d'addio in una sala del ristorante Molinari.

***

Ci telefonano da Parigi, 14:

Ieri furono di ritorno a Parigi, le regine delle « Halles » e dei Mercati, col loro seguito d'onore ricevute alla stazione da parecchi redattori dei principali giornali parigini.

Tanto le regine, come i loro cavalieri sono entusiasti dell'accoglienza veramente cordiale, loro fatta a Milano e a Torino, e dissero come non si può descrivere l'entusiasmo con cui furono accolte e festeggiate, durante il loro soggiorno a Milano; e come non si può immaginare il colpo d'occhio stupendo che presentavano le strade di Milano, affollatissime, nel giovedì e sabato grasso, durante i corsi mascherati, sotto la pioggia e le battaglie nutritissime di coriandoli, fiori e confetti.

E i membri del Comitato di Parigi, notarono curiosamente, come gli agenti di polizia brillavano per la loro assenza, e tuttavia le feste si spiegarono nel massimo ordine e senza incidenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. - Milano leva 6.40 tram. 6.26 - Roma — leva 6.27 — tram. 6.13 — Palermo leva 6.21 — tram. 6.12.

Luna. — Oggi primo quarto alle 9 59 ant. Tramonta all'1 57 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 735 sull'Irlanda e Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, poco variata altrove: minima di 759 nel Golfo di Genova, 760-61 in Valle Padana, massima di 762 sul Jonio.

Temperatura leggermente discesa.

Venti [illegible] al nord, meridionali altrove; nel pomeriggio venti occidentali in Piemonto e Lombardia.

Ieri cielo nuvoloso con pioggie sull'alta e media Italia, vario al sud.

Tendenza. — Pel tempo sull'alta Italia, nuvoloso [illegible] al centro, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 13 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.7.
Tem. c. med. — 7.1., mass. + 10.0, min. + 5.5.
Umidità relativa media 89 0[0.
Venti dominanti: Sud-Ovest, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, piovoso.
Acqua caduta mill. 8.6.

Terremoti.

Telegrafano da Cassino, 14:

Stamane alle 5.30, con 4 minuti d'intervallo, si avvertirono due scosse di terremoto ondulatorio con rombo.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Le nozze di Figaro* opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *Madama l'ordinanza*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *La Mascotte*, operetta. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

Questa sera alla Scala il pubblico è chiamato ad assistere alla esumazione delle *Nozze di Figaro* di W. A. Mozart, una delle opere che rispecchiano tutta un'epoca gloriosa di classiche e sane tradizioni musicali che fanno capo all'immortale maestro di Salzburg.

Il maestro Campanini, che tanto coscienziosamente ha curato l'interpretazione e la concertazione dello spartito, ha ridotto il numero del suo *quartetto d'archi* per ottenere un maggior risalto nel vasto ambiente della Scala delle innumerevoli finiture contenute nella classica partitura *mozartiana*, dove la massa degli « ottoni » trovasi assolutamente eliminata così volendo in quel tempo lo stile istrumentale dell'opera giocosa.

Le *Nozze di Figaro* avranno ad esecutori principali le signore Storchio, Russ e Ferrari ed i signori De Luca, Didur, Antonio e Gaetano Pini Corsi.

Vita brettona di Mugnone.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

La prova generale della *Vita brettona*, opera nuovissima del maestro Mugnone, riuscì [illegible] trionfale, domani si avrà la prima rappresentazione.

Il teatro è esaurito malgrado i prezzi altissimi.

Giunsero da Milano, da Firenze, da Pisa e da Roma molto notabilità del mondo teatrale.

ESPLOSIONE A BORDO DEL « LAMPO »

Un morto e cinque feriti gravemente

Ci telefonano da Venezia, 13:

Stamane il cacciatorpediniere *Lampo*, recentemente riparato, usciva in mare per le prove di macchina, quando scoppiò il tubo collettore della caldaia a vapore che colpì il macchinista Vincenzo Gianoli e i fuochisti Camillo Livieri, Raffaele Califfano, Salvatore Ferrera, Tommaso Bisceglia e Giuseppe Buglioni, ferendoli gravemente.

Il semaforo avvisato del disastro lo segnalò all'arsenale. Accorsero delle lancie a vapore che trasportarono i feriti all'ospedale. Il Ferrera morì alle ore quattro pomeridiane; l'Olivieri e il Gianola sono in stato gravissimo. Gli altri guariranno.

Venne ordinata un'inchiesta.

*** Ci telegrafano da Venezia, 14:

Fra i più atroci tormenti è spirato stanotte anche il fuochista scelto Camillo Olivieri genovese, ustionato dallo scoppio della caldaia della contro-torpediniera *Lampo*. Gli altri quattro feriti sono in istato gravissimo e specialmente il macchinista di seconda classe Gianola temesi non potrà sopravvivere. Il fuochista Ferrera, morto appena giunto all'Ospedale, era nativo di Messina.

Il disastro ha cagionato in città la più grave impressione e tutti si augurano che l'inchiesta aperta possa condurre all'accertamento delle responsabilità eventuali.

La causa del disastro si dovrebbe attribuire alla cattiva qualità dell'amianto adoperato nella guarnitura del tubo collettore scoppiato.

Un brutto incidente al granduca di Sassonia PRESSO NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli, 14:

(D.) Un fastidioso incidente toccò ieri al principe Giovanni Giorgio granduca di Sassonia, che si trovava nella nostra città.

Approfittando della bellissima giornata, insieme al suo aiutante capitano Fischer von Berlensch, e seguito da due guardie cicliste, si recò a fare un'escursione a Cuma dove giunto, per godersi il panorama del golfo, si inerpicò per un viottolo sopra la [illegible] ma giunto sulla sommità gli si fece incontro un contadino armato di roncola il quale, gridando, imprecando e pretendendo che si rovinavano i semi sparsi sul terreno col passaggio della comitiva, impedì al granduca di avanzarsi.

A nulla valsero le esortazioni degli agenti, che anzi il contadino sempre più inferocito non volendo ascoltare ragioni, si avventò contro gli agenti menando colpi alla cieca e tagliuzzando la giubba di uno di essi.

Frattanto alle grida essendo accorsi altri contadini in attitudine minacciosa, il granduca e l'aiutante risalirono in vettura mentre gli agenti ne proteggevano la ritirata come rivedete [illegible].

Ora i contadini sono attivamente ricercati.

Ore 8 pom. — Eccovi altri particolari sull'incidente capitato al granduca di Sassonia.

Mentre il granduca e il seguito salivano la collinetta della tenuta reale di Cuma, la vecchietta Antonia Fraia, temendo pel terreno seminato, che veniva calpestato si diè ad urlare come spiritata gesticolando energicamente contro i sopravvegnenti.

Alle grida accorsero il marito Angelo Luongo e il figlio adottivo Clemente Colle, il quale cogli occhi fuori dell'orbita si lanciò, impugnando la roncola.

Gli agenti della forza pubblica intervenuti disarmarono il Colle, respingendo la folla di contadini, che intanto si era formata.

Un altro incidente però doveva sopravvenire poco dopo, quando la comitiva attraversò il podere di certo Antonio Autorino. Anche questi volle opporsi al passaggio gridando e chiamando in aiuto i compagni, i quali cercarono d'impedire il passaggio, ma gli agenti anche allora riuscirono a far la via libera.

Il granduca tornò a Napoli.

Il prefetto intanto, appena stanotte fu informato dell'incidente, mandò un consigliere di prefettura all'hôtel, dove domiciliava il granduca per esternargli il suo grande rincrescimento per l'accaduto.

Il granduca però, pur facendo le lodi degli agenti per quanto avevano fatto, sorridendo disse di non volere per conto suo che l'incidente avesse seguito.

Malgrado ciò in seguito ad indagini della questura, che inviò dei funzionari sul posto, furono arrestati la vecchietta e l'Autorino. Gli altri sono latitanti.

Il granduca stamane partì per Brindisi.

Strascichi dell'elezione di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 14:

Gli strascichi della elezione del quarto collegio dureranno lungamente, giacchè i metodi adoperati per far trionfare ad ogni costo la candidatura prefettizia sorpassarono ogni limite, stancando la pazienza anche dei più indifferenti. Si sopre di firme tra gli studenti universitari e i ferrovieri una protesta. L'associazione radicale indisse un comizio per domenica prossima a cui aderirono già il Circolo socialista e la Lega di resistenza.

Fra gli impiegati di commercio vi è il fermo proposito di proseguire nell'agitazione fintanto che si otterrà la dovuta soddisfazione.

I CLERICALI IN LOTTA dopo la lettera del papa

Abbiamo da Imola:

I rappresentanti dei circoli autonomi di parecchie città di Romagna si sono adunati qui sotto la presidenza del dott. Mazzetti di Faenza e hanno votato un ordine del giorno che largamente vi riassumo:

« Vista la nota lettera pontificia al cardinale Svampa, proclamano la propria sottomissione all'Autorità ecclesiastica *in materia di fede e di morale, ma rivendicano risolutamente* la propria libertà di azione e di associazione *nel campo delle questioni politiche e civili;*

« deliberano di continuare nella formazione di un partito nazionale con quelle idealità e con quel programma sociale che fino ad ora hanno propugnato;

« invitano la Federazione dell'Italia centrale ad accordarsi colle altre Federazioni allo scopo di stabilire ed intensificare la propria attività per la convocazione sollecita del Congresso nazionale;

« invitano pure la Federazione a promuovere un'intesa con tutti i cattolici che partecipano alle loro idee di libertà d'azione civile. »

Furono presi accordi di organizzazione e si ventilò l'idea di cambiar nome al partito. Pare che al prossimo Congresso sarà proposto di nominarlo « *Partito popolare nazionale* ».

Come disposizione d'animi si nota lo sfratto che i *vecchi* hanno intimato ai *giovani* dal locale del Circolo cattolico ove si erano radunati. Perciò il convegno fu tenuto nelle sale superiori del Caffè Grande.

*** Si ha da Ancona:

Il vescovo cardinale Manara mandò a chiamare il signor Luzi direttore del giornale la *Patria* di Ancona, invitandolo a firmare una dichiarazione di sospendere le pubblicazioni del giornale. Il Luzi rispose di non poter deliberare essendo assente il proprietario del giornale, don Bertozzi, che è a Roma.

Si crede che la *Patria* continuerà le sue pubblicazioni smettendo però l'indirizzo democratico cristiano. Il Capitolo della Cattedrale inviò al pontefice una lettera, a nome, anche, del clero, in cui si fa adesione alle idee espresse contro la democrazia cristiana.

Le ultime notizie della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 14:

L'on. Fortis appena uscito dal Consiglio tenuto alla Consulta dai ministri dimissionari si è recato al Quirinale. Anche dopo l'adunanza dei ministri si continua a parlare dell'ipotesi della ripresentazione del vecchio ministero con Fortis alla Presidenza e agli Interni.

Ma tutti si domandano come Tedesco e Orlando, dopo essere stati abbandonati durante il periodo della crisi, possano prestarsi ad una simile comica risoluzione, che da parte di Fortis sarebbe la risoluzione dell'impotenza, e da parte degli ex ministri non si spiegherebbe che come una smodata ambizione di rimanere al potere.

L'ONOREVOLE CREDARO.

Alcuni giornali hanno stampato che l'onorevole Credaro non era alieno d'entrare nel Gabinetto che, colla fatica delle Danaidi, sta racimolando l'on. Fortis.

Ci telegrafano da Roma che l'on. Credaro, costante propugnatore della disciplina del gruppo radicale, non ha mai neppur lontanamente pensato ad accettare tale incarico, per quanto (aggiungiamo noi) potrebbe in un corretto ministero liberale essere un ottimo ministro dell'Istruzione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I servizi marittimi.

14 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione reale dei servizi marittimi ha ripreso attivamente i suoi lavori per poter presentare la sua relazione entro il corrente mese.

Fra giorni avrà luogo un'altra riunione della Commissione plenaria, e di tutte le più importanti deliberazioni di massima che prenderà, sarà dato senz'altro comunicazione.

Cadendo il potere della Commissione il 31 corrente da molti si ritiene che occorrerà un altro decreto di proroga dovendo la Commissione stessa attendere alla pubblicazione della relazione che constera di diversi volumi.

Il re di Spagna a Roma?

Da alcuni giorni, come già vi segnalai, si trova a Roma il conte De Ondino segretario particolare di re Alfonso XIII di Spagna. La sua delicata missione viene confermata, e si riferisce all'assestamento della non facile questione del concordato denunziato già, fra la Spagna ed il Vaticano, ma queste trattative diplomatiche ne coprono altro di ordine più riservato: ed infatti re Alfonso XIII dopo la visita che si dispone a fare a Parigi ed a Londra, intenderebbe di recarsi qui a Roma a visitare il re d'Italia.

All'uopo però vorrebbe assicurarsi di poter essere ricevuto anche dal papa, e, all'accomodamento di questa non facile questione, tende precisamente la missione di cui è investito il segretario.

Il conte De Andino frattanto, ha fatto comprendere a qualche amico come egli non disperi di riuscire secondo i desideri di re Alfonso.

In Vaticano si sarebbe ormai entrati nel concetto di abbandonare le vecchie esigenze di Leone XIII ed essendo assai mutate le relazioni fra Quirinale e Vaticano, è probabile che il papa annuisca a ricevere Alfonso senza difficoltà anche se, come dovrebbe essere necessario, sarà ospitato dal re d'Italia al Quirinale.

L'amministrazione di Roma.

Si assicura che nella prossima lotta elettorale amministrativa a Roma sarà fatta, nel programma del partito liberale, la proposta di separare il servizio di Roma come capitale, da quello dell'ordinaria amministrazione della città.

Da Parigi.

Ancora l'affare Dreyfus.

14 marzo — (F.) Il primo presidente della Cassazione ha designato il consigliere Tuech come relatore per la presentazione del rapporto sull'affare Dreyfus davanti alle Camere riunite della Corte di Cassazione.

L'ultima visita medica alla principessa Luisa.

La principessa Luisa di Coburgo, ha ricevuto ieri per la decima ed ultima volta all'*Hôtel Westminster* i due medici Magnan e Garnier inviati dalla Corte di Vienna per un esame sulle sue condizioni mentali.

I due dottori come vi ho già telefonato, concludono la loro relazione col dichiarare la principessa completamente responsabile.

La principessa ha rimesso ai medici la sua fotografia e li ha ringraziati delle gentilezze e delle premure usatele.

Re Alfonso XIII a Parigi.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri ed ha approvato il programma delle feste che si faranno al re di Spagna a Parigi.

Re Alfonso arriverà a Parigi il 30 maggio fra le due e le tre pomeridiane e giungerà alla stazione del Bosco di Boulogne dove sarà accolto solennemente dal presidente della Repubblica e dai ministri.

Ripartirà nella notte dal quattro al cinque giugno.

Durante la sua permanenza, Alfonso XIII, assisterà a due rappresentazioni di gala: all'*Opéra* ed al Teatro francese, ad una rivista militare al campo di Chalons, visiterà le scuole di Saint Cyr, Versailles e Saint Cloud, e nell'ultimo giorno si recherà con Loubet alle corse pel *Grand Prix* di Anteil.

Il Congresso antipornografico.

Stamane a Bordeaux, nell'anfiteatro dell'Ateneo si tenne il primo congresso antipornografico.

La seduta fu presieduta dal senatore Berenger.

I congressisti hanno fatto voto perchè le autorità competenti applichino rigorosamente e facciano rispettare le norme concernenti la vendita delle pubblicazioni che offendono il buon costume.

Grandi manovre nel Trentino.

Trento, 14 marzo. — Si annunzia che nella prossima estate avranno luogo le grandi manovre nel Trentino, cui interverrà l'imperatore Francesco Giuseppe.

In tale occasione egli visiterà le principali città del Trentino.

L'inchiesta sul Congo.

Bruxelles, 14 marzo. — (B.) La Commissione internazionale d'inchiesta nel Congo belga, reduce dalla sua missione, è sbarcata stanotte ad Anversa.

I commissari confermano le sistematiche atrocità commesse dai belgi sugli indigeni e denunciate dagli inglesi.

*** A Banana è morto il maggiore Costermans vice governatore dello Stato indipendente del Congo. Aveva 44 anni.

L'enorme emigrazione italiana.

Bellinzona, 14 marzo. — (C.) Da alcuni giorni transitano dalla nostra stazione operai italiani che si recano in Francia, in Germania e in Svizzera in cerca di lavoro.

Il loro numero è addirittura enorme ed infatti nella sola giornata d'ieri furono di passaggio 3500 persone, per le quali si dovettero impiegare sette treni speciali. Mai si è verificato un numero così straordinario di emigranti.

La ferrovia dellla Iungfrau.

Berna, 14 marzo. — Il *Bund* annuncia che il traforo del tunnel dell'Eiger sarà compiuto per la fine del mese.

La stazione di Eisensee a 3171 metri di altitudine sarà aperta per il 1 agosto, epoca nella quale si spera di poter terminare questa nuova sezione della ferrovia della Jungfrau.

L'impresa continuerà i lavori l'anno venturo, e conta di giungere, durante il medesimo, alla sommità della Jungfrau.

Marinai e soldati in Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Stasera salpò per la Cina il piroscafo *Perseo*, noleggiato dal Governo. Esso trasporta, oltre a una grande quantità di materiale guerresco per le navi ivi in stazione 280 uomini dei Reali equipaggi, sette ufficiali e otto carabinieri.

(Dalle ultime edizioni).

LE ENORMI PERDITE RUSSE.

Telegrafano da Roma, 13:

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio, in data d'oggi, 13:

Un rapporto dal quartier generale dell'esercito sul Shaho, comunica, il 12 corrente, mattina, le seguenti cifre approssimative, che ancora aumentano: Prigionieri, più di 40,000, incluso il maggior gen. Nakhimoff; cadaveri russi restati sul campo di battaglia, 26,500; altre perdite russe 90000. Furono prese due bandiere, sessanta cannoni, 60,000 fucili, 150 vagoni di munizioni, 1000 vagoni militari, 200,000 granate, 25,000,000 di cartucce, 74,000 *bushels* di cereali, materiale ferroviario a scartamento ridotto, per 60 miglia, 300 vagoni relativi, 2,000 cavalli, carte topografiche complete racchiuse in 23 furgoni cinesi, oltre 1000 furgoni di vestiario completo, un milione di razioni di pane, 150 milioni di *pounds* di combustibile, 223,000 *bushels* di avena, 125,000 *pounds* di fieno.

Non giunse ancora alcun rapporto dell'esercito di Hingking.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Cura delle Malattie dell'Adolescenza.

Il periodo che intercorre tra i due ed i sei anni, dovrebbe essere il più felice della vita. Il piccolo essere già capisce e gode la sua felicità; ma quel periodo è amareggiato da un seguito di mali che vanno dall'inappetenza al rachitismo, dall'anemia alla scrofola. Tutti i bambini potrebbero essere sani, belli, forti e robusti, se al primo sintomo di indebolimento si somministrasse loro

La Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo. Questo apprezzato ricostituente contiene tutti gli elementi necessari alla formazione di un organismo, e cioè grassi e fosfati in forma gradevole, digeribile e assimilabile. La EMULSIONE SCOTT è composta di olio di fegato di merluzzo associato agli ipofosfiti di calce e di soda, da ciò la sua azione ricostituente e la superiorità sulle imitazioni, le quali sono fatte per la vendita anzichè per la cura. Ogni bambino sofferente troverà vantaggio immediato e successiva guarigione con piccole dosi di EMULSIONE SCOTT. Dall'egregio Dott. Pergolesi di Roma (Via Vicenza, N. 38) riceviamo la seguente lettera:

« Ho esperimentato su larga scala la EMULSIONE SCOTT e posso accertare che ne ho [illegible] riale mi è sempre riuscita assai efficace [illegible] fra le diverse [illegible] rioni [illegible] di grassi e fosfati. »

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato [illegible] si può avere [illegible] da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice Scott & Bowne, Ltd., Via e Venezia, N. 12 - Milano.

PER GUARIRE UN RAFFREDDORE IN UN GIORNO prendete le Tavolette lassative Bromo-Chinino [illegible] farmacie [illegible] il denaro nel caso [illegible] ottenuta guarigione. Presso L. 1,50 la H. Roberts e C., 17 via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale di L. 1,50.

URICI E GOTTOSI

La guarigione dell'acido urico e di tutte le sue manifestazioni arteriose, muscolari, articolari e renali viene infallibilmente assicurata con l'uso metodico dell'ACQUA FIUGGI, rimasta il solo specifico fra i tanti decantati. *Una cassa di 50 litri L. 32 stazione* FROSINONE. *Ordinazioni e rimesse al* Concessionario esclusivo G. FORASTIERI ROMA. *Succursale in* MILANO, *Via Clerici*, 13. *Telefono* 9178.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 14 marzo, ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita negoziata anche nella riunione ufficiale a 104 85 pel contante e a 104 95 per la fine mese. Valori in genere più calmi, solo le Edison progredirono e le Muggiani a 340 — 339. Isotte fatte 440 — 450 e 441. Da oggi la Bancaria Ita paga il proprio dividendo in lire 16 per azione.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 85 »	— —
	f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	758 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	458 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1154 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	848 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	355 50 »	ex —
Id. Edison	»	723 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1897 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	431 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	558 — »	— —
Id. » Veneziano	»	291 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 — »	— —
Id. » Muggiani	»	339 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	188 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 50 »	— —
Id. Ferriere	»	121 — »	— —
Id. Costruz. Veneta	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	146 — »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	330 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	396 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque	»	99 97 »	— —
Svizzera	»	99 90 »	— —
Londra	»	25 19 »	— —
Germania	»	123 07 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 14, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104 — Id. 3 1[2 0[0 102,82 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Comm. 8 9,50 — Credito Ital. 626,00 — Merid. 757,00 — **Mediterr. 458,50** — Gaz. Generale 477,00 — **Raffineria Zuc**cheri 435,00.

Borsa di Roma.

Roma, 14, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine mese 104.95 — Id. 3 1[2 0[0 102.85 — Banca d'Italia 1154.00 — Azioni Banco di Roma 127,50 Merid. 757,00 — Acqua Pia 1493 — Gas 1484 — Condotte d'acqua 355,00.

Borsa di Torino.

Torino, 14, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104.95 — Id. 3 1[2 0[0 102.85 — Mediterr. 454,00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Commerc. 850,00 — Credito Ital. 626.00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 14, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rendit. Spagn.	91,95
Id. id. 3 0[0.	100,42	Banca Ottom.	606,00
Rend. Italiana	104,85	Argento	99,00
C. su Londra	25.19	Cred. Fondiar.	735,00
Cons. Inglese	91.56	Azioni Suez	4517
Ferr. Lomb.	—,—	Lotti Turchi	134,50
Camb. su It.	1[16	Meridionali	—,—
Rendit. Turca	90,97	Rendita Russa	73,30
Ban. di Parigi	1314	Rend. Portogh.	69,20
Tunisine	487,75	B. di Francia	—,—
Rend. Egiz.	108,40	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	100.45	R. Serba 4 0[0	80,92

Tendenza: ferma.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 11. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 13. — Su Londra 4,84,80. — Parigi 5,17 3,8.

Rio Janeiro, 11. — Su Londra (v. L.) 13 15[16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3[8.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Alessandria, 13. — Frumento (al tenimento) da L. 25,75 a 26,25, meliga (al tenimento) da 16.— a 16.50, segale da 19,— a 19,50, avena (fuori dazio) da 19.— a 20, al Ql.

Novara 13. — Riso nostrano al sacco di 120 litri, da 29,— a 34,—, rangh., melghetta ed affini da 27,— a 30,—, giappon. da 23,— a 25, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,— pistino — a —,—, segale 15,50 a 16,50, meliga 15,— a 15,50. Risone nostrano 19. — a 20,50 al quint. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 18,25 a 19,25, giapponese 15,— a 17.50, frumento 25.— a 26,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50.

Roma, 11. — Grano tenero nuovo prima qual. L. 26,— a —,—, id. di seconda 24,— a 24,50 al quintale, riso extra cimone —, granone romano prima qual. 14.25, seconda 12.50 a 13.

Rovigo, 11. — Frum. Polesane fino da 25,00 a 25,50 al quintale. Buono mercantile da 24,50 a 25, — Mercantile 24,25 a 24,55 — Frumentone pignol. da 18,40 a 18,50 — Giallonemo da 17.40 a 17.50 — Friulotto 17,— a 17,25 — Napoletano da 17,— a 17.25 — Agostano da 16,75 a 16,90, bianco da 16.25 a 16.50.

Verona 13. — Frumento fino nostr. da L. 25,— a 25,25 al quintale, buono mercantile da 24,50 a 24,75, basso da —, a —, ; granoturco pignoletto nuovo da 15,25 a 19.—, nostr. color. da 18,— a 18,50, basso da —.— a —,—; segala, da 17,50 a 18,—, avena da 17,75 a 18,25; riso nostrano fino, da 36 a 35.—, mercantile da 31.— a 35,—. Segala, avena, riso fuori dazio.

Burro.

Milano, 14. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,60** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,55.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 14 marzo 1905.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame		Peso vivo	Peso morto
313	275	buoi	1.ª	L. 81,— 1,48	a 1,50
			2.ª	» 70,— 1,34	» 1,36
			3.ª	» 57,— 1,15	» 1,20
400	380	vacche	1.ª	» 72,— 1,38	» 1,40
			2.ª	» 58,— 1,16	» 1,18
			3.ª	» 40,— 1,—	» 1,05
73	70	tori	1.ª	» 71,— 1,25	» 1,28
			2.ª	» 62,— 1,16	» 1,20
			3.ª	» —,— —,—	» —,—
475	475	vitelli maturi	1.ª	» 1,11 1,67	» 1,60
			2.ª	» 1,05 1,57	» 1,60
			3.ª	» —,— —,—	» —,—
140	140	vitel. immat.	1.ª	» —,90 —,—	» —,—
			2.ª	» —,75 —,—	» —,—
			3.ª	» —,— —,—	» —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1,— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Olii e semi oleosi.

Milano 14. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesamo Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 100 a — id. cocco imbianchito 78, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 104 a 105. — Oleina saponificazione L. 54 a 56.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono invariati, eccezion fatta per quelli dell'olio di ravizzo nuovo nostrano che subirono un rialzo di L. 2 al quintale.

Prodotti chimici inglesi.

Genova 14. — Perdura la calma più assoluta, causa la pochissima domanda da parte dei consumatori, di guisa che i prezzi rimangono perfettamente stazionari. Le richieste pure del solfato di rame sono finora limitate, ciononostante il prezzo si sostiene bene, in analogia col mercato di rame. Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro lire 14. Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 74, Solfato di rame prima qualità lire 56,— id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 83,—, Minio rosso L B e C lire 40,75, Bicromato di potassa lire 70, id. di soda lire 58, Soda caustica bianca 60[62 lire 22,25, id. 70[72 lire 24,75, id. 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50. Silicato di soda « Gossage » 140° T nera lire 12,— id. 75° lire 10,— Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 105, Magnesia calcinata Pattinson in flacons 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; speso doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 13 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrato dal 1° al 13 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 560	11 710	38 270	372 895
Bozzoli pesati . »	7570	—	7570	92 210
Cascami pesati. »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	1605	—	1605	2275
Ass. campioni N.	178	436	614	6205

Lione 13, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	5	42	3
Asiatiche b.	23	49	65	116
Peso . . .	2749	3780	7912	6113

Peso totale . . . . Kg. 20560.

Zurigo 13, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1890 — Trame 1990 — Greggie kg. 3000 — Totale kg. 6880.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma — Alberighi Lucilio, Morlupo, drogheria. — Cambriani Cherubino, generi alimentari. — Omodei Aless., apparecchi scientifici.

Piacenza — Arioli Luigi, albergo « Italia ».

Taranto — Cicero Pietro, Martina Franca, tessuti.

Milano — De Giorgis fratelli, peltrai.

Verona — Grimaldi Luigi, salumi e rappr.

Varese — Moranzoni Ambrogio, Besano, vino. — Müller e Macchi, Luino, spedizioni.

Novara — Ricca G. B., Borgomanero, tess.

Caltanissetta — Romano Giacomo, Terranova di Sicilia, ferrerecce.

Pavia — Vaiano Alessandro, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Catania — Consoli Agatina, mercerie. — Dulzetto Giuseppe, tessuti.

Livorno — Farulli Gastone, sale e tabacchi.

Parma — Guerra Ines, salumi e formaggi.

Pisa — Landi Jole e Argia.

Roma — Novara Giov., cartoline illustrate

Firenze — Pieve-Bianchini Ida, cartoleria

Arezzo — Valeri Bernardo e Emidio, Pergo, calzoleria.

Ancona — Zampighi Primo, Jesi, cappelli.

Accomodamenti.

Vienna — De Chino Francesco, Torrebelvicino, tessuti.

Stato Civile.

Morti in Milano l'11 Marzo.

Beretta Felice 32, neg., v. C. Farini 2.
Besozzi Antonia 16, contad., Vidigulfo.
Besentini Pasq. 37, domestica, c. Romana 120.
Sangiorgio Carlo 17, contad., Brianzola.
Altomo Angela 40, cas., v. Pastrengo 2.
Giudici Angelo 44, g. notturna, Greco Milan.
Milani Gaetano 61, panet., v. Vittoria 5.
Bertolesi Giuseppe 41, contad., Cusago.
Galeotto Adriana 11, casal., v. Padova 16.
Colnago Giuseppa 30, contad., Bernareggio.
Tarantola Franc. 72, contad., Settimo Milan.
Menticelli Giovanni 80, v. Borgospesso 22.
Ripa Giov. 61, erbor., v. B. Cellini 7.
Gestilli Gemma m. 2, v. Sforza 33.
Alini Ambrogio m. 3, v. Sforza 33.
Lergini Lorenzo g. 27, v. Sforza 33.
Campi Zosa 58, cas., viale Lodovica 41.
Conti Martino 54, calz., v. S. Vito 41.
Mistò Luigia m. 3, v. Andryane 19.
Maraschi Virg. Olga 1, rip. Gamboloita 61.
Offredi Luigi 73, fabbro, v. Tibaldi 11.
Cavajani Carolina 30, casal., corso Romana 99
Lombardini Maria 1, v. Serio 29.
Cantalupi Attilio m. 1, v. Vinci 56.
Lattuada Bruno Mario m. 1, v. Quadronno 31
Schmidt Giulio 49, rappres., v. Cernaia 11.
Bergomi Angela 38, agiata, v. C. Alberto 4.
Morandi Alfredo 1, v. P. Sottocorno 19 A.
Fontana Amedeo 11, vicolo Dosso 2.
Rovellini Ovidio 2, v. Lord mio 21.
Marzagaglia Amalia 2, viale Romana 50.
Caglio Renato m. 1, v. Casale 6.
Bonfoco Teresa 1, v. Bocchetto 20.
Pisati Eugenio m. 11, corso Buenos-Ayres 53
Bestetti Zina 69, agiata, v. Lentasio 1.
Sacerdoti Mario 76, agiato, v. Mascheroni 9.
Maioli Maria Paola 2, v. R. Pilo 8.

Totale N. 37.
Dichiarazioni delle nascite: N. 22.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. - per avviso. Massimo 60 parole.

ARANCI pacco postale 5 kg. L. 3,50. Carlo... L. Ippolito, via Montepel..., Palermo 8001

ASTA. studio Dottor Moretti Brolo... casa in Milano città ... 0.000. Impiego capitale 5 1[2 7251

ASTA volontaria 30 marzo studio Dottor De Ziller ... villa, mobilio, terreno, ... utilizzabile anche ... lire 42.000. Spedi... Bando. 7735

CAUSA imminente ... vendonsi ... mobili camera letto, ... mobili diversi. Rivolgersi ..., via Unione 5, Milano 7791

CERCANSI rappresentanti ... per campione L. 7. ... Milano 8025

CONTINUA liquidazione prezzi occezionali ... 7467

FARMACIA avviatissima ... 7907

FERROVIERI ... Rivolgersi Lonardi ... 7876

MATRIMONIO ... sala pranzo, salotto. Via Fe... Bellotti 5, buonissimo affare. 7958

MOBILI. Occasione per sgombro di locali vendesi ... stanze da letto, sale manto ... 7317

PROCURASI ... importo denaro a ... impiegati ... Haasenstein e Vogler, Basilea 7825

SPOSI. Continuia lire risparmierete visitando magazzini mobili liquidazione. Via ... 19. — Armoir 57. ... 7982

VENDESI subito macchine fotografiche, perfezio... affare grossisti. — ... carrozza nuovo, Corso ... 9, ore 9. 7995

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8.

100 lire di stipendio mensile ... ottenere ogni persona ... Haasenstein e Vogler ... 30141

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE ... fabbrica ... 2.

BOTTIGLIERIA caffè avviato, posizione centrale, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Murano posta 7921

BICICLETTA ... garantita, vendo occasione. ... geria via Vetusca 3. 7431

CASA quasi nuova, posizione grande sviluppo comodità moderne, reddito 5 0[0 vendo 200,000. A. Boscati, Manfredo Fanti 4, Milano. 7886

CANE corsa forte ... Rivolgersi Bergamini 4 8025

CAUSA partenza e destinaz. vendo negozio salumeria. Posizione centralissima. Per trattative rivolgersi in Soncino Merati 10, Ristorante Vagone, Milano. 7883

CEDESI causa ... cieta Agenzia ... ria Macchine scrivere Americane, indispensabile impiego capitale trentamila circa. Scrivere cassetta 99 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7945

CEDESI subito motivi salute vecchia avviatissima azienda alimentari, rendita diecimila, rilievo quarantamila circa. ... Scrivere cassetta 80 P Haasenstein e Vogler Milano. 7784

DA VENDERE ... forza 3 ... Dirigere trattative Guffanti Giovanni, Monza. 7594

MOTORE ... sistema Otto ... in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4000

FARMACIA ben provvista in provincia di Parma ... 7709

IMPORTANTE fabbrica ... cederebbe a persona energica la vendita esclusiva per l'Italia. Scrivere C 7979 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7979

KODAK pieghevole 6[9 obbiettivo ortostigmatico ... Steinheil, ... L. 125. ... posta Milano. 7848

MILLE metri terreno ... Corso Indipendenza 9. 7993

NEGOZIO in posizione centralissima ... diversa commerciale. T. e vetrine di grande luce con impennate di costruzione nuova elegantissime comprese nell'affitto, non superiore a L. 2300 riducibili occorrendo. - Scrivere cassetta 70 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7896

OCCASIONE favorevole vendesi negozio biciclette in Binasco. Per trattative rivolgersi in viale Lodovica 64 Soriani Proprietario. 7859

OCCASIONE Vendo banco, lanchetto, bilan... con marmo. Pan... Castaldi 26 7551

PEREGO, Solferino 42 Milano, vende carro 4 ruote ... apparecchio copertura con attacco. 7293

SARTE, Cedesi avviato negozio annessa sartoria. Gritti, Ponte Vetero 13. 7761

SPECIALITÀ medicinali ... San Sisto 4, Milano. 7821

VENDESI grandezza per studio. S. Celso. ...

VENDESI piccolo negozio ... rino 77. 7880

VENDESI pianoforte verticale ... nuovo. Rivolgersi portinaio via Vigentina 28, Milano. 7796

VENDO ... carretella con ... viale Garibaldi 15. 8057

VENDO negozio alimentare vino, occorrendo anche abitazione, poco rilievo, affitto mite. - Scrivere Licurgo, fermo posta Milano. 8...

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, ... acqua potabile, ... bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 7607

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi al 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 58. 7613

ADIACENZE Banco di Sicilia cerca serio giovane impiegato camera decorosa. ... posta Milano. 7989

AFFITTARSI anche al presente ... via Pace 21. Milano 7...

AFFITTANSI al presente appartamenti 3 e più locali, comodità moderne. - Via Adige 1 e 3 Corso Lodi. 7544

AFFITTASI al presente negozio di nuovo, grande comodità tanto per studio come per generi diversi, Corso Nuova. — Recapito Biella, via S. Sisto 7. 7811

AFFITTASI appartamentino ammobigliato ... 7...

AFFITTASI appartamento sette locali, casa signorile, comodità moderne. Via Vittor Pisani 16. 7812

AFFITTASI magazzino metri 430 vicinanze stazione centrale. Scrivere Cassetta postale 419 Milano. 7937

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CAUSA partenza subaffittasi subito splendido appartamento 10 camere, esposizione mezzogiorno, quarto piano, ascensore. Boccaccio 34. 7367

CERCANSI locali uso studio di pittura con terrazzo o giardino. Rivolgere offerte a Mario Marinoni, via Gabrio Casati 1. 7753

CERCANSI pel 29 marzo una o due camere vuote, paraggi di porta Venezia - Monforte - Vittoria. — Scrivere Cassetta P 83 Haasenstein e Vogler, Milano. 7867

CERCASI in affitto anche semestrale abitazione con giardino soleggiato Arturo Kotzian, viale Volta 14, Milano. 7877

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre ... 42. 7553

D'AFFITTARSI ... Rivolg. ... Bonardi, Laura 6. 7474

MONZA affittansi villetta ed appartamenti ammobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 6737

MANCIA ... 7...

VENDESI in provincia, per ragioni di divisione di proprietà, avviato prestino con forno. Rivolgersi Rag. Moroni, San Damiano 22, Milano. 7638

Avvisi diversi.

ASSICURAZIONI. - Cercansi abili produttori ... Scrivere cassetta ... presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7633

AVVIATA azienda cerca 1000 per sviluppo. - Impiego proficuo interessante. — Scrivere R. 885 posta Milano. 7986

BIANCA. Speravo venire, non potendo ora ti scrivo. Affettuosi saluti. 8059

CERCANSI rappresentanti ogni città, viaggiatori, piazzisti pubblicità per procurare abbonamenti ed affari nuovo periodico milanese. Buone condizioni. — Offerte Valentini, Bigli 1. 7818

CERCANSI per Milano, dintorni, eventualmente altre regioni, piazzista ... visitante farmacie per affidargli articolo inerente. Esigonsi buonissime referenze. Indirizzarsi R. 7654 posta Milano. 7736

CERCANSI duemila garantite, buon interesse. — Scrivere Mario 375 posta Milano. 7924

CERCANSI lire 4000 ... 7536

CERCANSI rappresentanti ... Haasenstein e Vogler ... 7527

CERCASI ... presentante visiti clientela privati per articolo facile, ... Scrivere Fulgor, Corso S. Celso, 33, Milano. 7939

CERCASI maestra ... 7967

CERCO socio capitale quindicimila per ampliamento avviatissima, lucrosa industria, anche impiego personale, presso Genova. S. R. 222, posta Genova. 7847

CONTINUAZIONE.... ... Attendevo angosciata spaurita, ammalata, senza ... 8057

CORNELIA. Ricevetti tue lettere. ... mancanza fiducia. Mio affetto immutabile per te. Fatti coraggio. Verranno anche per noi giorni felici. Tuo Icaro pensati sempre. 7851

IL MORO. Partirò sabato 18 arrivando domenica mattina solita ora. Come farò per vederti! Scrivimi subito qui se sei in tempo oppure fammi trovare lettera mio indirizzo solito albergo (G. H.). Il Moro. 8019

LEVATRICE Sgariboldi tiene pensioni partorienti. prezzi miti. S' incarica cura dei neonati. ... viale Romana, 74. 7808

MANCIA competente chi consegnerà ... perla contornata 8 brillanti. Recapito Forcolini, via Torino 57. 7978

MUSICA. Ricercasi una buona orchestra composta di dieci ettore e 18 a 20 suonatori. ... 7...

PERSONA ... 7...

PER sviluppo piccola azienda cercansi L. 400 rimborso ... garanzie serie. Scrivere A. B. 173 Milano. 7834

PRESTITO L. 2500 domandasi. Serio garanzia. ... posta Milano. 8091

RAPPRESENTANTI cercansi ... Virginio Minussi, via Giuseppe Verdi, 13. 7922

STUDIO d'arte tessile cerca disegnatore tecnico per moss'in carta e schizzi. Rigo, posta. 7903

18 APRILE. Immenso conforto recammi tu lettera, immensa, dolore ... sempre così, portinaia ... scrupolosamente ... mani. Leggi giorno 18 mensile. Ricordami, infiniti saluti. Eternamente tuo, Edelweiss. 8000

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI tagliatori uomo, signora, ragazzi cercansi. Dirigere offerte alla Ditta Gaetano Savona e Figli in Palermo. Inutili domande anonime o non accompagnate da ottimi certificati. 7790

ABILI preparatrici cravatte cercansi Campo Lodigiano 29, secondo piano. Lavoro durevole. 7919

ABILI scoccai sono cercati da Seregni, Via Anfossi 1, Milano. 7890

A. GIOVANE distinta famiglia ... 7927

CAMERIERE per Caffè, ... Carrara. 7537

CERCANSI stiratrici, specialmente ... Principe Umberto 5. 7906

CASA ... Comune Italia. Referenze ineccepibili. Scrivere: Cassetta 9 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7925

CERCANSI subito piccinina e mezzana ... via ... 21. 7806

CERCANSI ... Ero Stampa, piazza S. Carlo 1. 7...

CERCANSI subito brave ... modista e mezzane. - Daina, via Cappellari 7, primo piano. 7931

CERCANSI abili ragazze sarte per fantasia, ... Gabrio Casati 2. 8...

CERCANSI subito per ... Scrivere Cassetta 103 P, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7997

CERCANSI abili preparatori ... 7867

CERCASI subito portinaio pensionato ammogliato senza figli. Carlo Alberto 30. 7780

CERCASI guarnitrice cappelli, capace anche articoli da bambini, Corso Roma n. 66. 7957

CERCASI operaio gasista-elettricista pratico impianti. — Portinaio ... 8...

CERCASI brava ... sarta - Rivolgersi Magazzino Centrale Mobili via Adige 1 e 3 (Corso Lodi). 7940

CERCASI da stabilimento ... pratica di contabilità e dei lavori di studio. Richiedonsi ottime referenze commerciali. Offerte a Casella 72 P. Haasenstein e Vogler. 7912

CERCASI esattore controllore, pratico Milano referenze primarie, buona cauzione commerciale. ... Vittore al Teatro 2 7891

CERCASI esperto piazzista, provvigione con ... conoscenza clientela Marsala. Stipendio dopo tre mesi prova. Offerte Haasenstein e Vogler. Cassetta 78 P, Milano. 7...

CERCASI giovane domestica ... appartamento. Ersilio, Aurelio Saffi 7. 7909

CERCASI portinaio senza figli. Rivolgersi Magazzino Mobilio, via Adige 1 e 3 (Corso Lodi). 7942

CERCO Maneggione Bar Alimentare Vino. Cauzione 500. Scrivere Lopez, Fermo posta Milano. 8011

CERCO garzone o piazzista per ingrandimenti. Lupatoni, Via Vivian. 2. 7873

CERCO piazzista per smercio di carta. L. 30 mensili, forte provvigione. Augusto, posta, Milano. 7929

CESELLATORE -modellatore ... Offerte A. W. 187, Haasenstein e Vogler, Berlino. 7823

COMMERCIANTI. Signore trenta... bella presenza, conoscenza piazze Italia, estero, ... Referenze primarie. R. A. posta Milano. 7923

CUCITRICI abili e mezzane a mano e cucitrici ... Wilson, cercansi da ved. ... Baroncini, ... 16.

CONTABILE corrispondente ... praticissimo articoli tecnici stoffe, filati, ecc. impiegherebbesi, miti pretese, referenze eccellenti. Scrivere cassetta 67 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7771

CORRISPONDENTE ... viennese. ... fermo posta centrale, Vienna. 7955

DATTILOGRAFE provette cercansi per Ditta primaria in Milano. Necessario lunga pratica alla macchina da scrivere ... posizione assicurata. Scrivere Cassetta 89 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 7901

DOMESTICO famiglia signorile ... Scrivere cassetta 60 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7768

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore, stampatore abili, serie referenze, cercansi. Scrivere U. Recchia, via Colombo 7 9, Genova. 7875

GIOVANE diciassettenne cerca impiego negozio magazzino presso seria Ditta Ottimo referenze. Scrivere P. V. 19, fermo posta. 7865

GIOVANE pompiere, desiderando ... Buone referenze, ... Scrivere Cassetta 41 N Haasenstein e Vogler, Milano. 6769

JÜNGER Italiener mit ... Stellung als Reisend oder in Comptoir. Scrivere Cassetta P. 109 Haasenstein e Vogler, Milano. 8020

MODISTA cerca abilissime mezzane finite. Manini, Corso Concordia 14. 7866

OFFICINA meccanica cerca piazzisti per lavori tornitura e forgiatura, M. 44, posta. 7881

PIAZZISTI ... 7778

PORTINAIO ammogliato senza figli, ... primarie referenze, ... importante Stabilimento Milano. Offerte cassetta 50 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7720

PROFESSORE di francese ... insegna tedesco ... 7795

SARTA pratica cerca famiglia andare giornata. ... posta, Milano. 7556

SARTA andrebbe in giornata distinte famiglie. ... posta, Milano. 7963

SI CERCA coniugi senza figli età 35 anni circa, preferibilmente sarto per portineria. Casa Via S. Vito, 41, Milano. 7765

SIGNORINA ventenne, d. ... calligrafia, cerca posto ... 7...

SIGNORINA ... cerca posto come commessa di negozio o cameriera, guardarobiera ... Haasenstein e Vogler Milano.

SIGNORINA, ... stenografia, macchina Remington, cercasi da importante ditta Ampie referenze, fermo posta Casella 262 Milano. 7748

SIGNORINA ... francese, ... Haasenstein e Vogler, Milano. 7606

SIGNORINE pratiche lavori indirizzi cercansi nell'Ufficio Via Amedei 4. 7917

SMALTATORE ... meccanico trovano subito lavoro presso Italo ... Bernardi, Pesce 2, Milano. 8...

TAGLIATORE sarto cerca posto magari come aiuto, con miti pretese. Scrivere M. E. posta Milano. 7...

TESSITURA, ... già pressa importante ... Scrivere ... posta Venezia. 8063

URGONO abili ragazze apprendiste passamaneria moda. Via Lar... 24. 7872

URGENTE ... cheria. Corso Magenta 45, dalle 10 alle 12. 7817

TRENTANOVENNE serio ... Haasenstein e Vogler, Milano. 7935

VENTICINQUENNE ... cerca posto cassiere, banchiere ... Bossi, ... Milano. 8...

VENTIDUENNE buona famiglia, occupe... ditta anche ... 7931

VOLONTARIO. Giovane conoscendo ... (Svizzera). 7...

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

Premiate PILLOLE DOTTOR LETTER rimedio sorprendente contro la

TOSSE

Catarro, Influenza, Bronchite

Med. d'Oro a Londra, Parigi, Roma, Palermo

L. 1 la scatola.

Inviare cartolina-vaglia di L. 1.15 al preparatore

CHIMICO LETTER MELEGNANO presso Milano

Depositi in Milano: Farmacia Carlo Erba, Piazza Duomo. — Farmacia Cooperativa, Piazza Duomo. — A. Manzoni e C., Via San Paolo.

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA - Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non **riguardano la pubblicità** dei giornali:

MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITÀ — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE

devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta **Haasenstein e Vogler,** concessionaria per la sola reclame.

Appendice del SECOLO 15-16 Marzo

PIETRO SALES 59

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Commossa, turbata per l'evocazione di tutti i suoi dolori, Teresa Renaudier provò egualmente una tal gioia, sapendosi tanto amata e tanto rispettata da suo figlio, che potè sorridere e dire quasi scherzando:

— Che pazzo, sei, figlio mio... quando si tratta di tua madre!...

Ma quella fredda violenza la sgomentò, anche, e determinò improvvisamente nell'animo di lei un completo cambiamento.

— Come puoi... riprese con voce tremante; — come puoi, tu che sembri tanto mite e ragionevole, abbandonarti a tali accessi d'ira?... Sei simile, dunque, a tutti coloro che perdono completamente il senno, nell'impeto delle loro passioni?...

Ella fremeva, ora pensando che quel furore, quella violenza, avrebbero potuto manifestarsi durante un alterco fra padre e figlio...

E, bruscamente, essendosi imposto uno sforzo per non piangere di nuovo, ella disse:

— Hai ragione!... Bisogna che io ti dica tutta la verità! Infatti, è necessaria una diga, ad un simile torrente!

— Ah! finalmente!... Finalmente, mamma!... esclamò Gastone, con voce vibrante. — Finalmente stai per darmi codesta prova di fiducia che desidero tanto!...

— Mi costringi a parlare, e ancora mi domando se non ho torto, cedendoti. Ma, quando penso a ciò che hai fatto, per una parola soltanto inconsiderata, e per la quale quel giovane, se tu ti fossi rivolto direttamente a lui, ti avrebbe senza dubbio espresso il suo rammarico... io mi domando di che cosa saresti capace il giorno in cui tuo padre, adirandosi, ti dicesse...

— Ah! ah! mio Dio!... esclamò Gastone, il cui volto assunse subitamente una espressione di profondo sgomento.

Poi soggiunse, con forza:

— Mio padre, mamma, non può avere che dei torti, verso di te... Ne sono assolutamente sicuro! Lo giurerei!...

— Calma!... Calma!... Te ne prego! E siediti... E ascoltami... come se io stessi per narrarti la storia di un'altra donna!... E considera bene ogni cosa... ogni particolare, per convincerti infine che se v'è una persona che meriti biasimo nel triste romanzo della mia vita quella persona non è... tuo padre!

— Oh! mamma!... Non è possibile, ciò che tu dici!

— Nemmeno io, fui colpevole...

— Dunque?... Dunque?...

— Sii calmo! ti ripeto. Lasciami meditare per un momento, perchè io possa ricordarmi di tutto e ben scegliere le parole che devo pronunciare...

Ella chiuse gli occhi per un istante; fremette, sussultò due o tre volte, e, in fine, essendo riuscita a padroneggiarsi, parlò, mentre il suo sguardo, pur fissandosi negli occhi di Gastone, sembrava spingersi lontano, lontano... verso il doloroso passato...

* *
*

— Io ero veramente quale mi hai immaginata, figlio mio, quando i miei parenti mi annunciarono che mi avevano trovato un marito. Essi mi avevano quasi proibito, fino a quel giorno, di conoscere dei giovanotti... Ero stata educata in un convento: e, quando passavo un mese in famiglia, venivo condotta in campagna o viaggiavo con qualche parente... Raramente assistevo a una festa, raramente mi si conduceva a teatro, e insomma, quando il mio matrimonio fu deciso, non ero, realmente, che una collegiale, ignara di tutto.

« I miei parenti finsero di consultarmi in quella grave circostanza; ma già mi avevano insegnato che l'obbedienza è il principal dovere di una fanciulla, ed io mi vidi costretta ad obbedire, semplicemente... D'altronde, non avrei saputo a quali argomenti ricorrere per non accettare il marito che mi veniva dato...

« Certo, ne' miei sogni di fanciulla, lo avevo immaginato assai diverso, il mio sposo... ma diverso nell'aspetto soltanto. — Infatti, il banchiere Renaudier, durante il periodo che precedette il matrimonio, fu molto galante e premuroso, e non trascurò di offrirmi bellissimi regali.

A questo punto, ella interruppe il suo racconto, per dire sorridendo, dopo una breve pausa:

— Dev'esservi, tuttavia, qualche cosa di vero, nei nostri cari sogni giovanili, poichè l'uomo seducentissimo che io immaginavo, quando mi abbandonavo alla dolce ebbrezza del fantasticare, somigliava in modo incredibile al figlio che Dio mi ha dato quale unica consolazione nella vita... al mio Gastone adorato, del quale sono tanto orgogliosa!...

Poi, dopo una nuova pausa, ella riprese con voce tremante:

— Tuo padre non era certo elegante come lo sei tu, nè sapeva, come te, parlare con grazia, in modo interessante, nè aveva la delicatezza d'animo che ti distingue... Però, si mostrava allegro e cordiale, generoso con tutti, affabile coi miei parenti, dai quali ottenne, del resto, tutto ciò che volle, quando si trattò di redigere il nostro contratto di matrimonio...

Ma di questo, io parlo soltanto per tratteggiar meglio la fisonomia morale di tuo padre, poichè non sorse mai, fra me e lui, la menoma difficoltà di denaro. Egli, anzi, potrebbe dirti, e con ragione, che non abbiamo alcun diritto di rimproverargli la sua liberalità di gaudente, giacchè, con l'opera sua, egli seppe accrescere enormemente la nostra ricchezza iniziale, e giacchè ciò che spende è, senza alcun dubbio, frutto della sua attività e della sua intelligenza.

— Oh! mamma! Una moglie non può mai essere estranea alla ricchezza del proprio marito!... Ed io so, d'altronde, come e quanto tu fosti utile a mio padre per la « distinzione » dei tuoi modi, per la squisita grazia con la quale sapesti mantenere, sviluppare le sue relazioni con tutti i personaggi potenti, nella politica o nella finanza, che frequentano la sua, la tua casa...

— Oh! tutto questo non ha molta importanza, figlio mio! Io feci sempre il possibile, infatti, per essere utile a mio marito, in tutto, e anche negli affari...

« Ma, se io non fossi stata al suo fianco, i suoi affari, credimi, avrebbero avuto ugualmente buon esito... Egli li avrebbe trattati con uguale efficacia al caffè, o in casa delle sue amanti!

« Basta! riprese ella, sorridendo amaramente; ritorniamo alla mia storia... Mi maritai, dunque, sotto i migliori auspici..., Mio marito, per fortuna, non mi era antipatico... Col mio semplice, col mio ingenuo buon senso, potevo pensare che l'affetto, la devozione di cui egli avrebbe dovuto essermi grato sarebbero stati sufficienti a renderci felici. L'assenza della poesia, della passione, dell'entusiasmo, tra noi, non avrebbe certo potuto diminuire la realtà della felicità nostra, che sarebbe stata modesta, un po' volgare, forse, ma appunto per questo più vera e più solida di ogni altra, eccessivamente ideale...

« Malgrado i primi disinganni, io conservai per molto tempo questa illusione. E, quando tuo padre acquistò il castello di Rangeais...

Gastone interruppe:

— Scusa, mamma... Non siamo ancora arrivati a questo punto... Io so, dalle date, che mio fratello era già nato da due anni circa, allorchè mio padre divenne proprietario di Rangeais... Credi forse che io possa accontentarmi della tua semplice e fuggevole allusione ai « primi disinganni » della tua vita di sposa?

— A che servirebbe — riprese la signora Renaudier — il parlarti di que-

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

DELIBERAZIONI della Giunta provinciale amministrativa

Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale amministrativa di Milano ha preso le seguenti deliberazioni:

Affori. — Approvato il regolamento per la tassa di posteggio, e l'aumento di stipendio alla levatrice comunale.

Albizzate. — Esaminato il bilancio preventivo del 1905, autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

Arluno. — Esaminato il bilancio preventivo del 1905 e confermata l'autorizzazione già data per l'eccedenza della sovrimposta.

Boffalora d'Adda. — Approvati i servizi comunali in economia.

Borghetto Lodigiano. — Deciso in merito a varii ricorsi per tassa d'esercizio.

Briosco. — Deciso in merito a varii ricorsi per tassa d'esercizio.

Busto Arsizio. — Approvato il concorso comunale nelle spese per la ferrovia Busto-Novara [illegible], le modifiche alla tariffa del dazio consumo sull'energia elettrica. Ha pure esaminato e deciso in merito a due ricorsi presentati per tassa locativa.

Caregate. — Approvato l'aumento di salario al cursore comunale.

Codogno. — Approvato il regolamento e la tariffa per la tassa vetture e domestici.

Cornaredo. — Esaminato il bilancio preventivo del 1905 autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

Dresano. — Approvato il regolamento degli impiegati e salariati municipali.

Gallarate. Approvata la transazione colla provincia per la costruzione di un ponte sul Ticino a Turbigo.

Marcallo Casone. — Approvato l'affitto al parroco, pro tempore, dei locali e fondi pel ricreatorio. Ha pure approvato il regolamento pel servizio d'estinzione incendi.

Melegnano. — Approvato il regolamento per gli impiegati e salariati municipali.

Milano. — Deciso in merito ai reclami per tassa d'esercizio compresi negli elenchi 20, 37 e 38.

Mulazzano — Approvati i servizi comunali in economia e i servizi manutenzione stradale.

Parabiago — Esaminato il bilancio preventivo del 1905, autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

San Donato Milanese. — Approvato il regolamento per gli impiegati e salariati comunali.

Saronno. — Approvati i servizi municipali in economia.

Seregno. — Approvata la deliberazione del regio commissario per storno di fondi.

Sesto San Giovanni. — Approvata l'istituzione di un posto di guardia campestre.

Somaglia. — Approvati i servizi comunali in economia.

Terranuova Passerini. — Approvata la sistemazione della strada San Giacomino e il mutuo di L. 5000.

Zelobuonpersico. — Approvato il regolamento e la tariffa per la tassa vetture e domestici.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia, ha approvato nell'ultima sua seduta i seguenti progetti di nuove costruzioni:

Casa in via Bergamo, 50-52, dei signori Tornaghi Angelo e Agnati Giovanni coll'ingegner arch. Luigi Gilo — area mq. 235 — vani 18, piani 4; casa in via Bergamo, 54, del signor Ratti Giovanni, coll'ing. architetto Lu[illegible] — mq. 300, vani 30, piani quattro; sopralzo casa in via Magenta 23, del signor Sperri Natale, coll'ing. Enrico Provasi — vani 7, piani 1; scuderia e rimessa sulla ripa Ticinese, 93, dei signori L. Baroni e C., coll'ing. Giov. Zucchetti — area mq. 270, vani 2, piani 2.

Per il mercato della frutta e della verdura. — Abbiamo accennato nel numero scorso di lunedì 13 marzo all'importante Comizio tenutosi nelle scuole di via Felice Casati per discutere su questa importante questione.

L'intervento numeroso dei consiglieri comunali dimostrò intanto a tutti gli intervenuti l'interessamento che essi prendono personalmente alla soluzione del problema. Anzi l'accordo fra di essi era completa tanto che dopo uno scambio di cortesi vedute si venne nella decisione di approvare l'ordine del giorno da noi pubblicato togliendo però l'inciso *convinti che la risposta dell'onorevole Giunta municipale altro non valga che una promessa dell'attender lungo.*

Beneficenza. — Il concerto dato venerdì scorso a favore delle alunne povere di via V. Alfieri, ebbe esito soddisfacentissimo, grazie al concorso di valenti professori e dilettanti distinti. Buono il coro [illegible] diretto dal signor I. [illegible]. Applauditi assai la signorina Ester Beretta e i signori Annibale Bonomi e Roberto Thrull. Si distinsero pure l'egregio professor Luigi Zeria, il valente pianista Virgilio Toja, la signorina Thrull ed il signor Emilio Riguzzi.

Le esportazioni di seterie francesi nel 1904

Sino a tutto ottobre scorso le esportazioni di seterie francesi erano inferiori a quelle dell'anno precedente. Fu soltanto in novembre che il deficit fece posto a una leggera eccedenza che si accrebbe in dicembre. Il risultato finale dell'anno si è tradotto in un totale di fr. 299,400,000 in plus-valuta di 6 milioni sul totale del 1903, che fu di fr. 293,400,000.

Il miglioramento degli affari della fabbrica francese con l'estero cominciava tuttavia a manifestarsi nel secondo trimestre dell'esercizio, e se si specificano le cifre delle esportazioni per periodo trimestrale, si constata che il deficit dei dieci primi mesi incombe esclusivamente sul principio d'anno. A fine marzo il deficit non era meno di fr. 17,300,000 a fine giugno si era ridotto a fr. 10,500,000 a fine settembre a 5,[illegible] franchi. A fine dicembre il deficit si era mutato, in un'eccedenza di 6 milioni. Lo sviluppo delle esportazioni francesi risale quindi alla primavera del 1904, lento dapprima si è accelerato di poi è probabile si accentui nuovamente nella primavera del corrente anno.

Ecco come sono riassunte in peso e in valore le esportazioni francesi di seterie di ogni specie dal 1895 in poi.

anno	quant. kg.	valore
1895	4,434,100	270,829,000
1896	4,217,800	246,074,000
1897	4,738,000	291,117,900
1898	4,294,200	250,592,200
1899	4,514,900	278,336,000
1900	4,305,300	258,088,000
1901	4,552,000	266,948,000
1902	5,165,600	310,652,000
1903	4,958,200	293,404,000
1904	5,214,300	299,429,000

Queste cifre sono tuttavia incomplete escludendo le spedizioni fatte in pacchi postali. Si calcola di circa 2 1/2 milioni al mese di valore medio con un totale nel 1904 di 30 milioni di fr. cifra che del resto è considerata come minimum.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino d'amor, son seduzione.
108A Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano, Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di Chincaglieri, per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Solamente coll'uso del
DEPILATORIO "EVA"
[illegible] L. 3 - franco L. 3,25 [illegible] Ferrero e Pauli, [illegible] Genova, 22 - Milano. 29422

La miglior **CURA DEL SANGUE**
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpeti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima Capitale L. 20.000.000 versato

Sede Sociale: Milano. — Sedi: Genova-Torino. — Agenzie Alessandria-Cuneo-Pinerolo.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1904 sulle Azioni dal N. 1 a 48000 (Cedola N. 6 Titoli Società Bancaria Milanese) è pagabile in L. 16 a datare dal 14 marzo corrente.

Dovendosi procedere contemporaneamente al pagamento del dividendo, al concambio dei titoli colle nuove Azioni Società Bancaria Italiana, i Signori Azionisti vorranno presentare i vecchi titoli — con [illegible] cedola N. 6 — a

MILANO, GENOVA, TORINO — presso le Casse della Società.
BASILEA — presso la Basler Kantonalbank
BASILEA — » » Actiengesellschaft Von Speyr e C.
ZURIGO — » » Zurcher Kantonalbank.
WINTERTHUR — » » Bank in Winterthur.

Milano, 13 marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col
TERMO-VARIATORE
del Dr. [illegible]
unico, razionale apparecchio [illegible] per inalazioni e per [illegible]. — In vendita in Italia presso la Ditta LAZZAR e MARCON — TREVISO.
[illegible]
polmonare e laringea, unicamente prodotto dal Dr. [illegible] di Goerlitz.
[illegible] le inalazioni secondo il sistema del Dr. [illegible] ogni spiegazione sugli apparecchi [illegible] Case di cura, Cliniche private [illegible]
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

PORCELLANA [illegible] FUOCO
"PIROFILA"
GINORI Via Dante, 5.

RAFFREDDORI, NEVRALGIE MALI DI GOLA
OVATTA
DOLORI, REUMATISMI MAL DI RENI
THERMOGÈNE
NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che corrodono la pelle e la biancheria.
NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disaggradevole e tanto dolorosi.
NON PIÙ POMATE nè unzioni nè linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti.
IL THERMOGÈNE guarisce in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.
IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.
IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.
ISTRUZIONE NELLA SCATOLA
In Milano presso: Farmacia Zambelletti, Piazza S. Carlo - Bazzano e Santagostino, Farmacia Centrale Piazza della Scala - Farmacia Comotti, Piazza Cavour, Valcamonica e Introzzi di Mario Regoliosi, Corso Vittorio Emanuele - Farmacia Polli al Carrobio - Farmacia Maldifassi, Via Cordusio (Palazzo della Borsa) [illegible], Piazza del Duomo
PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50
Vendita all'ingrosso A. MANZONI & C. — Milano-Roma.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

"JUNO" INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,60 (franco di porto L. 3,20) — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).
Rivolgersi unicamente alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero 25, MILANO.

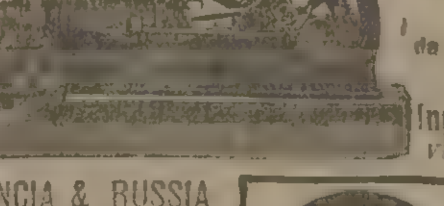
5000 LIRE SI REGALANO a chi prova esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castano, nero [illegible] Deposito [illegible] NAZZARENO POLEGGI, Via [illegible], 50, Roma — [illegible] Lucoli, 1, Genova. — Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli [illegible] Lire 2 [illegible]

Cassa forte
Francese di straordinaria sicurezza contro il fuoco ed i ladri [illegible] catenacci circolari — Tesoro interno per valori. — Misura della sola cassaforte: altezza cm. 120, larghezza cm. 62, profondità cm. 47. Grande spazio per costudire registri. Peso kg. 300. [illegible]
Dirigersi da
CLERICI
Corso Venezia, 45 - MILANO.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute oltre 10,000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere Ideal si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

CICLISTI!!
[illegible] Guido Garbarini [illegible] verniciate e nichelate per sole L. 10. Soprascarpe qualità insuperabile L. 3.50. Gran stock 19000 fanali L. 3 cad.

Artrite - Gotta - Reumatismi
Guariscono in poche ore col Lenitol Visconti. — Istantanea cessazione del dolore. — Flacone unguento L. 5.50 franco. FARMACIA CHIMICA VISCONTI Castiglione Olona (Como).



MOTORI A GAS POVERO "BENZ"
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

Manganesite
[illegible] usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro [illegible]
Manifatture Martiny MILANO
Ho [illegible] vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri [illegible]
[illegible] Tosi.

STABILIMENTO BOTANICO
CLAUDIO VOLONTÉ
COMO - Borgo S. Giuliano
(TELEFONO N. 104)

Albicocchi, Azzeruoli, Castagni, Ciliegi, [illegible] e rimboschimenti, Sempreverdi per giardini, appartamenti, ecc. Piante [illegible] Semi fiori e per orto, Cotone, Cesti.
Catalogo gratis illustrato.

FRANCIA & RUSSIA
[illegible] N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Per trovare [illegible]

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

MIGLIAIA DI LIRE [illegible] tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, né dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di Sifilide [illegible], Ulceri [illegible], Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Gonorrea. Guarigione degli Stringimenti Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere modula — Segreteria.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio 2.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio 1 Agosto 1904.

primo periodo d'intimità... di quei primi anni, nei quali non è veramente colpa degli uomini, se noi donne soffriamo tanto... o, per dir meglio, *soffrivamo* tanto...

« Infatti, ormai, noi lasciamo alle nostre figlie una libertà che, per quanto limitata, basta a far sì che esse si formino, intorno agli uomini, un concetto assai diverso da quello che ci formavamo noi, colle nostre fantasticherie, in collegio o in convento..

« È appunto per questo, che, quantunque a malincuore, io lascio sì libera tua sorella, la cui educazione è quasi in tutto simile a quella che aveste tu e tuo fratello Achille.

« Così, avendo avuto modo di conoscer bene molti giovanotti e di sapere come essi pensino, parlino e agiscano... quando si mariterà, ella non potrà sentirsi profondamente infelice, fin dalle prime ore, come le spose d'un tempo, le quali pensavano, generalmente, che il dono della loro persona avesse una certa importanza... tanto maggiore, inquantochè esse non sapevano esattamente in che cosa consistesse un tal dono... E quasi tutti gli uomini, anche quelli che si credevano migliori, meno rozzi degli altri, non avevano per una giovane sposa, riguardi diversi da quelli che concedevano a tutte le loro amanti d'un giorno o di pochi mesi.

« Questo m'è stato confermato anche dalle confidenze della duchessa di Neuchâtel, la quale ebbe a subire, nel matrimonio, disinganni analoghi ai miei, e, per proprio conto, ne rimase profondamente ferita per tutta la vita... forse perchè ella aveva un concetto troppo elevato di sè stessa...

« Io, quantunque ricca, non ero che una piccola borghese... e ben altre rivelazioni di segrete pene non tardarono a farmi comprendere che non ero sola a meritare di essere compianta...

« Mio padre e mia madre, ai quali rivelai la cosa, con molta discrezione, mi diedero il nome di « sciocherella »... E infatti, come potevo mostrarmi malcontenta, mentre, ancora tanto giovane, possedevo un magnifico palazzo a Parigi, e mio marito mi faceva viaggiare come una principessa, mi conduceva a passar l'estate in una delle più belle ville di Deauville, e, sapendo come amavo la campagna, aveva, appunto allora, acquistato il magnifico possedimento di Rangeais, dove io stavo per succedere ad illustri dame e persino alla favorita di un re?

« A poco a poco, giunsi abbastanza facilmente a dar ragione ai miei genitori ed a sapermi accontentare della felicità materiale che mi era concessa in abbondanza.. Rinunciai alle mie piccole illusioni, ai miei sogni, alla poesia ond'era piena la mia mente... e, quando m'accadeva di soffrir troppo, pel carattere veramente un po' brutale di tuo padre, mia suocera sapeva consolarmi, con la sua amabilità veramente squisita... Certo, anch'essa, quella buona donna, doveva aver sofferto assai!... La mia esistenza, dunque, avrebbe potuto trascorrere tranquilla, se un orribile dramma non vi fosse avvenuto...

Queste ultime parole furono pronunciate con voce tremante, dalla signora Renaudier, e subito Gastone, profondamente commosso, esclamò:

— Ah! Un dramma... un dramma provocato da mio padre!...

Ella s'impose uno sforzo, allora, per rispondergli quasi severamente:

— Se tu non sapessi rimaner calmo, all'udire ciò che sto per dirti... se tu non avessi la forza di rassegnarti, come faccio io, a constatare semplicemente che la mia piccola felicità dovette soccombere ad un incessante succedersi di circostanze avverse... certo non continuerei!

— Parla, mamma!... Ti prometto che sarò energico, come te, quantunque comprenda che l'energia di cui tu dovesti dar prova fu veramente sovrumana!...

— Non cercare d'indovinare, figlio mio! Fino ad allora, io non avevo ancora conosciuti gli odiosi desideri degli uomini. Tuo padre, quantunque da parecchi mesi fosse tornato ad alcune delle sue amanti d'una volta, e non esitasse a concedersi la soddisfazione d'ogni capriccio che giudicasse proporzionato alla sua ricchezza... si occupava ancora di me almeno abbastanza per salvarmi da quell'insolente compassione di cui divengono oggetto tante mogli non appena cominciano ad essere trascurate dai loro mariti...

« Nessuno, dunque, si era ancora accinto alla delicata impresa di consolarmi.

Gastone chinava il capo istintivamente ora, preso da un vago timore di ciò che sua madre stava per dirgli, dopo tanti preamboli.

E Teresa Renaudier riprese, accarezzandogli i capelli:

— Devo confessare che la donnina semplice e mite che io ero, occupatissima per le cure che doveva prodigare al suo primogenito e per la direzione della sua casa, non poteva certo essere la moglie più adatta per un uomo che, da giovane, aveva avuto innumerevoli amanti, e che ancora ne aveva... persino nella casa stessa in cui vivevo!...

— Ah! esclamò Gastone, con disgusto.

— Povero figliuolo mio! riprese ella sorridendo tristamente; anch'io quando scoprii la cosa, ne fui profondamente disgustata... e fu quella la prima, l'unica circostanza in cui la madre di mio marito mi udì protestare e lamentarmi!

« Ah! ti assicuro che non mi scorderò mai dello sguardo d'infinita tristezza con cui ella mi rispose, nè del lungo abbraccio col quale mi consolò, mormorando:

« — Eh! che volete, mia povera figliuola?... Gli uomini son tutti così press'a poco!

E compresi allora che non ero la prima a subire simili umiliazioni, in quella famiglia... e da quel giorno, cercai semplicemente, di non vedere più...

— Avevo indovinato! Avevo indovinato tutto questo!... mormorò Gastone, a denti stretti.

— Sì... tu puoi avere indovinato tutto ciò che fu banale... tutto ciò che contribuì a rendere la mia vita molto simile a quella di moltissime altre mogli...

« Tuo padre ebbe per amanti delle donne di teatro, delle ballerine, delle avventuriere d'ogni genere... e costoro lo seguivano dappertutto!... Eravamo arrivati da otto giorni appena al castello di Rangeais, ch'egli diceva di aver comprato per me, ed avevamo appena cominciato a stabilirci in quella sontuosa dimora, quando seppi che egli aveva già condotto a Tours una bella ragazza sottratta all'ammirazione degli ufficiali di un'altra piccola città di provincia, e le aveva già donata una palazzina arredata sfarzosamente.

— Anche l'anno scorso, se non erro, mio padre fece qualcosa di simile... osservò Gastone.

Ma Teresa Renaudier interruppe vivacemente:

— Ormai, io non mi occupo più, affatto, di simili cose... e, se rievoco avvenimenti del passato, è soltanto per spiegarti come fossi abbastanza apertamente tradita ed oltraggiata... e come quindi potesse diffondersi, fra i numerosissimi signori che erano stati invitati alle nostre caccie una notizia interessante:

« La piccola signora Renaudier sarà di chi saprà prenderla! si disse... Ella non aspira che ad essere consolata! »

Gastone, fremente, indignato, esclamò:

— È dunque di fango, l'anima di certi uomini i quali non possono ammettere che esistano donne superiori ad ogni brutale desiderio.

— Ti ripeto, figlio mio, che non parlerò più, se continuerai a manifestare nell'ascoltarmi, una sì violenta animosità.

« Ricordati che io ti dico semplicemente ciò che tu stesso hai voluto sapere...

— Continua, mamma... Ti ascolto!

E la signora Renaudier, dopo una pausa, riprese:

(*Continua*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 16-17 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13970*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

" PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni [illegible] indirizzo con una fascetta del [illegible] — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e [illegible] propria [illegible] in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi [illegible] pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 [illegible]

Milano, 16 marzo

LUZZATTI E LA CRISI

Uno dei grandi maneggioni della crisi è l'on. Luzzatti. Egli è l'autore di quell'articolo settant'uno dei progetti ferroviari che ha suscitato il pandemonio che tutti sanno, che ha paralizzato per più di una settimana il commercio e l'industria, che ha gettato i lavoratori tutti in un orgasmo indicibile e che per poco non ha fatto scoppiare un nuovo sciopero generale.

Il Luzzatti, da quella vecchia volpe che è, ne aveva calcolato tutti gli effetti politici derivanti dalla inevitabile reazione dei ferrovieri.

Avvenuta la crisi, giustificata dalla malattia dell'on. Giolitti, egli volle allontanare da sè il sospetto ch'egli fosse mosso dalla molla dell'ambizione, e senza separarsi dall'on. Fortis, incaricato della composizione del nuovo Gabinetto (se n'è anzi guardato bene) ha scritto ad amici manifestando il proposito di ritirarsi.

Minaccia ridicola in un uomo come il Luzzatti che è attaccato al suo posto di ministro più della solita ostrica sul non meno solito scoglio.

Ma però l'effetto che Luzzatti si riprometteva dalla sua abile manovra fu in gran parte ottenuto; e Fortis, fino al momento in cui scriviamo, non è ancora riuscito a trovare un ministro dei Lavori Pubblici che sia gradito all'on. Luzzatti. Egli vuole a quel posto un uomo *à poigne*, il quale sia pronto a sostenere l'articolo 71 che il Fortis abbandonerebbe volentieri pur di assicurarsi la presidenza del Consiglio e il ministero degli Interni.

Il prolungamento della crisi è quindi dovuto quasi unicamente alla testardaggine e all'ambizione smisurata del Luzzatti, il quale vuol rimanere ministro e fors'anche vuol salire di grado, pur minacciando continuamente di andarsene.

Noi non sappiamo concepire un ministero presieduto da Fortis, perché non crediamo che egli possegga l'autorità morale indispensabile al capo di un governo; concepiremmo ancor meno un ministero Luzzatti, il quale condivide col marchese di Rudinì la responsabilità della pagina di sangue del 1898.

Come ministro tecnico, poi, egli ha fatto la più magra delle figure. Accettato da Giolitti, malgrado il consiglio degli amici più sinceri dell'ex-presidente del Consiglio, per condurre in porto i trattati di commercio ed operare la conversione della rendita, non ha saputo far nulla di nulla.

I nuovi trattati di commercio colla Svizzera, coll' Austria-Ungheria e colla Germania, sono meno favorevoli degli antichi, e rappresentano un'amara delusione pel nostro commercio e per la nostra industria.

La conversione della rendita è ancora di là da venire, e non sarà certo Luzzatti colui che la condurrà in porto.

Tutta la sua opera di ministro nel gabinetto presieduto da Giolitti si riduce quindi all'elaborazione del famigerato articolo settantuno che mette tutta una categoria di lavoratori fuori del diritto comune, e che non potrà essere tradotto in legge se non attraverso le più grandi peripezie che sconvolgeranno di un colpo tutta la nostra vita politica ed economica.

Ed è costui che si atteggia ad arbitro della situazione politica e che forse si prepara a tradurre in realtà un lungo, antico e meditato sogno ambizioso!

IL GABINETTO X

Un ministero porta il nome dell'uomo che ne è a capo, perchè quest'uomo si presenta al Parlamento e al Paese con un programma che deve svolgere coll'aiuto di coloro che ha scelto appositamente come colleghi.

Ma l'on. Fortis non può dare il nome al ministero che tenta di ripresentare, perchè il ministero è quello di Giolitti: quindi è presidente di un ministero a lui estraneo.

E non può neppur sperare che l'aspettativa benevola che molta parte della Camera, specie l'Estrema accordava all'on. Giolitti perchè questi aveva saputo ispirare fiducia personale che nessuno può riportare sul Fortis.

I liberali appoggiavano Giolitti perchè speravano che avesse a liberarsi dai compagni meno buoni e volgersi schiettamente a sinistra: e nessuno di sinistra vuol dare appoggio a Fortis.

Per ricordare soltanto un fatto, basti dire che Giolitti aveva fatto mettere in prigione Tanlongo, mentre Fortis era il suo avvocato di fiducia che lo consigliava fino al momento dell'arresto per cavarsela dalle mani della giustizia. (Vedi deposizione del delegato Montalto.)

Quanto fu mal consigliata la corona nel rivolgersi al Fortis!

Quando c'entra la questione morale non si può venire a patti mai. Contro Fortis si formerà l'alleanza degli uomini di carattere e degli onesti.

L'on. Fortis anarchico

Come! l'on. Fortis anarchico?

Certo: e ve ne diamo le prove.

Egli fu già repubblicano intransigente: fu monarchico fervoroso: ed ora incaricato di comporre il Ministero che deve governare l'Italia, ha lasciato trascorrere undici giorni senza far niente — per dimostrare che il paese può vivere benissimo e fare i propri affari senza avere nessun Governo.

E non è forse questa la teoria anarchica?

Nè, — se riescisse a comporre un Ministero qualsiasi, — distruggerebbe tale teoria: perchè colla sua inerzia ci dà arra che l'assenza di Governo continuerebbe.

L'ETERNA CRISI

Il ministero Giolitti senza Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 15:

(N.) Nessuna definitiva deliberazione è stata presa dall'on. Fortis, neppur oggi — almeno fino al momento in cui telefono — in merito al mandato ricevuto di formare il nuovo ministero.

Ma ormai si può considerare questo mandato come completamente fallito, nel senso che al Fortis non è riuscito possibile assicurarsi una collaborazione purchessia, nei dicasteri dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione, in sostituzione degli onorevoli Tedesco ed Orlando, i due ministri del Gabinetto Giolitti che egli aveva completamente abbandonati fin dal primo momento ed ai quali ora si rivolge con pietose suppliche.

La deliberazione che si attende ora dal Fortis non riguarda che: o la rinunzia al mandato o l'adattamento da parte sua, — pur di essere presidente del Consiglio e ministro degli Interni, ad ogni costo, — a presentarsi al Parlamento col cessato ministero, confermando così la sua impotenza a riuscire.

A questo intento sono state rivolte tutte le pratiche delle ultime ventiquattro ore, durante le quali è stata abbandonata ogni ricerca di nuove collaborazioni, per convergere tutti gli sforzi nel tentare di indurre gli onorevoli Tedesco ed Orlando a rimanere.

La riunione dei ministri dimissionari, tenutasi ieri sera alla Consulta, non aveva altro scopo; e di questa eventualità deve aver parlato ieri sera il Fortis al re, dopo di avergli riferito la inutilità dei suoi sforzi per una soluzione conforme al mandato ricevuto.

Ma gli onorevoli Tedesco ed Orlando si sono mostrati dapprima riluttanti a prestarsi ad una soluzione che non sarebbe veramente la più lusinghiera per il loro amor proprio.

Tutt'al più essi si sarebbero adattati a discutere se fosse il caso di rimanere al loro posto, qualora, la Presidenza non fosse assunta dal Fortis che li aveva così senza riguardi buttati a mare, ed il Gabinetto si ripresentasse con un *interim* presidenziale, assunto da qualcuno dei ministri dimissionari (leggi Tittoni), la qual cosa favorirebbe il giuoco alla riuscita del quale hanno concentrato in questi giorni tutti i loro sforzi lo stesso Tittoni e l'on. Luzzatti. Gli onorevoli Tedesco e Orlando sono stati stamane invitati al Quirinale per una conferenza col re, che è durata piuttosto a lungo.

Usciti dal Quirinale, i due ministri ebbero ancora occasione di dichiararsi risoluti a non volersi presentare al Parlamento con Fortis.

Si presta quindi scarsa fede alla voce diffusa nel pomeriggio che la loro resistenza abbia perduto qualche grado di tenacità.

A questo punto stanno le cose all'ora in cui vi telefono: con poco credito per la probabilità di una ripresentazione del vecchio Gabinetto col Fortis; una soluzione che avrebbe potuto sembrare, se non tollerabile, per lo meno giustificabile, all'indomani delle dimissioni dell'on. Giolitti, ma che apparirebbe addirittura comica dopo dodici giorni di crisi, che hanno dimostrato come nessun parlamentare abbia voluto concedere all'on. Fortis la sua collaborazione.

Con quale prestigio l'on. Fortis, già combattuto nel campo della moralità e ora esautorato dal suo insuccesso, potrebbe presentarsi alla Camera?

E con quale prestigio si potrebbero presentare gli onorevoli Tedesco e Orlando già licenziati dal Fortis?

E quale garanzia di accordo potrebbe offrire un Gabinetto così fatto, quando sono note le subdole arti colle quali Tittoni e Luzzatti hanno ostacolato all'on. Fortis ogni eventuale via d'uscita verso una soluzione?

Ma conviene ancora attendere la conferma che questa disgraziata combinazione, di cui la Camera farebbe subito giustizia, non si verificherà.

*** Per la cronaca, vi segnalo una conferenza che poco fa ha avuto luogo alla Consulta tra Fortis, Luzzatti, Maiorana e Pedotti e che si dice sia in relazione coi milioni per le fortificazioni della frontiera orientale, che pare il ministro della Guerra metta come condizione *sine qua non* per mantenere in qualunque combinazione ministeriale il suo portafoglio.

*** Chiamato dal re si è pure recato al Quirinale, per essere consultato sulla situazione, il presidente della Camera on. Marcora. Si è recato al Quirinale anche l'onorevole Fortis, che più tardi ha avuto un colloquio con l'on. Marcora.

Mentre telefono i ministri dimissionari sono nuovamente riuniti a Consiglio alla Consulta.

L'on. Colaianni e la crisi ministeriale

Ci telegrafano da Napoli, 15:

Il fascicolo di domani della *Rivista popolare* diretta dall'on. Colaianni conterrà un articolo sulla crisi ministeriale in cui si occupa dell'incarico dato a Fortis di formare il nuovo ministero.

L'articolista dice che sono ben note le qualità personali dell'antico deputato di Forlì, le quali addirittura sconsigliano la sua designazione.

Nel momento attuale l'Italia richiede a capo del Governo un uomo avveduto e pieno di tatto e di energia, la quale manca a Fortis, a cui Turati attribuisce la caratteristica della inerzia.

Quale sottosegretario al ministero di Crispi, Fortis lasciò il solo ricordo della scoperta del famoso Battirelli, occasione dei noti tumulti di Roma. Aggiunge che la crisi non aveva altra soluzione, o un passo innanzi in senso democratico, o un passo indietro verso Sonnino o verso conservatori.

Colaianni afferma che questa ultima soluzione sembrava più corretta. Cita un precedente non remoto.

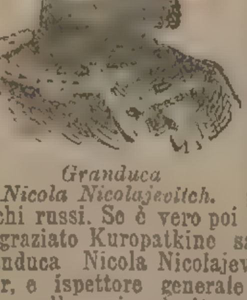
Pelloux cadde avendo una gran maggioranza alla Camera e se il suo allontanamento si rese necessario per risolvere la questione del regolamento capestro contro il quale si sollevò l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, l'eredità poteva raccogliersi da uomini rappresentanti lo stesso indirizzo politico, come si poteva fare oggi, eliminandosi colla crisi l'ostruzionismo ferroviario.

Il granduca Nicola Nicolajevitch

Noi non crediamo troppo ciecamente alla formazione di un nuovo esercito russo per continuare la guerra disgraziata della Manciuria. Che questo sia nell'intenzione dei guerrafondai della Russia può essere, è anzi una cosa certa; ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare. I fieri propositi dei granduchi russi si infrangeranno inevitabilmente davanti ad un ostacolo più grande che non sia l'esercito vittorioso del Mikado.

E quest'ostacolo è la resistenza della popolazione russa, popolazione della città e della campagna, assolutamente avversa alla guerra, che si è già ribellata e che si ribellerà sempre di più di mano in mano che saranno conosciuti in tutta la loro entità gli immani disastri della Manciuria.

Il proposito di allestire un nuovo formidabile esercito per vendicare le sconfitte del Yalu, di Liao-Yang, di Port Arthur e di Mukden potrebbe anche essere dettato dal concetto perfettamente ragionevole di indurre il Giappone ad accettar condizioni di pace più miti di quelle che accetterebbe qualora la Russia rinunziasse senz'altro a proseguire la guerra.



Granduca Nicola Nicolajevitch.

Crediamo anzi che questo sia il significato recondito delle smargiassate dei granduchi russi. Se è vero poi che al posto del disgraziato Kuropatkine sarà nominato il granduca Nicola Nicolajevitch, zio dello czar, e ispettore generale della cavalleria russa, allora si può ritenere che la supposizione sia completamente fondata, poichè i granduchi alla guerra generalmente, non vanno, se non quando... si tratta della pace.

La guerra dell' Estremo Oriente è durata anche troppo, ed è già costata centinaia di migliaia di vite umane.

E adesso basta. Non solo la rivolta del popolo russo, ma la rivolta del senso morale di tutte le popolazioni del mondo deve assolutamente far cessare l'orribile strage che è una macchia sulla vantata civiltà del secolo ventesimo.

La guerra russo-giapponese

DOPO LA DISFATTA

Le perdite russe.

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) La notizia odierna più importante che hanno i giornali inglesi è quella che vi sarà già stata segnalata da Parigi, che riguarda le difficoltà sorte nei negoziati per un nuovo prestito russo, il quale sarebbe stato definitivamente posposto.

« Senza denaro francese, dice il *Times*, la Russia non può reclutare il nuovo esercito che i granduchi vogliono mandare in Manciuria, e dovranno necessariamente pensare alla pace. »

Invece il giornale di Pietroburgo *La Rousse*, il quale definisce questa guerra come una guerra coloniale, dice che la Russia, anche senza fare altre battaglie, deve aspettare a trattare la pace fin quando può mostrare ai giapponesi di essere in condizioni di prolungare la resistenza.

Del resto, non abbiamo nessun'altra notizia importante.

Sebbene Oyama non ci dica la posizione esatta del suo esercito, è certo che esso continua la sua avanzata verso Tie-ling. Secondo notizie non ufficiali i giapponesi sarebbero a 10 leghe da Tie-ling.

Il piano ufficiale dei giapponesi, secondo l'opinione dei critici più autorevoli, sarebbe quello di fare un altro movimento avviluppante intorno a Tie-ling, onde impedire la ritirata dei russi sopra Karbine.

Invece il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* dice che i giapponesi, avendo saputo che in Tie-ling si trova una guarnigione di 50 mila soldati freschi, hanno pensato di ritardare l'attacco alla città e dare un po' di riposo ai loro uomini.

Non c'è alcun indizio sulle intenzioni di Kuropatkine, se cioè sia disposto a far resistenza a Tie-ling oppure se continuerà la ritirata nel nord.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Chronicle* telegrafa in data d'ieri:

« Il generale Linievich, le cui truppe si opponevano alla marcia in avanti di Kuroki, è arrivato a Tie-ling per la via di Fouchun; il generale Bilderling per la strada mandarina e il generale Kaulbars per la strada ferrata ».

Invece, un secondo telegramma in data di lunedì da Tokio, dice che Bilderling sarebbe stato ucciso.

Vi è sempre incertezza intorno all'esatto numero delle perdite russe.

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* le calcola nientemeno che a 300 mila uomini.

Il telegramma poi, dice che la destra ed il centro dell'esercito russo hanno cessato di esistere, ed è stato solo l'ostinata resistenza della sinistra russa a Foushun che ha impedito il completo avviluppamento dell'esercito di Kuropatkine.

Il corrispondente da Tokio del *Times* dice invece che tutto calcolato le perdite russe non sono più di 200 mila uomini compresi 50 mila prigionieri.

Il *Novoje Wremia* calcola oggi che le perdite russe variino da 130 a 150 mila uomini, di cui quattromila ufficiali.

Il giornale *Rousskoie Slovo* valuta le perdite dei due belligeranti, complessivamente a 200 mila uomini.

Vladivostock assediata?

Un altro telegramma del corrispondente del *Times* da Pietroburgo, dice che si annuncia che una forza giapponese, composta di fanteria e di artiglieria, si avvicina a Vladivostock. Ciò da luogo a credere che la piazza stia per essere cinta d'assedio.

VERSO LA PACE.

Ci telefonano da Parigi, 15:

(E.) Il *Matin* pubblica un articolo importantissimo che si crede ispirato dall' Ambasciata russa. Comincia col dire:

« Abbastanza sangue sparso; abbastanza prodi perduti; abbastanza eroismo sprecato da una parte e dall'altra.

La sorte della guerra russo-giapponese è decisa. I giapponesi padroni incontestati del mare dopo il blocco di Port Arthur, sono divenuti padroni anche della Manciuria. I russi non potrebbero più in questa guerra combattere per la vittoria; essi non hanno bisogno di lottare per l'onore: il loro onore è intatto.

Il mondo è stato costretto a condividere la sua ammirazione fra i vincitori ed i vinti.

Il Giappone è già sicuro di raccogliere i frutti della guerra: una nuova nazione di primo ordine si è levata all'aurora dei vecchi continenti ed ha acquistato il suo posto fra gli Stati più civili ed è uguale alla maggior parte delle altre potenze.

Il Giappone ha tutto da guadagnare a una prossima pace; la guerra prolungata non aggiungerebbe nulla alla sua gloria, nulla ai suoi benefici; essa aumenterebbe soltanto le sue perdite. L'ora della pace è suonata. »

E il *Matin* continua, dicendo in riassunto che il Giappone deve mostrarsi generoso, si assicurerà così la simpatia di tutte le potenze e riconciliandosi colla Russia ristabilirà così per sempre l'ordine e la pace nell'Estremo Oriente.

Perchè ciò dunque avvenga, il Giappone deve rinunciare a ogni indennità in denaro e a ogni condizione tendente a umiliare moralmente la Russia.

E l'articolo del *Matin* termina dicendo di sapere che la guerra a oltranza ordinata dallo czar cesserà se il Giappone mette tale doppio limite alle sue esigenze.

Al *New York Herald*, da Pietroburgo, è pervenuto questo dispaccio testuale:

« È da notarsi che il capo del partito della Guerra, l'ammiraglio Alexeieff è stato chiamato a Tzarkoie-Selo. Oggi solamente si conosce tutta l'importanza del disastro subito dall'esercito russo.

L'opinione generale è che per causa di tali smacchi, ogni iniziativa di pace è fuori di questione. »

Il corrispondente del *Journal*, Lodovico Nandeau, che si trovava al campo russo in Manciuria, telegrafa che è stato fatto prigioniero dai giapponesi: e che presto sarà inviato in Giappone, « dove però, egli dice, spero di esser presto rimesso in libertà. Sono del resto trattato con molta cortesia. »

Si telegrafa al *Petit Journal* da Pietroburgo:

Corre voce che 40 mila giapponesi con delle artiglierie siano sbarcati a Vladivostock e ne avrebbero cominciato l'assedio.

Al *Petit Parisien* telegrafano da Pietroburgo che un dispaccio privato annuncia che le teste delle colonne giapponesi sono già a 10 leghe da Tie-ling. Essi avanzano lentamente, facendo esplorare il terreno con molta minuzia.

Tutto fa credere che la lotta comincierà fra breve.

Per la pace nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Berna, 15:

(C.) L'ufficio internazionale della pace a Berna, ha diramato la seguente circolare:

« Prima che abbiano potuto essere raccolte, classificate dai loro destinatari le liste della petizione in favore della pace nell'Estremo Oriente, i massacri della Manciuria, hanno preso delle proporzioni che sorpassano tutto quanto il genere umano potrebbe concepire di più orrendo. In presenza di questi orrori, e senza attendere i risultati della petizione, la Delegazione delle Società francesi per la pace, riunitasi a Parigi, ha preso una risoluzione di cui ecco il tenore:

« A nome di quarantamila firmatari, la Delegazione si appella alla coscienza dei parlamenti e dei popoli, perchè facciano cessare l'orribile macello nell'Estremo Oriente.

« Essa reclama, di fronte ai mucchi di cadaveri umani, la riconciliazione fra i superstiti, e spera che le nazioni, organizzando prontamente un regime giuridico, eviteranno lo sviluppo di nuovi antagonismi e stabiliranno definitivamente una pace durevole.

« Noi invitiamo i gruppi della pace di tutti i paesi, a provocare fra essi delle manifestazioni anche coi mezzi che sembrano loro più efficaci, e preghiamo caldamente tutti gli organi della stampa a farsi gli interpreti del sentimento popolare, dando il loro appoggio alla dichiarazione suesposta, della Delegazione delle Società francesi della pace.

« *Per l'Ufficio internazionale per la pace*

« ELIA DUCOMUN. »

Commenti al mancato prestito russo in Francia.

Si ha da Londra, 15:

I giornali inglesi commentano con soddisfazione evidente l'aggiornamento del prestito russo in Francia.

Il *Daily Telegraph* dice:

La notizia più importante di oggi è quella che ci viene da Parigi. La Francia rimette in tasca la borsa che aveva già cominciato ad aprire. Lo czar ascolterà la voce che viene da Parigi, la voce del banchiere che si allarma dell'esaurimento della cassa del suo cliente prodigo?

L'atto del sindacato francese getta una luce lugubre sullo stato reale del credito russo. La Russia può vivere ancora qualche tempo sulla riserva d'oro, ma ciò non durerà lungamente. Ciò che avverrà dopo sarà un disastro più grande di quello di Mukden.

Il corrispondente del « Journal » prigioniero.

Si ha da Parigi, 15:

Il *Journal* ha ricevuto da Inkeu un dispaccio annunziante che il suo corrispondente Lodovico Nandeau fu fatto prigioniero a Mukden e sarà condotto al Giappone ove spera di essere rimesso in libertà. Egli è del resto cortesemente trattato.

Sermone di magro

II.

Non parlo delle ortaglie e dei legumi di quei tempi, poichè erano, presso a poco, quelli dei nostri giorni, salvo che — in seguito alla scoperta dell'America — se ne acquistarono alcuni, come la patata, il pomodoro, la melenzana, ecc.

Un capitulare di Carlomagno enumera le piante utili che l'imperatore voleva fossero coltivate ne' suoi dominii e, tra quelle vediamo menzionate: il finocchio, la barbabietola, i cavoli, le carote, i cardi, i fagiuoli, le fave, i ceci d'Italia, le lenticchie oltre ai vari agliacci ed alle cosidette « erbe buone », come il prezzemolo, il basilico, la maggiorana, la santoreggia, la salvia, il rosmarino — e le insalate: l'indivia, la scarola, il crescione ecc.

Solamente è strano che, in Italia particolarmente, colla grande ricchezza di legumi saporosi e nutrienti, si ammettessero ancora — come se si fosse ai tempi di Celio Apicio — dei legumi insipidi e frigidi quali: la malva, la brionia, detta anche ritalba o zucca selvatica.

Più ricca, svariata e signorile era la cibaria fornita dai pesci, tanto di mare che di laghi e di fiume; dai molluschi, dai crostacei e dai bivalvi.

Siccome la Quaresima ha, in fatto di pesci, un esponente che la specifica: intendo alludere alla salacca, ovvero all'aringa affumicata; così dirò, che le prime aringhe erano salate e provenivano dalle coste Normanne, come risulta da lettere patenti concesse da Luigi VII re di Francia (1170) all'associazione dei *nauti* e mercanti fluviali di Parigi. In seguito, il consumo delle aringhe — specialmente durante i 40 giorni della Quaresima — divenne tale in Francia, che, per poterne apprezzare l'importanza, dirò che il re San Luigi donava, annualmente, agli ospedali, leprosarii e simili ospizii di carità, circa settantamila aringhe. In seguito vennero gli *harenc sor* ossia affumicati, venduti dalla corporazione degli *harengers* che aveva — come usavasi nel Medio Evo — la prerogativa di vendere essa soltanto i pesci, salati ed affumicati. Oltre gli *harenc*, vendevano anche il *craspois*, ch'era carne di pesce cane, oppure di balena salata, detta anche « larde di quaresima » proveniente dai mari del Nord, sotto forma di fette gigantesche, che serviva per il basso popolo, quantunque, dopo averla fatta bollire, durante 24 ore, rimanesse sempre molto dura e indigesta.

Tra i pesci freschi di mare: il rombo, l'orata, la razza — specialmente quella « a boccole dorsali » — la sfoglia, le triglie, il branzino, il dentice, l'ombrina, che costavano molto cari, erano riservati alle mense di ricchi, mentre i poveri si contentavano della ragana o dragone di mare, del pesce cane, del palombo e d'altri pesci da galeotti.

Come pesci d'acqua dolce rinomati erano la trota, lo storione, il salmone, il persico, i lavarelli, gli agoni, le anguille e i capitoni e le lamprede.

Riguardo ai crostacei, i gamberi ebbero sempre il primo vanto, tantopiù quelli di mare, o grancelle, dette dai francesi *écrevisses* o *salicoque*, e persino *santé*, conciossiachè i medici — che avevano condannato i gronghi come generatori della lebbra — così consigliavano i granchiolini come ottimo cibo per i convalescenti e per i tisici; così pure, le ostriche, le telline, il dattero di mare, ed altri bivalvi. Anzi, a proposito dei gamberi e delle loro virtù salutifere, il Bartolomeo Sacchi, detto il Platina — cuoco segreto dei papi Paolo II e Sisto IV — nel suo libro *De honesta voluptate et valetudine servanda*, loda le virtù mediche delle zuppe di gamberi — o *coulis de crévettes*, come le chiamano oggidì i cuochi francesi —; ed anche Domenico Romoli, detto il *Panunto*, cuoco segreto di papa Giulio III, ne riconosce quei benefici e salutari effetti. Anche le così dette zuppe alla certosina, confezionate con brodo di tartarughe di fiume, oppure anche terrestri, erano molto appetite nei secoli scorsi (1). Così pure dicasi delle vivande di lumache che il Platina insegna ad ammanire in vari modi, dopo essere state bene ingrassate nei vivai *ad hoc*. Anche le rane esculente servivano — nelle epoche dell'agresto, come osserva lo Scappi — a fare minestre, frittate di fegati, e fritture con aglio ed agresto, vivande tutte di cui andava pazzo S. S. Pio IV, di cui lo Scappi era cuoco segreto.

Oggidì di tutte quelle vivande summentovate alcune subirono radicali modifiche, altre caddero in disuso; però le ostriche conservarono sempre il loro primato; e quelle del golfo di Taranto, di Messina, dei laghi di Fusaro, di Lucrino, ecc., possono competere con quelle di Marennes, d'Arcachon, d'Ostenda, che sono le più rinomate all'estero.

(1) A Roma, le tartarughe si mangiano ancora odiernamente; prova ne sia un sonetto in romanesco del Belli « A Pascua », dove uno confessa che credeva:
Ch'er magnà tartarughe è un magnà ppessce
Io le magnavo in pasce, ma er curato
M'arrispose sta Pascua: « M'arincressce ».

Appendice del SECOLO 16-17 marzo — 1

PAOLO BERTRAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

PARTE PRIMA

ROBERTA AUBRAY

I.

Il conte Cirillo.

Il dottor Anthouard s'inoltrò col *tilbury* in un sentiero abbastanza ripido, il quale conduceva a Châtel-Arnaud, raccorciando di molto il cammino.

Il vecchio cavallo del signor notaio di Saint-Gervais era abituato già a tali salite faticose.

Essendo ben presto vent'anni dacchè il suo padrone gli faceva percorrere le strade montuose di quell'angolo del Delfinato, l'animale avrebbe potuto recarsi [illegible] da solo presso i clienti d'importanza, ove era stato tante volte condotto.

Esso, adunque, puntò sulle zampe posteriori per tirar meglio la carrozzella, e dopo alcuni minuti d'uno sforzo che lo obbligava a curvar la schiena e a sporgere le costole, si fermò dinanzi al portone d'un edifizio tra il feudale e il rustico, che gli abitanti del paese chiamano Châtel-Arnaud, dal nome dei proprietari.

Senza scendere dal *tilbury*, il notaio, allungato il braccio, afferrò la maniglia d'una pesante campana, che subito squillò rumorosamente, come quella di una chiesa.

Pochi istanti dopo s'aprì il portello, praticato in uno dei larghissimi ed altibattenti del portone, che s'appoggia a due torri rotonde, nelle quali si scorgono ancora le scanalature del ponte levatoio, un tempo abbassato sui fossi, ora colmati e trasformatisi in verdeggianti prati.

Un domestico grigio di capelli e colla faccia rugosa, accolse il visitatore.

— Buon giorno, signor Anthouard. Desiderate entrare?

— Sì, apri il portone, chè devo parlare colla signora contessa, e nel frattempo la Bigia potrà riposare all'ombra...

— ... E al sicuro. Se volete, posso toglierle la briglia e darle una manciata di trifoglio per distrarla mentre v'aspetta.

— No, ti ringrazio, Benedetto, ne ha già mangiato quanto basta. Le bestie, vedi, sono come gli uomini: quanto più si diventa vecchi tanto meglio convien stare in riga.

Intanto che così discorrevano il domestico aveva aperto il portone e il notaio era entrato nel cortile d'onore.

Ed ora, sceso dalla carrozzella, il signor Anthouard, presa l'ampia cartella di marocchino, ch'egli aveva deposta sotto il cuscino del sedile, chiedeva, dirigendosi verso la scalinata esterna:

— È in casa la signora contessa?

— Sì, Sapete bene che ci vogliono gli argani per farnela uscire.

— E il signor visconte Armando?

— Anche lui. Non esce quasi mai, il che è strano per un uomo della sua età.

— È vero. A vent'otto anni vive al pari di un vecchio. In compenso suo fratello maggiore il conte Cirillo...

— ... fa, oltre la sua, la parte del minore. È forse ancora per lui che venite?

Anthouard fece colla testa un cenno affermativo.

— Sempre per la stessa faccenda?

Il notaio ripetè il gesto muto.

— Poveri noi! esclamò Benedetto. Dio sa come rimarrà male la padrona!

— Bisognerà bene che vi si adatti. Il conte Cirillo ha dalla sua la legge ed è giunto ad un'età in cui non si può impedirgli di agire a suo talento.

— Anche quando si tratta di commettere le peggiori bestialità? mormorò il domestico guardando allontanarsi il notaio.

Questi penetrò nel vestibolo e, conscio com'era della località, si diresse verso una stanza in cui sapeva di trovare una qualche persona di servizio.

V'era infatti una ragazza robusta, che stava cucendo in un angolo, e alla quale disse:

— Maria, vorreste avere la compiacenza di avvertire la signora contessa che desidero parlarle?

— Subito, rispose ella alzandosi premurosa, intanto che il signor Anthouard toltosi di tasca un paio di guanti neri, incominciava a introdurvi con istento le mani arrossate dall'aria aperta.

Un istante dopo la servente, ricomparsa, diceva:

— Compiacetevi di seguirmi. La padrona vi aspetta in sala.

Era una vasta stanza, d'aspetto severo e imponente. I mobili dorati, le tappezzerie di seta, i tappeti d'Aubusson erano sbiadite, attestavano un lungo servizio. Le dorature s'erano appannate, le stoffe presentavano delle ragnature lungo ogni piega.

Tutto però rivelava lo splendore antico; e i ritratti ingialliti, appesi alle pareti, formavano una cornice solenne alla vecchia dama, che se ne stava in piedi, dinanzi all'alto caminetto, dove una pendola di Bulle dai bronzi offuscati battova il suo tic-tac impassibile.

La contessa vedova Nicoletta di Châtel-Arnaud non contava più di cinquant'anni; ma era vestita come una vecchia, e sotto la cuffia di merletto nero, i suoi capelli apparivano già tutti inargentati.

Doveva essere stata bellissima: era rimasta diritta e snella e se le sue labbra tremavano un po', la voce era ferma quando rispose al saluto del legale:

— Buon giorno, signor Anthouard. Dovete farmi, non è vero, una comunicazione?

— Ah, signora contessa, non m'è mai riuscita tanto incresciosa, come oggi, la mia professione... Comunque, è meglio sia io che un altro...

— È vero. Siete l'amico, il depositario di tutti i segreti della famiglia, il confidente di tutti i suoi guai.

— Ed eccomi qui appunto a recarvi un nuovo dolore o meglio a rinnovarvi quello recatovi nel mese passato.

— Dunque, s'ostina?

— Sì, signora, rispose il notaio, tirando fuori dalla cartella un foglio.

« È il secondo atto d'intimazione rispettosa, mandatovi dal conte Cirillo.

— Rispettosa!... mormorò ella con un sorriso pien d'amarezza.

— La legge esige la presenza di due testimoni; ma m'assumo io la responsabilità dell'infrazione, e vi risparmio, come l'ultima volta, una tal noja.

« Farò firmare dal signor visconte e da Benedetto l'atto, nel quale avrò menzionato — sempre come impone la legge — la risposta che m'avrete data.

— E che sarà sempre la stessa! esclamò quasi con violenza la contessa.

« Se mio figlio maggiore è troppo dimentico di quanto deve al nome che porta, a sua madre e ai suoi, per abbassarsi sino al punto da propormi come nuora una donna volgare, di cui s'è fatta la propria ganza, prima di pensare a farne la propria moglie, non li dimentico io il mio dovere e il mio diritto materni!

« Come nel mese scorso, rifiuto dunque il mio consenso al matrimonio di mio figlio Cirillo colla signorina Roberta Aubray.

« Così risponderò quando ritornerete, giacchè dovete, mi pare, tornare ancora una volta?

— Sì, signora contessa, da qui ad un mese, a meno che il signor di Châtel Arnaud, tornato a miglior consiglio...

— No, lo conosco, persisterà sino all'ultimo. Quando è venuto due mesi or sono, alcuni giorni innanzi alla prima ingiunzione, ed ha tentato di strapparmi un consenso che non otterrà mai da me, non altrimenti che il mio perdono, m'ha impressionata e atterrita colla sua

Anche i gamberi, sia di mare che di fiume, sono molto gustosi, e tra quelli d'acqua dolce, a Milano, sono rinomati quelli di Valganna e del Lambro; — in Toscana, sono famosi i granchiolini teneri di Sesto. In quanto alle tartarughe, se si eccettui gli insulani delle coste di Sicilia e di Sardegna, che pescano la *talassochelis carreta* o grande tartaruga di mare, e ne fanno vivande, nel continente italico sono poco note, e qualche rarissimo cuoco — più per snobismo che per convinzione — appresta la *soupe de tortue liée* o la *tourtle soupa* dei francesi ed inglesi, e neppure la vera, ma la falsa, cioè la *moch tourtle*, con testina di vitello.

Comune invece sono le minestre di bivalvi, come quelle napoletane di *vongole*, di *cannolicchi* e d'altri frutti di mare; — quelle venete colle *cappe* o *caperozzi*, *piocci* dell'Arsena, *caraguci*, ecc., quelle livornesi, elbane, marchigiane colle *telline*, *foladi* e *datteri di mare*.

Le lumache, come vivanda degna d'essere arrecata sulle mense signorili, non sono ancora molto propagate, ed appena se gli *escargots a la mode de Bourgogne*, cominciano a fare la loro comparsa nelle mostre dei principali salumai delle grandi città, ma, in generale, le *maruzze*, i *s'cossi*, i *cioni*, le *monze*, ecc., sono considerate come vivande popolari. Però a Bene Vagienna nello stabilimento di lumachicultura di G. B. Guzzera, vengono ingrassate, con metodi razionali moderni, questi gustosi gasteropodi, come nei rinomati *escargotiers* di Borgogna.

Le rane — all'epoca propizia, cioè da maggio a ottobre, — poichè, come osserva lo Scappi, « in quei tempi vi è l'agresto, e, mentre dura l'agresto, le rane sono buone » — sono utilizzate anche oggidì in varie regioni d'Italia particolarmente in Piemonte, e nell'Emilia, sia come vivanda di minestra, fritte le sole coscie (specialmente le così dette costelette di rane senz'osso), e in umido, come delicato cibreo.

Non parlo delle vivande dolci, poichè in quaresima, salvo certe ciambelle all'olio, come i *baicoli* dei Veneti, certe focaccie e simili, poco c'è da dire. Soltanto, a Roma, come pure nelle Marche, rinomati sono i così detti *maritozzi*, che si fanno con fior di farina, olio, zucchero, pezzetti di cedro candito o d'uva passa, oppure colle noci, come ad Urbino.

***

Se, modernamente, la formula Cavouriana del *modus vivendi*, ossia del rapporto tra Chiesa e Stato, si può estendere anche alla « libertà del palato »; cioè nel non avere troppi scrupoli, sulla rigidità dell'astinenza, nè bisogno della dispensa, per ordinare e mangiare nelle trattorie e nelle osterie quanto più talenti, bisogna pensare che a Roma papale, prima del '70, cominciando dal più pontuoso albergo o trattoria sino alla più infime campona di Transtevere, non era permesso, nei giorni d'astinenza, far cucina di grasso per nessun avventore. Prova ne siano varii sonetti in romanesco del Belli, specialmente quello, dopo averci fatto assistere ad una lite tra alcuni avventori che chiedono dei polli in padella, in un giorno di magro, pretendono di avere a casa la dispensa, e l'oste che si rifiuta di fare quella fricassea, lo fa conchiudere con questa poco ortodossa promessa: » che andassero a prendere a casa la bolla della dispensa e che lui appena la dispensa avrebbe visto

« *Se metteva in padello anch'er Cristo* ».

Dott. ALFREDO COUGNET.

IL NAUFRAGIO DEL "CAIRO,,

Il disastro della compagnia Novelli.

Da una lettera di un nostro carissimo amico che si trova di questi giorni in Egitto per i suoi affari, togliamo questi particolari sul naufragio del piroscafo *Cairo* a bordo del quale si trovava Ermete Novelli colla sua compagnia.

« .... ma avvicinandoci all'entrata del porto di Alessandria, fummo tutti colpiti dolorosamente alla vista di una nave coricata sul fianco verso la scogliera ed a metà immersa nell'acqua: si trattava evidentemente di un naufragio e, a quanto sembrava al capitano del nostro vapore, doveva essere di un vapore italiano.

Appena scesi a terra, vi lascio immaginare con quale batticuore ci fu dato apprendere la triste verità, sulla quale non mi soffermo, che vi sarà certo nota a quest'ora in ogni suo dettaglio.

Le prime persone che incontrai furono i soldati italiani dai quali appresi, espressi nei vari colori dei dialetti natii, tutti gli spasimi sofferti durante quelle eterne otto ore di agonia che avevano trascorso la notte precedente, guardando la morte in faccia, senza l'ombra di un soccorso, dalle 8 della sera prima alle 4 della mattina successiva. « Non avrei dato due centesimi per la nostra vita, » mi diceva sorridendo un baldo artigliere, un giovanotto romagnolo.

Oltre ai nostri soldati diretti a Massaua, per dove proseguiranno in settimana restando intanto alloggiati in Alessandria a spese del nostro Consolato, si trovavano a bordo del *Cairo* parecchi poveri emigranti i quali, come i marinai di bordo, hanno perduto tutto il poco loro avere che fu inghiottito dalle acque.

Con mirabile slancio vennero subito pubblicati in Alessandria manifesti invocanti il soccorso della cittadinanza per quei poveretti, la sottoscrizione va coprendosi di firme e già si organizzano feste di beneficenza che dato l'enorme concorso della ricca società cosmopolita che affolla gli alberghi di Alessandria e di Cairo, non potranno a meno di sortire esito brillantissimo.

A bordo del *Cairo*, vi era poi Ermete Novelli colla sua compagnia. Corsi a cercare di lui: appena mi vide mi gettò commosso le braccia al collo e restammo lungamente abbracciati senza parole.

Ero io il primo concittadino che egli trovava dopo il grave rischio corso ed io ho sentito proprio in quel momento nel battito del mio cuore palpitare i cuori dei miei compatrioti e sono certo di avere espresso nelle mie poche parole il sentimento di quanti amano, stimano, ammirano il nostro valoroso artista.

Dalla sua bocca appresi tutti i particolari orribili delle ansie sofferte e tutte le sensazioni provate sentendosi ormai in dominio della morte, mentre la nave con moto lento, ma continuo seguitava a sommergere e le acque crescevano intorno alla persona dei poveri naufraghi. — Ah, bisogna avere ascoltato tuttociò dalla voce vibrante di emozione di Ermete Novelli, bisogna avere *veduto* il suo racconto illustrato mano a mano da quei suoi grandi occhi espressivi, per poter farsi un'idea di ciò che deve avere sofferto quella povera gente.

E la signora Giannini? era proprio costernata, esausta, sfinita, ma nel suo dolore aveva il conforto immenso di saper salvo il suo bimbo adorato. Essa aveva prima la intenzione di prenderlo seco in Egitto, ma le venne poi l'ispirazione santa, come diceva lei, di lasciarlo a Napoli affidato a buone mani.

— Era proprio il pensiero di sapere salvo lui che mi dava la forza di resistere a quella tortura interminabile; ma creda — diceva — sarei morta di spavento per lui. »

E gli occhi le si empievano di lagrime.

Novelli ha perduto tutto, tutto: arredi, scenari, partiture, parrucche, tutto! Una fortuna ammassata in 30 anni di lavoro e di gloria, sparita in un istante. Egli non ha più nulla, nulla: e la sua sola speranza è di vincere la lite che intenterà alla « Navigazione Generale » se questa non crederà di addivenire prima ad una ragionevole liquidazione.

Vi lascio immaginare poi lo stato dei poveri comici che sono rimasti con quanto avevano indosso.

Eppure dànno prova tutti, animati dall'esempio di Novelli, di uno stoicismo, di una fermezza di carattere che fa loro veramente onore.

Appena acconciati ed asciugati i loro panni come meglio si poteva, corsero per le botteghe di Alessandria ad acquistarsi l'indispensabile così che già per mercoledì sera 8 si potè annunciare la prima recita.

Il teatro Zizinia era stipato di una folla elegante, commossa, impaziente, e quando il telone si alzò sul primo atto di *Alleluia*, il lavoro falso e convenzionale di Praga che il nostro grande artista ha, secondo me, il torto di prediligere, e sul palcoscenico apparve la buona e bella figura di Novelli, coi suoi grandi occhioni scintillanti, col suo sorriso bonario, fu un applauso, un urlo, un'acclamazione irrefrenabile.

Tutto il pubblico in piedi non si stancava di battere le mani mandando ad alte grida il suo saluto di congratulazione e di augurio, mentre sulla scena Novelli, circondato dalla Giannini, da Rosa e dagli altri artisti della compagnia, non sapeva più come esprimere la sua riconoscenza per l'accoglienza trionfale.

Fu un momento di vera e grande commozione, la quale accompagnò poi tutto l'andamento trionfale della serata che ebbe il suo culmine quando a la fine Novelli recitò il suo famoso monologo *Celebrità*.

Povero Novelli, bisognava vederlo, lui, sempre così elegante, fine ed accurato, bisognava vederlo con quel frac da 10, comperato fatto, e con quella camicia che gli tagliava il collo, e con quelle scarpe di vernice da commesso parrucchiere!

Povero Novelli, possa la giustizia del tuo paese farti ricuperare intero il patrimonio che è frutto del tuo lavoro nobile ed onesto.

ENGEL SENATORE

Ci telegrafano da Bergamo, 15:

A proposito della pubblicazione sui giornali clericali di una lettera del senatore Camozzi al ministro Luzzatti contro la nomina dell'on. Engel a senatore, l'ottimo *Giornale* commenta:

« È ripugnante, odiosa la gazzarra che si lascia far intorno ad un nome illustre nei fasti del patriottismo, per conto e nell'interesse di una setta che dell'Italia nuova è nemica irreconciliabile e che per tutta l'epopea nazionale, eminentemente rivoluzionaria, non ha che sprezzo e denigrazione.

In questo disgustoso incidente vogliamo soltanto rilevare che chi ha scritto la lettera del conte Camozzi all'on. Luzzatti ha stranamente invertite le parti, là ove dice: « Ma quali sono i meriti dell'on. Engel all'infuori di quelli del censo? »

Lasciamo stare i *meriti* e atteniamoci ai *titoli*, che sono quelli che contano in materia di nomine senatoriali.

E, in fatto di titoli, osserviamo che Adolfo Engel non entra in Senato per il censo, come del resto, v'entrano oggi e vi entrarono in passato molti valentuomini, fra i quali lo stesso conte Giov. Battista Camozzi, ma vi entra come ex-deputato, avendo appartenuto per ben cinque legislature alla Camera elettiva.

IL MATRIMONIO DI MARCONI

Telegrafano da Londra, 15:

Domani, nella chiesa cattolica di San Giorgio, avrà luogo il matrimonio di Guglielmo Marconi colla signorina Beatrice O' Bryen, sorella di lord Inchiquin. La cerimonia avrà luogo in forma privatissima e con autorizzazione del papa avverrà in quaresima. Pochi inviti sono stati fatti per una riunione di amici nella casa della sposa nel pomeriggio. Damigelle d'onore saranno le sorelle della sposa Maud O' Bryen, Liliana O' Bryen, Majorie Coke e Eva Trefusis.

Lord Inchiquin condurrà la sorella all'altare. Gli sposi si recheranno nel castello di Blemoland per una settimana, e partiranno il 25 corrente da Liverpool per New York.

Centinaia di regali sono stati presentati in questi giorni alla fortunata coppia. La Compagnia Marconi ha mandato alcuni bellissimi servizi in argento allo sposo, e per la sposa ha mandato pelliccie di gran costo. Guglielmo Marconi ha mandato alla sposa dei bellissimi gioielli e un mantello di volpe argentata. I dipendenti di lord Inchiquin hanno mandato due lampadari d'argento massiccio e la madre della sposa un forziere per gioielli. I fratelli e le sorelle un servizio di toeletta in oro. Lord Inchiquin ha mandato alla coppia uno *cheque* di una rilevante somma.

Gli emigranti italiani nel Texas

Telegrafano da Nuova York:

L'ambasciatore italiano comm. Mayor Des Planches visiterà quanto prima i territori del Texas e dell'Arckansas, allo scopo di studiare le condizioni alle quali gli italiani che abitano ora le grandi città in numero superfluo, potrebbero acquistare piccole proprietà.

L'ambasciatore crede che l'eccesso della popolazione italiana in queste grandi città potrebbe diminuire mediante la colonizzazione nei territori del sud che sono favoriti da un clima analogo a quello italiano.

Le crudeltà europee al Congo

Telegrafano da Anversa:

I giornali dicono che certi agenti si trovano a Roma, a disposizione della giustizia consolese.

Fra le persone arrestate vi sarebbe un luogotenente della forza pubblica, accusato di fatti gravissimi. — Questo luogotenente avrebbe fatto uccidere due indigeni, che rifiutavano di pagare le imposte, avrebbe lasciato morire di fame parecchi negri in prigione e avrebbe fatto mutilare i cadaveri. Il direttore di una compagnia commerciale che doveva ritornare in Europa sul *Philippeville* ha dovuto rimanere a Roma a disposizione della giustizia per rispondere dei fatti di cui è accusato.

La fuga degli aiutanti del sultano

Telegrafano da Costantinopoli:

La fuga degli aiutanti di campo del sultano, generale Ahmed Shefket, di suo fratello generale Riza pascià e del loro cognato ciambellano Arif bey non ha motivi politici, ma avvenne in seguito al timore di persecuzioni da parte del capo della polizia confidenziale, Shim pascià, che fece bastonare Riza pascià.

La polizia ricerca i fuggitivi ed ha operati numerosi arresti.

ROOSEVELT CONTRO IL DIVORZIO.

Telegrafano da Nuova York:

Il presidente Roosevelt in un discorso pronunziato all'assemblea triennale del Congresso delle madri di famiglia, si scagliò contro il Malthusianismo e contro il divorzio, che chiamò un flagello dei popoli.

Schiacciato da un presidente di repubblica.

Telegrafano dall'Avana, 15:

Il presidente della repubblica ritornava oggi da Santiago de La Vegas in automobile; passando per Colle del Monte schiacciò un giovane spagnuolo.

CARESTIA GENERALE IN ANDALUSIA

Telegrafano da Madrid che dall'Andalusia arrivano notizie inquietanti della minaccia di carestia generale in causa della continua siccità. I lavori agricoli sono sospesi. Diecine di migliaia di operai sono senza pane. In parecchi luoghi avvennero già dimostrazioni tumultuose. Le autorità concentrano distaccamenti di gendarmeria.

Il Governo approvò lo stanziamento di parecchi milioni per lavori pubblici.

È USCITO
l'Undecimo numero (*Marzo*) della *nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata
DIRETTORE
Giannino Antona-Traversi

Sommario del numero di Marzo:
Cosimo Giorgieri Contri. *Tre anime* (novella). — Trilussa. *Momenti scemi* (A Villa Medici), versi in autografo. — Mario Borsa. *La sposa di Guglielmo Marconi e gli O' Brien.* — Lorenzo d'Adda. *I Cinesi all'assedio di Port-Arthur.* — Achille De Carlo. *Chioggia ed i suoi pescatori.* — Arturo Lancellotti *La luce fredda.* PAGINA MUSICALE: *Anacreontica* di Gunzardi. CONCORSO FOTOGRAFICO E [illegible]: *Macchiette popolari napoletane* (fotografie e articolo di Aurelio Caggiano e di Guido Ribera. — ARTICOLI DIVERSI: *Curiosità marine* — *Le proprietà plastiche del pensiero umano.* — *Fotografie dell'interno dell'occhio.* — *Gli inganni della fotografia.* — *Pettinature per signora, ecc.* — CRONACHE DRAMMATICHE E MUSICALI. — PAGINE UTILI. — FRA LIBRI E GIORNALI. — PASSATEMPI IN FAMIGLIA. — (Circa 80 illustrazioni). — APPENDICE: *L'Ultra* (continuazione e fine della novella di Guy de Maupassant.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3.50 - Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.
Per abbonamenti inviare vaglia cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14

IN RUSSIA

Per l'Assemblea Costituente.

Telegrafano da Berlino, 14:

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo:

In una riunione generale i partecipanti avvocati approvarono una mozione dicente che in seguito alla conferenza speciale presieduta da Bulighine dovrà limitarsi ad elaborare la legge per la convocazione dell'assemblea costituente.

I rappresentanti di tutta la popolazione della Russia dovranno partecipare all'assemblea costituente senza distinzione di nazionalità e religione sotto condizione dell'abolizione preventiva delle leggi speciali sulla rinforzata proclamazione della libertà di stampa, di parola, di riunione, di associazione, di inviolabilità personale e domiciliare, della liberazione delle persone incarcerate per delitti politici.

La mozione si invierà a tutte le istituzioni municipali ed ai zemtows delle città e delle campagne.

Gappony sarebbe morto?

Ci telefonano da Parigi, 15:

(E.) L'*Intransigeant* pubblica di aver avuto fin dal mese di febbrajo la notizia che Gappony era morto, ma aggiunge di non averla pubblicata essendo stato pregato di attendere un ora.

Gappony in seguito ai disordini e alle fucilate di Pietroburgo, in uno di quei giorni di sommossa, tentò di fuggire con alcuni operai; ma fu inseguito e raggiunto dove s'era nascosto e dove giaceva gravemente ferito. Venne arrestato, condotto nella fortezza di Pietroburgo e rinchiuso in un carcere sotterraneo.

In seguito, sempre a quanto si dice, fu impiccato senza alcun processo preventivo.

L'*Intransigeant* dice che Gappony è morto, ma non crede che sia stato impiccato.

A tale proposito, telegrafano da Liegi che è inesatto quanto pubblica il *Gil Blas* di una intervista avuta da una signorina sua *reporter*, con Gappony, perchè questi non fu mai visto a Liegi.

La rivolta dei contadini si estende a tutta la Russia.

Si ha da Pietroburgo:

Il movimento rurale nel centro della Russia si estende ora alle regioni nord-ovest. Il ministro degli interni ha ricevuto rapporti dai governatori delle provincie di Wilna e di Kowno, segnalanti viva agitazione fra i contadini.

Già i contadini dei distretti di Novoalexandrovsk (provincia di Kowno) si sono ribellati alle autorità locali e hanno attaccato le proprietà del capo del territorio e del giudice, che incendiarono con paglia cosparsa di petrolio. Occorse l'intervento delle truppe inviate da Kowno per reprimere la sommossa.

Disordini simili hanno avuto luogo nella provincia di Petrow ove i contadini manifestano non soltanto pretese di carattere agrario, ma anche l'intenzione di ribellarsi contro la prossima mobilizzazione per la formazione del quarto esercito destinato a partire per l'Estremo Oriente.

I contadini del distretto di Regitsa (provincia di Vitebsk) hanno saccheggiato e incendiato parzialmente tre proprietà. Il movimento rurale avviene in molti punti della Russia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Cerimonia funebre per re Umberto.

15 marzo, ore 7 pom. — (*Norsa.*) È stata celebrata nella chiesa del Sudario una solenne cerimonia funebre in suffragio dell'anima di re Umberto.

L'interno del tempio era riccamente addobbato, alla cerimonia erano presenti il re, la regina Margherita, e la principessa Letizia. Sono anche intervenuti i collari dell'Annunziata, le collaresse e le dame di Corte.

La regina Elena non è intervenuta alla messa celebrata da monsignor Beccaria.

Incoraggiamenti per l'Agrumaria.

Oggi al ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sono cominciate sotto la presidenza dell'on. Pantano, le sedute della Commissione incaricata dell'assegnazione dei premi di incoraggiamento alle Società cooperative Agrumarie, in esecuzione della legge 11 luglio 1904.

I premi in denaro sono della complessiva somma di lire 150 mila ed i concorrenti sono parecchi.

Particolari sulla rivista dei Veterani.

Eccovi qualche particolare sulla rivista dei Veterani oggi passata dal re al Castro Pretorio. Del comizio di Milano il re ha parlato col presidente Barezzi, col Guinelli, con De Amicis, con Lainghi, con Gritti, col conte Morando e col conte Visconti di Saliceto. Il re si è trattenuto con tutti i veterani convenuti a Roma.

In occasione della rivista sono state fatte le seguenti promozioni:

Nella riserva: 9 tenenti generali, 15 maggiori generali, 40 colonnelli, 21 tenenti colonnelli, 9 maggiori, 27 capitani, 10 tenenti.

Fra gli ufficiali in posizione ausiliaria: 4 colonnello, 2 tenenti-colonnelli, 7 maggiori, 5 capitani.

Fra gli ufficiali di complemento: 9 capitani, 223 tenenti.

Nella milizia territoriale: 4 maggiore, 11 capitani, 29 tenenti.

Il banchetto dei veterani.

I veterani si riunirono ieri sera a banchetto.

Il re offrì ai commensali 75 bottiglie di *Champagne* e il dono fu accolto fra evviva.

I brindisi si susseguirono per tutta la serata.

Cominciò il prof. Della Torre, seguirono il cav. Tesi di Pisa, il colonnello Bavina di Milano, l'ingegner Tommasi di Roma, il conte Visconti, il senatore Massarucci, il cav. Nigresoli che propose un applaudito saluto a Trento e Trieste.

Da Parigi.

I processi dei soldati.

15 marzo. — (E.) Il Consiglio dei ministri questo oggi ha autorizzato i ministri della Guerra, della Marina e della Giustizia a presentare alla Camera l'annunciato progetto di legge, tendente a deferire ai tribunali di diritto comune i delitti commessi dai militari o dai marinai in tempo di pace.

Il nuovo areostato di Santos Dumont.

Santos Dumont ha terminato la costruzione del nuovo suo areostato, che si chiamerà *Santos Dumont N. 14*.

Il nuovo dirigibile è fatto in seta, è della lunghezza di metri 41 con 3 metri e 10 nella maggiore sua larghezza.

Esso è munito di un motore di 14 cavalli a due cilindri e non pesa in complesso che 26 chilogrammi.

Le prove sono riuscite soddisfacenti e fra alcuni giorni l'inventore tenterà una ascensione sensazionale.

Da Londra.

Gravissimo incendio a New-York.

15 marzo. — (B.) Da New-York, telegrafano a diversi giornali che un grande incendio ha distrutto questa mattina un immobile nel quartiere dell'est di quella città.

Una ventina di persone sono morte e parecchie altre sono rimaste ferite gravemente.

La responsabilità della catastrofe ricade sui funzionari della municipalità che hanno trascurato di mantenere costantemente in buono stato gli apparecchi di salvataggio, e sgombere le uscite di sicurezza.

Le indennità per l'incidente di Hull.

La somma versata dalla Russia per l'indennità alle vittime dell'incidente di Hull è stata ieri distribuita in queste proporzioni.

La vedova del capitano ucciso ha ricevuto 125 mila franchi, il pescatore che ha perduto le mani, 70 mila franchi, i parenti di un altro pescatore rimasto ucciso, 25 mila franchi, i proprietari dei diversi battelli affondati o avariati, 800 mila franchi da ripartire tra di loro.

Contrariamente a ciò che era stato precedentemente annunziato dai giornali, gli interessati si sono dichiarati soddisfatti.

I NUOVI ARMAMENTI ITALIANI al confine austriaco

Ci telegrafano da Vienna, 15:

(G.) La *Neue Freie Presse* ha da Roma: Fra le notizie contradditorie circa il credito militare che domanderà il ministro della Guerra per le opere di difesa alla frontiera nord-est, vi sono delle voci che assicurano che il progetto è già pronto e che si presenterà alla Camera prossimamente.

Un personaggio ufficiale intervistato dal corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, gli disse che non si sa ancora se la spesa toccherebbe i duecento milioni; ma è un fatto che si è ritenuto indispensabile, dopo le grandi manovre del 1903 nell'alta valle del Piave di rinforzare la difesa delle frontiere settentrionale e orientale.

Gli armamenti dell'Austria-Ungheria lungo quella linea di confine hanno influito a rendere decisivo il progetto del ministero della Guerra.

Le vallate del Piave e del Tagliamento sono aperte ad un'eventuale invasione, così pure le vallate al nord di Vicenza e i passi attorno alla stretta dell'Adige di Chiusaforte. Invece i passi alpini austriaci sono validamente fortificati, oppure vengono fortificati adesso con stupefacente rapidità, mentre si rinforzano le guarnigioni della Pusteria e della vallata dell'Isonzo.

Di fronte a tale innegabile fatto e visto che l'Italia se vuole salvaguardare i propri interessi nell'Adriatico deve prima di tutto sentirsi sicura entro i suoi confini, il ministro della Guerra ha il dovere di imitare l'esempio dell'Austria.

Il Consiglio dei ministri non prese ancora una decisione, ma dovrà indubbiamente tener calcolo della necessità ineluttabile.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. - Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 13 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante
FALDINA NOVITÀ
Abbonamento annuo L. 5. - Semestre L. 3. Ogni numero separato Cent. 10.
ABBONAMENTO CUMULATIVO ai due periodici
La Moda illustrata. Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

DOPO LO SCIOPERO DEL SEMPIONE.

Ci telegrafano da Domodossola, 15:

Durante lo sciopero generale del Sempione gli operai hanno perduto 80.000 lire di salari.

Quaranta fra i capi dello sciopero furono licenziati.

Le feste vennero rimandate al 2 aprile.

IL DISASTRO DEL «LAMPO».

Ci telegrafano da Venezia:

Lo stato dei feriti nel disastro della contro-torpediniera *Lampo* continua stazionario.

Il solo macchinista Gianola si trova in condizioni sempre gravi ma non tali da lasciar perdere ogni speranza di guarigione.

La controtorpediniera si è fatta ancorare presso Lido ed oggi stesso la Commissione d'inchiesta ha iniziato il suo lavoro.

I due morti dopo il disastro erano il Ferrera da Messina, l'Olivieri da Genova.

Dei feriti il Gianola e il Navoni, il [illegible] di Genova, il Canfiano di Torre del [illegible] Bisceglie di Bari.

Le deliberazioni dei ferrovieri fiorentini

Ci telegrafano da Firenze, 15:

Stanotte, alla Camera del lavoro, si adunarono, sotto la presidenza di Del Buono, i ferrovieri organizzati nel Riscatto e nella Federazione.

Si discusse sull'opera del sotto-comitato fiorentino.

Indi tre dei colpiti disciplinarmente come ostruzionisti fra i più attivi dichiararono di esser pronti ad incontrare altre punizioni pur non trasgredire ad un eventuale movimento di resistenza che fosse per ripetersi.

Votarono poi un ordine del giorno col quale:

« deliberano di provvedere intanto alla tutela dei propri interessi, sopraffatti dalle multe e dai traslochi ingiusti, inflitti a tanti compagni dalle amministrazioni ferroviarie, come rappresaglia dei danni da esse subiti per l'ostruzionismo, iniziando procedimenti contro tali punizioni — e si dichiarano pronti a seguire come un sol uomo le disposizioni che verranno impartite dal Comitato d'agitazione ».

I PARRICIDI

Telegrafano da Marina di Carrara che martedì, alle ore 10, Bianchi Domenico d'anni [illegible], per ragioni d'interesse, uccise con [illegible] colpi di rivoltella il proprio padre Antonio d'anni 71, ricco proprietario, mentre si trovava in un bosco di sua proprietà lungo la [illegible].

Il parricida, compiuto l'efferato misfatto, si costituì all'autorità.

Si recarono subito sul posto il delegato di Avenza, il pretore ed il commissario di Carrara.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'assassinio della guardia Cucuzza.

Viene domani tradotto avanti i giurati milanesi quel Suighi Edoardo, lo scellerato che assassinò la guardia di P. S. Liborio Cucuzza, palermitano.

È noto che il Suighi inferse un colpo di coltello alle spalle al Cucuzza, mentre questi aveva afferrato un suo compagno che insieme a lui e ad un terzo avevano rubato una motocicletta.

Il povero Cucuzza morì all'Ospedale cinque giorni dopo: l'assassino fu arrestato il giorno dei funerali — che furono imponenti — della sua vittima.

Furono pure arrestati gli altri due e identificati per Roversi Ercole d'anni 19 e Pietro Vai d'anni 24: il Suighi e il Roversi sono pregiudicati.

Sono introdotti i periti alienisti Venanzio e Gonzales per riferire sulle condizioni mentali del Suighi.

Il processo occuperà due udienze e si presenta interessante.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

La direttissima per una rapina.

Furono ieri giudicati per *direttissima* quei tre farabutti che nelle prime ore del 10 corr. aggredirono in istrada certo Botta Giuseppe e lo depredarono dell'orologio e della spilla.

Il tribunale condannò il Pavere Giuseppe d'anni 26 a tre anni e 4 mesi di reclusione, il Satta Ferdinando e il Veronesi Luigi, minorenni, a 2 anni di reclusione; tutti e tre anche a un anno di vigilanza.

Il maestro pubblico ufficiale.

Abbiamo da Lodi, 15:

Il 23 dello scorso gennaio tale Naborre Boffi, brentatore, si presentò nel locale scolastico di via Serravalle, lagnandosi in malo modo coll'egregio maestro Luigi Rancati delle correzioni da questi giustamente inflitte al di lui figlio Samuele.

Il maestro Rancati sporse querela contro il Boffi per ingiurie e minaccie. Ieri si svolse la causa presso il nostro Tribunale.

Il maestro, in seguito alle pratiche fatte dalla parte querelata, accordò il suo perdono, ritirando la querela, ma il Tribunale ritenendo « il maestro pubblico ufficiale a causa dell'esercizio delle sue funzioni, » condannò il Boffi, per oltraggio, a un mese di reclusione e a 100 lire di multa, applicando, come incensurato, la legge del perdono condizionale.

La querela di un deputato.

Abbiamo da Firenze, 15:

Iersera il tribunale condannò per diffamazione il socialista Alfredo Bogani, querelato, come vi telegrafai, dal deputato [illegible] a sei mesi di reclusione, a 300 lire di multa, ai danni verso la Parte civile ed alle spese del processo.

Un processo indiziario.

Ci telegrafano da Venezia, 15:

I giurati assolsero la orizzontale [illegible] Minozzi e l'amante di lei [illegible], imputati di aver ucciso una certa Crismann, tenitrice di una [illegible]. Nessuna prova emerse sulla colpabilità dei due accusati.

---

esaltazione e violenza... Ah, quella donna lo ha stregato!

— Ed ora che ella sta per divenir madre...

La contessa si strinse nelle spalle:

— Sarà poi vero?

— Il conte lo confermava nella lettera che ho ricevuta ieri.

— Già... vi ha scritto.

— Naturalmente; senza di che, senza un ordine preciso, non mi sarei mai permesso... Ah, voi conoscete la devozione che ho per voi e per la vostra casa, e dovete quindi comprendere la mia pena... la desolazione colla quale...

E siccome il degno notaio provava qualche difficoltà a cavarsela, pensò bene di troncar la frase, e di chiedere:

— Il signor visconte Armando?... Benedetto m'ha detto ch'era in casa...

— Lo troverete nella biblioteca.

— Quand'è così, vi domando il permesso di recarmi da lui per la formalità della firma.

— Andate pure, caro signor Anthouard, ella rispose con un gesto di commiato. E vi ringrazio ugualmente.

— Ah avrei voluto meritarmelo meglio il vostro ringraziamento!

— Vi ringrazio per la vostra delicata premura di rendermi meno penosa la mia umiliazione... Addio, signor Anthouard.

Il notaio, fatto alla nobile cliente un profondo inchino, uscì dalla sala, ove la vedova rimase in piedi, appoggiata al caminetto, immobile e muta — vivente statua della desolazione e, soprattutto, dell'indignazione materna.

. . . .

Il visconte Armando se ne stava infatti nella biblioteca, sprofondato in una vecchia poltroncina, con un libro in mano, ma cogli occhi smarriti in una lontana visione, erranti al di là dell'aperto finestrone, sulla vallata nebbiosa, ove, in fondo, verso l'orizzonte, si scorgevano le ardesie azzurrastre d'un castello, sorgente in mezzo a folte macchie verdi.

Era un giovane di ventotto anni, col viso pallido, regolare e bello, come era stato quello della madre, ma colla fronte solcata da una ruga di stanchezza e di preoccupazione.

Allorchè morì il conte di Châtel-Arnaud, lasciando una vedova e due figli già presso alla maggiore età, la liquidazione dei suoi beni fu non poco imbrogliata.

In sostanza egli non possedeva più che il vasto dominio su cui sorge l'antico maniero, dominante la valle dell'Isère.

Il castello era stato assegnato alla contessa per indennizzarla della dote sfumata, e le terre, non potute vendere, erano rimaste indivise.

Era pei due giovani dunque quasi la povertà.

Nondimeno, da quel momento, il maggiore, il conte Cirillo, condusse una vita abbastanza indipendente.

Passava a Parigi buona parte dell'anno, spendendo le modeste rendite della quota spettantegli dell'avito patrimonio, e tornava nel Delfinato ad annoiarvisi e a farvi dei risparmi, sol quando aveva vuoto il borsellino.

Era un bellissimo giovane, robusto, inclinato così a tutti gli esercizi fisici, come a tutti i piaceri della vita.

Eccellente cavaliere, montava tutti i cavalli da corsa dei suoi amici, non possedendone di propri; avea tutte le esuberanze e tutte le brillanti esteriorità, che formavano uno stridente contrasto colla riservatezza del fratello minore, sotto la quale nascondevasi però un'indole appassionata.

In anto che Cirillo saltava le siepi nei concorsi ippici, Armando, seguendo il consiglio della madre, per cui nutriva un profondo rispetto e quasi una venerazione, percorreva a Grenoble gli studi legali.

Senonchè un giorno un avvenimento inaspettato venne a modificare completamente la situazione d'uno dei due fratelli.

Una loro vecchia parente, una cugina portante anch'essa il nome di Chatel-Arnaud, rimasta zitella perchè contraffatta, viveva a Parigi in modo assai bizzarro e più che modesto nel terzo piano d'un suo palazzo situato in via di Rennes, del quale affittava il rimanente, morì, lasciando un testamento che istituiva erede universale il conte Cirillo « perchè, ella scriveva, meglio in grado « di qualsiasi altro a ridare alla famiglia dei Chatel-Arnaud l'antico splendore. »

La sostanza era enorme, che, per una cinquantina d'anni era stata dalla defunta accumulata e tenuta nascosta.

Ed ecco perciò il conte Cirillo divenuto, dall'oggi all'indomani, uno dei più ricchi gentiluomini del Delfinato.

La madre ne provò una gioia intensa, e il fratello, coll'abituale riserbo e freddezza, gli fece le sue congratulazioni.

Al che l'altro rispose:

— Sai, Armando, la mia cassa è a tua disposizione.

— Grazie, non ne ho bisogno. Vivo contento e soddisfatto qui, colla mamma.

— Fa però ampio assegnamento di me pel giorno del tuo matrimonio.

— Oh! maritarmi, io!

Poi, stringendosi nelle spalle:

— Tocca a te a farlo, che sei il capo della famiglia.

Dopo ciò, Cirillo partì per Parigi, e Armando tornò alla vita silenziosa, solitaria e, si sarebbe detto, ogni dì più melanconica.

Gli è che portava nell'anima una piaga tanto più dolorosa, quanto più egli la teneva segreta.

Allorchè, dopo aver terminato gli studi a Grenoble, venne a stabilirsi nell'avito castello, incontrò un giorno una vaga, incantevole creatura, che gli produsse nel cuore un'impressione incancellabile.

Era la figlia del marchese di Trelaus, del quale appunto si scorge la principesca dimora, allorchè s'apre l'alta finestra della biblioteca di Châtel-Arnaud.

Il marchese di Trelaus, il cui nome sonoro ricorda, nel dialetto del paese, i tre laghi contenuti nell'immenso suo dominio, porta uno dei più illustri blasoni e gode una delle maggiori fortune del Delfinato.

Il visconte Armando s'intrattenne talvolta colla signorina Adriana di Trélaus, impregnandosi silenziosamente l'anima dell'incanto di lei e del di lei profumo.

Ma comprese subito che la giovinetta, alla quale dedicava fin d'allora la propria vita, non sarebbe mai stata la moglie del cadetto dei Chatel-Arnaud, modesto gentiluomo campagnuolo, il quale, anche se fosse entrato in possesso dell'eredità materna, non avrebbe goduto se non una rendita di dodicimila lire.

La sua silenziosa riservatezza divenne da quel giorno sempre più melanconica ed aumentavano in lui di pari passo la selvatichezza e il desiderio dell'isolamento.

Alla madre, che se ne inquietava e preoccupava, rispondeva invariabilmente:

— Sono contento di vivere così nella nostra cara solitudine... Amo le gioie del lavoro...

E nella vasta biblioteca di Châtel-Arnaud, andava spesso a sedersi davanti alla finestra, aprentesi sulla vallata dell'Isère, e rimaneva là, cogli occhi socchiusi, a mirare le ardesie azzurrastre di un palazzo sorgente [illegible] torri quadrate al disopra delle piante d'un parco secolare.

(Continua)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **sei dispense** *della importantissima pubblicazione illustrata di attualità*

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

IL PROCESSO MURRI

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 15 marzo.

Ci telefonano da Torino, 1:

(Toga-rasa.) Coll'udienza lunga e faticosissima d'ieri ci è tolta l'ultima illusione che le udienze d'esame dei testimoni potessero concederci un po' di tregua.

Questa la prima e la più disastrosa delle impressioni dell'udienza d'ieri.

L'altra impressione fu soave e di tenerezza all'udire la descrizione fatta dallo Stoppato del povero Bonmartini che egli ci ha presentato pieno di ogni delicata attenzione per le sue creature, così da far dire al teste che a vederlo a spasso con le sue creature pareva un celebrante che conducesse in giro il santissimo.

E tale egli si rivela in tutto il suo epistolario.

E come fossero il santissimo vuole che siano custoditi gelosamente ed una volta che ella si allontana da Bologna, lasciando soli i bambini, le scrive:

« L'immensa responsabilità che ti sei assunta coll'allontanare da te i bambini mi sorprende essai avendoti io ripetutamente pregata di non farlo: quindi non l'approvo. Quei poveri piccini hanno bisogno di una assistenza assidua; cosa che io non credo possa fare altro che la madre ed il padre.

« Non conosco quali forti ragioni ti abbiano fatto decidere ad allontanarti da loro, nel momento in cui hanno più bisogno della ... presenza, ragione per cui, se tu non ..., e motivi più seri ti trattengono a Bologna, ti prego di avvisarmi che andrò io presso i bambini.

« Non interpretare sinistramente questa mia ma non posso stare tranquillo, che siano curati con quella amorevolezza che tu ed io possiamo usare con loro ».

E nell'epoca della conciliazione con la contessa, egli, il Bonmartini, in uno sfogo dell'animo dice allo Stoppato. « No, i nostri figli non sapranno mai i sacrifici da grandi. Forse, chi sa, da grandi li capiranno; ma intanto questi sacrifizi noi ora dobbiamo farli ».

Che poteva far di più per non essere volgare?

« No — dice Stoppato — no, quell'uomo non era volgare e se non apparteneva all'aristocrazia dell'ingegno, apparteneva certo a quella degli uomini di cuore ».

Nell'udienza d'ieri del resto si è fatta molta strada; dei 17 testimoni che si dovevano esaminare, oltre il prof. Stoppato, se ne udirono 14. Per l'udienza d'oggi ne sono chiamati 23 da aggiungersi ai tre rimasti ieri. E noi, poveri scrivanelli, avremo da divertirci quanto vorremo con questi bolognesi che scappano a parlare in fretta, come avessero gli sbirri dietro: e per essi, quando han preso l'aire, ci vorrebbe un automobile per raggiungerli e fermarli.

Unica risorsa, una tregua, ce la danno i testimoni morti, che Dio li abbia in gloria, dei quali si leggono le deposizioni scritte, che non variano, e che possiamo riprodurre dalle nostre note, senza varianti di contestazioni.

Ma Bologna è città così sana, che i morti, tra i testimoni, sono pochi e pare che tutti si siano voluti fermare sulla terra per il piacere di osservare come andava a finire il processo Murri.

E pazienza! Li seguiremo assieme, ad una ora e cinquanta al giorno.

La strada è lunga, ma la pazienza è più lunga della strada e se Dio vorrà giungeremo alla fine.

Sono le 9.30, l'ora tanto raccomandata dal presidente per la puntualità, e perciò... nessuno compare.

Nell'attesa io ritorno all'Epistolario Bonmartini ed al suo affetto per i bimbi e per la moglie, ed ecco una lettera dell'ottobre 1899 nella quale egli si mostra accorato ed implorante da lei a che voglia dargli ragione della disistima che ella ha di lui.

Ad un certo punto il povero conte scrive precisamente così:

« Mi giudicasti senza dirmi di che sono accusato. Perchè non mi dici francamente e senza riguardi per terzi, ciò che ti ha fatto perdere la stima per me?

« Pensa, Linda, che se ciò è importante per noi, lo è forse di più per i nostri figli, che tutti e due desideriamo vivere e sempre uniti. Tu soffri perchè non stanno con te per pochi giorni, ma cosa dovrei dire io che non ci sto mai, che non ho genitori, che non ho nessuno che pensi a me? che sempre vado ramingando pel mondo, cercando la pace che non trovo? »

E poscia continua esortandola a tornare a lui che le vuol bene.

« Accusami dunque, ma dammi altresì il diritto della difesa, accordami quello che viene accordato anche al più volgare malfattore. Io non ti dico che ci uniamo domani; se noi ci uniamo la cosa deve essere fatta con ponderazione e tutto deve essere fatto in chiaro.

« Ho ancora un anno di studio; procura, Linda, che finito questo con la laurea, che tanti sacrifici mi costa, abbia anche questo conforto che ho la coscienza di meritare. »

Ed è qui, in queste pagine, tutto l'interesse di questo dramma d'anime, più che nello svolgimento del processo, del tutto frammentario, fatto di circostanze sconnesse, che hanno una unità nella mente del magistrato, unità che non possono avere per il lettore.

Ma riprendiamo il resoconto:

Alle 9,45 i giurati, gli avvocati e gli imputati sono al loro posto e l'udienza incomincia.

Sandri Romeo.

Il primo teste che viene introdotto è Sandri Romeo, cameriere al caffè del Corso in Bologna.

— Ricordo — egli dice, rispondendo ad analoga domanda — che la sera del 28, verso le 11.15, venne al caffè Tullio con una donna e vi si fermarono fin verso le 12.30.

« Tullio, ordinato per entrambi qualche cosa, mi chiese l'occorrente per scrivere una lettera, e quando la ebbe finita mi domandò se era ancora in tempo per impostarla.

« Mi offersi di andar io ad impostarla ma egli rifiutò. Mancavano dieci minuti a mezzanotte quand'egli uscì e ritornato si trattenne, lo ripeto, fino alle 12,30.

« Era agitatissimo ed andava di sala in sala del caffè, avvicinandosi ogni tratto alla donna per parlarle.

Pres. Sentite, Tullio?

Tullio. Non è vero che io abbia scritto una lettera e tanto meno che abbia chiesto la carta al Sandri, perchè io ne portavo sempre con me.

Sandri. Perdio, se è vero che lei ha scritto una lettera, e di più le ho dato anche la busta. Ella è poi uscito ad impostarla, e rientrato si trattenne nel caffè, lo ripeto ancora, sino alle 12.30: quindi, pagato il conto, se ne è andato.

Avv. Nasi. Invito il teste a riflettere con tutta attenzione su ciò che dice: di aver dato cioè busta e carta da lettera a Tullio.

Sandri. Lo ricordo benissimo e in modo speciale, perchè quella sera ricorreva la festa di Sant'Agostino, onomastico del mio principale.

Altobelli. Il teste nella deposizione scritta non parlò di aver dato carta e busta a Tullio, ma solo di averlo visto scrivere. Inoltre, stando sempre alla deposizione scritta, Tullio sarebbe uscito non più tardi di mezzanotte dal caffè.

Sandri. Al giudice istruttore ho detto che Tullio se n'era andato dopo mezzanotte, senza precisare i minuti; ma ora affermo che uscì alle 12.30.

Avv. Nasi. Indipendentemente da tutti questi calcoli di minuti, è sicuro il teste che Tullio abbia scritto una lettera?

Sandri. Sicurissimo.

Frese Nicola.

Viene introdotto il teste Frese Nicola, delegato di P. S. che così depone:

« Io ero addetto alla Sezione di mezzogiorno, e rammento che verso le 4 fui avvertito dalla Questura centrale che Tullio Murri aveva dato avviso che dall'alloggio Bonmartini si sentiva uscire una puzza sospetta.

« Mi recai subito colà e trovai, sotto il portone della casa, Tullio col suo amico Polner. Invitai Tullio a salire con me; ma egli mi pregò di dispensarnelo.

« Salii col brigadiere Consensi, feci scassinare la porta, ed entrato, vidi il cadavere del Bonmartini.

« Pensando subito si trattasse di un delitto, discesi per avvertirne Tullio, al quale dissi:

« Guardi che mi pare si tratti di un delitto ». Egli si mostrò indifferente.

« Andai allora ad avvisare il giudice istruttore e tornai poscia sul luogo del delitto per attenderlo. Vi era ancora Tullio che discorrendo con me disse che l'ultima persona con cui il conte aveva parlato era stata la Bonetti. Gli dissi di mandarla a chiamare, ed infatti vi andò.

« Venne la Bonetti ed il racconto che mi fece lasciò in me una pessima impressione.

« L'avrei arrestata, ma non aveva già abbastanza elementi. Tullio intanto mi parlava della vita intima ed allegra del conte.

Pres. Tullio moveva liberamente il braccio?

Frese. Gesticolava, e lo muoveva liberamente.

P. M. Notò il teste che i mobili fossero in disordine, come dopo una lotta?

Frese. Io non rilevai nessun disordine.

Pres. Che si pensò appena fu trovato il cadavere?

Frese. Che il conte fosse stato vittima di un agguato.

P. M. Il teste era presente quando il dottor Gavazzi visitò il cadavere?

Frese. Sissignore, il dottore disse sin da quella sera, che qualcuno degli aggressori doveva esser stato ferito.

Pres. Come si provvide alla custodia della casa e del cadavere?

Frese. Vi erano sempre le guardie e il brigadiere.

Avv. Nasi. Tullio fece l'ipotesi di un suicidio?

Frese. Rispose che non lo credeva, soggiungendo che in simili contingenze non si può mai sapere con certezza la verità.

Avv. Nasi Tullio non le diede qualche dettaglio su quanto aveva potuto precedere il delitto?

Frese. Tullio mi fece notare che dalla porta di via Pusterla, tempo prima era stato tolto il nasello, e collegava questa circostanza coll'ipotesi dell'assassinio, a scopo di furto.

Il conte sarebbe stato vittima insomma di un agguato tesogli a mezzo di qualche donna, perchè egli aveva relazioni con una canzonettista, amante di un malvivente.

Ad analoga domanda di Nasi, il teste risponde che la Bonetti gli disse che il conte si era affacciato al finestrino con l'aria di chi attende qualcuno.

Avv. Nasi. Che impressione le fece la Bonetti?

Frese. Che non avesse la coscienza tranquilla, e l'impressione mia era così profonda che se avessi avuto qualche elemento di fatto, l'avrei subito arrestata.

Altobelli. Vide degli estranei nel pomeriggio di quel giorno, quando si rimosse il cadavere?

Frese. Io giravo per le camere, poichè non ero di guardia al cadavere; e può darsi che qualcuno sia entrato senza che io lo vedessi.

Avv. Nasi. Dica la Bonetti se sia vero che abbia detto al giornalista Gasperini:

« Sì, bravo, non pubblichi nulla, che avrà il suo compenso ».

E questa frase l'ha pronunziata di sua iniziativa oppure le è stata suggerita?

Bonetti. Non ricordo di aver parlato con alcuno.

Avv. Callegari. Il teste era presente quando si fece l'offerta del compenso al reporter Gasperini, perchè tacesse?

Frese. Ero presente e sentii la frase.

Si richiama il teste Sandri.

Il presidente richiama a questo punto il teste Sandri, perchè dica se quando Tullio si recò al caffè muoveva liberamente il braccio.

Sandri. Sì, liberamente.

Ferraresi Pietro.

Congedato per il momento il Sandri, si introduce il teste Ferraresi Pietro, comandante delle guardie di città di Bologna.

L'ultimo teste incomincia:

« Passando per via Mazzini, nel giorno della scoperta del cadavere, ho visto il Tullio Murri e l'avv. Ploner.

« Il Nino, avvicinatomi disse che sembrava che suo cognato si fosse suicidato; ma l'avv. Ploner corresse:

« Pare piuttosto che si tratti di un delitto. »

« Salii, egli dice, vidi il cadavere, visitai l'alloggio, osservai i mobili scassinati ed esclamai subito:

« — Altro che suicidio!

« Pensai che nemmeno dovesse trattarsi di furto, perchè v'era troppo ordine in quel disordine. Il furto, a me, parve simulato.

« Chiesi a Tullio chi aveva le chiavi dell'alloggio.

« Mia sorella e mio cognato, rispose.

« Poi soggiunse: E non è possibile che qualcuno abbia potuto averle anche per poco tempo e falsificarle, perchè mia sorella le teneva sempre con sè.

« E allora come va? gli chiesi.

« Il Tullio si strinse nelle spalle. Dopo, verso le otto o le otto e mezzo di sera, trovai il tenente Berton ed altri ufficiali di P. S. e si decise di andare al villino Murri per maggiori informazioni. Trovammo il Tullio, l'avv. Riccardo, il professore Augusto e la signora Giannina.

« Parlò lei, dicendo che Bonmartini beveva moltissimo e che in viaggio aveva l'abitudine di portare molto denaro. Questo per stabilire che lo si fosse ammazzato a scopo di furto. Gli altri di casa annuivano col capo.

« Il 3 settembre andai dal signor Cervesato, il quale, commosso, cominciò a parlare della relazione dei due coniugi Bonmartini fino al loro matrimonio.

« Mi narrò delle questioni insorte, della separazione e poi della conciliazione e di quanto altro si riferiva all'esistenza dei due coniugi. »

Rileva quindi il teste, seguendo la narrazione di quanto ebbe a dirgli il Cervesato, come dopo la conciliazione, secondo le condizioni stabilite davanti al cardinale Svampa, la contessa abbia fatto applicare un catenaccio all'uscio di comunicazione colle stanze del marito. Il conte, a sua volta, ne fece mettere due dalla sua parte.

« La conciliazione però non diede buoni risultati, tanto è vero che quando il Bonmartini accompagnava i bambini dai nonni, si fermava sotto il portone, intanto che essi entravano in casa.

« Dato questo stato di cose, e considerando le molte spese che aveva a Bologna (circa quarantamila lire), il Bonmartini decise di trasferirsi a Padova.» Il Cervesato, continuando nel suo racconto, ha concluso:

« Voi dovete cercare il dramma non in un fatto volgare, ma in un fatto famigliare. La bottiglia di *champagne* ed i bicchieri che dovevano essere come il simbolo della conciliazione, furono il mezzo dell'agguato.

Qualche giorno dopo, tornato sul luogo del delitto, trovai Tullio, il quale girando con me per le camere mi disse:

« Non può credere quanta impressione mi faccia quel sangue. »

Io, già scosso dalle parole di Cervesato, pensai:

« Che sia il principio del rimorso? Ma non avevo indizi bastevoli per farlo arrestare, e proseguii perciò nelle indagini, sempre col concetto che il delitto risalisse ai Murri.

« Io sospettavo però che si trattasse di un omicidio per mandato, parendomi impossibile che Tullio fosse sceso alla esecuzione materiale del delitto.

« Fui mandato — prosegue il teste — dal questore a Cavarzere, per un sospetto elevatosi contro una guardia daziaria partita improvvisamente per l'America; ma il sospetto era infondato. Trovai poi nella casa Bonmartini molte lettere da lui conservate, mi si disse, per giustificarsi presso i suoi bambini quando sarebbero stati grandi ed avessero voluto giudicare dei propri genitori.

A Cavarzere appresi anche che il conte era atteso colà per il 29 e ciò valse a stabilire che il delitto avvenne il 28.

La partenza della famiglia Murri, prima ancora che la salma del conte fosse tumulata — risponde il teste, a domanda del presidente — produsse impressione perchè sembrava quasi una fuga.

« Intanto correvano le più infami voci, sul conte, nè saprei da chi propalate.

« Si diceva fosse un libertino... più ancora... voci che però non trovavano conferma alcuna.

« A proposito della cartolina trovata a Cavarzere, il presidente alludendo all'epistolario Bonmartini, pubblicato in questi giorni dalla difesa, osserva:

« Vedremo come certe date siano errate.

Avv. Altobelli. Come?

Pres. Sì, sì, ho visto in una certa pubblicazione una cartolina importante segnata colla data del 1898, invece che del 1899.

Avv. Cavaglià. Ma vi è una *errata-corrige.*

Pres. Io non sono andato in fondo, già fino alla *errata-corrige*, ho solo rilevato qualche data importante; così ho notato che l'andata di Linda a San Remo si fa risalire al 1900, invece che al 1899.

Avv. Cavaglià. Fu un errore.

Pres. Altri errori ci sono, oltre quello fondamentale che si è commesso per tale pubblicazione.

Avv. Nasi. La P. C. ringrazia il presidente di questo rimarco.

A domanda di Scipio Sighele, il Ferraresi risponde che l'impressione a Cavarzere fu di indignazione. Vide parecchi contadini piangere.

Pres. Seppe che Tullio fu visto dopo la fuga con un giovane biondo?

Ferraresi. Si diceva che il compagno potesse essere l'Occhi, quella certa guardia di Cavarzere.

Si fecero indagini in proposito, ma queste diedero risultati negativi.

Dopo altre contestazioni, il presidente leva la seduta ed è mezzogiorno.

Udienza pomeridiana del 15 marzo.

Ancora il Ferraresi.

(Toga-Rasa.) Alle 2 1|2 vengono introdotti gli imputati, si riapre l'udienza e si richiama il Ferraresi.

Avv. Altobelli. Richiama il teste ad un suo verbale, e gli chiede per quali ragioni egli abbia fatto indagini a Cavarzere contro una ex guardia di finanza e da chi poi quelle indagini erano state promosse.

Ferraresi. Dal questore di Bologna in seguito ad una lettera da Cavarzere, in cui si accennava a sospetti contro la guardia.

Avv. Altobelli. Quale sarebbe stato il movente del delitto da parte del sospettato?

Ferraresi Un « si dice » Bonmartini sarebbe stato l'amante della moglie della guardia.

Si legge intanto il rapporto dal quale risulta che tutte le indagini sul sospettato dimostrarono le voci d'accusa prive d'ogni fondamento.

Quando il Ferraresi riprende la sua deposizione, asserisce che talune delle circostanze esposte stamane le seppe passeggiando da solo e solo col prof. Cervesato, ed altre in un colloquio avuto sempre col Cervesato, presente il commissario capo Castori.

« Ciò a scanso di contestazioni col Castori, aggiunge il comandante delle guardie di Bologna.

« So anche — soggiunge — che il Cervesato consigliò il Bonmartini a consultarsi col cardinale Svampa circa il trasferimento della famiglia a Padova.

Si mostra a questo punto al teste l'ultima cartolina scritta dal conte all'avv. Antigo di Cavarzere, nella quale gli annuncia la sua venuta per il 29 in paese, partendo da Bologna.

Dal che si deduce, almeno secondo quella cartolina, che il Bonmartini contava di partire alle due o alle quattro della notte dal 28 al 29 agosto.

Esaurita la deposizione del Ferraresi, l'on. Ferri, difensore di Tullio, ci tiene a far osservare che il teste disse stamane, che l'avvocato Ploner gli riferì che il professor Murri era d'opinione che il conte fosse stato assassinato, opinione basata sulla indole delle ferite alla gola, ferite che erano inconciliabili con un suicidio.

Ferri (continuando). Il Ploner diceva proprio che il prof. Murri aveva visto il cadavere?

Ferraresi. Sì, ed era un'opinione formatasi da lui in base a criteri scientifici.

Aldini Maria.

Essa abita presso la casa di via Mazzini.

Pres. Vide arrivare il conte il giorno 28?

Aldini. Erano le sei e mezzo, io ero alla finestra, quando il signore arrivò in carrozza. Una donna gli andò incontro, gli prese la valigia di mano ed entrarono.

« Dopo cinque o sei minuti tornò fuori, passò sotto l'arco del portico allontanandosi poscia svoltando all'angolo di via Pusterla.

Pres. Quando il Bonmartini discese di carrozza si è fermato sulla porta del palazzo?

Aldini. No, entrò colla donna (la portinaia). In quel punto il *fiacre* ribaltò, egli voltatosi tornò indietro e poscia rientrò di nuovo, ma poco dopo — ripeto — uscì ancora e svoltò per la via indicata.

Pres Pure la teste Cicognani dice di non avergli potuto levare la valigia di mano e che il conte quando fu entrato, chiuse lo sportelletto del cancello, il che esclude abbia potuto uscire di nuovo.

Aldini. Il conte invece uscì di nuovo, stette un po' sotto l'arco del portico, indi si allontanò, come dissi prima.

Pres. Vedeste dunque entrare anche la Bonetti, pochi minuti dopo l'arrivo del conte?

Aldini. Quella donna non la vidi, però non lo escludo.

Quindi a domanda dell'avv. Tazzari, la teste risponde che era alla finestra, impensierita del ritardo nell'arrivare di un suo zio. Ricorda poi la data perchè nel giorno in cui il conte era a Bologna, vi si trovava pure la rappresentanza dei Bianchi Lancieri (!).

« Lo zio, molto attratto dalla curiosità di veder passare il conte di Torino, tardò fino alle 7 pom., mentre per il solito arrivava fra le ore sei e le sei e mezza.

« Quando giunse lo zio, gli raccontai dell'arrivo del conte e del ribaltamento.

Ed ancora si richiama quell'arzilla vecchietta che è la Cicognani.

Pres. Avete sentito?

Cicognani. Fuori non ci sono andata. Io dunque ero al finestrino: apersi il cancelletto ed il conte entrò. Egli poi lo rinchiuse.

« Non gli ho preso di mano la valigia perchè era troppo pesante per me. Poco dopo venne la Bonetti, e aprì il cancelletto, che si rinchiuse da sè. Entrata, passò per la bussola che conduce alla scala di via Pusterla e salì.

« Quasi subito ridiscese e se ne andò.

Adesso viene richiamata la teste Boni, la quale riconferma quanto ha detto ieri e quanto è stato deposto dalla Cicognani, relativamente all'arrivo del conte.

Aldini. Alla mia volta riconfermo la deposizione fatta.

Cicognani. Il conte non venne più abbasso dopo l'arrivo, anzi io l'attendeva per parlargli dell'affitto, ma aspettai inutilmente.

Pres. (all'Aldini). Come potete dire che il conte arrivò alle sei e mezzo, mentre risulta che il treno è giunto pochi minuti dopo le sei?

Ma le due donne insistono nelle loro deposizioni e la Cicognani aggiunge in più che non solo ella non è uscita incontro al conte per levargli la valigia, ma nemmeno vide la vettura. Scorse solo la testa del cavallo.

Avv. Tazzari (all'Aldini). All'istruttore voi avete fatto istanza perchè fosse ritratta la vostra dichiarazione.

Aldini. Sì, è vero, ma fu perchè mi disse che potevo ritirarla, sembrandogli inverosimile.

Terminato per ora questo dibattito, viene introdotto quale teste un altro Aldini, avvocato.

L'avvocato Aldini.

Aldini. Ebbi la notizia della morte del Bonmartini il 3 settembre, essendo andato a trovare le mie sorelle, ed una di queste, l'Elisa, mi disse che l'altra la Maria aveva visto arrivare il conte, uscire, quindi fermarsi un istante e poscia avviarsi per via Pusterla.

« Ciò mi fu confermato anche dalla Maria. Io riferii questo al delegato Reggiani.

« Più tardi ne parlai anche col giudice istruttore, il quale sollecitamente venne in casa nostra a raccogliere le deposizioni. Lo Stauzani si accertò anche se dalla finestra della casa si vedeva tutta la casa Bisteghi.

Richiesto, il teste risponde poi che antecedentemente, il giorno 11 settembre, il delegato Reggiani, nell'udire quanto il teste gli diceva, ha esclamato:

« Se l'ho sempre detto io che il conte era uscito di nuovo!

Ed è ancora un'Aldini che viene introdotta a questo punto, la Elisa.

Aldini Elisa.

Aldini E. Ero alla finestra con la sorella Maria ed assistei all'arrivo del conte. Ma io mi ritirai subito appena la carrozza si fu fermata. Di lì a poco la sorella Maria mi disse:

« Il conte è uscito di nuovo ed è svoltato per vicolo Pusterla; forse vorrà entrare dalla scaletta ».

Si dà quindi lettura della deposizione di Aldini Cesare, l'ottantaquattrenne curioso, che si attardò per vedere il conte di Torino, e si legge pure un'attestazione della questura da cui risulta che il conte di Torino giunse il 28 a Bologna alla testa del suo reggimento e vi si fermò fino alla sera del 29.

Segue all'Elisa un suo cugino, il dottor Cesare Berti, notaio, il quale afferma di aver sentito dalla cugina Maria, la sera successiva alla scoperta del delitto, che ella aveva visto il conte, la sera del 28, arrivare, entrare, uscire di nuovo e allontanarsi svoltando per l'angolo di vicolo Pusterla.

Calzoni Adolfo.

L'ingegnere Calzoni, cognato dell'avvocato Aldini, depone d'aver udito anch'egli in casa Aldini, dalla signora Maria, raccontare le circostanze dell'arrivo del conte nei termini riferiti dai testi precedenti.

Vannugli Antonio.

È maggiore dei carabinieri e la moglie del teste è parente delle Aldini. Questo signore si recò in campagna dalle Aldini e ivi apprese quanto disse la signorina Maria e il teste parlò della cosa al colonnello dei carabinieri.

Cattabriga Ferri Maria.

Finita la serie degli Aldini e parenti loro si interroga la Cattabriga, abitante in una casa vicina a quella del conte.

Cattabriga. Il giorno 28 vidi il conte arrivare con le valigie e una donna col grembiale bianco andargli incontro; entrare e poco dopo uscire di nuovo, quasi aspettasse un tramway.

Il presidente a tale affermazione fa richiamare la Cicognani e le domanda:

« Portavate il grembiale bianco? »

Cicognani. Non l'ho mai portato.

E si chiama anche la teste Boni:

« E voi? » le chiede il presidente.

Boni. Anch'io in quel giorno non avevo grembiale.

Pres. Andate tutti e tre a sedervi.

Biagi Vittorio.

È un pubblicista, fece un esperimento per conto proprio sulla distanza dalla stazione alla casa del conte, col cronometro alla mano, per la via più corta e impiegò 22 minuti.

Il teste fece la cosa da dilettante podista in previsione che quell'esperimento gli potesse servire per qualche lavoro giudiziario, essendo (ahimè!) il teste un nostro collega.

L'on. Marescalchi Alfonso.

L'on. Marescalchi Alfonso, pubblicista e deputato al Parlamento, si trovava alla stazione la sera del 28 agosto, in attesa del treno lampo.

« Io fui presente — dice — all'arrivo del diretto che giunge da Venezia e vidi scenderne, fra gli altri passeggeri, il Bonmartini, e più tardi, ma in orario ho visto partire il treno per Firenze.

« Quando sentii dell'accusa fatta al Naldi, pensai che la cosa era inverosimile. In tal caso egli non sarebbe certo partito con quel treno, dato il tempo che avrebbe impiegato per girare il treno lampo che ingombrava il primo binario della stazione.

Sul finire il deputato bolognese aggiunge:

« Notai che il Bonmartini è uscito coi primi sette od otto viaggiatori, e con una andatura da uomo pesante.

Un incidente.

È qui comincia una discussione della durata di una mezz'ora sulla proposta del presidente di licenziare, d'accordo colle parti, quei testimoni già sentiti e che non è più necessario, per la causa, trattenere, salvo richiamarli ancora se occorreranno.

Ma non si conclude nulla e alle 5 50 l'udienza è sospesa fino a domani per prendere una decisione.

NOTICINE SERALI

Ci telefonano da Torino, 15:

L'udienza di oggi ha segnato nuove mosse di pedine importantissime in questa partita giudiziaria. Altre volte si è detto che Tullio ha variato quanto aveva asserito in istruttoria. Aveva detto allora che il delitto era stato commesso appena dopo l'arrivo del conte, cioè poco dopo le 6; all'udienza invece affermò che l'assassinio fu compiuto dopo la mezzanotte.

Ciò stabilirebbe indiscutibilmente *l'alibi* del Naldi.

Anche oggi il teste Sandri affermò che Tullio entrò nel caffè del Corso prima della mezzanotte colla Bonetti, con contegno agitato, tanto agitato da girare senza posa da una sala all'altra del caffè, lasciando sola al tavolino la sua compagna. Il Murri chiese poi un foglio di carta ed una busta, scrisse una lettera ed uscì premurosamente per impostarla.

Rientrato nel caffè vi si fermò colla donna fino a mezzanotte e mezza.

Questa versione sarebbe in urto con l'ultima data da Tullio all'udienza, sull'ora del delitto.

Inoltre verrebbe fuori la circostanza di una lettera scritta in tali condizioni di spirito da far domandare all'accusa: « A chi fu scritta quella lettera? che cosa vi si dice? »

Circostanza questa tanto più rilevante quando si pensa che in istruttoria egli ha sempre parlato di due sole cartoline scritte una alla madre, l'altra alla sorella.

Insieme con questa risultanza dell'udienza di oggi, ne è emersa un'altra in armonia colle mosse della difesa, che cioè il delitto non sia stato commesso alle sei e mezzo come Tullio affermò nella memoria, ma più tardi, durante la notte.

Questa versione è quella di tutto il gruppo di testimonianze degli Aldini, parenti ed amici, i quali asseriscono, per averlo udito dire dalla teste Maria, che il conte è uscito di casa dopo l'arrivo a Bologna e si è avviato pel vicolo Pusterla.

Sarebbe vero, insomma che il Bonmartini è andato a passeggio (cosa che sosterrebbe la difesa), non rientrando in casa che alla notte.

E se ciò fosse, come spiegare la versione della Bonetti che disse d'esser andata a ritirare il vestito e di aver trovato il conte in casa?

Come vedete la partita si intreccia, si complica, si fa più difficile e da questo intreccio e da questa complicazione sorge l'interesse sempre crescente di questa indemoniata partita giudiziaria.

Toga-rasa.

Appendice del SECOLO, 16-17 Marzo 7

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Non affettate ora la volgarità, disse la moglie con aria severa.

— Non affetto nulla. Sono un industriale, ricchissimo se si vuole, ma nulla più che un industriale.

« Il genero, che mi converrebbe più che ogni altro, sarebbe un lavoratore al pari di me. L'ho precisamente sottomano, e, vedi disdetta! mia figlia non ne vorrà sicuramente sapere...

— Glielo proporreste per caso?

— Dio liberi io abbia a procurare a quel bravo giovane il dolore d'un'umiliazione!

« Dal momento che Rosa ignora i sentimenti di lui, e dal momento ch'ella ci ha fatto la professione di fede da voi testè udita, non ho che a starmene zitto.

« Lascierò partire Raynaud, la qual cosa disorganizzerà i miei affari, e assisterò al matrimonio che Rosa concluderà senza di me.

« Abdico ad ogni autorità, e delle pazzie che verranno commesse dinanzi a me, me ne lavo le mani.

— Per giudicarle tali, aspettate che lo siano veramente. Non potete prevedere ciò che farà vostra figlia.

— Una sciocchezza, non v'ha dubbio, se la commetterà colla vostra cooperazione.

— Grazie tante! Com'e facile comprendere la poca influenza che avete saputo esercitare sui vostri figliuoli!

« Credete non si siano accorti che sotto il vostro piglio burbero si nasconde non poca debolezza?

« Non è già necessario trattar bruscamente le persone per impor loro la propria volontà. Basta persuaderle, il che non siete mai stato capace di fare.

— Sì, tutti ormai lo sanno che voi e i vostri cari figliuoli siete le vittime, replicò Prèvinquières, uscendo fuor dei gangheri.

« Vi siete abituato a considerarmi pochissimo. Non avete vera stima che per la mia cassa.

« Ah, se avessi un po' più di giudizio; vi terrei a stecchetto, onde acquistaste il giusto senso della vita.

« Voi e i vostri figli siete pieni d'illusioni sulla situazione che godete nel mondo. Vi si circonda, vi si adula, vi si accarezza, e sapete perchè?

« Vi imaginate sia a cagione delle vostre grazie personali, dei vostri meriti inviduali. Errore!

« E solo per la quantità di danaro che metto a vostra disposizione.

« Cessate dal ricevere, dal dar pranzi e feste e balli, dal tener la casa con grande sfarzo, e domani, capite? non si saprà più neppure che esistiate.

« Credete vi si rivolgano tanti bei sorrisi, perchè siete distinta, amabile, vezzosa? Niente affatto. È perchè in casa vostra ci si diverte e vi si mangia bene.

« Ed è su codeste relazioni artificiali, tutte convenzione e reciprocità, che avete basato la vostra esistenza.

« Ho udito mia figlia dichiarare, or fa un momento appena, che non voleva sposare se non un uomo ricchissimo, distintissimo, educatissimo. Che poi sia stupido, poco gliene importa. Del resto, se ne stia tranquilla, se la sposa, non potrà non esserlo!

— Via, Prèvinquières, vi lasciate trasportare dall'ira, e vi spingete più in là del vostro pensiero, interruppe Duburle, con voce conciliante.

« Siete di malumore perchè il vostro direttore vi lascia, ed è naturale. Ma non è bene rendere responsabile la vostra famiglia di un tale incidente increscioso. Vostra moglie è una compita padrona di casa...

— Oh, so bene che non sarete voi a dirne male! Tutto quanto v'esce di bocca ha qui forza di legge, e la cosa dura da vent'anni. Io però non ho le medesime ragioni per ammirare tutto ciò che avviene in casa mia...

« La signora Prévinquières ha educato i figliuoli a dispetto del senso comune, ed io raccolgo i frutti di sì stupenda educazione.

« Maurizio è un bellimbusto assurdo, e Rosa è in procinto di guastarsi l'esistenza per futilità e per *snobismo.*

« Dopo ciò ripetete che mi spingo tropp'oltre. No, me ne preoccupo troppo tardi ecco tutto! Avrei dovuto porvi rimedio dieci anni prima, e non saremmo certo giunti al punto in cui siamo!

— Eh, stando a voi, i peggiori cataclismi minacciano la nostra famiglia! esclamò la signora Prévinquières. In verità mi par di sognare. E tutto, perchè a Raynaud è saltato in mente d'amar vostra figlia, che è le mille miglia lontana dall'immaginarselo!

« Dopo tutto, Rosa non si mariterà senza il vostro consenso, e se il marito, da lei scelto, vi spiacesse, non avreste che a opporle un rifiuto.

— Ed io poi dovrei subire le vostre recriminazioni e i suoi lamenti! Giacchè non ho il menomo dubbio che voi due siate d'accordo!

« No, signora, non isperate mi assuma il grave compito di rimettervi e l'una e l'altra sulla via diritta. Sono stufo di essere il solo qui dentro ad avere la testa sulle spalle.

« Fate pure ciò che vi pare e piace, c'entrerò solo per dire: Amen! E, ripeto, me ne lavo fin d'ora le mani.

« Sarò pronto a pagare il conto, come da un pezzo ne ho preso l'abitudine e voi comincerete a riconoscere che ho ragione nel giorno in cui, tutto essendo andato a rovescio, correrete ad invocare il mio aiuto, perchè abbia a riparare al mal fatto e a rimetter le cose in ordine.

« Intanto, tutte queste discussioni mi conturbano, mi snervano, mi impediscono di digerire, e sono stanco di sostenerle. Discorretene tra di voi se ci pigliate gusto. Buona sera!

Dopo di che, bianco per l'ira, col passo incerto, colle mani tremanti, egli uscì dalla sala, sbattendo l'uscio con violenza, e andò a rinchiudersi nel gabinetto di lavoro.

La moglie di lui e Duburle, rimasti l'una in faccia all'altro, si guardarono muti, per un istante, poi il barone disse con aria di malcontento:

— Fate male, cara amica, a pigliarlo di fronte così. È tanto buono e indulgente che sareste inescusabile se non foste capace di ottenere da lui tutto quanto volete.

— Avete ragione, ma, quando si tratta del matrimonio di Rosa, non so moderarmi, lo confesso... Ne sono in tal modo inquieta...

— Eh, una bella ragazza come lei e con un milione di dote, non può starsene a lungo a piuolo...

— Non vorrei però fosse sposata per la dote.

— Non avete udito che vuole un marito ricco?

— E tutt'altro che sciocca, lo so. Ma, tant'è, quando si deve scegliersi uno sposo, non solo la ragione ci ha da entrare, ma anche il cuore. È una brutta cosa il darsi senza amore...

Ella rimase per un istante sopra pensiero, sospirò; gettato quindi uno sguardo sul vecchio amico che drizzava il busto elegante ancora e svelto:

— Sarei desolata, soggiunse, se, più tardi, mia figlia fosse costretta a far, per conto suo, le riflessioni che faccio sempre per conto mio. E chi sa se avrà la fortuna di trovare i compensi che la vita ha offerti a me?

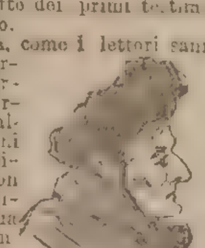
Si alzarono e lentamente scesero nel giardino ove la giovinetta continuava a coglier fiori.

(Continua).

Macchiette di testimoni.

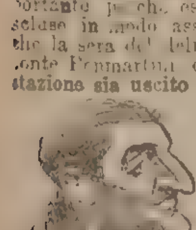
Il nostro collaboratore artistico torinese che assiste con *Toga-rasa* allo svolgimento delle emozionanti udienze del processo Murri, ci manda alcune macchiette dei primi testimoni che depongono ieri l'altro.

La prima interrogata, come i lettori sanno, fu la Cicognani, la portinaia di casa Bonmartini; una vecchietta arzilla e vivace che, malgrado i suoi ottant'anni ha deposto con una mirabile parsimonia e con una [illegible] più mirabile ancora [illegible] e la sua [illegible] una deposizione importante perchè essa escluse in modo assoluto che la sera del delitto il



Cicognani.

conte Bonmartini dopo essere arrivato dalla stazione sia uscito di casa ed escluse del pari che altre persone siano entrate o uscite, tranne la Bonetti la quale, come si sa, fece in quella tragica sera una rapida apparizione alla casa del conte.

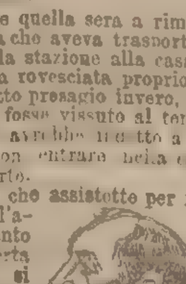


Riguzzi.

Anche il teste Riguzzi, il latrinaio del vicolo Pusterla, depose una circostanza notevole: quella d'aver visto uscire la sera del delitto dalla porticina di quel vicolo stesso un uomo e una donna: notò anche che costei aveva in testa un cappello.

Il Riguzzi aiutò anche quella sera a rimettere in piedi la carrozza che aveva trasportato il conte Bonmartini dalla stazione alla casa di via Mazzini e che si era rovesciata proprio dinanzi a questa: un brutto presagio invero, che se il conte Bonmartini fosse vissuto al tempo degli antichi romani lo avrebbe indotto a ritornare indietro e a non entrare nella casa dove lo aspettava la morte.

Il *reporter* Gasperini, che assistette per ragioni del suo ufficio all'apertura dell'appartamento Bonmartini ed alla scoperta del cadavere del conte, si trovò col Tullio Murri e colla Bonetti e cambiò qualche parola con loro; la sua prima impressione fu che la Bonetti sapesse qualche cosa degli autori dell'assassinio.



Gasperini.

Il Gasperini, durante la sua deposizione, ha dovuto battagliare non poco coi difensori che lo tartassarono di domande e lo lasciarono in pace solo quando... venne tolta l'udienza.

Cronaca dello Sport

Corse a San Siro.

Oggi, giovedì, nell'Ippodromo di San Siro si terrà la seconda giornata di corse al galoppo.

Sul terreno lo [illegible], col servizio dei tram [illegible] non [illegible] mancare il concorso del pubblico a queste interessanti giornate in cui si corre l'*Handicap* dell'anno, e due premi importanti di corse ad ostacoli, il premio *Vizzola* (corsa di siepi) di L. 5000, metri 2600 ed il premio *Case Nuove* (steeple) L. [illegible] metri [illegible].

[illegible] i migliori cavalli [illegible] *performances* [illegible] Katinska, Varese, Katinska, Tiberina e Pique Nique, inediti, Celio ed Appia che si sono presentati la prima volta domenica, forse ancora [illegible] per non aver potuto [illegible] convenientemente.

Interessante fra tutto riuscì l'incontro di Keepsake 59 1/2 con La Kanea Soutra 59 1/2 e Grande Maitresse 49, *craks* di tre importanti scuderie, nel *Premio Desio*, L. 3000 m. 2000.

Diamo il dettaglio del programma:

Premio [illegible] per cavalli nati in Italia [illegible] m. 1400. [illegible] — Durdara [illegible] — Orontea, 54 — Jutorna [illegible].

Premio Adda (hand. [illegible]) L. 2000 m. 1600. Dei 11 cavalli [illegible], i seguenti hanno accettato il peso e sono probabili partenti: Verrocchia 61 1/2 — Grande Maitresse 60 — Sea Weed 55 — Tristano 54 — Cesar 55 — Mimo 46 — Arquata 53 — Spartaco 48 1/2.

Premio Castano (hacks, G. K.) L. 1200 [illegible].

Iscritti: *Gideon* 74, *Kitten* 74 1/2, *Sea Weed* [illegible], *Dado* 7[illegible], *Mother* 72, *Rododendron* [illegible].

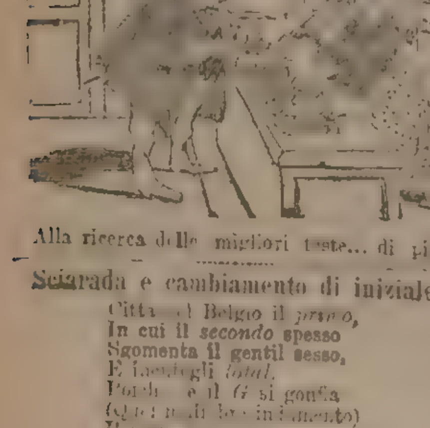
Premio Vizzola. — L'ultimo *forfait* ha ridotto il numero a sette i rimasti iscritti: *Flavia* 69 1/2, *Askari* 65, *Alando* 71, *Tiberina* 60, [illegible], *Pique Nique* 61 1/2, *Quirino* 60.

Premio Case Nuove. — Iscritti: *Katinska* [illegible], *Alardo* 77 1/2, *Spot* 75 1/2, *Dandi* [illegible], [illegible], *Meuthe* [illegible], [illegible] 61, *Quirino* 65, *Nerobi* 69 1/2.

Nota Satirica del giorno

I DISTURBI DI S. E. FORTIS...

(Dal *Fischietto*).



Alla ricerca delle migliori teste... di pipa.

Sciarada e cambiamento di iniziale

Città del Belgio il *primo*,
In cui il *secondo* spesso
Sgomenta il gentil sesso,
E [illegible] *total*,
Poichè il *G* si gonfia
([illegible])
Il [illegible] portamento,
Suole [illegible] al *D*.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro di ieri. Anna co — Ancona.

IN CUCINA

Insalata alla Rossini. — Ecco una insalata [illegible] Parigi. Dei tartufi bianchi di Piemonte ben affettati, conditeli con olio d'oliva [illegible], senape francese o anche « Tenconi » sugo di limone, sale e pepe, il tutto ben agitato fin quasi alla condensazione. Versate poi questa [illegible] sopra l'insalata [illegible] ed avrete un [illegible] piatto di verdure.

M. A. fratelli Marnoni.

NECROLOGIO

A Bergamo, Italo [illegible], direttore del teatro Nuovo e del teatro Nazionale.

A Lucca, il cav. Fornasari di Verace, ingegnere di finanza.

A Volterra, il comm. Ettore Ciapetti, presidente di quell'ospedale.

A Perugia, il patriota e fervente repubblicano Icilio Bolletti.

La morte d'un libellista.

Ci telegrafano da Trieste, 15:

Stamane, per paralisi cardiaca, conseguenza [illegible], morto [illegible] Camber di [illegible], direttore di noto libello *Sole*. Il Camber era [illegible] il [illegible] italiani; venuto a Trieste prima si atteggiò ad austriacante, poi nel 1896 capitanò i [illegible] nella campagna contro i nazionali [illegible] a scoperta di [illegible], il Camber prima [illegible] durante una breve [illegible] [illegible] volte processato [illegible].

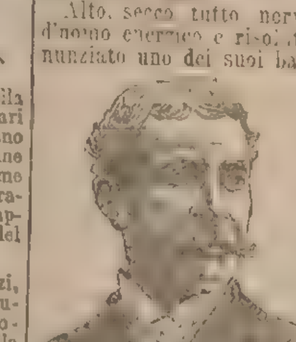
Nel 1897 il [illegible] lo sciopero generale.

LUIGI MANZOTTI

Stamane alle ore 10.30, dopo lunga e penosa agonia, è morto, in via Palermo 11, Luigi Manzotti. La sua malattia era tale da non lasciare speranze, sicchè la sua fine era prevista.

È scomparso un famoso maestro dell'arte coreografica, e nello stesso tempo una delle figure più caratteristiche della nostra città che non [illegible] visto [illegible] di qualcuno dei nostri teatri.

Alto, secco tutto nervi, aveva l'aspetto d'uomo energico e risoluto. Quando era annunziato uno dei suoi balli, Luigi Manzotti



compariva in scena e assisteva assiduamente alle prove; poi a rappresentazione cominciata, scendeva in platea o saliva in galleria a godersi tra la folla lo spettacolo, o a studiarne l'impressione.

L'ultima volta che comparve in pubblico, fu il mese scorso, quando il ballo *Sieba* venne allestito dall'impresa del Lirico: fu chiamato alla ribalta e fu salutato con un'ovazione.

Egli aveva un culto per l'arte sua, ed era infaticabile per [illegible] che per mettere insieme una delle [illegible] composizioni coreografiche, per le quali va famoso, occorresse l'ispirazione del poeta. E così chiamava il suo *Amor* un *poema coreografico*.

A Milano era assai popolare questo figlio del Verziere, — un autentico figlio del Verziere nel vero senso della parola, e perciò quanto di più milanese si possa immaginare. Era nato dieci anni prima che le Cinque Giornate coprissero di gloria Milano e in particolare il suo quartiere. Il padre, un grosso negoziante di frutta, lo voleva avviare al suo mestiere. Lui che aveva una invincibile passione per l'arte dei gesti, e un'altra non meno indomabile per una bella scolara del mimo [illegible], abbandonò le ceste della frutta e s'iscrisse anch'egli tra gli allievi di [illegible].

In pochi mesi fu in grado di esordire come mimo al [illegible] in quei tempi aveva una celebrità coreografica. Vi trionfò subito nel ballo *Corinna*. Cominciò allora il suo vagabondaggio per i principali teatri d'Italia. Fu a Firenze, a Napoli, a Palermo, a Roma. A Roma fu mimo e autore, senza cessare di essere mimo. Compose una scena intitolata *La morte di Masaniello*, e fu lodato.

La via era infilata e seguitò per anni ed anni.

Il Moro delle Antille in tre atti: un *Michelangelo e Rolla* giovanile poi *Rolla* tutto solo, il *Pietro Micca*, che nel Carnevale lo vedemmo pure al Lirico, il *Galileo Galilei* sono frutto dell'attività di lui in quei quattordici anni, in cui visse a Roma [illegible], dell'[illegible] splendor, coi [illegible] atteggiamenti di mimo, aveva trovato modo di formarsi una certa coltura *sui generis*, dalla quale seppe trarre profitto.

Venuto alla Scala come primo mimo della [illegible] del Pratesi nel 187[illegible], vi rimase in [illegible] dopo il *Pietro Micca* nel 75 il *Rolla* trasformati [illegible] di far [illegible] per il Regio di Torino e compose il *Sieba*, che fece e seguitò a fare il giro dei teatri d'Italia. — L'11 febbraio 1881 andava in scena l'*Excelsior*; e il Manzotti cominciò ad acquistare, con la fama crescinta, un'agiatezza che diventò a poco a poco ricchezza più che rispettabile.

Abbandonò l'arte del mimo a cui era rimasto fedele fino a quell'anno, [illegible] l'Arena protagonista del suo *Mecca*; e acquistò poco dopo la casa in via Palermo, dove ha poi sempre abitato colla moglie, la signora Angelina [illegible]-Manzotti e le sue tre figlie; e dove stamane si è spento dopo breve malattia.

Un altro trionfo per il Manzotti fu l'*Amor*, messo in scena alla Scala nel carnevale del 1886.

Visse poi sempre a Milano. I suoi due ultimi lavori sono il ballo *Sport*, del 1897, e *Rosa d'amore* del 90. Attendeva ora alla composizione di un'altra grandiosa allegoria coreografica che intendeva di presentare durante le feste dell'Esposizione del 1906.

Il Manzotti si mantenne fino all'ultimo in condizioni mentali lucidissime.

CRONACA

Un'opera d'arte tornata a Milano. — Il *Lucifero*, una delle migliori statue moderne del nostro compianto Corti dello scultore del Federico Borromeo che sorge davanti all'Ambrosiana [illegible] alternativamente. Li veniva [illegible] e in America si trovava anche il modello originale in gesso della stessa statua. Il professor Sinigaglia nello scorso [illegible], quale presidente della Galleria d'arte moderna, potè scoprire il luogo dove [illegible] le ottime [illegible] della Galleria stessa.

[illegible] dietro domanda di Milano [illegible] il modello del *Lucifero* che, in attesa di miglior sede, era stato collocato nella sala delle statue.

La fiera delle « Cinque Giornate ». — A porta Vittoria, sui bastioni, e lungo il corso, fervono i lavori di preparazione per la fiera di beneficenza delle *cinque giornate*, che anche quest'anno, grazie alla solerzia del Comitato, [illegible] Comitato [illegible] per il giorno 2[illegible] una [illegible].

La fiera verrà inaugurata solennemente sabato 18 corr. alle ore [illegible] p. m. [illegible] 22 marzo alle ore 3 1/2 pom. avrà luogo sul piazzale del monumento la commemorazione ai gloriosi caduti nelle 5 giornate del 1848. Il Comitato si recherà come di consueto a deporre una corona al monumento, ed ha perciò invitato tutte le società perchè isolatamente intervengano sul posto a rendere il doveroso tributo di ricordo ai valorosi caduti in quelle epiche giornate.

Nei giorni 18, 20, 23, 25, 27, [illegible] corrente 1 e 2 del prossimo aprile si avranno [illegible] concerti [illegible] corpi di musica militare gentilmente concessi dal Comando del corpo d'armata.

L'audacia d'un ladro di francobolli. — Ieri uno sconosciuto si presentava nella rivendita di privative e di liquori in via Santa Maria Segreta, 7, e chiedeva una tazza di caffè.

Il [illegible] signor Paolo Grosso [illegible] per un momento [illegible] cassetto contenente tanti francobolli e tante cambiali per oltre 500 lire. Poi si diede alla fuga e non potè finora essere rintracciato.

L'arresto di un elegante pregiudicato. — È proprio vero che l'abito non fa il monaco! Chi lo avesse visto, [illegible] e col portamento aristocratico, lo avrebbe scambiato per un principe in incognito. Non si lasciarono però ingannare dall'apparenza le guardie della squadra mobile che lo incontrarono, e che lo obbligarono a recarsi a S. Fedele.

Trattasi di certo Luigi Carnevali di Bartolomeo, d'anni 2[illegible], abitante in via Vetraschi, 3, contravventore all'ammonizione, noto borsaiuolo, che appunto riccamente travestito, stava ieri meditando qualche colpetto sulla piattaforma di un tram diretto alla Stazione Centrale.

Nelle tasche nascondeva un lungo coltello a serramanico, e nel borsellino aveva circa 15 lire. Fu trattenuto, e sarà inviato al Cellulare.

Una grave lotta tra guardie e teppisti.

Iersera verso le 11 sui bastioni di Porta Genova una comitiva di giovinastri era venuta a feroce contesa. Le due guardie di P. S. Antonicelli e Nuccio della sezione X, accorsero per dividere i rissanti, ma questi divenuti ad un tratto amici, le accolsero a bastonate dandosi poi alla fuga.

Le guardie li inseguirono, e i teppisti in via Vallone si rivoltarono ancora armati di coltelli.

La guardia Antonicelli sparò allora due colpi di rivoltella che andarono a vuoto, e i teppisti ripresero la corsa ma uno di essi potè essere raggiunto e ammanettato.

[illegible] è il muratore disoccupato Enrico Rossi Case, d'anni 24, abitante in via San Vincenzo 15.

La guardia Antonicelli, ferita di bastone al capo, dovette ricorrere alla Guardia medica di via Alessandria.

La Questura è alla caccia degli altri rivoltosi.

La disperazione d'un ragioniere.

Si getta dal terzo piano.

Verso il mezzodì di ieri, il ragioniere e possidente Giuseppe Lai, d'anni 64, abitante in corso Romana 43, tentava in modo tragico ed improvviso di togliersi la vita.

A quell'ora egli si era recato in casa di amici che abitano al 3° piano del palazzo Binda, che sorge sul corso stesso al N. 122. Ad un tratto, senza che prima avesse lasciato trapelare la triste decisione presa e senza che si potesse trattenerlo, scavalcò una finestra e si lanciò nel vuoto. Un grido d'orrore e di spavento lo accompagnò nella violentissima caduta.

Il pover'uomo andò a finire sulla tettoia di zinco della sottostante fabbrica di bottoni Binda, e così l'effetto dell'altissimo salto venne in parte attenuato. Dalla tettoia il Lai rotolò poscia nel cortile. Fu subito raccolto e trasportato, con una lettiga della [illegible], all'Ospedale Maggiore, dove i medici constatarono che aveva riportato la frattura di un femore, altre gravi contusioni al capo, e notarono i primi sintomi di commozione cerebrale. Per ciò lo dichiararono in pericolo di vita.

Il Lai è noto e stimato in Milano come amministratore di varie case private; è nativo di Somma Lombardo, dove possiede una villa. L'anno scorso ebbe il dolore di perdere la moglie che adorava, e l'averla perduta per questo lutto domestico andò in lui sempre più [illegible] a rendergli la vita più triste e insopportabile.

Ha una figlia maritata ed un figliuolo che trovasi in America.

Il tentato suicidio ha prodotto nel quartiere un'enorme impressione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.36 tram. 6.28 — Roma — leva 6.24 — tram. 6.15 — Palermo leva 6.17 — tram. 6.11.

Luna. — [illegible] giorni 11. Tramonta alle 3.40 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Russia centrale, minima di 725 sull'Irlanda, dove giunse un violento ciclone [illegible].

Temperatura discesa sull'Europa orientale; [illegible] variata altrove. Stato atmosferico [illegible]:

Parigi, [illegible] — Zurigo, 3 coperto — [illegible] — Nizza, 7 pioggia — Praga 2 [illegible] — Budapest, 7 nevoso — [illegible] 7 1/2 coperto — Vienna, 2 nebbioso — Pietroburgo, [illegible].

Il tempo in Italia. — Pressione discesa [illegible]; massima di 761 sull'alta Italia e sulle isole, minima di 758 sull'Adriatico.

Venti boreali al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura poco variata: minime di ieri: Milano 2 — Genova [illegible] — Roma 7 — Bari, 10 — [illegible] 4 — Firenze, 5 — Napoli, 10 — Palermo, 8 — Venezia, 6 — Bologna, 5 — [illegible] 7 — Cagliari 1 1/2.

Previsioni: vario al nord, nuvoloso con pioggia al centro.

Tendenza. — Cielo vario con temporali e acquazzoni nell'alta e media Italia, nuvoloso al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 15 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.9.

Temp. centigr. media: + 6.0., mass. + 7.9, min. + 4.4.

Umidità relativa media 93 0/0.

Vento [illegible] — Vario debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi coperto, pioggia.

Acqua caduta mill. 12.9.

SCOSSE DI TERREMOTO

Ci telegrafano da Salerno, 15:

Stamane alle ore 5.20 si è qui avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio, [illegible] panico nella cittadinanza riversatasi sulla strada.

Telegrafano da Avellino, 14:

Alle ore 20.12 vi fu una forte scossa di terremoto prima sussultoria poi ondulatoria.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Alle 8.20 di stasera mentre le strade erano affollatissime si avvertì una scossa di terremoto ondulatorio molto sensibile.

Vi fu panico generale e maggiore nelle prigioni dove i carcerati [illegible] il terremoto [illegible].

Altri telegrammi [illegible] che ieri delle scosse di terremoto furono avvertite a Castellammare di Stabia e a Benevento.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Aida*, opera. — Ore 8.30.

DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.

MANZONI: *I [illegible] la baronessa*, comm. Ore 9.

FOSSATI: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 8.30.

VERDI: [illegible], comm. — Ore 8.30.

EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

STABILINI: [illegible] *uccelli*, operetta. — Ore 9.

OLYMPIA: *Il principe consorte*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Firenze, 14:

(C.) Per prima recita del concorso Bastogi si diede stasera dal Teatro sperimentale all'Alfieri la commedia in tre atti di Augusto Novelli: *Gli ori di Capua*.

Il primo atto fu applaudito, con due chiamate all'autore. Il secondo venne pure applaudito con tre chiamate all'autore. Al terzo vi furono due chiamate all'autore, contrastate.

La prima di *Vita Brettona* al San Carlo.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

(*Das.*) Il teatro San Carlo presentava ieri sera il colpo d'occhio meraviglioso delle grandi occasioni.

L'opera *Vita Brettona* ottenne un successo grandissimo.

Si ammirarono la fluidità melodica di tutto il lavoro, l'eleganza e il buon gusto dell'orchestrazione e l'interesse vivo e crescente dell'azione.

Vennero applauditi nel primo atto l'aria di Marta, signora Kruta, il coro delle contadine e il duetto della Bellincioni e del De Lucia, che già erano stati salutati fragorosamente al loro apparire, e fu bissata l'apostrofe di De Lucia.

Alla fine dell'atto, Mugnone e gli artisti vennero chiamati cinque volte al proscenio.

Nel secondo atto, fu applaudito vivamente il racconto del baritono Bonini, del quale si chiese il *bis*. Si replicò poi la canzone del pescatore d'Islanda, detta con grande efficacia dal baritono Sammarco.

Il primo quadro del secondo atto si chiuse quindi tra acclamazioni dopo il duetto d'amore, veramente ispirato, cantato molto bene dalla Bellincioni e De Lucia.

Si chiese il *bis* dell'intermezzo oltremodo interessante.

La seconda parte del secondo atto, rappresentante la partenza delle navi per la pesca, interessò, commosse ed entusiasmò.

Il maestro Mugnone, insieme agli artisti e poi solo, fu chiamato otto volte al proscenio.

Nel terzo atto la Bellincioni fu applauditissima nella sua romanza. Il grande duetto tra i baritoni scosse il pubblico profondamente.

Quindi dopo il grido straziante della Bellincioni che chiude l'emozionante atto, il pubblico proruppe in nuove generali acclamazioni, che costrinsero l'autore a presentarsi altre otto volte alla ribalta, prima con gli artisti, quindi col librettista Golisciani.

La messa in scena fu ottima e le masse perfette.

La seconda di *Vita Brettona* è annunziata per giovedì.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

Tutti i giornali del mattino constatano il successo di *Vita brettona*. Il critico del *Mattino* dice:

« L'opera fu inspirata al principio informatore di far ritorno alla melodia italiana e di darle un espansione fluviale in modo che sappia, e larga, senta, domini concerti, racchiuda e dica intera, rendendola comprensione a tutti, la passione che la forma e voce di amore o di strazio s'agita nelle anime, ardua e difficile, se si tiene conto dell'orchestra che dà pure molta parte di se stessa al canto degli interpreti. Il maestro Mugnone ha lavorato per anni intorno a questa opera, ma lo studio impiegato e, con molta perizia musicale e con molto accorgimento artistico, dissimulato in modo che non si nota mai lo sforzo e la fatica. L'opera è tutta semplice, fa [illegible], teatrale; impressiona e agisce con immediata e pronta efficacia. »

Il critico del *Giorno*, dopo avere esaminato a lungo la nuova opera, sintetizza le sue impressioni così:

« In questa opera l'ispirazione musicale è sempre originale essa e di una schiettezza e di una limpidità mirabili tanto da colpire il più ignaro. Gli spunti musicali vi sono copiosi e sempre eletti e infine l'istrumentazione di tutta l'opera è ottima »

Petriccione nel *Roma* scrive:

« Leopoldo Mugnone ha scritto un'opera nel vero senso della parola, ha sdegnato i ritmi brevi da danze e liriche da camera. In *Vita brettona* sempre la frase è larga e drammatica, sempre il pezzo è teatrale, quadrato, svolto a rigore con somma abilità e sapere. »

*** Telegrafano da Parigi, 15:

Le recite di Eleonora Duse furono protratte in causa del ritardo dell'arrivo del materiale scenico e dei bagagli.

I ritardi si dicono causati dal recente ostruzionismo ferroviario.

La prima recita colla *Moglie di Claudio* avrà luogo il 25 marzo, la seconda, colla *Signora delle camelie*, il 27 e la terza con *Casa Paterna* il 29.

Il primo aprile sarà rappresentata *La seconda moglie*.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano. Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

(Dalle ultime edizioni).

Il processo De Medici-Tosetti IN CASSAZIONE.

Il ricorso respinto.

Ci telefonano da Roma, 14:

Dopo la requisitoria del procuratore generale la Corte si è ritirata per deliberare, e rientrata poco dopo nell'aula, il presidente ha letto il dispositivo della sentenza che rigetta il ricorso del De Medici e della Tosetti.

***

Resta così confermata la grave sentenza pronunciata il 31 dicembre scorso dalla Corte d'Assise di Milano che condannava per l'avvelenamento della signora Ernestina Lamera De Medici, la Clementina Tosetti a [illegible] anni di reclusione, a 10 anni di sorveglianza all'interdizione perpetua, ai danni verso la parte civile e alle spese e il De Medici, per concorso secondario [illegible] delitto, a 18 anni e 4 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

I disordini di Campobello Licata

Ci telegrafano da Campobello Licata, 14:

(G.) Qui la calma è perfetta, mentre l'autorità giudiziaria procede agli arresti e all'assodamento della responsabilità dei disordini avvenuti.

Le devastazioni commesse si attribuiscono alla folla di delinquenti, senza carattere politico.

Si dice che verrà qui l'on. De Felice invitato dalla Lega dei contadini per fare un'inchiesta.

Gravissima disgrazia. Diciotto vittime.

S. annunzia un gravissimo disastro a Licata.

Una catasta di zolfi di proprietà della ditta Binetti giacente in uno spiazzo ruinando, abbattè il muro di un magazzino adiacente, dove gli operai attendevano al caricamento dello zolfo.

Si dice che sia a diciotto il numero delle vittime. Finora vennero estratti sei cadaveri.

Questo disastro produsse grande commozione nel pubblico.

Una immensa folla e la forza pubblica attendono ai lavori di salvataggio.

I danni si fanno ascendere ad oltre centomila lire.

TUMULTI DI STUDENTI A BARI

Ci telegrafano da Bari, 15:

Stamane gli alunni scioperanti della scuola di commercio, sezione inferiore, si recarono nell'[illegible] e tumultuarono contro i [illegible].

[illegible] fermati [illegible] e il Consiglio dei professori per gli opportuni provvedimenti.

La guerra nell'Estremo Oriente

La situazione disperata dell'esercito manciuriano.

Si ha da Pietroburgo, 15:

La situazione militare russa in Manciuria sembra estremamente critica.

Il 2 e il 3 esercito sono assolutamente disorganizzati, quasi annientati e non costituiscono più un elemento serio di lotta. Il 1 esercito, meno colpito, è così profondamente demoralizzato che non potrebbe offrire delle probabilità di resistenza seria contro i giapponesi che, secondo le ultime notizie, sembrano risoluti questa volta a trar profitto dalla loro vittoria spingendo l'offensiva fino a Tieling.

Si teme che i resti dell'esercito di Kuropatkine abbiano ad essere circondati e costretti a capitolare o ad essere annientati se vogliono lottare fino all'estremo. Si teme pure che la mancanza di munizioni e di approvvigionamenti di quest'esercito, lo renda anche una preda più facile al nemico.

Fratellanza cino-giapponese.

Si ha da Niu-chuang:

I cinesi celebrano la caduta di Mukden con fuochi d'artificio e fiaccolate.

Le strade sono invase dalla folla.

Da tutte le parti si vedono delle bandiere sulle quali sono raffigurati cinesi e giapponesi che si danno la mano.

Addetti militari prigionieri dei giapponesi.

Un dispaccio dal Quartier generale dell'esercito del generale Kuroki, via Fusan (senza data) reca:

« La maggior parte degli addetti militari esteri presso l'esercito russo, fra cui un ufficiale inglese e due americani, sono caduti in mano dei giapponesi a Mukden.

Il Giappone non ha proposto la pace.

Si ha da Washington, 15:

Il ministro del Giappone Takahira smentisce assolutamente che il suo Governo abbia fatto proposte di pace, che dovranno venire invece dalla Russia. Lo czar sa, per mezzo delle Cancellerie, che il Giappone è disposto ad un accordo a condizioni ragionevoli che comprendono la conservazione da parte del Giappone di Porth Arthur, il riconoscimento del suo protettorato sulla Corea e il pagamento d'una indennità.

Il comandante russo in Manciuria.

Ci telefonano da Parigi, 15:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo:

Si assicura che il granduca Nicola Nicolaievitch è stato nominato comandante capo degli eserciti in Manciuria col generale Sukhomlinoff come capo di stato maggiore.

Le condizioni dei belligeranti.

All'*Agenzia Russa* telegrafano da Pietroburgo in data d'oggi:

Si ha da Kharbin che una parte delle truppe del generale Kaulbars sono giunte a Tien-ling. Le posizioni di quella piazza sono molto forti e difese da 35 mila uomini di truppe fresche.

I giapponesi sono segnalati ad alcuni chilometri da Tien-ling ma sono completamente esausti e privi in gran parte di vettovaglie da alcuni giorni.

Non si ritiene possibile che i giapponesi attacchino immediatamente le posizioni russe. Si suppone che faranno delle dimostrazioni per molestare i russi ed impedirne la riorganizzazione.

L'esercito di Linievitch sorveglia i movimenti del nemico ed è pronto ad ogni attacco.

LA FRANCIA CONTRO LA RUSSIA.

Bisogna imporre la pace.

Il prestito aggiornato.

Ci telefonano da Parigi:

(L.) Telegrafasi da Washington che il ministro giapponese presso il Governo degli Stati Uniti, smentisce recisamente che il Giappone abbia intenzione di fare alla Russia delle proposte di pace.

I giornali parigini, tanto radicali, quanto nazionalisti, pubblicano delle gravi considerazioni sulla catastrofe di Mukden.

Osservato che questo disastro, che sarà certamente seguito da un altro a Tien-ling, segna, per così dire, la rovina dell'esercito russo.

« La Francia, dice la nazionalista *Presse*, è gravemente impegnata. Essa aveva, come alleata, in caso di guerra, la Russia. Quando quest'alleanza fu trattata, la Russia mise nel contratto una marina considerevole e un esercito che si credeva forte e bene istruito.

« La Russia, in caso di guerra colla Germania, rappresentava per noi la mobilizzazione di considerevoli forze tedesche alla frontiera dell'est.

« Oggi che la marina russa è in fondo al mare, e che l'esercito russo è disperso, quale guarantigia abbiamo per un triste evento di guerra?

« Nessuna. Noi non possiamo domandare ai nostri alleati un eventuale colpo di mano giacchè sarebbero molto imbarazzati a trarre sè stessi dall'imbarazzo.

« La Francia trovasi dunque isolata.

« Che dobbiamo noi fare? Non possiamo parlare di una denuncia dell'alleanza! Sarebbe una stupida viltà, ma non bisogna intervenire per consigliare la pace domandando fermamente e a [illegible] di iniziare delle serie pratiche in proposito ».

Se è grave questo linguaggio non meno grave è quello dell'autorevolissimo *Temps*, il quale pubblica stasera la nota seguente:

« Nello stato d'incertezza in cui ci troviamo qui, in seguito agli avvenimenti militari di Manciuria, ed alle intenzioni del Governo russo sulla continuazione della guerra, era ben naturale che le nostre banche e società di credito si rifiutassero oggi di firmare il contratto concluso circa il nuovo prestito.

« Esso è dunque aggiornato finchè la situazione della Russia sia rischiarata ed una certa tranquillità sia data al mondo finanziario, ed al pubblico francese. »

D'altra parte la *Liberté* assicura che i negoziati sono conclusi e l'accordo è stabilito sulla cifra di 600 milioni e sulle condizioni del prestito.

La realizzazione è soltanto ritardata a 15 giorni.

Dalle informazioni assunte nei circoli diplomatici dicesi che non è vero che i negoziati intavolati dalla Russia per l'emissione di un prestito russo sulla piazza di Parigi siano terminati.

Le trattative continuano ma finora non avrebbero avuto risultati precisi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.

Società Editrice Sonzogno, *propriet.*

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Le famiglie Porta e Bianchi e l'impresa, riconoscenti ringraziano l'on. Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo e tutte le gentili persone che hanno reso omaggio alla memoria del loro amato [illegible]

GIUSEPPE PORTA.

Colpito da repentino malore, moriva quest'oggi, 14 marzo in Oleggio, alle ore 14, munito dei conforti religiosi

PIETRO BORZINI.

La moglie Antonietta Ottolini, il fratello Giuseppe, la sorella Maria Antonia Colombo, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i cugini e parenti tutti ne annunciano la dolorosa perdita.

Il trasporto seguirà in Oleggio il giorno 16 corrente alle ore 14.30 partendo dalla casa paterna.

Le esequie avranno luogo lo stesso giorno alle ore 9.30.

Serve la presente a tutti coloro a cui per involontaria dimenticanza non pervenisse particolare partecipazione.

Oleggio Novarese li 14 marzo 1905.

La moglie Giuditta Bonzoni coi figli Carolina, Maria vedova Santambrogio, Virginia vedova Morandi, Carlo, Adele e Luigi; i generi Francesco Viganò, le nuore Ermenlinda [illegible] e Mariannina Franzani cogli abbiatici, annunciano con l'animo angosciato la morte del loro amatissimo

SALVATORE MEREGALLI d'anni 86

avvenuta stanotte assistito da tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Casatenuovo sabato 18 corrente alle ore 10.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Casatenuovo, 15 marzo, 1905.

La moglie Enrichetta Folli coi figli Luigi, Domenico, Carmela, Maria e Paolina, il fratello Giuseppe, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con sommo dolore la perdita del loro carissimo

ARIOLI PIETRO d'anni 64

avvenuta stamane alle ore 6.

I funerali avranno luogo in Abbiategrasso domani giorno 16, alle ore 15, partendo dalla casa in via Carmine 2.

Si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Abbiategrasso, 15 marzo 1905.

STORIA DI UN POSSIDENTE

Ciò che non possedeva LO POSSIEDE

Come e perchè lo possiede.

Viver tranquillo nella sua proprietà, tale era il sogno del signor Bechini Domenico, possidente ben noto a Montagnana Pistoiese (Toscana). Ha ora 57 anni. Perchè questo sogno divenisse una realtà abbisognava che egli possedesse ciò che non possedeva: una buona salute. Da qualche tempo soffriva di un assai grave stato di debolezza generale. Grazie alla cura delle Pillole Pink che combattono con sicurezza tutte le forme della debolezza e dello spossamento, il signor Bechini possiede ora ciò che non possedeva.

Signor Bechini Domenico da una fotografia.

« Da otto mesi — egli scrive — ero malato. Il mio male cominciò con sudori abbondanti. Un lieve lavoro, una breve camminata mi rendevano tosto madido di sudore. In capo a qualche giorno l'appetito già divenuto capriccioso, disparve. Le digestioni divennero ogni giorno più difficili, più lunghe e più dolorose. Mi sentivo ogni giorno più debole, provavo come delle fratture alle anche, alle mani, talvolta in tutto il corpo. Avevo un continuo ronzio negli orecchi ed un oscuramento della vista. Le cure di cui ero circondato non miglioravano il mio stato. Un opuscolo delle Pillole Pink mi capitò tra mano e siccome vi trovai relazione di molte guarigioni di casi simili al mio, mi procurai subito qualche scatola di queste Pillole e seguii immediatamente la cura. Con una sola scatola, ottenni un sollievo sorprendente. Ora, dopo aver perseverato nella cura, ho il piacere di annunciarvi che sono perfettamente guarito ».

È raro che un uomo giunto alla cinquantina non sia vittima di uno stato di debolezza generale. Questo stato, se trascurato, diviene un pericolo, può favorire lo sviluppo di una complicazione e diventar fatale. È dunque importante per le persone di circa 50 anni, ed anche per quelle più giovani, di prevenire o modificare questo stato di debolezza pericolosa. Le Pillole Pink danno regolarmente risultati utili. Esse danno del sangue ricco e fortificano il sistema intero. Sostituiscono con profitto tutte le cure d'arsenico, senza dubbio, ma che molte persone non hanno la possibilità di seguire. Si possono avere le Pillole Pink, in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Gregorio, Milano. 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole, franco. Un medico distinto addetto alla casa risponde gratis alle domande di schiarimenti e di consulto. Le Pillole Pink sono la prescrizione favorita d'un gran numero di medici in tutti i paesi. Contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, e l'esaurimento.

Appartamento di tredici locali

al primo piano sul corso Vittorio Emanuele si affitta col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc. ecc. Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Casa di salute per le *malattie delle donne* Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana 14.

Chiamate Ostetriche Telef. 23-65. *Ambulatorio ore 13-14.*

Casa di Salute Femminile

per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica

[illegible] A. BERTAZZOLI

MILANO - Via Filangeri, 8 - Telefono 26757

AMBULATORIO giovedì [illegible] gratuito pei poveri.

Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 15 marzo, ore 3 pom.

Variazioni insignificanti per la nostra Rendita a Parigi e così da noi pure si quota 104.95. Nei Valori troviamo deboli (?) le Candiani a 130 e più calme le Edison a 727 a 723.50, la Bancaria da 365 a 361 e le ... da 44 a 125 e le Muggiani a 336.

... paga il proprio dividendo le Vizzola ... le Alcool Branca e Sessa in lire ... per azione.

... azioni della società Bergamasca per la distribuzione elettrica comparse da ieri sul mercato ebbero animato contrattazioni ... 35 al 597.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.	104 85 a	— —
f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1/2 0/0 »	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid. »	757 — »	— —
Id. » Mediterr. »	453 50 »	— —
Id. Banca d'Italia »	115. 50 »	— —
Id. Banca Comm. It. »	849 — »	— —
Id. Credito Italiano »	627 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It. »	365 — »	361 —
Id. Edison »	727 — »	723 50
Id. Acciaierie Terni »	1836 50 »	— —
Id. Nav. Gen. Ital. »	4.5 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L. »	434 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi »	1517 — »	— —
Id. Coton. Cantoni »	558 — »	— —
Id. » Veneziano »	292 — »	— —
Id. » Bergam. »	306 50 »	— —
Id. » Muggiani »	336 — »	— —
Id. Linif. e Canap. »	186 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin. »	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana »	180 50 »	— —
Id. Ferriere »	120 50 »	— —
Id. Costruz. Venete »	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri »	146 — »	— —
Id. Fantanella »	94 — »	— —
Id. De Angeli »	340 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer. »	397 — »	— —
Id. Marconi »	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi »	865 — »	— —
Id. Ferr. Merid. cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane »	364 50 »	— —
Id. » Tirreno »	520 — »	— —
Francia cheque . . .	99 97 »	— —
Germania » . .	99 87 »	— —
Londra » . .	25 18 »	— —
Germania » . . .	121 07 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 15, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.		Rendit. Spagn.	92,00
Id. 3 0/0.	100,37	Banca Ottom.	605,00
Id. Italiana	104,80	Argento . . .	99,00
Id. Londra	25,18 1/2	Cred. Fondiar.	723 00
Cons. Inglese	91 5/8	Azioni Suez .	4525
Ferr. Lomb.	340,—	Lotti Turchi .	135,75
Camb. su It.	pari	Meridionali . .	756,—
Cons. Turca	30,90	Rendita Russa.	73,50
Id. di Parigi	1311	Rend. Portogh.	68,95
...	455,75	B. di Francia	— —
Id. Egiz.	108,10	B. Comm. Ital.	—,—
Cons. Ungh.	100.70	R. Serba 4 0/0	81,25

Tendenza: indecisa.

Borsa di Genova.

Genova, 15, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 ... — Id. 3 1/2 0/0 102,85 — Banca d'Italia 1154,00 — Banca Comm. 849,00 — Credito Ital. 626,50 — Merid. 757,00 — Mediterr. 453,00 — Navigaz. Generale 477,00 — Raffineria Zuccheri 435,00.

Borsa di Roma.

Roma, 15, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine ... 104,90 — Id. 3 1/2 0/0 102,90 — Banca d'Italia 1152,00 — Azioni Banco di Roma 127.00 Merid. 755,00 — Acqua Pia 1490 — Gas 1484 — Condotte d'acqua 365,50.

Borsa di Torino.

Torino, 15, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 104.97 — Id. 3 1/2 0/0 102.85 — Mediterr. 454,00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1154,00 — Banca Commerc. 849,00 — Credito Ital. 626.00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 13. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 14. — Su Londra 4,84,70. — Parigi 5.17 3/8.

Rio Janeiro, 13. — Su Londra (v. L.) 13 15/16

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 5/16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 15. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumento	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	31,—	35,—
» nuovo	25,75	26,10	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	26,75	27,25	Coloratin.	26,—	28,—
Ven. Mant.	25,85	26,50	Occhio	23,—	26,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	15,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	36,75	38,75
Mercantile	33,—	35,50	» 1	33,75	34,50
Pagliese	—,—	—,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,—	31,—	» 3	2.,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,—	33,25
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	SemolaSS.	36,50	37,—
Birmania	25.75	28,50	Semoletto	32,—	34,—
Risetto	22,25	23,50	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,25	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. mezg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,—	16,50	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	18,75	19,50	I qualità	28,—	29,—
» Estera	17,75	18,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	28,50	3.,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	.0,—	.0,50
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	2.,—	..,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	140,—	160,—
Miglio			Sp. er. m.	110,—	120,—
Nazionale	17,—	17,50	Lojetto	30,—	40,—

Formaggi.

Foggia, 14. — Formaggio nuovo L. 163 a 167 al quintale.: Cacio cavallo di Puglia 215 a 220; Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135; Provole fresche 165 a 180; Scamorzo 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Modena, 14. — Formaggi grana di oltre 3 anni, L. 2.50 a 2.60 al chilogrammo; di oltre 2 anni, 2.20 fa 2.25; di oltre 2 anni, 1.80 a 1,85; dell'annata prima qualità 1.30 a 1.35; seconda 0.80 a 0.90.

Coloniali.

Milano 15. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250. Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a 141. Cristallino 132.— a 134, , Mauri I qual. 129.— a 130. Id. II 125, - a —.— Masserotti e Volpi 135.

I prezzi si mantengono invariati.

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano, 15. — Acido citrico da L. 3.20 a —, id. tartarico 2.60 a —, , Acqua ragia Americana Barile 1.05 a . . , id. Pratt cassa 1.07 a —, —, id. Franco barili 1.04 a —.—, Arnerlino 0.70 a —. —, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.25 a 5.25, id. Ruti mi 3.50 a 4.25, id. Goa 2.80 a —.—, id Bri . 5.20 a —, —, Canfora 9. a —. —, Cassia canna Martinica 1.50 a —.—, id. India 0.50 a 0.80, Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a —.—, Cloruro di calce in barili 18. a —.—, id. in botti 16.— a — . —, Cromato di potassa 0.80 a —.—, Essenza Menta Americana 15.— a — . —, id. bottiglie 3.. a . . —, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 1.50 a . . , Garofani chiodi 2.80 a —. —, Mandorle Puglia 1.90 a —.—, id. Abruzzi 1.50 a —.—, Manna rottami 3. 0 a —. — Mann fe 12.50 a . .—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —.—, Olio di lino cotto 61. a —,— id. crudo 61.— a —. , Pepe bianco 3,50 a —.— id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50. Pistacchi Sicilia 8.— a 9. , Semi Pesche 1.40 a —.—, Soda cristallizz. 7.25 a —.—, Solfato di rame 57. a —.—, Stagno Inglese —.— a —,— Tamarindo Calcutta 16.— a —. , id. Madras 42,— a —.—. id. Antille 55. a —,—, Unto per carri in bariti 19. — a —. —, id. in casse 23,— a —. —, Zafferano fili Spagna 65,— a —. — Id. polvere 75,— a —,—, Id. fili Aquila 80,— a —,—, id. polvere 90.— a — — fuori dazio.

Si ebbero oscillazioni di prezzo in aumento che in diminuzione in diversi articoli.

Concimi chimici.

Genova 14. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15 da lire. 4,60 a 4.65, detto 18/20 da 6.50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11. Scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 5,25 a 5 50 nitrato di soda 25,25 a 25,50 solfato d'ammon. 33,25 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78/80 da lire 20.50 a 21. cloruro di potassio provenienza organica da lire 21,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24 0 a 24,75, polvere d'ossa d'America —.— a 5,50. polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10.75, acido solforico 50/52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Olii.

Alessandria 14. Olio d'oliva prima qual. L. 175 a 200. di seconda 140 a 170 al Ql.

Bologna, 13. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, mezzo fino di Puglia da 1.5 a 140, olio comune da ardere di prima qualità da 98 a 100 di seconda la 80 a 85, olio cotone americano da 97 a 99. di sesame sopraffino da 96 a 98 fino da 93 a 95, di lino cotto da 72 a 73, crudo da 70 a 71, da ardere da 65 a 67 al ql. fuori dazio.

Firenze 14. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 130,— a 135,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 120.— a 125,—. id. di terza da 115 a 117, da ardere 85 a 90 all'ingrosso fuori dazio.

Napoli, 13. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,72. 10 agosto 74.44. marzo 1906 67.65. — Gioia cont. 74.49. 10 marzo —.—. 10 maggio 74.54. 10 agosto 74.88. marzo 1906 68.7..

Spiriti ed acquavite.

Milano, 15. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L. 283 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	» 273 a 275
Alcool ... consegna 3 mesi ven.	» 273 a 275
Alcool rettificato di vino . . .	» 254 a 255
Alcool rettificato di vinaccia . .	» 261 a —
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	» 60 a 61
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	» 169 a 170
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L. 156 a 158
Alcool 90° da ardere per industria	» 71 a 72
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	» 116 a 118
Acquavite mercantile scelta . .	» 115 a 116
Acquavite meridionale scelta . .	» 113 a 114

Mercato poco attivo.

Le vendite sono discrete per consegna ripartita a tutto l'anno, stante il progettato aumento della tassa di fabbricazione.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

	Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 14 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 14 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 440	11 205	57 645	410	540
Bozzoli pesati . »	10 630	— —	10 630	102	530
Cascami pesati . »	— —	—	—		100
Lane stagionate e pesate . . . . kg.	— —	—	— —		2275
Ass. campioni N.	458	150	608		6815

Lione 14, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	3	26	7
Asiatiche b.	28	39	165	186
Peso . . .	3501	2940	9694	9850

Peso totale . . . . Kg. 25785.

Zurigo 14, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1110 — Trame 1370 — Greggie kg. ..20 — Totale kg. 3..0.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 14. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 68,12.6. — id. 3 mesi 69,— — Stagno pronto 135,— — Piombo inglese c. 12,7.6 — Zinco in pani 24.

Londra 14. (Chius). Rame elettrol. Ls. 71,—, G.M.B. contanti 68,15, — Id. id. 3 mesi 69,2,6, — Id. Best selected cont. 72,15, — Id. in fogli 82,— — Id. Stagno cont. 131,15. Id. 3 mesi 132,15. Piombo, inglese cont. 12.7,6 — Id. spagnuolo cont. 12.12 6 — Zinco in pani contanti 24,.,— Antimonio cont. 36,10. Latta buone marche ord. 1 C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel.

I prezzi sono espressi in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow. 14. — Ghisa contanti Scellini 54,9 — H. Middlesbrough 19.1.

Nuova York, 14. — Rame doll. 15,43 — Stagno doll. 29,50.

Rotterdam, 14. — Stagno, Banka pronto fiorini 81 7/8.

Amsterdam, 14. — Stagno pronto 82 3/4 — marzo 82 1/4.

Parigi, 13. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 175,50 marche ord. 175,50 in lingotti e lastre 182,50 a —, atto per ottone 183,75, cathodes 184,—. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 354, , Billiton —, —, Stretti 353, , ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 337,50. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 36,65, consegn. Parigi 34.75 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 66, , altre buone marche a 65,50, consegnabile a Parigi 65,50.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 14. — Argento prezzo kg. fr. 99.00.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (18.6.67). — Argento pence 27 -/- (33.75) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 14. — Argento in barra per chilog. march. 80.25.

Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia *troy* del titolo 1 000 chilogrammi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Apr..a Placido, metalli. — Barbarano Alberto, oreficeria. — Peluso Emanuele, tessuti.

Piacenza — Botta f.lli, Vicobarone (Ziano), uva da tavola.

Genova — Catuogno Ernesto, Sampierdarena cappelli. — Ghisi Abramo, Sampierdarena, tess.

Alessandria — Gavazza Pietro Felice, vino.

Varese — Pessina Battista. Malnate, osteria.

Torino — Virano Pietro, rappresentanze.

Piccoli fallimenti.

Ancona — Castagnari Alfredo, cappelli.

Torino — G..leazzi Maria, Gassino, merceria.

Lucca — Martinelli Renato, Viareggio, orolog.

Pavia — Zanardi Carlo, mobili.

Accomodamenti.

Milano — Gaifami Lodovico, legnami.

Treviso — Marin Giuseppe, Castelfranco veneto, formaggi.

Stato Civile.

Morti in Milano il 12 marzo.

Sala Pietro 74. accordatore, Pio Alb. Trivulzio.
Ludd. Luigia g. 4, Brefotrofio.
Afrini Antonio g. 18, Brefotrofio.
Facca Francesco 69, badilante, corso Vittoria.
De Gaspari Regina 58, cas. viale Bramante.
Cecchini Bianca m. 4 g. 19, v. F. Casati 15.
Sigurtà Maria 42, agiata, v. Metastasio 5.
Ferrari Luigi m. 9, corso S. Gottardo 22.
Parazzini Luigi 57, pens., v. Lanzone 11.
Tonini Emilio g. 12, v. S. Croce 21.
Dossena Maria 28, oper. v. Calatafimi 23.
Panzi Caterina 48, casalinga, Alsezio.
Camurati Maddalena 52, cas., viale Nuova 18.
Damonte Olimpia 22, cas., v. F. Casati 7-9.
Marchesi Carlo m. 1 g. 23, v. Pioppette 18.
Cattaneo M. Luigia m. 11, v. Palestrina 46.
Ceruti Giuseppe 69, lattaio, viale Romana 74.
Garini Carlo 1, v. Pioppette 4.
Bianchi Andrea 52, contadino, Sesto Calende.
Sangermani Pietro 50, contadino, Mezzate.
Pogliani Antonio 32, operaio, v. L. da Vinci 52.
Tagliabue Paolo 67, fondit., Greco Milanese.
Garibaldi Giovanni 54, portin., v. Manara 2.
Noira Teresa 48, cas., v. Canonica 46.
Pelizzoni Giuseppe 60, facchino, v. Rottole 50.
Albarelli Antonio g. 26, v. Sforza 33.
Gistini Giuseppe m. 4, v. Sforza 33.
Berni Arnaldo 21 m. 7, caporale, Osp. Militare.
Peretta Angela 83, cas., v. S. M. Beltrade 5.
Gandini Chiara 62, cas., v. G. Ferrari 1.
Cassaghi Carlo 1, m. 7, Cascina Doppio 2.
Corrada Carolina 79, cas., v. Savona 21.
Dossena Francesca 3 m. 1 v. Cicco Simonetta 7.
Bozzi Cornelio 84, nittabile, v. Cassolo 3.
Tschokvr Mario 14, v. U. Foscolo 1.
Pellegrini Ernesta 39, magl., c. Garibaldi 127.
Barzaghi Ambrogio 22, ediz., v. Bramante 4.
Biassonni Augusta 12, v. Frisi 37.
Oggioni Guido 2 m. 1, corso Buenos Ayres 19.
Garbagnati Angela 1 m. 7, v. Alessandria 4.
Bellada Gaspare 56, calz. v. Vigentina 35.
Bellaschi Carlo 62, nastr., corso Ticinese 75.
Bergamaschi Ezio m. 2, v. Pattari 3.
Patritti Giovanni 43, imp., v. S. Gregorio 38.
Vignati Rosa 67, cas., v. Ripamonti 5.
Bortolotti Luigia 1 m. 4, rip. Foppette 17.
Marelli Ettore 1 m. 7, v. Anfiteatro 5.
Locarno Fernanda m. 2, v. Melegnano 7.
Forloni Teresa 64, v. Orti 25.
Cagnazzi Teresa 71, contad., v. Signora 10.
Magni Riccardo 15, contad., Paderno Dugnano.
Colli Teodolinda 67, P. S. Pietro o Lino.
Gallinari Olimpia m. 5, v. Capre 15.
Bertoni Giovanni 25, tintore, c. Vercelli 50.
Gandiori Giuseppe 1 m. 6, v. Magolfa 29.
Proth Carolina 70, cas., v. Cuccagna 4.
Fertener Enrico 1, v. Pisani 4.
Arrigo Angela 52, cas. v. Savona 24.

Totale N. 58.

Dichiarazioni delle nascite: N. 64.

Morti in Milano il 13 marzo.

Sanvito Angela 83, cas. v. Signora 10.
Confalonieri Giovanni 40, cald., v. Moscova 60.
Calloni Luigi 62, pellaio, c. Ticinese 29.
Ratuoli Angelo 21, orefice, v. Canonica 35.
Trezzi Luigi 61, muratore, v. Rasori 9.
De Vecchi Luigi 80, frutt., c. Buen. Ayres 61.
Lattuada Battista 69, forn., v. E. Filo 5.
Maggioni Giovanni 71, tess., v. Varese 13.
Macocchi Enrico 68, fattor., v. S. Damiano 42.
Testerini Valentino 48, calz. c. Garibaldi 59.
Cantoni Giuseppe 71, pens., Gorla I.
Barbieri Angelo 61, stall. c. S. Gottardo 16.
Pezzagna Stefano 56, cal., v. Sammartini 21.
Lagrulla Luigino g. 8, Brefotrofio.
Magnatti Maria m. 9 g. 13, Brefotrofio.
Pauza Giuseppe 80, acquaiuolo, v. Marcona 14.
Porro Carlo L., 6, Rip. Cagnola 80.
Legnani Alessandrina, m. 8, v. Bramante 13.
Bassi Giuditta 51, cas., v. Manzoni 33.
Buccellati Luigia 65, agiata, v. S. Marco 14.
Galliati Ferdinando m. 2 g. 5, v. G. Pepe 38.
Bellinzoni Giuseppe 52, calz., viale Romana 44.
Musitelli Arnaldo m. 5, v. G. Ferrari 10.
Gianella Luigi 57, ferraio, v. C. Farini 15.
Rovai Bianca 15, cas., v. P. Borsieri 2.
Tamborini Carlo 4, pizz., vic. S. Zeno 4.
Guzzi Angela 53, cas., v. Galilei 13.
Ghisi Gaetana 61, cas., v. Savona 15.
Marini Odoardo 51, impieg., via S. Carlo 8.
Guazzoni Giulia 24, civile, c. Romana 35.
Usuelli Vincenzo 85, rag., v. S. Gregorio 6.
Gianassa Antonio 73, tess., c. Ticinese 80.
Adami Romolo m. 11 g. 20, v. Vetraschi 30.
Stucchi Maria 17, ricam., v. Commenda 13.
Nicello Augusto 2 m. 4, c. Como 18.
Ranza Agostino g. 16, p. Grazie 6.
Omboni Paola 67, ag., v. S. M. Fulcorina 19.
Kalbermatten Waudolicio 61, imp., v. Rovello 18.
Gavetti Luigia 77, cantante, v. Manara 29.

Totale 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso — Massimo 60 parole.

CAUSA immediato sgombero locali vendonsi anche ... mobili camera letto, ... mobili diversi. Rivolgersi ... via Unione 5, Milano. 7794

IMPORTANTE amministrazione offre a ... occupazione lucrativa, ... indipendente, senza ... speciale e senza rischio ... Scrivere « Case Stand ... Ginevra. 5..1

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sa... intagliate, sedie cuoio ... Camera matrimoniale intar... avorio madreperla metà va... Via Ferraggio 11. 654

OCCASIONE Vendonsi impermeabili neri for... mantellino o scam... Vittor Pisani, 7, (Citt. di ... 8155

MAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera ... Bila, Nuova Mediana ... cerca Libreria Sperling ... Venezia 48. Lauto guadagno. 3990

DEPOSITI, Centinaia lire risparmierete visitando ... mobili liquidazione. Via ... 19. — Armoir 57. Co... 7982

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occ... Le, S. Giovanni in Conca 8.

PERA occasione camera letto, sala pranzo, salotto seta subito prezzo eccezionale. Indipendenza 23. 8110

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

STAZIONI operaie affittansi ... c. 29 marzo ... con lavatoio e como... moderne. Corso Sempione. 7613

AFFITTANSI al presente appartamenti 3 e ... comodità moderne. — ... 1 e 3 (Corso Lodi). 7944

AFFITTANSI cinque ammezzati via S. Paolo ... 29 marzo p. v. Posi... salubrissima. Acqua potabile. 8077

AFFITTASI presentemente splendido locale con studio, forza, luce elettrica. Casean, Carroccio 9. 8171

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali secondo piano verso ampio giardino, tutta luce, parquets, gas, acqua potabile, volendo bagno. Via Santa Croce 4. 7716

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCANSI locali uso studio di pittura con terrazzo o giardino. Rivolgere offerte a Mario Marinoni, via Gabrio Casati 1. 7753

OCCASIONE rara cedonsi dieci locali primo piano (permesso subaffitto). Mariani, S. ... 3. 8127

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone. Via Sarpi, 31.

SULLA linea di Erba ... troppo lontano, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva villino con vasto giardino vicinanza stazione Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 8625

Vendite e cessioni.

ALBERGO Falcone in Mortara bene avviato cedesi subito, poco rilievo. 7879

BAZAR cedesi via principale, poco affitto, buon reddito, 3000 contanti. R. 175 posta. 8175

BOTTIGLIERIA caffè avviato, posizione centralissima, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Murano posta Milano. 7921

CAUSA matrimonio cedesi stabilimento tessitura, capitale 10.000, clientela prim ordine. — Scrivere F. 48 posta Milano. 8193

CEDESI avviatissima azienda vendita stoffe rate settimanali. Clientela sceltissima, guadagno annuo circa L. 10.000 Rilievo L. 9000. Scrivere cassetta P 131 Haasenstein e Vogler, Milano. 8141

CEDESI causa scioglimento società Agenzia ... ... capitale ... Scrivere cassetta 9 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7945

CEDESI buona ... bottiglieria, bigliardo centrale. Ottimo affare esposizione. — Scrivere cassetta 111 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8039

DA CEDERSI nel Canton Ticino caffè offelleria e birreria ben avviato, non rispondesi anonimi, affare lucroso. Rispondere alle iniziali M. N. 15 fermo posta Milano. 8187

DA VENDERE un motore a gas, forza 3 cavalli in buonissimo stato. Dirigere trattative Guffanti Giovanni, Monza. 7591

FARMACIA ben provvista in provincia di Parma, reddito 4000, vendesi 9000 lire contanti. Rivolgersi Bocelli Giuseppe Salina, 1, Parma. 8007

IMPORTANTE fabbrica svedese di separatori, la quale non teme concorrenza cederebbe a persona energica la vendita esclusiva per l'Italia. Scrivere C 7979 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7979

OCCASIONE favorevole vendesi negozio biciclette in Binasco. Per trattative rivolgersi in viale Lodovica 64 Soriani Proprietario. 7859

OCCASIONE. Avendo sostituito tutto aso moto..., vendo gran frigorifero ancora nuova, portata Ql. 6. Refrigerante via Sirtori, 3. 8173

OTTOMILA cinquecento vendo villetta ammobigliata con giardino, ortaglia in collina, linea Usmate Bergamo. Zenoni, Olmetto 12. 8161

TEATRO Arona con annesso locali birreria, splendida posizione, venderebbesi ottimo affare. F. C. 1905 Parma. 7560

TERRENO edificatorio in corso Buenos Aires, 66, vendesi. Rivolgersi Alvazzi, via Moscova, 46. oppure Lamperti, Corso Buenos Aires, 58. 8181

VENDESI cavallo ungherese sincero, abituato carrozza, carretta. Bottiglieria, via Orso 18. 8137

VENDESI pianoforte verticale semi nuovo. Rivolgersi portinaio via Vigentina 28, Milano. 7796

VILLINO 8 locali con giardino, via Settala, vicino via Vitruvio vendesi. Facilitazione pagamento. Ingegnoli, 54, Loreto. 7222

Avvisi diversi.

CERCASI ogni provincia rappresentante visiti clientela privata per articolo facile. Lauta provvigione. — Scrivere Fulgor, Corso S. Celso, 33, Milano. 7939

SOMATOSE

Ricostituente Sovrano

per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.

ECCITA L'APPETITO

NB. — Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

BIANCA, Sua Mardi desidera posto per parlare in persona. Salati. 8100

CASSAFORTE grandi dimensioni, robustissima cerco occasione. — Scrivere mandando misure G. G. 68 Biella. 8090

CERCO associarmi a capitalista 30 mila speculazione isolate legnami. Schiarimenti: Alpini, Solferino, 35. 8179

CICLAMINO, — Attesi lungamente... inv... Dovrei dirti tante cose ma ... impossibile Primi aprile ... essertti ... mente ... vina. 8117

COMPREREI villetta o casetta giardino in campagna. Scrivere prezzo indirizzo esatto A. 25 posta Milano. 8072

DISPONGO capitale praticissimo commercio, cerco associarmi buona casa rappresentanze. Scrivere cassetta P 117 Haasenstein e Vogler, Milano. 8101

FERNANDA. — Scritta lettera urgentissima.— Attendo pronta risposta. Tuo sempre Amleto. 8163

IMPIANTO gas povero, ossia gazogeno, depuratore o serbatoio, produzione 6-10 mc. all'ora cerco usato in buono stato. Scrivere G. G. 68 Biella. 8088

IMPRESA importante cerca capitalista e persona conoscenza lingue. Ailganob, Silvio Pellico 8, Milano. 8199

IMPRUDENTE, Tornato Milano trovato ... ... impegnati. Proibisco esso ... venire. Consiglio maggior giudizio. Riserverò. 8143

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 8157

LEVATRICE premiata, tiene gestanti. occupasi dei neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 7377

MACCHINA scrivere modello recente, reputata marca, acquisterebbesi prezzo conveniente. Testa, via Saffi, 6. 8109

MATRIMONIO. Trentaseienne operaio onesto sposerebbe brava signorina ... che camerieria pur ... Scrivere Rosa P. posta Milano 8112

RAPPRESENTANTI attivi cerco ovunque articoli gran consumo. Scrivere Siri, posta Firenze. 8045

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTI cercanse ovunque profumi inglesi, piccola cauzione campionario. Scrivere Gordon, Nirone 2. Milano. 8085

3000 cerca rappresentante sviluppo avviatissima azienda, interesse convenirsi. Serie referenze. Scrivere cassetta 104 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8033

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI tagliatori uomo, signora, ragazzi cercansi. Dirigere offerte alla Ditta Gaetano Savona e Figli in Palermo. Inutili domande anonime o non accompagnate da ottimi certificati. 7790

ARCHITETTO ... cerca ... sa costruzioni. Scrivere cassetta 90 P Haasenstein e Vogler. 7988

BALLERINE e comparse per copia copia ballo cerco urgentemente. Inviare fotografia e precedenti artistici non più tardi fine mese. Francesco Furino, Taranto. 8..4

BUONA ricompensa chiunque procurami lavoro casa calzoni, gilet. Corso Vittoria 47. 8060

CAMERIERA abile, con referenze ineccepibili, cercasi da famiglia signorile residente campagna. Rivolgersi Larizzate, Lesa, Lago Maggiore. 7971

CANAPIFICIO Direttore ... candeggio, specialista ... cambiare posto. Scrivere cassetta 10 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8028

CASA profumerie, liquori cerca piazzista pratico ogni Comune Italia. Referenze ineccepibili. Scrivere: Cassetta 91 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7925

CERCANSI abili ragazze sarte per fantasia, tailleur, Benda, Gabrio Casati 2. 8017

CERCANSI stiratrici, specialmente mezzane e piccine. Fasana, via Principe Umberto 5. 7956

CERCANSI subito bravissima modista e mezzane. — Daina, via Cappellari 7, primo piano. 7931

CERCANSI subito coniugi portinai pensionati. — Via Volta, 21, Chiesa. 8040

CERCANSI ... vo no, latino ... tromba. Peresi, ... Indipendenza, 17. 7991

CERCANSI vicinanze Porta Magenta donne, ragazze abilissime cucire a macchina. Presentarsi 24 via Aurelio Saffi. 8069

CERCASI apprendista per studio commerciale. — Occorre licenza terza tecnica. — Retribuzione dopo sei mesi. Scrivere cassetta 113 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8071

CERCASI commesso di studio. — Offerte indicando età referenze cassetta 96 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8010

CERCASI esperto viaggiatore visiti proprie spese clientela privata vendita con... articoli ... Provvigione ... Scrivere C ... M Haasenstein e Vogler, Milano. 8106

CERCASI giovanetto 12-14 anni. Bottiglieria, via Orso 18. 8135

CERCASI per servizio di casa alla mattina ragazza non più di 15 anni. — Scrivere cassetta 139 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8159

CERCASI garzonetto ... capace ... Corso Roma ... 7..5

CERCASI piazzista, pratico ramo velocipedi, avvenire prosperoso, esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 137 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8153

CERCASI viaggiatore provvigione per genere carta, cartoline illustrate. Montelli, posta. 8126

CERCO ... stiratrice. — Buenos Aires 8, Stiratoria Foglia. 8122

CERCO ... donna ... che adattisi altri mestieri, possibilmente forestiera con referenze. Via Dante 4. 8145

CESELLATORE modellatore impiegherebbesi Italia. Offerte A. W. 487, Haasenstein e Vogler, Berlino. 7823

CUCITRICI abili e mezzane a mano e cucitrici a macchina Wilson, cercansi da ved. di Giov. Baroncini, Manzoni, 16. 7755

CUOCA, età media, onesta affabile, ottime referenze, cercasi da coniugi con bimbo e bambinaia. Scrivere o presentarsi L. via Capadosso 5. 7964

DESIDERO impiegarmi presso casa industriale disponendo cauzione e conoscendo francese, italiano, inglese. — Scrivere cassetta P 123 Haasenstein e Vogler, Milano. 8107

FOTOGRAFO operatore stampatore pratico ramo fotografico cerca posto. — Scrivere Gino presso Fotografia Ferrarese via Pontida, Alessandria. 8102

FOTOGRAFI. Operatore-ritoccatore, stampatore abili, serie referenze, cercansi. Scrivere U. Recchia, via Colombo 7-9, Genova. 7875

GIOVANE indipendente, disponendo qualche ora, cerca occuparsi quale corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere cassetta P 119 Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE signora tedesca, conoscendo perfettamente tutti i lavori casalinghi, cerca posto presso persona sola. Scrivere cassetta P 127 Haasenstein e Vogler, Milano. 8129

GIOVANE ventiquattrenne disponendo cauzione 4000 cerca posto magazziniere, fattorino, esattore. Scrivere Palestro. posta Milano. 8095

MINIATRICI cartoline, assolutamente pratiche troveranno lavoro continuo, Rapisardi, Brera 23. 8131

OFFICINA meccanica in Milano cerca abile ... per ... mesi. Scrivere cassetta P 1.. Haasenstein e Vogler, Milano. 8151

OFFICINA meccanica cerca abile intelligente collaboratore tecnico sorveglianza lavori cottimo, conti paga, magazzino, preferito chi abbia già occupato tale posto presso importante stabilimento costruzioni precisione. Offerte referenze cassetta 48 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7696

OFFROMI quale impiegato correntista seimila sodda Ditta, Sordelli Ambrogio, posta. 8008

PENSIONATO ammogliato senza figli cercasi 20 Marzo per portineria signorile. Scrivere Fortemon, Milano. 8149

PORTINAIO ammogliato senza figli, mezza età, primarie referenze, cercasi da importante Stabilimento Milano. Offerte cassetta 50 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7720

PORTINAIO cercasi caseggiato civile. — Scrivere referenze, numero persone, età, cassetta 53 P Haasenstein e Vogler, Milano. 7619

PRATICISSIMO lavoro esportazione disposto viaggiare oltremare, conosco clientela, dispongo cauzione, cerco posto. Scrivere Cassetta P. 121 Haasenstein e Vogler, Milano. 8105

PROFESSORE di francese prepara signorina esame, insegna tedesco. Via d'Oggiono 5. 7..0

RAGIONIERE giovane, ... servizio militare disposto occuparsi non esclusivamente di contabilità cercasi da seria vecchia Ditta. Scrivere Cassetta 141 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8167

SARTA da uomo cerca lavoro giornaliero presso distinte famiglie senza pretese. Bellini, Pisacane, 42, Milano. 8016

SI CERCA coniugi senza figli ... ta 35 anni ... preferibilmente sarto per portineria. Casa Via S. Vito 31, Milano. 7765

SIGNORA giovane, bella presenza, istruita, conosce francese, musica entrerebbe presso distinta famiglia come dama compagnia, ottime referenze. Dirigere offerte, Nocera, Olmetto, 14, Milano. 8046

SMALTATORE abile e ... unico troverebbe subito lavoro presso Italo De Bernardi, Pesce 29, Milano. 802.

SPECIALITÀ medicinali. — Cercasi piazzista per Milano e Provincia già ben introdotto farmacisti per vendita assolute specialità compenso sola provvigione. Scrivere Baldacci e C. San ... 4, Milano. 81..

TRENTENNE presenza, buona condotta e referenze, corrispondenza italiano, francese, cauzione, occuperebbesi impiegato, magazziniere, esattore. Miti pretese. — Scrivere cassetta 110 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8114

URGENTE ricerca (confezionista e stiratrici biancheria. Corso Magenta 45, dalle 10 alle 12. 7815

VENTICINQUENNE nove anni commercio, disponendo cauzione, cerca posto cassiere, banchiere, magazziniere. Aldo Bossi, Bramante 28, Milano. 8015

VOLONTARIO. Giovane conoscendo il francese ed il tedesco, la contabilità nonchè la vendita al dettaglio, cerca posto in un negozio di tessiture del Cantone Ticino oppure dell'Alta Italia. Scrivere ... Rue Neuve 11, Losanna (Svizzera). 7851

Water-Closets

sistemi i perfezionati **GARANTITI**

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos — Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata o porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

PREGHIAMO

... offerta d'impiego ... fotografie, ecc., non ... dal loro ... non restituiamo ... raccomandate ...

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Appendice del SECOLO 16-17 Marzo — 60

PIETRO SALES

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Rangeais era, dunque, quasi diroccato, quando tuo padre lo acquistò... le caccie vi erano sempre state tenute con meticolosa cura; e fin dai primi giorni, il castello fu pieno d'invitati, scelti da tuo padre stesso negli ambienti più aristocratici e più ricchi di tutta Parigi.

« Io conobbi, allora, per la prima volta molti uomini diversissimi fra loro riuniti dal caso, ed ebbi modo di studiarli, sopratutto nei momenti più opportuni e più caratteristici, ossia prima della caccia e dopo la caccia... Questi momenti appunto, t'ispirarono, figlio mio, uno de' tuoi scritti più finemente ironici, più delicatamente umoristici... sulla mania dei cacciatori, sull'importanza straordinaria che essi attribuiscono alle minime cose, sui prodigiosi massacri di selvaggina di cui tutti si vantano...

« Sì; quella è certamente una delle migliori che tu abbia scritte. Si tratta, se non m'inganno, della narrazione di una caccia, fatta da un gran signore, il quale s'attarda sopratutto a descrivere la morte di un povero cervo...

« E questa descrizione, appunto, è sì possente, sì efficace, da sembrare il racconto di un combattimento epico...

« Ma a te, come a me stessa, figlio mio, le grandi caccie, con tutte le inutili violenze che determinano, col trionfo della brutalità che favoriscono, genero sempre nell'animo un senso di disgusto, di orrore, quasi... che per solito s'intensifica nel momento in cui l'animale ucciso vien presentato agli uccisori!... Oh! quegli occhi che sembrano pieni di una sì triste dolcezza supplichevole e che ispirano, non si sa perchè, una sì profonda pietà!... Anche tu (non è vero?) li fissasti molte volte intenerito, provando più intensi un indicibile disgusto, un disprezzo, quasi, per i cacciatori crudeli!...

« Quindi, potrai comprendere immediatamente la gioia intima che io provai e come potè nascere una grande simpatia fra me ed un uomo nobilissimo, assai noto per la sua ricchezza e pel lusso che sfoggia... semplicemente perchè lo vidi commuoversi, un giorno, mentre assistevamo alla morte di una giovane cerva...

— Ah! esclamò Gastone, provando una dolorosa stretta al cuore.

Ed ora la sua indignazione era completamente caduta... Ed ora, egli guardava impietosito, commosso, la sua povera mamma, infelice creatura crudelmente colpita dalla vita... alla quale egli perdonava già, anticipatamente, pensando che ogni cuore che si sente solo e troppo gonfio di dolore ha diritto di domandare aiuto e sollievo a un altro cuore che sappia comprenderlo...

— Quell'uomo... riprese Teresa Renaudier; o, piuttosto, quel giovane... poichè era ancora assai giovane... nonostante la sua detestabile riputazione...

— Il suo nome, mamma! Dimmi il suo nome!... mormorò Gastone, angosciato.

— Ti dirò il suo nome, figlio mio, quando sarò certa che tu sei capace di considerare come io la considero, filosoficamente, senza preconcetti, la follia che egli commise e che fu la vera causa di tutti i dolori della mia vita...

— Oh! mamma, come potrei, io, non odiare profondamente quell'uomo, se tu stessa, come mi è parso di comprendere dalle tue parole, lo hai odiato?

— Oh! no, figlio mio!... Lo maledissi, ma non avevo il diritto di odiarlo!... D'altronde, il suo contegno verso di me, un giorno, in una circostanza scabrosissima, fu tanto cavalleresco, tanto eroico — come saprai fra poco — da meritargli quasi il perdono di tutto il male che mi fece!

« Fu sua colpa, se, fra i molti uomini che vennero a passare alcuni giorni a Rangeais, durante quella stagione, ve ne furono parecchi che mi considerarono come una preda estremamente facile?.. Fu sua colpa, se, in quel periodo di tempo, accadde moltissime volte a tuo padre di uscire dal castello a mezzanotte, per qualche convegno galante?

« S'incontrano incessantemente, in società, uomini ai quali tu stringi la mano, e che io stessa accolgo sempre con un sorriso... uomini che hanno moglie e figliuoli, e che costituiscono il nostro *entourage*... uomini i quali, però, non si accontentarono o non si accontentano, come il tuo amico de Poix, di formulare, all'orecchio di un vicino un omaggio rispettoso, ma, apertamente, ignobilmente, offrono ad una donna che si trovi nelle condizioni in cui io mi trovavo allora, ciò che essi chiamano il loro amore!... Quelli che avevano un po' di spirito, una certa distinzione di modi, mi parlavano con disinvoltura delle intense gioie dell'amore colpevole!... Io era restata in qualche modo pura, fino a quel tempo... E fu appunto la corte spietata di quegli uomini, che deflorò l'anima mia e mi mostrò tutta la profondità della bassezza umana!

« Un solo uomo non mi parlava mai d'amore, non mi manifestava mai il suo desiderio, che io leggevo, tuttavia, nei suoi occhi, e indovinavo dalle sue strette di mano, dalla sua voce spesso tremante.

« Egli mi parlava soltanto come un vero amico, come un fratello, quasi, e le sue labbra non esprimevano mai un pensiero che potesse offendermi, anche lievemente... Sapeva parlare di tutto con una infinita delicatezza, era mirabilmente erudito, amava appassionatamente l'arte, e, molte volte, gli accadeva di abbandonare la caccia per andare a contemplare un bel paesaggio, o una rovina, o qualche frammento di antica scoltura. — Siccome ciò avveniva spesso anche a me, era quasi inevitabile che c'incontrassimo, in simili casi, e allora potevamo scambiare idee che erano quasi identiche... E l'unica galanteria che udii pronunciare da lui, in una di quelle occasioni volute dal caso...

— Ma egli lo aiutava, il caso! Non è vero?... interruppe Gastone, che ascoltava attentissimo.

Teresa Renaudier non si curò di rispondere, e continuò con voce tremante:

— L'unico tentativo del quale avrei potuto sgomentarmi, nonostante la mia quasi assoluta ingenuità, fu quando, parlando appunto della cerva che non aveva voluto veder morire, egli mi disse che quello spettacolo lo avrebbe addolorato quasi quanto il veder piangere una donna!

« Ed io mi ricorderò sempre dello sguardo di vivissima simpatia con cui egli sottolineò queste parole... Ma fu una simpatia sì rispettosa, quella che egli mi espresse così, che, nella mia sincerità giovanile, io non potei giudicarla male...

« Quell'uomo succedeva, semplicemente, ad altri innumerevoli, nel lasciarmi comprendere che le pene, le umiliazioni della mia vita intima gli erano note... Ma non si lasciò sfuggire alcuna di quelle parole di consolazione che mi offendevano tanto profondamente... Soltanto da quel giorno, l'amicizia divenne maggiore, fra noi... Egli mi fu spesso vicino, durante la caccia e specialmente la sera, durante la conversazione nel salone del castello... mentre gli altri raccontavano le loro avventure d'ogni genere, o giocavano, fumavano, bevevano...

« Egli rimaneva tranquillo e cortese, come tu fai tante volte, figlio mio, con me e con mia suocera, la quale appunto, parlandomi di lui, mi manifestava spesso il suo stupore per la nomea di libertino ch'egli si era fatta e che a lei sembrava semplicemente calunniosa.

Appendice del SECOLO, 16-17 Marzo

GIULIO MARY 86

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Che intendete di fare?

— Voglio impedire il delitto progettato.

— Ditemi prima, almeno, che non ho perduto la vostra stima!... Vorrei foste convinto che tutto quanto è accaduto ed accade è opera della fatalità, e che io non sono colpevole neppure d'un cattivo pensiero!...

— Non l'ho mai creduto, rispose l'avvocato, stendendogli la mano tremante. E dal momento che non avete commesso nessuna colpa verso di me, non ho nulla da perdonarvi.

« Lasciatemi, lasciatemi, soggiunse poi, il tempo stringe.

Si diresse quindi lentamente verso le sale, ove scorse ad un tratto la moglie, che, senza avvedersi di lui, moveva incontro a Liliana.

Questa, ch'era stata fino allora circondata e festeggiata, si trovava in quel momento sola.

Jodry notò che alcune parole venivano rapidamente scambiate fra le due donne, e che la giovinetta appariva turbata.

Poi Enrichetta, allontanatasi, passò presso il marito senza vederlo e parve avviarsi verso la serra.

Allora egli s'avvicinò alla signorina Gervoise.

— Vorrei discorrere un momento con voi, figlia mia.

Ella gli sorrise, infilò il suo braccio in quello di lui, non cessando d'essere preoccupata.

— Ho bisogno che mi rispondiate colla maggior franchezza.

— Interrogatemi, ella disse, sorridendo sempre.

— Or ora mia moglie vi ha parlato?

— È vero.

— Vi ha dato un convegno?

— Sì, rispese la fanciulla con stupore.

— In qual giorno? A qual'ora?

— Oggi, in questo momento.

— In qual luogo?

— Nella serra.

— Non v'ha detto nulla di più?

— Ha soggiunto: « Ne va della vostra felicità e del vostro onore! »

— Non vi preoccupate affatto dell'appuntamento. La vostra felicità e il vostro onore erano minacciati, e mia moglie aveva ragione di porvi in guardia; ma ora essi non lo sono più e il convegno con Enrichetta diviene inutile.

— Eppure, signore...

— Ve lo giuro, aggiunse egli con gravità. Vado a raggiungere mia moglie nella serra, ove vi aspetta, e, se lo desiderate, verrà poi ella stessa a rassicurarvi.

— Ripongo la mia felicità e il mio onore nelle vostre mani.

— Operate saviamente. Vi rispondo dell'una come dell'altro.

Dopo di che egli la lasciò, e con passo malsicuro, reso ancora più greve e faticoso dal compito che s'era assunto, si incamminò verso la serra.

Enrichetta represse un gesto di sorpresa e d'ansietà nel vedere entrare il marito, il quale, avvicinatolesi, senza alcuna fretta, le disse:

— Non son io quegli che aspettavate...

— Ma...

— No, non sono io, non mentite. Aspettavate Liliana.

— Eh, mio Dio, sì! — rispose ella ridendo, sebbene non si sentisse niente affatto tranquilla, avendo letto negli occhi del marito un'insolita espressione d'ira e di sprezzo. — Non ho, mi pare, nessun bisogno di nascondermi e di mentire.

— Oh, lo so, le menzogne le serbate per cose che ne valgano almeno la pena. Che volevate dire a quella fanciulla?

— Le sono molto affezionata, come sapete, e desideravo discorrere con lei, non foss'altro che un momento, per farle le mie congratulazioni.

— E null'altro?

— Null'altro.

— Mentite.

— Io?!

— Avete alluso, parlando testè con lei, alla sua felicità e al suo onore. Volete svelarmi i pericoli da cui sono minacciati?

Ella rimase sconcertata e muta; ond'egli continuò con voce più aspra di prima.

— Qualche minuto fa avete detto a Rinaldo Raigice, qui — l'ho udito — che dal momento egli si rifiutava ad obbedire a non so quali ordini da voi datigli, non vi restava che effettuare i vostri propositi di vendetta.

« Non mi negherete il diritto di sapere quali ordini avete dato a quel giovane, e qual vendetta vi proponiate di compiere.

Ella taceva atterrita, assolutamente incapace di trovare una qualche menzogna.

Il che vedendo, il vecchio soggiunse, stringendosi nelle spalle:

— Siete una creatura spregevole e infame!

— Signore!!

— Cento volte infame! Non ignoro più nulla di ciò che siete stata e di ciò che siete.

« Mi costringerete a ricordarvi il passato vergognoso da voi tenuto nascosto gelosamente e noto ad un solo uomo, che ne fu vittima?

« Siete stata l'amante di Rinaldo Raigice, che avete lasciato alle prese con un'accusa terribile, senza tentar neppure di venirgli in aiuto.

Avete più tardi scoperto il mistero della morte di vostro padre e prima di esso, quello degli amori di Giacomina con Villedieu e della nascita di Liliana.

« Sono bene informato, signora?

— No, ella proruppe con rabbia concentrata.

Pur vedendosi perduta, compieva sforzi inauditi per rimettersi dalla intensa emozione, per padroneggiare la terribile situazione, imperocchè non voleva abbandonare i suoi propositi vendicativi.

Credeva che tutto quanto le avea detto il marito, gli fosse stato riferito da Rinaldo, e che non ne possedesse alcuna prova.

Le prove esistevano bensì, ma sapeva che erano nelle mani del Jeremit.

Ora come Jodry avrebbe potuto sospettare che si trovavano in casa dei due contadini?

Non le rimaneva dunque la suprema risorsa di negare sfrontatamente? Debole risorsa è vero, ma ella vi si avvinghiò ugualmente.

Jodry la contemplava con un profondo disprezzo.

— Indovino il vostro pensiero, le disse. Volete negare, ma vi prevengo che è perfettamente inutile.

« Non è da oggi che conosco la vostra pessima condotta. M'è noto il motivo delle vostre continue domande di danaro. So la storia del monile di perle false.

« Possedo i resoconti stenografati dei vostri abboccamenti clandestini coll'usurajo Galmuche, al quale dovete ancora diecimila lire.

« Nulla ignoro di ciò che è avvenuto tra voi e Jérémit nella bottega del vinajo, che è situata in via Huchette, e dove vi siete recata in seguito all'ingiunzione fattavene con una lettera di me sorpresa e ricostituita.

« Sono abbastanza informato delle vostre azioni, signora?

« E, per provarlo, devo io domandarvi, dove, con quali mezzi vergognosi calcolavate di sborsare a Jérémit le centomila lire ch'egli v'ha chieste per restituirvi tutte le vostre lettere d'amore?

La sciagurata si sentiva piegare le gambe; si vedeva inesorabilmente perduta, in piena balìa del vecchio.

(Continua.)

CIOCCOLATTA E CARAMELLE ITALIA

Prodotti della massima perfezione e squisitezza
Figli di ERCOLE REDAELLI
MILANO — viale Garibaldi, 6 (Casa propria)

GRATIS A TUTTI un magnifico libro illustrato di 80 pagine.

Dietro domanda per lettera o cartolina postale, io spedisco un libro che assicura un avvenire senza nubi e da il mezzo d'elevarsi moralmente e fisicamente.
Esso è il frutto di 25 anni trascorsi nello studiare con ardore la forza vitale nervosa, le sue origini ed i mezzi di ricuperarla quando essa è perduta.
Ognuno desidera stare il meglio possibile, e, in seguito ai miei studii, io posso aiutare chiunque.
Io proverò, con attestati dei miei clienti, che il mio metodo applicato come si deve, secondo i miei principi, ha compiuto 50,000 guarigioni in 25 anni.
Se voi non siete tanto vigorosi quanto desiderereste essere, se voi avete Reumatismi, se soffrite dolori alle reni, allo stomaco, ecc., voi guadagnerete molto domandando questo libro.

STUDIATE IL MIO METODO

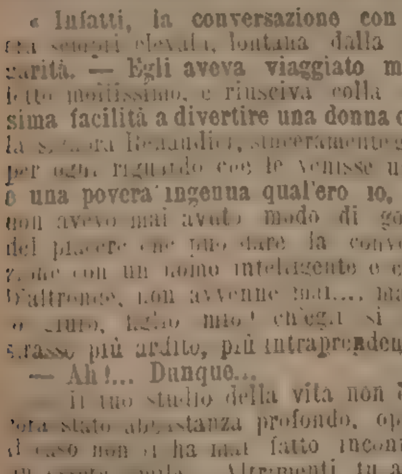
In seguito alle mie esperienze, ho creato un metodo per infondere nell'organismo umano l'elettricità necessaria alla vita. Non tardate, voi lascierete sfuggire i vostri giorni migliori.
Se voi unirete questo avviso alla vostra domanda, riceverete il libro gratis e franco.

D.r M. A. MACLAUGHLIN, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano
Entrata via Ugo Foscolo, 3.
I medici consulenti addetti alla mia Clinica ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

500 CARTOLINE ILLUSTRATE
200 differenti soggetti, fiori e generiche a 11 colori (franche di porto) L. 4,50
Id. uso platino assortite, ogni pacco di 500 (franche di porto) L. 2,85. - Catalogo gratis.
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta 10, Milano.

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

CAPSULE ANTIGONORROICHE del Dr. Devoe.
Sono il più efficace rimedio contro le più ostinate perdite, anche croniche. — Scat. L. 2.60 (franco di porto L. 2.90)
Invio contro rimessa alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Consereo 25, Milano

G.d HOTEL MODERNE
(già Mantel)
MILANO
Piazza del Duomo

TARIFFA
Camere a 1 letto da L. 3 a 4
Camere a 2 letti da L. 6 a 8
tutto compreso.
Telefono Intercomunale e Internazionale

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi od estratti di carne.
La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.
8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie*.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio
ORESTE SAVARÈ
2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)
Dieci anni di continuo progresso.
3 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro - 1 Croce al Merito.
Cataloghi a richiesta con cartolina postale.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

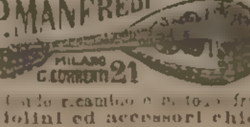
A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.
Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Cacocia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto del Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
MIDY, 113, Faub. St Honoré, Parigi ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose di piantare in casa propria piccola fabbricazione sicura, rimunerativo. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Pietro N. 15, Milano. Laboratorio senza succursali.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI
MILANO C. CORRENTI 21

Mandolini ... L. ...
» di palissandro ... » 11.
» più fino ed elegante. » 18,—
» » da concerto. » 35.—
» extra fino di lusso. » 50,—
Ogni ricambio e restauro franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

Credito Bancario
20,000 fr. a 50,000 fr. ai negozianti solvibili Auguste Chaband, 137 Avenue de St. Ouen, Paris.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 15, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITÀ — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola reclame.

LA STITICHEZZA
... e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali*, sono guarite coll'uso dei ... Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, ... organi digestivi, né danno dolori ... 34 anni di successo ... L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Pres. F... E. Cattaneo - Milano, ...

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCI con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di ... speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione ... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

— Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna-Venezia. — Vendita tutte le Farmacie e Drogherie

La migliore di tutte le pitture a smalto
RIPOLIN
Resiste a qualunque intemperie.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Chi cerca casa per la prossima Pasqua
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del SECOLO (a centesimi 15 la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si indichi alla quantità dei locali occorrenti, il prezzo ... i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel SECOLO, ... tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni o desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del SECOLO.

HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

« Infatti, la conversazione con lui era sempre elevata, lontana dalla volgarità. — Egli aveva viaggiato molto, letto moltissimo, e riusciva colla massima facilità a divertire una donna come la signora Renaudier, sinceramente grata per ogni riguardo che le venisse usato, o una povera ingenua qual'ero io, che non avevo mai avuto modo di godere del piacere che può dare la conversazione con un uomo intelligente e colto. D'altronde, non avvenne mai.... mai, te lo giuro, figlio mio! ch'egli si mostrasse più ardito, più intraprendente...

— Ah!... Dunque...

— Il tuo studio della vita non è ancora stato abbastanza profondo, oppure il caso non ti ha mai fatto incontrare un essere simile... Altrimenti, tu avresti già compreso che coll'agire così, egli dava prova, semplicemente di una straordinaria abilità nel condurre a buon fine un'impresa che diversamente sarebbe stata irrealizzabile!...

— Mio Dio!... mormorò Gastone, fremente, indignato.

— Zitto!... Mi hai promesso di saperti padroneggiare, di non manifestare in alcun modo il tuo cruccio!... riprese con molta dolcezza la signora Renaudier. Come vedi, io posso parlarti ora, con molta calma, di un uomo pel quale provai, per una notte intera, le angoscie della morte!...

« Mi ero trovata sola con lui innumerevoli volte, poichè mia suocera soleva coricarsi presto, la sera, mentre io aspettavo che tuo padre avesse finito di giuocare, di fumare, di chiacchierare... e mai, mai, — non posso stancarmi di ripeterlo, — nulla, nei suoi modi, nella sua voce, nè suoi sguardi, nemmeno nelle sue strette di mano, potè farmi indovinare, anche soltanto vagamente, quale insensato progetto egli andasse formando.

« Finite le caccie e finiti gl'inviti al castello, io rividi quell'uomo, a Rangeais, perchè egli era ospite dei signori d'un castello vicino, e perchè tuo padre lo chiamava, spesso, per avere i suoi consigli relativamente ai grandi lavori di restauro che faceva compiere. Gli accadde anche di passare parecchie ore con tuo padre, senza nemmen domandare di vedermi.

« Si limitava semplicemente, colla sua solita cortesia, a pregare tuo padre di salutarmi a nome suo...

« Ma, per la vicinanza del castello che lo ospitava egli era ridivenuto di casa, e spesso tuo padre lo tratteneva a colazione o a pranzo, e talvolta anche per tutta la notte, se avveniva che l'ora o il tempo non gli permettessero di lasciare Rangeais senza inconvenienti...

« Allora, Rangeais era ancora il vecchio castello che a poco a poco è stato demolito, col dedalo de' suoi corridoi, delle sue scalette, secondo l'usanza del secolo decimosettimo... Ed egli ne visitava spesso ogni angolo, con tuo padre, per poter consigliare i lavori che dovevano essere eseguiti, la qual cosa faceva molto giubilare tuo padre, senza mai sbagliare nel prevedere gli effetti dei consigli dati.

« Le prime idee dei restauri di Rangeais, vennero quasi esclusivamente da lui. Ma questo, naturalmente, non impedisce a tuo padre di attribuirsene tutto il merito...

« Il castello non tardò ad essere invaso da un piccolo esercito di operai, che cominciò ad atterrare, a demolire, e mia suocera ed io vi rimanemmo stabilmente, per esercitarvi la necessaria sorveglianza, mentre tuo padre soleva recarsi assai spesso a Parigi, per attendere ai suoi affari, o... ad altro.

« Quando egli partiva, io stessa, ogni sera, accompagnata dal maggiordomo, visitavo tutti gli appartamenti, per accertarmi che gli usci e i mobili fossero ben chiusi; e non mi coricavo se non dopo esser passata dalla camera di mia suocera, che è alquanto paurosa, come sai, per dirle che potevamo dormir tranquille...

« Una sera, compiendo il mio solito giro d'ispezione, constatai che un cancello non si poteva chiudere perfettamente, perchè la serratura era guasta. Indicai la cosa al maggiordomo, ordinandogli di farvi porre rimedio la mattina seguente. Poi, senza più pensare a quel particolare, andai, come ogni sera, ad abbracciare la tua nonna, nella sua camera, e ad accertarmi se tuo fratello e la sua balia dormissero tranquillamente. Infine, ritiratami nella mia camera, lessi a lungo e non mi coricai che verso le due del mattino.

« Certamente, mi sarei addormentata subito, se non avessi udito, in quel momento, un rumore, molto vago, d'altronde, il quale sembrava giungere da quella parte del castello che gli operai stavano demolendo.

« Allora, pensando ad un tratto al cancello che non si chiudeva bene, mi sollevai nel mio letto, presa da una angoscia improvvisa e credendo ancora di udire dei rumori, mentre non se ne udivano più...

« Tutta tremante, andai alla finestra, guardai attraverso i vetri, senza osare aprire... e, certa ormai di non udire che qualche lieve fruscio, pensai infine che forse si trattava di qualche cane o di qualche gatto vagante fra le macerie...

« Ma poi, subitamente, mi parve di udir più vicino il rumore che mi faceva tremare... di udirlo nei corridoi... nel corridoio stesso su cui s'apriva la porta della mia camera!... Ero tutta fredda, l'angoscia m'opprimeva il cuore e mi suggeriva i più assurdi pensieri... Pensavo già di rifugiarmi presso mia suocera, e già stavo per dirigermi verso la porta, quando udii più distinto, più vicino il misterioso rumore!...

« Vinto il primo sgomento, giunsi ugualmente alla porta; le mie mani, agitate da un tremito convulsivo, tentarono di aprirla, ma invano!... Allora, sentii che qualcuno entrava, dalla porticina del gabinetto da toeletta!

« Ebbi un momento di freddo coraggio... Ritornai accanto al letto, per prendere una rivoltella che solevo tenere nel cassetto del mio tavolino da notte... Ma, avevo appena potuto scorgere, nella penombra, la figura d'un uomo alto e robusto, quando mi sentii, ad un tratto, afferrata e sollevata da terra...

— Oh! mamma! Che infamia!... mormorò Gastone.

— Stretta... quasi soffocata... gettata sul letto... resa muta dallo spavento... compresi, infine...

« E quell'uomo osava dirmi: — Non gridate, signora!... Non gridate!... Vi compromettereste inutilmente!.. Nessuno al mondo saprà mai che io sono venuto qui... E se alcuno mi sorprendesse, per caso, nella vostra camera, chi ardirà pensare che non mi abbiate permesso di venirci?... »

— Ah! come puoi supporre, mamma, che io già non pensi, con ardente desiderio, a punire il miserabile che ti oltraggiò così?!... esclamò Gastone, indignato, esasperato...

— Fu abbominevole, infatti, ciò che fece quell'uomo!... Egli mi spiegò rapidamente la cosa, parlandomi del suo immenso amore, di una insensata passione... Mi diceva che, fra le innumerevoli avventure che gli venivano attribuite, amava me sola, già da molto tempo... Mi diceva che sapeva come io fossi infelice, con mio marito, e mi offriva tutto il suo cuore, tutta la sua vita, pronto a compiere, per me, ogni più folle impresa!... Aveva combinato destramente ogni cosa per potermi alfine parlare liberamente... Sapeva che mio marito era a Parigi... Se non fosse riuscito, quella notte, sarebbe ritornato tutte le notti, tendendo disperatamente a giungere fino a me!...

« Egli stesso aveva tolte alcune viti dalla serratura del cancello, per poter entrare facilmente... ma quella non era stata che la manifestazione più semplice della sua folle passione. Infatti, per entrare nel castello aveva dovuto passare in mezzo alle macerie, rischiando di cadere, di fracassarsi le membra in un crawlo in fondo a qualche buca senza riparo...

Continua.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Venerdì-Sabato 17-18 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13971

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e da le proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi . . . pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 — Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 17 marzo

DA FORTIS A TITTONI

La ritirata ingloriosa dell'on. Fortis è una vittoria del senso morale. L'antico apostata, l'uomo di fiducia di Crispi e di Tanlongo, non poteva assumere l'ufficio di primo ministro d'Italia: e per parte nostra abbiamo cercato di impedire tale vergogna.

L'assalto dato all'on. Fortis in nome della morale, ha allontanato parecchi uomini politici, dei quaranta o cinquanta che ha interrogato, dal portafoglio che egli aveva messo a disposizione del pubblico sulla fiera delle vanità politiche; e l'abbandono in cui fu lasciato, ha fatto fuggire anche altri, non migliori di lui, perchè s'erano accorti che andavano a tener compagnia a un morto.

La corona, — dopo essersi rivolta all'on. Fortis, dando a divedere poca conoscenza dell'ambiente parlamentare e di quello del paese, — si trova ora davanti a un arduo problema. Per uscire dalla difficoltà senza risolverla, ha incaricato l'on. Tittoni di assumere l'ufficio dell'on. Giolitti e di riaprire la Camera.

La presidenza del Consiglio non può essere affidata ad un ministro qualsiasi, come un soprappiù dell'incarico che ha già, o come un *interim* di un qualunque ministero delle poste; il presidente è l'uomo in cui la Camera ha riposto la sua fiducia, perchè ne approva il programma politico. Nessun discorso, nessun fatto, nessun voto ha dimostrato che l'onorevole Tittoni possegga una simile fiducia.

Ma si osserva: « Egli faceva parte del ministero Giolitti: anzi andò in Senato a riferire le sue dichiarazioni di risposta alle interpellanze sull'ostruzionismo ferroviario. » È vero; ma tutti ricordano che l'on. Tittoni stesso dichiarò d'essere stato incaricato di parlare solamente perchè era senatore; e quanto al far parte del ministero Giolitti, è noto del pari che l'on. Tittoni rappresentava quella frazione politica che la Sinistra e l'Estrema desideravano fosse eliminata dal Governo.

Quando la malattia costrinse l'onorevole Giolitti ad assentarsi dalla Camera, si assistette alla riproduzione dello spettacolo che gli storici riferiscono essersi veduto nel campo di Alessandro malato; tutti i generali di lui volevano essere generalissimi. Ora i ministri appartengono a parti diverse, opposte della Camera: e il solo Giolitti poteva tenerli insieme e impedire che i reazionari avessero il sopravvento. Soleva anzi dire agli amici liberali: « Chi governa son io e quelli di cui sospettate non prevarranno. »

E oggi sono precisamente i ministri di parte moderata, che Giolitti teneva a freno — quelli che vorrebbero diventare i suoi successori. È ciò possibile? è corretto? è costituzionale riassumere tutti i portafogli d'importanza politica in una sola persona?

Si dice che la Camera nei primi giorni sarà interrogata. Ma su che? Sulla presidenza Tittoni forse? Sull'orientamento a Destra o a Sinistra? Non ne vediamo la necessità, perchè la Camera è ancora quella che approvava la politica liberale di Giolitti.

Che cosa decidere dunque?

Una risposta la Corona l'aveva trovata nel gennaio del 1901 — quando in seguito al voto che seppellì l'on. Saracco (sia pure sotto un mucchio di rose, ma lo seppellì) — trovandosi nel bivio di volgersi a Destra o a Sinistra — essendo ancor recente la tragedia di Monza e vivo il desiderio di reazione di gran parte dei conservatori e non essendovi anche una Camera di maggioranza ben definita di partito — si mise coraggiosamente per la strada maestra liberale, e scelse Zanardelli e Giolitti. E n'ebbe lode e vantaggio: perchè questi ultimi quattro anni trascorsero facili per la Corona e aiutarono lo sviluppo della libertà nel paese.

Perchè la Corona non farebbe altrettanto oggi? La condizione politica della Camera è più chiara d'allora, perchè i suoi voti furono di piena approvazione a Giolitti nel senso liberale, a cominciare dall'affermazione sul nome di Marcora a suo presidente.

L'indicazione quindi è precisa: e il chiedere un voto sul Tittoni è superfluo: non rimane che continuare per la strada vecchia, che è la sola sicura: la strada liberale.

ANCHE RUDINÌ!

Il quarto d'ora politico che attraversiamo è così ricco di sorprese, che si vedono perfino riapparire sulla scena le figure dei morti.

Chi avrebbe mai supposto che il marchese Starabba di Rudinì fosse ancora tra i vivi, e che qualcuno avrebbe ancora potuto pensare di fare di quell'uomo, dell'uomo degli stati d'assedio, dell'uomo insanguinato del maggio, un possibile presidente dei ministri?

Eppure c'è qualcuno che ci pensa. E costui è il ministro Luzzatti, complice del Rudinì nei misfatti del 1898.

Badate bene, che noi non crediamo alla possibilità anche lontana di una simile risurrezione di un morto quatriduano.

Non ci credeva il Rudinì stesso, il quale, dopo la sua caduta dal Governo si era limitato a supplicare invano presso i suoi successori, presso Pelloux, presso Saracco, presso Giolitti, il posto di ambasciatore a Parigi, — posto ristoratore di finanze.

L'ultimo suo atto politico, indiretto, è quello che ha fatto al Vaticano subito dopo l'assunzione di Pio X sul trono di San Pietro. Allora egli domandò, per mezzo della sua signora, la benedizione del pontefice. E naturalmente la ottenne.

Con questa benedizione, l'uomo insanguinato del maggio, ha creduto di aver messo a posto la sua coscienza, e nel medesimo tempo di aver mosso la prima pedina per una possibile combinazione, di un gabinetto clerico-conservatore di cui egli fosse il capo.

Ma è un'illusione.

Gli stati d'assedio e gli eccidi e le condanne del maggio di cui il marchese Di Rudinì è il principale responsabile, non si dimenticano così facilmente.

Un ministero Rudinì sarebbe il segnale di una sollevazione morale di tutte le libere coscienze italiane.

Il marchese Di Rudinì può pretendere una cosa sola dai suoi compatriotti: quello di essere dimenticato.

Risollevare Rudinì agli onori del Governo, sarebbe la stessa cosa come rievocare tutte le violenti passioni dei tristi giorni del maggio 1898.

E crediamo che nessuno, incominciando dal capo dello Stato, desideri una cosa simile.

Non c'è che Luzzatti, capace di una concezione così assurda, così incivile, così antipatriottica.

ANCHE MARTINI!

Col Rudinì si vuol far risorgere anche Ferdinando Martini.

Pare che si abbia intenzione di farlo ministro, affinchè prepari una nuova legge sulle cambiali.

LA CRISI

L'*interim* a Tittoni.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) Il comunicato ufficiale che fu ora trasmesso dalla *Stefani*, relativo all'*interim* di Tittoni, è concepito nei seguenti termini:

« Avendo l'on. Alessandro Fortis declinato l'incarico di costituire il nuovo ministero, S. M. il re con odierno decreto ha conferito l'incarico di reggere interinalmente la presidenza del Consiglio e il ministero degli interni all'on. Tommaso Tittoni, ministro degli affari esteri, confermando in carica tutti gli altri ministri dimissionari. »

GLI INTRIGHI DELLA CRISI

Si aspetta Rudinì?

Ci telefonano da Roma, 16:

(N.) L'annuncio della ripresentazione al Parlamento del Ministero dimissionario con l'*interim* presidenziale dell'on. Tittoni, non ha sorpreso nessuno nelle sfere parlamentari. Esso non è riuscito nuovo, essendo atteso, come una conseguenza inevitabile, fin da quando si è primamente manifestata la impotenza dell'on. Fortis a formare una nuova amministrazione.

La soluzione odierna, non dirò della crisi, ma della situazione delicata e difficile creata dall'insuccesso dell'on. Fortis, non può essere che momentanea e rivolta all'unico scopo di mettere la Camera nelle condizioni di fornire una designazione alla Corona. La crisi dunque è aperta e solo arbitra della situazione è la Camera.

A Montecitorio nessuno crede alla eventualità di un consolidamento del ministero che fra sei giorni si ripresenterà al Parlamento.

Esso non potrà assolutamente contare su quella maggioranza che ha costantemente appoggiato l'on. Giolitti, senza del quale il Gabinetto, confermato oggi in carica dal re, ha completamente mutato la sua fisionomia, rendendo vieppiù stridente l'incompatibilità manifestatasi durante la crisi fra varii degli opposti elementi, che soltanto l'on. Giolitti, impersonando tutto l'indirizzo del suo ministero, poteva conciliare.

Di questo non dubitano neppure gli onorevoli Tittoni e Luzzatti, che sono stati, in questi giorni, manipolatori, ai loro fini, della situazione.

Vi ho già riferito che uno degli intenti del ministro del Tesoro nell'intralciare la situazione della crisi è stato quello di dare tempo all'on. Di Rudinì, il suo complice del 1898, di ritornare a Roma, reduce dal suo viaggio nell'Eritrea; e infatti per la riapertura della Camera, che sembra avverrà il 22 e non il 21 come si diceva stamane, il marchese sarà a Roma.

A Montecitorio si parla molto delle manovre che i comuni amici degli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti vanno facendo da qualche giorno per aprire al Rudinì, al Luzzatti, al Martini la via del potere, tentando qualche approccio persino verso alcuni elementi meno pronunciati di Sinistra.

Potranno queste manovre condurre all'intento desiderato? Difficile assai appare il raggiungimento di un tale scopo, anche perchè Sonnino e quei deputati che intorno a lui in questo momento si sarebbero potuti stringere, non si possono prestare a favorire un ministero di tal fatta.

Ma dagli elementi conservatori della Camera nuova, e dalla incertezza che in essa può derivare dalla mancanza di un uomo come l'on. Giolitti, che sapeva con autorità ed abilità condurla dietro un programma politico determinato, tutto vi è da temere.

L'ora critica.

Ho parlato oggi a Montecitorio con parecchi deputati di parte liberale e democratica, e li ho trovati tutti concordi nel ritenere che mai, come nel momento attuale, si è sentita la necessità di un fascio delle forze di Sinistra, contro il tentato sopravvento dell'elemento conservatore e reazionario la cui azione di governo tenderebbe esclusivamente a distruggere i beneficii ottenuti in questi ultimi cinque anni di esperimento liberale.

E mai come in questo momento l'Estrema Sinistra avrà risentito la necessità di una azione concorde con le altre frazioni liberali più prossime.

A mercoledì.

Dunque mercoledì prossimo il Ministero, dirò così, interinale o provvisorio dell'onorevole Tittoni si presenterà alla Camera e farà delle dichiarazioni alle quali seguirà una discussione ed un voto.

Un discorso Fortis?

Si assicura che in tale discussione prenderà la parola anche l'on. Fortis per spiegare la sua azione in quei giorni durante i quali egli è stato investito del mandato di comporre il Ministero.

Che dirà l'on. Fortis? Nel suo caso, per quanto riguarda l'incarico che egli fortunatamente fu costretto a rimettere alla Corona, forse sarebbe più opportuno il tacere. Sono abbastanza noti i tranelli e le subdole manovre dell'on. Luzzatti, durante la crisi, perchè occorra che siano lumeggiati; si sa che anche ad essi, oltre che alla propria deficenza, Fortis deve il suo insuccesso.

Che dirà dunque Fortis, se parlerà?

È inutile che io vi dica che a Montecitorio si prevede numerosa e interessantissima questa ripresa parlamentare, la quale sarà preceduta da riunioni parziali delle varie frazioni della Camera, riunioni che saranno fissate fra stasera e domani.

Situazione intricata.

Nessuno si nasconde che la situazione è tuttavia difficile, in vista specialmente della questione ferroviaria che urge risolvere, mentre il tempo passa e passerà ancora andandosi incontro alle sorprese di un altro periodo di crisi, mentre la scadenza delle Convenzioni si approssima sempre più.

La resistenza di Tedesco.

A proposito della questione ferroviaria raccolgo a semplice titolo di cronaca la voce che l'on. Tedesco ha acconsentito a non insistere per il momento nelle sue dimissioni per dar tempo al ministero di provocare un voto alla Camera, ma che di fatto egli continuerà a ritenersi dimissionario e non si farà neppur vedere al banco del Governo alla Camera.

Tittoni a palazzo Braschi.

Oggi alle cinque l'on. Tittoni si è recato a palazzo Braschi ed ha preso possesso interinale degli uffici della Presidenza del Consiglio e del ministero degli Interni.

Egli ha conferito a lungo con l'onorevole Di Sant'Onofrio e ha pregato il comm. Salice, capo di Gabinetto dell'on. Giolitti di rimanere al suo posto.

La guerra russo-giapponese

Le stragi della Manciuria.

Dopo i combattimenti di Poutilow.

La battaglia di Mukden è stata, senza alcun dubbio, la più sanguinosa che la storia abbia mai registrato. Si trovavano di fronte circa ottocentomila uomini e di questi più di trecentomila furono posti fuori di combattimento.

Le più grosse battaglie del secolo scorso non paiono che giuochi di ragazzi in confronto a quella di Mukden.

Ad Austerlitz erano di fronte ottantamila francesi ed ottantamila austriaci e russi. Le perdite dei francesi furono di settemila uomini; quelle degli austro russi di ventimila. Alla battaglia di Wagram erano di fronte 150 mila francesi e 110 mila austriaci. Le perdite complessive furono di 30 mila uomini.

Nella battaglia della Moskowa che fu una delle più tremende, i francesi perdettero trentamila uomini e i russi sessantamila. Alla battaglia di Lipsia i francesi perdettero venticinquemila uomini e gli alleati quarantacinquemila. A Sadowa i prussiani perdettero novemila uomini e gli austriaci ventitremila. A Sedan i francesi sacrificarono quattordicimila uomini e i prussiani tredicimila.

Che cosa sono queste cifre in confronto di quelle spaventevoli delle due battaglie di Liao-Yang e di Mukden?

L'enormità della strage dovuta sia alla superiorità delle armi, sia alla possibilità di portare sul campo di battaglia per mezzo della ferrovia un numero sempre maggiore di uomini, finirà col rendere in un giorno assai prossimo impossibile ogni guerra, perchè non è neppur da immaginarsi che due eserciti combattenti debbano votarsi ad un inevitabile annientamento.

Lo spettacolo di un campo di battaglia dopo un combattimento è vivo nell'immaginazione di ognuno; ma soltanto la fotografia può darcene un'idea che risponda perfettamente all'orribile realtà; e tale è la fotografia che riproduciamo del campo di battaglia di Poutilow.

Il grande pittore russo Verestchagnine, che è morto durante la presente guerra nella tragedia della *Petropauloski*, vittima del suo amore per l'arte, ci ha fatto fremere coi suoi quadri di battaglia, ma la sua immaginazione di artista non ha mai trovato nulla di più tragico del documento fotografico che riproduciamo, e che servirà a far maledire mille volte l'atroce guerra della Manciuria, dovuta all'avidità insaziabile del Governo russo e del partito militare che lo inspira.

Ripresa di operazioni importanti.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Si telegrafa da Pietroburgo al *Times* che i giapponesi hanno attaccato ieri energicamente le posizioni russe al sud di Tienling. Lo stato maggiore generale crede che questo attacco è preludio di una ripresa di operazioni importanti. I giapponesi, secondo la buona tattica abituale non hanno esitato a sacrificare un migliaio di uomini per rendersi esatto conto delle forze dei loro avversari.

Le truppe giapponesi che hanno proceduto all'attacco non sorpassavano probabilmente una divisione e mezza. Le forze dei difensori erano composte di tutto il quarto Corpo d'esercito siberiano, comandato dal generale Linievitch il quale è quello che ha meno sofferto nella ritirata di Mukden.

Si attende ora un largo movimento generale contro Tien-ling, ciò che ostacolerebbe la ritirata dei russi più a nord.

La guerra e il Tesoro russo.

Il *Times* ha pure da Pietroburgo:

Pur astenendosi dal registrare le spese militari di 800 milioni di rubli, il rapporto del Tesoro per gli undici primi mesi del 1904, fa grandemente deplorare gli effetti della Guerra.

Le rendite provenienti da parecchie imposte hanno subito una considerevole diminuzione in confronto di quelle dell'anno scorso nello stesso periodo di tempo.

Il reddito delle dogane e dei trasporti marittimi hanno subito una diminuzione di 20 milioni di rubli; l'imposta fondiaria dei contadini, una diminuzione di 22 milioni e 500 mila franchi. La Regia dei tabacchi una diminuzione di 15 milioni di franchi.

I treni sulla ferrovia Siberiana.

Allo stesso giornale telegrafano da Pietroburgo che il principe Khilkoff ministro delle vie di comunicazione, dichiara che 14 treni militari circolano tutti i giorni sulla ferrovia siberiana e che questo numero sarà sempre aumentato.

Si continuerà la guerra.

Un manifesto dello czar.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) L'odierno *Figaro*, organo ufficiale dell'ambasciata russa, pubblica:

« Mille voci contraddittorie sono state messe in circolazione da qualche giorno, sulle intenzioni del Governo russo.

« Si è parlato, nella stampa estera specialmente, di pace prossima, di pratiche iniziate da intermediari, di probabili mediazioni.

« Tutto ciò che si dice a tale proposito è inesatto.

« Abbiamo da buona fonte che lo czar sta per dissipare tutte queste voci con un manifesto ai suoi sudditi. Egli dirà che gli ultimi avvenimenti, per quanto sian dolorosi, non hanno diminuito la sua fiducia.

« L'imperatore conserva la medesima fidanza nelle risorse inesauribili del coraggio e del patriottismo del popolo russo, per proseguire la guerra: ed egli non dubita che gli infortuni passeggeri della lotta attuale, non siano scongiurati dall'eroismo irremovibile, di cui i campi di Manciuria han visto tante prove. »

I russi a Kharbin e i giapponesi a Vladivostock.

Da Pietroburgo telegrafano al *New York Herald*, che la ritirata sopra Kharbin è stata decisa. Essa avrà luogo appena le truppe saranno state riorganizzate e riposate. I giapponesi operano vasti movimenti in direzione di Vladivostock. Si dice che essi tagliarono il filo telegrafico con Tokio per evitare indiscrezioni.

Kuropatkine dimissionario.

Da Pietroburgo telegrafano che Kuropatkine è già ritenuto come dimissionario.

Il nuovo generalissimo, il granduca Nicola, è stato ricevuto ieri dallo czar, e sta per partire per l'Estremo Oriente col generale Soukoulikoff capo del suo stato maggiore.

La rovina del prestigio russo in Oriente.

Telegrafano da Pietroburgo, 16:

I cinesi avrebbero massacrato 81 europei a Mukden fra cui il corrispondente del *Chicago Daily News*, dopo la partenza dei russi.

Il corrispondente del *Rouss* annunzia combattimenti importanti del 14 sul fianco destro dell'esercito. Non si hanno notizie dell'esercito di Linievitch. Le perdite dei belligeranti sono colossali.

Il corrispondente constata la rovina del prestigio dei russi in Estremo Oriente. Subito dopo la perdita di Mukden il treno ha portato verso il nord gli addetti militari esteri.

L'IDIOMA GENTILE

Il nuovo volume di Edmondo De Amicis ha avuto un grande successo di libreria. Pare che quasi ventimila copie siano state vendute in un mese. Il numero sarebbe cospicuo in ogni nazione; è quasi straordinario in Italia, specialmente se si considera la natura del libro.

Non mancano a questo libro le qualità piacevoli comuni a tutte le opere del popolarissimo scrittore: ricchezza di lingua, fluidità di stile, festevolezza di aneddoti, di osservazioni, di digressioni. Tuttavia l'argomento è arido e scabro. Il libro non è un romanzo o un racconto o una descrizione; ma tratta quelle questioni grammaticali e filologiche che tanto fervore di battaglie accesero un tempo, prima del 1848, tra le schiere oziose degli eruditi di tutte le città dell'Italia, e che si potevano credere sepolte e dimenticate per sempre. I barbari, che si impadronirono del potere dopo il 1859 e che scrivevano una certa orrenda lingua allobroga e gallica, parevano aver troncate per sempre le baruffe tra puristi e non puristi, tra toscani e lombardi, come i turchi posero d'un colpo fine alle argute discussioni dei teologi bizantini, entrando con la bandiera della mezza luna nella conquistata Costantinopoli...

Invece, se non è da credere che si riaccenderanno in breve le antiche dispute, il successo di questo libro dimostra che molti sono coloro cui è piacevole od utile un libro sull'arte di sceglier bene le parole e di bene ordinarle nel chiuso giro di un sonante periodo. È questo un effetto del gusto letterario più raffinato delle nostre classi medie? In parte sì, senza dubbio. L'orrenda barbarie letteraria, che infierì subito dopo la vittoria della rivoluzione, non poteva durare indefinitamente; e la nuova generazione, nella faticosa palestra delle nostre scuole medie e superiori ha imparato almeno a scrivere e a parlare un poco meglio. Chi si ricordi solo come erano scritti i giornali venti anni addietro, può misurare facilmente quanto grande sia stato il progresso letterario compiuto dalla nazione negli ultimi anni.

Nessuno, credo, rammaricherà questo progresso: qualcuno forse inclinerà piuttosto ad attribuirgli una importanza maggiore del vero. Senonchè il successo di questo libro ha risvegliato in me dubbi e riflessioni e ricordi più complicati. Io mi son domandato se tra i motivi, chiari e confusi che hanno spinto tante persone a leggere le pagine di questo volume, oltre il desiderio di rendere omaggio alla bellezza della lingua nostra, non ci fosse anche il vago presentimento di un vantaggio sociale; la confusa intuizione del potere crescente delle belle frasi, in questa nazione in cui tutte le forze sociali portate su dalla rivoluzione sembrano sfasciarsi; la persuasione, sia pur poco chiara, che quel libro è un piccolo arsenale di armi, buone per la conquista del potere.

La letteratura è uno dei più begli ornamenti di una civiltà raffinata e possente. È senza dubbio una grande ventura, per una nazione, possedere una bella schiera di scrittori, che sappiano compiere l'opera vera di scrittori, comporre cioè stupendi poemi, commoventi romanzi, drammi potenti, bei volumi di storie; come è una grande ventura possedere un esercito che sappia combattere e un ceto di mercanti che conosca i segreti precetti dell'arte di far denaro. Ma anche la letteratura, come la milizia e il commercio, degenera in certe età; quando si forma in una società una classe di letterati numerosa e potente, che non sa comporre se non opere di mediocre o di cattiva letteratura, ma che in compenso sa occupare tutti i posti ben remunerati e ben considerati dello Stato, anche quelli per cui si richiedono attitudini diversissime dal sottile ingegno con cui si cesellano versi e prose eleganti.

L'Italia ha sofferto per secoli di questo male: specialmente l'Italia del nord e l'Italia centrale. Per secoli, la via più spedita per salire dalle classi inferiori nelle classi dominatrici, era di infilare la porta di una delle tante accademie di poesia o di erudizione che infestarono la penisola, sino allo scoppio della Rivoluzione francese. L'irrequietezza inconcludente, la scarsa alacrità, la fiac-

---

Appendice del SECOLO 17-18 marzo

PAOLO BERTRAY 2

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il notaio bussò adagio.

— Avanti, disse il visconte ripigliando vivamente il libro, cadutogli sulle ginocchia. Ah, siete voi signor Anthouard?

— Son venuto a presentarvi i miei omaggi, signor di Châtel-Arnaud, e a pregarvi di por qui la vostra firma... come l'altra volta.

— Ah, la seconda intimazione!... La avete mostrata a mia madre?

— Certo. E ne ebbi la medesima risposta d'un mese fa.

— Non poteva darne una diversa. Povera mamma, dovrà una seconda volta bere un tal calice! In verità, mio fratello è ben crudele... ben incosciente!

Così disse, mandando un fugace sguardo sulle lontane torricelle d'ardesia.

Dio! se l'avesse egli posseduta la ricchezza del fratello maggiore! Là, solo là si sarebbero elevate le sue ardenti speranze; mentre il capo della famiglia le abbassava sino ad una creatura, che avea dapprima sedotta ed ora voleva sposare!...

— Vi sono forse parecchie maniere di comprendere il proprio dovere? domandò il notaio il quale trattava il giovane visconte con minor cerimonia di quella da lui usata verso la contessa.

— Non ve n'è che una sola, quando si è il conte di Châtel-Arnaud.

— Sta per divenir padre...

— Ciò che deve al proprio figlio, vien dopo ciò che deve alla propria famiglia.

— L'ultima volta che lo vidi, ossia dopo che ebbe colla madre il colloquio tanto penoso...

— ... E sì violento!...

— Mi assicurò che quella giovane era assolutamente degna di lui.

— La sua ganza!... Eh, via!

— Fu, egli afferma, l'unica debolezza che le si possa rimproverare, e la strana, la tragica avventura che l'ha gettata nelle sue braccia, la scuserebbe presso le persone più rigide.

« Poi tutta la vita di lei, piena d'onesti propositi, di povertà coraggiosamente sopportata, di lavoro...

— E qual lavoro!... Una commediante!...

— Eh! so benissimo!... so benissimo!... Pure a sentire il conte...

— No, no, signor notajo, ciò che potrebbe essere una scusa per un borghesuccio qualunque, che desideri regolare un legame illegale e legittimare il proprio figlio, non vale per mio fratello.

« Pregiudizi, direte, orgoglio egoistico, aridità di cuore, disprezzo verso tutto ciò che non si riferisce alla nostra casta.

« Possibile; ma non abbiamo il diritto noi di dimenticare ciò che siamo stati e ciò che siamo.

« È un momento terribile per noi!... È forse la fine delle nostre tradizioni, del nostro culto!... Ebbene è una ragione di più per rimanervi fedeli sino all'ultimo, checchè ce ne costi!

Mentre parlava s'era stranamente animato; gli splendeva negli occhi una cupa fiamma.

Ma quasi subito spegnendola e stringendosi nelle spalle:

— Veramente, disse, non è a voi che devo far tali proteste, e, quanto a lui, gliele ho fatte da un pezzo.

Indi dopo una breve pausa:

— Ve le ha date da Parigi le sue istruzioni?

— No, da Aix-les-Bains.

— È vero. Vi sono colà le corse, e ho letto nei giornali ch'egli vi prende parte.

« Trova il tempo, soggiunse con amarezza, di occuparsi di sport... di commettere follie irreparabili e di affliggerci crudelmente... Povero Cirillo!

Fu interrotto dal vecchio Benedetto che entrava con un dispaccio in mano.

— Per il signor visconte.

— Un dispaccio!... Permettete, signor notajo?...

— Accomodatevi, ve ne prego.

Armando lacerò la busta azzurra, e lette rapidamente le poche linee del telegramma, mandò un grido soffocato.

— Una cattiva notizia? domandò Anthouard.

— Terribile!... rispose il giovane con voce tremante. Leggete.

E gli porse il dispaccio che conteneva quanto segue:

« Conte di Châtel-Arnaud gravemente ferito corse. Vita in pericolo. Trasportato albergo Europa. Aspettiamo impazientemente istruzioni famiglia. Urgenza. Rispettosi saluti ».

Recava una firma sconosciuta.

— Che farete? domandò ansiosamente il notaio.

— Preparerò la mia povera madre al nuovo colpo... e partirò. Benedetto fate attaccare.

— Ho il mio *tilbury*, signor visconte.

— Grazie. Accetto. A che ora la corsa?

— Fra due ore e mezza. Avete tutto il tempo possibile.

— Vado da mia madre e fra poco sarò con voi. Di nuovo, grazie.

. . . .

Nella camera dell'albergo d'Europa, ov'era stato trasportato il conte Cirillo, regnavano una confusione e una costernazione indescrivibili.

Dopo la colazione, recatosi con parecchi amici alle corse di Aix, ove doveva figurare nel gran *steeple*, era stato alcune ore dopo, steso su una barella.

Nel saltare una siepe il suo cavallo era precipitato a terra pesantemente, ed egli, slanciato innanzi con estrema violenza, avea fatto una terribile caduta ed era rimasto immobile al suolo e privo di sensi.

In sulle prime gli accorsi lo aveano ritenuto per morto; ma poi, visto che il polso gli batteva ancora, si affrettarono a portarlo nell'appartamento da lui occupato all'albergo.

I medici gli stavano ora intorno sollecitI, e gli organizzatori delle corse, gli amici suoi, i *reporters* e non pochi curiosi invadevano la stanza, dove, sul letto, giaceva il ferito sempre inanimato, orribilmente pallido e con una lieve schiuma rosea agli angoli delle labbra livide, dalle quali usciva un respiro quasi impercettibile.

I medici avevano subito constatato che, se la testa, le braccia e la parte superiore del petto erano ancora sensibili al dolore prodotto da una pizzicatura o da una puntura, tutto il resto del corpo restava indifferente a qualsiasi eccitamento, anche il più acuto.

Indi, precisando a poco a poco la loro diagnosi, ebbero la certezza d'una lussazione, forse d'una frattura della spina dorsale, con rottura della midolla — la qual cosa voleva dire che la ferita sarebbe stata inevitabilmente mortale.

Già il corpo dell'infelice si irrigidiva nell'immobilità della morte; solo le membra superiori conservavano la loro sensibilità.

Ma era quistione d'ore. — Forse l'agonia si sarebbe prolungata, forse il ferito sarebbe uscito dal coma in cui avevalo immerso il fierissimo colpo. Comunque, lo scioglimento non poteva essere se non fatale.

Fu allora che si pensò a prevenire del caso i congiunti di Cirillo.

Si sapeva che a Parigi viveva da scapolo in un elegante appartamento del viale Gabriel ai campi Elisi.

Ma non fu là che si rivolsero.

La famiglia di lui abitava nel Delfinato, nella valle dell'Isere, e quindi al fratello, il visconte Armando, del quale un amico del ferito avea dato l'indirizzo preciso, s'era immediatamente telegrafato.

Quanto a Roberta Aubray, la dolce e modesta amica del conte; quanto alla bella giovane bruna, che avea nella stagione precedente fatto una fugace com-

chezza morale, la mancanza di spirito politico e d'energia civica, che furono i grandi vizii dell'Italia sino al 1848, derivarono in gran parte dalla inframmettenza e potenza sociale di questa classe di « letterati », che non sapevano fare della grande e vera letteratura, ma che portavano in tutta la società il loro spirito irrequieto e debole, litigioso e scettico.

La rivoluzione nazionale ritemprò un poco l'Italia, scemando l'influenza di questa classe, che del resto le guerre napoleoniche aveva già indebolita; sebbene, quasi a compenso, un'altra classe di intellettuali acquistasse dopo il 1859 un grande potere, che potrebbe, crescendo ancora, diventare pericoloso: i giuristi. Ma ora non si avvicina forse una ricaduta dell'antico male « letterario », una rinascenza dell'antica potenza dei letterati, che sorgerebbe a fianco a quella dei giuristi? Più volte io mi sono posto negli ultimi tempi questo dubbio, considerando tanti strani fenomeni di cui siamo ogni dì testimoni. Il momento potrebbe essere propizio. Da una parte le Università licenziano ogni anno un grande numero di persone che sanno bene parlare e bene scrivere; dall'altra tutte le forze sociali che potrebbero fronteggiare questa invasione di letterati, sono in sfacelo: l'aristocrazia è rovinata, le classi capitalistiche, quelle almeno che si occupano delle pubbliche faccende, non mirano che a sfruttare il governo; la costa militare è disorientata e indebolita, come tutte le grandi istituzioni dello Stato; il pubblico, poco colto, molto nervoso, sprovvisto di spirito critico, amante della bella retorica, cade facilmente in balìa delle impressioni, delle leggende, delle favole, delle allucinazioni anche talora, che l'arte di abili scrittori sappia creare.

Non si potrebbe spiegare la strana nervosità dello spirito pubblico, se l'influenza sociale della retorica, delle frasi, del libro o dell'articolo scritto con forma suggestiva e brillante, del romanzesco non si fosse allargata a poco a poco dal chiuso e piccolo mondo politico a tutta la vita nazionale, politica, economica, giudiziaria. Questo fatto ci spiega poi come qualche cosa di fantastico, di immaginoso, di irreale sia entrato in ogni parte della nostra vita; ci spiega perchè intorno a ogni avvenimento di ogni genere che attiri un poco su sè la attenzione pubblica, si formano subito strane leggende; ci spiega la ragione per cui in grosse e complesse questioni la nazione perde troppo spesso il contatto del vero e del reale, per smarrirsi in farneticazioni e in visioni. E io mi domando: non si esercitano ora sulle pagine dell'*Idioma Gentile* coloro che son destinati ad aggravare in avvenire con l'arte della parola questa malattia intellettuale della nazione?

Ma mi accorgo che, partendo da l'ultimo libro di Edmondo De Amicis, mi sono smarrito in considerazioni, le quali a molti sembreranno esser davvero troppo fantastiche. Qualche lettore potrebbe osservare che questo libro viene solo a suggellare e a riconoscere un progresso letterario che è vero, come io stesso ho in principio riconosciuto; che questo progresso basta a spiegare tutta l'ammirazione e la fortuna che il libro ha avuto, senza vederci in questo un segno dei tempi, senza trasportarne la pubblicazione fuori dalla cronaca delle lettere, quasi nella storia politica...

Speriamo, perchè è sempre un segno di malattia per una nazione, l'attribuire una soverchia importanza a questioni intellettuali, che per la loro natura sono speciali e quindi ristrette. Non dimentichiamo mai che le minute discussioni archeologiche, le curiosità storiche e letterarie, le accademie di improvvisazione linguistica, le tenzoni filologiche furono uno strumento potente di servaggio per i nostri governi dell'antico regime, che se ne servirono per distrarre il mondo intellettuale dai gravi e vitali problemi intellettuali che si connettono con i doveri e le responsabilità dell'azione; per rimpicciolire artificialmente, occupandola e stancandola con infinite minuzie, la mente delle classi medie ed alte. Non dimentichiamoci sopratutto che non basta raffinare nelle classi dominatrici dell'Italia il gusto letterario; che occorre anche e sopratutto arrobustirne lo spirito critico, oggi ancora debolissimo, educarle non solo a parlare e a scrivere bene, ma a pensare con maggior vigore di originalità e maggior forza di penetrazione nel vero.

Guglielmo Ferrero.

L'integrità dell'impero di Menelick.

Telegrafano da Parigi, 16:

L'*Echo de Paris* crede sapere che i negoziati intavolati fra i gabinetti di Londra, Parigi e Roma allo scopo di regolare in modo generale la questione dell'Etiopia e salvaguardare l'integrità dell'impero di Menelick, continuano attualmente da una parte e dall'altra e stanno per riuscire.

La Francia chiede che la linea Gibuti-Abeba rimanga francese.

Il Consiglio superiore del lavoro

È mantenuta invariata la data di lunedì — 20 corrente — per la convocazione del Consiglio superiore del lavoro. La sessione si aprirà alle ore 10 ant. nella gran sala del Ministero delle finanze a Roma.

Dopo le comunicazioni del Ministero e dell'Ufficio, si procederà alle seguenti nomine: *a)* dei membri mancanti nella presidenza e nel Comitato permanente; *b)* di un rappresentante nel Consiglio superiore della beneficenza.

I temi sui quali dovrà svolgersi la discussione riguardano il parere che il Consiglio è chiamato a dare sui regolamenti pel personale telefonico, sull'istanza della Società Muratori di Milano per la tutela degli operai della industria edilizia contro gli infortuni, sui disegni di legge pel *contratto di lavoro* e pei probi-viri in agricoltura.

Il prof. Loria all'Università di Bruxelles

Abbiamo da Bruxelles, 15:

(B.) Achille Loria, l'illustre professore dell'Università torinese, ha consacrato le ultime ferie ad un corso di morfologia sociale in quest'*Université nouvelle*.

La venuta del Loria a Bruxelles è stata l'avvenimento più saliente dell'anno accademico in quest'ambiente universitario.

Malgrado le vacanze, la studentesca è accorsa in folla alle sue lezioni, cui presenziarono pure scienziati e sociologhi.

Il prof. Loria, quantunque tenesse per la prima volta un corso in lingua francese, ha saputo, associando la genialità del pensiero all'eleganza della forma, avvincere un uditorio cosmopolita che per dodici lezioni — due al giorno: l'una nel pomeriggio l'altra la sera — lo seguì sempre più numeroso.

Il Loria è stato ospite dell'on. Denis, ex rettore dell'Università libera, dell'on. Vandervelde, di Eliseo Réclus, del senatore Pican e di altri.

Alla fine dell'ultima sua conferenza ebbe ovazioni entusiastiche.

LE FESTE PEL SEMPIONE.

Ci telegrafano da Iselle, 16:

Le grandi feste per il compimento del *tunnel* del Sempione avranno luogo il giorno 2 aprile prossimo.

IL TERZO CENTENARIO DEL NATURALISTA ALDOVRANDI.
Una conferenza del prof. Cermenati.

Abbiamo da Bologna, 16:

Il prossimo maggio ricorre il terzo centenario della morte del grande naturalista bolognese Aldovrandi; epperò il prof. Mario Cermenati, che tiene la cattedra di storia delle scienze naturali all'Università di Roma, fu invitato a tener qui una pubblica conferenza commemorativa ed illustrativa.

MARTIRI COMMEMORATI.

Ci telegrafano da Ferrara, 16:

Stamane si commemorò il 52° anniversario della fucilazione dei martiri ferraresi Succi, Malagutti e Parmeggiani.

Le autorità e le associazioni si recarono alla Certosa e sul posto che ricorda la data del martirio.

UN SUICIDIO IN CHIESA

Abbiamo da Cremona, 16:

Verso il mezzogiorno di ieri uno scaccino del Duomo udì dei gemiti in vicinanza dell'altare della Madonna.

Accorso, trovò presso quest'altare una donna in preda ad atroci dolori. Un vigile urbano accompagnò subito la donna all'Ospedale Maggiore. Si apprese che l'infelice aveva ingoiato una soluzione di fosforo.

È certa Rebotti Virginia, d'anni 63, domestica. Ignoransi i motivi che la spinsero al triste passo. I medici sperano di salvarla.

Tragiche risse

Ci telegrafano da Bari:

A Monopoli, i fratelli Mario e Cosimo Garganese, per futili motivi, messo mano ai coltelli, vennero a rissa.

S'intromisero, per pacificarli, la guardia forestale Brunetti e la guardia campestre Gianvito, che impugnata una rivoltella, cercava intimorire i rissanti. Ma, non potendovi riuscire, e vistosi a mal partito, sparò un colpo in pieno petto ad uno dei fratelli, il quale però ebbe ancora la forza di avventarsi sulla guardia e di ferirla gravemente.

Sono entrambi moribondi.

Salvati da un cane del San Bernardo.

Ci telegrafano da Domodossola, 16:

Una terribile bufera di neve sorprese due italiani, un uomo e una donna, mentre tentavano di varcare il Gran San Bernardo.

Entrambi furono salvati da uno dei magnifici cani dell'Ospizio.

Lo stesso cane in due anni trasse già in salvo dieci persone.

È USCITO

l'Undecimo numero (*Marzo*) della *nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La versione ufficiale russa
sulla disfatta di Mukden.

Telegrafano da Pietroburgo, 16:

(*Ufficiale.*) Il 24 febbraio tutto era pronto per un attacco e una avanzata del fianco destro. Nella sera l'ordine di avanzare fu contromandato e fu dato ordine di trasferire al fianco sinistro il corpo di Rennenchamp e parecchi altri distaccamenti. Da allora i giapponesi effettuarono violenti attacchi su tutta la linea.

I russi resistettero sino al 28 quando un attacco inatteso a sud-ovest, fece ripiegare la destra russa, indebolita dalla ritirata dei due corpi.

Il due marzo divenne evidente che cinque colonne nemiche aggiravano la destra russa. Occorse ritirare la linea poco profonda del sud-ovest e riformare una linea dopo il ponte del Cha-ho, parallelamente alla ferrovia.

Il 4 marzo i russi occuparono le antiche posizioni sul Cha-ho fino al ponte e fino a Madiapou sull'Hun-ho. Di là, parallelamente alla ferrovia a sei miglia, la destra si appoggiava sulla strada di Sin-min-ting.

Il giorno 5 i giapponesi cominciavano ad aggirare anche questa posizione.

Il giorno 7 cominciò dalle due parti una vigorosa offensiva: i giapponesi attaccando con un'energia particolare le forze del generale Tzerpitzky si spingevano a Madiapou fino alle alture all'est della stazione di Mukden.

Nondimeno le truppe del generale Gorng prendevano l'offensiva nella direzione di Takitkia e sul fronte nord. I russi sotto gli ordini del generale Linievitch respingevano tutti gli attacchi del nemico. Nel loro insieme i risultati delle operazioni al 7 corrente, erano favorevoli ai russi, che respinsero tutti gli attacchi sul fronte del centro e presero l'offensiva sulla sinistra ove si trovava il generale Linievich che fece parecchie centinaia di prigionieri e si impadronì di parecchi cannoni automatici. Nondimeno l'estensione ininterrotta delle linee giapponesi verso il nord e la concentrazione, che la superiorità delle loro forze permetteva di fare, contro il fronte nord e nord-ovest, rendevano prudente il serrare le linee russe.

La ritirata verso le posizioni dell'Hunho si effettuò, ma non era che il principio della ritirata.

Kuropatkine e gli altri capi dell'esercito erano ben lungi dal considerare la battaglia come perduta. Il primo esercito si ritirò verso le posizioni all'Est e al Sud-Est di Mukden; il terzo esercito ripiegò verso le posizioni fortificate dinanzi alla sponda Nord dell'Hun-ho. L'incendio di un deposito svelò questo movimento in ritirata.

I giapponesi seguirono i russi davvicino; l'oscurità provocò una divisione delle truppe che impedì ad alcuni distaccamenti di occupare le posizioni loro assegnate. Un violento uragano di polvere impedì all'indomani di verificare l'allineamento e rimasero perciò alcune lacune che i giapponesi ebbero la fortuna di scoprire e d'utilizzare.

Le posizioni russe formavano allora come uno stivale colla punta a Madiapu e il tallone a Fuechim sull'Hun-ho.

Kuropatkine, per impedire ai giapponesi di ostruire l'apertura dello stivale, inviò quaranta battaglioni sotto il comando del generale Nitow. I russi cominciarono a spingere lentamente i giapponesi che, alla loro volta, rinforzarono la loro estrema destra.

Kuropatkine, vedendo che tutto sembrava andar bene nelle altre posizioni, decise di tentare un colpo decisivo; riunì il rimanente della riserva strategica, rinforzato da parecchie altre unità, e lo condusse personalmente il 9 corrente sul fronte nord, gettandolo contro il fianco dei giapponesi che attaccavano continuamente cercando di tagliare la ferrovia. I giapponesi si ritirarono abbandonando una batteria di otto cannoni.

Allora giunse una nuova colonna nemica più al nord, intorno al fianco destro e i giapponesi, favoriti da una nube di polvere, introdussero una colonna a Foulinkin-san, ove quattro compagnie con cavalleria e 4 cannoni da montagna costrinsero i russi ad indietreggiare.

Alle ore 8 pomeridiane si dette l'ordine di battere in ritirata su Tinchug, in un passaggio di appena 5 miglia di larghezza; la massa dei trasporti si spinse verso nord, sotto il fuoco di un distaccamento nemico stabilito a Fulin, e più tardi sotto quello di un piccolo squadrone giapponese che con quattro cannoni da montagna, era riuscito a nascondersi all'est.

Al 10 corrente, alle ore 5, l'evacuazione completa della città e della stazione di Mukden era compiuta.

Tieling occupata dai giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 16:

(*Ufficiale.*) Le nostre truppe si sono avanzate incalzando il nemico da tutte le parti. Hanno occupato stanotte Tieling a mezzanotte e mezzo.

Un messaggio del Mikado all'esercito di Manciuria lo felicita per aver riportato contro il nemico potente una vittoria segnalata innalzante il prestigio militare del Giappone all'interno e all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16:

Un telegramma dell'agenzia *Havas* dice: « A Tokio non è giunto nessun particolare sull'occupazione di Tie Ling. Il bollettino ufficiale accenna ad un grave combattimento, ma non si dice in qual punto esso sia avvenuto. »

Il parere d'un critico.

Il critico militare del *Temps* commentando questi telegrammi scrive: « La resistenza dei russi sulle rive del San-ho non sarà stata di lunga durata, giacchè la scorsa notte le truppe giapponesi forzarono il passaggio del fiume e si impadronirono del villaggio di Tie Ling a 12 chilometri a nord dal fiume Shan-ho. La posizione pei russi era preziosissima perchè permetteva di coprire insieme la strada da Mukden e quella da Impac.

« Tali strade d'accesso convergono a Liou-Kho-Toun sulla riva destra del fiume in un gruppo montagnoso, che i russi avevano tutto l'interesse a difendere e che infatti il quarto corpo siberiano difese qualche tempo.

« L'occupazione di quel gruppo di montagne e di Tie-Ling, da parte dei giapponesi significa che si è fatto un grande progresso che può essere pei russi, presagio di un nuovo scacco.

Tuttavia non si può dire ancora in questo momento se la posizione di Tie-ling sia definitivamente perduta, oppure se i russi abbiano organizzata la difesa al nord e si stendano sulla riva destra del Tsai-ho.

« La questione non sarà risolta a vantaggio dei giapponesi se non quando sapremo che essi hanno occupate le posizioni al nord di Tie-ling.

« Tale notizia ha ben maggiore importanza di quanto ne abbia quella che ci annunzia l'occupazione del villaggio di Tieling ».

Le delizie della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 16:

Il corrispondente da Tieling delle *Nowoje Wremia* telegrafa in questi termini:

« L'invio di telegrammi è difficilissimo. Io sono il solo corrispondente speciale che possa far servizio.

« Soltanto la coscienza della necessità di tenere informato il pubblico mi costringe a rimanere qui.

« Da due giorni non mangio, dormo sulla nuda terra, all'aria aperta, malgrado il gelo; non trovo acqua da lavarmi; la mia biancheria è nera come carbone.

Si annunzia che il generale Mitckencho, non ancora guarito delle ferite, ha ripreso il comando.

I cinesi non appena i russi abbandonarono Mukden avrebbero uccisi ottanta europei; tra le vittime vi sarebbe un giornalista: un inglese, corrispondente del *Chicago Daily News*.

IN RUSSIA

Gappony in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) La *Petite Republique*, socialista, dichiara che Gappony vive sempre, anzi migliora, e che ancora egli si tiene pronto a ricomparire in mezzo ai lavoratori di Pietroburgo e di Mosca, quando le circostanze lo richiederanno.

Un redattore della *Libre Parole*, che ebbe recentemente a Parigi un'intervista con Gappony, conferma la notizia.

Quindici socialisti evasi.

Ci telegrafano da Vienna, 16:

(G.) Telegrafano da Pietroburgo che quindici dei socialisti arrestati ad Alexandrowsk dopo una terribile lotta a revolverate coi gendarmi che assediavano la casa dove si erano barricati, e che prese il nome di *Forte Romanowska*, riuscirono ad evadere scavando un lungo sotterraneo sotto la cella. Lo scavo durò tre mesi.

Otto degli evasi, durante la fuga, furono riarrestati: gli altri sotto riuscirono a passare la frontiera e si trovano ora al sicuro.

ALTRE CONDANNE DI SOLDATI.

Ci telegrafano da Vienna, 16:

(G.) Telegrafano da Varsavia che parecchi ricchi aristocratici furono espulsi dalla Polonia russa per propaganda nazionalista.

L'organo ufficiale *Warschawskij Dniewnik* reca che altri cinque soldati furono fucilati, quattro condannati ai lavori forzati a vita, otto a vent'anni di lavori forzati per resistenza a mano armata fatta in caserma dopo la mobilitazione.

I nuovi armamenti italiani
GIUDICATI IN AUSTRIA

Ci telegrafano da Vienna, 16:

(G.) La *Neue Freie Presse* commentando la notizia sul progetto delle spese militari italiane per rafforzare la difesa alle frontiere settentrionale ed orientale, dice che tale progetto è senza dubbio diretto contro l'Austria.

Le alleate fortificando entrambe le loro frontiere dimostrano che esiste qualcosa di assai malsano nei rapporti italo austriaci; esiste infatti un verme roditore della triplice, e questo verme è l'irredentismo che dilagò sotto il ministero Zanardelli.

Tuttavia queste reciproche fortificazioni non muteranno i rapporti dei due Stati; — l'Austria non fa che una politica difensiva e non minaccia affatto gli interessi italiani sull'Adriatico, giacchè vuole fermamente e sinceramente lo *statu-quo* nei Balcani.

La temuta invasione dell'Italia dal nord-est non verrà adunque sinchè il Governo italiano manterrà un contegno corretto verso l'Austria e nessun pericolo minaccia anche i cosidetti interessi italiani nell'Adriatico sinchè l'Italia si atterrà lealmente alla convenzione firmata da Visconti-Venosta.

L'articolo conclude facendo voti che spariscano presto queste diffidenze troppo ostinate lasciando posto ad una cordiale, reciproca fiducia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La ferrovia da Massaua all'Asmara.

16 marzo, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha oggi, in adunanza generale, esaminati i progetti fatti compilare dal commissariato civile della Colonia Eritrea per completare la ferrovia da Massaua ad Asmara. Il Consiglio superiore ha accolto i concetti e i criteri che ispirano i progetti.

Il ricorso Casale e complici.

Il giorno 28 sarà discusso davanti alla Cassazione di Roma il ricorso Casale e complici.

La morte del maestro Molaioli.

È morto oggi dopo breve malattia Vincenzo Molaioli. Fu in altri tempi il popolarissimo istruttore e direttore dei cori ai teatri Apollo ed Argentina.

La legge del perdono.

16 marzo, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). L'on. Ronchetti ha fatto una statistica della applicazione della legge sulla condanna condizionale, nel primo semestre da che è stata adottata.

Due cifre basterebbero a dare, in sunto, l'idea dei vantaggi di questa legge;

Essa fu applicata in 24 mila casi e non si ebbero che 83 casi di recidiva.

Forniture di filo telefonico.

Dopo parecchi rinvii, finalmente stamane al ministero delle Poste e dei Telegrafi ha avuto luogo la gara per la fornitura di 320 tonnellate di filo di bronzo da mm. 5 per la nuova linea telefonica Napoli-Roma-Torino-Parigi.

La fornitura era stata divisa in due lotti che rimasero aggiudicati: uno alla ditta Redaelli di Lecco, l'altro alla Metallurgica di Livorno.

I valori doganali.

Sotto la presidenza del direttore generale delle Gabelle Busca, e con l'intervento di quasi tutti i suoi componenti, la Commissione centrale dei valori doganali ha iniziato i suoi lavori di revisione dei valori doganali delle merci per l'anno 1904. La Commissione dopo breve discussione e con pochissime modificazioni, ha approvato i valori delle merci compresi in alcune categorie delle tariffe doganali.

La Commissione continua i suoi lavori.

Gli insegnanti contro l'on. Orlando.

16 marzo. — *Ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Sezione romana della Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie comunica:

« Il Consiglio Direttivo, richiamandosi ad un altro ordine del giorno della Sezione, nel quale si deplorava che la concessione dei pieni poteri al ministro, per il riordinamento dell'amministrazione centrale, rinnovasse i troppo noti abusi della passata amministrazione Nasi, venuto a conoscenza di due nomine particolarmente scandalose: di un segretario di altra amministrazione a capo-sezione, e di un professore fallito in altro concorso amministrativo a capo-sezione in soprannumero, protesta e denunzia al pubblico i favoritismi del ministro Orlando ».

Da Parigi.

Per la separazione delle Chiese dallo Stato.

16 marzo. — (E.) Oggi venne distribuito ai deputati il rapporto fatto dal deputato socialista Briant sul progetto di legge per la separazione delle Chiese dallo Stato.

È un volume di 300 pagine, in cui il deputato fa una storia documentata dei rapporti fra le Chiesa cattolica e la Francia a cominciare dal battesimo di Clodoveo.

Nella sua conclusione il relatore dice:

« Oggi non c'è più nessuno che possa contestare seriamente che la neutralità dello Stato in materia religiosa non sia l'ideale di tutte le moderne Società, in una democrazia sopratutto, in cui tutte le induzioni hanno per base il suffragio universale, cioè il principio della sovranità del popolo.

Il mantenimento del culto ufficiale è una tale sfida alla logica ed al buon senso, che si ha il diritto di domandare come la Repubblica francese abbia potuto per 34 anni accontentarsi di un regime così equivoco. »

Briant termina dicendo:

« Votando questa legge, voi ricondurrete lo Stato ad un più giusto apprezzamento della sua unione; voi ritornerete la repubblica alla vera tradizione rivoluzionaria, ed avrete accordato alle Chiese ciò che hanno solamente il diritto di esigere, cioè la piena libertà di organizzarsi, di vivere, di svilupparsi, secondo le loro regole e coi loro proprii mezzi, senza alcuna restrizione, fuorchè il rispetto della legge e dell'ordine pubblico. »

A nome della Commissione, il relatore domanda che la legge sia votata senza ritardi.

Contro la censura teatrale.

Il Congresso antipornografico di Bordeaux proseguendo nei suoi lavori, ha votato oggi la soppressione della censura teatrale, ritenendo che la Commissione costituita dal Ministero delle belle arti, è impotente a impedire la rappresentazione d'opere immorali, e che la legislazione favorisce gli impresari poco scrupolosi.

La campagna antimassonica ripresa.

16 marzo. — (E.) In una riunione di nazionalisti il deputato Gujot de Villeneuve, ha dichiarato che in seguito all'attitudine presa dal ministro [illegible] Berteaux, il quale si è di[illegible] massone che ministro, egli [illegible] sue pubblicazioni sulle *fiches* [illegible] cerà la sua campagna spietata contro la Massoneria, sospesa all'epoca della formazione dell'attuale ministero

Il microfono Majorana in Francia.

Il *Petit Parisien* ha fatto ieri una prova del telefono Parigi-Roma, mediante il nuovo microfono Majorana.

La prova è riuscita perfettamente, e il sotto-segretario di Stato delle Poste e Telegrafi di Francia, ha domandato una relazione in proposito per affrettarne l'applicazione sulla linea.

La fine dell'affare Casa Riera.

Il giudice istruttore Leydet ha chiuso finalmente la sua istruttoria sulla querela per falso ed usurpazione di stato civile, presentata dal fabbro Pietro Riera contro il marchese di Casa Riera.

L'istruttore Leydet ha concluso che, dopo uditi i numerosi testimoni non rimane più dubbio alcuno sulla identità del marchese di Casa Riera.

Lo sciopero dei minatori finito.

Bruxelles, 16 marzo. — (B.) Lo sciopero dei minatori è finito. Gli operai ripresero il lavoro senza ottenere alcuna concessione.

Indulto generale.

Vienna, 16 marzo. — (G.) Secondo la *Neue Freie Presse* sarebbe imminente un indulto imperiale annullante qualsiasi procedura penale contro gli italiani e i tedeschi per gli avvenimenti della notte tragica di Innsbruck

Un nuovo governatore a Trieste?

Trieste, 16 marzo. — (B.) Si vocifera che il governatore di Trieste Hohenlohe sarebbe chiamato a Vienna e gli si affiderebbe un portafoglio.

Lo sostituirebbe un governatore militare, il generale d'artiglieria Galgoczy.

Mania suicida.

Lugano, 16. — Certo Benvenuto Bernardini di 33 anni, nativo di Argegno prestinaio presso la Cooperativa di Lodrino si appiccò nella casa di una sua sorella a Vigazillo.

Il disgraziato lascia quattro figli.

Sembra che da qualche tempo fosse affetto di mania di persecuzione.

Le elezioni in Svizzera.

Bellinzona, 16. — Oggi è terminato lo spoglio delle schede per la votazione del Gran Consiglio.

Sono riusciti eletti: 43 liberali; 5 radicali; 3 socialisti e 44 conservatori.

Le uve italiane in Isvizzera.

Berna, 16 marzo. — Il Consiglio Federale ha risposto all'Unione svizzera dei negozianti di vino che non è possibile accettare la domanda di applicare il nuovo diritto doganale sull'entrata delle uve fresche italiane destinate alla pigiatura, a partire dal 1° settembre prossimo, non dovendo tali nuove tariffe entrare in vigore che nel gennaio 1906.

Uccide la madre!

Berna, 16 marzo. — A Delmont un giovane di 17 anni uccise a colpi di rivoltella la propria madre mentre ritornava dal mercato.

Si ignorano le cause del delitto. Il figlio snaturato venne immediatamente arrestato.

Un grande discorso di Bebel

Ci telegrafano da Berlino, 16:

Nel Reichstag, Bebel riprese oggi con grande vivacità l'attacco alla politica russa del Governo.

Avendo ieri Bülow negato a Vollmar la competenza di discorrere di politica estera, quasi facendone privilegio dei diplomatici, Bebel ricordò oggi il giudizio di Bismarck sulla diplomazia, la quale non è che ciarlataneria è *suffisance*.

Ammise che se i socialisti fossero al potere sosterrebbero il movimento russo, se ve ne fosse il bisogno, ciò non sarebbe punto una novità, sarebbe fare il rovescio di ciò che i reazionari internazionali tante volte fecero.

Chiamò vergogna ed onta della Germania i trattati di estradizione colla Russia. Il presidente lo richiamò.

Tornando al famoso processo di Koenigsberg per alto tradimento contro la Russia, dice che il ministro di Giustizia violò la legge.

Nuovo richiamo, grandi applausi dai socialisti e zittii a Destra.

Bebel si voltò poi contro il ministro dell'Interno Hammerstein che alla Camera prussiana rivelò le intimità amorose della studentessa russa Berson, espulsa dalla Prussia. Che direbbe il ministro se dalla tribuna del Reichstag si svelassero i segreti di alcova della sua famiglia o di quella di Hohenzollern come potrebbe avvenire! Bebel concluse:

— Speriamo che dalle sconfitte della Manciuria esca una nuova libera Russia.

Una banda bulgara annientata

Ci telefonano da Parigi:

(E.) Da Salonicco telegrafano al *New-York Herald* che una banda di 38 rivoluzionari bulgari, comandati dal noto organizzatore Apostel, venne sorpresa nei dintorni di quella città da una compagnia di gendarmi che dopo aver circondata la banda la annientarono. Il comandante Apostel è rimasto ucciso.

---

parsa sulle scene del teatro della Porta Saint-Martin; quanto alla squisita creatura, che le aveva già da un mese lasciate, per vivere ritiratissima in campagna — non si sapeva dove — nessuno aveva pensato ad avvertirla, nessuno sarebbe stato in grado di farlo.

Nel Delfinato, adunque, era stato mandato l'unico dispaccio che traeva ad Aix il visconte Armando di Châtel-Arnaud.

Il suo arrivo all'albergo aveva messo termine all'indecente ressa dei curiosi e indiscreti che ingombravano, se non la camera, almeno la sala del ferito.

Appena entratovi, pallido d'angoscia, condotto da un cameriere dell'albergo, aveva chiesto con stupore:

— Ma che fa qui tutta questa gente?

— Sono persone dell'albergo e conoscenti del signor conte, che s'interessano al fatto doloroso e che desiderano sapere... I dottori però sono nella camera... coi giornalisti.

Egli non aveva allora potuto trattenere un gesto di viva impazienza.

— È scandaloso addirittura. Se ne vadano tutti. Qui non hanno a far nulla.

Nel proferir queste parole, irritatissimo, era entrato nella camera, dove i medici — erano tre — spiegavano ad alcuni *reporters* parigini la terribile ferita che avrebbe fatalmente cagionato la morte del conte.

— Signori, egli disse ai giovani che stavano prendendo degli appunti, sarete informati in luogo più opportuno che non sia questa camera.

« Sono il fratello del conte di Châtel Arnaud, e siccome devo discorrere coi medici, così mi vedo costretto con rammarico a pregarvi...

Con gesto eloquente pari al tono con cui avea pronunziato le parole, riaprì l'uscio che dava sulla sala già deserta.

E appena i giornalisti se ne furono andati:

— Mi stupisco signori, soggiunse rivolto ai medici, che nessuno di voi abbia pensato ad isolare un po' meglio il mio infelicissimo fratello.

Senonchè, scorto il volto esangue, livido, cogli occhi chiusi, il volto che due mesi prima avea visto pieno di vita, di ardore e d'energia, un singulto gli salì alla gola, quasi a soffocarlo.

— Oh, povero Cirillo!

. . . .

La giornata e la notte erano trascorse senza recare nessun mutamento nello stato del ferito.

Solo nel pomeriggio del dì successivo nel momento della visita medica, il conte avea avuto come un brivido di vita.

Avea aperto gli occhi torbidi, atterriti; le sue labbra aveano balbettato alcune parole indistinte; le dita gli si erano contratte in un gesto disperato; ma quasi subito era ricaduto nella immobilità completa.

— Stimo, disse quello dei medici che sembrava imporre la propria autorità ai due colleghi, stimo che codesto spasimo presagisca un risveglio dell'intelligenza, un ritorno probabile della parola.

« La ferita, egli soggiunse con tono dottorale, di cui muore il conte di Châtel-Arnaud, non colpisce nessuno dei centri nervosi che presiedono alle funzioni intellettuali.

« Egli ha smarrito i sensi sotto il colpo della terribile caduta, ma sembra riaversi da tal commozione, intanto che il male da cui è ucciso, invade poco a poco gli organi profondi che non vivono ormai se non d'una vita precaria, vita la quale verrà d'un tratto interrotta per l'improvviso arrestarsi della circolazione e della respirazione.

— Quando?

— Forse fra alcuni minuti, forse fra qualche ora.

Come per dar ragione al dottore, l'ammalato aprì ancora gli occhi stravolti, che, dopo aver errato sui tre sconosciuti, si fermarono ardenti di febbre e d'una sì ultima speranza, sul viso chino su di lui:

— Armando!

— Povero fratello... sì, sono io. Coraggio. Son qui per aiutarti a guarire.

Il morente schiuse la bocca, coperta d'una schiuma sanguigna, ad un sorriso stanco.

— Inutile... Ho inteso... Vivrò alcuni minuti... qualche ora... tutt'al più.

Poi colla mano greve, debole, fece un gesto d'impazienza, intanto che aggiungeva:

— Solo... voglio star solo, con te...

— Signori, avete udito?

— Ce ne andiamo, disse il medico che avea già parlato, uno di noi rimarrà a vostra disposizione nella sala contigua, e alla prima chiamata...

Aveano salutato; erano scomparsi.

— Cirillo mio, mormorò allora il visconte colle lagrime agli occhi, non c'è più alcuno. Che vuoi dirmi?

Al che il ferito in un singulto:

— Roberta... mio figlio... balbettò.

Armando superò la ripugnanza da cui si sentì invaso.

Roberta!... Era quella la nemica, la donna che aveva gettato nelle anime loro i primi germi di divisione, i primi fermenti di contesa; quella che avea fatto di Cirillo un rinnegato di tutte le loro tradizioni, di tutti i loro culti, un figlio ribelle.

Ma c'erano negli occhi del moribondo tanta angoscia, una sì intensa supplicazione, che il fratello non potè a meno di chieder con dolcezza:

— Ebbene?

— Il figlio... è mio... Voglio riconoscerlo... Posso far ciò... prima che sia nato?

— Sì, rispose il visconte impallidendo.

— Dammi allora... l'occorrente per scrivere... potrò... voglio...

— È necessario un notaio, lo esige la legge.

— Oh!... ne sei sicuro?

— È il solo mezzo valevole, te lo giuro.

E con uno sforzo:

— Desideri che vada a cercarne uno?

— No... giungerebbe troppo tardi... Sento... avvicinarsi la fine... Dammi da scrivere...

— Ti ripeto che abbisogna, sotto pena di nullità, un atto autentico...

— Allora... farò altrimenti... col mezzo di lei... della madre... Dammi da scrivere...

Poi, esaltandosi:

— Capisci... è mio figlio... Nascerà da qui a due mesi... Ah, li adoro... entrambi... Dammi da scrivere... Lo voglio... Lo voglio!...

— Dov'è che posso trovare l'occorrente? chiese Armando, febbricitante anch'egli.

— Là... sulla tavola...

— Ah, sì, vedo, la tua cartella!

— Portamela qui... Aprila.

— Ma che vuoi fare?

— Una penna... dammi una penna.

— Non c'è il calamaio.

— Suona... il campanello...

Il visconte, quasi ipnotizzato da simile violenza di desiderio, obbedì.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

dell'interessantissimo romanzo

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in 4 grande a 2 colonne e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto nel Regno . . L. 3.50
Estero . . . . Fr. 5.50

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione completa, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Inviare Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'assassinio della guardia Cocuzza.

Oggi è chiamato il gravissimo e interessante processo per l'assassinio dell'agente della questura milanese, Liborio Cocuzza palermitano.

A suo tempo la cronaca cittadina se ne occupò diffusamente e l'atroce delitto impressionò dolorosamente tutta la cittadinanza.

Riassumiamo rapidamente il fatto.

Nel pomeriggio del 10 agosto u. s. tre giovanotti s'introdussero nella casa numero 7 di via Olona e, forzata con un coltello la serratura di una bottega da falegname, riuscirono a rubare una motocicletta allontanandosi poi frettolosamente, due montando le loro biciclette, il terzo la motocicletta rubata.

La comitiva, mentre procedeva lestamente verso la campagna, venne incontrata da un viaggiatore di commercio, pure in bicicletta, certo Tullio Taddei, d'anni 19, abitante in via Nino Bixio 6, il quale, appena scorti i fuggenti, sospettò trattarsi di furto e si dette senz'altro ad inseguirli. La rincorsa durò parecchio, ma senza risultato.

Il Taddei allora corse alla sezione quarta di P. S. a denunciare il fatto.

Subito il delegato Ciardi e due agenti ciclisti, accompagnati dal Taddei, si misero alla ricerca e raggiunsero i tre ladri lungo il Naviglio nei pressi della frazione di Buccinasco.

Il Cocuzza, che era uno dei due agenti ciclisti, li affrontò riuscendo ad acciuffarne due, certi Ercole Roversi, d'anni 19 e Pietro Vaj, d'anni 21. Costoro si ribellarono: il Vaj riuscì a svincolarsi dalla guardia, dandosi poi a fuga precipitosa. Il terzo ladro, visto che il Roversi rimaneva nelle mani del poliziotto, saltò alle spalle del Cocuzza e gl'inferse un colpo alla schiena con un affilatissimo coltello.

Il ferito, sebbene perdesse sangue, rincorse il feritore il quale, vistosi a mal partito, si gettò nel Naviglio per attraversarlo a guado. Il Cocuzza allora gli scaricò contro tutti i cinque colpi che aveva nella rivoltella, senza però colpire il fuggitivo che riuscì a guadagnare la riva opposta ed eclissarsi.

Sopraggiunti altri agenti, il ferito venne subito trasportato all'Ospedale Maggiore ove per la gravità della ferita morì cinque giorni dopo. I colpevoli furono in pochi giorni rintracciati ed arrestati.

L'assassino, confesso, è un tal Edoardo Suighi, d'anni 23.

L'istruttoria fu breve, e la sezione d'accusa ha rinviato tutti e tre gli arrestati alle Assise, sotto l'imputazione di omicidio qualificato nella persona di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni per il Suighi, colle aggravanti dello scopo di assicurarsi il profitto del furto e l'impunità e inoltre di furto qualificato della motocicletta: gli altri, il Vaj e il Roversi, di sola assistenza nel furto.

La difesa è rappresentata dagli avvocati Massaglia, Podreider e Maroni.

La famiglia del povero Cocuzza si è costituita parte civile cogli avvocati Castelli e Radlinschy

Una lunghissima procedura.

Nella sera del 26 maggio 1904 un giovine teppista, tal Magnani Ernesto, dopo avere rubato un piccolo tavolo posto sul marciapiede avanti il caffè di Marchi Carlo, al n. 48 di via Torino, minacciava col coltello il cameriere Brasca Domenico accorso per il ricupero del tavolo del suo principale.

Per tale fatto il Tribunale di Milano condannava il Magnani a due anni e 6 mesi di reclusione. Appellava il procuratore generale e la Corte d'appello dichiarava trattarsi del reato di rapina a mano armata, di competenza delle Assise.

Epperciò ieri il Magnani veniva tradotto avanti i giurati che emettevano verdetto ritenente il Magnani solo colpevole di furto.

La Corte condannava il Magnani minorenne, recidivo, a un anno e 15 giorni di reclusione.

Difendeva l'avv. Radlinsrhy.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Le prodezze di un ex-carceriere.

Con questo titolo pubblicavamo in cronaca nello scorso gennaio che un tal Rinaldini Giovanni ex-guardia carceraria in un convegno galante con una tale Clementina Canzio aveva ferito costei con due coltellate e l'aveva anche derubata dell'orologio e del borsellino.

Ciò aveva denunciato la Clementina alla questura e in base a tale denuncia si era proceduto all'arresto del Rinaldini.

Ieri ebbe luogo il processo e il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione.

Il tenente Modugno
ALLE ASSISE DI PERUGIA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

II.

Perugia, 15.

(*Riccardo Tondi.*) — Credo sarebbe difficile, anche al più accanito partigiano del Modugno, trovare un luogo ove con maggior calma e serenità discutere una causa di questo genere.

Mite e buona la popolazione, e — come gente d'animo, alta d'intelletto e progredita nelle vie della civiltà — tranquilla di abitudini e di ambiente.

Tantochè, salve naturalmente le chiacchiere di caffè, nessuno si occupa nè tanto meno si scalmana attorno al gran dramma giudiziario che è venuto qui a cercare il suo epilogo.

Gli attori della causa, intanto, cominciano a giungere.

È arrivato ieri Don Domenico Modugno, il padre dell'accusato. Potete pensare se mi sono recato immediatamente a debito intervistarlo!

È un vecchio di più che sessant'anni, rubizzo e calvo, con due scopettoni da fare invidia a quelli dell'on. Marcora e con due occhialoni neri da far impallidire... quelli dell'on. Rigola.

Il povero vecchio li porta perchè da due anni in qua il continuo piangere gli ha corroso le palpebre ed appannate le pupille.

Mi disse:

— Potete pensare, signore mio, che cuore ho fatto arrivando qua. La prima casa che si vede è il reclusorio; e c'è mio figlio dentro e chissà...

E scoppiò in pianto dirotto.

Non cercai neppure di recargli conforto. Che sollievi volete portare a quei dolori lì?

Un uomo che, poco più di un contadino, incolto e semplice, mette tutta la sua anima, tutta la sua vita, tutte le sue sostanze per fare dell'unico figlio un *signorino*, e ci riesce — e ne trae fuori un bell'ufficiale, del genio nientemeno! — e gli riesce ammogliarlo con una giovane di condizione superiore — e lo vede scelto a partir per la Cina — e se lo vede tornare ricco, decorato al valore e cavaliere... e poco dopo se lo vede trascinato in carcere per assassino della moglie e per ladro dei cinesi — e in due lunghi, eterni anni di prigionia, veglia sulla sua difesa e cerca e accumula prove, indizi, simpatie e vi profonde la poca vita che gli avanza e vi disperde le sostanze — un uomo in queste condizioni non si consola.

— Aspettai che si calmasse e gli domandai:

— Scusate. Voi dite che vostro figlio a Bitonto è universalmente amato...

— Altrochè! Quando tornò di Cina, insieme a lui venne anche un capitano Capaldo. Ebbene, mio figlio fu festeggiato, acclamato, ricevuto solennemente al Municipio. Del Capaldo nessuno si occupò.

— Va bene, ma, appunto per questo, ripeto: come spiegate voi l'origine delle accuse?

— L'invidia e l'odio, signorino mio.

E qui mi spiegò come la brillante carriera di suo figlio, il suo ancor più brillante, e cosparso d'oro (per quanto meno di quel che si crede) ritorno dalla Cina, la medaglia, la croce, in un paese come Bitonto non potevano non destare invidia e chiacchierio.

— Ma avete detto che a Bitonto gli vogliono tanto bene!

— Sì, ma dei malevoli se ne trovano dappertutto.

— È vero. Ma una invidia di questo genere non può trarre ad accusare alcuno d'avere assassinato.

— Qui entra l'odio.

— L'odio di chi? Dei partiti sovversivi?

— No. Quei partiti sfruttarono nell'interesse della loro propaganda antimilitarista, le rivelazioni sulle imprese di mio figlio in Cina e delle quali la verità intiera deve essere ancora stabilita. Ma l'odio è d'altri.

— Di chi?

— Della famiglia di Cenzina, dei Di Cagno. Si tratterebbe, in sostanza, secondo il povero vecchio in parte disse, in parte mi lasciò indovinare, di questo: I Di Cagno, facoltosa, colta famiglia di Bari, avrebbero provato sempre un mediocrissimo entusiasmo ad imparentarsi coi Modugno, di tanto inferiori (così li giudicavano e forse non a torto) di condizione sociale e, certo finanziaria. Questo entusiasmo dovette necessariamente diminuire allorchè Vito, dopo soli quattro mesi di matrimonio, volle andare in Cina. Nè deve essersi accresciuto quando si conobbe la faccenda della sifilide. Nè la scoperta delle faccende cinesi deve aver contribuito a rafforzarlo, nè i dissidi per interessi dotali, nè il proposito manifestato da Vito di abbandonare l'esercito (che lo metteva in condizioni di civiltà di fronte alla famiglia da cui usciva) per tornare da semplice speculatore in Cina.

— Ammetto tutto. Ma, come spiegate voi che, colpita appena Cenzina e mentre tutto induceva a credere al suicidio, essi gridarono invece al delitto?

— Non lo so. Dio solo legge nei cuori umani. certo che i Di Cagno, se avessero potuto, Vito lo avrebbero voluto morto.

— Ma un cognato in galera come assassino non avrebbe fatto neppure molto onore a loro...

— Che volete che vi dica? I cuori li vede Iddio.

Mi guardai bene, naturalmente, dal cercar di scuotere l'ingenua fede del povero vecchio. Invece gli domandai:

— E perchè, quegli odii, non cercaste di ammansarli?

— Eh! l'odio politico non si ammansa...

La profondità dell'osservazione, in un uomo che di queste cose non ha saputo mai nulla, mi sorprese, tantochè gli domandai:

— Forse vostro figlio aveva fatto qualche cosa per attirarselo?

— Macchè! di politica non si è impicciato mai.

— E allora che odio politico volete che ci fosse contro di lui?

— Che volete che sappia io? So che i partiti fanno buon pro' di tutto.

Lo guardai di nuovo. Mi sembrò che queste cose egli piuttosto le ripetesse per averle sentite dire che non per averle pensate di suo.

Ripresi:

— Ma coi Di Cagno non tentaste la pace?

— Sì. Mi umiliai... (gli tremava la voce e lacrimava a dirotto) ma mio figlio era in carcere e per lui avrei fatto anche di più.

— Ci andaste voi?

— No. Mandai.

— E i vostri intermediari?

Il vecchio crollò il capo mestamente e scoppiando a piangere ripetè due o tre volte:

— Trovarono cuori di bronzo!

Poveretto!

NECROLOGIO

A Torino il professore Lorenzo Laguzzi; il comm. Alessandro Martini, industriale.

Ad Alessandria il canonico monsignor Stefano Marescotti; è il terzo canonico di quella cattedrale che in pochi giorni muore improvvisamente.

Ad Asti il prof. Domenico Porta.

A Napoli il comm. Giuseppe Del Vecchio, primo presidente di Corte d'appello a riposo; il prof. Domenico Brunetti.

A Budapest il vescovo Svathmar.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Ieri si tenne la seconda giornata di corse al galoppo nell'ippodromo di San Siro.

Il terreno era molto pesante in seguito alla pioggia caduta: gli spettatori non erano numerosi.

Il servizio tramviario esteso fino all'entrata dell'ippodromo è stato favorevolmente accolto dal pubblico: però è raccomandabile alla Direzione della Edison di concedere al pubblico di poter liberamente salire e scendere dalle vetture in qualunque località e non, come si fa ora, limitare ciò alle due tappe prefissate: tale divieto è ingiustificato.

Le corse diedero questi risultati:

Premio Crescenzago — corsa a vendere — L. 2000, m. 1400. — Cinque partenti.

1° Cellina 51, di Tesio — 2° Juturna 49, di sir Harbert — 3° Orontea, 54 di Sineo. — Non piazzati Giselda 51 — Dardura 51.

Premio Affori — handicap ascendente — L. 2000, m. 1600. — Cinque partenti.

1° Tristano 54, della Petite Ecurie — 2° César 55, di Vonwiller — 3° Mimo 46, di Vonwiller. — Non piazzati Verrocchia 61 1[2 — Spartaco 48 1[2.

Premio Desio — L. 3000, m. 2000. — Partenti tre.

1° Grande Maitresse 49, di Sineo — 2° Keepsake 59 1[2, di sir Rholand — 3° Le Kama Soutra 59 1[2 di razza Gerbido.

Premio Castano — corsa di hacks per *gentlemens-riders* — L. 1200, m. 2000. — Sette partenti.

1° Sea Veed 64, della Petite Ecurie — 2° Gulden 74, di Doria — 3° Rododendron 72 1[2, di Sorrivoli.

Non piazzati Kitten 74 1[2 — Fanor 70 1[2 — Marther 72 — Fee Dodo 72.

Premio Vizzola — corsa di siepi — L. 5000, m. 2600. — Sei partenti.

1° Tiberina 60, di Santini — 2° Quirino 65, di Caracciolo — 3° Flavia 69 1[2, di Simonetta.

Non piazzati Pipe Nique 64 1[2 — Clelio 62 — Alardo 71.

Premio Case nuove — steeple chase — L. 2000, m. 3000. — Quattro partenti.

1° Menthe 65, di Tower — 2° Cautions Queen 75 1[2, di Sorrivoli — 3° Nerobi 69 1[2 di sir Rholand.

Non piazzata Katiuska 63.

Tiro a segno a Missaglia.

La presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Missaglia, ci comunica, che con domenica 19 corrente mese, riapre il poligono di tiro per le istruzioni od esercitazioni militari e che proseguiranno nelle domeniche successive dalle ore 15 alle 18.

In detto giorno avranno anche luogo le elezioni, per la nomina dei membri della presidenza.

Nota Satirica del giorno

QUESTIONE D'ONORE.

(Dal *Fischietto*).

I granduchi e lo czar non vogliono sentire ragioni e fanno bene, perdio!

Qual maggiore e più comoda soddisfazione di quella del lavare gli schiaffi e le pedate ricevute... nel sangue altrui?

PAROLA DECRESCENTE

Di antico suol germanico — cittade un tempo [io era.
almen per gli evangelici, di religion severa —
Castigo e morte agli empi — e spesso agl'in- [nocenti
servi, purtroppo, ai popoli — fra le passate [genti...
Cagion fui sempre, eredilo, di lotte e di livor;
se brami in pace vivere — fuggi da me, lettor...

Spiegazione della sciarada e cambiamento d'iniziale di ieri:

(Spa-vento) (Gonna-Donna.)

Leggere in sesta pagina la fine dell' interessantissimo romanzo di Giulio Mary: **La giovane selvaggia.**

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 16 marzo.

Ci telefonano da Torino, 16:

(*Toga-rasa*) L'interesse del processo Murri cresce in città di giorno in giorno, perchè, questi buoni torinesi è difficile scuoterli, ma quando si scuotono e si muovono per qualche cosa è ancora più difficile tenerli in freno.

Dovunque andiate, per quanto vi si veda sfinito di stanchezza, non vi si usa pietà e ritornando a casa dal telegrafo o dal telefono, dove col filo unico Torino-Milano avete mandato alla pitoccheria del Governo tutti gli accidenti registrati nel dizionario Rigutini, perchè per la miseria di 100 mila lire, resta incagliato il commercio di due grandi città, tutti, dico, vi fermano per via, e:

« Oggi che cosa si è fatto? Linda ha pianto? La Bonetti guarda sempre il suo Tullio?

Poi quando vi credete in salvo, sotto il portone di casa vostra, vi assalgono il portinaio e gli inquilini amici, su per le scale, finchè giunto a casa cadete sfinito fra le braccia della consorte o della cuoca.

Le quali vi dànno il benvenuto, colla frase:

— Linda ha pianto quest'oggi?

Il garzone del mio parrucchiere in un momento critico in cui non potevo negargli nulla, mentre mi aveva sotto i ferri, mi disse:

« Signor *Toga-rasa*, nella sala delle Assise, con questi giorni grigi bisognerà tenere i *ciair avisch* (lumi accesi).

« No, risposi, mio giovane amico; qualche volta si *distissano* (si spengono).

Insomma, per trovare un po' di pace bisogna andare alle Assise, unico luogo dove nessuno vi chiede del processo; perchè tutti ne parlano e ne hanno da vendere, gli avvocati all'ingrosso e noi giornalisti... alla spicciolata.

Ed eccomi di nuovo in attesa che l'udienza ricominci.

Sono le 9.45, i giurati, gli avvocati e gli imputati sono al loro posto. Entra la Corte e l'udienza si riapre.

L'avv. Tazzari chiede la lettura di una nota della Questura, dalla quale risulterebbe che il giudice istruttore fece tutti gli esperimenti necessari: uno personale, a piedi, e l'altro per mezzo della Questura con vetturali, per vedere quanto tempo poteva aver impiegato Naldi per arrivare alla stazione della ferrovia.

Da questi esperimenti risultò che a piedi avrebbe potuto impiegare 18 minuti.

Il richiamo di un Aldini.

Il teste Aldini Giovanni, a domanda dell'avvocato Tazzari, dà spiegazioni sull'orario dei *trams* di via Mazzini, per vedere se Naldi abbia potuto andare in tram alla stazione.

Avv. Nasi. Osserva che il giudice che fece tutti gli esperimenti, andando anche alla Stazione personalmente a piedi, avrebbe potuto calcolare, ed era meglio la distanza precisa in metri.

Seguono le richieste della difesa del Naldi, la quale vorrebbe stabilire che egli per giungere alla stazione può avere trovato impedimenti di vetture o d'altro, e che non può esservisi recato in tram.

Naturalmente s'incomincia e se ne fa tutta una discussione di cui possono essere competenti giudici solo i conoscitori del servizio tramviario di Bologna.

Avv. Altobelli. Desidera il richiamo della Cicognani, e quando ella è giunta, le chiede:

— Si ricorda che il Bonmartini, anche prima di essere riunito alla moglie si recasse al palazzo Bisteghi per vedere i bambini?

Cicognani. Lo vidi una volta e capii che era lui dal fatto che i bambini accompagnandolo sulle scale dicevano: papà, papà.

Si chiama poscia il teste Mariani Giuseppe, ma dal verbale dell'usciere risulta che egli da un anno ha emigrato in America.

E poichè la citazione non fu regolare, il presidente promette di farlo citare un'altra volta.

Natali Raoul.

È medico chirurgo a Bologna.

Pres. Ricorda quando seppe la notizia dell'uccisione del conte?

Natali. Il martedì sera mi recai alla redazione del *Carlino*, ove si facevano mille ipotesi. Altra volta, parlando coll'avvocato Massarani, questi mi diceva che il Bonmartini doveva essere stato ucciso appena giunto in casa, mentre io sostenevo il contrario, perchè la sera del 28 lo avevo visto alla Birreria Belletti.

« Rammento pure che si trattava proprio della sera del 28 per il buon motivo che nella birreria v'era pure il dott. Tirelli, il quale il giovedì sera si reca sempre a Bologna dove ha un ambulatorio, ed a questa si uniscono altre circostanze che mi fanno precisare che vidi il conte proprio la sera del 28 agosto.

« Dirò, fra l'altro, per ben stabilire che ricordo bene, che il conte di Torino si trovava allora a Bologna.

Continuando, il teste poi aggiunge:

« Il conte Bonmartini era seduto ad un tavolo, ma non so precisare se mangiasse.

« Saranno state le otto di sera.

Il presidente a questo punto gli contesta come nell'interrogatorio scritto egli non sia stato così preciso.

Natali. È vero, ma più tardi, riandando con la mente le più piccole circostanze e parlandone con Biagio Oppi e con altri che avevano visto il Bonmartini e gli avevano anche parlato, mi convinsi maggiormente che l'avevo visto verso le dieci, alla birreria Belletti.

Il presidente ordina allora la lettura della deposizione scritta, nella quale il teste Natali disse:

« Ho come l'impressione che si tratti della sera del 28, senza avverne però la sicurezza.

Avv. Nasi. E ammette il teste di aver detto all'istruttore quanto abbiamo letto?

Natali. — Sì, sì, dissi così perchè devo sempre dubitare della mia memoria e non posso dare delle cose materiali una assicurazione matematica.

« Più tardi ebbi bensì una così viva convinzione di aver visto Bonmartini la sera del 28, che mi venne perfino l'idea di andare spontaneamente dal giudice istruttore a deporre; poi non lo feci per un senso di difesa personale, perchè io faccio il medico e bastava essere Murriano per non venir più chiamato da nessuno. Basti dire che sere or sono una signora in farmacia mi disse:

« Lei va a Torino a difendere i Murri: ebbene, noi non ci serviremo più di lei. »

Dalla lettura della deposizione scritta risulta che il teste ebbe un colloquio, sulle ipotesi del come poteva essere avvenuto il delitto, in un crocchio di persone in cui era anche Tullio, il quale durante quel discorso teneva un contegno indifferente.

Il teste conferma la cosa, come pure dice d'aver visto qualche volta Tullio e il Naldi nella *buvette* seduti allo stesso tavolino a giuocare.

Natali soggiunge: Si trovavano insieme più frequentemente specie negli ultimi tempi, poco prima del delitto, o meglio nell'inverno precedente all'uccisione del Bonmartini.

Pres. (al teste.) Lei ha dato schiarimenti sugli amori di Tullio all'istruttore?

Natali. So che era un po' esuberante nei suoi bisogni sensuali; ma non potrei dire di più.

« Non è vero poi quanto disse più tardi il dott. Massarenti che io abbia avuto occasione di affermare che Tullio è un degenerato.

Continuando quindi le contestazioni sulla deposizione scritta, il teste conferma che una volta egli ha chiesto a Tullio il ricapito di qualche ragazza allegra e questi gli disse:

« Via San Petronio, a mio nome. »

« Ma io — continua il teste — non vi andai. Il giudice mi disse poi che la donna abitante in via San Petronio era la Bonetti.

Pres. (alla Bonetti.) Avete abitato in via San Petronio?

Bonetti. Non ricordo.

Il perito Segrè chiede al teste se sappia qualche fatto specifico sulla capacità sensuale di Tullio.

Natali. Fatti specifici non ne so, ma egli si vantava di avere molte amanti nel mondo delle cameriere.

Pres. Abusava dei sensi, dunque il Tullio?

Natali. Certo, e se lo confronto con me, devo trovare la cosa quasi soprannaturale. (Povero teste!)

Procacci Silvio.

Questi dice: — Sentendo parlare del delitto come avvenuto la sera del 28 io esclamai: è impossibile; il conte quella sera si trovava al Politeama D'Azeglio, indossava il soprabito e portava il cappello duro.

« Siccome lo conoscevo personalmente, gli strinsi la mano e gli parlai. Dissi la cosa all'istruttore; ma egli sorvolava un po' sulle mie asserzioni, mostrandosi incredulo.

Il presidente contesta al Procacci come all'istruttore egli abbia detto di non poter assicurare precisamente in quale sera aveva visto il conte.

Procacci. Era una sera in cui al Politeama si trovava pure il conte di Torino e posso precisare che si tratta della sera del 28, perchè in quella sera si rappresentava la *Cavalleria Rusticana.*

Il Bonmartini non assistette a lungo allo spettacolo e si allontanò presto dicendo: « Roba vecchia! »

Nasi fa mettere a verbale l'affermazione del Procacci che al Politeama si dava quella sera la *Cavalleria Rusticana.*

Oppi Biagio.

— Ero a Bologna, dice il teste, quando fu scoperto il cadavere del conte, e allorchè seppi che il fatto doveva essere accaduto alle sei e mezza del 28, dissi: Non può essere, perchè in quella sera ho visto il Bonmartini alla birreria Belletti, certamente dopo le 9.

« Egli entrando si fermò sopra i gradini a parlare con un signore biondo.

Avv. Altobelli. Che distanza vi è fra la Birreria ed il Politeama?

Oppi. Una trentina di metri.

Pres. Aveva il soprabito il conte?

Oppi. No, anzi io mi feci l'idea che venisse alla birreria uscendo dal teatro.

Pres. Perchè ricordate che fosse la sera del 28?

Oppi. Perchè in quella sera a Bologna si trovava il conte di Torino.

Il presidente anche all'Oppi crede di dovere contestare che nella deposizione scritta ha detto di non ricordarsi bene della sera in cui si sarebbe imbattuto con il Bonmartini.

Oppi. L'istruttore aveva l'aria di non credere alle mie parole; pareva seguisse una sua linea di condotta prestabilita, una sua idea fissa.

« Io dissi anche allora di aver visto il Bonmartini in una delle due sere di permanenza a Bologna del conte di Torino.

Golfieri Gian Alberto.

È un *reporter* del *Resto del Carlino* e dice:

— Tre o quattro giorni dopo la scoperta del delitto il tabacchino Procacci mi disse di aver visto e parlato col Bonmartini, nel Politeama D'Azeglio e mi precisava che ciò era avvenuto nella sera del 28 perchè quella sera era in teatro anche il conte di Torino.

Gli stessi fatti confermò il teste Zani, allora conduttore del botteghino al Politeama.

Pres. Richiama il teste Oppi e gli chiede se abbia parlato di grida o rumori uditi nella casa del conte alle sei e mezza.

Oppi. No.

Avv. Levi. Può essersi ingannato sulla persona del conte che lei vide la sera del 28?

Oppi. No, assolutamente, perchè lo vidi a pochi passi da me, a discorrere con un signore biondo.

Pres. (rivolto a Tullio.) Dite un po' Tullio, in un vostro interrogatorio, dove raccontate il fatto, voi dite: il conte entrò ed io lo seguii. Siccome egli era pauroso si avvicinò all'uscio principale per constatare se i catenacci erano a posto, è così?

Tullio. Sì, è così.

Pres. Dunque il fatto dei catenacci sta a sè indipendentemente dall'ora?

Tullio. Sì, sta a sè. Io lo vidi avvicinarsi alla porta principale, ma non so in che stato si trovavano i catenacci.

Essendo le 12 l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana del 16 marzo.

S'incomincia con Procacci.

(*Toga-rasa.*) Per istanza del P. M. si richiama il teste Procacci per chiedergli quale spettacolo si dava al Politeama la sera del 28.

Procacci. Furono rappresentate la *Cavalleria rusticana* e i *Pagliacci.*

Pres. Non si dava forse la *Mignon?*

Procacci. No, no, la *Mignon* era stata rappresentata la sera prima, cioè il 27.

Il 28 si diede l'ultima della *Cavalleria*, e lo ricordo perchè stante la presenza del conte di Torino si fece un grande incasso.

Picchi Ferdinando.

L'ex cameriere del conte Bonmartini, era entrato in servizio nell'aprile del 1902, nello stesso giorno in cui fra i coniugi avveniva la conciliazione.

Picchi. Poco dopo la pace, la famiglia del conte andò a San Lazzaro, ove il signore si recava la sera in vettura.

« Nell'agosto la famiglia partì per Venezia, e colà capitò la Bonetti e così pure Tullio, il quale si fermò un giorno e ritornò a Bologna.

« Più tardi ripartì anche la Bonetti, che dopo qualche giorno (il 25 o 26) tornata verso le sei di mattina, chiese di parlare colla contessa, la quale, ricevutala, uscì poi insieme con la Rosina.

La contessa tornò verso mezzogiorno e alla sera arrivò il conte che ripartì la mattina del 28. Io posi qualche indumento nella valigia dalla parte aperta.

Quella che era chiusa il conte disse che l'aveva preparata lui.

Diceva inoltre che sarebbe ritornato il giorno dopo. Il conte era vestito di un abito color marrone, e portava il cappello nero, duro.

Pres. Aveva in tasca qualche portafoglio che abbia attratto la vostra attenzione?

Picchi. Sì, due, uno nero, l'altro marrone, il quale era rigonfio di carte e di danaro.

« Il 30 — continua l'ex-cameriere — non vedendo ritornare il conte la contessa se ne impensieriva ed io le faceva coraggio, rammentandole come nel maggio precedente in un suo viaggio a Roma il marito avesse fatto lo stesso; non mandando cioè sue notizie.

« Il giorno 30 la contessa scrisse alla famiglia dicendo che l'affitto scadeva, che vi erano delle note da pagare e che ella non aveva notizie del marito.

« Il giorno dopo giunsero Tullio e Riccardo Murri, i quali dissero che il conte era stato ucciso. La contessa mi diede 500 lire, per andare a prendere i biglietti ferroviari, e quel giorno stesso si partì per Bologna.

« Il giorno 4 settembre la contessa e Tullio partirono per Zurigo.

Pres. Come si trattavano il conte e la contessa?

Picchi. Con buone maniere. Uscivano e stavano sempre assieme.

Pres. Il conte vi incaricò di informarvi dove abitasse la Bonetti?

Picchi. Sì.

« Fa piacere, Ferdinando — mi disse — sappimi indicare dove abita la Maria (Bonetti). »

Ma siccome essa andava via a mezzogiorno non potei mai pedinarla.

Pres. Ma andavano veramente d'accordo il conte e la contessa?

Appendice del SECOLO, 17-18 Marzo 8

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

II.

Certo è che il signor Prévinquières, allorquando lagnavasi amaramente dell'educazione data ai figli, non esagerava punto, ancorchè essi l'avessero ricevuta sotto i suoi occhi.

Se non cattiva, essa era in assoluto contrasto con tutte le sue tendenze e con tutti i suoi principii.

Non si può negare che una modificazione siasi prodotta nelle menti da venticinque anni a questa parte e che tra i figli e i padri sia sorta una divergenza quasi completa in ciò che ha riguardo alle idee e sentimenti — divergenza che li rende pressochè estranei gli uni agli altri.

In nessuna epoca mai, se ne togli il momento in cui la Rivoluzione stabilì violentemente, in Francia, un ordine di cose diverso affatto da quello scomparso, si ebbe tanta variazione nei modi di vedere e sentire.

La nuova generazione, orientatasi verso gli esercizi fisici, vivente assai più di prima all'aria aperta, in una promiscuità di sessi, che è favorita dai giuochi in comune eseguiti, è divenuta molto più indipendente ed ardita.

S'è affievolito il senso del rispetto e le differenze dell'età hanno cessato di essere causa di venerazione.

Non si dà più ascolto ai vecchi, si deride il loro consiglio, si è disposti a considerarli come barbogi e a lasciarglielo capire.

Il sentimento della personalità propria s'è accentuato al contatto della concorrenza vitale; e i riguardi imposti un tempo dalla deferenza e dalla cortesia, sono ritenuti come altrettanti sperdimenti di forza, atti ad arrestare il cammino.

S'è presa l'abitudine di spinger da parte i più vecchi e i più deboli, occorrendo di procedere innanzi alla lesta, per giungere alla meta.

Le idee si son fatte utilitarie, e tutto ciò che era sentimento fu giudicato cosa caduta in disuso, buona a gettarsi come inutile inciampo.

Di qui un'aridità nelle immaginazioni, un egoismo nei rapporti reciproci, una forma aspra, tagliente di discussione, tutte cose che danno alle parole un senso positivo, un valore materiale agli atti, e tolgono a questi e a quelle ogni cortesia ed ogni generosità.

Per un borghese, come Prévinquières, pieno ancora dei ricordi cavallereschi dell'epoca napoleonica, imbevuto delle esagerazioni sentimentali del romanticismo, memore degli insegnamenti morali, lasciati nello spirito pubblico dalla guerra, dall'invasione e dalla Comune, per lui, diciamo, lo scetticismo insolente, lo sprezzo delle vecchie formole, l'« arrivismo » privo di scrupoli, che erano il segno tipico della nuova generazione, e dei quali riconosceva nei propri figli i caratteri principali, costituivano una causa d'inesprimibile turbamento.

Non li comprendeva e sentiva di non essere compreso da essi.

Le parole sembrava non avessero più il medesimo significato, nè gli atti il valore stesso.

In mezzo ai suoi egli si trovava come un estraneo; e quando esprimeva le proprie idee intuiva d'essere alle volte schernito e quasi sprezzato.

Ne soffriva; non osava dirlo e accumulava in fondo al cuore cocenti amarezze.

I suoi figli tuttavia non erano privi per lui di tenerezza.

Lo amavano alla loro maniera, che non era però quella che doveva piacergli.

Gli si famigliarizzavano facilmente, lo trattavano come un camerata, e lo affliggevano col respingere l'autorità da lui voluta conservare su di essi.

Non erano punto cattivi; erano anzi buoni, ma sotto una forma ironica, che guastava ai suoi occhi i loro migliori impulsi dell'animo.

Nel suo cuore, l'affetto che egli provava per essi lottava col dispiacere che gli cagionavano.

Si poteva dire che ben di rado si era loro mostrato cortese e affabile, irritato com'era spesso dal loro contegno e linguaggio.

Un disaccordo dunque pressochè completo esisteva tra il padre e i figli — anche più serio, poi, tra il padre e Maurizio, perchè, essendo uomini, si avevano minori riguardi, e perchè, di fronte a Rosa, leggiadra e gentile, la galanteria attenuava forzatamente l'irritazione provata da Prévinquières.

Il quale, dal principio alla fine dell'anno, sempre in sull'attenti, sempre diffidente, si dimostrava brontolone e bisbetico.

Siffatto pessimo umore costante non migliorava certo i rapporti famigliari e i due giovani, già poco inclinati ad amicarsi il padre, si confermavano nell'opinione ch'essi avevano circa la poca sua benevolenza.

Maurizio formulava il proprio pensiero nella seguente sentenza inappellabile:

— Papà è un seccatore:

Entrambi adoravano invece la madre, la quale avea lor sempre prodigate l'indulgenza, la dolcezza, le carezze che non trovavano nel capo della famiglia.

Per legge di naturale compensazione, ella aveva agito contrariamente al marito e quanto più questi s'era fatto burbero, tanto più essa s'era mostrata affettuosa e tenera.

Era dotata d'una temperamento mite ed amabile, che inducevala ad uno sforzo continuo per riuscir gradita altrui e quindi anche ai propri figli.

Poi s'era piegata con maggior facilità alle abitudini nuove della società trasformata.

L'età di lei l'avvicinava di più a Rosa e a Maurizio, e mentre Prévinquières s'era incaponito a non dipartirsi in alcun modo dalle usanze e dalle idee della sua giovinezza, la moglie s'era in quella vece modificata e modernizzata completamente.

In quella famiglia di brave persone che in fondo s'amavano sinceramente, uniti in un saldo vincolo, esistevano disaccordi morali, intensi e dolorosi, che rendeva spesso penosa la loro esistenza.

Simile stato di crisi latente s'era inasprito per una recente scappata del giovane, e per l'apparizione d'un pretendente alla mano della giovane.

La scappata era stata scandalosa alquanto e il pretendente cagionava non poca inquietudine — donde una recrudescenza nel malumore dell'industriale.

Assai avvenente, da tutti benvoluto, lanciatosi a capo fitto nella società così detta galante, Maurizio aveva la deplorevole manìa di voler sposare tutte le donne che gli avevano largito i loro favori.

Non gli bastava amarle, bisognava le sposasse; e il padre ad ogni manifestazione di tal desiderio smodato pel matrimonio, piombava in accessi d'esasperazione, pei quali trovavasi ad un pelo dall'insulto apopletico.

L'anno prima Maurizio, distolta dai propri doveri una bellissima ragazza, esercitante il mestiere di modella in una primaria sartoria di via della Pace, poco mancò non mandasse al padre le intimazioni rispettose, onde ottenere da lui il consenso al matrimonio colla vezzosa personcina.

Prévinquières aveva preferito regalare venticinquemila lire alla fidanzata che s'affrettò a mettere all'uscio il promesso sposo.

(Continua.)

Picchi. Io li vedevo a tavola insieme e mi sembrava regnasse fra loro buona armonia.

Talvolta però le cameriere mi dicevano che si erano bisticciati.

Pres. Bonmartini era tenero coi bambini?

Picchi. Sì, molto.

Pres. Avete mai visto che avesse dei pugnali?

Picchi. Mai.

Pres. Sapete che a Bologna egli si chiudesse a catenaccio nella sua camera?

Picchi. Sì, sempre. Alla mattina quando gli portavo il caffè, egli si alzava per aprirmi.

Pres. Vi parlò del suo progetto di trasportare la famiglia a Padova?

Picchi. Sì, ed io gli dissi:

« Sarà un gran dispiacere per il professore

« — Ma che professore — esclamò il conte — è un medico come me; sono gentaglia! Figurati che una volta giunse a Padova e sapendo che sua figlia era ammalata, non è neppur venuto a visitarla. »

Pres. Quando il conte e la contessa dovevano andare in Isvizzera non parlarono di Faido?

Picchi. Sentii accennare a Zurigo.

Infatti risulta che questa era davvero la intenzione del conte e la circostanza è messa a verbale. Poi si continua.

Pres. In casa del conte, avete mai visto pallini da caccia che servissero per lavare le bottiglie?

Picchi. Mai, le bottiglie non si lavavano coi pallini in casa Bonmartini.

Il teste viene poscia richiamato al suo esame scritto, nel quale disse che al ritorno da San Lazzaro, Tullio si recava sempre a trovare la sorella.

« Veramente — soggiunge il Picchi — rispondere con precisione, ora, non lo potrei!

« Prima dell'arrivo — continua l'ex cameriere — del conte, dello zio Riccardo e di Tullio a Venezia, la contessa aperse un mobile, ne estrasse tutte le carte e lettere e me le fece mettere in una cassa che spedii a Padova

Pres. Diceste alla contessa dei proposit del conte di trasferire la sua residenza a Padova?

Picchi. Glielo dissi e mi rispose che essa a Padova non sarebbe andata, e che del resto, il Bonmartini aveva giurato davanti al cardinale Svampa di non muoversi da Bologna

Pres. Mostra al teste la valigia del conte, cogli oggetti donneschi trovati dentro la parte della valigia stessa che il conte aveva personalmente preparata per la partenza.

Ma il teste dichiara di non averli mai visti in casa.

Afferma inoltre che il conte per la sua *toilette* personale non usava di tali oggetti.

Altobelli. Ma è bensì certo, nevvero, che il conte disse al teste:

« Ferdinando, lascia intatto il compartimento preparato da me? »

Picchi. Sì, mi ha ordinato così.

Viene intanto mostrato al teste il portafogli sequestrato al Naldi; ma egli non lo riconosce per quello color marrone mancato al conte.

Pres. Il conte temeva di essere avvelenato?

Picchi. Non mi confidò mai nulla al riguardo.

Pres. Il conte veniva spesso a casa con donne?

Picchi. Mai.

Pres. Chi rifaceva il letto del conte?

Picchi. Sempre io.

Avv. Altobelli. Non vi aiutavano le cameriere?

Picchi. Qualche volta sì, per togliere la polvere

P. M. Il teste in un suo interrogatorio ha affermato che una volta il conte trovò delle briciole nel letto, sull'indole delle quali ebbe dei sospetti. Che dice il teste su ciò?

Picchi. Il conte, parendogli inesplicabile che quelle briciole fossero nel suo letto, le raccolse in un pezzetto di carta, dicendo che voleva portarle alla clinica.

Dopo non ne parlò più. Quel giorno, sta forse in ciò la spiegazione, i bambini avevano mangiato delle paste nella camera del conte.

Avv. Cavaglià. Il teste riferì alla contessa le parole pronunciate dal conte contro la famiglia di lei: « Gentaglia, ecc.?

Picchi. Sì, gliene parlai, e dissi anche alla contessa di aver fatto osservare al conte che la sua decisione di partire per Padova poteva nuocere alla moglie, già male in salute.

Pres. (a Linda). Ricordate una tale circostanza?

Linda. Sì, e mi ricordo anche che mi soggiunse come il conte, per tutta chiusa a quanto Picchi gli aveva detto, abbia risposto:

« Se è ammalata, crepi pure. »

Picchi (interrompendo). Perdoni, contessa, questo non lo rammento. Quanto ho detto è la pura verità.

Mentre il teste parla, voltandosi a mezzo per rispondere alla contessa, si fa rosso in volto, certo per la commozione che sorge in lui nel dover contraddire la padrona.

Avv. Munerchi. Il conte le mosse mai lagnanze per il contegno della signora?

Picchi. Mai, non mi parlò mai male della signora.

A questo punto Linda si leva e dice:

— Io ricordo, invece, la confidenza fattami da Picchi. Egli nel riferirmi quanto avrebbe detto in mia difesa, affermò che il conte gli aveva risposto che una volta io era una buona moglie, ma allora non più.

Picchi. Io non ricordo! Il conte non mi disse mai queste parole, che suonano offesa all'indirizzo della contessa.

« Dichiaro solo che doveva trasferire la sua residenza a Padova, dove aveva cavalli e tutto il necessario, mentre qui spendeva troppo, ed inoltre era continuamente preoccupato delle sue creature.

Nasi (al teste.) Il conte aveva la chiave del cancelletto?

Picchi. Non mi rammento.

Nasi. Da Venezia, il 3 settembre, quando vi si trovavano anche lo zio Riccardo e Tullio, furono spediti dei telegrammi?

E da chi erano stati scritti?

Picchi. Da Tullio, ed io li portai al telegrafo, ma non vidi se erano materialmente scritti da lui.

Pres. Ricordate se il 25 agosto avete impostato un *espresso* per conto della contessa?

Picchi. Sì, l'ho spedito.

Avv. Altobelli. Il conte, di solito, portava in tasca due portafogli?

Picchi. Sì, due, almeno a me pare.

Avv. Altobelli. La contessa, trattava affabilmente tutte le cameriere?

Picchi. Sì, tutte; aveva poi per la Maria (Bonetti) anche maggiori riguardi.

Avv. Calliarris. Domando se sia vero che il conte aveva paura a dormire nel palazzo a Bologna

Picchi. Sì, mi confessava che aveva paura e che se io pure non avessi dormito nella casa, non si sarebbe azzardato a coricarvisi da solo.

Cavaglià. Questa paura era determinata in lui dalla sua indole, e l'aveva anche trovandosi nella sua casa di Padova?

Picchi. Non lo so; veramente sono stato colà solamente una sera.

Levi. A che ora il vostro padrone rincasava?

Picchi. Verso un'ora o le due di notte, ma sempre in vettura.

Scaglioni Giuseppina.

È una ragazza... risoluta che appena entrata dice al presidente:

— Mi fa il piacere di leggermi quanto ho dettato in istruttoria?

Pres. Vi è tempo.

Scaglioni. Io sono stata cuoca, esordisce rapidamente la teste, del prof. Murri, e mi ci trovavo quando la signora Linda si maritò.

Pres. Gli sposi si volevano bene? Il marito pareva innamorato della moglie?

Scaglioni (con accento marcato). Cotto addirittura! (*Scoppio d'ilarità generale.*)

Pres. Il conte rendeva anche dei servizi umili alla Linda?

Scaglioni (confusa). L'ho da dire?

Pres. Dite, dite pure

Scaglioni. Un giorno l'ho colto con il... vaso in mano! Allora gli dissi: — « Dia a me! »

« No, no, Giuseppina, lascia pure, lascia pure fare a me, » continuò il signore.

Pres. E la contessa?

Scaglioni. Oh, lei era fredda, molto fredda.

Pres. Era sincera?

Scaglioni. Finta, finta, molto finta, massime con le persone di servizio.

Avv. Cavaglià. Si metta a verbale!

Scaglioni. Si figuri che me la dava dolce, poi andava dalla madre e chi sa che cosa succedeva, poichè veniva dopo la signora Giannina e mi dava una grande lavata di capo

Pres. Questo succedeva quando la Linda era ancora ragazza?

Scaglioni. Sì.

Pres. Perchè avete lasciato la casa Murri?

Scaglioni. Il 13 marzo 1895 trovandomi poco bene in salute mi licenziai: ma pregata di rimanere, mi fermai.

« Ma la sera venne il cameriere Ettore Vacchi a portare una quantità di uccelli da spennacchiare, e poichè io impiegai molto tempo in quella operazione, mi fu fatta una scenata dalla madre e venni mandata via sui due piedi.

« Si figuri, signor presidente, tutto ciò perchè gli uccelli erano molti e non ho potuto pelarli in fretta. »

Questa storia dello spennacchiamento degli uccelli di casa Murri, detta vivacemente ed in tono di tardiva vendetta, dopo parecchi anni, ha gettato nella sala un'onda di buon umore, che ci giunse come ristoro nella foga del lavoro.

Ed intanto è giunta anche l'ora di riposo, che il presidente ci concede.

* * *

Ricominciando si chiama la teste Maria Anaker, ma essa si è recata in Lorena e sono ancora in corso le pratiche per la citazione all'estero.

Vien quindi la volta di

Fancini Vittoria.

È sarta, e fu un tempo cameriera in casa Bonmartini

Fancini. Sono stata al servizio della signora Bonmartini, dall'ottobre 1898 sino all'aprile 1902, cioè fino a quando avvenne la conciliazione.

« Dal gennaio al marzo del 1899 la contessa fu a San Remo: al ritorno era nervosissima, la vedevo piangere sovente, e, naturalmente, io pensavo che dovesse avere gravi dispiaceri.

« Un giorno venne il conte Valvassori e nello stesso dì il Bonmartini mi fece preparare la sua valigia. Uscì e non tornò più in casa

« Seppi più tardi dalla servitù che il conte e la contessa si erano separati.

Pres. Vedeste qualche volta un signore piccolo, grassoccio, che si diceva essere un ingegnere?

Fancini. Una sera verso le 8 30 quando la padrona era ammalata agli occhi e le altre cameriere erano a teatro, venne un signore che io non avevo mai visto: lo annunciai e lo introdussi dalla contessa, poi me ne sono andata a continuare il mio lavoro.

« Lo vidi poi una seconda volta che era tornato a ritrovare la signora.

Pres. Veniva pure dalla contessa una certa Tisa?

Picchi. Sì, e portava dei fiori.

Pres. Come spiegavate voi la venuta di questa donna con doni e fiori.

Picchi. La contessa diceva che faceva comperare quella roba dalla Tisa, perchè essendo essa moglie di un viaggiatore di commercio gliela procurava a prezzi più convenienti.

Pres. Le ostriche dove le faceva portare la contessa?

Fancini. Nel salottino verde.

Pres. Raccontate dell'appigionamento dell'appartamentino per il quale aveva trattato con voi.

Fancini. Io ne parlai alla cameriera della casa.

« La contessa mi aveva detto che l'appartamentino doveva servire ad un viaggiatore di commercio, ed in base a ciò fu concluso il contratto.

« Io non seppi che dai giornali a quale uso era destinato l'appartamentino.

Questa teste è la cameriera che il conte sorprese a Cavarzere a scrivere la famosa lettera alla moglie nella quale la informava di quanto avveniva colà, lettera che contiene la frase:

« Io non gli faccio certo economia nelle spese, così si stancherà presto. » (*Si ride.*)

Avv. Cavaglià. Era per assecondare il desiderio di una madre che bramava di rivedere presto i suoi figli.

Si leggono a questo punto le lettere della teste alla contessa, in una delle quali la informa che la bambina interrogata da un signore a chi volesse più bene, rispose:

« Alla mamma! »

In un'altra lettera poi, scrive alla padrona:

« Senta, signora contessa, se avrà da dirmi cose che *lui* non deve sapere, mi scriva fermo in posta al nome Alberto Gasperini; così noi la consoleremo. »

Pres. Vi giunsero lettere dirette a questo indirizzo?

Fancini. Non ricordo.

Ciò detto prosegue in tono piccato:

« A Bologna seppi dal prof. Cervesato che il conte mi apriva le lettere.

P. M. Cervesato è morto e non può smentirvi!..

Pres. Nella camera della contessa, trovavate delle bottiglie di *Champagne* stappate?

Fancini. Credo di sì, alla mattina.

La ex cameriera dice poi, perchè interrogata, d'essere stata licenziata dal conte sotto l'imputazione di furto. La teste voleva dare querela per diffamazione, ma per intercessione della contessa, la Fancini rinunciò a ricorrere alle vie legali ed ebbe dal conte Bonmartini un regalo di mille lire.

Pres. Sapevate della relazione della contessa con il Secchi?

Fancini. Lo sospettavo per le frequenti visite che egli le faceva, ma di positivo non mi accorsi mai di nulla.

Avv. Cavaglià. La signora, insegnava le orazioni ai bambini?

Fancini. Incaricava di ciò la *bonne.*

Avv. Cavaglià. Ricorda che una volta la contessa la sgridasse per non aver impostato a tempo una lettera indirizzata al marito a Roma?

Fancini. Mi diede una grande strapazzata!... Una levata di capo che non ricordo l'eguale!

« Non la avevo mai vista così adirata

E finalmente siamo giunti... al termine, per oggi.

Sono le cinque e tre quarti ed il presidente leva la seduta.

CRONACA

A PALAZZO MARINO

Disordini amministrativi? — Malcontento d'impiegati.

Corre voce che durante il periodo della delegazione prefettizia si siano verificati gravi disordini amministrativi a danno delle finanze comunali.

L'attuale Giunta avrebbe dato ordine di sospensione dall'ufficio di due impiegati; e avrebbe nominata una commissione d'inchiesta nelle persone degli assessori Greppi e Morpurgo, del ragioniere capo Ravizza e del segretario Pizzagalli.

** A proposito di notizie riguardanti Palazzo Marino, sappiamo che grave malcontento è in quegl'impiegati e inservienti comunali, i quali per vecchia consuetudine sono assunti al servizio della Società per le corse a San Siro e al Trotter, nella giornata di corsa.

La Giunta ha ordinato loro di non assentarsi durante le ore d'ufficio, impedendo così di procurarsi quei guadagni straordinari, concessi loro per vecchia usanza.

Alla Società Democratica.

La Società democratica lombarda tenne l'altra sera una numerosa importante riunione alla quale assistevano anche molti soci nuovamente iscritti.

Presiedeva l'on. Romussi che espresse il desiderio fossero più frequenti le riunioni: e fu appoggiato dal socio Diena. Rispose il presidente della Società ing. Manfredini, dimostrando le circostanze che impedirono una convocazione più sollecita: e la discussione si chiuse con un ordine del giorno Crotti-Pavia, che raccomanda si convochi la società ogni volta che sorge una questione cittadina o nazionale.

L'avv. Cesare Rossi domandò schiarimenti sulla partecipazione e sulle dimissioni degli amministratori democratici delle Opere pie: parlarono l'ing. Manfredini, il dottor Beretta, l'avv. Sala, l'avv. Barbetta, il dottor Arcellaschi ed altri: e si convenne che in una speciale riunione si esaurirà la questione

L'on. Romussi raccomandò lo studio dei temi del Congresso Radicale Nazionale che si terrà in Roma al 28 maggio, e raccomandò che si cominci l'agitazione contro i 200 milioni di aumento dei bilanci militari affine di dar forza ai rappresentanti democratici in Parlamento e mostrare che esprimono il pensiero del paese. L'ing. Manfredini promise che la Società se ne occuperà.

Cominciò la discussione sulla costituzione di un Comitato permanente dei Partiti Popolari. Dopo che l'ing. Manfredini e il dottor Fabris ebbero fatta la proposta, si spiegò una vivacissima discussione. Nell'assemblea vi erano due correnti: una caldeggiava un tale Comitato permanente per bocca dei soci Sinigaglia, Angiolini, Piazza, Pavia: l'altra corrente rappresentata dai soci Bertazzoli, Barbetta, Crespi, Diena, Agnelli, stimava necessari gli accordi cogli altri due partiti popolari, ma non necessario tale Comitato che potrebbe menomare la indipendenza ed il carattere speciale della democratica che ha bisogno di organizzarsi fortemente.

Dopo la mezzanotte, venne rimandata la discussione a una prossima assemblea.

La colonia francese a Francesco Gondrand. — L'altra sera, in un salone del ristorante Cova, ornato da trofei di bandiere francesi e italiane, si raccolse il Consiglio della Camera di Commercio francese, il Consiglio della Società di beneficenza e il Comitato della Colonia — una ottantina di persone — per offrire un banchetto d'onore a Francesco Gondrand, al quale è stato conferito dal presidente della repubblica il grado di ufficiale della Legion d'onore

A rendere più significativa la festa, convennero pure il console francese Rossin, i commissari del Comitato francese per le esposizioni all'estero, il signor Mangili presidente dell'esposizione del 1906, l'industriale Mercier(?) Rusi, segretario generale della mostra automobilistica, del cui Comitato d'onore fa parte lo stesso Gondrand.

Alla fine del banchetto, il signor Magnin presentò le insegne al Gondrand, salutando l'Italia e l'ospitale Milano.

Parlò quindi il signor Mangili, e rammentando i vincoli di amicizia che lo lega al comm. Gondrand, brindò alla Francia ed al presidente Loubet.

Prese poi la parola il console francese e infine rispose a tutti commosso, ringraziando il signor Gondrand.

Salone Perosi. — Il *Commercio* di ieri reca.

In questi giorni il curatore, rag. Augusto Rossari, ha presentato al tribunale la domanda per la retrodatazione del fallimento, essendo emerso, dalle indagini esperite dal curatore stesso, che la Società trovavasi da moltissimo tempo in istato di cessazione dei pagamenti.

Si spera sempre in una combinazione che valga a mantenere all'arte il monumento nazionale, rispettando i legittimi diritti della massa creditoria.

La verifica dei crediti venne rinviata al 20 corr. Ad oggi furono insinuate complessive L. 293,299,41 fra chirografarie e privilegiate.

L'improvvisa morte d'un soldato — Ieri mattina alle 7 e 45 nel cortile della Caserma in piazza S. Eustorgio, durante le esercitazioni militari, il bersagliere Antonio Tricario, cadeva al suolo fulminato da un'aneurisma. Il povero giovane aveva 21 anni ed era nativo di Minervino Murge.

IL SUICIDIO D'UNO STUDENTE all'*Hôtel du Parc.*

Da due giorni era alloggiato all'*Hôtel du Parc*, in via Principe Umberto, lo studente Pietro Melacini, d'anni 24, da Bergamo e laureando in medicina presso l'Università di Pavia.

Ieri egli aveva telegrafato a due amici di Pavia, di venire a Milano presso di lui avendo urgente necessità dell'opera loro. I due accorsero, forse presentendo una disgrazia, e giunsero stamane alle 11 all'Albergo.

Fattasi indicare la camera del Melacini, vi salirono. Uno spettacolo doloroso si presentò ai loro sguardi.

L'infelice giovanotto, gettato sul letto gemeva, e tratto tratto era scosso da brividi. I due amici chiamarono soccorso, poi trasportarono il Melacini alla Guardia Medica di porta Venezia.

Purtroppo le cure dei dottori Zoia e Vitelli a nulla valsero.

Il giovinotto aveva ingoiato a scopo suicida un veleno potentissimo, e potè realizzare il disperato proposito.

Il cadavere dalla Guardia Medica, dopo le constatazioni di legge, fu portato al Cimitero Monumentale.

S'ignorano finora le cause che decisero lo studente a morire, ma si suppone, e con qualche fondamento, ch'egli sia, come tanti altri, vittima del tappeto verde.

La notizia del suicidio venne telegrafata ai genitori a Bergamo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.35 tram. 6.30 — Roma — leva 6.22 — tram. 6.16 — Palermo leva 6.16 — tram. 6.15.

Luna. — Età giorni 12. Tramonta alle 4.25 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 777 sulla Russia centrale, minima di 7.. sull'Irlanda.

Temperatura dovunque aumentata eccetto che sulla Russia.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa specialmente al nord: massima di 760 sulla Sicilia, minima di 755 sul golfo di Genova, 756 a Milano.

Temperatura dovunque aumentata.

Venti meridionali, forti al centro e al sud; mari agitati, specialmente l'alto Tirreno.

Jeri cielo nuvoloso con pioggia sull'alta e media Italia, vario altrove.

Tendenza, cielo vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie al centro, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 15 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745 6.
Tem. c. med. + 7.3., mass. + 13.0, min. + 1.4.
Umidità relativa media 51 0|0.
Venti dominanti: Sud-Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Tempeste e naufragi nella Manica.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Una violenta tempesta si è scatenata stanotte, e dura tutt'ora, sulle coste britanniche.

Da tutte le parti si segnalano navi in pericolo, innondazioni, e si nutrono gravi inquietudini per numerosi battelli da pesca.

Un grande veliero, il *Khyber*, ha naufragato sulle coste della Cornovaglia e tutti i 23 uomini dell'equipaggio che lo montava sono periti.

Stamane le comunicazioni telefoniche fra la Francia e l'Inghilterra sono interrotte.

In seguito al maltempo, la regina d'Inghilterra ha differito il suo viaggio in Germania.

ECO DEI TEATRI

LE NOZZE DI FIGARO alla Scala.

Un aspetto elegante, vario ed imponente presentava l'altra sera la vastasala del nostro massimo per la prima delle *Nozze di Figaro* di Mozart; ma la ricomparsa alla Scala di quest'opera, giudicata con criteri d'arte puri ed elevati dagl'intellettuali, non fu accolta con favore dalla maggioranza del pubblico che pure dimostrò con applausi qua e là di apprezzarne l'alto valore musicale Si trovò ardita l'idea, per quanto encomiabile, di portare sulla vasta scena un'opera che, pei suoi onorati 119 anni di vita, richiama alla mente altre scuole ed altri tempi.

Le tendenze polifoniche della moderna scuola hanno abituato la gran massa del pubblico che vuole andare a teatro più per distrarsi che per raccogliersi, a giudicare questi lavori dal severo classicismo degni di figurare solo fra i saggi e le esecuzioni *operistiche* dei nostri Conservatori.

Il soggetto delle *Nozze di Figaro*, tratto dalla nota commedia di Beaumarchais *Le mariage de Figaro* o *Une folle journée* fu scelto da Mozart stesso che volle personalmente ajutare nell'adattamento di esso alla scena lirica l'abate Lorenzo da Ponte, autore del libretto italiano. Alla fine del 1785 cominciò la composizione della musica cui pose termine il 29 aprile 1786.

L'opera venne rappresentata la prima volta al *National Hoftheater* di Vienna per ordine dell'imperatore Giuseppe II (che sulle prime vi s'opponeva causa la scelta del soggetto che era un'arguta satira politica del tempo) il 1 maggio 1786: e il successo completo e veramente incontrastato fruttò al grande compositore un magro compenso di 450 fiorini!

Coll'andare degli anni l'opera passò trionfalmente sui principali teatri del mondo, non esclusa la nostra Scala, dove fu rappresentata la prima volta nel 1815, e il teatro Lirico dove il capolavoro mozartiano pure fu dato (l'ultima volta a Milano) sei anni or sono.

A questa incomparabile concezione musicale del grande di Salzburg, sebbene ispirata ad un sentimento assolutamente tedesco, non manca il gusto italiano di quei tempi. Le *Nozze di Figaro* col congiungimento di due sentimenti diversi, l'italiano ed il tedesco, sposano così due arti tanto dissimili fra loro per quanto belle e sublimi.

Per quanto ci consente la ristrettezza dello spazio, ecco un breve cenno di cronaca sulla importante serata:

Di tutta l'opera l'atto che più attentamente fu ascoltato e più piacque, fu il primo.

Tra i brani musicali meglio gustati annoveriamo: le due arie di Figaro e quella di Cherubino al primo atto; la bellissima ballata di Cherubino ed il finale al secondo l'aria del conte d'Almaviva, la danza e il delizioso duettino fra Susanna e la Contessa al terzo.

Gli artisti ottennero tre chiamate al proscenio insieme al maestro Campanini alla fine di ciascuno dei primi due atti, e una sola dopo il terzo.

Applauditissima fu la magnifica *ouverture* finamente eseguita dall'orchestra diretta dall'insigne Campanini. Questi, che con un vero intelletto artistico curò l'esecuzione generale dello spartito, ottenne una fusione mirabile e un perfetto affiatamento fra l'elemento strumentale e quello vocale.

A Rosina Storchio omai è superfluo ogni elogio; è l'artista indispensabile alla Scala e come tale fu incomparabile l'altra sera nella parte di Susanna come lo fu in quella di Wally e di Norina.

Nella sacrificata parte della *Contessa* fu ammirata la signora Russ e un *Cherubino* vezzoso e spigliato si rivelò la signorina Ferraris. Applauditissimo il De Luca che superò tutte le difficoltà della brillante sua parte e coscienzioso *Conte d'Almaviva* il basso Didur che però avrebbe bisogno di modificare alcune sue emissioni di voce che riescono *ingrate* specialmente negli *acuti.*

I fratelli Antonio e Gaetano Pini Corsi, baritono comico e tenore, sono sempre quegli eletti artisti più volte ammirati alla Scala; rappresentano efficacemente le rispettive parti di *Bartolo* e di *Don Basilio*. Bene la Simeoli, *Marcellina*, l'Allegri, *Barbarini* ed il Niola, *Antonio.*

Ottimo il coro nella sua piccola parte e veramente magnifiche le scene, in ispecie quella del terzo atto.

Ei ora non sarà bene evitare da ora in avanti che i famosi contrabbassi *infoderati* e forzatamente scoperti, data la riduzione dell'orchestra nell'opera mozartiana, facciano di sè mostra al lato sinistro del maestro direttore? È una domanda che rivolgiamo all'illustre amico maestro Campanini.

R. d. p.

AMICA, di Mascagni al teatro di Montecarlo.

Amica, la nuova opera del maestro Mascagni, rappresentata ier sera al teatro di Montecarlo, è un dramma in due atti Il libretto, in francese, porta lo pseudonimo di Paul Bérel ed è stato tradotto in italiano dal Targioni Tozzetti A Montecarlo però fu rappresentata in francese.

La scena si svolge in un paese del Piemonte, ove Camone, vecchio possidente di campagna, che vive in compagnia della nipote Amica, ha allevati due orfanelli, Rinaldo e Giorgio, il primo bello e forte, il secondo gracile e malaticcio. Non piacendogli però il carattere fiero di Rinaldo, Camone allontana il giovanotto, che va a fare il pastore nell'alta montagna.

Maddalena, la giovane serva della fattoria, con la sua bellezza provocante, affascina il vecchio Camone e, scorgendo in Amica un ostacolo alle sue mire ambiziose riesce ad indurre l'innamorato padrone a maritar la nipote con Giorgio.

L'azione comincia con l'annunzio che Camone dà di questo matrimonio ai suoi contadini, invitandoli a festeggiare il fidanzamento di sua nipote. Giorgio, che amava segretamente Amica, è sorpreso dell'improvvisa felicità, ma è tormentato crudelmente dal dubbio, non sapendo se il suo immenso amore sarà corrisposto. E quando vede Amica, tenta appena di esprimerle i suoi sentimenti e le offre un mazzo di fiori, ma questa li poggia sopra una panca, fredda e muta, mentre Giorgio, perduta ogni illusione, si allontana in preda al dolore.

Amica ama Rinaldo e ne è riamata. Invano però essa supplica lo zio Camone di risparmiarle il martirio delle nozze con Giorgio e gli rivela il suo amore. Il vecchio è inesorabile. « O obbidisci, le dice, o ti caccio di casa », e si allontana.

Sopraggiunge Rinaldo, chiamato in fretta da Amica: questa gli annunzia che vogliono maritarla, ma rifiuta di dirgli il nome del pretendente. Rinaldo risponde cupo:

Tanto val che l'ignori... scorrerebbe del sangue.

Quindi invita la giovane a seguirlo sulla montagna, ove si ameranno nella solitudine. E, coprendo Amica col suo mantello, la conduce via.

Ma Giorgio, avvisato da Maddalena, raggiunge i fuggiaschi e rimprovera aspramente il fratello, quindi cade privo di sensi.

Questo dolore lo ucciderà, pensa Rinaldo, e per salvare la vita del fratello decide di sacrificarsi. Egli si allontana, per uno scosceso sentiero alpestre, ma Amica non si rassegna all'abbandono e tenta di arrampicarsi pel pericoloso sentiero. Un arbusto, cui si aggrappa, cede e Amica precipita nel fondo.

* * *

Già la prova generale, che ebbe luogo l'altra sera, segnò il successo dell'opera, accolta dal numeroso uditorio molto favorevolmente.

Sono esecutori la Farrar, il tenore Rousselière, il baritono Renaud. La messa in scena è diretta dall'ing. Kranich. Lo scene sono opera del pittore milanese Visconti.

La Cabrera e *Manuel Menendez* al San Carlo di Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 16:

Le opere uscite vittoriose dal concorso Sonzogno ottennero ieri sera al San Carlo un magnifico successo.

L'esecuzione di entrambi gli spartiti fu inappuntabile e ne va data lode al maestro concertatore Lombardi.

La Cabrera di Dupont fu interpretata splendidamente dalla signorina Giacchetti e dal tenore Schiavazzi.

Si volle fra entusiastiche acclamazioni il *bis* dell'intermezzo eseguito alla perfezione dal solista Genesini.

Protagonista del *Menendez* fu il tenore Borgatti che seppe dare grande rilievo all'opera del giovane maestro Filiasi.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il genero Carlo Vuilliomenet ed il nipote Enrico annunciano la perdita della loro carissima

CATERINA COMPAGNONI
Vedova Stucchi

avvenuta questa mattina alle ore 2.

I funerali avranno luogo Venerdì 17 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di Via Dante 15.

Valga il presente di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 16 Marzo 1905.

L'ing. Luigi Verga, colla figlia Teresa, e l'ing. Alessandro Verga, nella massima angoscia, annunciano la morte avvenuta stamane alle 8 1|2, dopo breve malattia, della rispettiva madre e nonna

TERESA MORANDI
Vedova VERGA.

I funebri avranno luogo venerdì 17 corrente alle ore 16, partendo dalla casa in via Tadino 2.
Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 16 marzo 1905.

I cugini Rag. Giuseppe, Emilio, Eugenia, Rag. Attilio Soffredi e consorte e il pupillo Enrico Magni, annunciano coll'animo straziato, la perdita della loro amatissima

Aglaee Berson Ved. Dufflocq
d'anni 83

avvenuta in Sesto S. Giovanni il giorno 15 Marzo alle ore 14.20 dopo breve ma penosa malattia.

I funebri avranno luogo venerdì 17 alle ore 10 1|2 in Sesto San Giovanni, partendo dalla casa propria Villa Aglaee, per la Prepositurale, indi al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La Emulsione Scott

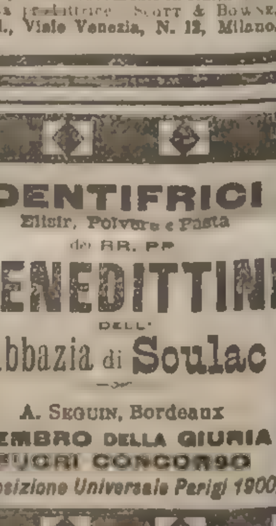
IMPERA nel campo della medicina casalinga da oltre venti anni come il correttivo delle deficienze di forza, di sangue, di muscoli e di adipe che si producono a tutte le età per imperfetta nutrizione. La Emulsione Scott è il presidio di difesa, l'armamento sicuro contro gli attacchi delle malattie che subdolamente depauperano l'organismo specialmente nella prima e seconda infanzia. Dove manca

la Emulsione Scott

non vi è possibilità di resistenza nè di difesa. Togliamo i seguenti periodi da una lettera del Prof. Palatini di Massa (via XX Settembre, 36):

« In seguito ad una lunga malattia bronchiale, l'organismo della mia bambina era rimasto alquanto indebolito. Allo scopo di evitarle un arresto nello sviluppo, cercai di rinvigorirla con una cura ricostituente. La Emulsione Scott esercitò una benefica influenza sull'organismo della mia bambina, la quale raggiunse un grado di robustezza superiore alla sua età. »

La Emulsione Scott è così gradevole al palato che i malati pigliano volontieri le piccole dosi di essa (da 1/4 di cucchiaino da caffè ad un cucchiaio da tavola) che sono necessarie per la cura. I risultati sono sempre soddisfacenti perchè l'olio di fegato di merluzzo assume, colla trasformazione chimica a cui è sottoposto per ridurlo in emulsione e coll'aggiunta degli ipofosfiti, un'azione ricostituente e stimolante dei poteri fisici tre volte maggiore. Badare di non acquistare nessun surrogato o qualche altra emulsione, ma soltanto la Emulsione Scott.



Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", può aversi rimettendo cartolina vag. a L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. Seguin, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Banca Popolare di Vicenza
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Capit. Sociale. Azioni N. 47538 a L. 30: L. 1.426.140,—
Riserva Statutaria . . . . . . » 713.070,—
Riserva Sopra statutaria . . . . . » 225.732,—
Totale al 31 Dicembre 1904 . . . . L. 2.365.948,00

Avviso di concorso.

È aperto il concorso da oggi a tutto 31 Marzo al posto di Direttore di questa Banca, con l'annuo stipendio di L. 7000 libero da tassa di ricchezza mobile e aumentabile di un decimo per quattro quinquenni e con diritto di partecipazione alla Cassa previdenza a norma dei Regolamenti speciali.

I diritti e doveri del Direttore sono determinati dallo Statuto organico e dai Regolamenti [illegible] Ufficio.

I concorrenti all'ufficio di Direttore dovranno presentare, entro il termine suindicato, alla Presidenza della Banca analoga domanda corredata dai seguenti documenti.

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente al 31 marzo dell'anno in corso abbia raggiunto l'età non minore di anni 35. — 2. Stato di famiglia. — 3. Attestato di sana fisica costituzione [illegible]

Sarà tenuto in speciale considerazione l'attestato di lodevole esercizio di un impiego eguale od analogo a quello per il quale si bandisce il concorso.

Il nominato dovrà assumere l'ufficio entro un mese dall'[illegible] nomina.

La nomina è soggetta a conferma dopo un anno di prova.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riserva il diritto di prorogare il termine del concorso.

Vicenza, 2 Marzo 1905.

IL PRESIDENTE
Co. Comm. GUIDO PIOVENE

Comperate Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas camaleon, Rays, Ombré, [illegible] Ricami inglesi, Mousseline [illegible]

Schweizer & C., Lucerna L 3
(Svizzera)

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
[illegible] da le 15 alle 17. In casa (Via Sforza, 1, dalle 12 alle 14.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 16 marzo, ore 3 pom.

Nella riunione ufficiale malgrado il 104 80 di Parigi e l'Italiana da noi abbiamo tutto fermezza.

La Rendita fece 104 90, la Banca 1151, le ... 1896, le Rubattino 472 50, le Edison 720, le ... 182 50, le Miani 144 50 e le De Angeli ... Agitate le Muggiani da 333 a 327 per chiudere a 330 e le Breda cadute a 341.

Cambi invariati.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	104 80 »	— —
	f. m.	104 90 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	756 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	453 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1151 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	847 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	336 — »	— —
Id. Edison	»	720 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1890 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	472 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	434 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1547 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	557 — »	— —
Id. » Veneziano	»	291 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 — »	— —
Id. » Muggiani	»	330 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	182 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	120 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	12[illegible] — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	144 50 »	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	538 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	395 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	36[illegible] — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia cheque	. . .	99 97 »	— —
Svizzera »	. . .	99 87 »	— —
Londra »	. . .	25 18 »	— —
Germania »	. . .	123 — »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 16, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rendit. Spagn.	91,70
Id. id. 3 0/0	99,60	Banca Ottom.	603,00
Rend. Italiana	—,—	Argento	95,50
C. su Londra	25,19 1/2	Cred. Fondiar.	—,—
Cons. Inglese	91 5/8	Azioni Suez	4525
Ferr. Lomb.	340,—	Lotti Turchi	135,75
Camb. su It.	pari	Meridionali	752
Rend.t. Turca	90,92	Rendita Russa	72,85
Banc. di Parigi	1314	Rend. Portogh.	68,80
Tunisine	4..,00	B. di Francia	——
Ferd. Egiz.	105,25	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	100,90	R. Serba 4 0/0	80,85

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 16, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 104, 2 — Id. 3 1/2 0/0 102,80 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Comm. 848,50 — Credito Ital. 626,50 — Merid. 756,00 — Mediterr. 453,00 Navigaz. Generale 473.50 — Raffineria Zuccheri 435.00.

Borsa di Roma.

Roma, 16, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 ... mese 104,92 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 102,92 1/2 — Banca d'Italia 1152,00 — Azioni Banco di Roma 124 50 Merid. 756,00 — Acqua Pia 1492 — Gas 1481 — Condotte d'acqua 355,00.

Borsa di Torino.

Torino, 16, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 101,97 — Id. 3 1/2 0/0 102,85 — Mediterr. 453,00 — Merid. 757,00 — Banca d'Italia 1151,00 — Banca Commerc. 849,50 — Credito Ital. 626.00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 14. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 15. — Su Londra 4,84,70. — Parigi 5,17 3/8.

Rio Janeiro, 14. — Su Londra (v. L.) 13 31/32

Valparaiso, 25. — Su Londra (v. L.) 16 3/8.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Brescia, 14. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualnep. L. 2.30, id. fina 2.22. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 215 al Ql.

Rovato 14. — L. 2,25 al chilogr.

Cereali.

Bari, 11. — Grani duri fini da L. 25.75 a 26.50 al quintale, correnti da 25.— a —,— teneri bianchi da 24.50 a 25.25, id. rossi 24.25, a 24.75, granoni da 14.50 a 15,50, orzo 14.25 a —.—, avena 15 a 15,50. Prezzi schiavi di dazio.

Brescia, 15. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 24,75 a 25.50 al Ql., fuori dazio granone 17.50 a 18.50 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 18,— a 19,— al quintale.

Cremona, 15. — Frumento da L. 25,50 a —,— melicotto taiolone da 15,50 a 16,— al quint.

Saronno, 15. — Frumento buono da lire 25.50 a 26,— al quint., merc. da —,— a —,— segale da 17,50 a 18,25, avena da 18,— a 19,—, miglio da 17 a 17.50, granoturco da 15.— a 16.

Torino, 14. — Grani di Piemonte da L. 25,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 24,75 a 25,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 18,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1[illegible],—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 1[illegible],25 a 19,75, riso mercantile da 31,50 a 33,25, fioretto da 34,25 a 35,25.

Avena e riso fuori dazio.

Foraggi e strami.

Milano 16. — Prezzi al Ql. fuori dazio. Fieno maggengo da lire 10,25 a 11,25, fieno agostano da 9,25 a 10,25, fieno terzuolo da 8,25 a 9,25, fieno quartirolo da —,— a —,—. Erba di marcita da —,— a —,—. Paglia di frumento sciolta 4.25 a 4,75. Seme trifoglio violetto 140 a 160, erba spagna medica 110 a 120, Ladino lodigiano da 100 a 500, loietto da 30 a 40 al ql.

Alba, 15. — Fieno maggengo L. 11 al Ql., ricetta 10, terzuolo 9.

Brescia 16. — Fieno maggengo da L. 7,50 a 8,50, agostano 6,50 a 7.50, terzuolo 6,— a 7,— paglia di frumento 3,30 a 3,70 al quint.

Crema 2. — Maggengo L. 9,25, agostano 8,25 terzuolo 8, paglia 5 al quint.

Forlì, 15. — Fieno da L. 5,— a 7,50 al Ql. paglia di grano 2,80 a 3 al quintale.

Modena, 15. — Seme trifoglio L. 140 a 150, medica da 90, 115 a 125 al Ql.

Novara, 15. — Fieno maggengo da L. 9,— a 10,50, agostano da 8 a 9,50, terzuolo da 7,50 a 8, paglia di frumento da 3.50 a 4 al Ql.

Pavia, 16. — Fieno maggengo vecchio da L. —,— a —,— al quint., nuovo da 10 a 10,75 agostano da 9,— a 9,50 terzuolo da 7,50 a 8,50 paglia da lettiera da 4,25 a 4,50 fuori dazio.

Reggio Emilia, 16. — Fieno maggengo da L. 9,— a 10, agostano nostrano 8,50 a 9, maggengo bassa Provin. 7,— a 7,50, paglia 4,75 a 5,25 al Ql.

Saluzzo 15. — Fieno maggengo L. 8,80, ricetta 7,80, paglia 4.30 al Ql.

Torino, 15. — Fieno agostano da L. 1,10 a — paglia 0,55 a 0.60 al miriagr.

Verona, 15. — Fieno prima qualità L. 8,60 a 8,80, dazio escluso, seconda 7,50 a 7,70, paglia prima qualità 4,— a 4,20, seconda 3,60 a 3,80. Seme erba medica fina 100 a 115, mercant. 80 a 90, trifoglio fino 150 a 160, mercantile 130 a 140 al Ql.

Salumi e Grassine.

Bologna 11. — Lardo da kg. 10 a 20 da L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 120 a 122 — Strutto di maiale in fusti da 105 a 110 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 120 a 125 — Sugna in falda da 110 a 115 Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale dolce da 190 a 200 — Burro Emiliano da 230 a 235 — Id. Lombardo da 245 a 255.

Sego e grasso.

Milano 15. — Sego colato L. 64 al quint.

Genova 15. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 66,—, matadero 65,—, Australia misto 62,—, di montone 66,— nostrano L. 65 a 66, grasso d'ossa fr. 58,50 a —. sego veget. bianco China 72, animale 44° il quint. e. n. s.

Zolfi e solfato di rame.

Genova, 14. — I prezzi sono stazionari e la domanda dall'interno è discreta.

Solfato di rame in barili L. 58,50 a 59, id. americano 57.50 a 58, nazionale in sacchi 54.50 a 55 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo, 13. — I prezzi degli solfi sono oscillanti. Quotasi:

Sopra Palermo: 2 V. f. m. L. 10.20, 2 B. L. f. m. 10.18, C. L. f. m. 10.17, 3 V. L. f.m. 10.05 3 B. f. m. 9.75 al quint.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,72, 2 B. f. m. 9.71, 2 C. f. m. L. 9.68, 3 V. L. f.m. 9,61, 3 V. uso L. 9.48, 3 B. L. 9.25, 3 C. L. 9,12 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 10,04, 2 C. L. f. m. 10,02, 3 V. contratti 9,93, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9,78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,71, 2 B. L. f. m. 9,71, 2 C. L. f. m. 9,69, 3 V. L. f. m. 9,66, 3 V. L. uso 9,59, 3 B. L. 9,60, 3 C. L. 9,30.

Articoli tartarici.

Messina 13. — I prezzi sono deboli e gli affari si riducono a ben poca cosa. Quotasi:

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.14	L. 27.50
» »	24	24	» 1.16	» 28.—
Tartaro »	60	50	» 1.36	» 82.—
» »	60	55	» 1.40	» 84.—
Vinaccia »	71	65	» 1.45	» 103.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.21	» 73.—
» »	60	60	» 1.24	» 74.—
Feccia »	18	30	» 0.95	» 17.50
» »	18	36	» 1.00	» 19.—
Vinaccia »	88	80	» 1.27	» 112.—
Cremor feccia	89	85	» 1.37	» 123.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 15 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 15 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	20 755	7960	28 715	432 255
Bozzoli pesati . »	16 770	—	16 770	119 600
Cascami pesati . »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	590	—	590	3365
Ass. campioni N.	501	159	660	7475

Lione 15, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato irregolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	7	26	7
Asiaticheb.	7	42	71	151
Peso . . .	1540	3430	7178	7979

Peso totale . . . . Kg. 20127.

Zurigo 15, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1340 — Trame 1630 — Greggie kg. 3750 — Totale kg. 6720.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Este — Accorsi Domenica v. Trentin, tratt.
Genova — Frezzini Giovanni.
Biella — Mino-Viotti e C., Andorno, fabbr. pannilana.
Verona — Scandolara Aless., rappresent.
Spoleto — Segarelli Agrippina mar. Ceccarani, Sangemini.
Milano — Silvermann L. L., spaccio francob.
Nicastro — Susi Gius., Sambiase, pellami.
Monza — Vergani Luigi, Triuggio, capom.

Piccoli fallimenti.

Milano — De Cesaris Giuseppina, salumeria.
Napoli — Jovine e Calabresi, confezioni.

Accomodamenti.

Palmi — Menniti Santo, tessuti.

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Milano 1866

— 107ª Estrazione del 16 marzo 1905.

Serie estratte:

682 851 888 948 968 1099 1178 1418 1637 1883 2217 2680 2683 2833 2843 3007 3027 3680 3705 3884 4488 4614 4820 4829 5049 5421 5515 5631 5759 5772 5910 5932 6214 6326 6334 6450 6476 6569 6689 6704 6794 6889 7177 7336 7486.

Obbligazioni vincenti:

S. 4488 N. 83 L. 50000
» 5049 » 15 » 1000
» 6450 » 72 » 500

Vinsero L. 100:

S. N. S. N. S. N. S. N. S. N.
2843 15 888 79 851 53 6214 65 6326 4

Vinsero L. 50:

S. N. S. N. S. N. S. N.
682 56 6889 50 6450 79 6334 12
5932 48 2680 23 1418 59 5631 71

Vinsero L. 20:

S. N. S. N. S. N. S. N. S. N.
6450 82 968 1 2217 8 5631 43 3705 60
6689 51 1637 32 2680 64 5772 50 5932 41
2217 6 1178 25 1637 43 968 47 6326 44
6476 91 5759 16 6450 43 5759 94 6889 9
74[illegible] 20 1637 49 968 92 4820 45 6[illegible]2 58
5910 9.

Tutte le altre serie estratte sono rimborsabili in L. 9,45 nette da tassa a partire dal 15 giugno p. v.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 15 marzo.

Da Napoli vap. Marsala ital. — Venezia vap. Iniziativa ital. — Marsiglia vap. France, francese — Batum vap. San Giorgio ital. — Nuova Orleans vap. Monviso, ital. — Napoli vapore Oreto ital. — Trieste vapore Città di Nuova Orleans ital.

Partenze dell'15 marzo.

Per Bombay vap. Plamoor ingl. — Cardiff vap. Trevanion ingl.

Partenze del 16 marzo.

Per Almeria vap. Canrose ingl. — Malta vap. Asia ital. — Buenos Aires vap. Umbria, ital. — Palermo vap. Zriny austr. ung. — New York vap. Città di New York — Marsiglia vap. Venezia italiano.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Santos 16. — Il *Las Palmas* della Veloce è partito per Genova.

Las Palmas 16. — Il *Duchessa di Genova* della Veloce è partito per la Plata.

Montevideo 16. — Il *Duca di Galliera* della Veloce è partito per Buenos Ayres.

Stato Civile.

Morti in Milano il 14 marzo.

Zombini Pietro 60, vern., via Goito 2.
Belviolandi Emilio, 73, mac., via Signora 10.
Gilardi Giovanni 66, famiglio, Albairate.
Bacciocchi Pietro 64, cont., Rozzano.
Mori Amalia 37, crav., via S. M. Fulcorina 1.
Casorati Angela 55, cas., via Stendhal 3.
Bonora Maria 52, cas., Ripa Ticinese 61.
Maino Elena 13, via Palermo 17.
Oldani Emilia 20, filatrice, Sedriano.
Gualdi Erminio 36, cam., via Orti 7.
Gandini Amalia 71, cas., via Scaldasole 14.
Riboldi Angelo 59, pass., via Campo Lodig. 8.
Alfonsi Gerolamo 62, fatt., via Dandolo 2.
Boneschi Giuditta 81 cas., via Corsico 9.
Conti Teodoro m. 7, Brefotrofio.
Franceschoni Baldassare 65 comm., via Senato 8
Calef Eloisa 57, ag., via L. Settala 4.
Cattaneo Margherita 46 cas., via L. Palazzi 2
Carati Luigia 67 cas., via S. Vito 20.
Iuzani Francesco m. 1, viale Romana 50.
Pellegatta Rinaldo 3, via Casale 6.
Ghioni Pasquale 34, tapp., via Borsieri 12.
Toschi Fiorino m. 5. Corso Como 13.
Confalonieri Virginia 50 cas., Rip. Moncucco 11.
Volonterio Rosa 1[illegible], sarta, via Canonica 79.
Montrasi Gaetano 67, frutt., via Varese 16.
Manzotti Luigi 70, cor., via Palermo 14.
Marziali Amilcare m. 7, via Castaldi 32.
Balestra Natale 2, via Lecco 15.
Biacchi Rosa 29, cas., Bastioni Genova 5.
Lucini Carolina 43, cas., corso Garibaldi 94.
Leinati Maria 74, pens., via Conservatorio 24.
Casolo Carolina 6, via Pontaccio 7.
Bertolotti Giovanna 1, via Scaldasole 8.

Totale N. 34.

Dichiarazioni della nascite: N. 29.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3,— per avviso
Massimo 60 parole.

ASTA volontaria. 30 marzo studio Dottor De Zill ... villa, mobilio, terreno, ... (terme) utilizzabile anche per Lote., lire 42.000. Spedirsi Bando. 7735

CERCANSI rappresentanti ovunque ben introdotti vendita premiato Champagne 2.50 bottiglia. — Offerte ... Alessandro, Milano. ... 7717

CICLISTI. La Vittoria garantisce i pneumatici ... sfuggita d'aria proveniente da perforazioni. Il flacone ... Balbi, Santa Teresa, 7 ... 8219

FARMACIA avviatissima piazzata Milano, cen... cedesi, affare ottimo, ... serietà. Zorgno. Piazza Venezia, 6, Milano. 7905

FERROVIERI trovano subito denari cedendo ... stipendio conclusione immediata. ... Rivolgersi Bonariva, ... 3, Milano. 6116

MATRIMONIO mancato vendo camera letto, ... pranzo, salotto. Via Fe... Bellotti 5, buonissimo affare ... 7...

OCCASIONE favorevole vendo subito a metà prezzo due macchine nuove ... oscillanti. Rivolgersi ... via Angioli 4. 8230

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili liquidazione. Via ...della 19. — Armoir 57. Co... 7...

VENDO subito camera letto, ... salotto a prezzi di vera occasione ... S. Giovanni in Conca 8. 356

VERA occasione camera letto, sala pranzo, salotto seta ... prezzo eccezionale. ... Indipendenza 23. 8110

CEDESI avviatissima azienda vendita stoffe rate settimanali. Clientela sceltissima, guadagno annuo circa L. 10.000. Rilievo L. 9000. Scrivere cassetta P 131 Haasenstein e Vogler, Milano. 8111

CEDESI buonissime condizioni bottiglieria, biliardo centrale. Ottimo affare esposizione. — Scrivere cassetta 111 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8039

CEDESI subito motivi salute vecchia avviatissima azienda alimentari, rendita diecimila, rilievo quarantamila circa. Non rispondo anonimi. Scrivere cassetta 80 P Haasenstein e Vogler Milano. 7...

CONFETTERIA avviata rimettesi a favorevoli condizioni. — Scrivere ... Haasenstein e Vogler, Torino. 8215

DA CEDERSI nel Canton Ticino caffè offelleria e birreria ben avviato. Non rispondesi anonimi, affare lucroso. Rispondere alle iniziali M. N. 15 fermo posta Milano. 8185

HOTEL ristorante centralissimo ed avviatissimo Milano causa partenza cedesi 8 mila. Costituendo società proprietario concorre parte capitale. Vista esposizione affare ottimo. A 14 posta Milano. 8..9

MOBIGLIO usato occasione pianoforte autore vendesi. — Portinaio, via Vigevano 20. 8300

MOTORE, caldaia vapore 3 HP perfetto vendesi 250. — Scrivere Elettrica, fermo posta. 8261

OCCASIONE. Avendo sostituito ascensore, vendo gru ancora nuova, portata Q.li 6. Refrigerante ... Sirtori, 3. ...17

PEREGO, Solferino 42 Milano, vende carro 4 ruote molle apparecchio copertura con attacco. 7893

VENDESI d'occasione motore gaz 2 cavalli con trasmissioni complete seminuovi. Rivolgersi portinaio via Orti 31 82..

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BOTTIGLIERIA caffè avviato, posizione centrale cedesi ... Scrivere Murano posta 7021

CAMERA letto moderna piazza e mezza usata cedesi. Avv. Ferrari, Cappellari 4. 8296

CANE esquimese, esemplare ... giovane, vendesi. Portinaio, viale Monforte 8. 8254

CASA civile, ... vendesi Frino ... Vogliani, Intra. 8270

CAUSA partenza cedo due belle camere piazza e mezza, una matrimoniale nuova, cedo locali volendoli. Ma ... posta Milano.

CAVALLO sella carrozza, sincerissimo, vendesi ... Piazza Ca... Milano. 8136

VENDO camera matrimoniale seminuova, duci mobile, marmi, 300. Lecco 6. 8312

VENDO piano'orte tedesco seminuovo, splendida occasione. Mosetig, via Cagnola 1. 8263

VILLINO vendesi Milano verso S. Siro, 9 locali giardino, facilitazioni pagamento Rivolgersi Petrini, Cappellari 4 8166

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 7607

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI cinque ammezzati via S. Paolo, 22, pel 29 marzo p. v. Posizione centralissima. ... pettibile, gaz, ecc. ..77

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

A. FAMIGLIA distinta offro camera con, senza pensione. Tedesca posta. 8281

AFFITTANSI al presente appartamenti 3 e più locali, comodità moderne. — Via Adige 1 e 3 (Corso Lodi). 7944

AFFITTANSI al presente locali p.anterreno 300 mq. anche divisibili per uso industria. Portinaio, via Orti 31. 8211

AFFITTASI appartamento 7 locali alla villa Figina riparto Cagnola, città. 8128

AFFITTASI Lecco, elegante villetta mobigliata, giardino, frutteto. Giovanzana Giacinto. Lecco. 8178

AFFITTASI magazzino metri 430 vicinanze stazione centrale. Scrivere Cassetta postale 449 Milano. 7937

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI locali uso studio di pittura con terrazzo o giardino. Rivolgere offerte a Mario Marinoni, via Gabrio Casati 1. 7773

CERCANSI pel 29 marzo una o due camere vuote, paraggi di porta Venezia — Monforte — Vittoria. — Scrivere Cassetta P 83 Haasenstein e Vogler, Milano. 7367

CERCANSI presto 3, 4 locali, primo piano rialzato centrali. Rileverebbesi eventualmente mobilio. Ambrosini, corso Magenta 55. 8325

CERCASI subaffitto sino 29 settembre appartamento quattro locali pianterreno, primo o secondo piano. Belli 328 posta Milano. 8232

CERCASI da giovane viaggiatore bella camera ammobiliata con libero ingresso. Scrivere indicando prezzo S. 378 posta. Milano. 8343

CERCO bella camera ammobiliata, ... tra e anche ... uno piano, libera ... Casa sonia. Saccard fermo posta N. 17. 8298

CERCO camera ammobigliata, preferito vicinanza dei Porta ... dei giardini. Scrivere C 1223 fermo posta. 82.5

D'AFFITTARSI invetriata 100 mq. con annesso 1000 mq. terreno, tram Porta Garibaldi, occorrendo fabbricansi altri locali. Rivolgersi Bollardi, Lauro, 6. 7474

DA AFFITTARSI presso stazione centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie, esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. — Havvi attigua area cintata di mq. 550. — Rivolgersi Pennati, Santa Maria Valle, 5. 8188

VASTO magazzino uso industria, deposito, studio, subaffittasi subito Milazzo, 12 (Corso Garibaldi). Ragioniere Galimberti, Buenos Aires, 2. 8226

Avvisi diversi.

AVVIATA azienda cerca 10 ... per sviluppo, impiego personale interessenza. — Scrivere R. 885 posta Milano. 7983

CAPITALISTI. Quarantamila, 6 per 100, cercansi prima ipoteca stabili Milano. Scrivere cassetta 7 R Haasenstein e Vogler, Milano 8275

CASSAFORTE grandi dimensioni robustissima cerco occasione. — Scrivere mandando misure G. G. 68 Biella. 8090

CERCASI impiantare piccola industria rimunerativa richiedente capitale limitato. Dispongo forza otto cavalli. — Inviare proposte, preventivi molto dettagliati N. 4246 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 8221

CERCASI scala ... usata metri tre altezza. Casella postale 448 Milano. 8184

IMPIANTO gas povero, ossia gazogeno, depuratore e serbatoio, produzione 6-10 mc. all'ora cerco usato in buono stato. Scrivere G. G. 68 Biella. 8083

IMPIEGATO ventinovenne, scevro pregiudizi sposerebbe signorina piacente con dote. Scrivere Fidenziade, fermo posta Verona. 8286

MANCIA a chi consegnerà al portinaio via San Calocero, 1 A, cane Barbine maschio, pelo bianco meta rasato, smarrito sabato 11 marzo 8144

P. M. Calma, pazienza. Generosità con chi ti avvicina. Cartolina illustrata B. segnalo compresa corrispondenza. 8279

RAPPRESENTANZE accetterebbe giovane attivo, disponendo personale; serio studio, occorrendo magazzino. Rappresentante, posta. 8182

SIGNORE, signora, famiglia disponente milli, associerei lavoro, lucrosissimo, eseguibile casa. Basta sapere scrivere. — Tecnicum posta, Milano. 8251

20.000 cercansi per subingresso in credito privilegiato, buon interesse Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 4 R Haasenstein e Vogler, Milano 8192

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE piazzista introdotto presso clientela modiste cercasi. Scrivere R. 479, Milano. 8164

ABILI tagliatori uomo, a guora, ragazzi cercansi. Dirigere offerte alla Ditta Gaetano Savona e Figli in Palermo. Inutili domande anonime o non accompagnate da ottimi certificati. 7790

ABILI scoccai sono cercati da Seregni, Via Anfossi 1, Milano. 7800

A. GIOVANE distinta famiglia, occuperebbesi anche subito come aiuto corrispondenza, contabilità presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 76 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 7926

ANTICA e seria ditta commerciale cerca giovane attivo volonteroso capace introdursi salumieri, prestinai per vendita articolo di forte consumo; stipendio e provvigione. Indispensabili referenze e lire mille cauzione depositarsi banca. — Scrivere cassetta 116 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8160

BURATTINAIO cerca garzone apprendista, se pratico preferito. Lire una al giorno. Presentarsi dalle nove alle 11 1/2, S. Vito 37, Gorno. 8289

CAMERIERE per Caffè, sobrio, onesto, laborioso, capace assumersi direzione medesimo. Richiedesi certificati e cauzione. Scrivere Z. C. 1119. Carrara. 7..7

CANAPIFICIO. Direttore filatura, tessitura, candeggio, specialista spago calzolaio, alte referenze, desidera cambiare posto. Scrivere cassetta 1 P Haasenstein e Vogler, Milano. 80..

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliator. e minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 190- Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCANSI stiratrici, specialmente mezzane e piccine. Fasana, via Principe Umberto 5. 7956

CERCANSI viaggiatori piazzisti a provvigione per Milano e Alta Italia per articoli tecnici. Scrivere cassetta R 16 Haasenstein e Vogler, Milano. 8304

CERCASI abile operaia incannatoio cotone. Gliamas, Tre Alberghi 17. 8273

CERCASI al presente commesso esattore piazzista dai 25 ai 30 anni, bella presenza, pratico Milano per clientela privata, con bicicletta e cauzione dalle 400 alle 500 lire e referenze ineccepibili. Stipendio e provvigione. Rivolgersi ore pomeridiane Bassaglia, 20, viale Vittoria. 82..

CERCASI ... — Offerte indicando età referenze cassetta 93 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8010

CERCASI abile piazzista Milano clientela cartolerie, tipografie, cartonaggi, affini. Referenze indispensabili. Arias posta Milano. 8182

CERCASI da primario negozio giovane elegante intelligente commesso per vendita dettaglio. Deve parlare perfettamente italiano, tedesco. Buon stipendio e provvigione. Referenze primarie. Scrivere cassetta 14 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8278

CERCASI da uno stabilimento metallurgico di Milano abile capo operaio fabbro meccanico e costruzione in ferro. Deve conoscere il disegno. Massima segretezza. Scrivere cassetta 5 R Haasenstein e Vogler Milano. 8271

CERCASI ex impiegato ferroviario pratico tassazioni, trasporti italiani ed esteri, computi termini di resa. Scrivere con serie referenze Gallia, via Settala 4, Milano. 8216

CERCASI giovanetto bella calligrafia abbia fatto terza tecnica; altro giovanetto apprendista svelto per studio. — Scrivere Casella postale 526. 8186

CERCASI giovanetto robusto serio sveglio disimpegnante commissioni distribuzioni alimentari anche in bicicletta. Stocchi, via Monforte 7 8.06

CERCASI esperto viaggiatore visiti proprie spese clientela privata vendita contanti articoli manifatture. Provvigione conveniente. Scrivere C 8108 M Haasenstein e Vogler, Milano. 8108

CERCASI urgenza piccinina sarta. Corso Magenta 10, Stucchi. 8236

CERCASI viaggiatore provvigione per genere carta, cartoline illustrate. Montelli, posta. 8126

CESELLATORE-modellatore impieghi ... Italia. Offerte A. W. 487. Haasenstein e Vogler, Berlino. 7823

COSTRUTTORE in ferro cercasi per l'esecuzione di chalet negozio in stazione termale. Indirizzare G. Masetti - Fedi, Via Strozzi, Firenze. 8207

DESIDERO impiegarmi presso casa industriale disponendo cauzione e conoscendo francese, italiano, inglese. — Scrivere cassetta P 123 Haasenstein e Vogler, Milano. 8107

DOMESTICO e portinaio, coniugi senza figli, cercansi per casa signorile. Referenze ineccepibili, servizio famiglia milanese. Scrivere cassetta R 12 Haasenstein e Vogler Milano. 8234

ESPERTO contabile corrispondente italiano francese, referenze primo ordine disponente cauzione offresi Ditta primaria. Scrivere Migliorini. Posta Milano. 8172

FABBRICA di mobili di legno curvato uso Vienna cerca abilissimo viaggiatore per l'Italia. Offerte con pretese e referenze dirigersi sotto H 8233 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 8233

FOTOGRAFO operatore stampatore pratico ... cerca posto. — Scrivere Gino presso Fotografia Ferrarese via Pontida, Alessandria. 8102

Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50

Le pillole di Catramina sono inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE

GIOVANE italiano conoscendo tedesco e francese, pratico in ... coloniali, cerca posto corrispondente o viaggiatore. Cauzione all'occorrenza. Scrivere cassetta R 10 Haasenstein e Vogler, Milano

GIOVANE signorile pratico ... studi ... contabilità, referenze ... occupazione ... posto ... ta. Miti pretese. Scrivere Lavoro posta Milano. 8..

GIOVANE ventiquattrenne ... sponendo cauzione ... posto viaggiatore ... fattorino, esattore. Scrivere Pal. ... posta Milano ...

GIOVANE indipendente, disponendo qualche ora, cerca occuparsi qualsiasi corrispondente italiano, francese, inglese. Scrivere cassetta 119 Haasenstein e Vogler, Milano. ...

GUARDAROBIERA trentenne, nubile ... Scrivere Rag. C. A. 9 posta Milano. 8130

IMPORTANTE casa di esportazione cerca ... anni, praticissimo ... non ... Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere cassetta ... P Haasenstein e Vogler, Milano. 8002

IMPIEGO troverebbe presso seria azienda giovane istruito disponendo modesto capitale. Scrivere Ars 715. posta Milano. 7992

IMPRESA cerca subito operaio pratico lavori in asfalto e lava. Lavoro continuo. Scrivere Casella 120 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8168

OFFICINA meccanica in Milano cerca abile disegnatore copiatore per servizio provvisorio due mesi. Scrivere cassetta P 135 Haasenstein e Vogler, Milano. 8151

PERFETTA dattilografa, stenografa ricercasi per studio industriale. Entrata subito. Scrivere Cassetta 18 R. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8310

PIAZZISTA abile attivissimo, favorevolmente conosciuto fra industriali commercianti cercasi. Scrivere indicando rami trattati. Cassetta 118 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 81..

PIAZZISTA pratico tipo-litografia. Referenze primo ordine, con cauzione, cercasi subito. Fratelli Ponzinibio, Via Vigentina, Milano. 81..

PRATICISSIMO lavoro esportazione disposto viaggiare oltremare, conosco clientela, dispongo cauzione, cerco posto. Scrivere Cassetta P. 121 Haasenstein e Vogler, Milano. 8105

PRIMARIA ditta cerca signorina apprendista per studio ... dicitato anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte P. C. 46, posta, Milano. 8121

RAGIONIERE diplomato, presentemente occupato, corrispondente tedesco, francese, italiano cerca miglioramento. Disposto viaggiare. Ottime referenze, cauzione. Ragioneri, Ferrante Aporti, 34, Milano 8259

RAGIONIERE giovane, libero servizio militare disposto occuparsi non esclusivamente di contabilità cercasi da seria vecchia Ditta. Scrivere Cassetta 141 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8167

RICAMATRICE macchina cerca posto, dispone quattro macchine nuove. Posta 1898. 823.

SIGNORA sola libera di qualunque impegno cerca posto come commessa o banchiera. Scrivere Aida, via Prop. pette 13. 8156

SIGNORINA diciannovenne parlando francese, italiano, cerca posto magazzino prezzi fissi, o spaccio tabacchi. Fermo posta N. N. 1.. 825.

SIGNORINA licenza tecnica, bella presenza, occuperebbesi. Serie referenze. Marini, fermo posta. 821.

SMALTATORE abile e meccanico trovano subito lavoro presso Italo De Bernardi, Pesce 29, Milano. 8..3

TESSITURA. Disponibile direttore ... pionarista ... referenze, buona pratica, capacità ... Scrivere ... M. 40 posta Venezia ...

TRENTENNE occuperebbesi presso signora come donna compagnia, occorrendo aiuto facendo domestiche. M. F., posta, Milano ...

UOMO per magazzino, imballatore, che sappia ... vere, è cercato da casa color. Scrivere segnando pretese, ... sti occupati, 322 A posta, Milano. 82..

VENTIDUENNE contabile, cerca occupazione qualsiasi anche fattorino. Scrivere cassetta 6 R Haasenstein e Vogler. 82..

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

Nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle

PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada

per la cura primaverile

depurativa del sangue

e degli umori, radicali nella

STITICHEZZA

GASTRICISMO

A scanzo di equivoci avvisiamo la nostra numerosa Clientela che i certificati continuamente pubblicati sono garantiti autentici, spontaneamente spediti a mezzo posta da migliaia di persone dopo la cura fatta di nostre PILLOLE FATTORI e relativa guarigione.

Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo. — Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; N. 60 pillole L. 2. — **G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, Via Monforte, 16 — MILANO.**

Concessionario per la Rivendita TRANQUILLO RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6.

Acque Minerali - MARSALA INGHAM - Specialità Medicinali.

Appendice del SECOLO 17-18 Marzo

PIETRO SALES 61

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Egli aveva dovuto strisciare lungo una grondaia, scendere lungo il filo di un parafulmine, per giungere ad una piccola terrazza, d'onde in ..ue, passando attraverso i vetri rotti d'un lucernario, aveva potuto penetrare nella casa... Poi, mediante una chiave rubata antecedentemente, era giunto fino a me, dal gabinetto, attiguo alla mia camera!

« Ed ora, mi domandava perdono della sua audacia, degli odiosi baci coi quali aveva tentato di contaminarmi, e ai quali per fortuna, avevo potuto sfuggire!...

— Ah! mamma!... Che sollievo, per me, queste tue ultime parole!...

Teresa Renaudier replicò altera:

— Come avrei osato rivelarti simili cose, figlio mio, se, anche senza essere colpevole, avessi dovuto arrossire nel narrarle? Tu puoi perdonare a colui ... tanto male!... Sì! Puoi, ... perdonargli!... Ma quanto ti racconto varrà a spiegarti perchè la tua animosità contro tuo padre deve cessare... A te, infatti, è bastata la mia parola poichè un figlio non può dubitare, quando sua madre gli dice la verità... Ma un marito, un uomo geloso, non può credere che ad un tradimento, quando sappia di un simile caso...

— Ah!... Mio padre...

— Tuo padre, quella notte stessa, ritornò al castello... Oh! non per gelosia!... No!... Alcuni giorni dopo seppi per quale meschina avventura quel marito fosse improvvisamente tornato presso sua moglie!... Una piccola attrice del teatro d'Orléans lo aveva veramente tradito!... Recatosi appunto in quella città, anzichè a Parigi, come aveva detto, egli l'aveva sorpresa con un ufficiale, e con costui aveva avuto una colluttazione!... Puoi dunque immaginare in quale stato d'animo egli fosse, quella notte!... Era venuto a Rangeais, soltanto per trovarvisi, l'indomani, per ricevere i padrini dell'ufficiale.

« Ma non insistiamo su questo! Si tratta di una di quelle avventure volgarissime, delle quali non mi curo affatto, e che, d'altronde, termino con un allegro pranzo, poichè i due rivali giudicarono che l'attrice che era stata causa dell'incidente non meritava l'onore che le avrebbero fatto col battersi... Ora, tuo padre è molto amico di quell'ufficiale, divenuto generale... Egli non suol serbare rancore, per certe cose!... Ma — soggiunse Teresa Renaudier, con intensa amarezza — quanto rancore, e come tenace, serbò egli a me, quantunque fossi innocente!

— Povera mamma mia!

— Una moglie non può essere innocente, agli occhi di suo marito, quando questi trova un uomo nella camera di lei, di notte! ..

« Per fortuna, tuo padre non vide tutto... Altrimenti, nel primo impeto del suo furore, mi avrebbe forse uccisa senza pietà!... E tu non saresti nato, figlio mio, poichè da tre mesi soltanto ti portavo nel mio seno...

— Ah! e fu in tali condizioni, che tu... Mio Dio! Quali dolori avete serbati alle donne, quaggiù!...

— Dunque... riprese la signora Renaudier, scuotendosi, dopo un momento di profondo accasciamento; — nell'istante stesso in cui quell'uomo, dopo l'atroce insulto che mi aveva inflitto osava domandarmi perdono, in ginocchio, parlandomi del suo rispetto, della sua devozione, udimmo ad un tratto rumor di passi nel corridoio... Io indovinai, compresi, che colui che veniva era mio marito!...

« Egli era sceso di carrozza a una certa distanza dal castello, al quale i veicoli non potevano avvicinarsi, per gl'ingombri resi necessari dai lavori che si stavano eseguendo, e per questo non si era potuto udire alcun rumore di ruote... Così egli era giunto fino alla porta della mia camera, prima che io avessi potuto sospettare la sua presenza!...

« — Ah! signore!... balbettai, palpitante; per colpa vostra, sono perduta!...

« Egli mi rispose senza esitare, ed indicandomi la rivoltella che luccicava nel cassetto aperto del mio tavolino da notte:

« — No, signora! Uccidetemi, e il vostro onore sarà salvo!...

« — Oh! come potrei avere il coraggio di compiere un atto simile?... replicai tutta tremante. Fuggite, signore!... Fuggite!

« — No, signora! No... poichè vi resta ancora la risorsa di domandare aiuto, gridando, e di far sapere a vostro marito come io abbia osato tentare di oltraggiarvi!...

« — Fuggite!... Presto, dunque!... Fuggite, signore!... Fra pochi secondi, non potreste più!

« Egli si decise infine a scomparire, nel momento stesso in cui tuo padre toccava la porta della mia camera... Si arrestò davanti a quella porta per alcuni secondi, ed io potei pensare che mi ero spaventata a torto, poichè certo egli stava per entrare nella propria camera, come faceva per solito. Senza far rumore, ritornai al mio letto, ma forse troppo rapidamente... Nel buio, urtai una poltrona, e, pel dolore che provai per quell'urto, ad un piede, mi lasciai sfuggire un gemito... vacillai!... Allora mi aggrappai al tavolino da notte... Il candeliere che v'era sopra cadde... e tanto bastò a far comprendere a tuo padre che nella mia camera avveniva qualcosa di anormale...

« Bruscamente, violentemente, con quella strana esasperazione a cui cedono gli uomini quando si credono turlupinati da una donna... anche se non l'amano... entrò nella sua camera, l'attraversò, passò nel suo gabinetto da toeletta, indi nel mio, che con quello comunica...

« Io udivo già la sua respirazione affannosa, quando l'attenzione di lui fu sviata da un rumor di passi allontanantesi nel buio... dal rumore dei passi dell'uomo che fuggiva per obbedirmi!...

« Così, tuo padre comprese chiaramente che il suo arrivo inaspettato aveva fatto fuggire dalla mia camera un intruso!...

« Egli si precipitò allora verso di me, mi afferrò per le spalle e, con voce terribile, mi gridò:

« — Chi era qui, dianzi?... Chi?... Voglio saperlo!

« Io gli risposi con sufficiente calma:

« — Non capisco... Che dite?... Di chi parlate?... Mi sono destata di soprassalto, poc'anzi, avendo udito rumore nel corridoio!... Eravate dunque voi, che...

« Egli mi scosse forte, brutalmente, ripetutamente, come per strapparmi una confessione, poi, con voce rauca, minacciosa, esclamò:

« — Vado a vedere!...

« E scomparve... Ah! figlio mio!... Come potrei farti comprendere quale angoscia io provassi, in quei terribili momenti, pensando che due uomini — uno dei quali non mi amava, mentre l'altro non poteva avere, per me, che un odioso capriccio — stavano forse per uccidersi?!... Ah! che bruti, possono essere gli uomini, talvolta!...

« Che accadde, fra quei due?... Non lo seppi mai esattamente... Non udii che rumori di passi, fruscii nell'oscurità... Poi, quando gli avversari si trovarono a faccia a faccia, fra le macerie, non un grido!... Una lotta sorda, che certo fu brevissima e la cui durata mi parve di un secolo... Poi, udii un lamento... Poi, ancora alcuni minuti, ancora un secolo d'indicibile angoscia... Chi era stato colpito?... Forse tutti e due!...

« Finalmente, riudii il passo di tuo padre, nei corridoi, fermo, pesante... Tuo padre rientrò poco dopo nella mia camera, posò un oggetto sul tavolino da notte... e, colla calma terribile di cui è capace quando voglia schiacciare un suo avversario o un suo competitore,

Appendice del SECOLO, 17-18 Marzo

GIULIO MARY 87

La giovane selvaggia

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Perdono! Perdono! mormorò.

Al che egli con singolare energia:

— No, mai! esclamò. Non vi perdonerò mai, capite?... Non ho però finito.

« Avevate preso a pretesto del vostro colloquio con Liliana la felicità e l'onore di lei...

— Ero pazza!... Non mi condannate!... Perdonatemi!...

— Si trattava del suo onore infatti, perchè volevate rivelare a quella fanciulla graziosa e innocente che ella è vostra sorella, figlia di Giacomina e di vostro padre.

« Poi sareste andata da Gervoise a cui avreste ripetuto il racconto.

« Si tratta anche della felicità di Liliana, perchè avevate l'intenzione di svelarle il delitto di sua madre.

Tacque.

Sebbene la vedesse in procinto di svenire, non ne sentiva pietà. Avea troppo sofferto per cagion sua.

Si levò di tasca un pacchetto di lettere.

— Le riconoscete? le domandò.

Enrichetta fece un cenno affermativo non avendo più la forza neppur di parlare.

— Ed ecco ora quali sono i miei ordini. Tacerete sempre su quanto sapete. M'obbedirete?

— Sì.

— A tale condizione non mi servirò della corrispondenza; ma alla menoma indiscretezza ne userò per separarmi da voi e domandare il divorzio.

« Il divorzio, come sapete benissimo, signora, vi piomberà nella miseria, giacchè non possedete un soldo di dote.

« Siete giovane ancora, bella e seducente, potreste quindi rimaritarvi, e, lontana da me, essere ancora felice dopo compiuta la vostra vendetta; ma ciò non accadrebbe... perchè ho pensato a tutto.

« Se commettete un'indiscrezione e se siete la causa d'uno scandalo, questo ricadrà su di voi stessa, completo, clamoroso e tragico.

« Il processo per l'assassinio di Villedieu ritornerà dinanzi alle Assisie, con Giacomina sul banco degli accusati,

« Ella sarà certamente assolta: ma quegli che ne assumerà la difesa sarò io, e il mondo intiero saprà per mia bocca, con quale nefanda bassezza, per quale viltà ignominiosa avete tradito l'amante che sacrificava per voi ciò che un uomo ha di più caro, l'onore.

« M'avete compreso bene, signora?

« Non credo che dopo una simile rivelazione troverete un marito e neppure un ganzo, disposti ad amarvi.

Era domata.

— Mi obbedirete? egli ripetè.

— V'obbedirò.

—Sarò inesorabile, non lo dimenticate.

— Vi obbedirò.

— Continuerete a vivere vicino a me. Agli occhi del mondo nulla sarà cambiato; ma vi prevengo, per toglierví qualsiasi malvagio pensiero, che non potrete fare assegnamento sulla mia morte per ricuperare la libertà.

« Ho preso tutte le precauzioni, ed ho previsto tutte le eventualità, ve lo giuro.

« Ora appoggiatevi al mio braccio, per rientrare nelle sale. Dobbiamo compiere un dovere: felicitare Liliana pel suo matrimonio.

Egli sentì che la moglie rabbrividiva sotto il braccio di lui; ella tuttavia mormorò con voce appena intelligibile:

— Vi obbedirò in tutto.

Liliana, appena li scorse, andò loro incontro, indecisa e un po' tremante.

— Cara fanciulla, balbettò Enrichetta, vi avevo detto or ora che ero inquieta per voi, per la vostra felicità e pel vostro onore; ma mio marito mi tranquillò completamente su tal proposito, e voi potete abbandonarvi tutta quanta alla gioia e alla speranza.

La giovinetta, rassicurata appieno, le stese la mano che l'altra strinse colla sua, gelata.

Poi sentendosi mancare, susurrò all'orecchio di Jodry Thuret:

— Andiamocene, ve ne supplico! Non ne posso più.

— Non possiamo andarcene, egli rispose freddamente. Rimettetevi.

Uscirono nei giardini ove passeggiarono alquanto. Il malessere cessò e allora egli la costrinse a rientrare nelle sale e a partecipare alla festa.

XII.

Una felicità ben meritata.

Il matrimonio fu celebrato in ottobre, senza che nulla più fosse venuto ad intralciarlo.

Nel dì successivo a quello della firma del contratto nuziale, Rinaldo avea ricevuto un biglietto nel quale l'avvocato gli scriveva:

« Lasciate ogni timore. Nessun pericolo minaccia più Liliana, nè coloro che ella ama. Siete degno della felicità che v'aspetta e potete abbandonarvi ad essa con piena sicurezza. »

Il giovane infatti non rivide più Enrichetta, se non nel giorno del matrimonio che ebbe luogo nella piccola chiesa del villaggio e al quale ella assistette, costrettavi dal marito, questi non volendo che l'assenza di lei avesse a svegliare i più lontani sospetti.

Ella comparve pure a Primerose ove rimase una parte del pomeriggio, fingendosi tranquilla, sorridendo a tutti, dando a Liliana le prove d'una viva affezione.

Sicuro di lei ormai, Jodry-Thuret non la sorvegliava neppure. Egli la teneva in suo potere, ed ella non avrebbe mai tentato di spezzar la catena.

Nella medesima sera gli sposi partirono per le Ardenne, non avendo potuto i due vecchi fittaiuoli intraprendere il viaggio per presenziare alle nozze.

I due giovani rimasero là otto giorni, dopo i quali tornarono a Primerose per occuparsi dei preparativi della partenza per Nuova York, ove Gervoise era, senza ulteriore indugio, chiamato dai grandi interessi ch'egli vi aveva.

A tutti, tranne che a Giacomina, sorrideva la gioia più intensa.

Dionigi stava per continuare il fortunato e placido cammino nella vita, e non avrebbe mai conosciuto i terribili eventi del passato.

Liliana vedeva finalmente compiuti i suoi voti e la sua felicità non sarebbe stata mai distrutta dalle rivelazioni di cui era stata minacciata.

Già tutti i ricordi dolorosi erano in lei presso che svaniti.

La giovane selvaggia non era uscita vittoriosa dall'aspra lotta, poi che contro tutti avea saputo conquistare l'uomo da lei amato?

Rinaldo s'abbandonava con trasporto al proprio amore.

Trovava una vita nuova dopo tante ore grevi, tanti giorni di supremo sconforto, tanti anni d'intimo dolore!

Solo Giacomina era triste e nondimeno si mostrava gaia e sorridente.

Gli è che ella sola era stata colpevole — per quanto ignota fosse a tutti la sua colpa —; ella sola era punita — per quanto occulto fosse il castigo.

La povera donna era condannata a vivere accanto alla figlia, senza poter mai rivelarle la propria maternità.

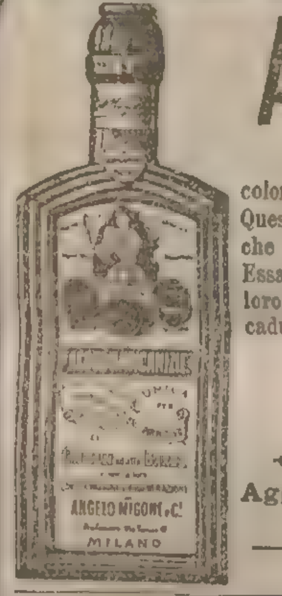
FINE.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

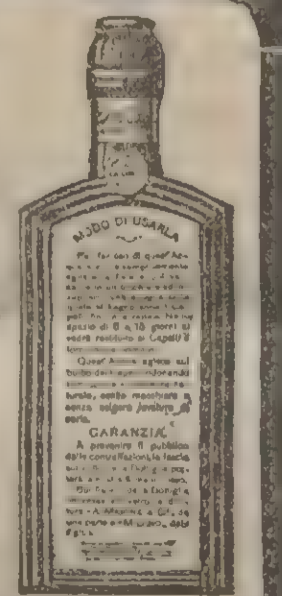
F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.º N.º 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Grandi Magazzini del
LOUVRE
I più grandiosi ed i più belli del mondo
PARIGI
STAGIONE D'ESTATE
I grandi Magazzini del Louvre di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spett. clientela italiana che è testè uscito il Catalogo compilato in lingua italiana.
Esso sarà spedito per posta e franco di porto.
Tutte le persone che non hanno ricevuto questo catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al
Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre
a PARIGI
Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite franche di porto e dogana in tutta l'Italia Continentale, coll'aggiunta del 18 0\[0 all'importo della fattura, eccettuate tuttavia le Biancherie cucite, Porcellane, Cristallerie, Cappelli, Guipure, Mantelli, Costumi, Biancherie fine, Stoffe per mobili, Coperte orlate, e Tappeti.
Per la Sardegna e la Sicilia franco di porto a partire da 50 fr. coll'aumento del 5 0\[0.
Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti franchi di porto sino alla frontiera francese oppure al porto d'imbarco.
Interpreti in tutte le lingue.



ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa Lire 4 la Bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12



MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

Artrite - Gotta - Reumatismi
Guariscono in poche ore col Lenitol Visconti.
Istantanea cessazione del dolore. — Flacone unguento L. 5.50 franco. FARMACIA CHIMICA VISCONTI Castiglione Olona (Como).

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?
Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:
Romanziere Illustrato
Giornale Illustrato dei Viaggi
Il Ricamo — I Tribunali
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui 4 giornali. — Rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

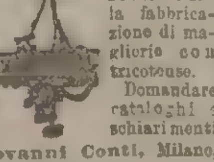
ASMA
Sigaretti di Grimault & C.ie al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia.
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 600, Genova. 8352

Rinomate paste di Napoli
spedisconsi chili 100 netto
Qualità extra a Lire 49.50
» fina » » 47.50
porto franco, imballaggio gratis.
Pagamento contr'assegno.
Chiedere catalogo Giuseppe Balsamo, Torre Annunziata.

Musicisti!
Premio di L. 300
all'autore del miglior Walzer da intitolarsi
FRENO CARLONI
Scadenza 31 Marzo
Chied. programma alla
CARLONI'S BRAKE CY.
MILANO. 752

Pianoforti automatici
di assoluta perfezione e di effetto sorprendente, potendosi ottenere tanto automaticamente che a piacere il forte, il piano ed il pianissimo. Visibili nei negozi di Strumenti musicali C. Maffei e figli, via Cappellari, 3, Milano. 8448

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi e la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

Chi cerca casa per la prossima Pasqua
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del SECOLO (a centesimi 15 la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel SECOLO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali sceglierà quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del SECOLO.
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 18

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, [illegible] affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni di nervosi convulsioni [illegible] - Adatto per tutte le età - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini Berni Bianchi, (Corso Garibaldi, 3) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta; per spedizione Cent 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino Genova)

PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 Pillole L. 3.50 (franco di porto L. 4.10) N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di Compresso di Clorato di Potassio L. 7 franco di porto.
Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila, S. Calocero, 25, Milano.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

accese ad una ad una le candele che erano sul caminetto...

« Ritornato, poi, presso al mio letto, riprese, sul tavolino da notte, l'oggetto che aveva posato... e che era un coltello da caccia... Dalla macchia di sangue che ne copriva in parte la lama, misurò la profondità della ferita che aveva fatta... Poi, guardandomi e sogghignando, disse:

« — Davvero, non so come, con questi tre o quattro pollici di ferro nel petto, quel furfante abbia potuto continuare a fuggire!

« Chi mi diede allora la forza di reggere alla violenza della mia commozione, e di non svenire, e di rimanere relativamente calma?... Dio mi protesse, certo, pel figlio che portavo nel mio grembo!... E, alla mia volta, io potei guardare in viso tuo padre... e il mio sguardo fu sì tranquillo da ispirargli un dubbio... il dubbio che mi salvò!... Prima, avevo già letto, negli occhi di quell'uomo, che egli sarebbe stato capace di uccidermi coll'arma stessa che già aveva insanguinata!

« — Mio Dio!... Che cosa è avvenuto?... domandai senza tremar troppo.

« — Dunque... Dunque... replicò egli; voi non sapevate che...

« — Io non so altro, amico mio, che quello che vi ho detto poc'anzi, appena desta... Mi ero svegliata di soprassalto, e, istintivamente, avevo tentato di alzarmi. Che significa, infine, questo sangue?... Voglio saperlo!

« Tuo padre brandiva il coltello da caccia, fissandone la lama insanguinata, con feroce soddisfazione.

« — Tutto considerato, mormorò, dopo aver riflettuto per un momento, non si trattava, forse che di un operaio penetrato nel castello per tentare di commettervi un furto!... Tuttavia, il velluto del vestito che quell'uomo indossava, mi è parso finissimo, al tatto, nel momento in cui ho vibrato il colpo...

« — E voi... voi, amico mio, non siete stato ferito, almeno?...

« Tuo padre si guardò allora nello specchio, e m'indicò dei segni rossi che aveva al collo...

« — Mi avrebbe strangolato volontieri, quel briccone, se avesse potuto!...

Ma io l'ho colpito a tempo!... E a tempo, anche, sono ritornato... non è vero?... concluse, guardandomi ancora con diffidenza.

« Egli non sapeva più... non osava più avventurarsi più addentro nei suoi sospetti... E, forse, orgoglioso com'è, egli temeva, ora, di giungere a scoprire la verità!...

L'idea di un tentativo di furto da parte di un operaio gli conveniva di più. E, inoltre, egli desiderava che nessuno sapesse nulla dell'accaduto, almeno finchè l'intruso si fosse completamente dileguato, poichè, non appena io gli consigliai timidamente — per continuare a sostenere la mia parte — di chiamare i domestici, esclamò:

« — No! no! Non voglio chiamare nessuno!... Potrebbe darsi che quel briccone avesse dei complici, e la cosa potrebbe avere funeste conseguenze!... Mi sono già esposto io, abbastanza e senza ombra di prudenza, al pericolo di essere ucciso!... Tuttavia, domani non si capirà, forse, perchè io abbia voluto tener segreto un simile fatto...

« E, di nuovo, il suo sguardo si fissò terribile su di me... Io lo sopportai senza tremare... Egli s'aggirò per un momento nella camera, dubbioso, esitante, e allora vide ad un tratto sul tappeto un guanto di pelle di daino, rosso cupo!

« In quell'istante, io mi sentii definitivamente perduta. Mi ricordai infatti che nell'odiosa, momentanea stretta che avevo dovuto subire, avevo avuto, sulla mia spalla destra, l'impressione di una mano guantata e sulla sinistra quella di una mano nuda!... Ma Dio non si stancò di proteggermi nella mia profonda pena... Per caso, tuo padre aveva guanti esattamente uguali a quello trovato, e anch'egli, in quel momento, aveva nuda la mano sinistra... Oh! quando confronto il guanto trovato con quello che aveva tuttora e ne osservò il numero! Che angoscia provai!... Come avrei desiderato di essere sotterra, di non vedere, di non udire più nulla!...

— Povera mamma mia! ripetè Gastone profondamente commosso.

— Solo una donna avrebbe potuto notare una lieve differenza fra i due guanti, i quali, tuttavia, non essendo nuovi potevano in realtà sembrare perfettamente simili.

« Tuo padre ritornò bruscamente nella sua camera, parendogli di ricordarsi di aver deposti, ivi, i suoi guanti, e poi rientrò, alquanto rasserenato, senza aver trovato nulla... Ma frattanto, io avevo potuto raccogliere il guanto veramente suo, ch'egli aveva smarrito e che era caduto a breve distanza dal tavolino da notte.

« Se egli avesse trovato quel guanto, ogni diniego, da parte mia, sarebbe stato impossibile... ed io, innocente, sarei divenuta colpevole e non avrei più potuto, nemmeno, tentare di difendermi! Dovetti agire, quindi, come se fossi stata veramente colpevole, e, impadronitami di quel terzo guanto, lo feci scomparire. Ero salva, finalmente, almeno per quella notte... Ma le mie angoscie dovevano rinnovarsi l'indomani, forse più atroci, più terribili!...

« — Sì! concluse tuo padre; non spingiamo troppo oltre le cose, per questa notte! La punizione che ho inflitta a quel miserabile dev'essere stata abbastanza efficace! Forse è morto, quell'uomo!... In tal caso, domani si troverà il suo cadavere, e allora, forse, potremo saper qualcosa di più positivo... Buona notte, mia cara, o per dir meglio, buon giorno!... Infatti comincia ad albeggiare... Vi alzerete presto, ve ne prego, per accogliere...

« — Chi? domandai, mostrandomi calmissima.

« — Ve lo dirò quando avrò riflettuto intorno alla grottesca questione che devo risolvere... Si tratta di un alterco che ho avuto col viscontino di Pontreux, in una stazione, per motivi semplicemente ridicoli... Già da molto tempo quel signorino m'irritava... e, alla prima occasione, l'ho trattato, forse, un po' troppo aspramente!...

« Credo, anzi, di avergli promesso uno schiaffo, e probabilmente, stamane, verranno qui due suoi amici... Appunto perchè non ho voluto obbligare quei signori ad andare a cercarmi fino a Parigi, sono ritornato a Rangeais questa notte... Dunque, avremo a colazione i miei testimoni, che saranno due dei nostri vicini di campagna, dai quali mi recherò fra due o tre ore...

« E, pronunciate queste parole, tuo padre uscì dalla mia camera.

« Allora, io pregai ardentemente, domandando a Dio ciò che puoi immaginare... ossia che tuo padre non pensasse di scegliere, per suo testimonio, appunto colui che, nella notte, era penetrato nel mio appartamento!...

— E... mio padre scelse appunto quell'uomo?...

— Ti ho già detto che quell'uomo era molto simpatico a mio marito, e il suo fu il primo nome che questi mi disse, alcune ore dopo, quando mi ritrovai con lui...

« Per poco, allora, io non mi tradii!... Tentai di distogliere tuo padre dal suo progetto, facendogli osservare che quel signore non era del paese e che il castellano che lo ospitava avrebbe potuto offendersi, se non fosse stato scelto pel primo... Aggiunsi, poi, che la cosa avrebbe potuto avere una lieta soluzione... e gli argomenti non mi sarebbero mancati, per insistere nella mia dimostrazione, se non avessi sentito che tuo padre continuava a fissarmi, sospettoso e diffidente. Infine, mutando tono, ostentando la massima indifferenza, conclusi:

« — Basta!... Io non sono competente, in simili cose... Fate ciò che vi pare più conveniente... E, se pensate che quel signore possa essere, per voi, un testimonio preferibile ad ogni altro...

« — Sì!... sì! È così! interruppe tuo padre.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Sabato-Domenica 18-19 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13972

1374

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L.	18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	»	24 —	12 —	6 —
Estero	Fr	40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

"PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande od offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 18 marzo

LA TORVA FIGURA

Nello sfondo oscuro di quella brutta commedia che è la presente crisi ministeriale, si disegna una figura torva: il marchese Antonio di Rudinì.

Ah! come eravamo facili profeti di ciò che ora accade, quando dicevamo all'on. Giolitti, assai prima delle elezioni generali:

— Liberatevi dagli elementi infidi che avete nel Gabinetto. Essi vi compromettono in faccia agli amici, perchè ricordano avvenimenti luttuosi e rappresentano sistemi di governo condannati dalla coscienza popolare; essi vi impediscono di attuare il programma delle riforme, di rinunciare da quella dei tributi, perchè sono legati agl'interessi delle classi privilegiate; essi usano della loro influenza di ministri, nel Parlamento e fuori, a servizio del partito moderato, che è sempre nemico irreconciliabile di ogni tendenza, di ogni innovazione liberale; essi, al momento opportuno, getteranno la maschera e tradiranno la fede giurata.

Questo noi dicevamo, purtroppo non ascoltati, prima dell'ultima campagna elettorale: e le nostre previsioni acquistavano maggiore e più evidente fondamento dopochè apparve quale numerosa falange di reazionari, travestiti da ministeriali, fosse riuscita a portare nella nuova Camera il connubio clerico-moderato.

La malattia di Giolitti non ha fatto che precipitare una soluzione fatale, inevitabile.

L'on. Luzzatti, che era entrato nel Gabinetto con propositi subdoli, e vi era rimasto (questo è il più grosso errore dell'ex-presidente del Consiglio) dopo i colossali fiaschi della conversione della rendita, dei trattati di commercio e delle fallite liquidazioni colle società ferroviarie, ora scopre il suo giuoco: riaprire la via al suo degno compare, l'onorevole di Rudinì.

Ecco, dunque, ripresentarsi sulla scena questa torva figura che ricorda il periodo più nefasto della storia contemporanea.

Uomo senza fede, ma conscio della ripugnanza invincibile che desta il suo nome, indissolubilmente legato a memorie di tradimenti e di sangue, si tenne lontano fino a ieri dalla vita politica ostentando indifferenza per tutto e per tutti, rifiutando di assumere nella Camera una qualsiasi posizione.

Egli sapeva che per la via diritta — quella degli uomini onesti e leali — non sarebbe mai riuscito a riconquistare l'influenza che ebbe in altri tempi; ma anche di lontano spiava l'ora triste, l'ora della sfiducia, del traviamento, dello sfacelo dei partiti, dello smarrimento di ogni principio di sincerità, di ogni criterio di moralità.

Riteniamo assurda, impossibile la risurrezione dell'autore delle stragi del 1898; ma il fatto solo che c'è chi pensa di farlo rivivere, costituisce una sfida audace al sentimento pubblico, affermatosi in questi ultimi anni, di opere generose e feconde sulla via della libertà, un pericolo grave e minaccioso, contro il quale tutti gli elementi democratici hanno il dovere di raccogliere le loro forze più vive e gagliarde.

Giudici severi dei folli metodi rivoluzionari, che hanno interrotta la marcia della libertà e della giustizia e ci hanno condotti alla presente situazione, ora che appare lo spettro della reazione, gettiamo il grido di allarme in nome della inviolabilità della vita umana, dell'onore e degli interessi della patria e affermiamo l'intangibilità delle recenti conquiste civili, soli e insuperabili baluardi dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Il Rudinì al Governo significherebbe la glorificazione del delitto politico, perchè egli rappresenta la repressione meditata, [illegible], feroce di ogni diritto, di ogni [illegible], di ogni rivendicazione legittima [illegible].

Verso di lui e verso i suoi complici, nessuna tregua è possibile.

Il "senso della realtà."

Qualche giornale ha stampato che ai radicali di Milano « manca il senso della realtà » perchè hanno combattuto e mandato a monte la combinazione Fortis.

La stoccata è diretta al *Secolo* e noi la rileviamo.

Il « senso della realtà » molto probabilmente per il giornalista che si occupa di noi, è quello di acconciarsi a qualsiasi combinazione e subire ogni sorta di ministri purchè abbiano l'etichetta della Sinistra.

Noi non siamo di questo parere.

Noi siamo radicali, lavoriamo per l'avvento di un governo veramente radicale, come era nel pensiero di Bertani, di Cavallotti, e degli altri valentuomini che hanno creato e dato consistenza al nostro partito, i quali non davano mai tregua a un governo incarnato in persona che non desse un serio affidamento *morale*.

Per questo abbiamo combattuto energicamente il progettato ministero Fortis.

Fortis è un uomo troppo compromesso coi Tanlongo e cogli affaristi delle grosse imprese che tendono continue insidie allo Stato, e lo dissanguano, perchè possa essere un possibile capo di governo.

Per questo, indipendentemente dal suo voltafaccia politico, noi l'abbiamo combattuto e lo combatteremo in ogni e qualunque circostanza, serenamente e senza preoccupazioni.

Noi lavoriamo per la formazione di un ministero democratico radicale, il quale attuando le riforme tante volte promesse, possa infondere una nuova vita nel paese; ma a nessun patto transigeremmo sulla questione morale per ottenerlo.

Felice Cavallotti ha detto in uno dei suoi discorsi che le questioni tutte politiche ed economiche sono importanti; ma che ce n'è una più importante di tutte: la questione morale. « Un popolo che transige con l'onore *non vive* ». Questo è il « senso della realtà » che parla in noi.

Saremo idealisti impenitenti; ma se idealismo corrisponde a onestà, anche nella politica ci vantiamo d'esser tali.

LE DICERIE SULLA CRISI

Il discorso Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 17:

(N.) Nel mondo parlamentare l'ora presente è unicamente ora di attesa. Le dicerie più strane possono per un momento assumere, se non il carattere, la parvenza di opinioni fondate sopra qualche cosa di più solido che non sia il desiderio personale.

Dicono alcuni che l'on. Tittoni saprà elaborare da oggi a mercoledì un discorso-comunicazione capace di conciliargli una manifestazione favorevole da parte della Camera.

Infatti, con una procedura che ha tutta la stranezza consentita dalla eccezionalità della situazione, egli ha fatto sapere ai suoi colleghi del semi-governo che solo martedì sera o mercoledì mattina egli leggerà loro le comunicazioni da farsi ai due rami del Parlamento.

E qui nasce spontanea una domanda: Che cosa avverrebbe se l'accordo degli altri ministri mancasse sul contenuto o sulla forma della dichiarazione pseudo-presidenziale? Ed è riflettendo per poco su questa domanda che qualcuno mette in dubbio anche la convocazione del Parlamento per il 22 corrente. È vero che l'ordine del giorno è già pubblicato ed affisso all'albo di Montecitorio e di Palazzo Madama; ma chi fa della cronaca ha l'obbligo di riferire, come io faccio, anche queste voci che hanno tutte le caratteristiche della inverosimiglianza.

Le riunioni dei gruppi.

E poniamo pure fuori di discussione che il Parlamento si aduni il 22. Si sa che prima di quel giorno si riuniranno per deliberare il loro atteggiamento e la loro linea di condotta, i vari gruppi della Camera. Si aduneranno prima separatamente e poi, forse insieme i tre gruppi della Estrema.

Si aduneranno pure gli antichi zanardelliani, che nella loro supposta unione hanno manifestato e manifestano due tendenze opposte: quella che fa capo al Gorio ed al Massimini e che rappresenta la parte sana del partito, e quell'altra in cui si agitano le faziose passioni di Cocco-Ortu e di Talamo e che non esclude la possibilità di quegli ibridi connubi che sono sempre stati vagheggiati, per esempio, da Ferdinando Martini.

Una lettera di Giolitti?

Si aduneranno anche i seguaci dell'onorevole Giolitti che la malattia del loro capo non ha persuaso ad una completa dedizione a combinazioni alchimistiche, o peggio al passaggio del potere in mani avversarie.

Si dice che, prima, o contemporaneamente o immediatamente dopo questa riunione, possa essere resa pubblica una lettera di Giolitti, che nel momento attuale potrebbe essere documento di capitale importanza.

E di fronte a tanta attività delle Sinistre, perdura l'azione calcolatamente passiva dei Centri e delle Destre.

Quella azione passiva che fu esplicata dal Luzzatti, il *cunctator* che fa indugiare la situazione, il quale sta spiando sugli approdi di Brindisi l'arrivo del marchese Di Rudinì.

Il discorso di Fortis.

E mentre di tutte queste cose si discorre alla Camera ed in tutti i ritrovi vi, ha chi annuncia che l'on. Fortis aspira ad essere il primo, il più importante degli oratori della prossima discussione parlamentare sulle comunicazioni del Governo.

Tutti lo sanno un virtuoso della parola, abituato a superare con un sangue freddo fenomenale una discussione per lui personalmente più ardua che per altri.

Ciò non basta certamente a ritenere seria la possibilità di un successo; ma ce n'è d'avanzo per spiegare come qualcuno possa sognare per il Fortis la conquista di una maggioranza numerica, in una votazione sopra un ordine del giorno sostenuto da lui o presentato da qualcuno dei suoi compari.

Mai come oggi si deve tener conto nel fare previsioni sulla situazione parlamentare di quell'elemento importantissimo che è l'impreveduto.

Preparandosi il voto.

Mai come oggi però è stata necessaria una matura preparazione al voto a cui darà luogo la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Le riunioni preparatorie di lunedì e martedì avranno perciò una eccezionale importanza ed è sperabile che vi partecipino nel maggior numero possibile i deputati consci delle necessità del paese e del momento.

Che se una crisi che si svolge in condizioni così anormali può per il momento distrarre i nostri parlamentari, non si devono dimenticare questioni e problemi che attendono la loro immediata risoluzione e per la cui discussione esauriente necessita che il Parlamento rientri nel suo regolare funzionamento.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La fuga di Kuropatkine

Oramai, non si parla più di ritirata, ma di fuga.

Il povero Kuropaktine è un generale disgraziato. Malgrado il suo innegabile talento militare, malgrado il suo coraggio personale e quello delle truppe ch'egli comandava, egli non ha vinto una sola battaglia, e la sua azione guerresca si riduce ad una continua, umiliante ritirata, dall'estremità della penisola manciuriana fino a Liao-Yang, da Liao-Yang a Mukden, da Mukden a Tie-ling e da Tie-ling, non si sa fino dove. Certo fino a Karbin ed a Pietroburgo.

Ma riescirà Kuropatkine a raggiungere Karbin cogli avanzi del suo esercito?

Tutti i critici militari sono concordi nel mettere in dubbio questa possibilità.

Si credeva ch'egli avrebbe potuto resistere qualche tempo a Tie-ling coi centomila uomini di truppa che non hanno partecipato alla battaglia di Mukden, ma anche questa speranza dei partigiani della Russia è svanita. Kuropatkine ha dovuto abbandonare Tie-ling in fretta e in furia, con tutto il suo esercito, per non rimanere rinchiuso in una trappola.

Egli è in fuga.

La sorte del generale Kuropatkine è veramente degna di compassione. Sconfitto ripetutamente, esonorato dal comando nel momento più difficile della sua tragica ritirata, egli non ha più altra alternativa se non quella di raggiungere Karbin prima che i giapponesi gli taglino la strada ferrata o gli facciano saltare i ponti, oppure morire combattendo contro forze enormemente superiori di numero, oppure arrendersi come Napoleone III a Sedan.

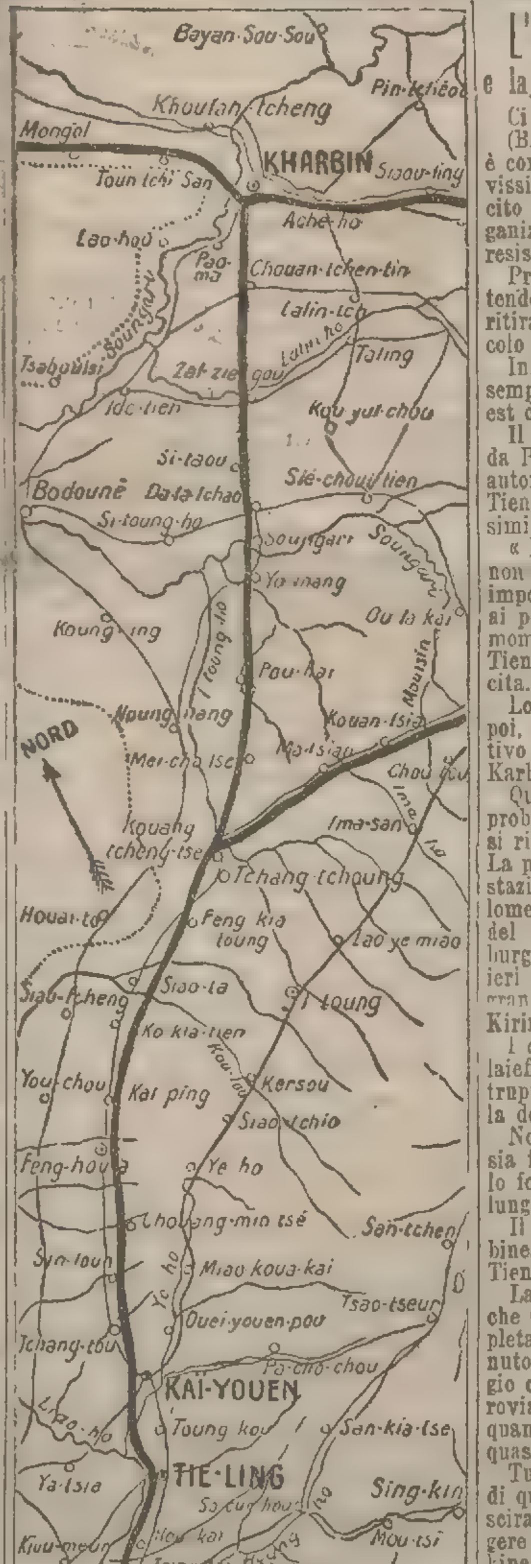
Queste tragedie della storia hanno qualche cosa di grandioso, ma contrastano vivamente collo spirito dei nostri tempi, il quale, con molta ragione, non comprende più la guerra. Paiono evocazioni di giorni lontani, ed effettivamente non sono che ricorsi che si faranno sempre più rari nella storia del mondo.

La carta che pubblichiamo segna la lunga *via crucis* dell'esercito russo, da Port Arthur a Mukden, a Tie-ling ed a Karbin.

La potenza, o meglio la prepotenza russa nell'Estremo Oriente, è stata fiaccata lungo questa via della transmanciuriana bagnata da tanto sangue e coperta da tanti cadaveri.

Ne valeva la pena?

Questa è la domanda che farà il popolo russo allo czar ed ai granduchi che hanno preparato pazientemente la guerra scellerata; e la risposta, almeno lo vogliamo sperare, sarà la condanna definitiva del dispotismo russo responsabile ben più del disgraziato Kuropatkine, della catastrofe manciuriana.



L'EVACUAZIONE DI TIEN-LING

e la difficoltà della ritirata sopra Karbine

Ci telefonano da Londra, 17:

(B.) L'evacuazione dei russi da Tien-ling, è considerata dai critici inglesi come cattivissimo segno, perchè significa che l'esercito di Kuropatkine è stato talmente disorganizzato al punto da rendere impossibile la resistenza in quella posizione.

Probabilmente, anche Kuropatkine intende riprendere immediatamente la sua ritirata verso il nord, per evitare il pericolo di un nuovo accerchiamento.

Infatti il generale Kawamura si trova sempre all'est e può saltar fuori al nord-est di Tien-ling da un momento all'altro.

Il corrispondente del *Daily Chronicle*, da Pietroburgo, riferisce la ragione che le autorità russe danno della evacuazione di Tien-ling, ragione che è assai poco verosimile.

« L'esercito russo, dice il corrispondente, non poteva rimanere a Tien-ling perchè è impossibile difendere quella località situata ai piedi di una cerchia di colline, che, al momento del disgelo, avrebbero fatto di Tien-ling e dei territori circostanti una marcita. »

Lo stesso corrispondente avrebbe saputo poi, dal ministro della Guerra, che l'obbiettivo di Kuropatkine nel ritirarsi, non è Karbine, ma Kirin e Vladivostock.

Questa notizia è incredibile; l'ipotesi più probabile, e quasi certa, è invece che i russi si ritirano lungo la ferrovia verso Karbin. La prima tappa sarà Kai-yuen, che è una stazione della ferrovia a circa quaranta chilometri da Tien-ling. Anzi, un telegramma del corrispondente del *Times*, da Pietroburgo, dice che Kuropatkine si trova da ieri a Kai-yuen, dov'è la biforcazione della grande strada sopra Tchan-teon e sopra Kirin.

I corpi dei generali Sassoulich e Zarulaieff servono di retroguardia, mentre le truppe del generale Mitchenko proteggono la destra dell'esercito russo.

Non sappiamo se la stazione di Kai-Yuen sia fortificata o no, ma anche nel caso che lo fosse Kuropatkine non potrà farvi una lunga resistenza.

Il suo ultimo obbiettivo è certo Karbine, che si trova a 500 chilometri da Tienling. Vi arriverà egli?

La questione è molto dubbia: pare infatti che Oyama sia questa volta deciso a completare la sua vittoria non dando un minuto di tregua al nemico. L'unico vantaggio che ha Kuropatkine è quello della ferrovia, e tale vantaggio sarà tanto più grande quando comincierà il disgelo il che renderà quasi impossibile la marcia dei giapponesi.

Tuttavia se i giapponesi, anche per mezzo di qualche banda di briganti kongusi, riusciranno a tagliare la ferrovia e a distruggere qualche ponte alle spalle di Kuropatkine la posizione del generalissimo russo diventerebbe assai critica

Anche il corrispondente del *Times* dice che il generale Masloff, si rende conto della necessità assoluta per i russi di battere in ritirata.

Il generale è persuaso che i giapponesi non perderanno tre mesi a marciare sopra Karbine, ma è d'opinione che essi fortificheranno qualche posizione al sud e procederanno tosto all'investimento di Vladivostock.

La flotta giapponese.

Non si hanno stamane notizie riguardo alla flotta giapponese che, secondo un telegramma della *Reuter* ed un altro del *Llyod*, si trovava ieri a Singapore.

L'impressione, tanto a Londra che a Pietroburgo, non è chè si tratti dell'intera flotta giapponese, ma di una semplice divisione mandata ad intercettare le navi-trasporto russe cariche di carbone destinate alla flotta del Baltico.

Le perdite russe.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa:

« Allo stato maggiore russo si mantiene il silenzio sopra le perdite russe, ma io ho tutte le ragioni per credere che la cifra di 200 mila già segnalatavi come complesso delle perdite russe, non è esagerata.

« Kuropatkine dispone attualmente di 300 mila uomini, compresi quelli a guardia della ferrovia e quelli di guarnigione a Vladivostock.

Il quarto corpo d'esercito è appena arrivato in Manciuria ».

Lo stesso corrispondente telegrafa che l'amministratore del dipartimento medicale dell'esercito di Kuropatkine comunica da Tien-ling, in data 14 corrente:

« Si spediscono verso nord 1379 ufficiali feriti e 433 ammalati, 57 mila soldati feriti e cinque mila ammalati. Ottocento altri russi gravemente feriti e 350 prigionieri giapponesi, pure feriti, sono rimasti a Mukden. »

Kuropatkine esonerato dal comando.

Si ha da Pietroburgo, 17:

Kuropatkine è esonerato dalle funzioni di comandante in capo dell'esercito in Manciuria e viene sostituito da Linievitch.

IL VEICOLO AEREO

Santos Dumont, il celebre aereonauta, ha scritto pel primo numero del nuovo giornale francese *Je sais tout*, una pubblicazione destinata a vincere molte molte riviste del genere, un interessantissimo articolo sulla navigazione aerea. Egli prepara per quest'anno nientemeno che la « casa aerea » un pallone, cioè, che potrà rimanere per qualche settimana nel mondo aereo.

Dumont comincia col dire che mantenersi in aria a un'altezza conveniente è cosa non troppo facile, come non è facile rimanere nel mondo delle nubi per più di ventiquattro ore. È la spiegazione è semplice quando si pensi ai grandi nemici del pallone: la condensazione e la dilatazione.

Supponiamo che l'aereostato si trovi a cinquecento metri.... Una nube oscura il sole.... anche per pochi momenti.

Il gaz del pallone si raffredda, si condensa, e l'areostato comincia a scendere. Bisogna buttar via zavorra; il pallone risalirà. Il sole riappare? Ed ecco che il gaz si riscalda, si dilata e l'aereostato comincia a salire, con rapidità resa maggiore per il diminuito peso primitivo, a causa del getto di zavorra.

Bisogna perciò ricorrere alle valvole, lasciando sfuggire una certa quantità di gaz, chè altrimenti si corre il pericolo d'una esplosione.

Queste operazioni nel corso d'una lunga ascensione si ripetono, e quindi va da sè che dopo un certo numero d'ore, l'aereonauta sarà privo di zavorra, e il pallone comincerà a sgonfiarsi, assumendo la forma d'una pera. Che fare dunque?

Dumont studiò attentamente i sistemi adottati dai vari aereonauti, da Montgolfier che riempiva il pallone d'aria calda, agli ultimi navigatori aerei che proposero varii metodi: ultimo dei quali, quello di permettere al vapore di mischiarsi liberamente col gaz.

« Il vapore si condensa in goccie sulla superficie interna del pallone e si raccoglie senza perdite in un serbatoio speciale. »

Questa la teoria... Ma la pratica mostrò che la massa del vapore acqueo scompare, evapora attraversando la seta verniciata dell'aereostato... Perciò... la soluzione non era accettabile...

Santos Dumont decise di servirsi del petrolio, un litro del quale basta per far vaporizzare venti chilogrammi d'acqua.

« Supponiamo che il pallone scenda, egli dice: « Ebbene, invece di buttare via venti chilogrammi di zavorra, brucio un chilogramma di petrolio. I venti chilogrammi d'acqua, si trasformano in vapore, più leggero che l'aria e il calore dilaterà il gaz al punto da produrre trenta chilogrammi di nuova forza ascensionale... Perchè non dirigere direttamente il vapore dalla caldaia ad un condensatore in *alluminium* sospeso nell'interno del pallone?

« L'apparecchio si comporrà di tanti piccoli tubi d'*alluminium* per una lunghezza di un mezzo chilometro, disposti in forma di cono, sospeso nell'interno dell'aereostato.

« Quando il pallone sta per scendere, si gira una chiavetta e il vapore passando pei tubi comincia a salire nel condensatore.

« Il vapore non si unisce al gaz, lo riscalda lo fa dilatare dando così al pallone una nuova forza che lo fa salire.

« Egli è che il vapore cessa d'essere tale prima d'aver attraversato su tutta la lunghezza il mezzo chilometro di tubi, e ricadrà a goccie dall'altra estremità. Le chiavette assicurano l'interruzione quando la si voglia, e quindi i venti chilogrammi di acqua sono conservati in un movimento circolare continuo: acqua, vapore, acqua, vapore.

« I venti chilogrammi d'acqua, o più, costituiscono quindi una parte del peso primitivo del pallone ed ogni qualvolta si fanno circolare col consumo di un chilogrammo di petrolio, si guadagnano momentaneamente trenta chilogrammi di nuova forza ascensionale: la quale per mezzo delle chiavette, può essere graduata. Dato dunque che con un chilogrammo di petrolio se ne guadagnino trenta di forza ascensionale, ne risulterà che se gli aereonauti poterono fino ad ora rimanere ventiquattro ore in aria con una data quantità di sabbia, io colla uguale quantità di petrolio potrò permanere in alto, ventiquattro giorni. »

« Si sta lavorando intorno alla costruzione del mio *yacht* aereo... La cabina è pronta, ora si provvede alla caldaia e al condensatore, il motore e i propulsori sono finiti.

« E tra non molto il *yacht* partirà per la prima crociera. » Esso avrà forma ovoidale; al disotto vi si sospenderà una navicella che sarà una piccola casa con una finestra-balcone da ogni lato, occupante metà della lunghezza della navicella stessa. Occorrendo la casetta potrà essere riscaldata all'interno, e la costruzione sarà tale da impedire la fuoruscita del calore. Troveran posto là dentro anche due letti. Questo *yacht* non è fatto per le grandi velocità; non è necessario che conservi la forma cilindrica, potrà anche durante il viaggio assumerne una sferica... basterà a tale uopo fermare il motore e lasciare l'aereostato in

---

Appendice del SECOLO 18-19 marzo

PAOLO BERTRAY 3

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Un calamaio! ordinò al domestico accorso.

Questi, turbato dall'accento di quell'uomo, dalla visione di quel morente che brancicava colla mano la cartella di marocchino aperta sul letto, corse all'ufficio dell'albergo, a prendere il primo calamaio che gli capitò sotto mano.

— Grazie... Lasciateci.

Armando, quindi, colla fronte bagnata di un sudor freddo, stette a guardare il fratello che s'era posto a tracciare — Dio, con qual mano greve, plumbea! — i caratteri seguenti, che si stendevano irregolari, grossi, stentati, ma leggibili:

« Lascio tutta la mia sostanza a Roberta Aubray, la madre del mio figlio nascituro... che riconosco... 20 agosto 1880.

« CIRILLO DI CHATEL ARNAUD. »

— È un testamento.... datato, firmato, valido... mormorò Armando fattosi livido non meno dell'agonizzante.

Ad un tratto s'ode nella sala vicina un rumore confuso, in mezzo a cui s'innalza una voce femminile...

Dio!

Con moto istintivo il visconte chiuse la cartella, tra i fogli di carta sciugante, della quale era rimasto lo scritto, e prese la penna che Cirillo si lasciava sfuggire di mano.

Poi, tenendo e questa e la cartella, mosse un passo verso l'uscio, che qualcuno tentava d'aprire.

— Ma che è? Chi si permette?...

Nel medesimo istante, come fosse stata con impeto respinta una resistenza, la porta cedette con fracasso, ed una donna si precipitò, come una demente, verso il letto.

— Cirillo!... Cirillo mio!

Era una meravigliosa creatura, alta e bruna, con due grandi occhi neri, cerchiati — povera donna! — dall'ansia febbrile del viaggio, arrossati dalle lagrime che continuavano, ora più copiose e dirotte, a scorrerle sulle guancie pallide.

Il mantello, che la cameriera, nel momento della partenza, le aveva gettato sulle spalle senza che la misera se ne fosse accorta — la ricopriva della sua ampiezza ondeggiante, impedendo di vedere il grembo di lei ampliato da sette mesi di gestazione.

Infelice! Fu pel giornale che aveva appreso, brutalmente, atrocemente, la catastrofe, la quale, stava per renderla vedova, prima di essere innalzata al rango di sposa; che stava per rapirle l'uomo da lei amato più della vita, più della sua stessa felicità.

Questa la sventura immane che la colpiva e che non era forse se non la punizione della colpa d'amore che aveva commessa.

Questo pure il disastro irreparabile che stava per rendere orfano il figlio suo, prima d'essere nato, che stava per rapirgli perfino il nome del padre.

Ah, era un'ingiustizia suprema del Cielo!

E la sciagura della creaturina che non aveva ancor visto la luce le faceva porre quasi in oblio la sua propria sciagura, la quale strappavala ferocemente al sogno della propria riabilitazione, da lei creduto già effettuato.

Ma alla vista del morente che, scorgendola, aveva mandato un grido di gioja, di tenerezza e di disperazione, non pensò più se non al proprio amore.

Egli, che Roberta aveva amato, che amava come si ama il padrone adorato, l'iniziatore, l'uomo unico; egli che, pur si violento cogli altri, era stato per lei la bontà, la bellezza, il coraggio; — egli, cui s'era un giorno data in un'ebbrezza di riconoscenza, e che, da quel dì, par innalzarla sino a lui, avea sacrificato tutte le tradizioni di famiglia e di casta; — egli era là morente, irrevocabilmente condannato come aveva detto il giornale nella sua orribile indifferenza.

L'infelice cadde in ginocchio, accanto al letto di morte, ripetendo sempre:

— Cirillo!... Cirillo mio!

Non s'era neppur accorta del visconte, che, ritto, presso il tavolo, teneva ancora in mano la cartella chiusa e contenente la suprema volontà del fratello maggiore.

Ella non si ricordava già più che, entrata appena nell'albergo, avea dovuto lottare contro i domestici sbarrantile il passo, impedentile di giungere sino all'amante,

Ed ora balbettava, inginocchiata, baciando la mano esangue del morente:

— Ti salverò... Ti guarirò... Il Signore me la farà una tal grazia.

Il conte mandò un profondo sospiro, e quasi per meglio empirsi dell'imagine adorata, aprì stranamente gli occhi.

— T'amo, mormorò egli. Ho pensato a te.... e al figlio nostro... Mio fratello ti darà...

Ma nello stesso momento la fievole voce gli s'arresta: la bocca gli rimane aperta: gli occhi spalancati si fissano immobili su una visione misteriosa ed eterna.

Poi il conte di Châtel-Arnaud esala lentamente l'ultimo respiro, intanto che le sue dita, stesesi, cessano di rispondere alla stretta delirante di Roberta.

— Cirillo!... Cirillo!... Guardami!... Rispondimi!... Cirillo, anima mia!...

No; egli non li avrebbe più guardati gli effimeri splendori della beltà terrena!

No; non li avrebbe più uditi e la voce soave della tenerezza, e i gridi inebbriati dell'amore...

Era morto.

La giovane s'abbandonò sulla spoglia inerte dell'essere che era stato tutto per lei e che domani non sarebbe stato più se non polvere.

. . . .

Il visconte seguiva con occhio torbido l'esame cui il medico, chiamato in fretta, sottoponeva il corpo esanime, dal quale a gran stento era stata strappata la misera donna, avvinghiatavisi come alla sua suprema, e ahimè! fallace speranza.

Allorchè il dottore, drizzatosi, chiuse le palpebre del morto, dicendo a quegli che diveniva a sua volta il conte di Châtel-Arnaud: « È finito », questi istintivamente strinse colle dita contratte la cartella di marocchino, di cui s'era impadronito, e della quale egli solo ormai conosceva il terribile contenuto.

Dentro, infatti, v'era l'avvenire della donna e del nascituro: dentro v'era, per essi, un'immensa ricchezza — una ricchezza che, insieme al riconoscimento legale, avrebbe dato al bastardo e alla madre di lui ciò che dà in oggi il danaro: ossia la stima e la considerazione del mondo.

Chi avrebbe potuto impedire al fanciullo di portare il nome del padre, che aveva in modo sì aperto attestato la propria paternità?

Nessuno. Il bastardo sarebbe stato un Châtel-Arnaud e, colla sua ricchezza enorme, avrebbe insultato alla mediocrità di coloro che lo avrebbero inesorabilmente e per sempre rinnegato.

Ed egli sarebbe stato uno dei felici della terra, mentre l'erede legittimo del nome, l'unico, vero rappresentante della famiglia, il capo della illustre casa dei Châtel-Arnaud, sarebbe invecchiato oscuro ignoto nel nido di gufi, dove accanto alla madre, avrebbe vegetato solitario; dove mai nessuno sarebbe venuto a largirgli la parte pur spettantegli, nella vita, d'amore e di gioia; dove avrebbe continuato a guardare con infinita tristezza, là, in fondo all'orizzonte, le ardesie azzurrastre d'un castello turrito.

Adriana!...

Con maggior forza strinse la cartella quasi a meglio impedire al segreto di uscirne.

Se Cirillo fosse soggiaciuto alcuni minuti primi alla mortale ferita sarebbe

balia delle correnti favorevoli. Soltanto si dovrà sempre aver l'occhio alle chiavette a seconda che il pallone tenderà a scendere o ad elevarsi.

Così navigando dolcemente, senza bruschi cambiamenti d'atmosfera si viaggerà tutto il mondo.. « E perchè non si potrà tentare di giungere al Polo Nord? domanda Dumont. — L'areostato in tal caso verrebbe trasportato su una nave fin dove la navigazione è possibile. Rimarrebbero così circa un cento chilometri da percorrere. Sul ponte del vascello si procederà alla gonfiatura dell'areostato... e questo potrà lanciarsi verso l'ignoto. Gli areonauti percorreranno i cento chilometri in uno spazio di tempo relativamente breve. In ogni modo essi sapranno di poter rimanere in aria per un mese. Se dovessero toccar terra, in causa di qualche corrente sfavorevole, che potrebbe però trovare un buon ostacolo nei propulsori, il capitano non dovrebbe far altro che lasciare che il freddo condensi il gas. Per risalire, compirà l'operazione opposta col petrolio.

La nave aerea, secondo il Dumont, potrà diventare una terribile arma di guerra.

Si potranno costruire degli incrociatori aerei che saranno i distruttori non solo delle corazzate, ma anche dei sottomarini. La forma dell'aereostato in tal caso sarà quello di un sigaro, della capacità di 77 mila metri cubi di gaz, con una forza ascensionale di 97 tonnellate.

La lunghezza sarà di 200 metri, il diametro maggiore di 28. Sarà munito di 30 propulsori, con un motore ciascuno di 100 cavalli. La nave aerea potrà così percorrere 100 chilometri all'ora: per resistere alla pressione esterna ed interna, l'involucro si comporrà di 20 strati di seta, tutti verniciati. L'incrociatore avrà un equipaggio di 20 uomini con numerosi esplosivi da lanciarsi con due cannoni lancia torpedini ad aria compressa.

Il combustibile basterà per 4000 chilometri a grande velocità, cioè cento chilometri all'ora.

Santos Dumont, che dice queste cifre essere il risultato di pazienti calcoli, si lancia poi nel fantastico, o meglio precorre gli avvenimenti.

Egli vede già le città trasformate, le stazioni aeree, colle sale d'aspetto, i *restaurants*, i bars, i saloni del traffico, quelli delle macchine, ecc.

E l'illustratore dell'interessantissimo articolo ci mostra nelle stupende pagine dell'elegantissimo fascicolo della casa Lafitte, la stazione aerea sulla chiesa di Notre Dame, l'aereostato che fa il servizio alla porta dei teatri e anche una battaglia fra un incrociatore aereo e uno acqueo..

Fantasia, fantasia! grideranno gli scettici. Non scordiamo che questo fu il grido con cui furono accolti nel 1898 i progetti che nel 1902 erano una realtà.

Santos Dumont ha un passato, può vantare delle grandi vittorie, l'aereonautica ha per merito suo fatto passi giganteschi. Epperciò le affermazioni dello studioso, tenace animoso americano, hanno diritto se non ad una cieca fede, ad un alta, profonda considerazione.

I primi risultati della legge Ronchetti
del perdono

L'on. Ronchetti ha diretto una circolare ai magistrati sulla applicazione della *legge del perdono*.

Sarà il suo testamento di questo periodo in cui fu al ministero, salvo a tornare in più spirabile aere. È una circolare che ha importanza nella storia della amministrazione giudiziaria del nostro paese e per questo la pubblichiamo quasi integralmente.

Dopo aver ricordato che il Governo deve presentare in ciascun anno, ai due rami del Parlamento una relazione sulla esecuzione di questa legge benefica, il ministro Ronchetti così prosegue:

Quando presentai il disegno di legge alla Camera dei deputati, dissi che la condanna condizionale era nel nostro paese circondata dalla simpatia della pubblica opinione. E questo convincimento, che allora trassi dal movimento scientifico e legislativo, mi è stato confermato dall'opera sapiente della Magistratura, la quale, abituata a portare nell'applicazione degl'istituti giudiziari il criterio dell'esperienza, ha dimostrato con le sue cifre che la legge del 26 giugno 1904 fu inspirata al senso della realtà.

Dal prospetto statistico allegato a questa circolare risulta che in un periodo di circa sei mesi, cioè dal 12 luglio al 31 dicembre 1904, furono condannati condizionalmente 21.088 imputati, fra i quali 3846 donne, 6508 non avevano compiuto i diciotto anni e 492 avevano superato i settant'anni.

Quando si pensi che siamo appena all'inizio dell'applicazione di una legge la quale segna una linea profonda di rinnovamento dei nostri metodi repressivi v'è da rimanere lieti di questi risultati; poichè essi dimostrano che l'opera del legislatore si è spiegata sopra un terreno fecondo e che il paese era preparato a così importante riforma legislativa.

I condannati che ebbero revocata la sospensione della pena furono 83; ma per 65 di essi il beneficio fu revocato per avere riportata altra condanna e per altri 18 la revoca ebbe luogo per non avere adempiuto gli obblighi loro imposti. È necessario fare questa distinzione, perchè soltanto le revoche per altra condanna possono dare la misura della efficacia della nuova legge a prevenire la recidiva.

Ed accennando alla recidiva, sono ben lungi dal trarre da questi dati statistici induzioni e conclusioni, mentre non è ancora decorso il periodo della prova della buona condotta. Mi parmi già di osservare i primi segni degli effetti preventivi che la condanna condizionale ha prodotto negli altri Stati, perchè spesso i delinquenti, ai quali la sospensione della pena non esercita alcun potere, ricadono nel delitto molto tempo prima che decorra il periodo della prova.

Le principali controversie, alle quali ha dato luogo la legge del 26 giugno 1904, toccano il giudizio in contumacia, l'appello e la condizione del risarcimento dei danni alla parte lesa o del pagamento delle spese processuali.

In favore della inapplicabilità della condanna condizionale ai contumaci è stato osservato che ripugna all'ordinamento del giudizio contumaciale accordare un beneficio a coloro che, non comparendo avanti al magistrato, non fanno ossequio all'autorità della legge. E si è soggiunto che, essendo disposto nell'articolo 5 che il presidente o il pretore, dopo letta la sentenza, rivolge in pubblica udienza al condannato un severo ammonimento e lo avverte che se entro il termine in essa stabilito commetta un delitto, la pena è scontata a norma del codice penale, il legislatore abbia con tale disposizione escluso dal beneficio coloro che, essendo assenti, non possono ricevere nè l'ammonimento, nè l'avvertimento.

Ma contro questa teoria è stato obbiettato che, se la legge non esclude espressamente i contumaci, non è lecito escluderli con una così larga interpretazione; che l'ammonimento non è condizione od elemento costitutivo della sospensione della pena, e che, ove il condannato non sia presente, si può supplirsi a questa formalità nella sentenza, che deve essergli notificata, ovvero può fissarsi altra udienza per ammonirlo ed avvertirlo in conformità della legge.

Dinanzi a questi dissensi, che in pratica si risolvono nella più manifesta disuguaglianza di trattamento fra i condannati, prego le SS. LL. di esaminare se lo spirito della legge, la quale, dipartendosi da qualche precedente progetto, non ha segnato alcun limite alla potestà del giudice, non induca per avventura a ritenere che anche nei rispetti dei contumaci siasi inteso lasciare al magistrato ampia libertà di apprezzamento, tanto più se si considera che la contumacia non sempre è indizio di renitenza dell'imputato ad obbedire agli ordini della giustizia.

Ed infatti, la legge sulla sospensione dell'esecuzione delle pene nel cantone svizzero di Vaud del 10 maggio 1897, la quale stabilisce che il condannato debba essere avvertito intorno alle conseguenze derivanti da una nuova condanna (articolo 5), ha dovuto disporre espressamente che la sospensione non si applichi ai contumaci i quali non abbiano ottenuta la rinnovazione del giudizio (articolo 10). Ed in Francia, sebbene la legge del 26 marzo 1891 prescriva l'avvertimento al condannato (articolo 3), pure la dottrina e la giurisprudenza non hanno dubitato di ritenere che la sospensione della pena possa essere accordata ai contumaci, perchè la legge non ne fa espresso divieto (1).

Fu pure affacciato il dubbio se il magistrato di appello possa sospendere l'esecuzione della condanna quando il rimedio giuridico sia irricevibile per non essersi presentati i motivi. Ma la Corte di Cassazione, con sentenza del 22 dicembre 1904, tenne per la negativa, insegnando che la sospensione della pena è una facoltà attribuita al giudice di merito, e che se, per effetto della irricevibilità del gravame, il magistrato non può valutare il merito e le circostanze oggettive e soggettive del reato, non può del pari sospendere la esecuzione della condanna.

Altro dubbio è sorto intorno all'adempimento della condizione del risarcimento dei danni alla parte lesa e del pagamento delle spese processuali, secondo è prescritto nell'articolo 2. È prevalsa l'opinione che spetti al condannato di far constare all'autorità competente per l'esecuzione della sentenza, di aver adempiuto ai suddetti obblighi nel termine stabilito. E questa opinione parmi trovi un argomento di analogia nel modo con cui è stato dalla dottrina interpretato l'art. 830 del Codice di procedura penale quanto al caso in cui nel decreto di amnistia o d'indulto siano imposte condizioni od obblighi.

A tale proposito, però, reputo doveroso di raccomandare alle SS. LL. che, prima che abbia luogo il giudizio sia particolarmente accertata la condizione economica degl'imputati ai quali è applicabile la condanna condizionale, affinchè alla condizione del risarcimento dei danni e del pagamento delle spese processuali possano essere sottoposti soltanto coloro che sono in grado di adempiervi e la giustizia serbi sempre quel carattere di stretta uguaglianza fra i ricchi ed i poveri che deve sostanzialmente rifulgere nei reggimenti liberi e civili.

La legge del 26 giugno 1904, che ormai va rapidamente penetrando nei nostri costumi, è una legge di prevenzione sociale, e col perdono che riabilita e redime, mira a raggiungere uno dei più alti fini del magistero repressivo.

Io traggo da questi primi risultati il più lieto augurio che la magistratura compresa dell'importanza del nuovo istituto che è chiamata a temperare, di coordinare, cioè, al criterio dell'avviamento dei colpevoli all'emenda le più varie disuguaglianze dei fatti umani, si studii sempre più di secondare il pensiero del legislatore, che volle favorire col perdono la riforma dei delinquenti.

Sono, pertanto, sicuro che SS. LL. vorranno promuovere l'applicazione della condanna condizionale con tutto quel fervore ch'è consentito dallo spirito dell'istituto, onde nei lievi reati commessi dai delinquenti primari, nel cui animo più efficace è la virtù rigeneratrice del perdono, la repressione rivesta il carattere morale, che è assai più efficace delle brevi pene a prevenire la recidiva.

Il Ministro *Ronchetti*.

(1) George, *La sursis conditionnel à la libération de la peine et de la libération conditionnelle*, p. 247.

Corso di perfezionamento d'igiene pubblica.

Ci mandano da Pavia:

Dal 1 maggio al 30 giugno del corrente anno 1905 si terrà presso la R. Università di Pavia il «Corso di perfezionamento in Igiene pubblica» per gli aspiranti alla carica di Ufficiale Sanitario, e per altri laureati secondo le vigenti disposizioni.

Le lezioni e gli esercizi pratici saranno impartiti sotto la Direzione del prof. G. Sormani.

Coloro, che desiderassero frequentare tale corso, dovranno farne domanda in carta da bollo da 60 cent. al rettore dell'Università di Pavia, dichiarando:

1.° di aver conseguita la laurea in medicina, od in chimica e farmacia, od in ingegneria, in veterinaria, in agricoltura, in scienze naturali, ecc.;

2.° di essere provvisti di un microscopio, munito di obbiettivo ad immersione omogenea, e dei rispettivi accessori per lo studio dei microrganismi;

3. di avere pagato all'economo di questa Università la tassa d'iscrizione di lire cento.

Un consigliere d'Appello impazzito.

Telegrafano da Cagliari che il consigliere di quella Corte d'appello, Manganelli, magistrato stimato, da qualche tempo commetteva stranezze e in questi giorni fu riconosciuto che era stato colpito da alienazione mentale onde venne ricoverato nel manicomio. Fu subito telegrafato nel continente alla sorella e vennero apposti i suggelli alla sua abitazione.

RIUNIONE DEMOCRATICA

L'*Unione Democratica Felice Cavallotti* di Corteolona-Belgioioso ha indetta una assemblea generale dei soci in Corteolona nel salone comunale per domenica alle ore una, per il rendiconto finanziario della gestione 1904, il pagamento del contributo annuale alla direzione centrale del Partito in Roma — la proposta d'aumento del contributo sociale e il completamento del Consiglio direttivo.

I FORTI DEL SEMPIONE.

Ci telegrafano da Domodossola, 17:

È imminente l'inizio dei lavori dei forti italiani al Sempione. È arrivato un generale per gli ultimi accordi.

L'emigrazione in continuo aumento.

Ci telegrafano da Bologna, 17:

Diretti a Chiasso furono di passaggio in questi giorni migliaia di emigranti diretti in Svizzera, provenienti dalle provincie meridionali.

Da quanto alcuni di essi affermarono il numero complessivo di emigranti di quelle regioni che si recano all'estero in questi giorni sarà di circa 25 mila.

LA CONTESSA DI MONTIGNOSO SORVEGLIATA
Il mistero d'un delitto svelato.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

La principessa Luisa, in seguito alla pubblicazione della lettera del re di Sassonia, invitante il Koerner a tacere quanto seppe in occasione del suo mandato, osserva che tale raccomandazione è troppo tardiva, perchè il Koerner fece già una scandalosa pubblicità diffamando la contessa.

Stamane la principessa, volendo abbandonare la sua nuova dimora all'albergo «Aurora» di Fiesole, aveva l'intenzione di recarsi a Firenze in un elegante quartiere di via S. Spirito, ma accortasi della sorveglianza degli agenti della polizia sassone, rimandò ad altro giorno il suo trasloco.

*** Ricorderete come per lo strangolamento dell'Argene Fuscati fossero tratti in arresto quali presunti autori il marito dell'assassinata, impiegato ferroviario, e la sua amante Lina Grossi. Oggi, stretta dalle domande schiaccianti, la Grossi ha finito per confessarsi autrice del delitto, accusando pure il suo amante quale istigatore, ammettendo però che al momento del delitto il Fuscati fosse fuori di casa.

Ai forestieri che vengono in Italia

Essendosi in questi ultimi tempi e specialmente in occasione dell'ostruzionismo ferroviario verificato un inacerbimento nella campagna sistematica che alcuni giornali stranieri fanno contro il nostro Paese per distogliere i viaggiatori dal recarvisi, l'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, mentre ha provveduto con mezzi diretti a smentire o rettificare le notizie false od esagerate che vengono pubblicate a danno dell'Italia, ne ha interessato il ministro degli Esteri, il quale ha subito inviato agli agenti diplomatici e consolari italiani all'estero apposite istruzioni affinchè si adoperino efficacemente a combattere questa ingiusta campagna di denigrazione.

Il suicidio del furiere
che ferì lievemente un soldato

Abbiamo da Cremona, 17:

(M.) Vi riferii giorni sono il grave fatto avvenuto a Pizzighettone durante l'istruzione di una compagnia del 56° fanteria.

Un furiere feriva al petto colla sciabola il soldato Alessio Varisi di Stati (Reggio Calabria) che marciava male non stando in fila cogli altri.

Ora questo fatto ha avuto un epilogo doloroso.

Il furiere, come vi dissi, fu messo in sala di disciplina in attesa del giudizio.

Ma la imputazione di ferimento colposo, gravante su di lui, lo aveva grandemente impressionato, al punto di fargli concepire un triste disegno.

L'altra notte egli riuscì ad evadere dalla prigione, si recò nella sua stanza e qui si esplose due colpi di rivoltella; uno alla tempia destra ed uno al cuore.

Il disgraziato, tal Garavaglia Davide, di Rissina, rimase all'istante cadavere.

Il soldato sarà guarito fra una quindicina di giorni!

Il suicidio di un generale argentino

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che ieri l'altro in una camera dell'Hotel Metropol si è suicidato con una revolverata il notissimo generale Capdevila.

Il generale Capdevila era notissimo ed occupò importanti cariche. Sotto la presidenza di Suarez Celman fu capo di polizia e nella rivoluzione del luglio 1890 rimase seriamente ferito durante la repressione: aveva fama di valoroso uomo.

In questi ultimi tempi il generale Capdevila aveva subito dolorose disillusioni e pare che queste complicatesi con dissesti finanziari, lo abbiano indotto alla triste decisione.

SCIOPERO DI STUDENTI

Ci telegrafano da Bari, 17:

Stamane si sono riaperti i corsi inferiori della Scuola di commercio.

Furono riammessi 43 alunni che non aderirono allo sciopero, mentre tutti gli altri, d'ordine del Consiglio dei professori, furono sospesi dalla scuola fino a nuovo ordine. Fra questi esclusi regna viva agitazione.

*** Ci telefonano da Pavia, 17:

Stamane si sono messi in sciopero gli studenti del quarto anno di medicina della nostra Università, per protestare contro il nuovo regolamento che rende obbligatorio l'esame di anatomia topografica.

Un'alluvione inventata dai ladri
Le truffe di un russo

Ieri sera alle ore 20 si diede l'allarme che una nuova alluvione stava per precipitarsi sulla città.

La popolazione spaventata fuggì abbandonando le case.

Finalmente si scoprì che era una manovra dei ladri i quali gridavano e si davano poscia a far bottino nelle case abbandonate.

Ne furono arrestati tre che la folla voleva linciare.

La calma è ritornata poco dopo.

*** Giorni sono è arrivato a Bari il suddito russo Polowski che si faceva chiamare avvocato.

Dopo aver truffato parecchi esercenti e lo stesso console russo ieri sera partì improvvisamente per Brindisi.

Stamane fu denunziato alla Questura; pare si tratti di un profugo ricercato.

Ore 8 pom. — Oggi venne arrestato a Brindisi il profugo russo Polowski il quale verrà tradotto a Bari.

LA FIERA DI VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 17.

Il tempo è bello oggi. Vi è grande animazione nel campo della fiera dei cavalli. Furono fatti numerosissimi acquisti.

I SENZA TETTO A LONDRA

Telegrafano da Londra, 17:

Il *London County Council* ha ordinato che nella notte del 17 fosse fatto il censimento delle persone senza tetto, trovate cioè a dormire sotto le volte dei ponti, sulle scalinate, sulle panche dei giardini, negli androni, sotto le tettoie dei teatri, ecc., nei quartieri centrali.

Il risultato di questo censimento, che rivela meglio di ogni altra statistica la miseria che affligge la grande metropoli inglese, reca che le persone senza tetto, trovate per le strade dopo la mezzanotte dagli agenti del *London County Council* sommano a 2181, delle quali 1579 uomini e ragazzi (sotto i 16 anni) e 412 donne e ragazze (sotto i 16 anni). Altre 390 persone si trovavano riunite la stessa notte sotto la tenda provvisoria eretta dalla *Church Army* in Clare Market Street.

In una sola scala in Duval Street furono trovati 7 uomini e 11 donne e in altre località 34 uomini e 35 donne, in una terza 15 uomini e 28 donne.

Nella medesima notte si trovarono nei dormitori conosciuti col nome di *Lodging-houses* 23.000 persone, delle quali 21.254 uomini, 1[illegible] donne e 34 fanciulli sotto i 10 anni e 557 coppie di coniugi.

Nella stessa notte furono respinte dalle *Lodging-houses* 938 persone per i seguenti motivi: 743 perchè mancanti del danaro necessario per pagare la quota d'alloggio; 11 perchè mancava posto nelle *Lodging-houses* in cui si sono presentate, 5 perchè ubbriache, 21 perchè troppo sporche, 1 perchè [illegible] e 5 perchè delinquenti riconosciuti.

Una banda bulgara distrutta.

Telegrafano da Salonicco, 17:

Una banda entrata in Macedonia dalla Bulgaria, fu interamente distrutta il 14 corrente presso Smojan a nove chilometri da Gowgeli.

Quarantadue uomini fra cui i famosi capi Apostol e Leonidas furono uccisi.

Le truppe turche ebbero 8 morti.

La fuga dei dignitari turchi

Telegrafano da Costantinopoli, 17.

I dignitari turchi fuggiti, lasciarono una lettera diretta al sultano, esprimente la loro devozione e dicente che la fuga è cagionata soltanto dal timore di un attentato di Fehim pascià alla loro vita.

LA GRAVE VERTENZA
fra il Venezuela e gli Stati Uniti

Si ha da Washington, 16:

Delle lettere da Wilelm Stalt, datate dal 25, dicono che secondo informazioni degne di fede giunte in questa città, le relazioni di Castro colle legazioni di Caracas sono sempre più tese. Il presidente tenta discutere la questione del debito venezuelano coi rappresentanti europei. Alcuni diplomatici hanno dichiarato che la situazione attuale non poteva prolungarsi molto tempo.

Si assicura che da parecchi mesi nessun membro del corpo diplomatico ha potuto parlare con Castro dei conflitti internazionali. Si dice che la maggioranza dei venezuelani considera l'eventualità di un intervento estero con indifferenza e magari anche con piacere.

Un opuscolo, stato pubblicato da un consigliere di Castro, rivela i progetti di conquista del presidente. Esso menziona un progetto di invio di 30.000 venezuelani contro Nuova Orleans. L'autore esorta la popolazione a vendicare l'insulto fatto dagli Stati Uniti al Venezuela. Secondo lettere di rivoluzionari, le risorse di questi sono minime.

PEL CENTENARIO DI MANUEL GARCIA

Alla cerimonia con la quale oggi la Società Reale di Londra celebrerà il centenario della nascita di Manuel Garcia, anche la Società Italiana di laringologia sarà rappresentata ufficialmente da uno dei membri della sua presidenza, il prof. Camillo Poli dell'Università di Genova.

IN RUSSIA

Un altro manifesto di Gappony.

Ci telefonano da Parigi, 17:

La *Tribune Russe*, organo dei rivoluzionari russi, pubblica un nuovo manifesto di Gappony, indirizzato ai contadini russi, incitandoli alla insurrezione.

Il manifesto occuperebbe tre colonne del *Secolo* ed è datato dal 28 febbraio.

Il processo per le cannonate contro lo czar.

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo telegrafa che ha assistito ieri al principio del processo che si svolge contro gli ufficiali implicati nell'affare della cannonata contro il palazzo imperiale.

Il processo si svolge tranquillamente, e gli accusati si limitano a rispondere semplicemente *sì* o *no*. Si ritiene che gli imputati saranno assolti, ma ciò non di meno i testimoni ammettono che il colpo sia stato tirato apposta.

Bande di predoni.

Ci telegrafano da Vienna, 17:

S. ha da Pietroburgo che delle bande armate di contadini della Bessarabia assalirono la posta rumena sulla riva del Frath, rubando dei valori per oltre un milione di franchi.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Una terribile esplosione di acetilene.

17 marzo. — (E.) A Pierrefeu presso Tolone, è esploso, in un caffè, l'apparecchio dell'acetilene.

Il proprietario e sua moglie rimasero morti.

Una decina di clienti furono feriti gravemente. Il caffè e due case vicine sono andati distrutti.

Il processo Dreyfus.

17 marzo. — (E.) Il consigliere di Cassazione Puech, incaricato dal primo presidente di presentare la relazione sull'affare Dreyfus, per la revisione del processo di Rennes, ha dichiarato che per le sue condizioni di salute non può accettare l'incarico.

Un conflitto tra la Francia e il Venezuela?

Domani il Consiglio dei ministri si occuperà del grave dissenso scoppiato tra il Venezuela e la Compagnia francese dei cavi telegrafici.

Questa compagnia aveva il privilegio della posa dei cavi sottomarini ma il presidente Castro pare per motivi politici, intentò un processo per rompere ogni contratto.

Il tribunale condannò la compagnia e pare che Castero avesse tutto preparato per sequestrare il materiale della compagnia la quale si rivolse al Governo francese da cui è sussidiata e si dice che il Governo prenderà serie misure contro il Venezuela.

Il conflitto franco-venezuelano.

17 marzo. — (E.) Quest'oggi, nel Consiglio dei ministri, Delcassé ha dato spiegazioni, riguardo al conflitto tra la Francia e il Venezuela, a proposito della Compagnia francese dei «Cordoni sottomarini». Si assicura che Delcassè ha iniziato pratiche col Governo degli Stati Uniti per procedere con energia, d'accordo con esso, contro il Venezuela e ottenere soddisfazione.

Disgrazia mortale in una sala di scherma.

Stamane nella sala d'armi di Yvon-Masselin, in via Bienfaisance, accadde un disgraziato accidente.

Il signor Lemarinié, trentacinquenne, sindaco di un paese di Bretagna, stava esercitandosi nella scherma col noto schermidore Foulc, quando, essendosi spezzato d'un colpo il fioretto di Foulc, il moncone dell'arma, andò di tutta violenza a penetrare nel petto del Lemarinié, per trenta centimetri, spaccandogli il cuore.

La morte fu istantanea.

Da Londra.

La peste in India.

17 marzo. — (B.) Un lungo telegramma da Bombay al *Daily Express*, dà dei particolari intorno all'infierire della peste nell'India.

Il numero ufficiale dei morti è di 35,000 circa alla settimana e questo numero aumenta in media di circa mille al giorno.

IL GIAPPONE ANTICO

Si continua a parlare dell'eroismo giapponese, e si continua a ripetere che i valorosi soldati del mikado, fanno volentieri il sacrificio della vita per la patria. Ecco un errore. Non per la patria soltanto, ma pei giapponesi tutti, il figlio del [illegible] si sacrifica.

Il **Giornale dei viaggi** *nel numero 155 pubblica appunto un interessante articolo sugli usi del Giappone nel XVII secolo, quando lo spirito altruistico in Giappone era ben più profondo di quanto non lo sia oggi.*

Il **Giornale dei viaggi** *con questi studi, coi racconti di emozionanti avventure, coi suoi splendidi romanzi e colle pagine scientifiche dovute ai più celebri scrittori è la più interessante pubblicazione del genere che si abbia in Italia.*

È un giornale utile a tutti e noi lo raccomandiamo specialmente ai genitori, e a tutti coloro che vogliono istruirsi senza... andar a scuola.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'assassinio della guardia Cocuzza.

Un pubblico molto numeroso ha continuamente affollato l'aula durante l'udienza di ieri non dissimulando la propria ostilità verso il Suighi, l'assassino del povero Cocuzza.

L'udienza antimeridiana fu assorbita dall'incidente sulla costituzione di parte civile di un tal Cavalli Francesco, siciliano, parrucchiere, residente da qualche tempo a Milano, che si afferma parente del Cocuzza ma non sa in quale grado.

La Corte ha licenziato la parte civile dandole facoltà di provare entro oggi la sua parentela coll'ucciso.

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio degli accusati.

Il Suighi Odoardo è nato a Rosate ed ha da pochi giorni compiuto i 19 anni; faceva il muratore e guadagnava tre lire al giorno.

Suighi Odoardo.

È noto che quando fu arrestato negò tutto, poi accusò del furto e dell'assassinio il *macellaio* Vai e finalmente confessò.

Risponde con perfetta indifferenza, anzi con un tal quale cinismo alle domande del presidente.

Ammette che colpì col coltello alle spalle il Cocuzza mentre teneva avvinghiato uno dei suoi compagni.

Pres. Voi eravate libero: che bisogno c'era di uccidere quella povera guardia?

Acc. (calmissimo). Non ci ho pensato: è stata una disattenzione. (*Rumori.*)

L'individuo afferrato dal Cocuzza era il Roversi secondo l'accusa e così pure lo disse il Suighi in istruttoria; ora invece costui afferma che era un tale con un cappello di paglia. Il Roversi portava un cappello di panno color avana.

È stata introdotta una perizia sulle condizioni mentali del Suighi; perito d'accusa è il prof. Venanzio, di difesa il prof. Gonzales.

Dietro domande del prof. Gonzales il Suighi con perfetta tranquillità fa questa pittura di sè.

« Ho cominciato da ragazzetto a rubare: rubavo tanto in casa che fuori: fui condannato parecchie volte per furto. In casa mi davano busse perchè rubavo, ma io rubavo sempre. Ho incominciato a praticare le donne e a ubbriacarmi a tredici anni. Anche mio padre è un ubriacone e cominciò a bere da ragazzo come me. »

Il Suighi ha sul corpo 3 tatuaggi fatti in carcere da un detenuto.

* * *

Gli altri due accusati, Vai Pietro, d'anni 18, già garzone macellaio e poi fabbro e Roversi Alvidio, d'anni 21 meccanico, devono rispondere di complicità col Suighi nel furto della motocicletta.

Il Vai nega ogni partecipazione al furto della motocicletta: si incontrò il 24 agosto col Suighi: egli montava la bicicletta di proprio fratello. Il Suighi gli disse di attenderlo un momento che andava a prendere una motocicletta e poi facevano una passeggiata insieme.

« Infatti — dice il Vai — andò via un momento e tornò con una motocicletta. » (*Si ride.*)

Il Vai nega di essere stato presente all'assassinio: il Cocuzza, che era in bicicletta, lo raggiunse col Suighi e col Roversi e afferrò lui e il Roversi intimando l'arresto: il Vai riuscì a scappare.

Pres. Ma se non sapevate che il Suighi aveva rubato la bicicletta perchè siete scappato?

Vai. Perchè il 26 dovevo comparire al tribunale e ho creduto che mi arrestassero, a buon conto sono scappato.

Il 26 agosto il Vai fu condannato a [illegible] giorni di reclusione per ricettazione dolosa di una bicicletta.

L'accusato Roversi, già condannato quattro o cinque volte per furto di biciclette è un antipatico tipo di ladro spavaldo.

Rimangia tutto quanto ha detto in istruttoria e nega tutto: sostiene che non era lui ma quello dal cappello di paglia era nelle braccia del Cocuzza, quando il Suighi colpì alle spalle il disgraziato.

Effettivamente un tale che aveva il cappello di paglia si incontrò coi tre compagni e si trattenne qualche minuto con loro: non se ne sa altro.

Il Roversi è contraddetto dal Suighi e dal Vai, ma ciò non lo intimidisce punto.

Oggi incomincia l'esame dei testimoni: lunedì si avrà il verdetto.

Esami di pratica forense a Casale.

Gli esami di pratica forense presso la Corte d'Appello di Casale avranno principio il 10 aprile prossimo. A chi ne farà richiesta al segretario del Consiglio dell'Ordine, avv. Enrico Tavallini, verrà spedita la circolare contenente le norme per l'ammissione a detti esami.

Due socialisti condannati.

Ci telegrafano da Vercelli, 17:

Iersera la nostra Corte d'assise condannò a sei mesi e 20 giorni di detenzione, per offese all'esercito a mezzo della stampa, i due giovani socialisti Gottardo Bozzo e Rigola Emanuele, fratello del deputato. I due accusati furono valorosamente difesi dagli avvocati Cesare Sarfatti di Milano e Umberto Savio di Biella.

La querela De Felice contro Vagliasindi.

Ci telegrafano da Catania, 17:

Il processo per diffamazione intentato dall'on. De Felice contro Vagliasindi ex deputato, di cui vi telegrafai, finì ieri colla riconciliazione delle parti.

Vagliasindi dichiarò in pubblica udienza che gli articoli pubblicati sul giornale *Cecilia* non intendevano menomamente toccare l'onorabilità del De Felice.

Questi ritirò la querela stringendo la mano all'avversario.

---

stato lui, Armando, l'erede, il possessore; egli, che avrebbe potuto dire al marchese di Trelaus:

— Sono ricco al pari di voi; al pari di voi nobile; amo vostra figlia; consentitemi di farmi amare da lei.

E perchè non lo avrebbe ella amato? Sapeva bene che, paragonandosi agli altri, egli pure era intelligente, bel cavaliere, amabile sol che se ne fosse pigliato la briga.

E una tal briga, allora, sarebbe divenuta, certo per lui, un compito appassionato, pieno di allettamenti!

Colle dita ancor più contratte serrava la cartella, nel cui marocchino quasi penetravano le unghie.

Quando poi Roberta, in un impulso istintivo, rialzato il volto, soffuso di pianto, chiese, tra i singhiozzi, a quell'uomo immobile e muto, al fratello di Cirillo: « — Datemi quant'egli ha detto, onde la sua ultima volontà sia compiuta » — il visconte armandosi di un abbietto coraggio, le rispose:

— Mio fratello, signora, ha, nell'agonia, proferito infatti il vostro nome, ma non mi ha dato nulla per voi.

Ella credette di aver compreso male.

— Per suo figlio allora... Lo ha detto. Ah, mio Dio! non le dimenticherò mai le sue parole.

— Mio fratello non ha figli, signora.

— Non ha figli!... Ah!...

Diveniva ella pazza?

— Non ha figli! ripeteva in uno stupore pieno d'indignazione. E la povera, innocente creatura, che vive in me?

Al che il giovane conte, con voce ferma e glaciale, rispose:

— Nè voi, nè il figlio, di cui affermate essere Cirillo il padre, farete appello invano alla mia pietà.

— È qui tutto quanto egli ha detto... ordinato?

— Dacchè son qui, non ho assistito se non un agonizzante, e solo qualche parola...

Fu interrotta da Roberta, che aveva continuato a fissare cogli occhi smarriti il letto di morte, e che d'improvviso, dopo aver mandato un grido, esclamò:

— Mentite!... Ha scritto!... Le sue dita sono macchiate d'inchiostro recente!...

. . . .

Armando impallidì. Sì la macchia accusatrice appariva evidente sulle dita del morto.

Il fratello stesso gridavagli:

— Ladro!

Ladro, lui!

Ecco che, in preda al terrore del delitto, punito dalla legge, sente ora la vergogna dell'azione bassa e vile che si accingeva a commettere.

Ma un improvviso pensiero viene ad accrescergli vieppiù il pallore del viso.

L'atto indegno, l'atto che cade sotto il rigore della legge, non lo aveva più a commettere: lo aveva già commesso irreparabilmente.

Testè, alla domanda di quella donna aveva risposto:

— No, mio fratello non m'ha lasciato nulla per voi.

Questo aveva risposto e ripetuto.

Anche avea avuto l'audacia di dire alla disgraziata che non avrebbe rifiutato una generosa elemosina nè a lei, nè al fanciullo da lei affermato essere figlio di Cirillo.

Poteva dunque, ora, a meno di palesare egli stesso la propria colpa, confessare che, nel momento in cui con odiosa ipocrisia e cinismo, affermava cosa non vera, egli teneva nelle mani il testamento di Cirillo?

Mentre nel cervello infuriavagli una di quelle procelle di pensieri e di paure che intervengono ogni più rapida parola vedeva passargli dinanzi agli occhi — magnifica e troppo tentatrice visione d'amore — una giovane bionda, caracollante su un focoso destriero, laggiù sotto alte e annose piante — una donna che avrebbe potuto divenire la contessa di Chatel Arnaud!

Perciò la risoluzione implacabile, la risoluzione criminosa gli si radicò nel cuore, ad un tratto ottenebrato.

Poi il pericolo che egli affrontava, e da cui in quell'ora dipendeva tutto il suo avvenire e quello altresì dell'antica casa dei Chatel-Arnaud, sfuggente, grazie al suo misfatto, o piuttosto grazie alla sua energia, all'intrusione d'una donna perduta e d'un bastardo — un tal pericolo ispirava all'anima del conte una volontà ferrea e indomita.

Disse con fredda calma:

— Perdete la ragione, povera donna, e dimenticate a chi parlate.

Ma Roberta, voltatasi a guardarlo, con occhio che davvero si sarebbe detto essere quello d'una pazza, ripeteva, balbettando:

— La macchia è là fresca. Egli ha scritto.

— Ha tentato di scrivere... Le dita, nell'agonia, non hanno potuto tener stretta la penna, che gli presentavo.

— Vi do questi particolari, perchè m'avvedo come sia grande la vostra disillusione, perchè scorgo in voi svegliarsi supposizioni oltraggiose e che voglio troncare con alcune parole.

« Dopo di che non avrò più nulla a dirvi, tranne questo: che in una sventura domestica pari a quella che piombava su mia madre e su me, le più elementari convenienze impongono agli estranei, qualunque siano, il dovere della discrezione.

Poscia, intanto che Roberta ascoltava ansante, soggiunse:

— Mio fratello ha voluto scrivere. Che cosa? Non so. Ossequioso alla volontà d'un morente ho tentato di mettergli in mano la penna da lui chiestami. Invano. Essa gli è sfuggita prima ancora di essersi posata sul foglio che pure gli ho recato e steso su questa cartella.

Detto ciò, impassibile, perchè tale voleva mostrarsi, aprì alquanto la cartella di marocchino dalla povera donna tosto riconosciuta come appartenente al defunto — e presovi un foglietto di carta, proseguì:

— E questo, è, come vedete, è bianco affatto.

« Aggiungo ora che mio fratello ha effettivamente pronunziato il vostro nome e, nella incoerenza delle sue parole, ho creduto che egli volesse vi raccomandassi alla mia generosità.

« Non vogliate dunque rendermi penosa l'esecuzione d'un tal legato morale.

« Procurate, prima di tutto, di persuadervi che non è qui il vostro posto, che solo la contessa ha il diritto di vegliare suo caro defunto e di pregare accanto alla sua spoglia.

« Fra qualche giorno, se sarete ragionevole, avremo insieme un nuovo colloquio. Orsù, andatevene.

Mentr'egli parlava, mentre si immaginava di averla, se non convinta, se non intimidita, almeno presa al laccio della promessa elemosina, destinata a pagare la di lei rassegnazione — mentre egli parlava, diciamo, la donna, che aveva ascoltato silenziosa, si sentiva poco a poco rischiarar la mente da una inaspettata luce.

(*Continua.*)

È USCITO
l'Undecimo numero (Marzo) della nuova importantissima pubblicazione

VARIETAS

Rivista mensile illustrata
DIRETTA DA
Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.
Per abbonarsi inviare vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo 14.

Il processo Murri

Udienza antimeridiana del 17 marzo.

Ci telefonano da Torino, 17:

(*Toga-rasa*). Finito il gruppo dei testimoni che dovevano precisare la circostanza dell'ora del delitto, e che viceversa non hanno precisato niente, eccoci ora ai testimoni che dicono della vita intima del conte, per accertare, oltre che le circostanze di fatto, anche la causale del delitto.

Ieri fu sentita la Fancini, la gentile cameriera che da Cavarzere informava la contessa rimasta a Bologna, di quanto si riferiva ai bambini, e al marito.

Essa è quella certa teste sorpresa dal conte a scrivere una lettera non lusinghiera per lui, dando in più alla contessa un indirizzo convenzionale fermo in posta, per sottrarre la loro corrispondenza alle sue indagini, e che riassumeva il proprio programma di cameriera devota con la frase: « così la consoleremo ».

Aggiungeva poi che si studiava ad arte di ingrossare le spese di cucina, per stancarlo e deciderlo il più presto a partire.

Cara e gentile cameriera, la quale ci richiama le lettere del conte Bonmartini da Cavarzere, ove egli, senza ombra di sospetto, chiedeva alla pace serena della campagna la quiete dello spirito.

Nella casa dei suoi vecchi, infatti, in quel poco di tempo che poteva tenere presso di sè i bambini, colla gioia di uno scolaretto in vacanza, era davvero felice di quella solitudine campestre, che gli dava il mezzo di fondere la sua esistenza con quella dei piccoli amici adorati: le sue creature!

Quasi giornalmente egli scriveva, tutto fidente, alla sua Linda, lettere piene di squisita delicatezza.

In quel tempo, senza ombra di risentimento per l'accaduto, tratteggia il quadro di un pranzetto fra i bambini suoi e quelli dell'avv. Antigo. Un quadretto che nessun letterato che non dica dei propri figli e non abbia il cuore immenso di quel povero morto, avrebbe mai saputo scrivere.

Quanta nobiltà di sensi in questo affetto, in questi pensieri del povero Bonmartini! Non vi pare che, o bisogna aver perduto il sentimento di quanto è buono e delicato, oppure essere accecato dal partito preso, per non vedere che mai animo delicato sentì più teneramente, di quanto abbia sentito Francesco Bonmartini? Ciò dico all'infuori dei fatti della causa che stanno a sè, indipendentemente dalla psicologia dell'ucciso.

E lascio anche l'epistolario che mi tenta a torno alle Assise. Sono le nove e mezza; i giurati, la Corte e gli imputati sono al loro posto e l'udienza ricomincia.

Pres. (a Tullio). Voi scriveste nel memoriale d'aver tolto con orrore il portafoglio al conte, ora avete sentito il Picchi, il quale ha dichiarato che il conte nel partire aveva due portafogli, di cui uno gonfio di carte.

« Avete voi trovato questi due portafogli addosso al cadavere?

Tullio. No, non glieli ho trovati addosso.

Si richiama il deputato bolognese Marescalchi, il quale a domanda di Altobelli, risponde che Tullio godeva nella cittadinanza di molta simpatia, tanto è vero che quando si presentò nel 1902, quale candidato per il Consiglio Provinciale, nessuno sollevò obbiezioni, e risultò eletto con ottima votazione.

Avv. Nasi. Voglia dirmi se le consta che Tullio abbia avuto qualche infermità morale.

Marescalchi. Fatti concreti, al riguardo non ne conosco; ma l'ho sempre ritenuto di una grande impulsività.

L'onorevole vien congedato per ora ed è introdotta la teste:

Garagnani Elena.

Costei è la moglie di Ettore Vacchi, il cameriere dei Murri.

La Garagnani dice: Fui al servizio dei Bonmartini fino al 1900.

Pres. Quali erano i rapporti dei due coniugi?

Garagnani. Ero molto giovine allora, quasi una ragazzina e sentii più volte il conte parlare male della madre della contessa.

« I malumori cominciarono quando si tornò a Bologna: la contessa piangeva sempre, e diceva che non andava d'accordo col marito per incompatibilità di carattere.

« Una sera il conte non venne più e non ne seppi la causa.

« Poscia, la sera, veniva qualche volta una donna che sentii chiamare Tisa, la quale portava fiori e robe. La Fancini ci diceva: « Andiamo a letto per non consumare petrolio », e noi andavamo.

« Non vidi mai venir per la casa parenti del marito, salvo una volta il conte Valvassori.

Pres. Voi siete di quelle che andavano a comperare le ostriche?

Garagnani. Sì, ma io le ordinavo soltanto, e le pagava poi la Fancini. Quando le ostriche giungevano, la Fancini le deponeva nella camera da bagno ed alla mattina noi trovavamo i gusci.

Pres. Voi avete scritto una lettera alla contessa nella quale dicevate:

« Ho bruciato la di lei lettera, secondo quanto mi ha consigliato. »

« Perchè bruciaste quella lettera?

Garagnani. Nella lettera la contessa mi parlava della corte che mi faceva Nino, ed ella mi consigliava di bruciare la lettera perchè la mia famiglia non venisse a conoscenza della cosa.

Si leggono a questo punto diverse lettere della teste alla contessa. La Garagnani nell'udire quanto ha scritto in quei tempi scoppia in pianto.

Pres. Ricordate che la contessa mandasse dei fiori ad una cappelletta della Madonna tenuta già in ispeciale venerazione dalla mamma del conte?

Garagnani. Sì, signore.

Avv. Cavaglià. Ricordate che la contessa non sdegnasse di aiutare in cucina e si occupasse anche di altre faccende di casa?

Garagnani. Sì, signore.

Avv. Gottardi. Ricordate di essere stata ammalata per due mesi, e curata a spese del conte?

Garagnani. Sì, signore.

Altobelli. A quale dei loro genitori volevano più bene i bambini, al conte od alla contessa?

Garagnani. Alla madre, perchè il papà li sgridava sempre, anche per cose da nulla.

Vacchi Elvira.

Era cameriera, e lo è ancora, di casa Murri. Ella dice:

— Vidi poche volte il Bonmartini, ma ne sentii parlare dal suo cocchiere, il quale si lamentava perchè il Bonmartini lo faceva andare alla stazione, anche quando non arrivava.

« Anche la Freyda Ringler diceva molto male del conte: la faceva sempre gironzolare coi bambini.

Pres. Voi siete la sorella di Ettore Vacchi?

Vacchi. Sì, signore.

Pres. Rifacendo il letto di Tullio dopo il 28 agosto, vi avete trovato delle fasciature od altro?

Vacchi. Nossignore.

Pres. Il 31 spediste dei pacchi a Venezia, alla contessa Linda?

Vacchi. Non ne ho spedito, nè ho incaricato alcuno di spedirne.

Pres. Relativamente alla spedizione dei pacchi, la Bonetti il giorno 31 venne a cercarvi?

Vacchi. Sì, venne; me lo disse poi il cameriere Giordani; ma io la Rosina non la vidi e non so perchè mi cercasse.

Pres. Perchè non parlaste di questo in istruttoria?

Vacchi. Perchè non ne fui richiesta.

La teste Calzoni.

Interrogata dal presidente, risponde:

— Nel 1902 entrai cameriera nella casa Bonmartini quando si riunirono. Poco dopo si andò a San Lazzaro, di là si tornò a Bologna perchè si doveva andare a Venezia e la contessa partì infatti per Venezia.

Pres. Veniva la Tisa Borghi in casa?

Calzoni. Qualche volta alla mattina e portava fiori.

Pres. Quando eravate a Venezia venne la Bonetti?

La Calzoni dice:

— Sì, venne, e qualche giorno dopo arrivò Tullio, che si trattenne due giorni.

Il 17 agosto la contessa partì per Bologna colla Bonetti, fermandovisi quattro o cinque giorni.

La teste narra quindi della gita della Bonetti a Venezia, la mattina del 26 e continua:

Sentii la contessa dire: « Vado ad accompagnare Maria alla stazione. » Io mi recai allora al Lido per custodire i bimbi.

« Ritornando a mezzogiorno trovai già in casa la contessa.

« Alla sera arrivò il conte, il quale ripartì il 28.

Pres. Sapete se la contessa abbia incaricato la Bonetti di ritirare in Bologna un vestito bigio?

Calzoni. Sì, me ne ricordo.

Pres. Sentiste parlare dei progetti del conte di ritirarsi a Padova?

Calzoni. Sì, una volta egli disse ai bambini: La nostra casa è a Padova, e noi andremo a stabilircisi. »

« Ma non ne sentii parlare colla contessa.

Pres. Sentiste mai il conte dir male dei Murri?

Calzoni. Sì, qualche volta, li chiamava mascalzoni.

« Ciò era causa di lacrime per la contessa.

A domanda, risponde che dopo avvenuto il fatto luttuoso, scrisse alla contessa per consolarla e distrarla.

« Non osavo confortarla a voce.

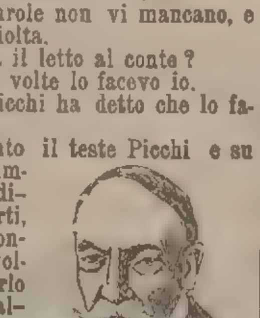
P. M. Pure le parole non vi mancano, e avete la lingua sciolta.

Pres. Chi faceva il letto al conte?

Calzoni. Spesse volte lo facevo io.

Pres. Pure il Picchi ha detto che lo faceva sempre lui.

Si chiama intanto il teste Picchi e su tale circostanza si impegna una viva discussione fra le parti, finchè il Picchi conclude che qualche volta il letto può averlo fatto anche la Calzoni.



Il teste Picchi.

Bonetti. Anche io qualche volta l'ho fatto.

E in tali contestazioni si va avanti per 18 minuti. A domanda di Nasi, la teste risponde poscia che non vide nella casa le mutandine rosa, nè i pallini di piombo.

Avv. Nasi. Chi vi fece scrivere la lettera alla contessa, chiedendole quando era stato comprato lo scalpello, circostanza questa di cui la Bonetti fu richiesta dall'istruttore?

Calzoni. Fu la Bonetti.

L'avv. Nasi ne chiede atto a verbale.

Si legge ora la lettera della teste alla contessa.

Avv. Nasi. Ricordate che quando il conte partì da Venezia, disse che il 28 doveva recarsi a Bologna e poi a Cavarzere, dove voleva giungere al 29?

Calzoni. Sì, signore.

A domanda analoga la teste risponde che dopo il ritorno del conte da San Lazzaro, essendo ammalato lo si vegliava dalla teste o da Freyda Ringler, oppure dalla Bonetti. E, sempre perchè richiesta, dichiara che la sera del 4 settembre, la contessa e Tullio partirono per Zurigo.

La contessa vi rimase quattro o cinque giorni, poi il padre la andò a prendere. Due giorni dopo la partenza della contessa, Tullio si presentò alla casa di salute, nella quale ella era stata, e lasciò un biglietto per lei, dicendo che sarebbe tornato dopo un paio di giorni.

Pres. Quando avvenne questo fatto?

Calzoni. Credo il giorno 13.

Vannucci Artemisia.

È stata cuoca in casa Bonmartini, fino a dopo il delitto.

Ella dice:

— Sono entrata in casa Bonmartini nel 1900. Il conte non si trovava ancora con la signora Linda e venne dopo la rappacificazione.

« In quel tempo entrò in servizio anche la Bonetti.

« La contessa trattava tutte ad un modo compresa la Bonetti. Ciò nondimeno la Ringler ne era gelosa.

« La Tisa veniva qualche volta a portare fiori, ma non mi ricordo che recasse anche roba mangereccia.

Pres. Andaste a Venezia colla contessa?

Vannucci. Sì, quando giunsero la Bonetti e Tullio che pareva d'accordo col conte.

Pres. Raccontate ciò che sapete della storia della sedia alzata dal Bonmartini contro la moglie, e dello scalpello che essendo stato preso per aprire le scatole di sardine, voi come cuoca dovete aver visto.

« E dite anche se si doveva andare a Faido od a Zurigo.

Vannucci. I bambini dicevano che il loro babbo aveva minacciato con una sedia la contessa, e che dovevano andare a Zurigo.

Fra una contestazione e l'altra sono giunte le dodici, ed il presidente leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 17 marzo.

L'avv. Gorrieri.

Ci telefonano da Torino, 17:

(*Toga-rasa.*) Quello che prevedevo e mi auguravo si è avverato. Il municipio di Torino ha provveduto a dare alloggio ai testimoni poveri, mettendo a disposizione del presidente, perchè ne disponga a favore dei disgraziati a servizio della giustizia, in questo processo, due cameroni nei locali di una ex-chiesa in via Mazzini, uno per gli uomini, e l'altro per le donne.

È una vera disgrazia per i Salesiani, che non potranno più guadagnare le tre lire giornaliere, per la minestra ed il letto, della povera Cicognani.

E poichè sono le due e mezzo, si riapre l'udienza e si introduce, per primo, l'avvocato Giuseppe Gorrieri, il quale depone così:

Gorrieri. Conobbi la Frieda Ringler, essendo stata *bonne* in casa di mio fratello. Poco dopo ella entrò in casa Bonmartini. Nella giornata del 3 settembre, andai da mio fratello, e vidi la Freida Ringler.

« Le chiesi perchè vi si trovasse, e mi disse che giungeva da Venezia, dove erano appena arrivati l'avv. Riccardo e il Tullio, portando la notizia della morte del conte.

« Mi disse anche di essere stata licenziata con l'imposizione di andarsene a Monaco, altrimenti le avrebbero dato querela per certi suoi discorsi a proposito della contessa.

« Io e mio fratello ce ne meravigliammo, conoscendola per una brava ragazza.

« Interrogai allora la Freida sull'imprecazione che aveva fatto alla contessa la notizia della morte del marito.

« E la Ringler mi rispose che la signora Linda non manifestava alcun dolore, e la *bonne* prese quindi a narrarmi della famiglia Bonmartini e del delitto, dicendo che il conte più d'una volta aveva manifestato con lei la paura che gli si avesse a giocare qualche brutto tiro.

« Mi parlò quindi della Bonetti e dell'intimità di quest'ultima colla contessa

« Mi confidò inoltre che al riguardo il conte così si esprimeva: « Io non so chi sia costei che fa da padrona in casa mia. »

« E, continuava la Ringler: « La signora contessa teneva celato a suo marito l'indirizzo della Rosina Bonetti, che in quella casa era conosciuta sotto il nome di Maria Pizzarotti. » La Ringler mi disse pure che in casa Murri, mentre vi si trovava a pranzo il Bonmartini, si parlava in tedesco, lingua che il conte non conosceva, e si dicevano frasi e parole che non suonavano in modo troppo lusinghiero per il conte.

« Mi narrò pure che un giorno, in San Marcello, mentre era preparato il pranzo col coperto anche per il Secchi, che vi si trovava sotto la designazione di ingegnere, capitò colà, d'improvviso, il conte. Il coperto dell'ingegnere fu levato in fretta dalla Ringler stessa, in quella che lo pseudo ingegnere si nascondeva in una stanza.

« Linda dal canto suo fece l'ammalata, dicendo al marito: « Vieni sempre qui all'improvviso, quando non ho nulla di pronto ».

« Al che il conte rispose: « Non affliggerti, Linda, andrò all'albergo ».

« E se ne uscì tosto.

Narra poscia il teste che la Frieda una volta sorprese la signora e lo pseudo ingegnere in posizione poco decente. La Frieda si ritirò e la contessa le fece più tardi scrivere una lettera all'ingegnere dicendogli, a nome di essa Linda, che non si prendesse altra volta tali libertà.

« Io — continua il Gorrieri — ritenendo la Frieda una giovane onesta, non mi permisi di chiederle troppi particolari, e non credo nemmeno che la Frieda abbia detto tali cose a giornalisti.

Avv. Altobelli. Come va allora che i giornali parlarono di una tale faccenda?

Gorrieri. Ella sa, on. Altobelli, che in quei giorni si sapevano tante circostanze, nè mai si è potuto sapere la fonte delle notizie.

Pres. Che disse la Freida, quando seppe della denunzia fatta dal prof. Murri, indicante il Tullio quale autore del delitto?

Gorrieri. La Freida disse che se il delitto era stato commesso da Tullio, doveva avervi preso parte anche la Bonetti, perchè quando costei era andata a Venezia, aveva parlato colla contessa, intimamente e confidenzialmente, tacendo o cambiando discorso, non appena qualcuno si avvicinava alla camera in cui discorrevano.

P. M. Che disse la Freida delle voci che corsero dopo la notizia del delitto?

Gorrieri. Affermava d'essere addolorata nel sentire quanto si era voluto elevare contro la memoria del Bonmartini, il quale, invece, era tutto quanto si può pensare di ottimo, come uomo, come marito e come padre, una vera perla, insomma.

« Egli usava infiniti riguardi alla consorte, per la quale aveva mille cure, così come molte attenzioni aveva per i bambini suoi, che adorava.

Avv. Nasi. Ricorda che la Freida abbia parlato di una lotta avvenuta fra il Tullio e Bonmartini.

Gorrieri. Sì, ne parlò come di cosa riferitale dai bambini.

Avv. Nasi. La Ringler le ha parlato anche delle apprensioni e delle paure del conte dopo la riconciliazione?

Gorrieri. Sì, me ne parlò, e disse che lo stato d'animo del Bonmartini era tale in quei tempi, da far mettere un velo sulla vetrata della porta di tramezzo della sua camera, per non vedere le ombre delle persone che si avvicinavano.

« Mi affermava inoltre la Freida — soggiunge l'avvocato Gorrieri — che la contessa il giorno 31 agosto, contro il suo solito andò a messa e prima che si scoprisse l'assassinio, diceva: «Scommetto che l'hanno ucciso!! »

Altobelli. A che attribuisce il fatto che quanto è stato deposto in istruttoria è diventato di dominio pubblico?

Gorrieri. Il giudice era l'onestà o la rettitudine in persona, e di lui non si può sospettare; ma era tanta la curiosità, che i giornalisti aggredivano, per quanto cortesemente, i testimoni, per sapere che cosa avessero deposto, ed alcuni finivano per cantare, spiattellando tutto quanto.

Quando l'avvocato Gorrieri ha terminato la sua lunga deposizione, viene la volta del fratello di lui:

Gorrieri prof. Domenico.

È professore d'ingegneria nella Università di Bologna e depone come l'avvocato, non per scienza propria, ma secondo quanto la *bonne* tedesca ebbe a confessargli.

Egli così comincia:

« Ebbi al servizio la Freida, prima che entrasse in casa Bonmartini e la ripresi dopo il delitto. Seppi poi da lei i fatti come saranno stati riferiti da mio fratello poco fa.

Pres. Quando venne la Freida a Bologna si desiderò vederla dalla famiglia Murri?

Gorrieri, La Frieda diceva che sperava nel rimborso, che le era stato promesso, del viaggio da Bologna a Monaco, il quale le era costato circa 60 lire.

« Quando andò dal professore, al suo ritorno disse di averlo visto piangente, disfatto e che al suolo v'era un ritratto spezzato della Linda. Il prof. Augusto avrebbe inoltre esclamato:

« Un'altra infamia della Linda! Non la voglio veder più ».

« Quando la Frieda seppe che autore del delitto era stato il Tullio, esclamò: « Ci deve entrare anche la Bonetti! povero professore, povera famiglia! ».

Anche il professore ha esaurita la sua deposizione e l'usciere fa entrare

Secchi Riccardo.

Il nuovo teste è commissario di P. S., e dice:

— Il due settembre vennero in questura Severo Dalla e Tullio Murri e dissero che dalla casa del Bonmartini promanava un fetore nauseabondo.

« Forse vi sarà dentro un cane morto, disse il Dalla.

« Più tardi, ad assassinio scoperto, il questore mi accennò a voci che correvano che il conte si fosse suicidato.

« Intanto si sparsero anche voci calunniose contro il morto.

« Si diceva che fosse un triste soggetto, ecc. Il giorno dopo andai sul luogo del delitto, ed alle goccie di sangue sparse per terra, nelle varie camere, mi convinsi che qualcuno degli assassini doveva essere stato ferito.

« Trovai che la carta della lettera firmata *B* era della stessa qualità della carta trovata nell'alloggio e allora pensai:

« Qui si tratta di simulazione di omicidio a scopo di furto ed infatti non si tardò a stabilire quali fossero gli autori del reato, e come le voci contro il povero conte fossero tendenziose, ed in relazione colla simulazione stessa.

« Dalle goccie di sangue che imbrattavano il pavimento e che apparivano in due righe parallele, mi formai la convinzione che uno dei feritori fosse stato ferito alle due mani.

Pres. Non potrebbe darsi invece che lo avesse ferito ad una sola mano e che le due righe di sangue dipendessero dall'essere andato ed uscito l'assassino dal gabinetto, formando così due striscie di goccie, l'una nell'andare e l'altra nel tornare indietro?

Secchi R. Potrebbe darsi... io già non era presente. (*Risa*).

Il commissario se ne va e vien dentro un altro custode dell'ordine pubblico:

Carlo Reggiani.

Questi è vice-comandante delle guardie di città a Bologna e si recò sul luogo del delitto.

Vide le mutandine che gli parvero usate e fece perciò un'inchiesta in diversi negozi, ma non potè saperne niente.

A domanda poi dell'avv. Tazzari, se gli consti nella sua qualità di antico funzionario di pubblica sicurezza, che Naldi fosse un baro, risponde:

Reggiani. Non mi consta; ma se era un baro doveva certamente barare per poco, perchè era sempre al verde, tant'è che fu costretto a vendere perfino i ferri chirurgici della sua professione.

Richiesto quindi dall'avv. Altobelli, risponde che l'avv. Aldini ebbe a dirgli che, circostanza ben nota, la sorella dell'avvocato stesso, Maria, aveva visto il conte uscire di casa, appena arrivato.

Il teste riferì la cosa al Questore, il quale rispose:

— Lo so.

Si richiama intanto per il confronto l'avv. Giovanni Aldini e questi dichiara di aver parlato della cosa prima dell'11 settembre, e che il Reggiani gli ribattè:

« Si sapeva ».

A tale affermazione dell'Aldini, il teste Reggiani apre le braccia e risponde:

« Se lei lo dice, sarà così; ma sta il fatto che prima dell'11 settembre, io ignoravo una tale circostanza. »

Pres. Fra le persone presenti, quando si trovarono le mutandine, vi erano il Picchi e la Calzoni?

Reggiani. Il giudice mostrò a loro le mutandine ed entrambi dichiararono di non averle mai viste.

A questo punto il presidente concede i soliti cinque minuti di riposo.

* * *

Poco dopo l'udienza ricomincia e viene chiamata

Tabacchi Elena.

Ella prestò piccoli servizi in casa Bonmartini e sentì dire che la contessa aveva un amante, ma non lo credette, perchè la signora era sempre malata. Il conte era un'ottima persona, innamorato dei bambini, tant'è che avevano di tutto

Pres. Vedeste mai la Tisa Borghi in quella casa?

Teste. Sì, veniva spesso, portando dolci e fiori. La Linda li prendeva e le diceva:

« Ringraziate tanto la signora. »

Pres. Di quei dolci ne mangiavano anche i bambini?

Teste. Sissignore.

La Tabacchi è licenziata e si escute

Bonfiglioli Ottavia.

È una teste di Parte Civile, infermiera.

Fu a servizio in casa Bonmartini quando il conte e la signora tornarono dal viaggio di nozze, e dice che egli era un ottimo signore, affettuoso, delicato, mentre lei, la contessa, era altiera, tant'è che dovette lasciare la casa per lei.

Pres. E gli altri dei Murri eran buone persone?

Teste. Tullio era buono, rispettoso della madre e degli altri non posso dir nulla.

Anche l'infermiera ha detto quanto sa e si passa quindi a

Ferro Elisa.

L'ultima teste della giornata è stata citata e dalla difesa di Tullio e dalla Parte Civile. Ella conosce Tullio Murri dal 1892 e nel 1896 entrò, a Padova, al servizio del conte Bonmartini, ove rivide il Tullio. Fra lei e quest'ultimo vi fu una relazione di simpatia. Anzi ricevette un giorno da lui, il 18 agosto 1902, una raccomandata contenente 25 lire, senza biglietto d'accompagnamento.

Pres. Molto eloquente!

Avv. Nasi. Fu a Venezia ella nell'agosto del 1902?

Ferro. Sì, in occasione delle feste del Redentore.

E col Redentore si leva la seduta.

Domani mattina si sentirà per primo testimonio Macchi Ettore.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 17:

Le noticine di questa sera si potrebbero chiamare noticine di anticamera e di cucina: passarono sotto i nostri occhi camerieri confidenti della padrona, che ascoltavano e non udivano, guardavano e non vedevano, nulla comprendendo di quanto avveniva in casa della contessa!

Il consumo notturno delle ostriche e delle bottiglie di Champagne e di Canelli, i regali di fiori e di dolci portati dalla Tisa Borghi, erano cose che passavano inosservate per quei poverelli... (oh santa ingenuità!)

L'unica che vedeva (e tutto) era la Ringler, la quale nella sua gelosia per la Bonetti vedeva anche troppo, e non sempre ne ha data un'unica versione, tant'è che quella certa scenetta avvenuta in San Marcello fra la contessa ed il sedicente ingegnere, (dottor Secchi), si è presentata ormai in diverse edizioni, che non possono essere state edite che da una persona sola, ed attendiamo perciò la Ringler per avere finalmente quella originale.

Tutto ciò se è riuscito a lumeggiare favorevolmente la figura del conte, per quanto di maggior luce essa non avesse bisogno, ed a farcelo compiangere per tutto quell'*entourage* femminile che gli stava d'intorno prendendogli il salario... per congiurare contro la pace e l'onore di lui, tutto ciò non è valso a far progredire la causa.

Tutti questi elementi sarebbero stati ottimi per un processo di adulterio: ma riescono superflui e ingombranti nella causa di cui si discute.

L'ambiente di casa Bonmartini, la passione dei vivi e dei morti, si rileva troppo bene dall'epistolario abbondantissimo degli imputati, dalle lettere commoventi dell'ucciso, ed a tutta questa zavorra di anticamera che porta all'udienza il pettegolezzo postumo di cucina si dovrebbe dare il licenziamento... anche se ritenuto ingiusto.

È cosa insomma per lo meno superflua, per non dire dannosa, perchè rimpicciolisce la grandiosità delle linee della causa.

La teste Scaglioni fu licenziata da casa Murri perchè si pretendeva che ella spennacchiasse un maggior numero di uccelli, di quanto la teste potesse spennacchiare...

Orbene, ce ne duole per la Scaglioni e ce ne rallegriamo con gli uccellini che si salvarono dallo spennacchiamento... ma che c'entra tutto ciò coll'uccisione del povero conte? E non è questo un voler affogare la causa nel mare delle cose mediocri; non è questo un rimpicciolire sino al ridicolo il dramma sanguinoso, il truce assassinio di un buono?

Toga-rasa.

Corriere scientifico quotidiano

Nuovo telemetro. — Ci scrivono da Treviso:

Il tenente Vittorio Saporetti del 6° alpini, alla presenza di alcuni ufficiali e giornalisti, ha eseguito con un nuovo telemetro di sua invenzione degli esperimenti veramente riuscitissimi.

Per mezzo di tale apparecchio si possono misurare distanze fino a seimila metri. Per distanze superiori si ottiene una buona approssimazione.

NUPTIALIA

A Reggio Calabria l'avv. Gaetano Ruffo con la signorina Annina Nistico. Auguri.

Ada Malaspina, artista di canto, con Giorgio Tchircow, agente diplomatico presso l'ambasciata russa al Cairo.

Nota Satirica del giorno

LA RUSSIA E LA GUERRA.
(Dall'*Indiscreto* di Parigi).

Laggiù a Pietroburgo: La libertà è in marcia.

FALSO ACCRESCITIVO

Lettor nell'Alpi cercami al *normale*,
Accresciuto quadrupede animale.

Cecco.

Spiegazione della parola decrescente di ieri:
Spira-pira-ira.

IN CUCINA

Risotto alla veneziana. — Mettete in una casseruola un pezzo di burro, con abbondante tagliuzzata di cipolla e di porri, e quando avranno preso un bel colore biondo, aggiungete la parte bianca di un sedano tagliata sottilmente e un po' di polpa di pomodoro. Metterete poscia il riso a norma del consumo e coprirete con brodo o acqua, ma bollente. Unirete anche dalla salsiccia e per ultimo dei fegatini di pollo fritti precedentemente al burro. A cottura completa polverizzatelo abbondantemente di buon parmigiano.

M. A. fratelli Marinoni.

NECROLOGIO

A Torino l'avvocato Giovanni Ferrario.
A Padova il dott. Antonio Griffi.
A Firenze il comm. Giulio Puliti, capo divisione onorario al ministero della Guerra.
A Sulmona l'avv. Errico Poilucci.
A Palermo l'ing. Luigi Scalia.

Appendice del SECOLO, 18-19 Marzo 9

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Due mesi dopo ecco questi spasimar per la Serbelli, la quale aveva ottenuto un brillante successo in un nuovo ballo.

Partito con lei per Milano, aveva scritto, dallo stesso teatro alla Scala, al genitore per pregarlo di colmar di gioia il figlio, coll'autorizzarlo a divenire il marito della stella.

Volle fortuna che stavolta un tenore s'adoperasse per lo scioglimento dell'avventura.

Maurizio, entrato nel camerino della ballerina senza bussare, l'aveva sorpresa in atto di rappresentare una scena mimica, sì suggestiva, che nel dì successivo l'innamorato rientrava, confuso e avvilito, in seno alla famiglia.

Senonchè, per non perderne l'abitudine, s'era subitamente infiammato per gli occhi azzurri e pei capelli biondi della signorina Amedea di Narbonne, la donna più costosa di Parigi, la quale, sintomo allarmante codesto, avea ostentato, di fronte a lui, il più puro disinteresse.

Dopo tre settimane, il giovane avea abbandonato il domicilio paterno ed era andato ad alloggiare in casa della bella, cagionando il più vivo malcontento nei numerosi famigliari della vaga signorina, per nulla affatto destinata a formare la felicità d'un solo, ma bensì ad assicurare quella di tutti.

Vanamente Prévinquières, allarmato dall'abilità colla quale essa recitava l'ardua parte assuntasi, che consisteva nel rifarsi una nuova verginità coll'amore, avea inviato al figlio diversi emissari, per sermoneggiarlo e prodigargli i migliori consigli.

Maurizio era rimasto sordo alle riprensioni paterne, dichiarando che, ove avesse obbedito, ne sarebbe andata di mezzo, stavolta, la propria felicità.

Il separarlo dalla signorina di Narbonne sarebbe equivalso a condannarlo ad un perpetuo dolore.

D'altronde sentiva che non sarebbe sopravvissuto a tal perdita, e, piuttosto di soffrire eternamente, preferiva bruciarsi subito le cervella.

Fu a Duburle, amabile e indulgente consigliere, ch'egli aveva tenuto un simile, straordinario linguaggio.

Il barone, che non temeva il contatto d'una bella ragazza, recatosi, dopo una sì solenne dichiarazione, lesto e leggero, nella casa d'Amedea, nel viale del Bosco, avea ricominciato, con lei, la scena della persuasione, fallita con Maurizio.

Ella gli si era mostrata grave e semplice, e gli avea dichiarato di amare il giovine Prévinquières e di essere decisa a fare ammenda del galante passato, sacrificando tutti i vantaggi materiali da lei conseguiti, e vivendo saviamente e modestamente coll'uomo che voleva darle il propio nome.

A queste parole il barone avea risposto con dolce scetticismo lasciandole capire come Maurizio fosse un grazioso fringuello che ella si sarebbe ben presto stancata di tenere in gabbia; come il signor Prévinquières, uomo avveduto assai, e molto energico, fosse capace di diseredare il figlio e di impiegare la maggior parte del patrimonio all'estero, piuttostochè vederlo andare in mani, che non gli parevano designate a riceverlo; come finalmente allo stesso signor Prévinquières essendo sanissimo e vigoroso, rimanessero ancora vent'anni di vita per lo meno — la qual cosa le avrebbe dato il decuplo del tempo necessario per stancarsi del marito, far divorzio e ripigliare la via naturale, che era quella dell'amore vario e senza soggezione.

La voce pubblica affermò anzi, a tal proposito, che Duburle appoggiò il suo strigente argomentare con una dimostrazione personale e attiva, la quale cagionò in Amedea, dapprima lo stupore, quindi lo sdegno e finalmente un po' d'ammirazione per un modo d'agire sì focoso, lesto ed ardito.

Ella ebbe anche a dire ad Andrea di Fontenoy, che lo ripetè e dal quale, non v'ha dubbio, si seppe poi tutta la storiella:

— Quel vecchio fu addirittura stupefacente, e se non ci fosse stata di mezzo la fedeltà pel mio caro Momò, non so, caspita! cosa sarebbe accaduto.

Il fatto si è che il barone fu costretto a confessare a Prévinquières come il suo intervento non avesse ottenuto alcun effetto, e come la partita la si dovesse ritenere perduta, essendochè l'interesse della ragazza s'accordava completamente col capriccio amoroso di Maurizio.

Fu allora che entrò in scena il marchese di Condottier.

Era un bellissimo giovane, assai bene imparentato, figlio di un antico ambasciatore, e vivente cogli avanzi d'un patrimonio, che egli e la sorella, contessa Grodsko, aveano allegramente dilapidato.

La contessa, giovane elegantissima, moglie ad un ricco ungherese, al quale, in capo a sei mesi di matrimonio, era stato dimostrato, con sovrabbondanza d'argomenti, che ella non poteva più vivere insieme a lui, abitava col fratello nel palazzo dei Condottier, situato in via San Domenico, e rifiutava, con energia irresistibile, d'obbedire agli ordini del magnate, il quale pretendeva tenerla tappata, tutto l'anno, in un castello eretto nel bel mezzo di ventimila ettari di pini, sulla riva della Theiss.

Ella e il fratello avevano, per loro conto, organizzato una piacevolissima esistenza a Parigi; frequentavano la miglior società; e siccome la contessa e Rosa erano state un tempo compagne di collegio, così s'erano stabilite cordiali relazioni fra il palazzo Condottier e la casa Prèvinquières, senza entusiasmo alcuno però dalla parte dell'industriale, il cui buon senso prevedeva tutti i pericoli che presentava un'intimità fra i suoi e quell'amabile coppia.

Ma il marchese era un meraviglioso e instancabile ballerino, che aveva fatto per un intero inverno la corte a Rosa; mentre la contessa, con finissimo tatto, avea saputo conciliarsi la benevolenza e la simpatia della signora Prévinquières, ed aveva finito, a forza di gentili maniere, per disarmare anche il costei marito.

Ora avvenne una sera che, nel Circolo dei Campi Elisi, mentre Duburle, il quale non decidevasi mai ad andarsene a letto, sebben fosse di non poco passata la mezzanotte, si rinzeppava di the, il marchese, pur attendendo a una *charlemagne* al baccarà di mille luigi, andò a sederglisi appresso.

Nello stesso momento, Maurizio entrò nella sala, strinse la mano a Condottier, e, visto Duburle fargli la brutta cera, gli chiese cortesemente se si sentisse male.

— No, rispose l'amico della signora Prévinquières, sto benone come il solito, ma sono malcontento di te.

— Perchè?

— Non ti si vede più in casa e rechi dispiacere a tua madre, che è la più buona donna del mondo.

— Non dirò mai il contrario.

— E fai andar sulle furie tuo padre.

— Che è il più ringhioso dei capi tribù! Ah, nessuno può contestare che, dal punto di vista degli usi e costumi, egli sia patriarcale e biblico! Se non mi vi opponessi, mi immolerebbe sull'altare dei suoi pregiudizi, come volle fare Abramo del proprio figlio Isacco.

— Come sei stupido! Tuo padre è un ottimo uomo, il quale giudiziosamente pensa che un giovane tuo pari non può vivere con un'Amedea, e per giunta nella costei casa in vista ed a saputa di tutta quanta Parigi.

— Non si dirà mai che mi mantiene.

(Continua.)

Cronaca dello Sport

Le corse di domani a San Siro.

L'attrattiva maggiore delle corse al galoppo di domani a San Siro è data dal *Premio dell'Adda* L. 50.., metri 1600 per cavalle d'ogni paese nate nel 1902.

L'ultimo *forfait* di venerdì ha ridotto il numero delle rimaste iscritte a solo 6 puledre, che saranno probabili partenti:

Orontea 51 (Wright), Gallinella 51 (Spencer), Bertina 54 (Goddard), Orchidea 41 (Jacobs), Giselda 51 (William), Rush 51 (Manchester).

La corsa si svolgerà tra Bertina e Gallinella che sono le migliori fra le concorrenti.

Completano il programma della giornata 4 *handicaps* ed una corsa piana per cavalli di 3 anni ed altre a peso, per età e premi vinti.

Accademia schermistica a Milano.

Una grande Accademia di scherma avrà luogo al teatro Filodrammatici lunedì prossimo, 20 corrente.

Quest'Accademia, organizzata da un competentissimo Comitato, avrà un'insolita importanza artistica perchè vedremo di fronte, sulla pedana, il campione francese Kirchhoffer, lo stesso che lo scorso anno suscitò tante simpatie e tanto entusiasmo al salone della Borsa, ed il nostro celebre Vittorio Sartori, che con Greco, Pini e Colombetti, tiene il primato dell'arte schermistica in Italia.

Sarà certamente interessantissimo il contrasto dell'arte tutta eleganza, finezza ed intellettività del Kirchhoffer, con quella vibrante e potente del Sartori, lo schermitore «dinamite» come viene solitamente designato.

Molti altri fra i migliori maestri dilettanti di altre città e di Milano furono invitati a completare la festa d'armi, la quale raccoglierà in sè buona parte di quanto v'ha di meglio oggi nel campo schermistico italiano. Ricordiamo Giovanni Caselli dell'Accademia navale di Livorno; Ruggero Fiorini di Genova; Leonello Sanesi di Firenze e Morini Camillo della Società Artistica e patriottica di Milano.

Daremo più tardi i nomi di tutti i partecipanti all'Accademia.

La gara nazionale di tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 17:

Gara nazionale di tiro al piccione all'Arena: piccioni a m. 26.

Primo premio L. 2000 Grasselli Ippolito di Cremona con 18 su 18.

Primo premio di L. 500: Vaccari Giuseppe di Modena con 17 su 18.

Primo premio di L. 200 Danin Ettore di Padova, con 15 su 16.

Gara campionato: Coppa e medaglia d'oro e L. 100.

Primo premio, Grasselli — secondo, Manfro Ognibene di Verona — terzo, Villani Ermete di Bologna.

Il carnevale russo

è una composizione allegorica del pittore G. La Mantia che occupa una delle pagine interne del

Secolo Illustrato

di questa settimana. L'allegoria, è divisa in quadretti: *I giapponesi in festa* — *Lo czar nella Reggia* — *Le famiglie dei soldati russi uccisi* — *L'uccisione del granduca Sergio e il ritratto di Massimo Gorki.*

Lo stesso giornale ha due grandi incisioni sul carnevalone ambrosiano e cioè: *Il carro trionfale sul Corso Vittorio Emanuele*, disegno dal vero di Bonamore, e lo stesso *Carro delle regine in piazza del Duomo*, riproduzione d'un artistica fotografia dello stabilimento Comerio.

Fra le altre incisioni, notiamo: *La vittoria di Mukden — presa del villaggio di Ma-chun-Tau.*

Nel testo vi sono novelle e articoli di varietà illustrati, poesie, giochi, ecc. ecc.

CRONACA

18 MARZO

Pare ieri, tanto ne è ancor vivo il ricordo! Molti fatti accaduti dopo sono assai più scoloriti nella nostra memoria. Del resto parecchi ancora a Milano possono vantarsi di essere stati presenti all'epica impresa delle Cinque Giornate, e narrare le emozioni provate allora. Eppure, quale straordinaria trasformazione da allora nella nostra città! Una cosa sola non è mutata, o meglio non s'è perduta: il vivace, entusiastico senso di fratellanza, che univa e unisce in una sola famiglia tutti i cittadini nelle ore del pericolo o in quelle del dolore.

Ogni anno la commemorazione delle Cinque Giornate dà occasione a una fiera di beneficenza, nel sobborgo che ha nome dalla vittoria finale. Le baracche, le giostre, le botteghe e ambulanti si trasportano da porta Genova, dov'hanno fatto buoni affari nel Carnevale, a porta Vittoria, e vi per una diecina di giorni, stanno allineate lungo i due tratti di bastione a destra e a sinistra della monumentale opera del Grandi.

Un Comitato apposito del quale fanno parte i signori Enrico Belloni presidente; Alessandro Lovati, vice-presidente, dottor Ferruccio Caneva, segretario, Achille Brioschi cassiere, e undici altri membri, persone ben note nella vita pubblica milanese, pensa a organizzare lestamente, che frutti una buona somma di denaro per numerosi istituti di beneficenza. Chi non ricorda la bellissima luminaria dell'anno scorso? Il Comitato ci promette ora anche di meglio; e rivedremo per l'ampio corso di porta Vittoria il formicolio della folla primaverile.

Stasera intanto la fiera è inaugurata ufficialmente con una riunione dei membri del Comitato, e di rappresentanti delle autorità cittadine, alla sede del Comitato stesso presso il Ristorante del Ginepro.

Le carrozze particolari delle L. L. M. M. Menelik e Taitù.

Ieri, gentilmente invitati dal signor Luigi Belloni fabbricante di carrozze in via Sartori ci siamo recati a vedere le carrozze specialmente preparate per l'imperatore di Abissinia Menelik, e per la sua consorte Taitù.

Si tratta di un dono che il re d'Italia fa alle nere maestà africane.

Imperatore e imperatrice non vanno in carrozza assieme: essi hanno una vettura speciale per il proprio servizio personale. Quella dell'imperatrice assomiglia a un *brougham* a due cavalli, con un sol posto nell'interno tappezzato di raso di seta rosso e a tappeto di panno, nel mezzo del quale ricamate, stanno le cifre dell'imperatrice e con guarnizioni gialle e verdi. Il veicolo è colorato in giallo, filettato di rosso e di verde con quattro stemmi dell'impero abissino. Nell'interno, davanti al sedile, vi è una specie di armadietto contenente tutto il necessario per la *toilette* d'una signora del gran mondo parigino.

I fanali hanno un po' il tipo, diremo così, funerario, sono d'argento, e illuminati a candela, sul davanti v'è il posto per il cocchiere, e dietro, due posti in piedi per i servitori.

La carrozza di Menelik invece ha la forma d'un *coupé* a due posti e a due cavalli che si può aprire, e la cuffia del quale è di pelle giallognola. È colorato in rosso filettato di giallo e di verde, e porta anche esso ai lati lo stemma dell'impero.

I fanali sono come quelli della vettura dell'imperatrice. I due servitori che hanno il loro posto scoperto di dietro, possono però star seduti.

Ciò che è degno di nota è che per espresso ordine, è escluso assolutamente il color locale, cioè il nero.

Infatti tutto ciò che nelle nostre vetture è di acciaio o di pelle, ed è di solito tinto in nero, in quelle dei sovrani abissini è verde.

A giorni i due cocchi saranno spediti alla Corte di Menelik, caricati sovra appositi carri imballaggio, che alla lor volta saranno caricati sui treni e sul bastimento che li dovranno portare a destinazione.

Milano a Marconi. — Per le nozze, ieri compiutesi di Guglielmo Marconi, cittadino onorario di Milano in seguito a deliberazione consigliare del 20 marzo 1903, il sindaco, on. Ponti, spediva il seguente dispaccio:

« *Guglielmo Marconi* Londra.

« All'illustre concittadino, gloria della scienza italiana, alla gentile compagna che ne allieterà la vita, il sindaco e la Giunta della città di Milano inviano vive felicitazioni e auguri cordiali per le auspicatissime nozze.

« *Sindaco*: PONTI ».

Storia delle guerre. — Iersera, in un'aula del Liceo Beccaria, il dott. Giovanni Miceli iniziò il secondo corso di «Storia delle guerre», promosso dalla Società della Pace, con una conferenza sull'Età dei barbari.

Presentò il mondo romano decadente sotto il peso delle stesse conquiste e i nuovi elementi che entrano nella storia: il cristianesimo e i barbari, dimostrando come il medio evo seguì una triste reazione, in cui la forza opprime il diritto. I conquistatori, anche abbracciando il cristianesimo, mantengono la ferocia primitiva, dovuta all'atavismo e all'educazione guerresca. Il cristianesimo, divenuto religione di Stato, perde la primitiva purezza e papi e vescovi benedicono ai conquistatori e sanciscono il diritto della spada.

Tutto quanto è splendido e glorioso esce dalla cerchia del medio-evo e prelude alla Rinascenza. Nelle Università regnano sovrani Aristotile e il Diritto romano; la poesia dei trovatori rompe l'ascetismo nell'amore alle cose terrene e nelle sirventesi ribelli; perfino nel monastero il ricordo della grandezza passata ridesta l'animo di Arnaldo da Brescia. E Dante esce dalla selva selvaggia del medio-evo, dirigendosi verso il nobile castello *pantheon* degli *spiriti magni*, per raggiungere il diletto monte della Rinascenza. Anche del medio-evo dunque non è la gloria guerriera, che permane, ma la gloria del pensiero e dei pacifici studi.

L'oratore venne calorosamente applaudito.

Nella prossima pubblica conferenza il dott. Miceli svolgerà il tema: *Due nuovi disegni di monarchia universale.*

Si getta dal terzo piano. — Ieri sera alle 11 il meccanico Luigi Berrettini d'anni 43, colto da improvvisa esaltazione mentale, si buttava a capofitto da una finestra della sua abitazione al terzo piano in viale Magenta, 3.

Fortuna volle che si producesse poco danno. Fu però ricoverato all'Ospedale Maggiore, perchè lo stato pericoloso d'esaltazione continua.

La mortale disgrazia di un operaio. — Ieri verso le due del pomeriggio nello stabilimento della ditta Dompè-Adami, in via Pantano 5, accadde una grave disgrazia.

L'operaio Alfredo Rizhini, d'anni 23, abitante in corso Indipendenza 8, cadde, da una scala a piuoli, dall'altezza di tre metri circa.

Il disgraziato giacque svenuto al suolo. Soccorso dai presenti, e trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici constatarono, oltre a varie ferite alla testa, la frattura della colonna vertebrale. Perciò si dispera di salvarlo.

Un incendio in via Bezzecca. — Ieri, verso le cinque del pomeriggio, nello stabilimento di vernici e colori della ditta Rotkscild e C. in via Bezzecca 9, si sviluppò un incendio che minacciava di assumere proporzioni vastissime.

Il fuoco aveva avuto principio in una caldaia di acquaragia bollente.

A scongiurare un grave disastro contribuì il coraggio degli operai dello stabilimento dapprima, poi l'opera dei pompieri di via Vicenza e della caserma centrale di via Ansperto.

Il danno non è precisato, ma non è rilevante.

Una nuova funicolare aerea. — È stato firmato il decreto che riconosce di pubblica utilità l'impianto della funicolare aerea progettata da la Cooperativa Lombardia di Milano, partente dalle sue cave di granito in Chiasso al Mont con raccordo alla stazione ferroviaria di Porto Ceresio.

L'impianto della funicolare aerea che costituirà un'opera di vera importanza tecnica, richiederà una spesa di circa lire 150.000.

L'esecuzione venne dalla Cooperativa affidata alla Ditta B... e C. di Lipsia. A giorni verranno iniziati i lavori, in modo che la linea possa funzionare per la prossima stagione estiva.

Due che vogliono affogare. — Ci scrivono da Lecco:

Ieri verso le 10 il mercante girovago Attilio Merani d'anni 25 da Merate, recavasi col barcaiolo Vassecchi Battista detto *Sfilza*, a fare una passeggiata sul lago. Giunto nel bel mezzo spiccò un salto in acqua. Il coraggioso barcaiolo riuscì ad afferrarlo e lottando con inauditi sforzi a trascinarlo a riva.

L'altra sera certo [illegible] Tosetti, tentava egli pure di affogare nel lago. Fu salvato da alcuni passanti e ricoverato all'Ospedale Maggiore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Marzo [illegible] tram. 6.31 — [illegible] tram. 6.1. — Palermo leva 6.1 [illegible] tram. 6.16.

Luna. — [illegible] giorni 13. Tramonta alle 5. 8 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 777 sulla Russia centrale, minima di 746 sulla Scozia.

[illegible] irregolarmente variata; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 6 coperto — Zurigo, 4 vario — Trieste, 10 coperto — Nizza, 9 pioggia — Praga, [illegible] — Budapest, [illegible] coperto — Madrid, 10 coperto — Vienna, 5 1½ coperto — Pietroburgo [illegible]

Il tempo in Italia. — Pressione [illegible] 760 [illegible] 752 sul basso Adriatico, 757 in Lombardia.

Venti forti di libeccio giranti al maestro; mari agitati.

Temperatura discesa al nord, salita altrove: minimo di ieri:

Milano, 3 — Genova, 8 — Roma, 10 — Bari, 5 [illegible] 2 1½ Firenze, 3 — Napoli, 11 — Palermo, [illegible] Venezia, 6 — Bologna, 6 — Foggia 9 — Cagliari 1 1½

[illegible] cielo vario, [illegible] alta Italia e [illegible] altrove.

Tendenza. [illegible] alta Italia, vario al centro, brutto [illegible]

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 16 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741 1.
Temp. med. [illegible] mass. [illegible] 9.6, min. + 6.4.
[illegible]
Venti [illegible] Nord [illegible]
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 6.9.

Le vittime della neve.

Ci telegrafano da Vicenza:

Presso Roana, la tredicenne Caterina Magnabosco fu investita da un'enorme quantità di neve caduta dal tetto di una casa.

Vi rimase sepolta. Fu scoperta cadavere.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Le nozze di Figaro*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: *Les affaires sont les affaires*, comm. — Ore 9.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La signora Flirt*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 8.30.
VERDI: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: *Le campane di Corneville*, operetta — Ore 9.
OLYMPIA: *Eidelberga mia!* comm. — Ore. 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *La Mascotte*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia.) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

L'altra sera alla Scala come spettacolo popolare fu data l'*Aida* davanti a un pubblico affollato.

La signora Giannina Russ che lodevolmente assunse la parte della protagonista, avendo terminati i suoi impegni la signora Boninsegna, riscosse applausi nei principali pezzi dell'opera e in ispecie dopo l'aria famosa del terzo atto.

Divise gli onori della ribalta con gli altri interpreti dello spartito verdiano, tenore De Marchi, baritono Stracciari, basso Mansueto e signora Olitska nuova *Amneris*. Questa sera seconda delle *Nozze di Figaro.*

*** Ci telegrafano da Roma, 17:

Adunatosi il Consiglio di previdenza, interpretando il vivo sentimento di gratitudine di tutta la famiglia comica, votò unanimi pubblici ringraziamenti alla stampa milanese, ai promotori e ai collaboratori della veglia a beneficio della Casa di riposo e della società degli artisti drammatici.

*** Ci telegrafano da Napoli, 17:

(*Das.*) La seconda di *Vita Brettona* di Mugnone, ottenne iersera un altro successo veramente clamoroso. L'esecuzione serena, equilibrata diede agio agli artisti di spiegare tutte le loro qualità e al pubblico di gustare tutte le bellezze dell'opera.

Vennero bissati, fra le acclamazioni, il quartetto del primo atto, la frase del duetto ed arioso di De Lucia, e, nell'atto stesso, il racconto di Sammarco. Nel secondo atto si chiesero altri *bis* non concessi.

Gli artisti tutti, insieme alla Bellincioni e al maestro Mugnone, ebbero gran numero di chiamate e feste senza fine, caldissime.

La terza rappresentazione è annunziata per domenica.

*** Abbiamo da Montecarlo:

Per la prima rappresentazione di *Amica* del Mascagni il teatro era affollato di pubblico elegante. Assisteva il principe di Monaco con la sua corte. Dirigeva l'autore.

Piacque il quadro campestre con cui comincia l'opera. Applauditi anche nel primo atto l'aria del tenore e i duetti fra Amica e Giorgio, Amica e Camoine, Amica e Rinaldo.

Alla fine del primo atto si ebbero sei chiamate e sei chiamate al secondo.

L'esecuzione fu in complesso assai buona.

*** Ci telefonano da Parigi, 17:

(E.) Tutti i corrispondenti inviati dai giornali parigini a Montecarlo, per la prima dell'*Amica*, di Mascagni, telegrafano lunghe relazioni entusiastiche, tanto per la musica quanto per il libretto.

Lodano assai la messa in scena, l'esecuzione e l'orchestra, diretta dal Mascagni stesso.

In generale i corrispondenti elevano veri inni all'opera e rendono omaggio alla scuola lirica italiana.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Rasini, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

TRUFFATORI ARRESTATI

Ci telefonano da Torino, 16:

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, venne tratto in arresto il signor Costantino Casalis, cognato del defunto cav. Brettone, per complicità nell'ammanco di lire 10,000 verificatosi nella cassa della Scuola degli ingegneri al Valentino.

Da lettere rinvenute e sequestrate sarebbe risultato che il Brettone aveva in parecchie circostanze somministrato forti somme al cognato.

Nel suo interrogatorio il Casalis dichiarò che suo cognato aveva perpetrate altre malversazioni, somme a lui affidate da privati e dalla Congregazione di Sommariva Bosco per una somma di oltre 10,000 lire.

L'autorità è riuscita a sequestrare circa lire 40,000 appartenenti al Brettone.

*** Un altro eminente gabbamondo venne pure arrestato ieri in persona di certo Ernesto Balduzzi.

Costui aveva fondato nello scorso febbraio in via Giannone 16, una pretesa *Cassa popolare di previdenza* per procurare ad ogni persona [illegible] e col solito espediente [illegible] a [illegible] imprese, riusciva a truffare parecchi ingenui per somme rilevanti, tra cui anche un povero prete, certo don Nicola [illegible] maestro comunale, al quale carpiva lire 1000.

Il Balduzzi non era alle prime armi ed ebbe già a soffrire parecchi mesi di reclusione per truffa continuata.

La guerra nell'Estremo Oriente

LA SITUAZIONE DISPERATA dell'esercito di Kuropatkine.

Ci telefonano da Parigi, 17:

(E.) Telegrammi al *Petit Journal* ed a altri giornali, dicono che la situazione dell'esercito di Kuropatkine è gravissima. Mancano i particolari, ma si sa che Kuropatkine è stato certamente un'altra volta obbligato ad abbandonare ed incendiare i suoi bagagli.

Egli avrebbe perduto anche ottanta cannoni.

I morti nella battaglia di Tien-ling ascenderebbero a 40 mila.

Si telegrafa al *Petit Journal* che il celebre chirurgo Pawloff si recò in Manciuria. Egli ha visitato lo czar ed ha avuto l'occasione di dichiarare che lo czar è risoluto a continuare la guerra.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* annunzia che lo czar ha telegrafato al generale Kuropatkine di rimettere il comando dell'esercito al generale Linievich.

Il generale Dragomiroff partirà anche lui fra qualche giorno per il teatro della guerra.

Un'altra prova che il partito per la guerra avrà il sopravvento sopra quello della pace è l'ordine dato di mobilizzare le truppe del distretto di Mosca.

Le prime notizie sulla battaglia di Tie-ling.

Si ha da Parigi, 17:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: I giapponesi occuparono Tie-ling dopo una battaglia della quale mancano i particolari. I villaggi occupati dai russi furono incendiati dagli obici. Kuropatkine fu costretto ancora una volta ad abbandonare i suoi approvvigionamenti e bagagli. Avrebbe perduto 40 cannoni.

I corrispondenti di giornali calcolano a 40.000 il numero dei morti e feriti nella battaglia di Tie-ling. Kuropatkine avrà da sormontare grandi difficoltà pel suo vettovagliamento.

Ribasso dei valori russi in Borsa.

Ci telefonano da Parigi, 17:

(E.) La Borsa quest'oggi è stata pessima. La Rendita russa è diminuita quasi di un punto e ha fatto ribassare tutti gli altri valori. Si incomincia a temere che sia inevitabile in breve un *crac* finanziario. Non si crede generalmente che la guerra possa prolungarsi molto, ma è evidente che la Russia vuol tentare la sorte con un'altra battaglia, ciò che aumenterà le pretese dei giapponesi, i quali, secondo le dichiarazioni fatte dai ministri del Giappone residenti a Londra e a Parigi, non rinunciano a domandare un'indennità.

Un principe che consiglia la pace.

Si ha da Pietroburgo, 17:

Il *Graždanin* pubblica un articolo sensazionale del principe Metschersky che consiglia la pronta conclusione della pace.

« La Russia — dice — deve scegliere fra la continuazione di una guerra senza speranza di successo, colla certezza della rovina all'interno, o la pace che sarà seguita dalla salute e dalla rigenerazione del paese. Bisogna avere il coraggio di confessare al mondo la nostra sconfitta.

« Le condizioni che noi otterremmo mentre Vladivostock e i territori russi in Manciuria sono ancora nelle nostre mani saranno migliori di quelle che noi otterremo quando tutto sarà nelle mani dei giapponesi ».

Il successore di Kuropatkine.

Telegrafano da Pietroburgo, 17:

Il *Russ* crede sapere che il Linievitch avrà per capo di stato maggiore il generale Sukomlinoff e che si instituirà sul teatro della guerra un Consiglio di guerra provvisorio nel quale figureranno i generali Dragomiroff e Dohhtourow.

Il panico a Karbin.

Telegrafano da Pietroburgo, 17:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* telegrafa che la popolazione di Karbin è straordinariamente allarmata in seguito alle notizie della ritirata russa. Molti arresti furono operati fra cinesi e coreani.

Malgrado le difficoltà incontrate nel trasporto dei feriti, Karbin ne è colma.

I prigionieri russi aumentano.

Telegrafano da Tokio, 17:

I giapponesi fecero a Tieling un grande numero di prigionieri. I russi distrussero una grande quantità di approvvigionamenti.

(Dalle ultime edizioni).

La convocazione del Senato e della Camera.

Ci telefonano da Roma, 16:

È stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per mercoledì 22 corrente. L'ordine del giorno reca per le ore tre: Comunicazioni del Governo.

Il Senato è convocato per le ore tre e mezza, per udire le comunicazioni del Governo, e per esaminare alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera.

IL MATRIMONIO DI MARCONI

La cerimonia in chiesa. — Gli invitati e le «toilettes» della sposa e delle damigelle d'onore. — Mezzo milione di regali. — Il cav. Marconi.

Ci telefonano da Londra, 16:

(M. B.) Oggi alle 2 1½ ebbe luogo il matrimonio di Guglielmo Marconi con miss Beatrice O' Brien nella chiesa di San Giorgio a Londra.

L'avvenimento fu di notevole importanza, per la fama di Marconi e perchè la sposa, che come sapete è una discendente di re, è imparentata con le famiglie più notevoli dell'Inghilterra.

La chiesa era addobbata con grande semplicità e la cerimonia religiosa fu pur essa semplicissima.

Il matrimonio fu celebrato secondo il rito protestante, perchè gli O' Brien sono luterani.

E del resto la madre di Marconi quando si sposò impose come condizione che i figli fossero allevati nella sua religione.

La chiesa era affollata dalla aristocrazia britannica, specialmente di dame in eleganti *toilettes*, la scienza era rappresentata da lord Kelvin, delle notabilità italiane erano presenti il nostro ambasciatore Pansa, neo-senatore, il vice-console, marchese Righetti, il cav. Solari e quasi tutto il corpo degli ambasciatori.

Alle due e mezzo Marconi entrò da una porta laterale, accompagnato dal fratello maggiore Alfonso, il quale funzionava da garzon d'onore.

Dalla porta centrale s'inoltrò la sposa che era accompagnata all'altare dal fratellastro lord Inchinquin. La sposa era ammiratissima, essa era il vero ritratto della salute, dalle fattezze piene e rigogliose, dal colorito bianco e rosso, dagli ampi occhi castani e luminosi, essa aveva una espressione di rara gentilezza.

Indossava un abito di *crepe* bianco, tutto ricoperto di pizzi «Rinascimento», e di *tulle* increspato.

In testa aveva un leggero velo bianco, fermato da un ramo di fiori d'arancio e da un spillone di diamanti: attorno al collo aveva una bellissima fila di perle ed in mano un mazzo di orchidee e mughetti.

Dietro lei venivano quattro damigelle d'onore: due sorelle minori della sposa e due cugine. Esse vestivano elegantissime *toilettes* di una grande semplicità: *toilettes* in bengalina bianca con *dessus* di mussola di seta guarnita di pizzi di Valenciennes. Avevano poi il cappello di paglia di seta, di color lilla, guarnito di violette e recavano in mano grandi mazzi di viole.

La cerimonia durò appena mezz'ora; quindi gli sposi uscirono dalla chiesa e si recarono in casa della sposa, dove la madre Elena Inchinquin tenne ricevimento fra gli intimi.

Devo alla sua cortesia di aver visitato la sala del primo piano della sua casa, in cui erano stati disposti sopra un grande tavolo che girava tutto intorno alla parete i doni ricevuti che ammontano a circa sei cento e si calcola abbiano un valore di mezzo milione di lire.

Fra i regali v'era esposto il telegramma di congratulazione che il re Vittorio Emanuele III mandò a Marconi nel dicembre scorso quando l'inventore gli annunziò il suo fidanzamento.

Tra i doni più notevoli citerò quelli di Marconi alla sposa: una magnifica tiara di diamanti ed una splendida pelliccia; alcuni vasi di cristallo inviati dalla Compagnia Marconi del Belgio; una pelliccia della Compagnia Marconi di Londra; un servizio d'argento dell'ambasciatore italiano Pansa.

Le spille, i fermagli, gli oggetti d'oro e d'argento sono innumerevoli: rappresentano i doni delle più notevoli famiglie della Grande Bretagna.

Il regalo più vistoso consistente in alcune statue è ancora in viaggio, spedito dall'America, da un ricco ammiratore di Marconi.

Vi sono poi tra i regali più curiosi le poesie di lord Tennyson, molto ben rilegate dal figlio del poeta; alcuni libri italiani raccolti dalla Società *Dante Alighieri* di Londra, un ventaglio dell'epoca di Luigi XV, un quadro italiano del Borgogna mandato dal marchese Solari.

Un ammiratore di Marconi che abita nell'Africa del Sud mandò una scheggia d'obice, trovata sul campo di battaglia di Kolenso. Dentro una busta chiusa v'era uno *chèque* che si dice grossissimo e rappresenta il regalo del fratello della madre, Elena Inchinquin.

Gli sposi partirono alle 4 30 pom. per l'Irlanda, dove vanno a passare la luna di miele nel castello di Dromoland.

Una nota curiosa: i biglietti della madre dello sposo invitavano al matrimonio di miss O' Brien con il cav. Marconi. Anche tutti i giornali parlano del cav. Marconi, come se l'inventore della radio-telegrafia avesse bisogno di titoli.

In Italia Marconi è semplicemente Marconi, cioè qualche cosa di più.

*** Ci telegrafano da Bologna 16:

In occasione delle nozze di Guglielmo Marconi il sindaco in nome della città di Bologna inviò un telegramma di augurio all'illustre concittadino e scienziato.

Ci telefonano da Londra, 17:

(B.) Tutta la stampa inglese ha rilevato l'importanza dell'avvenimento.

Il *Daily Chronicle* osserva scherzosamente che Marconi è stato più fortunato di Dante, giacchè mentre il poeta ha potuto congiungersi a Beatrice soltanto in cielo, Marconi si è unito alla sua Beatrice fra gli onori meritati e fra la gioia degli amici e dei parenti.

I TEDESCHI CONTRO GLI OTTENTOTTI

Telegrafano da Berlino, 16:

Un dispaccio del generale Trotha dalla colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale informa che i tedeschi sconfissero il 7 corrente gli ottentotti sulle rive dell'Huedoz. Ventisei ottentotti furono uccisi.

*** Si annuncia che il missionario cattolico Peter Jager fu assassinato il 2 corrente alla frontiera occidentale del paese degli ottentotti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il figlio adottivo Corrado Lanata-Peloso, le sorelle Eugenia Lanata e Elisa Robaudi, il fratello Avv. Paolo Peloso, i cognati Nicola Lanata e Agostino Robaudi, la cognata Elisa Bettini, i nipoti Lanata, Baletti e Peloso ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la perdita della loro cara

Maria Geromina Peloso

Vedova VISMARA

avvenuta alle ore 5 del 17 marzo, con tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo il giorno di sabato 18 marzo alle ore 11, partendo dalla casa Via Amedei 13 per la Chiesa prepositurale di Sant'Alessandro, indi al Cimitero Monumentale.

Si prega di non inviare fiori.

I figli Alessandro, Adele, Carlo, Luigi, Rachele, Giuseppe, Pierina, le nuore i generi Francesco Vigevano, Luigi Tavazzani, Molteni Giovanni, i nipoti, le sorelle ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita avvenuta stamane alle ore 2 della loro amatissima

CAROLINA BOLDRINI

Ved. BEVILACQUA.

I funebri avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 15 1½ partendo dalla casa via Galileo 24, per la chiesa di S. Gioachimo, indi pel Cimitero Monumentale.

La cara salma sarà poi trasportata a Boffalora [illegible] domenica alle ore 13 per essere colà tumulata nella tomba di famiglia.

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 17 marzo 1905.

Antonietta [illegible] ved. Borzini, la famiglia [illegible] ed i parenti tutti commossi per [illegible] di stima ed affetto prodigato al loro caro estinto

PIETRO BORZINI

ringraziano tutti coloro che vollero associarsi al grave lutto.

[illegible], 16 marzo 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. [illegible]
Sede di Milano — Piazza Cordusio
[illegible] CASSETTE-FORTI per custodia di valori [illegible]
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali [illegible]
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a M. [illegible]
Incasso delle [illegible]
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Appartamento di tredici locali
al [illegible] piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria. 33-A O.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO

Perchè

I giapponesi sono piccoli?

Il «Chrono-Korou», uno dei principali giornali giapponesi ha posto questo interrogativo. Sembra che dopo le loro ultime e rumorose vittorie, i giapponesi sian desolati di non essere di statura più alta. Un gruppo di medici del Giappone ha studiato il problema. I medici giapponesi, dotti quanto i loro generali sono capaci, diedero la seguente spiegazione:

In ogni tempo i giapponesi si sono accosciati sopra dei tappeti, e mai si servirono di sedie. Ne risultò così un difetto nella circolazione del sangue, difetto il quale ha impedito lo sviluppo normale delle parti inferiori del corpo. Senza voler ricercare se non vi siano altre ragioni per spiegare questa mancanza di statura, bisogna convenire che la spiegazione data qui sopra è perfettamente plausibile e scientifica. La circolazione imperfetta del sangue ha una notevole ed immediata ripercussione sugli organi, ed allorquando a questa circolazione imperfetta si aggiunga la poca abbondanza e la cattiva qualità del sangue, si produce in ogni individuo di qualsiasi popolo, l'indebolimento, la sfinitezza, la mancanza di sviluppo. Pei fanciulli d'ogni paese ciò significa la rachitide. Non è necessario di andare al Giappone per averne la prova. Fra le persone che ci attorniano, ognuno di noi può disgraziatamente trovare esempi numerosi. Citeremo, a questo proposito una lettera del Dottor Luca Cassese, medico Chirurgo Condotto di Castelfranci (Avellino).

« Ho nella mia clientela — egli scrive — una bambina la quale era divenuta profondamente cloro-anemica. La circolazione del suo sangue era mal stabilita e il suo stomaco, divenuto debole per questa ragione, aveva un difettoso funzionamento. Ne era risultata una incompleta assimilazione del nutrimento. Di tutto ciò ch'essa mangiava poco profitto traeva. Ne seguiva un deperimento accentuato in tutto l'organismo, una magrezza progressiva, un rapido disperdersi delle forze, una mancanza d'appetito, di colorito, un rallentarsi di tutte le funzioni.

Ho tentato di guarirla a mezzo delle prescrizioni usate dalla farmacopea in simili casi, ma questi rimedi ebbero una efficacia assai discutibile. Allora provai colle Pillole Pink di cui avevo sentito parlare molto da parecchi colleghi miei, e dopo l'uso di sole due scatole la mia ammalata aveva già conseguito un benessere straordinario. Di fronte alla gravità del caso bisogna convenire che le Pillole Pink sono un medicamento di una potenza veramente superiore, e sono d'avviso di ordinarle sempre nelle malattie di spossamento di qualunque natura queste siano. »

Le persone cui la cura delle Pillole Pink, così rapida, così semplice, è necessaria, troveranno queste pillole in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa è alla disposizione delle persone che hanno bisogno di schiarimenti. Si risponde gratis. La cura delle Pillole Pink è indispensabile alle persone colpite d'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo, debolezza nervosa, spossamento, emicranie, nevralgie, sciatiche. È il medicamento più potente che la scienza abbia prodotto per lottare contro queste affezioni.

G. CASELLA
29 - Corso Vittorio Emanuele 29
(Angolo San Pietro all'Orto)
MILANO
SUCCURSALE, Via Panfilo Castaldi
(*Angolo via Lecco*)
MAGLIERIE FINE
per
Corredi da Sposa
Prossimo arrivo delle Alte
NOVITÀ per
CAMICIE DA UOMO

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 9 - Telefono 26767
Dotata di tutto il comfort moderno. Sorveglianza continua della retta con- [illegible] Medico resid. nella Casa. | AMBULATORIO giornaliero [illegible] gratuito per i poveri

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D'NOLLI dell'Osped. Magg.: V. Fontana 16 ore 14-15, C. Romana 42

IMPOSIZIONE SPONTANEA
Gli effetti meravigliosi sulla digestione e sulla igiene dell'apparecchio gastro-intestinale prodotti dalla celebre acqua minerale digestiva CLAUDIA, ed il suo perfetto e brevettato imbottigliamento, ne hanno talmente imposto l'uso, che figura nella mensa di quanti amano nutrirsi bene e conservarsi sani. *Una cassa di* 50 *litri* L. 20, *Stazione* ANGUILLARA. *Ordinazioni e rimesse al* Proprietario delle Sorgenti G. FORASTIERI, ROMA. *Succursale in* MILANO, *Via Clerici*, 13. *Telefono* 9178

Scusi, signore,
— Lei ha sua figlia anemica?
— No? La sua signora?
— Ma allora prenda subito i miracolosi GLOMERULI RUGGERI. Non perda tempo.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 17 marzo, ore 3 pom.

Eccezione fatta per la Rendita migliorata da stamane di cinque centesimi delle Ferriere che dal 117 progredirono a 119 dei Lini da 183 a 184 e delle Italo Americane da 392 a 394 abbiamo tutto più debole. Tutti i Bancari perdono terreno e così i Ferroviari, Saccariferi e Rubattino. Isotta fattori 412 — Cambi invariati.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	104 80 »	— —
	f. m.	104 90 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	751 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	452 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	845 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	624 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	356 50 »	— —
Id. Edison	»	719 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1888 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	469 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	432 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1517 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	557 — »	— —
Id. » Veneziano	»	289 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	832 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	184 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 — »	— —
Id. Ferriere	»	117 — »	119 —
Id. Costruz. Venete	»	127 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	141 — »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	336 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	392 — »	394 —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obb. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	519 75 »	— —
Francia chèque	»	99 97 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 19 »	— —
Germania	»	123 — »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 17, *ore 3*. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99.90	Rendit. Spagn.	91,37
Id. id. 3 0|0	99,42	Banca Ottom.	601,00
Rend. Italiana	104,72	Argento	9?,50
C. su Londra	25,20	Cred. Fondiar.	735.—
Cons. Inglese	91 7|16	Azioni Suez	4470
Ferr. Lomb.	339,75	Lotti Turchi	134,25
Camb. su It.	pari	Meridionali	757,—
Rendit. Turca	90,50	Rendita Russa	72,30
Ban. di Parigi	1205	Rend. Portogh.	68,50
Tunisine	490,00	B. di Francia	—,—
Rend. Egiz.	108,05	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	100.55	B. Serba 4 0|0	80,10

Tendenza: debole.

Borsa di Genova.

Genova, 17, *ore 3*. — Rendita ital. 5 0|0 104,?0 — Id. 3 1|2 0|0 102,80 — Banca d'Italia 1150,50 — Banca Comm. 8?6,00 — Credito Ital. 62?,00 — Merid. 755,00 — Mediterr. 452,50 Navigaz. Generale 47,050 — Raffineria Zuccheri 434.00.

Borsa di Roma.

Roma, 17, *ore 3*. — Rend. It. 5 0|0 fine mese 104,9? -,- - Id. 3 1|2 0|0 102,85 -|- - - Banca d'Italia 1148,50 — Azioni Banco di Roma 123.75 Merid. 75?,00 — Acqua Pia 1490 — Gas 1476 — Condotte d'acqua 362,00.

Borsa di Torino.

Torino, 17, *ore 3*. — Rend. 5 0|0 f. m. 104,95 — Id. 3 1|2 0|0 102,80 — Mediterr. 45?,00 — Merid. 753,00 Banca d'Italia 1149,00 — Banca Commerc. 845,00 — Credito Ital. 624.00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 17. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,70** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,60.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 17 marzo 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
90	75	buoi	1.ª	L. 81,—	1,48 a 1,50
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,2?
235	210	vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 58,—	1,16 » 1,18
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
15	15	tori	1.ª	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.ª	» 62,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
835	835	vitelli maturi	1.ª	» 1,11	1,67 » 1,69
			2.ª	» 1,05	1,57 » 1,60
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
120	120	vitel. immat.	1.ª	» —,92	—,— » —,—
			2.ª	» —,78	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelli d'allevam. L. 0,9? a 1, - a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi si ebbe un rialzo di L. 0 a 2 al Ql. nei tori di seconda qual. a peso vivo, di L. 2 al Ql. nei vitelli immaturi di prima qual. a peso vivo e di L. 3 in quelli di seconda qual. pure a peso vivo; si ebbe inoltre un rialzo di L. 0 a 2 al Ql. nelle vitelle d'allevamento a peso vivo. Gli atlri prezzi si mantengono invariati.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 17. — Nel mercato d'oggi i prezzi si mantennero quasi tutti invariati, eccezione fatta pei pollastri piccoli che subirano un ribasso di cent. 0 a 30 per capo e per le galline mezzane che aumentarono di cent. 0 a 10. In genere si ebbe buona richiesta di merce.

Tacchini vivi al kg. 1.55 a 1.65, morti 1.90 a 2 — novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 5.25 a 6.—, id. morte 2.15 a 2.25 al kg., vecchie 4. - a 4.50 cadauna.

Oche vive 4.50 a 5.— cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 3.— a -.—, mezzane 2.25 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.—, mezzane 2.10 a 2.?0.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.25, mezzani 1.70 a 1.80, piccoli 1.10 a 1.50, novelli brianz. 1.95 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.24 a 2.60, id mezzane 1,90 a 2.10 cadauna.

Polleria morta grossa 1.80 a 2.— al kg.

Piccioni grossi 0.90 a 1.— mezzani 0.70 a 0.80 caduno.

Selvaggina.

Milano 17. — Nel mercato d'oggi si ebbe un aumento di cent. 0 a 10 per capo nelle anitre selvatiche, un ribasso di cent. 5 a 10 nelle arzagole e di cent. 5 nei garganelli. Rimasero invariati i prezzi delle boccaccine.

Anitre selvatiche L. 1.90 a 2.00. Arzagole (manzolino 1,00 a 1.25, Garganelli 0.65 a 0.75, Beccaccine 0.70 a 0.80.

Uova.

Milano 17. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova si mantennero tutti indistintamente invariati. Si ebbe buona richiesta di merce.

Uova di prima qualità L. 0,73 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,69, id. terza 0,60 a 0,61.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 17. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 - Id. appeso (nuovo) 135 a 140 Id. sotto sale da 130 a 135 Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 115 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Vini.

Milano, 17. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantengono invariati. Quotasi:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 34 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 11 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 40, ?ortonese — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 32 a 34, Bianchi secchi 18 a 34, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 32, Romagnoli 20 a 25, Toscani 36 a 60, Abruzzi 28 a 32, Avellino, Salerno — a —, Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 20 a 25, Barletta prima qualità 28 a 30, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1|8 38 a 75, Samos 56.

Alessandria, 16. — Vino vecchio prima qual. da L. 36 a 40 all'El., id. seconda 30 a 34.

Bergamo, 16. — Comune da pasto di prima qual. L. 32 all'El., di seconda 18.

Bologna 16. — Nostr. bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Firenze 16. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1904 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Soave, 16. — Bianco secco all'ettolitro da L. 28 a 32; bianco bollito da 28 a 33; Garganico, 33 a 35; rosso di campagna da 23 a 25; rosso di collina da 28 a 33; rosso fino di Costeggiola da 35 a 40.

Verona 15. — Listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 50 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 2? a 3? — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28 Id. fini da 35 a 50 all'El.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 16 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale gior-naliero	Entrato dal 1° al 16 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 935	9345	28 280	467 535
Bozzoli pesati . »	3290	—	3290	122 890
Cascami pesati. »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	3865
Ass. campioni N.	373	145	518	7993

Lione 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	4	32	5
Asiatiche b.	22	26	75	118
Peso . . .	2387	2100	7918	6647

Peso totale . . . . Kg. 19052.

Zurigo 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1830 — Trame 1070 — Greggie kg. 1850 — Totale kg. 4?50.

Nel campo commerciale e industriale

Con rogito del notaio dott. Enrico Consolandi, si è ieri costituita, con sede in Milano e col capitale di L. 500.000, elevabile fino ad un milione, diviso in azioni al portatore, la Società Anonima Seterie e Lanerie Nazionali, avente per oggetto la lavorazione della lana e della seta, con speciale applicazione ai *foulard* ed alle sciarpe.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto: deputato V. E. Marzotto, presidente — rag. Eugenio Strazza, vice presidente — signor Francesco Rossi, consigliere delegato — signori Achille Finzi e Giuseppe Pellegrini consiglieri

IL COMMERCIO ITALO-FRANCESE

Telefonano da Parigi, 17:

La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che dallo spoglio dei documenti delle Dogane francesi risulta che il commercio italo-francese durante i primi due mesi del 1905 si elevò a franchi 61,437,000, di cui fr. 33,911,000 di merci uscite dalla Francia per l'Italia, fra le quali sono compresi franchi 10,431,000 di sete asiatiche.

Le principali merci italiane che presentano un aumento all'entrata in Francia sono: le sete gregge e borra di seta, lo zolfo, il sommacco, il burro, le lane, crine e pelli, acido nitrico, cappelli di paglia, generi medicinali, mobili in legno, selvaggina, pellami e piccioni morti, crusca e foraggi, formaggi, ecc. Sono invece in diminuzione: la canapa, l'olio d'oliva, il legno comune, i tessuti, passamani e nastri di seta, gli oli volatili ed essenze, i marmi, i vini le frutta da tavola, ecc.

Le principali merci uscite dalla Francia a destinazione dell'Italia che presentano un aumento sui primi due mesi del 1904 sono: le sete grezze e quelle lavorate, tessuti, passamani e nastri di lana, pelli e pellicceria lavorate, gli articoli di Parigi, spazzole, ventagli, pelli grezze, tessuti, passamani e nastri di seta, le automobili e velocipedi, ecc.

Le merci francesi in diminuzione sono: prodotti chimici, lane, sego ed altri grassi animali, sementi, meccanismi, carbon fossile, ecc.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Catania — De Lucca Maria, sartoria.
Voghera — Famonte Ett., Casteggio, pellami.
Padova — Giacomini Francesco, sartoria.
Roma — Giusti Giuseppe, sartoria.
Milano — Prini Angelo, ombrelle.
Modena — Raguzzoni Luigi e figlio, Val-l'alta di Concordia, manifatture.
Forlì — Teodorani Ettore, Sant'Arcangelo di Romagna, legnami.
Torino — Valdata Angelo.
Napoli — Varsi Giuseppe, arredri sacri.

Concordati preventivi.

Brescia — Arici sorelle, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Torino — Ferrari Isabella.
Venezia — Gabrielli Sante, mercerie
Roma — Leoni Felice, rappresentanze. — Panzerani E., pellami. — Svampa E., calzoler.
Voghera — Sordelli Fulvio, Corvino s. Quirico, mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 15 marzo.

Di Lorenzo Pietro 21, soldato, Ospedale mil.
Ghiglione Adalgisa 33, cas., Ospedale Magg.
Mangiagalli Maria 29, cas., c.ª Cornagetta 22.
Giussani Pietro 53, facchino, via Savona 27.
Botelli Isolina 14, servente, Pantigliate.
Donarini Ida 16, casalinga, ripa Ticinese 51.
Mariani Ampellio 17, contadino, Macherio.
Baj Vittore 72, cantiniere, via Bertani 2.
Bergonzi Delfini 72 cas., corso Vittoria 17.
Rancati Rosa 67, casalinga, Casorate I.
Aurora Umberto m. 3, Brefotrofio.
Camoletti Carolina 64, c., rip. 23° Monluè 26.
Spotti Maria 57, pens., via Santa Agnese 15.
Gabrielli Amelia 8, via San Vito 28.
Tiraboschi Alberto m. 3, via Kramer 32.
Moro Ida m 10, via Cesare da Sesto 17.
Pissavini Gerolamo 60, bad., ripª Acquabella 10.
Gaio Santo 72, maestro, Ponte Vetero 28.
Fogli Iolanda mesi 1, via Andryane 23.
Vergani Giovanni 60, commesso, v. Torchio 7.
Valtorta Luigi 70, possid., Riparto Rottole 45.
Parini Antonio 61, giardiniere, via Paoli 2.
Cozzi Angela 67, possidente, via S. Agnese 18.
Spagliardi Franc. 55, dir. scuole, v. Kramer 6.
Bonazza Giuseppe 16, corso Sempione 18.
Pietra Amalia 72, agiata, via Fiori Chiari 7.
Bottini Emilia 31, sarta, via Boltraffio 3.
Giorgetti Giuditta 61, casalinga, via Vinci 15.
Novelli Giuseppina giorni 18, via Bixio 9.
Meazzi Antonia 70, contadina, via Al fossi 21.
Campagnani Caterina 70, casal., via Dante 15.
Ambrosina Giacomina 53, casal., via Savona 63.
Cattorini Luigi giorni 13, via Sarpi 5.
Moraudi Teresa 81, agiata, via Padino 2.
Anfossi Nella mesi 4, via L. Palazzi 15.
Totale N. 35.
Dichiarazioni delle nascite N. 21

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. per avviso Massimo 60 parole.

BOSCOMARENGO. Vendita fieno. Mil. quintali ottimo maggengo, stazione L. 11.50 al quintale. Bocca avvocato 8406

CAMERA matrimoniale ceria oro, marmi, lire contanti 310, sala pranzo, salotto lire 270, anticamera 90. Corso Romana 91. 8448

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per regali. Prezzo fabbrica 0,45 a 500. Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 7325

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber Pritzner. Scrivere Enrico Haig, Milano. 8466

IMPIEGO a chiunque in casa propria non occorrendo trascurare proprie occupazioni, Scrivere Rossi, Corso Venezia 50, Milano. 8341

MOBILI. Vendonsi camere noce nuove, mobili a 150, a 450 ... ..., superpuntaghiate, sedie ... Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11 6?4

PROCURASI prontamente e discretamente qualunque importo denaro a ... serie nonchè a impiegati. Scrivere possibilmente in lingue tedesca o francese Je. 1503 Q. Haasenstein e Vogler, Basilea 7825

VENDESI prezzi convenientissimi mobilio camera letto e salotto mogano. Rivolgersi Angela Perego, via Campanella 16. 8388

VENDESI subito macchine fotografiche, perfezionate, ... vantaggioso affare grossisti. — ... carrozza nuovo, Corso Concordia 9, ore 9. 7995

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 5. 356

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali secondo piano verso ampio giardino, tutta luce, gas, acqua potabile, volendo bagno. Via Santa Croce 4. 7716

CERCANSI paraggi Foro Bonaparte casa signorile e ... locali secondo piano, riscaldamento, luce elettrica. ... Scriver cassett. R 32 Haasenstein e Vogler Milano. 8372

CERCO 29 settembre anche primo piano, quattro cinque locali ... Scrivere cassetta ... R Haasenstein e Vogler, Milano. 8385

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre nei pressi della Foppa (Corso Garibaldi) vasti locali ad uso studio e magazzini, con portinato, tetto e spaziosa corte. Per trattative rivolgersi in Corso Magenta 42. 7863

LOCALE piccolissimo, terreno cercasi da Giesse, fermo posta Milano. 8324

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone. Via Sarpi, 31. 8035

VASTO magazzino uso industria, deposito, tudio, ... affittasi subito Milano 12 (Corso Garibaldi), Ragion ere Galimberti, Buenos Aires 2. ?226

Vendite e cessioni.

AFFARE vantaggioso. Cedesi Trattoria sito centrale, bellissimo locale. Rivolgersi Ghizzoni Lancia, Carlo Farini, 7. 83?8

BICICLETTA seminuova garantita vendo occasione. Via Lecco, 4. Vieri, Parrucchiere. 8355

CASA civile, dieci locali, vendesi Frino di Ghiffa, mite pretese. Achille Vogliani, Intra. 8270

CAUSA partenza cederebbesi avviatissima tabaccheria - bottiglieria, posizione centrale Pavia, C. 10 posta Pavia. 8357

CAUSA partenza vendesi subito bellissima camera letto, sala pranzo quasi nuove, Rivolgersi portinaia Kramer 33, dalle 12-15. 8212

CEDESI avviato ristorante caffè in città vicino a Milano, posizione centralissima, provvisto di tutti i conforti moderni. — Scrivere cassetta 17 R Haasenstein e Vogler, Milano 8375

CEDESI avviatissima azienda vendita stoffe rate settimanali. Clientela sceltissima, guadagno annuo circa L. 10.000. Rilievo L. 9000. Scrivere cassetta P 131 Haasenstein e Vogler, Milano. 8141

FARMACIA ottima importante cercasi Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8151

FUCILE ultimo modello, bicicletta elegantissima, quasi nuovi, perfettissimi vendo causa malattia. Bonariva, Decristoforis 5, Milano. 8382

OCCASIONE. Avendo sostituito ascensore, vendo gru ancora nuova, portata Q.li 6. Refrigerante via Sirtori, 3. 8173

POSTERIA vino, abitazione, coderebbesi questo mese. — Rivolgersi Lonardi, via Castaldi. 11. 8396

MILLE metri terreno fuori dazio Monforte vendesi - Corso Concordia, 9. 7993

VENDESI cassa pr. ... ... Rivolgersi portinaio, viale Romana 75. 83?4

VENDESI guardaroba, 2 sedie usate stile seicento. Rivolgersi portinaio Via Cappuccini 18. 8??3

VENDESI per immediata partenza posteria ben avviata prezzi convenienti. Via Broggi 3. 831?

VENDO camera matrimoniale ... noce, letto, marmi, 3 0. Lecco 6. 8312

Avvisi diversi.

ARTISTA distinta, bellissima, indipendente, contrarrebbe relazione con ricca persona stimata scopo matrimonio. Scrivere 633 posta Ivrea. 8410

CASSAFORTE grandi dimensioni robustissima cerco occasione. — Scrivere mandando misure G. G. 68 Biella. 8099

CERCANSI corrispondenti ogni comune stipendio. Eco, Firenze. 8309

CERCASI socio amministratore con 5000 per azienda avviatissima, lucrosa, fuori Milano. Scrivere cassetta 20 R presso Haasenstein e Vogler, Milano 83?8

D. 13. — Leggi sabato scorso. Iosai sta bene giungati parole conforto incoraggiamento, qui impossibile continuare. Scrivere presto oppure solito immutabile. N. N. 8362

GELSOMINO. Sempre memore dei giorni felici e fiducioso in te, invioti affettuosissimi saluti con calda preghiera di darmi tue notizie. Come potrei dimenticarti! 8410

IMPIANTO gas povero, assia gazogeno, depuratore e serbatoio, produzione 6-10 mc. all'ora cerco usato in buono stato. Scrivere G. G. 68 Biella. 8088

LEVATRICE Brugora Elvira, sola. Pensioni gestanti. Via Capro, 13, Milano. 7581

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 6271

MATRIMONIO contrarrebbe spedizioniere con signorina provinciale, dote, R. 568 posta Milano. 8359

PERSONA potesse occuparsi vendita macchine da scrivere offriamo lauta provvigione. Erine posta Milano. 8314

RAGIONIERE dispone 20 mila capitale cerca posto amministratore, cassiere anche entrerebbe socio ... ... commerciale, ottimi certificati. Scrivere Avir. posta 8115

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati ... lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANZE accetterebbe giovane attivo, disponendo persone serie studio ed ... rendo magazzino Rappresentante, posta. 8?12

SIGNORE, signora, famiglia disponente mille, ... lavoro, lucrosissimo, ... casi. Basta sapere scrivere. — Tecnicum posta, Milano. 8??1

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 7613

AFFITTASI al presente appartamento 16 locali ... piano nobile, posizione ... - Rivolgersi portinaio ... 12. 8356

AFFITTASI locale abitazione, magazzino, lavoratorio Guglielmo Pepe 38. Rivolgersi portinaio. 8335

APPARTAMENTO di tredici locali al ... piano ... Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio ... condizioni moltovantaggiose i locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, agenzia di assicurazioni ecc. ecc. Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

SIGNORA sola tiene pensione presso piazza Duomo. Scrivere Adele Basso, Foro Bonaparte 47, Città. 8346

SOVVENTORE cerca maestra comune pronta a vita per cedere quinto stipendio. Trattare Foresti, Torino 6, Milano. 8370

20.000 cercansi per subingresso in credito privilegiato, buon interesse. Esclusi anonimi Scrivere cassetta 4 R Haasenstein e Vogler, Milano 8192

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE tagliatore cerca posto, miti pretese, occuperebbesi anche come aiutante. — Scrivere A. M. via S. Martino, 10 Milano. 8321

ABILE piazzista introdotto presso clientela modiste cercasi. Scrivere R. 479, Milano. 8164

ABILI tagliatori uomo, signora, ragazzi cercansi. Dirigere offerte alla Ditta Gaetano Savona e Figli in Palermo. Inutili domande anonime o non accompagnate da ottimi certificati. 7790

AMMINISTRATORE Stabilimento principalissima Ditta cerca migliorare, gradirebbe anche azienda signorile, privata. Referenze prim'ordine. Scrivere Hc 3027 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 82?9

APPRENDISTA cercasi giovane per ... Scrivere cassetta 28 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8360

CERCANSI abili ragazze lavoranti maglieria a macchina. Via A. Scarpa 5. 7781

CANAPIFICIO. Direttore filatura, tessitura, candeggio, specialista spago calzolaio, alte referenze, desidera cambiare posto. Scrivere cassetta 10 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8028

CERCANSI tranciatori dieci tenni lavori carrozzeria. Rossi, viale Vigentina, 19 8343

CERCASI abile confezionatrice colli, posto stabile presso buona ditta, altra ragazza aiutante lavori biancheria. Via Bagutta, 4. 8368

CERCASI da piccola famiglia giovane domestica sana, appli cucinare, e fare ... Scrivere ... presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8400

CERCASI signorina, piccola azienda vendita registrazione. Scrivere pretese Felice Casati 12, Radice. 8474

CERCASI provetto piazzista con clientela ... ... elettrici. ... Presentarsi Officina ... Paolo Sarpi, 29. 83?

CERCASI subito giovane sufficientemente pratico ... referenze. — Scrivere Montes 47 A. 8331

CERCASI ... stiratrice. Rivolg. ge. si stiratoria Vestrini, Corso Porta Vittoria, 51 833.

CERCASI da stabilimento industriale per posto ... giovane serio, svelto, pratico di contabilità e dei lavori di studio. Richiedonsi ottime referenze ... Offerte a Casella 72 P. Haasenstein e Vogler. 7919

CERCA ... giovane ... Scrivere Viale Monforte ... 8?42

DONNA ... cerca come governante, dirigere casa, cuoca, infermiera brava, infermiera preferibilmente persona sola, anche vedovo con figli. Buone referenze presso signor Astorri, via Antonio Sciesa 6 8387

DOTTORE zooiatria diplomato Milano desiderando cambiare residenza cerca occupazione Milano. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, 742, Palermo. 8313

FABBRICA apparecchi gaz, luce elettrica cerca bravo operaio monteur che sappia benissimo disegno. — Posta 13 P. 8??9

FATTORINO cercasi diciasottenne negozio vino. Ottime referenze. - Granfranceschi, Solferino. 27. 8365

FILIALE cerca per subito viaggiatore colto intelligente bella presenza, esperienza in diversi rami commercio dettaglio possa provare attitudine vendita ... serietà commerciali indispensabili. Ritirasi corrispondenza entro 22 corr. Scrivere cassetta 20 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8320

FOTOGRAFI. Abilissimo ritoccatore positivi negativi cerca posto. Schefai posta Milano. 8316

FOTOGRAFI. Primario Stabilimento cerca ottimo pittore, ritoccatore pratico ogni ramo fotografico. « Arte classica » fermo posta Città. 8444

GIOVANE bella presenza occuperebbesi fattorino, maneggione ecc. anche fuori Milano, Dispone cauzione. Apollo, posta. 8476

KOCHIN gesucht sofort. Hôtel Germania. Genna. 8297

INDUSTRIA importante aumento capitale mediante carature 5000 cadauna, serio impiego. Scrivere cassetta 34 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8376

MEDICO come assistente per fare visite fuori città ... domenica cercasi. Stipendio ... lire al ... e spese pagate. Scrivere ... fermo posta Milano. 84??

OFFICINA meccanica in Milano cerca abile disegnatore copiatore per servizio provvisorio due mesi. Scrivere cassetta P 135 Haasenstein e Vogler, Milano. 8???

OFFICINA meccanica cerca ... ... lavorare ... sorveglianza lavori, cottimo, contabilità, magazzino, preferito chi abbia già occupato tale posto presso importante stabilimento costruzioni ... Offerte referenze cassetta ... presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7696

PENSIONATO ammogliato senza ... cercasi 29 Marzo per portineria signorile. Scrivere Fortemon, Milano. 8??

PIAZZISTA pratico tipolitografia. Referenze primo ordine, con cauzione, cercasi subito. Fratelli Ponzinibio, Via Vigentina, Milano 8196

PORTINAIO ammogliato senza figli, pratico, ..., primario referenze, cercasi da importante stabilimento Milano. Offerte cassetta 50 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7720

PRIMARIA ditta cerca signorina apprendista per studio quindici diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte P. C. 46, posta, Milano. 8124

PROFESSORESSA di francese prepara signorine esame insegna tedesco. Via d'Oggiono 5. 7755

RAGIONIERE diplomato, presentemente occupato, corrispondente tedesco, francese, italiano cerca migliorare. Disposto viaggiare. Ottime referenze, cauzione. Raineri, Ferrante Aporti, 31, Milano. 8259

SIGNORINA pratica biancheria cerca posto commessa. Scrivere D. 18 posta. 8408

STABILIMENTO metallurgico in Piemonte cerca un abile tornitore ed un trafilatore. Dirigere offerte con referenze cassetta 11 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8339

TESSITURA. Disponibile disegnatore-campionarista ventitreenne, già presso importante stabilimento. Referenze, buona pratica, capacità, miti pretese. Scrivere dettagliatamente M. 40 posta Venezia. 8063

TIPOGRAFIA commerciale cerca abile piazzista con clientela. Scrivere « Tipo » fermo posta Milano, indicando pretese e posti già occupati. 8379

VENTENNE abbandonato privo mezzi, buona volontà, seconda liceo occuperebbesi subito mitissime pretese qualsiasi impiego. Scrivere cassetta R 46 Haasenstein e Vogler Milano. 8434

VOLONTARIO. Giovane conoscendo il francese ed il tedesco, la contabilità nonchè la vendita al dettaglio, cerca posto in un negozio di tessiture del Cantone Ticino oppure dell'Alta Italia. Scrivere ad A. Addor. Rue Neuve 11, Losanna (Svizzera). 7871

RAGAZZI apprendisti per tipografia cercansi. Via Nirone 31. 8337

Pelle fresca

bianca e morbida

con l'uso della squisitissima

CREMA VENUS

BERTELLI

insuperabile nel preservarci dalle

irritazioni e screpolature della pelle

Vasetti da L. 1.50 e 2.75 da tutti i Profumieri e Parrucchieri, e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

MILANO

ottagono Galleria V. E.

FIENO

maggengo Svizzero in balle rendono in vagoni 10000 kili a prezzi convenientissimi. Rivolgersi a

FRATELLI RENOLD

fornitori militari

Frauenfeld (Svizzera).

RAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE **55.-** in più.

... L. 2,10 in più

DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ GRAFOFONI FONOGRAFI

Cilindri incisi — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Via A. Tadino, 5.

Comune di Cassano Magnago

È aperto il concorso a posto di Segretario Comunale, collo stipendio di L. 2000 annue, nette di R. M. Scadenza 28 Marzo 1905. — Documenti di rito, oltre 10 anni di esercizio come segretario titolare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Municipio

FRANCIA & RUSSIA

Informazioni — Incassi a forfait ... anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Credito Bancario

(20,000 fr. a 80,000 fr.) ai negozianti solvibili Auguste ... band, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.° 7618

ERSTKLASSIGE CHAMPAGNER-FABRIK

(SCHWEIZ)

sucht **Vertreter fuer Mailand** und Umgebung Offerten an **N. 2215 Postfach Luzern.** 8409

VALMOR-SAPONE

Un pezzo L. 0 70
Tre pezzi L. 2.—
Dodici pezzi L. 7,60
Deposito generale in MILANO - Corso Vittorio Em., 13
Commissioni p. corrispondenza Valsecchi & Morosetti MILANO C. Indipendenza 14

IL MIGLIOR SAPONE DA TOLETTA

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

CASA TRAVERSO GIOVANNI

Fabbrica di mobili

Rue des Anglais 3, a San Remo

Concessionario Generale per San Remo e Provincia dei

Tappeti da tavola e Tovaglie " SITA "

AUMENTATE VOSTRE RENDITE

Metodo sicuro per raddoppiare capitale cento anno, 100 franchi ... possono essere ritirati, ... senza avviso ... banca assicurando ... Opuscolo gratis. (Lingua francese) ...

Appendice del SECOLO 18-19 Marzo

PIETRO SALES 62

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli è infatti un perfetto gentiluomo, espertissimo in tutto ciò che si riferisce alle questioni d'onore!

« Io stessa, allora, dovetti impartire gli ordini necessari, occuparmi, come dovevo fare, dei preparativi della colazione...

« I biglietti d'invito erano già stati mandati, e, ad ogni rumor di passi o di ruote che giungesse al mio orecchio, io mi precipitavo verso il vestibolo, o verso una finestra, aspettandomi di veder giungere il latore della risposta del ferito... una risposta che certo avrebbe ridestati i sospetti di mio marito e che forse avrebbe provocato una inevitabile catastrofe!

« Frattanto, gli operai scoprivano tracce di sangue, sulle macerie, e venivano a narrare la loro scoperta a mio marito. Egli si recò nel luogo che gli fu indicato, esaminò le traccie, constatò che la serratura di un cancello era stata forzata e si limitò a dire, sogghignando che qualche vagabondo doveva aver tentato d'introdursi nel castello, ma non era stato fortunato nel suo tentativo...

« D'altronde, non si trovò, nelle vicinanze, alcun indizio rivelatore, o almeno, se qualcuno se ne trovò, mio marito non ne parlò mai a nessuno... — Quando fu imminente l'ora della colazione, egli si riavvicinò a me, e mi accorsi che mi osservava, che seguiva con attenzione ogni mio movimento... Certo, vedendomi pallida e turbata come non ero stata mai, egli sospettò allora tutta la verità!...

« Verso mezzogiorno, quando ritornai nella mia camera, per vestirmi, dopo aver perso molto tempo nell'attendere ai preparativi della colazione, mi lasciai cadere, affranta, su un divano, e, guardandomi in uno specchio, constatai che avevo veramente l'aspetto di una colpevole...

— Oh!... mamma!... E tu hai potuto perdonare a colui che ti fu causa di tante sofferenze?!...

— Per tutta quella mattina, non gli perdonai, figlio mio, e pensai che Dio si mostrava veramente ingiusto, verso di me!...

« Ma poi, mi pentii di questa mia bestemmia, quando, cinque minuti prima di mezzogiorno, un domestico venne ad annunciarmi che gl'invitati erano giunti! Capisci, figlio mio?... Indovini qual profonda gioia provò tua madre all'udire quell'annuncio, che poteva parere tanto semplice e naturale?...

« Colui ch'era entrato nella mia camera durante la notte, aveva avuto il coraggio, la forza d'animo di accettare, quantunque ferito abbastanza gravemente, l'invito di tuo padre!...

« Quando, ancora tutto tremante, scesi al pianterreno del castello udii ridere quell'uomo, la cui voce era appena un po' debole... lo udii ridere e celiare, alludendo al piccolo Pontreux e affermando che quel signorino meritava una lezione per la sua petulanza ridicola e per la sua stupida insolenza.

« Tuo padre notò ch'egli aveva un po' rauca la voce, ed egli allora, colla massima tranquillità disse semplicemente:

« — Oh! non è nulla!... Un raffreddore che mi son buscato andando di notte, col conte, a caccia di caprioli!...

« Poi mi salutò con la consueta cortesia... ed io dovetti domandarmi se, la notte antecedente, non fossi stata zimbello di un'allucinazione!... Infatti, l'espressione del volto di quell'uomo non rivelava che un po' di stanchezza!... Quando egli si chinò per baciarmi la mano, mi accorsi che doveva essersi colorite le labbra...

« Tuo padre, in quel momento, stava parlando all'altro suo amico, sulla soglia della sala da pranzo, ed egli potè susurrarmi, senza pericolo d'essere inteso:

« — Come vedete, signora, siete salva!...

« — Sciagurato! esclamai; — ma non siete orribilmente ferito, voi?...

« — Non abbastanza, signora, perchè io possa considerarmi punito come merito per le angoscie che avete subite per colpa mia!... Certamente — soggiunse con amarezza — questa sera sarò colto da una violenta febbre che mi costringerà al letto per molti giorni... Ma confessate, ve ne prego, che nessuno potrebbe indovinare, ora, che io sia ferito!...

« La sua ferita era grave... Lo seppi più tardi dall'amico che lo aveva accompagnato a Rangeais e che, solo, sapeva il nostro segreto... Quantunque per sè stessa non fosse mortale, la piaga aveva già provocata una febbre sì ardente, che l'imprudenza del ferito avrebbe potuto esser causa di morte!...

« Nondimeno, egli fu straordinariamente allegro, durante la colazione!... Mostrò di curarsi pochissimo di me, e, dopo avermi quasi perduta, acquistò in tal modo il diritto di vantarsi di avermi salvata!

« E forse il sospetto sarebbe definitivamente svanito, dall'animo di tuo padre, poichè questi non sapeva più su chi fissarlo, se, l'indomani, non si fosse saputo che il raffreddore dell'ospite del nostro vicino, si era subitamente trasformato in una grave bronchite accompagnata da una violenta febbre cerebrale, durante la quale nessuno, tranne il medico, potè entrare nella camera dell'ammalato.

« Quando fu in convalescenza, egli venne trasportato a Parigi, mentre tuo padre aveva dovuto, per certi suoi affari, recarsi in Germania...

« Al suo ritorno, egli mi trovò ammalata, febbricitante... Il medico attribuiva il mio male alla gravidanza, ma io sapevo che esso non era che il contraccolpo delle terribili emozioni che avevo provate...

« Che accadde allora, nella mente di tuo padre?... Fu egli colpito dalla strana coincidenza delle due malattie?... Oppure scoprì nuovi elementi di sospetto, oltre a quelli che già aveva avuti?... Comunque, soltanto allora egli cominciò a farmi veramente soffrire, e mi tolse il poco affetto che mi aveva concesso! Dovetti udire da lui, allora, parole offensive, odiose... e seppi ch'egli aveva rinunciato, ormai, ad ogni ritegno, nelle sue scandalose avventure.

« Nondimeno, io gli volevo ancora bene... Non era, il mio, quell'amore appassionato che tormenta lo spirito delle fanciulle, oh! no!... Gli volevo bene semplicemente perchè egli era mio marito, padre del mio figliuolo... padre dell'altro figlio mio che stava per nascere... e perchè egli rappresentava, per me, tutto l'avvenire...

« Ed io ero già divenuta un'estranea, per lui!... Dopo la tua nascita, si allontanò da me anche di più... Io non avevo più marito, ormai!... Ero vedova quantunque mio marito non fosse morto!

— Oh!

— Evidentemente, tuo padre aveva concepiti dei dubbi sulla tua nascita, pensando che forse essa era illegittima! E infatti egli non ti amò mai, nemmeno nella culla, perchè eri alquanto gracile e scarno, mentre tuo fratello era sempre stato robusto e paffuto. Quando si parlava della tua salute, egli soleva scuotere il capo, come se si vergognasse di te...

« Io, invece, sentivo già di quanta energia tu eri dotato... Ma comprendevo che era una energia un po' morbosa, e che la tua sensibilità era eccessiva... Tu soffrivi, povero figlio mio, tutte le angoscie che io avevo subite, ed io sentii allora, più che mai, che dovevo amarti assai... non più dell'altro mio figlio, ma diversamente, poichè ero sola ad amarti sulla terra...

— Oh! mamma! Mamma mia adorata, esclamò Gastone, di nuovo intenerito. Poi, dopo un breve silenzio, riprese ansiosamente:

— E Giulietta?... E mia sorella?...

NOTIZIARIO MILANESE

La leva della classe 1885. — Il prefetto ha già fatto affiggere il manifesto per la leva della classe 1885, col quale si invitano i giovani nati nell'anno 1885 all'estrazione del numero ed all'esame definitivo di arruolamento che avrà luogo nei seguenti giorni.

Per l'estrazione del numero è così diviso:

Pei mandamenti di Milano le estrazioni avranno luogo in corso Magenta n. 15 dalle ore 9 in avanti nei giorni 23, 24, 25, 27, 28 e 30 maggio.

Per i mandamenti di Affori, Bollate, Cassano d'Adda, Locate Triulzi, Corsico, Gorgonzola, Melegnano, Melzo, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 aprile.

Gli inscritti di questi comuni si dovranno presentare nel capoluogo del rispettivo mandamento.

Le sedute del Consiglio di leva, per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti interni ed esterni, avranno luogo nei mesi di maggio, giugno ed agosto.

Le visite suppletive avranno luogo nel mese di agosto.

Pro-tubercolotici. — La serata lirico drammatica, organizzata dai delegati visitatori dell'Associazione per la difesa contro la tubercolosi, che ebbe luogo la sera del 28 febbraio al Veloce Club, a beneficio dell'Associazione stessa, diede un utile netto di L. 498, 70.

La Commissione organizzatrice rende vivissimi ringraziamenti a nome anche della presidenza a tutte quelle benemerite persone che contribuirono gentilmente alla perfetta riuscita della benefica serata.

La Presidenza, poi di questa associazione ci informa che terrà aperto il suo dispensario, in via Bergamini, 3, tutte le domeniche dalle ore 12 alle 2 pom. a partire da domenica, 19 corr.

I dormitori per la povera gente. — L'attenzione dei filantropi vien richiamata con particolare premura dal « Comitato dei Ricoveri notturni gratuiti », ch'è riuscito bensì a costrurre, in via Cesare Balbo, un vasto edificio capace per ricoverare secondo che i giusti e moderni sensi di previdenza sociale consigliano, circa 500 persone impossibilitate a pagarsi il tetto sotto cui riposare.

Ma occorrevano al Comitato i mezzi per dotare il Ricovero di quanto si richiede, di attrezzi e mobilio ed altro per sostituire il nuovo igienico edificio, al vecchio preso provvisoriamente in affitto cessante in via Manfredo Fanti, e dove da più di 15 mesi si aduna tanta pietosa miseria che si vuol alleviare.

Soccorse una pubblica sottoscrizione di carature da lire cento. Ne erano già state sottoscritte 102, alle quali si sono aggiunte di questi giorni queste altre:

Avv. Luigi Della Porta, carature N. 1 — avv. Modesto Picozzi 1 — Avvocati Luigi Maino ed Edoardo Bronzini 1 — avv. Giovanni Facheris senatore del regno 1 — avv. Piero Viglezio 1 — march. Emanuele D'Adda 1 — Edoardo Amman 1 — nobile ing. Francesco Sassi di Lavizzari 1 — Amministrazione Banca Cooperativa Milanese 3 — ing. Steno Sioli Legnani 1 — Mattutina ved. Raggio 1 — Giuseppe Chierichetti 1 — Adele Rognoni Garovaglio in memoria del compianto suo padre D. Alfonso Garovaglio 5.

Sono 121 carature finora; ne occorrono altre, ma ormai il Comitato può confidare di vederne sopraggiungere ancora buon numero perchè gli sia possibile fra qualche mese di aprire quest'altro benefico Istituto a maggior decoro e tranquillità di Milano.

Commissione provinciale di beneficenza pubblica di Milano — La Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Congregazione di carità. — Approvata la transazione per il concentramento dell'Opera pia Porla, l'impiego della rendita del podere Rossa, l'appalto per la fornitura del legname per la Casa degli incurabili, la convenzione Sormani pel trasporto di un cavo.

Orfanotrofi. — Approvate diverse forniture e affitti a trattative private.

Asili di carità per l'infanzia e la puerizia. — Approvate l'indennità e le pensioni alle insegnanti ed educatrici, lo storno di fondi e i prelievi dal fondo di riserva.

Istituto dei ciechi. — Approvata l'accettazione della donazione Danioni.

Opera Pia Castiglioni. — Approvata l'accettazione del legato Lampugnani.

Asili infantili suburbani. — Approvata la vendita a trattative private di stabili.

Opera pia di Santa Corona. — Approvata la vendita di piante.

Opera pia Fatebenefratelli. — Approvata la vendita della casa in via Asole.

Istituti ospitalieri. — Approvata l'affrancazione del livello Marelli e reimpiego, la copertura della roggia Bolagnos, il condono delle spese giudiziarie agli eredi Rougier.

Orfanotrofio maschile. — Approvate le migliorie ai poderi di Vigo e Barlassina.

Società Umanitaria. — Approvato il sussidio alla « Scuola e Famiglia » e le modificazioni ai progetti per le case operaie.

Una crisi nei legnami. — Il *Commercio* di stamane reca:

In seguito alla cessazione dei pagamenti della ditta fratelli Masera, esportatori di legnami a Winterthur, è rimasta fortemente scossa la posizione di Gaifami Lodovico, di Milano, proprietario di una grande segheria a vapore in via Paolo Sarpi, 23.

Il Gaifami ha convocato ieri i di lui creditori, presentando un bilancio dal quale risulta un attivo nominale di L. 502 268 20, contro un passivo di L. 626 242 74, con una eccedenza passiva di L. 123.964,54, eccedenza che è di parecchio inferiore alle sopravvenienze passive che gli derivano dal dissesto Masera.

L'esito dell'adunanza è stato questo: che i creditori in proprio, presenti, si espressero tutti favorevolmente alla definizione amichevole del disappunto ed hanno nominata una Commissione, composta dei signori Gaetano Meroni (ditta V. Borzone di Genova), Otto Steimbeis e F.lli Nenberger di Fiume, Kustacher (ditta fratelli Giacomuzzi di Egna, Tirolo), Ercolano Barbieri, Luigi Besana e Giacomo Crosti, coll'incarico di esaminare il bilancio presentato e di studiare una forma rapida e conveniente di liquidazione della ditta dissestata, per riferirne in una nuova adunanza dei creditori da tenersi entro il corrente mese.

La Commissione ha chiamato a coadiuvarla nei suoi lavori il rag. Enea Pressi.

Un palazzo monumentale del costo di parecchi milioni, sta per sorgere, a quanto si assicura, per opera della Banca Commerciale italiana, che vuol trasportarvi i suoi uffici, ora nel palazzo rosso al n. 3 di piazza della Scala.

Il nuovo palazzo occuperebbe l'intiero lato opposto della piazza istessa dall'edificio municipale di via Case Rotte fin sull'angolo di via Manzoni, angolo che s'arretrerebbe di tanto da mettersi in rettifilo con la via Giuseppe Verdi, Angolo del Cova.

Facilitazioni di viaggio ai fattorini telegrafici. — In seguito a vive premure del Ministero delle Poste e Telegrafi ed al parere favorevole dato dal regio ispettorato generale delle ferrovie, le amministrazioni delle ferrovie della Mediterranea dell'Adriatica e della Sicula hanno concesso ai fattorini telegrafici le riduzioni di tariffa sui viaggi ferroviari godute dagli impiegati dello Stato.

La concessione riveste però un carattere affatto eccezionale ed è consentita ai soli fattorini e non alle famiglie, colla limitazione di due viaggi all'anno di andata e ritorno per ciascun fattorino.

Per la fiaccolata « fiasco. » — Il segretario del Circolo Monforte, sig. Rinaldo Cattaneo, ci scrive dichiarando che detto Circolo non fu mai iniziatore nè prese parte alla famosa... fiaccolata carnevalesca, ma che solo in via eccezionale e di favor concesse l'uso di una propria sala al Comitato del Carnevalone pel disbrigo dei propri lavori.

Echi del Carnevale. — I balconi dell'*Equitable*, sui quali si trovavano i membri della Giuria e gl'invitati per assistere alla sfilata del corso mascherato nei giorni di giovedì e sabato grasso, erano stati gentilmente concessi dal direttore della Società, signor Alfredo Grünzurig.

Marca depositata
COTONI GARZE BENDE PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN"
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica Disinfettanti e saponi medicinali

Società Industriale e Commerciale Italiana
RISI CEREALI - AMIDI
Capitale L. 2.500.000
Milano, Orefici, 26 — Stabilimento San Germano Vercellese
Specialità: AMIDO PAVONE PREPARATO AL BORACE
Amidi puri da stiro - Amidi industriali
Cipria - Risoline - Amidoni
GIUSEPPE MAZZA, Rappresentante Generale per l'Italia; Milano, via Orefici, 26.
Agente con Deposito Milano, via Ambrosiana, 24 - V. SPERONI.
Torino: Celso Casati — **Udine**: Cesare Cassoni — **Bari**: G. Atlante — **Napoli**: Pasquale Canetti — **Venezia**: Ernesto Levi — **Genova**: Enzo Medini — **Cagliari**: Antonio Zara — **Ancona**: Armando Gnagnatti — **Brescia**: A. Ambrosi — **Palermo**: Celona Antonino — **Modena**: Massimo Formiggini — **Luino**: Pirovano e C.

A TITOLO di SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 lit. Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizz. lettera e vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, *Via S. Calocero, 25, Milano.*

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r [illegible] radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE
Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE**, tintura istantanea per capelli e barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso 10, Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino*). — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — lavorazione capelli

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE

MARQUES DE FABRIQUE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE DI PARIGI
Vendesi in MILANO esclusivamente presso la Società Ceramica RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N. 9759.

Pianoforti automatici
di una perfezione e di effetto sorprendente, potendosi ottenere tanto automaticamente che a piacere il forte, il piano [illegible]. Visitare il negozio di Strumenti musicali C. Maffei e figli, via Campelli, 3 Milano.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Poluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MOTORI "OTTO"
CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE
Oltre 675 impianti eseguiti in Italia per una forza complessiva di 24000 cavalli circa, sono a comprovare che il costo del cavallo - ora, viene ad essere per le forze inferiori ai 50 HP da cent. 2 a 2 1/2 e per le forze al disopra di 50 HP da cent. 1 1/2 a 2, a seconda della maggiore o minore potenzialità.
Elenco degli impianti eseguiti e preventivi a richiesta
Società Italiana Langen & Wolf - MILANO.

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
(Taffetà dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO
CALLI - INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco [illegible] di Cajenna [illegible] — Prezzo L. 1.50 [illegible] L. 1.65 franco per posta. [illegible] A. MANZONI e C., [illegible] — Roma, via di [illegible], e in tutte le Farmacie.

CICLISTI!!!
Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. **10. Soprascarpe** qualità insuperabile L. **5.50.** Gran stock 10000 fanali L. 3 cad.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXI dalla Fondazione
MILANO - Via Torino, 61, Palazzo Soncino - MILANO
La Sezione **Legale** dell'Istituto, fondata nella sua sede [illegible]
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche [illegible]

TOSSI
USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO MURRI

LA TISI

e la tubercolosi polmonare hanno finalmente trovato il rimedio e la cura. L'immenso numero di ammalati guariti forma oramai una statistica MERAVIGLIOSA. Cessa la tosse e la febbre, scompariscono i bacilli del Koch e dello Schrön dagli espettorati, terminano i sudori notturni, si ripiglia la nutrizione e la perfetta salute. L'efficacia immediata della cura, l'ha fatta dichiarare MIRACOLOSA dai medici e dagli ammalati. Nell'interesse dell'umanità ogni sofferente di malattia di petto, ogni medico, devono leggere le istruzioni, con l'opuscolo e numerosi attestati, che si spediscono gratis a richiesta, per comprendere che si tratta della migliore cura scientifica finora adottata su vasta scala con successo costante.

La cura si esegue facilmente con la LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, che costa L. 3.00 in tutte le farmacie. Un sol flacone basta a convincere l'ammalato a seguitarne la cura fino a guarigione perfetta, anche in casi gravissimi.

Il lettore abbia la bontà di trascorrere questi pochi attestati, presi fra gl'innumerevoli ricevuti in molti anni di esperienza gloriosa.

Milano 7-1-03. — Mio figlio è da tre mesi a letto con bronco-alveolite grave e febbre vespertina che sale fino a 40 gradi. Finora ha preso la mistura del Carasso di creosoto alcool, essenza di menta, glicerina; ma non potendola più tollerare ho voluto provare la vostra Lichenina al creosoto e menta che viene presa con piacere. Speditemene altri due flacons, Lena Vidali, corso Indipendenza, 6. Il 5 maggio ne richiese altri 5 flac. e scrisse: Pare che il mio caro ammalato vada meglio. Finalmente il 16 maggio scrisse: Con grande consolazione ora posso dire che il mio caro ammalato è *senza febbre* e pochissima tosse, e il medico curante è rimasto *sbalordito* di vedere questo miglioramento colla vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ora voglio dare il vostro Rigeneratore per ricostituirlo. Dina Maddalena Vidali, corso Indipendenza, 6.

Fortona. 15-8-03. — Prego spedirmi 6 flac. della vostra Lichenina al creosoto e menta ed un flac. di essenza di menta per le inalazioni. Circa quattro anni or sono feci uso della Lichenina e la trovai efficacissima. Savio Giovanni, bidello delle scuole.

Rieti, 7-8-03. — Avendo trovato di *effetto sicuro e pronto* la vostra Lichenina al creosoto e menta che mi spediste a Roma per un mio amico, da 4 anni affetto da catarro bronchiale con tosse accanita, pregovi spedirmene un altro flac. qui a Rieti, occorrendomi pure per un mio amico. Piacciavi gradire le mie congratulazioni per il vostro efficacissimo specifico. Dott. Ippolito Consoni.

Milano, 31-10-03. — Speditemi altri 6 flac. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. I sudori notturni cessarono, la tosse diminuì; però la febbre continua ogni sera a 37... e 39. Spero liberarmene. Giuseppe Cocchi, via della Chiusa, 8. Successivamente il 20 novembre scrisse: Finora non posso che lodare il vostro *efficacissimo toccasana* che su tutti i rapporti egli è il vincitore. La tosse, la febbre, i sudori notturni, come pure l'espettorazione svanirono, e ve ne sono grato. Successivamente l'11 dicembre scrisse: Il medico mi dice che l'espettorato è più pulito e vado meglio, quindi continuerò la cura finchè non avrò avuto l'esito del tutto ultimato. Giuseppe Cocchi, via della Chiusa, 8.

Passignano, 29-3-04. — Nei dieci flacons presi durante la mia malattia ho trovato giovamento; nei primi giorni trovai subito la calma in tutto. La grande forma catarrale che mi prese nell'inverno non mi lasciava pace, il rantolo fastidioso mi toglieva il respiro. A poco a poco la grande espettorazione è diminuita assai, prima la sentivo in tutto il petto, ora la sento solo un po' dalla parte destra. *Il peso del corpo in poco tempo è aumentato di tre chili*, il colore naturalissimo, come pure è ritornata la forza nei muscoli. Perciò debbo dirle che la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta ha fatto in me *pregevoli effetti*. Il cammino mi è piacevole e guardandomi in viso ho l'aspetto naturale di prima. Le rinnovo sentiti ringraziamenti pel suo gran lavoro condotto a termine. Guerra Guglielmo.

Brescia, 18-4-904. — Ordinai si applicasse la nuova cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta alla mia cara cugina, ed ora vi spiego come acquistò la florida salute in 45 giorni. Quattro mesi fa la visitò il dottor Caretti Antonio e le trovò malati i polmoni, dolori al dorso, era in condizioni tali che pareva non potesse vivere un anno. Fortunato, lessi il vostro avviso e vi chiesi un flacone, poi altri sei, ne presi altri e cessò il dolore al dorso, e migliorò in modo che chiedeva maggior alimento di latte, uova, carne e pollo arrosto, tre pasti, e in ogni pasto un bicchiere di Barolo vecchio. Ora si è completata in modo la cura che è ingrassata, ha preso colore, belli gli occhi ed i denti, e mi sorride di riconoscenza. Anche il dottor Giuseppe Bertelli fu stupito della meravigliosa salute riacquistata dalla mia cugina Cesira, assieme alla quale vi esprimo la mia riconoscenza. Giuseppe Moschini di Luigi, via Santa Giulia (Casa Maggi.)

Novara, 14-10-04. — Sono già sette anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 flac. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un flac. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. Borioli Elia, fuori Porta Sempione, 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, già conosce miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. Elia Borioli. E finalmente il 15-12-04 scrisse: Le due spedizioni fatte per il mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata, ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18 per altri 7 flac. di *miracolosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, così se [illegible] ogni traccia della malattia e potrà essere sicuro della vita, salvata da loro. Elia Borioli, Novara.

I fatti non si discutono, ed essi concordemente stabiliscono che la Lichenina al creosoto ed essenza di menta è l'unico rimedio contro la tisi e la tubercolosi polmonare. Costa L. 3, per posta L. 3,50 anticipate. Si spedisce in tutto il mondo dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345. In *Milano*. Erba, Manzoni, Zini; *Torino*: G. Torino; *Firenze*: Pegna, ecc.

IMPORTANTE. Garentiamo la verità degli attestati. — Sono lettere spontanee di persone guarite e che noi non conosciamo. — Aggiungiamo un altro attestato notevole. Palermo, 14-12-04. — Avendo somministrato a parecchi miei clienti affetti da broncoalveolite specifica la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, l'ho riscontrata di efficacia superiore a tutti i preparati finora conosciuti ed impiegati per combattere questa terribile malattia — Posso ad onor del vero affermare che dopo la somministrazione di N. 3-4 boccette ho constatato sempre una marcata modificazione dell'espettorato. Diminuita la tosse e l'affanno l'espettorato farsi più facile, più fluido e di forma quasi normale, mentre prima era denso giallo-verdastro e di forma nummolare; all'esame [illegible] e poi grande [illegible] dei rantoli bronchiali, ed all'esame batteriologico dello sputo notevole diminuzione dei bacilli di Koch. — Dott. Francesco Baisi, Ufficiale Sanitario, Via Cannella, 32, alla Magione, Palermo.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.**, Genova — Per l'America del Nord: **L. Gandolfi e C.**, New-York — per la Svizzera **Gius. Fossati**, Chiasso — per la Francia e Algeria **H. Massoglia**, Nice.

Non nacque dopo quel dramma?... Dunque, mio padre...

— Ah! non rievocare, te ne supplico, gli odiosi ritorni d'un marito, che, dopo essersi staccato da sua moglie, si permette di considerarla ancora come tale, a quando a quando... Ah! Non farmi parlare di simili cose!... Soffro troppo, solo pensandovi!

E, dopo la nascita di Giulietta, d'altronde... se avessi dato alla luce un altro figlio, tuo padre avrebbe potuto avere la certezza, ormai, che esso non fosse suo!...

— Ecco... concluse Teresa Renaudier con infinita tristezza; ecco la dolorosa storia della mia vita!... Forse, non avrei dovuto narrartela! Perchè te l'ho narrata?... Probabilmente, solo per un bisogno di rivelare i miei dolori a un essere che amo e per udir parole di pietà e di consolazione.

— Sì!... sì, mamma! Capisco!...

— Oppure, ho semplicemente obbedito al pensiero della necessità di farti sapere che tuo padre non è assolutamente responsabile delle mie pene!.. Davvero, non so...

— Tu hai parlato, mamma, perchè codesta spiegazione era inevitabile, fra noi... perchè veramente noi due siamo soli e soli al mondo... e perchè, come tu sapevi tutto della mia vita, così io dovevo necessariamente saper tutto della tua!... Mai, mia povera mamma... mai, la tua anima si era fusa colla mia come poc'anzi!... Ed è bene che ciò sia avvenuto!

Gastone, ora, si stringeva al cuore sua madre, la baciava, la accarezzava. Ella ebbe, ad un tratto, un violento singhiozzo, ed egli allora si alzò, furibondo, dicendo con voce rauca, con cupa disperazione:

— Ah! e tu vorresti vedermi accettare tutto questo colla rassegnazione di una vittima?! Tu vorresti che, divenuto uomo, rinunciassi a punire chi fece soffrir tanto mia madre?!

— Ma chi... chi, vorresti punire, figlio mio?

— I tuoi due carnefici! Infatti, per me, quei due uomini sono ugualmente colpevoli!... E tu devi dirmi, adesso, la sola cosa che non mi hai ancora rivelata: il nome di colui che penetrò nella tua camera, una notte...

Teresa Renaudier si chinò su suo figlio, lo accarezzò dolcemente, e disse:

— Io sola potrei dirti il nome di quell'uomo! Io sola!... Mia suocera, buona e semplice, non seppe mai nulla di quanto accadde quella notte, e non ne concepì mai nemmeno il più vago sospetto... L'unico confidente di quell'insensato morì, alcuni anni dopo... ed io... ed io, non voglio dirti il nome che vorresti sapere!... Chi potrà rivelartelo, dunque?

Gastone alzò le spalle.

— Oh! lo sai, mamma... lo sai, che l'aspetto da te sola, questa rivelazione!

— Ebbene: io, mio caro figliuolo... io che conosco la vita più di te... ho fermamente deciso di non rivelarti quel nome se non quando tu potrai considerare quella meschina avventura collo stesso disprezzo, colla stessa rassegnazione con cui, ora, la considero io.

Il giovane guardò fissamente sua madre, per un lungo momento, e il suo sguardo sembrò voler penetrare fino in fondo all'anima di lei...

Cercando di rievocare non soltanto i fatti del passato, ma anche la loro psicologia, egli si domandava, ora, se sua madre, forse incoscientemente, non avesse amato l'uomo del quale non voleva dire il nome. Ne provò una violenta gelosia, quantunque molte volte avesse pensato con indulgenza, con affetto, quasi, allo sconosciuto che avrebbe dato a sua madre la felicità a cui ogni donna ha diritto!

E disse:

— Forse hai ragione, mamma... Ed io cercherò di acquistare una serenità d'animo uguale alla tua!... Dimmi, dunque...

— No! non ancora, figlio mio... No!... Il tuo cuore è ancora troppo straziato... Lascia, te ne prego, che io stessa scelga l'ora... certamente assai prossima... in cui ti rivelerò interamente il mio segreto!...

VI.

Tutti confusi.

La signorina Caterina Marbaud era di pessimo umore, quel giorno; e inutilmente il suo gregge di ammiratori cercava la ragione di quella sua condizione di spirito...

E l'esasperazione a cui era in preda, la faceva sembrare meno bella del solito, dopo aver contribuito, anche, a farle trascurare alquanto la sua *toilette* da viaggio...

Inoltre, mentre per solito non si degnava di stare co' suoi compagni di teatro, verso i quali ostentava generalmente una superiorità assoluta, ella era stata presa subitamente, da una specie di tenerezza, per loro, nel momento in cui era salita sul treno che doveva riportarla a Parigi.

Ecco quanto avevano potuto constatare i suoi assidui adoratori. Evidentemente, ella si era stancata, ad un tratto di tutti i bellimbusti che solevano farle una corte spietata, e li lasciava risolutamente, per viaggiare colla sua « compagnia ».

E ciò non fu soltanto pel breve percorso da Londra a Douvres... Anche sul bastimento, durante la traversata della Manica, ella ostentò di non accorgersi che il banchiere Renaudier, il marchese di Neuchâtel e il conte di Saint-Gratien, passeggiavano sul ponte, come anime in pena, mendicando da lei un sorriso, o almeno uno sguardo...

Dopo aver viaggiato insieme, tutti e tre, ed essersi domandato ripetutamente, a vicenda, quale poteva essere la causa di quella burrasca inaspettata, essi si erano separati, sul bastimento, e ognuno aveva cercato, per proprio conto, di ottenere una spiegazione... forse anche soltanto una parola di spiegazione... poichè, uniti, non erano riusciti ad ottenere altro che sguardi alteri, ai quali la bella attrice sapeva dare l'espressione dell'orgoglio di tutte le Celimeni, di tutte le marchese, di tutte le principesse del suo repertorio...

Ilario diceva fra sè: « Ah! perbacco!... Che ha, ora?... Per alcuni giorni, secondo il suo desiderio, siamo stati due colombi, ci siamo divertiti pazzamente, come scolari in vacanza. Poi, siamo arrivati a Londra segretamente e abbiamo continuato ad amarci, a baciarci, a divertirci... Si doveva cenare insieme, dopo il teatro... e, invece, tutto è sfumato, ad un tratto!.. Perchè?... »

Una spiegazione efficacissima, per Ilario, sarebbe stata la presenza di Renaudier, che avrebbe potuto suggerire a Caterina una certa prudenza nel suo amore di contrabbando... Ma no!

Anche Renaudier, l'amante titolare, l'instancabile « fornitore di fondi », era anch'egli lasciato in disparte, completamente trascurato!... La bella attrice, non solo non aveva voluto pranzare con lui, ma non aveva nemmeno voluto che egli l'accompagnasse a passeggio.

Il banchiere, per parte sua, alzava tratto tratto le spalle, irritato e [illegible] bronciato, dissuggellando e leggendo una ad una le molte lettere che aveva ricevute prima di partire da Londra.

« Che ha? » diceva anch'egli fra sè. « Che cosa può esserle accaduto? Quale nuovo capriccio può essere sbocciato nel suo cervello bizzarro?... Eppure, dovrebbe essere soddisfatta!... Ha ottenuto, a Londra, un successo clamoroso. Ha visto a' suoi piedi tutta l'aristocrazia, tutta l' « alta finanza » della città. Ha avuto regali magnifici... Tutto... Ha avuto regali magnifici, fra i quali un anello ammirabile che il [illegible] le ha mandato, scusandosi di non aver potuto applaudirla, come avrebbe desiderato... Io, poi, ho creduto d'indovinare che le piacesse molto un braccialetto esposto nelle vetrine di Jefferson and C., e mi sono affrettato a farglielo portare.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica-Lunedì 19-20 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13975*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } Anno Sem. Trim.
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.a e 6.a pagina L. 1 —, (divisa in 6 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: [illegible] Cent. **10** la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi [illegible] Cent. **15** la parola, minimum L. 1. 50 — [illegible] avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Una petizione di italiani per la pace

PER UNA MEDIAZIONE PACIFICA
nella guerra russo-giapponese

Dovrà sempre dirsi che la nostra vecchia Europa non sa esprimersi altrimenti che con sterili proteste tutte le volte che un grande fatto sorge a commuoverla, si tratti delle stragi di Armenia, o dell'immane eccidio della guerra russo-giapponese?

Da più di un anno due imperi sono a fronte co' loro grossi eserciti, con le loro flotte poderose, lasciando larghe tracce di sangue tutte le volte che le loro grandi masse di armati vengono al cozzo. E, mentre gli uomini validi sono lontani sul campo della strage, nelle squallide case del moujick russo e del lavoratore giapponese dominano dolore e fame.

Vincitori e vinti sono spossati dalle perdite di uomini, come dall'enorme spreco delle loro risorse economiche. Ma nè gli uni nè gli altri si decidono a pronunziare la prima parola di pace. Il Giappone non crede tale iniziativa utile al suo prestigio e al suo interesse: la Russia ne rifugge, rinchiusa nel suo orgoglio di grande potenza e di vinta.

Di fronte a questa ostinazione dei belligeranti sorge il dovere delle potenze neutrali.

La guerra — sia pure circoscritta fra due Stati, sia pure lontana — ha le sue inevitabili ripercussioni. Ne sono inceppati i traffici e la navigazione; il contraccolpo sul commercio è generale e si riversa sovra tutti i popoli. Così anche la ragione dell'interesse di tutti è contro la guerra.

Ma non basta. La stessa anima collettiva dei popoli è profondamente contristata dagli spettacoli delle orribili stragi: tanto più nella nostra epoca di avanzata civiltà, in cui il valore della vita umana è salito troppo alto, perchè si possa consentire che se ne faccia spreco per una politica di avventure e di conquiste.

In questa questione di massima siamo tutti d'accordo: i popoli, come i Governi. Ma è nel dar forma concreta alla manifestazione del sentimento, che sorge il dissidio. Ancora una volta la vecchia diplomazia appare in antitesi stridente con le ragioni del diritto, come con la pubblica opinione, come con gl'interessi dei popoli. A qualunque incitamento la diplomazia risponde che non può offrire la mediazione, fin quando non le venga richiesta da uno dei belligeranti.

Tutto ciò rientra in un giro vizioso. L'orgoglio vieta ai belligeranti di richiedere la mediazione, il pregiudizio vieta alla diplomazia di offrirla.

In questa incertezza si palesa necessaria la spinta della pubblica opinione.

Questa pubblica opinione, uscendo dal campo delle proteste platoniche, assuma la forma concreta dell'appello diretto a' poteri dello Stato. Occorre che la questione venga sollevata dal paese per mezzo di petizioni, che richiamino il Governo a una missione più alta di quella che possa assegnargli il convenzionalismo diplomatico: a una missione che armonizzi le convenienze colle ragioni superiori del diritto e dell'umanità: missione che il Governo può esplicare, prendendo l'iniziativa della mediazione.

A questa il nostro Governo è specialmente indicato dal fatto di aver meno interessi diretti nei paesi devastati dalla guerra. Nessun sospetto può venir quindi sulla sua azione. E vi è specialmente indicato dalle nostre tradizioni storiche e giuridiche.

Fra gli europei gl'italiani furono i primi a penetrare nell'Estremo Oriente. Vi furono relazioni internazionali con la Cina fin dall'epoca dell'impero romano. Italiani furono i Polo e più tardi i primi missionari che viaggiarono in quei remoti paesi. A traverso i secoli l'azione italiana si esplicò solo co'mezzi pacifici della propaganda religiosa e del commercio e non lasciò traccia di violenze.

L'Italia vanta insigni cultori del diritto internazionale, che tende a sostituire la discussione e i mezzi giuridici ai conflitti armati, avviando i popoli verso la meta comune del trionfo definitivo della pace.

In nome dunque di un alto sentimento umano, delle nostre tradizioni storiche e del nostro diritto pubblico, il *Secolo* ha preso la determinazione di fare appello a quanti nel Paese — e sono la grande maggioranza — consentono nell'idea di porre fine alle stragi della Manciuria, invitandoli a sottoscrivere una scheda che sarà largamente diffusa in tutta Italia, colla quale si invita il nostro ministro degli Esteri a prendere l'iniziativa della mediazione.

Ogni altro incitamento ai nostri lettori sarebbe soverchio.

Quello che noi compiamo è un dovere umanitario che è sentito da tutti indistintamente gli uomini di cuore — e abbiamo fiducia che il nostro Governo accoglierà l'invito e non vorrà trincerarsi dietro una rigida, inesistente ragion di Stato.

* * *

N.B. Le schede sottoscritte della petizione dovranno essere rimandate all'ufficio del *Secolo* non più tardi del 31 marzo prossimo.

VLADIVOSTOK

Dopo le disfatte di Mukden e di Tie-ling, il centro della guerra russo-giapponese si sposta. Fra poco, se la guerra dovesse prolungarsi, l'attenzione del mondo sarà rivolta verso Vladivostok.

Vladivostok fu ceduto dalla Cina alla Russia nel 1860 (al tempo in cui Pechino fu occupata dalle forze inglesi e francesi) insieme a tutta la Manciuria litoranea, quella striscia cioè che è ora denominata sulle carte Provincia Marittima.

Questa piazza ha uno dei migliori porti del mondo; però sebbene profondo e riparato, esso presenta il grave inconveniente di essere bloccato dai ghiacci dalla metà di dicembre ai primi di aprile; inconveniente attenuato dal fatto che pel mezzo dei rompighiaccio è possibile mantener libero l'accesso alle navi.

La piazza è completamente fortificata sia dal lato di terra, sia dal lato di mare armata con potentissime artiglierie ed è provvista di un completo arsenale e di quattro bacini di carenaggio, dei quali due galleggianti, oltre a grandiose caserme e magazzini. Le alture della penisola che sporge fra la baia di Patroclo e il Corno d'Oro la proteggono dal bombardamento del sud, e l'isola Russa posta davanti all'ingresso del porto (Corno d'Oro) colle sue fortificazioni rende difficile ad una flotta nemica il blocco contemporaneo della piazza da oriente ad occidente.

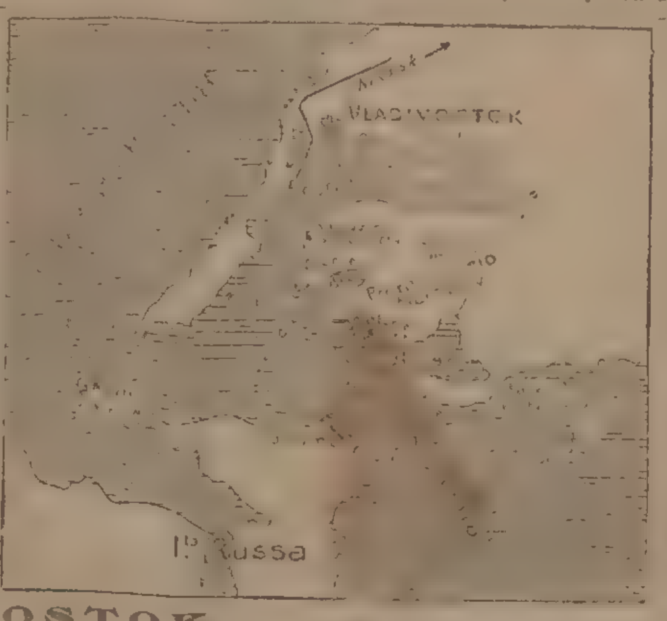
Il porto e la città non sono invece protetti naturalmente contro il bombardamento eseguito dalla baia dall'Amur, e pertanto sulla stretta penisola che si protende fra questa baia e il porto furono costruite potenti batterie alte.

Vladivostok direttamente collegata colla ferrovia transiberiana, che qui passa tutta in territorio russo, forma pei suoi mezzi un centro di riparazioni e di rifornimento navale assai superiore a Port Arthur; ma il suo maggiore vantaggio su quest'ultimo consiste essenzialmente nell'essere per la sua configurazione topografica più adatta di questo a servire di base d'operazione per una flotta, la quale avendo due uscite vi si trova più libera nei movimenti.

A sud-ovest di Vladivostok si trova la baia di Possiet prossima al confine coreano o mancese. — Essa è collegata con una strade postale e col telegrafo a Vladivostok, fornisce un buon ancoraggio per le navi e possiede un forte di sbarramento con deposito di mine presidiato da un forte riparto di minatori.

* * *

Tale è la piazza forte di Vladivostok; il disegno precisa le località ove sono situati i forti e le batterie per la difesa. Se Port Arthur disponeva di un formidabile armamento fin dall'inizio delle ostilità: non v'ha dubbio che la Russia avrà provveduto a largamente dotare Vladivostok di potentissimi mezzi di offesa e difesa onde rendere diremo quasi inespugnabile questa località la cui posizione topografica offre condizioni di resistenza superiori a quelle che presentava Port Arthur.



VLADIVOSTOK.

Il ritorno di Kuropatkine in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) L'inviato speciale del *Matin* telegrafa da Kharbin in data d'ieri sera:

Il quartiere generale russo è stato trasferito a Seuzingki ad alcuni chilometri al sud di Kuang-Schung-Se; tutte le missioni militari hanno raggiunto la missione militare francese e si trovano qui aspettando degli ordini.

Si annuncia che Kuropatkine passerà per Kharbin questa sera ritornando in Russia.

Lo stesso dispaccio, poi, spiega che contrariamente a quanto si credeva la ritirata di Kharbin non è stata un errore, anzi sarebbe stata troppo tardiva.

Il corrispondente spiega la cosa così: « Si sarebbe potuto resistere sulle posizioni dell'Houn-ho che erano fortissime, mentre quelle dello Sha-ho erano cattive, ma sono state occupate troppo tardi. L'esito infelice della battaglia, è dipeso dall'incertezza colla quale si condussero le operazioni, incertezza che impedì si prendessero in tempo utile ponderate e risolute disposizioni.

Voci russe d'una sconfitta di Kuroki.
La fiducia in Linievitch.

Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Journal* che al Nord di Tieling si combatte attualmente una battaglia che sembra essere seriissima.

Corse voce che le truppe di Kuroki abbiano subito un grave smacco.

Il pubblico ha tanta fiducia nel nuovo generalissimo, che fa correre la voce di questa vittoria senza nemmeno attenderne la conferma.

I dispacci dalla Manciuria dicono che i saluti e gli addii di Kuropatkine furono accolti freddamente, mentre l'arringa di Linievitch è stata accolta con entusiasmo.

PER LA PACE.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che nell'ultimo consiglio di guerra tenutosi sotto la presidenza dello czar, il granduca Nicola è stato incaricato di fare nell'estremo Oriente un'inchiesta sulle condizioni dell'esercito russo, sul numero degli uomini e sulle provvigioni, di constatare insomma quale sia la vera situazione delle forze russe.

Egli vedrà pure se Kuropatkine ha sempre ricevuto ciò che domandava, perchè egli si lamentava di non essere assecondato in quanto chiedeva. Si dice che l'opera di Kuropatkine venne resa difficile da Sakaroff.

Si ritiene che Kuropatkine aspetterà il granduca Nicola in un punto della Transiberiana, per aiutarlo a condurre l'inchiesta.

Soltanto in seguito al rapporto che il granduca farà sui risultati della sua inchiesta sarà definitivamente stabilito se si devono inviare rinforzi o trattare per concludere la pace.

In attesa di questo rapporto si studieranno i mezzi possibili per terminare le ostilità.

In ogni caso, qualunque sia il risultato dell'inchiesta, la Russia non accetterà mai una pace vergognosa.

Continuano i combattimenti.

Ci telefonano da Parigi, 18:

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data 18 « *Giovedì* in direzione di Liaoho un nostro distaccamento disperse otto squadroni russi che avevano alcuni pezzi di artiglieria. Dopo di che i giapponesi occuparono una collina al nord di Tieling e in direzione di Liaoho, e bombardarono una divisione di fanteria e alcuni squadroni russi, che si ritirarono. Nella occupazione di Tieling prendemmo molte bandiere, il cui numero non si conosce ancora, e in direzione della nostra ala destra facemmo numerosi prigionieri. Il loro numero esatto non è precisato. »

Da Pietroburgo telegrafano che il corrispondente della *Rouss* da Tatou comunica in data 16 che la battaglia fra la retroguardia russa e i giapponesi continua senza interruzione.

Il 15, i giapponesi hanno successivamente attaccato il fianco destro ed il fianco sinistro dei russi.

Parecchie colonne giapponesi si avanzano all'ovest della ferrovia verso Maissza ad una distanza considerevole, verso il nord, allo scopo di tagliare la base dei russi.

I giapponesi sembrano avanzarsi senza tregua, ed i russi, malgrado ciò, contendono al nemico il terreno ostinatamente.

Lo czar ammalato?

Un telegramma di fonte inglese dice:

« Corre voce che il sistema nervoso dello czar ha, in questi giorni, sofferto terribilmente.

« È impossibile comunicargli le notizie della guerra, temendosi un aggravamento. »

La flotta russa al Madagascar.

Come ricorderete, il deputato De Pressensè ha scritto a Delcassé, avvisandolo della presentazione di una interrogazione sulla permanenza della flotta russa al Madagascar — ciò che secondo l'interrogante costituisce una violazione della neutralità.

E ricorderete anche che pochi giorni or sono venne annunziato che la flotta russa aveva lasciato le acque del Madagascar diretta a Gibuti.

Ora il De Pressensè in un articolo del *Courrier Européen*, si lamenta che Delcassè non abbia risposto alla sua lettera e soggiunse: « Il ministro ha fatto annunziare che la flotta era partita per Gibuti, ma egli sa al pari di me che le corazzate russe sono sempre a Nossiz — il porto del Madagascar. »

Quest'articolo è vivamente commentato.

Il prestito russo in Francia è fallito.

Si ha da Londra, 18:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Pietroburgo apprende che i negoziati di un prestito russo di 600 milioni colla Francia sono falliti.

Il Governo russo tenterà ora di fare un prestito interno di 150 milioni, ma i finanzieri non credono che riesca, il prestito interno precedente non essendo ancora coperto.

L'ultimo dispaccio di Kuropatkine.
La cessione del comando.

Telegrafano da Pietroburgo, 18:

Kuropatkine telegrafa allo czar, 16: « La retroguardia russa ebbe ieri uno scontro col nemico sopra una cresta presso il villaggio Pamula Yang al sud di Tieling.

I russi indietreggiarono fino a Liao e presso Koalinsa senza essere inseguiti dal nemico e continuarono la loro marcia.

I congusi occuparono Fakulin.

Un telegramma firmato Kuropatkine e Lienevitch in data 17 annunzia essere avvenuta la trasmissione del comando in capo dell'esercito. »

Il retroscena della successione di Kuropatkine.

Si ha da Parigi, 18:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che Kuropatkine prima di annunziare allo czar la ritirata di Mukden, gli aveva chiesto per telegrafo di esonerarlo dal suo comando dicendo che si sentiva esausto e non più in grado di sopportare le fatiche morali e fisiche del comando.

Lo czar radunò i granduchi in consiglio straordinario.

L'indomani chiese al granduca Nicolajevitch se accetterebbe il comando in capo col concorso di generali che avrebbero avuto la parte di consiglieri militari.

Il granduca riservò la sua risposta chiedendo allo czar di consultare i generali che aveva intenzione di nominare.

Lo czar offerse il comando in capo al generale Roop che rifiutò allegando la sua tarda età e il suo stato di salute, ma consigliò allo czar i generali Grodekoff e Sukomlinoff.

Lo czar li fece venire. Sukomlinoff chiese 24 ore per riflettere. Grodekoff rifiutò di accettare, da solo, la successione di Kuropatkine.

Lo czar scongiurò allora i due generali di partire.

Entrambi acconsentirono, ma rifiutarono l'esercizio del loro comando sotto gli ordini di un granduca.

Il granduca Nicolajevitch, richiamato, rifiutò le funzioni di generalissimo. Allora lo czar designò Grodekoff e Sukomlinoff con Linievitch per il comando supremo. Linievitch accettò.

L'indomani Sukomlinoff accettò di partire come capo di Stato Maggiore ma la risposta di Grodekoff non è ancora conosciuta.

Fu dopo queste trattative che lo czar telegrafò a Kuropatkine che, conformemente alla sua domanda, lo esonerava dal suo comando, prescrivendogli di trasmettere il comando supremo a Linievitch.

Secondo le ultime voci Sukomlinoff partirà probabilmente con Grodekoff e Deuchtorow come capi di Stato maggiore aggiunti. Si attribuisce sopratutto a Linievitch delle qualità di energia e di fermezza: manca di idee generali e di scienza ma si crede che i generali che gli saranno aggiunti correggeranno questi suoi difetti.

Il successore di Kuropatkine

Il successore temporaneo di Kuropatkine fino all'arrivo del granduca Nicolajevitch, è il generale Linievitch, il quale è il solo dei generali russi che di fronte all'irrompere impetuoso dei giapponesi, abbia saputo conservare il suo sangue freddo, eseguendo in buon ordine la ritirata del suo esercito.

Generale Linievitch.

Il suo esercito è il solo che sia ancora in grado di opporre qualche resistenza ai giapponesi. Gli altri due sono quasi annientati.

Il generale Linievitch deve la sua notorietà agli avvenimenti del 1900, quando la Russia, l'Inghilterra, la Germania, la Francia e l'Italia mandarono le loro truppe ad occupare Pekino. Egli allora successe a Stoessel nel comando del contingente russo a Tien-tsin.

Il 13 luglio di quell'anno all'attacco della città indigena di Tientsin, egli condusse il contingente russo-tedesco sulla sponda sinistra del Pei-ho che, superate le difese del canale di Lutai, preso la cittadella e determinò la vittoria degli alleati, riparando allo scacco subìto dagli anglo-franco-giapponesi sulla sponda opposta.

Il generale Linievitch tenne il comando anche durante la successiva marcia su Pekino, diresse il combattimento di Yangtsun (8 agosto) ed il 14 dello stesso mese guidò i russi all'assalto del lato orientale della capitale cinese a fianco dei giapponesi.

Allo scoppiare della guerra attuale egli assunse il comando delle truppe a Vladivostock.

Dopo la sconfitta di Liao-Yang egli raggiunse l'esercito principale e si distinse in ogni combattimeno per energia ed impetuosità.

Per giudicare Stoessel.

Si ha da Pietroburgo, 18:

Una commissione è stata nominata sotto gli ordini del generale Roop, membro del Consiglio dell'impero per esaminare le condizioni alle quali è stata conclusa la resa di Port Arthur e giudicare la condotta di Stoessel.

L'indennità per la distruzione del « Knight Commander ».

Si ha da Londra, 18:

Una nota comunicata ai giornali dice che l'Inghilterra ha formulato domande di indennità di 102,000 sterline per la distruzione dello steamer *Knight Commander* e di un'indennità meno forte per quella dello steamer *Hipsang*, torpedinato e affondato nel luglio scorso in vista della baia dei Piccioni.

La Russia non ha ancora risposto.

SCIOPERI FERROVIARI... AMERICANI!

I mercenari nelle guerre tra capitale e lavoro — Lo sciopero di Nuova York — I capitani di ventura del moderno industrialismo — Come è organizzato un esercito di krumiri — Vita e avventure di Giacomo Farley.

Quattro giorni fa è scoppiato a Nuova York uno sciopero ferroviario, di cui una circostanza — se non altro a titolo di curiosità — merita di essere rilevata. I ferrovieri della « Interborourgh Rapid Transit Company — ossia delle ferrovie aeree e sotterranee suburbane — domandarono da tempo un aumento di salari. La Compagnia tirava in lungo con delle vaghe promesse e intanto si preparava ad una eventuale resistenza. I ferrovieri, vedendo che tutte le loro pratiche non riuscivano a nulla, finirono col presentare un *ultimatum* e il 6 marzo — in numero di seimila circa — dichiararono lo sciopero. Sebbene avessero accumulato fondi sufficienti per prolungare la lotta anche di qualche mese, essi confidavano che la sola dichiarazione di sciopero avrebbe obbligato la Compagnia a cedere, perchè la sospensione dei treni che connettono i sobborghi colla città e la attraversano in tutti i quartieri, avrebbe paralizzato la vita di Nuova York e le proteste dei cittadini di ogni classe dovevano conseguentemente fare una grande pressione sulla Compagnia.

Se non che i ferrovieri avevano fatto i conti senza Giacomo Farley, il loro più grande nemico.

La mattina del 7 marzo un migliaio di operai non unionisti (di *blacklegs* come si chiamano in Inghilterra ed in America o di krumiri come li chiamate voi) prendono il posto dei ferrovieri e il servizio, sebbene parzialmente e irregolarmente, va avanti. D'onde erano sbucati tutto ad un tratto questi mille operai traditori della causa dei loro compagni? chi li aveva raccolti e gettati sul campo, al momento buono, al servizio dei capitalisti? chi li aveva assoldati ed organizzati?

La cosa può fare l'effetto a noi di una sorpresa scenica alquanto inesplicabile, ma non deve essere sembrata tale agli americani i quali sono abituati alle improvvise comparse sul campo delle lotte industriali di questi eserciti mercenari guidati da abili e audaci condottieri senza scrupoli. È con essi che i *trusts* tentano da un po' di tempo di vincere le battaglie impegnate coi lavoratori. Questi si mettono in sciopero? Ebbene, i *trusts* hanno parecchi mezzi di difesa: la resistenza passiva che fa assegnamento sull'esaurimento dei fondi delle Unions: la coalizione e la serrata, per cui altri lavoratori vengono messi alla porta in modo da aggravare la posizione dei primi; e finalmente la pressione e l'appoggio, siano pure velati, delle autorità governative e municipali.

Ma tutti questi mezzi danneggiano materialmente e moralmente il *trust* perchè la sospensione del lavoro implica una perdita di danaro, e una la clientela e indispettisce il pubblico. Il mezzo più sicuro è la battaglia aperta, cioè la continuazione del lavoro mediante la pronta sostituzione dei krumiri. Se non che questo mezzo, per essere efficace, deve essere applicato su larga scala. Negli Stati Uniti sono numerosissimi i detriti del proletariato, disgraziati che non hanno un mestiere, immigrati che non appartengono ad alcuna Union, disoccupati che si vendono alla giornata per un pezzo di pane. Tutta la questione è di metterli insieme, di raccoglierli, di organizzarli, di averli sotto mano e di formarne una specie di esercito di riserva da gettare in un'emergenza da una città all'altra contro gli scioperanti unionisti di questo o di quel *trust*. Ora vi sono degli uomini in America che si sono applicato dei a tale impresa e che ne hanno fatto una nuova lucrosissima professione. Si chiamano gli *strike breakers*, ossia i *disorganizzatori di scioperi*, e sono in realtà tipi moderni di capitani di ventura, che tengono al loro soldo centinaia e migliaia di krumiri, coi quali si mettono al servizio ora di un *trust* ora dell'altro per sostenere la guerra contro gli operai unionisti.

Il più celebre di questi *strike breakers* è Giacomo Farley che martedì mattina ha lanciato i suoi mille mercenari contro i ferrovieri di Nuova York. Egli è un uomo sulla cinquantina, dai piccoli occhi grigi, dai baffi cadenti e dall'aspetto gracile. Ma ha una volontà di ferro e un'audacia degna di Braccio e di Carmagnola. È venuto su dal popolo e precisamente dalla famiglia dei ferrovieri. Giunse a Brooklyn durante lo sciopero del 1895: era un unionista, ma tradì la causa dei suoi e accettò il pane del krumiro. Gli unionisti minacciarono di ucciderlo, ma Farley montò sulla macchina tranquillamente sfidandone le ire. Da Brooklyn passò a Filadelfia dove si fece un'altra volta *blackleg*.

Gli unionisti lo presero, lo tirarono giù dal carro e lo picchiarono fino a farlo sanguinare. Fu ricoverato in un ospedale più morto che vivo. Quando ne uscì, Farley giurò guerra a tutti i ferrovieri unionisti e

---

Appendice del SECOLO 19-20 marzo

PAOLO BERTNAY 4

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il visconte la ingannava, ne era sicura, tanto che se la sua vita avesse avuto un qualche valore, ve la avrebbe impegnata tutta.

Sì, la ingannava; ne aveva la percezione confusa, ma certa, che le donne tanto spesso giungono a possedere per istinto.

La voce gelida di lui aveva un suono falso. Lo sguardo che s'appoggiava sul suo era mal fermo, fuggente. I battiti delle palpebre rassomigliavano a fremiti incoscienti, svelavano l'inquietudine, l'ansia, la paura.

Poi, l'esibizione del foglio bianco!... No, colui non era stato all'altezza della parte da lui voluta rappresentare.

La mano dell'agonizzante non sarebbe ricaduta sulla carta? La penna che le dita irrigidite non sapevano guidare non vi avrebbe lasciato un qualche segno, una macchia, simile a quella che appariva sulla destra del povero morto? Il foglio non sarebbe stato gualcito pel contatto del morente e per quello del vivo, che asseriva d'aver ripreso il foglio stesso, per ricollocarlo entro la cartella, dopo l'infruttuoso tentativo di quegli che aveva voluto scrivere, che vi si era provato, che non aveva potuto?

Perchè dunque il grossolano sotterfugio?

Per sottrarsi all'obbligo di mostrare un'altra carta, quella su cui l'agonizzante avea scritto la propria volontà, e che il fratello — per una sua tenebrosa ragione — voleva tener nascosta nella cartella, dove certo trovavasi ancora.

Ond'ella con voce supplichevole ma pur contenente l'asprezza d'una disfida:

— Permettetemi di guardare io pure là dentro. Se non v'è nulla, poco deve importarvi che me ne assicuri.

Egli arretrò con un movimento che, nella sua intenzione, doveva esprimere l'indignazione e che rivelava, invece, il terrore.

— Ah, è troppo! egli proruppe. Una tal diffidenza...

Ma la giovane insistendo nella preghiera fattasi ancor più viva e fervente, soggiunse:

— Che importa a voi che io vi dia tocchi con mano, ed acquisti pace dell'anima, e non sia sempre tormentata, malgrado la mia volontà, da un dubbio, da un sospetto abbominevole?

« Vi domando, come una grazia, di darmi la certezza che siete voi il più onesto degli uomini, ed io la più sventurata delle donne!

« No, non bisogna vi sia della collera nell'animo vostro, ma solo un po' di pietà.

Le ultime parole le avea balbettate, soffocate quasi dai singhiozzi.

Ma Armando che vedeva il pericolo divenir vieppiù grave, [illegible] subito la discussione [illegible], esclamò con violenza:

— Cessate da simili [illegible] in [illegible] al cadavere.

— [illegible] che ho avuto torto di [illegible] una [illegible], la quale vi ha [illegible] il pretesto ad una sanguinosa [illegible].

Indi con maggior asprezza:

— M'accusate di aver sottratto di tener nascosto uno scritto!... Io!...

« Ed è una tal donna che mi lancia una accusa sì odiosa!

« Ma in quale ambiente siete vissuta mai, per supporre il mio cuore impastato di tal fango?

« Chi siete per osar d'introdurvi così nella camera in cui riposa la salma di mio fratello?... per sollevare uno scandalo che ha durato già troppo?

« Sì, ha durato troppo, e convien che esso cessi.

— [illegible] dunque di mostrarmi?... [illegible]

— [illegible] oltre la vostra esigenza, che [illegible] ad un insulto, e [illegible]

« [illegible] vo lo consiglio nel vostro interesse, [illegible], ove tentaste di opporre la [illegible] resistenza, invocherei tosto l'intervento di coloro ai quali ci si rivolge in simili casi... e, allora, se desiderate lo scandalo, ne avrete a sazietà, ma esso ricadrà tutto quanto su di voi, ed offrirete il modo d'essere giudicata come meritate.

« Da una commediante pari vostra, del resto, che si potrebbe aspettarsi se non... delle scenate?

« Vi cedo il posto, concluse egli imperiosamente. E vi avverto che se, quando ritornerò fra [illegible], vi trovo ancora qui, avrete [illegible] perduto ogni diritto alla mia pietà, ogni speranza a un [illegible] soccorso, che, per rispetto alla [illegible], io [illegible].

« Intendetemi bene, dunque: se sarete qui ancora, [illegible] un momento e vi [illegible].

« Dovete sapere che in questo paese, meno che altrove, la [illegible] è benigna per coloro che suscitano uno scandalo nella speranza di ricattar le famiglie.

Dopo di che uscì da una porta che metteva in comunicazione la camera mortuaria con quella da lui occupata fin dal dì innanzi.

Roberta cogli occhi stravolti pel terrore, vide chiudersi l'uscio dietro a lui, e udì tirare un catenaccio.

— Miserabile! balbettò.

Poi, barcollante, semi svenuta, s'avvicinò al letto e non ebbe la forza se non di cadere in ginocchio dinanzi al caro scomparso, immobile nella serenità marmorea, al morto che non avea rabbrividito di collera e di vergogna.

— Miserabile! ripetè la giovane con voce spezzata.

Pianse a lungo.

Pianse su di sè, sulla infelice creaturina, specialmente, che tutto perdeva in un punto: il padre, il nome, la fortuna.

[illegible]

Capì che [illegible] uomo diveniva fin d'ora non solo lo schiavo del proprio delitto, ma altresì il mortale nemico di lei, perchè è fatale che il delinquente non provi se non odio per le sue vittime.

Ma, più forte ancora dello stesso suo dolore, nasceva pure in lei un sentimento d'odio, d'ira esasperata contro il vile spogliatore, contro i suoi parenti, contro tutti quelli della sua razza — spogliatori anch'essi di lei e del nascituro.

Sì, erano tutti riuniti nel medesimo spirito d'odio contro la madre e contro il figlio ch'ella portava nel seno.

Quegli che l'avea derubata, — si l'avea derubata, ne era sicura! — domani si sarebbe vantato colla madre del commesso misfatto, dicendole:

— Ho salvato il patrimonio di Cirillo, l'ho conservato alla famiglia, e l'intruso, ch'egli voleva condurre al nostro focolare, non ne avrà nulla, neppur la più piccola parte.

E la vecchia, la contessa di Chatel-Arnaud, la madre che rifiutava al figlio l'autorizzazione di compiere il proprio dovere, il più sacrosanto dei doveri, che gli impediva di legittimare il proprio figlio, avrebbe domani applaudito all'atto infame.

Avrebbe detto al malfattore queste abbominevoli parole:

— Hai fatto bene a spogliarli!

E Roberta non poteva prendere a testimonio, chiamare in suo soccorso, se

mantenne il suo giuramento. Mosso in parte dall'odio in parte dall'avidità del denaro e aiutato da una grande abilità organizzatrice, egli divenne in pochi anni uno dei capitani di ventura più ricercati, più ricchi e più potenti del moderno industrialismo americano. Egli si vanta di *non aver mai perduto uno sciopero* e di averne disorganizzato più di venti solo in questi ultimi tre anni!

Il sistema di cui è alla testa è uno dei più complicati. Egli ha al suo soldo regolarmente venticinque *detectives*, egualmente abili nel condurre tram elettrici come nel manovrare una macchina ferroviaria, ma il cui compito speciale è di tenerlo informato delle possibilità di sciopero in questa o quella città, in questa o quell'altra linea ferroviaria. Oltre a questi venticinque bravi che formano la sua guardia del corpo, Farley stipendia da sei a ottocento krumiri di mestieri ed ha poi sulla carta un esercito dai trentacinque ai quarantamila uomini disponibili per portare sul campo di battaglia in caso di bisogno. Le battaglie non sono facili perchè i ferrovieri americani sono forti, ben organizzati e feroci nelle loro rappresaglie. Molte volte, durante le operazioni di disorganizzazione di uno sciopero, i suoi uomini devono vivere all'aperto o sotto tende per delle settimane e dei mesi. Epperò Farley ha organizzato tutti i servizi per rendere il suo esercito il più che possibile indipendente e preparato alla resistenza, onde tra i krumiri che sono al suo soldo regolare, vi sono cuochi, barbieri sarti, ecc.

Egli stesso divide le fatiche e i pericoli di una campagna coi suoi uomini. Nello sciopero di Waterbury del 1903 gli unionisti s'impossessarono di due degli uomini di Farley e li legarono con corde attraverso le rotaie: poi si piantarono lì a far la guardia dichiarando che se i krumiri avessero messo in moto un solo treno avrebbero dovuto passare sui corpi dei loro compagni. I krumiri esitarono e il treno non si mosse. Quando arrivò sul luogo Farley, e ne domandò la ragione gli indicarono i due uomini legati alle rotaie e la folla degli scioperanti che li custodiva. Allora il moderno capitano di ventura trasse il revolver, invitò i suoi a seguirlo e si gettò contro gli unionisti che, spaventati, si diedero alla fuga. Sciogliere i legami dei due disgraziati e far partire il primo treno fu affare di pochi minuti. Farley aveva vinto un'altra volta! Intanto con questo nobile mestiere è diventato milionario, possiede ville, palazzi e cavalli da corsa.

Le compagnie ferroviarie e dei tram elettrici gli pagano un tanto all'anno come se si trattasse di un avvocato consulente.

Per ogni sciopero, in cui è chiamato a prestare l'opera sua incassa somme enormi. Durante lo sciopero di San Francisco ricevevà 120.000 lire al mese! A Toronto nel Canadà disorganizzò recentemente uno sciopero in tre settimane per 50.000 lire! Adesso per venire a combattere gli scioperanti di Nuova York ha domandato venticinque lire al giorno a testa per i suoi uomini. Ma per sè ha voluto da Augusto Belmont, il direttore della Interborough Rapid Transit Company uno *chèque* in bianco.

I ferrovieri degli Stati Uniti lo esecrano e si capisce, ma tra gli uomini d'affari americani Giacomo Farley gode di una bella fama.

Business is business e, dopo tutto, quanti milionari hanno fatto la loro fortuna in una maniera meno losca, senza arrischiare per giunta la pelle?

MARIO BORSA.

Londra, marzo.

I morti e i feriti al Sempione.

Abbiamo da Domodossola, 18:

Durante i lavori pel traforo del Sempione, si ebbero 16 accidenti mortali. Vennero feriti e resero invalidi permanentemente. Vi furono poi 336 disgrazie accidentali.

L'assassinio della mondana a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 18:

(B.) È impressionante veramente il fatto dei delitti, nella tranquillissima Venezia, a poca distanza di tempo, di delitti di una gravità eccezionale.

Prima fu la Cosman tenutaria di una casa di tolleranza, trovata assassinata, i di cui autori furono arrestati dopo pochi giorni; venne poi la prostituta Ghetta trovata pur essa assassinata nella sua stanza; ed ora vi telegrafai, fu la volta della Manzella, uccisa pur trovata nella stessa sorte.

Non si hanno ancora indizi sull'assassino: chi dice possa essere un cameriere, chi accenna ad un forestiere biondo che avrebbe passato con lei la notte.

Pare che lo scopo di furto sia escluso, poichè un orecchino della morta che si credeva mancante, venne poi trovato sul letto. Il cadavere della disgraziata venne rinvenuto composto sul letto colle braccia incrociate, nuotante in un lago di sangue. Trattasi di un dramma della gelosia o di un volgare assassinio? Mistero!

Il disastro del "Lampo"

(B.) Purtroppo una terza vittima devesi deplorare in seguito al gravissimo fatto accaduto a bordo della controtorpediniera *Lampo*. Ieri è morto il secondo macchinista Grimeta. Aveva 37 anni, era di Napoli e lascia la moglie e figli.

Fra gli altri ustionati, il più grave è il Campione. Gli altri due migliorano.

Dalle prime indagini il grave incidente sarebbe avvenuto così. Si narra che due giorni prima lo stabilito per la prova, il capo macchinista del *Lampo* fece una visita alla macchina e alle caldaie e rilevò che appunto in quella in cui è avvenuto lo scoppio, erasi lacerata la guarnizione elastica della cosidetta *porta di visita*. Datone avviso alla Direzione delle costruzioni per avere il cambio della guarnizione, ne ebbe in risposta che al momento, nei depositi del Dipartimento mancavano i materiali di quel genere. Alle insistenze si è risposto ancora con un rifiuto e coll'invito al macchinista di *arrangiarsi*. E il macchinista infatti si arrangiò facendo cucire la guarnizione e applicandola nuovamente al posto di prima.

L'esplosione è avvenuta appunto da quella parte ed è logico supporre che causa immediata ne sia stata la guarnizione logora e guasta.

Nella chiesa di San Biagio della marina seguirono i funerali dei due fuochisti Ferrera e Olivieri.

Il concorso di popolo e di autorità militari fu davvero imponente e i funerali riuscirono solenni.

Il grosso fallimento Vason

Ci telegrafano da Padova, 18:

Oggi al Tribunale vi fu la prima adunanza dei creditori del fallito Banco Vason.

Dai primi computi risulterebbe un passivo di un milione e un attivo di seicentomila lire: ma questo dovrà venir ridetto per le molte svalutazioni. Si confermò a curatore il prof. Pappini.

Quattro campanili in pericolo

Ci scrivono da Mondovì:

Gli amministratori del Santuario di Vicoforte, celebre per la famosa cupola elittica, costrutta da Francesco Gallo ed Ascanio Vittozzi, preoccupati del deperimento continuo dei quattro campanili (innalzati in epoca assai posteriore e poco in armonia con lo stile primitivo dell'insigne monumento) nominarono una commissione composta di tre egregi architetti: conte Coppi, ing. Ferrante e ing. D'Andrade per provvedere al riguardo.

I competenti d'arte, si augurano che venga decretata la demolizione delle quattro antiestetiche appendici, e sia così restituita alla svelta cupola (la quarta del mondo, in ordine di celebrità) la purezza delle sue architettoniche linee, oscurate dal non desiderato contorno.

I mendicanti ricchi.

Abbiamo da Porto Maurizio:

In una misera stamberga presso San Bartolomeo è morto di questi giorni un certo Lavatore Enrico, d'anni 82, di professione mendicante.

Scorrendo nel pagliericcio, gli eredi del Lavatore rinvennero 15.000 lire in tanti biglietti di banca e monete d'oro e un titolo di rendita al portatore di [illegible] lire.

Il Lavatore, che aveva perduto il braccio destro all'età di 9 anni mentre lavorava in una cava di pietre, si era dato a mendicare da quel giorno e mai aveva smesso la proficua professione.

Una frana che fa un milione di danni.

Ci telegrafano da Aquila, 18:

Completo le notizie già telegrafatevi da Tocco e Casauria.

Gravi sono i danni cagionati dalla caduta della frana tra Bussi e Tocco e Casauria, cioè ai confini della provincia di Aquila e quella di Teramo.

Nei rilievi fatti risultò che l'antica strada si è spostata di qualche metro; i danni ascendono a un milione, perchè dovranno costruirsi due ponti o un lungo tratto di binario di ferrovia [illegible].

Per il trasbordo dei viaggiatori si è organizzato un servizio di venti carrozze, mentre le merci che, prima della caduta della frana, per mancanza di magazzino mai edificato dall'avida amministrazione ferroviaria, ingombravano fin la sala d'aspetto dei viaggiatori, ingombrano ora il piazzale e qualche altro ambiente della stazione di Bussi.

Per la Navigazione interna

Ci telefonano da Roma, 18:

(*Norsa.*) La Commissione per la Navigazione interna ha approvato la relazione del [illegible] lavori eseguiti dal comitato [illegible].

Vennero [illegible] ricorsi e reclami per derivazioni d'acque.

La Commissione ha pure esaminato una domanda per il concorso dello Stato nella costruzione di un canale parallelo all'Adda.

IL RAPPRESENTANTE D'ITALIA PRESSO MENELICK

Telegrafano da Addis Abeba, 15:

È giunto l'incaricato d'Italia, Livio Caetani ed ha assunto la reggenza della Legazione in sostituzione del capitano Colli di Felizzano che è partito per l'Italia.

IL VIAGGIO DI GUGLIELMO

Telegrafano da Berlino, 18:

L'imperatrice di Germania, accompagnata da due suoi figli, arriverà a Genova il 24 corrente per imbarcarvisi per Taormina.

L'imperatore partirà da Amburgo per recarsi per mare, via Gibilterra, a Napoli, dove arriverà presumibilmente il 5 aprile.

MOMENTI SCEMI

Tra i poeti in vernacolo, Trilussa è senza dubbio il più brillante e quello che con maggior arte sa cogliere e ritrarre il lato comico delle umane vicende. Varietas *pubblica di lui nel fascicolo di marzo una poesia,* Momenti scemi, *che è tra le più belle che il poeta romano abbia scritto.*

Compenetrata d'umorismo e di malinconia, semplice, piana, sobria ed efficace, lascia sulle labbra il sorriso e nel cuore una mestizia profonda — Una novella di C. Giacosa Coutri, scritta di M. Borsa sulla Spesa di Marconi, *di L. D'Addabbo* Cinesi all'assedio di Port Arthur, *di A. De Carlo sui* Pescatori di Chioggia, *di Lancellotti sulla* [illegible], *un articolo di G. Rinaldi:* Macchiette popolari napoletane *con fotografie di* A. Caggiano *e* G. Ribera *fanno di questo undecimo numero di* Varietas *una pubblicazione splendida e tale da interessare ogni classe di lettori.*

N. B. *Questo numero di* Varietas *reca la continuazione e fine della splendida novella:* Ultra *di* Guy de Maupassant.

Varietas *è in vendita al prezzo di Cent. 30 presso tutte le Edicole, rivenditori, librai.*

CONCENTRAZIONE ALLA CAMERA

Ci telefonano da Roma, 18:

(*Norsa.*) I deputati presenti a Roma non sono molti, ma la compagnia sono moltissimi e [illegible] situazione parlamentare, che è davvero una delle più strane delle più complicate.

Dicevo che i deputati presenti non sono molti; infatti dopo una settimana di attività febbrile, sono partiti per la provincia, per il disbrigo degli affari più urgenti, e torneranno lunedì sera o martedì mattina.

Martedì, come vi ho detto, avranno luogo parecchie riunioni preparatorie per questa o quella frazione, incominciando subito [illegible] del Governo, metteranno capo, più o meno immediatamente, ad un voto, che sarà l'inizio di un nuovo periodo della crisi, forse del periodo risolutivo.

E sono a considerarsi già una preparazione di questa risoluzione della crisi, le riunioni parziali di martedì e la discussione parlamentare che seguirà le dichiarazioni del Governo.

A Montecitorio si sente da ogni parte ripetere una parola: *Concentrazione*: concentrazione della sinistra, e concentrazione della Destra.

Questa parola è per se stessa la confessione che molti parlamentari fanno a sè stessi, quasi inconsciamente, della necessità di ricondurre le esplicazioni della nostra vita politica a una maggiore sincerità, e la pletorica maggioranza che uscì dalle elezioni in due grandi partiti: quello che vuole il culto incondizionato della libertà e della [illegible], e quell'altro che, per ripulsione naturale del progresso, è indotto alla adozione di misure repressive ed allo stringimento dei freni.

Concentrazione vuol dire la sinistra, adesione al nucleo che ha propugnato e sostenuto la politica interna di Giolitti.

[illegible] zanardelliani, che non hanno nulla a che fare con quelli che a Montecitorio si chiamano: *i ceri [illegible]*, [illegible] hanno sempre vagheggiato transazioni e combinazioni, magari col Centro e con le destre.

Può darsi che a questo nucleo giolittiano aderiscano, per concentrarsi, altre frazioni di sinistra ed altri gruppi i quali, pur facendo [illegible] conservare la propria [illegible] intatta come il proprio programma.

[illegible] potrà apparire la concentrazione [illegible] la concentrazione possa avere la espressione più sincera nel vocabolo *accozzaglia*.

Sonnino con la Destra, e la Destra dei Cornaggia e dei Rudinì, alleati magari con qualche manipolo avanzatissimo della Camera [illegible] presentare altro aspetto, se non quello di una compagnia di ventura raccolta ed assoldata per la conquista del potere.

Questi pochi cenni basteranno a fornirvi una idea dei discorsi che nei circoli parlamentari [illegible] questo ultimo periodo di [illegible].

In [illegible] situazione, non bisogna [illegible] agli oppositori del ministero, che si presenta in abito ed in atteggiamento dimesso, o di quello che fosse per sorgere dai detriti del medesimo — l'attaccare su questo punto essenziale: che la colpa del ministero dimissionario è quella di aver condotto Parlamento e Paese fino al giorno [illegible] la matura soluzione del problema [illegible].

Possono gli alchimisti parlamentari di[illegible] combinazioni a base di persone e di interessi... ma queste combinazioni saranno fatalmente condannate ad infrangersi contro la necessità di una politica liberale, voluta dal Paese, o di un rinnovamento economico del Paese, [illegible] del nuovo ordinamento delle strade ferrate.

Gli oratori della prossima discussione.

Sono inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo oltre a quelli già noti gli onorevoli Socci, De Andreis, Pompilj, e Sta.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio.

18 marzo, ore 9 pom. — (*Norsa.*) Ha avuto luogo la prima seduta della quinta sessione del Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio, presieduta dall'ing. Salmoirazhi.

Il [illegible] per Morpurgo ha [illegible] ordinamento delle Camere di Commercio.

Si è data quindi lettura della relazione intorno alla visita dei commercianti ed industriali italiani ai colleghi francesi.

[illegible] pronunciate che con questa iniziativa l'Unione delle Camere di Commercio mirava a conseguire, propositi che si sono completamente raggiunti per lo spontaneo e cordiale impulso delle classi commerciali ed industriali dei due paesi. La relazione espone brevemente il resoconto finanziario e termina proponendo che siano eseguite due medaglie d'oro da offrirsi: una al presidente della Repubblica Francese, l'altra al re d'Italia.

Si discusse quindi intorno alla riforma dei servizi postali internazionali.

Il relatore Miliani, della Camera di commercio di Ancona, ha passato in rassegna i congressi tenutisi fino ad oggi, sino all'ultimo di [illegible], nel 1897, nel quale fu designata Roma a sede del successivo congresso.

Il relatore ha osservato che in massima non dovrebbero appoggiarsi le proposte tendenti a mantenere le facoltà finora concesse che restringono le responsabilità delle amministrazioni postali, e che debbano invece essere validamente sostenute tutte quelle che tendono a fornire mezzi più spediti e meno costosi nei rapporti fra i diversi paesi.

L'assemblea ha esaminato, in seguito, le varie proposte per il prossimo Congresso postale universale, ed ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avvocato Bocca di Torino:

« Il Comitato, cosciente dei seri inconvenienti che presenta nei rapporti continui fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America la mancanza di un servizio di pacchi postali dall'Europa per i vari Stati dell'Unione, fa vivissimi voti presso il Governo affinchè questo in occasione dell'imminente conferenza postale internazionale, insista d'accordo, ove necessario, cogli altri Stati d'Europa, presso il Governo Nord-Americano, perchè si decida a istituire prontamente tale servizio, che è di suprema necessità fra i rapporti dei due Stati. »

Esaurita questa discussione si è intrapresa quella intorno al regime fiscale degli zuccheri in Italia.

Si è data lettura delle relazioni presentate dalla Camera di Commercio di Milano. Relatore era il primo segretario di quella Camera di Commercio, avv. Mario Mazzucchelli. Dopo ampia discussione, l'ordine del giorno proposto dalla presidenza è stato approvato con un emendamento proposto dal relatore della Camera di Commercio di Piacenza nei termini seguenti:

« Il Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio, preso atto dell'ampia relazione della Camera di Commercio di Milano ed in conformità alle conclusioni [illegible], riguardo del dichiarato proposito del Governo di modificare, per la terza volta in cinque anni, il sistema di tassazione della produzione nazionale dello zucchero; deplora che con troppa frequenza si muti l'ordinamento del tributo compromettendo con l'instabilità di questo importantissimo elemento economico, l'esistenza di un'industria appena ora affermatasi e delle colture agrarie che ad essa si collegano;

« considerato poi che l'imposta attualmente percepita dallo Stato, sullo zucchero, tanto sotto forma di dazio di confine, quanto come tassa di produzione è veramente eccessiva così da involgere una grave restrizione del consumo a tutto danno delle popolazioni ed anche dell'erario, delibera di insistere vivamente presso i poteri pubblici, perchè si concilino gli interessi degli industriali con quelli delle popolazioni provvedendo a ridurre gradualmente il dazio doganale e mai ad aumentare il dazio di fabbricazione ».

Si è discusso poi circa la tassazione delle forze motrici ed idrauliche.

Il gruppo parlamentare socialista.

La convocazione plenaria del gruppo parlamentare socialista è indetta per mercoledì 22 corrente alle ore 10 ant. in Montecitorio.

Nessuna nave a disposizione di Rudinì.

Si smentisce da fonte ufficiosa che sia stata messa a disposizione del marchese di Rudinì la nave dello Stato *Galileo*, per condurlo a Porto Said, e si aggiunge che detta nave non si è mossa da Massaua.

I superstiti dell'Agro Romano.

La Commissione reale per il riconoscimento dei titoli di coloro che presero parte alla campagna del 1866, nell'Agro Romano, ha deliberato, nella sua seduta d'ieri, con voto favorevole, su 32 domande.

Dal 30 marzo 1900 ad oggi risultano pervenute 6697 domande, delle quali deliberate con voto favorevole 6493, deliberate con voto negativo 198, morti 2; in corso di verificazione 4.

La disgrazia dell'on Ceriana-Maineri.

Oggi al ministero dei Lavori Pubblici si è riunita la Commissione per la navigazione interna presieduta dal senatore Casana. Alle cinque l'on. Ceriana-Maineri, che fa parte della Commissione, è stato improvvisamente colpito da grave malore.

Furono chiamati d'urgenza i medici e poco dopo, da Montecitorio giunse anche [illegible].

L'on. Ceriana-Maineri era però già stato trasportato al suo *Hôtel* colla vettura posta a sua disposizione dal ministro dei Lavori Pubblici.

Mentre telefono l'on. Ceriana Maineri non ha ancora ripreso i sensi.

Bollettino giudiziario.

Maiorana, giudice ad Asti, tramutato a Torino — Norese, giudice a Lecce, tramutato ad Asti — Saccarelli, giudice a Lucera, tramutato a Cuneo — Tassoni, giudice a Bergamo, tramutato a Caltanissetta — Mattioli, giudice a [illegible] tramutato a [illegible] — Bonelli, pretore a Chieri, [illegible] a Lecce — Baretta, pretore a Torino nominato giudice a Lucera — Eula, pretore ad Asti, tramutato a Torino — Taglietti, pretore a Cirié, tramutato ad Asti — Monaco, pretore a Petilia Policastro, tramutato a Catignano — Pernossi, pretore a Bevagna, tramutato a Montefalco — Mazza, pretore a Ceres, tramutato a Venasca — Bauvery, pretore a Sampeyre, tramutato a Ceres — Pellegrini, pretore a Deliceto, tramutato a Sassoferrato — [illegible], pretore a Catignano, tramutato a [illegible] — Battaglini, [illegible], tramutato a [illegible] — [illegible], pretore a Campi [illegible] Spezia — Abiuso, pretore [illegible] a Massa — Flores, [illegible] a Canal San Bovo, [illegible] di Venosa, tramutato a Salice Salentino.

Molo, giudice a Domodossola è incaricato della istruzione dei processi penali — Guidi, [illegible] tramutato a Gallarate — Bocconi, pretore a Corniglio, tramutato a Borgotaro — Bianchi, pretore a Feltre, tramutato a Vicenza — Ravizza, pretore a Rovigo, tramutato a Vicenza è richiamato al suo posto in Rovigo — Vignocchi, uditore in missione di vicepretore a [illegible], è richiamato al precedente posto di [illegible] a Modena — Dallari, uditore al tribunale di Modena, è destinato in temporanea missione di vicepretore a Bologna — Duchen, uditore al tribunale di Napoli, è destinato in missione di vicepretore ad Arezzo — Farnesi, alunno di cancelleria al tribunale di Livorno, è richiamato al precedente posto, presso il tribunale di Pisa — Sartori, alunno di cancelleria al tribunale di Pisa, tramutato alla pretura di Pisa — Cecconi, vicecancelliere al tribunale di Borgotaro, collocato in aspettativa — Pierantoni, alunno alla regia procura di Bologna, è tramutato alla cancelleria della pretura di Bologna.

Cane, alunno di cancelleria alla pretura di Bologna è tramutato alla segreteria della regia procura di Bologna — Zanoli, alunno della Corte d'appello di Modena, è collocato in aspettativa [illegible] pretura di Castelnuovo [illegible], è confermato in aspettativa — Calogiuri, alunno al tribunale di Verona, è collocato in aspettativa — Finetto, alunno alla pretura di Valmontone, è tramutato al tribunale di Padova — Cere, cancelliere alla pretura di Bibbiena, è tramutato a Campi Bisenzio — Parisotto, cancelliere alla pretura di Campi Bisenzio, tramutato a Bibbiena — Ramoino, segretario alla regia procura di Massa, è nominato cancelliere alla pretura di Sannazzaro dei Burgundi, ed è applicato alla cancelleria del tribunale di Genova — Algardi, vice cancelliere al tribunale di Lodi, è nominato cancelliere alla pretura di [illegible] — [illegible], cancelliere alla pretura di [illegible], è tramutato alla pretura di Poviglio — Pavan, cancelliere alla pretura di Crespino, nominato vice cancelliere al tribunale di Lodi.

Bollettino militare.

Arma dei carabinieri: Pozzi, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito a Chieti.

Arma di fanteria: I sottufficiali militari sono nominati [illegible] con la destinazione per ciascuno indicata:

Janniello, sergente musicante 58° fanteria è destinato al 57° fanteria — Cosaro, furiere 94° id., al 12 — La Rosa, sergente al 12° id., al 31° — Basile, id., 44° id., al 86° — Perotti, [illegible] al 14 fanteria — Valle, capitano 7° fanteria — Sodi, id. 94° sono collocati in aspettativa — Mangini, id. in aspettativa a [illegible] è richiamato al 52° fanteria — [illegible], tenente a 91 fanteria collocato in aspettativa a Castelfranco Veneto è richiamato al 68° fanteria.

[illegible], capitano al 36° fanteria è collocato in aspettativa — Ferrazzi, id. in aspettativa a Torino è richiamato al 7° bersaglieri — Bargoni, id. a Castell'Arquato è richiamato al 69° fanteria — Rosati, id. a Genova, id. al 12° bersaglieri — Borsi, id. a Lucca, id. al 17° fanteria — Margini, id. a Scandiano, id. al 2° fanteria — Guisolfi, capitano al 3° fanteria e Siracusa id. al 10° sono collocati in aspettativa — [illegible], id. in aspettativa a Suzzara è richiamato al [illegible] fanteria — Lorenzi, tenente colonnello al 2° fanteria è collocato in aspettativa.

Manetti, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato al 28° fant. — Cialente id. a Fesi e Spagnolio id. a Milano l'aspettativa è prorogata — Monaco id. al 10 fant. è collocato in aspettativa — [illegible] comandati al l'Istituto geografico militare — Faccini id. al 10° fant. cessa di essere comandato all'Istituto geografico — De Tullio id. al 45° è trasferito all'89° fant. — Perris, tenente al 43° id. al 45° — Bottari id. 12° id. al 10° — Romanello id. all'87° id. all'80° — Romanelli id. all'11° bersaglieri id. al 4° bersaglieri — Storto id. all'80° fant. comandato al comando degli stabilimenti militari di pena.

Arma di cavalleria. — Casnati, tenente in aspettativa a [illegible] l'aspettativa è prorogata.

Arma d'artiglieria. — [illegible], tenente nella brigata artiglieria da montagna nel Veneto è collocato in aspettativa — Allason tenente nella [illegible] di artiglieria, è trasferito al primo artiglieria.

Arma del Genio. — Berra, tenente colonnello al comando del Genio a Spezia, è trasferito alla sottodirezione della Maddalena — Bonelli, idem, alla direzione del Genio a Spezia, idem al comando del Genio a Spezia.

Corpo contabile. — Rigotti, sottotenente in aspettativa a Verona. L'aspettativa è prorogata — [illegible], tenente [illegible] a Modena, è richiamato all'ospedale di Bologna.

Corpo veterinario. — Marino, tenente veterinario nel reggimento Savoia cavalleria, è trasferito al [illegible].

Da Parigi.

Un esploratore prigioniero al Marocco.

18 marzo. — (E.) Un laconico telegramma da Teneriffa ricevuto dal Comitato del Marocco annuncia che l'esploratore francese De Segonzac è stato tradito da uno sceriffo che lo accompagnava ed è stato fatto prigioniero fra Her e Mony.

Il De Segonzac era partito da Marsiglia il 1° novembre scorso per fare una esplorazione nel Marocco accompagnato da tre altri francesi: Flotte, Gentil e Pedhif, ma durante il viaggio questi tre ultimi si separarono dall'esploratore.

Si spera che il De Segonzac non corra alcun pericolo e che mediante il pagamento di una taglia lo si possa facilmente liberare. Il Governo si è interessato della cosa e fa delle pratiche che si spera diano un buon risultato.

La separazione delle chiese dallo Stato.

18 marzo. — (*E.*) Nei circoli politici regna una viva agitazione per la prossima discussione della legge sulla separazione delle chiese dallo Stato, che deve cominciare martedì alla Camera.

Finora gli oratori inscritti sono 62 — gli emendamenti superano il centinaio.

Appena aperta la discussione, dai clericali e dai nazionalisti verranno presentate tre pregiudiziali. L'opposizione tenta l'ostruzionismo e si è organizzata per veder modo di protrarre la discussione fino a che giunga l'epoca delle vacanze.

La diffidenza austro-italiana.

Il *Temps* commentando la notizia sparsa durante la crisi ministeriale che l'Italia si prepara ad una spesa di 200 milioni per fortificare le frontiere al nord-est e proteggere gli interessi italiani sull'Adriatico, dice che a Vienna si è rimasti molto impressionati.

« L'Austria però, osserva il *Temps*, non resta indietro. Noteremo soltanto che al domani dell'incontro ad Abbazia di Goluchowski e Tittoni, il Governo ungherese domandò 400 milioni di crediti militari. »

Il grave giornale francese enumera quindi tutti gli armamenti austriaci e quelli italiani e termina dicendo:

« Un giorno un generale francese facendo la critica di una manovra esclamò: « Il generale X... ha inventato la cavalleria da fortezza. » Noi osserviamo oggi che l'Austria e l'Italia hanno inventata l'alleanza armata.

« La seconda invenzione vale la prima.

« Che si dica che i movimenti di truppe non significano guerra prossima, è vero — ma non è meno vero che malgrado la Triplice, l'Austria e l'Italia sentono il bisogno di armarsi fino ai denti.

« E ciò prova che l'alleanza fra le due nazioni è un'assurdità, e che secondo il motto di un austriaco, essa è ormai rosa dai vermi. »

La pena di morte nel Cantone di San Gallo.

San Gallo, 18 marzo. — Dopo lunga e vivace discussione il Gran Consiglio ha respinto, con voti 78 contro 58, la mozione del consigliere nazionale Scherrer-Füllemann, tendente all'abolizione della pena di morte, dando però l'incarico al Consiglio di Stato di elaborare una revisione del Codice penale, in modo che sia resa possibile, nei casi di assassinio con le attenuanti l'applicazione della reclusione perpetua in luogo della pena capitale.

Telegrafo e telefono al Sempione.

Berna, 18 marzo. — Mentre gli operai del Sempione riprendono i lavori le amministrazioni si occupano dell'adattamento delle stazioni di Briga e di Domodossola.

La direzione federale dei telegrafi sta preparando in special modo un ufficio telegrafico e delle cabine telefoniche che saranno messe a disposizione dei viaggiatori senza alcuna soprattassa.

La questione è virtualmente regolata per la stazione di Briga, ed è certo che date le buone disposizioni dell'amministrazione italiana, essa sarà risolta soddisfacentemente anche per la stazione internazionale di Domodossola.

Si assicura inoltre che l'amministrazione federale dei telegrafi si prepara a introdurre questo importante servizio in tutte le principali stazioni della Rete Svizzera.

Il re di Sassonia irritato.

Vienna, 18 marzo. — (G.) Si annuncia che il re di Sassonia rinunciò alla preannunciata visita al re d'Italia essendo irritato pel contegno delle autorità italiane nella faccenda della contessa di Montignoso.

(È noto che le autorità italiane rifiutarono di prestar man forte al famoso Koerner nella soperchieria che voleva compiere contro la contessa di Montignoso).

IN RUSSIA

Le riserve d'oro della Russia.

Si ha da Pietroburgo, 18:

Al giorno 17 marzo, la riserva d'oro nelle Banche dello Stato era di 897 milioni e mezzo di rubli, l'oro in Cassa alle banche di Stato, alle tesorerie e presso i banchieri all'estero era di 453 milioni di rubli ciò che fa un totale di 1,349,500,000 di rubli. La cifra dei biglietti di credito in circolazione era di 903 milioni. Inoltre vi sono 67 milioni di biglietti nelle casse delle tesorerie e delle Banche, ciò che porta la somma dei biglietti di credito a 970 milioni in totale.

Secondo la legge sulla garanzia metallica dei biglietti, questi dovrebbero essere garantiti da 603 milioni di oro, depositato alle Banche di Stato.

L'agitazione dei contadini si estende.

Si ha da Varsavia, 18:

Un telegramma da Lodz dice che in ragione delle voci di mobilizzazione, gli operai delle filature si sono messi in isciopero oggi. Da tutte le parti l'agitazione rurale continua.

Echi dell'incidente di Hull

Ci telefonano da Parigi, 18:

(E.) L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che il capitano Klado in seguito alla pubblicazione di articoli indiscreti sulla marina russa, da lui inviati ai giornali, è stato sospeso da tutte le sue cariche eccettuata soltanto quella di professore all'Accademia militare.

Questa punizione priva il capitano della maggior parte del suo stipendio.

La Città Santa presa dagli arabi

Telegrafano da Aden, 18:

Gli arabi attaccarono la Città Santa, che si suppone abbia una guarnigione di cinquemila uomini e rifiutarono di accettare le condizioni della resa offerte dal governatore. Dicesi ora che la città fu presa.

---

non quegli che dormiva là il sonno eterno!

— Oh povero morto! balbettava ella fra le lagrime, povero morto dagli occhi chiusi per sempre, nel paradiso delle anime generose e dei nobili cuori ove te ne sei involato, mi vedi, li vedi, e ci giudichi tutti.

« A chi devo rivolgermi adesso per chiedere aiuto, per chieder consiglio?

« Non ho più te, il mio amico fidato e sicuro!

« Tu eri l'amante, lo sposo, il padrone adorato, tu eri tutto.

« E quantunque il tuo povero corpo sia inerte e gelato, a te, Cirillo, diletto mio, ricorro ancora!

« Se tu sai in un modo percettibile a miei occhi e alle mie orecchie, rispondimi con una voce che mi giunga sino all'anima.

« Oh, Cirillo, compi per me, per la tua povera moglie, per la madre di tuo figlio, compi un miracolo d'amore.

« Sarai tu di parere la fronte dinanzi all'infamia di quell'uomo, di tendergli la mano all'insulto ed elemosina per la quale egli si lusinga d'avergià comperato il mio silenzio e la mia rassegnazione?

« Mi consiglierai di procurargli la gioia di un avvilimento?

« Oppure mi ordinerai, o anima dell'amico mio, che tu libri in questa camera, ove riposa la sua spoglia mortale, mi ordinerai di serbarmi fiera e sprezzante, e di aspettare l'ora... che gli esecutori [illegible] giustizie lontane [illegible]!

« Anima del mio amico, il quale mi ha lasciato in seno una creatura che si muterà domani in un'esistenza, non devo io ispirare al nostro figliuolo l'esecrazione verso i cattivi? Non sarà essa giusta ch'egli pure li opprima del suo disprezzo e della sua collera?

« E se ciò è giusto, se ciò è la fierezza, il coraggio, tutto quanto hai amato, ammirato, insegnato in vita, non farai ovunque tu te ne sia andato, di rimanere qui...

In una febbrile esaltazione tese le mani verso il morto.

E allora, fosse il sole che, scioltosi d'improvviso da una nube, avea posato un suo raggio sul cadavere, fosse un soffio d'aria che avea urtato le cortine del letto, fosse il fascino di quell'istante supremamente doloroso, che le dava l'illusione d'un miraggio — ella credette scorgere sul volto immobile come una contrazione, un segno — Signore Iddio! — un segno d'affermazione, d'approvazione...

Sorse in piedi, per veder meglio, per accertarsi più da vicino la salma su cui aveva visto passare un miracoloso fremito.

Nello stesso istante la porta dalla quale era prima uscito il conte Armando s'aprì di nuovo.

Era lui; e non avea più nulla nelle mani.

Là nell'altra stanza, nel caminetto, si vedevano sparse alcune ceneri grigiastre.

L'azione indegna, l'atto criminoso, erano stati compiuti.

Egli che ora non v'era più luogo ad arrestare, egli aveva compiuto con maestria l'opera iniziata.

[illegible] senza aspettare che il conte [illegible] senza lasciargli tempo [illegible], con voce [illegible] considerò come effetto della paura:

— No, me ne vado. È inutile suonare, chiamar gente. Me ne vado quietamente, senza alcuno scandalo.

« So che non sono nulla per voi, giacchè nè la moglie, nè il figlio del defunto fanno parte della sua famiglia.

« Peggio pei due infelici che la sventura opprime!... Sì, me ne vado.

— Siete divenuta ragionevole, rispose l'altro con tuono gelido. Ne godo.

— Sì, ripigliò Roberta, avvolgendolo d'uno sguardo pieno di tutto quanto l'odio suo, sì, ho ascoltato la voce, ho seguito il consiglio, l'ordine di colui che costituiva la mia intelligenza, la mia ragion d'essere, la mia luce.

« Voi non potete comprendere, ma poco importa.

« Comprendete meglio il senso di ciò che sto per aggiungere: la ragione mi ha consigliato di non [illegible] senza forza alcuna, contro di voi, contro tutti voi che vi tenete uniti, per opporvi contro la intrigante [illegible].

« Me ne vado dunque, portando però con me tutto il rancore e tutto il disprezzo di cui ho il cuore traboccante!

— Non permettere [illegible]...

— Non [illegible] non [illegible]... Mi rimane da aggiungere una sola parola.

« La creaturina che porto in grembo, verrà presto alla luce, e in quel giorno non invocherò che un'unica grazia dal buon Dio, che è pure il Dio della giustizia e del castigo. Gli domanderò che la creaturina sia un maschio.

Armando non potè reprimere un gesto di stupore.

— Sì, perchè a lui, meglio che ad una figlia, potrò insegnargli ad odiarvi e a nuocervi.

« Vi stringete nelle spalle, perchè oggi siete il più forte. Ma il fanciullo crescerà.

« Non potrà portare che il mio nome, e sarà più libero per attaccarvi, per divenire il mio vindice, per punirvi.

« Ah, ci trattate come le belve che si tengono lontane dalla masseria a colpi di forcone! Fate pure, io un lupacchiotto nel fianco, e il Dio di giustizia farà vigoroso e forte onde abbiate a sentirne nelle carni le zanne!...

Voltasi quindi verso il letto funebre:

— Addio, Cirillo! esclamò giungendo disperatamente le mani. Addio! Come vedi, ho obbedito al tuo ordine. Ho gettato loro sul viso il guanto di sfida.

« A te lascio, perchè sappia che son tuoi sino all'ora della mia morte, a te lascio tutto quanto ho nell'anima di bontà, tenerezza, amore!

« A te, il mio pensiero immutabile, la mia riconoscenza costante!...

« A te, il cuore che non palpiterà mai più d'affetto, o Cirillo mio, sposo, padrone, gioia scomparsa della mia vita, mio eterno dolore!...

Si chinò, depose sulla fronte marmorea, piamente, un lungo bacio.

Indi, rialzatasi, livida ora al pari del defunto:

— Badate, esclamò, stringendo i denti, alle zanne del lupacchiotto!

Ed uscì diritta, senza pur una lagrima, implacabile.

II.

Visione del passato.

Roberta Aubray non avea più nulla a fare ad Aix-les-Bains.

Fra qualche ora, senza cerimonie religiose, di notte, per non offrire un rattristante spettacolo alla gente venuta nella città per divertirsi, si sarebbe trasportata alla stazione la bara del conte Cirillo di Châtel-Arnaud, e la si sarebbe fatta partire per Saint-Gervais, nel Delfinato, ove avrebbero avuto luogo i funerali.

La giovane, mandata la sua corona di fiori, la quale venne mescolata, anonima, a tutte quelle che, fin dal mattino, venivano accumulate nella camera mortuaria, prese il direttissimo per Parigi.

(Continua.)

È USCITO
l'Undecimo numero *(Marzo)* della nuova importantissima pubblicazione
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia.
Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14

Le opere svedesi all'Esposizione di Venezia

Telegrafano da Stoccolma, 18:

Oggi vennero spediti di qui gli oggetti destinati all'arredamento e alla decorazione della sala svedese nell'Esposizione di Venezia, espressamente eseguita da Ditte industriali artistiche di Stoccolma, su disegni dell'architetto Ferdinand Boberg.

Le opere partite contemporaneamente, appartengono a una eletta schiera di artisti. S. Fjustad manda degli arazzi, il Larsson una intiera collezione dei suoi mirabili acquarelli e quadri ad olio, il Liljefors tele di animali, il celebre Anders Zorntusine una raccolta di pitture, sculture e acqueforti.

La scultura è inoltre rappresentata da opere dell'Erikson e del Milles.

FRA INGLESI E ABISSINI
Le usanze dei selvaggi Boran

Telegrafano da Londra, 18:

È stato pubblicato in forma di *Parliamentary Papier* il rapporto della missione inglese mandata a definire, l'anno scorso, i confini fra l'impero d'Abissinia ed il protettorato britannico dell'Africa Orientale e dell'Uganda.

La missione si componeva dei signori Butter, Wakeman e Baird, del capitano Maud, del conte Colli, addetto alla Legazione italiana in Addis Abeba.

La missione lasciò la capitale abissina il 6 novembre 1902, ben provveduta di cammelli e di cavalcature, ma nella regione del Sidimo, dove si dovettero passare montagne alte più di 2000 metri, i cammelli ammalarono e molti morirono. La missione si sarebbe trovata a mal partito, se i governatori abissini del paese traversato non si fossero adoperati con ogni mezzo onde agevolare la continuazione dei lavori, sostituendo con portatori indigeni i cammelli morti.

La spedizione seguì la direzione di Sud, partendo da Addis Abeba, poscia piegò verso oriente e quindi nella regione dei laghi Stefania e Rodolfo, e ripiegò verso occidente, seguendo un altipiano abitato dai Boran (Galla). Di questa regione il capitano Maud tracciò una accuratissima carta che è riprodotta nella pubblicazione parlamentare. Il margine meridionale di questo altipiano sarà scelto come confine geografico fra i possedimenti inglesi e l'impero abissino.

Il capitano Maud descrive pure le abitudini commerciali e famigliari dei Boran, che egli crede sprovveduti di coraggio fisico, sebbene vadano continuamente armati con lancie enormi e pesantissime e si adornino pure di braccialetti, ognuno dei quali dovrebbe indicare un nemico od una fiera uccisa. I Boran sono poligami e la loro fede religiosa si limita a supporre l'esistenza di uno spirito chiamato Wak, il quale vuole continui sacrifici umani per essere placato. Sono le migliori e più ricche famiglie della tribù Boran quelle che forniscono i fanciulli per questi sacrifici, poichè per un periodo da 4 ad 8 anni, i giovani di questa tribù, che si ammogliano, sono obbligati a concedere tutti i loro nati per compiere i riti espiatori.

La giornata di otto ore in Inghilterra.

Si ha da Londra, 18:

La Camera dei Comuni ha votato in seconda lettura con 181 voti contro 132 un *bill* che stabilisce la giornata di otto ore per gli operai che hanno meno di diciotto anni, lavoranti nelle miniere.

Nota Satirica del giorno

L'ASSASSINIO DEL GRANDUCA SERGIO.

(Dall' *Amsterdammer* di Amsterdam).

Marianna. (In nome dell'Europa). — Ricevi, sire, le mie condoglianze, in occasione della morte di questo nobile eroe...

Il re Leopoldo del Belgio a *Don Carlos di Portogallo* (a parte). — Perchè gli presenta due carte di condoglianza?

Don Carlos. — Chi sa! Che ci sia già un altro attentato!

SCIARADA

Tu vedi il mio *primier* sempre in tempesta,
sia verno o estate, di cambiar non cura.
Quello che *segue* poi si manifesta
quando la notte appar più tetra e oscura...
Speranza senza il *fin* giammai non resta,
ognun lo sa — lo decretò natura —
e privo dell'*inter*, gentil lettrice,
più soffre il mondo e più si fa infelice.

Epsilon.

Spiegazione del falso accrescitivo di ieri: Monte-Montone.

IN CUCINA

Cacciatori di Morbegno alla Rocca. — Prendete parecchi salamini di Valtellina cosidetti « cacciatori » aperti con un taglio longitudinale, e trapassateli con due stecchi di legno per tenerli in forma.

Passateli quindi all'olio e fateli cuocere alla griglia.

Stemperate intanto tre o quattro acciughe nell'olio con una triturata d'aglio, e servitela assieme ai salamini cotti che avranno così un sapore gustosissimo.

M. A. fratelli Marinoni.

NUPTIALIA

A Milano il signor Giuseppe Prezzolini colla professoressa signorina Dolores Faconti.

Cronaca dello Sport

Campionato italiano di football.

Oggi, domenica, alle ore 14 1/2, sul campo dell'« Unione sportiva milanese, in via Comasina 6, vicino alla formata del tram di porta Garibaldi, avrà luogo l'incontro fra le prime squadre dell'U. S. M. e del « Genova Club » di Genova, pel girone finale della gara per il campionato italiano di foot ball.

Tiro a segno.

La Società di Milano ha inaugurato ieri sera la nuova sede sociale in via Ugo Foscolo 5, la quale rimarrà poi aperta tanto di giorno che di sera. Essa comprende anche una spaziosa sala di lettura e riunione a disposizione dei soci.

L'istruzione preparatoria pei giovani nuovi iscritti che non hanno peranco concorso alla leva, avrà luogo al nuovo poligono alla Cagnola le domeniche 19 e 26 marzo, 2 e 9 aprile dalle 13 30 alle 15.

Dopo un lungo periodo di vita sopita per la mancanza di un buon campo di tiro, questa fiorente Società sta prendendo ora un largo sviluppo cui concorre anche la pubblicazione della Rivista mensile illustrata che viene distribuita *gratis* a tutti i soci.

I soci che al primo gennaio erano 7000 hanno ora in soli due mesi e mezzo raggiunto quasi gli 8000.

Pel maggio venturo è annunciata una grande gara d'inaugurazione del nuovo poligono, combinata colle grandiose feste indette dal Touring per festeggiare il proprio decennio.

Nuova Società ginnastica.

Abbiamo da Biella:

È sorta nel ceto operaio biellese una nuova società ginnastico-sportiva « Pro Biella » la quale si è fortemente costituita. Essa ha inaugurato ieri una bella e nuova bandiera con un pubblico Comizio ed alla presenza di altre Società sportive e delle autorità comunali.

Oratore ufficiale molto applaudito fu il dottore Giulio C. Casalini.

I mandolinisti allietarono la breve festa colle loro armonie.

NECROLOGIO

A Torino il maggiore a riposo Matteo Rivolta.

A Modena il tenente colonnello Giuseppe Turra, comandante quel distretto militare.

A San Polo di Piave il sindaco Nicolò Braida.

A Napoli il barone Giosuè Gallotti di Casaletto Spartano.

A Speyer il vescovo Ehrler.

La morte dell'on. Ceriana-Mayneri

Ci telegrafano da Roma, 18:

(N.) L'on. Ceriana-Mayneri che, come vi telegrafai, fu colto da sincope al Ministero dei Lavori Pubblici, è morto stasera alle ore 10.

Era nato a Torino nel 1857; era stato da giovane in diplomazia. Nel 1892 entrò nella Camera quale rappresentante di Valenza e il mandato gli fu confermato nelle successive legislature. Era segretario della Camera.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'assassinio della guardia Cocuzza.

Nell'udienza di ieri fu esaurito l'esame testimoniale che, stante la confessione del Suighi, tanto per il furto della motocicletta, quanto per l'assassinio del Cocuzza, è riuscito di scarso interesse.

L'aula però fu sempre affollata.

Le contestazioni riguardano quindi sostanzialmente solo il Vai e il Roversi, accusati di complicità nel furto della motocicletta.

Il Roversi sostiene che non era lui quegli che il Cocuzza teneva avvinghiato nelle braccia quando il Suighi vibrò la coltellata a tergo.

Il commissario di questura e l'agente ciclista arrivarono sul posto che l'individuo era già fuggito: altri testi videro il Roversi prima del fatto, insieme al Vai e al Suighi.

Fra la vivissima curiosità del pubblico fu esaminato il viaggiatore di commercio Taddei.

Come è noto, fu questo giovanotto che, vedendo il Suighi e gli altri due, si convinse subito che erano ladri di biciclette. Egli li inseguì per un tratto ma poi temendo di non poterli raggiungere avvisò la sezione di questura.

Il Taddei spiega che dalle parole che quegli sconosciuti si scambiavano capì che avevano appena commesso il furto. Uno di essi diceva: « Andiamo in fretta, non perdiamo tempo! » e tutti e tre guardavano in giro con circospezione.

Dopo l'esame dei testi il presidente invitò i periti alienisti Gonzales e Venanzio a presentare le loro relazioni. Essi d'accordo conclusero che il Suighi è completamente responsabile.

Crediamo che tutti quelli che assisterono alla prima udienza, e dalla bocca del Suighi udirono la pittura che egli faceva di sè stesso e il tono col quale la presentava non si meraviglieranno punto delle conclusioni dei periti.

Lunedì si avranno le arringhe e il verdetto.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza del 18.

La giuria costituita.

Ci telegrafano da Perugia, 18:

Riaperta l'udienza pubblica, dopo venti minuti, rientriamo in frotta. Troviamo i giurati già a posto.

Pres. Avverte tutti di astenersi dalle discussioni inutili; prega anzi il Pubblico Ministero di dar lui il buon esempio. (*Risa.*) Poi domanda le sue generalità all'accusato.

Modugno risponde a voce forte e sicura. Abbassa il tono soltanto, pronunziando la parola *vedovo* e non nomina la moglie. La voce gli diventa tremula, quando si dichiara padre di una bambina.

Si sospende l'udienza.

Le due tendenze della difesa.

Durante il riposo il Modugno ha pranzato nella camera di sicurezza ed alle quattordici già si trova al suo posto nella gabbia.

La Corte, puntualissima, entra subito dopo. Il pubblico è aumentato. Mentre si procede alle consuete formalità per l'apertura dell'udienza, interpello il difensore Mariotti se vi saranno degli incidenti; il Mariotti mi dice: — « Per ora no, ma potrebbe sollevarsene uno sulle deduzioni testimoniali della Parte Civile. » Questa infatti ha presentato parecchie decine di testimoni quasi tutti per deporre sui fatti avvenuti in Cina onde stabilire la capacità a delinquere del Modugno.

Mi consta che nel collegio di difesa regnano due correnti: una che vorrebbe esclusi tali testimoni come non pertinenti alla causa, l'altra che vorrebbe invece non opporsi, reputando che l'opposizione potrebbe produrre l'impressione che si voglia sfuggire la luce; questa sarebbe anche l'opinione del Modugno.

Censina Modugno.

I partigiani dell'opposizione dicono invece che ammettere tali testimoni è come anticipare l'istruttoria che pei fatti di Cina deve poi seguire avanti il tribunale militare.

L'atto d'accusa.

Appena riaperta l'udienza il cancelliere legge la sentenza della sezione d'accusa. Il Modugno presta un'intensa attenzione; durante la lettura la bianchezza marmorea del suo viso subisce delle alterazioni di colore, ora arrossendo, ora impallidendo ancor più, specialmente ai passi riflettenti i fatti di Cina e l'inoculazione di sifilide alla moglie.

Terminata la lettura il presidente riassume l'accusa.

« Lo faccio — dice — perchè mi obbliga la legge, quasi supponendo che i cancellieri non sappiano leggere. » (*Ilarità vivissima cui pel primo si associa il cancelliere.*)

Spiega lungamente la perizia calligrafica rilevandone le osservazioni.

Avv. Mazza. Sono false!

Pres. (irritandosi). Non voglio esser interrotto; sono imparziale e riferisco le accuse; le difese si faranno poi.

Avv. Mazza. Le faremo, non dubiti.

Poco dopo, il presidente dice che certe prove a discarico furono predisposte per consigli difensionali.

Gli avvocati *Sorgente* e *Della Porta* protestano.

Pres. Va bene, vedremo poi.

Termina poi colle sacramentali parole al Modugno: « Ecco di che cosa siete accusato; poi sentirete le prove che esistono contro di voi. »

Quindi si rinvia l'udienza a martedì.

PROCESSO NASI.

Ci telefonano da Roma, 18:

(N.) La riunione della Sezione di accusa del processo Nasi avverrà ai primi d'aprile e non in questi giorni, come è stato annunciato, perchè il consigliere Meneghini, incaricato della relazione è ora occupato in un altro processo civile.

D'altra parte il ritardo è reso necessario anche dal fatto che non tutti gli imputati hanno presentato le loro memorie defensionali.

I soli avvocati Aguglia, Mazza e Vecchini, hanno presentato una memoria in favore del comm. Consiglio che, come è noto, è stato prosciolto per insufficienza di indizii.

Un processo per ribellione.

Abbiamo da San Miniato:

Innanzi al tribunale di questa simpatica cittadina, luogo destinato a *germogliare ingegni* (come la chiamava uno dei suoi illustri figli, il prof. Augusto Conti testè defunto in Firenze) e dove l'eroe di Gavinana fece sentire il peso della sua spada agl'imperiali spagnuoli, si è dibattuto un interessante processo contro ventun individui, tra uomini e donne, appartenenti alla borgata di Fontanella presso Castel Fiorentino, imputati d'oltraggi e resistenza all'arma dei carabinieri.

Al fatto diede origine nello scorso dicembre l'arresto eseguito dai carabinieri d'un ragazzo, trovato a cacciare in tempo di divieto.

Il popolo di Fontanella prese le difese del ragazzo Leonello Martini, e ne nacque una vera ribellione, tanto che dovette accorrere un rinforzo di carabinieri da Castel Fiorentino, chiamati telefonicamente, che sedarono il tumulto e procedettero a molti arresti.

Il tribunale di San Miniato, presieduto dall'avv. Becchini, ha giudicato su tale fatto condannando i prevenuti Martini, Cioni, Ciampolini, Genzini ed altri a pene oscillanti tra i venti e i nove giorni di reclusione per resistenza semplice, ed assolvendo altri nove per mancanza di prove.

Difesero calorosamente gli avvocati Salvadori e Traversari di Empoli, Castellani di Certaldo, e l'on. Pescetti di Firenze.

Tutta la popolazione di San Miniato fece una calda dimostrazione di simpatia ai condannati.

IL PROCESSO MURRI

Udienza pomeridiana del 18 marzo.

A porte chiuse.

Ci telefonano da Torino, 18:

(*Toga-rasa.*) Nel pubblico si nota il tenore Tamagno, per il che un freddurista impenitente osserva che se egli fosse testimonio, canterebbe assai meglio di certi testi della causa. Infine alle ore due e tre quarti entra la Corte e prosegue l'udienza.

Pres. Ora si dovrebbe passare all'esibizione e lettura dei documenti della cassa *numero quattro*, e di due lettere del Secchi alla Linda di carattere erotico.

La Corte si ritira per deliberare se la lettura di tali documenti debba farsi a porte chiuse, ed un minuto dopo esce pronunciando un'ordinanza che fissa che la lettura si faccia a porte chiuse.

Così è che il nostro pudore, per quest'oggi, è ancora salvo.

Si dice, dai bene informati, che in questi documenti oltre al famoso *occhio di Dio* disegnato dal povero Bonmartini, vi sia anche una tariffa umoristica, scritta dal conte, di ogni forma... di ginnastica svedese.

Qualche cosa insomma come può trovarsi fra i manoscritti di qualunque studente in medicina e di... ogni seminarista.

Quanto alle lettere di Secchi alla Linda, esse furono, almeno in sunto, pubblicate in più d'una raccolta.

Ho notato poi che la maggior parte dei testimoni già sentiti, i quali hanno il diritto di stare in sala d'udienza, sono rimasti imperterriti al loro posto, e fra essi anche la vecchia Cicognani, la quale ha dichiarato che con i suoi 80 anni, è ormai immune da ogni possibilità di offesa al pudore. Durante il periodo delle porte chiuse, la contessa, valendosi del suo diritto di imputata, uscì dalla sala.

Non a titolo di rendiconto, ma con la solita ipocrisia che consente di fare uno strappo alla legge, posso ripetervi, per averlo sentito dire, che i giurati guardarono con molta curiosità « l'occhio di Dio », il che potrà parere un vero colmo.

Mentre « l'occhio di Dio » passava di mano in mano, scoppiò un incidente fra gli avv. Nasi ed Altobelli, il quale protestò vivacemente contro un giudizio pronunciato a voce bassa, dal Nasi stesso, sui metodi seguiti dalla difesa.

La riammissione del pubblico.

Quando il nostro pudore non corre più nessun pericolo, possiamo di nuovo entrare liberamente nella sala ed il presidente mette al corrente Linda di quanto è avvenuto durante il periodo delle porte chiuse: quindi si ricomincia l'esame dei testimoni introducendo

Turazza Giacinto.

Il primo teste dell'udienza pomeridiana è professore alla scuola di applicazione di Padova.

Entrò in relazione abbastanza intima col Bonmartini nel 1902: lo conobbe però prima, quando il conte studiava ed era entusiasta dei proprii studi.

Durante quel tempo entrò in discorso di cose politiche con il povero morto, e questi gli confessò che non andava d'accordo col cognato Tullio, perchè socialista, mentre lui era conservatore. Bonmartini si mostrava dolente di non poter tenere con sè i figli.

Il Turazza continua dicendo che più tardi ritrovò il conte a Bologna e può dire di lui che era uomo corretto di costumi e una stimabilissima persona.

Ed aggiunge:

« L'ing. Colli, credo prima del delitto, senza poterlo però accertare, mi deve aver detto che il Bonmartini gli avrebbe confessate le sue apprensioni con tali precise parole:

« Se verrò assassinato, gli autori del mio assassinio saranno i Murri. »

« Leggendo sui giornali dell'assassinio del conte, ricordai i discorsi fattimi dal Colli, e sospettai subito che autore del delitto fosse stato il Tullio.

Pres. Il conte Bonmartini parlava bene del professore suo suocero?

Turazza. Sempre bene.

Pres. E sulla moglie come si esprimeva?

Turazza. Mi fece l'impressione che sentisse soggezione di lei.

Pres. Avete altri fatti da narrare?

Turazza. Furono tante e tante le notizie date dai giornali, che mi turbarono la memoria delle cose.

Pres. Il conte mostrava affetto per i figli?

Turazza. Tanto, ne parlava sempre, descrivendoli nei loro giuochi infantili, in ogni minimo atto della loro esistenza, cosicchè mi lasciò l'impressione che li amasse appassionatamente.

A questo punto richiedendonelo l'onorevole Ferri, il teste risponde che a Padova, prima di conoscere il conte, aveva sentito dire che egli fosse uomo di scarsa intelligenza, di costumi poco corretti; ma che avvicinatolo dovette ricredersi sul conto di lui.

P. M. (intervenendo). Cosa disse il teste al giudice istruttore?

Turazza. Anche ora io confermo la deposizione scritta, cioè che appena udito del delitto, mi venne il pensiero che mandante dell'assassinio fosse stata la moglie.

« Questo mio sospetto sorse come deduzione logica di quanto mi aveva detto il conte dei suoi rapporti famigliari, e anche per quanto aveva sentito dall'ing. Colli.

A questo punto si licenziano alcuni fra i testi già sentiti, salvo richiamarli se occorrerà.

I fortunati sono: Baratta, Cenacchi, Ferrari, Riguzzi, Tunteri, Colombazzi, Giovanni ed Elisa Aldini, la Calzoni, il dottor Biagi, l'on. Marescalchi, il Procacci, l'Oppi, il Golfieri, la Ferro, la Tabacchi, la Bonfiglioli, il Gasperini e il dottor Cesare Berti.

E poichè le cinque del pomeriggio sono trascorse, viene levata la seduta, rimandando la continuazione al tocco di martedì venturo.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 18:

L'udienza d'oggi doveva stendersi come un velo oscuro sulla memoria del povero Bonmartini: ieri le cameriere ed oggi i camerieri!

Il teste Ettore Vacchi, cameriere sino a due mesi fa della famiglia Murri, elevandosi a critico severo della memoria del povero Bonmartini, lo ha giudicato tanto scostumato da divertirsi a presentare fotografie pornografiche alla sua servitù, ma poi non seppe indicare a quale delle cameriere le avesse mostrate; mentre erano tutte donnine da guardarle con molta curiosità ed... espandere in seguito il piacere di averle viste.

Quanto abbiamo detto ieri per la Scaglioni, grande spennacchiatrice di uccelli, al cospetto di Dio, la quale osò portare il suo giudizio sulla indole e sui modi di agire della Linda quando era ancora ragazza, ripetiamo oggi a proposito di quest'altro giudizio di anticamera contro il povero Bonmartini.

Affermo cioè che tutta questa psicologia da livrea sulla indifferenza e sull'affetto di lui per i suoi figliuoli, nei rapporti della causa, è un fuor di luogo, perchè nessuna collezione pornografica può bastare a legittimare ed a scusare anche lontanamente la commessa enormità.

Questo studio, inteso a presentare un Bonmartini diverso da quello che appare dai suoi scritti, e dagli atti suoi, non può produrre che un effetto di reazione, quale fu destato in Bologna dalle prime denigrazioni contro di lui, proclamate oggi, dagli onesti, un'infamia.

Toga-rasa.

Processo per corruzione elettorale.

Ci telegrafano da Palermo, 18:

In seguito all'indignazione dell'opinione pubblica per i mezzi impiegati nell'elezione del quarto collegio, è stato aperto un procedimento per corruzione elettorale.

Sono stati intesi già parecchi testimoni tra cui alcuni giornalisti.

GLI IMPIEGATI COMUNALI

Ci telefonano da Pavia, 18:

Oggi ebbe luogo la riunione dei segretari e impiegati comunali della provincia di Pavia. La riunione riuscì importante. Intervennero più di 100 segretari. Presiedeva il signor Rosti.

Furono respinte le dimissioni del presidente avv. Bisio e si deliberò di aderire all'azione promossa dall'associazione consorella di Milano, per una linea di condotta comune fra le associazioni dell'Italia settentrionale per la riforma delle ultime leggi 7 maggio 1902 e 6 maggio 1904. Fu in seguito votato il seguente ordine del giorno presentato dalla presidenza:

« L'Associazione dei segretari e impiegati comunali della provincia di Pavia, mentre da una parte constata con piacere i beneficii apportati dalle ultime disposizioni legislative: la stabilità del posto e il riconoscimento del diritto alla pensione, dall'altra si sente nella necessità di trattare davanti al tribunale dell'opinione pubblica le sue legali recriminazioni contro certi metodi invalsi in alcuni poteri dirigenti, per ostacolare il raggiungimento di quei pochi vantaggi arrecatici dalle ultime leggi e riconosciutici dalle stesse amministrazioni locali; delibera di dar mandato alla presidenza, onde escogiti mezzi solleciti nel campo della legalità e della giustizia per la difesa dei diritti acquisiti e il riconoscimento dei bisogni; rivolge pertanto un caldo appello alla stampa quotidiana, onde stenda le sue ali protettrici sulla dimenticata classe degl'impiegati comunali. »

Quest'ordine del giorno rispecchia purtroppo nella sua cruda verità uno stato di cose, che non dovrebbe esistere, non solo da parte dei Comuni, ma anche dello Stato, il quale nell'impiegato comunale dovrebbe riconoscere il perno sul quale funziona il meccanismo comunale e meglio considerarli.

Furono pure dall'assemblea richiamate le promesse e le generose parole dei rappresentanti nel Parlamento nazionale della nostra Provincia e specialmente dell'on. Rampoldi, presidente onorario dell'associazione e dell'on. Romussi, in difesa della classe. E si deliberò di interessare i deputati della Provincia a volere accordare il loro autorevole appoggio per conseguire le riforme richieste nell'interesse della classe.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli, 18:

Lo sciopero dei contadini è ormai ridotto a San Germano Vercellese. A Pezzana, Salasco e Sali, agricoltori e scioperanti vennero ad un accordo.

In quest'ultimo comune i contadini ottennero una mercede di L. 1,75 per il mese di marzo e di lire 2,25 per il mese di aprile.

CRONACA

IL PREZZO DEL PANE

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che tra breve sarà cresciuto il prezzo del pane.

Abbiamo assunto informazioni presso quella parte di interessati, che è composta dai venditori.

L'opinione dell'altra parte, quella dei consumatori, è facile a immaginarsi: è legittimo desiderio di tutti che almeno il pane sia a buon mercato, — assai più a buon mercato — di quanto non è oggi a Milano, e che le autorità competenti abbiano a provvedere affinchè l'alimento comune, l'alimento principale delle classi popolari non abbia a subire l'influenza della speculazione.

Sentiamo dunque con quali motivi sia spiegato il rialzo minacciato.

La tavola del rapporto fra il *prezzo del pane* ed il *prezzo delle farine* è la seguente:

con farine da			alla libbra	al kg.
L. 24.86 a 27.80	il pane costa	c.	28	35
» 27.81 a 30.75	»	»	30	38
» 30.76 a 33.70	»	»	32*	40*
» 33.71 a 36.65	»	»	34	43
» 36.66 a 39.60	»	»	36	45
» 39.61 a 42.55	»	»	38	48
» 42.56 a 45.50	»	»	40	50

(*) Prezzo attuale.

Ora i prezzi delle farine da 30.75 a 32 salirono dall'agosto al dicembre sino a *32.50-33.50* (bollettino della Camera di Commercio del 31 dicembre 1904).

In gennaio si verificò un altro aumento e così pure in febbraio, tanto che al 25 di detto mese si avevano i prezzi seguenti: *semola* da L. 36.25 a 38.25; *farina da pane* N. 1 da L. 33 a 33.75. Ma l'aumento più forte e rapido si notò nella prima quindicina del mese in corso, specie nella *farina comune da pane N. 1.*

Infatti secondo il bollettino 11 marzo, la *semola* fu quotata L. *36.75* a *38.75* la *farina da pane N. 1* da L. 33.75 a 34.50.

Nel giugno dello scorso anno, prevedendosi un raccolto abbondante, i prezzi erano sensibilmente diminuiti, come appunto abbiamo accennato sopra; ma per converso il raccolto fu scarso ed anche il frumento non fu di qualità molto buona.

All'estero ebbe luogo lo stesso fenomeno, sicchè in tutti gli Stati d'Europa, si ebbe un raccolto al disotto della media.

A produrre tale scarsità di grano contribuirono altre cause, dovute alla guerra fra la Russia ed il Giappone, per cui i prezzi del frumento andarono gradatamente aumentando.

Anzi il grano aumentò in proporzione superiore alle farine, le quali si mantennero fin che fu possibile in un relativo ribasso. Ma ormai in questi mesi anche le rimanenze sono esaurite. Le notizie poi dall'America circa il raccolto non sono molto buone e in Europa si verificò (eccezione fatta per qualche mercato) una certa sostenutezza nei prezzi.

Nei mercati d'Italia i grani crebbero dovunque, e l'aumento fu notevole particolarmente nella prima quindicina di marzo.

I fornai concludono dunque coll'asserire, che terminati i contratti dai quali sono coperti, non potranno più vendere il pane a cent. 32 la libbra.

Ora, che cosa pensano di fare gli amministratori del Comune?

PEL MONUMENTO A VERDI.

Il giury, per il concorso del monumento a Giuseppe Verdi che dovrà sorgere in Milano, è stato finalmente convocato dal sindaco per giovedì 23 corr. alle ore due del pomeriggio nel palazzo di Brera per dare il proprio responso sui vari bozzetti presentati.

Sappiamo che la Famiglia Artistica ha avuto l'ottima idea di cogliere quest'occasione per offrire ai componenti il giury una cena... con trovate artistiche e satiriche riguardanti il concorso stesso.

La fiera di porta Vittoria.

È stata inaugurata ieri sera. Verso il tramonto il marzo ha voluto fare uno dei suoi soliti dispetti e ha spruzzato le vie di una pioggerella fine. Alle otto tuttavia il tempo pareva ristabilito, e un discreto numero di curiosi si adunò dinanzi alle baracche innalzate sui bastioni di porta Monforte e porta Vittoria.

Il Comitato organizzatore della fiera commemorativa delle Cinque Giornate aveva invitato autorità, giornalisti e aderenti a un convegno al ristorante del Ginepro.

Ivi il presidente Enrico Belloni e l'assessore Candiani pronunziarono alcune parole d'augurio per la buona riuscita della fiera e di ringraziamento per coloro che avevano dato appoggio all'iniziativa. E si brindò tutti al lieto successo.

Più tardi presero parte alla riunione anche i membri del Comitato dell'Esposizione e della Fiera di porta Genova, che ha per presidente l'ing. Bernardino Viviani.

Il signor Aliprandi parlò per i colleghi, facendo rilevare lo scopo benefico di queste nostre usanze tradizionali.

Quest'oggi, se il cielo vuol essere clemente, il luogo di ritrovo è pronto per la folla domenicale. È doppia festa, per molti almeno: il San Giuseppe dà occasione di rallegramento per tutta un'innumerabile categoria di Giuseppe, ai quali è cortese usanza di porgere auguri e fiori.

Quante persone desiderose di spassarsela

GIORGIO OHNET
LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— È come lo facesse. Non le dai un soldo, e, per te, ella ha cessato dal farsi mantenere dagli altri.

Nel punto in cui il giovane muoveva la mano ad un gesto di fatuità soddisfatta, il marchese si lasciò sfuggire un « Oh! » accompagnato da una smorfia dubitativa, che spinse Duburle a drizzar l'orecchio, e a divenir rosso rosso l'erede dei Prévinquières.

— Che intendete dire? chiese il barone.

— Sì, appoggiò Maurizio. Che volete insinuare?

— Ho fatto semplicemente: Oh! rispose Condottier con voce soave. Oh! esclamazione di sorpresa e insieme d'ammirazione e di dubbio, come si insegna dai vocabolari.

— Il vostro « Oh! » indicava il dubbio, replicò Prévinquières aspramente. M'inganno forse?

— No, non siete voi quegli che s'inganna, dichiarò con dolcezza il marchese, ma è lei che inganna voi.

— Me! esclamò il giovane stupefatto.

— Ah, ah! nitrì Duburle con accento di trionfo. Narrate un po', marchese. La cosa merita la pena.

— Non lo sperate. Incapace di compromettere un amico o un camerata, non vi rivelerò con chi Amedea incorona il nostro caro Maurizio; ma vi affermo che vi è a Parigi un uomo, il quale la fa portare, la corona, al giovane Lovelace qui presente.

« Che se emetteste il menomo dubbio sulla veracità delle mie parole, vi offrirei un mezzo di controllo infallibile.

« Sì, mi impegno a vincere io, personalmente, la virtù, di fresca data, della bella Amedea, e ciò in ventiquattro ore.

— Come si potrebbe constatarlo? domandò Maurizio, alquanto pallido, ma affettando di dubitare ancora.

— Questo è affar vostro, mio caro. Ella verrà in casa mia o andrò io in casa sua, ma vi sarà, ve lo accerto, un punto di congiunzione. Tocca a voi lo scoprirlo. Di più non posso fare per aprirvi gli occhi, e mi accorderete che sono già fin troppo compiacente.

— Marchese, disse Duburle, io che vi parlo ho tentato di condurre a buon fine la medesima impresa, e non ci sono riuscito.

— Amedea me l'ha confidato, osservò Maurizio, come mi riferirà, son per giurarlo, il tentativo di Condottier... Via, la calunniate la povera ragazza! Mi vuol bene, e non vuol bene che a me. Ne avrete la prova.

— Un momento però, interruppe il barone. Devi dar la tua parola che non la avvertirai. Sei talmente imbertonito, che saresti capace di sventar la mina.

— Non temete. Sono sicurissimo di lei.

— Vedi l'animale che è sicuro d'una donna! esclamò il vecchio zerbino. E d'una donna poi il cui mestiere è appunto quello d'essere... compiacente con tutti. In verità sei degno d'esser fuso in bronzo. Condottier, non foss'altro che per fargli abbassar la cresta, v'incito a scuotere ben bene l'arancio della giovine, affinchè ne cadano mandarini in gran copia!

— M'adoprerò del mio meglio, non temete.

I tre uomini si lasciarono, Maurizio inquieto, Duburle caustico, e il marchese calmo.

Non si seppe mai come questi siasi adoperato per trar nel laccinolo un essere così diffidente com'era Amedea, ma sta il fatto che, nel posdomani, il giovine Prévinquières irruppe in casa del barone colla faccia tutta sconvolta, furibondo, confessando d'aver sorpreso Condottier nelle braccia della signorina di Narbonne.

Era fuori di sè, manifestò l'intenzione di mandare i padrini all'amico, e di ammazzarlo; poi si sfogò in imprecazioni contro l'infamia delle donne e la stoltezza degli uomini.

Duburle, non senza stento, pervenne a persuaderlo che sarebbe stato grave torto il suo, ricompensare, a colpi di spada, la compiacenza del marchese, il quale avea bensì trionfato d'Amedea, ma senza alcun suo diletto, e solo per salvare il principio...

— Oh, sta a vedere che adesso lo compiangete!...

— Non mi spingo tant'oltre, essendo chiaro che il suo non fu un sacrificio penoso. La ragazza è bella.

— Ma che briccona! Ah, non saprete mai fino a che punto di perfezione giunga la sua ipocrisia. In tal genere è insuperabile.

— È in qualche altro pure.

— Non la rivedrò mai più.

— Lo spero bene.

E Maurizio tornò all'ovile, dove si riconciliò col padre, al quale Duburle, senza entrare nei particolari dell'avventura, spiegò come si dovesse attribuire a Condottier il merito della conversione del figliuol prodigo.

Ma se l'industriale si mostrò più affabile e benigno verso il marchese, raddoppiò di diffidenza, non credendo punto al di lui disinteresse, perchè assai di rado avea visto rendere un servigio gratis.

Pensò che se Condottier s'era presa la briga di ricondurgli Maurizio, vi era stato indotto da una mira segreta, che non tardò, del resto, a scoprire.

Ben presto, infatti, gli apparve evidente che egli gli aveva restituito il figlio sol per prendergli più facilmente la figlia.

Tutti, d'altra parte, in casa favorivano la combinazione.

La signora Prévinquières, le idee aristocratiche della quale erano state compresse dalle tendenze borghesi del marito, avea un debole per l'autentica nobiltà del marchese e piacevale assai la contessa Grodsko, astuta e insinuante, alla quale Maurizio, sempre pronto ad infiammarsi per una nuova beltà, incominciava a fare una corte assidua, incalzante.

Solo Rosa non si pronunziava. Accoglieva bensì con buona grazia sorridente le discrete dimostrazioni di Condottier, ma non era possibile concludere dal suo atteggiamento se fosse disposta a concedere al marchese la mano che a tanti altri aveva negata.

Ciò a dir vero tranquillava Prévinquières, imperocchè, dopo le molteplici delusioni matrimoniali inflittegli dal capriccio della figlia, lo assaliva la sorda inquietudine che ella avesse a fare una scelta assurda, e, fra tutte, quella di Condottier, gli appariva la più assurda, la meno accettabile.

Egli non poteva, pertanto, allontanarlo da casa sua; ed anzi lo attendeva per l'indomani colla brillante sorella, perocchè villeggiavano entrambi nel vicino Rocher, in casa del barone Folentin, ricchissimo banchiere e celibe impenitente; e dovevano partecipare, invitati, alle caccie di Beaumont.

L'industriale riandava tutte queste cose senza il menomo piacere, ed avea macchinalmente firmato una quantità di lettere, quando, apertosi l'uscio, entrò un bel giovane, alto, sorridente, alla cui vista la faccia di Prévinquières si rischiarò tutta.

Egli lo guardò un momento con viva compiacenza, poi smentendo coll'asprezza delle parole, la carezza degli occhi:

— Sei qui, buona lana! Quante corbellerie da stamane?

— Nessuna. Non ne ho avuto il tempo. M'alzo in questo momento.

— Poltrone! O non sai che sono le undici?

— Gli è, vedi, che l'aria della campagna è un meraviglioso soporifero. Ho dormito tanto bene, che non riuscivo a svegliarmi.

(*Continua.*)

dunque La fiera è là che li attende. S'è fatta più lussuosa e più decente: grosse macchine a vapore muovono le giostre; enormi lampade elettriche piovono a fasci la luce candida ed abbagliante; cinematografi perfezionati danno l'illusione della vita alle più strane fantasie... Non più le donnette che predicono la ventura: non più i venditori di frittelle, quelle frittelle dall'odore acre ed ingrato: non più gli strilloni delle barracche equivoche... non più insomma gli stracci pittoreschi delle vecchie fiere. Tanto di guadagnato per l'igiene e la dignità umana, è vero, ma tanto di perduto per la varietà e l'originalità dello spettacolo. Basta: è il progresso che così vuole e non lagniamoci.

L'Esposizione del 1906

Lo spazio che occuperà l'Esposizione — I delegati francesi e austriaci — Ancora della mostra di metrologia — Gli edifizi dei trasporti marittimi.

Solita constatazione: i preparativi per l'Esposizione vanno innanzi a gonfie vele.

Per avere un'idea della grandiosità che assumerà la nostra iniziativa, basta fare questo semplice confronto: l'ultima Esposizione di Parigi, che era universale e aperta a tutti i prodotti dell'opera umana, occupava uno spazio di 115 ettari di terreno: la nostra, che è limitata ad alcuni soli rami dell'attività ne ha già messi a disposizione delle varie sezioni ben 80!

Se si dovesse acconsentire a un quarto soltanto delle richieste, non sarebbero sufficienti due altre piazza d'Armi.

* *

Come già abbiamo annunziato, si sono trovati a Milano i delegati del « Comitato francese per le Esposizioni all'estero. »

Essi hanno avuto lunghi abboccamenti, che durarono qualche giorno, col vice-presidente del Comitato dell'Esposizione commendator Cesare Mangili:

I delegati erano i signori:

Hetzel, vice-presidente del Consiglio di direzione del Comitato per le Esposizioni, Sanchez, segretario generale, Hanel, membro del Comitato, Maguin, presidente della Commissione speciale per l'organizzazione della Sezione francese alla nostra Esposizione, Mimant, segretario generale; e Lemail, segretario generale aggiunto.

Inoltre, il ministro del commercio, desideroso di manifestare l'interesse che egli porta all'Esposizione, si era fatto rappresentare in questo Comitato dal signor Grapin, capo-aggiunto del suo gabinetto, e dal signor Caille, aggiunto.

Le questioni preliminari ch'essi erano incaricati di trattare, riguardavano particolarmente lo spazio destinato alla mostra francese, la quale per sette sezioni avrà un padiglione suo speciale.

L'accordo completo fu in breve raggiunto

Il presidente della delegazione francese, signor Maguin, volle che il verbale delle conferenze fosse chiuso con un plauso ed un ringraziamento al Comitato Esecutivo per la cordialità alla quale le trattative stesse furono improntate.

I delegati del Governo austriaco che, come dicemmo, si trovarono a Milano durante quattro giorni essi pure per le trattative col nostro Comitato, sono anch'essi ripartiti.

Si sono dimostrati, senza riserva alcuna, entusiasti della nostra impresa, e hanno dichiarato di sentirsi pienamente soddisfatti rispetto agli accordi presi

* *

Già abbiamo discorso della mostra di *metrologia* e della sua organizzazione. Aggiungiamo ora poche altre notizie

Questa mostra speciale è suddivisa in tre categorie.

La prima è riservata alla metrologia applicata alle Arti, professioni, industrie e commerci, e comprende le misure per lunghezze e direzioni, capacità e volumi, per energie fisiche, tempo, peso e resistenza dei materiali in genere. Comprende ancora gli apparecchi per misure diverse, gli apparecchi d'uso professionale e commerciale e tutto ciò che si riferisce ai servizi metrici nei diversi Stati. — La categoria seconda è riservata alla metrologia di precisione e cioè agli strumenti per la determinazione e suddivisione delle lunghezze, agli strumenti per la determinazione delle masse, del tempo, delle temperature, delle pressioni, dell'umidità, delle correnti elettriche delle resistenze, ecc., gli strumenti di precisione per le misure terrestri e topografiche, e tutto ciò che si riferisce agli istituti scientifici e metrologici nei diversi Stati. — La categoria terza è dedicata alla metrologia retrospettiva.

A ordinare questa Mostra furono delegati i signori ing. Giovanni Bellini, Antonio Cavazzana e prof. Giovanni Celoria.

* *

In questi giorni è scaduto il termine per concorrere alla costruzione degli edifici della sezione dedicata ai trasporti marittimi senonchè, dato il numero e l'importanza dei espositori già iscritti, ha ormai assicurato un completo successo

All'appalto si offersero otto concorrenti e tra essi venne prescelta la Ditta Desiderio Rizzi fu Luigi Di Milano.

Anche la costruzione di questo lotto, nella parte centrale della piazza d'Armi, è presto iniziata.

Una conferenza di Luigi Cerebottani. — « Sulle trasmissioni multiple reciproche con un sol filo » terrà una conferenza questa sera, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, il prof. Luigi Cerebottani, che fu chiamato a illustrare questa sua scoperta consistente in prove nel Settembre a Londra, coll'intervento di Guglielmo Marconi e delle più spiccate notabilità inglesi.

La conferenza, promossa dall'Università Popolare, avrà luogo alle ore 9 pom.

Alla stessa ora e nella stessa aula, monsignor Cerebottani parlerà domani sera sulla trasmissione a distanza della parola e [illegible]

I lavoranti in pizzi minacciano sciopero. — Gli operai lavoranti in pizzi, della ditta Faber, sono in agitazione rifiutandosi la ditta di accogliere un memoriale da loro presentato per il miglioramento delle paghe.

Il punto principale del disaccordo consiste nel fatto che la ditta non vorrebbe [illegible] la formazione di una commissione interna di operai, con l'incarico di risolvere le eventuali divergenze

La Federazione delle Arti Tessili, non essendo riuscita a comporre la vertenza, e ieri l'altro sera, le operaie riunite in assemblea, deliberarono di inviare un *ultimatum* alla ditta e di astenersi dal lavoro domani [illegible], qualora la ditta persistesse nei suoi rifiuti.

A proposito del *Lucifero* del Corti. — L'egregio amico nostro professor Sinigaglia ci scrive;

« La bella statua del Corti a quest'ora dev'essere svincolata dalla Dogana e trasportata in quella Galleria d'Arte Moderna [illegible] delle più importanti per [illegible] studiare [illegible] la storia di un intero secolo dell'arte nostra

« Ma sarebbe ingiustizia non segnalare alla gratitudine de' cittadini Don Enrico Lynn di Buenos Aires, che consentì a donare sì preziosa opera e il cavalier Camillo Baret, ex console dell'Uruguay, il quale per le preghiere mie e de' figliuoli del valente scultore, intercedette presso lui perchè condiscendesse a privarsi di quell'insigne modello.

« E questo mi piace ricordare per argomento d'onore della nostra Galleria, e per augurio che l'esempio di tali, sia di sprone ad altri, ad arricchirla di nuove opere pregevoli

« Grazie dell'ospitalità accordatami.

« Dev. *Giorgio Sinigaglia* »

Per 20 centesimi a Milano la povera gente, che stenta la vita e che pur ha un senso di dignità umana, può avere alloggio in una casa che è un modello di pulizia e di decenza. Fuori di porta Romana sorge un ampio edifizio a un solo piano, il « Dormitorio popolare », che è stato inaugurato ieri.

Per due entrate opposte hanno accesso da un lato gli uomini, dall'altra le donne. Due ampie sale d'aspetto mettono in comunicazione i locali per i lavatoi, i bagni e le doccie

Chi entra nello stabilimento deve uscirne lindo. Acqua calda e fredda ve n'è in abbondanza, i caloriferi impediscono che il freddo renda pigri; appositi apparecchi lavano e disinfettano gl'indumenti. Nulla che sia sudicio può restare in quei grandi saloni dal pavimento di mattonelle lucide e dalle pareti candide

Sette grandi dormitori, ciascuno con 36 letti, danno alloggio agli ospiti.

Ogni camera è riscaldata a vapore e fornita di sputacchiere

I letti, disposti in due file laterali, sono a rete metallica con cuscino fisso pure a rete metallica, sopra un materasso di alga marina, un copri-guanciale bianco e una coperta di lana. Fissa sovra ogni letto, sta una gruccia in ferro per gli abiti.

Il salone è illuminato da quattro fiamme elettriche, sempre accese

Lo stabilimento ha pure una piccola sezione per ragazzi e famiglie complete. Anche i coniugi, tuttavia, hanno l'obbligo di dormire divisi, in locali separati.

Nei cameroni sotterranei sono disposti appositi esalatori-ventilatori per mantenere sempre aria [illegible] dei locali.

Il concordato dei fornai. — Il Consiglio direttivo della Mutua proprietari forno e la Lega di resistenza dei lavoranti fornai, hanno di comune accordo, compilato il nuovo concordato, che avrà la durata di sei anni.

Le principali convenzioni, che furono approvate dai lavoranti, riguardano dapprima l'abolizione del lavoro notturno per i ragazzi che non hanno compiuto i quindici anni, e limitano il cosidetto periodo di apprendisaggio ai dodici anni. Vennero inoltre stabilite norme igieniche importantissime da osservarsi per la fabbricazione del pane e per la vita dell'operaio nei panifici; sono stabilite pure norme pei proprietari rispetto alla salubrità dei locali e alla pulizia; non trascurando quelle educative e di nettezza nella persona di coloro che portano il pane a domicilio.

La conservazione dell'impiego in caso di malattia è fissato per 60 giorni, e di 90 in caso di richiamo sotto le armi. È mantenuta la paga di lire 7 per ogni quintale di farina lavorata, concedendo il cinque per cento in più pei lavori promiscui, cioè per la lavorazione di pane casalingo e di lusso.

I proprietari, che usano le macchine nei loro laboratori, non potranno diminuire più di centesimi 10 la mercede dovuta all'operaio.

È stato fissato il riposo per la notte di Natale e pel giorno di Ferragosto, e la concessione, a richiesta del lavorante, d'una giornata di libertà al mese.

Queste, come abbiamo detto, sono le norme principali concordate. Ad esse fanno seguito altre di non minore importanza e riguardanti l'igiene della lavorazione del pane

Di questo concordato saranno consegnate copie al prefetto, al sindaco, ed al Collegio dei probiviri.

Questi amichevoli accordi evitano così ogni possibilità di dannosi scioperi.

Gli studenti del Politecnico all'Istituto Pedagogico. — Già abbiamo avuto occasione di intrattenere i nostri lettori intorno agli scopi dell'Istituto Pedagogico Forense, il quale si propone di raccogliere i piccoli abbandonati e di correggere con metodi scientifici i traviati o piuttosto, quelli con tendenza a traviarsi. L'ottima istituzione, che già da qualche anno funziona sotto la guida saggia del professore Martinazzoli e provvede all'avvenire di molti giovinetti, avrà, quanto prima, come i lettori già sanno, una sede grande e opportuna in via Privata Vincenzo Bellini

I lavori, per i quali si calcola di dover spendere circa 250,000 lire, hanno avuto principio nel settembre scorso e avranno termine al settembre prossimo. Sono diretti dall'architetto Campanini, il quale cura con ogni diligenza che l'edifizio riesca in tutto e per tutto rispondente alle esigenze moderne — un vero modello del genere

Ieri sera settanta allievi del secondo corso d'applicazione del Politecnico, accompagnati dai professori Pinciroli e Revere hanno visitato il fabbricato, ed hanno potuto constatare l'ottima disposizione del progetto di costruzione.

Quando il palazzo sia finito, la Commissione pedagogica potrà aprirvi un istituto che sarà vanto di Milano. Quei poveri ragazzi, che oggi intristiscono nei riformatori d'antico stampo vi avranno assistenza benevola, saranno avviati a mestieri e professioni proficue, e riceveranno, oltre alla educazione morale, quelle specialissime cure igieniche, che varranno a correggere la debolezza organica, causa spesse volte dei primi passi alla delinquenza.

Cresceranno nella luce e nella pace di una vasta casa allegra, aperta al sole e all'aria; lontana dai rumori della città. Il lavoro non sarà costrizione penosa per essi, la disciplina [illegible], la comunanza [illegible] coi compagni avviamento sicuro al mal fare

L'istituto va crescendo e organizzandosi grazie all'[illegible] della benemerita Commissione [illegible] nella larghezza della beneficenza cittadina. La nobile iniziativa non può non essere coronata dal migliore successo.

Una protesta di insegnanti. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli insegnanti [illegible] comunica:

« Il Consiglio direttivo della sezione milanese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, associandosi ai voti dei colleghi di Roma e di Palermo contro i recenti favoritismi del Ministero della Istruzione, aggiunge la sua per quanto sterile protesta contro sistemi che non tramontano mai, deplora inoltre che si sia aumentato il bilancio della istruzione soltanto per migliorare l'organico dell'Amministrazione centrale, che si minacci un altro aumento per istituire cattedre nuove — non necessarie e da assegnarsi probabilmente senza concorso — presso il Magistero femminile di Roma, senza che neppure un quattrino si sia finora largito per sollevare il disagio vergognoso, in cui si trovano da vent'anni, migliaia di incaricati e di reggenti; e riafferma la profonda convinzione che agli egoismi sollecitatori dei pochi, alle irritanti ingiustizie d'ogni sorta potrà opporsi validamente soltanto la concorde, forte, instancabile azione di tutta la classe. »

Gara ciclistica fra una guardia e un ladro. — Ieri nel pomeriggio un ladro entrato di soppiatto nella portineria della casa in via Vincenzo Monti N. 14, riuscì a rubare una bicicletta quasi nuova, di proprietà del signor Giuseppe Tean. Mentre però il ladro stava per allontanarsi, la portinaia accortasi, diede l'allarme

L'agente di P. S. Fiorucci che per caso passava di là in bicicletta, attratto dalle grida, si diede ad inseguire il ladro che alla sua volta correva precipitosamente montando la macchina rubata

La gara di velocità tra il ladro e la guardia durò parecchio, finchè in via Leopardi, la vittoria arrise alla seconda, che riescì a raggiungere e ad acciuffare l'avversario. Con l'aiuto di due vigili urbani accorsi, lo spinse nella vicina sezione di questura dove venne riconosciuto pel pregiudicato disoccupato Riccardo Fusari, di 23 anni, nativo di Lodi e qui dimorante senza stabile dimora. Fu mandato al cellulare.

L'orribile disgrazia d'un operaio. — Ieri mattina il pastificio della Società Tommasini e C. in via Ponte Seveso n. 31 fu teatro di una grave disgrazia

L'operaio Celeste Moro di 29 anni, abitante con moglie e sette figli in viale Monza n. 10, era intento al proprio lavoro quando fu afferrato al braccio sinistro da una cinghia di trasmissione che lo sollevò in alto e quindi lo lanciò violentemente a terra, dove giacque col braccio orribilmente sfracellato e quasi staccato. Tosto soccorso dai compagni e dal principale venne dapprima trasportato all'Istituto di via Paolo Sarpi e dopo le prime cure all'Ospedale Maggiore.

Qui i medici dovettero procedere all'immediata amputazione del braccio sfracellato. Lo stato dell'infelice lavoratore è sempre grave e desta serie apprensioni.

Durante la fiera delle cinque giornate il patronato delle scuole di via Anfossi e via Bezzecca, terrà una fiera di beneficenza in via Pompeo Litta nei giorni 19, 22, 23, 26 marzo; 1 e 2 aprile, dalle ore 14 alle 17.

[illegible] l'Istituto [illegible] in via Marcona ha organizzato [illegible] servizio di primo soccorso, in occasione della vicinissima fiera di porta Vittoria.

« Milano scelta » una nuova guida milanese [illegible] in via Carmine 3 [illegible] diversi [illegible]. I compilatori si sono proposti di combinare una guida che fosse facile a consultarsi, e che raccogliesse, accanto ad ogni nome e intorno ad ogni persona, una quantità di notizie necessarie. « Milano scelta » riesce così un volume assai utile per professionisti, industriali, commercianti, artisti, ecc.

Nuovo giornale scientifico-pratico. — Un gruppo di noti specialisti della città ha pubblicato un giornale, di casuistica, di cui abbiamo ricevuto il primo numero assai interessante.

Notiamo fra l'altro un caso di gravidanza extrauterina (dott. Caneva), di un altro di calcoli vescicali (dott. Nulli) ed uno di plastica palpebrale (dott. Moretti) ecc.

La direzione è affidata al dott. Redaelli.

Beneficenza. — Parecchi amici del signor Vittorio Battilana, protestando per l'ingiusto suo arresto avvenuto tempo fa in seguito al misterioso delitto di Musocco, e augurando venga presto assicurato alla giustizia il vero assassino della disgraziata Magistrelli, inviano L. 6.15 per la beneficenza del *Secolo*, raccolte festeggiando l'ultimo giorno di carnevale all'Albergo Cacciatori.

UN ALTRO STANCO DELLA VITA
che salta dal quarto piano.

Di questi giorni i suicidi si susseguono con un crescendo impressionante, e i disperati della vita si coprono nel buio di sopprimersi. In pochi giorni son già tre che hanno cercato il riposo eterno, buttandosi dalle finestre e sfracellandosi sul suolo. Pare che il risveglio della natura, e i primi sorrisi di primavera, invece di infondere speranza negli animi degli afflitti, ne accentuino il dolore e ne acuiscano la disperazione sino a spingerla al punto culminante!

Questa mattina, poco dopo le quattro, il possidente Giuseppe Gaviraghi, d'anni 73, abitante al quarto piano della casa N. 14 in piazza Vetra, si alzò pian piano per non destare la moglie che gli dormiva al fianco, si recò su un ballatoio, fuori dell'appartamento, scavalcò la ringhiera, e si lasciò cadere nel vuoto.

Richiamati dal rumore della caduta, alcuni inquilini si affacciarono alle finestre, e scorsero, nell'incerta luce dell'alba, il povero corpo orribilmente sfracellato sui ciottoli del cortile.

Ogni soccorso fu vano, che il Gaviraghi era rimasto morto sul colpo. Avvisata la questura centrale, si recò sul posto il delegato Poletti, il quale, dopo una sommaria inchiesta, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi in una malattia ormai cronica che da tempo tormentava l'infelice vecchio.

A proposito di truffe a un banco lotto. — Ci scrivono da Domodossola:

A proposito della notizia dell'arresto del titolare del locale banco lotto R. Campanini è bene chiarire che il banco non ebbe danno alcuno. Il danneggiato fu un privato, nativo di Milano, che andò oltre 25 mila lire ad una ragazza senza chiedere schiarimenti di sorta ai genitori S. conferma la voce che a giorni il Campanini sarà rilasciato in libertà.

LA RISTAMPA
dell'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA

La ristampa dell'**Enciclopedia illustrata** che si diede in dono agli abbonati annui del *Secolo* ha importato maggior tempo di quel che si credeva. Sono 1600 pagine illustrate da stampare, in una nuova edizione di molte migliaia di copie — e questi fogli devono poi essere rilegati alla bodoniana.

L'opera procede però senza interruzione e per il 15 aprile potrà essere distribuita a tutti gli abbonati che essendosi inscritti in tempo non poterono essere serviti colla prima edizione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. Milano leva 6.31 tram. 6.32 — Roma — leva 6.19 — tram. 6.15 — Palermo leva 6.13 — tram. 6.16.

Luna. — Età giorni 14. Tramonta alle 5.47 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 774 sulla Russia centrale, minima di 749 sull'Irlanda.

Temperatura aumentata sull'Europa meridionale, diminuita altrove; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 bello — Zurigo, 8 pioggia — Trieste, 9 coperto — Nizza, 7 vario — Praga, 6 nebbia — Budapest, 4 1/2 pioggia — Madrid, 6 1/2 coperto — Vienna, 4 pioggia — Pietroburgo, -5 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione [illegible] minima di 757 sul basso Adriatico.

Venti [illegible] volgenti a greco; mari agitati specialmente il basso Adriatico.

Temperatura aumentata al nord, discesa altrove: minime di ieri:

Milano, 4 — Genova, 8 1/2 — Roma, 11 — Bari, 7 — Torino, 8 — Firenze, 7 1/2 — Napoli, 11 1/2 — Palermo, 15 1/2 — Venezia, 6 — Bologna, 7 1/2 — Foggia, 6 — Cagliari 5.

Ieri cielo vario con qualche pioggia in Piemonte, Lombardia, Liguria e Puglie, quasi sereno altrove.

Tendenza. Cielo vario con qualche temporale al nord, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

19 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747 0.
Temp. centig. mass. + 9.?, minim. + 4.8.
Umidità relativa media 65 0/0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo sereno pioggia.
Acqua caduta mill. 0.7.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 18:

(D.) L'attività del Vesuvio va sempre aumentando. Stasera il vulcano non erutta rigagnoli di lava dalle diverse bocche, ma ha un unico getto [illegible] intenso dal cratere centrale.

L'eruzione è visibilissima da Napoli, lungo la marina a Santa Lucia e in via Caracciolo.

Molti *touristes* sono giunti in questi giorni coi loro *yachts* e fanno gite al Vesuvio non presentando l'eruzione alcun pericolo.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *La Wally*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Manzoni: *Il cuculo*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 8.30.
Verdi: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Stabilini: *Le campane di Corneville*, operetta Ore 9.
Olympia: [illegible] comm. — Ore 9.
Gustavo Modena (P. Venezia): *La Mascotte*, oper. — Ore 8.30.
Teatro Milanese (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
Cinematografo Permanente: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
Sala Vetta: Cinematografo: Corso V. E., 37. Rappresentazioni [illegible] dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stabilimento (bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Concerto Diana (Piazzale Venezia) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Le *Nozze di Figaro* ebbero ieri sera la loro seconda rappresentazione alla Scala davanti ad un pubblico numerosissimo. L'esito del delicato e elegante lavoro mozartiano fu migliore di quello di mercoledì scorso.

Ebbero applausi e chiamate al proscenio la Storchio, meritevole Susanna, la Russ la Ferraris, De Luca, Didur e i fratelli Antonio e Gaetano Pini Corsi.

Sempre impeccabile l'orchestra diretta da Campanini che con tanto amore ha curato la messa in scena e l'esecuzione complessiva del classico capolavoro.

Stasera *Wally* di Catalani.

** Iersera al Verdi il dramma *La Bevitrice d'oro*, riduzione del romanzo di M. Villemer pubblicato nelle appendici del nostro giornale, ottenne un successo colossale. Complessivamente venti chiamate al riduttore Serragalli e agli esecutori.

** Iersera felicemente la nuova compagnia milanese Galli-Fumagalli, sorta con buoni intendimenti artistici, inaugurò il nuovo teatro milanese che ha sostituito l'antico Gerolamo. Il *Carlo Porta* di Bossi, fu applaudito ad ogni atto. Stasera replica.

** Ieri sera fu aperto il nuovo salone-concerto Diana, in piazza Venezia, con spettacolo di Varietà, e con la compagnia milanese Parenti.

Per la « Dante Alighieri »
Uno spettacolo di studenti al Lirico.

La sera del 23 corr., salvo casi di forza maggiore, gli studendi universitari milanesi, daranno al teatro Lirico, un grande spettacolo a beneficio della società Dante Alighieri

Il programma è attraentissimo e curioso: basta pensare che da oltre due mesi circa duecento giovanotti, studiano indefessamente per... tramutarsi in ballerine di cartello. Lo spettacolo comprende una parodia di *caffè-concerto*, e si potranno quindi ammirare delle *chanteuses* non pericolose, dei *macchiettisti*, degli atleti e dei *buffi*. Il piatto forte però sarà costituito da un ballo, che gli organizzatori hanno avuto la troppa modestia di qualificare per scherzo coreografico. Prenderanno parte in esso oltre 200 ballerine (?), mimi, tramagnini, comparse, ecc., tutti e qui sta la specialità, di un sesso. Tutto poi sarà nuovo: soggetto, musica, figurini eleganti ed artistici. V'è già a quest'ora richieste di posti, e l'agenzia Gondrand riceve per le prenotazioni

La previdenza
degli artisti drammatici.

Il veglione e la pesca di beneficenza, che ebbero luogo all'Eden in favore della « Cassa di previdenza » e della « Casa di riposo » tra artisti drammatici, ha avuto esito lietissimo.

Sedicimila lire nette sono state ricavate!

La buona riuscita della benefica iniziativa è stata festeggiata con un banchetto tra i membri del Comitato, artisti delle compagnie drammatiche oggi a Milano e giornalisti in gran parte. Presiedeva il Calbresi, che ai brindisi ebbe parole di ringraziamento per la generosa cooperazione ed il concorso dei proprietari signori Suvini e Zerboni.

** Ci telefonano da Roma, 18:

(*Norsa*) Il ministro dell'Istruzione ha diretto al maestro Mascagni a Montecarlo, il seguente telegramma:

« Mentre con unanime ammirazione una schiera [illegible] di ogni parte vi acclama, e la patria per opera vostra conta un trionfo dell'arte sua gloriosa, giunga bene accetto il mio saluto ed il plauso mio augurale.

« *Il ministro dell'Istruzione* Orlando. »

La stagione al Covent Garden
L'aspettativa
per l'*Andrea Chénier*.

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) È stato pubblicato il programma per la prossima stagione d'opera al Covent Garden, che comincerà il 1° maggio e durerà fino al 25 luglio.

Nelle 73 rappresentazioni che si daranno si produrranno 27 opere. La stagione di quest'anno, oltre che per le solite opere wagneriane sarà specialmente importante per l'arte italiana.

Avremo, dopo venticinque anni una ripresa del *Don Pasquale* di Donizetti, di Verdi si daranno l'*Aida*, il *Ballo in Maschera*, il *Rigoletto* e la *Traviata*

Le due opere assolutamente nuove sono italiane e cioè: *Madama Butterfly*, di Puccini e *Il gatto ed il baggiano* del maestro milanese Franco Leoni, figlio del noto professor Leoni del nostro Conservatorio. Il Leoni, bravo, si trova da parecchi anni a Londra dove è conosciutissimo e stimato nel mondo musicale, come compositore, ma è questa la prima volta che egli si produce con un'opera al Covent Garden.

Il grande avvenimento della stagione sarà però l'andata in scena dell'*Andrea Chénier* del maestro Giordano.

Quest'opera venne già data in provincia ed in piccoli teatri di Londra, in inglese, ma non nelle migliori condizioni artistiche

Tuttavia i critici [illegible] furono così favorevoli che i direttori del Covent Garden, non [illegible] ad includerla nel programma di quest'anno. Vi è per l'opera del maestro Giordano una grande aspettativa ed è prevedibile che incontrerà pienamente il gusto del pubblico inglese ed avrà ottimo successo.

Posso dirvi che i direttori del Covent Garden volevano mettere in scena anche l'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea, ma dovettero abbandonare l'idea perchè non si potè trovare un'artista per la parte della protagonista.

I direttori d'orchestra delle opere italiane saranno quest'anno Mancinelli e Campanini. Fra gli artisti italiani sono fin d'ora assicurati il Caruso, il Bravi, il Sammarco, la Scotti, la Simeoli e la Bozzetti.

La Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) L'ufficio di distribuzione dei biglietti del *Nouveau Théâtre*, ove avranno luogo le rappresentazioni straordinarie di Eleonora Duse, comunica che sono già stati acquistati biglietti per 50 mila franchi e che non vi è più una sola poltrona disponibile per le rappresentazioni

UN COMIZIO DI FERROVIERI

Ci telegrafano da Roma, 19:

Iersera si adunarono i ferrovieri romani e la discussione fu lunghissima. Si protestò vivacemente contro le misure disciplinari che si applicano numerose ed eccessive, causa il recente ostruzionismo; vi fu persino chi propose lo sciopero generale.

Venne approvato un ordine del giorno col quale si stigmatizzano simili modi di procedere non atti certamente a ricondurre le masse a propositi di pace: si augurano che le multe date in occasione dell'applicazione dei regolamenti verranno tolte e i traslochi revocati. In caso contrario i ferrovieri sono decisi a una affermazione grande e risoluta rigettandone sin da ora la colpa a chi spetta

Invitano il Comitato di agitazione a provvedere energicamente e sollecitamente.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La cittadinanza italiana dell'on. Engel.

19 marzo, *ore 11 ant.* — **(Norsa.)** Ecco l'elenco dei documenti presentati alla Commissione per la verifica dei titoli de' neo senatori, per smentire le obbiezioni fatte circa la nazionalità dell'on. Engel e di suo figlio:

Un decreto reale del 25 agosto 1882 a firma *Agostino Depretis*, col quale è concessa la cittadinanza italiana al signor Adolfo Engel; il verbale dell'ufficiale dello stato civile di Bergamo cav. dott. Giuseppe Agosti, in data 12 ottobre 1882, che registra il decreto reale e che raccoglie dall'Engel il giuramento di fedeltà al re, allo statuto e alle leggi del regno; regolare congedo rilasciato dalle autorità italiane al figlio di Engel dottor Emilio (attualmente assistente alla clinica di anatomia patologica all'Università di Palermo), che dal Consiglio di leva della città di Treviglio nell'agosto del 1898 veniva assegnato alla terza categoria

IN RUSSIA

Il processo per le cannonate contro lo czar

Si ha da Pietroburgo, 19:

L'inchiesta sull'incidente della Neva ha provato la mancanza di ogni intenzione criminale. Il Consiglio di guerra ha riconosciuto colpevole di negligenza il direttore del servizio, capitano Davidoff, il capitano Karzew e il sottotenente Roth e li ha condannati alla perdita di certi diritti speciali, al rinvio all'esercito senza perdere il loro grado e all'internamento in una fortezza il cap. Davidoff per un anno e mezzo, il cap. Karzew per un anno e 5 mesi e il Roth per un anno e 4 mesi. Il fratello del Roth sarà agli arresti per tre mesi colla restrizione di certi diritti e privilegi.

La Corte ha condannato due cannonieri alla perdita di certi diritti speciali, al soggiorno nel battaglione disciplinare per due anni. Il luogotenente Polovzew e un cannoniere sono stati assolti.

Scoperta di un'organizzazione rivoluzionaria. — 300 arresti.

Si ha da Pietroburgo, 19.

La polizia segreta ha scoperto un'organizzazione sovversiva operante a Mosca per ordine del Comitato rivoluzionario che ha sede a Londra.

Trecento persone sono state arrestate.

Questa scoperta era stata preceduta da quella, a Mosca, di un deposito clandestino di macchine infernali, bombe a mano, una grande quantità di materie esplosive, armi bianche e armi a fuoco

La polizia ha trovato pure in una cantina ben dissimulata, un importante materiale di stamperia e una corrispondenza della Commissione di Mosca col Comitato rivoluzionario centrale.

Questa corrispondenza ha fornito preziose informazioni sul movimento rivoluzionario attuale e l'assassinio del granduca Sergio.

La guerra nell'Estremo Oriente

Deliberazioni del Consiglio di guerra russo.

Ci telefonano da Parigi, 18.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa alcuni particolari sull'ultimo Consiglio di guerra russo, che è stato importantissimo.

Il generale Dragomiroff ha dichiarato che la burocrazia ha compromesso il risultato della guerra credendo che fosse possibile battere il Giappone con le sole riserve russe invece bisognava inviare in Manciuria truppe dell'esercito attivo. Ed ha soggiunto: « Ora è necessario mandare le migliori truppe, comprese quelle della guardia. »

Il barone Frederickz protestò contro tale proposta, dicendo che la guardia è necessaria per mantenere l'ordine a Pietroburgo

Dragomiroff rimbeccò subito che i cosacchi potranno benissimo bastare ed ha insistito nella sua proposta di mandare in Estremo Oriente anche i reggimenti della guardia in cui è arruolato il fior fiore della aristocrazia russa, la quale dovrebbe dare l'esempio del coraggio al resto dell'esercito.

In seguito a ciò venne deciso di inviare in Manciuria anche tre divisioni della guardia.

In difesa di Kuropatkine.

Ci telefonano da Parigi, 18.

I giornali nazionalisti scrivono lunghi articoli in difesa di Kuropatkine, lamentando che egli sia stato bruscamente destituito.

Si vuol fare di lui il capro espiatorio, mentre egli per ben due volte impegnò battaglia, con forze che sapeva inferiori a quelle del nemico, e lo fece per ordine del Governo, il quale cercava un diversivo ai suoi interessi interni.

Terribile disastro in teatro.

Si ha da Santiago del Cilo, 19:

Il teatro Lirico è crollato. Vi furono numerosi morti e feriti.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 18 marzo.

MILANO	75	49	81	8	79
BARI	83	26	81	60	58
FIRENZE	44	12	20	26	3
NAPOLI	21	17	6	76	54
PALERMO	73	36	82	24	64
ROMA	52	20	63	10	40
TORINO	25	59	18	21	23
VENEZIA	67	72	54	9	65

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
[illegible], *gerente responsabile*.

L'INTESTINO, L'ENTERIDE
E IL FERMENTO D'UVA
ESTRATTO D'UN RESOCONTO MEDICO.

. . . .

Nella cura dell'enteride il fermento ha una parte importante. Grazie ad esso si osserva difatti non solo una diminuzione dei differenti sintomi dell'affezione, ma anche un miglioramento dello stato generale

Il mio ammalato, colpito d'enteride, aveva la nutrizione compromessa in seguito a disturbi dell'assorbimento intestinale e della cattiva elaborazione digestiva degli alimenti. esso si trovava in uno stato di denutrimento grave, come lo dimostravano la diminuzione del peso, le sensazioni di stanchezza, di debolezza estrema, di vertigini e di malessere, che cessarono rapidamente e completamente dopo l'ingestione del fermento.

Esso ha visto ritornare le sue proprie forze e diminuire l'adinamia grazie al fermento.

L'ammalato attualmente sta benissimo egli ha ripreso il suo buon aspetto, le sue forze ed il colorito, non ha più coliche, gode invece di buon appetito, digerisce bene, va regolarmente di corpo tutti i giorni; è *indubbiamente il fermento* che l'ha guarito radicalmente.

Questa guarigione non mi sorprende punto, perchè il fermento, il quale è assolutamente inoffensivo, senza alcun inconveniente o pericolo possibile per gli ammalati, sana il delicato il terreno ammalato: il fermento è un antisettico, un anti-spasmodico, un disinfettante, un decongestionante dei tessuti un anticatarrale.

Esso ha calmato le sofferenze dell'ammalato, ed ha prodotto il riassorbimento o la diminuzione vascolare e la risoluzione dei prodotti infiammatori.

È un rimedio senza pari.

È un agente preziosissimo della terapeutica intestinale, che fa sparire le manifestazioni sintomatiche molto frequenti, molto tenaci, e molto dolorose per gli ammalati.

Dott Capelle Paul,
della Facoltà di Parigi

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Professor Jacquemin, Institut de Recherchesscientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale a vostra richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: Zini Berni Biancardi e C° i prodotti Farmaceutici, Corso Garibaldi 83 e 85, Milano.

Casa di salute per le malattie delle donne
Dr. CANEVA, Milano, Via Fontana, 14.
Chiamate Ostetriche *Telef. 21-65.* *Ambulatorio ore 12-14.*

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele Tovaglie
Coperte Tende Tappeti
Biancheria da Uomo o Neonati
Corredi da Casa o da Sposa
Filiali in
MILANO-ROMA-TORINO
GENOVA-FIRENZE
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Secondo il giudizio di autorità mediche si ottiene una digestione regolata il più facilmente prendendo le " Pillole di Flatulina „ del D.r Roos, le quali danno ottimi risultati anche in caso di flatulenze, acidità e pirosi.

Scatole originali L. 1.30 reperibili in ogni farmacia.

Deposito generale presso
KAYSER & BAUER, Milano.

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovanetta.
L'Ufficio di collocamento in Venezia, 11, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

STABILIMENTO
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti opere:

LA CAPINERA DEL MOLINO. Il Dramma della Vita di [illegible] grande, di [illegible] — Prezzo L. 5.

PENSIERI E FRAMMENTI di ARTURO SCHOPENHAUER [illegible] — Prezzo Cent. 25.

Vennero inoltre [illegible] opere in corso di [illegible]

Garibaldi nella sua Epopea di A. Bizzoni. — (Dispensa 7.ª e 8.ª)

Storia delle Crociate di A. Michaud. — (Dispense 5.ª e 6.ª)

L'Astronomia Popolare per Camillo Flammarion. — (Dispense 39.ª e 40.ª)

Il Processo Murri. — La Tragedia di Bologna — (Dispensa 5.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispense [illegible])

I grandi Mali e i grandi Rimedi [illegible] — (Dispense 13.ª e 14.ª)

Storia Naturale Illustrata: I Mammiferi [illegible]

La Capinera del Molino di Enrico Richebourg. — [illegible]

Venti anni dopo di Alessandro Dumas. — (Dispense [illegible])

I figli del capitano Grant di Giulio Verne. — (Dispense 7.ª e 7a.ª)

Inviare [illegible] Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rivista settimanale della Borsa

Milano 18 marzo, 1905.

La gravissima disfatta dell'esercito russo, l'incalzare della tragica e spaventevole lotta sulle sorti dell'impero profondamente sconvolto, la cieca ostinazione dell'autocrazia che vede nella ininterrotta serie di battaglie perdute e nell'ultimo immane disastro un riparabile insuccesso militare e non la condanna di una politica violenta e di un regime in dissoluzione, hanno finito col determinare sui mercati esteri e particolarmente su quello parigino un po' di reazione; reazione invero lieve, specie in rapporto ai fondi russi, per merito dell'alta finanza che, con raro e non disinteressato esempio di tenacia e di forza, resiste da un anno agli urti delle tendenze depressive, procurando di sostenere il movimento rialzista e di diffondere e rendere operoso quel largo senso di ottimismo, a cui dobbiamo un così lungo periodo di attività ardimentosa e fortunata.

La pace non sembra più circondata dalle probabilità favorevoli dei giorni passati: e di fronte all'avvenire oscuro di una guerra continuata ad oltranza ed in condizioni di tanta gravità è ben naturale che qualche preoccupazione abbia turbato visibilmente la letizia dei mercati finanziari.

E di riflesso nella nostra Borsa le rendite hanno potuto durante la settimana far scarse contrattazioni, conservare appena i prezzi di sabato scorso con qualche lievissima falcidia, solo oggi divenuta sensibile.

Sui valori la debolezza è invece prevalsa notevolmente, in forza di continuati realizzi. Ed osservando la parte più considerevole delle oscillazioni regressive si ha come già altre volte la prova evidente, caratteristica, della rovina dei rialzi più appariscenti, creati con una facilità d'improvvisazione che fa onore più alla fantasia che alla ponderatezza degli uomini di affari. Eppure siamo ormai abituati a vedere con indifferenza oscillazioni di qualche centinaio di lire, in pochi giorni e senza cause note!

La speculazione rialzista può forse contare ancora per parecchio tempo sulla fortuna, ad onta delle brevi interruzioni che ne arrestano il cammino o la obbligano a qualche salto indietro; ma è evidente, anche per i soli indici esteriori delle fluttuazioni dei corsi, che ci troviamo in una situazione per molta parte artificiosa e mutevole e che potrebbe inaspettatamente risolversi con gravi perturbazioni.

Le condizioni monetarie continuano ad essere ottime, come lo indicano i saggi dello sconto privato, a Parigi a 1 3[8 0[0 ed a Londra a 2 1[8 0[0; solo a Berlino vi è un lieve aumento a 2 3[8 0[0. Sulla nostra piazza perdura lo sconto libero a 3 1[4 0[0.

La nostra Rendita 5 0[0 a Parigi dal 104 85 della chiusura di sabato scorso ebbe quotazioni tra questo prezzo ed un minimo di 104 72 quotando oggi in apertura 104 75.

A Berlino da 105 50 è diminuita a 105 40 ed a Londra da 104 a 103 75.

Nella nostra Borsa da 104 95 non si mosse fino ad ieri l'altro, in cui quotò 104 92, declinando oggi a 104 85 con 10 centesimi in meno per il contante.

La Rendita 3 1[2, da 102 82 è diminuita a 102 77.

Quasi invariate le Obbligazioni: le Tirreno tra 519 96 e 519 50 e le Ferrovie It. 3 0[0 tra 364 25 e 364 50. Ferme le Sarde 1879 a 376 50 le Meridionali 3 0[0 a 366 75, le Mediterranee a 509, le Cassa Risparmio Milano 4 0[0 tra 511 e 511 50, le Cassa Risparmio Milano 3 1[2 0[0 a 501 25 ed il Prestito U. Napoli a 102 35. Il Prestito U. Milano da 103 10 diminuisce a 102 90.

I valori bancari ricercati ed attivi non chiudono ai migliori corsi della settimana e quasi tutti perdono qualche cosa in rapporto ai prezzi di sabato scorso.

Le Banca d'Italia da 1153 si portarono a 1154 e declinarono in seguito fino a 1148, prezzo d'oggi; le Commerciali da 846 pervennero a 848 e chiudono a 845; le Credito Italiano da 624 aumentarono a 627 e chiudono a 623; le Bancaria da 369 si portarono a 356 ex 16, si spinsero ancora a 361 e chiudono a 355; la Banca Roma diminuiscono da 128 a 124.

I valori di trazione sono tutti in ribasso. Diminuiscono le Meridionali da 758 a 753, le Mediterranee da 454 a 451, le Venete da 128 a 125, le Edison da 722 a 718 e le Rubattino da 475 a 468.

Nel gruppo dei valori tessili è notevole il nuovo ribasso delle Candiani da 160 a 140, sostituito da 150, ed il regresso delle Tessuti Stampati da 340 a 333. Diminuiscono pure sensibilmente le Linificio da 204 a 183 ex 10 e le Veneziane da 292 a 287.

In lieve regresso le Lanificio Rossi da 1547 a 1545, le Muggiani da 331 a 330 dopo un aumento a 339, le Tosi da 366 a 364 e le Bernasconi da 95 a 94.

Le Cantoni guadagnano una lira a 559 e le Valle Seriana da 445 aumentano a 449.

Invariate le Bergamasco a 306.

Anche in regresso il gruppo dei siderurgici. Le Terni da 1890 aumentate a 1898 sono regredite a 1985. Diminuiscono le Metalli da 181 a 179, le Ferriere da 121 a 119, le Savona da 435 a 431. Le Elba da 584 salite a 539 discendono a 536. Le Montecatini restano a 133.

Nel gruppo delle industrie meccaniche notevoli le oscillazioni della Vizzola, che da 1315 caddero a 1215 ex 45 e quotano oggi 1242. Diminuiscono pure le Officine Meccaniche da 146 a 145 dopo un minimo di 141 e le Isotta e Fraschini da 420 a 400 dopo un massimo di 440, e le Breda da 347 a 342.

Il gruppo di saccariferi chiude anch'esso in regresso. Le Raffinerie L. L. da 434 salirono a 435 e chiudono a 432; le Industrie Zuccheri perdono una lira a 376; le Eridania da 1070 salite a 1080 discendono a 1060 e le Valsacco da 181 cadono a 169. Solo le Zucchereria Naz. guadagnano una lira a 205.

Diminuiscono le Molini A. It. da 402 a 398, le Pantanella da 95 a 94 e le Alcools da 400 a 376 ex 15.

Resistenti le Carburo da 1136 aumentato a 1143.

Le Dell'Acqua da 396 indebolite a 394 chiudono invariate a 336; le Richard guadagnano una lira a 386; le Sirio restano a 76.

Cambi quasi immutati: Francia a 99,97 — Svizzera da 99,90 a 99,87 — Londra invariato a 25,19 - Germania da 123,10 a 122,97.

Borsa di Parigi.

Parigi, 18, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rendit. Spagn.	91,35
Id. id. 3 0[0.	99,52	Banca Ottom.	602,00
Rend. Italiana	104,75	Argento	[illegible]
C. su Londra	25,19 1[2	Cred. Fondiar.	740 —
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez	4475
Ferr. Lomb.	338,25	Lotti Turchi	131,—
Camb. su It.	pari	Meridionali	—,—
Rendit. Turca	88,55	Rendita Russa	72,75
Ban. di Parigi	1301	Rend. Portogh.	6[illegible],70
Tunisine	4[illegible],00	B. di Francia	—,—
Rend. Egiz.	108,50	B. Comm. Ital.	—,—
Rend. Ungh.	100,65	R. Serba 4 0[0	80,90

Tendenza: migliore.

Borsa di Genova.

Genova, 18, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104,[illegible] — Id. 3 1[2 0[0 102,7[illegible] — Banca d'Italia 11[illegible],50 — Banca Comm. 84[illegible],[illegible]0 — Credito Ital. 623, 0 — Merid. 75[illegible],00 — Mediterr. 451,50 Navigaz. Generale 46[illegible],50 — Raffineria Zuccheri 43[illegible],00.

Borsa di Roma.

Roma, 18, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine mese 104,[illegible]0 —[illegible] — Id. 3 1[2 0[0 102,92 1[2 — Banca d'Italia 114[illegible],00 — Azioni Banco di Roma 1[illegible] — Merid. 754,00 — Acqua Pia 1492 — Gas 1478 — Condotte d'acqua 36[illegible],00.

Borsa di Torino.

Torino, 18, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,90 — Id. 3 1[2 0[0 102,[illegible]0 — Mediterr. 452,00 — Merid. 752,00 — Banca d'Italia 1148,00 — Banca Commerc. 845,50 — Credito Ital. 624.00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Genova, 17. — Grani teneri Alta It., L. 26,[illegible]0 a 26,75 il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —,—, Sicilia —,— a —,— Bordiansca Azima —,— a —,—, Id. Ghirca —,— a —,—, Ghirca Taganrog —,— a —,—, Nicolaieff Azima 17,25 a 17,50, Nicol. Ghirca 17,25 a 17,50, Azima Odessa 17,25 a 17,50, Odessa Ghirca 17,25 a 17.50 Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna 25,25 a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 18,25 a —,— Berdiansca 18,25 a —,—, Odessa 18,— a 18,25, Balcich, Kust. Rodostò 17.50 a —,—, Soria 15,— a —,— Plata 15,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —,— a —,—, Romelia 13.50 a —,—, Napoli 16,75 a —,—, Alta Italia 16,50 a 17,—, Plata 12,50 a 13,50, *Avena* nazion. 1[illegible],50 a —,— estera 12,50 a 11,75, *Orzo* nazionale 1[illegible],50 a —,—, estero —,— a —,—, *Legumi.* Fagiuoli Nazion. 2[illegible] a 31.—, Id. Odessa [illegible],— a 3[illegible].— Ceci cottura 30.— a 31.—. Id. macina 20.50 a 21.—, Fave e favini 14.75 a —.—, Segale 14.— a —.—, Lupini 12.25 a —.—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mantova 16. — Frumento d'oltre Po L. 25.75 a 2[illegible].—, fino 25,50 a 25,75, buono mercantile 25.— a 25,50, mercantile 24,— a 25,—. dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18.—, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Padova, 16. — Frumento fino da L. 25,— a 25.25 al quintale — buono merc. da 24.75 a 24.90 mercantile da 24 [illegible] a 24.50 granoturco pignol. da 18.25 a 18.50 gialloncino da 18,— a 18.25 nostrano da 17.[illegible]0 a 18,—. I prezzi s'intendono di primo costo, ai quali va aggiunto la condotta in stazione e la provvigione. La tela è compresa nel prezzo.

Torino, 16. — Grani di Piemonte da L. 2[illegible],— a 2[illegible],50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible] a 2[illegible], grani esteri di forza da 26,[illegible]5 a 27,[illegible], granoni da 1[illegible],25 a 18,[illegible], granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1[illegible], avene superiori e grigie da 1[illegible] a 2[illegible], segale da 1[illegible] a 1[illegible], riso mercantile da 31,[illegible] a 3[illegible],25, fioretto da 31,25 a 3[illegible],25. Avena e riso fuori dazio.

Verona 16. — Frumento fino nostr. da L. 25,24 a 25,50 al quintale, buono mercantile da 24,75 a 25,—, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 18,75 a 19.—, nostr. color. da 18,— a 18,50, basso da —,— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,— a 1[illegible],50; [illegible] nostrano fino, da 36 a 35.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena, riso fuori dazio.

Suini.

Milano 18. — Prezzo dei suini grassi L. 120 — Suini magroni da L. 1[illegible]0 a 105 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Coloniali.

Bologna 14. — Caffè Bahia 250,— a 255.— idem San Domingo 270,— [illegible], idem Portorico fiorettone 1ª qualità 3[illegible]0, a 345,—. idem idem 2ª qualità 290,— a 295, idem Moka 380 a [illegible],—. Zucchero raffinato extrafino 139.— a [illegible], idem id. extra 139.— a 139,50 — idem centrifugato 13[illegible],50 [illegible] idem id. in [illegible] dretti 147,50 a 148,—, Zucchero biondo 1ª 125 a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 276 a 278, idem altre marche 268 a 270 fuori dazio.

Torino 17. — *Caffè.* — Dopo delle alternative di ribasso e di ripresa qualche volta di una certa importanza, è la debolezza che ha preso finalmente il disopra. Ma più che all'abbondanza veramente forte degli scalati ciò si deve molto alla speculazione. (Nulla di nuovo sui futuri raccolti. In disponibile la richiesta e generalmente attiva.

San Domingo veri da L. 247 a 250. Santos primo 234 a 236, Guatemala 254 a 258, Portorico 330 a 340 al Ql. fuori dazio.

Torino. — *Zuccheri.* — Nessuna notevole variazione da rilevare sulle ultime quotazioni. L'articolo è sempre molto sostenuto e richiesto. Raffinati Italia, pronti da L. 138,50 a 139,50, id. aprile-dicem. 1905 142,— a 143,—. Cristallino naz. 134 a 134,50, Greggi naz. 1° 131,50 a 132,—, Id. id. 2° 126,50 a 127 al ql. fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 18 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 18 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 045	10 100	28 145	538 595
Bozzoli pesati . »	6300	—	6300	132 600
Cascami pesati. »	—	—	—	250
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	3365
Ass. campioni N.	400	190	590	9307

Lione 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	4	12	7
Asiaticheb.	11	19	44	81
Peso . . .	1761	1610	4144	4520

Peso totale . . . . Kg. 12035.

Zurigo 1[illegible], ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1[illegible]90 — Trame 1350 — Greggie kg. 1860 — Totale kg. 5100.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Angeli Verga Ida, mode.
Torino — Bezzo Giovanni, seterie.
Verona — De Scolari A., Prun, farmacia.
Pesaro — Monti R., tessuti e generi diversi.
Sanremo — Remus Luigi, sartoria.
Domodossola — Ruga Lorenzo.
Roma — Sabatini Ercole, macelleria.
Mantova — [illegible] Irene, [illegible], tessuti.

Piccoli fallimenti.

Verona — Adami Ginevra, generi alimentari.
Roma — Bongini Maria, sarta.

Accomodamenti.

Trani — Maggialetti G. di N., Molfetta.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 marzo.

Gandini Delfina 25, casal., rip. Ronchetto 25.
Masetti Mario 2, piazza San Carlo 1.
Reina Carlo g. 20, rip. Cagnola 30.
Comi Angelo 76, stuccat., v. Simonetta 20.
Jotti Camilla g. 10, via S. Pietro in Gessate
Canuà Maria 29, casal., c. Buenos Ayres 39.
Cattaneo Cecilia m. 8, rip. Vallazza 12.
Melacini Pietro 23, studente, Bergamo.
Testa Luigia m. 4, viale Lodovica 60.
Quartiani Andrea 50, lattivendolo, c. Lodi 12.
Re Carolina 76, casal., via Quadronno 5.
Alzati Lazzaro 1, via Orso 12.
Carimati Cesare 18, fabbro, c. S. Gottardo 28.
Croci Cesare 60, cuoco, via Restelli 10.
Smolka Enrichetta 49, casal., v. Mazzini 6.
Gobbi Celestina 66 casal. v. S. Piet. in Gessate 8
Croce Antonia m. 9, corso Ticinese 14.
Tricarico Antonio 20, soldato, p. S. Eustorgio.
Rossi Bianca g. 17, Palestrina 44.
Ferrari Noemi 7, Alz. Naviglio Grande 70.
Locati Adele 19, via Carlo Alberto 26.
Minghetti Luigi 69, ebanista, via Sirtori 11.
Colombo Antonia, casal., corso Sempione 3.
Cardinali Maria 63, casal. v. S. Barnaba 48.
Messa Elvira 4, via P. Seveso 49.
De Vecchi Giuseppa 5, corso S. Gottardo 32.
Bonatta Gaet., 81, portin., viale Magenta 25 B.
Farina G. B. 64, fattorino, via Bertani 6.
Ghezzi Luigi 66, contadino, Besana Brianza.
Boscatti Giuseppe 46, cuoco, v. Spadari 4.
Besana Emilio 2, via Foro 13.
Vismara Fulvio 54, contadino, Brenna.
Castelli Carolina 35, serv., c. P. Vittoria 56
Ferri Francesco 56, bracciante, Milano.
Luppi Antonio 39, caffettiere, v. G. Sirtori 9.
Abini Abramo g. 2, via F. Sforza 38.
Santini Vittorio g. 1, via Olocati 15.
Terreni Carlo g. 2, via P. Sarpi 27.
Zacchetti Francesca 74, rip. Monluè 16.
Folli Carolina 79, via Orti 25.
Verzoni Angelo 9, via Vinci 13.
Astorri Santino m. 4, via Carità 11.
Tradati Mario m. 3, via Rottole 4.
Albrici Ottavio g. 1, Alz. Naviglio Grande 62
Annoni Giuseppa 49, ag., v. S. Radegonda 11.
Peloto Maria 77, agiata, via Amedei 13.
Pagani Elisa 15, casalinga., via Pigna 3.
Boldrini Carolina 69, casal., v. G. Galilei 24.
Bernasconi Teresa 27, sarta, v. A. Sciesa 14.
Cestagalli Antonia 95, domes., v. Quadronno 11.

Totale N. 50.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

ANTICAMERA, specchiera, riccamente intagliata; camera matrimoniale nuova elegantissima, vendon si notissimo prezzo. (Nessuna provvigione.) Agnello 3. 8525

ASTA. Studio Dottor Moretti, Broletto 16, 6 aprile ore 13, casa in Milano città L. 50.000. Impiego capitale 5 1[2. 7251

ASTA volontaria. 30 marzo studio Dottor De Ziller Padova: villa, mobilio, terreno, Abano (Terme) utilizzabile anche per Hotel, lire 42.000. Spedisi Bando. 7735

BICICLETTA ultimo modello con gomme [illegible] Dunlop garantita vendo [illegible] Via San Sepolcro 3, [illegible] 8[illegible]

CERCANSI rappresentanti [illegible] [illegible] Alessandro, Milano. 7717

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, [illegible] 6116

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette [illegible] per. Scrivere Enrico [illegible] 8166

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavoro [illegible] a propria. Presentarsi [illegible] Industria Artistica, [illegible] 4, Milano. 7068

MATRIMONIO mancato vendo camera letto [illegible], salotto, Via Fe[illegible] 5, buonissimo affare. 7958

PIANOFORTE, salotto, libreria, cristalliere, sedie, anticamera. Via [illegible] 66. 8564

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera [illegible], Nuova Mediana [illegible] Venezia 48. [illegible] 3990

VENDONSI stanze nuziali me[illegible] Cristoforo Colombo 5, via e [illegible] 23. 8530

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 [illegible] un piano a tavolo [illegible] gas. Corso Como 6, 8540

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 3. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Vendite e cessioni.

BICICLETTA elegante [illegible] garant[illegible] [illegible] casi[illegible], orologeria [illegible]

[illegible]GGG maschio mesi 3 vendesi, Piazza Men[illegible] 8[illegible]

CASA civile, d ec. locali, vendesi [illegible] Achille Voghani, Intra. 8270

CAUSA trasloco vendo mobili, [illegible] terrasse, panoggi, semi nuovi. Viale Lodovica 51, Milano. 8495

CAUSA partenza cedesi negozio salumiere. Rivolgersi Ruseni Corso Ticinese 6-8 8492

CEDESI occasione negozio d'erba frutta. Reggiani, San Vincenzo 4. 8506

CEDESI ristorante avviatissimo, posizione centrale. Scrivere L. T., posta Milano. 8607

CEDESI subito motivi salute [illegible] avviatissima azienda alimentari, [illegible] Scrivere cassetta 80 P Haasenstein e Vogler Milano. 7934

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 28.000. Tito Marx, posta Milano. 8451

HOTEL ristorante centralissimo ed avviatissimo Milano causa partenza cedesi 80 mila. Costituendo società proprietario [illegible] parte capitale. Vista esposizione affare ottimo. A, 14 posta Milano. 8099

MODISTA. Cedesi anche subito elegante avviatissimo negozio, ottima posizione condizioni vantaggiose. Rivolgersi modista via Malpighi 1. 8538

MOTORI gas 2 cavalli a cassetto e valvola buonissimo stato funzionanti da vendere, occasione. Calandra per impressione, [illegible] 1,30 [illegible] bronzo [illegible] prezzo eccezionale. M. M. 1000 posta Milano. 8487

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli novissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

MOTORE, caldaia vapore 3[4 HP perfetto vendesi 250. — Scrivere Elettricità, fermo posta. 8261

OCCASIONE, Cedesi al presente motivi famiglia ben avviato negozio [illegible] prezzo convenientissimo. Rivolgersi Griffo, Cristoforo Colombo 6 8536

PEREGO, Solferino 42 Milano, vende carro 4 ruote [illegible] apparecchio copertura con attacco 7593

PIANO melodico annesso scan[illegible] vendesi occasione Corso Buenos Ayres 10. 8523

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4526

TEATRO Arena con annesso locali birreria, splendida posizione, venderebbesi ottimo affare. F. C. 1905 Parma. 7560

TERRENO edificatorio in corso Buenos Aires, 66, vendesi. Rivolgersi Alvazzi, via Moscova, 46, oppure Lamperti, Corso Buenos Aires, 58. 8181

TESSITORI. Vendo 30 telai [illegible] Passatori, via [illegible] 8[illegible]

VENDESI cava [illegible] attacco [illegible]. Scrivere casel a posta [illegible] 8403

VENDESI villino annesso [illegible] Vergob [illegible] proprietario [illegible] 8433

VERA occasione, causa partenza, mobiglio appartamento completo [illegible] Rivolgersi via Paolo Frisi 1, Brighetti. 8541

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 7607

VILLINO a Brissago, svizzera, vendesi. Per [illegible] menti scrivere a J. 1191, presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 8395

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI locali diversi uso industria magazzini, ristorante, abitazione. Rivolgersi Carlo Farini 50. 8522

AFFITTANSI causa partenza, appartamento 3 o 4 locali con entrata, quarto piano, Petrarca 9. 8518

AFFITTASI al presente appartamento 16 locali primo piano nobile, posizione centrale. - Rivolgersi portinaio Morigi, 12. 8356

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCANSI pel 29 marzo una o due camere vuote, paraggi di porta Venezia - Monforte - Vittoria. — Scrivere Cassetta P 83 Haasenstein e Vogler, Milano. 7867

CERCASI per S. Michele preferibilmente [illegible] porta Venezia appartamento 6 locali [illegible] Merlo, corso Vittorio Emanuele 4. 8517

CERCO prossima stagione cassetta campagna mobiliata 7-8 locali distante Milano circa un'ora ferrovia. Offerte con condizioni cassetta 52 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8480

DA AFFITTARSI presso stazione centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie, [illegible] con sotto tante cantina. [illegible] attigua area cintata di mq. 550. Rivolgersi Ragioniere Pennati, Santa Maria Valle, 5. 8185

SULLA linea di Erba non troppo lontano, cercasi [illegible] per stagione estiva villino [illegible] Scrivere informazioni e prezzo a cassetta [illegible] C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

Avvisi diversi.

A SIGNORA, signorina disponga 5000 solo per un anno, garantite, offresi stabile impiego fiducia. Cabart posta Milano. 8503

AVVIATA azienda cerca 10.000 per sviluppo. - Impiego personale interessenza. — Scrivere R. 885 posta Milano. 7986

CANCELLERIA ferramenta, [illegible] parma, [illegible] Ducati, Emilia, Lazio, Puglie, Napoli, viaggianti provincie richiedonsi. Offerte referenziate. Manifattura Pastori, Milano. 850[illegible]

CAPITALISTI cerco [illegible] R Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

CERCANSI occasione libri [illegible] P. Haasenstein e Vogler, Milano. 8120

C. M. 13 Non leggi sul giornale 7 marzo [illegible]

IMPIEGO [illegible] giardino, vicinanze [illegible]

LEVATRICE [illegible] prezzi [illegible]

LEVATRICE [illegible] Porta Vittoria, 51. [illegible]

MANCIA L. 10 procurandomi camera vuota, libera [illegible] Posta. 84[illegible]

MATRIMONIO [illegible] lano. 8478

RAPPRESENTANTE Sicilia passaggio Milano, assumerebbe rappresentanze tessuti, mode, chincaglie. Serie referenze. Scrivere S. Hotel 5, Milano. 8407

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI [illegible] Milano. [illegible]

APPRENDISTA quale contabile cercasi [illegible]

CAMERIERE [illegible]

CERCANSI [illegible] 7781

CERCASI [illegible] gione. Rivolgersi ore pomeridiane Bassaglia, 20, viale Vittoria [illegible]

CERCASI abile incassatore borse cerniere in pelle scamuciate Offerte a Borsa 142, fermo posta. 8119

CERCASI abile confezionatrice colli, posto stabile presso buona ditta, altra ragazza aiutante lavori biancheria. Via Bagutta, 4. 8168

CERCASI da casa [illegible] M. Haasenstein e Vogler [illegible]

CERCASI garzone tredicenne per studio. Corr[illegible] Via Bro[illegible] 13. [illegible]

CERCASI [illegible] sentarsi Via A[illegible] ore 14-17. 8527

CERCASI [illegible] Reggio Emilia. 8[illegible]3

CERCO signorina perfetta contabile. Preferita chi avrà qualche conoscenza tedesco e corrispondenza. Indicare assolutamente pretese. Offerte solamente per iscritto Burgmann Feodor, Corso Porta Venezia, 78. 8188

CERCASI [illegible] di buona famiglia quale apprendista nel genere orologeria, Corso Magenta, 12. 8472

CERCASI [illegible] nematografo, Portinaio Via Nino Bixio, 2. 849[illegible]

CERCO giovane modello per lungo lavoro, buona retribuzione. Scrivere Alconti, posta, Milano. 8473

CERCO posto dirigente tecnico fornaci laterizi, referenze ottime. Scrivere B., posta, Milano. 8544

CUOCA tedesca cerca posto presso famiglia signorile. Rivolgersi portinaio, P. [illegible] Venezia, 4. [illegible]

DICIANOVENNE perfetto corrispondente [illegible] o-francese, passabilmente [illegible], abilissimo stenografo-[illegible] grafo, ottimi certificati, referenze, cerca posto, preferibilmente banca. Miti pretese. Scrivere cassetta 22 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8288

DOMESTICO e portinaio, coniugi senza figli, cercansi per casa signorile. Referenze ineccepibili, servizio famiglia milanese. Scrivere cassetta R 12 Haasenstein e Vogler Milano. 8231

DOTTORE zooiatria diplomato Milano desiderando cambiare residenza cerca occupazione Milano. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, 742, Palermo. 8313

FABBRICA apparecchi gaz, luce elettrica cerca bravo operaio monteur che sappia benissimo disegno. — P. [illegible] 13 P. [illegible]

FILIALE cerca per subito viaggiatore colto intelligente bella presenza, esperienza in diversi rami commercio dettaglio possa provare attitudine vendita attività serietà commerciali indispensabili. Ritirasi corrispondenza entro 23 corr. Scrivere cassetta 20 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

FOTOGRAFIA [illegible] Milano [illegible] stampatore bromuro contatto, presentarsi in studio. 850[illegible]

GIOVANE distinto, colto, laureato legge, conoscente inglese-francese, cerca occupazione, anche qualche ora giorno. Presterebbe cauzione. Miti pretese. Scrivere cassetta R. 41 Haasenstein e Vogler Milano. 851[illegible]

IMPORTANTE casa di esportazione [illegible] tessuti cot[illegible] [illegible] conteggio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 94 P Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

IMPIEGO troverebbe presso seria azienda giovane istruito disponendo modesto capitale. Scrivere Ars 715, posta Milano. 7992

KOCHIN gesucht sofort. Hôtel Germania, Genua.

LA FABBRICA [illegible] cerca [illegible] bravi [illegible] notti dai 18 ai [illegible] anni di [illegible] Impiego stabile e sicuro. [illegible]

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

L'AGENZIA Generale Fo[illegible] ria Vita. Cordusio 3, ricerca apprendista 13-14 anni intelligente, buona famiglia, aiuto fattorino ufficio Piccola retribuzione dopo poco tempo. Presentarsi ore 10-11. 8491

NEGOZIANTE cinquantacinquenne, ammogliato, ex militare (causa infortuni) occuperebbesi magazziniere, bidello, custode casa signorile, ampie referenze, garanzie. Adrianetti, posta [illegible]

PERSONA seria, onesta, sano e robusto età 38 anni trovandosi senza occupazione ridotto estrema miseria, si offre per qualunque occupazione per il solo vitto e alloggio. Serie referenze. Scrivere Turchi Sesto, fermo posta, Milano.

PIAZZISTA vini cerco con cauzione o garanzia. Stipendio e provvigioni. Negoziante posta. 8535

PRIMARIO stabilimento litografico in Milano, cerca giovine principiante per ufficio con bella calligrafia. Esigonsi referenze. Si preferisce [illegible] con cognizioni ramo. Offerte cassetta 51 R, Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

PRIMARIA ditta cerca signorina apprendista per studio quindici diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerte P. C. 45, posta, Milano. 8121

PROFESSORESSA di francese presso signorine esame, insegna tedesco. Via d'Oggiono 5. 7795

SIGNORA distinta pianista, diplomata offresi per lezioni di piano, elementi solfeggio, accompagnamento canto, esercitazioni violino Scrivere cassetta postale 109. Milano.

STABILIMENTO meta[illegible] [illegible] ed un trafilatore. Dirigere offerte con referenze cassetta 11 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8339

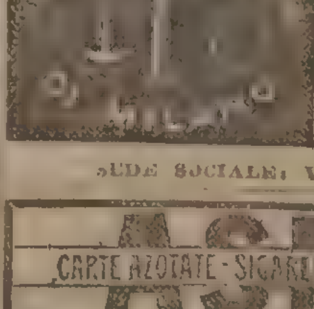
TESSITURA. Disponibile direttore-campionarista ventitreenne, già presso importante stabilimento. Referenze, buona pratica capacità, miti pretese Scrivere dettagliatamente M. 40 posta Venezia [illegible]

TIPOGRAFIA commerciale cerca abile piazzista con clientela. Scrivere « Tipo » fermo posta Milano, indicando pretese e posti già occupati. 837[illegible]

Produzione vini

barbaresco, barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

INCENDI - VITA - VITALIZI



Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 22,958.732

SEDE SOCIALE: Via Lauro. 7.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

CALVIZIE

precoce, *forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo

Firenze, Via Principessa Margherita. 52.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* s[illegible] guarisce coll'uso delle premiate pillole

Frerichs-Maidifassi

Non indeboliscono, non irritano [illegible] [illegible] digestivi, nè danno dolori [illegible] - 34 anni [illegible] successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Besana

Appendice del SECOLO 19-20 Marzo

PIETRO SALES 63

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Inoltre, ella sa che al suo arrivo a Parigi troverà le bellissime tappezzerie [illegible] desiderate pel suo salottino... E [illegible] l'automobile Morhard e Legrand che mi chiese quindici giorni or [illegible] colla quale ha già potuto compiere un viaggio!... Tutto, tutto ciò che [illegible] desiderare è nelle sue mani... [illegible] vuole, dunque?

Ha avuto persino gli omaggi di Lignerov, che da molto tempo non si curava di lei... e bisogna ch'ella [illegible] molto stupida, per essere [illegible] di una cosa simile!... Ma, [illegible], io la vidi raggiante, allorchè [illegible] le si avvicinò, fra le quinte. [illegible] pubblico era come in delirio, alla [illegible] della rappresentazione, e l'indomani [illegible] consacrarono alla « meravigliosa artista » lunghi articoli illustrati [illegible] ritratto, resi interessantissimi [illegible] sua biografia e dalla enumerazione [illegible] suoi trionfi in tutta Europa...

« Ma poi, non è più stato possibile ad alcuno di rimaner solo con lei, nemmeno per un minuto!... Tutti, tutti, ella allontanò da sè, più o meno sgarbatamente!... Persino il buon Saint-Gratien!... Per conto mio, ho potuto parlarle solo per un momento, a Londra, nello Strand, allo sportello della sua carrozza!... Ella sa che sono partito dall'Inghilterra un giorno prima di quello fissato, e che, per poter viaggiare con lei, ho dovuto trascurare parecchi convegni importantissimi... e, nondimeno, mi dimentica completamente, non si degna neanche di guardarmi, e non rivolge la parola che ai suoi commedianti!... Perchè?... »

Era fuori di sè, Renaudier, e si sarebbe forse diretto risolutamente verso Caterina, per farle le sue rimostranze, se Saint-Gratien, in quel momento, non gli si fosse avvicinato col sorriso sulle labbra ed evidentemente disposto a chiacchierare.

Il banchiere gli domandò:

— Avete scoperto, finalmente che cosa abbia, quell'insopportabile civetta?... E credete che ella debba essere così imbronciata ancora per molto tempo?...

Saint-Gratien alzò le spalle, ridendo, e gli rispose:

— Vi assicuro, mio caro, che non ne so più di voi!...

— Ah! esclamò Renaudier, contrariato. Vedendovi avvicinarvi a me, sorridente, avevo sperato che foste riuscito a sapere o a capire qualche cosa...

— Eh! mio caro! riprese Saint-Gratien; mi era tornato il mio solito buon umore, semplicemente perchè vi avevo lasciato!

« In treno, ho subito il contagio della vostra irritazione e di quella d'Ilario... Anche a me, pareva, mentre ero con voi, che tutto fosse perduto, che il cielo si fosse oscurato, perchè l'olimpica fronte della divina Caterina si era corrugata e perchè il suo sguardo ci aveva fulminati, avviliti!... Ma poi, rimasto solo, non ho tardato a pensare:

« Suvvia, amico Saint-Gratien! Ti par logico essere triste e preoccupato pei capricci di una donna?

« Così, press'a poco, avrebbe pensato un cavaliere di quel secolo decimottavo del quale l'adorabile Caterina personifica tanto perfettamente l'eleganza e la grazia... Ma, in quell'epoca, come nella nostra, accadeva anche alle donne più belle di lasciarsi vincere dalla collera, così come, in ogni tempo, vi furono torrenti che straripavano subitamente, devastando ogni cosa sul loro passaggio... Gl'ingenui che restano esposti alla furia dell'acqua vengono inesorabilmente atterrati... Gli scaltri, i saggi, si ritirano in disparte, e aspettano che il flagello sia passato!...

« La nostra bella Caterina Marband, amico mio, è stata ripresa improvvisamente da una singolare simpatia per i suoi compagni d'arte... ai quali forse non rivolgerà più nemmeno dieci parole in tutto il resto dell'anno... Io, per quanto l'adori press'a poco come l'adorate voi, io penso che sarebbe assurdo rischiare di perdere l'appetito per lei, sopratutto mentre siamo in mare!...

« Quindi — se me lo permettete — aspetterò l'ora del pranzo, sdraiato su questa panchina... tranquillo e sereno come un orientale.

E infatti Saint Gratien si stese comodamente sulla panchina che aveva indicata al banchiere, e rimase muto e immobile, sorridendo in modo veramente irritante al suo compagno di viaggio e di sventura, il quale riprendeva la sua passeggiata sul ponte, dando ancora segni di malumore e d'impazienza.

Poi, per tentar di lottare contro quella specie di ossessione alquanto ridicola, della quale cominciava a vergognarsi, il banchiere mormorò:

— Suvvia!... Anch'io non voglio pensarci più!... Quando le nubi si saranno dileguate, ella stessa me ne darà notizia!...

E, lacerata la busta di un'altra delle molte lettere ricevute, spiegò il foglio e lesse con molta attenzione.

Quella lettera era di suo figlio Achille e scritta a mano, anzichè a macchina, — particolare, questo, che bastava a indicare, secondo una loro convenzione, che si trattava di comunicazioni di carattere assolutamente confidenziale.

« *Caro babbo,*

« Spero che gli affari pei quali ti sei recato a Londra t'abbiano dato risultati soddisfacenti. Qui tutto va male!

« Ho parlato a tutte le persone dei cui nomi mi lasciasti una lista, ed ho telefonato a quelle che sono ancora al mare o in campagna per le caccie. Ebbene: per la prima, ho avuto risposte vaghe, evasive, formulate con parole cortesi, ma non per questo meno sconcertanti...

« Evidentemente, tutti ti disapprovano, per l'affare al quale ti sei accinto; e, a meno che le cose non cambino completamente, non troverai certo, a Parigi, gli appoggi che ti sono necessari.

« Le miniere d'oro e di diamanti hanno stancati tutti gli speculatori...

« La clientela solita è stata tante volte turlupinata, in affari simili, che non si cura più nemmeno di rispondere o di raccogliere informazioni, quando riceve circolari annuncianti qualcosa di nuovo in questo genere, e suol dire ai suoi banchieri o ai suoi agenti di cambio: « Grazie; queste speculazioni le lasciamo agli inglesi, ormai! »

» Date queste condizioni, nessuno vorrà aiutarti a raccogliere azionisti.

« Tuttavia, le relazioni che gl'ingegneri ci mandano sono sempre favorevoli... Ma l'impresa sarà colossale ed esigerà l'impiego di enormi capitali...

« Se tu sei riuscito, a Londra, a raccoglierne tanti che possano bastare, si potrà forse formare una società di studi, di prove, la quale, dopo avere esaminate le vicinanze dei nostri terreni, amplierebbe lo spazio che abbiamo già acquistato.

« Per far ciò, è preferibile, come sai, rimaner fuori dal mercato, trattando ogni cosa fra i capitalisti disposti a rischiare il loro denaro come su una carta da giuoco... Ora, devo dirti pur troppo che assai difficilmente riuscirai a trovare, a Parigi, qualche campione di codesta categoria di uomini danarosi, arditi e fiduciosi!...

« A Rangeais, nulla di nuovo. La nonna è ancora quasi continuamente sola colle fanciulle, poichè la contessa non è ancora arrivata e la mamma approfitta di questo ritardo per filare il perfetto amore, in carrozza, in ferrovia o in automobile, col suo diletto Gastone.

« Saluti affettuosi.

« ACHILLE RENAUDIER. »

« *P. S.* — L'ultima liquidazione è stata poco favorevole. Come ti feci pre-

DONDE VIENE QUESTO POTERE MIRACOLOSO?

Il mondo intero resta meravigliato delle guarigioni ottenute col metodo di cura del Prof. M. MANN

GLI INCURABILI RICUPERANO LA SALUTE

I medici ed il clero riferiscono con stupore la facilità con la quale questo moderno taumaturgo rende la vista ai ciechi, guarisce i paralitici e strappa tantissimi malati dagli artigli della morte.

I SUOI CONSIGLI SONO GRATUITI PER TUTTI

Questo scienziato, di cui i medici cercano indovinare il potere straordinario, offre i suoi consigli assolutamente a scopo filantropico ed umanitario.

G. A. MANN, D. M.
Il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla radiopatia.

In tutti i paesi del mondo, uomini, donne, medici, scienziati, preti, soldati, tutti restano meravigliati ... dal prof. M. Mann, che ha scoperto la Radiopatia. ... si serve nè di medicine nè di osteo... ma d'una forza ... sottilissima ... preparati magnetici che contengono i principii della vita e della salute.

Un *reporter*, che intervistò ultimamente il prof. Mann, fu pregato d'invitare tutti i suoi lettori ammalati o aventi nelle loro famiglie delle persone malate, a scrivere al prof. M. Mann per chiedergli assistenza.

« Alcuni ... dicarano che io sono in possesso d'un potere divino e che il mio potere di guarire è un dono speciale di Dio ... chiamano il Taumaturgo divino, l'uomo dai ... ha torto di attribuire ... potere ad un' ... rale; io posso guarire i malati solo perchè ... di una ... naturale, ma molto sottile e molto potente di ... l'impiego, le cui qualità terapeutiche sono incontestabili. Debbo aggiungere però che il Creatore non mi avrebbe dato il vantaggio di fare questa scoperta e tanto meno di perfezionarla se non era nei suoi voleri che io dovessi servirmi delle cognizioni acquisite per il bene dell'umanità. Considero dunque come mio dovere sacro di far ... tutti della mia scoperta, e vi prego all'uopo di far sapere a tutti ... lettori di scrivermi con ... denza, chi ... malati io farò la loro ... *gratis* e spiegherò ... sario che escano di casa: qualunque sia la gravità della malattia, desidero che mi scrivano, che mi permettano di ricondurli alla salute. Io sento che è mia vocazione di guarire gli ammalati e sollevare chi soffre. »

La sensazione creata nella facoltà di medicina dalle guarigioni ottenute è stata tanto grande che molti medici ebbero incarico di verificare queste guarigioni, studiarne la causa e determinarla possibilmente. Tra questi scienziati delegati figurano due nomi illustri: i dottori W. H. Curtis e L. G. Doane.

Dopo studio profondo questi due luminari della scienza dichiararono che le guarigioni erano reali e più sorprendenti di quello che si poteva supporre, d'attribuirsi unicamente e solamente al sorprendente potere del professor Mann, ed anzi fu tanta l'impressione riportata della meravigliosa efficacia della Radiopatia, che, rinunziando ad ogni altra forma di terapeutica, queste due illustri celebrità si offrirono di assistere il prof. Mann nell'opera intrapresa di sollevare l'umanità sofferente. Con la scoperta della **Radiopatia** la medicina diventa una scienza esatta.

Circa ottomila persone sono state guarite fino ad oggi dal prof. Mann e di questi ottomila, alcuni erano ciechi, altri sordi, altri paralitici, un gran numero soffriva d'albuminaria, neurastenia, malattie cardiache, consunzione od altre malattie reputate incurabili, altri soffrivano semplicemente di malattie renali, debolezza nervosa, insonnia, dispepsia, nevralgia, costipazioni, reumatismi, di malattie proprie delle donne ed altre malattie d'ogni genere. In tutti i casi di cui il prof. Mann ha intrapresa la cura ha garantita la guarigione, anche per quelli all'orlo della fossa che avevano perduta ogni speranza di guarigione e ... stati condannati dai loro medici e considerati incurabili da tutti, sono stati rimessi in salute dalla **Radiopatia**. Per quanto la cosa possa impressionare, pure la grande distanza che separa il paziente dal prof. Mann non è un ostacolo alla guarigione. Moltissime persone, residenti a distanze immense sono state guarite dal prof. Mann senza che avessero visto il loro salvatore e senza muoversi di casa.

Non è molto che il signor Giovanni Adams di Blacksbury, paralizzato da più di 20 anni, fu guarito dal prof. Mann senza alcuna operazione. — Presso a poco nella stessa epoca la città di Rochester restò meravigliata della guarigione del signor Wright, uno dei più vecchi abitanti della città, quasi cieco da moltissimi anni.

John E. Neff di Millesbury, sofferente d'una cataratta all'occhio sinistro ricuperò la vista in poco tempo senza operazione di sorta.

Da Longsport giunse la notizia della guarigione della signora Maria Eicher, sorda da moltissimi anni. M. G. W. Savage, di Warren, artista conoscintissimo sordo e quasi cieco, già all'orlo della fossa causa diverse complicazioni fu rimesso in salute e ricuperò la sua forza fisica in poco tempo seguendo la cura del prof. Mann.

La Radiopatia non guarisce solamente le malattie d'un dato genere, ma tutte le malattie se le differenti pastiglie medico-magnetiche preparate con formule speciali sono date al malato nello stesso tempo.

Se siete malato qualunque sia il male di cui soffrite, scrivete al prof. Mann, descrivetegli i sintomi, ditegli da quanto tempo siete malato ed egli si farà un piacere di dirvi di quale malattia voi soffrite e vi prescriverà un trattamento che vi guarirà certamente.

Tutto questo vi costerà assolutamente niente ed il prof. Mann vi spedirà in più un esemplare del suo libro intitolato: *Come guarire sè stesso e gli altri.*

Questo libro spiega in qual maniera opera il prof. Mann per guarire le malattie e contiene una descrizione completa della sua terapeutica, ed inoltre spiega come anche voi stessi potete acquistare questo potere per guarire i malati che vi circondano.

Non avete a sborsare un centesimo per avere questo libro.

Scrivete al prof. Mann, dategli il vostro indirizzo esatto ed affrancate la lettera con francobollo da 25 centesimi.

Prof. G. A. Mann Dept. 66 A. ROCHESTER N. Y. (E. U. d'A.)

PRIMAVERA ... CASA SVIZZERA
Società Anonima ... Zurigo
Grandi Magazzini ...
SETA - LANA - COTONE

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi ... nostri Prodotti, spediamo un PACCO ...

1 litro Rhum
1 » Chartreuse
» » Maraschino
1 » Acqua di cedro
1 » Punch ingl.
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)

PER SOLE LIRE 3.75
Franco a domicilio in tutta Italia (ESTERO L. 4.50)

nel Listino che spedi... gici, Aroma (*bouquets*) per ...
Indirizzare le ordinazioni
STABILIMENTO CHIMICO ...
MILANO - Corso Genova ...

la PHOSPHORIA
della « Phosphoria Chem. Cy., di New-York
Il più semplice, più naturale, più logico dei Ricostituenti
Rigeneratore del Sangue, delle Ossa e del sistema nervoso.
Scelto garantito da migliaia di certificati ...
Prezzo: L. 3 al ...
L. 3.30 franco di ...
Rivolgersi alla esclusiva Concessionaria
Officina Chimica dell'Aquila Via S. Calocero 25, Milano

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
... invenzione che presenta van... qualsiasi altro ... *Ventriere, Cinte* ... — Con deposito presso la ... Beltrame, Udine. 70.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane: 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . Via S. Paolo, 5, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11.
CASALE M. . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 45.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 81.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 11.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 4.

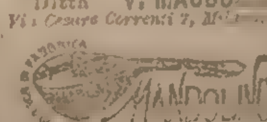
ROSE Pacco reclame contenente 20 rosai nani di 1.a scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Fr. 9. — Catalogo con descrizione (scelta di più di 1600 varietà) di rose, ricco di numerose incisioni ... gratis ... dietro richiesta ai Signori:
SOUPERT & NOTTING LUXEMBURGO (Grand-Duché)
... Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

Depositata
PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 3 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme nel Petto nella donna. ... Farm. Inglese ... Kernot, Strada ...

Artrite - Gotta - Reumatismi
Guariscono in poche ore col **Lenitol Visconti.** — Istantanea cessazione del dolore. — Flacone unguento L. 3.50 franco. FARMACIA CHIMICA VISCONTI Castiglione Olona (Como).

OCCASIONE ... Lavoro affittasi ... appartamenti ai Laghi, Brianza, Montagna e alle riviere pei bagni. Studio Mira, Via Dogana. 807

Le corrispondenze private, nella rubrica Pubblicità Economica, sono sott-poste al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Pacco campione
...
Michele De Giovanni
Corso Magenta, 10
MILANO.
Rinomata Ditta V. MACCOLI
Via Cesare Correnti 7, Milano

L. 12 — 12 ...
Mandolino ... L. 100. Prima di fare acquisto ... catalogo ... gratis ...

Pianoforti automatici
di assoluta perfezione e di effetto sorprendente, ... ottenere tanto automaticamente ... che a piacere il forte, il piano ed il pianissimo. Visitate i negozi di strumenti musicali ... pellari, 3, Milano. 5415
Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein ...

Ascoltate! Voi potete intenderlo

Migliaia di persone dichiarano: « L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito ».

È il nome che è sulle labbra di tutti.

VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, ... Reumatismi, ... del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di ..., in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali; se avete provato qualsiasi ..., se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso ... per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza ... al vostro stato; non esitate oltre, provate la mia cura ... che ha dato migliaia di guarigioni.

Eccovi un esempio:

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,

Da molto tempo ero colpito da un terribile mal di reni e da emorroidi che mi torturavano.
Le medicine non mi recavano che un sollievo momentaneo e per ben 16 anni ebbi il martirio di dover lavorare per procurare il sostentamento alla mia famiglia, con tali dolori atroci, che aumentavano poi a tal punto da rendermi anche inabile al lavoro. Ora dopo tre mesi di cura col suo **Electro-Vigor** mi trovo in istato di poter lavorare per 11 ore al giorno compiendo le faticose mansioni di tagliapietre senza più risentire dolorosi disturbi.
Raccomando quindi a tutti quelli che soffrono di tali malori di applicare l'**Electro-Vigor.**
Coi miei rispettosi saluti mi creda suo devotissimo
PANOZZO GIOVANNI (Rossa Valsesia)
Visto per la legalizzazione della firma del signor Panozzo Giovanni
Il sindaco GIOVANNI DE DOMINICI.

UN LIBRO GRATUITO

Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale, io vi spedirò un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare le vostre capacità morali e fisiche.

È il risultato di 29 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.

D.r M. A. MACLAUGHLIN GALLERIA VITTORIO EMANUELE II, MILANO.
Entrata via Ugo Foscolo, 3.
I medi ... clienti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

Globi e Thomson
per lampade elettriche ad arco, Tazze da Gas, Luce elettrica e Acetilene, Riflettori e Fumini in ferro smaltato, Bracciali, Lampadari, Lampade da tavolo, da cabina, Tubi cristallo (Jena) e mica, Prismi, Rubinetteria, Cerchi lastre stampati, Griffea Congiunzioni.
Domandare Catalogo.
PIETRO ALLOGGI ... Elettricità Gas e Acetilene
VIA VERRI 10 MILANO

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati ...
ESIGERE sopra ogni ... la CARTA ... marca ...

LIQUORE STREGA

CIOCCOLATTA E CARAMELLE ITALIA
Prodotti della massima perfezione e squisitezza
Figli di ERCOLE REDAELLI
MILANO — viale Garibaldi, 6 (Casa propria)

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICANTE ... del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

vedere, il denaro è carissimo. La riapertura della stagione si annuncia male. »

Renaudier rilesse questa lettera, mordendosi le labbra, come soleva fare quando era inquieto o preoccupato. Poi, la ridusse in minutissimi pezzi, che gettò in mare, e infine ritornò verso Saint Gratien, il quale, ancora sdraiato, ancora fisso lo sguardo nelle azzurre profondità del cielo, continuava a sorridere beatamente.

Dopo aver guardato il conte per un momento, il banchiere si riallontanò da lui alzando le spalle e mormorando: — « Imbecille! » parola, questa, che esprimeva esattamente il contrario del suo pensiero.

Egli comprendeva, infatti, che Saint-Gratien era in realtà assai più intelligente e saggio di tutti gli altri adoratori di Caterina Marchand, poichè non aveva mai avuto, per lei, alcuna preoccupazione, alcuna spesa considerevole, e poi che certamente sarebbe stato il primo ad ottenere un sorriso di Caterina, non appena questa si sarebbe decisa di scendere dal suo Olimpo, piantando in asso i suoi commedianti.

D'altra parte, Saint Gratien aveva ragioni particolari per essere soddisfatto, dopo tanta inquietudine tormentosa. Durante il viaggio in ferrovia, egli si era mostrato afflitto, desolato quanto Renaudier e Achille di Neuchâtel, non già perchè questi gli avessero comunicato le loro angoscie, ma semplicemente perchè egli aveva voluto, per cortesia, fingere di essere in una condizione di spirito analoga alla loro...

Egli ritornava assai soddisfatto dal suo viaggio a Londra, avendo constatato che la sua bella amica Caterina aveva compreso quanto fosse stata insensata disprezzando tutti ... adoratori ... generosi, per rimanere di un ... che non aveva nemmeno avuto una soluzione...

Saint-Gratien sapeva infatti la ragione del ... della bella attrice. Ella non aveva creduto nemmeno per un momento alla malattia che aveva servito di pretesto al marchese di Ligneroy per riallontanarsi da lei, ed il conte, ora, analizzava molto esattamente ciò che certo avveniva in quel cervello di donna.

— Quando ha saputo che Ligneroy desiderava di ve... lei, ... ha pensato di poter riconquistare il cuore di lui e di potersolo asservire di nuovo, mentre non doveva ignorare che il marchese, ad ogni suo nuovo capriccio, suol scordarsi completamente di tutti i precedenti!... Che trionfo per lei, se avesse potuto ricondurre Ligneroy a Parigi, in mezzo al suo gregge di adoratori!

« Ma, appena l'ha vista, Ligneroy è rimasto come deluso e si è affrettato ad allontanarsi nuovamente da lei, senza nemmeno curarsi di essere, come sempre, un cortese cavaliere!... Ecco una ingiuria che Caterina non gli perdonerà mai.

Lasciandola tanto bruscamente, egli le ha lasciato indovinare un ragionamento ... di molto belletto e di una *toilette* sfarzosa, voi potete sembrare ... come lo capisco ... conosciuta nel passato, si ritrovi, ora, a faccia a faccia ...

Anche ... vando altra conclusione possibile. Ma quel suo gesto disdegnoso era, senz'ombra di acrimonia, pel suo amico Ligneroy, che ora giudicava assolutamente privo di buon senso.

— Non ha ... che Caterina ... tarsi di avere acquistata la scienza della vita e dell'amore, dopo un lungo contatto con uomini ... di spirito, e dopo innumerevoli interpretazioni di parti leggiadre?

« Povero Ligneroy!... Ti compiango, se realmente non hai compreso nulla di tutto questo!... Hai ... rina, soltanto perchè non hai ritrovato in lei la lieta e spensierata ragazza di una volta, senza accorgerti che, qual'è ora, è infinitamente preferibile!... Ma, se avesse voluto confessare a sè stesso tutta la verità, Saint Gratien avrebbe dovuto aggiungere esplicitamente che ... Ligneroy... Infatti, se il marchese avesse ... la potenza di seduzione di quel libertino, pel quale l'amore era un'arte raffinata ... adorabile, presso la quale Saint-Gratien soleva passare i migliori momenti della sua vita!

E, in tal caso, il gioviale gaudente avrebbe dovuto rinunciare ... per telegrafo o per telefono, « il suo ottimo Saint-Gratien », il quale, poi avrebbe dovuto subire ... rimproveri che Ligneroy meritava, già sicuro, tuttavia, della lieta fine di quell'incidente.

L'unica preoccupazione, l'unica inquietudine ch'egli provasse, in quel momento, era determinata dalla presenza — a Londra e a bordo — del giovane marchese Ilario di Neuchâtel, il quale, per la sua maschia bellezza, personificava senza dubbio il « capriccio », la febbricciattola di passione a cui Caterina, nonostante la sua età, era tuttora esposta, incessantemente.

Ma il capriccio per Ilario doveva essere ... se pure ... era stato soltanto ..., pensando che se avesse continuato a preoccuparsene non avrebbe forse potuto salvarsi da una ... stata assolutamente ... Saint Gratien alzò di nuovo ... passò ad altre riflessioni.

— Avessi almeno notizie di quel sacripante di Ligneroy! ... mormorò chiudendo gli occhi. — Tutto andrebbe veramente pel meglio, in tal caso, nel mio ...

Infatti, Ligneroy, per agire correttamente verso Caterina, e per dare un'apparenza di verità al pretesto a cui aveva dovuto ricorrere, ed anche per non essere più importunato nelle sue febbrili ricerche, si era improvvisamente eclissato dal Savoy-Hôtel, annunciando soltanto che giudicava prudente ritornarsene in Francia.

Tuttavia, l'indomani, era parso a Saint Gratien di vederlo, in una carrozza lanciata a tutta velocità per Piccadilly street. E, la sera, Caterina gli aveva detto: « Sapete?... Mi pare che il vostro amico Ligneroy si burli di noi, semplicemente!... Sono convintissima che la sua malattia non è che una bugia, e che qualche nuova avventura galante dev'essere la sola causa del suo modo d'agire veramente inqualificabile! »

Saint Gratien era tormentato, dunque, da un vago rimorso, mentre si allontanava dall'Inghilterra senza sapere perchè vi rimanesse e che cosa vi facesse il suo caro amico.

Ma, nondimeno, egli diceva fra sè:

— La colpa è tutta sua!... Egli sapeva dov'ero, e avrebbe potuto venire a cercarmi, o almeno scrivermi come suol fare quando ha bisogno di me!

« Non deve aver supposto, d'altronde, che sarei rimasto eternamente al Savoy-Hôtel, dopo le recite di Caterina... Ma certo, se mi ha preceduto a Parigi o se è ritornato a Ligneroy, solo, non mi risparmierà i rimproveri, quando mi desidererà e non mi avrà al suo fianco, nel momento preciso in cui si deciderà ad aver bisogno di me!

In quel momento la campanella del bastimento suonò l'ultimo segnale della partenza del battello. Saint Gratien chiuse gli occhi completamente e si stese più comodamente sulla sua panchina.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì-Martedì 20-21 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13974*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti)
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 20 marzo

Per la sincerità politica

La situazione parlamentare è strana e complicata, ma più in causa degli intrighi di alcuni ambiziosi che giudicano il momento opportuno per farsi avanti, che non degli avvenimenti stessi.

I conservatori che formano la minoranza della Camera, malgrado l'alleanza stretta nelle ultime elezioni politiche coi clericali, si atteggiano ad eredi del potere; essi son divisi in due gruppi che presentano rispettivamente i loro Rudinì e i loro Sonnino.

Il marchese di Rudinì si può già ritenere come liquidato. È bastato fare il suo nome perchè si sentisse in Italia un urlo di indignazione. Il 1898 è ancor troppo vicino. Fra il potere e il marchese di Rudinì, sostenuto dal Luzzatti (che gli faceva i discorsi ampollosi) c'è un fiume di sangue.

All'on. Sonnino non si possono certo imputare i fatti che si addebitano al deputato di Caccamo; ma egli ha una delle più tristi pagine parlamentari.

Tutti ricordano che quando il generale Pelloux tentò audacemente il suo piccolo colpo di Stato col cancellare d'un tratto di penna i più importanti diritti statutari, come quelli della libertà di associazione, di riunione e di stampa — l'uomo che palesemente e senza alcun sottinteso, spingeva il generale Pelloux sopra la via nefasta era l'on. Sidney Sonnino.

Tutte le storiche sedute parlamentari dell'ostruzionismo sono lì per provarlo.

Come mai un uomo così nefasto, che ha rappresentato una parte così brutta nella nostra storia parlamentare, che ha tentato di soffocare le libertà statutarie e di portare un colpo mortale alla democrazia tutta, possa essere divenuto di punto in bianco il beniamino di alcuni socialisti rivoluzionari, non riusciamo a spiegarcelo. Forse questi sperano che Sonnino possa condurre a una rivoluzione: — ed è questo che noi non vogliamo.

Dal 1900 ad oggi non conosciamo un solo atto dell'on. Sonnino il quale ci permetta di credere ch'egli non sia più intimamente lo stesso reazionario dei tempi di Pelloux.

Quale ragione c'è dunque per additare il suo nome alla successione di Giolitti?

Se Sonnino si atteggiasse a democratico si dovrebbe soffocare in nome della sincerità col grido: « Maschera, ti conosco! »

Un ministero Sonnino sarebbe un ministero clerico-conservatore, del quale l'Italia non sente assolutamente bisogno, e che d'altronde sarebbe in antimonia perfetta coi sentimenti del paese, il quale, anche nelle ultime disgraziate elezioni politiche, si è pure manifestato in maggioranza fedele a un programma liberale e di riforme democratiche.

Unica soluzione possibile è quindi quella di un ministero di Sinistra che riconduca i partiti sulla via della sincerità politica.

Il fatale trasformismo iniziato da Agostino Depretis e proseguito poscia, quasi per fatalità ineluttabile, da tutti i ministeri successivi, ha dato frutti troppo amari.

Se Giolitti non avesse avuto la debolezza di cercare o meglio di accettare la collaborazione di uomini infidi come il Luzzatti (il famoso cavallo di Troja penetrato nelle mura liberali) la crisi attuale si sarebbe presentata sotto ben diverso aspetto.

Tutti sanno, tutti pensano che è necessario ritornare il Parlamento ai suoi giorni più belli, quelli in cui la sincerità delle idee, dei propositi e delle azioni, era la guida precipua degli uomini politici; quando i reazionari non si mascheravano da liberali, i liberali non trescavano coi clericali, ed i partiti più avanzati non preparavano i ponti per rendere più facile agli avversari la via del potere.

Oramai la prova del confusionismo è stata fatta, e fu una prova ben triste, ben dolorosa, e sopratutto molto umiliante. Conviene ora ritornare alle tradizioni pure dei partiti, che non sono morti ai piedi del Campidoglio, ma che hanno la loro ragione di essere e di vivere per l'esplicazione di programmi già tracciati e da troppo tempo dimenticati.

LA CRISI

In attesa della soluzione.

Ci telefonano da Roma, 19:

(*Norsa.*) Nulla di mutato nella situazione parlamentare. I deputati che sono a Roma si sono recati quasi tutti a felicitare il presidente Marcora, di cui oggi ricorre l'onomastico e ad augurargli che egli possa continuare per molti anni nell'opera sua illuminata.

Anche oggi molti discorsi; dico così per non dire: molte chiacchiere.

Secondo alcuni la ripresentazione, sia pure provvisoria, del vecchio ed acefalo ministero, rappresenta il solo incidente corretto per la preparazione a una soluzione del pari corretta.

La Camera — dicono questi — avrà il modo di manifestare tutte le correnti di idee che la agitano e la dividono, ed il voto che coronerà la prossima discussione fornirà una chiara indicazione per la soluzione della crisi.

Secondo altri la Camera, con un Ministero dimissionario e mandato innanzi al Parlamento unicamente per determinare con un voto la chiara soluzione della situazione equivale ad uno spostamento nell'esercizio dei pubblici poteri.

Perchè tanto varrebbe — dicono questi altri, esagerando alquanto le cose fino ad un paradossale semplicismo — invitare la Camera a votare per scheda segreta il presidente del Consiglio.

Non è il caso di anticipare chiose e commenti su quanto sta per avvenire martedì, e nei giorni successivi; basta per ora constatare che la Camera è lasciata perfettamente libera di manifestare, dopo una discussione che potrà essere più o meno ampia, quale sia il partito in essa preponderante e da quale maggioranza si dovranno costituzionalmente trarre gli elementi per la nuova amministrazione.

Nè mi pare seria la preoccupazione di alcuni che possa cioè riuscire meno libera la funzione di controllo parlamentare da parte della Camera e del Senato, quando il ministero sia per essere dal Parlamento stesso indicato e suggerito.

Perchè si sa che il controllo è più direttamente ed efficacemente esercitato dalle opposizioni

E sarà tanto di guadagnato se dalla prossima discussione la composizione alquanto confusa della Camera e della passata maggioranza, potrà dividersi in due parti, nettamente circoscritte, intorno a diversi programmi; cosicchè, tramontata l'èra dei Gabinetti di coalizione, possa spuntare quella dei ministeri di partito.

*** Domani nel pomeriggio cominceranno gli arrivi di numerosi deputati; martedì e mercoledì mattina seguiranno le annunziate riunioni preparatorie e, dopo di queste, è sperabile che ognuno possa prendere, con piena coscienza e con perfetto sentimento della propria responsabilità, la posizione che deve contribuire alla definitiva soluzione della crisi.

*** Nessuna nuova iscrizione, per parlare sulle dichiarazioni del Governo è stata fatta oggi alla segreteria della Camera; solamente l'on. Salandra, inscritto a parlare come secondo oratore, ha chiesto di passare in coda alle iscrizioni.

L'on. Ceriana Mayneri

La morte improvvisa dell'onor. Ceriana Mayneri ha prodotto molta impressione a Montecitorio e un sentimento di commozione in tutto il paese.

L'onor. Ceriana Mayneri apparteneva al centro destro della Camera, si occupava specialmente di questioni agrarie ed era segretario della presidenza. Sopratutto, era un galantuomo circondato dalla stima universale.

Ricordiamo a titolo di onore che quando dopo la tragedia di Adua venne rivolta ai deputati di ogni partito una domanda per conoscere il loro avviso sulla necessità della riconvocazione della Camera e sul da farsi in Africa, l'on. Ceriana Mayneri rispondeva: « Coerente ai miei voti contro il Governo crispino, per gli strappi allo Statuto, per la politica di espansione in Abissinia, applaudo ed aderisco al movimento invocante l'immediata convocazione del Parlamento. L'avvenire e le finanze della patria nostra correranno gravissimo pericolo se non si pone un freno all'infausta politica africanista. »

L'on. Ceriana Mayneri ha incominciato la sua carriera politica come segretario di legazione a Londra ed a Parigi.

Alla Camera, come abbiamo detto, si occupò quasi esclusivamente di questioni agrarie; ma si è fatto spesse volte il suo nome come quello di un possibile sottosegretario al Ministero degli Esteri.

LA PETIZIONE

per la fine della guerra russo-giapponese

La proposta che abbiamo fatta nel numero di ieri di raccogliere le firme dei cittadini italiani per chiedere al nostro Governo che si faccia iniziatore di mediazione fra i Governi della Russia e del Giappone per far cessare l'immane eccidio che continua nell'Estremo Oriente, è stata accolta da tutti con grande favore.

Abbiamo alzata una voce di umanità — al disopra di tutti i partiti — ed ebbe eco nei cuori e fu approvata dalle menti della maggioranza.

Le schede per le firme si ritirano al *Secolo*. Devono essere rimandate per il 31 corrente marzo.

***

Il nostro E. T. Moneta, il più fervido e autorevole apostolo della pace in Italia, ci manda la seguente lettera di approvazione che siamo lieti di pubblicare, perchè suona cara a noi come il conforto del maestro:

Caro Romussi,

Io applaudo con tutto il cuore al plebiscito, di cui il *Secolo* s'è fatto promotore, che invita il Governo italiano a farsi iniziatore di mediazione fra i governi di Russia e del Giappone per la fine della presente guerra.

L'*Unione Lombarda* e le altre società italiane della pace, nessuna eccettuata, daranno tutta l'opera loro, perchè questo plebiscito riesca una poderosa manifestazione della pubblica opinione italiana, commossa e inorridita davanti alle immense ecatombe d'uomini che è già costata la guerra dell'Estremo Oriente.

Soltanto coloro che hanno il cuore così atrofizzato da rimanere insensibili al pensiero delle centinaia di migliaia di vittime sacrificate da una politica bestiale, potranno dire che il nuovo tentativo in pro della pace fallirà, come sono falliti tutti gli altri, che dalla vigilia della guerra in poi si sono ripetuti, per opera di quasi tutte le società pacifiste, in una forma o in un'altra.

Se il plebiscito da te promosso fosse una nuova forma di petizione ai due governi belligeranti per indurli alla pace, so anch'io che la nostra sarebbe una fatica perduta, dopo aver veduto come fu accolta il 22 gennaio dal governo dello czar a Pietroburgo, la processione di operai, che implorava, insieme a riforme sociali, la fine della guerra.

È per questo che all'indomani di quella sanguinosa giornata io distrussi le schede di petizione già stampate, che, sull'esempio di quella dei nostri amici di Francia, contenevano una preghiera ai governi dello czar e del Mikado, sovratutto allo czar, per l'armistizio e per la pace.

Per un Governo che ad ogni sconfitta risponde mandando nuove truppe al macello, acciocchè rimanga intatto il suo prestigio; e che anche oggi davanti al disastro di Mukden, dove fu messo in piena rotta il suo esercito di 400,000 uomini, e non ostante il malcontento e lo spirito rivoluzionario che serpeggia da Varsavia a Pietroburgo, ordina la mobilitazione e la partenza pel campo di altri 400,000 uomini, nessuna speranza di una sua resipiscenza è possibile.

Ma se il Governo di Pietroburgo non cerca o superbamente disprezza i voti del suo popolo e quelli del mondo civile, non si può dire che potrebbe resistere sempre ad una forte pressione che gli venisse da diversi governi ad un tempo.

È ciò a cui mira la sottoscrizione che il *Secolo* raccomanda al popolo italiano.

Un Governo che, come il nostro, emana dalla volontà nazionale, non può rimaner sordo alla voce di migliaia di cittadini, quando questa è l'espressione di un sentimento che è nell'animo di tutti.

Quando la sottoscrizione avrà raccolto un numero ingente di firme ricorderà al nostro e ad altri governi l'obbligo che essi medesimi si sono imposto nell'art. 3 del Titolo II della Convenzione dell'Aja « per la definizione pacifica dei conflitti internazionali » così concepito:

« Le potenze firmatarie giudicano utile che una o più potenze estranee al conflitto offrano, di loro propria iniziativa, e fino a che le circostanze vi si prestino i loro buoni uffici o la loro mediazione agli Stati in contesa ».

Io non credo che i governi civili, che hanno posto la loro firma alle decisioni della Conferenza dell'Aja, persisteranno a considerare quell'articolo come lettera morta.

Volessero anche persistere in questa loro pecorile astensione, non sarebbe questa una ragione per i popoli di non farsi sentire.

Tutti sentono orrore e indignazione di questa guerra crudele, nella quale non sono già in conflitto due diverse civiltà, ma una smisurata ambizione o un cieco orgoglio dal lato del vinto, e, ormai, un eccessivo amor proprio dal lato del vincitore.

I tempi in cui i popoli non si davano alcun pensiero delle guerre, che si combattevano lungi dai loro paesi, e non toccavano direttamente i loro interessi, sono per sempre passati.

Non soltanto i rapporti commerciali che si estendono da un'estremità all'altra del globo, ma le idee morali più diffuse nelle masse, il sentimento di solidarietà ogni dì maggiormente penetrato nella coscienza del mondo civile, fanno sì che gli uomini, che hanno sentimenti di giustizia, in qualunque parte del mondo, sentano per ogni guerra che si combatte anche nei paesi più lontani lo stesso orrore che una volta si doveva sentire per una guerra civile.

A questo sentimento bisogna dar modo che si manifesti, acciocchè prevalga anche nei rapporti fra le nazioni.

Se vi sono uomini, di Governo che non lo sentono, è bene che tutti vedano il distacco che esiste fra i sentimenti dei popoli e la condotta di coloro che ne dirigono le sorti.

Col tempo i popoli impareranno a scegliere a loro rappresentanti uomini che sieno veri interpreti delle loro aspirazioni.

Per moltissimi anni l'idea dell'arbitrato internazionale, predicata dalle Società per la pace, era messa in derisione dai sedicenti uomini pratici: oggi è divenuta argomento principale dell'azione politica di primarie potenze.

Lo stesso avverrà un giorno del necessario accordo fra i Governi più civili per imporre la pace ai Governi, che per smania d'impero, volessero spingere ancora i popoli a trucidarsi.

Non più sangue! sarà il primo articolo della Costituzione che i popoli più liberi e più civili un giorno, ch'io spero non molto lontano, si daranno.

Con questo voto ti saluto, augurando il miglior esito al plebiscito da te proposto.

E. T. Moneta.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Il ritorno di Kuropatkine in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) L'inviato speciale del *Matin* telegrafa da Kharbin in data d'ieri sera:

Il quartiere generale russo è stato trasferito a Seuzingki ad alcuni chilometri al sud di Kuang-Schung-Se; tutte le missioni militari hanno ragginnto la missione militare francese e si trovano qui aspettando degli ordini.

Si annuncia che Kuropatkine passerà per Kharbin questa sera ritornando in Russia.

Lo stesso dispaccio, poi, spiega che contrariamente a quanto si credeva la ritirata di Kharbin non è stata un errore, anzi sarebbe stata troppo tardiva.

Il corrispondente spiega la cosa così: « Si sarebbe potuto resistere sulle posizioni dell'Houn-ho che erano fortissime, mentre quelle dello Sha-ho erano cattive, ma sono state occupate troppo tardi. L'esito infelice della battaglia, è dipeso dall'incertezza colla quale si condussero le operazioni, incertezza che impedì si prendessero in tempo utile ponderate e risolute disposizioni.

Voci russe d'una sconfitta di Kuroki. La fiducia in Linievitch.

Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Journal* che al Nord di Tieling si combatte attualmente una battaglia che sembra essere seriissima.

Corse voce che le truppe di Kuroki abbiano subìto un grave smacco.

Il pubblico ha tanta fiducia nel nuovo generalissimo, che fa correre la voce di questa vittoria senza nemmeno attenderne la conferma.

I dispacci dalla Manciuria dicono che i saluti e gli addii di Kuropatkine furono accolti freddamente, mentre l'arringa di Linievitch è stata accolta con entusiasmo.

PER LA PACE.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che nell'ultimo consiglio di guerra tenutosi sotto la presidenza dello czar, il granduca Nicola è stato incaricato di fare nell'estremo Oriente un'inchiesta sulle condizioni dell'esercito russo, sul numero degli uomini e sulle provvigioni, di constatare insomma quale sia la vera situazione delle forze russe.

Egli vedrà pure se Kuropatkine ha sempre ricevuto ciò che domandava, perchè egli si lamentava di non essere assecondato in quanto chiedeva. Si dice che l'opera di Kuropatkine venne resa difficile da Sakaroff.

Si ritiene che Kuropatkine aspetterà il granduca Nicola in un punto della Transiberiana, per aiutarlo a condurre l'inchiesta.

Soltanto in seguito al rapporto che il granduca farà sui risultati della sua inchiesta sarà definitivamente stabilito se si devono inviare rinforzi o trattare per concludere la pace.

In attesa di questo rapporto si studieranno i mezzi possibili per terminare le ostilità.

In ogni caso, qualunque sia il risultato dell'inchiesta, la Russia non accetterà mai una pace vergognosa.

Le dichiarazioni d'un ministro giapponese sulla pace.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) Il signor Motono, ministro del Giappone a Parigi, smentisce che il Giappone sia pronto a trattare la pace alle cinque condizioni pubblicate dal *Matin* e da altri giornali.

Egli anzi ha comunicato al *Matin* la seguente dichiarazione testuale:

« Tale informazione è inesatta e vi prego di smentirla.

« Il mio Governo, finchè la Russia si mostrerà disposta a proseguire la guerra, non si occuperà di condizioni di pace. E nessuno de' suoi rappresentanti diplomatici è autorizzato a pregiudicare, quali potranno essere, tali condizioni e ancor meno a precisare quelle che noi saremmo disposti ad accettare sia oggi che domani.

« Gli eserciti giapponesi continuano la loro marcia vittoriosa in avanti, e sarebbe un voler ostacolare i loro sforzi, parlare di pace, pensare alla pace.

« Il Governo giapponese non ne parla, ed ignora l'ora in cui la Russia farà la proposta, poichè ad essa per causa della fortuna delle armi, spetta l'iniziativa. Va da sè quindi che noi non possiamo sapere quali saranno le condizioni che noi porremo in quel momento. Le notizie pubblicate stamane bisogna aggiungerlo, sono puramente fantastiche. »

Il giornale così commenta queste dichiarazioni:

« Le categoriche dichiarazioni del ministro giapponese, chiudono un dibattito che era legittimo aprire in nome del sentimento umanitario.

« È vivamente a deplorarsi la continuazione della guerra, ma davanti al fatto bisogna inchinarsi. »

La questione di San Domingo

Telegrafano da Washington, 19:

Il Senato ha discusso la questione di San Domingo. Teller dichiara di aver udito dire che una delle ragioni per le quali il Senato doveva ratificare immediatamente il trattato di San Domingo è che la Germania potrebbe invadere la repubblica di San Domingo, ma non crede a questo pericolo perchè la Germania è soddisfatta della condotta degli Stati Uniti.

Una risoluzione dello stesso senatore chiedente al presidente di fornire alcune informazioni su San Domingo è rinviata alla Commissione degli affari esteri.

Il Senato si aggiorna *sine die* senza aver nulla deciso su San Domingo.

LE VENDETTE ALBANESI

Telegrafano da Costantinopoli, 19:

Mufti Mitrovitza Halim effendi, stato colpito da una fucilata il 16 corrente, da un albanese, è morto.

Il naufragio dell'*Icate*.

Telegrafano da Vigo, 19:

Lo steamer tedesco *Icate* è naufragato al largo del capo Finisterre.

L'equipaggio si componeva di 26 marinai che furono salvati dallo steamer inglese *Solar*.

Terribile disastro in teatro.

Si ha da Santiago del Cilo, 19:

Il teatro Lirico è crollato. Vi furono numerosi morti e feriti.

Un'avventuriera italiana del Seicento

Un recente studio di Corrado Ricci (*Vita barocca*) ha ridestata la memoria di Cristina di Northumberland, marchesa Paleotti di Bologna, che a' suoi tempi riempì di sè le cronache e di cui sopravvivono parecchi sonetti che T. de Wizewa, il noto studioso della letteratura italiana, giudica mirabili per delicatezza di sentimento e finezza di gusto.

Chi fu la marchesa Paleotti?

Il seguente aneddoto narrato dal cronista bolognese, canonico Ghiselli, attesta l'opinione in cui la marchesa era tenuta a' suoi tempi.

Una sera di agosto nel 1680 la marchesa teneva circolo innanzi al suo palazzo, circondata da molti signori e cavalieri dell'aristocrazia bolognese. La conversazione cadde sopra un'altra gran dama di Bologna e subito donna Cristina, senz'alcun riguardo, si mise a ricordarne le diverse avventure amorose a Venezia e a Bologna. Fu allora che la marchesa Caterina Rovelli-Malvezzi, si rivoltò contro l'ospite con parole molto amare.

— A sentirvi parlare della Locatelli si crederebbe che abbiate dimenticato quello che avete fatto voi stessa e continuate a fare! Quello che avete fatto, lo sa bene il conte Antonio Trotti, che ha spesi per voi de' tesori; lo sanno anche bene i cavalieri milanesi, fiorentini e romani; e anche i nostri bolognesi che vi siete sforzata di attirare nelle vostre reti. Ma essi, la Dio mercè, non sono stati gl'ingenui merli che voi pensavate! Il conte Ercole Pepoli, sul quale facevate dei grandi progetti, vi ha respinta; il conte Antonio Zambeccari si è burlato di voi; dal marchese Guido Pepoli non riuscirete più a tirar fuori uno zecchino; e non vi resta attualmente altri a spennare che il marchese Filippo Barbazza.

La donna, che si lasciava così insultare nella sua stessa casa, aveva allora 31 anno, Era nata e allevata in Italia, ma di madre francese e padre inglese. Il suo avo, divenuto ciambellano della duchessa di Toscana, era l'unico figlio del conte Roberto Dudley di Leicester, il famoso favorito della regina Elisabetta.

Cristina di Northumberland, quando a 14 anni sposò il marchese Paleotti di Bologna, era già *avariata*. Sedotta a Roma a soli 13 anni dal Contestabile Colonna, aveva avuta una figlia, che rimase presso il padre. Parve quindi molto riconoscente al marchese Paleotti, che le aveva fornito uno stato civile.

Per molto tempo le cronache bolognesi non poterono occuparsi della marchesa altro che in bene. Il già citato canonico Ghiselli, che più tardi arrivò a detestarla, la chiamò la più bella e più squisita delle donne: e aggiunse che in grazia, in spirito, in originalità nessuno l'eguagliava. Un altro cronista la definì un angelo, mettendola in antitesi con tutta una legione di demoni. Un altro la definì la più dolce e la più graziosa delle dame bolognesi. E nel 1668 l'imperatore Leopoldo, per attestarle la sua stima, le fece presentare solennemente una croce d'oro.

Le grazie al viso, il brio nelle parole, sulle spalle la neve e il fuoco alle guancie. — Così la descrive un distico nel gonfio stile, degno dell'Achillini, che caratterizza il seicento.

La marchesa aveva grandi occhi azzurri, i capelli di un nero ammirevole, in tutta la persona qualche cosa al tempo stesso di infantile e di angelico, che a quarant'anni la faceva prendere per la prima delle sue figlie.

Ma la vita inappuntabile di questa signora fu di breve durata.

In un viaggio a Milano, fatto col marito, la marchesa ritrovò il Contestabile Colonna, suo primo amante e la corte che egli le fece, destò la gelosia della moglie di lui, Maria Mancini.

La vera serie di avventure della marchesa comincia però nel 1671. In quell'anno venne rinchiusa per quattro mesi nel monastero di Santa Margherita, per ordine del Cardinale legato di Bologna. Questa misura sembra però ispirata da considerazioni politiche e specialmente dalla preoccupazione che la bellissima dama, essendo molto stimata da tutti, non profittasse della sua influenza, per tentar di liberare il marito, che era allora in carcere.

Seguirono un intrigo amoroso a Roma di cui la stessa marchesa parla nei suoi sonetti, e un secondo viaggio a Milano nel 1679. A Milano, e con l'approvazione del marito, la signora Paleotti accettò una quantità di regali, specialmente in gioielli dal conte Antonio Trotti e da altri gentiluomini. E la sua condotta fu tale, che il governatore dello Stato l'invitò gentilmente a tornarsene a Bologna.

Da allora le cronache non tacciono più sulle stravaganze della giovane signora.

Una volta, ad esempio, essa si dolse d'aver perduto alla cattedrale uno spillo di brillanti. Subito il senatore Ercole Pepoli gliene fece offrire un altro molto più bello, a mezzo del poeta Gregorio Casale, al quale la marchesa regalò una tabacchiera del valore di venti doppie.

Appendice del SECOLO 20-21 marzo

PAOLO BERTNAY 5

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Lugubre viaggio! Era meno febbrile, agitata forse di quanto fosse stata durante quello da' lei compiuto il dì innanzi per rivedere ancora l'amico diletto; ma era assai più cupa e disperata ora che tornava verso la sua abitazione deserta e solitaria.

Si trovavasi nel mondo, senz'altra ragion di vivere all'infuori della sensazione — tormentosa e dolce insieme — che ella provava sentendosi nel seno trasalire la povera creaturina, il figlio divenuto il suo unico dovere, e che sarebbe stato forse un giorno la sua unica consolazione.

Intanto che il treno, corrente verso Parigi, sembrava penetrasse nella densa notte, Roberta, con memore pensiero riandava la propria vita, la quale avea contato alcuni giorni di ebbrezza suprema, e che a sua volta s'era inabissata nelle tenebre d'un tristissimo avvenire.

Non era stata molto complicata l'esistenza della giovane, che solo da lì a qualche mese avrebbe compiuto i venti anni.

Sua madre era stata una commediante, assai leggiadra, il che l'avea dispensata dall'aver molto talento.

Nata e cresciuta in mezzo a zingari, saltimbanchi, comici erranti, avea diviso le loro vicende, partecipato ai loro vizi e disordini, fino al giorno in cui s'avvide che la gioventù era passata e, con essa, la grazia e l'avvenenza; che il talento non si era menomamente sviluppato; che perdeva ad uno ad uno i denti; che il viso le si copriva di rughe; che la propria figlia, il probabile padre della quale era da lunga pezza scomparso, diveniva grande; e che, per ultimo era piena di debiti.

Fino a quel momento Alice Aubray — era questo il suo nome — avea facilmente trovato scritture a Parigi.

Ma quando un'attrice non è più bella, si richiede da lei, in compenso, un talento che faccia dimenticare le perdute attrattive fisiche; ed ella, cicala spensierata, non s'era pigliata la briga d'acquistarne quel tanto che ora le abbisognava.

Spirava la scrittura che la legava ad un teatro del boulevard, ne domandò invano la rinnovazione.

— No cara mia le rispose, benigno, ma inesorabile, il direttore, non ho più bisogno di te.

« Non t'acconci a fare le parti di vecchia, e ciò con ragione, lo ammetto, non avendo tu ancora superato l'età conveniente; ma hai anche da troppo tempo lasciata quella che s'adatta alle parti da te rappresentate da una quindicina d'anni a questa parte, e forse più.

— E allora? domandò ella costernata.

— Allora, non ti scritturo più.

— Che sarà di me?... Come fai tu, non vorranno scritturarmi neppur gli altri direttori... Non ho un soldo e devo mantener me e la figlia già grande... Converrà dunque che mi getti nel fiume?

— No. C'è sempre tempo a commettere una bestialità simile... specie quando si ha il mezzo di trarsi facilmente di impiccio.

— Dimmelo codesto mezzo... dammi un consiglio d'amico, poi che non sei più il mio direttore.

— Ti consiglio, come amico appunto, di recitare nei teatri della provincia, dove, conoscendo bene come te il mestiere, otterrai del successo per qualche tempo ancora. Dopo di che, povera Alice, bisognerà che ti rassegni a rappresentar le parti di vecchia, e, se ci riesci, potrai trovar un buon posto o nella mia o in altre compagnie.

Malgrado la brutalità da mercante di carne umana, il direttore aveva ragione e le dava un ottimo consiglio.

Colei che era stata la bella Alice Aubray, se non era più buona per Parigi, lo era ancora per la provincia.

Poi i creditori le stavano alle calcagna. L'ultimo amante s'era squagliato e la figliuola, la sua Roberta, stava per uscire dal collegio, dove, prudentemente, ella l'aveva fatta educare, lungi dal tetto materno, che, talvolta — troppo spesso anzi — le sarebbe apparso sotto un ben strano aspetto.

Alice adunque si rassegnò a fare il tuffo, come diceva nel suo linguaggio imaginoso.

Si scritturò pei Celestins di Lione, come prima attrice drammatica, e andò a recitare la *Torre di Nesle* e la *Signora dalle Camelie* nella città bagnata dal Rodano e dalla Saona, conducendo seco la piccola Roberta, che s'incamminava verso i quattordici anni, che avea quasi compiuti gli studi nel collegio e che balzava di gioia all'idea del viaggio.

Era una squisita fanciulla bruna, sottile, un po' gracile, con due immensi occhi neri, sotto due sopracciglia diritte e folte, indizio di volontà e perseveranza.

In quale retaggio materno, o, più probabilmente, paterno, aveva ella trovato quegli occhi pensosi, quegli sgomenti di colomba, allorchè le veniva offeso lo sguardo o l'orecchio da una sozzura, da una frase licenziosa.

Donde le venivano gli impulsi subitanei di tenerezza e di coraggio, che ne facevano una piccola creatura adorabile?

Chi sa?

Quando però la madre — la quale la conosceva pochissimo, non avendola mai vista se non nel parlatorio del collegio ogni otto giorni, se non era ogni due settimane — quando la madre, diciamo, si trovò, per la prima volta, al contatto di tanta purezza, di un simile candore d'anima, di tali istinti da ermellino, ebbe un gran colpo al cuore.

Pure per la prima volta si svegliò in lei il sentimento della maternità.

La fanciulla da lei sempre amata come sapeva amare — ossia storditamente e capricciosamente — la fanciulla da lei baciata, fra una ripetizione e l'altra, come si bacia una bambola bianca e rosea; la fanciulla diveniva ad un tratto la compagna della sua vita; gli occhi neri penetranti di lei avrebbero in quella vita scrutato; la purezza di lei stava per essere offuscata!...

Ah, no! La maternità parlò con voce più alta e sonora delle abitudini, delle debolezze più inveterate.

— Fui e sono tuttora una donna scostumata, disse fra sè Alice, ma mia figlia non deve assomigliarmi. Non le lascerò, morendo, il becco d'un quattrino, disgraziatamente; ma voglio almeno che abbia l'abilità, il talento che non ho mai saputo procacciarmi, e che sia una donna onesta.

Presa una tal risoluzione, ella partì per Lione, dove, in attesa che Roberta divenisse una vera artista, s'adoperò a farne una ragazza irreprensibile.

Mai fanciulla fu più gelosamente custodita di Roberta, di cui la madre divenne la compagna inseparabile.

Quando si vedeva l'una, si era sicuri che l'altra era poco discosta.

Se Alice ripeteva, la piccina se ne stava fra le quinte, a pochi passi da lei, sempre sotto gli occhi materni.

La sera, durante la rappresentazione, se la madre s'accorgeva che quelle interminabili stazioni dietro i praticabili, annoiavano la fanciulla, le diceva:

— Hai ragione, sai, d'impazientirti, Fa qui un freddo birbone, non vi sono che correnti d'aria. Va nel mio camerino, al caldo, a leggere o a lavorare, ed io verrò a trovarti in ogni intermezzo.

Ve la accompagnava, e prima di allontanarsi, chiudeva l'uscio a chiave; indi tornava tranquilla sulla scena.

Roberta non si lamentava per dover starsene così rinchiusa.

Era calma, seria; amava lo studio; era presa da un ardente desiderio di divenire anch'essa un'artista, una vera

Un altro senatore, Filippo Barbazza, s'innamorò talmente della marchesa, da abbandonare sua moglie e esporsi ai fulmini del Vaticano, per i begli occhi di lei.

Il 1 luglio 1684 questo senatore invitò a un pranzo ufficiale i suoi colleghi del Senato; mentre erano al banchetto, comparve la marchesa con una splendida toletta e andò a sedere al posto d'onore, a fianco del padrone di casa, con grande stupore degl'invitati.

Un attore in teatro, essendosi permessa un'allusione ai pericoli che una certa dama faceva correre alla tranquillità delle famiglie, fu aggredito all'uscita ed ebbe un'orecchio tagliato.

Agli uffici della cattedrale, quando la marchesa arrivava troppo tardi per prender posto nella navata, la si vedeva penetrare audacemente nel coro e, assidersi in mezzo ai canonici.

Venti volte fu esiliata a Venezia e Verona, ma ne tornava un mese dopo con tutti i mariti di Bologna, che le facevano corteo. Perfino i giovanetti s'innamoravano di lei e facevano delle pazzie per conquistarla.

Il giovine conte Ercolani, venuto da Parma a Bologna, per celebrare il suo matrimonio con la figlia di un ricco senatore, dimenticò la fidanzata, per non allontanarsi più dal palazzo Paleotti.

Non c'era mese o settimana che non avvenissero nuovi scandali. Cristina di Northumberland, o di Northumbrie — come la chiamarono in Italia — era divenuta il terrore e insieme il divertimento di Bologna.

E ben peggio seguì alla morte del marchese, nel 1689. Il palazzo Paleotti era il ritrovo di tutti. I duelli, gli assassinii si moltiplicarono. Il salone letterario e mondano della bella signora era anche un'agenzia matrimoniale. Naturalmente la marchesa seppe collocare benissimo le proprie figlie: una delle quali, Diana, sposò il figlio del principe Colonna. E questo matrimonio viene presentato da' cronisti, come il più abile intrigo ordito dalla bella Cristina.

Fin qui Cristina di Northumberland, marchesa Paleotti nelle cronache italiane. Ma essa ha trovato grazia presso il de Wyzewa, non perchè molto ha amato, ma perchè ha scritto dei bei sonetti. Non ce ne sono pervenuti che sei o quattro sonetti di amore e due ispirati a sentimenti di pietà e scritti probabilmente verso la fine della sua vita.

Ciascuno di questi sonetti è di una bellezza singolare, ricco di colorito e di musica, ed attesta nell'autrice un ammirevole istinto del ritmo, congiunto a una conoscenza perfetta dei grandi modelli antichi. E ciascuno di essi esprime con grande naturalezza un sentimento così umano, che non si può a meno di leggervi come una confessione dell'anima appassionata che li ha dettati.

In uno degli ultimi sonetti la marchesa, che ha perduto il fior dell'età e si compiace dell'oblio che ha estinti i suoi ardori, esclama:

Or amo solo il disinganno mio!

Il Ricci, pur rendendo omaggio alla bellezza di questi sonetti, li ritiene una simulazione. Ma il de Wyzewa rompe galantemente una lancia a favore della poetessa italiana. Egli scrive:

« Vi è nei versi di Cristina una delicatezza di sentimento, una distinzione di pensiero, una purezza di gusto che non mi permettono punto di attenermi, riguardo a lei, al brutto ritratto che ce ne hanno lasciato i grossolani narratori delle sue avventure.

« E dirò di più: non mi sembra che queste stesse avventure siano state esattamente comprese da quelli che ce le riferiscono, accecati dal loro malvolere, o, forse, dalla loro abitudine professionale di attribuire alle azioni più innocenti i più bassi motivi. Sull'avventura famosa del matrimonio di Diana, specialmente, io non riesco a incrudelire. Infine Cristina ha desiderato il matrimonio di sua figlia e non ha nulla risparmiato per farlo riuscire; ma evidentemente lo desiderava sua figlia e lo desiderava anche il giovane principe, che essa amava e che l'amava. Quello che ha fatto biasimare Cristina, in quella circostanza, la madre la più scrupolosa l'avrebbe fatto al suo posto. »

Così il de Wyzewa difende la marchesa Paleotti dalle altre accuse.

Naturalmente non è il caso di emettere giudizi. Basta segnalare la difesa che un valoroso letterato straniero ha voluto fare di una dama italiana, specialmente pe' suoi versi, la cui *delicatezza e purezza di gusto* rompono il convenzionalismo del gonfio Seicento.

Il papa raccomanda ai preti di studiare

In una lettera diretta da Pio X a monsignor Pechenard rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, è notevole questo passo:

« Fu pratica costante della Chiesa coltivare e proteggere con cura gli studi scientifici. Stretto infatti è il legame che unisce gli uni e gli altri, perchè vengono da Dio, il signore della Scienza. Certamente, i nostri predecessori hanno sempre riguardato come una delle funzioni del loro incarico apostolico, favorire in quanto potevano l'istruzione sotto tutte le forme, e non è uno dei minori titoli di gloria dei pontefici romani avere creato nel medio evo e colmato di favori le sapienti Università che fioriscono ai nostri giorni riconoscendole come loro madri.

« I cattolici hanno senza dubbio la convinzione e in ciò sono nel vero, che sia del più grande interesse della società, come pure della religione, che i giovani che frequentano le grandi scuole vi siano formati tutti insieme coi principii di una scienza solida e con sentimenti cristiani. Bisogna oggi più ancora che in altri tempi, che i preti, ovunque, siano molto istruiti, non solamente nella teologia, ma anche nella filosofia, nel diritto, nelle scienze naturali e nelle belle lettere. »

Segno dei tempi!

UN COMIZIO DI FERROVIERI

Ci telegrafano da Roma, 19:

Iersera si adunarono i ferrovieri romani e la discussione fu lunghissima. Si protestò vivacemente contro le misure disciplinari che si applicano numerose ed eccessive, causa il recente ostruzionismo; vi fu persino chi propose lo sciopero generale.

Venne approvato un ordine del giorno col quale si stigmatizzano simili modi di procedere non atti certamente a ricondurre le masse a propositi di pace; si augurano che le multe date in occasione dell'applicazione dei regolamenti verranno tolte e i traslochi revocati. In caso contrario i ferrovieri sono decisi a una affermazione grande e risoluta rigettandone sin da ora la colpa a chi spetta.

Invitano il Comitato di agitazione a provvedere energicamente e sollecitamente.

CONGRESSO REGIONALE TOSCANO
fra gli impiegati delle Opere Pie

Ci mandano da Firenze:

Ad iniziativa dell'Associazione fra gl'impiegati delle Opere Pie della provincia di Firenze, il 9 aprile p. v. si riunirà nella nostra città il primo Congresso regionale toscano fra gl'impiegati delle Opere Pie.

Verranno trattati i seguenti temi:

1° Organizzazione regionale;

2° Legge sullo stato giuridico degl'impiegati di Opere Pie;

3° Riduzione della tassa di ricchezza mobile;

4° Riduzioni ferroviarie.

Le adesioni si ricevono alla segreteria del Comitato esecutivo del Congresso (via Calimaruzza, 7 - Firenze) fino al giorno 31 marzo.

Ogni aderente ha diritto alla tessera di riconoscimento, alle riduzioni ferroviarie, a una copia degli atti del Congresso.

L'assassinio della mondana a Venezia

Ci telegrafano da Venezia 19:

(B.) Regna ancora il più profondo mistero intorno all'assassinio della prostituta Marocchi.

Le prime indagini della questura riuscirono ad accertare che l'individuo che aveva pernottato nella casa era stato colà condotto da un gondoliere.

E infatti venne arrestato il gondoliere Giacomo Garizzo, il quale ammise che un giovane tedesco, non ancora ventenne, da più giorni si serviva della sua gondola, facendosi portare ogni notte in qualche casa infame.

Non seppe dire di più. Iniziate pratiche per scoprire il forestiere, a nulla approdarono, ed anzi si suppone ch'egli a quest'ora abbia lasciato Venezia.

Quale la causa dell'assassinio? Dal momento che deve escludersi il furto, giacchè la Marocchi nulla possedeva, non resta che pensare ad una improvvisa eccitazione erotica.

I DRAMMI DEL MARE
Sei annegati

Ci telegrafano da Bari, 19:

Si ha da Mola che mentre una barca peschereccia si allontanava dalla riva, un colpo di vento impetuoso la capovolse facendo annegare i marinai Rocca, due fratelli Rizzi, due fratelli Simone e Daniele Gianvito. Solo il marinaio De Carlo si salvò.

Il doloroso fatto produsse penosa impressione.

L'ACCORDO DEL MULLAH
coll'Italia e coll'Inghilterra

Il Mullah sotto il protettorato italiano

Telegrafano da Aden, 19:

È qui giunto dalla costa della Somaglia l'agente italiano Pestalozza.

Egli concluse a Illig col Mullah un accordo secondo le precise condizioni proposte dal Governo italiano anche nell'interesse del governo inglese.

L'accordo stipula una pace generale impegnandosi il Mullah sia verso l'Italia, sia verso l'Inghilterra, venendo così liberate dalle continue razzie e devastazioni delle tribù del protettorato italiano e inglese. Il Mullah si fissa in un territorio già in protettorato italiano assegnatogli dall'accordo e costituisce la sua residenza stabile in un punto della costa tra Rasgarad e Rasgabbe ponendosi egli stesso sotto il protettorato italiano e riconoscendo anche al governo italiano, ove lo voglia, la facoltà di insediare presso di lui un suo residente.

Nel territorio assegnato al Mullah vi sarà libero commercio, ma il divieto di ogni traffico di armi e schiavi.

La notizia dell'accordo ha fatto qui ottima impressione essendosi così posto termine non solo alle difficili e costose operazioni militari inglesi, ma altresì alla situazione incerta che travagliava da parecchi anni l'intera regione somala.

Telegrafano da Londra, 19:

Il generale Swayne governatore del Somaliland inglese annunziando l'accordo concluso col Mullah dall'agente italiano Pestalozza esprime la sua viva soddisfazione e fa grandi elogi al negoziatore che eseguendo le istruzioni del suo Governo ha, coll'opera sua personale contribuito a rimuovere tutte le difficoltà.

Un aumento della cavalleria tedesca

Abbiamo da Berlino:

(M.) La commissione del bilancio ha approvato la proposta governativa per la formazione di ventotto nuovi squadroni di cavalleria (circa quattromila cavalli). Il Governo li aveva chiesti pel prossimo quinquennio. Il centro cattolico che si fa sempre pregare sulle proposte militari, ma che finisce poi sempre per cedere, esercitando tutt'al più un'azione ritardatrice, voleva votarne solo diciotto; ma alla fine è venuto ad accordi e li ha concessi tutti, ottenendo però che i dieci ultimi vengano posti nel bilancio del 1910.

La proposta di quest'aumento della cavalleria, combattuta da varie parti come inutile o eccessiva e rispondente solo a vani bisogni di parata, era stata sostenuta dal ministro della guerra von Einem coll'esempio della guerra di Manciuria, nella quale, secondo lui, i giapponesi non hanno potuto approfittare interamente dei loro successi per difetto di cavalleria.

Intanto, peraltro, è sopraggiunta Mukden.

IN RUSSIA

Il processo per le cannonate contro lo czar

Si ha da Pietroburgo, 19:

L'inchiesta sull'incidente della Neva ha provato la mancanza di ogni intenzione criminale. Il Consiglio di guerra ha riconosciuto colpevole di negligenza il direttore del servizio, capitano Davidoff, il capitano Karzew e il sottotenente Roth e li ha condannati alla perdita di certi diritti speciali, al rinvio all'esercito senza perdere il loro grado e all'internamento in una fortezza il cap. Davidoff per un anno e mezzo, il cap. Karzew per un anno e 5 mesi e il Roth per un anno e 4 mesi. Il fratello del Roth sarà agli arresti per tre mesi colla restrizione di certi diritti e privilegi.

La Corte ha condannato due cannonieri alla perdita di certi diritti speciali, al soggiorno nel battaglione disciplinare per due anni. Il luogotenente Polovzew e un cannoniere sono stati assolti.

Scoperta di un'organizzazione rivoluzionaria. — 300 arresti.

Si ha da Pietroburgo, 19:

La polizia segreta ha scoperto un'organizzazione sovversiva operante a Mosca per ordine del Comitato rivoluzionario che ha sede a Londra.

Trecento persone sono state arrestate.

Questa scoperta era stata preceduta da quella, a Mosca, di un deposito clandestino di macchine infernali, bombe a mano, una grande quantità di materie esplosive, armi bianche e armi a fuoco.

La polizia ha trovato pure in una cantina, ben dissimulato, un importante materiale di stamperia e una corrispondenza della Commissione di Mosca col Comitato rivoluzionario centrale.

Questa corrispondenza ha fornito preziose informazioni sul movimento rivoluzionario attuale e l'assassinio del granduca Sergio.

Vendette di scioperanti.

Si ha da Varsavia, 19:

Gli scioperanti che hanno ripreso il lavoro cominciano a mettere le loro minaccie in esecuzione.

Ieri un capo operaio che aveva rifiutato di scioperare fu ucciso con una coltellata. Un altro fu ferito con un colpo di arma da fuoco.

I tumulti di Baku

Telegrafano da Pietroburgo, 19.

La *Novoie Vremia* ha da Baku: I recenti disordini sono opera del comitato rivoluzionario armeno.

Dieci arresti furono operati nel comitato locale: 39 anarchici si trovano fra gli individui arrestati a Baku.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
La cittadinanza italiana dell'on. Engel.

19 marzo, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Ecco l'elenco dei documenti presentati alla Commissione per la verifica dei titoli dei neo senatori, per smentire le obbiezioni fatte circa la nazionalità dell'on. Engel e d. suo figlio:

Un decreto reale del 25 agosto 1882 a firma *Agostino Depretis*, col quale è concessa la cittadinanza italiana al ing. Adolfo Engel, il verbale dell'ufficiale dello stato civile di Bergamo cav. dott. Giuseppe Agosti, in data 12 ottobre 1882, che registra il decreto reale e che raccoglie dall'Engel il giuramento di fedeltà al re, allo statuto e alle leggi del regno, regolare congedo rilasciato dalle autorità italiane al figlio di Engel dottor Emilio (attualmente assistente a la clinica di anatomia patologica all'Università di Palermo), che dal Consiglio di leva della città di Treviglio nell'agosto del 1898 veniva assegnato alla terza categoria.

Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio.

19 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Il Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio ha continuato oggi i suoi lavori presieduto dall'ing. Salmoiraghi.

È stata data comunicazione di un telegramma della Camera di Lucca così concepito:

« Si prega vivamente cotesto Comitato, quale emanazione della operosità del lavoro italiano, a farsi interprete con voto solenne presso il Governo del grave malcontento del paese per le condizioni deplorevoli del porto di Genova, per la mancanza di vagoni, principalmente e per la disorganizzazione del servizio del porto, che in questi giorni raggiunge l'incredibile minacciando grande jattura alle industrie ed ai commerci interni, per l'enorme danno delle merci giacenti e la mancanza del carbone e delle materie prime, affinchè il Governo provveda una buona volta radicalmente a far cessare così grave inconveniente. »

Si è poi iniziata la discussione sulla proposta di miglioramento dei servizi interni.

Ha riferito Miliani della Camera di Ancona, il quale ha rilevato che i servizi postali e telegrafici (senza accenno ai telefonici) si trovano in condizioni di assoluta inferiorità di fronte a quelli di tutte le altre nazioni civili, osservando essere ora che cessi il pregiudizio per cui vengono tuttora considerate come aggravi le spese dei più produttivi e indispensabili servizi mentre non si tratterebbe che di anticipazioni, le quali farebbero rientrare duplicate e più tardi decuplate, le somme che il Tesoro emetterebbe.

Il relatore ha sostenuto la necessità di provvedere convenientemente alla dotazione dei pubblici servizi, e specialmente quelli postali e telegrafici, che invece sono stati fin qui più trascurati di tutti.

La seconda parte della relazione Migliani riguarda la tassazione delle corrispondenze, dei pacchi, ecc.

La discussione è stata lunga ed animata ed infine venne approvata la proposta Bocca, con cui si fa voto, perchè nel servizio dei vaglia emessi dall'Italia per essere pagati all'Estero, in oro, sia concesso al mittente di versare l'importo in valuta legale al cambio ufficiale giornaliero, che il Governo già applica per il pagamento dei dazi di confine.

Si è poi rinviato ad altra sessione l'esame del disegno di legge per la tutela del commercio dei concimi chimici.

In merito al disegno di legge per l'ordinamento ferroviario, il Comitato si preoccupa anzitutto della partecipazione delle Camere di Commercio nel Consiglio delle Tariffe e nelle Commissioni consultive locali, di cui il disegno di legge prevede la istituzione.

Dopo ampia discussione, il Comitato approva alla unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal presidente della Camera di Commercio di Vicenza, signor Marcnotti:

« Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio, rammaricandosi profondamente che nel Consiglio generale delle Tariffe — previsto dall'art. 74 del disegno di legge per l'ordinamento ferroviario da esercirsi dallo Stato e nelle Commissioni consultive, di cui all'art. 78 dello stesso disegno di legge — non siasi in modo esplicito fatto posto ad una adeguata rappresentanza per ogni regione delle Camere di Commercio, le quali, per la ricerca e gli studi fatti, e per le proposte avanzate in materia ferroviaria, sono in grado più di ogni altra rappresentanza locale di intervenire con autorità e cognizione di causa nelle questioni riguardanti i trasporti ferroviari;

« Ricordato il voto emesso nella tornata 25 aprile 1904 dall'Assemblea generale delle Camere di Commercio italiane, e del recente reclamo della Camera di Commercio di Torino a questo proposito:

richiama la particolare attenzione del Governo e del Parlamento sulla massima opportunità e convenienza che nel proposto Consiglio generale delle tariffe e nelle Commissioni consultive, abbiano parte corrispondente alla loro importanza e significazione, le Camere di Commercio, le quali per gli interessi economici di cui sono diretta manifestazione e per i contatti immediati che hanno con le manifestazioni delle attività produttrici del Paese, sono pienamente in grado di rendersi interpreti nel modo più adatto, preciso e sollecito delle svariatissime necessità del servizio ferroviario, coefficiente principalissimo dello sviluppo economico-nazionale. »

I Comizi agrari per l'Istituto internazionale di Agricoltura.

Hanno telegrafato plaudendo ed aderendo all'iniziativa di S. M. il re per la fondazione del Istituto internazionale di Agricoltura in Roma i Consorzi agrari di Acqui, Ancona, Andria, Avellino, Aversa, Bari, Benevento, Bergamo, Bordighera (Val Nervia), Bologna, Borgo San Lorenzo, Campobasso, Caprino Veronese, Casaldi Principe, Caserta, Castiglione Stiviere, Corneto Tarquinia, Cotrone, Città Sant'Angelo, Gallarate, Genova, Imola, Macerata, Mantova, Massa Marittima, Modena, Modigliana, Palermo, Parma, Pescina, Polistena, Pontecorvo, [illegible], San Casciano, Ruffano, San Giovanni Teduccio, Santa Lucia del Mela, Specchia, Spigno Monferrato, Serra Capriola e Vittoria e i Comizi agrari di Avellino, Avola, Albenga, Auronzo, Acireale, Bassano, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Casale Monferrato, Catanzaro, Cesena, Cotrone, Conegliano, Como, Chioggia, Cittadella, Domodossola, Faenza, Fabriano, Ferrara, Fiorenzuola, Firenze, Foligno, Foiano della Chiana, Forlì, Grosseto, Iesi, Lecco, Lendinara, Livorno, Lonigo, Lucca, Marostica, Mazzara, Mondovì, Montagnana, Mortara, Monza, Montebelluna, Milano, Napoli, Palermo, Penne, Pinerolo, Pisa, Poppi, Porto Ferrajo, Pozzuoli, Reggio Emilia, Rieti, Rovigo, Saluzzo, San Miniato, Sassari, Siena, Spezzano Grande, San Pietro Vernotico, Terranova di Sicilia, Torino, Mirano, Matino, Sarzana e Vicenza.

Duplice suicidio per amore.

La cronaca romana registra oggi un doppio suicidio per amore.

Due giovani assai noti per la loro vita brillante, sono stati trovati stamane asfissiati in una stanza in via Pontefici.

Lei, Carmelita Buonafede, figlia di Romolo Buonafede, un tipo di cui la cronaca romana si è dovuta più volte occupare, e sorella di quel Buonafede che fu ucciso in rissa, tre anni fa, in piazza Colonna.

Lui, Augusto Bracci, giovane elegante, fratello della moglie dell'on. Baccelli, che conobbe la Carmelita quando, rimasta sola con la madre si era data alla vita galante e ne divenne l'amante.

Fra i due erano corsi già parecchi diverbi fin dall'anno scorso, tanto che una sera mentre passavano insieme sul ponte Margherita, la Carmelita staccatasi improvvisamente dal braccio dell'amante scese la scaletta lungo il muraglione e si gettò nel Tevere. Venne però salvata da alcuni canottieri.

Da allora la vita fra i due divenne più burrascosa, intendendo la Carmelita di continuare la vita allegra e non essendo lui in condizioni di poterla indurre ad emendarsi.

Ieri sera i due furono visti entrare nella casa di lei; il Bracci ne uscì un momento per rientrarvi subito, forse portando il carbone che doveva servire per il suicidio.

Stamane la madre della Carmelita, non vedendo la figlia alzarsi, tentò entrare nella stanza di lei, ma la trovò sbarrata dal di dentro. Forzata la porta, la disgraziata madre si trovò davanti la figlia distesa a terra ai piedi del letto sul quale giaceva il Bracci. Entrambi erano già cadaveri.

I due giovani si erano asfissiati accendendo un braciere di carbone in mezzo alla camera e lasciando aperti i rubinetti del gaz.

I medici, chiamati d'urgenza, non poterono che constatarne la morte. In una lettera i due amanti hanno dichiarato di essersi decisi a cercare la morte per dispiaceri d'amore.

Il Bracci aveva avuto dalla Carmelita una bambina.

Bollettino militare.

Arma dei carabinieri: Pozzi, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito a Chieti.

Arma di fanteria. — I seguenti militari sono nominati capomusica con la destinazione per ciascuno indicata:

Janniello, sergente musicante 58° fanteria è destinato al 57° fanteria — Cesareo, furiere 94° id., al 12 — La Rosa, sergente al 12° id., al 31° — Basile, id., 44° id., al 86° — Perotti, soldato in congedo illimitato id. al 14° fanteria — Valle, capitano 7° fanteria — Sali, id. 94 sono collocati in aspettativa — Mangani, id. in aspettativa a Spoleto è richiamato al 52 fanteria — Palmieri, tenente al 91 fanteria collocato in aspettativa a Castelfranco Veneto richiamato al 58° fanteria.

Tartara, capitano al 36° fanteria è collocato in aspettativa — Ferrazzi, id. in aspettativa a Torino è richiamato al 7° bersaglieri — Bargoni, id. a Castell'Arquato è richiamato al 19° fanteria — Rosati, id. a Genova, id. al 12° bersaglieri — Borsi, id. a Lucca, id. al 17° fanteria — Margini, id. a Scandiano, id. al 2° fanteria — Girolti, capitano al 3° fanteria e Siracusa id. al 10° sono collocati in aspettativa — Azzi, id. in aspettativa a Suzzara è richiamato al 37° fanteria — Lorenzi, tenente colonnello al 2° fanteria è collocato in aspettativa.

Manetti, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato al 58° fant. — Cialente id. a Fesi e Spagnolo id. a Milano l'aspettativa è prorogata — Morino id. al 10° fan. è collocato in aspettativa — Diana, capitano al 10° bersaglieri e Leonini id. al 9° sono comandati all'Istituto geografico militare — Facani id. al 10° fant. cessa di essere comandato all'Istituto geografico — De Tullio id. al 45° è trasferito al 39° fant. — Ferris, tenente al 43° id. al 45° — Bottari id. 12 id. al 19° — Romanello id. all'87 id. all'88 — Romanelli id. all'11° bersaglieri id. al 4° bersaglieri — Stuoto id. al 85° fant. comandato al comando degli stabilimenti militari di pena.

Arma di cavalleria. — Casnati, tenente in aspettativa a Como. L'aspettativa è prorogata.

Arma di artiglieria. — Bellini, tenente nella brigata artiglieria da montagna nel Veneto è collocato in aspettativa — Mason tenente nella compagnia operai di artiglieria, è trasferito al primo artiglieria.

Arma del Genio. — Berra, tenente colonnello al comando del Genio a Spezia, è trasferito alla sotto-direzione della Maddalena — Bonelli, idem, alla direzione del Genio a Spezia, idem al comando del Genio a Spezia.

Corpo contabile. — Rigotti, sottotenente in aspettativa a Verona. L'aspettativa è prorogata — Menozzi, tenente in aspettativa a Modena, è richiamato all'ospedale di Bologna.

Corpo veterinario. — Marino, tenente veterinario nel reggimento Savoia cavalleria, è trasferito al 1° artiglieria.

Da Parigi.
L'anniversario della Comune.

19 marzo. — (E.) L'anniversario della Comune che ricorreva ieri è stato festeggiato a Parigi e nei dipartimenti con conferenze e banchetti in numero minore però degli anni scorsi. Finora non si hanno a deplorare incidenti gravi, solamente ieri notte è esplosa una bomba nei pressi del cimitero di S. Vincent a Montmartre.

I danni sono limitati alla rottura di alcuni vetri.

Un accordo fra l'Italia e il Mad Mullah.

L'*Agenzia Havas* riceve da Aden in data d'oggi che il rappresentante dell'Italia signor Pestalozza, è arrivato colà proveniente dalla costa della Somalia.

Egli avrebbe concluso col Mullah un accordo alle precise condizioni poste dal Governo italiano e rispettante gli interessi inglesi.

Il Mullah si impegna a liberare i protettorati dalle continue razzie e devastazioni che ora avvengono per opera di certe tribù.

Il Mullah si stabilirà nel territorio dell'antico protettorato italiano a lui assegnato in seguito all'accordo.

Il Governo italiano avrà la facoltà di stabilire il suo reggente presso il Mullah.

Nel territorio assegnato il commercio sarà libero, salvo il traffico degli schiavi che sarà formalmente proibito.

A Parigi questo accordo che chiude un periodo di operazioni militari difficili e costose ha prodotto buonissima impressione.

Ancora l'esploratore De Segonzac

Parecchi giornali nazionalisti ritengono che la prigionia del De Segonzac sia stata organizzata allo scopo di accelerare l'occupazione del Marocco da parte della Francia.

La notizia è inesatta. Il Comitato del Marocco ha intrapreso dei negoziati presso gli *sceriffi* amici della Francia, ed i negozianti stabiliti al Marocco si adoperano pure per la liberazione del disgraziato esploratore.

LA LUCE FREDDA

Oggi si chiama luce fredda, la luce che emanano certi corpi in condizioni normali di temperatura: questi corpi vengono detti luminescenti.

A. Lancellotti *ne parla nel fascicolo di marzo di* **Varietas** *commentando il suo scritto con belle illustrazioni di argomento che deve e può interessare tutti.*

A rendere utile e bello questo XI numero della splendida rivista di Casa Sonzogno, s'aggiungono: una novella di **C. Giorgieri Contri**, *una poesia bellissima di* **Trilussa**, *un articolo di* **M. Borsa** *sulla* **Sposa di Marconi**, *un articolo di* **L. D'Adda** *sui* **Cinesi al l'assedio di Port Arthur**, *uno scritto ricco di sconosciute notizie di* **A. de Carlo** *sopra* **Chioggia e i suoi pescatori**, *una squisita pagina musicale di* **A. Guizzardi** *e numerose varietà fra cui* **Le Macchiette popolari napoletane** *di* **G. Rinaldi** *con fotografie di* **A. Caggiano** *e* **G. Ribera**.

R. Sacchetti *e* **L. Cerchiari** *danno conto delle novità drammatiche e musicali del mese.*

N. B. *Questo numero di* **Varietas** *chiude con la continuazione e fine della splendida novella:* **Ultra** *di* **Guy de Maupassant.**

Varietas *è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di* **cent. 30.**

GLI IMPIEGATI COMUNALI

Ci telefonano da Pavia:

Oggi ebbe luogo la riunione dei segretari e impiegati comunali della provincia di Pavia. La riunione riuscì importante. Intervennero più di 100 segretari. Presiedeva il signor Rosti.

Furono respinte le dimissioni del presidente avv. Bisio e si deliberò di aderire all'azione promossa dall'associazione consorella di Milano, per una linea di condotta comune tra le associazioni dell'Italia settentrionale per la riforma delle ultime leggi 7 maggio 1902 e 6 maggio 1901. Fu in seguito votato il seguente ordine del giorno presentato dalla presidenza:

« L'Associazione dei segretari e impiegati comunali della provincia di Pavia, mentre da una parte constata con piacere i beneficî apportati dalle ultime disposizioni legislative: la stabilità del posto e il riconoscimento del diritto alla pensione, dall'altra si sente nella necessità di trattare davanti al tribunale dell'opinione pubblica le sue legali recriminazioni contro certi metodi invalsi in alcuni poteri dirigenti, per ostacolare il raggiungimento di quei pochi vantaggi arrecatici dalle ultime leggi e riconosciutici dalle stesse amministrazioni locali; delibera di dar mandato alla presidenza, onde escogiti mezzi solleciti nel campo della legalità e della giustizia per la difesa dei diritti acquisiti e il riconoscimento dei bisogni, rivolge pertanto un caldo appello alla stampa quotidiana, onde stenda le sue ali protettrici sulla dimenticata classe degl'impiegati comunali. »

Quest'ordine del giorno rispecchia purtroppo nella sua cruda verità uno stato di cose, che non dovrebbe esistere, non solo da parte dei Comuni, ma anche dello Stato, il quale nell'impiegato comunale dovrebbe riconoscere il perno sul quale funziona il meccanismo comunale e meglio considerarli.

Furono pure dall'assemblea richiamate le promesse e le generose parole dei rappresentanti nel Parlamento nazionale della nostra Provincia e specialmente dell'on. Rampoldi, presidente onorario dell'associazione e dell'on. Romussi, in difesa della classe. E si deliberò di interessare i deputati della Provincia a volere accordare il loro autorevole appoggio per conseguire le riforme richieste nell'interesse della classe.

Gli scioperi nel Vercellese.

Ci telegrafano da Vercelli:

Lo sciopero dei contadini è ormai ridotto a San Germano Vercellese. A Pezzana, Salasco e Sali, agricoltori e scioperanti vennero ad un accordo.

In quest'ultimo comune i contadini ottennero una mercede di L. 1,75 per il mese di marzo e di lire 2,25 per il mese di aprile.

LE CASE OPERAIE A PADOVA.

Ci telegrafano da Padova, 19:

(B.) Oggi s'inaugurò con grande solennità la prima casa operaia, fondazione del benemerito « Club degli Ignorantelli ».

Parlarono il presidente Agostini, l'assessore Mortari, il deputato Alessio, il sindaco Levicivita e il prefetto Savio.

Dimostrazioni per Modugno

Ci telegrafano da Bari, 19:

Stamane due strilloni recaronsi a Bitonto a vendere il *Corriere delle Puglie*; ma alcuni bitontini impedirono la vendita e gridarono che il giornale barese è nemico di Modugno; anzi costrinsero violentemente gli strilloni ad allontanarsi.

---

artista, una di quelle donne che appajono cinte da una aureola di gloria.

— Una di quelle donne, diceva la madre, che non hanno bisogno di nessuno per comporsi una esistenza lieta, stimata, opulenta — il che non guasta, aggiungeva con un sospiro.

Imperocchè per lei l'opulenza non era ormai che un sogno, un po' più dorato degli altri, ma un semplice sogno, che non si sarebbe mai realizzato.

Guadagnava ai Celestins ottocento lire al mese, colle quali bisognava provvedesse anche al vestiario.

Poi, venuta l'estate, non occorreva si trovasse una nuova scrittura, ed aspettasse Dio sa fin quando prima di ottenerla?

Ah, in verità era scusabile se qualche volta rimpiangeva il passato, il tempo in cui spendeva a larga mano il danaro da lei guadagnato facilmente con mezzi che si guardava bene dal palesare dinanzi alla figlia.

Era scusabile se parlava volentieri dello splendore di un tempo, delle sue toelette sfarzose, dei suoi cavalli e carrozze, della palazzina elegante situata nel viale Kleber... di tutto ciò che, a poco a poco, era scomparso, e il cui racconto faceva sgranare gli occhi alle compagne, che le sedevano intorno, in tanto che Roberta non ne perdeva parola.

Non perdeva una parola neppur di quello che dicevasi, si bisbigliava, nella libertà delle quinte e nella mancanza assoluta di senso morale, riscontrata nella maggior parte delle donne che la fanciulla era costretta a frequentare, durante il pomeriggio e la sera.

Alice non avea, più delle compagne, una grande elevatezza di moralità; e, all'infuori dell'educazione artistica e della preservazione fisica della figlia, non dava al rimanente un'eccessiva importanza.

Pensava che, destinata Roberta ad essere attrice, non era male si abituasse per tempo ai costumi del teatro.

— È preferibile, aggiungeva — e in ciò non avea forse tutti i torti — che una ragazza non sia un'ingenua, e sappia che deve difendersi e perchè deve difendersi.

Di guisa che, se la ragazzina serbava la purezza del giglio, non ne possedeva più il candore.

Conosceva già tutto quanto non ignorano le fanciulle messe giornalmente in contatto col vizio, non sempre dissimulato.

E fu solo perchè ripeteva da un lontano e misterioso atavismo le ripugnanze di colomba impaurita da ogni bruttura, se in quella promiscuità non ebbe l'anima contaminata, al pari di tante altre povere creaturine, la cui giovanile purezza non è se non un ornamento di più, destinato, esso pure, a dare un prezzo maggiore a ciò che, presto o tardi, diverrà oggetto di una valutazione e spesso d'un mercato.

Sì; la piccola Roberta aveva in fondo all'anima infantile, un ideale di bellezza immacolata, di pudore in lei confondentesi con un bisogno di pulizia, di bianchezza, di limpidità, così del cuore come del corpo.

Attraversò quindi quella promiscuità e quel fango, senza inzaccherarvisi.

Non fu più ignara, ma continuò a sentir disprezzo per tutto quanto trovava di vile e basso, così che la madre — senza comprendere gran che in ciò che avveniva in quella testolina bruna, si posta simile alla sua — si persuase che poteva benissimo lasciare sola la figlia nel camerino, senza bisogno di chiudervela a chiave, nei momenti in cui doveva recarsi sul palcoscenico.

Meglio che da una chiave, la fanciulla era custodita dalla propria fierezza e disdegno, dai suoi istinti d'ermellino bianco.

Fu allora che Alice — la quale da due anni recitava con successo ai Celestins di Lione e vi era stata anzi confermata per la prossima stagione — fu quella che diede a Roberta il suo primo professore.

Non era andata a cercarlo lontano.

Si chiamava Anatolio Saint-Remy, aveva una gamba di legno, era vecchio come l'alleluja, portava abitualmente in testa una calottina nera, teneva infilate delle mezze maniche di tela lustra per non sciupare quelle dell'abito color marrone, ed era suggeritore al teatro dei Célestins.

Era anch'egli un avanzo di naufragio. Era stato giovane e bello ed avea conosciuto la gloria.

Uscito dal Conservatorio di Parigi, scritturato subito pei teatri ove il dramma romantico trovavasi allora in piena fioritura, l'attore — sotto il nome di Saint Remy che s'adattava benissimo coi costumi da lui indossati sulla scena — avea, per parecchi anni, fatto accorrere in folla il pubblico, all'Ambigu, alla Gaîté e alla Porte Saint-Martin.

Ma un accidente ridicolo — la caduta da un omnibus — una storta ad un piede, lo aveva atterrato.

Non si conosceva ancora l'antisepsi; e la storta essendo degenerata in tumore bianco, fu necessario ricorrere nell'ospedale San Luigi, ove era stato ricoverato, all'amputazione della gamba.

Fu la rovina di tutte le sue speranze, era la miseria.

Povero artista, invaghito di bellezza e di magnificenza, non si rassegnò ad abbandonare la scena ove avea conosciuto e gustato l'ebbrezza degli applausi.

Si fece suggeritore; e le vicende della vita lo aveano già da tempo sballottato a Lione, quando vi giunse Alice Aubray.

S'erano conosciuti allorchè erano entrambi — egli pel talento, ella per la bellezza — noti ed ammirati dal pubblico.

Forse v'era stato fra essi, in quell'epoca, la corresponsione d'un fugace capriccio galante; e Saint-Remy — papà Saint Remy come veniva chiamato — s'affezionò alla figlia di lei, Roberta, quattordicenne appena, che si famigliarizzava con lui più facilmente assai che con quelli i cui occhi lucevano, nel guardarla, di cupidigia.

E fu appunto il vecchio suggeritore che un dì disse ad Alice:

— Vuoi che, per mio mezzo, la tua piccina divenga un giorno più strabiliante delle Sara Bernhardt, Réjane e Bartet?

— Ih, come corri! Mi accontenterei di molto meno. Insegnale il mestiere come lo sapevi tu stesso e calcola sulla sua riconoscenza. Ella non dimentica nulla, nè il bene, nè il male che le si fa.

— Se vuoi, incominceremo subito.

E il dì dopo il suggeritore — con gran contento di Roberta non ignara del di lui valore, per averlo udito esaltare e dalla madre e dagli altri — iniziò l'educazione artistica della deliziosa fanciulla che s'avviava ad essere la più deliziosa delle donne.

Alcuni giorni dopo egli diceva alla Aubray:

— Ha figura e voce adatte, e intelligentissima... Vedrai da qui a sei mesi il risultato dei miei sforzi.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

dell'interessantissimo romanzo

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in 4° grande a due colonne e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto nel Regno . . L. 3,50

Estero . . . . Fr. 5,50

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. **10.**

Tutti gli abbonati riceveranno in dono, a [illegible], il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Inviare vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La rubrica della Scuola

Il pareggiamento degli stipendi delle maestre e dei maestri.

La presidenza dell'*Unione Magistrale Nazionale*, in data 13 marzo 1905, manda alle sue cinquecento sezioni, ai suoi quarantamila soci, il seguente appello:

« La Commissione Direttiva dell'U. M. N., nella sua ultima riunione, deliberava di rivolgere un appello alle Sezioni, e specialmente a quelle residenti nelle città principali, per eccitare ad iniziare localmente delle agitazioni in favore del pareggiamento degli stipendi delle maestre e dei maestri.

« Il voto del Parlamento, i deliberati unanimi dei Congressi Nazionali di Napoli e di Perugia, le manifestazioni della Stampa scolastica, e politica, costituiscono un impegno imprescindibile di lavoro e di lotta per le organizzazioni magistrali.

« Nei centri maggiori, dove più favorevoli si presentano le condizioni di opportunità e di possibilità economica, dove la classe magistrale organizzata costituisce elemento non disprezzabile d'influenza sulla pubblica opinione, è bene che colle adunanze, colla Stampa, colle domande collettive e con tutti gli altri mezzi che si ritengono più adatti a raggiungere lo scopo, si agiti la questione chiedendo lo stanziamento nei bilanci comunali delle somme necessarie al pareggiamento. Gli sforzi concordi di varie energie rivolte a identico scopo varranno al sollecito conseguimento di questa simpatica vittoria della classe organizzata. »

Intorno a questo tema, che significa un'antica aspirazione della classe magistrale, meglio di ogni altro commento, vale raccogliere dei ricordi, che rinfreschino la memoria facilmente obliosa del pubblico.

Il pensiero del Governo.

Nella maggior parte degli Stati d'Europa il lavoro della maestra è retribuito in misura inferiore a quella del maestro.

Lo stipendio è uguale, invece, per i due sessi nel Cantone di Zurigo, in Norvegia, in Olanda, in Romania, nel Portogallo.

L'Italia, è superfluo dirlo, ha sempre assegnato alla maestra una retribuzione minore, e anche l'ultima legge dell'8 luglio 1904 mantiene fra i due stipendi una differenza di 200 lire nelle Scuole urbane, di 150 nelle rurali, a scapito della maestra.

Però, — e fu un progresso non disprezzabile, — fece corrispondere questa differenza di trattamento non al sesso, ma alla qualità della scuola, assegnando lo stipendio inferiore alla scuola femminile, il superiore in egual misura, alla scuola maschile o mista. Onde la maestra, che insegna in una scuola mista ed in queste il maestro non è ammesso che per una rara eccezione), o in una scuola maschile (e le maschili inferiori sono molto spesso affidate a maestre), ha stipendio uguale a quello del maestro. Sola ormai la maestra di scuola femminile ha lo stipendio inferiore.

Giova ricordare come il ministro Orlando, autore della legge 8 luglio 1904, abbia spiegato, nella relazione al disegno della legge stessa, le ragioni, per le quali non ha potuto accogliere il voto per la parificazione degli stipendii. La prima, già naturalmente, era questa, che (poichè era lo Stato che si addossava l'onere per l'aumento degli stipendii), la somma concessa dal Tesoro non lo consentiva. « Ad ogni modo, dice la relazione, può dubitarsi se, nell'attuale momento sociale, tale parificazione si possa dire assolutamente giusta e necessaria.... Che una differenza possa conservarsi, senza ledere un assoluto principio di giustizia distributiva, sarebbe già dimostrato dal fatto che presso quasi la totalità delle altre nazioni (e, la nostra non conta, pur troppo, fra le più ricche) quella differenza è mantenuta. E, davvero, non può in via assoluta negarsi che minori sono in generale i bisogni economici che per la donna [...]rsono. L'uomo è, di regola, un capo di famiglia, la donna, invece, ne fa parte; quegli sopporta tutto l'onere del sostentamento, l'altra vi concorre. Senza dubbio non mancano le eccezioni, ma le leggi economiche e le loro conseguenze non possono fondarsi sulle eccezioni. Come tendenza, non può non plaudirsi alle ragioni, che muovono i sostenitori della completa parificazione dei diritti del lavoro della donna a quelli dell'uomo, ma, come si disse, date le attuali condizioni sociali, e date, sopratutto, le gravi difficoltà finanziarie, di cui il presente disegno deve necessariamente tener conto, si deve riconoscere che esso fa tutto quello che si poteva fare. »

In altre parole, l'on. Orlando, da uomo giusto e moderno, non poteva negare il principio del pareggiamento, ma il ministro dalle esigenze finanziarie fu costretto a passarvi sopra.

E la Commissione parlamentare, che riferì su quel disegno, fu in maggioranza legata dalle medesime necessità finanziarie, e dal desiderio di salvare la legge, che sarebbe altrimenti naufragata.

La legge passò, naturalmente, nei termini posti dal Governo ed il pareggiamento rimase un pio desiderio della classe magistrale.

Il pensiero dei deputati.

Nel seno stesso della Commissione, però, il relatore on. Credaro, costituendosi a minoranza, fece in proposito delle riserve personali, ed affermò che la legge si sarebbe dovuta piantare su basi finanziarie più larghe per potervi accogliere il pareggiamento degli stipendii delle femmine a quelli dei maschi. « considerando che l'istruzione elementare italiana fu quasi salvata dalle donne e che il lavoro pedagogico di queste non è intrinsecamente inferiore a quello dei maschi.

E durante la discussione della legge alla Camera dei deputati (chè nel Senato fu sbrigata molto rapidamente), il principio del pareggiamento trovò altri eloquenti avvocati in parecchi valentuomini, fra i quali gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Alfredo Baccelli, Gaetano Falconi, Laudisi, Cottafavi.

L'on. Gallini particolarmente ricordò ai colleghi che *sunt lacrymae... magistrarum*. « Ognuno di voi, egli disse, conosce di queste infelici maestre che si affaticano quanto e più dei maestri e che insegnano con efficacia uguale o maggiore a quella dei maestri e che hanno famiglie da mantenere e che nelle loro famiglie vedono spesso il pranzo in contrasto con la cena! Ora io vi domando: perchè si vuol seguitare a mantenere questa disparità di trattamento?

« Le obiezioni che si portano contro la mia tesi non sarebbero che due. La prima è un pregiudizio: mi pare che si dica che finora nessun altro Stato ha fatto questo pareggiamento. Ma dunque noi dobbiamo proprio copiare sempre dagli altri e non dobbiamo mai noi cominciare a fare qualche cosa, in fatto di giustizia, che non si sia fatto altrove? È un argomento che risponde al vecchio pregiudizio dell'inferiorità del sesso. Il secondo argomento è di ordine finanziario. » E, contro a questo, propose un ordine del giorno, — per il quale il Governo era invitato a provvedere al pareggiamento entro un quinquennio, — che venne poi ritirato per intervento di Giolitti.

E l'on. Fradeletto alla sua volta con smagliante eloquenza, sostenne che l'opera delle maestre è assolutamente eguale a quella dei maestri, se, per qualche riguardo, non può dirsi maggiore, perchè nelle classi femminili essa comprende anche i doveri donneschi, che importano un dispendio considerevole di tempo.

« Si è ripetuto cento volte che le maestre hanno minori bisogni, ma si dimentica che spesso si impongono maggiori doveri, che spesso tocca loro sovvenire la madre vecchia, aiutare i fratellini a compiere il corso degli studi, temperare le angustie della casa da cui sono uscite. E inoltre, e sopratutto, la maestre hanno bene il diritto di trarre dalla loro opera quanto basti a sopperire alla dignità della vita anche nelle sue forme esterne, come noi abbiamo il dovere di sottrarle, per quanto sia possibile, alle suggestioni insidiose, che, nella loro delicata condizione sociale, vengono loro facilmente dal disagio. »

Se altri paesi non hanno finora pareggiato le retribuzioni, noi, inferiori in tant'altre cose, potremmo ben concederci il compenso legittimo di mostrarci superiori in questa, perchè « se la donna italiana, per forza di eventi, è entrata fra le ultime nella evoluzione del pensiero e del costume moderno, se non può paragonarsi ad altre donne per abitudine di partecipazione viva al movimento intellettuale e sociale, essa è tuttavia fra le più sveglie di spirito, tra le più nobili d'animo, tra le più ricche d'intuito, di genialità e specialmente di devozione. Tanto è vero che non c'è paese, nel cui risorgimento nazionale la donna, o aristocratica, o borghese, o popolana, abbia avuto così gran parte come nel nostro; e non c'è storia come la nostra, in cui le virtù patrie siano state così largamente santificate dalle virtù femminili. »

« Pareggiare nelle scuole le sorti delle maestre a quelle dei maestri non è già atto cavalleresco (la cavalleria è un'amabile finzione con cui gli uomini usano mascherare di ossequio il sentimento orgoglioso della loro superiorità), bensì opera di vera giustizia, pubblico riconoscimento di quel prezioso contributo di pensiero, di affetto, di sacrificio, che le educatrici del popolo italiano recano oggi non meno degli educatori al suo invocato miglioramento intellettuale e morale. »

E presentava un ordine del giorno, che, sebbene non accettato dal Governo, veniva approvato dalla Camera con ragguardevole maggioranza.

Diceva, così: « La Camera, dolente che le odierne condizioni del bilancio non consentano il pareggiamento fra gli stipendi dei maestri e quelli delle maestre, *riconosce* l'equità di questo provvedimento e fa voti che possa attuarsi al più presto. »

Fu naturalmente un voto platonico, e le maestre non ebbero sulla coscienza d'essere state causa di una crisi ministeriale. Ma, un principio, quand'è annunciato e accolto, trova, presto o tardi la via per tradursi in realtà. E fu almeno doveroso conforto morale alla grande famiglia delle educatrici popolari, « a quella eletta famiglia fra la quale, potè spuntare la fervida ed umana poesia di Ada Negri. »

* * *

Questo centone di ricordi storici dice abbastanza lo stato della questione, e le simpatie che essa merita.

I maestri convenuti a Perugia nel settembre dell'anno scorso, per bocca di Gabriele De Robbio, salutarono le maestre italiane col nome santo di compagne di lavoro, unite con essi nei lunghi anni del patimento, unite anche in quelli della rivendicazione dei propri diritti. Quand'è che potranno risalutarle eguali nella ricompensa come nel lavoro, nei fremiti di ardimento nuovo come nelle vittorie per gli ideali comuni?

LUIGI FRISO.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Cremona. — *Per il riposo festivo.* — Vi è vivo fermento tra i commessi di negozio, perchè una esigua minoranza di padroni ostacola l'attuazione del limitato riposo domenicale col voler tener aperte le botteghe anche dopo il mezzogiorno.

La causa dei commessi ha il favore delle autorità e di tutta la stampa cittadina.

Fu invocato anche il valido appoggio dell'onorevole Sacchi. I commessi intendono agire energicamente perchè la civile riforma del riposo festivo abbia a trionfare sulla avidità bottegaia di certi padroni.

Mondovì. — *Caduta mortale.* — Mentre sullo stradale di Pogliola avevano luogo delle corse... rusticane a cavallo a briglia sciolta, certo Aimo Michele fu Giacomo, d'anni 59, agricoltore, venne sbalzato a terra.

In seguito alla violenta caduta, avendo riportato la frattura della base del cranio, l'infelice venne trasportato all'ospedale dove cessava poche ore dopo di vivere.

Essendosi sparsa la voce di un delitto l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia, che venne affidata ai dottori Giuseppe Lamberti e Cesare Rizzo, i quali stabilirono esser causa accertata di morte, la disgraziata caduta.

Pesaro. — *Suicida per amore.* — Si è uccisa nella propria abitazione con due colpi di rivoltella al cuore e alla tempia la signorina Emma Bagigalupi, di anni 26, di buona famiglia pesarese.

Causa del tragico passo pare sia una delusione amorosa per un giovane forestiero, qui residente da qualche tempo, all'indirizzo del quale la suicida lasciò una lettera.

Macerata Feltria. — *Fratricidio.* — Il contadino Falconi Domenico di anni 21 con un colpo di fucile uccideva per futili motivi, in una contrada di questo Comune, il proprio fratello Pietro, di anni 33.

Il fratricida, commesso il delitto, si è dato alla latitanza, e nonostante le attive ricerche non è stato ancora arrestato.

Catanzaro. — *Parricida involontario.* — A San Pietro a Maida, mentre certo Gregorio Trovato maneggiava un fucile, questo esplose e freddò un figliuoletto del Trovato, per nome Giuseppe.

L'involontario parricida fu tratto in arresto.

Brindisi. — *L'arresto d'un russo.* — È qui giunto, e fu subito arrestato, il russo che si qualificò a Bari per l'avvocato Giovanni Podosky di Nicola. Interrogato dal commissario Patellani, dichiarò che mai aveva avuto l'intenzione di truffare chicchesia: che sarebbe ritornato a Bari a soddisfare i suoi impegni poichè attendeva del danaro da sua suocera che è ricchissima e che lo sovviene.

Intanto fu rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo si tratta con molti riguardi sembrando una persona distinta.

NECROLOGIO

A Pordenone l'avv. Alfonso Marchi.

A Verona il patriota Francesco d'Anna, maggiore a riposo.

A Carbonara, Treviso, Bernardo Moro di 100 anni e 7 mesi.

A Bologna il dott. Giulio Marchi.

A Ravenna il patriota Giulio Minghetti.

A Pisa il marchese dottor Carlo Viviani.

A Faenza l'editore Giuseppe Mantovani.

La morte dell'on. Ceriana Mayneri.

Ci telegrafano da Roma, 19:

La gravità del male da cui era stato colpito l'on. Ceriana Mayneri si aggravò sempre più. Si trattava di una fortissima emorragia cerebrale.

Ieri sera, alle dieci, egli moriva senza riprendere i sensi.

Erano presenti il senatore Casana e l'onorevole Baccelli.

Appena si seppe la notizia, accorsero molti deputati ed amici.

Il presidente della Camera, on. Marcora, inviò subito le condoglianze sue e dei colleghi.

Stanotte la camera dove era stato trasportato l'estinto venne cambiata in cappella ardente.

Avvisato telegraficamente, arriverà domattina il sindaco da Racconigi, fratello del defunto.

La salma sarà trasportata a Valenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Padre e figlio omicidi.

Abbiamo da Voghera, 19:

Alle Assise si discute, e il processo finirà certo domani lunedì, la causa contro Giovanni e Francesco padre e figlio Merlini, abitanti a cascina Pombio, imputati di avere ucciso Gatti Enrico di 24 anni e ferito il di lui padre di anni 65.

La sera del 22 agosto scorso certa Corini Carolina, abitante essa pure alla cascina Pombio, tornava dal lavoro con il Merlini padre; il vecchio Gatti, che ambiva un matrimonio fra suo figlio e la bella Carolina, insultò atrocemente quest'ultima.

Ne nacque un litigio, dal quale uscì gravemente ferito il Gatti, padre, e rimase ucciso il di lui figlio.

I Merlini vennero arrestati. Ma, mentre il Merlini padre si confessa autore dell'omicidio e del ferimento, il Merlini figlio dice di non saperne nulla, e tenta provare l'*alibi*, dimostrando che a quell'ora egli era a letto.

Nella udienza di ieri si riuscì a far poca luce, perchè di testimoni oculari non ve ne furono e la Carolina Corini, che vide la scena tragica dalla sua finestra, non riesce a stabilir bene le responsabilità.

Difendono il senatore Tassi e l'avvocato Achille Farina.

I piccoli delinquenti.

Ci telegrafano da Catanzaro, 19:

Nel febbraio scorso, mentre due fanciulli giuocavano sulla via di Gagliano, uno uccise l'altro con una coltellata.

L'uccisore fu presentato alle autorità dai propri genitori.

Ieri la causa fu trattata dal nostro tribunale

Il Pallongo — omicida dodicenne — mostrò tale ributtante cinismo da essere abbandonato dallo stesso suo avvocato alla giustizia del tribunale, che condannò il precoce delinquente ad otto anni di carcere.

Processo per corruzione elettorale.

Ci telegrafano da Palermo, 18:

In seguito all'indignazione dell'opinione pubblica per i mezzi impiegati nell'elezione del quarto collegio, è stato aperto un procedimento per corruzione elettorale.

Sono stati intesi già parecchi testimoni tra cui alcuni giornalisti.

LETTERE E ARTI

Silvestro Bonduri è un romanzo sociale di Ercole Rivalta (Roux e Viarengo, Torino), che si svolge nella famiglia del sorvegliante di un cimitero, un uomo fiacco, che si lascia dominare da una moglie violenta, vero tipo di tiranna domestica.

Silvestro Bonduri è uno spostato, che ha dovuto fermarsi alla quarta ginnasiale e che le persecuzioni della madre costringono ad abbandonare il tetto domestico, alla ricerca di un impiego.

Dopo la solita *via crucis* dei rifiuti e della fame, con l'appoggio di un antico compagno di scuola, egli riesce però a ottenere un impiego di controllore in una fabbrica di saponi. È una carica odiosa, che lo rende inviso agli operai e alle operaie dello stabilimento.

Altre amarezze sopraggiungono e Silvestro sorprende la sorella, che adora, in un notturno colloquio intimo fra le tombe del cimitero, con l'amico al quale deve il suo posto di controllore. Ottiene che questi ripari col matrimonio ma la sorella, entrata in una famiglia dell'alta borghesia, è ormai perduta per lui.

Dopo varie vicende e disillusioni amorose, Silvestro s'innamora di un'operaia della fabbrica, la *diavolina*, una vergine rossa della propaganda socialista. E, nella speranza di riuscirle gradito, diventa anche lui un agitatore e partecipa all'organizzazione di uno sciopero degli operai dello stabilimento.

I suoi discorsi violenti vengono riferiti al direttore della fabbrica, che lo licenzia, senza che gli operai, pei quali si è compromesso, si commuovano menomamente al suo caso.

Il povero giovane, per vivere, è costretto a fare il becchino, finchè in una giornata di agitazione, cacciandosi in prima fila fra i dimostranti, è ucciso alla prima scarica dei soldati.

Abbiamo dunque il racconto tragico delle vicende di uno sventurato, che non ebbe mai un sorriso di felicità nella sua breve esistenza. Il carattere di questo sventurato è presentato abbastanza bene, come sono bene presentati gli altri personaggi del romanzo. Il lavoro non manca di pregi.

Un'esposizione di caricature. — Ci telegrafano da Firenze, 19:

Ieri sera si inaugurò la mostra di caricature indetta dal Casino di Firenze. Circa settanta lavori riproducono poche persone note e molte ignote; essi si debbono agli artisti Sarri, Costetti, Bonafede, Bruni, Lopez, Mancini, Fontana e altri. La premiazione avverrà per *referendum* fra i soci del Casino. Il risultato si conoscerà sabato prossimo.

NUPTIALIA

A Milano il signor Giuseppe Prezzolini colla professoressa signorina Dolores Faconti.

Nota Satirica del giorno

A PROPOSITO DEL PROCESSO MURRI.
(Dal *Figaro*).

— A leggere tutti i processi del giorno, mia cara, parrebbe più difficile liberarsi del marito che si ha, che trovare quello che non si ha.

SCIARADA

Vaporoso il mio *primiero*
Cui nel mezzo l'*altro* sta.
Nega il *terzo*; ed è l'*intero*
Amarissimo e letal.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Tempe-r-anza — Temperanza.

IN CUCINA

Battuta alla nizzarda. — Da un pezzo di fesa di vitello staccate delle fettine e battetele con la staccia leggermente.

Ad ognuna di esse deponete sopra un pezzo di prosciutto e un piccolo gambo di sedano « il fiore » e tenendo assieme per mezzo di uno stecchetto di legno. In un santè con poco di olio di Nizza, e appena caldo adagiatevi le fettine di *piccata* passate alla farina, e fatele cuocere a fuoco lento.

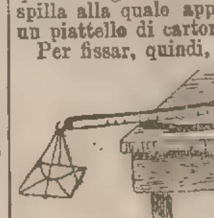
Nel servire in tavola mettetele una sull'altra col loro sugo, e gusterete una prelibata specialità nizzarda.

M. A. fratelli Marinoni.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

Pesa lettere-improvvisato. — Prendete un semplice regolo quadrato. Infiggete in questo regolo e sul suo prolungamento, una spilla alla quale appenderete con quattro fili un piattello di cartone leggiero.



Per fissar, quindi, le misure, metterete nel piattello una moneta da una lira — pesante 5 grammi — e si segna con un piccolo intaglio nel regolo, il punto al quale bisogna portar questo, perchè rimanga in bilico, sull'orlo d'un tavolo.

Ponete quindi un'altra moneta da una lira nel piattello e segnate il punto corrispondente a questo peso sul regolo; poi procedendo nella stessa maniera con altre monete di peso conosciuto, riuscirete a graduare il vostro istrumento.

Avrete così una bilancia romana della maggior precisione e che vi servirà per pesare esattamente le lettere.

Cronaca dello Sport

Corse a San Siro.

Il bel tempo ha completamente favorito la riunione di corse al galoppo tenutasi ieri a San Siro. Pubblico numeroso, corse interessanti.

Si ebbero i seguenti risultati.

Premio Sedriano. — Lire 2000, m. 2000 — Tre partenti: primo Cesar di Vonwiller; secondo Grande Maitresse di Sineo; terzo Pie Borgue di razza Gerbido.

Premio Dergano. — Corsa a vendere, handicap discendente. — Sei partenti: primo Logistilla di Sineo; secondo Esquilino di Jannetti; terzo Jago di Vonwiller.

Non piazzati Bianoro, Serenade, Durdura.

Premio dell'*Adda*. — L. 5000, m. 1600. Sei partenti.

Primo Bertina di Sir Harbert — Secondo Gallinella di Vonwiller — Terzo Orontea di Lineo.

Non piazzati: Rush, Giselda, Orchidea.

Premio *Niguarda*. — Handicap ascendente, Lacks, gentlemens riders. L. 1200, m. 1600. Sei partenti:

Primo Gulden di Doria — Secondo Cambrise di Coccia — Terzo Kitten della Petite Ecurie.

Non piazzati: Lea Veed, Rododendron, Katambau.

Premio *Verbano*. — Steeple chase handicap L. 1500, m. 300. Sei partenti.

Primo Spot di Ferrati — secondo Varedo di Tower — terzo Cautions Queen di Sorrivoli.

Non piazzati: Katinska, Adone, Quirino.

Premio *Merate*. — Corsa di siepi handicap, L. 1500, m. 2600. Tre partenti.

Primo Meuthe di Tower — secondo La Veine di Bocconi — terzo Alardo di Ferrati.

Il Campionato italiano di « foot ball ».

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese in via Comasina, si giuocò ieri fra la prima squadra di detta Società e la prima del Genoa foot ball Club, una partita di eliminazione per la disputa del campionato italiano.

Dopo le due regolamentari riprese vinse il Genoa Club con 3 *goals* contro 2 fatti dai giuocatori dell'U. S. M.

Seguì una partita fra la squadra della Società Sempione di Milano e la seconda squadra dell'U. S. M.

Vinse la prima con 5 *goals* contro 2.

Gara di tiro.

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo nel presidio di Milano la gara annuale di tiro col fucile e colla pistola.

Alla prima gara potranno prender parte i soli ufficiali inferiori di fanteria in effettivo servizio e quelli « in congedo assegnati per la mobilitazione ad uno dei reggimenti di fanteria stanziati nel presidio. »

Alla seconda gara potranno invece prender parte tutti gli ufficiali residenti nel presidio sia in attività di servizio che in congedo.

Gli ufficiali in congedo che non sono assegnati per mobilitazioni a reggimenti di questo presidio, e che intendessero concorrere alla seconda gara (tiro alla pistola), dovranno farne domanda a questo Distretto non più tardi del 12 prossimo aprile.

Tiro a segno a Barzanò.

La Società di Tiro a segno di Barzanò ha pubblicato il programma delle esercitazioni che saranno tenute nel corrente anno nel poligono sociale.

Ecco le date: marzo 25, 26; aprile 2, 9, 16, 30; maggio 7; ottobre 1, 8, 15, 22, 29; novembre 1, 5.

Un torneo franco-italiano.

Si ha da Parigi, 19:

Il *Figaro* annunzia che Giuseppe Renaud e Bruneau De Labone hanno accettato di partecipare al torneo franco-italiano che organizza a Monaco l'International Sporting Club. Le prove avranno luogo dal 20 al 25 aprile, comprenderanno un match, due squadre di dilettanti, una italiana e l'altra francese. Vi sarà una *poule* individuale aperta a tutti gli schermidori.

Le regate di automotori a Montecarlo.

Telegrafano da Montecarlo, 19:

La serie di regate con battelli automotori che si terranno nelle acque di Monaco, comincierà il 2 aprile e durerà fino al 16 dello stesso mese.

Le regate si svolgeranno sopra un tracciato pentagonale fra Monaco e Capo Martin. I lati del pentagono misureranno rispettivamente 1852 metri, 1000 metri, 4648 metri e 2000 metri; l'area 16500 m. q. Gli scafi inscritti sono 103, mentre l'anno scorso non furono che 81.

Sono divisi in tre categorie. La prima comprende tutti gli scafi non più lunghi di 8 metri, la seconda gli scafi di 12 metri e la terza gli scafi di 18 metri.

Nella prima classe vi sono macchine varianti fra un minimo di 80 cavalli ed un massimo di 120, nella seconda classe la forza delle macchine varia fra i 100 ed i 200 cavalli, nella terza classe vi sono macchine di 300 cavalli. — Si prevede che alcuni battelli raggiungeranno una velocità di 30 nodi l'ora.

CRONACA

PER UNA MEDIAZIONE PACIFICA
nella guerra russo-giapponese.

Coloro che desiderano firmare la petizione invitante il Governo a farsi mediatore nel conflitto dell'Estremo Oriente possono venire a qualunque ora nel nostro ufficio di redazione.

La cittadinanza milanese, sempre prima in tutte le generose iniziative, risponderà con slancio al nostro appello umanitario.

PEL MONUMENTO A VERDI.

Il giury, per il concorso del monumento a Giuseppe Verdi che dovrà sorgere in Milano, è stato finalmente convocato dal sindaco per giovedì 23 corr. alle ore due del pomeriggio nel palazzo di Brera per dare il proprio responso sui vari bozzetti presentati.

Sappiamo che la Famiglia Artistica ha avuto l'ottima idea di cogliere quest'occasione per offrire ai componenti il giury una cena... con trovate artistiche e satiriche riguardanti il concorso stesso.

L'Esposizione del 1906

Lo spazio che occuperà l'Esposizione — I delegati francesi e austriaci — Ancora della mostra di metrologia — Gli edifizi dei trasporti marittimi.

Solita constatazione: i preparativi per l'Esposizione vanno innanzi a gonfie vele.

Per avere un'idea della grandiosità che assumerà la nostra iniziativa, basta fare questo semplice confronto: l'ultima Esposizione di Parigi, che era universale e aperta a tutti i prodotti dell'opera umana, occupava uno spazio di 115 ettari di terreno; la nostra, che è limitata ad alcuni soli rami dell'attività, ne ha già messi a disposizione delle varie sezioni ben 80!

Se si dovesse acconsentire a un quarto soltanto delle richieste, non sarebbero sufficienti due altre piazza d'Armi.

* * *

Come già abbiamo annunziato, si sono trovati a Milano i delegati del « Comitato francese per le Esposizioni all'estero. »

Essi hanno avuto lunghi abboccamenti, che durarono qualche giorno, col vice-presidente del Comitato dell'Esposizione commendator Cesare Mangili.

I delegati erano i signori:

Hetzel, vice-presidente del Consiglio di direzione del Comitato per le Esposizioni; Sandoz, segretario generale; Hamel, membro del Comitato; Maguin, presidente della Commissione speciale per l'organizzazione della Sezione francese alla nostra Esposizione; Manant, segretario generale; e Lemail, segretario generale aggiunto.

Inoltre, il ministro del commercio, desideroso di manifestare l'interesse che egli porta all'Esposizione, si era fatto rappresentare in questo Comitato dal signor Grapin, capo-aggiunto del suo gabinetto, e dal signor Caille, aggiunto.

Le questioni preliminari ch'essi erano incaricati di trattare, riguardavano particolarmente lo spazio destinato alla mostra francese, la quale per sette sezioni avrà un padiglione suo speciale.

L'accordo completo fu in breve raggiunto

Il presidente della delegazione francese, signor Maguin, volle che il verbale delle conferenze fosse chiuso con un plauso ed un ringraziamento al Comitato Esecutivo per la cordialità alla quale le trattative stesse furono improntate.

I delegati del Governo austriaco che, come dicemmo, si trovarono a Milano durante quattro giorni essi pure per le trattative col nostro Comitato, sono anch'essi ripartiti.

Si sono dimostrati, senza riserva alcuna, entusiasti della nostra impresa, e hanno dichiarato di sentirsi pienamente soddisfatti rispetto agli accordi presi.

* * *

Già abbiamo discorso della mostra di *metrologia* e della sua organizzazione. Aggiungiamo ora poche altre notizie.

Questa mostra speciale è suddivisa in tre categorie.

La prima è riservata alla metrologia applicata alle Arti, professioni, industrie e commerci, e comprende le misure per lunghezze e direzioni, capacità e volumi, per energie fisiche, tempo, peso e resistenza dei materiali in genere. Comprende ancora gli apparecchi per misure diverse, gli apparecchi d'uso professionale e commerciale e tutto ciò che si riferisce ai servizi metrici nei diversi Stati. — La categoria seconda è riservata alla metrologia di precisione e cioè agli strumenti per la determinazione e suddivisione delle lunghezze, agli strumenti per la determinazione delle masse, del tempo, delle temperature, delle pressioni, dell'umidità, delle correnti elettriche, delle resistenze, ecc., gli strumenti di precisione per le misure terrestri e topografiche, e tutto ciò che si riferisce agli istituti scientifici e metrologici nei diversi Stati. — La categoria terza è dedicata alla metrologia retrospettiva.

A ordinare questa Mostra furono delegati i signori ing. Giovanni Bellini, Antonio Cavazzana e prof. Giovanni Celoria.

* * *

In questi giorni è scaduto il termine per concorrere alla costruzione degli edifici della sezione dedicata ai trasporti marittimi sezione che, dato il numero e l'importanza

---

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì, l'aria qui è eccellente, e se tu ci venissi più spesso, se ne gioverebbe la tua salute.

— Non ho sufficienti risorse di spirito per vivere in campagna. Che vi farei? Annojerei me e gli altri.

— T'occuperesti.

— Ne sarei capace?

— Non hai provato mai.

— Questo è vero. Ma credo di non esser buono a nulla. Quando vedo ciò che fai e la svariata quantità di cognizioni che possiedi, sono colto da ammirazione e spavento...

Il padre lasciò sull'erede cadere uno sguardo ancor più dolce. Scrollò il capo, si pose a tambussare lievemente sul bracciuolo della poltrona, e con tuono modesto:

— Non sono un'aquila, disse. Non illuderti, ve ne sono di assai più abili di me, sebbene sia vero che ho lavorato molto e messo mano a molti e diversi affari. Ma se tu volessi seguire i miei consigli, in pochi anni saresti in grado di succedermi nella direzione della fabbrica ed anche alla Camera.

— Alla Camera! esclamò il giovane. Lasceresti il seggio e i tuoi fedeli elettori?

— Sicuro, per entrare a mia volta in Senato. Allora, vedi, tutto il paese sarebbe in nostro potere! Ah, se tu avessi voluto! Se tu volessi! Colla tua intelligenza — perchè ne hai e molta — potresti formarti una magnifica posizione... Continueresti la dinastia dei Prévinquières...

— Prévinquières IV! osservò motteggiando Maurizio. Sì, sarebbe una bella cosa, troppo difficile però a conseguirsi, tanto più coll'avvenire che ci promettono i socialisti.

L'industriale preparavasi a ingolfarsi in considerazioni le più elevate sulle rivendicazioni del proletariato, quando ne fu impedito da un lieve colpo dato all'uscio.

— Avanti! egli gridò.

E subito apparve Valentino, precedendo l'ospite americano.

Questi s'avanzò verso Prévinquières con sicurezza, sorridente, e senza lasciarne ad altri la cura, si presentò da sè stesso:

— Ralph Evans, di Pittsburg, disse, vostro cliente un tempo, ora concorrente vostro, signor Prévinquières.

— Quegli pure che mi toglie questo eccellente giovane, rispose l'industriale, indicando Valentino.

— Sì, ma senza premeditazione e senza interesse alcuno. Del resto, ritornerà.

Il principale e l'impiegato scambiarono un rapido sguardo; il primo scosse il capo senza fiatare; indi, cambiando argomento:

— Signor Evans, non Valentino avreste dovuto condurre in America, ma questo giovanotto, ripigliò mostrando il figlio, che, appoggiato con un gomito al caminetto, osservava, curiosamente, l'americano.

— Se lo desidera proprio, vi sarà un posto anche per lui nel piroscafo..,

— Grazie tante, rispose Maurizio sorridendo. Devo però confessarvi sinceramente che tal traversata non mi seduce punto, e che l'Europa mi basta...

— Non siete curioso. Io, alla vostra età, avevo già compiuto il giro del mondo...

— In ottanta giorni, interruppe il giovane. Nel teatro, della Porte-Saint-Martin, noi lo compiamo in quattro ore.

— Ecco la gioventù odierna, disse Prévinquières a Ralph. Deride tutto. La esortate ad istruirsi, vi risponde che vuol divertirsi. Accumuliamo pei nostri figli eccessive ricchezze: questo il nostro torto e la loro scusa. Non hanno bisogno di affaticarsi, poichè ce ne siamo pigliati per essi la briga. Vi sono momenti in cui mi domando se l'eredità sia un errore sociale. O non sarebbero i nostri figli costretti a lavorare e a farsi uomini, se avessero a calcolare soltanto sulle loro forze?

— Pigliarli per fame! notò con dolcezza Valentino. La teoria è crudele, e bisogna essere saldamente temprati per resistere a tal prova. L'elegante e delicato Maurizio non è fatto per soffrire. Non l'avete messo al mondo, perchè sia infelice, e l'avete allevato per brillare nella società e per essere oggetto d'invidia. Eseguisce il vostro programma. Non v'è giovane che sia più di lui accolto bene e festeggiato a Parigi. Vi procura un po' di preoccupazione, è vero; ma è cosa passeggera. Ha buon cuore, è profondamente onesto, e diverrà, vedrete, serio quando gli converrà esserlo.

— Grazie, Valentino, disse Maurizio, non cessando dal ridere. Sei sempre lo stesso bravo giovane che mi scusavi un tempo quando commettevo qualche sciocchezza, e che ti sei, di recente, sforzato a ripararle, quando ho passato un po' la misura. Sei un valentuomo che amo con tutto il mio cuore da te dichiarato buono; e, in fondo, lo è effettivamente... Ah, se tutti avessero il senso comune!...

Guardò il padre dapprima, poi Raynaud, ma non espresse il suo pensiero, e mandò un sospiro.

Tornato quindi all'abituale spensieratezza, prese una sigaretta da un astuccetto d'argento e l'accese.

Dopo di che mosse un passo verso Evans, e colla maggior buona grazia:

— Spero non ve ne andrete prima che mio padre e i miei v'abbiano fatto gli onori di Beaumont. Conoscete, senza dubbio la fabbrica, ma non la proprietà. Abbiamo una riserva di caccia abbastanza bella, e stasera alcuni amici ci giungono da Parigi, ai quali stiamo allestendo, per domani, una strage di selvaggina.

— Voglio credere che sarete dei nostri? chiese l'industriale

— Con piacere, semprechè mi accettiate come sono, vestito da viaggiatore.

— Certo. Permettete però che, anzitutto, vi presenti a mia madre e a mia sorella.

Preceduti da Maurizio, Evans e Raynaud entrarono nella sala, ove se ne stavano madre e figlia in attesa, non senza curiosità, della annunziata visita.

Rosa avea, per l'occasione, indossato un grazioso abito di battista ricamata, il bavero del quale le lasciava scoperta l'attaccatura del collo, rotondo e candido.

Ella si alzò vivamente, appena vide entrare il forestiero e apparve allora snella, un po' imponente, già donna.

I capelli erano biondissimi, ma d'un tono cenerognolo, che dava alla carnagione del volto una squisita freschezza.

Le mani pendenti lungo la veste, erano bianche, diafane, venate d'azzurro e d'irreprensibile forma.

Ella rispose al saluto di Ralph con un lieve chinar del capo; poi sorrise a Valentino, e fu in quell'istante sì adorabilmente bella, che l'americano non potè trattenersi dal lanciare all'amico un'occhiata, come a significargli: Capisco!

Il giovane allora schiuse le labbra ad un mesto sorriso, e, vedendo Rosa sì leggiadra, abbassò la testa per non imporsi a sè stesso il supplizio di desiderarla senza speranza alcuna.

Ma la crudele ragazza parve intuire la rassegnazione dolorosa del suo adoratore, e, avvicinataglisi con tuono d'affettuosa famigliarità:

— Sta bene, Valentino, avete mantenuto la promessa di presentarci il signor Evans.

Poi, rivolta a questi, soggiunse:

— Sapete? bruciavamo dal desiderio di conoscervi. Tali racconti ci son stati fatti della vostra arditezza, intelligenza e fortuna negli affari, che se non foste venuto a Beaumont, non lo avremmo mai perdonato a Raynaud.

(Continua.)

degli espositori già iscritti, ha ormai assicurato il più completo successo.

All'appalto si ebbero otto concorrenti e tra essi venne prescelta la Ditta Desiderio Rizzi fu Luigi Di Milano.

Anche la costruzione di questo lotto, nella parte centrale della piazza d'Armi, sarà tosto iniziata.

La fiera di porta Vittoria.

È stata inaugurata ieri sera. Verso il tramonto il marzo ha voluto fare uno dei suoi soliti dispetti e ha spruzzato le vie di una pioggerella fine. Alle otto tuttavia il tempo pareva ristabilito, e un discreto numero di curiosi si adunò dinanzi alle baracche innalzate sui bastioni di porta Monforte e porta Vittoria.

Il Comitato organizzatore della fiera commemorativa delle Cinque Giornate aveva invitato autorità, giornalisti e aderenti a un convegno al ristorante del Ginepro.

Ivi il presidente Enrico Belloni e l'assessore Candiani pronunziarono alcune parole d'augurio per la buona riuscita della fiera e di ringraziamento per coloro che avevano dato appoggio all'iniziativa. E si brindò tutti al lieto successo.

Più tardi presero parte alla riunione anche i membri del Comitato dell'Esposizione e della Fiera di porta Genova, che ha per presidente l'ing. Bernardino Viviani.

Il signor Aliprandi parlò per i colleghi, facendo rilevare lo scopo benefico di queste nostre usanze tradizionali.

* * *

Com'era da prevedersi, gran folla s'adunò a porta Vittoria nel magnifico pomeriggio di ieri. La gente si pigiava sui due tratti, a destra e a sinistra, destinati alla fiera delle Cinque Giornate.

Gli eroi di quell'epica lotta, in onore dei quali era uso in altri tempi che si facesse un gran corteo di cittadini, sono stati ieri commemorati, semplicemente e seriamente da un gruppo di veterani.

I soci del Comizio regionale lombardo dei reduci dalle patrie battaglie si riunirono poco dopo il mezzodì intorno alla monumentale opera del Grandi e vi deposero una grande corona di fiori freschi.

Per i danneggiati di Bari. — Dai giornali locali e da notizie private veniamo a sapere che i danni cagionati a Bari dalle ripetute alluvioni del febbraio e del marzo sono assai gravi, maggiori di quelli che le prime notizie potessero lasciar credere.

Onde venire in soccorso delle sventurate vittime dell'immane disastro che ha gettato più di 20,000 persone nella più completa miseria, si è costituito nella nostra città un Comitato di studenti che si è accordato per la caritatevole iniziativa col Comitato di soccorso presso il Circolo pugliese.

Riunitisi in Comitato unico hanno iniziate le sottoscrizioni tra i privati e gli studenti delle scuole superiori e secondarie.

Milano benefica, sempre pronta a rispondere con filantropico entusiasmo agli appelli che già in altre occasioni le furono rivolti, non vorrà ora rimanere indifferente alla sventura toccata ad una regione che le è legata da forti vincoli d'affetto e di commerciali interessi.

Riceviamo intanto la comunicazione che il Comitato studia i più opportuni mezzi affinchè tutti possano concorrere nel soccorso alle vittime con quello slancio caratteristico della carità milanese, che già in altri casi simili fu esperimentato.

Per 20 centesimi a Milano la povera gente, che stenta la vita e che pur ha un senso di dignità umana, può avere alloggio in una casa che è un modello di pulizia e di decenza. Fuori di porta Romana sorge un ampio edifizio a un solo piano, il « Dormitorio popolare », che è stato inaugurato ieri.

Per due entrate opposte hanno accesso da un lato gli uomini, dall'altra le donne. Due ampie sale d'aspetto mettono in comunicazione i locali per i lavatoi, i bagni e le doccie.

Chi entra nello stabilimento, deve uscirne lindo. Acqua calda e fredda ve n'è in abbondanza: i caloriferi impediscono che il freddo renda pigri; appositi apparecchi lavano e disinfettano gl'indumenti. Nulla che sia sudicio può restare in quei grandi saloni dal pavimento di mattonelle lucide e dalle pareti candide.

Sette grandi dormitori, ciascuno con 36 letti, dànno alloggio agli ospiti.

Ogni camera è riscaldata a vapore e fornita di sputacchiere.

I letti, disposti in due file laterali, sono a rete metallica con cuscino fisso pure a rete metallica: sopra un materasso di alga marina, un copri-guanciale bianco e una coperta di lana. Fisso, sovra ogni letto, sta una gruccia in ferro per gli abiti.

Il salone è illuminato da quattro fiamme elettriche, sempre accese.

Lo stabilimento ha pure una piccola sezione per ragazzi e famiglie complete. Anche i coniugi, tuttavia, hanno l'obbligo di dormire divisi, in locali separati.

Nei cameroni sotterranei sono disposti appositi esalatori-ventilatori per mantenere sempre aria ottima dei dormitoi.

Il concordato dei fornai. — Il Consiglio direttivo della Mutua proprietari forno e la Lega di resistenza dei lavoranti fornai, hanno di comune accordo, compilato il nuovo concordato, che avrà la durata di sei anni.

Le principali convenzioni, che furono approvate dai lavoranti, riguardano dapprima l'abolizione del lavoro notturno per i ragazzi che non hanno compiuto i quindici anni, e limitano il cosidetto periodo di apprendisaggio ai dodici anni. Vennero inoltre stabilite norme igieniche importantissime da osservarsi per la fabbricazione del pane e per la vita dell'operaio nei panifici; sono stabilite pure norme pei proprietari rispetto alla salubrità dei locali e alla pulizia; non trascurando quelle educative e di nettezza nella persona di coloro che portano il pane a domicilio.

La conservazione dell'impiego in caso di malattia è fissato per 60 giorni, e di 90 in caso di richiamo sotto le armi. È mantenuta la paga di lire 4 per ogni quintale di farina lavorata, concedendo il cinque per cento in più pei lavori promiscui, cioè per la lavorazione di pane casalingo e di lusso.

I proprietari, che usano le macchine nei loro laboratori, non potranno diminuire più di centesimi 50 la mercede dovuta all'operaio.

È stato fissato il riposo per la notte di Natale e pel giorno di Ferragosto, e la concessione, a richiesta del lavorante, d'una giornata di libertà al mese.

Queste, come abbiamo detto, sono le norme principali concordate. Ad esse fanno seguito altre di non minore importanza e riguardanti l'igiene nella lavorazione del pane.

Di questo concordato saranno consegnate copie al prefetto, al sindaco, ed al Collegio dei probiviri.

Questi amichevoli accordi evitano così ogni possibilità di dannosi scioperi.

Una protesta di insegnanti. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione degl'insegnanti ci comunica:

« Il Consiglio direttivo della sezione milanese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, associandosi ai voti dei colleghi di Roma e di Palermo contro i recenti favoritismi del Ministero dell'istruzione, aggiunge la sua per quanto sterile protesta contro sistemi che non tramontano mai; deplora inoltre che si sia aumentato il bilancio della istruzione soltanto per migliorare l'organico dell'Amministrazione centrale; che si minacci un altro aumento per istituire cattedre nuove — non necessarie — e da assegnarsi probabilmente senza concorso — presso il Magistero femminile di Roma, senza che neppure un quattrino si sia finora largito per sollevare il disagio vergognoso, in cui si trovano da vent'anni, migliaia di incaricati e di reggenti; e riafferma la profonda convinzione che agli egoismi sollecitatori dei pochi, alle irritanti ingiustizie di ogni sorta potrà opporsi validamente soltanto la concorde, forte, instancabile azione di tutta la classe. »

Gli studenti del Politecnico all'Istituto Pedagogico. — Già abbiamo avuto occasione di intrattenere i nostri lettori intorno agli scopi dell'Istituto Pedagogico Forense, il quale si propone di raccogliere i piccoli abbandonati e di correggere con metodi scientifici i traviati o, piuttosto, quelli con tendenza a traviarsi. L'ottima istituzione, che già da qualche anno funziona sotto la guida saggia del professore Martinazzoli e provvede all'avvenire di molti giovinetti, avrà, quanto prima, come i lettori già sanno, una sede grande e opportuna in via Privata Vincenzo Bellini.

I lavori, per i quali si calcola di dover spendere circa 250,000 lire, hanno avuto principio nel settembre scorso e avranno termine al settembre prossimo. Sono diretti dall'architetto Campanini, il quale cura con ogni diligenza che l'edifizio riesca in tutto e per tutto rispondente alle esigenze moderne — un vero modello del genere.

Ieri sera settanta allievi del secondo corso d'applicazione del Politecnico, accompagnati dai professori Pinciroli e Revere, hanno visitato il fabbricato, ed hanno potuto constatare l'ottima disposizione del progetto di costruzione.

Quando il palazzo sia finito, la Commissione pedagogica potrà aprirvi un istituto che sarà vanto di Milano. Quei poveri ragazzi, che oggi intristiscono nei riformatori d'antico stampo, vi avranno assistenza benevola, saranno avviati a mestieri e professioni proficue, e riceveranno, oltre alla educazione morale, quelle specialissime cure igieniche, che varranno a correggere la debolezza organica, causa spesse volte dei primi passi alla delinquenza.

Cresceranno nella luce e nella pace di una bella casa allegra, aperta al sole e all'aria; lontana dai rumori della città. Il lavoro non sarà costrizione penosa per essi, la disciplina pauroso incubo, la comunanza non sorvegliata coi compagni avviamento sicuro al mal fare.

L'istituto va crescendo e organizzandosi grazie alla fiducia della benemerita Commissione pedagogica nella larghezza della beneficenza cittadina: la nobile iniziativa non può non essere coronata dal migliore successo.

Una cassa di maternità. — A Milano le nobili istituzioni crescono ogni giorno. Siamo lieti di indicarne una nuova che tornerà di grande utilità per le classi meno abbienti.

Il Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni del lavoro, che da 23 anni esercita un'efficace propaganda in questo ramo di previdenza, e da due anni si occupa anche delle iscrizioni alla Cassa di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, si è ora fatto promotore della istituzione di una Cassa di Maternità, allo scopo di assicurare alle donne di qualunque età e condizione, che vi si inscrivano, una indennità di L. 30 nell'occasione di ogni parto, mediante il pagamento di un contributo annuo di L. 9,60 per le socie di età superiori ai 20 anni e di contributi minori per quelle di età inferiore. Le iscrizioni delle socie effettive si apriranno col 1° maggio prossimo presso il Patronato e presso l'Unione femminile.

Sono aperte fino da ora le iscrizioni di soci perpetui (per quote non inferiori a lire 100) e di soci contribuenti paganti L. 5 annue per un triennio coll'intento di costituire un fondo di riserva che garantisca il funzionamento della Cassa, e un fondo di sussidio per concorrere in parte, al pagamento dei contributi delle socie effettive più bisognose.

A questo fine sono già pervenute al Patronato lire 20,000 dal senatore Ugo Pisa, e lire 1000 per le prime spese dal conte Umberto Ottolenghi.

Trattasi di un'opera di previdenza e di civile solidarietà alla quale non deve e non può certo mancare il volonteroso concorso della città nostra.

La questione della viabilità e l'agricoltura. — Nella sede della Società Agraria di Lombardia, alle ore 2 del pomeriggio si tenne un'adunanza di agricoltori per discutere intorno alla questione della viabilità nei rapporti all'agricoltura.

Relatore fu l'ing. Massimo Tedeschi, e la discussione animata durò oltre tre ore. Essendosi manifestate due correnti, il presidente, senatore Sanseverino, propose di nominare una commissione coll'incarico di formulare un ordine del giorno che rispecchi le idee dei vari oratori dell'assemblea odierna.

La proposta fu accettata; l'ordine del giorno sarà presentato in una prossima adunanza.

Per l'erigendo asilo delle madri povere. — Il Consiglio di questo erigendo Istituto pio, rende pubbliche grazie alla famiglia Colorni per la generosa offerta di L. 500 in memoria del defunto avv. Eugenio Colorni.

UN ALTRO STANCO DELLA VITA che salta dal quarto piano.

Di questi giorni i suicidi si susseguono con un crescendo impressionante, e i disperati della vita si copiano nei mezzi di soppressione. In pochi giorni son già tre che hanno cercato il riposo eterno, buttandosi dalle finestre e sfracellandosi sul suolo. Pare che il risveglio della natura, e i primi sorrisi di primavera, invece di infondere speranza negli animi degli afflitti, ne accentuino il dolore e ne acuiscano la disperazione sino a spingerla al punto culminante!

Questa mattina, poco dopo le quattro, il possidente Giuseppe Gaviraghi, d'anni 73, abitante al quarto piano della casa N. 14 in piazza Vetra, si alzò pian piano per non destare la moglie che gli dormiva al fianco, si recò su un ballatoio, fuori dell'appartamento, scavalcò la ringhiera, e si lasciò cadere nel vuoto.

Richiamati dal rumore della caduta, alcuni inquilini si affacciarono alle finestre, e scorsero, nell'incerta luce dell'alba, il povero corpo orribilmente sfracellato sui ciottoli del cortile.

Ogni soccorso fu vano, che il Gaviraghi era rimasto morto sul colpo. Avvisata la questura centrale, si recò sul posto il delegato Polotti, il quale, dopo una sommaria inchiesta, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi in una malattia ormai cronica che da tempo tormentava l'infelice vecchio.

A proposito di truffe a un banco lotto. — Ci scrivono da Domodossola:

A proposito della notizia dell'arresto del titolare del locale banco lotto R. Campanini, è bene chiarire che il banco non ebbe danno alcuno. Il danneggiato fu un privato, nativo di Milano, che affidò oltre 25 mila lire ad una ragazza senza chiedere schiarimenti di sorta ai genitori. Si conferma la voce che a giorni il Campanini sarà rilasciato in libertà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.29 tram. 6.34 — Roma — leva 6.17 — tram. 6.20 — Palermo leva 6.11 — tram, 6.17.

Luna. — Età giorni 15. Visibile tutta la notte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 771 sulla Russia settentrionale, minima di 756 sulla Scozia.

Temperatura salita sull'Europa occidentale, discesa sull'orientale.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata; massima di 762 sulla Sardegna, minima di 759-60 sull'Adriatico, 761 in Lombardia.

Venti occidentali e maestrali al nord, meridionali e di libeccio altrove.

Temperatura discesa in Piemonte, Lombardia e Liguria, aumentata altrove.

Jeri bello al nord, centro e Sardegna, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

Tendenza. Cielo generalmente vario con qualche temporale in Valle Padana e qualche pioggia sul versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 18 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747 0.
Tem. c. med. + 9.8., mass. + 15.0, min. + 4.8.
Umidità relativa media 68 0/0.
Venti dominanti: Vario debolo.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo sereno pioggia.
Acqua caduta mill. 0.7.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 18:

(D.) L'attività del Vesuvio va sempre aumentando. Stavolta il vulcano non erutta rigagnoli di lava dalle diverse bocche, ma ha un unico getto fortissimo, intenso dal cratere centrale.

L'eruzione è visibilissima da Napoli, lungo la marina a Santa Lucia e in via Caracciolo.

Molti *touristes* sono giunti in questi giorni coi loro *yacths* e fanno gite al Vesuvio non presentando l'eruzione alcun pericolo.

Una grande frana.

Abbiamo da Domodossola 19:

In valle Antrona presso Seppiana è caduta una grande frana che ostruì la strada provinciale.

Le comunicazioni sono interrotte.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *Durand Durand*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 8.30.
VERDI: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
STABILINI: *Le campane di Corneville*, operetta — Ore 9.
OLYMPIA: *Piccoli borghesi*. comm. — Ore. 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *La Mascotte*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Le *Nozze di Figaro* ebbero l'altra sera la loro seconda rappresentazione alla Scala davanti ad un pubblico numerosissimo. L'esito del delicato e elegante lavoro mozartiano fu migliore di quello di mercoledì scorso.

Ebbero applausi e chiamate al proscenio la Storchio, incantevole Susanna, la Russ, la Ferraris, De Luca, Didur e i fratelli Antonio e Gaetano Pini Corsi.

Sempre impeccabile l'orchestra diretta da Campanini che con tanto amore ha curato la messa in scena e l'esecuzione complessiva del classico capolavoro.

Per la « Dante Alighieri »
Uno spettacolo di studenti al Lirico.

La sera del 23 corr., salvo casi di forza maggiore, gli studendi universitari milanesi, daranno al teatro Lirico, un grande spettacolo a beneficio della società Dante Alighieri.

Il programma è attraentissimo e curioso: basta pensare che da oltre due mesi circa duecento giovanotti, studiano indefessamente per... tramutarsi in ballerine di cartello. Lo spettacolo comprende una parodia di *caffè-concerto*, e si potranno quindi ammirare delle *chanteuses* non pericolose, dei *macchiettisti*, degli atleti e dei *buffi*. Il piatto forte però sarà costituito da un ballo, che gli organizzatori hanno avuto la troppa modestia di qualificare per scherzo coreografico. Prenderanno parte in esso oltre 200 ballerine (?), mimi, tramagnini, comparse, ecc... tutti, e qui sta la specialità, di un sesso. Tutto poi sarà nuovo: soggetto, musica, figurini eleganti ed artistici. V'è già a quest'ora richieste di posti, e l'agenzia Gondrand riceve per le prenotazioni.

* * * Abbiamo da Livorno:

Si è inaugurata la stagione di quaresima al nostro Rossini con l'*Amico Fritz* di Mascagni.

La geniale, ispirata opera, che da oltre dieci anni non si era più data in Livorno, fu oltremodo gustata dalle prime alle ultime note.

Si replicarono parecchi pezzi in mezzo ad applausi unanimi, scroscianti.

Esecuzione ammirabile per parte della signora Linda Brambilla, del tenore Pintucci, del baritono Tullio Guercia e della signora Colombati.

Stupenda l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Agide Jacchia.

La stagione al Covent Garden
L'aspettativa per l'*Andrea Chénier*.

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) È stato pubblicato il programma per la prossima stagione d'opera al Covent Garden, che comincerà il 1° maggio e durerà fino al 24 luglio.

Nelle 73 rappresentazioni che si daranno si produrranno 27 opere. La stagione di quest'anno, oltre che per le solite opere vagneriane sarà specialmente importante per l'arte italiana.

Avremo, dopo venticinque anni, una ripresa del *Don Pasquale* di Donizetti; di Verdi si daranno l'*Aida*, il *Ballo in Maschera*, il *Rigoletto* e la *Traviata*.

Le sole due opere assolutamente nuove sono italiane e cioè: *Madama Butterfly*, di Puccini e *Il gatto ed il bambino* del maestro milanese Franco Leoni, figlio del noto professor Leoni del nostro Conservatorio. Il Leoni, figlio, si trova da parecchi anni a Londra dove è conosciutissimo e stimato nel mondo musicale, come compositore, ma è questa la prima volta che egli si produce con un'opera al Covent Garden.

Il grande avvenimento della stagione sarà però l'andata in scena dell'*Andrea Chénier* del maestro Giordano.

Quest'opera venne già data in provincia ed in piccoli teatri di Londra, in inglese, ma non nelle migliori condizioni artistiche.

Tuttavia i critici ne diedero dei giudizii così favorevoli che i direttori del Covent Garden, non esitarono ad includerla nel programma di quest'anno. Vi è per l'opera del maestro Giordano una grande aspettativa ed è prevedibile che incontrerà pienamente il gusto del pubblico inglese ed avrà ottimo successo.

Posso dirvi che i direttori del Covent Garden volevano mettere in scena anche l'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea, ma dovettero abbandonare l'idea perchè non si potè trovare un'artista per la parte della protagonista.

I direttori d'orchestra delle opere italiane saranno quest'anno Mancinelli e Campanini. Fra gli artisti italiani sono fin d'ora assicurati il Caruso, il Bravi, il Sammarco, la Scotti, la Simeoli e la Bozzetti.

La Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) L'ufficio di distribuzione dei biglietti del *Nouveau Teâtre*, ove avranno luogo le rappresentazioni straordinarie di Eleonora Duse, comunica che sono già stati acquistati biglietti per 50 mila franchi e che non vi è più una sola poltrona disponibile per le rappresentazioni.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento; quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire; fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, panneggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e molettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone. zefir, oxfords per camicie, camiciette, confezioni da signora, biciclette — ed in genere tutto quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni).

Da Roma.

Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio.

18 marzo, *ore 11 pom. — (Norsa)* Ha avuto luogo la prima seduta della decima sessione del Comitato esecutivo dell'unione delle Camere di Commercio, presieduta dall'ing. Salmoiraghi.

In principio della seduta l'on. Morpurgo ha comunicato essere suo intendimento di presentare un nuovo progetto di legge sull'ordinamento delle Camere di Commercio. Si è data quindi lettura della relazione intorno alla visita dei commercianti ed industriali italiani ai colleghi francesi.

La relazione espone gli elettissimi propositi che con questa iniziativa l'Unione delle Camere di Commercio mirava a conseguire, propositi che si sono completamente raggiunti per lo spontaneo e cordiale impulso delle classi commerciali ed industriali dei due paesi. La relazione espone brevemente il resoconto finanziario e termina proponendo che siano eseguite due medaglie d'oro da offrirsi: una al presidente della Repubblica Francese, l'altra al re d'Italia.

Si discusse quindi intorno alla riforma dei servizi postali internazionali.

Il relatore Miliani, de la Camera di commercio di Ancona, ha passato in rassegna i congressi tenutisi fin qui, sino all'ultimo di Washington, nel 1897, nel quale fu designata Roma a sede del successivo congresso.

Il relatore ha osservato che in massima non dovrebbero appoggiarsi le proposte tendenti a mantenere le facoltà finora concesse che restringono le responsabilità delle amministrazioni postali, e che debbano invece essere validamente sostenute tutte quelle che tendono a fornire mezzi più spediti e meno costosi nei rapporti fra i diversi paesi.

L'assemblea ha esaminato, in seguito, le varie proposte per il prossimo Congresso postale universale, ed ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avvocato Bocca di Torino:

« Il Comitato, cosciente dei seri inconvenienti che presenta nei rapporti continui fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America la mancanza di un servizio di pacchi postali dall'Europa per i vari Stati dell'Unione, fa vivissimi voti presso il Governo affinchè questo in occasione dell'imminente conferenza postale internazionale, insista d'accordo, ove necessario, cogli altri Stati d'Europa, presso il Governo Nord-Americano, perchè si decida a istituire prontamente tale servizio, che è di suprema necessità fra i rapporti dei due Stati. »

Esaurita questa discussione si è intrapresa quella intorno al regime fiscale degli zuccheri in Italia.

Si è data lettura delle relazioni presentate dalla Camera di Commercio di Milano. Relatore era il primo segretario di quella Camera di Commercio, avv. Mario Mazzucchelli. Dopo amplissima discussione, l'ordine del giorno proposto dalla presidenza è stato approvato con un emendamento proposto dal delegato della Camera di Commercio di Piacenza, nei termini seguenti:

« Il Comitato Esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio, preso atto dell'ampia relazione della Camera di Commercio di Milano, ed in conformità alle conclusioni dettate da quella rappresentanza, avuto riguardo del dichiarato proposito del Governo di modificare, per la terza volta in cinque anni, il sistema di tassazione della produzione nazionale dello zucchero; deplora che con tanta frequenza si muti l'ordinamento del tributo compromettendo con l'instabilità di questo importantissimo elemento economico, lo sviluppo dell'industria appena ora affermatasi, e delle colture agrarie che ad essa si collegano:

considerato poi che l'imposta attualmente percepita dallo Stato, sullo zucchero, tanto sotto forma di dazio di confine, quanto come tassa di produzione è veramente eccessiva così da involgere una grave restrizione del consumo a tutto danno delle popolazioni ed anche dell'erario, delibera di insistere vivamente presso i poteri pubblici, perchè si concilino gli interessi degli industriali con quelli delle popolazioni, provvedendo a ridurre gradualmente il dazio doganale e mai ad aumentare il dazio di fabbricazione ».

Si è discusso poi circa la tassazione delle forze motrici ed idrauliche.

Il gruppo parlamentare socialista.

La convocazione plenaria del gruppo parlamentare socialista è indetta per mercoledì 22 corrente alle ore 10 ant. in Montecitorio.

Da Parigi.

La separazione delle chiese dallo Stato.

18 marzo. — *(E.)* Nei circoli politici regna una viva agitazione per la prossima discussione della legge sulla separazione delle chiese dallo Stato, che deve cominciare martedì alla Camera.

Finora gli oratori inscritti sono 62 — gli emendamenti superano il centinaio.

Appena aperta la discussione, dai clericali e dai nazionalisti verranno presentate tre pregiudiziali. L'opposizione tenta l'ostruzionismo e si è organizzata per veder modo di prolungare la discussione fino a che giunga l'epoca delle vacanze.

La diffidenza austro-italiana.

Il *Temps* commentando la notizia sparsa durante la crisi ministeriale che l'Italia si prepara ad una spesa di 200 milioni per fortificare le frontiere al nord-est e proteggere gli interessi italiani sull'Adriatico, dice che a Vienna si è rimasti molto impressionati.

« L'Austria però, osserva il *Temps*, non resta indietro. Noteremo soltanto che al domani dell'incontro ad Abbazia di Goluchowski e Tittoni, il Governo ungherese domandò 400 milioni di crediti militari. »

Il grave giornale francese enumera quindi tutti gli armamenti austriaci e quelli italiani e termina dicendo:

« Un giorno un generale francese facendo la critica di una manovra esclamò: « Il generale X... ha inventato la cavalleria da fortezza. » Noi osserviamo oggi che l'Austria e l'Italia hanno inventata l'alleanza armata.

« La seconda invenzione vale la prima.

« Che si dica che i movimenti di truppe non significano guerra prossima, è vero — ma non è meno vero che malgrado la Triplice, l'Austria e l'Italia sentono il bisogno di armarsi fino ai denti.

« E ciò prova che l'alleanza fra le due nazioni è un'assurdità, e che secondo il motto di un austriaco, essa è ormai rosa dai vermi. »

La Città Santa presa dagli arabi

Telegrafano da Aden, 18:

Gli arabi attaccarono la Città Santa, che si suppone abbia una guarnigione di cinquemila uomini e rifiutarono di accettare le condizioni della resa offerte dal governatore. Dicesi ora che la città fu presa.

Rivista settimanale della Borsa

Milano 18 marzo, 1905.

La gravissima disfatta dell'esercito russo, l'incalzare della tragica e spaventevole lotta sulle sorti dell'impero profondamente sconvolto, la cieca ostinazione dell'autocrazia che vede nella ininterrotta serie di battaglie perdute e nell'ultimo immane disastro un riparabile insuccesso militare e non la condanna di una politica violenta e di un regime in dissoluzione, hanno finito col determinare sui mercati esteri e particolarmente su quello parigino un po' di reazione; reazione invero lieve, specie in rapporto ai fondi russi, per merito dell'alta finanza che, con raro e non disinteressato esempio di tenacia e di forza, resiste da un anno agli urti delle tendenze depressive, procurando di sostenere il movimento rialzista e di diffondere e rendere operoso quel largo senso di ottimismo, a cui dobbiamo un così lungo periodo di attività ardimentosa e fortunata.

La pace non sembra più circondata dalle probabilità favorevoli dei giorni passati: e di fronte all'avvenire oscuro di una guerra continuata ad oltranza ed in condizioni di tanta gravità è ben naturale che qualche preoccupazione abbia turbato visibilmente la letizia dei mercati finanziari.

E di riflesso nella nostra Borsa le rendite hanno potuto durante la settimana far scarse contrattazioni, conservare appena i prezzi di sabato scorso con qualche lievissima falcidia, solo oggi divenuta sensibile.

Sui valori la debolezza è invece prevalsa notevolmente, in forza di continuati realizzi. Ed osservando la parte più considerevole delle oscillazioni regressive si ha come già altre volte, la prova evidente, caratteristica, della inconsistenza dei rialzi più appariscenti, creati con una facilità d'improvvisazione che fa onore più alla fantasia che alla ponderatezza degli uomini di affari. Eppure siamo ormai abituati a vedere con indifferenza oscillazioni di qualche centinaio di lire, in pochi giorni e senza cause note!

La speculazione rialzista può forse contare ancora per parecchio tempo sulla fortuna, ad onta delle brevi interruzioni che ne arrestano il cammino o la obbligano a qualche salto indietro; ma è evidente, anche per i soli indici esteriori delle fluttuazioni dei corsi, che ci troviamo in una situazione per molta parte artificiosa o mutevole e che potrebbe inaspettatamente risolversi con gravi perturbazioni.

Le condizioni monetarie continuano ad essere ottime, come lo indicano i saggi dello sconto privato, a Parigi a 1 3/8 0/0 ed a Londra a 2 1/8 0/0; solo a Berlino vi è un lieve aumento a 2 3/8 0/0. Sulla nostra piazza perdura lo sconto libero a 3 1/4 0/0.

La nostra Rendita 5 0/0 a Parigi dal 104 85 della chiusura di sabato scorso ebbe quotazioni tra questo prezzo ed un minimo di 104 72 quotando oggi in apertura 104 75.

A Berlino da 105 50 è diminuita a 105 40 ed a Londra da 104 a 103 75.

Nella nostra Borsa da 104 95 non si mosse fino ad ieri l'altro, in cui quotò 104 92, declinando oggi a 104 85 con 10 centesimi in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2, da 102 82 è diminuita a 102 77.

Quasi invariate le Obbligazioni: le Tirreno tra 519 96 e 519 50 e le Ferrovie It. 3 0/0 tra 364 25 e 364 50. Ferme le Sarde 1879 a 376 50 le Meridionali 3 0/0 a 366 75, le Mediterranee a 509, le Cassa Risparmio Milano 4 0/0 tra 511 e 511 50, le Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0 a 501 25 ed il Prestito U. Napoli a 102 35. Il Prestito U. Milano da 103 10 diminuisce a 102 90.

I valori bancari ricercati ed attivi non chiudono ai migliori corsi della settimana e quasi tutti perdono qualche cosa in rapporto ai prezzi di sabato scorso.

Le Banca d'Italia da 1153 si portarono a 1154 e declinarono in seguito fino a 1148, prezzo d'oggi; le Commerciali da 846 pervennero a 848 e chiudono a 845; le Credito Italiano da 624 aumentarono a 627 e chiudono a 623; le Bancaria da 369 si portarono a 356 ex 16, si spinsero ancora a 361 e chiudono a 355; la Banca Roma diminuiscono da 128 a 124.

I valori di trazione sono tutti in ribasso. Diminuiscono le Meridionali da 758 a 753, le Mediterranee da 454 a 451, le Venete da 128 a 126, le Edison da 722 a 718 e le Rubattino da 475 a 468.

Nel gruppo dei valori tessili è notevole il nuovo ribasso delle Candiani da 160 a 140, sostituito da 150, ed il regresso delle Tessuti Stampati da 340 a 333. Diminuiscono pure sensibilmente le Linificio da 204 a 183 ex 10 e le Veneziane da 292 a 287.

In lieve regresso le Lanificio Rossi da 1547 a 1545, le Muggiani da 331 a 330 dopo un aumento a 339, le Tosi da 366 a 364 e le Bernasconi da 95 a 94.

Le Cantoni guadagnano una lira a 559 e le Valle Seriana da 445 aumentano a 449.

Invariate le Bergamasco a 306.

Anche in regresso il gruppo dei siderurgici. Le Terni da 1890 aumentate a 1898 sono regredite a 1985. Diminuiscono le Metalli da 181 a 179, le Ferriere da 121 a 119, le Savona da 435 a 431. Le Elba da 534 salite a 539 discendono a 536. Le Montecatini restano a 133.

Nel gruppo delle industrie meccaniche notevoli le oscillazioni della Vizzola, che da 1315 caddero a 1215 ex 45 e quotano oggi 1242. Diminuiscono pure le Officine Meccaniche da 146 a 145 dopo un minimo di 141 e le Isotta e Fraschini da 420 a 400 dopo un massimo di 440, e le Breda da 347 a 342.

Il gruppo di saccariferi chiude anch'esso in regresso. Le Raffinerie L. L. da 434 salirono a 435 e chiudono a 432: le Industrie Zuccheri perdono una lira a 376; le Eridania da 1070 salite a 1080 discendono a 1060 e le Valsacco da 181 cadono a 169. Solo le Zucchereria Naz. guadagnano una lira a 205.

Diminuiscono le Molini A. It. da 402 a 398, le Pantanella da 95 a 94 e le Alcools da 400 a 376 ex 15.

Resistenti le Carburo da 1136 aumentato a 1143.

Le Dell'Acqua da 396 indebolite a 394 chiudono invariate a 396; le Richard guadagnano una lira a 386; le Sirio restano a 76.

Cambi quasi immutati: Francia a 99.97 — Svizzera da 99.90 a 99,87 — Londra invariato a 25.19 - Germania da 123,10 a 122.97.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Come Lotta il Bambino per Mettere i Denti

I primi denti! Che dolce gioia! Ma quante sofferenze per un gran numero di madri e di bambini! Quante notti insonni per entrambi; il secondo paio di dentini costerà altrettante pene se la esperienza non avrà insegnato il modo di evitarlo. Nel periodo della dentizione è necessario nutrire i bambini con alimenti ricchi di grassi e fosfati. Nella EMULSIONE SCOTT sono scientificamente combinati gli elementi che concorrono alla formazione dei denti. Dal signor F. Schiaroli, Via dei Coronari, 2 - Roma, abbiamo ricevuto in merito la lettera seguente:

« In seguito all'uso della EMULSIONE SCOTT la mia bambina ha già messo quattro denti e sta spuntando il quinto, quasi senza alcun disturbo. La cura le ha poi talmente rinvigorito il sistema scheletrico e muscolare, che muove già i primi passi da sè, pur non avendo ancora un anno d'età. »

È inutile sperare che simili risultati si possano ottenere con altre emulsioni imitanti quella di Scott. Con esse non si ottiene alcun risultato, lo scopo a cui sono fatte è quello di vendere, non di curare, per cui usandole si perde tempo e denaro lasciando il malato indifeso contro l'aggravarsi del male o per lo meno permettendo che questi diventi cronico.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali.
CRÈME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
Paris 1900 Médaglia d'Oro. POUDRE & SAVON SIMON

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO

Cotonificio Cantoni
Pagamento Dividendo.
(Vedi avviso in sesta pagina).

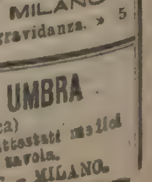
Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative.

LE TOSSI
Bronchiti, Tosse Asinina, i Catarri cronici, guariscono coll'uso del rinomato Sciroppo Catrame e Codeina della Farmacia Vagnetti, Via Pesce, Milano. — L. 2.50 il flacone. 5 flaconi spedisconsi franchi di porto.

MORTI IMPROVVISE
Il più grande contingente alle morti repentine è dato dalla calcificazione dei vasi sanguigni, che ha la sua genesi principale nella diatesi-urica. Il solo rimedio di efficacia veramente infallibile è sempre la celebre ACQUA FIUGGI, coadiuvatrice indispensabile del regime antiuricemico. *Una cassa di 50 litri* L. 32, *Stazione* FROSINONE. *Ordinazioni e rimesse al* Concessionario esclusivo G. FORASTIERI, ROMA. *Succursale in* MILANO, *Via Clerici*, 13. *Telefono* 9178. 3

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??



Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile « nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. » 5

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi dappertutto, tranne che a Parigi, ove si verificò un rialzo abbastanta notevole. Il generale ribasso è dovuto alla vistosissima esportazione di grano verificatasi nella decorsa settimana. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a ettolitri 16,414,000 di cui 12,281,500 diretti in Inghilterra e 4,132,500 per il continente.

Le esportazioni di grano dalla Russia nello scorso febbraio ammontarono a pudi 1,775,345 (un pudo equivale kg. 1.638). L'andamento dei seminati a grano nei principali paesi produttori continua ad essere abbastanza soddisfacente. In Italia i mercati furono poco animati e si conclusero pochi affari.

I prezzi si mantennero fermi ovvero con un aumento di 25 cent. per quintale, oscillando fra L. 25,75 a 27 per quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — *Fieni.* — I prezzi dei fieni non smentirono la solita fermezza e non accennarono al minimo ribasso. Il fieno terzuolo cominciò a difettare un poco e di conseguenza sui mercati si ebbero più attive ricerche.

In alcune località si è incominciato il primo taglio dell'erba di marcita e si fecero alcuni contratti che si aggirarono sulle L. 1.90 circa al quintale.

Paglie. — I prezzi della paglia continuano ad essere sostenuti, nè subirono variazioni di sorta. In seguito al maltempo, che impedì il raccolto delle stramaglie, si ebbe una richiesta più viva di paglia.

Prezzi correnti al Ql. fuori dazio:

Fieno maggengo da lire 10,25 a 11,25, fieno agostano da 9,25 a 10,25, fieno terzuolo da 8,25 a 9,25. fieno quartirolo da -,— a -,—. Erba di marcita da -,— a -,—. Paglia di frumento sciolta 4,25 a 4,75. Seme trifoglio violetto 140 a 160, erba Spagna medica 110 a 120, Ladino lodigiano da 400 a 500, loietto da 30 a 40 al ql.

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 18. — *Bestiame grosso.* — I nostri mercati locali di bestiame grosso si susseguono improntati ad una soddisfacente attività di merce portata e le intense domande del consumo richiedenti appunto simili disponibilità.

Lunedì il mercato venne aperto con 255 buoi, 400 vacche e 46 tori.

La rimanenza invenduta sul mercato d'esportazione della domenica aumentò sensibilmente il numero dei capi posti in vendita sul mercato di lunedì ed ha contribuito anche a renderlo notevole per la eccezionale finezza della maggior parte dei capi esposti in vendita specialmente nei buoi.

I nostri macellai però non assecondarono come sarebbe stato necessario simili favorevoli condizioni del mercato ed ostentando una limitazione nel fabbisogno del consumo, nella speranza di provocar dei ribassi nei prezzi, hanno reso la vendita piuttosto difficile e scarsa.

Lunedì rimase invenduto un discreto numero di capi anche perchè è invalsa l'abitudine in parecchi dei nostri compratori di rimettere gli acquisti al mercato del martedì nella speranza di ottenere dai negozianti, pressati dal bisogno di vendere per non avere alcuna rimanenza di bestiame invenduto, maggiori concessioni nei prezzi.

Il bestiame rimasto infatti martedì venne in gran parte assorbito dal nostro consumo, per modo che la rimanenza si ridusse a 20 buoi, 4 vacche e 3 tori.

Venerdì il bestiame portato era costituito da [illegible] buoi, 235 vacche e 15 tori che in massima venne collocato a prezzi identici a quelli del mercato di lunedì nel quale le quotazioni mutate furono quelle dei buoi e dei tori di prima qualità diminuite rispettivamente di L. 1 al quintale a peso vivo e di L. 2 a peso morto.

Vitelli. Martedì i vitelli da macello subirono un discreto rialzo nei prezzi, che venne ancora confermato sul mercato di venerdì. Ciò avvenne malgrado la discreta abbondanza di capi avuta complessivamente nell'ottava per effetto degli importanti arrivi di vitelli forestieri dall'Emilia e dall'Italia centrale.

Martedì i vitelli disponibili furono 475, che quantunque limitati bastarono alle domande di quel giorno piuttosto ridotto per gli abbondanti acquisti fatti sui mercati precedenti.

Venerdì si avevano sul mercato 835 vitelli, che in massima furono collocati a prezzi invariati poichè se furono conclusi affari a prezzi superiori al listino se ne ebbero anche molti altri a qualche cosa meno delle quotazioni ufficiali.

Esportazione. — Il mercato d'esportazione lungi dall'acquistare in fatto di attività e importanza, sembra che di ottava in ottava vada riducendo il numero degli affari.

Anche domenica, malgrado il quantitativo di bestiame disponibile relativamente importante e di qualità ineccepibile, le vendite furono molto limitate e al disotto di quelle avute nella domenica precedente.

Sembra che i mercati francesi continuino ancora la loro concorrenza nei prezzi per modo che assorbono in gran parte l'attività del commercio d'esportazione.

Si spera per altro in un risveglio degli affari nei prossimi mesi primaverili nei quali il consumo svizzero acquista una maggiore importanza in confronto del consumo attuale.

Suini.

Milano. — Dal 4 corrente vige sulla nostra piazza il prezzo di L. 120 al quintale pei suini grassi, prezzo che anche sabato venne confermato, con poca soddisfazione certo dei signori salumieri i quali speravano in un ribasso. Pure invariati i prezzi dei magroni da L. 100 a 105 al quintale e dei lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

L'anno scorso di questi giorni i suini grassi si pagavano L. 125 al quintale e nel 1903 L. 135, ma bisogna considerare che la merce disponibile è attualmente abbondantissima sulla nostra piazza, mentre non lo era alla stessa epoca dei due scorsi anni.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Il lavoro sulla nostra piazza seguì nella scorsa settimana un complessivo rialzo di cent. 15, e cioè di cent. 5 nel mercato di martedì e di cent. 10 in quello di venerdì.

Tale aumento devesi alla quantità di merce disponibile che non è punto abbondante; tuttavia su questa scala ascendente non si potrà procedere a lungo essendo imminente l'apertura dei caselli sul reggiano e sul modenese, che faranno tosto scendere e di molto i prezzi.

La quotazione ora vigente sulla nostra piazza è di L. 2 70 al chilogramma.

Formaggi.

Milano. — Nulla di nuovo circa l'andamento del commercio di formaggi: i grassi sono sempre in buona vista, un po' meno le altre qualità.

Latte.

Milano. — Appressimandosi il San Giorgio, si vanno di giorno in giorno stipulando i contratti del latte a prezzi inferiori a quelli dell'anno scorso.

Ci piace rilevare come, per l'appunto lo scorso anno, essendo un po' troppo rilevanti le pretese dei produttori, la campagna lattiera siasi risolta in condizioni punto favorevoli pei detentori; perciò quest'anno vengono accampate esigenze minori di cent. 50 — 75 — 100 sui prezzi della scorsa annata, e i venditori, si affrettano a concludere i contratti.

Polleria.

Milano. — Nella testè decorsa settimana si ebbe buona ricerca di merce, specie nella polleria giovane. Complessivamente, e cioè nei mercati di lunedì e venerdì, si verificò un ribasso di cent. 10 per capo nelle faraone mezzane, di cent. 5 a 10 nei pollastri grossi, di cent. 10 nei mezzani, di cent. 0 a 30 nei pollastri piccoli, di cent. 5 nei pollastri novelli brianzoli, di cent. 25 a 40 nelle galline grosse, di cent. 20 circa nelle mezzane, e di cent. 10 a 20 al chilogramma nella polleria morta grossa.

Sino ad ora pare che il listino dei prezzi compilato dalla Società anonima tra i pollivendoli di Milano soddisfi alle esigenze del pubblico; speriamo si continui così, in modo da non dar luogo a proteste di sorta, che, per la verità, non ci asterremo dal rendere note.

Selvaggina.

Milano. — Nella settimana scorsa si verificarono complessivamente, in entrambi i mercati, le seguenti variazioni: le anitre selvatiche subirono un aumento di cent. 10 a 20 per capo (e cioè di cent. 10 lunedì e di cent. 0 a 10 ieri) mentre le arzagole (manzolini) ribassarono di cent. 5 a 10 e i garganelli di cent. 5. Rimasero invariati i prezzi delle beccaccine.

Uova.

Milano. — La settimana decorsa segnò una sola variazione di lievissima entità e cioè un rialzo di un centesimo alla dozzina, verificatosi lunedì scorso nelle uova di prima qualità. In entrambi i mercati della settimana si ebbe una buona richiesta di merce.

Coloniali.

Genova, 16. — *Caffè.* — Tanto sul nostro che sui mercati esteri notasi un po' di debolezza nei prezzi, prodotta dalla mancanza di affari. Anche all'origine i prezzi sono in leggiero declinio, ma non è lontana una ripresa.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 130 a 140, naturale da 110 a 112. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da 112 a 125, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da 110 a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 130 a 132, Bahia da 95 a 98. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:

raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da agosto a settembre 1905 franchi oro 140, da ottobre 1905, marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 135 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna agosto-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124; n. 2 cons. dicembre 1905 125, e n. 3 consegna 1906, 121 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti, ma con affari limitati. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, ma a prezzi più deboli. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 135 a 136, idem bianco da 210 a 215, Tellichery da 135 a 136, Giava 128 a 129, Penang bianco da 195 a 200, nero da 125 a 126.

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Olii e semi oleosi.

Genova, — *Olio d'oliva.* — Sempre discretamente attive le domande per l'esportazione, principalmente nelle qualità commestibili e mezzo fine di Spagna, Tunisia, Sardegna, Riviera di ponente e del Meridionale. Prezzi sostenuti in tutte le qualità, stante la scarsità del raccolto di quest'anno, tanto in Italia che all'estero.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 90 a 110 il quintale, *entrepôt.*

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Prezzi in forte aumento, con buona richiesta dalle nostre fabbriche, ma scarso il deposito del pronto.

Quotiamo per imbarco mese corrente: semelino Bombay bruno fr. oro 22.55 a 26, misto col. 25 0[0 26,— a 26,50 Plata — Catania 32, Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore imbarco marzo 24, grana grossa imbarco aprile-magg. 24.50, giallo Cawnpore 25.— seme ricino Bombay imbarco marzo 23,— a — seme sesamo Jaffa 41 a 42: Bombay bianco 15 0[0 33,50 a —: 25 0[0 fr. 32,50, 50 0[0 altri colori 31,— a 32,— al quintale c. n. s.

Spiriti e Acquavite.

Milano, 18. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto . . . . . da L. 281 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto . . . . » 272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven. » 272 a 275
Alcool rettificato di vino . . . » 263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia . . » 260 a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione » 60 a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto . . . . » 179 a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto L. 157 a 158
Alcool 90° da ardere per industria » 71 a 72
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta. . . . . » 116 a 117
Acquavite mercantile scelta . . » 115 a 116
Acquavite meridionale scelta . . » 113 a —

Mercato poco attivo.

Prezzi fermi con affari animati.

Prodotti chimici inglesi.

Genova — Nella scorsa settimana abbiamo avuto un discreto risveglio nella domanda e buone vendite vennero fatte nelle sode, ai soliti prezzi del sindacato. Alquanto più fiacco il solfato di rame, nonostante la sostenutezza all'origine dell'articolo e del rame. In buona vista il minio. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro lire 14. Clorato di potasse in barili di kg. 50 lire 74, Solfato di rame prima qualità lire 55,50 id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 88,—, Minio rosso L. B. C lire 40,75, Bicromato di potassa lire 70, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60[62 lire 22,25, id. 70[72 lire 24,75, id, 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 12.— id. 75° lire 10,— Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,—, in polvere lire 33,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 18 marzo 1905.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,19 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 4,31 — Fully good Oomra 3 3[4 — Id. id. Bengala 3 19[53.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good pronto Fr. 77,50 per Cg. 50
» » fully good fair » 67,50 » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni. Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,45 a 1,49. al pacco L. 6,75 a 6,95. Id. id. II n. 12 al cg. 1.39 a 1,44, al pacco 6,50 a 6,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,60 a 1,65, Id. al pacco 7,40 a 7,65. Id. id. I n. 24 al cg. 1,76 a 1,81, al pacco 8,15 a 8,35. Id. id. II n. 24 al cg. 1,72 a 1,75 al pacco 7,95 a 8,10. Water e medio I n. 30 al cg. 1,85 a 1,98 al pacco 8,55 a 8,80. Water e medio II n. 30 al cg. 1.82 a 1,85 al pacco 8,40 a 8,55. Water I n. 38 al cg. 2,10 a 2,15 al pacco 9,70 a 9,95. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,05 a 2,10 al pacco 9,45 a 9,70.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 7,40 a 7,65 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 8,80 » 9,— »
» » 32 » I » 2 » » 9,50 » 9,80 »
» » 40 » I » 2 » » 10,30 » 10,60 »

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 18 marzo 1905.

Sete ital. — Media dei prezzi

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	43 50	42 —	— —	— —
	9/10	— —	— —	41 —	— —
	9/11	— —	42 —	— —	— —
	10/11	— —	— —	40 50	— —
	10/12	— —	41 —	— —	— —
Greggie	11/12	— —	41 —	— —	— —
	11/13	— —	41 —	39 50	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	43 —	40 50	39 50	— —
	13/15	— —	40 50	— —	— —
	14/16	— —	42 —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	— —	48 —	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz.	19/21	— —	— —	— —	— —
strafilat.	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	46 50	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	9,75	-,—	9,50	9,35	-,—	-,—	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			-,—	9,40	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			9,85	-,—	9,50	9,25	9,10	-,—
Grecia. . . . . . »			9,70	-,—	9,30	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			9,75	9,60	9,40	9,35	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			9,30	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . . »			9,80	9,70	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			9,15	-,—	8,60	-,—	8,40	8,25
Turkestan (1). . »			9,10	9,—	-,—	-,—	-,—	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,50
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,—	5,75
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	6,40	-,—
	1.ª Qualità	6,20	6,—
	2.ª »	-,—	-,—
	Scarti.	-,—	4,50
Doppi in grana	Gialli . . . . 1. qual.	4,—	3,90
	2. qual.	3,60	3,50
	Scarti.	2,80	2,70
Bozzoli tarmati		3,50	-,—
Bozzoli sfarfal.	1.ª Qualità	5,50	5,25
	2.ª »	-,—	-,—
Gallettane	1.ª Qualità.	2,25	2,—
»	2.ª »	-,—	-,—
Recotti	1.ª »	1,45	1,25
»	2.ª »	1,—	-,—

Carboni.

Milano. — Nella scorsa settimana i prezzi dei carboni non andarono soggetti ad alcuna variazione, per quanto i nostri mercati risentano dell'influenza del rincaro nei noli. Si ebbe solamente una spiccata ripresa dei carboni da gas, dovuta del resto alla loro scarsità.

Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	sul vag. Genova a lire	al vag. Venezia da lire	al vag. Venezia a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	31,—	—,—	31,—	—,—
Cardiff second.	30,50	—,—	30,50	—,—
Newport	29,75	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	23,—	—,—	23,—	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,50	—,—	30,50	—,—

Genova. — In causa della pioggia, pochi nella settimana scorsa furono i giorni lavorativi, per cui si aumentò il periodo della crisi nelle operazioni dello scarico dei vapori di carbon fossile.

Attualmente, scrive l'informatissimo *Corriere mercantile,* ancora numerosi piroscafi restano ancorati nell'avamporto in attesa del posto di ormeggio per iniziare lo scarico che procede lento e per la deficienza della mano d'opera e delle chiatte. Con tutto ciò i prezzi non accennano ad alcun ribasso.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,50 a 24.—, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 23,— a 23,50, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 26,—, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24.—, Splint 24,— a 25.—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 21,— a 21,50, Liverpool Rushy Park 26,— a 26,50. Best Stafforshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 30,— a 31,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 29,— a 29,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 27,75 a 28,25, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,— a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland 26,— a 26,50, Coke Metal Original Victoria Garesfield 40,— a 41,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 30,50, Cobles 36,— a 36,50, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio. Camera matrimoniale intarsio avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8, 356

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 ..., un piano a tavolo ..., cucina gas. Corso Como 6, ... 8540

CAMERA decorosa presso distinta famiglia prossima centro, cerca serio giovane impiegato. Accetterebbe pensione presso famiglia straniera per esercizio francese. Scrivere Cav. Pilati posta Milano. 8523

CERCASI appartamento otto, dieci locali anche verso corte giardino purchè soleggiati. Prezzo 1500. Casella postale 41, Milano. 8648

CERCO prossima stagione casetta campagna mobiliata 7-8 locali distante Milano, circa un'ora ferrovia. Offerte con condizioni cassetta 52 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8486

CERCO 29 settembre anche prima, quattro cinque locali casa civile. Scrivere cassetta 19 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8385

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele, 8. Vastissimo laboratorio, botteghe, appartamentini, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

MILLE metri terreno fuori dazio Monforte vendesi. — Corso Concordia, 9. 7993

VENDESI causa partenza drogheria, bottiglieria. Rivolgersi portinaio, viale Romana 75. 8364

VENDESI cavallo seienne sincero attacco Phaeton. Scrivere casella postale 312. 8493

IMPRENDITORI. - Industria iniziata seria, materiale semplice pratico, di grandissima utilità nelle costruzioni, con brevetto d'esclusività cerca socio preferibilmente tecnico pratico competente. Scrivere subito « Stiwentson » posta Genova. 8563

ORFELLINA 600.000 dote sposerebbe persona onorabile con situazione. Scrivere M, Alex 129 Avenue du Main, Paris. 8631

PERSONA disponga sei, ottomila, potrebbe associarsi costituendo Casa Rappresentanze estere lucrativissime. Toscano posta Milano. 8[illegible]

RAPPRESENTANTE Sicilia passaggio Milano, assumerebbe rappresentanze tessuti, mode, chincaglie. Serie referenze. Scrivere S. Hôtel 5, Milano. 8407

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 7613

AFFITTANSI causa partenza. appartamentino 4 locali con entrata, quarto piano, Petrarca 9. 8518

AFFITTANSI subito via Trinchera, 1 (Corso ...) grandiosi locali uso magazzini od industria. 8581

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone Via Sarpi, 31. 8030

Vendite e cessioni.

ANTICA posteria avviatissima posta vicinanze porta Ticinese cederebbesi per ragione famiglia (escluso mediatori). — Schiarimenti rivolgersi Erbivendolo via S. Pietro in Gessate 24. 8[illegible]

BULDOGG maschio mesi 3 vendesi, Piazza Mentana 6. 8508

CASA civile, dieci locali, vendesi Frino di Ghiffa, miti pretese. Achille Vegliani, Intra. 8270

CHARRETTE quasi nuova per cavallino mezza altezza vendesi portinaio via Lauro 3. 8587

CEDESI subito, causa assentamento, importantissimo studio rappresentanze in Lecco. Nansen, 250 posta Lecco. 8627

DA VENDERE metri 3000 circa terreno, Via Confalonieri. Lonati, Santa Maria Valle, 5. 8638

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8454

FUCILE ultimo modello, bicicletta elegantissima, quasi nuovi, perfettissimi vendo causa malattia. Bonariva, Decristoforis 5, Milano. 8382

Avvisi diversi.

ALMAVIVA non morto. 15 ricevuto lettera mandoti cartolina fermoposta. Dolorose incertezze non spedii risposte alla vostra lettera fine anno e biglietto matita, accertatemi dove indirizzarle. Invecechè dimenticarvi pagherò sacrificio vostro con amicizia incrollabile segretamente giuramento 26 settembre. Auguri onomastico. 8625

AVVIATA Ditta causa ritiro socio ragioni di famiglia cerca socio rilevatario impiego personale disponga quindicimila. Esclusi anonimi. Scrivere Lucio posta Milano. 8295

AZIENDA avviata, lucrosissima cerca 6000 circa sviluppo maggiori affari, restituibili rate mensili. — Impiego personale stabile 150 mensili. — Scrivere M. Richaurdo posta Milano. 8654

CERCANSI mobili usati buono stato per camera da letto. Offerte dettagliate con prezzo alla cassetta 42 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8611

CERCASI socio amministratore con 35.000 per azienda avviatissima, lucrosa, fuori Milano. Scrivere cassetta 26 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8358

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 80-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8[illegible]57

CERCO socio con lire diecimila per industria chimica già avviata da 30 anni, con scelta clientela produttiva da aumentarsi. Offerte serie pronte C 8580 posta. 8546

COMPREREI villetta o casetta giardino in campagna. Scrivere prezzo indirizzo esatto A. 25 posta Milano 8072

XVII ore 14... Era la prova suprema decisiva! Ormai non più dubbio. Vi burlate di me. Bassezza così volgare non vale il mio rimpianto, non merita il mio disprezzo. Sorrido e dimentico! S. 8629

3000 cercansi buona garanzia restituibili in rate mensili interessi convenirsi. Scrivere cassetta R 82 Haasenstein e Vogler, Milano. 8[illegible]2

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ALBERGATORE giovane educato, bella presenza, cerca impiego stagione. Referenze ottime. cauzione. Scrivere cassetta 78 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8614

CAMERIERA cerca occupazione da mattina a sera. Sioli Maria Milano. 8[illegible]42

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori e minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CEROTTO MAZZA

Brevettato e premiato anche recentemente all'Esposizione di Brescia. Unico rimedio raccomandato dai signori Medici e Levatrici pei **dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, reumatismi, streppe.** Si spedisce dietro cartol.-vaglia di **L. Una.**

Cerotto Mazza Speciale Antisciatico Lire DIECI

Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Milano, Corso Genova, 19.

CERCANSI abilissime ricamatrice e festonatrice. — Via Torchio, 4, Tortolini, Milano. 8609

CERCASI da uno stabilimento metallurgico di Milano abile capo operaio fabbro meccanico e costruzione in ferro. Deve conoscere il disegno. Massima segretezza. Scrivere cassetta 5 R Haasenstein e Vogler Milano. 8271

CERCASI giovane, provetto fonditore ottonami di rubinetteria ed altri lavori inerenti. Presentare certificati di provata abilità. Scrivere N. 148 A. posta, Reggio Emilia. 8463

CERCASI abile incassatore borse cerniere in pelle scamuciate. Offerte a Borsa 142, fermo posta. 8119

CERCASI fattorino quindicenne ricapito commissioni, miti pretese. Dellorco, Corso Venezia 78. 865[illegible]

DOTTORE zoojatria diplomato Milano desiderando cambiare residenza cerca occupazione Milano. Dirigere offerte Haasenstein e Vogler, 742, Palermo. 8313

FABBRICA di mobili di legno curvato uso Vienna cerca abilissimo viaggiatore per l'Italia. Offerte con pretese e referenze dirigersi sotto H 8233 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 8233

FARMACISTA laureato, conoscenza lingue, pratico offresi ovunque. Scrivere cassetta 33 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8419

GIOVANE indipendente, serio, cerca 1.o aprile posto commesso, magazziniere, esattore, altro ovunque. Scuole tecniche, presenza, ottime referenze. R. 27 posta. 8589

GIOVANE intelligente istruito con cauzione cerca ovunque impiego. Scrivere Leonesi, Madonnina 15, Milano. 8583

IMPORTANTE azienda d'esportazione offre lavoro a domicilio, pratico remunerativo. Blumena, S. Margherita Ligure. 8567

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Hc 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 8571

LAVORI copiatura, indirizzi da farsi in casa, cerca giovane impiegato, modeste pretese. Rivolgersi E. G. fermo posta Milano. 8610

LEÇONS de français, théoriques et pratiques, prof. Lachaige, Passarella, 8. 8183

PERSONA seria, cognizioni commerciali, distinte referenze, cauzione cerca impiego. Voltini fermo posta. 8650

PRIMARIA Casa oreficerie cerca viaggiatore America Sud, cauzione minima ventimila. Ottima occasione lucrosa carriera. Rispondere C 8613 M Haasenstein e Vogler, Milano. 8613

PRIMARIO stabilimento tipolitografico in Milano, cerca giovine principiante per ufficio con bella calligrafia. Esigonsi referenze. Si preferisce persona con cognizioni ramo. Offerte cassetta 51 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 8490

PRIMARIA Casa rappresentanze estere manifatture cerca provetto corrispondente francese, italiano, nozioni tedesco, pratico contabilità. — Scrivere cassetta 61 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8568

SIGNORA occuperebbesi ore giornaliere per dama compagnia disimpegno lavori domestici presso famiglia distinta. Miti pretese. Ottime referenze. N. N. 51 posta Milano 8615

STABILIMENTO metallurgico in Piemonte cerca un abile tornitore ed un trafilatore. Dirigere offerte con referenze cassetta 11 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8339

TAGLIATORE abile, civile, militare cerca posto. Pretese moderate. Scrivere S. 40 Torino. 8545

VIAGGIATORE provetto, energico, capace lanciare qualunque articolo purchè di consumo, perfetta conoscenza Italia centrale, con svariata, numerosissima clientela, viaggiando tutto l'anno, disponendo anche attivo personale pratico, cerca articoli correnti a provvigione e parte spese. Offerte, Casella postale 189 Firenze. 8575

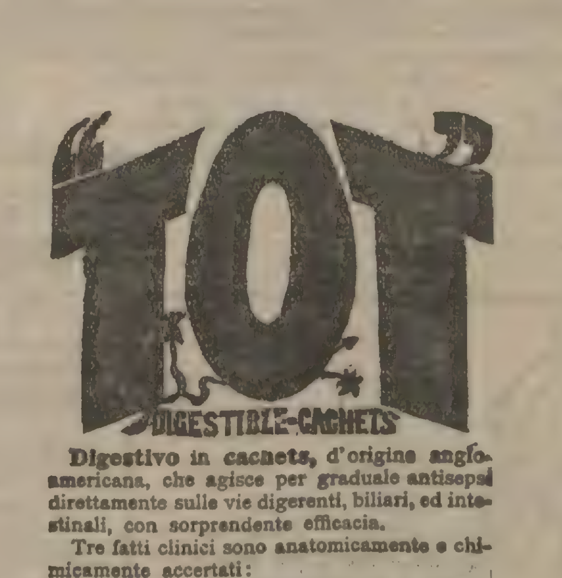
MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.



Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Un tubo L. 5, per posta L. 0,30 in più - 5 tubi franchi di porto L. 22

In tutte le farmacie

e la **"TOT" COMPANY** Passaggio Centrale - **Milano.**

Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sui " Disturbi di stomaco,, con tavola sulla digeribilità degli alimenti e figura scomponibile a colori, che si invia gratis e subito dovunque.

Appendice del SECOLO 20-21 Marzo

PIETRO SALES 64

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il tempo era bellissimo, ma il mare era alquanto agitato, e il bastimento aveva appena oltrepassato il molo, quando due, poi dieci, poi venti passeggieri, cominciarono a impallidire, a gemere, a chinarsi sul parapetto, verso le onde che si frangevano spumeggianti contro i fianchi del bastimento.

Saint-Gratien, a quando a quando, alzava un poco il capo, per guardare gli altri, e si compiaceva del suo sistema di difesa contro il mal di mare, sistema che gli aveva dato, quasi sempre, ottimi risultati...

Nondimeno, coloro che passeggiavano tranquillamente sul ponte, godendosi l'aria pura e la vista del mare e delle coste, gli inspiravano un sentimento molto simile alla gelosia.

Nel numero di codesti viaggiatori privilegiati, erano Renaudier e Ilario di Neuchâtel.

Il primo aveva compiuto almeno dodici volte la traversata dell'Atlantico, e l'altro pareva assolutamente refrattario ad ogni male... Entrambi passavano e ripassavano, sorridendo ironicamente, davanti al crocchio dei commedianti, alcuni dei quali avevano già dovuto allontanarsi.

Ilario aspettava senza dubbio il momento in cui Caterina — la quale, ugualmente sicura di non esser còlta dal mal di mare, non cessava di ridere e di schernire gli altri, — sarebbe rimasta sola sopra coperta...

Quando il bastimento fu ad un miglio di distanza dal porto, pochissime donne erano ancora sul ponte, e, con Caterina Marbaud, rimanevano soltanto il padre nobile e l'amministratore della compagnia, i quali resistevano ancora, anch'essi abituati da molto tempo ai viaggi in mare.

Saint-Gratien notò allora due signore, vestite con una elegante semplicità la quale bastava a rivelare che erano parigine, — e, stupito di non essersi già accorto della loro presenza a bordo, prima che il bastimento salpasse da Douvres, si sollevò alquanto, per poterle veder bene in viso, quando esse gli passarono accanto.

Ma le due signore avevano velette bianche fittissime, attraverso le quali era impossibile distinguere i loro lineamenti. — Tuttavia, il conte ebbe una impressione precisa: — quelle due donne non gli erano completamente sconosciute!

Sollevandosi maggiormente, quando furono passate, egli constatò — turbandosi alquanto — che i capelli di una delle due viaggiatrici erano biondissimi, e che quelli dell'altra erano splendidamente fulvi.

— Ah! perbacco!... ah! perbacco!... mormorò, con voce tremante.

E, istintivamente, si alzò, seguì le due donne per un breve tratto, ma poi non tardò a tornare a sdraiarsi sulla sua panchina, dicendo a sè stesso:

— Hai dunque perso il senno anche tu, mio povero Saint-Gratien? Se quelle due donne sono veramente le stesse che tu conducesti, colla tua automobile, alla stazione di Pleulen, devi fingere di non riconoscerle!... Diamine!...

E d'altronde egli non voleva certo, come il suo amico Ligneroy, commettere pazzie per due sconosciute!...

Ma trasalì ancora, ad un tratto, poichè le viaggiatrici, arrestatesi, parlavano ad un marinaio... in inglese.

Tuttavia, dando una nuova prova della sua furberia non comune, egli rimase immobile, e i suoi occhi sembravano veramente chiusi, quando, dopo un momento, le due donne ripassarono davanti a lui.

Col pensiero, egli ritornò immediatamente in Bretagna, allo svolto della viottola di Ligneroy, e, concentrandosi, cercò di rivedere cogli occhi della mente le due fuggitive di quel giorno, le due automobiliste quasi completamente coperte dalle maschere da viaggio...

Ora, invece di quelle maschere, le velette fittissime, che impedivano ugualmente di scorgere i loro lineamenti.

— Perbacco!... perbacco!... ripetè. — Tutto mi fa supporre che siano le stesse! Soltanto, mi sembrano un po' meno alte...

Quella differenza di statura, tuttavia, poteva dipendere da un semplice fenomeno ottico. In Bretagna, egli aveva viste le due sconosciute, mentre balzavano da una carrozza e correvano verso l'automobile...

Ora, dato che fossero le stesse, le vedeva invece camminare lentamente, tranquillamente, sul ponte del battello, e chinarsi a quando a quando sul parapetto, in modo da sembrare anche più piccole che realmente non fossero.

— Ebbene! mormorò infine Saint-Gratien, in tono beffardo; — sarebbe interessantissimo e divertente, il caso!... Mentre Ligneroy le cerca... non so dove... io le avrei ritrovate e sarei sicuro della loro identità, senza aver commessa la sciocchezza di seguire una falsa traccia!...

Ma la soddisfazione che provava gli imponeva maggior prudenza. — Comprendeva infatti che toccava a lui, ora, non lasciarsi vedere durante la breve traversata. — Non visto, insospettato, egli avrebbe potuto, poi, seguire senza difficoltà quelle due misteriose creature cominciando dal momento stesso in cui sarebbero sbarcate.

Quindi, allorchè Ilario di Neuchâtel, dall'alto del cassero, dove era salito con Caterina Marbaud, lo chiamò per nome, egli non rispose che con una specie di grugnito, e si coprì quasi completamente il viso col bavero del soprabito, voltando le spalle all'importuno, il quale suppose ch'egli fosse alle prese coi primi sintomi del mal di mare.

Sorridente, raggiante, trionfante, Ilario di Neuchâtel poteva finalmente conversare da solo a solo con Caterina Marbaud, poichè il padre nobile e l'amministratore della compagnia, avevano finito anch'essi col ritirarsi prudentemente nelle loro cabine.

Egli solo, dunque, resisteva, e benchè provasse un imperioso bisogno di rimproverare aspramente l'infida attrice, cominciava già ad accarezzarla con uno sguardo da vincitore...

Ma, ad un tratto, la bella Caterina impallidì, divenne livida.

— Ah! questa, non me l'aspettavo! mormorò a denti stretti. Ho attraversato l'oceano innumerevoli volte, senza mai...

E non potè finire. Una specie di violento singhiozzo le salì alla gola...

Istintivamente, si aggrappò alla ringhiera del cassero, si trascinò fino alla scaletta, e da questa scese esattamente davanti a Saint-Gratien, il quale sembrava anch'egli molto sofferente e si era coperto il viso colle mani...

Al vedere il suo amico in quello stato, Caterina provò una specie di soddisfazione, e mormorò, beffarda:

— Anche lui!... Eh! si capisce!... È tanto agitato, il mare!

Ilario l'aveva raggiunta, voleva sorreggerla, ma ella lo respinse, quasi violentemente. Non aveva ancora avuto alcuna debolezza umiliante e stava già per arrivare alla scaletta della cabina, quando ad un tratto vide sorgere, appunto da quella scaletta, il marchese di Ligneroy, tranquillo e sorridente.

Sorpresa e immediatamente esasperata, ella volle gridargli:

— Ah! non eravate dunque ripartito per la Bretagna... voi?!

Ma non potè emettere che dei suoni inarticolati... E, in quel momento stesso, il bastimento fu sollevato da una enorme ondata, poi ricadde giù, come in un abisso, cosicchè lo stomaco della bella attrice subì una scossa sì violenta, che il marchese di Ligneroy, Ilario di Neuchâtel ed anche il buon Saint-Gratien,

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche"

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l' **EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire **l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.**

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

POLIARKON

UNICO E SOVRANO RICOSTITUENTE DEI NERVI E DEL SANGUE EFFICACISSIMO NELLE ANEMIE NEVRASTENIA - DIABETE SIFILIDE DEI CENTRI TUBERCOLOSI INCIPIENTE - RACHITISMO IMPOTENZA SPERMATORREA ECC.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

LODATO E PRESCRITTO DA S.E. BACCELLI. PROF. L. BIANCHI DE RENZI FEDE. SCHRON CAPOZZI SENISE CARDARELLI ECC.

PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3,80 PER 6 BOTTIGLIE L. 18 SPESE COMP.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON R. FARMACIA DELLA VIPERA NAPOLI CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI TELEFONO 1072

ISTITUTO RAUSCHER STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo Eccellenti referenze. — Programma **gratis.** 403

L. 1,75

Una scatola tipografica colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita, piccoli avvisi, ecc. più L. 0,25 per trasporto. Altre scatole tipografiche, timbri, bolli a fuoco, ecc.

Catalogo *gratis* a richiesta della Casa

MICHELE DE CLEMENTE Corso Magenta, 10 MILANO.

Contro la **FORFORA**

Contro la **CADUTA dei CAPELLI**

Contro i **PARASSITI del PELO**

Il **MIGLIOR RIMEDIO** è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura. 168

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**ACQUA CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti

Deposito generale MIGONE & C. Milano, Via Torino, 12.

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* Laboratorio Chimico Orosi *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del 10 % sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 0/0. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire **UNA** si spedisce franco di porto in Italia *Cassetta Campionario* per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 200 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *12, Via Felice Casati* - **Milano.**

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le impurità del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla Farmacia **TENCA**, in Milano, **Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Ottimi vasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, pei dolori reumatici o pei calli.

Credito Bancario (20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili **Auguste Chabaud**, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 7615

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich**, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA

Anonima — Capitale L. 650.000

MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO

PROSSIMA APERTURA

Produzione annua Ett. 40.000

Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**

TELEFONO N. 9759.

CEREVISINE

(LIEVITO SECCO di BIRRA)

Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.

È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.

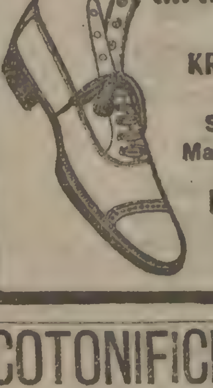
La « **CEREVISINE** » dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.

Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.

La « **CEREVISINE** » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.

La « **CEREVISINE** » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, nè dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.

Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.



CALZATURE MARCA CAVALLO

della premiata fabbrica

KREBS & C.° - NAPOLI

Solidità - Eleganza Massimo Buon Mercato

Deposito a MILANO Via Orefici angolo Cesare Cantù

AMERICAN DENTIST

D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.

Estrazione dei denti assolutamente **senza dolore** col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue

Avviso d'asta

per l'appalto di opere di costruzione di nuovi fabbricati.

Nel giorno otto aprile 1905, ore 2 pomeridiane, sarà tenuta, negli uffici in Chiari dell'Amministrazione dell'Ospedale Mellini, l'**asta pubblica**, a partiti segreti e *ad unico incanto* per l'appalto *di opere di costruzione di una prima parte di fabbricati del Nuovo Ospedale Mellini di Chiari*, la quale forma il Lotto I ed è prevista di un importo di L. 153.877.16.

Le opere sono appaltate *a misura*, e gli atti e documenti dell'asta sono ostensibili presso la Segreteria di detto Ospedale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Chiari, 6 marzo 1905.

Il Presidente Avv. **Manzini.**

FIENO

maggengo Svizzero in balle rendono in vagoni 10000 kili a prezzi convenientissimi. Rivolgersi a

FRATELLI RENOLD fornitori militari **Frauenfeld (Svizzera).**

Pianoforti automatici

di assoluta perfezione e di effetto sorprendente, potendosi ottenere tanto automaticamente che a piacere il forte, il piano ed il pianissimo. Visibili nel negozio di Strumenti musicali **C. Maffei e figli, via** Cappellari, 3, Milano. 8148

Stabilimento in Provincia fa ricerca di abile

OPERAIO apparecchiatore in Maglieria.

Scrivere con referenze sotto H 8411 M a Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

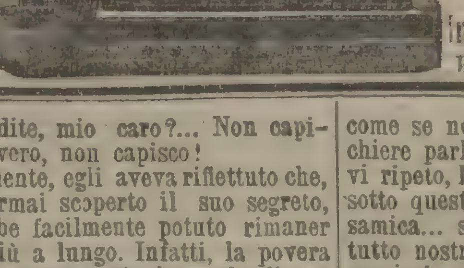
La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,80**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

FERPOL Elisir tonico, aperitivo, ricostituente. - Bottiglia L. 4 — (Franca L. 4,80).

Rivolgersi unicamente alla **Officina Chimica dell'Aquila**, S. Calocero 25, Milano.



MOTORI A GAS POVERO

“ BENZ ”

da 6 a 1000 cavalli

per industrie e navigazione

Ing.ri GILLIERON & AMREIN

Via Vincenzo Monti, 16, Milano

COTONIFICIO CANTONI

Pagamento dividendo 1904.

Si avvisano i Signori Azionisti che, a partire dal 28 Marzo corrente, dalle ore 12 alle 16 (esclusi i giorni festivi) sarà pagato presso la sede della Società in via Brera N. 12, il dividendo dell'esercizio 1904 in ragione di L. 24 per Azione contro presentazione della cedola N. 3 accompagnata da apposite distinte che si distribuiscono presso l'Amministrazione. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Milano, 17 Marzo 1905.

dovettero assistere ad uno spettacolo per lei oltremodo umiliante!...

Certo, ella non avrebbe mai potuto perdonare a quei tre uomini di avervi assistito...

Colla sua solita cortesia, Ligneroy le si era prontamente avvicinato, tentando di prenderle le mani, mentre Ilario di Neuchâtel la sosteneva per le spalle.

Ma ella li respingeva entrambi, con forza, strillando, insultandoli...

Poco dopo, ella scomparve, scendendo per la scaletta, e i due uomini, nonostante la loro galanteria, non poterono astenersi dal ridere sgangheratamente, per una specie di reazione naturale e inevitabile.

Non tardarono, tuttavia, a vergognarsi di quella loro ilarità intempestiva, e Ilario si mostrava, ora, afflitto e impietosito, mentre il marchese mormorava:

— Povera donna!... Brutta cosa, il mal di mare!... Non l'avete mai avuto, voi?

— Mai. E voi?

— Io... io l'ebbi una volta, mentre, per non esser visto da un marito geloso, compivo una lunga traversata rimanendo rinchiuso nella mia cabina.

— Ah! Bellissima!... Avevate, almeno, qualche consolazione, nella vostra prigionia?

— Deliziose consolazioni, mio caro! Il marito, infatti, passava quasi tutta la notte sul ponte... Ma, verso la fine del viaggio, mi accadde ciò che dianzi è accaduto alla povera Caterina... E allora la mia bella, che purtroppo era presente, guarì ad un tratto dell'ardente passione che aveva avuto per me! D'altronde, la cosa durava già da otto giorni, e quindi poteva e doveva finire!...

— Verissimo! disse Ilario, ridendo.

Egli aveva appena pronunciato questa parola, quando sopraggiunse improvvisamente un terzo personaggio, che esclamò con voce vibrante:

— È così, che siete ammalato... e che siete partito per la Bretagna, voi?...

Il banchiere Renaudier, che aveva seguito collo sguardo, da lontano, tutto l'armeggio di Ilario con Caterina Marbaud, accorreva stupito al rivedere Ligneroy...

— Ma dov'è Caterina?... domandò immediatamente, inquieto.

I due uomini gl'indicarono la scaletta che conduceva alle cabine...

— Ah! esclamò egli, indovinando la ragione per cui ella si era allontanata; — maledizione!... Questo la rendeva assolutamente intrattabile!

— Infatti, sarà prudente, da parte nostra, non avvicinarci a lei per alcuni giorni!... Per voi, il caso è diverso, poichè non l'avete vista... in quello stato!...

— Ma amico mio... da quando la incontrai a Londra, ella è una furia, anche con me! confessò umilmente il banchiere.

— Ah! fece, con indifferenza, il marchese di Ligneroy.

E sorrise, sapendo di non essere estraneo alla collera della bella attrice.

Poi, per lei come per i suoi compagni di viaggio, che certamente le avrebbero ripetute le sue parole, spiegò che era stato veramente ammalato, e che si era proposto di ritornare prontamente a Ligneroy.

Ma una febbre ardentissima lo aveva costretto a fermarsi a Douvres...

— Di questo, sono assai contento, ora... concluse sorridendo, — poichè m'è dato di compiere il viaggio con voi, miei cari amici!

— Ma quando... ma come siete salito a bordo?... domandò Renaudier. — E come mai non ci siamo visti prima d'ora?

— Un po' impacciato, Ligneroy, disse che era salito a bordo fin dalle prime ore del mattino... per evitare di trovarsi in mezzo alla folla dei viaggiatori frettolosi...

E, in quel momento stesso, si allontanò da Ilario e da Renaudier, per ritirarsi dietro a un cumolo di bagagli, che lo rese invisibile a quanti erano sul ponte...

— Che avete?... Che fate, Ligneroy? domandarono ad una voce i due uomini.

Ma, prima che il marchese rispondesse, udirono, alle loro spalle, un rumor lieve di passi... Si volsero, macchinalmente, e videro le due viaggiatrici sconosciute, e subito indovinarono che Ligneroy si era nascosto appunto per non essere visto da loro...

Lentamente, il marchese girò intorno al mucchio di bagagli, e ritornò in tal modo presso i suoi amici, che erano appoggiati al parapetto di destra, mentre le due donne, giunte a prua, continuavano la loro passeggiata, lungo il parapetto di sinistra.

— Ah! ah!... Siete in caccia, dunque?... domandò Renaudier.

— Siete assai più intraprendente dei giovanotti d'oggidì! esclamò Ilario di Neuchâtel.

Ligneroy sembrò, per un momento, contrariato e irritato da quelle osservazioni...

— Scusateci, riprese Renaudier, se abbiamo scoperto il vostro segreto! Non è stata colpa nostra... Non l'abbiam fatto apposta... Ed ora, se volete nascondervi di nuovo, potete esser certo che noi non vi tradiremo!

Ligneroy si era già rasserenato, e, sorridendo, ostentando un profondo stupore, disse:

— Che dite, mio caro?... Non capisco... Davvero, non capisco!

Rapidamente, egli aveva riflettuto che, essendo ormai scoperto il suo segreto, non avrebbe facilmente potuto rimaner nascosto più a lungo. Infatti, la povera Caterina, non era certo in grado di occuparsi di lui, in quel momento, ma senza dubbio Ilario e il banchiere, nonostante la loro promessa di serbare il segreto, si sarebbero poi affrettati a parlarne, felici di fare, in tal modo, cosa a lui sgradita...

Egli doveva, dunque, far buon viso a cattiva fortuna, comprendendo che così gli sarebbe stato più facile scoprire chi fossero le sue due sconosciute, affrontandole galantemente e apertamente...

— Benissimo!... benissimo!... disse Renaudier in tono beffardo. Non vi si domanda la rivelazione del vostro segreto, amico mio!

« Vi si domandano soltanto notizie della vostra salute... Ma è inutile, non è vero?... Non vi vidi mai più florido aspetto, occhi più limpidi!

« E, davvero, eravate tanto ammalato, quando partiste da Londra?... Ed aveste poi una febbre ardentissima a Douvres?... Ah! perbacco!...

« L'aria del mare, dunque, è veramente miracolosa, per voi!

— Sì... Mi giova assai, come vedete! replicò Ligneroy, con molta naturalezza, come se non avesse compreso che il banchiere parlava con ironia; ed eccomi, vi ripeto, lietissimo di viaggiare con voi, sotto questo bel cielo, e quest'aria balsamica... su questo battello che è quasi tutto nostro, poichè non vedo molti passeggieri, sopra coperta...

— Non vedete nemmeno il vostro caro Saint-Gratien?... Ah! ma dove s'è cacciato, ora?...

Il banchiere si volse, già ridendo al pensiero che forse a Saint-Gratien era toccata la stessa sorte di Caterina Marbaud, e che quello sarebbe stato un nuovo motivo di risate e di frizzi...

Ma Ilario, disdegnoso, indicava il centro, steso, ora, dietro ai bagagli e tutto avvolto in una coperta da viaggio.

Ligneroy andò verso il suo amico, per consolarlo.

— Stai male, mio povero Saint-Gratien?... Davvero, stai male?... Per una traversata sì breve?... È incredibile!

Saint-Gratien sembrò fare un grande sforzo, e, prese fra le sue le mani di Ligneroy, che si era chinato, lo obbligò a chinarsi maggiormente, e gli mormorò all'orecchio, senza pericolo di essere udito dagli altri:

— Le hai viste?... Sono a bordo!...

Non ci sfuggiranno più!

— Non potranno sfuggirci!

— E... ti nascondi, tu?

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Martedì-Mercoledì 21-22 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13975

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO

Milano, 21 marzo

L'INTRIGO

L'intrigo parlamentare non potrebbe essere più sfacciato. E quest'intrigo tende a impedire che si venga all'unica soluzione onesta: quella che il Governo sia affidato all'una o all'altra delle due grandi correnti della Camera, la conservatrice o la democratica. Gli affaristi parlamentari ed extraparlamentari si danno invece un gran da fare per ottenere una soluzione intermedia, fatta di conservatori autentici e di falsi democratici. Questo è il Ministero che vogliono gli azionisti della Navigazione Generale, quelli della Terni, i banchieri delle Convenzioni ed i fautori dei lauti sussidii alla marina mercantile, che sono poi sempre i sullodati azionisti della Navigazione e della Terni.

Costoro vogliono dunque un ministero Fortis-Tittoni, ciò che è la medesima cosa. È soltanto con questi uomini al governo della cosa pubblica che essi sperano di perpetuare il loro predominio, ed imporre ancora per una lunga serie di anni il sistema feudalistico-economico-bancario che ha costato tanti milioni all'erario pubblico e tante disillusioni ai contribuenti.

In sostanza, si tenta di risolvere la crisi parlamentare con criteri affaristici e non con criteri politici. Contro questa minaccia dovrebbero insorgere quanti sono nella Camera uomini onesti di tutti i partiti.

Tittoni ha troppe compromissioni bancarie perchè possa occupare il posto di capo del Governo italiano.

L'« Immobiliare » non gli ha impedito di diventare ministro degli esteri, ma non gli può agevolare la carica di presidente del Consiglio.

Fortis è ancor più impeciato di Tittoni, sia per la « Banca Romana » di cui fu il consulente privatissimo, sia pei suoi rapporti con tutte le imprese che hanno avuto grossi rapporti di affari collo Stato.

Il Fortis omai ha perduto ogni valore politico, dopo il solenne, colossale fiasco che gli ha fatto rassegnare l'incarico di comporre il ministero che così leggermente gli era stato affidato.

Come si può parlare ancora di lui che si è manifestato senza seguito e senza credito?

La crisi attuale deve avere una soluzione politica e non una soluzione affaristica.

Gli intrighi di corridoio, le manovre più o meno velate dei rappresentanti degli interessi privati, non debbono, non possono avere presa sul grande dibattito politico-parlamentare che comincia domani alla Camera. Sono venti anni, ossia dall'epoca delle malaugurate convenzioni ferroviarie, che gli affaristi esercitano sulla rappresentanza nazionale un'azione funesta; e mai, durante questi venti anni, si è presentata un'occasione più propizia di quella odierna per liberarcene una buona volta.

Se il Parlamento se la lascierà sfuggire, se non saprà dare alla crisi attuale una soluzione che riconduca i partiti sulla via della lealtà e della sincerità politica, all'infuori di ogni inframettenza estranea e di ogni imposizione affaristica, sarà finita per il Parlamento italiano, poichè esso sarà condannato a cadere in un discredito molto maggiore di quello in cui oggi si trova.

Noi abbiamo fede nell'energia dell'Estrema Sinistra, abbiamo fede nella parte veramente onesta della Camera, la quale è ancora abbastanza numerosa per poter porre un argine tanto all'avidità insaziabile degli affaristi che danno l'assalto al potere come all'albero della cuccagna, quanto dei moderati-clericali che fan capo a Sonnino.

***

A complemento di quanto scriviamo più sopra, riportiamo da un fonogramma della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« A Montecitorio però si è persuasi che la gran molla animatrice di questa combinazione (Fortis-Tittoni) è costituita dagli affari, se pure qualcuno che la favorisce non se ne avveda e operi in piena buona fede.

« Il maneggione di tutto il gioco sarebbe un *senatore piemontese*, che, colpito una volta a fondo, adesso ama lavorare nell'ombra e patrocina specialmente gli interessi della Navigazione Generale Italiana. Ma se è così, se su queste basi di moralità si instaura un Gabinetto, perchè la combinazione Fortis-Tittoni non si allargherebbe fino ad accogliere anche l'onor. Di Rudinì, che sta arrivando dal mare? Per l'occasione anche l'on. Di Rudinì potrebbe prendere la verniciatura liberale!

« Intanto cominciano a vedersi gli effetti della riapparizione di un ministro a palazzo Braschi, donde si largiscono i *fondi segreti*. Alcuni giornali, che avevano messo la sordina ai loro apprezzamenti e che studiavano le frasi ambigue per non compromettere l'avvenire, hanno evidentemente ricevuto nuovi incoraggiamenti... morali, perchè si slanciano decisamente in difese e in apologie della necessità di continuare la politica liberale *iniziata ed attuata* dall'on. Giolitti, e di affidarne perciò la bandiera agli onorevoli Fortis e Tittoni.

« Era forse indispensabile questa nuova ondata di entusiasmi dovuta ai fondi segreti, anche per far tacere le voci sempre più accreditate che il famoso taccuino del cassiere suicida contenga note compromettenti per qualcuno che avrebbe invece avuto il premio di promozione a onorevolissima carica, e che in quella cassa non si voglia determinare l'entità del *deficit!* »

A chi allude la *Gazzetta del Popolo?* Sarebbe bene mettere i punti sugli i, e svelare una buona volta il nome di questi maneggioni che screditano nel medesimo tempo il giornalismo e il Parlamento.

LA CRISI

Nell'attesa.

Ci telefonano da Roma, 20:

(*Norsa.*) Giornata assolutamente vuota di fatti ed anche di commenti. I parlamentari più in vista si stanno guardando a distanza e si chiudono nel cosidetto riserbo, in attesa della deliberazione che ciascun gruppo prenderà circa l'atteggiamento da assumere sulle comunicazioni del Governo e nel periodo risolutivo della crisi.

Alla seduta di mercoledì, secondo attendibili previsioni, assisteranno circa quattrocento deputati. La posta di Montecitorio ne dava già presenti oggi oltre duecento.

La nota del *Fracassa* e l'annuncio del ritardo nell'arrivo del marchese Di Rudinì, hanno finito di disorientare il povero Luzzatti, il quale tenterrebbe una nuova conversione (sempre personale, s'intende, perchè quella della rendita è meno facile) per riappiccicarsi a Tittoni, come all'ultima ancora di salvezza.

Quanto all'on. Gallo, nonostante la nota del *Fracassa*, alcuni amici suoi assicurano che egli persevera nell'escludere la possibilità di un accordo con l'on. Fortis, e se ciò è, il fatto ha una notevole importanza e potrebbe avere anche conseguenze immediate determinando nel suo nome diverso appoggio per la soluzione.

Sono attese da tutti le decisioni del gruppo radicale i cui componenti terranno una prima riunione domani, salvo tenere l'adunanza decisiva poco prima della seduta di mercoledì.

*** Oltre agli otto già inscritti per parlare alla Camera sulle dichiarazioni, che farà il Governo, si sono inscitti ora anche gli onorevoli Ciuffelli, Maggiorino Ferraris, Sesia e Gaetani di Laurenzana.

La schiavitù nelle Colonie africane

Si tratta delle Colonie francesi, nelle quali il governo della Repubblica manda ora una commissione sotto gli ordini del conte Savorgnan de Brazzà per far la luce sulle atrocità che vi si sono commesse.

Ma che potrà scoprire questa commissione che il ministro delle Colonie non sappia, per cento e cento rapporti?

I fatti raccapriccianti attribuiti a Gaud, a Foché e ad altri funzionari nel Congo francese, sono la continuazione di un sistema che dura da gran tempo e che fu sempre applicato colà.

Per esempio: l'abolizione della schiavitù fu proclamata da più di mezzo secolo nelle Colonie. Ebbene; a persuadersi che essa esiste ancora nelle Colonie africane, basti il modo col quale si reclutano i soldati indigeni.

Quando mancano i volontari negri che per 600 franchi si arruolano, i governatori li comprano dai regoli semi-selvaggi, capi dei villaggi, nell'Alto Senegal e nel Sudan.

« Perfino le missioni cristiane — scrive l'*Aurore* — trafficano in schiavi al Senegal. In quel paese, in cui la legge di Maometto è rispettatissima ed alla quale è assai difficile strappare i suoi adepti per convertirli al cristianesimo, i ministri delle religioni cristiane, per fondar le loro chiese, non potendo nulla sugli uomini, si rifanno sull'infanzia. Essi comprano maschietti e bambine, li tolgono alle loro famiglie ed al loro angolo di terra, e, a Saint Louis, ne fanno allievi delle scuole cristiane e dei catecumeni ».

Questi sono i più fortunati, sebbene il metodo di comprarli come animali da soma o da macello sia indegno ed inumano.

Perciò la Commissione presieduta dal Brazzà di Sovargnan, dovrà probabilmente, cominciare dal persuadere i funzionari che l'esistenza d'un negro è sacra quanto quella d'un bianco, e che i sistemi applicati in quelle africane non solo, ma in quasi tutte le colonie francesi, tedesche, portoghesi ecc., sono la negazione dei principii di giustizia e di uguaglianza che costituiscono il maggior progresso civile dell'epoca nostra.

LA PETIZIONE

per la fine della guerra russo-giapponese

Abbiamo interpretato il sentimento universale.

Ce lo dicono le lettere che riceviamo da ogni parte: da studenti, da operai, da reduci delle battaglie patrie, da commercianti, da cittadini d'ogni ceto e di molte città d'Italia.

È atroce il pensiero che mentre noi siamo qui lavorando, amando, vivendo, a diecine di migliaia cadono nell'Estremo Oriente i giovani nel fior dell'età nelle pianure, fra i monti, davanti alle fortezze vomitanti mitraglia, o spariscono nei gorghi del mare che li inghiotte insieme alle navi. In una battaglia sola son rimasti sul campo 26 mila morti! Ma non pensate che dietro a ciascuno di quei 26 mila giovani soldati, vi sono altrettante famiglie che li amavano, che li aspettavano tornanti all'abbraccio: vi sono delle madri, delle fidanzate piombate nella sconsolata solitudine che non conosce speranza! Come sembrano piccine le nostre guerricciuole politiche per far salire al potere o per allontanare questi o quegli uomini, davanti a sì immane tragedia, a tante catastrofi!

È la cessazione di questa atroce guerra che dura da più di un anno, che voi, che noi tutti vogliamo. Tutti lo pensano, tutti invocano la pace salvatrice, — e la guerra continua...

Se nessuno si muove continuerà forse un anno, due anni ancora: e gli uccisi si aggiungeranno agli uccisi, i lutti ai lutti, le miserie alle miserie.

È necessario che qualcuno cominci a inframmettere una parola di pace fra i combattenti: e l'adempimento di questo dovere sia di noi italiani.

Abbiamo spedito per tutta Italia delle schede che devono essere coperte di firme. Si domanda che il Governo italiano, interprete della grande anima della nazione, proponga la sua mediazione fra i due imperi della Russia e del Giappone.

Questa domanda — inspirata da un puro sentimento di umanità, superiore a tutti i partiti, — deve raccogliere le firme di tutti i buoni: — e per questo confidiamo nel cuore di tutti i lettori.

***

Le schede si trovano presso i rivenditori del *Secolo* in tutta Italia: a quelli che ne fanno domanda al *Secolo*, via Pasquirolo N. 14, Milano, saranno spedite con preghiera di sollecito ritorno.

Al 31 marzo vorremmo raccogliere tutte le schede per presentarle al Governo Italiano.

VERSO KARBIN

L'inseguimento continua — Kuropatkine al posto di Linievich? — La questione del prestito.

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) I vittoriosi eserciti giapponesi continuano l'inseguimento. Ieri essi occuparono anche Kai-Yuang, a circa 35 chilometri a nord di Tien-ling, dopo che i russi ebbero evacuata quella località, senza fare alcuna resistenza, ma incendiando la stazione ferroviaria.

Ormai non vi è più dubbio: i giapponesi si spingeranno fino a Karbin, senza dare un momento di tregua al nemico.

Il critico militare della *Morning Post* osserva stamane che sul principio della guerra molti giapponesi pensavano che non sarebbe stato prudente andar più in là di Mukden; ma anche costoro hanno cambiato parere, perchè Karbin non è poi così lontano dato anche i mezzi di cui presentemente dispone il Giappone.

Il critico calcola che vi sono tre giorni di viaggio, per mare, dal Giappone a Dalny e da Dalny a Karbin si deve poter andare in quaranta ore di ferrovia. Questa rapidità rende possibile e relativamente facile il trasporto delle munizioni e degli approvvigionamenti per l'esercito.

Vi ho detto che ieri i giapponesi entrarono in Kai-Yuang, ora da Kai-Yuang a Karbin il terreno è aperto e piano.

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* dice che i russi stanno ora concentrandosi a Kang-chu-ling, a 170 chilometri a nord di Tien-ling, e che ivi opporranno probabilmente una resistenza per dar tempo al grosso dell'esercito di proseguire la sua ritirata.

Il corrispondente del *Times* da Tokio telegrafa che nel ritirarsi da Mukden i russi pare abbiano gettato 400 cannoni in un fiume non potendo trasportarli.

Il corrispondente dello stesso giornale da Pietroburgo, dice che telegrammi ricevuti colà dal nuovo generalissimo russo Linievich, fanno credere ad una prossima battaglia.

A proposito di Linievich e di Kuropatkine, il telegramma della *Reuter* da Pietroburgo, annunciante che Kuropatkine non sarebbe stato richiamato ma retrocesso, che cioè egli avrebbe ceduto il comando supremo e sarebbe stato nominato comandante del primo corpo d'esercito, posto già occupato da Linievich, non incontra fiducia e la cosa pare a tutti inverosimile.

Il corrispondente del *Times* da Karbin dice che quella città è già piena di feriti e di ammalati, che sono quasi 70 mila. Per curare tanti infelici non vi sono che 60 chirughi e 150 infermiere; in media, quindi, un chirurgo ogni 1200 feriti ed ammalati. Due chirurghi per il gran lavoro sono divenuti pazzi.

Il corrispondente da Pietroburgo dello stesso giornale conferma la notizia che ogni speranza per la conclusione di un prestito russo in Francia è ormai perduta, e che è anche molto dubbio se la Russia riuscirà, in compenso, a concluderne uno interno di mezzo miliardo di lire italiane.

Il giornale, nel suo articolo di fondo, osserva giustamente che al giorno d'oggi senza denari non si può fare la guerra. Che cosa farà dunque la Russia in queste circostanze?

Da ciò che ci dicono i corrispondenti, non è possibile farsene una idea: o che la psicologia del popolo russo è molto enigmatica o che i corrispondenti esteri da Pietroburgo, soffrono di daltonismo; e chi vede le cose sotto un colore, chi le vede sotto un altro.

Oggi stesso, i corrispondenti del *Daily Express*, del *Daily Telegraph* e del *Times* parlano del crescente movimento in favore della fine della guerra; invece il corrispondente del *Daily Mail*, dice che dopo la disfatta di Mukden, perfino i liberali sono diventati guerrafondai e che il desiderio della vendetta si è fatto generale.

La situazione di Kuropatkine.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E.) Un telegramma dell'*Agenzia Russa* dice: Dietro istanza del generale Linievich, lo czar ha nominato il generale Kuropatkine comandante il primo corpo d'esercito in Manciuria.

Il generale Kuropatkine sarebbe già entrato in funzione.

In opposizione a questo telegramma un dispaccio del *New-York Herald* dice: Kuropatkine dopo aver domandato, le sue dimissioni, ha chiesto di poter rimanere ancora sul teatro della guerra per continuare a rendere servizio al suo paese. Tale favore gli è stato rifiutato.

I progetti di Linievich.

Telegrafano all'*Echo de Paris* che l'esercito russo ha continuato la sua ritirata verso il nord.

Il generale Linievich vorrebbe stabilirsi, se l'inseguimento dei giapponesi glielo permette, nel Kouantchantzi, stazione a 170 *werste* da Tieling e a 220 da Karbin. Quivi avrebbe a sua disposizione la regione di Kirin, ricca di grano e di provvigioni diverse.

Se i russi perdessero Kirin sarebbero costretti a far arrivare tutte le loro provviste dalla Siberia Orientale, ciò che renderebbe più lento l'arrivo dei rinforzi per la ferrovia transiberiana.

La consegna di Mukden alle autorità cinesi.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Un dispaccio da Karbin annuncia che Ohyama fece ufficialmente la consegna di Mukden alle autorità cinesi limitandosi ad installare nella città una guarnigione militare.

Ohyama ha conciliato così per molto tempo le simpatie della popolazione cinese verso i giapponesi.

Per l'Archivio delle cose curiose

Roma, 19 marzo 1905.

Non v'infliggerò, lettori, una lettera di carattere grave... — preferisco il genere curioso; — e sono sicuro che avrò ragione io, dacchè *les rieurs sont de mon coté*.

La prima curiosità è costituita da quell'ottimo e dotto prelato alsaziano, che ricopre tuttora la carica di canonista dell'ambasciata di Francia, presso la S. Sede; — parlo di Sua Riverenza Mgr. Giuseppe Guthlin, nel mondo della letteratura ecclesiastica *Lucius Lector*.

Ho incontrato testè l'ottimo prelato, che nascosto — esattamente, *nascosto* — nel fondo di un carrozzone nero, usciva dal palazzo di S. Pietro. E mi sono domandato: « Non sono dunque rotte le relazioni officiose fra il Vaticano e il *quai* d'Orsay? ». — Evidentemente, Mgr. Guthlin si presta amabilmente a fare della diplomazia *en chambre*, per conto dell'Em. Mathieu, altro faccendiere, diplomatico *meneur* d'imbrogliati rapporti fra il Vaticano e... il ministro degli Esteri francese.

Ma.. assunte migliori informazioni, ho potuto apprendere che Mgr. Guthlin è il figurativo rappresentante dell'Amministrazione dei Pii Stabilimenti francesi, di cui altra volta ebbi l'onore d'intrattenere i lettori del *Secolo*. (V. Num. 13888, del 22-23 dicembre.

Coll'avvento al ministero di M. Dubief, che fu relatore del Bilancio degli Esteri, pare che in Francia sia stata posta sul tappeto la questione della laicizzazione di questi Pii Stabilimenti, che con oltre 300 mila franchi di rendita, trovano appena il modo di elargire qualche elemosina di *cinque franchi* a poveri e bisognosi francesi, che ricorrono a quei pelosi Istituti di carità.

Questa notizia, giunta in Roma, ha gettato in costernazione quella mellifluente personalità che è il rettore di San Luigi dei Francesi, Mr. D'Armailhac — « *cette ancienne demoiselle ecclesiastique* » come lo ha chiamato un giornalista francese, che conosce... i suoi polli.

Il card. Mathieu si è commosso ai teneri lai della « demoiselle » ed ecco il degno Guthlin, ambasciatore *en chambre* recarsi dal card. Merry del Val... per sentire opporre uno scettico *fin de non recevoir*, assai congenere ad un autentico *me ne impipo* romanesco.

Mentre vi segnalo la « curiosità » preziosa di questo ambasciatore che esercita funzioni di cui non è investito — che ha una veste non corrispondente al suo ufficio — che appartiene e percepisce gli onorari relativi, per prestare i suoi servigi ad una ambasciata che non esiste più... in pari tempo, mi piace di segnalare questo prete all'ammirazione dei lettori, come quegli che è fregiato e porta con legittimo orgoglio, una bella medaglia d'oro al valore civile, per i servigi straordinari da lui resi ad Ischia e Casamicciola, in occasione del terremoto 28 luglio 1883.

Curiosità numero due.

Questa appartiene al mondo della *réclame* libraria... e losca. È M. de Bonnefon, che narra... la cosa, e ne lascio a lui la responsabilità.

Un editore ha stampato un'opera, per così intitolarla, di anatomia, ed ha lanciato dei *prospectus*, nei quali è detto che uno dei volumi dell'opera sarà chiuso *con una serratura artistica*.

La natura di questo volume è tale — soggiunge il *prospectus* in questione — che la sua lettura può essere pericolosa, ecc..... Ce n'è quanto basta per aguzzare le malsane curiosità di lettori studiosi di cose allegre.

Ma il « curioso » viene poi... L'editore completa la sua *réclame* con una serie di certificati approbatorii. Fra questi uno suona così:

« Sua Santità ha apprezzato altamente il valore di quest'opera, la quale alla forma popolare con cui si presenta, congiunge una vivacità estremamente suggestiva ed in qualche parte raggiunge a dirittura un fascino assoluto... »

La serratura artistica, congiunta alla forma popolare, al fascino, e alla vivacità suggestiva — il tutto raccomandato da Sua Santità — ecco un colmo, che raggiunge l'inverosimile. Eppure, si afferma che codesto strano documento sia uscito autenticamente da qualche ufficio Vaticano!...

— Curiosità numero *tre*. — Un principe Koblonski ed una marchesa De Angelis sono stati uniti in matrimonio in una chiesa di moda di Parigi. Durante la messa solenne, un telegramma da Roma è stato recapitato agli sposi...

La segreteria di Stato di Sua Santità annunziava alla coppia felice che il papa si era degnato d'inviare la sua papale benedizione propiziatrice della nuziale felicità...

(Codesta « istituzione » della benedizione papale agli sposi è corrisposta, previa una « offerta », nelle debite forme, di 1000 franchi, prezzo fisso, a *forfait*).

Gli sposi Koblonski-De Angelis dunque furono in possesso del benedicente documento e ne fecero pompa presso le devote *douarières* della più o meno autentica aristocrazia da cui erano circondati.

Ma le benedizioni vengono anch'esse al pettine della giustizia. Questa infatti ha scoperto che Koblonski è un israelita polacco, bigamo, senza blasone e senza alcun titolo nobiliare; e che la marchesa De Angelis poi era semplicemente una kellerina, figlia di una rivendugliola di generi alimentari, e di un papà, villeggiante — a venti anni data — nell'ergastolo di Cajenna.

Il falso principe polacco e la marchesa di princisbecco parigino sono stati arrestati. Sono allegati fra gli atti più brillanti del loro processo il dispaccio pontificio colla benedizione, e la ricevuta di 1000 franchi, che furono prezzo del mirabolante telegramma, col quale i due nobilastri *épatèrent* le devozioni aristocratiche parigine... contando di trarne il remunerativo profitto... a suo tempo.

Dopo queste « curiosità » *tirons l'échelle.*

D. Prospero C...

Le donne nella Legion d'onore

Ludovico Ariosto rendeva giustizia alle donne antiche per le mirabili gesta, sia nelle armi che nell'arte. Ma le donne moderne sono tutt'altro che inferiori alle loro remote antenate.

Una gentile e colta scrittrice francese, la signora Haryet Fontanges, ha voluto raccogliere in un bel volume illustrato (*La Legion d'honneur et les femmes décorées*, Alliance Cooperative du Livre, Parigi 1905) i gloriosi ricordi di alcune donne francesi, le cui azioni eroiche, o le opere di beneficenza, o i meriti letterari, si imposero al Governo o ai capi di eserciti non meno che alla pubblica opinione e procuraron ad esse la Legion d'onore, o la medaglia militare.

Haryet Fontanges.

Anche nel secolo decimonono gran parte della gloria delle donne francesi è infatti gloria militare. Non poteva spegnersi di un tratto la tradizione di Santa Genoveffa e di Giovanna d'Arco, delle dame d'Angers, soprannominate per la loro bravura i *cavalieri angerini*; di Giovanna di Montfort, che comandò una flotta; di Margherita di Bréville, che fu prima ufficiale di marina, poi ufficiale dei dragoni; di madamigella di Montpensier, che comandò il fuoco contro le truppe del cardinale Mazarino; della signora di Larochefoucauld e di Jacqueline Robin, eroine della Vandea; di Caterina Porchelat, che si battè a Jemmapes.

Così le donne soldati e le vivandiere militari hanno gran parte in questo volume.

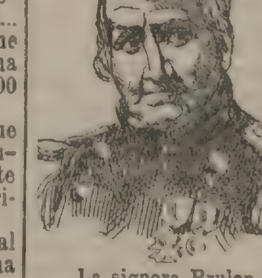
La serie comincia con Virginia Guesquière, detta il bel sergente, che dovè la croce d'onore al suo amor fraterno. La coraggiosa fanciulla prese servizio nell'esercito in luogo di un suo fratello troppo gracile per le fatiche della vita militare: si sostituì a lui, prese i suoi abiti, il suo foglio di via e fu assegnata al 27° di linea. Era già sergente in Portogallo nel 1808, quando, dopo un combattimento vittorioso fu constatata la sparizione del colonnello, che era rimasto ferito. Subito il sergente Guesquière mosse alla ricerca del colonnello e lo trovò ancora vivente. In quel punto sopraggiunsero due ufficiali inglesi, il sergente fece fuoco, uccise l'uno, ferì l'altro e, ferito alla sua volta da una palla, s'impadronì dei cavalli dei due nemici e tentò di far montare il colonnello, senza riuscirvi: ma fortunatamente vennero in aiuto dei camerati.

All'ambulanza il sergente rifiutò di farsi medicare. Per ordine del chirurgo impazientito gl'infermieri gli sbottonarono la tunica insanguinata e scoprirono il petto di una donna.

Naturalmente fu messa all'ordine del giorno l'azione brillante di Virginia Guesquière e fu proposto di premiarla con la croce d'onore.

Segue Maria Scellinck, una belga, arrolatasi volontaria nel 2° battaglione belga il 15 aprile 1792 e caporale dopo soli due mesi, quindi sergente, poi prigioniera degli austriaci, liberata e promossa sottotenente il 3 gennaio 1806 per essersi distinta alla battaglia di Jena. Essa fu ferita a Jemmapes con sei sciabolate, e ferita di nuovo ad Austerlitz. Napoleone la decorò nel 1808, assegnandole una pensione.

Un altro sottotenente è madama Maria Duchemin, vedova Brulon, nata nel 1772. Figlia, sorella e moglie di soldati, essa vide cadere sul campo di battaglia suo padre, suo marito e suo fratello; ma lungi dal concepire orrore per la guerra, attratta anzi dal fascino del pericolo, di cantiniera si fece soldato nel 42° fanteria, autorizzata dal generale Casabianca. Poco dopo fu promossa caporale e caporal furiere, quindi sergente l'anno appresso (1793). Si distinse all'assedio di Calvi, difendendo con pochi uomini una porta assalita dagl'inglesi e fu ferita respingendo il nemico. Fu ferita altre volte combattendo negli eserciti imperiali. Nel 1822 fu promossa sottotenente e poco dopo entrò agl'Invalidi. Ricevè la croce della Legion d'onore nel 1851 e morì nel 1859.



La signora Brulon.

Dalle note caratteristiche che la riguardano, si rilevano i seguenti particolari:

Ferita di sciabola al braccio destro e colpo di pugnale al braccio sinistro all'assedio di Gesco, 24 maggio 1794.

Ferita da una scheggia di bomba alla gamba sinistra all'assedio di Calvi pure nel 1794.

Nel fatto d'armi di Lumico (Corsica), co-

Appendice del SECOLO 21-22 marzo — 6

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Sei mesi dopo, infatti, la ragazzina recitava, insieme a Saint-Remy, la gran scena del *Romanzo d'un giovane povero*, nella quale il vecchio, con la gamba di legno e la calottina nera, rappresentava assai stranamente il giovane e poetico innamorato; ma nella quale Roberta commosse sino alle lagrime la madre, interpretando, con una sicurezza, un ardore e un'originalità incredibili, la parte della cavalleresca e fiera eroina.

— Ah, Saint Remy, ne hai già fatto una vera artista!

— Adagio, mia cara! Non conviene esagerare. È a buon punto, sì; ma ho ancora bisogno di affinarla per una stagione almeno.

— Ebbene rinnoverò qui la scrittura. Ne ebbi già la proposta.

— E stavolta procura di far accettare la condizione che tua figlia abbia a recitare alcune piccole parti, quelle soltanto da te autorizzate.

« Siccome sono contenti di te, così sono sicuro che accetteranno.

« Poi non saranno malcontenti di mostrare al pubblico, in una qualche produzione leggera, la brava e simpatica brunetta.

— Perchè vuoi che anzitempo ella calchi il palcoscenico?

— Perchè venga al più presto a contatto col pubblico, s'abitui a queste tavole su cui si tarda tanto ad ottenere il piede fermo e sicuro, e perchè, nel momento del suo vero debutto a Parigi, ella abbia fatto appunto l'abitudine e delle tavole e del pubblico.

— Ha ragione, mamma, appoggiò Roberta.

— Dal momento che è questo il parere dell'uno e dell'altra, acconsento.

Così, nella seguente stagione, la fanciulla esordì nelle piccole parti ai Celestins e per sei mesi ancora il vecchio Saint-Remy la sottopose ad un lavoro assiduo in cui entrambi spiegavano tutto il loro sforzo appassionato.

Quando giunsero e l'estate e la fine degli impegni d'Alice, il suggeritore disse a questa:

— Tua figlia ne sa abbastanza e forse più di quanto avrebbero potuto insegnarle i pezzi grossi della *Comédie Française*, nei loro corsi del Conservatorio. Non le rimane che a formarsi un repertorio suo proprio e slanciarsi. Dove andate quest'estate?

— L'agenzia m'offre una stagione ad Uriage-les-Bains. Lo conosci questo porto di mare?

— Si trova alle falde delle Alpi del Delfinato. Il soggiorno colà non potrà che giovare alla piccina, la quale, nella calma della campagna, studierà le parti che le indicherò.

« Nel ritorno, sarete obbligate a passare per Lione; ed io allora ti dirò subito se ella può recarsi a Parigi pel debutto...

. . . .

Ed ecco come Roberta e sua madre s'erano recate a vivere, pei quattro mesi dell'estate, nella piccola stagione termale, che, tutta cinta di pini e di larici, dista a pochi chilometri da Grenoble.

Ecco come s'erano assai modestamente stabilite in una casetta, appena ammobigliata, composta di quattro stanze, compresavi la cucina e alla quale si dava il nome pomposo di villa, senza perciò pretenderne una pigione eccessiva.

Esse si trovavano sulla strada che conduce a Vizille, in una prateria, sul margine dei boschi che salgono sino alle nevi delle grandi Alpi.

Alice diceva è vero che erano troppo distanti dal casino; ma il fitto mite la aveva sedotta; e poi Roberta mostravasi tanto contenta di dimorare in campagna, nella vera campagna!

Si sarebbero passati colà quattro mesi a bere dell'aria pura, a calpestar l'erba fresca, a impregnarsi dei profumi della foresta.

Come sarebbe stato delizioso lo sdrajarsi, sotto un ampio ombrello quasi celante tutta la persona, in un angolo tranquillo della boscaglia, per studiare, per ripetere imperturbabilmente tutto il repertorio indicato da papà Saint-Remy!

Ahimè! quanti bei progetti si fanno, intanto che la sventura sta in agguato!

Erano là da un mese presso a poco. Roberta usciva di rado, lasciando volontieri la madre andarsene da sola alle ripetizioni durante il giorno, e, alle recite durante la sera; così che, nella colonia dei bagnanti, la giovanetta era nota appena.

I frequentatori del Casino, quando discorrevano delle attrici della compagnia, dicevano:

— Pare che Alice Aubray abbia una figlia bellissima.

— Non c'è da stupirsene, se rassomiglia alla madre, rispondevano i vecchi parigini, perchè ai suoi tempi questa fu eccezionalmente bella.

Anche Roberta avrebbe stentato a riconoscere qualcuno di coloro che si recavano la sera in teatro in mancanza d'altre distrazioni, e che passavano spesso sulla strada di Vizille.

Una mattina Alice le disse alzandosi dal letto:

— Ho passato una notte pessima. — Avevo alternative di caldo e di freddo eccessivo. Sudavo e tremavo di febbre.

— È vero, sei rossa, ti arde la pelle. Torna a letto. Andrò a dire che sei ammalata.

— Niente affatto. Mi duole un po' il capo, ecco tutto; e l'uscire non potrà che giovarmi.

— Vuoi che t'accompagni?

— No, a meno che ti piacesse assistere alla ripetizione. Ma stiamo provando *Zampe di Mosca*, e nessuno di noi sa la parte.

— Se non hai proprio bisogno della mia compagnia, preferisco a starmene qui a lavorare.

— Hai ragione.

Dopo di che, aveva incominciato a vestirsi, mormorando tratto tratto:

— È strano, ho le gambe che non mi reggono.

Indi uscì.

Ma rincasò due ore dopo, colla faccia ancor più scomposta, cogli occhi più brillanti di febbre.

— Decisamente sto poco bene. Al teatro m'hanno obbligata a tornarmene a casa per coricarmi. Faranno senza di me. stasera, e domani il malessere sarà scomparso affatto.

Senonchè la notte fu deplorevole. La febbre era ascesa sino al delirio, seguito da un abbattimento che assomigliava a prostrazione; poi il rossore della faccia diveniva sempre più allarmante.

La fanciulla, oppressa dall'angoscia, era corsa, sin dal mattino, in cerca del medico, il quale dichiarò subito:

— È un caso di vaiuolo, povera figliuola; l'eruzione non tarderà ad aver luogo... forse domani ella ne sarà tutta coperta.

Stesa quindi una ricetta, prescritto l'isolamento, la disinfezione e, secondo i nuovi metodi, l'oppio e l'etere, chiese:

— Avete qualcuno per curarla? Devo avvertirvi che la donna di servizio, che era qui or ora, se l'è svignata, e non tornerà più di sicuro.

« Difficilmente troverete quindi, per una malattia sì contagiosa, un'infermiera di buona volontà.

« Sarebbe forse meglio far trasportar l'ammalata all'ospedale.

— Mai, rispose Roberta scossa da un fremito. Son io in grado di curare la mamma meglio di chicchessia.

— Gli è che v'esponete ad un gran rischio... e sarebbe un peccato!

— La curerò ugualmente, rispose ella con semplicità. Ditemi ciò che devo fare.

mandando un posto avanzato di 22 uomini fece una difesa eroica.

Benchè ferita il 24 maggio 1794 al forte di Gesco, a mezzanotte partì per Calvi traversando le file degli assedianti, e per il suo zelo e il suo coraggio fece, in mancanza di uomini, caricare di munizioni 60 donne, e pervenne a condurle in mezzo ai difensori di Gesco, rendendo così possibile di respingere gl'inglesi e conservare il detto forte.

Nelle occasioni le più pericolose, dette prove d'intrepidezza e di devozione specialmente durante l'assedio di Calvi, ove fece fuoco coi tiragliatori, avanzando sempre per tirare più da vicino, benchè una palla avesse traversato il suo berretto di servizio.

Buona parte del libro è dedicata alle cantiniere o vivandiere dell'esercito, che meritarono la croce della legion d'onore, o la medaglia militare, e l'autrice ricorda che alcune di loro nella campagna di Russia salvarono la vita a generali e a ufficiali superiori. Parecchie vivandiere figurano nella raccolta di Raffet (*France Costumes et Moeurs, Napoleon I, Tome 2*). Meritano speciale menzione Giuseppina Trinquart, del 63° di linea, decorata per avere, durante la campagna di Russia, salvato il suo capo battaglione e ucciso un cosacco. Maria Thiebaut, citata all'ordine del giorno per la sua bella condotta alla Beresina; Teresa Fromageot, che dava a bere gratis tutti i giorni di battaglia e fu ferita due volte, portando dell'acquavite ai soldati in mezzo alle palle e alle bombe; Maria Tête de Bois, che fece 17 campagne.

Giuseppina Trinquart.

Quest'ultima in parecchie battaglie aveva preso un fucile e si era battuta bravamente in mezzo ai soldati. Moglie di un granatiere, ebbe un figlio, tamburino a 10 anni, che, a quindici, ricevè un fucile di onore dalle mani del Primo Console e cinque anni dopo fu promosso sottotenente.

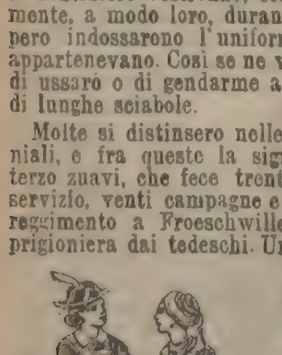
Alla fine della campagna del 1814, dopo aver visto morire suo marito a Montmirail, Maria Tête de Bois fu gravemente ferita da una palla sotto le mura di Parigi e mentre cercava il cadavere di suo figlio. Appena guarita della ferita, apprese il ritorno di Napoleone I e subito corse a riprendere il il suo barile di cantiniera nella Guardia. Ferita a Waterloo, cadde gridando: *Viva la Francia!*

Cinque minuti dopo una palla venne a colpirla in pieno viso e la sfigurò orribilmente, ed essa gridò: *Viva l'Imperatore!* Un granatiere, ferito mortalmente, si sollevò e le disse: « Maria, voi non siete bella così conciata. » Ed essa, sforzandosi di sorridere, rispose: « È possibile, ma ho l'onore di poter vantarmi figlia, moglie, madre e vedova di soldati. » E spirò.

Come si vede, molte cantiniere pagarono di persona e furono ferite o uccise nelle molte campagne dei francesi. Ecco una cantiniera dei Cacciatori a piedi, ferita in una battaglia del secondo impero e che un chirurgo militare si affretta a soccorrere. È da notare che, mentre nelle guerre della Rivoluzione e del primo impero le cantiniere vestivano, come anche attualmente, a modo loro, durante il secondo impero indossarono l'uniforme del Corpo cui appartenevano. Così se ne videro in costume di ussaro o di gendarme a cavallo, armate di lunghe sciabole.

Cantiniera ferita.

Molte si distinsero nelle campagne coloniali, e fra queste la signora Laurin del terzo zuavi, che fece trentacinque anni di servizio, venti campagne e combattè col suo reggimento a Froeschwiller, ove fu fatta prigioniera dai tedeschi. Un'illustrazione ce la presenta nella sua uniforme, mentre parla a una cantiniera di volteggiatori della guardia imperiale. Sul suo petto brillavano la medaglia militare e la medaglia coloniale. Maritata la prima volta con un maresciallo di alloggio, la seconda con uno zuavo, allo scoppio della guerra franco-germanica seguì il suo reggimento che, richiamato dall'Africa, sbarcò a Marsiglia e fu mandato a Strasburgo. La Laurin prese parte a tutte le marcie forzate e ai combattimenti, che ebbero luogo e, per curare i feriti, rimase cinque giorni senza dormire e quasi senza mangiare.



La signora Laurin.

A Froeshwiller spirò nelle sue braccia il tenente colonnello des Horties con dodici palle nel corpo. Ed ecco com'essa stessa racconta un episodio della ritirata:

« Da un reggimento di ulani che cercava di accerchiare la nostra avanguardia, un ufficiale arrivò di gran galoppo su di me, saltò da cavallo, mi pose brutalmente la mano sulla spalla. Io tenevo nella destra il revolver del colonnello... Mi dibattei; riuscii a indietreggiare di due passi e mirai alla fronte l'ufficiale, che cadde morto, senza un grido. Non era finita: due altri cavalieri, con la lancia alta, corsero contro di me, mentre il resto del reggimento continuava il suo movimento. Io non perdei la testa; avevo sempre in pugno il revolver del colonnello e, quando i due ulani furono a dieci passi, tirai su loro e li vidi cadere dai loro cavalli. »

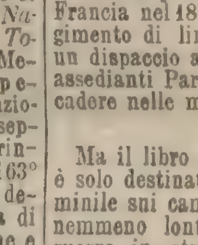
La più celebre fra le vivandiere francesi è Caterina Devrez, che fece le campagne della Rivoluzione e del primo Impero, andò in Egitto, fu alla battaglia delle Piramidi, e prese parte poi alle guerre di Spagna e di Algeria. Fu messa all'ordine del giorno dal generale Bonaparte per aver salvata la vita di un soldato che annegava.

Ma anche Caterina Rohmer ebbe una storia straordinaria.

Nata nel 1783, ebbe la madre uccisa alla battaglia di Fleurus. Fece anch'essa le guerre della Rivoluzione e dell'Impero, di Spagna e di Algeria. E volle ancora, in età avanzatissima prendere parte alla difesa della Francia nel 1870, come cantiniera al 21° reggimento di linea, e, incaricata di portare un dispaccio attraverso le file dei tedeschi, assedianti Parigi, l'inghiottì al momento di cadere nelle mani del nemico.

***

Ma il libro della signora Fontanges non è solo destinato a esaltare la bravura femminile sui campi di battaglia. Esso non è nemmeno lontanamente un'apologia della guerra in stridente contrasto co' nostri tempi progrediti. Il libro fa gran parte alle donne decorate della legion d'onore per meriti civili. Anzi la scrittrice ricevè il primo impulso alle sue ricerche dalla morte di Rosa Bonheur, l'illustre pittrice le cui opere furono meritamente tenute in altissimo pregio. Ufficiale della legion d'onore, membro dell'Istituto di Anversa e commendatore d'Isabella la cattolica. Rosa Bonheur diresse per trent'anni la scuola gratuita di disegno per le giovanette. È noto che al solo scopo di lavorare più liberamente nel suo studio e nei campi l'illustre artista adottò definitivamente il costume maschile.



Rosa Bonheur.

Seguono molte altre donne benemerite nelle lettere, nelle scienze, nelle opere umanitarie. Ma anche il semplice elenco di queste signore che onorano il loro sesso, varcherebbe i limiti di un articolo di giornale.

BEBEL-BÜLOW

Bülow contro il sentimento dell'indignazione.

Berlino, 17 marzo.

(M.) A complemento delle notizie telegrafatevi sul nuovo duello oratorio Bülow-Bebel — già, le « grandi » sedute al Reichstag vanno sempre più riducendosi a duelli o duetti fra il cancelliere dell'impero e il... cancelliere dei socialisti — va rilevato qualche altro passo dei due discorsi.

Un giornale socialista di Stoccarda aveva detto che se i socialisti fossero al potere, manderebbero i reggimenti tedeschi ad aiutare la rivoluzione russa. Bebel eluse le domande del cancelliere su questo interessante argomento, dicendo che quando i socialisti avranno il potere in Germania, le condizioni della Russia saranno mutate, senza lasciar intendere se i due fatti avranno correlazione o se la cosa dipenderà solo dal tardo giungere dei socialisti tedeschi al potere. — Ma ne approfittò per provocare dal cancelliere una dichiarazione sull'intervento della Prussia in Polonia.

C'è da scommettere, disse, che seguendo le tradizioni prussiane e l'esempio di tutti gli Stati europei quando si trattò di soffocare le rivoluzioni, se scoppiasse una rivoluzione in Polonia, il conte Bülow per incarico del suo imperiale signore manderebbe ad offrire a Pietroburgo truppe tedesche per ristabilire l'ordine.

Su questo punto il cancelliere diede una risposta esplicita.

« Se il signor Bebel ha detto che noi vogliamo venire in aiuto al governo russo, io posso rispondergli che un tale aiuto non è punto atteso da noi e che noi non pensiamo affatto a darlo. Non pensiamo punto a immischiarci negli affari interni della Russia. Quanto poi a essere, nel nostro intimo, interamente d'accordo o no col sistema politico della Russia, e a desiderare o no una evoluzione in questo o quel senso, son questioni che non possono influenzare la nostra politica, la quale non può essere inspirata a principi astratti, mentre tutte le altre nazioni — anche i francesi del signor Bebel — non si lasciano condurre che dai loro interessi. »

Queste dichiarazioni rappresentano un certo mutamento di tono nel linguaggio udito sino agli ultimi mesi dal banco del governo in riguardo alla Russia, si che al *Vorwärts* pare di sentirvi dentro l'eco delle cannonate giapponesi di Mukden.

Del resto Bülow si affrettò poi a deridere la sentimentalità politica dei tedeschi sempre pronta a scattare, indignarsi, infiammarsi — veramente questa non è sempre l'impressione che se ne ha stando qui — per cause straniere. E ricordò il « chiasso » fatto pei greci settanta od ottanta anni fa, poi il chiasso polacco, il chiasso bulgaro, il chiasso boero (di quale « chiasso » intende parlare, gli chiese poi maliziosamente il deputato revisionista Heine, giacchè le chiassate boere furon due, e alla prima diede il segnale un notissimo telegramma a Kruger...) e ora si vuol inscenare un chiasso russo.

« Quand'io ero ancor molto giovane ed ero incaricato d'affari a Bruxelles, raccontò Bülow, scrissi una volta in un rapporto questa parola « indignazione ». Bismark mi insegnò allora per lettera che un uomo politico può essere variamente impressionato da un fatto, reagire variamente a un avvenimento, ma non indignarsi. »

Pare una massima sopraffina del cosidetto realismo politico, ma l'applicazione che Bülow ne fa è alquanto superficiale. Sta bene che l'uomo di Stato non « s'indigni », ciò avrebbe del puerile, ma egli deve pur tener conto delle vaste correnti di sentimento che sono anch'esse elementi « realistici » cioè effettivi della politica.

Quanta politica non si è fatta al mondo, e non della peggiore, a base di indignazione e sentimenti affini!...

Secondo Bülow il buon politico non deve indignarsi mai, « indignazione » non è vocabolo politico e Bebel lo usa troppe volte.

IN RUSSIA

Le minaccie dei contadini.

Telegrafano da Pietroburgo:

Il Governo riceve dei rapporti dai governatori del bacino del Volga dicente che i contadini, irritatissimi contro le autorità, non attendono che il disgelo del Volga per cominciare il saccheggio delle proprietà dello Stato e dei signori.

La crisi delle scuole.

Telegrafano da Pietroburgo:

I ministri delle finanze e dell'istruzione studiano i mezzi per far riprendere i corsi regolari nelle Scuole superiori.

Il ministro delle finanze proporrebbe di sospendere fino alla ripresa del voto accademico gli onorari ai professori e aggregati che considera come istigatori dello sciopero degli studenti.

Il ministro dell'istruzione proporrebbe di sottoporre le Scuole superiori alla disciplina militare comminando per gli studenti che abbandonano i corsi espulsioni ed impossibilità di riammissioni e per gli studenti agitatori l'incorporazione nei battaglioni di disciplina.

Notizie di Massimo Gorki.

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) Un telegramma da Copenaghen al *Morning Leader* dice che notizie giunte colà da Riga, su Massimo Gorki informano che il grande romanziere vive in una pensione sotto la stretta sorveglianza della polizia. Tutte le lettere che gli vengono indirizzate, e quelle che scrive egli stesso devono passare sotto la censura della polizia.

La sua salute è molto cagionevole ed egli cerca di ristabilirsi facendo grandi passeggiate in riva al mare.

Le « jacqueries » in Russia.

Si ha da Parigi, 20:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Il movimento insurrezionale dei contadini assume proporzioni straordinarie. I contadini forestieri e i battellieri del Volga hanno cominciato a marciare contro i nobili e i borghesi distruggendo la coltivazione e il bestiame. Novgorod comincia ad agitarsi.

Nelle provincie del sud si segnala l'esodo dei rivoltosi, comprendenti da 2000 a 3000 uomini, armati di ascie e forche che si dirigono in colonne verso le provincie rimaste ancora calme.

Le riforme in pericolo.

Si ha da Parigi, 20:

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Dicesi che il Governo rinuncierà ad applicare le riforme promesse al paese col rescritto del 18 febbrajo se la calma non si ristabilirà in Russia.

Il disastro del teatro di Santiago

Sul disastro avvenuto sabato sera ne teatro Lirico di Santiago del Cile, segalatoci dal telegrafo, il *Secolo XIX* ha i seguenti particolari:

« Per fortuna in questa stagione i teatri non hanno grandi spettacoli; a questa circostanza si deve se la disgrazia non ha avuto proporzioni colossali.

« La sala del Lirico sabato sera era stata concessa al sacerdote Elizalde che vi teneva una conferenza. L'Elizalde, oratore eloquentissimo, aveva richiamato un pubblico assai numeroso, che però occupava soltanto parte delle poltrone del teatro.

« Ad un tratto si udì un grande fragore: la sala, costruita in gran parte con legname, si era sfasciata internamente, ed i rottami erano caduti sul pubblico.

« Indescrivibile il panico; furono subito organizzati i soccorsi, diretti dal ministro dell'interno Raffael Balmaceda in persona.

« Dalle macerie furono estratti due morti e venti feriti; numerosi i contusi e tra questi anche il conferenziere. »

IL GROSSO SCIOPERO DI LIVORNO

Ci telegrafano da Livorno, 20:

Stamani è scoppiato lo sciopero in molte officine. Nel cantiere si lavorerà fino a mezzogiorno destinando il profitto ai vetturini. Gli altri stabilimenti, le officine e le tipografie sono inattive.

Finora circolano i trams per le vie e le piazze principali.

Numerosi gruppi di operai conservano una attitudine calma.

Le truppe sono consegnate per la garanzia dell'ordine.

Ci telegrafano da Livorno, 20:

Lo sciopero si estende a quasi tutte le classi. La città si mantiene calma. Si fecero sei arresti di individui che lanciarono dei sassi contro il tram. Le autorità si adoperano per persuadere i vetturini a riprendere il lavoro, assicurandoli di tener conto del loro desiderati.

I vetturini insistono per ottenere prima soddisfazione completa delle loro richieste. Vari negozi sono chiusi.

CHIOGGIA
e i suoi pescatori

Chioggia è città caratteristica per la sua popolazione e pei suoi pescatori. Accanto all'antica sua rivale, vive oggi una vita tranquilla, lenta, come in un sogno. I pescatori di Chioggia restano assenti lunghi mesi: quando tornano con le barche cariche di pescagioni, è una festa per tutta la città. **A. De Carlo** *nel fascicolo di marzo di* **Varietas** *scrive in modo esauriente di quelle abitudini, di quell'esistenza. Rendono oltre a ciò bella e interessante la splendida rivista di Casa Sonzogno, una novella di* **Giorgieri Contri**, *una poesia di* **Trilussa**, *articoli di* **M. Borsa** *sulla* **Sposa di Marconi**, *di* **L. D'Adda** *su i* **Cinesi a Port-Arthur**, *di* **A. Lancellotti** *sulla* **Luce fredda** *pagine di varietà utilissime e interessanti, una anacreontica di* **Mazzolani**, *musicata da* **A. Guizzardi**; *e le* **Macchiette popolari napoletane** *articolo di* **G. Rinaldi** *con fotografie di* **A. Caggiano** *e* **G. Ribera**. *Non manca il resoconto delle novità drammatiche del mese dovute alla penna di* **R. Sacchetti**; *l'appendice reca la continuazione e fine della splendida novella* **Ultra** *di* **Guy de Maupassant**.

Varietas *è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di* **cent. 30.**

L'Istituto internazionale d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 20:

(N.) Stamane è pervenuto al ministero dell'agricoltura il seguente telegramma da Vienna:

« Ieri, invitati dal direttore generale della *Central Stelle*, si adunarono, sotto la presidenza di Aspergers, nella sala maggiore della Società agraria di Vienna, i rappresentanti degli interessi agricoli della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Spagna per discutere intorno al progettato Istituto internazionale agricolo.

Lubin fece una succinta esposizione sulle origini dell'idea, quindi parlarono i delegati del Comitato di studio di Roma, tra cui il principe Borghese, dando spiegazioni circa l'attuale stato dell'iniziativa reale, la quale si trova ormai esclusivamente nelle mani del Comitato romano e del governo italiano.

« I convenuti presero nota delle interessanti comunicazioni per farle poi conoscere ciascuno nel proprio paese. Tutti poi si dichiararono convinti della grandissima importanza ed utilità per l'intera agricoltura e degli scopi elevatissimi che si prefigge l'iniziativa reale ed espressero l'augurio che si trovino forme adatte per efficacemente attuarle. Dichiararono pure che sarà dovere del futuro istituto, limitare gli interessi comuni di tutti gli agricoltori, escludendo la trattazione degli interessi puramente nazionali.

« Quale ulteriore condizione per la riuscita, espressero il convincimento che la futura Camera internazionale debba essere composta di delegati nominati dalle principali organizzazioni agricole dei vari paesi. Sembrò inoltre ai convenuti desiderabile che nella organizzazione del futuro istituto si tengano raccolti, incorporandoli opportunamente alla Camera internazionale, degli organi internazionali già creati per scopi analoghi dagli agricoltori, ed in ispecie dai Congressi internazionali agrari e dalla Unione internazionale per il corso dei cereali.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Consiglio superiore del lavoro.

20 marzo, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Stamane al ministero delle Finanze, ha iniziato i suoi lavori il Consiglio superiore del lavoro.

Su 44 consiglieri ne intervennero 27.

Il ministro Rava ha presieduto l'udienza inaugurando i lavori con un'ampia esposizione, durata due ore, degli studi fatti dall'Ufficio del lavoro in esecuzione dei voti pervenuti e di quelli d'iniziativa dell'Ufficio stesso, ed ha espresso la speranza che si possa riuscire a dare esecuzione ai lavori dell'Ufficio concretandoli in progetti di legge.

L'onor. Rava espresse il suo rammarico per l'assenza dell'on. Turati ai lavori del Consiglio ed ha quindi commemorato il compianto senatore Cerruti.

Il consigliere Reina, associandosi alle parole del ministro, ha fatto voti perchè, in omaggio alla memoria del Cerruti si dia posto all'attuazione del suo grande progetto sulle risaie.

L'on. Cabrini ha parlato dell'Ispettorato del lavoro, dando conto dei voti in proposito pervenuti.

Sulla questione relativa al trattato di lavoro colla Francia, ha parlato l'on. Maffi.

Il senatore Pisa ha in fine riferito sulla questione dei fondi necessari all'Ufficio del lavoro.

Ha risposto a tutti il ministro Rava.

I progetti ferroviari.

La Commissione che ha in esame i progetti di legge ferroviari ha in massima accolto, salvo qualche ritocco, le proposte per l'esercizio di Stato.

Una deliberazione definitiva dovrà essere ancora presa intorno agli articoli 71 e 72 e molte riserve saranno fatte sulle proposte finanziarie dell'on. Luzzatti.

La legge sul congedo provvisorio.

Il ministero della Guerra comunica:

È stato osservato che la legge 3 luglio 1904, sul congedo provvisorio non ha avuto quella applicazione completa ed immediata che sarebbe stata desiderabile. Prescindendo dal fatto che il ritardato effetto di questa legge non può essere imputato che alla assoluta necessità di risolvere le non lievi difficoltà giuridiche sorte dalla applicazione di un provvedimento tanto delicato; è accertato, in modo inoppugnabile, che non potrà assolutamente accadere che alcuni ufficiali siano costretti a lasciare il servizio, colpiti dai limiti di età per non aver conseguito a tempo la promozione al grado superiore a causa dei tardivi effetti di questa legge, perchè il ministero ha sottoposto e continua a sottoporre, quando se ne presenta il caso, alla firma del re i decreti di collocamento in congedo, creando in tal modo quelle vacanze nei quadri che danno diritto di restare in servizio fino al limite di età del grado superiore a coloro cui spetta la promozione per anzianità.

Nuove artiglierie da costa.

In seguito ad accordi presi fra il ministro della Guerra e quello della Marina, all'isola della Maddalena ed alla Spezia, si aumenterà la potenzialità delle artiglierie.

Una Commissione di ufficiali di marina e dell'esercito si recherà ad Ancona per fare le proposte relative alle opere di difesa di quella piazza.

Una madre feroce.

Stanotte, sul ponte Margherita una guardia di P. S. sorprese certa Vittoria Pascucci, la quale con una rivoltella in pugno minacciava di morte il proprio figlio Ernesto Pascucci, e lo voleva costringere a gettarsi nel Tevere, altrimenti l'avrebbe ucciso a colpi di rivoltella!

La donna venne a viva forza disarmata e tratta in arresto.

Da Parigi.

La squadra francese nelle acque italiane.

20 marzo. — (E.) Si telegrafa da Tolone al *Figaro* che dopo un accordo fra il ministro degli Esteri e quello della Marina, è stato deciso che la squadra attiva presto effettuerà un gran giro sulle coste d'Italia.

Essa partirà da Tolone verso il 27 aprile, si recherà a Genova, Napoli, Messina e in altre città.

Il vice-ammiraglio Gourdon, comandante in capo, si recherà a Parigi in principio di aprile per prendere le ultime istruzioni su tale viaggio che doveva essere prolungato visitando gli scali del Levante.

Il ministero non ha giudicato però opportuno il giro in Oriente, ed è stato deciso che la squadra ritornerà dall'Italia dopo un soggiorno sulle coste della Tunisia e dell'Algeria.

Le squadre francesi in Italia.

Tolone, 20 marzo. — Si accerta che alla fine del mese le squadre del Mediterraneo e del Levante effettueranno una crociera nei porti italiani per recarsi ad Algeri.

Un villaggio minacciato.

Nizza, 20 marzo. — Causa lo sciogliersi delle nevi, l'acqua essendo penetrata nel terreno una vasta collina si muove scendendo verso il villaggio di Lasagnes, che rimarrà coperto.

Gli abitanti sono immersi nella desolazione ed evacuarono le case.

Le popolazioni dei villaggi vicini sono prese da terrore.

Adesioni all'iniziativa del re d'Italia.

Vienna, 20 marzo. — (G.) L'odierno Congresso dei delegati dei Consigli Provinciali Agrari, delle Corporazioni Agrarie di tutta l'Austria, decise all'unanimità di accettare l'iniziativa del re d'Italia di convocare in Roma un Consiglio internazionale d'Agricoltura e di mandare a Roma in maggio, dei delegati alla riunione preparatoria.

Assistevano quali rappresentanti dell'Italia il principe Scipione Borghese e il professore Lorenzoni dell'ex Facoltà Italiana d'Innsbruck.

Vi era pure Lubin, che pronunciò un discorso in inglese.

Il nuovo Gran Consiglio ticinese.

Bellinzona, 20 marzo. — Oggi ebbe luogo la seduta d'inaugurazione del nuovo Gran Consiglio ticinese.

A presidente fu eletto il dott. Luigi Colombi ex-consigliere di Stato, a vice-presidente l'avv. Plinio Perucchi.

Il Gran Consiglio è stato aggiornato fino al 3 aprile.

Per la fine della guerra.

Anche fra gli italiani residenti nel Canton Ticino si fanno circolare le schede di sottoscrizione per la pace in Estremo Oriente.

Domani sera alla Birreria Sport vi sarà una riunione durante la quale parlerà, molto probabilmente, l'on. Chiesa.

L'accordo italo-inglese per la Somalia

I commenti della stampa estera.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E.) Commentando il trattato dall'Italia col Mullah, il *Temps* constata che l'Italia ha reso grandi servizi all'Inghilterra sino dal 1902, e che adesso l'Inghilterra ha pagato il suo debito.

Il *Temps* conclude:

« Il trattato sottoscritto da Pestalozza è una nuova manifestazione dell'amicizia anglo-italiana; tale amicizia presenta un contrasto degno di considerazione.

« Coloro che ricordano ancora come gli italiani vennero attirati a Kassala dall'Inghilterra nel 1885, e come ne siano stati in seguito respinti indietro dall'Inghilterra stessa, apprezzeranno in giusta misura il cambiamento sopravvenuto nelle relazioni africane dei due paesi.

« Gli italiani venti anni fa cavarono le castagne dal fuoco, oggi si sono pagati anticipatamente. »

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) La stampa inglese commenta molto favorevolmente l'accordo concluso fra l'Italia ed il Mullah, e si congratula con l'Italia per questo atto. La stampa inglese deplora che l'Inghilterra abbia speso più di tre milioni di sterline ed abbia perduto seimila uomini a fare la guerra col Mullah invece di addivenire per tempo a trattative con lui.

Nuove agitazioni di ferrovieri.

Ci telegrafano da Firenze, 20:

Causa i venti traslochi ordinati dalla Direzione delle ferrovie o motivati dall'ostruzionismo, ultimo, questi ferrovieri ritornano ad agitarsi.

Domani sera terranno un'adunanza tutti gli organizzati del Riscatto e della Federazione e mercoledì gli addetti ai pubblici servizi.

Si prevede che si proclamerà ancora l'ostruzionismo.

LE MURA DI LUCCA

Il nostro corrispondente da Lucca ci scrive:

(P.) Tutte le più grandi illustrazioni italiane hanno aderito all'agitazione in difesa delle nostre mura. Così Carducci telegrafa da Bologna:

« Vogliono scoronare anche Lucca del suo bel cerchio? Era sorto per accordo di natura ed arte in vista mirabile. Ma non profitta a...
« Questi vili meccanici nemici
« Di ogni gentile e puro adoperar. »
« *Giosuè Carducci.* »

Siccome di questo *buco o passaggio* che si voleva fare nelle nostre mura si è trasformato, da questione locale, in questione nazionale, tanto che tutta la stampa ne ha parlato, così per i buoni lettori del *Secolo* in pochi periodi riassumerò la storia delle nostre mura urbane.

Lucca ha avuto tre cerchia di mura, ma della prima ignorasi assolutamente il tempo di sua costruzione, ne è sopravvissuto un frammento di carattere etrusco, composto di enormi massi di calcare del monte S. Giuliano.

Una seconda cinta di mura costruita sullo scorcio del secolo XII comprendeva i sobborghi sorti ad est e nord-est della città, e l'anfiteatro romano, ed il teatro, che prima erano fuori delle mura.

Fino dal 1491 la Repubblica lucchese, alla quale premeva mantenere la sua libertà ed indipendenza a tutela dei suoi estesi commerci, e fiorenti industrie e per tutelarsi dei nuovi strumenti di guerra, aveva ordinato disegni di fortificazioni a Matteo Civitali, e al noto Francesco di Giorgio Martini di Siena.

I lavori delle nostre mura (terza cerchia) furono incominciati nel 1504 e soltanto nel 1561

Porta San Pietro.

fu fatto un progetto generale dall'ing. Francesco Pacinotti d'Urbino, e solo nel 1645 furono compiuti come oggi si vedono e costarono cinque milioni.

Queste mura erano armate di 124 cannoni tutti di grosso calibro, e due di oltre dodicimila libbre, cannoni ricchi di ornamenti tutti

Porta Elisa.

portati via dai francesi e austriaci, i quali vollero, per colmo di prepotenza, essere pagati dai lucchesi anche delle spese di trasporto. I lucchesi, per la costruzione di queste mura, chiesero il giudizio degli uomini più grandi in quei tempi in scienza militare: Carlo V imperatore, Emanuele Filiberto duca di Savoia, e Alessandro Farnese duca di Parma.

Tutte le mura hanno internamente dei terrapieni a scarpa, mentre le mura stesse esternamente sono in mattoni, costruite pure a scarpa, contornate da ampi fossi, e terrapieni o mezze lune, detti spalti. Alle mura fanno corona una aperta ed amenissima campagna, colline e i lontani monti. Il perimetro delle mura non mai interrotto è di metri 4200.

Porta Santa Maria di Borgo.

---

e vi assicuro che eseguirò e colla massima esattezza le vostre prescrizioni.

. . . .

Povera e coraggiosa fanciulla!

A quel guanciale ove trovavasi sola affatto, perchè tutti fuggivano la casa come un focolare di pestilenza, a quel guanciale ella trascorse ore che divennero giornate e notti di folle angoscia.

L'eruzione fu terribile. Il male sviluppavasi con una rapidità che rendeva infruttuosa, inutile ogni medicina, ogni cura.

Dal viso tumefatto, coperto di tutte le laidezze che fanno ripugnante la sofferenza, non usciva che un lamento rauco, inintelligibile...

E nella terza notte, Roberta cadde con un acutissimo grido sul corpo immobile, rigido, muto.

Alice Aubray era morta.

. . . .

La notizia si diffuse ben presto, portata dai compagni della povera commediante, e giunse perciò anche al Casino fra i gruppi dei bagnanti, i quali allibiti, se la comunicavano l'un l'altro.

— Sapete, Alice Aubray è morta di vaiolo nero... Un caso fulminante... Diavolo! E se il contagio dovesse arrivare fin qui?

Ma il dottore che aveva assistita l'ammalata, s'affrettava a tranquillarli.

— Non c'è nulla a temere, signori. Non vi sgomentate, signore.... L'isolamento fu ed è completo, la disinfezione scrupolosa.

Uno dei presenti, un viaggiatore più che un bagnante, perchè giunto da pochi giorni soltanto, s'accingeva a partire da un dì all'altro, un bel giovane, prossimo alla trentina, chiese al medico:

— Alice Aubray lascia una figlia, non è vero? L'altro giorno, scendendo dal treno, la vidi insieme a una bruna dagli occhi neri, splendenti di coraggio e di volontà, giovanissima, tutt'al più di diciassette o diciotto anni, e bella!

« Se non fossi stato impacciato dai *plaids* e dalle valigie, sarei andato a salutarla, la povera donna.

« S'era lanciata a Parigi nel mondo della galanteria, e avevo conosciuto il suo ultimo amante.

« Caspita, non era più giovane la buona Alice, e non mi meraviglierei che quell'alta e bella ragazza...

— È appunto sua figlia, signor di Châtel-Arnaud, la quale curò per tre giorni la madre.

— Ma non c'era un'infermiera?

— No. La prima cosa fatta dalla loro servente fu quella di darsela a gambe.

— E la fanciulla rimase sola, di fronte a un male sì pericoloso?!... Povera piccina!

— Le proposi di far trasportare l'ammalata all'ospedale, affermandole ch'era questo il solo mezzo perchè sua madre fosse assistita a dovere e un atto per lei di prudenza elementare. Rifiutò ostinatamente.

— Brava fanciulla!

— Durante questi tre giorni fu mirabile per premura e abnegazione.

— Vi dissi io che aveva due occhi in cui sfavillavano il coraggio e la volontà.

— Ne avrà bisogno sì dell'uno che dell'altra.

— Perchè?

— Eh, i fastidi per lei incominciano appena adesso! A quanto m'è parso, non sono ricche, e la madre non è ancora stata messa nella bara, che già ha luogo la processione dei creditori della defunta, senza contare il proprietario della casetta che esige ora un indennizzo.

« È un'usanza questa, del resto, che ha vigore, in caso di decesso, nelle stazioni balnearie, e l'individuo di cui trattasi è una specie d'arabo sordido che s'accanirà, senza misericordia, contro la povera ragazza.

« Egli ha già detto che neppur un cencio uscirà dalla casa prima che egli sia pagato sino all'ultimo soldo.

« Neppure il falegname vuol consegnare la bara se non gli si conta il danaro.

« La fanciulla poi è affatto ignara delle cose della vita e perde la testa; le mancheranno presto i quattrini, se non le mancano già a quest'ora...

« V'assicuro io che muoverebbe a pietà i sassi.

— E i compagni d'Alice?... E il Casino?... E l'amministrazione?... Nessuno dunque si cura d'un tal dramma pietoso?... Nessuno accorre?

— Laggiù?... Nel focolare d'infezione?... Volete scherzare, signor conte!

— Ah no! Codesta nuova prova della viltà dei miei simili me ne farebbe scappar la voglia, se la avessi.

« È una vergogna che nessuno pensi a soccorrere quella ragazza la quale non ha temuto nè per la sua vita, nè per la sua bellezza — il che è più eroico ancora.

« I compagni d'Alice sono dei farabutti, caro dottore, e l'amministrazione del Casino mostra una tale indifferenza, che...

— Si aprirà una sottoscrizione, non v'ha dubbio, e il Casino firmerà per una generosa somma...

— E le si recherà il tutto con delle pinzette, non è vero?... Povera piccina che piange, che è sola, che in sì terribile circostanza non ha vicino un amico, neppure un indifferente, che si trova là nella casa appestata di fronte alla morta, e che non cessa dal piangere, se non per rovistar nei cassetti a cercare se vi sia almeno di che pagare la bara, non voluta consegnare dal falegname...

« Siete abbominevoli tutti, egli esclamò prendendo il cappello. Mi ispirate disgusto e null'altro... Ci vado io.

— Non lo fate! esclamarono in coro tutti i presenti. È un gesto da Don Chisciotte... Se non le conoscete neppure quelle donne?...

— Fui presentato un giorno ad Alice Aubray. Ma non le avessi mai rivolta la parola, mi basterebbe, per decidermi, la visione della giovinetta dagli occhi neri, che, in questo momento, si strugge in lagrime, intanto che noi stiamo sorseggiando le aranciate in ghiaccio.

« Siamo abbominevoli, vi ripeto. Arrivederci, signori.

Dopo di che, se ne andò frettoloso.

. . . .

È così che il conte Cirillo di Châtel-Arnaud era apparso, per la prima volta, agli occhi di Roberta.

E, nel treno, che ora trasportava l'infelice donna a Parigi, ella tornava a veder lo sconosciuto che d'improvviso entrò nella casetta appestata, stese la mano all'orfana e tentò, non di consolarla, ma d'ispirarle coraggio.

Poi, com'era stato buono, dolce, tenero, devoto come un amico, come un vecchio e fedele amico!

Come s'era discretamente informato della loro situazione, si poteva ben dire, ahimè! della loro miseria!

Non possedevano quasi nulla, chè la madre, spensierata, era vissuta di dì in dì.

Nella casa Roberta aveva trovato alcune centinaia di lire. Fra otto giorni che si doveva riscuotere lo stipendio, che avrebbe aggiunto qualche centinaio di lire al magro peculio, e poi... più nulla perchè i mobili che arredavano il loro alloggio a Parigi, situato in via Bondy — ultimi avanzi dello splendore della defunta — altro valore non avevano se non quello del ricordo.

(Continua.)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **due dispense** *della nuova edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo*

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

PROCESSO MURRI

EPISTOLARII.

Dopo avervi servito sul processo Murri una cinquantina di colonne (quante basterebbero per un porticato) non voglio opprimervi in questi due giorni di riposo con altre colonne di considerazioni psicologiche. Di psicologia se n'è fatta già troppa su questo processo e, senza ombra di offesa per alcuno, si può dire che essa ci ha fatto perdere la visione precisa dei tipi della causa. Così che, Linda, Tullio, la Bonetti, distillati nel lambicco della psicologia non sono più quelli che risultavano dai documenti e che ora ci presentano le risultante del processo orale.

Se dovessi fare della psicologia e trarre da essa deduzioni; questa sola trarrei, molto pratica e popolare per uso e consumo dei miei buoni lettori ammogliati o in via di diventarlo: « Che non è prudente lasciare a lungo la moglie sola; massime se la moglie è troppo intellettuale. »

Il che mi conferma nella santa verità di un proverbio appreso in un paese primitivo ove, grazie a Dio, non vi sono psicologi e non si fa psicologia.

« Moglie e cavallo non vanno mai abbandonati, o cambiano di mano e diventano viziosi ».

Dunque, niente psicologia sui vivi, i quali hanno diritto in questo momento ad avere per unici giudici i giurati.

Questo sta bene.

Ma niente psicologia neanche sul povero morto, che il diritto al riposo dello spirito se l'è guadagnato con sacrifizio della vita. Ma se contro di lui si leverà un'accusa che ne possa offuscare l'anima buona, allora è dovere di ogni anima onesta che lo abbia seguito attraverso il doloroso calvario della sua esistenza, dire di lui quel bene che si deve, e ribattere le accuse.

Il risultato delle accuse infamanti contro di lui, sparse in Bologna non appena lo si rinvenne assassinato, un grido di indignazione contro coloro che furono ritenuti autori interessanti di quelle voci calunniose e l'indignazione fu tale da trascendere persino oltre i limiti della reazione. Ed ora, per quell'amore che sentiamo per la giustizia, non vorremmo che per il rinnovarsi delle accuse, risorgesse questa reazione nell'ambiente ove il processo si discute, a danno degli imputati che hanno diritto ad essere giudicati spassionatamente e con serenità di giudizio.

La figura del povero morto si erge serena sull'alto del suo calvario, nè possono valere ad offuscarla maldicenze d'anticamera; nè si può senza partito preso sostenere che egli mancasse di tenerezza verso la moglie ed i figli, quando la lealtà della difesa ci ha dato un epistolario che è tutta una effusione di sentimenti squisitamente delicati. Da Firenze, da Roma, e da Camerino ove egli era trattenuto dal proposito di migliorarsi e rendersi degno della sua compagna conquistandosi una laurea, il suo pensiero corre a ogni istante a lei ed alle sue creature, premuroso di quanto può interessarli o riguardarli.

E tutto commosso alla notizia che alla sua bambina sia stato strappato il primo dente, scrive alla Linda:

« M'immagino povera piccina come sarà rimasta male a sentirsi dare quello strappo, benchè l'estrazione dei denti di latte non sia dolorosa, perchè senza radici.

« Spero che avrai tenuto il dentino primo perduto dalla nostra bambina.

« Domani sera alle 6 passo da Bologna e anch'io porterò il regalino a Maria; regalino che qui si chiama della *formica*, (Bonmartini scrive da Padova) mandameli in stazione: non potrò dar loro che un bacio, perchè riparto subito per Firenze. Bacia i cari bambini e ricevi i miei saluti.

« Cesco. »

E quel dentino gli fu trovato indosso avvolto in un foglietto di carta; con su la scritta: « *Primo dente di Maria.* »

Era il suo talismano poverino; un talismano che pur troppo non valse a salvarlo dal pugnale assassino.

Quanta volgarità in questi sentimenti e in queste frasi! Che vi pare?

* * *

Più tardi, da Cavarzere, ove si trovava coi suoi bambini a godere con essi dei due mesi di vita comune che gli sono consentiti dagli accordi con sua moglie, scriveva:

« *Cara Linda,*

. . . .

« Ieri sera avemmo a pranzo i bambini di A... meno il grande, che non lo voglio essendo troppo vivace. Erano dunque cinque bambini. Puoi credere quanta allegria regnava in quella piccola comitiva; però siccome anche le bambine di A.... sono buone, così non facevano un gran chiasso. Dopo pranzo poi giocarono sino alle 9.30.

« Avevo fatto dormire i nostri un po' di più, in vista che alla sera avrebbero ritardato di una mezz'ora l'andare a letto.

« Il *menu* del pranzo era; riso al pomidoro, carne e pollo a lesso. costolette alla milanese con patate, vino dolce e frutta.

« La frutta però, la V... (*Vittoria Fancini*, la cameriera) si era dimenticata di prenderla e ciò ha dato luogo a Maria di mostrare tutta la sua autorità di padrona di casa.

« Appena ebbe sentito che non vi erano le frutta per l'*ocagine* di V... si alzò, andò al buco per cui passano i piatti, la chiamò e le disse: « Pare impossibile, oggi che abbiamo gente a pranzo, far di queste cose: *imbecille!!* »

« Ninetto poi per non essere da meno se la prese con G. e gli disse che se un'altra volta mancava qualche cosa *gli avrebbe dato un pugno.* Io li ho corretti tutti e due, però vedo che basta ragionare loro e far vedere il torto che hanno e si rimettono subito. »

Oh! la volgarità di sentire di questo padre tenerissimo, che nel suo discorrere non riesce a trovare una sola di quelle parole che non si capiscono e nel suo modo di sentire uno solo di quei sentimenti superumani distillati nel lambicco della intellettualità!

Capisco che tutto ciò non ha che fare con lo stile d'un altro epistolario oramai noto per pubblicazioni di giornali:

« Fa un gran caldo, mia gentile, senza contare il proverbio bolognese: *Quand al gran el met la spiga,* con quel che segue e che non ti dirò stasera.

« Tu dirai che il caldo mi dà alla testa e che mi fa perdere la tramontana, ora che ve ne sarebbe tanto bisogno, ma la colpa è delle tue cravatte che mi riscaldano troppo e mi trattengono il sangue alla testa.

« Oggi non sarà prudente che passi sotto alle finestre, perchè il venerdì è giorno di visite e io non sarò che... l'ultimo a venire. Povero Carluccio! Non ho purtroppo dimenticato quello che mi hai detto lo scorso venerdì, che avevo fatto bene a non passare, perchè tu non avresti potuto farti vedere a guardare in giù; ti era dunque impossibile? Gran Dio, qual lume! In che posizione potevi essere per non potere guardare in giù? Santi numi! qualche cosa sento che mi si..., fra quei pochi capegli che mi restano; non poteva certamente essere che una posizione supina! Ah! infame!

« Carluccio. »

Ma che colpa può avere il povero Bonmartini se non riusciva a trovare lo stile intellettualmente gradito?

Siamo come siamo. Lo stile è l'uomo.

Egli scriveva invece:

« Tu dici che mi vuoi bene e che pensi a me: e allora Linda, come puoi tu pensare di lasciarmi così solo per tanto tempo? Perchè vuoi tu privarmi, in questi mesi che ho di vacanza, della compagnia tua e dei miei bambini? Ho una sola speranza, ed è che il tuo cuore ti suggerisca, dopo Rimini, di venirmi a tenere compagnia. Quanto ti chiedo di sacrificio? Dopo tu torni a Bologna con loro ed io vado a Firenze, ma intanto gusterei un po' la famiglia. Io da parte mia farei il mio meglio onde renderti il soggiorno il meno brutto possibile. Linda, sta in te il rendere contento un infelice che lotta col destino che gli vuole strappare ciò che ha di più sacro al mondo.

« Sarai tu insensibile alle preghiere di chi ti ha voluto, e ti vuole bene? Queste righe buttate giù come vengono dal cuore, avranno la forza di convincerti? Non lo so, ma pure una voce m'invita a sperare, e mi dice: la tua Linda tornerà a consolare la tua solitudine: i baci dei tuoi bambini e i suoi ti faranno presto dimenticare il martirio sofferto. Oh! se venissi come ti circonderei di premure le più affettuose vorrei che nel tuo Cesco tu trovassi tutto quello che oggi ti manca.

« Linda, è il mio cuore che parla e ti chiede. Lo vorrai ancora respingere oppure mi scriverai una buona parola? »

Oh! la volgarità del sentire!

Potrei riprodurvi tutto l'epistolario inspirato a queste due note; l'affetto alla moglie ed ai figli; ma a che pro se le anime nostre si sono già comprese? Nell'interesse della giustizia che sarebbe profanata dalla reazione alle accuse contro il povero ucciso, noi dal fondo dell'anima ci auguriamo che la polemica su di lui sia finita; di lui che in vita sua non ebbe colpe ma solo errori d'inesperienza pagati, ahime! amaramente con la vita. *Toga-rasa.*

Gravi tumulti di studenti a Padova

Ci telegrafano da Padova, 20:

(B.) Oggi all'Università avvennero dei gravissimi disordini, non volendo il Consiglio accademico concedere la sessione straordinaria di esami.

Fu telegrafato anche al ministro che si rimise al parere del Consiglio accademico. In seguito a ciò molti studenti fecero sospendere le lezioni rompendo i vetri e fracassando i banchi.

Il direttore, udito il parere del Consiglio accademico, ordinò la chiusura dell'Università sino a nuovo ordine.

I dimostranti però atterrarono il portone commettendo altri deplorevoli vandalismi. Fra l'altro invasero il famoso anfiteatro anatomico del celebre Morgagni, ritenuto come un prezioso ricordo storico e vi fecero man bassa dei banchi e delle lampade. Nel mezzo del cortile si accese un falò coi pezzi di banchi e di porte.

Si tentò replicatamente invano di entrare nella torre per suonare il campanone.

Il rettore Nasini e altri membri del Consiglio accademico, recatisi in mezzo ai dimostranti, riuscirono finalmente a far cessare l'opera di devastazione.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Intra. — *Emozionante suicidio di un noto albergatore.* — Il giovane e noto albergatore di Cannobio, Borlotti Aquilino, sposo da un mese, si gettò ieri notte nel lago.

Lunga e difficile riuscì la ricerca del cadavere.

La tragica fine dell'infelice giovane produsse impressione dolorosissima.

Verona. — *La morte d'un motociclista.* — Il motociclista Primo Alberto d'anni 21, bresciano, meccanico nell'officina Bernoni a Mantova, terminate ieri le corse ritornava a Mantova con grande velocità; quando, giunto a Dossobuono staccatasi la ruota anteriore della motocicletta fu lanciato a parecchi metri di distanza e rimase privo di sensi. Trasportato all'ospitale spirava stamane per commozione cerebrale.

Treviso. — *Un maestro decorato.* — Nel municipio d'Altivole, presenti le autorità, si consegnò solennemente la medaglia d'oro al maestro Pietro Nazzolini per compimento di otto lustri di insegnamento.

Vi furono discorsi, quindi un banchetto.

Udine. — *Una medaglia d'oro al maestro Lenna.* — Il sindaco di Gemona consegnava, con solenne cerimonia, la medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento al decano di quegli insegnanti, il maestro Luigi Antonio Lenna.

Alla festa intervennero tutte la autosità civili ed ecclesiastiche, il corpo insegnante, la scolaresca; quindi ebbe luogo un banchetto offerto da ex scolari e dai colleghi dell'onorando insegnante.

Il maestro Lenna che ora conta 65 anni di età cominciò la sua carriera a 19 anni in qualità di assistente del padre suo ed in quell'epoca guadagnava L. 259 annue. È insegnante a Gemona dal 1868.

Tre paesi in agitazione. — I paesi di Cesclans, Mena e Semplago (Tolmezzo) hanno iniziata una seria agitazione contro la curia perchè ordinò al parroco don Noano di cessare la celebrazione della messa nella chiesa di san Fortunato.

Altra agitazione simile ebbe luogo nel 1903 ed in quell'epoca il parroco don Priotti dovette abbandonare la residenza.

Porto Maurizio. — *Un comizio pei danni della neve e del gelo.* — Ebbe luogo nella vicina Ospedaletti, un pubblico comizio per chiedere al Governo che venga in aiufo ai floricoltori gravemente danneggiati dal gelo del due gennaio scorso e dalla terribile nevicata del 18 successivo.

Parlarono applauditissimi diversi oratori fra cui il prof. Mario Calvini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura che risiede nella nostra città, quindi il comizio si sciolse in perfetto ordine.

Foggia. — *Una strana vendetta.* — A Manfredonia il possidente Granatieri Carlo fu vittima di una strana vendetta, credesi da parte di alcuni contadini.

Egli aveva impedito che una comitiva di lavoratori invadesse la sua vigna allo scopo di lavorare per forza.

Di notte alcuni sconosciuti, penetrati nella vigna, scassinarono la porta della cantina, spillarono tutte le botti, facendo versare circa 27 mila litri di vino, già travasato.

Il mattino venne trovata la cantina inondata di vino. Finora non si ha nessuna traccia dei malviventi.

Messina. — *Nomine illegali.* — In altri tempi, quando i popolari erano al potere, si gridava contro di essi per nomine illegali di amici o compagni, da quei monarchici puri che oggi al potere non pare facciano diversamente.

Infatti, nella sua ultima adunanza, il consiglio provinciale scolastico, ad unanimità, ha deciso di annullare 19 nomine fatte dall'assessore Fleres, perchè non necessario nè opportune.

Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

NECROLOGIO

A Genova Carlo Park, un superstite della spedizione di Sapri.

A Toirano il comm. Francesco Pesce, direttore generale delle gabelle.

A Parma il dottor prof. Tullo Bazzi.

A Bari il colonnello nella riserva Vito De Bellis.

A Szathmar, Ungheria, l'arcivescovo monsignor Giulio Meszlenyi.

La morte di Abele Damiani.

Da Marsala telegrafano la notizia della morte del senatore Abele Damiani.

Era nato a Marsala nel 1835. Fin da giovinetto cospirò e lottò contro il dispotismo borbonico; più tardi combattè in tutte le campagne garibaldine e si distinse specialmente nella spedizione gloriosa dei Mille.

Gli elettori della sua città natale lo mandarono alla Camera nel 1865 nel corso della nona legislatura e il mandato gli fu sempre confermato fino al 1898 nel quale anno fu nominato senatore.

Alla Camera prese subito una posizione eminente e combattè sempre tra le file della Sinistra. Quando nel 1888 Crispi salì al potere, il Damiani fu nominato sotto segretario agli Esteri. Crispino di fede antica ed immutabile seguì il suo duce nella buona e nell'avversa fortuna; e Crispi lo nominò suo esecutore testamentario.

Da parecchi anni, da quando cioè l'astro crispino era completamente tramontato, Abele Damiani si era allontanato dalla vita politica e non faceva più che rare comparse a Palazzo Madama.

LETTERE E ARTI

Cartoline dantesche. — La cartolina rende popolari le opere più alte dell'arte e della scienza. È opportunamente Virgilio Altarocca di Terni, ha pubblicato ora una serie di 100 cartoline, una per ogni canto della *Divina Commedia*. I cento soggetti sono scelti nella svariata collezione del signor Vittorio Alinari che è forse la raccolta iconografica più ricca e completa che illustri l'opera dell'Alighieri.

L'idea è ottima: e merita incoraggiamento e lode come tutto ciò che serve all'incremento dell'istruzione nazionale.

Per il riscatto d'un monumento. — Ci scrivono da Treviso:

Invitati dal prof. Bailo, direttore del nostro Museo, convennero nell'aula del nostro Ateneo, le autorità locali ed alcuni cittadini cultori di cose antiche, per discutere intorno alla proposta di riscattare dal Governo l'ex chiesa di S. Francesco, attuale sede del comando militare, e monumento sotto tanti aspetti pregevole e famoso, essendo stato in esso sepolta Francesca, la figlia del Petrarca.

Dopo lunga discussione il sindaco fu incaricato di iniziare le trattative e fare le pratiche necessarie ad ottenere il riscatto del monumento, presso l'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, e presso il Ministero competente.

Il museo civico fiorentino. — Ci telegrafano da Firenze, 20:

Il Circolo degli artisti, deplorando che la Galleria d'arte moderna della nostra Accademia sia rimasta trascurata per tanti anni e che la città non possieda la raccolta delle più insigni opere della moderna scuola toscana, considerando che ciò sarebbe di grande vantaggio agli studiosi e di decoro alla città, esprimeva il voto che il Comune, senza rinunziare ai diritti di Firenze verso il Governo, prenda l'iniziativa di fondare un museo civico Fiorentino che accolga le manifestazioni più significanti della moderna arte toscana, Confidando che a questa impresa non mancherà il valido appoggio degli enti locali e di tutti quanti hanno a cuore il prestigio e il decoro di Firenze.

Nota Satirica del giorno

IL RITORNO DI KUROPATKINE.
(Dal *Pasquino*).

Nicola: Ho già il posto pronto per voi: direttore generale delle ritirate dell'Impero.

SCIARADA

Del sol nei raggi l'*un* tu dei cercare.
Benchè profeta l'*altro*, a rischio andò
di farsi, un giorno, molto mal conciare,
ma, per fortuna, incolume restò...
È nota musicale il *fin*, soltanto,
e un bene, Edipo mio, saria davver,
se, men di *tutto* ognun si desse il vanto,
e *tutto* ben mostrasse di saper.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Vel-e-no.

Cronaca dello Sport

La mostra del Ciclo e dell'Automobile a Milano.

A complemento delle grandiose feste turistiche nazionali che il Touring Club Italiano prepara a Milano, nel maggio prossimo verrà inaugurata nella nostra città una mostra del Ciclo e dell'Automobile, che promette di riuscire un avvenimento industriale di prim'ordine.

L'epoca in cui essa sarà inaugurata è certamente la più propizia per mostre di tal genere, le quali hanno il carattere di un vero e proprio mercato ciclo-automobilistico.

L'Esposizione sorgerà nei Giardini Pubblici, dove sarà appositamente costrutta una grandiosa ed elegante Galleria, con annessi *garages*, *restaurant* e *buffet*. In luogo vicino all'Esposizione si potranno provare le macchine.

Un Comitato speciale prepara per tale epoca grandiosi festeggiamenti.

Riportiamo qui appresso un sunto del Programma-Regolamento che è stato spedito a tutti gli industriali d'Italia e dell'estero, e che sarà rimesso a chiunque ne faccia domanda al Comitato che ha sede provvisoria in Piazza Castello n. 10, Milano.

Le domande d'ammissione devono essere inviate al Comitato entro il giorno 10 aprile prossimo. Il prezzo dell'area, senza distinzione nè di categoria nè di quantità di spazio richiesto, è di L. 20, ogni metro quadrato di nolo, senza tener calcolo delle pareti. L'area massima che si può richiedere è di mq. 100: ogni espositore dovrà accompagnare la propria iscrizione con un versamento eguale alla metà dell'importo dello spazio richiesto, e dovrà completare il versamento per il 20 aprile.

Gli espositori si troveranno tutti in eguali condizioni di prospettiva e di luce essendo formato il fabbricato della Mostra da un'unica grande galleria: non avranno quindi luogo estrazioni a sorte degli *stands*.

Le Gallerie saranno illuminate a luce elettrica a spese del Comitato: pure a spese di questo saranno costrutti appositi rialzi in legno della grandezza dello spazio richiesto da ogni singolo espositore. Lo stesso Comitato provvederà pure all'addobbo della galleria: però è concesso ad ogni singolo espositore di adornare a proprie spese i rispettivi *stands* con tappeti e fiori, pure essendo bandita ogni idea di gara negli addobbi.

L'accademia di scherma al Filodrammatici.

Questa sera, come annunciammo, al teatro Filodrammatici della nostra città si terrà la grande accademia di scherma organizzata da un competente Comitato composto dai signori avv. Pavesi, Roderico Rizzotti, dott. Cougnet.

Lo spettacolo, che incomincerà alle ore 8 45 pom., comprende i seguenti assalti: avv. Lovati, rag. Nozza spada — rag. Olivier, rag. Alfieri sciabola — maestri Bonioli e Tiberini spada — maestri Kirchhoffer e Poli spada, maestri Sartori e Ceselli spada — maestri Ceselli e Sanesi spada — maestri Guaragna e Bonioli sciabola — rag. Olivier e maestro Poli spada — signor Rovatti e maestro Sanesi sciabola — maestri Kirchhoffer e Sartori spada.

Quest'ultimo assalto ha eccezionale importanza ne mondo della scherma.

La fiera equina e le riunioni sportive di Lonigo.

Abbiamo da Vicenza, 20:

Domani avrà principio a Lonigo l'antica e rinomata fiera di cavalli, che ha larga fama in Italia ed all'estero. Terminerà il 28 marzo. Come di consueto, sarà sul sito una Commissione militare per la rimonta dell'esercito.

Per l'occasione in quell'Ippodromo avrà luogo il 25 marzo un'importante riunione di corse al trotto.

Si correranno il Premio *Lonigo* di lire 800, il Premio *Allevamento* di lire 900 ed il Premio *Dilettanti* di lire 300. Al 26 marzo nello stesso Ippodromo seguiranno delle interessanti corse ciclistiche regionali e nazionali.

Le riunioni ippiche di Torino.

A Torino, nella prossima stagione primaverile di corse al galoppo, si terrà una riunione nei giorni 1, 4, 8 giugno. Il progsamma è il seguente:

Primo giorno. — Premio d'apertura di lire 1200, il premio del Jockey Club di L. 3000, il premio della città di Torino di L. 4000, il premio delle Patronesse di L. 1000 ed un premio Crocetta (corsa di siepi) di L. 2000. Seguirà una corsa militare con premio di L. 2000 offerto dal ministero della Guerra.

Secondo giorno, — Premio delle Tribune di L. 1200, il premio Partengo di L. 2500, l'importante premio Principe Amedeo di L. 20000, il premio Pinerolo di L. 1000, il premio Ivrea di L. 2000, ed in ultimo il premio della Società degli steeple-chase in L. 2000.

Terzo giorno. — Premio Stupinigi di L. 1200, il premio Valentino di L. 2000, il premio Piemonte di L. 4000, una corsa militare con lire 2000 di premio, ed un premio Racconigi per *gentlemen riders* di L. 3000.

Nuove tariffe doganali.

In base agli articoli del nuovo trattato commerciale colla Germania le tariffe doganali per gli articoli ciclistici avrebbero subito le seguenti modificazioni:

Il dazio delle biciclette importate in Italia verrà ribassata da 42 a 35 franchi.

Quello dei pezzi staccati e degli accessori per biciclette sarà portato a L. 1 al chilogramma.

Le gomme non sono incluse negli articoli per biciclette e seguiranno la voce *gomme*.

Il triciclo continuerà a pagare L. 42. Il materiale greggio specialmente preparato per l'industria ciclistica pagherà anch'esso meno.

Il telaio da bicicletta, se importato montato, pagherà come la bicicletta originale.

IL CARRO DI TESPI

PROSA.

Eleonora Duse, l'impresario Chiarella e il giornale la *Stampa* di Torino indicono un concorso tra gli scrittori italiani di teatro, assegnando un premio di lire diecimila. Di queste cinquemila furono date dalla Duse. Il concorso si chiuderà il 31 gennaio 1906.

I lavori scelti per la rappresentazione saranno interpretati a cominciare dalla quaresima ventura parte da Eleonora Duse e dalla sua compagnia e parte dalle compagnie primarie che le succederanno al teatro Carignano.

⁂ Gustavo Salvini che diede nel mese scorso alcune rappresentazioni al teatro Comunale di Siracusa, non tralasciò durante il soggiorno in quella città di visitare i ricordi più belli della antica grandezza di Siracusa.

Una grande impressione gli fece il « teatro greco », che, sia per la sua grandezza, sia per il modo con il quale resiste all'avvicendarsi degli anni è monumento imperituro di un passato, se non dimenticato, certamente scomparso.

Ebbene, all'insigne artista, degno continuatore dell'arte del padre suo, è venuta la nobile idea, di rifare là nel teatro greco, tra gli aranci odoranti, rimpetto al mare lontano, in mezzo alle campagne fiorenti, la rappresentazione di una tragedia di Eschilo, possibilmente l'*Edipo re*, riadattando l'antico teatro e riproducendo gli antichi costumi e l'antico ambiente.

Il municipio siracusano ha accolto benevolmente la bellissima idea e non mancherà di contribuire alla riuscita della rappresentazione e della riproduzione estetica di un tempo che fu.

⁂ Sara Bernhardt sta studiando *Onfale*, tragedia antica in versi, in tre atti, di Joachim Gasquet.

La parte della protagonista della tragedia sarà, s'intende, interpretata dalla grande artista al principio della prossima stagione.

⁂ Al *His Majesty's Theater* di Londra si è rappresentato in questi giorni un dramma in tre atti di Mrs. Henry Ward e L. N. Parker, dal titolo *Agata*.

È un lavoro che, a differenza della maggior parte dei drammi inglesi, ha un fondo grave e psicologico, e il successo è stato ottimo.

Sul matrimonio del barone Riccardo Fancourt vi è un'antica macchia: per colpa sua venti anni fa la moglie ha avuto un amante e ora egli deve subirne tacendo le conseguenze: così nessuno sa che *Agata* non è sua figlia. Ma la sua vita ne è stata molto amareggiata: ora poi, al resto, si sono aggiunte gravi disgrazie finanziarie.

Egli vede l'unica via di salvezza in un matrimonio di *Agata* col ricco colonnello Ford. *Agata* non acconsente; ed egli, per indurla ad obbedirgli, le rivela il mistero della sua nascita, minacciando, se rifiuta, di farle conoscere a tutto il mondo.

Agata, per salvare l'onore di sua madre, sta per cedere, ma pensa che il colonnello, allorchè saprà tutto, la rispingerà e la disprezzerà. Invece il colonnello è un uomo di cuore, molto superiore a tale pregiudizio, che l'ama sul serio: e la madre, morente, benedice alla loro unione.

⁂ Ci sono in Italia 107 compagnie drammatiche che recitano in lingua, e sette dialettali, ventun'altre sono compagnie drammatiche con la maschera di Stenterello, o di Pulcinella, oppure compagnie di varietà (tipo Fregoli): ci sono ancora ventotto compagnie di operette; e, infine, diciassette compagnie di marionette. In complesso nientemeno che 180 compagnie.

MUSICA.

L'altra sera, a Bologna, al teatro del Corso si è rappresentata per la prima volta l'opera comica *Re Enzo*, del maestro Ottorino Respinghi, allievo di quel liceo musicale. Lo spettacolo era a beneficio della Cassa soccorso per gli studenti universitari poveri.

L'opera ottenne un buon successo e la musica, melodica e facile, se non molto originale, piacque, procurando al giovane compositore numerose chiamate.

⁂ Nel teatro di San Severino Marche ha avuto luogo la prima rappresentazione del quadro lirico *Quo vadis*, tratto dal romanzo omonimo, del maestro Giuseppe Bezzi.

Il teatro era gremito. Molti forestieri erano accorsi per udire la musica del Bezzi, un giovanissimo compositore che dà molte speranze di sè.

Il successo del lavoro è stato completo. Furono entusiasticamente applauditi fra gli altri pezzi, il preludio, il duetto d'amore, il finale.

⁂ Nei circoli musicali di Milano non è certo sconosciuto il nome del maestro Giuseppe Rota, triestino, autore d'una *Ginevra di Scozia* (1861) — d'una *Beatrice Cenci* (1862) — d'una *Penelope* (1864) — degli *Studenti* (1888) — di nnmerose messe (fra altre due premiate ai concorsi di Torino 1898 e di Palermo (Esposizione), e dell'inno Colombiano di Genova (1892). — Il maestro Rota, che appartiene ad una famiglia di artisti (suo fratello Giacomo fu celebre baritono,) da 47 anni dirige la Civica cappella di S. Giusto, a Trieste nella quale successe al povero Luigi Ricci, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Il maestro Rota fu anche per parecchi anni direttore dell'orchestra del Comunale di Trieste. Come musicista, il maestro Rota, seppe evolversi continuamente riuscendo ad assimilarsi i concetti delle varie scuole che tennero volta a volta lo scettro nel campo dell'arte musicale.

Il maestro Rota che ha passati i 70 anni ha chiesto ed ottenuto il meritato riposo.

⁂ Al teatro delle Arti a Parigi, si diede la prima rappresentazione di *Suzel*, opera in tre atti di Goujon e Bernède, musica d'Andrea Pollonais, ed ebbe buon successo.

Il nuovo direttore del teatro delle Arti, ha fatto grandi spese per mettere degnamente in iscena l'opera nuova di Pollonais.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la undecima dispensa *di* **Varietas,** *la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sezione straordinaria del giorno 20.

Presieduta dall'on. Carmine ebbe luogo nel pomeriggio di ieri la seduta straordinaria del Consiglio Provinciale.

L'on. Carmine prima che si iniziasse la discussione commemorò con brevi parole il defunto consigliere provinciale dott. professor Strambio.

Insieme con gli altri consiglieri presenti si associò alle espressioni di condoglianza, l'on. Tullo Massarani che partecipava alla seduta per la prima volta dopo lungo periodo di malattia.

I primi comma dell'Ordine del giorno riguardavano:

a) la ratifica della deliberazione presa d'urgenza l'8 corrente marzo dalla Deputazione provinciale, autorizzante il presidente Mannsardi di stare in giudizio davanti alla Giunta Provinciale amministrativa nella causa promossa dall'economo centrale, ragioniere Lorenzo Noci e la relativa proposta di transazione mediante conseguente trattamento di pensione;

b) assegni a impiegati.

Vennero discussi a porte chiuse.

A porte aperte, il consigliere avv. Angelo Mauri, svolge un'interpellanza sui criteri coi quali, la Deputazione Provinciale intende di partecipare al Congresso delle rappresentanze provinciali, convocato in Napoli per il prossimo mese di aprile.

L'interpellante crede che il Congresso di Napoli dovrà emettere un voto, esprimente il desiderio che i bilanci della provincia siano sgravati di una parte delle spese spettanti allo Stato, e che alle provincie, in ragione di una quota del dieci per cento, sia data parte delle entrate delle tasse di ricchezza mobile.

Il consigliere Mauri desidererebbe altresì che il congresso si facesse promotore di una Lega Nazionale delle provincie, su modello della Lega dei Comani italiani, gia esistente.

Il deputato provinciale, ing. Antonio Castiglione, è in massima d'accordo coll'interpellante.

Il consigliere socialista Maffioli è d'opinione che il Congresso di Napoli, a differenza di altri Congressi, debba fare qualche cosa di pratico, ed abbia ad emettere una deliberazione nel senso che dai bilanci delle provincie vengano cancellate tutte le spese di competenza dello Stato. Ma l'onorevole Castiglione trova la proposta Maffioli troppo rivoluzionaria.

Maffioli allora replica un po' vivacemente, osservando che la sua proposta non è punto rivoluzionaria, perchè in un regime costituzionale ogni organismo amministrativo ha il diritto di tutelare come crede i proprii interessi; soggiunge inoltre essere convinto che la sua proposta sarà respinta per motivi di ordine pubblico. (*Rumori.*)

Il Consiglio a grande maggioranza approva un ordine del giorno dell'avv. Mauri, ove appunto sono espresse e riassunti le proposte dell'interpellante.

L'avv. Mauri svolge una seconda interpellanza riguardante i provvedimenti che risultano sempre più necessari ed urgenti per lo sfollamento dell'Istituto Tecnico *Carlo Cattaneo*.

Risponde il deputato provinciale Ermenegildo Castiglioni, che dichiara d'essere pienamente d'accordo coll'avv. Mauri, e riconosce che il provvedimento richiesto si impone. Fa osservare tuttavia che non è ancor ben stabilito se la soluzione del problema spetti piuttosto al Comune o alla Provincia, essendo quest'ultima obbligata unicamente a provvedere di gabinetti scientifici e altro materiale scolastico l'Istituto. Crede però che l'unico mezzo per risolvere il problema sia quello di annettere ai locali attuali anche quelli della contigua scuola tecnica.

Tutto ciò però dovrà essere approvato dal Comune.

La discussione di questo articolo è sospesa.

Il Consiglio provinciale chiuse la seduta con la nomina di parecchi delegati e rappresentanti in varie Commissioni.

Appendice del SECOLO, 21-22 Marzo 12

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Orbene, il fenomeno vi sta dinanzi, signorina, rispose l'americano. Non conviene però esagerarvene l'importanza, che è minima.

— Nel vostro paese, sì, osservò la signora Prévinquières, dove i miliardari abbondano; ma nella povera Europa e specialmente nella nostra Francia, non potete passare inosservato.

— Credete, ripigliò Rosa, qui non sarete valutato a peso d'oro. La ricchezza è una gran bella cosa di sicuro e nell'epoca in cui viviamo, non si può farne a meno; tuttavia essa non basta, ci vuole dell'altro.

— In America la ricchezza non ha valore se non pel vantaggio che se ne ritrae. Un uomo ricco inoperoso, è considerato ben poco.

— Piglia su, Maurizio, interpose Prévinquières giubilante. Ah, ecco riassunto in breve tutto il concetto che mi son formato della vita!... La ricchezza deve servire solo come mezzo d'azione; non ho mai cessato un momento di professare una tal dottrina, che fu la norma costante della mia condotta.

— È quella pure della signorina? interrogò Ralph con aria ingenua.

— Oh, ella rispose gaiamente, le mie opinioni sono meno ristrette di quelle di mio padre. Non sono assoluta io. Non ho è vero, per principio, una grande stima per i buoni a nulla; tuttavia ai miei occhi, l'essere laboriosi non è tutto. Vi sono altre qualità di cui deve esser tenuto conto: lo spirito, la bontà, il gusto delicato e tanti altri doni che caratterizzano l'uomo compito il quale può essere da una ragazza desiderato come compagno della vita...

— Come compagno della vita, ripetè Evans. Ah, ciò è l'apprezzamento delle qualità mascoline dal punto di vista del matrimonio! È, in qualche modo il programma del perfetto candidato quello esposto dalla signorina Prèvinquières!...

— Sì, se così vi garba, rispose Rosa con noncuranza. Non dovete stupirvi, signor Evans, se in Francia, una ragazza riferisce tutto, o quasi, al matrimonio — l'affare più importante e forse l'unico che per lei esista.

— Lo sapevo infatti, e m'interessa assai quanto mi dite. Posso io anzi, senza indiscretezza, intrattenermi con voi su tale argomento?

— Perchè no? Ciò che ho dichiarato non è una cosa nuova pei miei; ne sono edotti da un pezzo... E se vi piace farmi chiacchierare...

— Sì. È una novità per me. Da quanto mi avete lasciato capire, solo un uomo della buona società, vi sembra un candidato bene accetto ad una ragazza della vostra condizione; mentre un bravo giovane, lavoratore, privo d'aderenze, distinzione, eleganza, fornito solo di onestà, intelligenze e ricchezza, non avrebbe alcuna probabilità di riuscita. È così?

— Se ha appena un po' di tatto, un tal uomo non si presenterebbe neppure, sapendo di non essere menomamente in armonia coll'ambiente in cui sarebbe per trovarsi. È questione... d'atmosfera. Che se poi s'ostinasse a presentarsi, s'accorgerebbe tosto di non respirare liberamente e se ne tornerebbe a casa...

— Non potrebbe quindi calcolare su nessun favore da parte di colei che il suo cuore ha scelto, su nessuna indulgenza?

« Le qualità serie, ossia l'elevatezza dei sentimenti, la saldezza dei principii e finalmente un affetto appassionato, non lo renderebbero meritevole d'un trattamento eccezionale?

« L'eleganza dei suoi abiti, la grazia del portamento, la finezza delle maniere e sopratutto la parentela, le relazioni — tutto ciò insomma che, secondo voi, costituisce l'insieme d'una posizione cospicua nella buona società, prevarrebbe sui doni preziosi che assicurano la tranquillità materiale, e garantiscono il benessere morale?

— Ah, signor Evans, mi mettete in un grave imbarazzo. Scegliete un esempio romanzesco al di fuori di ogni verosimiglianza!

« Dove volete che lo si trovi codesto essere ideale, unente in sè medesimo tutte le doti del lavoratore e tutte le raffinatezze d'un cuore invaghito?

« Lo vediamo sul palco scenico o sui libri. Ma esiste in realtà un essere sì straordinario e meraviglioso?

« I drammaturghi e i romanzieri assicurano di sì; ma si deve creder loro sulla parola?

« È meglio, vedete, il non tenere in alcun conto tal fenice, e accontentarsi del candidato possibile, ch'è poi quello di cui poco fa vi ho tracciato il ritratto.

— Orsù, non c'è più nulla da aggiungere, esclamò Evans con un sospiro, e sono convinto che qualunque mio sforzo per indurvi a mutare il vostro programma, sarebbe vano.

— Non si potrebbe riuscirvi col solo ragionamento; ci vorrebbe un fatto materiale, violento, una completa disillusione, un gran dolore.

— Sì, obbiettò Evans con freddezza, non è possibile la dimostrazione assoluta e brutale di tutto che v'è di fittizio e illusorio nelle qualità da voi ritenute superiori ad ogni altra. No, non vedremo mai la signorina Prévinquières aprir gli occhi su una nuova via di Damasco. Perciò, amico Raynaud, non ci rimane più che fermare il nostro posto sul piroscafo e partire per l'America.

Le ultime parole parvero al signor Prévinquières una conferma del significato vero che aveva avuto la conversazione impegnata dall'americano con Rosa.

Scambiò colla moglie uno sguardo espressivo.

Evidentemente Evans avea voluto tentare sulla donna amata da Valentino un esperimento supremo e obbligarla a dichiarare a sè stessa non essere in niun modo probabile che il direttore della fabbrica giungesse mai a toccarle il cuore.

Il pallore di Raynaud, il tremito delle sue mani erano una prova innegabile che la lezione non era stata perduta, e che gli era sceso sino in fondo all'anima tutto quanto la giovane, senza pensare all'importanza delle sue parole, avea detto, direttamente e con precisione, sulla di lui situazione speciale.

L'americano l'avea brutalmente costretta a spiegarsi, così che ora non c'era più luogo a dubbio di sorta: ella mai avrebbe accondisceso ad essere la moglie d'un antico operaio, sebben fornito d'alta intelligenza, e già possessore di una ricchezza considerevole.

Valentino, compresolo e ormai messo al supplizio, non aveva che un pensiero: uscire da quella sala in cui soffocava, allontanarsi dalla crudele fanciulla che gli avea stillato, sì sottilmente, il disprezzo, andarsene all'aria libera e aperta, nella solitudine, per esalare la propria disperazione e la propria collera.

Battè i piedi in atto di sì dolorosa ansietà, che Ralph comprese come fosse necessario abbreviare la visita.

Si alzò dunque e salutando la signora Prévinquières la ringraziò della benevola accoglienza fattagli.

— Sapete, signor Evans, disse allora Rosa, facciamo per domani assegnamento su voi e su Valentino. Ci giungono parecchie di quelle persone di mondo, che pare teniate in sì poco conto, forse, con ragione. Ma desidero le abbiate a studiare in piena libertà. Poi, se volete, ne discorreremo ancora, che amo assai la vostra franchezza e precisione di linguaggio.

(Continua.)

CRONACA

Abbiamo diramato ai nostri corrispondenti le schede di sottoscrizione per chiedere la mediazione del Governo italiano per la fine della atroce guerra russo-giapponese.

Chi desidera di queste schede può ritirarle al nostro ufficio, via Pasquirolo, 14, — e quelli fuori di Milano le possono richiedere per posta.

Siccome le cose buone devono essere sollecite, così preghiamo i nostri amici a rimandarcele appena coperte di firme, per il 31 del corrente marzo.

Una conferenza di Luigi Cerebottani.

Il nome e l'opera di Luigi Cerebottani sono ben noti ai nostri lettori, perchè occorra dire quanto interesse abbia destato l'annunzio di una conferenza di lui. È noto come in Germania e in Inghilterra il suo telefono e il suo telegrafo siano stati esperimentati e adottati su larga scala. Col suo sistema basta un solo filo per trasmissioni multiple e simultanee di comunicazioni:

Domenica, per iniziativa dell'Università Popolare, mons. Cerebottani, tenne nell'aula magna del Liceo Beccaria, un lungo discorso intorno alle sue scoperte.

Il *selector*, che è fondamento di stupende applicazioni pratiche nel campo della telegrafia e della telefonia, è stato da lui spiegato con chiarezza e semplicità.

Gli esperimenti hanno dimostrato quanta utilità derivi dalle trovate ingegnose dell'illustre scienziato.

Il numeroso uditorio applaudì vivamente l'oratore — un piccolo uomo tutto nervi, dai capelli arruffati, vestito da abate, col davanti della camicia di color violaceo.

La sua parola calma avvince con la forza della persuasione.

Quand'ebbe finito, una vera ovazione lo salutò affettuosamente.

Il nuovo questore di Milano. — Nel pomeriggio di ieri il nuovo questore di Milano, avv. Marziale Pirogalli, ha assunto ufficialmente la sua carica, alla quale è stato nominato in successione del comm. Ceola, chiamato al grado di Ispettore di P. S. presso il ministero degli Interni a Roma.

L'ex-questore presentò il nuovo funzionario capo ai commissari, delegati e impiegati presso la nostra Questura.

L'avv. Pirogalli viene da Firenze, ove resse per tre anni quella Questura. È milanese di nascita, ha 54 anni, ed è figlio di un alto funzionario.

Conosce già l'ambiente di Milano, essendo stato anni or sono, quando reggeva la Questura l'attuale prefetto Alfazio, segretario di gabinetto nella nostra città.

Ha fama di essere uomo energico; ciò che ci dà speranza che abbia a riuscire nel non facile compito di porre freno alla crescente prepotenza dei teppisti, i quali ci danno giornalmente poco allegro spettacolo.

Cose del Teatro alla Scala. — Domenica alle 2 1/2 pomeridiane ebbe luogo l'adunanza dei palchettisti del Teatro alla Scala. Si approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1903-1904 e si espresse il parere che per l'Esposizione del 1906 il teatro rimanga aperto, epperò si vedrà quale sarà il modo migliore per allestire uno spettacolo straordinario.

Si prese anche atto dell'iniziativa della delegazione per istituire un museo nel quale vengano raccolti tutti i ricordi inerenti alla storia del teatro, e cioè scene, libretti d'opera, spartiti, figurini, istrumenti musicali, albums di artisti e di artiste celebri, ecc. Questa mostra dovrà essere aperta al pubblico durante l'Esposizione del prossimo anno.

Tre conferenze interessanti terrà in questi giorni la scrittrice Gemma Ferruggia, nella sala terrena dell'Esposizione permanente, in via Principe Umberto.

Nella prima, che avrà luogo giovedì, 23 corrente alle ore 15, terrà una lettura d'annunziana, e per gentile concessione di Gabriele D'Annunzio, leggerà delle pagine della *Nave.* La seconda conferenza su fatti di persone vive avrà luogo domenica 26, e la terza sulle *nostre scrittrici*, giovedì, 30 marzo.

Il direttore dei rachitici. — Ci comunicano da Mantova:

A direttore del Pio Istituto dei Rachitici di Mantova fu nominato il dott. Alessandro Zoppi, prima assistente all'Istituto dei Rachitici di Milano.

La Commissione esaminatrice era costituita del prof. Galeazzi, direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano, dal dottor Bonadei, direttore dell'Ospedale Infantile di Cremona e dal dott. Rosa, direttore dell'Istituto dei Rachitici di Bergamo.

Tentato suicidio. — Poco dopo le quattro del pomeriggio d'ieri il giovane operaio Antonio Mantegazza di 18 anni abitante in via Varese N. 20, colto da grave esaltazione, tentò di uccidersi gettandosi dal parapetto del ponte di porta Nuova nel sottostante Redefossi, che però in questi giorni è privo d'acqua.

Nella caduta il Mantegazza riportò varie contusioni, e una vasta ferita alla testa, che gli produsse commozione cerebrale.

Soccorso dai passanti e da un vigile urbano il Mantegazza venne trasportato all'Istituto di via Paolo Sarpi di dove, dopo le prime cure all'Ospedale Maggiore.

La disgrazia di un facchino. — Nel pomerigio d'ieri, Carlo Quarti di 40 anni, abitante in via Molino delle Armi 49, facchino addetto al Ristorante Savini, mentre attendeva al proprio lavoro fu colpito e ferito gravemente al capo da una lamina di ferro.

Il Quarti fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Teppismo allegro e teppismo sanguinario.

La cronaca dei giornali deve purtroppo ogni giorno occuparsi delle gesta dei teppisti, che spesse volte hanno delle conseguenze dolorose.

Quale sia il demone che spinge quei giovanotti alla brutalità verso il prossimo, lasciamo agli studiosi di criminalogia di spiegare. Certo che non è la vendetta, poichè le vittime sono quasi sempre persone affatto sconosciute ai loro percuotitori; e non è neanche il furto, poichè raramente i *teppisti* aggrediscono, accoltellano o minacciano le persone per derubarle. Anzi i *teppisti* ci tengono a non essere confusi con gli altri malviventi che sono i ladri.

E del resto, potevano forse aver motivi di vendetta o scopo di furto quei mascalzoni che alcune sere sono a Porta Genova insolentirono due donne del circo equestro Di Lorenzo, e minacciarono con una rivoltella il padrone del circo stesso che li aveva giustamente redarguiti, provocando così una scenata, che riuscì fatale, com'è noto, per la signora Di Lorenzo, la quale, in seguito alla impressione avuta, dovette soccombere?

Ma v'è un'altra forma di teppismo, che se non ha conseguenze così gravi come quella sopra accennata, non è meno deplorevole, ed è quella che si manifesta magari anche... come eccesso di allegria.

Molti esempi ne abbiamo avuti lo scorse carnevale, specialmente durante i corsi mascherati,

Quella gente bene o malvestita, che si prefigge di guastare gli abiti dei passanti, di insudiciare con carta straccia e infangata i cappellini delle signore, di lanciare *gettoni* troppo solidi e con studiata violenza, non commette forse un atto di teppismo?

Un egregio e vecchio nostro abbonato a questo proposito ci scrive:

« Quale concetto e qual desiderio di ritornare a Milano abbiano i forestieri che rimasero vittima delle gesta di questi *signori*, è facile immaginare.

L'indifferenza degli agenti dell'ordine, in tali occasioni, vale a rendere viepiù prepotenti e audaci questi sfaccendati, una comitiva dei quali ha già deciso, in occasione della fiera di porta Vittoria, di riprendere le loro poco belle imprese, finchè... qualcuno non romperà loro la testa. »

E forse quest'ultimo sarà il rimedio radicale, ammenochè il nuovo questore Pirogalli che ieri stesso ha assunto l'ufficio suo, non ne trovi uno più legale.

Noi ci auguriamo che la mala pianta del teppismo accoltellatore, o del teppismo... allegro, scompaia ad ogni modo dalla nostra Milano che vuol essere una città progredita e civile!

(Dalle ultime edizioni).

NOTTE DI MALAVITA

Una zuffa sanguinosa tra guardie e pregiudicati. — Un pollivendolo accoltellato sullo stradale di Musocco. — Un collega di Suighi. — Una rapina.

L'altra sera verso le 11, in un'osteria di via Francesco Ferruccio, sul corso Sempione, era scoppiata una violentissima rissa fra tre pregiudicati, certi Abele Checchi, di 33 anni, Santo Marchesi, d'anni 25, e Guido Borsani, d'anni 20. I tre *lòcch* erano armati di coltelli.

Alle grida di alcuni testimoni accorsero le guardie Bellino e Tansarella, della Sezione di P. S. di via Giusti, che si trovavano di servizio alla vicina Stazione di smistamento.

Alla vista degli agenti i tre rissanti parvero riappacificarsi come per incanto, non solo, ma si unirono nella rivolta. Così tra guardie e pregiudicati si impegnò una feroce colluttazione, a colpi di coltello da una parte, a colpi di daga e di rivoltella dall'altra.

L'agente Bellino, dopo aver ricevuto una coltellata dal Borsani, tirò un colpo di daga al Checchi ferendolo, e scaricò la rivoltella contro il Borsani che però rimase incolume.

Alle detonazioni accorsero alcuni agenti in borghese, e col loro aiuto i malviventi furono domati. Uno d'essi, il Marchesi, però potè svignarsela; gli altri due, Checchi e Borsani, strettamente ammanettati furono tradotti alla questura. Il Checchi, oltre alla ferita alla testa, prodottagli dal colpo di daga della guardia Bellino, riportò due coltellate, probabilmente dai soci che menavano colpi all'impazzata. Il Borsani è tutto pesto e contuso. Anche la guardia Tansarella riportò delle lesioni fortunatamente lievi.

Tanto le guardie, quanto gli arrestati, ebbero le cure all'Istituto medico di via Sarpi, e furono dichiarati guaribili, salvo complicazioni, nei dieci giorni.

* * *

Un'ora dopo, e cioè verso mezzanotte, nell'osteria del Polo Nord, situata vicino al dazio sullo stradale di Musocco, un'altra rissa feroce scoppiava tra alcuni avvinazzati. Per il pronto ed energico intervento del proprietario, la lite parve cessare, e gli avversari furono messi alla porta.

Quel che avvenne nell'oscurità del viale non è ben precisato, ma è però facile immaginare. La baruffa si riaccese, e la peggio toccò al pollivendolo Luigi Seveso, d'anni 38 di Musocco, che ricevette tre coltellate.

Sul posto si recò il delegato Polotti, e furono arrestati certo Colombani Romeo di anni 18, abitante in San Siro N. 21, Vola Luigi d'anni 24 abitante in via Brera. Lo stato del ferito che stanotte pareva grave, stamane va migliorando.

Anche la moglie dell'oste, Savina Gervasini, d'anni 28 riportò cinque lievi colpi di coltello al braccio sinistro.

* * *

Al tocco il vicebrigadiere Cimino, e l'agente Roncalino, presso la passarella della stazione a porta Magenta, scorsero tre sconosciuti in attitudine sospetta. Si avvicinarono, e i tre tentarono di aggredirli.

— *Mi sont amis del Suighi*, esclamò uno dei giovinastri, alludendo minacciosamente all'uccisore della guardia Cocuzza che si sta ora giudicando alla Corte d'Assise.

Le guardie non si lasciarono intimidire, e dopo fiera lotta riuscirono ad acciuffare per bene tal Sacella Luigi d'anni 24 e a trascinarlo in questura. Il vicebrigadiere dovette poi farsi medicare un terribile morso alla mano destra.

* * *

Un altro accoltellato in rissa fu tal Majoni Luigi d'anni 36, meccanico, abitante in via Giulio Romano, 13.

Fu trasportato all'Ospedale Maggiore con una ferita profonda alla coscia sinistra che gli provocò una fortissima emorragia.

Nuova linea telefonica. — Si ha da Rho:

Il ministero delle Poste e Telegrafi ha accordato la concessione della linea telefonica Milano-Rho.

Era sentito vivamente il bisogno di questa nuova linea poichè Rho oggi conta moltissimi stabilimenti ed altri stanno per sorgere.

I lavori d'impianto verranno cominciati in questi giorni dalla Società telefonica Alta Italia concessionaria.

I funerali di un suicida. — Si ha da Bergamo, 19:

Solenni onoranze funebri vennero rese oggi alle ore 4 pom.. allo studente in medicina Pietro Melacini, di 24 anni, suicidatosi nella vostra città il giorno 17 in una camera dell'*Hôtel du Parc*. Ai funerali parteciparono molti studenti pavesi col vessillo. I funerali civili furono ordinati dallo stesso Melacini, in una lettera diretta al suo zio, ing. Campi. Il povero giovane lasciò pure scritto che il veleno da lui adoperato era cianuro di potassio.

Assisteva una folla immensa al passaggio del feretro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.27 tram. 6.35 — Roma — leva 6.15 — tram. 6.21 — Palermo leva 6.10 — tram, 6.18.

Oggi Luna piena alle 5.26 ant. Visibile tutta la notte.

Equinozio di primavera.

Stamane, alle ore 7.58, il centro del Sole attraversava l'equatore celeste da sud a nord, determinando per noi il principio della primavera astronomica, e per l'emisfero australe il principio dell'autunno.

Questo giorno si chiama *equinozio* perchè su tutta la Terra — geometricamente parlando — la durata dell'illuminazione dovrebbe essere eguale a quella della notte, ma praticamente la prima è maggiore sia per effetto delle rifrazioni atmosferiche, sia per la durata dei crepuscoli.

La nostra primavera astronomica avrà la durata di 92 giorni 19 ore e 54 minuti, quella dell'emisfero australe (che corrisponde al nostro autunno) durerà invece tre giorni meno.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sul Mar Bianco, minima (manca la cifra) sull'Irlanda.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente aumentata; minima di 761 sul basso Adriatico, massima di 768 all'estremo nord.

Temperatura leggermente discesa dovunque.

Venti generalmente maestrali, deboli o moderati.

Ieri cielo generalmente sereno.

Tendenza. Cielo leggermente vario sull'alta Italia, sereno altrove.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *Aida*, opera. — Ore 8.30.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Manzoni: Riposo.
Fossati: *Il diavolo in corpo*, oper. - Ore 8.30.
Verdi: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Stabilini: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 9.
Olympia: *Maternità*. comm. — Ore. 9.
Gustavo Modena (P. Venezia): *Il venditore di uccelli*, oper. — Ore 8.30.
Teatro Milanese (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
Cinematografo Permanente: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Concerto Diana (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

La stagione lirica italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E.) Il *Figaro* di stamane ha un lungo articolo sulla prossima stagione lirica italiana che si darà a Parigi per iniziativa del signor Edoardo Sonzogno,

Una importante riunione fra i principali membri della Società per le grandi audizioni musicali, ha avuto luogo in casa della contessa Greffulhe, in seguito alla quale la maggior parte degli appartenenti alla Società stessa si è già prenotata per l'acquisto dei libretti di abbonamento alle dodici rappresentazioni.

La prima loggia del teatro è già venduta come pure la maggior parte delle poltrone dei *balcons* e d'orchestra. La stagione si annuncia brillantissima.

L'Agenzia *Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Parigi, 20:

La stampa segnala che dal 2 maggio al 12 giugno delle rappresentazioni di opere italiane saranno date al teatro Sarah Bernhardt. Otto opere saranno rappresentate in questa stagione: *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Andrea Chènier*, *Fedora* e *Siberia* di Giordano, *Zazà* di Leoncavallo, *Amico Fritz* di Mascagni, *Manuel Menendez* di Filiasi e *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Fra le principali interpreti vi sono: la Cavalieri, la Sthele Tetrazzini, la Pacini, la Pinto ecc. Fra i tenori: Caruso, Bassi, De Lucia, Garbin, Masini; i baritoni Sammarco, Kaschman, Titta Ruffo. L'orchestra italiana sarà diretta dai maestri Campanini e Ferrari. I coristi saranno fatti venire dall'Italia.

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico **C. Vismara, Saronno.**

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'assassinio della guardia Cocuzza.

Nell'udienza antimeridiana di ieri pronunciò la requisitoria il sostituto generale Moreni chiedendo un verdetto di piena colpevolezza in conformità dell'atto d'accusa e cioè per il Suighi di furto e di omicidio aggravato e per il Vai e il Roversi per complicità nel furto.

Nell'udienza pomeridiana parlarono i difensori e alle 6.30 i giurati si ritirarono per il verdetto.

La Parte Civile non si fece viva.

I giurati devono rispondere a quindici quesiti.

Il verdetto.

Alle 8 viene pronunciato il verdetto che è completamente affermativo per il Suighi, senza attenuanti: perciò la pena sarebbe l'*ergastolo* se il Suighi fosse maggiorenne, ma essendo egli minorenne la pena non può essere inferiore a 25 anni e superiore a 30 di reclusione.

Per gli altri due i giurati affermano la complicità nel furto.

La difesa solleva un incidente per il quale la sentenza sarà ritardata.

Inchiesta nell'Ufficio tecnico di Spezia

Ci scrivono da Spezia, 20:

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale il consigliere Pontremoli svolse una sua interpellanza sul cattivo funzionamento dell'Ufficio tecnico municipale.

L'oratore della minoranza prese le mosse dall'infortunio accaduto l'anno scorso per l'avvallamento di un muro nella via del Canaletto, avvallamento che causò la morte di tre operai e pel quale il Tribunale di Sarzana, con sua sentenza odierna, ha condannato il Comune a pagare un'indennità di lire 60 mila alle famiglie delle vittime. Accusò quindi l'Ufficio tecnico d'incuria, ritenendolo responsabile di tale condanna per non aver sollecitato dall'impresario dei lavori di via del Canaletto la presentazione della polizza di assicurazione degli operai.

Il Comune deve poi pagare lire 44 mila all'Impresa che ha eseguiti i lavori del nuovo ospedale, e anche questa condanna, secondo il Pontremoli, si sarebbe potuto evitare, se l'Ufficio d'arte avesse saputo con acume e scrupolosità compilare i capitolati d'appalto ed i preventivi. Aggiunge che lo stesso Ufficio sbagliava la misura del fabbricato scolastico di via Principe Amedeo, sicchè il Comune ha dovuto pagare in più lire diecimila. Inoltre in questi giorni è caduto il tetto delle scuole poste in frazione di Marola — fortunatamente mentre i bambini erano alle loro case — ed anche di questo la colpa ricade sull'Ufficio tecnico.

Questi ed altri gravi appunti furono ammessi dall'ing. Mascaretti, assessore ai lavori pubblici, il quale, per scansare la sua responsabilità, chiese un'inchiesta.

Tale domanda fu appoggiata anche dal consigliere Poggiolini, e il sindaco De Nobili, messo alle strette, dovè accettarla.

Alla Commissione d'inchiesta parteciperanno il sindaco, l'assessore Mascaretti, due consiglieri della maggioranza e due della minoranza.

Il giornale radicale *L'Eco della Spezia*, in un articolo di oggi, giudica severamente la Giunta comunale, dicendo che con la sua incapacità ed inerzia colposa, ha segnata la propria condanna.

UN ACCIDENTE FERROVIARIO.

Ci telegrafano da Firenze, 20:

Sotto la galleria fra Bucine e Montevarchi stamane deragliava un vagone del diretto proveniente da Roma.

Non si ebbero a deplorare disgrazie.

Lo stesso treno giungeva a Firenze con un'ora di ritardo.

Le vittorie dei popolari.

Abbiamo da Lugo che ieri l'altro vi fu lotta vivissima per le elezioni generali amministrative.

Erano di fronte i clerico-moderati, e i partiti popolari.

I risultati dello scrutinio danno una splendida maggioranza ai partiti popolari.

PER IL RIPOSO FESTIVO

Ci telegrafano da Palermo, 20:

Un comizio della Camera del lavoro per il riposo festivo, promosso dalla lega degli impiegati di commercio, riuscì ordinatissimo e imponente.

Parlarono applauditi l'avvocato Alessi, Alessandro Tasca e i deputati Marinuzzi e Di Stefano. Si votò un ordine del giorno con cui si fa voto che si ripresenti alla Camera e si approvi il progetto di legge.

L'ELEZIONE DI BRESCIA

L'Associazione dei Reduci di Brescia riunita in numerosissima assemblea, confortata dal voto delle associazioni democratiche e repubblicane, ha acclamato a suo candidato nelle prossime elezioni politiche, l'avv. Onorato Comini.

Chi conosce Onorato Comini, sa quale carattere alto e fiero egli sia, degno veramente di Brescia.

Antico soldato dell'indipendenza d'Italia, sui campi cruenti, combattente indefesso della democrazia, egli ha le simpatie della maggioranza dei cittadini bresciani e certamente ne avrà i voti.

Egli fu già deputato di Brescia per due legislature: era uno dei più fedeli seguaci di Cavallotti: non mancò mai al suo dovere in difesa della libertà.

Siamo lieti di questa scelta fatta dalla democrazia bresciana che vuole avere per rappresentante chi ne può interpretare l'anima generosa.

IL GRAVE DELITTO D'UN PANETTIERE.

Ci telegrafano da Torino, 19:

(L.) Questa sera verso le sei, il panettiere Pietro Fraccaroli, d'anni 18, da poco tempo al servizio della signora Teresa Gravanzola, esercente una panetteria in via Madama Cristina, n. 59, approfittando del momento in cui la sua padrona si trovava sola nel negozio, e la via era deserta, si armò di una scure e aggredì la Gravanzola, colpendola violentemente al capo.

La signora cadde al suolo in un lago di sangue e il Fraccaroli allora si impadronì di un portafoglio contenente circa duemila lire, dandosi quindi alla fuga.

La Gravanzola fu trasportata all'ospedale in gravissime condizioni. L'assassino è attivamente ricercato.

Il Congresso dei socialisti emiliani

Ci telegrafano da Bologna, 19:

Alla Società Operaia si tenne l'annuale congresso provinciale socialista.

Intervennero i deputati Costa, Bentini, Chiesa; erano rappresentate 48 sezioni.

Si approvò la relazione politica fatta dalla Federazione. Quanto alla tattica si approvò un ordine del giorno in senso riformista.

LA MISERIA IN SPAGNA

Non pochi telegrammi recano che la miseria è divenuta spaventevole in Andalusia, dove la crisi operaia si fa assai pericolosa.

Dei disordini sono già avvenuti a Ronda, a San Lucar, a Barameda, ecc., ed altri scoppieranno fra breve, se il Governo non soccorre prontamente quei disgraziati.

Ma è nella provincia di Malaga che il flagello raggiunse il parossismo.

Un giornalista scrive: Ho assistito ad uno spettacolo indimenticabile: quello degli abitanti di un villaggio vicino, il villaggio di Cava Cermejo, circa trecento persone che hanno emigrato in massa nelle vie di Malaga, implorando la carità pubblica.

È la siccità che ha causato questa carestia generale nell'Andalusia.

A Coin, i contadini sono veramente torturati dalla fame. Essi non hanno nè lavoro, nè pane, nè nessuna risorsa. L'alcalde teme che la disperazione spinga a qualche eccesso quei disgraziati ed ha chiesto che siano mandate delle truppe sul luogo.

A Penarrubia a Torrelodones le condizioni delle popolazioni sono identiche a quelle degli abitanti di Coin.

Dalla parte di Jaen, i lavoratori percorrono le strade urlando per la fame e chiedendo, energicamente, l'elemosina.

A Cordova la Giunta municipale ha aperto delle officine comunali per aiutare i disoccupati dando loro venticinque soldi al giorno, che bastano appena per non farli morire di fame.

IN RUSSIA

I contadini russi contro la mobilitazione.

Ci telegrafano da Vienna, 19:

(G.) Si ha da Pietroburgo che nelle provincie di Mosca, di Varsavia e di Odessa dove è cominciata la mobilitazione, i contadini rispondono con gravi rivolte, saccheggi ed incendi.

Circolano manifesti che invitano gli operai a ribellarsi alla mobilitazione, proclamando lo sciopero generale e opponendovisi a mano armata.

La soppressione della censura.

Telegrafano da Pietroburgo, 19:

La *Rouss* crede sapere che il Governo progetta la soppressione della censura per la pubblicazione dei giornali e libri d'importazione estera.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I RAPPORTI UFFICIALI GIAPPONESI sulla nuova sconfitta russa.

Esercito di Oku (via Inkeu-Tientsin), 19: Il movimento aggirante effettuato dall'esercito di sinistra giapponese ha coperto una enorme estensione di terreno.

L'esercito di Oku era spiegato sopra una distesa di oltre 30 miglia. Il successo del movimento in avanti contro Mukden dipendeva dalla riuscita dell'esercito di sinistra a compiere la missione pericolosa che gli era stata affidata.

Oku, con una colonna relativamente debole si trovò di fronte a un fortissimo esercito russo che era stato inviato per coprire la ritirata del grosso dell'esercito, mentre Nodgi era costretto a combattere contro il grosso dell'esercito russo battente in ritirata.

I veterani di Port Arthur si distinsero in modo speciale.

Non incontrando che una debole opposizione, tagliarono dietro essi la ferrovia a nord di Mukden; mentre sorvegliavano il punto che avevano occupato furono attaccati da una colonna assai superiore. Dopo un combattimento accanito dovettero ripiegare al di là della ferrovia.

In questo tempo l'esercito di Oku si batteva accanitamente contro una colonna superiore fortemente trincerata nel villaggio situato all'angolo nord dell'Hun-ho all'ovest della ferrovia. Il momento critico si produsse nella notte dell'8. In questo momento Nodgi credette che il suo esercito non potesse resistere all'attacco furioso dei russi. Battendo in ritirata ha chiamato Oku in suo soccorso. L'esercito di Oku era in quel momento impegnato in un combattimento e per qualche ora sembrò che il movimento intero sarebbe completamente fallito. Se i russi si fossero affrettati al sud del fianco destro dell'esercito di Nodgi sarebbe stata finita per i veterani di Nodgi che sarebbero stati completamente circondati e annientati. D'altra parte, se i russi fossero riusciti a sfondare le linee di Oku il risultato sarebbe stato all'incirca lo stesso.

Oku prese una risoluzione disperata: distaccò una divisione e la inviò al nord per rinforzare Nodgi. Colle divisioni che gli rimanevano attaccò vigorosamente i russi. Perdette migliaia di uomini e malgrado ciò non riuscì a sfondare le linee russe. Queste diedero un contro attacco furioso che non fu nondimeno coronato da successo, quantunque abbia avuto per risultato di annientare due reggimenti giapponesi. Oku perdette oltre 15.800 uomini.

Quantunque respinti in parecchi punti i giapponesi poterono mantenere le loro linee di combattimento e impedire ai russi di sfondarle.

Mentre questi combattimenti continuavano, l'esercito di Nodgi con qualcuna delle divisioni inviate da Oku riuscì, non soltanto a impedire i russi di sfondare le sue linee, ma anche di rioccupare la ferrovia.

Fu questa perseveranza dei due eserciti che impedì una disfatta disastrosa e la distruzione completa del fianco giapponese. In conseguenza dei suoi sforzi l'esercito di Oku ha ricevuto una lettera di felicitazione scritta dal maresciallo Oyama, ciò che costituisce il più grande onore nell'esercito giapponese.

L'attitudine vigorosa di questo esercito permise infatti a Nodgi di attaccare e respingere i russi dalle posizioni al sud dell'Hun-ho, ciò che provocò la ritirata generale dell'esercito russo.

I russi non poterono riuscire a distruggere completamente il ponte della ferrovia sull'Hun-ho. Distrussero soltanto un arco, le riparazioni del quale sono quasi terminate e fra una settimana i treni da Dalny andranno fino a Mukden e al di là.

I russi non poterono trasportare che una piccola quantità dei loro approvvigionamenti, abbandonando nella loro ritirata i bagagli e i vagoni.

I quattro eserciti giapponesi si avanzano ora sopra una linea comprendente 30 miglia, mentre i russi combattono continuamente.

L'entrata ufficiale dei giapponesi a Mukden ha avuto luogo oggi. Le truppe del secondo esercito formavano una lunga ala che si spiegava nelle strade principali di Mukden dalla porta del sud al quartier generale di Oyama.

Gli stati maggiori di Oku erano stati distaccati per scortare il generalissimo giapponese che seguito dalla musica militare, dalla fanteria della guardia, dal quartier generale, da una scorta di cavalleria e da un distaccamento di gendarmeria marciava alla testa del corteo, insieme al suo stato maggiore, fra cui si notavano il barone Kodama, il principe Fukushima e gli ufficiali dello stato maggiore del secondo esercito, gli addetti militari esteri e i corrispondenti.

Le truppe portavano fieramente le bandiere che avevano le traccie della lotta sostenuta. Oyama, che sembra invecchiato e sul suo viso porta l'impronta delle recenti fatiche, si avanzò fra una doppia ala di truppa e si recò al suo quartier generale, stabilito nella città interna, in fabbricati messi a disposizione dal viceré cinese.

Dei soldati cinesi e della polizia cinese trattenevano a stento una gran folla calcolata a 100,000 persone, che non fece alcuna dimostrazione. Migliaia di bandiere giapponesi decoravano la città. Si vedevano per la prima volta, dall'occupazione dei russi, delle bandiere cinesi. Infatti i russi vietavano che si esponesse altra bandiera che non fosse quella russa.

Sanguinosi combattimenti di retroguardia.

Ci telefonano da Parigi, 20:

L'esercito si ritira in buon ordine, ma l'inseguimento è vivissimo ed hanno luogo sanguinosi combattimenti di retroguardia.

Karbin è già pieno di feriti e vi è molta inquietudine fra le famiglie cinesi.

Esse sono costernate perchè i giapponesi uccidono quei cinesi che sospettano favorevoli ai russi,

Il corrispondente soggiunge che Kuropatkine aveva domandato di lasciare Mukden un mese addietro, ma l'imperatore rifiutò, e diede ordine di attaccare. Kuropatkine allora mandò le sue dimissioni che non furono accettate ed anzi gli si impose ancora di attaccare.

Kuropatkine diede le sue disposizioni ma i giapponesi lo prevennero, e la perdita della battaglia di Mukden è in parte cagionata da questo fatto.

Il generale Binderling, che sostituiva Kaulbars passato a comandante del secondo corpo d'esercito, fu, quantunque un eccellente violinista e spiritoso cortigiano, inferiore all'importanza del mandato ricevuto. Mentre Kuropatkine respingeva i giapponesi all'ovest Binderling li lasciò spingersi fra Mukden e Fu-sciun, cagionando la sconfitta.

Kuropatkine in persona, fu costretto a comandare il suo esercito per salvare il resto delle truppe e dopo la battaglia egli rassegnò nuovamente le sue dimissioni.

I suoi amici sono felici che egli abbia potuto uscire da quella cloaca. Avremo presto delle dichiarazioni sensazionali.

Le feste a Tokio per la vittoria di Mukden.

Telegrafano da Tokio, 19:

Trentamila persone si riunirono oggi nel parco Hidiya, per celebrare la vittoria dei giapponesi a Mukden. Si notavano i membri del gabinetto, degli antichi uomini di Stato, gran numero di ufficiali di terra e di mare, e i membri della Dieta.

Il sindaco lesse un telegramma di felicitazione inviato ad Oyama a nome del municipio. I ministri della Guerra e della Marina, arringarono la folla.

Sopravvenuta la notte si incendiarono nel parco dei fuochi artificiali tra l'entusiasmo della folla.

Il ritorno di Kuropatkine sul teatro della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E.) Diversi dispacci da Pietroburgo annunciano che Kuropatkine avendo ieri ricevuto il consenso dello czar alla sua domanda di essere nominato comandante del primo corpo d'esercito in Manciuria, è ripartito nella sera per il teatro della guerra.

Si smentisce ufficialmente che il generale Grippenberg ritorni in Manciuria.

Il comando dell'esercito russo.

Telegrafano all'Agenzia *Reuter* che nelle alte sfere militari si dichiara che il generale Linievitch conserverà l'alto comando fino alla formazione del quarto e quinto esercito; solo allora il comando in capo sarà affidato al granduca Nicola il quale sarà assistito dai generali Dragomiroff, Sakaroff e Sukomlinoff. Quest'ultimo avrà la direzione delle operazioni militari, mentre i due primi faranno parte del consiglio militare del granduca.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La prima pietra delle case operaie.

19 marzo, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) Nel terreno della Cooperativa per la costruzione delle case operaie in Roma, al viale Manzoni, ha avuto luogo oggi la posa della prima pietra degli edifici sociali.

Intervenne alla cerimonia il ministro Rava che, dopo aver gettato con la cazzuola la calce su cui poi si è posata la pietra, pronunziò un applaudito discorso, bene augurando agli operai, alle loro famiglie e alla bella iniziativa.

L'avvocato Vinai pronunziò anch'egli poche parole ringraziando gli enti che hanno contribuito all'opera generosa.

Quindi, agli intervenuti fu offerto un rinfresco.

Da Parigi.

Il matrimonio del Kronprinz.

19 marzo. — (E.) Il giornale *La Nouvelle Revue* occupandosi del differimento del matrimonio del principe ereditario di Germania dice che l'imperatore Guglielmo fu informato che la granduchessa di Meclemburgo, madre della promessa sposa del Kronprinz è in stretta relazione con un'alta personalità della Corte granducale.

Malgrado molte pratiche, la granduchessa non volle troncare i rapporti col gentiluomo. Recentemente il principe creditario si recò a Firenze, dove doveva rimanere alcune settimane con la fidanzata, ma la granduchessa non volle accompagnare la figlia, affidandola ad una dama della Corte.

Il principe ereditario, dopo tre giorni, fu bruscamente richiamato e il matrimonio fu differito ripetutamente e finalmente ad epoca indeterminata.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Ieri repentinamente moriva in Roma munito dei conforti religiosi il

Conte

Lodovico Ceriana Mayneri

Deputato al Parlamento.

La consorte Contessa Giulia Ceriana Mayneri-Jacini, i figli Carlo, Stefano, Teresa, Elena, Maria, il fratello Cav. Michele Ceriana Mayneri e consorte, le sorelle Contessa Elena Ceppi e consorte, Nobile Pina Marenco e consorte, Donna Maria Ceriana e consorte, Contessa Giana Albertoni di Val di Scalve e consorte, il cognato Conte Gino Jacini e consorte, le cognate Donna Maria Prinetti-Jacini e consorte, Donna Erminia Vittadini-Jacini, Contessa Antonia Ceriana Mayneri di Pollone e i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Torino, 19 marzo 1905.

Si chiede venia se per le particolari luttuose circostanze non si mandano partecipazioni personali.

La salma verrà tumulata a Valenza nel sepolcreto di famiglia martedì 21, alle ore 10.

Cura primaverile

MARZO & APRILE

sono due mesi pericolosi

Se non volete passar tutta la bella stagione a curarvi, se volete profittare dei più bei mesi dell'anno, curatevi subito. Prendete durante un po' di tempo le Pillole Pink, le quali vi purificano e vi arricchiscono il sangue, vi tonificano il sistema nervoso.

Pillole Pink

Indispensabili a tutti, giovanetti, giovanette, uomini, donne e persone attempate.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole.

Necessità annua

Disturbi della Digestione

Già da 25 anni *in Italia* i medici ed il pubblico e specialmente le donne preferiscono le

Pillole Svizzere

del farmacista Ricc. Brandt

conosciute in tutto il mondo quale un rimedio popolare a buon prezzo e di sicuro, gradevole ed affatto innocuo effetto nella **costipazione** unita a malessere, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, ristagno di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazione, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che si presti tanto per una **cura depurativa del sangue.** Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ricc. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1.25.

Deposito generale per l'Italia: *Farmacia tedesca A. Janssen, 10 via dei Fossi-Firenze.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D'HULLI dell'Osped. Magg. | Via Fontana 16, ore 14 | C. Romana 42 , " 13

FERRO BRAVAIS

contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 20 marzo, ore 3 pom.

L'Italiana progredì nell'odierna apertura di Parigi a 104,85 e da noi fecesi 104,87 per liquidazione.

Domandati i titoli Bancari, le De Angeli, le Italo americane, i Lini e le Raffinerie L. L. Edison agitate, dopo un 723.50 chiusero a 721 e così il Cotonificio Veneziano a 287, dopo un 289.

Cambio 99,97.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	104 77 a	— —
	f. m.	104 87 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	452 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	847 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	623 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	357 50 »	— —
Id. Edison	»	721 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1884 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	469 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	456 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1546 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	559 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	306 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	330 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	185 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	178 50 »	— —
Id. Ferriere	»	119 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	126 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	145 — «	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	337 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	354 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque . . .		99 97 »	— —
Svizzera » . . .		99 87 »	— —
Londra » . . .		25 19 »	— —
Germania » . . .		122 97 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 20, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—.—	Rend. Spagn. .	91.65
Id. id. 3 0|0 .	99,65	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.80	Argento	97,50
Camb. su Londra	25,19 1|2	Cred. Fondiar.	789,00
Cons. Inglese	91 3|8	Azioni Suez . .	4473
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi .	135,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89,00	Rendita Russa	72.90
Ban. di Parigi	1308	Rend. Portogh.	69.05
Tunisine . . .	489,00	B. di Francia	3790
Rend. Egiz. .	108.35	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,90	R. Serba 4 0|0	80.90

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 20, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0\|0 ... — Id. 3 1\|2 0\|0 102,80 — Banca d'Italia 1151,50 — Banca Comm. 846,50 — Credito Ital. 624,50 — Merid. 753.50 — Mediterr. 452,50 — Navigaz. Generale 467,50 — Raffineria Zuccheri —.

Borsa di Roma.

Roma, 20, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine m. 104.92 1\|2 — Id. 3 1\|2 0\|0 102,92 1\|2 — Banca d'Italia 1149,00 — Azioni Banco di Roma 125,00 — Meridionali 753,50 — Acqua Pia 1495,00 — Gas 1493,00 — Condotte d'acqua 363.50.

Borsa di Torino.

Torino, 20, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. m. 104.90 — Id. 3 1\|2 0\|0 102,80 — Mediterr. 452,00 — Merid. 753,00 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Commerc. 846,50 — Credito Ital. 624,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 20 marzo 1905.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
305	260	buoi	1.a	L. 81,—	1,48 a 1,50
			2.a	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.a	» 57,—	1,15 » 1,20
445	400	vacche. . . .	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 59,—	1,18 » 1,20
			3.a	» 38,—	-,95 » 1,—
71	65	tori	1.a	» 70,—	1,23 » 1,25
			2.a	» 61,—	1,15 » 1,17
			3.a	» —,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» —,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» —,—	-,— » -,—

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 20. — Nel mercato d'oggi si ebbe una buona vendita. I tacchini vivi segnarono un rialzo da cent. 5 a 10 per capo, i pollastri grossi da 0 a 10, i mezzani da 10 a 20, i piccoli da 0 a 30 le galline mezzane da 0 a 10, segnarono invece un ribasso di cent. 25 per capo le tacchine giovani vive. di cent. 0 a 50 le tacchine vecchie, e di cent. 10 al kg. la polleria morta grossa.

Tacchini vivi al kg. 1.55 a 1.65, morti 2.05 a 2.— novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 5.— a 5.75, id. morte 2.15 a 2.25 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.50 a 5.— cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 3.— a -.—, mezzane 2.25 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.—, mezzane 2.10 a 2.30.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.80 a 2.—, piccoli 1.40 a 1.50, novelli brianz. 1.95 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.60, id mezzane 1,90 a 2.10 cadauna.

Polleria morta grossa 1.80 a 2.— al kg.

Piccioni grossi 0.90 a 1.— mezzani 0.70 a 0.80 caduno.

Selvaggina.

Milano 20. — Nel mercato d'oggi i prezzi si mantennero tutti invariati. Si ebbe una discreta domanda di merce.

Anitre selvatiche L. 1.80 a 2.00. Arzagole (manzoline 1.00 a 1.25. Garganelli 0.65 a 0.75, Beccaccine 0.70 a 0.80.

Uova.

Milano 20. — Nel mercato d'oggi non si verificò alcuna variazione noi prezzi delle uova, delle quali si ebbe una buona richiesta.

Uova di prima qualità L 0,73 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,69, id. terza 0,60 a 0,61.

Materie grasse ed alcaline.

Milano. — Il sevo Plata naviga sempre nell'incertezza con un senso di debolezza, causa le offerte di seconda mano. Si cede il disponibile, che costa caro, nella convinzione di ricoprire a minor prezzo. Oggi siamo col Saladero 0\|0. Frigorifero sul prezzo di circa fr. 63, condizioni Plata.

Grassi d'ossa inglesi pochissimo trattati, ripresero qualche lira poi restarono stazionarii; anche l'America ha cessato le sue persistenti offerte certo in speculazione, perchè poco ha venduto e se vi fosse stato disponibile realmente per quanto si offriva, le offerte sarebbero state ancora in mercato.

Olio Palma, dopo la ripresa di circa 1 franco, perdette quello e ancora qualche frazione, però non si offre miglior mercato per consegne future. Ciò è indice che non si fa troppa fidanza su prezzi più bassi per epoche lontane.

Olio ricino sempre sostenuto per la scarsezza raccolto semi in India.

Olio verde solfuro più debole, però bisogna tener conto delle varie provenienze o qualità.

Sensibili variazioni di valore si verificano nelle partite che giungono ed è a deplorare che da speculatori di fuori si eseguiscano contratti con consegne presentemente di roba punto mercantile, densa e di colore bruno-giallastro, pretendendo che quella sia roba dell'annata Sicilia. Olio olivo al solfuro anche se non è specificato nel contratto deve essere ritenuto verde più o meno brillante di colore secondo le nostre regioni, ma pur sempre verde e qualità mercantile per saponificazione.

Negli Alkali. Caustiche, nessuna variazione.

Sego Plata Saladero bue a L. 63.—, id. Matadero a 62,— idem Australia 48\|49 a 66,—, id. id. 45\|46 a 64,— — id. id. 44\|45 a 63.,— id. 43 1\|2 a 44 62,50 id. vegetale China bianco 67,—, cif. Genova.

Grasso d'ossa Inglese I all'acqua L. 52,— id. id. americano a 50,50, cif. Genova.

Oleina Saponificazione, secondo la qualità, da L. 52 a 55, vagone Milano; olio ricino II pressione a 58, - id. Cocco Ceylan I bianco 72,50, id. id. Coprah 71,50 — id. id. Cochin —.— — id. Palma Lagos vero fusti cif. Genova a 60,—. id. id. uso a —,— id. id. Benin I f. a 59,50 — id. id. Lagos speciale raffinato barili a 61,—, idem verde al solfuro (vagone Milano) sec. proven. 56,— a 60 cif. Genova.

Soda Caustica *Morte* 70\|72 a L. 25,05 — id. id. 70\|72 a 28,10 — id. id. Tigre ecc. 70\|72 a 24,75 — id. id. id. 70\|72 a 27.80. Carbonato soda inglese 98° in sacchi a 11,75.

Colofonia:

Marca C D vagone completo Genova t. 10 0\|0 L. 19.45 id. E id. id. id. L. 20,—, id. F idem id. id. L. 20,25, — id. G a 20,75 — id. H id. id. id. L. 21,35.

Così l'*Industria Saponiera.*

Olii.

Napoli. 18. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 75.58. marzo 1906 67.65. — Gioia cont. 74.75. 10 marzo —.—. 10 maggio 75.01. 10 agosto 75.80, marzo 1906 68.72.

Torino 17. — Olio d'Oneglia fino L. 154 a 155 San Remo fino 153 a 155. Sicilia 155 a 158 Romagna 125 a 132, Bari 125 a 130 al quint fuori dazio.

SETE.

(Sindacato della Borsa delle sete).

Milano, 20. — *Sete d'Italia.* — La settimana è passata discretamente operosa in seguito al largo contingente di domande ed al numero di transazioni piuttosto sensibile; le greggie in titolo tondo per l'esportazione americana ed in special modo le classiche e le biancastre contribuirono più che quelle in titolo fino per lavorerio a formare il totale degli acquisti. Nei lavorati la ricerca fu ristretta a qualche lotto pronto, tanto in organzini che in trame con preferenza alle qualità migliori.

In complesso, come quantità ed importanza di lavoro, la settimana non si può certo annoverare fra le più calme e le più inattive, ed in vista di questo anche i prezzi avrebbero dovuto, come di solito, risentirne una benefica influenza, o per lo meno rimanere fermi e sostenuti; senonchè il desiderio quasi generale e troppo palese dei detentori, di voler approfittare delle quotazioni attuali, pentiti forse di non aver sufficentemente approfittato di quelle passate, diede motivo ai compratori di avanzare offerte sensibilmente basse, offerte che, per quanto molto discusse, vennero infine in gran parte accettate.

Taluni potranno opporre che gli affari sarebbero stati in quantità minore se ci fosse stata una vera resistenza; ma d'altronde la serietà degli ordini, le condizioni attuali del mercato, scarso di rimanenze, tanto in greggie che in bozzoli, ed infine le quotazioni stesse ormai così ridotte avrebbero dovuto essere un argine più che sufficente, a trattenere quella corrente di pessimismo, che da oltre due mesi è subentrata in una parte dei detentori, con pregiudizio di quelli che sarebbero disposti alla resistenza.

Probabilmente questo pessimismo sarà mitigato dalla speranza di ritornare ai prezzi lasciati alla vigilia dell'ultimo raccolto e riprendere gli acquisti dei bozzoli freschi, sulle stesse basi dell'anno scorso: ma per arrivare alla metà di giugno ci sono ancora tre lunghi mesi e non vi sarebbe niente da stupire (ed il nostro commercio di queste sorprese è maestro), che durante questo periodo e proprio nel momento in cui la calma ed i corsi bassi sarebbero più che ora necessari, arrivasse invece l'attività ed il rialzo a pregiudicare magari tutta la campagna futura.

Queste riflessioni escono alquanto dal nostro compito, ma ci sembrano tuttavia utili in questi momenti per il futuro buon andamento della nostra industria.

Asiatiche. — Gli affari ebbero uno svolgimento più soddisfacente durante questa ottava, sopratutto in seguito a domanda regolare nelle Giapponesi, titoli fini e medi che sono divenuti sempre più scarsi. Per conseguenza i prezzi delle Giapponesi risultano fermissimi, con accenno a miglioramento.

Le Cantonesi sono sostenute ai prezzi già praticati, ed hanno qualche dimanda in native, nei tre titoli 11\|13, 13\|15, 14\|18.

Quanto alle *tsatlée*, malgrado una domanda più soddisfacente, abbiamo constatato che i corsi accennarono a debolezza. I detentori si sono stancati di conservare in *stock* questo articolo.

E però ora osservasi che oramai sembra liquidato anche il poco che esisteva presso i principali importatori; l'articolo potrebbe quindi essere oggetto di una ripresa.

Bozzoli. — La settimana è trascorsa con un quantitativo di affari assai limitato. La domanda è alquanto prevalsa nelle qualità classiche, che scarseggiano, mentre le qualità secondarie, che abbondano e sono le più offerte, sono anche le più trascurate.

Nelle levantine secondarie e terziarie si è riscontrata una sensibile debolezza con affari quasi nulli.

Cascami. — Continua l'apatia nelle trattative specialmente delle strusa. — I prezzi sono nominali ed i compratori o coll'acquistare a sbalzi o col fare offerte ognora inferiori, cercano di premere per ottenere nuovi ribassi.

Qualche affare in recotti ai prezzi segnati.

Torino 20. — *(Bollettino ufficiale dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte.*

Discreta domanda ma pochi affari conchiusi, ecco il riassunto della scorsa settimana. I compratori offrono dei prezzi più bassi che pochi produttori sono disposti ad accettare.

Qualche affare in bozzoli grazie a maggior arrendevolezza per parte dei detentori; la tendenza continua a rimanere debole.

Greggie.

Tit.	Extra	1° Ord. cl.	2° Ord.	3° Ord.
9|11	——	——	——	—,—
10|12	43-44	41-42	40-41	—,—
11|13	43-44	41-42	40-41	—,—
12|18	43-44	41-42	40-41	—,—

Organzini.

Tit.	Extra	1° Ord. cl.	2° Ord.	3° Ord
18|20	50-51	—,—	—,—	—,—
19|21	48-49	47-48	46,47	—,—
20|22	48-49	47-48	46-47	—,—
22|24	47-49	46-48	45 46	—,—
24|26	47-49	46-48	45-46	—,—
26|30	47-49	46-48	45-46	—,—

Bozzoli gialli (extra) da L. 9,75 a 10.— — reali 9,50 a 9,75.

Incrociati chinesi da L. 9,50 a 9,75, — giapponesi da 9,25 a 9,50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Treviso — Azzoni Pietro, vini.
Perugia — Bictolini Gius., Cociano, tess.
Bari — Lapenna Menotti Gravina, cappelli.
Domodossola — Sicurani Domenico, osteria.
Messina — Vitale Antonino, San Stefano medio, cappelli.

Piccoli fallimenti.

Messina — Alessi Orazio, manifatture.
Torino — Alessio Ferdinando, osteria.
Treviso — Biral Francesco, calzoleria.
Firenze — Mori Ferd., Greve, eserc. caffè.
Venezia — Noè Sante, burro, olio e conserve.
Perugia — Roccatelli Cleto, Tuoro, vini.
Bologna — Trippa e Chiusoli, Budrio, farine e altro.

Accomodamenti.

Milano — Carlevaro Enrico, mode.
Cuneo — Gastaldi Luigi, Busca, sartoria.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Port of Spain 20. — Il *Venezuela* della Veloce è partito pel Centro America.

Buenos Ayres 20. — Il *Toscana* della Società Italia è partito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano il 17 marzo.

Cecchetti Erminia 70, cas. via Solferino 7.
Chiappesi Domenico 20, sold., Osped. Militare.
Colombo Carlo m. 4. Brefotrofio.
Beduschi Luigi m. 5, Bresotrofio.
Milanesi Andreina g. 7, Brefotrofio.
Scarenzio Carolina 38, cas., Greco Milanese.
Peveri Caterina 22 serv. via Tignoni 9.
Cassani Alessandro 62, giorn. via Pastrengo 12.
Dossi Achille g. 4. Opera.
Marinoni Natale 2.
Ettori Alessandro
Perego Giuseppe 68, carr., viale Volta 3.
Saini Pierina 22, sarta, via Lamarmora 27.
Merati Luigi 63, fal., Muggiò.
Reggiori Giuditta 64, cas., corso S. Gottardo 9.
Stefanini Emilia 24, cas., via Pioppette 4.
Reina Giovanni 64. fabbro, via Padova 1.
Scatizzoli Battista 72, cont., via Lario 14.
Fogini Luigia 45, cameriera, Varedo.
Ortelli Lorenzo 32, imp., via Pisacane 40.
Franchi Luigi m. 4, via Peschiera 5.
Rovaldi Rachele 69. serv., via Monterosa 12.
Consonni Geremia 71, capp., via Pioppette 24.
Gusmaroli Edmea 2, Rip. Chiaravalle 41.
Martignoni Giuseppa 65, cas., c. P. Nuova 36.
Delle Donne Ang. 68, cas., via N. Torriani 24.
Spaghi Mansueto 36, giorn., via Vetere 10.
Cambielli Giuseppina 4, via Melzo 4.
Michelio Giuseppe 20, soldato, Osped. milit.
Cervini Adelina 1, via S. Gregorio 4.
Castelli c. Silvio 59, poss., Foro Bonaparte 57.
Contri Tosca g. 27, via Commenda 23.
Roi Gaspare 16. mur., via Galilei 43.
Soffientini Osvaldo m. 10, via Camminadella 4.
Cominoli Maria 19 sarta, via Zecca Vecchia 5.
Bracco Luigi 66, agiato, via Maddalena 17.
Totale 36.
Dichiarazioni delle nascite N. 28.

Pubblicazioni matrimoniali
affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Meda G. B. ing. con Caligaris Gius. ag.
Bollini Gius. fers. con Pitteri Maria dom.
Bellini Giac. omb. con Pizz. Maria eserc.
Antononi Angelo prest. con Pavia Emma stir.
Martini Gugl. sarto con Sommariva Maria s.
Angelini Benv. imp. con Ceretti Climene ag.
Bussi Stef. avv. con Tacconi Giuditta possid.
Napoli Gius. cap. con Lopez Perera C. civ.
Basilico Pietro fatt. con Rifaldi Giud. lav. m.
Maltecca Ettore cam. con Ferrario G. cas.
Sacchi Gaet. mecc. con Tagliabue Aida sarta.
Ambrosoni Cesase facch. con Coreggia A. com.
Cipriotti Pietro spazz. con Curioni Ter. cont.
Lattuada Enrico carr. con Aguggia Rosa sar.
Lazzati Luigi prest. con Fassio Carm. serv.
Barzaghi Mich. prest. con Giaccha Giov. ag.
Naggi Gaet. stereot. con Rocco Adele cas.
Mazzola Rodolfo ver. con Massimini M. com.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

ASTA schede segrete vecchio macchinario idrovoro Consorzio Sampietro Cavarzere ore dieci. Dato asta per quintale Lire 7 caldaie, Lire 8,50 ..., Lire 6 ghisa, Lire 125 ..., materiale da pesare, a ... spese acquirente. Cauzione Lire cinquecento. 8830

ASTA volontaria. 30 marzo studio Dottor De Ziller ...: villa, mobilio, terreno, ...(Terme) utilizzabile anche per Hotel, lire 42.000. Spedire Bando. 7735

BICICLETTA ultimo modello con gomme ... Dunlop garantita vendo ...zione. Via San Sepolcro 3, ... 8520

BRUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, ...camere. Via Ceresio 1. 8724

CHARETTE con gomme military, carrettella, ...ino e vittoria, buonissimo ..., vendonsi occasione. Corso ... 64. 8677

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber. ...ner. Scrivere Enrico Haig. ... 8466

RATE mensili vendesi mobilia, specchi, regolatori, ... Prime trattative vostro domicilio. Scrivere Bianchi Achille, Corso Buenos Ayres 16 8701

SPOSI, Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, comò 26. Via Rugabella 19. 8704

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 quintale, un piano a tavolo uso cucina gas. Corso Como 6, ...usto. 8540

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Vendite e cessioni.

BICICLETTA seminuova buonissima, causa ... vendesi L. 125. — Tip. Palazzi 5. 8687

CASA quasi nuova, posizione grande sviluppo comoda moderne, reddito 5 0\|0 vendesi ...000. A. Boscati, Manfredo ... 4 Milano. 7886

CAUSA partenza cederebbesi avviatissima tabacchi ... bottiglieria, posizione ... Pavia. C. 10 posta Pavia. 8357

CINEMATOGRAFO padiglione completo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 8641

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8454

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

TESSITORI, Vendo 25 telai domestici e operati pesanti, altri 25, 162 pettine e 4 movimenti interni visibili funzionanti. Passatori, via Statuto 11, Milano. 8518

VENDESI Lire 6000 migliore posizione Milano grandioso negozio vino, trattoria adattabilissimo ristorante. Scrivere P. 50 posta, non rispondesi anonimi. 8728

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 7607

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI al presente 4 locali, 1.o piano, posizione quieta: Messina, 16. 8659

AFFITTANSI subito via Trinchera, 1 (Corso Lodi) grandiosi locali uso magazzini od industria. 8581

AFFITTASI, vendesi settembre villino appartamentino giardino. Milano viale Monza 63, vicinanza Rondo Loreto. 8687

AFFITTEREBBESI casetta ammobigliata con giardino linea Milano-Colico oppure Varese-Porto Ceresio. Offerte cassetta 90 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8702

AL PRESENTE appartamentino tre stanze ammobigliate, gas, liberi. — Chiaravalle 5. 8664

APPARTAMENTO 5 locali, comodità moderne, subaffittasi 29 marzo, affitto conveniente. Londonio 19. 8685

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

GIOVANE cerca elegante camera ammobigliata presso distinta famiglia possibilmente nel centro. Alfredo 23 fermo posta. 8647

DA AFFITTARSI presso stazione centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superfice, esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. — Havvi attigua area cintata di mq. 550. Rivolgersi Ragioniere Pennati, Santa Maria Valle, 5. 8188

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre nei pressi della Foppa (Corso Garibaldi) vasti locali ad uso studi e magazzini, con porticato, tettoie o spaziosa corte. Per trattative rivolgersi in Corso Magenta 42. 7863

Avvisi diversi.

COLORI - vernici. Viaggiatore 8 anni clientela affezionata tutta Italia, messosi socio a capitalista cerca rappresentare Case estere e nazionali. Scrivere cassetta 49 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8671

ACQUISTEREBBESI macchina cilindri granito recipiente latta, macinare mandorle ed altro. Offerte Alemagna posta Milano 8695

CERCANSI L. 6000 per sviluppo industria. Referenze di primo ordine. Interesse e restituzione a convenirsi. Volendo anche impiego personale come magazziniere, preferibile giovane. Scrivere cassetta R 51 Haasenstein e Vogler, Milano. 8675

CERCASI rilevare Buffet stazione ferroviaria qualsiasi città o borgata purchè rimunerativo. Scrivere Bosi Santagostino, via Velasca 3 Milano. 8685

IMPIEGO capitale Casa con giardino, vicinanze Milano, prossimamente servizio tramway elettrico venderei condizioni vantaggiose, causa trasloco. Casella postale 65 Milano. 8437

IMPORTANTE Casa di Milano cerca rappresentanti tutta Italia vendita articoli esclusività.. Inutile scrivere senza serie referenze. Offerte cassetta 61 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8689

IN ogni provincia cercansi rappresentanti pratici vendita provvigione macchine molini, frigorifere, laterizi Case estere primo ordine. Scrivere cassetta R 55 Haasenstein e Vogler, Milano. 8679

PASTIFICIO importante meridionale cerca rappresentante per Milano e provincia. Esigonsi referenze primo ordine. Rivolgersi Avvocato Della Giusta, Ariberto 13, Milano. 8669

PER sviluppo avviata istituzione urgono L. 500 garantite. Interessi, restituzioni convenirsi. G. D. posta. 8716

PREMIATO Collegio cerca socio o cedesi vicino Milano. Armando 15 Milano 8649

SOCIO attivo 6000 capitale cercasi sviluppo lucrosa avviata azienda industriale tecnica. Scrivere Rovida, via Vigevano 45. 8645

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1,—*

Domande ed offerte d'impiego.

CAMERIERA cerca occupazione da mattina a sera. Sioli Maria Milano. 8642

CASALINGA quarantenne cerca posto signora sola oppure coniugi senza parquet. Referenze. — Fermo posta Borseri 50 Milano. 8710

CERCANSI ragazze quattordicenni lavori cravatte confezioni signora. Nava Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 8697

CERCANSI subito lavoranti biancheria. Scrivere cassetta R 53 Haasenstein e Vogler, Milano. 8689

CERCASI ragazza abile ricamatrice bianco telaio. Quarti, via Chiaravalle 12. 8675

CERCASI giovane, provetto fonditore ottonami di rubinetteria ed altri lavori inerenti. Presentare certificati di provata abilità. Scrivere N. 148 A. posta, Reggio Emilia. 8403

CERCASI giovinetto 14-16 anni di buona famiglia quale apprendista nel genere orologeria, Corso Magenta, 12. 8472

CERCO per studio fattorino sedicenne 15 mensili, aumentabili dopo prova. Scrivere F. B. Solferino 29, Milano. 8677

CERCO giovane modella per lungo lavoro, buona retribuzione. Scrivere Alconti, posta, Milano. 8473

CONTABILE dispone ore serali. Miti pretese. Scrivere cassetta R 69 Haasenstein e Vogler, Milano. 8705

CONTABILE praticissimo partita doppia, bilanci, cercasi da ditta primo ordine buona prospettiva carriera, posizione duratura. Cognizioni inglese, ottima calligrafia indispensabile, possibilmente piccola cauzione. Si considerano solo offerte dettagliate carriera fatta, indicazione stipendio. Scrivere cassetta 88 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8686

CONIUGI soli cercano portineria civile. Riggieri via Luigi Canonica 29. 8657

DICIANOVENNE perfetto corrispondente tedesco-francese, passabilmente italiano, abilissimo stenografo-dattilografo, ottimi certificati, referenze, cerca posto, preferibilmente banca. Miti pretese. Scrivere cassetta 22 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8238

DOMESTICO e portinaio, coniugi senza figli, cercansi per casa signorile. Referenze ineccepibili, servizio famiglia milanese. Scrivere cassetta R 12 Haasenstein e Vogler Milano. 8234

DONNA venticinquenne circa costumi referenze ineccepibili cercasi governo piccola famiglia. Pietro Marroncelli 14. 8667

FARMACISTI, Giovanetto diciottenne, onestissimo, miti pretese, adatto farmacia campagna, capace pulizia e spedizione ricette cerca posto. Scrivere Farmacia Castiglioni, Bescapè (Pavia). 8471

FOTOGRAFIA Noseda Milano cercasi abilissimo stampatore bromuro contatto, presentarsi in studio. 8509

GIARDINIERE capo d'anni 30, germanico, che parla l'italiano, già due anni in Italia, e che conosce a fondo la coltivazione di qualunque pianta di giardino o serra, provetto confezionatore di mazzi, corone e ceste di fiori, cerca tempo breve o primo aprile posto presso casa signorile o albergo primo ordine. Ottime referenze. Scrivere cassetta R 65 Haasenstein e Vogler, Milano. 8693

GIOVANE ventiduenne, bella calligrafia, quinta ginnasiale, soddisfatto obbligo leva, offrirebbesi quale apprendista di studio o magazzino. — Scrivere P. M. (presso i Fratelli Felligari) piazza Risorgimento 6, Milano. 8679

GIOVANETTA apprendista fiori, piume cercasi subito. - Presentarsi Carlo Alberto 14. ore 9-11. 8712

IMPORTANTE casa manifatture cerca giovane attivissimo, pratico lavori magazzino, retribusione immediata. Cerca pure piazzista per clientela sarti. Stipendio. provvigione. Casella postale 280. 8655

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Hc 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 8571

IMPORTANTE casa di esportazione cerca per acquisti viaggiatore 15-39 anni, praticissimo tessuti cotone nonchè conteggio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 94 P Haasenstein e Vogler, Milano. 8002

IMPORTANTE Ditta cerca viaggiatore e piazzista per vendita articoli di esclusività. Offerte con referenze primo ordine cassetta 63 R Haasenstein e Vegler, Milano. 8691

LA FABBRICA di pizzi in Milano, via Bandello 15, cerca alcuni bravi giovinotti dai 18 ai 25 anni di professione tessitori, come praticanti ai telai pizzi. Impiego stabile e sicuro. 8496

PRIMARIA Casa rappresentanze estere manifatture cerca provetto corrispondente francese, italiano, nozioni tedesco, pratico contabilità. — Scrivere cassetta 64 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8568

PRIMARIO stabilimento tipolitografico in Milano, cerca giovine principiante per ufficio con bella calligrafia. Esigonsi referenze. Si preferisce persona con cognizioni ramo. Offerte cassetta 54 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 8490

RAGAZZA quindicenne cercasi per custodire bambino. — Pizzi, Milano, via Visconti 14. 8720

URGONO bravo lavoranti per abiti, giacche e biancheria bambini, Brocca, Carlo Alberto 4. 8571

PROVETTI disegnatori cromolitografi si cercano da importante stabilimento. — Presentarsi Menotti Bassani, Castelfidardo 7, Milano, dalle 12.30 alle 13.30. 8690

TECNICO industriale specialista nel ramo della perforazione artesiana cerca posto presso miniera o stabilimento industriale. Ottime referenze e diploma. Scrivere cassetta 59 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8683

VIAGGIATORE provetto, energico, capace lanciare qualunque articolo purchè di consumo, perfetta conoscenza Italia centrale, con svariata, numerosissima clientela, viaggiando tutto l'anno, disponendo anche attivo personale pratico, cerca articoli correnti a provvigione e parte spese. Offerte, Casella postale 189 Firenze.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda
Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca.

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80 in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

Nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle

PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada

per la cura primaverile depurativa del sangue e degli umori, radicali nella

STITICHEZZA GASTRICISMO

A scanso di equivoci avvisiamo la nostra numerosa Clientela che i certificati continuamente pubblicati sono garantiti autentici, spontaneamente spediti a mezzo posta da migliaia di persone dopo la cura fatta di nostre PILLOLE FATTORI e relativa guarigione.

Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo. — Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; N. 60 pillole L. 2. — **G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, Via Monforte, 16 — MILANO.**

Concessionario per la Rivendita TRANQUILLO RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6.
Acque Minerali - **MARSALA INGHAM** - Specialità Medicinali.

ACQUA SULTANA

Valsecchi & Morosetti

Restitutrice infallibile del naturale primitivo loro colore BIONDO, CASTANO o NERO, ai capelli divenuti grigi o bianchi; e della VITALITA' e BELLEZZA PROPRIA DELLA GIOVENTU' ai capelli inariditi ed indeboliti dal tempo o da malattie. Agisce progressivamente. E' DELIZIOSAMENTE PROFUMATA. Non macchia la pelle nè la biancheria. Non esige lavature. Si applica con facilità straordinaria. Toglie la forfora. Promuove la crescita dei capelli e ne arresta la caduta.

Flacone grande. . L. 3, —
Tre flaconi grandi „ 8, —

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Eman. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia: VALSECCHI & MOROSETTI Milano, Corso Indipendenza 14

Appendice del SECOLO 21-22 Marzo

PIETRO SALES 65

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Mi nascondevo... Ma quegl'imbecilli mi hanno visto!

— Ad ogni modo... non temere!... Oggi stesso sapremo chi sono quelle due donne!

Saint-Gratien si era sollevato, e parlava tranquillamente.

— State meglio, ora?... gli domandò Ilario.

— Eh! sì!... Molto meglio!... Per un momento sono stato malissimo... Ma comincio a riavermi. Guardate!

Si alzò, e a Renaudier che stava aprendo il suo portasigari, domandò:

— Mi offrite un *avana*, caro amico?

— Badate! disse il banchiere, il fumo del tabacco non è certo un antidoto contro il mal di mare!

— Eh! via!... Siamo quasi alla fine della traversata!... Fra poco si vedranno le coste di Francia... Comincio a credere di essere salvo!

Ognuno dei quattro uomini accese uno sigaro, mentre le due sconosciute continuando tranquillamente la loro passeggiata, ripassarono, come distratte, senza guardarli.

D'altronde Ligneroy e Sain-Gratien si erano messi in posizione tale da non poter facilmente essere visti in viso.

Passate appena le due donne, Renaudier, scuotendo Ligneroy per un braccio, gli domandò bonariamente:

— Dite, amico mio... È bionda o fulva, la vostra... febbre?

— Secondo i giorni... rispose Ligneroy sorridendo; — è fulva nei giorni pari, e bionda nei giorni dispari!

— Ah! tutt'e due insieme, dunque?... Siete veramente incorreggibile!...

— Ho constatato... riprese Ligneroy, volendo continuare a celiare senza dir nulla di positivo; — ho constatato che esistono esattamente trenta colori di capelli... Con un po' di buona volontà se ne può trovare anche uno di più, pei mesi di trentun giorni!...

E, mentre Renaudier ed Ilario seguivano collo sguardo, molto attentamente, le due viaggiatrici, Ligneroy e Saint-Gratien si volsero a contemplare il mare, ad ammirare i gabbiani, a meravigliarsi delle grosse meduse che salivano a fior d'acqua lungo il fianco del piroscafo.

— Perchè non andiamo sul cassero, signori?... disse poi il marchese; — là si sta assai meglio.

Andarono sul cassero, e, per alcuni minuti, stando seduti comodamente, parvero intenti soltanto a gustare i loro sigari... Ma, attraverso il fumo azzurrognolo, osservavano intanto, incessantemente, le due viaggiatrici, che continuavano a passeggiare sul ponte.

A quando a quando, Saint-Gratien faceva un cenno quasi impercettibile a Ligneroy, e questi, collo sguardo, gli confermava che certo non v'era errore e che le due donne erano veramente le sue ospiti di una notte.

Renaudier e Ilario cessarono infine di occuparsene, e andarono a chiacchierare col capitano, il quale aspettava il momento di impartire gli ordini per le manovre d'arrivo.

Così, Ligneroy e Saint-Gratien, poterono, per alcuni minuti, parlare fra loro.

— Dove le hai ritrovate?

— Non sono ancora sicuro che siano davvero quelle che cercavo!

— Oh! via!... Le abbiamo riconosciute tutti e due!

— Ma non con certezza! insistè Ligneroy. — La fanciulla mi sembra meno alta... quantunque abbia gli stessi capelli, e, press'a poco, la stessa grazia. Ma forse ciò dipende dalle circostanze assolutamente nuove nelle quali la rivedo... Anche relativamente alla madre, ho dei dubbi. Non pare anche a te che questa signora sia anch'essa un po' più bassa di quella che conducesti, sulla tua automobile, alla stazione di Pleulen? Che ne dici?...

— Nelle stature, appunto, consiste l'unica differenza che ho potuto notare... Ma, ad ogni modo, dimmi, te ne prego, dove, quando, come hai cominciato a seguire questa nuova traccia che assai probabilmente è la vera...

— Cominciai la sera stessa della rappresentazione dopo la quale avremmo dovuto cenare con Caterina Marbaud... Esse erano in teatro, in un palco... Erano veramente quelle che cercavo, le due donne che vidi in quel palco!... Lo giurerei! E, d'altronde, sarebbero forse fuggite, se non avessero temuto di essere ravvisate da me?...

— Ah! fuggirono?!... Ecco un indizio serio!

— Le avevo appena viste... Anzitutto, avevo riconosciuta la madre, dalla sua mano e dall'unico anello che aveva all'anulare... Attraversai la sala, come un pazzo, e...

— E piantasti in asso Caterina, che, da quel momento, è assolutamente intrattabile!

— Non lagnarti, amico mio! Tu sarai il suo consolatore!... Dunque, attraversai la sala, per ritornare alla mia poltrona, d'onde avrei potuto osservare comodamente, non visto, le due spettatrici... ma, in quel momento, sorsero da ogni parte della platea voci d'amici che mi chiamavano per nome: « Ligneroy!... Voi qui, Ligneroy?... Ligneroy a Londra?... Marchese!... »

« La mia presenza era così rivelata, mentre sarebbe stato tanto necessario che nessuno se ne accorgesse!

« Immediatamente, la grata del palco in cui avevo viste le due sconosciute, venne alzata e le nascose ai miei sguardi!... Io corsi, allora, nel corridoio dei palchi, per rimanervi in vedetta sino alla fine dello spettacolo, se fosse stato necessario... Ma le due sconosciute erano state più pronte di me... erano già scomparse!... Uscito dal teatro, mi aggirai lungamente per la piazza, interrogando cocchieri e guardie, ma inutilmente!

— È logico... Non dev'esser facile, a Londra, trovar due donne... cercandole a caso in mezzo alla folla!

— Le mie ricerche continuarono, senza tregua, per due giorni e due notti... Come puoi immaginare, io era in preda a un'ansietà indicibile... E, poc'anzi, Renaudier ed Ilario pretendevano di mostrarsi spiritosi, schernendomi per la mia febbre che credono assolutamente immaginaria! Era sì ardente e violenta, la mia febbre di riuscire, che, mentre per solito rifiuto qualunque medicina, dovetti rassegnarmi a inghiottire, per calmarla, parecchie pillole di antipirina!...

« Sì! Ero realmente ammalato, tanta era la mia disperazione al pensare che in quegli ultimi tre giorni avevo agito senz'ombra di buon senso.... Forse, mio buoni Saint-Gratien, unicamente perchè mi erano mancati i tuoi saggi consigli!

— Infatti, non avresti dovuto rifiutare il mio modesto aiuto...

— Eh! che vuoi?... Avevo pensato che fosse più prudente e più sicuro, da parte mia, agire da solo, poichè probabilmente le due sconosciute avrebbero difeso con minore ostinazione il loro segreto sapendomi solo a cercare di conoscerlo...

« Pensai, inoltre, che due donne le quali viaggiavano con tanta facilità, passando, in pochi giorni, dalla Bretagna a Strasburgo, d'onde ti scrissero o ti fecero scrivere, e da Strasburgo in Inghilterra, dovevano aver pensato immediatamente a sfuggire alla mia curiosità, alle mie ricerche, lasciando subito Londra!

« E quindi mi affrettai a partire per Douvres, dove dapprima non trovai alcuna traccia delle fuggitive...! Stavo già per recarmi a Folkestone, quando, nel vestibolo dell'albergo al quale ero sceso, vidi ad un tratto le due viaggiatrici che ora sono qui!

Dal cassero, i due amici le vedevano

NOTIZIARIO MILANESE

Un censimento sulla disoccupazione

La Società Umanitaria, ha testè ultimato un interessante censimento professionale, sulla disoccupazione in Milano. Da esso rileviamo alcuni dati principali.

L'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria, aveva all'uopo distribuita una scheda, ai professionisti, sulle quali erano poste queste precise domande: Siete disoccupato? Da quanto tempo? Quanti giorni di disoccupazione avete subito dal primo luglio 1902 a tutt'oggi?

Alla prima domanda, sopra 165,305 censiti, risposero, dichiarando di essere disoccupati 6388, cioè il 3,86 per cento; mentre nel censimento 10 febbraio 1901 avevano risposto alla stessa domanda l'11 per cento.

Divisi i 6388 disoccupati per età, si trova che il minor numero è dato dal gruppo da 26 a 30 anni, e il maggior numero è dato in ordine decrescente dai gruppi da 17 a 25, da 31 a 50 e da 51 a 60.

Si ha qui un primo indice che la disoccupazione colpisce meno gli individui nel maggior vigore delle loro forze, che gli altri i quali per ragioni fisiche o per impreparazione tecnica sono più facilmente soggetti a rimanere senza lavoro.

Alla seconda domanda risposero il maggior numero (826) di esser disoccupati da un mese, quindi i numeri si seguono in misura decrescente al disopra e al disotto di un mese arrivandosi sino a 389 disoccupati da due anni e più. Qui però non si tratta più di disoccupazione ordinaria, ma ci troviamo di fronte a gente che ha cambiato mestiere e che nel denunciare la disoccupazione si riferiva al mestiere primitivo, ora abbandonato, o a persone cronicamente disoccupate per l'età o per altre ragioni indipendenti dal mercato economico.

Alla terza domanda fu risposto in questo modo dai censiti, compresi anche i disoccupati al primo luglio che avevano avute giornate di disoccupazione nell'anno. Ebbero giornate di disoccupazione in un anno num. 18,720 l'11,33 0[0; non ebbero mai disoccupazione num. 8,586 il 5,19 0[0; non dettero risposta alcuna 137,999, cioè l'83,48 per cento dei professionisti in Milano.

I premi dell'Istituto di scienze e lettere. — L'Istituto Lombardo di scienze e lettere ha pubblicato il programma per i concorsi e premi per l'anno in corso e per quello ventnro.

Ecco i più importanti.

Pel 1905. — Descrivere i terreni, detti già dal Savi ofioliti, dell'Appennino settentrionale e confrontarli cogli analoghi delle Alpi.

Scadenza 31 marzo 1905. Premio L. 1200.

Pel 1906. — I risultati della psichiatria moderna in relazione colle dottrine morali e giuridiche.

Scadenza 31 marzo 1906. - Premio L. 1200.

Medaglie triennali, — Pel 1906. — Due medaglie d'oro di L. 500 ciascuna, una destinata a quel cittadino italiano che abbia concorso a far progredire l'agricoltura lombarda per mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a chi abbia fatto migliorare notevolmente, o introdotta, con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia.

Scadenza 31 dicembre 1906.

Fondazione Cagnola. — Pel 1905. — Esposizione dei fenomeni di cataliei.

Scadenza 1 aprile 1905. — Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Pel 1906. — Patologia delle capsule surrenali.

Scadenza 31 marzo 1906. — Premio lire 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Fondazione Kramer. — Pel 1906. — Contributo teorico-sperimentale allo studio della resistenza delle strutture in cemento armato.

Scadenza 30 dicembre 1905. — Premio L. 4000.

Fondazione Secco-Comneno. — Pel 1907 — Una scoperta ben dimostrata sulla natura del virus della rabbia,

Scadenza 1 aprile 1907. — Premio L. 864.

Fondazione Pizzamiglio. — Pel 1906. — Influenza delle odierne dottrine socialistiche sul diritto privato.

Scadenza 31 dicembre 1906. — Premio L. 3000.

Fondazione Ciani. — Pel 1906. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *narrativo* o *drammatico*, stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1898 al 31 dicembre 1906.

Scadenza 31 dicembre 1906. — Premio L. 1500.

Pel 1909. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *scientifico* (preferendosi le scienze morali ed educative) stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1901 al 21 dicembre 1909.

Scadenza 31 dicembre 1909. — Premio L. 2500.

— Pel 1912. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *storico*, stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1904 al 31 dicembre 1912.

Scadenza 31 dicembre 1912. — Premio L. 1500.

Fondazione Brambilla. — Pel 1905. — A chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato.

Il premio sarà proporzionato all'importanza dei lavori che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere in caso di merito eccezionale la somma di L. 4000.

Scadenza 1 aprile 1905.

Fondazione Fossati. — Pel 1905. — Stato attuale delle conoscenze sulla *nevroglia* nei riguardi anatomo-embriologici ed istogenetici, fisiologici e patologici.

Scadenza 1° aprile 1905. — Premio L. 2000.

Pel 1906. — Illustrare qualche fatto di fine anatomia dei centri visivi dei vertebrati superiori.

Scadenza 31 marzo 1906. — Premio L. 2000.

Pel 1907. — Intorno ai cosidetti nuclei d'origine e di terminazione dei nervi cranici.

Scadenza 1° aprile 1907. — Premio L. 2000.

Pel 1908. — Le vie associative nel sistema nervoso centrale.

Scadenza 31 marzo 1908. — Premio L. 2000.

Fondazione Tommasoni. — Pel 1905. — Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci.

Scadenza 30 dicembre 1905. — Premio L. 6000.

Fondazione Zanetti. — Pel 1905. — Premio di L. 1000 a quello fra i farmacisti italiani che raggiungerà un intento qualunque che venga giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica.

Scadenza 1° aprile 1905.

Il programma integrale dei concorsi sopracennati sarà rilasciato e spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, Palazzo di Brera.

La Giunta provinciale amministrativa di Milano nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni che riguardano la provincia:

Bernareggio. — Approvato l'aumento di stipendio alla levatrice

Caiello. — Approvata la manutenzione stradale.

Casalpusterlengo. — Approvata la manutenzione stradale in economia.

Cernusco sul Naviglio. — Deciso non potere, allo stato degli atti, fare alcuna iscrizione d'ufficio per lo stipendio degli insegnanti elementari.

Codogno. — Deciso in merito a due ricorsi per tassa d'esercizio.

Fagnano Olona. — Approvata la manutenzione stradale.

Galcagnano. — Approvati i servizi comunali in economia.

Gallarate. — Approvato l'acquisto di materiale pei pompieri, l'affitto di vari locali, il bilancio preventivo pel 1905, autorizzando l'eccedenza d'imposta.

Golasecca. — Approvato il regolamento per la tassa di posteggio.

Gorla Minore. — Approvata la seconda condotta medica.

Mulazzano. — Approvato il regolamento per la pesa pubblica,

Novate Milanese. — Approvato l'aumento di salario al medico comunale.

Rho. — Approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1905 e autorizzata l'eccedenza d'imposta.

Samarate, — Approvata la tombinatura.

S. Angelo Lodigiano. — Approvata la manutenzione stradale in economia.

Seregno. — Deciso in merito a 24 ricorsi per tassa d'esercizio.

Sovico. — Approvato il bilancio preventivo pel 1905.

Tribiano. — Approvato il regolamento per la tassa di famiglia.

Vimercate. — Approvato il regolamento per gl'impiegati e salariati comunali.

Convegno clericale di donne. — Nei giorni 25 e 26 del corrente mese sarà tenuto nella nostra città un convegno femminile cattolico.

Il piccolo congresso, che avrà luogo nelle sale del *Gabinetto cattolico*, in via Dogana, è stato organizzato per discutere: primo, il progetto di statuto per una Federazione delle opere economiche sociali femminili; secondo, una relazione riguardante la donna proletaria considerata nelle sue relazioni con la leggse; e nelle Leghe femminili del lavoro.

Le congressiste decideranno se convenga presentare i propri desiderati (d'accordo col secondo gruppo dell'Opera dei congressi) alla Camera dei deputati, perchè li discuta, e perchè voti in proposito leggi nuove e modifichi quelle che riguardano le seguenti questioni: Il riposo festivo; l'istituzione della cassa di maternità; il lavoro delle donne e dei fanciulli; il probivirato.

Il Convegno inoltre si propone di iniziare, in attesa delle disposizioni governative, un corso di conferenze sull'igiene, sull'agraria, sull'industria commerciale, sulle questioni giuridiche attinenti al lavoro nelle fabbriche, ecc., ecc.

E da ultimo verrà trattato della propaganda cattolica e dell'azione sociale della donna.

I desiderati degli abitanti di San Cristoforo. — Molti cittadini ed esercenti di San Cristoforo, ci scrivono lagnandosi dell'abbandono in cui è lasciato dall'autorità comunale quel disgraziato riparto. Essi desidererebbero venissero prese in considerazione dall'on. Giunta Municipale le istanze inoltrate al Municipio. I desideri di quei cittadini si riassumerebbero: 1° nella copertura del cosidetto Lambretto, causa di tante malattie infettive derivanti dai miasmi che si sprigionano dalle materie fecali che vi permangono; 2° nella costruzione di un marciapiede rialzato e rispettivi pozzetti per il defluvio delle acque lungo la via Vigevanese, incominciando dall'angolo della via Varesina sino a quello per la Barona; 3° nel collocare alcuni ripari sul ciglio della strada percorsa dal tram elettrico diretto a Corsico, e ciò per evitare, come spesso avviene, cadute nelle acque del Naviglio.

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.
1 08B

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano, Fabbrica di Profumerie. Saponi e Articoli per toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Cassa forte
Francese di straordinaria sicurezza contro il fuoco ed i ladri, tipo speciale — 4 combinazioni numeri, catenacci circolari — Tesoro interno per valori. — Misura della sola cassaforte: altezza cm. 120, larghezza cm. 62, profondità cm. 47. Grande spazio per costudire registri. Peso Kg. 500. Autore Nugue Parigi. Dirigersi da
CLERICI
Corso Venezia, 45 - MILANO.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col Depileno, Depilatorio innocuo del Dottor BOERHAAVE. Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50). — Rivolgersi unicamente alla: Officina Chimica dell'Aquila, San Calocero, 25, Milano.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO o PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

PIETRO ALLOGGI
VIA P. VERRI 10 MILANO

LIRE 30 Settimanali guadagno sicuro chi vorrà incaricarsi smercio articolo indispensabile ogni persona. Zucchi Pietro all'Orto, 13. Milano. 8706

PARIGI
Agente ben conosciuto nell'esportazione desidererebbe rappresentare fabbricanti tessuti italiani. Corrisponde in italiano. Chollet, 8, Rue des Messageries, Parigi. 8684

PORCELLANA resistente al FUOCO
„PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.

VERO ESTRATTO
O-G CAFFÈ OLANDESE O-G
Riputazione mondiale

Pianoforti automatici
di assoluta perfezione e di effetto sorprendente, potendosi ottenere tanto automaticamente che a piacere il forte, il piano ed il pianissimo. Visibili nel negozio di Strumenti musicali C. Maffei e figli, via Cappellari, 3, Milano. 8148

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - MILANO, Via Pasquirolo, 14

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime DUE DISPENSE della
Nuova Edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo:
MIETTA
DRAMMI DELLA VITA
di Emilio Richebourg

La fortuna di questo romanzo è da annoverarsi fra le più eccezionali, e se ne esaurì anche la seconda edizione.
Tale esito è dovuto alla drammaticità di tutto l'intreccio delle vicende di una donna ed alla immaginosa fantasia delle scene che sa trascinare e conquidere il lettore; assecondando perciò le richieste continue, imprendiamo una nuova edizione di questa interessante *Mietta* colle stesse eleganti incisioni che già illustrarono il precedente volume.
Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in-4 grande cadauna e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto nel Regno L. 3 50, Estero . . . . Fr. 5 50
Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.
Tutti gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis e franco il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le sue pubblicazioni.*

Produzione vini
barbaresco, barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

10.000
QUINTALI
di CACIO CAVALLO
L. 4 -
ogni pacco di Cg. 5.
Questi caci cavalli sono di puro latte di vacca di oltre tre mesi e non più di sei mesi sono saporosi e buoni per companatico e per grattuggiare.
Cacio cavallo ogni pacco di Cg. 5 L. 4. Formaggio siciliano pacco di Cg. 5 L. 4. Formaggio uso Bra pacco di Cg. 5 L. 4. Più L. 1 per spese di trasporto di ogni pacco.
Un quintale assortito L. 75.—
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 8660
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10, Milano.

PROVATE
LE COMPRESSE
FERMAN
Sovrane per guarire le Anemie di ogni origine, le sole assimilabili senza provocare disturbi di stomaco o stitichezze.
L. 3. — la scat. contro vaglia a Fossati e C. - Via S. M. Segreta, 6, Milano ed in tutte le Farmacie.
ANEMIA

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano

SAPHIRIUM
LA PIÙ ELEGANTE
ED INALTERABILE
APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo e metallo in lastre di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo
con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Savona, 26 A.*

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più [illegible] per trovare inquilini.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

anche in quel momento, quelle due donnine eleganti, certamente belle sotto i loro fittissimi veli bianchi e che ancora passeggiavano sul ponte.

— Esse erano già pronte pel viaggio.., riprese Ligneroy; e stavano appunto domandando, *in inglese*, a che ora sarebbe partito il piroscafo per Calais.

« Non appena esse ebbero ordinato che fossero portati a bordo i loro bagagli, io mi recai al porto e, prima di ogni altro viaggiatore, venni ad occupare una cabina... Ecco.

— Ti proponevi, suppongo, di mostrarti alle due sconosciute non appena esse fossero salite a bordo alla loro volta...

— Oh! no! Non tanto presto! Si tratta di una selvaggina che si spaventa troppo facilmente!... No! Il mio progetto era semplicemente questo! — compiere il viaggio insieme a loro, senza perderle di vista, per cercar di riuscire ad accertarmi che non avevo sbagliato...

« Poi, acquistata questa certezza, nascondermi, non mostrarmi nè a Calais nè a Parigi... se esse si recavano a Parigi... nè in alcun luogo dove esse fossero andate. Mi sarei mostrato soltanto quando mi fosse stato possibile sapere il loro nome, il loro domicilio...

— Un progetto, questo, da abile poliziotto!... Ecco una carriera per la quale avresti innegabilmente una spiccata vocazione...

Ligneroy alzò le spalle e riprese:

— Eh! no, amico mio!... No, poichè mi son lasciato vedere, stupidamente, e poichè tutte le mie astuzie sono state inutili!... Ora, la miglior tattica possibile, per me, consiste nel muovere risolutamente verso le due sconosciute, non appena saremo sbarcati...

— Partita a carte scoperte, dunque!

— Eh! sì! Non si può fare diversamente!

In quel momento, ritornò Renaudier, che li apostrofò così:

— Chiacchieroni!... Scommetto che state commentando un'avventura amorosa!

— V'ingannate, amico mio! replicò Ligneroy, senza scomporsi... Saint Gratien mi parlava, semplicemente, del clamoroso successo che Caterina Marbaud ha ottenuto a Londra!

— Realmente, ella si è rivelata una grandissima attrice, in codeste sue recite straordinarie! disse Renaudier, con orgoglio, come se si trattasse di un merito proprio. Ed è stato un trionfo veramente meritato, quello che ella ha ottenuto!

— E voi? riprese Ligneroy ironicamente: — che avete fatto a Londra?... Suppongo, infatti, che non abbiate attraversata la Manica unicamente per recarvi ad applaudire la bella Caterina Marbaud! Certamente, avrete cercato di prendere due piccioni ad una fava!

Ligneroy aveva parlato con indifferenza, soltanto per dare una piega banale alla conversazione ed evitare in tal modo le domande imbarazzanti, finchè gli fosse stato possibile liberarsi con naturalezza dal banchiere e da Ilario di Neuchâtel. — Ma il volto di Renaudier si era subitamente illuminato d'un sorriso di vanità soddisfatta, e Ligneroy comprese quanto possa giovare, presso certi uomini, un'abile adulazione.

Il banchiere era sempre sensibilissimo alla buona opinione che si poteva avere delle sue qualità di grande finanziere, nelle quali riponeva la sua maggior vanità, e che quindi costituivano la maggiore delle sue debolezze.

Ora, Ligneroy non gli aveva mai manifestata la stima che gli manifestava in quel momento, parlandogli a quel modo, e d'altronde si era sempre astenuto dall'affidargli capitali, eludendo abilissimi tentativi.

Il banchiere e il marchese, d'altra parte, s'incontravano assai raramente, al Circolo, o a teatro, ed era inoltre notorio che la signora Renaudier condivideva la profonda antipatia che la duchessa di Neuchâtel, sua amica, nutriva pel proprio cugino Ligneroy.

— Eh! mio caro!... disse il banchiere, sedendoglisi accanto; avete indovinato!... Infatti, il mio viaggio a Londra non ha avuto un solo scopo... stato anzi specialmente un viaggio d'affari!... Ma non lo dite a Caterina! Mi raccomando!... Sappiate, dunque, che ho portato agli inglesi un'ottima idea, e che in Inghilterra ho trovato concorsi che avrei cercati inutilmente in Francia, dove i capitalisti vanno diventando sempre più timidi, sempre più ottusi...

— Che dire?... È possibile che, quando voi lanciate nna speculazione, troviate ostacoli nella timidezza delle persone a cui vi rivolgete?... Eppure, è sì grande, la fiducia di cui godete, la rinomanza che avete acquistata come finanziere abilissimo, infallibile!

— Vi fidereste voi, di una speculazione ideata e *lanciata* da me, e me lo provereste affidandomi dei capitali?... replicò Renaudier, come scherzando, ma, in realtà, per tastare il terreno.

E Ligneroy, alzando le spalle, gli rispose:

— Oh! io non sono un finanziere, nè uno speculatore!

— In Inghilterra, amico mio, anche chi non è finanziere nè speculatore si interessa di affari. Esistono molte compagnie africane il cui consiglio è composto di gentiluomini dell'aristocrazia e talvolta persino di principi del sangue... Ma i francesi sono tanto sciocchi, negli affari, da non occuparsi d'un valore se non quando esso sia giunto alla massima quotazione, cioè quando sia vicino a precipitare. Così si spiegano le terribili perdite che si sono verificate, in questi ultimi anni, alla Borsa.

« Gl'inglesi, invece, e sopratutto i *consorzi* che sono alla base, all'origine degli affari, sottoscrivono a un numero incalcolabile di quelle piccole azioni ad una sterlina che noi non conosciamo, a Parigi, se non quando quei venticinque franchi siano divenuti cinquecento o mille... Ed è così che si realizzano quei formidabili guadagni che vanno rinnovando le ricchezze dell'aristocrazia inglese...

« I francesi, frattanto, continuano a comprare a prezzi elevatissimi, e, quindici giorni dopo l'acquisto, le loro azioni valgono generalmente meno della metà!... E la precipitosa discesa continua, finchè il *titolo* torna al suo valore normale, che oscilla fra i cinquecento e i seicento franchi.

— Eh! non tutti... non tutti i francesi fanno così! replicò Ligneroy, con sottile ironia.

Poi, ridendo e battendo forte con la mano aperta su una coscia del banchiere, soggiunse:

— Ne conosco *uno*, almeno, che non acquista mai valori inglesi, quando essi sono tanto in alto... Quell'*uno*, d'altronde, è tanto abile unicamente perchè seppe sempre approfittare dei vostri consigli. Io non voglio farvi un rimprovero, mio caro Renaudier; ma codesta teoria, l'ho sentita, da voi, almeno una cinquantina di volte... Tre anni or sono, una sera, al Circolo, vi sentii già dir male del mercato di Parigi, perchè non aveva accolto favorevolmente un piccolo valore che si chiamava, se non erro, « la Rosarina ».

— Per le miniere di piombo dell'America Meridionale?

— Appunto... mio caro!..

— Valeva, allora, da settantacinque a settantasei franchi...

— La vostra memoria è veramente prodigiosa, mio caro Renaudier, poichè potete ricordarvi così del prezzo di un valore, mentre vi occupate di centinaia di migliaia di affari simili. Il *titolo* di cui vi parlavo valeva infatti da [illegible] a 76 50, per i finanzieri della vostra specie, ma ad un volgare compratore quale potevo essere io, costò invece 77 50!... — Sembravate tanto sincero, tanto convinto, nel far *réclame* a quel « titolo », che, per una volta, quantunque non m'intenda affatto di finanza, mi divertii a tentar la fortuna, dandovi retta...

(Continua).

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 22-23 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13976*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER** MILANO, Corso Vitt. Eman., 18, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2, — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

INTORNO ALLA CRISI

Il Consiglio dei ministri, da quanto ci mandano per telefono da Roma, avrebbe deciso di limitarsi a domandare alla Camera « se vuole ancora la politica di Giolitti o se ne vuole un'altra. »

Questa decisione ha tutta l'aria di essere la parafrasi dell'articolo odierno del *Popolo Romano* il quale scrive:

« Virtualmente finora la maggioranza della Camera si è manifestata consenziente nel programma e nell'indirizzo di Governo dell'ex gabinetto Giolitti: ma, siccome i saggi mutano a seconda dei casi il loro pensiero, potrebbe darsi che quella maggioranza si fosse disgregata e preferisse altro programma ed altro indirizzo. »

Avete capito?

I saggi mutano a seconda dei casi, e il giornale del signor Chauvet consiglia la Camera ad essere molto... savia.

Nessuno osa contestare che l'incarico della presidenza del Consiglio non sia un espediente temporaneo suggerito dalla strana situazione, per offrir modo alla Camera di esprimere il suo pensiero circa l'indirizzo di Governo e di designare l'uomo cui spetti raccogliere l'eredità dell'on. Giolitti.

Nessuno del pari osa affermare che l'on. Tittoni potrebbe, anche volendolo, atteggiarsi a continnatore della politica dell'ex presidente del Consiglio, perchè è noto che egli rappresentava nel Gabinetto, insieme al Luzzatti e al Tedesco, quella corrente conservatrice che il Giolitti si studiò sempre di dominare e di frenare, fino a renderla impotente nei tristi giorni dello sciopero generale e dell'ostruzionismo ferroviario, quando i moderati chiedevano ad alta voce provvedimenti reazionari.

Nè pare meno assurdo supporre che l'on. Sonnino, capo di uno scarso manipolo di seguaci, superstiti di una clamorosa *debacle*, possa ad un tratto riunire intorno a sè tale consenso e tali forze che lo additino come l'uomo della situazione.

Premesso ciò, non è difficile trovare il bandolo della arruffata matassa, sgombrando il terreno di tutti gli artifizi poco abilmente orditi da petulanti ambiziosi, la cui meschinità è già apparsa alla luce del sole.

Noi seguiamo lo svolgersi di questa crisi con occhio sereno, perchè non serviamo, come mai abbiamo servito, nè a vanità nè ad interessi di persone; e la consideriamo, anzichè alla stregua del confusionismo che domina a Montecitorio, in rapporto a quello che è il sentimento pubblico, a quelli che sono i bisogni reali ed urgenti del paese.

Le elezioni generali si sono fatte sulla base di una vecchia formula, rimessa a nuovo per l'occasione: nè rivoluzione nè reazione: e questa formula, come era da prevedersi, si prestò mirabilmente alla più sfacciata mistificazione.

Anche noi siamo nemici della rivoluzione e dei suoi folli metodi, ma siamo pure nemici degli equivoci, dei sottintesi, delle restrizioni meditate, degli infingimenti che si fecero strada e riuscirono in parte a prevalere, per opera di coloro che non avendo alcuna sincerità di convinzioni, si presentarono, come altre volte, in veste di salvatori delle istituzioni contro pericoli immaginari e si chiamarono liberali costituzionali.

Tale denominazione fu la maschera che doveva coprire un connubio mostruoso, quello dei moderati coi clericali; e, quel che è peggio, gli uni e gli altri, approfittando di passeggere perturbazioni, contro le quali l'opinione pubblica era già insorta vittoriosamente, truffavano l'appoggio del Governo, che pur dichiarava di mantenersi fedele all'indirizzo democratico.

Così potè formarsi nella nuova Camera una maggioranza variopinta, la quale si trovò, prima e dopo il ritiro forzato dell'on. Giolitti, nella impotenza, sia di dare opera cosciente ed energica alle iniziative del Ministero, sia di provocare una nuova, diversa combinazione.

Ora, da questo inviluppo è necessario uscire prontamente: necessario per il decoro delle istituzioni rappresentative, alle quali viene mancando a poco a poco la fiducia del popolo; necessario per l'urgenza di alti e gravi problemi nazionali, la cui soluzione non può essere neppur tentata senza che una perfetta armonia sia ristabilita fra i poteri pubblici, in guisa che il Governo divenga quello che deve essere in un regime parlamentare: l'espressione fedele della volontà della rappresentanza elettiva.

Tale Governo non può sorgere da un amalgama di elementi disparati, ciascuno dei quali, come abbiamo veduto alla prova dei fatti, non ha altro scopo che di tirare l'acqua al molino del proprio gruppo, quando non sia dominato (vedi caso Luzzatti), dalla satiriasi della vanità personale.

Questo è dunque un momento solenne e decisivo della nostra vita parlamentare e nazionale.

Questa è l'ora di ritornare ai programmi politici veri e propri, e non continuare nei vecchi espedienti che hanno esautorato il nostro Parlamento.

La decadenza delle nostre istituzioni parlamentari è incominciata il giorno stesso in cui i partiti politici, veri e propri partiti politici, come esistono ancora in Francia e in Inghilterra, si sono disciolti per partecipare in comune all'esercizio del potere.

Il fallimento del trasformismo è ora evidente e il dilemma che si presenta è questo solo: o ritornare all'antica sincerità politica o rassegnarsi ad una decadenza ancora più rapida delle nostre istituzioni parlamentari.

ALLA VIGILIA

Ci telefonano da Roma, 21:

(C. R.) La Camera è appena uscita dalle urne, ma quanto poco si ricorda delle sue origini!

Qui a Montecitorio si pensa e si parla in un modo diverso da quello che si faccia nel Paese; qui si dimentica, si giudicano gli uomini attraverso ad un prisma che rifrange su di loro tutti i colori dell'iride.

Il Fortis? Ma questo è un vecchio parlamentare che può servire benissimo per un Ministero di transazione di sei mesi. Parla bene, è simpatico...

— Ma e la questione morale, dove la lasciate? domandate voi.

— E chi se ne ricorda? rispondono.

E poi molti fatti bisogna ribadirli, riesaminarli di nuovo.

Infatti molti testimoni sono morti, molti hanno cambiato posizione. Che importa che il Fortis sia uno degli ultimi rappresentanti del crispismo? Le corruzioni sono così vecchie e per il militarismo soffia oggi un'aria nuova...

Il Sonnino? Oggi — dicono i suoi fautori — non è più quello di una volta: il diavolo ha ripiegato la coda sotto le falde dell'abito e le manette le ha messe in tasca; ma sussistono però coda e manette, anche se l'on. Cornaggia le asperge di acqua santa.

Il Luzzatti in questi giorni è irrequieto più che mai; va, viene, si agita, non ha mai posa: è il vero ebreo errante della crisi.

Trovate crocchi di deputati in tutti gli angoli delle sale di Montecitorio. Si espongono timori, si esprimono speranze, si dissimulano ambizioni che traluceno dagli occhi; in tutti è un'ansietà viva. La situazione è incertissima.

Si dovrà votare sopra un ordine del giorno che, attraverso alle parole, forse anche buone, conterrà la fiducia nel ministero presente, con un indirizzo Fortis-Tittoni, che significherebbe il peggiore dei trasformismi.

Ma un trasformismo anche più brutto e fatale all'Italia sarebbe rappresentato da Sonnino, che vorrebbe appoggiarsi ad elementi liberali, i quali, se si accostassero a lui, dovrebbero essere espulsi dai loro partiti.

Votare contro Fortis, aspettato dagli affaristi con desiderio — e lo dimostrano certi giornali — significa dare un voto morale e contro il militarismo; votare contro Sonnino significa votare contro la confusione e la reazione.

Il gruppo radicale si affermerà con un proprio ordine del giorno, che delineerà nettamente i principii suoi, contrari egualmente al confusionismo Fortis-Tittoni, come al sonninianismo, col quale qualche gruppo dell'Estrema amoreggia nella speranza che conduca ad un *patatrac*, che i radicali non vogliono, perchè abborrono dalle violenze, fatali al progresso; perchè queste conducono alle espiatrici reazioni.

Si crede nel voto per giovedì.

Non si potrebbe ottenere un accordo delle frazioni della vera Sinistra, per fare un Gabinetto che procedesse praticamente alle riforme?

Le riunioni dei Gruppi.

I radicali.

Ci telefonano da Roma, 21:

(N.) Il gruppo radicale s'è riunito alle quattro a Montecitorio per discutere la condotta da seguire alla Camera di fronte alla presente situazione ministeriale e parlamentare.

La discussione, sotto la presidenza dell'on. Sacchi, è durata circa due ore.

Svolsero le idee del gruppo De Marinis, che fece la storia della crisi; Romussi, che propose doversi combattere la coalizione Fortis-Tittoni ed il pericolo reazionario Sonnino; Lucchini, che si associò nel combattere la coalizione Fortis-Tittoni, ma non dimostrò timori per Sonnino, sebbene egli non lo appoggi; Arturo Luzzatti, che praticamente osservò doversi attaccare al meno peggio; Alessio che si disse pure d'accordo nel combattere una combinazione Fortis-Tittoni, unendosi in gran parte alle idee svolte dall'on. Lucchini, De Viti Di Marco, che si espresse pure avverso a tale coalizione ministeriale.

Parlarono pure gli onorevoli Sanarelli, Pala, Mira ed altri.

Si concluse deliberando di preparare un ordine del giorno, che sarà un'affermazione del Partito radicale, e verrà approvato domattina in una nuova adunanza.

I democratici costituzionali.

A Montecitorio si sono adunati oggi anche i democratici costituzionali. Erano presenti gli onorevoli: Sili. Wollemborg, Faelli, De Nobili, Moschini, Carboni Boi, Massimini, Talamo, Compans, Castiglioni, Sorani, Ciappi, Cocco-Ortu, Casciani, Cerulli, Giuffelli, Gallo, Gorio, Ferraris-Maggiorino, De Micheli, Maziotti, Gallini, Pais, Di Stefano, Tecchio, Fulci e De Michetti.

Il Comitato era composto degli onorevoli Gallini, Di Stefano, Carboni-Boi, Sili, Ciuffelli e Casciani.

L'Assemblea, invitata ad eleggersi un presidente per la discussione sulla presente situazione politica, ha acclamato l'onorevole Gallo.

Si è fatta una prima discussione circa l'azione da manifestare di fronte alle dichiarazioni del Governo ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza delibera di dare voto contrario a qualunque proposta, che implichi fiducia all'attuale ministero, dato che venisse chiesta ».

Si è poi fatta una seconda discussione terminata con l'approvazione di un altro ordine del giorno così concepito:

« L'adunanza ritiene che la Camera debba affermare la necessità di un Governo che sia decisamente liberale-democratico tanto nei metodi di azione che nell'opera riformatrice e dà mandato ad una Commissione di tre membri per ottenere un accordo tra tutti gli elementi più affini della Camera. »

La Commissione è riuscita composta degli onorevoli Cocco-Ortu, Gallo e Maggiorino Ferraris.

In casa Baccelli.

In casa Baccelli, si sono riuniti oggi oltre una ventina di deputati ed hanno deciso di appoggiare una combinazione a base di puri elementi di Sinistra parlamentare.

Riunioni di ministri.

Stasera ha avuto luogo alla Consulta un convegno tra alcuni dei ministri dimissionari.

*** Il Consiglio dei ministri, annunciato fino da ieri, si terrà domani mattina.

PER LA MEDIAZIONE
nella guerra russo-giapponese.

L'iniziativa per la mediazione pacifica fra russi e giapponesi riceve un vero plebiscito favorevole. Centinaia di lettere ci sono già pervenute ad attestare l'unanimità del sentimento pubblico contro gli orrendi eccidii della guerra dell'Estremo Oriente.

Abbiamo adesioni da ogni ordine di cittadini: ministri del culto, uomini politici, professionisti, studenti, commercianti, operai; di circoli democratici, repubblicani, socialisti, di associazioni operaie: tutte le opinioni, tutt'i i partiti convengono in quest'idea superiore, umanitaria.

Da Ravenna ci scrivono che l'appello lanciato in favore della pace « ha fatto ottima impressione nella cittadinanza » e già le schede della petizione si coprono di centinaia di firme.

Da Dolo ci scrivono che quel Circolo socialista « lodando la nobile iniziativa del *Secolo* ha deciso di assumere l'impegno di raccogliere nel paese il maggior numero di firme. »

Da Mazzano (Lucca) aderisce con parole di plauso il presidente di quella Società della Pace.

Da Alessandria il signor Manino Augusto, ministro evangelico, ci manda l'adesione e il plauso di quella Chiesa metodista.

Da per tutto cittadini benemeriti lavorano a raccogliere firme. E tutte queste attività concordi fanno prevedere che la manifestazione riuscirà solenne, degna del nostro paese, in cui qualunque generoso apostolato ha avuto sempre il più largo seguito.

Siamo ora nel periodo di maggior attività della campagna in Manciuria. Dopo la gigantesca battaglia di Mukden, continuano i combattimenti delle retroguardie russe. Ed ogni giorno che passa segna nuove stragi.

Utilizziamo quindi le nostre giornate nell'opera cui ci siamo accinti, rendiamo quanto più è possibile numerosa la nostra manifestazione, perchè valga di efficace impulso sul nostro Governo, ne vinca le esitanze e lo decida a promuovere in Europa l'intervento amichevole che potrà segnar la fine della crudelissima guerra.

ABELE DAMIANI

Questo patriota di cui ieri annunziammo la morte avvenuta nella sua nativa città, aveva un passato veramente splendido.

Appena ventiquattrenne cominciò a cospirare per l'indipendenza d'Italia e per la liberazione della sua Sicilia dal giogo borbonico e continuò coll'eroe che dorme dal 1882 il sonno eterno a Caprera la meravigliosa campagna terminata dopo la splendida vittoria garibaldina al Volturno.

I suoi meriti come soldato della libertà e come perfetto galantuomo, lo mandarono a sedere in Parlamento, dove, modesto ed affabile, si cattivò la benevolenza e la stima di tutti i suoi colleghi, benevolenza e stima che nemmeno durante il più brutto periodo della dittatura di Crispi, gli vennero meno, sebbene il Damiani fosse il più fedele seguace e il più grande ammiratore dell'amico di Cornelio Herz e di Giacomo Reinach, dell'uomo che pretendendo e imponendo una vittoria in Africa da Baratieri, fu causa del disastro di Adua.

E basti questo per dimostrare che giustamente la perdita del senatore Abele Damiani è stata deplorata dagli italiani di ogni partito.

LA GUERRA
NELL'ESTREMO ORIENTE
VERSO KARBIN

Ribassi in Borsa per il prestito interno.

Ci telegrafano da Londra, 21:

(B.) Non si hanno oggi notizie sulla ritirata dei russi, eccetto un telegramma di Linievitch, nel quale il nuovo generalissimo russo ci dice che egli non sa nulla del primo e del terzo corpo d'esercito.

Da Pietroburgo telegrafano che un violento cannoneggiamento si udì ieri a sud di Tien-ling, e se la cosa è vera significa trattarsi certamente di qualche distaccamento isolato che sarà stato sorpreso dai giapponesi.

Il critico del *Morning Post* crede che molti altri di questi distaccamenti isolati saranno ancora raggiunti ed attaccati dal nemico.

Il *Times* spiega l'improvvisa ritirata dei russi con l'ipotesi che Kavamura, coi suoi veterani stia per saltar fuori a Kirim, d'onde potrebbe tagliare la ritirata in due punti: a Kun-tu-leng ed a Chang-clum.

Un telegramma di fonte giapponese ci dice che molti cannoni furono trovati sepolti presso Mukden. Questa notizia spiegherebbe la strana contraddizione esistente fin qui fra i rapporti di Oyama e quelli pervenutici dallo Stato maggiore russo.

Secondo i rapporti del maresciallo giapponeso, i cannoni presi ai russi sarebbero stati sessanta, mentre secondo i rapporti russi i cannoni perduti sarebbero stati duecento.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Times* telegrafa che la notizia del nuovo prestito interno di 200 milioni di rubli (500 milioni di franchi) ha provocato un vivo movimento di ribasso in Borsa. Il quattro per cento, russo è infatti disceso ad 87, il corso più basso che sia stato registrato dall'inizio della guerra.

Si crede di sapere che il prestito porterà l'interesse del cinque per cento e che il prezzo di emissione sarà di 95.

Le Banche hanno sottoscritto per 250 milioni di franchi, avendo la Cassa di Risparmio negoziato gli altri 250 milioni, secondo la legge, la quale permette di rimpiazzare con dei valori di Stato il denaro contante depositato alla Cassa di Risparmio

Un'importante dichiarazione di Hayashi.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E). Il corrispondente londinese del *Matin* telegrafa:

Il visconte Hayashi, ministro del Giappone, mi prega di pubblicare la seguente importante dichiarazione:

« Nel mese di luglio scorso il signor De Witte si trovava a Berlino. Un emissario venne a trovarmi da parte sua, e mi domandò a nome del Comitato dei ministri russi se ero disposto a incontrarmi con lui in una città qualunque dell'Europa, per discutere la questione della pace. Io risposi che accettavo tale proposta. Il signor De Witte lasciò Berlino per Pietroburgo e per qualche tempo rimasi senza notizie.

Vi prego di far conoscere questo punto di storia al mondo intiero per mezzo del vostro giornale. »

La continuazione della guerra deliberata.

Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Parisien* in data di ieri sera:

« Si è riunito a Tzarkoie-Selo un importante Consiglio di guerra sotto la presidenza del generale Dragomiroff e si sono esaminate le questioni della guerra e della pace. Dopo lunghissima discussione fu deliberato all'unanimità, meno uno, di continuare la guerra.

La deliberazione e la risoluzione, dicono, in sostanza, che bisogna proseguire la guerra quantunque all'ora attuale, tutte le probabilità di successo siano estremamente aleatorie. Ma con una mobilizzazione pronta e seriamente eseguita, si può ristabilire l'equilibrio.

La terribile situazione d'una divisione russa.

Ci telefonano da Parigi, 21;

Secondo un telegramma del *Petit Journal* da Pietroburgo, il cannoneggiamento udito ieri al sud di Tien-ling, sarebbe stato originato dallo scontro di forze giapponesi colla divisione del generale Remenkampf, il quale tenta di aprirsi un passaggio attraverso le fila nemiche per raggiungere il grosso delle forze russe. La situazione di questa divisione russa è assai critica, ed il disinganno provato da questa massa di eroi affamati che si dirigeva su Tien-ling credendo di trovarvi dei compagni ed invece vi trova insediato il nemico, deve essere stato terribile.

Il grosso dell'esercito poi non può in alcun modo porgere loro aiuto e si teme che i superstiti di questa divisione russa dovranno arrendersi prigionieri dei giapponesi.

E Kuropatkine?

Si hanno notizie contradditorie in merito al comando di Kuropatkine del primo corpo d'esercito in Manciuria.

Il corrispondente del *Matin* telegrafa da Karbin che a Kuropatkine è stato affidato questo comando, mentre il corrispondente dello stesso giornale da Pietroburgo, lo smentisce come pure il corrispondente della *Reuter*.

Quello invece del *Temps* lo conferma.

Altri 300,000 russi in Manciuria.

Telegrafano da Parigi, 21:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: La situazione dell'esercito è deplorevole. Le diserzioni si moltiplicano. Un dispaccio segnalante un bombardamento al sud-ovest di Tieling fa temere che la divisione di Rennenchamp abbia tentato tardivamente di guadagnare Tieling ove essa si sarebbe urtata coi giapponesi.

La notizia del bombardamento non è confermata. Si afferma che i 300.000 uomini di rinforzo inviati in Manciuria saranno presi unicamente nell'esercito attivo senza che alcuna mobilizzazione abbia luogo.

Il Consiglio di guerra, riunito ieri a Tsarkhoje-Selo ha deciso di continuare le ostilità.

I GROSSI GUAI DEL VENEZUELA

Telegrafano da Londra, 21:

Lo *Standard* ha da Washington: Roosevelt è assai contrariato del sequestro al Venezuela di una miniera di carbone appartenente a una Compagnia italiana.

Gli Stati Uniti ripugnano ancora dall'impiegare la forza o permettere di impiegarla, perchè nei due casi si farebbe nemici.

Si crede che l'incrociatore *Colorado* sia partito pel Venezuela.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Washington telegrafa che apprende dal dipartimento di Stato che gli Stati Uniti non faranno alcuna obbiezione all'invio da parte della Francia di un incrociatore al Venezuela, nemmeno al sequestro delle dogane al Venezuela, finchè non sarà questione di occupazione permanente.

I LETTERATI... DALLE UNGHIE LUNGHE

L'Oriente è uno strano paese di ardimenti sublimi e di mollezze che raggiungono il ridicolo: mentre si è dato ferree leggi militari, sopporta costumi letterarii che formerebbero la delizia... dei super-uomini di tutta Europa.

Infatti, un sapiente orientale sdegna tanto qualsiasi lavoro manuale da lasciarsi crescere le unghie smisuratamente, per parecchi centimetri, quale affermazione d'essere egli spoglio da bisogni materiali.

Nemmeno s'adatta a vestirsi da solo; nè lo potrebbe.

Quel povero letterato munito di... artigli così deboli non può arrischiarsi ad infilare neppure una manica del vestito senza l'aiuto di un servo: quelle unghie sono spuntate nemmen... per graffiare!

Esse affermano soltanto che chi le possiede non fa nulla e disprezza tanto le faccende proprie della comune dei mortali da non soddisfarne alcuna.

Gran paese, insomma, l'Asia per i decadenti nostrani!

***

Bensì le prove che gli studiosi d'Oriente debbono sostenere per conquistarsi un diploma, che corrisponde alla nostra laurea, sono così ardue da farci, si può dire, scusare i loro peccati di inerzia fisica.

Una volta per ciascun triennio si raduna a Nam-Dinh, nel Tonchino, una Commissione esaminatrice designata fra i personaggi più importanti, dal ministro dei culti dell'Annam, e compie le proprie funzioni solennemente e rigidamente.

I candidati alle palme universitarie del Sol levante hanno subito una lunga preparazione: ciò non toglie che pochissimi riescano al primo esame. Taluni giungono a presentarsi una quindicina di volte, cosicchè ricorrendo le prove ogni tre anni, si possono notare studenti sessantenni, studenti eterni, diremmo noi!

Si noti poi che i concorrenti toccano i diecimila, enorme numero di persone che si raddoppia e talvolta diventa triplo, a cagione dei servi e dei parenti che accompagnano gli esaminandi.

Nè la cittadina di Nam-Dinh ha tante case da ospitare l'intera nuova popolazione: ne viene quindi che tutti debbono adattarsi a vivere in uno spazio di terreno che si chiama il campo di esame.

Le giovani speranze del Tonchino piantano ciascuna la propria tenda sulla spianata; ma l'insieme che risulta dalle diecimila stanze di tela è ben lungi dalla gaiezza incosciente, rumorosa d'un accampamento militare.

Gli uomini formicolanti su quel lembo di terra conservano tutto il melanconico raccoglimento asiatico; sembrano una popolazione di ombre.

Quando i candidati sono tutti a posto sotto la tenda, comincia la cerimonia di apertura degli esami.

I giovani nell'attesa del primo tema stemperano l'inchiostro e preparano i pennelli: il colpo d'occhio che offre allora il campo è curiosissimo.

A lato di ogni casetta si trova accoccolato il servo fantasticante sulla gloria... futura del padrone, pronto a rispondere ad ogni appello o già inteso alla preparazione del the che dovrà sostenere il letterato nel lungo lavoro; nell'interno quest'ultimo traccia caratteri accurati, la cui finitezza potrà far valer meglio la beltà dello stile.

E gli esami sono costituiti da composizioni successive eliminatorie che riducono a misura che la fine delle prove s'avvicina il numero dei concorrenti.

Trascorse le lunghe settimane che necessitano per giudicare fondatamente dei temi letterari e filosofici svolti dai partecipanti, vien tenuta l'interessante e bizzarra cerimonia di chiusura degli esami.

La Commissione, in grande costume mandarinale, appare su altissime seggiole intagliate, scomode per salirvi, ma imponenti: essa appare splendida nelle vesti ampie, fluttuanti, dai vivi colori e sta ad ogni capo del viale per cui passeranno i laureati.

La proclamazione dei riusciti è fatta, da un palco alto al pari delle sedie, da un mandarino che legge mentre un araldo in abito rosso di fiamma, munito di un potente porta-voce, ripete, gridando il nome e la provincia di cui è originario il nuovo sapiente.

Mentre la folla dei candidati... infelici si disperde, i fortunati si raggruppano e la distribuzione dei diplomi incomincia; poi segue il dono ad ognuno di un vestito da cerimonia, simile a quello dei mandarini per il taglio, ma più modesto e di un unico colore azzurro cupo.

Quanto al numero dei licenziati esso non può superare la quantità dei posti disponibili nelle amministrazioni indigene, poichè il letterato indo-cinese pur avendo l'ufficio di conservare le tradizioni grandi del pensiero orientale, occupa,.. e volentieri un impiego che gli permette di pagarsi molti servi e di lasciarsi... crescere le unghie anche al di là del verosimile.

Quelli invece che non riescono a convincere i giudici del valore del proprio ingegno e della profondità della loro coltura,

---

Appendice del SECOLO 22-23 marzo

PAOLO BERTNAY 7

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il giovane, allora, lo sconosciuto del di innanzi, aveva fatto per l'orfana ciò che forse non si sarebbero indotti a fare nè un parente, nè un fratello.

Fu lui che, con autorità, con una risolutezza, di cui ella aveva subito il fascino irresistibile, aveva regolato ogni cosa, tutto concluso per le esequie di Alice, per l'indennizzo da pagare al proprietario della casa, pei debiti da soddisfare.

Fu lui a guidare in chiesa dapprima, poi al cimitero, il modesto corteo funebre, lui a dire alla figlia desolata, dopo averla di nuovo accompagnata a casa:

— Non bisogna rimaner qui un minuto di più. Vi condurrò a Parigi, nella vostra abitazione.

Ella obbedì, passiva, fidente.

Poi, non contenne più il suo sentimento, e schiuse tutto quanto il cuore al salvatore che parlavale come un fratello.

Contemporaneamente al proprio dolore, gli disse quali erano i progetti formati su di lei dalla sua povera mamma, quali le loro speranze, gli studi da lei compiuti, i risultati cui era giunta.

Ed egli, che ascoltandola, aveva mormorato: « — Commediante!... che peccato! » le rispose poscia:

— Ebbene poichè tale è il vostro proposito, bisogna, senza perder tempo, senza snervarsi in una desolazione oziosa, trovare subito una scrittura.

« Ho amici influenti. Vi faremo entrare in un buon teatro, dove non avrete che aspettare vi venga affidata una buona parte; ed anche in ciò vi daremo una mano.

Solo allora egli le apprese che possedeva una gran ricchezza, che portava un gran nome, che godeva a Parigi di una brillante posizione, la quale gli avrebbe facilitato il compito sì generosamente, sì nobilmente assuntosi.

Quindici giorni dopo Roberta entrava a far parte dei comici del teatro della Porte Saint-Martin, e da quel dì, Cirillo non partecipò più alla vita intima di lei.

Si videro spesso però, nei detti quindici giorni, ma fra essi non fu mai pronunziata una parola di cui avesse ad allarmarsi la vergine più timorosa.

Egli si sarebbe considerato come l'ultimo dei farabutti — per usare la sua espressione — se avesse tentato di trar vantaggio dal casuale suo incontro colla giovinetta, e dal sentimento di riconoscenza che avea fatto nascere nel di lei cuore.

In verità avea dato prova di virtù severa — chè Roberta era deliziosamente bella.

La sventura poi la rendeva più commovente ancora, e l'ardore della gratitudine ch'ella non curavasi ormai di nascondere, la rendeva ogni giorno più perturbatrice e pericolosa.

Il conte sentiva infatti di subirne ogni dì più il fascino irritante; onde fu con un gran sospiro di sollievo e di malinconia insieme che le disse, recandole la scrittura firmata:

— Ecco. Siete fornita di danaro sufficiente per vivere qualche tempo senza preoccupazione. Ho a fare nel Delfinato, dove rimarrò un mese... forse più... È inutile vi ripeta che, se avete bisogno di me, dovete scriverni in viale Gabriel, donde la corrispondenza mi viene recapitata regolarmente.

« Addio dunque e buona fortuna... amica mia!

Ella non rispose. Due lagrime involontarie le erano scaturite dagli occhi neri.

Provava uno stringimento di cuore, come fosse stata colpita da una nuova sciagura.

— Orsù... addio, ripetè Cirillo assai commosso egli pure.

Poi, contro la sua stessa volontà:

— Mi pare che si potrebbe scambiarci un bacio, non è vero?

Le labbra di Roberta tremarono; gli porse la fronte, e credette di cader tramortita sotto il bacio di lui.

Il conte partì.

. . . .

Ma la giovane rimaneva con una bruciatura sulla fronte e con un incendio nel cuore.

Non avea mai visto tanto disinteresse, tanta altezza di bontà, tanta bellezza generosa.

Quanto poco egli rassomigliava agli esseri pieni d'egoismo, bassezza e brutalità, in mezzo ai quali era sino allora vissuta.

Nel dolore di vederlo partire, nella ammirazione sua, nella riconoscenza che provava, Roberta pensò con alquanta amarezza:

— In che poco conto mi tiene!

Che farci?... Conveniva accettar la sua sorte qual'era.

Andò ad iniziare il suo mestiere di comica al teatro della Porte Saint-Martin, ove, in alcune parti di secondo ordine s'ebbe campo a notare la donna e l'artista, fino al dì in cui le si affidò una parte principale in una produzione nuova.

Stavolta la stampa si sarebbe forzatamente occupata di lei, e il suo nome sarebbe giunto sino al gran pubblico.

Ah, quella sera che doveva decidere del suo destino!

In quattro mesi dacchè era entrata nel detto teatro aveva riveduto solo due volte il conte Cirillo, il quale s'era poi di nuovo assentato da Parigi.

Lo credeva ancora in viaggio e con tristezza infinita pensava che non sarebbe stato là ad assistere al suo vero debutto.

Nondimeno, artista di razza com'era, ella dimenticò, al levar del sipario, ogni cosa che non fosse la finzione drammatica in cui stava per riprodursi.

Sotto la calda influenza del pubblico, nel fremito di quella sala da prima rappresentazione, ella avea sfoggiato tutti quanti i suoi mezzi, s'era abbandonata al demone dell'arte, aveva ottenuto uno strepitoso successo e il sipario s'era abbassato dopo una triplice chiamata al proscenio.

Tutta stordita ancora, vide il camerino empirsi d'ignoti che, fattisi presentare, si congratulavano con lei, le predicevano... tutto quanto le avea già predetto papà Saint-Remy.

Mandò ad un tratto un gran grido di gioia. Il conte era comparso sulla soglia del camerino.

S'avanzò verso di lei per rivolgerle anch'egli una parola di felicitazione.

Ma Roberta, interrompendolo intanto che le baciava la punta delle dita come a una regina, disse sotto voce:

— Ah no, non qui voglio udirvi, in mezzo a tutta questa gente che non conosco e che mi è affatto indifferente!...

Indi, più basso ancora:

— Volete condurmi a cena?

Come mai avea osato domandargli ciò?

Era inebbriata dal successo ottenuto, da tutti gli applausi che le risuonavano ancora agli orecchi, dal contento che provava nel rivedere l'amico.

E quando furono soli, quand'egli la ritrovò più bella di quanto l'avesse mai vista, cinta dall'aureola del trionfo, in preda ad una gioia febbrile, innamorata, egli cedette all'impulso del proprio cuore, al desiderio, all'amore...

... Quando furono soli, egli, che non aveva trent'anni, egli che pur era fuggito per non soccombere alla tentazione, accolse, smarrito, la deliziosa offerta.

. . . .

Fu nel dì successivo che Roberta Aubray lasciò d'improvviso il teatro, chè il pubblico è per un amante un troppo pericoloso rivale, e Cirillo non consentì a dividere con esso la sua diletta.

Allorchè egli domandò a Roberta sì immensa prova d'amore, essa gli rispose con un grido di gioia appassionata:

diventano i più temibili nemici della occupazione francese del Tonchino.

Dovendo penar molto per conservare le dolcissime abitudini, di farsi oltre il resto, anche vestire e spogliare dalle abili e delicati mani di uno stipendiato, criticano tutto e tutti eccitano la gente che sta loro attorno, così che Paolo Doumer nel suo recente libro sull'*Indo-Chine Francaise* trattando dell'argomento bene mostra gli infiniti pericoli provenienti dalle agitazioni di cotesti genii mancati.

Le feste inaugurali del Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 21:

Si è pubblicato il programma delle grandiose feste inaugurali del Sempione che si celebreranno il 2 aprile prossimo.

Sono invitati il ministro dei Lavori Pubblici, il comm. Crosa della Mediterranea, i commendatori Biadeso e Oliva, il presidente della Confederazione svizzera, il duca di Genova per il re d'Italia, il vescovo, il prefetto di Novara, ecc. ecc.

Gli invitati entreranno nel tunnel in treno ad Iselle e lo percorreranno tutto sino a Briga.

Il vescovo di Sion celebrerà la messa nell'interno della galleria.

A Briga vi sarà poi un grande pranzo ufficiale.

* * *

Qui a Milano abbiamo avuto queste più particolari notizie intorno alle feste inaugurali al Sempione.

I festeggiamenti si svolgeranno in due giornate.

La prima sarà destinata ai ricevimenti, banchetti e discorsi del mondo ufficiale; la seconda alla gioconda allegria popolare, che sorgerà spontanea da quella folla di lavoratori, i quali per sette lunghe annate hanno faticato ai piedi e nelle viscere del gran monte.

Treni speciali, messi a disposizione dalla Società Mediterranea, porteranno a Iselle i rappresentanti governativi, quelli della provincia, i sindaci dei paesi interessati, i funzionari, gl'invitati speciali, tutti coloro insomma che direttamente o indirettamente hanno contribuito a portare ad effettuazione il progetto della galleria.

Dopo la colazione d'onore, offerta dall'impresa Brand-Brandau, un piccolo convoglio trascinerà tutti dentro l'antro fumoso fino alla porta di ferro, simbolico segno dell'ultimo diaframma, attraverso al quale — come nel ballo *Excelsior* del Manzotti — si sentiranno le voci dei rappresentanti della Svizzera, che movendo da Briga, avranno convegno in quel punto. Le pesanti imposte cigoleranno sui cardini e.., ciò che accadrà è facile immaginarlo. Il vescovo di Sion vi si troverà a benedire l'impresa compiuta.

E niente paura di *poiano!* Per quel giorno il rivestimento delle pareti del *tunnel* sarà completo; potenti getti d'acqua fredda renderanno sopportabile la temperatura; e, grazie all'incanalamento dell'acque termali, non sarà più possibile nessuna formazione di gas deleteri.

La comitiva degli invitati italiani, riunita a quelli svizzeri, piglierà poi la via di Briga, e sboccherà all'aria aperta, a dominare dall'alto la magnifica vallata del Rodano.

Che respirone! Naturalmente la festa avrà termine, come tutte le feste, con un banchettone, alla fine del quale fioriranno i brindisi e gli « evviva » alle due nazioni.

A tarda ora, un trenino riporterà, attraverso i diciannove chilometri del traforo, coloro che devono tornare in Italia; e dormiranno a Iselle, negli alberghi che l'impresa ha già impegnati.

La mattina dopo, suono di campane e scoppio di mortai annunzieranno la giornata degli operai... o piuttosto la giornata di tutti gli addetti alla colossale opera. Sono nel programma un gran banchetto a mezzodì, con distribuzione di medaglie commemorative: una serie di pubblici divertimenti, ai quali darà speciale attrattiva lo sfondo poetico della montagna; e l'echeggiare di un inno, cantato da migliaia di voci, il quale è stato composto per l'occasione dalla signora Mariani.

IL CONGRESSO DEI COMUNI A FIRENZE

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno del Congresso straordinario che terranno a Firenze nei giorni 25 e 26 corrente mese i Comuni Italiani.

Al Comitato organizzatore ed alle Segreterie delle Associazioni sono pervenute moltissime adesioni; e si calcola prenderanno parte ai lavori oltre 500 congressisti.

Data l'importanza dell'argomento che deve trattarsi, è necessario che ogni Comune aderisca.

Congresso agrario nazionale in Sardegna

La Società degli Agricoltori Italiani ha indetto un Congresso agrario nazionale, che sarà inaugurato a Cagliari il primo maggio prossimo venturo e chiuso a Sassari il 7 successivo.

I congressisti, oltre a prender parte alle discussioni sulle relazioni, che si annunciano interessantissime, avranno la facilità di visitare, con opportune escursioni, le parti più importanti dell'isola e di osservare lo stato della sua agricoltura ed i progressi che vi ha fatto la colonizzazione.

Sappiamo che la Gompagnia Reale delle Ferrovie Sarde farà larghe facilitazioni, concedendo biglietti di libera circolazione a prezzo ridottissimo.

Presso la Società suddetta sono già molto numerose le prenotazioni, necessarie per poter trovare posto sul piroscafo e sui treni speciali che saranno messi a disposizione dei congressisti.

Gli Ossolani alla tomba di Cavallotti.

Abbiamo da Domodossola, 21:

Il giorno 26 corr. gli Ossolani si recheranno in pellegrinaggio alla tomba di Cavallotti a Dagnente.

Prenderanno parte alla gita anche molte signore e signorine.

L'AGITAZIONE DEGLI STUDENTI DI PADOVA

Ci telegrafano da Padova, 21:

In seguito ai disordini d'ieri l'università rimase chiusa anche oggi. Nel pomeriggio si formò di fronte all'università una dimostrazione di studenti.

Dopo si deliberò di fischiare i giornali che disapprovarono i vandalismi.

Così la colonna dei dimostranti si recò appunto fischiando sotto la redazione della *Libertà*, quindi alla *Provincia* dove avvenne un vivacissimo incidente col redattore capo Fraccaroli che protestò.

Gli studenti andarono poscia in piazza dei Signori dove improvvisarono un comizio ai piedi della statua di Vittorio Emanuele. Si tennero altri discorsi contro i giornali e si deliberò infine di inviare una commissione dal rettore.

Questi rispose che l'università verrà riaperta soltanto lunedì e che riguardo alla concessione della sessione straordinaria di esami anche per gli studenti del secondo anno, si telegraferà al Ministero in senso favorevole.

La dimostrazione finalmente si sciolse.

L'assassinio della mondana a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 21:

La Questura di Venezia e tutte le mondane che popolano la città sono in piena ossessione per la ricerca di quel tedesco che avrebbe assassinato la Marucchi.

Ieri sera in una casa allegra di San Marco entrava un pacifico tedesco per far la conoscenza di una di quelle donnine.

Il suo aspetto, la sua giovinezza, i suoi baffetti biondi fecero loro nascere il sospetto che si trattasse dell'assassino; andarono a chiamar le guardie che accorsero trafelate.

Al subbuglio che accadde, il pacifico figlio di Arminio, che aveva il portafoglio pieno di quattrini, pensò si volesse aggredirlo, e non trovò altra via di scampo che la finestra dalla quale cadde sulla via, fortunatamente senza farsi alcun male.

Condotto all'ufficio di Questura, potè provare di essere tutt'altro che l'assassino.

Tableau!

Il tentato suicidio di una signora

Ci telefonano da Genova, 21:

(C.) Quest'oggi verso le 12, nella propria abitazione in via Venti Settembre, 16, la signora Enrichetta Cavazza, tentava por fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di rivoltella alla nuca. I medici accorsi dichiararono la signora in gravissime condizioni.

La Cavazza, che è una giovane e bella signora, appartiene ad una distinta famiglia.

Le cause del tentato suicidio non sono note.

Arresti di preti ladri e malversatori

Ci telefonano da Torino che ieri mattina fu arrestato nella sua abitazione in via Lagrange, 19, il prete don Giovanni Camera d'anni 29, accusato di essersi indebitamente appropriata tanta rendita pel complessivo valore di circa 50,000 lire in danno di una interdetta, certa Operti Maria vedova Lurago d'anni 55.

.*. Scrivono da Fano che il delegato di P. S. Rivalta, avvertito che dalla chiesa municipale di S. Pietro venivano, da tempo, scomparendo arredi sacri e oggetti di valore, praticò indagini che condussero all'arresto del prete don Giovanni Guerrieri, il quale avrebbe esportato vari degli oggetti mancanti affidati alla sua custodia e li avrebbe venduti ad un rigattiere presso il quale vennero sequestrati.

Un altro prete pure di Fano, don Virgilio Magini, è fuggito nell'Argentina, appropriandosi somme rilevanti a lui affidate. Sembra ancora si debbano imputare al fuggiasco varie truffe e falsi. Don Magini sarebbe scomparso il 12 febbraio. Il 9 corrente in una perquisizione al di lui domicilio vennero sequestrate carte e valori relativi all'amministrazione dei Beneficiati Uffreducci e della Confraternità del SS. Sacramento. Don Magini è particolarmente accusato di appropriazione indebita qualificata di L. 900 in danno dei Beneficiati e appropriazione semplice di L. 1500 in danno del caffettiere A. Lattanzi.

I FRATRICIDI

Telegrafano da Pistoia che lunedì mattina a porta Fiorentina in una casa posta in via dello Spigo, i fratelli Dante ed Omero Simoni stavano giuocando alle carte, una sorellina dei Simoni, a nome Pia, di dieci anni, rimproverava i due fratelli perchè giuocando di denaro si bisticciavano fra loro.

Al rimprovero della bambina, il fratello maggiore Dante si alzò e le vibrò una coltellata al petto, riducendola in fin di vita. L'assassino fu arrestato.

UN INCENDIO COLOSSALE.

Ci telegrafano da Lucca, 21:

Ieri sera si sviluppò, causa un contatto elettrico, un immane incendio nei magazzini di juta del grandioso stabilimento di Ponte a Moriano.

I pompieri, i soldati e gli operai riuscirono a circoscrivere il fuoco. I danni sono di mezzo milione.

Scienziati francesi in Italia.

Ci telegrafano da Salerno, 21:

Proveniente da Marsiglia si ancorò in questo porto il piroscafo *Ile de France* della *Revue generale des Sciences* con moltissimi scienziati francesi.

Essi visitarono la città di Pesto e ieri sera offrirono un banchetto alle autorità marittime e cittadine.

Stamane gli scienziati in una lancia a vapore si sono recati ad Amalfi.

Proseguiranno poi per Palermo.

UNA MORTE MISTERIOSA

Ci telegrafano da Bari, 21:

In una casa di via Nicolai si è rinvenuto nel proprio letto, cadavere, la domestica Maddalena Attivissimo di 21 anni, convivente con lo spezzapietre Sessanelli Sebastiano di 40 anni. Secondo costui essa sarebbe morta improvvisamente nella nottata senza che egli se ne fosse accorto. Riserbandosi il dottore Porcelli ogni giudizio sulla causa della morte il giudice istruttore ordinò l'autopsia dell'Attivissimo il cui cadavere fu trasportato nella sala di anatomia del cimitero.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Abbiamo da Cremona:

Vi ho informato dell'agitazione esistente fra i commessi di mercerie e tessuti per ottenere il riposo domenicale dopo mezzogiorno per tutti indistintamente i commessi, ciò che venne finora impedito da uno scarso numero di bottegai, mentre la maggioranza accolse favorevolmente i desiderati del personale.

Ieri i commessi si riunirono e deliberarono di fare immediatamente una pacifica dimostrazione per ottenere dai negozianti dissidenti e caparbi la chiusura dei negozi. La dimostrazione ebbe il risultato desiderato. Quasi tutti i negozianti licenziarono i commessi ancora... reclusi, e molti chiusero anche le botteghe.

Grande apparato di forza, ma nessun incidente spiacevole.

.*. Ci telegrafano da Città di Castello, 21:

Circa cento braccianti della frazione di Lama, addetti alle lavorazioni agricole, si sono posti in sciopero.

Giovedì scorso inviarono ai proprietari un Memoriale, rimasto senza risposta, col quale chiedevano che la mercede giornaliera venisse portata da lire una a lire una e cinquanta.

.*. Ci telegrafano da Rovigo, 21:

I contadini del comune di Canaro scioperarono non avendo avuta risposta dai conduttori fondi alle loro proposte per aumento di mercede malgrado i ripetuti inviti.

La fine dello sciopero di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21:

Lo sciopero generale è cessato; i lavoratori del porto e gli operai di tutte le industrie sono tornati al lavoro. Persiste lo sciopero dei vetturini,

Ieri sera si usarono violenze ai negozi per obbligarli alla chiusura e contro i carrozzoni dei trams; vi fu un conflitto con la forza pubblica e si fecero varii arresti.

La Camera del Lavoro, pur riconoscendo giusti i reclami dei vetturini, cui augura la vittoria, sconfessa lo sciopero per essere stato impulsivo e senza organizzazione.

Il tribunale condannò gli arrestati di ieri ad alcuni mesi di reclusione ed alla multa. La città è tranquilla. Si spera che domattina tutti riprendano il lavoro.

Dopo i fatti di San Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 21:

L'Autorità giudiziaria, espletata l'inchiesta sulla sommossa di San Marco in Lamis, deferì cinquantasei uomini e due donne come maggiori responsabili.

I DRAMMI DEL MARE

Altre cinque vittime.

Telegrafano da Brindisi, 21:

La scorsa notte improvvisamente scoppiò nel porto esterno una forte tempesta.

Una barca brindisina, condotta da cinque marinai, fu investita dalle raffiche e colata a fondo.

Un solo cadavere si potè rinvenire finora.

La commozione è generale e sono strazianti le scene che avvengono nelle famiglie dei periti, i quali lasciano numerosa prole.

LA QUESTIONE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

Ci telegrafano da Trieste, 21:

L'*Egida*, organo nazionale di Capo d'Istria, protesta contro la voce che il Governo sarebbe intenzionato di portare la Facoltà giuridica italiana a Capo d'Istria, dichiarando che la cittadinanza di Capo d'Istria è solidale con tutti gli italiani nel volere o l'Università a Trieste o niente.

*** Il deputato di Trieste, on. Basevi, si è dimesso per ragioni di salute.

L'industria italiana in Egitto

Telegrafano da Berlino, 21:

L'*Export* dice che l'importazione dei mobili in Egitto, segna un forte aumento: essa è salita da 93.720 lire egiziane nel 1902 a 118.595 lire egiziane nel 1903.

Tutti i paesi d'importazione partecipano a questo aumento in proporzioni eguali.

L'Austria-Ungheria vi partecipa per 54.514 lire egiziane, la Francia per 25.844, l'Italia per 19.625, l'Inghilterra per 12.842 e la Germania per 4.423.

L'Austria-Ungheria manda dei mobili di legno curvato, dei mobili da ornamento a buon mercato e di qualità superiore.

L'Italia importa dei mobili mezzo fini in noce lucidata e in palissandro che provengono specialmente da Livorno e da Milano; essi arrivano smontati e sono rimontati sul posto con poca spesa.

L'industria italiana sopratutto in causa della modicità delle sue spese di trasporto può concorrere con successo all'importazione in Egitto.

La Francia fornisce principalmente dei mobili ricchissimi destinati, assai più che ai commercianti, ai privati, che li fanno venire direttamente da Parigi.

L'Inghilterra fornisce non solo dei mobili solidissimi, ma anche dei mobili da ornamento di costo elevato, ad uso degli inglesi stabiliti in Egitto.

Infine la Germania invia dei mobili da ornamento a buon mercato e di qualità migliore come pure dei mobili piegabili.

LA PESTE NEL CILE

Telegrafano da Santiago del Cile, 21:

La peste bubbonica, che esisteva soltanto a Iquique, si estende al sud. Oggi vi furono quattro casi a Valparaiso.

Il disastro di Brockton.

Telegrafano da Brockton, 21:

Nell'accidente cagionato dall'esplosione di una caldaia si raccolsero 60 cadaveri, ma un gran numero sono ancora mancanti.

Il calore che si sprigiona rende le ricerche difficilissime.

Si trovarono numerose ossa.

LE ONORANZE A MANUEL GARCIA

a Londra.

I giornali inglesi e specialmente il *Times*, il *Morning Post* e il *Daily Telegraph* dànno delle onoranze fatte a Manuel Garcia per il suo centenario, ampie relazioni.

Scienza e arte si diedere in questa occasione la mano, per festeggiare l'artista, che, inventando, cinquanta anni or sono, il laringoscopio, affidò alla medicina il mezzo più sicuro, più semplice e più pratico per l'esame della laringe.

Le feste ebbero luogo nella sede della Società Laringologica ove convennero numerosi rappresentanti di Accademie scientifiche e musicali, di Università, e specialmente di Società Laringologiche.

Oltre a re Edoardo, che concesse una speciale udienza, decorando Garcia della Commenda della regina Vittoria, mandarono speciali messaggi e decorazioni re Alfonso di Spagna e l'imperatore Guglielmo di Germania.

I singoli rappresentanti lessero indirizzi d'omaggio e di auguri.

Per la Società Italiana di Laringologia e per la stampa scientifica italiana, parlò il delegato ufficiale professore Poli di Genova.

Oltre a vari doni fu presentato a Garcia uno splendido ritratto fatto, per sottoscrizioni di amici e ammiratori dal celebre ritrattista John Sargent. Garcia, rispose commosso, ringraziando.

Nel pomeriggio si tenne una riunione scientifica della Società Laringologica, nella quale furono presentati all'esame una serie di casi clinici interessanti per la loro varietà, e riflettenti malattie del naso e della gola.

Alla discussione che, su tali casi, ne seguì, parteciparono i rappresentanti esteri.

Alla sera ebbe luogo all'*Hôtel Cecil* un banchetto a cui pure Garcia intervenne. Re Edoardo vi era rappresentato da Lord Suffield.

Le più spiccate personalità scientifiche e artistiche della capitale erano presenti. Ai *toasts*, iniziati da sir Felix Semon, presidente del Comitato, e a cui il festeggiato rispose, seguirono quelli dei rappresentanti delle singole nazionalità.

Inneggiando alla genialità latina, parlò nuovamente per l'Italia il prof. Poli.

Malgrado i suoi cento anni, Garcia dimostrò una invidiabile integrità di corpo e lucidità di mente.

La sposa di G. Marconi.

Il giovane e celebre scienziato italiano ha scelto la compagna della sua vita in quella nazione e fra quel popolo col quale egli passò molti anni della sua giovinezza. La sposa è bellissima, ed è erede d'una delle case più illustri d'Irlanda.

M. Borsa, *corrispondente a Londra del « Secolo » pubblica nel fascicolo di marzo di* **Varietas** *molte notizie sulla coppia felice, e manda il ritratto di Miss* **Beatrice O' Brien**. *Oltre a questa interessante novità, il numero della bella rivista accoglie scritti di* **C. Giorgeri Contri**, *il chiaro romanziere torinese, versi di* **Trilussa**: *un articolo di* **L. D'Adda** *sui cinesi* **a Port Arthur**, *di* **A. De Carlo** *su* **Chioggia e i suoi pescatori**, *di* **A. Lancellotti** *sulla* **Luce fredda**, *ecc., di* **G. Rinaldi** *su le Macchiette popolari napoletane con fotografie di A. Caggiano e G. Ribera.*

Ricche, interessanti, come sempre, le pagine di varietà e curiosità, i giuochi, splendide le illustrazioni e i disegni.

Questo numero di **Varietas** *chiude con la continuazione e fine della splendida novella di G. Maupassant:* **L'Ultra**, *tanto gustata dai lettori.*

Varietas *è in vendita in tutta Italia al prezzo di 30 cent.*

IN RUSSIA

L'assassinio del governatore di Wiborg.

La libertà alla Finlandia.

Ci telefonano da Londra, 21:

(B.) Telegrafano da Elsingford che il governatore di Wiborg venne preso, ieri, a revolverate nel suo ufficio ed ora è moribondo.

L'assassino, che è un giovane di circa ventisei anni, uscì nella via, ma venne arrestato subito dopo. Egli è un contadino finlandese.

A proposito delle condizioni della Finlandia telegrafano da Pietroburgo al *Daily Chronicle* questa straordinaria notizia:

La questione finlandese sta per entrare in una fase aspettata. Il governo russo propone di dare alla Finlandia completa libertà ed una costituzione, allo scopo di aquietare le presenti agitazioni; inoltre la Finlandia godrà, d'ora in avanti, dell'autonomia che esisteva sotto il regno di Alessandro I.

Si ritiene che una politica liberale verrà adottata dal governo russo anche per la Polonia. Però un telegramma dell'agenzia *Reuter* ridurrebbe la cosa a proporzioni molto più semplici e modeste, dicendo che il governo russo starebbe compilando un programma di autonomia da applicarsi alla Finlandia.

L'agitazione dei contadini.

Telegrafano da Tilnitz, 21:

I disordini dei contadini nel governo di Koutai si estendono.

Le ostilità fra mussulmani e armeni nel distretto di Kaars diventano inquietanti sopratutto per la presenza in questa regione di numerosi armeni che hanno lasciato la Turchia per rifugiarsi colà. Furono prese misure per mantenere l'ordine.

Le famose riforme.

Telegrafano da Pietroburgo, 21:

È soltanto dopo le vacanze di Pasqua (vecchio stile) che il ministro dell'interno riunirà la conferenza composta di personalità governative e di un certo numero di rappresentanti dei zemtwos e dei municipi per studiare i mezzi atti a realizzare le disposizioni contenute nel rescritto imperiale del 3 maggio. L'esecuzione delle riforme progettate non comincerà che nell'autunno prossimo.

Gli scioperi continuano.

Telegrafano da Reval, 21:

I falegnami si sono messi in isciopero. Si crede che i panettieri faranno altrettanto.

Grave crisi operaia.

Telegrafano da Jekaterinoslaw, 21:

L'amministrazione della nuova società russa ha rifiutato di aumentare i salari agli operai delle officine metallurgiche di Jussovo. Le miniere di carbone del distretto di Bohmut hanno sospeso il loro esercizio e 13000 operai saranno congedati.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le riforma delle Scuole Superiori femminili.

21 marzo, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* La sezione di Roma della Federazione degli insegnanti nelle scuole medie ha votato un ordine del giorno col quale, avuta notizia del progetto di riforma delle Scuole Superiori femminili e di magistero, che consisterebbe nell'ampliarne l'insegnamento coll'aggiunta di cattedre nuove:

considerando che tale provvedimento non raggiunge il fine di equiparare dette scuole alle facoltà universitarie, sia per l'assunzione degli insegnanti scelti senza garanzia di concorso e col solo criterio di legami politici o di favori personali come dimostrano le recentissime nomine di giornalisti, romanzieri, collaboratori del ministero, ecc., chiamati ad insegnamenti pei quali non hanno riconosciuta competenza;

sia per l'inferiorità dei requisiti voluti per l'ammissione delle allieve; sia perchè ivi l'insegnamento chiuso e autonomo manca del controllo che hanno rispettivamente l'universitario aperto alla critica pubblica e il secondario sorvegliato dalle ispezioni;

considerando ancora che le scuole pedagogiche istituite presso le università rendono inutili tali scuole riserbate alle future insegnanti secondarie e considerate universitarie soltanto all'effetto dei diplomi che rilasciano:

fa voto che alle sole facoltà universitarie sia concesso di abilitare all'insegnamento secondario così uomini che donne, anche perchè si sfati il dannoso pregiudizio che per insegnare nelle scuole medie frequentate dalle giovinette basti una minore coltura che per le scuole maschili.

I negoziati negativi colla Russia.

Secondo il *Giornale dei Lavori pubblici* le previsioni ottimiste fatte sull'esito dei negoziati per la conclusione del trattato commerciale fra la Russia e l'Italia erano del tutto errate.

I delegati italiani sarebbero tornati da Pietroburgo senza aver nulla concluso.

Il re a Roma.

Domattina giungerà da Castel Porziano il re, e molto probabilmente si tratterrà a Roma durante i giorni della discussione parlamentare.

Il ponte sul Limone.

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio del comune di Limone San Giovanni (Brescia) per la esecuzione dei lavori per l'ampliamento e per la sistemazione del pontile di approdo sul lago di Garda.

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

21 marzo. — (E.) La Camera era oggi affollatissima; nelle tribune si notavano molti preti e parecchie elegantissime signore.

Aperta la discussione sul progetto di separazione delle chiese dallo Stato, il nazionalista Giorgio Berry svolse la sua pregiudiziale perchè la Camera rinviasse la discussione della legge all'anno prossimo, affinchè nelle elezioni del 1905, il paese si possa pronunziare in proposito.

L'oratore evocò la memoria di Waldeck-Rousseau, affermando che la separazione delle Chiese non si potrà effettuare che colla violenza che condurrà alla guerra civile.

Berry affermò poi che nel 1902, soltanto 129 deputati si pronunciarono per la separazione, mentre 140 si espressero contrari e i rimanenti, della questione non si vollero occupare.

Il relatore Briand rispose a Berry ricordandogli come la Camera nella seduta del 10 febbraio riconobbe con una imponente maggioranza la necessità e l'urgenza della separazione resa necessaria dal contegno di Pio X, dalla sua ribellione contro la Repubblica.

Messa ai voti la proposta Berry ottenne 40 voti favorevoli e 343 contrari.

Un « ultimatum » al Venezuela?

Un telegramma da Washington alla *Patrie* dice: « Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti da Caracas annunzia che il Governo francese ha presentato ieri un *ultimatum* al Governo del Venezuela, avvertendo che la Francia non ammette la rottura del contratto con la Compagnia dei cavi sottomarini e che occorrendo prenderà serie misure.

« Il ministro soggiunge che, secondo sue informazioni, la Francia manderà due navi da guerra per appoggiare l'*ultimatum*. »

Il *Temps* dice però che è prematuro affatto parlare di *ultimatum* e di invio di navi da guerra.

« Il dissenso non è uscito dal dominio giuridico e diplomatico e nulla fa temere sinora che non si possa risolvere su tale terreno. »

Il *Temps* conferma che la Francia sta trattando direttamente con gli Stati Uniti.

Consiglio Superiore del Lavoro.

Ci telefonano da Roma, 21:

(N.) Stamane, nell'adunanza del Consiglio Superiore del Lavoro, presieduta dal comm. Salmoiraghi, si è discusso intorno al disegno di legge sulla istituzione dei probiviri per l'agricoltura.

Gli articoli uno, due e tre del progetto sulla costituzione dei Collegi, sono stati oggetto di lunga e viva discussione, determinando tre correnti diverse circa l'applicazione di detti articoli.

I consiglieri La Farina e Di Tullio hanno discusso la obbligatorietà dalla costituzione di un Collegio in ogni mandamento, combattuti dai consiglieri Reina, Garibotti, Maffi, Beltrami e Chiesa, favorevoli alla obbligatoria costituzione di un Collegio in ogni mandamento a richiesta di Comuni e di Associazioni, dopo sentito il parere del Comitato permanente del Lavoro.

L'on. Cabrini, insieme a Murialdi, ha sostenuto la necessità che la creazione dei collegi mandamentali dei probiviri sia obbligatoria pel Governo, quando sia chiesta dalle organizzazioni locali.

Venne approvato un ordine del giorno in questo senso.

Nell'adunanza del pomeriggio vennero discussi gli articoli riguardanti le funzioni attribuite ad ogni collegio di probiviri e le competenze ad esso dovute.

GIULIO VERNE MORIBONDO

Telegrafano da Amiens che il grande romanziere Giulio Verne è in agonia.

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **due dispense** *della nuova edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo*

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Nota Satirica del giorno

IL RIFIUTO DI PRESTITI ALLA RUSSIA.

(Dal *Fischietto*).

Se Kuropatkine avesse saputo resistere ai giapponesi come ora le casse dei banchieri resistono alle domande di prestito dei russi, egli sarebbe certamente vittorioso!

SCIARADA

Negar suole il *primier* apertamente,
E ti dà l'*altro* nota musicale.
Una città d'Italia hai nel *totale*
Che culla fu d'un uom d'eccelsa mente.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri: **Ra-giona-re.**

IN CUCINA

Gianchetti dell'Adriatico. — Si trovano facilmente nelle salumerie e si possono gustare in diverse maniere.

Si fanno passare alla farina, poi all'olio ben caldo, e dopo parecchi minuti si levano asciutti e si spruzzano leggermente di sale, e si mangiano con sugo di limone oppure con *majonaise*. Si possono anche immergere per qualche minuto nell'acqua bollente e servirli spruzzati di limone, olio, sale e pepe, e si possono ottenere anche delle buone frittate. È ad ogni modo un gustoso piatto di quaresima.

M. A. fratelli Marinoni.

NECROLOGIO

A Belluno l'avv. Ignazio Vigliardi.

A Poviglio, Reggio Emilia, l'avv. Odoardo Pasqualini.

A Orvieto il conte Giovanni Vannicelli-Casoni.

A Napoli la marchesa Maria Dentice-Massarenghi.

A Trapani il maggiore di fanteria Guglielmo Gaiba.

A Berlino il ministro dell'interno di Prussia barone Hammerstein.

— Non sarà neppure un sacrificio. Non ci sei che tu al mondo per me. Ti appartengo. M'hai fatta tua dal giorno in cui m'hai salvata dalla miseria, forse dalla morte; dal giorno in cui ti sei mostrato devoto, coraggioso, disinteressato. Sei il mio padrone, e t'adoro!

Trascorsero una divina luna di miele nel nido dal conte preparato all'amante nel viale Montaigne, vicinissimo a lui.

Fu un doppio grido di gioia quando ella gli annunziò che stava per divenir madre.

— Allora, egli concluse, non c'è più da aspettare un istante. Bisogna che il nascituro porti il mio nome, e che tu, Roberta, sii mia moglie.

Malgrado l'opposizione dei suoi, malgrado la resistenza della madre, spezzava, l'uno dopo l'altro, tutti gli ostacoli.

Due mesi ancora e sarebbe passato sopra agli ostinati rifiuti della contessa di Châtel-Arnaud. Un lieto avvenire stava per schiudersi, Roberta sarebbe stata la moglie di Cirillo, e il fanciullo sarebbe stato il figlio legittimo del conte di Châtel-Arnaud.

Ma no; l'inesorabile fatalità avea distrutto d'un colpo tutte queste speranze, tutte queste certezze.

La povera donna, nel treno che la riconduceva a Parigi, s'immergeva nelle tenebre del suo destino.

La notte che la circondava non era più densa del suo avvenire.

Ella aveva perduto l'uomo da lei adorato, rimaneva vedova senza essere stata sposa, e il figlio suo non sarebbe se non un bastardo, cui là, ad Aix, si era carpito l'ultimo ricordo che gli restava del padre!...

III.

Una liquidazione.

Roberta Aubray abitava da alcuni mesi in una villa ammobigliata, sulle rive della Senna, vicinissimo a Louveciennes e a Marly, in un angolo ombroso, dove c'erano molti alberi e poche osterie.

Fu là che il conte Cirillo l'aveva alloggiata per passarvi l'estate all'aria libera e nella calma, condizioni indispensabili codeste per condurre a buon termine la gestazione.

Ma non fu là che la giovane, di ritorno a Parigi, pensò di recarsi.

Ella andò subito al suo appartamento del viale Montaigne, ove i portinai, ai quali domandò le chiavi, la accolsero con gemiti e condoglianze, avendo letto nei giornali la tragica morte del conte.

Senonchè ella, pallidissima, stringendo i denti per non iscoppiare in singhiozzi, tagliò corto alle loro ipocrite manifestazioni.

Senza rispondere, prese le chiavi ed entrò in casa, ove tosto fu assalita da una nuova e spaventosa crisi di pianto.

Nel piccolo appartamento — ogni ninnolo del quale era stato scelto da Cirillo con cura amorosa e appassionata — ritrovava dovunque la traccia del caro scomparso!...

Era cosa atroce... era nello stesso tempo una tentazione crudele e piena di fascino il ricercare l'amato intorno a tutti gli oggetti, su cui pareva egli avesse lasciato alcunchè di sè stesso.

Oh, quel sigaro, fumato a mezzo e dimenticato sul porta cenere!... Quel libro, in cui il taglia-carte era rimasto a segnar la pagina non finita di leggere! Quel ritratto in fotografia, ove aveva voluto figurare nella casacca da fantino, di raso listato, indossante la quale appunto, era stato trasportato moribondo!...

Ah, no, bisognava avere il coraggio di non guardare, di non ricordare, di non disperarsi!

S'iniziava da quel momento la vita terribile per colei che si trovava sola al mondo — la vita terribile che non consente agli infelici di assaporare il lor dolore e le lagrime loro.

Si trattava ora di prendere una risoluzione.

Quali erano le sue risorse? Non ne aveva, per così dire.

Non le si prevedono le catastrofi. Mentre si è giovani, forti, pieni di vita, si suppone forse che la morte stia per arrestarci d'improvviso e per gridarci: « È finito? »

Cirillo, nel lasciarla alcuni giorni prima, le avea chiesto:

— Non hai bisogno di danaro?

— Che ti viene in mente? gli aveva ella risposto. Ho ancora più di millecinquecento lire.

— Corbezzoli! aveva egli soggiunto ridendo. Vuoi formarti un capitaletto? Gran bella cosa l'economia!

Sì, egli aveva riso, scherzato. E non pertanto quelle millecinquecento lire costituivano tutta la ricchezza di Roberta.

Ella non aveva mai accolto nella mente l'idea di formarsi una riserva. Quando era a corto di quattrini, ne domandava a Cirillo, che, del resto, non aspettava mai la richiesta, temendo sempre la giovane mancasse di qualche cosa.

Poi vivevano sì intimamente, quasi sempre vicini!

Allorchè egli non era al Circolo o intento ai cavalli o a qualcuno degli *sports*, da lui ahi! troppo amati, si trovava sempre accanto a lei, lieto d'occuparsi dei mille nonnulla, sì deliziosi per chi veramente ama.

All'infuori delle cose ordinarie, ella non aveva mai nulla a pagare. Per le compere, i capricci, od altro, era lui sempre che le diceva:

— Dammi il conto, ci penso io.

Così per la carrozza, pei cavalli, per la servitù. Le lasciava provvedere soltanto alla mesata della cuoca e della cameriera.

Cavalli, carrozza, cameriera, cuoca... Dio! come tutto ciò spariva già per lei nelle lontananze chimeriche!

Possedeva millecinquecento lire... No, neppur tanto — chè bisognava dedurre ciò che le era costato il doloroso viaggio.

E contava ora, dopo aver sparso sul tavolo il contenuto del portafoglio e del borsellino.

La somma non ammontava a millequattrocento lire.

Dovevansi bensì aggiungere i gioielli, regalatile da Cirillo, pel quale era un vero diletto il dire con soppiatteria a Roberta, giungendo a casa: « — Porgimi il ditino », e l'infilarle un anello gemmato che la costringeva a mandare un grido di sorpresa e di gioia.

Poi ella avea la mobiglia, imperocchè i mobili erano suoi incontestabilmente.

Da essi, dunque, dai gioielli si poteva ricavare non poco danaro.

Ma come avrebbe dovuto tenerlo da conto quel danaro che avrebbe rappresentato, nei giorni tristi, la sua sola risorsa, l'unico mezzo per allevare il nascituro, formarne o una brava ragazza, o un onesto giovane!

Nel primo impeto del suo dolore avea fatto al caro morto un giuramento il quale avea dovuto — ne era sicura — rallegrarne l'anima lassù, nel paradiso.

Gli avea giurato che non avrebbe più rimesso il piede sulle tavole del palcoscenico, donde egli s'era affrettato ad allontanarla, e pel quale avea sempre manifestato una ripulsione che rassomigliava a terrore.

(Continua.)

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano

DI

CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Il processo Murri

Udienza pomeridiana del 21 marzo.

Ci telefonano da Torino, 21:

(*Toga-rasa.*) — La seduta di oggi doveva cominciare alla 1 pom.; ma per l'udienza del martedì in questo, come in tutti i processi d'Assise, corre la tacita intesa che si deve ritardare di mezz'ora.

Ritardo, contro il quale nessuno trova a ridire e perciò solo alla una e mezza tutti sono al loro posto.

Il gruppo del servidorame italiano è quasi finito, e questa settimana si sentirà il gruppo del servidorame tedesco, il che darà tema di confronto sui due stili di maldicenza: lo stile tedesco e lo stile italiano.

Da questa attesa, sorge l'interesse delle prossime udienze.

L'anticamera delle Assise pare in questo momento un'agenzia di collocamento di servi, cuochi e cameriere, di balie e di bambinaie, e l'ottimo presidente Dusio, l'agente collocatore.

Egli, da buon agente, ha provveduto a che questo servidorame, se privo di mezzi, abbia di che nutrirsi e dove ricoverarsi.

Ciò, per la pietà cristiana, e per il decoro dell'agenzia, separando però i maschi dalle femmine, perchè non avvengano scontri... ferroviari.

Al riprendersi dell'udienza si chiama la teste

Ragazzi Linda.

La quale, richiesta dal Presidente, risponde:

Ragazzi. Feci al servizio della contessa Bonmartini per quattro mesi nel 1901. In quel tempo quale *bonne* vi era la Ringler, e per cameriera Vittoria Fancini.

« Costei alla sera ci chiudeva nella camera del piano superiore perchè, diceva la Fancini, i topi dalla nostra stanza non entrassero nelle camere della contessa.

« Veniva spesso in casa la Tisa e portava fiori, dolci e costolette; la Vittoria mi mandava allora a comperare le ostriche, che io quindi portavo nella camera celeste.

« All'indomani mattina trovavamo i gusci.

Pres. Veniva un ingegnere a trovare la contessa?

Ragazzi. Qualche volta.

Pres. Veniva anche di notte?

Ragazzi. Non lo saprei, perchè io ero chiusa — come già dissi — colle altre donne di servizio nella nostra camera.

Pres. Vi pare che queste ostriche le consumasse una persona sola?

Ragazzi. Non lo credo, perchè erano molte.

Pres. Andaste a Cavarzere col conte e coi bambini?

Ragazzi. Sì, signore.

Pres. E il padrone vi trattava bene?

Ragazzi. Benissimo.

Pres. Ricordate di aver aperto una volta la porta al sedicente ingegnere?

Ragazzi. Sì, e lo riconobbi per il dottor Secchi, avendomi egli curata da bambina.

« Sulle prime, non volevo farlo entrare, perchè la contessa era a letto; ma avendolo poi annunziato, la signora mi disse: « Poveretto, non viene mai; fatelo pure entrare ».

« Allora lo introdussi nella camera, e sedendosi egli presso il letto, io mi ritirai.

P. M. La Fancini che posizione aveva nella casa?

Ragazzi. Era donna di fiducia: pagava le fatture e i camerieri.

Pres. Al tempo del vostro servizio, la contessa andò a veglione?

Ragazzi. Io no, però vi andarono le altre cameriere.

Pres. Io vi domando se vi era anche la contessa.

Ragazzi. Sì, signore!

S'introduce a questo punto

Colle Giuseppe.

Il teste è ingegnere e conobbe il Bonmartini nel 1893 a Padova.

— Le mie relazioni con lui — dice — divennero intime, trovandoci seralmente in un crocchio di amici.

« Nel 1897, un anno prima che egli lasciasse Padova, ebbi occasione di conoscere la sua signora; ma non avendone riportata una buona impressione, non volli porre in relazione con lei la mia famiglia, nonostante che il Bonmartini me ne avesse sollecitato.

« Due anni prima del delitto il Bonmartini mi aveva esternato insistentemente le sue paure che i parenti della moglie lo volessero ammazzare.

« Quella famiglia ha le mani molto lunghe », mi diceva. Allora io ribattei: prendete delle precauzioni.

« Lo consigliai inoltre di munirsi di un coltello, ma il Bonmartini mi rispose: « occorrerebbe una corazza ed in più armarsi di una sonda e di contraveleno. »

« Con ciò egli intendeva alludere alla paura di un avvelenamento.

Pres. Il conte andava armato?

Colle. Non posso accertarlo; ma direi di sì, perchè dandogli un giorno il braccio, sentii qualche cosa di solido nella sua tasca, che mi fece credere fosse una rivoltella.

« Tre mesi prima dell'assassinio, seppi della riconciliazione avvenuta il quindici aprile 1902. Il Bonmartini parlando dei suoi bambini che erano andati a salutarlo al letto, pareva al colmo della felicità; bensì altra volta mi esternò di nuovo i suoi dubbi di venire assassinato.

« Io gli ripetei allora il consiglio di provvedersi di un coltello, ed egli mi riaffermò i suoi propositi di armarsi di una corazza.

L'ingegner Colle proseguendo nella sua deposizione, dice:

« Quando egli era a Padova, io uscendo con lui aveva la precauzione di munirmi di un coltello, fermo nell'idea di vendere cara la pelle, se ci avessero aggrediti.

« Il povero amico manifestava un giorno le sue solite paure, esclamando: *i me copa* (mi accoppano) e un altro amico scherzando ribatteva: *per acopar lu ghe vol uno speo* (per uccider lei ci vorrebbe uno spiedo), alludendo alla grassezza del Bonmartini.

« Poi, quando seppi della sua uccisione, preparai questo telegramma al procuratore del re:

« Cerchi gli assassini del Bonmartini nella famiglia della moglie. »

« Ma mia moglie non me lo lasciò spedire dicendomi:

« Tu metterai la famiglia in trepidazione. »

« Io allora commisi la debolezza di non mandarlo e feci male. Era quello il secondo amico che mi uccidevano in Bologna; l'altro fu il procuratore del re, Cavagnari.

« Il conte voleva bene ai suoi figli — afferma infine il teste — tutto, tutto avrebbe sacrificato per loro.

Pres. Pure si è detto che egli non li amava.

Colle. Lo escludo assolutamente. Egli non aveva tenerezze per altri che per essi; li amava più di sè stesso e parlando dei suoi figli l'animo gli si apriva con effusione. Non voleva che fossero educati secondo la morale della famiglia Murri.

Pres. Parlava male della moglie?

Colle. Mai.

Pres. Sa che il colonnello Panizzardi abbia detto che non voleva salire le scale di casa Bonmartini per non infangarsi?

Colle. Sì, il Panizzardi lo disse e ritengo che le sue parole alludessero al contegno non molto regolare della contessa.

Pres. Sa qualche cosa relativamente alla riconciliazione?

Colle. Sì, e ne so per averne sentito parlare dal prof. Cervesato. Durante l'atto della riconciliazione, il conte si inginocchiò davanti all'altare, mentre la contessa rimase ritta e solo si inginocchiò in seguito all'intimazione del cardinale: « Inginocchiatevi, contessa! »

L'amico dell'assassinato viene poscia interrogato sulla religiosità della contessa, ed egli risponde:

« Entrata, a Cavarzere, nella casa della madre del Bonmartini, che era una santa donna, la signora Linda fece togliere tutte le madonne, forse per effetto, ma certo con pochi riguardi verso la madre del conte.

Avv. Altobelli. Sa che spesso la contessa mandasse fiori sulla tomba della madre di lui?

Colle. Non mi consta.

Pres. Come il conte trattava i suoi dipendenti?

Colle. Li trattava bene e quanto all'accusa che gli si mosse di non aver voluto fare un pozzo per dare acqua potabile ai suoi contadini, affermo che egli mi interpellò nella mia qualità di ingegnere competente in materia, e fui io che ne lo sconsigliai perchè sarebbe stata una spesa che non avrebbe dato risultati di sorta.

Avv. Cavaglià. Quando il conte si ammalò a Roma, il teste sospettò di veneficio?

Colle. Sì.

Avv. Cavaglià. Poteva il teste aver dubbi sugli assistenti di Baccelli, così devoti al sommo clinico Murri?

Colle. Devo dire il mio convincimento?

Avv. Altobelli. È ciò che vogliamo.

Colle. Io ritengo che la visita del professor Murri avesse per iscopo di mutare con la sua autorità la diagnosi fatta dagli altri dottori.

Avv. Altobelli. I suoi timori e le sue confidenze, il Bonmartini li manifestò ad altri?

Colle. Non so.

Giunti a questo punto, si dà lettura del rapporto del delegato di P. S. di Magré, presso Schio (ove il teste era in campagna(in data del 16 settembre 1902. In tale rapporto il pubblico funzionario riferisce quanto ha appreso dalla bocca del teste sui presunti autori del delitto, e sono le circostanze che il Colle ha riferito oggi all'audienza.

Finito cotesto esame testimoniale, il presidente concede dieci minuti di riposo.

Quando l'udienza vien ripresa si chiama

Morandi Bonacorsi Piero.

Il teste è un avvocato padovano e comincia:

Morandi. Ebbi con il Bonmartini rapporti di amicizia e rapporti professionali e lo conobbi sempre quale persona cortesissima e buona. So che il colonnello Panizzardi una volta gli disse:

« Lei si infanga andando in casa di sua moglie ».

« Più tardi, dopo la riconciliazione, il Panizzardi gli scrisse modificando la severità del suo giudizio sulla contessa, e Bonmartini se ne mostrò contentissimo. Egli era affezionatissimo alla moglie e ai figliuoli, e parlando di questi, talvolta si commoveva sino alle lacrime.

A domanda del sen. Municchi, il teste risponde poi che il Bonmartini, discorrendo col conte Miari, ebbe a dirgli piangendo:

« I miei figli non sapranno mai ciò che ho fatto per loro. »

« Il conte mi aveva detto — termina il teste — che egli, di sera, in Bologna, andava sempre in vettura.

Congedato l'avvocato, si introduce

Godicini Vincenzo.

Il teste, nel 1902, eserciva un ristorante ai bagni di Rimini.

« Un giorno dopo la morte del conte — comincia — sentii parlar male di lui ed io ne mossi vive rimostranze, perchè lo avevo conosciuto per un galantuomo correttissimo, in Bologna ove alloggiava all'albergo d'Italia durante il periodo della separazione coniugale.

Godicini. Un giorno il Bonmartini mi disse che da varie sere nell'uscire dal caffè Sampiero, si era accorto di essere pedinato e in quella occasione (che risale allo stesso anno in cui fu ucciso) ebbe a confidarmi: « Tenga bene in mente che se sarò assassinato, ciò avverrà per mandato o per mano di mio cognato. »

« Dopo avvenuto il delitto, scrissi una lettera al questore avvertendolo di quanto sapevo.

Ed è giunta la volta della famosa *bonne* tedesca

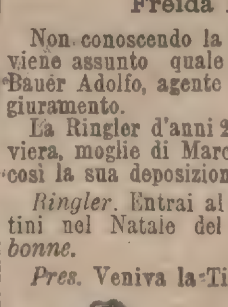
Freida Ringler.

Non conoscendo la teste bene l'italiano, viene assunto quale interprete il signor Bauer Adolfo, agente di cambio, che presta giuramento.

La Ringler d'anni 27 è di Monaco di Baviera, moglie di Marco Hormann, comincia così la sua deposizione:

Ringler. Entrai al servizio del Bonmartini nel Natale del 1900 in qualità di *bonne.*

Pres. Veniva la Tisa in casa?



Freida Ringler.

Ringler. Sì e portava fiori, dolci e gamberi.

Pres. C'era una camera in cui si metteva tutta questa roba, con insieme le ostriche che venivano comprate?

Ringler. Sì, signore ed era la camera celeste,

Pres. Vi era in quel tempo una cuoca che si chiamava pure Linda?

Ringler. Sì, e mi diceva che quelle ostriche la contessa non le mangiava da sola.

Pres. A Venezia, il 26 agosto, chi giunse?

Ringler. Maria Pirazzotti (Rosa Bonetti). Giunse alle 5.30: la contessa andò poi via con lei. Al ritorno la signora avvertì i bambini di non dire al babbo che era giunta la Maria, perchè egli non gridasse che si sciupavano i denari in viaggi inutili.

Pres. Sapeva il conte chi era cotesta Maria?

Ringler. Non lo sapeva, ma la contessa doveva conoscerla bene, perchè pochi giorni prima del 28 agosto vidi una lettera della signora indirizzata a Rosa Bonetti in via Santo Stefano, e ciò mi meravigliò molto.

Pres. Quando siete stata licenziata?

Ringler. Sin da prima che il conte fosse ucciso, egli stesso aveva parlato di surrogarmi Nel giorno poi in cui la contessa ricevette una lettera ed un telegramma, in cui la si avvertiva di non andare in Isvizzera, ella mi disse di tornare a Monaco o di cercarmi un posto in Italia, ma non a Bologna, accusandomi, per giustificare il mio licenziamento, di aver sparlato di lei.

Pres. Che cosa avevate detto?

Ringler. Che usava delle preferenze alla Bonetti.

Pres. E a S. Marcello Pistoiese cosa vedeste?

Ringler. Vidi la contessa inginocchiata sul pavimento e colle braccia incrociate sul sofà, mentre l'ingegnere le stava seduto di fronte.

« La contessa aveva la camicietta aperta,

« Io, a quella vista, scappai. L'ingegnere venne poscia verso di me, ma non disse nulla.

« Il giorno dopo la contessa piangendo, mi si rivolse così:

« Che cosa penserai, Freida, di me? »

« Ella mi fece poi scrivere un biglietto all'ingegnere, nel quale mi faceva dire che non voleva che egli facesse scherzi nè con lei, nè con le donne di servizio. »

Dopo il delitto la teste fu in casa Murri ed ebbe occasione di narrare al professore l'episodio di S. Marcello.

« Allora il padre disse che egli non riconosceva più Linda per propria figlia, e stracciò anche un ritratto della stessa, non volendola più vedere nemmeno in effige.

« Un giorno — continuò la Freida — capitò a S. Marcello il conte, e l'ingegnere si nascose in fretta, mentre la signora si pose a letto dicendosi ammalata, ad aggiungendo che non aveva nulla da dargli da pranzo o che neppure v'era da dormire.

« Il marito allora se ne andò a mangiare e dormire fuori di casa e riparti all'indomani.

« Il giorno 28 agosto, onomastico del Bonmartini, la contessa comprò un portamonete che diede ai bambini perchè lo regalassero al babbo.

« Egli poi partì alle due pomeridiane e non tornò più.

Pres. Il conte voleva bene ai figli?

Ringler. Moltissimo.

Pres. Andava armato?

Ringler. Aveva una rivoltella.

Pres. Gli vedeste mai un coltello?

Ringler. Mai.

Pres. La contessa parlando del conte, come lo definiva?

Ringler. Diceva che non era un buon uomo.

Pres. Che sapete quanto alla scena tra il conte e la contessa a Venezia?

Ringler. Vennero i bimbi in cucina e dissero che il babbo aveva minacciato la mamma loro con una seggiola, sdegnato per certi fiori che la contessa affermava di aver spedito a una signorina di Bologna.

Man mano che la teste si esprime molto stentatamente in tedesco, e il perito traduce più stentatamente ancora in italiano, sino a che la teste prende a parlare in lingua nostra e poco a poco riesce ad esprimersi meglio che non a mezzo dello interprete.

A domanda analoga risponde poi:

Ringler. Quando seppi che il signor Nino era accusato dell'assassinio del conte, pensai subito che anche la Bonetti vi avesse preso parte.

Avv. Cavaglià (alla teste). Quando in San Marcello entraste nella camera, dove era la contessa col Secchi, la contessa si fece rossa?

Ringler. Sissignore.

Mostratile a questo punto gli oggetti di uso muliebre trovati entro la valigia del conte, l'accappatoio, i ferri per arricciare e le mutandine ch'erano nella stanza da letto del conte Bonmartini, dichiara di non averli mai visti.

Pres. Vedeste mai in casa del conte questo scalpello? (e le si mostra lo scalpello).

Ringler. Non l'ho mai visto.

P. M. Il conte conosceva il tedesco?

Ringler Sapeva leggerlo e scriverlo, ma non parlarlo.

Avv. Sighele. Perchè la teste vedendo l'indirizzo della Rosa Bonetti di via Santo Stefano capì e trasse la deduzione che si trattava della Maria Pirazzotti?

Ringler Perchè qualche volta discorrendo con la Maria, la chiamavo anche Rosina.

Si dà ora lettura della lettera scritta alla contessa dalla Ringler, la cui deposizione continuerà domani.

Su preghiera del presidente, poi, le parti si pongono d'accordo per il licenziamento dei testi Cicognani, Boni, Aldini Maria e Cattabriga Maria.

I due ultimi di questi testi, su istanza della difesa, riconfermano di aver visto il conte, appena arrivato alla casa di via Mazzini, uscire di nuovo, sotto i portici e quindi allontanarsi, svoltando per il vicolo Pusterla.

Si richiama così la teste Cicognani, la quale riconferma invece la sua deposizione, dichiarando che non appena il conte salì per le scale ella ritornò in portineria e vi stette a discorrere con la signorina Boni, aspettando che il conte uscisse per parlargli dell'affitto che doveva ancora pagare.

La Boni dal canto suo riconferma di essersi fermata in portineria e di non aver visto uscire di nuovo il conte.

Le testi, insomma, restano ferme ognuna nella propria versione.

Finalmente sono giunte le sei: tra il vociare dei difensori, degli avvocati della Parte Civile e le scampanellate del presidente si leva la seduta.

IL PROCESSO del tenente Modugno

La seconda udienza.

Ci telegrafano da Perugia, 21:

Conversando con un magistrato d'Appello che lodava l'energia del presidente Tanganelli, quel magistrato mi disse: « Per questo subito dopo il processo Modugno, sarà nuovamente trasferito a Roma ove dovrà dirigere il dibattimento Nasi ».

Due ore prima dell'udienza, già fissata per le dieci, l'aula è già stipata specialmente da signore curiosissime di osservare Modugno durante l'interrogatorio. In piazza poi si addensa la solita folla desiderosa di procurarsi una non meno elevata emozione nel vederlo scendere sorretto dal maresciallo e poi subito sparire fra un nugolo di carabinieri.

Ho potuto notare che è assai più pallido di avant'ieri. Evidentemente sente tutta la importanza dell'interrogatorio imminente a cui si preparò lungamente in questi giorni in numerose conferenze coi difensori.

Alle nove e tre quarti Modugno entra nella gabbia.

Sono lieto di constatare che il comando dei carabinieri ha aderito alla mia preghiera di avant'ieri, di evitare cioè entro l'aula, il disgustoso spettacolo dello smanettamento. Questo infatti si eseguisce alla porta d'ingresso e il Modugno può entrare nella gabbia già sciolto. Una nota incivile di meno. Modugno siede ma non pare impassibile come sabato. È invece nervoso e agitato; muove continuamente le mani; guarda come smarrito le centinaia di occhi fissi sopra di lui. Il chiacchierio del pubblico evidentemente lo infastidisce, come pure l'appello dei giurati.

Guarda curiosamente i rappresentanti della parte civile, arrivati ieri, Balenzano, Di Tullio, Girolami, Ferrara, Innamorati e Angeloni.

Niuno oggi, tranne i difensori può accostarsi alla gabbia.

Il presidente, seccato dalla pseudo intervista pubblicata dall'*Avanti!*, diede ordini severissimi.

Noto, nella folla, il padre e la matrigna del Modugno.

Alle dieci precise entra la Corte e l'usciere fa l'appello del primo gruppo di testimoni.

Intanto il presidente osservando che gli avvocati della Parte civile restano diritti, domanda perchè.

Balenzano. Perchè non troviamo posto.

Pres. (ai difensori.) Scusino, ma loro devono capire che la Parte civile non può restare in piedi.

Mazza. Certo no.

Presidente. E allora si stringano, facciano posto.

Mazza. Ma, scusi.

Pres. Senta, io non posso far miracoli. Procurino di accordarsi reciprocamente

Mazza. No, scusi. Non vogliamo aver l'aria di far prepotenze; perciò preghiamo lei che...

Pres. Ho capito. Me ne vado... Quando si saranno accordati la Corte, tornerà.

Sospende l'udienza e seguito dai giudici se ne va. Figuratevi i commenti e l'agitazione. Ma tutto si fa fra i rimasti, tranne di cercare di concedersi i posti.

È una scenetta curiosa, cui tutti assistono ridendo, meno Modugno che si mostra seccatissimo.

Mentre aspetto, non credo ingiusto segnalarvi la solerzia di quest'ufficio telegrafico e dell'ispettore Maggini.

Per opera del cancelliere, dell'usciere, del delegato e dei carabinieri che dimostrano molta pazienza, in una ventina di minuti si riesce a sistemare i posti.

La Corte rientra e l'usciere continua l'appello dei testi.

Manca Pasquale Di Cagno, padre della Cenzina.

Il presidente fa le solite ammonizioni ai testimoni. Poi, questi si ritirano.

All'appello dei periti mancano parecchi, compreso Vismara di Milano.

Son quasi tutti cavalieri.

Una voce dal banco della stampa:

« Questo processo è pieno di cavalieri, cominciando dal detenuto » (*ilarità*).

Le parti si accordano per far assistere i periti all'interrogatorio.

Il presidente li fa giurare immediatamente uno ad uno.

Così si perde un'altra ventina di minuti.

Quindi essendo impossibile l'interrogatorio prima del pomeriggio si rimanda l'udienza alle due.

L'interrogatorio di Modugno.

Ci telegrafano da Perugia, 21:

Alle 2 pom. precise si riaprono le porte e una folla anche maggiore di quella di stamane si riversa nell'aula e commenta animatamente quanto stamane disse il presidente, che cioè non è impossibile che egli stesso debba sollevare delle deduzioni nuove oltre quelle derivanti dell'istruttoria e accennate nelle note della difesa e della parte civile. Si aspettano dunque delle sorprese.

Quasi subito il Modugno è introdotto nell'aula; è anche più pallido e nervoso di stamane; mi consta infatti che in camera di sicurezza durante il riposo non ha mangiato.

I difensori man mano che entrano vanno ad incoraggiare il Modugno che si rinfranca alquanto.

Apprendo che essi provvidero anche ad allontanare il padre del Modugno per evitare al figlio commozioni inopportune. Entra la Corte.

Pres. Accusato, alzatevi.

Tenente Modugno.

Il Modugno scatta in piedi intrecciando le braccia dietro la schiena.

Pres. Debbo interrogarvi; vi raccomando di essere calmo, sereno e rispettoso.

Modugno. Se però per far risaltare la verità dovrò usare un linguaggio piccante per qualcuno...

Pres. Lo farete da persona educata; ed ora veniamo al fatto della causa. Voi sapete di essere accusato dell'assassinio di vostra moglie; dite dunque quello che credete in vostra difesa. Che cosa avvenne il 28 dicembre?

Modugno. Signor presidente, signori giurati: prima di rispondere avrei intenzione di premettere qualche cosa che possa lumeggiare il mio carattere.

« Mi asterrò da qualsiasi apprezzamento; però mi restringerò ai fatti e non seguirò il sistema dell'istruttoria, che si fonda piuttosto sopra le opinioni; persino il metro, in istruttoria, è divenuto un'opinione e se ne adopera uno più lungo e uno più corto, secondo meglio serve all'accusa.

« Io invece voglio partire dal principio che voi siate tutti miei nemici, e farò meglio che potrò per porre un termine a questo mio lungo martirio, per abbreviare il quale finora invano reclamai. Ora parlerò; ecco la mia storia: Il 23 dicembre 1902 ottenni una licenza di tre giorni per Bitonto avendo indotto a seguirmi la mia povera moglie cui quel paese era antipatico perchè, diceva essa, è incivile. Prima di partire da Bari andammo a visitare i suoceri Di Cagno scambiandoci gli auguri per le feste di Natale. Durante il viaggio mia moglie, che era mutevolissima di carattere, ridiventò di buon umore. Il giorno seguente, però, avemmo un piccolo screzio, una vera bambinata, perchè la Cenzina s'inquietò essendo io uscito con degli amici; però alla sera riuscii a persuaderla e riprese il buon umore. »

Qui il Modugno, che finora ha parlato... lucidamente e rapidamente, confonde le proprie idee e non ricorda più bene quello che fece il 25 e il 26 dicembre.

Pres. Bene, vedremo poi; ora andate avanti.

Modugno (prosegue). La sera del 27 la Cenzina era di ottimo umore; cenammo allegramente e andammo a letto tardi; la mattina del 28 quindi ci alzammo più tardi del solito. Andammo in sala a prendere il caffè; quando mi recapitò un telegramma firmato *Rodia*, proveniente da Porto Maurizio. Diceva: «Grazie grato ricordo ecc. ecc.» Mi meravigliai, non conoscendo il Rodia e sembrandomi che quelle frasi fossero concordate; mostrai il telegramma alla Cenzina la quale disse: « È strano! Dei Rodia ve ne sono a Ostuni ». Pensai e mi persuasi che il telegramma mi era stato recapitato per errore come già altra volta era avvenuto per una cartolina indirizzata anch'essa ad un mio omonimo. Demmo così poca importanza al telegramma che allegramente io e Cenzina ci mettemmo sul pianerottolo, seduti per terra, a mangiare delle ostriche, scherzando. (*Il Modugno si commuove*). Credano, signori, ben pochi mariti furono, come me, affettuosi per la moglie (*piange*), per la mia bambina Maria. (*Nuove lacrime.*) Credano, non sono mai stato quella belva che mi dipinsero.

Poi il Modugno, rinfrancandosi, continua e narra con moltissimi quanto inutili particolari come passò il resto della giornata del 28; finchè narra quando mentre egli trattenevasi con gli amici in sala, rientrò la Cenzina completamente mutata; gli amici la salutarono, essa neppure li guardò. Se ne andò, poco dopo rientrò, traversò la sala, sbattè la porta come faceva quando era arrabbiata, e se ne andò in camera da letto.

— Io intanto — continua — abbisognando di un fazzoletto, mandai la cameriera a chiederlo a Cenzina: seppi poi che questa aveva detto alla cameriera: « Non seccarmi, va al diavolo. » Congedai gli amici, entrai in camera da letto e trovai la Cenzina coricata e svestita. Cercai di rallegrarla, mi stesi sul letto accanto a lei, pregandola di non guastarci le feste; (*si commuove*). Disse che aveva male alla testa. Io le feci mille scherzi bambineschi, e allora promise di alzarsi. Ma non lo fece.

Vennero delle amiche, poi io andai a cena. Essa non volle mangiare; mandai la cameriera a tenerle compagnia, cenai in fretta e andai a letto anch'io. La notte passò tempestosa. La Cenzina si agitava sempre come su un letto di spine; non mi lasciò quasi mai dormire; si alzò varie volte e diceva: « sono nervosa, mi duole il capo. » Finalmente verso l'alba tornò calma, tantochè, come era solita fare quando era allegra, mise il capo sul mio braccio, mentre prima stette sempre sul cuscino suo.

« Verso le sei e mezza cominciavo a dormire quando la cameriera venne a svegliarmi dovendo recarmi a Bari. Mi alzai. Accesi la luce elettrica e la Cenzina mi sorrise lieta. Quel sorriso mi parve un raggio di sole; la baciai, indossai l'uniforme, meno la giubba, dovendo recarmi alla latrina; misi invece una giacca di casa e andai in cucina a chiedere il caffè; non ce n'era: dissi allora: « Importa poco ». Tornai nella stanza da letto e dissi: « Sai Cenzina, non c'è il caffè ». Non mi rispose neppure; presi lo spazzolino dei denti; mi recai al cesso e appena apertane la porta, accesi la lampada elettrica... Ah! dimenticavo una cosa... Abbiano pazienza, perdonino il mio stato d'animo.

Pres. Avanti, poi completeremo.

Modugno. Dunque, prima di andare al cesso dissi alla cameriera di prendere due lire che erano sul comò, di darle al cocchiere e di mandarlo a prendere delle sigarette; poi andai al cesso e vi rimasi cinque o sei minuti, quando udii la detonazione.

« Spaventato mi alzai, infilai la giacca e accorsi nella camera da letto. Perdetti nella gita qualche istante dovendo aprire parecchie porte; entrato nella camera vidi la Cenzina coricata sul lato sinistro, col capo arrovesciato sul guanciale insanguinato, colla testa ferita.

« Intravvidi l'arma sul letto, gridai, mi precipitai verso le stanze dei miei genitori; li trovai nella camera da pranzo; mi pare però che quando entrai nella camera da letto mi avesse preceduto la cameriera. Coi miei genitori rientrai presso la Cenzina, non ricordo bene quel che feci; conservo appena un'impressione confusa... So d'aver visto poco dopo il dottor Gallo, mi avvinghiai a lui pregandolo di salvarmi la Cenzina. (*Molte signore piangono*).

« Io tenevo le tempie strette fra le mani; ricordo che il Gallo mi dette un foglio di carta; ricordo che cercai di leggerlo ma non vi riuscii; compresi solo che esso era la conferma dell'atto irreparabile; lo lasciai cadere a terra. Ricordo che giunsero intanto altre persone ma io non seppi dir loro nulla, cioè dissi appena che ero per lavarmi..... e lo dissi così, per le signore accorse, cui non potevo dire che stavo alla latrina.

« Ero così fuori di me che il dott. Gallo mi sospinse fuori, conducendomi nello studio. Stetti là sperando qualche buona nuova; venne invece l'amico Galliano e mi disse: « Fatti coraggio! » compresi che tutto era finito. (*Modugno piange a dirotto*). Non ebbi coraggio di tornare a vederla perchè capivo che l'avrei trovata insanguinata o seminuda, ed io invece volevo aspettare a

---

Appendice del SECOLO, 22-23 Marzo 13

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Scambiò quindi con lui un'ardita stretta di mano; dopo di che, dalla porta vetrata, aprentesi sul giardino, Evans e Raynaud uscirono, e, appena trovatisi soli, si presero a braccetto e s'avviarono lungo il piccolo canale di derivazione.

Camminarono dapprima silenziosi; poi Ralph guardando l'amico:

— E così, disse, è stata completa la lezione delle cose?

— Ah, crudele ragazza come s'è compiaciuta a volgere e rivolgere il ferro nella piaga!

— Perchè crudele? Non sa d'avervi ferito. L'ignoranza dei vostri sentimenti è in lei assoluta. Volete spingervi più in là ancora e che le riveli ogni cosa?

— Oh, no, mai! Soffrirei troppo ad espormi direttamente al suo rifiuto.

— Che vi prova che debba essere un rifiuto?

— Tutto quanto ha detto, che sapevo in precedenza, e che è perfettamente conforme alle idee di tutti coloro che la circondano e dell'ambiente in cui vive. No, Evans, non c'è alcuna speranza Non sposerà mai il figlio d'un capo fabbrica, che vide, lui stesso, vestito d'un camiciotto azzurro, come un operaio.

— Peggio per lei, mio caro, non peggio per voi. Credete a me, l'ho osservata bene la giovane, nell'ora che abbiamo passata accanto a lei.

« Orbene, è una ragazza viziata, che può essere infelicissima, se le circostanze non la favoriscono completamente, e rendere infelicissimo quegli o quelli che si saranno a lei legati.

« Penso, vedete, sia una bella poledra che ha sempre galoppato libera e capricciosa nel prato e che minaccia di sparar calci terribili appena le si faccia sentire il morso, per piegarla ad un'andatura diversa da quella da lei adottata.

« Preferisco non siate voi a far l'esperimento, il quale potrebbe essere assai spiacevole e presentar gravi rischi.

« Per uscirne con vantaggio, converrebbe avere una mano di ferro. Non l'avreste. Ma dato pure l'aveste, temereste sempre di far del male alla bella imbizzarrita.

« Lasciatela al suo destino, amico mio, e pensate ad altro, se potete. Che se poi nol potete, ebbene, sfogatevi in lamenti. V'è taluno che afferma essere ciò un sollievo; io poi sarò sempre pronto a darvi ascolto.

— Sono afflitto più per lei che per me, Evans, ve lo assicuro, perchè intravvedo un avvenire assai minaccioso per quella povera fanciulla, nutrita di false idee.

« È talmente fiera e delicata, che qualsiasi delusione la schiaccierà. Imaginate ciò che la vita le prepara! Vorrei soffrire cento volte di più, pur ch'ella fosse lieta!

— Non accadrà, se non quanto ha decretato la sorte, a malgrado dei vostri desideri. Se la signorina Prévinquières deve scontare i suoi pregiudizi, ciò che voi ne pensereste in proposito non varrebbe a commutare la pena inflittale.

« E poi, siamo franchi, se avete a sperare un ritorno a voi di quello spirito che non vi comprende, di quel cuore che vi sfugge, lo dovrete solo alle dure prove subìte dalla vostra diletta.

« La nave non entrerà in porto, se non dopo essere stata sconvolta dalla tempesta.

« Ebbene, in quel momento, se ci terrete ancora a possederla, ve ne farete il pilota, e l'ajuterete a trarsi d'impiccio.

III.

— Via, signor Prévinquières, bisogna, se non vi spiace, farmi ballare, a meno che non siate troppo stanco.

— Sempre pronto, contessa, quando si tratta di provarvi la mia obbedienza.

Nel dir ciò Maurizio offrì, ridendo, il braccio alla contessa Grodsko, e mentre la signora Prévinquières incominciava un rapido valzer, i due giovani si posero a ballare un *boston.*

In quella sera, dopo la caccia, erano raccolti nella sala di Beaumont numerosi invitati.

I villeggianti delle vicinanze si mescolavano ai parigini ospiti di Prévinquières, e fra tutti correvano i più intimi rapporti — i ricevimenti seguendosi regolarmente in quell'angolo di provincia, e i cacciatori trovandosi quasi sempre insieme alle medesime partite di caccia.

Il barone Trésorier, il noto agente di cambio, discorreva con Termont, il celebre fucile, che ha spinto, in Francia, l'arte del tiro tanto lontano quanto fece lord Grey in Inghilterra.

La Brède e Di Tremblay, appassionati cacciatori, senza i quali non era possibile alcuna caccia a Beaumont, si riposavano su un canapè delle fatiche durate nel giorno, quando Rosa, avvicinandosi ad essi con fare risoluto, ingiunse loro di sorgere in piedi e di precipitarsi verso le figliuole del procuratore della Repubblica, le quali desideravano di danzare.

La Brède mandò un sospiro e si alzò, rassegnato. Quanto a Di Tremblay, accennò ad opporre una qualche resistenza.

— Come! Abbiamo appena finito di pranzare! Non ci si lascia neppure il tempo di tirare il fiato? In casa vostra non li staccano mai i cavalli dalla vettura? Siamo rimasti cinque ore nei solchi, a dir poco, e la pianura è vasta! Un campo di duecentocinquanta pernici nientemeno! E non s'ha il diritto d'incrociar una sull'altra le zampe e di fare il chilo? Sapete, ragazza mia, domanderò a vostro padre uno stipendio!

— Spicciatevi, non vedete che il marchese di Condottier scalpita aspettandomi.

— Perbacco, se v'aspettassi, scalpiterei anch'io! M'offrite invece una delle « damigelle » del vostro giustiziere del capoluogo! L'ironia è amara! Insomma, io son qui, non è vero, per sbrigare i lavori pesanti? Ci vado!

— O perchè borbotti? domandò La Brède, stringendosi nelle spalle. Sai bene che bisogna tu finisca sempre per obbedire.

— Tò! è per guadagnare un po'di tempo!

Il bel Condottier, ritto in mezzo alla sala, aspettava difatti Rosa e mirava gli astanti con sguardo vincitore.

Si credeva in procinto di ottenere dalla signorina Prévinquières una risposta favorevole. L'aveva stretta sì da presso, tanto ardentemente pregata, che gli era parso ella fosse vicina ad arrendersi.

Gli è che il giovane marchese era davvero un mirabile cavaliere, il quale sapeva ottenere dal vestito tutta quanta l'attrattiva che l'eleganza può aggiungere alla grazia naturale.

Nessuno s'acconciava al pari di lui; portava una *redingote* di foggia inedita, metteva in voga un pajo di pantaloni nuovi con un'arte atta ad imporre il proprio gusto.

Alto, sottile, flessuoso, con due occhi italiani, con una splendente dentatura sotto i baffi rialzati, era in verità il principe della giovinezza, così che una donna, la quale ci tenesse a regnar sulla moda, non poteva scegliersi un compagno meglio adatto ad assicurarle la supremazia.

Rosa nel tornargli vicino, dopo aver messo in moto i due cacciatori, volgeva in mente tali cose appunto, e non senza una certa soddisfazione mirava il superbo giovane, che sotto il lampadario, in mezzo alla sala, appariva sì disinvolto, così ben collocato per convergere su di sè l'altrui ammirazione, che il suo stesso isolamento era come un segno di superiorità.

(*Continua.*)

riabbracciarla vestita da sposa, come allora, come ancora la veggo sempre. (*Piange e balbetta*).

« Cominciò poi l'andirivieni delle autorità; il delegato mi domandò i motivi del suicidio; risposi:

« Sono incomprensibili come incomprensibili sono le parole di quel biglietto. »

Mi domandò anche come funzionava la pistola Mauser, io diedi gli schiarimenti. »

Ed ora li ripete dettagliatamente.

« Verso sera giunse il padre di Cenzina, col quale ero sempre stato in ottimi rapporti, e mi meravigliai che non avesse neppure cercato di vedermi; cercai bene invece io di rivedere la Cenzina e di baciarla; ma era già stata trasportata al cimitero, scortata dai carabinieri. Mi meravigliai e mi dissero che la posizione della suicida aveva dato luogo a sospetti, perciò il pretore voleva procedere a più accurati esami.

Il Modugno si dilunga a spiegare come egli stesso abbia date le indicazioni per rinvenire il proiettile fondandosi sulla conoscenza della pistola. Così furono sequestrati i cuscini e le lenzuola.

Il Modugno è stanchissimo e chiede di bere.

Presidente. Ora ne avrete; intanto riposatevi per cinque minuti.

La Corte si ritira e il pubblico si abbandona a commenti animati e rumorosi.

Ripresa l'udienza Modugno continua a spiegare lo strano contenuto della lettera.

— Gli amici, dice, mi domandarono se mai avevo sospettato della fedeltà di mia moglie. Cado dalle nuvole; di parola in parola mi raccontarono che si diceva che il tenente Cianchi l'avesse corteggiata mentre io ero in Cina. Mi adombrai, ne domandai a mio padre, il quale mi giurò che nulla di male c'era stato; si trattava solo di leggerezze, di un pettegolezzo; me ne aveva taciuto fino allora per non turbare la mia pace.

Il Modugno con una lunghissima narrazione cerca di spiegare come il telegramma firmato « Rodia » se fosse stato interpretato come proveniente dal Cianchi potesse avere spinto la moglie al suicidio come realmente colpevole d'infedeltà.

È prolissa anche la spiegazione come sorsero i primi sospetti che si trattasse di delitto; come essi fossero fomentati dai parenti di Cenzina; come otto giorni dopo il Fusaro raccontasse di aver visto, mentre potava, il Modugno trattenersi nella latrina al momento dell'esplosione.

— Il giorno tredici, finalmente — dice — fui arrestato.

Pres. E qui finisce la narrazione del fatto. Voi sapete che le voci sul Cianchi svanirono.

Modugno. Fortunatamente, così c'è un guaio di meno; ringrazio la provvidenza che mi concesse questo conforto.

Pres. E allora quali sarebbero stati i rimorsi di Cenzina?

Modugno. In carcere vi pensai sempre senza mai riuscire a capirlo.

Pres. Ma voi accennaste che Cenzina aveva tendenza al suicidio?

Modugno. Sì, per un caso capitato sette od otto mesi prima...

Pres. Voi insistete a sostenerlo?

Modugno. Certo.

Pres. Allora spiegatevi.

Modugno. Otto mesi prima del fatto, essendomi una sera trattenuto a Bitonto a giuocare cogli amici, rincasai più tardi del solito. La Cenzina si inquietò; le spiegai tutto a letto facendo la pace. La mattina seguente avendo dovuto uscire in ora insolita la Cenzina si inquietò nuovamente. Tornato a casa la trovai coricata vestita e imbronciata; mi rimproverò, poi piangendo aprì le mani, mi mostrò tre pastiglie di sublimato e mi disse: « Vedi cosa volevo fare? » Le strappai le pastiglie, passai nello studio e trovai sullo scrittoio un foglio strappato a metà, sul quale era scritto: « Addio ».

Pres. Però un'altra volta avreste raccontato che prima trovaste il foglio con l'addio, poi le pastiglie.

Modugno. Lei crede forse che io voglia giustificarmi del biglietto dei rimorsi gravissimi; no; quello di cui parlai ora non era questo.

Pres. Voi non sapete lo scopo della mia domanda e procurate fra le due versioni di scegliere una.

Modugno. Ora la memoria è stanca.

Pres. Procurate di rinfrescarla tantopiù che cadeste anche in altre contraddizioni. Voi sostenete di aver detto: « Stavo lavandomi » invece di dire che facevate dei bisogni corporali, per non offendere le signore; ma lo diceste anche al pretore che non aveva certe suscettibilità; anzi ad altri diceste persino: « Stavo asciugandomi le mani. »

Modugno. È impossibile.

Pres. Sentirete i testimoni.

Il Modugno conferma che la Cenzina conosceva il funzionamento della pistola Mauser.

Pres. Oggi diceste che non andaste più a vedere la moribonda per consiglio del medico; un'altra volta invece diceste perchè foste trattenuto dagli amici.

Modugno. Non ricordavo.

Pres. Voi vantate il vostro grande affetto coniugale; spiegate come allora vi decideste a partire per la Cina, lasciando la moglie malata e sapete di quale malattia.

Modugno. Sì, allora racconterò.

E narra prolissamente la storia del suo matrimonio, lumeggiando i dissidi per interessi coi Di Cagno, cominciati il giorno stesso del matrimonio, finchè i coniugi arrivarono a Pavia.

Pres. Oh! rimaniamoci a Pavia. Che cosa accadde colà? Non vi fu una ragade al capezzolo?

Modugno. Sì, ma nessuno di noi sapeva spiegarla. Scrissi a mio suocero; mi rispose inviandomi una ricetta adoperata da sua moglie in un caso analogo. Intanto io ne parlai al medico del mio reggimento; mi disse che erano cose da nulla, che era inutile visitarla e che bastavano delle lavature col sublimato.

Pres. A Pavia aveste mai dei diverbi con vostra moglie?

Modugno. Sì, per gelosia.

Pres. E una volta si dice che andaste persino vicino a bastonarla.

Modugno. Ma l'epistolario...

Pres. Lo so, l'epistolario di Cenzina ricorda con piacere il soggiorno di Pavia.

Avv. Mazza. Ah! meno male.

Pres. La tenevate quasi prigioniera?

Modugno. Eravamo prigionieri volontari e felicissimi.

Accade un incidentino: sopra la gabbia dell'imputato si apre nel soffitto uno sportello e appare una testa. La parte civile protesta, il presidente s'inquieta e manda i carabinieri a chiudere ed a far sgombrare.

Cessato il rumore, Modugno narra come deliberò di partire per la Cina. Vi andò per togliersi alle noie del reggimento ove il colonnello lo vedeva poco bene, poi per la speranza di procurarsi i mezzi per soddisfare i debiti contratti con Di Cagno.

— Bastò — dice — la mia domanda di recarmi in Cina per restituirmi tutta la stima del colonnello. Compresi l'immensità del dolore della famiglia, ma nel cozzo delle due passioni, quella domestica e quella militare, non seppi resistere alla tentazione della seconda.

Pres. Diceste nulla a vostra moglie?

Modugno. No, per non turbarla.

Pres. Del resto dall'epistolario non appare affatto che vostra moglie siasi disperata per la vostra partenza; nè esiste alcun testimonio che lo dica. È vero che vostra moglie aveva un'altra volta aderito ad accompagnarvi in Africa se vi foste tornato?

Modugno. Sì.

Pres. E allora non trovate strano di averle taciuto che andavate in Cina?

Modugno. Ebbi timore dell'intromissione dei parenti.

Continuando la narrazione racconta la sua partenza da Pavia e l'arrivo a Bari.

Pres. Ove i parenti vi invitarono a far visitare la Cenzina che era malata.

Modugno. Nessuno mi invitò; del resto, come immaginare che si trattasse di sifilide se neppure i dottori che la visitarono dopo la mia partenza, la riconobbero subito?

Pres. Della Cina parleremo domani.

L'udienza viene quindi tolta.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'assassinio della guardia Cocuzza.

La sentenza.

Trent'anni di reclusione.

La Corte dopo avere con ordinanza respinto l'incidente della difesa che sosteneva esservi contraddittorietà nel verdetto per i quesiti sulla complicità non necessaria per il Roversi e il Vai, si ritirò nuovamente per la sentenza che fu pronunciata verso le ore dieci.

La sentenza condanna il Suighi al massimo della pena, e cioè *a trent'anni* di reclusione, colla segregazione cellulare, e due anni di vigilanza: il Roversi minorenne e recidivo, a due anni e 6 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; il Vai, minore dei 18 anni, a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, comprendendo nella pena i 50 giorni inflittigli dal Tribunale per ricettazione di una bicicletta.

Il Suighi udì il verdetto e la terribile condanna sogghignando: un contegno cinico tenne pure il Roversi, uno dei peggiori teppisti di Milano.

Nel pubblico vi erano molti pregiudicati che si scambiavano cenni amichevoli cogli accusati.

Sarebbe bene che l'autorità trovasse modo di impedire ai pregiudicati di assistere alle udienze, essendo provato che la loro presenza intimidisce i testimoni.

I drammi di osteria.

Alle Assise è cominciato ieri un processo originato da uno dei soliti volgarissimi drammi di osteria, il quale per altro — a quanto pare — avrebbe nella penombra un lato romanzesco.

Il fatto avvenne il 5 gennaio del 1902 in un'osteria poco discosta da Sesto Calende.

Il processo venne già due volte alle Assise e fu rinviato una volta per incriminazione di falso per un teste, e un'altra per questione di procedura.

Un certo Paolo Tamburini, piccolo possidente da villaggio, si era intromesso in un tafferuglio scoppiato all'osteria e provocato da un tal Santino Bassetti: costui e il di lui fratello furono spinti fuori dell'osteria dall'oste e da alcuni avventori e fra di essi il Tamburini: a un tratto, prima che i Bassetti fossero fuori dell'osteria e cioè quando tutti erano ancora corpo a corpo, il Tamburini veniva colpito due volte al ventre con arma da taglio.

Al fatto era presente la di lui moglie Ernesta Perrucca una simpatica giovane di 26 anni.

Il Tamburini svenne e portato a casa sua spirava due giorni dopo accusando il Bassetti Santino di averlo ucciso.

Il giorno sei gennaio e cioè prima che il Tamburini morisse la moglie presentò querela dichiarando di avere visto il Bassetti ferire il marito con arma da taglio.

Il Bassetti, tratto in arresto, negò di avere colpito il Tamburini e persistè sempre nella negativa e tale fu pure il suo contegno ieri avanti i giurati.

Il Bassetti è anch'egli un piccolo possidente. Egli era invaghito della Perrucca prima che sposasse il Tamburini e pare che ciò avesse generato una corrente di livore fra i due uomini. Si dice anche che il Tamburini fosse geloso del Bassetti e certo è che fra i parenti di questi e la Perrucca non correva buon sangue.

La Perrucca poi ebbe a dire in istruttoria che due mesi prima del fatto il marito ebbe a trovare, di notte, sulle scale della sua abitazione e verso la camera nuziale il Bassetti che se ne stava nascosto. Pare che il Tamburini abbia sospettato che il Bassetti avesse delle intenzioni di carattere... illecito sulla moglie.

Il Bassetti addusse parecchie ragioni per giustificarsi ma il Tamburini trovò la cosa alquanto strana e lo malmenò.

La Perrucca, costituita parte civile, nel suo esame di ieri confermò l'accusa di omicidio contro il Bassetti negando ogni e qualsiasi relazione con lui: essa non si curò mai di lui.

Il processo occuperà altre due udienze essendovi molti testimoni e un largo numero di avvocati.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Paleari e Sarfatti.

Il Bassetti è difeso dagli avvocati Prati, Verner, Piceni, Alessandro Ferrari e Labus.

Un processo clamoroso.

Ci telegrafano da Avellino, 21:

Per legittima suspicione è stato rinviato alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli amministratori ed impiegati di Bovino (Foggia) accusati di concussione, falso ed appropriazione indebita per molte migliaia di lire.

Data la qualità e condizione degli imputati, il processo desterà grande interesse. Esso durerà oltre un mese ed i giurati, per rispondere alle migliaia di quesiti dovranno rimanere rinchiusi per diversi giorni.

Il municipio è stato già officiato per fornire il vettovagliamento ai giudici popolari reclusi per imperio di legge e non per colpe da espiare.

Cronaca dello Sport

Un'accademia di scherma a Milano.

L'assalto Kirchhoffer-Sartori.

Per quanto, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, il pubblico non manchi di mettere in evidenza la grande importanza che esso attribuisce ai tornei e in genere alle accademie schermistiche, a Milano queste utili riunioni sportive non sono molto numerose.

Dopo il 1900, da quella famosa accademia data al teatro Dal Verme in onore di Aurelio Greco, non si ebbe altra importante manifestazione schermistica fino al 1904 in principio d'anno quando, Kirchhoffer dopo i famosi duelli franco-italiani di Montecarlo, avendo intrapreso una *tournée* in Italia, fu invitato a tirare nel salone della Borsa di Milano contro i maestri Solimena e Neysi.

Fin d'allora il forte maestro francese seppe farsi ammirare ed apprezzare dal nostro pubblico, che ben volontieri accolse ieri sera l'occasione di assistere ad una importante festa dell'arte schermistica organizzata, per favorire l'incontro del maestro francese con Sartori, da uno speciale Comitato a scopo benefico, l'utile essendo da devolversi a favore della casa dei veterani di Turate.

Il valore dei maestri e dei dilettanti invitati a partecipare all'accademia attirò nel teatro Filodrammatico un pubblico numeroso, costituito in gran parte dagli amatori della scherma e da *spostmen*. Negli intervalli tenne concerto la musica del 66° fanteria.

Gli assalti incominciarono alle ore 9 15 pomeridiane.

I dilettanti avv. Lovati e rag. Nozza tirarono di spada; i dilettanti rag. Olivier e ragionier Alfieri offersero un buon assalto di sciabola.

Lungo e vivace riuscì l'assalto di spada fra i maestri Bonioli del 17 reggimento di cavalleria e Tiberini della Società « A. Doria » di Genova.

Per il quarto assalto il maestro francese Kirchhoffer compare in pubblico, preceduto da un'ovazione, e accompagnato dal maestro Poli del 27° fanteria.

L'assalto interessò abbastanza: Kirchhoffer tirò con vivacità, il maestro Poli, calmo e cortese, pose in evidenza la non indifferente sua virtuosità schermistica.

Kirchhoffer ad assalto finito ebbe per lui parole molto lusinghiere.

Seguirono sulla pedana, per assalti di sciabola, i maestri Vittorio Sartori plastico e potente e Giovanni Ceselli di Livorno, agile e veloce.

L'assalto offerto da questi due schermidori di temperamento prettamente italiano, fu vivace e brillante a tutta prova: il pubblico ripetutamente applaudì gli assaltanti.

La seconda parte del programma comprese un assalto di spada fra Ceselli e Sanesi di Firenze, uno di sciabola fra i maestri Guaragna e Bonioli, uno di spada fra il rag. Olivier e il maestro Poli, uno di sciabola fra il dilettante Rovatti e il maestro Sanesi.

Durante tutti questi assalti tenne la smarra il cav. Roderico Rizzotti che fu tra i promotori di questa serata.

Infine ebbe luogo l'assalto fra i maestri Alfonso Kirchhoffer e Vittorio Sartori che comparvero in pubblico accompagnati dal maestro Tiberini.

Come descrivere le fasi di questo assalto riuscito brillante, vivacissimo, qualche volta anche violento? Di fronte sulla pedana si trovano due temperamenti in perfetta contrapposizione dotati di mezzi fisici disparati, educati ad un metodo e ad una scienza schermistica molto differente. In più è da aggiungersi, ritornando sull'eterna questione, che uno dei due il Kirchhoffer è mancino. Cresciuto sotto la guida del padre e seguendo la scuola di Arsène Vigeant il metodo di scherma del Kirchhoffer, segue le tradizioni della famosa scuola di Jean Louis: egli studiò profondamente quanto di meglio hanno le scuole italiana e francese.

Invita a ferro sciolto all'italiana, velocissimo nella botta è pronto alla risposta; para e assalta in un tempo. Il suo giuoco di terza e quarta, i legamenti di ferro, le parate di contro con risposta, l'azione fulminea e il tempo furono ieri sera oggetto di viva ammirazione da parte degli intenditori, che riconobbero in lui lo schermidore francese avente la migliore difesa.

Sartori, alla finezza del giuoco del maestro francese, oppose una potenza eccezionale, un fuoco prettamente italiano, una velocità ed una vivacità qualche volta imprudente. Ieri sera è sembrato ai più molto nervoso; la sua azione fu quasi totalmente di attacco fulmineo, irresistibile: gli a corpo furono numerosi e si ebbero alcuni *alt*.

Non è possibile dire, nè potendolo si dovrebbe fare per un assalto di accademia, quale dei due sia apparso superiore. I due celebri maestri furono degni rappresentanti ciascuno del proprio metodo e della propria scuola. Il pubblico imparzialmente ad entrambi ha fatto una ovazione.

Un campionato di lotta a Milano.

Sono ieri sera incominciati nel teatro Eden di Milano gli assalti di lotta per la disputa del campionato internazionale, dotato di 5000 lire di premi, organizzato dai giornali *La Gazzetta dello Sport* di Milano e *L'Auto* di Parigi.

Ieri sera si ebbero i primi assalti di eliminazione: le gare si protrarranno per una decina di giorni.

Al concorso partecipano i principali lottatori italiani e gli stranieri Paolo Pons francese, vincitore del campionato mondiale, Raoul le Boucher francese, Ritzler tedesco, Regnier Lerole francese, Decranser svizzero, Vencer irlandese, Pietro II basco, Clement belga.

I festeggiamenti del *Touring*.

Ieri sera si è riunito il Comitato del T. C. I. in un colla presidenza della Commissione dei festeggiamenti pel decennio del T. C. I. allo scopo di stabilire l'organizzazione del ricevimento delle squadre che interverranno a maggio alla festa turistica della Nazione.

Si sono prese le opportune disposizioni per gli alloggi gratuiti, pei posti di ricevimento delle squadre, pei depositi delle biciclette, *garages*, meccanici, servizio di *toilette*, rinfreschi, ecc.

La Direzione generale del Touring, la presidenza della Commissione dei festeggiamenti ed il Consolato, stanno studiando le misure d'ordine e i servizi per la grande sfilata, nonchè il lavoro di divisione di squadre per la grande gita al Sempione: all'una e all'altra parteciperanno numerosi turisti.

CRONACA

PER LA MEDIAZIONE

nella guerra russo-giapponese.

Milano, sempre prima in tutte le generose iniziative, ha accolto con plauso la proposta petizione per la pace russo-giapponese.

Nel nostro ufficio è un viavai continuo di cittadini, che vengono a firmare le schede. Moltissimi, da Milano e da tutte le città e comuni d'Italia, ci hanno chiesto l'invio di schede, ed a tutti ne abbiamo inviate.

Ricordiamo però che per lo scopo dell'iniziativa è necessaria la sollecitudine. Le schede debbono esserci restituite con le firme per la fine del corrente marzo.

L'Esposizione del 1906

La Francia all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Il *Petit Parisien* annuncia che la delegazione francese venuta a Milano per il concorso della Francia all'Esposizione del 1906, è stata accolta in modo cordialissimo dal presidente Mangili.

La commissione si è subito persuasa che la partecipazione francese deve essere di primo ordine.

Il comitato, fa alla Francia le maggiori concessioni e facilitazioni.

Il palazzo riservato alla Francia ed ai suoi espositori, sarà certamente il più vasto ed artistico di tutti i padiglioni esteri.

Il ministro degli Esteri, ricevute tali comunicazioni, si è subito interessato alla scelta del commissario generale che sarà fra breve nominato.

La Camera di Commercio si riunirà venerdì per trattare un importante ordine del giorno, e procedere alla nomina del vicepresidente della Camera stessa.

L'orefice Filippo Ghezzi contro il quale era stato aperta istruttoria di simulazione di furto in proprio danno per il valore di lire 32 mila in gioielli e oro fu prosciolto dalla imputazione con ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale.

Borseggio alla Stazione Centrale. — Il signor Schiavetti di Torino, venuto ieri a Milano per trovare il figlio Giuseppe, tenente dei carabinieri, alla Stazione Centrale, da ignoto e destro mariuolo fu alleggerito del portafoglio contenente 400 lire.

Il furto fu denunciato all'autorità di P. S.

Un tentativo di rapina in piazza S. Simpliciano. — Verso le 9 30 di ieri sera, la signora Amalia Tuzangel, vedova Bailly, di 75 anni, abitante in piazza S. Simpliciano n. 2, mentre transitava per la piazza stessa, accompagnata dal signor Giorgio Du Lagard, fu avvicinata da uno sconosciuto che le strappò violentemente una borsetta di raso e argento ch'ella portava appesa ad un braccio, contenente un borsellino con L. 85. Fatto il colpo il rapinatore si diede alla fuga, ma fu raggiunto poco dopo dal signor Du Lagard, che lo aveva inseguito.

Il malvivente allora gettò a terra la borsetta e con uno strappo riescì a liberarsi e ad eclissarsi con una nuova fuga.

La borsetta raccolta da una donna venne consegnata alla derubata, e del fatto venne sporta denuncia.

AMANTE GELOSO E FEROCE.

Il fatto è accaduto stamane alle 7 30 sul ponte di porta Ticinese. Un giovanotto si accostò a un tratto a una ragazza che passava, scambiò con lei poche parole, poi, rapidamente, le vibrò contro, con violenza, alcuni colpi di coltello. La poveretta cadde al suolo urlando, e il furibondo si dette alla fuga.

La ragazza fu raccolta e trasportata all'Ospedale Maggiore.

Perdeva sangue da cinque ferite, tre al dorso e due al petto. Il suo stato è giudicato piuttosto grave dai medici.

Ed ecco ora la causa del dramma: La ragazza, tale Adele Ronzio, che ha 18 anni, abita all'Alzaja del Naviglio Grande al n. 12, ed è setaiola, aveva stretto relazione d'amore con l'operaio Giovanni Bozzi, abitante in via Tibaldi 12.

Questi non andava a genio alla famiglia della Ronzio, che non volle acconsentire alle nozze dei due giovani e costrinse la fanciulla a troncare i colloqui coll'amante.

Il Bozzi, ingelosito e dispiacente del rifiuto avuto, pregò, scongiurò, uscì in minaccie.

Stamane appunto il disgraziato attese la ragazza, e, avuta la conferma dell'abbandono, si lasciò trascinare dall'ira a compiere la brutale vendetta.

L'autorità di P. S. fa attive ricerche del feritore.

Una vasta associazione di ladri d'orologi.

Numerosi arresti — Un ricattatore in carcere — Una contessa al Cellulare.

Alcuni giorni sono il commissario Renica della Sezione IV di P. S., corso Porta Nuova, chiamò nel proprio ufficio il signor Ferruccio Marcolongo, che ha una fabbrica di orologi in viale Venezia 28, e gli annunciò che nel suo stabilimento avvenivano da qualche tempo dei furti.

Il Marcolongo cadde dalle nuvole, però, riflettendo bene, si sovvenne che appunto aveva notato qualche volta la mancanza di alcuni orologi, senza però menomamente pensare ad un furto.

Il commissario e il delegato Saidelmayer, si fecero consegnare l'elenco degli operai impiegati nella fabbrica del Marcolongo, e procedettero cautamente ad una perquisizione in tutte le abitazioni degli operai stessi.

I due funzionari riuscirono così a sequestrare parte della merce rubata, nonchè a trovare le traccie di furti commessi in altri luoghi e in altri stabilimenti.

In seguito a queste prime pratiche si procedette all'arresto del fattorino Luigi Sandrolo, e degli operai Zamperuti Giuseppe e Carena Cesare.

Continuando nelle indagini il commissario Renica ordinò l'arresto anche di tal Luigi Pavesi, che tiene negozio di orologi e di oggetti preziosi, in via Felice Cavallotti N. 1, e dove si sequestrarono 20 orologi ch'erano stati involati dalla fabbrica Marcolongo.

* * *

Quasi che non bastassero i furti, si verificò, anche per causa degli stessi, un ricatto di cui fu vittima il fattorino Sandrolo.

Un certo Carlo Rossetti, amico del Sandrolo, saputo che questi con altri, rubava gli orologi al padrone, volle far parte del bottino, minacciando in caso diverso di svelare tutto alla ditta derubata.

Anche il ricattatore fu assicurato alla giustizia, ed ora trovasi col ricattato e i suoi complici al Cellulare.

* * *

Ma qui non si doveva fermare l'inchiesta degli abili funzionari Renica e Saidelmayer, che si erano per l'occasione circondati dai migliori agenti della sezione da loro comandata. E l'inchiesta doveva portare ad una scoperta insperata e ad un arresto strabiliante.

Venne stabilito che persone sconosciute e sospette, si recavano spesso, nelle ore di notte, presso la contessa Luigia Pizzala, maritata al conte Roberti dal quale vive legalmente separata, e che abita in un elegante appartamentino a pian terreno della casa n. 7, in via Francesco Melzi, fuori di porta Sempione.

Il commissario Renica si recò anche da questa signora, e operò una minuziosa perquisizione in tutto l'appartamento, scoprendo e sequestrando ombrelle rubate la notte del sabato grasso in danno del commerciante Giuseppe Ronzoni in corso Vercelli 69, polizze di pegno d'oggetti d'oro di proprietà del Ronzoni stesso, un libretto della Cassa di Risparmio con iscritta la bella somma di L. 4000, parecchi oggetti di valore, tutto compendio di un furto con scasso avvenuto il 1° febbraio scorso a danno della signora Virginia Sottocornola, che abita in corso Magenta 55.

Oltre a ciò si rinvenne parte della merce rubata all'ortopedico signor Villa, in via Varese 23, la notte del 18 gennaio, quando gl'ignoti ladri avevano tentato anche, ma inutilmente, di aprire la cassa forte.

Naturalmente il funzionario dichiarò in arresto la contessa ricettatrice e la sottopose ad un lungo interrogatorio, che portò alla cattura di un suo complice, certo Achille Speroni, abitante in via Bramante N. 10, e presso il quale venne sequestrato il rimanente della merce carpita al Villa. Si seppe anche che i misteriosi visitatori della Pizzala facevano parte della combriccola ladresca che svaligiava il negoziante Marcolongo.

L'arresto della contessa Pizzala, che per le sue forme giunoniche è nel quartiere assainota e soprannominata *Contessa Baulon*, ha destato impressione e sorpresa. L'arrestata è una donna che faceva vita da signora, ed è sulla cinquantina.

* * *

Rinchiusa al Cellulare la *Baulon*, l'autorità di P. S., rivolse altrove le proprie indagini.

Ierl'altro alcuni agenti in borghese notarono nei paraggi di porta Nuova due individui dall'aria sospetta, e che alla loro vista finsero di allontanarsi per vie diverse. Gli agenti non perdettero tempo, e abilmente riuscirono a ritrovare quegli sconosciuti all'albergo Zurigo in via Galileo. Li attesero fuori, e senza tanti complimenti li tradussero alla loro sezione, dove furono identificati per Cesare Nespoli, e Corsi Rodolfo, altri affigliati alla banda di ladri che avevano il loro ricetto in casa della contessa e dello Speroni.

Il Nespoli calzava ancora eleganti stivaletti di pelle gialla rubati al Ronzoni con altra merce la notte del sabato grasso. Naturalmente egli venne inviato al Cellulare col suo compagno, a... piedi nudi.

Un ultimo arresto avvenne ieri nella persona di Pietro Piantoni, merciaio ambulante, che secondo l'autorità era l'uomo incaricato di vendere tutta la roba rubata nelle varie imprese notturne.

Altri arresti sono alle viste, ed è veramente lodevole questa operazione dell'autorità di P. S., che è riuscita finalmente a trovare il bandolo di una vasta associazione di malfattori che da molto tempo infestavano la città ed occupavano, impuniti ed audaci, la cronaca quotidiana dei furti grossi e piccoli.

BOLLETTINO METEOROLOGIC

Sole. — Milano — leva 5.25 tram. 6.36 — Roma — leva 6.13 — tram. 6.22 — Palermo leva 6.8 — tram, 6.19.

Luna. — Età giorni 17 — Leva alle 8 10 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sul Mar Bianco, minima di 754 sul Golfo di Guascogna.

Temperatura irregolarmente variata; stato atmosferico del mattino:

Parigi, 3 bello — Zurigo, 0 nebbia — Trieste, 8 vario — Nizza, 9 vario — Praga, 6 pioggia — Budapest, 6 vario — Madrid, 8 coperto — Vienna, 6 pioggia — Pietroburgo -5 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata: massima di 763 sul Jonio, minima di 761 sull'alto Tirreno, 762 in Lombardia.

Venti freschi ed orientali; mari mossi.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove, minime di ieri:

Milano, 5 — Genova, 8 1/2 — Roma, 7 — Bari, 7 — Torino, 9 1/2 — Firenze, 5 — Napoli, 9 — Palermo, 7 — Venezia, 7 — Bologna, 9 — Foggia, 7 1/2 — Cagliari 5.

Jeri cielo vario al nord e al sud, nuvoloso al centro.

Tendenza. Cielo leggermente vario con pioggie sparse e qualche temporale al nord.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 20 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.4.

Tem. c. med. + 11°.2, mass. + 13.6, min. + 5.1.

Umidità relativa media 61 0/0.

Venti dominanti: Sud ovest debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Una tempesta spaventevole.

Telegrafano da Vigo, 21:

Una tempesta senza precedenti infierisce sulla costa di Galizia. Le navi della baia raddoppiano le gomene.

I danni sono enormi nel porto. Numerose barche di pescatori sono distrutte. — L'*yacht* reale inglese è totalmente isolato e comunica colla terra per mezzo di segnali.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: Riposo.

Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.

Manzoni: Riposo.

Filodrammatici: *Educazione di principe*, commedia. — Ore 9.

Fossati: *Il diavolo in corpo*, oper. - Ore 8.30.

Verdi: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.

Eden: Varietà. — Ore 8.30.

Stabilini: *Le cinque parti del mondo*, oper. — Ore 9.

Olympia: *Goldoni e le sue sedici commedie*, comm. — Ore. 9.

Gustavo Modena (P. Venezia): *Le campane di Corneville*, oper. — Ore 8.30.

Teatro Milanese (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.

Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.

Cinematografo Permanente: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

La Duse e la Calvé nell'*Adriana Lecouvreur* a Londra.

Ci telefonano da Londra, 21:

(B.) Il *Daily Mail* annuncia che il 15 maggio prossimo, si inaugurerà a Londra il nuovo teatro Waldorf con una stagione mista di musica e drammatica.

L'impresa è stata assunta da quello stesso Russel che ha organizzato nello scorso autunno una fortunatissima stagione d'opera italiana al Covent Garden.

Un grande avvenimento della stagione, sarà la venuta a Londra della Duse con la sua compagnia, per un certo numero di recite che si alterneranno, nello stesso teatro, con l'opera.

Vi saranno sei rappresentazioni serali e tre *matinées* ogni settimana, ma non è ancora definitivamente stabilito quante di queste rappresentazioni saranno dedicate alla musica e quante alla drammatica.

Fra i cantanti già scritturati dall'impresa vi è la Calvé, anzi si annuncia che, nella stessa settimana, essa e la Duse si produrranno alternativamente nell'*Adriana Lecouvreur* nel dramma e nella corrispondente opera del maestro Cilea.

Delle opere italiane si daranno la *Cavalleria Rusticana*, i *Pagliacci*, l'*Amico Fritz* e il *Maestro di Cappella*.

Fra gli artisti oltre che la Calvé vi saranno l'Ancona, il Bonci, il De Lucia e la Giacchetti.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

L'assemblea della Società Veneta

Ci telegrafano da Padova, 21:

(B.) Oggi vi fu l'assemblea generale della Società Veneta; erano rappresentate 77,000 azioni. Presiedette il comm. Giuseppe Da Zara che nella sua relazione sul bilancio del 1904 rilevò, fra l'altro, che l'aumento dell'esercizio ferroviario si svolse normalmente durante tutto il corso dell'anno. Quasi tutte le linee si dovettero però dotare di materiale nuovo ed aumentare una quantità di treni.

Riguardo al personale il presidente disse che nel bilancio è compresa la somma di 50,000 lire a favore della Cassa di previdenza; venne studiato ogni maggiore miglioramento possibile pel personale sia riguardo agli organici ch all'istituto di previdenza.

Intanto anche quest'anno verrà provveduto per i consueti aumenti di stipendi. Si approvò poi il bilancio nella somma di lire 35,898,436,65 tanto attivo che passivo, con l'utile netto di lire 1,258,573,03 dalle quali dedotta la spesa di 50,000 lire, e fatte le deduzioni statutarie, restano lire 1,032,586.09 da ripartirsi agli azionisti in ragione di lire 5 per azione, portando in conto nuovo le residue lire 32,586.09.

Si passò poi alle nomine e riuscirono eletti consiglieri: Borgnini cav. Camillo, Giudice cav. Alessandro, Regiane comm. Alberto, Treves-Bonfili barone Alberto, conte Felice Scheibler; a sindaci effettivi: ing. Tomaso Lavezzari, avv. Giacomo Cattaneo, rag. Pizzorni; a sindaci supplenti: Corbi Antonio, Casalbore rag. Alberto.

Vi fu poi seduta del Consiglio e furono riconfermati a presidente il comm. Da Zara, a vice-presidente il cav. Mario Centurini, a segretario l'avv. Bonajuto.

LA GERMANIA E IL MAROCCO

Ci telegrafano da Berlino, 21:

L'azione della Germania nel Marocco, come lascia intendere una nota pubblicata iersera dalla *Norddeutsche*, mira ad assicurare la porta aperta, o ad ottenere speciali vantaggi commerciali.

Quantunque la libertà commerciale non appaia formalmente minacciata, si teme che, cadendo il Marocco sotto la piena influenza francese, la Francia vi esplichi, come a Tunisi, politica protezionista.

Il *Worwaerts* suppone che la Germania miri anche ad ottenere una stazione per la sua flotta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Ferrari Luigi e Carlotta maritata Beretta partecipano agli amici e ai conoscenti che giovedì 23 corr., alle ore 8,30, verrà celebrato nella chiesa di San Pietro in Sala l'Ufficio anniversario in suffragio della compianta, desideratissima loro mamma

ERMINIA VILLA ved. FERRARI

e anticipano vivi ringraziamenti a quanti verranno intervenire alla pia cerimonia.

Milano, 21 marzo 1905.

Il marito Orlandi Giovanni, la figlia Angela, il padre Giuseppe Locatelli, le sorelle, i cognati e le cognate annunciano l'irreparabile perdita della contessa

ELENA ORLANDI.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 22 alle ore 16 (4 pom.) partendo dalla casa viale Genova N. 1. Si anticipano i ringraziamenti.

ALLE GIOVANI MADRI

NON permettete che un bambino vi si indebolisca, il vostro compito di allevatrici d'una successiva generazione vi sarà reso facile, se a tempo debito saprete servirvi di quel rimedio che le vostre madri probabilmente vi hanno somministrato quando eravate piccine. Ogni qualvolta notate un segno d'incipiente malessere nel vostro bambino dategli immediatamente la Emulsione Scott; è il rimedio infallibile per tutte le più comuni affezioni infantili a principiare dai disturbi gastrici fino alle forme più complicate di scrofolosi e di rachitismo, poichè i mali dei bambini dipendono quasi tutti da irregolarità nelle funzioni digestive.

La Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo addizionato di fosfati calcarei (ipofosfiti di calce e di soda), contiene cioè tutto il materiale per la formazione di ossa, muscoli, grasso, nervatura e materia cerebrale in forma lattea, la più accettabile pei bambini. Non ricevete mai altre emulsioni poichè non hanno nulla di comune con la Scott; sono date a minor prezzo, ma soltanto per vendere non per curare!

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio„ può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

AIX-LES-BAINS

La più celebre stazione termale. Proprietà del Governo Francese. Acque e cure senza rivali in tutte le malattie d'origine artritica: gotta, reumatismi, dermatosi, mali specifici, atrofie muscolari, guenze di ferite, ecc. Doccia, massaggio unico al mondo. Altre sorgenti: Marlioz (vie respiratorie), St. Simon (vie urinarie) Les deux Reines (acqua da tavola o di cura). Stagione dal 1.o Aprile al 31 ottobre. Treni di lusso da Parigi. Informazioni gratuite in Italiano dietro richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia. Francia).

TOSSE ASININA

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio e vantate contro la tosse asinina, il Sciroppo Negri merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.

Torino, 5-2-1903.

Dr. Alberto Muggia
Prof. Clinica Infantile alla R. Università

Appartamento di tredici locali

al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.

Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Casa di Salute Femminile

per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica

diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI

MILANO - Via Filangeri, 3 - Telefono 26757

Dotata di tutto il comfort moderno. Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa.

AMBULATORIO giovedì e domenica gratuito pei poveri

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE

18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni. Visite all'Istituto D.r Montegnacco e Arcari. - dalle 12 alle 14, dalle 15 alle 17. In casa (Via Sforza, 1) dalle 13 alle 14.

PER GUARIRE UN RAFFREDDORE IN UN GIORNO prendete le Tavolette Lassative Bromo-Chinina. Le Farmacie rendono il denaro nel caso di non ottenuta guarigione. Prezzo L. 1,50 da H. Roberts e C., 17 via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale di L. 1,50.

UNIONE INTERNAZIONALE delle Amiche della Giovanetta.

L'Ufficio di collocamento in Viale Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 21 marzo, ore 3 pom.

La Rendita malgrado il 104,75 si mantenne anche nella riunione pubblica a 104,90-104,92 per liquidazione con un distacco di soli cinque, centesimi dal contante.

Domandate le Commerciali progredite a 851 la Bancaria Italiana a 359, le Rubattino a 473,50, le Terni a 1890 ed il Carburo Romano a 1160. Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 87 a	— —
	f. m.	104 92 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 82 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	451 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	851 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	359 — »	— —
Id. Edison	»	722 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1890 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	473 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1545 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	559 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	305 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	328 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	185 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	178 50 »	— —
Id. Ferriere	»	119 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	126 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	146 — «	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	338 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	396 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	362 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	cont.	361 — »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 — »	— —
Svizzera »	. . .	99 87 »	— —
Londra »	. . .	25 19 »	— —
Germania »	. . .	122 95 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 21, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn. .	91,57
Id. id. 3 0[0 .	99,70	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.77	Argento	97,25
C. su Londra	25,19 1[2	Cred. Fondiar.	741,00
Cons. Inglese	91 7[16	Azioni Suez . .	4445
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi .	135,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89.15	Rendita Russa	73.00
Ban. di Parigi	1305	Rend. Portogh.	69.15
Tunisine . . .	487,75	B. di Francia	—,—
Rend. Egiz. .	108.10	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,60	R. Serba 4 0[0	80.95

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 21, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104.91 — Id. 3 1[2 0[0 102.80 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Comm. 848,50 — Credito Ital. 623,00 — Merid. 754.00 — Mediterr. 452.00 Navigaz. Generale 471,00 — Raffineria Zuccheri 435.

Borsa di Roma.

Roma, 21, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 104.87 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 102,90 -|- — Banca d'Italia 1152.00 — Azioni Banco di Roma 127,25 — Meridionali 754,00 — Acqua Pia 1495,00 — Gas 1494,00 — Condotte d'acqua 364.00.

Borsa di Torino.

Torino, 21, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,92 — Id. 3 1[2 0[0 102,77 — Mediterr. 452,00 — Merid. 752.00 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Commerc. 849,00 — Credito Ital. 625,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 18. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 20. — Su Londra 4,83,95. — Parigi 5,18 1[2.

Rio Janeiro, 18. — Su Londra (v. L.) 14 1[16.

Valparaiso, 13. — Su Londra (v. L.) 16 5[32

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 21 marzo 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
305	260	buoi	1.a	L. 81,—	1,48 a 1,50
			2.a	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.a	» 57,—	1,15 » 1,20
445	400	vacche. . .	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 59,—	1,18 » 1,20
			3.a	» 38,—	-,95 » 1,-
71	65	tori	1.a	» 70,—	1,23 » 1,25
			2.a	» 61,—	1,15 » 1,17
			3.a	» 1,06	1,58 » 1,60
875	875	vitelli maturi	1.a	» -,95	1,42 » 1,45
			2.a	» -,90	1,35 » 1,38
			3.a	» —,—	-,— » -,—
150	150	vitel. immat.	1.a	» -,87	-,— » -,—
			2.a	» -,70	-,— » -,—
			3.a	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1,— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Foraggi e strami.

Aquila 20. — Fieno L 7,50 a 8, paglia da 2.50 a 3 al quintale.

Bologna, 20. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7.25 a 7,75 al quintale, fieno lupinella da 7,25 a 7,75, fieno di medica da 7,— a 7.50, paglia di frumento da 3,— a 3,25.

Crema 20. — Maggengo L. 9,25, agostano 8,25 terzuolo 8, paglia 5 al quint.

Cremona, 20. — Fieno maggengo da L. 7.00 a 9.00, id. luglino 6.— a 7.—, paglia di frumento da 4 a 5 al Ql. fuori dazio.

Firenze, 20. — Fieno al Ql fuori dazio da L. 11.50 a 12,50, paglia da 5.50 a 6.

Modena, 20. — Seme trifoglio esaurito, id, medica da L. 90 a 140 al Ql.

Piacenza, 20. — Fieno maggese da L. 8,50 a 8,75 al quintale, agostano da 8,— a 8,75. erba medica da 7.25 a 7,75, paglia di frumento da 4 a 4,25.

Pinerolo, 20. — Fieno L. 6,70, paglia 4,70 al quintale.

Pralboino 20. — Fieno da L. 7 a 8,50 al Ql.

Verona, 20. — Fieno prima qualità L. 8,50 a 9,—, dazio escluso, seconda 7,70 a 7,90, paglia prima qualità 4,30 a 4,40, seconda 3,80 a 4,—. Seme erba medica fina 100 a 115, mercant. 80 a 90, trifoglio fino 150 a 160, mercantile 130 a 140 al Ql.

Cereali.

Rovigo, 21. — Frum. Polesine fino da 25,40 a 25,50 al quintale — Buono mercantile da 24,90 a 25,10 — Mercantile 24,25 a 24,50 — Frumentone pignol. da 18,25 a 18,40 — Gialloncino da 17.25 a 17.55 — Friulotto 17,— a 17,15 — Napoletano da 17,25 a 17,35 — Agostano da 16,00 a 16,75, bianco da 16,25 a 16,50.

Burro.

Milano, 21. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,70 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,70.

Bergamo, 20. — Di prima qualità L. 2,—, seconda qual. 2.20 al cg.

Bra, 20. — L. 2,75 a 2.80 al kg.

Cremona, 18. — Di prima qualità L. 2,25 2,55 al cg.

Firenze 20. — Da L. 280 a 310 al quintale fuori dazio.

Padova, 20. — Nostr. da 2,20 a 2,50 al kg.

Pavia, 20. — Prezzo del burro naturale di qualità super. L. 2.70 al cg. fuori dazio.

Piacenza, 20. — Da 2,30 a 2,35 al chilogr.

Formaggi.

Cremona, 20. — Formaggio duro L. 2 a 3 al chilogramma; molle, da 1,50 a 1.60.

Foggia, 20. — Formaggio nuovo L. 163 a 167 al quintale.; Cacio cavallo di Puglia 215 a 220; Provoloni 215 a 220; Ricotte salate no strane 130 a 135: Provole fresche 70 a —; Scamorzo 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Napoli, 20 (schiavi di dazio al quintale.) — Puglia, L. 140; Moliterno, vecchio, 155; Parmigiano vecchio, 200; sfoglio 110; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 902-903 a 75.

Parma 20. — Formaggio parmig. stravecc. da L. 2,90 a 3.— id. vecchio 2,20 a 2,40, vecc mezzano da 1,80 a 2 al kg.

Roma, 20. — Marzolina di bufala, entro dazio, 195 a 210; marzolina di vacca 120 a 135, detto a cavallo, prima qualità 200 a 210 pecorino vecchio 200 a —, formaggio fresco 165 a 166, Ricotta a tutto marzo 40; da aprile a giugno 30; Parmeggiano prima qualità 235 a 240; seconda 200; reggiano 245 a 250; Gruyera 170 a 175; Emmenthal fino 170 a 180; Gorgonzola bianco 165 a 170; erborizzato 170 a 175; Stracchino salato 142 a 145; Olanda, fiore piatto. 210 a 220; tondo 215 a 225; Fontina Aosta 180 al Ql.

Salumi, Grassine e Strutti.

Bologna 20. — Lardo da kg. 10 a 20 da L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 120 a 122 — Strutto di maiale in fusti da 105 a 110 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 120 a 125 — Sugna in falda da 110 a 115 Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale dolce da 190 a 200.

Olii e semi oleosi.

Bologna, 20. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, olio comune da ardere di prima qualità da 98 a 100 di seconda da 80 a 83, olio cotone americano da 97 a 99, di sesame soprafino da 96 a 98 fino da 93 a 95, di lino cotto da 72 a 73, crudo da 70 a 71, da ardere da 65 a 67 al ql. fuori dazio.

Firenze 20. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 130,— a 135,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 120.— a 125,—. id. di terza da 115 a 117, da ardere 85 a 90 all'ingrosso fuori dazio.

Napoli, 18. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 75.58. marzo 1906 67.65. — Gioia cont. 74.75. 10 marzo —.—. 10 maggio 75.01. 10 agosto 75.80, marzo 1906 68.72.

Porto Maurizio, 20. — Sopraffini nostrani da L. 130 a 140, fini da 118 a 125, seconda fini 110 a 115, mangiabili 95 a 10. Cime lavato 75 a 77, paste lavato 65 a 70, da ardere 85 al Ql.

Vini.

Bologna 20. — Nostr. bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Firenze 20. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1904 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Foggia, 20. — Vino nuovo fino da L. 12 a 15 all'ettolitro.

Spiriti ed Acquavite.

Genova 18. — Mercato calmo, vendite di puro dettaglio. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 288 a —, id. cereali fino 95 gradi 278 a 280 id. denaturato 94 gradi 78 a 80 il Ql,. senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Torino, 20. — Gli alcools di granone sono sempre invariati e sostenuti. Viva richiesta per gli alcools di vino per i prezzi assai convenienti; vista pure la probabilità di aumenti doganali sulle tasse di fabbricazione, per compenso degli abbuoni concessi ai distillatori, la richiesta va facendosi più attiva. Più sostenuta la grappa. Invariato l'alcool denaturato.

Qualità vino 95° L. 273 a 275, qual. Milano 95° 278 a 280. Acquavite Piemonte 50° 118 a 119 Alcool denaturato 90° 77 a 84 al Ql. fuori dazio.

Concimi organici e minerali.

Bologna, 20. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11.50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—. Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 24.50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24.— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Superfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24.— a 24.50. Solfato di potassa 27,— a 28, -, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6,50 al Ql. fuori dazio.

Torino 20. — Invariate le ultime quotazioni. Nitrato di soda L. 28.50 a 29.— Cloruro potassico 22.50 a 23.—. Solfato ammoniacale 34 34.50. Superfosfato d'ossa 11.— a 12.50. Scorie Thomas 6.50 a 7.50. Superfosfati minerali 6.— a 8 al quintale franco Torino.

Zolfi e solfato di rame.

Bologna 20. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0[0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 61,— a 62,—, id. americano 60,50 a 61, id. nazionale 58,50 a 59 al ql. fuori dazio.

Articoli tartarici.

Napoli 20. — Prezzi franchi a bordo, escluso il dazio di esportazione:

Cremore di vinaccia, minimo 68 0[0 al grado acidità totale da L. 1,50 a 1.51 Cremore 80 0[0 al grado di bitartrato di potassa 1,29 a 1,30. Tartaro greggio minimo 70 0[0 al grado di bit. di potassa 1,24 a 1.25. Feccie secche minimo 24 0[0 al grado acidità totale 1.18 a 1.19.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 20 marzo.	Soc. Anon. Cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 20 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 195	11 295	35 490	574 035
Bozzoli pesati . »	3990	—	3990	136 590
Cascami pesati. »	—	—	—	250
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	3365
Ass. campioni N.	492	162	654	9961

Lione 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	6	36	4
Asiatiche b.	22	60	64	134
Peso . . .	2695	4620	7400	7458

Peso totale . . . . . Kg. 22173.

Zurigo 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1430 — Trame 1480 — Greggie kg. 790 — Totale kg. 3600.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Biella — Ivaldi G., calzoleria e merc.

Firenze — Migliorini Paolina, Poggio a Caiano, drogheria.

Alessandria — Rangone Pietro, S. Giuliano n.

Napoli — Scepi Oreste, tessuti.

Arezzo — Scheggi Ruggero, S. Giovanni in Valdarno, pizzicheria.

Piccoli fallimenti.

Parma — Bertini Roberto, falegname.

Napoli — Esposito Gaetano, pittore.

Sarzana — Mariotti Marian, Arcola, commest.

Trani — Marzilli Franc., Corato, tessuti.

Massa — Palla Corinna, commestibili.

Brescia — Piovanelli A., apparecc. elettrici.

Modica — Pluchino Giuseppe, Ragusa.

Roma — Serri Giuseppina, cartoline illustr. — Terilli Ottorino.

Accomodamenti.

Milano — Segatto A., tessuti.

Spoleto — Tili Terzo, Terni, cappelli.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York 21. — Il *Cretic* della White Star è partito per Genova. Il *Città di Milano* della Veloce è partito per Genova.

Porto Said 21. — Il *Perseo* della Navigaz. Generale ha proseguito per Takn.

Brindisi 21. — Il *Marin* della Società Veneziana è partito per Catania diretto a Calcutta.

Suez 21. — Il *Francesco Ciampa* della Società Veneziana è qui giunto proveniente da Calcutta.

Massaua 21. — L'*Alberto Treves* della Soc. Veneziana è giunto da Suez diretto a Calcutta.

Stato Civile.

Morti in Milano il 18 marzo.

Brambilla Attilio 24, comm., via Terraggio 24.
Invernizzi Giovanni 39, fal., via Sanzio 1.
Novati Angelina 9, Meda.
Ambrosioni Luigia 15, ber., via Arena 33.
Beretta Luigi 10. scol., Cascine Abbadesse 30.
Ponzio Caterina 24, sarta. via Pontaccio 19.
Gradani Giuseppe 1, via Sforza 33.
Oggioni Luigia 58, cas., corso Ticinese 75.
Pozzi Giuseppa 83, cas., via Spiga 15.
Rossetti Babila 58, pens., via Lincoln 46.
Restelli Fernanda m. 1, via Abbadesse 32.
Belingeri Adele 17, sarta, via Orti 2.
Peveri Giuseppe 24, op., Rip. Calvairate 55.
Campanini Teresa 52- possidente.
Dameno Giovanni 66, ind., via S. Gregorio 54.
Milani Stefano 77, cocc., via Annunciata 23.
Tagliabue Angela 57, lav., Rip. Calvairate 59.
Ferrandi Maria 11, Ripa Ticinese 61.
Madama Attilio 2, via G. Alessi 10.

Totale N. 19.
Dichiarazioni delle nascite: N. 59.

Morti in Milano il 19 marzo.

Varassi Giuseppe 21. soldato, Ospedale Milit.
Rota Maria 4, Riparto Tre Ronchetti 209.
Moneta Luigi 4, Corso Garibaldi 57.
Borelli Carlotta 16, casal., via Monte Nap. 10.
Motta Aucilia 20, servente, via Tadino 2.
Perelli Rosa 64, casalinga, via S. Eufemia 3.
Capellini Antonio 40. contadino, Cinisello.
Bonadimau Chiara 23, sarta, via Fiori C. 14.
Rossi Marciano 64, pastiec., via Moscova 39.
Piazza Melania 27, casal., Ripa Ticinese 53.
Kliner Anna 67, via Cappellari 1.
Redaelli Pietro 1, via Frisi 11.
Palotta Carolina 1, corso Ticinese 106.
Besana Giulio 65, via S. Spirito 14.
Uslenghi Luigi 33, muratore, Milano.
Venturini Antonio m. 7, via Pesce 20.
Volpi Adele 10, Ripa Ticinese 61.
Calvi Sofia 70, possid., Foro Bonaparte 17.
Bertoni Carlo 1, Verziere 20.
Gatti Luigi m. 4, via A. Cappellini 16.
Preattoni Giuseppe 59, dom., v. GG. Mora 20.
Gariboldi Luigi 62, ortolano, c. Sempione 108.
Abati Rosa 1, via Borsieri 6.
Cavalleri Cesare 40, rag., p. Stazione Cent. 3.
Trovati Angelo 64, carrett., Ripa Ticinese 9.
Giussani Carlo 39, mecc., via Bramante 35.
Corbolani Antonia 85, agiata, via Boccaccio 25.
Stefanini Carlo 20, studente, via Passarella 3.
Campagnani Tosca m. 2, via Palestrina 44.
Bianchi Gemma 61, agiata, viale Monforte 32.
Mariani Angela 30, casal., via Terraggio 19.
Mercanti Teresa 80, via Larga 3.
Rovera Maria 61, via C. Ravizza 1.
Cairati Gaetano 69, fittabile, via Lanzone 2.
Castellazzi Fed. Gino 4, via Durini 19.
Cacciaianza Antonio 2, via Rivoltana 19.

Totale N. 36.
Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASTA. Studio Dottor Moretti, Broletto 16, 6 aprile ore 13, casa in Milano città L. 50.000. Impiego capitale 5 1|2. 7251

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Britner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

IMPORTANTE amministrazione offre a altri situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Case Stand 105 » Ginevra. 5601

LIQUIDAZIONE forzata sgombro locali vendo subito, metà prezzo, meravigliosi appartamenti, trattarli con persone competenti. Corso Garibaldi, 59. 8859

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salemanger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, comò 26. Via Rugabella 19. 8701

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 quintale, un piano a tavolo usato, cucina gas. Corso Como 6, 8540

VERA occasione vendesi casa signorile recente costruzione, giardino, scuderia, rimessa, caloriferi, posizione splendida. Studio Maza, Via Beccaria. 8718

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

APPARTAMENTO 5 locali, comodità moderne, subaffittasi 29 marzo, affitto conveniente. Londonio 19. 8685

CERCASI al presente appartamentino 3 locali con anticamera, occorrendo rilevasi anche mobilio. Sartorio, via Lorenzo Mascheroni, 12. 8803

CERCASI camera elegante, libero ingresso, per giovanotto solo. Offerte cassetta 114 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8360

CERCASI per il 29 marzo corrente nei dintorni via Broletto, Ponte Vetero, Foro Bonaparte, via Pontaccio, magazzino verso corte 35-50 mq. per deposito vetrerie. Scrivere cassetta 95 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8839

D'AFFITTARSI pel 29 settembre vasti locali terreni via Marco d'Oggiano 7, uso studio, magazzino, lavorerio, deposito. Volendo luce elettrica. — Rivolgersi Rag. Vigiezzi, S. Paolo, 14. 8780

FARMACIA borgata provincia Milano affittasi condizioni vantaggiose. Ciscato, Nirone 5, Milano. 8759

IN POSIZIONE centralissima cercasi negozio con altri grandi locali interni o primo piano per S. Michele 1906 o prima. Offerte cassetta 87 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8819

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 8737

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone. Via Sarpi, 31. 8030

CARRETTELLA e domatrice usate robustissime vendo. S 23 posta Milano. 8811

CAVALLO morello sella, carrozza, sincerissimo venderebbesi. Cocchiere, piazza Castello 1, Milano. 8821

CEDESI cartoleria poco rilievo Rivolgersi via Olona, 10, Linzi Maria. 8865

CEDESI cartoleria posizione centralissima causa partenza, poco rilievo. Dirigersi signor Cazzaniga, via San Sepolcro, 3. 8700

CEDESI trattoria avviata alloggio buona posizione Esposizione. Indirizzare Humber posta restante. 8799

CHARRETTE quasi nuova per cavallino mezza altezza vendesi portinaio via Lauro 3. 8587

CINEMATOGRAFO padiglione completo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 8641

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8454

FUCILE ultimo modello, bicicletta elegantissima, quasi nuovi, perfettissimi vendo causa malattia. Bonariva, Decristoforis 5, Milano. 8382

MOBILI seminuovi, quattro stanze vendonsi causa partenza. Portinaio Osti 3. 8741

MOTORI gaz 2 cavalli a cassetto e valvola buonissimo stato funzionanti da vendere, occasione. Calandra per impressioni stoffe e cuoi luce metri 1,30 cilindro bronzo inciso, prezzo eccezionale. M. M. 1000 posta Milano. 8487

NEGOZIO mercerie, biancherie, maglierie, per motivo salute cedesi buone condizioni. Nessi, viale Monforte 23. 8765

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi. Capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 8707

SALUMERIA avviata, posizione centrale, con retro, cantina, abitazione, vendesi. — Trattative rivolgersi Rusconi, corso Ticinese, 6-8. 8732

SPLENDIDI quadri olio moderni vendo occasione anche cambio merce. S. 32 posta Milano. 8809

TERRENO a cinque minuti dalla stazione di Varese vicino alla Villa Tamagno, m. 2000 vendesi. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 8846

TOUPIE Kirckner usata, pialla, pianofilo, sega bindello vendonsi. Termale posta Milano. 8835

TIPOGRAFI. Vendesi occasione macchina cilindro 80 per 110, caratteri testo e fantasia per edizioni giornali. Valenti, viale Monforte 4, Milano. 8773

VILLETTA vendesi 9 locali, terrazzo, cantine, bagno, giardino. Panorama superbo, 5 minuti sopra Cernobbio. Casoni. Crocefisso, 19 8795

VENDESI causa partenza drogheria, bottiglieria. Rivolgersi portinaio, viale Romana 75. 8364

VENDESI Lire 6000 migliore posizione Milano grandioso negozio vini, trattoria adattabilissimo ristorante. Scrivere P. 50 posta, non rispondesi anonimi. 8728

VIOLINO Gagliano, violoncello Andreas Guarnerius vendonsi. Rivolgersi signor Catalano, via Cesare Rossaroll 151, Napoli. 8713

PREMIATO Collegio cerca socio o cedesi vicino Milano. Armando 15 Milano. 8649

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTE tessuti studio avviatissimo cerca persona disponga piccolo capitale sostituire socio uscente. Buon interesse, impiego personale. Scrivere cassetta 110 R Haasenstein e Vogler Milano. 8844

RAPPRESENTANTI cercansi tutta Italia articoli calzature. N. 999 posta Milano. 8892

RICERCANSI nolo od acquisto metri 500 binario tipo De-Cauville scartamento 0.60. Dirigere offerte Amministrazione Comunale, Spezia. 8721

SIGNOR A. B. C. 38, Modena, è pregato a rispondere. 8723

300 cerca impiegato. restituzione rate mensili. Scrivere X posta, Milano. 8733

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3 4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 7613

AFFITTANSI locali diversi uso industria magazzini, ristorante, abitazione. Rivolgersi Carlo Farini 50. 8522

AFFITTASI una camera bene ammobigliata una o due persone. Via Spiga N. 23. 8768

CAMERA, ingresso libero, affittasi, volendo anche pensione. Via Borghetto 6. 8743

Vendite e cessioni.

BICICLETTA elegante seminuova garantita vendesi occasione, orologeria via Velasca 3. 8533

AUTOMOBILE Delion nove cavalli tonneau vendo quattromilatrecento. Greco, piazza Monforte. 4215

BIGLIARDO 105×305 usato ma in ottimo stato, vendesi completo a prezzo d'occasione. Rivolgersi a V. Armanini, Casalbuttano. 8854

CAFFÈ bottiglieria cedesi causa malattia. Mercante, via Vigentin 46, Milano. 8885

CALZOLERIA da cedere. Per rivolgersi ditta Verganti, via ... metto 1, Milano. 8883

Avvisi diversi.

CANCELLERIA ferramenta, rappresentanti specialisti risiedenti Lombardia, Veneto, Ducati, Emilia, Lazio, Puglie, Napoli, viaggianti provincie richiedonsi. Offerte referenziate. Manifattura Pastori, Milano. 8502

CARTIERE. Cercasi persona seria pratica materie prime macchinario, accessori per cartiere. Offerte dettagliate precedenti posti occupati, referenze pretese indirizzarle a cassetta 93 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8827

CASSAFORTE grandi dimensioni, robustissima cerco occasione. - Scrivere mandando misure G. G. 68 Biella. 8090

CERCASI pensione privata in Brianza con comodo ferrovia medico farmacia da giovane trentacinquenne buona famiglia malato di petto abbisognante anche di qualche assistenza. Offerte B 100 posta Milano. 8778

CERCO socio con lire diecimila per industria chimica già avviata da 30 anni, con scelta clientela produttiva da aumentarsi. Offerte serie pronte C 8180 posta. 8546

COMPERO contanti gioiellerie, brillanti, blocchi merce occasione. P. P. 2 posta Milano. 8815

MOTOCICLO occasione acquisto contanti. — Scrivere indicando marca, prezzo, dettagli. Torselli, posta Milano. 8-20

PIAZZISTA ricercato articoli tecnici, macchine, buona retribuzione, ottimo avvenire. Scrivere con pretese e referenze cassetta 105 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8871

POLIZZE Monte Pietà faccio qualunque operazione. Scrivere Provvidenza 3 posta Milano. 8813

Cent. 10 la parola,
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

APPRENDISTA licenza tecnica cercasi per studio. Rivolgersi portinaia Marroncelli 5. 8758

ASSUMEREI signorina provetta corrispondente lingua tedesca, equo stipendio. Testa. via Saffi 6. 8792

CAMERIERA cerca occupazione da mattina a sera. Sioli Maria Milano. 8642

CAPOVENDITRICE cercasi. Richiedesi inglese, francese, ottima pratica. Vantaggiose condizioni. Offerte Industrie Femminili italiane, Roma. 8729

CERCANSI abili operai ebanisti e lucidatori. Via Monte Napoleone, 15. Milano. 8767

CERCANSI ragazzo e garzone per negozio fiorista. Via Pesce 18. 8805

CERCANSI ragazze e piccinine sarte. Macchi, piazza Carmine, 4. Milano 8802

CERCANSI ragazze quattordicenni lavori cravatte confezioni signora. Nava Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 8697

CERCASI portinaio che sappia condurre caldaia riscaldamento. Preferiscesi con moglie senza figli. Esigonsi referenze ottime. Offerte cassetta 106 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8798

CERCASI signorina apprendista studio. Richiedesi bella calligrafia. Presentarsi con domanda Ramponi, Carlo Alberto 30. 8763

CERCASI ragazzo o signorina quattordicenne come apprendista. Buona moralità e referenze. Studio rappresentanze Schwarz, via Bassano Porrone 5. 8744

CERCO pel 1.o aprile impiego, ventiquattrenne cognizioni amministrazione contabilità. Argo 123. 8845

CERCO posto dirigente tecnico fornaci, laterizi, referenze ottime. Scrivere B., posta, Milano. 8544

CIOCCOLATO primaria fabbrica svizzera cerca provetto piazzista, buon stipendio, provvigione. Scrivere Suisse 16 posta Milano. 8765

DISEGNATORE meccanico con attestati cercasi. G. Boltri, via Galileo 17. 8856

ELETTRICISTA cercasi capace confezione e riparazioni apparecchi elettro-medicali e cinture elettriche. Pratica intelligenza e discreta coltura indispensabili. Posto fisso. Preferibile persona ammogliata. Referenze, garanzia. Inutile scrivere se non muniti di tutti i requisiti richiesti — Scrivere cassetta R 42 Haasenstein e Vogler, Milano. 8759

FARMACISTI, Ventenne praticissimo, onesto, ottime referenze cerca posto subito provincia. Scrivere Farmacia Rambelli, via Giusti, 40, Milano. 8881

FOTOGRAFIA Casarico, Milano, cerca subito personale abile, pratico ed apprendisti. 8794

FOTOGRAFO disimpegna ritocco negative, occorrendo stampa bromuro cerca. Scrivere cassetta R 79 Haasenstein e Vogler, Milano. 8771

GIOVANE ventenne pratico anche di amministrazione cercherebbe posto discretamente rimunerativo pur sottoponendosi a cauzione. Referenze ottime. G. V. 18 Monza. 8783

GIOVANE ventenne, pratico lavori studio, cerca occupazione. Scrivere R. B. 184 posta Milano. 8749

GIOVANE ventiseienne distinto di tutta fiducia cerca posto presso amministrazione privata commerciale come segretario agente impiegato od altro, primissime referenze. Posta Liutprando, Milano. 8812

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano, cerca abile impiegato per ufficio spedizioni. Richiedesi perfetta conoscenza ramo e buone referenze. Desiderasi conoscenza lingua tedesca. Indirizzare offerte dettagliate con preteso onorario Cassetta 116 R. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8882

OPERAIO magazziniere cercasi per colori vernici. Esigesi copia certificati servizio. Scrivere Piola, posta, Milano. 8837

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Hc 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova 8571

LIRE 50 a chi procura occupazione a uomo quarantenne istruito. Scrivere Giove posta, Milano. 8790

MAGLIERIA. Cercasi abili lavoranti in maglieria, calzetteria, volendo macchina in casa propria, lavoro continuo. Rivolgersi Via Francesco Melzi, 10. 8843

PIAZZISTA stipendio provvigione cerca fabbrica fernet. Referenze ineccepibili. Lazzaro Palazzi, 12. 8756

PIAZZISTI per Cesto Natalizio cercansi. Rivolgersi Direzione Mercato Alimentare, Milano. 8788

PRIMARIA Ditta cerca commesso per negozio cartoleria disponente 2000 cauzione. Esigesi conoscenza perfetta articoli cancelleria, compra-vendita. Inutile presentarsi senza ottime referenze e certificati comprovanti abilità. Cassetta 108 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8804

PRIMARIA Casa oreficerie cerca viaggiatore America Sud, cauzione minima ventimila. Ottima occasione lucrosa carriera. Rispondere C 8613 M Haasenstein e Vogler, Milano. 8613

RAGAZZA bella presenza discreta istruzione, occuperebbesi presso famiglia. 3754 posta. 8762

RAGAZZINE per facili lavori magazzino cercansi. Ramponi, Carlo Alberto, 30. 8761

SARTA abile ogni lavoro cerca occupazione giornate. Anna Cora presso Giuseppina Modena, Via Pattari, 3. 8868

SIGNORINA trentenne conoscendo perfettamente francese e tedesco offresi per lezioni e conversazione. Insegnerebbe pure italiano a signore straniere. Primarie referenze. Scrivere S. C. 480 fermo posta, Milano. 8751

SOTTUFFICIALE pensionato solo cerca occupazione decorosa. Scrivere Atlas posta Reggioemilia. 8826

UN COTONIFICIO filatura tessitura sito in piccolo paese del Piemonte occuperebbe subito esperto contabile in partita doppia al corrente di tutti i lavori d'ufficio, come pure calcoli divise estere, liquidazioni cali, pesi, arbitraggi. Si richiede persona seria ammogliata amante della vita famigliare non essendovi nel luogo molti divertimenti. Il paesello trovasi in amena posizione salubre e poco discosto da una città di 20 mila abitanti collegatovi col tram. La persona che si cerca dovrebbe avere dai 35, 45 anni e che avesse già disimpegnato per un certo periodo simile posto con lodevolissimo risultato, non essendo nell'abitudine del principale di sollecitare i lavori affidati. Inutile presentarsi senza primarie e serie referenze da spedire in copia non originale al N. H 4605 I Haasenstein e Vogler, Milano. Tralasciando di aggiungere francobollo per avere la risposta. 8731

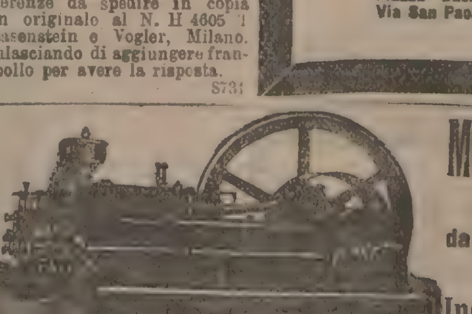
SIGNORINA cerca posto commessa anche fuori Milano. M. D. posta. 8853

200 regalo procacciando occupazione viaggiatore magazziniere qualsiasi ramo, persona trentenne, bella presenza, parla italiano, francese. inglese. Ottime referenze, miti pretese. Offerte Guzago posta Milano. 8745

VENTENNE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese cerca posto. — Scrivere cassetta 96 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8736

VIAGGIATORE pratico clientela cartolai, ferramenta, coltellinai, articoli casalinghi, merciai, chincaglieri disponibile anche subito. Scrivere S. F. posta Milano. 8808

Premiate
PILLOLE DOTTOR LETTER
rimedio sorprendente contro la
TOSSE
Catarro, Influenza, Bronchite
Med. d'Oro a Londra, Parigi, Roma, Palermo
L. 1 la scatola.
Inviare cartolina-vaglia di L. 1.15 al preparatore
CHIMICO LETTER
MELEGNANO presso Milano
Depositi in Milano: Farmacia Carlo Erba, Piazza Duomo. — Farmacia Cooperativa, Piazza Duomo. — A. Manzoni e C., Via San Paolo.



MOTORI A GAS POVERO
“BENZ„
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

Appendice del SECOLO 22-23 Marzo

PIETRO SALES 66

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ero in una condizione di spirito eccellente, per far ciò... Quella mattina stessa avevo scoperto che una cavallerizza del Nuovo Circo, alla quale avevo pagato, pochi giorni prima, due magnifici cavalli ammaestrati in Germania... mi tradiva ignominiosamente con un *clown* e con un equilibrista.

« Ordinai dunque al mio banchiere...

— Dite un po' caro mio, esclamò cordialmente Renaudier, la più elementare riconoscenza non vi avrebbe imposto il dovere di confidarvi meco? Senza rancore. Andate e continuate! Non sarei spiacente d'avere un esempio vivente per provare a questi francesi che rifiutano ogni momento di ascoltarmi...

— Un esempio meraviglioso, amico mio... e colgo l'occasione di esprimervene tutta la mia riconoscenza. Detti dunque l'ordine al mio banchiere di comperarmi una quantità qualsiasi di questi titoli...

— Che valevano 1780 franchi all'ultimo corso?

— Perfettamente, dopo aver raggiunto 1800 franchi. Ed è proprio per caso che lo so, avendomi il mio banchiere scritto che farei bene a vendere... Ma mi piaceva quel valore, anche per la discussioncella e la piccola lotta che non ha cessato di provocare da tre anni fra il mio banchiere e me... Perchè, appena aveva ricevuto il mio primo ordine, egli correva al telefono: « Allò! Allò! chi vi ha dato queste sciagurate notizie?

— Renaudier!

— Non valgono un fico.

— Non fa niente, compratene... Vi metto sopra del denaro come lo metterei sopra un cavallo.

— Se avete del denaro da mangiarvi tanto peggio per voi! Solamente, siccome è mio mestiere di avvertirvi che c'è pericolo, ne compro venticinque e non di più

— Quanto fanno venticinque?

— Sui duemila franchi l'una... con le spese.

— Cos'è che ho a mio credito?

— Cos'avete? Voi avete, caro signor de Ligneroy... Ma, ditemi un po'? Non vorrete certo impegnar seriamente dei capitali in una simile altalena?

— Questo diavolo di Ligneroy! esclamò Renaudier, con un entusiasmo perfettamente sincero. Ardito in affari, quanto in amore.

— Perbacco! Mi divertivo talmente... E se ho sempre trovato piacevole il far la volontà delle donne, sono sempre stato dotato di un tale spirito di contraddizione, quando mi trovo in faccia dell'animale che si chiama uomo! Insomma, avevo quasi ottantamila franchi a mio credito, che non facevano niente e che attendevano l'occasione di un collocamento.

— Ed avete? Ottantamila franchi! Siete dunque voi il grosso compratore! gridò Renaudier stupefatto.

— Appunto, caro amico, sono io, l'ignorante assoluto in fatto di finanze, in fatto di Borsa, che so appena ciò che è un riporto, e non ho mai compreso nulla nel vostro termine, nel vostro contante e in tutto il gergo finanziario col quale vuotate le tasche del pubblico; sono io l'innocente. Agli innocenti le mani piene. Sono io che con un capitale di ottantamila franchi, ho realizzato un guadagno di... di...

— Qualche cosa come due milioni! pronunziò Renaudier con voce arrangolata — e... e... in conseguenza di un mio consiglio!

— Vi confesso, amico mio, che sono torturato dai rimorsi al pensiero che ho potuto, fino adesso, dimenticare di ringraziarvi.

— Ebbene! Ebbene! disse Renaudier, riprendendo la sua sicumera, seguite ancora un mio consiglio: Vendete, adesso.

— È già fatto, amico mio — rispose Ligneroy con un po' d'aria di superiorità. — Oh! non che io voglia darmi il merito di aver avuto un'intuizione finanziaria... ma sono lietissimo che il mio bisogno di denaro abbia sì bene coinciso coi vostri consigli.

Renaudier trasalì leggermente, e parendo d'interessarsi con tutto il suo affetto a Ligneroy:

— Avete dunque subito qualche grossa perdita d'altre parti?

— Io? esclamò Ligneroy, ridendo. — Mai! Non so nemmeno cosa sia perdere del denaro; è favoloso: mio padre m'aveva lasciato una situazione piuttosto imbrogliata, con una base non solidissima. Ho sempre speso il denaro alla peggio o alla meglio; e mercè il mio banchiere, il mio notaio, i miei amministratori... mercè vostra, mio buon amico, che mi avete messo due milioncini in tasca... sono più ricco di quanto lo era mio nonno... Però, voglio fare alcune riparazioni a Lignerolles, ricostruire un ponte, restituire il loro decoro alle mie terrazze, al mio giardino, al mio parco, alle mie caccie. Comincio ad avere l'età in cui non s'insegue più altra selvaggina che quella di pelo e di piuma. E per non essere ostacolato nella mia fantasia, realizzo...

Il volto di Renaudier si rasserenò; già le sue labbra s'aprivano per formulare la frase: Poichè mi avete trovato una volta di più buon consigliere, permettetemi oggi di segnalarvi... Ma diffidando subito di quell'uomo sì sveglio che afferrava a volo i consigli, sebbene affettasse una perfetta indifferenza, si riprese a tempo.

Non sarebbe dunque, sotto forma di consiglio diretto, che gli offrirebbe l'esca del suo nuovo affare; ma egli aveva già volto le sue brame sui capitali che Ligneroy stava per realizzare e che non erano stati dal marchese, insomma, acquistati se non mercè i consigli di lui, Renaudier.

E subito trovava il mezzo di tener per qualche tempo Ligneroy sotto la sua dipendenza, in certo modo.

Fece finta di dimenticare ogni preoccupazione finanziaria, e col tono trionfante dell'uomo che vede finalmente la sua passione condivisa da un altro, gridò:

— Ah! comincia a piacere anche a voi la caccia?

— Per dire il vero, non molto ancora, confessò Ligneroy; e m'immagino che avrò sempre l'anima intenerita dall'ultimo sguardo d'un capriolo e di una cerva che si uccide col coltello... Ma comincio ad essere un po' più stanco dei saloni e dei teatri... vale a dire della donna...

— E vi fareste eremita?

— Non ne so nulla... ma l'idea di abitare per qualche tempo a Ligneroy non mi spiacerebbe. E la campagna senza la caccia... Fino ad ora è Neuchâtel solo che si occupava di questo passatempo, perchè abbiamo accoppiato le nostre due tenute.

— Sapete cosa dovreste fare? esclamò Renaudier, come colpito da un'ispirazione subitanea.

— Parlate.

— Credo di aver realizzato. Non è per vanità che ve lo dico... ma infine, tutti i miei invitati sono d'accordo nel convenire che le caccie di Rangeais sono...

— Quanto vi è di meglio in Francia! Saint Gratien me lo diceva anche ultimamente.

— Ebbene, amico mio — concluse Renaudier stringendogli la mano — venite dunque a studiar l'organizzazione d'una caccia da me.

— Hum! rispose il marchese increspando le labbra. Siete molto gentile. Ma il primo dovere d'una padrona di casa non è forse quello di formare dei gruppi simpatici? E la mia cara cugina e cognata di Neuchâtel non si trova essa a quasi tutte le vostre riunioni? Voi non ignorate che lo spirito di famiglia non ha mai molto regnato fra lei e me. Ed anche di recente, lo stesso Neuchâtel..,

Gli interessi di tutti

Un censimento sulla disoccupazione

II.

Il numero quindi complessivo delle giornate di disoccupazione toccate ai 18,720 che le denunciarono, e di 1,440,559, vale a dire 104 per ognuno di essi, e 12 per ognuno dei 165,305 operai censiti.

Raggruppate le varie classi professionali in sette categorie: grande industria, piccola industria, commerci, servizi, impieghi, professioni liberali, non qualificati, troviamo che la grande industria presenta una disoccupazione superiore a quella della piccola industria, a cagione della classe dei muratori che per la lunga morta stagione ci dà 27 giornate di disoccupazione per operaio censito, ed è questa la cifra più alta fra tutti gli operai qualificati.

Le industrie della lavorazione delle pietre e delle argille seguono l'industria edilizia alla quale sono legate, sebbene in misura minore.

Le industrie metallurgiche e delle pelli danno pure una cifra abbastanza alta di giornate di disoccupazione per la crisi che attraversavano nel 1903, crisi che per l'industria delle pelli tuttora perdura.

Le industrie tessili e chimiche danno il minimo della disoccupazione nella grande industria (9,6).

Tra le piccole industrie, i rami dell'incisione e cesellatura in metallo ci danno la cifra più alta di giornate di disoccupazione in un anno; segue l'industria del legno per la concorrenza dei lavoranti brianzoli; l'agricoltura, per la lunga morta stagione invernale; e le industrie alimentari per il ristagno del lavoro in estate e per la cronica disoccupazione dei panettieri. Infatti, al primo luglio 1903, la più alta percentuale di disoccupati è data da queste industrie (7,63 0[0).

Una cifra relativamente bassa ci danno le industrie delle confezioni e quelle attinenti all'abbigliamento della persona, per quanto soffrano di periodi di morta stagione. Una analisi dei singoli mestieri potrà meglio illuminarci.

La costruzione dei veicoli e le industrie di precisione e di lusso danno poca disoccupazione, essendo esse in via di sviluppo per la concorrenza vittoriosa che cominciano a fare all'industria forestiera.

Nei commerci, gli addetti agli esercizi pubblici soffrono di una intensa disoccupazione così nell'anno (19 giornate) come alla data del censimento (9,44 0[0) comprendendo essi i camerieri d'albergo, di caffè e restaurants, i quali, e per la notevole immigrazione e per la morta stagione sono spesso senza posto.

Anche i servizi domestici presentano molta disoccupazione (13 giornate) forse per la perdita di giornate nella ricerca di un posto nel passaggio da un servizio all'altro.

Gli addetti ai servizi di piazza (facchini, lustrascarpe, cavacessi, ecc.) i quali rientrano un po' nella categoria degli operai non qualificati, risentono notevolmente i danni della disoccupazione (14 giornate e 4,84 0[0 all'epoca del censimento) analogamente agli addetti alle amministrazioni private, i quali, in una categoria più elevata, si presentano disposti a far di tutto, ma sono sprovvisti di abilità tecniche particolari, ed hanno 13 giornate di disoccupazione a testa, e in estate — morta stagione per i camerieri e gli affini — contavano 5,51 0[0 di disoccupati.

Un'altissima cifra è data infine dai « non qualificati » (26 giornate e 21 0[0 rispettivamente) per i quali valgono con maggiore intensità le ragioni accennate per le due categorie precedenti.

Notiamo infine che dei 6388 disoccupati, 572 (il 9 0[0) erano venuti in Milano da meno di tre anni.

LO STATO DELLE CAMPAGNE.

Ecco il riepilogo dello stato delle campagne, per l'Italia in generale, della prima decade di marzo:

La decade è ancora stata prevalentemente fredda e piovosa; continuarono perciò, benchè in minor misura, i ritardi nei lavori campestri. Il frumento è generalmente in buone condizioni; i foraggi continuano, per lo più, a mostrarsi alquanto deficienti. Il mandorlo ha una buona fioritura, ma ha bisogno di un periodo prolungato di bel tempo. Si segnalano danni arrecati qua e là dai freddi passati agli olivi ed agli ortaggi.

Le notizie agrarie della decade in parola, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per la Lombardia le seguenti:

Il tempo umido e non tanto freddo di questa decade è riuscito propizio alla campagna, specie per lo sviluppo delle erbe prative.

Anche il frumento è in buone condizioni. Si riprendono, in molti luoghi, i lavori campestri. Incominciano a fiorire il nocciolo ed il mandorlo. Perdurano ancora gli allagamenti in parte della Provincia di Modena.

INTERESSI COMMERCIALI

Telegrafano da Washington :

Il console degli Stati Uniti a Francoforte comunica le seguenti informazioni, che possono fornire ai commercianti occasione di concludere affari:

India Olandese. — Schontendorp, di Batavia (Giava), ha ottenuto la concessione per l'impianto di una grande stazione di forza motrice elettrica alle cascate di Toentung, con la quale fornirà di luce e di energia elettrica la città di Sacrabaya (Giava).

Spagna. — Nella città di Plasencia è imminente l'impianto dell'illuminazione elettrica.

Svizzera. — Il Governo svizzero ha accordato le autorizzazioni per la costruzione delle seguenti linee di tramvie elettriche: Castagnola-Lugano, Menziken-Emmenbrüke, Münster-Rothenburg, dulBerneck, Altorf-Fluelen; e per una ferrovia a filo aereo da Interlaken a Heimwehfluh.

Africa Meridionale Inglese. — Il continuo sviluppo delle colonie inglesi dell'Africa Meridionale e l'aumento della popolazione vi causano una crescente domanda di materiale da costruzione e di macchinario per le manifatture delle terrecotte, delle condutture, delle tegole ecc Vi sono buone speranze per la vendita di utensili e di materiale per lo sfruttamento delle miniere, come pure di apparati necessarii alle industrie elettriche. I municipi stanno introducendo impianti di illuminazione elettrica e di acqua potabile. Vi è una viva domanda per automobili, pompe, tubature, fili di ferro da siepi e travi di ferro per costruzioni.

Durante il 1903 l'Inghilterra ha esportato nell'Africa meridionale macchine per 11.667.360 di dollari. Le esportazioni di macchine dalla Germania nell'Africa del sud, nello stesso anno ammontarono a dollari 1.107.396. In seguito alla distruzione delle officine della Compagnia ferroviaria sud-africana di Bloemfontein, vi sarà richiesta di gran numero di macchine. Gli ingegneri Mordey e Darobarn (87 - Victoria street, Londra) desiderano proposte per forniture di rotaie di acciaio ed altri attrezzi per ferrovie e per una tramvia a Johannesburg (Transvaal).

India. — L'India orientale inglese nell'anno finanziario 1903-04 ha assorbito metalli (esclusi l'oro e l'argento) e articoli manifatturati metallici (compreso il materiale rotabile per le ferrovie) per un valore di 53.(64.396 dollari, ciò che significa un aumento sull'anno 1902 di dollari 6.400.000. L'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania ed il Belgio sono i paesi che più degli altri forniscono le Indie orientali di ferro, acciaio ed in generale di prodotti metallici.

Argentina. — La Repubblica Argentina è in una condizione molto prospera e la sua ricchezza nazionale si accresce rapidamente. Durante il 1904 il numero degli immigranti che giunsero in questo paese, fu di 130.000. Le entrate delle dogane l'anno passato furono in grande aumento. Numerose linee ferroviarie ed altri lavori pubblici sono in corso di costruzione, ed altri ne sono progettati.

Norvegia. — Il Governo norvegese ha domandato al Parlamento un credito di 30.000.000 di corone, per costruire nuove linee ferroviarie.

La malattia della pianta cotoniera in Egitto

Notizie da Alessandria d'Egitto recano che il governo egiziano ha promulgato un decreto avente lo scopo di stabilire, nella misura del possibile, una vigilante sorveglianza su tutte le piantagioni cotoniere.

Fra altro figura l'obbligo dei piantatori di distruggere immediatamente e di bruciare tutte le foglie delle piante infette dagli insetti parassiti.

Quale compenso ai produttori per le perdite subite si concederà l'esonero da talune tasse. Le infrazioni alle disposizioni emanate saranno colpite da penalità.

La produzione mondiale della lana

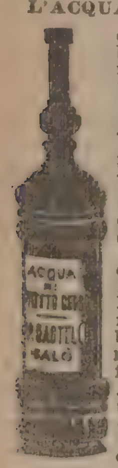
Secondo calcoli della « Natonal Association of Wool Manufcaturos » di Boston, la produzione mondiale della lana nel 1903 sarebbe stata di 2.666.000.000 libbre inglesi, delle quali 938 milioni di libbre in Europa; libbre 304.500.000 nell'America del Nord; 510 milioni nell'America del Sud; 5 milioni nell'America Centrale e nelle Indie Occidentali; 274 milioni in Asia; 500 milioni in Australia; 134 milioni in Africa e 50 milioni in Oceania.

I paesi che, come sempre, nel 1903 diedero una maggiore produzione di lucro, sono l'Argentina, 370 milioni di libbre; e la Russia europea, compresa la Polonia, 361 milioni.

Seguono gli Stati Uniti con lib. 287.500.000, la Gran Brettagna e l'Islanda con 133 milioni, la Francia con 103.500.000, la Spagna con libbre 102.500.000, il Sud Africa britannico con 100 milioni, l'Uruguay con 9[?] milioni, l'India britannica con 85 milioni, la Turchia e la Penisola balcanica con 67.500.000, l'Austria-Ungheria con 64 milioni, la Russia Asiatica con 60 milioni, la Germania con 49.500.000, l'Asia Centrale con 46 milioni, la Cina con 35 milioni, la Turchia asiatica con 33 milioni, l'Algeria e Tunisia con 30 milioni e 450 mila, l'Italia con 21 milioni e 500 mila, il Venezuela con 15 milioni, il Portogallo con 13 milioni e mezzo, la Svezia e Norvegia con 8 milioni, il Chilì con 7.500.000, il Messico con 5 milioni, l'Egitto con 3 milioni, il Brasile con 1.500.000, ed altri con meno.

PITTORI (soltanto per quadri ad olio) disposti d'entrare in rapporti d'affari continui sono pregati di scrivere aggiungendo possibilmente fotografia delle loro opere alla casa d'oggetti di arte Josef Winterstein, Wien VIII Kasernengasse, 21. 8635

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore e l'insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.** Con L. **5,80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto.— Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Vernice a smalto

Polvere per inchiostro, articoli per cartolai, registri a L. 0,75 al Cg. Oreficerie, Orologeria, Chincaglieria, Articoli casalinghi e di cucina. — Catalogo gratis a richiesta dalla Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10 MILANO.

Comune di Sesto S. Giovanni

È aperto un concorso al posto di Secondo Medico. Termine presentazione documenti 3 Aprile p. v. Per schiarimenti rivolgersi Segretario Comunale. 8896

Pianoforti automatici

di assoluta perfezione e di effetto sorprendente, potendosi ottenere tanto automaticamente che a piacere il forte, il piano ed il pianissimo. Visibili nel negozio di Strumenti musicali **C. Maffei e figli,** via Cappellari, 3, Milano. 8148

FIENO

maggengo Svizzero in balle rendono in vagoni 10000 kili a prezzi convenientissimi. Rivolgersi a

FRATELLI RENOLD
fornitori militari
Frauenfeld (Svizzera).

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Credito Bancario

(20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili **Auguste Chabaud,** 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 7618

CICLISTI!!

Presso la ditta **Guido Garbarini,** *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate o nichelate** per sole L 10. **Seprascarpe** qualità insuperabile L. 5.50, Gran stoch 10000 fanali L. 3 cad.

STITICHEZZA Emicranie, Congestioni, e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle rinomatissime **Pillole della Salute** del Dott. CLARCKE Scatola L. 1 (franca L. 1.20). — Gratis opuscolo Stitichezza. — Rivolgersi unicamente alla: **OFFICINA CHIMICA AQUILA, S. Calocero 25, Milano.**

SANATORIO DEL GOTTARDO

SOCIETÀ ANONIMA

con Sede in AMBRI-PIOTTA (Ticino Svizzera)

È aperto il concorso per la fornitura dell'arredamento (mobilio in legno, ferro, giunco, letteria e coperte, biancheria, vasellame di cucina, argenteria e coltelleria, porcellane e cristallerie, ecc.)

Termine per le offerte: 31 Marzo.

Chiedere i prospetti al Notaio *A. Lucchini* in Lugano. *Per visitare l'edificio rivolgersi al Direttore D.r* **F. Maffi** *in Ambri.* 8709

Il Consiglio d'Amministrazione.

LE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i:

RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ECC.

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.
Esigere le vere **PASTIGLIE GÉRAUDEL**

In Milano presso: **A. Manzoni e C.,** via San Paolo, 11 — **Carlo Erba — Paganini, Villani e C. — Biancardi, Calvi e C.,** via Borromei, 9 — **Zini, Cortesi e Berni.**

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO
LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
TONICO - ANTISETTICA
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
SEMPLICE e al PETROLIO
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 al flacone; flacone doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri
e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Milano - GALLERIA V. E. - Milano

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

MALATTIE SEGRETE

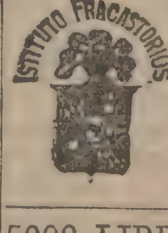
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro [...]piti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie [...] pelle. L. **2,** per posta L. **2,80,** sei scatole [...] per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA,** Via Torino, 38.

MORTE alle tinture dannose

Ricorrete pei vostri capelli bianchi al Ristoratore **Castanina Marley,** acqua limpida, non macchia, asciuga rapidamente, alcoolica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori.* Flac. da L. 2,50 e L. 3,50 per posta Cent. 60 in più. Dep. Gener. **G. BERSELLI,** Via Broletto, 30 - MILANO.



MALATTIE SEGRETE

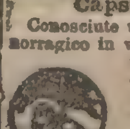
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Buboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della **Goccetta.**
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — **Segretezza.**
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma,** per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno, nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dei certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una [...]. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI,** Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.



Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 331

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.

Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO.**

Cent. 10 la parola.

Rivolgersi a: **Haasenstein e Vogler,** *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

— Eh! perbacco! Perchè vi siete un po' bisticciati!

Ligneroy alzò le spalle.

— Ciò non ha grande importanza, infatti. Ma, a parlar franco, se accettassi il vostro invito, temerei realmente che mia cugina... e vostra moglie per sopramercato, non mi facessero il viso dell'arme... E non credo d'ingannarmi...

Fu la volta di Renaudier di alzar le spalle e di dire:

— Se gli uomini si preoccupassero di tutte le fisime che passano per la testa delle donne, non vi sarebbe più neanche la possibilità dell'amicizia!

E. sorprendente seduttore, perchè pel denaro aveva tanta seduzione quanta ne possedeva Ligneroy per la donna:

— Venite, ve ne prego... V'immaginate forse che io non inviti a Rangeais che delle teste che vanno a genio alla signora Renaudier? Ma allora non avrei nemmeno mezza dozzina d'invitati alle mie battute!

E per non permettere a Ligneroy di rispondergli, si alzava, contemplava il mare, scopriva la linea della terra, e pronunziava con vera gentilezza:

— Eccoci arrivati! come passa presto il tempo, con voi!

Ligneroy s'era inclinato di fianco, strizzando l'occhio verso Saint Gratien, che comprese subito il suo pensiero e mormorò a fior di labbro:

— Che volpone! Non te la caverai con meno di centomila franchi, se tu accetti il suo invito.

Ligneroy sorrise sdegnosamente: questa volgare questione di denaro, lo interessava appena.

Poi, il suo viso, prese una tinta un po' malinconica, mentre Saint Gratien aggiungeva come in un soffio:

— Non ci sei mai tornato, non è vero... a Rangeais?

Ligneroy fece segno di no.

— Bionda, con gli occhi azzurri, piccino mio! mormorò Saint Gratien al suo orecchio.

— Ti ho proibito — pronunziò asciuttamente Ligneroy, di evocarla, lei!

— Ciò non impedisce che se tu venissi a sapere tutto ad un tratto...

— Che cosa? interrogò Ligneroy con la faccia già tutta febbrile.

Saint Gratien si assicurò che nè Renaudier nè Ilario non potevano udir nulla; essi erano all'altra estremità della passerella, per seguire con gli occhi le due signore che non cessavano di andare da un capo all'altro della nave.

— Ma che potresti farmi sapere — soggiunse Ligneroy, sporgendosi fuori della passerella — quando io ho la quasi certezza che esse sono qui, davanti a noi?

Dovette però ritirarsi subito, perchè le passeggiatrici arrivavano in quell'istante sotto di essi; e i due amici, essendosi quasi cacciati entro una gran cesta, Saint Gratien, si spiegò:

— È un sospetto... senza dubbio assurdo che mi ha attraversato il cervello. Ma tu sai che Renaudier parla senza ritegno di tutto ciò che lo concerne... Ora, egli ha aperto delle lettere di suo figlio davanti a me, a Londra; e posso darti questa informazione precisa che, non avendo invitati in questo momento a Rangeais, l'adorabile Teresa Renaudier, nelle ultime settimane era continuamente sulla strada.

— Sai bene che non appena essa può trovare un istante di libertà, lo consacra a suo figlio... quel leggiadro giovane pel quale ho sempre avuto tanta simpatia... mentre lui non può certo vedermi volentieri neppur dipinto; perchè non appena io giungo in una sala, mi volge le spalle.

— Una donna, caro mio, può adorare suo figlio... ed essersi consolata, nondimeno della solitudine morale e... fisica in cui suo marito l'ha lasciata fino dai primi tempi del suo matrimonio... E poichè tu cerchi, cioè cerchiamo nell'ignoto, bisogna bene, per quanto assurdo ciò possa parere, che ti dica tutto quanto mi passa per la testa.

— Teresa Renaudier! mormorò de Ligneroy i cui occhi si chiusero per metà, Teresa Renaudier...

E la rivedeva, sì fine, sì delicata, sì vibrante, quando, un tempo le parlava d'arte o di poesia.

— Sai — disse con un brivido — che è rimasta giovine come a venticinque anni!

— Deve esser cotesta l'età in cui quell'animale fece di lei una vedova o poco meno... E nella stagione ultima, una sera, all'Opera, la contemplavamo tutti due dal palco del Club, poichè il suo si trova proprio in faccia...

— Me ne ricordo: c'ero...

— Ed eravamo tutti d'accordo che essa bagnava il naso a tutte le giovinette che le si vedevano d'intorno.

Ligneroy aggrottò le sopracciglia udendo quell'espressione di gergo applicata ad una così deliziosa creatura, che aveva già eccitato in lui una sì furiosa passione, mai soddisfatta.

— Ma no! protestava irrigidendosi contro l'emozione che ancora s'impadroniva di lui. Ma no... essa era... ed è sempre rimasta — io non ne dubito — una onesta donna!

— Questo non impedisce che, se per un momento, ha acquistato la certezza che le nostre due passeggiatrici non sono affatto le sconosciute che tu cerchi... scommetto, mio piccolo Ligneroy, che accetteresti *illico* l'invito di Renaudier... anche se ciò ti dovesse costare duecentomila franchi.

— Ah! mio vecchio Saint-Gratien, credi dunque che non sacrificherei allegramente un milione ed anche due per rinnovare quelle ore indimenticabili?

— Eh! eh! furono dunque tanto indimenticabili? interrogò Saint Gratien, in tono ironico.

Il signor de Ligneroy si sarebbe morso le labbra per essersi lasciato sfuggire quel principio di confessione. Bruscamente si separò da Saint Gratien; ma ritornandogli accanto:

— Ascolta: bisogna che ce ne assicuriamo e subito. Ridiscendiamo sul ponte. Mettiti a camminare, in maniera da giungere presso quelle signore in senso opposto, e stupidamente...

— Grazie.

— Tu fingi di riconoscerle... le costringi a parlare e vedrai se esse non si turbano.

— E... se non fossero loro?

— Hai ragione... allora mendicherò l'invito di Renaudier.

Ma Saint Gratien non ebbe bisogno di eseguire la progettata manovra, perchè al momento in cui stava per discendere dalla passarella, il vocione di Renaudier echeggiava, salutando un personaggio che doveva essere assai lontano, sul battello. Infatti, Renaudier gridava con tutte le sue forze.

— Ah! ma... siete voi, Dambleuse!

— Dambleuse! mormorarono in pari tempo Saint-Gratien e Ligneroy stupefatti. Il pittore? Dove era dunque?

Renaudier, sporgendosi fuori della passerella, disse allora con molta amabilità;

— Eravate dunque voi, signore, che ci facevate far tante supposizioni?...

— Oh, guarda! Il signor Renaudier! rispose una voce fina, correttamente gentile, ma assai fredda.

— Buon giorno, signore, pronunziava una voce più giovine. Le signore sono anch'esse sul battello?

— Oh, le farò divertir molto, signorina, quando narrerò loro che ho viaggiato con voi senza accorgermene nemmeno. Eppure, quando vi ho scorte avevo il sospetto che vi conoscevo. Ma eravate sì stranamente incappucciate nelle vostre velette!

— Egli è che s'impara a garantirsi dal vento quando si va in automobile.

— Eppoi... siccome non vi si vede spesso, senza il signor Dambleuse, non potevo supporre...

— Andiamo senza papà, quand'egli fa qualche studio dal vero... Allora non v'è mezzo d'avvicinarlo — spiegò la giovinetta, ridendo, e dirigendosi verso un grande e bell'uomo, dai capelli e dalla barba pepe e sale, che giungeva, portando seco tutti i suoi arnesi da pittore. Sei contento di quello che hai fatto, papà?

(*Continua.*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 23-24 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13977*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo; FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e pagina L. 1 —, (Avvisi in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici**: Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. **12** per avviso.

1374 / 134 / Spett. Biblioteca IL SECOLO

Milano, 23 marzo

Dal Giappone

(Nostra corrispondenza particolare.)

L'ingaggiamento di Hei-kau-tai — La carica del generale Micenko — I soldati di Port-Arthur — La resistenza dei giapponesi al freddo — Il progetto di seccare il bacino di Port-Arthur — Qualche aneddoto — Il *Minesota* il più gran piroscafo del mondo.

Yokohama 6 febbraio.

La grande battaglia che tutti attendevano in questi giorni, non è stata che un ingaggiamento. Così l'ha definito il maresciallo Oyama. Ed anche questa volta è stata una sconfitta russa, la *diciottesima!* Un'innumerevole quantità di morti e di feriti da ambo le parti, una vera carneficina, ma chi ci fa più caso? ormai ne abbiamo l'abitudine, e leggendo le relazioni sorvoliamo sul numero dei soldati periti, come di cosa che non ha più la minima importanza...

Povera gente! D'altra parte, dalla presa di Port-Arthur, gli innumerevoli trasporti carichi di feriti, hanno cessato di approdare al Giappone, poichè in terra ferma i giapponesi hanno organizzato un servizio così perfetto che nulla più hanno da domandare alla madre patria.

Il motivo principale però resta sempre il minor numero di feriti attuali, poichè Port-Arthur era un vero macello!

In quest'ultimo ingaggiamento, però, la percentuale dei morti ha superato di molto l'usuale, e ciò lo si deve a due cause: Alle cariche di cavalleria del generale Micenko, e al gran freddo che ha fatto morire, durante la notte rigidissima, una quantità di feriti che in una stagione più clemente si sarebbero salvati.

Il telegrafo vi avrà detto quale esito letale abbiano avuto per i giapponesi le cariche del Micenko. Io vi potrò aggiungere che gli stessi nativi ne hanno riconosciuto ...à non comune, e la stessa stampa giapponese ha creduto di intitolare il capo... con le parole di *brillantissima ca...* La cavalleria giapponese non ebbe il tempo di montare in sella e dovette sostenere l'assalto a piè fermo.

Strano popolo che è questo! I gloriosi ... di Port Arthur sono stati coloro che hanno sostenuto l'assalto per i primi a Hei-kau-tai. Non un giorno, non un'ora di riposo, la piazza non era ancora evacuata dai russi, che i soldati erano già partiti per ... i loro compagni del nord!

Parlavo l'altro giorno con un ufficiale ...ese, e gli domandavo che cosa fa... ...ra che hanno raggiunto il loro sogno ...llo; essere i padroni di Port Arthur. Rispose che molto resta a fare, ma non ...anno l'offensiva. A noi non conviene assolutamente, mi diceva, spingerci al nord, ma ora che abbiamo maggiori forze dobbiamo attendere che i russi ci ...no a battaglia, ed allora dobbiamo ...tti i nostri sforzi per circondare il ...e prenderlo in un cerchio di ferro. ...iamo già tentato, ma l'abilità russa ...mero, hanno fatto sì che non riu... il nostro piano. Sappiamo essere pa... però e speriamo in una prossima ri...

Ma non credete, dissi io, che il più gran ... nemico sia il freddo?

...n errore, rispose, credere che il soldato giapponese debba soffrire il freddo più ... altro. Intanto voi vi sarete abituato a vedere che i nostri uomini anche nel ... inverno portano, in Giappone, una costura assai primitiva che lascia le gambe ...te e che lascia penetrare l'aria sul petto sia degli uomini, che delle donne e ...bambi.

Infatti — osservai io — sono rimasto ...nte stupito nel vedere che le statistiche danno una piccolissima percentuale ...ttie dovute al freddo intenso, mentre il giapponese è assai poco coperto dalle ...plicissime vesti.

...oltre, continuò il mio gentile interlocutore, il nostro soldato è quasi sempre figlio ...lo, e perciò abituato a camminare nudi, e l'uso delle scarpe militari ...rsino increscioso, tanto da autorizzare a calzare gli *zobi*, che come ben sa... sono che una leggera intrecciatura di paglia, che gli lascia scoperta la ...periore del piede. Tutte le volte che il nostro soldato deve correre all'assalto, si ...e scarpe e mette gli zori. Un altro ... che impedisce al giapponese di soffrire il freddo è, che abituato com'è a ri...si al fuoco dello *shibaschi*, il piccolo ... che vedrete in tutte le pitture ...esi, egli si serve dello stesso anche ...mpamento e nelle trincee: il nostro ..., come ben potrete comprendere, per ...dine che ha di sedersi sulle ginocchia, non occupa che pochissimo posto, cosa ...mette di poter agglomerare un certo ... di uomini in uno ristrettissimo ... capirete che anche questo contri... a riscaldarli. Non so se è a voi noto ... nostre trincee sono delle vere tane, ...sai difficilmente un europeo potrebbe ...ai ad entrare, mentre per un russo, in generale assai alto, è necessario un lavoro maggiore per la vitabilità della trincea. Vedete che l'essere piccini non è poi un gran danno! E in così dire il giovane ufficiale socchiudeva gli occhietti vivissimi con una mossa ironica.

(La fine a domani.) Salvatore Positano.

Per la fine della guerra

Non occorrono troppe parole per ravvivare negli animi gentili la pietà per i soldati della Russia e del Giappone, che in una guerra spaventosa — la più micidiale delle guerre moderne — si disputano palmo a palmo il terreno, lasciando larghe pozze di sangue sui campi della Manciuria.

La scienza stessa, tanto benemerita dell'umanità, applicata al male, diventa il principale fattore della distruzione. La meccanica e la balistica, la logistica e la strategia, la tattica e l'ingegneria militare cooperano a rendere più micidiali le battaglie, si macchiano della strage di migliaia e migliaia di uomini strappati alle loro famiglie.

Ma vi è altra gente anche più meritevole di pietà e forse più dimenticata.

Gli eserciti passano combattendo. Ma almeno, prima della battaglia, ci sono organizzazioni speciali: i commissariati militari, che badano a nutrire i soldati; i corpi sanitari e le Croci rosse che curano i feriti.

Invece le popolazioni della Manciuria sopportano il peso delle occupazioni militari, vedono devastate le loro terre, impediti i loro lavori agricoli, distrutte le loro speranze di ricolti, ucciso il loro bestiame.

In questa guerra, in cui si dibattono i destini dell'Asia, il popolo della Manciuria è forzatamente neutrale. È inerme e non può respingere gl'invasori, non difendere il patrio suolo.

E tutte le angherie si riversano su di esso, tutti gli orrori. Spesso le bombe, che lasciano illesi i combattenti, vanno a cadere fra' pacifici Mancesi, uccidendo donne e fanciulli, distruggendo case. E villaggi interi sono incendiati dalla brutalità soldatesca.

Nessuno ha pietà di questo popolo derelitto e sventurato. Ma è per ciò che dovrebbe esser messo sotto la salvaguardia del Diritto delle Genti, sotto la protezione delle nazioni civili.

Ecco uno scopo nobilissimo cui tende la petizione per la fine della guerra.

Spingendo il nostro Governo a farsi mediatore di pace, si mira a metter fine a tutti gli orrori di cui è vittima la sventurata Manciuria.

* * *

Il significato di questa petizione è ben compreso dal popolo italiano. E le grandi città e i più remoti Comuni vanno a gara nel riempire le schede di migliaia di firme.

Ricordiamo a tutti che le schede, debbono esserci rimandate pel 31 marzo prossimo.

Atteso il numero veramente rilevante di firme, che vengono giornalmente raccolte da egregi cittadini in ogni parte d'Italia, preghiamo di segnare su ciascuna scheda il numero progressivo delle firme, per renderne più facile e più spedito il computo definitivo.

UN COMPAGNO DI PISACANE

Abbiamo da Genova, 20:

(C.) Nell'età di settant'anni è morto ieri sera Carlo Park, forse l'ultimo superstite della eroica spedizione di Pisacane.

Londinese di nascita, si era trasferito fino dai primi anni in Italia, insieme al padre che disimpegnava le funzioni di macchinista a bordo di una nave da guerra del granduca di Toscana.

Carlo Park.

Nell'età di ventun anno, il Park si unì a Pisacane nella magnanima impresa e salì sul *Cagliari* in qualità di secondo macchinista. Catturato a Sapri, fu insieme ad altri superstiti imprigionato e quindi condannato a morte, ma ebbe la pena capitale commutata con quella del carcere a vita. Languì per qualche anno nelle prigioni borboniche finchè per l'intervento di lord Palmerston potè essere restituito in libertà: si recò allora in Inghilterra, ma dopo fattavi breve dimora fece ritorno in Italia ed entrò a far parte della marina da guerra dove raggiunse il grado di capo macchinista.

Passò in seguito nella Navigazione Generale Italiana, ma nel 1896 fu posto a riposo poichè l'artrite — conseguenza delle carceri napoletane — più non gli permetteva di attendere al suo servizio.

Carlo Park per le eccellenti qualità dell'animo suo, contava a Genova moltissimi amici: la sua morte ha prodotto una eco sincera di dolore.

PIETRO PEGOLINI

Ieri Adria, per iniziativa dei partiti popolari, dimostrò solennemente la sua riconoscenza ad un suo valoroso figlio, Pietro Pegolini, inaugurando un ricordo marmoreo di lui in piazza Cieco Grotto.

Prima ancora del 1848, entusiasta di libertà, Pegolini stimolava colla propaganda i suoi giovani amici di fede alla rivoluzione per redimere l'Italia, imitando gli esempi lasciati dai patrioti del '31 e del '43.

A Padova si era fatto conoscere fra gli studenti più fieri contro l'Austria, ed a Venezia, mentre era capitano nella memoranda difesa del 1849, accettava da Daniele Manin un pericolosissimo incarico.

Caduta la repubblica si mantenne in relazione con Mazzini, pel quale aveva un vero culto, e nel 1852 veniva arrestato sotto l'accusa di « alto tradimento quale promotore di sommosse popolari per la violenta separazione del Lombardo Veneto dall'Austria ».

Ma con un miracolo di forza e d'audacia, Pegolini riuscì a fuggire mentre lo traducevano ammanettato a Venezia e a porsi in salvo; giungendo dopo mille pericoli a Stradella, riparando poi a Genova, ove prese parte al moto del 1854, rimanendovi ferito alla testa.

Troppo lungo sarebbe enumerare i servizi resi da questo patriota alla causa della libertà. Basterà dire che dal 1858 al 1866 egli non cessò un istante di coadiuvare in ogni modo agli sforzi di quanti si dedicavano al compimento dell'unità italiana.

E nel 1889, l'antico soldato della rivoluzione che ebbe per amici Mazzini, Saffi, Alberto Mario, Quadrio, Brofferio, Brusco Onnis ed altri illustri, moriva senza essersi mai piegato.

L'epigrafe è dovuta alla penna del poeta Marino Marin.

*** Ci telegrafano da Adria, 22:

Alle ore 5 pom. si è inaugurata la lapide al patriota Pietro Pegolini. Al lunghissimo corteo parteciparono circa trenta associazioni con bandiere e corone, la rappresentanza municipale e la banda cittadina.

Parlarono Ragazzi, presidente del Comitato, il sindaco Mecenati, Leone Vianello e Boccato.

Ringraziò Giovanni Pegolini in nome della famiglia. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Riunione nazionale dei Liberi Pensatori A BOLOGNA

Domenica 26, nella sede della Società operaia in via Cavaliera n. 22, in Bologna, avrà luogo un'adunanza dei delegati di tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Italiana del Libero Pensiero.

La seduta si aprirà alle 9 1|2 antimeridiane.

Scopo della riunione è di stabilire il programma pratico dell'Associazione « nell'attuale momento politico ».

Oltre al rendiconto morale e finanziario, alla nomina di un Comitato, che abbia funzioni di rappresentanza e poteri esecutivi e ad altre deliberazioni d'indole interna, l'assemblea dovrà decidere intorno al Congresso internazionale, che si terrà in Parigi dal 4 al 7 del prossimo settembre, e alla proposta convocazione di un Congresso Nazionale in occasione delle feste centenarie in onore di G. Mazzini, che avranno luogo a Genova il 22 prossimo giugno.

Sono oramai anche in Italia più di 3700 i soci inscritti e più di 80 le Sezioni della Federazione Internazionale del Libero Pensiero, per cui — dice la circolare di convocazione — l'Associazione Italiana si trova in condizioni favorevoli per deliberare un'azione continuativa ed efficace, parallela con quella delle federate associazioni di Francia, Belgio, Spagna ecc.

Si desidera l'intervento dei deputati, d'ogni frazione dell'Estrema Sinistra. Anche se non avessero speciale delegazione, potranno partecipare alle discussioni con voto consultivo.

La Sezione bolognese, presieduta dal chiarissimo prof. conte Francesco Pullé, dell'università, prepara cortesi accoglienze ai delegati delle altre Sezioni italiane.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Il momento difficile

Ci telefonano da Roma, 22:

(C. R.) Attraversiamo uno dei momenti più difficili della nostra vita politica e ben lo dimostra l'affollamento dell'aula di Montecitorio, specialmente sui banchi della Estrema. Anzi, molti deputati di quest'ultima parte, non trovando posto stanno raggruppati sulle scale discutendo animatamente.

I ministri sono accolti da zittii al loro apparire ed il brevissimo discorso del ministro Tittoni fu applaudito solamente nel punto in cui augurò la guarigione all'onorevole Giolitti.

Il discorso non fu e non poteva essere brillante, perchè chi lo leggeva era il rappresentante di un partito, nel Ministero, nel cui seno si trova, in contrasto con altri partiti e non era permesso all'on. Tittoni, uomo di Destra, esporre idee che non sarebbero state accolte dai colleghi di Sinistra.

Soltanto all'on. Giolitti era data la potenza, veramente straordinaria, di tenere unite persone di differente programma. La sua partenza fu il segnale della dispersione. L'on. Tittoni augurò che non si discuta delle persone ma delle cose.

Quali cose? Dove sono queste cose?

L'espressione infelice suscitò viva ilarità.

Il Governo si presenta alla Camera per chiedere una indicazione politica che serva di guida per la costituzione del futuro ministero. In questa occasione l'Estrema Sinistra è tornata compatta. Essa, nelle riunioni tenute dai vari gruppi, fu concorde nel proposito di non volere un Ministero ibrido Tittoni-Fortis, di non volere un Ministero Fortis, di non volere un Ministero Sonnino.

(A proposito, l'on. Sonnino è assente perchè ammalato di tonsilite.)

E ormai tempo che finisca la confusione dei partiti, che ritarda e anche impedisce il lavoro legislativo.

Un ministero deve essere omogeneo, di un solo colore; basta guardarsi intorno qui nell'aula per comprendere come la maggioranza sia liberale, perchè il minor numero dei deputati si vede nella metà verso la Destra e il futuro ministero, se vorrà vivere, dovrà necessariamente essere orientato verso la democrazia. Ma sopratutto dovrà essere omogeneo, senza immissioni reazionarie.

Si parla ancora della combinazione Fortis-Tittoni.

Ma come mai sarebbe possibile a così breve distanza dal piramidale fiasco fatto nel tentativo di composizione di un Governo?

E d'altra parte non sarebbe neppure serio un incarico conferito per la seconda volta a chi fu lasciato solo dagli uomini di tutti i partiti a cui si era rivolto offrendo i portafogli.

Non devono gli uomini politici dimenticare che dietro a loro vi è il paese, il paese che li ha eletti e che ancor più delle questioni politiche sente le questioni morali.

E non devono neppure dimenticare che il tempo fugge e che le questioni più vitali per il Paese restano insolute. Si è stanchi dei dissidi che si sfogano in parole; si ha bisogno dei fatti.

L'Estrema Sinistra può molto operare per il bene della nazione coll'appoggiare un Governo che sia la vera espressione della democrazia e che potrebbe dirigere utilmente le energie della Camera.

Appunto perchè l'ora è tanto critica è necessaria l'unione di tutte le volontà sincere e liberali intese al bene della nazione.

* * *

Gli amici dell'on. Di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Di riunioni, oltre quelle segnalatevi, non ve ne fu che un'altra nella serata: quella degli amici dell'on. Di Rudinì che erano stati convocati dagli on. Fani, Di Trabia e Maresca.

In tale non numerosa adunanza si è manifestata una corrente in massima favorevole alla combinazione Tittoni-Fortis con le riserve che saranno esposte in una dichiarazione di voto alla Camera.

I rudiniani si riuniranno perciò nuovamente per le definitive deliberazioni.

L'on. Di Rudinì sarà, probabilmente domani a Roma.

L'onor. Sonnino ammalato.

Stamane a Montecitorio si è sparsa la notizia che l'on. Sonnino non avrebbe potuto intervenire alla seduta perchè costretto a letto da una tonsillite.

Gli amici del deputato di San Casciano sono desolati per la forzata assenza del loro capo.

Consiglio dei ministri.

Questa mattina alla Consulta si è riunito il Consiglio dei ministri, ed ha concretato le dichiarazioni che l'on. Tittoni farà oggi alla Camera.

Subito dopo il Consiglio l'on. Tittoni si è recato a conferire col re al Quirinale.

Il re era tornato poco prima da Castel Porziano, e si tratterrà a Roma durante il presente dibattito parlamentare.

I radicali.

I deputati del gruppo radicale si sono riuniti sotto la presidenza di Sacchi e hanno continuato la discussione iniziata ieri. — Venne deliberato di dare incarico a Sacchi di svolgere alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che soltanto da un Governo schiettamente democratico si possono risolvere senza conflitto di classe i gravi ed urgenti problemi che incombono al paese, passa all'ordine del giorno. »

Tale ordine del giorno porta le firme degli onorevoli Sacchi, Romussi, Alessio, Borghese, Loero, Rosadi, Vicini, Meritani, Pinna, Manfredi, Pala, Fazi F., Mira, De Viti De Marco, Pavia, Spagnoletti, Camerini, Pipitone, Turco, Sanarelli, De Marinis, Luzzatto Arturo, Fazzi Vito.

L'on. Lucchini aveva lasciato la riunione poco prima dell'approvazione dell'ordine del giorno.

I radicali torneranno a riunirsi domattina.

I Socialisti.

Presieduto dall'on. Costa si riunì stamane il Gruppo socialista. Erano presenti Agnini, Bentini, Bertesi, Costa, Bissolati, Gatti, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Antolisei, Rigola, Rondani, De Felice, Chiesa, Masini, Aroldi, Montemartini, Zerboglio e Cabrini.

La discussione fu brevissima. Venne deliberato di votar contro al blocco Fortis-Tittoni, e fu dato incarico a Bissolati di svolgere alla Camera un ordine del giorno in tal senso.

I repubblicani.

La riunione dei repubblicani è stata brevissima. Vi hanno partecipato Mirabelli, Barzilai, De Andreis, Socci, Gattorno, Valeri, Dell'Acqua, Gaudenzi, Numa Campi, Comandini, Chiesa, Pansini e Taroni.

Sono state concretate le linee generali del discorso che Barzilai farà a nome del gruppo alla Camera.

Naturalmente fu deciso di votar contro all'attuale ministero e contro il connubio Fortis-Tittoni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 2 10.

Presidente commemora l'on. Ceriana Maineri, tessendone con nobili parole l'elogio. *(Vive approvazioni.)*

Tittoni (min. Esteri) si associa a nome del Governo. *(Approvazioni.)*

Borsarelli propone l'invio di condoglianze alla città di Valenza e alla famiglia. *(Approvazioni.)*

Battaglieri e **Buccelli** si associano ai precedenti oratori.

Chimirri propone l'invio di condoglianze alla città di Marsala e alla sorella del defunto senatore Damiani.

Presidente dichiara vacante il Collegio di Valenza.

Dell'Arenella e **Malcangi** giurano.

Comunicazioni del Governo.

Tittoni *(segni di viva attenzione.)* Onorevoli deputati: La presente crisi ha origine da un fatto estraneo al Parlamento, dalla malattia dell'on. Giolitti, che tolse al Governo il suo capo.

Autorevoli designazioni indicarono alla Corona l'on. Fortis, come interprete del programma e continuatore dell'opera dell'onorevole Giolitti, ma varie circostanze lo persuasero a declinare il mandato. Queste circostanze fecero dubitare, se ancora si mantenesse compatta la maggioranza, che nelle elezioni dello scorso novembre si era formata intorno al programma del Ministero. E però, per invito della Corona, il ministero dimissionario, costituzionalmente responsabile dell'atto che compie, si ripresenta al Parlamento per chiedere un voto, non sugli uomini, ma sulle cose. *(Commenti animati.)*

Se, come noi crediamo e desideriamo, questa maggioranza, che univa diverse parti della Camera in un intento comune sussiste sempre ed è sempre fedele al suo programma, essa si affermerà nelle sue forze più vive e più varie, che si riassumevano nello strenuo duce, al quale, sapendo di esprimere l'animo degli amici e degli avversari, mando l'augurio di una rapida guarigione *(Approvazioni)*.

Ma se la discussione ed il voto del Parlamento additassero una nuova maggioranza con un nuovo programma, anche in questo caso, la nostra presenza su questo banco, che consideriamo come l'adempimento di un alto dovere politico, avrà contribuito ad un'opera di sincerità costituzionale. *(Vive*

Dovendo il Ministero recarsi al Senato, prega la Camera di sospendere per breve tempo la seduta.

La seduta è sospesa.

La seduta è ripresa alle ore 4 30.

Presidente, riferendosi ai precedenti parlamentari, espone il metodo che ritiene debba seguirsi nella discussione. Vi sono 17 oratori iscritti *(oh, commenti)*, e sono stati presentati degli ordini del giorno. Ritiene che debba seguirsi la procedura in uso nelle discussioni generali dei disegni di legge, non quella della discussione sulle mozioni.

Discorso Barzilai.

Barzilai *(segni d'attenzione)*. Rileva la condizione strana in cui si trova il ministero, del quale fanno parte non uomini, ma formule costituzionali.

Trova ancora più strana la posizione dell'on. Tittoni, del quale rileva la coltura, la cortesia e la rapida e fortunata carriera politica. E sarebbe disposto a riconoscergli la benemerenza dei migliorati rapporti con una monarchia vicina e di non mettere a suo carico gli aumentati armamenti di questa potenza.

Ma ora c'è da discutere la possibilità che l'on. Tittoni diventi capo del Ministero e quindi da esaminare l'azione dei suoi colleghi.

Deplora l'abbandono del potere in un momento in cui per ragioni varie era dovere del Ministero rimanere al potere e assumerne la responsabilità *(vivissime approvazioni)*.

Quindi non è da lodare l'azione negativa del Ministero, mentre doveva dar opera a stabilire la propria autorità con fortezza e sopratutto con giustizia.

La prima designazione della Camera deve dimostrare che gli uomini, che sono al potere, non possono rimanere al loro posto.

Dimostra però le difficoltà della designazione.

Esamina le condizioni della maggioranza, che sostenne Giolitti la quale mancando lui, non può considerarsi più maggioranza ministeriale.

Esamina pure la natura di questa maggioranza uscita dalle elezioni generali. Il Paese aveva detto: *Cornaggia*, il Governo dovè rispondere: *Marcora (approvazioni, commenti)*.

Dimostra quindi il disgregamento del ministero e della maggioranza e osserva che la Camera non ha materia sicura intorno a cui dire il proprio pensiero.

Non può essere programma quella difesa teorica del principio di libertà, che nessuno minaccia.

Può rimanere unita la maggioranza intorno al problema ferroviario. Questo si compone di due parti: l'esercizio di Stato, che oramai si impone e non può essere ostacolato da proroghe delle Convenzioni; e l'altra parte del programma riguarda il personale.

Lo sciopero ferroviario sarebbe un pubblico disastro e il Governo ha il dovere della difesa; non però con provvedimenti inefficaci, come quelli proposti con gli articoli 71 e 72 che non sono applicabili a 50 o 60 mila persone.

Un solo provvedimento è possibile; fare giustizia ai ferrovieri fin dove hanno ragione e fin dove è possibile. E poi dire: *basta!* E allora uno sciopero non è più concepibile, perchè avrebbe contro di sè tutta la pubblica opinione *(commenti)*.

Gli art. 71 e 72 non possono sostenersi ma il ministero attuale non può ritirarli, senza rendersi colpevole di dedizioni. Dinanzi a tante designazioni di ordine negativo è possibile una designazione positiva.

Il tentativo Fortis fallì sia per le spine di cui gli amici politici gli seminarono la strada, sia perchè l'on. Fortis, che poteva essere tutto, volle sempre essere nulla, limitandosi a difendere, sempre disinteressatamente gli errori altrui.

Appendice del SECOLO 23-24 marzo — 8

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— No, diceva il giovane animandosi alle sue stesse parole — avendo egli i difetti delle sue qualità, onde spesso la sua bella spontaneità degenerava facilmente in violenza — no, una donna non resiste, non può resistere all'influenza perniciosa di quell'ambiente.

« È un miracolo, cara, non vi ti sia guastato il bel cuore. Presto o tardi però avresti finito per cedere al contagio.

« Se tu fossi ancora sul teatro, non vorrei lasciarti il figlio, te lo ruberei per sottrarlo a quei miasmi.

« Eppoi, soggiungeva ridendo della propria violenza, rapirei te pure, ti porterei in un'isola deserta, ove non fossero nè istrioni nè, sopratutto, istrione, e ti direi allora:

« — Recita se vuoi, a tua posta da sola ».

Ma, sebben dette ridendo quelle parole, la ripugnanza era manifesta, e di siffatti piccoli incidenti, di sovente rinnovati, Roberta non aveva nulla scordato.

Perciò avea fatto il giuramento con tutto il suo fervor di credente:

— Sta tranquillo, anima mia. Non vi tornerò più sulla scena, e l'imaginazione e il cuore di tuo figlio non ne saranno contaminati!

Un tal giuramento, quantunque fosse sicura che le avrebbe impedito un avvenire di facile benessere, di successo, forse di gloria, era risoluta a mantenerlo, anche a costo di soccombere agli stenti, alla miseria.

Ma no. Quando si è giovani e coraggiosi, quando si sa d'essere intelligenti, non si soccombe — si risorge, ci si rifà la vita.

Ed ella, la sua, se la sarebbe rifatta.

Come? Non ora, giunta agli ultimi mesi della materna gestazione, era in grado di cercare e trovare il lavoro che le avrebbe assicurato la modesta esistenza e le avrebbe permesso di allevare il figlio.

Vi avrebbe provveduto seriamente solo dopo il parto.

Intanto la povera giovane si sarebbe occupata a vendere quanto le apparteneva.

Appena giunta a Parigi aveva mandato un dispaccio alla sua cameriera, invitandola a partire senza indugio da Louveciennes.

Due ore dopo la vide comparire.

— Oh povera signora!

Entrambe, singhiozzanti, furono per un momento incapaci di proferire una parola.

La nuova venuta era una brava donna d'una certa età, chiamata Felicita Pellisson, la quale nel teatro aveva servito a Roberta di abbigliatrice, e che s'era imaginata ella pure di esser entrata in porto, allorchè questa le aveva detto un giorno:

— Lascio il teatro. Volete venire con me come cameriera?

Sì, il porto!... Eccola invece lanciata di nuovo in alto mare, in mezzo alla tempesta.

Felicita finalmente, asciugandosi gli occhi, disse:

— So tutto, signora... È finito.

— Finito! ripetè Roberta con cupo dolore e amarezza.

— Vi siete incontrata... colla famiglia? chiese con timidezza la cameriera.

In uno slancio di collera irresistibile, la giovane si sentì quetare un po' il proprio disprezzo e rancore rispondendo:

— Ah non mi parlate mai più di quella gente!... Li odio! Sono esseri menzogneri e cupidi... Sì, mi sono incontrata con essi, per la prima e per l'ultima volta.

— Oh!... Ma allora, il fanciullo?

— Mio figlio non dovrà mai fare assegnamento che su di me. Sarò io la sua sola famiglia, l'unico suo sostegno.

« E, aggiunse sordamente, preferisco così. Egli sarà mio, tutto quanto mio.

— In tal caso, domandò esitante, Felicità, la quale si preoccupava delle cose della vita implacabile, come farete? Ritornerete al teatro?

— No.

— Avete dunque mezzi sufficienti per...

— Una donna risoluta, intelligente al pari di qualsiasi altra, decisa a trarsi d'impiccio, con qualunque lavoro dignitoso, può sempre...

— Con un bambino! Ah, se sapeste, signora, quanto sia difficile! Mentre, se voleste, colla lucrosa vostra professione, vi assicurereste un brillante avvenire.

Roberta si strinse nelle spalle.

— Quante ne avete conosciute che, pur avendo ottenuto qualche successo, pur godendo di lauti stipendi, siano riuscite a far bilanciare la spesa coll'entrata, senza ricorrere a mezzi che mi fanno orrore, che obbligherebbero mio figlio ad arrossir della propria madre, e che desolerebbero il mio povero morto?

— Infatti, disse sospirando Felicita, se si guadagnano, mettiamo, anche venticinquemila lire, bisogna spenderne trentamila in vestiario.

— Preferisco vivere da commessa o da operaia. Ho stabilito: venderò subito ogni cosa. Vi ho telegrafato, perchè non voglio aver a che fare colle persone di servizio di Louveciennes...

— Oh, interruppe la cameriera, hanno già fatto come i topi che scappano appena s'avvedono che la casa sta per crollare.

« Dacchè hanno appreso la morte del signor conte, si sono squagliati.

« Il cocchiere ha voluto venire a Parigi a portare i cavalli e la carrozza nella casa del viale Gabriel, a scanso di responsabilità e la cuoca stamane è partita, dopo avermi consegnato il libro delle spese, e detto che il danaro che portava seco rappresentava appunto quanto le spettava di mesata.

— Di modo che siete sola alla villa?

— Sì. Ho incominciato a fare le valigie nella previsione che voi non avreste abitato colà sino alla scadenza della pigione. A quanto vedo, ho indovinato.

— Fortuna che è stata pagata anticipatamente, la pigione.

— E non abbiamo che a consegnar le chiavi.

— Ciò che converrà fare oggi stesso.

— Le valigie si devono portar qui?

— Sì.

— E poi?

— Liquiderò la pigione anche di questa casa.

— Volete cambiar d'alloggio!

— Mio Dio, sì! Non sono più di quelle, cara Felicita, che pagano affitti di cinquemila lire... Cinquecento... non dico, mormorò Roberta, aggrottando le sopracciglia.

— Ma... i mobili?

— Mobili, gioielli, venderò ogni cosa.

— Il contratto di locazione di questo appartamento è stato stipulato in vostro nome?

— Sì, sebbene io sia minorenne. Dopo la morte di mia madre, il povero Cirillo m'ha fatto emancipare.

— Capisco, per poter trattare coi direttori di compagnia.

— E quando ha scelto questo ammezzato — fu cosa davvero provvidenziale — m'ha detto:

« — Firmalo tu il contratto di locazione. Dinanzi ai casigliani, è cosa più corretta.

— Oh, allora, se esso è intestato a voi, una volta pagato il proprietario della casa...

— L'ho pagato in anticipazione, non mi rimane che a dare la disdetta per gli anni successivi.

— E così non incontrerete nessuna difficoltà per la vendita dei mobili e dei gioielli.

— Ho sperato, Felicita, che mi avreste reso un ultimo servizio, quello di trovarmi i compratori.

— Ne troverò fin che volete, ladri

Uno dei torti dell'on. Fortis è stato quello di assumere un mandato limitato a una semplice ricomposizione di Gabinetto.

Come sarebbe possibile un Ministero, nel quale l'on. Luzzatti rappresentasse una parte secondaria. (*Ilarità, commenti*).

Non crede nemmeno possibile un Ministero, in cui siano Tittoni e Fortis per la diversa concezione che hanno dei rapporti fra Stato e Chiesa. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Non ha paura di un Ministero Sonnino, ma ad esso nuocerebbero i rapporti che l'on. Sonnino mantiene con gli elementi più conservatori nel paese.

Guicciardini dice che un voto che riaffermi l'esistenza dell'antica maggioranza non corrisponderebbe alla realtà delle cose. Il ministero Giolitti ha vissuto abbandonando gran parte del suo programma. La elezione dell'on. Marcora fu un atto di doverosa deferenza verso l'illustre parlamentare ma non ebbe significato politico.

Nessuno minaccia la libertà; quindi un voto sulle affermazioni di libertà sarebbe un equivoco.

Ritiene che un voto potrebbe aver luogo sulla questione ferroviaria e la militare.

Nella questione militare vuole il presente gabinetto la riduzione degli organici e l'aumento degli stanziamenti. E come intende garantire il servizio ferroviario?

A queste domande l'on. Tittoni deve dare risposte precise.

Brunialti chiede se il governo rappresenti ancora l'indirizzo liberale. Chiede pure il parere dei principali uomini politici sulla questione ferroviaria, sulla questione militare, sulla conversione della rendita, sulla scuola.

Vuole il parere dei singoli capi parte. (*Benissimo.*)

De Andreis, Sili, Salandra rinunziano a parlare.

Ciuffelli trova che l'accordo di uomini e di idee intorno a un programma di Governo è cessato con la presente crisi. L'indirizzo liberale non fu inaugurato dal ministero Giolitti, ma dal ministero Zanardelli. Ad ogni modo esso non può essere contenuto di un programma politico.

La Camera ha il diritto di conoscere sulle gravi questioni del giorno il pensiero del Governo. (*Commenti, segni d'impazienza.*)

L'oratore reclama un programma concreto e preciso non di persone ma di cose. (*Bene.*)

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 6,30.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 22:

(N.) L'aspettazione per la seduta odierna e immensa; la ricerca dei biglietti per assistervi dalle tribune ha raggiunto proporzioni straordinarie.

I resoconti delle riunioni preparatorie e la moltiplicità degli ordini del giorno, laboriosamente confezionati, hanno stimolato la curiosità del pubblico e fatto nascere la speranza di fatti personali gustosi e di incidenti piccanti.

Da lunghissimo tempo non assistetti ad una mattinata movimentata come quella odierna, a Montecitorio.

I deputati vi sono straordinariamente numerosi; vanno, vengono e discutono in animatissimi crocchi.

Le deliberazioni dei singoli gruppi danno luogo ad infiniti commenti; ma già si delinea un forte movimento a favore dell'ordine del giorno che dicono sarà presentato da Marsengo-Bastia, il quale Marsengo funzionerà da fonografo riproducente alla Camera la parola dell'assente Giolitti.

E siccome quest'ordine del giorno sarà votato a grande maggioranza se ne trarrà la conclusione che il nuovo ministero deve uscire dalla maggioranza che sostenne l'ex presidente del Consiglio. E da ciò (con una elasticità alquanto acrobatica) si arriverà, dicono ad un incarico a Tittoni che, imitando Sella e Ricotti, costituirà il ministero cedendo ad altri la presidenza.

Sella nel 1869 la cedette a Lanza; Ricotti nel 1896 la cedette a Rudinì; e Tittoni, a quel che si va dicendo, la cederebbe ad Alessandro Fortis!

Ma è vano, parmi, precorrere di poco i fatti che stanno per compiersi.

Mentre i più diligenti deputati danno una prima capatina nell'aula, arrivano da fuori strepiti e grida tumultuose. È la folla che si pigia agli aditi delle tribune pubbliche e riservate; è stato necessario l'intervento della forza e fu operato qualche arresto. Tanto e tanto è inutile che la gente si pigi; fin dalle due le tribune rigurgitano; le signore sono numerosissime.

Un osservatore guardando col binoccolo alla tribuna della presidenza, dove si nota lusso di piume e di merletti, esclama: «Pare il pubblico del processo Murri!» E infatti è il pubblico assetato di emozioni che da un'ora attende l'incidente rumoroso che forse non accadrà.

Mentre si attende il principio della seduta, si apprende che due dei parlamentari più in vista non vi assisteranno: il marchese Di Rudinì, atteso dal mare, il che gli ha procurato negli ambulatori il nomignolo di *Lohengrin*, non è sbarcato ancora a Brindisi, e Sonnino è a letto con forte febbre e tonsillite acuta.

Poco prima delle tre entra nell'aula il ministro Ronchetti che evidentemente non vuol partecipare al corteo di quelli che sono ministri morituri. Egli si reca sui banchi di Sinistra a discorrere allegramente coi soliti amici. Gli altri ministri, seguendo l'esempio di Ronchetti, entrano alla spicciolata; ecco Rava, Mirabello, Luzzatti, ecco gli altri. Ciascuno è accolto da marcatissimi mormorii che non sono di ammirazione.

Alle 3 precise entra il presidente Marcora. Tutti i settori si popolano rapidamente; a destra però si notano moltissimi vuoti; quei signori si trattengono più volontieri nella sala dei passi perduti a discorrere, fumando.

Quando il presidente, scampanellando, apre la seduta i ministri sono tutti al loro posto.

Nel mezzo del banco del Governo siede Tittoni; poi, verso destra, Majorana, Pedotti, Luzzatti, e, verso sinistra, Orlando, Rava, Mirabello, Tedesco e Ronchetti.

Il segretario Cirmeni legge il verbale; la sua voce è coperta dall'alto mormorio delle conversazioni.

Approvato il processo verbale e sbrigate le altre formalità, tra cui la concessione di numerosi congedi, Marcora tesse l'elogio funebre di Ceriana-Mayneri.

Intanto entrano, assai notati dalle tribune, Guido Baccelli, Ferdinando Martini e Fortis.

Marcora parla anche di Abele Damiani annunziando che egli con suo testamento dispose che non si faccia nè al Senato, nè altrove la sua commemorazione. Tittoni si associa pel Governo.

Dal Centro giura il duca d'Arenella, da Sinistra giura Malcangi.

E siamo al buono.

Si alza Tittoni per le comunicazioni del Governo. Il silenzio è profondo, il momento solenne.

Quando Tittoni dice che la Camera è chiamata a pronunziarsi sulle cose e non sulle persone, si odono dei mormorii ironici all'Estrema Sinistra; qualcuno domanda:

— Quali cose?

Quando Tittoni esprime l'augurio per la guarigione di Giolitti provoca approvazioni e applausi a Sinistra.

Finite le brevissime dichiarazioni i ministri escono per recarsi al Senato.

Ferri esclama:

— Vanno a dire le cose in Senato. Qui non hanno detto che poche parole!

Nell'intervallo l'aula si vuota, ma le tribune rimangono affollatissime. Noto in quella diplomatica i ministri del Giappone, della Svizzera e del Brasile. Berti ministro italiano a Bukarest, poi donna Laura Minghetti, donna Franca Florio, la contessa Guicciardini, la duchessa della Somaglia.

Durante l'intervallo i corridoi sono animatissimi; vi apprendo che tra stasera e domani moltissimi ordini del giorno saranno presentati alla presidenza; quello dell'onorevole Marsengo Bastia, che si crede sarà posto in votazione, come accettato dal Governo, è del seguente tenore:

« La Camera confidando che sarà continuato l'indirizzo della politica liberale che costituì il programma ed ebbe la sanzione delle ultime elezioni generali, passa all'ordine del giorno. »

Un altro ordine del giorno in tal senso presenterà l'on. Rubini ed è probabile che sia fuso con quello dell'onorevole Marsengo Bastia.

L'on. Pantano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta dell'assoluto bisogno pel paese d'integrare ed intensificare lo sviluppo delle sue rinascenti energie morali, politiche ed economiche con un complesso di riforme intimamente connesse tra loro, tra cui improrogabile e urgente l'esercizio ferroviario di Stato, afferma la necessità di una politica schiettamente democratica e rinnovatrice che al Governo e al Parlamento dia la possibilità di attuare quelle riforme, allo Stato il prestigio necessario per dirigere le grandi correnti della vita pubblica italiana. »

Alle 4 30 due fiumane di deputati invadono dai vani laterali l'emiciclo. La Camera si ripopola come prima. I ministri reduci dal Senato riprendono i loro posti.

Marcora rioccupa il seggio presidenziale e avverte che vi sono diciassette oratori iscritti e numerosi ordini del giorno.

Tali notizie sono accolte da rumori che non sono di soddisfazione.

Prende la parola l'on. Barzilai il cui discorso, sottilmente e felicemente ironico, incatena fin dalle prime frasi l'attenzione della Camera e ottiene generali approvazioni.

Gustatissimo è l'esordio col quale Barzilai saluta i ministri come trapassati, come forme purissime che sarebbe inutile ed empio combattere se non vi fosse il pericolo della risurrezione.

Felicissima è anche la sintetica biografia di Tittoni che nella sua carriera ha compiuto la più difficile e vertiginosa corsa agli ostacoli.

L'oratore suscita vive approvazioni quando accennando alle dimissioni di Giolitti, fa una grave colpa ai di lui colleghi, non avendo escogitato in quel giorno la soluzione interinale oggi annunziata.

Le approvazioni diventano generali e prorompono in applauso quando Barzilai dice ai ministri che scioperarono, che deve ad essi applicarsi il famoso articolo 71 che commina fra altro l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Molto efficace è la parte del discorso dimostrante che gli attuali ministri nè per l'autorità, nè pei loro rapporti personali colla maggioranza possono farvi assegnamento sicuro come poteva farlo il presidente Giolitti.

Splendida ed applaudita è l'altra parte in cui si tratteggia l'opera politica di Giolitti dopo le elezioni, i risultati delle quali egli volle per suo conto attenuare nel loro significato portando alla presidenza della Camera Giuseppe Marcora.

Viene ascoltata con interesse sempre intenso la critica che Barzilai fa del vantato programma giolittiano; salvo l'applicazione abbastanza larga delle leggi regolanti il diritto di organizzazione e di riunione, il Governo di Giolitti nulla fece e non preparò la soluzione del problema ferroviario, tanto che la Camera è ormai coartata nelle sue deliberazioni: o bere o affogare e per non dare il capo al cappio delle proroghe di convenzioni bisognerà approvare ciò che sarà forse una satira dell'esercizio di Stato.

Altre caldissime approvazioni accolgono il discorso di Barzilai quando afferma che contro il diritto di sciopero dei ferrovieri c'è il diritto della nazione le cui arterie non debbono essere recise.

Forse alquanto lunga, viste le odierne circostanze, appare la dotta confutazione degli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario e provoca mormorii a Destra e al Centro, ma l'oratore si avvia alla conclusione.

Il discorso nuovamente si rialza quando Barzilai tratteggia la vita parlamentare di Fortis.

Dice che se altri può adattarsi a parti secondarie, egli che non volle essere il buttafuori di una compagnia a spasso, non può essere il comprimario di Tomaso Tittoni, e l'accenno al passato anticlericale di Fortis fruttò a Barzilai nuovi applausi.

Esaminando le altre soluzioni l'oratore esclude la possibilità di un Gabinetto Sonnino e termina tra le approvazioni dell'Estrema Sinistra affermando che la soluzione delle crisi si farà a base di intrighi di corridoio il numero e l'autorità dei pochi amici suoi ne usciranno presto accresciuti. Molte congratulazioni all'oratore.

Dopo il discorso di Barzilai, durato un'ora e mezzo, molti deputati abbandonano l'aula.

Il secondo oratore è l'on. Guicciardini. La prima parte del suo discorso tendente a dimostrare che l'antica maggioranza non rappresenta una compagine organica e che il programma di Giolitti era più un prodotto delle esigenze dei tempi che l'espressione di idee personali di governo, non desta nessun interesse.

Il discorso di Ciuffelli che ha il merito di rivendicare la paternità della politica liberale a Giuseppe Zanardelli, ha il torto di essere pronunziato in un momento in cui la Camera è stanca e rumorosa.

La voce dell'oratore è coperta dai clamori di una Camera ormai irrequieta.

I rumori diventano assordanti quando si alza per parlare l'on. Sesia.

Non si ode una parola nonostante i richiami e le scampanellate presidenziali.

Continuano i clamori altissimi, il presidente Marcora affretta la fine della seduta rinviando il seguito della discussione a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 marzo.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 3 30.

Tittoni (pres. Consiglio per *interim*) comunica i decreti relativi alla crisi ministeriale. Quindi dà lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge per eccedenza d'impegni e maggiori assegnazioni nei bilanci.

La seduta termina alle ore 4 50.

DA PALAZZO MADAMA.

Ci telegrafano da Roma, 22:

Non con pari interessamento che a Montecitorio sono state ascoltate al Senato le dichiarazioni del Governo. Nell'aula erano poco più che cento senatori; le tribune erano discretamente animate.

Poco dopo le tre e mezzo entrò nell'aula il presidente Canonico, seguito da Tittoni e dai membri del Governo.

Dopo le commemorazioni prese la parola Tittoni che lesse l'identica comunicazione fatta alla Camera. La lettura fu accolta con glaciale silenzio; non una sola approvazione accolse le dichiarazioni del Governo.

Tittoni chiese quindi di assentarsi dovendosi recare a sostenere la discussione alla Camera, e iniziò l'esame di alcune proposte per eccedenze d'impegni.

Le dichiarazioni del Governo suscitarono commenti sfavorevoli a Palazzo Madama.

CORTESIE FRANCO-ITALIANE

Ci telegrafano da Salerno, 22:

Alla partenza del piroscafo *Ile de France* recante seicento francesi della *Revue generale des sciences*, la cittadinanza dal molo e nelle lancie fece un'imponente dimostrazione gridando: *Viva la Francia!*

La musica cittadina suonò la Marsigliese.

MACCHIETTE NAPOLETANE

È il titolo di un curioso articolo pubblicato nella **Varietas** *del 15 marzo con splendide fotografie di A. Caggiano e Guido Ribera, ai quali fu* erroneamente *attribuito l'articolo stesso che è invece dovuto alla penna di* **G. Rinaldi**, *nostro collaboratore.*

Interessantissimi in questo numero di **Varietas** *sono pure gli articoli di* **Lorenzo d'Adda, A. De Carlo** *e* **A. Lancellotti: I cinesi all'assedio di Port Arthur, Chioggia e i suoi pescatori, La luce fredda.** *Splendidi i versi di* **Trilussa: Momenti scemi,** *riprodotti in autografo e le varietà:* **Le proprietà plastiche del pensiero umano, Fotografie dell'interno dell'occhio, Gli inganni della fotografia, Pettinature per signora, Giapponeseria.** *ecc.*

Chiude il riuscitissimo numero la continuazione e fine della splendida novella di **Guy de Maupassant: L'Ultra!**

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE.

Una tregua all'inseguimento? — Commenti per la magnanimità di Kuropatkine — L'alleanza anglo-giapponese.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Da Tokio telegrafano al *Daily Express*:

« Qui si considera come propabile che gli eserciti giapponesi faranno ora una tregua. I giapponesi hanno marciato per 150 chilometri dal principio del mese in qua, combattendo ad ogni passo ed ora hanno bisogno di riposo. Inoltre l'inseguimento è ora impedito, dal fatto che i russi distruggono tutti i ponti alle loro spalle.

Una tregua nella campagna tornerà del resto vantaggiosa al Giappone. I suoi eserciti sono bene approvvigionati mentre i russi non possono più avere le provvigioni che prima venivano loro da Sin-min-ting e che ora invece devono loro giungere dalla Siberia orientale per la ferrovia transiberiana. Una gran parte dei soldati russi sono mezzo affamati e centinaia e migliaia di essi, vanno ramingando per la Manciuria rubando cibo dove lo possono trovare. Dopo un po' di riposo, i giapponesi riprenderanno l'inseguimento. »

Della probabilità di una tregua, parla anche il corrispondente del *Times* da Pietroburgo, il quale, in data di ieri sera, ha telegrafato:

« Al ministero della Guerra si crede che i giapponesi non potranno continuare l'inseguimento.

« Il *Russ* dice che l'esercito russo, nella sua ritirata, fa in media undici chilometri al giorno.

« Nei circoli autorizzati non si prevede alcun combattimento in un avvenire immediato.

« Si teme che i Kongusi taglino la sezione di ferrovia Kharbin-Tsitsikar, che contorna la Mongolia. »

L'*Agenzia Reuter* telegrafa da Tokio che secondo gli ultimi calcoli le perdite dei giapponesi nella battaglia di Mukden sarebbero state di 50 mila uomini, mentre quelle dei russi, dal principio della battaglia di Mukden a dopo l'evacuazione di Tien-ling, sarebbero state di 175 mila uomini, compresi i prigionieri.

Tutta la stampa inglese loda la magnanimità di Kuropatkine che si è adattato a rimanere in Manciuria in una posizione subordinata, per servire il suo paese!

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa che lo czar non ha accordato a Kuropatkine di rimanere in Manciuria se non quando il generale Linievich ebbe appoggiato la domanda dell'ex generalissimo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo, telegrafa che il piano originale di Kuropatkine era quello di ritirarsi fino ad Irkust ed avrebbe avuto buoni effetti se i granduchi non avessero sempre imposto al generalissimo alterazioni al suo piano.

Il *Times* pubblica una lunga corrispondenza da Tokio, nella quale si riferiscono le opinioni dei giornali e dei principali uomini di Stato giapponesi sulla questione del rinnovamento dell'alleanza con l'Inghilterra.

Il Giappone sarebbe disposto, non solo a rinnovare l'alleanza, ma ad estenderla fino a toglierne le limitazioni ora esistenti e ad impegnare tanto l'Inghilterra che sè stesso a scendere in campo senz'altro quando una o l'altra potenza si trovi coinvolta in un conflitto.

Il *Times* nel suo articolo di fondo, appoggia naturalmente l'alleanza estesa in questo senso e aggiunge che l'Inghilterra la rinnoverà anche se cadranno i conservatori e andranno al potere i liberali.

La ritirata di Linievitch.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

Il generale Linievitch manda pochi particolari sulla sua ritirata. Tuttavia è certo che una gran parte del suo esercito risale per la strada di Kirin, e un'altra per la strada ferroviaria. Sembra che i russi si stabiliscano definitivamente dietro il fiume Sungari dopo di aver trattenuto, quanto più fu loro possibile, il nemico a Konaugtsotaiti, situato a 120 werste al sud di Sungari. Il quartiere generale di Linievitch, si trova già a Gondjouline a 170 werste al sud del Sungari cioè a più della metà della distanza fra Tieling e il Sungari.

Kuropatkine alla testa del primo esercito.

Telegrafasi da Kharbin al *Matin* che il generale Kuropatkine, la cui nomina è ora ufficiale, è partito ieri sera per prendere il comando del primo esercito.

Egli non ha ricevuto nessuno, tranne le missioni militari estere che sono andate a presentargli i loro complimenti.

Egli si mostrava molto lieto di poter ancora servire il suo paese.

Il suo aspetto non era quello di un ammalato, come si diceva.

Altri armamenti russi.

Il Governo russo ha ordinato agli stabilimenti del Creusot 500 mila bombe *shrapnels*, a 30 franchi l'una; ai cantieri del Mediterraneo, parecchie controtorpediniere ed un incrociatore, agli stabilimenti di Couventry, tre milioni di bombe comuni ed alle officine Harwel 170 locomotive.

La situazione a Vladivostok.

Dai dispacci che pervengono, si apprende come molti abitanti di Vladivostok abbandonino la città facendo ritorno in Europa, nella previsione di un possibile assedio alla piazza forte.

Lo czar vuole la guerra ad oltranza.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

Una nota ufficiosa russa dice che le voci sparsesi all'estero che la Russia non intenda seriamente di continuare la guerra sono false.

Lo czar giudica assolutamente esclusa la possibilità di pensare oggi alla pace. La guerra continuerà tenacemente; le potenze ne furono già avvisate.

I nuovi prestiti russi.

Telegrafano da Londra, 22:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 21 sera:

Un prestito interno di 200,000,000 di rubli è stato concluso al 96 ripartito così: Banca di Stato 50,000,000; Banca di risparmio 50,000,000; stabilimenti finanziari diversi 100,000,000.

Il *Daily Telegraph* ha pure da Pietroburgo:

Una pressione straordinaria essendo stata fatta sul sindacato francese, questo ha ripreso ed ha concluso ieri i negoziati per un prestito,

Le spie cinesi.

Si ha da Londra, 22:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Il governatore cinese di Liao Yang e 32 suoi parenti hanno confessato di aver servito da spie ai russi dal principio della guerra. Saranno puniti conformemente alla legge marziale.

Le ovazioni a Kuropatkine.

Telegrafano da Pietroburgo, 22:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* a Karbin telegrafa che la popolazione e le truppe hanno fatto un'ovazione calorosa a Kuropatkine al momento della sua partenza, gridando: « Che Dio ti mandi fortuna! Addio padre! » e lanciarono i berretti in aria seguendo il treno che si allontanava. Kuropatkine salutava piangendo.

Gli abitanti di Karbin sono allarmati. Molti se ne vanno.

I cinesi ritirano i depositi dalle banche.

L'alleanza anglo-giapponese.

Telegrafano da Londra, 22:

Il *Times* in un articolo relativo all'alleanza anglo-giapponese fa rilevare i vantaggi della trasformazione di essa in alleanza offensiva e difensiva coll'obbligo per i due alleati di aiutarsi reciprocamente in caso di guerra.

Il *Times* dice che tale trasformazione garantirebbe assolutamente la pace in Estremo Oriente.

Telegrafano da Berlino, 22:

Mandano da Tokio, 19:

Il governo giapponese ha annunziato il 16 marzo che ha concluso coll'Inghilterra un trattato in virtù del quale il Giappone e l'India inglese godono reciprocamente del trattamento di nazione più favorita. Questo trattato è entrato in vigore immediatamente.

IN RUSSIA

La petizione dei diritti in Russia.

Si ha da Pietroburgo, 22:

Una petizione di diritti è stata redatta da alcuni capi liberali. Si raccoglieranno firme affinchè questo documento sia definitivamente approvato.

Terribile attentato a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

(G.) Telegrafano da Varsavia che l'attentato dinamitardo di ieri sera nella via Volska cagionò grande panico. Tre individui mossero incontro ad una pattuglia militare lanciandole contro una bomba. La detonazione si udì a parecchi chilometri di distanza.

Dissipatosi il fumo, si videro a terra nel sangue quattro soldati, due sergenti di polizia e un gendarme orrendamente feriti.

Quattordici passanti furono pure feriti, otto gravemente. Un impiegato della posta fu pure ferito e tentò d'inseguire i dinamitardi, ma questi erano saltati in una carrozza che li aspettava lì vicino, e sono scomparsi rapidamente.

Stanotte si fecero infinite perquisizioni e arresti in massa. A Varsavia regna il terrore.

La rivolta dei contadini.

Telegrafano da Pietroburgo, 22:

Il giornale il *Caucaso* pubblicherà domani il seguente comunicato:

« Dal 17 al 18 marzo, nel distretto di schrofan si incendiarono quattro amministrazioni rurali.

Nella notte del 19 a Reka nel distretto di Zongdid nelle proprietà della principessa Murat, una folla di 300 contadini ha opposto resistenza armata al commissario di polizia e alla guardia di polizia inviati sotto gli ordini di un capitano per arrestare gli istigatori del movimento rurale. Dopo l'arresto di cinque persone la folla circondò il distaccamento, reclamando la liberazione degli arrestati.

Essendosi la polizia rifiutata, la folla tirò contro la guardia, che fu costretta a far fuoco.

Parecchie persone rimasero ferite.

Si ignora il numero delle vittime.

Nella stessa notte la conceria del villaggio di Didimezskain è stata incendiata. Parecchi contadini furono arrestati. »

I MATRICIDI

Ci telegrafano da Viterbo che ieri sera il contadino Alberigo Pedroni, d'anni 24, nativo del vicino Comune di Latera e residente a Gradoli, per interessi di famiglia, venuto a diverbio con la madre Maddalena Fuzi, le esplodeva contro un colpo di fucile, uccidendola. Poi, forse vinto dal rimorso, si costituì ai carabinieri.

LA LOTTA POLITICA A BRESCIA

Ci mandano da Brescia, 22:

Si intensifica la propaganda per la candidatura di Onorato Comini, che va raccogliendo unanimi simpatie nel collegio. È la candidatura che rappresenta la forte tradizione del patriottismo bresciano; — di fuori convergono agli amici di Brescia incoraggiamenti per la bellezza della battaglia, intesa a ritornare la città alla vita politica senza transazioni nè compromessi.

I repubblicani che han fede in Onorato Comini, i democratici dell'Associazione dei Reduci, delle Società di previdenza e di mutuo sussidio, autorevoli cittadini, sono concordi nell'appoggiare la candidatura, che riuscendo, sarà il primo passo per la risurrezione politica di Brescia.

.*. Agli amici e elettori bresciani residenti a Milano, il Comitato dell'Associazione Reduci patrie battaglie fa viva premura per l'intervento alle urne e informa che alla sede del Sodalizio in via Battaglie gli elettori di città e provenienti da Milano potranno avere tutte le informazioni necessarie, come per ricerca di certificati e documenti.

LE MUNICIPALIZZAZIONI

Abbiamo da Cuneo:

Il nostro comune è certo uno di quelli che più arditamente camminano sulla via della municipalizzazione dei pubblici servizi.

Municipalizzati sono da tempo quelli relativi all'acqua potabile, ai trasporti funebri, all'occupazione del suolo pubblico; da due anni lo è il servizio di produzione e spaccio del ghiaccio artificiale.

Ora il Consiglio comunale, con voto unanime, ha deliberato di municipalizzare pure il servizio d'illuminazione sia pubblica che privata, tanto a gas quanto a luce elettrica.

La cittadinanza accompagna con viva simpatia la coraggiosa opera dell'Amministrazione comunale.

.*. Abbiamo da Venezia:

Dopo la municipalizzazione del servizio pubblico dei vaporini, il municipio sta per proporre quella dell'illuminazione pubblica.

Il 24 corr. il Consiglio comunale dovrà deliberare sulle proposte della Giunta contenute in una relazione oggi distribuita ai consiglieri.

Venezia da circa sessant'anni è in mano di quella *Società lionese* che vende il suo gaz a *trentacinque centesimi* il metro cubo, e vede crescere le proprie azioni dal valore nominale di lire mille, nientemeno che a quello di quindicimila!: È per circa un trentennio ancora comune e privati continuerebbero — secondo il contratto — ad esser legati a questa cara società, che in questo periodo vedrebbe centuplicato il valore delle sue azioni.

I periti, ing. Sospizio, direttore dell'officina comunale del gas di Trieste e ing. Böhm, direttore dell'officina di S. Celso di Milano, calcolano a cinque milioni e mezzo il prezzo del riscatto, somma che si eleverebbe a nove milioni, erigendo una nuova grande officina nell'isola di S. Elena e questo capitale verrebbe ammortizzato in un ventennio, coi guadagni che il comune vi trarrebbe, pur vendendo il gas a soli *ventitrè* centesimi.

Non vi ha dubbio che il consiglio venerdì approverà unanime la proposta.

GRAVE ACCIDENTE FERROVIARIO presso Verona.

Ci telegrafano da Verona, 22:

Stamane al passaggio del diretto da Venezia, nella località fra San Bonifacio e Caldiero, su un altro binario, transitava un treno merci diretto a Vicenza, dal quale cadde una balla di cotone pressato di tre quintali di peso, rimanendo fra i due treni in modo da rompere i vètri di tre vetture del corridoio del treno diretto. I frantumi dei vetri ferirono più o meno gravemente al viso e al capo tredici viaggiatori.

I treni si fermarono, indi proseguirono, la linea fu sgombrata. I viaggiatori feriti più gravemente discesero.

Erano sul luogo i dottori Manganotti e Pedrazzoli e l'ispettore ferroviario Favini.

Fu ferito gravemente all'osso frontale il signor Narciso Bortolozzi, viaggiatore della ditta Fasolo di Padova; Frovin di Schwartzkopft, riportò una profonda ferita all'orbita dell'occhio destro; il capitano inglese Mitcalf una grave ferita allo zigoma destro. Veronese Felice operaio, fu ferito al ventre. Fu una vera fortuna se non successe un vero disastro.

La partenza della contessa di Montignoso da Fiesole

Ci telegrafano da Firenze, 22:

(C.) Stamane la contessa di Montignoso lasciò Fiesole, vivamente acclamata da quella popolazione per recarsi ad abitare la villa da lei affittata al viale dei Colli.

.*. Il sindaco preoccupato dell'improvviso rincaro del pane, chiamò oggi i principali esercenti fornai e grossisti di grani e farine, e in seguito ai colloqui avuti con essi si spera che prenderà provvedimenti immediati.

.*. Alla nostra autorità politica si presentò da alcuni cittadini un ricorso contro il funzionamento del totalizzatore al giuoco del pallone, onde provveda sollecitamente.

Tale funzionamento, come in altre città, solleva qui vivaci proteste del pubblico.

.*. Presso Fucecchio un'automobile lanciata a corsa vertiginosa investì, fracassandolo, un calesse guidato dal dottor Gino Turi, medico di Santa Croce sull'Arno.

Il medico rimase per fortuna incolume. L'automobile di cui ignorasi il proprietario, continuò imperterrita la sua strada.

Il muratore Stefano Bencini, cadendo da un ponte di fabbrica restò morto sul colpo.

Il colossale incendio di Ponte a Moriano

Abbiamo da Lucca:

Dopo la campagna del 1866, ove fu ferito, Emanuele Balestrieri, ufficiale di Garibaldi, si recò all'estero a studiare la filatura e tessitura della juta, una pianta che vegeta nelle Indie; audace e intelligente, come tutti i liguri, intuita l'importanza della forza motrice che ha il Serchio a Ponte a Moriano, v'impiantò il primo Jutificio italiano, dando lavoro a due mila persone.

Morto il Balestrieri la ditta è continuata da una Società anonima.

---

tutti, bene inteso; ma bisogna vi ci rassegnate.

« Ciò che m'affligge è la frase: « un ultimo servizio. »

« Non mi tenete dunque più? V'ero pertanto affezionata, e avevo sperato di rimaner sempre con voi.

S'asciugò una lagrima che non era finta.

— Povera Felicita, rispose la giovane con voce oppressa, anch'io provo un gran dolore a staccarmi da voi. Vi volevo bene, vi sapevo diversa dalle altre, ed ero sicura di voi e del vostro buon cuore.

— Ah, sì! Avevo anche conosciuto la vostra povera mamma, vi avevo vista bambina...

« Non è per interesse che parlo. So che domani, se voglio, rioccuperei il mio posto nel teatro della Porte-Saint-Martin, ove si era contenti di me, e la cui amministrazione non m'ha scordata, come mi assicurava quindici giorni fa il portiere che ho incontrato.

« Ma è a voi che m'interesso. Che farete? Che sarà di voi, sola? Dovreste tenermi ancora fino a quando per lo meno vi foste sgravata.

— No, rispose Roberta, con tristezza. Poichè bisogna separarsi, è meglio farlo subito.

« Eppoi, pensava, dal momento che voglio definitivamente spezzare i legami che mi uniscono al teatro, non devo tenere un giorno di più questa povera donna, che, per le sue sollecitazioni, rimpianti, importunità, mi renderebbe assai più penoso quanto ho stabilito di compiere.

— Siete dunque decisa a vendere tutto?

— Sì.

— Me ne occupo immediatamente.

. . . .

Assai più di Roberta, la cameriera conosceva il modo più opportuno di vendere gioielli e mobili.

Il suo antico mestiere di abbigliatrice l'aveva famigliarizzata con tali faccende, sì frequenti nel mondo treatrale.

Era stata sì spesso confidente ed anche intermediaria!

Non tardò a scovare un onesto orefice, che offrì a Roberta la quarta parte di ciò che valevano i gioielli, e un delicato tappezziere, che comperò i mobili pel quinto di ciò che erano costati.

La giovane avea conservato solo quanto le sarebbe bastato ad arredare una camera da letto, e di tutti i gioielli non s'era tenuto se non un anello, il primo donatole da Cirillo, ossia un meraviglioso rubino spiccante in un vivo vermiglio sulla bianchezza della piccola mano.

No, da quello ch'ella considerava come l'anello di fidanzata, non avea avuto il coraggio di separarsi.

Il rubino stesso, qualche ninnolo senza valore, un ritratto con cornice d'oro — ciò era quanto le era rimasto d'oggetti materiali, ricordantile il caro defunto.

Compiuta la vendita, ne chiuse con ogni cura, nel portafogli, la somma, che ne aveva ricavata e che ammontava appena a venticinquemila lire.

Ma almeno non doveva più nulla a nessuno.

Aveva regolato ogni pendenza col padrone di casa, indennizzato largamente Felicita dei suoi passi e delle sue lotte — sì, vere lotte — contro la rapacità dei compratori che, fiutato un disastro, avevano voluto approfittarne.

Poi, quando tutto fu terminato, quando nell'appartamento non vi furono più se non i mobili di cui non aveva voluto disfarsi, le valigie e i bauli contenenti il vestiario e la biancheria, indossò un abito nero che s'era ella medesimo composto durante quelle sere di cupa tristezza.

— Uscite? le chiese Felicita.

— Sì, e rimarrò assente forse fino a sera.

— Devo aspettarvi?

— No. È venuto il momento di separarci.

— Oh, signora!

— È venuto, sì, ripetè la giovane con inflessibile dolcezza. Anche la vostra valigia è pronta, credo?

— Sì, signora, balbettò la cameriera, ricominciando a piangere.

— Andate a cercarmi una carrozza e salutiamoci, buona Felicita.

— Signora... signora... E dove andate?

— Non so ancora.

— Quando vi rivedrò?

— Non so neppur questo. Procediamo per vie diverse e non c'incontreremo forse mai più; ma serberemo sempre un grato ricordo l'una dell'altra, non è vero?

— Oh, certo!

— Abbracciamoci dunque, e auguratemi il necessario coraggio...

— Vi auguro buona fortuna, a voi e a vostro figlio. Vi volevo bene e ne avrei voluto tanto anche alla creaturina che sta per nascere...

Le lagrime la soffocavano.

Pure Roberta piangeva senza ritegno.

Caddero nelle braccia l'una dell'ultra...

Oh Dio, no, la più degna di compianto non era l'umile servente la quale sapeva di ritrovar con sicurezza, al teatro, il posto che le avrebbe dato il pane quotidiano; ma l'altra, la colpita dalla sventura, colei che aveva creduto ad un avvenire di splendore, di gioia infinita, colei che, destatasi dal sogno fallace, era piombata nella realtà spaventosa.

No, quando, commosse, si dissero addio, chi delle due doveva essere maggiormente compianta non era la domestica che si affidava al caso, ma la padrona che veniva trascinata dalla corrente impetuosa.

. . . .

Felicita se ne andò finalmente.

Roberta aveva spezzato l'ultimo legame, attaccantela al passato d'arte, di vertigine che voleva dimenticare; e dal quale non voleva essere mai riafferrata.

A sua volta uscì negli abiti vedovili.

Andava lontano da quel quartiere elegante a cercare il modesto alloggio, il solo adatto a una povera giovane come ella era.

IV.

In via Sant'Anna.

Non essendo probabile che Roberta avesse a trovare nel quartiere dei Campi Elisi quanto cercava, lasciò il sobborgo e la via Sant'Onorato; e quando fu nel centro della città, s'avviò a caso per vie che appena conosceva, e incominciò a leggere i cartelli e ad informarsi; ma le risposte non la soddisfacevano punto, perchè gli appartamenti erano sempre troppo vasti per lei e costavano troppo.

Entrò finalmente in via Sant'Anna, ove al disopra d'un portone che metteva ad un cortile, lesse le parole:

Piccoli appartamenti da affittare.

Andò a parlare colla portinaia, una donna pingue, d'aspetto abbastanza arcigno, ma gli occhi grigi della quale parvero raddolcirsi allorchè la giovane le chiese:

— Ho veduto che ci sono in questa casa alcuni piccoli appartamenti da affittare.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

SI È PUBBLICATO:

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma.

Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2 —.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, via [illegible]

Intorno alle grandiose gallerie delle macchine, sorgono magazzini, case operaie, dormitorii e palazzine per l'amministrazione.

Fu appunto in uno di questi immensi magazzini per deposito della juta greggia che per un contatto di fili elettrici si è sviluppato l'immane incendio di cui vi ho telegrafato.

Sono accorsi sul luogo pompieri soldati, operai, e sono riusciti ad isolare il fuoco che avrebbe potuto minacciare tutti i fabbricati circostanti.

Il fuoco, mentre vi scrivo, non è ancora domato.

Continuamente da Lucca sono mandati per il cambio, soldati e pompieri.

Gli operai pure hanno prestato opera attiva ed efficace.

Per ora non si hanno a lamentare che leggere disgrazie: un pompiere caduto di bicicletta, ed uno ustionato alla mano destra.

Il danno per ora oltrepassa già il mezzo milione.

NECROLOGIO

A Milano la signora Fulvia Simoni-Libretti, moglie dell'egregio dott. Libretti, direttore della *Lombardia*; condoglianze vivissime.

A Novara la maestra Giulia Quaglino.

A Venezia la professoressa Cornelia Casari, morta improvvisamente nella chiesa di S. Geremia mentre ascoltava la messa.

A Pisa l'ing. Alfredo Biadene, fratello del collega nostro *Bladinus* al quale mandiamo sincere condoglianze.

La morte del baritono Bellagamba.

Il baritono Bellagamba, un artista di bella fama, recatosi giorni sono all'Aja scritturato a quel teatro dell'Opera italiana, è rimasto vittima l'altra notte di una fuga di gas, sprigionatasi nella camera dell'albergo da lui occupata. La notizia ha prodotto penosa impressione nel mondo artistico milanese dove il Bellagamba era molto conosciuto.

La morte di un patriota sanmarinese

Ci telegrafano da San Marino, 22:

(M.) La Repubblica è in lutto per la morte avvenuta iermattina dell'ottantacinquenne Giuliano Belluzzi, nobile figura di repubblicano, stimato e venerato da tutti i cittadini per le sue doti preclare di mente e cuore.

Consigliere da sessantasei anni, coperse dal 1872 fino alla morte l'ufficio di segretario di Stato per gli affari interni e fu più volte reggente. Di carattere mite, di cuore generoso, fu l'amico e il consigliere di tutti.

Il venerando vecchio nella tomba è seguito dal generale compianto. Ieri, dopo la commemorazione fattane nel Consiglio dal reggente Tonnini, la seduta si sciolse in segno di cordoglio.

Nota Satirica del giorno

PRESTITO RUSSO.
(SCENE DELLA MALA VITA.)
(Dal *Fischietto*).

— Dammi del denaro!!
— No!! Tu lo sprechi!!!

SCIARADA ALTERNA

Ad ogni suono il mio *primier* risponde
ma troppo non fidar...
valica monti e mar, ne si confonde
gioie e dolori al mondo ad arrecar.
È nome l'*altro* femminil, gradito,
è breve e pur gentil,
ed il *total* lontano monte ambito
da elette menti e delle muse asil.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: No-la.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

L'omicidio di Sesto Calende.

Nell'udienza di ieri incominciò l'esame dei testimoni.

Fra di essi, tre hanno categoricamente dichiarato subito dopo il fatto, di avere visto il Bassetti a vibrare i due colpi al Tamburini: una è la moglie del morto e fu esaminata alla prima udienza, gli altri due sono l'oste Conti e il contadino Soatti: il primo è morto e l'altro è in America.

Pure presente al fatto era la figlia del Conti: essa però non vide precisamente a ferire: però depone che vide il Tamburini rientrare nell'osteria ed esclamare:

« Il Bassetti mi ha dato un colpo qui e un altro qui » e il disgraziato colla mano indicava le ferite.

Gli altri testimoni deposero sul tafferuglio scoppiato all'osteria e le loro deposizioni danno luogo a vivaci contestazioni da parte della difesa.

L'accusato Bassetti persiste nell'affermare di non avere colpito il Tamburini.

Oggi incominceranno i testi di difesa.

Abbiamo detto che vi sono in questo processo sette avvocati; aggiungiamo che vi sono anche sei periti medici.

Quali periti e testimoni sono introdotti i dottori Pirri e Giovanardi.

Periti di accusa sono i dottori Momo e Rattaggi; di parte civile il dottor Baldo Rossi, di difesa Pertusi.

Il verdetto si avrà forse domani.

IL PROCESSO del tenente Modugno

La terza udienza. Continua l'interrogatorio di Modugno.

Ci telefonano da Perugia, 22:

L'interrogatorio di ieri fu inferiore alla aspettativa; così stamane benchè Modugno debba rispondere sui fatti della Cina si nota un pubblico molto diminuito, quantunque sempre abbondante, specialmente il pubblico femminile.

Modugno è calmo e sopporta meglio gli sguardi degli spettatori e subito dopo le formalità dell'apertura risponde alle domande del presidente dicendo:

— Rimasi in Cina diciotto mesi.

Pres. Scriveste spesso a vostra moglie?

Modugno. Quasi tutti i giorni.

Pres. Le vostre lettere sono affettuose, ma l'accusa credo ad una affezione simulata.

Modugno interrompe.

Pres. Non interrompete; vi difenderete poi come vorrete. Intanto l'accusa dice che tutto il vostro apparente affetto è una grande menzogna per nascondere il vostro carattere avventuriero e farvi perdonare la sifilide e l'abbandono della moglie appena sposata e prossima a sgravarsi. Tanto più che simili apparenti affetti voi già precedentemente manifestaste per la Barbier che prima rendeste madre poi abbandonaste per recarvi in Africa. L'accusa dice: Ecco due quadretti che fanno *pendant*.

Modugno. Sarebbe odioso paragonare la Barbier alla Cenzina. La Barbier quando la ebbi io era già esperta nel vizio. Inoltre, in Africa andai comandato, in Cina invece andai volontario. Le mie relazioni colla Barbier furono semplicemente materiali; mai parlammo del matrimonio. È verissimo che mi seguì in Africa ove improvvisamente capitò, dopo essersi spacciata come mia moglie: però giunta a Massaua, a mia istanza, fu fermata.

Essa tuttavia proseguì e mi raggiunse. Io non potevo abbandonarla alla frontiera, le procurai alloggio in un *tucul* ad Adi Cajè e per farle attraversare le truppe dovei prestarle una mia uniforme. Rimase nascosta circa 15 giorni ma i carabinieri la scoprirono, e avvisarono Baldissera il quale ordinò il rimpatrio della donna e mi mandò agli arresti. Scontai la punizione poi reclamai. Quindi per sottrarmi alle mormorazioni chiesi ed ottenni di rimpatriare.

Pres. E la Barbier era madre?

Modugno. Sì.

Pres. Proseguite.

Modugno narra la continuazione delle sue relazioni colla Barbier dopo il ritorno in Italia.

In complesso la relazione durò circa quattro anni e la ruppe quando essa scelse un altro amante.

Pres. E basta. Dunque voi sostenete che la vostra corrispondenza colla Cenzina è sincera?

Modugno. Sì.

Pres. E quella colla Barbier?

Modugno. No.

Pres. E allora perchè scrivevate simulando affetto?

Modugno. Ma è naturale, santo Dio, come scrivere diversamente ad una donna anche se è oggetto di amore passeggiero?

Pres. Parliamo delle vostre ricchezze cinesi. Voi sostenete che faceste molti lavori e molte economie.

Modugno. Sì, mi misi perfino al rancio dei soldati.

Pres. Sì, ma non sembra che tuttociò sia proporzionato alle ricchezze che riportaste.

Modugno. Verissimo, ma dirò tutto. Una sera che avevo nemmeno due lire in saccoccia mi misi a giuocare al macao con altri ufficiali, cominciai per scherzo, la fortuna mi aiutò sul serio e tra quella ed altre volte guadagnai circa venticinquemila lire.

Modugno sospende per un momento la sua narrazione e poi dice:

— Sì, lo so, sembrano cose incredibili, ma nella vita accadono!

Pres. Continuate.

Modugno. Ad ingrossare le mie ricchezze concorse il bottino di guerra. Ecco: come furono sequestrati i Monti di pietà di Pechino molta roba rimase abbandonata dai soldati stranieri; io credendo far nulla di male ne caricai un carro. Potevo, se volevo, caricarne anche dieci. Si trattava di mobili e oggetti che riportai poi in Italia.

— Si dice che mi sia impadronito di tali cose con atti illeciti, ma allora l'avrei nascosta, invece l'ho portata a Bitonto, la esposi agli amici e la regalai. E alcuni che mi accusano ne conservano anche loro.

Pres. Faceste anche lavori per privati?

Modugno. Sì.

Pres. Perchè non lo diceste subito?

Modugno. Perchè i regolamenti militari li vietano.

Pres. Ma voi portaste anche degli oggetti preziosi.

Modugno. Sì, io pei lavori avevo alle mie dipendenze un migliaio di operai cinesi. Sapevo che i principi impauriti avevano seppellito oggetti preziosi; avvertii i miei operai che ritrovandone qualcuno me lo consegnassero, così con circa ottocento lire potei comprare roba che rivenduta fuori valeva molto di più.

Pres. E tornato in Italia compraste subito una casa.

Modugno. Sì. La pagai quarantamila lire.

Pres. E faceste anche prestiti vistosi, cosicchè destaste sospetti.

Modugno. Ma sì. Avevo fatto vedere gli oggetti riportati e subito si formò la leggenda dei sospetti.

« Basta dire che avendo regalato a mia moglie delle pantofole dorate comprate a Porto Said si sparse la voce che mia moglie portava brillanti ai piedi e che le mie casse erano perciò piene di brillanti.

« La voce giunse al Ministero che inviò il generale Rosati a Bitonto a fare un'inchiesta.

« Anch'egli mi domandò: « Dove sono i brillanti? » Mi misi a ridere e spiegai come ho spiegato ora.

Pres. Lasciamo stare i brillanti. Certo è che voi faceste cambiare una ingente quantità di monete d'oro.

Modugno Sì.

Pres. E che l'inchiesta v'annoiò fino al punto di chiedere le dimissioni.

Modugno. Sì, ma non furono accettate perchè erano presentate in forma irregolare. Del resto io vagheggiavo di lasciare il servizio e di tornare in Cina.

Pres. Domandaste a vostra moglie se vi avrebbe seguito all'estero?

Modugno. Ma la Cina le piaceva poco. Avrebbe preferito l'Egitto. Intanto con un amico concretai progetti diversi per l'Oriente.

Pres. Ma è vero che Cenzina disse al suo professore di lingue che all'estero non voleva andarci più?

Modugno. Sì ma a ricercare le ragioni delle risposte di mia moglie è cosa difficile.

Pres. Ma su tale argomento aveste contrasti con la Cenzina?

Modugno. No.

L'interrogatorio prosegue fiacco e scolorito.

Le spiegazioni del Modugno sulla provenienza delle sue ricchezze, sorvolando sopra le accuse di rapine, estorsioni, stupri, disilludono il pubblico. Molti se ne vanno.

Il Modugno prosegue a narrare, in tutti i piccoli dettagli, come nacque e si sviluppò il suo dissidio coi Di Cagno, specialmente per interessi.

Si vanta però disinteressato. Non sa nemmeno quale sia l'eredità lasciata dalla Cenzina, però si scalda, interrompendo spesso il presidente, facendolo inquietare.

Pres. Insomma, fra voi e Di Cagno la rottura vi fu e la Cenzina vi scrisse, quasi scusandosi e dimostrandovi che essa era estranea a tale questione; e scrisse poi allo zio che avrebbe preferito foste rimasto in Cina, perchè eravate cambiato e la sua vita era divenuta infelice.

Modugno. E che significa questo?

Pres. Lo domando a voi.

Modugno. Avrà mentito.

Pres. Va bene. Voi spiegate così.

Pres. Oh! Torniamo un po' alla Cina. Come spiegate voi l'esistenza di testimoni che vi accusano di rapine, di estorsioni, di stupri?

Modugno. È un puntello della causa questa accusa.

Pres. Lasciamo i puntelli. Scolpatevi invece e dimostrate che non esiste in voi la capacità a delinquere.

Modugno. Oh! le autorità ebbero persino il coraggio di accusarmi di stupri in Italia. Prima di compromettere delle donne, anche le autorità dovrebbero andare caute.

Pres. Vi invito a parlare diversamente delle autorità. Esse hanno il dovere di raccogliere le voci che corrono sul conto degli accusati.

Modugno. Quanto ai pretesi stupri in Cina, debbo dire una cosa sola. In Cina la prostituzione è diffusa come in Italia. V'è la sola difficoltà della scelta.

« Sdegno persino di scolparmi di accuse simili.

Pres. Ma si è parlato di un ratto.

Modugno. Incaricai un mio attendente di cercarmi una femmina. Egli la contrattò col padre, che la vendette per ottanta dollari.

« La figlia però si rifiutò e fuggì presso un'amica che aveva relazione col barone Vitali, segretario della nostra ambasciata, e minacciò di gettarsi in un pozzo. Quando lo seppi rinunciai al mio progetto.

Pres. Ma, e per tutto il resto che dissero i soldati?

Modugno. Io non riesco neppure a comprendere come i soldati italiani abbiano potuto dire certe cose.

Pres. Vorrei anch'io che pel buon nome italiano avessero dette cose inesatte; ma verranno qui e badate che furono già molto precisi.

Modugno. Ma io nego tutto.

Pres. Badate, i soldati parlarono anche di propaginazione.

Modugno. Ma ci crede lei?

Pres. I soldati dicono anche che voi seviziavate i dipendenti.

Modugno. È impossibile negare o affermare sui due piedi. Bisogna tener conto degli incarichi affidatimi. In Cina le fabbriche, lo scavo dei pozzi, le strade, le caserme erano lavoro che stancava i soldati.

Io non poteva punirli, quando mancavano, colle solite punizioni regolamentari, perchè il metterli in prigione voleva dire arrestare il lavoro. Perciò ricorsi ai ceppi, incatenandoli per un certo numero di ore ad un palo piantato in terra (*sensazione, mormorio.*)

Modugno. Ma nessuna crudeltà!

Mod. Del resto in Cina mai nessun soldato si lagnò fece rapporto nè contro i ceppi nè contro la soppressione degli assegni inflitta pure come una punizione, ma distribuivo anche premi. Non nego però di avere ricorso anche a punizioni non regolamentari.

Sì, qui sta il mio torto (*sensazione*), ma credo di esser scusabile perchè tutto gravava sulle spalle mie, mentre gli altri eserciti avevano ben altri mezzi.

Ero continuamente nervoso e talvolta eccedetti, così come quando detti due pugni ad un soldato che aveva eseguito male i miei ordini (*mormorio e commenti*).

Modugno. Altra volta un capoposto si allontanò per recarsi in una casa di tolleranza. Invece di denunciarlo al tribunale gli diedi quattro pugni. Mi pare che dovrebbe anzi essere contento. (*Risa e commenti prolungati.*).

Pres. per ricondurre la calma dice: Bene, ora riposatevi.

Modugno siede.

L'udienza del pomeriggio comincia all'ora solita.

Pres. Io avrei ultimato l'interrogatorio.

Modugno. Vorrei dire ancora qualcosa sulla Cina. Si parlò di una sciabolata...

Pres. Ne riparleremo, se mai.

Avv. Mazza. Ma no, sentiamolo.

Pres. Allora dite.

Modugno. L'attendente durante il viaggio in Cina, mi strapazzò il cavallo; rimproverato, mi rispose male; lo frustinai allora sulle spalle, poi mi pentii e gli domandai se gli avevo fatto male. Non mi rispose; invece fece rapporto al capitano. Queste accuse mi paiono solamente vendette di soldati che puniti approfittarono di vedermi sotto un'altra accusa, per aggravarmi. Non dico di essere totalmente scusabile, ma i giurati si mettano nei miei panni.

Pres. Apprendeste in Cina la nascita della vostra bambina?

Modugno. Sì, e poco dopo che l'avevo sognata; e mi pareva che avesse i capelli della mamma e gli occhi miei (*piange*).

Calmatosi, vuole ancora scolparsi di una sciabolata data ad un cavallo quando era alla scuola d'applicazione.

Modugno. Non la diedi la sciabolata, volevo darla; il cavallo era indocile, e il maestro d'equitazione impaziente.

Il Modugno si difende ancora dall'accusa di sifilide che sostiene casuale.

Pres. Bene, ma torniamo al 29 dicembre. Come spiegate le incongruenze fra le lettere e il contenuto della lettera e il contegno della Cenzina?

Modugno. Non so.

Pres. Come spiegate che non baciò nemmeno la bambina mentre nella lettera la saluta?

Modugno. Non so; la Cenzina non era molto tenera per la bambina.

Pres. Come spiegate che vostra moglie avrebbe, secondo voi, dovuto scrivere la lettera fatale, mentre potevate improvvisamente sorprenderla?

Modugno. Non so, del resto una lettera si nasconde facilmente.

Pres. Come spiegate che abbia scelto per uccidersi proprio il momento che dovevate recarvi a Bari, mentre avrebbe avuta tutta la giornata libera?

Modugno. Non so: forse Cenzina pensò di ammazzarsi presente me per averne un ultimo bacio.

Pres. Diceste che eravate al cesso a fare dei bisogni corporali, ma non pare che questi sieno stati fatti.

Modugno. Vedrà che furono fatti. (*Risate generali*).

Pres. (inquietandosi.) Chi ride non capisce l'importanza della causa.

Il presidente fa altre contestazioni specialmente sulla Cina e sull'alibi.

Modugno. Ma scusi, è inutile cercarmi delle contraddizioni dacchè io ripudio la mia prima dichiarazione.

Pres. Voi ripudiate, ma talvolta si ripudiano delle dichiarazioni perchè sono pericolose.

Modugno (impazientandosi). Oh! insomma, vuole dica che cosa penso? A me importa nulla di qualsiasi deposizione, sono innocente. La scienza lo dimostrerà.

Pres. Sentiremo anche la voce della scienza; ma intanto lasciatemi compiere l'obbligo mio.

E continua nelle contestazioni.

Pres. Non vi avvicinaste nemmeno al letto di Cenzina?

Modugno. Come? Alzai anche la testa di Cenzina.

Pres. Ma poi spariste.

Modugno. Oh! Non avevo bisogno di fare della coreografia.

I difensori Sbaraglini e Mariotti interrompono.

Pres. Non anticipiamo le discussioni.

Il Modugno quindi spiega ove teneva la pistola, come funzionava, ecc., ecc.

A questo punto si sospende l'udienza per dieci minuti.

Ripresa l'udienza s'intraprende la lettura degli interrogatori scritti di Modugno che ascolta attentamente.

Di quando in quando il Modugno o il presidente fanno qualche contestazione.

Pres. Voi faceste subito qualche osservazione sulla ferita, rispetto alla potenzialità della pistola Mauser?

Modugno (nervoso). Ma scusi, lei mi cambia sempre le carte in mano.

Pres. (scattando). Vi prego di rispettarmi, questo non è il linguaggio conveniente di un accusato verso il presidente; non cambio mai le carte in mano a nessuno; dovreste invece ringraziarmi della mia grande imparzialità.

Avv. Mazza. È verissimo.

Modugno. Domando scusa.

Pres. Bene, riprendete la vostra tranquillità; il cancelliere continui a leggere.

La lettura continua infatti lunga e monotona fino al termine dell'udienza e continuerà domani.

IL PROCESSO MURRI

MACCHIETTE E TESTIMONI

Abbiamo da Torino, 22:

La settimana scorsa fu tutta dedicata alle maldicenze di anticamera dei camerieri italiani e questa sarà dedicata alle maldicenze dei camerieri tedeschi, perchè dal confronto dei due stili i padroni d'Italia possano farsi una idea del procedimento delle due maldicenze e regolarsi in proposito.

Intanto il modesto saggio datoci ieri dalla Freida, lasciò un po' disillusi quelli che attendevano da lei qualche cosa di turbinosamente sboccato, come la deposizione della teste Scaglione, la grande spennacchiatrice di uccelli al cospetto di Dio.

Ing. Colle.

La maldicenza delle buone tedesche è più posata, più misurata di quella della servitù italiana, che è chiassosa e farragginosa. Le buone tedesche parlano per aver sentito dire da altre cameriere ed ottengono l'effetto con la misura.

Qualcuno sarà curioso di conoscere chi paghi le spese di questa colonia tedesca venuta in Italia per dare un saggio del proprio stile di anticamera.

Non vi sono norme e tariffe fisse; se i testi sono citati dalle parti si provvede per reciproco accordo e non c'è forza di legge che possa costringere un teste a presentarsi; se i testi sono citati dal P. M. pattuisce lo Stato coi testi a mezzo del ministro degli Esteri.

La Ringler è venuta, ma per venire, ha posto come condizione che l'accompagnasse il marito in qualità... di testimonio onorario, chiedendo una diaria diremo così coniugale di 30 lire al giorno, e le fu concessa.

Davvero non so se la narrazione orale dell'incidentino di San Marcello valesse proprio trenta lire al giorno, quando la storiella allegra la sapevamo già per la narrazione scritta fattaci dalla teste nel suo esame e per la narrazione scritta e orale fattaci da diversi testi i quali ce la presentarono in diverse edizioni ed in doppio stile di maldicenza tedesco e italiano.

Toga-Rasa.

Udienza antimeridiana del 22 marzo.

Hager Teresa.

Ci telegrafano da Torino, 22:

(*Toga rasa.*) Alle 9.45 si apre l'udienza. Viene introdotta la teste Hager Teresa.

Sostituisce il perito Bauer, il teste Sukarz Giacomo, professore di tedesco, che presta giuramento.

— Fui al servizio del Bonmartini, dice la teste, in qualità di *bonne* dal 1894 all'ottobre 1899. A Padova i coniugi vivevano in buoni rapporti. La contessa era buona, il marito aveva un carattere repulsivo.

Pres Spiegatemi la parola

Teste. In complesso il suo contegno verso la servitù, riusciva antipatico. La contessa pregava il marito di essere buono colla servitù.

Una volta sentii il conte dirle: « Mandate via tutta questa gente! » Aveva schifo dei suoi bambini. Baciandoli diceva che puzzavano e voleva che prendessero un bagno tutti i giorni.

Poi risponde al presidente: Quando il conte andava a Cavarzere, portava la rivoltella. La contessa gli diceva di fare una fontana perchè l'acqua era cattiva e il conte rispondeva che l'acqua era buona e potabile e che non occorreva altro pozzo.

Da Padova ci trasferimmo a Bologna

Nel 1899 andammo a San Remo, ove non vidi mai venire l'ingegnere. La signora, in Bologna, piangeva spesso. Il marito mi chiese se avessi visto la signora piangere e ridere. Risposi di no. Egli conchiuse: La signora è pazza. Il signore, a tavola parlava di cose sporche, di cadaveri ecc.

Pres. Perchè studiava medicina.

La teste proseguendo dice: Un giorno parlava del cadavere di una vecchia dicendo: Nell'ospedale orinarono in bocca al cadavere.

Nel maggio 1898 Ettore Vacchi disse che il professore voleva dare due milioni al conte, purchè lasciasse ritornare la figlia alla casa paterna.

Il conte per quanto avido di danaro, non accettò.

Avv. Cavaglià. Danari e santità, metà della metà. Si parlò solo di centomila lire.

Avv. Nasi. Si chieda a Tullio se consultò, in Isvizzera un avvocato sulla possibilità di un divorzio.

Tullio. Non in Isvizzera, parlai con Cervesato dell'offerta di centomila lire purchè lasciasse libera la Linda.

« Cervesato mi rispose che il conte non avrebbe accettato, perchè egli, per rispetto al mondo teneva a vivere con la moglie.

Avv. Nasi. La teste, vide mai Tullio dopo il delitto a Monaco?

Teste. Nossignore. Lo vidi prima del delitto nel 1900.

A domanda di Nasi la teste risponde che la contessa le scrisse a Monaco, chiedendole se intendesse fare da testimone nella causa di separazione.

Si dà lettura della lettera della contessa ove definisce il marito un birbante, che vuol farla morire.

Alla lettera della contessa, segue la risposta della teste, che si offre a dichiarare della richiesta fattale dal conte, se avesse mai visto la contessa piangere e ridere contemporaneamente; dolente di non poter dir altro contro il conte e, che sarebbe disposta a dirlo.

A domanda dell'on. Altobelli, la teste risponde che il conte, diffidente e sospettoso della servitù, riteneva la moglie, come una simulatrice, per quanto essa gli volesse bene.

Pres. Come fate a dire che il conte ritenesse falsa e simulata l'affezione della contessa per lui?

Teste. Vedendo che non voleva bene ai figli, pensavo non volesse bene neppure alla moglie.

Pres. Come fate a dire che non volesse bene ai figli?

Teste. Lo giudicavo da questo: Se i figli toccavano il suo pane egli non lo mangiava più.

Avv. Altobelli. Quando il conte parlava degli esperimenti nella sala mortuaria, diceva altro?

Teste. Diceva che nella sala si erano serviti del cadavere di una giovine.

Pres. Questi discorsi li sentiste voi?

Teste. Sissignore. La contessa, a questi discorsi piangeva.

Pres. Quando li sentiste?

Teste. Nel 1898, in Bologna.

Avv. Nasi. Prendiamo atto che questi fatti così rilevanti non li disse in istruttoria. Perchè non li disse?

Teste. Mi vergognavo tanto.

Avv. Nasi. A proposito di necrofilia, può dire se il conte avesse paura della morte?

Teste. Aveva paura della morte.

S'interroga la contessa Linda per sapere se sono vere le circostanze asserite dalla teste

Linda. Risponde di non volere rispondere.

Avv. Calegari. Fa una domanda relativa al cadavere di cui si sarebbero serviti all'ospedale e insiste nel chiedere alla contessa se è vero che il conte abbia detto ciò.

Linda, interrogata dichiara di non volere rispondere.

La teste aggiunge che ritiene che da quel periodo sia avvenuta la separazione di letto dei due coniugi.

L'avv. Nasi chiede a Tullio se non abbia visto mai a Monaco dopo l'esilio la teste.

Tullio, Non la vidi a Monaco.

Avv. Nasi. Quale fu la donna in Monaco cui diede cento lire e presso cui stette una giornata?

Tullio. Si chiamava Rosa Vanderer; era la mia ex padrona di casa quando fui a Monaco nel 1901. Era povera e si dimostrava verso di me pietosa ed io le diedi la somma indicata sapendola in misere condizioni. La teste la vidi a Milano nel 1901.

Si leggono gli interrogatori della teste.

Pres. Da quanto tempo eravate a Bologna quando avvenivano questi discorsi? Quanto tempo prima che avvenisse la separazione?

Teste. Prima dell'andata a San Remo.

Pres. Faccio queste domande perchè abbiamo delle lettere affettuosissime del luglio 98 della contessa al marito, inconciliabili col fatto orribile rivelato da voi. Quando eravate voi a Bologna la contessa conosceva già la contessa Rusconi?

Teste. Sì, signore.

Pres. La teste sa di una relazione della contessa con Secchi?

Teste. No, signore.

Harder Maddalena.

Si introduce Harder Maddalena, che fu *bonne* in casa Bonmartini nel 1900.

Ritorna sul fatto della fontana di Cavarzere; il conte alle preghiere della contessa di scavare una fontana rispondeva: « Non importa che quella gente muoia! » alludendo ai contadini. La teste però non capiva bene l'italiano e le spiegò la frase la Hager.

Il conte aveva paura che l'ombra della madre girasse per la casa in una veste di seta nera e definiva la suocera una vecchiaccia.

Pres. Il conte voleva bene ai bambini?

Teste. Avrà loro voluto bene, ma non giocava coi bimbi.

Pres. (scattando). Ma se ci sono lettere scritte da altre *bonnes* che lo ammettono! Basta, voi dite di no.

Si fanno delle contestazioni sugli interrogatori scritti, assunti dai magistrati di Monaco. La teste dichiara di non avere asserito certe circostanze.

Pres. Anche i magistrati tedeschi dunque alterano i verbali?

A proposito della circostanza della fontana di Cavarzere si richiama la teste Hager che asserisce di aver visto la contessa pregare in ginocchio il conte ed egli respingerla col piede.

Interrogata la contessa Linda, nega quest'ultima circostanza d'essere stata respinta col piede, circostanza questa asserita dalla Hager Teresa alla Harder Maddalena.

Si leggono gli esami di quest'ultima e alle ore 12 si sospende la seduta.

Appendice del SECOLO, 23-24 Marzo — 14

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli le stese la mano con un sorriso, piegandola con forza carezzevole sotto il proprio destro braccio, e, agile, leggero, la trasse, al ritmo del valzer, nei dotti e capricciosi volteggiamenti del *boston*.

Seduto nel vano d'una finestra accanto un uomo giovane ancora con cui intrattenevasi, Prévinquières mostrando a costui la giovane coppia, disse:

— Sono veramente graziosi tutti e due!

— Ah, lo confessate?

— Non sono cieco, caro barone, ma non sono neanche acciecato. Quel giovanotto è leggiadro, amabile, non c'è che dire, ma non fa per me.

Cui il barone Folentin del Rocher, con una smorfia significativa:

— Caspita! So bene che siete un uomo serio e che lo sono anch'io; ma ciò non impedisce che Condottier sia seducente in sommo grado. Voi stesso siete costretto a riconoscere che produce un effetto straordinario.

— Eh, in ciò mia figlia c'entra un po'!

— Brilla, nel suo genere, al pari del marchese. Formerebbero una coppia meravigliosa...

— Alla quale occorrerebbero, per vivere, duecentomila lire di rendita, e che troverebbe ancora il modo di fare dei debiti.

— Li paghereste! E quanto alle duecentomila lire...

— Alto là, Folentin! Non mi pigliate per un pazzo. Ho una bella sostanza che conoscete, poi che siete il mio banchiere. Ma, cospetto! non ho i mezzi per sostenere il lusso d'una seconda famiglia, pesante come la mia. Ho un figlio, poi, che non è un modello di saviezza e che mi costa un occhio...

— Via, via, non tentate di commuovermi! So che non spendete tutte quante le vostre rendite, che ogni anno aumentate il capitale, che gli affari vanno a gonfie vele...

— E che Valentino mi lascia...

— Con quel diavolo d'americano, a cui mi avete presentato e che tira così bene?

— Appunto con Ralph Evans.

— Riconosco i meriti di Raynaud, ma so che la fabbrica andava magnificamente, prima che egli la dirigesse. Andrà bene anche quando egli non ci sarà più.

— S'assumerà forse il nostro Condottier l'incarico di farla andare?

— No, perbacco! Ma il mio Condottier, come dite, è un bravo giovinotto, migliore assai della sua fama, e la cui sorella è una donna vezzosissima...

— Folentin, non v'ho già chiesto di narrarmi le vostre storie d'amore...

— Chiacchiere, mio caro! Non ci credete. La contessa Grondsko! Eh via, non ci ho mai pensato! Ho varcata l'età in cui tali donne impressionano...

— Quanti anni avete?

— Trentasei.

— E vi proponete di rimaner celibe fino a quando?

— Fino a che avrò trovato la donna dei miei sogni.

— Quale sarebbe?

— È un po' difficile il rispondervi. A dirla schietta non ne ho ancora incontrata una che mi sia parsa meritevole di sacrificarle la mia libertà.

— Ciò è poco gentile per mia figlia.

— Me la dareste?

— Incominciate per domandarmela, che diamine!

— Diavolo! Gli è che non è precisamente di questo che, per me, si tratta.

— E di che invece, se è lecito?

— D'un passo delicatissimo presso la signorina Prévinquières.

— A vantaggio di chi?

— Di Condottier.

— Vi ha pregato di servirvi da intermediario?

— Mancò poco non diceste: da mezzano.

— Non è abbastanza grande e grosso per parlare da sè?

— Non dubitate, l'ha fatto su tutti i toni e in ogni circostanza. Guardate: mentre egli gira con vostra figlia fra le braccia, le parla. Di che? D'amore.

— Eppoi?

— Eppoi... la signorina Rosa parla, ride, scherza bensì — anche un po' più di quanto vorrebbe l'amico mio — ma non si decide affatto a prestar fede alle ardenti dichiarazioni di lui.

« Insomma, ricorrendo a un mezzo estremo e prima di rivolgersi a voi ufficialmente, egli desidera che un uomo serio, cui non si avesse il coraggio di ridere in faccia — io, in una parola — abbia un breve colloquio colla signorina Prévinquières.

— A meraviglia! Volete ora sentire la mia opinione in proposito, Folentin? Sarete respinto inesorabilmente.

« Mia figlia è una personcina intelligentissima, che ha fino ad ora rifiutato magnifici partiti, e non si lascierà abbindolare da un bellimbusto come il marchese.

« A voi, ecco il *boston* in sul finire; il momento è propizio; andate da Rosa, amico, e siate eloquente: ve ne ricompenserà la contessa Grodsko.

— E dalli!... Dopo tutto che m'importa? Non è un'offesa...

Il barone, alzatosi, si diresse verso il centro della sala, dove la giovane, un po' animata dalla danza, maneggiava rapidamente, in mezzo a un gruppo d'ammiratori, un ampio ventaglio di trine, agitantele i riccioli biondi, che le cingevano la fronte.

— È che! signor di Rocher, verreste per invitarmi a ballare? domandò gajamente Rosa, inchinandosi.

— Vi inviterei signorina, rispose Folentin, se pensassi che ci trovereste un po' di piacere. Ma avendo intorno a voi tutto intero un esercito di giovani volonterosi, la Territoriale non ha che a starsene in disparte.

— Sai, barone, disse La Brède, apparteniamo ancora alla Riserva, così che, se la patria fosse in pericolo, noi si dovrebbe pigliar lo zaino e volare alla frontiera.

— Non siamo vecchi ancora, è certo, osservò di Tremblay, come è certo che questi signori son dei monelli...

—... Ben contenti d'esserlo! interruppe Condottier.

Folentin, intanto, scherzando, presa la mano di Rosa, se l'era infilata sotto il braccio; poi s'era avviato verso il salottino.

— Se m'allontanate così da tutti, è segno che avete uno scopo. Quale? domandò la giovane.

— Quello di parlarvi da solo a solo, se non ci avete nulla in contrario.

— Ih, che gravità! Sembrate un diplomatico.

— Lasciamo gli scherzi da parte, e parliamo sul serio, disse il barone ridendo. Ascoltatemi, la cosa ne merita la pena. Son mandato dal marchese.

— Oh! oh! Un momento fa, quando ballava con me, era molto meno solenne di voi.

— Gli è che m'avea delegato i suoi poteri per essere serio.

— Di che si tratta?

— Dell'amor suo e del progetto da lui formato di sposarvi.

— Troppe cose! disse Rosa un po' imbarazzata. Del suo amore tanto me n'ha già detto, quanto m'era possibile udirne. E per ciò che riguarda al suo progetto...

— Ne è la conseguenza, mi pare.

— Sì, per lui. Ma per me?

(*Continua.*)

L'avventura del granduca di Sassonia finita in Tribunale.

Ci telegrafano da Napoli, 21:

La quinta sezione del Tribunale per citazione direttissima giudicò Maria Antonia Diffraria, il suo figlio adottivo Clemente Colle e Antonio Antorino, responsabili di minacce e ribellione agli agenti di pubblica sicurezza che accompagnavano il granduca di Sassonia quando si recò nei dintorni di Cuma, come vi telegrafai.

La vecchia fu assoluta per non provata reità, il Colle fu condannato a cinque mesi di reclusione e a duecento lire di multa, l'altro a due mesi della stessa pena ed alla stessa multa.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 46 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di una elegante

Giacchettina.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali

La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

CRONACA

PER LA MEDIAZIONE nella guerra russo-giapponese.

Già ci vengono restituite le prime schede coperte da migliaia di firme di coloro che sottoscrivono alla petizione per la pace fra la Russia e il Giappone.

Continuano intanto le richieste di nuovi invii di moduli, alle quali è soddisfatto prontamente.

Chi desidera raccogliere firme, può passare a ritirare gli stampati appositi alla redazione del nostro giornale in via Pasquirolo, 14.

Ricordiamo ancora che occorre restituire i moduli coperti di firme per la fine del corrente mese.

La commemorazione delle Cinque Giornate.

Ieri, ultima delle cinque giornate anniversarie dell'epica lotta che ha coperto di gloria la nostra città, le rappresentanze del Comune, delle Scuole, del Comitato per la fiera di porta Vittoria, dell'Associazione del Libero pensiero e di numerosi sodalizi di veterani e di operai, si sono radunate attorno al monumento dedicato alla memoria dei caduti nel '48.

Nello stretto recinto s'aggrupparono gran numero di bandiere sullo zoccolo del monumento furono deposte tre corone: del Comune, del Comitato e del « Libero Pensiero »; le due prime di fiori freschi, la terza di bronzo.

Prestavano servizio d'onore drappelli di pompieri, di sorveglianti e di carabinieri.

Gli scolari delle Elementari furono ammessi a visitare la cripta, ov'è l'ossario.

Nessun discorso. Il corpo di musica municipale suonava gli inni patriottici. La cerimonia durò circa mezz'ora, richiamando sul piazzale grande folla.

Domani avrà luogo la grandiosa luminaria.

Alla Società democratica lombarda.

La Società democratica lombarda ha esaurito l'altra sera la discussione sospesa giovedì per l'ora tarda.

Sulla costituzione di un Comitato centrale dei partiti popolari, dopo osservazioni di Ottavio Pavia, Cesare Rossi e Agnelli fu votato a unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Sinigaglia:

« La Società democratica lombarda riafferma la propria fiducia nel suo Consiglio direttivo e lo invita a vigilare costantemente insieme con le rappresentanze delle altre due frazioni dei partiti popolari al mantenimento dell'unione dei partiti stessi coi quali intende di tenersi collegata per provvedere in tutte le questioni più importanti sì cittadine che nazionali a fronteggiare la reazione imperante e a preparare insieme il trionfo delle forze popolari. »

Per le opere pie si approvano le dichiarazioni del presidente della Società, ingegner Manfredini, sulla partecipazione dei rappresentanti democratici alle amministrazioni delle Opere pie e cioè nel senso di essere una funzione di controllo a condizione che i rappresentanti della minoranza siano designati e nominati dalla minoranza stessa, sentiti i Comitati dei tre partiti.

Il Congresso radicale.

La presidenza comunica poi l'ordine del giorno per il secondo Congresso nazionale del partito radicale che si riunirà in Roma il 28 maggio.

I soci della Democratica interverranno numerosi con speciali delegati per riferire sui vari temi proposti.

La petizione per la pace.

L'assemblea si chiude acclamando, dietro proposta del rag. Crepaldi, alla iniziativa del *Secolo* e facendo voti che anche il Governo italiano senta l'orrore del protrarsi del conflitto russo-giapponese, ed interponga la sua opera nell'interesse e nel nome dell'umanità e della civiltà.

La seduta fu levata alle 11: presiedeva il prof. Crotti.

IN CASERMA.

L'inchiesta per la morte del bersagliere. — Casi di morbillo.

L'autorità militare superiore, ha ordinato un'inchiesta intorno alla morte del bersagliere Antonio Tricarico, della classe 1884, appartenente al 7.° reggimento e nativo di Minervino Murge.

Come a suo tempo è stato detto nel *Secolo,* il Tricarico, mentre trovavasi per gli esercizi militari nel cortile della caserma, in piazza Sant'Eustorgio, stramazzava al suolo, spirando quasi subito.

Le manovre che in quel giorno si effettuavano, consistevano in marcie e corse, e sembra fossero troppo eccessive e non regolamentari.

È da augurarsi che l'inchiesta venga esperita con scrupolosità, e si provveda nel caso a che fatti dolorosi come questi non si abbiano più nuovamente a lamentare.

* * *

Corre insistente la voce, che in questi ultimi giorni nel 29° reggimento fanteria accasermato in piazza Sant'Ambrogio, si siano verificati casi di morbillo.

Si dice pure che sei militari trasportati al vicino Ospedale militare, in una sala apposita, siano morti, in seguito ad un improvviso aggravarsi del male.

A questo ospedale, come alla caserma dove ci siamo rivolti per avere notizie in proposito, non abbiamo potuto avere nè conferma nè smentita. È il solito sistema deplorevole delle caserme, di voler seppellire ogni cosa nel silenzio.

La lotta contro la tubercolosi. — Il Consiglio dell'Associazione contro la tubercolosi ha diretto all'assessore della Pubblica Istruzione un appello, affinchè questi s'interessi ai provvedimenti da adottarsi nelle scuole pubbliche per combattere il male così dannoso e così diffuso.

L'Associazione, che conta già cinque anni di vita attiva, vuol procedere nell'opera sua con criteri scientifici.

Essa propone perciò che a Milano, sull'esempio di quanto si è fatto a Parigi, venga ordinata una severa, rigorosa, scientifica inchiesta sanitaria sugli alunni in rapporto alla tubercolosi: per compire la quale l'Associazione, d'accordo coi medici dell'Istituto si mette a completa disposizione del Comune.

L'Associazione « Contro la tubercolosi », a questo proposito, ha speciali intendimenti: vuole cioè istituire Scuole speciali per alunni tubercolotici, e scuole speciali per alunni predisposti alla tubercolosi, scuole che dovranno sorgere in zone lontane dalla periferia cittadina, nell'aperta campagna, ove non giunga il contagio della polvere cittadina, ove tutto sia informato ai dettami della scienza pedagogica, sapientemente unita alla scienza d'Igea, dove i piccoli malati, i piccoli predisposti, trovino l'aria, la luce, la sovralimentazione richiesta dalle loro deboli condizioni fisiche, dove il sorriso d'amore della insegnante sia sorretto dal bacio ridente della natura, della aperta campagna!...

Essa ha stabilito che, ove il Comune non assuma esso stesso l'iniziativa, adempiendo così a un dovere di umanità, gli chiederà che la sovvenzioni in proporzione di quanto gli costa ogni alunno in condizioni normali. Al resto provvederà la grande, la illuminata beneficenza milanese, sempre pronta a sollevare l'infanzia bisognosa.

La regina di Milano a Parigi. — Domenica partirà per Parigi la reginetta ambrosiana, Mary Nulli, invitata colà dal Comitato della *mi-carême.*

Il seguito della regina sarà formato dal conte Prato-Morosini, dal comm. Gondrand, dal signor Anghinelli, dal dott. Garbarino e da Angelo Tempini.

Nella lettera del Comitato parigino, in cui erano acclusi dodici biglietti di prima classe andata e ritorno Milano-Parigi, sono fatti questi inviti in forma personale: più si dà facoltà al presidente Morosini di occupare con altri membri del Comitato i quattro posti vacanti.

A Parigi si recherà pure la regina-madre.

Il lutto di un collega. — Iermattina alle ore 8 20 è spirata, dopo non breve malattia la signora Fulvia Simoni, moglie del dott. Antonio Libretti, direttore del giornale la *Lombardia.*

La povera signora non aveva che 26 anni, era un' anima squisitamente gentile e una mente colta. Lascia nel pianto il marito che l'adorava, la mamma, una sorella, ed il fratello Renato Simoni. Le nostre più vive condoglianze alla famiglia.

Vittima dell'idrofobia. - Il giorno 2 corrente, nel comune di Calco, la setaiuola Luigia Sala, vedova di Luigi Sala, d'anni 27, mentre tornava a casa dal lavoro, fu assalita e morsicata alla faccia da un grosso cane vagante, da tutti ritenuto idrofobo.

Da undici giorni la poveretta era venuta a Milano presso una sua zia che abita in via Durini n. 10, e in questo tempo non aveva mancato di recarsi tutte le mattine all'istituto antirabbico Pasteur, che è annesso all'Ospedale Maggiore.

Ma purtroppo le cure non valsero, e la notte scorsa all'infelice si manifestarono i primi sintomi dell'idrofobia che andarono sempre più aumentando in modo allarmante, tanto che si dovette trasportarla all'Ospedale Maggiore e ricoverarla in una apposita stanza, dov'è continuamente sorvegliata ed assistita dai medici e da due infermiere.

Ogni speranza di salvezza è ormai svanita e la giovane donna dovrà morire tra gli atroci spasimi prodotti dalla terribile infezione.

Schiacciato da una locomotiva. — Ieri alla stazione di Porta Sempione, mentre il ferroviere Pietro Biadini, d'anni 22, nativo di Abbiategrasso e domiciliato nella nostra città in via Luigi Canonica, 134, transitava nell'interno della stazione presso il muro di cinta, fu schiacciato contro il muro stesso da una locomotiva in manovra.

Il disgraziato rimase morto sul colpo, e lascia sola al mondo la vecchia madre di cui era l'unico sostegno.

UNA LETTERA DELL'ON. ENGEL.

L'on. Engel ha mandato alla *Perseveranza* la seguente lettera in risposta agli attacchi di quel giornale:

« Non è esatto quanto ivi è detto, ch'io non abbia mai assunto ufficialmente la veste di cittadino italiano. Anzi, avuto con decreto reale 25 agosto 1882 insieme a mia madre, il conferimento della cittadinanza stessa, prestai giuramento il 12 ottobre davanti al Sindaco di Bergamo ed ottenni anche lo svincolo dalla cittadinanza svizzera nel 1885: cosa che non tutti chiedono.

« Tutto questo è documentato presso il Senato. Non è dunque vero ciò che si dice nel citato articolo che io non abbia avuto la dichiarazione di cittadinanza italiana.

« Egualmente è contraria a verità l'affermazione che la questione non sia stata esaminata, nè risolta dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera. È vero che fu elevata protesta da molti elettori nel 1890 per opera dell'avv. Gaetano Favini, allora candidato moderato, e di cui recentemente si sono occupate le cronache giudiziarie.

« Ed allora sopra relazione dell'on. Pascolato, poi sottosegretario di Stato ed ora direttore della Scuola superiore di commercio a Venezia, la Giunta delle elezioni, dopo ampia discussione di cui esistono gli atti, deliberò *non essere contestabile* la mia elezione, perchè riconobbe che essendo io italiano, la legge mi accorda, col decreto reale, i pieni diritti politici. E la Camera ratificò, prendendone atto. Questo ed altro ho documentato.

« Ma intanto è bene che il pubblico non sia indotto in errore da affermazioni non vere: ed io confido che di fronte alla verità di fatto taceranno le mene di partito.

« Con anticipati ringraziamenti e piena osservanza

« *Ing.* ADOLFO ENGEL. »

La scoperta d'un sarcofago in Comune di Lambrate. — Ieri l'altro in un campo nelle vicinanze di Lambrate, fuori porta Monforte, alcuni contadini facendo degli scavi, rinvennero un sarcofago di grandi proporzioni lungo 2 metri e 40 centimetri e largo 1 e 40. Il coperchio e le pareti del sarcofago sono di marmo e sono istoriate artisticamente, e sul coperchio si notano ben scolpiti un pesce e una croce a raggi. Il sarcofago peserà circa 40 quintali.

Il sindaco di Lambrate, rag. Folli, avvertì dell'importante scoperta la Prefettura di Milano, e sul posto si sono recati un funzionario e i rappresentanti della Commissione per la conservazione dei monumenti. Si procederà all'apertura del sarcofago per stabilire se contiene resti umani e qualche oggetto che possa stabilire con precisione l'epoca a cui il sarcofago stesso rimonta.

Il proprietario del terreno ove si trova il monumento, è il panattiere Luigi Colnago di Lambrate.

Sul posto si stanno facendo scavi per la costruzione di una casa, affidata al capomastro Carlo Cavaleri.

Orribile disgrazia. — Ci scrivono da Verdello in data d'oggi:

Ieri alle ore 13,50, il tram interprovinciale N. 72 in partenza da Verdello, giunto alla strada campestre che mena alla cascina Malpaga, investiva due ragazzi che seguivano un carretto. Uno dei ragazzi potè salvarsi, ma l'altro cadde sui binari e la macchina gli fu sopra tagliandolo in due! Il poverino si chiamava Luigi Paradisi e non aveva che nove anni.

Sul tram trovavansi il brigadiere dei carabinieri di Treviglio e il parroco don Moggiani, i quali poterono a stento salvare il personale del tram dell'ira delle persone accorse sul posto della disgrazia. Pare però che nessuna responsabilità pesi sul personale stesso, e che la sciagura debba attribuirsi solo al caso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 21 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.0.
Tem. c. med. + 10°.3, mass. + 14.0, min. + 7.3.
Umidità relativa media 72 0|0.
Venti dominanti: Sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Nozze di Figaro,* opera. — *Luce,* ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Spettacolone degli studenti. Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *Pillole d'Ercole,* comm. Ore 9.
FOSSATI: *Il diavolo in corpo,* oper. - Ore 8.30.
VERDI: *Alle cave,* comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLYMPIA: *Il frutto acerbo,* comm. — Ore. 9.
STABILINI: *Donna Juanita,* oper. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Boccaccio,* oper. — Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *Carlo Porta,* comm. — Ore 20.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Alla Scala è annunciata per domenica prossima la prima rappresentazione dell'opera *Der Freischütz,* di Weber, con esecutori: Maria d'Arneiro, Teresina Ferraris, Emilio De Marchi, Adamo Didur, Gaudio Mansueto, Paolo Wulmann, Vincenzo Bettoni, Emilio Venturini e Guglielmo Niolo.

*** Al Dal Verme continuano con crescente e meritato successo gli spettacoli del circo equestre russo Beketow.

Il pubblico che accorre numeroso si diverte ed applaude.

*** La compagnia Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzinga è passata dal Manzoni al Filodrammatici e ci ha presentato ieri sera una novità: *Educazione di principe* del Donnay.

Il pubblico l'ha ascoltata volentieri: un dialogo audace, arguto e ironico l'ha salvata da un giudizio severo e, diciamo anche ingiusto.

Il lavoro è un seguito di scene, in cui è messa in caricatura quella povera regalità a spasso, che vivacchia, di solito, a Parigi in attesa di un trono, conducendo la cosidetta vita brillante, giocando e occupandosi perfin anche di cose poco pulite.

Dato il genere di composizione, la favola non può non essere inconcludente, come quella di un'operetta: chi s'indugiasse ad analizzarla, avrebbe torto.

Tutto il pregio della commedia sta nelle trovate argute che fanno risaltare la povertà morale e intellettuale di quegli avanzi di dinastie, che le bufere politiche hanno cacciati raminghi per l'Europa.

Non v'è straordinaria originalità nella concezione complessiva del lavoro: nella letteratura francese di regine e di principi di Silistria, parenti prossimi dei personaggi del Donnay, ve ne più d'uno.

L'autore ha dovuto tuttavia, ed ha saputo superare grandi difficoltà per trasportarli, in modo sopportabile, sulla scena.

L'esecuzione nel complesso è stata buona. La Carloni-Talli è stata meritatamente applaudita nella sua parte di regina spodestata, che ha reso con spigliatezza gustosa.

Stasera *Educazione di principe* si replica. *v. s.*

Wanda Landowska.

Domani 24 e domenica 26 corr. avranno luogo al Conservatorio Verdi il sesto e settimo concerto della Società del *Quartetto.* In questi si produrrà, per la prima volta a Milano, la signora Wanda Landowska che viene preceduta da fama d'interprete ideale e valentissima al clavicembalo di tutta la scuola di composizione per questo istrumento del 17° e 18° secolo e in particolar modo delle opere di J. S. Bach.

La signora Landowska non è solo una delle prime pianiste odierne ma anche l'unica concertista di clavicembalo che rinnova le classiche tradizioni musicali.

Per i successi che vanta questa giovane ed illustre concertista in Francia, Germania, Austria ed anche in Italia, non dubitiamo che il pubblico milanese, che conserva sì vivo e perenne il culto dell'arte nobile e severa, farà alla signora Landowska accoglienza degna e meritata.

A questi due importanti concerti della Società del *Quartetto* prenderà parte anche il violinista Franz Ondricek.

Per la direttissima Genova-Milano

Ci telefonano da Genova, 21:

(C.) Questa sera al Consiglio comunale il consigliere Rizzetti svolse la sua interpellanza sulla direttissima Genova-Milano.

Dopo aver descritte le cattive condizioni delle comunicazioni tra Genova e Milano, il Rizzetti spiegò quali vantaggi si otterrebbero con la nuova direttissima Genova-Rigoroso-Tortona, che per molte ragioni è da preferirsi ad altre.

L'oratore concluse colla presentazione di un ordine del giorno in cui si invita il Governo a occuparsi per la costruzione di detta linea, sempre tenendo conto della costruzione della linea Genova-Piacenza e che nel caso che il Governo non volesse addossarsi la costruzione di questa direttissima conceda l'autorizzazione agli enti interessati a costituirsi in consorzio e costruire la linea.

L'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza.

UN CADAVERE ALL'ACQUASOLA

Ci telefonano da Genova, 22:

(C.) Questa mattina un giardiniere civico ispezionando i giardini dell'Acquasola rinvenne nella vasca un cadavere galleggiante.

Si tratta di un giovane dell'apparente età di 25 anni che finora non venne identificato. La morte si fa risalire a qualche giorno.

I SUICIDI NELL'ESERCITO

Abbiamo da Piacenza che martedì mattina il maresciallo del 49° fanteria, Roda Giuseppe, bolognese, si suicidò nella sua stanza, nella caserma Rovere, sparandosi un colpo di revolver al cuore.

Le cause che spinsero il disgraziato al suicidio non sono ben note. Il Roda lasciò una lettera al colonnello, nella quale dice di suicidarsi perchè persuaso di non godere più la stima dei superiori, mentre, al contrario, il Roda era da tutti — superiori e subalterni — amato e stimato.

I suoi amici credono sia stato spinto al triste proposito da esaltazione mentale, prodotta da alcoolismo, essendo il Roda forte bevitore. Aveva soli 35 anni.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il Congresso coloniale all'Asmara.

22 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Il Comitato ordinatore che attende alla preparazione del Congresso coloniale all'Asmara ha preso in questi giorni gli ultimi definitivi accordi col governatore dell'Eritrea per quanto riguarda il soggiorno dei congressisti nella colonia.

La Navigazione Generale Italiana ha concesso il ribasso del 75 per cento sul prezzo di andata e ritorno dall'Italia a Massaua.

La partenza, da Napoli, è fissata per il 12 settembre, con arrivo a Massaua il 24. Da Massaua i congressisti partiranno il 18 ottobre trovandosi di ritorno a Napoli il 31.

Sartine romane che scioperano.

Le sartine del laboratorio Mary, in corso Umberto, hanno abbandonato il lavoro e si sono recate ad esporre le loro lagnanze alla Federazione di classe. La Commissione, riconoscendo giuste le lagnanze ha invitato tutte le colleghe alla solidarietà.

I progetti ferroviari.

A relatore sui disegni di legge per l'ordinamento ferroviario, dalla Commissione che li ha in esame, è stato nominato l'onorevole Carlo Ferraris.

Un augurio a Giolitti.

Parecchi amici dell'on. Giolitti, circa una ventina, hanno incaricato l'on. Cortese di redigere un indirizzo di augurio all'ex presidente del Consiglio per il pronto ricupero della sua salute.

Bollettino giudiziario.

(*Norsa.*) L'odierno *Bollettino Giudiziario* reca:

Montali giudice a San Miniato, incaricato della istruzione dei processi penali è tramutato a Perugia senza detto incarico — Granello id. a Tortona id. a Genova — Chiola-Birello id. a Monteleone id. a San Remo — Botta id. a Bari id. a Brescia — Novelli id. a Perugia id. a Roma — Nardi-Dei id. a Rocca San Casciano id. a San Miniato — Iberis id. a Monteleone id. a Tortona — Botto-Micca id. ad Aosta, id. a Genova — Razzoli pretore a Rocca San Casciano, nominato giudice a Rocca San Casciano — Fantuzzi id. a Udine id. a Monteleone — Grassi pretore a Segni tramutato a Sestri levante — Camurri aggiunto giudiziario presso il tribunale di Ferrara è temporaneamente applicato alla regia procura di Ferrara — Nuti alunno al tribunale di Firenze è tramutato alla segreteria della r. procura di Firenze — Casadei alunno alla r. procura di Udine è tramutato al tribunale di Forlì — Cancogni alunno al tribunale di Massa è tramutato alla cancelleria della Corte di Appello di Genova — Parrini alunno della pretura di Firenze tramutato al tribunale di Firenze — Montecchi cancelliere alla pretura di Corteolona tramutato a Bormio — Girelli cancelliere a Bormio tramutato alla pretura di Corteolona.

Notari: Scareiglia Giuseppe è nominato notaro a Montieri — Rossi notaro a Martana è tramutato a Grosseto — Sassi id. a Pesaro id. a Fano — Fabbri id. a Fano id. a Pesaro.

Da Londra.

Una nuova isola nel mare giapponese.

22 marzo. — (B.) Il *Times* ha da Tokio che una nuova isoletta è comparsa nel mare giapponese, a circa tre leghe a sud di Iwodjima, nell'arcipelago di Riou-Kaou. L'isola misura circa 4400 metri di circonferenza, ed è di origine vulcanica. I suoi contorni cominciarono a delinearsi dal 14 al 28 novembre scorso in seguito a eruzioni accompagnate da fortissime detonazioni e da dense colonne di fumo che si sprigionavano dalle acque.

Il *Daily Telegraph* aggiunge che una spedizione di otto uomini, inviati dagli abitanti dell'isola Jwodjima, ha fatto il giro dell'isola in canotto e l'ha trovata coperta di cenere e di erbe.

Da Parigi.

La spedizione Charcot.

22 marzo. — (E.) La nave *Francais,* portante la spedizione Charcot è giunta a Buenos Aires.

La spedizione si tratterrà per circa un mese in quella città dovendo fare eseguire importanti riparazioni alla nave.

La lenta agonia di Giulio Verne.

I dispacci di questa mattina da Amiens sullo stato di Giulio Verne, sono purtroppo disperati.

Il grande romanziere è stato colpito da paralisi progressiva che gli invade lentamente ma inesorabilmente tutto il corpo. I medici hanno ormai perduto ogni speranza di salvarlo.

(*Dalle ultime edizioni*).

La separazione delle chiese dallo Stato.

21 marzo. — (E.) Continuo il resoconto della seduta della Camera.

Dopo la sconfitta di Berry, i clerico-moderati ripresero a combattere. E fu la volta dell'abate Gayraud, il quale svolse una proposta chiedente la nomina di una Commissione extra parlamentare, e comprendente parecchi ministri dei vari culti per preparare un accordo con le diverse chiese sulle condizioni della separazione, la quale si potrebbe così effettuare amichevolmente.

L'oratore svolse la proposta, sostenendo anzitutto che il concordato è stato violato non dal Vaticano, ma dalla Repubblica, e che il progetto attuale costituisce una bancarotta dello Stato, ed è un vero furto, giacchè l'Assemblea Costituente del 1789, procedendo alla nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, prese solenne e formale impegno di provvedere alle spese dell'esercizio dei culti e ai ministri.

L'abate Gayraud si dichiarò personalmente non contrario alla separazione, purchè essa avvenga d'accordo e ad eque condizioni.

Al Gayraud rispose il radicale Codet il quale ritorse tutti gli argomenti dell'avversario — dimostrando che la rottura delle relazioni fu provocata dal papa che soleva impadronirsi dei poteri civili: — e che la separazione è necessaria ed urgente.

Messa ai voti la proposta Gayraud ottenne 162 voti favorevoli e 386 contrari.

La questione marocchina.

Nei circoli politici si ritengono assolutamente infondate le asserzioni del corrispondente marocchino del *Times* il quale afferma che la Germania cerca di ostacolare la Francia in Marocco e il viaggio di Guglielmo è fatto a questo scopo.

A Parigi si dichiara invece che l'imperatore di Germania non cerca di far nascere difficoltà e che non ha motivo di farlo giacchè nel suo accomodamento coll'Inghilterra la Francia ha dichiarato espressamente che tutte le nazioni avranno diritto di commerciare liberamente col Marocco.

La scoperta di miniere di carbone.

L'ex deputato boulangista Francis Laur, annunzia che a Pont a Moutton si è scoperto sotto una miniera di ferro un giacimento di carbone così ricco che il paese diventerà il più importante centro metallurgico.

Il giacimento si trova a 817 metri di profondità.

Il tentato suicidio di un ex ministro.

La notte scorsa l'ex ministro delle Belle Arti, Antonino Proust, tentava suicidarsi sparandosi due revolverate al capo.

Egli venne trasportato all'ospedale in gravissime condizioni; i medici hanno tentato subito la trapanazione del cranio.

Si dice che il Proust abbia subite gravi perdite di denaro.

Egli abitava un appartamentino da scapolo sul boulevard Haussmann.

Da qualche tempo era ammalato e in condizioni finanziarie piuttosto critiche.

L'altro ieri sera, aveva pranzato con lui la celebre ballerina Rosita Mauri con la quale era in relazione da molti anni.

Egli si era mostrato molto preoccupato ed afflitto, ma non aveva esternato la minima idea di suicidio.

Il Proust ha settantatrè anni e si spegne lentamente fra atroci sofferenze.

I misteri del contrabbando.

Chiasso, 22 marzo. — Alcune guardie di Finanza italiane inoltratesi per oltre 250 metri sul territorio svizzero in mezzo a boscaglie, penetrarono mediante scasso e rottura in un casotto ove erano depositati otto quintali fra sigari e tabacco per l'importo di alcune migliaia di franchi.

Asportarono, a spalla, tutta la merce su territorio italiano per circa 100 metri entro il confine; indi caricatala sopra un carro la condussero a Cavallasca, facendo credere ai loro superiori di averla rinvenuta abbandonata per i boschi. Vi sono però testimoni che affermano il contrario. Il giudice di pace del Circolo di Balerna praticò una minuziosa inchiesta che trasmise al Procuratore Pubblico.

Il trattato Svizzero-Germanico.

Berna, 22 marzo. — (C.) Nella seduta d'oggi il Consiglio Nazionale discusse il trattato di commercio colla Germania. Alcuni deputati agrari criticarono il trattato perchè accorda concessioni troppo importanti alla Germania sul bestiame e sui foraggi.

Alla votazione il trattato fu accettato con 109 voti contro 6.

Le feste per l'apertura del Sempione.

Berna, 22 marzo. — (C.) In risposta ad una domanda presentata dal Consiglio Federale svizzero, il Consiglio italiano dei ministri ha formulato le proposte relative alle feste per l'apertura del Sempione.

Si prevede la partecipazione ufficiale del re che sarà ricevuto a Briga.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie Carolina Della Torre, i figli Teresa, Antonio, Maria maritata Beretta, Mario, Luigi, Arcangelo, Fausto, Giulio e Santina, il genero Emilio Beretta, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti annunciano coll'animo straziato il decesso del loro caro

MONTI VITTORE

spirato il giorno 21 alle ore 22, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Mazzo Milanese, venerdì 24 corrente, alle ore 10.

Il presente serva di partecipazione a chi, per involontaria dimenticanza non avesse ricevuto avviso speciale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

Si anticipano ringraziamenti a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

L'ufficio funebre avrà luogo in Mazzo Milanese giovedì 23 corrente, alle ore 8 1|2.

Il marito Cav. Enrico Turri; le figlie Antonietta, Miloca, Adalgisa, Enrichetta; i figli Umberto, Enrico, Francesco: i generi Dottor Prof. Camillo Poli, Dott. Prof. Camillo Rota, Riccardo Radici, Achille Rota; le nipotine Anna Maria e Luigina, i cugini, i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la irreparabile perdita della loro amatissima

Marianna Turri Gamboa

spirata serenamente il 21 corr. alle ore 18,20 con tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 14. partendo dalla casa in corso Buenos-Ayres 18 per la chiesa di Santa Francesca Romana indi al Cimitero Monumentale.

UNA PRECE.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 21 marzo 1905.

La moglie Regina Ravizza, il figlio Arturo, il fratello Pietro la sorella Maria ved. Parea, i cognati, le cognate ed i parenti tutti partecipano che oggi alle ore 5 munito dei conforti religiosi spirava serenamente il loro amatissimo

CROSTI LUIGI

dopo lunga malattia sopportata cristianamente.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 15 1|2.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Magenta, 22 marzo 1905.

I genitori Joseph ed Ernesta Goldberg, il fratello Marco, la nonna Elisa Berger vedova Subert, gli zii Pisetzky e Subert, i cugini ed i congiunti tutti annunziano coll'animo straziato l'irreparabile perdita della loro amatissima figlia, sorella, nipote e cugina

ROSINA GOLDBERG
d'anni 17

avvenuta a Parigi lunedì 20 corrente alle ore 23. La cara salma verrà tumulata a Milano, ove arriverà venerdì 24 corrente alle ore 12 alla Stazione Centrale donde proseguirà pel Cimitero di Musocco.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

A proposito delle pillole Pink
Opinioni di Medici.
Opinioni di Farmacisti.
Esperienze personali.
Risultati nella clientela.

I maravigliosi risultati che le Pillole Pink diedero sempre ai medici, come rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, fecero sì che esse divennero la loro prescrizione favorita per combattere l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, il reumatismo, le nevralgie e tutte le forme della debolezza. I medici trovano nelle Pillole Pink un medicamento sicuro facile a procurarsi rapidamente, capace di risultati tangibili, immediati e tali da ristabilire non solo il malato ma da restituirgli la tranquillità dello spirito. E sì che il signor Merenda, il ben noto importatore delle Pillole Pink, trova in ogni corriere, insieme a numerose ordinazioni, lettere d'attestati come le seguenti:

* * *

Il Dottor Coppola Gaetano, Medico Chirurgo, San Sossio Baronia (Avellino), scrive:

« Vi faccio sapere che fra la mia clientela ottenni, per merito delle Pillole Pink

Il Dottor Coppola Gaetano.

una notevole guarigione. La Signora Cassandra e il Signor Antonio Pennacchio, madre e figlio, miei clienti, erano da lungo tempo affetti da profonda anemia conseguenza di febbri maligne. Provarono parecchi medicamenti senza ottenere risultati positivi. Allora ricorremmo alla cura delle Pillole Pink, cura di circa un mese. Queste due persone furono guarite perfettamente ed ora accudiscono ai loro quotidiani lavori senza provare la minima fatica. »

* * *

È noto — tra le persone prostrate dal lavoro intellettuale uomini di finanza, letterati, artisti — l'effetto delle Pillole Pink contro le affezioni nervose. La lettera qui appresso è una nuova prova dell'efficacia di queste pillole.

« Posso testimoniare, in seguito a personali esperienze che le Pillole Pink sono un ottimo rimedio per combattere le varie forme della nevrastenia ». Dottor Domenico Franchi, Medico Chirurgo-Condotto, Sorino (Mantova).

* * *

Il Dottor Vito Madia Medico a Petilia Policastro (Catanzaro) si esprime così:

« Le Pillole Pink hanno dato notevoli risultati, insperati, non solo nella mia clientela, ma altresì nella mia famiglia. Le ho sperimentate in modo particolare nei casi di donne e giovanette anemiche, cloretiche e le ho sempre trovate efficacissime. Il loro effetto è notevole contro le irregolarità. »

* * *

Il Signor Teobaldo Bruno, farmacista ben conosciuto a Carpineto Sinello (Chieti) non ha minori elogi per le Pillole Pink, nè meno affermativo.

« È dover mio dichiararvi e proclamare la maravigliosa efficacia delle Pillole Pink. Ancora ultimamente una mia cliente ne ottenne un risultato straordinario. Affetta d'anemia e malattia di stomaco, diveniva ogni giorno più debole, e a tal segno che si temeva della sua vita. Dietro mio consiglio ella prese le Pillole Pink e due sole scatole bastarono a restituirle completamente la salute ».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Casa di salute per le malattie delle donne D.r CANEVA FERRUCCIO
Via Fontana, 16 — Telefono 2365
Milano. — Ambulatorio ore 12-14.

LEGRAND, Allievo e Successore di

BOISSONNEAU Padre
Fondatore della **Primaria Casa Oculistica** *17, Rue Vivienne, Parigi* applicherà i pezzi artificiali sull'organo tal quale si presenta dopo la perdita dell'occhio.
M. LEGRAND riceverà gli interessati a **Milano, Hôtel de France,** il 24 e 25 Marzo.

...CKROOM POLISH
Il miglior lucido moderno per calzature

SIMPLICIA MELIORA
Fra gli innumerevoli mezzi raccomandati per correggere i disturbi della digestione e per preservarsi dalle affezioni catarrali ed infettive dello stomaco e dell'intestino, il rimedio che per la sua costante efficacia non si discute più è la deliziosa acqua minerale CLAUDIA. Le cose semplici sono sempre le migliori. *Una cassa di* **50** litri **L. 20** *Stazione* **ANGUILLARA.** *Ordinazioni e rimesse al* Proprietario delle **Sorgenti G. FORASTIERI, ROMA.** *Succursale in* **MILANO,** *Via Clerici,* **13** *Telefono* **9178.**

Secondo il giudizio di autorità mediche si ottiene una digestione regolata il più facilmente prendendo le " Pillole Flatulina " del D.r Roos, le quali danno ottimi risultati anche in caso di flatulenze, acidità e pirosi.

Scatole originali L. 1.30 reperibili in ogni farmacia.

Deposito generale presso
KAYSER & BAUER, Milano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 22 marzo, ore 3 pom.

Intrattata la Rendita intorno al 104.92 per liquidazione e domandatissime le Edison da 722.50 a 738 per chiudere a 736.50.

Migliori i Lini a 186.50, Cantoni 560.50, e meno ferme le Lane a 1543, le Miani a 144.50 e le Elba a 532.

Cambi ancora stazionari.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 87 »	— —
	f. m.	104 92 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
id. » Mediterr.	»	451 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	851 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	626 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	359 50 »	— —
Id. Edison	»	738 — »	736 50
Id. Acciaierie Terni	»	1892 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	474 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1543 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	560 50 »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	305 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	328 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	186 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	178 50 »	— —
Id. Ferriere	»	119 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	126 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	144 50 «	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	838 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	396 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	363 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia	chèque	99 97 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 19 »	— —
Germania	»	122 95 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 22, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—.—	Rend. Spagn.	91.80
Id. id. 3 0[0	99,85	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.77	Argento	98,25
C. su Londra	25,19 1[2	Cred. Fondiar.	738.00
Cons. Inglese	91.18	Azioni Suez	4437
Ferr. Lombar.	339.50	Lotti Turchi	134,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	89.27	Rendita Russa	73.30
Ban. di Parigi	1315	Rend. Portogh.	69,20
Tunisine	488,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.40	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,55	R. Serba 4 0[0	80.92

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 22, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104,92 — Id. 3 1[2 0[0 102,82 — Banca d'Italia 1152,50 — Banca Comm. 853,00 — Credito Ital. 626,50 — Merid. 754.00 — Mediterr. 452,00 Navigaz. Gener. 472.00 — Raff. Zucch. 435,50.

Borsa di Torino.

Torino, 22, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,92 — Id. 3 1[2 0[0 102,88 — Mediterr. 451,00 — Merid. 752,00 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Commerc. 854,00 — Credito Ital. 626,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 18. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 20. — Su Londra 4,83,95. — Parigi 5,18 1[2.

Rio Janeiro, 18. — Su Londra (v. L.) 14 1[16.

Valparaiso, 13. — Su Londra (v. L.) 16 5[32

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 22. — **Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano**

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	37.—	38,—
» nuovo	25,90	26,25	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,—	27.25	Colorati n.	26,—	28,—
Ven. Mant.	26,—	26,50	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	35,75	36,50	Num. 0	36,75	38,75
Mercantile	33,—	33,50	» 1	33,75	34,50
Pugliese	—,—	—,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27.—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,—	33,25
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24,—	Semola SS.	36,50	37,—
Birmania	25.75	28,50	Semolette	32,—	31,—
Risetto	22,25	23,50	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,25	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16.50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,—	16,50	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,—	19,50	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,—	18,50	II q. n. ab.	21,—	22.—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,50	17,—	» Piata	28,50	33,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	30,—	30,50
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	140,—	160,—
Miglio			Sp. er. m.	110,—	120,—
Nazionale	17.—	17,50	Lojetto	30,—	40,—

Treviso 21. — Frumento mercantile vecchio L. —,— a —,—, Nuovo 24,25 a —,—. Nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo 24,50 a 24.75, Semina Piave vecchio —,— a —,—, Nuovo 25,— a 25,25, Granone giallo nostrano vecchio —,— a —,—. Nuovo 18,25 a 18,50, Giallone e pignolo vecchio da L. —,— a —,—, Nuovo 19.— a —,—. Granone bianco nostrano vecchio —,— a —,—, Nuovo 18, — a 18,25, Estero (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Pignolo —,— a —,—, Cinquantino —,— a —,—. Avena nostrana nuova 18,50 al quintale.

Burro.

Brescia, 21. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualità L. 2.40, id. fina 2.34. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 225 al Ql.

Coloniali.

Milano 22. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250. Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129.— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

Si ebbe qualche insensibile variazione nell'estrafino e nel Macfi I.

Concimi chimici.

Genova 21. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5.50 nitrato di soda 25.25 a 25,50 solfato d'ammon. 33,— a 33.25, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25.25 a 25.50 sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10.75, acido solforico 59[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Metalli.

Milano, 22. — *Rame.* — In aumento. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184,— a 186,—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido duro, base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 219. — *Ottone.* — In ribasso — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.; Pani prima fusione da 36,— a 37,—; tubi a lamiere da 40,— a 41 —. *Stagno.* — In aumento. — Quotasi per 100 chil. In pani, marche correnti da L. 341,— a 348,—, in verghe puro da 348,— a 353,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono tutti indistintamente invariati.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 21 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 21 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 180	11 460	35 640	609 685
Bozzoli pesati . »	9030	—	9030	145 620
Cascami pesati. »	—	—	—	250
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	3365
Ass. campioni N.	550	205	755	10 716

Sabato, 25 corrente, gli stabilimenti di stagionatura si chiudono alle ore 14.

Lione 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	4	33	10
Asiatiche b.	27	46	67	120
Peso . . .	3234	3500	7400	6761

Peso totale . . . . Kg. 20895.

Zurigo 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2340 — Trame 1790 — Greggie kg. 150 — Totale kg. 4280.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 21. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 68,7.6. — id. 3 mesi 68,15 — Stagno pronto 136,—. — Piombo inglese c. 12,7.6 — Zinco in pani 23,7.6.

Londra 21. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 71,—, G.M.B. contanti 68,5, — Id. id. 3 mesi 68,12.6 — Id. Best selected cont. 72,15, — Id. in fogli 82,— — Id. Stagno cont. 134,15. — Id. 3 mesi 134,15. — Piombo, inglese cont. 12,15, — Id. spagnuolo cont. 12,10,— — Zinco in pani contanti 23,7,6 — Antimonio cont. 36,10, — Latta buone marche ord. I C Cokes G. —,— a —,— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 21. — Ghisa contanti Scellini 54,9 — Id. Middlesbrough 49,5 1[2.

Nuova York, 21. — Rame doll. 15,43 — Stagno doll. 29,67.

Rotterdam, 21. — Stagno, Banka pronto fiorini 82 5[8.

Parigi, 20. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 178,— marche ord. 176,— in lingotti e lastre 181,75 a —, atto per ottone 183,50, cathodes 184,50. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 372,—, Billiton —,—, Stretti 356,—, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 348,50. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 36,65, consegn. Parigi 37.— — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 65,—, altre buone marche a 64,50, consegnabile a Parigi 65,50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Caltanissetta — Amenta Giovanni, cuoiami.
Massa — Asciutti Achille, Marina di Massa generi alimentari.
Napoli — Canonico F., gen. calzoleria.
Piacenza — Gardinali Eman., esercizio caffè e hotel « Moderno ».
Pinerolo — Moscatoba Giac., appalti.
Este — Pedrotta Eug., Galzignano, pizzicc.

Piccoli fallimenti.

Napoli — Marinucci Carlo Adriano, lastre e cornici.
Torino — Silvestri Secondo, marmi.

Accomodamenti.

Venezia — Bernardi Angelo, carboni. — Padovan Angelo, formaggi e salumi.

NEL CAMPO COMMERCIALE E INDUSTRIALE

Assemblea della " Mutua proprietari forno ".

È convocata l'assemblea generale ordinaria della « Mutua Proprietari Forno » per domenica 26 corrente, alle ore 14, nella palestra delle Scuole di via Stella, n. 36 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del verbale precedente; 2° Rendiconto morale dell'annata 1904; 3° Relazione dei revisori dei conti sul bilancio; 4° Presentazione ed approvazione del bilancio; 5° Nomina di otto consiglieri in sostituzione dei signori Bagatti, Corbellini, Gadda, Marescotti, Sessa scadenti, Fornaroli, Leinati scadenti e dimissionari, Crippa dimissionario; 6° Nomina di due revisori dei conti pel 1905; 7° Tele per le ceste pel servizio a domicilio; 8° Prezzo del pane; 9° Concordato cogli operai; 10° Congresso dei Proprietari Forno d'Italia da tenersi in Milano nel 1906: 11° Comunicazioni presidenziali ed eventuali proposte dei soci.

Tale assemblea, a norma dell'art. 36 dello Statuto sociale sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

La " Spiga d'oro " a Mondovì

Abbiamo da Mondovì:

Questo benemerito istituto agrario aveva aperto un concorso fra il miglior produttore di grano da semina selezionato raccolto in questi territorii; riservandosi a distribuire il premio nell'occasione di una piccola mostra di bovini, intesa al miglioramento della razza piemontese pura.

La *Spiga d'oro*, primo premio toccò al signor cav. Gabetti di Murazzano, il quale è alla testa degli agricoltori intelligenti che applicano i più pratici miglioramenti agrarii, nei quali è compendiato l'avvenire economico di queste laboriose popolazioni.

Il Comizio Agrario di Mondovì si è reso benemerito dell'avanzamento conseguito in queste fertili terre per ciò che concerne l'agricoltura, promovendo un concorso frumentario riuscito fra i più proficui che siansi finora tenuti in Italia.

Stato Civile.

Morti in Milano il 21 marzo.

Longhi Angelo d'anni 61, famiglio, v. Barona 9.
Re Cleonice, 37, casal., via Madonnina 23.
Vergani Giovanni, 78, contadino, v. Signora 10.
Sanvito Bruno, 1, via G. Giusti 37.
Bertera Carlotta, mesi 6, via Vetraschi 16.
Marzorati Pierino, 3, v. S. Eufemia 3.
Mascazzini Caterina, m. 15, via Pesce 20.
Tagliabue Natalina, 18, operaia, di Bollate.
Radice Carlo, 42, Alzaia Naviglio Grande 26.
Bargoni Ferdinando, 59, cuoco, c. Romana 67.
Mazzocchi Lodovico, 62, spazzino, c. Lodi 16-A.
Milesi Caterina, 61, casalinga, Conca Fallata 90.
Alfati Alfonso, g. 17, via F. Sforza 33.
Conti Giovanni, 55, contadino, rip. Monluè 16.
Mastani Maria, g. 11, via F. Sforza 33.
Greco Carlo, 17, prestinaio, viale Lodovica 54.
Locatelli Elena, 39, casalinga, viale Genova 1.
Monti Antonio, 84, ortolano, v. Spallanzani 6-S.
Arbaschi Angelo, 47, lucidamob., v. Sforza 47.
Magnaghi G. B., 48, assistente, v. Romana 22.
Moscatelli Italia, 45, casalinga, c. Ticinese 46.
Fravega Gaetana, 58, gover., v. Rugabella 10.
Ponti Teresita, 40, casalinga, v. A. Lamarmora 8.
Cappelletti Maria, 49, casal., corso Vercelli 99.
Colombo Luigi, 72, agiato, via Agnello 13.
Girardi Vittorio, m. 1, c. Buenos Ayres 63.
Casoni Lorenzo, 52, muratore, v. Cappellini 14.
Anelli Elisa, m. 1, via Senato 40.
Gavirati Giuseppe, 72, possidente, p. Vetra 14.
Zanaboni Antonio, 2, via Quadronno 25.
Quaglia Renzo, 1, corso Garibaldi 100.
Lazzari Amleto, g. 4, via Melzo 5.
Pagnoni Cecilia, 65, casalinga, v. Magenta 48.
Ferri Attilio, 14, studente, via Corsico 3.
Pizzalli Pietro, 52, impiegato, v. S. Damiano 46.
Vanzetti Eugenio, 50, negoziante, v. Solferino 27.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASTA volontaria. 30 marzo studio Dottor De Ziller Padova: villa, mobilio, terreno, Abano (Terme) utilizzabile anche per Hotel, lire 42.000. Spedisconsi Bando. 7735

BICICLETTA ultimo modello con gomme originali Dunlop garantita vendo occasione. Via San Sepolcro 3, Milano. 8520

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

FACCIO impianti sonerie elettriche domestiche. — Prezzi modici. Posta Z. Z. 13, Milano. 8978

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Brikner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

LAMIERA in grandi ritagli vendesi in corso XXII Marzo, 34. 9025

OCCASIONE favorevole. Motore a gas 3 cavalli trasmissioni, macchinario, mobili studio. attrezzi, assortimento seghe sono in vendita a prezzi di liquidazione nei giorni 27, 28 e 29 corrente, ore 14-17, S. Vittore, 45. 8982

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera popolare Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling corso Venezia 48. Lauto guadagno. 3990

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, comò 26. Via Rugabella 19. 8704

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 quintale, un piano a tavolo usato, cucina gas. Corso Como 6, Augusto. 8540

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VENDONSI mobili comuni ed in stile vera occasione, prezzi modicissimi. — Luciano Manara 17. 9033

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BICICLETTA, Durchopp buonissimo stato cedesi occasione. Portici Settentrionali, 25. 9074

CAUSA malattia cedesi negozio bustaia buone condizioni. Vanozzi, Pasquirolo uno. 9012

CAUSA partenza vendo mobiglio quasi nuovo. Rivolgersi Portinaio, Pattari, 3.

CAUSA ritiro commercio cedesi avviatissima fabbrica, ... capitale occorrente ... Scrivere cassetta ... Haasenstein e Vogler, Mi-

CAUSA partenza vendo mobili sei stanze, anche separatamente. - Visibili dalle 14 alle 17, S. Radegonda 11. 8942

CAVALLO sauro alto 150, pistoiese, finimento, biroccino elegantissimo per cavallino, vendo, Corso Sempione. 98. 8963

CEDESI avviato caffè pasticceria, ottimo affare, poco rilievo. Scrivere Castaldi posta Milano. 9007

CEDESI buona posizione, grande negozio Cartoleria ed affini avviatissimo. Ottime condizioni per cassa o contro solide garanzie. Escludonsi mediatori. Giudici, Ausonio, 19. 8290

CEDESI d'occasione avviato negozio salumiere - rilievo 1500. Ricapito via Messina 16. 8912

CEDESI trattoria avviata alloggio buona posizione Esposizione. Indirizzare Humber posta restante. 8799

FARMACIA ottima, corso importante Milano, vendo 23.000. Tito Marx, posta Milano. 9005

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8454

FORZA motrice 100 a 200 HP idraulic peronni con fabbricati presso ferrovia Piemonte da vendere. — Scrivere N. 4654 Haasenstein e Vogler, Torino. 8899

MOTOCICLETTA, bicicletta, facile caccia inglese seminuovi vendonsi vera reale occasione causa partenza. Schiarimenti rivolgersi Frigerio, Meravigli 1, Milano. 8872

MOTOCICLETTA 1 3[4 HP. seminuova, gomme Dunlop, vendesi occasione. Luigi Beretta, corso P. Nuova 36, Milano. 9034

MOTORE gas HP 3 1[2 seminuovo vendesi prezzo favorevole, funzionamento garantito. Carlo Gini, via Lecce 2, Milano. 8974

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

PER partenza pianoforte verticale buonissimo, modico prezzo. Corso Genova 21. 8915

SALUMERIA avviata, posizione centrale, con retro, cantina, abitazione, vendesi. — Trattative rivolgersi Rusconi, corso Ticinese, 6-8. 8732

TEATRO Arena con annesso locali birreria, splendida posizione, venderebbesi ottimo affare. F. C. 1905 Parma. 7560

VENDESI negozio tabacchi e liquori avviatissimo posizione centrale. Per trattative scrivere cassetta R 113 Haasenstein e Vogler Milano. 8927

VENDESI Lire 6000 migliore posizione Milano grandioso negozio vino, trattoria adattabilissimo ristorante. Scrivere P. 50 posta, non rispondesi anonimi. 8728

VENDO causa imminente partenza, avviata drogheria per L. 3000, metà del pagamento da farsi dopo 4 mesi. Dirigersi Ravaioli, via Restelli, 18. 8967

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 8538

VENDO metà prezzo due seghe circolari inglesi seminuove. Rivolgersi Petroli, Pallanza. 8840

VILLINO vendesi Milano verso S. Siro, 9 locali giardino. facilitazioni pagamento. Rivolgersi Petrini, Cappellari 4. 8166

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria, via S. Ambrogio ad Nemus 2. Lonati, Santa Marta Valle, 5.

AFFITTARSI locali di metri quadrati 250 uso magazzini, stalle, rimesse. Via Arzaga 25, fuori dazio. 8954

AFFITTASI presente via Santa Maria Valle 2, casa signorile 8 locali, cantina, 750. 9019

AFFITTASI subito vasto magazzino vicino stazione centrale adatto deposito esposizione. — Scrivere cassetta postale 449, Milano, 8948

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale. banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CASA manifatture cerca vastissimi locali per deposito merce, vendita e lavorerio. Casella postale 280. 8996

CERCANSI due appartamenti 7 a 8 locali possibilmente nella stessa casa, posizione centrale. — C. G. 21 posta Milano. 9066

CERCASI appartamento otto, dieci locali anche verso corte giardino purchè soleggiati. Prezzo 1500. Casella postale 41, Milano. 8648

GRANDE locale m. 40×10 cerco anche subito. Posta Arco Nuova. 8940

LOCALI uso studio piano terreno affittansi presso ... mo San Michele, Foro Bonaparte, 54.

PITTORI. Splendido studio con terrazzo e camera d'affittarsi. Fermo posta 888. 8970

PRENDEREBBESI affitto villetta otto o nove locali preferibilmente senza mobilio primo o secondo bacino lago Como o Maggiore. G. C. 21 posta Milano. 9088

SULLA linea di Erba, non troppo lontano, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva villino con vasto giardino vicinanza stazione Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI d'occasione una trancia e una tagliarina per metallo. ... S. Eufemia 6.

BREVETTATI bulloni di sicurezza con dado. Disegni gratis. Scrivere Patent 197 posta Torino 8897

CARTIERE. Cercasi persona seria pratica materie prime macchinario, accessori per cartiere. Offerte dettagliate precedenti posti occupati, referenze pretese indirizzarle a cassetta 93 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8827

CERCASI furgone a mano buono stato. - Vendesi carrello. Scrivere Coloniali, posta. 9030

CERCASI ogni Comune Italia (Milano escluso) persona seria, attiva per vendita articolo facile necessario a tutti. Provvigione 10 0[0. — Scrivere Bombelli, viale P. Nuova 2, Milano. 9062

CERCASI piano melodico buono stato. Scrivere G., S. Gregorio 54. 8931

CERCASI ragioniere praticissimo direzione importante Ditta, disponente Lire 20.000, conto corrente interessi e percentuale utili. Massima serietà. Scrivere a Costante Brugnoni fermo posta. 8955

CERCO caldaia stagnata capacità 40 litri, magazzino fuori dazio paraggi stazione. Cesari Sabatelli 3. 9020

FALEGNAMI! Acquisterebbesi banco da falegname usato a prezzo d'occasione. Offerte con prezzo cassetta 125 R a Haasenstein e Vogler, Milano. 9031

IMPIANTO gas povero, ossia gazogeno, depuratore e serbatoio, produzione 6-10 mc. all'ora cerco usato in buono stato. Scrivere G. G. 68 Biella. 8088

LEVATRICE premiata, tiene gestanti, occupasi dei neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 7347

LEVATRICE premiata Dones. Corso Romana, 68, tiene gestanti, prezzi modicissimi. 8516

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 8890

MATRIMONIO. Impiegato governativo quarantaduenne, 3700 stipendio, sposerebbe signorina o vedova trentenne uguale reddito. Esclusi intermediari. Scrivere R. M. P. posta Torino. 8895

P. M. Cartolina gradita. Grazie. Desidero notizie. - Mostrati preoccupato posizione mia. Parole misurate, serie. Prega perchè affrettino. Saluti. 9004

PASTIFICIO importante meridionale cerca rappresentante per Milano e provincia. Esigonsi referenze primo ordine. Rivolgersi Avvocato Della Giusta, Ariberto 13, Milano. 8669

RAPPRESENTANTE tessuti studio avviatissimo cerca persona disponga piccolo capitale sostituire socio uscente. Buon interesse, impiego personale. Scrivere cassetta 110 R Haasenstein e Vogler Milano. 8814

RILEVEREI subito rivendita pane posteria Milano, anche vicinanze. Posta A. A. 206 Milano. 8976

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Un tubo L. 5, per posta L. 0,30 in più - 6 tubi franchi di porto L. 27

In tutte le farmacie

e la **"TOT" COMPANY** Passaggio Centrale - Milano.

Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sui " **Disturbi di stomaco,,** con tavola sulla **digeribilità degli alimenti e figura scomponibile a colori,** che si invia gratis e subito dovunque.

Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50

Le pillole di Catramina sono inscritte nella **FARMACOPEA UFFICIALE**

LIBRI A PREZZI RIDOTTI

Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERELLA)

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE lavorante cercasi per confezione sottane seta. Cesare Correnti, 4. 9022

APPRENDISTA giovane di buona famiglia, con licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da primaria Casa estera. Scrivere Casella postale 129, Milano. 8924

APPRENDISTA licenza tecnica cercasi per studio. Rivolgersi portinaia Marroncelli 5. 8758

CAPOVENDITRICE cercasi. Richiedesi inglese, francese, ottima pratica. Vantaggiose condizioni. Offerte Industrie Femminili italiane, Roma. 8729

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori e minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCANSI ragazze mano macchina biancheria jour. S. Vito 14. 8919

CERCASI Chieti (Abruzzo) giovanotto bella presenza, garbatissimo, pratico articoli casalinghi, porcellane, vetrami, ferramenta, onesto, laborioso. — Scrivere subito Emporio, posta, Chieti. 8999

CERCASI giovane cornitore in legno. Dirigersi C. ... via Principe Umberto 34, Milano. 901...

CERCASI da primaria Casa un piazzista che conosca bene la clientela sarte, modiste, fabbriche di biancheria, ecc. in Milano. Posizione durevole. Stipendio e provvigione. Dirigere offerte a R. R. 52 fermo posta Milano. 8980

CERCASI giovane buon piazzista in tipo-litografia, con ottime referenze. Wilmant, A. Saffi 12. 8951

CERCASI per stagione fuori Milano, aprile-settembre, abilissima sarta, inutile presentarsi senza serie referenze. Decarli, via Verri 20. 8936

CERCASI ragazzo per negozio biancheria, cravatte età 14-16. Piazza Beccaria, 7. 9808

CERCASI signorina dattilografa, contabile, stenografa, conosca possibilmente francese, inglese. Dirigersi ingegner Romeo, 35, Foro Bonaparte. 8992

CERCASI subito un buon pulitore. Rivolgersi a M. Harnisch, Stabilimento galvanico, Habsburgerstrasse, 29 - Lucerna (Svizzera). 8903

CONTABILE praticissimo partita doppia, bilanci, cercasi da ditta primo ordine buona prospettiva carriera, posizione duratura. Cognizioni inglese, ottima calligrafia indispensabile, possibilmente piccola cauzione. Si considerano solo offerte dettagliate carriera fatta, indicazione stipendio. Scrivere cassetta 88 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8686

GIOVINETTE 12 a 15 anni, per ritocco positive cercansi dallo Stabilimento Riccardi, corso Buenos Aires ..., Milano. 8964

CONIUGI mezza età senza figli, portieri e servi da 6 anni, via Caradosso 15, cercano casa signorile da portieri oppure servo, la moglie cuoca sempre nella medesima famiglia. Rivolgersi suddetta via dal portiere stesso, Liberi 29 settembre. 8949

CONTABILE con bella calligrafia cercasi da Stabilimento industriale. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 132 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8962

DICIANOVENNE perfetto corrispondente tedesco-francese, passabilmente italiano, abilissimo stenografo-dattilografo, ottimi certificati, referenze, cerca posto, preferibilmente banca. Miti pretese. Scrivere cassetta 22 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8288

EX CARABINIERE ammogliato, senza prole, cerca portineria Stabilimento altro qualsiasi impiego decoroso Milano o fuori. Buseto posta Milano. 8947

FABBRICA di mobili di legno curvato uso Vienna cerca abilissimo viaggiatore per l'Italia. Offerte con pretese e referenze dirigersi sotto H 8233 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 8233

GIOVANE ventiseienne distinto di tutta fiducia cerca posto presso amministrazione privata commerciale come segretario agente impiegato od altro, primissime referenze. Posta Liutprando, Milano. 8812

GIOVANE tedesco (Svizzero) 21 anni, alto, di bella presenza, laborioso, il quale ha frequentato la Scuola di Commercio di Widemann a Basilea, con nozioni dell'inglese, bellissima calligrafia, cerca posto, onde trovar l'occasione d'imparare perfettamente l'italiano. Preferiscesi buon trattamento a grande stipendio. Scrivere sotto C. 721 G. a Haasenstein e Vogler, S. Gallo (Svizzera). 8929

GIOVANETTO intelligente, bella calligrafia, cercasi come apprendista commesso primario negozio velocipedi. Retribuzione subito. Inutile senza buonissime referenze. Indicare età. - Scrivere cassetta 123 R Haasenstein e Vogler, Milano. 9017

IMPORTANTE Ditta Commerciale cerca corrispondente francese, inglese, signorina o giovanotto. Esigonsi ottime referenze. Scrivere G. M. 21, posta, Milano. 9064

IMPORTANTE officina meccanica, Provincia cerca abile esperto magazziniere contabile conoscenza materiali. Inviare domanda, copie certificati e referenze sotto h 8688 m Haasenstein e Vogler, Milano. 8688

LA FABBRICA di pizzi in Milano, via Bandello 15, cerca alcuni bravi giovinotti dai 18 ai 25 anni di professione tessitori, come praticanti ai telai pizzi. Impiego stabile e sicuro. 8496

LIRE cento offre giovane ventenne buonissima famiglia, istruito, bella presenza, ottime referenze a chi procurerà impiego presso seria Casa. Esclusi anonimi. Scrivere C. 8919 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 8919

OPERAIO magazziniere cercasi per colori vernici. Esigesi copia certificati servizio. Scrivere Piola, posta, Milano. 8837

MUSICISTI. Violinista, violoncellista, contrabassista, trovano occupazione annuale ben pagati. Offerte, fotografie, Pellegrini, fermo posta Landau, Pfalz, Germania. 8935

PRIMARIA fotografia cerca abile operatore ritoccatore con referenze e pretese. Scrivere N. 4455 Haasenstein e Vogler, Torino. 8901

RICERCATO giovane fattorino 16-18 anni. Fabbrica misure, via Chiusa, 5. 8933

SOTTUFFICIALE pensionato solo cerca occupazione decorosa. Scrivere Atlas posta Reggioemilia. 8823

TAGLIATORE per signora con serie raccomandazioni cercasi subito da primaria sartoria. Scrivere ditta Old England, Roma. 8954

VIAGGIATORE articoli tecnici, attualmente impiegato, estesa ed affezionata clientela in tutto il Regno, cerca casa seria. Scrivere c 8917 m Haasenstein e Vogler, Milano. 8917

VIAGGIATORE di provincie e paesi filati, mercerie, manifatture, volendo potrebbe convenientemente occuparsi di due buoni articoli affini. — Scrivere cassetta 107 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8911

VIAGGIATORE provetto per tutta l'Italia di bella presenza, cerca primaria casa rappresentanze estere e nazionali verso diaria fissa ed interessenza. Dirigere offerte con serie referenze indirizzo: « Viaggiatore » 36, fermo posta Udine. 8973

CAUSA FALLIMENTO

primario Caseificio Lombardo

LIQUIDAZIONE DI

1 Milione Caciocavalli

L. 4 Pacco di Kg. 5 franco nel Regno. — L. 15 Pacco di Kg. 20 franco nel Regno. — L. 60 spedizione da Kg. 100 in più franco in ogni stazione del Regno.

Questi caciocavalli di pasta eccezionale e saporitissimi sono indicati sia per trattorie che Alberghi e famiglie per grattugiare e per companatico.

Inviare Cartolina Vaglia al **GRANDE SPACCIO di Generi alimentari**

7, Gian Giacomo Mora 7, MILANO.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

Haasenstein e Vogler.

Appendice del SECOLO 23-24 Marzo

PIETRO SALES 67

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ecco! disse il pittore, mostrando un assai grande tavolo di legno sul quale egli aveva abbozzato in fretta le sue impressioni del mare spumante.

Renaudier ed Ilario, discesi dalla passerella, ammirarono sinceramente quell'abbozzo, e Renaudier, entusiasmato, esclamò subito:

— Lo compero.

— Non è da vendere, mio caro signor Renaudier — dichiarò il pittore — perchè ne trarrò forse un quadro completo, un giorno... e che venderò molto più caro di quanto voi paghereste questi pochi colpi di pennello.

— Ebbene... allora compero il quadro. — Ma dov'eravate, dunque?

— Laggiù, proprio all'estremità, rannicchiato fra due colli di mercanzia che mi tutelavano, presso a poco, dal vento.

— E affatto solo! notò la signorina Dambleuse. Non ti lagnerai, papà, che non ti abbiamo lasciato tranquillo.

— Biricchina! egli disse, prendendole il mento. Bisogna che vi mandi a passeggiare tutte e due, quando voglio fare qualche cosa. Altrimenti perderei tutto il mio tempo a chiacchierare

— E noi abbiamo passeggiato abbastanza! Ne abbiamo fatto dei chilometri, non dubitare, sul ponte del battello.

Renaudier si volse verso la passerella, e molto ingenuamente chiamò i suoi amici:

— Ma scendete dunque, Ligneroy... Ed anche voi Saint Gratien! Venite ad ammirare quest'impressione di mare! Non avete mai veduto nulla di più impressionante... di più vibrante!

— Il signor di Saint Gratien è con voi? dimandò il pittore.

E con la sua buona faccia leale, guardava già verso la scala della passarella dove Saint-Gratien compariva, seguito dal marchese di Ligneroy, il quale, un po' pallido, si mostrava come un uomo di mondo dei più corretti, cioè assai indifferente, che sta per esser presentato a nuove relazioni.

Egli s'inchinò, molto diplomaticamente mentre Renaudier gli mostrava il pittore Dambleuse, dicendogli:

— Uno dei nostri più meravigliosi artisti. Il marchese di Ligneroy, mio caro signor Dambleuse, è uno dei nostri amatori d'arte fra i più capaci di comprendere il vostro talento.

Poi soggiunse:

— Ma vi credevo in Turenna, signore!

La signora rimase impassibile, come se non avesse udito. Fu la giovinetta, che rispose:

— Sì... eravamo andate a passare la fine dell'estate da mia zia De Leoville... mentre papà veniva chiamato in Inghilterra per la decorazione di un castello. Ma non appena ci ha telegrafato di venire a raggiungerlo a Londra, per rimanervi due o tre giorni assieme... siamo partite senza perdere un minuto.

— Spero bene, caro signor Dambleuse, che ricondurrete queste signore in Turenna, disse Renaudier, e che verrete a tirar qualche fucilata con me.

— È sempre un piacere, signor Renaudier, sparare ai conigli in caccia, così bene organizzata come la vostra — rispose il pittore senza impegnarsi seriamente.

E dopo un saluto cortese, ma punto affettato, si separò dal banchiere e dai suoi amici, ristabilendo da sè stesso la linea di demarcazione, che esisterà sempre per quanto cordiali siano i rapporti fra i ricchi amatori che danno le commissioni e i pittori che le eseguiscono.

Quasi subito Renaudier prendeva il marchese di Ligneroy pel braccio, e, con aria canzonatoria:

— Ditemi un po'... Resta ben'inteso che voi non seguivate nessuno su questo battello... Ma però, se, per caso, si trattava di quella gonnella, là, bisognerà che vi rassegnate a portarne il lutto, concluse con un molto significante tentennamento del capo.

Ligneroy volse appena la testa verso di lui e lanciandogli uno sguardo obliquo:

— Avete forse tentato anche voi?

— No davvero, quantunque ne abbia avuta l'idea — confessò Renaudier — fino dal primo giorno che l'ho veduta... Perchè malgrado quella grande figlia, essa ha una testa d'una finezza... e due occhi! Sentite, mormorò al suo orecchio: due occhi come li aveva la marchesa di Ligneroy, vostra moglie... e che non fanno prendere abbagli: non c'è nulla da fare con donne come quelle!

— Ah! esclamò Ligneroy, mostrandosi grandemente sorpreso: È dunque così bella... questa signora Dambleuse?

— Corpo del diavolo! Ne sareste ferito?...

Il banchiere lo traeva seco, stringendogli anche più cordialmente il braccio: e col suo riso gioviale:

— Quando vi dico che non c'è nulla da fare... con una donna... Per me, forse... ma con un seduttore della vostra forza! Orsù, fra noi, Ligneroy, confessate che è questa l'indisposizione che vi ha fatto lasciar la nostra compagnia a Londra! V'immaginate forse che io non abbia notato che stavate sorvegliando queste due persone, al momento che vi abbiamo scorto e nel quale siamo venuti a disturbarvi senza volerlo? Non era colpa mia, ve lo giuro; non sapevo nulla. E non mi direste neppure un piccolo grazie, se vi fornissi un'occasione naturalissima di rivederla... non più di dietro una catasta di bauli... ma nella nostra bella Turenna, in mezzo ad una caccia... con tutta la libertà delle foreste?...

Senza compromettersi ancora, Ligneroy rispose con questa domanda:

— Quelle signore vanno dunque a caccia?

— Non le avevo mai invitate fin oggi sebbene siano distintissime... Avevo semplicemente pregato Dambleuse di portare il suo fucile quando lavorava a Rangeais... ed ho saputo solamente da lui che egli ha una sorella nel paese... Una buona e grossa donna che non si vede molto, e che io non ho mai invitato, quantunque sia in assai buoni termini con suo marito, perchè essa mancherebbe di distinzione... Ma s'invitano tanti vicini ad una caccia a cavallo. E se ciò può farvi piacere, la prima volta che s'inseguirà un cervo a Rangeais... un invito più o meno... che mi fa? Quella buona signora de Leoville sarebbe certamente raggiante nell'avvicinarsi a noi... e per la medesima occasione, potreste assicurarvi che la signora Dambleuse ha degli occhi di sogno... un sogno che deve essere squisito a realizzarsi!

E battendogli leggermente sulla spalla:

— Orsù, mio caro Ligneroy... quando venite a inseguire un cervo a Rangeais?

Ligneroy non accettò ancora apertamente, ma dimandò:

— È del marito... che non mi pare abbia l'aria di essere troppo compiacente, nè cieco... che cosa ne fate?

Renaudier alzò le spalle, e con tutto l'imbecille orgoglio che attingeva nel suo denaro:

— Un pittore! Purchè gli si dia del lavoro! E, sapete, per poco che la cosa vi sia gradita... siccome non manca realmente di talento, sono capace di dargli, ancora, un altro soffitto da dipingere... Sì...

Terminò con una risata più che sonora:

« — Una caccia a cavallo, con un gran cervo ridotto agli estremi! Ah! Ah!

Ed aggravò il suo scherzo di cattivo genere con queste parole:

— Non detesta il simbolismo, l'artista!...

Poi accese un altro sigaro con beatitudine; e mormorava fra sè:

— Come farò trasecolare il mio piccolo Achille, che s'arrabbiava perchè Ligneroy non ci affidava i suoi capitali.

CIOCCOLATTA E CARAMELLE ITALIA — Prodotti della massima perfezione e squisitezza
Figli di ERCOLE REDAELLI
MILANO — viale Garibaldi, 6 (Casa propria

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — Gratis opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Rivolgersi unicamente all' Officina Chimica dell'Aquila, San Calocero, 25, Milano.

Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col
TERMO-VARIATORE del Dr. BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

LA STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali, sono guarite coll'uso delle premiate pillole Frericha-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. E. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

50 Litri Barbera fino L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. Sterpi, Tortona. 9011

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

500 Cartoline illustrate, uso platino L. 2.80. — 500 colorate diverse L. 4.50.
Cartoline religiose, umoristiche, al platino e di ogni specie.
Catalogo gratis a richiesta dalla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10
MILANO.

PIETRO ALLOGGI
VIA P. VERRI 10 MILANO

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A — Pagliarino . . . . . L. 1.60 }
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2. — }
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto
MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 10.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 31.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . Via Vittorio Emanuele 9.

Produzione vini barbaresco, barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

Stabilimento in Provincia fa ricerca di abile OPERAIO apparecchiatore in Maglieria. Scrivere con referenze sotto H 8411 M a Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

FERMAN

MARCA DEPOSITATA
PROVATE LE COMPRESSE FERMAN
Sovrane per guarire le Anemie di ogni origine, le sole assimilabili senza provocare disturbi di stomaco o stitichezze. L. 3,— la scat. contro vaglia a Fossati e C. - Via S. M. Segreta, 6, Milano ed in tutte le Farmacie.
ANEMIA

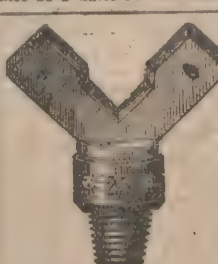
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

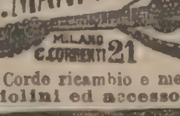
Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16.. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza


Fabbrica di Becchi per gas acetilene
Premiata a tutte le Esposizioni con Medaglie d'oro
JEAN STADELMANN & C. NORIMBERGA
Deposito: presso tutti i rivenditori d'Italia.
I migliori becchi esistenti nel mondo

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI MILANO C. CORRENTI 21

Mandolini da studio . . L. 9.
» di palissan. e madrep. » 14.
» più fino ed elegante. » 18.
» » da concerto. » 35.
» extra fino di lusso . » 50.
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute oltre 10,000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere Ideal si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

IL REUMATISMO GUARITO
con un metodo nuovo, dettato dal buon senso.
Le medicine guariscono raramente il reumatismo; in ogni caso, assorbendole, si corre il rischio di guastare lo stomaco e gli organi digestivi.
Ciò che è necessario, è di curare direttamente le membra malate, riattivare la circolazione del sangue facendo sparire i depositi di acido urico.
L'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin
è fra tutti i mezzi il migliore per ottenere questo risultato, infondendo una nuova vita nel sistema nervoso debilitato.
Il nostro metodo é sicuro, facile a seguirsi, ed ha dato migliaia di guarigioni laddove tutte le altre cure fallirono.
Ciò noi possiamo provarlo.
Domandate il mio libro gratuito che vi convincerà.
I MEDICI CONSULENTI addetti alla mia clinica, dànno GRATUITAMENTE tutti i consigli sul vostro caso; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.
Venite subito o scrivete.
D.r M. A. Maclaughlin, GALLERIA VITTORIO EMAN. II, MILANO Entrata via Ugo Foscolo, 3.
I medici consulenti ricevono dalle 10 alle 18.30.
Le domeniche dalle 10 alle 13.

RAFFREDDORI-REUMATISMI

"LE THERMOGÈNE" è un rimedio sicuro contro tutti i Dolori muscolari, Reumatismi, Raffreddori e Bronchiti, Malattie della gola, Punte, Torcicolli, Lombaggini e tutte quelle malattie che hanno per causa il freddo.
Se si vuole una reazione pronta ed energica si inumidirà il foglio di ovatta sia con un poco di aceto, sia con un poco di acqua tiepida salata.
Non più Tintura di Jodio che corrode la pelle e la biancheria, non più Impiastri, nè Tapsie, nè Vescicanti di un impiego tanto disaggradevole e doloroso; non più Pomate nè Unguenti, nè Linimenti tanto poco efficaci quanto poco puliti.
"LE THERMOGÈNE" rimpiazzando tutti questi vecchi rimedi non obbliga ad abbandonare le proprie abitudini, nè richiede riposo o regime speciale.
MODO DI USARLO: Consiste semplicemente nello spiegare il foglio d'ovatta ed applicarlo sul male. La sola precauzione da prendersi è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle. (Leggere l'istruzione contenuta nella scatola).
In Milano presso: Farmacia Zambelletti, Piazza San Carlo — Bazzano e Santagostino, Farmacia Centrale, Piazza della Scala — Farmacia Comotti, Piazza Cavour — Valcamonica e Introzzi, di Mario Regoliosi, Corso Vitt. Emanuele — Farmacia Polli, al Carrobbio — Farmacia Maldifassi, Via Cordusio (Palazzo della Borsa) — Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo.
Vendita all'ingrosso A. MANZONI & C. — Milano-Roma.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Perchè era sicurissimo in quel momento, che il marchese andrebbe a cacciare il cervo a Rangeais.

VII.

Buona figliuola.

— Buona figliuola! Sì, sì, sono una buona figliuola! Solamente... solamente... non sono il buon Dio, io... e vi hanno dei limiti alla bontà d'una buona figliuola! E vi garantisco che se non siamo invitate... Tu m'intendi, non è vero? Se non siamo invitate... ebbene! Ti garantisco che tu non vi andrai.

— Ma, mia dolcissima...

— Non c'è nè dolce, nè amaro! Saremo invitati a questa caccia a cavallo, o tu gli getterai il suo cartoncino sul naso... non appena lo avrai ricevuto... Sicuro! Domenica dopo la messa... davanti a tutti.

— Ma, dolcissima mia... No, non te lo dirò più... dal momento che ti dà sui nervi...

Perchè a quelle semplici parole, i buoni occhioni della signora Brassard... de Leoville avevano gettato un nuovo lampo.

Ed era col tono più umile che il suo colossale marito riprendeva:

— Ma insomma, mia cara amica, il signor Renaudier non può invitare tutto il paese...

— Tutto il paese Tutto il paese! esclamò la signora Brassard.. de Leoville, le cui guancie s'imporporarono al punto da farle parere infiammate. Tutto il paese! Siamo dunque tutto il paese, noi? Non siamo forse i suoi vicini, come una quantità di nobilastri, che egli invita dal primo all'ultimo, alle sue caccie? È forse a loro che si rivolge per aver la maggioranza nelle elezioni? Non ti ha forse fatto una visita sapendo bene che senza di te rimaneva indubbiamente sconfitto?

Timidamente, ancora, suo marito osservò:

— Perciò mi ha invitato alle sue due ultime battute.

— E il signore ammetterà di essere invitato *solo* a questa caccia a cavallo? E che io non vi sia con mio figlio, mia cognata e mia nipote? Per l'anima d'un cane, vorrei vedere anche questa!

Un formidabile pugno della signora Brassard di Leoville fece tremar la tavola di metallo traforato, tinta di giallo, intorno alla quale essi erano riuniti, ed una bottiglia di liquore fu rovesciata sì malamente, che quasi tutto il suo contenuto cadde sui calzoni del signor Brassard... di Leoville, il che provocò un altro accesso di furore in sua moglie contro la « goffaggine di suo marito » al quale essa rimproverò di trovarsi sempre pronto a ricevere ogni sorta di macchie.

Poi, vivamente essa lo spingeva e lo teneva fermo contro il pergolato, presso al quale si trovava fortunatamente una fontana; e lo inondava d'acqua, lo scuoteva, lo spazzolava, mentre quel povero Brassard contemplava con occhio triste la bottiglia quasi vuota, che aveva versato così inutilmente, una buona mezza dozzina di bicchierini almeno sui suoi calzoni.

Se fosse stato solo con sua moglie e suo figlio, è probabile che sarebbe stato privato di liquore, in quel giorno, per la sua « stupida balordaggine! »

Ma la signora Brassard di Leoville metteva una sordina, oh! leggerissima, al suo carattere, al suo temperamento. Quando suo fratello Dambleuse era presente; e terminato l'incidente della bottiglia, essa tornò tranquillamente a sedere e presiedè alla distribuzione dei liquori, mentre la signora Dambleuse cominciava un piccolo lavoro di merletto, e sua figlia preparava i sigari, le sigarette e i fiammiferi per « quei signori. »

Dopo quella gran bufera interna, tutti e cinque si abbandonarono ad un momento di beatitudine sotto il cielo mitissimo, in quella stagione, della Turenna; e Dambleuse riassunse benissimo l'opinione di tutti, dichiarando fra una boccata di fumo e l'altra:

— Come si sta bene, qui perbacco!

L'abitazione « La casetta » era in piccolo, situata non meno bene di quel magnifico castello di Rangeais che si scorgeva, al di là della Loira. Era stata costruita alla fine del diciottesimo secolo da un usciere di Tours, al quale la Rivoluzione permise di acquistare rapidamente una bella sostanza, trafficando sui beni nazionali. E verso la fine del primo Impero, i Brassard erano persone considerevoli nella regione, tanto considerevoli che malgrado la loro successiva fedeltà alla Rivoluzione e all'Impero, giudicarono di non poter più, oramai esser fedeli, se non al regime che riuniva intorno a sè tutta la gente onesta. E perciò furono così furiosamente realisti, com'erano stati pieni di devozione a Napoleone I. Cominciavano anche affacciar delle pretese aristocratiche e trovando sopratutto molto, troppo corto il loro nome di Brassard, si sforzavano in tutti gli atti che stipulavano, di aggiungervi quello di Leoville, nome d'una piccola tenuta che possedevano in Normandia: avevano anzi presentata un'istanza al Consiglio di Stato per far conservare questa usurpazione, sì comune a quell'epoca allorchè la monarchia legittima cadde. Non vollero credere alla sua caduta definitiva; e si erano sì ben compromessi per essa, che quando s'accorsero che il re Luigi Filippo regnava davvero in Francia abbisogno loro un po' più di tempo che al cambiamento precedente per farsi accettare come partigiani del nuovo regime. E il bel nome di Leoville rimase nelle loro speranze.

Del resto, il nonno Brassard essendo morto, non vi era più la medesima saggezza, la medesima unità di vedute nella direzione della famiglia: il Brassard che aveva sotto Luigi Filippo ed al principio del secondo Impero, fatti affari meno brillanti; suo figlio ne fece dei pessimi; e, dopo alcune peripezie finanziarie, l'ultimo rappresentante della famiglia, Domenico Brassard, s'era trovato mezzo rovinato, non possedendo più che quella « Casetta » costituente più un aggravio che una rendita.

Non l'aveva venduta però; perchè sentiva un gran bisogno di ritrovarvisi, di riscaldarsi al sole della sua collina, di bere una bottiglia di vino di Saumur sotto le sue pergole fiorite; e non appena aveva un congedo, andava sempre a riposarvisi, annunziando che farebbe riparare l'abitazione e rimettere in ordine il giardino quando prenderebbe il suo riposo; egli era, infatti, ufficiale di cavalleria, nè bene nè mal notato, ma abbastanza coraggioso, e che avendo fatto tutta la sua carriera in Africa, sarebbe giunto forse più oltre il grado di capitano, se non avesse avuto una debolezza sconsiderata per l'unica amante seria che gli si conoscesse: la sconvolgente bevanda verde, l'assenzio che gli permetteva di veder sempre la vita color di rosa.

Infatti egli dava lo spettacolo del più allegro degli uomini, con la sua alta statura, il suo forte petto, sorpassato nondimeno dalla sua maestosa pancia, la sua grossa faccia, accesa, il suo naso venerabile, solcato da una infinità di monticelli e di minuscole valli, i suoi occhietti sorridenti, gaudenti, e la sua bocca di ghiotto, sormontata da due magnifici baffi, biondi un tempo, e che tutti bianchi alle estremità, rimanevano biondi lo stesso al disopra del suo labbro, tinto da tutti i liquori nei quali si era amorosamente immerso. La sua pelle si era abbronzata in Turenna, dove passava la sua vita in pien'aria, quasi altrettanto che in Africa, quando vi abitava; e i suoi capelli a spazzola, sempre tagliati alla misura d'ordinanza erano del più bel color biondo.

Gli volevano tutti bene in paese; si compiacevano nel sentirgli narrar delle storie; e non aveva alcun dubbio delle simpatie che lo accoglierebbero quando andrebbe a terminarvi la sua esistenza di buontempone.

(Continua.)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì-Sabato 24-25 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13978*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici**: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 24 marzo

IL TERZO INCOMODO

L'imperatore Guglielmo ha un'attitudine speciale per rappresentare la parte del terzo incomodo.

Quando il presidente Loubet si apparecchiava a venire in Italia, dove lo attendeva un'accoglienza entusiastica, l'imperatore di Germania si fermava a bella posta in Sicilia e a Napoli per diminuire, se era possibile, il significato politico dell'imminente dimostrazione che si preparava al capo della nazione francese.

Ora che si annunzia una visita della squadra francese ai principali porti italiani, egli sente il bisogno di precedere le navi francesi col suo *yacht*, e fra pochi giorni si incontrerà a Civitavecchia od altrove col re d'Italia.

Con questi mezzi il potente imperatore crede forse di esercitare un diritto di tutela sulla nostra nazione; una tutela a cui nessuno aspira e che non è affatto desiderata.

Ad ogni modo l'irrequieto imperatore fa un buco nell'acqua, perchè nessuna visita imperiale varrà mai a distorre l'Italia dal seguire la via che le è segnata dai suoi interessi morali, economici e politici.

È da notarsi anche che la visita di Guglielmo al re d'Italia è collegata ad un programma politico più vasto, la cui meta è Tangeri.

In questi giorni a Fez il rappresentante francese René Taillandier sta discutendo coi notabili convocati dal Sultano intorno alle condizioni dell'azione francese nel Marocco, quale è consentita dal trattato anglo-francese e dalla Spagna stessa che a quel trattato ha acconsentito.

E l'imperatore di Germania sceglie proprio questo momento per fare un viaggio al Marocco e assicurarsi un'accoglienza trionfale da parte di quella povera e fanatica gente che non avrebbe proprio niente da guadagnare passando dalla tutela anglo-francese a quella tedesca.

Comunque, per ciò che ci riguarda, è per lo meno strano che l'imperatore di Germania, alla vigilia di un avvenimento politico che potrebbe avere le più serie conseguenze, venga in Italia come per comprometterci di fronte agli interessi anglo-francesi, già debitamente riconosciuti dal Governo italiano.

Questa è la tattica, del resto un poco puerile, del nuovo Cesare, il quale si è immaginato di poter conquistare il mondo soltanto colla sua presenza.

E non gli è bastata la lezione del riavvicinamento franco-italiano, avvenuto malgrado la triplice alleanza e l'influenza personale del Kaiser?

Il viaggio degli imperiali di Germania

Ci telegrafano da Napoli, 23:

(D.) Continuano le notizie contradditorie intorno al viaggio dell'imperatore di Germania e della famiglia.

È assodato intanto solo il viaggio dell'imperatrice che prenderà posto domani a Genova sull'yacht *Hohenzollern* e si dirigerà, senza toccare Napoli, a Messina.

L'imperatrice avrà un larghissimo seguito e condurrà seco i figliuoli Federico non ancora perfettamente guarito, ed Oscar. Faranno parte della Corte dell'imperatrice il gran mastro di palazzo, barone Mirtbaz, il ciambellano conte Huhenthal, le dame contesse Rantzau e Keller.

Giunto l'yacht a Messina si troverà pronto un treno speciale che trasporterà la famiglia imperiale a Taormina.

Il principe Adalberto giungerà a Napoli il giorno 29 a bordo della corazzata *Hertha*, da semplice ufficiale si tratterà a Napoli finchè l'imperatore non gli farà sapere dove dovrà raggiungere la famiglia.

L'imperatore Guglielmo, che avrebbe dovuto salpare oggi sull'*Hambourg* dal porto di Cuschaven insieme ad un'eletta schiera di elettissimi personaggi da lui invitati; si recherebbe per ora a Lisbona e a Tangeri; quindi farebbe una crociera nel Mediterraneo sul suo yacht, il quale avrebbe come navi di scorta l'incrociatore *Friederick Karl* e la cannoniera *Sleipner*.

Telegrafano da Cuschaven, 23:

L'imperatore è partito stamane alle 9 30 per il Mediterraneo a bordo del vapore *Hambourg* della *Hambourg Amerika Line* accompagnato dall'incrociatore *Friederich Karl*. Al momento della partenza i forti fecero le salve di saluto.

Telegrafano da Berlino, 23:

L'imperatrice è partita per l'Italia a mezzodì.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo

Si ha da Brema, 23:

In occasione dell'inaugurazione del monumento all'imperatore Federico vi fu un banchetto in cui intervenne l'imperatore Guglielmo. Questi fece un discorso durante il quale rispondendo alle parole che gli rivolse il borgomastro Pauli, disse:

« Quando ero giovane, trovandomi innanzi al modello della nave ammiraglia della prima flotta tedesca, provai una grande amarezza ripensando all'offesa fatta alla nostra bandiera in quei tempi. Forse ciò mi indicò il cammino che avrei dovuto seguire e il modo con cui avrei dovuto comprendere la missione dell'impero tedesco. Giurai a me stesso allorchè salii al trono e per quanto fosse dipeso da me che baionette e cannoni dovevano restare in riposo; ma essere preparati ed in buono stato affinchè l'invidia e la gelosia provenienti dal di fuori non ci impedissero di coltivare il nostro giardino e di dare sviluppo alla nostra bella casa nell'interno; giurai a me stesso di non aspirare mai all'impero del mondo ma di far sì che l'impero tedesco godesse ovunque della più assoluta fiducia come un vicino tranquillo, onesto, pacifico. Se a suo tempo la storia avesse dovuto parlare dell'impero del mondo degli Hohenzollern, questo non avrebbe dovuto essere fondato sulle conquiste, ma sulla fiducia reciproca delle nazioni aventi gli stessi ideali. In seguito a ciò che si fece pell'esercito, si dovette lavorare per la flotta. Ora la flotta va navigando ed ogni nuova nave di guerra tedesca è una garanzia di pace; il compito assegnato alla gioventù tedesca è di evitare l'invidia, le discordie, essere convinta che Dio riserva grandi cose al popolo tedesco; la gioventù deve apprendere a rinunciare a ciò che non è buono per essa, allora da tutte le parti ci guarderanno come gente degna di fiducia ».

L'imperatore concluse dicendo:

« Auguro con tutto il mio cuore che la pace continui a esserci conservata! »

Quindi Guglielmo fece un *hurrah* a Brema.

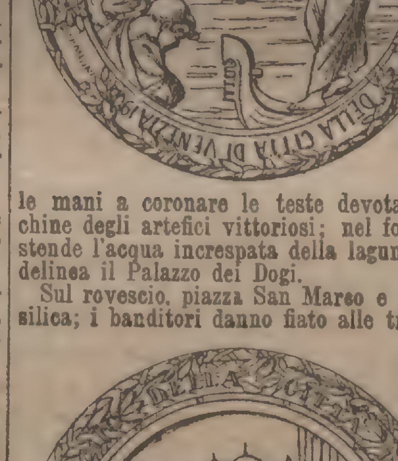
LA MEDAGLIA D'ORO dell'Esposizione di Venezia

In questi giorni è stata coniata la medaglia d'oro dell'Esposizione di Venezia, lavoro squisito della signora Katie Toyce Harris, di Londra, vincitrice del Concorso internazionale.

Sul diritto un'agile figura di donna, fermo il piede sulla prora della gondola, protende

le mani a coronare le teste devotamente chine degli artefici vittoriosi; nel fondo si stende l'acqua increspata della laguna e si delinea il Palazzo dei Dogi.

Sul rovescio, piazza San Marco e la Basilica; i banditori danno fiato alle trombe



simboliche fanciulle s'avanzano recando trinne, calici, coppe, prezioso tributo dell'arte alla vita...

L'orlo della medaglia è formato da ramoscelli d'alloro stretti in fascio dagli allacciamenti di un nastro. Tra fronda e fronda spiccano le scritte: da un lato le parole « *Esposizione Internazionale d'Arte; della Città di Venezia* », intramezzate da tre leggere targhette che recano i nomi nei quali si compendia la magnifica evoluzione artistica veneziana, *Giambellino, Tiziano, Tiepolo*; — dall'altro « *Gran premio della Città di Venezia* », e, al di sotto, annidato fra l'alloro, il campo libero dove si inciderà il nome dell'artista premiato.

Della Commissione che assegnò il premio di 3000 lire al modello di questa medaglia, facevano parte lo scultore Antonio Dal Zotto, l'architetto Gaetano Moretti e il pittore Ettore Tito.

L'elezione politica di Brescia

Domenica prossima 26 corr., gli elettori di Brescia sono chiamati ad eleggere il loro deputato.

Vi è aspra lotta, tanto più che i clericali si sono stretti intorno alla candidatura moderata e preti e parroci la sostengono con tutte le armi, di cui dispongono.

Brescia, fra le città sorelle italiane, occupa un posto altissimo pel suo patriottismo eroico, per le sue gloriose tradizioni liberali e popolari. E noi non vogliamo, non possiamo credere che di tutto questo passato voglia far baratto, umiliandosi ai clerico-moderati.

Democratici e repubblicani hanno riunite le loro forze sulla candidatura di Onorato Comini, nella cui anima è innato il culto della libertà, e a questo culto egli ha sacrificato con la persona e con l'opera sua. Ma non solo i democratici e i repubblicani debbono portare il loro voto sul nome di questo patriota egregio, di questo liberale intemerato: hanno il dovere di dargli il voto tutti i liberali, tutti i buoni cittadini.

L'ora che attraversiamo è delle più difficili. I reazionari, hanno abbandonati i loro vecchi metodi e si camuffano a liberali. Il pericolo è tanto maggiore quanto più sottile è l'insidia. Lo prova l'attuale situazione alla Camera, ove si vedono agognare il potere uomini pregiudicati per furore reazionario, politicanti, che si credevano finiti per sempre. E le bieche congiure dei nemici della libertà, gli ambiziosi intrighi dei corridoi si esplicano in quest'ora, in cui tanti gravi problemi s'impongono d'urgenza al paese.

Di fronte ai pericoli i reduci di Brescia hanno chiamato a raccolta con l'autorità che vien loro dai propri precedenti patriottici. E per i primi hanno proposto il nome di Onorato Comini.

Affermarsi su questo nome, propugnare il trionfo di questa candidatura, dev'essere per ogni vero bresciano come un dovere civile.

PER LA MEDIAZIONE nella guerra russo-giapponese.

È veramente ammirevole e incoraggiante nella buona battaglia la concordia di voleri. La fede e l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa per la mediazione nell'Estremo Oriente superano qualunque previsione ottimista.

Noi non possiamo far posto a tutte le lettere e telegrammi dei nostri corrispondenti, che ci danno notizia dello slancio col quale da per tutto migliaia di cittadini firmano la petizione. Ci piace citare, a titolo di onore, le città di Pavia, Ravenna, Venezia. E nemmeno possiamo accennare alle numerose lettere e telegrammi di adesione, che si agglomerano nel nostro ufficio.

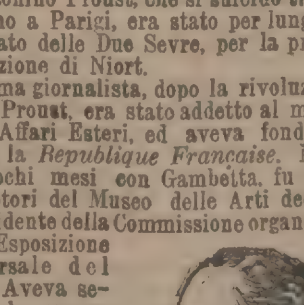
* * *

Raccomandiamo a tutti i nostri amici di farci pervenire le schede firmate per la fine del mese.

ANTONINO PROUST

Antonino Proust, che si suicidò tre giorni or sono a Parigi, era stato per lunghi anni, deputato delle Due Sevre, per la prima circoscrizione di Niort.

Prima giornalista, dopo la rivoluzione del 1870, Proust, era stato addetto al ministero degli Affari Esteri, ed aveva fondato, con altri, la *Republique Française*. Ministro per pochi mesi con Gambetta, fu uno dei promotori del Museo delle Arti decorative e presidente della Commissione organizzatrice dell'Esposizione Universale del 1889. Aveva seguito la guerra del 1870 in qualità di corrispondente del *Temps* ed in tale qualità si era rivelato assai competente in cose militari.



Nel 1892, fu compromesso nel colossale imbroglio del Panama, e venne convinto di aver riscosso 20.000 franchi di regalo.

Perciò subì un processo con Baïhaut, Alberto Grevy, Deves, ecc., ecc., e ottenne dalla Corte d'Assise un verdetto assolutorio, per quanto riguardava l'accusa di corruzione, ma dovette rimborsare la somma percepita.

Non essendosi più ripresentato alle elezioni generali del 1893, abbandonò la vita politica, e si dedicò esclusivamente alle finanze.

Antonino Proust avea settantadue anni.

Il Ministero davanti al Parlamento

In attesa del voto

Ci telefonano da Roma, 23:

(C. R.) Durante la discussione volano per l'aria di Montecitorio le parole di *maggioranza* e di *minoranza*, di *abilità* e di *sincerità*. Si scontrano e si intrecciano le affermazioni, le accuse e le difese... cioè mi fermo. Le difese sono scarse; gli assalti sono i più frequenti ed i più veementi, ed è naturale. Sono diciassette gli ordini del giorno presentati, e rappresentano le opinioni e le tendenze delle varie parti della Camera; ma, per causa del convenzionalismo parlamentare, le dichiarazioni di quegli ordini del giorno si mantengono nei termini generali. Vi sono degli oratori splendidi, che fanno le analisi più acute della crisi e la vivisezione dei ministri rimasti al banco.

Vi sono oratori meno buoni e anche noiosi, ma quando, fra poco, si verrà alla votazione di un ordine del giorno i deputati domanderanno quali saranno le conseguenze del voto, perchè quasi tutti questi ordini contengono affermazioni liberali, ma dietro a ciascuno vi sono tendenze e uomini ben diversi e dal voto dipende la formazione di un nuovo Gabinetto.

È necessaria la spiegazione a ciascun ordine del giorno per evitare gli equivoci.

Il gruppo radicale, per conto suo, ha spiegato nettamente il significato del voto. L'ordine del giorno, dirò così, ufficiale è quello dell'on. Marsengo Bastia, che afferma la continuazione dell'« indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni » e all'ultimo momento si aggiunse: « e ebbe anche la sanzione della maggioranza dell'assemblea. »

Anche qui si parla di politica liberale, ed un ingenuo lo potrebbe votare in buona fede; ma per il convenzionalismo parlamentare la votazione significa: appoggio alla combinazione Tittoni-Fortis, che è la continuazione del trasformismo più brutto e deplorato. E per questo significato, per non appoggiare il confusionismo politico esiziale alla vita italiana, i radicali hanno deliberato di votare contro l'ordine del giorno Marsengo Bastia.

Chi sarà il presidente? Sarà l'on. Tittoni o l'on. Fortis?

Il primo significa una conversione a Destra, un *dietro-front* della politica liberale che si muterebbe in clerico-moderata: e il secondo, che solamente otto giorni fa dovette dichiararsi impotente a costituire un ministero, è privo di ogni autorità morale e politica.

Nè vale dire che l'on. Giolitti lo ha indicato: la fiducia è personale e non si trasmette ai *missi dominici*.

E v'è la ragione di ciò; l'on. Fortis non può dare affidamento alcuno ai liberali.

Qui a Montecitorio si dimentica con una facilità meravigliosa, e per questo diventano possibili le risurrezioni più inverosimili. Chi si occupa della parte avuta da Fortis nel Gabinetto Crispi, quando questi gli disse il famoso: « Vieni meco », e per andare sottosegretario abiurò le convinzioni di tanta parte della sua vita?

Chi si occupa della parte che egli ebbe quale consigliere di Tanlongo?

E se la questione morale dà fastidio a troppi per la tolleranza che proviene dalla decadenza del carattere, lasciamola per un istante in riposo e consideriamo l'on. Fortis nel campo politico.

Come ci appare in questo?

Nel 1888, egli era con Crispi, quando questi si era già staccato dalla democrazia che lo combatteva, nella politica estera che ci avrebbe trascinato ad una guerra con la Francia.

Egli, nei voti degli anni seguenti fu sempre sostenitore della politica espansionista e militarista e quando Pelloux, di sciagurata memoria, propose le leggi eccezionali il Fortis votò sempre con Di Rudinì e Sonnino, in favore della reazione, che l'Estrema Sinistra, con l'ostruzionismo parlamentare, sconfisse. E non dimentichiamo il recente discorso di Poggio Mirteto che accontentò i più reazionari.

È questo l'uomo che può fondare un Gabinetto a tendenze liberali anche se si prosciogliesse dalla catena Tittoni?

La settimana scorsa egli fu abbandonato da tutti.

Chi vorrà associarsi a lui, domani, in una combinazione che non potrebbe essere vitale?

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telegramma da Roma)

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sesia dice di approvare il programma liberale politico ed economico del ministero precedente. Darà il voto a quello che ne continuerà il programma. (*Commenti, approvazioni.*)

Gallo. Anche a nome di alcuni amici, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proponimento di appoggiare un indirizzo democratico, tanto nei metodi di governo, che nell'azione riformatrice dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Nota che è la prima volta che la Camera è chiamata a votare non in favore o contro il ministero, ma sopra un indirizzo di Governo.

Dice che l'espressione della maggioranza uscita dalle ultime elezioni è un mistero. La maggioranza, che si formasse ora non avrebbe altro obbiettivo che di dar la scalata al potere.

Il programma liberale, che tutti vogliono, rappresenta un equivoco.

L'oratore e i suoi amici non voteranno ordini del giorno favorevoli all'attuale ministero.

Salandra svolse il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Dice che il paese ormai stanco delle tergiversazioni è assetato di sincerità e di verità. La dichiarazione del Governo è tutta una reticenza. Invoca dichiarazioni precise intorno ai problemi gravi e incalzanti.

Anzitutto si deve sapere, perchè la crisi sia scoppiata proprio il 6 marzo quando la Costituente dei ferrovieri stava per esercitare un'azione violenta sul Governo; poi si deve sapere perchè l'avv. Fortis non sia riuscito a formare il Gabinetto.

Se il Gabinetto provvisorio attuale, è la continuazione del precedente, l'oratore non può dargli il suo voto per la sua impotenza innanzi ai ferrovieri.

Daneo dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che sia necessaria la costituzione di un Governo omogeneo per assicurare in un regime di larga libertà l'attuazione di un programma di riforme democratiche e lo svolgimento pacifico dei pubblici servizi e dell'economia nazionale passa all'ordine del giorno. »

Ritiene che per le dichiarazioni del Governo la situazione politica sia assai strana.

Vuole risoluto il problema ferroviario, nel senso di negare il diritto di sciopero al personale, ma dopo essersi provveduto con sentimento di giustizia alle sorti del personale medesimo.

Parla Baccelli.

Baccelli Guido (*segni di attenzione*) spiega il voto suo e dei suoi amici.

Il potere dev'essere serbato ancora alla parte liberale (*commenti*); però la sua esperienza gli dimostra che è impossibile costituire un Ministero tutto di colore. (*Commenti.*)

L'oratore sostenne sempre la concentrazione delle Sinistre parlamentari, ma predicò al deserto. Rifiutò per ciò di entrare in ministeri di Sinistra.

Voce. E con Pelloux?

Baccelli dice che la sua presenza nel Ministero Pelloux dimostra che nel nostro paese, se vi sono ministri, non vi sono Ministeri. (*Commenti.*)

Il nuovo Ministero dev'essere fedele interprete del programma esposto dal Governo, prima delle elezioni generali.

Rileva come la malattia di due ministri abbia condotto fatalmente alla fine due ministeri da essi presieduti. Lo ricorda, perchè egli è chiamato spesso ad accorrere presso i morenti. (*Interruzioni, viva ilarità, commenti*).

Accenna alle difficoltà che fecero deporre all'on. Fortis il mandato ricevuto. E indica ancora Fortis a comporre il Ministero.

Vuole risoluto con giustizia ma con fermezza il problema ferroviario.

Voci. Chiusura! Chiusura! (*Rumori, commenti*).

Presidente mette ai voti la chiusura. Non è approvata. (*Applausi, commenti*).

Sacchi (segni di attenzione), anche a nome degli onorevoli Vicini, Romussi, A. Luzzatto, Camerini, Loero, Rosadi, Meritani, Mira, De Viti de Marco, Turco, Pinna, Rampoldi e altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che soltanto da un Governo schiettamente democratico si possano risolvere, senza conflitto di classi, i gravi e urgenti problemi, che incombono al paese, passa all'ordine del giorno. »

Rileva anzitutto che la Camera, uscita dalle recenti elezioni, non ha avuto ancora occasione di manifestare il suo pensiero con un voto politico intorno ad un programma di Governo. Domandare ora se la maggioranza sussista rappresenta un equivoco ed un pericolo.

Il partito radicale sente il dovere perciò di assumere una fisonomia, dichiarando subito che respinge gli art. 71 e 72 del progetto ferroviario, non perchè siano un'inutile ripetizione di articoli del Codice Penale ma perchè sono indice di una tendenza a colpire e infrenare il diritto di organizzazione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Non è giusto d'altronde pensare a colpire i capi presunti di agitazioni, quando son dietro le masse, che spingono alle estreme risoluzioni. (*Commenti.*)

Lo sciopero nei servizi pubblici e specie nei servizi ferroviari non si può ammettere. (*Commenti.*) Tutto sta a vedere in che modo si possa impedirlo, perchè non si può legiferare un preventivo divieto di sciopero, come non si può vietare per legge una rivoluzione; se c'è nel paese il fermento rivoluzionario.

Nota che nella situazione attuale non si può votare solamente per una continuità di programma e di maggioranza, senza creare una pericolosa confusione, a cui il partito radicale non può consentire.

Si può in certi momenti intendere che uomini di diversa tendenza facciano parte di uno stesso ministero, ma debbono essere uniti nel modo di voler risolvere i problemi dell'ora presente.

Tutti i partiti possono, debbono anzi essere rappresentati nella Camera, ma il partito radicale vuole senza equivoci il trionfo e la supremazia dello Stato laico. (*Vive approvazioni, congratulazioni.*)

Colajanni.

Colajanni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando la condotta del Governo nella questione ferroviaria, passa all'ordine del giorno ».

Nota che nessuno degli oratori, tranne l'on. Sesia, ha dichiarato di essere favorevole al ministero.

L'oratore voterà per chiunque possa dare affidamento di un'azione seria a beneficio del paese.

Dall'accademia che si fa alla Camera, cui rimane estraneo il paese non può uscire un'indicazione di governo. Voterà contro il ministero pel suo contegno nella questione ferroviaria.

La malattia dell'on. Giolitti fu un incidente che permise però ai ferrovieri di rinsavire. Il Ministero però deve rispondere della sua incertezza di fronte al problema ferroviario.

Il Governo ebbe grave torto a indugiare la soluzione della questione e a proporre i due inutilissimi articoli 71 e 72.

Non può consentire alla responsabilità civile delle associazioni di lavoratori, che condurrebbe alla fine di quelle associazioni.

Discorre degli scioperi ferroviari all'estero frenati da energici provvedimenti legislativi.

Il Ministero non doveva provocare i ferrovieri con gli inutilissimi articoli 71 e 72 e questo errore di tattica rende il Ministero indegno di restar al potere.

Il Governo nulla ha saputo fare, quando i ferrovieri hanno messo in iscena la commedia dell'ostruzionismo (*Approvazioni*) e i ferrovieri non hanno avuto contro altra forza, che quella dell'opinione pubblica.

Bissolati.

Bissolati parla a nome del Gruppo socialista in una questione che interessa molto da vicino il proletariato.

Dalla discussione risulta l'abbandono degli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario e questo è merito del proletariato, che sarebbe stato disposto a far causa comune coi ferrovieri. (*Interruzioni, commenti*).

Non si può negare ai ferrovieri il diritto di sciopero. (*Interruzioni, commenti*).

Il partito socialista può guardare con indifferenza la crisi, senza preoccuparsi se sia risoluta da Fortis o da Sonnino. Il pro-

---

Appendice del SECOLO 24-25 marzo 9

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì, ce ne sono anche di piccolissimi... e punto sontuosi, bene inteso... È per voi?

— Sì. E siccome non voglio spender molto, così il più modesto sarà per me il meglio adatto.

— Quante stanze vi occorrono?

— Mi basterebbero una camera da letto, una stanza per mangiarvi e, al bisogno, per lavorarvi...

— E una cucina. Ho ciò che fa al caso vostro, appunto verso corte, la quale è abbastanza chiara... La scala, a dir vero, non è molto bella...

— Il prezzo?

— Quattrocentocinquanta.

— Dio! com'è caro!

— Niente affatto, signora mia. Ve ne sono da seicento lire che non sono belli e comodi al pari di quello... Siete sola?

— Sì.

— Gli è che, vedete, bisogna starsene tranquilli qui. Non ci devono essere processioni per le scale.

— Non temete. Vengo qui col proposito di vivere col mio lavoro e di allevare il mio bambino.

— Avete già un bimbo? domandò la portinaia, stupita.

Al che Roberta, arrossendo, rispose:

— Ne avrò uno fra poco.

L'altra allora che aveva per la prima volta notato che la giovane vestiva a lutto:

— E vostro marito?

— Sono vedova, disse Roberta, con un tremito sulle pallide labbra.

— Povera signora! esclamò la portinaia, soddisfatta dell'esame cui aveva sottoposto la bella e mesta sconosciuta. Indi soggiunse:

— Si paga anticipatamente, conforme l'uso, e occorre abbiate mobili sufficienti a garantire il fitto. Se vi piace, posso mostrarvi l'appartamento.

— Ve ne sarò obbligata.

L'appartamento, se si può dare un tal nome a due piccole stanze e a una cucina d'un metro di lunghezza su uno e cinquanta di larghezza, era in verità comodo e abbastanza pulito.

— Si può occuparlo subito?

— Anche oggi, se volete. Avrete a pagare un supplemento di fitto, il quale incomincia a decorrere dall'ottobre.

— Vi do intanto la caparra.

— Siete dunque decisa?

— Sì, signora...

— ... Simonnot. Mi chiamo così, disse la donna intascando le dieci lire datele da Roberta.

« Mio marito, Simonnot, è calzolaio... e la sua specialità è la rappezzatura. In tal genere è un vero artista, tutti qui in casa possono affermarvelo, per averlo messo alla prova.

« Io pure mi metto volontieri al servizio dei casigliani... e se, alle volte, non aveste il tempo di dar ordine nel vostro alloggio, potete contare su di me.

Quando furono ridiscese ella chiese alla nuova inquilina:

— Che nome devo scrivere?

E Roberta, che aspettava la domanda, rispose:

— Scrivete: vedova Roberta Aubray,

— Il vostro domicilio attuale?

La giovane rimase alquanto esitante. E che? Avrebbe forse mentito se avesse dato l'indirizzo della sua villa, ove sapeva che quella donna non sarebbe andata a chiedere informazioni?

No. Ella quindi disse:

— Giungo da Louveciennes.

— Ah, eravate in campagna!... Troverete un po' di diversità nell'abitare in via Sant'Anna... Ma vi abituerete e vi comporrete sul davanzale della finestra un giardinetto che vi ricorderà... alla lontana, i campi e i boschi.

« Quand'è che avete intenzione di traslocare?

— Domani, senza dubbio, nel pomeriggio.

. . . .

Come avea detto, all'indomani, un po prima di sera, Roberta compieva il trasloco.

Nella mattina era andata a comperare nel sobborgo Sant'Antonio, i mobili per arredare la sala da pranzo, i quali le erano costati — credenza, tavola e sei sedie — trecentocinquanta lire.

Vi era stata costretta.

Nessuno degli oggetti che ammobigliavano la sala da pranzo nell'appartamento del viale Montaigne era adatto nè al nuovo suo alloggio, nè alla sua nuova posizione.

Non avea conservato, come dicemmo, della antica mobiglia, se non gli oggetti necessari ad arredare la camera da letto, e ch'ella già considerava come troppo sontuosi, troppo dissonanti col modesto appartamentino di via Sant'Anna.

Con meraviglia infatti, poco dissimulata i coniugi Simonnot videro passare dinanzi alla portineria il letto di ottone l'armadio a due specchi e a incrostazioni in legno d'altro colore che disegnavano sul mobile dei grandi fiori eleganti e pallidi.

La toeletta, il canapè, il tavolo, la guarnizione del caminetto, delle finestre, erano ricchi e graziosi.

Eppoi i due immensi bauli, uscenti, si vedeva da una bottega di lusso, gli oggetti famigliari, ninnoli, ricordi, da cui Roberta non aveva avuto il coraggio di separarsi — tutto ciò formava un singolare contrasto colla nuova umile sala da pranzo.

— Vedi, diceva la Simonnot al marito v'è un mistero nella vita di quella bruna.

— Purchè non sia una donnina leggera, la quale, firmata la locazione, pensi a farne delle sue... Basta, terrò gli occhi aperti, chè nel contratto v'è l'obbligo di comportarsi decentemente.

— Non riscaldarti tanto. Ha l'aria di una donna leggera come ce l'ho io. Non vedi che lettino ha, stretto come quello d'una suora.

« Povera giovane, deve aver subito delle disgrazie, esser caduta in rovina.

« Forse il marito si è ucciso, ed ella, raccolti alcuni mobili, avanzi dell'antica opulenza, è venuta a nascondersi qui.

Poi brontolando:

— Ne ho vedute io di cortigiane e più da vicino di quanto hai potuto vederna tu.

« No, non rassomigliavano punto alla nostra brunetta, che ha gli occhi cerchiati di nero, e la cera di pancotto, come fosse uscita da una malattia.

« ... Ah, ecco, i facchini hanno finito. Salgo a vedere se ha bisogno di qualche cosa.

. . . .

Sì, aveva gran bisogno d'aiuto la povera Roberta, che, nel nuovo alloggio ingombro di mobili, collocati alla rinfusa appariva tutta sconcertata e come sgomenta.

Ignorava ogni cosa della vita sì diversa, in cui con maggior coraggio che senno s'era lanciata a testa bassa.

Al pari di sua madre, non s'era mai occupata delle faccende domestiche.

Aveano avuto sempre qualche persona di servizio, almeno per attendere alla cucina e pei lavori grossolani.

Assai meno dovea occuparsene la giovane più tardi, quando, lieta e fiera, era intenta a prepararsi la veste di sposa e il corredino pel nascituro che doveva chiamarsi, come era stato stabilito fra lei e Cirillo, Marco o Marcella di Châtel-Arnaud!

Ora ella se ne stava là come ipnotizzata nel disordine delle due umili stanze dove mancavano ancora — perché vi si potesse vivere — tante cose: il buon assetto, le provviste, il modesto vasellame, gli indispensabili utensili di cucina.

Poi era affranta dalla fatica.

Senza contare il trasloco, le era stato necessario — cosa assai più importante — depositare il denaro.

letariato italiano è sicuro di sè e non teme più attentati alla libertà.

Lamenta che il Governo non abbia saputo eseguire le leggi sociali, votate dal Parlamento. (*Commenti.*)

Non crede che la Camera sia in grado di dare qualunque indicazione per la soluzione della crisi. A questo stato di cose contribuisce l'azione del partito conservatore, che, vittorioso nelle elezioni, ha paura di sè stesso e della sua vittoria.

Mentre si prepara forse nel Parlamento una soluzione equivoca della crisi, di fuori i membri dell'alta finanza attendono nuovi affari. (*Commenti, approvazioni a Sinistra.*) Ma contro queste speculazioni sta vigilante il proletariato italiano, che sventerà le loro mene.

Il solo modo per uscire dalle inutili e periodiche discussioni intorno alla libertà è quello di veramente rispettarla. (*Approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra.*)

Tittoni.

Tittoni (*segni di attenzione*) invoca in modo particolare la benevolenza della Camera, attesa la delicata sua situazione.

Premette che la presente condizione del Ministero è strettamente costituzionale. — Nulla vieta che le funzioni di presidente del Consiglio possano essere assunte interinalmente da un ministro. (*Commenti, interruzioni*).

Riconosce che debbano rimanere integre le prerogative della Corona, ma non è chiesto alla Camera che indichi essa le varie persone che debbono essere chiamate al potere. E neppure si può contestare alla Corona il diritto, che le compete d'interrogare la Camera sulla situazione politica.

Non avrebbe nulla da aggiungere alle dichiarazioni di ieri, ma poichè in nome della sincerità parlamentare, vari oratori gli hanno chiesto di esprimere il suo pensiero sulle varie questioni, esporrà l'opinione sua personale.

Nota intanto essere molto strano che vari oratori si siano ricordati degli errori e delle colpe del ministero Giolitti, solo dopo che l'on. Giolitti si è per un momento ritirato dalla scena politica. (*Ilarità, commenti, vivi applausi da varie parti*).

Si è detto che la maggioranza, rappresentando un compromesso creato dall'onorevole Giolitti non ha più ragione di essere. Ciò non è esatto perchè sussistono ancora le cause, che hanno creato quel compromesso. E il programma del Ministero non può dirsi davvero privo di contenuto, se con esso, nelle passate elezioni, fu possibile fare argine ai partiti avversi alle istituzioni. (*Commenti*).

Non basta invocare nomi, che ricordano antiche divisioni di partiti. Nuovi problemi hanno trasformata profondamente la fisonomia politica del paese. Il maggiore e più urgente di questi problemi è quello di costituire una forte organizzazione e rendere possibile una forte azione dello Stato.

Intorno a questo problema potrebbe forse delinearsi una razionale divisione dei partiti. (*Commenti.*)

Difende il Governo per la ritardata presentazione dei disegni di legge ferroviari. Il Ministero, addivenendo al concetto dell'esercizio di Stato, solo quando vide impossibile concludere Convenzioni vantaggiose, ha dato prova di lodevole imparzialità e obbiettività nello studio del gravissimo problema.

Circa lo sciopero e l'ostruzionismo ferroviario non esita ad affermare che non possono essere a nessun patto tollerati. (*Benissimo*).

L'ostruzionismo ferroviario fu severamente biasimato da giornali socialisti esteri. Quanto agli art. 71 e 72 non è questo il momento di una disquisizione giuridica. (*Commenti*).

Si limita ad affermare la necessità imprescendibile di un'efficace sanzione, non solo per i ferrovieri che scioperano, ma anche per coloro che promuovono lo sciopero (*commenti in vario senso*).

Certamente in questa tutela dei supremi interessi pubblici il Governo deve fare assegnamento sull'appoggio dell'opinione pubblica, ma esso non deve nè può abdicare ai suoi poteri e delegare all'opinione pubblica la tutela di quegli interessi (*Approvazioni, commenti prolungati, interruzioni*).

Difende poi la nomina del nuovo Commissario generale dell'emigrazione.

Circa l'intervento dei cattolici alle urne, afferma che nessuno penserebbe mai di rinunciare agli incontestabili diritti dello Stato e nega in modo assoluto che tale intervento alle urne sia effetto di patti o di transazioni.

Ciò premesso, non esita ad affermare che l'indirizzo dato dal Governo alle recenti elezioni fu grandemente vantaggioso pel nostro paese (*commenti*). Legge in proposito le dichiarazioni di un deputato presentatosi con programma clericale, per dimostrare come in esse siano state espressamente riconosciute le istituzioni nazionali e l'integrità della patria (*vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra. Applausi a Destra e al Centro destro. Commenti, agitazioni, apostrofi vivaci da varie parti*).

Presidente sospende la seduta.

La seduta è sospesa olle ore 6 10 ed è ripresa alle 6 15.

Stelluti Scala giura.

Tittoni, riprendendo il suo discorso, osserva che egli ha lette quelle dichiarazioni solo per dimostrare che non si può entrare in quest'aula, senza rendere omaggio alle istituzioni.

Legge alcuni brani del discorso della Corona per dimostrare come il Ministero sia andato attuando il suo programma.

Nell'imminenza di lasciare il suo posto (*commenti*), non aggiungerà altro. Confida però che la grande maggioranza della Camera che ha sempre data la sua approvazione al programma ed alla politica del Ministero vorrà mostrarsi coerente, approvando l'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia (*applausi a Destra e nei Centri, commenti prolungati*).

La seduta termina alle ore 6.25.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 23:

(N.) Vi ho dato ieri notizia di alcuni ordini del giorno presentati nella giornata; credo necessario comunicarvi oggi gli altri perchè non potrebbe farsi miglior prefazione alla discussione odierna di quella del raccogliere questi ordini del giorno che sono l'esponente delle diverse correnti d'opinioni manifestatesi oggi a Montecitorio.

Ecco quello di Daneo:

« La Camera convinta che sia necessaria la costituzione di un governo omogeneo per assicurare in un regime di larga libertà l'attuazione di un programma di riforme democratiche e lo svolgimento pacifico dei pubblici servizi e della economia nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Colajanni:

« La Camera, deplorando la condotta del Governo nella questione ferroviaria, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Gallo:

« La Camera, ferma nel proponimento di appoggiare un indirizzo democratico, tanto nei metodi di governo che nell'azione riformatrice dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Salandra:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Ecco l'ordine del giorno di Bissolati:

« La Camera constatando nella presente situazione gli effetti deleteri di una politica ispirata a opportunismi parlamentari e non a programmi di cose su cui si svolga la feconda lotta dei partiti; affermando la necessità che il voto odierno determini senza equivoci un indirizzo chiaro e preciso; affermando la urgenza di riforme intese alla difesa e allo elevamento della classe proletaria, dichiara supremo interesse del paese che si provveda a impedire qualsiasi rinnovazione o proroga di convenzioni ferroviarie e si proceda immediatamente all'ordinamento nazionale delle ferrovie senza menomazione alcuna del diritto comune pei lavoratori dei trasporti, e passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Gaetani di Laurenzana:

« La Camera riaffermando la sua fede nel programma schiettamente liberale che finora ha avuto l'approvazione della maggioranza, ha fiducia che la continuazione ne sia affidata ad un Governo che dia garanzia di concordia di propositi e di azione efficace. »

Ecco quello di Cavagnari: « La Camera, riaffermando l'indirizzo di una politica liberale democratica, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Sonnino: « La Camera, affermando la sua fede in una politica di riforme e di libertà, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Ciuffelli: « La Camera, convinta della necessità di un ministero liberale e riformatore che segua idee chiare e coerenti di governo, passa all'ordine del giorno. »

Ecco quello di Brunialti: « Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice per tutti gli ordini del giorno. »

Ecco quello di Casciani: « Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice. »

E per completare l'elenco degli ordini del giorno giova notare che quello dell'on. Marsengo-Bastia è stato così modificato:

« La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni generali, ed ebbe anche sanzione dalla maggioranza di questa assemblea, passa all'ordine del giorno. »

Notate che venne aggiunta la frase: « ... ed ebbe anche la sanzione della maggioranza di questa assemblea ».

All'1 45, quando si aprono gli accessi alle tribune si assiste ad una vera invasione di pubblico in cui prevale l'elemento femminile che corre alla conquista dei posti migliori. Le tribune appaiono gremite non meno di ieri, e, siccome i biglietti distribuiti hanno superato certamente la capacità delle tribune, si odono lagnanze ed anche proteste degli ultimi arrivati che si vedono chiuso dagli uscieri il varco ai posti desiderati.

Prima di poter penetrare nell'aula la folla è stata costretta a trattenersi sotto la pioggia pigiandosi sulla strada.

Alle 2 15 il presidente Marcora sale al banco della presidenza e subito dopo, tra il vocìo che sale su dall'aula, si legge e si approva il verbale della seduta di ieri.

Il banco del Governo è al completo. Tittoni siede al centro e alle due estremità seggono, verso sinistra, Ronchetti, e verso destra Luzzatti.

Il presidente dà senz'altro la parola al deputato Sesia, quello che disse ieri sera di dover parlare a nome delle campagne. Anche oggi contro il Sesia si eleva il clamore di chi tenta d'impedirgli di parlare. La Camera fin d'ora si mostra nervosa e desiderosa di addivenire presto al voto. Il Sesia però riesce a dominare i rumori e dice: « Ringrazio anzitutto il presidente che volle oggi riserbarmi per primo la parola dopo che essa mi venne tolta ieri sera dalle grida della Camera impaziente. » Il Sesia continua brevissimamente. Quindi il presidente dà la parola al deputato Gallo.

Allorchè egli comincia a parlare si nota un movimento d'attenzione sui tre affollatissimi settori di Sinistra: per contrapposto i Centri e le Destre assumono immediatamente un atteggiamento ostile che si manifesta replicatamente con rumori ed interruzioni.

Il Gallo dà ampiamente ragione dell'ordine del giorno elaborato dai democratici costituzionali, i quali, pur non sottraendosi alla responsabilità di produrre una successione nella multicolore maggioranza ministeriale, desiderano la cessazione dell'equivoco che dura da troppi anni e che permette di chiamarsi democratici o liberali anche a coloro che hanno tendenze ed aspirazioni notoriamente conservatrici.

Il linguaggio franco e preciso dell'onorevole Gallo irrita i nervi di qualche gregario del Centro che tenta interrompere; ma le esclamazioni e le grida inarticolate della Destra e dei banchi bassi del Centro vengono rintuzzate da manifestazioni di simpatia che all'on. Gallo vengono dalla Sinistra e dall'Estrema.

Segue l'on. Salandra che legge le bozze di un suo vecchio articolo sulla funzione dei partiti parlamentari in Italia; deve essere così perchè le cose che l'on. Salandra dice, si sono udite alla Camera parecchie volte da che egli delizia con le sue non brevi dissertazioni il mondo parlamentare e giornalistico. Naturalmente l'onorevole Salandra ha il consenso dei non molto numerosi suoi colleghi, luogotenenti di Sidney Sonnino.

Ma la Camera, già disattenta durante il lungo discorso di Salandra, ascolta con maggiore raccoglimento le variazioni dell'on. Daneo sul tema della situazione, inquantochè egli intona alla necessità di rendere più omogenea che non fosse la precedente la futura amministrazione; un uomo solo secondo l'on. Daneo può essere una bandiera, non può esserlo un'accolta di persone provenienti da diverse parti della Camera, con diverse tradizioni e con varie tendenze.

La dichiarazione letta da Guido Baccelli è accolta con deferenza dal Centro sinistro e dalla Sinistra; ma è sottolineata con mormorii e rumori dal Centro destro e dalla Destra.

Quando dice che egli è sempre stato a Sinistra e morrà a Sinistra, dalla Destra e dai Centri gli gridano:

— E Pelloux? e Pelloux?

Baccelli risponde:

— A coloro che mi rimproverano d'aver fatto parte del ministero Pelloux, risponderò che uno dei difetti della politica italiana è che vi siano dei ministri, ma mai un ministero!

Il Baccelli divaga in molte digressioni che è forza qualificare puerili.

Per un pezzo la Camera è paziente, ma finisce poi per prorompere in risate e rumori.

Quando Baccelli dice che la sua professione lo chiama spesso al letto dei morenti per le ultime assistenze, al banco del Governo ed anche sui banchi dei deputati, si assiste allo spettacolo curioso che si fanno scongiuri di ogni genere.

Alcuni ridono, altri interrompono, al che Baccelli risponde:

— Io non odo le interruzioni, altrimenti risponderei.

Il presidente Marcora osserva:

— Potrebbero iscriversi coloro che hanno tante belle cose da dire. (*Ilarità.*)

Baccelli che aveva promesso d'esser breve continua invece a lungo sullo stesso tono, approfittando dell'indulgenza concessagli dalla Camera e che egli aveva invocata per i suoi candidi capelli.

Appena Baccelli siede da varie parti, specialmente dai Centri e da Destra, si grida: Chiusura! chiusura!

Molti da Sinistra e dall'Estrema protestano gridando: No! no!

Il presidente mette ai voti la chiusura. I clamori e le grida di No! no! si fanno altissimi.

Marcora stizzito osserva: « È stata chiesta la chiusura, essa è appoggiata e io la metto in votazione; chi l'approva si alzi. »

Molti si alzano, ma i segretari non riescono a raccapezzarsi nel computare i voti a causa dell'ingombro dei deputati che si verifica nell'emiciclo e che non si capisce bene se approvino o respingano la chiusura.

Il presidente prega i deputati di occupare i loro posti incitando in seguito i più resistenti col campanello; tra questi sono Gattorno, Arturo Luzzatto, Cavagnari e qualche altro dell'Estrema Sinistra, che, quando si recano ad occupare i loro posti trovano la montagna gremita e affollata anche la scaletta.

Il presidente non vuol vedere i deputati nell'emiciclo e allora si assiste ad una scena curiosa: l'on. Gattorno che tiene tanto al suo posto all'Estrema Sinistra è costretto a rifugiarsi all'Estrema Destra, dove lo hanno preceduto altri colleghi della Sinistra Estrema; Gattorno è titubante a salire la scaletta di destra: Gavazzi, Maresca ed altri ridendo gli dicono: « Coraggio! Coraggio! » e col gesto di chi invita facendo gli onori di casa, gli fanno posto. Gattorno si decide e siede a destra.

Il presidente mette nuovamente in votazione la chiusura, ma l'esito è ancora dubbio. È necessaria la controprova; tutta l'Estrema Sinistra, parte della Sinistra e molti del Centro e della Destra sono contrari alla chiusura. Un applauso nutrito accoglie l'esito della votazione e sui vari banchi si fanno commenti animati.

Ristabilito il silenzio, prende la parola l'onorevole Sacchi, che parla fra l'attenzione della Camera.

Il suo discorso, pronunciato per incarico del gruppo radicale, dopo una rapida sintesi sulla situazione politica, era destinato ed ottenne di precisare il pensiero del partito radicale e di contribuire a raggiungere la sincerità politica nella vita nazionale.

Egli dimostrò che lo sciopero generale ha sorpreso e scompigliato tutti i partiti, esaminandone l'effetto per ciascuno; da ciò un periodo di aspettativa, nel quale non si venne ad alcun vero cimento di discussione politica in parlamento, sicchè le comunicazioni del governo richiedendo un voto per sapere se persista la maggioranza, non fanno che continuare l'equivoco e non potranno che generare un governo trasformista.

Ha spiegato perchè il gruppo radicale fece parte dell'antica maggioranza; perchè allora esso contribuì potentemente a rivendicare ed assodare la libertà specialmente per l'organizzazione del proletariato, nel che si distinse chiaramente dall'antica Sinistra.

Poi l'on. Sacchi espose chiaramente il pensiero del partito radicale sulla questione ardente dello sciopero ferroviario, dichiarando come questo non sia ammissibile quando i ferrovieri hanno le garanzie degli impiegati.

Rivendicò al partito radicale il pensiero decisivo che a impedire lo sciopero basta il diritto comune e dimostrò che le disposizioni penali degli articoli 71 e 72 sovvertirebbero il diritto pubblico nazionale e sarebbero pericolose per la libertà e inefficaci per lo sciopero. Fece un'analisi della vita nazionale per dimostrare come il concetto dell'istigazione, per lo sciopero e per il delitto politico, sia antiquato e utopistico perchè il sentimento sedizioso è nell'animo delle moltitudini italiane, nelle quali bisogna ingenerare con assidua opera educatrice e riformatrice un diverso modo di sentire verso lo Stato.

Il punto culminante del discorso dell'on. Sacchi fu quello in cui rilevò l'equivoco che verrebbe nella vita politica italiana se il partito radicale si confondesse colla maggioranza che avrà il Governo o per meglio dire quella coalizione Fortis-Tittoni che è la base del voto.

Dimostra che nella apparente coalizione per un indirizzo liberale si cela la verità di un indirizzo in cui l'elemento conservatore avrà la prevalenza, specialmente perchè nelle elezioni generali si ebbe il fatto nuovo dell'entrata dei clericali.

Il gruppo radicale rialza la bandiera dello Stato laico nell'istruzione popolare e nelle leggi sull'asse ecclesiastico: l'oratore conchiude che il partito radicale non può prestarsi col suo voto a favorire il confusionismo nelle tendenze e l'equivoco nella vita politica.

Il discorso di Sacchi, fu più volte interrotto da approvazioni ed applausi, e, alla fine, è salutato da un nutrito applauso da tutti i banchi dell'Estrema e da numerose strette di mano.

L'on. Colaianni comincia ironicamente coll'osservare che mentre si dice comunemente che chi dorme non piglia pesci, al Fortis è capitato di prender dormendo il pesce più grosso: la presidenza del Consiglio, sfuggitagli però una prima volta di mano.

Dopo rilevato che oggi tutti alla Camera si dicono liberali, il discorso di Colaianni è diretto ad illustrare il voto che l'oratore darà contro il ministero, puramente amministrativo, che si trova in questo momento davanti alla Camera.

Il discorso di Colaianni è efficacissimo specialmente nella parte che critica la politica ferroviaria del cessato ministero.

Vive approvazioni ne accolgono la fine.

Un movimento di viva attenzione si nota quando a nome del gruppo socialista si alza a parlare l'on. Bissolati. Egli trova la ragione della crisi ministeriale negli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario che dice universalmente condannati, tantochè nessuno alla Camera ha osato difenderli.

Parlando dell'agitazione dei ferrovieri suscita vivi rumori quando dice che tutto il proletariato faceva causa comune con essi.

— Non è vero! Non è vero! — si grida dai Centri e da Destra.

L'on. Bissolati afferma che gli articoli 71 e 72 ledendo i diritti e la libertà dei ferrovieri, erano di tal natura da assicurare ai ferrovieri la solidarietà di tutti i lavoratori.

Spiega in seguito la condotta politica del gruppo socialista dal giorno in cui votava a favore del ministero Zanardelli per scongiurare il pericolo di un ministero Sonnino, fino al giorno in cui votava contro il ministero Giolitti perchè era scomparso il pericolo Sonnino, e fino ad oggi in cui voterà contro gli avanzi del Gabinetto Giolitti e contro la combinazione Fortis-Tittoni.

I Centri e la Destra rumoreggiano quando Bissolati porta la proposta contro il dissanguamento di duecento milioni tentato a danno delle classi disagiate, bisognose di proficue riforme e a vantaggio dei bilanci militari.

Bissolati è applaudito dall'Estrema quando osserva che poco più di trenta giorni mancano alla scadenza dei termini per il riscatto delle Meridionali e che gli uomini che saranno chiamati al Governo debbono risolvere onestamente la questione, conformemente agli interessi del paese, se non vogliono esser cacciati dalla coscienza nazionale con un colpo di brutalità.

La chiusa del discorso di Bissolati, chiedente il rispetto per la libertà, è accolta con vivi e prolungati applausi dall'Estrema.

Il resoconto della seduta vi dà un ampio sunto del discorso Tittoni; ciò che dispensa dall'indicarvene anche sommariamente le linee informatrici. Tutti sanno che il Tittoni è un oratore forbito e più volte si ebbe occasione di qualificarlo un virtuoso della parola: egli si è abilmente servito delle facili adattabilità di un linguaggio elegante per intrattenere l'attenzione dell'imponente assemblea. Però, in sostanza, tutta la prima parte del discorso, che è stato finamente polemico, è apparsa la soddisfazione dell'ala conservatrice della variopinta maggioranza ministeriale e un attacco, temperato con ogni artificio oratorio, contro la parte più liberale.

Infatti il ministro Tittoni fu reiteratamente e qualche volta calorosamente approvato dalle Destre e dai settori centrali, mentre frequenti interruzioni partivano dall'Estrema Sinistra.

La parte sostanziale poi del discorso Tittoni, quella destinata cioè ad esporre sia pure sommariamente un programma, è stata prova dello sforzo fatto dal Tittoni di apparire il più possibile diverso da quello che forse realmente è o da quello almeno che egli è ritenuto sui banchi di Sinistra; egli ha tentato di far passare il suo conservatorismo per una opinione color di rosa, ma ha dimostrato poi che i suoi sistemi di Governo non possono essere accettati dalla parte più liberale.

Dopo il primo punto critico, quello degli articoli 71 e 72, il punto critico che l'oratore ha sorpassato scivolando sulle asperità della questione senza approfondirle, il ministro Tittoni ha affrontato un'altra difficoltà, quella dell'intervento dei cattolici alle urne.

Questo intervento il ministro ha dichiarato essere *stato* spontaneo, provocando interruzioni all'Estrema, e specialmente degli on. De Felice, Pozzato e De Andreis che grivano: i prefetti si sono intesi coi parroci. Ma subito dopo Tittoni, per documentare la fedeltà di due deputati cattolici alle *istituzioni* imprese a leggere le dichiarazioni fatte dall'on Cornaggia durante il periodo elettorale.

È stato questo il segnale di un vero pandemonio.

L'Estrema Sinistra ha cominciato a vociare a squarciagola: « Cornaggia! Cornaggia! Parli Cornaggia! ».

Tittoni tenta di proseguire, ma la sua voce è soprafatta dai clamori della Montagna.

Il presidente scampanella furiosamente, ma senza risultato.

Dall'Estrema Sinistra partono invettive all'indirizzo dell'Estrema Destra. Cornaggia, in piedi, impassibile, al Centro Destro, assiste al rumoroso incidente senza mostrarsene preoccupato, come se non si trattasse di lui. E vani riuscendo i tentativi per far proseguire il discorso di Tittoni, il presidente si copre e sospende la seduta.

Il baccano dura lungamente. I deputati si riversano nell'emiciclo affollandosi intorno al ministro Tittoni che rimane seduto al suo posto e si riposa.

Dopo dieci minuti Marcora rientra.

L'on. Stelluti-Scala, ex ministro delle Poste che appare perfettamente ristabilito in salute, giura dal secondo settore di sinistra.

Molti deputati si affrettano a stringergli la mano.

Questo incidente diversivo riconduce una calma relativa nella Camera. Tittoni finisce il suo discorso raccomandando l'ordine del giorno di Marsengo Bastia e questa chiusa è salutata da qualche risata ironica a Destra e da applausi al Centro Sinistro.

Dovrebbe parlare l'on. Fortis, e si nota un grande movimento di curiosità, ma improvvisamente il presidente rinvia il seguito della discussione a domani e toglie la seduta tra le proteste di qualche deputato di Estrema Sinistra.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 marzo.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Colonna Fabrizio riferisce intorno alla nomina dei nuovi senatori Del Mayno, conte Lucchini, Guala avv. Carlo, Racioppi Giacomo, Pignatelli duca Giuseppe, Carlo Alberto Quigini, Puliga e De Martino Giacomo. La Commissione senatoriale, all'unanimità, ne propone l'approvazione.

Si votano a scrutinio segreto queste proposte. Sono approvate.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari.

Mezzanotte (relatore), rivolge al ministro delle Finanze la raccomandazione di prorogare i termini per il condono contemplato in questo progetto.

Majorana accetta la raccomandazione ed assicura, che si provvederà nei limiti del possibile, non già prorogando i termini del presente progetto, ma stabilendo un nuovo termine.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Ordinamento del Casellario giudiziario, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti.

Si approvano senza discussione dieci progetti di legge per eccedenze d'impegni.

De Martino Giacomo e **Pignatelli duca di Terranova** giurano.

Si discute il disegno di legge per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casalmaggiore).

Codronchi (relatore) e **Paternostro** si dichiarano contrari al disegno di legge.

Il Senato lo respinge.

Gli altri progetti discussi risultano approvati anche a scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 5 30.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'autorizzazione all'arresto di Ferri.

23 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) È stata distribuita la relazione dell'onorevole Daneo sulla esecuzione della sentenza che ha condannato l'on. Ferri a 14 mesi di reclusione per diffamazione. La relazione conclude:

« La domanda che ci viene rivolta nel caso ora in esame è da parte del Governo un atto di deferenza ai poteri ed alle prerogative della Camera, che noi non dobbiamo respingere: ma noi dobbiamo altresì esaminare la sentenza, che ci è comunicata, soltanto sotto l'aspetto del limite che la già concessa autorizzazione ha prefisso al giudizio. Ora questi limiti non sono oltrepassati; la condanna è emanata sulla querela per i fatti e per i titoli di reato per i quali l'autorizzazione a procedere fu chiesta e poi concessa; quindi la prerogativa statutaria, fu dal giudice pienamente rispettata.

« Per queste ragioni la Commissione propone la seguente risoluzione: La Camera ritiene che le guarentigie sancite dall'articolo 45 dello Statuto non ostino all'esecuzione della sentenza. »

La Commissione, per queste ragioni, propone di consentire all'arresto dell'on. Ferri.

Elezioni all'Unione Democratica.

In seguito a divergenze insorte in seno all'Unione democratica romana, circa la tattica elettorale, il Consiglio direttivo rassegnava le sue dimissioni.

Ieri sera si è proceduto alla rinnovazione del Consiglio che è risultato composto dai signori: avv. Amici, on. Borghese, avvocato Brucchi, prof. Basco, avv. Ciraolo, avv. Cagli, prof. Cavaglieri, dott. Caccialupi, avv. Turco.

L'avviso di Rudinì.

Con un telegramma dal Cairo, in data di ieri, l'on. Di Rudinì previene la famiglia che giungerà a Napoli il 27 od il 28 corr.

L'arresto d'un evaso.

Ieri sera in piazza del Quirinale, due carabinieri riconobbero, in un individuo di attitudine sospetta, certo Giovanni Beccari, evaso il 6 dicembre dello scorso anno dalle carceri di San Vito Romano.

Il Beccaro, datosi alla fuga, ma raggiunto subito, si ribellò ai carabinieri menando loro pugni e calci, ma alla fine, ridotto all'impotenza, potè essere arrestato.

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

23 marzo. — (E.) Le tribune della Camera erano oggi rigurgitanti, per l'apertura della discussione generale sulla legge per la separazione delle Chiese dallo Stato.

Le signore nelle tribune erano numerosissime e largamente rappresentati erano pure l'esercito ed il clero.

Salì per primo alla tribuna l'ex presidente della Camera, Deschanel, repubblicano moderato.

Egli pronunciò un eloquentissimo discorso in favore della separazione: « Questa discussione è la più grave che abbia avuto luogo in questa assemblea, dopo la Rivoluzione. Si tratta di distruggere il regime sotto cui visse per cinque secoli la religione cattolica. Tale evoluzione era fatale. Dopo la Chiesa confusa con lo Stato, abbiamo avuto la religione dello Stato, ma l'ingerenza della religione nella politica è odiosa, come è pericolosa l'immissione dello Stato nello cose della coscienza.

Il Concordato fu opera di Napoleone, il quale sognava di fare della religione uno strumento di regno e di sottomettere il papa alla sua autorità ».

L'oratore dimostrò poi con esempi che il Concordato deve essere soppresso e che la separazione fra Chiesa e Stato è urgente ed indispensabile, ma che va fatta con spirito di equità.

Deschanel si dichiarò favorevole al progetto attuale con lievi modificazioni.

Francia e Germania nel Marocco.

Continuano le polemiche riguardo al viaggio dell'imperatore Guglielmo al Marocco e gli articoli dei giornali tedeschi ed inglesi.

Il *Temps* rispondendo alla *Norddeutsche Zeitung* dichiara che non c'è da temere che si faccia per il Marocco come per la Tunisia, e che la Francia non vuole altro che assicurare sempre più l'autorità del sultano pacificando il paese.

Un telegramma da Tangeri allo stesso *Temps* dice che regna colà una grande animazione per le feste che si preparano per la visita di Guglielmo partito oggi per la sua crociera.

Si imbiancano le case, si provvede a rendere migliore la viabilità e si preparano ricevimenti solenni nel Palazzo del Sultano.

L'insurrezione macedone... prorogata.

Si ha da Vienna, 23:

La *Neue Freie Presse* ha intervistato Maurizio Sarafoff capo dei Comitati macedoni il quale ha dichiarato che i rivoluzionari macedoni non incominceranno la campagna rivoluzionaria prima del 1906, anno in cui l'applicazione del programma di riforme di Muertseg dovrà essere terminata. Allora, se le riforme promesse non saranno applicate la rivoluzione sarà più violenta delle precedenti poichè la popolazione bulgara è meglio preparata.

S'era recata perciò al Credito Lionese, ove ebbe a fare con un bravo uomo, che le fu largo di buoni consigli, che la persuase a comperare valori assolutamente sicuri — obbligazioni ferroviarie, buoni della città di Parigi — i quali si potevano, in caso di necessità, rivendere dall'oggi all'indomani, senza alcuna perdita, e che — prelevata la somma indispensabile pel parto e per attendere un'occupazione — le avrebbero fruttato, ahi! ben poco: settecentottanta lire all'anno.

I titoli li aveva lasciati in deposito al Credito Lionese, dove sfidavano gli accidenti e i ladri, e ne aveva avuto una ricevuta, intestata al suo nome, la quale, col danaro prelevato, costituiva tutta quanta la sua ricchezza.

Ma come erano state lunghe, opprimenti quelle operazioni di banca.

Poi anche il trasloco l'aveva fiaccata e più ancora la compera dei mobili per la sala da pranzo.

Era quindi stanca in modo da non potersi reggere in piedi quando la Simonnot ebbe l'idea di andarla a trovare.

— E così, signora? — disse la portinaia, che, spinta senza cerimonie la porta, aveva sorpreso, nella camera in disordine, Roberta mentre sedeva con gli occhi smarriti, colle braccia penzoloni, in una posa rivelante la confusione, lo sconforto, l'impotenza. — E così, pare che non siate troppo contenta eh?

Poi, senza aspettar la risposta:

— Me ne son subito accorta che non ci avete l'abitudine. È sicuramente la prima volta che vi capita un guaio simile!...

La giovane chinò tristamente il capo.

— Ed anche è certo che siete sola e non potete più far calcolo che sulle vostre forze.

Roberta ripetè il gesto silenzioso.

Onde la vecchia, continuando, impietosita:

— V'è accaduta una sciagura?

Ella s'avvide che un singhiozzo mal represso sollevava il petto della giovane.

— Povera figliuola, non vi domando i segreti di famiglia. Ciò non è nelle mie abitudini. Ciascuno ha i propri fastidi sulla terra. I più felici oggi son quelli che saranno domani i più disgraziati. Lo sanno anche i bimbi.

« Ma subito mi sono formata su di voi un'opinione giusta; ed ho detto a Simonnot, chè gli uomini son sempre lesti a figurarsi il male:

« — Vedi i mobili, la giovane in lutto, il suo fare distinto, il suo imbarazzo dinanzi a cose punto difficili? Ebbene, è una donna che è stata costretta a vivere a stecchetto, dopo aver mangiato il pan bianco.

« Mi sono ingannata?

Stavolta il gesto fu negativo e la Simonnot continuò, tutta fiera della sua perspicacia:

— Quand'è così, signora Aubray, siete stata sfortunata nella disgrazia.

« Sì, soggiunse rispondendo allo sguardo stupito di Roberta, avete avuto la fortuna di capitar qui.

« Mi spiego: Vi siete accinta a compiere cose cui non ci avete la mano, come non ce l'ho io per pigliar la luna.

« Spazzare, dar ordine, lavar piatti e casseruole? Eh via, son sogni.

« Che se poi, come non dubito, dovete lavorare per guadagnarvi da vivere, l'attendere alla casa vi costringerebbe a perdere buona parte del tempo che siete obbligata a dedicare al vostro impiego — senza poi contare che vi guastereste la salute.

« Ricorrete dunque all'opera della Simonnot per un paio d'ore ogni mattina.

« Ciò vi costerà, mettiamo, venti lire al mese, perchè non bisogna esigerne troppe da voi, non è vero?... e il vostro appartamento sarà lustro in modo da potervisi specchiare.

« Quanto poi al vostro desinaretto, perchè a quel che vedo dovete cibarvi presso a poco come un uccellino...

S'interruppe come le fosse d'improvviso sorta un'idea nel capo.

Indi, ammiccando cogli occhi grigi:

— Ci tenete proprio a maneggiare le pentole, a sentire odor di grasso nella vostra camera, a riempire la dispensa d'olio, di burro, d'avanzi di cibi, d'un mucchio di porcherie che vi rivolterebbero lo stomaco?

Un sospiro eloquente della giovane, infervorò vieppiù la portinaia.

— Prima di tutto, per quanto guardi, non vedo nulla, quindi ciò che è necessario per cucinare. Non iscorgo il più piccolo manico di padella nè il fondo d'una marmitta, nè un tondo.

« Mi direte che si può acquistare un servizio da trenta lire, quando si son comperati i mobili per una sala da pranzo.

« Ripeto, nondimeno, che non bisogna impregnare di odor di grasso bruciato una camera da letto, sì elegantemente arredata come la vostra.

« E in tal caso, perchè non si dovrebbe pensare ad un'altra bella combinazione?

Qui ella spiegò, sottoponendolo all'esame della inquilina, il seguente programma:

— Una pietanza leggera per la colazione e due pel pranzo. Bene inteso non mi occuperei del vino, nè del pane, nè del cioccolato, nè del latte.

« Calcoliamo: a sei soldi per pietanza — ossia a miglior prezzo che dall'oste dirimpetto, il quale vende, a otto soldi, le sue porzioni guarnite, vere porcherie — a sei soldi dunque per pietanza, fanno diciotto soldi al giorno.

« E non v'imaginate di aver a mangiar male. Sono portinaia, è vero, ma fui cuoca nel sobborgo San Germano, niente di meno, in casa di nobiloni che tenevano cavalli e carrozze.

« V'assicuro io che messer Simonnot, il quale non è sempre mite come un agnello, farebbe volar le mie pietanze dalla finestra, se non fossero squisite.

« Poi, si può sempre provare, non è vero? Non vi domando già di firmarmi un'obbligazione per tutta la vita.

« Ebbene, che ne dite?

Che ne diceva Roberta?... Era tutta perplessa.

Sentiva che quella donna aveva ragione. Vedeva quanto il compito che ella s'era imaginato temerariamente di poter eseguire esigesse una pratica quotidiana, abitudini prese, umili cognizioni, tutte cose di cui non aveva la menoma nozione.

Comprendeva che domandandole venti lire al mese per tenerle in assetto l'appartamento, alcuni soldi al giorno, per nutrirla, quella donna non cercava di speculare sulla sua ignoranza e sul suo infortunio.

Quella somma meschina tuttavia era eccessiva per lei.

Non sapeva ancora come sarebbe pervenuta a guadagnarsi il pane, essa che non avea alcun mestiere in mano, essa che era stata sì mal preparata ad ogni altra professione che non fosse quella di cui non voleva neppur sentir discorrere.

Anche pensava alla sua rendita, alle settecentottanta lire.

Nel portafogli aveva un po' più di un migliaio di lire, serbate a sopperire le spese del parto.

Via, poteva ben arrischiarsi a spendere una cinquantina di lire al mese e ove avesse trovata una occupazione un po' rimuneratrice, avrebbe continuato a spendere la somma stessa.

(*Continua.*)

È USCITO
l'Undecimo numero (*Marzo*) *della nuova importantissima pubblicazione*
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14

Sono pubblicate, in tutta Italia, **le prime due dispense** *della nuova edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo*

MIETTA

Drammi della vita

di

EMILIO RICHEBOURG

Prezzo di ciascuna dispensa Cent. **10.**

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

PER LA PACE NELL'ESTREMO ORIENTE

Il voto di un Consiglio Comunale.

Ci telegrafano da Pavia, 22:

La proposta del *Secolo* porse occasione al nostro Consiglio comunale di fare un'altra solenne manifestazione in favore della pace.

Durante la seduta di questa sera, ad iniziativa dell'assessore Gennari, cui si associò il prosindaco Romano, tutti i consiglieri senza distinzione di partito, firmarono la petizione iniziata dal *Secolo* per la cessazione della guerra.

Il consigliere Enrico Cavallini volle che la petizione avesse anche significato di protesta contro i Governi e le Corti d'Europa, spettatori indifferenti delle stragi.

Questo voto, che segnaliamo ad esempio ai Comuni italiani, è degno delle nobili tradizioni della patriottica Pavia.

Pavia, la città eminentemente garibaldina, ha dimostrato ancora una volta che, se sono giustificabili le guerre per la libertà, sono sempre da condannare le guerre di conquista. Con questo concetto Garibaldi partecipò al Congresso della pace di Ginevra.

NECROLOGIO

A Verolanova, l'ing. Carlo Morelli.

A Cremona, l'industriale Giuseppe Alovisi.

A Venezia, Ercole Selvatico, padre del compianto artista e letterato Riccardo Selvatico.

A Bologna, il dottor Tito Seganti.

A Spezia, il patriota Pietro Biffolini, che fu intimo di Mazzini e di Garibaldi; gli si fecero solenni funerali civili.

Ad Ancona, monsignor Enrico Pierelli, canonico e direttore di quel Seminario.

A Jesi, il dottor Alessandro Ceccacci, sanitario benefico e coscienzioso, da tutti amato e stimato.

A Sarno, il patriota Gaetano Giacinto Manensi.

Ci telefonano da Parigi, 23:

È morto oggi a Parigi il senatore Andrea Folliet. Era un fervente repubblicano. Aveva 67 anni.

Nota Satirica del giorno

SITUAZIONE IMBARAZZANTE.

(Dal *Pasquino*).

Sconfitti per mare, ... battuti per terra... ai russi non resta più che *andare per aria.*

SCIARADA

Un due al sette unito,
Pari un numero formi.
Lettor, come tu dormi,
Stanco sotto il *total.*

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri: **Eco-Lina. Elicona.**

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'omicidio di Sesto Calende.

Il processo è continuato con scarso interesse, esaurendosi quasi tutti i testimoni.

Le deposizioni sono ottime tanto sulla moralità dell'accusato Bassetti quanto dell'ucciso Tamburini.

Oggi incominceranno le arringhe ma il verdetto non si potrà avere in giornata.

La condanna dei componenti la banda di Abbeville.

Ci telefonano da Parigi, 23:

(E.) Il processo della banda di Abbeville è terminato. Jacob e Bour furono condannati a vita e quattordici altri imputati a pene minori.

IL PROCESSO del tenente Modugno

La quarta udienza.

Ci telegrafano da Perugia, 23:

Credo potrebbe giurarsi che le cento persone appena che stamane assistono alla udienza vi furon spint dalla necessità di ripararsi dalla pioggia perchè la seduta invita poco davvero.

Il cancelliere non fa che leggere e l'uditorio non fa che sbadigliare, tranne il presidente e Modugno che di quando in quando interrompono per qualche osservazione.

Modugno appare pallido e stanco.

Evidentemente è prostrato da questi due giorni di interrogatori.

Ogni tanto il cancelliere cade in qualche comico *lapsus linguae* leggendo i termini medicolegali.

Così la musoneria generale viene interrotta da una fuggevole nota di ilarità.

Il quarto giurato rivolge a Modugno parecchie domande circa la pistola Mauser e circa la sifilide. Il Modugno risponde. Il difensore Dellaporta interrompe, ed ha luogo un vivo battibecco fra quest'ultimo e il presidente.

Pres. a Modugno: Ma perchè non diceste subito al giudice istruttore l'origine delle ricchezze cinesi?

Modugno. Perchè credevo ancora al segreto: poi seppi invece che tutti pubblicamente ne discutevano e allora parlai.

Pres. Voi diceste al giudice istruttore che, se la perizia medica era in buona fede doveva credersi a un assassinio e allora pregavate la giustizia di ricercare l'autore.

Modugno. Sì.

Mazza. Semprechè la perizia fosse in buona fede.

Pres. Veda, avvocato, lei ha il vizietto d'interrompere.

Mazza, sono uomo vizioso! *(ilarità).*

Pres. Tollero tutti i vizi fuori, qui, no.

Mazza. Grazie della concessione! *(Ilarità.)* Intanto vorrei sapere se per i servizi resi in Cina il Modugno fu decorato.

Modugno. Sì, della medaglia d'argento e della croce di cavaliere. Ebbi anche l'Aquila Rossa della Prussia, ma sopravvenuto il processo questa decorazione rimase arenata. Ebbi anche l'ordine del Dragone cinese e molte congratulazioni.

Pres. Meno da vostra moglie, e ve ne lamentaste.

Modugno. Sì, ma a proposito della Cina desidero dire che, se fui severo coi soldati, feci anche loro aumentare la paga e distribuire dei premi.

Avv. Mazza. Si credette ai soldati, ma non si sentirono i testi indicati dal Modugno. Perchè?

Pres. Il giudice istruttore lo credette forse inutile; assunse però informazioni sui soldati e risultarono buone.

Modugno. Sfido! Non li avevo puniti mai!

Pres. Cioè alle punizioni solite avevate sostituite quelle altre e non le segnaste sui fogli matricolari.

A questo punto si sospende l'udienza pel solito riposo.

Al principio dell'udienza pomeridiana, molti periti chiedono di essere licenziati.

Pres. Bisogna che si trattengano perchè intendo fare un questionario tutto mio. *(Commenti.)*

Si discute e si stabilisce che si facciano tre gruppi di periti: quelli dell'accusa, quelli della parte civile, quelli della difesa e che ogni gruppo lasci un suo rappresentante.

Si discute lungamente quali altri documenti debbano leggersi.

Pres. Allora facciamo così: cominciamo a leggere; poi quando saremo stanchi metteremo tutto e tutti a dormire. *(Ilarità.)*

Avv. Rubichi (della difesa). Intanto io protesto contro l'apertura che il presidente ha fatto della busta contenente la lettera della Cenzina.

Pres. È naturale! volevo avere un'idea completa di tutto; loro diffidano di me.

La difesa (in coro): Ma no! noi vigiliamo per salvaguardare la procedura.

Pres. (inquietandosi). Io lo feci nell'interesse di tutti.

Avv. Mazza. Nessuno ne dubita, ma noi abbiamo i nostri doveri.

Pres. Va bene: usciere, mostrate la lettera al detenuto.

Modugno la guarda e dice: — Sì, questa è la lettera falsa! *(Sorride amaramente.)*

Pres. È quella che vi mostrò il giudice istruttore?

Modugno. Sì, sì.

Pres. Pareva che qualche difensore ne dubitasse *(mormorio).*

La lettera gira poi fra gli avvocati e i giurati.

Quindi il cancelliere la legge, poi legge i verbali di visita del pretore e la perizia necroscopica.

Modugno ascolta impassibile la descrizione del cadavere.

Si sospende poi l'udienza.

Si riprende l'udienza dopo dieci minuti.

Il cancelliere continua la lettura dei verbali.

Si mostra la pistola Mauser. Il Modugno, impassibile, la maneggia, la guarda, la riconosce.

L'avvocato Sorgente poi, la maneggia lungamente.

Pres. Per carità, non guastiamola.

Modugno. Ci tengo che non si guasti.

Pres. Bene, rimettetela nell'astuccio voi. Prima però fate vedere come può trasformarsi in carabina, innastandola sull'astuccio.

Il Modugno eseguisce.

Si termina la lettura delle perizie medico-balistiche concludenti per la maggior probabilità dell'omicidio che del suicidio. Si leggono anche le conclusioni dei periti calligrafi che dichiarano falsa la famosa lettera della Cenzina, annunziante il suicidio. Quindi si toglie l'udienza.

IL PROCESSO MURRI

Udienza pomeridiana del 22 marzo.

Ci telefonano da Torino, 23:

Alle 2,45 riprendesi l'udienza.

Richiamatasi la teste *Harder* il presidente le contestò le dichiarazioni sulle dimostrazioni d'affetto del conte verso la moglie e i bimbi. La Harder affermò di avere scritto che il conte era pieno di tenerezza pei bimbi soltanto per far piacere alla contessa.

In seguito fu interrogata la bonne *Ida Krieglsteimer* da Monaco che affermò che i bambini, con cui stette fino al 1904, le dissero che il babbo loro aveva minacciato la mamma e che la Bonetti aveva pregato per la morte del conte.

L'ex cocchiere del Bonmartini riferisce sul genere di vita che il conte conduceva: ritirandosi sempre verso le due di notte.

Si leggono le deposizioni di *Mariani Giulio*, che il giorno dopo la scoperta del delitto incontrò Tullio, il quale disse che il conte doveva essere caduto vittima d'un agguato tesogli da donne.

Il Mariani affermò che tal Raul Natali dichiarò d'aver visto il Bonmartini la sera del 28 alle ore 9.

Il medico *Nerozzi Tullio*, ex compagno universitario del Naldi, sapeva delle tristi condizioni finanziarie di costui, e quando lesse del delitto, ebbe dei sospetti. Nega che nelle cliniche si possano fare atti turpi sui cadaveri.

Il dottor *Canalis* ricevette la visita del Naldi a Genova. Voleva un posto di medico a bordo, ma non lo potè accontentare. Naldi si mostrò contrariato.

La deposizione del dottor *Fochessati* è poco importante; così pure quelle del cocchiere dell'albergo di Firenze ove alloggiò il Naldi e del ragioniere dell'*Hotel Milan* di Milano sulla permanenza del conte Bonmartini.

Interessante è invece il mediatore di cavalli *Mario Benfenati* che frequentava la *buvette* Ponzio ove bazzicava il Naldi.

Recisamente afferma che questi non era stimato e che lo sentì dichiarare che per avere danaro avrebbe ammazzato qualcuno. Vide Tullio e Naldi alle 11 del 27 o del 28 al Club Rigosi, Naldi era preoccupato. Il teste pensò che i due avessero fatto il colpo insieme.

Anche il negoziante *Spizi*, l'ultimo teste escusso, frequentatore della *buvette* sospettò di Naldi.

Udienza antimeridiana del 23 marzo.

Ci telefonano da Torino, 23:

(Toga-rasa.) L'interesse del pubblico cresce in città d'ora in ora, e le *bonnes*, nel confronto colle cameriere italiane, hanno vinto in maldicenza. Era quanto prevedevamo. È il trionfo del genio tedesco.

Le rivelazioni fatte all'ultima ora dalla Hager sugli atti di necrofilia commessi dalla studentesca dell'Università, se non erriamo, di Bologna, Bonmartini compreso, e da questi confessati alla moglie in un ilare discorsetto, in Padova, tenuto alla tavola in presenza dei bambini e della stessa vergine *bonne*, sono nuova esca alla pubblica curiosità, non come prima indifferente. Oggi la curiosità è animata da quel certo sentimento che per amore della giustizia avremmo voluto che si fosse evitato in questa causa.

Le rivelazioni di queste *bonnes* vanno più in là e per il decoro delle cliniche d'Italia, e perchè non si dica che in esse si annida un covo di selvaggi, e per la pace di quanti possono morire all'ospedale, si apra un'inchiesta sull'orribile fatto e se è falso si smentisca, per il decoro dell'Università accusata, e se, Dio nol voglia, fosse vero, si denunzino i rei e si dia il catenaccio ad un Istituto ove simili mostruosità possono avvenire.

A che dunque dare la caccia per due anni al necrofilo che si è aggirato, quale jena psicopatica, per i camposanti dei paeselli lombardi, quando in piena Assise si denunziano fatti peggiori contro Istituti universitari?

Pensiamo che l'accusa, col rendiconto del processo Murri, fa il giro del mondo, con vergogna d'Italia: provveda chi tocca perchè l'onta e la vergogna cessi.

Alle 9 40 entra la Corte e l'udienza incomincia. Si chiama il testimonio

Ettore Gardini

ma trovandosi egli in America si dà lettura della sua deposizione.

Il suo interrogatorio è in data del 15 ottobre 1902.

« Più volte, disse il teste all'istruttore, ho sentito dire che il dottor Pio Naldi non aveva di che mangiare e che avrebbe ammazzato uno per prendergli il portafoglio.

« Ma a tale frase detta da diverse persone io non davo importanza.

« Passeggiando un giorno con Naldi egli mi disse che avrebbe desiderato di andare all'estero per far fortuna. A un certo punto Naldi mi chiese: « Ti sentiresti tu il coraggio di ammazzare uno? » Io risposi: Ma io ho da mangiare.

« Il discorso era determinato dal fatto di una aggressione avvenuta in ferrovia.

Il teste aggiunge:

« Dopo il delitto mi sono persuaso che Naldi cercava di tastare il terreno per vedere se io fossi disposto ad aiutarlo. Questo discorso avvenne nella primavera del 1902.

Pres. Naldi, che ne dite di quanto affermò il teste Gardini?

Naldi. Parlai così vagamente, dopo la lettura di un avvenuta aggressione in ferrovia, ma non come d'una impresa da compiersi e ne parlai al Gardini come di una proposta fatta a me da un ubbriaco di cui ricordo il nome ma che non nomino per non comprometterlo, e perchè mi smentirebbe.

« Nego però che questa persona fosse Tullio Murri.

Avv. Nasi. Gardini, nell'insistere sulla sua deposizione, davanti al giudice istruttore, poteva essere mosso da astio contro di lei?

Naldi. È facile spiegare la cosa. Dopo avvenuto il delitto mi si riteneva un assassino, ed allora il Gardini ripensò a questi discorsi tenuti nel caffè *Ugo Bassi*, attribuendo a me frasi forse dette da altri.

Si dà poi lettura della deposizione di

Pietro Minghetti

altro frequentatore della buvette, ora morto.

Eccovi la deposizione stessa in sunto:

Il teste afferma che il Naldi era in condizioni strettissime di fortuna, tanto che doveva stare a letto per non consumare le forze perchè non aveva da mangiare.

Tre o quattro giorni prima del delitto, Naldi diede al teste, perchè le impegnasse, due camicie e due maglie. Per compenso del servizio gli regalò poi due lire e gli diede ordine di vendere anche lo scontrino di pegno per una lira e cinquanta centesimi. Cosa che il teste fece, ma non potè più consegnargli la somma perchè non lo vide più.

Si da pure lettura della deposizione del teste

Pierazzini Giovanni

che è partito alla volta dell'America per debiti.

In questa deposizione fatta in data dieci febbraio, il Pierazzini dice che vide l'ultima volta il Naldi il 14 agosto, nel Caffè del Risorgimento. Naldi circa venti giorni prima gli diede l'incarico di procurargli cinquemila lire a prestito dicendo che aveva una buona firma da dare come garanzia, quella di Tullio Murri. La somma occorreva con la massima urgenza. Dopo qualche giorno il Naldi gli disse di non occuparsene più perchè la somma gliel'aveva procurata un avvocato.

Naldi, interrogato, nega di aver detto al teste che aveva trovato la somma e dice che il Pierazzini aveva dell'astio contro di lui.

Guarrieri Ezio

direttore dell'albergo *Russie* in Firenze ove alloggiò Naldi il 28 agosto.

— Giunse all'albergo Naldi — egli dice — e la figura di lui pallida, privo di bagaglio, non mi fece buona impressione, poichè lo scambiai per un anarchico, ma poi mi ricredetti quando seppi che era un dottore. Naldi disse che era stato indirizzato colà da alcuni colleghi di Bologna senza però dirsi raccomandato, dell'Istituto Rizzoli.

Però siccome il Naldi non conosceva Firenze, e perchè il proprietario dell'albergo, signor Ceremboli, aveva una figlia all'istituto Rizzoli, si usò a Naldi i riguardi usati ai raccomandati facendogli prezzi convenienti.

Martellini Emilia

ex-cameriera all'*hôtel Russie* di Firenze. Narra dell'arrivo di Naldi all'albergo e aggiunge che il pallore di lui le fece impressione. Naldi era assolutamente privo di bagaglio e non aveva nemmeno la valigetta di cui hanno parlato altri testi.

Schinetti Pio, *pubblicista.*

Nel settembre 1902, quando il teste dirigeva a Genova *Il giornale del popolo*, gli si presentò Naldi, ex suo condiscepolo, chiedendogli di aiutarlo perchè potesse imbarcarsi come medico di bordo. Il teste lo raccomandò al medico provinciale dottor Canalis e a qualche compagnia di assicurazione, ma egli non potè ottenere quanto desiderava.

Disse anche che poteva trattenersi per qualche tempo ad attendere, e si dichiarava pronto a fare qualunque mestiere a bordo.

Avv. Palberti. Conosce il teste la pubblica opinione in Bologna? Quale fu la sua impressione?

Schinetti. Quella di una grande confusione di notizie e di impressioni. La notizia della denunzia del prof. Murri fu sfruttata a scopo commerciale con carattere politico per parte del giornale *L'avvenire d'Italia.*

Palberti. Crede che si sia continuato in questo sistema di cose?

Schinetti. Certo, si continuò in questo sistema di cose e fu una debolezza del *Resto del Carlino*, a non reagire contro la jattanza dell'*Avvenire d'Italia* che si imperniò sulla persona del suo direttore Rocca d'Adria, persona disonesta alla quale si può muovere accusa di appropriazione indebita senza che egli possa dare querela concedendo la prova dei fatti.

Di queste parole la difesa fa dare atto a verbale.

Pres. Non le pare che qui entri un po' anche lo spirito di parte?

Il teste non risponde.

Martelli Angelo

padrone della trattoria ove mangiava il Naldi nel periodo in cui fu a Genova. Il teste cambiò un biglietto da mille al Naldi.

Corticelli Pietro

detto *Paolo*, sarto in Bologna.

Due o tre anni prima del fatto egli fece al Naldi gli abiti che aveva indosso quando fu arrestato.

Ponzio Giustina.

È la proprietaria della *buvette Ponzio.*

Depone che nei mesi di giugno e luglio 1902 le relazioni fra Tullio e Naldi divennero più intime e li vide più di una volta discorrere da soli.

Pochi avevano stima di Naldi, perchè era bilioso nel giuoco. Dopo il delitto si parlò della sua poca onestà e si disse che egli era capace di barare.

Una volta egli disse che Tullio lo aveva incaricato di cercargli 5000 lire, promettendogliene 500 di regalo, se riusciva a trovargliele.

A domanda dell'avv. Nasi, la teste risponde che il giorno dopo la scoperta del delitto, Tullio, in un crocchio di persone nella *buvette* disse che nel delitto doveva esservi entrata anche una donna, perchè sul luogo si erano trovate un paio di mutandine e che i due asciugamani insanguinati trovati pure sul luogo, lasciavano supporre che anche l'assassino doveva essere rimasto ferito.

Pres. La teste conosceva il Murri?

Ponzio. Tullio era generoso e favoriva spesso chi ne aveva bisogno pregando di non dirlo. Soccorreva gli operai disoccupati che gli chiedevano soccorso e avallava facilmente cambiali per gli amici.

Il presidente alle 11 30 leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 23 marzo.

Ci telefonano da Torino, 23:

(Toga-rasa.) Alle 2.45 si riprende la seduta.

Luca Adele.

Essa affittava una camera ammobiliata al Naldi, quattro o cinque mesi prima che si spargesse la voce dell'assassinio del conte Bonmartini. Il Naldi le pagava dodici lire al mese, quota che versò puntualmente per i primi mesi; in seguito, però, restò in arretrato.

Vide l'ultima volta il Naldi nel pomeriggio del 27, e, sembra alla teste, le dicesse che voleva andare in campagna per qualche giorno.

Pres. Trovaste del disordine nella camera?

Luca. Non mi ricordo.

Pres. Le chiavi della camera ove le trovaste?

Luca. Nella tasca di una giacca.

Pres. Dopo la partenza di lui, sentiste ancora qualche rumore nella sua camera?

Luca. Io no, ma un'amica, certa Monti Maria, che alloggiava in casa, mi disse di aver sentito rumore. La Monti andò sul pianerottolo per vedere se qualcuno usciva dalla stanza, ma non vide nessuno. Più tardi la Monti mi pregò di non dir nulla al giudice istruttore perchè non voleva avere disturbi, ed io tacqui. Ora però dico la verità.

Il presidente ricorda alla teste la sua deposizione scritta, in cui ella disse di aver trovato nella cesta della stanza, della biancheria sporca, ma che oltre alla biancheria non trovò nulla da cui potesse desumere il suo ritorno nella camera. Quando uscì di casa, dice la teste, era vestito di chiaro.

Pres. Pure quando fu arrestato indossava un abito scuro, abito che Naldi disse di aver cambiato tornando a casa.

Luca. Io non gli vidi mai alcun abito oscuro.

Il presidente richiama il teste Benfenati il quale ad analoga domanda risponde che nella sera del 27 o 28, Naldi era vestito di scuro.

Interrogato Tullio dell'abito che indossava Naldi, quando nella sera del 27 agosto andò con lui in casa Bonmartini, egli risponde che indossava un abito scuro.

Pallido Giuseppe è il marito della teste Lucca, l'affittacamere che aveva presso di sè Naldi. Risponde a domanda del presidente, che egli si era fatta l'idea che Naldi fosse un dottore notturno, perchè passava le notti fuori di casa e dormiva durante il giorno.

Faccioli Ciro, conobbe il Naldi nel *club* Rigosi e nella *buvette* Ponzio. Molto tempo prima dell'agosto intese Naldi dire che aveva intenzione di viaggiare come medico di bordo, e che anzi aveva già scritto ad una Società di Navigazione, a Genova, offrendosi come tale.

Ventini Ferruccio, impiegato privato. Il teste frequentava la *buvette* Ponzio, dove vide Tullio e Naldi, ma si trattavano col *lei*, prova — secondo il teste — che essi non erano in confidenza. Afferma che Naldi era di buona condotta.

Brunetti Erminia, padrona del *club* Rigosi. Narra che Tullio venne una sera, il 27 od il 28, a chiedere di Naldi; ma siccome questi non c'era, ritornò poi, parlò con Naldi ed uscirono assieme. Seppe in seguito, dopo il delitto, dal proprietario del caffè del Corso, che Tullio in quella sera era stato da lui con una donna; non le precisò però l'ora.

Rizzioli Giuseppe, cameriere nella trattoria di via Venezia, dove Naldi andava a mangiare. Dice che il teste Minghetti gli offerse, in vendita, alcuni abiti del Naldi, tanto questi era in miseria, ma egli non li comperò perchè non gli andavano bene.

Ferri Ferdinando, *uomo d'affari.*

Naldi gli chiese se potesse trovargli diecimila lire per Tullio, ed il teste prese la proposta sul serio, sapendo che Tullio aveva un libretto a lui intestato di 70 mila lire. Ma Naldi non gli parlò più dell'affare ed il teste non se ne incaricò più.

Ad analoga domanda del presidente, il teste risponde che la proposta del Naldi gli fece impressione perchè si sapeva che Tullio era ricco e perchè avrebbe potuto rivolgersi ad altre persone più adatte di Naldi per trattare l'affare.

Negroni Giovanni.

Una sera sulla fine di agosto 1902, dice il teste, poco prima della mezzanotte, vidi Tullio al caffè del Corso a discorrere con una donna vestita di scuro seduta ad un tavolino. Io entrai nell'andito di quella casa e intanto Murri, che era venuto in quell'andito, mi chiese se avevo visto il Naldi. Io risposi di no ma che poteva essere al Club Rigosi. Vi andammo assieme e non lo trovammo. In seguito, discorrendo colla Brunetti, padrona del Club Rigosi, questa mi disse che Tullio e Naldi si erano trovati.

Si richiama la teste Rigosi, la quale afferma di aver visto Tullio cercare di Naldi, ma che non può affermare che si siano incontrati.

Guastaroba Giovanni

è un teste che si occupò della ricerca di 10 mila lire per conto di Tullio, e per incarico avuto da Naldi.

Il teste ha perduto assolutamente la memoria e non si ricorda più di nulla.

Pres. Avete sofferto qualche malattia che vi abbia fatto perdere la memoria?

Guastaroba. No.

Pres. (insistendo). Badate che Naldi afferma in istruttoria che voi non volete ricordare più nulla perchè non si sappia che fate un po' lo strozzinaggio

Guastaroba. Naldi è matto. D'altra parte affermo quanto ho detto in istruttoria.

Il Presidente fa dar lettura dell'esame scritto del teste. Quivi il teste nega una circostanza affermata dal teste Perazzini, cioè d'aver egli Perazzini messo Naldi in rapporto con Guastaroba.

Pres. Che ne dite Naldi?

Naldi. Dal momento che Guastaroba ha dichiarato di non aver memoria, è inutile che io insista.

Il presidente concede 10 minuti di riposo.

Riprendendosi l'udienza si chiama il teste

Castagnoli Lodovico

Commissario capo di P. S.

Il 2 settembre, dice il teste, poco dopo le quattro mi furono annunciati: il consigliere provinciale Tullio Murri e Severo Dalla. Mi dissero della mancanza di notizie Bonmartini e del puzzo che usciva dalla casa di costui. Vi mandai, ed alla sera fui avvertito che si trattava di un delitto. Mi recai allora sul luogo e dalla ferocia delle ferite, e dalla posizione di un portafoglio posto sulla seggiola, come per dire: « Guardatemi » mi convinsi che si trattava di un delitto.

Alla sera, col delegato Crisafulli, col Ferraresi e con altri funzionari ci recammo nel villino Murri. La signora Giovannina disse che Bonmartini aveva nemici a Padova ed aveva il vizio di bere molto Marsala.

Il professore Murri ripetè: « Beveva, beveva! » Io che avevo raccolte brutte voci sui vizi anormali di Bonmartini, ne chiesi a Tullio, ed egli mi rispose: « Non ho mai sentito nulla di ciò. So solo che il conte era impotente. Il 3 settembre, col capitano delle guardie, Ferraresi, seppi da Cervesato tutti gli attriti di famiglia di casa Bonmartini.

Il teste narra quanto Cervesato disse, circostanze ampiamente riferite in una delle scorse udienze dal teste Ferraresi.

Arrestai la Linda, prosegue il teste, e avevo molta paura che potesse suicidarsi. Accompagnato dal dott. Silvagni, medico curante di lei, entrai in camera da letto. Essa si disse ammalata ed impossibilitata a muoversi.

Io le risposi che avrei dovuto lasciare due guardie in camera da letto a sorvegliarla, e la contessa rivolgendosi al dottor Silvagni: « Senta che cosa dice papà » gli disse. Il dottore andò dal professore, e poco dopo ritornò dicendo: « Il professore le lascia libertà di fare ciò che vuole. » « Allora vengo, disse la contessa. »

Io prima di ritirarmi perchè potesse vestirsi dissi al dottore: « Io mi ritiro, purchè ella si renda garante. »

Al che la contessa ribattè: « Che cosa crede che voglia suicidarmi? Se avessi voluto avrei potuto farlo prima d'ora. »

La contessa si vestì e voleva andare a baciare il babbo. Io osservai che era bene risparmiargli il dolore, ma il prof. Murri le venne incontro e nell'uscire si abbracciarono.

Ad analoga domanda il teste risponde che il cadavere fu smosso dal luogo del delitto il 2 settembre.

Ad altre domande risponde che l'impressione riportata dalla visita del luogo del delitto fu quella che il conte fosse stato vittima di un agguato e che il furto fosse simulato.

La Bonetti disse al teste di aver suonato il campanello della casa del conte, e di aver visto che egli aveva il cappello di paglia.

Questa menzogna, in contraddizione colle risultanze degli altri testi, mi diede sospetto.

Avv. Nasi. Essa aveva un'aria da incosciente?

Castagnoli. Tutt'altro, aveva un'aria molto astuta.

Avv. Nasi. E Tullio, che impressione le fece?

Castagnoli. Nessuna, e se mi fossero nati sospetti su di lui lo avrei arrestato.

A domanda analoga il teste, ritornando

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Come! Non era dunque che un semplice *flirt?* Non avevate alcuna mira, nessun proposito segreto quando incoraggiavate il bel giovane a farvi la corte?

— Incoraggiarlo? È presto detto! L'ho io veramente incoraggiato? Spiegatevi.

— È cosa alquanto complessa... Stando al marchese, nulla avreste fatto per distoglierlo da voi... anzi.

— Ecco un « anzi » molto ambizioso e non poco impertinente. Il trattamento, di cui si vanta il signor di Condottier, è stato diverso da quello che usai verso gli altri, al pari di lui sospiranti? È stato, come nei trattati di commercio, quello della nazione più favorita, null'altro. Cosa trova in ciò che abbia ad eccitarlo tanto?

— È completamente infatuato, non ve lo nascondo. Io che lo conosco intimamente, non l'ho mai visto in uno stato simile. Aggiungerò altresì che non lo credevo capace di porvisi.

— Ci resti!

Folentin diede un balzo e guardò la giovane con occhi sbarrati per lo stupore.

— Che! Tale è veramente la vostra situazione di spirito?

— Si dice: l'anima, come vuole la scuola moderna, notò Rosa giovialmente.

— Non mi parete per nulla affatto commossa.

— Neppur per sogno.

— Che delusione per Condottier! Egli che vi credeva...

— A segno? S'è ingannato.

— Non è il vostro ideale?

— Assolutamente no!

— Non può migliorare la sua condizione?

— Non ne ha i mezzi?

— Che gli occorrerebbe per riuscirvi?

— Tutto quanto gli manca: serietà, ricchezza, avvenire. Via, barone, esaminatelo bene il marchesino. È leggiadro, siamo d'accordo, ma è un *gigolò.*

— Un *gigolò!* ripetè Folentin sorpreso.

— Non è così, soggiunse Rosa con dolcezza, che chiamate i bei giovanotti i quali per il loro buon garbo, sono bene accolti dalle donne, ma di cui esse non fanno alcun caso?

« Non vi scandalezzate di trovarmi così bene informata. Che volete? Ho un fratello, un padrino ed anche un padre che discorrono dinanzi a me senza troppi riguardi, e caspita! non son sorda, nè...

« Insomma so molte cose che lumeggiano ai miei occhi la vera situazione del signor di Condottier, e mi provano ad esuberanza che non è proprio l'uomo che devo sposare. Ne è anzi l'esatto contrapposto!

— Ah! ah! esclamò il barone, che cambiò attitudine e la cui voce tradì, improvvisamente, un principio d'emozione. È molto bizzarro ciò che m'esponete, signorina, assolutamente bizzarro!

« Non vi credevo sì ferma nelle risoluzioni, nè soprattutto così deliberata. È cosa che muta di punto in bianco la tesi...

« Dite, potrei pregarvi, senza abusare della vostra compiacenza, a definirmi in modo piùpreciso l'uomo che sarebbe degno d'aspirare alla vostra mano?

Osservava, in ciò dire, la ragazza, con ferma attenzione nella quale appariva l'uomo d'affari perspicace, assai più che l'uomo di mondo spensierato.

Aggiunse vivamente come per attenuare l'importanza della domanda fatta:

— Capirete bene che bisogna io dia almeno al povero Condottier qualche buona ragione, poi che non ho altra cosa migliore a dargli.

— M'è facilissimo accontentarvi. Non ho che a ripetervi quanto dicevo ieri al signor Evans, che, presso a poco, mi rivolgeva la medesima interrogazione.

— Davvero? È strano! Che avesse avuto per caso un secondo fine?

— Lo ignoro, ma, a dirvela schietta, non credo. No, è uno straniero cui alletta lo studio dei nostri costumi francesi, e che informavasi, presso una persona, da lui trovata disposta a chiacchierare, su ciò che pensano le ragazze da marito. Ciò almeno m'è parso.

— Che gli avete rivelato?

— Nulla di straordinario ed ha dovuto certo giudicarmi alquanto sciocca, perchè se n'è andato subito dopo.

« Gli ho detto semplicemente che non avrei sposato mai se non un uomo di mondo compito, vale a dire possessore di una bella sostanza, avente buon gusto, spirito, una perfetta educazione e cospicue relazioni.

« Il signor Evans m'ha guardata con profonda disistima, e gli ho letto negli occhi che mi pigliava per una stupida. Ecco.

Folentin, pensoso, si dava dei buffetti sulla manica, poi disse:

— Non vi occupate che delle qualità morali. Ma, fisicamente, come dovrebbe essere il candidato degno della vostra scelta?

— Oh, alla bellezza non ci tengo! Mi basta non sia brutto ed abbia il fare distinto.

Il barone impallidì un po'; sembrò inghiottisse a stento la saliva; quindi, dopo uno sforzo, riuscì ad aggiungere:

— E... circa all'età?

— L'età?... Oh, ciò dipende dallo stato del pretendente. È assai raro che un uomo abbia, prima dei trent'anni, dato tutta quanta la misura del suo valore...

— Non è vero? esclamò Folentin, giubilante. Finalmente, ecco una ragazza che possiede il senso esatto della vita. Che cos'è un uomo prima dei trenta... o dei trentacinque anni?

Le gettò un'occhiata alla sfuggita. Ella non avea protestato per quell'aumento d'un lustro. E non volendo spinger più oltre l'esame di coscienza, disse giovialmente:

— Ora capisco perchè Condottier non aveva, nè avrà mai alcuna probabilità di successo. Sì, la vostra mente lucida e soda giudica con troppa precisione le necessità sociali per lasciar qualche speranza a un bel giovane, che altro non è se non... un bel giovane. Ma se spuntasse un candidato che risponde, presso a poco, al vostro programma — giacchè la perfezione non è cosa di questo mondo — si potrebbe arrischiarsi a presentarvelo?

— Come, barone! Voi, celibe ostinato, vi adoperereste a reclutare aderenti al matrimonio? E ciò conforme ai vostri principii? La vita conjugale, non buona per voi, lo sarebbe per gli altri?

— Chi mi vi ha dipinto sotto sì falsi colori? chiese il barone con languido sguardo. Se son rimasto scapolo, probabilmente è perchè non ho incontrato una donna che mi sia piaciuta. Mi escludereste per caso dal giuoco?

Rosa gli si piantò dinanzi e lo esaminò con comica attenzione; poi, con un gesto approvativo:

— Buono pel servizio! Ma non v'illudete, barone, siete presso il limite.

— Però v'è un certo spazio ancora?

— Sì.

— Non chiedo di più.

— Dopo di che, le prese la mano, se la passò di nuovo sotto il braccio, e, con passo assai più fermo, con aria trionfante, rientrò in sala, ove erano ricominciate le danze.

(Continua).

sulla circostanza del suo dialogo con Cervesato, ricorda le parole di lui:

« Se Bonmartini la sera del 28 agosto fosse uscito di casa, sarebbe venuto da me come era venuto il 24, per quanto non mi avesse trovato ».

Dal che il Cervesato deduceva che Bonmartini fosse stato assassinato appena entrato in casa.

A domanda del Pubblico Ministero, il teste espone che la contessa, nell'atto dell'arresto, tenne un contegno indifferente, ciò che gli fece una cattiva impressione.

Avv. Cavaglià. Sa che il giorno prima, alla sola paura dell'arresto, la contessa abbia tentato di suicidarsi con la cocaina?

Pres. Lo disse Vacchi.

Castagnoli. Non so se si trattava di suicidio; so solo che il giorno prima il prefetto e il giudice istruttore mi dissero: « Troverà un paio di cadaveri, quello della Linda e quello del padre suo. »

Seguono altre contestazioni non rilevanti ed alle 5 45 viene levata l'udienza.

CRONACA

PER LA MEDIAZIONE nella guerra russo giapponese.

Il 31 marzo, giorno fissato per la restituzione delle schede firmate della petizione per la fine della guerra russo-giapponese, non è ancor giunto, e migliaia di queste schede ci sono già ritornate coperte di firme di persone appartenenti a tutte le classi sociali.

Ciò è indizio che l'iniziativa nostra è santa, ed è profondamente sentita dall'anima del popolo italiano.

Ma il 31 marzo s'avvicina, le richieste di schede aumentano; preghiamo quindi tutti gli amici di restituirci i moduli firmati non dopo quel giorno, per poter inviare al più presto al Governo la solenne e civile protesta.

L'Esposizione del 1906

Premio alle Belle Arti della Società per la Pace.

Come già abbiamo annunciato giorni sono, la Società per la pace ha stabilito un premio di lire 3000 a quell'opera che accoppierà ai pregi artistici l'intento di giovare alla propaganda delle idee di pace e di abborrimento dalla violenza.

Ora, essendosi meglio definito il programma di concorso, questo vien destinato ad un'esposizione di bianco e nero di monotipi.

Potranno quindi prendervi parte quegli artisti che presentino disegni originali, di qualunque dimensione, fatti con qualsiasi tecnica, acqueforti, acquarelli ad un solo colore, ecc., e i monotipi, escluso quanto si riferisce alle riproduzioni d'arti grafiche.

Per il monumento a Verdi.

I nove componenti la Giuria esaminatrice dei bozzetti presentati al concorso per un monumento a Giuseppe Verdi, si è riunita ieri alle ore 2, pom., a palazzo Brera, ed ha iniziato i propri lavori.

Era presente il sindaco senatore Ponti, presidente del Comitato, l'avv. Suzzi segretario, il prof. Colombo, per l'Accademia di Brera, che rivolsero parole gentili a tutti i convenuti, ringraziandoli a nome del Comitato e della città per l'importante opera che si accingono a prestare.

Il vice segretario ed economo dell'Accademia, signor Campi si è messo a disposizione del Giurì, per tutte quelle indicazioni che potessero occorrere.

I lavori del giurì continueranno oggi stesso, e il responso definitivo sarà pubblicato tra qualche giorno.

Attenti ai biglietti falsi. — Oltre a quelli già annunciati, si trovano in circolazione altri biglietti da lire 50 falsi, con serie e numeri differenti dai primi.

Questa nuova emissione, non certo autorizzata, porta le seguenti serie; serie I. 70 n. 2503, serie G. 39 n. 5503, serie C. 37 n. 5137.

In questi biglietti la trasparenza dei medaglioni laterali non è data dalla carta stessa del biglietto, ma è ottenuta evidentemente coll'applicazione di qualche acido ed è facile quindi da ciò riconoscerli. In guardia quindi.

La grave disgrazia di un carrettiere. — Nel pomeriggio di ieri, il carrettiere Martino Cassina, di 64 anni, abitante alla Cascina Martina, fuori di porta Sempione, percorrendo lo stradale della Cagnola, causa un repentino sobbalzo del carro cadde sotto le ruote, fratturandosi la gamba sinistra e schiacciandosi una mano orribilmente.

È tuttora all'Ospedale Maggiore in condizioni allarmanti.

LO SCULTORE ODOARDO TABACCHI.

Ieri alle due del pomeriggio, in via Revere 6, si è spento lo scultore commendatore Odoardo Tabacchi.

Da qualche tempo era ammalato di carcinoma allo stomaco, ed è questa appunto la terribile malattia che lo ha tratto al sepolcro.

È un lutto per l'arte italiana quello che segna la sua scomparsa.

Odoardo Tabacchi era nato nel dicembre del 1831 a Valganna presso Varese, dove visse e morì un altro scultore, un grande artista, il Grandi, autore del monumento che sorge sul piazzale di porta Vittoria.

Allievo di Abbondio Sangiorgio, autore della sestiga « fremente vittoria » che si libra al sommo dell'Arco della Pace a Milano, la sua fama l'ebbe per il bassorilievo *Il pianto degli angeli intorno alla Deposizione*, fatto pel monumento sepolcrale Ponti a Gallarate, il progetto architettonico del quale era del Boito.

Egli si è mostrato maestro in diversi generi di scultura, e oltre a monumenti funerari, spiccano i monumenti di tipi militari energici ed espressivi, quelli cioè di *Vittorio Emanuele*, di *Garibaldi*, di *Lamarmora*, del generale *Brignone*, e quelli delle grandi figure storiche come *Virgilio, Michelangelo, Arnaldo da Brescia, Foscolo* e *Leopardi*.

È sua la statua della *Storia* che trovasi sulla base del monumento a *Cavour* del Tantardini che sorge nella nostra città.

Fra le altre opere dell'illustre estinto ricordiamo, nell'affrettato cenno necrologico, le *Sante* pel nostro Duomo, la *Martire pagana* e le fantasie preistoriche, come il *Canio*, e quelle gaie di *Peri*, di *Psicotere*, di *Tuffolina*.

L'ultimo suo lavoro fu il monumento ad Umberto I, inaugurato ad Asti il 4 ottobre 1903. La base su cui posa la statua del re a cavallo, è decorata da due figure allegoriche: La *Pietà* e il *Valore*: due splendide figure di donna, una atteggiata ad intenso dolore, l'altra ardita, vigorosa nella sua fiera bellezza.

Dimorava abitualmente a Torino, dove insegnava nell'Accademia di Belle Arti.

Lascia la moglie signora Ballerini, ed un unico figlio, Odo, che esercita l'avvocatura nella nostra città.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Scommessa pagata colla vita. — Si ha da Busto Arsizio, 22:

Fra alcuni giovani avventori di un'osteria di Busto, già brilli, si accese la discussione su chi era più resistente al bere, e certo Castiglioni Lazzaro fu Paolo, d'anni 19, muratore di qui, scommise che avrebbe bevuto d'un fiato un intero litro di grappa.

Come era da prevedersi, la proposta fu subito unanimemente accettata, accolta anzi da ovazioni, e il disgraziato muratore si accinse tosto alla dura prova. Ma male gliene incolse, perchè appena bevuto il terribile liquore, fu colto da forti dolori allo stomaco, dopo i quali cadde in un pesante sonno letargico che per lui doveva essere eterno.

Infatti, ad onta delle premurose cure del dottor Provasole, che chiamato prontamente applicò i rimedi del caso, il Castiglioni morì quattro ore dopo per alcoolismo acuto comatoso.

Ancora del caso del comm. Cisotti

Ieri pubblicavamo la notizia giuntaci per telegrafo da Treviso che il procuratore generale della Corte d'Appello di Milano comm. Cisotti aveva tentato di uccidersi, gettandosi nel canale Brentella presso la sua villa di San Pelagio.

Oggi lo stesso corrispondente ci telegrafa sembrare invece che non si tratti di tentato suicidio, ma di una involontaria disgrazia accaduta al comm. Cisotti mentre trovavasi a passeggio.

Ciò sarebbe in contraddizione col preciso particolare riferito da qualche altro giornale e cioè che il Cisotti trovavasi a passeggio con la sua signora, e che improvvisamente si svincolò dal braccio di questa, si levò il soprabito, e si gettò nelle acque del canale.

Ad ogni modo siamo lieti che la notizia del tentato suicidio si possa smentire, e, se si tratta di semplice disgrazia, ci congratuliamo col comm. Cisotti di averla scampata bella.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.21 tram. 6.39 — Roma — leva 6.10 — tram. 6.24 — Palermo leva 6.6 — tram, 6.21.

Luna. — Età giorni 19 — Leva alle 10 35 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sul Baltico centrale, minima di 747 sulla Scozia.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale, irregolarmente variata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: minima di 759 sulla Sardegna, massima di 763 sul Piemonte e basso Adriatico.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti grecali al nord, sciroccali altrove.

Jeri cielo quasi generalmente nuvoloso con pioggie specialmente al mattino.

Tendenza. Cielo vario in Piemonte, Lombardia e Liguria. nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 22 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 705.9.
Tem. c. med. + 9°.8, mass. + 12.4, min. + 8.8.
Umidità relativa media 74 0/0.
Venti dominanti: Ovest nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioviggine.
Acqua caduta mill. 1.2.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *Pillole d'Ercole*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *Il diavolo in corpo*. oper. - Ore 8.30.
VERDI: *Bevitrice d'oro*. comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. —Ore 8.30.
OLYMPIA: *Il frutto acerbo*, comm. — Ore. 9.
STABILINI: *Donna Juanita*. oper. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Boccaccio*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Cronaca dello Sport

La mostra del Ciclo e dell'Automobile a Milano.

A complemento delle grandiose feste turistiche nazionali che il Touring Club Italiano prepara a Milano, nel maggio prossimo verrà inaugurata nella nostra città una mostra del Ciclo e dell'Automobile, che promette di riuscire un avvenimento industriale di prim'ordine.

L'epoca in cui essa sarà inaugurata è certamente la più propizia per mostre di tal genere, le quali hanno il carattere di un vero e proprio mercato ciclo-automobilistico.

L'Esposizione sorgerà nei Giardini Pubblici, dove sarà appositamente costrutta una grandiosa ed elegante Galleria, con annessi *garages, restaurant* e *buffet*. In luogo vicino all'Esposizione si potranno provare le macchine.

Un Comitato speciale prepara per tale epoca grandiosi festeggiamenti.

Riportiamo qui appresso un sunto del Programma-Regolamento che è stato spedito a tutti gli industriali d'Italia e dell'estero, e che sarà rimesso a chiunque ne faccia domanda al Comitato che ha sede provvisoria in Piazza Castello n. 10, Milano.

Le domande d'ammissione devono essere inviate al Comitato entro il giorno 10 aprile prossimo. Il prezzo dell'area, senza distinzione nè di categoria nè di quantità di spazio richiesto, è di L. 20, ogni metro quadrato di nolo, senza tener calcolo delle pareti. L'area massima che si può richiedere è di mq. 100: ogni espositore dovrà accompagnare la propria iscrizione con un versamento eguale alla metà dell'importo dello spazio richiesto, e dovrà completare il versamento per il 20 aprile.

Gli espositori si troveranno tutti in eguali condizioni di prospettiva e di luce essendo formato il fabbricato della Mostra da un'unica grande galleria: non avranno quindi luogo estrazioni a sorte degli *stands*.

Le Gallerie saranno illuminate a luce elettrica a spese del Comitato: pure a spese di questo saranno costrutti appositi rialzi in legno della grandezza dello spazio richiesto da ogni singolo espositore. Lo stesso Comitato provvederà pure all'addobbo della galleria: però è concesso ad ogni singolo espositore di adornare a proprie spese i rispettivi *stands* con tappeti e fiori, pure essendo bandita ogni idea di gara negli addobbi.

Il commovente sfratto di una famiglia

Ci telegrafano da Padova, 23:

Oggi uno squadrone di cavalleria, trenta carabinieri e funzionari si sono recati nella frazione Corte per procedere allo sfratto della famiglia Mariuzza che da un secolo coltivava i campi e abitava il casolare ora di proprietà del senatore Cittadella; ciò perchè ad altri tentativi di sfratto si erano energicamente opposti oltre duemila popolani decisi a tutto, tanto che temevasi qualche terribile conflitto.

Il Mariuzza, però per evitare spargimento di sangue, deliberò oggi di non fare opposizione di sorta, tanto che lo sfratto potè compiersi sotto gli occhi della folla commossa.

*** Per oggi era stata preannunziata un'altra dimostrazione degli studenti. Ma poi la calma non venne turbata. L'Università è sempre chiusa.

L'ispettore generale di P. S. Rinaldi venuto da Roma iniziò un'inchiesta sui disordini universitari.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Ci telegrafano da Verona, 23:

La Sezione socialista e il sindacato ferrovieri pubblicarono un numero unico, in difesa del personale eccitandolo ad approfittare della tregua per meglio organizzarsi, stringere le file e prepararsi alle eventuali prossime battaglie.

ONORANZE AD UN MAESTRO

Ci telegrafano da Rovigo:

A Contarina vennero rese grandiose onoranze ad un veterano della scuola, il maestro Melchiorre Tarozzo che da 58 anni presta servizio in quelle scuole.

Intervennero alla festa associazioni con musica, maestri, i rappresentanti di vari comuni e l'ispettore scolastico prof. Gallo Cabrini che con inspirato e splendido discorso consegnò al festeggiato la medaglia d'oro conferita dal Governo.

Il venerando maestro venne regalato di molti e ricchi doni.

UN GROSSO FURTO IN FERROVIA

Agitazione di sigaraie.

Ci telegrafano da Firenze, 23:

(C.) Nonostante l'autorità di Pubblica Sicurezza mantenga il massimo riserbo, posso assicurare che giorni sono sul direttissimo Roma-Firenze fu commesso un furto di gioielli per circa venticinquemila lire, in danno di un alto personaggio straniero sceso poi in un noto hôtel della nostra città.

Dalle prime indagini si sarebbe venuti subito alla scoperta degli autori, causa un bottone gemello, appartenente a qualcuno dei ladri, trovato in un baule di proprietà del derubato.

Secondo le risultanze sembra che nel furto sia compromesso il personale ferroviario.

*** Gli artisti Fabbi, Rossi, Panerai, Garinei, Ciseri, Rivalta e Fattori, componenti il Comitato per l'ammissione delle opere all'Esposizione di belle arti che si inaugurerà domenica prossima, su 493 lavori ne ammisero 172 di pittura e 55 di scultura.

*** Stamane le sigaraie della manifattura San Pancrazio, in numero di cinquecento sospesero il lavoro causa la ristrettezza del tempo loro accordato per trattenersi nello spogliatoio e prender posto nei propri banchi.

In seguito all'intervento dell'autorità politica nel pomeriggio esse riprendevano però il lavoro dichiarando di attendere 48 ore l'esito delle pratiche delle autorità stesse presso il Ministero.

*** Nella sua seduta odierna il Consiglio comunale in seguito ad analoga interrogazione del gruppo socialista, udì le dichiarazioni del sindaco il quale assicurò giustificatissimo l'aumento del prezzo del pane di tre centesimi al chilogrammo in rapporto ai prezzi correnti del grano e delle farine.

*** Oggi si chiuse l'istruttoria della causa promossa dal deputato Callaini contro la *Riscossa liberale*, organo del partito Giovanile liberale, per la pubblicazione di articoli durante l'ultima lotta elettorale.

Il professore Italo Palmarini, ritenuto autore degli articoli, fu rinviato al giudizio insieme al tipografo ed al gerente.

La causa si discuterà il 7 aprile.

Si nota che tanto il querelante come il querelato appartengono al partito monarchico.

*** Innanzi al tribunale è comparso il romanziere inglese William Lequeux, a deporre contro certo Passerini che tentando di borseggiarlo mentre tempo fa era sopra un tram diretto a Fiesole veniva da lui afferrato e consegnato alle guardie.

Il Congresso dei comuni a Firenze

Ci telegrafano da Firenze:

Al Congresso che si terrà qui il 25 e il 26 corrente sono finora pervenute le adesioni di oltre mille municipi.

Durante questo Congresso il sindaco convocherà i sindaci dei capoluoghi di provincia e di altri centri notevoli per deliberare in massima sulla pubblicazione di un annuario statistico delle città italiane.

La solita mancanza di vagoni

Il presidente dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili, di Genova, ci comunica il testo del seguente telegramma spedito alla Direzione generale della Mediterranea:

« Malgrado sua assicurazione che si terranno in specialissima evidenza i crescenti bisogni del commercio del carbone, e fare possibile per ridurre lo stock, non vengono assegnati neppure sufficienti carri per ordinarie operazioni di sbarco. Oggi distribuitosi un vagone ogni millequattrocento tonnellate da spedire, cifra veramente irrisoria, considerando l'immenso bisogno dei consumatori, tutti sprovvisti. Urge provvedere seriamente noleggiando carri esteri, occorrendo vagoni, non promesse. »

I suicidi nell'esercito.

Ci telegrafano da Perugia, 23:

Stamane si è suicidato asfissiandosi il tenente Ernesto Cattò, di 41 anni, nato a Varese e addetto a questo distretto.

Pare che sia stato spinto da perdite al giuoco.

L'arresto di un brigante

Ci telegrafano da Catania, 23:

Ieri i carabinieri della stazione di Mineo, informati da un confidente che il noto e temuto latitante Lo Vispiso Croce, da Caltagirone, si aggirava nella vicina Palagonia per consumare un'estorsione, operarono un appiattamento.

Il Lo Vispiso sorpreso fece fuoco contro i carabinieri che risposero ferendolo.

Le iniziative del Libero Pensiero

Ci telegrafano da Bari, 23:

L'assemblea della Sezione del Libero Pensiero approvò un ordine del giorno, che sarà portato al convegno di Bologna: con esso si fanno voti che l'Associazione Italiana del Libero Pensiero inizi la sua azione colla formazione di blocchi anticlericali in Parlamento, con un'azione contro i clericali che aspirano ai pubblici poteri, col controllo sulle amministrazioni perchè promuovano istituzioni anticlericali, collo studio delle organizzazioni clericali per scegliere i mezzi per combatterle.

Questo ordine del giorno fu inviato all'on. Colajanni. Si decise poi di commemorare Bovio il 16 aprile.

LE RIUNIONI DEI GRUPPI

I moderati.

Ci telefonano da Roma, 23:

(N.) Stamane hanno avuto luogo a Montecitorio alcune riunioni parziali.

Sotto la presidenza di Chimirri si sono adunati i seguenti deputati della Destra:

Sormani, Cornaggia, Papadopoli, Molmenti, Bianchi Emilio, Malvezzi, Nicolini, Rossi Luigi, Rosselli, De Gennaro, Giusso, Falconi Nicola, Lucca, Baragiola, Spirito Beniamino, Torlonia Leopoldo, Suardi, Rizzo Valentino, Grippo, De Nava, Prinetti, Scalini, Marcello, Di Trabia, Weil-Weiss, Rubini, Marescalchi, Botacchi, Brandolini, Macola, Torlonia Guido, Fabri, Canetta, Rochira, Resta-Pallavicini, Serristori, De Giorgio, Marghieri, Monti-Guarnieri, Jatta, Maresca, Cipelli, Cameroni, Dal-Verme, Dari, Morpurgo, Di Scalea, Gavazzi, D'Alife, Stagliano, Ferrero Di Cambiano, Arnaboldi.

La discussione è stata vivace, e venne nominato un comitato composto degli onorevoli Chimirri, Giusso e Rubini, per acclamazione, con incarico di disporre frequenti adunanze della Destra. Tre ordini del giorno presentati non hanno potuto avere la maggioranza, tanto che la riunione si è sciolta lasciando ad ognuno dei deputati intervenuti ampia libertà di voto.

Però prevalse una corrente favorevole ad approvare le dichiarazioni dell'on. Tittoni.

I radicali.

Stamane si sono riuniti anche i deputati del gruppo radicale. Dopo lunghissima discussione hanno deliberato di votare contro l'ordine del giorno Marsengo-Bastia perchè equivarrebbe a votare per un Ministero Fortis e quindi per il trasformismo parlamentare.

Lo sproposito di Tittoni

Ci telegrafano da Roma, 23:

(C. R.) Lo sproposito enorme del Tittoni ha molto chiarita la situazione aumentando i voti dei democratici. Se vi fosse stato il voto stasera il Ministero era spacciato. Tittoni che brigò coi clericali contro Silva e Pennati si rivelò amico della setta nera.

E poi si dice continuatore di Giolitti, il quale invece creò senatori Mangiagalli ed Engel contro i clericali. L'Estrema si mostrò compattissima dando promesse per le future battaglie contro il Ministero della coalizione clerico-moderata.

(Dalle ultime edizioni).

Una noticina sulla seduta della Camera

Ci telefonano da Roma, 22:

(*Norsa.*) L'onorevole Brunialti, pronunciando oggi alla Camera, uno dei suoi discorsi a rime obbligate, ha parlato di mastini lanciati dall'onorevole Ronchetti contro l'onorevole Fortis.

Il *Secolo* è amico dell'onorevole Ronchetti e l'onorevole Ronchetti è amico del *Secolo*, tutti lo sanno, e i rumori che hanno oggi accolto le parole dell'onorevole Brunialti, hanno detto eloquentemente che nella lealtà dei nostri attacchi all'onorevole Fortis non vi ha nulla di contorto o di artefatto o di calcolato, come nulla vi è di ciò, nella nostra antica amicizia per l'onorevole Ronchetti.

L'on. Brunialti non sa pensare alla spontaneità di attacco o di difesa, e forse per ciò è indotto a dubitare che le azioni altrui, e l'altrui condotta siano sempre l'esplicazione e la manifestazione di un mandato.

La grave situazione in Ungheria

La crisi nel periodo acuto.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

(G.) Telegrafano da Budapest che la crisi ungherese è giunta al suo periodo acuto, l'imperatore rifiutando assolutamente di concedere la lingua di comando ungherese per l'esercito in Ungheria, ciò che equivarrebbe alla fine dell'esercito comune austro-ungarico.

La nuova maggioranza della Camera, sotto la presidenza di Kossuth, votò stamane in assemblea una risoluzione che dice: « Visto il contegno intransigente della Corona nelle questioni militari e visto che la Corona mutò la propria attitudine anche riguardo alla separazione doganale dell'Ungheria dall'Austria, la maggioranza coalizzata dichiara che combatterà energicamente anche coll'ostruzione qualsiasi Ministero che non avesse nel suo programma la lingua di comando ungherese e la separazione doganale dall'Austria. »

Subito dopo tale risoluzione il conte Andrassy si recò dall'imperatore rassegnando il mandato avuto di tentare la conciliazione.

La situazione è fosca e gravissima.

Andrassy intervistato disse che nessuno sa come andrà a finire la crisi.

L'avvenire si presenta minaccioso giacchè è impossibile sciogliere un tale conflitto.

Si vocifera che la Corona nominerà un ministero d'affari coll'incarico di sciogliere subito la Camera. Ma indubbiamente le nuove elezioni rimanderebbero al Parlamento una schiacciante maggioranza kossuthiana.

Nei circoli politici ungheresi regna grande agitazione.

La Borsa di Vienna è fiacca causa la gravità enorme della crisi ungherese.

I circoli parlamentari austriaci sono assai pessimisti.

L'imperatore prima di partire per Budapest dichiarò agli intimi di non poter assolutamente cedere circa la questione militare.

Si prevede che il caos politico in Ungheria durerà lungamente.

Gli animi sono in Ungheria talmente eccitati che il *Pesti Naplo* raccoglie la voce circolante fra i deputati Kossuthiani che il re intenda abdicare.

La guerra nell'Estremo Oriente

Le posizioni dell'esercito russo.

Ci telefonano da Londra, 23:

(B.) Un telegramma del corrispondente del *Times* dice di sapere da buonissima fonte che i tre eserciti russi si riorganizzano e si concentrano a Kuang-Tchoung-Tse. « I russi si sono ritirati: ora fino a mezza strada da Kharbin. Nei circoli ufficiali si crede che la ritirata si arresterà là, e che se la nuova battaglia, si impegnerà su questo punto, si può considerare come risoluta la questione degli approvvigionamenti coll'arrivo di viveri da Chita.

« Si deve però confessare che l'ottimismo russo a questo proposito non è generale. »

Oltre a questo importante telegramma del *Times*, la notizia più notevole che si ha stamane sarebbe quella che in Manciuria è cominciato il disgelo. È senza dubbio molto importante, perchè il disgelo ritarderebbe l'inseguimento dei giapponesi.

Il « Times » e la pace.

Una curiosa, cortese ed interessante polemica di nuovo genere si è impegnata fra il *Times* e Kokotsoff ministro delle finanze russe.

Questa polemica, mentre serve ancora una volta a dimostrare l'autorevolezza del giornale londinese, col quale, perfino i ministri stranieri non disdegnano di venire in discussione, fa un po' di luce sulla solvibilità della Russia e merita di essere segnalata.

« Il *Times* del 6 giugno 1904 pubblicava un telegramma in cui si diceva che la riserva d'oro della Russia toccava la somma favolosa di 980 milioni di rubli, mentre nel numero dell'11 marzo 1905 si leggeva che questa riserva d'oro era una colossale impostura, simile a quella della Humbert:

Ora il ministro russo rileva la contraddizione e ha invitato il direttore del *Times* di andare a Pietroburgo accompagnato da periti per rilevare le riserve d'oro della Russia. »

Il *Times* risponde, ringraziando della cortese offerta, che però dice di non poter accettare perchè uscirebbe dalla sfera d'azione di un giornale, ma osserva che la questione non sta tanto sulla esistenza o meno della riserva d'oro, quanto sulla possibilita del Governo russo di farne uso senza toccare il credito.

La questione è, se lo Stato russo sia presentemente solvibile o insolvibile. La risposta a questa questione dipende, non dal fatto che la Russia abbia o no una grande quantità d'oro di riserva nelle banche di Stato, ma sulla relazione che un tale fondo aveva col debito totale della Russia.

Il telegramma del ministro delle finanze, è segno del grande interesse che si ha presentemente a Pietroburgo riguardo allo stato del credito nazionale. L'unico passo che, a seconda dell'osservatore bene informato e giudizioso, che la Russia può fare per ridonare il suo credito è quello di firmare la pace.

Vi sono molti indizi che il desiderio di pace si va diffondendo nelle varie classi della Russia, eccetto forse nella burocrazia la quale pur troppo è la sola classe che la disprezzi.

Ieri, una folla di 500 persone fece una spontanea dimostrazione per la pace gridando: « Abbasso la guerra! »

Oggi i marescialli di tutte le provincie si danno convegno a Mosca, e tutti credono che la maggioranza si dichiarerà in favore della pace, e l'opinione di questi nobili peserà non poco sull'opinione dello czar.

Egualmente sintomatico è il fatto che la *Novoie Wremia* muove rimprovero al ministro della Guerra russo perchè non prese disposizioni per ulteriori eventualità della pace.

Il corrispondente del *Times* aggiunge che questi rimproveri non sono giustificati, perchè il ministro degli Esteri sta appunto considerando le condizioni sulle quali si potrà concludere un accordo onde porre fine all'attuale guerra.

Dimostrazioni per la pace a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 23:

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo intervistò il sindaco Lelianoff, Koutchkoff, presidente dei negozianti, Jourtchaninoff, presidente degli avvocati, i quali si pronunziarono per la conclusione della pace.

Il *Petit Journal* ha pure da Pietroburgo che ieri migliaia di persone fecero una dimostrazione pacifica sulla prospettiva Newski.

Il *Journal* dice che tutti i dispacci segnalano una situazione critica, essendo i russi nell'impossibilità di impedire ai giapponesi di impadronirsi di Vladivostok.

Atrocità cinesi a Mukden.

Si telegrafa al *Matin* da Kharbin: « Confermasi che i feriti e il personale della *Croce Rossa* rimasti a Mukden furono massacrati dai cinesi prima dell'arrivo dei giapponesi.

Qui i timori sono vivissimi; dei treni speciali portano gratuitamente le donne e i bambini che cominciano a partire. »

La ricostituzione dell'esercito russo.

Telegrafano all'*Echo de Paris* il modo esatto col quale la Russia intende ricostituire il suo esercito. La Russia mobilizzerà in breve 7 corpi d'esercito che lascieranno nelle loro guarnigioni attuali degli scheletri nei quali andranno ad inquadrarsi i riservisti che saranno chiamati non per l'Estremo Oriente ma per il servizio della Russia.

Compresi gli uomini che ora sono sotto armi, la Russia avrebbe in breve un totale di seicentomila uomini.

Servizio telegrafico e telefonico

La Germania nella questione del Marocco.

Berlino, 23 marzo. — (M.) Le dichiarazioni pubblicate ieri sera dalla *Norddeutsche*, organo ufficiale della Cancelleria, sono oggetto di grandi commenti.

La nota conferma le preoccupazioni già segnalatevi, che la Francia possa fare nel Marocco, ciò che le riuscì a Tunisi, escludere cioè gli interessi stranieri a vantaggio di quelli francesi, e chiede assicurazioni in proposito.

Il *Tageblatt* scrive: « Bülow prese un anno fa con soverchio ottimismo la questione del Marocco, sicchè ora si vede costretto a chiedere schiarimenti, avendo Delcassé, con eccessiva trascuranza verso una potenza come la Germania, tralasciato di darne.

Che il giornale della Cancelleria dica: « Pel momento non esiste ragione di turbamento di rapporti fra la Francia e la Germania, « è un linguaggio abbastanza serio, e a Parigi, faranno bene a pensarci su. »

L'insurrezione in Kamerum.

La *National Zeitung*, mantiene, malgrado le smentite ufficiose, la notizia che nella colonia del Kamerum, è scoppiata una sollevazione generale.

Le fortificazioni di Trieste.

Trieste, 23 marzo. — Il *Tagespost* conferma che anche Trieste verrà fortificata.

I trattati di commercio della Svizzera.

Berna, 23 marzo. — I negoziati per il nuovo trattato di commercio svizzero e austro-ungarico non potranno in seguito alla crisi ungherese, essere cominciati prima del mese di maggio.

L'Austria-Ungheria ha intenzione di condurre parallelamente i negoziati colla Svizzera e col Belgio.

A Berna si ritiene che i negoziati colla Svizzera dureranno quattro settimane,

L'Austria conta in seguito di negoziare colla Russia, colla Serbia e colla Rumenia.

Il trattato austro-svizzero attuale spira il 31 agosto 1905.

Due italiani condannati a morte.

Si ha da Bola (Algeria), 23:

La Corte di Assise ha condannato alla pena di morte due italiani certi Lanza e Zumignale, colpevoli di un assassinio commesso presso Bola.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Nella notte del 23 corrente

CAROLINA SOVICO

vedova SALVINI

veniva repentinamente tolta all'affetto dei suoi cari.

Nel darne il doloroso annuncio, i figli Luigi, Itala, Italo, gli abbiatici Maria e Cesare Rivoli, il genero avv. Edoardo Rivoli e la nuora Ida Salvini Anselmi, comunicano che l'ufficio funebre avrà luogo nella Parrocchiale di Landriano, venerdì alle ore 11 e che il trasporto della cara salma seguirà sabato alle ore 13.

Alla stazione di Locate Triulzi per la corsa in arrivo da Milano alle ore 12.15 di sabato vi saranno carrozze.

Per volontà della defunta si prega di non mandare fiori.

Landriano, 23 marzo 1905.

La famiglia del compianto on.

Conte Lodovico Ceriana Mayneri

ringrazia le Autorità Politiche ed Amministrative, i numerosi Sodalizi e tutti coloro che col loro intervento resero in ispecial modo solenne la dimostrazione di stima e di affetto al caro estinto.

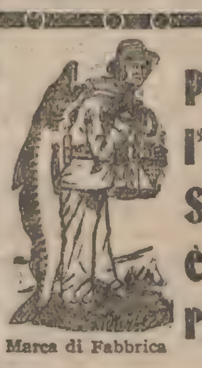
Valenza Po, 21 marzo 1905.

La moglie Carlotta Vigo, il padre Giacomo Magnifico, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

DOMENICO MAGNIFICO

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 24 alle ore 15 (3 pom.) partendo dalla casa viale Vigentina N. 33. Si anticipano i ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Il primo attacco di una malattia polmonare, anche se leggero, dev'essere curato con la massima sollecitudine affine di evitare funeste conseguenze. E ciò può essere fatto in modo certo e permanente; migliaia di persone furono guarite e tante altre lo saranno quante prenderanno in tempo la EMULSIONE SCOTT senza lasciarsi suggestionare dalle offerte di altre emulsioni così dette eguali alla Scott e vendute a minor prezzo. Le imitazioni non hanno valore terapeutico alcuno, sono fatte a solo scopo di lucro profittando del credito e della diffusione della EMULSIONE SCOTT autentica.



Marca di Fabbrica

Tutti i caratteri esterni furono imitati ma nessuno è riescito ad imitarne i caratteri fisici nè il suo potere ricostituente. Dovendo fare una cura, la sola conveniente è la EMULSIONE SCOTT autentica; essa offre ogni garanzia di successo, il costo sarà sempre minore perchè si risparmieranno tempo, sofferenze e denaro. In quest'ordine d'idee sono concordi tutti i sanitari i quali prescrivono la Emulsione Scott e non le imitazioni. Queste sono date al compratori distratti facendole credere il prodotto autentico, oppure con la fallace diminuzione di prezzo. Badare attentamente che ogni bottiglia porti la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

LA
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.
Schweizer & C.°, Lucerna L 4 (Svizzera)
Esportazione di seterie. - Fornitori di R. Casa.

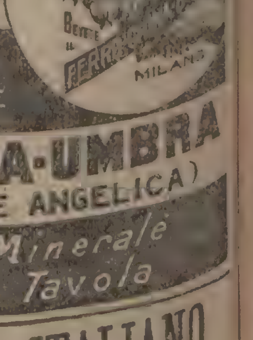
CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Portatori Obbligazioni Monopoli & Lucera
Dirigersi Banca Francesco Compagnoni, in MILANO, Via Manzoni, 10.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 12 alle 14, dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI


LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

CREDITO ITALIANO
Situazione generale dei conti al 28 Febbraio 1905
(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 23 marzo, ore 3 pom.

Nessuna variazione abbiamo a registrare da stamane, tanto per la Rendita che pei valori quasi tutti stazionari.

Solo le Muggiani più deboli si cedettero a 326.50. Edison ancora 735 dopo un massimo di 747.

Cambio alla pari.

Un nuovo titolo abbiamo oggi sulla piazza, le Azioni della Società Italiana pel commercio delle macchine ed istrumenti agrari, e trovarono buoni compratori le azioni vecchie a 137 e quelle nuove a 130.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 90 a	— —
	f. m.	104 95 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 82 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	451 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1150 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	850 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	735 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1891 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	478 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	434 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1543 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	560 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	305 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	326 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	186 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	346 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 50 »	— —
Id. Ferriere	»	117 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	144 — »	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	338 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	396 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	363 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 — »	— —
Svizzera	» . . .	99 90 »	— —
Londra	» . . .	25 19 »	— —
Germania	» . . .	122 95 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 23, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc.		Rend. Spagn.	92.20
am m.	100.00	Banca Ottom.	605.00
Id. id. 3 0[0 .	99,87	Argento	98,50
Rend. Italiana	104.80	Cred. Fondiar.	738,00
C. su Londra	25,18	Azioni Suez . .	4130
Cons. Inglese 91 3[16		Lotti Turchi .	134,75
Ferr. Lombar.	339.25	Meridionali . .	—,—
Cambio su Ital.	pari	Rendita Russa	73,80
Rendita turca	89,32	Rend. Portogh.	69.17
Ban. di Parigi	1315	B. di Francia	3795
Tunisine . . .	488,00	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Egiz. .	108.40	R. Serba 4 0[0	80.85
Rend. Ungh.	100,50		

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 23, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104 95 — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Banca d'Italia 1151.00 — Banca Comm. 851.00 — Credito Ital. 625,50 — Merid. 753.00 — Mediterr. 451.00 Navigaz. Gener. 474.00 — Raff. Zucch. 435.00.

Borsa di Roma.

Roma, 23, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 104.95 — Id. 3 1[2 0[0 102 85 — — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco di Roma 129,00 — Meridionali 753,00 — Acqua Pia 1497,00 — Gas 1494,00 — Condotte d'acqua 363,50.

Borsa di Torino.

Torino, 23, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,92 — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Mediterr. 451,00 — Merid. 752,00 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Commerc. 852,00 — Credito Ital. 626,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 21. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 22. — Su Londra 4,84,05. — Parigi 5,18 1[4.

Rio Janeiro 21. — Su Londra (v. L. 14 11[32.

Valparaiso, 13. — Su Londra (v.L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bari, 21. — Grani duri fini da L. 25.75 a 26.50 al quintale, correnti da 25.— a —,—, teneri bianchi da 24.50 a 25.25, id. rossi 24.25, a 24.75, granoni da 14.50 a 15,50, orzo 14.25 a —,—, avena 15 a 15,50. Prezzi schiavi di dazio.

Brescia, 22. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 25,15 a 25.60 al Ql., fuori dazio granone 17.50 a 18.25 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 18,— a 19,— al quintale.

Desenzano, 22. — Frumento veneto e mantovano da L. 24,50 a 25,50 al quintale, id. nostrano da 24,25 a 24,75, frumentone da 17.50 a 18,50, avena da 18,— a 19,—, segale da 17,00 a 18,00, riso nostrano da 35,50 a 36,50, giappon. ad 28.— a 32,—.

Rovigo, 21. — Frum. Polesine fino da 25,40 a 25.50 al quintale — Buono mercantile da 24,90 a 25,10 — Mercantile 24,25 a 24,50 — Frumentone pignol. da 18,25 a 18,40 — Gialloncino da 17,25 a 17.55 — Friulotto 17,— a 17,15 — Napoletano da 17,25 a 17,35 — Agostano da 16,60 a 16,75, bianco da 16,25 a 16,50.

Saronno, 22. — Frumento buono da lire 25,50 a 26,— al quint., merc. da —,— a —,—, segale da 17,50 a 18,25, avena da 18,— a 19,—, miglio da 17 a 17.50, granoturco da 15.— a 16.

Torino, 21. — Grani di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,75 a 26,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 16,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 18,50 a 19,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 19,50 a 20,—, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Foraggi e strami.

Milano 23. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Fieno maggengo da lire 10,25 a 11,25, fieno agostano da 9,25 a 10,25, fieno terzuolo da 8,25 a 9,25, fieno quartirolo da —,— a —,—. Erba di marcita da —,— a —,—. Paglia di frumento sciola 4,25 a 4,75. Seme trifoglio violetto 140 a 160. erba Spagna medica 110 a 120, Ladino lodigiano da 400 a 500, loietto da 30 a 40 al ql.

Crema 23. — Maggengo L. 9,25, agostano 8.25 terzuolo 8, paglia - al quint.

Cremona, 23. — Fieno maggengo da L. 7.00 a 9.00, id. luglino 6.— a 7.—, paglia di frumento da - a - al Ql. fuori dazio.

Gallarate 23. — Fieno maggengo L. 10,75 a 12,—, agostano 8,95 a 10 al Ql.

Lodi, 23. — Paglia di frumento da 4.50 a — al quintale.

Pavia, 23. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 10,— a 10,75 agostano da 9,— a 9,50 terzuolo da 7,50 a 8,50 paglia da lettiera da 4,25 a 4,50 fuori dazio.

Reggio Emilia, 23. — Fieno maggengo da L. —,— a —, agostano nostrano — a —, maggengo bassa Provin. -,— a -,—, paglia 4,75 a 5,25 al Ql.

Torino, 23. — Fieno agostano da L. 1,10 a 1,24, paglia -,— a 0.60 al miriagr.

Vicenza 23. — Fieno da L. -,— a -.—, paglia 4 a 4,25 al Ql.

Agrumi.

Palermo 20. — Limoni fini fini L. 12 per 1080 frutti, id. per agro o uso Genova da 5 a 7 per 120 chilogr.

Latte.

Milano 23. — Si continuano a concludere i contratti del latte fra fittabili e lattai di campagna.

Vennero stabiliti prezzi inferiori, come abbiamo già detto, a quelli dell'anno scorso, e cioè sulla base di L. 11 a 11,50 all'El.

S'intende che il latte contrattato serve a scopo di lavorazione, non per la vendita diretta.

Sego e grasso.

Genova 22. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 64,—, matadero 63,—, Australia misto 62,—, di montone 66,— nostrano L. 65 a 66, grasso d'ossa fr. 53,50 a —. sego veget. bianco China 72, animale 44° il quint. c. n. s.

Coloniali.

Genova, 23. — *Caffè.* — Tanto sul nostro che sui mercati esteri notasi un po' di debolezza nei prezzi, prodotta dalla mancanza di affari. Anche all'origine i prezzi sono in leggiero declinio.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 138 a 148, naturale da 110 a 112. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da 112 a 125, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da 110 a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 125 a 133, Bahia da 95 a 98. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:

raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 140, da ottobre 1905, marzo 1906 fr. 144 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124; n. 2 cons. dicembre 1905 120, e n. 3 consegna 1906, 120 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti, ma con affari limitati. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, ma a prezzi più deboli. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 133 a 134, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 133 a 134, Giava 127 a 128, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Solfato di rame.

Genova, 22. — I prezzi sono stazionari e la domanda dall'interno è discreta.

Solfato di rame in barili L. 57,50 a 58, id. americano 56.50 a 57, nazionale in sacchi 54.50 a 55 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Combustibili.

Milano, 22. — Prezzi invariati.

Legna dolce (fascina) vecchia L. 2,10 a 3.50, Id. nuova -,— a -,—, Id, forte vecchia 3,85 a 4,—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5,—, Id. da camino 4,30, Carbone fortetto Toscana 12,50 Id. faggio Cosentino 11,50, Id. Svizzero 11,—, Koke Gas di Milano 5,50, Id. spezzato 5.90, Antracite mezzana 6,20 al Ql.

Bologna, 20. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1,90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1,80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6,50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale, Carboni fossili coke di gaz 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50, Cardiff da 38 a 39, Newpelton da 32a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 42 a 46 alla tonellata fuori dazio.

Metalli.

Genova 22. — Mercato sempre attivo nei metalli greggi, a prezzi in ripresa. Attivissime le domande dei metalli di cui continua la scarsità di merce pronta.

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9,— a 9,10 id. Clarence da 7,90 a 7.95 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre — a 200. Piombo in pani 1ª fusione da 33 a —,—, id. lavor. da 39 a —, Rame raffinato in pani 190 a —, in fogli comuni a 225, id. in barre da 230 a 235 Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua 58 a 60. Stagno pani 335 a 340, id. verghe 345 a 350. Zinco pani 1ª fusione 65 a 67, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 75 a 76. Bronzo rottame 145 a 165. Ottone id. da 150 a 155, rame id. da 155 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 10 a 10.50. Ferro rottame 5.30 a 8 la tonnellata.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 22 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 22 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	20 975	6990	27 665	637 650
Bozzoli pesati . »	4830	—	5830	151 450
Cascami pesati. »	120	—	120	370
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1555	—	1555	4920
Ass. campioni N.	490	133	623	11 319

Lione 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	9	32	6
Asiaticheb.	24	31	68	85
Peso . . .	2926	2800	7400	4887
Peso totale . . . . Kg. 18013.				

Zurigo 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2060 — Trame 1780 — Greggie kg. 980 — Totale kg. 4820.

28 tonnellate di pesce fresco.

È giunto a Genova giorni sono il piroscafo da pesca *Maklemburg*, carico di 28 tonnellate di pesce fresco, comandato dal capitano Itelmann della Compagnia Nordsel, per conto dell'importantissima ditta d'approvigionamento di piroscafi A. Bley.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Arrigoni Giov., neg. polenta. — Cardone Ant., commiss. essenze. — Chiesa Pietro. — Teruzzi Giuseppina, trattoria.

Firenze — Manetti Lioniero, argenterie.— Mannucci Tito, lampisteria.

Ferrara — Pavarini Ant., Copparo, manif.

Conegliano — Policardi Renzo, Vittorio.

Genova — Schiaffino Tito.

Bari — Tomasicchio, Gius., rappresent.

Piccoli fallimenti.

Roma — Cattelli Pietro, chincaglierie. — Monaldini Emilio, oggetti sacri.

Ferrara — Magnardini Silvio, Sabbioncello.

Milano — Marini Oreste, salumi.

Accomodamenti.

Catania — Celano E., mode.

Sondrio — Zanon Gius., Chiavenna, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 22 marzo.

Da Avana vap. A. Lopez, spagnuolo — Calcutta vap. Mombasa, inglese — Galveston vap, Olimpo, austro-ungarico — Marsala vap. Matilde, italiano — Odessa vap. Giava, italiano — Santander vap. Villareal, italiano.

Arrivi del 23 marzo.

Da Boston vap. Romanich, inglese — Odessa vap. Favignana, italiano.

Partenze del 22 marzo.

Per Almeria vap. Dorotea, olandese — Marsiglia vap. Artois, italiano — Liverpool vap. Alicante, spagnuolo.

Partenze del 23 marzo.

Per Palermo vap. Andrassy, austro-ungarico — Pireo vap. S. Freycinet, francese — Porto Torres vap. Venezia, italiano — Nuova York vap. K. Albert, germanico — Tunisi vap. Egadi, italiano — Malta vap, Peloro, italiano — Trieste vap. Concordia, italiano — Marsiglia vap. L. Sandor, austro-ungarico.

Stato Civile.

Morti in Milano il 22 marzo.

Lasagna Umberto 25, tram., v. Castiglia 10.
Locati Adele 35, cont., Villa S. Fiorano.
Besbetti Giuseppe 81, cont., via Lomazzo 8.
Allegra Angela 74, casal., Mezzate.
Fusè Serafino 53. comm., Garbagnate Milan.
Angelicola Carlo 62, giorn., Bast. Genova 3.
Borsani Antonietta 86, tessitrice, Mozzate.
Regondi Luigia 2, v. Bramante 20.
Della Mora Luigia 77, c., v. P. Castoldi 23.
Ghirardi Giorgina m. 11, Brefotrofio.
Rovetti Romeo 33, macc., v. Fontana 26.
Gamba Marianna 51, p., c. Buenos Ayres 18.
Guglielmetti Gina g. 4, Rip. Monluè 67.
Pina Pietro 8, via P. Castaldi 29.
Sommariva Giuditta 17, cuc., R. Ticinese 61.
Paliari Maddalena 46, agiata, v. Piatti 2.
Turriani Erminia 62, casal., v. S. Martino 10.
Ammann Lucia 75, cas., P. Risorgimento 6.
Manzini Vincenzina m. 2, v. Sabatelli 5.
Mondini Natalina m. 21, c. Ticinese 104.
Aloè Luigia 2, v. Rottole 2.
Zoli Ada 34, casal., c. Ticinese 15.
Simoni Fulvia 26, agiata, c. Vittoria 32.
Cortona Francesco 70, v. S. Vittore 12.
Garuffa Elisa g. 7, viale Romana 50.
Gariboldi Orsola m. 1, Rip. Cagnola 77.
Matteoli Amato 71, imp., v. M. Gioia, 1.
Montanari Angelo 4, viale Romana 51.
Birra Onorato 1, via F. Mangone 2.
Lajoye Ofelia m. 2. L. Canonica 37.
Colli Maria 47, casal. v. Rasori, 9.
Monza Ferdinando 65, spazz., vic. S. Spirito 5.
Sanvito Serena 79, cas., Rip. Valassina 55.
Possanzini Pietro m. 8, via Giannone 6.
Vanetti Alessio 91, infer., v. S. Eufemia 9.
Alberti Giuseppe 69, casal., v. A. Vannucci 5.
Cantarella Giuseppa 19, pell., P. Filangeri 4.

Totale N. 37.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo munic.

Piazzola Dante fot. con Brignoli Celest. set.
Cattaneo Dom. neg. con Vairo Felicita civile.
Belloni Rodolfo mur. con Piovani Maria com.
Maroni Cesare dec. con Alberti Seraf. cuc.
Mapelli Giuseppe cuoco con Ercoli M. cam.
Sassi Antonio parr. con Lunghi Maria cuc.
Brocca Pietro sarto con Negri Fernanda sarta.
Ugolini G. B. imp. con Maglio Emilia civile.
Mazza Aldo pitt. con Farnesi Paola agiata.
Gruppi Virginio ind. con Canesi Rita ag.
Sala Achille falegn, con Righettini Ells. stir.
Ballabio Mario imp. con Bianchi Maria civ.
Bossi Eugenio elettr. con Crespi Maria sarta.
Fumagalli Gius. eserc. con Bellosio Adal. cas.
Bruni Giov. comm. con Trentini Teresa cas.
Gelosa Giuseppe istr. con Gherri Natal. stir.
Marana Luigi oste con Quintini Clem. ost.
Sabisto Edmondo g. d. con Morandotti A. cas.
Masera Gius. imp. con Somarè Cristina cas.
Ferri Alessandro comm, con Albertini Marg. l.
Grecchi Claudio comm. con. Casarolli Em. s.
Talamina Pietro fond. Pauzeri Em. passam.
Armolli Emilio sarto con Negri Maria sarta.
Chiesa Gius. commer. con Zanoletti Fel. cas.
Galuzzi Ger., faleg. con Silvestri Rosa stiratr.
Margutti Gius, latt. con Fumagalli Ern. tess.
Ronchetti Leo elettr. con Fiomberti Silvia s.
Maccgi Natale mur. con Conti Rosa cucitr.
Grossi Giac. zincogr. con Macchi Luigia stagn.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

CAMERA matrimoniale cera oro, marmi, luci moate 340, sala pranzo intagliata, sedie cuoio 365. — Corso Romana 91. 9220

CERCANSI ragazzi milanesi disposti viaggiare, garanzie, fedeltà o cauzione 300. Scrivere Carlo Rigotti, Liquidazione stoffe, Santhià. 9136

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

MOBILI, Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salemanger intagliate, sedie cuoio 90. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

OCCASIONE favorevole. Motore a gas 3 cavalli trasmissioni, macchinario, mobili studio, attrezzi, assortimento seghe sono in vendita a prezzi di liquidazione nei giorni 27, 28 e 29 corrente, ore 14-17. S. Vittore, 45. 8932

OCCASIONE, Vendesi in via Mercato, 26, stanza letto completa per sposi eminenza. 9067

PELATTIERI operai purgatori in calce trovano posto presso Tannerie Suisse, Lugano. 9059

PIANOFORTE Vendo due pianoforti verticali ed un pianoforte melodico. Piazzetti Fieno 3. 9090

SPOSI, Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione armoir 57, comò 26. Via Rugabella 19. 8704

VENDO occasione due quintali carta bianca lire 33 cintolo, un piano a tavolo uso, cucina gas. Corso Como 6, Augusto. 8540

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VERA occasione causa matrimonio mancato vendesi camera letto con luci, marmi, Gaudenzio Ferrari 9. 9099

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2 3 4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTARSI al presente corso Venezia, 91, cinque locali ammezzati verso corso rimessi nuovi. Adattissimi per studio. 9147

AFFITTASI anche subito grande negozio vetrine posizione centralissima, posta casella 153. 9073

AFFITTASI via Melzo, 5, un locale mq. 300, annesso energia elettrica, studio, scuderia, cortile disaggregato. 9188

AFFITTASI via Spontini, 30, un locale mq. 150 tutta luce, piano rialzato, volendo sottostante cantina. 9190

AFFITTASI subito vasto magazzino vicino stazione centrale adatto deposito esposizione. — Scrivere cassetta postale 449, Milano.

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CAMERA, ingresso libero, affittasi, volendo anche pensione. Via Borghetto 6. 8743

CERCASI settembre, anche subito, negozio, sala assaggi, posizione centrale, possibilmente con abitazione. Recalcati posta Milano. 9120

D'AFFITTARSI al presente 5 camere al secondo piano verso giardino con due balconi acqua potabile, cantina. Via Conservatorio 21. 9098

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre nei pressi della Foppa (Corso Garibaldi) vasti locali ad uso studi e magazzini, con porticato, tettoie e spaziosa corte. Per trattative rivolgersi in Corso Magenta 42. 7363

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele. 8. Vastissimo laborerio, botteghe, appartamentini, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

DUE camere ed una camera affittansi primo piano casa civile. Camminadella 18. 9070

IN POSIZIONE centralissima cercasi negozio con altri grandi locali interni o primo piano per S. Michele 1906 o prima. Offerte cassetta 87 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 8819

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTARSI locali di metri quadrati 250 uso ... stalle, rimesse. Via ... fuori dazio. 9254

LAGO Maggiore, Oggebbio, Gonte, posizione splendida, affittansi, anche annualmente, appartamenti con giardino. Rivolgersi Cominotti, via Boccaccio 35. 9176

LOCALI uso studio piano terreno affittansi prossimo San Michele. Foro Bonaparte, 54. 8870

NEGOZIO affittasi presente verso Duomo, Indicare articolo da vendere. Fermo posta P. S, 4. 9076

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone. Via Sarpi, 31. 8030

UNA camera mobigliata, separata (centro) cerca un giovane presso famiglia buona. — Post. rest. « D.r E. 25. » 9164

VILLETTA possibilmente isolata, con grande giardino cercasi affittare o se conveniente anche acquistare, posizione fresca, prossimità ferrovia. - Scrivere cassetta R 111 Haasenstein e Vogler, Milano. 9023

25-30 cavalli forza idraulica od elettrica cercasi in affitto d'occasione anche presso opificio avente forza esuberante purchè conveniente. — Scrivere dettagliatamente Casella postale 21. Milano. 9095

Vendite e cessioni.

BAR con privativa Tabacchi, posizione centrale, di passaggio; cedesi causa partenza. — Dirigersi portineria via Bocchetto 22. 9158

BICICLETTA seminuova buonissimo stato, vendo subito. — Albonico, viale Monforte 21. 9152

BICICLETTA seminuova elegantissima vendesi vera occasione. — Branca, viale Magenta 41. 9132

BOTTIGLIERIA centralissima cedesi L. 1500. Rivolgersi Illario, Corso Colombo, 7. 9125

CANE San Bernardo, età un anno, vero esemplare adatto esposizione, guardia, affettuoso anche bambini, vendo. — Rivolgersi sotto Z. 1259 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 9057

CAUSA partenza vendo mobili sei stanze, anche separatamente. - Visibili dalle 14 alle 17, S. Radegonda 11. 8942

CEDESI avviato caffè pasticceria, ottimo affare, poco rilievo. Scrivere Castaldi posta Milano. 9007

CEDESI trattoria avviata alloggio buona posizione Esposizione. Indirizzare Humber posta restante. 8790

CINEMATOGRAFO Grande pellegrino completissimo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 9204

DANESE femmina bellissima, mesi diciotto vendesi prezzo mite. Cavalzan, corso Concordia, N. 12. 9039

DA VENDERE metri 3400 circa terreno, Via Confalonieri. Lonati Santa Maria Valle, 5. 8638

DROGHERIA, buvette vendo pochissimo rilievo, posizione grande avvenire. Adamo posta. 9085

FARMACIA ottima importante corso Milano vendo 22.000. Tito Marx, posta Milano. 8451

FUCILE ultimo modello, bicicletta elegantissima, quasi nuovi, perfettissimi vendo causa malattia. Bonariva, Decristoforis 5, Milano. 8382

MOTOCICLETTA, bicicletta, facile caccia inglese seminuovi vendonsi vera reale occasione causa partenza. Schiarimenti rivolgersi Frigerio, Meravigli 1, Milano. 8872

MOBILI seminuovi, quattro stanze vendonsi causa partenza. Portinaio Osti 3. 8741

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

OROLOGERIA vendo a condizioni vantaggiose, buon reddito poco rilievo Per trattative Cavassoni Leonida, Corso Garibaldi 77. 9148

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi. Capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 8707

PIANOFORTE quasi nuovo da vendere d'occasione. Via Canova 35. 9097

ROMA, - Occasione buona per occupare vantaggiosamente l'attività d'una famiglia rilevando florente industria vapore in biancheria stabilita da anni, per ritiro affari capitale circa quarantamila, parte con comodo purchè garantito. Proposte Mary 27, posta Roma. 9419

TOUPIE Kirckner usata, pialla, pianofilo, sega bindello vendonsi. Termale posta Milano. 8835

Avvisi diversi.

ANCHE profano arte, cui insegnerebbe Fotografo (Svizzera) cerca socio. Buon guadagno, piccolissimo capitale. — Scrivere Fotografia, posta Brissago. 9055

BICICLETTA signora e bandiera nazionale acquisterebbonsi se vera occasione, buono stato. Camminadella, 18. 9072

CANI, Allevatore dilettante desidera conoscere importante stabilimento, eserciti tale commercio. Inviare prezzo corrente Martone. via Monterone 72, Roma. 9121

CERCASI piccolo Bar o caffè, città o provincia. — Indicare località e prezzo totale rilievo. Trattative serie immediate. Scrivere Salus, 100 posta Milano.

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 60-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8557

COME annunciai venni costì, speranza cara resto delusa'.... Ritornerò presto, forse 25-26, soffro ma spero! — Guai fossemi tolta fede, solo, supremo bene! Troppo sento appartenerle. D. 9162

EDERA 56 Desidero rivederti. Dove sei? — Scrivimi fermo posta, Franz. 9160

FALEGNAMI! Acquisterebbesi banco da falegname usato a prezzo d'occasione. Offerte con prezzo cassetta 12 R a Haasenstein e Vogler, Milano. 9041

MYLORD o Vittoria moderna d'occasione cercasi. Scrivere cassetta R 140 Haasenstein e Vogler, Milano. 9111

PIERINA R. - Paullo o Lodi ricevuta e non si fa condurre Carlo. G. 9088

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque oggetti novità. Scrifeo, Rappresentanze posta Milano.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

APPRENDISTA giovane di buona famiglia, con licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi da primaria Casa estera. Scrivere Casella postale 129, Milano. 8624

CAMERIERA ventiduenne cerca occupazione Milano. Scrivere Fontana Maria posta Milano. 9081

CERCANSI mezzane e apprendiste passamanerie moda. Via Arena 7. 9196

CERCASI corrispondente contabile istruito pratico tessili. Ing. Argo posta Milano. 9170

CERCASI facchino con miti pretese. Rivolgersi portinaio via Ambrosiana, 24. 9135

CERCASI frastagliatrice, ricamatrice a mano. — Giani, Vittorio Emanuele, 24. 9110

CERCASI per rinomato convitto Italia centrale provetto censore. — Stipendio a convenirsi. Sono esclusi coloro che, non posseggono coltura classica e tirocinio di collegio. Inviare elenco documenti carta semplice sig. Lorenzo Lorenzoni. Arezzo. 9123

CERCASI uomo praticissimo magazzino colori. - Rivolgersi portineria Nino Bixio 8. 8673

CERCASI giovinetto 14-16 anni di buona famiglia quale apprendista nel genere orologeria, Corso Magenta, 12. 8472

CERCASI ragazzo o signorina quattordicenne come apprendista. Buona moralità e referenze. Studio rappresentanze Schwarz, via Bassano Porrone 6. 8714

CERCO subito ragazzo 13-14 anni, piccinina per negozio biancheria. Albornio, via Monforte, 21. 9154

CONIUGI mezza età senza figli, portieri e servi da 6 anni, via Caradosso 15, cercano casa signorile da portieri oppure servo, la moglie cuoca sempre nella medesima famiglia. Rivolgersi suddetta via dal portiere stesso, Liberi 29 settembre. 8949

FATTORINO cerca occuparsi anche subito pratico studio e magazzino. Rivolgersi Caglio, viale Monza 19. 9210

FOTOGRAFI! Cercasi immediatamente ritoccatore negativi e ingrandimenti. Scrivere Alifredi Tavera Pinerolo. 9065

FOTOGRAFIA Casarico, Milano, cerca subito personale abile, pratico ed apprendisti. 8794

GIOVANE ventiseienne distinto di tutta fiducia cerca posto presso amministrazione privata commerciale come segretario agente impiegato od altro, primissime referenze. Posta Liutprando, Milano. 8812

GIOVANE cuoco occuperebbesi presso famiglia, albergo. Servito Casa internazionale Roma. Giovane domestica occuperebbesi presso buona famiglia. Ottime referenze. Offerte Nocera, Olmetto, 14, Milano.

GIOVANE ventidueenne, abile orologiaio cerca occuparsi presso buona fabbrica. Scrivere C. posta Milano. 9145

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano, cerca abile impiegato per ufficio spedizioni. Richiedesi perfetta conoscenza ramo e buone referenze. Desiderasi conoscenza lingua tedesca. Indirizzare offerte dettagliate con pretese onorario Cassetta 116 R. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8982

PIAZZISTA cercasi da giornale tecnico. Offerte cassetta 148 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9180

PIAZZISTI cercansi bene introdotti famiglie. Scrivere dettagliatamente cassetta R 146 Haasenstein e Vogler, Milano. 9178

PIAZZISTI introdotti clientela privati Milano e provincia per articolo biancheria cerco. Offerte I. B. 421 posta Milano. 9156

PRIMARIA Casa oreficerie cerca viaggiatore America Sud, cauzione minima ventimila. Ottima occasione lucrosa carriera. Rispondere C 8613 M Haasenstein e Vogler, Milano. 8613

RICAMATRICI distinte in bianco telaio cercansi dalle Sorelle Boscatti, Sant'Orsola 12. 9112

SARTA pratica cerca famiglia andare giornata. - G. Maddalena 100 posta. 9027

SIGNORINA pratica studio, magazzino, impiegherebbesi Ditta commerciale. Ottime referenze. Maria, Volta, 20, Milano. 9082

UOMO svelto cercasi subito per distribuire circolari nella Lombardia. Lire 120 mensili, buonissima provvigione e treno pagato. Occorre cauzione 200 lire, e 15 giorni tirocinio gratis. — Scrivere Specialità medicinali, fermo posta Milano. 9193

TAGLIATORE per signora con serie raccomandazioni cercasi subito da primaria sartoria. Scrivere ditta Old England, Roma.

UN COTONIFICIO filatura tessitura sito in piccolo paese del Piemonte occuperebbe subito esperto contabile in partita doppia al corrente di tutti i lavori d'ufficio, come pure calcoli divise estere, liquidazioni cali, pesi, arbitraggi. Si richiede persona seria ammogliata amante della vita famigliare non essendovi nel luogo molti divertimenti. Il paesello trovasi in amena posizione salubre e poco discosto da una città di 20 mila abitanti collegatovi col tram. La persona che si cerca dovrebbe avere dai 35, 45 anni e che avesse già disimpegnato per un certo periodo simile posto con buon risultato, non essendo nell'abitudine del principale di sollecitare i lavori affidati. Inutile presentarsi senza primarie e serie referenze da spedire in copia non originale al N. H 4605 T Haasenstein e Vogler, Milano. Tralasciando di aggiungere francobollo per avere la risposta. 8751

VENTICINQUENNE onesto, laborioso istruito, parla francese e tedesco, bella presenza tutt'ora impiegato cerca posto qualunque pur che stabile pel 15 aprile 1.0 maggio, buonissimi certificati e buone raccomandazioni. Scrivere C. L. 100 fermo posta Genova. 9053

100 LIRE offro chi procurami posto, preferibilmente viaggiatore, conoscendo sei lingue, praticissimo affari commerciali Abelardo, posta Napoli. 9063

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA

Anonima — Capitale L. 650.000

MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO

PROSSIMA APERTURA

Produzione annua Ett. 40.000

Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**

TELEFONO N. 9759.

Appendice del SECOLO 24-25 Marzo

PIETRO SALES 68

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Dovette ricredersi, nondimeno, quando appena liquidata la sua pensione di ritiro, ricomparve a casa sua, in compagnia di sua moglie recentemente sposata, un pezzo di donna, alta e colorita come lui, con la parola eccheggiante come lui, ma senza la bonomia turennese.

Ed egli tentò invano di farla passare per una ex vedova, allo scopo di spiegare l'esistenza d'un pezzo di figliuolo che gli aveva portato in dote. Immediatamente una quantità di storie corsero per la regione sugli antecedenti di quella grossa comare, che aveva dovuto bruciar parecchi manichi di scopa in vita sua, prima di aver ammassato la sostanza abbastanza ragguardevole che essa recava a suo marito, assieme a suo figlio; e malgrado tutte le simpatie che si avevano per Domenico Brassard, nessuno poteva fare a meno di alzare le spalle quand'egli tentava di dare ad intendere che quella fortuna era stata saggiamente e onestamente accumulata da sua moglie, quand'essa apparteneva al teatro. E che cosa c'è di più rispettabile oggi delle donne di teatro, che vengono perfino decorate?

La signora Brassard ebbe dunque l'impressione ben netta che non l'accettavano... o almeno che la discutevano; e dalle difficoltà che essa provò nel procurarsi la gente di servizio, dalla maniera con la quale si trovava sempre il modo di scansarla all'uscita dalla chiesa o nei magazzini della cittaduzza di Rangeais, dalle domande insidiose che le rivolsero qualche volta i fornitori, dai rapporti che le faceva la sua cuoca — che era divenuta in brevissimo tempo la sua amica, perchè essa non guardava alla spesa — comprese che non le era bastato regalarsi un marito per diventare « una dama. » E qualche volta, allorchè suo figlio era andato a Tours o a Blois e che non temeva orecchi indiscreti, faceva udire delle severe verità a suo marito su quella « sporca trappola da topi » che era Rangeais.

Lui, alzando le spalle, fumava tranquillamente la sua pipa, beveva i suoi due litri di birra durante la serata e dichiarava che non si era mai occupato di pettegolezzi, in tutta la sua esistenza e che, per tal modo, era sempre stato perfettamente felice.

Ma fremeva, quando sua moglie gridava che col denaro che essa possedeva, avrebbe potuto comperarsi anche una villa a Nizza, dove tutta la società elegante avrebbe avuto una quantità di riguardi per loro. Si mise anzi, in relazione con dei notari della Costa Azzurra, come se volesse, realmente, abbandonar la Turenna. Di ciò, in fondo, essa sarebbe stata desolata, perchè non era solamente una buona figliuola; aveva anche una buona dose di buon senso, e sapeva benissimo che l'esser ricevuta nella società cosmopolita di Nizza, ove basta aver denaro per esser qualche cosa, non significa niente.

Ciò di cui aveva sete, dopo tutta la sua vita d'avventure, era un po' della considerazione, che le meritavano i cinque o seicentomila franchi da lei economizzati.

Di questa considerazione, essa ne aveva bisogno istintivamente, non solo per sè, ma per suo figlio il quale non avendo un padre autentico fino a quel giorno, era divenuto con la maggior facilità del mondo, il signor Arturo Brassard, in conseguenza del matrimonio di sua madre con Domenico Brassard.

E siccome in quell'occasione, essa aveva esaminato accuratamente le carte del suo futuro marito, ed aveva scoperto, sopra degli antichi titoli di proprietà, la tendenza ripetuta dei Brassard a farsi chiamar « de Leoville » era riuscita a persuader suo marito che d'allora innanzi, egli doveva pretendere d'esser designato con quel nome aristocratico.

Il nome di Leoville non si trovava ancora sul loro stato civile, ma essi lo avevano subito fatto stampare sui loro biglietti di visita, e lo davano regolarmente in tutte le loro commissioni; fu sotto questo nome che essa acquistò le terre di cui ampliava la tenuta della « Casetta » e, trionfo quasi ufficiale, era sotto il nome di Brassard de Leoville che l'esattore mandava loro gli inviti di pagamento delle imposte.

Infine, desiderando la consacrazione religiosa accanto alla consacrazione governativa dell'esattore, essa aveva, fino dal suo arrivo a Rangeais, offerto una magnifica custodia di vetro alla chiesa che si stava ricostruendo a pie' della quale erano incise in lettere d'oro sopra uno scudo a fondo di gole le parole: « Dono della signora Brassard de Leoville. »

Non si parlava più della Costa Azzurra.

— Poichè ci tieni tanto al tuo paese aveva detto a suo marito, restiamoci!

Egli avrebbe potuto risponderle che ci teneva non poco anche lei, dal momento che faceva tanti sforzi per conquistarlo: ma si era accorto fino dal principio delle loro relazioni, che quella « buona figliuola » di sua moglie, diventava estremamente ostica non appena si discuteva con lei o pareva la si volesse burlare.

— Sono una buona figliuola, è vero! dichiarava. Ma vi sono limiti a tutto, e quando mi si fa perder la pazienza.

Brassard aveva dunque preso la risoluzione di non irritarla mai, al modo istesso che non irritava mai, in passato nè il suo comandante, nè il suo colonnello.

Oh, sì! Essa ci teneva non poco al suo paesello dove cercava d'impadronirsi per sè e per suo figlio di tutta la considerazione che circondava la famiglia di suo marito e dopo i vetrami donati alla chiesa, essa s'informava dei bisogni della scuola, faceva venire delle tavole perfezionate, dei libri più recenti che l'istitutore desiderava; e siccome si trattava, in quel momento, di creare una fontana pubblica, fu la prima ad andare a sottoscrivere al municipio, in nome di suo marito, di se stessa e di suo figlio. Quando venne l'epoca della prima comunione, essa non volle che vi fossero fanciulli mal vestiti; ed ebbe l'abilità, lei, una parigina, di ordinare gli abiti necessari alla casa di novità del paese.

Siccome, d'altra parte, sceglieva dappertutto la più bella e buona roba e pagava senza discutere, e soprattutto siccome era veramente una buona donna, affabilissima e proclamava senza tregua che, avendo tanto viaggiato, non si era mai trovata in un più grazioso paesaggio, nè con miglior gente di quella della Turenna, così aveva assai presto fatto la conquista della piccola borghesia e della massa. Perciò si sentiva finalmente in casa sua come una piccola castellana popolare — alla quale nulla sarebbe mancato per terminare deliziosamente la sua esistenza — se quei nobilastri e quei grandi castellani, che si vedevano la domenica alla messa non avessero avuto sempre l'aria d'ignorarla.

Ma ciò non significava nulla, insomma, poichè quei nobili di campagna, vivevano continuamente nelle loro residenze, mentre i grandi castellani non erano che uccelli di passo sempre pieni di premura di tornare a Parigi... e non facevano maggiore attenzione alle altre donne del paese.

V'era pure un'altra ruga sulla sua esistenza che le aveva procurato una ben altra umiliazione, ed un dolore assai grande e naturale; essa possedeva un fratello, pittore rinominato, decorato, col quale fin dalla sua giovinezza non si era più trovata in relazione, tanto diverse strade avevano l'una e l'altro seguite: lui, la via dell'onore e del lavoro, mentre lei... lei... Ah! perbacco!

(*Continua.*)

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

TRADE MARK — IL GRAMMOFONO — TRADE MARK

(Marca Angelo)

THE GRAMOPHONE COMPANY

(ITALY) LIMITED

Piazza Elittica - MILANO - Palazzo Savonelli

NUOVI TIPI DI MACCHINE

da L. 62.50 a L. 375

DISCHI NUOVISSIMI

(Serie celebrità)

ARISTODEMO GIORGINI (Tenore)

C. 52173 « **Adriana Lecouvreur** » (Cilèa) — La dolcissima effigie
C. 52174 « **Adriana Lecouvreur** » (Cilèa) — L'anima ho stanca
C. 52175 « **Adriana Lecouvreur** » (Cilèa) — No, più nobile sei
C. 52177 « **Fedora** » (Giordano) — Vedi, io piango
C. 52178 « **Fedora** » (Giordano) — Amor ti vieta
C. 52176 « **Rigoletto** » (Verdi) — La donna è mobile
C. 52168 « **Tosca** » (Puccini) — Recondita armonia
C. 52170 « **Tosca** » (Puccini) — E lucean le stelle
M. 052084 « **Africana** » (Meyerbeer) — O paradiso
M. 052085 « **Bohème** » (Puccini) — Che gelida manina
M. 052083 « **Fedora** » (Giordano) — Mia madre, la vecchia mia madre

Rivenditore autorizzato in MILANO

TRADE MARK **LEPAGE & C.** - S. Radegonda, 11 TRADE MARK

GRATIS Il Medico di sè stesso. -

Guida illustrata per le famiglie. Si spedisce a chiunque dietro invio di carta da visita colle iniziali M. S. S.
Rivolgersi unicamente alla:
Officina Chimica dell'Aquila
San Calocero, 25, MILANO.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi e la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Milano, Foro Bonaparte, 36.

LIRE 30 **Settimanali** guadagno sicuro chi vorrà incaricarsi smercio articolo indispensabile ogni persona. Zucchi Pietro all'Orto, 13, Milano. 8706

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari. 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

La migliore di tutte le pitture a smalto
RIPOLIN
Resiste a qualunque intemperie.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA

CAPITALE SOCIALE LIRE 50,000.000

Situazione generale dei conti al 28 Febbraio 1905.

ATTIVO.		PASSIVO.	
Azionisti Saldo Azioni L.	6,000.—	Capitale . . . . . L.	50,000,000.—
Cassa . . . . . . »	7,397,976.11	Fondo di Riserva . . »	3,653,090.44
Effetti sull'Italia . . . »	35,381,974.65	Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio »	46,307,621.95
Effetti sull'Estero . . »	6,453,490.94		
Riporti . . . . . . »	63,538,578.30	Buoni Fruttiferi . . . »	5,880,153.75
Titoli di proprietà . . »	10,305,175.79	Accettaz. per conto terzi »	17,276,640.07
Partecipazioni . . . . »	1,816,134.79	Assegni in circolazione »	1,675,832.84
Beni stabili . . . . »	2,667,141.06	Corrispond. saldi Credit.:	
Corrisp. Saldi Debitori:		Ital. ed est. L. 74,560,176.67	
Ital. ed est. L. 75,473,061.69		Conti Sedi » 24,751,416.48	99,311,593.15
Conti Sedi » 25,329,373.68	100,802,435.37	Creditori Diversi . . . L.	4,996,576.17
Debitori diversi . . . L.	2,786,802.06	Dividendi a pagare . . »	2,400.—
Monte Cedole . . . . »	95,147.40	Avalli per conto terzi . »	31,393,900.21
Mobilio e spese impianto »	367,785.72	Conto Titoli: Depositanti a cauz. »	1,131,300.—
Debitori per Avalli . . »	31,393,900.21	Depositanti a cust. »	218,661,235.71
Conto Titoli: Depositi a Cauz. »	1,131,300.—	Depositi pr. terzi »	75,071,202.18
Depositi a Custod. »	218,661,235.71	Esercizio Precedente . . »	2,409,732.66
Depositari Titoli »	75,071,202.18	L.	557,271,278.63
L.	557,876,280.29		
Spese Generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio . . . »	622,365.61	Utili lordi del corrente esercizio . . . . . L.	1,227,367.27
L.	558,498,645.90	L.	558,498,645.90

LA DIREZIONE CENTRALE: **E. Rava - F. E. Balzarotti.**

I SINDACI: *M. da Passano - T. Mazzino - A. Carminati.*

IL RAG. CENTRALE **R. Manetti.**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0.
» » » di due mesi e più 3 0/0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista.
» da » 10.000 a L. 25.000 con 1 giorno di preavviso.
» » » 25.000 a » 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conti correnti mensili 3 1/4 0/0
(Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima).

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista.
» da » 3.000 a L. 5.000 con 1 giorno di preavviso, da 5000 a 10000 con 5 giorni di preavviso.
» per somme maggiori, dieci giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 1.000 per giorno; per somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Libretto di Depositi Vincolati a Cedole Trimestrali a scadenza di 18 mesi al 3 1/2 0/0.

Buoni fruttiferi all'interesse del 3 — 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi.
» » » » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » » » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi e più.

NB. Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre. — Si ricevono come versamenti in valuta le cedole scadute pagabili in Milano. — La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di Cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

DEPOSITI DI VALORI DIVERSI

in semplice custodia ed in amministrazione.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento

per custodia di titoli e gioje alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 20	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 13	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

La Banca paga a vista e senza provvigione agli Utenti delle Cassette Forti le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Milano ed accompagnati dalle relative distinte.

La miglior **CURA DEL SANGUE**

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato. Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. **1,50** la bottiglietta (per spedizione Cent. **30** in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor **A. BOTTONE**, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

Musicisti !
Premio di L. 300
all'autore del miglior Walzer da intitolarsi
FRENO CARLONI
Scadenza 31 Marzo
Chied. programma alla
CARLONI'S BRAKE CY.
MILANO. 752

OCCASIONE vendesi villetta con orto giardino, linea Milano-Laveno affittasi pure ville appartamenti ai Laghi, Brianza Montagna e alle riviere pei bagni. Studio Maza, Via Beccaria. 8074

GRAFOFONO
a cilindri
L. 6,90
Grafofono a dischi
L. 25
Cilindri perfetti a L. **1.**
Dischi a L. **1,80.**
Catalogo *gratis* a richiesta.
Dirigere le richieste alla Casa
Michele De Clemente
MILANO
Corso Magenta, 10

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non **riguardano la pubblicità** dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta **Haasenstein e Vogler**, concessionaria per la sola réclame.

Ora o mai!

Questa grande vendita volge al suo termine

Abbiamo già affittato metà del nostro negozio e speriamo concludere presto per l'altra parte

I Diamanti Tait

LA MIGLIORE IMITAZIONE DEL MONDO

Prima L. 8 ora L. 2 cad. Montatura Compresa

Tait's American Diamond Palace

3 - Corso Vittorio Emanuele - **3**

...della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato-Domenica 25-26 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13979*

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO N. 43

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio .	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno .	» 24 —	12 —	6 —
	Estero.	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER in MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

La vittoria del Ministero

L'ultima giornata

Ci telefonano da Roma, 24:

(C. R.) La piccola rivoluzione che chiuse la seduta di ieri tiene ancora oggi gli animi eccitati, e dai pratici si fanno i calcoli aritmetici degli effetti che avrà sul voto.

L'on. Tittoni, che aveva fatto un discorso che passava liscio per tutti, ed era talora elegante e fino, si lasciò prendere la mano dall'antico Adamo.

Egli che proviene dalle file della più pura Destra, si era compromesso alle tentatrici lusinghe del potere ed era andato con l'onorevole Giolitti accettando o subendo il programma democratico, e, prevedendo la possibilità di raggiungere la sommità dell'albero, volle fare ammenda del lieve fallo, col propiziarsi gli iddii della Chiesa, abbandonati, e per questo si diede a leggere il programma di un deputato clericale; e con tale atto, facendosi solidale con lui nel passato, nel presente e nell'ignoto futuro, certamente nell'opera delle idee, vale a dire nel programma reazionario.

La tempesta che si scatenò contro Tittoni fu protesta notevole contro il clericalismo che si infiltra nel Parlamento, anche con l'aiuto dei cacciatori di volpi; e quale che sia il risultato del voto, avrà giovato a persuadere i Governi, che verranno, che da questi banchi dell'Estrema si vigila sempre, pronti al combattimento per le libertà tutte: la politica, la sociale, e quella, superiore, del pensiero.

Quattrocento o più persone che, o bene o male, sono rappresentanti di parecchi milioni di italiani, riuniti insieme in una brutta e angusta aula, e divisi da opinioni, da interessi e da idealità, sono naturalmente irrequieti, e per questo l'assemblea odierna è nervosa e rumorosa. Nè ho detto inutilmente interessi, perchè contro il Pantano, ad esempio, vi era la coalizione degli amici degli affaristi, desiderosi di nuove ed utili convenzioni ferroviarie, che cercavano d'impedirgli la parola.

Ci voleva la maldicenza monella del Guerci per trattenere alquanto l'attenzione, sopratutto quando parlava di Ferdinando Martini che si pappa le centinaia di mille lire intrigando a Roma invece di essere, come il suo dovere gli impone, nella Eritrea. Ma il silenzio si fece, quando prese la parola l'on. Fortis. Rinnegherà il Tittoni o gli si metterà a lato?

Questo si domandavano tutti.

E Fortis, abilissimo maneggiatore della parola, appoggiò e rinnegò Tittoni con una grande abilità. Lo appoggiò perchè si disse solidale con lui, in quanto riconobbe i diritti dello Stato laico, ma si affrettò a complimentare i clericali dal punto di vista che essi rappresentano nell'aula il trionfo del principio della libertà di coscienza.

Ma viceversa rinnegò senza riguardi l'onorevole Tittoni che aveva sostenuto il mantenimento degli articoli 71 e 72 contro i ferrovieri.

Si separò nettamente dall'Estrema Sinistra e dalla Destra Estrema per stare con la maggioranza, che egli chiamò costante, e nuotò attraverso a tutti gli scogli.

Il voto fu dato, malissimo, sopra un ordine del giorno proposto dall'on. Brunialti che significava sfiducia nel Ministero: ed il Ministero vinse.

E ora si domanda, a che ci condurrà il voto?

È possibile un Gabinetto Tittoni-Fortis, dopo che sopra la questione fondamentale di questa crisi si è manifestato un dissenso così profondo fra i due? Mancherebbe di ogni serietà e non potrebbe reggere.

Queste cose si dicono all'Estrema Sinistra, che guarda molto spassionatamente la questione, perchè sarà all'Opposizione anche con un Gabinetto Fortis senza Tittoni.

Oggi dopo Fortis parlò l'on. Villa: ed i filosofi (perchè alla Camera ci sono) dicevano: « Guardate, quanti esempi di mutevolezza di dottrina e di opinioni, abbiamo avanti. Tommaso Villa era un giovane così fremente e rivoluzionario che l'antico Brofferio doveva faticare a frenarne gli ardori. Alessandro Fortis era così intransigente nella fede repubblicana che Aurelio Saffi era costretto a raccomandargli serenità nei giudizi e tolleranza cogli altri.

E rivoluzionari e repubblicani hanno vestito l'uniforme di ministri del re e desiderano vestirla di nuovo.

Oh, commedia di Sardou, come sei sempre eternamente vera!

L'on. Fortis con la sua abilità si è spianata la via al potere, ma è pur avvilente che in Italia sia l'abilità e non il carattere ciò che fa i governanti.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telegramma da Roma)

Seduta del 24 marzo.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Guerci premette che è concorde con l'on. Sacchi sul programma, ma non nel metodo, essendo egli convinto che l'Estrema Sinistra debba non aspirare al Governo, ma rimanere fuori, per esercitare un' azione di stimolo sulle altre parti della Camera.

Intende rivolgersi specialmente ai deputati nuovi venuti, per i quali molte delle cose udite qui saranno rimaste incomprensibili e tra esse lo scatto di una parte della Camera quando ieri l'on. Tittoni rammentò il manifesto dell'on. Cornaggia.

L'on. Giolitti, del cui programma l'onorevole Tittoni si dichiara continuatore, conosceva quel manifesto, tuttavia contrappose all'on. Cornaggia una candidatura radicale.

Leggendo quel manifesto, l'on. Tittoni mostrò di essere disposto a transigere sopra un principio, che fu seme di lotte in ogni tempo e che deve essere il fondamento dell'Italia nuova. (*Benissimo!*)

Non augura all'on. Fortis di associarsi all'on. Tittoni, ma di stringersi attorno ai vecchi amici. (*Vive approvazioni a Sinistra.*)

Manna e **Vicini** rinunziano a parlare.

Tecchio dà ragione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Non potendosi dare voto di fiducia o di sfiducia al presente Gabinetto, per la condizione sua eccezionale, ritiene che, approvando alcuno degli ordini del giorno svolti ieri, si ricadrebbe nell'equivoco. La Camera deve soltanto affermare che la situazione sua non è mutata. E tale affermazione farà approvando l'ordine del giorno puro e semplice, lasciando alla Corona la scelta delle persone più idonee a rappresentare la maggioranza, che sosteneva l'onorevole Giolitti. (*Bene!*)

Cavagnari svolge l'ordine del giorno da lui presentato.

Ritiene inopportuno qualunque giudizio sul passato o sul presente ministero. Consente nelle osservazioni coll'on. Tecchio e voterà quell'ordine del giorno, che dichiari che la Camera intende perseverare nel programma finora seguito. (*Bene.*)

Chimirri svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Si compiace delle dichiarazioni dell'onor. Tittoni, al quale egli e molti amici suoi darebbero volontieri il loro assenso, se fosse in nome di un ministero vivo e vitale e non di un gabinetto che se ne va, non assumendo l'impegno di tradurle ad effetto.

Biasima lo svolgimento della crisi.

Osserva che la Camera è chiamata a votar la fiducia non per un ministero, ma per un programma campato in aria.

Riconosce con l'on. Tittoni il programma del 18 ottobre, che inaugurò una lotta fortunata, nell'intento di far argine ai partiti estremi.

Critica l'azione politica contradditoria dell'on. Giolitti. Critica pure l'ordine del giorno Marsengo-Bastia. Sostiene invece che l'on. Tittoni, di cui fa l'apologia, mostra di intendere il mònito dato dal paese nelle elezioni generali.

Si diffonde in una fantastica ricostruzione dei partiti alla Camera, facendo l'apologia dell'opera dei moderati (*denegazioni a Sinistra*).

Vuole l'unione dei partiti costituzionali (*benissimo! bravo!*) Se la piglia poi con le minoranze (*rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni a Destra*) e combatte l'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

Discorso Pantano.

Pantano rende omaggio alla lealtà politica dell'on. Tittoni, che espose ieri anche un programma positivo di Governo.

Esiste perciò la base della discussione e l'oratore nota che le masse, che lottano pel loro miglioramento, trovano nel Governo indifferenza ed impotenza.

Venendo alla questione ferroviaria, nota che ieri l'on. Tittoni non dichiarò di ripudiare i famosi art. 71 e 72. Questo contegno del Governo provocherà necessariamente la giusta resistenza delle parti estreme della Camera, in difesa dei diritti del proletariato e della libertà (*rumori*).

Questi rumori — soggiunge l'oratore — lo rendono avvisato, che egli in questo momento sconta il grave peccato (agli occhi di certuni) di essere stato propugnatore dell'esercizio di Stato (*vivissimi applausi all'Estrema Sinistra*),

L'unico modo di fronteggiare lo sciopero, l'ostruzionismo e tutti gli altri perturbamenti nei pubblici servizi, è quello di migliorare le sorti dei lavoratori, di dare un arbitrato non effimero e di procedere sempre con equità e giustizia nella soluzione di tutti i problemi urgenti economici e sociali (*benissimo*).

Il paese non segue gl'intrighi e i sotterfugi parlamentari, che preludono alla successione del potere. Il paese però non tollera oltraggi alla sua fede intangibile nella libertà, suprema conquista contro le mene del papato (*vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altri banchi.*

Come può — soggiunge l'oratore — un ministero che non è capace di secondare le aspirazioni della vita moderna, farsi iniziatore delle radicali riforme, che il paese invoca? Consente che si debba mantenere allo Stato autorità, ma non è una situazione come la presente, che possa mantenergliela (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Nè le coalizioni, che si sono venute preparando nel retroscena parlamentare, possono rispondere alle alte finalità, cui il paese aspira. All'infuori delle correnti e delle aspirazioni del paese non v'è nihilismo o reazione. (*Vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

Marsengo Bastia svolge il suo ordine del giorno (*da voi pubblicato ieri*).

Dice che per politica liberale intende quella sorta vittoriosa dai cimenti degli ultimi Comizii. (*Vive approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

Fortis (*segni di attenzione.*) In questa solenne discussione egli si era proposto di parlare per fatto personale per giustificare dinanzi all'assemblea la parte avuta da lui nel primo periodo della crisi e per esporre il criterio politico che aveva seguito nell'accettare e nell'adempiere all'alto incarico che la fiducia del re aveva voluto affidargli.

Ma la discussione ha preso vaste proporzioni e si è qui disputato come se la crisi fosse stata risoluta. Ora la verità è che il Gabinetto non si è presentato alla Camera che per facilitare la soluzione della crisi.

L'on. Tittoni, provocato a parlare nella discussione, fece ieri dichiarazioni che gli preme di rilevare e di esporre esplicitamente su di esse il pensiero suo.

Ciò premesso è suo pensiero che bisogna ritornare sugli art. 71 e 72 (*commenti*), che non crede capaci di raggiungere efficacemente lo scopo (*vivi commenti, approvazioni.*) Quanto ai dissidenti di Sinistra che vogliono rappresentare la democrazia costituzionale, dice che questo può significare un programma occasionale, che a torto fu preso a prestito. (*Commenti.*)

Si riporta anche in questo al suo discorso del 30 ottobre scorso per affermare che il partito liberale, cui si devono tutte le riforme ottenute nel nostro paese non rifugge da alcuni provvedimenti per arditi che siano, che abbiano per fine la libertà di tutti e la difesa dei deboli, rimanendo ferme la compagine e gli istituti dello Stato. (*Bene! Commenti.*)

Giustifica dal punto di vista costituzionale la ripresentazione del Gabinetto, visto che un precedente tentativo era stato ostacolato da varie parti. (*Senso, commenti.*)

Voci. Quali?

Fortis. Da tutte le parti! cioè da tutti coloro che avevano la legittima aspirazione di salire al potere! (*Ilarità, applausi.*)

La ripresentazione del gabinetto fu un atto di suprema deferenza all'Assemblea nazionale, poichè mancava una ragione seria, per presumere dispersa quella maggioranza che si era stretta attorno all'on. Giolitti. (*Bene!*)

Questa idea poteva sorridere all'opposizione per vincere senza combattere e all'estrema sinistra per aver davanti una sola testa costituzionale da recidere (*ilarità, bravo!*), ma non poteva sorridere a noi. (*Approvazioni.*)

Perciò, quando fu chiamato a comporre un Ministero, pensò di doverlo comporre nell'ambito dell'antica maggioranza, scartando l'idea della concentrazione di tutte le sinistre, visto che non per sua colpa ha prevalso l'abitudine di accordi che vanno da sinistra all'altra parte estrema della Camera. (*Vive approvazioni.*)

Ricorda le benemerenze patriottiche della famiglia Tittoni dopo e prima del 1870, che escludono assolutamente che Tomaso Tittoni possa avere aspirazioni clericali. (*Approvazioni a Destra.*)

Nè dell'intervento dei clericali alle urne può avere responsabilità alcuna l'on. Tittoni. Se responsabilità vi fosse, essa dovrebbe risalire all'on. Giolitti. Del resto quell'intervento ha le sue origini dai fatti del settembre scorso.

E, per quanto egli sappia, non sono più di due o tre i clericali così dichiaratisi che si sono presentati alle ultime elezioni, però con programma nazionale. (*Approvazioni.*) Del resto non bisogna dimenticare che una delle nostre grandi conquiste è la sacra libertà di coscienza. (*Applausi.*)

Un altro punto essenziale è la questione ferroviaria,

L'esercizio di Stato per un complesso di circostanze è divenuto una necessità. Lo Stato deve prepararsi seriamente ad assumere l'esercizio delle ferrovie e la Camera deve essere pronta alle discussioni dei relativi provvedimenti.

E nelle circostanze presenti converrà limitarsi ad un disegno di legge breve e ben determinato per assicurare allo Stato la regolare presa di possesso, salvo a disciplinare in seguito le modalità dell'esercizio. (*Benissimo! bravo!*)

Quanto alla questione del personale, sarà senza dubbio necessario fare il possibile per migliorare le condizioni, in rapporto però al paese e all'economia nazionale, perchè conviene aver presente che le ferrovie non sono fatte solamente per i ferrovieri. (*Benissimo! bravo!*)

Quanto allo sciopero, e peggio ancora a quella ignobile forma di sciopero che è l'ostruzionismo ferroviario, non può ammettere che un servizio pubblico, come quello delle ferrovie, possa essere abbandonato impunemente (*vivissime approvazioni*). Così disse nel suo discorso del 30 ottobre, così ripete oggi.

Lo sciopero ferroviario non può giustificarsi, sia perchè rappresenta un privilegio di fronte alle altre classi lavoratrici, sia perchè è una vera imposizione allo Stato.

Quanto ad una concentrazione di difesa di tutte le forze costituzionali, non credette e non crede che essa avesse ragione di essere (*bravo!*); le ultime elezioni hanno dato al paese una Camera avversa al disordine, una gelosa custode del principio di libertà (*approvazioni*). La maggioranza uscita da quelle elezioni si era raccolta non intorno ad un uomo, ma intorno a un programma (*approvazioni*).

Se non ha saputo fare il bene, ha saputo evitare il peggio: il passaggio cioè del Governo dalla maggioranza esistente all'opposizione. (*Applausi vivissimi, moltissimi deputati si affollano intorno all'oratore per congratularsi*).

Voci. Ai voti! Ai voti! Chiusura!

Presidente mette ai voti la chiusura.

È approvata. (*Conversazioni animate*).

Altri oratori.

Gianturco svolge il suo ordine del giorno, firmato anche da altri deputati. Si compiace che l'on. Fortis abbia dichiarato non essere mai tollerabile lo sciopero di pubblici funzionari. (*Applausi.*) Quanto ai mezzi per arrivare a questo risultato si può discuterne con pacatezza e con equità, basta riaffermare il concetto che nessuna organizzazione si imponga al pubblico interesse, (*Vive approvazioni*).

Se il nuovo Governo seguirà questa via sarà lieto di dargli il suo voto. (*Bene*).

Gaetani di Laurenzana ritira il suo ordine del giorno.

Casciani svolge l'ordine del giorno puro e semplice, riservandosi di giudicare gli atti del nuovo Ministero.

Villa svolge un suo ordine del giorno.

Dice che il programma dell'on. Giolitti incarnava quello della Sinistra parlamentare e che coloro i quali accettarono quel programma hanno il dovere di continuare ad appoggiarlo. Perciò si unisce alle dichiarazioni dell'on. Fortis.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Conversazioni animate.*)

Presidente espone in quale ordine si debba procedere alla votazione degli ordini del giorno che distingue e raggruppa a seconda dei concetti ai quali sono ispirati.

Nota che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza nella votazione. Essendovene tre chiede ai proponenti se intendano unirsi in un solo ordine del giornu.

Chimirri mantiene il suo ordine del giorno, ritenendo che debba avere la precedenza.

Brunialti, riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte, mantiene il suo ordine del giorno e crede che debba avere la precedenza.

Tittoni dichiara che la tendenza che rappresenta il Gabinetto è espressa dall'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, al quale prega l'on. Gianturco di associarsi.

Dichiara, a nome del Governo, di respingere l'ordine del giorno puro e semplice. (*Approvazioni, commenti*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, salvo quelli degli on. Marsengo Bastia, Bissolati e Pantano.

Salandra avverte che l'on. Sonnino è assente per infermità.

Chimirri si associa all'ordine del giorno Brunialti.

Giusso dichiara di non poter votare l'ordine del giorno Marsengo-Bastia, essendo contrario all'esercizio di Stato. Voterà l'ordine del giorno puro e semplice. (*Rumori*).

Presidente indice la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Brunialti.

Cirmeni fa la chiama.

Il voto.

Presidente proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'on. Brunialti e non accettato dal Ministero.

Hanno risposto **sì: 160.**

Hanno risposto **no: 281.**

Astenuti: **3.**

DA MONTECITORIO

Altri ordini del giorno.

Ci telegrafano da Roma, 24:

(*Norsa.*) Continua la straordinaria animazione a Montecitorio. Stanotte e stamane vennero tenute animatissime riunioni parziali nelle quali si accentuarono le diverse correnti di opinioni, già manifestatesi negli scorsi giorni e che furono rese, per dir così, più acute e determinate dalle inattese dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Tittoni.

Nelle ultime ore vennero presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera intende di riaffermare la sua fede nel programma di riforme liberali riassunte dalla Sinistra parlamentare e nel concetto fondamentale dello Stato che, esclusa ogni tendenza non rigorosamente laica, sia fortemente ordinata alla difesa della pubblica libertà e alla sincera attuazione delle garanzie statutarie in ogni ordine civile ed economico.

« firmato *Villa.* »

« Proponiamo l'ordine del giorno puro e semplice.

« firmato *Chimirri.* »

« La Camera dichiara che per risolvere i gravi ed urgenti problemi della vita nazionale, si debba, anche per ossequio alla volontà del paese chiaramente espressa nelle ultime elezioni politiche, rinvigorire l'azione del Governo e l'autorità dello Stato, e conciliare le intangibili libertà statutarie con la libertà dei pubblici servizi.

« firmato: *Gianturco* e *Bianchi Emilio.* »

L'attacco di Guerci.

Quando alle 2 il presidente Marcora apre la seduta l'aula non è straordinariamente affollata come nelle due precedenti sedute. Però un numero grandissimo di deputati occupa il corridoio, per cui è lecito ritenere che quando ci sarà il voto saranno presenti non meno di quattrocento deputati.

Anche per le tribune la questura della Camera ha distribuito un minor numero di biglietti, per cui non si è verificato alcuno degli incidenti degli scorsi giorni.

Vengono in fretta sbrigate le formalità di apertura.

Ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo, tutti i ministri essendo al loro posto, prende la parola l'on. Guerci il quale comincia collo sfatare la leggenda di un suo sistematico disaccordo con Sacchi; egli ha comune con lui il programma; differisce nei metodi, perchè il Sacchi tende ad andare al potere, egli no.

Guerci prendendo le mosse da un esordio abbondante di arguzie assai gustate dalla Camera, insiste nel rilevare la contraddizione tra la condotta politica di Giolitti, specialmente di fronte ad alcune elezioni assai tipiche, e le dichiarazioni fatte ieri da Tittoni che hanno messo in evidenza il Cornaggia.

E per mettere i punti sugli *i* il Guerci insiste su questo fatto per sè stesso eloquente: che dopo aver combattuto come meglio poteva il Cornaggia e il Cameroni egli non ha esitato a compiere un atto essenzialmente politico portando i loro avversari, Mangiagalli ed Engel, in Senato; e il Senato l'ha così bene compreso che in quell'assemblea, dove si tiene molto alla vita futura, questi nuovi elementi hanno trovato forti opposizioni.

L'on. Guerci termina, tra le approvazioni della Camera, dicendo che allo stato delle cose preferisce al mischiarsi con amici nuovi ritornare tra amici vecchi e vi torna infatti dopo aver augurato a Fortis, piuttosto che la vita penosa di un ministero malfatto, una vita onorata.

Oratori di tutti i colori.

Segue Tecchio il quale dice che non è possibile dar voti di fiducia o di sfiducia; ma non gli pare possibile che la maggioranza parlamentare si affermi sopra un uomo della parte avversa, vale a dire della minoranza, perchè la situazione è immutata.

Perciò propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Terzo oratore è Cavagnari che ritiene la Camera non debba dare che una designazione di massima e che però debba, per l'immutata situazione, far sentire che il Governo debba impersonarsi in una figura del partito liberale.

Dopo una lunga dissertazione bizantina di Chimirri sulle funzioni dei partiti e sui risultati delle elezioni politiche, ha preso la parola l'on. Pantano, il quale ha pronunziato un bellissimo discorso, spesso interrotto dalla Destra.

L'on. Pantano si irrita prendendosela anche coi giornalisti dalla cui tribuna crede che partano le interruzioni. La Destra continua a rumoreggiare e per reazione l'Estrema Sinistra applaude frequentemente l'oratore.

L'on. Marsengo-Bastia svolge con brevi dichiarazioni il suo ordine del giorno.

La volta di Fortis.

Quindi ha la parola l'on. Fortis; siamo al momento più importante della discussione. La Camera presta vivi segni di attenzione. Da ogni parte si grida ai deputati che ingombrano l'emiciclo:

— Ai posti! ai posti!

Moltissimi deputati arrivano dai corridoi e l'aula assume subito un aspetto imponentissimo.

Sarebbe tradire i più elementari doveri della sincerità in queste note parlamentari se non constatassi che l'on. Fortis, di cui sono note le potentissime facoltà oratorie, ha ottenuto oggi un grande successo. Un successo al quale hanno contribuito alternativamente la Destra e la Sinistra e non di rado entrambe le due più numerose frazioni della Camera, ed al quale naturalmente si è mantenuta estranea l'estrema sinistra che fu peraltro durante tutto il discorso attenta e interessata ascoltatrice.

L'on. Fortis ha raccolto quella provocazione a parlare che la Camera ha replicatamente fatto durante l'attuale discussione all'on. Tittoni ed a lui; e pur senza addentrarsi nelle astrusità di un programma particolareggiato, l'on. Fortis ha saputo lumeggiare le parti principali del medesimo; quelle parti che la discussione sulle comunicazioni del Governo ha dimostrato essere come si dice, di palpitante attualità.

E l'affermazione esplicita in favore dello stato laico suscitando approvazioni a sinistra ha fornito il destro all'on. Fortis di sgusciare dalle strettoie di una questione assai spinosa, quella cioè dell'intervento dei clericali alle urne.

Il loro intervento — ha detto l'on. Fortis — è stato una conseguenza diretta dei deplorevoli fatti del settembre. Ed ha soggiunto che non possono dolersi dell'essersi i clericali decisi ad esercitare un diritto quanti riconoscono che la libertà di coscienza è una intangibile conquista.

Un applauso, timidamente cominciato sui banchi del Centro destro, si è a questo punto propagato a tutti i settori di Sinistra ed anche a qualche banco dell'Estrema.

L'on. Fortis ha detto di non volere esporre tutto un programma per non aver l'aria di passare un esame e si è addentrato nella questione ferroviaria dichiarandosi fautore dell'esercizio di Stato che egli sostenne alla Camera fino dal 1885.

Ma al punto in cui siamo, per ragioni di tempo, egli ha mostrato di accostarsi piuttosto al suggerimento dell'on. Colajanni che, ammesso il principio dell'assunzione diretta da parte dello Stato, vuole la necessaria larghezza di tempo perchè la presa di possesso possa avvenire nei modi e nelle forme più convenienti al pubblico interesse.

Nessuno, ha detto l'on. Fortis, vorrà sostenere che le ferrovie siano fatte esclusivamente per uso del personale ferroviario; e da questa premessa l'oratore ne ha tratto

---

Appendice del SECOLO 25-26 marzo

PAOLO BERTNAY — 10

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

In caso diverso avrebbe rinunziato all'opera della portinaja.

Nel frattempo, poi, sarebbe stata attenta, avrebbe imparato in modo da poter più tardi disimpegnarsi da sola.

— Ebbene, rispose, proveremo, e comunque vada la cosa, vi sarò sempre grata per avermi tolta da un terribile imbarazzo.

— Poi, signora mia, disse la Simonnot, lieta del successo ottenuto, non ci vuol molto a mettere in ordine l'alloggio. State a vedere.

Uscì sul ripiano per chiamare:

— Simonnot!

— Che c'è? rispose il calzolajo artista.

— Non muoverti dalla portineria. Ho a fare dalla signora Aubray.

Indi, tornata nel piccolo appartamento:

— A noi due, ora. Vediamo prima di tutto dove dobbiamo mettere insieme questo bel letto, perchè sia in un buon posto...

Due ore dopo tutto era in ordine e rilucente.

E la portinaja:

— Non fo per dire, ma siete alloggiata come una contessa, cara signora.

Come una contessa!

Roberta era divenuta pallida.

Ma la Simonnot, comprendendo vagamente d'aver detto una sciocchezza, s'affrettò a cambiar discorso.

— Vi manca un po' di stoviglie, bicchieri, posate. Dovreste lasciare a me la cura di procurarvele, chè le otterrei a miglior mercato di voi... E poi una lampada, e poi... tutto quanto occorre a un piccolo alloggio come il vostro.

« Non avete portato, concluse ridendo se non dei bei lenzuoli ricamati e magnifiche guarnizioni di toeletta e finestre, il che è necessario, siamo d'accordo, ma non è sufficiente.

— Vi basterebbe un centinaio di lire?

— Vedremo. Detemele ad ogni modo. Quel che posso promettervi fin d'ora, si è che non le sciuperò.

Detto ciò, uscì col biglietto da cento lire consegnatole da Roberta.

Era in fondo una buona donna la Simonnot, e non si vantava eccessivamente, quando diceva alla nuova inquilina;

— Siete stata fortunata a capitar qui.

Certo non perdeva di vista il proprio interesse, ed era naturale; ma sotto la rude scorza non celava un cuore cattivo...

La rondinella ferita, scesa a rifugiarsi in fondo a quel cortile buio, le aveva ispirato un sentimento di pietà, tanto più vivo e intenso, quanto più dall'alto ella la riteneva caduta.

Allorchè, sbrigata ogni faccenda in casa di Roberta, tornò in portineria, il marito, tralasciando di tirar lo spago, le disse:

— Credevo tu avessi piantato le radici lassù, dalla tua principessa fallita.

— Quella principessa fallita, rispose ella, stringendosi nelle spalle, ci farà guadagnare seicento lire all'anno... tanto per incominciare. Procura dunque di trattarla bene e d'esserle cortese. Hai capito?...

V.

Giovane madre.

La stanchezza, la prostrazione di Roberta non avevano fatto che aumentare — così che la Simonnot, promossa alle funzioni di donna di casa, e salita parecchie volte, le chiese:

— Vi sentite male?

— No; ma sono estenuata in modo che le gambe non mi reggono più.

Poi, ad un tratto, fattasi pallidissima mandò un grido portandosi la mano al fianco deformato.

— Ah!... ho un dolor qui... come un crampo!

— Riscalderò un panno...

— Grazie... mi passa... è passato.

Senonchè un momento dopo, mandato un nuovo grido:

— Ah!... daccapo!... È cosa intollerabile!

Nel vederla livida, cogli occhi torbidi e cerchiati di nero, la portinaia ebbe un sospetto.

— E se fosse?...

— No... impossibile, gemette la giovane, torcendosi in una crisi più acuta. È troppo presto... Non dovrebbe aver luogo che fra due mesi.

Al che l'altra, che contava cinquantacinque anni ed era pratica di tali cose, disse:

— Fra due mesi?... Ma allora siete alla fine del settimo, ch'è pure un termine di gravidanza. Sì, sì il marmocchio sta per nascere.

« Non vi mettete in orgasmo. Son cose naturali. Corro a chiamar la levatrice, che è qui a due passi.

E se ne andò frettolosa.

Vicinissimo infatti, nella galleria Choiseul, presso il teatro dei *Bouffes-Parisiens*, ella suonò alla porta della mammana, certa Verduret, donna di bassa statura, tutta ossa e nervi, munita di un naso aguzzo e d'un paio d'occhiali, inforcati sempre di sghimbescio, la quale domandò:

— È lontano molto?

— A pochissima distanza di qui; in via Sant'Anna.

— È urgente?

— Siamo agli strilli.

— Maritata?

— Vedova.

— Autentica?

— Caspita, non ho visto la fede di morte del marito. Il fatto è che, quando è venuta nella mia casa, era vestita a lutto. Aspettava il bimbo solo da qui a due mesi.

Intanto che la Simonnot chiacchierava, la signora Verduret s'affrettava a prendere gli utensili professionali.

— Ed ora andiamo, disse allorchè fu pronta.

La portinaia non aveva ancor finito di raccontare tutto ciò che sapeva ed anche ciò che non sapeva della signora Aubray, quando le due donne giunsero dinanzi alla porta della casa di via Sant'Anna.

Roberta era torturata da crampi ancora più atroci.

— Soffrite? le domandò la levatrice, prendendole la mano gelata e molle di un sudor viscido.

Poi, siccome la dolente non rispondeva che con un gemito più straziante:

— Sì, capisco, continuò, soffrite molto. È un brutto momento che vi tocca passare, poi proverete una gran gioia nel vedere il vostro bel piccino.

Così parlando procedeva ad un rapido esame, terminato il quale, ripigliò:

— Orsù, tutto procede regolarmente, e dovete armarvi di pazienza, brava signora.

Ma, tratta con un pretesto la Simonnot in cucina:

— Sarà cosa lunga, le disse a bassa voce, e non facile.

— Si dovrà ricorrere a un medico?

— Spero di no ancora. Ma chi può garantire che non ve ne sarà bisogno.

. . . .

La levatrice non s'era ingannata: sebbene senza alcuna complicazione inaspettata, il parto fu terribilmente lungo e penoso.

Per quarantotto ore, Roberta non fece che lamentarsi, gridare, passando per alternative di abbattimento e sovreccitazione.

Alla fine, dopo un'ultima crisi, più spaventosa ancora, un piccolo grido rispose al grido di spasimo supremo mandato dalla paziente; e allora la levatrice, pallida anch'essa, alzando il piccolo essere, tutto rughe, rosso, brutto a vedersi, esclamò rivolta alla madre, ricaduta immobile sui guanciali:

la conseguenza che il personale non deve poter abbandonare impunemente il servizio nè adottare a proprio piacimento la forma più ignobile dello sciopero, cioè l'ostruzionismo.

A questo punto, quasi cedendo al desiderio manifesto dell'Estremo Settore, l'on. Fortis è entrato a parlare dei famosi articoli 71 e 72.

Anche in questa parte l'onorevole Fortis si è mostrato pari alla sua fama di abilissimo parlamentare, perchè accontentando i conservatori con la dichiarazione di essere contrario ad ogni abdicazione dell'autorità di fronte alla imposizione di una classe, egli ha saputo placare i liberali dichiarandosi propenso ad una nuova edizione riveduta e corretta dei due articoli tanto discussi.

Questa parte ha ottenuto qualche approvazione anche all'Estrema Sinistra e l'onorevole Fortis ha proceduto innanzi, sottilmente polemizzando con gli onorevoli Gallo e Baccelli, coi quali dichiarò di essere disposto ad entrare in concorso, per titoli e per esame, onde ottenere la qualifica di liberale sincero, e discutendo con altri la questione costituzionale sollevata intorno al modo di soluzione del primo periodo della crisi, in questa parte concludendo che la Camera avrebbe torto di dolersi della maggiore deferenza addimostrata a lei dalla Corona.

Parlando poi delle diverse tendenze manifestatesi in questa occasione l'on. Fortis dimostrò che gran parte degli ostacoli frapposti alla pronta soluzione derivarono dalla ressa di coloro che avrebbero voluto parteciparvi.

Quanto agli altri, ai non costituzionali, l'on. Fortis dichiara che essi avrebbero desiderato che i contendenti costituzionali avessero una testa sola per poterla più facilmente recidere.

La Camera ha ascoltato anche attentamente la parte del discorso riguardante la funzione dei partiti che in essa si agitano. « La Camera — egli ha detto — si è dimostrata fermamente nemica dei disordini, ma recisamente fautrice della libertà. Discutere se una maggioranza vi sia è inutile perchè lo dirà il voto. »

Per conto suo l'on. Fortis crede che essa vi sarà e che la terranno saldamente unita i vincoli in base ai quali essa si è costituita.

L'on. Fortis ha concluso: « Io mi sono ritratto in disparte perchè non ho potuto fare il bene, ma ho impedito che avvenisse il peggio, e cioè il passaggio del potere dalla maggioranza liberale alla minoranza che non lo è.

Applausi nutriti hanno accolto la fine del discorso Fortis.

I baci... sinceri.

Appena Fortis siede una folla di deputati si riversa nell'emiciclo. Per alcuni minuti alla scaletta di sinistra c'è la ressa di coloro che si recano a stringere la mano a Fortis; notato specialmente è Guido Baccelli, che fa dei gesti come di chi insista per persuadere uno della propria stima e devozione.

Infatti poco dopo Fortis e Baccelli si abbracciano e si baciano (!!) Si odono mormorii ironici a Destra e all'Estrema quando si reca a stringere la mano a Fortis l'onor. Gallo.

Passa qualche tempo prima di ristabilire l'ordine e il silenzio nell'aula.

Ottenutolo relativamente, il presidente mette ai voti la chiusura che è approvata. Quindi dà la parola a Gianturco per svolgere il suo ordine del giorno.

Discorsi rientrati.

Il discorso di Gianturco tende a dimostrare la necessità di rinvigorire l'azione dello Stato per impedire gli scioperi e i sovvertimenti dell'ordine.

Egli alla fine dello svolgimento del suo ordine del giorno è applaudito da alcuni amici del Centro.

Di Laurenzana rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno forse consigliato un po' dalla nervosità che comincia a invadere l'ambiente.

Per le stesse considerazioni Casciani si limita a parlare due minuti per spiegare il concetto del suo ordine del giorno che esprime fiducia nella Sinistra e sfiducia nella Destra.

La nervosità aumenta mentre parla Villa che svolge un ordine del giorno affermante il concetto dello Stato laico e la sua fede nel programma della Sinistra.

Da varie parti si grida: *Ai voti! Ai voti!* E Villa è costretto ad abbreviare il suo discorso.

Il presidente Marcora, riuscito, in seguito, ad ottenere un po' di silenzio, fa il riassunto degli ordini del giorno svolti durante la discussione.

Egli suscita l'ilarità della Camera quando argutamente osserva che vi sono quattro ordini del giorno puri e semplici, quelli di Brunialti, di Casciani, di Tecchio e di Chimirri che furono svolti più o meno contradditoriamente tra loro.

Una breve discussione segue sul mantenimento degli ordini del giorno.

Tittoni dichiara di non accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

La ritirata sonniniana.

La Camera rumoreggia e ride ironicamente quando Salandra dichiara di ritirare il suo ordine del giorno per il carattere di sfiducia attribuitogli da Tittoni e di unirsi a quello Chimirri. Ma Chimirri ritira il suo associandosi a quello Brunialti, di sfiducia al Ministero.

Seguono le dichiarazioni di voto.

La votazione.

La votazione si svolge tra viva attenzione.

Quando il Cameroni vota *sì*, cioè sfiducia, si ride ironicamente.

Con un lungo mormorio significantissimo è accolto il *sì* di Cocco Ortu.

Ma la sorpresa è generale quando Cornaggia vota *no!* Molti gridano: « Bravo! Bravo! »

Parte anche qualche applauso. Altri osservano: « E Cameroni? Non siete d'accordo? »

Durante la votazione arriva Sonnino, ristabilito completamente, e occupa quel posto che, in questi tre giorni e fino a pochi minuti fa, finchè è durata la discussione, gli fu mantenuto da Bertolini.

L'assenza di Martini quando è chiamato per dare il suo voto è segnata da un lungo mormorio e dalle esclamazioni: *Eritrea! Eritrea!*

L'esito del primo appello dà voti 274 a favore del ministero, 154 contrari e due astenuti.

Nel breve intervallo tra il primo e il secondo appello i deputati si abbandonano ad animati commenti.

In mezzo alla generale confusione il presidente proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno Brunialti. Dei cartelloni affissi alle uscite dell'aula avvertono i deputati di non allontanarsi dovendo aver luogo un'altra votazione: è quella dell'ordine del giorno di Marsengo-Bastia alla quale si procede tosto per appello nominale. L'operazione sarà lunga ma dai primi risultati si può rilevare che la consistenza numerica della maggioranza non muterà.

VIII Congresso interuniversitario italiano

Ci mandano da Pavia, 24:

Domani, alle 2 pom. a Pavia si inaugurerà l'VIII Congresso interuniversitario italiano, posto sotto l'alto patronato di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione, che ha promesso di intervenirvi personalmente.

Del Comitato d'onore è presidente il senatore prof. Camillo Golgi, rettore dell'Università di Pavia, e ne fanno parte il prefetto di Pavia, il deputato Rampoldi, il senatore G. Ponti, sindaco di Milano, il prosindaco di Pavia, prof. Romano, il presidente del Tribunale, e il comandante di presidio, i presidi delle Facoltà universitarie, professori Marcani, Rossi, Pavesi, Pollani, Mariani, e i tre senatori Cantoni, Del Giudice, Vidari.

Del Comitato ordinatore, alla cui attività veramente ammirabile sarà dovuto il buon successo di questo importante convegno, è presidente il signor Italo Sinforiani, simpaticissimo tipo autentico di Goliardo, vicepresidenti i signori dott. Boselli e Peroncito, segretario generale nonchè infaticabile il signor Mario Chiri, un segretario quale è da augurare ad ogni Comitato, che voglia veramente fare le cose sul serio e per bene.

Scopo principale del Congresso è la trattazione di alcuni problemi, che interessano vivamente la classe universitaria, e per i quali sono già state presentate ben elaborate relazioni.

Alcuni di questi temi si riferiscono all'andamento generale degli studi universitari.

Per esempio: 1° Se l'insegnamento universitario debba avere scopo scientifico o professionale — 2° se gli insegnamenti debbano essere uniformi in tutte le università o variare in ciascuna di esse a scopo di specializzazione — 3° i corsi liberi universitari — 4° necessità che i regolamenti siano stabili — 5° se non sia opportuno che per tutti i provvedimenti riguardanti direttamente la classe studentessa questa venga interrogata e, possa presentare i propri desiderati.

Altri riguardano riforme agli insegnamenti universitari, come: 1° Opportunità della divisione della facoltà di legge in due facoltà distinte, giuridica ed economico-sociale — 2° Riduzione degli anni di corso per il conseguimento della laurea in medicina — 3° le scuole di magistero — 4° opportunità di dare maggiore sviluppo alla parte d'applicazione nel corso di ingegneria.

Altri ancora interessi della classe universitaria, quali l'internazionalizzazione delle lauree, la federazione interuniversitaria italiana, una cassa interuniversitaria per gli studenti poveri, una cooperativa pure interuniversitaria per la pubblicazione delle dispense e la fornitura di tutto il materiale scientifico occorrente per gli studii, le riduzioni ferroviarie; ovvero questioni di ordine locale riguardanti il politecnico di Torino, l'Università Bocconi di Milano, le cliniche ospitaliere dell'Università di Pavia, l'estensione agli studenti di tutta Italia del diritto di concorrere ai posti di studio del R. collegio Ghislieri.

Infine voti, che saranno proposti al Congresso, fra cui l'Università italiana a Trieste e l'azione degli studenti universitari in favore dei veterani delle guerre di indipendeza.

Una bella messe di lavoro e di discussioni, come si vede, che difficilmente potrà essere tutta esaurita nelle cinque sedute ad essa assegnate, a meno che i congressisti non diano prova di una singolare parsimonia di parola e il presidente di una eccezionale virtù di ordine. E gli studenti sono capaci di farci vedere anche questo.

Va da sè che un convegno di tante centinaia di giovani non può aver luogo solo intorno ad un programma di discussioni scientifiche o scolastiche. Naturale contorno ad esse sarà tutta una serie di festeggiamenti, per i quali fervono i preparativi.

Vi saranno pertanto due rappresentazioni al civico teatro Fraschini di una birbonata musico-danzante-goliardica intitolata la *Fuga di Angelica* del maestro Billi, sotto la bacchetta dello studente-maestro Augusto Dell'Acqua, nome che già si è fatto conoscere nel campo dell'arte; e si riudranno alcune delle voci già applaudite in Pavia e sulla scena del Lirico a Milano nel *Figlio di Otello*, e si faranno ammirare altre voci e gambe di studenti.

Per la domenica, 26, si prepara un gran corso dei fiori, per il quale i cittadini stanno allestendo con entusiasmo carri, automobili, cortei di biciclette, balconi fioriti. Nè può mancare lo spettacolo caratteristico di Pavia, le regate interuniversitarie sul limpido ampio Ticino, come è d'obbligo una visita alla Certosa, con relativa colazione in giro al chiostro austero. Inoltre una barcheggiata sul Ticino, un grande torneo goliardico di spada e sciabola, una grande gara interuniversitaria di tiro a segno, un concorso atletico e campionato di lotta. Ed è pure superfluo dire che non mancherà la notte di domenica una gran veglia goliardica, e la sera di lunedì un banchetto goliardico, grande anch'esso, s'intende, anzi pantagruelico.

La quieta Pavia è già preparata a vedere invase le sue vie dagli allegri sciami di giovanotti dai variopinti berretti, ed a sentire il placido notturno silenzio rotto da canti goliardici. È preparata e ne gode anticipatamente e attende con desiderio la gioconda invasione per largheggiare tutta la cordialità della sua tradizionale ospitalità.

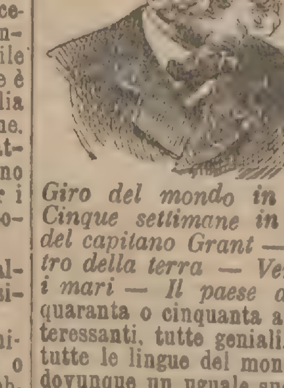
Mercoledì 29 sarà tenuta l'ultima seduta del congresso, ed al mezzogiorno i congressisti partiranno per Milano, dove, fraternizzando con gli studenti degli Istituti superiori, ripeteranno lo spettacolo goliardico della *Fuga di Angelica* al Teatro Lirico.

Ai nostri inesauribili goliardi congratulazioni e auguri, di lieto successo e... di buon ritorno agli studi.

GIULIO VERNE
è morto

Giulio Verne, il geniale autore di tanti romanzi immaginosi che hanno formato la delizia di due generazioni di giovani è morto nella sua tranquilla e modesta villetta di Amiens ieri mattina, venerdì.

La sua scomparsa sarà vivamente sentita in tutto il mondo civile, poichè pochi scrittori hanno avuto un numero di lettori



così considerevole come quello dell'autore dei *Viaggi straordinari*.

I tipi creati dalla sua fantasia sono divenuti popolari in Francia come in Inghilterra, in Germania come in Russia, in America come in Australia. — *Il Giro del mondo in ottanta giorni — Cinque settimane in pallone — I figli del capitano Grant — Il viaggio al centro della terra — Ventimila leghe sotto i mari — Il paese delle pellicce* — e quaranta o cinquanta altre opere, tutte interessanti, tutte geniali, furono tradotte in tutte le lingue del mondo ed hanno avuto dovunque un uguale successo di curiosità e di interesse perchè rispondevano evidentemente ad una necessità dei tempi moderni così avidi di avventure.

L'immaginoso autore del *Viaggio al centro della terra*, ha cominciato collo scrivere delle tragedie.

Scrisse anche una commedia in un atto in collaborazione con Alessandro Dumas figlio, ma non ebbe fortuna.

Il suo primo successo data dalla pubblicazione di *Cinque settimane in pallone*. Allora l'editore Hetzel gli disse:

« Voi avete trovato, o col vostro genio, o per caso, non importa, una miniera: lavoratela. Mi darete due romanzi all'anno ».

Infatti Giulio Verne da quel giorno fino a questi ultimi anni, ha sempre dato alla produzione letteraria due romanzi all'anno.

Edmondo De Amicis che otto o nove anni or sono ha visitato Giulio Verne nel suo eremo di Amiens, così lo descrive:

« Giulio Verne ha un po' la travatura di membra di Giuseppe Verdi, un viso grave e buono, nessuna vivacità artistica nello sguardo e nella parola, maniere semplicissime, l'impronta di una grande sincerità in ogni manifestazione più sfuggevole del sentimento e del pensiero, il linguaggio, gli atteggiamenti, il modo di vestire d'un uomo per cui non conta assolutamente nulla il parere.

Il mio primo senso, dopo il piacere di vederlo, fu di stupore. Fuorchè nella bontà dell'aspetto e nell'affabilità delle maniere non riconoscevo nulla di comune tra il Verne che mi stava davanti e quello che era prima nella mia fantasia. E mi tornarono in mente le parole che m'aveva dette tra il faceto e il serio, un mio amico di Torino:

— Lei va a vedere Giulio Verne? Ma se Giulio Verne non esiste! Non sa che *I viaggi straordinari* sono d'una società di scrittori che hanno preso uno pseudonimo collettivo?

Crebbe il mio stupore quando, condotto a parlare delle sue opere, ne parlò con un fare quasi distratto, come avrebbe fatto delle opere di un altro, come di cose in cui non entrasse alcun merito suo, d'una collezione di stampe o di monete, ch'egli avesse acquistate, o delle quali si occupasse più per bisogno di far qualche cosa che per passione d'arte »

Intorno al suo metodo di scrivere, Edmondo De Amicis dà queste altre notizie.

« All'opposto di quel che io credevo, egli non si mette a far ricerche intorno ad uno o più paesi dopo aver immaginato i personaggi e i fatti del romanzo che ivi si devono svolgere; fa invece dapprima molte letture storiche e geografiche relative ai paesi stessi come se di questi non avesse da far altro che una descrizione ampia e minuta: i personaggi, i fatti principali e gli episodi del romanzo gli sgorgano in mente durante la lettura, ispirati dalla lettura medesima, nella quale egli non procede colla curiosità circoscritta e con la fretta impaziente d'un cercatore di notizie utili ad altro fine, ma con l'amore e col diletto di un appassionato di quegli studi. »

Non crediamo poter meglio terminare questi brevi cenni del grande e geniale romanziere che riportando una lettera che Giulio Verne ha scritto anni sono al direttore di un giornale che lo designava come candidato all'Accademia di Francia.

In essa è tutto l'uomo.

« *Caro signore*,

« Vi ringrazio dell'articolo comparso nel *Velo* e riprodotto dal *Matin*. Sto compiendo il mio settantatreesimo anno e non è a questa età che mi può venir l'ambizione di entrare nell'Accademia.

« Ventott'anni or sono, Alessandro Dumas figlio ed alcuni amici si erano occupati della mia candidatura; ma, lo compresi subito, era un arrischiarmi imprudentemente ed io sono rientrato nella mia « certosa d'Amiens » come voi dite, per non uscirne mai.

« Da quell'epoca, cinquantanove accademici sono andati all'altro mondo dove non han trovato certo una cupola dell'Istituto che offra loro un eterno rifugio. Ciò prova che se l'Accademia dà l'immortalità, essa non rende immortali!

« Riconoscentissimo della simpatia che mi dimostrate e ringraziandovi di cuore, ricevete una stretta di mano dal vecchio narratore »

Giulio Verne era anche un patriota fervente. Un medico tedesco gli scrisse un giorno una lettera pregandolo di scrivere un'opera intitolata: *Viaggio attraverso la Germania in trenta giorni* allo scopo di riavvicinare nuovamente la Francia e la Germania.

Giulio Verne rispose così:

— Signore, io ho dovuto farmi tradurre la vostra lettera perchè non capisco il tedesco. Vi ringrazio della fiducia che avete in me; io non sono da tanto da poter ristabilire l'intimità fra i due popoli. Se essi sono nemici, non è già perchè non si conoscano — tutto al contrario! — e il romanzo da voi ideato non avrebbe alcun successo. Non c'è che un atto di riparazione che possa modificare i sentimenti dei francesi riguardo ai tedeschi. Non ho bisogno di dirvi quale sia questo atto: ma tutto quanto si farà all'infuori di esso, sarà vano illusorio, ineseguibile.

Ancora un aneddoto.

Anni or sono un redattore del *Matin*, Gastone Stiegler, compì il viaggio del mondo in 62 giorni; e chi diede al giornalista l'idea del viaggio fu il famoso racconto di Giulio Verne.

Quando lo Stiegler, reduce dal viaggio, passò alla stazione di Amiens, il famoso scrittore si trovava al passaggio del treno. Nonostante la sua debolezza, Giulio Verne si era recato alla stazione per salutare il giornalista. Quando giunse gli gittò le braccia al collo, mentre la folla, che assisteva alla scena, plaudiva fragorosamente.

Uno dei tanti giornali rivali del *Matin*, il *New York Herald*, edizione di Parigi, volle superare l'iniziativa dello Stiegler, offrendo a Giulio Verne in persona una somma favolosa, se avesse accettato di compiere il viaggio del mondo per conto del giornale; e come egli si scusava, adducendo l'età avanzata, gli fu risposto:

— Abbiamo bisogno solo del vostro nome, e non badiamo alle condizioni; vi daremo quel che vorrete.

E lo scrittore rispose bonariamente.

— Allora... datemi due occhi.

Le banche tedesche e il nuovo prestito giapponese

Ci telegrafano da Berlino, 24:

(M.) Al nuovo prestito giapponese — il terzo che il Giappone getta sul mercato internazionale dopo quattro assunti dal mercato interno — parteciperà in grande misura come annunzia la *Kölnische Zeitung*, il « Consorzio delle banche tedesche per gli affari coll'Estremo Oriente » sotto la direzione della Banca tedesco-asiatica.

Le trattative duravano da lungo tempo e stanno per chiudersi.

Non partecipano a questa operazione le banche pure appartenenti al Consorzio che assunsero di recente il prestito russo, come Mendelsohn, la Discontogesellschaft Bleichröder, ecc.

Il prestito verrà emesso al 5 0[0 al corso di novanta, mentre prima della guerra un prestito giapponese accolto pure al corso di novanta era stato emesso al 6 0[0. Il credito del Giappone è dunque notevolmente cresciuto durante la guerra, che gli costa peraltro già un miliardo e mezzo.

NUOVI SCANDALI A BELGRADO

La quadriglia dei massacratori.

Ci telegrafano da Vienna, 24:

(G.) Telegrafano da Belgrado: L'*Opposizia* reca che all'ultimo ballo di Corte, assistendovi, oltre l'intero corpo diplomatico, anche i soliti ufficiali massacratori degli Obrenowich, avvenne un clamoroso incidente: durante la quadriglia uno di questi ufficiali avrebbe dovuto prendere la mano del rappresentante diplomatico di una grande potenza; l'ufficiale gli tese la mano ma il diplomatico ritirò la propria, uscendo dalla sala.

Allora tutti gli altri diplomatici uscirono e il ballo potè continuare, essendo altri invitati corsi a sostituire i diplomatici usciti.

Le vittime del teatro di Santiago.

Telegrafano da Santiago del Cile che il disastro del Teatro Lirico è stato assai più grave di quel che dapprima era apparso.

Dalle macerie della sala crollata furono estratti cinque cadaveri e ben quarantadue dei numerosi feriti sono in istato gravissimo: alle povere vittime furono resi funerali commoventi.

Un grosso fallimento ad Odessa.

Telegrafano da Parigi, 24:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: La ditta Vagliano, il più grande stabilimento di Odessa per la vendita dei cereali ed esportazioni di grano, è fallita. Una grande Banca di Pietroburgo perde 900.000 rubli in questo fallimento che ha prodotto un vero panico.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La squadra fantasma.

Una comparsa notturna nell'Oceano Indiano.

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) La squadra del Baltico, questa povera squadra votata molto probabilmente all'insuccesso, e che i corrispondenti inglesi, per sentimento di umanità hanno già fatto ritornare in patria parecchie volte, ha fatto improvvisamente e misteriosamente la sua comparsa nell'Oceano Indiano.

Un telegramma della *Reuter* da Port Louis (Maurizio), in data di giovedì, dice: « Uno *steamer*, arrivato qui da Colombo, riferisce che incontrò nella notte del 16 corrente, una torpediniera seguita, a qualche distanza, da una flotta la cui nazionalità non potè essere identificata ».

Il *Daily Telegraph* fa a questo telegramma il seguente commento: « Sarebbe stato molto più interessante che il telegramma della Reuter avesse specificato la latitudine e la longitudine in cui la flotta venne incontrata, perchè se gli ufficiali dello *steamer* in questione non si sono sbagliati, la flotta che seguiva la torpediniera doveva essere quella di Rodjestvensky. Ma se la cosa è così il telegramma della Reuter getta una luce improvvisa sopra i movimenti della squadra del Baltico.

Il lettore ricorderà che il corrispondente della stessa *Reuter* da Madagascar telegrafava mercoledì scorso dicendo che la squadra del Baltico aveva lasciato la baia di Nossi il giorno 16 corrente. Ora, giacchè lo *steamer* arrivato a Port Louis ieri, o martedì, proveniva da Colombo, una distanza quindi di 2100 miglia, è chiaro che deve aver incontrato le navi russe in un punto a circa 500 miglia a sud da Colombo, a 1500 da Maurizio e a 1600 da Madagascar. Ma se i russi lasceranno veramente la baia di Nossi il giorno 16, non potevano aver fatto nella stessa notte più di 150 miglia.

Da ciò si conclude che Rodjestvensky lasciò la baia di Nossi non il giorno 16, come telegrafò la *Reuter*, ma anteriormente, l'8 marzo probabilmente, giorno in cui il corrispondente al Madagascar del *Temps*, di Parigi, telegrafava che i russi erano partiti alla volta di Gibuti, per unirsi colà alla squadra supplementare che veniva dal Mar Rosso. Se Rodjestvensky lasciò la baia di Nossi, il giorno 8 marzo, o qualche giorno prima, egli ebbe tempo abbastanza per compiere 1500 o 1600 miglia prima del giorno 16. È evidente perciò che la notizia, secondo la quale Rodjestvensky si era diretto a Gibuti, era semplicemente una finta per ingannare i giapponesi.

L'isola Sunda, che, secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, l'ammiraglio Rodjestvensky intenderebbe di prendere a base delle sue operazioni, appartiene al gruppo delle Piccole Sunde, situato presso la costa di Giava. Queste isole però sono di proprietà dell'Olanda ed il Governo olandese non permetterà certo la violazione della neutralità.

Il prestito giapponese si farebbe a Londra.

Correva voce in questi giorni che il Giappone voleva lanciare un prestito in Germania; invece stamane lo *Standard* dà la notizia che il Governo giapponese sta per lanciare un prestito di 30 milioni di sterline, ma che esso verrà piazzato metà a Londra e metà a Nuova York come i precedenti.

Le condizioni di questo nuovo prestito, secondo lo *Standard*, sarebbero le seguenti:

« L'ammontare del prestito sarebbe di 30 milioni di sterline; l'interesse il 4 per cento; il prezzo di emissione 90; le obbligazioni a 20 anni; una clausola speciale è che il Governo giapponese potrà scontare le obbligazioni, alla pari, dopo cinque anni.

Il prestito sarà garantito sopra il reddito dei tabacchi.

Le probabilità della mediazione.

Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Mail*:

« Credo che ora per la prima volta vi sia una base reale per sperare nella pace. Mi informano difatti che il Governo cinese, preoccupato della devastazione del suo territorio e delle sofferenze delle popolazioni, domanderà presto alle grandi potenze di usare i loro buoni uffici presso i belligeranti perchè terminino la guerra.

Si ignora se l'azione della Cina sia spontanea oppure suggerita dalla Russia; ma è ovvio, conclude il corrispondente, che se la Russia desidera di trovare una via d'uscita alle difficoltà in cui si trova, questa è la più naturale e dignitosa onde cominciare i negoziati di pace. »

Una manovra di Linievitch.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) Telegrafasi da Pietroburgo al *Petit Journal*: Il generale Linievitch risale verso il nord lungo la ferrovia, ma dirige pure dei contingenti importanti verso Kirin.

Tale sdoppiamento ha provocato allo stato maggiore commenti pessimisti, giacchè i giapponesi spingono sempre più la marcia in avanti.

Vagoni blindati per la Manciuria.

Si costruiscono a Libau dei vagoni blindati per la Manciuria, ma essi pesano 40 quintali e la manovra riesce quasi impossibile. Una locomotiva di grandissima potenza, non ha potuto rimorchiarne a Pietroburgo che sette, e gli altri 150 rimangono immobili a Libau, determinando una rilevantissima perdita di tempo, e di denaro.

La fuga degli abitanti da Karbin.

Telegrafano al *Journal* che la popolazione lascia Karbin in massa temendo l'arrivo dei giapponesi. Tutti i negozianti spediscono le loro merci verso il nord.

Una squadra di soccorso a Rodjestvenski.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*: È inesatto che la squadra di Rodjestvenski ritorni in Russia.

La squadra dell'ammiraglio Nabogadof raggiungerà quella di Rodjestvenski ai primi di aprile, e si assicura che appena operata la concentrazione tutte le forze navali della Russia si dirigeranno verso il Pacifico.

Un telegramma del *New York Herald* a tale proposito dice:

« L'ammiraglio Rodjestvenski ha deciso di non aspettare l'arrivo della seconda squadra. Tale decisione è stata presa in causa delle enormi difficoltà provenienti dalla fermata prolungata in un sol punto.

Il Giappone pronto pei negoziati di pace.

Telegrafano da Londra, 24:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Il Giappone è pronto a intavolare negoziati coi membri dell'impero russo per l'abbandono della Manciuria, della Corea e della penisola di Liao Tung.

Il programma navale giapponese comprende 12 corazzate e 12 incrociatori corazzati.

Le voci pessimiste russe.

Telegrafano da Pietroburgo, 24:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* manda da Gouchuling un telegramma profondamente pessimista. Si crede che un distaccamento abbia perduto a Madziadan tre quarti del suo effettivo.

Questo telegramma dopo aver dato i risultati della battaglia e dopo aver descritto la ritirata disordinata, conclude che tutto è finito. Il corrispondente dichiara di aver provato egli stesso delle fatiche morali e fisiche tali che rendono l'uomo indifferente e gli fanno desiderare unicamente il riposo.

Il telegramma conferma la voce che i giapponesi effettuano un grande movimento aggirante, ma crede improbabile che le colonne giapponesi siano abbastanza forti per costituire una minaccia seria, a meno che non siano l'avanguardia di una forza più considerevole.

Il corrispondente aggiunge che se le cose continuano così, i russi dovranno battere in ritirata fino a Soungaru, prima di rientrare in linea in Siberia, nel caso in cui non ricevessero immediatamente laggiù dei grossi rinforzi dalla Russia.

In attesa, la Russia deve inviare in tutta fretta 200,000 uomini almeno di rinforzo.

I congusi in linea.

Telegrafano da Pietroburgo, 24:

Il corrispondente del *Rouss* a Gouchuling segnala numerosi reclutamenti di congusi in Mongolia.

Essi assicurano ora alla cavalleria giapponese una superiorità numerica.

In seguito a un'aggressione dei cinesi che hanno ferito il guardiano della succursale della Banca russo-cinese di Kirin, essa fu trasferita a Karbin.

LA FLOTTA FRANCESE A TANGERI.

Si ha da Londra, 24:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Corre voce che una flotta francese giungerà qui il 31 marzo.

Suscettibilità di attrici.

Telegrafano da Parigi, 24:

Il *Gil Blas* pubblica una lettera di Eleonora Duse, attualmente a Parigi, la quale rifiuta di recitare al teatro Sarah Bernardt in ragione del giudizio dato su lei da Sarah Bernhardt, direttrice di questo teatro.

TERRIBILE SCONTRO SOTTERRANEO.

Si ha da Londra, 24:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New-York: Uno scontro è avvenuto oggi nella nuova ferrovia sotterranea.

Trentacinque persone sono state ferite, sopratutto donne.

Il conduttore è stato ferito mortalmente.

Gli uomini non pensavano che alla propria sicurezza e hanno calpestato le donne e i fanciulli.

LA FUGA DI UN FAL...

L'industriale fabbricante di pan... Pralungo (Biella), Colongo Filippo ... proprio bilancio e veniva dichiarat... fallimento.

Colongo era stato poco tempo prim... tato di aver ricettato merce provenien... furto, per cui i creditori avrebbero vo... si procedesse all'arresto personale, ma...

— È un bel maschio!

Ma Roberta non parve udire.

Ella non ebbe nè uno sguardo, nè un sorriso pel corpicciuolo ch'era carne della sua carne, per la piccola anima in cui s'era trasfusa un po' dell'anima di Cirillo.

Gli occhi della puerpera che s'erano chiusi dopo la crisi suprema, non si riaprirono.

Per la qual cosa la signora Verduret, deposto il neonato, disse:

— È svenuta!... Presto i sali d'Epson! Dov'è che li abbiamo messi?...

Non riusciva tuttavia, per quanto facesse, a rianimare Roberta, che rimaneva insensibile a tutti gli eccitanti, a tutti i cordiali.

Viveva, poichè respirava debolmente; ma era quella la sua unica manifestazione vitale.

Nel piccolo appartamento regnava una confusione indescrivibile.

Fin dai primi momenti la levatrice aveva mandato a cercare, all'agenzia più vicina, una balia, la quale, venuta là in fretta, domandava alla signora Verduret:

— È per portar meco il bambino, o è un servizio momentaneo che devo rendere?

— Ve lo dirà la madre. Aspettate che sia in grado di parlare.

La Simonnot aveva introdotto prima una, poi due, poi tre casigliane, le quali, con lei, s'impietosivano sul triste caso.

— Mio Dio!... Povera donna!... Riuscirà a ricuperare i sensi?

La levatrice, cui era stata rivolta la domanda, rispose:

— Non so che dirvi... Sono incapace a trarla d'una tal sincope... Il guaio peggiore è che il polso s'indebolisce... Bisogna andar a chiamare un medico, chè non voglio assumermi alcuna responsabilità.

« Dovreste voi andarci, signora Simonnot. Ve n'è uno in via dei Piccoli Campi, soggiunse dandole l'indirizzo.

« Poi farete bene a prevenir anche la famiglia di questa povera donna. Vi ripeto che non so cosa possa accadere.

— Quale famiglia? domandò la portinaia sbalordita. Non saprei dove battere il capo.

— E se succede una disgrazia?

— In tal caso mi recherò alla Polizia. Vi assicuro che non so chi sia quella giovane, nè donde venga. Ha traslocato qui quattro giorni fa, asserendo che giungeva da Louveciennes. Louveciennes!... Converrà andar a indagare per tutto il comune... sempre che sia vero quanto m'ha detto.

— È un caso ben strano!... Basta, andate in cerca del medico, e se non potete farlo, son certa che una di queste signore vorrà prestarsi...

Una delle vicine s'offerse e corse via premurosa.

In attesa del medico, la levatrice, essa pure estenuata per aver passato l'intera notte al capezzale della partoriente, si lasciò cadere su una poltrona — una graziosa poltroncina che ella s'era stupita di trovar là in quell'umile alloggio.

E senza volerlo urtò colla mano contro un tavolo, anch'esso elegante nella sua raffinata sveltezza, e sopra il quale, fra alcuni di quei ninnoli, da cui Roberta non aveva voluto separarsi, v'era un mucchio di ritratti in fotografia, là collocati provvisoriamente e destinati ad essere inseriti poi, con miglior agio, in un *album*.

La signora Verduret lasciò cadere lo sguardo sui ritratti da lei inavvertitamente urtati e scompigliati, e ad un tratto esclamò;

— Ma questa è Eloisa, l'attrice, maritata con Génerac!

Il ritratto che avea attirato la sua attenzione rappresentava una donna pingue, di gioviale aspetto, indossante una eccentrica toeletta da ballo.

Presa in mano la fotografia, la levatrice vi lesse la seguente dedica:

« Alla mia buona e fedele amica Alice Aubray, in ricordo d'una vecchia e inalterabile amicizia.

« ELOISA. »

— È proprio lei, non m'ingannavo. Eppoi l'ho vista tante volte entrare dal portinaio del teatro dei *Bouffes*, presso cui abito e dove talvolta mi reco a passare qualche momento.

— La conoscete? domandò la Simonnot.

— Certo. In questo momento recita all'Ambigu nelle *Due Orfanelle*. È lei che rappresenta il personaggio della Frochard.

— Non vi pare che dovrei andarci in quel teatro?

— Vi consiglierei piuttosto a recarvi in casa d'Eloisa o per meglio dire in casa di suo marito, il signor Génerac, all'agenzia, cioè, di copiatura, situata all'angolo della via di Provenza. Pigliando la via Laffitte vi giungereste in men che si dica.

— Ci vado.

. . . .

Non era infatti lontano, e la brava portinaja non tardò molto a vedere una angusta bottega, che avea le vetrine protette sino a metà altezza da fitte tendine, e che recava la seguente insegna:

Agenzia parigina per copiatura di lavori letterari, drammatici ed altri.
Mario Génerac, successore.

Si entra in una piccola stanza arredata d'un'ampia scrivania, d'una poltrona e di alcune sedie di crine nero, venerabili avanzi ceduti senza dubbio a Génerac, dal suo antecessore, insieme all'Agenzia.

Sulla parete sta appeso un ritratto raffigurante un signore bruno, acceso in volto e vestito da moschettiere.

Quando la persona, che sta scrivendo alla scrivania, si volta, ci si accorge essere essa l'originale, un po' invecchiato, del ritratto.

Sulla parete di fondo della stanza v'è uno sportello vetrato, che, dallo scrittojo, l'ex-moschettiere può aprire senza scomodarsi.

Quando lo apre, si scorge un retrobottega abbastanza vasto e chiaro, ornato lungo le pareti da larghi tavoli d'abete, seduti ai quali stavano scrivendo degli uomini, di miserevole aspetto, che interrompevano qualche volta il lavoro, per accendere una sigaretta, ripigliandolo poscia melanconicamente.

La Simonnot aperse la porta, e l'ex moschettiere si volse.

— Che volete?

— Vorrei parlare alla signora Eloisa... Eloisa Génerac... Sta qui, non è vero?

— Questa, rispose l'uomo bruno, con voce sonora, una voce da meridionale, battente tutte le *erre*, questa è l'agenzia parigina di copiatura d'opere letterarie, drammatiche, eccetera.

— Ma la signora Génerac?

— È mia moglie. Che volete ... Venite dal teatro?

— No, certo. Son venuta per un'informazione, per ottenere da... servizio.

Il meridionale gettò sulla po... un'occhiata diffidente.

— Se è per domandarle del d... per venderle un abito d'occas... buon prezzo, o per qualche altro... assalto al suo borsellino, vi avve... sprecate tempo e fiato.

(Contin...

MILANO — Società Editrice Sonzogno — ...

Si è pubblic...

GARIBALDI

nelle Medaglie del MUSEO del RISORGIMENTO in ... di CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stam... carta di lusso, di pagine 1..., illustrato... 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 2. —

Dirigersi alla Società Editrice So... in Milano, Via Pasquirolo, 14.

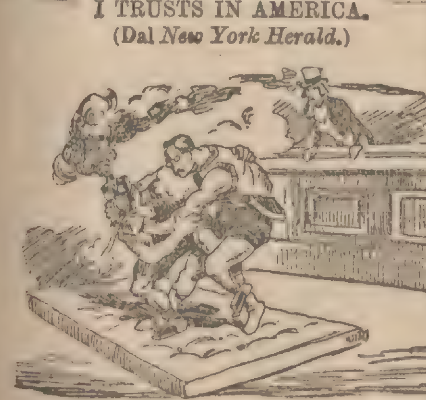
dice non credette di dover spiccare contro di lui mandato di cattura, e dal tribunale veniva poi assolto.

Più tardi il *deficit* venne elevato a circa L. 700.000 — 100.000 di attivo, 800.000 di passivo.

L'altro giorno doveva avere luogo un'ultima riunione di creditori, ma questi rimasero non poco stupiti ed indignati, quando, in luogo di comparire il Colongo, il giudice delegato comunicò due lettere di lui, datate da Londra, nelle quali dichiara che si era recato a Londra per indurre alcune case inglesi creditrici ad accettare il concordato, ma non vi riuscì, per cui, non volendo ritornare in Italia a fare della fame ed a soffrire ancora, salutava tutti e si tabiliva sotto altro cielo!

Nota Satirica del giorno

I TRUSTS IN AMERICA.
(Dal *New York Herald.*)



Il presidente Roosevelt in lotta contro il *trust* delle ferrovie.

SCIARADA

Nei musicali accordi il mio *primiero*,
lettrice, a te darò,
Di civiltà principio, a onor del vero,
fu sempre l'*altro*, e mai si discostò.
Il *terzo* un nome biblico t'invita
infine a ricordar.
D'Italia, fertil suolo, il *tutto* addita,
che d'azzurro riveste il cielo e il mar.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Col-tre.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Oggi si inaugurerà la riunione primaverile del Trotter Italiano.

Essa promette di riuscire interessante sia per i cavalli italiani sia per quelli esteri che vi prenderanno parte.

Quest'anno la giuria, che è parte tanto importante nelle corse al trotto, ha iniziato colla riunione di Verona l'applicazione del regolamento con criteri di severità tali da ripromettere un miglioramento sensibile nel suo funzionamento.

Il programma delle prime due giornate è il seguente:

Sabato 25 marzo. — Premio *Ponte Seveso*, L. 1500, vincere due prove. Iscritti: Arlecchino, Vandalo, Blanc, Frejus, Paleocapa, Satiro e Dice.

Premio *Brescia*, allevamento L. 1000, vincere due prove, 12 cavalli. Iscritti: Amazzone, Boston, Berta, Dese, Boero, ecc.

Premio *Lodi*, L. 1200, vincere due prove, 10 iscrizioni: Adige, Jonio, Edera, Vandalo, Anita, ecc.

Premio *Gentlemen Drives*, prova unica. Iscritti: Elsa, Soulange, Magentina, Grane e Miss Cooley.

Domenica 26 marzo. — Premio *Internazionale Milano*. L. 4000, vincere 2 prove. 7 iscrizioni fra queste notiamo Contralto, Kirkwood, Miss Sidney, Poindexter, B. B. P., Mary Rachel e Darling Girl.

Premio *Parma*, L. 1100, vincere 2 prove, 12 iscrizioni: Caruso, Edera, Jonio, Orlando, Valentina, Soulange, ecc.

Premio *Crema*, allevamento, L. 1200, vincere 2 prove. Iscritti: Fato, Zanella, Zolfanello, Edera, Vandalo, Gallia.

Premio *Alessandria*, dilettanti, prova unica. Iscritti: Bice, Miss Cooley, ecc.

NECROLOGIO

A Castellazzo Bormida il prof. Angelo Molina.

A Torino il colonnello a riposo Andrea Roger.

A Quinto di Treviso la contessa Teresa Vallenzasca vedova Martinengo Dalle Palle.

A Lonigo il dottor Giuseppe Mugna.

A Verona il conte Filippo Maria Perez.

A Massarosa, Toscana, il marchese Cesare Provenzali.

A Palermo il marchese Gaspare Notarbartolo dei duchi di Serradifalco.

A Caiazzo il cav. uff. Francesco Foschi, bella figura di patriota democratico. Nel 1860 e negli anni successivi, capitano della guardia nazionale, salvò la vita a vari cittadini. Fu fondatore di una cospicua Società operaia.

Uomo sommamente benefico e dotato di largo censo fu sempre pronto a soccorrere di consiglio e di borsa.

Il più interessante, il più ricco, il più divertente dei giornali per la gioventù è certamente il **Giornale dei viaggi,** *che nella sua nuova — elegante veste — rappresenta la pubblicazione più indicata pei giovani — i quali vogliano istruirsi e divertirsi.*

Il **Giornale dei viaggi** *è scritto da scienziati, viaggiatori, esploratori — e i suoi romanzi non sono che pagine di vita vissuta dagli autori: Mayne Reid, Boussenard, Jacolliot, Leturque, ecc., ai genitori, istitutori e maestri, sempre sublimi sulla scelta d'un libro, d'un giornale pei giovani — consigliamo il* **Giornale dei viaggi** *che conta XXIV anni di vita tutta spesa a favore della gioventù.*

Ogni numero in 16 pagine, con finissime illustrazioni, si vende a L. 0,10.

IN CUCINA

Carciofi alla Ninorina. — I più indicati sono sul mercato chiamati « a palla di Roma. » Si tagliano e si ripuliscono per bene, poi si fanno cuocere in acqua e sale. Nel frattempo si prepara un ripieno con funghi cotti, prezzemolo, e mollica di pane « integrale », sale, pepe, formaggio parmigiano, che poi si mette nei carciofi. Con burro si spinge il tutto al forno, e non si ritira il prelibato legume, se non quando ha preso un bel color d'oro.

M. A. fratelli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 24 marzo.

Ci telegrafano da Perugia, 24:

(*R. Tondi.*) Abbiamo un nuovo perditempo. Si fa l'appello di un nuovo gruppo di testimoni senza neppure aver cominciato a sentire il primo gruppo. Poi ricomincia la logomachia intorno a quello che devono o non devono fare i periti calligrafi, i quali sono una legione e ciascuno vorrebbe per sè la lettera della Cenzina. Come fare a farla passare e ripassare per tante mani senza alterarne la fisonomia?

Mazza. Insiste di nuovo su quanto ieri proponeva Bianchi, cioè di farla fotografare ed ingrandire.

Pres. Ma lei in questo modo si sostituisce ai periti. Come sa lei quello che dovranno fare i periti? È perito lei?

Mazza. Nemmeno lei.

Della Porta. Io chiedo inoltre che dopo la fotografata si sequestri la negativa perchè l'originale potrebbe essere distrutto da un incendio.

Pres. Questo caso fortuito sarebbe così intelligente che mi rifiuto di prevederlo. Perchè non supporre allora che bruceremo tutti?

Voce. All'inferno! (*Risa.*)

Non si finisce più. Interloquiscono i periti, interloquisce Modugno dicendo che ogni cosa può fotografarsi come si vuole, perciò reclama una nuova fotografia perchè non si fida di quelle esaminate in istruttoria da quei periti uno dei quali ebbe il buon senso di morire (*risa, mormorio*).

Pres. Bene, ne riparleremo. Disporrò io, altrimenti arriveremo all'infinito. Passiamo oltre.

Un giurato. Scusi signor presidente, prima dei calligrafi, la lettera della Cenzina e gli scritti di Modugno vogliamo esaminarli noi.

Pres. Certo, e farò così.

Intermezzo macabro.

Abbiamo un intermezzo macabro. Il presidente fa portare i corpi del reato: una scatola contiene il cranio e un barattolo di vetro contiene il cuoio capelluto della Cenzina.

Un brivido scorre per l'uditorio mentre si schioda la lugubre cassa. Modugno guarda fisso con occhio vitreo, è pallidissimo dapprima, diviene poi gradatamente acceso specialmente alle guancie e alle orecchie. Nessun movimento però nè nel corpo, nè nelle mani che riveli l'interno combattimento. Noto solo che il suo petto si solleva e si abbassa frequentemente.

Tutti gli occhi si affissano su quelle misere reliquie. Le signore guardano, commentano e piangono.

Accanto ai resti funerei si accatastano pacchi di lettere del Modugno, della Cenzina, della Barbier e pacchi di proiettili.

Modugno continua a guardare fisso fisso; alfine la piena della passione prorompe, si rovescia piangendo sul banco, poi scatta in piedi ed esclama singhiozzando:

— Presidente, faccia il favore di far portar fuori quella roba.

La commozione è intensa nell'uditorio.

Pres. Abbiate pazienza, è una dura necessità.

Modugno. Allora facciamo presto, presto, o mi lasci andar via, e nasconde il viso nel fazzoletto piangendo.

Pres. C'è Pasquale Di Cagno?

Ferrara (parte civile.) Sì. Ora verrà; ma prima togliamo quella roba. Il padre non deve vedere i resti della figlia sua.

Pres. Bene, via via questa roba.

L'usciere la porta fuori.

Modugno riprende a poco a poco la calma, il pianto però continua a lungo.

Incomincia la deposizione del Di Cagno.

Prima che incominci la deposizione Di Cagno, però, il presidente vuol fare osservare il cranio ai giurati e alle parti.

Modugno. Ma per carità... di nuovo?

Pres. Per necessità.

Modugno. Allora prego di farmi uscire.

Pres. Fate pure.

Modugno si alza; sulla porticina della gabbia il maresciallo gli rimette le manette. Egli esce alzando gli occhi, tenendo il fazzoletto colle mani legate. Quindi il lugubre trofeo passa sotto gli occhi di tutti.

Il medico Volpe, che sezionò il cadavere, mostra il cranio ai giurati indicando i fori dell'entrata e dell'uscita del proiettile.

Poi finalmente il cancelliere lo rinchiude nell'armadio.

E viene la volta del cuoio capelluto che, estratto dal barattolo e arrovesciato in un catino è portato in giro. Molti giurati disgustati torgono lo sguardo; invece le signore avidamente cercano di vedere e si accalcano attorno ai banchi dei giurati.

Pres. Signore, si mettano a sedere, altrimenti le mando via.

Tutti. Bravo!

Perito Depedys. Noi abbiamo bisogno di vedere anche le lenzuola e i cuscini.

Pres. Portateli.

E l'usciere sventola sotto gli occhi di tutti quei cenci insanguinati e sforacchiati dal proiettile Mauser.

Quindi i periti esaminano il materasso, cercando di ricostruire idealmente la posizione che doveva tenervi sopra la Cenzina; finchè a mezzogiorno il presidente, levando l'udienza, ci libera dalla noiosa e lugubre esposizione.

Udienza pomeridiana del 24 marzo.

All'ora solita comincia l'udienza pomeridiana.

Apprendo che durante l'intervallo, Modugno nella camera di sicurezza assaggiò appena cibo e si mostrò molto abbattuto.

Alla ripresa dell'udienza noto subito che egli è pallido e disfatto, come chi abbia combattuto una violenta lotta interna.

Pres. I periti vogliono vedere anche le scheggie ossee che si trovarono entro il letto.

L'usciere le porta.

Modugno (*commovendosi ancora*). Allora mi faccia andar via.

Pres. Andate.

I carabinieri lo conducono fuori dell'aula.

Appena è uscito si mostrano ai giurati ed ai periti questi miseri frammenti.

Sparite queste ultime lugubri reliquie si riconduce nella gabbia il Modugno.

Il presidente gli spiega quanto si fece in sua assenza.

Il padre della Cenzina.

Si introduce quindi il padre della Cenzina, Pasquale Di Cagno (*viva attenzione*).

Egli racconta le trattative di matrimonio tra il Modugno e la Cenzina; i giovani si amavano, non c'era difficoltà alcuna per la loro unione.

Si stabilirono le modalità d'interesse; il Modugno si mostrava molto corrivo e diceva:

« Mi basta di piacere alla ragazza. »

Però il giorno dopo il fidanzamento già si mostrava spiacente di avere perduta la sua libertà tantochè mio fratello propose di mandare a monte tutto.

Ma il Modugno dette delle spiegazioni soddisfacenti e tutto si pacificò.

Il matrimonio avvenne il 19 marzo 1900; gli sposi stettero un mese a Bitonto quindi si recarono a Pavia: ove il Modugno fu destinato di guarnigione.

Il teste riferisce molte circostanze inutili; invece di registrarle preferisco notare che suocero e genero non si guardano mai. Il Di Cagno volge le spalle al Modugno il quale guarda i carabinieri. I suoi occhi mostrano traccie di abbondanti e cocenti lagrime.

Il Di Cagno seppe da Pavia che la Cenzina era incinta e che si era ammalata al capezzolo.

— Mia moglie le scrisse — continua il teste — che era impossibile potesse trattarsi di un male proveniente dalla gravidanza, le ragadi al capezzolo manifestandosi solo durante l'allattamento; perciò scrivemmo a Modugno pregandolo di far visitare la Cenzina. Poco dopo invece il Modugno ci scrisse di essere stato destinato in Cina. Pochi giorni dopo vennero il Modugno e la Cenzina a salutarci ad Ostuni. Il Modugno mi mostrò un biglietto scritto a lapis ove appariva che il colonnello gli scriveva che non c'era altro ufficiale migliore, e perciò si era scelto lui per mandarlo in Cina. Io gli credetti.

Narra poi come deperendo sempre più la Cenzina, dopo la partenza di Modugno per la Cina e sapendo che mai il marito l'aveva fatta visitare, la fece visitare e allora si seppe la verità. Si trattava di sifilide.

— I miei fratelli — continua — scrissero al Modugno rimproverandolo. Rispose meravigliandosi. Dopo tornato egli stesso riprese questo discorso, mostrandosi disposto a farsi visitare dal dottor Jaia, il quale infatti lo visitò e gli riscontrò delle glandule sifilitiche. Durante l'assenza il Modugno e la Cenzina si scambiavano un attivo ed affettuoso epistolario; la Cenzina anzi portava addosso le lettere del marito come reliquiario.

« Quando la Cenzina si sgravò, la bambina nacque sana; ben presto però sopraggiunsero anche a lei delle afte sifilitiche.

Decimo giurato. Chi allattò la bambina?

Di Cagno. Nei primi giorni la madre, poi la balia, ma con un capezzolo artificiale, consigliato dal medico, appunto per evitare di contaminare colla sifilide la balia.

Pres. Ma voi che pensavate?

Di Cagno. Pensavo che Modugno avesse inoculato la sifilide, ma per disgrazia.

Pres. E frattanto il Modugno dalla Cina che scriveva?

Di Cagno. Che guadagnava dieci mila lire al mese; noi naturalmente, eravamo contentoni, tantochè quando tornò gli facemmo grandi feste ed egli fece l'esposizione degli oggetti riportati, ne regalò a tutti gli amici ed anche a me.

« Tornato dalla Cina Modugno ebbe dei dissidi con mio fratello Vito perchè quegli faceva delle spese e al Vito sarebbe piaciuto che si fosse astenuto, date le voci che correvano sulla provenienza delle sue ricchezze; quindi nacque della freddezza; il Modugno anzi se ne lamentò meco come si lamentò per gli interessi dotali; a proposito di questi scrisse a Vito Di Cagno una lettera che si legge.

Vito Di Cagno rispose male e Modugno peggio; ogni relazione fu rotta.

Si legge lungamente; molti non comprendono l'utilita della lettura di questo epistolario; a giudicarne dal sorriso non ne pare convinto neppure Modugno.

Tuttavia si leggono altre lettere provanti che se erano nemici Vito Di Cagno e Modugno erano sempre però amici Modugno e il suocero Pasquale. Questi andò anzi in casa sua.

Modugno. Sì, ma non i miei cognati; a costoro era vietato di venire in casa mia.

Avv. Ferrara. Da chi?

Modugno. Dal banchiere Vito Di Cagno.

Teste Pasquale Di Cagno. Io ricordo però che le mie figlie vi andarono e poichè volevano ballare con la Cenzina il Modugno disse a costei: « Ma non la smetterai mai di fare la bellimbusta? »

Pres. Lo ricorda bene?

Teste. Sì, lo giuro per la memoria di mia figlia!

E il teste scoppia a piangere gridando: Mia povera Cenzina!

Pres. Si calmi, si calmi.

Come è facile comprendere, queste lunghe deposizioni infarcite di dettagli apparentemente inutili provano che il processo poggia sopra una quantità di elementi tenuti quasi aeriformi e raccolti per stabilire il movente a delinquere.

Pres. Ora veniamo alla giornata dolorosa, procuri di essere molto esatto.

Teste. Premetto che mi constava che fra il padre del Modugno e la Cenzina c'era poca simpatia; anche per questo la Cenzina andava malvolentieri a Bitonto; diceva sempre: « Mi pare di andare nella mia tomba. »

Avv. Mazza. È tardi...

Pres. Sì, ma io solo sono giudice della opportunità, ed ora non credo opportuno troncare questa discussione.

Voci. Bravo!

Avv. Mazza (voltandosi). Che! siamo a teatro?

Pres. Non occorre che ella mi aiuti a regolare il dibattimento.

Avv Mazza. E noi non siamo disposti a stare sulla scena.

Il teste racconta che nel luglio del 1902 il Modugno lo invitò a recarsi in un caffè di Bari. Vi si recò e lo pregò di cambiargli una cartella di rendita, volendo fare un prestito di 22.000 lire a Pannone. Il teste gli raccomandò di non fare tante spese; già troppo si mormorava sulle sue ricchezze cinesi.

— Ma il Modugno mi rispose: « Delle voci me ne rido e delle inchieste pure; troppi pezzi grossi andrebbero compromessi » e mi spiegò la legittimità delle sue ricchezze; disse bastava pensare che avendo il Salvago Raggi voluto comprare dei terreni per la ricostruzione della nostra legazione a Pechino egli fece da mediatore del contratto e vi guadagnò centosessantamila lire.

Pres. Che ne dite Modugno?

Modugno. Dico che la fabbrica della Legazione costò in tutto 400 mila lire; è impossibile quindi che io ne abbia guadagnato 160 mila.

Pres. Va bene, negate il fatto, ma negate pure di aver detto questo al teste?

Modugno. Non nego, ma non so spiegare. Cosa vuole? Allora in casa e fuori non parlavamo d'altro che della Cina; come vuole che ricordi ogni parola?

Teste. Io dissi pure la verità.

Mazza. Non sarebbe bene domandare al ministero degli Esteri quanto costò la fabbrica della Legazione a Pechino?

Pres. Sì, ma è inutile. Il Modugno non ricorda; può essere che egli parlasse per tranquillare il suocero circa l'inchiesta.

Mazza. Allora interpretiamo così.

Modugno. Forse parlavo in modo da nascondere la faccenda degli oggetti dei monti di pietà cinesi; ma se fosse vero io avrei diritto di domandare come Salvago Raggi poteva permettere così lauti guadagni sul bilancio dello Stato.

Pres. Ma questo non interessa la causa. Importa invece di sapere se Modugno disse a quel modo.

Teste. Confermo che disse così.

« Quando agitai dinanzi al tenente Modugno lo spauracchio dell'inchiesta per la Cina, prima di rispondermi, come deposi, disse: « Se non avessi una bambina, saprei bene come fare ». Se poi la faccenda delle centosessanta mila lire fosse vera o no, lo ignoro; è certo che il discorso fu fatto; anzi il Modugno alludendo a certe lettere anonime aggiunse pure: « Quello dell'inchiesta è un regalo fattomi da miei cari paesani. »

Pres. E voi Modugno insistete?

Modugno. Ripeto che della Cina dissi tante cose e tante volte che avrò certo parlato anche di un sindacato diretto agli acquisti di terreni edilizi, facendo affari d'oro, come ne correva voce in Cina. Non ricordo però di avere nominato il Salvago Raggi.

Ricordo che è vero quanto disse il teste circa i nostri discorsi relativi all'inchiesta e aggiungo che la fabbrica della legazione di Pechino costò appena 400,000 lire.

Se accennai ad una responsabilità collettiva in Cina, intendevo riferirmi al bottino dei Monti di Pietà di Pechino di cui già dissi nel mio interrogatorio.

Avv. Ferrara. Il Modugno di questo bottino parlò al suocero?

Modugno. Può essere, dal momento che diedi degli oggetti anche a lui. Parmi anzi di avergli detto qualcosa della pretesa propaginazione.

A questo punto il presidente leva l'udienza.

IL PROCESSO MURRI

Udienza antimeridiana del 24 marzo.

Ci telefonano da Torino, 24:

(*Toga-rasa.*) Il primo atto dell'opera *Marta* con la relativa sfilata delle serve e cameriere che sanno tessere e filare, è finito. Le cameriere bolognesi sono ripartite, e le *bonnes* tedesche se la godono a girare la città.

L'agenzia di collocamento di cuoche e cameriere, alla Corte d'Assise, si è chiusa per dar posto alla *buvette* Ponzio, trasferitasi a Torino coi principali camerieri, sguatteri, e, quel che è più, colla clientela: affari d'oro! Anche su questo campo *Bononia docet.*

Sono le 9 45 quando ricomincia l'udienza.

L'avv. Cavaglià prega il presidente di voler consentire che Linda abbia a sedersi su una sedia invece che sul banco, essendo ciò richiesto dalla sua nefrite, aggravatissima in questi giorni.

Il presidente le fa portare una sedia.

A domanda analoga di Altobelli la teste

Freida Ringler

dichiara che mai sentì a tavola della contessa, parlare male del conte Bonmartini e mai, pure, ne sentì parlar male dal professor Murri.

Ad altre domande risponde che, una volta, in un viaggio da Padova, per risparmiare sul prezzo del biglietto, fece vedere il figlio settenne invece della Maria novenne.

Avv. Nasi. Il professore sapeva che il piano superiore del villino Murri fosse abitato?

Ringler. Lo sapeva, ma ignorava che l'ingegnere che l'abitava fosse Secchi.

A domanda dell'avv. Gottardi, la Ringler risponde:

— Un giorno accompagnai Maria all'*Hôtel d'Italia*, dal padre, e tornando a casa, la piccina mi disse che il padre voleva mandare a prendere la madre dai carabinieri. Il padre era irritato perchè il bambino era ammalato di difterite in casa della madre ed egli non poteva assisterlo.

Richiamato il teste Colle, a domanda di Altobelli, risponde di aver pubblicato due lettere nella *Provincia di Padova* in difesa del suo amico Bonmartini, che egli sapeva essere un'anima buona e che vedeva brutalmente diffamato.

Avv. Nasi. Sentì mai ad accusare Bonmartini del fatto di necrofilia di cui ha parlato la teste Hager?

Colle. No, mai.

Si licenzia definitivamente tutto lo stuolo del servidorame italiano e tedesco.

Grisafulli Elia, delegato di Pubblica Sicurezza, richiamato, dice che egli procedette all'arresto della Bonetti, la quale all'intimazione del mandato di cattura non si scompose affatto. Il teste assistette anche all'arresto della contessa, la quale pure non si turbò. Caricò il suo orologio bevette un bicchierino di liquore offertole dalla madre e poi venne con noi; non pianse nemmeno abbracciando suo padre.

Linda. La cosa mi pareva un sogno, il dolore mi aveva istupidita ed ero come impietrita.

Il giorno precedente l'arresto, fui avvertita che all'indomani sarei stata arrestata e feci la procura a Valvassori per salvaguardare gli interessi dei miei figli: ero quindi prevenuta ed avevo raccolto tutte le mie forze per combattere la grande battaglia per la difesa della mia innocenza e per l'onore dei miei figli.

Si chiama il teste Giordani Alberto, delegato di P. S. che fu, coi funzionari già sentiti, sul luogo del delitto, e ripete quanto essi già dissero sulla posizione del cadavere e sullo stato dell'alloggio.

« Interrogato Tullio che era sotto il portone (dice il teste) egli rispose che il conte aveva relazioni con *cocottes* e mi accennò ad una in *deshabillè* che faceva capolino nella casa di fronte.

« Feci delle ricerche ma non mi risultò che in quella casa abitasse una *cocotte.*

Aggiunse che il conte era stato visto con una donnina allegra amante di un pregiudicato e questo fatto fu confermato dal Dalla che era presente.

Interrogai la Bonetti, prosegue il teste, il giorno sette od otto, e mi disse di aver visto il conte alla finestra, e che le aveva detto « torna domattina. »

Le chiesi come era vestito e mi rispose: « tutto di nero, e aveva un cappello di paglia bianco. »

Nella Bonetti notai qualche cosa di enigmatico.

Si leggono gli esami del teste nei quali dice di aver saputo da Tullio che il conte poteva avere quattro o cinque mila lire in tasca.

Avv. Nasi chiede a Tullio da chi avesse attinto la notizia che il conte doveva avere indosso una tale somma.

Tullio. Da nessun fatto positivo, ma da quanto i camerieri dicevano che egli era solito portare indosso somme rilevanti.

Avv. Cavaglià. Il teste può confermare la sua deposizione scritta su quanto disse la Bonetti circa l'incarico avuto dalla contessa di presentarsi a ritirare il vestito sino da quando la contessa alcuni giorni prima era stata a Bologna.

Giordani. La confermo.

A domanda analoga il teste risponde: Per quanto io vidi sul luogo del delitto pensai che gli aggressori fossero stati due al massimo e che anche uno potesse aver commesso la strage. Il teste soggiunge: Non vi erano tracce di lotta, il conte aveva persino la cravatta a posto e non essendovi lotta, egli poteva essere stato colpito di sorpresa da una persona in agguato presso la porta dove fu trovato il cadavere.

Mentre le contestazioni al teste incalzano sui suoi esami scritti, Tullio, a proposito di quanto avrebbe detto al teste sulla condotta di Bonmartini, osserva: Non fui io a dire queste cose, ma fu l'avvocato Ploner che era presente.

Giordani. Tullio e Planer erano così vicini che uno parlava e l'altro assentiva. Posso dire però che Tullio aveva un contegno indifferente.

Si dà lettura delle note lettere amorose sequestrate al conte a firma Clelia, Ninì e Fior Granata. Tre firme che corrispondono poi al nome di Silvia De Clelia, una canzonettista. In esse si conclude sempre colla solita minaccia: « Consegnerò le lettere a tua moglie. »

L'avv. Nasi domanda dove furono trovate le figurine oscene sequestrate fra le carte di Bonmartini.

Giordani. In un tiretto della scrivania a piano terreno in Padova.

Aguiari Gualtiero, segretario teatrale, nel 1902, abitava in Bologna in casa del teste Pallido Contrariamente alle dichiarazioni della Luca Adele, l'ex-padrona di casa del Naldi, insiste di non essere partito da Bologna la sera del 27 sostenendo che per tutto l'agosto non si allontanò da Bologna.

Ambrosini Luigia

depone di aver conosciuto Tullio ai Bagni di Rimini. Il 22 agosto lo vide discorrere animatamente con la sorella. Sembrava che discutessero su qualche cosa di molto importante.

Allora la teste non diede alcuna importanza a quel fatto, ma poi, quando venne a conoscenza del delitto sospettò che quel colloquio animato avesse con esso qualche relazione.

Micheli cav. Luigi

ha visto Tullio e la Bonetti il 26 agosto alla stazione di Bologna. Il teste era nello stesso scompartimento di loro e notò che Tullio pareva cercasse di non dare a vedere di essere in compagnia della Bonetti.

Dopo il delitto, il teste, ripensando a quel fare misterioso di Tullio e della Bonetti, dubitò che allora i due stessero macchinando il modo di compierlo.

Bigliardi Pompeo

vide Tullio e la Bonetti a Venezia il 26 o 27 agosto i quali noleggiarono una gondola.

Seppe poi che essi si erano recati ai giardini pubblici.

Interrogato, risponde che Naldi era un poco di buono, giuocava molto e si diceva anche che barasse.

Egli spennacchiava gli studenti matricolini.

Una volta il teste lo sentì dire che se avesse trovato qualcuno con un portafoglio contenente molto denaro glielo avrebbe preso.

Pres. Ricordatevi che avete giurato.

Bigliardi. Non ho nulla da rimproverare alla mia coscienza.

Il presidente, essendo le 12 leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 24 marzo.

Ci telefonano da Torino, 24:

(*Toga-rasa.*) Alle 2,45 si riprende l'udienza.

A richiesta di Altobelli viene richiamato il teste

Bigliardi Pompeo

il quale afferma di aver visto il 26 agosto a Venezia (lo stesso giorno in cui furono Tullio e la Bonetti) il signor Gardini di Bologna. Il Gardini è ora in America.

Il teste giurando sui propri figli riconferma le circostanze asserite in istruttoria.

Sassoli Pietro
esattore in Bologna.

Il 29 agosto, dice il teste, ero in viaggio, e vidi nel treno che da Rimini veniva verso Bologna Tullio e la Bonetti.

Si legge la deposizione di

Cenghini Giovanni.

Nella mattina del 29 agosto, trovandosi il teste alla stazione di Rimini, all'arrivo del diretto delle 5 del mattino vide Tullio, in compagnia di una donna, scendere da quel treno, salire in una vettura di piazza ed avviarsi per il viale Principe Amedeo.

Tullio (interrogato) nega di essere disceso da quel treno e di essersi fermato a Rimini.

Cervesi Luigi
marinaio di cattolica.

A domanda analoga del presidente, risponde che un giorno del mese di agosto, in Cattolica, condusse in barca un signore il quale teneva fra le mani un giornale, ma non può dire che cosa abbia fatto il detto signore, poichè, remando gli voltava le spalle.

Pres. Riconoscereste quel signore?

Cervesi. Certo.

Il presidente fa alzare gli imputati e il teste, accennando Tullio, dice: È quello lì.

Richiamato il teste Bigliardi, egli, su istanza della difesa, racconta come una volta uscendo dall'ufficio del giudice istruttore fu avvicinato da un signore che gli offerse 50 lire per riferire quanto aveva detto davanti al giudice.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

All'indomani, il marchese, uscito dall'appartamento da lui occupato nell'ala destra del castello del Rocher, accanto alla sorella, contessa Grodsko, si diresse verso il gabinetto in cui sapeva che l'ospite suo lavorava ogni mattina, insieme al segretario.

Le finestre erano spalancate sul parco, e lo studio era vuoto.

Condottier, visto un giardiniere che mondava dai bruchi un paniere di rose, gli domandò se il barone fosse uscito.

— Sì, signor marchese, e di buon'ora. È andato certo a Tours, e verrà per l'ora della colazione, giacchè la carrozza non è tornata...

— Bene! disse il giovane.

Accese una sigaretta e scese nel magnifico giardino che si estende, dalla facciata del palazzo, sino alle terrazze digradanti giù giù, sulla riva della Loira.

Colà s'offre allo sguardo il meraviglioso quadro del fiume argenteo, incastonato nella sua valle verdeggiante e fiorita, cinta da piccoli poggi, di fra gli alberi dei quali s'ergono le bianche torricelle dei castelli turenesi.

Nessuna regione maggiormente fertile e ricca conta più numerose dimore signorili, — vere meraviglie d'architettura antica, — nè da un più magnifico paesaggio incorniciate.

È in quel giardino della Francia che la dolcezza del vivere si manifesta colla fluidità dell'aria, colla carezza del sole, col profumo dei campi.

Mentre Condottier camminava sulla tiepida sabbia, lungo i viali del giardino, smagliante di fiori, si sentì penetrato dal languore che emana dagli allettamenti delle cose.

Egli, parigino, lasciò errare uno sguardo di compiacenza sulle bellezze del luogo, e, fumando con maggiore sensualità in mezzo a quella natura potente e splendida, andò fino alla balaustrata marmorea e, appoggiatovisi coi gomiti, stette a mirare, lungo il fiume, alcune barche che scorrevano lente, tirate da cavalli, i cui campanacci squillavano in cadenza col greve passo degli animali.

Egli rimase là, colle spalle al sole, sognando, colto da uno squisito torpore, nella freschezza dell'aria e nel silenzio dei boschi.

Sotto gli occhi di lui, al confluente del canale della Vesgre e della Loira, fumavano gli alti camini dell'officina di Beaumont, e, più lungi, in un fitto d'alberi — principio dei boschi che si stendono sino a Blois — il tetto d'ardesia del castello di Prévinquières brillava come una lama d'argento.

Il marchese evocò, nel suo pensiero, Rosa, e se la figurò percorrente, nella medesima ora, il bel giardino paterno, e, forse, di lui pensosa.

La rivide qual'era, nel dì innanzi, animata dal piacere, contenta di piacere, un po' capricciosa, mentre sfuggiva alle sue dichiarazioni, allorchè egli sforzavasi di provarle il suo amore.

Lo faceva per civetteria di donna sicura del proprio potere, o per timore di svelare il proprio segreto?

Non s'era mostrata commossa al punto da lui desiderato, quando spiegò, per convincerla, tutte le seduzioni di bel giovane, avvezzo ai trionfi.

Al vederla libera troppo da preoccupazioni, allegra troppo, non abbastanza grave, domandavasi, in qualche momento, se doveva credersi tanto sicuro di lei quanto la sorella, contessa Grodsko, glielo affermava.

Allorchè, la sera prima, egli aveva chiesto a Folentin il risultato del colloquio, da lui avuto colla signorina Prévinquières, questi gli aveva evasivamente risposto:

— Sono stanco morto: se non vi rincresce, ne discorreremo domattina, tanto più che ho a dirvene a lungo.

Nei venti minuti che durò il tragitto da Beaumont al Rocher, il barone avea sonnecchiato nella carrozza, senza curarsi della contessa, sedutagli vicino; poi, invece di affrettarsi a mettere al corrente l'amico di ciò che tanto gli stava a cuore, se n'era andato per tempo, a null'altro intento, sembrava, se non alle proprie faccende.

Che significava simile indifferenza e che doveva egli concluderne?

Suonava il mezzogiorno, quando comparve dinanzi alla cancellata del castello la carrozza di Folentin, la quale, dopo un abile giro, venne a fermarsi dinanzi alla gradinata esterna.

Con leggerezza giovanile, il barone saltò a terra, mentre lo staffiere teneva saldo il cavallo pel morso, e mentre la contessa s'avanzava sulla piattaforma della scalinata stessa, per accogliere il padrone di casa.

Il quale, baciata la candida mano che gli veniva porta, e data sulla spalla di Condottier una amichevole palmata:

— E così, avete passato una buona notte, dopo le fatiche di jeri? Sono partito mentre dormivate ancora, chiamato da un affare importantissimo a Tour, ove contemporaneamente ne trattai un altro.

« Credo, infatti, che il notajo Bricard siasi deciso alla fine a cedermi un boschetto incastrato nella mia riserva di caccia.

« Ma venite, mentre faremo colazione vi racconterò la cosa, chè ora, ve lo confesso, muojo di fame.

La sorella e il fratello scambiarono un'occhiata. La volubilità di Folentin, la cura con cui indugiavasi su argomenti che non li interessavano punto, invece di occuparsi della questione essenziale — quella del suo colloquio con Rosa — destavano nei due giovani un comune sospetto.

Entrarono con lui nella sala da pranzo, dove, sedutisi, e dopochè i domestici ebbero recato l'antipasto:

— Ebbene, caro barone, disse la contessa, riferiteci una buona volta il risultato del vostro intervento presso la bella Rosa. Non siete riuscito, durante il lungo colloquio con lei, a farle dire ciò che ci preme tanto di sapere?

Folentin parve inghiottisse con difficoltà. Era la fetta di pane con suvvi disteso il caviale a porlo in imbarazzo, od era la domanda piuttosto, rivoltagli dalla signora Grodsko?

Abbassò gli occhi sul tondo, e pigliò un fare di compunzione; bevve un largo sorso; poi, come decidendovisi a un tratto, incominciò:

— Dovete esservi stupiti che abbia mostrato sì poca premura a rendervi conto della mia missione, giacchè era proprio una missione quella di cui m'avete incaricato...

— Diplomatica in sommo grado, interruppe il marchese, e vi avevo dato pieni poteri per trattare.

— Trattare! trattare! Con una persona tanto capricciosa!... Non è facile!

— Vi ha respinto alla bella prima, con asprezza?

— No. Fu anzi graziosissima.

— Non ha voluto ascoltarvi?

— Ha prestato al contrario una viva attenzione a quanto le dicevo...

— Circa all'argomento che dovevate svolgere?

— Sì.

— V'ha dato una risposta?

— Categorica. Ma che non vi soddisferà affatto.

— Rifiuta di divenire mia moglie?

— Assolutamente, coprendo però di fiori colui in nome del quale è stata fatta la richiesta di matrimonio.

— Bella soddisfazione!

— Non è vero? È la disfatta classica: « siete leggiadro a vedersi, dilettevole a udirsi, dotato d'un carattere gajo, d'un umor facile, il tipo dell'uomo nato per piacere... Non sarò mai vostra moglie! »

(*Continua*)

Il teste rifiutò, e andò a raccontare la cosa al giudice, il quale lo rimproverò dicendo: Siete stato uno stupido.

Pres. Perchè?

Bigliardi. Mi disse che avrei dovuto prendere le 50 lire e denunciare poi quel signore. (*Si ride.*)

Gentilini Vittorina

di Fontana Alice. Quando la Rosina, a Fontana, era una poverella che stentava la vita il mio sposo non voleva che io la avvicinassi, ma io non la trovai mai contumace. (*Si ride.*) Le piacevano molto i bambini.

Pres. Solo i bambini? e i grandi no?

Gentilini. Mah!

Pres. E a Bologna si diceva che facesse la *cocotte?*

Gentilini. Non mi consta.

Pres. Era innamorata molto di Tullio?

Gentilini. Molto e diceva che se egli l'avesse abbandonata si sarebbe ammazzata.

Una volta la teste si recò dalla Bonetti che era ammalata ed ebbe l'impressione che avesse l'intenzione di gettarsi dalla finestra.

Pres. Glie ne parlò la Bonetti stessa di queste intenzioni suicide.

Gentilini. Lo intuii io stessa.

Pres. Tullio, lo conoscevate?

Gentilini. Lo vidi a Fontana una volta che venne a trovare la Bonetti.

Pres. Sapevate se la famiglia Murri fosse informata della relazione di Tullio con la Bonetti?

Gentilini. Non mi ricordo.

Il presidente le ricorda quanto disse in istruttoria e legge la sua deposizione: « La Rosina mi diceva che la signora Linda e sua madre conoscevano la relazione di essa Bonetti con Tullio e non vi si opponevano, anzi costei andava per casa loro a lavorare.

Pres. Avete dunque perduta la memoria?

Gentilini. Sì, ho avuto una malattia ed ho perduto un poco la memoria.

Pres. Deve essere stata ben grave la vostra malattia perchè abbiate dimenticato tutto.

L'ispettore Castagnoli.

Il presidente continua poi a rinfrescare la memoria alla teste leggendole il suo esame scritto, nel quale, fra l'altro si dice che la Bonetti era una ragazza di cuore, ma che serbava rancore se aveva inimicizia con qualcuno; che la Bonetti era innamorata di Tullio il quale, in ricambio, le aveva comunicato una malattia innominabile.

Queste ed altre circostanze asserite in istruttoria, sono ora sfuggite dalla memoria della teste sempre a causa della sofferta malattia.

Avv. Levi. Ricorda la teste a che età la Bonetti fu abbandonata dai parenti?

Gentilini. La madre era morta, e il padre si trovava latitante per un reato commesso.

Avv. Levi. Anche questo può servire ai fini della causa. Abbiamo il sangue che abbiamo, e non ne dobbiamo rispondere. Sa la teste che la zia presso cui era la Bonetti ricoverata la mandava a chiedere l'elemosina?

Gentilini. Forse.

Bonetti (piangendo). Non *forse*, dillo pure, che lo sai, dillo che ho patito la fame.

Gentilini. Sì, è vero.

Avv. Levi. Può dire la teste se la Bonetti dopo essere stata amante di certo Monti e di un certo Beretta, divenendo l'amante di Tullio, gli fu fedele?

Gentilini. Posso dire che la Rosina era una ragazza splendida e perciò molto invidiata. Tutti ne parlavano abbastanza male.

Saccenti ing. Adolfo.

Il teste, in un giorno dell'agosto 1902, trovandosi nella sala del telegrafo in Bologna, fu avvicinato da una donna che lo pregò di scrivere un telegramma. Gli fece impressione il tono di confidenza di quel telegramma, date le condizioni della donna e quella della persona a cui il telegramma era diretto.

Il telegramma diceva:

« Tranquillizzati, non muoverti, domattina io sarò da te.

« *Rosina Bonetti* »

Il telegramma era indirizzato a Rimini alla signora Giovannina Murri.

Zardi Enrica, *sarta.*

La teste per ragioni di lavoro sino dal 1897 si recava in casa Murri e sentiva liti tra madre e figlia.

Un giorno Linda disse alla teste:

Senti, Tullio batte la mamma ed essa vuol più bene a Tullio che a me; aggiungendo, poi, che era scappata dalle unghie della mamma per cadere in quelle del marito. Si diceva molto infelice.

La teste sentì dire che Tullio batteva sua madre a colpi di seggiola. Un giorno — dice — Bonmartini, parlando con la sua bambina le disse: « Quando prenderai marito voglio guardare alla razza » alludendo alla famiglia Murri.

Polidori Alfredo, cameriere. Conobbe Tullio Murri come cliente dell'Albergo del Sole, ove il teste prestava servizio. « Un giorno — dice il teste — nell'agosto del 1902 Tullio venne a colazione e mi disse: Domani giunge la mamma e non verrò a colazione.

Ma il giorno dopo ritornò e disse:

« La mamma non è giunta, ma io non verrò più all'albergo perchè devo andare in Germania per i miei studii. »

Infatti non ritornò più.

Pres. Ricordate la data dei giorni di quelle due colazioni di Tullio all'albergo del Sole?

Polidori. Non potrei precisarlo.

Pres. Ma pure in istruttoria avete detto venerdì e sabato, due giorni che sarebbero il 29 e il 30 agosto.

Polidori. Non ricordo.

Melloni Giulio, maresciallo dei carabinieri. Accompagnò Tullio, in traduzione da Ala a Bologna.

Raccontandogli il fatto, Tullio gli diceva di aver compiuto l'omicidio per difendersi ed aggiungeva che era egli il solo colpevole. E diceva: « Quell'imbecille di Naldi si è fatto arrestare con tanti soldi in tasca, aggiungendo anche che egli avrebbe dato spiegazioni della cosa al magistrato. Dalle parole di Tullio il teste comprese che quella somma, il Naldi, non poteva averla avuta legittimamente. Tullio gli parve indifferente, ma non sa se questo contegno fosse proprio da attribuirsi ad indifferenza od a sicurezza di sè stesso.

Tullio. Sì ero tanto sicuro della mia condizione che nella mia ingenuità credevo bastasse spiegare all'istruttore come erano andate le cose perchè io fossi rimesso in libertà. Solo per ciò io ero indifferente.

A questo punto il presidente concede cinque minuti di riposo.

Ripresa l'udienza, viene introdotto il teste *Montanari Cesare,* imballatore. Si è trovato per sedici o diciasette giorni compagno di cella con Tullio, in carcere.

Questi parlandogli del delitto gli diceva che lo aveva commesso per difendersi e che il denaro trovato indosso a Naldi glielo aveva dato lui a titolo di prestito.

Pres. Che ne dite Tullio?

Tullio. Il teste sarà in buona fede, ma sta il fatto che io gli dissi che Naldi quel denaro me lo aveva rubato, tanto è vero che sono stato io a citare il teste a mia difesa.

Montanari. Non è vero.

Altobelli. Perchè era stato condannato il teste?

Molinari. Per lesioni.

Palberti. Che condanna ebbe?

Molinari. Trenta mesi di reclusione.

Municchi. Racconti il teste quanto gli disse Tullio.

Montanari. Tullio mi raccontò che Bonmartini gli disse: invece di provocarmi vien dentro. Tullio entrò nella casa con lui, uno dei due prese un pugnale che era sulla sedia, lottarono, uno rimase ferito, l'altro ucciso.

Pres. Chi diceva Tullio fosse stato il primo a prendere il pugnale?

Montanari. Non lo so.

Francesco Bonmartini.

Il 31 agosto 1902 il teste ricevette una lettera da Padova che per omonimia giunse a lui mentre era diretta al conte.

Il teste la pose entro una busta, vi unì un suo biglietto da visita e la mandò al prof. Murri perchè la recapitasse al conte.

Marinoni Giuseppe, *delegato di P. S.* si recò dal prof. Murri per sequestrare questa lettera, ma il prof. Murri disse che trattandosi di una lettera di poca importanza, cioè della vendita di una casa, l'aveva distrutta.

Il teste sequestrò il fodero del coltello di Tullio nella libreria di costui.

Scolari comm. Paolo, *ex-direttore superiore delle R. P. a Venezia.*

Il 2 settembre si presentò al teste la contessa Bonmartini e lo pregò che le facesse consegnare una raccomandata contenente 500 lire, perchè diceva di dover partire quel giorno per la Svizzera.

Il teste non la conosceva personalmente, ma avendo appreso che la contessa abitava in casa della marchesa Paolucci, ordinò ad un impiegato di andare col registro in casa Paolucci, e consegnasse colà la lettera alla contessa. Così infatti si fece.

Richiamato ad una circostanza asserita nel suo esame scritto il teste risponde:

Pensandoci bene sono sicuro che la contessa non mi disse di dover pagare una mesata di affitto scaduto, ma che qualora avesse ritardato ancora a lasciare l'alloggio correva il pericolo di dover pagare una mesata in più.

La contessa mi si presentò verso le 18,45 ed era agitata, agitazione dovuta, mi parve, alle difficoltà di esigere la raccomandata.

Si licenziano alcuni dei testi già sentiti e alle 5 30 si leva l'udienza.

CRONACA

LA CONVOCAZIONE D'URGENZA

del Consiglio comunale.

I consiglieri della minoranza hanno presentato istanza alla Giunta perchè convochi d'urgenza il Consiglio comunale per deliberare intorno alla questione della municipalizzazione del gas.

L'urgenza è determinata dal fatto che col 30 corr. scade il termine per dare la disdetta alla Società del gas.

Per legge un terzo dei consiglieri può far convocare d'urgenza il consiglio: la minoranza essendo costituita da oltre un terzo, ha fatto uso di tale diritto.

Sulla questione del gas è stata presentata un'interpellanza dai consiglieri avv. Carabelli e ing. Manfredini.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

per le dichiarazioni del ministro Tittoni.

Ieri sera si è riunito alla casa dei ferrovieri, in via San Gregorio, 46, il Comitato di agitazione, per discutere e deliberare a proposito delle dichiarazioni che il ministro Tittoni ha fatte alla Camera dei deputati, intorno alla questione ferroviaria, e segnatamente per quanto ha detto del personale delle ferrovie.

Dopo un po' di discussione, la trattazione di questo argomento, venne rimandata ad altra seduta.

Il Comitato di agitazione si intrattenne a lungo per prendere accordi circa l'inizio di una nuova eventuale agitazione.

La seduta si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno.

Il Comitato generale di agitazione protesta contro le punizioni inflitte dalle Amministrazioni ferroviarie in seguito alla precisa applicazione dei regolamenti; esprime piena ed intera la propria solidarietà coi compagni colpiti; li incoraggia a perseverare, malgrado le persecuzioni, nel contegno cosciente e saldo fin qui dimostrato; li addita alla lode e all'esempio dei ferrovieri tutti; dà loro l'affidamento che, nel limite del possibile, verranno dall'organizzazione indennizzati dei danni cui hanno dovuto soggiacere e nutre la fiducia che la qualunque azione decisiva che si dovesse svolgere in sostegno delle rivendicazioni dei ferrovieri giunga pure a cancellare tutte le ingiustizie e persecuzioni recenti.

LO SPETTACOLONE DEGLI STUDENTI AL LIRICO.

Quale lo spettacolo migliore: quello che si svolgeva sul palcoscenico, o quello che si godeva contemplando la sala? Interessantissimi l'uno e l'altro.

La platea, i palchi, le gallerie erano affollate come lo sono soltanto alle prime dei più celebri autori. Quante mamme e quanti babbi accorsi a contemplare le movenze graziose del figliolo birba scappato dalle aule della scuola per salire sulle tavole del palcoscenico! E quanti studenti, dai tradizionali berretti rosei, rossi, verdi, lassù nell'ultima galleria, plaudenti, rumoreggianti, fischianti all'indirizzo dei colleghi trasformati in artisti da caffè-concerto e in ballerine di tutti i *ranghi.*

Che musica, che canti, che scene! Furono tre, anzi quattro ore di risate franche, schiette, interminabili quelle che passarono ieri sera gli spettatori. Dinanzi a loro sfilarono *chanteuses,* umoristi, atleti, danzatori di *cake-walk,* tutte cose da *Edenissimo* di prima sfera.

I signori Barelli, Fabris, Manciforte, Winderling, Castelbarco, Amman, fratelli Clerici, Possenti, Besana, Supino — studenti dell'Università Bocconi e del Politecnico — cantarono, suonarono, pupazzettarono, fecero giuochi di forza, mentre l'orchestra diretta dal maestro Bettinelli accompagnava le canzonette o s'accordava agli scherzi varii. Un'arpa e un violoncello — due bionde figure in veste candida — mandarono in visibilio il pubblico con una certa composizione che suscitò in alto un coro miagolante e in basso un frastuono di battimani.

Tenne dietro il ballo « Sogni Goliardici », un seguito di quadri ben combinati, accompagnati da una musica scritta apposta — e scritta bene — dal maestro Arturo Cadore. L'azione coreografica è creazione della signora Adelina Cucchi, la ben nota exballerina, e del fratello Leopoldo; il soggetto è concezione dello studente Gustavo Possenti.

Il successo dello spettacolo è stato quale si meritava la buona volontà di quei bravi giovanotti: caloroso, anzi entusiastico.

I costumi eleganti e ricchi e la messa in scena erano particolarmente degni d'encomio: come pure lodevole è stato l'accordo, e l'affiatamento delle masse e assai bene istruite.

E non vanno dimenticati i sessanta improvvisati professori d'orchestra, che sotto la bacchetta dello studente Scribani Rossi seppero stare al tempo e tirar via con disinvoltura goliardica.

Il tema del ballo è presto detto: in una aula universitaria, mentre un professore fa lezione, gli studenti s'addormentano e sognano. Dinanzi agli occhi della fantasia passano le dolci visioni goliardiche: chellerine, bottiglie di *Champagne,* carte da giuoco, palle di bigliardo, dadi, pipe.

Poi, conseguenza necessaria delle figure precedenti, ecco la *Bolletta,* una vecchia lacera seguita da ranocchi verdi: un successone ha il quadro simbolico! Ma arrivano, liberatori, i portalettere con le buste sigillate, e le raccomandazioni paterne, che rievocano la visione dolorosa degli esami e il sole luminoso dei 18|30.

La seconda parte del ballo, dopo una breve apparizione di Minerva con relativa danza serpentina, ci mostra gruppi e danze delle varie regioni d'Italia.

L'ultimo quadro è un'apoteosi di Dante: sullo sfondo s'erge il monumento di Dante; ai piedi vi sta un Italia con una bandiera spiegata, circondata dalle città italiane. — L'orchestra suona l'inno Goliardico.

Gli studenti da tutte le parti del teatro vi fanno ecco, mentre il pubblico saluta con un'ovazione entusiastica l'apparizione simbolica.

Un saggio di eccellente esecuzione musicale lo si ebbe come intermezzo tra l'*Edenissimo* e il ballo: i professori Ranzato, Brunelli e Mataresi, e la signora Ranzato si prestarono cortesemente a suonare un quartetto composto dallo stesso Ranzato.

Peccato che il pubblico più elevato — quello della galleria — impaziente di contemplare le piroette delle ballerine, disturbasse un pochino l'audizione del severo intermezzo.

L'incasso, che va in pro della « Dante Alighieri », dev'essere stato rilevante assai. E ora auguriamo che sia tale anche per le successive rappresentazioni: i nostri simpatici studenti, oltre al ricordo gradito di ore trascorse in festosa allegria, avranno anche la soddisfazione di aver contribuito efficacemente al fiorire della patriottica associazione.

La Società Democratica all'onorevole Sacchi. — La Società Democratica Lombarda ha inviato il seguente telegramma all'on. Sacchi. a Roma:

« La Società Democratica Lombarda plaude, convinta, alle franche, recise dichiarazioni fatte ieri alla Camera in nome del gruppo radicale, tenendosi certa che i rappresentanti del partito radicale in Parlamento sapranno perseverare con ogni energia nella opposizione contro qualsiasi ibrido connubio di partiti inteso alla conquista del potere, contro ogni indirizzo di governo non schiettamente laico e democratico, contro qualunque tentativo di menomazione o sopraffazione del legittimo diritto d'organizzazione d'ogni classe di lavoratori.

« Particolari saluti.

« *Ing.* Manfredini, *presidente.* »

UNO SCONTRO TRAMVIARIO

Quattro cavalli morti -- Un macchinista ferito.

Un grave accidente tramviario si verificò ieri sera alle 9 a Villa Fornaci, a pochi chilometri da Porta Venezia.

Il tram a vapore interprovinciale partito da Porta Venezia alle 7.13, per Treviglio, giunto al luogo sopraindicato investiva un carro, trascinato da quattro cavalli e di proprietà di tal Mercandalli di Canonica d'Adda.

Il carro, carico di tabacco, sale, ed altra merce di valore camminava verso Bergamo.

L'urto fu violento, il carro si rovesciò, e i quattro cavalli andarono a cadere sul binario, e sotto le ruote della locomotiva del tram.

Le povere bestie rimasero schiacciate.

Anche la locomotiva deragliò, e fu un miracolo se non è precipitata dal ponte sulla Molgora. Il macchinista Cozza, che con sangue freddo tentò invano di arrestare la corsa, poichè la via in quel punto è in discesa, riportò gravi contusioni alla testa.

È facile immaginare lo spavento dei passeggieri, che dovettero poi sostare, in attesa di un'altra locomotiva per oltre due ore.

I danni dello scontro non sono ancora precisati, ma certo ammonteranno ad una cifra non indifferente.

Sul posto si recarono le autorità per l'inchiesta del caso, ma pare che si possa già escludere qualsiasi responsabilità del personale, poichè il carro investito marciava imprudentemente proprio a filo del binario in un punto dove questo fa una curva che impedisce di scorgere a pochi passi se sullo stesso vi siano degli ostacoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 23 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.1.
Tem. c. med. + 8°.1, mass. + 9.9, min. + 6°.6.
Umidità relativa media 82 0|0.
Venti dominanti: Nord est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioviggine.
Acqua caduta mill. 6.4.

ECO DEI TEATRI

. Ci telegrafano da Ferrara, 23:

La prima dell'*Amico Fritz* di Mascagni, al teatro Tosi Borghi ebbe pieno successo. Furono vivamente applauditi i principali interpreti, soprano, Pertiz, tenore Colombini e baritono Bellati.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Gino Neri, ottimamente.

. Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) Ieri sera al Costanzi è andata in scena l'opera-ballo del maestro Saint-Saens, *Sansone e Dalila.*

Il successo fu ottimo; l'interpretazione mirabile.

Si distinsero: la signorina Virginia Guerrini e il tenore Longobardi.

Ricchissima la messa in scena.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Ci telegrafano da Vercelli, 23:

Lo sciopero dei muratori a Livorno Vercellese è stato composto. Gli scioperanti ottennero un lieve aumento di mercede e la libertà di lavorare dieci o undici ore.

A San Germano perdura lo sciopero dei contadini. Tutte le trattative iniziate sino ad oggi per venire ad un accordo andarono fallite.

. Ci telegrafano da Rovigo, 24:

A Canaro una parte di proprietari e conduttori di fondi, purtroppo esigua, ha accettato i patti proposti da quei lavoratori. Ma la parte maggiore non vuole accondiscendere, per non riconoscere le leghe di miglioramento ed a quanto dicesi avrebbe ingaggiato un buon numero di *krumiri* per fare le semine.

Sul luogo è arrivato un funzionario di P. S. con alcuni carabinieri.

A Bagnolo di Po è sorta una questione fra i contadini e l'associazione dei proprietari in seguito al rifiuto da questa opposto di assumere per i lavori a compartecipazione alcune famiglie di poveri artigiani, che, per vivere sono costretti di lavorare in qualche tempo dell'anno la terra.

Tale rifiuto potrebbe portare delle serie conseguenze essendovi completa solidarietà tra artigiani e contadini.

. Ci telegrafano da Città di Castello, 24:

Lo sciopero dei braccianti di Lama è terminato.

Gli scioperanti hanno ottenuto un aumento di trenta centesimi, sulla mercede giornaliera.

Lo sciopero, durato cinque giorni si è svolto nella maggior calma.

. Scrivono da Fabriano:

Tempo addietro gli operai della cartiera Milani ottennero dalla Ditta un anticipo di danaro da scontarsi con ore straordinarie di lavoro.

Lunedì quel lavoro straordinario doveva iniziarsi nelle officine meccaniche; ma gli operai di quel reparto non vollero eseguire l'ordine dato dal direttore e furono perciò sospesi dal lavoro.

Questo provvedimento ha provocato oggi lo sciopero dei macchinisti, modulari e altri meccanici dello stabilimento inscritti alla Lega di resistenza, i quali si sono resi solidali con i compagni sospesi.

I SUICIDI NELL'ESERCITO

Si ha da Piacenza che ieri un soldato si è suicidato, mentre era di sentinella ad una polveriera fuori di porta Sant'Antonio.

Il soldato è certo Mairo Lorenzo del 3° genio; era di sentinella alla polveriera n. 4. Lo sparo fu udito fino alla barriera Sant'Antonio, dalle guardie daziarie.

Del fatto fu dato tosto avviso all'autorità militare e sul luogo accorsero ufficiali e soldati.

Circa la causa che determinò la triste risoluzione, nulla si è potuto sapere.

La fine della seduta della Camera

La seconda votazione.

Dopo il risultato della prima votazione sull'ordine del giorno Brunialti, si dà lettura dell'ordine del giorno Marsengo-Bastia, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Ecco il risultato:

Risposero **sì**, cioè in favore del Ministero, 273;

Risposero **no**, 88:

Astenuti 3.

La Camera approva l'ordine del giorno Marsengo-Bastia (*applausi*).

La seduta termina alle ore 7.10.

L'appello nominale.

Ecco il risultato dell'appello nominale sull'ordine del giorno Brunialti:

Risposero **sì**, cioè contro il Ministero:

Agnini, Albasini, Alessio, Aliberti, Angiolini, Antolisei, Aprile, Arlotta, Arnaboldi, Aroldi;

Badaloni, Baraggiola, Baracco, Barzilai, Basetti, Bastogi, Bentini, Berenini, Bergamasco, Bertesi, Bertolini, Bissolati, Borghese, Bottacchi, Bracci, Brunialti;

Cabrini, Callaini, Camerini, Cameroni, Campi E., Campi N., Campus-Serra, Canetta, Carboni-Boj, Casciani, Castoldi, Celli, Chiesa P., Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colajanni, Costa, Credaro, Curioni;

D'Alì, D'Alife, Damasco, De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava, De Nobili, De Viti de Marco, Di Broglio, Di Cambiano, Di Stefano, Di Trabia, Donati;

Fazi Francesco, Fazi V. Ferrarini, Ferraris M., Ferri E., Ferri G., Fortunato, Fradeletto, Franchetti, Fulci L., Fulci N.

Galimberti, Gallini C., Gallo, Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Giusso, Grippo, Guerci, Guicciardini, Gussoni;

Loero, Lucca, Lucchini L., Lucifero, Luzzatto A., Luzzatto R.;

Manfredi, Marcello, Masciantonio, Masini, Materi, Mazziotti, Merinati, Miniscalchi E., Mira, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Morpurgo, Moschini;

Nitti;

Pala, Pansini, Pantano, Papadopoli, Pavia, Pianese, Pinna, Pipitone, Pozzato, Prinetti;

Raccuini, Rampoldi, Riccio V., Rigola, Rocco, Romussi, Rondani, Rosadi, Rota;

Sacchi, Salandra, Sanarelli, Saporito, Scalini, Sili, Silvestri, Sinibaldi, Socci, Sonnino, Sorani, Sormani, Spada, Spirito B., Spirito Fr., Stagliano;

Talamo, Teso, Toaldi, Torlonia, Torrigiani, Turro;

Valeri, Vallone, Vicini Visocchi;

Weill-Weiss, Wollemborg;

Zabeo, Zerboglio.

Risposero **no**, cioè a favore del Ministero:

Abruzzese, Abignente, Abozzi, Aguglia, Albertini, Artom, Astengo, Aubry, Avellone;

Baccelli G., Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Biancheri, Bianchi E., Bianchi L. Bianchini, Bizzozzero, Bonacossa, Botteri, Bovi, Brizzolese, Buccelli;

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Capruzzi, Carcano, Cardani, Carugati, Cassuto, Castellini, Castiglioni, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiappero, Chiapusso, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccaroni, Cimati, Cipelli, Cirmeni, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Coffari, Colosimo, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa Z., Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

Da Como, D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, Daronco, De Bellis, De Gaglia, De Gennaro E., De Gennaro Ferrigni, De Giorgio, Del Balzo G., Dell'Arenella, De Luca Ippolito, De Michetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, Di Rudinì C., Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi G., Falconi N., Falletti, Fani, Farinet Fr., Fasce, Fede, Ferraris C., Fiamberti, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Gaetani di Laurenzana, Galletti, Galli, Gallina G., Gallina N., Galluppi, Gattoni, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Goglio, Gorio, Graffagni, Grassi Voces, Gualtieri, Guarracini, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerritore;

Jatta;

Lacava, Lampiasi, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini G. Libertini P., Licata, Lonardo, Lucchini A., Lucernari, Luzzatti L.;

Macola, Majorana A., Majorana G., Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Maraini C., Marazzi, Maresca, Marescalchi, Marinuzzi, Marsengo Bastia, Marzotto, Masi, Massimini, Matteucci, Meardi, Medici, Mel, Melli, Merci, Mezzanotte, Modestino, Molmenti, Montanti, Monti G., Monti-Guarnieri, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti;

Negri, Niccolini, Nuvolini;

Odorico, Orioles, Orlando V., Orsini, Ottavi;

Pais-Serra, Pandolfini, Paniè, Pascale, Pastore, Pavoncelli, Pellecchi, Pellerano, Personnè, Petroni, Pilacci, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Pompili, Pozzi D., Pozzi M., Pucci;

Queiroli, Quistini;

Rajneri, Rasponi, Rastelli, Rava, Rebaudengo, Reggio, Resta-Pallavicini, Ricci P., Rienzi, Rizza E., Rizzetti, Rizzo V., Rizzone, Rochira, Romano G., Ronchetti, Roselli, Rossi E., Rossi L., Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli;

Salvia, San Severino, Santamaria, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Serristori, Sesia, Simeoni, Sola, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Soulier, Spagnoletti, Spallanzani, Spingardi, Squitti, Stelluti-Scala, Strigari, Suardi.

Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torlonia L., Torraca, Turbiglio;

Umani;

Valentino, Valle G., Valle E., Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Verzillo, Villa;

Zaccagnino, Zella-Milillo.

Astenuti:

Cavagnari, Tizzoni, Zari.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 marzo.

Presidenza Canonico, *presidente.*

La seduta comincia alle 3 10.

Colonna F. (relatore) riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori Chinaglia avvocato Luigi, Di San Giuliano marchese Antonino, Lioy nob. Paolo, Caldesi avvocato Clemente, Plutino Fabrizio, Tiepolo conte Lorenzo, Menafoglio marchese Paolo, Mangiagalli prof. Luigi e Sanguinetti Cesare. La Commissione ne propone la convalida all'unanimità.

Pierantoni, per considerazioni di opportunità politica, dichiara di rinviare la sua interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione sulla Scuola coloniale di Roma.

Si votano a scrutinio segreto le proposte di convalida dei nuovi senatori. Sono approvate.

Guala (nuovo senatore) giura.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Disposizioni sulla leva dei nati nel 1885.

Si discute il disegno di legge: Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali.

Pozzi (s. s. Lavori). Accetta che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

Dopo osservazioni di diversi senatori, alle quali rispondono il sottosegretario Pozzi e il senatore Balerna (relatore) il progetto è approvato con due emendamenti del senatore Scialoia.

Di San Giuliano e Plutino (nuovi senatori) giurano.

La seduta è levata alle ore 5 30.

L'imperatrice di Germania a Genova

Ci telefonano da Genova, 24:

(C.) Alle 5 45 d'oggi è giunta a Genova, col treno del Gottardo, l'imperatrice di Germania che, come si sa, si reca a raggiungere l'imperatore Guglielmo per compiere una crociera nel Mediterraneo.

L'imperatrice, col suo seguito, è scesa al Ponte Federico Guglielmo e si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern,* sul quale deve portarsi a Civitavecchia dove si incontrerà coi reali d'Italia e collo sposo.

Alla stazione attendeva molta folla trattenuta dai cordoni di guardie di città. Le autorità avevano preso severissime misure perchè nessuno avvicinasse l'imperatrice; anche i giornalisti dovettero assistere a distanza all'arrivo.

Presentarono gli ossequi all'imperatrice il console germanico e parecchie notabilità della colonia tedesca.

L'*Hohenzollern* è partito quasi subito per Civitavecchia scortato dalle corazzate *Varese, Garibaldi* e *Carlo Alberto.*

Da Civitavecchia l'imperatrice si recherà poi in Sicilia.

GRANDI LAVORI NEGLI ABRUZZI

Abbiamo da Aquila:

A causa della frana caduta fra Bussi e Tocco a Casauria, l'amministrazione ferroviaria ha già iniziata la costruzione di due ponti e di circa 400 metri di binario, sopra una variante, poichè la frana impedisce l'esecuzione dei lavori sull'antica strada.

A Bussi pure, accanto allo stabilimento elettro-chimico, sta sorgendo un altro grandioso stabilimento per la fabbricazione dell'alluminio e di altri prodotti chimici.

A cento metri di distanza da questa nuova costruzione e, precisamente, presso il fiume Trino, per accumulare la forza di 10,000 cavalli si deve scavare un bacino con canale esterno e canale in galleria.

Per tutti questi lavori occorrono 2000 operai.

LE VITTIME DEI TRENI.

Stamane un treno facoltativo che percorreva la linea Ferrara-Ravenna giunto fra i caselli cinque e sei, investì un povero vecchio, certo Graziani, che morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

Si tratta di una disgrazia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Rosa Ballerini, il figlio avvocato Odo, la nuora Giulia Beati, le abbiatiche Teresa e Lidia, la sorella Elisa maritata Gadda, il cognato Giuseppe Gadda, ed i congiunti tutti, nel massimo dolore annunciano la morte del loro amatissimo

ODOARDO TABACCHI

Professore di scultura nella R. Accademia Albertina di Torino, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia, e cavaliere della Legion d'Onore.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore undici, partendo dalla casa in via Revere, 6, per il Cimitero Monumentale, donde la cara salma verrà trasportata in Valganna per essere tumulata nella cappella di famiglia, ed in quell'Abbadia si celebrerà l'ufficio funebre domenica alle ore 10 30.

Si avvertono gli amici che intendono rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto che la corsa del treno elettrico per Varese in coincidenza colla linea Bettole, Valganna parte dalla Stazione Centrale alle ore 7,32.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Milano, 23 marzo 1905.

La famiglia Turri, i parenti ed i congiunti, ringraziano con animo grato gli amici ed i conoscenti, che con solenne dimostrazione d'affetto, accompagnarono all'ultima dimora la salma lagrimata della loro amatissima

MARIANNA.

Milano, 23 marzo 1905.

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

Chiedete campioni delle più alte Novità in
SETA NERA
Specialità ultime creazioni in stoffe di seta garantite, per abiti da sposa, da società e da passeggio.
Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia.

Cambiamento di. . . . . stagione

Si raccomanda di purificare il proprio sangue, di rigenerarlo in primavera, epoca la più pericolosa dell'anno per la salute.
Coloro i quali avranno trascurato questa raccomandazione non eviteranno senza dubbio, la debolezza, le eruzioni, i rossori, i furuncoli, i mali al capo, la stanchezza generale, attacchi di bile, Perdita dell'appettito, indigestioni. Il miglior tonico, il più potente purificatore e rigeneratore del sangue sono le Pillole Pink.
Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e presso A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole.

Pillole Pink

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IGIENE E BELLEZZA

Applicazione della cura d'uva.

Grazie ai lavori di Pasteur la medicina s'arricchisce ogni giorno di qualche nuova scoperta.

Ecco che uno scienziato, il Prof. Giorgio Jacquemin, dedito dal 1888 allo studio dei fermenti e dei lieviti ha scoperto le curiose proprietà del fermento puro d'uva e resa pratica in qualsiasi stagione dell'anno la preziosa cura d'uva.

La comunicazione da lui presentata il 18 novembre 1902 all'Accademia di Medicina ha suscitato l'interesse di tutto il mondo medico, ed ovunque degli esperimenti riusciti, gli valsero entusiastiche relazioni dei medici.

Il fermento puro d'uva Jacquemin, che ha un gusto molto piacevole di vino nuovo, si è affermato come rimedio sovrano in tutti i casi di malattie della pelle: antrace, foruncoli, gavocciolo d'Aleppo, e tutte le eruzioni della pelle *non resistono ad una cura di quattro giorni!* L'acne, l'eczema, l'erpete, secondo la loro data, richiedono al più due mesi. *E come energico depurativo* che il fermento puro d'uva Jacquemin agisce in questo campo introducendo nello stomaco un agente naturale di fermentazione, che attiva a digestione, provoca l'appetito e di conseguenza, attiva la circolazione del sangue, infondendo all'organismo nuovo vigore. *Un altro effetto del fermento puro d'uva è quello di bruciare il glucosio del sangue nei diabetici* e di apportare delle guarigioni insperate.

D'altra parte, l'azione dello stomaco è preponderante sullo stato generale della salute e molte malattie, alle quali sopratutto alla nostra epoca le donne vanno facilmente soggette: pesantezza, vertigini, emicranie, vampe di calore al viso, debolezze, anemia, clorosi, leucorrea o bianche perdite, diabete, malattie del fegato, itterizia, *non hanno altre cause.*

Una cura al fermento puro d'uva Jacquemin, regolarizza prontamente ogni funzione organica.

Da ciò consegue il vivace colorito, indizio d'una salute florida, una carnagione rosea costituisce il pallore inquietante degli anemici o l'oscura maschera dei dispeptici, come anche in certe affezioni, lo spiacevole rossore del viso.

Ecco una cosa che farà immenso piacere alle signore eleganti, nelle quali la malferma salute ha distrutto ogni bellezza della carnagione.

Curare lo stomaco e purificare il sangue, ecco l'essenziale; un rimedio naturale è a vostra disposizione, cioè il fermento puro d'uva di Jacquemin.

Dottor Passy Terrier.

Per qualsiasi schiarimento, scrivere al sig. Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzeville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: Zini, Berni, Biancardi e C., prodotti farmaceutici, Corso Garibaldi, 83 e 85, Milano.

VENDESI Villini 8 locali con cantine, abbaini, bagno, giardino lire 24000, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnoli Ceriani, Corso Loreto 54. Milano.

Per cessazione di commercio
della Ditta
M. SANTAGOSTINO
Via Torino, 25 (angolo Lupetta)
GRANDE LIQUIDAZIONE
per 30 giorni a datare da LUNEDÌ 27 marzo 1905.
RIBASSO STRAORDINARIO
del 30 0|0 sul costo reale a prezzi fissi. Stoffe per uomo e per signora e cotoneria.
Il Successore BOZZI PIETRO.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D. NULLI del Osped. Magg. Via Fontana 16, ore 1-3; C. Romana 42

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute?

L'illustre Dottor S. LAURA Professore nella R. Università di Torino, scrive: « Il FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un tonico pronto ed efficace riparatore costituzionale ».

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 24 marzo, ore 3 pom.

Nessuna variazione da Parigi per la nostra Rendita segnata nell'odierna apertura 104.80 e così anche da noi fecesi come stamane 104.92 per liquidazione.

Stazionarie le Edison a 738 circa e le Terni a 1895, mentre le De Angeli progrediscono a 340 e le Vizzola a 1263.

Offerte le Meridionali a 751 e le Raffinerie Zuccheri L. L. a 433.50.

Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 87 »	— —
	f. m.	104 92 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 82 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	751 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	451 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1150 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	852 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	356 — »	— —
Id. Edison	»	738 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1895 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	473 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	433 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1546 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	560 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	305 — »	— —
Id. » Muggiani	»	326 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	185 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	336 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	117 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	144 — «	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	340 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	306 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	363 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 — »	— —
Svizzera	» . . .	99 92 »	— —
Londra	» . . .	25 18 »	— —
Germania	» . . .	122 95 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 24, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—,—	Rend. Spagn. .	92.02
Id. id. 3 0[0 .	99.75	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.82	Argento	98,50
C. su Londra	25,16 1[2	Cred. Fondiar.	738,00
Cons. Inglese	91 1[4	Azioni Suez . .	4425
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi .	134,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89.15	Rendita Russa	73,90
Ban. di Parigi	1310	Rend. Portogh.	68,97
Tunisine . . .	489,00	B. di Francia	3800
Rend. Egiz. .	108.50	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0[0	80.60

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 24, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 104 90 — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Banca d'Italia 1151,00 — Banca Comm. 852.00 — Credito Ital. 625,00 — Merid. 753.00 — Mediterr. 452.00 Navigaz. Gener. 472,50 — Raff. Zucch. 435,00.

Borsa di Roma.

Roma, 24, *ore 3.* — Rend. it. 5 0[0 fine m. 104.97 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 102,90 -[- — Banca d'Italia 1152,00 — Azioni Banco di Roma 129,00 — Meridionali 753,00 — Acqua Pia 1499,00 — Gas 1497.00 — Condotte d'acqua 364.00.

Borsa di Torino.

Torino, 24, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 104,90 — Id. 3 1[2 0[0 102,80 — Mediterr. 450,00 — Merid. 751,00 — Banca d'Italia 1151,00 — Banca Commerc. 853,00 — Credito Ital. 626,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 22. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 23. — Su Londra 4,83.08. — Parigi 5,18.

Rio Janeiro 22. — Su Londra (v. L. 14 1[16.

Valparaiso, 21. — Su Londra (v.L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 24. — **Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano**

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	0.—	4?,—
» nuovo	26,—	26,50	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	3?,—
Ven. Mant.	26,25	26,75	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	35,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,25	33,50
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,50	37,—
Birmania	25,75	28,50	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,25	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19,—	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,50	17,—	» Plata	23,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	135,—	150,—
Miglio			Sp. er. m.	120,—	135,—
Nazionale	17,50	18,—	Lojetto	30,—	40,—

Ortaggi.

Milano 23. — Fagiuoli: borlotti esteri da L. 37.— a 38.—, bianchi da 29.— a 33.—, colorati n. da 26.— a 28.—, dell'occhio da 29.— a 30.—, misti da 22.— a 24.—, Lupini da 12.— a 13.—, al quintale.

Cremona, 23. — Patate da L. 1.30 a 1.40 al miriagramma. Fagioli comuni da 32.— a 36.—, id. dall'occhio da 30.— a 34.— al quintale.

Novara, 23. — Fagiuoli da L. 24.— a 25.—, id. dell'occhio da 24.— a 27.—, al sacco di 120 litri.

Torino, 23. — Al miriagr.: patate da L. 0.80 a 1.—, cipolle da 2.50 a 2.75, carote da -.— a -.—, fagiuoli da -.— a -.—, cavoli da 0.80 a 1.—, cavolfiori da -.— a -.—, cardi da -.— a -.—, spinaci da 1.50 a 1.75, pomidori da -.— a -.—, rape da 0.50 a 0.70.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 24 marzo 1905.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
88	88	buoi	1.ª	L. 81,—	1,48 a 1,50
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
160	160	vacche. . . .	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 59,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
8	8	tori	1.ª	» 70,—	1,23 » 1,25
			2.ª	» 61,—	1,15 » 1,17
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
800	800	vitelli maturi	1.ª	» 1,06	1,59 » 1,61
			2.ª	» -,92	1,38 » 1,40
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
130	130	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,65	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

***

Nel mercato d'oggi i vitelli maturi di prima qualità aumentarono di L. 1 al quintale a peso morto, quelli di seconda qualità invece diminuirono di L. 3 al quintale a peso vivo e di L. 4 a 5 a peso morto: i vitelli immaturi di prima e seconda qualità diminuirono pure e cioè di L. 5 al quintale a peso vivo.

Rimasero invariati i prezzi dei buoi, delle vacche, dei tori, dei vitelli maturi di prima qualità a peso vivo e di terza qualità tanto a peso vivo che a peso morto.

Burro.

Milano, 24. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,75** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,70.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 24. — Nel mercato d'oggi si ebbe un rialzo quasi generale. I tacchini vivi diminuirono di cent. 5 al kg., i morti di 5a 10, le tacchine giovani vive di da 10 per capo, le morte di 15 a 25 al kg., le anitre grosse di 0 a 25 per capo, le mezzane di 10 a 15, i pollastri grossi di 5 a 10, i mezzani di 10, i pollastri novelli brianz. di 5, le galline grosse di 0 a 10, le mezzane di 10, la polleria morta grossa di 10 al kg., e i piccioni grossi e piccoli di 5 cadauno.

Tacchini vivi al kg. 1.50 a 1.60, morti 1.90 a 2.— novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 5.— a 5,50, id. morte 1.90 a 2.10 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.50 a 5.— cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.75 a 3.—, mezzane 2.10 a 2.40 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.—, mezzane 2.10 a 2.30.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.70 a 1.90, piccoli 1.40 a 1.50, novelli brianz. 1.90 a 2.10 cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id mezzane [1,80 a 2.— cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni grossi 0.85 a 0.95 mezzani 0.65 a 0.75 caduno.

Selvaggina.

Milano 24: — Nel mercato d'oggi i prezzi si mantennero invariati, eccezion fatta per le arzagole che subirono un ribasso di cent. 0 a 10 cadauna. Domanda di merce limitata.

Anitre selvatiche L. 1.80 a 2.00. Arzagole (manzoline 1,00 a 1.15, Garganelli 0.65 a 0.75 Beccaccine 0.70 a 0.80.

Uova.

Milano, 21. — Nel mercato d'oggi tutte le qualità di uova andarono soggette ad un tenue rialzo: quelle di prima qualità aumentarono di cent. 0 a 1, quelle di seconda e terza di 1 cent. alla dozzina. Buona richiesta di merce.

Uova di prima qualità L. 0,73 a 0.75 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,61 a 0,62.

Olii e semi oleosi.

Milano 24. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 187 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 100 a — id. cocco imbianchito 78, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 92 a 94. — Oleina saponificazione L. 54 a 56.

I prezzi si mantengono invariati.

Petrolio.

Milano, 24. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic e 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23,80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21.50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Bologna 20. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29.250 cg. netto. Petrolio d'America L. 22,25 a 22,20 id. rubino 26,85 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22.10, Nazionale 20,25 a 20.50.

Genova 22. — Mercato più calmo con un leggero declinio nei prezzi. Quotasi:

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,70 al ql., in cassette per cassa 7,25 a -.—, Caucaso cisterne 18,60 al ql., in cassette per cassa 7,— a —. Il tutto schiavo dazio.

Spiriti ed Acquavite.

Genova 22. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 286 a 288. id. cereali fino 95 gradi 278 a 280 id. denaturato 94 gradi — a 80 il Ql,. senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Coloniali.

Bologna 22. — Caffè Bahia 250,— a 255,— idem San Domingo 270,—, 275,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 340,— a 345,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—, Zucchero raffinato extrafino 139,— a 139,50, idem id. extra 139,— a 139,50 — idem id. centrifugato 138,50 a 139.— idem id. in quadretti 147.50 a 148,—, Zucchero biondo 1° 125 a 125,50, idem 2° 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 276 a 278, idem altre marche 268 a 270 fuori dazio.

Vini.

Milano, 24. — I prezzi tendono un po' alla debolezza, per quanto sui mercati abbiasi una discreta attività. In ogni modo le quotazioni si mantengono invariate. Quotasi:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 34 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 44 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 40, Griguolino — a —, Ovada Acqui 20 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 32 a 34, Bianchi secchi 18 a 34, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 32, Romagnoli 20 a 25, Toscani 36 a 60, Abruzzi 28 a 32, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 20 a 25, Barletta prima qualità 28 a 30, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36. Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1[8 38 a 75. Samos 36.

Verona 24. — **Listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, all'ettolitro, alla cantina del produttore:**

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — **Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., correnti da pasto da 25 a 37 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 —** Idem qualità fine da 35 a 40 — **Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.**

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 23 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale gior-naliero	Entrate dal 1° al 23 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	23 610	11 405	33 015	670 665
Bozzoli pesati . »	4400	—	4400	155 850
Cascami pesati. »	—	—	—	370
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	4920
Ass. campioni N.	302	166	468	11 807

Zurigo 23, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1350 — Trame 1960 — Greggie kg. 1390 — Totale kg. 4700.

Lione 23, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	3	28	3
Asiatiche b.	28	28	72	60
Peso . . .	2310	2170	7400	3308

Peso totale . . . . Kg. 15183.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Ancona — Capecci Giov., Jesi, oreficeria.
Trani — D'Addato Dom., Bisceglie, pizzicc.
Torino — Delpiano Edoardo, trattoria.
Napoli — Demma Nicola, argenteria.
Ravenna — Orlandi e Errani, ferramenta.
Venezia — Padovan Angelo, saluni, formaggi.
Bologna — Parmeggiani Remido, automobili e biciclette.
Genova — Traverso Art., Sampierdarena, oli.

Piccoli fallimenti.

Genova — Balbi C., Sampierdarena, forno.
Trapani — Cattani Em., Marsala, bianch.
Teramo — Di Dionisio Ulisse, Tortoreto. — Faragolli Michele, Campli, esercizio caffè.
Cagliari — Fara Lombarino Fr. Iglesias, vino.
Bologna — Savioli Luigi, cappelli.

Accomodamenti.

Lucca — Frateschi Giulio, Pescia, commestibili. — Giambastiani Francesco, Bargecchia (Massarosa) commestibili.
Como — Rossi Angelo, Appiano, albergo.

Stato Civile.

Morti in Milano il 23 marzo.

Biadico Pietro 22, ferrov., v. Canonica 134.
Trezzi Antonio 75, giornaliero, bast. Magenta 39.
Pozzoli Dionigi 73, spazz., via Signora 10.
Fontana Luigi 75, via S. Rocco 6.
Gelmetti Luigia 64, cas., v. P. Sarpi 38.
Cella Giuseppa 54, cas., v. Torino 64.
Pelosi Pietro 72, contad., Rozzano.
Gattoni Carolina 66, cas., v. Lupetta 7.
Manfredini Ottorino 2 cascina Moneucco 36.
Garavelli Celso 48, facch., v. Palestrina 38.
Zacchetti Gius. 44, brac., rip. Gratasoglio 230.
Colciago Vincenzo 2, v. Milazzo 8.
Grassi Antonio m. 1, v. G. Pepe 2.
Montini Luigia 81, v. Orti, 25.
Ferrero Ernesta 36, sarta, v. Rugabella 25.
De Feo Francesco 3, corso Magenta 25.
Moreo Ercole 66, contab., v. S. Marco 40.
Gnecchi Luigia m. 1, v. S. Maurilio.
Raimondi Emilia 4, v. Vivaio 22.
Spaga Luigia 56, cas., v. Borsieri 37.
Pissocaro Vittorino m. 1, P. Cordusio 1.
Bergamaschi Stella 60, ag., corso Romana 89.
Pessina Luigia 81, pens., v. Canonica 52.
Righi Egisto 52, imp., v. G. D'Arezzo 3.
Cozzi Carolina 64, trapunt., v. S. G. sul Muro 10.
Mantegazza Franc. 71, cas., viale P. Umberto 14.
Morandi Annetta 16, corso Romana 36.
Spagna Virginia 81, agiata, v. Adigo 1.
Terbini Ester 9, v. Sottocorno 27.
Locati Maria m. 2, v. Bramante 33.
Rovida Teresa 61, cas., bastioni Genova 5.
Magnifico Dom. 41, neg., viale Vigentina 38.
Zoppi Giuseppe 51, calz., v. Osti 6.
Ponzoni Antonia 54, cas., vicolo S. Carlo 8.
Romanoni Giulia 15, cuc., v. C. Farini 64.
Totale 35.
Dichiarazioni delle nascite N. 31.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

CERCASI rilevare buffet stazione ferroviaria qualsiasi città o borgata, purchè rimunerativo. Scrivere Bosi Santagostino, via Velasca 3, Milano. 9301

COMMERCIANTE germanico cerca rappresentanze in nova, vino e frutta. Primarie referenze. Scrivere a Franz Graab, Boeckhstr. 19, Karlsruhe Baden. 9173

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 a 1,60. Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 7325

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

MATRIMONIO mancato vendo camera letto, sala pranzo, salotto. Via Felice Bellotti 5, buonissimo affare. 9327

OCCASIONE favorevole. Motore a gas 3 cavalli trasmissioni, macchinario, mobili studio, attrezzi, assortimento eeghe sono in vendita a prezzi di liquidazione nei giorni 27, 28 e 29 corrente, ore 14-17, S. Vittore, 45. 8982

PASTIFICIO causa decesso proprietario cedesi condizioni favorevoli situato Pisogne (Vallecamonica) costruendo ferrovia Iseo-Pisogne-Edolo. — Offerte Leoni, Pisogne. 9253

SPOSI, Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, como 26. Via Rugabella 19. 8704

TELESTIM, strumentini-ciondolo determinare distanze, sorprendente precisione, utilissimo ingegneri, ufficiali. Chiedere catalogo Comm. Varese, Spiga 30. Milano. 9266

VENDO metà prezzo macchine macelleria e cucina, specchiere, quadri, ecc. Anzini, corso Vercelli, 91. 9229

VERA occasione vendesi casa signorile recente costruzione giardino, scuderia, rimessa, posizione splendida. Maza, Via Beccaria. 8718

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 9?55

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BRUM gomme, prezzo occasione vendesi, Corso Gottardo 31, tram Ticinese. 9300

BAR con privativa Tabacchi, posizione centrale, di passaggio: cedesi causa partenza. — Dirigersi portineria via Bocchetto 22. 9158

BICICLETTA elegante semi-nuova garantita vendesi occasione, orologeria via Velasca 3. 8533

CAUSA partenza vendo mobili sei stanze, anche separatamente. - Visibili dalle 14 alle 17, S. Radegonda 11. 8942

CEDESI buona posizione, grande negozio Cartoleria ed affini avviatissimo. Ottime condizioni per cassa o contro solide garanzie. Escludonsi mediatori. Giudici, Ausonio, 19. 8290

CEDESI d'occasione avviato negozio salumiere - rinnovo 1500. Ricapito via Messina 16. 8912

CEDO prezzo conveniente industria Gastronomica, premiata 2 medaglie Ministero, molta clientela, oppure socio pel capitale. Tenca, posta Milano. 9236

CINEMATOGRAFO Grande padiglione completissimo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 9254

DA CEDERE avviato stabilimento in ferro posto Milano, buone condizioni. Per trattative rivolgersi ragioniere Bosetti cav. Enrico, Zecca Vecchia 12. 9239

FORZA idraulica, magra 1500 cavalli anche divisibile, presso stazione ferroviaria, atta qualunque industria, distante 100 Km. circa da Milano. Condizioni favorevolissime. Scrivere C 9263 M Haasenstein e Vogler, Milano. 9263

MOTOCICLETTA, bicicletta, fucile caccia inglese seminuovi vendonsi vera reale occasione causa partenza. Schiarimenti rivolgersi Frigerio, Meravigli 1, Milano. 8872

MOTOCICLETTA 1 3[4 HP. seminuova, gomme Dunlop, vendesi occasione. Luigi Beretta, corso P. Nuova 36, Milano. 9034

MOTORE gas HP 3 1[2 seminuovo vendesi prezzo favorevole, funzionamento garantito. Carlo Gini, via Lecco 2, Milano. 9074

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

TERRENO circa mq. 1000 corso Sempione vendesi. Carlo Gini, Via Lecco 2, Milano. 8972

VENDESI Molino Bergamasco tre palmenti con venti HP circa. Comodo pagamento. Offerte cassetta 144 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9166

VENDESI prezzo eccezionale vetrine, vetrinette noce seminuovo, scaffali, banco, sedie, specchio, ottimo stato. — Portinaio. Unione 2, Milano. 9175

VENDESI tendone negozio con relativa macchina, lungo metri 5, Corso Como, 11, Milano. 9232

VENDESI negozio tabaccai e liquori avviatissimo posizione centrale. Per trattative scrivere cassetta R 113 Haasenstein e Vogler Milano. 8827

VENDO prezzo eccezionale banco e ghiacciaia per birraria. Rivolgersi A. G. Via Cappellari 1, Milano. 9350

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI a Chiasso vasti locali con annessa forza d'acqua. Dirigersi Fratelli fu Costantino Bernasconi. Chiasso. 9167

AFFITTARSI locali di metri quadrati 250 uso magazzini, stalle, rimesse. Via Arzaga 25, fuori dazio. 8954

AFFITTASI pel 29 settembre, o anche subito, in Gallarate, vari locali uso albergo, ottima posizione. Ing. Filippo Tenconi, Gallarate. 9231

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCASI per S. Michele paraggi Foro Bonaparte, appartamento 7-8 locali. Accorderebbesi all'attuale affittuario tutto ottobre per sloggiare, purchè informasse prima del 20 corrente. L. Casella postale 44. 9296

CERCASI abitazione 5-6 locali e magazzino mq. 150 circa per fine settembre, possibilmente circonvallazione tra Porta Volta e Principe Umberto Offerte a Varisco, Foro Bonaparte, 26. 9301

CONIUGI cercano camera mobigliata con comodo cucina in casa civile. A. P. 112, posta. 9211

LOCALI uso studio piano terreno affittansi pressimo San Michele. Foro Bonaparte, 54. 8870

NEGOZIO affittasi presente verso Duomo, Indicare articolo da vendere. Fermo posta P. S. 4. 9076

SAN PELLEGRINO. Affittasi villa otto ambienti mobigliati, scuderia, rimessa, vicinissima Terme adattatissima anche industria latteria. Salaroli, Pozzuolo Martesana, 9127

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI occasione Corvovaglia mq. trentacinque quaranta atmosfera minima sei, mezza lunghezza massima sei metri. — Industria Chimica. Biella. 9294

ACQUISTEREBBESI subito piccola casa villeggiatura vicinanze Gallarate fuori abitato annesso piccolo giardino. Rivolgere offerte Notaio Fenini, Andegari 12, Milano. 9280

BREVETTATI bulloni di sicurezza con dado. Disegni gratis. Scrivere Patent 127 posta Torino 8897

CERCASI subito Bab-noir macchina da cucire, da rimagliare, da pizzi, e macchine rettilinee di qualunque misura e numero il tutto adatto per fabbricazione magiieria. Offerte subito e dettagliate con prezzo. Maglio, posta Milano. 9218

CERCO subito mobili di studio moderni, buono stato. Scrivere Trinacria, fermo posta. 9184

CERCO comperare villa signorile Lago Como, indicazioni precise, esclusi mediatori. 333 posta Milano. 9309

COLLETTORE cercasi pronto prestare lire 2000 avviata azienda, garantito. L. 120 mensili e provvigione. Scrivere Azienda fermo posta, Milano. 9250

COMPREREI oggetto occasione vistoso per regalo nozze costo circa 100, rispondere dettagliatamente cassetta S. Haasenstein e Vogler, Milano. 9262

DIABLE 19. Ritira subito lettera, solito indirizzo, posta. Diablesse 27. 9289

FARMACIA di buon reddito comprasi preferibilmente in provincia di Milano o Como. Scrivere C 9254 M Haasenstein e Vogler Milano. 9254

FERNANDA. Ritira subito lettera, se intendi allentare compromissioni gravi. Amleto. 9203

LEZIONI pianoforte, scuola moderna, vengono impartite da chiarissimo professore. Scrivere Gustavo Fiorelli, posta. 9279

MATRIMONIO. Giovane ventinquenne, serio, simpatico, ottime condizioni finanziaria, distintissima famiglia, corrisponderebbe scopo matrimonio con ricca signorina. Scrivere R. B. posta, Bologna.

MIO TUTTO. Torturami costante pensiero. Anelo rivederti per ricordarti mio immutabile affetto. Scrivi. Eternamento 9267

PASTIFICIO importante meridionale cerca rappresentante per Milano e provincia. Esigonsi referenze primo ordine. Rivolgersi Avvocato Della Giusta, Ariberto 13, Milano. 8869

PICCOLA Azienda Bancaria cerca cassiere contabile, richiedonsi referenze e preferibilmente cauzione depositarsi Istituto scelto aspirante. Scrivere cassetta 7 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9217

PIERINA R. - Paulo o non ricevuta e non si fa condurre Carlo G. 9088

POLO Nord. 21. Quanta felicità; quale dolcissima fusione anime nostre. 9269

ROSA. Sempre vivo grato ricordo invio affettuosissimi saluti. Attendo notizie. 92?

S. T. Impossibile sempre in questo giuoco ano un minuto non avanza. Perchè non scrivere? Ti saluto mille volte. Grazie. Buono. 9253

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BANCHIERA mezza età per panetteria con generi diversi in provincia cercasi, buoni attestati o garanzia Lorenzoni, posta, Milano. 9338

CASA Gandolfi di Giuseppe Sander. Via Larga, 19, Milano is urgente ricerca di abili e giovani cucitrici e ricamatrice a mano per il suo Laboratorio. 9301

CERCANSI operai piccola meccanica. - Bellani, 17, Viale Monforte. 9312

CERCANSI piccinina e abili calzettaie macchina, S. Pietro Orto, 25. 9325

CERCANSI lavoranti costumini bambini. — Rivolgersi Franciosi, via Ausonio, 16. 9315

CERCASI fattorino 20 anni circa possibilmente già pratico fare pacchi postali. Scrivere Cassetta 14 S. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9250

CERCASI governante matura, sana, robusta, per compagnia e servizio. Esigonsi ottime referenze. Scrivere C. S. 2000 posta, Milano. 9237

CERCASI operaio pratico della fabbricazione degli oli lubrificanti speciali e delle vaseline. Prati, fermo posta. Bologna. 9253

CERCASI per negozio cappelleria, ombrelleria, merceria, commesso 19-25 anni, ottime referenze e 2 garzoni dai 12-14 anni, buona famiglia. Ricevo sabato 25, ore 12 alle 20. Marcelongo. 28, Via Larga. 9363

CERCASI urgenza aggiustatore fabbro, lavoro sicuro. Scrivere indicando pretesa a Casella postale, 115, Milano. 925?

CERCASI piazzista per vendita specialità medicinale. Pojaghi, Lazzaro Palazzi 14. 9378

CERCASI subito fattorino negozio ragazzo circa 12 anni, buone referenze. Orologeria Gobbi, Corso Vitt. Emanuele 9. 9350

CERCASI giovane tornitore in legno. Dirigersi Cavazza, via Principe Umberto 34, Milano. 9010

CERCASI Chieti (Abruzzo) giovanotto bella presenza, garbatissimo, pratico articoli casalinghi, porcellane, vetrami, ferramenta, onesto, laborioso. — Scrivere subito Emporio, posta, Chieti. 8999

CERCASI per stagione fuori Milano, aprile - settembre, abilissima sarta e commessa parlante francese. Inutile presentarsi senza serie referenze. Decarli, via Verri 20. 8986

CERCASI subito un buon pulitore. Rivolgersi a M. Harnisch, Stabilimento galvanico, Habsburgerstrasse, 29 - Lucerna (Svizzera). 8903

CONTABILE praticissimo partita doppia, bilanci, cercasi da ditta primo ordine buona prospettiva carriera, posizione duratura. Cognizioni inglese, ottima calligrafia indispensabile, possibilmente piccola cauzione. Si considerano solo offerte dettagliate carriera fatta, indicazione stipendio. Scrivere cassetta 88 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8686

FATTORINO cerca occuparsi anche subito pratico studio e magazzino. Rivolgersi Caglio, viale Monza 19. 9210

FOTOGRAFIA. Macchina 9 per 12, seminuova, vendo metà prezzo. Arturo, Pattari, 3. 9272

IMPORTANTE Società Assicurazioni sede Milano ricerca abile, colto impiegato contabilità con buone viste avanzamento, età 23-30 celibe. Offerte con richiesta stipendio, indicazione cognizioni, studi fatti, carriera passata. — Cassetta 86 R Haasenstein e Vogler, Milano. 9185

IMPORTANTE Cooperativa consumo, cerca persona ammogliata pratico dispensiere, piccola cauzione. Richiedonsi referenze primarie. — Scrivere X 26 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9314

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

MECCANICO esperto nella costruzione biciclette troverebbe posto stabile Via Savona 3. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. 9246

MODISTA mezzana o apprendista cercasi subito. Comodità alloggio vitto. Godi Via Stella, 11. 9258

MODISTE abile mezzane, ricercansi subito, 12, Via Rovello 2.° piano. 9179

PER NUOVA fabbrica orologeria cercasi ottimi operai. Scrivere indicando posti occupati a Knorr 117 fermo posta. Milano. 9254

PIAZZISTA affezionata clientela cerca occupazione colori vernici, referenze. Anselmi, posta. 9218

PULITORE cercasi aiutante cognito passare al l'acido articoli lastra ottone. Rivolgersi Via Savona 3. 9248

PRIMARIA fotografia cerca abile operatore ritoccatore con referenze e pretese Scrivere N. 1655 Haasenstein e Vogler, Torino. 8944

RICAMATRICI distinte in bianco telaio cercansi dalle Sorelle Boscatti, Sant'Orsola 12. 9112

SARTA perfezionata, bella presenza, cerca occupazione presso sartoria in qualità di lavorante. Scrivere S. A. 25 posta. 9276

SARTORIA di Losanna (Svizzera) cerca subito abile sarta pel taglio. Scrivere sotto D 11125 L a Haasenstein e Vogler, Losanna. 9207

SIGNORINA orfana, bellissima presenza, istruita, accetterebbe qualsiasi onesta occupazione. Referenze inseccepibili. 3754, posta. 926?

TRASPORTATORE ratiera chi-na e torchio zinco cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 1 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9163

VEDOVA distinta, colta, età quarantacinque, impiegherebbesi presso persona sola, condizione elevata, anche inferma. Casella postale 336. 9264

VEDOVA quarantenne, buona famiglia, collocherebbesi in Milano, casa signorile, donna compagnia, oppure cucitrice o guardarobiera M. S. Lazzaro Palazzi 19. 9216

VENTENNE corrispondente italiano, francese tedesco, inglese cerca posto. — Scrivere cassetta 96 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8736

VENTICINQUENNE onesto laborioso istruito, parla francese e tedesco, bella presenza tutt'ora impiegato cerca posto qualunque purchè stabile pel 15 aprile 1.o maggio, buonissimi certificati o buone raccomandazioni. Scrivere C. L. 100 fermo posta Genova. 9053

Nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle

PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada

per la cura primaverile depurativa del sangue e degli umori, radicali nella

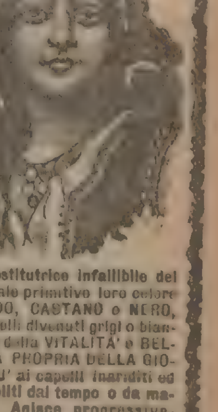
STITICHEZZA GASTRICISMO

A scanzo di equivoci avvisiamo la nostra numerosa Clientela che i certificati continuamente pubblicati sono garantiti autentici, spontaneamente spediti a mezzo posta da migliaia di persone dopo la cura fatta di nostre PILLOLE FATTORI e relativa guarigione.

Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo. — Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; N. 60 pillole L. 2. — **G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, Via Monforte, 16 — MILANO.**

Concessionario per la Rivendita TRANQUILLO RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6.
Acque Minerali - MARSALA INGHAM - Specialità Medicinali.

ACQUA SULTANA
Valsecchi & Morosetti



Restitutrice infallibile del naturale primitivo loro colore BIONDO, CASTANO o NERO, ai capelli divenuti grigi o bianchi; e della VITALITA' e BELLEZZA PROPRIA DELLA GIOVENTU' ai capelli inariditi ed indeboliti dal tempo o da malattie. Agisce progressivamente. E' DELIZIOSAMENTE PROFUMATA. Non macchia la pelle nè la biancheria. Non esigè lavature. Si applica con facilità straordinaria. Toglie la forfora. Promuove la crescita dei capelli e ne arresta la caduta.

Flacone grande. . L. 3, —
Tre flaconi grandi „ 8, —

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Eman. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia: VALSECCHI & MOROSETTI Milano, Corso Indipendenza 14

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

AUMENTATE VOSTRE RENDITE

Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi in più possono essere ritirate, aumentate senza avviso, e modità come con banca assicurando i più alti benefici. Opusc. illustr. Compl. gratis. (L'opuscolo è in lingua francese.) Stephens & Henderson, Coton, 29 rue de la Bourse, Havre (Francia).

Appendice del SECOLO 25-26 Marzo

PIETRO SALES 69

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma era passato quel grave dispiacere, poichè per la terza volta, il pittore Dambleuse e sua moglie, sì delicata, sì distinta, e la loro figlia, sì leggiadra e sì pura, erano andate a passare, in casa sua, la fine dell'estate e il principio dell'autunno.

E subito, essa rispondeva a suo fratello, tendendo col suo grosso e corto braccio, verso la valle della Loira:

— Allora, piccino, ti ci trovi bene qui? Ed hai avuto spesso paesaggi di questo genere sotto l'occhio e sotto il pennello?

Perchè essendo maggiore d'età a suo fratello, essa aveva conservato l'abitudine di chiamarlo « piccino » quantunque fosse più alto di tutta la testa di lei.

Strizzando un po' gli occhi, poi facendosi solletico con la mano, Dambleuse esaminava da artista la linea sì graziosa delle colline, il nastro ondulato della Loira, contornante una quantità d'isolotti sabbiosi: e canticchiò tanto per convinzione quanto per far piacere a sua sorella:

« O bel paese della Turrena
« ridenti giardini, verdi fontane,
« ruscello dolce che mormori appena
« sulle tue sponde mi piace sognar!

E questa evocazione degli *Ugonotti*, intenerì quasi la signora Brassard di Leoville, non che amasse particolarmente la grande musica maestosa, ma perchè suo fratello le avea detto recentemente che essa aveva una certa rassomiglianza con quella Margherita di Valois, che canta negli *Ugonotti* delle arie sì deliziose ed eseguisce tante ammirabili volatine, sotto le ombre di Chenoncellux.

Anche lei ripetè quelle volatine, con un piccolo residuo della sua voce rauca d'altri tempi, quando nelle riviste e nelle *fèeries*, lanciava qualche strofa scolacciata. In quel momento essa completamente riconciliata con l'universo, aveva affatto dimenticato la sua immensa ira contro i castellani di Rangeais; e si abbandonava sibbene alla dolcezza di vivere, chè, essendosi un tepido raggio di sole insinuato attraverso il fogliame del pergolato sotto il quale essa si trovava, chiuse gli occhi per non esser più disturbata; un istante dopo era assalita dal sonno, che s'impadroniva nel medesimo punto di suo marito. Così stesi sui loro seggioloni di giunco, con le braccia penzoloni, la testa piegata di traverso e il ventre sporgente, i due coniugi offrivano l'immagine più prosaica della più tranquilla felicità.

— Benone! Ecco la mamma che dorme! disse suo figlio Arturo. Vieni tu, Annetta, per non ci fare sgridare come ieri?

Perchè ieri, avevano avuto la disgrazia di cicalare un po' troppo forte durante quel sonno quotidiano; e il capitano, svegliatosi di soprassalto, aveva altamente protestato contro quei rompiscatole che non rispettavano il sonno di un soldato, e sua moglie essendo stata interrotta in un sogno giocondo nel quale si vedeva una regina, circondata da tutti gli omaggi dei grandi signori del paese, in un castello quasi splendido quanto Rangeais, si era scagliata terribilmente contro quei due monelli che « non potevano andarsene all'altra estremità del giardino, quando avevano voglia di chiacchierare! « Tutto però era terminato con una carezza della zia De Leoville alla sua gentile Annetta, ed un amichevole scapaccione a suo figlio Arturo.

— Ma sapete, aveva detto, non voglio che si turbi il sonno del mio Domenico!

Perchè se lo trattava un po' duramente, se gli contava i sigari che fumava e il denaro che spendeva e se gli faceva eseguir delle giravolte come lui non aveva mai fatto volteggiare il suo squadrone, lo proteggeva anche; e se lo teneva in soggezione come un fanciullo, aveva la pretesa di farlo vivere nel cotone.

I due giovani si allontanarono, piano piano, sulla punta dei piedi, per andare a chiacchierare e a ridere in fondo al giardino, sopra una terrazza, alla quale terminava in faccia di essi, dall'altra parte della Loira, il parco del castello di Rangeais.

E allora si produceva un cambiamento sui lineamenti del pittore Bernardo Dambleuse, il quale, dopo aver contemplato un po' sdegnosamente sua sorella e suo cognato, fissava uno sguardo adoratore sulla sua cara moglie Emiliana, alla quale diceva a bassa voce:

— Quando ti vedo qui... in mezzo ad essi... No, non saprei esprimere l'impressione che provo...

— Zitto! dunque... rispose sua moglie, dandogli un colpetto sulla mano.

Poi, con le sue dita sottili, continuò il suo lavoro di merletto. Bernardo alzò le spalle sorridendo; perchè sua sorella e suo cognato cominciavano di già a russare entrambi.

— Eccola, adesso che non sogna più se non di essere invitata fra quell'aristocrazia di nascita e di enorme ricchezza, che può averla veduta quando quasi vestita di nudo, come suol dirsi, rappresentava o delle fate o la regina Carolla... o il nuovo piccolo Tramway... o l'allevamento dei conigli...

— Ma stai zitto... E che bisogno v'è... di...

— È un'idea che mi viene, invariabilmente, quando siamo tutti e quattro faccia a faccia.

« Quando i ragazzi sono presenti, dimentico facilmente, nella loro allegria, nella loro giovinezza, ciò che nota tanto la mia delicatezza. Ma, non appena se ne vanno, e non vedo più che te davanti ad essi...

Emiliana Dambleuse si alzò quasi bruscamente:

— Dal momento che la lingua ti prude a questo punto!... disse scherzevolmente.

E lasciò il pergolato, subito seguita da suo marito, che le cingeva ancora teneramente la vita, lietissimo già di quel colloquio intimo, nel quale non sarebbe stato disturbato, nè da sua sorella, nè da suo cognato. che non lo lasciavano un istante, fuori dell'ora consacrata alla *siesta*.

Si recarono in un angolo del giardino molto ombroso, e reso più fresco da una cascatella, sormontata da una cupoletta, nella quale rideva un amore copiato da quello dell'Hameau di Versailles.

Dambleuse, dopo aver fatto sedere sua moglie sopra un pezzo di roccia muscosa, le dette due sonori baci sul collo malgrado essa dicesse:

— Ma sei ridicolo, mio povero amico Se quei ragazzi ci vedessero!

— I ragazzi hanno altro per la testa che occuparsi di noi! rispose Dambleuse.

— Ma noi, ella disse, non siamo un po' imprudenti nel non preoccuparci maggiormente di essi, quando se ne vanno a chiacchierar così?

— Cugino e cugina! esclamò Dambleuse. Se dovessimo perdere il nostro tempo a sorvegliarli, ci sarebbero forse delle vacanze per loro? E se ci fosse il minimo pericolo per Annetta, non te ne saresti già accorta? Ti ha mai la cara piccina nascosto qualche cosa?

... Ti dicevo questo per semplice spirito di prudenza. Ho già avuto occasione, infatti, d'udire, senza che essa lo dubiti e senza aver l'intenzione di ascoltarli, del resto, tre o quattro conversazioni di Annetta con Arturo. Essi non sono, certamente, finora, che dei buoni amici, quasi fratello e sorella. Eppoi, insomma — aggiunse — è assai gentile, questo gran fanciullone e gli voglio molto bene, quantunque non prometta gran che fino adesso. Tu dovevi aver la sua figura, a quell'età. Come avrei voluto conoscerti, allora!

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Grafofoni-Fonografi

DA LIRE 7.95 IN PIÙ
CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ GRAMMOFONI - ZONOFONI
Dischi d'ogni specie - Accessori
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via A. Tadino, 5.

PITTORI (soltanto per quadri ad olio) disposti d'entrare in rapporti d'affari continui sono pregati di scrivere aggiungendo possibilmente fotografia delle loro opere alla casa d'oggetti di arte Josef Winterstein, Wien VII Kasernengasse, 21. 8635

Produzione vini
barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

ORGANETTI
a manubrio a L. *12,90*
altri a L. 20 L. 25.
Mandolini a L. 10. Chitarre, Flauti, ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
Michele De Clemente
10, Corso Magenta, 10 MILANO

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 660, Genova. 9215

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, N. 15
Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**
Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.
Depositi in Milano: **A. Manzoni e C.,** S. Paolo, 11 — **Cooperativa Farmaceutica,** piazza Duomo — **Zini, Cortesi e Berni,** Corso Garibaldi, 83.

POLLICOLTORI!
Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* Antonio D.r Lion *Ponte S. Nicolò* (PADOVA).
Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

FESTIVAL BORGO PILA
Piazza Paolo da Novi, Genova
Il Comitato di questo festival avvisa chi può averi interesse che in quest'anno il consueto festival per la Festa di S. Zita avrà luogo in piazza Paolo da Novi gentilmente concessa dall'On. Municipio di Genova, dal 20 aprile a tutto maggio.
Le domande devono essere rivolte al Comitato che ha sede nell'Asilo di Borgo Pila, Genova.

Non più capelli bianchi - Effetto sorprendente
L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra ANTICANIZIE mi bastò, ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PEIRANI ENRICO
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12 211

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO o PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Pollluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

MALATTIE SEGRETE

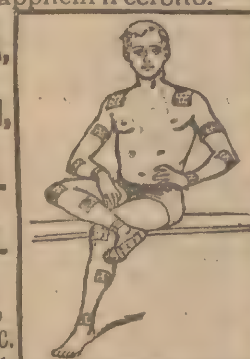
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio. 2.

ROSE
Pacco reclame contenente 20 rosai nani di 1.a scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9. — Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai Signori:
GEMEN & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposizione Universale 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

I CEROTTI
Allcock
FOND. NEL 1847.
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Inestimabile per la
INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ECC. ECC.
I cerotti Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti.



Pel reumatismo o per dolori alle spale, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storte, rigidezza, ecc., ed anche pel male ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione è la forma necessaria e si applichi alle parte addolorita come è di sopra indicato

GIROLA
MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO.
SONO ARRIVATE le più ALTE NOVITA
IN LANERIE SETERIE
per Primavera-Estate
Straordinario assortimento in stoffe inglesi per abiti taillenr
TAGLIO D'ABITO stoffa pettinata pura lana altezza 140 cm. in diverse tinte . . L. 19. -
TAGLIO D'ABITO in popolin. armour, satin in diverse tinte nuove per . . . . L. 16. -
Prima di fare acquisti consultare i nostri campionari che si spediscono franchi.

10.000 QUINTALI
di CACIO CAVALLO
L. 4 -
ogni pacco di Cg. 5.
Questi caci cavalli sono di puro latte di vacca, saporosi e buoni per companatico e per grattugiare.
Cacio cavallo ogni pacco di Cg. 5 L. 4. Formaggio siciliano pacco di Cg. 5 L. 4. Formaggio uso Bra pacco di Cg. 5 L. 4. Più L. 1 per spese di trasporto di ogni pacco.
Un quintale assortito L. 75.—
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 8660
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10, Milano.

LE TOSSI
Bronchiti, Tosse asinina, i Catarri cronici, guariscono coll'uso del rinomato Sciroppo Catrame e Codeina della Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano. — L. 2.50 il flac., 5 flac. spedisconsi franchi di porto.

TOSSI
USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO
MURRI

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO

Motori a gas 'Otto, con gasogeni
ad antracite, coke e lignite con e senza caldaia
consumo combustibile 400 a 600 grammi
cioè 2 a 3 centesimi per cavallo-ora.
Forza motrice la più economica.

DITTA G. BERNARDI & C.
Fornitrice dei Ministeri della Guerra e della Marina.
ROMA FILIALE Telef. 5-50
MILANO SEDE-AMMINISTRAZIONE, Via Canova N. 25. Telefono 87-85
BOVISA OFFICINE Telef. 83-35

MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE
15 Settembre 1899.
Umile in apparenza il problema che avete procurato di risolvere con la vostra Lavatrice Sterilizzatrice Automatica è davvero importante per l'igiene sia **privata sia pubblica.**
Il vostro metodo è semplice e veramente ispirato alle più **moderne vedute scientifiche.**
Il Ministro
G. BACCELLI

Spett. Ditta G. Bernardi e C.
Genova, 4 Marzo 1900.
La Lavatrice Bernardi è **buona sotto ogni rapporto:** è facile a maneggiare, è economica, non maltratta la biancheria.
La mia Casa di salute ne fa uso e ne sono lieto di dichiararle quanto sopra.
Dott. Prof.
A. MORSELLI.

La "PROVVIDENZA"
Lavatrici Sterilizzatrici automatiche a filtrazione continua
DALLA FACILE APPLICAZIONE DOMESTICA AL PIÙ VASTO IMPIANTO
Per richiesta Cataloghi, Preventivi, Progetti, Ordinazioni, Pagamenti, ecc., rivolgersi alla Sede in MILANO - Via Canova, 25.

FERMAN

MARCA DEPOSITATA
PROVATE
LE COMPRESSE FERMAN
Sovrane per guarire le Anemie di ogni origine, le sole assimilabili senza provocare disturbi di stomaco o stitichezze. L. 3,— la scat. contro vaglia a Fossati e C. - Via S. M. Segreta, 6, Milano ed in tutte le Farmacie.
ANEMIA

Chi cerca casa per la prossima Pasqua
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del SECOLO (a centesimi 15 la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel SECOLO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali sceglierà quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del SECOLO.
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 18

CASA GIOVANNI MAGGIOLO
Fabbrica di mobili
Via Posta Vecchia, 19 - Via XX Settembre
GENOVA
Concessionario Generale per Genova e Provincia dei
Tappeti da tavola
e Tovaglie "SITA"

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

CICLISTI!! Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

BUONA ESISTENZA DUREVOLE
si può crearsi assumendo per grandi distretti la vendita esclusiva d'un articolo brevettato per studi, uffici pubblici, ecc. — Capitale necessario L. 2500 - 5000. — Guadagno 400 0/0. Affare assolutamente serio ed onesto. 9205
Scrivere sotto Z. D. 2704 a Rudolf Mosse, Zurigo.

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE
Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile Acqua LA MILANESE, tintura istantanea per capelli e barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso, 10, Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino.*) — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — Speciale lavorazione in Capelli

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958.732
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

Corrispondenze Private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

Dambleuse ebbe un rossore affatto ingenuo, perchè sua moglie lo aveva lusingato con quel semplice paragone; ma finse di corrugar il sopracciglio, e, quasi severamente:

— Lavoravo come un negro, io!

— Non eri stato spaventevolmente guastato da tua madre, tu! E sentivi benissimo la necessità di guadagnarti la vita e di crearti una situazione.

— Mentre a lui, è vero, le allodole cadono in bocca belle e arrostite!

— Lavora un po' anche lui, mio buon amico, poichè supera regolarmente i suoi esami di legge. Non sa ancora qual carriera sceglierà: ma quando l'avrà scelta la seguirà tranquillamente, con abbastanza intelligenza.

— Vedremo e lo giudicheremo allora.

— Insomma, come possiamo non essere pieni di affetto e d'indulgenza per tuo nipote... tuo sangue?

— Non dico di no! rispose Dambleuse in un tono bizzarro, nel quale si sentiva un turbamento, una esitazione, come se egli avesse quasi rimpianto le simpatie che gli inspirava Arturo.

E borbottava:

— Mio sangue!... mio sangue... non dico di no... Ma non il nostro solamente! E nemmeno sapere qual razza ha potuto mischiarsi al nostro vecchio sangue di lavoratori, di operai! È questo, vedi, che m'irrita, quando ci rifletto... è questo che mi fa deplorare la debolezza con la quale ho accettato di riannodare due relazioni di parentela con questi due esseri, questo marito e questa moglie, accanto ai quali soffro, e mi sento umiliato di avervi condotte qui, te e tua figlia!

La signora Dambleuse ebbe una leggiera contrazione; i suoi occhi si chiusero per qualche secondo; poi, volgendo il suo viso, sì dolcemente, sì deliziosamente sorridente, a suo marito:

— Ebbene, non ci riflettere più!... Poichè siamo qui, che ci stiamo benissimo, che ci vogliono bene... Tu non avevi altra famiglia che tua sorella... Le gioie della famiglia non sono forse le migliori di questa terra?

« E, dal momento che tua sorella, maritandosi, ti supplicava di restituirle la tua affezione, la tua stima, dal momento che la sua vita ridiventava irreprensibile, che tu avevi la certezza che essa si conduceva da buona madre... e che non ha mai cessato di esserlo... con quale diritto l'avresti tu respinta? Esistono dunque degli esseri così impeccabili da avere il diritto di dimenticare le divine parole di Gesù: « Che colui che non ha mai peccato getti la prima pietra? »

Dambleuse scattò subito:

— Ti proibisco di dir ciò! Ti proibisco di far mai la menoma allusione!

— Puoi tu proibirmi, amico mio, di porlo nella mia mente, nella mia coscienza, quando ti credo ingiusto? E le colpe sono forse differenti, secondo le persone che le hanno commesse?

Dambleuse fece un atto di esasperazione:

— Non vuoi dunque tacere? Ti proibisco di stabilire alcun paragone! Ci può esser qualche cosa di comune fra una giovinetta presa nella purezza della sua innocenza, in un momento di passione, che sarebbe stato riparato se la morte non le avesse tolto colui che essa amava... e la ragazza ardita, provocante, per la quale un primo errore non è che l'esordio d'una vita d'avventure?

— È perchè il suo carattere, il suo temperamento la spingevano a ciò, amico mio! Non mi hai narrato, tu, che dopo lunghe ore di lavoro, ti davi in braccio al piacere... che conducevi tutti i tuoi camerati alla festa come alla pena? Tua sorella era così: era il medesimo sangue... mentre io...

— Ti proibisco assolutamente di dire...

— Sì.., sì... amico mio — essa mormorò con gran dolcezza prendendogli la mano. Non bisogna credere che io dimentichi, chè tu hai avuto la bontà di raccogliere la povera colomba abbandonata che ero, con la mia povera creaturina... Tua sorella come il mondo intiero, può credere che la nostra cara Annetta, è tua figlia... ed io posso esser circondata da tutti, di una tale considerazione, che l'altro giorno, su quel battello, il signor Renaudier e tutti i suoi amici, ci salutavano, Annetta e me, col più gran rispetto, mentre è appena se fanno di cappello alla mia povera cognata e a suo marito. E il signor Renaudier, non chiederebbe di meglio che invitarci alle sue grandi caccie, delle quali non mi curo affatto, perchè non desidero in modo alcuno d'essere mischiata a quella società sì brillante e sì falsa... quando se ne vuole escludere tua sorella, la cui ambizione non mira ad altro. Te lo ripeto sincerissimamente: è ingiusto! Perchè il mio fallo non fu conosciuto, non è giusto che io me ne inorgoglisca; e più grande è la situazione in cui ci troviamo pel tuo talento e la tua riputazione e più si hanno, dovunque, dei riguardi, per me e per mia figlia...

— Finiscila di ripeter sempre; *mia figlia!*

— *Nostra figlia!* esclamò essa contemplandolo con infinita riconoscenza.

Ma riprese con grande fermezza:

— Nulla potrebbe farmi dimenticare che non ho acquistato tutto ciò se non per mezzo del tuo amore... ed ho la convinzione, la certezza, anzi, di non aver compiuto che il mio semplicissimo dovere, imponendoti questo riavvicinamento con tua sorella, la quale ha esattamente fatto, più tardi, è vero, nè più nè meno di ciò che abbiamo fatto noi stessi. Ricordati come fu istintivo in me, quando tu ricevesti quella lettera, nella quale essa ti diceva che rientrava nella vita regolare e che si maritava con un onest'uomo...

— Un brav'uomo, ecco tutto! interruppe assai sdegnosamente Dambleuse, Un buon uomo, sì... ma d'una delicatezza un po' elementare... Perchè, insomma, egli non si è mai dimandato d'onde poteva provenire la sostanza che egli gode oggidì.

— Non esser più severo per lui, di quel che non lo è il mondo in generale... e non esigere da tutti gli esseri una sì rigorosa rettitudine di vita e di pensiero! Resta inteso che tua sorella era una donna di teatro... che ha avuto dei successi, e che ha guadagnato del denaro. Non hai mai pensato con quanta tristezza, con quanto disgusto, ha dovuto pagarlo? E, poichè hai sempre voluto considerare che io ero come una vedova, quando mi hai incontrata con la mia povera piccina, perchè non applichi la medesima teoria a tua sorella?

— Ricca vedova di tanti mariti di passaggio! egli disse irritatissimo. E tu, tu eri quasi nella miseria e piena di debiti, malgrado tanti ammirabili sforzi di lavoro!

— Sarei stata forse differente, amico mio se mi avessero lasciato del denaro? Ero una povera donna che non doveva conoscere la felicità se non per tal mezzo... la felicità e l'agiatezza e la stima, mentre era scritto, senza dubbio, che tua sorella starebbe sempre, materialmente, bene nella vita. Essa non è però così felice come me, perchè a lei manca sempre qualche cosa... mentre a me, non manca niente...

I suoi occhi si fissavano in maniera sì penetrante nello sguardo di Dambleuse che egli si curvò verso di lei, la baciò in fronte, e:

— Tu finisci sempre col far passare in me il tuo pensiero!

— Perchè non credo, amico mio, che si sia sempre assolutamente padroni di noi; perchè bisogna sempre tener conto delle circostanze nelle quali si è stati gettati dalla sorte, dell'educazione che si è ricevuta e dei principii che ci sono stati inculcati... e Dio che ci ha creati non ha la severità degli uomini, poichè gli basta un istante di pentimento per dare ad un peccatore un posto eguale, nel suo amore, a quello dato al giusto che ha avuto la fortuna di non peccare.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica-Lunedì 26-27 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13980*

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio .	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno .	» 24 —	12 —	6 —
	Estero.	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono **il più importante premio gratuito** che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER** **MILANO - Corso Vitt. Eman., 18** e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum **L. 1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum **L. 1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum **L. 3**, maximum **L. 12** per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio	**L. 18. —**
Franco di porto nel Regno. . . .	**» 24. —**
Estero	**Fr. 40. —**

LA COMMEDIA DELLA CRISI

Attraversiamo un periodo di decadenza parlamentare.

La funzione della Camera che dovrebbe essere la più alta ed augusta fra tutte, è avvilita dagli intrighi, dai compromessi, dalla meschinità delle ambizioni e sopratutto dalla mancanza di sincerità politica.

Ieri il Ministero si presentò alla Camera a dichiarare che in seguito ai due voti che gli davano una strepitosa maggioranza, presentava alla Corona le sue dimissioni.

Ed è già inteso che la Corona tornerà ad incaricare l'on. Fortis e l'onorevole Tittoni di combinare un ministero che sia, su per giù, l'identico a quello che presentò le dimissioni, toltovi od aggiuntovi qualcuno più o meno gradito a quelli che restano.

E intanto sono ventidue giorni che l'Italia è senza governo; — e non si lamenterebbe, se non ne andassero di mezzo i suoi interessi più urgenti, come quelli ferroviari che abbisognano di una sollecita risoluzione, se non rimanessero indiscussi i bilanci che si dovranno votare nella cecità della fiducia perchè ormai manca il tempo a un serio esame.

Venerdì sono stati approvati due ordini del giorno, uno dei quali approvava la condotta del ministero, e l'altro — secondo quel che assicurano gli alchimisti parlamentari — vuol dire che l'on. Fortis deve andar ministro coll'onorevole Tittoni. Nell'ordine del giorno non si trova niente di ciò; ma la finzione dominante negli ordini costituzionali dice che è proprio così.

Che importa se i due uomini rappresentano tendenze opposte e dovrebbero, se sono sinceri, tirare il carro dello Stato uno da una parte e l'altro dalla parte contraria?

Ed è serio il dare l'incarico di fare il nuovo ministero all'on. Fortis che non vi riescì otto giorni or sono? I ministri deve cercarli nella Camera: ed in questa ottava non si sono cambiati i deputati: quelli di prima — dite voi che ragionate — ci sono ancora adesso.

Eppure il Ministero si farà: e fin da venerdì sera si facevano i nomi di quelli che oggi son felici di afferrare il portafogli che prima avevano rifiutato.

Avevamo detto e documentato il parer nostro sull'on. Fortis, consigliere privatissimo di Tanlongo e fidato collega di Crispi: avevamo anche ricordato la questione morale, perchè è una grande sventura per gli uomini politici dover trattare affari di privati che hanno attinenza con quelli dello Stato: perchè intorno a loro facilmente si formano i sospetti che l'influenza dell'uomo pubblico serva agli interessi del patrocinatore: e tali sospetti si addensano fino ad assumere parvenza di realtà. Ma la questione morale alla Camera non è sentita: non bisogna parlar di corda in certe case.

L'unico effetto buono ed utile della commedia che si rappresenta a Montecitorio da tre settimane è quello di aver riannodate le file disperse dell'Estrema Sinistra.

Come ai tempi famosi della lotta contro il marchese di Rudinì e contro il generale Pelloux, l'Estrema è di nuovo tutta riunita nei suoi tre elementi costitutivi; e in perfetto accordo colle masse popolari e colla democrazia di tutto il paese, saprà tener testa al nuovo trasformismo, imperniato nel connubio Fortis-Tittoni.

Intanto, per la storia, vogliamo sfogliare una sola pagina della vita politica parlamentare dell'on. Fortis. Avremo tempo di sfogliarne parecchie altre nel corso del suo ministero.

Un po' prima che si accennasse al connubio Fortis-Tittoni vi erano alcuni che miravano allla fusione delle Sinistre e volevano farne antesignano l'on. Fortis.

Costoro dimenticavano tutto il passato non remoto, ma recente, del deputato di Poggio Mirteto. Consultiamo soltanto i voti dell'on. Fortis in quel magnifico periodo della nostra storia parlamentare in cui la Camera, grazie all'azione dei partiti popolari, rivendicò la libertà di stampa, di riunione, di associazione, facendone *una conquista intangibile dello Stato*, come disse l'on. Guicciardini.

Ebbene, in quell'agitato ed importantissimo periodo di tempo, l'onorevole Fortis, che si atteggia oggi a capo della democrazia costituzionale, era nel campo dei liberticidi e votava coi Lacava, coi Luzzatti, coi Rudinì, coi Prinetti, coi Sonnino, contro lo Zanardelli, contro quello stesso Giolitti della cui politica vuole essere oggi il continuatore. Questo periodo incomincia nel marzo 1899 e si chiude nel maggio del 1900.

È noto che nella prima fase anche alcuni uomini di parte liberale non seppero opporsi recisamente ai propositi di Pelloux; ma nella fase successiva tutte le Sinistre furono concordi coll'Estrema, e riuscirono così a conquistare l'opinione pubblica ed a debellare il Pelloux.

Ora, il Fortis, in quel momento supremo, fu sempre col Pelloux, nella prima e nella seconda fase, nè vi ha un solo suo voto che indichi una qualsiasi resipiscenza, un qualche pentimento della sua mente contro quella politica reazionaria e fatale.

Nella seduta del 4 marzo 1899 l'onorevole Fortis, votò per il passaggio in seconda lettura dei provvedimenti politici che mettevano la museruola alla libertà.

Nella seduta del 21 febbraio 1900 votò per l'iscrizione all'ordine del giorno del famoso decreto-legge incostituzionale. E votò con Baccelli Alfredo, con Di Rudinì, con Prinetti, con Sonnino, contro Giolitti, Gorio, Alessio, Credaro, Fortunato, Guicciardini, Massimini ed altri.

Nella seduta del 21 marzo 1900 l'onorevole Fortis votò ancora a favore della mozione Cambray-Digny col solito Rudinì, col solito Sonnino, contro Giolitti, contro Zanardelli, contro Credaro, Carcano, ecc.

Nella seduta successiva del 22 marzo, l'on. Fortis votò perfino contro l'onorevole Lucca che era di pura Destra, eppure aveva proposto una pregiudiziale contro il decreto-legge.

E finalmente nella seduta del 24 marzo, lo stesso Fortis votò contro la sospensiva Pantano, alla quale erano favorevoli tutte le Sinistre.

Se fosse dunque dipeso dal voto dell'on. Fortis, noi non avremmo più oggi nè libertà di stampa, nè libertà di riunione, nè libertà di associazione.

E quest'uomo sarà domani capo del Governo col beneplacito di una parte della Destra e di una gran parte delle Sinistre, eccettuata l'Estrema!

Quale dolorosa commedia!

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 25:

(*Norsa.*) C'è assai minore curiosità degli scorsi giorni nelle tribune e molto meno interessamento nell'aula. Lo si nota subito vedendo il pubblico piuttosto scarso e non più di un centinaio di deputati sui vari settori e nell'emiciclo.

Alle tre precise il presidente Marcora occupa il suo seggio. Al banco del Governo si trovano già gli onorevoli Tittoni e Ronchetti. Successivamente giungono gli onorevoli Rava, Orlando, Pedotti e Tedesco.

Durante la lettura del verbale. nell'aula si discute animatamente intorno al nuovo periodo di crisi che si apre ufficialmente oggi. Molti deputati sfilano davanti al banco del Governo, stringendo la mano all'onorevole Tittoni ed agli altri ministri, che si sforzano di apparire di ottimo umore.

Appena approvato il verbale, Tittoni domanda la parola. Ottenutala, egli, fra la più profonda attenzione della Camera fa la seguente breve dichiarazione:

« In seguito al voto della Camera il ministero ha rassegnato a Sua Maestà il re, le sue dimissioni.

« Il re si è riservato di deliberare. Frattanto i ministri rimangono in carica per il disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico. Prego la Camera a volersi aggiornare per essere convocata a domicilio. »

Questa dichiarazione non giungendo nuova, non produce alcuna impressione.

Il presidente conferma che la Camera sarà convocata a domicilio e l'aula lentamente si vuota.

Il primo ad allontanarsi, direi quasi di corsa, dal banco del Governo, è l'on. Orlando il quale, a quelli che lo salutano, fa con le braccia un largo gesto di addio e sparisce.

Si trattiene invece a lungo l'on. Tittoni il quale riceve complimenti ed auguri, per, la nuova combinazione ministeriale.

PER LA MEDIAZIONE
nella guerra russo-giapponese

Con le richieste di nuove schede o con l'invio di migliaia di schede già firmate ci continuano a pervenire lettere di adesioni veramente entusiaste e degne dell'altissimo fine cui mirano.

Come già abbiamo detto ci riesce impossibile, per la tirannide dello spazio, pubblicarne perfin l'elenco. Sentiamo però il dovere di fare ancora un'eccezione per il voto del Consolato della *Corda fratres* di Modena, che riassumiamo dal *Panaro*, perchè risponde alla missione veramente moderna della gioventù studiosa:

Il Consolato modenese della *Corda fratres* mentre plaude all'iniziativa generosa e altamente civile bandita dalle colonne del *Secolo*, sotto forma di petizione al Governo italiano onde interponga i suoi ufficii a far cessare le barbare atrocità della guerra russo-nipponica, iniziativa alla quale hanno aderito uomini di ogni fede politica,

. . . .

Per non compiere un'opera parallela, e perciò superflua, è bene che la *Corda fratres* si associ con valido appoggio all'iniziativa già presa; delibera:

1° di invitare la presidenza della Federazione a promuovere e suscitare una votazione plebiscitaria di tutti i Consolati italiani e stranieri che suoni protesta contro le barbarie della guerra e monito al Governo onde spieghi azione vigorosa verso i Governi belligeranti, perchè cessino dall'eccidio fraterno;

2° di comunicare al *Secolo* sotto forma di adesione collettiva della Federazione il risultato della votazione promossa:

3° di invitare i singoli *Corda fratres* ad aderire individualmente.

Come abbiamo riportato il voto del Consiglio Comunale di Pavia, facciamo un'altra eccezione per il Consiglio Comunale di Lecco, che su proposta di due consiglieri di parte popolare, votò all'unanimità un ordine del giorno di plauso al *Secolo* per l'iniziativa di una petizione al Governo per la mediazione di pace nell'Estremo Oriente, augurandosi che tale umanitaria proposta trovi larga eco nella coscienza del popolo italiano.

L'ordine del giorno era stato accettato, a nome anche della Giunta dal sindaco Ongania, che pronunziò nobili parole.

***

Molti ci richiedono se le donne possono firmare la petizione. Possono e debbono in quanto la civiltà nuova tende a distruggere le ingiuste esclusioni e il voto contro la barbarie della guerra risponde alla gentilezza e alla pietà femminile. Del resto moltissime signore, nell'entusiasmo del loro sentimento, hanno già risoluto il quesito per conto loro, firmando le schede e facendosi banditrici di questa crociata umanitaria.

L'Ospizio della "Sacra Famiglia,,

Roma, 24 Marzo.

A Roma gli asili, gli ospizi, sono relativamente pochi; in questo la capitale ha molto da invidiare alla vostra città, tanto ricca di istituti di beneficenza. Pure fra i pochi, qualcuno ve n'ha che funziona abbastanza bene e dà dei risultati soddisfacenti.

Uno dei primi fra questi è l'Ospizio della « Sacra Famiglia » che da alcuni anni va migliorando ed accenna a diventare importantissimo.

Questa istituzione, sorta per iniziativa privata, venne fondata allo scopo di dar ricovero ai fanciulli abbandonati, di impartir loro una educazione elementare, di insegnar loro arti e mestieri, per cui possano in seguito diventare abili ed onesti operai. Ciò è veramente provvidenziale in questa città, dove le vie e le piazze sono piene di poveri fanciulli, figli di nessuno, che infastidiscono il pubblico in mille diversi modi e con mille diverse scuse.

I cerinari, i lustrascarpe, i venditori di altri oggetti più o meno utili, vi son sem-

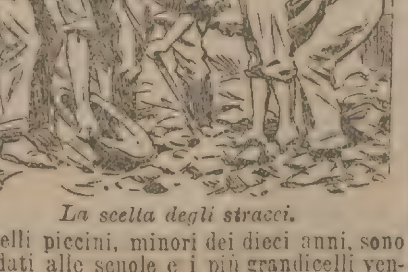
I raccoglitori.

pre appresso, senza contare poi quelli che non esercitano alcuna industria, ma vi inseguono colla mano tesa, chiedendovi insistentemente il soldo.

Ma perchè l'istituto potesse reggersi, occorrevano dei quattrini; e questi si ottennero mediante una ingegnosa trovata. Si pensò di utilizzare tutta la roba che dalle famiglie, dagli alberghi, dai caffè, si butta nel mondezzaio, carta, stracci, ossi ecc. Una quantità di raccoglitori furono incaricati di fare il giro della città una volta per settimana, con carri, carretti e sacchi per farne incetta, e fin dal principio se ne ebbero ottimi risultati. Gli stracci, la carta, accuratamente

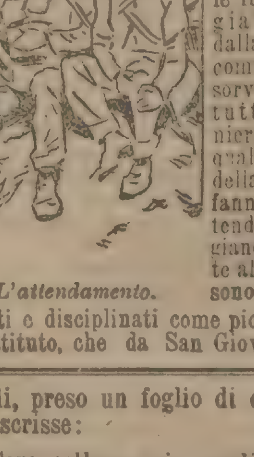
L'imballaggio della carta

scelti e divisi, furono venduti a negozianti, a case di commercio, colle quali si stipularono speciali contratti ed oggi finalmente, l'istituto può contare su una rendita di 60 mila lire annue, colle quali sono ricoverati ed istruiti circa duecento fanciulli.



La scelta degli stracci.

Quelli piccini, minori dei dieci anni, sono mandati alle scuole e i più grandicelli vengono impiegati in officine e cantieri. Nei giorni festivi si addestrano negli esercizi militari, nella ginnastica e nella musica. Nella bella stagione fanno delle lunghe passeggiate precedute dalla banda ed accompagnati dai sorveglianti, quasi tutti ex-carabinieri; arrivati in qualche bel punto della campagna, fanno sosta, si attendano e mangiano allegramente all'aria aperta; sono vispi, sani, robusti e disciplinati come piccoli militari.



L'attendamento.

L'istituto, che da San Giovanni è stato trasportato in piazza Dante, ha inoltre una importantissima succursale a Frosinone. Il convento così detto della Madonna della Neve, fu assegnato alla pia istituzione e là sono ricoverati circa centoventi fanciulli.

La banda.

L'usanza di serbare la roba inutile per la « Sacra Famiglia » è divenuta ormai una abitudine; le massaie, le signore, le signorine, danno sempre e qualche volta abbondantemente al raccoglitore. La Casa reale e perfino il Vaticano tengono in disparte i loro residui per la pia istituzione.

È dunque prevedibile che l'istituto diventerà man mano sempre più fiorente e che fra non molto tempo le sue proporzioni, la sua importanza saranno veramente degne della nostra grande città.

Premi per le Società di Mutuo Soccorso

Il ministro Rava ha sottoposto il 19 corrente alla firma del re un decreto che bandisce un concorso a premi fra le Società operaie di Mutuo Soccorso, le quali al 30 giugno 1906 dimostreranno di avere efficacemente contribuito alla inscrizione dei propri soci alla Cassa suddetta.

I premi sono di tre categorie:

1.ª Categoria: 3 medaglie d'oro e 6 d'argento;

2.ª Categoria: 4 premi di L. 500 ciascuno e 4 di lire 250;

3.ª Categoria: 4 premi di L. 200 ciascuno e 4 di L. 100.

I premi di prima Categoria saranno conferiti alle Società, le quali avranno provveduto all'inscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza e a quelle che avranno inscritto nei loro Statuti disposizioni per incoraggiare l'inscrizione individuale dei soci alla Cassa stessa.

I premi di seconda e terza Categoria saranno conferiti, per sorteggio, alle Società che avranno soci inscritti alla Cassa in numero non inferiore rispettivamente a cento e a cinquanta.

Con decreto ministeriale saranno determinate le altre norme speciali del Concorso.

L'elezione politica di Brescia

Siamo alla giornata decisiva nella lotta elettorale di Brescia. Non è perciò il caso di aggiungere troppe parole. Ricordiamo soltanto ancora una volta il pericolo costituito dalla candidatura clerico-moderata, pericolo che rende necessaria l'unione di tutte le forze sane del paese, di tutti gli elementi veramente liberali e popolari.

Le elezioni generali hanno dimostrato all'evidenza di quanto danno sia stata la scissione de' partiti popolari.

Come risultato di queste elezioni abbiamo già veduta la cresciuta baldanza reazionaria imporre gli articoli 71 e 72 del progetto Tedesco, che attirarono sul paese i danni dell'ostruzionismo; abbiamo visto il ministro Tittoni fare alla Camera l'apologia dell'on. Cornaggia.

Di fronte alla reazione l'Estrema Sinistra alla Camera ha già serrate le sue file, dando prova di mirabile concordia nel recente voto politico. Quest'unione, resa indispensabile nel Parlamento, dev'essere rinnovata nel paese. E agli elettori di Brescia spetta l'onore dell'esempio buono. Coi reduci, coi democratici, coi radicali, coi repubblicani debbono votare tutti gli amici di libertà affermandosi sul nome di Onorato Comini.

Il voto di Brescia dev'essere la prima risposta al voto della Camera, il primo monito all'ibrida maggioranza affermatasi venerdì scorso.

Il prossimo regno di Bulgaria?

Ci telegrafano da Vienna, 25:

(G.) Il *Wiener Journa*. afferma di sapere da fonte eccellente che il principe Ferdinando di Bulgaria domanda l'appoggio dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e dell'Italia per proclamare la Bulgaria regno indipendente e per ottenere l'autonomia della Macedonia con un governatore nominato dalle potenze.

La Francia e l'Inghilterra gli avrebbero fatto in proposito delle promesse.

Fra poco il principe Ferdinando, che fu a Berlino, a Londra ed a Parigi, si recherà a Roma.

IL COLERA IN RUSSIA.

Si ha da Pietroburgo, 25:

In tutte le città del sud e del centro della Russia si prendono misure per combattere il colera di cui si teme l'apparizione.

SCORCI LONDINESI

La nobiltà inglese. — Le bizzarrie di due lord. Lord Anglesey e i suoi cinquanta attori. Una guardaroba favolosa. — Le avventure di lord Rosslyn. — Il suo sistema per sbancare Montecarlo. — Una attrice americana elevata agli onori del pariato.

I lord d'Inghilterra sono stati paragonati alle patate perchè la loro parte migliore si troverebbe sotto terra. Ma il paragone, per quanto spiritoso, non è esattamente vero, chè, in nessuna altra parte del mondo i discendenti di un'antichissima nobiltà hanno conservato tanti meriti e tante energie vitali come in questo paese. Nel governo, nelle colonie, nelle amministrazioni municipali, nella scienza, l'aristocrazia inglese occupa sempre posizioni cospicue, alle quali è portata in parte indubbiamente per i suoi privilegi di casta, ma in gran parte per il suo valore reale, per istudi, per le sue attività, per un'alta coscienza della sua responsabilità e della sua missione, per un interessamento illuminato della pubblica cosa.

Gli esempi, che abbiamo avuto ed abbiamo sott'occhio, fanno per il solito considerare a noi italiani la nobiltà come una classe morta, fuori dalla sfera delle nostre lotte ed aspirazioni, composta di gente frivola, incolta e dissipata. Una tale classe esiste anche in Inghilterra, se non che invece di essere l'aristocrazia, è quella formata dai figli della grossa borghesia e dai *parvenus*. L'aristocrazia vera ha una concezione elevata della vita: manda i suoi figli ad Eton e ad Harrow, a Oxford e a Cambridge, dà loro una forte e solida educazione, li lancia giovanissimi per il mondo perchè faccino dell'esperienza e pensino alla propria fortuna; li sacrifica generosamente nelle battaglie dell'impero combattente sui campi remoti ed oscuri dell'Africa e dell'Asia: li avvia con una buona preparazione alla carriera politica. Non è raro il caso di giovani appena usciti dall'università che diventino subito una forza nel Parlamento e nel paese.

Il deputato più celebre oggi in Inghilterra, preconizzato primo ministro, grande avversario delle teoriche fiscali del Chamberlain, è il figlio di Lord Randolph Churchil che non ha ancora raggiunto l'età di trent'anni. Prendete del resto tutte le famiglie più illustri e più antiche, la cui parte migliore si dovrebbe trovare da tempo sotto terra, i Salisbury, i Rosebery, i Devonshire, i Carlisle, i Grey, i Lansdowne, i Spencer, i Warwick e voi vedrete che hanno ancora dei getti rigogliosi, dei tronchi robusti e delle splendide fioriture. Voi vedrete che sono queste famiglie che dànno gli uomini più insigni all'amministrazione dello Stato, i proconsoli all'impero, gli ufficiali all'esercito ed i marinai alla flotta; vedrete che, pur conservando la parte poetica e pittoresca dei loro privilegi e della loro grandezza di secoli fa, queste famiglie hanno sentito i tempi nuovi ed hanno talora uno spirito più moderno delle classi borghesi, della democrazia industriale.

Basti ricordare Lord Rosebery, detto un giorno, per le sue velleità radicali, il conte Rosso, e la contessa di Warwick che si è messa ora alla testa del movimento socialista in Inghilterra e gira in automobile di contea in contea facendo propaganda per le candidature operaie!

Appunto perchè la nobiltà anglo-sassone, è in complesso sana, intelligente, colta, seria e operosa ogni qualvolta alcuno dei suoi membri si rende indegno della buona fama che gode ne seguono degli scandali. Così in questi giorni la cronaca mena gran rumore intorno a due giovani lord che hanno commesso ogni sorta di bizzarrie. Uno di questi, lord Anglesey moriva la settimana scorsa a Montecarlo, vecchio a ventinove anni, disfatto dai vizi, accasciato sotto il peso di mille peripezie dolorose. Non ancora diciottenne egli aveva ereditato il titolo e l'immensa fortuna paterna, dalla quale traeva una rendita annua di due milioni e mezzo. Il suo castello nel Paese di Galles era dei più maestosi e dei più ricchi, i suoi canili erano i più rinomati, i suoi cavalli ed equipaggi di uno splendore principesco. Eppure in poco tempo milioni, castelli, cani e cavalli andarono al diavolo e vi andarono nel modo più curioso. Lord Anglesey non era nè un giuocatore nè uno speculatore: egli aveva semplicemente delle passioni strane e bizzarre alle quali sacrificava ogni cosa. La più fervida di queste sue passioni fu quella del teatro. Lord Anglesey si era messo in testa di diventare un grande attore e un celebre drammaturgo. Fece trasformare la capella del suo castello in un teatro, il cui palcoscenico fu imitato da quello di Dresda: poi stipendiò due compagnie drammatiche che vivevano costante-

Lord Anglesey.

Appendice del SECOLO 26-27 marzo 11

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Non si tratta di ciò. Desidererei semplicemente chiederle l'indirizzo di una delle sue migliori amiche.

— Chi è costei?

— La signora Alice Aubray.

— Ma se è morta e sepolta da un pezzo!

— Oh mio Dio! Bisogna proprio dire che siamo sfortunate. Non potete credere, signore, in quale impiccio siamo.

« Abbiamo in casa una giovane che s'è aggravata or ora, che è malata, in pericolo di morte, incapace di proferire una parola. Sappiamo solo che si chiama Roberta Aubray.

— La figlia d'Alice!

— Ne dubitiamo. E siccome vogliamo prevenire la famiglia, ed abbiamo visto in casa sua il ritratto della signora Eloisa, così abbiamo sperato che ella potesse dirci...

— La famiglia... la famiglia... disse egli perplesso e indeciso. Forse mia moglie è in grado di dirlo...

E preso in mano un tubo acustico che pendeva lungo la parete, a portata della sua mano, vi soffiò dentro.

Quasi subito dopo gli rispose un fischio acuto.

Allora, imboccato di nuovo il tubo:

— Sei tu, Eloisa? Scendi, si vuole da te un'informazione... Si tratta della figlia di Alice... di Roberta.

Poi egli riappese il portavoce e soggiunse:

— Vien subito.

Da lì un momento infatti Eloisa compariva trafelata.

— Come! Roberta? Dov'è? Che le è accaduto?

La brava signora, indossante una veste da camera, non rassomigliava guari al ritratto, e, spettinata, specialmente non imbellettata, pareva fosse d'una ventina d'anni più vecchia della fotografia che datava da cinque o sei anni.

Le labbra però — come quelle del ritratto — erano ridenti, e gli occhi, giovialmente socchiusi, rivelavano un indole buona e sincera.

Alla domanda di lei, la Simonnot rispose, ricominciando il racconto e continuandolo, interrotto quasi ad ogni frase dalla signora Générac, con esclamazioni di pietà:

— Ah, povera piccina!... Sicuro che ero l'amica di sua madre!... E lei!... Se volessi contare tutte le volte che me la son fatta saltar sulle ginocchia, non la finirei più... Ah no, non ha più famiglia!... Ed io che la credevo lieta, contenta!... Voi dite invece che è sola, nella vostra casa, in pericolo di morte!...

Si volse all'ex moschettiere:

— Mario, scrivi subito al direttore di scena che m'è impossibile andare alla prova, ma che reciterò stasera come il solito.

— T'appiopperà cinque lire di multa.

— Me ne infischio. Dà a portare la lettera a Scipione, ed io vengo con voi... Lasciatemi il tempo d'infilare una veste e di mettermi in testa un cappello... Ah povera piccina!...

. . . .

Un istante dopo, ella ricompariva, acconciata alla meglio, infilandosi, mentre camminava, una specie di waterproof che l'avvolgeva completamente.

— Eccomi, partiamo... spicciati, Mario, manda Scipione all'Ambigu, e andate poi a far colazione all'osteria.

— Quand'è che tornerai?

— Non lo so. Forse dopo la recita farò ancora una scappata da Roberta. Tu poi e Scipione, se non volete aspettarmi, coricatevi senza inquietarvi per me.

Uscite le due donne, Générac si strinse nelle robuste spalle:

— Conserverà sempre l'ardore che aveva a vent'anni. Non si cambierà mai.

Indi, preso un foglio di carta da lettere, scrisse:

« Caro collega, mia moglie, chiamata
« al letto d'una morente, non può ve-
« nire alla prova. La sua scusa sta tutta
« nel sacro dovere che ella compie, e
« la sua consueta puntualità le fa spe-
« rare che il motivo da lei addotto vi
« sembrerà giustificato. Coi sensi del-
« l'antica amicizia, sono il vostro

« *Mario Générac* ».

— Ci crederà? Non ci crederà? disse poi filosoficamente. Io quando dirigevo la *tournée* Générac, non ci avrei abboccato. È possibile però che lui, il direttore dell'Ambigu, sia più credenzone.

Aprì quindi lo sportello, e chiamò:

— Scipione!

Da uno dei tavoli su cui scarabocchiava una dozzina di poveri diavoli una schiena, più curva delle altre, operò un movimento giratorio, ma non ebbe la incurvatura ad attenuarsi, imperocchè essa era una gobba enorme, il proprietario della quale, giovanissimo, avea due grandi occhi melanconici e dolci, lunghi capelli biondi e arricciati, un viso imberbe e sparuto, e, sulle labbra, un sorriso mesto e beffardo insieme.

— Che c'è? chiese egli. Sto copiando il manoscritto pel Vaudeville, e sai bene che è cosa urgente.

— Dallo a me, ne continuerò io la copia intanto che sarai in giro.

— Dove mi mandi?

— All'Ambigu.

— Come sei fortunato! esclamò il copista seduto presso il gobbo. Vai a curiosare ora fra le quinte. Tutto riesce bene a codesto vago Apollo.

Gli scrivani del retrobottega scoppiarono in una risata, intanto che il meschino, cui s'era dato il grottesco nomignolo, rispondeva, affettando di ridere più forte degli altri:

— È certo che farò la conquista di una bella attrice, a vostro marcio dispetto!

Così scherzando, andò a portare a Générac le carte.

— Sono rimasto qui, disse.

— Porta questa lettera al direttore di scena dell'Ambigu.

— Non ci va oggi la mamma?

— No. Ti ricordi di Alice Aubray?

— Sicuro che me ne ricordo, ed anche della sua gentile figliuola.

— Ebbene, costei appunto ha partorito, e sta per morire! Tua madre è corsa ad assisterla e quindi non può recarsi alla prova.

— Povera Roberta! Quand'era piccina era tanto graziosa, coi suoi grandi occhi neri, colla sua bocca un po' seria, col suo colorito d'ambra...

— Potrai domattina, se vuoi, vedere cosa ne sia divenuto di tutte queste belle cose, perchè sono convinto che tua madre, dopo lo spettacolo, tornerà da lei a passar la notte. E tu, quando ti alzerai da letto domattina, dovrai appunto andar colà, per vedere se ha bisogno di qualche cosa.

— Dove?

— In via Sant'Anna. Pel momento corri all'Ambigu, e procura di non mettervi radice.

— Non perderò un minuto di tempo.

Dopo ciò il giovane gobbo, che rispondeva tanto al nome d'Apollo che a quello di Scipione, si slanciò sulla via, intanto che il signor Générac, accingendosi a scrivere, brontolava:

— E dire che senza questo benedetto accento meridionale, di cui non ho saputo mai liberarmi, non avrei lasciato il teatro!... Sarei crepato di fame forse, ma almeno avrei conquistato la gloria!... Eloisa invece sostiene che l'agenzia val molto meglio... e forse non ha torto...

Rassegnato, s'immerse quindi nel tedioso lavoro di copiatura.

. . . .

Le due donne, sempre correndo, entrarono nell'abitazione di Roberta nel momento stesso in cui il medico vi faceva la sua apparizione.

— Ah! povera figliuola! esclamò la signora Générac, tutta in lagrime.

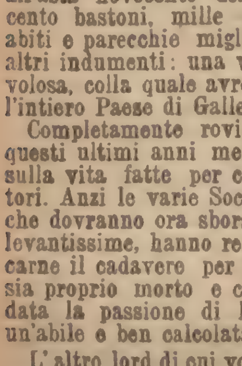
Offriva davvero uno straziante spetta-

mente nel castello e con esse metteva in scena lavori suoi, balletti, pantomime, commedie, nelle quali egli stesso rapprentava ora una parte ora l'altra.

Però ben presto gli applausi degli amici e dei pochi vicini non lo appagarono più. Allora prese le sue due compagnie e cominciò a girare il mondo dando rappresentazioni nei teatri di provincia e spendendo somme enormi nella messa in scena. Circa cinquanta attori ed attrici vissero per due anni alle sue spalle, godendosela come tanti lord e tante ladies, facendosi comperare gioielli, *toilettes*, cavalli e carrozze. Perchè oltre a quella del teatro il povero lord Anglesey aveva anche la passione del lusso. Egli possedeva le perle più fini e più costose; aveva scrigni pieni di anelli, di spille, di bottoni d'oro e di diamanti; e quando, assediato da ogni parte dai creditori, fu dichiarato il fallimento, andarono all'asta novecento dei suoi cappelli, trecento bastoni, mille cravatte, settecento abiti e parecchie migliaia di camicie e di altri indumenti: una vera guardaroba favolosa, colla quale avrebbe potuto vestirsi l'intiero Paese di Galles!

Completamente rovinato, egli viveva in questi ultimi anni mediante assicurazioni sulla vita fatte per conto dei suoi creditori. Anzi le varie Società d'assicurazione, che dovranno ora sborsare delle somme rilevantissime, hanno reclamato di identificarne il cadavere per assicurarsi che egli sia proprio morto e che non si tratti — data la passione di lord Anglesey — di un'abile e ben calcolata commedia!

L'altro lord di cui volevo discorrervi, che non è morto ma che è anzi passato allegramente a seconde nozze, è Lord Rosslyn.


Lord Rosslyn.

Anch'egli he fatto molto parlare di sè per le sue bizzarre avventure, e sebbene abbia appena trentasei anni, è popolarissimo in Inghilterra e in America. Succeduto al titolo nobiliare nel 1890, diede fondo in sette anni ad un'ingente fortuna e dovette comparire anche lui in una Bankruptcy Court. Ma non si perdette per questo di spirito. Si fece giornalista e pubblicò un foglio di cronaca mondana intitolato *La vita Scozzese* di cui egli solo era il direttore, il redattore e il correttore di bozze. Poi lasciò il giornalismo per la scena, chiamato da una grande vocazione per l'arte, e i *managers* al di qua e al di là dell'Atlantico sfruttarono non poco l'interesse e la curiosità che destava il suo nome. Quando scoppiò la guerra nell'Africa del Sud corse laggiù come corrispondente e cadde due volte nelle mani dei Boeri. Di queste sue peripezie guerresche scrisse un libro intitolato appunto *Due volte catturato* nel quale non fece una pittura molto eroica dei reggimenti inglesi che si arresero a Sanna's Post. Lord Roberts ebbe anzi a protestare contro tali... calunnie e il libro — per amore di patria — fu ritirato di circolazione.

Per un po' di tempo la cronaca tacque su di lui, ma poi d'un tratto ecco i giornali d'Inghilterra, d'America e di Francia annunciare che Lord Rosslyn aveva scoperto un sistema per sbancare Montecarlo. Il sistema fu illustrato in tutti i suoi meravigliosi particolari e si formò anche un sindacato per aiutare il giovane lord nelle sue campagne impegnate colla bisca. Lord Rosslyn giuocò come un dannato per trentotto giorni; vinse L. 186.350, ne perdette 179.675... e Montecarlo rimase ancora in piedi!

Ma in piedi rimase anche il nobile lord, il quale è tornato un'altra volta sul palcoscenico, vi ha incontrato l'attrice americana Miss Anna Robinson — una bellezza! — e l'ha fatta ieri l'altro sua sposa elevandola agli onori del pariato.

Sarà l'ultima?

Londra, marzo. *Mario Borsa.*

Dal Giappone

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE.)
(Continuazione e fine, vedi N. 13977.)

Yokohama 6 febbraio.

Veniamo a parlare poi di Port Arthur e dei lavori che vi hanno già incominciati ad intraprendere. È vero, domandai che vorrete fare di quel porto un gran bacino, chiudendone l'entrata e prosciugandolo come per un dock?

— Perfettamente, e non dovrete meravigliarvene, poichè abbiamo già fatto questo lavoro, sebbene in proporzioni un po' minori, nel porto di Nagasaki. L'entrata del porto di Nagasaki è giusto la metà di quella di Port Arthur, e i nostri ingegneri sono già partiti per incominciare i loro lavori. Il beneficio che ritrarremo sarà grandissimo, poichè tutte le navi che sono nel porto hanno delle falle nella parte inferiore della chiglia, e difficilmente si potrebbero riparare o trascinarle nei bacini di carenaggio. Il sistema adoperato a Nagasaki, e che sarà usato anche questa volta, consisterà nel riempire di cemento e di detriti delle ceste immense fatte con canne di bambù, e queste saranno messe all'entrata del canale, fino a chiuderlo completamente. Quando pensiate che oltre alle navi il fondo del bacino contiene ben altro materiale, che i nostri ufficiali hanno potuto verificare nella loro ispezione sommaria fatta fare da esperti palombari, comprenderete ben facilmente di quanta importanza sia questo lavoro per noi.

— Voi vi siete proposti di meravigliare il mondo, soggiunsi io, e vi siete perfettamente riusciti.

E così ebbe termine la nostra conversazione.

Nella mia precedente lettera vi dissi dell'episodio commovente accaduto all'arrivo dei prigionieri russi al Giappone, aggiungerò ora qualche aneddoto che mi è stato raccontato da persone degne di fede.

Fra i prigionieri venuti qui, vi era una bimba di cinque anni, orfana, che era stata allevata nei suoi primi anni da una balia giapponese. Uscendo da Port Arthur le fu detto che sarebbe andata al Giappone, e le furono regalati degli aranci e dei dolci. La piccina non volle mangiarli, e disse che li avrebbe regalati alla sua balia!! Infatti giunti a Nagasaki furono fatte ricerche per trovare la buona donna, e le autorità giapponesi si incaricarono della cosa, ed ora la piccina è ben lieta che le sia stata restituita l'amica dei suoi primi giorni. E poi si parla di odio di razze!!

***

In questi giorni la grande attrazione è l'arrivo del *Minesota*, un gigante del mare, capace di trasportare 21,000 tonnellate di merce e 920 passeggieri di classe! Mi sono recato anch'io a visitarlo, e a parte la grandiosità delle proporzioni, nulla ha di veramente straordinario. La costruzione è assai trasandata, la connessione del fasciame esterno fatta antiesteticamente, sembra un lavoro abbozzato. Vi assicuro che nessuno dei nostri cantieri navali si permetterebbe di far uscire un lavoro così imperfetto!

In quanto all'arredamento interno, nulla di straordinario. Le cabine sono un po' più grandi del solito e ognuna di esse ha il telefono invece del solito campanello elettrico. Sul tavolato dei ponti sono distese delle lunghe strisce di gomma che permettono di poter facilmente farne il lavaggio: ho notato inoltre una camera destinata ai bimbi, con delle altalene per impedire il mal di mare, belle cucine, sebbene troppo vicine al salone da pranzo, e, per chi vorrà passare la luna di miele sul *Minesota*, vi sono delle cabine, dirò matrimoniali, con letti a due piazze!!

In quanto ai meccanismi, vi dirò che è sparsa a profusione l'energia elettrica e che lo sbarco ed imbarco delle merci è fatto per mezzo di verricelli elettrici. Come forme è tozzo, ed io preferisco assai di più la costruzione italiana o la tedesca. Il viaggio del resto non è stato molto fortunato, poichè all'arrivo a Yokohama ha avuto la necessità di fare serie riparazioni.

Sono stato sempre partigiano delle grandi costruzioni, specialmente per i transatlantici, ma questa è un'esagerazione! Fra le altre cose in ogni porto è costretto a restare otto o dieci giorni per sbarcare l'immensa quantità di merce che ha nei suoi fianchi.

E già che sono a parlare di navi non posso fare a meno di ricordare agli italiani l'immenso torto che hanno di non formare una linea di navigazione che tocchi i porti del Giappone.

La sola linea d'Estremo Oriente che si fermi in Italia, è il Norddeutscher Lloyd di Brema; ebbene tutte le volte che un commerciante domanda di poter imbarcare qualche cassa di merce per l'Italia, si sente rispondere che non vi è posto! Si è costretti così ad inviare la merce per mezzo dei vapori francesi che dovranno poi trasbordarla a Marsiglia, con perdita di tempo, con maggiori spese, e con avarie continue alle merci.

Non voglio dire che per il piccolissimo commercio che il Giappone fa con l'Italia sia necessaria un'apposita Compagnia di navigazione, ma quando si pensi che non solo gli italiani, ma anche gli altri commercianti restano con la merce a terra per mancanza di posto, si comprenderà facilmente che una compagnia seria che facesse in principio un piccolissimo ribasso sul prezzo concordato dalle altre compagnie, troverebbe un utile grandissimo. Ma soprattutto è necessario che abbia delle navi veloci, o che almeno si fermino nel minor numero di porti possibile, se vuol fare affari. Vedete, per esempio, del Lloyd austriaco che ha un servizio periodico col Giappone, nessuno o quasi se ne serve, poichè mette tre mesi per arrivare a Trieste!

Ho sentito dire che si è formata una nuova società in Italia, il Lloyd italiano: vorrà arrivare fin qui? Me l'auguro ed allora soltanto si incomincerà a credere che l'Italia è una nazione potente: finora noi siamo sempre per questi paesi i servitori umilissimi dell'Inghilterra (ed è storico) non si dirà più che ci facciamo prestare le navi da guerra dalla nostra amica, per fare le dimostrazioni navali nell'Estremo Oriente!!

SALVATORE POSITANO.

La guerra nell'Estremo Oriente

La pace sarebbe vicina — La situazione militare — Si stanno discutendo le condizioni di pace? — Un telegramma significante da Washington — Un grido di pace dal teatro della guerra — L'informazione della « Reuter » da Pietroburgo — Importante telegramma del corrispondente da Pietroburgo del « Daily Telegraph » — Lo czar sarebbe disposto alla pace.

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) Vi sono stamane alcune notizie vaghe dal teatro della guerra e di poco interesse.

La situazione sembra completamente riassunta dal telegramma del corrispondente del *Times* da Pietroburgo, il quale dice: Secondo i calcoli dello stato maggiore generale, gli eserciti rivali sono ora separati da una distanza di circa 64 chilometri.

I russi si accampano e si fortificano al sud di Shan-shun.

I giapponesi si fermano per completare i loro quadri. Lo Stato maggiore non teme il pericolo di un nuovo aggiramento, ma il corrispondente e i critici la pensano diversamente.

Uno di essi disse: Credo che la strada ferrata da ogni lato di Karbin, sia destinata ad essere tagliata, e dichiara che è necessario per i russi approvvigionare Vladivostok in vista di un lungo assedio, e ritirarsi in Siberia per attendervi 200 mila uomini di rinforzo. Secondo un ufficiale superiore, l'idea di una mobilizzazione è stata abbandonata. I quadri saranno completati con uomini presi dai battaglioni di deposito.

Ma ciò che abbiamo stamane di notevole sono le nuove numerose insistenti voci di pace, che vengono da tutte le parti, alcune delle quali sembrano serie ed attendibili.

Un telegramma dell'agenzia *Central News* dice che le trattative di pace sarebbero già in corso da una settimana o due, e il Giappone avrebbe risposto a delle richieste confidenziali fatte dalla Russia dopo la disfatta di Mukden intorno alle condizioni che il vincitore sarebbe eventualmente disposto ad accettare.

Un telegramma da Washington alla *Reuter* dice che il cambiamento nel servizio diplomatico degli Stati Uniti con l'Europa avrà luogo prima che si credeva perchè, fra le altre ragioni, vi è ora la prospettiva di pace fra la Russia e il Giappone.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Times* telegrafa che un grido di pace viene aspettato dal teatro della guerra.

Il corrispondente del *Novoie Wremia* telegrafa che sarebbe bene abbandonare la campagna, se la nazione russa non può fare assegnamento sul suo esercito.

Un telegramma della *Reuter* da Pietroburgo, dice che nella capitale russa l'opinione dei circoli bene informati è, che il Governo dello czar farà presto dei passi presso il Giappone per assicurarsi delle condizioni che intenderebbe imporre per la pace. Si dice, osserva la *Reuter*, che la Russia indicherebbe i limiti entro i quali essa sarebbe disposta a cominciare le trattative della pace.

I partigiani della pace che crescono ogni giorno più, anche nel mondo ufficiale, basano le loro speranze sulla certezza che le condizioni del Giappone, saranno più onerose fra alcuni mesi, sopra il ritardo che occorrerà per la mobilizzazione.

Ma più importante di tutto è quanto telegrafa da Pietroburgo il corrispondente del *Daily Telegraph*: « Malgrado i molti indizi in contrario, la pace è finalmente in vista. Io sono ora a conoscenza di parecchi fatti che me ne danno affidamento. Naturalmente mi si smentirà, come si è smentito quanto vi telegrafavo alcuni giorni sono, che cioè, il Giappone aveva fatto, nello scorso estate, alcune *ouvertures* di pace e che lo czar le aveva rifiutate. Eppure tre cancellerie d'Europa sanno benissimo che queste *ouvertures* vennero iniziate dal ministro giapponese a Londra. Ciò che di nuovo vi è, presentemente, è il fatto che lo czar si è convinto che una ulteriore continuazione della guerra è impossibile finanziariamente, economicamente e politicamente. Egli è quindi disposto a mettere termine alle ostilità, naturalmente con certe condizioni. Io non posso dirvi quale sia stata la causa di questo cambiamento di opinioni, credo perchè dal giorno del disastro di Mukden in poi, le influenze maggiori sono state messe in moto in favore della pace.

« Ciò che posso dirvi sicuramente è che i consiglieri guerrafondai dello czar, neutralizzarono le influenze del partito della pace. Fra i più spinti partigiani della lotta ad oltranza, vi era il generale Sckrydloff, il quale sarà ora probabilmente rimosso dall'impiego.

« L'influenza di questo alto funzionario è sempre stata perniciosa; i tentativi perseveranti fatti dopo il disastro di Mukden presso lo czar dai partigiani della pace, hanno avuto finalmente il loro effetto e l'indice più visibile del successo delle tendenze pacifiche è appunto il fatto delle prossime dimissioni del generale Sckrydloff. Vi ho detto che lo czar si è finalmente mostrato disposto alla pace, ma a certe condizioni. Una di queste è che la Russia non vuole saperne di pagare l'indennità.

« L'argomentazione della Russia è la seguente: Con la somma di due miliardi e mezzo di lire italiane che il Giappone pretende per indennità essa potrebbe continuare la guerra ed esaurire completamente l'avversario.

« D'altra parte il Giappone — conclude il corrispondente — non credo voglia accettare di trattare la pace se non ha assicurazione che una delle principali sue condizioni, come è quella dell'indennità, sarà accettata, perchè una indennità in denaro al Giappone è assolutamente necessaria per ricostituire, subito dopo la fine della guerra, la sua flotta. »

L'inseguimento dei giapponesi

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Parecchi telegrammi di fonte inglese confermano che la marcia dei giapponesi verso Kirin prosegue irresistibile. I russi si difendono debolmente.

Si crede che la prima linea di difesa russa sarà presto sfondata.

Un movimento aggirante?

Altri dispacci pur essi inglesi dicono essere molto probabile che mentre una parte dell'esercito giapponese insegue lentamente, metodicamente i russi — due altre parti compiono un vasto movimento aggirante per tagliare ai russi ogni ritirata su Kharbin.

Il successo del prestito giapponese.

Si ha da Londra, 25:

Lo *Standard* ha da Nuova York:

Il prestito giapponese è già più che coperto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 marzo.
Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Si votano a scrutinio segreto i due disegni di legge, discussi ieri.

Risultano approvati.

Tittoni (pres. Consiglio per interim) partecipa al Senato che il Ministero ha rassegnate le dimissioni. Il re si è riservato di deliberare.

Prega il Senato di sospendere le sue sedute.

Presidente. Il Senato può tuttavia continuare il suo lavoro di carattere interno.

Sanguinetti giura.

Colonna (relatore) riferisce sui titoli dei nuovi senatori Cadolini ing. Giovanni, Beltrami architetto Luca, Tommasini Oreste, Volterra prof. Vito, De Cupis avv. Adriano. La Commissione ne propone la convalidazione all'unanimità.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto. I titoli di questi senatori risultano convalidati.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 4.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I reali a Civitavecchia.

25 marzo, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* A mezzogiorno sono partiti, con treno speciale, alla volta di Civitavecchia il re e la regina coi generali Brunialti e Di Majo il conte Avogadro aiutante del re e il conte e la contessa Carrù della Trinità. I reali si recano a salutare l'imperatrice di Germania. Faranno ritorno a Roma alle 5.30.

Il Consiglio Superiore del lavoro.

Il Consiglio Superiore del lavoro, ha deciso di rinviare ad un più maturo esame da parte del comitato permanente, il progetto di legge relativo ai contratti di lavoro.

Il Consiglio stesso ha approvato il voto di Cabrini, affinchè il Governo solleciti la presentazione al Parlamento dei progetti di legge sui quali il Consiglio, nelle passate sessioni, fu già chiamato a dare il proprio parere. Il Consiglio ha così assicurato i lavori di questa sessione.

Al ministero dei Lavori Pubblici si sono riuniti: il conte Borromeo, rappresentante la provincia di Milano, il conte Gallina, per la provincia di Genova, Ottolenghi per il ministero degli Esteri, il comm. Sanguini per il ministero dei Lavori Pubblici, i commendatori Lampugnani e Alsoni rappresentanti la Mediterranea e l'Adriatica, che formano la rappresentanza italiana della delegazione internazionale del Sempione.

Ronchetti e Beranger.

L'on. Ronchetti ha deliberato di spedire copia della circolare sulle prime applicazioni della condanna condizionale al senatore Bèranger, che fu l'iniziatore della legge così detta del perdono, presa a modello da quella attualmente vigente presso di noi.

Il Casellario giudiziario.

Essendo stato ieri approvato dal Senato il disegno di legge relativo al Casellario giudiziario e per l'ordinamento del personale del ministero di Giustizia, l'onorevole Ronchetti ha spedito a Castel Porziano, alla firma del re, il decreto per la promulgazione di tale legge, la cui pubblicazione avverrà domani.

È con soddisfazione che gli amici dell'on. Ronchetti vedono arrivato in porto, anche attraverso la tempesta della crisi, un provvedimento di tanta importanza e da tanto tempo reclamato.

Un magistrato rumeno derubato.

Il presidente della Corte di Cassazione rumena, Carlo Pherekjde, partito il giorno 19 corrente da Roma per Firenze, giunto a quella stazione si accorse che il suo baule era stato aperto e che da esso mancavano una *broche*, un paio di orecchini, tre braccialetti, due anelli d'oro con brillanti e smeraldi, il tutto rappresentante un valore di 25 mila lire.

Denunciato il furto alla questura di Firenze, i sospetti caddero sul capo conduttore Cesare Filippucci e sul conduttore Giovanni Caselli, i quali erano le sole persone che avevano viaggiato nel bagagliaio, da Roma a Firenze.

Telegrafato alla questura di Roma, il delegato Marrone si recò subito ad eseguire una perquisizione in casa dei due ferrovieri.

Nulla venne rinvenuto della refurtiva ma il solo fatto che presso il Filippucci il delegato trovò un bottone da polsini, di metallo dorato, perfettamente uguale ad un altro rinvenuto in un paio di polsini trovato a casa del Caselli, bastò a determinare l'arresto di entrambi.

La questura non sa ancora se la refurtiva sia stata impegnata o nascosta a Firenze oppure a Milano fino a dove il Caselli ha proseguito il viaggio, mentre il Filippucci, per ragioni di servizio, si era fermato a Firenze.

Frati assolti.

La Sezione di accusa della nostra Corte di Appello dichiarava definitivamente assolti dall'accusa di turpe reato i due frati del convento dei cappuccini di Albano: Pietro Benassi e Gian Battista Campoli.

Da Parigi.

Francia e Germania nel Marocco.

25 marzo. — (E.) Da Berlino telegrafano all'*Echo de Paris*, che la Germania, non essendo stata consultata dalla Francia al momento dell'accordo franco-inglese, dichiara di non riconoscere tale accordo e di conservare la sua libertà d'azione. Tale libertà consisterebbe in una penetrazione parallela a quella della Francia, penetrazione che, se continuata, riuscirebbe a sostituire l'influenza tedesca a quella inglese del passato, in modo che la Germania approfitterebbe, più della Francia, del trattato anglo-francese.

Questa libertà di azione, potrebbe anche condurre ad una guerra, e perciò la Germania convinta di questo possibile pericolo non domanderebbe di meglio che di limitare la sua espansione mediante un accordo preventivo con la Francia, ma reclama dal Governo francese un impegno, in forza del quale la politica della porta aperta non sia continuata per trent'anni soltanto, ma indefinitamente.

Se il Governo francese si deciderà a negoziare, la Germania abbandonerà le sue idee di espansione contro qualche concessione.

Piani di sottomarini scomparsi?

Oggi, alla riunione della Commissione del bilancio, si decise di incaricare il relatore deputato Carlo Bos di chiedere al ministro della marina qual fondamento abbia la voce corsa della scomparsa dei piani di 14 sottomarini.

La vertenza franco-venezuelana.

25 marzo. — (E.) Telegrafano da Caracas che il presidente Castro è tornato improvvisamente ed ha subito ordinato la ripresa del processo contro la Compagnia dei cavi sottomarini.

Castro, alle domande degli Stati Uniti, avrebbe risposto rifiutandosi ad ogni arbitrato e ad ogni nuovo negoziato.

Ora si crede ad una immediata azione degli Stati Uniti, della Francia e dell'Italia.

Nel Consiglio dei ministri, oggi Delcassè ha esposto la situazione creata dal conflitto col Venezuela — circa la condotta del presidente Castro colla Compagnia dei cavi sottomarini. Il ministro dichiarò che tutto è pronto per una eventualità extra diplomatica.

Si annunziaan che che le relazioni fra il Venezuela e gli Stati Uniti sono assai tese.

Telegrafano da Washington, 25:

Il gabinetto si è occupato ieri degli affari di S. Domingo. L'opinione generale è stata che nulla giustifica un cambiamento di procedura verso questa repubblica. L'agente americano a San Domingo farà ricerche per ottenere gli schiarimenti chiesti dal Senato.

Per quanto concerne il Venezuela, l'amministrazione non risponderà al rifiuto di Castro. Gli Stati Uniti aspetteranno gli avvenimenti.

L'esploratore De Segonzac assassinato.

Un telegramma da Tangeri dice essere corsa colà la voce che l'esploratore De Segonzac è stato assassinato. Mancano i particolari.

Questa notizia però non trova molta fede: poichè è noto che alcuni capi marocchini sono entrati in trattative col catturatore per veder modo di liberare il De Segonzac mediante pagamento di una buona somma.

Una ripresa di rivoluzione in Creta

Telegrafano da La Canea, 25:

Una banda armata composta di oltre 600 partigiani dell'opposizione al comando dei capi partiti Benizelos, Fournis, Manos e altri, è comparsa ieri mattina nelle vicinanze di Therisso.

Si ignora l'obbiettivo della banda. Le truppe appartenenti ai contingenti esteri sono consegnate nelle rispettive caserme.

L'Imperatrice di Germania a Civitavecchia

Ci telefonano da Roma, 25:

Notizie da Civitavecchia recano: Il tempo è mezzo coperto ed il mare è quasi calmo.

La città è imbandierata ed animata. La popolazione si riversa sul lungo mare del porto ed attende l'arrivo dell'*Hohenzollern* che è stato avvisato alle ore 8 55.

Una barca dei piloti, comandata dal pilota capitano Villani, muove ad incontrarlo.

All'apparire dell'*Hohenzollern* le navi ancorate nel porto alzano il gran pavese.

Il *Rapido* spara 21 colpi di cannone.

L'*Hohenzollern*, scortato dalla controtorpediniera tedesca *Sleipner* e dalle torpediniere italiane si ormeggia all'avamporto sud.

Il console tedesco si reca a bordo.

Si trovano a bordo dell'*Hohenzollern* coll'imperatrice di Germania oltre ai principi Eitel ed Oscar, anche l'ambasciatore Demonts, imbarcatosi ieri sera a Genova, il barone Mirbach ed altri personaggi del seguito.

Appena l'*Hohenzollern* si è ormeggiato, il console sale a bordo. L'imperatrice lo riceve nel suo salotto particolare. Il console le presenta un mazzo di fiori con nastro dai colori tedeschi.

L'imperatrice lo ringrazia per la sua cortesia e si dice felice di rivedere l'Italia e i suoi sovrani.

La traversata dell'*Hohenzollern* da Genova fu buona nonostante il temporale che la nave incontrò due ore dopo la sua partenza da Genova.

Il deputato Galluppi, il sottoprefetto e il sindaco si sono recati a bordo dell'*Hohenzollern* ed hanno presentato un mazzo di fiori all'imperatrice.

L'imperatrice, col principe Eitel, li ricevette con squisita amabilità disse loro di essere grata del dono cortese fattole a nome della città, dolente di non poter vedere Civitavecchia in causa del cattivo tempo.

Il colonnello comandante il presidio e il comandante del porto, si sono recati pure a bordo dell'*Hohenzollern* ad ossequiare l'imperatrice.

L'ambasciatore tedesco è disceso a terra per recarsi alla stazione a ricevere i sovrani d'Italia a nome dell'imperatrice

Il Congresso dei Comuni italiani

Ci telegrafano da Firenze, 25:

Oggi nel salone dei « Duegento » a Palazzo Vecchio si inaugurò il Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni italiani presieduta dal senatore Mariotti e della quale costituiscono il Consiglio direttivo l'avv. Bocca e il rag. Buzzi vice-presidenti, i deputati Comandini, Niccolini, Ferri Giacomo, e i signori Dugoni, Levi-Civita, Micheli Napoleone, Niccolini Ippolito, Pagnotta, Ravenna, Serragli e Sacerdote Sturzo consiglieri e l'avv. Caldara segretario.

Oltre seicento erano i presenti e mille gli aderenti. Rappresentava Milano l'assessore Greppi; tutti gli altri Comuni di Lombardia erano pure rappresentati.

Il sindaco di Firenze rivolse un caldo ed affettuoso saluto alle città sorelle e ai loro rappresentanti, esponendo i giusti criteri intorno alle libertà dei Comuni nell'ordinamento di uno Stato libero e concluse:

« Possiamo essere talvolta discordi nei modi e nei metodi, ma nessuno di noi potrebbe disconoscere che il Comune moderno, perduta la sua antica costituzione di Comune-Stato e quella che poi la ridussero ad un semplice organismo amministrativo, ha nei suoi fini come lo Stato, non solo una attività giuridica, ma ancora un'azione sociale nella vita fisica ed economica e nella vita intellettiva e morale del popolo.

« Questa missione del Comune è e dovrà essere l'auspicio dei nostri lavori: preparare gli elementi per la vita nazionale, portare i cittadini dal focolare della famiglia all'altare della patria. »

Seguì il senatore Mariotti ringraziando Firenze dell'accoglienza cordiale fatta ai congressisti e ricordando il compianto senatore Mussi, benemerito ordinatore e presidente dell'Associazione.

Il Mariotti propose poi e il Congresso nominò per acclamazione a presidente il sindaco Niccolini. il quale invitò per domattina alle ore 10 ad un'adunanza per trattare l'unico tema: « Provvedimenti definitivi per ottenere lo sgravio dei bilanci comunali dalle spese di competenza dello Stato. »

Relatori saranno i senatori Mariotti e Niccolini. Indi i congressisti accompagnati dal sindaco passarono a visitare il quartiere Eleonora da Toledo ove venne servito un sontuoso rinfresco.

Il Congresso Universitario

Ci telefonano da Pavia, 25:

(M.) Il tempo è splendido, le vie principali della città festosamente imbandierate.

Accolte con vero entusiasmo dai colleghi studenti di Pavia e dalla musica municipale, sono giunte numerose rappresentanze delle Università italiane e degli Istituti superiori del regno, nonchè le rappresentanze di Grenoble e di Lilla. Ai piedi del monumento Volta parlò lo studente Pozzi. il quale diede il benvenuto ai colleghi della sorella latina, nostra prossima alleata.

Il Congresso dei contadini romagnoli

Ci telegrafano da Ravenna, 25:

Il secondo Congresso romagnolo dei lavoratori della terra si è inaugurato con un imponente concorso di rappresentanze e di pubblico.

Zirardini saluta gli intervenuti in nome dei lavoratori organizzati e delle Camere del lavoro delle provincie di Ravenna e di Forlì; parlano Vannini bracciante e Stanghellini colono.

Nella seduta antimeridiana si discute la relazione sull'organizzazione dei braccianti, auspicando alla cooperazione ed alla previdenza; fu approvata ad unanimità, dopo osservazioni di Zanotti, Bartolini, Ricci, Battistino, Ungania e Boschi.

Presenziano i deputati Comandini e Gandenzi.

Nella seduta pomeridiana Valmaggi lesse la relazione sull'organizzazione dei contadini, concludendo che arma di lotta è la disdetta dei contratti e il boicotaggio dei fondi, e consigliando di interessare la resistenza con la cooperazione.

Si aprì la discussione, che continuò viva fra numerosi oratori. Come stamane le organizzazioni confessionali vennero fatte segno a vivissimi attacchi. Il relatore rispose e accettò le aggiunte al suo ordine del giorno, che venne approvato a grande maggioranza.

I tumulti degli studenti di Padova

Ci telegrafano da Padova, 25:

Il Consiglio accademico dell'Università promosse un'inchiesta per stabilire le singole responsabilità dei gravi disordini di lunedì, anche per quanto riguarda i danni accertati; deliberò inoltre la riapertura dell'Università per lunedì 27, dopo aver presa cognizione del telegramma del ministro della Pubblica Istruzione si riserva di provvedere sulla domanda degli studenti del secondo anno per la sessione di esami, qualora riaperta l'Università ritorni la calma fra gli studenti e l'ordine non sia più turbato.

Dal canto suo l'autorità giudiziaria procede ad un'altra inchiesta per stabilire le responsabilità penali degli autori dei vandalismi commessi nelle aule dell'Università e spiccarono anzi già dei mandati di comparizione contro parecchi studenti. In seguito a ciò oggi gli studenti si riunirono di fronte all'Università; essendovi però grande apparato di forza, l'adunanza riuscì poco numerosa. Si deliberò un'altra riunione per lunedì per chiedere che il diritto agli esami sia esteso a tutti gli studenti e che non vi siano punizioni.

---

colo il letto scompigliato, la sventurata creatura stesa, cogli occhi chiusi, immobile, pallida come una morta.

Il medico era intento a quanto gli diceva la levatrice, chiedeva spiegazioni, esaminava l'ammalata, ne ascoltava i battiti del cuore.

— Tutte le funzioni degli organi sono presso a poco regolari. Non si tratta che d'una debolezza estrema. Le avete somministrato qualche cordiale?

— Non può ber nulla.

— Non è difficile fargliene scivolare qualche cucchiaiata fra i denti. Ha assoluto bisogno di cordiale. Ne stenderò la ricetta.

— Non sarà in grado di prenderlo.

— Vi dico di sì. Vedrete come si fa.

Scritta la ricetta, soggiunse:

— Recatevi subito dal farmacista a ordinar la pozione... E poi c'è troppa gente qui. Che fanno tutte queste donne nella camera d'una ammalata?

La Simonnot allora persuase le vicine ad andarsene e mandò la balia nella piccola sala da pranzo.

— La signora è una parente? domandò il dottore indicando Eloisa, che continuava a piangere e che rispose:

— Più che una parente — la povera Roberta non ne ha di parenti — sono un'amica, e son venuta qui per curarla...

« Oh, la guarirete, signor dottore, non è vero?... Non è perduta?...

— No, no, egli disse, stringendosi nelle spalle, non è perduta... Ne ho fatti tornare indietro da più lontano assai.

. . . .

Non era una vana speranza quella suscitata dal vecchio medico.

Le medicine da lui ordinate, le cure della signora Générac, la gioventù specialmente della malata vinsero lo svenimento che s'era prolungato come una sincope mortale.

Roberta ritornò alla vita, alla gioia di vedere il caro, piccolo essere che le veniva presentato, e avvicinato alle labbra pallide, e al quale rivolgeva con voce, fioca ancora, le più tenere frasi:

— Amor mio!... Mia consolazione!

Nel riconoscere, seduta presso il guanciale e tutta lagrimosa, la buona donna ch'era stata l'amica di sua madre, i suoi occhi ebbero un'espressione d'indicibile stupore e tenerezza.

— Voi qui... mormorò.

— Sì, io. Fu per un caso... Ti narrerò... Ah, Roberta, anche tu mi racconterai tutto, più tardi, quando starai meglio, non è vero?

« Ora, bisogna che te ne stia tranquilla e savia.

« Il medico assicura che non sarà nulla, che tutto procede regolarmente. Tuo figlio poi sta benissimo...

— Vorrei vederlo ancora.

— No, carina, pel momento no...

— Dov'è?

— Nella stanza accanto.

— Ha...

— Tutto quanto gli occorre, pel momento, ossia la balia.

— Ah!

— È la prima cosa cui s'è pensato. di cercare una balia, provvisoriamente. Discorreremo anche di questo... a suo tempo.

— Sapete, disse la giovane con istento, ho del danaro... là, in quel mobile... Andate ad assicurarvene... La chiave è nel mio portafogli... Ci sono mille lire e una ricevuta del Credito Lionese.

Eloisa corse a verificare.

— C'è tutto, mia cara, più duecento lire. Non inquietartene... Ora vado al teatro, dove rappresento la Frochard... Dio sa come reciterò stasera.

« Ma non dubitare, dopo la rappresentazione, tornerò qui, per rimaner con te sino a domattina.

« Intanto starà qui la levatrice... Tu procura di dormire e riposare.

— Il mio bambino...

— Ti si porterà la cuna nella camera, non temere.

. . . .

Fu solo nel posdomani, dopo una notte calma, che la Générac permise a Roberta di parlare.

Della costei avventura la brava donna non sapeva gran cosa.

Come tutti gli altri attori parigini, avea appreso anch'essa l'improvviso ritirarsi della giovane dopo il primo successo da lei ottenuto nel teatro della Porte Saint Martin.

Sapeva pure che s'era interamente legata con un giovane ricchissimo e nobile, col conte di Châtel-Arnaud, il quale le si era già mostrato pieno di premura affettuosa allorchè morì la povera Alice.

Poi non s'era più udito parlare di Roberta e la Générac non se n'era preoccupata.

La giovane avea fatto ciò che tante altre belle ragazze fanno, per le quali il teatro non è se non un trampellino.

La vecchia commediante non se n'era meravigliata, avendone viste d'assai più grosse. Nondimeno ne avea provato dispiacere.

— Ognuno conduce la vita che più gli piace, diceva coll'indulgenza di cui avea sì spesso bisogno per sè stessa. Ma quando si è messo il piede sul palcoscenico, ci si rimane, non si dipende da un uomo, e si conserva il proprio prestigio.

Poi, allorchè i giornali aveano annunziato la morte del conte di Châtel-Arnaud, ella e nessuno di quelli che le stavano intorno, sapevano se Roberta avea convissuto con lui sino all'ultimo.

E, nella sua filosofia speciale di vecchia attrice, Eloisa avea concluso:

— Eh, via, per uno perduto dieci trovati!

Fu dunque per lei come una mazzata sul capo il ritrovare la ragazza, da lei creduta nel fiore della bellezza e ricca, morente nell'umile alloggio della via Sant'Anna, con un neonato vagente in una cuna.

Con altrettanta curiosità che compassione ella la indusse poco a poco a narrare la triste istoria, l'amore di Cirillo, i loro progetti di matrimonio, la resistenza della contessa, poi la morte, che le avea rapito l'amico alla vigilia del giorno in cui egli stava per riabilitarla e legittimare il loro figlio.

— Appena saputa la disgrazia sei corsa ad Aix?

— Sì.

— E la famiglia?

Roberta fu scossa da un brivido. Ma non si lasciò trascinare ad una confidenza completa.

Era quello il segreto della sua anima ulcerata, traboccante di disprezzo o d'odio — il segreto che non dovea essere svelato, se non quando fosse suonata l'ora della lenta, ma sicura giustizia.

Rispose quindi all'amica di sua madre:

— La famiglia che mi respingeva quando Cirillo voleva darmi il suo nome, m'ha inesorabilmente respinta dopo la sua morte, *(Continua).*

STABILIMENTO
DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

VENTI ANNI DOPO di ALESSANDRO DUMAS. — Un volume in-4 di pagine 356, illustrato da 58 incis. — Prezzo L. 2.50.

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT di GIULIO VERNE. — Un volume in-8 di pagine 620, illustrato da 78 incisioni. — Prezzo L. 4. —

GIUOCHI DI SOCIETÀ. — (367.° e 368.° volumi della *Biblioteca del Popolo*). — Prezzo Cent. 30.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni.* (Dispense 9.ª e 10.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 59.ª e 60.ª)

L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion.* — (Dispense 41.ª e 42.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 6.ª e 7.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispense [illegible])

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. [illegible]* — (Dispense 15.ª e 16.ª)

Storia Naturale illustrata: I Mammiferi di *Michele Lessona.* — (Dispense 121.ª e 122.ª)

Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg.* — (Dispensa 1.ª)

Venti anni dopo di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 45.ª e 46.ª)

Il Visconte di Bragelonne dello stesso. — (Dispense 1.ª e 2.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne.* — (Dispense 1.ª e 2.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

L'ispettore generale di Pubblica Sicurezza, comm. Rinaldi, ultimò oggi la sua inchiesta sul contegno delle autorità riguardo agli stessi disordini; non se ne conoscono i risultati ma si prevedono delle punizioni.

L'annuario delle città italiane

Per la fine della guerra.

Ci telegrafano da Firenze, 25:

Stamane sotto la presidenza del sindaco di Firenze si riunirono a Palazzo Vecchio 54 rappresentanti dei principali comuni, fra i quali Monza rappresentata da Paleari e da Riva e Cremona da Casazza, per deliberare intorno alla proposta del sindaco della nostra città per la pubblicazione dell'annuario statistico delle città italiane.

Dopo un ampio dibattito cui parteciparono i rappresentanti dei comuni di Milano, Monza, Pavia, Mantova, Parma, Ancona, Alessandria, Sampierdarena, Jesi, Livorno, Napoli e Venezia, si approvò in massima la proposta pubblicazione affidando al sindaco di Firenze l'incarico di costituire sotto la sua presidenza un Comitato che prepari l'ordinamento pratico dell'annuario medesimo e formuli le istruzioni e i moduli facilitanti il concorso dei comuni interessati all'esecuzione del lavoro.

. Ieri sera, alla fine della seduta consigliare, Pescetti propose i voti più vivi e più umani onde il Governo, interprete del sentimento unanime degli italiani, interponga i migliori e più efficaci offici perchè la guerra tra la Russia e il Giappone trovi la sua fine.

Il sindaco, pur dicendosi concorde negli espressi sentimenti si dichiarava spiacente di non poter invitare il Consiglio a prendere tale deliberazione essendo l'oggetto estraneo (!!) alle attribuzioni del Consiglio medesimo.

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI LUCCA

Ci telegrafano da Lucca, 25:

Oggi ha fatto l'ingresso in città il nuovo arcivescovo Lorenzelli. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità ecclesiastiche e civili e dalle associazioni con bande. Si è recato in Duomo a celebrare le funzioni.

Nota Satirica del giorno

SPERANZE FONDATE.
(Dall'*Asino*).

— Ma come mai! Hai perduto la stima di tutti i galantuomini; ti sei trovato negli affari più loschi; sei stato impigliato in processi vergognosi, ma che speranze puoi avere?
— Che speranze? Ma di diventar presidente del Consiglio, mio caro!

SCIARADA

Lontano fiume trovi nel *primiero*,
E l'*altro* celebrato fu dal Redi.
Se questo giuoco spieghi, me lo credi
Lettor gentile ti dichiaro *intero*.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Si-ci-Lia — Sicilia.

IN CUCINA

Anguilla alla gelatina. — Sezionate l'anguilla a seconda della sua lunghezza, togliete da tutti i pezzi i precordi, e lasciate i pezzi stessi nell'acqua onde perdano il sangue. In una casseruola con brodo aggiungete dei gambi di prezzemolo, qualche foglia di lauro, del pepe e del chiaro d'uovo sbattuto assieme ai fogli di gelatina di pesce e a uno spruzzo d'aceto. Fate bollire tutto a fuoco moderato sino a che i pezzi d'anguilla siano cotti. Mettete poscia i pezzi d'anguilla in uno stampo in cui farete sgocciolare il brodo ottenuto, passando ad un lino. Terminata l'operazione affonderete lo stampo in ghiaccio per la congelazione della gelatina. Nel servire immergete lo stampo in acqua calda per un istante, e capovolgete il contenuto in un vassoio coperto da un tovagliolo.

M. A. fratelli Marinoni.

NECROLOGIO

A Torino il comm. Alessandro Pecco, ispettore capo farmaceutico a riposo.

A Dolcedo l'avv. Pietro Lupi; fu un fervente democratico.

A Sarzana l'avv. Tito Bergamini, pretore.

A Venezia la contessa Maria Michiel vedova Comello.

Pure a Venezia è morto, suicida con un colpo di revolver alla tempia, Marco De Cristofoli direttore dei giardini municipali. Ha combattuto con Garibaldi e fu un vero e sincero patriota. Aveva 81 anni e le gravi sofferenze di una lunga malattia lo spinsero al triste proposito.

A Firenze il generale Cesare Cioni.

A Roma il comm. Francesco Pesce, direttore generale delle Gabelle, a riposo.

La morte di un reduce delle 5 Giornate.

Ci scrivono da Susa, 25:

Il 18 corrente è morto in Susa, nell'età di anni 85, il patriota Stroppa dott. Luigi. Egli era nato in Milano e aveva preso parte alle gloriose Cinque Giornate e poi, col grado di sergente, aveva fatta la guerra del 1848 nel battaglione studenti lombardi. Dopo la ritirata il Governo piemontese gli offrì il grado di sottotenente nell'esercito regolare, ma, per i suoi sentimenti liberali non accettò ed emigrò nella Svizzera con altri mazziniani.

LA MORTE DI SCHILIZZI.

Ci telegrafano da Napoli, 25:

(L.) Stamane spirò Matteo Schilizzi. Fin da quando vendette il *Corriere*, viveva vita ritirata, modesta.

Aveva coperte parecchie cariche in pubbliche amministrazioni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

L'omicidio di Sesto Calende.

Il processo contro il Bassetti che doveva essere esaurito entro venerdì si chiuderà lunedì.

Il dibattimento ha proceduto lentamente per le continue contestazioni rese necessarie dal fatto che il Bassetti insiste nel negare di avere ucciso il Tamburini.

Nell'udienza di ieri incominciarono le arringhe: Parte Civile e P. M. sostennero che il Bassetti è colpevole di omicidio: i difensori chiesero invece verdetto assolutorio per non avere egli commesso il fatto del quale è accusato.

Domani si avranno le repliche degli oratori e poscia il verdetto.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 25 marzo.

Ci telegrafano da Perugia, 25:

L'udienza si apre con un curioso incidentino.

Il presidente comunica che il testimonio Bai giudice istruttore a Roma ha telegrafato di non poter venire.

Pres. Mi piace questo giudice che si permette di disobbedire agli ordini della Corte.

Voce. Sono effetti dello spirito di indisciplina dei tempi nuovi (*ilarità*).

Pres. Richiameremo il testo per martedì. Ora continuiamo nella deposizione Di Cagno,

Continua l'interrogatorio del padre della Cenzina.

Viene introdotto Di Cagno Pasquale il quale racconta che Modugno due mesi dopo ritornato dalla Cina, entrato nel discorso della sifilide colla moglie, disse che egli mai l'ebbe.

Si fece visitare dal medico Jata, a cui ripetè che non ebbe mai la sifilide. Il medico gli disse non ve ne sarete accorto, ma visitatolo gli trovò delle glandule sifilitiche.

Pres. Sentiremo poi il medico Jata, ora parliamo della morte della Cenzina.

Di Cagno. La terribile notizia pervenne la mattina del 29 dicembre non a me ma a mio fratello Vito che trovai nel suo gabinetto, affranto, disfatto. Mi disse che gli era pervenuto un dispaccio recante che la Cenzina era malata.

— Come? Cenzina malata? risposi io.

— Sì, disse Vito, ed or ora ho mandato Simeone a Bitonto per vedere di che cosa si tratta. Speriamo che sia cosa dappoco.

Ma egli stesso distrusse queste speranze soggiungendomi poco dopo:

— Sai, pare che la Cenzina si sia suicidata!

Figurarsi come rimasi io! (*piange*).

Pres. Si calmi. e poi continui.

Di Cagno. Subito gridai: Come? Una ragazza così allegra, che motivi poteva avere di uccidersi?

Pres. Ella esclamò subito così?

Di Cagno. Sì, subito, subito. Oh! io conoscevo bene la mia povera figlia (*singhiozza*).

La commozione è intensa nell'uditorio.

Poscia con voce bassissima strozzata e interrotta da scoppi convulsi di pianto continua a narrare i particolari del triste suo viaggio da Bari a Bitonto per andarvi a raccogliere l'ultimo respiro della dilettissima figlia. La trovò a letto agonizzante. Le donne erano inginocchiate attorno alla morente.

Pres. E Modugno?

Teste. Non si mostrò.

Pres. E i suoi parenti?

Teste. Neppure essi.

Pres. Parliamo della lettera.

Teste. Appena la vidi mi parve riconoscere la calligrafia della Cenzina, ma appena lessi strabiliai. Che rimorsi poteva avere la Cenzina? Come mai a lei, sì lieta e scherzevole poteva la vita esser diventata penosa e triste? Come poteva chiamare ottima la compagnia del marito che dopo quattro mesi la lasciò? Come poteva chiamarlo virtuosa guida mentre le aveva inoculato un male osceno? e come nella lettera non parlava di me e di sua madre che pure adorava?

Pres. Insomma la lettera le parve strana.

Teste. Sì.

Pres. Questi discorsi a chi li fece?

Teste. Al pretore. Era lui che mi mostrava la lettera.

Pres. E il pretore le esternò qualche sospetto?

Teste. Sì. Mi parve che mi interrogasse col tono di chi sospettasse un omicidio. Poi, non ricordo se lui o il delegato, mi fecero trascinare per non assistere al trasporto del cadavere della mia figlia, scortato dai carabinieri e destinato allo strazio dell'autopsia. (*Piange.*)

Pres. E vero che sua figlia Gemma entrando in casa di Modugno, gridò: « Dove è l'assassino? »

Teste. Lo seppi dopo. Non ricordo però di aver sentito, nè ricordo di aver udito qualche parente di Modugno a risentirsene.

Pres. E non pensò di interrogare il Modugno?

Teste. Non pensai neanche che esistesse. Del resto non trovai arrivando nè lui nè altri suoi parenti.

Pres. Cosicchè anche quel tragico momento affermava la freddezza fra le due famiglie?

Avv. Mazza. Scusi, presidente, non apprezzo ma constato il fatto che nè Di Cagno cercò di vedere il Modugno, nè Modugno cercò farsi vedere dal Di Cagno.

Teste. Tornai a Bari coi miei parenti, mi recai dal mio fratello Vito e dal mio parente Besta, il quale gridava: « l'hanno assassinata! » Il Vito gli diede sulla voce. Besta gli fece leggere una lettera e quando Vito lesse, esclamò: « Hai ragione! »

Il teste continua nei particolari. Anche l'arma usata gli sembrò inverosimile.

Uniti questi elementi ad altri noi ci persuademmo sempre più dell'assassinio.

Pres. Quali elementi?

Teste. Modugno teneva la Cenzina come una schiava. Guai se trasgrediva agli ordini. Le sue sorelle dicevano sempre che non comprendevano come la Cenzina poteva vivere con quell'uomo.

Pres. Ma con lei la Cenzina non si lamentò mai?

Teste. No. Era tanto prudente!

Pres. E lei che opinione aveva?

Teste. Che la Cenzina amasse il marito, ma lo temesse. Infatti quando veniva da noi sola era allegra e spensierata come quando era fanciulla. Compariva il marito e l'allegria spariva, diventava come un soldato sull'attenti.

Un giurato. La Cenzina amava la sua bambina Maria?

Teste. Altrochè: la portava da noi, la teneva sempre in grembo, procurava di non farla mai piangere onde evitarle le sofferenze alla gola, che aveva patito per la sifilide.

Un giurato. La gravidanza non fece cambiar di umore alla Cenzina?

Teste. No, fu sempre uguale.

Pres. La Cenzina non scriveva mai della bambina al Modugno in Cina?

Modugno. Sì; anzi, avemmo un carteggio attivo a tale proposito.

Pres. E allora perchè nel vostro interrogatorio di avantieri diceste che la Cenzina non amava molto la figlia?

Modugno. Perchè credo così e vi insisto.

Pres. Eppure un'altra volta diceste che se la bambina fosse nata sifilitica voi tornando dalla Cina non avreste trovate vive nè lei nè la madre.

Modugno. È vero; dallo stile delle lettere questo allora mi pareva, poi dovetti persuadermi che il frasario epistolare era esagerato di fronte all'affettività reale.

Undecimo giurato. Perchè la bambina a Bitonto non dormiva coi genitori?

Modugno. Perchè preferiva i nonni che l'avevano allevata.

Pres. Ora passiamo ad altro. È vero che tal Brentone le fece sapere che Vito aveva scritto clandestinamente dal carcere per sapere l'andamento dell'istruttoria?

Di Cagno. Sì, anzi mi mostrò la lettera e mi propose di comprarla cercando di farla pagar cara, per averla dovuta salvare nell'aggressione patita da certi Violante, che volevano rapiglierla. Riferii la cosa al giudice istruttore ma non comprai niente.

Pres. In sostanza si trattava di uno scroccone. Del resto la cosa ha nessuna importanza. Se fossi detenuto, anch'io cercherei di comunicare coll'esterno. (*Ilarità*).

Modugno. Muove alcune domande al teste consultando sul taccuino le note compilate in carcere, ma si tratta di dettagli per chiarire il suo contegno di fronte al Di Cagno avanti e dopo il matrimonio.

Avv. Ferrara. Il Modugno aveva proibito alla Cenzina di visitare i suoi zii?

Modugno. Altro che visitarli. Curavano persino di evitare l'incontro casuale.

Pres. Sì, ma rispondete, proibiste o no

Modugno. Non occorreva proibire.

Pres. Ma non rispondete, mentre diceste invece che le avevate permesso di scrivere agli zii.

Il teste Di Cagno è licenziato.

Le lettere della Cenzina.

Prima di mandarlo via però il Pubblico Ministero vuol fargli qualche altra domanda. Chiede perciò che si legga la lettera del 13 aprile della Cenzina.

Avv. Della Porta (scattando). Macchè 13! Questa data la mette lei!

Pres. Ma scusi, perchè s'inquieta?

Avv. Della Porta. Perchè la Cenzina scrisse semplicemente aprile e il Pubblico Ministero invece vuole indovinarne la data precisa facendo da Barbanera.

Pres. (*comicamente*). Scusi, si guardi nello specchio e vedrà che la barba nera l'ha lei. (*Ilarità generale*).

Poi si legge la lettera nella quale la Cenzina scrisse allo zio Vito sul conto del marito dopo il ritorno dalla Cina; cambiato talmente che la vita oramai è priva di sorrisi e di gioie e che meglio sarebbe stato fosse rimasto in Cina; la Cenzina poi prega lo zio di lacerare la lettera appena lettala e di non parlarne al Modugno per amor di Dio.

P. M. Come spiega il Modugno questa lettera?

Modugno. Credo che l'abbia scritta perchè certo la Cenzina doveva essere stata dolorosamente colpita dagli attriti violenti avvenuti tra me e suo zio, il quale poi si sfogava con lei. Questa lettera del resto non fu mai spedita.

Pres. È verissimo; essa fu rinvenuta nel comò della Cenzina dopo la morte; e voi la leggeste mai?

Modugno. No, perchè non frugavo mai nel comò; però il comò era sempre aperto.

Quarto giurato. Ma perchè la Cenzina raccomandava allo zio di strapparla?

Modugno. Lo ignoro; è certo però che tale raccomandazione era inutile dal momento che lasciava il comò aperto; forse appena scrittala se ne dimenticò.

Pres. Piano, piano, certe lettere non si dimenticano; piuttosto avrà poi pensato meglio di non spedirla più. Ma se si fosse pentita d'averla scritta, non vi sembra che avrebbe dovuto dirvelo e chiedervene scusa?

Modugno. Non so spiegare; piuttosto desidero sapere se il Di Cagno ricorda d'aver visto un biglietto a lapis del mio colonnello il quale si congratulava della mia scelta per la Cina. Questo biglietto lo lasciai tra le mie carte quando partii per la Cina.

Di Cagno. Sì: me lo mostrò il Modugno stesso.

Avv. Ferrara. Non mostrò forse un altro biglietto scritto da lui?

Modugno (scrollando le spalle e rimettendosi a sedere sdegnosamente). A certe dimande non rispondo nemmeno.

Pres. Adagio: alzatevi! Voi risponderete a tutto quello che vi domanderò.

Modugno. A lei sì.

Avv. Mazza e *Dellaporta.* Ma l'accusato ha diritto di protestare contro le cose che lo offendono.

Modugno. Io parlo italiano, è inutile quindi cercare di torcere le mie parole.

Pres. Sì, sì, ma calmatevi, calmiamoci tutti, anche nei gesti (*ilarità*).

Si leggono altre lettere della Cenzina; una del 12 settembre nella quale dice al marito di aver ricevuto una cartolina illustrata dalle sorelline che stavano ad Ostuni. Si vede dunque che le scortesie provengono solo da Bari:

« Perchè non andiamo ad Ostuni — dice la lettera — a rivedere la casetta: dove ci conoscemmo? »

Il Modugno ascolta, si commove e lacrima.

Si legge quindi una lettera di Modugno dal campo di Spinazzola in risposta alle precedenti, poi si sospende l'udienza pel solito riposo.

Le perizie balistiche.

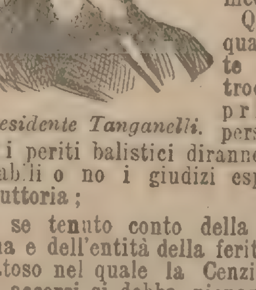
La seduta pomeridiana comincia con due incidenti, uno spiacevole perchè uno del pubblico sviene e lo conducono fuori dell'aula, l'altro comico, perchè mentre la Corte entra, il perito Savarese di Roma strilla come un'aquila.

Pres. Ma che ha?

Savarese. Presidente mio. mi hanno rovinato il cappello. (*Risa*).

Pres. Si consoli, le resta la testa tanto buona. (*Ilarità*). Ora facciamo il questionario ai periti medico-balistici.

Questionario nel quale il presidente ha voluto introdurre di propria iniziativa personale:



Presidente Tanganelli.

1° i periti balistici diranno se siano confermabili o no i giudizi espressi durante l'istruttoria;

2.° se tenuto conto della potenza dell'arma e dell'entità della ferita e dello stato comatoso nel quale la Cenzina fu trovata dagli accorsi si debba pienamente concludere che subito dopo l'esplosione abbia perduto la conoscenza, la favella e le forze in guisa da restare come morta;

3° tenuto conto dell'arma, della località dei caratteri della ferita e della direzione data all'arma stessa i periti descriveranno la giacitura rispettiva della testa, del corpo e degli arti superiori che nella ipotesi del suicidio la suicida avrebbe dovuto assumere per rendere più comoda la posizione e più sicura l'esecuzione dell'atto ferale;

4° diranno quindi in quale rispettiva posizione colla testa, col corpo e colle braccia avrebbe essa presumibilmente dovuto subito dopo il colpo, se contemporaneamente essa perdette le forze fisiche;

5° diranno se il braccio destro dopo il colpo, e supposto la mancanza delle forze fisiche, poteva assumere la posizione reclinata sul corpo quasi formando un angolo retto con l'asse del corpo stesso o un'altra posizione simile;

6° diranno anche dove avrebbe dovuto cadere la pistola sfuggendo dalla mano della suicida;

7° diranno se la Cenzina dopo il colpo poteva scoprirsi le coltri fino al ventre o se debba ritenersi scoperta prima per maggiore libertà di movimenti;

8° diranno infine se la giacitura nella quale dicesi rinvenuta la Cenzina, rispetto alle singole parti del suo corpo, presenti o no sostanziali differenze dalla giacitura in cui avrebbe dovuto o potuto restare in caso di suicidio e faranno un dettagliato confronto.

La madre di Cenzina.

Si introduce Maddalena Anglani madre della Cenzina.

Il Pubblico ministero invoca l'art. 287 del Codice di procedura perchè sia sentita.

L'avv. Rubichi della difesa si oppone.

Pres. Vogliono fare incidente?

P. M. Sì.

Così si discute lungamente; intanto l'atmosfera nell'aula per l'enorme pubblico diventa irrespirabile.

La Corte si ritira per provvedere.

Alle 15,45 la Corte rientra e pronuncia un'ordinanza colla quale ritiene necessaria la testimonianza della madre della Cenzina e ordina di sentirla.

La difesa si riserva di ricorrere in Cassazione.

Si rinvia quindi il processo a martedì.

IL PROCESSO MURRI

Udienza antimeridiana del 25 marzo.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) La discussione, da qualche giorno procede rapida per quanto la rapidità è consentita ad una macchina complicata quale è questo processo.

Sfilano una ventina di testi al giorno e di questo passo, se la lunga oratoria non ci rallenta la corsa più del consentito sui ponti e sui terreni che franano, speriamo di poter discendere dalla nostra piccionaia prima di giungere nel cuore dell'estate, o sarà una ecatombe di psicologia del delitto. L'ottimo Altobelli, ad ogni fine di udienza invoca la pietà del presidente perchè faccia collocare dei ventilatori, poichè nelle ore del pomeriggio si soffoca. E il presidente risponde facendo la girata delle raccomandazioni ai diversi consiglieri comunali del collegio della difesa.

Che dirà e che invocherà quel valente se nelle calde giornate dell'estate saremo ancora quì?

Il dio della brevità ci assista e Tacito ci sorregga.

La buona volontà di fare in fretta non manca, tutti si sono fatti più solleciti e più puntuali. Sono le 9 40 e l'udienza ricomincia.

Continua l'esame dei testi.

Viene per primo una figurina esile di monaca

Suor Leopolda Tiburzi

religiosa della Previdenza.

Nel settembre 1902 essa era sorvegliante nelle carceri di Bologna.

Visitando i panni della detenuta Gentilini, che usciva dal carcere, non trovai, dice la teste, nulla, ma poi in seguito alle mie insistenze e temendo di compromettersi la Gentilini mi diede due foglietti di carta velina nei quali era involto un fiore, e mi disse di aver avuto quella roba dalla Speranza Cinepri la quale assisteva come infermiera la Linda. Le si mostrano le lettere e le riconosce: sono quelle dirette dalla Linda al dott. Secchi e a Severo Dalla.

Pres. Le lettere sono scritte a matita. Come mai la Linda ebbe la matita e la carta?

Teste. La matita l'ebbe da un'altra condetenuta e la carta da un involto di biscottini.

Cilla avv. Luigi.

Nel 29 agosto 1902 alle ore 10.10 di mattina venendo da Ravenna a Bologna, nel treno ove egli viaggiava vide Tullio Murri. Ma non notò che in quello scompartimento vi fosse con lui la Bonetti, Però non lo esclude.

Marchesini Pietro
guardia-sala ferroviaria.

Nella mattina del 29 agosto, trovandosi di servizio nella sala della stazione di Rimini, vide Tullio con una signora che riconobbe per la Bonetti, che egli conosceva di vista.

Ella aveva in mano una borsetta; Tullio e lei stettero nella sala fino alla partenza del treno per Bologna delle 7 50 di mattina.

Avv. Altobelli. Su questa andata di Tullio a Cattolica si citano tanti testi, ed è così che il processo si allunga.

Tartari Luigi,
ex-guardia di città a Rimini.

Nella mattina del 29 agosto, trovandosi di servizio alla stazione, vide Tullio con una donna. Essi presero una vettura e si avviarono verso la marina. Questa circostanza non fu detta dal teste nell'esame scritto.

Verso le 7.30, ora della partenza del treno per Bologna, il teste vide ancora Tullio insieme a sua madre ed alla Bonetti, e tutti e tre partirono per Bologna.

Altobelli. Si sa che la signora Giannina in quel giorno non andò a Bologna.

« Conosceva il teste la signora Giannina?

Tartari. Non la conoscevo, ma asserii tale circostanza perchè me lo disse il guardia sala, il quale la conosceva.

Si chiama il guardiasala Pietro Marchesini.

Questi nega di aver visto in quel giorno la signora Giannina, e tanto meno di averne parlato al teste Tartari.

Il Tartari, all'udienza nega di aver detto all'istruttore la circostanza della presenza della signora Giannina alla stazione di Rimini, circostanza che ora smentisce.

Rellini Carlo
impiegato-applicato alla stazione di Cattolica.

Una mattina degli ultimi di agosto vide in quella stazione l'avvocato Tullio Murri, solo.

Sabbatani Alfonso
notaio.

Un mese prima del delitto si venne a chiedermi se ero disposto a prestare una somma a Tullio Murri, ma sapendolo un giuocatore, per averlo sentito dire. non volli entrare in trattative.

Rossi Aldo
delegato di Pubblica Sicurezza.

Perquisì la casa Murri e trovò nove lettere ed il fodero del pugnale. Interpellò il professor Murri sulla lettera indirizzata al conte e ritornatagli da Francesco Bonmartini, omonimo del conte, cui era giunta per errore perchè la rimandasse a suo genero. Il professore disse dapprima di non ricordarsi di aver ricevuta tale lettera, ma poi pensandoci, si sovvenne di averla stracciata perchè parlava di cose di nessuna importanza.

Guezzoni Evaristo, *ten. dei carabinieri.*

Nel 1902 trovandomi a Riolo, seppi che l'avv. Riccardo Murri, che era colà in campagna, il 25 agosto si recò a Macerata e ne tornò il 27.

Il giorno 1 settembre si recò a Bologna con la signora Felicina che conviveva con lui. Ricevette alle undici un telegramma d'urgenza e partì alle dodici per Bologna.

Avv. Gottardi. Osserva come risulta in atti che il telegramma non era d'urgenza. Il telegramma dice:

« Augusto arrivato. Inutile dirti quanto gradirebbe vederti oggi. Altrettanto inutile venire notte. — *Giannina.* »

Avv. Nasi. Siamo d'accordo su questo, che il telegramma è firmato dalla signora Giannina ma che fu scritto dal professore.

Merlini, *ex guardia carceraria.*

Fece il rapporto sul tentativo di suicidio di Naldi.

Questi, dopo il tentativo stesso diceva che se non era riuscito ad ammazzarsi allora, vi sarebbe riuscito un'altra volta, aggiungendo anche:

« Bella figura che ho fatto a fare la spia! »

Disse pure che avrebbe scritto al giudice istruttore, negando tutto, perchè quando accusò i coimputati era pazzo.

Si lagnava che non gli avessero concesso un colloquio con la zia.

Ad analoga domanda della difesa il teste risponde che nè Naldi, nè Tullio, nè Secchi ebbero mai corrispondenze clandestine perchè su essi si esercitava una speciale vigilanza e perchè, per regolamento, i detenuti devono essere tenuti isolati; il pranzo vieneloro portato dalle guardie.

Tullio ebbe per compagno di cella, soltanto per quindici o sedici giorni, il Montanari Cesare (teste già udito).

Benucci Francesco, *direttore del Riformatorio carcerario governativo.*

Il teste nega che sia stato possibile ai detenuti di comunicare fra di loro o con l'esterno.

« Non è vero assolutamente poi — dice il teste — quello che ha pubblicato l'*Avvenire d'Italia* e cioè che io avrei sorpreso un biglietto a una guardia, la quale, per non farselo sequestrare, lo tranguggiò. Ciò è falso, e io lo smentisco nel modo più assoluto. I miei agenti hanno fatto tutti il loro dovere, tanto è che furono confermati nel servizio dai direttori che mi succedettero.

Altobelli. Riconferma il teste quanto disse la guardia Merlini e cioè che il regolamento vieta che in una cella si tengano due detenuti?

Benucci. Non il regolamento, ma le consuetudini del carcere, secondo le quali in una cella non si tengono i detenuti che soli od in tre, mai in due.

Alle 11 45 il presidente toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 25 marzo.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 45 si riprende l'udienza.

Suor **Rosalia Falardi**

altra figurina delicata di monaca.

Nel settembre 1902 la teste era addetta alla vigilanza nel carcere femminile di Bologna. La Linda era al piano superiore e la Bonetti al piano inferiore, ed è impossibile che abbiano potuto comunicare fra loro, perchè tanto l'una che l'altra erano ammalate ed avevano la compagnia di una suora.

Pres. E fra le detenute femmine e i maschi vi poteva essere comunicazione?

Falardi. Meno che meno, perchè i due locali sono separati.

Avv. Altobelli. Si esercitava sulle detenute una speciale sorveglianza?

Falardi. Sissignore, e la sorveglianza si spingeva fino al punto di rompere le uova che giungevano per l'una o per l'altra.

Avv. Altobelli (con ironia). Per cercare i pulcini?

Pres. Per il caso che potessero contenere qualche pezzetto di carta.

Avv. Gottardi. Era portinaia la teste quando giunse la contessa Bonmartini?

Falardi. Sì signore.

Avv. Gottardi. Che cosa aveva con sè?

Falardi. Una borsetta entro la quale, fra l'altro, vi era una bottiglietta spezzata contenente della « Cascara sagrada », che versandosi, aveva imbrattato quanto vi era nella valigetta.

Avv. Gottardi. Ricorda la teste quale fosse il contegno della contessa?

Falardi. Si comportava benissimo; si mostrava addoloratissima per la lontananza dei suoi figli e si protestava innocente, dicendo che mai e poi mai avrebbe dato al fratello il triste consiglio di commettere un delitto.

Tiburzi, *suora.*

Conferma la circostanza della bottiglia di « Cascara Sagrada » della Linda, portata dentro la valigietta e, come la teste precedente, dice che la contessa mostrava sentimenti religiosi e pregava spesso.

Si dà lettura della delega dell'istruttore Tinti, (che fu il primo magistrato che ebbe l'incarico dell'istruttoria) al capitano Ferraresi, perchè si recasse a Cavarzere a fare le indagini intorno a due coniugi, contro i

---

Appendice del SECOLO, 26-27 Marzo 17

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ma avrà addotto una ragione?

— Ne ha addotte parecchie.

— Son troppe, osservò la contessa. Basterebbe una sola, buona. Ad ogni modo, sentiamole.

— Il marchese non ha una posizione.

— Certo, non è un negoziante.

— Non è ricco.

— Se lo fosse, non chiederebbe in isposa l'ereditiera di un fabbricante d'aratri, ma una ragazza del suo rango.

— Le sue inclinazioni non consentono di sperare egli possa crearsi una brillante posizione coi suoi soli mezzi.

— Che significa ciò? Che non brigherà per ottenere uno dei cinquecento seggi nel serraglio di belve che chiamasi il Palazzo Borbone? È infatti molto probabile che non si rassegnerà mai a chiederlo. Ma, domando io, si può asserire che ci si forma una posizione brillante coll'esercitare un simile mestiere di pubblico malfattore? Tanto vale ritenere come una bella posizione anche quella del falso monetario e dell'aggressore di diligenze!

— Come siete amara, contessa!

— Ciò che è evidente, disse Condottier con melanconia, è che non le piaccio.

— Le piacete sì, ma non come marito!

— Come che, allora? esclamò il marchese con vivacità.

— Eh, come ballerino, come camerata, come *flirt*. Qui siete senza rivali e trionfate.

— Lusingatissimo! Avrei dunque servito a distrarre, per un intero inverno, la signorina Rosa Prévinquières, le avrei assicurato la supremazia su cento ragazze altrettanto graziose, le avrei portato ventaglio e guanti nelle sale, l'ombrellino a passeggio, per ottenere il risultato d'esser messo all'uscio come uno staffiere il cui servizio non appaga più?... Benissimo! È un conto codesto che regolerò con lei a tempo debito. Ah, no, non m'avrà offeso impunemente!

— Marchese!

Folentin guardava, inquieto, Condottier, fattosi livido di collera, ma che, ad un tratto, moderandosi e sforzandosi di sorridere, disse, con voce già più calma:

— Non temete che io abbia a nuocerle in nessuna maniera, e neppure a parlare di lei con malignità. Sarebbe cosa indegna di me. Vi do tuttavia la parola d'onore che mi vendicherò.

— In che modo?

— È affar mio codesto, barone!

— Volete un mio consiglio? Non ve la pigliate con quella giovane, che è molto più forte di voi.

— Che vi ha spacciato mai, chiese la signora Grodsko, per aver di lei tanta stima?

— M'ha spiegato le sue idee sulla vita, i suoi gusti, aspirazioni, speranze. Ah, cari miei, è uno spirito superiore!

— A quel che sembra il suo programma s'accorda perfettamente col vostro? domandò la contessa con uno sguardo sospettoso.

L'entusiasmo di Folentin cedette come per incanto. Egli assunse l'aria più indifferente del mondo. Non era però capace di eludere una donna acuta e fine come la contessa, la quale, nelle spiegazioni di lui, nelle sue reticenze, avea, sin dal principio del colloquio, avvertito qualcosa che mandava un suono falso.

Le era sorto il dubbio che l'amico suo la ingannasse e che la parte da lui rappresentata, presso la signorina Prévinquières, non fosse quella precisamente che eragli stata affidata.

Impegnati come erano tutti e tre, era inammissibile la situazione non dovesse esser schiarita.

La signora Grodsko non lasciò al barone l'opportunità di prepararsi una scappatoja; lo teneva in suo potere e non gli permise di tirare neppure il fiato.

— Non vi avrebbe ella detto, per caso, che non le parrebbe affatto impossibile il sacrificare le qualità personali all'importanza della posizione sociale?

« Non s'è mai trattenuta dall'affermare in faccia mia e d'altri, che tale era la sua maniera di pensare.

« Ho più volte tentato di farle comprendere quanto vi fosse di increscevole nell'unione d'una giovane con un uomo maturo.

— Vi siete pur voi sposata a vent'anni col conte Grodsko che ne contava il doppio, esservò Folentin con un po' d'acrimonia.

— Ciò che m'ha appunto servito di lezione e mi permette di citarmi ad esempio.

— Nell'interesse di vostro fratello!

— Naturalmente. Non certo nell'interesse del Gran Turco. Caro mio, siete non poco bizzarro stamane, non ve lo nascondo. Ci mettete nella discussione di tal faccenda una vivacità che darebbe a credere abbiate delle mire segrete personali.

— Io? esclamò il barone, divenendo scarlatto.

— Sì, voi! Invece di pigliar la parte di mio fratello, vi schierate da quella della signorina Prévinquières. Cessate d'essere il difensore dell'uno, per farvi l'alleato dell'altra.

« Folentin, rappresentereste per caso due parti in commedia? Andato per patrocinare la causa del marchese di Condottier, vi sareste indotto a difendere, invece, quella del barone del Rocher?

— No, no, non è vero! protestò questi con energia. Sono stato in piena buona fede. Non pensavo che a sposare Condottier con Rosa. Non ho parlato se non di lui. Ma sono stato respinto in un modo sì categorico...

— ... Che vi siete domandato se ciò che ad un altro rifiutavasi, vi fosse possibile ottenerlo per voi.

— Parola d'onore, non l'ho chiesto!

— Ve lo si sarebbe per caso offerto?

— Meno ancora. Signore Iddio! che supposizione è mai la vostra?

— Confessate nondimeno che, in quelle famose idee sulla vita, ve n'era taluna che s'applicava esattamente al vostro caso particolare.

— Non lo nego.

— Ah, vedete!

— Vi prego d'osservare che, in quel momento, Condottier era fuori di questione, che era stato già dichiarato come egli non avesse la menoma probabilità di riuscita, e che non costituiva quindi un tradimento verso di lui il concepire qualche speranza personale...

— Folentin! gridò con violenza il marchese, intervenendo nel dibattito dopo un lungo silenzio, durante il quale avea osservato attentamente l'amico. Folentin, vi fu un minuto secondo in cui avete pensato a sposare la signorina Prévinquières?

— Ma, amico... balbettò l'altro confuso.

— Rispondete, o guai a voi!

— Mi minacciate?

— Sì; e badate a non ingannarmi.

Si guardarono un istante, turbati entrambi per la piega inaspettata che stava prendendo il colloquio.

(*Continua*).

quali era sorto il sospetto che potessero essere autori del misfatto, e cioè certa Tortati ed il marito Gessi, il quale, benchè privo di mezzi, era partito per l'America. Si diceva che Bonmartini avesse avuto per amante la Tortati, e che l'avesse abbandonata.

Da qui perciò il sospetto di odio contro di lui.

Si dà poi lettura di una lettera di Tullio al procuratore generale, in data 23 gennaio 1903, con la quale egli lo sollecitava a condurre in fretta l'istruttoria e di un'altra lettera di Linda, in data 6 giugno 1903, pure al procuratore generale, nella quale ella protestava, con parole pietose, per le lungaggini del procedimento.

E la lettura delle lettere di Tullio e di Linda al giudice prosegue per un bel tratto.

Sono richieste di Linda per avere notizie dei suoi figli, della famiglia e di Tullio perchè gli si concedessero libri, carta e calamaio, dovendo esso occuparsi di argomenti letterari.

Pres. Tullio, ricordate questa lettera

Tullio. Chiesi un calamaio, ma non mi fu concesso.

In una lettera al giudice istruttore, Linda scrive:

« Mi è giunta attraverso alle inferriate del carcere, la voce degli strilloni dei giornali che annunciano la mia confessione, e io protesto di non aver mai confessato, e prego smentire quelle voci. »

Alla lettura delle sue lettere, Linda si alza e dichiara:

« Io ho scritto altre tre lettere a Valvassori, ma il segretario del carcere mi disse che erano state sequestrate.

Altobelli chiede che si faccia ricerca di queste tre lettere, nella direzione del carcere.

Linda. Ma esse furono trasmesse all'ufficio di istruzione, e là furono sequestrate da certo Stanzani il quale mi proibì di scrivere all'esterno.

Il presidente promette che farà richiesta di queste tre lettere.

Avv. Altobelli. L'istruttoria si affrettò a unire al volume degli atti la lettera di Linda a Secchi, ma non quelle in cui ella protestava la sua innocenza.

Pres. Ma quella di Secchi era una necessità, il doverla unire agli atti.

Avv. Altobelli. E inserire queste, era un dovere di onestà.

Avv. Gottardi Il processo devono farlo i giurati, non l'istruttore.

Pres. Però, anche queste lettere ci sono giunte dalla Procura Generale chiuse sotto suggello ed ora si leggono.

Si legge la lettera di Linda in cui racconta di aver rifiutato la mano di un giovane romano perchè poco istruito, e si lagna della condotta di Bonmartini.

Dietro domanda di Altobelli, Linda dichiara che il giudice istruttore non la interrogò in merito alla lettera stessa, poichè in essa si trattava di cosa personale.

In un'altra lettera Linda chiede la concessione di una minore sorveglianza e la facoltà di fare Pasqua.

Tutte queste lettere furono trasmesse dal procuratore generale di Bologna, ma non furono, dal giudice istruttore allegate agli atti, perchè non vennero ritenute di pertinenza del processo.

Avv. Altobelli. Vorrei sapere se fra tutte quelle lettere vi sono quelle scritte da Tullio.

Tullio. Manca una mia lettera in cui mi lagnavo perchè si era intimidita la Bonetti, minacciandola di parecchi anni di reclusione.

Altobelli. Che data aveva quella lettera?

Tullio. Era del luglio 1903.

Si impegna un vivace battibecco fra la Difesa, la Parte Civile ed il presidente, a proposito della non inserzione di queste lettere in atti ed a proposito di quelle che gli imputati ritengono mancanti.

La lettera del procuratore generale, che accompagna tutte le lettere suddette inviandole alle Assise di Torino, osserva che qualcuna di esse può mancare perchè legate a pratiche amministrative relative alle lettere stesse.

Finita questa schermaglia si ritorna all'esame dei testi.

Gerosa Giovanni

di Verona, fabbricante di casse forti.

Egli ricorda che nel gennaio 1901 capitò nel suo negozio un certo signor Mario Murri il quale gli disse che aveva avuto incarico per cartolina da una sua zia di Bologna di comperare una serratura con quattro chiavi.

Mario Murri, *cugino degli imputati, residente a Bologna.*

Nell'autunno 1900, la zia Giannina lo incaricò di comperare una serratura di sicurezza, cosa che egli fece. Poco tempo dopo, la Linda gli scrisse di comperare anche per lei una serratura ed egli eseguì la commissione. Questa seconda serratura è quella della casa Bonmartini.

Si legge una lettera del teste alla Linda, inviata a lei appena si sparsero le voci della morte di Bonmartini, nella quale il teste le fa coraggio, augurandosi che si possa trovare quel vile che spense un uomo così pieno di vita e di salute.

Si licenziano definitivamente i testi Merlini, Rossi, Grisafulli, Guerzoni, le due suore, Marchesini, Tartari, Cilla, Bigliardi e Bentini.

Alle 17 30 si leva l'udienza, rimandando la prosecuzione della causa a martedì prossimo alle 9 30.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 25:

L'udienza d'oggi, fu dedicata in modo speciale all'istruttore Stanzani e alla procura generale di Bologna, per la eccessiva vigilanza dei detenuti nelle relative celle e perchè l'istruttore non inserì in atti alcune lettere scrittegli dagli imputati dal carcere. Giustamente fu detto, prima d'ora, che nelle cause penali la difesa si appoggia in gran parte sugli errori delle istruttorie. Poichè si ebbe la precauzione di cacciare entro una cassa *numero quattro* quanti documenti si erano sequestrati durante l'istruttoria, tanto valeva aggiungere una cassa *numero cinque* e metterla prima d'ora a disposizione della difesa, e meglio ancora si sarebbe fatto, inserendo come d'ordinario si fa in tutti i processi, le lettere negli atti, lasciando ai giurati il giudizio sull'importanza di esse.

Il criterio della pertinenza o meno d'un documento alla causa, massime quando questo documento è creato dagli imputati nel periodo della loro detenzione, e già un atto di giudice che non è di competenza dell'Istruttore.

La relazione di un fatto, per quanto non strettamente connesso colla causa o la manifestazione di un sentimento possono essere un elemento per giudicare della psiche di un imputato, massime in una causa come questa, ove predomina l'intellettualità e il giudicante ha diritto di avere tutto quanto emana dagli imputati.

Se i documenti saranno irrilevanti, si eviteranno, inserendoli in atti, le recriminazioni e le proteste, che, quando non valessero ad altro, valgono a distogliere l'attenzione del magistrato (massime quando il magistrato è popolare non abituato agli artifizi forensi) dalle linee principali e fondamentali della causa. Noi che abbiamo avuto parole di lode per l'opera di Stanzani in questo suo difficilissimo lavoro, avremmo voluto che non avesse dato luogo a questi appunti e ci auguriamo, che quando sarà sentito quale teste, egli riesca a convincere i giurati della sincerità dell'opera sua, in questa, come nelle altre parti della complessa istruttoria.

Quando alla vigilanza dei detenuti, non gli riuscirà difficile di provare che maggiori noie gli sarebbero giunte quando in un triste momento di disperazione essi imputati, come Naldi tentò, avessero infranto l'esistenza che, fino a prove stabilite e sancite per sentenza, devonsi ritenersi esistenze di innocenti. *Toga-Rasa.*

Il SECOLO ILLUSTRATO di domenica

pubblica la relazione del Concorso a premii per la novella seria. I concorrenti furono poco meno di 300 e vennero assegnati i quattro premii stabiliti.

CRONACA

I BENEFATTORI DELL'OSPEDALE

Ieri l'annuale esposizione dei ritratti di coloro i quali hanno beneficato l'Ospedale Maggiore, richiamò gran folla di visitatori nell'ampio cortile del palazzo sforzesco.

I drappi rossi a frange d'oro scintillanti al sole del limpido pomeriggio primaverile, che pendevano dalle arcate delle logge, lo zampillo delle fontanelle e il verde delle aiuole toglievano ogni aspetto di tristezza alla casa del dolore.

La gente si pigiava sotto il porticato, ove erano appesi i 365 quadri della raccolta, che i milanesi conoscono assai bene. Oh la lunga sfilata di quei visi, quante cose narra mai alla fantasia dello spettatore! Prelati del seicento, che richiamano alla memoria la fisionomia del cardinale Borromeo, nobili spagnuoli indicati con lunga enumerazione di titoli, dame del settecento con l'alta pettinatura o la parrucca candida, borghesi della prima metà del secolo scorso in posa dignitosa o con la mano ficcata nello sparato dell'abito; e tratto tratto qualche figura di vecchietti dal vestito dimesso, gente d'umile condizione a cui nessuno avrebbe mai supposto l'ingente fortuna legata all'Ospedale: convengono là ogni anno, dinanzi alla ressa degli sconosciuti, in atto quasi di ascoltare le voci varie e i commenti di quei *posteri*, sul grato ricordo dei quali più d'uno d'essi deve avere contato con intima compiacenza nell'ora di dettare le ultime disposizioni. E laggiù presso la chiesetta, dove stanno i dipinti meno antichi passa a volta per l'aria qualche frase non del tutto reverente di comari che rinarrano i discorsi e i pettegolezzi cento volte sussurrati.

Vi sono anche figure giovanili inquadrate in quelle cornici; e pare guardino con aria melanconica le giovani coppie, che passano ridendo, inconscie quasi di tutte le miserie umane nascoste dietro quelle muraglie.

Ecco i sette ritratti degli ultimi benefattori: un gruppo più grande di curiosi li sta ammirando. Sono quasi tutti a figura intera: sono di persone che disposero lasciti superiori alle 100,000 lire. Di esse già demmo ieri il nome.

Oggi, illustrando parte dei quadri commemorativi, trascriviamo qualche nota biografica intorno ai benefattori che rappresentano.

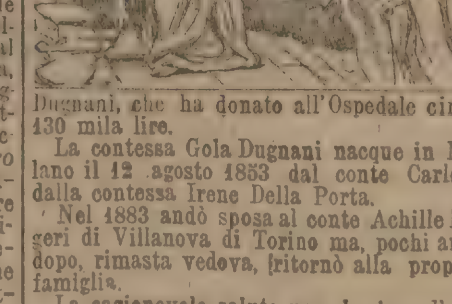
Cominciamo dal numero 360. È un discreto lavoro del pittore Innocente Cantinotti. L'effigie, che ricorda i tratti della regina Vittoria d'Inghilterra, è della signora Gaetana Guidetti, vedova Ferrario. La pia benefattrice è morta nel marzo del 1900 alla bella età di 83 anni,

nella sua villa di Sciano, su quel di Merate, dove si era ritirata dopo aver tenuto per molti anni in Milano, in una casa di via Broletto, un rinomato laboratorio di sarta.

Coi testamenti 23 luglio 1897 e 13 aprile 1899 chiamò erede l'Ospedale Maggiore, con l'onere, per altro, di numerosi e generosi legati a favore di parecchi nipoti del marito, di amici, di dipendenti, della Chiesa di Pagnano, dell'Ospedale di Merate e dei cronici di Sabbioncello: legati tanto numerosi e generosi, che finirono per assorbere intieramente l'asse ereditario, ammontante alla cospicua somma di L. 250 mila. L'Ospedale non avrebbe potuto quindi far eseguire il ritratto della testatrice, se la signora Felicita Ferri, conosciuta anche col nome di Nina Carozzi, amica della signora Guidetti e sua legataria per la somma di lire 25 mila, non avesse rinunziato a favore dell'Ospedale al legato stesso, riservandosi l'usufrutto e imponendo al Luogo Pio l'obbligo di provvedere al ritratto della signora Guidetti-Ferrario.

La testatrice fu sepolta nel cimitero di Pagnano.

Un bel dipinto del pittore Pietro Chiesa, che rappresenta un angelo, il quale toglie le spine dal cammino dei deboli e dei sofferenti, è dedicato alla contessa Clara Gola



Dugnani, che ha donato all'Ospedale circa 130 mila lire.

La contessa Gola Dugnani nacque in Milano il 12 agosto 1853 dal conte Carlo e dalla contessa Irene Della Porta.

Nel 1883 andò sposa al conte Achille Rogeri di Villanova di Torino ma, pochi anni dopo, rimasta vedova, ritornò alla propria famiglia.

La cagionevole salute non le impedì di ritrovare nell'animo suo buono e caritatevole le forze per venire in aiuto alle sofferenze altrui e alla sua morte immatura, avvenuta l'8 maggio 1903, in Milano, in via Stella N. 15, quando non contava ancora cinquant'anni d'età, tradusse in atto le aspirazioni del suo buon cuore, legando al nostro Ospedale Maggiore tutta la sua fortuna.

Fece testamento, in Olgiate Molgora, sua abituale residenza estiva, l'8 luglio 1900. In esso, dopo aver proibito qualunque monumento in sua memoria, e qualunque partecipazione della sua morte, condizionava l'eredità a favore dell'Ospedale all'usufrutto generale a favore della madre e del fratello conte Emilio.

Pregava quest'ultimo perchè, d'accordo con l'amministrazione ospitaliera, volesse ricompensare in modo equo le persone che l'avevano servita con fedeltà e devozione.

La breve carta testamentaria si chiude con queste parole:

« Prego la suddetta amministrazione di non far eseguire alcun ritratto per mio ricordo, come generalmente si usa per i benefattori di detto istituto. »

Il divieto fu rispettato; ma a dimostrare la riconoscenza dei beneficati il Consiglio ospitaliero, col consenso della madre e del fratello, fece fare dal Pittore Pietro Chiesa il quadro allegorico.

Un cospicuo lascito è quello del possidente Luigi Rossi: 280 mila lire.

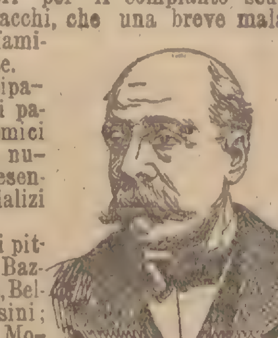
Luigi Rossi.

Luigi Rossi era nativo di Trezzano sul Naviglio. Morì più che ottantenne e senza prole il 13 settembre 1904, in Sumirago, dove possedeva case e fondi. Esercitò per molti anni l'industria della fabbricazione dei liquori, ritraendone fortissimo lucro, tanto che morendo lasciò una sostanza di ben 470 mila lire. Chiamò erede l'Ospedale Maggiore di Milano, al quale fece però obbligo di pagare moltissimi legati a parenti, amici, famigliari, alla Congregazione di carità e all'Asilo infantile di Sumirago.

Il ritratto è lavoro di Adolfo Feragutti Visconti.

I funerali dello scultore Tabacchi

Ieri mattina ebbero luogo le solenni onoranze funebri per il compianto scultore Odoardo Tabacchi, che una breve malattia rapiva alla famiglia e all'arte.



Vi parteciparono, oltre ai parenti e agli amici del defunto, numerosi rappresentanti di sodalizi artistici.

Notammo i pittori Carcano, Bazzaro, Fontana, Belloni, Crossini; l'architetto Moretti in rappresentanza dell'Ufficio regionale dei monumenti, e l'architetto Pirovano; gli scultori Ernesto Bazzaro, Cassi, Bistolfi, Calandra, Trentacoste, Gallori, Sassi; il signor Gaetano Crespi, rappresentante la « Famiglia Artistica »; Corrado Corradini, dell'Accademia Albertina di Torino. Il prof. Virgilio Colombo, della nostra Accademia, rappresentava pure quelle di Roma, Venezia, Carrara e Parma.

In nome del Sindaco di Milano si trovava l'assessore anziano avv. Della Porta.

Erano giunti pure da Valganna il Sindaco del comune, e da Varese una rappresentanza della Giunta.

Il corteo partì dalla casa di via Revere, ove è spirato ieri l'altro l'artista.

La salma era deposta su un carro di prima classe, second'ordine, coperto di splendide corone di fiori freschi, inviati da amici, colleghi, congiunti. Ve n'era una del Circolo artistico di Torino.

Reggevano i cordoni l'avvocato assessore Della Porta; il prof. Virgilio Colombo; il prof. Corrado Corradini, gli scultori Bistolfi e Calandra, e il letterato Giuseppe Giacosa.

Ai lati stavano due valletti dell'Accademia Albertina di Torino, recanti lo stemma di quell'Istituto, dove il Tabacchi insegnava da lunghi anni; e alcuni bidelli dell'Accademia di Brera.

Il corteo mosse direttamente alla volta del Cimitero Monumentale, donde la salma partirà per Valganna, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le cerimonie religiose si svolgeranno colà, nell'Abbadia, oggi al tocco.

Insieme con la vedova e il figlio accompagnano il feretro il prof. Virgilio Colombo, gli scultori Bistolfi e Calandra, allievi del defunto.

Un guardiano assassinato dai ladri

In via Umberto I (Ponte Seveso), al numero 1, si trova lo stabilimento dei carpentieri signori A. Testa e G. Meregalli, per costruzioni in legno e ferro e per opere murarie.

Annessi allo stabilimento vi sono ampi magazzini, i quali nottetempo sono continuamente sorvegliati da uno speciale guardiano.

Ieri notte, ignoti ladri, con appositi ordigni, riuscirono ad allargare le sbarre di un'inferriata, disposta a difesa di una finestra a pian terreno, che guarda verso strada, e riuscirono a penetrare nello stabilimento.

Aperte varie porte, giunsero nei locali destinati agli uffici d'amministrazione. e scassinarono parecchi cassetti, facendo bottino di circa trecento lire.

A un tratto, mentre quelli attendevano all'opera loro, sopraggiunge il guardiano, che vegliava, attratto da rumori sospetti. Saranno state le 2 40. Che cosa sia accaduto là dentro tra il guardiano, tale Silvio Marini, e i ladri, non si sa precisamente. Il fatto sta che il portinaio della casa, Luigi Costa, udì grida d'aiuto, che partivano dal cortile. Balzò dal letto e s'affacciò alla finestra. Nella penombra vide il Marini alle prese con un individuo, che aveva il sopravvento e lo stringeva alla gola.

S'armò d'una rivoltella e scese abbasso. Quando fu in cortile, vide il guardiano disteso al suolo, e l'aggressore in atto di scavalcare il cancello; gli sparò contro tre colpi, che andarono falliti. Lo sconosciuto scomparve. Il Costa corse allora in aiuto del Marini, che giaceva in un lago di sangue.

Il disgraziato non dava più segno di vita. Aveva un'ampia ferita al costato destro. Il portinaio dette l'allarme. Giunsero dei vicini, un medico, delle guardie di P. S. — Ogni soccorso della scienza, prestato all'infelice Marini dal dottor Realini della Guardia medica di porta Venezia, fu vano. Il pover'uomo era spirato senza poter pronunziare parola. Toccò al delegato Polotti di fare le prime constatazioni di legge.

Più tardi sul posto si recò un giudice istruttore, il quale dispose per l'inchiesta giudiziaria e ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero Monumentale.

Il povero Marini era un uomo sulla cinquantina. Abitava in via Vespucci, 10.

Lascia moglie e figli.

Finora l'autorità di P. S. non è riuscita ad avere traccia dei malandrini.

A quanto pare questi erano quattro. Di fatti due donne, abitanti nella stessa via in una casa vicina, hanno dichiarato di essere venute alle finestre richiamate dai tre colpi e di avere scorti tre individui i quali fuggivano soffermandosi tratto tratto e fischiando come per dar segnali d'avvertimento.

Quasi contemporaneamente dal cancello dello stabilimento Testa balzò giù un quarto figuro, che raggiunse gli altri.

UNA MORTALE DISGRAZIA alla Fiera di Porta Vittoria.

UN RAGAZZO UCCISO DALL'ALTALENA.

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente alle 2 e 20 minuti, quando la Fiera di Porta Vittoria era al massimo della sua animazione, favorita da una giornata primaverile e semifestiva, un'orribile disgrazia venne a turbare la gaiezza della immensa folla.

Il garzone da prestinaio, Antonio Bricola, d'anni 14, nato a Venzate e abitante a Milano in via Lazzaro Palazzi, 2, s'era divertito un mondo su un'altalena a barchette. Chi sa da quanti giorni egli pensava a quello spasso infantile, e chi sa con quanta fatica aveva racimolato i pochi soldi per procurarselo!

Quando scese, il poverino s'indugiò un istante nel recinto, forse invogliato di ritornare ancora nell'ondulante barchetta. Una triste fatalità volle che questo indugio gli costasse la vita. Una delle barchette dalla punta ferrata, ancora in moto, lo colpì violentemente alla testa, lanciandolo a terra nel sangue che gli sgorgava copiosamente da una vasta ferita.

Alle grida d'orrore dei testimoni della disgrazia, accorsero i vigili urbani Saini, Mansueti e Merati, che senza por tempo in mezzo trasportarono il ferito al vicino posto di soccorso nella caserma dei pompieri a porta Monforte.

Il medico dott. Maestri tentò ogni cura ma tutto riuscì vano. Il ragazzetto spirò dopo mezz'ora senza aver ripreso i sensi.

Sul posto della disgrazia si recò il maresciallo dei carabinieri della stazione di corso XXII Marzo, che ordinò l'immediata cessazione dell'altalena, e iniziò un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Il proprietario dell'altalena, che trovasi al N. 31 di posteggio sui bastioni di porta Vittoria, è certo Evasio De Vecchi da Casale Monferrato e abitante quella città in via Po 7.

Il cadavere del disgraziato fanciullo fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.17 tram. 6.41 — Roma — leva 6.7 — tram. 6.26 — Palermo leva 6.2 — tram, 6.23.

Luna. — Età giorni 21 — Leva alle 0 48 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 774 sulla Russia settentrionale, minima di 750 sull'Irlanda.

Temperatura poco variata sull'Europa occidentale, discesa sull'orientale.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa sul medio Tirreno, salita altrove; minima di 756 sul Tirreno centrale, massima di 761 al nord.

Temperatura leggermente discesa al nord, poco variata altrove.

Venti del quarto quadrante, ovest a nord; mari mossi.

Ieri cielo vario al nord e Sicilia, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. Cielo vario temporalesco (non tempestoso, come uscì stampato ieri) sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 24 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.6.
Tem. c. med. + 9°.4, mass. + 13.8, min. + 5.5.
Umidità relativa media 72 0[0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Der Freischütz*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Spettacolone degli studenti. Ore 8.30

ECO DEI TEATRI

D'Annunzio querela il *Giornale d'Italia*.

Gabriele D'Annunzio voleva che il suo nuovo lavoro *La fiaccola sotto il moggio*, che si rappresenterà domani sera al Manzoni, apparisse nuovissimo al pubblico senza che nessuna indiscrezione avesse annunziato l'intreccio. Nel *Giornale d'Italia* invece fu dato un largo sunto della favola.

Il D'Annunzio, offeso per questa indiscrezione, ci prega di annunciare che intenterà querela a quel giornale.

Onoranze a Donizetti.

Ci telegrafano da Napoli, 25:

Il 30 corrente nella casa abitata da Gaetano Donizetti, in via Nardones, avrà luogo l'inaugurazione di una lapide.

La commemorazione si farà nella sala Tarsia e il maestro Martucci dirigerà un grande concerto orchestrale.

La Duse a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 25:

Vi è grande aspettativa per la recita della *Moglie di Claudio*, che darà stasera la Duse al Nouveau Théatre, iniziando il suo corso di rappresentazioni.

Si calcola che l'incasso per stasera ascenda a 14,000 franchi.

Per la rappresentazione di lunedì sera con la *Signora delle Camelie* sono già esauriti tutti i posti da parecchi giorni. Al botteghino del teatro furono incassati a tutt'oggi oltre 70,000 franchi di biglietti venduti per le rappresentazioni future. Si narra che la Duse, volendo offrire i biglietti ad alcune persone amiche per le due prime rappresentazioni, ne chiese all'amministratore del teatro, signor Lugue-Poe, il quale, non avendone più disponibili, dovette ricomprarli dai *bagarini*, a prezzi superiori a quelli del manifesto.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 25 marzo.

MILANO	45	56	46	6	68
BARI	82	6	78	4	58
FIRENZE	62	30	87	56	73
NAPOLI	7	16	73	61	24
ROMA	50	60	81	18	71
TORINO	24	13	85	74	76
VENEZIA	44	21	72	89	45

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Alle ore 6 del 24 corrente volava a Dio l'anima di

BELLATI CAROLINA.

Le sorelle, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia che avrà luogo domenica alle ore 8 e un quarto partendo dalla casa propria in via Santa Sofia 27 per la Chiesa Parrocchiale indi al Cimitero Monumentale.

Il fratello Giovanni, i cognati, i nipoti annunciano con vivo dolore la repentina perdita della loro cara

AMALIA BERETTA

ved. VITTADINI

spirata venerdì alle ore 21.

La salma sarà trasportata domenica 26 alle ore 9 1[2 dalla casa via Paolo Sarpi 7 alla Chiesa della SS. Trinità e di là al Monumentale.

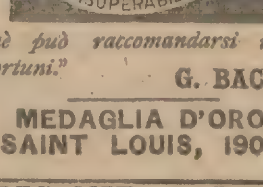
Si ringraziano coloro che in ogni modo vorranno ricordare la cara defunta.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

CASA SPECIALE per
Seterie e Velluti
Alla Città di Como
MILANO
Avvisa la Spettabile sua Clientela l'entrata di tutte le Novità per Primavera ed Estate.
Taffetas mousseline alto 120 cm.
uni rayé e quadrillé
Surah quadrillé e rayé
Gorah - Radium
Japonais messalines uni e imp.
alto 120 cm.
ecc., ecc.
fabbricati espressamente per la Casa
Stoffe nere alt. 120 cm.
qualità garantita.
Sottane e Camicette di Seta
Ultimi modelli di Parigi.

ACQUA UNGHERESE.
„*Ebbe costantemente un' azione purgativa*
„*blanda, fu bene tollerata dagli infermi,* S.



„*sicchè può raccomandarsi nei casi*
„*opportuni.*" G. BACCELLI.
MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI
L'Unguent Pazo guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualunque data esse siano. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una nuova scoperta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da H. Roberts e C., 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. 3.—

Casa di salute per le malattie delle donne D.r CANEVA FERRUCCIO
Via Fontana, 16 Telefono 2365
Milano. Ambulatorio ore 12-14.

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 8 - Telefono 26T67
Dotata di tutto il comfort moderno. Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa. | AMBULATORIO giovedì o domenica gratuito pel poveri

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria
da Uomo
e Neonati
Corredi
da Casa e
da Sposa
Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SOCIETA DELLE FERRIERE ITALIANE
PAGAMENTO DIVIDENDO 1904

(*Vedi avviso in sesta pagina*).

La Bellezza e la Salute
Non sono nè possono essere scompagnate, non vi è bellezza che resista alla malattia. La giovane più avvenente, la signora più bella, perdono quasi ogni fascino se non sono anche fiorenti di salute. Sono passati i tempi in

cui si prediligevano le figure diafane, il positivismo moderno vuole la robustezza. Come potrebbe una donna non solidamente costituita resistere al lavoro se è povera, o alle fatiche degli sports se è ricca? E le crisi della maternità? Queste considerazioni debbono spingere la donna a mantenersi florida, facendo in tempo opportuno una breve cura di EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, al quale è stato tolto il sapore acre, l'odore nauseante e la pesantezza digestiva. È necessario procurarsi la EMULSIONE SCOTT, non un surrogato, o un'imitazione, queste non corrisponderebbero all'aspettativa. La signora Wagner Lombardo, ostetrica, Catania (Via Garibaldi, N. 272), ha espresso il seguente giudizio sulla EMULSIONE SCOTT:
« Nella mia clientela la raccomando alle gestanti deboli, soggette agli aborti od a parti prematuri. Rinforzando il loro organismo, ho constatato che quasi sempre portano a termine in condizioni favorevolissime ».
La EMULSIONE SCOTT è più attiva e quindi riesce meno costosa dell'olio naturale di fegato di merluzzo, poichè la cura riesce più breve, più completa e piacevole anzichè disgustosa.

Una bottiglietta originale, di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio„ può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

La Ditta FELICE FRANZI
nel Negozio di Via Manzoni, 15 - Milano
LIQUIDA
tutta la rimanenza degli inventari
RIBASSI REALI
dal 50 al 75 per cento

VENDESI Villini 8 locali con cantine, bagni, bagno, giardino lire 2000, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnere Ceriani, Corso Loreto 54, Milano.

ULTIMA RATIO.
Ben poche sono le malattie nelle quali il medico può combattere direttamente, assalire, distruggere ciò che è causa prima assoluta dei fenomeni morbosi che tortura il malato. Più di sovente soltanto con questi può il medico portare le sue cure sia perchè la causa prima del male è sconosciuta, sia perchè la scienza non possiede un rimedio sicuro, efficace contro di essa.
Della malaria conosciamo i parassiti che colla loro presenza o coi veleni da essi elaborati sono causa di tutte le svariate manifestazioni proprie della malattia; contro queste, ed anche contro i primi, se impiegato molto per tempo, abbiamo un'arma potente, il chinino. Ma spesso questo viene dato troppo tardi, o abbandonato troppo presto, o non somministrato nelle dosi sufficienti: e allora anche la malaria rientrerebbe nel numero delle malattie senza rimedio sicuro contro la causa che le produce se la scienza non possedesse i preparati antimalarici *nofelici* (pillole *Esanofele* per gli adulti ed *Esanofelina* liquida per i bambini) della Ditta Bisleri di Milano, che hanno la virtù di vincere la malattia a qualunque stadio essa si trovi, e per quanto siano gravi, antiche e ribelli le alterazioni organiche che ha prodotto.
Il dott. ANGELO CICCARELLI di Barletta che ha curato cinque antichi malarici con questi rimedi, narrandone i risultati ottenuti, concludeva « ... e tutti e cinque « ammalati, cui la febbre non cedeva « soliti sali di chinina, presi anche per via « ipodermica, dopo la somministrazione « l'*Esanofele* sono *completamente* « *riti*. »

Dalle autorità della scienza medica moderna l'Odol è provato essere il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti.
In tutte le farmacie, droghe e profumerie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 25 marzo, ore 3 pom.

Migliore Parigi, per la nostra Rendita da noi pure chiudiamo la giornata a 105 per liquidazione.

Nei valori troviamo le Raffinerie e la Bancaria Italiana in reazione mentre tutto il rimanente termina sostenato.

Anche le Candiani trovarono compratori da 170 a 174.

Edison e Terni oggi quasi dimenticate. Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 95 a	— —
	f. m.	105 — »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	102 80 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	751 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	452 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	853 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	625 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	355 — »	— —
Id. Edison	»	738 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1892 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	473 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	450 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1543 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	559 — »	— —
Id. » Veneziano	»	286 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	305 — »	— —
Id. » Muggiani	»	325 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	187 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	336 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 — »	— —
Id. Ferriere	»	118 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	144 — «	— —
Id. Pantanella	»	94 — »	— —
Id. De Angeli	»	345 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	395 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	363 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	366 75 »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 — »	— —
Svizzera »	. . .	99 90 »	— —
Londra »	. . .	25 17 »	— —
Germania »	. . .	122 90 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 25, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	92.22
Id. id. 3 0[0	99.85	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.90	Argento	97,00
C. su Londra	25,16 1[2	Cred. Fondiar.	745,00
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez	4425
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	89.30	Rendita Russa	74.10
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	68.95
Ouisine	487,00	B. di Francia	3808
Rend. Egiz.	108.45	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,80	R. Serba 4 0[0	80.60

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 2 ., ore 3. — Rendita ital. 5 0[0 105,05 — Id. 3 1[2 0[0 102,95 — Banca d'Italia 1151,50 — Banca Comm. 852,50 — Credito Ital. 625,00 — Merid. 753.00 — Mediterr. 450.00 — Navigaz. Gener. 473,00 — Raff. Zucch. 433,00. Edison ... d'Italia 1151,00 — Azioni Banco di Roma 127,00 — Meridionali 751,00 — Acqua Pia 1497,00 — Gas 1501.00 — Condotte d'acqua 364.50.

Borsa di Roma.

Roma, 25, ore 3. — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105,10 — Id. 3 1[2 0[0 102,9 — Banca

Borsa di Torino.

Torino, 2 ., ore 3. — Rend. 5 0[0 f. m. 104.92 — Id. 3 1[2 0[0 102,70 — Mediterr. 450.00 — Merid. 751,00 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Commerc. 853,50 — Credito Ital. 625,50.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 22. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 23. — Su Londra 4,83.08. — Parigi 5,18.

Rio Janeiro 22. — Su Londra (v. L. 14 1[16.

Valparaiso, 21. — Su Londra (v.L.) 16 9[32.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 24. — Argento prezzo kg. fr. 98,50.

Londra, 24. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1[4 (1836.67). — Argento pence 26 7[16 (32,58) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1[2 per oncia *troy* del titolo 1000 chilogrammi.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo, 23. — Grani nostrani da L. 25,25 a 25,75, Granoturco nostr. da L. 16,25 a 17,—, avena da 18,75 a 19,25 al ql.

Brescia, 24. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 25.15 a 25.60 al Ql., fuori dazio granone 17.50 a 18.25 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 18,— a 19,— al quintale.

Genova, 24. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 26,75 il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —,—, Sicilia —,— a —,— Berdiansca Azima —,— a —,—, Id. Ghirca —,— a —,—, Ghirca Taganrog —,— a —,—, Nicolaieff Azima 17,25 a 17,50, Nicol. Ghirca 17,25 a 17,50, Azima Odessa 17.25 a 17,50, Odessa Ghirca 17,25 a 17.50 Danubio 17,50 a 17,75, *Grani duri* Sardegna 25,— a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 18,— a 18.25 Berdiansca 18,— a 18,25, Odessa 18,— a 18,25, Balcich, Kust. Rodostò 17.50 a —.—, Soria 15,— a —,—, Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13.50 a —.—, Romel'a 13.50 a —.—, Napoli 16,50 a 16,75, Alta Italia 16,75 a 17,—, Plata —,— a —,—, *Avena* nazion. 16,50 a —,— estera 12,50 a 12,—, *Orzo* nazionale 15,— a 15,25, estero 11,25 a —,—. *Legumi.* Fagiuoli Nazion. —,— a 31.—, Id. Odessa 32,— a —.— Ceci cottura 27.— a 28.—. Id. macina 18.— a 21.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 13.75 a 14.—, Lupini 12.50 a —.—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Lodi, 24. — Frumento da L. 25.75 a 26.— al Ql. melica nostr. 16,— a 17.—, risone novar. 19 a 21,—, giapponese 16 a 18, riso novar. 32 a 38, giapponese 24 a 28, segale 20 a 21.—, avena 18 a 18,50.

Mantova 23. — Frumento d'oltre Po L. 26,— a 26.25, fino 25,50 a 25,75, buono mercantile 25.— a 25,50, mercantile 24,— a 25,—, dell'alto Mantovano fino — a —. granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18. -, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Reggio Emilia 24. — Frumento I qual. da L. 26,50 a 27. granoturco nostr. 17,— a 18, estero 16,25 a 16,50, avena nostr. 18,— a 19,— riso I qual. chinese lucido 52.50 a 55,— id. II qual. nov. luc. 39.50 a 40, risone I qual. chin. 18.50 a 20, id. II qual. novar. 18.50 a 20 al Ql.

Torino, 23. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2 ,— a 2 , , grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 1 ,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1 ,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 2 ,— a ,50, riso mercantile da 31, a 3 ,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 23. — Frumento fino nostr. da L. 25,25 a 25,50 al quintale, buono mercantile da 24,75 a 25,—, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 18,75 a 19.—, nostr. color. da 18,— a 18,50, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,— a 18,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena, riso fuori dazio.

Suini.

Milano 25. — Prezzo dei suini grassi L. 120 — Suini magroni da L. 100 a 105 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (18 marzo) L. 115 al quint.

Formaggi.

Milano 25. — Sulla nostra piazza i prezzi si mantengono invariati.

Prezzi per quintale:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 270 a 280 — quartarolo stravecchione 250 a 260 — maggengo stravecc. 240 a 250 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 160 a 170 — quartarolo vecchio 150 a 160 — maggengo nuovo scelto — a — — Reggiano stravecchione scelto 1900, 260 a 270 — id. stravecc. scelto 1901 200 a 210 — id. vecc. scelto 1902 210 a 220 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 55 a 60 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 150 a 160 — id. II qual. 140 a 150 — id. III qual. 90 a 100 — id. bianchi 130 a 140 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 160 a 170 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 190 a 200 id. svizzero strav. 220 a a 230.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 25. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Olii e semi oleosi.

Bari 22. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80. solfuro 62, schiavi dazio.

Genova 24. — *Olio d'oliva.* — Sempre discretamonte, attive le domande per l'esportazione, principalmente nelle qualità commestibili e mezzo fine di Spagna, Tunisia, Sardegna, riviera di ponente e del Meridionale. All'origine prezzi sostenuti in tutte le qualità, stante la scarsità del raccolto di quest'anno, tanto in Italia che all'estero.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 102 a 125, commestibile da 115 a 120; Gallipoli fino da — a —, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 90 a 110 il quintale, *entrepôt.*

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Prezzi in forte aumento, con buona richiesta dalle nostre fabbriche, ma scarso il deposito del pronto.

Quotiamo per imbarco mese corrente: semelino Bombay bruno fr. oro 25.50 a 26, misto col. 25 0[0 26 a 26,50 Plata — Catania 32,—, Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore imb. marzo 25,50. grana grossa imbarco aprile-magg. 26,50, giallo Cawnpore 27.50 seme ricino Bombay 23.50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42: Bombay bianco imb. marzo-aprile 33,50 a 34: 25 0[0 fr. 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Napoli. 22. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29, 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 75,01. marzo 1906 67.80. — Gioia cont. 71.36, 10 marzo —.—. 10 maggio 74.75. 10 agosto 74.54, marzo 1906 68.78.

Palermo 23. — Olio d'oliva xtrafino da L. 105 a 110, fino 100 a 105, mangiabile 90 a 95, corrente — a 85 al Ql.

Vini.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del Regio Comizio Agrario di Casale. Quotasi:

Vini nuovi: Vignale L. 23.— a 28. Camagna 20 a 23, Fubine 24 a 26, Valenza 20 a 22, Conzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 30, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 27 a 30, Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 24 a 44, Cellamonte 23 a 30, fino 36 a 44, Cereseto 22 a 26. Grazzano 23 a 27, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 27 a 30, fino 34 a 40, Ottiglio 23 a 28, fino 40 a 50, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 25 a 30, Serralunga di Crea 26 a 30, fino 35 a 38, Treville 28 a 30, Camino 28 a 33, Casorzo 21 a 26, fino 32 a 36, Castagnole 24 a 28, fino 28 a 36, Coniolo 24 a 28, fino 32 a 34, Conzano 24 a 26. Fubine 22 a 26, Frassinello 26 a 28, fino 30 a 36, Altavilla 24 a 30, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 20 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 32, Alice Belcolle rossi 25 a 40, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 20 a 28 Nizza Monferrato 26 a 35.

Carboni

Milano 25. — Sulla nostra piazza i prezzi dei carboni si mantengono invariati. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—.—
Cardiff primario	31,—	—,—	31,—	—.—
Cardiff second.	30,50	—,—	30,50	—,—
Newport	29,75	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	23,—	—,—	23,—	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,50	—,—	30,50	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 24 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale gior-na-liero	Entrate dal 1° al 24 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	28 975	14 910	43 885	715 550
Bozzoli pesati . »	13 400	—	13 400	169 250
Cascami pesati. »	—	—	—	370
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	4920
Ass. campioni N.	557	190	747	12 554

Lione 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	0	32	9
Asiatiche b.	16	25	59	119
Peso . . .	2317	1750	6734	6582

Peso totale . . . . Kg. 17383.

Zurigo 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1570 — Trame 1860 — Greggie kg. 1410 — Totale kg. 4840.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma — Barone Raffaele, fabbrica guanti.

Milano — Guzzi Gustavo, vetri. — Ramponi Carlo, lucidatore mobili.

Pinerolo — Rosazza Cesare, impr. costruz.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Cammilli Attilio, macelleria.

Accomodamenti.

Napoli — D'Angelo Antonio, tessuti.

Taranto — Di Taranto G., Manduria. tessuti.

Milano — Landi Luigi, telerie e calzoleria.

Pistoia — Pucci Maria ved. Belotti, mercer.

Il fallimento di una grossa ditta granaria

Notizie da Pietroburgo recano che la ditta Vagliano, il più grande stabilimento di Odessa per la vendita dei cereali ed esportazioni di grano, è fallita.

Una grande banca di Pietroburgo perde 900 mila rubli in questo fallimento che ha prodotto un vero panico.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Montevideo 25. — Il *Duca di Galliera* della Veloce è partito per Genova.

Napoli 25. — Il *Città di Torino* della Veloce prosegue per Nuova York.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 24 marzo.

Da Costanza, v. Esterel fr. — Liverpool, v. Scolar, ingl., — Nordschield, v. Salient, ingl. — Savannah, v. Marianne, austro-ung. — New York, v. Königin Luise, germ.

Arrivi del 25 marzo.

Da Cardiff, v. Leonidas, ellen. — Hull, v. Syria, ing. — Bombay, v. Konig Wilhem II, oland. — New Port, v. Savona, greco.

Partenze del 24 marzo.

Per Marsiglia, v. Belion, franc. — New York, v. Monviso, it.

Partenze del 25 marzo.

Per Buenos Ayres, v. Melpomene, aus-ung. Buenos Ayres, v. Antonina, germ. — New York, v. Città di Genova, it. — Cardiff, v. Iro ellen. — Trieste, v. Solferino, it. — Porto Torres, v. Alessandro Volta, it.

Stato Civile.

Morti in Milano il 23 marzo.

Hudetschek Wanger 81 sarto, v. Signora 10.
Fossati Gabriele 80 ortolano, via Signora 10.
Olivo Caterina 73 domestica, v. Signora 10.
Rovida Angela 3, viale Lodovica 64.
Maggi Margherita 2, via Andryane 23.
Fontanella Carolina 21 cucit., via Padova 34.
Cerri Luigi 42 cocchiere, c. Concordia 2.
Maria Maddalena 58 giornaliera, Vidigulfo.
Sala Luigia 27 sotaiola, via Durini 10.
Negri Maria 1, via M. Polo 9.
Buratti Rosa 50 casalinga, Opera.
Ceppi Giuditta 60 casal., v. Monforte 7.
Casolo Gaspare 72 tipog, via Varese 4.
Lenz Anacleto 46 fond., via G. Pepe 38.
Balestri Irene 78 casal., v. S. Eufemia 11.
Della Lucia Elena 36 casal., v. Ravizza 4.
Soveso Aristide 6, Bollate.
Zucchelli Irma m. 1, via Bezzecca 3.
Ferrario Giov. 71 badil., rip. Monluè 16.
Rossi Giorgio 66 operaio, v. Sirtori 9.
Grimaldi Carolina m. 8, c. Ticinese 78.
Prevot Bernardino g. 36, viale Romana 8.
Arobio Angelo 60 negoz., v. L. Palazzi 2.
Izoard Enrico 53 music., v. C. Alberto 24.
Panigati Carlotta 3, Rip. II n. 125.
Gobbi Clementina 41 cas. viale Vigentina 13.
Picazzini Zenintilia 78 cas., v. Manzoni 3.
Lenoni Giovanna 80 cas., v. S. V. in Prato 18.
Talamona Giovanna m. 14, c. Ticinese 40.
Losi Giovanna 48 casal., via Tortona 12.
Manzoni Davide 72 cont., v. Novara 3.
Giorgetti Paolo 27 affiss., v. Priv. Sarpi 46 B.
Branduardi Franc- 47 macell. v. Capponi 4.
Malinverni Piero m. 6, v. Canonica 8.
Taverna Irma m. 5. via Sirtori 11.
Bollini Gaetano 59 tipog., v. S. Vittore 32.
Conti Laura m. 1, via Moscova 51.
Tabacchi Odoardo 73 profess., v. Revere 6.
Ridolfi Teresa 79 operaia, v. S, Marco 24.
Pandini Benedetto 69 sabb., c. Lodi 14.
Zappa Maria 1, via P. Custodi 7.
Faccioli Angela m. 8, via Brisa 2.
Bellati Carolina 69 possid., v. S. Sofia 27.
Guglielmetti Maria g. 5, Rip. Monluè 67.
Bonzi Italo m. 10. via Bordoni 8.
Beretta Carlo 61 fuoch., v. Abbadesse 10.
Vitaloni Francesca m. 2, via Morivione 10.
Scotti Giovanni 44 fumista, v. N. Bizio 6.
Donghi Carlo g. 4, via Canonica 56.

Totale N. 49.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASTA. Studio Dottor Moretti, Broletto 16, 6 aprile ore 13, casa in Milano città L. 50,000. Impiego capitale 5 1[2. 7251

AUTOMOBILE (vera occasione) Panhard, 4 cilindri, 7 cavalli, poltrone, lanciachino, smontabile, garanzia prova. - Rossi, Velocipedi, Parma. 9429

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Tenaglie 3, Milano. 9380

FORZATO sgombero locali vendesi occasione camera letto, salotto, arazzi, mensole, vasi, ecc. - Via Unione, 5, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. 9288

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Britzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salotto, manger intagliate, sedie cuoio 30. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

PELATTIERI operai purgatori in calce trovano posto presso Tannerie Suisse, Lugano. 9059

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera Popolare Bilz, Nuova Mediana Naturale cerca Libreria Sperling Corso Venezia 48. Lauto guadagno. 3990

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armaror 57, comò 26. Via Ruga 19. 8704

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

29 MARZO trasloco prima vendo occasione mobili, salotto e sala ricevimento. Via Monforte 37, Milano. 9445

AFFITTANSI subito due splendidi locali uso studio o magazzino. Rivolgersi portinaio corso Romana 46. 9138

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione, volendo camera o pensione sola. — Andrea Appiani 9, Vaglienti. 9361

AFFITTASI appartamento, Vincenzo Monti, pianterreno rialzato, quattro locali con riscaldamento, ecc. — Giovanni Possenti, via Dogana 2. 9354

AFFITTASI pel 29 settembre, o anche subito, in Gallarate, vari locali uso albergo, ottima posizione. Ing. Filippo Tenconi, Gallarate. 9231

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

APPARTAMENTINO vuoto 3 locali, cucina cercasi. Offerte dettagliate Casella postale 499. 9409

PEL 29 marzo, affittasi appartamento 5 locali con balcone. Via Sarpi, 31. 8030

PRESENTE cercasi affitto anno 5 locali circa civile, annesso giardino e due pertiche terreno fuori Milano o dintorni. Posta Tevi, Milano. 9356

SULLA linea di Erba, non troppo lontano, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva villino con vasto giardino vicinanza stazione Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

VILLETTA possibilmente isolata, con grande giardino cercasi affittare o se conveniente anche acquistare, posizione fresca, prossimita ferrovia. - Scrivere cassetta R 111 Haasenstein e Vogler, Milano. 8923

Vendite e cessioni.

BICICLETTA Boselli smontabile ottimo stato vendesi prezzo occasione. Via Lecco, 14, Milano. 9375

BIGLIARDO vendesi completo misura metri 2.60 interna. Dirigersi Corso 22 marzo 10. Ristorante Bronte. 9845

CANE San Bernardo, età un anno, vero esemplare adatto esposizione, guardia, affettuoso anche bambini, vendo. — Rivolgersi sotto Z. 1259 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 9057

CAVALLI due, media statura, anche pariglia, carrozza e tiro leggero, vendonsi. — Via Ferruccio 2. Milano. 9332

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne. Corso Sempione 7...

CINEMATOGRAFO Grande padiglione completissimo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 9204

COSTRUTTORI. — Vendonsi locomotiva Krauss, rotaie, vagonetti, scambi, scartamento 0.75; binario, vagonetti Decauville scartamento 0.60: tutto ottimo stato. Scrivere cassetta 21 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9377

DA CEDERE avviato stabilimento in ferro posto Milano, buone condizioni. Per trattative rivolgersi ragioniere Rosetti cav. Enrico, Zecca Vecchia 12. 9239

MOBILI seminuovi, quattro stanze vendonsi causa partenza. Portinaio Osti 3. 8741

MOTOCICLETTA Adler quasi nuova vendo. — Rivolgersi portiere viale Monforte 15. 9411

MOTORE 1 cavallo gas «Otto» Langen Wolf, nuovo in azione. Vendesi causa trasloco. F.lli Ponzinilio, via Vigentina, Milano. 9370

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi. Capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 8707

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

TERRENO circa mq. 1000 Corso Sempione vendesi. Carlo Gini, Via Lecco 2, Milano. 8972

TIPOGRAFIA piccola avviatissima causa decesso vendesi metà prezzo. Affitto minimo, comodità. Portinaio Corso Romana, 76, Milano. 9363

TOUPIE Kirckner usata, pialla, pianofilo, sega bindello vendonsi. Termale posta Milano. 8835

VENDESI Molino Bergamasco tre palmenti con venti HP circa. Comodo pagamento. Offerte cassetta 144 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9166

VENDO metà prezzo due seghe circolari inglesi seminuove. Rivolgersi Petroli, Pallanza. 8840

VENDO prezzo eccezionale bancone e ghiacciaia per birraria. Rivolgersi A. G. Via Cappellari 1, Milano. 9350

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI occasione Cornovaglia mq trentacinque quaranta atmosfera minima sei, mezza lunghezza massima sei metri. — Industria Chimica, Biella. 9294

ADELE. Viaggio infelice addolorato lontananza. Vogliami bene pensami, sarò sempre tuo nella mente, nel cuore, nell'anima. Memore giorni felici fiducioso invioti caldi saluti. — Gastone. 9341

CASSA forte usata buono stato cercasi prezzo occasione. Dev'essere grande, atta rinorvi anche libri commerciali. Indirizzare proposte cassetta 15 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9331

CASSAFORTE grandi dimensioni, robustissima cerco occasione. - Scrivere mandando misure G. G. 63 Biella. 8090

CERCANSI ritagli alluminio puro. Offerte M. P. viale Romana 61, Milano. 9358

CERCASI da primaria Ditta socio che disponga capitale da 10,000 a 20,000 sicuro, eccezionale guadagno. Impiego personale. 200 mensili. — Scrivere offerta a F. 13 2 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 9333

CERCO capitale 7-10 mila sviluppo buona azienda. Scrivere cassetta 34 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9416

CERCO socio, disponga denari, articolo brevettato primato. Utile lauto sicuro. Scrivere Marius, 320 posta Milano. 9307

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 60-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8557

LEVATRICE premiata, tiene gestanti. occupasi dei neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 7347

LEVATRICE premiata Dones. Corso Romana, 68, tiene gestanti, prezzi modicissimi. 8516

LEZIONI pianoforte, scuola moderna, vengono impartite da chiarissimo professore. Scrivere Gustavo Fiorelli, posta. 9279

LUNA. Dopo tua visione, come triste questa permanenza, ma giormente ora ricordando sereto trascorse stagione passata. Fotografia datati senza dedica, tu pero comprendi ragione, crivimi cattiva, Appassionatissimi. 9419

PIAZZISTA pratico articoli réclame cercasi buona provvigione. Offerte con referenze Casella postale 499. 9407

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

VENTICINQUENNE sano, esercente capitale 20,000 sposerebbe bella giovane famiglia, sincerità, con dote. Indirizzare offerte sotto B. posta Gazzaniga (Bergamo). 9...

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE sarto da signora cercasi per subito. Ditta Laban Lugano. 9335

ABILI sarti trovano lavoro durevole con buona paga presso Wolfgang Klinberg, fabbrica di vestiti, Winterthur Svizzera. Agli operai capaci verrà restituito l'importo del biglietto Milano-Winterthur. 9387

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori e minatori per le cave di Massangis o Chassignelles (Yonne e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fevre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7654

CERCANSI piccinina e abili calzettaie macchina, S. Pietro Orto, 25. 9325

CERCANSI lavoranti costumini bambini. — Rivolgersi Franciosi, via Ausonio, 16. 9315

CERCANSI signorine abili lavoranti abiti fantasia, tailleur. Rivolgersi Moneta, Disciplini, 15. 9393

CERCASI bonne francese protestante buone referenze. Scrivere Consolato Belga, Livorno. 9433

CERCASI da importante stabilimento meccanico in Milano giovinetto apprendista per ufficio magazzino. Piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 22 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9326

CERCASI viaggiatore esattore fattorino primo stipendio lire 90, provvigione. Referenze cauzione 300. — Scrivere cassetta S 23 Haasenstein e Vogler, Milano. 9413

CERCASI corrispondente contabile istruito pratico tessili. Ing. Argo posta Milano. 9170

CERCASI governante matura, sana, robusta, per compagnia e servizio. Esigonsi ottime referenze. Scrivere C. S. 2000 posta, Milano. 9237

CERCASI operaio pratico della fabbricazione degli oli lubrificanti speciali e delle vaseline. Prati, fermo posta, Bologna. 9253

CERCASI urgenza aggiustatore fabbro, lavoro sicuro. Scrivere indicando pretesa a Casella postale, 115, Milano. 9256

CONTABILE congedato tecnica occuperebbesi ovunque, magazziniere. Commesso C. 136 posta. 9399

FOTOGRAFI! Cercasi immediatamente ritoccatore negativi e ingrandimenti. Scrivere Alifredi Tavera Pinerolo. 9065

GAVIRATI, Marroncelli, 14, cerca elettricista bravissimo impianti luce, campanelli, telefoni. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. 9350

GIOVANE tedesco (Svizzero) 21 anni, alto di bella presenza, laborioso, il quale ha frequentato la Scuola di Commercio di Widemann a Basilea, con nozioni dell'inglese, bellissima calligrafia, cerca posto, onde trovar l'occasione d'imparare perfettamente l'italiano. Preferiscesi buon trattamento a grande stipendio. Scrivere sotto C. 721 G. a Haasenstein e Vogler, S. Gallo (Svizzera). 8929

IMPORTANTE Cooperativa consumo, cerca persona ammogliata pratico dispensiere, piccola cauzione. Richiedonsi referenze primarie. — Scrivere X 26 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9344

IMPORTANTE officina meccanica, Provincia cerca abile esperto magazziniere contabile conoscenza materiali. Inviare domanda, copie certificati e referenze sotto h 8688 m Haasenstein e Vogler, Milano. 8688

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Hc 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 8571

INCISORI in metallo cercansi E. Pagani, via Bollo, 3. 9366

MEDICO per supplenza due o tre mesi cercasi da piccolo comune Brianza, 150 mensili. Scrivere subito cassetta S 13 Haasenstein e Vogler, Milano. 9329

PER riproduzioni fonografiche cercansi bravi cantanti, tenori, bassi, baritoni, soprani, ecc. - Cercansi pure artisti per operette, per pezzi comici e per qualunque specialità macchine parlanti. Non rispondesi anonimi. Scrivere Incisioni fonografiche Yeemo posta Milano. 9373

PIAZZISTA pratico tipo-litografia. Referenze 1.º ordine, con cauzione, cercasi subito. F.lli Ponzinibio, via Vigentina, Milano, 9368

PRIMARIA Casa oreficerie cerca viaggiatore America Sud, cauzione minime ventimila. Ottima occasione lucrosa carriera. Rispondere C 8613 M Haasenstein e Vogler, Milano. 8613

SIGNORINA apprendista con bellissima calligrafia, discreta macchinografa, cercasi da seria ditta. — Offerte cassetta 24 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9340

TRASPORTATORE pratico macchina o torchio zinco cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 1 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9163

UN COTONIFICIO filatura tessitura sito in piccolo paese del Piemonte occuperebbe subito esperto contabile in partita doppia al corrente di tutti i lavori d'ufficio, come pure calcoli divise estere, liquidazioni cali, pesi, arbitraggi. Si richiede persona seria ammogliata amante della vita famigliare non essendovi nel luogo molti divertimenti. Il paesello trovasi in amena posizione salubre e poco discosto da una città di 20 mila abitanti collegatovi col tram. La persona che si cerca dovrebbe avere dai 35, 45 anni e che avesse già disimpegnato per un certo periodo simile posto con lodevolissimo risultato, non essendo nell'abitudine del principale di sollecitare i lavori affidati. Inutile presentarsi senza primarie e serie referenze da spedire in copia non originale al N. H 4605 T Haasenstein e Vogler, Milano. Tralasciando di aggiungere francobollo per avere la risposta. 8731

URGE governante e cameriera bella presenza. S Pietro Orto 23. 9383

VEDOVA quarantenne, buona famiglia, collocherebbesi in Milano, casa signorile, donna compagnia, oppure cucitrice o guardarobiera. M. S. Lazzaro Palazzi 19. 9245

VIAGGIATORE provetto bella presenza, intelligente cercando posto vitalizio molto lucrativo occorre subito primaria casa. Scrivere cassetta 36 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9420

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO
Sarto sconto speciale

CINEMATOGRAFI

a Luce Elettrica
Gas Acetilene
Luce Ossi-Eterica
Films nere e colorate
Chiedere listini:
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(Indicare Sez. Cinematografi)
Milano, *Via Cairoli, 2.*

CAPELLI NERI coll'Acqua celeste orientale, tintura istantanea che si applica ogni 20 giorni si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. — È affatto innocua. Flacone L. 2.50 (franco L. 3.10). — Rivolgersi unicamente alla OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA S. Calocero 25, Milano.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA -
Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

LA STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali, sono guarite coll'uso delle premiate pillole Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, ne danno dolori viscerali - 31 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. E. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar ma francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non **riguardano la** pubblicità dei giornali:

MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE

devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta **Haasenstein e Vogler**, concessionaria per la sola réclame.

CEROTTO MAZZA
Brevettato e premiato anche recentemente all'Esposizione di Brescia.
Unico rimedio raccomandato dai signori Medici e Levatrici pei **dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, reumatismi, streppe.** Si spedisce dietro cartol.-vaglia di L. Una.
Cerotto Mazza Speciale Antisciatico Lire DIECI
Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.
Milano, Corso Genova, 19.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE *il* RITORNO *di crisi di* GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo

Appendice del SECOLO 26-27 Marzo

PIETRO SALES 70

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Per quanto biasimevole possa esser stata la vita di tua sorella, mi sembra che essa svanisca davanti alla bontà che l'ha sempre dominata, davanti all'abnegazione che ha sempre mostrato a suo figlio... ed a te, anche a te, Bernardo... non dimenticarlo!

Bernardo Dambleuse curvò allora la testa e mormorò come vergognandosi:

— Ti giuro che se l'avessi saputo...

Ma essa l'interruppe, ponendogli una mano sulla fronte:

— Bruto ingrato! Siete tutti così voialtri uomini che ci serbate rancore quando è soltanto la nostra tenerezza che ci fa agire! Si potrà narrarmi tutto quanto si vorrà contro tua sorella, ma io le sarò riconoscente per tutta la mia vita, di quanto essa faceva per te, allorchè tu eri quasi uno sconosciuto...

Dambleuse si scostò un po' da sua moglie, tanto quel ricordo gli era penoso; ma essa, con la sua dolce pertinacia, continuava:

— Era sì affettuosa, sì delicata, da parte sua! E non vi è anima femminina che non lo comprenda quel fratello, in collera con sua sorella, giustamente se tu voi, e che credeva di averla allontanata dalla sua vita... E quella sorella che non cessava di amare suo fratello e che, trovandosi fortunata, mentre suo fratello lottava contro le aspre difficoltà del « debutto » trovava il mezzo d'aiutarlo, senza che egli lo sapesse!... Senza che nessuno ne sapesse neppur nulla... Eri sì fiero! Ricordati dunque, quante volte me l'hai raccontato... Fosti sì felice, quando al tuo primo lavoro esposto al salone, un negoziante di quadri ti si presentò, e ti domandò il tuo prezzo « mille franchi » che chiedesti tremando. E il quadro veniva subito comperato...

« Tu volesti sapere quale amatore aveva sì rapidamente conosciuto quel talento che nasceva e il negoziante ti rispose: « È per l'America ». Essa ti ha comperato più di venti quadri così, in maniera tanto discreta... quadri che nessuno ha mai veduto in casa sua... Perchè, lei, non diceva mai a nessuno, ciò che aveva una gran voglia di gridare a tutti: « Questo Bernardo Dambleuse, questo pittore sì vigoroso, sì squisito, di cui si comincia a disputare i paesaggi, che si chiama nelle più grandi dimore per decorarle, come si faceva per gli artisti del Rinascimento; questo Bernardo Dambleuse che i suoi confratelli hanno eletto membro del giurì, che è sì ascoltato, sì rispettato... ed al quale hanno dato il nastro rosso... è mio fratello! »

« A nessuno, mai, essa ha detto questo... Ed aveva il coraggio di non impacciarti affatto nella tua marcia ascendente... Eppure vi aveva molto contribuito... ed a costo di duri sagrifici, qualche volta; perchè vi sono di queste resipiscenze, in tali esistenze. Credimi: mi sentii il cuore bene stretto quando essa mi parlò, storditamente, come fa lei, chiacchierando senza riflettere... quando mi parlò, dico, della tua « Veduta del Château-Gaillard », che è appunto oggi, in casa del banchiere Renaudier... e della quale era stata essa la prima compratrice... Non aveva potuto conservarlo quantunque ci tenesse infinitamente... Non me ne disse di più; ma come compresi il dispiacere che dovette provare il giorno in cui, avendo bisogno di denaro, fu costretta a chiamare quel mercante di quadri, al quale essa non dava abitualmente se non ordini di compera... e che scelse quella « veduta » senza che le fosse dato di discutere, abbisognandole far danaro di tutto... Dimentica se tu vuoi, Bernardo, ma io che so che quel dipinto ti era stato comperato in maniera quasi anonima, al momento in cui la nostra piccola Annetta aveva il morbillo... e che ricordo quanto bene fece nella nostra casa l'oro che portasti... no, no, non lo dimenticherò mai!

Gli occhi di Dambluese s'erano empiti di lagrime; voleva lottare contro la sua emozione, e, irritandosi:

— Hai finito, o no?

— Per quanto ci concerne, sì, amico mio... ma non per quanto concerne tua sorella, o piuttosto la madre che essa è... Non è ammirabile che, con l'inevitabile disordine in cui ha vissuto, abbia potuto sì ben riuscire a separare la madre dalla donna? Le era nato un figlio quasi subito, come a me una figlia; un figlio di cui essa si considerava come il padre e la madre al tempo stesso, poichè quel padre non ha mai conservato il più piccolo posto nella sua esistenza...

— Ma sa, forse, nemmeno chi è? mormorò Dambleuse riassalito dalla sua umiliazione. E non ti ha mai detto...?

— Mai, quantunque ella parli sempre in piena confidenza con me... Ma una parola non le è mai sfuggita su queste pagine che vorrebbe certo cancellare dalla sua vita...

— Credo, mia buona Emiliana che tu le attribuisca sentimenti di delicatezza che non vengano da lei provati che in maniera assai vaga!...

— Non comprendete mai niente nella donna voialtri! Questa esistenza che è ancora una umiliazione per te, era, evidentemente, per essa come una necessità inevitabile... un precipizio in fondo al quale si è trovata d'un tratto... una fatalità! E forse vi si sarebbe sprofondata per sempre, non trovando più nessun godimento che nel piacere e nel lusso, anche quando fosse venuta l'età matura... se non l'avesse salvata da ciò il suo amore materno? Parla, un giorno, nel passeggiare, con Arturo, della sua infanzia e della sua giovinezza; e tu vi ritroverai sempre la memoria di sua madre... di sua madre che andava a passar regolarmente le sue domeniche con lui, quando lo allevavano fuori di Parigi... di sua madre che andava a prenderlo con la medesima regolarità, quando era in pensione... e poi al liceo...

« E se tu ne parlassi con tua sorella, tu comprenderesti bene, quant'essa ha dovuto soffrire, soltanto da queste parole, le quali provano fino a qual punto si giudicava da sè stessa. « Io mi vestivo da borghesuccia per non dar nell'occhio con le mie toelette, quand'ero con lui ».

E se si è decisa a maritarsi, a non più vivere che in questo piccolo angolo, credi bene che l'ha fatto tanto per suo figlio, quanto per la soddisfazione che essa ritrae dal suo matrimonio; così ha creato una famiglia ad Arturo e si è formata una situazione onorevole. E il signor parroco di Rangeais — concluse la signora Dambleuse con una leggiera punta d'ironia — non ha i medesimi scrupoli tuoi, quand'essa gli offre dei doni per la sua chiesa.

« Sono certa che la considera la miglior penitente della sua parrocchia.

Questa piccola canzonatura affatto innocente aveva rimesso rapidamente Dambleuse di buon umore; e dopo essersi scosso come per discacciare le brutte visioni d'un tempo, proruppe in una franca risata.

— Sempre la vecchia verità. Quando le peccatrici invecchiano, s'incamminano, pian piano, verso la bigotteria come il diavolo invecchiando si fa eremita!

— Sarebbe dunque meglio, amico mio, rispose Emiliana, che rimanesse diavolo, secondo te? Non lo sei stato un po' anche tu, quando avevi venti anni? Ogni età obbedisce a leggi immutabili; e gli errori della giovinezza meritano sempre una grande indulgenza, perchè i temperamenti e le circostanze, ne sono responsabili quanto la volontà di coloro che li hanno commessi... Non si ha completamente il nostro libero arbitrio finchè arde in noi il primo fuoco della gioventù.

— Tu, mia cara moglie, tu sei si-

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 23.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il signor Giacomo Boito, ex inseguante in Voghera, mi scrive: « Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al sig. Dr. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto ed al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola; **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè, stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. **L'Electro-Vigor** opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se voi potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18,30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

D.r M.-A. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO. Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

SOCIETA DELLE FERRIERE ITALIANE

Capitale Statutario L. 24.000.000.—
emesso e versato L. 18.000.000.—
SEDE IN ROMA

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1904

I portatori delle azioni vecchie da L. 80 — sono informati che il dividendo per l'esercizio 1904 di L. 5 — per azione deliberato dall'Assemblea generale odierna, sarà messo in pagamento a partire dal 27 marzo corrente, contro consegna delle cedole n. 4, 5, 6 e 7:

a Roma, Firenze, Genova, Milano e Torino presso le Casse del Credito Italiano,
a Livorno, presso la Banca Tirrena,
a Torino, presso i signori Kuster e C.

CAMBIO

delle n. 100.000 azioni vecchie da L. 80 in azioni nuove da L. 200.

A termini delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale del 15 febbraio 1904 ed in conformità del comma dell'art. 4 e del comma C. delle disposizioni transitorie dello Statuto, i portatori delle stesse azioni vecchie da L. 80 — sono invitati a presentarle (colla cedola n. attaccata) a partire dal giorno 27 corrente ad una delle Casse sopraindicate per averne il cambio contro le nuove azioni al portatore da L. 200 cadauna, godimento primo gennaio 1905 (cedola n. 1 attaccata).

Il cambio avverrà in ragione di due azioni nuove da L. 200, contro cinque azioni vecchie da L. 80.

Per ottenere il cambio le azioni vecchie da L. 80, dovranno essere depositate per cinque giorni presso una delle suaccennate Casse accompagnate da distinta in doppio esemplare, i cui moduli si trovano presso le Casse stesse.

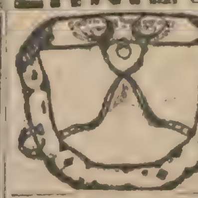
Per rendere possibile il Cambio a quei portatori che possiedono un numero di azioni da L. 80, (sia in azioni vecchie, sia in certificati provvisori liberati, nominativi od al portatore) inferiori a cinque — il Credito Italiano si mette a disposizione dei portatori stessi, sia per comperare queste azioni residuali, sia per vendere il numero di azioni da L. 80, necessario per completare la cifra di cinque.

Le domande dovranno essere presentate presso una delle suaccennate Casse che indicheranno, volta per volta, le relative condizioni.

Roma, 25 marzo 1905.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla, cerchiale e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI** Milano, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere*, Calze *per varici*. — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**

TELEFONO N. 9759.

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

È sempre aperta la

TOTALE LIQUIDAZIONE

di tutte le merci esistenti per la chiusura definitiva dell'esercizio.

NOVITÀ LAINE ANGLAISE TAILLEUR, il taglio abito . . . L. 14,50
SOTTANE SETA COLORATE . . . . „ 10,75

FESTIVAL BORGO PILA
Piazza Paolo da Novi, Genova

Il Comitato di questo festival avvisa chi può avervi interesse che in quest'anno il consueto festival per la Festa di S. Zita avrà luogo in piazza Paolo da Novi gentilmente concessa dall'On. Municipio di Genova, dal 20 aprile a tutto maggio.

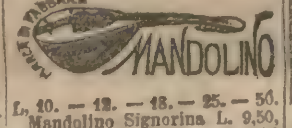
Le domande devono essere rivolte al Comitato che ha sede nell'Asilo di Borgo Pila, Genova.

ORGANETTI

a manubrio a L. ***12,90***
altri a L. 20 L. 25.
Mandolini a L. 10. Chitarre, Flauti, ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
Michele De Clemente
10, Corso Magenta, 10
MILANO

MOTORI A GAS POVERO
"BENZ"
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, **Milano.**

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Stabilimento in Provincia fa ricerca di abile
OPERAIO
apparecchiatore in Maglieria.
Scrivere con referenze sotto M a Haasenstein e Vogler, Milano.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Le corrispondenze private, nella rubrica della Pubblicità Economica, *sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.*

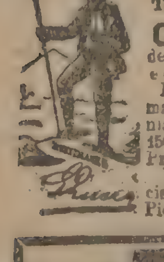
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**

Depositata

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola c. istr.: L. 6 35 fco. c. assegno: L. 6.70. RATIE, farm., 5, Passage Verdeau, Parigi (9e). In *Milano*: Fcia Dr ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma*: Fcia BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: Fcia INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo: *Buenos-Aires*, NEYER, Cuyo 581.



L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
Taffetà dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO
CALLI - INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — Effetto garantito.

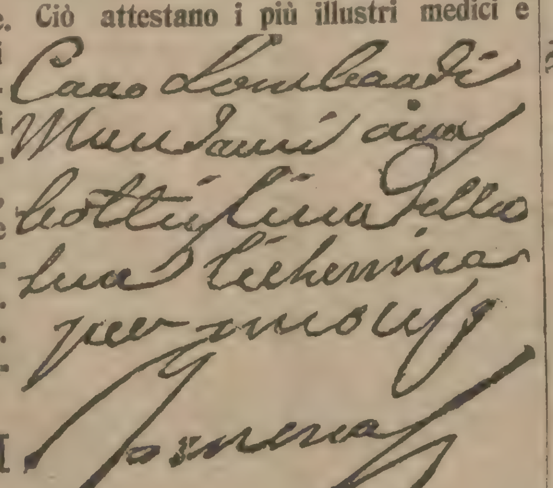
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acidospireico crist., idrato potassico *aa* 1. Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta. Vendita da A. MANZONI e C., Chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

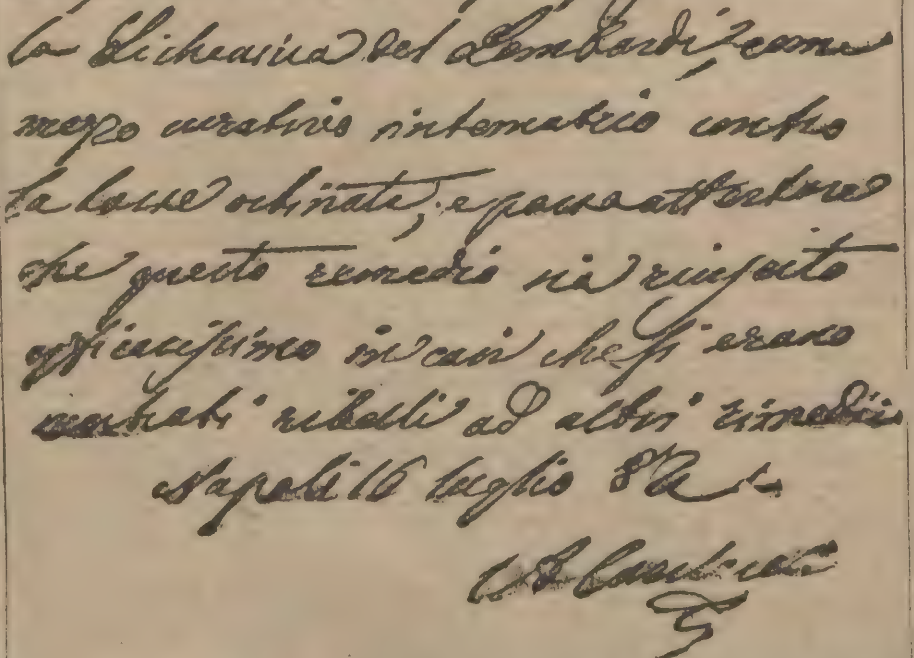
ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREU
Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, pulmonite, e simili malattie dei bronchi dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flac. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. - Costa L. 2 il flac. in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI e CONTARDI
Napoli, Via Roma, 345.





SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze* e che *non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

buona, esclamò Dambleuse, che non so a chi tu non troveresti delle scuse.

— Sì, amico mio, essa rispose con un piccolo fremito nelle labbra. Sì: ai libertini che non sanno invecchiare!

Pronunciando queste parole essa aveva socchiusi gli occhi: e il suo volto, repentinamente, aveva preso un'espressione delle più severe.

— Fortunatamente — disse Dambleuse, sorridendo, — è una specie che non abbiamo mai veduta intorno a noi.

— Non v'è, pur troppo, che guardar nella strada e leggere i giornali, per sapere che questa razza è tutt'altro che morta!

Ma riprese con affabilità:

— Tu hai ragione; non vediamo nulla di simile intorno a noi... che viviamo nella nostra intimità coi tuoi amici... e con la nostra famiglia ricostituita... È ben perciò che ho il coraggio di separarmi da te, quando ti si chiama in tutte queste grandi famiglie, nelle quali si ha qualche volta la gentilezza d'invitare anche me. Tu devi andarci perchè è il tuo mestiere, perchè è così che fai la tua fortuna e quella della nostra figlia. Ma quanto sono felice di vivere ignorata da tutti questi grandi, molto al di fuori da questa società, nella quale indovino tante bricconate e tanti brutti intrighi!... E, malgrado tutto il piacere che ciò farebbe a tua sorella, non posso dirti quanto sono lieta che ci si lasci tranquillamente nella nostra casetta... che non ci invitino, noi, le donne, a queste caccie, cui essa si strugge d'esser chiamata!

— Però .. però!... disse Dambleuse, vi sono obblighi sociali, obblighi di mestiere, anche, ai quali non possiamo sempre sottrarci... Annetta è una ragazza, adesso... e non ci riuscirà liberarci da certi inviti... lusinghieri... che farebbero piacere e procurerebbero non poche distrazioni alla cara fanciulla!

— Sì, sì... non dico di no... ma il meno che sarà possibile... il più tardi che si potrà... e nient'altro che per mostrargliene l'inanità! Perchè non v'è felicità vera tranne quella che riposa sull'intimità e la solidità della famiglia. Annetta lo comprende già...

— Che Annetta sia un cuore squisito, e una persona ragionevolissima, che sia la giovinetta più compita che si possa immaginare, ne convengo, mia cara amica. Ma essa parla volentieri, tanto con me che con te; e se tu penetri più di me nel fondo dell'anima sua, sono però io che profitto della sua franca gaiezza, del suo bisogno di vivere, di divertirsi... Guarda, poco fa... allorchè quel curioso tipo di mia sorella stava per soffocare al pensiero che potrebbe non essere invitata alla caccia a cavallo, che avrà luogo in questi giorni a Rangeais, io guardavo la cara piccina; vedevo il suo sguardo animarsi, e mi ricordavo quanto l'avevo interessata raccontandole alcune delle caccie alle quali ho assistito in altre tenute... Se non le importa niente d'esser ricevuta in un gran castello, scommetterei però, che essa desidera non meno di sua zia di non vederci dimenticati a questa specie di festa, dove si invitano tanti indifferenti del vicinato... e dove, senza dubbio alcuno, terminò Dambleuse, aggrottando le ciglia, mia moglie e mia figlia sarebbero pregate di intervenire... se non fosse indispensabile invitare in pari tempo... Ma che cosa ha mai questa piccina?

Dambleuse fece alcuni passi in direzione d'Annetta, che aveva abbandonata bruscamente la terrazza e ascendeva, quasi correndo, la salita del giardino, tenendo una lettera in ogni mano.

— Zia! Zia! Zia Flora! gridava. Eccoli! Eccoli!

Il suo grido era sì acuto che la zia Flora s'era drizzata di soprassalto e compariva con gli occhi ancora mezzo chiusi, fuori del pergolato; e dapprima irritata d'essere stata disturbata nel suo saporito sonno, stava per cominciare una ramanzina coi fiocchi... Ma comprese subito, dalla gioia della fanciulla, che ripeteva:

— Eccoli qui! Eccoli qui, zia Flora!

Nondimeno, davanti a quel nuovo, a quel definitivo successo, la zia Flora Brassard de Leoville seppe mostrar della dignità; e fu con aria quasi sdegnosa che prese la grande busta di carta imitante la pergamena, che le era diretta, com'era diretta a suo marito ed a suo figlio, e sul suggello della quale essa aveva l'immensa soddisfazione di riconoscere la cifra del signor Renaudier, il gran banchiere parigino, il castellano di Rangeais, che, per la prima volta, si accorgeva, finalmente, che vi erano vicino a lui persone meritevoli di riguardi al pari di quei suoi pezzenti di nobilastri che egli faceva venire da cinque o sei leghe lontano.

Poi, senza affrettarsi, da persona che nulla potrebbe meravigliare, stracciò la parte superiore della busta, con una spilla da capelli, e, quando suo fratello e sua cognata furono presso di lei, disse con un'ammirabile sicurezza:

— Lo sapevo bene!

E, protettrice, mostrava l'altra lettera a Dambleuse e ad Emiliana:

— Ecco la vostra, amici miei.

Ciò doveva loro indicare che era unicamente per causa sua, della sua situazione in paese, che il banchiere Renaudier, il castellano di Rangeais, mandava a loro, come a lei, un invito a quella caccia a cavallo, dove si stava per trattare da eguale a eguale, con le più grandi dame dei dintorni.

Non appena il cartoncino stampato a colori, apparve, Annetta battè le mani:

— Siamo invitate! Siamo invitate! Ah! mamma, mamma, se tu sapessi come ne sono contenta!

— Benone! esclamò suo cugino Arturo. Ne sono contentissimo anch'io!

Sua madre, la zia Flora, volgendosi verso suo marito, sempre beatamente addormentato:

— Ehi! Stupido!

E scuotendolo furiosamente:

— Sei sempre a dormire, tu! Svegliati, animale irragionevole! Su, su, a rispondere e subito! Ma no — ella disse, riprendendo la sua dignità. Accetteremo... naturalmente, ma senza troppa premura... perchè non bisogna che si figurino, laggiù, che ci siamo avventati come morti di fame sul loro invito.

Il signor Brassard de Leoville, spalancava gli occhi davanti a quel colpo un po' insperato della fortuna, e da buon semplicione, riconosceva:

— È in causa delle elezioni...

Sua moglie proruppe:

— Che sia a causa di quel che vorrai... siamo invitati e basta! E tu mi farai il piacere, tu, gridò ad Arturo, di informarti esattamente e sulla toelette che si deve avere... e l'equipaggio che si deve portare... e che cosa bisogna dire... e ciò...

— Sì, sì, mammetta... non dubitare. Era la più grande importanza d'Arturo, in casa, il dirigere il protocollo delle loro relazioni con l'*estero*.

E non nascondeva la sua gioia ripetendo:

— Chic! allora. Vedrai, Annetta, come sarà bello!

— Oh! confessò la fanciulla, ne sono incantata anticipatamente!

— Nondimeno, obiettò Dambleuse, punzicandole l'estremità del mento, tu mi dicevi l'altro giorno che quasi piangeresti quando il cervo sta per essere ucciso!

— Come sei punzecchiante, papà! Certo è abominevole uccidere un sì gentile animale. Ma... ma... Ecco, non guarderò in quel momento.

Dambleuse davanti a quella transazione fra la fanciulla e la sua coscienza scoppiò in un'allegra risata e attirando Annetta sul suo petto, le dette un lungo bacio sulla fronte.

E nessuno, così, notò il gran pallore che aveva invaso il volto della ... e ... Dambleuse. I suoi occhi stralunati e il tremito che si era impadronito di lei.

(*Continua*)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì-Martedì 27-28 Marzo (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13981

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**.

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO
Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio	L. 18. —
Franco di porto nel Regno	» 24. —
Estero	Fr. 40. —

Milano, 27 marzo

MANIA OMICIDA

La guerra, questo delitto collettivo e mostruoso, ha un principio e un termine; vi dev'essere un vincitore e un vinto, e il vinto bisogna che pieghi alla fatalità e si rassegni. Il voler continuare la lotta, da parte del vinto, quando non può più resistere all'avversario, quando ha esaurito i mezzi per lottare; l'ostinarsi alla continuazione della guerra, quando le forze sono distrutte, almeno per un periodo di tempo, per quello utile alla lotta utile, è segno evidente di pervertimento intellettuale, e il delitto mostruoso diventa più orribile e più riprovevole.

La battaglia di Mukden, ora combattuta fra giapponesi e russi, è stata la più sanguinosa che abbia avuta l'età nostra; le perdite dei russi sono state senza numero, la sconfitta immensa, la demoralizzazione battagliera e l'avvilimento di tante migliaia di uomini, cacciati per l'immenso sconosciuto territorio da un nemico inferocito dalla vittoria e che vuol trarne tutti i vantaggi materiali e morali, sono irreparabili, e domandano tregua. Le perdite materiali di armi, munizioni, provvigioni, finanche di medicinali, rendono più disastrosa la sconfitta russa, e rendono impossibile un ritorno prossimo alla lotta sanguinosa.

Ci vorrebbe un anno a rifare esercito e materiale di guerra, se tutto è andato distrutto e perduto; bisognerebbe cacciare dalle campagne verso l'Asia i miseri contadini pacifici, ignari della guerra e dei suoi orrori; bisognerebbe spingerli come animali da macello sui carrozzoni ferroviari e cacciarli bestialmente per la via siberiana, per formare un nuovo esercito da essere ingoiato dal mostro della guerra, distrutto dalle battaglie sanguinose e infruttuose.

Ebbene, che cosa accade? Che cosa si pensa dall'autocrate russo e dai suoi tristi e feroci consiglieri? Ah, si pensa a continuare la guerra, inviando nuove vittime in Asia, accumulando nuovi debiti all'erario, distruggendo uomini e sostanze.

Questa è mania omicida! è opera da pazzi morali! E un popolo di 130 milioni dev'essere dominato da cotesti pazzi morali, e deve soggiacere alla morte e alla distruzione per soddisfare il sentimento morboso di pochi uomini, che hanno un pervertimento intellettuale così profondo da non comprendere l'orribile stato delle cose, che sono destituiti da ogni senso di umanità per richiedere nuove e numerose e inutili vittime sui campi di lotta in Manciuria?

Forse in un rifiuto dalla Francia a prestar danari è a sperare per la fine della guerra, poichè nessuno si muove a consigliare la fine delle inutili stragi, nessun re, nessun Parlamento ha l'iniziativa di consigliare i pazzi morali a desistere, nessun amico, se la Russia degli czar ne ha, si assume l'ufficio grande, umanitario di mostrare ai pazzi l'abisso nel quale buttano e trascinano il povero popolo con la violenza imbellettata di vane parole di patriottismo e di amore all'autocrate!

Anche la Francia intellettuale è stanca dello czarismo, come la Francia bancaria è stanca di prestiti alla Russia che ingoia i miliardi con la corruzione amministrativa e con le spese di guerra che vanno a svanire nel fondo dei mari o negli immensi ora desolati campi della Manciuria! E se questa stanchezza giunge a realizzare le speranze degli uomini sani, la Russia ufficiale non avrà più danari per la guerra, e questa sarà finita per esaurimento. E venga presto l'esaurimento a sottrarre nuove vittime dal macello immane, e faccia risanare la mente e il cuore di coloro che sono invasi dalla mania omicida.

Un anno addietro appunto noi avevamo preveduto queste sconfitte russe; ma credevamo che il buon senso avrebbe avuto il sopravvento nelle sfere autocratiche e a tempo opportuno avrebbe salvato dalla rovina la Russia e dalla morte le centinaia di migliaia di vittime innocenti.

Come potrebbe essere meno infelice l'immenso popolo di tutte le Russie, se fosse governato umanamente, razionalmente, liberamente, se fosse aiutato allo svolgimento della vita economica e intellettuale nel suo sterminato territorio, senza bisogno di nuove conquiste, e quindi senza bisogno di guerre e di stragi! Ma allora l'autocrate coi suoi consiglieri sarebbe savio.

G. Sergi.

NOTIZIE DELLA CRISI

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa*). Come vi ho già comunicato ieri sera, appena tornato a Roma, il re fece sapere ai presidenti della Camera e del Senato che li avrebbe ricevuti stamane al Quirinale.

Le due udienze hanno avuto luogo, con breve intervallo l'una dall'altra, poco prima di mezzogiorno.

Dopo la votazione di venerdì, compiutasi con coefficenti di tutti gli equivoci e di tutte le finzioni parlamentari, è inutile supporre che i presidenti dei due rami del Parlamento, abbiamo potuto fornire alla Corona tali elementi da rendere possibile un orientamento differente da quello verso il quale ormai è polarizzata la soluzione della crisi.

L'incarico all'onorevole Fortis si avrà questa sera, incarico ufficioso o ufficiale che sia: egli continuerà nelle pratiche già iniziate per la costituzione del nuovo gabinetto.

L'onorevole Fortis ha già cominciato i suoi lavori, e per fingere un lavoro sollecito e concludente, si è cominciato col mandare al domani del voto l'annuncio delle dimissioni del ministero, in modo da far coincidere questo annunzio coll'assenza del re, che era andato a Civitavecchia.

Così, solo oggi, il re ha potuto chiamare il presidente della Camera e del Senato, e compiere oggi soltanto quest'atto, che si risolve in una duplice formalità, e sono due giorni che, per tal modo, l'onorevole Fortis ha guadagnato.

Che egli abbia bisogno di temporeggiare, è un fatto fuori di discussione, che gli viene dalla sua fibra poco resistente e dal suo carattere elastico, duttile e malleabile.

Data l'intangibilità del binomio Fortis-Tittoni, è naturale che il ministero, che sta per nascere, debba essere una di quelle combinazioni a bilancia, per la quale sarà possibile la convivenza e la collaborazione di elementi eterogenei e disparati, per tradizioni, per tendenze e per fini.

È vero che la sua strada è pur sempre seminata di ostacoli: e per vincere le difficoltà che si frappongono alla costituzione del Gabinetto, egli ha d'uopo di tutto quell'adattamento nel quale si adagia volontieri l'indole sua flemmatica.

Luzzatti dovrà uscire dal ministero, e l'onorevole Fortis sarà costretto, per non dispiacere al collega Tittoni, di associarsi un altro ministro che abbia la portata ed il peso specifico del cessante ministro del Tesoro.

Ecco perchè trova credito la voce che Rubini debba partecipare alla nuova combinazione; e se per caso al Tesoro dovesse andare il Vachelli o il Carcano, non sufficentemente graditi alle parti conservatrici della minoranza, al Rubini si darebbe altra destinazione e si abbonderebbe nella distribuzione dei sotto-segretariati di Stato, in assegnazioni, aventi caratteri non dubbi di Destra conservatrice.

Non è il caso di accogliere senza riserve la voce che Gianturco assumerebbe un portafoglio. Il Gianturco è un intermediario di Fortis verso l'on. Leonardo Bianchi sul quale si erano messi gli occhi per avere un ministro meridionale e di Sinistra, ma il suo ufficio finì a questo punto.

Escluso dunque il Gianturco dai concorrenti, si è parlato molto ieri sera e stamane di un altro elemento ritenuto quasi indispensabile: il Finocchiaro Aprile.

Ma per mio conto credo che indispensabile, l'on. Finocchiaro non sia e che anzi, il Fortis sia tutt'altro che fisso sopra di lui, perchè mi assicurano che il futuro presidente del Consiglio sia in condizioni di animo non del tutto buone verso il suo antico amico, perchè l'on. Finocchiaro si schermì dal fare con lui causa comune il giorno in cui l'incarico al Fortis sollevò i noti scalpori.

Altra candidatura da escludere (e si trattò più che altro di una auto-candidatura) è quella dell'on. Fusinato al portafoglio della Istruzione, e non pare abbia maggior fondamento quella dell'on. Fani, un passabile preconizzato nel salotto di casa Tittoni, esclusivamente sulla base di ricordi perugini, del tempo in cui il Tittoni, prima della sua vertiginosa ascensione, non era che prefetto dell'Augusta.

Come vedete, la mia cronaca è finora negativa e l'on. Fortis, tornando dal Quirinale, dove è stato chiamato poco fa, si troverà di fronte a questa non facile situazione: accontentare le esigenze di Tittoni, che tira a Destra, e soddisfare al suo assai spiegabile desiderio di parere uomo fedele alla Sinistra, nonostante il bagaglio di quelle manifestazioni e di quei voti, dei quali avete dato notizia nel vostro articolo intitolato: *La commedia della crisi*, articolo che era oggi letto e gustato assai nei circoli parlamentari.

prematuro dunque fare d'i nomi e precisare distinzioni di portafoglio.

Forse stasera si avranno notizie più determinate, ma il fatto, fin d'ora certo, è questo: che l'on. Fortis non potrà (intendendo egli riuscire *ad ogni costo*) sottrarsi alla necessità di costituire un ministero mosaico, destinato a riassumere e a rappresentare la maggioranza arlecchina, della quale intende propiziarsi l'appoggio.

L'on. Marcora dal re.

Eccovi qualche particolare intorno al colloquio del re col presidente Marcora.

Il colloquio è stato cordialissimo ed è durato a lungo.

L'on. Marcora ha fornito al re notizie statistiche dettagliate e precise sull'ultima votazione della Camera e sulla composizione delle due parti che si sono, nella medesima, contrapposte.

Con ciò il presidente della Camera, ha inteso fornire al re la nozione esatta della consistenza numerica dei partiti e dei gruppi, per dimostrare quale sia la parte dell'assemblea più omogenea e più potente per numero.

Esclusa dunque la necessità di chiedere ulteriori pareri e consigli, il re ha aderito all'idea di chiamare subito l'on. Fortis, il quale, come già vi dissi, si è recato al Quirinale nel pomeriggio.

LE LINEE DI RACCORDO DEL SEMPIONE

Si ha da Parigi, 26:

La Società degli agricoltori di Francia ha fatto voti nella sua seduta del 25 marzo che sia proceduto senza ritardo ai lavori di raccordo del Sempione colle linee francesi attualmente esistenti e che le compagnie interessate migliorino per quanto è possibile, le relazioni fra le diverse parti del territorio e le loro linee di accesso al Sempione.

Il Congresso dei contadini romagnoli.

Ci telegrafano da Ravenna, 26:

Il Congresso dei lavoratori della terra, continuò stamane i suoi lavori.

Nella seduta antimeridiana Zirardini trattò dell'adesione alla Federazione nazionale, approvata dopo viva discussione.

Pirazzolo parlò dei rapporti fra i coloni; parecchi lavoratori parteciparono alla discussione che si chiuse nella seduta pomeridiana con un concordato.

Zirardini riferì sulla disoccupazione e presentò un ordine del giorno che con una aggiunta di Bartolini venne approvato.

Il Congresso si chiuse con la costituzione della Federazione romagnola dei lavoratori della terra e con un saluto ai rivoluzionari russi.

PER LA PACE

I segni di pace aumentano.

L'ordine di mobilitazione sospeso. — Le offerte di materiale da guerra rifiutate. — Re Edoardo andrebbe a Copenaghen per la pace? — I giornali inglesi e la riserva d'oro della Russia. — L'attitudine sempre calma dei giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 27:

(B.) Anche stamane i giornali londinesi presentano una larga raccolta di voci di pace. Quale fondamento abbiano queste voci non è possibile dire, ma sembra che esse valgano a confermare sempre più, l'impressione che la fine della terribile lotta non sia lontana.

I corrispondenti da Pietroburgo segnalano vari sintomi, vari indizi che sembrano molto eloquenti.

Così, per esempio, il corrispondente del *Times* telegrafa che egli ha avuto l'assicurazione, da ottima fonte, che gli ordini per la mobilitazione sono stati per un momento sospesi.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che molte ordinazioni di munizioni vennero contromandate e che tutte le offerte di nuovo materiale da guerra, fatte dai fornitori, vennero declinate.

Il corrispondente da Odessa del *Daily Express* telegrafa:

« Voi potete aspettarvi la pace entro un mese. Da fonte autorevolissima, da Pietroburgo, è giunta notizia ad un funzionario di qui, che lo czar si è finalmente convinto della possibilità di arrestare l'avanzata dei giapponesi. Egli è specialmente ansioso di salvare Vladivostock. Da un giorno all'altro si può attendere la notizia che dei negoziati di pace sono stati aperti fra Pietroburgo e Tokio.

Il corrispondente del *Morning Leader* da Copenaghen telegrafa che ieri fu annunciato ufficialmente che re Edoardo VII, andrà in quella città, in occasione della celebrazione dell'87° anniversario del re di Danimarca, suo suocero.

Questa notizia ha causato molta sorpresa ed una certa sensazione, perchè la visita del re d'Inghilterra non era attesa. Infatti, sembra che questa decisione sia stata presa improvvisamente dal re d'Inghilterra.

A Copenaghen si domandano se re Edoardo VII non si proponga di parlare di pace, con l'imperatrice madre di Russia, sua cognata, la quale si troverà a Copenaghen contemporaneamente a lui.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Agenzia Reuter* che nel Consiglio dei ministri, tenutosi venerdì scorso, si è discusso sull'opportunità della pace, e si è deciso che il momento è propizio per intavolare dei negoziati col Giappone. Questa decisione sarebbe stata comunicata allo czar sabato.

L'opinione generale a Londra è che se la Russia si deciderà ad intavolare trattative di pace, lo farà solamente in vista delle sue condizioni finanziarie.

Il ministro delle Finanze russo ha fatto un bel gesto aprendo le porte del deposito, ove è raccolta la famosa riserva d'oro, ai corrispondenti dei giornali inglesi, come per dir loro:

« Guardate, se noi non abbiamo i mezzi di continuare la guerra fino a quando ci pare. »

Il corrispondente del *Daily Mail*, del *Daily Chronicle* e di altri giornali, ci fanno stamane una descrizione colorita ed impressionante del grande tesoro, che, per un momento, ha luccicato davanti ai loro occhi come un colpo di scena: ma ciò nonostante la convinzione suddetta rimane.

Anzi il *Daily Chronicle* ripete stamane l'argomentazione del *Times*, che vi ho segnalato l'altro giorno, e cioè che nessuno ha mai messo in dubbio l'esistenza di questa riserva d'oro della Russia, ma che ciò che si discute è la natura di questa riserva.

« La maggior parte di questi milioni in oro — dice il *Daily Chronicle* — è ciò che rimane del profitto dei prestiti passati. Se la Russia potesse continuare a far prestiti in Francia, come ha fatto per l'addietro, sarebbe certo capace di mantenere la sua riserva d'oro nello stato attuale, ma noi dubitiamo che i finanzieri francesi abbiano a conservare la stessa confidenza.

Frattanto, quale è l'attitudine che mantengono i giapponesi di fronte a tali voci di pace? L'attitudine che vi dicevo e spiegavo ieri. Essi cioè si mostrano risoluti a continuare la guerra e trattano le possibilità di pace immediata con molta diffidenza.

Stamane il critico giapponese della *Morning Post* sostiene che il Giappone non può e non deve rinunziare ad una forte indennità in denaro.

Lo *Standard* pubblica da Tokio questo telegramma:

« Le voci presenti di pace non sono prese molto sul serio dai giapponesi, i quali si mostrano determinati a fare qualsiasi sacrificio, per quanto grave, pur di mettersi al sicuro, per l'avvenire, da ogni pericolo che potrebbe rappresentare l'espansione russa. »

Importante intervista col maresciallo Oyama.

Ci telefonano da Parigi, 27:

Un telegramma dal quartier generale dell'esercito di Oku, reca:

« Il maresciallo Oyama, intervistato, ha detto:

« Sono soltanto soldato e non un uomo politico. Il Giappone accetterà la pace quando ne sarà venuto il momento. Il Giappone è stato obbligato contro la sua volontà a fare questa guerra, nell'interesse della pace internazionale.

« Personalmente ho grande stima dei russi. Ufficiali e soldati si sono battuti valorosamente. Durante la guerra cino-giapponese il nostro esercito ha preso Port Arthur in cinque ore.

« Il lungo tempo che abbiamo impiegato in questa guerra per raggiungere lo stesso scopo dimostra quanta differenza vi è fra i russi ed i cinesi.

« Nel nostro esercito gli ufficiali ed i soldati hanno fatto il loro dovere, come il Giappone sapeva che lo avrebbero fatto.

« Fui ministro della guerra per sei anni. Durante questo periodo di tempo si fecero le leggi per la coscrizione. L'esercito era composto di *samurai* (soldati di professione). L'esercito moderno comprende i rappresentanti di tutte le classi sociali. Nondimeno tutte le speranze concepite furono realizzate coll'opera compiuta nella guerra attuale.

« Il maresciallo Oyama disse di non poter parlare dei progetti futuri, ma dichiarò che il Giappone farà la guerra finchè sarà necessario.

« Contrariamente alle voci corse, la salute del maresciallo Oyama è eccellente.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL "SECOLO" per la pace russo-giapponese.

I voti di municipii, di associazioni politiche ed operaie, di ministri del culto dimostrano come l'anima italiana vibri concorde, al di sopra di dottrine e di partiti, tutte le volte che un'idea umanitaria chieda propagandisti e proseliti. Le lettere che riceviamo, dimostrano con quanto spontaneo zelo molti egregi cittadini in ogni paese si sono dedicati alla propaganda, specialmente negli opificii, raccogliendo a migliaia le firme di operai sulle schede della petizione invocante il termine della disastrosa guerra dell'Estremo Oriente.

Ecco un lavoro sommamente proficuo: è bene invitare gli operai a pronunziarsi contro la violenza, contro l'uso della forza brutale, contro le guerre, che, con le leve in massa, con le stragi feroci, con l'interruzione dei commerci, fanno sentire maggiormente il loro contraccolpo sulle classi lavoratrici.

In questo largo movimento pacifico vediamo lavorare con maggior lena i maestri, i segretari comunali, i medici condotti e ci congratuliamo con loro della nuova benemerenza, che essi acquistano. Vivendo a più immediato contatto con le grandi masse essi possono fare migliore e più assidua propaganda.

Dobbiamo anche segnalare con riconoscenza quei giornali che hanno aderito alla nostra iniziativa e l'hanno appoggiata con generose parole: la *Vita Internazionale*, *Il Giornale* di Bergamo, *Il Panaro*, la *Stella* e *Lotte Nuove* di Mondovì, il *Roma* di Napoli. Da questo autorevole giornale popolare riportiamo il seguente capocronaca:

« La guerra tra la Russia e il Giappone, che costa ogni giorno tanto sangue innocente e cagiona lutti e miserie senza fine nei due paesi, dura da troppo tempo, senza che le nazioni civili sentano il dovere di frammettersi con una parola di pace.

« Il *Secolo* di Milano, aderendo all'invito fattogli da molti lettori, ha iniziata una sottoscrizione per domandare la fine della guerra.

« Alcune schede si trovano nei nostri uffici di amministrazione, e quanti, senza distinzione di partito, desiderano che venga posto un termine a questi eccidii che riempono l'animo d'orrore, potranno recarsi ad apporre la loro firma.

« Le schede così sottoscritte, saranno per opera del vecchio e liberale confratello milanese, presentate al ministro degli Esteri d'Italia. »

* * *

Per le incessanti richieste di schede abbiamo dovuto farne una nuova ristampa. E tutti i nostri lettori ed amici di buona volontà possono richiedercele nel nostro ufficio, in via Pasquirolo, 14.

MONUMENTI EQUESTRI

Venezia, marzo.

(B.) Se al valore dei suoi capitani la repubblica di Venezia ha dovuto gran parte delle sue conquiste terrestri e marittime, non è meno vero che il saggio Governo, ad esempio e ad incoraggiamento degli altri, non abbia dimostrato con ogni mezzo la sua gratitudine a chi ebbe ad arrischiare cento volte la vita per aumentare la grandezza veneziana.

Chi visiti le chiese veneziane rimane stupito dal numero straordinario di monumenti sepolcrali che ne decorano tutte le pareti.

Sono dogi, sono condottieri, sono generali, ammiragli, letterati, magistrati, vescovi, governatori, scienziati, i di cui meriti col bronzo, col marmo, colle iscrizioni ampollose si vollero onorare.

Fra i condottieri al servizio della repubblica, si onorano specialmente Giberto da Coreggio (1373), Jacopo Cavalli (1384), Paolo Saredi (1405), Bartolomeo Colleoni (1475), Nicolò Orsino (1509), Dionigi Naldo da Briseghella (1510, Leonardo da Prato (1511), Bartolomeo Alviano (1515), Pellegrino Boselli Grillo (1517), Taddeo della Volpe da Imola (1534), Pompeo Giustiniani, genovese (1569), Orazio Baglioni (1617), Alberigo d'Este (1660), Domenico Contarini (1650) ed altri ed altri ancora che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Ciò senza tener conto delle chiese numerosissime demolite e dei monumenti che spariscono con esse.

Se alcuni dei monumenti riproducono le sembianze della persona onorata o stesa sul sarcofago o in piedi, molti altri la riproducono sotto la forma equestre. Questo sistema anzi aveva dato ai nervi dei frati domenicani della chiesa dei santi Giovanni e Paolo (il *Panteon* delle glorie veneziane) che un bel giorno presentarono al Senato un'istanza chiedendo fossero levati i monumenti equestri esistenti nella chiesa stessa... « perchè al tempio del vero Dio non bene « si adatta anche in ombra il nitrito o calpestio de' agguerriti destrieri... Imploriamo « che restando affitte nel muro le sole lapidi ci sia permesso di levare dalla chiesa « nostra gli equestri simulacri predetti, « come ostacoli al moderno rabellimento « della medesima ed all'erezione dei nuovi « altari... » — Ma il Senato respinse senza altro la domanda, che non fu nemmeno *presentata in collegio*.

E così i monumenti restarono, a testimonianza del conto in cui la repubblica teneva il valore e l'attaccamento personale.

E volendo accennare ai monumenti equestri di qualche importanza artistica, si trova primo in ordine di data quello esistente a Santa Maria dei Frari, eretto in onore di Paolo Savelli, romano, che militò sotto le bandiere di re Carlo di Napoli e di Gian Galeazzo Visconti, che passato poi ai servizi della Repubblica Veneta, morì in un combattimento contro Francesco da Carrara nel l'anno 1405.

Paolo Savelli.

Bartolomeo Colleoni, bergamasco, capitano generale della Repubblica — che fu il primo

Bartolomeo Colleoni.

ad introdurre l'artiglieria da campo, e che prestò a Venezia servizi eminenti, quando nel 1475 cessava di vivere, lasciava alla Repubblica le sue sostanze del valore di 216 mila ducati, coll'aggiunta di un credito di altri 70 mila e di diecimila in contanti, da impiegarsi questi ultimi per l'innalzamento di una statua equestre che ne per-

Appendice del SECOLO 27-28 marzo

PAOLO BERTNAY 12

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Che hai fatto allora?

— Sono partita da Aix. Ho venduto gioielli e mobili. Ho realizzato ventitremila lire che ho depositate alla Banca, dopo averne prelevato, per sopperire alle spese del parto e ad altre impreviste, quanto c'è nel portafogli.

— Appena sarai ristabilita in salute, tornerai al teatro, non è vero?

— No. Cirillo m'ha obbligata ad uscirne, abborrendo egli quella vita, temendo per me e pel nostro figlio; ed io ho fatto il giuramento che non avrei mai inflitto un tal dolore alla sua povera anima.

« È perciò che decisi di non veder più nessuna delle mie compagne d'un tempo, nè voi che foste l'amica di mia madre e che mi amavate.

« Non volevo essere scossa in una risoluzione che, ve lo giuro, è incrollabile.

— Ma, disgraziata, come farai a vivere, ad allevare il tuo piccino?

— Cercherò, troverò un'occupazione... del lavoro... Non c'è solo il teatro, che diamine!... Quante donne si guadagnano da vivere!...

— Hanno imparato un'arte, hanno un mestiere nelle mani. Che sai fare tu, all'infuori di recitare?

— Ve ne supplico, non mi togliete il coraggio... Entrerò in una bottega... in un ufficio...

— Un ufficio! Sai tenere i libri? Hai almeno una bella calligrafia?

— Questa sì, ce l'ho.

— Sai scrivere in carattere rotondo?

— Sì.

— Senza stento, presto?

— Certo.

— Quando sarai in forze me ne darai un saggio, perchè... se è vero... e colla tua renditucia...

— Ebbene?

— Ebbene, ti si offrirà forse il modo di cavarti d'imbarazzo... E dire che non volevi vedermi neppure, ingrata! — Sì, sarò io forse quella, dal momento che vuoi commettere la sciocchezza di rinunziare ad un'arte in cui riuscivi così bene, sarò io quella che ti stenderà la mano e ti ajuterà.

. . . .

È un mestiere ben umile e ingrato quello del copista.

Un'agenzia fa pagare ai clienti venti centesimi per ogni pagina di venticinque linee, e qualche volta quindici, se il cliente è buono.

Bisogna prelevare dal prezzo, le spese della carta, dell'inchiostro e d'altri oggetti di cancelleria, nonchè dedurne il guadagno dell'agenzia.

Cosa rimane pel copista? Appena la metà.

In un'ora una mano abile può scrivere cinque pagine, sei tutt'al più, il che rende dai venticinque ai quaranta centesimi all'ora.

Quando un povero diavolo ha guadagnato tre lire e cinquanta o quattro lire al massimo in dieci ore, può stimarsi contento.

E fu nondimeno la prospettiva di quest'umile guadagno e d'una tal vita di lavoro incessante, uggioso, che ispirò a Roberta un po' di fiducia nell'avvenire.

Nei quindici giorni, dacchè suo figlio era venuto al mondo, molte cose erano accadute nella casa di via Sant'Anna.

Prima di tutto era stato necessario dichiarare al municipio la nascita del bimbo di cui nè la levatrice, nè la portinaja potevano sapere il nome e la figliazione.

— Come vuoi chiamarlo? avea domandato Eloisa a Roberta.

— Cirillo voleva gli si desse il nome di suo padre Marco e si chiamerà così.

— Hai intenzione di riconoscerlo?

— Mio figlio! Che madre sarei se lo rinnegassi? Sì, voglio venga inscritto come « figlio di Roberta Aubray ». Sarà così maggiormente mio.

— Non temi che ciò possa imbarazzarti in seguito?

— Eh, via! Marco Aubray, ecco ciò che deve esser scritto sul registro dello stato civile.

— Bene. Commetti forse una bestialità, ma, ad ogni modo, sei una brava figliuola. Eppoi alle volte sono le bestialità peggiori quelle che portano fortuna.

— Non ve n'è più per me di fortuna! disse Roberta sospirando e scuotendo il capo.

— Dici così e non hai vent'anni!... Mi fai ridere.

Detto ciò Eloisa uscì, in compagnia della levatrice, per recarsi al Municipio a dichiarare la nascita del piccolo Marco Aubray.

Poi bisognò regolare la faccenda della balia.

All'ardente desiderio espresso da Roberta di nutrire essa medesima il figlio la Générac, con un certo buon senso avea risposto:

— Sei pazza. Pretendi lavorare, appena lasciato il letto, per non intaccare il gruzzolo, del che non ti biasimo, e ti figuri di poter anche, debole come sei, allattare?

« Ti ammaleresti e ridurresti a mal partito il bimbo, qui in questa casa in cui l'aria circola appena ed entra solo per caso un debole raggio di sole.

« Fa dunque quanto avrei dovuto far io allorchè ho messo al mondo il mio Scipione.

Qui mandò un profondo sospiro.

— Gli è, vedi, continuò poi, che ignoravo allora ciò che so oggi. Ero giovane, sciocca, e pel piacere di baciare e accarezzare un po' più di frequente il mio piccino, ne ho formato l'essere deforme che conosci. Ma non parliamone perchè questa è la mia croce.

« Manda subito il tuo in campagna, all'aria aperta e libera, e profitta dell'occasione per affidarlo ad un'altra nutrice che non sia l'oca che se ne sta di là e che da otto giorni non fa che domandarmi:

« — È per poco tempo, oppure si tratta d'un allattamento normale?

« Quella, vedi, è una parigina linfatica... un cencio molle... Piglia invece una contadina sana e robusta.

« Vuoi che te la cerchi io, non molto lontano dalla città, per potervici recare ogni domenica, quando sarai libera? Vuoi?

La giovane mandò a sua volta un lungo sospiro.

Eloisa aveva ragione.

No, Roberta non voleva che suo figlio divenisse un aborto, come il povero Scipione, che era stato allattato in un sobborgo di Parigi, e restituito alla madre talmente rachitico e deforme, da renderlo poi il ludibrio dei monelli ogni qualvolta passava per via.

Voleva che il suo Marco fosse grande, bello, forte come suo padre e voleva che a suo padre rassomigliasse.

Non sarebbe stata un'aspra vendetta il mostrare ai Châtel-Arnaud, il bel giovane, vivente ritratto di Cirillo, e pieno di disprezzo per essi!

Ella perciò rispose risolutamente ad Eloisa:

— Siete la mia migliore amica, ed approvo fin d'ora quanto farete.

La brava donna non aveva posto tempo in mezzo, così che nel posdomani essa giungeva in casa di Roberta, accompagnata da una contadina, giovane ancora, più vigorosa che bella, il corpetto della quale a stento conteneva la trionfale opulenza del seno.

— Ecco quanto ti conviene, disse Eloisa entrando: Adele Trigaud, ventisei anni, sposa legittima di Giovanni Trigaud, ortolano a Gagny.

« Ha già allevato due fanciulli, senza contare il suo che sarà il fratello di latte di Marco.

« Gagny si trova a venticinque minuti da Parigi, lungo la linea ferroviaria dell'Est. Vi sono treni ad ogni mezz'ora.

petuasse la sua memoria, da erigersi in piazza S. Marco.

È noto però come la repubblica non volesse assolutamente che nella maggior piazza sorgessero monumenti o fontane, si è trovato il modo di girar la questione e di venire egualmente in possesso dell'eredità: si deliberò di erigere il monumento di fronte al magnifico edificio eretto dai Lombardo in quei giorni, e destinato alla Scuola confraternita di San Marco. E forse allora quel gioiello artistico che è il monumento modellato da Andrea dal Verocchio e fuso da Alessandro Leopardi. (1496).

Viene terzo in ordine di data il bel monumento di stile del Rinascimento, eretto nella chiesa dei S. S. Giovanni e Paolo in

Nicolò Orsini.

onore di Nicolò Orsini conte di Pitigliano, che comandò le truppe venete assieme all'Alviano contro i collegati di Cambray. Difese Padova assediata da Massimiliano e morì ottuagenario nel 1509. Avvertasi per altro che la statua e il cavallo sono di legno dorato.

Il doge Loredan e il Senato, decretavano nel 1512 l'erezione di un monumento equestre nella stessa chiesa alla memoria di Leonardo da Prato che valorosamente aveva combattuto contro i collegati di Cambray in servizio della repubblica. È una composizione elegante, di stile lombardesco, d'autore ignoto, che potrebbe essere anche uno dei Lombardo. — Può essere ommesso di registrare il monumento equestre già esistente nella chiesa di Santa Marina, eretto in onore di Taddeo Della Volpe da Imola. Distrutta la chiesa, la statua e il cavallo furono offerti ai discendenti del condottiero prima, al Comune di Imola poi. Ma i primi ed i secondi rifiutavano l'offerta e la statua è andata perduta. La sola lapide si conserva nel chiostro di Santa Maria della Salute.

Leonardo Da Prato.

Pure ai SS. Giovanni e Paolo ammirasi il monumento equestre a Pompeo Giustiniani, patrizio genovese, nato in Corsica nel 1569. Entrato al servizio della Repubblica, fu governatore di Candia e moriva combattendo contro gli austriaci nel Friuli nel 1616. Il monumento è leggiadro lavoro sullo stile del Vittoria e la statua equestre è opera di Francesco Terilli da Feltre.

Sempre nella chiesa medesima vedesi il monumento di stile della decadenza, secolo XVII, in onore di Orazio Baglioni, perugino, sopraintendente della fanteria veneziana, morto da un colpo di fuoco mentre combatteva gli austriaci nel Friuli nel 1617.

Orazio Baglioni.

Viene ultimo in ordine cronologico il monumento equestre esistente sopra la porta maggiore della chiesa di Santo Stefano, alla memoria di Domenico Contarini, generale della Repubblica. È di stile della decadenza, e statua e cavallo non hanno certo valore artistico.

Ho accennato soltanto ai monumenti equestri. Agli altri, che ammontano a centinaia, e che costituiscono i più splendidi saggi dell'arte veneziana dei secoli d'oro, accennerò prossimamente.

Il Congresso del Libero Pensiero

Ci telegrafano da Bologna, 26:

(A.) Stamane nella sala della Società Operai s'inaugurò il Congresso dei rappresentanti le sezioni del Libero Pensiero italiano.

Porse il saluto ai convenuti il professor Pullè a nome della sezione bolognese.

Erano rappresentate al congresso 50, sulle 80 sezioni inscritte alla Federazione. Si acclamò a presidente Pullè, dopo di che Ghisleri fece la relazione morale dell'Associazione, segnalandone il rapido progresso. Fu applaudito.

L'ing. Berlenda, segretario del Congresso Internazionale di Roma, presentò il resoconto finanziario, e Albino presentò il resoconto dell'Associazione. L'assemblea votò un plauso all'opera loro.

Si discusse quindi sui contributi annuali per la pubblicazione del bollettino, rinviandosi le deliberazioni alla seduta pomeridiana.

I congressisti si riunirono a colazione nel ristorante Firenze, ove regnò la più schietta cordialità. Nessun discorso fu pronunziato. Vennero firmate le schede per la pace fra la Russia e il Giappone, fatte circolare dal vostro corrispondente.

Dopo nella sala dei Notai, gremita di pubblico, del quale facevano parte non poche signore, si tenne una conferenza.

Parlò prima Pullè, applaudito, poi l'apostolo dell'associazione del Libero Pensiero, in Italia, prof. Ghisleri, il quale con un discorso smagliante, denso di concetti, disse degli scopi dell'Associazione, attaccando la politica clericale del ministro Luzzatti, protettore delle Congregazioni clericali in Italia, e dimostrando la necessità di combattere il clericalismo invadente.

Concluse, affermando che lo Stato e la Monarchia segnerebbero la loro fine il giorno cui mancassero all'obbligo assunto di fare che l'Italia non sia mancipia dei preti. L'oratore fu applauditissimo.

Il Comizio approvò la proposta di Ghisleri d'inviare un saluto affettuoso al deputato Fournemont, e quella del rappresentante della sezione di Livorno augurante al trionfo della libertà pel popolo russo.

Il deputato De Andreis pronunziò poscia un discorso, dimostrando splendidamente l'impotenza del dogma di fronte alla scienza. Il discorso venne applaudito.

I congressisti ripresero quindi i loro lavori.

Nell'adunanza pomeridiana del Congresso dei liberi pensatori, dopo risolta la questione dei contributi, trattò l'importante tema riguardante l'azione pratica dell'associazione nell'attuale momento politico.

Alla discussione seria ed ampia presero parte numerosi congressisti, fra i quali la signora Dalcò, milanese.

Il Congresso in fine approvò l'ordine del giorno Ghisleri, invitante il Comitato Centrale a nominare una Commissione di persone competenti, la quale esamini le leggi di soppressione delle congregazioni religiose e, raccogliendo informazioni sui modi con cui ne venne eluso lo spirito o per cui mancarono allo scopo, proponga le necessarie modificazioni conforme allo spirito dei tempi.

Fu votato poscia un altro ordine del giorno, il quale fa obbligo alle sezioni di raccogliere statistiche sulle scuole clericali ed esercitare un assiduo controllo sopra le scuole elementari nell'interesse della laicità dell'insegnamento.

Il Congresso deliberò di tenere una nuova riunione nazionale nel prossimo giugno a Genova, accettando così l'invito fatto dal signor Ferrara a nome del Comitato per la commemorazione di Mazzini.

Altri temi posti all'ordine del giorno vennero in parte rinviati e altri furono accolti come raccomandazione e fu autorizzato il Comitato Centrale a provvedere secondo l'opportunità.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Alla seduta antimeridiana del Congresso dell'Associazione dei Comuni, intervennero oltre 700 rappresentanti col Consiglio direttivo al completo.

Si iniziarono i lavori col discorso del relatore, senatore Mariotti, il quale fatta la storia dei precedenti della questione e quella dell'agitazione dell'Associazione dal 1901 al 1904, illustrava e giustificava le conclusioni riassunte così:

« La nostra voce non essere voce di protesta, ma parola alta pro giustizia. »

Seguì Levicivita, rappresentante di Padova, riferendosi anch'esso alla dolorosa istoria che qui ha convenuto tanti delegati dei comuni italiani, dichiarando che ai mezzi estremi non si deve giungere se non in condizioni disperate.

A questo concetto risponde l'ordine del giorno concludente perchè il Congresso appoggi fortemente il disegno di legge riparatore già presentato al Senato dagli onorevoli Mariotti, Niccolini e Municchi, impegnando i Comuni organizzati a sostenerlo con tutte le loro forze, con azione singola e anche collettiva, con la riserva di ricorrere ad altri mezzi, ove i poteri dello Stato non accolgano le giuste domande.

Presero quindi la parola il prof. Corso, rappresentante Castelsardo, poi l'on. Giacomo Ferri, rappresentante di San Giovanni in Persiceto, il quale propose questo ordine del giorno concordato fra i popolari:

« Il Congresso, richiamati i precedenti impegni, decide che ove una legge non sgravi i bilanci comunali, con effetto dal primo gennaio prossimo dalle spese di competenza dello Stato, tutti i Consigli comunali aderenti all'Associazione presentino in massa le dimissioni; manda al Consiglio di provvedere in conformità e dichiara di essere presente alla deliberazione impegnativa per tutti gli associati. »

Gennari, rappresentante di Pavia, si dichiara dello stesso parere aggiungendo che le dimissioni dovessero darsi nel termine fisso.

Felici, democratico costituzionale, rappresentante di Ancona, propose un'azione energica osservando che se i congressisti non dicono di essere pronti ai mezzi risolutivi faranno opera vana, professandosi uomo d'ordine affermò non potervi essere uomini d'ordine se questo non si vuole mantenuto col rispetto alla legge, riferendosi appunto alla sospensione ormai ingiustificata dell'art. 272 della legge comunale 1889.

Concluse asserendo esser necessario lottare anche per l'autonomia dei comuni, pur astenendosi dal mettere colle spalle al muro il nuovo Governo si debbono votare i mezzi risolutivi, compresi quelli di dare, occorrendo, al Governo le chiavi dei comuni.

Niccoletti, rappresentante di Pergola, sostenne l'ordine del giorno del sindaco di Padova; Pieroni rappresentante di Velletri propose di intensificare il lavoro d'agitazione e di stabilire dei sotto comitati, i quali col concorso del Comitato centrale organizzino i Comuni e si impongano al Governo.

L'on. Comandini, rappresentante di Cesenatico, premesso che la pazienza deve avere dei limiti, presentò un ordine del giorno che qualifica come un colpo di scure, aggiungendo che o si sta di qua o di là. Riferendosi quindi alla disposizione legislativa attesa dal 1865 riguardante le spese del culto indebitamente fatte tuttora sostenere dai Comuni, giustificò le conclusioni dello stesso ordine del giorno che stabilisce il termine del primo gennaio 1906 per sgravare i Comuni delle spese di competenza dello Stato e il 30 novembre 1905, per le dimissioni dei Consigli Comunali impegnative per tutti i Comuni consociati.

Venne chiesta ed approvata la chiusura con riserva di dare la parola ai già iscritti. Il rappresentante di Gallipoli sostenne che tutti i rappresentanti politici si invitino ad aderire al progetto Mariotti-Niccolini-Municchi e non presentandosi che si ricorra allora all'estremo delle dimissioni in massa.

Il deputato Niccolini, rappresentante di Ferrara, quale firmatario dell'ordine del giorno del sindaco di Padova, lo sostenne vigorosamente facendo appello alla concordia e dichiarandosi favorevole alle risoluzioni energiche ma non alle minaccie come quelle delle dimissioni in massa.

Seguì il rappresentante di Torino che porse saluti, vivi auguri e ringraziamenti a Firenze e invitò i congressisti che risposero unanimi gridando: *Viva Firenze!*

Ore 6 15 pom. — Nella seduta pomeridiana del Congresso dei sindaci pro o contro gli ordini del giorno Lecivita e Comandini, parlarono gli onorevole Albertini, rappresentante di Torino e l'avv. Mauri, rappresentante di Monza, Mangini di Genova, l'on. Dugoni di Dosio, il quale sostenendo l'ordine del giorno Comandini disse che non convenendo il Congresso nel suo ordine di idee si dimetterà dall'Associazione e il suo partito si farà proponente di una nuova Associazione che difenda veramente gli interessi dei Comuni.

A questa dichiarazione si associarono Santecchi, rappresentano di Jesi, e Buzzi rappresentante di Ravenna. Quindi Mariotti, relatore, concluse che se il noto progetto di legge non sarà approvato, non avrà difficoltà di accettare, come ultima difesa, la proposta di Comandini.

L'ordine del giorno di Comandini fu respinto, per appello nominale, da 224 contro 75, un astenuto.

Quello di Levicivita, di Niccolini e di altri fu approvato per alzata e seduta a grande maggioranza. Indi Mariotti e il sindaco di Firenze dissero delle parole d'addio ai congressisti.

L'imperatrice di Germania a Messina

Telegrafano da Messina, 26:

Il tempo è piovoso: accenna però a rimettersi. Lo yacht *Hohenzollern* alle ore 8 30 si trovava a 25 miglia da Stromboli. Giungerà qui dopo mezzodì.

Una squadriglia di torpediniere è uscita dal porto per incontrare l'*Hohenzollern* che giungerà verso le ore 14 e scortarlo.

Il tempo migliora.

Il corso Vittorio Emanuele si riempì di folla. I vapori ancorati nel porto issarono il gran pavese.

Ore 2 pom. — L'*Hohenzollern* seguito dallo *Sleipner* e scortato dalle torpediniere italiane entra nel canale di Messina. Splende il sole.

Ore 3 pom. — L'*Hohenzollern* è entrato nel porto alle 2.10 salutato con triplice *urra* dai marinai della difesa costiera che si trovavano nel forte Salvatore, e dai marinai della *Sardegna*, trovantisi sulla tolda della loro nave, e colle salve dei cannoni del forte e della *Sardegna*.

L'*Hohenzollern* rispose salutando con la bandiera.

La nave *Sleipner* scortante l'*Hohenzollern* è giunto nel porto alle 2.40.

L'*Hohenzollern* è ormeggiato alla boa militare N. *uno*, di fronte al palazzo municipale, e la *Sleipner* alla boa N. *due* presso la stazione delle torpediniere.

Il console tedesco si è recato a bordo.

Le autorità furono dispensate dal recarvisi viaggiando l'imperatrice in forma privata. Tuttavia il sindaco a nome della città, ha inviato all'imperatrice una splendida cesta di fiori.

Una grande folla si era riversata presso il ponte di sbarco e lungo il corso Vittorio Emanuele per assistere all'arrivo dell'*Hohenzollern*, Durante la traversata dello stretto l'imperatrice e i principi erano in coperta ad ammirare l'incantevole paesaggio. Appena lo yacht si fu ormeggiato molte persone del seguito discesero a visitare la città.

Il tempo si mantiene splendido, il corso Vittorio Emanuele gremito di parecchie migliaia di persone e con tutti gli edifici imbandierati offre un magnifico spettacolo.

Ore 9 pom. — Comunicatosi all'autorità che l'imperatrice e i principi Eitel e Oscar si sarebbero recati in vettura alla Villa Sanderson si dispose al punto di sbarco un servizio di carabinieri di soldati e agenti.

La folla si riversò sulla Marina, ma però rimase delusa, essendosi la traversata effettuata in lancia a vapore.

L'imperatrice i principi e il loro seguito, entusiasti dello splendido panorama che si gode dalla villa situata sull'incantevole riviera; poi fu offerto un thè, si fece della musica e la signora Sanderson, cantò complimentata dall'imperatrice.

Alle ore 6 l'imperatrice s'imbarcò sulla lancia, ritornando sull'*Hohenzollern*.

Domani l'imperatrice, godente florido aspetto, scenderà a visitare la cattedrale monumentale e il cimitero.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Congresso stenografico.

26 marzo, *ore 8 pom.* — (*Norsa.*) Il Comitato ordinatore del II Congresso nazionale degli stenografi gabelsbergeriani, che avrà luogo in Roma dal 16 al 19 del prossimo aprile comunica l'ordine del giorno del Congresso stesso contenente i seguenti temi importantissimi:

1.° Statuto della Federazione delle Società Stenografiche Gabelsberger-Noe. Eventuale istituzione di un giornale della Federazione (Relatore prof. cav. Gustavo Farulli, Bologna.)

2.° L'unità del sistema, modificazioni alle norme vigenti per la discussione e votazione delle riforme al sistema. (Relatore dott. Francesco Veronese, Trieste.)

3.° Mezzi per l'attuazione delle deliberazioni del primo Congresso stenografico italiano e del Convegno di Venezia circa l'insegnamento della stenografia nelle scuole. Voto al Governo perchè attui il regolamento per la concessione delle patenti di abilitazione all'insegnamento della stenografia, secondo venne formulato dalla Commissione all'uopo nominata nel 1896 dal ministro dell'Istruzione pubblica (relatore avvocato Antonio Orlandi, Roma).

4.° La stenografia nell'amministrazione della giustizia (relatore avv. cav. uff. Giuseppe Bergmann, Milano).

5.° Servizio dei resoconti parlamentari della Camera dei deputati (relatore avv. Raffaele Oreglia D'Isola, Roma).

6.° Tutela degli interessi morali e materiali degli stenografi professionisti (relatori signori Aroldo Nicoletti ed Ettore Castoldi, Milano).

Il Comitato ha già ottenuto importantissime facilitazioni ferroviarie e di permanenza per i congressisti.

L'unificazione della Massoneria.

26 marzo, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) A palazzo Giustiniani si sono riuniti i membri del Grande Oriente d'Italia, insieme ai delegati del Grande Oriente di Milano per sanzionare gli accordi stabiliti a Parma, allo scopo di ristabilire la più perfetta unione e concordia nella famiglia massonica.

La riunione è stata numerosissima, e gli accordi sono stati confermati con unanimità di voto, e salutati da applausi calorosi.

Questa sera ha luogo a palazzo Giustiniani un banchetto per festeggiare l'evento.

Gli orari estivi sui laghi di Como, Maggiore e di Lugano.

Le conferenze per gli orari estivi sui laghi di Como, Maggiore e di Lugano, nonchè per le ferrovie ad essi affluenti sono finite.

Fu stabilito che l'orario estivo andrà in vigore, sulla linea di Milano-Varese-Porto Ceresio, in coincidenza colla navigazione sul lago di Lugano, il primo giugno, e gli altri orari, col 15 giugno.

Su domanda di Rubini e del comm. Confalonieri, si sono introdotte modificazioni sulla linea Milano-Como consentendo il ritorno da Milano a Como con un treno che partirà dopo le 8.30 pom., come un treno del mattino migliorerà le comunicazioni da Como a Milano.

Per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane presieduto dalla contessa. Spalletti, ha presentato al Parlamento ed al Consiglio del Lavoro, una petizione tendente ad ottenere che sia rispettata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; che a tale scopo sia aumentato il numero degli ispettori, e siano nominate delle ispettrici di specchiata moralità, alle quali vengano pagati i viaggi entro determinate zone.

La petizione chiede inoltre l'istituzione di una cassa di maternità per l'assistenza delle operaie nel mese di astensione dal lavoro dopo il parto; e che, riguardo al lavoro dei fanciulli, si voglia tener conto della differenza tra i lavori che possono compiersi all'aria aperta e quelli in ambienti chiusi, che riescono assai spesso nocivi allo sviluppo fisico dei piccoli operai.

Per l' « Idioma Gentile » di De Amicis.

Con circolare odierna ai provveditori degli studi ed ai capi degli istituti secondari, il ministro dell'Istruzione, onorevole Orlando, ha raccomandato agli insegnanti ed agli educatori di consigliare agli allievi la lettura dell'*Idioma Gentile*, il nuovo libro di Edmondo De Amicis e di commentare e spiegare ad essi il bel libro.

Da Parigi.

Un complotto contro Guglielmo?

26 marzo. — (E.) Telegrafasi da Marsiglia alla *Patrie*:

L'ispettore generale della Pubblica Sicurezza germanica Scheffer, è qui giunto, da Berlino, stamani.

Egli partirà domani per Orano e di là si recherà a Tangeri precedendo di alcuni giorni l'imperatore.

La settimana scorsa alcuni anarchici italiani e spagnuoli hanno lasciato Marsiglia e temesi che sia stato ordito un complotto contro l'imperatore.

Il signor Scheffer porta con sè delle fotografie di pericolosi rivoluzionari tedeschi che si sanno partiti dalla Germania da circa 15 giorni e si ha ragione di sospettare che siano a Tangeri.

I cosacchi di Buffalo Bill.

I molti giornali che hanno pubblicato ieri la notizia di dodici cosacchi disertori che dopo aver attraversato la Germania, erano venuti in Francia per arruolarsi nella legione straniera, sono stati ingannati.

I supposti cosacchi non erano altri che artisti del noto circo di Buffalo Bill, che si è fatto precedere da questa curiosa *réclame* a Parigi, dove comincierà domenica prossima il corso delle sue rappresentazioni.

La Germania si arma?

Telegrafasi da Nancy:

« Il *Liberal* pubblica gravi notizie dai paesi di confine, e specialmente dai Vosgi.

Da parte delle autorità tedesche si prepara la mobilizzazione generale, gli arsenali lavorano senza tregua, i magazzini vengono riforniti di provviste e gli abitanti dei Vosgi che arrivano a Nancy dichiarano che in tutti i paesi di confine si nota un grande movimento militare. »

I giornali nazionalisti richiamano l'attenzione del Governo francese su tutti questi preparativi della Germania.

I negoziati francesi in Marocco.

27 marzo. — (E.) Il *Temps* riceve alcuni particolari sui negoziati della missione francese a Fez.

Il Consiglio dei notabili continua a riunirsi ogni giorno al palazzo del sultano ed esamina le proposte francesi.

Si ritiene che fra poco il Governo marocchino comunicherà al rappresentante francese una vaga dichiarazione di principi più o meno favorevoli al Marocco, ma in nessun caso si tratterà di immediate sanzioni. Più tardi cominceranno i negoziati propriamente detti cioè si discuteranno le proposte dettagliamente.

Questo lavoro richiederà molto tempo — forse un tre mesi almeno.

Perciò il corrispondente del *Temps* ha lasciato per diretto Tangeri.

Il Congresso socialista.

A Rouen ieri si è aperto il Congresso socialista, convocato espressamente per discutere sulla mozione Briand relativa al mantenimento della partecipazione del gruppo socialista parlamentare alle delegazioni della Sinistra e sulla questione dell'unità del partito socialista. La discussione è stata vivacissima. Vi presero parte Briand, Viviani, Jaurès, Rouanet, ed altri.

Il Congresso decise di limitare il suo ordine del giorno all'unità del partito socialista.

Per la successione di Loubet.

27 marzo. — (E.) Il *Matin* di stamane, pubblica un lungo articolo nel quale osserva che nelle prossime elezioni per il presidente della Repubblica, se Loubet rimanesse in carica fino alla sua costituzionale scadenza, si verificherebbe, per la prima volta, il caso di due presidenti in carica, per il periodo di un mese, poichè la Costituzione prescrive che l'elezione del nuovo presidente abbia luogo un mese prima della scadenza di quello in carica. Loubet ha ancora dieci mesi di potere e scade al 18 febbraio 1906; le elezioni avverrebbero il 18 gennaio.

Il *Matin* assicura però che, secondo le sue informazioni, Loubet si dimetterà due mesi prima.

Un manifesto del duca d'Orléans.

Ieri ha avuto luogo a Parigi una riunione di nazionalisti in casa del signor Paolo Bezine, capo dell'ufficio politico del duca d'Orléans.

Si è dato lettura di una lunga lettera-programma del pretendente, nella quale il duca dice: « Da un anno i mali della patria sono raddoppiati più che mai. All'errore della repubblica deve opporsi la verità monarchica. Lo Stato repubblicano è un corpo decapitato.

« L'istinto popolare reclama un capo ».

Continua poi facendo un quadro delle discordie che regnano in questo momento, delle persecuzioni contro la Chiesa, ecc. ecc. e termina dicendo che egli non rinunzia alle sue speranze e che è pronto ad adoperarsi per la salute della Francia appena sarà venuta l'ora segnata da Dio.

L'INSURREZIONE ALBANESE

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Mandano da Costantinopoli: Si crede che si vada preparando un serio movimento in Albania. Venti ufficiali e sotto ufficiali della guardia del sultano sono partiti per Giannina. Gli altri albanesi del palazzo manifestano l'intenzione di seguirli.

Si sparge la voce che il Comitato armeno abbia deciso di cominciare l'insurrezione contemporaneamente a quella di Macedonia.

IN CUCINA

La « Cisrà » alla piemontese. — Mettete nel fondo di una casseruola una *pestata* tagliuzzata di legumi, e fatela colorire con burro per poi aggiungervi circa mezzo chilo di « Cisrà » specie di grosso pisello giallo. Inondate abbondantemente di brodo, coprite, e fate cuocere a fuoco lento. Tutto quanto si spappola e allora, osservando che non sia troppo densa la poltiglia, aggiungete parecchi decilitri di latte o di « fior di latte », del formaggio, e correggete con sale. È una zuppa di magro assai indicata.

M. A. fratelli Marinoni.

Nota Satirica del giorno

LA COMPETENZA DELL'ON. FORTIS.

(Dal *Fischietto*).

— E dire che sei il solo capace di preparare al paese una posizione veramente... comoda...
— Pare impossibile che nessuno l'abbia compreso!!...

SCIARADA

Fai col *primier* confidenzial saluto;
segue una consonante — e il *terzo* avrai
della Svizzera luogo conosciuto.
Vocale il *fine* — e nell'*inter* potrai
dir che un flagel davvero s'è compiuto,
tale un flagel che non ricorderai
in un secol civil, non solamente,
ma fra selvaggia e assai remota gente.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Indo-vino.

I cinesi a Port Arthur

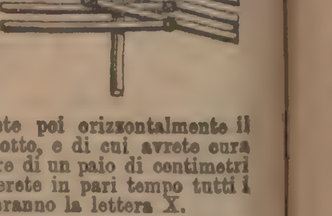
Quanta parte abbiano avuto i cinesi nella guerra russo-giapponese, dirà un giorno la storia. Dei cinesi all'assedio di Port Arthur, scrive **Lorenzo d'Adda**, *corrispondente in Oriente del* SECOLO, *sul numero di marzo di* **Varietas**, *la splendida rivista di Casa Sonzogno, che, oltre all'interessante articolo del d'Adda, pubblica una novella di* **Giorgeri Contri**, *una poesia di* **Trilussa**: *articoli di* **M. Borsa** *sulla* **Sposa di Marconi**, *di* **A. De Carlo** *sui* **Pescatori di Chioggia**, *di* **A. Lancellotti** *sulla* **Luce fredda**, *una indovinatissima pagina musicale di* **A. Guizzardi**, *giovane quanto promettente compositore e un caratteristico articolo:* **Macchiette popolari napoletane** *dovuto alla pena di* **G. Rinaldi** *con fotografie di* **A. Caggiano** *e* **Guido Ribera**.

Varietas *è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di* **cent. 30.**

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

Alzare dodici fiammiferi con uno solo. — Ponete un fiammifero steso sopra un tavolo nel modo indicato nel nostro disegno. Mettetevene sopra un altro in croce, ma in maniera che non riposi se più in giù della metà del primo.

Accanto a questo orizzontalmente ponetene un altro osservando che la parte più lunga di quello posto come base, deve trovarsi dall'altro lato del secondo fiammifero.



Mettete quindi tanti fiammiferi quanti potrete, in croce, sul primo collocando sempre la parte più corta ora a destra, ora a sinistra. Se solleverete poi orizzontalmente il fiammifero che sta sotto, e di cui avrete cura di lasciar oltrepassare di un paio di centimetri l'orlo del tavolo, alzerete in pari tempo tutti i fiammiferi che formeranno la lettera X.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ucciso a pugni.

Abbiamo da Vercelli, 26:

Ieri sera questa Corte d'Assise, in base al verdetto dei giurati, assolse certi Fragnocca Fedele, Pirozzini Antonio e Frigerio Nicola, imputati d'aver ucciso a pugni, nel pomeriggio del 25 luglio scorso, in Castiglione d'Ossola, tale Cattini Giovanni, col quale il primo degli imputati era venuto a vivace diverbio.

Difesero gli accusati gli avvocati Luigi Bogino, Olinto Sarteschi, Carlo Caron e Mario Lantieri di Vercelli.

La condanna d'un capitano.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26:

(B.) Ieri è comparso dinanzi al tribunale correzionale di Bruges certo Domenico Figari, capitano di un vapore italiano da qualche settimana ancorato ad Ostenda.

Il Figari era accusato d'estorsione di firma a mano armata.

Un fornitore essendosi presentato a bordo per riscuotere una quitanza di già firmata, il capitano gliel'avrebbe strappata di mano nella sua cabina e l'avrebbe messo alla porta, senza pagare, minacciandolo colla rivoltella.

Il tribunale ha scartata l'accusa di estorsione ed ha condannato il Figari a 15 giorni di carcere e 50 franchi d'ammenda per minaccie con gesti.

« Il prezzo convenuto è di trenta lire al mese, e se il tuo bimbo saprà giovarsi di quel soggiorno, al pari degli altri che ho visto brulicare nel cortile della masseria, potrai vantarti d'avere uno dei più bei marmocchi del mondo.

— Ne avrò la massima cura, disse la balia con un riso sincero, l'amerò come se fosse mio.

« Però la signora vi ha dimenticato di dirvi che fu tra noi stabilito che lo zucchero e il sapone dovessero essere pagati a parte.

— È vero, confermò la Génèrac.

— Ah, esclamò Roberta, procurate che mio figlio cresca forte e robusto, e non avrete a lamentarvi di me, ve lo assicuro.

— Mi fido di voi, signora Aubray. Dov'è il piccino?

— Là, rispose Eloisa, indicando la stanza dei pasti, colla donna che lo allatta da dieci giorni. Aspettate un momento.

« Vado a regolarle il conto; poi ella vi porterà il bimbo.

Indi, preso di sul caminetto il portamonete di Roberta, uscì e rimase assente per alcuni minuti.

Rientrò quindi, insieme alla prima balia, la quale, soddisfatta del largo compenso ricevuto, porse il piccolo Marco alla Trigaud, e se ne andò, dopo aver salutato e ringraziato vivamente la puerpera...

. . . .

Mario Génèrac incominciò per protestare contro la proposta fattagli dalla moglie di prendere Roberta come copista, dicendo che non poteva, per una principiante che forse dopo otto giorni avrebbe rinunziato al mestiere, licenziare un impiegato, di cui era sicuro.

— Sciocchezze! rispose Eloisa. Non licenzierai nessuno, e mi farai il piacere di dar lavoro a quella poverina, cui voglio bene, perchè è buona e coraggiosa... Come ha amato il suo Cirillo e come lo ama ancora! Tu non saresti capace di piangermi di sicuro, quando fossi morta.

— Che ne sai tu?

— Taci, mostro, ti conosco e so quanto vali!

— E tu mi piangeresti?

— Sì, se sarai buono con Roberta, di cui hai già visto la scrittura e che sarà la tua migliore copista.

La giovane madre si pose tosto all'opera e ben presto superò tutti gli altri per la bella calligrafia, tanto che Génèrac, entusiasmato, le riservava i lavori più difficili e che gli premevano di più, e glieli retribuiva meglio che agli altri.

Guadagnava così, senza eccessiva fatica, quattro lire al giorno.

La Simonnot le teneva in ordine l'appartamento e le ammaniva i pasti che erano abbastanza saporiti e nutrienti.

La sua sola preoccupazione era il bimbo che se ne stava a Gagny, e verso il quale correva di continuo il suo desiderio.

Spesso, appena terminato il lavoro, sebbene stanca, snervata, pigliava il cappello e, andata a portare la copia e a salutare Génèrac e Scipione, diceva ad Eloisa, quando questa era libera:

— Venite con me a pigliare una boccata d'aria buona?

La brava donna sapeva di che si trattasse, e tutte e due s'avviavano frettolose alla stazione dell'Est, salivano in treno e partivano.

A Gagny doveano percorrere duecento passi per giungere alla masseria, nel cortile della quale una schiera di bambini si sollazzavano in mezzo a galline, oche, anitre e tacchini.

— To'! esclamava Adele Trigaud. Ecco qui le signore!... Guarda la tua mammina, Marco. Orsù, falle il risolino!

E Roberta si pigliava in braccio la tenera creatura, la baciava e accarezzava, facendo una buona provvista di gioia sino alla prossima visita.

VI.

Per sopire un rimorso.

Quando il conte Armando condusse a Châtel-Arnaud la spoglia mortale del fratello Cirillo, la contessa Nicoletta si inoltrò sino al portone dell'antico maniero, per ricevere piamente colui al quale Iddio non aveva permesso di essere fino all'ultimo un figlio ribelle.

Fu vista diritta, imperiosa, come nel giorno in cui avea risposto « no » all'ingiunzione di cui il figlio le avea fatto subire l'oltraggio.

Vestiva di nero, come sempre, imperocchè non volle mai lasciare il lutto del marito, del conte Marco di Châtel-Arnaud, morto egli pure di morte violenta, riportato sanguinoso, esanime da una partita di caccia in montagna, in cui il disgraziato s'era ucciso, sdrucciolando su un sentiero ripido fino al basso d'una rupe.

La contessa andava incontro al figlio, così come era andata incontro, più di dieci anni prima, al marito.

Ella, vedendo avvicinarsi la bara, portata dai domestici e dai contadini del castello, si sentì spezzare il cuore.

Come l'apparizione di quel panno nero, su cui biancheggiava una larga croce, faceva tacere in lei l'ira, lo sdegno contro il figliuolo in piena ribellione!

Quegli che le veniva arrecato era il suo Cirillo; colui, che, fanciullo, poi adolescente, aveva amato d'un amore che mai il suo cuore di madre avea provato per l'altro, il minore, Armando, della qual cosa spesso rimproveravasi.

Ella lo avea adorato, Cirillo, perfino nei suoi difetti, nell'indocilità, nelle violenze, negli impeti generosi pei quali diceva in un irresistibile orgoglio:

— È un vero Châtel-Arnaud! Sarà bello, seducente, somiglierà a suo padre, al nostro avo, a tutti quelli della nostra casa, cui non manca se non una grande ricchezza per divenire la prima del Delfinato.

Imperocchè essa pure era una Châtel-Arnaud, l'ultima a rappresentarne il ramo cadetto, unito al ramo primogenito mercè il suo matrimonio col cugino germano, il conte Marco.

Al pari del marito, dunque, al pari dei figli, aveva il rispetto e l'orgoglio dell'antico nome di Châtel-Arnaud.

E quando a Cirillo era capitata un giorno la ricchezza insperata, immensa, per la contessa s'era realizzato il più ambizioso... il più chimerico dei suoi sogni.

Senonchè il giovane, che era divenuto un gentiluomo compito, un essere forte e bello, che possedeva tutto quanto può piacere e sedurre, che avrebbe potuto aspirare ad un cospicuo matrimonio, giunse un dì da Parigi per domandare, o meglio per significare alla madre ciò che aveva risolto di fare, ciò che avrebbe fatto malgrado tutto, a dispetto di tutti.

Ah crudele e sacrilego figlio!...

Eppure, no!

No, la donna in capelli bianchi, la donna vestita di nero, la quale andava a incontrar la bara portata a braccia dai servi, non pensava più alla crudeltà, alla rivolta, al sacrilegio che, due mesi innanzi, aveano finito per incanutirla. Piangeva il figlio che, morto, era tornato ad essere ancora il prediletto del suo dolore materno.

E per quanto ripetesse in mezzo ai singhiozzi: « — Mi rimane l'altro, sommesso, deferente e affettuoso », rispondeva sempre a sè stessa, scrollando il capo:

(*Continua.*)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime **due dispense** *della nuova edizione illustrata dell'interessantissimo romanzo*

MIETTA

Drammi della vita

DI

EMILIO RICHEBOURG

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 10.

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

La rubrica della Scuola

Per lo stato giuridico degli insegnanti medi.

La relazione della Commissione.

La relazione della Commissione parlamentare su quell'importantissimo disegno di legge, che s'intitola per lo stato giuridico degli insegnanti delle Scuole medie, regie e pareggiate, fu presentata alla presidenza della Camera il 18 u. s.

È lavoro lucido, come tutto ciò che esce dalla mente dell' on. Credaro, pedagogista insigne, della Scuola amatore sincero e illuminato. uomo pratico e specialista ormai in fatto di relazioni su leggi scolastiche.

Ed essa invero, nel mentre dimostra perfetta coscienza di quelle che sono le necessità del presente momento politico, e, quasi direi, della psicologia della Camera e della Commissione, inquadra entro le linee di un documento di carattere politico e giuridico un disegno molto preciso di scienza pedagogica, e scorci di ulteriori riforme, che l'avviato miglioramento della funzione scolastica va con sempre maggiore urgenza reclamando.

Del disegno di legge, ideato dall'on. Orlando, dà il giudizio che sia stato preparato con grande larghezza di vedute, con liberalità di intenti, con squisito senso pedagogico, con affetto per la scuola e per gli insegnanti.

Esso in realtà non crea, ma disciplina una situazione di fatti e di rapporti, che vige da lungo tempo presso le nazioni, che vantano un'esperienza scolastica nazionale assai più lunga della nostra; situazione che anche presso di noi è divenuta ormai costume di Governo, salvo eccezioni, che sollevarono da alcuni anni giuste e vivaci proteste, e che debbono assolutamente essere relegate nel periodo storico della formazione tumultuaria dei nostri ordinamenti nazionali.

Emendamenti della Commissione.

La Commissione accetta nella massima parte il disegno ministeriale, ritoccato, come altra volta abbiamo detto, secondo le viste di un'altra Commissione parlamentare, di cui fu relatore l'on. Morandi, e secondo i voti manifestati dalla Federazione nazionale degli insegnanti medî.

Propone tuttavia alcuni emendamenti, dei quali riferiamo i principali.

Gli effetti della legge vengono estesi: oltre che ai capi degli istituti, anche al personale insegnante negli istituti pubblici di educazione femminile, che, con denominazioni assai diverse, «si trovano sparsi in talune regioni d'Italia e assai spessi in Toscana, retaggio scolastico dei governi assoluti, che dell'altissima importanza sociale dell'educazione femminile ebbero un concetto meno imperfetto e una provvidenza più operosa della terza Italia. »

Il disposto dell'art. 3, per il quale i vincitori di un concorso che rifiutino la residenza loro assegnata, decadono dal diritto di essere nominati, è limitato al solo caso della prima nomina.

Per i trasferimenti di residenza, la Commissione propone che la preferenza fra più domande di una medesima sede, sia determinata non dall'anzianità *senza demerito*, ma dall'anzianità *congiunta al merito*. È la ragione di questo emendamento è in ciò che, se a decidere dell'assegnazione di una sede bastassero gli anni di servizio, ne avverrebbe che nelle città più popolose, dove più numerosa e spesso anche più infrenata è la scolaresca, prevarrebbero i professori più carichi di anni.

Col quale sistema non sarebbero abbastanza tutelati i diritti della scuola, perchè non è vero che l'attitudine al governo della scuola, l'efficacia insegnativa e il dominio morale sugli adolescenti crescano sempre con gli anni.

Queste qualità pedagogiche crescono rapidamente nel primo decennio di servizio, restano stazionarie nel secondo, e diminuiscono poi quando la tenacia e la fedeltà della memoria, la prontezza del ragionamento, la vivacità dell'imaginare, la forza del sentimento pure diminuiscono. Così la relazione.

Quanto alle sedi più importanti, che saranno elevate nel regolamento, i trasferimenti ad esse avverranno in base a concorsi triennali per titoli fra insegnanti già in servizio; ma dall'una all'altra di esse potranno aver luogo anche senza concorso, per domanda, e tenuto conto dell'anzianità congiunta al merito.

La Commissione propone ancora di sopprimere il secondo comma dell' art. 6: « nelle classi aggiunte dei ginnasi è permessa la divisione delle materie d'insegnamento. » Questo comma era inspirato al concetto di dar modo anche ai professori del ginnasio di avere qualche ora di insegnamento in classi aggiunte, con la relativa remunerazione. Ma la Commissione non consentì in siffatto frazionamento dell'insegnamento, convenendo nel principio pedagogico che, se, fra tutti gli Istituti secondari, il ginnasio è quello che meglio compie l'ufficio educativo, questo è dovuto al fatto che le materie filologiche e storiche, che costituiscono la parte essenziale del programma, sono affidate ad un solo insegnante, e non ha voluto sacrificare il diritto della scuola e degli scolari a quello dei professori. « Con altri mezzi bisogna soddisfare le legittime e oneste domande di miglioramento economico, che i professori italiani presentano, e non mai a detrimento dell'alto fine etico, che si propone la scuola media. »

Ancora. Il disegno ministeriale proponeva che non si potesse mai ottenere due promozioni consecutive per merito (articolo 7 comma 4.) La Commissione propone di sopprimere questo divieto. Il quale era inspirato al savio concetto di impedire il salire troppo rapido di alcuni col danno della maggioranza dei colleghi. Ma parve alla Commissione che, ove si riscontri una personalità pedagogica eminente, debbasi anche dare ad essa speciale trattamento di merito, per non obbligare i migliori ingegni a ricercare in un ordine più elevato dell'istruzione od anche fuori di essa, il miglioramento della propria condizione economica. « È interesse della pubblica educazione trattenere nei gradi inferiori, tranquillo e operoso, chi vi dimostra particolare attitudine, perchè un ottimo professore di ginnasio inferiore o di scuola tecnica o di complementare non rende allo Stato minore servizio di un professore di liceo o di università, egualmente buono; e spesso avviene che l'insegnante, salendo ad ordine più elevato di scuole, perde parte della sua virtù educativa. » Onde l'interesse di dar modo ai migliori di fare la loro carriera, pur non uscendo dal loro grado di scuola.

Francamente, le ragioni della Commissione non persuadono interamente. Il merito eminente si conquista già una condizione privilegiata anche con una promozione di merito e una per anzianità alternate; e non pare equo sacrificare in troppo larga misura ad esso l'anzianità senza demerito; consentire cioè ai professori più meritevoli di salire rapidamente ad occupare i gradi economicamente più elevati, — giunti ai quali probabilmente sentiranno stimolo a passare anche a grado più elevato di scuola, — ed indugiare, per conseguenza, di troppo i colleghi, che, sia pure più modestamente, compiono tuttavia con onesto zelo il loro dovere.

Ed è significativa una riserva personale, che, appunto a questo proposito, fa il relatore, il quale « non si dissimula i pericoli della consecutività delle promozioni per merito, pericoli tanto maggiori finchè non sia stato organizzato un servizio d'ispezione, che metta il ministro in condizione di poter avere notizia larga e sicura del merito e del demerito dei singoli insegnanti. » Fra i quali pericoli non ultimo è quello che, nella valutazione del merito, troppo più peso non venga dato alle pubblicazioni, che all'efficacia dell' opera dell'insegnante nella scuola; pubblicazioni, che talvolta rappresentano tempo ed energia sottratta all'insegnamento vivo, che sono sempre cosa ben distinta e diversa dal valore didattico e pedagogico dell'insegnante, e significano spesso, non valore diverso di coltura o di ingegno, ma solo diversità di condizioni di luogo, o di cure domestiche o di agio. — In tutti i casi, poi, un altro pericolo vuol essere evitato, ed è che il merito non venga diremo così capitalizzato, non ricorra cioè con gli stessi titoli a riprodurre più volte di seguito gli stessi effetti.

Altro emendamento importante riguarda la composizione della speciale sezione del Consiglio superiore, in cui fra i quattro rappresentanti degli insegnanti medii devono entrare « un preside o direttore e due professori titolari da almeno cinque anni di scuole medie governative, e un preside o direttore o professore titolare pure almeno da cinque anni, eletti rispettivamente da tutti gli insegnanti dei due ordini di scuole ». L'inclusione tassativa di un capo-istituto ci pare semplicemente doverosa.

Una modificazione della graduatoria delle pene disciplinari pone fra la sospensione fino a sei mesi e la revoca perpetua dall'impiego, (il salto era un po' troppo grande), la sospensione da sei mesi a due anni. E del sistema dei provvedimenti disciplinari, e dal non essere determinati i casi di applicazione per le singole pene, la relazione discorre largamente, mostrando come la nuova legge rappresenti un progresso notevolissimo in senso liberale, in confronto alla vigente legge Casati, e rassicurando gli insegnanti, che sono difesi abbastanza contro ogni eccesso e dal pubblico controllo, e dalla Sezione del Consiglio Superiore, e meglio ancora dai nostri costumi politici e dall'alto sentimento di tolleranza, che domina nelle autorità scolastiche del nostro paese.

Le disposizioni transitorie, come sono emendate dalla Commissione, avranno per effetto di sistemare definitivamente la posizione di tutti gli insegnanti comandati o incaricati o supplenti nominati per concorso o fuori concorso. Liquidano, insomma, con eque misure un passato, che non deve più rinnovarsi, per il buon andamento degli studi, per la disciplina del corpo insegnante e degli scolari, pel decoro e l'utile dell'istruzione nazionale, onde talune volte si volle fare scempio per compiacere a capricci, a interessi individuali, ad intrighi.

La relazione reca sulla fine queste sante parole: « Ma la nuova legge non ridonerà ai nostri insegnanti medi la tranquillità, onde essi bisognano per esercitare fruttuosamente il loro arduo ufficio, se non sarà prontamente integrata dai provvedimenti economici pei professori, per le loro famiglie, per la vedova, per gli orfani. Senza un aumento di globuli rossi nel sangue loro e delle loro famiglie è vano sperare che la serenità, la pace operosa, lo zelo regnino nelle scuole medie italiane, oggidì diffusamente turbate. »

Autorevole, solenne risposta a certe arroganti condanne sommarie delle aspirazioni dei professori ad un miglioramento economico.

Altre cose sono nella relazione degne di commento e di meditazione, ma saranno per un'altra volta.

Luigi Friso.

I benemeriti dell' istruzione primaria

Abbiamo da Vicenza:

A Valdagno nella sala maggiore del Municipio fu fatta, alla presenza di numerose autorità scolastiche e comunali e di altre rappresentanze, la solenne consegna della medaglia d'oro per otto lustri di lodevole servizio alla maestra elementare Filomena Fornasieri.

Filomena Fornasieri.

In elogio di questa parlarono il sindaco Zanuso, l'ispettore scolastico Moscatelli, il direttore didattico Centofante, la maestra Franceschi ed il maestro Tonin.

La maestra Fornasieri ringraziò commossa.

Seguirono un vermouth d'onore ed un banchetto di insegnanti primari. Poi fu solennemente inaugurata la bandiera delle scuole del Comune donata dall'on. Manzatto.

Pure in questi dì furono decretati i diplomi di benemerenza di 1.ª classe corrispondenti alla medaglia d'oro per otto lustri di lodevole servizio, ai maestri della nostra provincia Chiminello e Faggionato.

LETTERE ED ARTI

L'Esposizione di Belle Arti a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 26:

Stamane nella Palazzina Campidoglio si inaugurò l' Esposizione annuale di Belle Arti con l'intervento del conte di Torino e delle autorità.

Sebbene quest' anno i criteri d'accettazione delle opere sieno stati più rigorosi tuttavia pochi sono i lavori che si impongono per tecnica e per novità.

Nella sezione di pittura, oltre i quadri degli illustri Calosci, Cannicci, Fattori, Gordigiani, Gioli, Faldi e Focardi vi sono delle belle tele di Vianello, Rossi, Bastianini, Orlandini, Galli, Guidotti, Garinei, Marzi, Omegna, Cavalleri, Tamburini, Kienerk, Schlatter, Fabbri, Ravelli, Rossaro, Berti, Soulacroix, Zardo, Piccioli, Mazzoni, Declemente e Rambelli.

Nella scultura eccellono Spagnoli, Cacciapuoti, Conventi, Calderini, Gargiulo, Rossi, Romanelli, Rivalta, Pazzini, Lucchesi, Bortona, Guidotti, Guerri, Galli, Griselli, Ciampi, De Martino, Graziosi, Guarino, Salvini.

La più vecchia epopea germanica. — Il vicario Hefner ha scoperto negli archivi del palazzo municipale della città di Ochsenfurt, tre frammenti d'una vecchia epopea germanica, della quale, finora, non si conosceva che il titolo.

È la « Canzone delle gesta di Alessandro » imitazione di un poema d'Aubry di Besançon.

Il lavoro d' adattamento era stato fatto nel 1120, dal parroco Lamprecht.

La Vita Internazionale. È uscito il n. 6 del 20 marzo 1905, e contiene:

E Ciccotti: La filosofia della guerra e a guerra alla filosofia. — E. T. Moneta: Petizione per la fine della guerra russo giapponese. — Alfredo Sisti: La soluzione della guerra russo-giapponese. — E. T. Moneta: Le Guerre e la Pace nel secolo XIX, 1860. — D. Levi Morenos: Fanciulli omicidi. — J.: L'Assemblea annuale della Società internazionale per la Pace — Unione Lombarda. — Giusto Calvi: A mia madre (*versi*) — Le nostre conferenze (2.° corso di storia delle Guerre). — Ausonius: Note politico-sociali. — Blitz: Flora e Fauna. — U. Tombesi, Cesarina Lupati: Tra i libri. Rivista delle Riviste. — Idee e Fatti — Corrispondenza Epistolare Internazionale. — La caricatura internazionale. — In Copertina: Sommari di Riviste. — Libri ricevuti in dono. — Annunci, ecc.

NECROLOGIO

A Mese, Valtellina, il signor Francesco Abram.

A Torino il maestro Gaetano Carlone.

A Modena il prof. Domenico Steffè.

A Ferrara il maestro di musica Gaetano Dalbani.

A Nimis, Friuli, l'ing. Francesco Minì.

A Catania l' avv. Antonino Zappalà Spina, decano del foro catanese.

La morte del senatore Barbey.

Ci telefonano da Parigi, 26:

È morto oggi il senatore Barbey che fu vicepresidente del Senato e ministro della Marina e delle Colonie.

Cronaca dello Sport

L'Accademia schermistica di questa sera al Lirico.

Questa sera al teatro Lirico della nostra città, come complemento delle gare di scherma che si svolsero in questi giorni nelle sale del « Club d'armi milanese », si terrà una grande accademia di scherma a totale beneficio della « Scuola e Famiglia. La riunione incomincerà alle 8 45: il programma comprende:

Parte prima: Assalti di fioretto e di sciabola tra i primi classificati nelle gare Giovanetti, Juniori e Seniori.

Parte seconda: Finale della gara di spada fra seniori fuori classe. — Finale della gara Coppa Challenge. — Assalto fra il marchese Zainy e il maestro Scandellari. — Assalto fra i maestri Eccheri e Bonioli.

Parte terza: Assalti fra i maestri Sartori e Bonioli; fra i maestri Scandellari ed Eccheri; fra i maestri Sartori e Baldi.

Le gare di scherma al Club d'Armi Milanese.

A commemorare le cinque giornate di Milano il *Club d'Armi Milanese* ha indette le annuali gare di scherma, a beneficio della istituzione « Scuola e famiglia ».

La finale della gara *Coppa Challenge*, dono del conte di Torino e la grande medaglia d'oro del Comune di Milano verranno disputati questa sera del 27 corr. al teatro Lirico in occasione della grande Accademia e distribuzione dei premi ai vincitori delle gare che furono svolte nei giorni 23-24-25-26-27 marzo nei locali del *Club d'Armi Milanese*, via Moneta 1. A questa serata parteciperanno oltre i vincitori delle gare, i noti maestri: Vittorio Emanuele Sartori che lunedì scorso ha tirato al Filodrammatici contro il francese Kirchhoffer — Ercole Baldi — Giannino Martinelli — Erminio Eccheri — Jacopo Pielli — Pietro Scandellari e il signor marchese Arturo Zainy.

Intanto i risultati degli assalti disputatisi nella prima giornata furono i seguenti:

Classifica Juniori spada: Primo Million di Padova — secondo De Nobili di Carrara — terzo Lombardi di Milano — quarto Bisó di Carrara — quinto Re di Milano — sesto Malaspina di Milano.

La *classifica Juniori di sciabola* diede questi risultati:

1° Bisio, 2° Million, 3° Lombardi, 4° Motolese, 5° Ghillotti, 6° Re.

Le gare disputatesi venerdì diedero questo esto:

Girone di sciabola iuniori. — Gli schermidori prescelti a disputarsi il primo e secondo premio in un assalto da tenersi al teatro Lirico, sono i signori Million di Padova e Zuccardi del Piemonte Reale di residenza a Brescia, 3° Mentesana, 4° Valeri, 5° Lombardi.

Girone di spada iuniori. — Gli schermidori prescelti a disputarsi il primo e secondo premio in un assalto da tenersi al teatro Lirico sono i signori Million di Padova e Malaspina di Milano, 3° premio Re, 4° Lombardi, 5° De Nobili e Zuccardi a pari merito.

L'esito degli assalti tenutisi sabato fu il seguente:

Classifica di spada giovanetti. — 1° Prayer, 2° Michel, 3° Sala, 4° Tenca, 5 Albertazzi Carlo, 6° Albertazzi Cesare, 7° Navarra, 8° Greppi.

Girone di spada giovanetti. — 1° Michel, 2° Sala, 3° Navarra.

Classifica di spada seniori — 1° Rotondi, 2° D'Andrade, 3° Filippini. 4° Ferrari, 5° Tamborini, 6° Marazzi. 7° Re, 8° Gregorelli, 9° Levi, 10° Biso, 11° Malaspina, 12° Piatti.

Girone di spada seniori. — 1° Rotondo, 2° Filippini, 3° D' Andrade, 4° Tamborini, 5° Marrazzi.

Classifica di sciabola seniori. — 1° Binetti, 2° Filippini, 3° Ferrari, 4° Ghilotti, 5° Levi, 6° Biscaldi, 7° Mentesana, 8° Valerio, 9° Biso.

Le corse al Trotter di Milano.

Ieri, seconda giornata di corse all'ippodromo del Trotter di Milano, il pubblico intervenne numeroso.

L'esito delle corse fu questo:

Premio Crema, allevamento, L. 1200, m. 1800. Due prove, quattro partenti.

Primo Vandalo, di Gobbetti — secondo Zolfanello di Sesana — terzo Zanella, di Sesana — quarto Fato di Guida.

Premio Parma. — L. 1100, m. 1800. Due prove, cinque partenti.

Primo Edera di Rossi — secondo Orlando di Turchetti — terzo Elza di Tamberi.

Non piazzati, Soulange, Ginestra.

Premio Milano. — L. 4000 m. 1800, 3 prove 6 partenti, 1 Contralto di Rossi, 2 Kirkwood di Lamma, 3 B. B. p della scuderia Orobia. Non piazzati Darling Girl, Mary Rachel, Miss Sidney.

Premio Alessandria. — L. 1000, m. 1800, 3 prove, 6 partenti: 1 Glenville per l'arrivo del quale nella prima prova il totalizzatore paga nelle tribune 232 lire, nel prato 204 lire; 2 Magentina, 3 Paleocapa. Non piazzati Adige, Satiro, Blanc.

Campionato italiano di « foot-bal »

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese in via Comasina si disputò ieri una partita di *foot-ball* fra le prime squadre della società *Iuventus* di Torino e dell'U. S. M. di Milano.

Vinse la prima con 5 *goals* contro 1. Questa partita doveva servire di classifica per il Campionato Italiano.

Fiera e corse a Lonigo.

Ci telegrafano da Lonigo, 26:

La fiera equina riuscì animatissima, favorita dal tempo. Si fecero numerosi affari.

Nelle corse al trotto pel premio *Lonigo* arrivò primo Orlando, secondo Ovest; pel premio *Allevamento* primo Leone, secondo Ovest, terzo Dalmato; per l'altro premio primo Fede, secondo Forse, terzo Già.

Assisteva molto pubblico.

La data della corsa Gordon Bennett.

Abbiamo da Parigi:

La commissione sportiva dell' « Automobile Club » di Francia nella seduta del 24 ha deciso ufficialmente che la prova eliminatoria avrà luogo il 16 giugno e la corsa per la coppa Gordon-Bennet il 5 luglio.

Date le numerose iscrizioni per la coppa Vanderbilt nel 1905, la Commissine ha deciso che le cinque vetture che saranno designate per rappresentare « l'Automobile Club » in questa prova saranno prese fra le prime della classificazione eliminatoria.

Nella rubrica « Interessi di tutti », in VI pagina, è pubblicata l'interessante relazione dell'assemblea della *Società Edison*.

È USCITO

l'Undecimo numero (Marzo) della nuova importantissima pubblicazione

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

CRONACA

Ancora dei benefattori dell'Ospedale.

Poche righe ancora per compiere le brevi note biografiche intorno agli ultimi benefattori dell'Ospedale Maggiore, dei quali sono stati esposti i ritratti in occasione della festa del Perdono.

Maria Baldini.

Il ritratto di cui riproduciamo qui a fianco lo schizzo, è quello della signora Maria Baldini, vedova del nobile Somigliano.

Era nativa di Pavia. Morì il 6 febbraio 1901 in età di 79 anni, legando all'Ospedale Maggiore la somma di lire 100,000. Il quadro è lavoro pregevole del prof. Giovanni Bagioli.

Il signor Vincenzo Cartis un commerciante, lasciò tutto il suo cospicuo patrimonio agli istituti di beneficenza.

Cartis Vincenzo.

All' Ospedale toccò la somma di lire 100,000 e la casa numero 6 di via Felice Cavallotti del valore di L. 85,000.

Il pio benefattore, che morì nel maggio dell'anno scorso in età di 83 anni, è stato effigiato dal pittore Ermenegildo Agazzi.

Un quadro, che attira l'attenzione per la lodevole tonalità delle tinte, è quello dedicato alla memoria della signora Virginia Zuffi vedova Parravicini, opera del pittore Baldassare Longoni.

La signora Zuffi Parravicini, morta nel settembre del '904, designò erede l'Ospedale Maggiore, esprimendo il desiderio che venga istituito un letto a favore dei poveri della parrocchia di San Gioacchino e che l'Ospedale nelle solennità esponga uno dei ritratti di suo marito (l'autoritratto che reca il numero 364 *bis*) il nob. Tito Vespasiano Parravicini, noto architetto, pittore, archeologo, professore di disegno, cugino dei fratelli Lamberto ed Eugenio Parravicini (ritratti 317 e 339) ai quali devesi una fondazione per gli studi clinici.

Virginia Zuffi.

Con l'eredità della signora Zuffi Parravicini l'Ospedale accrebbe il proprio patrimonio di 70.000 lire.

CONGRESSO DI IMPIEGATI.

Alla fine della seduta antimeridiana d'ieri la discussione sulla relazione, dei professori Piazzi e Nurra, riguardante la Legge sullo stato giuridico per gli impiegati civili, venne rinviata a domenica prossima, e si terrà presso l'Associazione generale degli impiegati in via Silvio Pellico.

Alla seduta del pomeriggio intervennero nuovi congressisti e gli on. Mira e Majno.

La seduta venne iniziata coll'inaugurazione della Camera federale degli impiegati. Il discorso inaugurale dell'on. Majno riscosse grandi applausi; fu pure accolta da battimani una lettera di adesione dell'on. Turati, impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni.

I congressisti espressero quindi un vivo voto perchè la dottoressa Anna Kuliscioff sia restituita tra breve in completa salute.

Seguì la relazione dell'on. Cabrini, intorno al progetto di legge sul riposo festivo o settimanale.

L'oratore dimostrò come la grande massa dei lavoratori di tutte le categorie, da tempo invano chiedano e si agitino per ottenere che questo progetto sia sanzionato da un provvedimento legislativo, dimostrato ormai necessario per l'igiene, per l'elevazione intellettuale e morale della nazione, per il bene stesso delle classi industriale e commerciale.

L'oratore, sostenne che il Congresso debba riaffermarsi sulle linee generali del progetto in parola, presentato due anni sono alla Camera.

Occorre però, oggi, che nuovamente la classe lavoratrice si agiti per ottenere il provvedimento legislativo, che tutte le organizzazioni di mestiere diano il loro completo appoggio morale.

Iniziatasi la discussione, lunga e laboriosa, sulla prima parte del progetto di legge, riguardante le questioni giuridiche e di procedura, parlarono l'avv. Gasparotto, i professori Nurra e Piazzi, Ricchieri, Corrado Lazzari, Valsecchi, Palvarini, Zanchi ed altri.

Dopo di che i congressisti si riaffermarono nell' approvare ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

Il Congresso dà mandato al Comitato della Confederazione degli impiegati di prendere accordi colle organizzazioni confederate, circa l'azione da compiere in appoggio al progetto di legge sul riposo festivo, approvando la deliberazione presa dal Comitato centrale di delegare l'invio di un proprio rappresentante al Comitato di agitazione, « pro riposo festivo » per esplicare l'azione deliberata.

Il Congresso continuò la sua seduta occupandosi della questione tecnica del progetto di legge stesso.

All'ordine del giorno sopracitato, il Lazzari avrebbe voluto aggiungere l'augurio di una viva azione di resistenza, ma l'assemblea non fu del suo parere. L'avvocato Gasparotto presentò da ultimo un lungo ordine del giorno nel quale sono fissate le massime informative del nuovo progetto, che venne approvato a grande maggioranza.

Un rimedio sicuro contro la tubercolosi?

Nessuno ignora quali e quanti tentativi siano stati compiuti dagli scienziati per trovare il rimedio adatto a vincere la tubercolosi, il morbo terribile che fa tante vittime specie nelle grandi città; e come, purtroppo, le speranze concepite sieno finora andate deluse.

Oggi ci si annunzia un nuovo metodo di cura, per mezzo del quale la guarigione della tubercolosi sarebbe assicurata.

Lo scopritore è il prof. Giuseppe Levi, direttore della Clinica medica presso la Scuola Veterinaria di Milano e professore ordinario di patologia e clinica medica alla Scuola superiore di medicina-veterinaria.

Come i lettori vedono, le cariche coperte dal prof. Levi devono essere garanzia, quanto meno, della serietà e del fondamento scientifico degli studi e degli esperimenti da lui compiuti.

Egli afferma di aver ottenuto la completa guarigione delle lesioni tubercolari, facendo agire il suo rimedio, prima su animali al macello di Milano, poi su uomini gravemente malati. La guarigione sarebbe stata ottenuta in modo facile e in tempo brevissimo.

Il prof. Levi, prima di partire per l'estero per fare conoscere la sua scoperta, ha voluto darne notizia al re con una lettera in cui dice:

« Or sono circa 20 anni per un sussidio concessomi dal Governo della M. V. feci conoscere i risultamenti pratici dell' uso dell' iodio introdotto per una nuova via di somministrazione terapeutica per la cura della morva cranica del cavallo. Oggi con una modificazione speciale dell' iodio stesso io ho potuto ottenere nella stessa guisa la guarigione completa della tubercolosi in modo dimostrativo sia negli animali che nell'uomo.

« È noto infatti come l' iodio sia capace di convertire immediatamente in vaccino i *virus* più attivi e micidiali. Da ciò segue che un uomo tubercoloso può diventare capace di fabbricare da sè stesso ed in sè stesso il proprio siero curativo atto a guarire quando, questo iodio possa integralmente circolare nel sangue. Ed è quello appunto che io ho ottenuto col mio nuovo metodo ricavandone risultamenti pratici tanto sperimentali che clinici. »

Doni preziosi al Museo artistico del Castello Sforzesco. — Il defunto signor Gian Paolo Poggi, che già in vita aveva fatto cospicui doni al Museo artistico municipale, volle anche in morte fornire novella testimonianza d'affetto alla sua città, onorando in pari tempo la memoria del figliuolo, che fu vittima, come è noto, di un'ascensione alpina a Courmayeur. Egli ha disposto a favore del Comune di Milano un legato di pregevoli oggetti antichi raccolti dal figliuolo all'estero, e precisamente dei seguenti:

L'assemblea dell'Archimede. — Ieri alla Società Archimede ebbe luogo l'assemblea annuale per la discussione di un importante ordine del giorno.

Approvato il bilancio del 1904, si parlò animatamente sull'impotenza al lavoro e fu deliberato d'indire un'assemblea straordinaria per prendere le decisioni in merito.

Il consigliere Spotti Rodolfo fece la relazione del Congresso di Firenze e trattò lungamente la questione della Cassa Nazionale per la vecchiaia ed impotenza. Citò l'interessamento del socio on. Carlo Romussi che colla sua interpellanza al Governo fece indire un concorso a premi fra le Società di Mutuo Soccorso, il quale sarà di sprone e darà ottimo risultato per l'iscrizione di nuovi operai.

Fu in ultimo votato un plauso all' iniziativa umana del *Secolo* per la fine della guerra russo-giapponese.

Risultarono eletti a far parte del Consiglio i signori Croco, Colla, Galli, Lombardi, Luraschi, Bernacchi, Piccaluga, Fraschini, Borsieri, Spotti, Perelli, Menstretti, Colombo, Boerchio, Grossi, cassiere Farina, segretari Pagani, Midali.

Appendice del SECOLO, 27-28 Marzo 18

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Senonchè il barone, tosto rimessosi e sorretto dal proprio orgoglio, dal sentimento della propria superiorità, e dalla fiducia che egli aveva nella sua grande fortuna, disse:

— Non mi sono spinto innanzi in nessuna maniera, non ho fatto alcuna dichiarazione, non ho chiesto nulla. Risulta pertanto dalle spiegazioni datemi iersera dalla signorina Rosa che non esiterebbe ad accordarmi la mano di sposa, ove gliela domandassi.

— Gliela domandereste?

— Eh, mio caro, sono assai perplesso ed esitante. Penso che ho trentasei anni suonati, abitudini ormai inveterate, e che il matrimonio è cosa troppo seria e pericolosa. Nondimeno quella ragazza è tanto seducente, e pare sì savia e ragionevole.

— Frottole! Ve ne accorgereste. Non siete da tanto per competere con una donna di quella fatta. Ne porrebbe nel sacco tre della vostra specie, senza farsi scorgere. State in guardia! Vi rimettereste la tranquillità, la salute, fors'anche la vita.

— Mi ritenete sì poco saldo in gambe?

— Non ci resisterete due anni, a non tener poi conto degli inconvenienti che potreste subire in sì breve periodo di tempo.

— Credete che ella sia capace di corbellare il marito?

— Dipenderà dall'uomo che sposa. Non siete più giovane, amico caro; vi date un gran da fare per non impinguare; vi conciate con molta arte; ma, in sostanza, siete alquanto spennacchiato. Già le brozze v'insidiano il naso.

— Siete feroce nel deprimermi! esclamò il barone infastidito. Avreste potuto aspettare, mi sembra, che la contessa non fosse presente.

— Credete che mia sorella siasi fatta la menoma illusione sul conto vostro, fin da quando vi siete messo a corteggiarla? Natalia, o digli un po' come la pensi in proposito.

— Caro barone, disse la interpellata, correte incontro ai peggiori guai. Date retta a me, non siete l'uomo adatto a camminar, nella vita, di conserva colla leggiadra Rosa. Vi sono troppo amica e serbo un ricordo troppo vivo di tutte le vostre illecite proposte...

— Ma contessa!... interruppe Folentin, indicando il marchese.

— Eh, mio fratello sa da lunga pezza che pensare dei vostri disegni, come pure sapeva che non avrebbero avuto alcun esito buono.

— Eppure... protestò Folentin umiliato.

— Amico mio, siete un uomo amabile, un compitissimo ospite, possedete una bella riserva di caccia, un *mail* splendido per andare alle corse, ma che guidate assai male, sia detto per incidenza...

— Io! protestò il barone, punto nel vivo, avendo molte pretensioni sportive.

— Sì, voi, non ci avete quasi ribaltati nel ritorno di Saint-Cloud?

— Fu uno dei cavalli che ha scappucciato.

— Comunque sia, senza il cocchiere che fu lesto a prendere lui in mano le briglie, saremmo precipitati nel fosso.

« Ma questo è nulla. Bisognerà vedere come saprete guidare il tiro a due conjugale.

« Non credo che una donna possa pigliarvi sul serio, foss'anche una moglie legittima.

« Lo conoscete, caspita! il valore delle parole. Orbene, avete un amor proprio eccessivo e la signorina Rosa v'ha pigliato per tal verso, ed è appunto nell'amor proprio ch'ella v'infliggerà le peggiori sofferenze...

— Eh, non ho concluso nulla ancora! M'avanza tutto il tempo per riflettere. Non mi sono dichiarato.

— Vi dichiarerete! Se v'è bastato l'animo di usare una gaglioffería simile a mio fratello, a quegli cioè che si fidava completamente di voi, è segno che siete disposto a tutto commettere. Ma ve ne morderete le dita, ve lo dico, e se ne dorrà... la vostra testa!

— Ed io, incalzò il marchese, dopo la gran viltà di cui vi siete reso colpevole verso di me, vi dichiaro di sentirmi autorizzato a pigliarmi una solenne rivincita.

— Quale?

— Avete asserito sfacciatamente che la signorina Rosa mi trovava buono pel *flirt*. Mi darò premura di sapere che ne pensi, a tal proposito, la baronessa del Rocher.

— Caro mio, disse il barone con piglio audace, se mi sposo, terrò aperti gli occhi, non dovete dubitarne. Non sono un ingenuo. Tali faccende le conosco, son pratico della vita e tutti sanno che Folentin non si lascia menar pel naso da nessuno!

Poi voltosi alla contessa con galanteria:

— Orsù, non tenetemi il broncio. Non c'entro per nulla io nella disgrazia toccata a vostro fratello. Vedete che ne accolgo con un sorriso le minaccie. Via, restiamo buoni amici, da quelle persone di spirito che siamo! Che ci guadagneremo ad andare in collera per un progetto che forse non si effettuerà mai?

Porse quindi la mano a Condottier, il quale con affettata indifferenza la prese, dicendo:

— Natalia non è il momento ancora di giustiziarlo. Ci penseremo allorquando si sarà messa la corda al collo.

IV.

Folentin, il panciuto, come vien chiamato alla Borsa con molta irriverenza, il barone del Rocher, avea ereditato un ingente patrimonio dal padre, che fu uno dei capi della Banca Ravenaud e C.

Alcuni servigi resi in sul finir del regno di Luigi Filippo dal nonno di Folentin, gli avevano valso il titolo di barone.

Canzonato dagli amici sulla recente nobiltà, il banchiere avea dichiarato che, per conto suo, non annetteva alcuna importanza alla baronìa, ma che essa poteva riuscire vantaggiosa ai figli.

Durante la sua vita, infatti, la quale fu lunga, poi che non morì se non nel 1870, alla vigilia della guerra, egli si fece chiamare semplicemente Folentin.

Pure il figlio, padre di Folentin il grosso, non isfoggiò il titolo, avendo abbracciato le idee repubblicane, ed essendo divenuto, per merito di Gambetta, amico suo e suo protettore, deputato di Beaumont, nelle elezioni indette subito dopo la pace colla Germania.

Uomo d'affari d'una certa levatura, seppe ingraziarsi Thiers, il quale pur non vedeva di buon occhio i seguaci di quegli da lui chiamato « pazzo furioso », e fu ministro delle finanze.

In tal posto rese segnalati servizî, contribuendo con una savia amministrazione, a liquidare l'indennità dovuta al vincitore.

Divenne governatore della Banca e morì lasciando la riputazione d'un finanziere di primo ordine.

Armando Folentin, che facevasi già chiamar barone, aggiunse allora al proprio nome quello d'una terra, da un secolo posseduta dalla sua famiglia, e divenne, per coloro che menano vita lieta e spensierata, il grosso Folentin del Rocher.

(Continua.)

L'aumento del prezzo del pane. — La Mutua propietari di forni nella sua adunanza di ieri ha, fra l'altro, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I proprietari forni di Milano, di fronte al persistente e progressivo aumento verificatosi nel prezzo dei grani e delle farine, aumento che avrebbe giustificato un rialzo del prezzo del pane fin dal 4 corrente mese, rendono noto pubblicamente alla cittadinanza che ritarderanno di un mese tale rialzo pei dovuti riguardi verso le classi meno abbienti, trattandosi di un genere di prima necessità;

constatano che in parecchie città d'Italia e persino nei paesi circonvicini a Milano il prezzo del pane fu già aumentato da qualche mese mentre a Milano invece rimase invariato;

deliberano col giorno 3 aprile (lunedì) p. v. di portare il prezzo del pane da 32 a 34 centesimi la libbra e da centesimi 40 a 43 al chilogramma.

Altre riunioni di ieri. — L'Associazione Nazionale per la difesa contro la tubercolosi tenne ieri nel pomeriggio la sua seduta annuale, nella quale vennero approvati i bilanci e la relazione del Consiglio. Da essa risulta come i lavori del costruendo nuovo sanatorio pei tubercolosi, siano avviati a buon punto, tanto che per l'autunno dell'anno venturo saranno ultimati.

Vennero riconfermati a presidente il signor Francesco Gatti, ed a consiglieri i signori De Grandi, ing. Ponzio e il dott. Zenoni.

*** Ieri nell'antisala del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del prof. Giovanni Celoria, ebbe luogo l'adunanza del Comitato milanese della « Dante Alighieri. »

Il tesoriere avv. Barzilai riferì sul bilancio consuntivo del 1904. Gli introiti da L. 4264, che erano nel 1901, sono saliti l'anno scorso a L. 16.268: il che dimostra come l'Associazione si diffonda in modo confortante.

Il segretario prof. Fumagalli pronunziò parole di encomio per gli studenti universitari milanesi, che con grande vantaggio della « Dante » hanno organizzato il noto e interessante spettacolo al Lirico; e, insieme col presidente Celoria comunicò il progetto del Comitato milanese per l'ordinamento di una mostra speciale all'Esposizione del 1906.

Questa sezione è destinata a illustrare l'emigrazione italiana all'estero. La proposta del Comitato milanese non è stata accettata dalla direzione centrale del sodalizio a Roma, sicchè il Comitato locale ha deciso di agire per proprio conto nominando una commissione speciale per l'organizzazione e la raccolta dei fondi necessari.

Si passò quindi alla elezione di 4 consiglieri. Scadevano dalla carica il prof. Giovanni Celoria, cav. Riccardo Costanzo, professor Giuseppe Fumagalli, prof. Saul Piazza che vennero rieletti a voti unanimi.

**

In sesta pagina del giornale d'oggi diamo conto di un'altra assemblea, quella degli azionisti della Edison.

Elezione di consiglieri accademici a Brera. — Nella votazione avvenuta ieri riuscirono eletti a consiglieri dell'Accademia di Belle Arti i signori:

Bazzaro Leonardo, pittore — Mariani Pompeo, pittore — Danielli Bassano, scultore — Alberti Achille, scultore — Sala Paolo, pittore — Stacchini Ulisse, architetto.

Dopo gli eletti ebbero maggiori voti i signori Amero Cagnoni e Giovanni Beltrami pittori e lo scultore Ghidoni.

La giuria pel monumento a Verdi ha continuato i suoi lavori e fra due o tre giorni presenterà la sua relazione. L'autorità comunale offerse ieri ai giurati e ai membri del Comitato, un banchetto all'Hôtel Milan, e mise a disposizione dei componenti la giuria il palco al teatro della Scala.

La regina dei rioni di Milano, in unione ai membri del Comitato milanese per il Carnevalone, parte oggi alle 4 pom., alla volta di Parigi, ove fu invitata a partecipare alle feste della *Mi-Carême.*

I gitanti possono assistere ad una fantasmagoria di divertimenti: cavalcate, fiaccolate, ricevimenti, visite, gite corredate da banchetti sontuosi, alcuni dei quali anche di carattere ufficiale. I gitanti saranno di ritorno il 4 aprile.

Alle *halles* parigine grandi manifesti dai colori francesi e italiani invitano i cittadini a fare festose accoglienze alle rappresentanti della gentile femminilità italiana, come altra volta si accolsero con tutti gli onori i rappresentanti del Governo e del Commercio della Nazione sorella.

Nel programma figura la partecipazione della stampa parigina, la quale dà un banchetto di 800 coperti nel gran salone delle feste del *Petit Journal* ed un sontuoso ricevimento nelle sale dell'Associazione dei giornalisti.

Al seguito della regina dei rioni vi sono una dama d'onore, uno scudiero e due paggi.

Insieme col seguito della regina partono pure 40 persone e tutta la comitiva si unirà alle 400 che partono da Torino per accompagnarvi la loro terza regina del mercato, Rosina Ferro Pia.

Storia delle guerre. — Questa sera alle ore 9, nell'aula magna del liceo Beccaria, il dottor Giovanni Miceli continuerà il corso di Storia delle guerre, promosso dalla Società della Pace, Unione Lombarda. Svolgerà il tema: *Due nuovi disegni di monarchia universale (da Maometto a Carlo Magno).*

Mercoledì sera, 29, alle stessa ora e nella stessa aula la signorina Cesarina Lupati, ben nota per le sue conferenze dense di coltura e di sentimento, svolgerà il tema: *La grande patria.*

Il tentato suicidio d'un alcoolizzato. — Verso le due di stanotte alcuni cittadini passando per piazza S. Stefano trovarono steso a terra un uomo che rantolava.

Fu adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove i medici giudicarono il suo stato assai grave, avendo egli ingoiato una forte soluzione di acido fenico puro.

Stamane egli venne identificato pel tappezziere Antonio Canal, di 43 anni, abitante in vicolo Verziere. 14.

Il Canal, che giace sempre in istato di pericolo, è affetto da frenosi alcoolica, e già altra volta, circa due anni or sono, attentò alla propria vita gettandosi da una finestra del primo piano della sua abitazione.

La grave disgrazia d'un elettricista. — Nel pomeriggio di ieri l'operaio della Edison. Allegri Antonio d'anni 30, addetto alla sorveglianza degli apparecchi elettrici a Precotto, attendendo al proprio lavoro, per disgrazia toccò il filo trasmettitore. Una scarica della forza di 7000 *volts* lo atterrò semivivo.

Il disgraziato riportò scottature gravissime, e fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove il dottor Nulli dovette impiegare oltre un'ora per richiamarlo in vita con la respirazione artificiale.

Fu trattenuto date le sue condizioni allarmanti.

I teppisti e le ballerine della Scala. — Questa notte dopo il tocco in via Cesare Cesariano, all'angolo di via Canonica, un gruppo di teppisti fermarono una vettura omnibus della Società Anonima, che trasportava alle loro case parecchie ballerine del teatro alla Scala.

I teppisti presero poi a molestare le ragazze, alle grida delle quali accorsero alcune guardie in borghese.

I mariuoli si diedero alla fuga, ma uno d'essi cadde fra le mani di un agente. Egli è tal Savignani Achille d'anni 34, abitante in via Tenaglia N. 14, di professione lavorante in pettini.

Una rissa a coltello. — Iersera alle ore 9 in via Paolo Sarpi, scoppiò una rissa fra certi Mario Lesmo e Frontini Giuseppe, per futili motivi.

Il Lesmo ebbe la peggio, e dovette ricorrere alla vicina Guardia chirurgica a farsi medicare una ferita di coltello abbastanza grave.

L'orrendo suicidio di stamane

d'un calzolaio diciottenne.

Questa mattina verso le 7 30, mentre il treno n. 6, proveniente da Varese, correva nei pressi della Bovisa sul tratto che sta fra questa stazione e la cascina Bulona, un giovanotto, sbucato improvvisamente da una siepe, si gettò sotto un carrozzone.

Il corpo rimase orribilmente sfracellato.

Sul posto si recò il delegato di P. S. Chiarella, che potè identificare il suicida per per certo Amedeo Gallinetti, d'anni 18, calzolaio, nato a Oleggio, e ora abitante alla Cascina Ghisolfa, 40.

I miseri resti furono poi raccolti e trasportati nella camera mortuaria di Musocco.

Si ignorano ancora le cause dell'orrendo suicidio.

Le tragedie della miseria.

Padre e figlia che si asfissiano. — Operaio che s'avvelena.

Tra i molti e quotidiani suicidii o tentativi di suicidio che rattristano la cronaca cittadina, son degni di nota speciale quelli che si son svolti ieri, provocati da una sola e terribile causa: la miseria.

In viale Lodovica al terzo piano della casa n. 41, in due camere piuttosto vaste abitavano tal Giuseppe Bonomi, d'anni 62, e una figlia ventenne pèr nome Olga. Quest'ultima lavorava da sarta, ma dalla morte avvenuta due anni sono della madre Giovannina Oliva, doveva occuparsi anche delle faccende di casa, in modo che i guadagni già non lauti del suo lavoro erano di molto scemati.

Il Bonomi per ben 36 anni era stato meccanico presso la ditta Taveggia che ha lo stabilimento nello stesso viale al n. 39. Il pover' uomo ormai vecchio, incapace di sostenere le fatiche del suo mestiere, da tre mesi era disoccupato.

È facile immaginare a che punto le condizioni finanziarie della misera famigliola si fossero ridotte. Fin che si trovò oggetti da impegnare, il pane non mancò, ma ormai più nulla restava nelle stanze e la miseria si faceva avanti completa, inesorabile.

A giorni padre e figlia, impotenti a pagare la pigione, dovevano anche sloggiare.

Fu per questo ch'essi decisero di finirla con la vita.

Ieri mattina, cogli ultimi spiccioli, acquistarono del carbone, si rinchiusero in una camera, otturando bene ogni fessura, e accesero il braciere.

Ieri stesso, verso le 3 del pomeriggio, Certo Cozzi, il quale dopo il 29 del mese doveva andare ad abitare in quelle due camere, e che già in una d'esse aveva riposto il proprio mobiglio, dopo aver tentato invano di entrare, insospettito, chiamò alcuni vigili urbani.

Quando la porta della camera dove padre e figlia s'eran rinchiusi fu abbattuta, gli accorsi trovarono il vecchio operaio steso al suolo e agonizzante. Nel letto invece la giovane Olga era già cadavere, e fra le mani stringeva un crocefisso.

Sul tavolino da notte a fianco della morta erano sparse parecchie immagini sacre contornanti il ritratto della suicida.

Su un altro tavolino presso il corpo del padre invece eravi una bottiglia di vino semivuota.

Un funzionario di P. S. fece le indagini del caso, e sequestrò quattro lettere scritte pare dalla giovinetta prima di abbandonarsi alle mortali esalazioni del carbone.

Il medico Gramini operò sul morente Bonomi la respirazione artificiale, provvedendo poscia al ricovero di lui all'Ospedale Maggiore, dove l'infelice trovasi ancora in fin di vita.

Il tragico caso ha impressionato vivamente il quartiere dove i Bonomi erano assai noti e benvoluti.

***

Ieri stesso in via Laura Mantegazza al N. 4, dove abita con moglie e figli, l'operaio Giuseppe Colombo d'anni 31 tentava d'uccidersi ingoiando un litro d'acqua ragia.

Anche qui la causa del dramma va ricercata nelle tristi condizioni finanziarie, e cioè il poco guadagno, la nessuna speranza d'un miglioramento avvenire, e la prospettiva pel Colombo non allegra, di divenire presto padre di un'altra creatura.

L'infelice trovasi ora in un letto dell'Ospedale Maggiore. in istato assai grave, ed ebbe le cure del dott. Nulli.

SFRACELLATO DAL TRAM A VAPORE.

Sul tram a vapore che parte da Milano alle ore 1 33 minuti per Vimercate, trovavasi ieri il pollivendolo Pietro Assi, di anni 36, da San Giuliano, frazione di Cologno Monzese.

L'Assi stava seduto sulla cancellata della piattaforma, nè volle scendere mai malgrado gli avvertimenti e i consigli di altri viaggiatori. Presso il ponte del Mettalino, a 7 chilometri dalla nostra città, il tram corre in discesa. Quivi il povero Assi perdette l'equilibrio e cadde fra la seconda e la terza carrozza. I passeggieri che assistevano alla raccapricciante scena mandarono un urlo di spavento.

Il tram fu tosto fermato, e di sotto le ruote d'un carrozzone venne levato quel povero corpo ridotto in uno stato miserando, orribilmente schiacciato.

Il capotreno Limonta fece proseguire il tram per Cologno onde avvertire le autorità.

Sul luogo della disgrazia si recò il dottor Carrobbio e il brigadiere dei carabinieri di Brugherio.

Dopo le constatazioni di legge, quei resti di carne sanguinanti furono portati nella camera mortuaria del cimitero di Cologno. In una tasca del panciotto si rinvenne l'orologio fermo sulle ore 2, momento preciso in cui avvenne la terribile disgrazia.

È esclusa ogni responsabilità del personale: il povero Assi fu vittima della propria imprudenza.

Il disgraziato Assi lascia la moglie e tre figli.

Un automobilista milanese alle prese con la gendarmeria austriaca. — Scrivono da Verona:

Giorni sono l'automobilista milanese Ernesto Costa, si recava con tre amici a Rovereto, montando su una macchina della forza di 10 cavalli. Giunto a Rovereto il Costa e i suoi compagni furono arrestati dai gendarmi, e a stento riuscirono ad ottenere, dopo lunga discussione, di essere posti in libertà. L'automobile però fu sequestrato.

Ieri ebbe luogo il processo; e il tribunale condannò il Costa a 3 giorni d'arresto, risolvibili in 32 corone di multa. Il tribunale non volle sentire i testi di difesa del Costa al quale si attribuisce di aver lanciato l'automobile sulla salita di Nago alla velocità di 80 km. all'ora.

Come tutti sanno, tranne i giudici e i gendarmi di Rovereto, una macchina della forza di 10 cavalli montata da quattro persone su una salita come quella di Nago non può fare che una ventina di chilometri all'ora.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.16 tram. 6.43 — Roma — leva 6.5 — tram. 6.27 — Palermo leva 6.0 — tram, 6.24.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle 10.35 pomeridiane. Leva alle 1.38 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia boreale, minima di 755 sull'Irlanda.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 3 bello — Zurigo, 4 coperto — Trieste 8 1/2 vario — Nizza, 9 bello — Praga, 0 nebbioso — Budapest, 4 coperto — Madrid, 8 1/2 nuvoloso — Vienna, 3 quasi coperto — Pietroburgo. 1 nevica.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massimo di 763 sulla Sardegna, 762 in Lombardia, minima di 758 sul Jonio.

Venti grecali al nord, meridionali altrove.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Milano, 7 1/2 — Genova, 9 — Roma, 9 — Bari, 9 — Torino, 4 — Firenze, 6 1/2 — Napoli, 9 — Palermo, 6 — Venezia, 6 1/2 — Bologna, 7 — Foggia, 8 — Cagliari 4.

Ieri cielo vario poi bello al nord, bello al centro, vario con qualche pioggia al sud e Sicilia.

Tendenza. — Cielo vario sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 26 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.5.
Tem. c. med. + 11°.7, mass. + 17.8, min. + 6.5.
Umidità relativa media 62 0/0.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Inondazioni in Capitanata.

Ci telegrafano da Foggia, 26:

Causa la pioggia torrenziale le campagne e moltissime masserie sono allagate.

Anche molte cantine sono inondate con danni rilevanti.

Ovunque accorsero i pompieri.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: Riposo.
Lirico: Accademia di scherma.
Manzoni: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Filodrammatici: *Il gemello*, comm. - Ore 9.
Fossati: *La mascotte*, oper. - Ore 8.30.
Verdi: *Alle cave*, comm. - Ore 8.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Le due dame*, comm. — Ore 9.
Stabilini: *La figlia di Madama Angot*, oper. — Ore 9.
Gustavo Modena (P. Venezia): *Donna Juanita* oper. — Ore 8.30.
Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
Cinematografo Permanente: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Concerto Diana (Piazzale Venezia) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Der Freischütz alla Scala.

Sala imponente e animatissima ieri sera alla Scala per la prima del *Freischütz*, l'opera romantica che insieme all'*Euryanthe* e all'*Oberon* ha situato C. M. Weber al primo posto fra i compositori tedeschi della prima metà del secolo scorso.

In questa, come in altre concezioni del grande maestro di Eutin, ha più gran parte l'immaginazione che il sentimento. Si resta sorpresi, ammaliati dai pregi infiniti di fattura e di orchestrazione della celebre *ouverture;* dalla forma graziosa e poetica del *duetto* fra le due donne, in cui il carattere melanconico di « Agata » contrasta così spiccatamente colla gaiezza di « Annetta »; dalla freschezza melodica che spira dalla grande « aria » di « Agata » nell'atto II; dall'arditezza armonica della musica suggestiva che accompagna tutta la magica scena del finale secondo, dove rivive nelle sue tregende e nei suoi incantesimi la vecchia Germania; si è trasportati dal colore pittoresco del famoso coro dei « cacciatori », ecc.... ecc....

Il *Freischutz*, scritto su libretto di Kind che ne trasse il soggetto dalla leggenda del cacciatore Bartosch (personaggio del 16° secolo resosi celebre sulle rive della Vistola per l'abilità del suo tiro) ebbe la sua prima rappresentazione a Berlino il 18 giugno 1821. Fu dato alla Scala nel 1872, con i recitativi espressamente musicati da Franco Faccio, e vi fu ripetuto nel 1881.

Quella di ieri sera fu dunque a questo teatro la terza riproduzione del capolavoro weberiano che ebbe un'esecuzione lodevole nella parte vocale e incomparabile in quella orchestrale.

L'esito fu soddisfacente e applausi talvolta calorosi, non mancarono agl'interpreti principali.

Il maestro Campanini, che è sempre l'anima degli spettacoli del massimo nostro teatro, merita lode schietta per la cura coscienziosa con cui ha concertata e diretta l'opera romantica di Weber. Dopo la magnifica *ouverture* e la brillante *invitation a la valse* eseguite dall'ottima orchestra con un calore e una vivacità tutta italiana, l'egregio maestro fu fatto segno ad una spontanea ovazione dal numeroso pubblico che sempre ammira in lui l'artista eletto e il direttore valentissimo.

Al primo atto sono applauditi il coro, la grande aria di *Max* detta con sentimento dal tenore De Marchi, la canzone di *Gasparo*, cantata con efficacia, forse troppo satanica, dal basso Didur e l'aria finale *No, nessun salvar ti può*, dove lo stesso Didur rivela qualità tecniche e vocali lodevolissime.

Al secondo atto passa inosservato il bellissimo duettino fra Agata e Annetta e riscuotono applausi l'*arietta* seguente, che la signorina Ferraris canta con grazia biricchina, e la grande *aria* di Agata dove la signora D'Arneiro mostra di possedere un timbro simpatico di voce; peccato però che non abbia ben curato il *ritmo* dello splendido *allegro* seguente. Del resto è artista pregevole e conquistò presto le simpatie del pubblico.

Al terzo atto è applaudito freneticamente il coro dei cacciatori, e il valoroso maestro Venturi è obbligato a presentarsi al proscenio a ringraziare. È giusto tributare anche a questo esimio concertatore delle masse corali le lodi più sincere.

Per la cronaca abbiamo notate tre chiamate agli artisti, delle quali una al maestro direttore dopo il primo atto: due dopo il secondo, e tre, inclusa un'altra al maestro, dopo il terzo.

Oltre gli esecutori principali signore D'Arneiro, Ferraris e signori De Marchi e Didur meritano menzione il bravo Mansueto (Eremita), il Wulmann (Samiel), il Baldassari (Kuno), il Venturini (Ottokaro) e il Niola (Kilian).

Magnifici gli scenari e fra questi veramente superbo quello della *gola del lupo.*

L'effetto di questa scena sarebbe più efficace se si potesse tener spento per le prossime volte il lampadario della sala.

R. d. p.

Domani, quarta rappresentazione delle *Nozze di Figaro.*

*** Al Manzoni stasera ha luogo la prima rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio*, del D'Annunzio.

Le persone della tragedia sono:

Tibaldo de Sangro, Mario Fumagalli — *Simonetto de Sangro*, Gabriele Steno — *Gigliola de Sangro*, Teresa Franchini — *Bertrando Acclozamòra*, Giuseppe Masi — *Donna Aldegrina*, Elisa Berti-Masi — *La femmina di Luco, Angizia Fura*, Evelina Paoli — *Le due nutrici: Annabella*, Ofelia Mazzoni - *Benedetta*. Lydia Baracchi — *Il serparo*, Giulio Tempesti.

La scena si svolge negli Abruzzi, al tempo del re Borbone, Ferdinando I.

Uno degli interpreti dell'opera del D'Annunzio è suo figlio, pur egli di nome Gabriele, che ha assunto lo pseudonimo di Gabriele Steno, e sostiene la parte di Simonetto de Sangro.

Ogni artista reciterà a memoria. La tragedia conta 2100 versi. L'atto più lungo è il primo di circa 900 versi, il più breve l'ultimo di circa 200. L'opera tutta è stata scritta a Settignano in 29 giorni.

PICCOLA CRONACA

A rate mensi i. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento; quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire; fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, panneggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e molettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone, zefir, oxfords per camicie, camiciette, confezioni da signora, biciclette — ed in genere tutto quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

L'elezione politica di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 26:

Oggi ebbe luogo l'elezione politica al nostro Collegio, rimasto vacante per la morte dell'on. Bonardi.

Ecco il risultato, meno una sezione: i votanti furono 5200. Bonicelli, clerico-moderato, ebbe voti 2500; Orefice. liberale, 1100; Treves, socialista, 900; Comini, repubblicano, 600.

Vi sarà ballottaggio tra Bonicelli e Orefice.

Il figlio del generale Avogadro è stato trovato.

Abbiamo da Vercelli, 26:

Il figlio del generale conte Avogadro di Vigliano, scomparso da casa sin da martedì scorso, è stato stamane trovato a Ponte San Marco presso Brescia.

Tale notizia venne accolta con giubilo dall'intera popolazione.

Il giovinetto sarà in giornata ricondotto a Vercelli presso la sua famiglia.

Il Congresso Interuniversitario

Ci telefonano da Pavia, 26:

La prima seduta del Congresso Interuniversitario che ebbe luogo questa mattina non fu proprio di grande interesse. C'erano all'ordine del giorno oggetti importantissimi ma si finì per discuterne neppur uno. Le due lunghe ore furono interamente dedicate a discutere se gli studenti non muniti di tessera potevano o no partecipare ai lavori del Congresso. Si deliberò in senso negativo e ciò anche per i Congressi futuri.

Auguriamoci che nelle altre sedute si riacquisti il tempo perduto oggi in tante inutili discussioni.

Alle 11 1/2 vi fu il solenne ricevimento nelle sale del Municipio. Alle rappresentanze francesi e delle Università italiane diede il benvenuto il pro-sindaco Romano.

Il Municipio offerse il vermout d'onore. Sempre festeggiatissimi furono gli ospiti francesi.

Alle ore 2, favorito da un tempo splendido, incominciò il corso dei fiori del quale tanta era l'aspetativa. I balconi del corso V. E. erano pressochè tutti adorni di fiori e ce n'erano degli addobbati veramente splendidamente. Vi parteciparono quindi 50 tra carri, carrozze ed automobili e una squadra di biciclette e due musiche, la Municipale e la Ticinese. Il getto dei fiori durò ininterrotto due ore.

Al corso, che riuscì splendidamente, assisteva una calca enorme e molti furono i forestieri che per l'occasione vennero a Pavia.

Congresso degl'impiegati di dogana

Ci telefonano da Genova, 26:

Nella grande sala degl'impiegati civili fu inaugurato il terzo Congresso degl'impiegati di dogana.

Erano rappresentate 16 sezioni. La sezione milanese era rappresentata dagl'impiegati Ferruccio Benedetti e Giuseppe Bignami.

Presiedeva il vice-presidente della Confederazione Ferraris.

Il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Antonio Pellegrini fu vivamente applaudito.

Seguirono alcuni altri oratori e dopo si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza.

I lavori del Congresso cominceranno domani.

AGITAZIONE DI MAESTRI

Ci telegrafano da Bologna, 26:

I maestri si radunarono e votarono un ordine del giorno protestando contro la Giunta provinciale amministrativa per la sua opposizione a che siano rettificati i loro stipendi a norma di legge e deliberando di ricorrere ai tribunali contro i Comuni, che negarono i diritti dei maestri.

GUGLIELMO A TANGERI

La liberazione di Segonzac.

Telegrafano da Tangeri, 26:

La Legazione di Germania riceve da Fez la notizia che il sultano manda una delegazione comprendente lo zio del sultano, due ministri ed alti dignitari a salutare l'imperator di Germania. Il sultano espresse il rammarico di non poter recarsi a salutare personalmente l'imperatore.

Gli israeliti di Raseloued negoziano la liberazione di Segonzac. Si crede che vi riesciranno rapidamente, in ragione della influenza degli israeliti nel sud.

LE OPERE FRANCESI all'Esposizione di Venezia

Telegrafano da Parigi, 26:

Oggi sono partiti per Venezia gli oggetti e le opere d'arte destinate a quell'Esposizione.

La Francia vi ha una sala espressamente allestita da un Comitato composto di Albert Besnard, Alexandre Charpentier e Gustave Soulier.

Della decorazione qui preparata, fa parte un grande « Plafond lumineux » in vetri a colori, rappresentanti le arti francesi che offrono a Venezia la effigie della città di Parigi, eseguito da Carot su disegno di Besnard.

Altre ditte cittadine hanno fornito i mobili, le stoffe, i tappeti, i cortinaggi ed i cuoi lavorati necessari all'arredamento, che sarà armonico e sontuoso.

Le pitture appartengono ad una trentina dei più noti artisti, rappresentanti tutti gli indirizzi e tutte le scuole, da Caro Dalvaille a Henri Martin, da Raffaelli a Carrière, da Cotette a Pissaro.

La scultura vanta i nomi di Barthalomé, Dalou, Rodin, ecc.

Infine fa parte della spedizione una bella raccolta di acqueforti e disegni.

Una ripresa di rivoluzione in Creta

Le prime fucilate.

Telegrafano da La Canea, 26:

I gendarmi hanno avuto un conflitto con una banda di insorti; erano comandati da un ufficiale dei carabinieri italiani. Un gendarme è ferito.

Un proclama del principe Giorgio.

Si ha da La Canea, 26:

Un proclama del principe di Grecia esorta la popolazione alla calma e ad astenersi dal partecipare alle dimostrazioni per non compromettere gli interessi nazionali. Le altre località dell'isola sono tranquille.

IN RUSSIA

Un altro attentato a Varsavia.

Telegrafano da Varsavia, 26:

Una bomba fu gettata nella vettura del barone Nolken, capo della polizia di Varsavia, stasera alle ore 8. Si dice che Nolken sia gravemente ferito.

Ci telegrafano da Vienna, 27:

Un dispaccio da Varsavia, 27, reca:

L'attentato contro Nolken fu la conseguenza di un complotto ordito dal partito rivoluzionario.

Poco prima delle otto di sera un individuo elegantemente vestito, recatosi al posto di polizia di Praga, importante sobborgo di Varsavia al di là della Vistola, gettò una bomba nel cortile del posto, ferendo sette persone di cui due gravemente. Indi tentò di fuggire, ma il capitano del posto lo arrestò.

Si è scoperto che è un israelita, ma non fu ancora identificato. Furono subito informati telefonicamente dell'attentato, il barone Nolken ed il Municipio di Varsavia.

Nolken, accorse in carrozza, ma sul ponte della Vistola un individuo gli lanciò una bomba.

Nolken, ferito orrendamente al viso, alle mani e ai piedi, venne portato a casa e vi sono poche speranze di salvarlo.

Il lanciatore della bomba in seguito, sparò alcune revolverate, uccidendo un poliziotto. Poi, riuscito a saltare in una vettura che lo aspettava, scomparve.

A Varsavia regna il terrore.

Cinquanta bombe scoperte in una tomba.

Si ha da Varsavia, 26:

La polizia ha scoperto ieri 50 bombe nascoste in una tomba del cimitero di Pawlosky. Si dice che degli arresti sono stati operati in quest'occasione.

Nuove stragi.

Ci telegrafano da Vienna, 26:

(G.) Si ha da Varsavia che nello scontro tra le truppe e i contadini a Laniety vi furono due morti e 58 feriti da fucilate, comprese donne e bambini.

Sei contadini sono morti durante il trasporto all'ospedale; altri undici agonizzano.

La grave rivolta dei contadini.

Telegrafano da Tiflis, 26:

Il 13 marzo, 250 contadini nelle località di Khigavi e di Dardysia nel distretto di Thoparan sono penetrati in uno stabilimento scolastico dipendente dal ministero dell'Istruzione gridando *urrah! libertà! fraternità! abbasso l'antica amministrazione!* Hanno spezzato porte, finestre, banchi hanno stracciato il ritratto dell'imperatore.

Hanno fatto lo stesso nei locali dell'amministratore di una proprietà appartenente a un convento e hanno saccheggiato alla sera la sua abitazione privata.

Dal 14 al 15 hanno devastati in tre località delle foreste della proprietà demaniale di Moazhranskoie.

Ottocento contadini di diverse località, armati di bastone e fucile entrarono negli uffici della proprietà e hanno chiesto che il potere dei periti in materia criminale sia accordato a giudici eletti e alle persone delle altre classi aventi eletto il loro domicilio nel comune rurale; siano autorizzati a godere gli stessi diritti degli operai.

Hanno chiesto inoltre che la proprietà dello Stato e i beni privati siano dati al comune rurale; che gli ecclesiastici siano retribuiti e indennizzati delle messe dette da essi e senza essere sottoposti al controllo dell'autorità civile; che si possono avere gabinetti di lettura senza censura e utilizzare colla stessa libertà gli edifici scolastici.

Chiesero anche che le reclute siano soltanto mantenute nel governatorato di Tiflis in tempo di pace, e in tempo di guerra nell'interno soltanto delle provincie transcaucasie. Hanno fissato la data del 27 marzo come ultimo termine per la realizzazione delle loro rivendicazioni e si sono riservati di prendere delle misure se non si tiene conto delle loro domande. Un battaglione di fanteria è stato inviato sul luogo coll'incarico di assicurare il pagamento delle indennità per i danni causati alle foreste, del distretto di Gori.

Le foreste furono devastate pure in parecchie altre località.

Complotti rivoluzionari russi a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 27:

(E.) L'*Echo de Paris* pretende che dieci commissari di polizia ed il capo della pubblica sicurezza abbiano eseguito sabato alcune perquisizioni in molti alberghi e stabilimenti facendo credere che cerchino degli agenti di scommesse per le corse dei cavalli, che, come è noto, sono assolutamente vietate dalle autorità.

Secondo il giornale, invece, si tratterebbe di un vero complotto per preparare ed organizzare una nuova rivoluzione in Russia. e che avrebbe degli emissari in altre città dell'Europa.

Si sarebbero sequestrati importanti documenti, e si dicono imminenti delle espulsioni di rivoluzionari russi.

TERZA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Le famiglie Tabacchi, Gadda, ed i congiunti tutti, commossi sentitamente ringraziano gli Artisti, le Autorità, le Rappresentanze, gli amici, che col Loro intervento resero in ispecial modo solenne a Milano ed in Valganna la dimostrazione di affetto e di stima al Loro amatissimo

Comm. Prof.

Odoardo Tabacchi

Milano, 27 marzo 1905.

I figli Angelo, Vincenzo, le figlie Innocentina, Carlotta e Faustina, i generi Vincenzo Beccinetti e Vittorio De Gobbi, la zia Angela Fornaroli vedova Marinoni, i nipoti, i cognati e i parenti annunciano con il massimo dolore la perdita della loro carissima

MADDALENA MARINONI
vedova BECCINETTI

avvenuta la sera del 26 corrente alle ore 19, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo alle 18.30 di martedì 28 corrente.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

Magenta, 27 marzo 1905.

LETTERA APERTA

Gli ammalati ci saranno grati di pubblicare per la loro edificazione sulle scoperte dell'eminente professor Jacquemin, le due lettere seguenti, provenienti da due celebrità mediche.

Dottor G. QUIRICO
via Dataria, 21.

Roma, li 28 Genn. 1905

Dichiaro d'aver esperimentato i fermenti di M. Jacquemin in vari casi di furoncolosi e con ottimo risultato.

Dott. G. Quirico

Medico Privato di S. M. Il Re d'Italia.

Costantinopoli, li 24 Genn. 1905.

Signor Prof. Jacquemin,
Malzéville.

Dopo di aver fatto uso di un primer flacone del vostro fermento ho constatato un miglioramento considerevole, il glucosio è quasi scomparso, non se ne trovano che le traccie nelle mie urine, e supratutto dopo l'uso di questo fermento mangio del pane e dei farinacei senza che con questo sia aumentata la dose del glucosio.

Ho la ferma convinzione che finirò per guarire intieramente del mio male, e son deciso per ogni eventualità, di farne uso per lungo tempo ancora.

Ho altri tre ammalati in osservazione, fra cui una diabetica (0,36 °/oo) che dopo 15 giorni della vostra cura, ha veduto il suo glucosio discendere a 0,13 °/oo.

Vogliate aggradire, caro Signor Professore, ecc... Dr Fano Pacha,
Presidente del Corpo d'Ispezione d'Igiene. Costantinopoli.

È necessario di ricordare qui che il professor Jacquemin è uno dei nostri chimici i più riputati; che i suoi lavori sulla microbiologia, la brassicologia, chimica pura o chimica industriale, l'hanno messo nel primo rango del mondo scientifico. Maggiormente noto al gran pubblico dopo la sua comunicazione all'Accademia di Medicina sull'applicazione terapeutica del Fermento d'uva nelle *malattie della pelle, vizii del sangue, diabete, anemia, reumatismi*, il signor Jacquemin è titolare di 21 brevetti che proteggono le sue scoperte, ed è fondatore dei Laboratori dell'Institut de Recherches de Malzeville (Meurthe-et-Moselle).

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

VENDESI Villini 8 locali con cantine, abbaini, bagno, giardino lire 24000, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnoli Ceriani, Corso Loreto 54. Milano.

La "GUIDA SAVALLO,, 1905
accresciuta nel testo di circa 800 pagine e con 140 tavole della planimetria di Milano
uscirà alla fine MARZO corrente.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative.

467 MEDICI prendono il "tot,,
« Medice, cura te ipsum ».

Con lo scetticismo dei medici per tutte le specialità; quale prodotto può vantare simili dati statistici?

Eppure la « tot » Company va orgogliosa di ricevere ogni giorno di queste attestazioni:

Dott. **GUAITA Prof. Cav. RAIMONDO**, Direttore Ospedale bambini: Milano:
« Nel largo uso fatto, e *in mia famiglia* e nelle private clientele, del preparato « tot », ebbi a convincermi essere il « tot » un ottimo disinfettante, un prezioso antifermentativo, un tonico eccellente, raccomandabile sotto ogni rapporto ai sofferenti di disturbi digestivi ».

Dott. **MICHELE PASSAMONTI**, Direttore Sanitario Ospedale Civile: Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno):
« Ho sperimentato il « tot » su varii ammalati e *su me stesso*, e posso assicurarvi che sempre ho trovato tale rimedio sicuramente efficace in quelle forme di affezione gastro-enteriche, nelle quali è necessario neutralizzare gli effetti nocivi delle anormali fermentazioni degl'ingesti nel tubo digerente ».

Dott. **NICOLA PERNICE** già Interno Ospedali Incurabili di Napoli: Pabillonis (Cagliari):
« Ho sperimentato il « tot » *su me stesso* essendo stato ammalato di gastro-enterite acuta. Nulla ho trovato di migliore, nè di più consigliabile dei *cachets* di « tot ».

Dott. **FRANCESCO MARANI**, Ronchis di Latisana (Udine):
« Usai il « tot » *sopra me stesso* e con buonissimi risultati ».

Dott. **NICOLA DE BELLIS**, Napoli:
«... presi il « tot » e il *mio* stomaco fu meno sofferente e la mia digestione facile».

Dott. **SOSTEGNI AUGUSTO** Belvedere Ostrense (Ancona):
« Ho sperimentato il « tot » *su me stesso*, che da qualche tempo soffrivo di catarro gastrico, ed in poco tempo, mercè la sua azione benefica, sono perfettamente *guarito* ».

Dott. **CRICCO VINCENZO**, Trichiana (Belluno):
«... avendo sperimentato *su me stesso*, affetto da dilatazione di ventricolo, il « tot », ne ebbi a ritrarre giovamento ».

Dott. **LUCIANI CARLO**, Sarzana per Ortonovo: (Genova):
« *Sopra me stesso* ho sperimentato i *digestible-cachets* « tot » e, posso assicurare, con esito buonissimo ».

Dott. **AMBROSI VITTORIO**, Vicenza:
« Il « tot » antisettico, l'ho sperimentato con effetti salutari *in me stesso*, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi, quanto prima, una cura radicale e l'ho consigliata a molti conoscenti ».

Dott. **VITTORIO LAZZERI**, Roccalvecce (Roma):
« Esperimentato il rinomato « tot » sulla *mia signora*, affetta da gravi disturbi gastrici, ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che, mentre per il passato aveva quasi completa anoressia, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo, senza risentirne effetti spiacevoli ».

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari esteri, segnarono generale tendenza al rialzo, tranne che a Parigi ove i prezzi rimasero invariati.

A Odessa il rialzo fu abbastanza sensibile (L. 1.18 per quintale). Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono in aumento in confronto a quelle della decorsa settimana. Quelle attualmente in viaggio ascendono a ett. 16.994.000 di cui 12.542.500 diretti in Inghilterra e 4.451.500 per il continente. In Italia i mercati della decorsa settimana furono poco animati.

Le quantità di grano offerte alla vendita non furono troppo abbondanti, come scarsi furono i compratori.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieni. — I mercati foraggeri nella settimana testè decorsa si mantennero animati. Le condizioni climateriche furono favorevoli alle colture dei foraggi e permisero il taglio dell'erba marcita, la quale però non è certo abbondante.

Tale stato di cose se non potrà dar luogo a dei ribassi nel prezzo dei fieni, eviterà per lo meno dei rialzi.

Vigono sempre sulla nostra piazza le vecchie quotazioni e cioè:

Fieno maggengo da lire 10,25 a 11,25, fieno agostano da 9,25 a 10,25, fieno terzuolo da 8,25 a 9,25, erba di marcita da 1,80 a 2, al quintale fuori dazio.

Paglie. — Le paglie si mantengono a corsi oltremodo sostenuti. La richiesta è rilevante, ma le contrattazioni non sono troppo facili, stante le pretese dei detentori. La paglia pressata è limitatissima per la grande esportazione che se ne fa in Isvizzera e per le rilevanti compre dal Piemonte.

In ogni modo il prezzo della paglia sciolta sino ad ora è invariato e cioè sulle basi di L. 4,25 a 4,75 al quintale fuori dazio.

BESTIAME.

Bovini.

Milano. — Bestiame grosso. — Sempre discretamente attivi si susseguono i nostri mercati locali di bestiame da macello malgrado che la stagione di quaresima che andiamo attraversando porti sempre una notevole diminuzione nel consumo delle carni. Mantenendosi quindi abbastanza importante la ricerca dei nostri macellai si ha per conseguenza naturale una sufficiente fermezza nei prezzi, nonostante gli abbondanti quantitativi di bestiame portati sulla nostra piazza.

Lunedì l'apertura delle contrattazioni avvenne con un quantitativo di bestiame disponibile di 235 buoi, 415 vacche e 45 tori, certo più che sufficienti a soddisfare l'attuale fabbisogno. Non si ebbero però grandi variazioni nei prezzi essendo stati modificati in media di lire 1 al quintale a peso vivo e lire 3 a peso morto solo le vacche di seconda e terza qualità ed i tori di prima e seconda.

La Commissione del listino, forse in vista della relativa difficoltà di vendita verificatasi all'apertura delle contrattazioni ha segnato una rimanenza di bestiame invenduto discretamente abbondante, rimanenza che ha subito una sensibile riduzione anche per effetto delle vendite avvenute sul mercato di martedì.

Venerdì erano esposti in vendita in mercato N. 88 buoi, 160 vacche e 8 tori che in generale furono venduti senza alcuna modificazione nei prezzi.

Vitelli. — Gli abbondanti arrivi di vitelli forestieri avuti nella decorsa ottava al nostro mercato produssero una abbondantissima disponibilità di merce e provocarono ribassi abbastanza forti nei prezzi esposti sul listino ufficiale in L. 5 al quintale a peso vivo e L. 8 al quintale a peso morto per la prima qualità e L. 13 al quintale a peso vivo e L. 20 a peso morto per la seconda.

Del resto è una cosa che si verifica tutti gli anni in questi mesi come rilevasi anche dal confronto dei prezzi attuali con quelli praticati nello scorso anno nella corrispondente epoca che non presentano grandi differenze.

Di simile andamento favorevole certo non avranno a dolersene i nostri macellai che attualmente sulla vendita della carne di vitello possono realizzare un discreto margine di utili.

I vitelli d'allevamento risentirono anch'essi dell'andamento ribassista dei vitelli da macello e diminuirono nell'ottava di circa L. 5 al quintale.

Esportazione. — L'ottava non ha segnato alcun miglioramento nel nostro commercio di esportazione poichè anche domenica gli affari si svolsero molto calmi e le contrattazioni condotte a termine si mantennero su per giù nell'identico numero che settimanalmente si verifica sulla nostra piazza da quando, dopo il boicottaggio dei 40 giorni, venne ripreso il mercato d'esportazione.

Domenica le contrattazioni si iniziarono con 160 buoi e 55 tori; vennero spediti in Isvizzera soli 70 buoi o 26 tori; rimase quindi pel nostro consumo interno la maggior parte di bestiame portato che naturalmente venne posto in vendita sul mercato di lunedì.

I prezzi come il solito furono piuttosto sostenuti ed è questa forse una delle ragioni principali dell'attuale inattività che certamente si manterrà fino a che sarà possibile la concorrenza nei prezzi dei principali mercati esteri che oggi assorbono quasi completamente il commercio svizzero d'esportazione bestiame da macello.

Suini.

Milano. I mercati dei suini si susseguono senza variazioni di prezzo ed abbastanza animati, favoriti dalla stagione ancora fredda.

Anche sabato furono confermate le vecchie quotazioni e cioè L. 120 al quintale pei suini grassi a peso morto, da L. 100 a 105 pei magroni, e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli e riteniamo che tali prezzi si manterranno ancora per qualche tempo.

Anche i salumieri pare abbiano, sebbene a malincuore, dimessa ogni speranza di ribasso e si siano convinti che i lattai-produttori non sono punto intenzionati a cedere terreno.

Del resto potrebbe darsi si avesse a verificare qualche ribasso in seguito alla chiusura del mercato di Bologna, da dove, essendo ivi cessata la lavorazione negli stabilimenti industriali, si potrebbero riversare per diverse settimane sulla nostra piazza gli abbondanti avanzi dell'allevamento suino.

Da noi la macellazione è sempre abbondante, essendo rilevanti le richieste pel consumo.

Polleria.

Milano. — La settimana testè decorsa segnò variazioni di prezzo in quasi tutte le qualità di pollame.

Lunedì i tacchini vivi segnarono un rialzo da cent. 5 a 10 per capo, i pollastri grossi da 0 a 10, i mezzani da 10 a 20, i piccoli da 0 a 30, le galline mezzane da 0 a 10; segnarono invece un ribasso di cent. 25 per capo le tacchine giovani vive, di cent. 0 a 50 le tacchine vecchie, e di cent. 10 al kg. la polleria morta grossa.

Venerdì seguì un ribasso su tutta la linea; infatti i tacchini vivi diminuirono di cent. 5 al kg., i morti di cent. 5 a 10, le tacchine giovani vive di cent. 0 a 25 cadauna, le morte da cent. 15 a 25 al kg., le anitre grosse di cent. 0 a 25 cadauna, le mezzane di cent. 10 a 15, i pollastri grossi di cent. 5 a 10, i mezzani di cent. 10, i pollastri novelli brianzoli di cent. 5, le galline grosse di cent. 0 a 10, le mezzane di cent. 10, la polleria morta grossa di cent. 10 al kg., e i piccioni grossi e piccoli di cent. 5 cadauno.

Nel primo mercato della settimana la vendita fu buona, ma nell'ultimo all'incontro si ebbe una compra calma e limitata.

Selvaggina.

Milano. — I prezzi della selvaggina, nella settimana testè trascorsa non segnarono che una sola variazione, e cioè un ribasso di centesimi 0 a 10 per capo nelle arzagole (manzolini), ribasso verificatosi nel mercato di venerdì.

In complesso in entrambi i mercati della settimana si ebbe una discreta richiesta di merce.

Uova.

Milano. — Il primo mercato della settimana scorsa non segnò alcuna variazione nei prezzi delle uova; nel secondo invece ci verificò un tenue rialzo in tutte le qualità.

Le uova di 1ª qualità aumentarono di centesimi 0 a 1 alla dozzina, e quelle di 2ª e 3ª qualità di 1 centesimo.

In entrambi i mercati della settimana si ebbe una buona richiesta di marce.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Nella scorsa settimana il prezzo del burro subì un aumento di cent. 5 al chilogramma, aumento verificatosi nel mercato di venerdì, dimodochè la quotazione vigente è di L. 2,75 al chilogramma.

Questo progressivo aumento devesi alla effettiva scarsezza di merce sulla piazza e al non essersi ancora incominciata per la scarsità di foraggi, la produzione emiliana che raggiunge proporzioni rilevanti.

La richiesta è sempre abbondante, ed è anche questa una ragione che, di fronte alla scarsa offerta, favorisce il rialzo del prezzo.

Formaggi.

Milano. — Siamo in un periodo di incertezza. Le richieste di formaggio lodigiano e reggiano sono pressochè nulle. Cionostante i detentori vorrebbero vedere di aumentare i prezzi, specialmente per le qualità scarte, che nei giorni scorsi furono tanto bassi.

I consumatori alla lor volta non vogliono sentir parlare di rialzi, ed ecco perchè le contrattazioni riescono difficili e laboriose e molte volte hanno esito negativo.

Finchè il tempo si manterrà fresco e lo scarto sarà scarso, i negozianti potranno aver ragione sui consumatori, ma non appena la stagione si aprirà, crediamo che le parti si invertiranno.

Sempre sostenuti gli stracchini in genere e gli Emmenthals.

Latte.

Milano. — Non ci siamo astenuti dal porre in evidenza come siansi già stipulati prima d'ora molti contratti di latte, a scopo di lavorazione e non per vendita diretta in città, a prezzi inferiori a quelli dell'anno scorso.

Anche ultimamente se ne conclusero parecchi e le trattative furono più spiccie di quanto credevasi.

Se non furono osservate le quotazioni dello scorso anno, in complesso non si ebbero grandi ribassi, e quelli avuti non furono certo generali e tendenti piuttosto a perequare i prezzi, eliminando certe differenze un po' troppo sensibili fra casone e casone.

In linea generale i contratti si stipularono sulle basi di L. 11 a 11,25, pochi a L. 11,50.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15,50 a 15 65, Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19.45, Id. id. al 5 0[0 20.75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 61,— a 6?.—, id. americano 60,50 a 61, id. nazionale 58,50 a 59 al ql. fuori dazio.

Materie fertilizzanti

Milano, — Ecco i prezzi sulla nostra piazza:

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0[0 anidride e 1 0[0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato . . . . . . L. 0 50-52

L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.

Perfosfato cenere ossa, 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato . . L. 0.44

Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 14 15 0[0) . . . » 0.34-36

Perfosfato minerale (titolo 17-19 0[0) » 0.35-36

Perfosfato concentrato, (titolo 45-46 0[0) valore unitario . . . . » 0.33

Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova . . . . » 5-5.50

Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato . . . . » 0.48

La campagna primaverile è nel suo pieno. I prezzi dei perfosfati si mantengono relativamente bassi e tutto fa credere che tali abbiano a restare.

Continua la concentrazione delle fabbriche attorno l'Unione di Vicenza.

La fabbrica Vogel è stata assorbita in questi giorni.

Concimi azotati

Nitrato sodico (15.50 0[0 azoto) per quintale . . . . L. 28.50

Solfato ammonico, 20-21 0[0 azoto al quintale . . . . »37-38.50

Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico . . . . » 1.65

Crisalidi, a 8 0[0 azoto per quintale » 13-15

Panelli, a 4 0[0 . . . . » 11-12

Panelli ricino, 5.50 0[0 azoto al quint. » 9-10

Polvere sangue per unità di azoto » 1.90

Concimi potassici:

Cloruro potassico per unità di potassa » 0.54

Solfato potassico per unità di potassa . . . . » 0.55

Tutto per partite di certa entità.

Concimi chimici.

Bologna. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11.50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21.50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18,50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, -, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6,50 al Ql. fuori dazio.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali **Cotonieri.**

Milano, 18 marzo 1905.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,21 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 4,17 Fully good Oomra 3 15[16 — Id. id. Bengala 3 7[16.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good pronto Fr. 79,— per Cg. 50
» » fully good fair » 70,50 » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni.

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,45 a 1,49, al pacco L. 6,75 a 6,95. Id. id. II n. 12 al cg. 1,39 a 1,44, al pacco 6,50 a 6,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,60 a 1,65, Id. al pacco 7,40 a 7,65. Id. id. I n. 24 al cg. 1,76 a 1,81, al pacco 8,15 a 8,35. Id. id. II n. 24 al cg. 1,72 a 1,75 al pacco 7,95 a 8,10. Water e medio I n. 30 al cg. 1,85 a 1,98 al pacco 8,55 a 8,80. Water e medio II n. 30 al cg. 1,82 a 1,85 al pacco 8,40 a 8,55. Water I n. 38 al cg. 2,10 a 2,15 al pacco 9,70 a 9,95. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,05 a 2,10 al pacco 9,45 a 9.70.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 7,40 a 7,65 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 8,80 » 9,— »
» » 32 » I » 2 » » 9,50 » 9,80 »
» » 40 » I » 2 » » 10.30 » 10,60 »

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29,250 cg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22,25 a 22,50 id. rubino 26,85 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Genova. — Mercato del petrolio poco animato, affari limitati al consumo. Prezzi deboli ed invariati. In ribasso per consegne future. Quotasi:

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,80 a 20 al ql., in cassette per cassa 7,40 a 7,50. Caucaso in cisterne 18,75 a 18,90 al ql., in cassette per cassa da 7,10 a 7,20. Il tutto schiavo dazio.

Sete.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 24 marzo 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	42 25	— —	— —
	9/10	— —	42 —	41 —	— —
	9/11	— —	— —	— —	— —
	10/11	— —	41 —	— —	— —
	10/12	— —	40 75	— —	— —
	11/12	42 —	— —	39 50	— —
	11/13	— —	— —	— —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	41 —	40 —	— —	— —
	14/16	— —	— —	39 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	49 —	— —	— —
	17/19	— —	— —	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	43 —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			9,75	-,—	9,50	-,—	9,15	-,—
Grecia. . . . . »			9,65	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			9,75	-,—	-,—	9,30	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . »			9,75	-,—	8,30	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			9,10	9,—	8,50	-,—	8,25	-,—
Turkestan (1). . »			-,—	8,90	8,40	-,—	8,20	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,50
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,—	5,75
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	6,40	6,30
	1.ª Qualità	6,15	6,—
	2.ª »	-,—	-,—
	Scarti.	-,—	4,50
Doppi in grana	Gialli . . . . 1. qual.	4,—	3,80
	2. qual.	-,—	-,—
	Scarti.	3,—	2,70
Bozzoli tarmati	. . . .	-,—	3,25
Bozzoli sfarfal.	1.ª Qualità	5,50	5,25
	2.ª »	-,—	-,—
Gallettane	1.ª Qualità.	2,25	2,—
»	2.ª »	-,—	-,—
Recotti	1.ª »	1,35	1,25
»	2.ª »	1,—	-,—

Torino 20. — (*Bollettino ufficiale dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte.*

Purtroppo neanche in questa settimana abbiamo da segnalare un cambiamento per il meglio.

La domanda continua bensì ad essere abbastanza estesa, ma ai prezzi offerti ben pochi detentori si lasciano indurre a cedere.

Qualche affare in gregge secondario fu conchiuso per bisogno di filatoie.

In bozzoli pendono delle trattative, difficili però ad arrivare a delle conclusioni d'affari, causa il solito distacco di prezzo tra domanda ed offerta.

Greggie.

Tit.	Extra	1ª Ord. cl.	2ª Ord.	3ª Ord.
9[11	———	———	———	—,—
10[12	43-44	41-42	40-41	—,—
11[13	43-44	41-42	40-41	—,—
12[18	43-44	41-42	40-41	—,—

Organzini.

Tit.	Extra	1ª Ord. cl.	2ª Ord.	3ª Ord
18[20	49 50	—,—	—,—	—,—
19[21	48-49	47-48	46,47	—,—
20[22	48-49	47-48	46-47	—,—
22[24	47-49	46-48	45 46	—,—
24[26	47-49	46-48	45-46	—,—
26[30	47-49	46-48	45-46	—,—

Bozzoli reali (extra) da L. 9,75 a 10.— — reali 9,50 a 9,75.

Incrociati chinesi da L. 9,50 a 9,75, — giapponesi da 9,25 a 9,50.

Spiriti.

Bologna. — Alcool di granone a 95° da L. 279 a 281, di vino 278 a 280 al ql. fuori d.

Borsa di Milano.

Milano, 27 marzo, ore 11 ant.

Mercato quasi invariato per la Rendita e migliore pei valori, per quanto non chiudano ai prezzi massimi della mattinata.

Di notevole l'aumento delle Isotta e Fraschini, spinte da 450 a 463 e la ricerca delle Edison da 741 a 745 per chiudere a 744.

Cambio ancora alla pari.

Da oggi le Ferriere Italiane pagano il proprio dividendo in L. 5 e si iniziarono le contrattazioni delle azioni nuove da 200 lire cadauna.

Da oggi pure i prezzi sono segnati per la fine aprile p. v.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 02 a	— —
	f. m.	105 22 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 — »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	735 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	453 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1157 — »	1158 —
Id. Banca Comm. It.	»	857 — »	855 —
Id. Credito Italiano	»	632 — »	629 50
Id. Soc. Bancaria Id.	»	357 — »	— —
Id. Edison	»	741 — »	743 50
Id. Acciaierie Terni	»	1903 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	432 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1548 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	582 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	307 — »	— —
Id. » Muggiani	»	327 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	187 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 50 »	— —
Id. Metall. Italian.	»	180 50 »	— —
Id. Ferriere	»	251 — »	— —
Id. Costruz. Veneto	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	145 50 »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	347 50 »	346 —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	398 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi	»	365 — »	— —
Obbli. Ferr. Merid. cont.		367 — »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque	. .	100 — »	— —
Svizzera »	. .	99 90 »	— —
Londra »	. .	25 17 »	— —
Germania »	. .	122 90 »	— —

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9372

CAUSA sgombero locali Ditta liquidazione cede prezzi vantaggiosissimi Alesatri, ..., limatrice, mole smeriglio, puleggie corda, svecciatoi, trebbiatrici, ventilatori grano ecc. Andrea Appiani 15. 9454

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio condizioni impareggiabili. — Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 5, Milano. 9380

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Grübner. Scrivere Enrico Flaig. Milano. 8466

MATRIMONIO mancato vendo camera letto, sala pranzo, salotto. Via Fatebenefratelli 5, buonissimo affare. 9327

PASTIFICIO causa decesso proprietario cedesi condizioni favorevoli sito Pisogne (Vallecamonica) servendo ferrovia Iseo-Pisogne-Edolo. — Offerte Leoni, Pisogne. 9253

SPOSI occasione camera letto, sala pranzo, salotto, anticamera. — Viale Vittoria, 16 (Porta Monforte). 8151

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzeni mobili nuovi occasione Armor 57, comò 26. Via Rugabella 1. 8704

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione, S. Giovanni in Conca 8. 356

PREGHIAMO coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte. Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi. HAASENSTEIN e VOGLER.

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CINEMATOGRAFO Grande padiglione completissimo vendo. Ottima occasione. Scrivere Elvino posta Milano. 9211

DA VENDERE metri 3000 circa terreno, Via Confalonieri. Lonati Santa Maria Valle, 5. 8138

DA CEDERE avviato stabilimento in ferro posto Milano, buone condizioni. Per trattative rivolgersi ragioniere Bosetti cav. Enrico, Zecca Vecchia 12. 9239

FORZA idraulica, magra 1500 cavalli anche divisibile, presso stazione ferroviaria, atta qualunque industria, distante 100 Km. circa da Milano. Condizioni favorevolissime. Scrivere C 9263 M Haasenstein e Vogler, Milano. 9263

MOTORE 1 cavallo gas ... Langen Wolf, nuovo in azione. Vendesi causa trasloco. F.lli Ponzinibio, via Vigentina, Milano. 9370

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

PER partenza pianoforte verticale e buonissimo, modico prezzo. Corso Genova 24. 8915

VENDESI negozio tabacchi e liquori avviatissimo posizione centrale. Per trattative scrivere cassetta R 113 Haasenstein e Vogler, Milano. 8927

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 8539

VENDESI Molino Bergamasco tre palmenti con venti HP circa. Comodo pagamento. Offerte cassetta 144 R presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9166

Affitti.

ABITAZIONI operaie affittansi pel 29 marzo locali a 2-3-4 con lavatoio e comodità moderne Corso Sempione, 88. 7613

AFFITTANSI a Chiasso vasti locali con annessa forza d'acqua. Dirigersi Fratelli fu Costantino Bernasconi. Chiasso. 9167

AFFITTASI pel 29 settembre, o anche subito, in Gallarate, vari locali uso albergo, ottima posizione. Ing. Filippo Tenconi, Gallarate. 9231

AFFITTASI vendesi settembre appartamento villino, giardino, Bellingeretta, 8, Milano, viale Monza, 61, vicinanza Rondò Loreto. 9447

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCASI affitto casetta, appartamentino vuoto, giardino, disimpegnati, Brianza, Varesotto. Schiarimenti G. 123 posta Milano. 9430

CERCASI per subito locale uso negozio, posizione centralissima. Scrivere cassetta 42 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9452

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre nei pressi della Foppa (Corso Garibaldi) vasti locali ad uso studi e magazzini, con porticato, tettoie e spaziosa corte. Per trattative rivolgersi in Corso Magenta 42. 7863

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele 8. Vastissimo lavorerio, botteghe, appartamentini, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

MANCIA procurando 6-8 locali abitazione, possibilmente giardino terrazzo. - Bertacco, Fieno, 9. 9484

SAN PELLEGRINO. Affittasi villa otto ambienti mobigliati, scuderia, rimessa, vicinissima Terme adattatissima anche industria latteria. Salaroli, Pozzuolo Martesana. 9127

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI d'occasione una trancia e una taglierina per metallo. Italo Rigoni. S. Eufemia 6. 9602

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo

Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

AFFARE lucroso, appoggi morali — cercasi socio 5000. Comebarco, posta Milano. 9499

CERCASI da primaria Ditta socio che disponga capitale da 10.000 a 20 000 sicuro, eccezionale guadagno. Impiego personale, 200 mensili. — Scrivere offerta a F. 1302 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 9333

CERCO comperare Villa signorile Lago Como, indicazioni precise, esclusi mediatori. 333 posta Milano. 9309

FARMACIA di buon reddito comprasi preferibilmente in provincia di Milano o Como. Scrivere C 9291 M Haasenstein e Vogler Milano. 9291

ITALIANO 27 anni educazione superiore referenze ottime e numerose, cauzione 20-30 mila, parla e scrive alla perfezione francese ed inglese domanda impiego presso seria ditta come viaggiatore o rappresentante possibilmente in Nord America od Estremo Oriente. Rispondere C 9515 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9515

RAPPRESENTANTI cerco per cartoline lusso, novità. Lopes, via Filarocca, Firenze. 9475

SIGNOR Molinari, 11, via Pietro Verri, Milano, concessionario per l'Italia dei cycli e motocycli « Gladiator » domanda rappresentanti per tutta l'Italia. 9432

192411. — Addoloratissima tua partenza, darei esistenza essere teco. Scongiuroti ritornartene solo quando interessi fruttissimi, sarò forte. Vedoti, ricordoti. — Sempre tutta tua. 5263. 9497

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE sarto da signora cercasi per subito. Ditta Laban Lugano. 9335

ABILI sarti trovano lavoro durevole con buona paga presso Wolfgang Klinsberg, fabbrica di vestiti, Winterthur (Svizzera). Agli operai capaci verrà restituito l'importo del biglietto Milano-Wintertaur. 9387

CERCANSI abile ricamatrice in bianco a telaio e fastonatrice. - Tortolini, Torchio, 4. 9495

CERCANSI lavoranti abili ed apprendisti per orologeria. Verziere 21. 9460

CERCANSI per Milano persone incaricate produrre per nuova assicurazione vita. Impiegati verranno scelti fra migliori produttori. Stipendio e provvigione. — Rivolgersi Cassa Generale, Bassano Porrone, 6. 9493

CERCASI per negozio ragazzo quattordicenne. Buone referenze. Via Torino, 77. 9460

CERCASI subito pratico contabile corrispondente perfetto italiano, francese, tedesco, possibilmente inglese. Indicare pretese « Lavoro » fermo posta Milano. 9462

CERCASI Chieti (Abruzzo) giovanotto bella presenza, garbatissimo, pratico articoli casalinghi, porcellane, vetrami, ferramenta, onesto, laborioso. — Scrivere subito Emporio, posta, Chieti. 8999

CERCASI urgenza aggiustatore fabbro, lavoro sicuro. Scrivere indicando pretesa a Casella postale, 115, Milano. 9256

CONTABILE praticissimo partita doppia, bilanci, cercasi da ditta primo ordine buona prospettiva carriera, posizione duratura. Cognizioni inglese, ottima calligrafia indispensabile, possibilmente piccola cauzione. Si considerano solo offerte dettagliate carriera fatta, indicazione stipendio. Scrivere cassetta 88 R Haasenstein e Vogler, Milano. 8386

DISEGNATORE di meccanica troverebbe impiego. Offerte e referenze Filotecnica, Milano, via S. Siro 9. 9446

LEZIONI matematica, materie classiche da studente Università. Miti pretese. Scrivere 4557 P. G. fermo posta. 9501

MONTEURS meccanici con cognizioni di elettricità, cercansi dall'Officina Meccanica Stigler. Milano, via Galileo 45. Offerte in iscritto copia certificati. 9448

PIAZZISTA pratico tipo-litografia. Referenze 1.° ordine, con cauzione, cercasi subito. F.lli Ponzinibio, via Vigentina, Milano, 9368

PRIMARIA fotografia cerca abile operatore ritoccatore con referenze e pretese. Scrivere N. 4655 Haasenstein e Vogler, Torino. 8901

TRASPORTATORE pratico macchina e torchio zinco cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 1 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9163

TRENTENNE distinto istruito ottime referenze, molto viaggiato, conosce perfettamente inglese, francese cerca subito decoroso impiego preferibilmente segretario privato. Virgili posta Roma. 9509

VIAGGIATORE provetto bella presenza, intelligente cercando posto vitalizio molto lucrativo occorre subito primaria casa. Scrivere cassetta 36 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9420

VOLONTARIA. Svizzero tedesco desideroso d'imparare l'italiano cerca impiego in casa d'una certa importanza nello studio o come venditore. Si preferirebbe in arti oli terrarracce. Indirizzare le offerte sotto Q 1535 Lz Haasenstein e Vogler, Lucerna. 9471

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **gratis** e **franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Pelle fresca

bianca e morbida

con l'uso della squisitissima

CREMA VENUS BERTELLI

insuperabile nel preservarci dalle

irritazioni e screpolature della pelle

Vasetti da L. 1.50 e 2.75 da tutti i Profumieri e Parrucchieri, e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

MILANO

ottagono Galleria V. E.

Appendice del SECOLO 27-28 Marzo

PIETRO SALES 71

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma essa si dominò subito, vedendo che suo marito tornava presso di lei; e il suo sguardo fisso sulla dimora signorile di Rangeais, non indicava più che una leggiera noia; il che fece dire a suo marito:

— Scommetto che mia moglie sarà ammalata la mattina della caccia?

— Oh! mio Dio, essa rispose con indifferenza, pel piacere che vi proverò!

Ma subito Annetta manifestò dell'inquietudine.

— Mamma, esclamò, non vorrai già lasciarmi andar sola, non è vero?

E la signora Dambleuse rassicurandola come in atto di sfida:

— No, no, mia diletta! Non supporrai, credo, che io voglia affidare il mio tesoretto a chicchessia! Ah! ma ciò è impossibile!

VIII.

Caccia finanziaria.

Se per tutta la regione una caccia a cavallo a Rangeais era un grosso affare per nessuno poteva dirsi più grosso che pel banchiere Renaudier; perchè in nessun luogo, nè nel suo palazzo del viale di Messina, nè nella sua villa di Deanville e nemmeno nei suoi uffici si manifestava meglio che a Rangeais la potenza del suo denaro e la piccola sovranità che i finanzieri moderni esercitano sempre più, sull'umanità.

Delle belle ville, situate sulla riva del mare, se ne trovano in quantità lungo la costa e le *garden parties*, i *tennis*, i balli all'aperto, sono presso a poco, gli stessi dappertutto, come le fastose abitazioni abbondano a Parigi, e le feste che vi si danno, obbediscono quasi sempre, ad un invariabile programma di piccoli concerti e di commediole, seguite da assalti al *buffet*, dopo il quale l'inevitabile orchestra di zingari da alle danze delle giovinette un carattere doppiamente esotico, poichè la maggior parte delle novità coreografiche ci giungono dall'America, e che sono musicisti viennesi o ungheresi che ne segnano i movimento.

Perciò il banchiere Renaudier non si preoccupava delle feste obbligatorie che sua moglie dava a Parigi per farvi sfilare tutta la gente con la quale era in relazione e che egli giudicava suscettibile di recargli denaro o trovargli che glielo portasse. La sua partecipazione a quelle cerimonie mondane consisteva sopratutto nel far pagare le note dei fornitori alla sua cassa, con un ribasso del dieci per cento, perchè, diceva, era una *réclame* per una casa l'aver l'onore di servirlo.

In cambio, dirigeva tutto, fino nei più minuti particolari, le feste che dava a Rangeais, per le caccie sopratutto, alle quali egli non invitava se non coloro che potevano essere nettamente, direttamente utili e che voleva sedurre o abbagliare; ed uno dei momenti più gradito pel suo amor proprio era quello in cui, davanti all'assemblea dei suoi invitati, egli riceveva il rapporto del suo picchiere e dava, nobilmente le sue istruzioni per la caccia.

Suo figlio Gastone si era permesso di stupirsene, una volta, senza nessuna intenzione di canzonatura però. Come mai suo padre, uomo sì pratico, sì moderno, sì economo del suo tempo, poteva sprecarlo al pari di quei grandi signori di un tempo, che pareva s'immaginassero fosse poco meno d'un affare di Stato il sapere dove abitava un cervo o un cinghiale, il modo di stanarlo, d'assalirlo, d'inseguirlo, di raggiungerlo e di « servirlo ».

— Sciocccherello! gli aveva risposto suo padre. Malgrado le tue pretese allo studio e alla psicologia, non comprenderai mai nulla nella vita.

E Gastone non comprendeva, infatti, perchè suo padre, dopo una caccia, ne curasse in persona il resoconto, con tanta cura quanta appena ne poneva per le sue assemblee di azionisti.

Ciò dipendeva dall'esser quella, per Renaudier, la manifestazione più categorica della sua potenza. Nulla evocava meglio la sovranità dell'epoca, in cui il gran capo feudale chiamava i suoi vassalli presso di sè, per farli concorrere alla sua gloria. Quanti erano in Francia, oggi, che potevano permettersi un lusso simile, mantenere un grande equipaggio di veneria, e, in alcune ore, per divertire un centinaio d'invitati, gettare pei campi e per la foresta quanto poteva costituire un piccolo patrimonio? E quel semplicione di suo figlio che osava burlarsi della caccia a cavallo, come d'una cosa decrepita, quando per lui era uno dei migliori mezzi di *réclame!*

Volle spiegarglielo bene, del resto, non per condiscendenza, ma per provargli la sua superiorità:

« — Sai cosa mi costa quando voglio far sapere qualche cosa al pubblico? Sai che mi è accaduto di spendere delle centinaia di migliaia di franchi... e qualche volta, un milione tondo tondo? Sì, un milione, perchè il risparmio francese sappia, semplicemente, che posso fargli guadagnare del denaro! Perchè sono compiacentissimi, i giornali, nel celebrare una quantità di gente inutile, di autori drammatici, di letterati, di pittori, di scultori... non è questione che di essi nei fogli quotidiani... come degli istrioni, delle ballerine e simili soggetti. A questi si fa della *réclame* gratuita, sotto pretesto che ci divertono; le aiutano così a farci spendere, scioccamente il nostro denaro... Ma che io, dopo aver cercato studiato, arrischiato i miei capitali, abbia scoperto il mezzo di fare arricchire, assieme a me, i miei concittadini, non conta nulla pei giornalisti e non posso far conoscere la mia trovata se non passando attraverso alla pubblicità... Debbo quindi pagare per essere utile!

Ma se divengo, alla mia volta, un abile istrione, e riunisco in casa mia, per questa commedia drammatica che è una caccia al cervo o al cinghiale, un certo numero di commedianti del mondo, dei quali si fa cenno tanto volentieri quanto della gente di teatro, subito i giornali s'affrettano a render conto di ciò che è avvenuto nella mia tenuta, celebrano il mio equipaggio di veneria, l'organizzazione delle mie caccie, il mio signorile castello di Rangeais... ed evocano in pari tempo i ricordi storici, i re, le regine, e le favorite che hanno abitato qui « e di cui ho avuto il talento di ricostituire la dimora con quella comprensione sì artistica, sì rispettosa del passato... e tralalà... tralalà... tralalà! E avanti la *réclame!* sebbene essa non mi costi neppure un soldo per linea!

A questa tirata, Gastone, con la più deferente ironia, aveva risposto:

— Non si potrebbe, mio caro papà, burlarsi di sè stesso, con maggior leggerezza. Sono lietissimo di vedere che, in fondo, siamo perfettissimamente d'accordo!

Ma era molto superficialmente che Renaudier si burlava così di sè stesso; ed egli annetteva tanta importanza alla riuscita d'una bella giornata di caccia, quanto ad una liquidazione di Borsa.

Era il suo miglior istrumento di regno. Ne preparava l'organizzazione con sì gelosa cura, che era lui, in persona, quello che faceva tutti gli inviti; e sua moglie non aveva più che a compiera la sua parte di massaia, d'intendente, quando gliene consegnava la lista, nella quale aveva anche deciso il posto che ognuno occuperebbe e scelto la camera che offrirebbe a quelli dei suoi invitati che dovevano dormire a Rangeais.

***

Quella sera, appunto, egli rileggeva, per l'ultima volta, la sua lista, e ... le sue liste, e marcava la sua, messa al netto, con le altre copie meno accurate mentre intorno a lui, ognuno s'abban-

Gli interessi di tutti

L'assemblea della Società Edison

Ieri in una sala della Banca Commerciale, presieduta dal senatore Colombo, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria degli azionisti della Società Edison.

Erano presenti numero 137 azionisti, rappresentanti numero 29,066 azioni.

La relazione del Consiglio rende conto delle Imprese e Società alle quali la Edison è pure interessata e cioè la Società per Imprese elettriche Conti, quella delle Forze idrauliche di Trezzo, la Idroelettrica ligure e la Societa ing. Banfi, recentemente costituita per distribuire l'energia elettrica nei territori di Sesto, Novate, Affori, Greco e limitrofi.

Le suddette partecipazioni figurano in bilancio per L. 2,345,374.

Espone in seguito le altre attività sociali fra le quali notiamo:

Officine di produzione e trasformazione e reti di distribuzione L. 12,123,000 — Impianti tramvie urbane e suburbane L. 5,353,858 — Impianti di illuminazione L. 113,255.

Riassume infine alcuni interessanti dati statistici:

Cavi sotterranei per corrente alternata m. 208,437 — Cavi sotterranei per corrente continua m. 118,000 — Sottostazioni di trasformazione n. 179 per Kw. 14,430 — Lampade ad incandescenza n. 204,060 — Lampade ad arco n. 2220 — Impianti portinerie e scale n. 1040 — Motori alimentati in Milano numero 4122 per una forza di HP 12,763 — Utenti illuminazione n. 8480 — Utenti forza motrice n. 1409 — Motori installati nelle officine della società per HP. 6000.

L'incasso lordo delle tramvie urbane, che era stato di cent. 44,03 nel 1903, salì, nel 1904, a cent. 44,11 per vettura-chilometro.

Lo sciopero generale del mese di settembre ha ridotto di circa L. 90000 gli introiti lordi.

La partecipazione sui prodotti delle tramvie a favore del personale tramviario fu di L. 142880. Il contributo al fondo di previdenza dello stesso personale, fu di L. 51871 l'assegno a favore degli altri dipendenti fu di L. 113811.88.

Complessivamente nel 1904 la Società ha erogato a favore di tutto il suo personale, la somma di L. 308.562.

Il Fondo di Riserva ammonta al primo gennaio 1905 a L. 4.138,509, cioè oltre al 30 0[0 del capitale sociale.

La relazione del Consiglio chiude ricordando la perdita fatta dei signori commendator Ambrogio Bigatti e comm. Luigi Erba amministratori della società fino dalla sua fondazione.

Il dividendo è fissato in L. 23 per azione pagabile al 10 di aprile prossimo venturo.

La suddetta relazione del Consiglio, insieme al Bilancio, venne approvata all'unanimità. Furono poi riconfermati i consiglieri:

Ing. Borghi — comm. Canzi — ing. Feltrinelli — comm. Gnecchi — ing. Pirelli — nob. Saia e senatore Treves nonchè, a sindaci effettivi, i signori Mantovani — commendator Scolari e cav. Vimercati e a supplenti i signori Campagnani e Pietrasanta.

L'ISTITUTO DEI DERELITTI

In fondo della via San Vincenzo al numero 23, nel quartiere di porta Genova, da tre anni è stato aperto l'istituto dei derelitti (Sede provvisoria) eretto in ente morale, e sovvenzionato dalla locale Congregazione di Carità.

Le funzioni di questa provvida istituzione sono:

1.° Dare immediato ricovero a fanciulli, maschi e femmine, che per morte, infermità, prigionia, mal animo dei genitori o per altre disgraziate circostanze si trovino ridotti in istato di assoluto abbandono.

2.° Trattenerli provvisoriamente mentre hanno corso, per opera della Congregazione di Carità, le pratiche dirette a procurar loro un definitivo collocamento nel modo che risulti il più confacente, alle attitudini ed al carattere di ciascuno.

3.° Ricoverarli eventualmente anche in via definitiva ogniqualvolta in causa delle loro particolari condizioni non sia possibile o conveniente collocarli presso famiglie o altri istituti.

4. Provvedere in ogni caso, durante la loro permanenza nell'Istituto, a tutto quanto ad essi abbisogni in ordine al loro sviluppo fisico e alla loro educazione ed istruzione.

A differenza di altre case di beneficenza, l'Istituto dei derelitti dà immediato ricovero a ragazzi e ragazze da un anno sino a quindici di età, eliminando tutte quelle pratiche burocratiche, che non fanno che ostacolare le opere buone.

Nell'Istituto stesso sono pure ricoverati i tignosi e i granulosi poveri, che non trovano asilo altrove.

Oltre alla sede Centrale dia San Vincenzo, esiste una succursale, in via San Rocco 15, (in una ex-scuola comunale), e in essa sono ricoverati i derelitti dai 7 anni di età in avanti.

Nella sede principale funziona egregiamente un asilo infantile — e la direzione del ricovero, affidata all'avvocato Orcese provvede a che gli adulti non malati, frequentino regolarmente le scuole comunali con I, II e III classi annesse all'Istituto stesso.

Le ragazze e le donne imparano pure a diventare provette massaie, epperò volonterose maestre insegnano loro a cucire, a cucinare, ecc., ecc.

***

Quando alla direzione dei *Derelitti* riesce difficile di trovare un buon collocamento presso famiglie, od in altre Istituzioni di beneficenza — allora i ricoverati da provvisori, passano nella categoria dei *definitivi* — e l'Istituto provvede a collocarli, di giorno, in laboratori della città, e a dar loro da dormire e vitto.

I guadagni vanno integralmente a profitto dei ricoverati — ed i loro risparmi, sono depositati in personali libretti presso la Cassa di risparmio — e questo è un saggio insegnamento di previdenza. Ora la direzione intende anzi di assicurare i ricoverati alla *Cassa Nazionale* per le pensioni.

Attualmente sono circa 200 i beneficati tra maschi e femmine, quest'ultime però in minor proporzione.

Dall'epoca della fondazione (tre anni sono, a tutt'oggi) ebbero ricovero 705 derelitti di ambo i sessi.

La Congregazione provvede annualmente per una spesa di 55 mila lire.

***

Alla sede provvisoria di via San Vincenzo, ed alla succursale di via San Rocco, troppo anguste, e veramente prive di tutto il moderno *comfort*, verrà sostituito un grande nuovo fabbricato, che sta per essere ultimato, in via Luigi Settembrini — fuori di Porta Venezia — nelle vicinanze del Lazzaretto.

Il nuovo caseggiato, potrà così ospitare oltre 250 persone, e sarà ricco di infermeria, di scuole, di palestra ginnastica, di un ampio giardino vasto ed arieggiato, dormitorii, ecc., ecc.

Il disegno del nuovo fabbricato, è opera dell'ing. Usnelli della Congregazione di Carità, la quale sostiene tutte le spese d'arredamento e in parte quelle di fabbricazione.

Questo grande e pio Istituto sorge per munifica disposizione testamentaria del compianto avv. Giovanni Soldarini, il quale lasciò per questo scopo L. 125 mila, ed altra uguale cifra per l'erezione d'un Istituto ricovero delle vedove povere con prole.

Per chi deve pagare le tasse. — Tassa Domestici. — Ai contribuenti di detto ruolo, verrà recapitato a domicilio uno speciale avviso di pagamento, indicante la quota di tassa e le spese di riscossione che ciascun contribuente dovrà pagare alle seguenti scadenze: 1ª rata, per la metà tassa, al 10 aprile 1905; 2ª rata, al 10 giugno. I pagamenti dovranno effettuarsi alla cassa esattoriale in via S. Paolo 14. Trascorsi otto giorni dalle prescritte scadenze, i contribuenti incorreranno nella multa.

La ferrovia della Valle Brembana. — Domenica ebbe luogo a Bergamo l'assemblea degli azionisti della Ferrovia Elettrica della Valle Brembana.

Intervennero numerosi aderenti rappresentanti un milione di lire del capitale azionario.

L'ing. Luigi Albani, presidente del Consiglio, lesse un elaborata relazione, dalla quale si apprese che la linea costerà circa sei milioni e che essendo il capitale azionario di soli tre milioni per gli altri tre la provincia di Bergamo ha assunto un prestito dalla Cassa di Risparmio di Milano, a condizioni vantaggiose.

Informò che i lavori su tutta la linea, sono molto avanzati e per l'anno venturo la nuova ferrovia sarà aperta all'esercizio, cioè per l'inaugurazione dell'Esposizione di Milano.

L'energia elettrica necessaria per la trazione verrà prodotta da una derivazione del Brembo.

Il Comitato è pure intenzionato di fare l'impianto elettrico a monofase, affidando l'incarico ad una Ditta milanese, la quale in questi giorni sta appunto facendo degli esperimenti. Se questi riescono — come non è da dubitare — la ferrovia sarà la prima ad inaugurare in Italia il servizio di trazione elettrica a monofase.

Venne approvato il bilancio presentato, e alle cariche sociali, furono rieletti tutti gli scadenti.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in generc, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici Insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

CAPELLI BIONDI L'Acqua di Ofelia, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba, uno stupendo colore, biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3.60).

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila, S. Calocero, 25. Milano.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

ANONIMA PER AZIONI

success. Officina e Fonderia E. DE MORSIER

BOLOGNA

Premiata colle massime onorificense in 43 Esposizioni e Concorsi

Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inaccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.

Listino e schiarimenti gratis a richiesta.

TURBINE, REGOLATORI, POMPE

PERSONE PALLIDE PER POVERTÀ

DI SANGUE, ANEMICHE, CLOROTICHE E NEVRASTENICHE

PROVINO

le Miracolose Pastiglie compresse

"FERMAN,,

il più recente e sicuro ritrovato per la sicura e completa ricostituzione dell'organismo.

GUARIGIONI MIRACOLOSE ed ATTESTATI MEDICI OTTENUTI

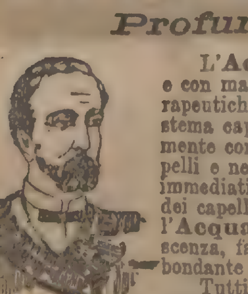
La scat. L. 3 contro Vaglia a FOSSATI e C. Via S. M. Segreta 6, Milano e ad E. ARMANI, Via Tomacelli 103, Roma. — *Unici Depositari.*

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E SVILUPPO DELLA BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. 1.50 — 2 — ed in bottiglie da L. 3.50 — 5 — 8.50.

Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Amer cane.**

Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'impotenza e sterilità.

Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

CASA GIOVANNI MAGGIOLO

Fabbrica di mobili

Via Posta Vecchia, 19 - Via XX Settembre

GENOVA

Concessionario Generale per Genova e Provincia dei

Tappeti da tavola e Tovaglie "SITA,,

CAMICETTE a L. 0,85

altre a L. 1,25, L. 1,50, L. 2,75, ecc.

Vestiti confezionati per signora da L. 5,95 a L. 35.

Calzoni per uomo da Lire 1,50 in più.

Vestiti completi per uomo da L. 8 a L. 40.

Loden impermeabili da L. 8 in più.

Costumini alla marinaia per bambini da L. 1,50 in più. Catalogo *gratis* a richiesta della Casa

Michele De Clemente

MILANO

Corso Magenta, 10

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

CICLISTI!! Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

Produzione vini barbaresco, barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8517

CERCANSI (in Italia od estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole laborazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. *Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

50 Litri Barbera fino L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 9011

L. 30 Settimanali guadagno sicuro chi vorrà incaricarsi smercio articolo industria. Dirigersi per ora Zucchi Pietro all'Orto, 12, M

La miglior CURA DEL SANGUE colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le eruzioni, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

AMERICAN DENTIST

D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.

Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue.

PORCELLANA resistente al FUOCO

„ PIROFILA "

GINORI Via Dante, 5.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non **riguardano la pubblicità** dei giornali:

MODA ILLUSTRATA — RICAMO

NOVITA — FIGURINO

VIAGGI — ROMANZIERE

devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta **Haasenstein e Vogler**, concessionaria per la sola réclame.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud: Carlo F. Hofer e C., Genova — Per l'America del Nord: L. Gandolfi e C., New-York — per la Svizzera Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria H. Massoglia, Nice.

buon pranzo, dopo una gran passeggiata in foresta.

Vi si erano recati in brigata, nel pomeriggio e l'*hall* di Rangeais offriva, in quel momento, una perfetta immagine di felicità e di unione.

La nonna Renaudier, venerabilmente assisa in un comodo seggiolone, percorreva, o almeno pareva percorresse, con lo sguardo, un giornale, in cui aveva letto già a mezza voce due accidenti d'automobile, un accidente di caccia, una gamba rotta in un gran *match* di « foot-ball » un braccio slogato in una partita di polo...

Era quella la timida maniera con la quale essa tentava d'avvertir i giovani dei pericoli cui si esponevano; perchè le avrebbero riso sul naso, se avesse osato dar più apertamente consigli di prudenza. E, adagio adagio, il suo giornale scivolava dalle sue mani, cadeva sulle sue ginocchia, la sua testa s'inchinava contro il guanciale del seggiolone e si assopiva, attendendo abitualmente l'ora di ritirarsi.

Presso di lei, perchè malgrado la loro irriverenza abituale, era una gioia che essa provava d'aver dei giovani accanto, Achille Renaudier e Ilario di Neuchâtel facevano una partita di *bridge* con Giulietta e Sofia; e si udivano, ogni tanto, dei gridi di gioia, provocati dalle sorprese del giuoco o dalle questioni.

Allora la nonna usciva istintivamente dal suo assopimento, e ammoniva:

— Ragazzi miei! Ragazzi miei! disturbate vostro padre!

Infatti Renaudier, non voleva esser molestato, quando si accingeva alla sua gran revisione.

Aveva già lanciato qualche protesta contro quei « rumorosi monelli » ed anche Teresa Renaudier e la duchessa di Neuchâtel, mormoravano:

— Andiamo... un po' di silenzio figliuoli!

Dopo di che, i giuocatori si erano calmati per un minuto almeno.

Nella gran pace che regnava in quell'ora la duchessa di Neuchâtel e Teresa Renaudier, s'intrattenevano sottovoce, in quell'adorabile intimità nella quale le due donne dovevano dimenticare le loro preoccupazioni, giudicandone dal loro volto sorridente; e Gastone, che non cessava di osservarle, di sotto alla rivista che fingeva di leggere, pensava:

— Povere donne! povere creature che non hanno trovato che il dolore, che la disillusione nell'amore! Povere sventurate, che avrebbero avuto, mille volte, il diritto di separarsi da coloro che le fanno soffrire, e che accettano tutto, perchè dimenticano perfino sè stesse per non esser che... madri!

Poi, i suoi sguardi si portavano verso il duca di Neuchâtel, steso sopra un *rocking chair*, che sua moglie aveva imbottito di cuscini, perchè risentiva sempre qualche dolore per quell'« accidente di caccia, a Ligneroy »; e lui non le aveva neppur detto grazie e nemmeno si era degnato dirigerle la parola in tutta la sera. E quando, sempre di dietro alla sua rivista, Gastone sorprendeva uno sguardo lanciato dal marito alla moglie, non vedeva in quello sguardo che durezza e malvagità, mentre gli occhi della duchessa erano sempre pieni di serenità, quando si fissavano su quelli di suo marito.

Gastone mormorava fra se:

— Bisogna convenire che certi uomini sono fortunati!

E quantunque se ne schermisse, non poteva esimersi dallo stabilire un egual paragone fra sua madre e suo padre.

Ciò, perchè erano perfettamente simili quei due uomini, tanto il gran signore, quanto il semplice banchiere; tipi di conquistatori, che avevano tutta la brutalità, il bisogno di dominazione degli antichi, e che non si erano ancora affinati al punto da diventare aristocratici.

L'avo di Renaudier, oscuro ufficiale di amministrazione, poi intendente, poi fornitore delle truppe in campagna, poi uomo di danaro, riviveva assolutamente nel Renaudier d'oggi, ma come rimpicciolito; ed anche la carriera del duca di Neuchâtel attuale si era arrestata ad un grado di capitano, mentre il primo della sua stirpe aveva portato la sua sciabola di semplice ufficiale e di colonnello, la sua spada di generale e le sue dorature di maresciallo, per tutta quell'Europa, della quale Napoleone I aveva fatto come uno scacchiere di guerra.

— Ebbene! Renaudier, dimandò il duca arrivato alla fine di un sigaro, debbo accenderne un altro?

« Avete finito o no, con la vostra recapitolazione? Non c'è modo di far la nostra partita?

Perchè egli non si contentava dell'ospitalità che sì largamente gli offriva Renaudier; ma era lietissimo quando riusciva a vincergli qualche piccola somma alle carte; cosa alla quale Renaudier si prestava assai facilmente riflettendo che la presenza sì frequente del duca e della duchessa di Neuchâtel in casa sua, costituiva il miglior brevetto d'onorabilità per la sua famiglia e per la sua casa bancaria.

— È finita! dichiarò Renaudier, ponendo a qualche distanza dai suoi occhi, una larga pagina, ov'era tracciato il quadro dei suoi invitati, con una minuziosità e una nettezza tali da far credere si trattasse di un importante affare finanziario.

Chiuse a metà le palpebre, borbottò alcuni nomi fra i denti con dei: Bene... benissimo... È perfetto così! La contessa di B... accanto al marchese di M... Il generale vicino alla piccola S... Gruppi simpatici, sebbene mischiati, di gente assolutamente opposta in politica, ma che pure voterà tutta per me. Broum, broum! Ho finito, mio caro duca.

E passò il quadro a sua moglie, dicendole col tono più spigliato:

— Volete prenderne conoscenza? E se avete qualche modificazione a indicarmi, fatelo pure...

Poi avvicinava un tavolinetto al *rocking-chair* di Neuchâtel, raccomandandogli di non muoversi perchè il duca aveva voluto aiutarlo; e preparava il giuoco con tutte le marche necessarie; ciò fatto si poneva a sedere in faccia al suo inseparabile, fregandosi le mani e gridando:

— Mi dovete una famosa rivincita, voi!

E Neuchâtel che lo trattava sempre con un po' di sussiego, sebbene con molta amicizia, rispondeva:

— Bah! vedremo. Quando vi si vince un po' di danaro, non si fa che rimborsarci.

Per alcuni istanti i due uomini parvero completamente assorbiti dalle carte, ma Gastone cui non sfuggivano le più piccole cose, notava che suo padre senza troppo volgersi, tentava di veder sua moglie, che si trovava quasi dietro di lui.

Siccome essa continuava a parlar nel modo il più placido con la duchessa, Renaudier finì col cangiar di posto la sua sedia; fra due partite, obliquò la testa, e il suo sguardo andò a posarsi, con una certa ansietà, sulla lista che aveva dato a sua moglie e che era sempre davanti a lei, di traverso. Essa non vi aveva ancora gettato gli occhi.

Anche Teresa notò la manovra di suo marito; e, con molta vivacità, da moglie sottomessa, prese quella lista e la lesse minutamente, per ben prevedere, conoscendo per prova che Renaudier si abbandonava a scatti, se incontrava la menoma opposizione.

Il banchiere si era subito voltato di nuovo verso il duca e pareva non si occupasse che delle sue carte; ma si accorse, allora che piegandosi un po', in un'altra maniera, poteva distinguere il viso di sua moglie, ciò lo preoccupava a tal punto che non seguiva più che assai male il giuoco e che perdette una partita, malgrado due buone serie e un re in mano. Il duca proruppe in una risata.

— È una vera fortuna, caro amico, disse, che dirigiate assai meglio la vostra banca che il vostro giuoco!

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì-Mercoledì 28-29 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13982*

Prezzo delle associazioni

		Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	.	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	.	» 24 —	12 —	6 —
Estero	. . . .	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO: Corso Vitt. Eman., 18 e sue proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi e annunci e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 2 la parola, minimum L. 3, maximum di 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato de' IL SECOLO

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio	**L. 18. —**
Franco di porto nel Regno	**» 24. —**
Estero	**Fr. 40. —**

Milano, 28 marzo

LO SVOLGIMENTO DELLA CRISI

Ci telegrafano da Roma, 27;

(N.) I tentennamenti, le incertezze, gli alti e bassi della crisi sono conseguenza del vizio d'origine al quale ieri accennavo.

L'on. Fortis, uscito ieri sera dal Quirinale non fece annunziare l'incarico a lui conferito di comporre il nuovo ministero.

Ciò significa che tale incarico è ancora allo stato di ufficiosità e non diventerà ufficiale se non quando la combinazione alla quale il Fortis lavora non sarà definitivamente compiuta.

E mentre egli si industria di sorpassare gli ostacoli che gli vengono dalla obbligata sua intesa con Tittoni, che vuol dire destra, mentre necessità strategiche lo spingono verso sinistra, a Montecitorio si susseguono le voci contradditorie e si moltiplicano le liste fantastiche accreditate ad arte da coloro che credono di potervi essere compresi.

Quegli stessi che ritenevano che Fortis avesse già in tasca il Ministero bello e fatto, vanno spargendo la diceria che le difficoltà sono tali e tante che Fortis dovrà anche una volta rinunziare al mandato.

Io non lo credo e ritengo anzi che in presenza della situazione creatasi intorno a lui, egli farà, ad ogni costo, il Ministero, dovesse ricorrere anche ai nomi più insignificanti, alle più ibride combinazioni.

È certo che il suo lavoro non è facile, perchè le esigenze di Tittoni e il calcolo ch'egli deve fare sull'ausilio della parte conservatrice della Camera, formano contrasto con la ressa che da sinistra si fa per la conquista del maggior numero possibile di portafogli e di sottosegretariati di Stato.

Non credo utile raccogliere tutte le voci che con rapida vicenda, sono accreditate e smentite nei corridoi della Camera. Accenno semplicemente alle più sintomatiche:

Si assicura da molte parti che Luzzatti sia definitivamente liquidato e si narra a questo proposito, che l'indisposizione dalla quale egli è colpito in questi giorni, sia dovuta al vivo rammarico di dover abbandonare, com'egli dice, il paese a sè stesso, in questo momento nel quale sono in giuoco i suoi più vitali interessi.

Al posto di Luzzatti pare certo che andrà Carcano, tanto più che Fortis tiene ad avere un lombardo nella compagnia ora che, per molte ragioni, sembra che Ronchetti non intenda accordare il suo concorso alla combinazione.

La necessità del ministro meridionale rimette a galla, forse per poche ore, la candidatura di Leonardo Bianchi alla istruzione, mentre ancor pochi vorrebbero varare la promozione del sottosegretario Fusinato come successore del ministro Orlando alla Minerva.

Degli antichi ministri sembrano sicuri di rimanere Rava, che passerebbe ai Lavori Pubblici, quando per questo portafoglio non prendesse maggior consistenza la candidatura di Carlo Ferraris; il Majorana e i due ministri militari.

La voce dell'assunzione dell'on. Ferraris Carlo ai Lavori Pubblici ha forse origine dal fatto che egli ebbe stamane una lunga conferenza con Fortis.

Non bisogna però dimenticare che il Ferraris è relatore dei progetti di legge ferroviari e che questo colloquio potrebbe riferirsi all'andamento dei prossimi lavori parlamentari e alla leggina accennata da Fortis nel suo discorso di venerdì.

Si parla anche, dato lo spostamento del Rava, Di Marsengo-Bastia come ministro dell'Agricoltura, ma questa, come voci che si riferiscono a Colosimo sottosegretario di Stato all'Interno, a Fasce sottosegretario al Tesoro, a Di Scalea a sottosegretario agli Esteri, sono tutte premature; e ve le riferisco per semplice debito di cronaca.

È prematura altresì la notizia della convocazione della Camera per martedì 4 aprile perchè la ripresa dei lavori parlamentari è naturalmente subordinata alla soluzione della crisi.

UNA LEZIONE DELLA CINA

Nessuna potenza occidentale, malgrado l'incoraggiamento avuto dalla pubblica opinione, ha osato finora farsi mediatrice di pace fra la Russia e il Giappone.

Pare che alla colpevole inerzia od indifferenza dei governi europei voglia rimediare la Cina stessa, la quale si sarebbe già fatta iniziatrice di una mediazione fra i belligeranti.

Questa notizia che data già da alcuni giorni, e che abbiamo riferito a suo tempo sul *Secolo*, pare confermata.

E se risulterà vera, quale lezione per la vecchia Europa, la quale si arroga stupidamente il monopolio della civiltà!

La Cina ha un doppio dovere d'intervenire: uno materiale e uno morale.

La spaventosa guerra che si combatte fra la Russia e il Giappone non ha per teatro il territorio dell'uno o dell'altro belligerante, ma bensì il territorio della Cina stessa che da oltre un anno è devastato dai due eserciti. Sono i miseri villaggi cinesi quelli che pagano le spese dell'orribile guerra.

Sono i miseri abitanti cinesi della provincia mancese che furono completamente rovinati dalle ostilità a cui sono estranei.

Questa è la ragione materiale per cui la Cina fa bene a proporre la mediazione, colla probabilità di un buon esito, perchè la Russia, malgrado le fanfaronate dei granduchi non desidera altro che un'occasione propizia per finire la guerra col minor danno possibile. Oramai essa è battuta per mare e per terra, e non può più avere alcuna speranza di rivincita. Inoltre ha la rivoluzione in casa ed ha da pensare ai casi proprii, salvando quel tanto che basta dei principii autocratici su cui si impernia lo czarismo.

La ragione materiale della mossa della Cina è dunque quella che abbiamo detta. La ragione morale è ancora più significante e consiste nel dare una buona lezione ai Governi d'Europa, scettici e indifferenti, quando non sono cinici addirittura.

Eppure ai Governi europei il còmpito sarebbe stato abbastanza facile, poichè la popolazione di tutto il mondo è inorridita dalle stragi spaventevoli di Port Arthur, di Liao-Yang e di Mudken, e impone da un pezzo, con tutte le manifestazioni che le sono consentite, la fine dello spaventevole macello umano. Bastava che i governi europei avessero ascoltato quella voce e quell'impulso. Ma ciò che non ha osato fare l'Europa lo farà la Cina, e noi continueremo a ritenerci come gli unici rappresentanti della civiltà sopra la faccia della terra!

La Spagna riduce il dazio sul grano

Provincie intiere della Spagna sono ridotte in miseria in seguito alla crisi economica.

Agitazioni popolari si sono manifestate a Jires, a San Rocco, a Cordova. Il Governo, impensierito da questo stato di cose, è finalmente venuto nella determinazione di diminuire il dazio che grava sul frumento e sulle farine provenienti dall'estero.

È questo l'unico provvedimento logico ed efficace, e l'Italia, che conserva un dazio sul grano equivalente quasi alla metà dal valore del prodotto, ha, a questo proposito, qualche cosa da imparare dalla sua sorella latina.

Se Rossini lo sapesse!

Gli imperiali di Germania

IN SICILIA

Gli imperiali di Germania, coi loro figli, si recano quest'anno a passare la primavera in Sicilia, e precisamente a Taormina uno dei più seducenti soggiorni di questo mondo.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha fatto collocare un filo telegrafico diretto fra Taormina e Berlino, per le necessità del Governo tedesco di tenersi in comunicazione diretta coll'imperatore.

Il filo diretto fra Taormina e Berlino.

L'Hôtel Timeo, dove soggiorneranno gli imperiali di Germania è stato in questi giorni completamente trasformato. L'Hôtel sorge ai piedi del Teatro Antico in posizione amena e deliziosa, in mezzo a giardini olezzanti.

Un corrispondente del *Resto del Carlino* che ha visitato gli appartamenti imperiali, così li descrive:

La camera da letto dell'imperatrice, nella sua semplicità e per la sua armonia, è una meraviglia di eleganza e di lusso.

Un gran tappeto di color perla con fiori a vari colori è disteso sul pavimento; un letto, mandato da Berlino, di rame dorato, occupa una parte della camera.

Più in là sono una *dormeuse* e due poltrone tappezzate di stoffa color fragola a fiori bianchi, sedili elastici e spalliere trapuntate di finissimo oro.

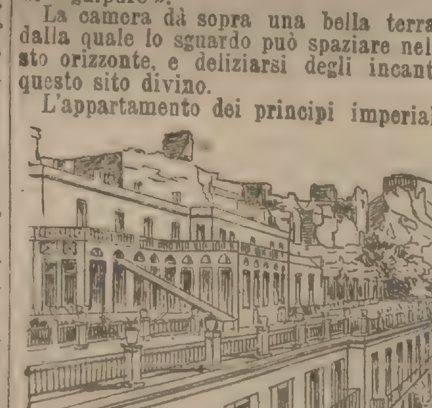
Le tende e le portiere della medesima stoffa ricadono dall'alto piegate ad intervalli; appoggiate alle pareti sono un armadio a specchio, due cassettoni e due comodini.

A sinistra della camera da letto dell'Imperatrice v'è il suo salotto arredato con ornamenti stile Luigi XV, tappeti, portiere, cortine, stoffe tutto color verde a fiori rosa; uno scrittoio ed a lato una poltrona stile liberty su mogano, due «consoles» dorate con sopra due specchi antichi, mensole di stile barocco.

Il pavimento della camera da letto dell'imperatore è coperto da un fitto tappeto, dal fondo color d'oro, con ornati a diversi colori; il letto è perfettamente identico a quello dell'imperatrice, a destra è un grande «armoire» a specchio, di alice, e poi un «lavabo» dello stesso legno, un tavolo con velluto cremisi e portiere e tende bianche di «guipure».

La camera dà sopra una bella terrazza, dalla quale lo sguardo può spaziare nel vasto orizzonte, e deliziarsi degli incanti di questo sito divino.

L'appartamento dei principi imperiali si



L'Hôtel Timeo.

trova nell'aula dell'Hôtel. I due principi hanno due grandi camere da letto, a tre balconi ciascuna, le quali dànno in un gran salone corredato da ornamenti stile Luigi XVI.

La tappezzeria delle camere è di velluto color cremisi: in ognuno è un letto, un *armoire* a specchio, un lavabo, un cassettone, un tavolo, una *dormeuse*, due poltrone, e tutto disposto e messo con gusto ed eleganza.

Un altro grande appartamento dell'Hôtel è riserbato al seguito della famiglia imperiale.

L'imperatore Guglielmo non avrebbe potuto scegliere un soggiorno più incantevole.

Il matrimonio di re Alfonso smentito

Si ha da Londra, 27:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Madrid telegrafa il 26:

L'ambasciatore inglese smentisce la voce relativa a negoziati in vista per il matrimonio del re di Spagna con una principessa inglese.

PER LA PACE

I segni di pace aumentano.

L'ordine di mobilitazione sospeso. — Le offerte di materiale da guerra rifiutate. — Re Edoardo andrebbe a Copenaghen per la pace? — I giornali inglesi e la riserva d'oro della Russia. — L'attitudine sempre calma dei giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 27:

(B.) Anche stamane i giornali londinesi presentano una larga raccolta di voci di pace. Quale fondamento abbiano queste voci non è possibile dire, ma sembra che esse valgano a confermare sempre più, l'impressione che la fine della terribile lotta non sia lontana.

I corrispondenti da Pietroburgo segnalano vari sintomi, vari indizi che sembrano molto eloquenti.

Così, per esempio, il corrispondente del *Times* telegrafa che egli ha avuto l'assicurazione, da ottima fonte, che gli ordini per la mobilitazione sono stati per un momento sospesi.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che molte ordinazioni di munizioni vennero contromandate e che tutte le offerte di nuovo materiale da guerra, fatte dai fornitori, vennero declinate.

Il corrispondente da Odessa del *Daily Express* telegrafa:

« Voi potete aspettarvi la pace entro un mese. Da fonte autorevolissima, da Pietroburgo, è giunta notizia ad un funzionario di qui, che lo czar si è finalmente convinto della possibilità di arrestare l'avanzata dei giapponesi. Egli è specialmente ansioso di salvare Vladivostock. Da un giorno all'altro si può attendere la notizia che dei negoziati di pace sono stati aperti fra Pietroburgo e Tokio.

Il corrispondente del *Morning Leader* da Copenaghen telegrafa che ieri fu annunciato ufficialmente che re Edoardo VII, andrà in quella città, in occasione della celebrazione dell'87° anniversario del re di Danimarca, suo suocero.

Questa notizia ha causato molta sorpresa ed una certa sensazione, perchè la visita del re d'Inghilterra non era attesa. Infatti, sembra che questa decisione sia stata presa improvvisamente dal re d'Inghilterra.

A Copenaghen si domandano se re Edoardo VII non si proponga di parlare di pace, con l'imperatrice madre di Russia, sua cognata, la quale si troverà a Copenaghen contemporaneamente a lui.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Agenzia Reuter* che nel Consiglio dei ministri, tenutosi venerdì scorso, si è discusso sull'opportunità della pace, e si è deciso che il momento è propizio per intavolare dei negoziati col Giappone. Questa decisione sarebbe stata comunicata allo czar sabato.

L'opinione generale a Londra è che se la Russia si deciderà ad intavolare trattative di pace, lo farà solamente in vista delle sue condizioni finanziarie.

Il ministro delle Finanze russo ha fatto un bel gesto aprendo le porte del deposito, ove è raccolta la famosa riserva d'oro, ai corrispondenti dei giornali inglesi, come per dir loro:

« Guardate, se noi non abbiamo i mezzi di continuare la guerra fino a quando ci pare. »

Il corrispondente del *Daily Mail*, del *Daily Chronicle* e di altri giornali, ci fanno stamane una descrizione colorita ed impressionante del grande tesoro, che, per un momento, ha luccicato davanti ai loro occhi come un colpo di scena: ma ciò nonostante la convinzione suddetta rimane.

Anzi il *Daily Chronicle* ripete stamane l'argomentazione del *Times*, che vi ho segnalato l'altro giorno, e cioè che nessuno ha mai messo in dubbio l'esistenza di questa riserva d'oro della Russia, ma che ciò che si discute è la natura di questa riserva.

« La maggior parte di questi milioni in oro — dice il *Daily Chronicle* — è ciò che rimane del profitto dei prestiti passati. Se la Russia potesse continuare a far prestiti in Francia, come ha fatto per l'addietro, sarebbe certo capace di mantenere la sua riserva d'oro nello stato attuale, ma noi dubitiamo che i finanzieri francesi abbiano a conservare la stessa confidenza.

Frattanto, quale è l'attitudine che mantengono i giapponesi di fronte a tali voci di pace? L'attitudine che vi dicevo e spiegavo ieri. Essi cioè si mostrano risoluti a continuare la guerra e trattano le possibilità di pace immediata con molta diffidenza.

Stamane il critico giapponese della *Morning Post* sostiene che il Giappone non può e non deve rinunziare ad una forte indennità in denaro.

Lo *Standard* pubblica da Tokio questo telegramma:

« Le voci presenti di pace non sono prese molto sul serio dai giapponesi, i quali si mostrano determinati a fare qualsiasi sacrificio, per quanto grave, pur di mettersi al sicuro, per l'avvenire, da ogni pericolo che potrebbe rappresentare l'espansione russa. »

Importante intervista col maresciallo Oyama.

Ci telefonano da Parigi, 27:

Un telegramma dal quartier generale dell'esercito di Oku, reca:

« Il maresciallo Oyama, intervistato, ha detto:

« Sono soltanto soldato e non un uomo politico. Il Giappone accetterà la pace quando ne sarà venuto il momento. Il Giappone è stato obbligato contro la sua volontà a fare questa guerra, nell'interesse della pace internazionale.

« Personalmente ho grande stima dei russi. Ufficiali e soldati si sono battuti valorosamente. Durante la guerra cino-giapponese il nostro esercito ha preso Port Arthur in cinque ore.

« Il lungo tempo che abbiamo impiegato in questa guerra per raggiungere lo stesso scopo dimostra quanta differenza vi è fra i russi ed i cinesi.

« Nel nostro esercito gli ufficiali ed i soldati hanno fatto il loro dovere, come il Giappone sapeva che lo avrebbero fatto.

« Fui ministro della guerra per sei anni. Durante questo periodo di tempo si fecero le leggi per la coscrizione. L'esercito era composto di *samurai* (soldati di professione). L'esercito moderno comprende i rappresentanti di tutte le classi sociali. Nondimeno tutte le speranze concepite furono realizzate coll'opera compiuta nella guerra attuale.

« Il maresciallo Oyama disse di non poter parlare dei progetti futuri, ma dichiarò che il Giappone farà la guerra finchè sarà necessario.

« Contrariamente alle voci corse, la salute del maresciallo Oyama è eccellente.

L'inchiesta del granduca Nicola.

Ci telefonano da Parigi, 27:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che il generale Grodekoff, che fa parte della Commissione d'inchiesta, presieduta dal granduca Nicola, ha terminato il suo rapporto sulla intendenza, e ha concluso che è possibilissimo nutrire un esercito di 800 mila uomini.

Il rapporto del granduca Nicola è atteso solo fra una diecina di giorni.

Intanto continuano le voci di pace. Non si sa però quali siano le opinioni dello czar, e il corrispondente teme che l'imperatore, circondato come è da persone interessate a voler la guerra, subisca la loro influenza.

Nessun corrispondente dei giornali francesi dà stamane, da Pietroburgo, notizie della guerra.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL "SECOLO"

per la pace russo-giapponese

La pioggia di schede, che si riversa nei nostri uffici è veramente pioggia benefica. Ci porta le adesioni di migliaia e migliaia di cittadini, che dai più remoti comuni d'Italia, dalle nostre colonie all'estero, consentono con noi nella nostra iniziativa umanitaria, confermando con una prova trionfale, come al disopra delle gare dei partiti, delle varie dottrine politiche e religiose, esistono idee benefiche, che pel loro carattere universale s'impongono a tutte le coscienze sincere.

Nel lavoro affrettato di numerare le schede ci vengono infatti innanzi agli occhi firme di persone egregie, militanti nei campi più diversi: sacerdoti e missionari cattolici, ministri evangelici; sindaci e segretari comunali, professori, maestri elementari, antichi combattenti delle battaglie patrie, industriali e capi fabbrica; professionisti ed operai, conservatori e liberali, democratici, repubblicani e socialisti.

Questo stesso consenso ci è confermato dai giornali, fra i quali oggi dobbiamo registrare a titolo di onore *Il Pungolo*, il vecchio giornale di Napoli, ringiovanito da spirito moderno nella compilazione e nella discussione; l'antica e gloriosamente democratica *Provincia Pavese*; *Il Dovere* di Bellinzona, autorevole giornale degli italiani del Canton Ticino.

* * *

Anche oggi ci son pervenute nei nostri uffici (via Pasquirolo, 14) moltissime nuove richieste di schede.

A queste, come alle altre che ci perverranno, noi continueremo a soddisfare.

ANTICHITÀ ROMANE

Senatus populusque.

Se vi fosse, in un angolo qualunque della Germania, della Francia o dell'Inghilterra un luogo, un edificio, in cui si fosse per lungo tempo concentrato lo spirito animatore della razza, da cui fossero partiti gli impulsi che spingevano eserciti e legislatori a creare la grandezza della patria, ed in cui, fino al più tardo crepuscolo della vita, avesse fiammeggiato la più pura luce che dal sangue e dall'animo del popolo potesse scaturire, io credo che quelle genti straniere raccoglierebbero i più bei fiori della loro terra e li spargerebbero su quelle antiche pietre, e farebbero di quell'edificio un altare cui l'animo dei giovani si avvicinasse trepidando di orgoglio e di amore.

I popoli che più completamente hanno perduto, fra quanti vivono al mondo, la proprietà della terra che chiamarono patria, sentono questa religione delle memorie, ed a Gerusalemme gli Ebrei vanno a porre la fronte contro le diroccate pareti del tempio e gemono su quella scabra materia il dolore millennario per la bella Sion perduta, per l'infinito strazio che tutti i popoli del mondo hanno inflitto alla loro povera carne, alla loro povera anima dispersa...

Noi italiani possediamo un edificio, ancora saldo sulle sue quattro pareti di superba muratura imperiale (poichè la chiesa

Stato della Curia nel Secolo XVI.

che vi si è stabilita lo ha salvato dall'estrema ruina), ed in cui visse ed operò quella stupenda e terribile cosa che splende nella nostra memoria come una folgorante immagine di grandezza: il Senato Romano.

Con la somma di 500,000 lire, su per giù quella che lo Stato spende ogni anno nelle pingue diarie per le innumerevoli commissioni burocratiche, incaricate di dormire sui problemi della vita nazionale, questo augusto monumento potrebbe essere restituito alla venerazione degli italiani e del mondo.

Invece una vecchia chiesa abbandonata occupa ancora quel luogo (la chiesa di S. Andriano al Foro) ed i fraticelli trascinano i loro sandali silenziosi sul lastricato umido. Quella chiesa è infinitamente triste, e le campane che vi mettono talvolta la loro voce pietosa e sonora, pare che abbiano dei tremolii di pianto.

Non è già il vecchio Senato repubblicano che raccolse la pura aristocrazia latina, ed udì la voce dura di Catone domandare incessantemente al popolo la rovina di Cartagine; non è quello che vide Appio Claudio Cieco portare l'autorità della sua canizie al supremo consiglio di resistenza, nè quel luogo da cui il patriziato romano, dopo la terribile sconfitta, pose all'asta il territorio del campo nemico, come se le aquile latine vi aprissero già sopra le immobili ali dorate.

Ma l'edificio imperiale di cui noi parliamo, sorge presso a poco nella sua antica sede, ed il suo luogo, se non le sue mura, forse restaurate da Diocleziano, da Augusto in poi raccolse il consesso che maturava il pensiero e le leggi dell'Impero, e come tutta la Roma di quel solenne e tragico periodo fu, a volta a volta, il teatro della corruzione e dell'eroismo, e vide sulla folla prona degli intrusi elevarsi figure di singolare grandezza, rimaste a rappresentare, contro la invadente universalità dell'Impero, il dominio della città madre, del fornice primo da cui era partito, ai quattro angoli del mondo, il messaggio della grandezza imperiale.

* * *

In questo luogo, migliaia di anni fa, rameggiava una di quelle selve di larici e di quercie che coronavano i colli laziali, e fra le radici delle piante spicciava una fontana, quella a cui, secondo la leggenda, Tarpea attingeva acqua allorchè pattuì col nemico il tradimento della patria.

La vecchia curia Ostilia, che vi sorse più tardi, eretta dal re Tullo Ostilio, doveva essere un edificio dall'aspetto pesante e severo, com'erano tutte le costruzioni dell'ordine toscanico: l'area innanzi ad esso, quella dei Comizi, conservò fino ai tempi ultimi della Repubblica la sua cupa apparenza arcaica.

Sui gradini della Curia la statua di Attio Navio, l'augure che, sfidato dal Re Tarquinio,

---

Appendice del SECOLO 28-29 marzo

PAOLO BERTNAY 43

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— No, Cirillo era il figlio del mio cuore... egli il vero e il solo Châtel-Arnaud!

. . . .

...uogo la cerimonia funebre.

...to da un rispettoso corteo, che ...ava, interminabile, sul sentiero ...scendente al villaggio di Saint-..., il feretro coperto di fiori del ...eniva trasportato alla suprema ...el mausoleo della famiglia, sor... mezzo all'umile cimitero di

...soglia della tomba marmorea, ... pallido, muto — prostrato, si ...letto, sotto il peso della fulmi... orribile sventura domestica — ...le mani che si stendevano verso ... rispose con un silenzioso sa... brevi frasi di condoglianze che ... rivolte.

...è vide avanzarsi il marchese ..., il quale veniva, a sua volta, ...gli la mano, prese, con uno slancio bizzarro, la destra del vecchio gentiluomo, e mormorò un ringraziamento con voce sì alterata, sì ardente che il marchese ne rimase visibilmente sorpreso.

La sfilata ebbe termine alfine, e così la cerimonia.

Il conte Armando, pronunziate alcune parole di ringraziamento pei congiunti più prossimi che lo avevano assistito sino alla fine, nella prova dolorosa, ripigliò la via del castello.

Appena vi giunse si recò presso la madre che, piangente, avea pregato durante la funebre cerimonia, alla quale una pietosa usanza dispensa alle madri di assistere.

— Ebbene? ella chiese vedendolo entrare.

— Tutto è finito.

— Ogni cosa è proceduta regolarmente.

— Sì, madre mia.

— Povero Cirillo! ella mormorò.

Indi, per eludere anche il proprio dolore, disse, toccando un argomento che non avevano trattato ancora, rispettosi entrambi verso colui la salma del quale era stata fino ad allora presente.

— Adesso che farai, Armando?

— Il notaio Anthouard s'è già messo a mia disposizione.

— Vi siete dati convegno?

— Verrà qui fra poco, credo. Ci metteremo d'accordo con lui circa le prime formalità da adempiere.

« Sono stato informato che il cameriere di Cirillo, appena seppe la notizia della costui morte, è corso dal giudice di pace, e, a scanso d'ogni sua responsabilità, ha fatto porre i suggelli nell'appartamento del viale Gabriel.

— Supponi che vi si abbia a trovare un testamento?

Le labbra pallide del conte si contrassero; gli si intorbidarono gli occhi. Nondimeno con voce ferma rispose:

— No.

— Perchè ne mostri tanta sicurezza?

— Sapete che il mio povero fratello mi manifestò, ad Aix-les-Bains, il desiderio di scrivere alcune parole.

— Sì, m'hai detto pure che ne fu incapace.

— Non poteva neppure tenere la penna nella mano paralizzata dall'agonia.

— Povero Cirillo! gemette sordamente la contessa. Hai ben capito che egli intendeva stendere un atto d'ultima volontà?

— Sì, madre mia.

— T'ha detto qual fosse codesta sua volontà?

— Balbettava... ond'io compresi appena... Tuttavia, sì... ho colto a volo un nome...

— Quale?

— Quello... di colei.

L'occhio della contessa di Châtel-Arnaud divenne ad un tratto duro, infiammato d'odio.

— Dio opera sempre giustamente! mormorò.

Poscia, ripigliando:

— Che ne concludi?

— La sua preoccupazione nell'agonia, mi sembrò dimostrasse chiaramente che non aveva preso ancora alcuna disposizione testamentaria.

« Poi era sì pieno di vita, si affaccendato, che mai, lo giurerei, gli attraversò lo spirito il pensiero della morte, che vedeva lontana, mentre gli era tanto vicina!

— Eccoti dunque erede di tutto il suo patrimonio.

— La legge ve ne attribuisce la quarta parte.

— Son vecchia. Sei ora l'unico mio figlio. Tutto ciò che m'appartiene sarà tuo un giorno. Ho dunque ragione di dirti che sei erede di tutto il patrimonio lasciato da Cirillo.

« Fanne, figlio mio, un uso migliore di quello che ne voleva fare il tuo povero fratello, il quale non ha avuto il tempo di effettuare l'insano proposito che ci avrebbe umiliati tutti dinanzi ai nostri pari.

« Scegli meglio — lo puoi ora — affinchè la moglie da te scelta renda il nome dei Châtel-Arnaud più illustre e sopratutto più rispettato.

— Mi vi adoprerò con ogni sforzo, madre mia, rispose Armando gravemente. Conosco i doveri che mi spettano come capo della nostra casa, e li adempirò tutti...

« ... Come li ho già adempiuti, soggiunse aggrottando le sopracciglia e in preda ad un'emozione che, in ogni altro momento, avrebbe potuto sembrar strana.

Ma la contessa non pensava allora ad osservare il figlio, smarrita in una visione lontana.

Da lì a poco, ella, rompendo il silenzio, prolungatosi dopo la risposta data dal giovane, disse con inaspettata dolcezza:

— Armando... quella donna che egli voleva sposare...

— La commediante?... mormorò egli, reprimendo a stento un brivido.

— Mi pare che stesse per divenir madre.

Egli non rispose, onde la contessa dopo un nuovo silenzio, riprese, tutta pensosa:

— È anch'essa disgraziata. Dobbiamo soccorrerla. Converrà essere con lei generosi, figlio mio, perchè, alla fine, se Cirillo è il padre di quel fanciullo...

Non compiè la frase; le si corrugò la fronte; s'impegnò in lei come un'intima lotta.

Ad un tratto però i suoi occhi tornarono duri e torvi, e con voce tagliente:

— Non è un Châtel-Arnaud. E se si dovesse tener in considerazione i bastardi dei nostri figli, che sarebbe dei rappresentanti legittimi delle nostre famiglie?

— Divido completamente il vostro parere. Ho intenzione di fare a quella donna un dono che le riuscirà certo inaspettato; e così sarete tranquilla affatto sul suo avvenire.

— E sull'avvenire del figlio suo che è sempre il figlio di Cirillo disse sospirando la vedova.

. . . .

Le previsioni del conte Armando s'erano verificate.

Tolti i suggelli, non fu trovata fra le carte del defunto, alcuna traccia di testamento.

I suoi eredi naturali quindi — la madre per una quarta parte, il fratello per le altre tre — furono messi immediatamente in possesso del patrimonio.

E alcuni giorni dopo il conte faceva fermar la carrozza alla porta del notaio Anthouard, il quale si precipitò incontro al miglior cliente dello studio.

— Ah, signor conte, dovevate mandarmi a chiamare! Sapete pure che sono sempre pronto ai vostri comandi!

— Lo so, e intendo anzi di approfit-

aveva tagliato una cote con un rasoio, levava la sua *silhouette* stilizzata e grave; ivi sorgeva il *ficus Navia*, in cui i Romani veneravano una traslazione del fico Ruminale, ombreggiante il gruppo in bronzo della lupa e dei due gemelli, e, di fronte, gli antichissimi rostri, di cui l'indecifrata iscrizione segna il luogo profanato e purificato, si levavano, come una barriera opposta dal popolo, come una formidabile barricata, contro la volontà senatoria.

Noi non potremo mai riprodurre, avvezzi come siamo alla visione della Roma imperiale, imbevuta di ellenismo, lo spettacolo di quella Roma strana e selvaggia, con le sue pesanti colonne toscaniche, con le sue statue di terracotta dipinta ed i suoi severi monumenti di tufo o di peperino.

Eppure è questo lontanissimo quadro che ci ispirato, con la severità dei suoi colori, la ferrea rigidezza delle opere e del costume romano, è in mezzo a questi dimenticati fantasmi che la fantasia povera e crudele dei primi padri intravvide la formula prodigiosamente semplice dello stato Romano. Qui non nacque la Bellezza. Essa fioriva sulle sponde sinuose della Grecia, ed è là che i vittoriosi Romani andarono a prenderla, e la rapirono sul saldo braccio guerriero, come una sposa conquistata.

Delle pitture, fra cui la famosa *tabula Valeria*, riproducente la vittoria di Valerio Messala su Gerone di Siracusa, ornavano le pareti esteriori del Senato. Il monumento distrutto da un incendio, fu riedificato da Silla.

* * *

Un giorno, nei più torbidi periodi della Repubblica, uno stuolo d'uomini affannati e feroci irruppe nella Curia recando sulle spalle un cadavere. Era Clodio, il terribile patrizio incanagliato, caro alla plebe per la sua feroce demagogia, ucciso nella via Appia dall'avversario Milone.

Ed allora si vide un terribile spettacolo. Il popolo volle erigere un rogo inaudito all'uomo che aveva ripudiato la classe patrizia per esser suo, ed in cui aveva inteso fremere la sua stessa anima, già ingorda e corrotta.

Furono spezzate le panche e le tribune, lacerati i registri, divelte le travi, e fra le quattro pareti del Senato arse un rogo enorme, consumando in una sola fiamma Clodio ed il propugnacolo dei suoi nemici, il tribuno ed il Senato...

* * *

Giulio Cesare ricostituì la Curia; e forse le cambiò orientamento, come a tutti gli altri edifici del Foro.

La sua limpida mente dominatrice conobbe la malìa singolare che certi luoghi hanno sullo spirito pubblico. Da secoli la lotta cittadina si svolgeva fra quei due fortilizi: La Curia e i Rostri. Quelle pietre del Comizio sapevano ormai troppe cose, e la ribellione rinasceva sempre fra di esse come un caprifico ostinato. Cesare separò i due contendenti come si separano due vicini astiosi: Trasportò i rostri presso il *Vulcanal*, e spostò la Curia. Ormai, patrizi e plebei, avevano trovato il comune padrone, l'imperatore.

La nuova Curia ebbe dei grandi quadri di Nicia e di Filocare, ed una stupenda statua della Vittoria, trasportata da Taranto ed arricchita d'un sontuoso altare.

Essa fu come il palladio della Romanità. Sotto le sue vigorose ali il patriziato romano, per quanto fu lunga la vita dell'impero, cospirò contro gli imperatori, irrequieto e sanguinario, codardo ed eroico, secondo le passioni del momento, afferrando con tutti i roncigli la potestà che il monarca usurpava, e quando, negli ultimi tempi, Roma non fu più il cuore del mondo, e gli imperatori vennero solo talvolta a visitarla, pallide larve bizantine, che passavano immobili e gelide, secondo il rito orientale, senza volgersi, senza vedere, senza sorridere; la suprema forza dello spirito latino riconobbe l'antico sentiero e ritornò fra quelle mura.

Qui si svolse la suprema lotta fra Sant'Ambrogio e Simmaco, per la statua della Vittoria, che i cristiani riuscirono a strappare dalla sala del Senato.

Questo matricidio chiude la storia della grandezza romana. Dopo, le torme dei barbari e la tristezza dei tempi fecero il resto.

Scomparvero i bronzi e gli ori, lo scudo d'oro eretto a Claudio II il Gotico, per aver fiaccata l'invasione germanica, scomparvero i marmi...

Per lungo tempo l'aula giacque in uno squallore silenzioso, sentendo solo risuonare attraverso la porta di bronzo, come in un sepolcro, l'eco lontana della vita. Finchè, nel VII secolo, papa Onorio I vi stabilì la chiesa di Sant'Adriano: un edificio prossimo, e congiunto alla sala con un portico, il *Secretarium*, fu anch'esso eretto a chiesa e dedicato a Santa Martina.

Fino al 1700 il pavimento della chiesa fu quello del Senato, poscia il livello esteriore, troppo alto, sopraffece la chiesa, la vecchia porta fu murata, le sue valve di bronzo portate a San Giovanni in Laterano, ove chiudono la porta centrale della basilica, ed il pavimento fu elevato.

Giacomi Boni, con uno scavo di saggio, ha ritrovato queste venerabili lastre: ma il patrio Governo non ha mezzo milione da spendere in queste cose; ed i frati possono dormire ancora in pace sulle vecchie glorie romane.

Come dorme in pace, nella facciata della chiesa, in una nicchia incavata a colpi di piccone nel muro, un cristiano del VII secolo, scoperto nella sua sepoltura.

Solo, ora, dopo tanti e tanti anni, il sole scherza di nuovo nelle sue vuote occhiaie, e la tramontana mette un sommesso tremito nelle sue povere ossa malferme, come se tutta la vergogna del suo tempo oscuro e barbaro scuota la sua fiacca compagine, crudelmente.

Luigi Lucatelli.

La festa della "Mezza Quaresima" A PARIGI

Sarà uno spettacolo dei più imponenti e pittoreschi, quello che godranno posdomani, giovedì, festa della Mezza Quaresima, i parigini.

Solo un giorno li separa da questa manifestazione di gioia, che rivela i sentimenti della gran massa popolare; ed è facile immaginare la febbrile attività che regna in tutti i mercati della capitale della Francia.

Il 1905 avrà il vanto di aver ripristinato le feste nelle vie e nelle piazze, che, poco a poco, avevano non solo perduto il loro splendore, ma accennavano a scomparire totalmente.

Un sintomo di questa resurrezione si è avuto nello scorso carnevale anche a Milano, dove nei corsi del giovedì e del sabato grasso, si vide rinascere la tradizionale e schietta allegria ambrosiana fra le centinaia di migliaia di persone che acclamavano e applaudivano fragorosamente le regine dei mercati di Parigi e di Torino accompagnate da quella della metropoli lombarda.

Ed è bene, che ciò sia. Questi spettacoli, questi divertimenti per tutti, chiamano gente da ogni parte, provocano uno scambio di cortesie, una reciprocanza di cordialità e, per la parte utile, un guadagno non indifferente a molte classi di cittadini; ed è per questa ragione, che anche gli uomini seri non possono disapprovarle.

I commissari per la cavalcata della Mezza Quaresima signori Brezillon, Leroy e compagni affermano che non si sarà mai veduto a Parigi nulla di simile di quanto essi hanno preparato.

Le informazioni forniteci sul corteo ci pongono in grado di dar sul medesimo i seguenti particolari:

La cavalcata mostrerà, in gruppi animati, le successive tappe degli sports moderni.

I cavalli e gli elefanti messi a disposizione del Comitato, saranno montati da personaggi allegorici.

Il corteo comprenderà più di 1500 persone in costume, 25 carri e 80 *landaux*.

Il carro di Parigi, tirato da 10 cavalli, che è di una magnificenza straordinaria, rappresenterà l'*Accordo franco-italiano*. In esso spiccherà il gruppo della Francia e dell'Italia, unite dalla città di Parigi, che presen-

Il carro dell'accordo franco-italiano.

terà loro le Arti, la Moda, il Lavoro, il Commercio.

In questo carro si troveranno, assieme alle regine dei mercati parigini signorine Troupel e Toyen, la regina di Torino Pia Ferro, e quella di Milano, Mary Nulli che saranno indubbiamente fatte segno a calorose ovazioni, come rappresentanti della gentilezza e della grazia italiana.

Anche il carro dei mercati scoperti, che hanno per regina la signorina Molien, avrà non poco successo pel suo sfarzo, il suo buon gusto e la sua originalità.

Aggiungendo a tutto ciò, le musiche, le fanfare, le mascherate, le scorte della cavalleria, della guardia repubblicana, e l'immensa folla tripudiante, si può avere un'idea dell'imponenza di questa festa, la quale riuscirà, ne siamo certissimi, una grandiosa manifestazione dei sentimenti di sincera, affettuosa amicizia, che congiungono oramai indissolubilmente la Francia all'Italia.

Rudinì intervistato sull'Eritrea

Ci telegrafano da Napoli, 27:

Il *Pungolo* reca un'intervista avuta da un suo redattore col marchese Di Rudinì giunto col piroscafo *Menfi*.

Il marchese espresse l'opinione che fu un errore l'essersi stabilito nella colonia eritrea, la quale non può sperare di non pesare sopra il bilancio d'Italia. Disse che sarebbe necessario dare laggiù incremento all'agricoltura, ma tale incremento, avrebbe l'incoveniente di moltiplicare i servizi pubblici, pesando sul bilancio coloniale. Le miniere tanto decantate non rappresentano nulla più che una promessa.

L'intervista terminò con gli elogi a tutto il personale governativo della colonia.

Di Rudinì non volle pronunziarsi sulla crisi.

GUGLIELMO A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli, 27:

Domani giungerà nel porto militare lo yacht imperiale *Hohenzollern* che farà viveri e carbone attendendo gli ordini dell'imperatore.

La corazzata *Hertha* che reca il principe Adalberto giungerà dopo domani.

Il principe telegrafò da Corfù al comandante del dipartimento esprimendo il desiderio che la corazzata possa ancorarsi nella rada di Santa Lucia anzichè in arsenale.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

L'INSURREZIONE A CRETA

Si ha da Londra, 27:

Il *Morning Post* dice, riguardo ai disordini in Creta: « La miglior soluzione sarebbe la scelta di un amministratore capace ed energico che sapesse evitare le accuse di tirannia o di favoritismo formulate contro il principe Giorgio.

Molti uomini al servizio dell'Inghilterra e senza dubbio pure al servizio delle altre potenze sarebbero in grado di assumere questo compito, ma la scelta di un personaggio simile necessiterebbe l'agitazione unanime delle potenze protettrici. »

Lo *Standard* dice relativamente ai disordini di Creta:

« Un principe investito di potere quasi assoluto non può mantenere l'ordine in una piccola isola di 300 o 400,000 abitanti senza ricorrere a misure di carattere dubbio e non si può attendere molta simpatia da parte delle potenze che gli hanno conferito l'autorità per non essere inquietate da questa piccola dipendenza della Turchia. »

LA TATTICA DI ROOSEVELT nell'affare del Venezuela

L'inerzia del presidente Roosevelt di fronte all'audacia del presidente Castro stupisce parecchi; ma si crede che si tratti di un'inerzia simulata. Il presidente degli Stati Uniti, sconcertato dall'opposizione che il Senato ha fatto alla sua politica imperialista, aspetta che il presidente Castro ne faccia qualcuna delle sue, in modo da cambiare radicalmente l'opinione dei non interventisti. E non è difficile che questo avvenga, perchè già il presidente del Venezuela ha dichiarato di non voler accettare il proposto arbitrato.

Roosevelt conta anche sulla minaccia di intervento delle potenze creditrici del Venezuela, perchè questa determinerà i suoi stessi oppositori a reclamare l'intervento degli Stati Uniti per salvaguardare la dottrina di Monroe.

Se questa tattica riesce, avremo presto delle complicazioni inattese nell'America centrale.

Le rivendicazioni dei polacchi

I rappresentanti dei lituani (polacchi soggetti alla Russia) hanno inviato al presidente del Comitato dei ministri un rapporto intorno alla situazione fatta ai loro compatrioti dal regime autocratico. Essi, in sostanza domandano:

1.° l'uguaglianza dei diritti coi russi;
2.° l'abolizione di tutte le restrizioni per ciò che concerne la nazionalità e la religione;
3.° il diritto di usare la lingua lituana;
4.° l'introduzione della lingua lituana negli uffici di Stato in Lituania;
5.° la libertà di associazione;
6.° l'introduzione dell'autonomia locale (lo zemstwo) in Lituania.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un discorso del papa sulla Francia.

27 marzo, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Il papa stamane ha tenuto l'annunziato Concistoro. Erano presenti tutti i cardinali di Curia, più i cardinali Svampa, arcivescovo di Bologna e Casanas vescovo di Barcellona.

Il papa ha pronunziato un'allocuzione, nella quale, fra l'altro, si è occupato delle cose di Francia dicendo non dissimularsi che la fatalità degli avvenimenti che si svolgono condurrà sicuramente alla separazione della chiesa dallo Stato.

Ha detto di non dissimularsi neppure la gravità di tale fatto, ma ha soggiunto che si sente tranquillo perchè è profondamente sicuro che la Santa Sede non lo ha provocato.

Infine ha annunziato i consueti provvedimenti per le diocesi vacanti abbondando di molteplici nomine per Breve.

Scalpellini dimostranti.

Essendo in parte mancata la pietra pei lavori al monumento di Vittorio Emanuele II, numerosi scalpellini si trovarono stamane senza lavoro. Perciò anche gli scalpellini che lavoravano, facendo causa comune con questi, abbandonarono il laloro recandosi in piazza Quirinale.

Una commissione di scalpellini salì alla Consulta chiedendo di essere ricevuta da Tittoni; ebbe la risposta di passare nel pomeriggio.

Gli scalpellini si diressero in via Quirinale fischiando; accorsero una compagnia di bersaglieri, numerose guardie e carabinieri e i dimostranti furono sciolti.

Vi fu qualche colluttazione ma senza gravi conseguenze.

Grave ribellione alle guardie.

Ieri sera, in una delle piazze centrali di Roma, mentre suonava la fanfara dei bersaglieri, alcuni giovinastri attaccarono lite.

Intervenute le guardie, i rissanti si ribellarono, e mentre le guardie tentavano di condurne alcuni al commissariato, uno di essi estratto un coltello, vibrava un violentissimo colpo alla guardia Montorsi la quale però, benchè ferita, riuscì a tener fermo il ribelle.

Essendo giunti altri agenti, che prestaron man forte per condurre gli arrestati al copo di guardia, una trentina di altri giovinastri si scagliarono contro di essi, menando coltellate all'impazzata. Gli arrestati si buttarono in terra, e tutte le guardie rimasero ferite.

L'agente Provenzi trasportato all'ospedale, versa in pericolo di vita. Gli altri sono feriti meno gravemente.

L'autorità ha iniziato subito attivissime indagini per scoprire ed arrestare i farabutti che si eclissarono.

Per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane presieduto dalla contessa Spalletti, ha presentato al Parlamento ed al Consiglio del Lavoro, una petizione tendente ad ottenere che sia rispettata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; che a tale scopo sia aumentato il numero degli ispettori, e siano nominate delle ispettrici di specchiata moralità, alle quali vengano pagati i viaggi entro determinate zone.

La petizione chiede inoltre l'istituzione di una cassa di maternità per l'assistenza delle operaie nel mese di astensione dal lavoro dopo il parto; e che, riguardo al lavoro dei fanciulli, si voglia tener conto della differenza tra i lavori che possono compiersi all'aria aperta e quelli in ambienti chiusi, che riescono assai spesso nocivi allo sviluppo fisico dei piccoli operai.

Per l' « Idioma Gentile » di De Amicis.

Con circolare odierna ai provveditori degli studi ed ai capi degli istituti secondari, il ministro dell'Istruzione, onorevole Orlando, ha raccomandato agli insegnanti ed agli educatori di consigliare agli allievi la lettura dell'*Idioma Gentile*, il nuovo libro di Edmondo De Amicis e di commentare e spiegare ad essi il bel libro.

Da Parigi.

I negoziati francesi in Marocco.

27 marzo. — (E.) Il *Temps* riceve alcuni particolari sui negoziati della missione francese a Fez.

Il Consiglio dei notabili continua a riunirsi ogni giorno al palazzo del sultano ed esamina le proposte francesi.

Si ritiene che fra poco il Governo marocchino comunicherà al rappresentante francese una vaga dichiarazione di principi più o meno favorevoli al Marocco, ma in nessun caso si tratterà di immediate sanzioni. Più tardi cominceranno i negoziati propriamente detti cioè si discuteranno le proposte dettagliamente.

Questo lavoro richiederà molto tempo — forse un tre mesi almeno.

Perciò il corrispondente del *Temps* ha lasciato per diretto Tangeri.

Il Congresso socialista.

A Rouen ieri si è aperto il Congresso socialista, convocato espressamente per discutere sulla mozione Briand relativa al mantenimento della partecipazione del gruppo socialista parlamentare alle delegazioni della Sinistra e sulla questione dell'unità del partito socialista. La discussione è stata vivacissima. Vi presero parte Briand, Viviani, Jaurès, Rouanet, ed altri.

Il Congresso decise di limitare il suo ordine del giorno all'unità del partito socialista.

Per la successione di Loubet.

27 marzo. — (E.) Il *Matin* di stamane, pubblica un lungo articolo nel quale osserva che nelle prossime elezioni per il presidente della Repubblica, se Loubet rimanesse in carica fino alla sua costituzionale scadenza, si verificherebbe, per la prima volta, il caso di due presidenti in carica, per il periodo di un mese, poichè la Costituzione prescrive che l'elezione del nuovo presidente abbia luogo un mese prima della scadenza di quello in carica. Loubet ha ancora dieci mesi di potere e scade al 18 febbraio 1906; le elezioni avverrebbero il 18 gennaio.

Il *Matin* assicura però che, secondo le sue informazioni, Loubet si dimetterà due mesi prima.

Un manifesto del duca d'Orléans.

Ieri ha avuto luogo a Parigi una riunione di nazionalisti in casa del signor Paolo Bezine, capo dell'ufficio politico del duca d'Orléans.

Si è dato lettura di una lunga lettera-programma del pretendente, nella quale il duca dice: « Da un anno i mali della patria sono raddoppiati più che mai. All'errore della repubblica deve opporsi la verità monarchica. Lo Stato repubblicano è un corpo decapitato.

« L'istinto popolare reclama un capo ».

Continua poi facendo un quadro delle discordie che regnano in questo momento, delle persecuzioni contro la Chiesa, ecc. ecc. e termina dicendo che egli non rinunzia alle sue speranze e che è pronto ad adoperarsi per la salute della Francia appena sarà venuta l'ora segnata da Dio.

La questione del Marocco.

27 marzo. — (E.) Le preoccupazioni per gli incidenti del Marocco hanno prodotto grandi ribassi in Borsa.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi tedeschi, e di parecchi giornali influenti di Madrid, è molto commentato.

Il *Liberal* e l'*Imparcial*, chiedono che il loro Governo faccia un'alleanza con una potenza qualsiasi per resistere all'azione della Francia, nel Marocco, e permettere così alla Spagna di mantenere la sua influenza nel nord dell'Africa.

La notizia che la colonia francese di Tangeri prepari una dimostrazione contro l'imperatore Guglielmo è tendenziosa e mira anch'essa a provocare complicazioni.

La *Gazzetta di Colonia* per esempio afferma che queste dicerie basterebbero per decidere l'imperatore a sbarcare.

Dal canto loro i giornali nazionalisti francesi attizzano il fuoco.

La *Liberté* domanda che il Governo francese si opponga assolutamente alla nomina del noto *caid* Mach Lean al comando delle forze marocchine a Tangeri, osservando che Lean, suddito inglese, è stato sconfessato dallo stesso Governo inglese per la ben nota sua condotta per cui gli fu vietato il soggiorno a Fez.

Un giornalista inglese aggredito.

Non si hanno ancora i particolari intorno all'attentato commesso oggi a Tangeri contro il corrispondente del *Times*, signor Harris.

Il corrispondente è stato assalito sulla piazza Petit Sokko da una guida marocchina che lo ha colpito con un pugnale.

Fu una vera fortuna che l'arma anbia incontrato l'anello dell'orologio, e perciò la ferita fu relativamente lieve. Si ignorano i motivi di questa aggressione: solo si sa che il corrispondente anche negli ultimi giorni aveva mandato al *Times* degli scritti contro la Francia, e contro l'azione del ministro francese che trovasi a Fez. Si temono complicazioni.

Sottrazione di documenti navali smentita.

Il deputato Carlo Bos, relatore del bilancio della Marina, che per incarico della Commissione fece delle ricerche circa la scomparsa di piani per quattordici sottomarini, dichiara che la notizia è assolutamente falsa.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

Oggi alla Camera, affollatissima, si è ripresa la discussione generale della legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Il deputato repubblicano moderato Carlo Benoit, ha pronunziato un lungo discorso esaminando la condizione in cui verrebbe a trovarsi lo Stato verso la chiesa e viceversa.

L'oratore ha citato l'esempio di Cavour dicendo: « Cavour nel 1870 ha proclamato che la Chiesa deve essere libera in libero Stato.

« Egli però non ubbidiva alle preoccupazioni che voi avete. Egli voleva il Concordato. La separazione senza la libertà sarebbe la guerra civile. »

Terminando Benoit si è dichiarato per il concordato.

Ha poi parlato il noto Boni di Castellane. Egli ha detto che l'attuale progetto di separazione mira alla distruzione delle Chiese.

« Voi non tendete — egli ha detto — che a disperdere il clero, come avete disperso le Congregazioni: il vostro progetto è ipocrita. »

Un esperimento aereostatico non riuscito.

Il *Journal* segnala che sul campo delle manovre di Mulineaux, presso Parigi, Archdeacon fece esperimenti aereostatici ieri.

Un aereopiano nel quale nessuno prese posto fu tirato rapidamente per mezzo di un'automobile.

La corrente creata da questo movimento gli permise di innalzarsi, ma nel momento in cui il cavo che lo teneva all'automobile fu tagliato, l'apparecchio non potè conservare la sua stabilità e cadde dall'altezza di oltre 30 metri sul suolo ove si spezzò.

Un disinganno degli austriacanti.

Trieste, 27 marzo. — (X.) L'impresario di trasporti funebri, Antonio Zimolo, morto ieri l'altro, lasciò un unico legato di diecimila corone alla Lega Nazionale.

Il fatto è notevolissimo, perchè ieri ai funerali dello Zimolo vi fu un grande concorso dimostrativo di società e di personalità austriacanti, ritenendosi che lo Zimolo fosse anch'egli un partigiano dell'Austria.

Sul progetto di spese militari in Italia.

Vienna, 27 marzo. — (G.) L'ufficiosa *Montags Revue*, commentando il progetto delle spese militari in Italia, per le fortificazioni dei confini al nord-est protesta contro le motivazioni accampate in Italia, per giustificare tale misura, giacchè in Austria-Ungheria non si parlò mai del progetto d'invadere l'Alta Italia, mentre in certi circoli d'Italia non sono cessate mai le voci chiedenti conquiste territoriali in danno dell'Austria e conclude: « Noi ci armiamo solo per difendere la nostra frontiera. In Italia invece si armano da tempo anche con idea offensiva. »

L'inaugurazione ufficiale del Sempione.

Berna, 27 marzo. — L'amministrazione delle ferrovie federali ritiene che se non sopravvengono difficoltà impreviste, il *tunnel* del Sempione potrà essere aperto all'esercizio il 2 ottobre prossimo.

La festa ufficiale della inaugurazione, alla quale parteciperanno il presidente della Confederazione Svizzera ed il re d'Italia, avranno luogo il 28 settembre.

Scioperi a Zurigo.

Zurigo 27 marzo. — (C.) I falegnami, i muratori e gli impiegati delle tramvie urbane, sono intenzionati a mettersi in isciopero per ottenere l'aumento di salario. I falegnami domandano anche la giornata di otto ore di lavoro.

Gli operai calzolai, si misero, invece, in isciopero questa mattina.

IN RUSSIA

Un altro attentato a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 27:

Un dispaccio da Varsavia, 27, reca:

L'attentato contro Nolken fu la conseguenza di un complotto ordito dal partito rivoluzionario.

Poco prima delle otto di sera un individuo elegantemente vestito, recatosi al posto di polizia di Praga, importante sobborgo di Varsavia al di là della Vistola, gettò una bomba nel cortile del posto, ferendo sette persone di cui due gravemente. Indi tentò di fuggire, ma il capitano del posto lo arrestò.

Si è scoperto che è un israelita, ma non fu ancora identificato. Furono subito informati telefonicamente dell'attentato, il barone Nolken ed il Municipio di Varsavia.

Nolken, accorse in carrozza, ma sul ponte della Vistola un individuo gli lanciò una bomba.

Nolken, ferito orrendamente al viso, alle mani e ai piedi, venne portato a casa e vi sono poche speranze di salvarlo.

Il lanciatore della bomba in seguito, sparò alcune revolverate, uccidendo un poliziotto. Poi, riuscito a saltare in una vettura che lo aspettava, scomparve.

A Varsavia regna il terrore.

*** Ci telegrafano da Vienna, 27:

(G.) Si ha da Varsavia che gli attentati dinamitardi cagionano emozione e panico; molti abbandonano la città.

Il barone Nolken si trova in gravissimo stato e subì una difficile operazione; anche vivendo perderà un occhio; il suo volto è tutto bruciato e sformato in modo mostruoso.

La bomba cadde dietro la vettura: se fosse caduta sotto il Nolken sarebbe stato fatto a pezzi come il granduca Sergio e De Plehwe.

Sinora la polizia malgrado i numerosi arresti fatti e le perquisizioni non riuscì a mettere la mano sull'autore dell'attentato. Il Nolken era odiatissimo per le ferocissime repressioni del gennaio scorso.

Si annunzia che quattro agenti di polizia e due cittadini furono feriti.

L'autore dell'attentato ha ucciso nella sua fuga un agente di polizia.

La grave rivolta dei contadini.

Telegrafano da Tiflis, 26:

Il 13 marzo, 250 contadini nelle località di Khigavı e di Dardysia nel distretto di Thoparan sono penetrati in uno stabilimento scolastico dipendente dal ministero dell'Istruzione gridando *urrah! libertà! fraternità! abbasso l'antica amministrazione!* Hanno spezzato porte, finestre, banchi hanno stracciato il ritratto dell'imperatore.

Hanno fatto lo stesso nei locali dell'amministratore di una proprietà appartenente a un convento e hanno saccheggiato alla sera la sua abitazione privata.

Dal 14 al 15 hanno devastati in tre località delle foreste della proprietà demaniale di Moazhranskoie.

Ottocento contadini di diverse località armati di bastone e fucile entrarono negli uffici della proprietà e hanno chiesto che il potere dei periti in materia criminale sia accordato a giudici eletti e alle persone delle altre classi aventi eletto il loro domicilio nel comune rurale; siano autorizzati a godere gli stessi diritti degli operai.

Hanno chiesto inoltre che la proprietà dello Stato e i beni privati siano dati al comune rurale; che gli ecclesiastici siano retribuiti e indennizzati delle messe dette da essi e senza essere sottoposti al controllo dell'autorità civile; che si possono avere gabinetti di lettura senza censura e utilizzare colla stessa libertà gli edifici scolastici.

Chiesero anche che le reclute siano soltanto mantenute nel governatorato di Tiflis in tempo di pace, e in tempo di guerra nell'interno soltanto delle provincie transcaucasie. Hanno fissato la data del 27 marzo come ultimo termine per la realizzazione delle loro rivendicazioni e si sono riservati di prendere delle misure se non si tiene conto delle loro domande. Un battaglione di fanteria è stato inviato sul luogo coll'incarico di assicurare il pagamento delle indennità per i danni causati alle foreste del distretto di Gori.

Le foreste furono devastate pure in parecchie altre località.

La guerra nell'Estremo Oriente

Il ricupero delle navi affondate a Port Arthur.

Si ha da Londra, 27:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Uno dei trasporti affondati a Port Arthur è stato rimesso a galla dopo 15 giorni di lavoro.

I competenti dicono che tutte le navi da guerra affondate nel porto potrebbero essere rimesse a galla e quasi tutte riparate.

L'avventura dei corrispondenti di guerra.

Il corrispondente dello *Standard* a Tokio telegrafa il 26:

I corrispondenti del *New York Herald*, del *Lokal Anzeiger* e del *Journal*, fatti prigionieri a Mukden coi russi e trasferiti al Giappone, sono stati rimessi in libertà oggi.

La penosa ritirata dei russi.

Si ha da Parigi, 27:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

Mandano da Karbin che i giapponesi continuano ad avanzare lentamente.

Il corpo di Kamamura si porta nella direzione di Kirin. La ritirata dei russi è stata grandemente penosa.

Un grande disordine regna nei servizi dell'intendenza e nel corpo sanitario.

Per mancanza di materiale da trasporto gli uomini ammalati o stanchi dovettero essere abbandonati in pieno campo. È probabile che l'esercito russo non potrà sopportare un attacco un po' serio.

Il successo dei prestiti giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 26:

Produce qui molta soddisfazione il successo dei prestiti interno ed estero. Quello interno è stato sottoscritto parecchie volte. È probabile che una parte delle somme sottoscritte pel prestito interno siano accettate pel prestito estero. La sottoscrizione di quest'ultimo ammonta a parecchi milioni.

---

tarne. Oggi, nel passare dinanzi alla vostra casa...

Così parlando, entrarono nello studio, ove il conte sedette nell'ampio seggiolone di cuoio rossastro, collocato presso la grande scrivania a ribalta e, da tempo immemorabile, destinato ai clienti.

— Possiamo discorrere senza tema che qualcuno ci ascolti?

— Sicuramente, signor conte. Uno studio di notaio è la tomba dei segreti. Per maggior precauzione però chiuderò la porta imbottita.

Andò infatti a chiudere l'uscio coi battenti ricoperti di cuoio rossastro, come lo erano tutti i mobili dello studio.

— Potete ora parlare liberamente.

— Non c'è, del resto, in quanto sto per confidarvi, nulla che non sia onorevole e corretto.

— Ne sono sicurissimo.

— È un atto di generosità che voglio compiere nella massima segretezza.

— Forse indovino...

— Si tratta di quella signorina Aubray...

— ... Avevo colto nel segno.

— La quale pare sia in istato interessante.

— Il fu vostro fratello lo avea, se non m'inganno, affermato alla vostra signora madre; poi lo avea detto a me pure.

— L'ha detto anche a me... ad Aix-les-Bains. Capirete dunque che non conviene, nè a mia madre, nè a me, di lasciare senza mezzi quella donna che Cirillo avea l'intenzione di sposare, appunto perchè avea motivi — pare sufficienti — per ritenersi il padre del fanciullo che ella sta per mettere alla luce.

Il notaio tacque prudentemente, pensando che la sua opinione personale in proposito avrebbe avuto una ben lieve importanza e vedendo il cliente poco persuaso sulla virtù di quella ragazza.

— Abbiamo perciò deciso, continuò il conte Armando, di darle centomila lire

— È un dono regale! esclamò Anthouard abbagliato.

— Crediamo di dover ciò alla memoria del mio povero fratello. Poi, quando il bambino verrà al mondo, siamo disposti ad intestargli una rendita di tremila e seicento lire, che dovrà servire unicamente per lui... per la sua educazione e istruzione, e della quale non gli sarà conseguato il capitale — centomila lire — se non in occasione del suo matrimonio o quando diverrà maggiorenne.

— Operate da vero gentiluomo! esclamò il notaio rapito d'ammirazione.

— Compiamo il nostro dovere, rispose l'altro con gravità. Ma voi solo dovete comparire in questa facenda.

— Come?

— Sì, una sola persona può incaricarsi delle trattative.

— Volete che io vada?...

— A Parigi, caro signor Anthouard.

— Coi fondi?

— Che preleverete dall'attivo della successione di mio fratello. Vi ripeto che mia madre ed io pigliamo parte, ciascuno per quanto gli spetta, in tale liberalità.

— Diavolo!... è lontano Parigi! Basta, sapete che son lietissimo ogni qualvolta mi è dato di provarvi la mia devozione...

« Lo avrai a pagar caro il viaggio! soggiunse tra sè. Millecinquecento chilometri tra andata e ritorno! È una fatica improba!

Poi col suo più candido sorriso:

— Qual'è l'indirizzo della signorina Aubray?

— Lo ignoro. Ma è certo che nella casa dove abitava Cirillo in viale Gabriel...

— ... Lo si saprà, è chiaro.

— Quando partirete?

— Preferite al più presto possibile, non è vero?... Ebbene me ne andrò domani sera, e spero di sbrigarmi laggiù in quarantott'ore.

. . . .

Nel posdomani mattina, infatti, il notaio smontava alla stazione di Lione, contento di respirare l'aria di Parigi, il che non gli accadeva spesso, e non gli era mai capitato di farlo in condizioni sì piacevolmente gratuite.

Lavatosi e pettinatosi nell'albergo del Louvre, ov'era andato ad alloggiare, si recò a fare, prima della colazione, un giro nel viale Gabriel.

Come prevedeva, la portinaia della casa, senza quasi lasciargli il tempo di completare la domanda, gli diede l'indirizzo del viale Montaigne.

— Son fortunato, pensò Authouard. È qui vicino.

Ma dovette accorgersi, alcuni minuti dopo, d'essere molto lontano dalla meta, meglio anzi di non poterla raggiungere.

Nell'antica abitazione di Roberta gli venne poco amabilmente risposto:

— La signora non dimora più qui.

— Diavolo! E il suo nuovo indirizzo?

— Non lo conosco.

Il notaio però, da quell'uomo pratico che era, e nella sua qualità di ex studente del quartiere latino, sapeva come vengano addomesticati i portinai.

Uno scudo gli brillò tra le dita, e la sua interlocutrice, divenuta ad un tratto eloquente:

— Secondo me, disse, quella donna ha lasciato Parigi e probabilmente la Francia.

— Che motivo avete per crederlo?

— Non lo credo: ne sono sicura. Nel dì successivo a quello in cui avvenne la morte del signor di Châtel-Arnaud, ella è tornata qui ed ha venduto ogni cosa, mobili e gioielli, e s'è squagliata col danaro. Capirete bene, signore, che nella sua condizione prosperosa...

— Come! Era ricca?

— Certo. Il signor di Châtel-Arnaud era troppo innamorato di lei per rifiutarle nulla. Nuotava nell'oro... Cavalli, carrozze, abiti, gioielli... tutto quanto voleva, insomma... così che, dopo la vendita le è dovuto restare in mano una bella somma, senza contare quanto avrà messo da parte prima: danaro, azioni, obbligazioni, eccetera.

« Ah, mi accontenterei d'averne la sesta parte! Non farei più la portinaia di sicuro.

— Supponete che se ne sia andata lontano?

— Avrebbe lasciato l'appartamento in cui poteva rimanere liberamente tre mesi ancora? Avrebbe venduto la mobiglia? Una mobiglia nuova, fiammante e magnifica? Avrebbe fatto tutto ciò se avesse voluto solo traslocare?

— Forse avete ragione.

— È partita, vi dico, per lontani paesi. Capirete, col conte la era finita; non le rimaneva quindi che cercare e trovare un altro amante un po' più lungi, se voleva passare agli occhi di lui come una donna virtuosa.

« Dopo essersi sgravata, dopo aver nascosto il bimbo in qualche campagna remota, la signorina Aubray andrà a tentar la sorte altrove, in Russia, per esempio, in America, e, bella com'è, a vent'anni, avrebbe torto a fare diversamente.

— Credete dunque che, per trovarla?...

— Non bisogna cercarla a Parigi.

— Vi ringrazio delle vostre informazioni.

Dopo ciò il notaio, convinto che non gli rimaneva se non di ripigliare il treno, uscì dalla casa, e se ne andò, prima di tutto, a far colazione nel ristorante Foyot che rammentavagli l'epoca beata in cui era studente ed abitava nel quartiere latino. (*Continua.*)

È USCITO
l'Undecimo numero (*Marzo*) **della** *nuova importantissima pubblicazione*
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Varese. — *La Varese-Masnago ultimata.* — Anche la nuova tramvia elettrica Varese-Masnago costrutta colla massima cura e sollecitudine dalla Società per impianti elettrici «La Prealpina» è stata definitivamente ultimata e già venne fatto istanza per la commissione di collaudo.

Nel prossimo mese si spera che anche questa nuova linea possa funzionare portando grande incremento alla nostra città e alle villeggiature.

Porto Maurizio. — *Un marinaio che salva un fanciullo.* — Il marinaio Luigi Bracco dell'equipaggio del brigantino *Bianca*, trovandosi sulla banchina si accorse che un fanciullo era caduto in mare e che stava per annegare.

Bello e vestito com'era si gettò subito nell'acqua e dopo non lievi sforzi riuscì ad acciuffarlo e a trarlo alla riva sano e salvo.

Un bravo di cuore al coraggioso marinaio Bracco.

Alfonsine (Ravenna). — *Il direttore dell'ospedale.* — In questi giorni venne riconfermato a segretario comunale l'egregio avvocato Giuseppe Gorgolini, e giovedì sarà il Consiglio Comunale sarà chiamato a eleggere il medico-primario direttore dell'ospedale.

La Commissione Sanitaria provinciale, ai sensi della nuova legge 24 febbraio 1904, propone come unico eleggibile il dott. Armando Bussi che per ben due volte fu già nominato dal Consiglio, ma la cui nomina fu sempre annullata in virtù delle modificazioni della legge sanitaria.

Venezia. — *L'assassino della mondana confesso.* — Quel certo Otto Morser che venne arrestato in un paesello del Tirolo quale presunto autore dell'assassinio della mondana Norma Marocchi, ha pienamente confessato il suo delitto.

Disse di avere ucciso la Marocchi con due colpi di *revolver* alla tempia destra a scopo di furto, di avere rubato all'assassinata trenta lire e una pelliccia e d'avere asportato un ritratto dalla stanza della morta.

Subito dopo compiuto il delitto scappò da Venezia riparando nel Tirolo.

Firenze. — *Ucciso in rissa.* — La notte scorsa in una rissa il bracciante Aristide Sestini, di trentadue anni, venne ucciso con una coltellata al cuore.

L'omicida è ancora sconosciuto.

Portoferraio. — *La fuga d'un ergastolano.* — Mentre i carabinieri traducevano al bagno di Porto Longone l'ergastolano Giuseppe Esposito di Caserta che era insieme ad altri detenuti, egli è riuscito a liberarsi dai ferri ed è fuggito per la campagna.

Per ora non è stato raggiunto.

Bari. — *Un negoziante suicida.* — A Molfetta il commerciante Michele Altomare si tirò una revolverata nell'orecchio.

Durante l'estrazione della palla, che fu trovata schiacciata, dichiarò di voler morire ad ogni costo. Lascia moglie e figli.

Caltanisetta. — *Le tragedie della pazzia.* — Un certo Falcone, che era stato dimesso da appena venti giorni dal manicomio perchè ritenuto guarito, venne invece ieri notte ripreso nuovamente dalla terribile malattia dando segni di furore.

Esci di casa percorrendo vare vie e facendo un gran chiasso con una sbarra di ferro staccata dalla facciata della propria abitazione.

Il vecchio suo genitore lo affrontò onde raccomandargli la calma, e si ebbe un tremendo colpo alla testa, e sarebbe rimasto ucciso, ove non si fosse precipitosamente rifugiato dentro il portone di una casa.

Però il pazzo doveva fare una vittima!

Poco dopo incontrava un povero vecchierello e l'uccideva spaccandogli il cranio colla sua terribile clava.

Solo dopo inauditi sforzi l'omicida potè essere arrestato.

NECROLOGIO

A Milano la gentile giovinetta Margherita Lucchini figlia del noto gioielliere.

A Pavia morì jermattina improvvisamente la signora Isabella Nocca, moglie dell'avvocato Paride Beretta: era nel fiore dell'età e pareva dovessero arriderle lunghi anni felici. Condoglianze al marito e ai figliuoli.

A Candia Lomellina il dottor Napoleone Strada.

A Brescia il rag. Antonio Feroldi.

A Genova il vice presidente di Tribunale a riposo avv. Eugenio De Poli.

A Verona l'ing. Carlo Donatoni.

A Vinci, Toscana, l'avv. Tito Landucci.

A Roma il patriota Andrea Luciano Consolini, colonnello di fanteria a riposo.

I disoccupati nel ferrarese

Ci telegrafano da Argenta, 27:

Il comizio contro la disoccupazione è riuscito imponente. Erano presenti circa seimila persone con bandiere e fanfare: aderirono i Comuni delle provincie finitime e le organizzazioni di operai. Parlarono applauditi l'ingegn. Mongini, il deputato Morgari e Monicelli Teoloro. Si votò un ordine del giorno che invoca provvedimenti del Governo per pronti lavori, specialmente per la bonifica delle valli di Comacchio e per la bonifica Renana.

I DRAMMI DEL CONTRABBANDO

Scrivono da Santa Maria Maggiore, nell'Ossola, che un grave fatto è avvenuto in circostanze misteriose a Re sede del famoso santuario. Due donne, certe Guerra Caterina, di anni 33, maritata a G. Cappini con sua cognata Cappini Giovannina, d'anni 19, provenienti dal limitrofo Canton Ticino, furono fermate al posto di guardia della finanza presso la Rabellasca e interrogate da una guardia se portassero seco generi soggetti al dazio. A risposta negativa la guardia insospettita cercò di avvicinarsi alla Guerra la quale gettò via un pacco di zucchero. Le guardie allora arrestarono le donne conducendole alla caserma di Re. Quivi giunta a pochi passi dalla soglia la povera Guerra diede un grido e cadde a terra morta.

NUPTIALIA

Ad Alessandria d'Egitto, la cantante Ada Malaspina con Giorgio Tchircow, agente diplomatico russo.

Mazzini commemorato a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 27:

La commemorazione di Mazzini promossa dall'Associazione radicale, rimandata a causa dell'elezione del quarto Collegio, si fece stamane dinanzi ad un elettissimo pubblico.

L'avvocato Lombardo Pellegrino, professore di Diritto costituzionale nella nostra Università, tenne un'elevatissima conferenza. Di notevole originalità obbiettiva egli fece uno studio completo dell'opera di Mazzini nel risorgimento nazionale e nel movimento delle idee democratiche riguardandolo al difuori d'ogni partito. Interessantissima fu la parte con cui l'illustre conferenziere dimostrò splendidamente l'opposizione che dalla idea Mazzini viene al socialismo.

La conferenza interrotta spesso da unanimi applausi tributati anche da repubblicani e socialisti presenti. Alla fine il professor Lombardo ebbe una calorosa lunghissima ovazione.

I GESUITI A PALERMO.

Essendo insufficiente la Casa del noviziato di Malta i gesuiti pensarono di istituirne una anche a Palermo. Fallite le trattative con Florio per l'acquisto della villa Igea, causa l'enormità del prezzo richiestone, essi acquistarono infatti la villa di San Cataldo nel vicino paese di Bagheria.

LE FERROVIE DEL CANADÀ

Telegrafano da Londra, 27:

Si ha da Ottawa che il Governo canadese, in provisione della prossima discussione ferroviaria che dovrà svolgersi in quel Parlamento, ha pubblicato interessanti statistiche sullo sviluppo attuale delle ferrovie canadesi.

Secondo tali statistiche esistevano nel Canadà al 31 dicembre 1904 miglia 19,611 di ferrovia, con un aumento di 534 miglia sull'anno precedente. Il valore-capitale di questa rete era alla stessa data di doll. 1,188,546.918 gli introiti lordi ammontavano a doll. 100,219,436 con un aumento di dollari 4,154,969 sull'anno 1903, mentre le spese ammontarono a dollari 74,563,162, con un aumento di dollari 7,081,633 sul bilancio del 1903.

L'utile netto fu quindi di doll. 25,656,274, con una diminuzione di quasi 3 milioni di dollari sul 1903.

Le vittime di scontri ed incidenti ferroviari sommarono a 325 persone uccise e 1405 ferite.

Le ferrovie appartengono per 8,082 miglia alla Canadian Pacific Railway Company; per 3,153 miglia alla Grand Truk Railway; per 1,542 miglia al Governo Federale, e per 1,349 miglia alla Canadian Northern.

Altre linee appartengono a Compagnie di minore importanza. Esistono pure nel Canadà altre 757 miglia di ferrovie, il cui capitale azionario è di dollari 50,399,168.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

La condanna dell'omicida di Sesto Calende

Il verdetto, come si prevedeva malgrado la persistente negativa dell'accusato, fu affermativo.

I giurati dichiararono il Bassetti colpevole dell'omicidio del Tamburini concedendogli le attenuanti.

La Corte condannò il Bassetti a 15 anni e 10 mesi di reclusione.

È certissimo che se il Bassetti avesse confessato l'omicidio, il verdetto avrebbe potuto essere più indulgente avendo modo l'accusato di sostenere la provocazione da parte dell'ucciso, oppure l'eccesso di difesa o la ubbriachezza.

Consimili drammi di osteria sono, pur troppo, frequentissimi e generalmente l'accusato ottiene un verdetto più mite di quello che meritano coloro che fanno uso del maledetto coltello.

Ma nel caso attuale il Bassetti negava di avere colpito il Tamburini eppercio tutta la sua difesa si limitava alla negativa del fatto: la conseguenza perciò non poteva essere che l'assoluzione o un verdetto di piena colpevolezza per omicidio.

Assisteva un pubblico molto numeroso.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Lo strascico di una cambiale di ventimila lire.

Il prete don Alfonso Retaggi addetto alla chiesa di Santa Eufemia a Milano e il pittore Alessandro Grassi comparvero ieri avanti la sezione quarta in seguito a denuncia, a citazione diretta, sporta dal possidente Adriano Petracchi per abuso di foglio in bianco.

Il don Retaggi ebbe anni or sono a dare a prestito all'avv. Eliso Rivera, allora residente a Milano, e del quale era cliente, la somma di ventimila lire.

L'avv. Rivera gli rilasciò una cambiale di lire ventimila avallata dal Petracchi Adriano, senza data di emissione e di scadenza, impegnandosi a pagare gli interessi fino a restituzione della somma.

Successivamente il prete girò la cambiale al Grassi il quale alla scadenza, non essendo stata pagata dal Rivera, procedette contro il Petracchi iscrivendogli precetto sulla casa di questo in Milano.

Il Petracchi allora sostenendo che il suo avallo sulla cambiale era semplicemente figurativo e che era stato posto solo per costringere il Rivera a pagare e che perciò il don Retaggi non poteva servirsi della cambiale contro esso avallante, lo denunciò per abuso di foglio in bianco.

Il don Retaggi e il Grassi nel loro interrogatorio di ieri, sostennero il loro pieno diritto il primo a girare la cambiale, il secondo a valersene contro l'avallante. Si presentò a deporre come teste l'avvocato Rivera che ammise il debito.

La deposizione sollevò vivaci contestazioni da parte del don Retaggi. Il processo continuerà oggi.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Paleari e Ugo Marcora; il Petracchi si è costituito parte civile cogli avvocati Pipia e Gaviraghi di Milano e Pagani-Cesa di Treviso,

LETTERE E ARTI

«Roveto ardente» di Clarice Tartufari, (Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino). — È il romanzo di una debola creatura, sfortunata fin dalla nascita. Il conte Leone Vianello ha sposata una donna molto leggera che, fuggita più volte dal domicilio coniugale e sempre perdonata, ha finito per abbandonare per sempre il marito e la figliuoletta e stabilirsi a Roma, ove si è assicurata la protezione di un onorevole. Dopo molti anni di solitudine, il conte Leone a un nuovo rifiuto della moglie di tornare in famiglia, si annega in una vasca. L'unica figlia, Flora, è tradita dal fidanzato, che è stato costretto a sposare un'odiata rivale, perde dopo qualche tempo anche il nonno ed è cacciata dalla villa paterna, espropriata dai creditori.

Flora corre presso la madre a Roma, la contessa Adriana. e si conserva pura e ingenua in un ambiente malsano. La contessa però, venuta in rottura col suo onorevole, fa la conquista di un ricco colonnello a riposo, che ata per sposarla; e, per liberarsi di un ingombro, induce la figlia a sposare il cav. Giorgio Gualterio, vedovo con un figlio giovanetto e impiegato al ministero della Giustizia.

Flora non ha ancora vent'anni; il cav. Gualterio, che ne ha 45, vede la sua pancia arrotondarsi.

È un uomo posato, metodico, che crede aver assicurata la felicità della giovane sposa, con una buona tavola e un abito nuovo ad ogni stagione. L'infelice giovane sente sempre più il vuoto nella sua esistenza, tanto più che perde l'unico figlio, nato dal disgraziato matrimonio, Dopo dieci anni Flora ritrova Germano Rosemberg, il suo antico fidanzato e si lascia sedurre ma finisce per stancarsi anche di questo volgare gaudente di campagna.

Renato, il figlio del cavaliere, sfrutta la bontà della matrigna con continue richieste di denaro e questa, cui il marito ha tolti anche i fondi dell'amministrazione domestica, finisce col cadere nelle unghie della portinaia, una feroce strozzina.

È un anno che Flora non può pagare il debito raddoppiato dagli interessi e la megera creditrice, scaduta l'ultima dilazione concessa, presenta al cavaliere la cambiale di lire novecentosessanta.

È la sera di Natale. In casa del cavaliere vi è gran pranzo. La contessa col marito colonnello, Leone Rosemberg con la moglie, sono adunati nella sala, quando entra Flora. Il cavaliere, acceso in volto per la collera, l'investe villanamente; tutti le son contro: perfino la madre l'accusa, — questa scena è qualche po' inverosimile; in contrasto con le convenienze della buona società, secondo le quali gli ospiti, essendo intimi di casa, avrebbero dovuto invece tentar la conciliazione. — Flora rientra in camera, e, profittando che gli altri banchettano, va a buttarsi nel Tevere.

A parte l'inverosimiglianza già accennata dell'ultima scena, il romanzo è condotto bene, l'ambiente e i caratteri sono studiati con diligenza e quasi fotografati.

Letture francesi di *P. Lazzarini* (tipografia Sineo, Alba). — È un libricino compilato con cura diligente e che rivela la competenza pedagogica dell'autore. Può riuscire molto utile agli allievi delle scuole secondarie ed in genere a tutti quelli che fanno i primi studi di lingua francese.

Un'interessante conferenza artistica. — Ci telegrafano da Firenze, 26:

Il professor Guido Gasperini, insegnante storia della musica nel regio Conservatorio di Parma, tenne un'applaudita conferenza alla sede degli impiegati civili sull'arte del quattrocento, con interessanti confronti fra le varie maniere di interpretare lo stesso soggetto nella poesia, nella scoltura e nella musica, del quindicesimo secolo.

La conferenza è riuscita benissimo, illustrata con proiezioni luminose, con esecuzioni musicali e corali assolutamente splendide per la fusione di voci, per intonazione e colorito.

Diresse il coro di quaranta voci il maestro Benelli.

C. GIORGIERI CONTRI

gode fama di gentile poeta e di fine romanziere.

Varietas *pubblica di lui, nel fascicolo di Marzo, una squisita novella, senza dubbio tra le migliori, che lo scrittore torinese abbia scritto.*

Questo undicesimo fascicolo della bella pubblicazione di Casa Sonzogno è interessante altresì per una gustosissima poesia di **Trilussa,** *per uno scritto di* **Mario Borsa**, *corrispondente del* Secolo *a Londra, sulla* **Sposa di G. Marconi**, *di* **Lorenzo d'Adda** *intorno ai* **Cinesi all'assedio di Port Arthur**, *di* **A. de Carlo** *sui* **pescatori di Chioggia**, *ecc. ecc. La pagina musicale è dovuta ad* **A. Guizzardi**, *che ha scritto per* **Varietas** *su parole di* **Mazzolani** *una graziosa* **Anacreontica.**

Curioso, fra le varietà, l'articolo: **Macchiette popolari napoletane,** *scritto dal nostro collaboratore* **G. Rinaldi** *con bellissime fotografie inviateci da* **A. Caggiano** *e* **G. Ribera.**

Insomma: un numero riescito, ricco, brillante per abbondanza e interesse di articoli e per finezza di illustrazioni.

Chiude il n. **11°** *la cont. e fine della splendida novella di* **Guy de Maupassant, L'Ultra.**

Notevole la pagina della Moda: **Giapponeseria** *dovuta alla brava* **Fidelia.** *Nuovi e curiosi i giuochi.*

Varietas *è in vendita presso tutte le Edicole al prezzo di* **cent. 30.**

IL CARRO DI TESPI

PROSA.

Appena liberato dalle cure della *Fiaccola* che è andata in scena ieri sera al nostro Manzoni, Gabriele D'Annunzio incomincerà a scrivere un'altra tragedia che con le sue ultime due costituirà una trilogia. Il nuovo lavoro avrà per titolo *Il dio scacciato*. Il dio scacciato è l'antichissimo dio del popolo dei Morù che regnava ed aveva templi e boschi sacri sulle sponde del lago di Fucino. Il quale fu, come è noto, prosciugato in questi ultimi tempi dal principe Torlonia e nella nuova tragedia il poeta rappresenterà le ultime resistenze del dio pagano, vivente ancora nelle tradizioni del popolo alle forze distruttrici e rinnovatrici della vita moderna.

Il dio scacciato sarà pronto per il prossimo autunno.

.·. Si annunzia che nel prossimo giugno, quando sarà in Torino la compagnia Talli-Calabresi, fra le novità della stagione, darà una commedia a tipo militare del capitano dei bersaglieri Luigi Nasi, scrittore di buoni bozzetti militari. La commedia avrà per titolo: *Nel reggimento cavalleggieri di....*

.·. Gli autori drammatici italiani continuano a lavorare.

Ecco un'altra lista di lavori che sono compiuti ed in attesa di rappresentazione: *La Chiusa* di Pietro Doris, dramma politico, tessuto sulla storia napoletana del secolo XVIII, *Verso le tenebre*, commedia di Corsari Amilcare, *La verità per un giorno*, commedia brillante di Augusto Laici, *Arminius* dramma di soggetto tedesco-romano di Giulio Ferrari, *Un tramonto di aprile* di R. D. Renzis, *Santo Natale*, dramma siciliano scritto da Broggi, l'autore di *Maruzza*, pel suo mirabile interprete, il Grasso e infine *La sua coscienza* di Tommaso Smith e Guido Riva.

.·. Il rag. Somasca, presidente del Comitato per il concorso drammatico indetto dalla Società milanese Arte e Diletto, si è preso una bella gatta a pelare ora che il concorso è chiuso, dovendo provvedere a fare rappresentare i cinque lavori premiati: pur troppo gli ostacoli gli crescono sotto i piedi ogni giorno. Fece giorni fa proposte a Zaccone di venire al Lirico e mettere in iscena i lavori premiati, ma Zaccone ha sciolto la sua compagnia per riposare e ha rifiutato.

Pare ora che si stiano esperendo pratiche presso due compagnie e se anche queste falliranno, l'unica via d'uscita sarà che la Società formi — con tutti gli artisti disponibili che vi sono a spasso — una piccola compagnia per questi cinque lavori e faccia con questa una piccola *tournée* in Italia.

.·. Il nuovo lavoro di Lavedan si intitolerà *Il Duello* e andrà in scena tra il 15 e il 20 aprile prossimo.

.·. È imminente la partenza di Sarah Bernhardt per l'Argentina con l'impresario Ciacchi.

La grande attrice francese reciterà all'Opera susseguendo subito alla stagione lirica e già sono cominciati gli abbonamenti cumulativi; essa ha accettato di fare soltanto quattro recite per settimana anzichè sei.

MUSICA.

L'altro giorno si sono incontrati alla stazione di Ventimiglia, Pietro Mascagni che tornava da Montecarlo diretto a Firenze e Leoncavallo che andava a Parigi. I due maestri che, tutti ricordano, erano stati recentemente in polemica a proposito del *Rolando di Berlino* si sono riconciliati e si sono abbracciati.

Persona che assistette alla scena riferisce che i due maestri apparivano sinceramente commossi.

Ora ogni risentimento è scomparso: meglio così.

.·. Uno spettacolo veramente eccezionale è riuscito quello organizzato dalle dame romane a scopo di beneficenza e che ebbe luogo l'altra sera al teatro Argentina di Roma.

Lo spettacolo si compose della nuova operetta *Canzone d'Aprile* e di un balletto di circostanza. Tanto l'operetta quanto il balletto vennero eseguiti interamente da dame e gentiluomini dell'aristocrazia romana.

Assisteva alla rappresentazione la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa della Trinità.

Parteciparono all'esecuzione dell'operetta il marchese di Licodia, il marchese Guglielmi, il marchese Calabrini, il conte Moroni, il conte Capasso e la contessa Macchi.

La massa corale comprendeva la contessa Berzi, la marchesa del Grillo, la duchessa Nicoletta Grazioli, la contessa Pecci, la contessa di Villafalletto, la principessa Colonna di Stigliano, il marchese Cavriani, il barone Compagna, il marchese Cappelli, il conte Grasselli, il conte Manassei, il conte Moroni, il conte Pasolini, il marchese De La Penne, il conte Pecci, il marchese Ricci e don Giovanni Borghese.

Magnifico effetto ebbe il balletto finale delle *Quattro stagioni*, eseguito da 24 signore e signorine, divise in quattro quadriglie.

Su tutti predominava, in un magnifico costume giallo, intessuto di pagliette d'oro, la marchesa Leonia Di Rudinì, raffigurante il sole.

.·. La nuova opera *Rolande* di Henri Hirchamann che è stata data ora all'Opèra municipale di Nizza vi ha ottenuto un gran successo. Il pubblico ha acclamato autore e interpreti, fra i quali la Hègion dell'Opèra e Cesbron dell'Opèra-Comique.

L'azione si svolge all'epoca del Direttorio ed è rapida, violenta, appassionata.

.·. All'Opèra di Parigi, si stanno facendo le prove dell'*Armida* di Glück.

La prima rappresentazione di questo capolavoro, si darà la sera del 12 aprile.

Ne saranno interpreti le signore Brèval (Armida), Verlet (Naiade), Fèarl (L'odio), Lindoay (Fenice), Demongeot (Lucinda), Vix (Melissa), Dubel (Sidonia), Agus Jol (Un piacere), Mendès (Un'amante felice), e i signori: Affre (Rinaldo), Delmas (Idrasto), Scaramberg (Il cavaliere danese), Gilly (Ubaldo), Riddez (Aronte), Tabellot (Artemidoro).

L'*Armida* sarà rappresentata tale come Glück l'ha scritta, cioè senza nessuna trasposizione.

.·. Rotto il ghiaccio con le rappresentazioni di Nuova York, che suscitarono tante discussioni e contrasti, il *Parsifal* di Wagner comincia a fare il giro dei principali teatri del mondo.

Mentre le proteste della famiglia del grande maestro e quelle dei direttori d'orchestra tedeschi pare non siano riuscite ad evitare che *Parsifal* esulando dal tempio di Bayreuth ove lo si voleva eternamente costretto, venga rappresentato il giugno prossimo ad Amsterdam, sono annunziate delle rappresentazioni prossime della stessa opera al teatro Columbia di San Francisco. L'eseguirà la Compagnia lirica inglese dell'impresario Savage di New-York, la quale ha già iniziato la stagione con l'*Otello*. La sala può contenere più di diecimila persone sedute.

Qual nuovo tentativo escogiterà ora la signora Cosima Wagner perchè sia rispettata la volonta del marito?

Nota Satirica del giorno

OMBRA POLITICA.

(Dal *Fischietto*).

Si proietta sul Marocco un'ombra sospetta.

SCIARADA INCATENATA

D'ogni cantante il *primo*,
È un *altro* desiato,
Mentre che il *tutto*. ingrato.
Lo incalza spesso, ahimè!

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Man-c-Uri-a — Manciuria.

IN CUCINA

Giambonetti alla moda. — Tagliate a fettine della lonza di maiale o fesa di vitello, e battete con la staccia. Queste fettine, spruzzate leggermente di sale e pepe, con aggiunto un po' di prosciutto, rivolgete su sè stesse a guisa di polpette e mettetele allo spiedo divise quattro per quattro da fette di pane.

Cotte, servitele in tavola, posate sopra ai crostini di pane, e contornate da crescione.

M. A. fratelli Marinc..i.

Cronaca dello Sport

Per l'imperforabilità dei pneumatici

Sabato nella piazza d'Armi di Milano, lungo il viale che fiancheggia il bersaglio militare, alla presenza di molti *sportsmen* e industriali milanesi, per iniziativa dei fratelli Edoardo e Randolfo Banfi, si sono fatti esperimenti per provare l'imperforabilità di tipi diversi di pneumatici per biciclette ed automobili muniti di speciale rivestimento interno ritrovato dal signor Edgardo Bonesi di Bologna.

L'esito è stato molto soddisfacente. I nuovi tipi di pneumatici hanno resistito alle punture di numerosi cocci di vetro, o di chiodi acuminati e di spine. Il signor De Vecchi guidò una vettura Richard su ostacoli scabrosissimi dimostrando che il ritrovato del signor Bonesi basa su ottimo principio. Questa prima prova dovrà certo incoraggiare i promotori ad estendere su più vasta scala tali esperimenti i quali varranno a mettere in completa evidenza gli alti vantaggi di una invenzione consimile e a perfezionarla laddove si mostrasse deficiente.

Concorso nazionale di bocce.

Il Comitato centrale dei festeggiamenti dell'Esposizione 1906 ha bandito un Concorso Nazionale fra i giocatori di bocce da tenersi a Milano nel prossimo maggio.

Venne nominata una Commissione composta di persone competenti che ha già preparato il programma da pubblicarsi a giorni. La tassa d'ammissione al Concorso è di L. 5 e le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato via Cordusio, 8.

Il tiro al piccione a Precotto.

Domenica allo *stand* di Precotto presso Milano si tennero alcune gare di tiro al piccione che diedero questo risultato:

Tiro n. 44. — I tre premi furono divisi fra i signori Cavagnera, Pasini, Restelli, Zanaboni, Berselli, Belgioioso, Nocca, Stagni A. e F., Besana, Magnaghi, Bareggi, Riva, Petrosini, Crosti, Belloni, Dauris, Monti, Cornaggia, Mila, Negri.

Tiro n. 45. — Primo Cornaggia, secondo Marietti, terzo Bonora.

Tiro n. 46. — Primo e secondo divisi fra Schianini e Fadeni.

Tiro n. 47. — Primo e secondo divisi fra Belloni e Galimberti.

Tiro n. 48. — Primo e secondo divisi fra Perego e Riva — terzo Lazara.

Tiro n. 49. — Primo e secondo divisi fra Bordoni e Riva.

Tiro al piccione a Firenze. Lire 25,000

Le grandi gare internazionali avranno luogo, qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori, nei giorni 7, 8 aprile (gran premio d'Italia L. 20,000), 9 aprile (premio *Firenze* L. 5000), 10 e 11 aprile (Campionato intenazionale, grande coppa artistica in argento).

Vi sono inoltre 8 medaglie d'oro aggiunte ai tiri e alle poules, e 3 medaglie d'oro, premi condizionati Diamante, ai vincitori.

L'abbonamento a tutte le gare è di L. 300.

Le vittime della montagna.

Ci telefonano da Lucerna, 27:

(C.) Nove membri del «Club Ski» di Lucerna, compivano una escursione nel cantone di Unterwalden, quando uno di essi, capitato su di un masso di neve in movimento, venne da questo trascinato in un abisso. Un altro riuscì appena appena a mettersi in salvo.

La vittima era un impiegato postale, certo Burri.

Le grandi gare di yachting.

La gara per la *Coppa di Francia* questo anno non si effettuerà non essendo pervenuta alcuna sfida nè dall'Italia, nè dall'Inghilterra.

Si stanno invece allestendo le imbarcazioni che dovranno partecipare alle gare per la *Coppa d'Italia* e per quella del *Club Nautique*: per la prima, vinta lo scorso anno dall'*yacht* Melisenda, si sta costruendo a Nizza un *fin freel* di 5 tonnellate: ad Antibo è stato messo in cantiere un *yacht* di una tonnellata che dovrà disputare la Coppa del *Club Nautique* in unione cogli *yachts* Mercedes e Chichonrle.

CRONACA

Un rimedio sicuro contro la tubercolosi?

Nessuno ignora quali e quanti tentativi siano stati compiuti dagli scienziati per trovare il rimedio adatto a vincere la tubercolosi, il morbo terribile che fa tante vittime specie nelle grandi città; e come, purtroppo, le speranze concepite sieno finora andate deluse.

Oggi ci si annunzia un nuovo metodo di cura, per mezzo del quale la guarigione della tubercolosi sarebbe assicurata.

Lo scopritore è il prof. Giuseppe Levi, direttore della Clinica medica presso la Scuola Veterinaria di Milano e professore ordinario di patologia e clinica medica alla Scuola superiore di medicina-veterinaria.

Come i lettori vedono, le cariche coperte dal prof. Levi devono essere garanzia, quanto meno, della serietà e del fondamento scientifico degli studi e degli esperimenti da lui compiuti.

Egli afferma di aver ottenuto la completa guarigione delle lesioni tubercolari, facendo agire il suo rimedio, prima su animali al macello di Milano, poi su uomini gravemente malati. La guarigione sarebbe stata ottenuta in modo facile e in tempo brevissimo.

Il prof. Levi, prima di partire per l'estero per fare conoscere la sua scoperta, ha voluto darne notizia al re con una lettera in cui dice:

«Or sono circa 20 anni per un sussidio concessomi dal Governo della M. V. feci conoscere i risultamenti pratici dell'uso dell'iodio introdotto per una nuova via di somministrazione terapeutica per la cura della morva cranica del cavallo. Oggi con una modificazione speciale dell'iodio stesso io ho potuto ottenere nella stessa guisa la guarigione completa della tubercolosi in modo dimostrativo sia negli animali che nell'uomo.

«È noto infatti come l'iodio sia capace di convertire immediatamente in vaccino i *virus* più attivi e micidiali. Da ciò segue che un uomo tubercoloso può diventare capace di fabbricare da sè stesso ed in sè stesso il proprio siero curativo atto a guarire quando, questo iodio possa integralmente circolare nel sangue. Ed è quello appunto che io ho ottenuto col mio nuovo metodo ricavandone risultamenti pratici tanto sperimentali che clinici.»

Consiglio Comunale. — Come abbiamo annunciato, stasera alle 8 e 30, si raduna il Consiglio Comunale per lo svolgimento dell'interpellanza dei consiglieri di parte popolare avv. Carabelli e ing. Manfredini. L'interpellanza è la seguente:

«Richiamando la deliberazione 8 luglio 1903 del Consiglio Comunale, interpellano l'onor. Giunta per conoscere quali siano i suoi intendimenti rispetto all'eventuale municipalizzazione del servizio del gaz in Milano, avuto specialmente riguardo alla scadenza del termine portato dagli art. 25 della legge 29 marzo 1903 e 204 del relativo regolamento».

L'aumento del prezzo del pane. — La Mutua propietari di forni nella sua adunanza di ieri ha, fra l'altro, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I proprietari forni di Milano, di fronte al persistente e progressivo aumento verificatosi nel prezzo dei grani e delle farine, aumento che avrebbe giustificato un rialzo del prezzo del pane fin dal 4 corrente mese, rendono noto pubblicamente alla cittadinanza che ritardarono di un mese tale rialzo pei dovuti riguardi verso le classi meno abbienti, trattandosi di un genere di prima necessità;

constatano che in parecchie città d'Italia e persino nei paesi circonvicini a Milano il prezzo del pane fu già aumentato da qualche mese mentre a Milano invece rimase invariato;

deliberano col giorno 3 aprile (lunedì) p. v. di portare il prezzo del pane da 32 a 34 centesimi la libbra e da centesimi 40 a 43 al chilogramma.

Un'adunanza di ferrovieri. — I ferrovieri addetti alla stazione del Sempione di Milano si sono riuniti la sera del 26 corrente, per protestare contro l'imprevidenza e la grettezza delle amministrazioni che sono causa di frequenti infortuni. Fra le disgrazie più recenti si ricordano quelle di cui furono vittime i manovali Michele Borra e Pietro Biadico, schiacciati fra gli archi del deposito e la locomotiva, perchè gli archi stessi non sono della larghezza voluta in rapporto alle nuove macchine Rumanie di 10 centimetri più larghe delle altre.

I radunati votarono un ordine del giorno col quale: «mentre raccomandano alla organizzazione la difesa degli interessi dei congiunti delle vittime, e lo studio della questione onde evitare il ripetersi di tali infortuni, chiedono l'immediato allargamento degli archi fatali; denunciano all'opinione pubblica il contegno delle amministrazioni ferroviarie che per spirito di speculazione non si preoccupano minimamente della vita dei lavoratori; e considerando che ogni miglioramento di salario o di servizio costituisce una cosa sola col diritto alla vita, manifestano la ferma volontà di opporsi con ogni mezzo a qualsiasi tentativo di castrazione dell'azione di resistenza dei ferrovieri.»

La regina dei rioni di Milano, in unione ai membri del Comitato milanese per il Carnevalone, parte oggi alle 4 pom., alla volta di Parigi, ove fu invitata a partecipare alle feste della *Mi-Carême*.

I gitanti possono assistere ad una fantasmagoria di divertimenti: cavalcate, fiaccolate, ricevimenti, visite, gite corredate da banchetti sontuosi, alcuni dei quali anche di carattere ufficiale. I gitanti saranno di ritorno il 4 aprile.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era un gaudente non meno lieto e pronto allo svago degli amici, ma nello stesso tempo calcolatore come Barême, e, pur nelle grandi occasioni, riluttante a commettere pazzie eccessive.

Le sue opinioni, diametralmente opposte a quelle del padre, erano reazionarie, e non poco intinte d'orleanismo — il che gli fece perdere il seggio alla Camera, dagli elettori di Beaumont dato invece a Prévinquières, al quale Armando non serbò punto rancore.

Egli non avea tardato a comprendere che la corrente dell'opinione pubblica spingeva i repubblicani verso il socialismo e siccome aveva in orrore tutto quanto potesse recare una modificazione nell'ordine delle cose che assicuravagli la tranquillità della vita, così s'era distolto dalla politica.

Prudente e cauto, pigliò le sue precauzioni: collocò la maggior parte della propria sostanza, in Inghilterra, presso la Banca Jarrett e Firms, di cui era il corrispondente, e sicuro di non aver più nulla a temere dagli energumeni sognanti l'esperimento di riforme audaci, a costo anche di rovinar la Francia, lanciava a codesti pericolosi settari, sarcasmi e provocazioni.

Sovvenzionava un giornale mondano e sportivo, il cui redattore in capo era legittimista e clericale, e nel quale si difendevano con eguale competenza il papa, le scommesse e il corpo di ballo dell'Opéra, verso il quale Folentin avea motivi speciali di mostrarsi benevolo e condiscendente.

Il barone dunque avrebbe potuto condurre una vita placida e lieta, ove non fosse stato afflitto da un amor proprio eccessivo, morboso, il quale lo traeva a volere che tutto quanto possedeva — cose e persone — fosse superiore a tutto ciò che gli altri possedevano.

Da qui lo spirito di paragone sempre vigile e spinto all'eccesso ed avente per effetto di ispirare a Folentin il desiderio subitaneo e smodato di ottenere ciò che non aveva e che, sotto i suoi occhi, un altro deteneva.

Un moralista avrebbe qualificato d'invidia simile situazione di spirito; ma si sarebbe ingannato — chè il barone non era invidioso, sì bene un uomo raffinato, pieno di vanità.

Nella concupiscenza di lui non entrava gocciola di fiele. Bramava il successo unicamente per menarne vanto, e, ottenutolo, ne faceva volentieri onore agli altri.

Una delle ragioni per cui non s'era ammogliato dovevasi ricercare nell'incertezza sua a giudicare la superiorità delle donne cui avrebbe potuto dare il suo nome.

Ne erano veramente meritevoli? Non si sarebbe all'indomani imbattuto in un'altra più bella, più spiritosa o più ricca?

Era stato come l'airone della favola, il quale avea tenuto a vile carpioni, tinche e barbii, per andare in cerca del pesce più saporito e più grosso che avesse ad appagargli completamente l'appetito.

E siffatta irresoluzione lo avea condotto sino ai trentasei anni.

A dir vero non avea mai pensato a Rosa Prévinquières, che conosceva da lungo tempo.

La trovava bensì leggiadra, elegantissima, fine, ma aveva incominciato a desiderarla sol quando avea veduto Condottier innamorarsene e volerla appassionatamente.

Ora, il marchese non era un personaggio insignificante, la scelta del quale si potesse trattare alla leggera.

Regnava sulla gioventù dorata di Parigi, che se l'era proposto ad esempio; era un arbitro della moda e della distinzione, del quale il barone s'inorgogliva d'essere amico.

Dopo aver desiderato ardentemente d'essergli presentato, ne era divenuto, malgrado la differenza dell'età, l'assiduo compagno.

Gli avea in parecchie occasioni prestato somme non indifferenti, da Condottier, del resto, scrupolosamente restituite, il baccarà riparando alle breccie che il baccarà avea fatte.

Per Folentin il marchese era un essere privilegiato cui rendeva omaggio, che sforzavasi d'imitare e sul quale disperava di riportare mai un qualche vantaggio.

Il progetto di supplantarlo presso Rosa, sortogli in un attimo e senza egli se ne avvedesse, in fondo al pensiero, scaturiva appunto dal latente suo desiderio di trionfare del brillante marchese.

Non lo confessava a sè stesso, ma allorchè la giovane, rifiutando Condottier, avea lasciato capire come ella intendesse sposare un uomo serio, Armando era stato scosso da un brivido, intravvedendo l'occasione d'una di quelle vittorie decisive, clamorose, che spingono in prima fila un uomo di mondo.

Grande onore, non v'ha dubbio, ma anche pericolo grave; imperocchè col vincere Condottier se lo sarebbe alienato. L'inimicizia però sarebbe stata come a dire la consacrazione del trionfo!... Tuttavia desiderava evitarla, giacchè era prudente altrettanto che vanaglorioso, e non correva volontieri incontro ai rischi d'una contesa.

Pel momento il pericolo svaniva, il marchese mostravasi remissivo e, all'infuori delle minaccie che, a rigore, potevano essere prese come facezie, si rassegnava a lasciarsi dare dall'amico il gambetto.

Sì, ma bisognava soppiantarlo davvero, il marchese, e, per riuscirvi, al grosso Armando rimaneva da fare ogni cosa.

Se era stabilito infatti che la signorina Prévinquières non voleva saperne di sposar Condottier, non era menomamente provato che il banchiere avrebbe avuto miglior fortuna.

Fu bensì un candidato della sua specie e importanza quello che la giovane aveva descritto, come il meglio accettabile per lei; ma era proprio lui, Armando Folentin barone del Rocher, un tal candidato, o non piuttosto un altro vagheggiato dalla ragazza, del quale ella avea inventariato e meriti e qualità?

Folentin non giungeva fino al punto di credere che Rosa si fosse ingegnata a tracciare il ritratto di lui, per indurlo a porre la sua candidatura quando ancora egli non ci pensava.

Sarebbe stato come un gettarglisi addirittura fra le braccia; e il barone, per quanto vanitoso fosse, non spingeva fin là la propria presunzione.

Queste le riflessioni da lui fatte, poichè era uno spirito pratico ed avea acquistato, nell'abitudine di trattare i grandi affari, una prontezza di decisione affatto speciale.

Sapeva che quando si procede a tentoni, non si ottiene alcun vantaggio, e che non v'è nulla di meglio, per superare gli ostacoli, che di saltarli a piè pari.

La sua gita mattutina avea avuto per oggetto di porre in moto un intermediario, il cui intervento gli sembrava d'un'efficacia capitale. Era andato ad esporre il proprio progetto a don Pierquin, vicario generale nel vescovato di Tours, e a chiedergli consiglio ed appoggio.

Il sacerdote era un congiunto della signora Prévinquières e suo consigliere nelle grandi circostanze.

Esercitava una considerevole influenza nella famiglia, anche sul libero pensatore, deputato di Beaumont, il quale si lasciava impressionare, malgrado le proprie velleità d'indipendenza, dalla freddezza di modi e dall'austera fermezza di spirito del buon prete. *(Continua).*

Alle *halles* parigine grandi manifesti dai colori francesi e italiani invitano i cittadini a fare festose accoglienze alle rappresentanti della gentile femminilità italiana, come altra volta si accolsero con tutti gli onori i rappresentanti del Governo e del Commercio della Nazione sorella.

Nel programma figura la partecipazione della stampa parigina, la quale dà un banchetto di 800 coperti nel gran salone delle feste del *Petit Journal* ed un sontuoso ricevimento nelle sale dell'Associazione dei giornalisti.

Al seguito della regina dei rioni vi sono una dama d'onore, uno scudiero e due paggi.

Insieme col seguito della regina partono pure 40 persone e tutta la comitiva si unirà alle 400 che partono da Torino per accompagnarvi la loro terza regina del mercato, Rosina Ferro Pia.

Altri vigili urbani encomiati. — Il comando dei sorveglianti urbani, con ordinanza di ieri, ha tributato uno speciale encomio e un premio in denaro ai sorveglianti Giovanni Marta e Luigi Asperges, per il contegno lodevole ed energico tenuto di fronte ad un gruppo di teppisti, riuscendo ad assicurare alla giustizia i colpevoli.

Una rissa a coltello. — Iersera alle ore 9 in via Paolo Sarpi, scoppiò una rissa fra certi Mario Lesmo e Frontini Giuseppe, per futili motivi.

Il Lesmo ebbe la peggio, e dovette ricorrere alla vicina Guardia chirurgica a farsi medicare una ferita di coltello abbastanza grave.

Sono morti! — Quel disgraziato Bonomi che si asfissiò per miseria con la figlia ventenne in viale Lodovica, e quel Canal che in preda al delirio alcoolico ingoiò dell'acido fenico, sono morti ieri all'Ospedale Maggiore.

Un nuovo sistema per truffare. — Nel pomeriggio di ieri la signora Lina Köecher, abitante in via Montebello n. 30, passando nei pressi di casa sua, fu avvicinata da un signore, che poco prima s'era abbassato al suolo, come per far atto di raccogliere qualche cosa.

« Scusi signora, disse lo sconosciuto, ho trovato in questo momento per terra questo anello d'oro, è forse suo? »

La signora rispose negativamente, e l'altro, senza indugiare, le offerse l'anello, mediante compenso di 5 lire.

La signora aderì, ma quando si recò all'Economato municipale, per depositare il prezioso anello, l'impiegato le fece notare che l'anello era falso!

Solo allora la signora Köecher comprese d'essere stata abilmente truffata con un nuovo metodo.

La Guida Generale di Milano e Provincia. — Edizione 1905-06. (Casa Editrice E. Coopmans). — È un volume di circa 900 pagine, ed è arricchito di una importante novità, cioè di un Atlante Planimetrico della Città di Milano, diviso in 73 carte a colori, disegnate colla scorta della Mappa Comunale. Redatto con criteri pratici è lodevole per la facilità della consultazione; vi sono segnate con tinte diverse le costruzioni esistenti e quelle che dovranno essere secondo il piano regolatore, — il presente ed il futuro, — in modo chiaro ed esauriente. Le ultime sei carte raggruppano i Reparti rurali facenti parte del Comune di Milano. — Il resto della Guida è compilato colla stessa precisione: in parecchi dizionari sono raggruppate la guida stradale, l'amministrativa, quella degli industriali, dei commercianti e dei professionisti, — la guida generale alfabetica di tutti i nomi indicati nel volume ed infine la guida dei 297 comuni della Provincia. È un *vade-mecum* necessario a tutti coloro che del movimento sono parte attiva o si interessano.

Al Trotter domenica fu rubato il portafoglio al signor G. Mazzoleni; conteneva una discreta somma di denaro e carte e documenti che non possono aver nessun valore pel signor ladro il quale è pregato di volerli restituire mandandoli al nostro ufficio.

Omonimia. — Il signor Usiglio Dino, viaggiatore di commercio, ci prega di pubblicare che egli non ha niente a che vedere col suo omonimo, rappresentante di commercio, e abitante in corso Magenta N. 66, dichiarato fallito qualche tempo fa.

Ostinatamente votato alla morte.

Da circa due settimane è morto nella nostra città il ricco possidente Antonio Cottini, d'anni 72, abitante con la moglie in via Borgogna 8. Ora intorno a questa morte si hanno i seguenti particolari.

Il Cottini, stanco di vivere, un mese fa aveva tentato di uccidersi con insistenza feroce. Egli s'era sparato due colpi di rivoltella al torace, uno a sinistra e l'altro a destra, e un colpo sotto il mento che spezzò la dentiera artificiale mandando il proiettile a conficcarsi nel palato. Caduto al suolo l'infelice non cessò d'inferocire contro sè stesso e si sparò un'altra revolverata alla tempia destra, ma il proiettile deviò ed andò a piantarsi in un mobile di mogano che stava lì presso.

Chiamato il dottor Sironi, constatò che le ferite, benchè gravi non erano mortali, ed operò felicemente l'estrazione del proiettile conficatosi nel palato.

In tal modo il Cottini sarebbe guarito perfettamente, ma egli ostinato a volerla finire con la vita, non volle saperne più di nutrirsi, resistendo alle preghiere della moglie e di tutti quelli che lo avvicinavano. Epperò egli, anche per la tarda età, si è spento lentamente.

Del fatto venne informata l'autorità di pubblica sicurezza.

L'orrendo suicidio di stamane
d'un calzolaio diciottenne.

Questa mattina verso le 7 30, mentre il treno n. 6, proveniente da Varese, correva nei pressi della Bovisa sul tratto che sta tra questa stazione e la cascina Bulona, un giovanotto, sbucato improvvisamente da una siepe, si gettò sotto un carrozzone.

Il corpo rimase orribilmente sfracellato.

Sul posto si recò il delegato di P. S. Chiarella, che potè identificare il suicida per per certo Amedeo Gallinetti, d'anni 18, calzolaio, nato a Oleggio, e ora abitante alla Cascina Ghisolfa, 40.

I miseri resti furono poi raccolti e trasportati nella camera mortuaria di Musocco.

Si ignorano ancora le cause dell'orrendo suicidio.

SFRACELLATO DAL TRAM A VAPORE.

Sul tram a vapore che parte da Milano alle ore 1 33 minuti per Vimercate, trovavasi ieri il pollivendolo Pietro Assi, di anni 36, da San Giuliano, frazione di Cologno Monzese.

L'Assi stava seduto sulla cancellata della piattaforma, nè volle scendere mai malgrado gli avvertimenti e i consigli di altri viaggiatori. Presso il ponte del Mettalino, a 7 chilometri dalla nostra città, il tram corre in discesa. Quivi il povero Assi perdette l'equilibrio e cadde fra la seconda e la terza carrozza. I passeggieri che assistevano alla raccapricciante scena mandarono un urlo di spavento.

Il tram fu tosto fermato, e di sotto le ruote d'un carrozzone venne levato quel povero corpo ridotto in uno stato miserando, orribilmente schiacciato.

Il capotreno Limonta fece proseguire il tram per Cologno onde avvertire le autorità.

Sul luogo della disgrazia si recò il dottor Carrobbio e il brigadiere dei carabinieri di Brugherio.

Dopo le constatazioni di legge, quei resti di carne sanguinanti furono portati nella camera mortuaria del cimitero di Cologno. In una tasca del panciotto si rinvenne l'orologio fermo sulle ore 2, momento preciso in cui avvenne la terribile disgrazia.

È esclusa ogni responsabilità del personale: il povero Assi fu vittima della propria imprudenza.

Il disgraziato Assi lascia la moglie e tre figli.

Un automobilista milanese alle prese con la gendarmeria austriaca. — Scrivono da Verona:

Giorni sono l'automobilista milanese Ernesto Costa, si recava con tre amici a Rovereto, montando su una macchina della forza di 10 cavalli. Giunto a Rovereto il Costa e i suoi compagni furono arrestati dai gendarmi, e a stento riuscirono ad ottenere, dopo lunga discussione, di essere posti in libertà. L'automobile però fu sequestrato.

Ieri ebbe luogo il processo; e il tribunale condannò il Costa a 3 giorni d'arresto, risolvibili in 32 corone di multa. Il tribunale non volle sentire i testi di difesa del Costa al quale si attribuisce di aver lanciato l'automobile sulla salita di Nago alla velocità di 80 km. all'ora.

Come tutti sanno, tranne i giudici e i gendarmi di Rovereto, una macchina della forza di 10 cavalli montata da quattro persone su una salita come quella di Nago non può fare che una ventina di chilometri all'ora.

Orfanelle avvelenate. — Si ha da Brescia:

Molte bambine dell'Orfanotrofio di Lonato, diretto dalle suore, approfittando di un momento in cui erano rimaste sole, mangiarono in grande quantità delle radici di patate, che hanno prodotto loro dei forti dolori con sintomi di avvelenamento.

Una bambina, certa Rosina Roberti, morì quasi subito, mentre parecchie altre versano in gravi condizioni.

L'autorità di P. S. ha aperto una inchiesta.

La misteriosa morte di una contrabbandiera. — Si ha da Domodossola:

Stamane i doganieri arrestarono due donne certe Guerra Carlotta, d'anni 30, e Cappini Giuseppina, d'anni 19, che aveveno oltrepassato il confine di Valle Vigezzo.

La Guerra, arrestata dai finanzieri e tradotta in caserma, morì sulla soglia, misteriosamente.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo. L'impressione è vivissima.

Festa degli alberi a Monte Barro. — Ci scrivono da Lecco:

Domenica prossima, 2 aprile, indetta dalla locale fiorente Società Alpina operaia, sul Monte Barro si terrà la seconda festa degli alberi. L'assicurato intervento delle rappresentanze delle scuole e di diverse Società sportive danno affidamento che la festa riuscirà assai bene. Di ritorno da Monte Barro, nella sera nel salone della Società Alpina si festeggierà anche la mezza quaresima con una festa da ballo.

Una festa socialista a Gallarate.

Ci scrivono da Gallarate, 27:

Una splendida, solenne manifestazione proletaria ebbimo qui ieri in occasione dell'inaugurazione della rossa bandiera del nostro circolo socialista.

Vi parteciparono le rappresentanze con musiche e vessilli di una trentina di associazioni politiche ed economiche del circondario.

Un imponente corteo di parecchie migliaia di lavoratori percorse calmo ed ordinato le vie principali della città — molto notato e applaudite un gruppo di donne legnanesi — si portò al Palazzo municipale, dove nel cortile, gremito di pubblico, si tenne la cerimonia inaugurale.

Ivi una gentile signora spiegò la nuova fiammante bandiera e disse una vivace allocuzione. Parlarono poi, fra continui applausi, l'impiegato Francesco Bonomi, vecchio milite dell'idea socialista, gli operai milanesi Clemente Punti a nome dei Gruppi autonomi e A. Galimberti a nome della Camera del lavoro e l'avv. Francesco Buffoni.

Quindi il corteo riorganizzatosi mosse al monumento di Garibaldi ove furono deposte varie corone di lauro e ove portarono il loro saluto Lina Lagi di Legnano e L. Pellegatta di Busto Arsizio.

Più tardi si tenne un numeroso ed animato banchetto ed una riuscitissima festa da ballo nei locali della Camera del lavoro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.14 tram. 6.44 — Roma — leva 6.3 — tram. 6.29 — Palermo leva 5.59 — tram. 6.25.

Luna. — Età giorni 23. Leva alle 2.26 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia settentrionale, minima di 750 sull'Irlanda.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente salita: minima di 752 sul basso Adriatico, massima 765 sull'alta Italia e sulla Sardegna.

Temperatura aumentata al nord, poco variata altrove.

Venti del 4° quadrante, ovest a nord, moderati al nord, forti al sud.

Ieri cielo vario al sud, quasi sereno al nord.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche pioggia nel versante adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 26 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.5.
Tem. c. med. + 11°.7, mass. + 17.8, min. + 6.5.
Umidità relativa media 62 0|0.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

in Lombardia, minima di 758 sul Jonio.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Nozze di Figaro*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Spettacolo degli studenti.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *Le Pillole d'Ercole*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Les petites Brebis*, oper. - Ore 8.30.
VERDI: *Alle cave*, comm. - Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *La lengua de can*, comm. — Ore 20.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *I Romanzeschi*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *Le campane di Corneville*, oper. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Donna Juanita* oper. — Ore 8.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Der Freischütz alla Scala.

Sala imponente e animatissima l'altra sera alla Scala per la prima del *Freischütz*, l'opera romantica che insieme all'*Euryanthe* e all'*Oberon* ha situato C. M. Weber al primo posto fra i compositori tedeschi della prima metà del secolo scorso.

In questa, come in altre concezioni del grande maestro di Eutin, ha più gran parte l'immaginazione che il sentimento. Si resta sorpresi, ammaliati dai pregi infiniti di fattura e di orchestrazione della celebre *ouverture*; dalla forma graziosa e poetica del *duetto* fra le due donne, in cui il carattere melanconico di « Agata » contrasta così spiccatamente colla gaiezza di « Annetta »; dalla freschezza melodica che spira dalla grande « aria » di « Agata » nell'atto II; dall'arditezza armonica della musica suggestiva che accompagna tutta la magica scena del finale secondo, dove rivive nelle sue tregende e nei suoi incantesimi la vecchia Germania; si è trasportati dal colore pittoresco del famoso coro dei « cacciatori », ecc.... ecc....

Il *Freischütz*, scritto su libretto di Kind che ne trasse il soggetto dalla leggenda del cacciatore Bartosch (personaggio del 16° secolo resosi celebre sulle rive della Vistola per l'abilità del suo tiro) ebbe la sua prima rappresentazione a Berlino il 18 giugno 1821. Fu dato alla Scala nel 1872, con i recitativi espressamente musicati da Franco Faccio, e vi fu ripetuto nel 1881.

Quella di domenica sera fu dunque a questo teatro la terza riproduzione del capolavoro weberiano che ebbe un'esecuzione lodevole nella parte vocale e incomparabile in quella orchestrale.

L'esito fu soddisfacente e applausi talvolta calorosi, non mancarono agl'interpreti principali.

Il maestro Campanini, che è sempre l'anima degli spettacoli del massimo nostro teatro, merita lode schietta per la cura coscienziosa con cui ha concertata e diretta l'opera romantica di Weber. Dopo la magnifica *ouverture* e la brillante *invitation à la valse* eseguite dall'ottima orchestra con un calore e una vivacità tutta italiana, l'egregio maestro fu fatto segno ad una spontanea ovazione dal numeroso pubblico che sempre ammira in lui l'artista eletto e il direttore valentissimo.

Al primo atto sono applauditi il coro, la grande aria di *Max* detta con sentimento dal tenore De Marchi, la canzone di *Gasparo*, cantata con efficacia, forse troppo satanica, dal basso Didur e l'aria finale *No, nessun salvar ti può*, dove lo stesso Didur rivela qualità tecniche e vocali lodevolissime.

Al secondo atto passa inosservato il bellissimo duettino fra Agata e Annetta e riscuotono applausi l'*arietta* seguente, che la signorina Ferraris canta con grazia biricchina, e la grande *aria* di Agata dove la signora D'Arneiro mostra di possedere un timbro simpatico di voce; peccato però che non abbia ben curato il *ritmo* dello splendido *allegro* seguente. Del resto è artista pregevole e conquistò presto le simpatie del pubblico.

Al terzo atto è applaudito freneticamente il coro dei cacciatori, e il valoroso maestro Venturi è obbligato a presentarsi al proscenio a ringraziare. È giusto tributare anche a questo esimio concertatore delle masse corali le lodi più sincere.

Per la cronaca abbiamo notate tre chiamate agli artisti, delle quali una al maestro direttore dopo il primo atto: due dopo il secondo, e tre, inclusa un'altra al maestro, dopo il terzo.

Oltre gli esecutori principali signore D'Arneiro, Ferraris e signori De Marchi e Didur meritano menzione il bravo Mansueto (Eremita), il Wulmann (Samiel), il Baldassari (Kuno), il Venturini (Ottokaro) e il Niola (Kilian).

Magnifici gli scenari e fra questi veramente superbo quello della *gola del lupo*.

L'effetto di questa scena sarebbe più efficace se si potesse tener spento per le prossime volte il lampadario della sala.

R. d. p.

Stasera, quarta rappresentazione delle *Nozze di Figaro.*

*** La signora Wanda Landowska ottenne domenica un altro legittimo e meritato successo al VII concerto organizzato dalla Società del Quartetto.

Il pubblico elegantissimo che stipava la sala del nostro Conservatorio acclamò insistentemente l'insigne concertista che eseguì al piano il celebre *valzer delle silfidi* di Berlioz trascritto da Listz e lo *scherzo* di Mendelssohn e al clavicembalo il preludio della *suite* non finita e i due *minuetti* e *giga* di Bach, dando a questi pezzi un'interpretazione fatta di delicatezze soavi e confermando ancora una volta la tecnica mirabile e il tocco agile e preciso delle sue dita.

Chiuse l'interessante programma il concerto in *mi minore* di Mendelssohn, dove il violinista Franz Ondricek diè novella prova, come nella *sonata* in *la maggiore* di Bach, del suo non comune intuito interpretativo e della sua *virtuosità* eccezionale.

Anche questo eletto artista destò ammirazione sincera e profonda e fu giustamente e vivamente acclamato.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

La Lega Nazionale contro il "Dizionario moderno" del Panzini

Ci scrivono da Trieste:

La Direzione centrale della Lega Nazionale ha deliberato di respingere dalle biblioteche circolanti della federazione il *Dizionario moderno* del prof. Panzini, « per un cenno ledente il carattere nazionale italiano del nostro paese ».

Notate che nonostante le molte lettere di giustificazione del prof. Panzini, pubblicate nei giornali della Venezia Giulia, nel Trentino e nel Regno, continua l'ostilità contro il suo poco fortunato *Dizionario*, del quale l'editore Hoepli dovrebbe sollecitare una seconda edizione, ritirando le copie depositate dai librai, per farvi il mutamento almeno della pagina ove c'è il famigerato paragrafo *Triest.*

Del resto anche il vocabolo *Irredentismo* è trattato dal prof. Panzini come una voce passata d'uso, che significava « una volta » qualche cosa! Se non si sapesse generalmente che il prof. Panzini è un galantuomo, parrebbe che l'avesse fatto per dispetto!

LO STATO MAGGIORE AUSTRIACO nel Trentino

Abbiamo da Trieste:

(X.) L'anno scorso lo stato maggiore austriaco fu ad ispezionare il confine verso il Friuli veneto, e le conseguenze dell'ispezione furono la creazione di guarnigioni nuove e il rinforzo delle vecchie, in tutta la Venezia Giulia.

Quest'anno lo stato maggiore, con a capo il maresciallo Beck, si recherà ad ispezionare i confini verso il Veronese e verso la Valtellina.

Pare che, munito com'è di fortezze e con le strade e i sentieri minati, il Trentino non sembri ancora abbastanza sicuro da un *coup de main* garibaldino!

Preparativi di insurrezione in Macedonia

Si ha da Parigi, 27:

I giornali hanno da Atene: Dei dispacci sono stati pubblicati a Sofia, pretendenti, secondo informazioni pervenute da Atene, che diversi comitati organizzano attivamente bande armate destinate a penetrare in Macedonia arruolando ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito attivo e concentrando in varie località della frontiera e presso le famiglie greche di Macedonia grandi depositi di munizioni.

Queste notizie sono destituite di fondamento.

Invece, secondo informazioni autorizzate, i comitati bulgari mandano quotidianamente delle bande in Macedonia. Si sa oggi che il generale Tomchew e parecchi altri ufficiali bulgari organizzano una grande banda già pronta a penetrare in Macedonia.

La stampa greca biasima energicamente queste mene di natura da compromettere la Grecia verso l'Europa e la Turchia.

La Germania, la Francia e il Marocco

Ci telegrafano da Berlino, 27:

(M.) La questione del Marocco seguita ad essere oggetto di note ufficiose e commenti di giornali.

L'ultima nota della *Norddeutsche* si occupa della attitudine della Spagna e dice che questa, nonchè essere preoccupata dell'azione della Germania, se ne rallegra sapendo che tale azione mira all'integrità del Marocco.

Preoccupazioni serie non hanno alcuna ragione di esistere od esisterebbero solo nel caso che gli interessi tedeschi vengano minacciati.

I giornali osservano che la posizione della Spagna di fronte al Marocco è ora simile a quella del 1880 dell'Italia di fronte a Tunisi.

L'INSURREZIONE ALBANESE

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Mandano da Costantinopoli: Si crede che si vada preparando un serio movimento in Albania. Venti ufficiali e sotto ufficiali della guardia del sultano sono partiti per Giannina. Gli altri albanesi del palazzo manifestano l'intenzione di seguirli.

Si sparge la voce che il Comitato armeno abbia deciso di cominciare l'insurrezione contemporaneamente a quella di Macedonia.

Attentato contro un corrispondente del "Times"

Telegrafano da Tangeri, 27:

Harris corrispondente del *Times*, è stato colpito in piazza Okko con una coltellata al ventre da una guida marocchina chiamata Riffy. L'arma trattenuta nell'anello dell'orologio non ha prodotto che una ferita leggera. L'aggressore si è rifugiato presso lo sceriffo di Ouazzan.

Da giornalista ad ambasciatore

La *Monthly Review* reca un interessante profilo di Whitelaw Reid, direttore e proprietario della *New York Tribune*, recentemente nominato ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Il Reid incominciò la sua carriera di giornalista dopo aver compiuto gli studi universitari, dirigendo una rivista settimanale a Cincinnati. Scoppiata nel 1861 la guerra di secessione, seguì le truppe come corrispondente militare della *Cincinnati Gazette*; egli fu probabilmente il primo dei corrispondenti militari che fece il *reportage* telegrafico di una battaglia nel momento stesso in cui questa veniva combattuta, e tanto si distinse per intelligenza e per energia, che le autorità militari lo chiamarono a far parte dello Stato maggiore col grado di capitano.

Terminata la guerra, si recò a Washington e poi a Nuova York, dove entrò nella redazione della *New York Tribune*, diretta da uno dei maestri del giornalismo americano, Horace Greely. Questi, nel 1872, si lanciò nella politica, fu battuto nelle elezioni, e ne morì; allora il Reid, ancora giovanissimo, considerato dai newyorkesi come un « provinciale », assunse la direzione del grande giornale e lavorando tenacemente, con un tatto e con un'abilità meravigliosi, riuscì a rialzarne le sorti, a riabilitarlo davanti agli occhi del partito repubblicano.

Il Reid ha avuto il merito non piccolo di saper resistere all'invasione di quello spirito di senzionalismo che tanto si è diffuso in mezzo alla stampa inglese e americana: la *New York Tribune* non ricorse mai ai metodi della cosidetta « stampa gialla »; e questa dignità professionale è stata così generalmente apprezzata, che recentemente il direttore del *New York World*, dando un milione di dollari per l'istituzione di una cattedra di giornalismo nella « Columbia University », fece offrire quella cattedra al Reid. Sotto la sua direzione, la *Tribune* ha conquistato uno dei primi posti fra tutti i giornali del mondo.

(Dalle ultime edizioni).

Il Congresso Interuniversitario

Ci telefonano da Pavia, 26:

La prima seduta del Congresso Interuniversitario che ebbe luogo questa mattina non fu proprio di grande interesse. C'erano all'ordine del giorno oggetti importantissimi ma si finì per discuterne neppur uno. Le due lunghe ore furono interamente dedicate a discutere se gli studenti non muniti di tessera potevano o no partecipare ai lavori del Congresso. Si deliberò in senso negativo e ciò anche per i Congressi futuri.

Auguriamoci che nelle altre sedute si riacquisti il tempo perduto oggi in tante inutili discussioni.

Alle 11 1|2 vi fu il solenne ricevimento nelle sale del Municipio. Alle rappresentanze francesi e delle Università italiane diede il benvenuto il pro-sindaco Romano.

Il Municipio offerse il vermout d'onore. Sempre festeggiatissimi furono gli ospiti francesi.

Alle ore 2, favorito da un tempo splendido, incominciò il corso dei fiori del quale tanta era l'aspetativa. I balconi del corso V. E. erano pressochè tutti adorni di fiori e ce n'erano degli addobbati veramente splendidamente. Vi parteciparono quindi 50 tra carri, carrozze ed automobili e una squadra di biciclette e due musiche, la Municipale e la Ticinese. Il getto dei fiori durò ininterrotto due ore.

Al corso, che riuscì splendidamente, assisteva una calca enorme e molti furono i forestieri che per l'occasione vennero a Pavia.

Congresso degl'impiegati di dogana

Ci telefonano da Genova, 26:

Nella grande sala degl'impiegati civili fu inaugurato il terzo Congresso degl'impiegati di dogana.

Erano rappresentate 16 sezioni. La sezione milanese era rappresentata dagl'impiegati Ferruccio Benedetti e Giuseppe Bignami.

Presiedeva il vice-presidente della Confederazione Ferraris.

Il discorso inaugurale pronunziato dall'on. Antonio Pellegrini fu vivamente applaudito.

Seguirono alcuni altri oratori e dopo si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza.

I lavori del Congresso cominceranno domani.

Il Congresso del Libero Pensiero

Ci telegrafano da Bologna, 26:

Nell'adunanza pomeridiana del Congresso dei liberi pensatori, dopo risolta la questione dei contributi, trattò l'importante tema riguardante l'azione pratica dell'associazione nell'attuale momento politico.

Alla discussione seria ed ampia presero parte numerosi congressisti, fra i quali la signora Dalcò, milanese.

Il Congresso in fine approvò l'ordine del giorno Ghisleri, invitante il Comitato Centrale a nominare una Commissione di persone competenti, la quale esamini le leggi di soppressione delle congregazioni religiose e, raccogliendo informazioni sui modi con cui ne venne eluso lo spirito o per cui mancarono allo scopo, proponga le necessarie modificazioni conforme allo spirito dei tempi.

Fu votato poscia un altro ordine del giorno, il quale fa obbligo alle sezioni di raccogliere statistiche sulle scuole clericali ed esercitare un assiduo controllo sopra le scuole elementari nell'interesse della laicità dell'insegnamento.

Il Congresso deliberò di tenere una nuova riunione nazionale nel prossimo giugno a Genova, accettando così l'invito fatto dal signor Ferrara a nome del Comitato per la commemorazione di Mazzini.

Altri temi posti all'ordine del giorno vennero in parte rinviati e altri furono accolti come raccomandazione e fu autorizzato il Comitato Centrale a provvedere secondo l'opportunità.

L'imperatrice di Germania a Messina

Telegrafano da Messina, 26:

Ore 3 pom. — L'*Hohenzollern* è entrato nel porto alle 2.10 salutato con triplice *urrà* dai marinai della difesa costiera che si trovavano nel forte Salvatore, e dai marinai della *Sardegna*, trovantisi sulla toida della loro nave, e colle salve dei cannoni del forte e della *Sardegna*.

L'*Hohenzollern* rispose salutando con la bandiera.

La nave *Sleipner* scortante l'*Hohenzollern* è giunto nel porto alle 2.40.

L'*Hohenzollern* è ormeggiato alla boa militare N. *uno*, di fronte al palazzo municipale, e la *Sleipner* alla boa N. *due* presso la stazione delle torpediniere.

Il console tedesco si è recato a bordo.

Le autorità furono dispensate dal recarvisi viaggiando l'imperatrice in forma privata. Tuttavia il sindaco a nome della città, ha inviato all'imperatrice una splendida cesta di fiori.

Una grande folla si era riversata presso il ponte di sbarco e lungo il corso Vittorio Emanuele per assistere all'arrivo dell'*Hohenzollern*. Durante la traversata dello stretto l'imperatrice e i principi erano in coperta ad ammirare l'incantevole paesaggio. Appena lo yacht si fu ormeggiato molte persone del seguito discesero a visitare la città.

Il tempo si mantiene splendido, il corso Vittorio Emanuele gremito di parecchie migliaia di persone e con tutti gli edifici imbandierati offre un magnifico spettacolo.

Ore 9 pom. — Comunicatosi all'autorità che l'imperatrice e i principi Eitel e Oscar si sarebbero recati in vettura alla Villa Sanderson si dispose al punto di sbarco un servizio di carabinieri di soldati e agenti.

La folla si riversò sulla Marina, ma però rimase delusa, essendosi la traversata effettuata in lancia a vapore.

L'imperatrice i principi e il loro seguito, entusiasti dello splendido panorama che si gode dalla villa situata sull'incantevole riviera; poi fu offerto un thè, si fece della musica e la signora Sanderson, cantò complimentata dall'imperatrice.

Alle ore 6 l'imperatrice s'imbarcò sulla lancia, ritornando sull'*Hohenzollern*.

Domani l'imperatrice, godente florido aspetto, scenderà a visitare la cattedrale monumentale e il cimitero.

Ci telegrafano da Messina, 27:

Stamane l'imperatrice di Germania e i principi Eitel e Oscar, la contessa di Rantzau e il seguito, si recarono a visitare la cattedrale e il cimitero monumentale.

Le visite durarono due ore lasciando nell'imperatrice lietissima impressione.

Oggi alle ore 2 pomeridiane la famiglia imperiale discese alla stazione artisticamente addobbata. Ivi la signora Castellaci e il sindaco Marullo, presentarono fiori all'imperatrice augurandole felicissimo viaggio.

La folla assisteva a distanza, essendosi limitato l'ingresso agl'invitati.

Il treno speciale si mosse poco dopo trasportando l'imperatrice, i principi e il seguito a Taormina.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'unificazione della Massoneria.

26 marzo, *ore 11 pom.* — *(Norsa.)* A palazzo Giustiniani si sono riuniti i membri del Grande Oriente d'Italia, insieme ai delegati del Grande Oriente di Milano per sanzionare gli accordi stabiliti a Parma, allo scopo di ristabilire la più perfetta unione e concordia nella famiglia massonica.

La riunione è stata numerosissima, e gli accordi sono stati confermati con unanimità di voto, e salutati da applausi calorosi.

Questa sera ha luogo a palazzo Giustiniani un banchetto per festeggiare l'evento.

Gli orari estivi sui laghi di Como, Maggiore e di Lugano.

Le conferenze per gli orari estivi sui laghi di Como, Maggiore e di Lugano, nonchè per le ferrovie ad essi affluenti sono finite.

Fu stabilito che l'orario estivo andrà in vigore, sulla linea di Milano-Varese- Porto Ceresio, in coincidenza colla navigazione sul lago di Lugano, il primo giugno, e gli altri orari, col 15 giugno.

Su domanda di Rubini e del comm. Confalonieri, si sono introdotte modificazioni sulla linea Milano-Como consentendo il ritorno da Milano a Como con un treno che partirà dopo le 8.30 pom., come un treno del mattino migliorerà le comunicazioni da Como a Milano.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Le famiglie Tabacchi, Gadda, ed i congiunti tutti, commossi sentitamente ringraziano gli Artisti, le Autorità, le Rappresentanze, gli amici, che col Loro intervento resero in ispecial modo solenne a Milano ed in Valganna la dimostrazione di affetto e di stima al Loro amatissimo

Comm. Prof.

Odoardo Tabacchi

Milano, 27 marzo 1905.

I figli Angelo, Vincenzo, le figlie Innocentina, Carlotta e Faustina, i generi Vincenzo Beccinetti e Vittorio De Gobbi, la zia Angela Fornaroli vedova Marinoni, i nipoti, i cognati e i parenti annunciano con il massimo dolore la perdita della loro carissima

MADDALENA MARINONI
vedova BECCINETTI

avvenuta la sera del 26 corrente alle ore 19, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo alle 13.30 di martedì 28 corrente.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

Magenta, 27 marzo 1905.

Un colpo di scopa

Come si spazzano via i propri reumatismi

Storia di uno spazzino municipale

Lo spazzino municipale, nonostante occupi nella gerarchia amministrativa uno degli ultimi ranghi, è un personaggio importante, sovente più conosciuto del sindaco. Ad Alba (Cuneo) il signor Farinetti Giuseppe, Via Ospedale, 12, spazzino municipale, di 60 anni conosce tutti e tutti lo conoscono. Le massaie fanno volontieri due chiacchiere con lui, quando si trova davanti alla loro porta. Ora è più loquace che mai e racconta dovunque come, grazie alle Pillole Pink, egli abbia dato un buon colpo di scopa ai suoi reumatismi. Ha tenuto altresì ad informare il sig. Merenda, l'importatore ben noto delle Pillole Pink a Milano, della sua guarigione; ed ecco fedelmente trascritto il biglietto che questi ricevette da lui:

« Da lungo tempo, ero tormentato da forti dolori reumatici che si manifestavano specialmente alla gamba destra. Questi dolori erano stati, è certo, provocati dall'umidità cui io, povero spazzino, sono continuamente esposto. Ho fatto uso delle Pillole Pink, le quali godono molta fama e delle quali sentii parlare con elogio assai sovente nella nostra città. Esse mi procurarono un immenso sollievo. I miei dolori sono quasi completamente spariti. Non mi rimane più che una lieve rigidezza nell'articolazione che l'uso di un'altra scatola di Pillole Pink farà sicuramente sparire. »

In questa lettera il sig. Farinetti attribuisce i suoi reumatismi all'umidità nella quale lavora una parte dell'anno. È un errore. L'umidità favorisce lo sviluppo del reumatismo non ne è la causa diretta. La causa diretta è lo stato d'impurità del sangue. La prova migliore che il reumatismo è una affezione del sangue sta nel fatto che questa malattia è ereditaria. Si trasmette nel sangue. Inoltre, quante persone non sono mai esposte all'umidità, e ciò non ostante soffrono di reumatismi. Il reumatismo essendo una malattia del sangue, le applicazioni esterne, unguenti, cataplasmi, empiastri, non possono dare che un momentaneo sollievo, ma non possono guarire. Le Pillole Pink guariscono il reumatismo perchè purificano ed arricchiscono il sangue, gli danno la composizione che deve avere affinchè tutto l'organismo sia in perfetta salute. Per la stessa ragione esse guariscono le malattie che hanno per origine la povertà di sangue, cioè l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la debolezza generale, lo spossamento quotidiano. Hanno una potente azione sul sistema nervoso e guariscono altresì la nevrastenia, la debolezza nervosa, la nevralgie, la sciatica, la danza di San Vito. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano; L. 3,50 la scatola, 18 lire le sei scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

VENDESI Villini 8 locali con cantine, bagno, giardino lire 21000. via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnere Ceriani, Corso Loreto 51, Milano.

Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc. Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

La "GUIDA SAVALLO" 1905
accresciuta nel testo di circa 200 pagine e con 140 tavole della planimetria di Milano
uscirà alla fine MARZO corrente.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA
In tutte le Farmacie.

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 8 - Telefono 26757
Dotata di tutto il comfort moderno. Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa.
AMBULATORIO giovedì e domenica gratuito pei poveri

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D. NULLI dell'Osped. Magg.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari
dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1,

EMORROIDI
Guarigione assicurata
COL BALSAMO VEGETALE DEL D.R LOSIO
Splendide e numerose attestazioni mediche
OPUSCOLO A RICHIESTA
Vasetto grande L. 4,— Piccolo L. 2,50
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO:
L. C. POJAGHI, Via Lazzaro Palazzi — MILANO
MILANO A. Manzoni — TORINO G. Fratelli — GENOVA Farmacia Bignone — FIRENZE Margarolo e Astorri

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 27 marzo, ore 3 pom.

Fermezza generale ed anche la Rendita chiuse domandata a 105 25. — Ricercatissimi i titoli bancari, le Edison e le Isotta e Fraschini chiuse a 475. — Duecento lire guadagnarono oggi le azioni « Zust », esordite nella prima riunione a 560 chiudono ora domandate a 760!

Da oggi le Ferriere Italiane pagano il proprio dividendo in lire cinque e si iniziano le contrattazioni delle azioni nuove da L. 200 cadauna.

Da oggi pure i prezzi sono segnati per la fine aprile p. v.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 05 a	— —
	f. m.	105 25 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 — »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	453 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1166 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	860 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	631 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	356 50 »	— —
Id. Edison	»	745 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1898 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	481 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1548 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	562 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	307 — »	— —
Id. » Muggiani	»	327 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	189 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 50 »	— —
Id. Ferriere	»	282 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	145 — «	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	346 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	398 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	355 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —
Id. » Italiane	cont.	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera »	. . .	99 90 »	— —
Londra »	. . .	25 17 »	— —
Germania »	. . .	122 90 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 27, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105.25 — Id. 3 1[2 0[0 103,00 — Banca d'Italia 1141 ex — Banca Comm. 859.50 — Credito Ital. 630,00 — Merid. 755.00 — Mediterr. 452,00 — Navigaz. Gener. 475,00 — Raff. Zucch. 432,00.

Borsa di Torino.

Torino, 27, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105.30 — Id. 3 1[2 0[0 102,90 — Mediterr. 453,00 — Merid. 754,00 — Banca d'Italia 1142 ex — Banca Commerc. 859,00 — Credito Ital. 630,00.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Bologna, 27. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,25 a 7,75 al quintale, fieno lupinella da 7,25 a 7,75, fieno di medica da 7,— a 7,50, paglia di frumento da 3,— a 3,25.

Brescia 27. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9,— al quintale.

Cuneo, 27. — Fieno da L. — a — al Ql. paglia da 5 a 6,50.

Padova 27. — Fieno maggengo da L. 5 a 6, agostano da 5 a 7, erba medica Spagna 1.° da 5 a 6, 2.° da 5 a 6, paglia di frumento da 2.80 a 3,20 al Ql.

Piacenza, 27. — Fieno maggengo da L. 8.50 a 9.—, agostano 8.— a 8.75, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.— a 7,75, paglia di frumento 4 a 4,25, stramo 3.75 a 4 al Ql. fuori dazio.

Ravenna 25. — I foraggi e le stramaglie diventano sempre più scarsi e le erbe causa il freddo si segheranno soltanto nella seconda quindicina di maggio.

I prezzi aumentano sempre e pei fieni si parla di L. 10 al quintale ed anche più.

I semi erba medica e trifoglio sono ricercatissimi e si quotano a prezzi alti, le quantità disponibili sono pressochè nulle.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 27 marzo 1905.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
234	210	buoi	1.°	L. 82,—	1,49 a 1,52
			2.°	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.°	» 57,—	1,15 » 1,20
330	330	vacche. . . .	1.°	» 73,—	1,40 » 1,42
			2.°	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.°	» 38,—	-,95 » 1,—
70	70	tori	1.°	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.°	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.°	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.°	» -,—	-,— » -,—
			2.°	» -,—	-,— » -,—
			3.°	» —,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.°	» -,—	-,— » -,—
			2.°	» -,—	-,— » -,—
			3.°	» —,—	-,— » -,—

Nel mercato d'oggi i buoi di I qualità subirono un rialzo di L. 1 al quintale a peso vivo e di L. 1 a 2 a peso morto, le vacche di I e II qual. ed i tori di I e II qual. aumentarono di L. 1 al ql. a peso vivo e di 2 a 3 a peso morto.

Rimasero invariati i prezzi dei buoi di II e III qual. e delle vacche di III qual.

Bologna 25. — Buoi da macello netto da tara d'uso qual. superiore da L. 135 a 140, id. qual. mercantile da 130 a 135; vacche da macello qualità superiore da 115 a 120, id. qualità mercantile da 105 a 110; vitelli da latte da 95 a 99; manzi a ragguaglio da 165 a 170. Maiali da macello a peso morto — al quintale.

Piacenza 25 — Vitelli maturi da macello prima qualità al quintale da L. 90 a 100 — id. seconda qualità da 80 a 90 — id. immaturi per allevamento da 90 a 110 — Buoi grassi da macello prima qualità da 74 a 80 — Buoi idem seconda qualità da 62 a 66 — Buoi id. terza qualità da 55 a 60 — Manzette id. prima qualità da 72 a 78 — Vacche da 40 a 65 — Tori da 65 a 75. I suddetti prezzi si intendono fuori dazio.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 27. — Nel mercato d'oggi si ebbe un ribasso, sebbene in proporzioni appena sensibili in quasi tutte le qualità, eccezion fatta pei pollastri novelli brianzoli e i piccioni grossi che segnarono un rialzo di cent. 0 a 5 per capo. I tacchini morti diminuirono di cent. 10 al kg., le tacchine giovani vive di 0 a 50 per capo, le oche vive di 50, le anitre grosse di 0 a 25, le mezzane di 10 a 15 per capo, le faraone grosse di 25, le mezzane di 5 a 10, i pollastri grossi e i mezzani di 10, le galline mezzane di 0 a 5.

La compera fu improntata alla calma.

Tacchini vivi al kg. 1,50 a 1,60, morti 1.80 a 1 90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.90 a 2.10 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1 35 al kg.

Anitre grosse 2.50 a 3.—, mezzane 2.— a 2.25 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.25.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.60 a 1.80, piccoli 1.30 a 1.40, novelli brianz. 1.90 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id mezzane 1,75 a 2.— cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni grossi 0.85 a 0.95 mezzani 0.65 a 0.75 caduno.

Selvaggina.

Milano 27. — Nel mercato d'oggi le anitre selvatiche segnarono un ribasso di cent. 20 cad. i garganelli di 5 a 15, e le beccaccie di 5, invece le arzagole aumentarono di cent. 0 a 15.

Anitre selvatiche L. 1.60 a 1.80. Arzagole (manzoline 1,00 a 1.30, Garganelli 0.50 a 0.70. Beccaccine 0.65 a 0.75.

Uova.

Milano, 27. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova si mantennero invariati, eccezione fatta per quello di prima qualità che segnarono un rialzo di cent. 0 a 1 alla dozzina. Buona richiesta di merce.

Uova di prima qualità L 0,74 a 0.75 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,61 a 0,62.

Burro.

Cremona, 25. — Di prima qualità L. 2,40 2,70 al cg.

Padova, 25. — Nostr. da 2,20 a 2,50 al kg.

Piacenza, 27. — Da 2,35 a 2,40 al chilogr.

Formaggi.

Padova 25. - Formaggio lodigiano maggengo. da L. 2,60 a 2.90, id. quartirolo 2.30 a 2,65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Piacenza 25. — Formaggio (ementhal) piacentino 1,15 a 1,25, grana stagionato 0,90 a 1 al chilogr. in partita.

Vini.

Sicilia. — Ecco i prezzi dei vini per ettolitro alla proprietà (produzione 1904):

Riposto-P Mascali, rossi da taglio da L. 15,50 a 18,75 — Mezza Montagna, rossi comuni da 11,75 a 14,50 — Montagna da 9,25 a 11,75 — Piedimonte, Linguagl. da 12,50 a 16.00 — Castiglione Soliech. da 16,— a 18,00, Mit.-Cip. da 21,00 a 24,00 — Randazzo da 15,— a 17,— — Nicolosi, Pedara, Trecastagni Viagrande da 12,50 a 16,50 — Bianchi dell'Etna, prima scelta da 12.25 a 14,75 — id. seconda da 10,00 a 12,25 — Pesta-imbotta rosati da 15,00 a 20,00 — Catania-vini del bosco, bianchi da —,— a —,— — id. id. rossi da 16,50 a 18,00 — Piana da 15,00 a 18,00 — Terreforti da 21,00 a 22,50 — Milazzo, rossi da taglio da 18,00 a 21,00 — Siracusa da —,— a —,— — id. bianchi da —,— — Noto, rossi comuni da 22,00 a 24,00 — Noto, cerasuoli da 24,00 a 25,00 — Pachino, rossi comuni da 21,00 a 24,50 — Vittoria da 22,00 a 24,— — id. Coloriti da 23,00 a 25,— — Partinico id. da —,— a —.— — id. rossi asciutti da —,— a —,— — id. id. dolci da —,— a —,— — Misilmeri rossi da 19,— a 21,50 — id. bianchi da 21,50 a 24.— — Bagheria da —,— a —,— Balestrate —,— — —,—, Castellammare de G. da 19,50 a 26,00 — Alcamo da 24.— a 25,— — Castelvetrano bianchi e rossi da 22,50 a 24,— — Mazzara del Vallo, bianchi da —,— a —,— — id. rossi da —,— a —,— — Marsala ribolliti, rossi da taglio da 19,25 a 21.75 — id. coloriti 1ª q., rossi comuni da 19,25 a 21,75 — id. 2ª id. da 17,00 a 18,00 — id. bianchi 1ª da 25,25 a 26,50 — id. 2ª da 17,— a 18.—.

Combustibili.

Piacenza, 25. — Cardiff alla tonnellata L. 29,50, antracite grossa da 33 a 33,50, coke riscaldamento da 35 a 36, il tutto fuori dazio, franco nel vagone e Genova; carbone di legna da 7,50 a 7,75 al quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale — 26 marzo 1905.

	1903 19[12	1903 26[12	1904 25[12	1904 31[12	1905 25[3	1905 25[3
Parigi . .	20.32	22.62	23.60	23.62	23.62	23.62
Berlino . .	20.12	20.43	22.31	22.31	21.87	21.99
Vienna . .	—	—	—	—	—	—
Budapest .	16.31	16.31	22.48	22.46	20.47	21.00
Londra . .	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	21.48	21.81
Chicago . .	15.42	15.80	21.17	21.84	21.62	22.00
Odessa . .	14.50	14.37	16.25	17.12	16.07	17.25
Galatz . .	—	—	—	—	—	—

SETE.

(Sindacato della Borsa delle sete).

Milano, 24. — *Sete d'Italia.* — Non possiamo dire che questa settimana sia stata feconda d'affari, come lo fu quella passata. Nelle greggie tonde per l'esportazione, tanto nelle qualità gialle, che biancastre, le domande furono molto ristrette e vincolate a prezzi da segnare un nuovo piccolo ribasso impedendo così la conclusione di qualche trattativa.

Furono conclusi invece affari nelle qualità fine e medie per bisogni di filatoi e quei lotti che si presentavano a prezzi appena convenienti trovarono facile collocamento.

Sempre in buona vista e molto domandate le trame nostrane specialmente nelle qualità classiche tanto a 2 che a 3 capi, articoli molto scarsi e ben difesi.

Qualche domanda in organzini finissimi; così pure nelle qualità tonde correnti, a risparmio di prezzo, vennero conclusi alcuni affari, ma anche in questi generi il mercato è poco assortito.

Speriamo di cuore in un prossimo risveglio dato le continue buone notizie della fabbrica mondiale che lavora, e che si spera dovrà presto rifornirsi di materia prima dopo un periodo così prolungato di astensione agli acquisti.

Asiatiche. — Anche questa settimana è trascorsa senza un importante numero d'affari, non manca per questo l'interessamento per dette sete; i prezzi troppo alti in confronto alle sete nostrane, sono la causa prima per cui gli affari restano limitati.

Le Giapponesi sono sempre improntate di fermezza, mentre le Cantonesi e le Chinesi diventano sempre più abbordabili.

Le tussah hanno subito un sensibile ribasso, è da sperare quindi che ai prezzi attuali l'articolo rientri in consumo.

Ne è stato negletto, causa il costo troppo elevato, che metteva questa seta fuori concorrenza.

Bozzoli. — Riscontrasi maggior interessamento anche per le biancastre in seguito a qualche ordine per l'America.

Le conclusioni restano ancora limitate per la difficoltà d'intendersi non potendo il filandiere pagare i pieni prezzi domandati.

Cascami. — Lentamente continua la liquidazione delle struse ai prezzi segnati nel listino, mentre i corsi degli altri cascami sono pressochè nominali.

Movimento settimanale della Stagionatura di Milano

Stagionatura e Pesatura in Chilogr. *dal 18 al 23 marzo 1905.*

		Organ.	Trame	Gregg.	Verde	Totale
Europee		17,840	8.310	70.900	10.790	107.840
Giapp.		660	7.770	12.715	—	21.145
Chinesi		640	3.385	5.635	105	12.215
Canton		235	5.305	3.670	—	9.300
Bengal.		—	390	255	—	645
Tussah		110	2.520	4.135	155	7.100
Levante		1,100	—	2.040	—	3.140
Totale		20.585	28.150	101.620	11.050	161.385
Sett. corr.	1904	18.985	24.265	85.710	1.610	130.550
	1903	20.125	23.480	78.940	1.830	124.375
	1902	22.435	19.090	89.570	1.175	132.270
	1901	19.810	16.135	81.960	1.495	110.400
	1900	20.865	17.310	84.355	2.860	125.385

Fra l'Italia e gli Stati Uniti

Telegrafano da Nuova York, 26:

La Camera di Commercio Italiana in Nuova York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di dicembre dell'anno scorso, è aumentata a dollari 3,476,000 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2,414,084.

L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 142,600 mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dol. 166.063.

L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 155,590 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 62,517.

L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1,523,000 nel dicembre del 1903 era stata di dollari 726,367.

Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 166,200 mentre nello stesso mese del 1903 era stato di dollari 321,289.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di dicembre dell'anno scorso è stato di dollari 3,388.630 mentre nello stesso mese del 1903 era stata di dollari 4,578,402.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 2,413,000 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3,520,517.

L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a dollari 536,200 mentre nel dicembre del 1903 era stata di dol. 29,988.

L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 45,797 mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 65,030.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Avezzano — Angelini Francesco, Carsoli.
Bassano — Bonotto Gius., Marostica, prest.
Ferrara — Bosi Giorg., Francolino, pizzic.
Milano — Comuncoli e Filippello, merc. — Rogorini F. e C., commiss. e rappr.
Bari — Monno Michele, farine.
Venezia — Vio Pietro, calzoleria.

Piccoli fallimenti.

Verona — Aldighieri Adol., Dolcè commiss. — Boschini Lodovico, osteria.
Livorno — Baccetti Marsilio, drogheria.
Torino — Basso Maria, mercerie. — Candellero Gabriello Margh., coloniali.
Sarzana — Boschini Giovanni, Spezia. — Nencioni Piergentino, Spezia tratt.
Pisa — Frangioni Fr., Latignano commest.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Porto Said 27. — Il *Manin* della Società Veneziana di navig. a vapore è partito sabato per Calcutta.

Suez 27. — Il *Balduino* della Navigazione Generale ha proseguito per Bombay.

Stato Civile.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Binda Pietro, stucc. con Bertolina Teresa stir.
Chiesa Carlo, mecc. con Franzini Ester mod.
Teruzzi Emilio, m. con Fiordelmondo Nat., p.
Giambaconi Angelo, m. con Palestri Luigia, p.
Donati Agostino, for. con Delledonne Franc., s.
Ardenghi Arato, rag. con Germani Sofia, ag.
Jarach Felice, imp. con Menasci Elena cas.
Molti Carlo, cesell. con Boggiali Maria, casal.
Teruzzi Luigi, cont. con Fumagalli Enr., tim.
Marinoni Battista, imp. con Caccia Cisella, c.
Albertini Camillo, c. con Maccabruni L., stir.
Colombo Giulio, facch. con Canelli Maria, s.
Clerici Franc. facch. con Branduardi Enr., c.
Spada Valentino, ferr. con Fontana Rosa, op.
Biglioli Giuseppe, fatt. con Magni Maria, pell.
De Martini A., calz. con Battilana Adele, c.
Vaghi Battista, tel. con Gelosa Colomba., stir.
Tommasi Luigi, imp. con Ferruzzi Giulia, c.
Rossi Primitivo, fatt. con Montanati Ang., c.
Garolta Giovanni, eserc. con Poà Elvira, c.
Cavalli Ermanno, cam. con Lanticina Er., s.
Altomani Umberto, imp. con Verza Alice, c.
Panini Augusto, tram. con Bertoni Albert., c.
Cocchi Eliseo, parr. con Liviati Carolina, s.
Guscetti Giovanni, app. con Rossi Innoc., s.
Longhi Achille, dor. con Gottardi Clotilde, c.
Besana Ernesto, comm. con Moretti Ida, s.
Oldoni Giuseppe, gomm. con Frasi Maria crin.
Colliva Alberto, scalpell. con Candeo Ter., st.
Donnini Amolfo, imp. con Cappelletti Lucia, s.
Colombo Carm., mecc. con Melgrati Pier., st.
Pessina Ettore, inc. con Tradico Beatrice, im.
Spolti Pietro, frutt. con Sommaruga Mar., c.
Granzini Pietro, torn. con Vai Giuditta, trinc.
Frascoli Matteo, impres. con Colombo Alb., m.
Merlini Edoardo, mecc. con Cislaghi Ang., st.
Berva Etelberto, imp. con Bernardi Enrich., a.
Spaghi Domenico, ferr., con Marelli Rosa, b.
Alimento Lodovico, eban. con Lepri Pasq., d.
Colombo Edoardo, c., con Camoletti Virg., c.
Colzani Clerice, ins. con Rondelli Emma, s.
Cocchi Gaetano, sarto con Miotti Maria, sarta.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3. - per avviso Massimo 60 parole.*

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 9380

FORZATO sgombero locali vendesi occasione camera letto, salotto, arazzi, mensole, vasi, ecc. - Via Unione, 5, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. 9288

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Brenner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale essenza lasciare impiego. Scrivere « Case Stand 1906 » Ginevra. 5601

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliato, sedie cuoio 160. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, comò 26. Via Rugabella 19. 8704

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VINO Per averlo sempre bello, rendere buono prima di rettificarlo rendetelo brillante, sano, coi chiarificanti e prodotti speciali dello studio di consulenze Tecnico-enologiche Internazionale Enologo Parodi Graciano, via Padova, 16, Milano. 9379

CERCASI per subito locale uso negozio, posizione centralissima. Scrivere cassetta 42 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9452

DUE appartamenti sette camere cercansi possibilmente giardino, paraggi piazza Duomo, anche subito. Offerte M. A. 7, posta Milano. 9608

Vendite e cessioni.

CAUSA impiego cedesi drogheria provincia buona posizione. — Scrivere Badaracco Angelo, corso S. Gottardo N. 38, Milano. 9541

ELEGANTE Americhen seminuova vendere occasione marca Bulli, Viale Garibaldi 18. 9498

MOTOCICLETTA Adler quasi nuova vendo. — Rivolgersi portiere viale Monforte 15. 9411

OCCASIONE vendesi mobilio elegante, seminuovo. Via S. Spirito, 24. 8722

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

SPLENDIDA occasione. Grammofono vero Monarch cedesi prezzo mite. Portinaio Rastrelli 10, Milano. 9544

VENDESI macchina cucire guanti seminuova, prezzo conveniente. Brivio, S. Vito 11. 9581

VENDESI occasione mobilio studio. Subaffittasi subito locale. Colombo, Lanzone, 5. 9572

VENDESI villa 14 locali ammobigliati, giardino, scuderie, gaz, bagno, quaranta minuti da Milano, tram, ferrovia. Dirigersi Notaio Riva, via Orso 2. 9508

Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50

Le pillole di Catramina sono inscritte nella ***FARMACOPEA UFFICIALE***

CERCASI da primaria Ditta socio che disponga capitale da 10.000 a 20.000. Sicuro, eccezionale guadagno. Impiego personale, 200 mensili. — Scrivere offerta a F. 1302 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 9333

CERCASI socio capace amministrazione con 10-15 mila per allargare zona d'affari magazzino manifatture ingrosso dettaglio, sito centralissimo Milano. Scrivere cassetta 46 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9478

CERCO accomandante o socio con impiego cap. 20.000 per sviluppo azienda leno avviata articolo nuovo per l'Italia. Scrivere cassetta 48 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9496

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 60-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8357

ITALIAN thirty four years old, handsome, three thousand rent, ask a American, German, English Wife, with equal rent. Edward, Rome. 9547

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 8890

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi anche dei neonati. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 9449

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque profumi inglesi novità, cauzione campionario, Gordon, Nirone 2, Milano. 9560

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

STAGIONE prossima rileverei avviata birreria stazione balnearia. Scrivere dettagliatamente Cartesio, posta Firenze. 9545

TIPOGRAFIA cerca socio onesto attivo capitale 2000. Amilcare 50 posta Milano. 9482

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI sarti trovano lavoro durevole con buona paga presso Wolfgang Klingberg, fabbrica di vestiti, Winterthur (Svizzera). Agli operai capaci verrà restituito l'importo del biglietto Milano-Winterthur. 9387

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali industria, via S. Ambrogio al Nemus 2. Lonati, Santa Marta, Valle, 5. 8640

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

Avvisi diversi.

ADELE. Caro lettera sollevano mio spirito, sono vivo contento tua benevolenza. Scrivi Milano ferm. — Recati giov di posta. Coraggio. — Salutoti. Gastone. 9577

CAPITALISTA oppure socio cercasi avviata azienda disponga ventimila per lanciare specialità immenso consumo, utile rilevantissimo. Scrivere cassetta 68 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9564

CERCASI direttore per l'Italia per una importante compagnia anonima internazionale Mercantile e di una nuova Assicurazione. Stipendio fisso e forte provvigione. Esigonsi buone referenze e garanzie in azioni della compagnia. - Scrivere De Fabregas, 19, rue Molière, Paris. 9537

ABILE sarto da signora cercasi per subito. Ditta Laban Lugano. 9335

BRAVA modista italiana di ritorno da importante stagione in Francia cerca posto presso buona ditta. Scrivere Piperella posta Milano. 9494

CARTOLINE. Fotografo pratico collodio e gelatina occuperebbesi anche come piazzista. Gratico posta. 9565

CERCANSI abili guarnitrici cappelli paglia da uomo. Corso Roman. 66. 9525

CERCANSI abili lavoranti sarte pel genere tailleur. Benda, 2 Gabrio Casati. 9522

CERCANSI mezzane ricamo bianco. Si danno lezioni domicilio. Marzocchi, Felice Casati 12. 9350

CERCANSI subito mezzane in bianco. Maranghi, via Kramer, 22. 9502

CERCANSI signorine abili lavoranti abiti fantasia, tailleur. Rivolgersi Moneta, Disciplini, 15. 9393

CERCASI bonne francese protestante buone referenze. Scrivere Consolato Belga, Livorno. 9433

CERCASI abile fabbricante grassi lubrificanti per stabilimenti all'estero. — Scrivere A. B. 30 posta. 9548

CERCASI abile lavorante per camicette e un apprendista. Agnello 17. 9543

CERCASI distinta signorina inglese o americana quale commessa studio e negozio, conosca un poco l'italiano. Referenze primarie. — Scrivere cassetta S 33 Haasenstein e Vogler, Milano. 9529

CERCASI pittrice per cartoline. — Presentarsi con campioni Spotti, Commenda 11. 9507

DISEGNATORE di meccanica troverebbe impiego. Offerte e referenze Filotecnica, Milano, via S. Siro 9. 9446

DOMESTIC capace camere cucina cercasi piccola famiglia signorile. Presentarsi 9-11, Caradossi 11. 9591

FABBRICA lime cerca magazziniere. Mansioni lavoro manuale di fatica, tenuta libri magazzino. Scrivere D. G. E. 43 posta. 9581

FATTORINO diciottenne, ottime referenze, cerca posto. Dirigersi via Pietro Verri 16. 9527

FATTORINO da servire esclusivamente per la pulizia dello Stabilimento e trasporto merci cercasi dalla Ditta R. Campani, San Damiano 30. 9602

GIOVANE (svizzero) abile corrispondente tedesco francese, contabilità cerca impiego. — Scrivere cassetta 54 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9526

MONTEURS meccanici con cognizioni di elettricità, cercansi dall'Officina Meccanica Stigler, Milano, via Galileo 45. Offerte in iscritto con copia certificati. 9418

PROFESSORE di matematica cercasi per lezioni studente liceo. Scrivere posta N. L. 7, Città. 9554

STUDIO industriale cerca giovanetto apprendista senza stipendio. Viale Vittoria, 22. 9568

VIAGGIATORE distinto pratico clientela grossisti e negozianti cartoline di lusso cercasi da importante Casa fabbricante. Scrivere cassetta 62 S Haasenstein e Vogler Milano. 9534

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

SIGNORINA bella presenza cerca posto banchiera o commessa negozio. Miti pretese. Scrivere Barbieri, via Londonio 21. 9528

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, corrispondenza italiana, spedizioni, cerca posto. — Scrivere Dongo fermo posta Milano. 9494

SIGNORINA tedesca cerca posto quale governante presso istituto o buona famiglia anche fuori di Milano. Iarosch, Gorla Primo N. 2. 9618

Water-Closets

sistemi perfezionati **GARANTITI**

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Essenze, Estratti e Polveri marca V. M.,

di fama mondiale per la fabbricazione di

LIQUORI - ROSOLI - SCIROPPI e VERMOUTH di LUSSO

PRODUTTORI ESCLUSIVI:

VALSECCHI & MOROSETTI

14, Corso Indipendenza - MILANO - Corso Indipendenza, 14

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

Il danno che l'acquisto di cattive preparazioni cagiona, non si limita alla semplice perdita dell'importo di loro costo, ma, siccome la loro cattiva qualità non si può constatare che allorquando si è fabbricato il liquore, così il danno che esse arrecano viene ad estendersi anche allo sciupamento della più o meno rilevante quantità di spirito e di zucchero adoperato. Quando poi esse sono anche coadiuvate da concorso di colori nocivi, espongono il fabbricante che non volesse perdere denaro disperdendo i cattivi liquori ottenuti, al rischio gravissimo di subire delle contravvenzioni per smercio di liquori nocivi alla pubblica salute.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - MILANO, Via Pasquirolo, 14

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime DUE DISPENSE della

Nuova Edizione illustrata dell' interessantissimo romanzo:

MIETTA — DRAMMI DELLA VITA — di Emilio Richebourg

La fortuna di questo romanzo è da annoverarsi fra le più eccezionali, e se ne esaurì anche la seconda edizione.

Tale esito è dovuto alla drammaticità di tutto l'intreccio delle vicende di una donna ed alla imaginosa fantasia delle scene che sa trascinare e conquidere il lettore; assecondando perciò le richieste continue, imprendiamo una nuova edizione di questa interessante *Mietta* colle stesse eleganti incisioni che già illustrarono il precedente volume.

Usciranno ogni settimana due dispense di 8 pagine in-4 grande cadauna e l'opera completa consterà di 40 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto nel Regno L. 3,50 — Estero . . . . Fr. 5,50

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis e franco il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le sue pubblicazioni.*

GLI AVVISI PER LA

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

18 — *Corso Vittorio Emanuele* — **18.**

Appendice del SECOLO 28-29 Marzo

PIETRO SALES 72

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Renaudier riconobbe volentieri che aveva avuto una distrazione, e, malgrado pessime carte vinse la partita seguente; ma la sua distrazione ricominciò subito, perchè il banchiere non cessava di osservare i lineamenti di sua moglie.

Gastone aveva già indovinato che la lista degli invitati doveva contenere qualche nome che non poteva troppo piacere a sua madre.

Infatti essa disse quasi subito:

— Guarda! Avete invitato questo Brassard a seguir la caccia?

— Mio Dio!... Forse che?...

Non andò più innanzi nella sua interrogazione.

Teresa Renaudier non rispose, del resto se non con una smorfietta e con queste parole vaghe;

— Dopo tutto...

— Brassard è del paese non è vero? riprese Renaudier. Il re, asso, tre, donna! Ah! mio buon Neuchâtel, se ho delle distrazioni qualche volta, mi capita anche di aver le mani piene.

— Brassard! Brassard! disse il duca. Aspettate; l'ex ufficiale di cavalleria, vecchio brontolone, sempre assetato. Quello che ad Algeri, tutti chiamavano « papà Assenzio. »

— Un eccellente uomo, che abita quella bella casetta, in faccia al castello, e che non ha avuto altro torto, quando si è fatto mettere in riposo, se non quello di ammogliarsi con una ex attrice...

— Di caffè concerto! aggiunse Achille Renaudier, ridendo ma in maniera piuttosto benevola.

— E il concerto, continuò Gastone, con quella fredda ironia che era sì insopportabile a suo padre, va innanzi a tutto, oggi. I giornali non sono pieni che delle doglianze dei direttori dei teatri contro i *music-halls*... Verrà tempo, senza dubbio, in cui le celebrità di caffè concerto varranno quanto le celebrità teatri parigini, anche dei più sovvenzionati... e se ne decorreranno parecchie...

— Nessuno ti domanda una conferenza sul teatro! interruppe bruscamente suo padre.

Gastone ridisparve dietro la sua rivista.

— Non ci sono forse nel mondo — esclamò Renaudier, donne che hanno gettata la scuffia dalla finestra quanto e più di « Madamigella Fleurette? »

« E d'altra parte è molto stimata in paese, oggi.

— Sì, concluse Achille, essa ha, per lo meno, tanta influenza quanto suo marito sugli elettori, non è vero papà?

— Buffone! rispose compiacentemente il banchiere.

E qui si manifestava la differenza che egli faceva fra i suoi due figli: rideva degli scherzi del maggiore ed avrebbe quasi avuto voglia di schiaffeggiare il minore, quando questi si permetteva il motto più umoristico al suo indirizzo.

— Eppoi, continuò Renaudier, in tono che non ammetteva replica, taglio corto, così, ad una situazione che diventava imbarazzante per me. Quando ho pregato Dambleuse di venire a dipingere quel soffitto a Rangeais, ignoravo che egli fosse il cognato di Brassard di Leoville. Ho sempre tenuto a trattare con molti riguardi, come facevano una volta i re che hanno abitato qui, gli artisti che lavorano per me. Dambleuse è dunque stato accolto qui, da me, come un mio eguale. Mi sarebbe sembrata una sciocchezza l'offenderlo, dandomi l'aria di disdegnar la sua famiglia: ho dunque salutato, fino da quel momento, sua sorella, suo cognato e il loro figlio.

— Oh! il loro figlio! papà! brontolò Achille fra i denti. Ne hai delle belle, qualche volta!...

— Mio caro, lo è davanti allo stato civile. Avrà una bella sostanza... e non è punto mal fatto... Non vedo perchè lo si dovrebbe respingere.

— Poi, anche lui deve disporre di qualche elettore, non è vero?

— Finiscila, tu! Non è ad un sentimento così meschino che ho obbedito decidendo di aprire più largamente la mia casa a Dambleuse ed a tutti i suoi. Già più d'una volta abbiamo avuto l'occasione d'incontrare questo pittore, sua moglie e sua figlia al Salone o nei teatri. Adesso queste signore si trovano alle porte di Rangeais... perciò ci mostreremmo quasi incivili se non le invitassimo ad una caccia, alla quale interverrà tutta la miglior società dei dintorni. Inoltre non possiamo non invitare il signor Brassard di Leoville. E se il passato della signora Brassard non è d'una perfetta purità, sua cognata è veramente distinta... e la di lei figlia è una graziosa giovinetta... Non siete del mio parere, cara amica?

Teresa Renaudier ebbe un piccolo irrigidimento in tutto il volto; i suoi occhi si chiusero per un secondo ed essa non potè reprimere completamente un sospiro; non perchè fosse umiliata, o semplicemente offesa, per dover accogliere in casa sua una donna che non poteva stimare. Ciò che la urtava unicamente era la presenza d'una tale personalità presso sua figlia e presso Sofia di Neuchâtel.

Quando i suoi occhi si riaprirono, Teresa li fissò malinconicamente su quelli della duchessa, come se avesse bisogno di attingere forza e rassegnazione in lei; e nello sguardo della sua amica, Gastone sentì quasi sicuramente questa risposta: « Quante donne ho dovuto ricevere anch'io, quando mio marito lo voleva! »

L'unico segno di disapprovazione che dette la signora Renaudier, fu quello di non formulare nessun apprezzamento sul conto della signora Brassard de Leoville.

— La signora Dambleuse e sua figlia — disse semplicemente — mi sono, infatti, sembrate, in ogni occasione, donne rispettabilissime.

E continuò a esaminare la lista preparata da suo marito, prendendo, intanto, delle note particolari per i suoi domestici e mostrandosi indifferentissima davanti a tutti i nomi che essa leggeva.

Nondimeno suo marito non cessava di osservarla.

Gastone credette perfino di notare un leggiero fremito in suo padre, al momento in cui sua madre stava per giungere in fondo a quei nomi.

La duchessa, che leggeva assieme alla sua amica, ebbe un brusco soprassalto che la rigettò quasi indietro, mentre la signora Renaudier si curvava, invece, guardando con gli occhi spalancati, come se si figurasse di aver letto male.

Perciò Gastone aspettava qualche nuova esclamazione, assai più viva, questa volta; perchè la duchessa impallidiva viemaggiormente e sua madre appariva turbatissima. Ma dei lunghi minuti trascorsero, senza che esse pronunziassero una parola.

La duchessa ridiveniva, poco a poco, padrona di sè, e riprendeva il suo atteggiamento indifferente; ed ogni emozione era scomparsa dal volto della signora Renaudier, quando suo marito, avendo perduto alcune centinaia di franchi, dichiarò che non voleva andar più oltre per quella sera, quantunque il duca si dichiarasse prontissimo ad accordargli una rivincita.

— Andiamo a letto, disse il banchiere. Voglio essere alzato di buon'ora per aver veduto la mia corrispondenza prima dell'arrivo degli invitati.

E non appena il duca e la duchessa si furono ritirati, egli si disponeva a salire, nel tempo dei suoi figli e di sua madre; ma sua moglie lo trattenne con queste parole pronunziate a bassa voce, quantunque con la più intensa irritazione:

— Ho da parlarvi!

— Avete, a...?

NOTIZIARIO MILANESE

Per la viabilità del Comune. — Un avviso del sindaco annunzia che il regolamento comunale sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione al carico dei veicoli, deliberato dal Consiglio comunale nel novembre 1903 è stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa ed ha ottenuto il visto prefettizio.

Tale regolamento quindi è diventato esecutivo ed entrerà in vigore col 1° gennaio 1906.

Rimangono quindi avvertiti i proprietari di veicolo di provvedere per quell'epoca a sensi del nuovo regolamento.

Tassa di esercizio e rivendita. — I pagamenti per questa tassa, fissata nel ruolo principale dell'anno 1905, sono così fissati: 1ª rata, per un terzo della tassa al 10 aprile 1905; 2ª rata, al 10 giugno; 3ª, al 10 agosto.

Valore locativo. — Anche per detto ruolo l'unica scadenza è fissata per il 10 aprile. Per questi contribuenti le norme di pagamento sono uguali a quelle sopraindicate per la tassa domestici.

Il personale dei trams e della luce elettrica. — L'Associazione di M. S. e di Miglioramento fra il personale dei trams e della luce elettrica, ha inviato all'Ufficio del Lavoro, affinchè possa discuterne nella prossima sezione che incomincia il 20 aprile prossimo, delle proposte riguardanti le precauzioni per evitare gli infortuni, e le leggi e i regolamenti sulla pulizia e sulla sicurezza stradale.

Tali proposte sono:

1.° Istituzione di una Commissione permanente comunale di vigilanza sull'esercizio delle tramvie elettriche, composta di persone tecniche e pratiche, nella quale sia compresa anche una rappresentanza del personale addetto alle tramvie suddette:

a) Questa Commissione sarà composta di cinque persone, due delle quali scelte fra il personale delle tramvie elettriche ed elette dalla organizzazione operaia, un rappresentante del Comune; un rappresentante dell'Associazione degli ingegneri, ovvero un ingegnere elettricista nominato dal r. Istituto tecnico superiore, il presidente del Collegio dei probiviri per l'industria dei trasporti;

b) la Commissione sarà autorizzata a fare delle visite ogni qualvolta le ritenga opportune, sia agli impianti che al materiale fisso o ruotabile, ed a fare quelle proposte che essa ritenga opportune per ottenere la miglior osservanza delle leggi e regolamenti sulla sicurezza pubblica e la pulizia stradale in relazione all'esercizio delle tramvie elettriche.

2.° In caso di accidente tramviario l'arresto preventivo degli agenti addetti alle tramvie elettriche non è autorizzato se non sopra ordinanza del giudice istruttore, evitando così la fuga degli agenti, la loro latitanza e l'abbandono delle carrozze durante il servizio. (Consultare, a questo proposito, la relazione del marzo 1904 della Commissione nominata dal prefetto della Provincia di Milano, la quale addiviene alla medesima conclusione).

Nuovi segretari comunali. — In seguito agli esami, che hanno avuto luogo presso la locale Prefettura, ottennero l'abilitazione all'ufficio di segretario comunale i seguenti candidati, che furono iscritti al corso speciale attuato presso la Scuola di ragioneria e commercio Cavalli-Conti: Baggini avv. Gerardo, Cova rag. Nilo, De Ghislanzoni avv. Lanzone, Filippini Giuseppe, Giorgetti Luigi, Lodi Valentino, Porini Mario, Rossi rag. Angelo, Verga avvocato Carlo.

Al Pio Istituto Oftalmico. — Il Consiglio di questo Istituto nella sua ultima seduta, ha deliberato sulla graduatoria delle onoranze da rendersi ai suoi benefattori, e come già in uso presso gli altri Istituti adottò ritratti ad olio da esporsi nelle proprie sale; a mezza figura per i benefattori dalle 25 mila lire in più, e il ritratto a figura intera dalle 50 mila in più.

A tutt'oggi il ritratto a mezza figura fu deliberato al duca Guido Visconti di Modrone, e quello a figura intera alla signora Marianna Cellini ved. Triulzi.

Assegni a vecchi domestici. — La Commissione aggiudicatrice dei premi « Predabissi » alle persone di servizio meglio qualificate, in esito al concorso del 1904 ha conferito i seguenti assegni:

L. 300 a Grassi Ambrogio, d'anni 55, domestico da 40 anni in casa Meraviglia — L. 300 a Dozio Natale, d'anni 54, domestico da 39 anni in casa Migliavacca — L. 300 a Bolgiani Rosa, d'anni 70, domestica da 44 anni in casa Buzenac — L. 300 a Huonder Margherita, d'anni 74, domestica da 41 anni in casa Bellemo — L. 100 a Locatelli Fiorina, d'anni 67, domestica da 52 anni in casa Aliprandi — L. 100 a Boncoroni Deidamia, d'anni 59, domestica da 42 anni in casa Galli — L. 100 a Pogliani Rosa di anni 63, domestica da 41 anni in casa Lattuada — Lire 100 a Lucchini Angiola, di anni 60, domestica da 41 anni in casa Salvini — L. 100 a Pisoni Teresa, d'anni 63, domestica da 39 anni in casa Romanoni — L. 100 a Corti Angelo, d'anni 65, domestico da 39 anni in casa Lissoni — Lire 100 a Gatti Rosalia, d'anni 53, domestica da 38 anni in casa Biffi.

La distribuzione degli assegni si farà il 23 marzo alle ore 2 pom., in Municipio, nell'antisala del Consiglio comunale.

All' Ospedale dei bambini in via San Vincenzo n. 25, pervennero di questi giorni le seguenti oblazioni: da Gambusera rag. Enrico, per disposizione fiduciaria della fu signora Francesca Rossi lire 250 — coniugi Bernasconi Alfonso ed Ida per un lieto evento lire 100 — Banca Cooperativa milanese lire 100.

Il Consiglio d'amministrazione rende pubbliche grazie ai generosi oblatori.

Un'edicola male a posto (ci scrive un lettore) è quella che si sta collocando sul corso Venezia all'imbocco di via Cappuccini, inceppando la viabilità dei numerosi veicoli che vi transitano avendo sede in via Cappuccini il Veloce Club, un deposito di automobili, e le scuderie di un negoziante di cavalli.

Sappiamo che gli interessati stanno raccogliendo firme di protesta, perchè l'edicola giornalistica venga rimossa.

Ma a palazzo Marino non si curano di verificare sul luogo i visibili inconvenienti, prima di dare simili concessioni?

Che ne dice l'assessore Ponzio che abita appunto nella casa regalata della monumentale edicola ostruzionista?

Per lo scambio internazionale dei ragazzi. — Le Camere di Commercio italiane hanno quasi tutte risposto all'appello loro rivolto dalla Società per lo scambio internazionale dei ragazzi, promettendo di sostenere ed aiutare in ogni modo la sua opera.

Le Camere di Chiavenna e Spezia hanno anche sottoscritto per un contributo in danaro.

Il Comitato d'onore della benemerita associazione è riuscito così composto: Alessi avv. Gio. Battista, Ascoli prof. Graziadio, Borromeo conte Febo, Castiglioni ing. Ermenegildo, Dell'Acqua Carlo, Facheris avvocato Giovanni, Gallarati-Scotti conte Tommaso, Massarani Tullo, Negri Garlanda Apa, Ponti Ettore, Rava avv. prof. Luigi, Rignano Sullam Nina, on. Ronchetti avvocato Scipione, Salmoiraghi ing. Angelo, Visconti di Modrone duca Uberto, De Angeli Ernesto, Orlando avv. prof. V. E.

L'on. Senatore Tullo Massarani offerse L. 100 all'Associazione.

Per la nuova linea Milano-Novara-Biella. — Il Comitato Esecutivo Centrale pro ferrovia Biella-Novara si è riunito mercoledì a Novara sotto la presidenza del sindaco di Novara, ing. Carnevale Cesare. Prese atto dell' accettazione della presidenza onoraria del Comitato, del senatore Ponti sindaco di Milano, nonchè di altre importanti adesioni; e procedette alla nomina del nuovo presidente, in sostituzione del compianto senatore Cerruti, eleggendo a voti unanimi il senatore Francesco Parona. Nominò altro vice-presidente nella persona del rag. Castiglioni com. Carlo di Milano, e costituì un ufficio di presidenza al quale attribuì il disimpegno delle pratiche più urgenti. Infine prese opportune disposizioni per l' ordine dei suoi lavori onde provvedere in avvenire al sollecito esaurimento della progettata linea ferroviaria che mira a soddisfare così rilevanti interessi regionali e generali.

Il IV Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata. — Ieri l'altro ebbe luogo in Milano l'adunanza della Sezione amministrativa del Comitato esecutivo del Congresso per prendere atto di quanto venne finora compiuto e per delineare l'opera futura. Con grande soddisfazione ebbe a riscontrare il continuo incremento delle adesioni, il regolare funzionamento dell'apposito ufficio, e gli appoggi promessi e ricevuti.

In Italia, dal Ministero dell' interno e degli esteri, dalle Commissioni provinciali, dalla Lega delle cooperative, dalla Federazione delle Società di M. S., dalla Unione Femminile e dalle Camere del Lavoro, giungono giornalmente le prove di un interessamento vivissimo a questo Congresso che sarà solenne manifestazione dei sentimenti e degli studi nostri nel campo vasto della pubblica assistenza: all'estero, trentadue Comitati nazionali, corrispondenti del Bureau internazionale presieduto da Casimir Perier, proseguono l'opera utile ed attiva di propaganda.

La Sezione amministrativa si appresta perciò ad una preparazione adeguata all'importanza che assumerà il Convegno, e mentre raccoglie adesioni di società e di personalità, mentre ottiene concorsi di enti ed istituti, sta predisponendo per un giro in Italia, da effettuarsi dopo il Congresso, per la visita alle principali istituzioni italiane di previdenza ed assistenza a Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Torino.

L'importanza dei temi, al cui svolgimento concorreranno distinte personalità, è grande. Essi riguardano la necessità di accordi internazionali per l'assistenza degli stranieri, la educazione degli addetti all'assistenza pubblica, la protezione e l'assistenza delle giovinette e della donna isolata, i provvedimenti presi e da prendere nei diversi paesi per diminuire la mortalità infantile, ed infine l'esame delle forme e dei limiti entro i quali è possibile e doveroso di sostituire e completare le funzioni della beneficenza e dell'assistenza con la previdenza e l'assicurazione.

Intanto, da oggi all'epoca del Congresso, proposte, notizie, relazioni ed adesioni sono riassunte in una *Rivista ufficiale*, di cui esce in questi giorni il secondo numero, distribuita gratuitamente a tutti gli aderenti ed a quanti la richiedano al Comitato esecutivo (con sede nel Palazzo Comunale).

Per l' importanza assunta dall'adunanza, per l'appoggio completo di Commissioni nazionali ed estere, per la vastità dei temi e per sentimenti di ospitalità, certo non può mancare l'adesione delle Provincie, dei Comuni e di tutte le istituzioni di assistenza, di mutualità e di lavoro.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche"

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espetterato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strienina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

LIBRI

di Cavallotti, Gustavo Chiesa, O. di San Giacomo, F. de Amicis, G. Ferruggia, Giusti, ecc.

Libri scolastici, Legali, per imparare le lingue, Romanzi di Montépin ed altri autori ribassati del 50 e 80 per cento. Monologhi, farse, drammi, ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta della Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10 Milano.

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* Laboratorio Chimico Orosi *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* 10 % *sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 0/0. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire UNA si spedisce franco di porto in Italia *Cassetta Campionario* per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 200 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *12, Via Felice Casati* - **Milano.**

CITTÀ DI CUNEO

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di **Direttore della Banda e della Scuola Municipale di Musica**, con obbligo d'insegnamento. Età fra 25 e 40 anni. Stipendio **L. 2400.—**. Richiedonsi, oltre i documenti di sanità fisica, di moralità e di penalità, diploma di maestro compositore di un R. Conservatorio o Liceo musicale, e diploma di abilitazione all'insegnamento degli strumenti ad arco. Si preferisce ch' abbia anche l' abilitazione al pianoforte. A richiesta si spedisce copia integrale dell'avviso di concorso. — Domanda e documenti al Sindaco non oltre il **20 aprile p. v.**

Cuneo, dal Municipio, 22 marzo 1905. 9551

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

"JUNO" INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2.60 (franco di porto L. 3.20) — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).

Rivolgersi unicamente alla

OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA

S. Calocero 25, MILANO.

MARCA VERO ESTRATTO MARCA **O-G CAFFÈ OLANDESE O-G** Riputazione mondiale

BUONA ESISTENZA DUREVOLE

si può crearsi assumendo per grandi distretti la **vendita esclusiva** d' un articolo **brevettato** per stadi, uffici pubblici, ecc. — Capitale necessario L. 2500 - 5000. — **Guadagno 400 0/0**. Affare assolutamente serio ed onesto. 9205

Scrivere sotto Z. D. 2704 a Rudolf Mosse, Zurigo.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA

Anonima — Capitale L. 650.000

MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO

PROSSIMA APERTURA

Produzione annua Ett. 40.000

Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**

TELEFONO N. 9759.

Brevetto N. 70530

Ditte e Targhe in lettere brillanti

Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma incavata splendono e brillano per naturale riflessione. Questo sistema, pei vantaggi che presenta, ha trovato rapida e larga applicazione nelle principali città dell'estero. 3330

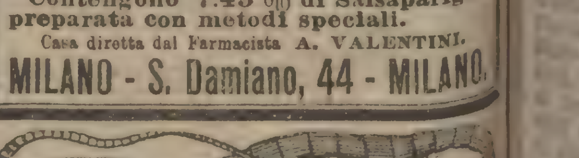
BOZZETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Unica Manifattura

LUIGI BRUSOTTI

Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI

MILANO, *Via Savona, 26 A.*



TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta

ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma:

AUMENTATE VOSTRE RENDITE

Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi in più possono essere ritirate, aumentate senza avviso, comodità come con banca assicurando i più alti benefici. Opusc. Illustr. Compl. gratis. (L'opuscolo è in lingua francese.) *Stephens & Henderson*, Coton, 29 rue de la Bourse, **Havre** (Francia).

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

— Tacete... Aspettate che si sia soli!

Poterono infatti credere di trovarsi soli; e non fu colpa di Gastone se dopo essere uscito dall'*hall* ritornò per riprendere un libro.

Egli rimase subito come inchiodato sulla soglia dall'accento indignato e altero col quale udì, per la prima volta sua madre parlare a suo padre.

— Avete, dunque, perduto ogni misura, tutto il buon senso?

— Ah! ma che ricominciate? A proposito dei Dambleuse e dei Brassard?

— Sapete bene che non è di ciò che voglio parlare! Dirvi che il ricevere in casa mia quest'antica avventuriera, più che cantante di caffè concerto, verso la quale mia figlia dovrà essere amabile come verso tutte le donne che verranno qui, non m'è punto gradito, è cosa che si comprende. Ma quando si trattava dei vostri affari, dei vostri interessi, dei vostri capricci, mi avete fatto ricevere tanto spesso delle sì strane persone a Parigi! Passiamo oltre. Ciò non ha che un'importanza secondaria. Se la dignità di qualcuno dovrà soffrirne, non sarà che la mia. Ma voi sapete che Antonietta di Neuchâtel è la mia sola amica, e che l'amo come una sorella.

« Essa ha sempre considerato la mia casa come la sua, al modo stesso che quando sono da lei, m'immagino d'esser in casa mia. E voi le infliggete la presenza... per alcuni giorni forse? dell'essere che le è il più antipatico al mondo... che le ricorda il più gran dolore della sua vita... Avete osato invitar qui... il marchese di Ligneroy?

— Ah! oh! rispose con tono assai disinvolto Renaudier. È a proposito di...?

— Non fate l'innocente! esclamò Teresa Renaudier, con una crescente irritazione. Sapete benissimo che è cosa assai grave quella che avete fatta!

— In fede mia, vi confesserò che non vedo assolutamente perchè. Ligneroy è uno dei nostri amici. Non ci vediamo, è vero, troppo di frequente; ma infine, lo vediamo, a Parigi... ed anche la duchessa...

— Ma non nell' intimità in cui essi si troveranno, qui, da noi. Perchè non ho sognato, non è vero? Avete indicato sulla vostra lista che il marchese passerà una settimana in casa nostra?

— Ed anche di più, mia cara, se gli piacerà, del che sarei lietissimo, perchè è un uomo simpaticissimo, d' un'educazione delle più raffinate, dello spirito il più sottile, e...

— Perchè dunque, in tanti anni non lo avete mai, prima d' ora, invitato a Rangeais?

Siccome Renaudier non trovava subito la risposta, sua moglie proseguì:

— Noi non avevamo mai avuto bisogno di spiegarci! Dal momento che avevate l'onor di ricevere qui, in maniera quasi continua la duchessa di Neuchâtel, era stabilito, che mai suo cognato, il carnefice di sua sorella, non potesse essere uno dei vostri intimi.

— Oh! il carnefice! ribattè Renaudier aggrappandosi a questa esagerazione femminina. Il carnefice!

Poi, gettandosi su un *rocking-chair*:

— Lasciatemi ridere, mia buona amica! In parola d'onore, fate presto a far dei carnefici, voialtre donne! Non le ha dato la tortura, che io mi sappia, alla bella marchesa? Le avrebbe mai strappato i capelli o infisso delle punte di legno sotto le unghie, come si faceva nel Medio Evo per costringer la gente a sciogliere la lingua? Se avete delle informazioni speciali a questo proposito, mi stupisco che non me le abbiate mai comunicate. Ero stato persuaso, fino ad oggi, che non vi fosse stato altro fra il marchese e sua moglie, che una straordinaria incompatibilità d'umore prodottasi fino dall'indomani della loro unione la quale non durò che otto giorni.

— E non vi siete mai dimenticato quale abominevole azione aveva potuto commettere quell'uomo, perchè una giovinetta che era sì dolce, sì pura, sì buona, abbia voluto separarsi immediatamente da lui? Incompatibilità d'amore! Gli uomini fanno presto a giustificarsi. E perchè le donne non si lagnano apertamente delle brutalità di cui sono vittime, v'immaginate che queste brutalità non siano conosciute. Farsi carnefici soltanto del corpo! Carnefici dell' anima e dello spirito! Guardate! Ne avevate anche poco fa uno accanto a voi: il vostro migliore amico!

— È da tre o quattro generazioni, che si è in intimità fra i Neuchâtel e i Renaudier! Ed io me ne onoro. Perciò vi pregherei di saper moderare il vostro linguaggio quando si tratta del duca!

— Ho avuto torto, senza dubbio — confessò la signora Renaudier con voce che si faceva glaciale — di aver pronunziato qualche parola contro un uomo che è nostro ospite. E, quantunque egli mi sia antipatico, quanto il marchese lo è alla duchessa, non avete, ne sono sicura, a rimproverarmi nessuna mancanza di cortesia a suo riguardo!

— Siete una padrona di casa perfetta, mia cara.

— Ed è appunto perciò, amico mio, che non comprendo come abbiate potuto dirigere un invito al marchese di Ligneroy. Perchè se io non ho alcuna ragione personale, lo riconosco, di non amare il duca, ritengo che la duchessa, quando vedrà arrivar qui suo cognato, sarà perfettamente in diritto di andarsene.

— Ve lo ha detto? Mi è infatti sembrato che essa guardasse la lista assieme a voi.

— Ed ecco la prova che la cosa v'inquietava, se ci osservavate così! No; non ha detto nulla. È troppo dignitosa per far ciò. Ma se l'avete esaminata, avrete veduto quale emozione, qual turbamento, si sono impadroniti tutto ad un tratto di lei! E un momento fa, nel suo addio, in una stretta di mano, essa mi ha comunicato tutto il dolore, tutta la sua umiliazione. Perchè la duchessa adorava la sua cara sorella minore, considerandosi come sua madre, poichè la loro madre era morta. E già illuminata sul matrimonio, essa fece di tutto per impedir quello di sua sorella col marchese di Ligneroy... Me la ricordo ancora, quando mi diceva — come non cessava di dirlo con suo padre, che, con un essere, il quale può amare una donna a mezzogiorno, ed esser innamorato pazzo d'un'altra a mezzanotte, senza contar le due o tre altre che lo fanno delirare in pari tempo che con quel libertino, con quel signore che sorride di felicità quando lo chiamano il Don Giovanni moderno, l'esistenza di sua sorella non avrebbe potuto essere che un inferno. Ed io, che pure lo conoscevo, feci quanto potei per strappargli anticipatamente quella vittima. Non avremmo, nondimeno, potuto immaginare, Antonietta ed io, a qual grado d'immoralità, il marchese era giunto, così giovane...

— Nelle anime ben nate, mia cara, il valore non attende il numero degli anni.

— Ah! non scherzate! Perchè allora sareste voi che avreste perduto ogni senso morale! Che avvenne fra quei due esseri? Non lo abbiamo mai saputo. Lei, sì altera che sua sorella non ha potuto strapparle una confidenza particolare... confessò semplicemente di essere stata ferita in tutto il suo essere, nella sua dignità, nel suo amore... nel suo pudore. E se chiamate ciò non essere stato il carnefice di sua moglie, mi dimando in verità, quali donne avete potuto conoscere sulla terra!

— Ma... voi! mia buona amica... disse Renaudier, che si divertiva immensamente all' indignazione di sua moglie.

Ma si sentì subito quasi atterrato con questa semplice risposta:

— Oh! così poco!

E la signora Renaudier aggiunse vivacemente, con un superbo gesto di orgoglio:

— Non vi figurate, ve ne prego, che mi sia mai venuta l'idea di lagnarmene...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 29-30 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13983*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 2 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

Milano, 29 marzo

La reincarnazione del Crispi

Nell'ultima discussione parlamentare che ha preparato la nuova crisi si è potuto constatare ancora una volta come il principio cardinale della nostra politica sia di eludere sempre, con differenti artifici, le questioni più gravi in modo da toglierle più che si possa alla discussione pubblica. Si è fatto in quella discussione un grande uso e abuso delle parole libertà, ordine, istituzioni: ma in quale misura gli uomini che in mezzo a questa crisi arraffaranno il potere hanno dichiarate le loro intenzioni? Il Fortis ha appena accennato alle ferrovie; e con frasi così vaghe che, almeno a leggerle ne' resoconti dei giornali, non dicono quasi nulla.

Che cosa significa presentare un buon disegno di legge che immetta lo Stato nel possesso delle ferrovie, per rimandare a tempo più lontano la legge o le leggi che ordinino partitamente il servizio?

Un silenzio prudentissimo, stemperato in molte parole: ecco l'atteggiamento degli uomini che forse domani governeranno l'Italia. Nè si può dire che le questioni gravi mancassero. Anche senza parlare delle ferrovie che sono questione gravissima ed urgentissima, un'altra questione pende nell'aria, come una vaga minaccia, un grosso aumento di spese militari, e sarebbe stato molto opportuno conoscere il pensiero dei dominatori di domani sulla questione: ma su questa appunto nessuno ha parlato.

Nel giugno passato, ritornando da Roma, io scrivevo un articolo in questo giornale, in cui riferivo quello che mi era parso di poter indurre da discorsi uditi vagamente qua e là: e cioè che se le elezioni non fossero state troppo favorevoli ai partiti conservatori, si sarebbe tentato di strappare al Parlamento ingenti somme per l'esercito e più ingenti ancora per la marina. Le difficoltà della nostra politica estera con l'Austria insieme con la lamentevole condizione delle due amministrazioni militari dovevano giustificare questa ripresa della vecchia politica, il cui errore fondamentale è stato tante volte messo in luce e le cui conseguenze funeste ci minacciano così fieramente.

La notizia, sebbene fosse difficile controllarne la verità, mi parve verosimile, perchè corrispondeva a quello che è stato l'eterno giuoco della nostra politica. Disgraziatamente la nazione, quando si fecero le elezioni, pensava a discutere sullo sciopero generale invece che a conoscere quali sarebbero i probabili svolgimenti futuri della politica governativa. Perciò occorre ora domandarsi se non si avvicina l'ora in cui si tenterà di dare esecuzione a quel disegno maturato da lungo tempo.

Io non saprei difatti spiegare in altro modo nè la sollecitudine con cui, subito dopo il ritiro del Giolitti, il re diede l'incarico al Fortis, nè il risultato dell'ultima discussione parlamentare, se non ci fosse il deliberato proposito di un grosso aumento di spese militari. Quella scelta fu cagione di universale sorpresa, di sorpresa ancor maggiore che la scelta del Tittoni, per il quale poteva valere ancora una ragione, trattarsi di un uomo che non aveva potuto far conoscere ancora di quali qualità, perchè gli erano mancate le occasioni di mostrarle. Il Fortis invece è nella politica da tempo immemorabile; è ben conosciuto per le qualità e per i difetti, di cui la natura e la vita l'hanno provvisto; e non pareva a nessuno l'uomo necessario. Anzi se i suoi antichi impiegati del ministero di Agricoltura non lo calunniano con i racconti e gli aneddoti boccacceschi che raccontano di lui come ministro a profusione, egli sarebbe stato più atto a presiedere un *club* che un ministero.

In una cosa sola il Fortis è stato singolare e diverso dagli altri negli ultimi anni: nel sostenere sempre, anche nei momenti in cui era più impopolare, il vecchio programma crispino degli armamenti, nell'affermare con imperturbabile ostinazione, contro tutte le prove dell'esperienza e contro tutte le dimostrazioni della dottrina, che i grandi armamenti sono la sola e infallibile panacea di tutti i mali dell'Italia. In questi ultimi anni molti uomini politici che ai tempi prosperi del crispismo professavano queste dottrine, avevano saputo attenuarle, mutarle, addolcirle abilmente: il Fortis — e questo deve essergli attribuito a lode, qualunque ne sia stata la ragione — il Fortis, no: sempre fermo a sostenere che per l'Italia ci voleva la cura del ferro.

Ora io non saprei capire perchè il re e la maggioranza si siano volti concordemente verso questo scettico solitario che, almeno visibilmente, non si era molto affaccendato negli ultimi tempi per conquistare il sommo potere, se non avessero intenzione di spingere la politica verso i fini lontani del crispismo, approfittando della passeggera stanchezza dell'opposizione popolare. Se la scelta e l'indicazione del Fortis non significassero questo, bisognerebbe proprio concludere che la politica nostra sia diveniata un tal guazzabuglio di incoerenze e di assurdità, nel quale ogni cosa è in balìa dei capricci di una Fortuna quasi impazzita.

È da credere quindi che ci avviamo a un tentativo di audace ripresa della vecchia politica militare, con tuttociò che l'accompagna. Il fatto è grave per molte ragioni; gravissimo, a mio credere, per questa ragione: che il pretesto o la ragione degli armamenti sarà questa volta l'Austria, e cioè una potenza alleata. È veramente singolare che la nazione non veda ancora la incredibile stranezza della situazione che a poco a poco l'Italia si va creando in Europa. Il pretesto o la ragione dei grandi armamenti fatti tra il 1885 e il 1895 fu la Francia.

Ora la discordia con la Francia fu uno spaventevole errore; ma almeno, dopochè quella lotta fu impegnata, la Francia poteva essere dichiarata e trattata come nemica senza cozzare contro l'assurdo. Si può usare lo stesso procedimento con uno Stato, con cui si è firmato alcuni anni sono un solennissimo trattato di alleanza? Si può giuocare impunemente e a lungo sulle contraddizioni di questa singolare alleanza tra nemici e servirsi dell'alleanza nella misura che ci è utile per i nostri interessi, sfruttar poi le rivalità nazionali e politiche che ci dividono dall'Austria per agire sulla politica interna, per servirsene come accorgimento strategico nelle battaglie dei nostri partiti?

Siamo noi abbastanza forti da arrischiarci impunemente nel giuoco pericolosissimo di questa politica doppia? Vorrà l'Austria indefinitamente prestarsi a rafforzare con la sua alleanza la nostra condizione e a servire nel tempo stesso di pretesto per far prosperare in Italia le faccende di una potente cricca politico-plutocratica? Noi ci lusinghiamo molto volentieri con l'illusione di essere gli abilissimi nipoti di Niccolò Machiavelli, il quale era poi un grande ingenuo; e ingenui anche noi, ci dimentichiamo che già troppe volte ci è successo, quando speravamo di ingannar gli altri con sottili furberie, di essere ingannati, sfruttati e delusi. Una politica, che non dispone di altra arma che l'astuzia, è destinata a sicuri e gravi insuccessi.

Ogni uomo che non consideri le cose pubbliche solamente secondo il vantaggio immediato dei partiti, deve perciò domandarsi in questo momento con una certa inquietudine se noi non saremo chiamati a veder questo mostro nuovo: la stravagante e tempestosa anima del vecchio Crispi reincarnata nella molle pinguedine di un Vitellio moderno, di un uomo scettico e fine, astuto e pieghevole. Molte cose strane e pericolose ha visto l'Italia; questa sarebbe forse tra le più strane e tra le più perigliose.

Guglielmo Ferrero.

LA CRISI RISOLTA
Il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 28:

(N.) Credo di potervi dire con fondamento che la crisi è risolta.

L'on. Fortis, ha avuto, nella serata di ieri e stamane, numerosissimi colloqui e si ritiene che recandosi nel pomeriggio al Quirinale egli sarà in grado di sottoporre all'approvazione del re la lista completa del nuovo Ministero.

Resta a vedersi se unitamente al decreto di incarico ufficiale uscirà l'annunzio della costituzione del Ministero o se domani soltanto questo annunzio verrà pubblicato dalla Stefani.

Per conto mio sono lieto che gli accenni comunicativi ieri circa la più probabile delle soluzioni, trovi oggi piena conferma nei fatti.

E ciò premesso eccovi la lista, che io credo definitiva, dei nuovi ministri:

Fortis, presidenza e Interni; *Tittoni*, Esteri; *Carcano*, Tesoro; *Majorana*, Finanze; *Rava*, Agricoltura; *Finocchiaro-Aprile*, Giustizia; *Ferraris Carlo*, Lavori Pubblici; *Bianchi Leonardo*, Istruzione; *Daneo*, Poste e Telegrafi; *Pedotti*, Guerra; *Mirabello*, Marina.

Pei sottosegretariati di Stato sembrano certe le seguenti destinazioni: agli Interni andrebbe Marsengo-Bastia — agli Esteri rimarrebbe Fusinato — col Carcano al Tesoro andrà Fasce — rimarrà con Majoranna alle Finauze il Camera — nessuna variazione avverrà per la Guerra e la Marina; alla Giustizia, benchè la sorte dell'on. Facta potesse sembrare indissolubilmente legata a quella di Ronchetti, pure rimarrà il Facta col Finocchiaro-Aprile; si parla per l'Istruzione di Cirmeni, negoziatore della riconciliazione tra Fortis e Finocchiaro-Aprile, dopo gli screzi recenti ai quali allusi nelle cronache degli scorsi giorni; pare debba rimanere Del Balzo all'Agricoltura; e quanto ai sottosegretariati dei Lavori e delle Poste si provvederà quando sia definitivamente collocato il portafoglio delle Poste e Telegrafi.

Nei crocchi, alquanto diradati, di Montecitorio, si commenta vivamente qualche inclusione e qualche esclusione.

Molto si parla: e capiscesi, del contegno dell'on. Ronchetti, il quale in quest'ultima fase della crisi se ne stette, come vi segnalai, ritirato sotto la tenda.

Ora conviene mettere in guardia gli amici contro le sciocche dicerie che i moderati vanno spargendo su tale condotta dell'onorevole Ronchetti. Essi non gli perdonano di aver fatto una splendida prova come ministro e di essere sempre stato più fedele al partito liberale; non sapendo fare altro, lo designano come un irrequieto ambizioso, mentre ognuno sa che egli non fa mai un passo nei corridoi della Camera e non si muove mai dal suo gabinetto di lavoro.

Vero è che moltissimi suoi amici e qualcuno di Estrema Sinistra fecero tutto il possibile per far comprendere al Fortis che l'omissione di Ronchetti sarebbe stata dal suo punto di vista un grave errore, aumentando le diffidenze contro il nuovo ministero.

Si sa che i moderati hanno insinuato a Fortis che la guerra del *Secolo* è mossa da Ronchetti, non comprendendo che l'accusa, oltre che calunniosa per chi conosca la lealtà di Ronchetti e del giornale, è assurda per chi sa che il Ronchetti ebbe sempre simpatie per Fortis e lo indicò da molti mesi allo stesso Giolitti come possibile presidente del Consiglio, quando egli voleva andarsene.

Chi ha diviso queste simpatie dell'onorevole Ronchetti lo vede ritornare con piacere ai suoi amici e ai suoi studi prediletti.

PER LA PACE

Pace! Pace! Pace!
La lettera di Guglielmo ed i consigli di Witte.

Ci telefonano da Londra, 28:

(B.) Da Pietroburgo, da Washington, da Parigi, da Berlino, continuano a spirare aure di pace.

« Tutti hanno deciso la pace meno i due belligeranti » ha detto sarcasticamente un diplomatico, ieri a un redattore della *Morning Post*.

Gli indizi però non mancano per far ritenere che anche i due belligeranti verranno presto a questa determinazione.

La *Reuter* è la più ottimista ed il suo corrispondente da Pietroburgo telegrafa:

« La pace è stata definitivamente decisa solo lo czar esita a fare i primi passi. »

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo ci parla veramente stamane di un nuovo piano della Russia per condurre avanti la guerra temporeggiando, senza fare alcun sforzo pur di esaurire l'avversario. Ma d'altra parte se questo è il parere della Russia ufficiale, essa deve fare i conti anche con la Russia del popolo.

Lo stesso corrispondente, in un altro telegramma ci dice:

« Il sentimento generale di allarme riguardo alla situazione interna, l'impazienza per le riforme ed il desiderio per la pace, si riflettono nel continuo declinare dei valori di Borsa.

« Il titolo 4 0[0 è ribassato anche oggi, malgrado le voci sparse a bella posta, che il prestito francese si sarebbe concluso. »

Anche il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo, si mostra pure ottimista.

« L'opinione generale — egli telegrafa — è che la pace sia vicina ed il desiderio di veder chiuse le ostilità, cresce sempre più.

« Perfino la jingoista *Novoje Vremia* confessa oggi che la depressione del popolo russo è divenuta tale che anche nelle sfere ufficiali si comincia a parlare di pace. »

Lo stesso corrispondente prosegue poi dicendo che nelle sfere ufficiali si è cominciato a parlare di pace anche qualche tempo fa, e ci riferisce un episodio nuovo e cioè che prima della battaglia di Mukden lo czar tenne consiglio.

I suoi consiglieri militari gli dissero che certamente Kuropatkine avrebbe vinto a Mukden, e sarebbe stato quindi inutile intavolare allora trattative di pace.

Solamente il ministro Witte avrebbe, in quell'occasione, osservato:

« Io non sono militare e non posso giudicare dal punto di vista tecnico; però la mia impressione è che noi andiamo incontro ad un nuovo disastro.

« Perciò sarebbe molto meglio intavolare fin d'ora trattative di pace col Giappone, »

Lo czar pare sia rimasto un po' impressionato da questa osservazione, ma telegrafò a Kuropatkine il quale gli rispose che Mukden era imprendibile.

Che Witte sia il pacifico consigliere dello czar risulta anche da una informazione che lo *Standard* ha stamane dal suo corrispondente da Pietroburgo, il quale telegrafa che qualche tempo fa l'imperatore Guglielmo ha inviato una lettera allo czar invitandolo a fare la pace.

Il ministro Witte disse allo czar che il consiglio dell'imperatore Guglielmo era buono. Ma lo czar si rivolse adirato contro di lui e gli disse:

« Come, anche voi consigliate la pace? Ciò mi sorprende molto: non mi sembrate nemmeno un patriota russo ».

Allora l'imperatore Guglielmo inviò un'altra lettera allo czar dicendogli di seguire i consigli di Witte. Ma lo czar avrebbe stracciato la lettera, dicendo:

« Passerà ancora molto tempo, prima che io abbia a fare ciò che Witte vuole. »

Le stesso corrispondente dice che vi sono, ora, indizi indubitabili che il governo russo è inclinato a considerare favorevolmente la prospettiva di una prossima pace.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL "SECOLO,,
per la pace russo-giapponese

Ci limitiamo a registrare il successo sempre più crescente della sottoscrizione per la pace russo-giapponese. Mentre ogni corriere postale ci riporta firmate migliaia di schede, ci porta pure nuove richieste e la preghiera di prolungare di qualche giorno il termine per raccogliere adesioni. E continuano a pervenirci lettere e telegrammi con calde espressioni di plauso che confermano ancora una volta quanto la nostra iniziativa interpretasse il pubblico sentimento.

Fra tutte, ci piace rilevare la lettera di un cospicuo cittadino di Altamura, che promette « di occuparsi con entusiasmo perchè da questo Comune, in ogni tempo ribelle alla tirannide, parta un grido formidabile di protesta contro gli eccessi di una guerra che è la violazione più grande dei diritti umani. »

La Società Operaia di Castelnuovo Garfagnana ci comunica il seguente ordine del giorno:

Noi operai, che nel nastro della nostra Bandiera, abbiamo ricamato a lettere d'oro *Umanità*, in nome dell'Umanità protestiamo contro il macello russo e giapponese ed invitiamo il Governo d'Italia a farsi mediatore della pace. All'on. Romussi e al giornale *Il Secolo* inviamo un saluto e un plauso per la nobile iniziativa presa e facciamo caldi auguri, perchè si riesca nell'intento.

Il Circolo ricreativo di Torrelago ci telegrafa:

Circolo ricreativo torrelaghese, in seduta generale, plaudendo alla vostra umanitaria iniziativa fa voti per la cessazione della guerra nell'Estremo Oriente.

Presidente Bonucelli.

Segnaliamo ancora una volta il nobile zelo de' tanti volonterosi, che raccolgono le firme e, fra questi, un operaio, Rizzi Enrico, che da solo in un piccolo comune della Brianza, girando nelle campagne, è riuscito a raccogliere circa trecento firme. Segnaliamo pure il *Prealpino* di Lecco e il *Rinnovamento di Roma*, fra i giornali, che con più entusiasmo hanno appoggiato la nostra iniziativa.

***

Ci telefonano da Genova, 28:

Il Consolato generale della *Corda Fratres* ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consolato generale della *Corda Fratres*, coerente ai principii dello Statuto federale, aderisce alla proposta del *Secolo* di Milano, tendente ad ottenere, mediante un solenne plebiscito popolare, dal Governo italiano l'iniziativa di una mediazione delle potenze europee fra Russi e Giapponesi, attualmente belligeranti, e si augura che tale manifestazione valga a dimostrare, ove la proposta non avesse buon esito, quale rivoluzione del sentimento gentile abbia suscitata in terra latina l'immane macello umano, che contrista l'Oriente asiatico e che costituisce uno stridente contrasto con le aspirazioni più pure e più elevate dell'anima moderna.

Questo voto del Consolato genovese della *Corda fratres*, che seguì degnamente quello del Consolato di Modena, già da noi riportato, mostra con quanta fede la gioventù studiosa partecipi alle lotte pel trionfo dei principii umanitari.

LE BOMBE DI VARSAVIA

La capitale della Polonia è diventata la città delle bombe. Tutti i giorni il telegrafo ci porta notizie di attentati politici, col mezzo della dinamite, contro le autorità e specialmente gli agenti di polizia.

Barone Noelken.

Varsavia, costretta a viva forza a subire il governo autocratico della Russia, si è ribellata, e si può dire, che da oltre due mesi non passa giorno senza che un attentato politico, più o meno micidiale, non registri una nuova protesta degli oppressi contro gli oppressori. Questa volta la vittima predestinata degli attentati rivoluzionari è stato il barone Noelken, prefetto di polizia, rimasto gravemente ferito in più parti del corpo in seguito all'esplosione di una bomba, e nelle circostanze che ieri abbiamo già narrato.

La frequenza di questi attentati dimostra che oramai la rivolta dei sudditi polacchi è generale. Ciò che hanno preveduto anche i meno pessimisti si sta avverando. La Polonia prende la sua rivincita, e adopera, s'intende, tutti i mezzi che possono farle raggiungere lo scopo a cui mira.

La storia ha di queste fatalità.

Gli autori della guerra in Manciuria si immaginavano di estendere sempre più la loro potenza, di aumentare sempre di più la loro ricchezza, mediante l'annessione di nuovi territori suscettibili di sfruttamento, ma non hanno pensato che una politica siffatta, per quanto iniqua, doveva avere per condizione l'assoluta sicurezza della vittoria in guerra, oppure l'assoluta sicurezza della tranquillità in casa, anche nella supposizione di una sconfitta. Ma queste due supposizioni non furono neppure lontanamente ammesse dagli orgogliosi granduchi e dalla oligarchia che governa la Russia; la quale si è trovata così colla rivoluzione in casa e colla sconfitta in Manciuria.

UN COLLOQUIO CON NANSEN
Nansen contro Björnson.

Nella bella sala del Royal Societies Club di cui sono membri scienziati, letterati, artisti, professori ed eruditi, vicino all'ampio e tipico camino di marmo, su cui si legge scolpita la definizione ciceroniana della parentela di tutte le arti belle: *Omnes artes quæ ad humanitatem...* ho avuto oggi un lungo e interessante colloquio con Nansen, il celebre esploratore polare. Ma non crediate che si sia parlato dei suoi viaggi artici, delle sue ricerche scientifiche o dei suoi studi recenti sulle oscillazioni e la stabilità del livello marino. Nansen è un'altra volta innanzi gli occhi del mondo, non come esploratore o scienziato, ma come uomo politico e patriota. Nella crisi decisiva che attraversa oggi il suo paese, egli ha preso un posto di battaglia colla coscienza e coll'autorevolezza di un generale.

Anche la sua venuta a Londra in questi giorni, apparentemente per partecipare a discussioni della Royal Geographical Society, è in realtà connessa colla gravità del momento che passa la Norvegia.

Quali siano per essere le conseguenze del conflitto, a cui è stata trascinata, la Norvegia ci tiene a declinare di fronte all'Europa ogni responsabilità e a dar ragione per bocca del più illustre tra i suoi figli del suo operato, perchè sa di poter andare incontro serenamente al giudizio delle altre nazioni oggi e domani — eventualmente — a quello della storia.

— Dunque — io gli dicevo — tutti i nodi sono venuti al pettine e il conflitto, latente da tanti anni, è ora scoppiato. Quanto c'è di vero nella minacciata separazione della Norvegia dalla Svezia?

— Pur troppo — fu la risposta — si tratta di una minaccia reale, se la Svezia si ostinerà a disconoscere i nostri sacrosanti diritti. Noi norvegesi non desideriamo la separazione; noi non abbiamo alcun sentimento ostile verso la Svezia o gli svedesi, ma, colla questione consolare, noi vogliamo mettere alla prova la Svezia e vedere se è disposta ad osservare onestamente il *Rigsakt* (trattato d'Unione) nel quale è esplicitamente riconosciuto lo stato dei due paesi come quello di due « regni liberi e indipendenti » sotto un medesimo sovrano.

Per gli stranieri la questione se la Norvegia debba o no avere dei consoli propri può sembrare una questione di poca importanza. In realtà è tutt'altro che di poca importanza; ma questa questione specifica rientra ora nella questione generale se cioè la Norvegia debba conservare il suo stato come un regno indipendente o se invece debba diventare una dipendenza della Svezia. Ora su questo punto i norvegesi sono unanimemente concordi e non permetteranno mai che la loro indipendenza sia compromessa!

— Ma in che modo l'indipendenza della Norvegia sarebbe minacciata dalla Svezia?

— Cercherò di dirvelo in poche parole. La Norvegia e la Svezia hanno ciascuna una costituzione a sè. Ciascuna è « libera e indipendente » sotto un solo sovrano. Le loro relazioni sono regolate da un Atto d'Unione, firmato il 6 agosto 1815. Ora il nostro argomento è che, in base a questo Atto, noi abbiamo il diritto di nominare e di mantenere dei consoli nostri. Costituzionalmente nessuno ci può dar torto.

— Ma è praticamente che si sollevano delle obbiezioni; e infatti la cosa non presenta, nel caso pratico, delle difficoltà?

— No, o almeno non delle difficoltà insormontabili. La questione fu deferita nel 1902 ad una Commissione composta di due norvegesi e di due svedesi e nominata dal ministro degli Esteri svedese, Lagerheim. Ora la Commissione concluse ad unanimità « che sarebbe stato possibile creare separatamente dei consoli norvegesi esclusivamente dipendenti dal Governo norvegese, e dei consoli svedesi esclusivamente dipendenti dal governo svedese ». Vedete dunque che una commissione di periti dei due paesi non trovò la cosa ineffettuabile dal punto di vista pratico.

— Sta bene, dissi io a questo punto: ammesso che la Norvegia abbia costituzionalmente diritto a dei consoli propri, e ammesso che la creazione di tali consoli sia praticamente possibile, quale è la vera ragione per cui essa li vuole avere invece di accontentarsi del sistema attuale?

Le ragioni sono più d'una. Anzitutto c'è una questione d'interessi. Gli interessi commerciali della Norvegia e della Svezia non solamente non sono uguali, ma sono spesso opposti. La nostra flotta mercantile si è sviluppata molto più rapidamente di quella svedese ed è la terza in Europa, venendo subito dopo quelle dell'Inghilterra e della Germania. Noi abbiamo sempre lamentato degli svantaggi per il fatto d'essere gli interessi norvegesi affidati alle cure di consoli svedesi. Ma circa un quarto di secolo fa occorsero due circostanze che resero questi svantaggi anche più gravi e intollerabili. Nel 1885, per un mutamento nella costituzione svedese, il controllo degli affari esteri fu trasferito dal sovrano ad un ministro svedese, responsabile di fronte al governo svedese ma non di fronte a quello norve-

---

Appendice del SECOLO 29-30 marzo

PAOLO BERTNAY 14

Il Lupacchiotto

Traduzione riservata per l'Italia

[illegible] dopo averci riflettuto bene, [illegible]ando, si convinse dell'[illegible] d'una informazione che gli era [illegible] cinque lire, ma che corrispondeva perfettamente al nuovo contegno della signorina Aubray. [illegible] era sotto il suo vero aspetto. [illegible] aveva voluto cambiar aria, ed era partita con molto danaro.

[illegible] non era, dopo tutto, meritevole [illegible] compassione: una scaltra, la [illegible] chiedeva solo d'esser lasciata [illegible] s'era recata e dove [illegible] far dimenticare sè stessa [illegible].

[illegible] aveva prevenuto il conte di [illegible], Anthouard, quarantotto [illegible] allontanato, ricompa[illegible]

[illegible] immediatamente attac[illegible] *Aubry*, e da lì ad una [illegible] al portone monu[illegible] castello.

[illegible] mandò Armando appena lo vide entrare nella biblioteca, dove se ne stava sempre. È fatto?

— No, signor conte, rispose il notaio, il quale poi gli narrò l'esito negativo delle sue pratiche.

« Vedete... soggiunse concludendo, dopo quanto ho udito nella casa del viale Montaigne — la quale, tra parentesi, è un superbo edificio abitato solo da gente ricca — la signorina Aubry non ha di sicuro bisogno delle tre o quattromila lire di rendita che avevate la generosità — ora mi permetto dire la dabbenaggine — di offrirle.

« Ella ha l'esistenza perfettamente assicurata, e, se è partita alla chetichella, è segno che ne aveva i suoi buoni motivi.

« Volete il mio parere? Non fate più di quanto abbisogna. Secondo ciò che m'avete riferito, ella conosce la vostra intenzione di mostrarvi generoso verso di lei e verso suo figlio...

— Gliel'ho detto infatti, rispose il conte sfuggendo gli sguardi del notaio, e devo aggiungere che nella sua delusione... e irritazione...

— Ebbene?

— S'era immaginata cose assurde... Ma insomma voglio dimenticare... dimentico ciò che il dispetto e la collera la trassero a pronunziare d'ingiurioso per la nostra famiglia e d'offensivo per me.

« Del resto, voi stesso avete potuto persuadervi che non me ne ricordavo più quando vi ho mandato a Parigi...

— Tutto ciò mi conferma nella mia idea e nel mio parere. Aspettate tranquillamente che la signorina Aubray dia segno di vita.

« Ella sa dove trovarvi, conosce le vostre intenzioni, e, se ha bisogno di aiuto per sè o pel figlio, che non è nato ancora, che non vivrà forse, si rivolgerà a voi.

« Ma, pel momento, mi figuro non ci tenga a dare una postuma autenticità al suo legame con vostro fratello, divenendo pubblicamente la beneficata della casa dei Châtel-Arnaud, per la costituzione a di lei favore, d'un capitale o d'una rendita,

— Tutto è possibile... Eppoi l'umiliarsi sino a venir qui è il meno che potrebbe fare quell'insolente.

— Tanto più che ora sareste assai imbarazzato a scovarla.

— È vero non sappiamo dove si trovi.

— È a meno di ricorrere alla Polizia...

— La Polizia ci domanderebbe se ella ha commesso un delitto e ci direbbe che, all'infuori di questo caso, non ha modo d'intervenire.

— Rivolgervi ad un'agenzia d'informazioni, non ve lo consiglio. Manderebbe le cose in lungo per spillarvi quanto più può denaro.

« Avete già fatto assai più del vostro dovere, e non siete obbligato a passar la vita a cercare quella donna.

« Aspettate dunque che ricomparisca. Se ha bisogno di voi, non vi dimenticherà, siatene certo.

— Non mi dimenticherà, ripetè il conte con voce cupa, e cambiando subito argomento.

. . . .

Sì, le ragioni addottegli dal notaio le trovava buone; le accettò con ardore.

Se quella donna era in una brillante situazione, se, come asseriva Anthouard la si doveva annoverar fra quelle che, perduto un amante ricco, ne cercano subito un altro ricco del pari, egli si sarebbe sentito meno colpevole, meno odioso di quanto fosse realmente.

Una scaltra intrigante, ecco quant'era colei che, pochi giorni prima, dinanzi al cadavere di Cirillo, avea rappresentato una scena tragica del proprio repertorio, e già assumeva una parte diversa su un teatro lontano.

La accusava di tutte le doppiezze e ipocrisie, e ciò lo attestava di continuo e con forza, per non udire il grido profondo della sua coscienza che s'ostinava a ripetergli:

— Hai derubato quella donna e quel fanciullo!... Sei un ladro!

— No, rispondeva smarrito, non sono un ladro, ma un giustiziere! Ho impedito un indegno artifizio per carpire un testamento. Ho salvato contro sè stesso mio fratello, cui quella donna aveva offuscato il senso morale e la ragione!... Ho fatto giustizia!

E intanto che sforzavasi a persuader sè stesso di ciò che veniva invece smentito dal sudore della fronte e dal tremito delle labbra, spingeva lo sguardo appassionato, attraverso la finestra spalancata, sino al tetto d'ardesia del lontano castello.

Colà abitava Adriana di Trélaus; colà era la felicità, che non sarebbe stata più per lui un sogno inattuabile; colà se ne stava la fanciulla amata di cui avrebbe fatto la conquista: colà avrebbe trovato l'oblio della colpa, del rimorso nell'amore corrisposto.

. . . .

Allorchè il notaio riferì anche alla contessa Nicoletta l'infruttuoso risultato della sua missione, le ripetè i ragionamenti che dovevano persuaderla più assai che il figlio.

Ella non la aveva mai conosciuta quella giovane, non ne avea visto il dolore, l'indignazione, il disprezzo.

La credeva quale le veniva dipinta, e rispose ella pure:

— Poichè sa che siamo disposti a soccorrerla, se si troverà nel bisogno, si farà viva.

Poi non parlò più nè della madre, che odiava istintivamente, nè del figlio, che, solo, le ispirava pietà.

Ecco perchè il passo fatto da Anthouard non ebbe alcun effetto; e Roberta non seppe com'egli si fosse recato a Parigi in cerca di lei, e come avesse portato al figlio e a lei una vera ricchezza.

Fu questo pei due derelitti una grave disgrazia.

Malgrado il rancore e l'ira che le riempivano l'anima, avrebbe riflettuto a lungo e con calma prima di respingere il generoso dono, il quale in realtà non era se non una restituzione.

Avrebbe ella avuto il diritto di rifiutare ciò che assicurava al suo Marco una esistenza modesta, ma tranquilla?

Non le sarebbe stato necessario, all'opposto, tendere la mano a quell'offerta spontanea, curvare il capo, avvilirsi?

Avvilirsi! Allorchè opera a vantaggio del proprio figlio, una madre non s'avvilisce mai, e vi sono eroismi che divengono alle volte atti di demenza.

Tali combattimenti d'un'anima altera vennero però risparmiati a Roberta, che rimase nella sua laboriosa povertà e che non imaginò neppure come due dì dopo la sua partenza dalla casa del viale Montaigne, la fortuna fosse andata a bussare alla sua porta.

Per lungo tempo, così il conte di Châtel Arnaud come la madre di lui non

gese. La seconda circostanza è che la Svezia adottò un sistema di alte taeiffe doganali, mentre la Norvegia rimase un paese libero-scambista: colla curiosa conseguenza che i consoli, i quali rappresentano all'estero la Svezia protezionista e la libera Norvegia, si trovano costantemente in un grande imbarazzo e che i nostri interessi vengono spesso sacrificati nei trattati commerciali conclusi colle altre potenze. Ma, come vi dicevo, vi sono delle altre ragioni oltre quello d'ordine pratico.

Il nostro diritto costituzionale ad avere consoli separati non può essere messo in dubbio. Ciononostante il governo svedese ha manipolato la situazione in modo che se noi ci rassegnassimo ora a non esercitare questo diritto, noi cesseremmo di essere un regno libero e indipendente unito in termini di perfetta eguaglianza alla Svezia!

— Ma due anni fa non eravate venuti ad un accordo?

— Certamente: solo che la Svezia è poi venuta meno alla sua parola.

— In che modo?

— Dopo il rapporto della Commissione mista nominata dal Lagerheim nel 1902 e di cui vi ho già parlato, i due governi iniziarono dei negoziati sulle basi del rapporto stesso e il 24 marzo 1903 fu firmato un accordo in virtù del quale 1) si dovevano stabilire due servizi consolari separati per la Norvegia e per la Svezia, 2) si dovevano formulare delle leggi identiche per regolare i rapporti fra i rispettivi consoli e i ministri e gli ambasciatori stranieri. Tale accordo lasciava impregiudicata la questione di un ministero per gli affari esteri norvegese. Ma v'ha di più. Nel dicembre del 1903 l'accordo preliminare fu confermato dai due Governi e firmato da re Oscar e si decise perfino di notificare alle potenze estere l'imminente creazione dei due sistemi consolari separati, di cui il Governo norvegese e quello svedese dovevano studiare e concretare le modalità. Tutt'a un tratto — la cosa è ancora un mistero per noi norvegesi! — ecco il ministro svedese Boström venir fuori, dopo molte dilazioni, con delle nuove condizioni inaccettabili che, di fatto, annullarono l'accordo.

— E allora?

— Allora noi abbiamo deciso di rompere ogni negoziato. Questo fu nel dicembre dell'anno scorso, quattro mesi fa. A che pro continuare delle trattative dopo una simile prova di malafede? Il ministero Hargerup si dimise e il nuovo ministero norvegese Michelsen è un ministero di coalizione che ha un programma solo: quello di effettuare la creazione del nostro sistema consolare, voglia o non voglia la Svezia. In venticinque anni noi abbiamo dato prova sufficiente di moderazione e di pazienza, ma se continuassimo così verremmo meno al nostro onore e alla nostra dignità. Noi non domandiamo e non desideriamo la separazione, ma vogliamo che essa sia mantenuta sulla base inalterabile della parità di diritti dei due Stati. Noi osserviamo la costituzione: chi la calpesta è la Svezia e di ciò che potrà avvenire solamente la Svezia è responsabile.

— Ma che cosa se ne pensa in Svezia?

— Che volete! In Svezia c'è della buona gente la quale crede che la Norvegia sia un paese conquistato, un paese vassallo, e che giudica i nostri giusti reclami come delle aspirazioni ribelli. Quanto al principe reggente è venuto a Cristiania recentemente ed ha inviato allo Storthing un manifesto ch'era un vero insulto: in esso si diceva minacciosamente di pensare a tutte le conseguenze che avrebbe portato con sè la separazione.

— Fra queste conseguenze ci potrebbe dunque essere anche un appello alle armi?

— No. Noi rifuggiamo dalla violenza e, almeno da parte nostra, un tale pericolo non esiste. Ma noi siamo decisi ad avere ciò che ci spetta. Questo sì. Noi formuleremo il nostro progetto in tutti i particolari e lo metteremo in pratica. La difficoltà sorgerà quando dovremo ottenere per i nostri consoli l'*exequatur* dalle potenze straniere. Allora vedremo cosa farà la Svezia.

— E voi dite che in questo programma l'intiera Norvegia è concorde!

— Sì. Anzi ha prodotto in tutti noi una penosissima impressione l'attitudine che ha preso Björason. Egli è a Roma ora e un po' fuori delle nostre vicende politiche quotidiane e questo spiega in parte la cosa. Ma è un peccato che sulla *Tribuna* sia comparsa una sua intervista la quale non può a meno di aver danneggiato la nostra causa.

— Perchè, che ha detto il Björuson?

— Egli ha criticato la nostra agitazione trattandoci quasi come dei rivoluzionari e sostenendo che sarebbe partito migliore fare una specie di petizione nazionale da mandare in Svezia. Generosa utopia! perchè, a cosa altro potrebbe servire se non ad offendere il nostro orgoglio nazionale? Le infelici osservazioni del Björnson hanno sollevato in Norvegia un coro di proteste e il *Verdens Gang* lo ha attaccato fieramente. L'indignazione era tanto viva che il Björnson ha creduto bene di scrivere una lettera all'*Aftonbladen* (proprio il giornale più conservatore di Cristiania!) per giustificarsi dicendo ch'egli non sapeva che quelle sue osservazioni dovessero essere pubblicate e che esse comunque non rendevano fedelmente il suo pensiero.

— Ciò che mi dite mi fa meraviglia, dacchè noi italiani, che abbiamo una grande simpatia per il Björnson, lo abbiamo sempre creduto il campione del norvegianismo!

— E tale è infatti. La divergenza riguarda solo il metodo. Che volete, Björnson è sopratutto un poeta e un sognatore. Adesso, per esempio, non sogna che la pace e non può neanche sentire l'odore delle armi! Della pace siamo teneri tutti quanti in Norvegia e certo non saremo noi quelli che la disturberemo, ma, per amore della pace dobbiamo forse lasciarci mettere il piede sul collo? Björnson temè che sarà la Svezia, che ci attaccherà. Ed è qui dove si sbaglia. La Svezia sa che, se ci muovesse guerra, si farebbe della Norvegia una nemica eterna e implacabile proprio alle porte di casa sua. No, essa non commetterà mai un simile errore, come noi — al punto in cui sono le cose — non commetteremo l'errore consigliatoci da Björnson. Andremo per la nostra strada senza iattanza, ma senza paura!

Londra, 26 marzo.

Mario Borsa.

La donna in un'industria di Stato

Riceviamo dal Comitato Centrale della *Federazione Postale Telegrafica Italiana* una lunga lettera che tratta una questione dolorosissima: quella della pensione alle vecchie ausiliarie telegrafiche. La lettera, che dobbiamo riassumere, dopo avere stigmatizzato come un'enormità il fatto che lo Stato, il quale pure assicura con le sue leggi l'invalidità al lavoro nell'industria privata, butti poi sul lastrico povere donne a cui ha rifiutato l'amore e l'appoggio del marito e dei figli, e che l'hanno servito ininterrottamente per tutta la vita, esemplifica con la prima di queste disgraziate di cui la Corte dei Conti ha fatto una mendicante.

Maria Patanè è la prima ausiliaria telegrafica che, in ricompensa di buoni, utili e lunghi servigi, viene scacciata e schiacciata in modo così cinico e raccapricciante; ma sono parecchie le sventuratissime, le quali si veggono anch'esse sovrastare imminente un eguale destino. Sono una dozzina di povere vecchie, bianche, rugose, inutili a sè stesse ed ai servizi, che trascinano i loro malanni nelle varie Sezioni femminili, avviate verso questo spaventoso avvenire. E ciò può succedere in questo secolo ventesimo, che possiede così profondo e diffuso il senso della solidarietà umana, e può essere l'effetto delle nostre leggi. Poco è finora valso ogni conato d'anime generose. Negli stessi banchi del Governo, il 27 giugno dello scorso anno, si era levata per queste infelicissime nostre colleghe una voce di speranza. Il ministro, capo della nostra amministrazione, rispondendo in Parlamento all'on. Socci, si dichiarava favorevole ad un provvedimento, che era di pietà ed insieme di giustizia. E promise, se la Corte dei Conti avesse alla Patanè opposto un rifiuto, un'apposita legge riparatrice. Ed il rifiuto venne senza che perciò venisse la legge: gli è che in Italia molte ragioni di evidente equità si subordinano alla politica: e i propositi del Governo, anche allorchè si tratti di elementare giustizia, restano personali e mancano di continuità. Con la sparizione dal banco ministeriale dell'on. Stelluti-Scala, tutte le sue promesse sono belle e tramontate.

* * *

C'è davvero necessità di nuove norme per la tutela di queste invalide d'una industria di Stato? Non bastano le leggi vigenti? è proprio sicura la Corte dei Conti di non essersi sbagliata nel rendere giustizia?

La posizione di fatto è di una chiarezza e semplicità elementari. L'ausiliarato telegrafico venne creato con Decreto reale 17 marzo 1872, n. 732 (Serie 2ª) proponendosi la formazione di un numeroso personale temporaneo, specialmente adatto al maneggio della macchina Morse, passibile di eventuali licenziamenti e retribuito con tre lire al giorno. I giovani vi accedevano per non facili esami di concorso, e potevano aspirare ai posti di ufficiale telegrafico, diventando così impiegati di ruolo. Tale Decreto venne con nuovo Decreto 22 maggio 1873, n. 1385 (Serie 2ª) esteso alle donne, con le stesse e identiche condizioni; se non che le ausiliarie non potevano aspirare ai posti di ufficiale telegrafico, bensì a quelli di commesse, posti anch'essi di ruolo e di pianta. Tanto gli ausiliari quanto le ausiliarie venivano nominatii con decreti del direttore generale registrati alla Corte dei Conti, e non rilasciavano ritenuta pensione. Sotto questo preciso regime il 1° gennaio 1875 entrò nell'Amministrazione la signorina Maria Patanè, ed in tale qualità servì ininterrottamente fino al 27 maggio 1899, epoca in cui fu messa in ruolo, e cominciò a rilasciare la quota pensione. Il 1° maggio 1902 ella, divenuta, dopo 27 anni di servizio, cieca, fu messa in aspettativa, ed allo scadere di questa, radiata dai ruoli. Ella chiese alla Corte dei Conti la liquidazione della sua pensione, ma la 2ª Sezione di quest'alto consesso sentenziò che la Patanè per i suoi 27 anni di fedeli servizi non aveva diritto a nulla!

La giurisprudenza della Corte dei Conti è crudele ed è vulneratrice del principio fondamentale di diritto implicante che l'attività della vita umana debba bastare a tutta la vita umana. Lo Stato, coll'assorbire tutte le utilizzabili energie della signorina Patanè, è diventato il depositario di un capitale virtuale ma positivo col quale deve compiere i doveri corrispettivi agli esercitati diritti. Il fatto ch'esso non prelevò dai salari pagati la quota pensione potè costituire una trascuratezza o un'astuzia: ma la signorina Patanè non è responsabile della prima e non deve restar vittima della seconda ipotesi.

Se non che, dal lato pratico e contabile, non è niente affatto vero che tale ritenuta non sia stata prelevata, poichè essa, in assai più larga misura, è rimasta nelle casse dello Stato, sebbene sotto una denominazione diversa. Se noi consultiamo i ruoli del 1902, anno in cui la Patanè venne messa in aspettativa, vediamo i primi contingenti dell'ausiliarato giungere al traguardo della carriera in condizioni stranamente diverse. La parte maschile, la quale non sostenne altri esami, fatiche e responsabilità che quelli della parte femminile, vi arriva con 2700 lire di stipendio, e la parte femminile con 1600. La differenza che resta nelle casse dello Stato sotto la denominazione di economia, differenza realizzata sulle sole Sezioni femminili, rappresenta il perfetto equivalente di una ritenuta enorme, quale non mai venne immaginata per i più grossi stipendi e per le più pingui pensioni.

La lettera continua dimostrando il diritto delle vecchie ausiliarie nella dottrina, nella legge e nella giurisprudenza della Corte dei Conti; e cita casi identici di ausiliarii maschi i quali ottennero quanto alle femmine adesso si rifiuta.

Con decreti, esami, condizioni e mansioni identiche, la Patanè viene battuta sul lastrico ed i suoi colleghi di ausiliarato Fronzi, Tosti, Vergano e Picchio vengono messi a pensione. Per esempio dall'abbondante documentazione originale ed autentica che abbiamo sott'occhio noi esamineremo quella di Italo Picchio. Questi venne nominato ausiliario telegrafico il 24 luglio 1873 con decreto 5 agosto N. 9074/800 firmato dal direttore generale D'Amico e registrato alla Corte dei Conti il 14 agosto dello stesso anno.

Il suo servizio temporaneo, retribuito come quello della Patanè, con tre lire al giorno, suscettibile, come quello della Patanè, di licenziamento, esente, come quello della Patanè, di ritenuta pensione, restò tale fino al 1° marzo 1881, vale a dire per sette anni. Egli venne messo a riposo con sentenza del 14 maggio 1902 N. 1882 (deliberazione 2021) firmata dal presidente Cotti e con liquidazione in base a 25 anni di servizio. Siccome di ruolo la sua documentazione, colle date citate, gliene dava soltanto 21, così la Corte dei Conti gli ritenne buoni 4 anni di ausiliarato; e glieli avrebbe ritenuti buoni anche tutti e sette, se tre non li avesse serviti prima del suo ventesimo anno di età. In modo analogo procedette la liquidazione del Fronzi, del Tosti e del Vergano, perchè dunque in senso opposto per la Patanè? Dinanzi alla maestà delle leggi una donna non è dunque l'uguale d'un uomo? Come mai la Corte dei Conti in casi identici fa due pesi e due misure? Perchè si condanna alla mendicità la Patanè che ebbe stipendi di fame per tutta la vita, e si provvede invece soltanto alla vecchiaia dei suoi colleghi i quali giunsero in fondo alle loro carriere con stipendi assai più ragionevoli?

La lettera finalmente conclude invocando una legge che, come si è fatta per la Regia Tabacchi, si dovrebbe fare per queste miserrime nostre colleghe. Il provvedimento, dovendo naturalmente avere portata generale, verrebbe anche ad avvantaggiare le giovani ausiliarie di qualche anno di anzianità, ma questi anni avrebbero sul debito vitalizio un coefficiente di carico ridottissimo. La pensione delle ausiliarie si liquida sovra stipendi minimi che solo per una lusinga organica arrivano fino a 1800 lire, ma che, nella pratica, per la liquidazione, si possono considerare di sole 1400 lire. D'altra parte gli anni che dalla legge invocata acquistassero valore per la pensione, avrebbero effetti estinguibili nella quasi totalità dei casi con la persona, non essendo, dopo il decesso dell'ausiliaria maritata, mai riversibili al marito, e quasi mai a' figli minori superstiti.

Crediamo di sapere che un'apposita legge è nelle intenzioni dell'on. Morelli Gualtierotti, se esso resterà al Dicastero delle Poste e Telegrafi. Che se egli se ne dimenticasse, non mancheranno al diritto di queste derelitte dell'industria di Stato le iniziative parlamentari.

L'imperatore Guglielmo a Tangeri

Telegrafano da Londra, 28:

Mandano da Tangeri, 27, che il caid Mac Pean che si trova qui da 15 giorni, non è andato a Fez perchè la legazione di Francia e quella d'Inghilterra hanno fatto sapere che non era desiderabile si trovasse a Fez durante i negoziati della legazione francese. È dunque rimasto a Tangeri. Il sultano insiste perchè ritorni e dichiara che il caid è al suo servizio e bisogna si rechi al più presto possibile a Fez dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri. Il caid Mac Pean si è messo d'accordo col capitano Fournier, organizzatore delle truppe di Tangeri, per prendere tutte le disposizioni per il ricevimento di venerdì.

Telegrafano da Berlino, 28:

Il *Wolf Bureau* ha da Tangeri:

Il cabili che ferì il corrispondente del *Times* si è rifugiato presso lo sceriffo Ouazan, protetto francese.

L'opinione pubblica è propensa a credere che l'aggressione di cui fu vittima il corrispondente del giornale londinese sia la conseguenza di una macchinazione ordita forse per impedire la visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri.

Prossimo incontro di Guglielmo e di re Vittorio A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli, 28:

Pare che Guglielmo rimarrà a Napoli un giorno solo e si incontrerebbe con Vittorio Emanuele a bordo della nave ammiraglia italiana *Regina Margherita*.

Pel giorno dell'incontro si troverà nelle nostre acque tutta la squadra attiva.

Gli attentati dei rivoluzionari bulgari.

Telegrafano da Vienna, 28:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

La Porta comunica un rapporto del commissario della compagnia ottomana a Sofia il quale informa che i comitati rivoluzionari hanno deciso di commettere attentati alla dinamite contro la caserma e gli altri edilizi pubblici, riconoscendo che il raggiungimento delle loro aspirazioni è impossibile in seguito alle misure prese dalla Turchia.

L'ATTENTATO CONTRO L'«UMBRIA».

Telegrafano da Nuova York, 28:

Si giudica attualmente Gabriel Rousseau imputato di aver inviato a bordo dell'*Umbria*, due anni fa, una macchina infernale. Per sua difesa Rousseau dice che voleva soltanto spaventare gli impiegati della compagnia, e la macchina non era pericolosa, ma avrebbe servito a mostrare, quando fosse esaminata, come sarebbe stato facile far saltare una nave.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il piatto cardinalizio di Rampolla.

28 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Si assicura che sarà tolto il piatto cardinalizio di 24 mila lire al cardinale Rampolla il quale guadagna già 30 mila lire come priore dell'Ordine di Malta.

La soppressione della banda musicale romana.

Il Consiglio comunale alla quasi unanimità ha approvato la proposta dell'assessore conte di San Martino, colla quale si scioglie la Banda Musicale romana, tanto apprezzata anche nelle recenti *tournées* all'estero, per costituire invece una grande orchestra comunale. Il Comune eviterebbe ora di scritturare l'orchestra per i ricevimenti che eventualmente offre in Campidoglio, o per serate teatrali di gala. L'orchestra sarebbe ceduta a pagamento a enti privati e si darebbe una dote *in natura* al teatro Costanzi che, com'è noto, cederebbe il teatro gratuito per concerti popolari e si obbligherebbe a dare rappresentazioni di opere veramente popolari, e con distribuzione di biglietti gratuiti, a turno, agli educatorii.

La banda unicamente pei servizi di parata verrebbe ridotta a 45 o 50 suonatori.

Questo progetto del conte di San Martino aveva prodotto una cattiva impressione nel pubblico il quale ieri sera alla seduta consigliare ha fischiato e schiamazzato tanto che si è dovuto sgomberare l'aula.

Il Congresso postale rimandato.

28 marzo, *ore 7 30 p.* — (*Norsa.*) Il Congresso internazionale postale, indetto a Roma per il 21 aprile prossimo, sarà indubbiamente rimandato.

L'Italia ha fatto all'Ufficio Internazionale di Berna la proposta formale di rinvio.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* dice che è certo che in seguito a ciò, sarà scelta un'altra sede al Congresso stesso ed aggiunge:

« Le vicende disgraziatissime del dicastero delle Poste, hanno così esposto l'Italia ad una figura tutt'altro che bella dinanzi alla Unione Postale ».

Telefono e telegrafo al Sempione.

Tra il Governo d'Italia e quello della Svizzera, sono state aperte trattative circa l'impianto dei fili sotterranei nella galleria del Sempione, per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra i due paesi.

La spesa verrà divisa fra le due nazioni, in ragione della lunghezza del filo nelle rispettive zone nazionali.

I due uffici confinanti di Briga e di Domodossola saranno forniti di cabine telefoniche ad uso del pubblico.

La stazione di Domodossola verrà messa in comunicazione coi principali centri d'Italia.

Scuole professionali.

Su proposta del ministro Rava è stata istituita una nuova scuola industriale in Belluno, con sezioni delle arti meccaniche, e lavorazione legnami.

È stata anche riordinata la scuola industriale di Vicenza.

Da Parigi.

La questione del Marocco.

28 marzo. — (E.) Il *Matin* pubblica una importante nota di carattere ufficioso sugli incidenti del Marocco.

Dice che l'imperatore Guglielmo non si fermerà che alcune ore a Tangeri, e che tutti i commenti pessimisti che si fanno in proposito sono infondati. La sua fermata a Tangeri non è, come si pretende, una protesta contro la convenzione franco-inglese, perchè a lui non sia stato comunicato a suo tempo l'accordo, ma, anzi, la Germania fu a suo tempo perfettamente informata.

Il ministro Delcassé è stato verso la Germania perfettamente corretto, ed ha comunicato al governo tedesco il testo della convenzione, affinchè venisse, dalla Germania stessa, firmata.

Anche la Germania è stata correttissima verso la Francia, poichè, quando, giorni sono, venne decisa la gita dell'imperatore a Tangeri il governo tedesco aveva avvisato il ministro Delcassé. La visita di Gugliemo non ha quindi nessun carattere politico.

Come sarà ricevuto Guglielmo a Tangeri.

Si ha da Tangeri, 27:

Il programma sul soggiorno dell'imperatore Guglielmo in questa città sarebbe il seguente:

Dopo la visita della rada l'imperatore scenderà a terra e sarà ricevuto alla dogana dal corpo diplomatico, da una delegazione marocchina e dalla colonia tedesca.

L'imperatore si recherà poscia alla *Kasbah* dove il sultano ha messo a sua disposizione appartamenti decorati con gran lusso e quindi visiterà Marshan, dove le autorità marocchine gli offriranno il the in una grande tenda appositamente innalzata.

In onore dell'imperatore sono state organizzate grandi feste.

Guglielmo si recherà alla Legazione tedesca dove darà un ricevimento.

L'ora della partenza non è stata ancora fissata.

L'INSURREZIONE DI CRETA

Si ha da La Canea, 28:

Gli insorti riuniti a Therisse, costituirono un'assemblea nazionale provvisoria presieduta da Papayannakis. Questi trasmise ai consoli esteri la deliberazione proclamante l'unione di Creta alla Grecia e pregante le potenze, in nome della civiltà, di non imporre colla forza la continuazione del regime attuale incarnante quasi l'assolutismo.

L'ATTENTATO contro il corrispondente del *Times*

Si ha da Tangeri, 28:

Delle voci varie circolano in città circa l'attentato contro Harris, corrispondente del *Times* a Tangeri. Sembra che il motivo di quest'aggressione sia di carattere privato. Lo sceriffo di Ouazzan ha consegnato l'aggressore alle autorità marocchine che lo hanno chiuso nel Kasbah. Le ferite di Harris sono senza gravità.

INQUIETUDINI PER LA SORTE DI UN PIROSCAFO

Si ha da Parigi, 28:

I giornali pubblicano dispacci dall'Havre segnalanti grande inquietudine circa il piroscafo *Quebec*, partito il 6 corrente per Nuova York e che dovrebbe essere giunto a Nuova York da sei giorni e non si ebbe ancora alcuna notizia.

Vi erano a bordo 300 emigranti.

IN RUSSIA

I tumulti di Yalta.

Si ha da Pietroburgo, 28:

Il Consiglio municipale di Yalta ha deciso oggi in seduta straordinaria di esprimere la sua riconoscenza alle persone che hanno preso la difesa dei cittadini mentre la polizia aveva dimostrato tutta la sua incapacità. Ha deciso di organizzare distaccamenti incaricati della difesa dei cittadini ed affidare questa organizzazione a una commissione speciale che avrà la missione di ricercare le cause dei disordini e delle violenze attuali.

Viste le difficoltà create dai recenti avvenimenti alla popolazione di Yalta, sopratutto alla classe commerciale e industriale, il Consiglio municipale ha deciso di chiedere al Ministero delle finanze di sospendere i pagamenti delle cambiali fino al ristabilimento dell'ordine e all'arrivo delle truppe.

Dei disordini sono scoppiati nel distretto di Nijine (provincia di Tcherinkow). Truppe sono state inviate oggi con un treno express. Dopo uno sciopero di tre settimane l'officina della nuova società russa a Gourowka è stata chiusa per tempo indeterminato.

Le feroci dichiarazioni di Vladimiro.

La sua sfida ai terroristi.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

(G.) Il corrispondente da Pietroburgo della *Zeit* intervistò il granduca Vladimiro. Questi disse che non esiste in Russia un vero movimento rivoluzionario; vi sono dei malcontenti e dei sobillatori come dappertutto, ma tutti quanti osarono alzare pubblicamente la testa contro lo czar vennero schiacciati e se osassero ritentarlo verrebbero colpiti ancor più spaventosamente.

« Siamo preparati — disse — per qualsiasi eventualità; intanto vegliamo attentamente perchè i nostri nemici non riposano e approfitterebbero di qualsiasi occasione per riprovocare un bagno di sangue. La Russia non ha da temere alcuna rivoluzione; chi lo crede non conosce l'intenso affetto del popolo per lo czar. Riconosco anch'io che vi sono nella pubblica amministrazione molti difetti, ma verranno nel limite del possibile corretti.

« I decreti dello czar che promettono vaste riforme devono accontentare tutti i malcontenti. Sono i rivoluzionari i nemici della patria e li schiacceremo. Malgrado la grande sorveglianza della polizia è probabile che i terroristi continueranno le loro infami gesta, ma io per la mia persona non li temo!

« Quanto alla guerra non concluderemo mai una pace disonorante; fummo sinora disgraziati ma le nostre riserve sono inesauribili; possiamo lanciare ancora in Estremo Oriente parecchi corpi d'esercito; siamo più forti del Giappone e la vittoria finale sarà nostra. »

È USCITO
*l'*Undecimo numero *(Marzo) della nuova importantissima pubblicazione*
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

Nota Satirica del giorno

NEL FUTURO PARLAMMETO RUSSO.

(Dalla *Jugend.*)

Prego i deputati che hanno votato contro di passare da questa parte.

SCIARADA INCATENATA

Pace! Qual dolce mai parola al mondo
più cara risuonò!
Detto ch'è *altro* al core e che fecondo
fece di ben quel suo! che alimentò.
Ora d'Ausonia il grido che in *primiera*
manda di pace al strenuo, infernal
campo di lotte — voce sia foriera
di certa fine al barbaro *total.*

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: **Bis-sogno — Bisogno.**

IN CUCINA

Nastrini delle monache. — Mettete sul tagliere due manate di farina d'Ungheria, fate uno spazio nel mezzo e versatevi un uovo, zucchero (due cucchiai) e un bicchierino di Madera. Mescolate finchè otterrete una pasta omogenea, e polverizzate tutto di farina ancora per evitare che s'appiccichi al tagliere e alle mani. Poscia col mattacello stendete la pasta sottile sottile, e con un taglia pasta a rotella, fatene delle fettuccie formando con essa dei nodi come si farebbe con dei nastrini di stoffa. Passatele in una padella con strutto ben caldo e fatele friggere, e presentatele ben asciutte e polverate di zucchero vanigliato.

M. A. fratelli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Una feroce rissa.

Nella sera del 9 agosto 1903 a Milano poco lungi dalla *Simonetta*, fra due brigate di giovanotti scoppiava per futili motivi, un alterco che subito degenerava in fierissima colluttazione.

Ad un tratto, uno di essi, tal Cesare Ratti, meccanico, cadeva al suolo trafitto da due coltellate al costato sinistro e poco dopo spirava.

Apertasi un'inchiesta si assodò che il disgraziato era stato colpito da un tal Fusi Carlo; altri dodici furono imputati di partecipazione in rissa.

Ieri fu chiamata la causa: il Fusi [illegible] è detenuto.

Costui che prima era negativo ammi[illegible] fatto.

I dodici accusati a piede libero sono Asnetti Franco, Noseda Giuseppe, Vi[illegible] Alfredo, Basso Luigi, Scipieri Giova[illegible], Palazzoli Gaetano, Magni Natale, Cella [illegible]tro, Vismara Vittorio, Girelli Pietro, [illegible]rina Egidio.

Il processo, di scarso interesse, sta[illegible] numero degli accusati e relativi avv[illegible] occuperà parecchie udienze, e con esso si chiuderà la sessione.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo di un colonnello.

Il colonnello di artiglieria a riposo con[illegible] Gaspari Freddi è noto a Milano per i [illegible] tentativi di invenzioni di nuovi fucili a ripetizione e di lampadine a gaz acetilene — ed è più noto, ancora per le [illegible] finanziarie che le sue sfortunate invenzioni gli hanno tirato addosso.

Alcuni mesi or sono era stato citato al tribunale di Brescia a rispondere di tru[illegible] in danno della ditta Benossaglia e [illegible] di colà. Trattavasi di carburo di calcio per lire 5642 da esso comperato e in conto quale aveva pagato alla ditta solo lire [illegible]. Secondo la ditta il colonnello aveva commesso una truffa perchè aveva venduto il carburo a vagoni, come lo aveva comprato, ed a prezzi inferiori al reale — mentre aveva ottenuto la merce dietro dichiarazione che l'avrebbe venduta insieme alle lampadine di sua invenzione compensando con queste il prezzo del combustibile inferiore al reale.

Per ragioni di competenza il processo da Brescia rinviato al tribunale di Milano.

Il Freddi ammise di avere pagato solo lire 1270 sul carburo comperato ma ne[illegible] ogni raggiro.

La ditta bresciana costituita parte civile cogli avvocati Zappert e Legnazzi e il P. M. sostennero l'imputazione di truffa e quest'ultimo chiese per il colonnel[illegible] e due mesi di reclusione.

Il tribunale dichiarava in confronto [illegible] Freddi, difeso dall'avv. Carlo Finzi, [illegible] farsi luogo per inesistenza di reato.

Lo strascico di una cambiale di ventimila lire.

Fino a tarda ora continuarono ieri gli esami testimoniali e la lettura dei documenti.

Le contestazioni fra la Parte civile e la difesa furono continue e vivacissime.

La parte civile sostiene che don Re[illegible] aveva tentato più volte di cedere a [illegible] affaristi la cambiale di ventimila lire lasciatagli dall'avv. Rivera e avallata da[illegible] Petracchi per una somma molto minore con ciò, essendo il Petracchi solvibilissimo, il don Retaggi — dice la Parte civile — dimostrava di ben sapere che [illegible] usare la cambiale contro il [illegible]

---

dovevano udir parlare più di colei che fu in procinto di far parte della loro famiglia, come cognata e nuora.

D'altra parte, Armando, scuotendo ricordi, rimorsi e tutto il recente passato, che egli si lusingava di ridurre al silenzio, non aveva che un desiderio, volgeva in mente un unico progetto, accarezzava una sola speranza.

La bionda cacciatrice, la creatura incantevole, da cui ripromettevasi amore e obblio, Adriana di Trélaus, egli la voleva sua, e l'avrebbe sposata.

Ah, non le avea sacrificato più della vita? Non le avea dato la sua probità d'onest'uomo e la stima di sè stesso?

VII.

Al castello di Trélaus.

La colazione era terminata.

Nell'ampia sala da pranzo, le cui pareti erano adorne d'un artistico intavolato in noce scolpito, non v'erano che il marchese di Trélaus e la costui figlia.

Egli, alto di statura, vigoroso come una delle quercie delle sue foreste, grigio di capelli, colorito in viso; ella bionda, sottile, con un altero sorriso, sulle labbra rosee, con due meravigliosi occhi d'un azzurro cupo, coi capelli biondi, formantile intorno alla testa come un'aureola d'oro.

Il marchese, gettato il tovagliuolo sulla mensa, s'alzò dicendo:

— Orsù, signorina, in mancanza d'un altro cavaliere, date il braccio al vostro vecchio padre... imperocchè è proprio vero, oggi siam soli. Perfino tuo fratello ci ha abbandonati.

— Quanto a Francesco, rispose ella ridendo, sapete bene dov'è, e, quanto agli altri, non è male che stamane ci lascino liberi. Son quindici giorni almeno che non ci riesce di far colazione da solo a solo.

— « Gli altri » ripetè anch'egli ridendo. Hai poco riguardo per la giovane nobiltà del Delfinato. « Gli altri » sono amabili giovanotti, che partecipano alle mie caccie e ti corteggiano.

« Quando vengono, il castello è ingombro dei loro cavalli, e delle loro *hammerless*... A proposito, che bizzarra invenzione quei fucili senza cane! A te piacciono?

— Li adoro.

— Oh tu adori tutto ciò che è suscettibile a sconciarti la faccia!...

— Non si tratta di me, signor padre, ella disse allegramente, ma « degli altri. »

— Ebbene, gli altri, quando ci siete voi due al castello, giuocano al *tennis*, si divertono a far della musica, a preparar sciarade in azione, a recitar commedie, e bevono il mio vecchio vino di Hermitage.

« Non me ne lagno, chè non mi si offrirebbe un'occasione migliore per berlo io stesso, e in fondo trovo la cosa divertentissima.

« Ti domando tuttavia: non pare a te e a tuo fratello che lo facciate durare un po' troppo a lungo il trattenimento?

Così discorrendo erano usciti dalla vasta sala da pranzo, avviandosi verso una grande veranda coperta, donde l'occhio spaziava su tutta la valle dell'Isère.

In quell'inizio dell'autunno era davvero incantevole un tale emiciclo marmoreo, le colonne del quale si tappezzavano di begonie rosse, cui mescolavansi i bianchi fiori profumati del gelsomino, e le rose d'un color rosso di sangue.

Là veniva servito il caffè; là al sicuro dagli orecchi indiscreti dei servi si poteva discorrere in piena libertà.

Il marchese si sdraiò pigramente in una grande poltrona di vimini, e, acceso un sigaro, incominciò a fumare con voluttà. Poi, intanto che la figlia gli versava il caffè, le domandò:

— Di' piccina, fra « gli altri » non hai scelto ancora lo sposo?

— Non c'è nessuno che mi piaccia... molto.

— Molto!... Sei forse un po' esigente. La perfezione, mia cara, non è cosa di questo mondo.

— Ah, no, infatti, l'uomo non è perfetto! esclamò la giovane sospirando.

— E neppur la donna. Quando ci si sposa, non devesi dimenticare che bisogna compatirci a vicenda.

« La tua povera madre mi trovava insopportabile pei miei cavalli, fucili e cani, è per ciò ch'essa chiamava « il mio odore di fieno. »

« Io mi sottoponevo a una dura penitenza allorchè andavamo a passare tre mesi alla capitale ch'ella adorava, la povera donna, e dove invece m'annoiavo come un bracco nel canile.

« Ebbene, ciò non ci ha impedito di essere i migliori sposi del mondo, di amarci molto, di vivere felici quanto si può esserlo in questo basso mondo.

« Sei un po' difficile da accontentare, ti ripeto: ma devi pensare che tocchi presto i ventun'anni e che stai per essere maggiorenne.

Adriana rimase per un istante pensosa, poi mormorò:

— Voglio un marito, non un padrone.

— Un imbecille allora! Hai torto. Non l'ameresti a lungo. E quando tu non l'amassi più, ti troveresti a mal partito...

« No, figlia mia, il marito conviene sia un protettore, e un protettore è sempre un po' il padrone.

— A meno che non sia tanto innamorato...

— Sì, ma è cosa difficile... tanto difficile, che infatti non l'hai visto comparire un merlo sì raro, non l'hai visto ancora drizzare il volo verso Trélaus.

« Credi, fai male nell'ostinarti a cacciare una selvaggina sì poco comune. Arrischi di tornartene...

— Col carniere vuoto? domandò la giovane ridendo sempre. Ebbene, forse v'ingannate.

— L'avresti trovato nel mucchio di bei giovanotti che m'amazzano i fagiani e mi bevono l'Hermitage?

— Non in « quel mucchio » come dite con ben poco riguardo, caro papà.

— Oh, «caro papà!» è per blandirmi? Devo concluderne che hai a farmi una confidenza, e che vuoi ottenere da me qualche cosa?

— No, non sono sì machiavellica. Dico « caro papà » perchè mi trovo in un momento di tenerezza espansiva e di sommessione figliale...

— Via, svelami chi è, senza tanti artifizi oratori.

— L'avete invitato a pranzo oggi, ed ho creduto, povero ragazzo, che stesse per svenire d'emozione. Ma i babbi non s'avvedono mai di nulla.

— Châtel-Arnaud?

— « L'hai nomato! » declamò ella gravemente, con una bella riverenza.

Il marchese stentava a [illegible] sorpresa.

— Come! Quel tisicu[illegible] quel cavaliere dalla triste figura [illegible]

— Protesto... È tutt'a[illegible]

— È quello il genere che [illegible]

— Appena è divenuto co[illegible] morte del fratello, egli ha [illegible] gli occhi — che sono espr[illegible] sia detto per incidenza [illegible] rina vostra figlia.

— È per questo che [illegible] funerali m'ha stretto le [illegible] volesse più liberarme[illegible] egli aspirava di conqu[illegible]

Riflettè per qualche momento; [illegible] soggiunse:

— La morte del fratello l'ha [illegible] ricchissimo.

Sono pubblicate, in tutta [illegible]
duo dispense del [illegible]
strata dell'interesso [illegible]
MIE[illegible]
Drammi [illegible]
EMILIO R[illegible]
PREZZO DI CIASCUN[illegible]
Fate richiesta pr[illegible] ditori di giornali.

La difesa alla sua volta osserva che il Rivera non pagava gli interessi come si era impegnato a fare e che il don Retaggi era nel legittimo interesse di provvedere a non perdere anche il suo capitale.

Alle 6 pom., incominciarono le arringhe.

IL PROCESSO
del tenente Modugno
Udienza antimeridiana del 28 marzo.

Ci telegrafano da Perugia, 28:

(*Tondi*) All'ora solita Modugno viene introdotto nella gabbia. Vedendolo il padre suo che si trova seduto nel pretorio si alza per salutare con un cenno di mano, il figlio gli risponde con un cenno del capo, indi siede sulla panca e si pone a consultare il taccuino degli appunti defensionali.

Modugno nella gabbia.

Poco dopo entra la corte. Si fa l'appello di un terzo gruppo di testimoni che saranno sentiti a suo tempo. Ora, dovrebbe sentirsi la madre della Cenzina, ma prima il procuratore generale chiede che la corte voglia ordinare che sieno sentiti come testi anche gli altri parenti di Modugno già citati, Di Cagno Vito, Simeone, Gemma, Elisa, fissando anche i punti sui quali dovranno essere interrogati.

Chiede cioè che l'Anglani, madre della Cenzina deponga circa la sifilide, circa il modo come Modugno trattava la Cenzina, circa le confidenze che la Cenzina le fece della sua vita matrimoniale, quali discorsi si fecero in famiglia circa la morte della Cenzina, quali cure la Cenzina usava verso la propria figlia Maria.

Analoghe domande dovranno farsi alle sorelle e zii della Cenzina.

Mentre il procuratore generale detta il suo questionario, Modugno consulta i suoi appunti e crolla il capo sorridendo, quasi con sprezzo, come se trovasse poco influenti le domande del Pubblico Ministero.

Balenzano (per la Parte Civile) si rimette alla Corte, tanto più che ritiene che l'accusa non abbia neppure bisogno di ricorrere alle testimonianze dei parenti per comprovare la colpevolezza di Modugno. Questi sorride e prende appunti.

Rubichi (per la difesa) prende atto delle osservazioni di Balenzano e dichiara che nonostante il questionario ora proposto dal procuratore generale, la difesa non rinunzia alla sua eccezione di nullità contro l'ammissione delle testimonianze dei parenti.

Pres. Dunque sollevano incidente?

Mazza. Certamente.

Rubichi. E torniamo a protestare.

Pres. Eh! che fretta! Aspetti a protestare dopo l'ordinanza della Corte (*ilarità*)

Quindi parla ancora Mazza augurando che la Corte respinga le richieste dell'accusa che vogliono annerire ancora di più un processo che sembra una commedia!

Voce (dal pretorio.) Ma che è una tragedia!

Replica il Pubblico Ministero. La difesa interrompe. Il presidente la redarguisce.

Riparla ancora Mazza.

Pres. E voi Modugno avete nulla da dire?

Modugno. Macchè! Nossignore.

Quindi scrollando le spalle e sorridendo sardonico si ripone a sedere.

La Corte si ritira.

A mezzogiorno la Corte rientra e il presidente legge un'ordinanza che accoglie le domande del pubblico ministero.

La difesa si riserva di ricorrere in Cassazione.

Si rimanda al pomeriggio il seguito dell'udienza.

La madre della Cenzina.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, si introduce la signora Anglani Maddalena, madre della Cenzina.

È una vecchietta vestita di nero, con un velo nero in capo. È avvertita che se vuole può astenersi, ma dichiara di volere deporre e giura. Poi dice:

— Quando il Modugno e la Cenzina si trovavano a Pavia e la Cenzina era incinta mio marito mi disse di aver ricevuto una lettera della Cenzina che diceva di essere affetta da ragadi al capezzolo e chiedeva un rimedio, ricordando che io avevo sofferto l'eguale malattia durante l'allattamento. Io non mandai alcuna ricetta; risposi solo che le ragadi non si manifestano prima del parto. In mia presenza mai il marito trattò male la Cenzina; essa poi mai mi fece degli sfoghi; era prudente.

Del suicidio, che accadde mentre ero ad Ostuni, nessuno mi parlò; mi si disse invece che si trattava di meningite. La morte la conobbi qualche tempo dopo.

Mi si parlò di una lettera in cui parlava di rimorsi; dissi che era impossibile il suicidio della Cenzina perchè era di carattere allegro; rimorsi poi non poteva averne e non credetti perciò affatto alla versione del suicidio, nè credetti sincera la lettera, anche perchè il marito vi era chiamato ottimo compagno. Egli l'aveva invece lasciata appena sposata. Noi tutti della famiglia perciò concludemmo che si trattava di omicidio, tantochè l'altra mia figlia prese il ritratto del Modugno, lo lacerò e lo gettò nel cesso.

Pres. Ma perchè il Modugno avrebbe ucciso la moglie?

Teste. Non so; ma il Modugno dopo tornato dalla Cina non parlava d'altro che di tornarci e ciò alla Cenzina dispiaceva; pure diceva che piuttosto che rimanere coi suoceri avrebbe preferito andare in Cina.

Pres. La Cenzina amava la figlia?

Teste. Sì, e la colmava di cure, specialmente per evitarle di piangere, ciò che le avrebbe offesa la gola già vulnerata dalla sifilide.

Pres. Avete sentito Modugno?

Modugno. Sì.

Pres. La vostra suocera dice che non mandò mai alcuna ricetta.

Modugno. Eppure la ricetta mi si mandò da mio suocero che mi suggerì anche di vigilare molto perchè non si ripetesse quello che era accaduto a mia suocera.

Pres. (alla teste). Ma lei ebbe mai della ragadi durante le gravidanze?

Teste. Mai.

Avv. Ferrara. Quale contegno teneva la Cenzina?

Teste. Quando era assente il marito era allegrissima; quando il marito appariva, anche se ne riconosceva l'avvicinarsi dal suono del campanello, cambiava colore ed umore.

Avv. Mazza. Anche colore?

Teste. Sì. Cambiava anche colore.

Pres. E lei non sospettava di nulla?

Teste. Sì, e domandai alla Cenzina il perchè, ma essa si schermiva perchè era prudentissima; solo diceva: « mio marito mi tratta bene, ma io debbo subire la sua volontà. »

Modugno. La teste ricorda di avere mai fatto un paragone fra me ed un altro suo genero?

Teste. Non ricordo.

Modugno. Comprendo bene, la mia domanda è ingenua.

Pres. Non fate apprezzamenti.

Si richiama Pasquale Di Cagno, padre della Cenzina.

Pres. Lei mandò al Modugno qualche ricetta relativa alle ragadi?

Teste. Mai.

Modugno. Però anche lei mi disse di aver sofferto dei mali venerei.

Teste. Mai, e son disposto a farmi visitare.

Dott. Agostini (perito). Il padre del teste sofferse mai malattie mentali?

Teste. Ebbe una volta un disturbo per la morte di un figlio, ma morì di angina.

Dott. Agostini. E il nonno non morì pazzo?

Teste. Lo ignoro.

Avv. Balenzano. La madre del Di Cagno vive ancora?

Teste. Sì, ha 84 anni ed è pregiatissima ed intelligente.

Avv. Ferrara. In Cina il Modugno fece mai delle fotografie?

Modugno. Ne feci tante.

Avv. Ferrara. E perchè non se ne trovò alcuna?

Modugno. Come?

Avv. Ferrara. Ecco, specifico: ce n'era una che rappresentava il Modugno circondato da teschi cinesi.

Modugno. Sarà stata la sua fotografia, quella!

Pres. Se voi rispondete ancora a questo modo vi faccio allontanare; rispondete solo a me e con rispetto.

Avv. Sbaraglini (difensore). Vedo che si seguita nel sistema dell'istruttoria, di fare delle insinuazioni.

Pres. Qui nessuno insinua.

Avv. Ferrara. Bene, risponda il Di Cagno se questa fotografia esisteva.

Di Cagno. Ma non vogliono credermi, questi signori (accennando ai difensori).)

Pres. Risponda egualmente.

Di Cagno. Sì, nel salotto di casa Modugno a Bitonto vidi una fotografia del Modugno in mezzo a delle gabbie piene di teschi cinesi.

Modugno. Lei ha visto questa fotografia?

Di Cagno. Sì.

Modugno. Non rispondo per rispetto, altrimenti dovrei rispondere troppo male.

Di Cagno. Io la vidi. (*Commenti, impressione, mormorio*).

Avv. Sorgente (della difesa). Ma riconobbe proprio il Modugno fra gli ufficiali della fotografia?

Di Cagno. Sì, era una fotografia di formato gabinetto che si trovava entro una vaschetta di marmo, sopra un mobile, e in essa riconobbi bene il Modugno fra quattro gabbie contenenti dei teschi di cinesi. (*Mormorio prolungato*).

Modugno. Ed io dico che non è vero, che non esiste nemmeno questa vaschetta.

Avv. Mazza. Il teste non chiese mai al Modugno delle spiegazioni su questa fotografia?

Di Cagno. No.

Avv. Mazza. Eppure dinanzi ad una fotografia così atroce...

Presidente. Atroce o no discuteranno poi.

Modugno. Ma io voglio dire due parole per cancellare la sinistra impressione.

Presidente. Dite pure.

Modugno. Quando fui giudice istruttore in Cina per ordine del tribunale di guerra, si decapitarono due cinesi; potevo bene assistere a quelle esecuzioni ordinate dal mio tribunale; invece non volli. Perciò nego che possa esistere un ritratto mio fra cinesi decapitati.

Cav. Di Tullio (parte civile). Ma delle fotografie cinesi ce n'erano in casa vostra?

Modugno. Sì.

Cav. Di Tullio. E come non si trovarono più?

Modugno. Se non seppero trovarle non è colpa mia.

Presidente. Ma c'erano delle cartoline illustrate con dei teschi di cinesi?

Modugno. Credo di sì, ma io nulla nascosi.

La sorella della Cenzina.

Si introduce Gemma Di Cagno, sorella della Cenzina.

Dice che prima che il Modugno andasse in Cina la Cenzina se ne mostrava contenta dopo il ritorno no. Quando il marito era assente era allegra; era triste quando lui compariva.

Una volta, dice, perchè voleva ballare meco egli le disse: « Hai sempre voglia di fare la bellimbusta ». Ed essa non ballò più.

Quando accadde la morte io mi recai con mio padre a Bitonto; è verissimo che entrando in casa esclamai: « Dov'è l'assassino? » Mio zio Simone mi disse: « Sta zitta ».

Ma dei parenti di Modugno nessuno mi udì, perchè nessuno era presente. C'erano solo i carabinieri.

Tornati poi a Bari, dopo aver raccontato a mio zio Vito come stavano le cose e il tenore della lettera, egli subito esclamò: « Qui si tratta di un vero assassinio ».

Avv. Balenzano. Può raccontarci la teste un rimprovero che il Modugno avrebbe fatto alla Cenzina perchè aveva mandato l'attendente a sentire come stava lo zio Simone?

Teste. Sì.

Modugno. Ma se costei mai venne in casa mia a Bari?

Presidente. Tralasciate di raccontare.

Teste. Ricordo che il Modugno la rimproverò dicendole: « Come? mandi in giro l'attendente senza dirmi niente? »

Il terzo giurato domanda se il teste sa che la Cenzina avesse un abito da ballo.

Teste. No, ma era stato ordinato per capodanno; tanto il Modugno non le avrebbe permesso di andare a ballare.

Modugno. Ricorda la teste se la Cenzina la sera di Natale avesse un abito granata nuovo, molto costoso?

Teste. Era un abito di lanetta che la Cenzina diceva d'essersi fatto da sè.

Modugno. E la Cenzina, poichè le sorelle ammiravano i suoi abiti, non disse mai: « Sorelle mie, vi auguro un marito come il mio? »

Teste. Sì, lo disse, ma prima che il Modugno andasse in Cina, dopo mai.

Modugno. È vero che la teste mi credeva un cattivo soggetto?

Teste. Sì.

Pres. Perchè?

Teste. Perchè la Cenzina diceva spesso: « Eh! se sapeste quello che mio marito ha fatto in Cina!»

Modugno. Allora perchè dopo tornato dalla Cina ella mi prese per confidente in affari di cuore?

Teste. Era appena tornato dalla Cina e non avevo ancora dei sospetti su di lui.

Avv. Girolami (parte civile). La Cenzina ebbe mai disturbi mentali o fisici? Ebbe delle emicranie?

Teste. No.

Avv. Mazza. Eppure...

Pres. Ma sì, dei mali di capo ne soffrimmo tutti, lasciamo andare. (*Risa.*)

Il giudice Bai.

Si introduce il dottor Bai, ora giudice istruttore a Roma che fece l'istruttoria del processo attuale. Gli si mostra la lettera della pretesa suicida; la riconosce e dichiara:

« È nelle identiche condizioni di quando l'affidai ai periti per l'esame ».

Avv. Mazza. E durante questo esame la tennero seco in casa loro?

Teste. Sì. Ma solo dopo aver giurato.

Avv. Mazza. Sembra che certe domande scottino.

Pres. La prego di credere che non scotta niente; calma, calma, che diavolo!

Avv. Girolami (P. C.). Non sono serie queste domande.

Avv. Mazza. Non devono parer serie a lei ma al presidente.

Pres. Ed io faccio il dolce reprimendo il Girolami. (*Ilarità*).

Avv. Ferrara. Con quale criterio il giudice Bai scelse quei periti?

Teste. Col criterio di avere dei periti ineccepibili per moralità; mi informai presso il giudice istruttore di Siena; egli mi consigliò il Vismara di Milano e il Petrini di Torino, come superiori ad ogni sospetto; ad essi aggiunsi l'Infante di Bari per avere anche un perito sempre sottomano.

Pres. Dove trovò lei la lettera di Cenzina dell'aprile, nella quale si lamentava che il Modugno fosse cambiato dopo il ritorno dalla Cina?

Teste. Nel comò della defunta.

Pres. Sotto della roba da uomo o da donna?

Teste. Da donna.

Si mostra la lettera e il Bai la riconosce. Viene poi licenziato.

Il pretore Fata.

Si introduce Fata Francesco, già pretore a Bitonto, ora a Trani. Fece le prime indagini dopo la morte della Cenzina. Riconosce la lettera della pretesa suicida. « Mi fu consegnata — dice — insieme alla pistola dal delegato Carrassi. » Poi narra il fatto del 29 dicembre 1902. « Verso le nove della mattina il vicecancelliere mi avvertì che si era suicidata la Cenzina. Mi recai subito in casa Modugno insieme al vicecancelliere e ad un appuntato dei carabinieri, dal quale seppi che solo molto dopo l'accaduto, circa due ore dopo, si erano avvertite le autorità. Nella camera della morente trovai un prete e molte signore: mi sorprese che la stanza fosse in disordine. Domandai al dott. Gallo che assisteva la moribonda, come mai non mi avesse avvertito subito. »

Mazza. Ma il delegato era già avvertito.

Pres. Lei interrompe per interrompere, queste cose le conosce benissimo. (*Ilarità.*)

Teste. Il dott. Gallo si scusò dicendo che egli aveva solo badato a curare la ferita. Mi meravigliai però che mi avessero fatto avvisare le persone della famiglia, come mi meravigliai di vedere accanto al letto della Cenzina soltanto degli estranei. Il medico mi riferì che si trattava di una pistolettata dal lato sinistro della testa. La Cenzina non aveva mai parlato, era in istato comatoso; esaminata la ferita credendo sempre, come il medico, che il proiettile fosse entrato da sinistra, mi meravigliai come Cenzina, non essendo mancina, avesse potuto spararsi a sinistra. Mentre esaminavo la stranezza del caso mi pervenne il rapporto del delegato che riferiva del rinvenimento della lettera.

Pres. Ma della lettera nè il Gallo nè quelle signore le avevano detto nulla?

Teste. No. Mi trattenni solo pochi minuti.

Pres. Ma anche in pochi minuti le donne dicono molte cose. (*Ilarità.*)

Teste. Ma, non ricordo. Il rapporto del delegato diceva trattarsi di suicidio; io però non intieramente persuaso volli fare altre verifiche.

Pres. I carabinieri non le dissero che la Cenzina aveva detto: « Madonna »?

Teste. Sì, ma visto lo stato comatoso vi credetti poco. Uscito per recarmi all'ufficio, trovai l'avv. Fione, gli domandai cosa pensasse del fatto e mi rispose: *Multi multa dicunt*, e soggiunse subito: « Eh! avanti ieri sera vidi alla stazione di Foggia il tenente Cianchi. »

Pres. Come mai?

Teste. Perchè negli ultimi tempi si vociferava che il Cianchi corteggiasse la Cenzina.

Processo Murri
Udienza antimeridiana del 28 marzo.

Ci telefonano da Torino, 28:

(*Toga-rasa.*) La giustizia delle Assise fa il lunedì come i calzolai, quindi si capisce come il martedì riesca un po' fiacco nella ripresa del lavoro, proprio come avviene intorno al deschetto, e perciò l'udienza comincia un po' in ritardo.

Le udienze di questa settimana sono attese con vivo interesse e saranno forse più emozionanti degli stessi interrogatori.

Probabilmente domani, se il presidente non disporrà diversamente, si udirà la Tisa Borghi, la teste su cui si impernia tutta l'accusa contro la Linda e contro Secchi. Confermerà essa i suoi esami scritti che ribadirono le accuse contro Linda e che determinarono l'arresto di Secchi?

Ecco la domanda che tutti si rivolgono.

Dalle parole, dal contegno di lei dipenderà, si può dire, l'esito della causa per Linda e Secchi, ed avranno non poca influenza nei rapporti della Bonetti e di Tullio.

Questa la ragione del rianimarsi dell'interesse intorno al processo, interesse languito in queste due o tre ultime udienze dedicate all'esaurimento di uno stuolo di testi, se non assolutamente inutili, certo non troppo utili nè molto interessanti.

L'udienza comincia alle ore 9.45.

Si richiama il teste

Mario Murri.

Pres. La sera del 12 settembre foste in casa Murri. Che vi dissero?

Murri Mario. Che lo zio Augusto aveva denunziato Tullio.

Pres. Come vi raccontarono il fatto?

Murri Mario. Che Tullio aveva chiesto spiegazioni a Bonmartini perchè voleva trasferire la famiglia a Padova, che Bonmartini aveva detto parole offensive all'indirizzo dello zio Augusto; ne era seguita una colluttazione, e Tullio si era difeso.

Pres. A chi dicevano che avesse raccontato il fatto Tullio?

Murri Mario. Allo zio Riccardo.

Pres. Perchè non si sarebbe costituito, Tullio?

Murri Mario. Per non subire il carcere preventivo.

Il perito dott. Toselli chiede al teste Murri come sia morta la nonna di Tullio.

Murri Mario. Per paralisi progressiva, morte di cui morirono anche il padre del teste, e lo zio Alfredo il quale era oltre modo irascibile. Aggiunge che sono pure irascibili il cugino Marchetti e lo zio Alceste, che, in famiglia, veniva chiamato « il matto ».

E il teste illustra queste sue affermazioni con esempi di irascibilità anormali, nei membri della famiglia Murri.

Toselli. Dopo gli scoppi d'ira anche negli altri membri della famiglia si conservava rancore fra di loro?

Murri Mario. Nessun rancore, che, anzi, si volevano molto bene, e dopo gli scoppi d'ira si calmavano subito.

Si chiama il teste

Mai Volturno, *pubblicista.*

Conobbe Tullio e gli fu amico, si davano del *tu*.

Non può dire nulla del suo carattere, che giudicava però buono. Ebbe anche occasione di esperimentare la sua generosità.

Il teste in qualità di corrispondente di giornali registrava le voci che correvano sul conto di Bonmartini e degli imputati, prima quelle contro il povero Bonmartini e poi quelle contro Tullio e la Linda e, fra le altre, le voci di relazioni.... inconfessabili fra questi due. Si dice che Bonmartini avesse sorpreso dei documenti comprovanti i rapporti incestuosi e che il delitto sarebbe avvenuto perchè Tullio esigeva la consegna di questi documenti. Più tardi queste voci gli risultarono infondate.

Pres. In istruttoria, diceste che Tullio era un degenerato, dedito specialmente ad atti innominabili.

Mai Volturno. Ma queste erano voci che io, come pubblicista raccoglievo. Ma in seguito ad un'inchiesta personale, essendo risultato che le voci erano prive di fondamento, io le smentii sull'*Italia del popolo*, sul *Popolo Romano* e sul *Gazzettino di Venezia*, ove le notizie erano state pubblicate e pregai i colleghi che da me avevano attinto le notizie, che le smentissero anch'essi.

Avv. Nasi. Richiama il teste alla sua deposizione scritta.

Mai. Ho già detto che quanto dissi non era che il riflesso delle voci pubbliche e di quanto dicevano anche degli intimi di Tullio.

Avv. Altobelli. Domanda la lettura degli articoli del teste perchè si veda quanta fosse in quei momenti l'animazione del pubblico contro gli imputati.

Avv. Nasi. Si leggano pure; a ciò non diamo alcuna importanza.

Avv. Altobelli. Quanta generosità!

Avv. Nasi. Ben altre accuse abbiamo sentito, fra cui quella enorme di necrofilia. Certe accuse non si lanciano se no sono vere.

Si dà lettura degli articoli del teste.

Avv. Palberti. Protesto altamente contro l'enormità che non si siano inserite in atti le smentite.

Pres. L'istruttore non è obbligato a leggere tutti i giornali per allegare agli atti le smentite delle notizie pubblicate.

Comprendo, continua il Presidente, lo sconfinato diritto della difesa, ma non si possono fare a quel giudice onesto, che ha fatto il suo dovere, le accuse che gli si fanno Sono cose che non posso tollerare.

Avv. Altobelli. Noi constatiamo i fatti, e se i fatti sono accuse, la colpa non è nostra.

Avv. Nasi. Facciamo il processo a quelli che hanno ucciso Bonmartini, non ai giornali e al giudice istruttore.

E la polemica continua animatissima fra il Presidente, il P. M. e la Parte civile.

Avv. Cavaglià. Muove rimprovero al P. M d'aver citato questo teste.

Pres. Non si vorrà che la lista del P. M la faccia la difesa?

Ripreso l'interrogatorio il teste riferendo le voci corse per Bologna, afferma che più tardi circolava la voce che Tullio si sacrificasse per salvare qualcuno senza che egli avesse preso parte al delitto.

Tradella avv. Luigi.

Narra che Naldi lo interessò perchè gli cercasse cinquemila lire a prestito offrendo a garanzia la firma di Tullio.

Lenzi Ugo.

Ci siamo conosciuti io e Tullio Murri all'Università, avevamo comunanza di idee politiche, collaboravamo entrambi alla *Squilla* e ci facevamo dei favori reciproci per sconto di cambiali. Non ritengo che Tullio avesse avuto bisogno di ricorrere a strozzini, anzi lo escludo assolutamente, poichè egli aveva credito presso le Banche. Fui presente nella *buvette* Ponzio quando in un crocchio di amici, Tullio fece l'ipotesi del delitto.

Diceva che l'assassinio doveva essere stato commesso per scopo di furto, e che gli aggressori avevano dovuto essere almeno due perchè Bonmartini era robusto ed andava solitamente armato di rivoltella.

Tullio, raccontando ciò, era pallido, ma non agitato e non mi accorsi che fosse ferito al braccio ed alle mani.

Il tre od il 4 settembre, lo avevo trovato nell'assemblea del partito socialista ove discusse con calma sostenendo la tesi antiriformista.

Finite le discussioni si andava alla birreria ed egli si mostrava allegro.

A domanda del presidente, il teste risponde che Tullio si esprimeva in modo corretto di Bonmartini, pur commiserando le condizioni della sorella.

Ad altra domanda risponde che Tullio disse che il movente del delitto doveva essere stato il furto, perchè Bonmartini aveva indosso molto denaro.

A domanda dell'avv. Nasi (P. C.) il teste risponde che il Secchi era un sovventore del giornale *La squilla*, e che era simpatizzante nel partito.

Tullio. Chiedasi al teste se non sia vero che io ero il capo del partito intransigente, e che perciò io ero quasi costretto ad andare alle sedute.

Lenzi. Sì, questo è vero! Egli era il capo del partito intransigente come io lo era di quello riformista.

Tullio. Spiega la sua tendenza politica e la sua condotta nel partito. Tullio che in principio era con la minoranza, a poco a poco si trovò colla maggioranza.

D'Agnini prof. Giuseppe, *primo assistente e poi aiutante del prof. Murri.*

« La sera del 4 settembre, egli dice, fui chiamato in casa del prof. Murri, il quale mi disse che le condizioni di Linda richiedevano che ella partisse per la Svizzera, se volevo accompagnarla.

« Accettai, ed alle 6 decisi per la partenza; mi trovai alla stazione.

« Salirono nel treno lo zio Riccardo che discese a Piacenza, il professore che discese a Milano; io, Tullio e Linda proseguimmo per la Svizzera.

« Entrati nel territorio svizzero Tullio mi disse: « ho una cosa grave da raccontarle, e mi narrò il fatto della versione poi esposta nel suo memoriale.

« Voleva che io gli rilasciassi una dichiarazione sulla sua ferita: ma io gli osservai che la sorella si era recata per un momento nella ritirata e che sarebbe ritornata subito.

« Egli mi disse di appartarci nel gabinetto, appena la sorella ne fosse uscita, ma rifiutai perchè non mi piaceva ritirarmi in una latrina per simili cose ed anche perchè conoscevo la poca sorveglianza che di notte si esercita sulle ferrovie svizzere, e gli aggiunsi che a Zurigo avrebbe potuto con maggior comodità farsi visitare.

« Si arrivò così a Ard Goldau. Tullio scese, e non tornò. Binda piangeva ed io era imbarazzatissimo.

« Giunta a Zurigo la Linda fu visitata dal prof. Habb. Colà ricevette un telegramma così concepito: « Prego dire nipote segua immediatamente mio consiglio ». Il telegramma non era firmato, seppi poi che era di suo zio Riccardo. Io ritornai in Italia.

A domanda del presidente risponde che il giudice istruttore fu sollecitato con un biglietto perchè facesse presto l'interrogatorio di Linda, avendole io ordinato di partire subito per la Svizzera in causa della sua malattia d'occhi. Io non avevo però affatto ordinato ciò.

« Ritornato interpellai mio cognato Palmieri per vedere se io dovessi denunziare questo fatto.

Avv. Nasi. Domanda perchè Tullio si recò il giorno 5 a Fiume mentre si trovava già a Zurigo.

Tullio spiega che fu per imbarcarsi per l'Egitto sperando non gli chiedessero il passaporto.

« A Fiume — dice egli — andai a farmi visitare dal prof. Micaelevich il quale mi disse di passare il giorno dopo. Temendo volesse denunziarmi non tornai più da lui.

Dopo diverse altre contestazioni il presidente leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 28 marzo.

Ci telefonano da Torino, 28:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 40 si riprende l'udienza.

Si chiama il teste

D'Agnini prof. Giuseppe.

Ferri. Pregherei il teste a raccontare il fatto nella successione con cui gli fu esposto da Tullio.

E il teste ripete infatti nell'ordine riferito stamane e termina con queste parole: « Nella lotta cademmo tutti e due per terra e, quando fu in terra, l'uccisi. »

Avv. Nasi. Il racconto della lotta glie lo fece prima che le chiedesse la perizia?

D'Agnini. Sì, prima.

Toselli. Il teste, ebbe occasione di prestare servizio di medico al prof. Murri? Soffre egli forti attacchi di emicrania?

D'Agnini. Non prestai servizio come medico al prof. Murri, ma so che pativa di emicrania e che curava con forti dosi di fenacetina.

Pres. Credo che siano pochi i fortunati che non patiscono emicrania!

Giovanni Berton,
tenente dei carabinieri.

Ad analoga domanda, risponde che la sera del 2 settembre 1902, gli si annunziò la scoperta del cadavere del Bonmartini.

« Mi recai sul posto, dice, il cadavere era già stato portato via. Vidi nella stanza della contessa i cassetti scassinati. Devo premettere che il cronista della *Gazzetta dell'Emilia* mi aveva già riferito che la Bonetti lo aveva pregato di non fare cenno del fatto sul giornale.

« Alla sera, con altri funzionari andammo al villino Murri, e il teste ripete quanto fu detto già dagli altri funzionari. Più tardi, il giorno 12, da persone di confidenza, ebbi informazione che il delitto doveva essere stato commesso da Tullio e da Naldi.

Tullio avrebbe tenuto Bonmartini per di dietro, e Naldi lo avrebbe colpito con la chiave fornitagli dalla contessa. Mi si disse anche che Tullio ebbe a cercare cinquemila lire, al 40 per cento, a prestito, e che l'arma doveva trovarsi ancora in casa di Naldi. Io però non mi recai a cercarlo. Di tutto ciò, e di quanto altro potei sapere in seguito, feci regolare rapporto.

Si dà lettura di questo rapporto, nel quale si presume che il delitto sia stato commesso dalle 9 alle 11 pomeridiane.

In questo rapporto vi sono i primi commenti in cui si denunziano apertamente Tullio, Linda, Naldi e la Bonetti.

Avv. Altobelli prega il presidente di invitare il tenente Berton ad indicare le persone dalle quali attinse le notizie.

Berton. Non posso, signor presidente.

Avv. Altobelli. Rievoca il caso del processo Palizzolo in cui due Corti d'Assise ritennero che i funzionari devono indicare da chi ricevono le informazioni.

P. M. Non ritiene che i funzionari siano tenuti alla denunzia dei loro confidenti.

La P. C. Si associa al P. M.

Replica *Altobelli*, invocando il diritto di sapere il nome delle persone, potendo forse esse avere un interesse a informare, commettendo forse una vendetta sui Murri; e possono essere persone di cattiva fama.

Il tenente Berton, dice Altobelli, parla di persone d'onore, di fede ineccepibile e non di confidenti prezzolati; perchè dunque esse devono rimanere nell'oscurità?

Facciamo formale incidente perchè la Corte imponga al teste la denunzia dei nomi dai quali ha attinto le notizie.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Folentin, che [illegible]deva sì vigorosamente, nel suo giornale, e altare e [illegible], sapeva di poter contare sulla benemerenza del [illegible] generale, e, col di lui mezzo, trar dalla sua la signora Pr[illegible]inquières.

In ogni caso, era sicuro che sarebbe stata fatta una domanda ufficiale colla discretezza assoluta la quale doveva porre al riparo il suo amor proprio — chè, in tale avventura matrimoniale, il barone non pensava se non a risparmiarsi qual[illegible] umiliazione, anche lieve.

Era certo che, se la richiesta di lui fosse stata accolta dalla signo[illegible] Rosa e dalla costei famiglia, senza alcuna difficoltà, il [illegible] Prévinquières gli avrebbe scritto un biglietto per [illegible] a pranzo, e che ne sarebbero seguite le più franche spiegazioni. Comunque l'invito avrebbe voluto significare in precedenza: « Venite, siete sicuro d'essere ben ricevuto. » Quanto al rimanente, ci avrebbe provveduto lui, [illegible].

Il castell[illegible] del Rocher s'era guardato bene dallo svelare ai due [illegible] il segreto dei negoziati, essendo troppo fine per off[illegible] occasione di nuocergli.

Era suo [illegible]to il lasciar credere come a Beaumont gli fo[illegible] fatte proposte sì chiare da indurlo ad abbandonar[illegible] assuntasi di plenipotenziario. Con ciò chiamav[illegible] Prévinquières il malcontento provato dal marchese, e [illegible]volmente, creava a Rosa, nella contessa Grodsko, una nemica, tanto più pericolosa, quanto meglio ella avrebbe dissimulato il proprio rancore.

Nei discorsi tenuti poi dal marchese colla sorella, non si trattò che della inconcepibile defezione della ragazza che entrambi aveano creduto sì fortemente invaghita, e contro di lei sopratutto s'esercitarono le recriminazioni.

Per essi Folentin era un baccellone su cui l'astuta e ambiziosa giovane aveva posto gli occhi, come li avrebbe posti su un altro uomo ancor più ricco, ove lo avesse prima di lui incontrato; e così il barone cessava adagio adagio d'essere un colpevole per divenire una vittima; mentre Rosa era un'ingrata, un'egoista, un'orgogliosa, che voleva conquistarsi in società un posto eminente e sacrificava ogni sentimento all'effettuazione di tal sogno.

Nel frattempo, dimoranti nel Rocher, viventi presso il banchiere in un'intimità completa, s'adoperavano a dissimulare, a inghiottire amaro e sputar dolce, risoluti a non abbandonare il posto prima che gli accordi dell'ospite loro coi Prévinquières fossero palesi.

I momenti nei quali il fratello e la sorella si trovavano insieme al barone offrivano a tutti e tre propizie occasioni per recitar la commedia.

Non una parola veniva da essi pronunziata che avesse a tradire il vero stato dell'animo loro.

Discorrevano di tutto un po', con frivola grazia mondana, ma mentre s'ascoltavano reciprocamente, ognuno poteva dire a sè stesso:

— Tu, mio caro, non dici quello che pensi.

Siffatta situazione non mancava per essi di attrattiva. Vi usavano una certa arte, e dopo aver passato l'intera sera a tentar di darsela a bere scambievolmente, senza riuscirvi se non in apparenza, si sentivano tratti a congratularsi l'un l'altro e a dichiarare che tutti aveano rappresentato a meraviglia la parte loro.

La menzogna dei salotti fu là in piena fioritura e si sviluppò con tutto il consueto rigoglio, fino al dì in cui Folentin ricevette una lettera da Beaumont, nella quale Prévinquières invitava l'amabile vicino a pranzo « insieme al nostro ottimo vicario generale. »

Era significativo; e stavolta il barone, che non potè nascondere la propria viva compiacenza, ebbe la franchezza di dire a Condottier e alla signora Grodsko:

— Sapete, sono gradito laggiù... È quindi inutile che ci sforziamo più a lungo a gabbarci a vicenda. Pranzo domani a Beaumont.

— E noi partiamo stasera stessa per Parigi.

— Senza serbarci rancore, veh! come ce lo siamo promessi.

— Sicuro, perbacco! O tutto fra noi non passò liscio e lealmente? Non abbiamo perciò che a continuare. Mia sorella ed io, non dubitatene, assisteremo al vostro matrimonio, e rimarremo, io vostro amico, ella l'amica di vostra moglie.

Folentin ascoltò la dichiarazione senza alcun piacere, ma promise a sè stesso di regolare più tardi un sì eccessivo ardore di tenerezza.

Si mostrò verso gli ospiti amabile fino alla loro partenza, li accompagnò alla stazione, nel suo *mail*, e, l'indomani si recò a pranzare a Beaumont.

La comunicazione del prete aveva prodotto nei Prévinquières un effetto straordinario.

Nel momento in cui l'industriale sfogavasi in lamenti contro il celibato della figlia, troppo prolungato, ecco venirgli d'improvviso l'annunzio della domanda lusinghiera del barone.

Fu a recargli nello studio la lieta novella la stessa sua moglie, tutta raggiante, e accompagnata da Duburle e da Maurizio, chiamato quest'ultimo come a partecipare ad un consiglio di famiglia.

La principale interessata soltanto era stata lasciata in disparte, sino a più complete informazioni, conforme al protocollo in uso.

La signora Prévinquières sedette dinanzi al marito, alquanto confuso, e, stillando le parole:

— Sono stata oggetto di un passo così importante per noi tutti, e sì lusinghiero per Rosa, che non voglio tenerlo segreto neppure un minuto. Il vostro caro vicario mi scrive che il barone del Rocher domanda se siamo disposti ad aggradirlo per genero.

— Folentin! gridò l'industriale.

— Quel giovincello! esclamò Maurizio.

— Un partito invidiabile! Una splendida posizione! ella disse lanciando al figlio un'occhiata severa.

— Diavolo! diavolo! osservò Duburle. È una candidatura degna di considerazione, checchè ne pensi Maurizio col magnifico disprezzo dei suoi ventiquattro anni.

— Quanti ne ha il barone? domandò il giovane. Mi pare assai stagionato.

— Se ne dà trentaquattro...

— Bravo! Se li presta. Al sei per cento! V'è compreso anche l'interesse?

— Comunque sia, fa ancora una bella figura. È sano come un pesce. Ha lo stomaco perfetto.

— E sufficienti capelli in testa. È una rovina ancora attraente

— Sei insopportabile, Maurizio.

— Ah non era l'uomo che avevo sognato per Rosa! Le abbisognava un giovane della mia età o presso a poco!

— Un monellaccio, a null'altro buono che a commettere sciocchezze. Va, va a parlargliene! Vedrai come sarai ricevuto! È una ragazza pratica, e se sposa Folentin...

— Sarà ricchissima, ma ne ricaverà un bel costrutto!

— Com'è stupido codesto animale! esclamò Prévinquières, indicando il figlio con un gesto desolato. Non contento di farle per conto suo le bestialità, non esiterebbe a consigliar gli altri a farne. Se ti attenti a ripetere a Rosa tali buaggini, avrai a discorrere con me.

— Bene! bene! Dopo tutto chi si sposa è lei e non io. Se il barone è contento di rompersi il collo...

— Che linguaggio! Rompersi il collo! Un facchino non s'esprimerebbe altrimenti!

(*Continua.*)

I difensori degli altri imputai si associano alle conclusioni di Altobelli.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo esce pronunziando ordinanza con cui respinge l'istanza della difesa che si riserva di ricorrere in Cassazione.

Viene il teste

Girotti Augusto.
fabbro ferraio a Bologna.

Ad analoga domanda risponde:

— Per quanto io mi sappia non ebbi mai a fare una chiave per Tullio Murri e se fosse uscita dalla mia bottega fu fatta indubbiamente da qualche mio garzone.

La deposizione di questo teste si riferisce ad uno degli interrogatori di Tullio il quale affermò d'aver fatto fare la chiave con cui entrò in casa Bonmartini da un fabbro di via Pusterla e in via Pusterla non vi è che il Girotti.

Avv. Nasi, a Tullio: Quel tal fabbro di cui parlò, è costui?

Tullio. Quello col quale parlai aveva i baffi biondi.

Avv Nasi. E perchè lei fece fare le chiavi della casa di suo cognato?

Tullio. Era in estate; in assenza della mia famiglia condussi una donna a casa.

« Mia mamma lo seppe e mi sgridò. Io che avevo relazione con una signora, pensai di condurla in casa di Linda e feci fare la chiave della porticina di via Pusterla, ma non me ne servii. La chiave però fu fatta nella bottega del Girotti.

Pres. (a Girotti). Avete mai parlato con quel signore? (Accenna a Tullio.)

Girotti. Che ne posso dire? Non mi ricordo.

Zanelli Celso

ex-garzone di Girotti, non ebbe mai incarico alcuno di fare chiavi per l'ingresso del ballatoio di via Pusterla.

Il presidente richiama il teste Girotti e gli chiede:

« Avevate altri individui nel vostro negozio, oltre al Zanelli?

Girotti. Nessun altro e la chiave non può essere stata fatta che da me o da lui.

Carlo Antonio, tabaccaio.

Nel suo negozio vide Tullio il 28, il giorno in cui era a Bologna il conte di Torino.

Pres. Ah! Questo benedetto conte di Torino!

Il teste rivide Tullio il giorno in cui si scoperse il delitto e in quel giorno questi ritirò una lettera che gli era arrivata nel negozio del teste stesso.

Altobelli. Che riputazione godeva Tullio?

Teste. Ottima.

Agostini Antonio.

Il teste nel 1902 aveva il servizio vetture da Vado a Sasso.

La sera del 12 settembre, due signori, il Secchi ed il Boari, gli proposero di condurli a Sasso, ma giunti colà, desiderarono di andare in vettura fino a Bologna ed il teste li accompagnò. Secchi si fermò prima d'arrivare a Bologna; Boari proseguì in vettura fino in città. Salì con lui un altro signore e il teste li condusse al villino Murri.

Il teste dice poi che il Secchi era già andato un'altra volta da Castiglione Pepoli alla stazione di Sasso in vettura, il 1° settembre ed il garzone Celso, detto Tonzano, che lo aveva condotto, per prendervi il treno per Bologna, ritornò a Castiglione il giorno dopo.

Si cercano e si mostrano al teste i due libretti dove sono segnati quei due viaggi, ed egli li riconosce.

Avv. Nasi. Da Castiglione Pepoli alla stazione di Sasso, dove si prende il treno per Bologna, che distanza c'è?

Agostini. Trentanove chilometri di strada di montagna.

Pacini dott. Enrico
medico condotto in Colle Val d'Elsa.

Fu compagno di scuola del Secchi e conservò con lui amicizia.

Nella seconda metà del maggio 1902 Secchi gli disse che Tullio, per lettera, gli aveva chiesto un abboccamento.

Si trovarono in casa di lui e colà Tullio gli disse che era contento dei rapporti di lui colla sorella, e aggiunse che una volta in Germania, in un teatro, una sonnambula gli disse:

— Voi in Bologna avete un'amante capace di darvi un attestato della sua devozione anche con atti gravi — e dalle parole di Tullio, Secchi capì che il fatto grave sarebbe stato la soppressione di Bonmartini.

Il teste dott. Pacini impressionato da queste parole consigliò Secchi a sbarazzarsi da quella gente compresa la contessa dicendogli che l'avrebbero compromesso.

Giunto a Val d'Elsa il teste scrisse al Secchi ricordandogli i consigli datigli a voce.

Pres. Quando leggeste dell'assassinio del conte, che pensaste?

— Scrissi al Secchi augurandogli che non avesse ad avere dispiaceri.

« Secchi non mi rispose: più tardi venne a trovarmi a Colle Val d'Elsa e mi confidò che per liberarsi dalle insistenze di Tullio gli aveva consegnato il curaro, ma in tal dose da non potersene servire.

« Secchi mi aggiunse che i Murri cercavano di gettare la colpa del delitto su di lui.

Pres. Quando il Secchi vi confidava questa cosa era agitato?

Paccini. Non mi pare.

Avv. Nasi. Venendo da lei, Secchi, per fare questi discorsi aveva altre ragioni per il suo viaggio?

Paccini. Nessun'altra ragione.

Si legge uno scritto del teste al Secchi in cui si ricordano tutti i discorsi fatti dal Secchi al teste, lettera scritta evidentemente per rilasciare in mano al Secchi una prova documentaria di quanto era passato fra i due amici.

Confermando i suoi esami scritti il teste afferma che il Secchi, riferendogli l'abboccamento avuto con Tullio, gli disse che l'amante di questi (la Bonetti) aveva fatto acquisto di un domino allo scopo di compiere l'operazione senza essere conosciuta e che tale acquisto era stato fatto molto tempo prima acciocchè non si potesse rintracciare da quale negozio il domino era stato comperato.

E, sempre riferendo le parole di Secchi, il teste aggiunge che Tullio ebbe a dirgli come il professor Murri avrebbe speso centomila lire pur di trovare uno che lo sbarazzasse del Bonmartini.

A domanda di Muniecchi (Parte Civile) il teste riferisce che la lettera al Secchi sui discorsi a lui fatti da Tullio, fu scritta in casa del Secchi stesso e che è vera nelle sue affermazioni, salvo la data, che è datata da Colle Val d'Elsa, mentre fu scritta in Bologna.

Secchi contesta al teste di avergli detto di aver messo in bocca a Tullio la circostanza del domino comprato dalla Bonetti; gli contesta pure la frase riferentesi al prof. Murri.

Altobelli. Da chi ha dunque appreso il Secchi questa frase riferentesi al professore Murri?

Secchi. Questa, e altre frasi, si dicevano a Bologna.

Pres. Prima o dopo il delitto?

Secchi. Dopo il fatto.

Pres. (a Secchi). Come dunque ha fatto ei a parlare al teste prima del fatto?

Secchi insiste di aver detto al teste una tale frase, ma nel 1902 ossia tre mesi prima del delitto.

Pres. (al teste). L'affermazione del fatto del domino è vera, o ve la siete sognata?

Pacini. È vero.

A domanda analoga della difesa il teste ripete insistendo di avere scritto la lettera in casa del Secchi in una camera diversa da quella ove il Secchi si trovava, e di avergliela rimessa appena ultimata. Secchi da giovane era studioso e fu sempre un buon figliuolo.

Avv. Nasi. Pure si è parlato di un domino, e di domini ne furono sequestrati tre, voglia dirci la Bonetti quanti mesi prima se li procurò.

Bonetti nel carnevale precedente al fatto. Uno lo comperai, due li feci io.

Si licenziano i testi: Girotti, Zanelli, Carli, Agostini, Pradella, Zardi, Mai, Lenza e Mellone.

Alle ore 6 pom. si leva l'udienza.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa*) Stamane alla settima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Santasilia, è cominciato il dibattimento per la querela dell'economo del ministero dell'Istruzione, Fornari, contro il signor Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, per diffamazioni ed ingiurie; e per l'altra querela data, con le stesse motivazioni, da Virgilio Nasi all'economo Fornari.

L'aula era abbastanza affollata di pubblico, composto in gran parte di siciliani e di impiegati al ministero dell'Istruzione.

Al banco degli avvocati sedevano, quali difensori del Fornari, l'onorevole Comandini e gli avvocati Rocco, Pavone e Pericoli.

Come difensori di Virgilio Nasi erano presenti gli avvocati Faranda, Scherma, Gregoraci, Merlani di Torino e Martini G. B.

Il Tribunale entrò alle 11.15, e il Presidente invitò il Nasi a sedere al posto occupato di solito, dal banco degli imputati, dove erano state collocate due sedie; quindi chiese al Nasi di dichiarare le sue generalità.

Virgilio Nasi rispose di avere venticinque anni e di essere studente.

L'avv. Favanda domandò la parola a nome della difesa Nasi, per osservare che Virgilio Nasi oltre che imputato è anche querelante a sua volta; e che essendo la causa inscritta, dimandava che le due cause venissero abinate.

Non opponendosi nè il Pubblico Ministero, nè la Parte Civile, il tribunale ordinò l'abinamento.

Si procedè quindi all'appello nominale dei testi citati per oggi, ma di essi, rispose il solo pubblicista Carlo Sarti.

Riservandosi di decidere sull'assenza dei testi, il Presidente procedè all'interrogatorio di Nasi, il quale confermò pienamente gli interrogatori resi al giudice istruttore, dichiarandosi l'autore delle lettere pubblicate sui giornali in difesa del proprio padre, alcune frasi delle quali lettere, il Fornari ritenne diffamatorie ed ingiuriose sul suo conto.

Si passò, quindi, all'interrogatorio del Fornari il quale confermò d'avere ritenute offensive alcune delle cose scritte dal Nasi, specialmente nella settima lettera del dicembre 1904, ed avere perciò scritto una risposta sull'*Avanti* dove diceva: « che non credeva di dover rispondere al signor Virgilio Nasi, non valendone la pena, essendo manifesta la mala fede del Nasi, nella sua azione a carico di esso Fornari. »

Dopo alcune spiegazioni richieste dagli avvocati delle due parti e dopo aver stabilito di citare nuovamente per domani tutti i testimoni, si passò alla lettura delle lettere che originarono le querele.

Esaurita la lettura, a richiesta della Difesa di Nasi, si domandano spiegazioni al Fornari intorno al sistema seguito negli ordini di pagamento, all'economato del Ministero. Ma le spiegazioni del Fornari non soddisfano le parti, cosicchè la discussione si prolunga senza cavarne molto costrutto, tanto che il presidente sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Ripresa l'udienza alle 2 30 si ricomincia l'accademia sulla questione contabile del metodo di pagamento dei mandati.

Alla discussione vivacissima partecipano quasi tutti gli avvocati e segnatamente Gregoraci, al quale, ad un certo punto, l'on. Comandini risponde un po' vivacemente, dicendogli:

« Avv. Gregoraci, io, pur non avendo libera docenza, non accetto lezioni da lei, nè su questioni contabili nè su altre! »

Gregoraci. Qui non c'entrano libere docenze; ad ogni modo però ella dovrebbe rallegrarsi con chi ne ha.

Si rinuncia ai due testimoni Sarti e Chauvet, ritenendosi assolutamente superflue le loro deposizioni, avendo Virgilio Nasi ammesso egli stesso di aver inviato ai giornali le note lettere in difesa del padre.

Si impegna quindi viva discussione su un incidente sollevato dal P. M. Bertini, il quale ritiene che il tribunale debba limitare il campo delle domande da rivolgersi ai numerosi testi citati, giacchè osserva egli:

« Le posizioni sulle quali molti di questi testi sono chiamati a deporre, nulla hanno a vedere coi fatti contenuti nei limiti della querela, relativamente all'economo Fornari. »

Gli avvocati della Difesa si oppongono alla richiesta del Pubblico Ministero.

Il tribunale si ritira per deliberare e rientra poco dopo emettendo un'ordinanza che rigetta l'incidente.

Il Pubblico Ministero dichiara che si opporrà, caso per caso, a tutte le domande che si vorranno fare ai testi e che egli non riterrà pertinenti alla causa.

Si dovrebbe poi udire il teste commendator Luigi Cassù, capo-divisione al ministero dell'Istruzione, per deporre sulla verità delle pubblicazioni di Virgilio Nasi, relativamente ai documenti contabili del ministero.

Ma il Pubblico Ministero osserva che, essendosi già dal tribunale richiesti al ministero i documenti suddetti, la deposizione del Cassù sarebbe opportuno rimandarla a quando i documenti saranno pervenuti.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

78 condannati pei tumulti di Agira.

Ci telegrafano da Catania, 28:

Durante diversi giorni ad Agira è stata discussa la causa pei tumulti avvenuti in agosto 1904, pei quali furono arrestate 136 persone fra uomini e donne, ritenute responsabili di violenza e resistenza contro pubblici ufficiali, incendio e distruzione di immobile e di scritture che si trovavano negli uffici del Municipio, del Telegrafo e della Pretura.

Il Tribunale condannò 78 degli imputati fra uomini e donne alla reclusione e alla multa.

La condanna della Humbert americana.

Si ha da Cleveland (Ohio), 27:

La signora Chadwik è stata condannata a sei anni di prigione.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

La partecipazione dell'industria germanica.

Ha fatto testè ritorno a Milano la Commissione inviata dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1906 a Berlino, per invitare l'Industria tedesca alla nostra prossima grande festa del lavoro.

La Commissione composta dal vice-presidente del Comitato Esecutivo conte Crivelli Serbelloni e dai signori cav. Rinaldo Facheris, marchese Camillo di Soragna e cavalier Giuseppe Besana, ebbe a Berlino lieta e cortese accoglienza così da parte del cancelliere dell'Impero conte von Bülow, come da parte dei ministri Posadowsky degli Interni, Richtofen degli Esteri, von Budde dei Lavori Pubblici, Kraetke delle Poste e Telegrafi, Möller del Commercio, e da altri, coi quali tutti essa tenne lunghe ed utili conferenze.

Anche fuori delle sfere ufficiali presso i più noti ed importanti industriali e finanzieri, la nostra grande impresa raccolse molte e sincere simpatie. Cosicchè la Commissione potè lasciare Berlino colla lusinga di un buon concorso, specialmente notevole per la qualità, della Germania nelle sezioni: trasporti terrestri (ferrovie), automobilismo, previdenza, pesca, retrospettiva dei trasporti e marina.

Pare assicurato a questo proposito la partecipazione del celebre Museo postale di Berlino e del materiale importantissimo, concernente la previdenza nelle varie sue forme che trovansi raccolte a Charlottenburg. Tuttociò nonostante i gravi impegni già presi da quegli industriali coll'Esposizione internazionale di Liegi e con parecchie nazionali che avranno luogo in diverse parti della Germania nel 1906.

Il Governo germanico nominerà quanto prima un proprio commissario o delegato per condurre a termine le pratiche ed organizzare la mostra tedesca.

All'Associazione dei giornalisti, ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'ordinaria assemblea dei soci, sotto la presidenza del dott. Gnocchi-Viani.

L'ing. Manfredini, membro del Comitato direttivo, lesse la relazione morale, che fu approvata.

Seguì una lunga discussione intorno a questioni d'ordine interno, e una proposta di modificazioni a un articolo dello statuto.

Si passò infine alle nomine per le cariche sociali vacanti.

Le suore dell'Ospedale Maggiore hanno ieri fatto omaggio di un lavoro artistico, da esse stesse eseguito, al presidente del Consiglio Ospitaliero, on. Bartolo Federici, che ringraziò per il gentile pensiero.

Per il monumento a Verdi. — La Giuria incaricata di esaminare e giudicare i bozzetti per il monumento a Verdi ha terminato i suoi lavori. La relazione, le cui conclusioni saranno pubblicate domani, verrà presentata stasera al sindaco Ponti. Ne è estensore lo scultore Bistolfi di Torino.

Contro la schiavitù. — Domani il presidente del Comitato femminile antischiavista italiano, monsignor Giacomo Caccalo, partirà da Milano alla volta di Napoli, ove il 5 aprile si imbarcherà per l'America del Nord.

Monsignor Caccalo intende organizzare colà l'opera antischiavistica.

I delitti della miseria. — Ieri sul piazzale Venezia una folla di curiosi attorniava due fanciulli, un maschietto di nove anni e una bella bambina di otto, che piangevano dirottamente. Interrogati, risposero singhiozzando di chiamarsi Fracoli Mario e Giovannina di Giovanni e di essere stati condotti sul piazzale dal loro babbo, che poi era scomparso.

Il vigile urbano Reale provvide pel ricovero dei due piccoli diseredati nell'Istituto della fanciullezza abbandonata.

Da un'inchiesta è risultato che il Fracoli il quale abitava sino a qualche giorno fa in via Rosolino Pilo 8, abbandonò le due creature, perchè senza casa e senza mezzi, confidando nella carità pubblica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.12 tram. 6.45 | Roma — leva 6.1 — tram. 6.30 — Palermo leva 5.57 — tram. 6.26.

Luna. — Età giorni 24. Leva alle 3.9 ant.

La grande macchia solare
è ricomparsa per la terza volta il 25 corrente.

Il caso non è nuovo, ma è tuttavia abbastanza raro. Ordinariamente le macchie solari, anche notevoli, si formano e scompaiono in meno di un mese, raramente raggiungono i due mesi; le durate maggiori sono eccezionali, come eccezionali devono essere le dimensioni delle macchie lungamente permanenti.

La macchia, o meglio il gruppo di macchie in questione, apparve per la prima volta nel lembo orientale del Sole il 28-29 gennaio e scomparve dal lembo occidentale il 10 febbraio; riapparve il 25 febbraio per riscomparire il 10 marzo; infine ricomparve per la terza volta il 25 marzo, passerà nel meridiano centrale il 31 marzo e riscomparirà il 7 aprile.

Dalle mie osservazioni di questi giorni dedussi un'estensione di circa 100 minuti secondi (72.000 Km.), vale a dire meno della metà della lunghezza massima (250 secondi) raggiunta il 2 febbraio. Attualmente il gruppo si compone di tre nuclei principali seguiti, verso est, da centinaia di foruncoli. La posizione media del gruppo (15 gradi sud) non lascia alcun dubbio sulla sua identificazione, tanto più che i tre nuclei principali conservano ancora abbastanza bene la disposizione osservata dal 7 al 10 marzo.

Baroni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Russia settentrionale, minima di 746 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al sud, discesa al nord: massima di 765 sulla Sardegna, minima di 760 sul Golfo di Genova, 762 in Lombardia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti maestrali al nord, di libeccio altrove.

Ieri cielo quasi sereno al nord, all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove, con pioggie in Toscana.

Tendenza. — Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 27 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.8.
Tem. c. med. + 11°.7, mass. + 18.2, min. + 5.7.
Umidità relativa media 65 0[0].
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *Aida*, opera. — Ore 8.30.
Lirico: Spettacolo degli studenti.
Manzoni: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Filodrammatici: *Le Pillole d'Ercole*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Les petites Brebis*, oper. - Ore 8.30.
Verdi: *Alle cave*, comm. - Ore 8.30.
Teatro Milanese (già Gerolamo): *La lengua de can*, comm. — Ore 20.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Un affare scandaloso*, comm. Ore 9.
Stabilini: *Boccaccio* — *La gran via*, oper. — Ore 9.
Gustavo Modena (P. Venezia): *Mad. Angot*, oper. — Ore 8.30.
Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
Cinematografo Permanente: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.

LETTERE E ARTI

La fiaccola sotto il moggio
di Gabriele D'Annunzio.

L'altra sera al Manzoni, abbiamo finalmente assistito alla prima rappresentazione della nuova tragedia in versi di Gabriele D'Annunzio.

Nel pubblico elegante e numeroso, che assisteva allo spettacolo, v'è stata gente la quale ha applaudito; ma l'approvazione non è stata nè unanime, nè calorosa. Il D'Annunzio ha avuto un paio di chiamate in media per ogni atto; ma non ha saputo, con questo suo lavoro, strappare l'ovazione entusiastica, quella che è segno del pieno e sicuro buon successo dinanzi al pubblico.

E — diciamolo subito e francamente — la nuova tragedia non ha nessuna di quelle qualità che possono far sperare in una migliore riuscita in avvenire: non si diffonde in difficili esami di strana, morbosa, complicata psicologia che lascino l'ascoltatore dubitoso e richiedano per essere compresi una qualche preparazione; e manca quasi del tutto di quei tratti di poesia lirica appariscenti e affascinanti, che rendono piacevoli ad ascoltarsi altri lavori del D'Annunzio.

Il D'Annunzio ha dichiarato di avere composto quest'opera d'un fiato, in una trentina di giorni.

Ecco: a qualcuno tra i più celebri autori è capitato di scrivere anche in un minor numero di giorni un capolavoro; e il caso, raro assai, è spiegato come frutto ultimo d'una lenta e quasi inconscia elaborazione interna d'elementi vari adunatisi a poco a poco nello spirito.

Ma non è così della *Fiaccola sotto il moggio*, la quale non è altro se non la rapida versificazione d'un'azione qualsiasi, senza interesse ormai, messa insieme con una singolare superficialità di concepimento.

Si direbbe che l'avidità di udire il proprio nome risuonare per bocca della fama abbia indotto il D'Annunzio ad abusare soverchiamente della propria abilità di cucire insieme frasi con frasi, e di servirsi del bel suono di queste per rendere preziosa una infilata di scene, le quali ricordano la tecnica e i mezzi degli autori bottegai. Del resto, anche questo suo frasario finisce con essere sempre quel medesimo che abbiamo udito le mille volte, nella *Francesca*, in *Città morta*, nella *Figlia di Jorio*, monotono e lambiccato, salvo che questa volta corre via meno impacciato dalle solite barocche metafore, e dalle lunghe similitudini.

L'azione ha luogo, nello spazio d'una giornata, in una vecchia casa, fredda e triste come una sepoltura: l'antica dimora dei De Sangro d'Aversa, in Abruzzo, nella valle del Sagittario. Si è al tempo del re Borbone Ferdinando I.

Questa designazione d'epoca non ha del resto nessuna importanza rispetto al modo con cui il D'Annunzio svolge il suo dramma. Che nella mente dell'autore vi sia stato il proposito di voler dare espressione scenica alle condizioni morali e spirituali di una particolare casta e razza d'uomini in un determinato momento storico, ciò può darsi benissimo; ma il fatto sta che nella fosca tragedia del D'Annunzio non v'è nulla che giovi a un tale scopo.

Comunque, nel castello dei Sangro un'antica famiglia si consuma e finisce tra le mura crollanti. Due fratellastri — Tibaldo de Sangro a cui il male cardiaco toglie ogni vigore, e Bertrando Acclozamòra gagliardo e rapace — fanno suonare le sale dei loro diverbi suscitati dall'avidità del denaro e dall'odio congenito del diverso sangue paterno; la vecchia madre di essi, donna Aldegrina, non li sa conciliare, vive nel pianto e sente intorno a sè per istinto la rovina che incombe; Anglizia Fura, la femmina di Luco, che da serva è divenuta padrona uccidendo la prima moglie di Tibaldo e usurpandone il posto tesse la sua rete di morte sopra i superstiti della famiglia; Simonetto, figliuolo di Tibaldo, adolescente esangue, lotta debolmente per la vita, che gli vien meno fors'anche per l'opera maliziosa della matrigna; e infine Gigliola, pur essa figlia di Tibaldo, nutre in cuore, quasi nuova Elettra, una sete inestinguibile di vendetta sulla donna che le ha rapita la madre e tratto il padre all'estrema abbiezione.

La dolorosa figura di Gigliola è quella che nel dramma ha maggiore rilievo. Alla morte della madre ella aveva subito intuito il delitto, e s'era tutta trasmutata, maturando nello strazio e nel rancore implacabile. Il giorno in cui ha luogo la conclusione dell'intimo dramma famigliare fa appunto l'anno in cui Monica, la madre dall'esile collo, era stata chiamata dalla serva per cercare una veste nell'arca antica. Poco dopo Angizia era uscita urlando, e la vittima era stata trovata fredda col capo preso sotto il coperchio pesante. « Chi uccise la madre? » E la domanda minacciosa che Gigliola rivolge al padre. Questi, debole e inetto, non può, non vuole, non osa cacciare l'intrusa, e la difende sgomento, esterrefatto.

Ma ecco Angizia, ecco le due donne, una di fronte all'altra. Nell'incontro violento di quelle due anime che si detestano, balza fuori la verità: Angizia getta là come una sfida la cinica confessione del delitto in cui è complice Tibaldo.

E con questa scena si chiude l'atto; atto di preparazione, che dovrebbe servire a predisporre lo spettatore a comprendere lo stato psicologico di ciascun personaggio e a sentire l'angoscioso orrore del luogo ove pare domini l'arcana potenza dell'antico Fato. Quando il velario si chiude (poichè per l'occasione, al vecchio telone è stato sostituito un velario di velluto rosso), lo spettatore resta sconcertato: che cosa s'è udito che riveli l'ingegno di un maestro? Nulla, ch'abbia il valore letterario di taluni squarci della *Francesca* e assai poco di ciò che ricorda l'impressione data da alcune ottime scene della *Figlia di Iorio*. Realmente la scena tra i due fratelli sarebbe riuscita di assai maggiore efficacia teatrale se il Fumagalli e il Masi, i due interpreti, non si fossero mirabilmente accordati per sciupacchiarla. Al contrario l'incontro tra la matrigna e la figliastra è svolto in modo volgare e piatto, senza alcun notevole pregio artistico.

Negli altri tre atti la tragedia s'avvia rapidamente al fine, in un seguito di scene alquanto slegate che dimostrano le circostanze del dramma. Nel secondo atto è Tibaldo che si scuote dal fascino della passione, che l'avvilisce: tenta di giustificarsi dinanzi alla madre, e si scaglia contro Angizia, la malvagia creatura tanto superba e insolente nella sua fortuna da far scacciare senza pietà il padre suo, il vecchio serparo, che è calato giù dalla montagna e da due giorni si aggira intorno alla casa per rivedere la figlia. Angizia e Tibaldo si rinfacciano le loro colpe: l'una ha trucidato Monica, propina il veleno a Simonetto, umilia e calpesta Gigliola, getta pietre nella schiena del padre rinnegato; l'altro, la notte stessa del delitto è venuto a cercarla nel letto, tremante di terrore e di lussuria. Tibaldo, furente, ghermisce la donna alla gola e l'atterra, dinanzi alla vecchia madre muta di spavento. Il contrasto psicologico tra l'uomo fatto vile dalla passione e dal vizio e la femmina crudele e ambiziosa è piuttosto narrato che non rappresentato da poche e fiacche frasi dei due personaggi. La scena mal preparata non ha valore di suscitare vera e profonda emozione.

Nel terzo atto Gigliola prepara il delitto. Mentre sta medicando pietosamente il povero serparo, che la figlia ha ferito coi suoi colpi, si fa narrare la potenza venefica delle serpi, che quello raccoglie nelle erbe alte e tiene chiuse nei suoi sacchetti. Ella ascolta attentamente e sa quanto le basta, quando Angizia e Bertrando Acclozamòra i due cognati perversi, sopraggiungono a scacciare il vecchio, che pronunzia un'atroce maledizione. Simonetto, al quale è stato finora nascosta la verità intorno alla morte della madre, allorchè ode dalla bocca di Gigliola la rivelazione del terribile segreto, ha anch'egli un impeto d'ira formidabile. Ma l'improvvisa vampata fiacca il suo misero corpo, e Simonetto sviene. Nella prima parte di quest'atto — conviene dirlo — ritroviamo il D'Annunzio delle sue cose migliori: la scena tra Gigliola e il serparo interessa vivamente sia per il color locale, sia per un certo alito che vi spira di semplice e selvaggia poesia. Il linguaggio del vecchio è appassionato; l'angosciosa ansietà della giovinetta è bene espressa.

Quando, nel quarto atto, Gigliola, che ha già sporte le mani al morso delle serpi lasciate dall'incantatore della montagna, s'avanza per compiere ciò che ha promesso, innanzi di morire, trova già compiuta l'opera di vendetta. Vana fu l'attesa: ella non potrà agitare la fiaccola rossa, che ha custodito sotto il moggio sgangherato per la notte anniversaria del delitto.

L'aveva uccisa Tibaldo. La figlia si arretra da lui con orrore: forse non ha egli colpita la mala femmina per chiudere la bocca che l'accusava?

Dinanzi all'orrore della figlia per lui, Tibaldo non regge; cade fulminato a' suoi piedi.

Gigliola, presso di lui, si rovescia uccisa dal morso delle serpi.

Così si chiude con poche rapidissime scene il triste dramma che è indubbiamente il meno originale e il meno degno della fama del D'Annunzio.

Ed ora due parole dell'esecuzione.

Magnifica è l'unica scena che serve per tutt'e quattro gli atti: il Rovescalli meritava una chiamata per sè solo. Pochissimo soddisfacente invece è stata la recitazione della compagnia Fumagalli.

La Franchini tutt'insieme non ha mal interpretato il personaggio di Gigliola; e se non le è riuscito di commuovere il pubblico, il torto non è interamente dell'arte sua, ma di quella dell'autore, che non dà molta vita scenica a quella misera figura femminile.

Ma il Fumagalli è stato assolutamente inferiore all'aspettazione che s'aveva di lui: i suoi urli alternati alle aspirazioni gutturali producevano un suono penoso per gli orecchi.

Gli altri hanno fatto quel ch'hanno potuto. Il solo Tempesti ha avuto un applauso nella breve parte del serparo.

Il giovine figlio del D'Annunzio, Gabriele Steno, ha voluto affrontare troppo presto e con non sufficiente studio la prova pubblica.

V. S.

La Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28:

(E.) Ieri sera, la rappresentazione della *Signora dalle Camelie* al Nouveau Théâtre, fu per la Duse un successo ancor più grande di quelli riportati dalla celebre artista nelle sere precedenti.

La sua arte è giudicata squisitamente originale ed incomparabile; la sua voce carezzevole e deliziosa.

L'atto in cui i pregi della Duse risaltarono di più, fu il terzo, durante il quale, contrariamente alle abitudini parigine, il pubblico scoppiò più volte in applausi. Al quarto atto essa ebbe nuove chiamate.

L'ultimo atto però, forse per l'ora tarda, essendo stato tagliato, ha perduto gran parte del suo effetto. La Duse è stata assai superiore in questa produzione che nella *Moglie di Claudio*.

Vi è grande aspettativa per udire la Duse nella *Locandiera* del Goldoni.

Il Ministero è completo.

Ci telegrafano da Roma, 28:

Invece di Daneo alle Poste e Telegrafi venne nominato Morelli Gualtierotti. Tutto il resto è ufficialmente confermato. I nuovi ministri presteranno giuramento stasera.

La consegna dei ministeri avverrà domani.

All'on. X ministro delle Poste e Telegrafi

Non sappiamo chi sia o chi sarà domani il ministro delle Poste e Telegrafi: ma in questo interregno ci rivolgiamo a qualche capo-divisione, o a qualche usciere di quel ministero — perchè i ministri cambiano, ma gli impiegati restano (e continuano l'anarchia) — affinchè provvedano a regolare il servizio telefonico.

Il Governo ci domanda i danari in compenso del servizio del telefono: e noi li paghiamo. Viceversa poi il servizio non va. Ieri abbiamo lottato un quarto d'ora per poter comprendere una parola; i minuti li abbiamo pagati a tariffa; e siamo stati costretti a ricorrere al telegrafo, con ritardo nello scambio delle notizie e con spesa doppia.

Le telefoniste di Roma dicevano, attraverso i fili, che la colpa era delle loro colleghe di Milano non mai pronte alle chiamate: quelle di Milano protestavano, ed intanto noi siamo rimasti senza comunicazioni.

Non conosciamo abbastanza l'organismo del servizio per giudicare sulla negligenza di uno o dell'altro ufficio; ma protestiamo per il servizio cattivo e domandiamo che vi si provveda sollecitamente.

Per la riduzione del dazio sul grano

Ci telegrafano da Firenze, 28:

(C.) La Camera di Commercio e la Federazione democratica costituzionale toscana nelle rispettive assemblee generali discussero largamente la mozione Viterbo invocante in via transitoria la riduzione del dazio d'entrata sui grani e sulle farine all'effetto di ottenere l'arresto dell'attuale progressivo aumento dei prezzi di quei generi ed evitare ulteriori rincari del pane. La Camera di Commercio si limitò ad approvare un ordine del giorno chiedente al Governo un provvedimento efficace pel conseguimento dello scopo; la Federazione, invece, chiuse il dotto ed importante dibattito facendo voti per un'equa immediata riduzione del dazio, in via transitoria, ritenendo questo mezzo rispondente alle necessità del momento presente e compatibile colle attuali floride condizioni del bilancio dello Stato.

Il presidente deputato Pellerano si impegnò a raccogliere intorno a questo provvedimento le adesioni dei colleghi della Camera e richiamare alla riapertura di essa l'attenzione del Governo per urgenti conformi risoluzioni.

L'agitazione dei ferrovieri.

I ferrovieri organizzati dei sindacati e del Riscatto, riuniti stanotte alla Camera del Lavoro, dopo ampia discussione a cui parteciparono Caneschi, Bracaloni, Clerici, Alessandrini e Pagliuca, approvavano un ordine del giorno presentato dagli ultimi tre nel quale si denunziano al Paese le ingiustificate resistenze del Governo di trattare coi rappresentanti del personale e provocanti rappresaglie a cui sono fatti segno moltissimi ferrovieri.

L'ordine del giorno afferma irremovibile il proposito dei ferrovieri di non tollerare alcuna restrizione alla loro libertà di organizzazione, non subire patti di locazione di opera che non siansi liberamente discussi tra i rappresentanti del personale e il Governo, prima della scadenza di quelli attualmente in vigore, non tollerare che si continui a colpire con traslochi gesuiticamente dichiarati per ragioni di servizio gli agenti facenti parte dell'organizzazione, declina inoltre ogni responsabilità dei danni che potranno derivare all'economia nazionale, nel caso che la pervicace resistenza del Governo e qualche provocazione li obblighi a tutelare anche con mezzi estremi la loro dignità di lavoratori.

La questione comunale di Rivarolo

Ci mandano da Rivarolo, 27:

Vi riassumo la situazione nel nostro comune in seguito al voto del Senato, che respinse la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova.

Il voto del Senato è stato accolto con esultanza da tredici sopra quattordici delle nostre frazioni.

La popolazione però è rimasta calma, in seguito a un nobile manifesto del sindaco. Solo a Rivarolo alcuni avvinazzati commisero atti vandalici contro le scuole, bruciando col petrolio i banchi, i libri ed i registri. Ecco l'indice dell'educazione dei protetti del generale Marazzi!

Questi disordini si sarebbero facilmente evitati, se le autorità non avessero dato prova di una deplorevole imprevidenza.

Si è creduto, a mezzo di una decina di schiamazzatori, d'impressionare il paese e di costringere il Senato a ritornare sul suo voto. E le autorità ed i notabili del luogo lasciano correre questa sciocca opinione. Urge un'inchiesta.

La Camera fu sorpresa dalla proposta di costituzione in Comune autonomo delle suddette tre frazioni a danno del Comune di Casalmaggiore ed i deputati oppositori non furono avvisati in tempo per poter combattere con cognizione di causa la proposta di legge. Questa ottenne così la maggioranza con l'appoggio dei reazionari amici del generale Marazzi.

Il Senato potè invece riparare l'errore. Ora però i clienti del generale Marazzi ricorrono all'espediente delle intimidazioni. E sono questi gli uomini d'ordine!

(N. d. R.

SCIOPERI E DISOCCUPAZIONE

Ci telegrafano da Livorno, 28:

Mercè le pratiche dell'on. Orlando si spera nella prossima ripresa del lavoro da parte dei vetturini.

∴ Abbiamo da Alfonsine:

Continua la disoccupazione degli operai.

Ieri ebbe luogo un'altra grande dimostrazione pacifica di disoccupati. Il Governo cui incombe il dovere di provvedere da mesi e mesi non fa che belle promesse.

Se si pensa che fin dall'ottobre non c'è stato lavoro di sorta c'è da chiedersi come faccia a vivere questa povera gente affamata.

UN PARRICIDIO MANCATO.

Certo Gino Ruggeri sparò sulla pubblica via quattro colpi di rivoltella contro il proprio padre Carlo, che rimase fortunatamente illeso. — L'aggressore è ricercato attivamente.

L'ARRIVO DI GUGLIELMO A LISBONA

Si ha da Lisbona, 28:

L'imperatore Guglielmo è giunto, ricevuto dal re ed ossequiato dai ministri, dall'autorità e vivamente acclamato dalla popolazione.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Eruzioni . . .
Furuncoli . . .
Rossori

Sono le conseguenze della primavera. Avete acidità di sangue. Il vostro sangue ha bisogno d'essere purificato, il vostro corpo ha bisogno d'essere tonificato. Le Pillole Pink sono ottime allo scopo poichè il più grande rigeneratore del sangue sono

LE PILLOLE PINK

Coloro i quali avranno trascurato di purificare il loro sangue, rischiano di vedere queste eruzioni, questi furuncoli, questi rossori, persistere. Inoltre sono quasi certi di soffrire anche di mali al capo, debolezza, attacchi di bile, stanchezza generale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e presso A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Pillole Pink

AIX-LES-BAINS

due Casini, Opera, Opera Comica, balli, operette, commedie, festivals, feste da ballo. Golf (links recento costruzione) Tennis. In giugno riunioni automobilistiche, corse di vetture. Grand Prix della Repubblica (primo premio fr. [illegible]), corse di canotti sul lago. Corse di motociclette. Gymkana e corse di fiori in automobile. Tiro al piccione [illegible] di premii. Hôtels con tutto il comfort moderno di tutte le classi. Treni rapidi dalle prime [illegible] d'Europa. Numerose escursioni. Luoghi paragonabili ai più belli della Svizzera. Stagione: al 1 aprile al 31 ottobre. Informazioni gratuite in italiano a richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia-Francia).

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

PER GUARIRE UN RAFFREDDORE IN UN GIORNO prendete le Tavolette Lassative Bromo-Chinina. Le Farmacie rendono il denaro nel caso di non ottenuta guarigione. Prezzo L. 1.50 da H. Roberts e C., 17 via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale di L. 1.50.

La Ditta FELICE FRANZI
nel Negozio di Via Manzoni, 15 - Milano
LIQUIDA
tutta la rimanenza degli inventari
RIBASSI REALI
dal 50 al 75 per cento

CREDITO ITALIANO
Cedole esigibili presso le sue Casse
(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 28 marzo, ore 3 pom.

La Rendita si mantenne senza variazioni a 105.30 pel prossimo aprile con distacco di 20 centesimi dal contante.

Più calmi i Valori Bancari e domandate le Mediterranee a 453.50 i Lini a 191, le Vizzola a 1286, le Muggiani a 329 e le Edison a 752.50.

In nuovo aumento le Isotta a 545-540 e le Zust da 1000 a 1150 circa! Cambio 100,05.

Ricordiamo che da oggi il Cotonificio Cantoni paga il proprio dividendo in lire 24 per Azione e così il Credito Italiano in lire 30.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 10 a	— —	
	f. m.	105 30 »	— —	
Id. 3 1[2 0[0	»	103 05 »	— —	
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —	
Id. » Mediterr.	»	453 50 »	— —	
Id. Banca d'Italia	»	1169 — »	— —	
Id. Banca Comm. It.	»	862 50 »	— —	
Id. Credito Italiano	»	601 — »	ex —	
Id. Soc. Bancaria It.	»	357 — »	— —	
Id. Edison	»	752 50 »	— —	
Id. Acciaierie Terni	»	1895 — »	— —	
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 50 »	— —	
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	432 — »	— —	
Id. Lanificio Rossi	»	1548 — »	— —	
Id. Coton. Cantoni	»	538 — »	ex —	
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —	
Id. » Bergam.	»	305 — »	— —	
Id. » Muggiani	»	329 — »	— —	
Id. Linif. e Canap.	»	191 — »	— —	
Id. Cer. Richard-Gin.	»	386 50 »	— —	
Id. Metal. Italiana	»	179 — »	— —	
Id. Ferriere	»	280 — »	— —	
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »	— —	
Azioni Miani e Silvestri	f.m.	145 — a	— —	
Id. Pantanella	»	95 — »	— —	
Id. De Angeli	»	346 — »	— —	
Id. Esp. Italo-Amer.	»	398 50 »	— —	
Id. Marconi	»	45 — »	— —	
Id. Manifat. Tosi	»	365 — »	— —	
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —	
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —	
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —	
Francia	chèque	100 05 »	— —	
Svizzera	»	99 90 »	— —	
Londra	»	25 17 »	— —	
Germania	»	122 87 »	— —	

Borsa di Parigi.

Parigi, 28, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,95	Rend. Spagn.	91.90
Id. id. 3 0[0	99.70	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	104.97	Argento	96,50
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	739,00
Cons. Inglese	91.06	Azioni Suez	4417
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	89.07	Rendita Russa	74.10
Ban. di Parigi	1310	Rend. Portogh.	68,92
Tunisine	489,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.40	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,90	R. Serba 4 0[0	80.80

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 28, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105.25 — Id. 3 1[2 0[0 103,00 — Banca d'Italia 1150 ex — Banca Comm. 824 ex — Credito Ital. 602 ex — Merid. 752.50 — Mediterr. —.— Navigaz. Gener. 475,00 — Raff. Zucch. 432,00.

Borsa di Roma.

Roma, 28, *ore 3.* — Rend. it. 5 0[0 fine m. 105.32 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,05 -[- — Banca d'Italia 1170,00 — Azioni Banco di Roma 127,00 — Meridionali 753,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1507,00 — Condotte d'acqua 365,00.

Borsa di Torino.

Torino, 28, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105.25 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Mediterr. 454,00 — Merid. 754,00 — Banca d'Italia 1142 ex — Banca Commerc. 825 ex — Credito Ital. 601 ex.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 28 marzo 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
234	210	buoi	1.a	L. 82,—	1,49 a 1,52
			2.a	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.a	» 57,—	1,15 » 1,20
330	330	vacche	1.a	» 73,—	1,40 » 1,43
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.a	» 38,—	-,95 » 1,—
70	70	tori	1.a	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.a	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.a	» -,—	-,— » -,—
500	500	vitelli maturi	1.a	» 1,06	1,58 » 1,61
			2.a	» -,92	1,38 » 1,40
			3.a	» —,—	-,— » -,—
125	125	vitel. immat.	1.a	» -,85	-,— » -,—
			2.a	» -,70	-,— » -,—
			3.a	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1, - a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 27 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrato dal 1° al 27 marzo
Sete stagionate e pesate . . . kg.	20 185	11 225	31 410	757 575
Bozzoli pesati . »	11 870	—	11 870	185 290
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . kg.	1375	—	1375	6345
Ass. campioni N.	588	134	732	13 450

Lione 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	22	11	37	9
Asiaticheb.	28	40	89	166
Peso	3850	3570	9102	8978

Peso totale . . . . Kg. 25500.

Zurigo 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2090 — Trame 1660 — Greggie kg. 2850 — Totale kg. 6600.

BANCA D'ITALIA

Il 27 corr. si tenne a Roma l'assemblea generale della Banca d'Italia.

Era presieduta dal signor Mangili e vi assisteva il signor Verardo, rappresentante il Ministero del tesoro. Erano rappresentati 780 azionisti possessori di 89.683 azioni, con voti 3592.

Anzitutto il direttore generale Bonaldo Stringher diede lettura della sua relazione sullo scorso esercizio, relazione che costituisce un documento di alta importanza, ma sul quale non possiamo soffermarci perchè il riassumerlo esigerebbe troppo spazio.

Si passò poscia a considerare il risultato finanziario della Banca nell'anno passato il quale dà un utile lordo di L. 29.707.372,89 contro L. 29.617.285,14 nel 1903, con un aumento così nell'esercizio testè decorso di L. 90.087,75.

Il prodotto dello sconto fu di circa un milione inferiore a quello dell'anno precedente, a cagione della minore quantità di operazioni fatte nell'anno e dell'applicazione, per la prima volta e in proporzione non esigua, dell' Aggio minimo di 3 1[2 0[0, in conseguenza delle condizioni del mercato.

Invece gli interessi e gli utili dei cambi sulle operazioni con l'estero fruttarono, nel 1904, L. 3.357.576, con un aumento di L. 262.260 sull'anno precedente, aumento dovuto a un maggior movimento di affari e anche a speciali impieghi fatti a saggi d'interesse più rimunerativo.

Gli interessi e i proventi derivanti da operazioni su fondi pubblici di proprietà della Banca diedero un frutto di L. 5.437.000, cioè diedero un maggior reddito, in confronto dell'esercizio 1903, di L. 724.000, da attribuire segnatamente alla somma più ragguardevole investita in titoli.

Preso atto della relazione favorevole dei sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha deliberato con voto unanime di distribuire la somma di L. 18 per azione.

I risultati del bilancio 1904 non differiscono dunque, nel loro insieme, da quelli del 1903, malgrado le ragioni che avrebbero potuto determinare una sensibile differenza in meno preveduta per l'esercizio testè chiuso, a favore del quale credevasi di dover disporre di una straordinaria risorsa che, invece, rimarrà integra per eventuali futuri bisogni.

L'assemblea votò un plauso al Consiglio e al direttore generale per i provvedimenti amministrativi presi nel 1904: approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre, il conto profitti e perdite e la distribuzione di L. 18 di dividendo per azione.

Parlarono, facendo gli elogi del direttore generale, Vivante, Vicario, Rolandi, Ricci, Avet, Cavalli, il quale ultimo parlò contro la continuazione degli accantonamenti.

Stringher rispose che la legge prescrive l'accantonamento fino al 1908.

Dopodichè fu approvato il seguente ordine del giorno di Cavalli e Vicario:

« Tenuto conto delle condizioni odierne del mercato; l'assemblea, preso atto delle dichiarazioni fatte dal signor direttore generale, che a chiusura dell'esercizio 1905 la Banca d'Italia potrà essere in grado di avere soddisfatto alla legge bancaria, rispetto alla liquidazione delle partite non consentite dalla legge;

fa voti perchè il Consiglio superiore ed il direttore generale vogliano, nell'interesse della Banca e del paese, promuovere dal Governo e dal Parlamento provvidenze intese a dare alla Banca più libera azione ed agli azionisti migliore retribuzione del capitale. »

L'assemblea rielesse a membri del Consiglio superiore: Balduino, De Vecchi, Piccardi, Solari; sindaci effettivi: Brusonini, Alatri, Cornagliotto, Marocco; a sindaci supplenti: Pini e Ravano.

Terminata l'assemblea generale, il Consiglio superiore procedette all'elezione della presidenza.

Risultarono riconfermati all'unanimità: signor Mangili a presidente; Rosio e Donen a vice presidenti e Castelli e Della Vinca a segretari.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 9676

CAMERA matrimoniale elegantissima, altra una piazza, anticamera intagliata stile antico, vendonsi mitissimo prezzo. Agnello 3. 9673

ESPOSIZIONE Milano 1906. Riproduzione medaglie Esposizioni Italiane e estere, fabbrica medaglieri. Tariffa gratis. Maurice Deleon, 9, Felice Cavallotti, Milano. 9667

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3. Milano. 9380

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica. Via Torchio, 4, Milano. 9660

MATRIMONIO mancato vendo camera letto, sala pranzo, salotto. Via Felice Bellotti 5, buonissimo affare. 9327

PASTIFICIO causa decesso proprietario cedesi condizioni favorevoli situato Pisogne (Vallecamonica) costruendo ferrovia Iseo-Pisogne-Edolo. — Offerte Leoni, Pisogne. 9253

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, como 26. Via Rugabella 19. C 8701

TUTTI a San Vittore, 8, Milano. Causa sgombro dei locali vendo a metà prezzo 40 salotti seta ogni stile, 200 sedie, sale manger velluto, cuoio, anticamera, ottomane, guardarobe, stanze letto, tutto metà prezzo. 9690

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VERA occasione causa matrimonio mancato vendesi camera letto con noce, marmi bardiglio. Gaudenzio Ferrari 9. 9727

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE Delion nove cavalli tonneau vendo quattromilatrecento. Ferero, piazza Monforte. 4215

BICICLETTA seminuova buonissima causa partenza vendesi L. 125. — ... Palazzi 5. 6615

BOTTIGLIE nere Francia usate sceltissime vendo prezzo occasione. Luzzani, Kramer, 32. 9621

CEDESI avviatissima rivendita pane, pasti, ... posizione splendida abitazione. Dirigersi Dalessandro. Corso Ticinese 62, Milano. 9643

CEDESI impianto gas, tubi fornello, lampade accessori buono stato. Portinaio Piazza Durini 1. 9656

CEDESI subito causa scioglimento società avviata azienda olii oliva con filtri, bidoni. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 94 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9774

CHARETTE elegante fabbrica Sala, 4 posti con ... vendesi. - Via Principe Amedeo, 5. 9629

DROGHERIA bene avviata in Milano cederebbesi, affare sicuro. Pretese oneste. C. A. posta Milano. 9681

ESPOSITORI, Cedesi a metà prezzo vetrina artistica in ferro e cristalli occorrente con colonnette di riforma ottagonale. Dirigersi Lombardini, corso Sempione 16. 9782

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

FARMACIA, corso importante Milano vendo 22 mila. Tito Marx posta Milano. 9689

FARMACIA Milano centro signorile splendido avvenire vendesi 12 mila. Scrivere cassetta S 31 Haasenstein e Vogler, Milano. 9487

FIASCHETTERIA elegante unito alloggio cedesi 1800 centro futura esposizione. Soglieri, Piazza Tenaglia 1. 9651

GELATIERI, Occasione macchina con volante verticale doppio uso. Rivolgersi Latteria Vicenzino 2, Milano. 8663

VENDESI Locomobile Ruston otto cavalli, seminuova. Cinque pompe centrifughe diverse dimensioni. Rivolgersi G. Rosazza, Pavignano (Biella). 9538

MOTOCICLETTA Marchand 1904 seminuova vendo prezzo convenientissimo, dalle 13 alle 15, via Mameli, 9. 9579

TIPOGRAFIA piccola avviatissima causa decesso vendesi metà prezzo. Affitto minimo, comodità. Portinaio Corso Romana, 76, Milano. 9363

VENDEREI oppure cambierei con automobile dinamo nichelatura, pompa 700 atmosfere nuovissimo. Tecnargical, Milano. 9620

VENDESI causa fallimento negozio di salumeria, posizione centrale, bene avviato. Rivolgersi Rag. Federico ...d.d., via Borgonuovo, 11, dalle 15 alle 18. 9671

VENDESI guardaroba, due sedie stile seicento, costò lire 250. Rivolgersi portinaio, via Cappuccini, 18. 9766

VENDONSI macchine tipografiche Marinoni buonissime. Schiarimenti 30 corrente Monrossi posta Milano. 9613

VENDO villetta ammobigliata 4 camere disobbligate cantina, solai, giardino, ortaglia in collina. Linea Usmate Bergamo. Zenoni, Olmetto, 12. 9776

VILLINO vendesi Milano verso S. Siro, 9 locali giardino, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Petrini, Cappellari 4. 8166

Affitti.

AFFITTANSI grandi locali con terreno annesso, comodità tram Porta Garibaldi, adattabili qualunque industria o deposito. Rivolgersi portinaio via Lauro 6. 9625

AFFITTASI cameretta centralissima verso strada per L. 15. C. R., posta, Milano. 9655

AFFITTASI presso distinta signora bellissima camera ammobigliata con pensione. Flora Giulio Uberti 2. 9664

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

AREA circa Mt. 750 affittasi subito paraggi scalo Sempione. L. 0.50 metro. Sordelli, Monti 42. 9641

CAMERA centro Milano libera ingresso, possiede interno comodi moderni, affittasi signore agiato, bimestre anticipato. Disegnatore, Calvi 8. 9583

CERCASI 29 settembre appartamento 7-9 locali, comodità moderne, posizione centrale. Offerte Vaghi, Meravigli, 12. 9734

CERCASI per subito locale uso negozio, posizione centralissima. Scrivere cassetta 42 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9452

GRANDIOSO salone mq. 500 circa senza colonne pilastri cerco anche subito. Arte nuova posta. 9657

LOCALI terreni piena luce uso lavorerio o magazzino, appartamenti di 4, 6, 10 locali, affittansi 29 settembre. Castelfidardo, 8. 9758

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 6737

TRENTENNE modesta condizione cerca alloggio e pensione presso famiglia, esigenze limitate, qualunque punto Milano, esclusi sobborghi. Esporre pretese C. R., fermo posta. 9711

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI urgenza scrivania, libreria, poltrona occasione intagliate noce uso antico; lampadario elettrico una, tre fiamme. Mario, posta Milano. 9702

ARTICOLO lucroso, introdotto Italia, Oriente, abbisognami socio cooperatore avente articolo poter trattare detti paesi. Ugo 25 posta Milano. 9685

CASETTA cercasi, possibilmente giardino, acquista centro nonchè villetta presso capoluogo mandamento, meglio se in riviera. — Offerte dettagliate per iscritto Avvocato Albrighi, Città. 9610

CERCASI rappresentanti vendita articolo industriali in Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Toscana. Occorrono primarie referenze. Scrivere R. C. 202 posta Firenze. 9736

CERCO Milano rappresentante piazzista attivo affidargli clientela merci, incassi, occuparsi esclusivamente miei articoli. Cauzione diecimila. — Scrivere B 100 posta Como. Non rispondesi anonimi. 9720

CERCO tavoli, sedie, ecc., per osteria. Scrivere Gianchi posta Milano. 9654

FARMACIA di buon reddito comprasi preferibilmente in provincia di Milano o Como. Scrivere C 9291 M Haasenstein e Vogler Milano. 9291

GIANNINA. Già da tanto tempo non ho tue notizie. Scrivi C. G. fermo posta. 9737

GIOVANE trentenne sano, robusto, bello aspetto discreta posizione incontrerebbe matrimonio con signorina, vedova 20-25 anni, brava, istruita per corrispondenza e contabilità con bella presenza, discreta dote minima L. 20.000 per sviluppo azienda. — Spedire Fotografia Bruno posta Como. 9718

FERNANDA. Se immeritate, perdona offese. Imploro spiegazioni. Colpevole fu immutabile affetto. Tuo afflitto Amleto. 9751

IMPIEGATO buonissima posizione, robusto, trentottenne, sposerebbe signorina buona, affezionata, anche senza dote. Segretezza, dettagliati schiarimenti. Escludo anonimi. Ritiro corrispondenza 8 aprile. Rodolfi posta Milano. 9636

IMPIEGATO cercasi da vecchia avviata azienda disponga 3000 in conto corrente per sviluppo affari. — Scrivere cassetta 76 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9648

ITALIANO 27 anni educazione superiore referenze ottime e numerose, cauzione 20-30 mila, parla e scrive alla perfezione francese ed inglese domanda impiego presso seria ditta come viaggiatore o rappresentante possibilmente in Nord America od Estremo Oriente. Rispondere C 9515 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9515

ITALIAN thirty four years old, handsome, three thousand rent, ask a American, German, English Wife, with equal rent. Edward, Rome. 9547

LETTI una piazza, armadi usati compransi. Offerte scrivere Bruno, corso Venezia 89. 9639

LEVATRICE premiata Dones. Corso Romana, 68, tiene gestanti, prezzi modicissimi. 8516

POLO NORD, 25. — Adorata, sempre più bella, desiderati. Si voglio. 9756

RILEVEREI buona privativa purchè affare serio. Esclusi mediatori. Scrivere C. A, 14 posta città. 9729

SOCIO, socia quindici, ventimila cercasi sviluppo avviata azienda lucrosissima. — Scrivere Michelin 829 posta Milano. 9805

THAIS. Addoloratissimo vivamente impressionato posso assicurarla completamente pronto sua tranquillità qualsiasi sacrificio. Potendolo scriva dettagliatamente sia prudente. Auguri, saluti. 9738

VIAGGIATORE disposto versare otto diecimila conto corrente troverebbe impiego avviata azienda artistica. Kamerops posta Milano. 9723

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

APPRENDISTA di buona famiglia, licenza tecnica, intelligente, svelto, bella calligrafia, cercasi subito da Stabilimento Industriale. Ottime referenze, retribuzione immediata. Offerte Etaoreda, posta, Milano. 9579

CERCANSI operaie lavori cucito e garzoni. — Gliamas, Tre Alberghi, 17. 9741

CERCANSI abili guarnitrici cappelli paglia da uomo. Corso Romana 66. 9525

CERCANSI abili lavoranti sarte pel genere tailleur. Benda, 2 Gabrio Casati. 9522

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori o minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCASI bonne francese protestante buone referenze. Scrivere Consolato Belga, Livorno. 9433

CERCASI mezzana modista. — Ferrario, via Ciovasso 8. 9828

CERCASI apprendista di buona famiglia con bella calligrafia. Scrivere Studio, fermo posta. 9804

CERCASI apprendista sedicenne, bella calligrafia, già pratico lavori studio. Casella Postale 448, Milano. 9754

CERCASI giovanetto quindicenne, fattorino studio. — Presentarsi pomeriggio, Via Brera, 3. 9705

CERCASI maestra sarta, fuori Milano, vitto, alloggio. Stipendio. Via Dante, 6, Bertuzzi. 9675

CERCASI giovinetta quattordicenne, bella calligrafia. Scrivere Giacomini fermo posta Milano. 9633

CERCO provetto corrispondente tedesco, francese, buone cognizioni pratiche azienda bancaria per insegnamento serale, Milano. Scrivere E. M., posta Milano. 9627

CHIMICO laureato disposto assumere direzione importantissima industria nazionale in cooperazione casa mondiale inglese, cercasi con capitale 50-100.000 per assicurarsi brevetti fabbricazione. Per maggiori schiarimenti scrivere a W. B. G. fermo posta Milano. Non rispondesi anonimi. 9584

CONTABILE e commesso cercansi. Indispensabili ineccepibili referenze. — Scrivere Casella postale 481, Milano. 9592

COCCHIERE Domestico con ottime referenze cercasi per campagna da piccola famiglia signorile. Scrivere Cassetta 31 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 9713

CONIUGI cercano giovane domestica anche principiante. Portinaio, Via Petrella, 14. 9764

DATTILOGRAFA, corrispondente, computista, splendida calligrafia, occuperebbesi subito. Elsa posta Milano. 9658

FARMACISTA oppure assistente, attivo, capace banco, cercasi. Mandare referenze, età, pretese, Cassetta 41 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9637

FIORISTE piumiste assolutamente abilissime cercansi subito. Nervula 5 posta Milano. 9638

FOTOGRAFO aiutante ritoccatore negative stampatore albumina ricercato da studio primario. Offerte Albumfoto, posta. 9644

GIOVANE trentenne, ottima presenza, ex commerciante, pratico amministrazione, corrispondenza, anche francese, occuperebbesi comunque. Miti pretese. Scrivere Ego, posta. 9778

GIOVANE tedesco (Svizzero) 21 anni, alto di bella presenza, laborioso, il quale ha frequentato la Scuola di Commercio di Widemann a Basilea, con nozioni dell'inglese, bellissima calligrafia, cerca posto, onde trovar l'occasione d'imparare perfettamente l'italiano. Preferiscesi buon trattamento a grande stipendio. Scrivere sotto C. 721 G. a Haasenstein e Vogler, S. Gallo (Svizzera). 8929

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca tecnico oppure ingegnere per ufficio fatture. — Buona retribuzione. Richiedesi carattere serio, conoscenza di elettrotecnica, pratica corrispondenza tecnica, commerciale. Indirizzare offerte con copia certificati, indicando referenze alla cassetta 72 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9582

LEGALE cerca amministrazione case, serie referenze, miti pretese. — Scrivere Fratantaro, Antonio Sciesa, 2 Milano. 9672

LEZIONI matematica anche a domicilio. Corso ripetizioni scolastiche. Via Vincenzo Monti, 28-30. 9746

MINIATRICE maestra che sappia dirigere cercasi Stabilimento Riccardi corso Buenos Aires, 48 A. 9760

PER rimpatrio cedo posto aggiunto magazziniere, occorrono cinquemila per rilievo mia caratura investita nella ditta che lascio. — Per schiarimenti rivolgersi Alborghetti, Corso Venezia, 5. Milano. 9556

PERSONA intelligente, seria, voglia farsi sicura posizione, troverebbe impiego cassiere-contabile presso importante Società con avvenire assicurato, stipendio conveniente. — Richiedonsi 10 000 contanti, interesse 6 0[0 solidamente garantiti rimborsabili. Scrivere cassetta 76 S Haasenstein e Vogler Milano. 9646

PIAZZISTA visiti clientela privata cercasi per Milano provincia. Scrivere con referenze B. L. 80 posta Milano. 9665

POSTO sicuro ben retribuito con stipendio, compensi, accorderebbesi persona seria. Concorrervi necessarie estese conoscenze ceto esercenti, industriali ed essere capace introdursi ramo assicurazione e forniture cristalli, vetri, specchi. Scrivere indicando età, referenze. Glaces. Milano. 9559

RAGIONIERE o contabile, provetto amministrazioni industriali, stipendio dopo breve periodo prova. Scrivere con referenze, età, cassetta 82 S Haasenstein e Vogler. Milano. 9676

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S., fermo posta Viterbo. 9520

RAGIONIERE provetto contabile occuperebbesi metà giornata. Scrivere cassetta 39 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9609

RIPARATORE, montatore biciclette con buone referenze cercasi subito. Lavoro continuo. Corso Venezia 79. 9586

SARTA provetta recasi giornata, serie referenze. Adele Barnichello, Scaramuti 20. 9617

SIGNORINA tedesca ventitreenne avendo servito in Francia e Belgio quale governante, bonne d'enfants, cerca posto analogo in Italia. Buone referenze. Scrivere Rosie Rixrath, 135, rue de Cologne, Bruxelles (Belgio). 9728

URGENTE ricerca provetto contabile, ottime referenze. Tecnicum, posta, Milano. 9678

URGE ricamatrice a macchina e macchinista per macchina ajour. Pirola, Via Laghetto, N. 2. 9748

URGENTE ricerca abili lavoranti sarte confezione tailleur. Ditta Alfredo Erba, Via Borgogna, N. 1. 9750

VENTENNE svelto, intelligente, onestà ineccepibile, disponente seria garanzia occuperebbesi esattore, viaggiatore. Scrivere Ardnino, fermo posta, Milano. 9635

VENTITREENNE attivo, studi liceali, cognizioni commercio, contabilità, cauzione, offresi disposto breve tirocinio. Fulgens, posta, Monza. 958.

WANTED english or american young lady for office and shop work, speaking also a little italian. Write Cassetta ... S. Haasenstein e Vogler, Milano. 95..

200 offro chi procurami posto viaggiatore o serio impiego. Magiuge, posta, Milano. 9712

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 29-30 Marzo 73

PIETRO SALES

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Avete disposto della vostra vita come meglio vi è piaciuto. Vi siete ritirato da un cuore che vi adorava con tutta la sua ingenuità... ma non siete riuscito a spezzarlo, perchè si appoggiava a troppo sublimi affetti... e, prima di tutto, perchè aveva la soddisfazione di sentirsi apprezzato, venerato quasi, da vostra madre.

— Ma dunque è a me, esclamò Renaudier, un po' imbarazzato, che date una ramanzina? O la fate a Ligneroy? E che cosa c'entra, qui, quella povera donna di mia madre?

La signora Renaudier, che camminava agitatissima nella sala, si fermò un istante, e si passò le mani sul viso; poi le tolse con un moto febbrile, come per discacciare una folla d'odiose visioni, e alzando gli occhi al cielo:

— È perchè sono una donna, null'altro che una donna... lo so bene...: e quando la mia anima, quando i miei poveri nervi si scuotono, non è una cosa... sono dieci, venti, cento che si presentano ai miei occhi... Mi sento, tutto ad un tratto sbattuta come una foglia in mezzo alla bufera... Non potrebbe esser questione, nè di me, nè di vostra madre, infatti... e non voglio in modo alcuno recriminare... Sono perfettamente felice: è soltanto ciò che ho voluto dire, poichè mi circondate di riguardi, poichè vostra madre è stata infinitamente buona per me, e che, soprattutto, ho dei bei figliuoli...

— Ne avete uno soprattutto!

— Oh! esclamò essa, con un ruggito. Vi proibisco di dir ciò: ho tre figli: posso amarli diversamente, ma li amo tutti tre in eguale misura! E se voleste discutere su questo argomento, non mi ritirerei, siatene certo. Non dico niente, allorchè, qualche volta, rivolgete a Gastone parole che mi passano il cuore. So quanto un mio intervento, un mio gesto, potrebbero essere imprudenti, nefasti... e taccio... Ed anzi, in certi casi, quando parlo con lui, so dargli torto e inspirargli la necessità del rispetto al capo della famiglia. Ma quando non siamo che noi due, ho il diritto di dirvi quanto siete stato sempre ingiusto per questo ragazzo: È per la vostra imprudenza, per la vostra durezza, per i vostri sarcasmi, che avete allontanato da voi un cuore che vi era deliziosamente affezionato... e non dispero di convincervene!... Posso anzi darvene, fin d'ora, la prova: ed è che Gastone, il quale fuggiva sempre da Rangeais quando vi venivate per le vostre grandi caccie, vi si è fissato, quest'anno: e si è sì ben dedicato a non meritare la vostra disapprovazione che, due o tre volte, vi ho veduto intrattenervi cordialmente, affettuosamente, insieme. E se questa discussione sì imprevista, non avesse servito che a ricondurvi verso questo caro figlio il quale può farvi tanto onore, essa non sarebbe stata inutile. Perchè credo bene che, in quanto a ciò che riguarda il signor de Ligneroy, il vostro partito è preso, e bisognerà rassegnarsi a sopportar la sua presenza!

— Non supponete già, mia buona amica che io voglia respingerlo quando arriverà, dimani mattina. Non mi spiace del resto di avermi parlato di lui con piena franchezza, la medesima che adopererò io nei rispondervi, per finirla con questo incidente, riguardo al vostro Gastone. Sì, infatti, egli soggiunse strizzando l'occhio, sì, è assai gentile, quest'anno. Ciò avviene perchè incomincia ad avere un po' di senno, malgrado la strana maniera con la quale esamina tutte le cose. Ma mi permetterete di non aver più illusioni nè su lui, nè sull'altro, preferito da me... perchè non fo nessuna difficoltà ad ammettere che è Achille il mio preferito, come Gastone è il vostro. E se m'intendo con Achille ciò vuol dire che egli è arrivato più presto di suo fratello al buon senso... cosa naturalissima, essendo venuto al mondo prima. Un figlio non può far nulla senza suo padre. Achille lo ha subito compreso, e già, piccino piccino, era in adorazione davanti a me, mentre Gastone col suo tipo femmineo, adorava voi. Ma ora Gastone è giunto all'età in cui, malgrado le belle idee di disinteresse, ci si accorge che il denaro ha qualche valore sopratutto quando ci si offrono viaggi nella Svezia, in Norvegia, nella Scozia, in Germania, a Bayreuth e dei ritorni da Bayreuth in compagnia di belle cantanti... Denaro! indispensabile denaro! È sempre a quello che si mira...

— Gastone non ha nulla da chiedervi a cotesto riguardo.

— Lo credo io! Vi svenereste per lui figurandovi ch'io non ne sappia nulla. Ma, insomma, ammettiamo che egli non abbia bisogno di me, pel momento. Questo bisogno, però, potrebbe averlo fra non molto, sia per dei nuovi capricci, sia perchè gli venga in testa di fare una fine... Ah! ah! ecco che trasalite... Ci sarebbe qualche cosa in proposito?

Un momento imbarazzata, la signora Renaudier, rispose con difficoltà:

— Gastone arriva infatti all'età... in cui... un giovane può... deve pensare ad ammogliarsi... Egli incontra molte giovinette in società... ed è probabile che da un giorno all'altro...

— Vedete bene, mia buona amica. Il vostro Gastone come il mio Achille, ha o avrà presto bisogno del mio denaro... Ammetterò come voi che non sia ancora ad uno scopo preciso; ma Gastone non sente perciò meno la necessità di preparare la sua piccola evoluzione. E non lo biasimo punto per ciò, tanto più se è un motivo ragionevole quello che lo riconduce a me. Pare che egli cominci a veder la vita tale qual'è, invece di permettersi di criticarla in tutti i suoi sensi, in tutte le sue forme... Non ho mai dimandato e non dimanderò mai a nessuno un affetto disinteressato: è un contratto ridicolo anche in fatto di sentimento e non chiederò davvero ai miei figli di farne uno simile con me. Ma per tornare all'unico oggetto che avrebbe dovuto avere questo colloquio — perchè io non comprendo come abbiamo parlato d'altro — intendo di non far un contratto da gonzo neppur con Neuchâtel... e, intendiamoci: nè con lui, nè con la duchessa. Perchè, sono quindici o vent'anni che non ho invitato Ligneroy qui a Rangeais...

Con voce quasi spenta, la signora Renaudier mormorò:

— Io... io non mi ricordo bene... amico mio.

— Ventidue o ventitrè anni anche, poichè si risale a prima della nascita di Gastone... Fu dei nostri primi invitati quando ricevevamo nel vecchio castello. Ci intendevamo perfettamente; e se a quell'epoca non fosse andato a passar qualche anno nelle ambasciate, saremmo rimasti intimi... ed egli mi avrebbe affidato inevitabilmente tutto il suo patrimonio che è enorme... Glielo avrei forse triplicato... quadruplicato... e il mio non sarebbe certo diminuito. Ecco quanto è necessario che sappiate!

— È vero — rispose la signora Renaudier a fior di labbro. Dimentico qualche volta che in un uomo, voi vedete innanzi tutto il denaro che vi rappresenta! Non vi meravigliate nondimeno, se mi ripugna che si mescolino così gli interessi del cuore con quelli della borsa.

— Perchè vi fate la concezione più falsa della vita, perchè non avendo mai maneggiato il denaro, non ne potete apprezzare il valore. Una grossa sostanza è una grande potenza, è un'aristocrazia. Gli inglesi lo comprendono benissimo. Essi non danno mai un titolo a un generale vittorioso, senza aggiungervi una solida dotazione. La gloria è come una virtù: un mobile affatto inutile senza danaro.

« E voi sarete raggiante, più tardi, quando vedrete, che, per mantenere al vostro Gastone, come al mio Achille

CIOCCOLATTA E CARAMELLE ITALIA

Prodotti della massima perfezione e squisitezza
Figli di ERCOLE REDAELLI
MILANO — viale Garibaldi, 6 (Casa propria)

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

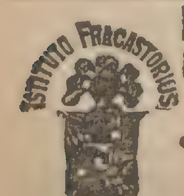
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continnata dai suoi legittimi eredi e successorinel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

CAPSULE ANTIGONORROICHE del D.r Devoe.
Sono il più efficace rimedio contro le più ostinate perdite, anche croniche. — Scat. L. **2.60** (franco di porto L. 3.20).
Rivolgersi unicamente alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25, Milano.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38.



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

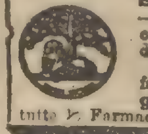
5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI**, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2. si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 4985

AVVERTIAMO *che nella*
« Moda Illustrata »
il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, si presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.
Dirigersi alla Ditta:
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

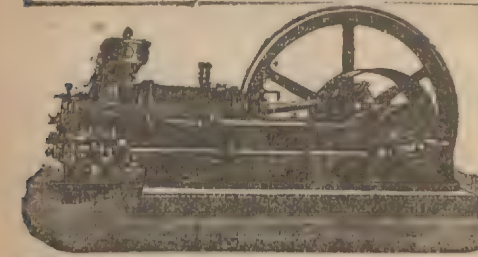
MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari. 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. **1.50** - Posta L. **0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimicofarmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3319

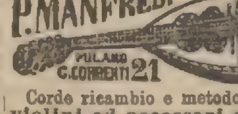


MOTORI A GAS POVERO
" BENZ "
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, **Milano.**

CICLISTI!! Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI



Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrop. » 14,50
» più fino ed elegante. » 18,50
» » da concerto. » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

Nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle
PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada
per la cura primaverile
depurativa del sangue
e degli umori, radicali nella
STITICHEZZA
GASTRICISMO

A scanzo di equivoci avvisiamo la nostra numerosa Clientela che i certificati continuamente pubblicati sono garantiti autentici, spontaneamente spediti a mezzo posta da migliaia di persone dopo la cura fatta di nostre PILLOLE FATTORI e relativa guarigione.
Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo. — Scatola contenente N. 25 pillole L. **1**; N. 60 pillole L. **2.** — **G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, Via Monforte, 16 — MILANO.**

Concessionario per la Rivendita TRANQUILLO RAVASIO, Milano, Via Monforte, 6.
Acque Minerali - MARSALA INGHAM - Specialità Medicinali.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?
Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:
Romanziere Illustrato
Giornale Illustrato dei Viaggi
Il Ricamo — I Tribunali
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di **Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui 4 giornali.** — Rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Produzione vini
barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a **Giacosa Carlo**, Neive (Alba). 8547

Stabilimento in Provincia fa ricerca di abile
OPERAIO
apparecchiatore in Maglieria.
Scrivere con referenze sotto H 8111 M a Haasenstein e Vogler, Milano.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

L. 2,60
Una Sveglia Baby
L. 5.00 un Remontoir Roskopf.
L. 0.90 un Rasoio affilato pronto per radere la barba.
Caciocavallo ogni 5 Kg. **L. 4.00.**
Carne salmistrata ogni 10 scatole **L. 6.00.**
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni ed il giornale La Ricchezza dalla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
MILANO
Corso Magenta, 10.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

ACHILLE BIZZONI
GARIBALDI nella sua Epopea
1807-1882

Nuova importantissima pubblicazione illustrata

Prezzo d'abbonamento al primo periodo
di 56 dispense
Franco nel Regno L. **8**
Estero . . . . Fr. **11**

Una dispensa separata
NEL REGNO
Centesimi 15.

Tutti gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.

L'opera, dovuta al testimonio di una parte della vita dell'Eroe, è scritta con originalità di impressioni e coll'appoggio di documenti inediti che saranno riprodotti nel loro testo. Essa è splendidamente illustrata da un illustre artista e sarà arricchita di carte geografiche nel testo e fuori testo.
L'autore, pur valendosi dei copiosi materiali forniti dagli storici e dai biografi che lo precedettero, non trascurò di rettificare gli errori di fatto e di apprezzamento in cui caddero molti di essi. Furono guida all'autore, per molti avvenimenti e specialmente per i particolari, i consigli e i documenti dei pochi fedeli superstiti, che costantemente ed affettuosamente circondarono l'Eroe, non mutando affetti ed ideali, nè sfruttandone la gloria. — L'opera sarà divisa in tre periodi, di complessive 120 dispense circa.

PRIMO PERIODO: dal 1807 al 1849
SECONDO PERIODO: » 1849 » 1861
TERZO PERIODO: » 1861 » 1882

Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, stampate su carta di gran lusso, adorne di uno o due magnifici disegni di battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc. — Il primo periodo dell'opera verrà compreso in 56 dispense.

Nuova importantissima pubblicazione illustrata

Prezzo d'abbonamento al primo periodo
di 56 dispense
Franco nel Regno L. **8**
Estero . . . . Fr. **11**

Una dispensa separata
NEL REGNO
Centesimi 15.

Tutti gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce il* **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** *di tutte le sue pubblicazioni* — **gratis e franco** — *a chi ne fa richiesta.*

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale L. 50.000.000
GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — FIRENZE — CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA
MILANO - Piazza Cordusio - MILANO

Cedole esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14.

AZIONI

Credito italiano	dal	28 Marzo	1905	Cedola	10	L. 30 —
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni — Roma	»	5 Maggio	1904	»	9	» 5 —
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti	»	1 Aprile	1905	»	14	» 11 75
Banca Tirrena — Livorno	»	1 Marzo	1904	»	9-10-11	» 2 25
Banca di Lecco	»	22 Febbraio	1905	»	12	» 20 —
Banca di Busto Arsizio	»	24 Febbraio	1905	»	7	» 12 50
Strade Ferrate della Sicilia	»	28 Dicembre	1904	»	37	» 19 50
» » » » di godimento	»	28 Dicembre	1904	»	5	» 7 —
Ferrovie Secondarie della Sardegna	»	5 Ottobre	1904	»	33	» 6 25
» » » » di godimento	»	5 Aprile	1904	»	15	» — 75
Ferrovie del Vomero — Napoli	»	1 Marzo	1905	»	4	» 3 —
Ferrovie e Tramvie nell'Emilia	»	1 Maggio	1904	»	12	» 5 —
Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine	»	— —	—	»	—	» — —
Società Veneta per costruz. ed eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	3 Aprile	1905	»	8	» 5 —
Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie — Roma	»	5 Aprile	1905	»	5	» 10 —
Società Romana Tramways-Omnibus	»	15 Ottobre	1904	»	9	» 5 —
Società « Lariana » Como	»	3 Aprile	1905	»	4	» 25 —
Società Lombarda per la distribuzione d'Energia Elettrica	»	15 Marzo	1905	»	5	» 45 —
Società Bergamasca » » »	»			Div. 1904		
Società Imprese Elettriche Conti	»	1 Aprile	1905	Cedola	3	» 10 —
Società Elettrica Saronnese . . . Vecchie	»	4 Maggio	1904	»	2	» 2 30
» » » Nuove	»	4 Maggio	1904	»	2	» 1 15
Società Telefoni Italia Centrale	»	1 Aprile	1904	»	2	» 4 —
Assicurazioni « La Fondiaria Vita »	»	9 Maggio	1904	»	23	» 6 75
» « » » Incendi »	»	9 Maggio	1904	»	15	» 6 75
Società Siderurgica — Savona	»	1 Ottobre	1904	»	4	» 14 —
Società delle Ferriere Italiane	»	27 Marzo	1905	»	4-5-6-7	» 5 —
Società per il Commercio e la lavorazione dei Metalli	»	1 Ottobre	1903	»	4	» 5 —
Società Metallurgica Italiana	»	28 Marzo	1904	»	9	» 6 —
Società Roberto Züst e C. — Intra.	»	21 Marzo	1904	»	Div. 1903	» 8 —
Officine Meccaniche Miani Silvestri e Grondona Comi	»	30 Marzo	1904	»	6	» 7 —
Officine già Fratelli Diatto — Torino	»	1 Gennaio	1905	»	11	» 5 —
Officine e Cantieri Liguri-Anconitani	»	10 Maggio	1902	div. 1900-1901		» 30 —
Società Italiana Fonderia di ghisa e Costruzioni Meccaniche (già Fratelli Balleydier)	»	1 Febbraio	1905	Cedola	1	» 8 —
» Esercizio Bacini Genova	»	11 Aprile	1904	»	14	» 50 —
« Urania » fabbrica macch. per arti graf. e fond. caratteri	»					
Società Gadda e C.	»	15 Aprile	1904	»	4-5	» 3 —
Società Brioschi Finzi e C., Milano — Iª Serie	»	15 Aprile	1901	»	1	» 11 50
» » » » — IIª »	»	15 Aprile	1901	»	1	» 5 70
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	11 Aprile	1904	»	3	» 12 50
Società Miniere di Montecatini	»	15 Novembre	1904	»	8	» 5 —
Società « La Fenice Massetana » in liquidazione di godim.	»	14 Novembre	1904	»	46	» 75 —
Società Miniera delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo	»	14 Novembre	1904	»	9	» 70 —
Società Miniere di Mercurio di Monte Amiata	»	28 Marzo	1904	»	6	» 50 —
Società Carbonifera Austro-Ital. di Monte Promina	»	1 Luglio	1904	»	2	» 9 —
» » » » » » (di god.)	»	21 Luglio	1903	»	4	» 7 20
Società Grafiti di Pinerolo	»	15 Aprile	1902	»	1	» 50 —
Cotonificio Veneziano	»	1 Aprile	1905	»	8	» 12 50
Cotonificio della Valle Seriana	»	1 Gennaio	1905	»	32	» 12 50
Cotonificio Bergamasco	»	29 Marzo	1905	»	16	» 15 —
Cotonificio Muggiani — Intra	»	5 Aprile	1905	»	2	» 16 —
Cotonificio Luigi Candiani — Busto Arsizio	»	1 Aprile	1904	»	2-3-4	» 8 —
Cotonificio Domenico Staurenghi	»	1 Maggio	1904		1	» 12 —
Manifattura Tosi — Busto Arsizio	»	1 Aprile	1905	»	6	» 17 50
Manifattura Rotondi — Novara	»	1 Aprile	1905	»	3	» 15 —
Manifattura Festi Rasini	»	15 Aprile	1905	»	5	» 12 50
Manifattura Rossari e Varzi — Galliate	»	15 Ottobre	1904	»	4	» 20 —
Manifattura Crini e Bottelli	»	15 Aprile	1904	»	2	» 17 —
Industrie Riunite di Filati — Bergamo	»	1 Aprile	1904	»	[illegible]	» 15 —
Società Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 16 —
Stamperia Carlo Pozzi — Busto Arsizio	»	5 Ap[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 6 —
Società « L'Idrofila » Tosi Caminada e C.	»	1 A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 4 —
Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 10 —
Lanificio Nazionale Milano	»	1 M[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 4 80
Società Italiana del Linoleum	»	15 A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]4-5	» 4 —
Calzificio Italiano	»	31 O[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 12 50
Società Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri	»	6 A[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 10 —
Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri — Genova	»	15 O[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	» 6 —
Società Zuccherereria Nazionale	»	25 S[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	» 9 —
Società « Eridania »	»	11 Aprile	[illegible]	»	5	» 10 —
Società Raffineria Ligure Ravennate	»	3 [illegible]	[illegible]	[illegible]	3	» 14 —
Società Molini e Pastificio Pantanella — Roma	»	4 Aprile	[illegible]	[illegible]	8	» 4 50
Società Italiana Molini e Pastificio Biondi - Firenze	»	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1	» 3 —
Società di Macinazione — Milano	»	3 Marzo	1905	»	15	» 15 —
Società Semoleria Italiana	»	5 Settembre	1904	[illegible]	2	» 16 —
Società Italiana degli Alcools — Milano	»	15 [illegible]	[illegible]	[illegible]	7	» 15 —
Società « Sylos di Genova »	»	15 [illegible]	[illegible]	[illegible]	2	» 12 50
Società « Sylos di Venezia »	»	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1	» 4 —
« Sirio » Società Anonima Saponi e Amidi — Milano	»	17 Aprile	[illegible]	»	2	» 6 —
Colorificio Italiano Max Meyer e C.	»	15 [illegible]	[illegible]	[illegible]	10	» 22 50
Colorificio e Oleificio Sbertoli	»	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1	» 10 —
Oleifici Veneti Riuniti — Verona	»	—			—	» — —
Società Ital. pel Carburo di Calcio Acet. e altri Gas - Roma	»	3 [illegible]	[illegible]	[illegible]	8	» 70 —
Società Italiana Prodotti esplodenti (Società Pirica)	»	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]-6	» 30 —
Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi	»	5 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1	» 12 50
Società Agricola Ligure	»	2 Feb[illegible]	[illegible]	[illegible]	2	» 8 —
Società Prodotti Chimici Colla e Concimi — Roma	»	25 Ottobre	1904	»	5	» 7 —
Società Anonima Industriale Scerno Gismondi e C.	»	15 Aprile	1904	div. 1903		» 60 —
Società Bonifica Terreni Ferraresi — Torino	»	5 Gennaio	1905	Cedola	8	» 6 25
Società Italiana per Condotte d'Acqua — Roma	»	4 Marzo	1905	»	4	» 15 —
Società Acquedotto De Ferrari Galliera — Genova	»	2 Gennaio	1905	»	14	» 6 25
Società Italiana per il Gas — Torino	»	1 Aprile	1905	»	13	» 10 —
Società Anglo Romana per la Illuminazione — Roma	»	15 Ottobre	1904	»	65	» 20 —
Società Commerciale Italiana del Benadir	»	10 Ottobre	1902	div. 1901-1902		» 6 —
Società Coloniale Italiana	»	6 Luglio	1903	Cedola 3 e 4		» 10 —
Società Italiana per Imprese Fondiare — Roma	»	28 Marzo	1905	»	1	» 4 —
Manifattura di Pellami e Calzature — Torino vecchie	»	4 Aprile	1904	div. 1901-1903		» 70 —
» » » » nuove	»	4 Aprile	1904	Ced. 1903		» 3 30

OBBLIGAZIONI

Strade Ferrate della Sicilia Emissione 1889	dal	1 Aprile	1905	Cedola	32	L. 10 — oro
» » » » » 1891	»	1 Gennaio	1905	»	28	» 10 — »
» » » » » 1892	»	1 Gennaio	1905	»	26	» 10 — »
» » » » » 1893	»	1 Gennaio	1905	»	24	» 10 — »
» » » » » 1895	»	1 Gennaio	1905	»	20	» 10 — »
Ferrovie Secondarie della Sardegna Emissione 1ª	»	1 Gennaio	1905	»	33	» 10 —
» » » » 2ª	»	1 Gennaio	1905	»	31	» 10 —
» » » » 3ª	»	1 Gennaio	1905	»	25	» 10 —
» » » » 4ª	»	1 Gennaio	1905	»	23	» 10 —
» » » » 5ª	»	1 Gennaio	1905	»	21	» 10 —
Ferrovia Verona Caprino Garda	»	20 Febbraio	1905	»	32	» 11 25
Società Veneta per costr. ed eserc. di Ferr. Second. Ital. 5 0[0	»	1 Luglio	1904	»	36	» 12 50
Società Tram ferr. Elettriche Varesine 4 1[2 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	2	» 5 63
Società Romana Tramways Omnibus	»	1 Gennaio	1905	»	6	» 5 —
Società Anonima Elettricità Alta Italia - Torino 4 1[2 0[0	»	1 Novembre	1904	»	11	» 11 25 oro
Società Ital. Telefoni ed applicaz. elettriche Roma 4 0[0	»	1 Febbraio	1905	»	11	» 5 — »
Società Napoletana per Imprese Elettriche 4 1[2 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 11 25
Società Anglo Romana per la illuminaz. di Roma 4 1[2 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	11	» 11 25
» » » » » 4 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 10 —
» Ital. Carb. di Calcio Acet. e altri Gas. Roma 4 1[2 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 11 25
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	1 Gennaio	1905	»	1	» 11 25
Società Siderurgica Savona 4 1[2 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	5	» 11 25
Società Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati 4 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	3	» 10 —
Società Acquedotto De Ferrari Galliera 4 1[2 0[0.	»	1 Gennaio	1905	»	19	» 11 25
Società Bonifica Terreni Ferraresi 4 0[0	»	1 Aprile	1905	»	109	» 5 —
Società Carbonifera Austro Ital. di Monte Promina 4 1[2 0[0	»	1 Aprile	1905	»	3	» 11 25 oro
Città di Spezia	»	1 Gennaio	1905	»	42	» 12 50
Prestito Provincia di Lucca 1903 4 0[0	»	1 Gennaio	1905	»	2	» 10 —

RIMBORSI

Azioni Banca Generale in Liquidazione	dal	5 Luglio	1900	primo riparto	L. 45 —
» » » » »	»	7 Gennaio	1902	secondo »	» 30 —
» » » » »	»	6 Luglio	1903	terzo »	» 15 —
» » » » »	»	3 Agosto	1904	quarto »	» 10 —
» Società Nazionale per industrie ed imprese elettriche	dal	22 Dicembre	1904		» 200 —
» » per la trazione elettrica per le Ferrovie	»	22 Dicembre	1904		» 240 —
» Strade Ferrate della Sicilia					» 500 —
» Ferrovie Secondarie della Sardegna					» 250 —
Obblig. Strade Ferrate della Sicilia 4 0[0 Emissione 1889-1891-92-93-95.					» 500 oro
» Ferrovie Secondarie della Sardegna					» 500 —
» Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane					» 500 —
» Società Siderurgica Savona 4 1[2 0[0					» 500 —
» Società Italiana Telefoni ed applicazioni elettriche Roma 4 0[0					» 500 —
» Società Acquedotto De Ferrari Galliera					» 500 —
» Città di Spezia					» 500 —
» Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz Roma 4 1[2 0[0					» 500 —
» Società Carbonifera Austro-Italiana del Monte Promina 4 1[2 0[0					» 500 —

Aprile 1905.

come a nostro figlio il piccolo regno di cui sono i delfini, sono riuscito ad accumulare una fortuna tale, che ciascuno di essi, da solo, potrà essere ricco, quanto voi e me. È questo l'ultimo scopo della mia vita. Aggiungo, anche, che è mio stretto dovere, non solo perchè le esigenze della società diventano di giorno in giorno più dure mentre il valore del denaro diminuisce, ma perchè ho sempre vissuto da gran signore ed ho sempre desiderato che nemmeno a voi mancasse nulla. Io non voglio che i miei figli subiscano la menoma diminuzione.

Lentamente si alzò dal *roching-chair*; e dirigendosi verso sua moglie, teneva le sue mani raggricchiate come artigli di falco che volessero abbattersi su una preda.

In quel momento egli non mancava di grandezza.

— Per conquistare il denaro, molto denaro, è necessario il denaro! e questo denaro, quando non l'abbiamo noi stessi per le conquiste che si sognano, bisogna prenderlo dove si trova! e in mezzo al gran pubblico che si va, abitualmente a cercarlo; è la calza di lana, quasi sempre, la nostra migliore alleata... Ma quando la calza di lana si è impaurita non si può rivolgersi che a quelli che sono ricchi... e audaci al tempo stesso... ai giuocatori brillanti, come lo è appunto il mio amico Ligneroy.

« Io non sono andato a cercarlo; ma sarei un ben tristo finanziere, se non afferrassi l'occasione pel suo unico capello! Non vi informo spesso delle mie combinazioni finanziarie, perchè non vi interessano, tanto più che ostentate di non comprenderle. Ma siccome questa volta potreste manovrar male, bisogna che conosciate il mio pensiero e che siate una specie di socio per me... Ve lo ripeto; io non ho cercato Ligneroy. È pel più grande dei casi imprevisti che l'ho incontrato sul piroscafo che mi riconduceva dall'Inghilterra, ed è stato pure il caso che mi ha fatto parlar di caccia davanti a lui, quello stesso caso che mi aveva fatto trovare sul medesimo battello il pittore Dambleuse, al quale mi sono rivolto, così per dir qualche cosa, domandandogli quando sarebbe venuto a tirare un colpo di fucile a Rangeais. Avrei commesso un imperdonabile mancanza di cortesia, se io, che invito tanti indifferenti, non avessi pregato Ligneroy di essere dei nostri. Egli accettò senza accettare... e forse le cose sarebbero rimaste lì, se, a Parigi non fosse venuto a consultarmi: me lo doveva, del resto. Gli avevo dato, or son quattro anni, un eccellente consiglio su alcune miniere che il suo agente di cambio trovò ridicolo, ma da cui egli volle, nondimeno, profittare per puro spirito di contraddizione, per divertimento come un giuocatore che getterebbe un centinaio di luigi sul « trenta e quaranta » a Montecarlo.

« Il valore delle azioni, andò sempre crescendo, malgrado il parere del suo agente di cambio, e Ligneroy arrivò a guadagnare la bagattella di un milione e ottocentomila franchi, che onestamente riconosce dovuti alla mia intelligenza finanziaria. Ora, per un grande affare... per parecchi grandi affari, coi quali non vi annoierò, mi occorrono capitali. Non ne ho riuniti che una parte: l'altra, sarà Ligneroy che me la porterà!

— E, mormorò penosamente Teresa Renaudier, che quella combinazione finanziaria rivoltava, non si poteva, ciò, trattare a Parigi, senza imporre ad Antonietta? E senza imporre al duca la presenza del marchese... perchè questi signori hanno avuto una così terribile rissa, recentemente a Ligneroy, che il duca di Neuchâtel non ne è ancora ristabilito.

(Continua.)

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 30-31 Marzo* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13984*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 (Anno, Sem., Trim.); Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 15 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . L. **18.** —
Franco di porto nel Regno . . . . » **24.** —
Estero . . . . Fr. **40.** —

Milano, 30 marzo

MINISTERO
che costerà milioni

In Spagna esiste un tacito compromesso fra i due grandi partiti politici, il conservatore e il liberale, che si contendono il potere: ogni due anni l'uno cede il posto all'altro, e così tutte le vanità vengono soddisfatte per turno, col minore discapito possibile del paese.

Ebbene, quest'incredibile compromesso ci pare assai meno politicamente immorale del trasformismo italiano. In fin dei conti i partiti spagnuoli governano vicendevolmente coi loro criteri, mentre i partiti italiani, col mezzo del trasformismo, confondono nel medesimo Governo i criteri più diversi e più opposti, paralizzando ogni e qualsiasi possibile azione benefica del Governo stesso.

Venti e più anni di esperienza avrebbero dovuto convincerci di una verità così elementare: ma si è voluto ancora un altro esperimento trasformistico, Fortis e Tittoni, che non è certamente il meno immorale di quanti si succedettero da Depretis in poi.

Di questo ibrido ministero, non tarderemo a vederne gli effetti.

Il primo dei quali sarà indubbiamente un aumento considerevole nelle spese militari,

Si parla perfino di duecento milioni, e il ministro Pedotti avrebbe già minacciato di andarsene qualora l'on. Fortis non accordi questa piccola somma per le nuove fortezze orientali e per i nuovi cannoni. E siccome è rimasto, ciò significa che i 200 milioni sono stati accordati. Molti giornali lo assicurano.

Nessun altro ministro, che non fosse stato Fortis, avrebbe concesso una somma così considerevole per fare dei preparativi di difesa contro una potenza... alleata!

Ed è qui che bisogna ricercare la ragione di essere del ministero Fortis, imposto alla Camera e al paese da quel potere occulto che governa veramente l'Italia, e che in parte soltanto è politico e nella parte maggiore... industriale e bancario.

Per carità di patria, noi vorremmo ingannarci nelle nostre poco liete previsioni, ma temiamo che il nostro pessimismo sia fin troppo giustificato, e questa prima mossa del ministro della guerra che costerà nuovi milioni ai contribuenti d'Italia, ci conferma nella nostra opinione. Il ministero Fortis ci farà tornare alla politica militarista e rovinosa dei ministeri Crispi.

L'ALIBI DELL'ON. FORTIS

Un nostro collega del *Messaggero* ha avuto un'intervista coll'on. Fortis, nella quale il neo-presidente del Consiglio si scagiona di tutte le accuse di ordine morale che gli furono mosse sia dal *Secolo*, sia da altri giornali.

Parlando dei suoi rapporti col famoso commendatore Bernardo Tanlongo, egli disse che era a Forlì, e non a Roma quando avvenne l'arresto del commendatore e che quindi l'episodio narrato dal delegato Montalto davanti la Commissione dei sette, è inventato.

È strano che l'on. Fortis abbia aspettato quasi dieci anni a fare una simile dichiarazione.

Noi apriamo infatti il primo volume degli Atti della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle Banche e troviamo a pagina 248-249 l'interrogatorio dell'on. Fortis dove l'alibi non è affermato così categoricamente. A domanda, l'on. Fortis risponde

« Non ho assistito al momento dell'arresto del Tanlongo, ma lo vidi quando era già piantonato. »

Il delegato Montalto (pagina 127 e seguenti della stessa relazione) dice esplicitamente riferendosi al giorno dell'arresto del commendatore Tanlongo:

« Io rimasi lì con altri agenti a guardare Tanlongo che stava nella sua stanza **in colloquio coll'on. Fortis** e in custodia anche dei gruppi delle carte e delle buste dei valori sequestrati. L'ispettore cavalier Mainetti al quale io osservai che essendo il Tanlongo in arresto non gli si poteva permettere il colloquio, mi rispose: « Lasci correre. »

« L'on. Fortis poi uscì. Dal discorso segreto fra il Fortis e il Tanlongo, io avvertii solo questo parole: « non avete (!) paura, basta che manteniate il segreto. »

On. Fortis, adesso che siete presidente del Consiglio ed anche ministro degli Interni, sbrigatevela col vostro dipendente, il delegato Montalto, se pure è ancora in carica.

LA FINE DELLA CRISI

La convocazione della Camera.

Ci telefonano da Roma, 29:

(*Norsa*) Come sapete i ministri hanno giurato ieri sera mentre ancora a Montecitorio non si conosceva la definitiva composizione del gabinetto.

Dicono che tutto sia proceduto alla spiccia per non dire alla chetichella: fu per esempio l'on. Rava che poco prima delle 5 pom. andò a prendere al ministero delle Poste il Morelli Gualtierotti, che non sapeva di essere o non essere ancora sottosegretario di Stato per accompagnarlo a giurare al Quirinale come ministro. Oggi hanno luogo le consegne e gli insediamenti.

Sarebbe già avvenuta la consegna del Ronchetti al suo successore Finocchiaro-Aprile se il Ronchetti non fosse occupato oggi al Palazzo di Giustizia (egli è presidente della Commissione che vi sopra-intende) per il collocamento delle grandi targhe in bronzo colle epigrafi dettate dal professor Schupfer.

La consegna a Palazzo Firenze avverrà dopo le 5, e l'on. Ronchetti, che molti estimatori saluteranno questa sera alla stazione partirà alle 9.10 per Milano, via Sarzana.

Subito dopo ultimate le consegne, verrà dall'on. Fortis diramata una circolare telegrafica ai nuovi ministri per convocarli a Consiglio per domattina alle ore 10.

Domani dunque si conoscerà ufficialmente la nomina dei nuovi sotto-segretari di Stato. Rimarranno: Fusinato agli Esteri, Camera alle Finanze, Del Balzo all'Agricoltura, Spingardi alla Guerra, Aubry alla Marina, Facta alla Giustizia ed assai probabilmente Pozzi ai Lavori. Agli Interni andrà Marsengo-Bastia, Fasce al Tesoro.

Non sono ancora definitive le nomine per l'Istruzione e per le Poste.

*** Il Parlamento è convocato per martedì 4 aprile; e mentre maturerà la discussione del progetto ferroviario, saranno spinti avanti i bilanci fino a raggiungere le vacanze di Pasqua, che principieranno probabilmente martedì 19 o giovedì 20 aprile.

*** Il nuovo Ministero è salutato con alquanta diffidenza. Dico così perchè non è il caso di tener conto dei giudizi di quella parte della stampa che è abitualmente e calcolatamente ministeriale con qualsiasi Ministero, e di quella parlamentare, che ministeriali sono sempre per temperamento o per elasticità di carattere. I giudizi degli indipendenti sono vari, ma non favorevoli: vi ha chi dice che questo Gabinetto Fortis è la risurrezione del crispismo senza Crispi, e la personalità del ministro presidente giustifica, sotto molti punti di vista, tale asserzione.

Altra qualifica: il ministero Fortis, che si dice « gabinetto di Sinistra conservatrice » riassume in tale definizione tutti gli equivoci.

Altri infine dicono che il nuovo ministero assomiglia forse un po' troppo a quello Pelloux della prima maniera, del quale facevano parte Fortis, Finocchiaro e Carcano, e come sotto-segretari di Stato, gli onorevoli Marsengo Bastia e Carcano, per non lasciar temere un Ministero Pelloux della seconda maniera, a breve scadenza, perchè la decisa opposizione delle Sinistre differenti e delle Estreme, non tarderanno a spingere Fortis verso Sonnino e Rudinì già personalmente riconciliati, al cui connubio definitivo non manca di lavorare il dolente Luzzatti.

Riassunte così le prime impressioni, non rimane ad attendere che le prime manifestazioni di attività del nuovo Governo al quale non mancheranno e presto le occasioni per dimostrare le proprie tendenze e per applicare i propri concetti politici.

La convocazione della Camera

Ci telegrafano da Roma, 29:

(N.) Nel pomeriggio è stato affisso all'albo di Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per martedì, 4 aprile, alle ore tre pomeridiane.

L'ordine del giorno reca:

« Comunicazioni del Governo;

« Seguito della discussione sul disegno di legge per lo stato di previsione della spesa del ministero dell'Agricoltura per l'esercizio 1905-1906. »

LE CIRCOLARI DEI NUOVI MINISTRI

Il ministro delle Poste.

L'on. Morelli Gualtierotti nello assumere oggi l'ufficio di ministro delle poste e telegrafi ha diramato ai capi servizio la seguente circolare telegrafica:

« Assumo oggi l'ufficio di ministro delle poste e telegrafi a cui S. M. il Re si è degnato di chiamarmi e di fronte all'arduo compito di cui sento doveri e responsabilità, mi conforta la sicurezza di poter contare sulla cooperazione volenterosa del personale d'ogni grado che già conobbi alla prova e che spero veder ognora benevolo e fidente nell'opera mia inspirata a ferma e serena giustizia per tutti.

« Coll'animo pieno di questa speranza rivolgo alla grande benemerita famiglia postale e telegrafica il mio caldo saluto insieme all'augurio che l'intenso e fecondo desiderio del bene ci tenga uniti in un'opera assidua e vigilante per la tutela degli interessi dell'amministrazione che sono interessi del paese.

« *Firmato:* MORELLI GUALTIEROTTI. »

Il ministro dei Lavori Pubblici.

Stamane il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Carlo Ferraris prese possesso del suo ufficio, dopo un colloquio improntato a grande cordialità col ministro uscente. L'on. Tedesco presentò al nuovo ministro i funzionari superiori del Ministero.

L'on. Carlo Ferraris inviò quindi agli ispettori compartimentali, agli ingegneri capi del genio civile, regi ispettori capi di circolo delle strade ferrate il seguente telegramma:

« Onorato dalla fiducia di sua maestà, assumo la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici e sono sicuro che nello arduo compito troverò la valida cooperazione di tutti i funzionari.

« *Firmato:* CARLO FERRARIS. »

LA SOTTOSCRIZIONE DEL "SECOLO„
per la pace russo-giapponese

Non è possibile raccogliere una per una le prove di zelo per la buona causa, che ci dànno tanti cittadini in tanti comuni d'Italia. Ma non possiamo a meno di dare un posto d'onore ai nostri amici di Alassio, i quali, dopo riempite le schede che avevano, ne hanno improvvisate delle altre a macchina e ce le hanno spedite coperte di firme.

Da moltissimi comuni — fra i quali in prima linea, Corteolona dove si ebbe un vero plebiscito — ci sono pervenuti fasci di schede. Finora non riusciamo a contare le migliaia di firme di cui sono ricoperte.

Così pure dobbiamo un posto di onore alla seguente lettera del valoroso pubblicista Masini:

Ill. Sig. Carlo Romussi,

Direttore del giornale IL SECOLO, Milano.

Unisco il mio modesto voto di plauso per la nobile iniziativa della sottoscrizione del *Secolo* per la pace russo-giapponese, convinto che sia ormai un dovere di chi professa principii umanitari, concretarli in un atto positivo, affermando collettivamente il proprio disgusto per l'orrendo macello umano che si compie nell'Estremo Oriente. Nessuno che si vanti degno del nome di uomo civile, a qualunque partito appartenga — e sia pure che non ne segua alcuno — può mancare di sottoscriversi e di adoperarsi, affinchè la manifestazione assurga per importanza, e più ancora, per numero di adesioni, alla dignità di un vero plebiscito; il quale inchiuderà un pensiero ancor più alto e più generoso che non sia quello di veder cessare una crudele ostilità fra due nazioni lontane; esso varrà a significare il concetto eminentemente moderno: *di guerra alla guerra.*

Ma, a me sembra che un affermazione nazionale — per quanto imponente, come sarà certo la nostra — non possa bastare. È d'uopo che essa travalichi i confini di una nazione e divenga *internazionale.*

Non credo possibile che l'appello generoso degli italiani possa rimanere senz'eco in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Ispagna, nel Belgio, nella Svizzera, dovunque infine, il cuore del popolo vibra di nobili sensi, dovunque un alito è penetrato di quella propaganda innovatrice che è l'opera di tutte le scuole sociali e politiche veramente liberali.

Mi permetta dunque, onorevole signor Direttore, che dalle colonne del suo diffusissimo giornale, rivolga un invito agli uomini di buona volontà di ogni paese civile, e poichè ho l'onore di appartenere alla Federazione Internazionale del Libero Pensiero più particolarmente agli illustri rappresentanti di questa, diriga l'appello di partecipare alla nobile iniziativa del *Secolo*, facendosi i promotori di quel voto di pace che riassume, in fondo, tanta parte del programma del sodalizio universale.

Se in ogni centro di Europa un nucleo di volonterosi darà opera a diffondere la solenne petizione dei popoli per la pace e contro la guerra, vedremo finalmente rotto l'egoistico cerchio, nel quale, pur troppo, da tanto tempo, si tengono chiuse le grandi famiglie democratiche, ed il secol nuovo vedrà così un primo atto di solidarietà internazionale, quale era certo nella mente di coloro che da Mazzini a Gladstone auspicarono gli Stati Uniti europei.

Se la benemerita Federazione del Libero Pensiero, che conta ovunque aderenti di molta importanza per dottrina e per posizione sociale, vorrà raccogliere la mia proposta, non v'ha dubbio che dal punto di vista pratico, sarà tosto eliminata ogni apparente difficoltà, e non sarà più un utopistico voto quello che un sincero sentimento di umanità, m'inspira, scrivendole.

Ringraziandola fin d'ora se — come spero — vorrà dare pubblicità alla presente, mi creda suo devotissimo e obbligatissimo.

Otello Masini.

Firenze, 28 marzo 1905.

Questa del Masini è una proposta, che completa la nostra. È bene che, con un'intesa delle varie democrazie, si faccia pressione sui vari Governi, perchè adempiano a un dovere civile. E importa anche di più provocare il consenso dei popoli, in nome dei grandi principii di umanità.

***

Dal nostro corrispondente da Napoli ci perviene il seguente telegramma che pubblichiamo, rinnovando i nostri ringraziamenti ai due autorevoli giornali del Mezzogiorno:

« Prima il giornale *Roma* e stasera il *Pungolo* si sono associati con bellissime parole all'iniziativa del *Secolo* a favore della pace fra la Russia e il Giappone.

Il *Pungolo* inviò stasera ai suoi numerosi abbonati la scheda di sottoscrizione diffusa dal vostro giornale. »

LE DELIBERAZIONI
e l'agitazione dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) I ferrovieri romani inscritti al Riscatto ed alla Federazione si sono riuniti ieri sera, molto numerosi, nella sede sociale, ad iniziativa del sotto-comitato di agitazione, per trattare le proposte da farsi al Comitato centrale in seguito ai provvedimenti presi per l'ostruzionismo e le dichiarazioni fatte dal Governo in merito ai loro interessi.

La discussione è durata oltre tre ore.

Parecchi hanno manifestato la loro indignazione per i traslochi e le punizioni. Un capo stazione ha sostenuto, in rapporto alla forma di esercizio ferroviario, la opportunità di concentrare tutte le forze dell'organizzazione sulla sola questione economica, ma questa proposta non ha incontrato il favore della maggioranza.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri romani non accetteranno e non subiranno misure e leggi, comunque promulgate, restringenti o tendenti a restringere la loro libertà di organizzazione;

« Essi credono che per scongiurare altri danni al paese l'unico mezzo adatto sia quello di richiamare, da parte del Governo, le rappresentanze di classe per le trattative sulle richieste economiche contenute nei memoriali;

« Chiedono che siano revocati i traslochi e annullate le punizioni inflitte ingiustamente al personale, non volendo lasciare i compagni in balìa delle vendette inopportune delle Amministrazioni;

« Riaffermano che l'esercizio di Stato, in questo momento, sia preferibile per l'industria, pel commercio e per l'economia nazionale ».

*** Ci telegrafano da Bari, 29:

Iersera i ferrovieri riuniti in Comitato segreto alla Camera del Lavoro aderirono all'ordine del giorno proposto dal Comitato Centrale, votato ieri sera stessa da tutti i ferrovieri italiani.

Quindi fecero istanza presso il Comitato Centrale perchè biasimi la pubblicazione e la diffusione della relazione Nofri sulla nazionalizzazione delle ferrovie per creare favorevole a loro l'opinione pubblica sviata presentemente dai giornali pagati affinchè l'esercizio di stato autonomo non avvenga.

*** Ci telegrafano da Foggia, 29:

I ferrovieri si sono riuniti in un imponente Comizio; presiedeva l'impiegato Asdrubali, che spiegò lo scopo della riunione.

Parlarono gli avvocati Fioritto, Maitilasso e il professore Macchiotta.

Si è votato un ordine del giorno in cui, considerato che il Governo Fortis non starà dall'escogitare qualunque mezzo per opprimere i ferrovieri; ritenuto che la manifesta volontà del ministero di agire contro i ferrovieri, spinge le Società a perseverare nelle punizioni inflitte a coloro che applicarono esattamente il regolamento; deliberano di tenersi pronti a riprendere l'agitazione contro le Società e il Governo, loro protettore, impegnandosi a non desistere fino a completa vittoria; invocano la revoca delle punizioni, chiedendo che il nuovo Governo riprenda le trattative colle rappresentanze dei ferrovieri, senza di che gli animi non si acqueteranno.

Il Comizio si sciolse senza incidenti.

L'imminente arrivo di Guglielmo
a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 29:

(D.) Stamane alle 11 giunge in porto l'incrociatore germanico *Hertha* con a bordo il principe Adalberto, figlio terzogenito dell'imperatore Guglielmo, il quale col grado di tenente di vascello compì la sua educazione pratica e marinara restando tre anni nei mari della Cina.

L'*Hertha* accostando il molo salutò con quindici colpi di cannone l'ammiraglio Morin e il duca di Connaught che si trovava a bordo dell'*Essex*. Le navi *Calatafimi*, *Sicilia* ed *Essex* risposero al saluto. Tutti i marinai dello yacht *Hohenzollern* salutarono poi con formidabili *hoc* i loro compatrioti.

Il sindaco, il prefetto e le altre autorità si recarono a visitare il duca di Connaught e il comandante dell'*Hohenzollern*.

La squadra a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 29:

Dopo fatte delle evoluzioni nello stretto, durante la notte, stamane, dalle ore 5 alle 10, entrarono nel porto le navi *Dandolo* con a bordo l'ammiraglio comandante la divisione, Bettolo: *Sardegna, Andrea Doria, Morosini, Ruggero di Lauria*. Si attende il *Bausan*. La squadra resterà qui per rendere gli onori all'imperatore Guglielmo atteso pel 5 aprile.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo

Si ha da Lisbona, 29:

La Società geografica ha dato iersera un ricevimento in onore dell'imperatore Guglielmo.

Questi rispondendo agli auguri di benvenuto rivoltigli dal presidente ammiraglio Fereira do Amaral salutò le glorie della marina portoghese le cui conquiste coloniali crearono interessi comuni alla Germania e al Portogallo.

Verso la fine del secolo scorso, soggiunse l'imperatore, le nazioni europee stabilirono i confini dei loro territori e le rispettive sfere di influenza nel continente africano mediante la stipulazione solenne di trattati. Fu così che la Germania e il Portogallo divennero vicini nell'est e nell'ovest del continente nero.

L'imperatore rilevò poscia che tedeschi e portoghesi vissero da leali vicini e da buoni amici in quelle contrade.

L'imperatore così proseguì:

Ho ferma convinzione che ciascuno di noi colla forza, col lavoro e la perseveranza giungerà a mantenere la pace e la tranquillità e l'ordine nel proprio territorio e a condurre a buon fine la missione civilizzatrice che abbiamo iniziato.

Se le esigenze del nostro vicinato, il nostro commercio e le relazioni d'ogni specie reclamassero un accordo ulteriore, voi potete essere certi di trovare in me la migliore volontà e un animo disposto a conciliare tutti gli interessi.

L'imperatore terminò augurandosi di veder l'impero coloniale portoghese progredire nella via della civiltà e del progresso.

LA VILLA IMPERIALE DI LIVADIA INCENDIATA

Si ha da Londra, 29:

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa: Un console estero ha ricevuto da Yalta un dispaccio annunziante che la plebe ha incendiato la villa imperiale di Livadia.

PASSEGGIATA IN GERMANIA

(Note di viaggio) (1).

L'affermazione del Taine che *un livre quel qu'il soit, ne fait que manifester une âme*, ha servito di guida e di mira all'on. Arnaboldi nel dettare queste sue impressioni di viaggio in Germania; un viagio, come l'A. stesso dice, fatto senza disturbi, nè pericoli, nè privazioni, osservando, divertendosi, studiando e riflettendo

La passeggiata che l'Arnaboldi ha compiuta attraverso paesi, città e regioni, tanto diverse le une dalle altre, ma tutte egualmente improntate ad un'avanzata civiltà, esplicantesi nella eleganza, nell'arte sapientemente accoppiata alla bellezza naturale, ed a una eccezionale forza di volontà così delle menti direttrici, come delle umili masse dei lavoratori, lo ha riempito d'ammirazione per la costanza e l'equilibrio con cui quel paese svolge le sue funzioni, così da convincerlo che il popolo di Germania è, per le sue virtù, degno di imitazione.

Egli vede cose e fatti, e ce li descrive, nel lodevole intento di farci conoscere tutte le varie manifestazioni di quella vita operosa e sagace; passa in rassegna le città più importanti, mettendone in rilievo le caratteristiche, la importanza storica, industriale, commerciale ed artistica; le organizzazioni, i progressi, la vita militare e marinara, la potenzialità metallurgica, il commercio ed il nuovo indirizzo che la fiorente Confederazione ha impresso alla politica coloniale.

L'entusiasmo che l'A. ha provato alla vista di tante cose magnifiche trapela da ogni capitolo del suo libro e ci mette indosso una grande invidia ed il sincero rammarico di non poterlo, ahimè, condividere, che nella forma platonica, per quanto piacevole, della lettura, resa invero, un godimento artistico, per la eleganza e lo splendore dell'edizione, e per la bellezza delle illustrazioni.

« In Germania, nota a ragione l'on. Arnaboldi, si studia sempre, dallo studente all'uomo maturo; il proletario, l'impiegato, il ricco, tutta la gamma di quella vasta scala sociale che gode di una posizione, o ne va alla ricerca, lavora e lavora con assiduità, con profitto, specializzando nelle materie e dedicandovi l'esistenza.

Il clima freddo, nebbioso; l'inverno lungo, monotono, triste, con brevi giornate grigie, nevose e con lunghe notti gelate, aiutano — non v'ha dubbio — questa inclinazione allo studio. »

D'onde i meravigliosi progressi delle industrie, dei commerci e della scienza; e d'onde anche il fatto che pochi paesi posseggono al pari di Germania, operai dell'ingegno ed operai dell'officina che costituiscono una forza intellettuale tanto unisona e potente.

Dalle sponde del Reno, a quelle del Danubio, ai monti selvosi, ricchi di abeti, verdeggianti fra le nevi ed i ghiacci, alla spiaggia battuta dal Baltico, pare all'A. che passino — come il suono vibrante di una grande marcia trionfale, e diffondano l'eco di una mitologia classica, guerriera — i ricordi dei Nibelungi e del canto dell'Harlay e della musica di Wagner, e dei canti di Schiller, di Gœthe, di Heine.

L'osservazione fattagli da un casuale compagno di viaggio, il quale gli confessa di non aver mai capito come in Italia si possa trovare il tempo di studiare, poichè « tutto è così bello, dal cielo ai campi, al mare, all'arte, alla città, veri musei parlanti la vostra storia e la vostra gloria artistica, che solo rimane il tempo per *contemplare...* », suggerisce all'A. la riflessione che a furia di contemplare noi fondiamo spesso molte chimere, e manteniamo molti illetterati: tanto che vi sarebbe quasi quasi da augurare che un po' di clima tedesco ci portasse a contemplare un po' meno, a studiare un po' di più.

Qui voglio notare di passaggio che, a parte la faccenda del clima, il quale, a Milano, è quasi sempre tedesco, o svizzero, o siberiano, d'inverno, l'Arnaboldi trascura un altro fattore — antropologico — assai più importante di quello etnico e che è causa della nostra relativa inferiorità: e cioè che scorre in noi il gentil sangue... *latino*; che siamo tanto facili a dimenticare, così come Guerrazzi diceva che siamo facili a innamorarci in... chiesa; che siamo stati e siamo ancora governati e ci lasciamo governare da un branco di parolai dai quali ci lasciamo incantare, come colpiti da sonno ipnotico; e che la gioventù, così bene educata dalle poco recipienti teste di così fatta geldra di retori, di bagoloni, di ciarlatani, non può che crescere degna degnissima dei padri. Almeno un'ondata di barbari ci rinverginerebbe, sferzandoci! Questo si è quasi tentati di chiedere in aiuto, oltre che al clima tedesco: un ricostituente clima morale che ci togliesse dalla secolare schiavitù addormentatrice!

Non è però da disperare che il risveglio verrà anche senza... barbari!...

***

Ma codeste sono malinconie di un impenitente idealista e sarà assai meglio tor-

(1) Bernardo Arnaboldi: — Menotti Bassani e C., editori, Milano, L. 12,50.

Appendice del SECOLO 30-31 marzo

PAOLO BERTNAY 15

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Più di quanto lo sarò io, poi che, non v'ha dubbio, favorirai Francesco, la qual cosa è, dopo tutto, naturale, egli essendo un Trélaus, mentre io sarò semplicemente una Châtel-Arnaud... forse.

Il vecchio gentiluomo si pose ad esaminar la questione da tutti i lati.

Quindi riprese:

— Eh, perchè no? Appartiene ad una famiglia illustre. In altri tempi vi fu anzi un matrimonio fra un Trélaus e una Châtel-Arnaud, credo nel...

— Nel 1665, caro papà. E fu in quell'occasione appunto che re Luigi XIV diede, per attestare la soddisfazione che gli cagionava il matrimonio, il governatorato di Valenza allo sposo, Ugo di Trélaus.

— Corbezzoli! Come sei forte nella storia della famiglia!... Ora poi egli è figlio unico, capo della casa, erede della fortuna del fratello, e, ciò che più importa, ti piace molto...

— Non v'ho detto questo. Non mi dispiace, ma sono ben lontana ancora dall'esserne invaghita... Quello che è certo è che mi ama.

— Davvero?

— Sì, ella esclamò, sicura del fatto suo. Mi ama con passione. Me ne sono accorta tre anni fa, durante la gran caccia data ai lupi, in pieno inverno, nei boschi di Malval. Ve ne ricordate?

— Sì.

— Mi trovavo insieme a un piccolo ruppo di cavalieri, che seguivano da gungi i cacciatori.

« Ad un tratto, non so come, mi smarrii. La strada essendo cattiva, la mia giumenta inciampò, ed io dovetti saltar a terra.

« Il caso condusse verso di me il signor Châtel-Arnaud, che m'era stato già presentato. Era dunque naturale che egli mi si accostasse; ed io ne fui contenta, perchè, in verità, mi trovavo in un grande impiccio e non sapevo come fare, da sola, a rimettermi in sella.

« Lo accolsi perciò cortesemente.

« Vi dissi che ha due occhi bellissimi e molto espressivi: ebbene vi lessi, in quel giorno, mentre parlavamo di cose insignificanti, tutto un poema d'amore tacito e profondo.

« Non proferì se non una frase, che poteva interpretarsi come un'interrogazione ardente e timida insieme.

« Dopo avermi rimessa a cavallo e dopo averlo io ringraziato e dettogli che speravo di rivederlo, si strinse leggermente nelle spalle, e con un sorriso amaro nelle labbra, rispose:

« — Rivederci! O che forse per un povero gentiluomo di campagna, il solo mezzo per isfuggire al ridicolo, non è quello di starsene tappato nella sua tana o di farsi soldato? Non siete del medesimo parere?

« Io, punta alquanto dall'ardore della domanda, fui cattiva e gli dissi ridendo:

« — Sì, e per parte mia, vi auguro un bastone di maresciallo nella vostra giberna, signor di Châtel-Arnaud.

« Dopo di che me ne andai, e non rividi più il giovane fin dopo la morte di suo fratello.

Il marchese, il quale aveva ascoltato attentamente, chiese con una curiosità, che non si curava di nascondere:

— Quando e come ti sei di nuovo incontrata col signor di Châtel-Arnaud?

— L'altro ieri. Francesco ed io stavamo provando il cavallo inglese, vendutogli appunto da un cugino del conte, il signor di Précival...

— Sì, lo so, è un cavallo pieno di vizi... Poveri figliuoli, finirete per rompervi l'osso del collo!

— Ma, no, papà. È un animale giovane, un puro sangue, un po' ombroso, se vogliamo, ma un agnellino quando non è trattato male...

— Bene, bene... Stavate dunque provando il cavallo, dove?

— Sulla strada di Grenoble, un po' oltre Saint-Gervais. Guidavo io...

— Naturalmente.

— E andavamo un po' lesti...

— Si capisce.

— ... Quando vidi da lungi venirci incontro un uomo che riconobbi tosto.

— Il signor di Châtel-Arnaud.

— Lui in persona, tutto vestito di nero. E siccome abbiamo il nostro piccolo amor proprio di *sportswoman*, così dissi fra me:

« — Ora ti mostrerò, mio bel tenebroso, se so far trottare un cavallo.

« Allentai la briglia e il sauro si slanciò a corsa sfrenata, e non eravamo più che a cinquanta metri dal conte, quando il vecchio Bridet, colui che viene qualche volta a domandare l'elemosina a Trélaus...

— Un ubbriacone...

— E che era appunto, come il solito, in preda al vino, alza il naso, ci riconosce e, nella speranza che mio fratello gli abbia a gettar qualche soldo, s'inoltra levandosi il cappello, incespica, perde l'equilibrio e va a rotolare nel bel mezzo della strada, ove rimane immobile, gemendo.

« Ah, papà, mi si rimescolò tutto il sangue. Stavo per schiacciarlo, chè noi s'andava con gran velocità e non riuscivo a trattenere l'animale.

— Storditi che siete! Eppoi?

— Eppoi — non saprei dirvi come la cosa sia avvenuta, tanto s'è svolta rapidamente — vidi il signor di Châtel-Arnaud spiccare un salto... vidi il vecchio Bridet sollevato da terra e gettato in un fosso...

« Quasi nel momento stesso, per fortuna, giunsi a fermare la bestia e ricevetti un profondo saluto dal conte, il quale mi disse sorridendo:

« — Me ne importava assai poco di Bridet, che avrebbe avuto quanto si meritava; ma mi sarebbe doluto se aveste avuto il menomo dispiacere per causa di quell'ubbriacone.

« Ero più morta che viva. Tremavo tutta.

« Poi, riavutami alquanto, gridai:

« — È eroico ciò che avete fatto, signor di Châtel-Arnaud!

« — L'eroismo è facile, quando si tratta di voi, signorina...

« E siccome mi sentivo di nuovo mancare le forze, così dissi a Francesco:

« — Piglia tu le redini. Tremo troppo per poter guidare. Torniamo a casa.

« — Mi permettete, signorina, di venire a Trélaus a chiedere vostre notizie?

« Al che Francesco rispose in mia vece:

« — Benediciamo l'incidente avvenuto, se esso vi fa ricordare la via di Trélaus, signor conte.

— E tu, piccina, cosa ci hai aggiunto?

— Ebbi un gentile sorriso e parmi avergli detto:

« — Una via che non bisognerà scordar più.

« Ed egli allora:

« — Gli è che non l'ho, il bastone di maresciallo.

« — Lo meritereste voi che oggi vi siete mostrato sì coraggioso.

« Ce ne siamo quindi andati a briglia sciolta, lasciando il povero giovane, pallido d'emozione.

« Due dì dopo, egli venne a Trélaus. Io gli feci un'accoglienza che parmi lo abbia mandato in estasi; Francesco, al quale avea narrato per via ogni cosa, lo trattò subito da amico, ed anche voi siete stato amabilissimo con lui.

— Sfido io, m'ha pigliato pel mio debole, m'ha intrattenuto sui lavori d'irrigazione da me iniziati nei prati delle masserie basse, mostrando d'intenders molto di tali cose.

— Devo aver sfogliato, prima di venire, tutti i libri d'agricoltura che ha in biblioteca.

— Comunque sia, non è uno sciocco, tutt'altro.

— Siete voi ora a trovarlo pieno d belle qualità?

nare in... Germania, almeno in ispirito, scorrendo le pagine del libro. Eccovi Stoccarda bella, ridente e fresca come una sposa, col Ponte sulla Neckar, la Biblioteca, il Museo Industriale, la Scuola Policlinica, il Stadtgarden, il Castello, il Palazzo Imperiale e la Villa Wilhelma, ecco Norimberga, fantastica, misteriosa e piena di un solenne silenzio e della impronta delle vecchie città imperiali, circondata di torri d'ogni forma e su cui domina il castello; celebre pel suo Museo Nazionale Germanico e per le sue industrie.

E ci sfilano davanti i paesaggi di Dresda, grandiosa e signorile, col rinomato Teatro della Corte e il Castello del Parco; di Lipsia, celebre per la sua Università e per essere il centro delle librerie alemanne (800 editori e 180 stamperie, circa).

Ecco Berlino, la grande metropoli, melanconica ed imponente ad un tempo, con la Piazza della Belle-Alliance, la Porta di Brandeburgo, il Monumento a Federico il Grande, il Palazzo di Guglielmo I, la Piazza dell'Opera, il vecchio Museo nella Lustgarten, la Galleria Nazionale, il Castello e la Piazza Imperiale, il Viale della Vittoria (*Siegesallee*), la Statua della Vittoria, il Monumento al Grande Elettore, il Palazzo della Borsa, il Reichstag, ecc., ecc.

E poi Stettino, Lubecca, Kiel ci fanno penetrare nella Pomerania e nella vecchia Germania.

Mentre Stettino ha fra le cose notevoli il nuovo Palazzo del Municipio, la Porta di Berlino, il Cantiere « Vulcano », Lubecca, tipica città del feudalismo, conserva tuttora l'impronta della vecchia capitale della piccola repubblica che porta lo stesso nome: una città malinconica, severa e tetra come la sua storia.

Kiel è nota per la sua Accademia Navale e per la intensa sua vita marinaresca, per il cantiere Krupp, per il grande canale dell'Imperatore Guglielmo, per il Ponte sospeso sul canale a Lewensan e pel sempre crescente commercio di importazione ed esportazione con la Russia, la Svezia, la Finlandia e la Danimarca, di granaglie, burro, legumi secchi, patate, travi, legnami e carboni.

Il Capitolo IV è dedicato ad Amburgo, Brema, Annover, Braunswick e Magdeburgo. E sono splendide le illustrazioni del Porto di Amburgo, di un canale con docks, della torre di San Nicola, alta 142 metri, del palazzo del Municipio, del magnifico ponte in ferro sull'Elba, di stranissimo disegno, della Casa Essich di Brema, del porto e canale, della statua di Rolando, della Fontana Maison ecc. Ad Annover eccovi la antica casa di Leibnitz, il famoso filosofo dell'armonia prestabilita, cioè della idea innata nell'anima.

Eppoi ancora Colonia, Düsseldorf, Essen, celebri per la storia antica e per le opere d'arti: e la visione del Reno da Colonia a Magonza; e Francoforte e Strasburgo e Monaco, capitale della Baviera, la quale raccoglie tesori di energie, di tradizioni di memorie, d'arte e di intellettuali manifestazioni.

L'ultima parte del libro è dedicata a considerazioni generali, ma ragioni di spazio mi obbligano a sorvolarvi.

* * *

È un vero peccato che questa piacevole ed istruttiva opera non sia alla portata di tutte le borse specie piccolo-borghesi e degli operai. Pur troppo, oltre che di questi godimenti spirituali, avviene così ancora di troppe e ben altre e più impellenti necessità che rendono aspra e dolorosa la vita moderna; stridente e crudele contrasto fra la dura realtà ed il sogno; fra i bisogni, la possibilità ed i vani conati, onde erompe e si perpetua come una fiera rampogna, la mal compresa, e calunniata od addiritura negata *lotta di classe*: ahimè non *voluta*, come blatterano gli imbecilli, ma *conseguenza*, ma effetto e causa insieme di fenomeni sociali. Ma non dovrebbe essere difficile all'Arnaboldi di ridurre questa sua *Passeggiata* in più brevi confini, studiandosi, ad esempio, di riassumerne i principali capitoli in letture da farsi all'Università popolare. Mi azzardo a buttar là un'idea. La faccia camminare chi sa e chi può. *Giuseppe Benetti.*

Gli impiegati postali contro il Ministero

Ci telegrafano da Firenze, 29:

I capi ufficio, gli ufficiali postali e gli ex aiutanti di prima categoria, adunati in assemblea, deliberarono all'unanimità di aderire alla causa che verrà intentata presso il Tribunale civile di Roma contro il ministero delle Poste per violazione dei patti contrattuali per la carriera. Si impegnarono di contribuire alle spese occorrenti quotandosi in massa per circa 300 lire, delle quali metà fu subito versata e spedita al Comitato di Roma, con l'augurio che gli altri colleghi d'Italia non indugino oltre a rispondere all'appello per la rivendicazione dei comuni e conculcati diritti.

*** Per ordine del Ministero, Francesco Rapi, segretario di questa direzione postale-telegrafica, venne destinato come interprete a bordo dell'*Hohenzollern* durante la crociera dell'yacht imperiale nel Mediterraneo.

*** L'avv. Massimiliano De Johannis tenne alla Società fiorentina d'igiene una conferenza interessante sul servizio d'acqua potabile in Firenze e sull'art. 44 della legge sanitaria criticando l'opera negativa delle Amministrazioni comunali e lo sperpero del pubblico denaro in spese facoltative.

GRAVI DISORDINI A MADRID

Telegrafano da Madrid, 29:

In occasione del trasporto funebre di un operaio rimasto vittima di un accidente sul lavoro, tremila socialisti hanno fatto una dimostrazione.

La polizia ha eseguito una carica. Un tenente e parecchie guardie sono rimasti feriti.

Situazione peggiorata in Macedonia

Telegrafano da Parigi, 28:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene:

Contrariamente alle notizie ottimiste pubblicate circa la situazione in Macedonia, un telegramma da Salonicco annunzia l'incendio del monastero greco di Tsirinovo e parecchi assassinii, massacri o catture di sudditi greci da parte delle bande bulgare.

È stata anche catturata la famiglia del primate greco Prossiss, la nipote del quale era stata violata.

Questi fatti giustificano ampiamente la decisione dei greci di prendere misure per difendersi dagli attacchi delle bande bulgare che continuano a penetrare giornalmente in Macedonia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La convocazione delle Camere.

29 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) — Ancora non è stata fissata la riconvocazione del Parlamento, ma è probabile che avrà luogo il 4 o il 5 del prossimo aprile.

Senatori convalidati.

La commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione dei senatori:

Bettoni, Fergola, Contarini, Zumbini, Grassi-Pasini, Perfumo.

L'on. Di Rudinì impugna un sequestro.

Innanzi alla pretura del III mandamento si svolgerà prossimamente una causa promossa dall'onorevole marchese Carlo Di Rudinì contro un suo creditore che, in mancanza d'altro, gli ha fatto sequestrare oggetti di uso personale come: bottoni gemelli, spille, biancheria, *redingotes*, stivali, ecc.

L'on. Di Rudinì chiede l'annullamento del sequestro in base all'articolo 585 numero 2 del codice di procedura civile.

La grotta di Lourdes in Vaticano.

Con grande solennità ed in presenza di numerosissimi invitati, il papa ha inaugurato il *fac-simile* della grotta di Lourdes costruita nei giardini Vaticani.

Il papa è disceso in giardino colla sua corte scortato dalla Guardia nobile a cavallo e si è recato nella loggetta sovrastante la grotta, da dove ha impartito la benedizione a circa dieci mila astanti: quindi dopo un breve giro nella grotta, è tornato sulla loggetta da dove impartì una nuova benedizione ritornando poi ne' suoi appartamenti.

Il ricorso dell'ex-deputato Casale.

Oggi, avanti alla seconda sezione della Cassazione, si è iniziata la discussione del ricorso Casale e compagni.

Presiedeva il comm. Petrella: imputati sono gli ing. Peronte e Krafft, Alberto Casale, il cav. Vincenzo D'Amelio, l'ing. De Siena, il quale però da un pezzo è scappato in America.

Dopo il relatore consigliere Romano, hanno parlato gli avvocati della Parte Civile, rappresentanti cioè il comune di Napoli.

L'avv. Ruffo con una oratoria mordace e caustica ha combattuto i 42 motivi proposti dagli imputati.

Dopo di lui hanno parlato gli altri avvocati della Parte Civile Fiorenti e Porizio.

Domani parleranno gli avvocati della difesa, e sul tardi si avrà la sentenza.

Da Parigi.

Cinque cardinali pel mantenimento del Concordato.

29 marzo. — (E.) I cinque cardinali francesi Richard, Perraud, Lecot, Coulliè e Laboure diressero a Loubet una lettera ricordante i principali argomenti a favore del Concordato.

I cardinali credono che il regime delle associazioni pel culto costituite in conformità della legge sulle associazioni sia la negazione della costituzione della Chiesa e un tentativo formalmente scismatico la soppressione pura e semplice del bilancio dei culti e il rifiuto di adempiere all'obbligo imposto dalla costituzione del 1791, dicente che gli assegni ai ministri del culto cattolico fanno parte del debito nazionale.

I cardinali concludono invocando il mantenimento del Concordato occorrendo con modificazioni.

L'unificazione del partito socialista.

In seguito ad un eloquente discorso di Jamès, il Congresso socialista di Rouen approvò con voti unanimi il progetto di unificazione del partito socialista.

Sarà convocato un Congresso a posta per effettuarla.

L'insurrezione nell'Yemen.

Un telegramma dell'agenzia *Information* reca che i ribelli si sarebbero impadroniti di Sanaa, capitale dell'Yemen.

Molti indigeni ed europei sarebbero stati massacrati.

Le truppe turche sono impotenti a reprimere l'insurrezione mancando di viveri e di munizioni.

La giornata delle regine.

29 marzo. — (E.) Stamane alle 10 le regine della riva destra, della riva sinistra e dei mercati centrali, si recarono in carrozza coi loro seguiti e coi componenti il Comitato delle feste all'*Hôtel Central* a prendere le regine italiane per una visita ai principali stabilimenti ed istituti della città.

Il corteo si recò subito ai grandi magazzini del *Bon Marché* ove alle regine e specialmente alle italiane furono fatte grandi accoglienze.

Uno dei direttori del magazzino pronunciò un breve discorso di circostanza, brindando poi all'unione delle due nazioni.

Si fece un largo servizio di *champagne* e alle regine furono regalati ricchissimi ventagli.

Il corteo si recò poi al quartiere Latino all'associazione generale degli studenti.

Il palazzo e la sede dell'associazione erano imbandierati; gli studenti, parecchie centinaia, portavano tutti il berretto all'italiana.

L'accoglienza fu trionfale.

Anche qui si servì largamente lo *champagne* e quindi il presidente dell'associazione, Nogueres, prese la parola per salutar le regine e porger loro il benvenuto a nome degli studenti francesi, memori delle cordiali accoglienze degli italiani.

Dopo il Nogneres parlarono il cav. Piccini, il dottor Tabarino, Gandolfi, Anghinelli, etc.

Allorchè il corteo lasciò l'associazione, erano parecchie musiche, che suonarono gli inni italiano e francese.

Disgraziatamente cominciò a piovere e le regine dovettero ripararsi cogli ombrellini.

Nel pomeriggio le regine italiane vennero accompagnate in carrozze chiuse a visitar la città, ai Campi Elisi, sui *boulevards* e sin negli uffici della *Nouvelle Presse*, del *Petit Journal* e in parecchi altri stabilimenti.

Questa sera avrà luogo la grande fiaccolata.

Gli ungheresi trionfano.

Vienna, 29 marzo. — (G.) Si ha da Budapest:

Si vocifera che l'imperatore, visti inutili gli sforzi per formare un ministero si mostrerebbe ora disposto a fare delle concessioni nazionali anche relativamente all'esercito.

Uno degli uomini politici ungheresi consultati dall'imperatore gli disse: « Vostra maestà ha perduto una battaglia e dovrà pagarne le spese, come lo czar dovrà pagare le spese della presa di Mukden. »

Un giudizio su Giolitti.

Vienna, 29 marzo. — (G.) Si ha da Budapest che dopo il pranzo di Corte di ieri sera l'imperatore conversò lungamente con Kossuth in lingua italiana.

L'imperatore accennò anche alla crisi ministeriale d'Italia dicendola assai rassomigliante alla crisi ungherese e aggiunse che Giolitti era un ministro forte, un ministro di gran polso.

Un villaggio minacciato dalla piena.

Ginevra, 29 marzo. — (D.M.) Ad Aigle nel Cantone Vallese le acque del Grandeau sono nuovamente in piena e minacciano il villaggio. Vennero chiamati in soccorso i pompieri.

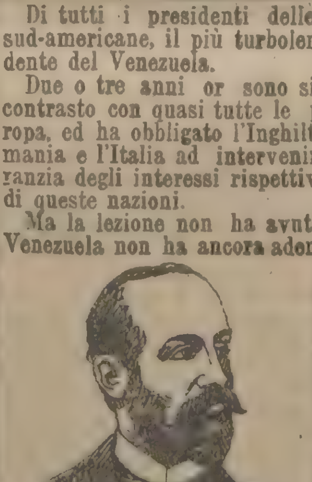
In causa di una frana il torrente è ostruito e forma un enorme lago che minaccia di straripare e travolgere tutto.

Gli avvenimenti del Venezuela

Di tutti i presidenti delle repubbliche sud-americane, il più turbolento e il presidente del Venezuela.

Due o tre anni or sono si è messo in contrasto con quasi tutte le potenze d'Europa, ed ha obbligato l'Inghilterra, la Germania e l'Italia ad intervenire, per la garanzia degli interessi rispettivi di ciascuna di queste nazioni.

Ma la lezione non ha avuto efficacia. Il Venezuela non ha ancora adempiuto a tutti gli obblighi da esso accettati, e già si è messo in urto con altre nazioni, e particolarmente colla Francia e coll'Italia, manomettendo gli interessi di compagnie italiane e francesi e nord-americane, laggiù legittimamente stabilite. Permanendo questo stato di cose, non è difficile prevedere ciò che potrà avvenire.



Il presidente Castro.

Il presidente Roosevelt personalmente tende all'intervenzionismo, e non ci sarebbe nulla da stupirsi se da un momento all'altro, gli Stati Uniti decidessero di mandare le loro corazzate a Puerto Cabello.

Però il presidente Castro è di una furberia senza pari. Davanti al pericolo imminente non solo dell'intervento degli Stati Uniti, ma anche della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia, egli avrebbe offerto alla Germania e all'Inghilterra di saldare i loro crediti con obbligazioni 3 per cento e garanzie doganali.

La Germania e l'Inghilterra sarebbero così obbligate in una certa maniera ad intralciare l'azione degli Stati Uniti, per essere sicure di ricuperare i loro crediti. In altre parole, il presidente Castro tende a suscitare degli attriti fra i creditori del Venezuela, perchè questo è l'unico mezzo per crearsi una relativa tranquillità.

Ad ogni modo bisogna ritenere che il Venezuela è un pericolo permanente per la pace.

Uno scandalo alla Corte di Belgrado

Nel recente ballo di Corte a Belgrado ha avuto luogo uno scandalo.

Tutti i rappresentanti delle potenze avevano accettato l'invito, credendo che nessuno degli ufficiali regicidi avrebbe preso parte alla festa; ma al momento del *cotillon* uno dei ministri si trovò a faccia a faccia col colonnello Maschin; il capo dei regicidi. Appena se ne accorse, egli lasciò la sala seguito immediatamente dagli altri diplomatici.

L'incidente non è sfuggito a re Pietro il quale divenne furente.

La questione universitaria triestina

Abbiamo da Trieste:

In seguito alla notizia che il Governo torna a rimandare alle calende greche la soluzione della questione umanitaria, le tre associazioni degli studenti della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia, si sono accordati di promuovere una grande riunione in comune, a Trieste, dopo Pasqua, di tutti gli studenti. Le tre società organizzeranno poi dovunque comizii di protesta contro il Governo.

I MALCONTENTI DI CRETA.

Telegrafano da Costantinopoli, 28:

I malcontenti di Creta riunitisi presso Theresino hanno proclamato il 26 corrente l'annessione colla Grecia e hanno informato nello stesso tempo il corpo consolare che l'anessione non si estende alle località occupate dalle truppe internazionali, nè alle zone neutre fissate nel 1897. I malcontenti hanno pure dichiarato che lascieranno funzionare l'amministrazione attuale soltanto fino alla costituzione del nuovo governo, ma che frattanto coopereranno coll'attuale amministrazione pel mantenimento dell'ordine. Nelle altre località dell'isola regna la calma.

UN INCENDIO COLOSSALE.

Telegrafano da Nijni Novgorod, 29:

Un incendio scoppiò in un magazzino di grani che minaccia di estendersi ai battelli. Vi sono già danni per centinaia di migliaia di rubli.

Scioperi, agitazioni, disoccupazione

Abbiamo da Rovigo:

A Canaro lo sciopero dei contadini continua:

Però alcuni proprietari hanno accettati i patti loro offerti dai contadini che sono assai ragionevoli.

I bovari però lavoran tutti.

A Polesella la lega di miglioramento ha presentato ai conduttori di fondi la proposta di un nuovo patto agrario per l'annata in corso, ma questi ultimi non hanno finora dato alcuna risposta.

A Gavello i proprietari si sono riuniti per costituire un'Associazione di resistenza contro la locale lega di miglioramento.

La maggior parte però dei proprietari si è astenuta dal far parte di quella associazione non intendendo di maggiormente acuire un dissidio che è nell'interesse di tutti di far cessare.

Da vari comuni della provincia molti lavoratori partono per la Germania e per la Svizzera in cerca di lavoro non potendo qui tutti occuparsi nei lavori agricoli.

Questo esodo è veramente doloroso quando si pensi alla vita di stenti e di sacrifici a cui sono condannati fuori della patria.

*** Ci telegrafano da Ravenna:

Un migliaio di braccianti si sono radunati nella piazza di S. Alberto per reclamare lavoro.

Alcuni operai accompagnati dal rappresentante del sindaco di Ravenna, si sono recati insieme al sindaco stesso, ad alcuni assessori municipali e al segretario della Camera del Lavoro dal prefetto, il quale ha fatto sapere che il Governo sta completando l'istruttoria per alcuni lavori cui metter mano subito.

Il Comune dal suo canto provvederà in via d'urgenza alla costruzione di un'importante strada che mette in comunicazione il territorio ravennate con Comacchio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Lo strascico di una cambiale di ventimila lire.

Ieri sera a ora tarda il tribunale pronunziava sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato nella causa contro il sacerdote don Retaggi.

Un matrimonio fantastico.

Nell'aprile del 1903 al gioielliere Barassi di Milano si presentò il giovane Sbarbaro Arrigo di buona famiglia bergamasca, con certi Goyon Mauro e Gobbi Giuseppe. Questi ultimi due figuravano presentatori dello Sbarbaro e mediatori per l'affare che intendeva concludere.

Lo Sbarbaro era fidanzato con una distinta signorina, epperciò doveva fare acquisto dei gioielli per le nozze.

Al Barassi fu anche presentata una signorina che doveva rappresentare la fidanzata di distinta famiglia.

Così avvenne che il Barassi diede allo Sbarbaro per cinquemila lire in gioielli ricevendo in acconto lire cinquecento.

Più tardi, ma troppo tardi, il Barassi si accorse di essere stato mistificato.

Ieri fu chiamato il processo: il Barassi nel frattempo è morto; Gobbi e Goyon hanno preso il volo per altri lidi: lo Sbarbaro, tuttora scapolo, si presentò al tribunale sostenendo la sua buona fede e che la maggior parte del valore dei gioielli fu portata via dai due mediatori.

Il tribunale li condannò tutti e tre a 18 mesi di reclusione.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza pom. di ieri

Ci telegrafano da Perugia, 28:

Continua l'interrogatorio del pretore Fata che era a Bitonto quando avvenne il fatto.

Chiestogli del tenente Cianchi e delle voci che corteggiasse la Cenzina, risponde:

Teste. Tornato in casa Modugno, interrogai costui che rinvenni nello studio insieme al padre e ad altri. Mi parve indifferente e il suo contegno mi confermò il dubbio. Lo interrogai quasi come imputato, gli mostrai la lettera, gli domandai: « Ma quali rimorsi? » Modugno mi rispose: « Che rimorsi poteva avere la mia santa moglie? »

Mazza. Proprio santa?

Teste. Sì.

Pres. In quel momento la gente di casa sapeva che la Cenzina era ancora viva?

Teste. Sì.

Pres. Che ora era?

Teste. Poco prima delle sedici, in cui spirò.

Pres. Ma i suoi sospetti perchè nacquero?

Teste. Per la località della ferita, pel contegno di Modugno, per la stranezza della lettera, perchè la data della lettera sembrava alterata, perchè delle persone mi assicurarono che i parenti della Cenzina avevano subito proferito parole violenti all'indirizzo di Modugno, come villano! vigliacco! l'ha fatta! il cielo chiederà vendetta!

Dubbi mi nacquero anche perchè mi parve inverosimile che la Cenzina aspettasse proprio l'ora della partenza del marito, mentre avrebbe potuto farlo più tardi avendo tutta la giornata libera. Mi sorprese anche la qualità dell'arma e l'assenza di ogni parente del Modugno intorno al letto; inoltre anche nel paese già si vociferava « l'hanno uccisa! » Più tardi potei accertare che la data della lettera della morta coincideva alla data del ritorno di Modugno dalla Cina l'anno prima; anche questo mi sorprese; insomma i miei sospetti erano tali che volevo subito arrestare il Modugno, ma poi pensai meglio di non precipitare.

Pres. Nella camera della Cenzina vide la pistola?

Teste. No. Il delegato l'aveva già sequestrata e mandata al mio ufficio ove il giorno seguente la feci periziare.

Pres. Quando lei la presentò all'armaiuolo il cane era abbassato?

Teste. Senta, era un'arma così inusitata che neppure l'armaiuolo potè subito capire come si manovrasse e faticò molto a scaricarla; dovetti domandare spiegazioni allo stesso Modugno ed egli mi spiegò il funzionamento. Un alunno della cancelleria presente poi mi osservò: come si può parlare di suicidio se la pistola si trovò col cane abbassato, mentre il Modugno aveva detto che doveva invece averlo alzato? Mi fu riferito in seguito che il delegato aveva ricevuto la pistola col cane abbassato.

Il teste narra che prima di far condurre il cadavere al cimitero furono tagliati i capelli della Cenzina, ma non si vide il foro d'uscita del proiettile senonchè il giorno appresso, cioè il 30.

Venne il dottor Gallo il quale mi disse che discorrendo col Modugno questi gli aveva detto: « È impossibile che il proiettile non abbia traforato la testa, data la potenza dell'arma ». Quindi il proiettile doveva trovarsi nel letto, ove infatti il Gallo lo aveva trovato.

Pres. Senza l'intervento dell'autorità?

Teste. Sì. Poi io mandai un delegato a sequestrarlo insieme agli oggetti letterecci. Il 31 si fece l'autopsia, e allora si accertò il foro d'uscita; e mentre il dottor Zuccaro eseguiva l'autopsia esclamò guardando il cranio: « Si è uccisa... »

Pres. Ripeta:

Teste. Ripete la frase.

Pres. Così tutti avranno sentito bene. (*Risa.*)

Il teste prosegue: al cimitero trovai il cugino della defunta. Gli domandai perchè la famiglia Di Cagno era tornata subito a Bari la sera del fatto. Mi rispose: « Sfido io, eravamo in casa dell'assassino. Avevamo paura, ma ora ne parleremo.

Pres. Ella, la sera del 28 dicembre fece vedere ai parenti della Cenzina la lettera?

Teste. Sì, tutti la riconobbero scritta dalla Cenzina, pure trovandone strano il tenore.

Pres. Lei col delegato si recò alla latrina? Forse perchè il Modugno aveva detto che nel momento dello sparo stava lavandosi?

Teste. Ma che! Vi andai per vedere se vi fossero indumenti insanguinati. Ricordo che vidi un catino di acqua saponata; il delegato scoprì anche un vaso immondo.

Pres. Il delegato ci dirà poi quello che vide (*risa*).

Pres. Seppe lei che un potatore aveva visto Modugno nel cesso nel momento dello sparo?

Teste. No. Eppure io partii per la mia nuova residenza il 3 gennaio e molti vennero a salutarmi, compreso l'avv. Fione.

« La faccenda del potatore la seppi poi dal giudice istruttore e mi fa meraviglia come nessuno me lo avesse detto, neppure il Fione che pure aveva avuta tanta premura a raccontarmi alla sera del fatto la storiella del Cianchi.

Pres. Ma il Fione la conosceva questa faccenda dell'*alibi*?

Teste. Sì.

Mazza. Ora dovrei fare qualche contestazione.

Pres. A domani.

Mazza. Scusi, il teste non sentì dire se il Modugno aveva contaminato una giovinetta?

Teste. Sì, si diceva, ma io non so.

Dopo queste deposizioni si toglie l'udienza.

Udienza antimeridiana del 29 marzo.

Ci telegrafano da Perugia, 29:

Nonostante le sedute interminabili in un ambiente soffocante e mefitico, l'interesse cresce ogni giorno e il pubblico del pari ed anche l'ardore combattivo delle parti, tantochè non manca chi crede alla possibilità di qualche clamoroso incidente le cui conseguenze naturalmente sarebbero difficili ora a presagire, specialmente per quello che attendesi sui fatti della Cina, tanto disinvoltamente affermati, o giustificati, o negati dal Modugno.

Su questo punto l'interesse è vivissimo sapendosi già che la difesa farà ogni sforzo per dimostrare l'inattendibilità delle deposizioni dei soldati accusatori. Con quale successo, poi, vedremo. Dal canto suo la parte civile si prepara a dimostrare che quei soldati non solo dissero la verità, ma non la dissero tutta! Figuratevi che battaglia! Ed ora continuiamo la deposizione Fata, interrotta iersera.

Continua la deposizione Fata.

Pres. Chi le disse che la pistola fu rinvenuta sul letto?

Fata. Fu il Modugno.

Pres. Chiese al Modugno se la Cenzina era nevrastenica?

Fata. Sì. Dapprima disse no, poi aggiunse che da qualche tempo era smemorata, ma però per dissapori.

« Mi raccontò anche che già precedentemente la Cenzina aveva tentato di suicidarsi col sublimato.

Pres. Ma lei s'informò se era vero?

Fata. Non parvemi allora il momento di incalzarlo di domande.

Pres. Mentre Modugno le parlava le sembrò che fosse disattento?

Fata. Ma che, rispondeva pronto ed esatto.

« Così mi disse che sua moglie conosceva la pistola Mauser avendogliene egli stesso spiegato la manovra.

Pres. Una volta o due?

Fata. Una.

Il teste spiega alcune circostanze raccolte nei suoi verbali.

Durante queste spiegazioni i difensori interrompono spesso.

Pres. Ma questo è un sistema impossibile! Lascino parlare il testimone.

Sorgente. Ma abbiamo inteso!

Pres. (scattando). Non è lei solo che deve intendere. Lasci fare a me il mio dovere.

Anche Modugno interloquisce per dire che spiegò almeno tre volte al pretore il funzionamento della pistola.

Fata. Sarà, ma io ricordo una volta sola.

Modugno. E il cane era alzato?

Fata. Non escludo ma non ricordo.

Modugno. Potrebbe dirlo il brigadiere Cervelli.

Della Porta. Il Cervelli non verrà; l'istruttore non lo interrogò, ed ora si trova in America.

Pres. In America lo mandò il giudice istruttore a bellaposta! (*Ilarità, rumori.*)

Avv. Mazza. Via! via!

Modugno. Invitai anche il pretore a fare qualche esperimento.

Fata. Può essere, non ricordo.

Della Porta. Ha la memoria debole.

Pres. Ma lei pretende che i testimoni abbiano tutti la memoria di ferro?

Balenzano (P. C.) E sul contegno del Modugno che cosa dice?

Fata. Ripeto che il suo contegno fu freddo, indifferente, non di marito affettuoso, perciò mi suscitò sospetti come già sinistramente mi aveva impressionato il non vedere mai accanto al letto della moglie, nè lui nè i parenti suoi.

Sul punto di licenziare il teste Fata, l'avv. Mazza lamenta che il testimonio Bai, ieri licenziato, invece di partire, si sia fatto vedere stamane a parlare con qualche altro testimonio.

Pres. E che posso farci? E che c'entro io?

Mazza. Dovrebbe prendere provvedimenti.

Pres. Ma! insomma, sono stufo. Queste insinuazioni tendono...

Mazza. Non facevo insinuazioni.

Pres. Nell'animo no, ma nelle parole sì. E così il processo scivola in campo meno sereno.

Mazza. Ma si tratta del giudice istruttore di questo processo!

Ferrara (parte civile). comicamente: — Punto ammirativo!

E così l'incidente termina fra l'ilarità.

La fantesca di casa Modugno.

Si introduce Domenica Bonasia, ventenne fantesca in casa Modugno. Si recò coi coniugi Modugno da Bari a Bitonto a passarvi il Natale. La Cenzina però vi andava malvolontieri, tantochè disse che voleva fingersi malata col marito.

Pres. Col marito?

Teste. Sì, perchè lui stava agli ordini della moglie.

Pres. Ecco, questa è una contraddizione: perchè doveva fingersi malata se lui era agli ordini suoi? Ma proseguite. La teste prosegue:

— La mattina della partenza andai in camera della padrona e le dissi: « Come è ancora a letto mentre si deve andare a Bitonto? » La Cenzina mi rispose: « Non seccarmi, tu sei matta, quel Bitonto io non posso soffrirlo; se fosse un uomo lo farei a pezzi o per sfuggirgli mi getterei in una cisterna » tuttavia si alzò brontolando.

— Gli è che quanto m'hai detto... merita un serio esame... È un bellissimo partito, non c'è che dire, ed ora sono contentissimo d'averlo invitato a pranzo, quel giovane.

— È assai più contento di voi, papà.

— Dove lo collocherai domani?

— Che domanda! vicino a me.

. . . .

L'indomani fu per Armando una giornata di febbre ardente, più che di gioia viva e serena.

La vezzosa fanciulla, che da tanto tempo adorava nel silenzio del suo sogno, non era di quelle che, sebben decise a ceder le armi, lascino al vincitore presentir la vittoria.

A dir vero, poi, decisa non lo era ancora.

Era disposta bensì ad accogliere l'omaggio del taciturno e grave innamorato, che avea osato innalzar sino a lei la speranza.

Era disposta anche a dirgli che ella aveva il cuore libero e che non vedeva alcuna difficoltà acchè egli vi prendesse un giorno il primo e l'unico posto.

Ma voleva tuttavia conoscere meglio il giovane, sapere ciò che chiudeva nella mente e nell'anima.

Solo allora avrebbe potuto rispondere alla domanda ch'ella già rivolgevasi:

— Lo amerò?

Egli poteva certamente ispirare ad una donna un sentimento gentile.

Un po' esile nella nervosa eleganza della persona, appariva in lui la distinzione che si ripete da una nobiltà secolare.

Portava bene la testa, dal naso alquanto lungo, dai grandi occhi d'un azzurro cupo, dai fini mustacchi che s'allungavano diritti e un po'arricciati.

Avea piccoli i piedi, le mani femminili, ma vigorose — se n'era accorta l'altro giorno quand'egli aveva sollevato il vecchio ubbriacone, e lo avea respinto o meglio lanciato nel fosso della strada ond'ella potesse passar liberamente.

Sì, era simpatico, sebbene un po' troppo chiuso, taciturno, sebbene talvolta abbassasse le palpebre sugli occhi, pur belli ed espressivi, quasi a sottrarli a qualsiasi sguardo troppo penetrante e scrutatore.

Perchè?

Ecco quanto ella avrebbe voluto sapere, ecco quanto ispiravale non già inquietudine, ma non poca incertezza.

Eppoi avea detto al padre tutta quanta la verità, la vaga fanciulla dal portamento di giovane dea.

Non volea un padrone; voleva conformarsi l'esistenza che meglio s'adattava ai proprii gusti, libera, cioè, senza opposizioni, sopratutto senza resistenze.

Non che pensasse a cosa che fosse bassa e illecita, avea anzi la ferma intenzione di conservarsi onesta, di mantenere tutte le promesse che la sposa fa allo sposo nel momento del matrimonio.

Lo avrebbe anche amato con ardore un tale sposo, ove egli avesse saputo penetrare nell'anima sua.

Ma era gelosa della propria indipendenza, e non si sarebbe mai rassegnata a piegare la volontà dinanzi a quella d'un altro.

Ella adorava il movimento, il chiasso; al pari del padre, era appassionata per tutti gli esercizi del corpo; s'inebbriava d'aria libera, di spazio.

In ciò andava perfettamente d'accordo con Francesco, che la secondava, non solo, ma coll'esempio la eccitava ad esagerare.

Temeva un marito timido o bisbetico che avesse a lagnarsi o ad aggrottar le sopracciglia, ogni qualvolta ella mostrasse il desiderio di abbandonarsi ai suoi piaceri favoriti.

Anche su queste cose adunque, su tali accordi per l'avvenire la giovane voleva informarsi bene.

Fece perciò ad Armando un'accoglienza assai lusinghiera. Gli lasciò capire che ella lo distingueva fra tutti i giovani che riempivano il castello di Trélaus della loro allegria spensierata.

Ma non smise per questo l'attitudine di giovane regina che accettava l'omaggio di lui come cosa dovutale, senza però impegnarsi ancora in nessuna guisa.

Allorchè, a sera inoltrata, il conte dovette pigliar commiato per recarsi a Châtel-Arnaud distante da Trélaus una mezz'ora di carrozza, Adriana gli chiese col suo bel sorriso:

— Quando vi si rivedrà?

— Se dessi retta a me, egli rispose con ardore contenuto, ritornerei qui domani.

— Non me ne rincrescerebbe affatto, signor conte.

— Ah, se osassi!

— Verrete a corteggiarmi, e vi assicuro che tal cosa non ha nulla di spaventoso per me; mi darà anzi l'opportunità di far con voi una conoscenza più ampia.

« Non siete, ella soggiunse, sempre sorridendo, di quelli che svelano subito il segreto del loro pensiero.

Le palpebre d'Armando sbatterono, coprendogli gli occhi scuri.

— Eppur lo sapete, egli disse, il segreto del mio cuore.

— Deve averne degli altri... A domani, signor di Châtel-Arnaud.

. . . .

All'indomani tornò più invaghito che mai.

Ricomparì il giorno dopo, e nei successivi, in poche settimane divenendo così un famigliare del castello di Trélaus.

Il marchese lo trovava ora il più amabile giovane del mondo, istruito, dotato d'un'eleganza nativa alla quale egli non avrebbe potuto rimproverare se non una correttezza un po' troppo cerimoniosa; ma se piaceva così a sua figlia, egli non ci aveva a che ridire.

Incontestabile era che il conte avea le maniere e i sentimenti d'un perfetto gentiluomo.

Rimaneva la questione finanziaria e di ciò pure il marchese di Trélaus s'era preoccupato, e, in un modo un po' più preciso, s'era informato sulla vera situazione del conte, presso il notaio Anthouard, che gli avea mostrato confidenzialmente gli atti della successione di Cirillo.

Armando dunque possedeva un patrimonio considerevole, il quale si sarebbe aumentato di quasi un terzo dopo la morte della contessa Nicoletta.

Il signor di Trélaus ne fu tanto più contento, in quanto Adriana, sposando il giovane, sarebbe andata ad abitare nel costui castello, ed il marchese avrebbe potuto cedere la proprietà del vecchio maniero, culla della famiglia, al figlio Francesco, che stava egli pure per sposarsi.

Senza difficoltà, quindi, nè contestazione, Trélaus, dopo la morte del padre sarebbe rimasto a coloro che ne portavano il nome e dovevano perpetuarlo.

Francesco, dal canto suo, trovava il conte Armando un po' serio, un po' freddo... un po' avvocato, come egli diceva ridendo, ma aggiungeva stuzzicando la sorella:

— Sai che un giorno avrà una dozzina di milioni, e ne possiede già tre quarti?... Ti troverà poi abbastanza ricca?

(*Continua.*)

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie

del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano

DI

CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 158, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

La teste racconta cento particolari minuti con accento barese così pronunciato che fa spesso ridere; — ride anche il Modugno.

Finalmente la teste, come Dio vuole, ci fa arrivare a Bitonto il 24 dicembre, tutti allegri durante quella giornata e i giorni seguenti fino il 26; il giorno 27 Modugno andò a Brindisi e la Cenzina si indispettì. Stette tutto il giorno di malumore; però, verso sera, giunse un telegramma annunziante il ritorno; allora si rianimò e tornò allegra. Il Modugno giunse; mangiarono delle ostriche, poi si coricarono tranquilli. Il mattino del 28 si alzarono allegri; poco dopo però la Cenzina già cambiata d'umore parlava di ritornare nella giornata stessa a Bari; tuttavia presto tornò contenta poi si rimostrò triste; diceva: « Qui pare un cimitero: voglio tornare a Bari, altrimenti domani finisco male. »

Pres. È proprio vero?

Teste. Sì.

Pres. Bada!

Teste. Anzi io rimproverai la padrona di questa sua irrequietezza. Giunse poi un telegramma, quello famoso, firmato *Rodia.*

Pres. Bada di dire la verità, non cercare di salvare nessuno.

Teste. Sissignore.

Pres. Quando giunse il telegramma i coniugi come erano?

Teste. Allegrissimi.

Pres. E dopo letto il telegramma?

Teste. Allegri come prima; anzi mangiarono insieme molte ostriche tantochè a pranzo non poterono mangiare; ma stettero egualmente a tavola lieti e tranquilli.

Pres. Bene; ora andiamo a pranzo anche noi.

E sospende l'udienza pel solito riposo.

Nell'udienza pomeridiana continua la deposizione della teste; e dice:

— Nel pomeriggio del 28 dicembre, mentre il Modugno stava parlando con Albis e Garofolo, operai, la Cenzina uscì dalla camera del suocero tutta irritata, sbattendo la porta: quei due la salutarono; essa rispose rispettosamente « grazie » e si ritirò nello studio sbattendo la porta. Poco dopo uscì, riattraversò la sala, sbattendo la porta, e si ritirò in camera sua.

« Il Modugno mi ordinò di andargli a prendere il fazzoletto; andai nella camera della signora, chiedendole il fazzoletto; essa mi disse: « Va al diavolo tu e il fazzoletto; digli che non ve ne sono. »

« La signora già si trovava in camicia per coricarsi; tornai in sala e riferii questo al Modugno, che mi disse: « Va dalla mamma e portami il fazzoletto. » Poco dopo l'Albis e il Garofolo se ne andarono; sopraggiunse la cugina Francesca Vaccina e il Modugno le disse: « Entra nella camera di Cenzina e pregala di alzarsi. » Andammo io e lei, ma inutilmente; la Cenzina disse che stava a letto perchè aveva male di testa e aggiunse: « Mi alzerò tra poco. » Venne anche il Modugno, pregò anche lui e si diede la stessa risposta.

Pres. Ma era calma?

Teste. Calmissima.

Quando fu l'ora della cena il Modugno e il padre tornarono a pregare la Cenzina di alzarsi:

— No, non vengo, rispose.

Allora il Modugno andò a cena; io tenni compagnia alla Cenzina; la bambina era già coricata nella camera dei nonni. Entrai nella camera della Cenzina, la interrogai e mi rispose che era dolente perchè non aveva potuto andare a Bari. Aggiunse:

— Ti farò fare un buon capo d'anno, mi sono messe delle brutte idee in testa, nessuno me le leverà.

Pres. Questa circostanza è nuova.

Teste. Il giudice istruttore non scrisse tutto quello che dissi.

Pres. Ma guarda che giudice istruttore che scrive così poco! (*commenti*).

Teste. La Cenzina aggiunse:

— Se la mia bambina resta ancora a Bitonto diventa selvaggia; vuole più bene al nonno che a me; se la terrà una volta per sempre.

Pres. Ma è proprio vero?

Teste. Verissimo.

Pres. Guarda bene, che al giudice istruttore nulla dicesti.

Teste. Lo dissi, ma non scrisse.

Avv. Mazza (interrompendo). Presidente, tralasci di interrompere, altrimenti si potrebbero supporre delle cose che certo sono lontane dalla sua mente (*commenti*). Tu Bonasia continua.

Teste. Ricordo che la Cenzina mi disse anche:

— Voglio gettarmi dall'alto.

Teste. Il Modugno entrò in camera e mi disse di svegliarlo la mattina seguente alle sei e mezzo.

Pres. La Cenzina sentì?

Teste. Certo. La mattina seguente all'ora fissata entrai nella camera nuziale; il Modugno aveva già accesa la lampada elettrica; la Cenzina teneva la testa sul braccio destro del marito.

Pres. Dormiva?

Teste. No. Il tenente mi disse « prendi sul comò un pezzo da due lire e manda a prendermi le sigarette. » Presi i danari, uscii, mandai il cocchiere: per fare questo andai in cucina ove trovai anche il padre e la madrigna del Modugno; poi mi raggiunse anche il Modugno.

Pres. Molto dopo?

Teste. Qualche minuto dopo.

La difesa interrompe.

Pres. Siamo al solito vizio! lasciate parlare la testimone! Dite Bonasia, come era vestito il tenente quando venne in cucina.

Teste. Aveva i pantaloni da ufficiale, la camicia bianca e la giacca da casa sulle spalle.

Pres. La giacca di colore?

Teste. Verde scuro; il Modugno vide che non c'era il caffè e disse: « Fa nulla », e se ne andò; poco dopo tornò il cocchiere e mi consegnò le sigarette perchè le portassi nella camera da letto. Mentre entravo nel salone udii un colpo; entrai subito nella stanza da letto, il Modugno non c'era; vidi la Cenzina arrovesciata sul letto e boccheggiante. Gridando tornai indietro; in quel momento mi parve di vedere entrare il Modugno.

Pres. Sentiste urlare?

Teste. Sì; traversai il salone; ero appena a metà quando il Modugno mi raggiunse; sopravvenne da un'altra porta il padre del Modugno e questi esclamò: « Padre, che tradimento! Cenzina si è sparata!.»

Pres. Perchè al giudice istruttore dicesti di aver sentito il colpo mentre traversavi il salone? Mentre al pretore dicesti che entrasti nella camera di Cenzina solo dopo cinque minuti dal colpo?

Teste. Al pretore non dissi la verità perchè non avevo riflettuto bene.

Pres. Per i tuoi ventidue anni sei molto ingenua! (*Risa.*) Però guarda che combinazione! Questo discorso si fece pochi giorni fa qui in udienza.

Avv. Mazza. Eh! Quante cose potrebbero spiegarsi se potessi dir tutto.

Pres. Va bene; sarà un caso di telepatia. (*Risa e commenti.*)

Pres. Quando entrasti in camera vedesti la pistola sul letto?

Teste. No.

Seguono lunghe e minuziose spiegazioni sulla composizione del letto, sulla giacitura della Cenzina, sullo stato delle coperte. Gli avvocati si bisticciano. Si richiama anche il pretore Fata e si contestano alla teste alcune leggere contraddizioni.

Interloquisce il Modugno per dire che la Bonasia non ha nozione del tempo.

P. M. La Bonasia però i cinque minuti li disse subito; molto dopo ha creduto di rettificare.

Pres. Bene, continuiamo; (*alla Bonasia*) quando tu uscisti col tenente dalla camera di Cenzina incontrasti il padre Modugno.

Teste. Sì, e con lui e con altri poi rientrammo presso la Cenzina. Questa boccheggiava ma era immobile e muta. Il padre Modugno disse:

« Andate a chiamare la Giustizia e il medico. »

Pres. Bada che questa faccenda della giustizia è nuova.

Teste. Io sentii.

Pres. Bada però che il cocchiere andò bensì a chiamare il medico ma non la giustizia.

Teste. Non vi avrà pensato, ma il padre Modugno lo disse.

Pres. Ma non vedesti mai la pistola?

Teste. No, finchè non la vidi nelle mani del delegato.

P. M. Ma come è possibile che fra tanti accorsi nessuno badasse all'arma?

Teste. Io badavo alla padrona non all'arma.

Pres. Ma che facevi?

Teste. Niente, piangevo; gli altri erano intorno al letto, il marito più vicino a tutti.

La teste racconta poi i discorsi fatti cogli astanti.

Pres. Vedesti quando trovarono la lettera?

Teste. No, ma sentii dire che il dott. Gallo l'aveva trovata.

Pres. È una cosa molto curiosa, eri presente e non vedevi.

Avv. Mazza. È quistione di parole.

P. M. Non discuto, mi basta di constatare che oggi la teste cambia le prime deposizioni.

Pres. Quando conoscesti il tenore della lettera che impressione ti fece?

Teste. Non saprei.

Pres. La Cenzina era volubile?

Teste. Sì.

Pres. Ma sai che cosa significa la parola volubile?

Teste. Sì, vuol dire pazza (*ilarità*).

Pres. Ma no, cara, ti spiego io.

E il presidente le spiega il significato della parola volubile e poi rinvia il seguito a domani.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) La seconda udienza del processo Nasi-Fornari si è riaperta oggi alle 11.

Vengono chiamati i testi i quali si affollano nell'aula.

Essi sono quaranta e ne mancano ancora sessanta, tra i quali tutti gli ex-ministri dell'Istruzione.

Il presidente dispone che venti dei testi rimangano per essere uditi oggi; gli altri saranno sentiti domani.

Il primo teste chiamato è il senatore Codronchi, citato per deporre sulla condotta e sulla correttezza del Fornari come economo e cassiere.

Codronchi dice che per il breve tempo nel quale fu ministro dell'Istruzione non ebbe rapporti coll'economo il quale trattava col capo-Gabinetto.

« Tanto più, aggiunge il Codronchi, che io non ebbi occasione di fare spese straordinarie. »

Avv. Pincitore (della difesa Nasi) domanda se Codronchi rammenta di aver firmato, durante il tempo che fu ministro dell'Istruzione, mandati per anticipazione di fondi all'economo.

Condronchi. Non ricordo.

Quindi il teste aggiunge:

« Negli ultimi giorni dello scorso anno, mi si mandò da un amico un giornale con la lettera del Nasi, nella quale si diceva, tra l'altro, avere io speso, come ministro dell'Istruzione, 1100 lire in carte da visita. Invece, la spesa si riferiva al mio predecessore, rimasto in carica circa due anni.

« Inoltre lessi in una lettera di Virgilio Nasi che io avevo fatto una spesa di 50 lire per mobili. Si trattava invece di una spesa di affitto di un letto dell'albergo di Santa Chiara fatta dal mio predecessore Gianturco, il quale, durante l'estate, avendo la sua famiglia in villeggiatura, dormiva al Ministero.

« Quanto al fatto che questi mandati di pagamento venivano fatti dopo tanto tempo, non deve meravigliare perchè i fornitori inviano le loro note talvolta con molto ritardo, quindi accade che un ministro firma mandati riferentisi a cose ordinate dal suo predecessore.

A questo punto nasce un vivace battibecco tra gli avvocati della difesa Nasi ed il Pubblico Ministero, originato da una semplice questione di interpretazione di parole, e cioè se il teste abbia parlato di mandati di liquidazione o di mandati di pagamento.

L'avv. Civielli grida contro il Pubblico Ministero che questo vuole interpretare a suo modo per fare la difesa dell'economo Fornari.

Il Pubblico Ministero protesta con energia dicendo: « Creda, avvocato, che io so tener testa a lei e a tutti gli altri; non mi inquieto mai, ma lasciatemi fare il mio dovere; non intendo essere sopraffatto da nessuno. »

Il presidente raccomanda la calma a tutti.

L'avv. Gregoracci ironicamente osserva:

« Faccio una proposta al Pubblico Ministero; quel fonografo che è stato sequestrato in casa Nasi venga portato qui per ritrarre le parole del teste. »

P. M. Non faccia dello spirito, avvocato: con le freddure può far ridere il pubblico, ma non il magistrato, cioè la giustizia.

Si rivolgono quindi al teste varie altre domande, specialmente su una questione di libri di testo, per la quale il Nasi e il teste dovettero subire una certa transazione con l'Istituto di arti grafiche di Bergamo, reclamante una indennità per libri già stampati sotto il ministero Gianturco e non ammessi poi più come libri di testo.

Si interroga poi l'on. Manna ex-sottosegretario all'Istruzione col ministro Baccelli.

L'on. Manna depone anch'egli favorevolmente all'economo Fornari. Egli è fatto segno come il precedente teste ad una infinità di domande dalla difesa di Nasi.

Si sospende l'udienza per mezz'ora.

Ripresa l'udienza, si introduce il teste prof. De Ruggieri, il quale depone intorno a circostanze per le quali l'on. Ciccotti avrebbe voluto notizie più precise riguardanti le irregolarità della gestione Nasi e specialmente degli oggetti mancanti alla Minerva.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 29 marzo.

Ci telefonano da Torino, 29:

(*Toga-rasa.*) Alle ore 9 45 comincia l'udienza.

Si chiama il teste

Severo Dalla

ragioniere della provincia di Bologna.

Fu sentito in istruttoria con mandato di comparizione.

Era in relazione colla famiglia Murri fino da bambino e frequentava quella casa. Ha agito colla famiglia Murri come amico, mai come agente. Il Secchi frequentava pure quella casa, ma nel 1888 la frequenza cessò.

Dopo il matrimonio della Linda col Bonmartini gli sposi andarono a Padova e ritornarono a Bologna nel 1897.

Seppi della relazione della Linda con Secchi nel settembre 1902, per quanto prima d'allora avessi sentito delle voci vaghe. La Linda si lamentava talvolta del marito, ma non mi narrò mai fatti specifici. Una volta, durante l'assenza dei coniugi, avvenne nella casa uno spargimento d'acqua, ed il segretario della casa si rivolse a me. Io scrissi a Linda che mi mandò le chiavi, chiavi che le ritornai il giorno 22, quando venne a Bologna.

In un giorno della prima quindicina di agosto, Tullio mi parlò della minaccia fatta da Bonmartini a Linda con una sedia, qualificandolo colle parole: *quella canaglia.*

La mattina del 27 agosto partii per Riva di Trento per godermi una licenza, e ritornai il 30.

Quella mia gita fu male interpretata dall'istruttore, come se io mi fossi allontanato appositamente nel periodo del delitto.

Il 2 settembre vidi Tullio, e notai che aveva dei segni alle mani.

Quando l'istruttore m'interrogò, io risposi di non aver notato che egli fosse ferito.

« Curiosa, mi disse, Tullio vuole mettere lei nell'imbarazzo. Egli disse di aver fatto fare delle chiavi da lei, e lei nega, Tullio dice che lei Dalla, vide le ferite, e lei nega. »

Mai l'istruttore mi aveva parlato di vere ferite, ed io infatti di vere ferite non ne avevo viste. Il 2 settembre fui avvertito che dall'appartamento del Bonmartini usciva del puzzo. Andai alla questura con Tullio e di là nella loggia Bonmartini. dove io però non entrai.

Il pomeriggio del 4 tutta la famiglia Murri partì per accompagnare Linda diretta a Zurigo.

Il 9 settembre, vociferandosi per quella partenza, telegrafai e scrissi che tornassero, ed infatti tornarono nella notte dal 10 all'11. Prima, Linda mi aveva mandato due cartoline del conte in data 25 e 26 agosto dirette a lei ed io le comunicai all'istruttore.

Il teste dice che presenziò al dialogo fra la Ringler e il professore e sentì questi dire:

« Questa è un'altra infamia di Linda! » non vide però stracciare o spezzare il ritratto di lei.

Pres. Faceste mai fare una chiave per conto di Tullio?

Dalla. Non è assolutamente vero,

Pres. Che dite dell'indole di Tullio?

Dalla. È impulsivo, a volte studiosissimo, a volte svogliato. A me pare buonissimo.

Pres. Sapete qualche cosa dei caratteri psichiatrici della famiglia?

Dalla. Alceste era un po' strano e un po' spendereccio. Il nonno paterno di Tullio inseguì uno con la sciabola sguainata.

La madre di Tullio minacciò uno con una bottiglia; il professore era pure eccitabilissimo. Alfredo, fratello del professore, minacciò uno con un fucile. Tullio era eccitabilissimo, ma si smontava subito.

Avv. Nasi. Ella nega assolutamente di aver fatto fare una chiave per incarico di Tullio?

Dalla. Nego assolutamente.

Avv. Nasi. Il feretro di Bonmartini era già partito quando la famiglia lasciò Bologna?

Dalla. No, il feretro è partito il 5 settembre.

Avv. Nasi. Chi lo accompagnò?

Dalla. Lo accompagnò Marchetti, cugino di Tullio.

Ad analoga domanda il teste risponde che un giorno seppe da un giornalista come si fosse scoperto il fatto dell'appartamentino di Linda e di Secchi, e che egli allora disse al giornalista stesso:

« Sospendete la notizia riguardante questo fatto dell'appartamentino, che vi saprò dire se è vera o no. »

Linda — dice il teste — mi rispose che il fatto era vero; allora io le consigliai di dire tutta la verità perchè non si confondesse il fatto della sua relazione con Secchi, col delitto.

Ella mi diede un biglietto per Secchi perchè egli ammettesse il fatto dell'appartamentino. Io rimisi il biglietto a mio fratello che lo portò a Secchi.

A Castiglione dei Pepoli, Linda mi incaricò di far abbruciare tutta la corrispondenza passata fra lei e Secchi ed io incaricai, a mia volta, mio fratello, che si recò dalla Tisa con la quale bruciò tutta la corrispondenza.

Io agivo — prosegue il teste — nella convinzione che aveva e che ho tutt'ora, che la Linda fosse estranea all'assassinio del Bonmartini, agivo per salvare la riputazione di lei, per quanto si riferiva alla sua relazione con Secchi, e se anche oggi una signora qualunque si trovasse nelle condizioni in cui si trovava Linda, e mi pregasse di fare quanto feci per Linda, io rifarei quanto ho fatto allora.

Avv. Nasi. Domanda al teste se sappia nulla del passaporto chiesto da Tullio in Belgrado.

Dalla. Non ne so, se non quanto mi disse Bernabei, corrispondente del *Secolo*, perchè in quei giorni i giornalisti sapevano tutto.

Interrogato Tullio, in proposito, risponde che egli credeva che i consoli all'estero avessero facoltà di rilasciare i passaporti e « perciò — dice — mi presentai il 7 settembre, ma avendo appreso che il console non aveva tale facoltà non insistetti ».

Altobelli. Chiede al teste se riconferma quanto disse, in uno dei suoi esami scritti, a proposito del prof. Murri.

Si legge la deposizione citata nella quale è detto: « Un giorno il prof. Murri chiese a Tullio dove fosse stato la sera del 28 agosto, al che il figlio, dopo un momento di sospensione, rispose di non ricordarsene. Il prof. Murri gli replicò: Come, non ti ricordi a così poca distanza?

« E Tullio ribattè: « Se tu mi chiedi che cosa ho fatto ieri o stamane io non sarei in grado di risponderti. »

Il teste conferma questa circostanza.

Avv. Altobelli. Questo ho fatto rilevare perchè si sappia che uomo integro e buono è il prof. Murri.

A questo punto si dà lettura delle lettere del teste a Linda e delle risposte di lei. In una delle sue lettere il teste accenna a Linda delle voci che correvano sulla relazione tra lei e Secchi ed ella, con una lettera in data 9 febbraio 1901, risponde piena di fierezza negando e invocando la sua coscienza libera, il nome onorato del padre e la gioventù del fratello.

Pres. Avevate proprio la coscienza libera?

Linda. Io non potevo confessare una colpa; io temevo che Dalla, nel suo zelo per me, riferisse ai miei genitori i suoi sospetti.

Avv. Altobelli. Tullio verso la madre come si comportava?

Dalla. Affettuosamente.

Avv. Gottardi. Sa che egli abbia mai minacciato sua madre con una sedia?

Dalla. Lo nego assolutamente.

Avv. Gottardi Ebbe lei occasione di parlare con la Ringler sul così detto fatto di San Marcello?

Dalla. Io ne chiesi a lei insistentemente e dalle sue risposte io non poteva trarne che una conclusione, e che cioè si trattava, per parte di Secchi, di una confidenza sconveniente.

A proposito delle relazioni di Linda con Secchi, il teste racconta come il prof. Murri, dopo di averne letto la notizia sul giornale l'*Avvenire di Bologna*, mandò il giornale a Linda perchè gli sapesse dire se era vera o no. Ella rispose che era vera.

Il teste aggiunge che Linda alla vigilia dell'arresto tentò di suicidarsi con la cocaina e fu salvata dal suo dottore.

Si introduce il teste

Dalla Ernesto

fratello del teste precedente.

Fu lui che portò, per incarico del fratello Severo, un biglietto al Secchi, a Castiglione dei Pepoli. Per via il teste lesse il biglietto che diceva:

« È necessario dire tutta la verità sul noto quartiere ».

Il teste rimise la lettera al Secchi.

In seguito, il 12 settembre, il teste, sempre per incarico del fratello Severo, si presentò alle nove di sera in casa della Tisa Borghi e le disse:

« Lei deve avere qui delle lettere della Linda Murri, la stessa Linda mi manda per bruciarle. »

La Borghi gli consegnò la valigietta contenente le lettere, la si forzò e si bruciarono i manoscritti senza leggerli. Vi erano pure fotografie della Linda, ma esse, salvate dalle fiamme, furono rese alla Linda.

Richiamato il commissario Castagnoli. a domanda di Nasi, risponde che il 7 settembre arrivò un telegramma dal ministro d'Italia di Belgrado al prefetto di Ascoli Piceno nel quale si chiedeva se nulla ostava a che venisse rilasciato il passaporto chiesto da Tullio Murri.

Avv. Nasi. Perchè il ministro di Belgrado si rivolse a Ascoli Piceno?

Castagnoli. Io me la spiegherei così: Siccome Tullio Murri naque a Fermo, il ministro si rivolse alla provincia d'origine.

Alle ore 11 45 viene levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 29 marzo.

Ci telefonano da Torino, 29:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 45 entra la Corte e prosegue l'udienza.

Si chiama il teste:

Zanardi dottor Francesco

direttore di un laboratorio chimico.

Il teste era assessore del comune di Bologna nel 1902. Vide Tullio il 2 settembre nel Consiglio Provinciale, e gli parve pallido.

Tullio era generoso con quelli che ricorrevano a lui.

Sant'Angelo Pulcio avv. Mario.

Nel settembre 1902 il teste era in campagna in Castiglione Pepoli.

La sera del 23 agosto il teste partì per Bologna ed il dott. Secchi gli rimise una lettera da impostare in una buca di città di Bologna. Ciò egli fece. La lettera era diretta a Tullio. La sera del 28, Secchi era in Castiglione perchè appunto in quella sera l'onorevole Rava deputato del collegio, teneva un discorso ai suoi elettori, e Secchi, a metà discorso, fece capolino nella sala. — A domanda analoga, il teste risponde:

Il Secchi teneva sempre un contegno normale, ma quando avvenne il fatto, notammo in lui un contegno preoccupato e quel contegno noi lo spiegammo così: Ora che è morto il marito della Linda, egli è nella necessità di sposarla, e non è molto lusinghiero per lui dover sposare una donna con figli, ammalata di nefrite e guasta di un occhio,

Il pubblico ride di questa filosofia pratica *da colonia di stabilimenti di bagnanti.*

Boari prof. Emilio.

Era a Castiglione con Secchi, di cui era amico. Un giorno, in assenza del Secchi, il quale era andato a Bologna, giunse al Secchi un telegramma in cui gli si dava un appuntamento da un tabaccaio di Bologna. Il teste mandò il telegramma al Secchi a Bologna.

Pres. Nei giorni precedenti al 28 agosto il Secchi le parve preoccupato?

Boari. No, la sua preoccupazione cominciò dopo, e non era poca, quando i giornali cominciarono a parlare del fatto tanto che quando il giorno 12 — dice il teste — dovei tornare a Bologna, perchè chiamato dal Murri, per un consulto, per la via il Secchi era preoccupatissimo e piangeva.

Il dott. Pacini.

Duecento metri prima di arrivare a Bologna, Secchi scese di vettura e continuò a piedi verso Bologna mentre il teste andò al villino Murri. Colà avvenne una grande scena di pianto per parte del professore il quale gli chiese se sapeva della relazione fra Secchi e sua figlia. E il teste rispose di no.

A domanda analoga, il teste risponde che il prof. Murri si mostrava molto addolorato per i dispiaceri che il professore riteneva che Bonmartini facesse passare alla figlia.

Aggiunge il teste, il quale praticava la casa del professore, come assistente di lui, che Linda e Tullio furono educati in modo rigido e severo. Mai sentì dire dal professore la frase che avrebbe pagato centomila lire per sbarazzarsi di Bonmartini.

Dottor Benigno Olivieri.

Conobbe il Secchi da studente; in quel tempo si mostrava buono e generoso. Secchi, dopo il fatto parlò al teste di un prestito di tremila lire fatto a Tullio, aggiungendo che questi gli mandò una cambiale corrispondente alle tre mila lire e che egli, Secchi, l'aveva stracciata.

Tisa Borghi maritata Bonora.

È una donna sui 34 anni, dal viso pallido, dalla voce marcata e franca; veste di nero in modo semplice, con fazzoletto nero in testa. Era cameriera presso il dottor Secchi in una casa di salute. Vi entrò nel maggio 1899 e vi stette fin dopo l'arresto del dottore.

Pres. Vi ricordate che egli vi abbia dato incarichi per la signora Linda?

Borghi. Confermo la mia deposizione.

Pres. Non basta, parlate.

Borghi. Nei primi tempi quasi tutti i giorni portavo alla contessa dolci e fiori.

Quando ella si riunì al marito i regali si fecero più rari.

Pres. Sapete di un appartamentino preso nella casa in via Mazzini?

Borghi. Sissignore, ma il dottore e la contessa vi andarono due volte sole.

Pres. Come lo sapete?

Borghi. Sfido io, andavo prima a preparare l'appartamento.

Pres. Siete stata a San Marcello?

Borghi. Sì, nel 1901. Il dottore, la signora ed i bambini pranzavano alla medesima tavola.

Pres. Vi era anche la Freida Ringler?

Borghi. Sì signore.

Pres. E sapete di una sorpresa fatta da costei?

Borghi. Sì, ma non spiegò bene la cosa.

Pres. Andaste in Isvizzera con la contessa?

Borghi, Sissignore.

Pres. Sentiste parlare di una medicina e di una iniezione da farsi al Bonmartini?

La contessa insisteva dicendo: se Tullio non vuole comprare la medicina è prova che non mi vuol bene.

Linda. È falso.

Teste. Quanto dico è il vero. Lei voleva che il dottore andasse a Darmstadt.

Pres. E andò a Darmstadt?

Teste. Non so perchè io venni via, ma al ritorno del dottore da Darmstadt giunse un pacco.

Pres. E in seguito assisteste all'esperimento su di un agnello.

Teste. Sissignore. Il dottore diceva che l'iniezione non poteva servire allo scopo.

Pres, Il giorno dopo portaste qualcosa a Tullio?

Teste. La siringa e il curaro. Egli cercò di possedermi e io gli risposi che sarei ritornata alle cinque per riprendere la siringa e il curaro ma non ritornai.

Pres. Questa circostanza di dover ritornare a prendere il curaro non la diceste mai.

Teste. L'ho detto e non fui capita.

Pres. La Bonetti diceva mai nulla?

Teste. La Bonetti mi diceva che una volta che avesse aiutato Tullio nell'assassinio ella l'avrebbe avuto in pugno perchè non avrebbe potuto sposare nessun'altra.

Borghi. Mi ricordo. La contessa insisteva sostenendo che il professore dicesse: « Se non fosse per avere un figlio assassino gli avrei dato in mano un pugnale io stesso. »

Linda, Tullio e la Bonetti si alzano in piedi e stendendo le braccia gridano: « Non vede, signor presidente, che essa dice il falso? »

Il momento è drammatico.

Pres. Andaste mai a Milano a prendere qualche medicina?

Borghi. La contessa voleva mandarmici, ma Secchi non volle che io andassi. Egli diceva sempre: « Se il povero Bonmartini sarà assassinato, io sarei compromesso. » Un giorno egli mi diede le chiavi dell'appartamentino per riportarle a Linda la quale nel riceverle, irritata, disse: « Anche questa mi vuol fare; se lo dicessi a mio fratello passerebbe un brutto quarto d'ora. »

Linda. Bugiarda, non è vero.

Pres. Chi pagò il calorifero della casa della contessa?

Borghi. Secchi.

Pres. Chi pagò l'affitto di San Marcello?

Borghi. Secchi. Egli dopo avvenuto il delitto mi diceva che i giornali lo accusavano di farsi mantenere dalla Linda, mentre essa gli costava molto denaro.

Pres. Avete sentito Secchi? Che avete da dire?

Secchi. Non è vero che a Zurigo si sia parlato del curaro. La contessa era ammalata ed io non voleva che venisse a Darmstad, ma ella insisteva. Da ciò la causa delle questioni che sorsero fra me e lei.

La difesa è in fermento ed è un incrociarsi di apostrofi in ogni senso.

Il dottor Secchi, in piedi, smentisce la teste sul fatto della gita a Darmstad.

Ma la Tisa Borghi pallida, ma tranquilla, come se la tempesta non la interessasse, ascolta, attendendo per rispondere, le nuove domande del presidente.

Pres. Perchè nominaste il curaro?

Borghi. Me lo ricordò l'istruttore.

Avvocati (in coro), Fu dunque l'istruttore a nominarlo.

Borghi (risoluta), Ma io lo sapeva fin da prima ed egli non fece che ricordarmelo. Io avevo ben visto a metterlo nella bottiglietta.

Altobelli. La teste è venuta a dichiarare che nel dialogo fra Secchi e la contessa, costei disse che il curaro doveva servire per fare le iniezioni al conte Bonmartini; ora questa circostanza è un'aggiunta perchè in istruttoria la teste non l'aveva detta.

La seduta continua.

Appendice del SECOLO, 30-31 Marzo 21

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— In fondo lo sposo mi piace, ripigliò Maurizio senza turbarsi. Potrò spillarlo!

— Graziosa prospettiva! Ti consiglio di andarglielo a dire.

— Via, papà, non arrabbiarti. Anzitutto convien sapere se mia sorella lo accetta. Tutto quanto diciamo ora, son chiacchiere vane.

— È un fatto che fino adesso i pretendenti da noi presentatile li ha tutti, inesorabilmente, messi all'uscio.

— Lasciate a me la cura di parlargliene, disse la signora Prévinquières. Fra donne ci si intende meglio.

— Fa pure, e procura di persuaderla, perchè, in coscienza, quella ragazza mi fa ammattire colle sue idee preconcette. Se rifiuta il banchiere, non so davvero chi le offriremo, perchè abbia a decidersi una buona volta.

— Eccola in giardino che passeggia; vo a raggiungerla.

Rosa vide, non senza sorpresa, avvicinarlesi la madre. Questa non usciva mai di mattina, per tema che l'aria le offendesse il colorito, il quale esigeva di gran riguardi. S'inoltrava a capo scoperto, senza curarsi del sole, i cui raggi autunnali erano cocenti ancora.

La giovane perciò aprì, sorridendo, l'ombrellino, che teneva in mano, e lo porse alla madre, dicendole:

— Che succede mai, perchè tu esca di casa prima di colazione?

— Cose gravi... Vieni con me, rispose la signora Prévinquières, traendola verso una panca di marmo, riparata da un boschetto di pini, e facendosela sedere appresso.

— Cara figliuola, sai quanto tuo padre ed io ci affliggiamo per non vederti ancora maritata, malgrado le numerose occasioni che ti si sono offerte.

« Non abbiamo voluto mai influenzarti e t'abbiamo lasciata sempre libera la scelta.

« Oggi pure si presenta un partito, vantaggioso in modo da richiamare tutta la nostra attenzione.

— Di chi si tratta? domandò Rosa con franchezza.

— Del signor barone del Rocher.

Un sorriso illuminò il volto della ragazza, la quale disse:

— Davvero! Il celibe indurito si lascia vincere? Hai ragione, mamma, è un partito convenientissimo.

— Non è vero? È un uomo d'un rango elevato, beneviso ai principi, in rapporti diretti col papa. Ricco poi!... Che gli manca?

— Una moglie che sappia trar profitto da sì bella posizione.

— Vorrai esserla tu, una tal moglie?

— Forse!

— Oh, non rifiuti alla bella prima come le altre volte? Consenti ad esaminar la candidatura?... La causa allora è presso che vinta.

— Non precipitiamo. L'altra sera mi sono seriamente intrattenuta con Folentin, il quale, venuto per parlarmi a favore d'uno dei suoi amici, ha finito per parlarmi a favore di sè stesso.

— Come?

— S'era costituito difensore del marchese di Condottier, e ne perorava calorosamente la causa.

« Non so come la conversazione siasi sviata, ma il fatto è ch'egli fu a un pelo dal domandarmi, seduta stante, la mano.

« Ho capito allora ch'egli era a mia discrezione e che non avrebbe tardato a fare il passo che m'annunziate.

— E non me ne hai detto nulla?

— Se se ne fosse pentito e avesse persistito a rimaner celibe? Come m'avreste giudicata? Una leggerina, non è vero? Era preferibile pazientare ed attendere che la farfalla si decidesse a posarsi. Lo ha fatto seriamente? Chi s'è assunto l'ufficio d'intermediario?

— Il nostro caro vicario.

— Oh, ciò significa allora che il barone ha tagliato dietro a sè tutti i ponti. Quando si professa le sue opinioni, non si sconfessa un futuro vescovo.

— Che logica hai! Mi sorprendi. Non ti credevo sì accorta...

— Perchè non sono gonza come la maggior parte delle fanciulle da marito. A che m'avrebbe servito lo studiare a fondo tanti pretendenti, se non avessi acquistato un po' d'esperienza?

« Un matrimonio è un affare in cui quasi sempre l'uno dà e l'altro riceve. Conviene quindi non lasciarsi abbindolare.

« Ieri il signor di Condottier voleva sposarmi perchè gli piaccio e son ricca. Che m'offriva egli in iscambio? Il titolo di marchese e le ipoteche che gravano sul suo palazzo avito.

« Ebbene, ho rifiutato, quantunque sia seducentissimo ed abbia cospicua parentela e cospicue aderenze. Ma sarei stata gabbata ed io non ho voluto, nè mai vorrò esserla!

— E col barone?

— Oh, col barone la cosa è diversa! Egli dà materialmente per lo meno quanto riceve, così che nessuno dei due è ingannato... a meno che la felicità non voglia starsene lontana da me, e che per aver io troppo sacrificato alla ragione, non mi siano consentite le soddisfazioni del cuore in cui ho diritto di sperare.

« Perchè poi esse dovrebbero mancarmi? Il barone è un galantuomo e sembra buono. Se mi chiede in matrimonio è segno che gli piaccio, e spero che saprà farsi amare.

« T'ho udito spesso ripetere che i matrimoni d'amore hanno quasi sempre una cattiva riuscita.

« Forse se qualcuno avesse saputo ispirarmi una gran passione, mi sarei dipartita dai saggi principii da me professati; ma confesso che non ne ebbi bisogno, perchè il mio cuore non fu mai turbato. Andrò dunque fiduciosa incontro all'avvenire che mi si prepara.

— Posso annunziare a tuo padre che aggradisci la domanda del signor Rocher?

— Sì, gli puoi dire che non mi oppongo alla sua candidatura, perchè essa è conforme al programma che mi sono tracciata. Del resto, il signor Folentin m'ha fatto subire un interrogatorio che deve averlo edotto completamente.

— Ah, dunque si presenta con piena cognizione di causa?

— S'è messo appunto perciò fra i concorrenti.

— Ebbene, vieni a discorrerne con tuo padre, che sarà contentissimo. L'affliggeva tanto il vedere che non ti maritavi!

— Tempo viene a chi sa aspettarlo.

La sera in cui il banchiere si presentò a Beaumont, ufficialmente accoltovi in qualità di fidanzato di Rosa Prévinquières, egli si trovava ancora in uno stato d'incertezza.

Dopo aver provato una soddisfazione estrema nel pensare che avea trionfato del marchese di Condottier, era di nuovo caduto in una fiera inquietudine, e andava di continuo chiedendo a sè stesso se fosse in procinto di commettere un'enorme sciocchezza.

Egli si recò quindi al pranzo mogio mogio come un cane frustato.

Se il vicario generale non avesse dovuto trovarvisi, Folentin si sarebbe forse messo a letto con una buona emicrania.

(*Continua.*)

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del giorno 28 marzo

Per la pace tra la Russia e il Giappone.

Quando la seduta si apre, sono presenti 57 consiglieri. Presiede il sindaco senatore Ponti.

Dopo le solite formalità della lettura del verbale, il consigliere *Ernesto Teodoro Moneta*, della minoranza popolare, chiede la parola.

« Di questi giorni — dice egli accennando alla petizione iniziata dal *Secolo* per la pace tra la Russia e il Giappone — un giornale cittadino ha aperta la sottoscrizione a una domanda esprimente il voto che l'atroce guerra la quale si svolge in Estremo Oriente abbia a giungere prontamente a una pacifica conclusione mercè la mediazione delle potenze europee; e le schede si vanno coprendo di migliaia e migliaia di firme, mentre numerosi Comuni fanno eco coi loro voti al nobile appello. Anche il nostro Consiglio ha dovere di aderire a tali sentimenti. Una manifestazione di esso avrà grande significato.»

Il consigliere Moneta conclude il suo breve discorso leggendo il seguente ordine del giorno, che riassume il suo pensiero;

Il Consiglio Comunale di Milano esprime fervidi voti perchè il Governo d'Italia, d'accordo con quelli delle potenze alleate e amiche, dia espressione concreta alle generose aspirazioni universalmente manifestate per la pace nell'Estremo Oriente, offrendo ai Governi degli Stati belligeranti i buoni uffici o la mediazione, conforme alle disposizioni dei Protocolli della Conferenza dell'Aja 1899. (Titolo II).

Il sen. *Ponti*, sindaco, fa osservare che l'ordine del giorno non può essere oggetto di votazione, per motivo di formalità legali. Egli tuttavia, come antico membro della Società per la Pace, e come fautore degli ideali manifestati dal consigliere Moneta, si associa caldamente ai sentimenti espressi nell'ordine del giorno; e pensa che tutti i suoi colleghi del Consiglio vorranno unirsi a lui in un applauso di viva simpatia e di consenso.

Tutti i consiglieri si alzano e applaudono a lungo.

La municipalizzazione del gas.

Interpellanza dei consiglieri Carabelli e Manfredini.

Si passa tosto allo svolgimento dell'interpellanza presenta dai consiglieri Carabelli e Manfredini, la quale ha dato occasione alla convocazione del Consiglio.

Com'è noto, essa si riferisce all'eventuale municipalizzazione del gas ed è del seguente tenore:

« Richiamando la deliberazione 8 luglio 1903 del Consiglio Comunale, interpellano l'onor. Giunta per conoscere quali siano i suoi intendimenti rispetto all'eventuale municipalizzazione del servizio del gas in Milano, avuto specialmente riguardo alla scadenza del termine portato dagli art. 25 della legge 29 marzo 1903 e 204 del relativo regolamento ».

I termini della questione sono questi: Secondo l'art. 25 della legge Giolitti 29 marzo 1903 sulle municipalizzazioni dei pubblici servizi, le convenzioni tra Comuni e Società imprenditrici di tali servizi possono essere disdette trascorso un terzo del periodo delle convenzioni stesse.

Ora il Comune di Milano si trova in condizioni di poter disdire il contratto coll'*Union des gas*, che scade nel 1925, purchè sia dato preavviso prima del 30 marzo corr.

L'argomento dà luogo a una lunga e vivace discussione. L'avv. *Carabelli*, fatta una breve premessa affermante l'utilità derivante dalla municipalizzazione del servizio del gas, dimostra, con argomenti di carattere legale, la convenienza di notificare all'*Union des gas* il preavviso di denunzia del contratto entro il 30 del corrente mese, a termini della legge vigente.

L'oratore esamina la questione della municipalizzazione sotto i suoi vari aspetti — legale, amministrativo, economico.

Il servizio municipale del gas è stato largamente attuato sia all'estero, sia in Italia, dando i maggiori proventi anche sugli altri servizi. In Inghilterra diede, nel 1900, 7 milioni d'avanzo destinati o a diminuire imposte o ad altri servizi di utilità pubblica, come l'istruzione popolare. In Italia molti furono i municipi che l'adottarono, — recentemente Palermo, Venezia, Torino.

Il nostro contratto risale al 1865, e per effetto di mole proroghe più o meno cautamente accordate, va fino al 1925, al prezzo attuale di cent. 13 per il servizio pubblico, e di 15 pel privato.

Quando nel 1903 l'on. Chiesa presentò un'interpellanza corredata da un'elaborata relazione, l'avv. Carabelli, a nome della Giunta, l'aveva accettata di buon grado, esprimendo l'augurio che rimanesse ancora un margine utile pel Comune.

E di ciò lo affidava il risultato di molte indagini praticate per le quali era ed è accertato che il costo del gas è certamente al disotto di cent. 10; ed un centesimo sul consumo attuale di 40 milioni di metri cubi equivale a 400 mila lire!

Queste risultanze erano confermate dagli stessi assessori Saldini e Ponzio.

Saldini, nel 1887, lamentando insieme col consigliere Colombo il carattere leonino ed eccessivo del contratto, diceva che il prezzo del gas *lucro compreso* non era più di 10 centesimi e che questo si può provare coi documenti di molte altre Società.

Ponzio, nel proporre la proroga di concessione dal 1912 al 1925 calcolava su 20 milioni di consumo un utile di 1,200,000 lire annue.

Il cons. Carabelli conclude perciò, che, data la verità del costo, inferiore a cent. 10, l'utile è sicuramente di L. 400,000 per ogni centesimo in più: che (a parte il continuo aumento del consumo) la differenza di capitalizzazione, fra il 6 per cento e il 4, porterà un altro notevole vantaggio: e che infine il momento psicologico del riscatto è l'attuale, specialmente perchè i bilanci arretrati saranno veritieri, mentre i futuri possono essere compilati artificiosamente.

Del resto egli non propone che si decida per la municipalizzazione *illico et immediate*; ma che si notifichi il preavviso, il quale può essere dato sotto condizione. A lui ripugna di credere che la Giunta e il Consiglio vogliano far getto del loro diritto, dando per ammesso definitivamente che l'impresa sia pericolosa e dannosa, senza aver maturati gli studi (*bene*).

Segue l'in. *Manfredini*, il quale comincia col far rilevare la deliberata ostilità della maggioranza a ogni concetto di municipalizzazione, a dispetto delle dichiarazioni espresse nel programma della Federazione elettorale milanese. Tant'è vero che soltanto per l'istanza dei consiglieri di minoranza popolare si è decisa a convocare il Consiglio prima della scadenza del termine utile per la disdetta della convenzione col « Union des gas ».

L'ing. *Manfredini* s'occupa in particolare della questione tecnica riguardante la municipalizzazione; e, con gran copia di dati sostiene il contraddittorio coll'ingegner *Ponzio*, il quale è d'avviso che il riscatto delle officine del gas sarebbe per Milano un cattivo affare.

Il pensiero dei consiglieri Carabelli e Manfredini è esposto nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, deliberando in via preliminare a sensi dell'articolo 206 del Regolamento 10 maggio 1904, esprime la volontà di procedere al riscatto delle concessioni fatte all'*Union des gaz* mediante i contratti in corso; e manda al sindaco di notificare entro il 30 del corrente mese il preavviso di cui all'art. 25 della legge 29 marzo 1903, sotto condizione sospensiva che l'assunzione del servizio sia approvata a termini del capo 11 della legge medesima. »

Altri consiglieri riportano la discussione intorno al quesito se si debba o no dar preavviso di denunzia del contratto. I rappresentanti della minoranza popolare ritengono che ciò si debba fare, non foss'altro perchè tale atto non impegna a nulla l'amministrazione e le dà agio di studiare tranquillamente il problema dell'esercizio comunale. E in proposito i consiglieri *Besana*, *De Cristoforis* e *Porro* presentano il seguente ordine del giorno riguardante unicamente il preavviso di riscatto e indicante un mezzo per studiare la soluzione della questione:

Il Consiglio, sulla interpellanza dei cons. Carabelli e Manfredini, udita la discussione, ritenuta la convenienza di vagliare gli elementi tecnici e finanziari della municipalizzazione del gas, delibera di nominare una commissione di sette consiglieri perchè riferisca al Consiglio, e dà mandato all'on. sindaco perchè frattanto notifichi all'« Union des gas » il preavviso di riscatto di cui all'art. 206 del regolamento 10 marzo 1903.

Besana — De Cristoforis — Porro.

Ma i consiglieri della maggioranza, i quali sono già deliberatamente e per principio avversi alla municipalizzazione, s'oppongono anche al concetto espresso nell'ordine precedente. Tuttavia l'assessore Morpurgo presenta una convenzione, approvato d'urgenza dalla Giunta, con la quale l'*Union des gas* proroga al 30 aprile il diritto da parte del Comune di preavvisarla in caso di denunzia del contratto: una Commissione potrà per quel giorno aver studiato e riferito al Consiglio sull'opportunità di municipalizzare il servizio del gas.

Anche a proposito di questa convenzione la discussione si fa vivace: è legale essa? *Carabelli* e *Porro* ritengono che no; *Della Porta*, naturalmente, è di parere contrario.

Dopo molte dispute si viene alla votazione.

Il sindaco Ponti fa un lungo e noioso riassunto di ciò che è stato detto nella seduta, per concludere, a nome della Giunta, che non accetta i due ordini del giorno dei consiglieri popolari; e accetta quello del consigliere De Marchi, il quale propone che il Consiglio deferisca a una commissione di cinque membri lo studio dell'opportunità o meno di denunziare il contratto coll'*Union des Gaz*, le imponga di dar relazione entro il venti d'aprile, e « passi all'ordine del giorno » — secondo la frase consacrata.

Il cons. Manfredini chiede l'appello nominale sul proprio ordine del giorno, che è respinto con 51 no; accettato solo dai 28 consiglieri della minoranza popolare.

Il consigliere *Porro* ritira il suo ordine del giorno, dicendosi dolente che esso, il quale non metteva nessuna pregiudiziale pro o contro la municipalizzazione del gas, non abbia trovato il consenso di tutte le parti del Consiglio.

Viene approvato con 51 voti l'ordine del giorno De Marchi.

La seduta è tolta alle ore 11 45 pom.

Il verdetto della giuria pel monumento a Verdi.

La Giuria incaricata di esaminare e giudicare i bozzetti per il monumento a Verdi ha terminato i suoi lavori. La relazione venne presentata ieri al sindaco Ponti. Ne è estensore lo scultore Bistolfi di Torino.

La Giuria, presieduta da Giuseppe Giacosa, ha deciso con voto unanime di non proporre nessuno dei bozzetti presentati al concorso, nemmeno per i premi stabiliti nel programma del concorso stesso, che è riuscito così completamente negativo,

La relazione sarà resa pubblica a mezzo della stampa, fra qualche giorno.

Il Comitato per il monumento si riunirà tosto per prendere deliberazioni sulla rinnovazione del concorso.

Se il verdetto non è confortante per le condizioni in cui dimostra di trovarsi l'arte della scultura, non poteva però a meno di essere così severo, data le povertà di concezione e di esecuzione dimostrate in questa occasione dai concorrenti.

Speriamo che in una seconda gara il grande maestro, trovi l'artista che sia degno di glorificare nel bronzo o nel marmo la sua memoria immortale.

L'arrivo degli studenti congressisti.

Nel pomeriggio di ieri era annunciato l'arrivo a Milano di trecento studenti che parteciparono al Congresso interuniversitario che si tenne gli scorsi giorni a Pavia. Già prima dell'ora fissata il piazzale di porta Ticinese, dove arriva il tram a vapore di Pavia, era affollato da studenti coi loro caratteristici e multicolori berretti, ad attendere i colleghi.

Si notavano anche parecchie signorine studentesse dell'Accademia scientifico-letteraria, coi berretti bianchi, festeggiate calorosamente da quella folla di giovani forse più allegri che studiosi.

I due trams a vapore recanti gli ospiti, giunsero sul piazzale alle 2 45, accolti da grandi evviva e da fragorosi applausi. La Musica Civica intonò l'Inno di Mameli, e poi, fra prolungati e scroscianti battimani, l'Inno di Garibaldi. Scambiati i saluti, si formò un corteo di oltre 1200 persone, che s'avviò pel corso Ticinese verso il Politecnico in piazza Cavour.

La colonna degli studenti era preceduta dal labaro della *Corda Fratres* e dal vessillo dell'Università di Pavia.

Un gruppo di pittori in erba, studenti presso l'Accademia di Brera, portavano sulle spalle dei cartelloni-*réclame*, su cui erano disegnate e dipinte le macchiette degli studenti-artisti che riscossero tanti applausi al Lirico nell'*Edenissimo* e nel ballo *Sogni gogliardici* e la scritta: *Tutti al Liricooo! — Fuga di Angelica!*

L'inno gogliardico cantato da quelle centinaia di giovanotti, richiamò alle finestre ed ai balconi e sulle porte delle botteghe, lungo il percorso, molti curiosi che applaudivano, contraccambiando gli evviva, elevando così il gaio frastuono sino alle note più elevate.

Al Politecnico, dove si stava studiando, la chiassosa fiumana studentesca, fece sospendere le lezioni e così altri compagni ingrossarono le file.

Alle 4, per cura dell'autorità municipale, fu offerto agli ospiti un vermouth d'onore nel caffè Montemerlo ai Giardini Pubblici. Com'è naturale, anche i *sanwichs* e i dolci sparirono ben presto.

Verso le 5 una Commissione di studenti, nella quale figuravano i rappresentanti di tutte le Università italiane e di quelle francesi di Aix e di Grenoble, si recò dal sindaco a porgere i ringraziamenti per la cordiale accoglienza avuta. Il colloquio fu breve, poichè il sindaco era occupato in seduta straordinaria di Giunta.

Poi tutti gli studenti si sparsero per la città, vendendo, specialmente in Galleria, opuscoli, giornali d'occasione, e portando ovunque la nota gaia della loro esuberante e felice giovinezza.

I francobolli dell'Esposizione. — Al Comitato dell'Esposizione del 1906, è giunta da Roma un'altra spedizione di francobolli-réclame che verranno distribuiti a [illegible] ne farà richiesta.

La prima emissione era completamente esaurita.

Paul Verlain poeta contemporaneo, è il tema di una conferenza, che il prof. Eugenio Laudry, dell'Accademia Scientifico-Letteraria terrà domani sera giovedì al Circolo Filologico.

Il suicidio di un ferroviere.

Alle ore 11 di ieri mattina al Cimitero di Musocco, tra il campo 15° e il 16°, una persona dall'aspetto civile, un uomo sulla cinquantina, con un abito di stoffa colore bruno rossiccio, si sparava un colpo di rivoltella in bocca e cadeva al suolo fulminato.

Alla detonazione accorsero alcuni affossatori e gl'ispettori del cimitero Mojoli e Larghi: lo trovarono morto.

Fu dato avviso del suicidio accaduto al delegato Vitali della delegazione alla Bovisa, il quale si recò al cimitero per le constatazioni di legge.

Nelle tasche del disgraziato fu trovato unicamente un orologio d'argento, colle iniziali R. M., uno di quelli in uso per il personale viaggiante delle ferrovie Mediterranee.

Nel pomeriggio il suicida fu identificato per il macchinista ferroviario Luigi Ghianda d'anni 46 che abitava con moglie e tre figli in via Marco Polo 9.

Si ritiene ch'egli sia stato spinto al passo estremo da una malattia incurabile.

Il sarcofago di Lambrate. — Ieri l'assessore dell'istruzione secondaria avv. Gabba, e l'archeologo prof. De Marchi si recarono a vedere il sarcofago scoperto giorni sono a Lambrate.

Il prof. De Marchi lo visitò minutamente, prese degli appunti e ne fece oggetto di studi per stabilire l'epoca precisa alla quale l'artistico monumento funebre risale.

Le regine del carnevale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, sera:

La regina dei rioni milanesi, signorina Mary Nulli, e la regina del mercato di Torino, signorina Pia Ferrero, col seguito, sono giunte oggi alle 2 50 del pomeriggio, con un'ora e mezza di ritardo.

Furono ricevute nel salone riservato, dal presidente e dal vicepresidente dei Comitati dei mercati, dalla signorina Troupel, regina delle regine, dalle regine dei mercati di Parigi e dalle loro damigelle d'onore che offrirono fiori e abbracciarono le « regine » italiane.

Erano presenti Noguet, presidente dell'associazione degli studenti, i membri del Comitato, il presidente della Lira Italiana, il presidente della Valdostana e i presidenti delle società italiane.

Un pubblico numeroso, radunato nei pressi della stazione acclamò e gettò fiori. Le musiche della Armonies des Halles e della Lira Italiana suonarono la marcia reale e la Marsigliese. Mary Nulli è salita in vettura colla signorina Troupel, Gandolfi e Brezillon, la signorina Ferro Pia con Dayet, Leroi e altri nella seconda; gli altri in *break*.

Il corteo si diresse fra la folla verso il mercato Lenoir, ove fu ricevuto da Tricot, presidente del mercato. Venne offerto lo *champagne*.

Il pubblico ha acclamato le regine che apparvero al balcone. Esse si recarono poscia al *Central Hôtel* in rue Louvre ove sono alloggiate col seguito.

La folla entusiasta si pigiava intorno alle vetture per raccogliere le medaglie coll'effigie di Vittorio Emanuele e di Loubet che gettavano gli italiani.

Le acclamazioni raddoppiarono dinanzi all'*hôtel*. Le regine comparvero dieci volte al balcone.

I giornali pubblicano lunghi articoli di simpatia per le reginette italiane, e l'accoglienza a loro fatta dai parigini assunse un vero carattere di cordialissima manifestazione franco-italiana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 28 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.7.
Tem. c. med. + 13°.5, mass. + 20.8, min. + 8.5.
Umidità relativa media 54 0[0].
Venti dominanti: Ovst Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Sole. — Milano — leva 5.10 tram. 6.47 — Roma — leva 6.0 — tram. 6.31 — Palermo leva 5.56 — tram. 6.27.

Luna. — Età giorni 25. Leva alle 3.47 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Russia centrale, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: manima di 762 sul Jonio, massima di 767 sull'Alta Italia.

Temperatura leggermente discesa al nord, aumentata altrove.

Venti boreali e maestrali al nord, variabili altrove.

Ieri. — Leggermente vario al nord. vario al sud, nuvoloso con qualche pioggia sul basso versante adriatico, sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario. temporalesco, sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Der Freischütz*, opera. - *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Mam'zelle Nitouche*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *Alle cave*, comm. - Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

Ci telegrafano da Trieste:

Al Filodrammatico, affollato, la compagnia Gramatica-Orlandini rappresentò *Piccola fonte* di Bracco. Era presente l'autore,

Il successo fu calorosissimo; al primo atto vi furono cinque chiamate, al secondo otto, al terzo cinque, al quarto cinque. La critica conferma il giudizio di Milano.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

La questione del Marocco si aggrava

Le gravi dichiarazioni di Buelow.

Ci telegrafano da Berlino, 29:

(M.) Le dichiarazioni fatte al Reichstach dal cancelliere Buelow sul Marocco vennero provocate da un discorso di Bebel il quale deplorando che gli interessi tedeschi nel Marocco siano stati mal tutelati, dichiarò che i socialisti non seguirebbero il Governo se facesse sue le pretese dei pangermanisti di occupare una parte del Marocco, ciò che condurrebbe alla guerra, ma che viceversa i socialisti appoggerebbero la politica che si ispirasse realmente al discorso pacifico tenuto l'altro giorno da Guglielmo a Brema.

Il discorso di Buelow coincide colle dichiarazioni fatte dai giornali ufficiosi nei giorni scorsi, cioè che la Germania mira semplicemente a tutelare la porta aperta.

All'accusa di aver mutato politica nella questione del Marocco con questo improvviso intervento, rispose che se c'è un fatto nuovo in questa faccenda non proviene dalla Germania e lasciò intendere che proviene invece dalla Francia.

Va anche notata la dichiarazione che la Germania tratterà innanzi tutto col sultano del Marocco.

La questione seguita a discutersi vivamente nei giornali che si appoggiano principalmente all'espressione dei *Debats* che il Marocco sarà una seconda Tunisi.

« È appunto ciò, dicono questi giornali, che la Germania non può consentire. »

Viene pure commentato il discorso tenuto da Guglielmo alla società geografica di Lisbona in cui promise il suo appoggio al Portogallo se mai un possesso coloniale portoghese venisse minacciato.

Francia ed Inghilterra unite.

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Il *Temps* crede di sapere che si sta trattando per un amichevole incontro tra la flotta inglese e quella francese della Manica e del mare del Nord.

La squadra francese farebbe una visita di più giorni in un porto inglese.

A tale notizia si dà molta importanza, tanto più che ieri sull'incrociatore francese *Du Chaillaq* sono partiti da Tangeri l'incaricato d'affari della Francia e l'incaricato dell'Inghilterra al Marocco e insieme sono andati a salutare il yacht *Victoria and Albert* portante la regina d'Inghilterra.

La visita dei due diplomatici prova che la Francia e l'Inghilterra vogliono rimanere unite e proseguire insieme nella loro politica nel Marocco.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

PER LA PACE

Una mediazione italo-americana? — Un articolo del Daily Chronicle sulla mediazione del Secolo.

Ci telefonano da Londra, 29:

(B.) Continuo a segnalarvi tutte le incertezze e tutti i giudizi che si hanno intorno alla possibilità di una prossima pace.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo così telegrafa: « La Russia ha formulato le condizioni alle quali essa sarebbe pronta a negoziare la pace col Giappone.

« Si dice, questa sera, con apparente autorevolezza, che la Francia e gli Stati Uniti interpongano i loro buoni uffici, e che la pace quindi avrebbe preso un aspetto pratico. »

Il corrispondente del *Times* così telegrafa da Pietroburgo: « Non si ha alcuna conferma delle voci che si hanno circa il cominciamento dei negoziati per la pace, nè al Ministero degli esteri, nè all'Ambasciata, ma i frequenti colloqui fra il conte Lamsdorf e l'ambasciatore francese sono cagione di commenti, e la convinzione che le ostilità siano per cessare, rimane sempre profonda.

Il corrispondente da Parigi del *Daily Mail* così telegrafa:

« Nei circoli che meritano tutta l'attenzione si dice che il governo russo ha fatto delle *ouvertures* col ministro degli Esteri, Delcassé, allo scopo di sapere se sia disposto a prendere l'iniziativa di *pour parlers*. Si dice che Delcassé si sia mostrato dispostissimo ad agire, ma ha posto come condizione la cooperazione americana. Se il ministro degli Esteri inglese presterà i suoi buoni uffici, Delcassé spera nel successo della sua missione. Ma egli non vuole assolutamente agire da solo.

Ma la notizia più importante di stamane è quella segnalata dal corrispondente da New-York dello *Standard* il quale così telegrafa:

« Il *New-York Herald* (edizione di New York) in un suo articolo connette il viaggio nel Mediterraneo dal segretario Hay, cogli sforzi che fanno gli Stati Uniti per ottenere la pace fra la Russia ed il Giappone. Il giornale osserva che il nuovo ambasciatore americano, accreditato presso il Quirinale, White, il quale ora si trova a Londra, ricevette istruzioni di affrettare la sua andata a Roma per assumere colà il suo ufficio di ambasciatore prima dell'arrivo del signor Hay. »

Il giornale aggiunge « che gli Stati Uniti sono in condizioni di agire come mediatori perchè sono liberi da preoccupazioni interne nè sono vincolati da alleanze o da altre relazioni politiche o domestiche.

« La rapidità con cui il segretario di Stato Hay, si è ristabilito dalla sua malattia, e l'annuncio che egli ritornerà in America per il 12 maggio, fanno pensare alla probabilità che la sua indisposizione diplomatica possa essere feconda di importanti risultati. »

Non è prudente dare troppo peso a queste notizie, o meglio a queste ipotesi del *New-York Herald*; ma l'articolo del grande giornale americano è importantissimo in quantochè si mostra come universale il desiderio della pace, e come l'Italia ufficiale se volesse potrebbe essere realmente, per affermazione degli stessi stranieri, in condizioni favorevoli di mettere avanti una proposta di mediazione.

L'iniziativa del *Secolo* avrà avuto un alto successo morale e gli effetti sullo spirito pubblico saranno ottimi,

Il *Daily Chronicle* di stamane in un suo articolo, intitolato: *Il grido dell'Italia per la pace*, scrive:

« L'agitazione in favore della pace, che si fa ora in Italia per mezzo di una grande petizione popolare, ha raggiunto vaste proporzioni. Essa è di iniziativa dell'avvocato Romussi, deputato al Parlamento e direttore del *Secolo* di Milano.

« Per opera di questo giornale un milione di schede vennero distribuite in tutte le parti d'Italia e sono entusiasticamente firmate. I promotori dell'agitazione non si lusingano certo che le petizioni dell'Italia possano avere influenza sul corso della guerra ed in realtà le indagini fatte nelle sfere ufficiali dello Stato russo hanno dimostrato che nè il Giappone nè la Russia sono disposti a prendere in considerazione alcune proposte di mediazione — tuttavia il valore morale del movimento è incomparabile.

« Le petizioni ormai sono entrate in ogni casa, in ogni opificio, e dovunque, hanno svegliato nel popolo un ardente desiderio di pace, non solamente fra i belligeranti dell'Estremo Oriente, ma anche fra tutte le nazioni. »

Il malumore russo contro la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29.

Un telegramma da Pietroburgo al *Temps* dice che i giornali le *Nowoye Wremia* e la *Gazzetta della Borsa* continuano la loro campagna contro la politica francese attuale verso la Russia. Essi dicono che la Francia manca di gratitudine spingendo la Russia verso una pace vergognosa.

« La Francia deve a noi il suo successo coloniale e se ne dimentica » esclamano i predetti giornali.

Si conferma l'aggiramento dei russi

Un altro dispaccio da Pietroburgo dice che si conferma la notizia che l'esercito russo è minacciato gravemente dai giapponesi i quali stanno per compiere l'aggiramento delle forze nemiche. Si dice prossima la nomina di Alexeieff a un posto importante.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

TOSSE ASININA
Nel mio Gabinetto speciale per la cura radicale della tosse asinina sia durante che all'infuori della cura chirurgica ed inalatoria, io mi servo con vantaggio del **Sciroppo Negri**, che ben si merita la riputazione secolare tanto dei medici che del pubblico, perchè è ancora il più efficace ed innocuo dei medicamenti congeneri. 2
Milano, Istituto Clinica Bambini, 1-2 1903.
Dott. **A. Valdameri**
Direttore Istituto Brefoterapico.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

Appartamento di tredici locali
al primo piano sul corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni molto vantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di Amministrazione Commerciale, Banca, Società di Assicurazioni, ecc., ecc.
Scrivere alla Cassetta 41 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Casa di salute per le malattie delle donne D.r CANEVA FERRUCCIO
Via Fontana, 16 Telefono 2365
Milano. Ambulatorio ore 12-14.

PRODOTTO MIRABILE
I medici debbono essere grati alla chimica la quale, se crea tante sostanze inutili, che, dopo il primo giorno di entusiasmo, vanno a finire irreparabilmente nel cestino dell'oblio, pure qualche volta offre loro preparati così indovinati, così completi e di azione così sicura, da alleggerire infinitamente le loro fatiche e da procurare immense soddisfazioni, dando loro il mezzo di guarire presto e bene malati cronici e antichi, i cui lamenti e la cui sfiducia producevano loro noia e sconforto.
Uno di questi preziosi preparati è l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano, che il dott. P. SAMURAGHI di Napoli ebbe a chiamare *prodotto mirabile della scienza moderna*, dopo che ebbe agio di constatare i chiari e lampanti effetti che esso produce.
« Mai prima d'allora, aggiungeva il sul« lodato dottore, avevo ottenuto guarigioni « così pronte e in casi tanto gravi di infe« zione malarica. »

Casa di Salute Femminile
per chirurgia generale ed ostetrico-ginecologica
diretta dal Dott. Prof. A. BERTAZZOLI
MILANO - Via Filangeri, 8 - Telefono 28757
Dotata di tutto il comfort moderno. Nessuna addizionale alla retta convenuta. Medico resid. nella Casa. | AMBULATORIO giovedì e domenica gratuito pei poveri

BAMBINI FLORIDI
QUANTO felice è la madre che alleva i suoi bambini in piena floridezza di salute! Il suo amor proprio di donna e di madre è soddisfatto, essa vive tranquilla e sicura per l'avvenire delle sue creature e per il suo proprio. I giorni della vecchiaia sono assicurati! La sua memoria eternata in una lunga serie di generazioni! Tutte le madri, anche quelle i cui bambini sono fisicamente deboli possono salvarli e irrobustirli essendo a lor volta sicure, felici e ammirate, somministrando la Emulsione Scott, il rimedio classico per la ricostituzione degli organismi in formazione. E non avranno neppure da darsi la minor pena per somministrare l'ideale tonico perchè il suo sapore grato e l'apparenza lattea rende accetto ai bambini che non solo lo bevono volontieri in generale ma financo molti lo cercano dimostrando così istintivamente ne sentono e prevedono i vantaggi fisici, oltre alla soddisfazione del palato solleticato dal sapore di un medicinale tanto diverso da tutti gli altri. La

EMULSIONE SCOTT
è olio di fegato di merluzzo sciolto chimicamente con ipofosfiti di calce e soda. Di assoluta digeribilità e tutto assimilabile, l'olio di fegato di merluzzo sotto forma di EMULSIONE SCOTT non stanca lo stomaco, rianima l'appetito e le forze, creando muscoli, sangue ed ossa. Badare a non lasciarsi convincere di acquistare le imitazioni della Emulsione Scott; il risultato sarebbe non una economia ma un disinganno.
Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Società Bancaria Italiana
Situazione Generale del conto al 28 Febbraio 1905.
(Vedi avviso in sesta pagina.)

LA FIACCOLA DELLA VITA
ARDENTE
SOPRA UN MOGGIO
di GLOMERULI RUGGERI,
illumini le ragazze anemiche a farne uso.

GRATIS
DA TAGLIARSI E DA INVIARSI UNITAMENTE ALLA FOTOGRAFIA
Stante le continue e molteplici domande che ci pervengono giornalmente da ogni parte d'Italia ed Estero, e volendo ancora una volta favorire coloro che non giunsero allora in tempo ad approfittare della fortunata occasione di avere uno splendido ritratto artistico gratis, l'ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS, farà a scopo di réclame, a tutte le persone che invieranno una loro fotografia, un ritratto artistico finito a Crayon, grandezza naturale 50 per 40 cent. busto, assolutamente per niente sottinteso che il destinatario del ritratto cooperi a raccomandare la nostra Casa e far conoscere il merito dei nostri lavori ai suoi parenti ed amici. Scrivete chiaramente il vostro nome ed indirizzo a tergo della fotografia e mandatelo per posta raccomandata a Monsieur A. GRANVILLE, Direttore Atelier Parisien de Portraits — 52, Rue Lafayette — Parigi.
N. B. *Questa offerta straordinaria è valida per l'Italia e per l'Estero e per 15 giorni dalla data di questo giornale. L'ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS ha a sua dipendenza i migliori artisti parigini e può eseguire qualsiasi lavoro artisticamente anche il più difficile. Copia attestati sarà spedita su domanda.*

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 29 marzo, ore 3 pom.

La nostra Rendita raggiunse a Parigi oggi in apertura il 105 e da noi pure chiudiamo più fermi a 105 22 circa. Fermissimi le Edison a 761, le Italo Americane a 400 e le Zuccheri L. L. a 439 50. Nei valori automobilistici abbiamo le Zust intrattate, Isotta 505, Rochet 41 50 e la « Florentia » oggi comparsa da 135 a 152.

Cambio ancora 100 05.

Da oggi la Banca d'Italia viene quotata ex dividendo pur non essendo ancora pagabile e viene pagato il *coupons* del Cotonificio Bergamasco in lire 15 per azione.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 12 »	— —
	f. m.	105 32 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 05 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	453 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	ex —
Id. Banca Comm. It.	»	862 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	600 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	761 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1895 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	439 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1548 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	538 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	ex —
Id. » Muggiani	»	329 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	190 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 50 »	— —
Id. Ferriere	»	282 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 — »	— —
Azioni Miani e Silvestri	f. m.	144 — »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	346 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	400 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 — »	— —
Id. » Italiane	»	364 — »	— —
Id. » Tirreno	»	520 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 05 »	— —
Svizzera	» . . .	99 90 »	— —
Londra	» . . .	25 18 »	— —
Germania	» . . .	122 92 »	— —

La Banca Commerciale di Milano.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Commerciale Italiana, tenutasi ieri, ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1904, presentato dal Consiglio d'amministrazione e la distribuzione di un dividendo dell'8 0[0, pagabile dal 30 corrente.

Borsa di Parigi.

Parigi, 29, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	100,00	Rend. Spagn. .	92.05
Id. id. 3 0[0 .	99.63	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	—.—	Argento	95,50
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	742,00
Cons. Inglese	91 1[16	Azioni Suez . .	4425
Ferr. Lombar.	338.00	Lotti Turchi .	134,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89,15	Rendita Russa	74.25
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	68,85
Tunisine . . .	482,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	—.—	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,80	R. Serba 4 0[0	80.75

Tendenza: indecisa.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 29. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40,—	42,—
» nuovo	26,15	26,65	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	31,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,50	37,—
Birmania	25,75	28,50	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	15,25	16,—
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19,—	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,50	17,—	» Plata	29,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	135,—	150,—
Miglio			Sp. er. m.	120,—	135,—
Nazionale	17,50	18,—	Lojetto	30,—	40,—

Coloniali.

Milano 29. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

Pure invariati i prezzi degli zuccheri.

Spiriti ed Acquavite.

Genova 29. — Mercato calmo, prezzi in sostegno. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 286 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Olii e semi oleosi.

Milano 29. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 100 a — id. cocco imbianchito 78, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 92 a 94. — Oleina saponificazione L. 54 a 56.

I prezzi si mantengono invariati.

Alessandria 27. — Olio d'oliva prima qual. L. 175 a 200, di seconda 140 a 170 al Ql.

Napoli. 25. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 74.87. marzo 1906 67.80. — Gioia cont. 74.49, 10 marzo —.—. 10 maggio 74.75. 10 agosto 74.54, marzo 1906 68.90.

Firenze 29. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 130,— a 135,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 120.— a 125, —, id. di terza da 115 a 117, da ardere 85 a 90 all'ingrosso fuori dazio.

Sego e grasso.

Genova 29. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 63,—, matadero 62,—, Australia misto 69.—. di montone 64,— nostrano L. 63 a 64, grasso d'ossa fr. 53,50 a —. sego veget. bianco China 72. animale 44° — il quint. c.n.s.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 28 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 28 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 735	11 505	36 250	793 825
Bozzoli pesati . »	5330	—	5330	190 620
Cascami pesati. »	—	—	—	370
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	6345
Ass. campioni N.	499	153	652	14 102

Lione 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	6	21	7
Asiatiche b.	20	45	61	82
Peso . . .	2926	3570	6068	4880

Peso totale . . . . Kg. 17444.

Zurigo 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1560 — Trame 1990 — Greggie kg. 1850 — Totale kg. 5400.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 28. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 67,15. — id. 3 mesi 68,5.- — Stagno pronto 136,10. — Piombo inglese c. 12,10. — Zinco in pani 23,12.6.

Londra 28. (Chius). — Rame elettrol. Ls.71,-, G.M.B. contanti 67,17,6 — Id. id. 3 mesi 68,5 — Id. Best selected cont. 72,5,- — Id. in fogli 82,— — Id. Stagno cont. 137,2,6 — Id. 3 mesi 134,17.6 — Piombo, inglese cont. 12,15, — Id. spagnuolo cont. 12,10,- — Zinco in pani contanti 23,12,6 — Antimonio cont. 36,—, — Latta buone marche ord. 1 C CokesG. —.- a —,- f. b. porti di Galles — Mercurio -,— — Nikel.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow. 28. — Ghisa contanti Scellini —,- — Id. Middlesbrough 49,1.

Rotterdam, 28. — Stagno, Banka pronto fiorini 83.

Amsterdam, 28. — Stagno pronto 83 1[2 — marzo 83 3[8.

Parigi, 27. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 177,25 marche ord. 175,25 in lingotti e lastre 181,25 a --. atto per ottone 183,—, cathodes 184, —. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 372,—. Billiton —, —, Stretti 358,—, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 347,50. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 36,75, consegn. Parigi 37.25 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 65,—, altre buone marche a 64,50, consegnabile a Parigi 60,50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Pallanza — Bocca Fr., Crusinallo, commest.
Venezia — Bruzzo Amedeo, Mestre, pizzicch.
Belluno — De Col Luigi, Alleghe, lav. legno.
Palermo — Ragusa Ern., « hotel Trinacria ».
Roma — Spalletta Salvat., cappelli e mode.
Torino — Arduino Camillo, sartoria. — Ferrari G., San Maurizio Canavese, tessitura meccanica. — Ferri Evasio, telerie. — Martelli Pio, tipografia.
Milano — Ballabio Luigi, officina meccanica. — Baroni Angelo, Segrate, osteria. — Poggi Silvio, salumeria.
Asti — Bona Gius. e Felice, drogheria.
Siena — Carli Giuseppe, farmacia.
Messina — Ferrara G. e C., Milazzo, fabbr. botti.
Modica — Guarino Franc., Ragusa, tipogr.
Pesaro — Travaglini Ett., Fano, biciclette.

Piccoli fallimenti.

Siracusa — Accolla Carmelo, calzoleria.
Bozzolo — Bonini A., Casalmaggiore, orolog.
Matera — Dresda Damiano, cappelli.
Sarzana — Vannacci Fulviano, Spezia. — Bertonati Ed., Spezia, biciclette. — Leonardi Conç., Spezia, commestibili.
Sanremo — Zola Aime, Bordighera, sarta.
Udine — Antonini e Guatti, offic. meccan.
Monza — Mauro Luigi, Verduggio, osteria

Concordati preventivi.

Monza — Trivulzio B., Seregno, mercerie.

Accomodamenti.

Ferrara — Bombonati Aldo, pizziccheria.
Udine — Nigg Carlo, manifatture.
Casale — Nosenzo Cesare, tessitura cotone.
Verona — Avesani Silvio, salumeria.
Genova — Pittaluga M., tessuti.
Busto Ars. — Testi Enrico, Uboldo, prestino.

Stato Civile.

Morti in Milano il 24 marzo.

Monti Pietro 58, facchino, v. Borsieri 10.
Eusebio Rosa 80, servente, v. Signora 10.
Caramella Teresa 74, ortolana, v. Signora 10.
Lucini Rosa 67, casal., v. Vinci 58.
Diego Lucia 55, casal., via Tadino 13.
Mosca Genoveffa 16, cucitr., C. Magenta 79.
Molinari Amelia 27, casal., via Olocati 15.
Trega Regina 77, casal., via Meda 45.
Ciceri Antonio 70, renaiuolo, v. Muratori 8.
Tacconi Carlo 66, cenc., v. Calatafini 23.
Allievi Maddalena 65, casal., v. Baracca 11.
Rovelli Rosa 55, contad., Pioltello.
Pogliaghi Pietro 48, macell., C. Ticinese 32.
Colombo Paolo 21, soldato, Cisano.
Affaticati Luigia 77, P. San Giorgio 3.
Cosetti Cesare g. 9, Brefotrofio.
Gianinazzi Giulia 54, casal., v. Ciro Men. 8.
Reina Adelaide 71, casal., v. M. Pagano 25.
Huvet Teresa 62, casal., v. Castelfidardo 8.
Luppi Francesca 43, casal. C. Genova 23.
Rossi Raffaele 47, scalpellino, via Custodi 5.
Ronchetti Teresa 45, casal., v. Vittor Pis. 5.
Galleani Giuseppe 58, carr., Rip. Cagnola 33.
Brera Virginia 26, giornal., v. P. Paoli 81.
Fanfani Alfonso 81, scen., v. C. da Sesto 10.
Bianchi Innocente 65, agiata, v. Lentasio 7.
Zacconi Angela 38, casal., v. Magolfa 10.
Meroni Maria 38, casal., v. Legnano 16-18.
Capra Giuseppe 69, pens., via Cavallotti 7.
Savioni Maria 76, lavandaia, v. Vigentina 21
Valli Adele 3, Alz. N. G. 18.
Malinverni Giuseppe g. 17, viale Lodovica 64.
Richieda Margherita 2, v. Vigentina 16.
Beretta Amalia 57, poss., v. P. Sarpi 7.
Castelli Gian Paolo m. 3, v. Quadronno 8 A.
Alioli Abele 70, ferraio, v. Orsole 7.
Cantoni Angela 80, cas., v. Signora 10.
Conti Costanza 43, casal., v. Cagnola 9.
Carbone Ines 17, sarta, v. Nino Bixio 7.

Totale 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 20.

Morti in Milano il 25 marzo.

Brentegani Domenica 40, cas., v. Anfiteatro 5
Lodigiani Luigi 49, cal., v. Commenda 11.
Visigalli Eliseo 19, fum., via F. Mangoni 2.
Curti Domenico 62, cont., Lambrate.
Marinoni Paolo 49, fal. corso Loreto 21.
Longhi Cosma 34, cont., Garlate.
Ceruti Emma 1, v. P. Sottocorno 5 A.
Aber Giuseppe 69, v. Stella 33 A.
Testa Luigi 69, pellaio, v. Arena 27.
Lugredi Luigi g. 5, Brefotrofio.
Jotta Francesca m. 3, Brefotrofio.
Mella Erminia 14, v. Vittoria 19.
Ratazzi Carolina 76, agiata, P. Beccaria 10.
Germani Pietro m. 1, v. Vetere 5.
Inzaghi Luigia 20, sarta, Corso Lodi 14.
Visigalli Pierina g. 8, v. Palestrina 44.
Tartari Agostino m. 6, v. Lanzone 11.
Zaninetti Enrico 48, fumista, v. V. Pisani 19
Gerli Rosa m. 3, corso Como 6.
Bussi Virginia 72, agiata, c. S. Celso 13.
Monti Carolina 35, casal., c. Sempione 94.
Fedeli Biagio 83, tess., c. Garibaldi 42.
Rossi Vincenzo 72, cuoco, v. Ponte Vetero 22
Marini Silvio 49, cu:t., via Andryane 29 P.
Confalonieri Andrea 8, v. Parini 15.
Del Monico Giovanna 81, ag., v. S. Gerol. 24
Cavalli Carolina 70, ag., Piazzale Magenta 18.
Briccola Antonio 14, fornaio, c. 22 Marzo 25.
Paerari Luigi m. 4. v. Canonica 134.
Ferrari Mario g. 15, c. Garibaldi 89.
Confalonieri Angelo 78, port., v. L. Manteg. 6.
Bonomi Olga 2, viale Lodovica 41.

Totale 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 16.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BICICLETTA nuova, due freni, scatto libero. gomme originali Dunlop, garanzia, vendo occasione. — Piazza Monforte 1. 9815

CAMERA letto noce massiccio, armoir grande, cristalli molati, sala pranzo riccamente scolpita, vendo. Indipendenza, 23. 9857

COMUNE di Lissone (Monza) si cerca vice segretario comunale patentato. - prattico, L. 1100 compreso servizio stato e Congregazione Carità. Scrivere obbligazione, servizi e studi fatti, carta libera, subito servizio. 9825

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 9380

FORZATO sgombero locali vendesi occasione camera letto, salotto, arazzi, mensole, vasi, ecc. - Via Unione, 5, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17 9288

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio 360. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

PIAZZISTI e rivenditori per smercio dell'opera popolare Bilz, Nuova Mediana Naturale cerca Libreria Sperling Corso Venezia 48. Lauto guadagno. 9860

SPOSI. Centinaia lire risparmierete visitando magazzini mobili nuovi occasione Armoir 57, comò 26, Via Rugabella 19. 8704

SPOSI occasione camera letto, sala pranzo, salotto, anticamera. — Viale Vittoria, 46 Tram Monforte). 8151

TRANCE, morse, trapani, altri attrezzi fabbro, rimanenze mobili per giardino. Prezzi convenientissimi. Milano via Copernico 6. 9793

VENDONSI occasione carro, carrettella, bara, cassa forte, torchio Meschini. — Dirigersi portinaio, via Copernico, 12. 9950

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S.Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI per S. Michele magazzino cantina, portico, stalla, cortile. Rivolgersi portinaio Corso Verceili 18. 9860

AFFITTANSI grandi locali con terreno annesso, comodità tram Porta Garibaldi, adattabili qualunque industria o deposito. Rivolgersi portinaio via Lauro 6. 9625

AFFITTANSI presente Viale Monza 126, due vasti magazzini, adatti industria. 9807

AFFITTASI presso distinta signora bellissima camera ammobigliata con pensione. Flora Giulio Uberti 2. 9664

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCASI per la prossima estate sulle rive del Lago di Como villetta ammobigliata possibilmente isolata con giardino. Dirigere offerte e prezzo Donatelli, Pontaccio, 7, Milano. 9838

LOCALI terreni piena luce uso lavorerio o magazzino, appartamenti di 4, 6, 10 locali, affittansi 29 settembre. Castelldardo. 8. 9780

D'AFFITTARE col prossimo 29 settembre nei pressi della Foppa (Corso Garibaldi) vasti locali ad uso studi e magazzini, con porticato, tettoie e spaziosa corte. Per trattative rivolgersi in Corso Magenta 42. 7863

D'AFFITTARE piccola villetta 8 locali con gran giardino bella vista a Bellagio, lago di Como. Per informazioni Birreria del Teatro, Bellagio. 9823

MAGAZZINO affittasi presente. - Impalcato, divisione a vetri per studietto. Via Vigevano, 11, Pellegrini. 9940

SUBAFFITTASI settembre, Amedei, 1, primo piano, 10 locali, terrazze due. 9771

SULLA linea di Erba, non troppo lontano, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva villino con vasto giardino vicinanza stazione Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

VILLA affittasi vicinanze Varese, sedici locali bene ammobiliati, luce elettrica giardino, stalla, rimessa. Schiarimenti Corso Magenta, 80. 9743

Vendite e cessioni.

CAUSA impiego cedesi drogheria provincia buona posizione. — Scrivere Badaracco Angelo, corso S. Gottardo N. 38, Milano. 9541

CEDESI causa famiglia negozio fruttivendolo, altro cartoleria. Via Anfossi, 4. 9791

CEDESI negozio avviato centrale oli, vini. Comodità pagamento. Scrivere Antonio Veronesi, via Nerino 10, Milano. 9846

CEDESI negozio erbivendolo con abitazione e senza. Galanti, Vettabia 5. 9852

COSTRUTTORI. — Vendonsi locomotiva Krauss, rotaie, vagonetti, scambi, scartamento 0.75; binario, vagonetti Decauville scartamento 0.60: tutto ottimo stato. Scrivere cassetta 21 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9377

DA VENDERE metri 3000 circa terreno. Via Confalonieri. Lonata Santa Maria Valle, 5. 9878

ESPOSITORI. Cedesi a metà prezzo vetrina artistica in ferro e cristalli elegantissima con colonnette di riparo forma ottagonale. Dirigersi Lombardini, corso Sempione 16. 9782

FARMACIA, corso importante Milano vendo 22 mila. Tito Marx posta Milano. 9689

FARMACIA unica Novarese vendesi subito seimilacinquecento, reddito netto tremilaottocento. Rivolgersi Saltarelli, via Rosolino Pilo 20, Milano. 9847

MACCHINA fotografica 9×12 pellicole, lastre vendo L. 60 seminuova. Comotti, Corso Venezia 35. 9874

NIZZA. Cedesi causa partenza Bar restaurant. Rue Grimaldi 1. 9829

OCCASIONE vendesi servizio tavola Fiandra 24 persone. Ruta, Spiga 8. 9942

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

PISTOIESE autentica elegante, freno, quasi nuova vendesi prezzo occasione. Scrivere Casella postale 54, Milano, 9867

RISTORANTE con alloggio, bene avviato, posizione centralissima, causa salute cederebbesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta S 91 Haasenstein e Vogler, Milano. 9897

VENDESI d'occasione ben avviato negozio di cartoleria. Scrivere A.S. 40, Milano fermo posta. 9890

VENDESI prossimità stazione centrale Milano vasto caseggiato uso civile-industriale area circa mq. 6000 reddito netto 5 1[4 per cento. Scrivere cassetta S. 65 Haasenstein e Vogler, Milano. 9795

VENDO elegante bicicletta ed ottomana a cassetti. occasione. Arado, dalle 2 a sera via Rasori, 9. 9805

Avvisi diversi.

APRENDO nuovo studio in Milano cerco rappresentanze, depositi. Scrivere « Onig » posta, Brescia. 9599

BAMBINO orfano, settenne, privo parenti, consegnerebbesi agiata famiglia che volesse adottarlo. Scrivere Silari, posta Milano. 9856

BRUNO. Triste, sofferente, in preda a indicibile orgasmo, supplico ardentemente rivederti, parlarti! Spero in te, mio tutto, nella tua dolce affettuosa parola!... Eternamente. C. 9799

CARROZZA elegante, uso Duc, scocca viminimantice doppio serpe, meccanica ammovibili. Rivolgersi: Scarioni, via Durini 23. 9813

CERCASI casa Milano, quartiere popolare, non eccentrico. circa lire duecentomila, ovvero area fabbricabile. Scrivere Rag. Milla, S. Paolo 19. 9779

CERCASI socio disponente 8000 lire per maggior sviluppo lucroso articolo, oppure cedesi azienda avviata. Scrivere cassetta S 49 Haasenstein e Vogler, Milano. 9687

CERCASI rappresentanti vendita articoli industriali in Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Toscana. Occorrono primarie referenze. Scrivere R. C. 202 posta Firenze. 9786

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 60-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8557

IMPORTANTE Casa di Milano da 35 anni fabbricante specialità conosciutissima Italia ed estero, avente Stabilimento, grandiosi magazzini fuori cinta daziaria, mezzi di trasporto, viaggiatori e rappresentanti per visita periodica e minuziosa clientela droghieri, negozianti, fabbricanti liquori, ecc. assumerebbe rappresentanza Italia Settentrionale articolo buon consumo accettando all'occorrenza esclusività, deposito e star del credere. Non trattasi che con base pari importanza per articolo di buon smercio — non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta S 77 Haasenstein e Vogler, Milano. 9883

LEVATRICE premiata, tiene gestanti, occupasi dei neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 7347

LITOGRAFI. - Bravo tecnico disponga L.10.000 potrebbe entrare socio a condizioni buonissime in uno Stabilimento litografico città importante Piemonte. Scrivere cassetta S 85 Haasenstein e Vogler Milano. 9883

RAPPRESENTANTI agenti ricercansi ovunque vendita apparecchio sterilizzatore. Stipendio, provvigione. Fornari P. Firenze. 9909

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

5000-6000 cercansi, garantite consegna Cartelle rendita, rimborso semestrale convenirsi, interesse 5 1[2 netto. - Scrivere Azzetta, posta Milano. Non rispondesi anonimi. 9858

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

AGENTE pubblicità, ottimo produttore, già reggente importante agenzia, capace direzione, impianto azienda del genere, disponibile subito. Scrivere « Réclame » posta Brescia. 9601

CERCANSI commessa, donna servizio e cameriere per signore solo. Dirigersi Rossi, S. Pietro Orto 23. 9930

CERCANSI d'urgenza lavoranti piume e fiori. - Rivolgersi S. Maria Porta, 3, Dessi. 9884

CERCANSI subito mezzane ricamo in bianco. Maranghi, via Kramer, 22. 9902

CERCANSI abili guarnitrici cappelli paglia da uomo. Corso Romana 66. 9525

CERCANSI signorine abili lavoranti abiti fantasia, tailleur. Rivolgersi Moneta. Disciplini, 15. 9393

CERCASI bonne svizzera francese tedesca, che parli anche italiano per due bimbi 6-8 anni. Occorre sappia lavorare e stirare. Esigonsi qualità morali ineccepibili e serie informazioni. Dirigersi dalle 10 alle 12, portinaio Cordusio 8. 9865

CERCASI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, apprendista maestra in bianacheria per signora. 9893

CERCASI giovanotto fattorino studio, cauzione 300 mensili 60. Banco, via Torino 6, Milano. 9821

CERCASI giovinetto apprendista per studio con bella calligrafia, retribuzione dopo 3 mesi di prova. Rivolgersi al portinaio via Cappellari 4. 9842

CERCASI signorina dattilografa, possibilmente macchina Empire. Scrivere cassetta S 71 Haasenstein e Vogler, Milano. 9809

CONCIMI chimici. Importante Stabilimento del Veneto ricerca un sorvegliante alla fabbricazione dell'acido solforico. Indirizzare offerte dimostrando capacità, età, pretese C 9839 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9839

CONTABILE conoscente disegno ornato, meccanica e tenuta libri mano d'opera cercasi da stabilimento metallurgico Milano. Scrivere cassetta 108 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9944

DATTILOGRAFA, corrispondente, computista, splendida calligrafia, occuperebbesi subito. Elsa posta Milano. 9658

DIRETTORE tecnico, giovane, comproprietario primario Stabilimento artistico tipografico Romagna, ritirandosi propria azienda, cerca posto direttore, gerente viaggiatore primario stabilimento, 20 anni esercizio. Clientela affezionata. Larghissime referenze. Scrivere H 200 posta Bologna. 9781

DISTINTA signorina occuperebbesi presso persona sola seria. Scrivere Bice, 5581 posta Milano 9866

DIRETTORE tessitura attualmente occupato importantissimo cotonificio, desidera cambiare. Cislaghi, 108, posta. 9885

DITTA costruttrice in Pavia cerca subito abili operai lattonieri e abile meccanico capace tornio banco, occupazione stabile. Indicare referenze e pretese. Dirigere offerte cassetta 84 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9682

DITTA importantissima ricerca apprendista, bella calligrafia. Modesta retribuzione dopo prova. Rubber, posta Milano. 9788

DOMANDO fattore, abile qualunque lavoro giardinaggio, campagna, quarantenne senza impegni famiglia. Rivolgersi « Valli » Disciplini 3, Milano. 9896

DOMESTICO capace cucina cerca posto presso persona sola o piccola famiglia. B. posta. 9836

DOMESTICO diciottenne buone referenze, offresi. Scrivere cassetta S 69 Haasenstein e Vogler, Milano. 9801

EX UFFICIALE Bersaglieri, serio distinto, occupato primaria Ditta Milano cerca occupazione attiva, variata: viaggiatore, esattore, cassiere, magazziniere, sorvegliante lavori, Walter posta. 9873

FATTORINO cercasi per distribuire circolari alle famiglie. Lire 30 mensili. Scrivere Raphael, fermo posta, Milano. 9896

FATTORINO pratico tessuti, troverebbe posto presso casa industriale. — Scrivere, con referenze, casella postale 54, Milano. 9869

FIORISTE piumiste assolutamente abilissime cercansi subito. Nervula 5 posta Milano. 9638

GIOVANE diciannovenne, istruito, cerca posto magazziniere o giovane di fiducia. Dispone cauzione. Scrivere cassetta 98 S Haasenstein e Vogler Milano. 9808

GIOVINETTO apprendista dai 12 ai 13 anni, di buona condotta, troverebbe pronta occupazione presso Cassina Bellinzona, Foro Bonaparte, 36. 9894

GIOVANI seri, volonterosi cercansi quali piazzisti articolo serio. Buone condizioni. Scrivere cassetta 106 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9886

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere Hc 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 8571

INDUSTRIALE cerca ragazza campionarista tessuti. Orario comodo. Scrivere casella postale 54, Milano. 9871

MINIATRICE maestra che sappia dirigere cercasi Stabilimento Riccardi corso Buenos Aires, 48 A. 9760

OFFRESI 600 annue oltre percentuale abilissima ritoccatrice negative ingrandimenti, miniature. Referenze. — Scrivere cassetta 67 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9797

PENSIONATO governativo ammogliato senza figli, cerca portineria 29 aprile. Ottime referenze, Bolla Carlo portinaio, Carlo Porta. 2. 9948

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

PER una tessitura di cotone in greggio, sito in un paesello della Provincia di Milano, cercasi un buon capo fabbrica al corrente del maneggio delle chiavi piuttosto che della penna, cioè occorre un esperto vecchio tecnico che non abbia timore di mettere le mani in pasta dando esempio di lavoro ai suoi dipendenti. Deve essere un uomo serio, possibilmente ammogliato e di 35-40 anni, al corrente della lavorazione domestic, ratieres e jacquard, così pure degli appretti pesantissimi, deve possedere quel tatto necessario ad imporre sua propria volontà ai suoi subalterni. Si richiedono primarie referenze coi certificati di aver già compiuto simile carica con buonissimo esito. Mandare copia certificati non originali e non accompagnati del francobollo per la risposta al N. H 5118 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. Indicare le pretese e non si risponde agli anonimi. 9777

PIAZZISTA cercasi da casa importante di articoli tecnici per Milano e dintorni conoscendo il ramo e ben introdotto presso stabilimenti industriali. Inutile offrirsi senza buone referenze. Scrivere cassetta S. 61 Haasenstein e Vogler Milano. 9777

PIAZZISTI per Cesto Natalizio cercansi. Rivolgersi Direzione Mercato Alimentare, Milano. 9850

QUARANTENNE mezzo facchino, cercasi qualche ora giornalmente! Scrivere Giacomino posta. 9844

RAPPRESENTANTE cerca apprendista diciottenne buona famiglia. Scrivere R. O. 66 posta. 9781

SORELLE Cozza, S. Raffaele 3, cercano abili ricamatrici in bianco ed apprendiste in colori. 9875

Appendice del SECOLO 30-31 Marzo

PIETRO SALES 74

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Renaudier proruppe in una risata:

— Ah! bene, mia cara! Se andiamo a preoccuparci delle liti di questi due rompicolli, stiamo freschi! Ma li ho veduti cento volte in collera fra loro e più di cento sono ridivenuti i migliori amici del mondo. È ammirabile! La duchessa non può soffrire il suo cugino e cognato Ligneroy, e il duca e il marchese non possono stare se non sono assieme... in una quantità di luoghi, un po...

— Lo so, lo so, interruppe sdegnosamente la signora Renaudier.

— Rimettendoli faccia a faccia, conchiuse suo marito, fornirò loro l'occasione di riconciliarsi completamente, una volta di più. La duchessa ha troppo spirito, ed è troppo buona padrona di casa per offendersi della presenza a Rangeais del marchese di Ligneroy, se io ho giudicato conveniente di invitarvelo. Non lo incontra essa ad ogni istante, del resto, in società a Parigi, soprattutto, a Parigi che non è un gran villaggio, dove la gente è sempre la stessa?

— È evidente, riconobbe Teresa Renaudier, che il marchese e la duchessa avendo i medesimi amici, le medesime parentele e facendo parte delle stesse società di beneficenza, degli stessi gruppi d'arte e di eleganza, non possono non incontrarsi ogni momento... Sono abbastanza raffinati l'uno e l'altra, perchè la gente volgare non s'accorga della loro spaventevole antipatia. Ma, farli vivere accanto, per otto giorni, sotto il medesimo tetto! Ciò passa ogni misura!...

— Non vi credevo così piccina, così borghese!

— Sono forse, ne convengo, una borghesuccia, rispose Teresa Renaudier con voce che parve piena d'angoscia a suo figlio, ma non mi posso rassegnare a quest'odioso invito.

— Ah! ma... insomma... Che significa questa opposizione? esclamò il banchiere. E non sarebbe a voi, Teresa, che la presenza del marchese di Ligneroy riuscirebbe, personalmente tanto odiosa? E dovrei, forse, prestar fede tutto ad un tratto, alle dicerie, alle lettere anonime... che sdegnai sì tranquillamente in passato?

Renaudier aveva fatto un terribile gesto di minaccia, pronunziando tali parole; ma questa fredda risposta di sua moglie lo calmò subito, perchè essa era ridivenuta in un attimo, padrona di sè:

— Se non mi avete mai onorata di molta tenerezza, almeno non vi siete mai permesso d'insozzarmi col menomo sospetto ingiurioso! Vi ho detto, con la mia franchezza abituale, quel che pensavo di questo invito... Se avrà conseguenze deplorevoli, che la responsabilità ne ricada su voi solo... E non parliamone più.

— Sarà meglio! Buona notte! esclamò bruscamente il banchiere.

E, senza nemmeno stringer la mano a sua moglie uscì dalla sala, con lo sguardo sì fisso che non scorse affatto suo figlio, il quale ebbe appena il tempo di trarsi in disparte davanti a lui.

Teresa si era subito lasciata cadere su una poltrona, in un atteggiamento sì sconsolato, che Gastone provò un istintivo slancio verso di lei.

Ma poteva egli dimostrare così che aveva assistito, quantunque suo malgrado, al colloquio fra suo padre e sua madre? E lo poteva massime dopo le ultime parole sfuggite al banchiere?

Rigettandosi dietro ad una delle grandi colonne del vestibolo, attese che sua madre si ritirasse.

— Che essa non sappia... che non sospetti nemmeno che ero qui!

Era il pretesto con cui giustificava a sè stesso il furioso bisogno che gli era venuto di esaminare sua madre in quel momento supremo.

Ma non si riconobbe colpevole in faccia alla sua coscienza, se non quando essa lasciò la sala, coi lineamenti alterati... quasi vacillante.

Ed era per veder ciò, o detestabile curiosità, che aveva voluto nascondersi!

E adesso i sospetti di suo padre penetravano veementemente in lui; ed egli credeva di conoscere finalmente quel nome che sua madre aveva sì ostinatamente, sì prudentemente, anche, rifiutato di dirgli.

Perchè, se era quell'uomo... Come comprendeva, tutto ad un tratto, l'istintiva antipatia che aveva sempre provata per lui! E che odio geloso s'impadroniva di lui, in quel momento!

— Quell'uomo... qui! E bisognerà che, domani, io gli stringa la mano, cortesemente, e che sia pure, amabile con lui, se voglio far piacere a mio padre, poichè è il suo invitato prediletto. E bisognerà anche che la mia povera madre sia affabile con lui! Per lui, saranno tutti gli onori, tutte le grazie di questa famiglia, della quale egli ha, senza dubbio, avvelenato tutta l'esistenza! E mio padre.. mio padre!

Soffocava.

— Mio padre l'ha sospettato... un tempo... e ciò nondimeno lo chiama egualmente in casa sua... come... come.

Ah! qual disgusto lo invadeva! Il suo spirito letterario, che cercava istintivamente dei paragoni in ogni cosa, aveva formulato subito questo: « Come un bandito che approfitta della bellezza della sua compagna, per attirare nel suo antro quelli che vuole svaligiare... »

— Ma sarò presente, per fortuna — disse con fierezza — e, senza che mia madre lo dubiti, impedirò ogni compromissione della quale la sua dignità possa soffrire... e il signor marchese di Ligneroy troverà, forse, a Rangeais meno divertimento di quanto s'immagina... Ma quale scopo vuol egli raggiungere? si chiedeva repentinamente.

Perchè egli rifiutava di ammettere, anche durante un secondo, un ritorno di passione di quel libertino per la donna che, poco era mancato, non avesse perduta... Non già che quella donna non fosse ancora bella e desiderabile... Oh, la crudeltà di quei pensieri che agitavano da un istante l'anima di un figlio!

— Mio Dio! Mio Dio! mormorò con la gola piena di singhiozzi, perchè mi avete dato questo cervello che vuol tutto sapere, tutto analizzare... che non può accettare gli esseri tali quali debbono essere, e tali quali si sforzano di essere? Perchè in mio padre non vedo semplicemente mio padre, senza discuterlo, senza giudicarlo? E perchè, soprattutto, posso vedere in mia madre... una donna? Mia madre, non dovrei rappresentarmela, se non sì buona e sì dolce, fin dalla mia nascita, sì tenera e sì preveggente durante tutta la mia infanzia... e la mia adolescenza...: questa madre che è stata la migliore delle mie amiche.. questa madre nella quale io non dovrei più vedere, adesso, se non la nonna dei bambini che avrò fra poco. Perchè l'avete conservata sì bella e sì giovane? Perchè dei giovani quasi della mia età hanno potuto parlar di lei, poco tempo fa, come di tutte queste donne che eccitano l'amore e provocano i drammi?...

Perchè, sopratutto, egli aveva la sensazione sì acuta che, l'indimani, quando il marchese di Ligneroy si troverebbe in faccia ad essa, malgrado tutte le seduzioni di cui era circondata la sua vita, l'avrebbe potuto desiderare ancora?

E se fosse, appunto, quel mostruoso capriccio che riconduceva Ligneroy a Rangeais?

Ma, per lui, per Gastone, sua madre era una donna sì onesta e sì pura da non poter ammettere che essa accogliesse altrimenti che con disprezzo, i tentativi del marchese.

L'animo del secondo figlio di Renaudier si sentiva però troppo inquieto per fermarsi a lungo sopra un pensiero così tranquillizzante; e, quando dopo aver

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima - col Capitale di L. 20.000.000 versato

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Largo S. Margherita

Sedi: TORINO e GENOVA -- Agenzie: ALESSANDRIA - CUNEO - PINEROLO

Situazione Generale dei conti al 28 Febbraio 1905.

ATTIVO

Voce			Parziali	Totali
Numerario in Cassa		L.		1530888 80
Cedole, titoli estratti - Valute		»		172449 64
Portafoglio	Effetti sull'Italia	L.	17678916 05	
	sull'Estero	»	1774637 15	
	all'Incasso	»	66617 13	19520170 33
Riporti		L.		20477989 70
Titoli di proprietà	Rendita e Titoli garant. dallo Stato	L.	3327798 10	
	Cartelle fondiarie	»	535104 95	
	Obbligaz. diverse	»	1482664 95	
	Azioni diverse	»	800190 86	6446758 86
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione		L.		6958582 67
Corrispondenti - saldi debitori		»		23059191 40
Debitori per accettaz. nostre		L.	3655149 12	
» » dei corrispondenti		»	1587541 65	5242690 77
Debitori per avalli		L.		693295 —
Debitori diversi		»		193282 28
Partecipazioni		»		503579 85
Fabbricato per la Banca		»		850000 —
Cassette di sicurezza per custodia valori		»		40000 —
Mobilio		»		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza		»		1 —
Conto titoli	a cauz. serviz.	L.	750000 —	
	presso terzi	»	8063251 78	
	in deposito	»	26090455 95	34903707 73
Tasse e spese generali		L.		180638 22
		L.		120778227 11

PASSIVO

Voce			Parziali	Totali
Capitale sociale N. 80000 azioni da L. 250		L.		20000000 —
Fondo di riserva ordinario		»		160125 66
» » speciale		»		1320000 —
» » previdenza per il personale		»		26775 —
Azionisti dividendi arretrati		»		1009 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio		L.	13995663 58	
Buoni fruttiferi a scad. fissa		»	1407423 95	15403087 53
Corrispondenti saldi creditori		L.		40374692 02
Accett. per conto terzi, nostre		L.	3655149 12	
» » » dei corrispondenti		»	1587541 65	5242690 77
Assegni in circolazione		L.		263860 82
Creditori diversi		»		882901 32
Avalli per conto terzi		»		693295 —
Conto Titoli	a cauzione servizio	L.	750000 —	
	presso terzi	»	3063251 78	
	in deposito	»	26090455 95	34903707 73
Utili a ripartire dell'esercizio prec.		L.		1014854 16
Utili lordi del corrente esercizio		»		491228 24
		L.		120778227 25

La Direzione ROSENBERG — TORAZZO

I Sindaci Rag. A. MASCHERONI — Rag. A. PORRO

Il Capo Contabile SPREAFICO

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi ad interessi.

Conti Correnti liberi 2 1|2 0|0. Prelevamenti a vista L. 10.000, con preavviso da 2 a 6 giorni sino a L. 100.000.

Conti correnti vincolati con preavviso di un mese 3 0|0.

Libretti di Conto Corrente fruttiferi al portatore 2 3|4 0|0. Prelevamenti a vista sino a L. 5000 — con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 50.000.

Libretti di Risparmio al portatore 3 0|0. Prelevamenti di L. 4000 a vista, con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 40.000.

Buoni fruttiferi per scadenza da un mese ed oltre da 3 a 3 1|2 0|0.

Buoni fruttiferi mensili, da fine mese a fine mese successivo 3 1|4 0|0.

Rilascio di Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, di Lettere circolari di Credito per tutti i Paesi; acquisto di Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, Industriali, sia del Regno sia dell'Estero; esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Servizio di Cassa per conto di industriali, Commercianti, Società, Enti diversi ecc.

Cassette in acciaio di sicurezza

per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizione di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 an
Categ. 1ª 0,50	0.21	0.13	3.50	6.—	7.50	12.—	20.—
2ª 0.50	0.32	0.21	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	7.—	12.—	16.—	26.—	48.—

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Milano, e imposte.

Trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di Effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e Warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca.

IMPOTENZA E STERILITÀ curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 Pillole L. **3.50** (franco di porto L. 4.10) N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresso di Clorato di Potassio* L. **7** franco di porto.
Rivolgersi unicamente all'**Officina Chimica dell'Aquila**, S. Calocero, 25, Milano.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE
del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON — TREVISO.**
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « **TERMIOL** » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal **Dr. TEODORO SCHUCHARDT** di Görlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, da volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich**, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

L. 1.10
una Filotea
del sac. G. RIVA

Libri di devozioni che si distribuiscono ai ragazzi a L. **3,50** al cento — altri a L. **4,50** e L. **7,50** al cento. Cartoline illustrate religiose a L. **1,50** al cento. Ricco assortimento di libri morali, scolastici a L. 1,— al Kil. Catalogo gratis a richiesta della Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta 10, Milano.

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio.
ORESTE SAVARÈ
2, *Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)*
Dieci anni di continuo progresso.
2 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro — 1 Croce al Merito.
Cataloghi a richiesta con cartolina postale doppia.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11 B
CASALE M . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA. . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 33.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 9.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N. 9759.

JOCKEY-SAVON

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata,** conservando il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal

„JOCKEY-SAVON"

Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon.** »

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

KOSMEODONT

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il **Kosmeodont-Migone**, preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.

Il **Kosmeodont-Migone**, pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Deposito Generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.** — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toeletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

IL TRIONFO CONSTATATO!

Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali sceglierà quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 18

L'INFLUENZA

viene guarita colla rinomata **NERVINA POLLI** il più energico ed efficace rimedio contro i dolori NEVRALGICI, L'EMICRANIA, i REUMATISMI, ecc.
Buste da L. **0,50** *e L.* **1**, *per posta Cent. 15 in più.*

LE TOSSI

catarrose bronchiali, prodotte dall'influenza e dai raffreddori guariscono prontamente colle efficacissime
PASTIGLIE DOWER-POLLI
Lire **una** *la scatola, per posta cent. 15 in più.*
Premiata FARMACIA POLLI in Carrobbio
MILANO

RAFFREDDORI, NEVRALGIE
MALI DI GOLA

OVATTA THERMOGÈNE

DOLORI, REUMATISMI
MAL DI RENI

NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che corrodono la pelle e la biancheria.
NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disaggradevole e tanto dolorosi.
NON PIÙ POMATE nè unzioni nè linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti.

IL THERMOGÈNE guarisce in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.
IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.
IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.

ISTRUZIONE NELLA SCATOLA

In **Milano** presso: *Farmacia Zambelletti*, Piazza S. Carlo - *Bazzano e Santagostino, Farmacia Centrale* Piazza della Scala - *Farmacia Comotti*, Piazza Cavour, *Valcamonica e Introzzi* di Mario Regoliosi, Corso Vittorio Emanuele - *Farmacia Polli* al Carrobio - *Farmacia Maldifassi*, Via Cordusio (Palazzo della Borsa) *Cooperativa Farmaceutica*, Piazza del Duomo.

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

Vendita all'ingrosso **A. MANZONI & C. — Milano-Roma.**

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

AVVERTIAMO *che nella*
« Moda Illustrata »
il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, si presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.
Dirigersi alla Ditta:
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Le inserzioni per *Il Se[colo]* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 15, e succ. d'Italia e dell'estero.

PREGHIAMO
tutti coloro che concor[rono] a qualsiasi **offerta d'impi[ego]** di non unire documenti o[rigi]nali di qualsiasi specie [foto]grafie, ecc., non rispon[dendo] del loro eventuale smarri[mento] nè restituzione. Le offerte [rac]comandate vengono respi[nte].
Per gli **Avvisi Econo[mici]** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E V[OGLER]

passeggiato quasi un'ora sulla terrazza del castello, si recò nella sua camera, venne di nuovo ripreso da una quantità di supposizioni, d'ipotesi, dalla sua mania d'analisi, da una folla di ricordi e dalla evocazione di tutte le circostanze nelle quali il caso gli aveva fatto incontrare il signor di Ligneroy.

Tentava di analizzare le sue strette di mano, le sue minime parole, i suoi sguardi, i suoi sorrisi, e diceva:

— Nella tal casa, alla tal festa... l'ho certamente veduto salutare mia madre, e parlar con lei. E, poi, si diceva che s'era ingannato, che era la sua immaginazione, allucinata, suggestionata...

Non si calmò, realmente, se non quando ebbe così deciso:

— Assisterò al suo arrivo, fra alcune ore... senza ch'egli mi veda... osserverò il loro primo incontro... e saprò, subito se quest'uomo osa veramente! E allora, allora, sciagura a lui! Vendicherò in un istante l'ingiuria d'oggi e quella antica!...

Ma c'è qualche cosa che domina tutte le passioni, che abbatte tutte le angoscie; il bisogno di riposo, al quale la gioventù non può sfuggire.

Un uomo maturo, anche turbato come lo era Gastone, non avrebbe che male dormito, e si sarebbe svegliato ai primi rumori mattutini, sopratutto in quella dimora che, non appena spuntò l'alba, fu piena di tumulto.

Invece, Gastone, i cui occhi non si erano definitivamente chiusi se non verso le quattro, dormiva ancora del sonno più pesante, quando echeggiavano le fanfare, seguite subito dai latrati prolungati della muta.

Gastone si drizzò a sedere sul letto di soprassalto; e subito riprese il suo pensiero fisso. Poi guardando l'ora, mormorò con ira:

— Deve esser già arrivato!

Balzò alla sua finestra e l'aprì per metà.

Ma non aveva ancora mostrato il suo viso, che delle esclamazioni ironiche lo fecero vieppiù irritare.

— O guarda! Ti decidi, finalmente, a svegliarti!

Era suo fratello che lo salutava così, quel figlio di una medesima madre, sì differente da lui, e che, in abito da caccia, chiachierava con Sofia di Neuchâtel, già vestita da amazzone e tutto fremente pel piacere che stava per provare.

Un po' più lontano, un gruppo simile era formato da Flavio di Neuchâtel e da Giulietta Renaudier, occupati in un *flirt* così intenso che Gastone, indulgentissimo sempre con quella monella, ne fu male impressionato per la prima volta. Certo egli sapeva che era desiderio delle due famiglie che Giulietta divenisse duchessa e che Sofia di Neuchâtel portasse ai milioni dei Renaudier la consacrazione aristocratica che era loro mancata fino a quel momento.

Ma poichè quei matrimoni erano stati progettati fin dalla culla, poichè i figli si prestavano così bene ai desiderii dei loro parenti, perchè non affrettarsi a compiere quelle unioni, che avrebbero fatto due bei gruppi d'amore nel più bello slancio della giovinezza, invece di lasciare quelle due fanciulle deflorarsi poco a poco, moralmente, e quei giovani dar libero corso ai loro capricci negli ambienti più malsani?

Così, la settimana scorsa, Flavio di Neuchâtel e Achille Renaudier, semiubbriachi, erano stati cacciati fuori da una trattoria notturna e dove rompevano tutto, in compagnia delle più chiassose bellezze di Citera.

E quelle due giovinette, liberissime di contegno, ma sanissime di morale e di cuore, si trovavano quella mattina sotto il loro fiato — e, forse, con la libertà del *flirt*, le cose si spingevano fino al bacio!

— Sono un grande sciocco — mormorò Gastone, a crucciarmi per ciò che è oggi in gran voga! Sarei dunque un anticaglia, io che mi credo così moderno?

Tutto ciò, del resto, non aveva che un'assai minima importanza, accanto al dramma in cui non poteva non vedersi fra i primi attori con suo padre e sua madre... Quei giovani e quelle giovinette non erano che delle comparse.

— Ed io, egli disse con ironia, io non sono stato presente al primo atto. Volevo così bene squadrarlo al suo arrivo! E invece è già qui... indubbiamente... È stato, certo, accolto con la più lusinghiera cordialità da mio padre... Mia madre, deve averlo già veduto... e siamo a qualche metro, l'uno dall'altro, separati da alcune pareti. Con la sua eterna leggerezza, con l'amore di cui sa circondare la sua leggiadra persona, con quel fascino al quale ha dovuto tante vittorie, deve essere intento a farsi irresistibile davanti al suo specchio... a indossare il suo costume con tanta cura quanta ne mette una donna nella sua toeletta... « Signor don Giovanni! » pronunziò con disprezzo... Pare che egli sia orgoglioso di questo soprannome che gli hanno dato. È la società è sì demoralizzata, che quasi tutti gliene fanno un onore, come se l'uomo che si dà a tutte le donne, non fosse spregevole quanto la donna che si dà a tutti gli uomini!...

Ma, per uno strano fenomeno, a quella civetteria, a quella meticolosità nella cura della sua persona, che Gastone trovava sì odiosa nel marchese di Ligneroy, anch'egli vi ricorse quella mattina per conto suo, pur biasimandosi di annettere tanta importanza alla scelta della sua cravatta e dei suoi guanti, al taglio del suo abito, alle ciocche dei suoi capelli, e alla piega dei suoi baffi, volti all'insù come quelli di un conquistatore.

E lui, che non aveva mai avuto la menoma vanità per la sua bellezza, invero reale, si divertì quando la sua toeletta fu terminata, a dirsi che aveva infatti qualche rassomiglianza fra la sua figura e quella del ritratto di Filippo IV, eseguito dal Velasquez.

— Ah! no... non bisogna far troppo brutta figura, accanto a questo rubacuori.

Poi era contento che sua madre potesse aver l'orgoglio di dire:

— Il signor di Ligneroy può bene trovarsi qui: anche malgrado la sua presenza, tutti noteranno l'eleganza di mio figlio.

Perchè, certo, nè Ilario di Neuchâtel, nè Achille Renaudier, potrebbero sostenere un simile paragone: molto alti, fortissimi l'uno e l'altro, erano indubbiamente dei bei cavalieri alla caccia; ma con quella certa impronta di bestiale, che fino dalla sua infanzia urtava i nervi a Gastone e nel duca di Neuchâtel e in suo padre.

Appunto in quell'istante, la voce di suo padre echeggiava sulla terrazza. Renaudier era nei suoi bei giorni di caccia, vale a dire che gridava, tempestava, come se tutta una muta abbaiasse per lui. Aveva udito il primo rapporto del capo caccia, del primo canettiere e le sue prime istruzioni; e, come sempre aveva disapprovato, o presso a poco, quanto era stato fatto, cangiando tutto.

Le prime parole che Gastone udì, sporgendosi dalla sua finestra furono:

— Branco di furfanti! Branco di cretini! Idioti! Mascalzoni!

— Ah! gli rispondeva il duca di Neuchâtel. Se non si guardasse e si facesse un po' da noi, saremmo giustati bene, davvero!

Perchè il duca era forse ancor più violento, più autoritario e più insolente del suo amico Renaudier.

Ma essi differivano completamente nella loro tenuta.

Renaudier, quantunque cacciatore nell'anima, non dimenticava mai che dava uno spettacolo; e dava sè stesso in spettacolo in quelle belle giornate. Perciò era vestito con la più sontuosa confezione, col suo costume di velluto gallonato, a bottoni risplendenti, e non v'era un particolare del suo individuo, tranne la sua grossa faccia imporporata, che non paresse nuovo fiammante.

(Continua.)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì-Sabato 31 Marzo-1 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13985*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più **importante premio gratuito** che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER** MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. **12** per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile prossimo.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . **L. 18. —**
Franco di porto nel Regno. . . . **» 24. —**
Estero . . . . **Fr. 40. —**

Milano. 31 marzo

La nuova agitazione dei ferrovieri

I ferrovieri hanno incominciato una nuova agitazione.

La questione delle punizioni disciplinari, multe e traslochi, applicate a quei loro compagni che parteciparono all'ostruzionismo, li ha nuovamente irritati; e questa irritazione è anche mantenuta dall'incertezza in cui si trovano riguardo al mantenimento o al ritiro dei famosi articoli 71 e 72.

È vero che l'on. Fortis, nel suo ultimo discorso parlamentare ha lasciato intendere vagamente di non essere contrario al ritiro dei due articoli; è vero che il nuovo ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Ferraris, si è mostrato contrario negli uffici ai due articoli stessi; ma sarebbe un atto di vera e propria politica pacificatrice una parola esplicita e sincera del Governo a questo proposito.

Nella prima seduta della Camera che avrà luogo martedì il Governo dovrebbe pronunziarsi nettamente, troncando così la nuova pericolosa agitazione che si va delineando; poichè è ovvio che il giorno in cui il Governo avrà ritirato i due articoli lesivi della libertà dei ferrovieri le Società, per non essere da meno del Governo dovranno rinunziare alle piccole vendette a cui si sono accinte con così poco tatto e poca prudenza.

L'agitazione dei ferrovieri finora non ha avuto altro risultato se non quello di favorire gli interessi delle Compagnie ferroviarie che avevano già quasi riacquistata la speranza di avere scongiurato l'esercizio di Stato; o almeno di aver ottenuto una nuova forma di esercizio di Stato, per delegazione delle Compagnie.

Questo, a quanto pare, è l'intimo pensiero di Fortis e il componimento che egli proporrà alla Camera. Ma per intanto le Compagnie dovrebbero almeno rinunziare alle vendette inutili contro i ferrovieri colpevoli... di avere applicato i regolamenti.

I MINISTRI NUOVI

In Italia gli uomini si alternano al Governo con una vicenda così regolare da far disperare del progresso. Quegli uomini sono stati rovesciati dal potere perchè la maggioranza dei deputati, — che dovrebbe rappresentare quella del paese — giudicò che le loro opere, le loro attitudini personali, i loro sistemi politici ed amministrativi non soddisfacevano ai bisogni nazionali.

Passano pochi anni; quegli uomini sconfitti si ritirano; e dopo un breve riposo, eccoli di nuovo sul proscenio, eccoli di nuovo ministri.

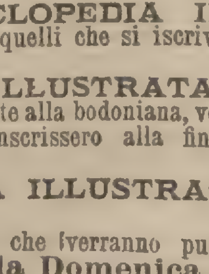
Crispi è morto e non può risorgere: al suo posto si presenta l'uomo di fiducia di lui, il Fortis. E quest'ultimo sceglie appunto a meglio affermare il suo carattere, il segretario di Crispi a suo capo-gabinetto. A che servì dunque l'esperienza? a che la condanna morale del crispismo?

Ieri facevamo osservare che molti dei componenti il nuovo ministero facevano parte del Gabinetto Pelloux: anche questo fu giudicato, condannato e rovesciato: ed ora si rimette di nuovo in piedi.

La politica italiana fa ricordare le giostre delle fiere che girano e girano, ma presentano sempre gli stessi cavalli di legno e i medesimi cavalcatori.

* * *

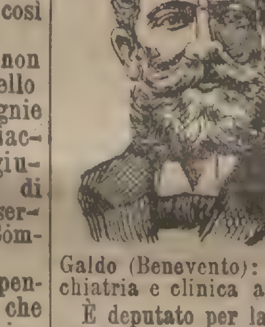
Gli uomini nuovi nel ministero presente sono tre: Carlo Ferraris, Leonardo Bianchi e Morelli-Gualtierotti.



Veramente l'on. Gismondo Morelli-Gualtierotti non è *homo novus* del tutto, perchè da parecchi anni è sottosegretario al mistero delle Poste e Telegrafi che, in assenza del ministro, dirigeva con completa autorità. Gli impiegati temono di trovare in lui un avversario delle loro legali e legittime unioni: e spetta ora all'onorevole deputato di Pistoia di mostrare che sa invece rendersi conto delle condizioni non liete del personale e migliorarle secondo giustizia. Egli non rifiuterà certamente di discutere coi rappresentanti del personale stesso per ottenere il miglior servizio possibile colla soddisfazione del pubblico e degli impiegati. La cooperazione di tutte le volontà è indispensabile.

Per chi desidera dati biografici ricorderemo che è nato a Borgo San Lorenzo (Pisa) nel 1849: si laureò in legge, è avvocato e si occupò d'amministrazione e d'opere pie.

Il professore Leonardo Bianchi, nominato ministro della Istruzione Pubblica, non ha



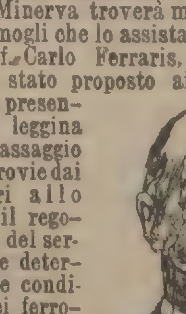
storia politica: è uscito fuori dalla crisi ministro bell'è fatto, fra la meraviglia dei molti che domandavano chi fosse.

Gli studiosi però di scienze mediche lo conoscevano da lunga pezza e lo stimavano per il suo valore. Nacque nel 1848 a San Bartolomeo in Galdo (Benevento): ed è professore di psichiatria e clinica all'Università di Napoli.

È deputato per la quarta volta e siede a Sinistra rappresentante del luogo nativo.

Alla Minerva troverà molte cose da fare: auguriamogli che lo assista la buona volontà.

Il prof. Carlo Ferraris, deputato di Vignale, è stato proposto ai Lavori Pubblici e dovrà presentare la leggina per il passaggio delle ferrovie dai banchieri allo Stato e il regolamento del servizio che determinerà le condizioni dei ferrovieri.



È nato nel 1850 a Moncalvo: studiò all'Università di Torino: perfezionò la propria istruzione in Inghilterra e in Germania approfondendosi nell'ordinamento degli istituti sociali di previdenza. Sono stimati i suoi lavori sugli infortuni sul lavoro e sopra altre questioni economiche.

Nel 1876 era professore di Scienza della amministrazione, a Torino: ora insegnava all'Università di Padova. È uno scienziato stimato: gli auguriamo meritarsi la stima anche nell'ardua prova ministeriale.

UNA CIRCOLARE
del nuovo ministro dell'Istruzione

Ci telefonano da Roma, 30:

(N.) Il nuovo ministro della Pubblica istruzione, on. Bianchi, ha oggi inviato la seguente circolare telegrafica ai provveditori, rettori e a tutte le autorità scolastiche:

Nell'assumere l'ufficio di ministro dell'Istruzione pubblica, invio a voi un saluto ed un augurio; il saluto di chi ha vissuto la parte migliore della vita nella scuola e per la scuola; l'augurio che tutti concorrano, con la piena consapevolezza dell'alto e delicato ufficio loro, a mantenere elevato il prestigio della scuola, a integrarne la dignità, ad intensificarne l'efficacia.

La severa osservanza delle leggi e dei regolamenti è supremo dovere di tutti coloro che sono preposti all'insegnamento, nel quale non deve essere frainteso quello spirito di disciplina che è prerogativa delle Società più evolute, e che compone la mente delle giovani generazioni, al più completo adattamento, alle condizioni esterne di loro esistenza.

« Molte e varie sono le insufficienze legislative, che si rispecchiano nella fisionomia e negli atteggiamenti della vita della scuola, dove fiacca dove oppressa, dove inquieta; ma è solo con la scrupolosa osservanza delle leggi che vigono e col non perdere di vista la funzione educativa di essa, che il legislatore potrà attendere a quella graduale riforma che, non trascurando le condizioni economiche degli insegnanti, mira a modificare ed a perfezionare quegli organi scolastici che non sono più in armonia con le esigenze dei tempi nuovi, con la necessità ed orientazione della odierna attività. »

Il Congresso delle Leghe antiduellistiche

Si ha da Vienna, 30:

Nel palazzo della Dieta della bassa Austria, sotto la presidenza del conte Thun si è riunito oggi il Congresso delle Leghe antiduellistiche austriache, al quale sono intervenuti numerosi personaggi, fra cui un ministro, quattro ex ministri, sette senatori e dieci deputati.

Il presidente ha salutato gli intervenuti e quindi il barone Bischoffs ha letto la relazione, annunziando che recentemente si sono iscritti alla Lega quattro membri del Governo e parecchi membri dell'alta aristocrazia e che il ministro della Guera ha permesso ai militari in riposo di inscriversi alla Lega.

Il relatore inoltre ha fatto rilevare che parecchie questioni d'onore sono state sottoposte a giurì e che il progetto di riforma del codice penale nella parte relativa all'onore, presentato dalla Lega antiduellistica, è stato preso in favorevole considerazione dal Governo.

Sono state fondate nuove Leghe e la loro fondazione è imminente in Boemia, in Moravia e nel Tirolo e fra gli studenti universitari viennesi.

Dopo la discussione di alcune questioni ha preso la parola l'oratore italiano marchese Filippo Crispolti, il quale è stato presentato al pubblico viennese da articoli del *Tagblatt* e della *Neue Freie Presse*.

UN MINISTRO PRUSSIANO

Ci scrivono da Berlino:

(M.) È morto improvvisamente il barone von Hammerstein. Da quattro anni era ministro dell'Interno in Prussia. Era venuto, come si capisce, dall'amministrazione; non lascia gran traccia di sè. Fu un buon reazionario prussiano quantunque una volta si sia spinto sino ad affermare che « la polizia c'è pel pubblico e non viceversa ». Un'audacia. Ma poi, al Landtag, la difese in ogni occasione anche quando si trattava di casi « viceversa ».

L'ultima volta fu a proposito dell'arresto della studentessa russa Berson trattenuta in guardina oltre una settimana, senz'ombra di motivo, salvo un inconsistente sospetto di cosidetto « anarchismo » e poi espulsa.

Per uscirne con onore il ministro non trovò di meglio che raccontare alla Camera prussiana come la signorina fosse stata colta nel letto di un noto giovinotto anarchico!

Radicali e socialisti non gli perdonarono quest'atto — come dire? — di cavalleria baronale, e ancora la settimana scorsa al Reichstag, Bebel glie lo rinfacciò con parole roventi mentre Franz Mehring aveva già raccontato argutamente nella *Neue Zeit* come, a farlo apposta, gli Hammerstein derivino proprio da

una libera coppia anarchica del 1000 congiuntasi, come narrano le cronache, contro il volere del vescovo, in un prato innanzi a un crocifisso.

Hammerstein ha al suo attivo, ma senza sua colpa, un piccolo progresso del femminismo in Prussia. Le donne non potevano intervenire alle riunioni dei circoli politici. Ora accadde che a una delle grandi riunioni del Bund degli agricoltori, intervenissero anche parecchie mogli di Junker e massaie di provincia venute coi mariti a Berlino.

Trattandosi di signore così poco femministe, e in una riunione agraria, la polizia non vi badò. Ma vi badò la stampa liberale, vi badarono i circoli femministi, fu fatto del rumore e Hammerstein per riparare al « malfatto » concesse la partecipazione delle donne ad ogni riunione.

PER LA PACE

PER LA MEDIAZIONE
nella guerra russo-giapponese

Un egregio professore, che ci scrive plaudendo alla nostra iniziativa umanitaria, rievoca il pensiero di Vittor Hugo, a condanna della guerra. Ricordiamo infatti che il Congresso della Pace, radunato a Ginevra, fu reso più solenne dalla presenza di due uomini, de' quali maggiormente si onora la razza latina: Garibaldi e Vittor Hugo.

Nella lettera del cortese professore troviamo dei periodi di un discorso di Vittor Hugo, in occasione del centenario della morte di Voltaire, che fu pubblicato nell'*Esposizione di Parigi del 1878*. Invitiamo i lettori e specialmente le lettrici a meditare su questi periodi:

« Oggidì la forza si chiama violenza e principia ad essere giudicata: la guerra è messa in istato d'accusa; la civiltà, dietro querela del genere umano, intenta il processo e stende la grande istruttoria criminale dei conquistatori e dei capitani.

« Ah! proclamiamo la verità assoluta. Disonoriamo la guerra. No, la gloria sanguinosa non esiste più. No, non è bene e non è utile il fare dei cadaveri. No, non può essere che la vita lavori per la morte. No, o madri, che mi circondate, non può essere che la guerra, questa ladra, continui a rubarvi i vostri figli. No, non può essere che la donna partorisca nel dolore, che gli uomini crescano, che i popoli lavorino e seminino, che il contadino renda fertili i campi, che l'operaio fecondi le città, che i pensatori meditino, che l'industria faccia prodigi, che la vasta attività umana moltiplichi alla presenza del cielo stellato fra gli sforzi e le creazioni, per riuscire a quella spaventevole esposizione internazionale che si chiama un campo di battaglia. »

Certo i grandi precursori delle idee pacifiche, anche di fronte all'immane eccidio della guerra russo-giapponese, troverebbero motivo di conforto se assistessero ai moderni progressi dell'arbitrato ed alle manifestazioni in favore della pace, fra le quali, questa da noi promossa, per mezzo di tanti egregi e volonterosi cittadini, terrà un posto importante.

* * *

Il successo di questa nostra iniziativa è tale da superare qualunque previsione. Chiunque si rechi nei nostri ufficii può vedere le migliaia di schede, che ad ogni corriere vengono a cumularsi sui nostri tavoli: e già abbiamo cominciato a farle rilegare in numerosi volumi. È da rilevare però l'ostilità irragionevole, che ci dimostra l'amministrazione postale, tassando le schede che ci tornano indietro con la francatura ordinaria delle stampe. Sono centinaia di lire di multa, che ci sono indebitamente fatte pagare.

Naturalmente non a tutt'i volonterosi — e sono migliaia anche questi — incalzati come siamo dall'urgenza del lavoro, abbiamo potuto inviare le schede; ci pervengono perciò molti cortesi rimproveri, che a noi tornano assai graditi, perchè sono una nuova prova dell'entusiasmo spontaneo con cui il paese ha accolta la nostra petizione per la pace.

Siamo quindi costretti a rinviare di qualche giorno il termine che ci eravamo prefisso per la chiusura della sottoscrizione, affinchè tutte le buone volontà possano concorrere a renderla più solenne.

* * *

Dare un elenco anche sommario, delle firme finora raccolte ci riesce impossibile. Come abbiamo già detto tutte le classi della società, tutti i partiti politici, tutte le dottrine religiose sono rappresentate nella sottoscrizione. E tra le firme che ci vengono sotto gli occhi, a caso, troviamo quella dell'on. Gino Vendemini, l'autorevole deputato, il forte oratore della Romagna, e quella di Giovanni Pascoli, il chiaro letterato, il geniale poeta.

Altro caldo ringraziamento dobbiamo ad altri valorosi confratelli, che con tanta simpatia si sono associati alla nostra iniziativa e specialmente alla *Provincia di Como*, al *Corriere delle maestre*, alla *Nuova Sardegna* di Sassari, al *Lavoro* di Genova.

Un'importante notizia di pace.
Il telegramma del corrispondente del Times da Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 31:

(B.) La notizia di pace più circostanziata ed autorevole che si sia avuta fin qui, appare stamane nel *Times*.

Il corrispondente del grande giornale londinese da Pietroburgo telegrafa in data di ieri:

« Le mie ripetute dichiarazioni, relativamente alla probabilità della conclusione della pace, sono confermate da informazioni di fonte autorevolissima, indicanti che la Russia ed il Giappone hanno scelto il presidente Roosevelt come mediatore, che dei negoziati sono già in corso e che si può attendere una prossima sospensione delle ostilità.

« Fu in un Cnsiglio privato a Tzarkoje-Selo, al quale assistevano il conte Lamsdorf ed il ministro Witte, che si è arrivati ad una decisione in questo senso.

« Tale Consiglio privato fu il risultato di una riunione del Consiglio di guerra consultivo, composto dei generali Grodekoff e Komaroff, sotto la presidenza del granduca Nicola Nicolajevitch, il quale, essendo incaricato dall'imperatore di fare un rapporto sulla prospettiva della continuazione delle ostilità, dichiarò che non si poteva sperare in un risultato favorevole.

« Il conte Lamsdorf ha fatto pervenire al Governo francese, due o tre giorni fa, ciò che si potrebbero chiamare le *proposte negative* della Russia. Alla Francia spetta l'onore d'aver ispirato alla sua alleata l'idea di impegnare dei negoziati. Malgrado le proteste energiche di diversi giornali russi, è incontestabile che la campagna pacifica impegnata dalla stampa francese ha esercitato una potente influenza in Russia.

« Naturalmente i russi ignorano ancora l'inizio dei negoziati di pace, ma nonostante le smentite ufficiali, pubblicate anche questa mattina, e le asserzioni del partito della guerra, la convinzione che la pace sia vicina, va estendendosi sempre più. Sarebbe però prematuro aspettarsi la conclusione prossima d'un trattato.

« L'opinione dei russi più altolocati ed influenti, è che la questione della pace dipenda interamente dalle condizioni interne dell'impero. Se l'agitazione cresce, la pace sarà affrettata, ma se, contrariamente alle previsioni generali, i disordini spariscono, i negoziati a Washington saranno probabilmente ritardati.

« Se, inoltre — e ciò è probabilissimo — le domande del Giappone sono incompatibili con le considerazioni a cui si ispira la dinastia russa il Governo ricorrerà all'Assemblea nazionale per decidere la questione della pace o della guerra.

« Personalmente, io credo che è la sola soluzione ragionevole.

« Corre voce oggi che un manifesto convocante lo Zemtwos-Sobor sarà pubblicato il 7 aprile, giorno della festa dell'Annunciazione. »

La mediazione di Roosevelt.

Da Washington non si hanno notizie sulla parte che Roosevelt avrebbe assunto come mediatore, ma da parecchio tempo si parla della posizione favorevole in cui si trovano gli Stati Uniti per offrire la loro mediazione, e voi ricorderete che, anche ieri l'altro, vi segnalai l'articolo pubblicato in questo senso dal *New York Herald* (edizione di Nuova York) nel quale si diceva che gli Stati Uniti e l'Italia erano i soli due paesi indicati per agire.

Il *Times* pubblica stamane un telegramma del suo corrispondente da Washington che non corrobora nè discredita la notizia mandatagli dall'altro suo corrispondente da Pietroburgo.

Eccovi il telegramma:

« Noi riceviamo oggi da Pietroburgo due importanti informazioni affermanti: la prima, che la Russia non ha fatto pratiche nel senso della pace; la seconda, che il signor Rousevelt ne ha fatte. Il presidente Roosevelt non è certamente un uomo da intervenire senza delle buone ragioni.

« È vero che il ministro giapponese ha fatto colazione oggi col presidente, ma questo fatto non è necessariamente in contraddizione con le numerose smentite provenienti da fonti autorevolissime, e secondo le quali nè il Governo degli Stati Uniti, nè alcuni membro di questo governo, prende parte a negoziati, in vista della conclusione della pace. »

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 30:

Le condizioni di pace col Giappone furono lungamente discusse.

Si stabilirono le basi che la Russia accetterebbe in caso che le fossero fatte delle aperture.

I negoziati preliminari avranno luogo coll'intermediario di una o di parecchie potenze.

La Francia e gli Stati Uniti sono le potenze indicate come intermediarie.

NEL MONDO DELLE CURIOSITÀ
A proposito di fachirismo.

Poichè scotevo la testa in segno d'incredulità, il mio buon amico, il famoso viaggiatore... (permettetemi di mantenere una parola d'onore data come uomo e non come... giornalista) sorrise con aria di trionfo, e cominciò:

« — Vuoi scommettere che ti persuado? Lasciamo da parte la scienza e contentiamoci di constatare i fatti, i fenomeni, che sono, come sentirai, veramente straordinarii. Sì, caro mio, i fachiri esistono e sono meravigliosi. Nell'India, vedi? — in questa favolosa regione di tesori inauditi e di sogni, — se ne incontrano a centinaia. Povera gente, sai.. Essi, quasi nudi, sudici, ributtanti, vanno pellegrinando di paese in paese accompagnati spesso da una vera folla di ammiratori e di religiosi fanatici.

« Perchè i *Bjorghis* e i *Tapasavis* — come li chiamano — passano infatti per i più ardenti seguaci del dio Siva, e si dicono votati al martirio per amore di santità. Qualche cosa di simile agli asceti del nostro Medio-evo, no?... Non erano così? Loro, vedi, non fanno i miracoli che i preti attribuiscono a Sant'Antonio e a San Francesco; ma dànno prova di un'abilità, che è davvero delle più straordinarie; e c'è da rimanere intontiti, lo credi, c'è da impazzire...

« I più meravigliosi, però, sono i così detti *Atta-Ljorghis*, o maestri, di cui voglio parlarti; uomini che, fin dalla prima giovinezza, si dedicano alla più profonda meditazione e al più rigoroso ascetismo.

« Senti, senti di che sono capaci questi demoni.

« Per esempio: l'*Atta-Bjorghis* conficca in terra la bacchetta di cui va sempre munito e in cui sono infilzate due o tre larghe foglie di fico; poi si allontana di qualche passo, e muto, rigido, che pare un idolo, la fissa per un po' aspettando tranquillamente il... fenomeno, sicuro del fatto suo. Ed ecco che ad un tratto, sotto la potenza del suo sguardo, le foglie cominciano a salire e a scendere lungo la bacchetta, che è un piacere e uno stupore a vederle... Ridi?... Ma non è nulla, questo: c'è di più.

« L'ho visto io, proprio io, uno di costoro colpire alla nuca, con una sciabola bene affilata un fanatico, che si era devotamente offerto; e il fanatico cadere in un lago di sangue fra le grida di terrore della folla... Morto?... Moribondo?... Neanche per sogno!... L'*Atta Bjorghis*, buttata via la sciabola, posò le sue piccole mani secche e nervose sulla ferita: il sangue cessò d'incanto, la ferita si rimarginò, e poco dopo il fanatico era in piedi più vispo di prima. Che ne dici?... Altro che santi. Del resto, e appunto come narrano le vite dei più o meno *beati padri*, anche i *maestri* posseggono la mirabile virtù di guarire con una sola parola, col solo tocco delle loro mani, ogni specie di malattia.

« E ne vuoi di più? Un giorno, a Bombay, (vi ero arrivato da pochi giorni) sboccando in una piazza, ti vedo una gran folla di persone; — una folla strana, dai mille colori e dalle più varie e orribili favelle, come dice il tuo Dante; — che si pigiava, si accalcava, gridando e mormorando. Da ogni parte poi, ne accorreva; a due, a tre, a frotte.

Preso dalla curiosità, mi avvicino anch'io... Era un *Atta-Bjorghis*, che eseguiva alcuni de' suoi esperimenti più belli. Proprio nel momento in cui, fattomi largo a furia di gomiti e di spalle, riuscivo quasi a mettermi in prima fila, il *Maestro* andava in giro, chiedendo agli astanti una chitarra. Quando l'ebbe alfine trovata, che ti fa?... Posa lo strumento ai piedi d'un soldato inglese che era accanto a me, si allontana d'una quindicina di passi, e domanda qual *pezzo* il rispettabile pubblico desidera che venga suonato.

— La Marsigliese! — gridò un francese.

« E la chitarra, sotto lo sguardo magnetico di quel dannato, suona, senza sbagliare una nota, la bella e forte canzone. E così per altri pezzi, che vennero richiesti dalla folla.

« Un'altra volta, in un piccolo paese, (sempre nell'India) ho assistito a qualche cosa di più strano e di più terribile ancora.

« Un *Atta-Djorghis*, legato per i piedi al ramo di un grosso albero, meditava da ben sette giorni sulla immensa vacuità delle cose umane, dando tratto tratto consigli, o indovinando i più oscuri segreti della folla che lo circondava. Volli osservarlo da vicino, e, te lo confesso, non ho mai visto una faccia più calma e più serena di quella lì. Seppi poi che la sera del giorno dopo, essendo scaduto il termine fissato, il bravo *maestro* si era fatto... *disimpiccare*, e n'era partito vispo e contento alla volta di un paese poco lontano per compiere altri, il gesta, e non meno mesavigliose. al lavoro,

« Altro che *Pickmann* e *Papi*, non po

Qui l'amico s'interruppe, al scatto, e mi disse:

« Ti ho riserbato un'ultima di dirlo Guarda! ». anno? offocata

---

Append. del SECOLO 31 marzo - 1 Aprile

PAOLO BERTNAY 46

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ho motivo di credere, ella rispondeva, assumendo la sua posa di regina, che mi giudichi bella abbastanza per deporli ai miei piedi.

Non aveva tuttavia esaudito ancora l'ardente preghiera di colui che tutti già nel castello chiamavano « il pretendente della signorina ».

. . . .

Un giorno, come ne aveva contratto poco a poco l'abitudine, Armando aveva fatto colazione a Trélaus — una colazione intima cui non era stato invitato nessun altri all'infuori di lui.

Avevano preso il caffè nella grande veranda, le colonne della quale sparivano sotto le begonie, i gelsomini e le rose.

— Vado a Grenoble col piccolo *phaeton*, disse ad un tratto Francesco. Un'ore per andarci, un'ora per tornare, due ora di fermata colà per sbrigare le mie faccende, e sarò di ritorno prima del pranzo. Vieni, Adriana? Venite, Armando? Guiderà mia sorella e vi mostrerà così di che è capace.

— Lo so già, disse il giovane ridendo. L'ho vista alle prese col vostro sauro indiavolato.

— Me ne servo appunto oggi per correr più lesto. Ciò non ti seduce, Adriana?

— No, rispose la fanciulla, non ho propria voglia di coprir di polvere il mio abito, che è bello, a quanto afferma il signor conte di Châtel-Arnaud.

— È così proprio; con questa toeletta bianca siete ancor più deliziosa del solito.

— D'altra parte mi rincresce a cambiarla dal momento che il signor Armando mi fa l'onore di trovarmi tanto graziosa con essa.

« Eppoi a Grenoble ti daremmo impaccio, caro Francesco. Sappiamo bene che vai in casa del signor di Lanceroy a spacciare le più leggiadre cose del tuo repertorio alla sua figliuola.

— Sì, non lo nascondo.

— Preferisci quindi a trovarti solo con lei per dar libero corso alla tua eloquenza.

« Bisognerebbe che t'aspettassimo gironzando per la città, entrando nelle botteghe, dandoci convegni, cui giungeresti sempre con ritardi scandalosi.

« Ti conosco. M'hai già presa al laccio più d'una volta.

« M'accontenterò dunque d'accompagnarti a Grenoble col pensiero, e andrò a passeggiare col signor Armando, se acconsente a perdere con me una o due ore del suo pomeriggio.

— Oh, signorina!...

— Come vedi, egli accetta... con rassegnazione.

— Quand'è così, figliuoli, v'auguro una buona passeggiata, disse il marchese accomodandosi meglio nel seggiolone di vimini. Io intanto leggerò il giornale.

« Tu, Francesco, salutami Lanceroy, e dà un bacio per me, se te lo permette, alla signorina Lucia.

— Spero bene che lo permetterà, rispose il giovane il quale se ne andò tutto giulivo.

— È felice lui! sospirò il conte. Ama ed è amato.

— Credo che da qui ad un mese si celebreranno le nozze, osservò giovialmente il marchese, sbirciando i due giovani.

Ma Adriana non rispose e andò a prendere il cappello — uno di quei cappelli alla canottiera che s'usavano allora, cinto con un alto nastro rosso e bianco — e un ombrellino di seta greggia:

— Andiamo a passeggiare nei boschi, signor Armando — ella disse poi — intanto che papà se ne sta leggendo.

VIII.

Sponsali.

L'autunno incominciava già a tingere in rosso le foglie delle quercie e a diradar quelle dei noci.

Quasi alla porta del castello di Trélans, ci si trova nei grandi boschi che si prolungano su quel contrafforte delle Alpi, e sono arrestati nella loro larghezza dalla roccia, ergentesi diritta come una muraglia, brulla, sparsa qua e là da qualche arboscello.

Adriana prese il sentiero, che nel paese è chiamato delle Balmes, ed è assai pittoresco, come tutti quelli che serpeggiano sui monti del Delfinato.

In quel pomeriggio del principio di ottobre l'aria era tiepida e deliziosa.

La rugiada della notte avea dato un maggior profumo alle erbe, e sotto i piedi dei passeggiatori scricchiolavano le foglie di cui era già sparso il cammino.

Erano affatto soli.

— Perchè, le chiese il giovane con un tremito nella voce, perchè non volete rendermi felice come fa la signorina di Lanceroy con vostro fratello?

— Sono io sicura che m'amiate come voglio essere amata?

— Sapete bene che non vivo se non per voi. Ve le ho fate le mie segrete confidenze. V'ho detto che laggiù, alla finestra che si vede da qui...

Colla mano stesa indicava Châtel Arnaud, che si scorgeva sull'orizzonte.

— Là, mi sono, per tre anni, consumato nei rimpianti, nei desideri, nel dolore.

— Sì, è una prova d'affetto, questa.

— D'amore, Adriana, d'un amore disperato!

— Oh, disperato, poi!... esclamò ella, scrollando la testa bionda.

— No, mormorò il giovane, non sapete, non saprete mai fino a qual punto vi ami.

Al che la fanciulla ridendo:

— Fino al delitto?

— Sì, fino al delitto, egli rispose, pallidissimo.

— Non domando tanto, ella balbettò, oppressa, atterrita e vinta da tale eccesso di passione.

Poi, sentendosi troppo commossa:

— Armando, andate a cogliermi lassù, quella piccola erica color di rosa. Quando verrete a portarmela, soggiunse arrossendo, sarò in grado di risponervi.

Egli, alzati gli occhi verso il fiorellino che s'ergeva in cima alla roccia, trasalì, come avesse riconosciuto il luogo, divenne ancor più pallido, e disse con cupo accento:

— Ci vado!

Il gruppo d'eriche fioriva sulla al di sopra della parete verticale ezioso samente là dove la montagna rip alla il declivio, sparso questo di arb e cespugli verdeggianti. vane gli

Non era, d'altronde, un esercizio batico, nè un atto di coraggio que richiesto al conte dalla signorina Trélaus.

Un sentiero angusto, bensì, ma praticabilissimo, correva a zig-zag dal basso all'alto della muraglia rocciosa; ed era anzi il solo che permettesse di scalarla.

Ciò rendeva appunto il sito facilmente riconoscibile, ed ecco perchè subito il giovane lo aveva appunto riconosciuto.

Dodici anni or sono, in una mattina nebbiosa, suo padre che cacciava nella montagna, aveva in cima al sentiero stesso incespicato ed era precipitato al basso, sfracellandosi.

Esanime, sanguinoso, era stato trasportato al castello, e Armando, il quale, colla contessa, era accorso al rumore, aveva veduto entrare nella casa, piena di clamori e lagrime, il cadavere spaventevole di quegli che, poco prima, era partito cogli amici, allegro, esuberante di vita.

Era questo uno dei più penosi ricordi dell'adolescenza del giovane, e non era mai passato dinanzi a quella roccia mor-

(Continua.)

E, tolte da una valigetta alcune *istantanee*, me le presentò, sempre con quel suo gaio sorriso di trionfo.

Erano i ritratti di tre *Atta-Bjorghis* famosissimi; ma, forse, più orribili che famosi.

« Vedi quello lì?... mi spiegò l'amico, accennandomi fra gli altri una specie di mostro, accoccolato in terra alla turca, con le braccia in alto. È più di dodici anni che se ne sta, volontariamente, in questa... leggiadra posizione ».

Un senso di nausea, di ribrezzo mi vinse. Le unghie erano di una lunghezza incredibile: sei o sette centimetri; le braccia del tutto anchilosate, piccole, secche, orride.

« Che ne dici? mi chiese allora l'amico. Che avreste fatto voialtri al mio posto? Continuai a far lo scettico, e sorrisi.

Guido Rubetti.

Il controllo internazionale

in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna 30:

(G.) L'ufficiosissima *Allegemeine Zeitung* pubblica stasera una notizia sensazionale:

La questione Macedone sta per entrare in una nuova fase.

Le potenze comprese l'Austria e la Russia, che esercitarono sinora, da sole, il controllo sull'applicazione delle riforme macedoni, in base alla convenzione firmata a Muersteg, fra lo czar e Francesco Giuseppe si sono convinte che, vista la resistenza della Turchia, il progamma austro-russo delle riforme, non può realizzarsi.

Si decise, perciò, irrevocabilmente di applicare alla Macedonia il controllo finanziario internazionale, al quale parteciperanno tutte le grandi potenze.

Tale controllo avrà lo scopo di far adoperare, solo in favore della Macedonia, i proventi della Macedonia medesima.

Se la Turchia tentasse di opporsi a questa nuova misura, che l'Europa giudica indispensabile, tutte le potenze unite sono decise ad obbligarla colla forza a cedere.

Intanto l'Inghilterra ha formalmente avanzato anche la proposta che le grandi potenze, siano tutte chiamate a sorvegliare l'applicazione di un programma di riforme più vasto di quello austro-russo, cosicchè il controllo della Macedonia, diventerebbe europeo.

Tali notizie, ufficiose, non mancheranno di produrre a Costantinopoli un profondo terrore.

IN RUSSIA

Il suicidio dello czar smentito.

Ci telefonano da Parigi, 30:

All'ambasciata russa si dichiara fantastica la notizia del *New-York Herald* sul tentato suicidio dello czar. Anzi si dice che il giornale non può avere ricevuto un simile telegramma.

Tale dispaccio non viene riprodotto da alcun giornale eccezione fatta del *Débats* che lo pubblica con molte riserve.

LE RIFORME IN RUSSIA.

Si ha da Pietroburgo, 30:

Ieri vi fu presso il ministro dell'Interno la prima conferenza privata circa la questione della convocazione dei rappresentanti della nazione.

Il ministro si pronunziò in favore della convocazione in riunioni e si disse convinto della necessità di associare i rappresentanti degli *Zemstwos* e delle città ai lavori della conferenza speciale ordinata dallo czar, ma non formulò ancora la proposta determinata sulla questione se essi si debbano nominare ovvero eleggere.

Non si prese nessuna deliberazione definitiva.

L'opinione pubblica però è penosamente impressionata dalle informazioni dei giornali secondo le quali l'elaborazione delle progettate riforme sarà affidata al Santo Sinodo invece che al Comitato dei ministri perchè questo procedimento che viene dopo altri fatti dello stesso carattere indica che il Governo si allontana sempre più dalla via del liberalismo.

I circoli israelitici sono assai malcontenti della cattiva accoglienza fatta dal ministro degli Interni alla loro delegazione.

Le autorità non osano ancora promulgare l'ordine di mobilizzazione nel timore di suscitare disordini non soltanto nella popolazione mobilizzabile, ma anche fra le truppe già costituite, i soldati di certi reggimenti manifestando l'intenzione di voler far resistenza all'ordine di partire pel teatro della guerra.

Dei sintomi inquietanti colpiscono vivamente le sfere ufficiali che cominciano a comprendere la necessità per il Governo di dare ben tosto soddisfazione alle aspirazioni della maggioranza della nazione, inaugurando un regime liberale.

L'insurrezione nel Caucaso.

Si ha da Pietroburgo, 30:

La situazione al Caucaso è critica. Il movimento insurrezionale aumenta gradualmente sopratutto in Georgia, ove la rivolta è generale.

Si sono ripudiate le autorità russe e si è proclamato un Governo popolare provvisorio.

Nessuna repressione è possibile in causa del rifiuto delle truppe locali di marciare contro gli insorti.

Assassini, saccheggi e incendi sono divenuti dei fatti normali in questa disgraziata contrada ove le città come pure le campagne sono in preda all'anarchia. La vita normale è sospesa a Batoum, Erivan e Kars. Una gran parte degli abitanti sono fuggiti.

Un'assemblea femminile.

Telegrafano da Pietroburgo, 30:

La prima assemblea femminile russa alla quale presero parte 800 donne, ha avuto luogo a Saratoff. Si votò un indirizzo reclamante l'uguaglianza dei diritti delle donne e degli uomini.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La riunione del Consiglio dei ministri.

30 marzo, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Il Consiglio dei ministri si è riunito alle quattro a palazzo Braschi.

Vi fu un primo scambio di idee sulle dichiarazioni che il presidente del Consiglio Fortis farà in Parlamento alla sua apertura.

Nessuna definitiva deliberazione è stata presa circa i sottosegretariati di Stato vacanti.

Si assicura però che Tittoni abbia insistito perchè mediante tali sottosegretariati venga rafforzata la *puntarella* a Destra.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo un altro consiglio di ministri.

Il generale dei Gesuiti non è morto.

Il padre Martin, generale dei Gesuiti, caduto gravemente ammalato e trasportato a Pisa per una cura speciale, migliora sensibilmente.

La voce corsa della sua morte va attribuita ad una omonimia, essendo morto in Francia padre Martini appartenente alla congregazione dei Maristi.

Il commiato dell'ambasciatore americano.

30 marzo, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) Il signor Giorgio Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ora destinato a Pietroburgo, è stato ricevuto dal re in udienza di congedo.

Questa sera il re ha dato un pranzo in onore dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice.

La circolare ai prefetti.

L'on. Fortis diresse la seguente circolare ai prefetti del regno:

« Nell'assumere la presidenza del Consiglio dei ministri e le funzioni di ministro dell'Interno mi rivolgo con piena fiducia ai prefetti del regno, a cui domando savia e volonterosa cooperazione. Essi ricordino che precipua garanzia del diritto di tutti è l'applicazione ferma, imparziale ed equa delle leggi. « Firmato: *Fortis.* »

L'ordine del giorno del Senato

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) In una conferenza avvenuta tra il presidente del Consiglio, Fortis, ed il presidente del Senato, Canonico, è stato stabilito l'ordine del giorno del Senato, convocato per martedì 4 aprile alle ore 3.30 pom.

Oltre alle comunicazioni del Governo l'ordine del giorno reca:

« Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori », alcune leggine e poi, il disegno di legge sulla caccia.

ARMAMENTI AUSTRIACI SMENTITI.

Ci telegrafano da Vienna, 30:

(G.) Un comunicato ufficiale dice che le notizie del *Volksblatt* circa i grandi armamenti nel Trentino non sono conformi al vero.

Si tratta di sostituire nelle piazze fortificate della monarchia e quindi anche nel Trentino e in Carinzia i vecchi cannoni con cannoni di nuovo modello, sostituzione già cominciata l'anno scorso, che si fa gradualmente e che durerà un certo numero d'anni.

Il comunicato aggiunge che l'affermazione del *Volksblatt* che si siano trasportati nel Trentino duecento cannoni è un'esagerazione che ha del fantastico e che potrebbe senza motivo alcuno produrre inquietudine e preoccupazione nel pubblico.

L'autorità militare credette perciò opportuno di pubblicare tale smentita.

Da Parigi.

Le feste di mezza quaresima.

La grande cavalcata.

30 marzo. — (E.) Stamane aveva ricominciato a piovere — ma poi nel pomeriggio comparve il sole — ciò che permise la cavalcata che ebbe un successo straordinario.

Si è così avverata la profezia fatta ieri durante il ricevimento al *Gaulois* dalla reginetta milanese signorina Nulli la quale rispose ad alcune persone che esprimevano il dubbio sul tempo:

— *Il tempo sarà bello perchè ho scritto a Milano che mi mandino un po' del bel sole lombardo!*

Questo motto, riportato da tutti i giornali ha fatto fortuna, e il bel sole d'oggi dà alla reginetta milanese l'aureola di *Mascotte*.

Lungo il percorso c'era una folla enorme — in parecchi punti si ebbero dei pigia-pigia e si teme vi siano dei feriti.

La cavalcata percorse l'itinerario indicato nella mia lettera e i carri delle regine venivano accolte da grandi applausi mentre dai balconi si rovesciavano quantità spaventevoli di fiori.

Passando dinanzi all'Eliseo, la cavalcata si fermò. Le regine scesero e si recarono a far visita al presidente.

Furono ricevute da Abele Combarieu circondato da tutti i componenti la casa civile e militare di Loubet.

Combarieu pronunziò un breve discorso e quindi consegnò alle regine un elegantissimo braccialetto colle date e col monogramma del presidente. Questi e la signora assistevano alla sfilata dalle finestre della sala da pranzo.

Lungo tutto il percorso i negozi erano stati imbandierati ed era un sonar ininterrotto d'applausi tra le grida di: « Viva l'Italia, viva la Francia, viva le regine ».

Nel programma della cavalcata era annunziata una sorpresa e questa fu la comparsa della *troupe* di Buffalo Bill, circa 600 cavalieri - indiani, messicani, *ganchos* i pseudo cosacchi, gli pseudo ulani e i boeri.

La cavalcata sostò dinanzi al palazzo municipale, le regine discesero e vennero ricevute dal presidente del Consiglio municipale che offrì dei fiori ed eleganti doni.

Il banchetto di gala.

Questa sera nei due grandi saloni del *Petit Journal* riccamente decorati con bandiere italiane e francesi, vi fu il grande banchetto di gala a cui parteciparono circa 900 persone.

Nel salone a pianterreno troneggiavano la regina milanese, e la regina delle regine di Parigi. In quello al primo piano eravi la regina di Torino.

Assistevano al banchetto, alla fine del quale si inneggiò all'accordo franco-italiano, il deputato del quartiere dei mercati, i consiglieri municipali delle Camere di commercio italiana e francese, il prefetto della Senna ed altri rappresentanti delle autorità.

Prestavano servizio parecchie bande musicali.

Dopo il banchetto, animatissimo, vi fu il ballo mascherato elegantissimo e molto allegro.

Grave disastro ferroviario.

Questa mane a Auteuil il treno viaggiatori deviò. La macchina rovesciandosi incendiò parecchi carrozzoni.

Si deplorano dodici vittime; nove persone sono gravemente ferite; altre tre vennero trovate carbonizzate.

Il prestito turco.

Il sultano di Turchia ha sottoscritto il decreto che autorizza la banca ottomana ad emettere in Francia un prestito di 60 milioni.

Il Governo francese aveva minacciato di opporsi a questo prestito se la Turchia non ordinava in Francia una certa quantità di cannoni e di armi — e perciò la Porta ha deciso di dare agli stabilimenti francesi tante ordinazioni in cannoni, arnesi militari, navi di trasporto, cannoniere, ecc., per la somma di 15 milioni.

*** Il prestito russo di 600 milioni sarà emesso a Parigi il 15 aprile.

I nazionalisti sconfitti al Senato.

30 marzo. — (E.) Il senatore Provost de Launay ha svolto oggi la sua interpellanza al ministro della Guerra sulle pretese delazioni attribuite al generale Percin il quale avrebbe ubbidito al generale André.

L'interpellante pronunziò un lungo discorso, scagliandosi contro l'ex-ministro Combes e il generale André.

Il grande dignitario della massoneria Delpech rispose sostenendo che André non aveva fatto che il suo dovere, assumendo informazioni sugli ufficiali per sapere se la Francia repubblicana poteva contare sui suoi soldati e se tra le file non si nascondevano dei nemici delle istituzioni.

Il ministro Berteaux e il presidente del Consiglio, Rouvier, risposero a loro volta sostenendo essere ora che l'agitazione creata contro le *fiches* abbia a finire e dimostrando che essa non è stata sollevata dai nazionalisti che allo scopo di dividere l'esercito.

In fine il Senato con 232 voti contro 31 approvò un ordine del giorno presentato dall'ex ministro Combes e in cui è detto che « il Senato approva le dichiarazioni del Governo, convinto che il ministro della guerra si inspirerà per l'avanzamento degli ufficiali alle loro qualità professionali e alla loro devozione alla repubblica. »

Le concessioni all'Ungheria.

Vienna, 30 marzo. — (G.) Si ha da Budapest: L'imperatore chiamò il ministro della Guerra Pitrejch, conferendo secolui circa le concessioni militari da farsi all'Ungheria, per poter risolvere la crisi.

Si assicura che l'imperatore concederà l'uso della lingua magiara, quale lingua di comando nei reggimenti ungheresi, ma il comando supremo rimarrebbe tedesco.

L'Ungheria, riceverebbe inoltre, compensi d'altra natura.

Sarebbe quindi prossima la formazione di un ministero di coalizione, presieduto da Andrassy che accetterebbe quel programma.

Il ristauro di S. Maria degli Angeli.

Bellinzona, 30 marzo. — La sottoscrizione per i restauri della artistica e antica chiesa di S. Maria degli Angeli in Lugano, è stata iniziata dall'architetto Augusto Guidini con 250 lire.

Un marito bestiale.

Svitto, 30 marzo. — Ad Alterdorf un individuo ventottenne, dedito all'alcool, esplose otto colpi di fucile contro la sua giovane moglie, di anni 21, poco prima sgravatasi di un bimbo.

Per vero miracolo le ferite riportate dalla povera donna sono tutte leggere.

Il feritore venne arrestato.

Trattati di arbitrato internazionale.

Berna, 30 marzo. — Il Consiglio degli Stati, ha votato la ratifica dei trattati di arbitrato della Svizzera col Belgio, Gran Bretagna, Francia, Italia, Austria-Ungheria e Svezia-Norvegia.

Quanto al trattato d'arbitrato con gli Stati Uniti, saranno necessari nuovi negoziati, avendo il Senato americano modificato le clausole del trattato.

La morte di un diplomatico belga.

Il ministro plenipotenziario del Belgio presso la Confederazione svizzera, conte Lichtervelde, colpito da insulto apopletico, è morto ieri mattina.

Aveva 56 anni e rappresentava il Belgio a Berna dalla fine del 1903.

Vittime della montagna.

Losanna, 30 marzo. — A Pays d'Echaut, certo Luigi Henchotz Bonet, assieme ad altre persone, accompagnava due ginevrini al Rocher de Midi. Attraversando una gola furono sorpresi dalla caduta di massi di rocce.

Il Bonet Henchotz fu trascinato da uno di essi in un burrone, dove venne trovato cadavere. Gli altri si salvarono.

La partenza di Guglielmo da Lisbona.

Telegrafano da Lisbona, 30:

L'imperatore Guglielmo accompagnato dal re e dalla regina visitò stamane il municipio. Si recò poscia in piazza del Commercio ove si trova il ponte d'imbarco.

I sovrani, il principe ereditario e i ministri accompagnarono l'imperatore e i sovrani si congedarono cordialissimamente.

I SUICIDI NELL'ESERCITO.

Ci telegrafano da Udine, 30:

(G.) Giulio Longo, soldato nel ventiquattresimo reggimento Cavalleria a Palmanova, si esplose un colpo di rivoltella nella tempia sinistra. Versa in gravissimo pericolo. S'ignora la causa di questo tentativo di suicidio.

Audacissimo furto a Vercelli.

Abbiamo da Vercelli, 30:

Ieri sera venne consumato nella nostra città un audacissimo furto.

Ignoti ladri, forzato l'uscio, svaligiarono completamente l'abitazione di certa Maria Niccolini, nota sotto il nome di Veronica, asportando numerosi gioielli, danaro e biancheria per un valore di alcune migliaia di lire.

I TUMULTI DI RIVAROLO

Abbiamo da Cremona, 30:

(M.) Ieri sera fu sequestrato il seguente mio telegramma:

« Malgrado le minaccie di disordini Rivarolo del Re è calmo. La truppa fu ritirata. Il Governo promise interessamento circa la questione del comune autonomo.

I protetti, però, dell'on. Marazzi, delle frazioni di Villanova e Brugnolo, si riuniscono a quelli di Rivarolo e girano pel paese con bandiere e tamburo schiamazzando fino a tarda ora e cantando una canzonetta d'occasione che dice:

Siamo stanchi di Casalmaggiore
Perchè ci han sempre maltrattati
Ora ci siamo rivoltati
Perchè vogliamo la libertà.

Finora nessun arresto. »

È stato invece arrestato, per le solite ridicole ragioni, il dispaccio che io vi dirigeva!

Sapienza governativa!

Le opere di Morelli

Ci telegrafano da Napoli, 30:

Stamane vennero spediti a Roma tutti i quadri, i bozzetti e i disegni di Domenico Morelli, acquistati dallo Stato per la Galleria d'arte moderna.

La preziosa collezione si compone di novanta piccoli quadri e di più che ottocento meravigliosi disegni eseguiti dal grande maestro per comporre i suoi quadri.

IL MOVIMENTO RADICALE

Abbiamo da Bologna, 30:

Nell'adunanza tenutasi dall'Unione Radicale venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione radicale bolognese consapevole dei doveri che le incombono verso il partito radicale italiano e insieme dell'influenza che l'aderirvi le attribuisce sull'indirizzo del partito stesso;

Considerando inoltre che una responsabilità assunta di fronte al partito centrale varrà a darle unità ideale e compatezza d'azione anche nei dibattiti locali;

delibera di aderire al Partito radicale Nazionale e conseguentemente di partecipare al prossimo Congresso Nazionale. »

Al Congresso la Società sarà rappresentata dal prof. Albertoni e dal dott. Fovel.

Nota Satirica del giorno

IL PROBLEMA DI GIGIONE.
(Dal *Fischietto*).

Luzzatti (fra sè). — Resterò — andrò — resterò...

... È andato!

DOPPIO INCASTRO

Se in una capitale nota assai
una lettera sola porrai tu,
d'antica Grecia parte troverai
che ad Atene rivale un tempo fu.
S'altra lettera aggiungi eguale a quella,
non sai qual metamorfosi avverrà?:
Di Roma grandiosa, altera e bella,
una storica via ti resterà.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata:
Massa-sacro — Massacro.

IN CUCINA

Tinca alla « menagère ». — Dividete per metà questo pesce, ripulito bene, e infarinato, e riponetelo in una casseruola con una *triturata* di cipolle e funghi e con burro. Fate friggere e spruzzate con vino bianco o anche rosso. Appena evaporato il vino, versate sal a di pomodoro, brodo o acqua in quantità, e aggiungete sale e drogheria. Cinque minuti prima di levare l'intingolo, onde dare fragranza mettete una gremolata composta di scalogne, prezzemolo, sette o otto nocciole e noci. Si avrà così uno squisito piatto di magro.

M. A. fratelli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Ieri con un tempo splendido si è svolta all'ippodromo del Trotter la terza giornata di corse. Pubblico abbastanza affollato e corse interessanti.

Premio *Modena* allevamento L. 1200 m. 1800 — Due prove. Tre partenti. — 1° Vandalo di Gobbetti — 2° Zanella di Tamberi — 3° Zolfanello di Sesana.

Premio *Legnago* condizionato L. 1400 metri 1800. — Due prove, sette partenti. — 1.° Arlecchino di lady Hambletonian — 2.° Frejus di Sesana — 3.° Dice di Manfredi. Non piazzati Adige, Satiro, Paleocapa, Blanc.

Premio *Trevis o.*- L. 1000 m. 1800. — Due prove, quattro partenti. — 1.° Edera di Rossi — 2.° Valentina della scuderia Ambrosiana — 3.° Elsa di Branchini. Non piazzato Orlando.

Premio *Cremona* L. 1000 metri 2700. Prova unica, nove partenti. — 1.° Dewet di Lamma' Bersani — 2.° Orlando di Turchetti — 3.° Elsa di Tamberi. Non piazzati Fato, Volfrano, Regina, Berta, Ortruda, Soulange.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Una rissa feroce.

Il dibattimento ha proceduto più rapidamente di quanto il numero degli accusati lasciasse sperare.

Per il Fusi, accusato dell'omicidio del gasista Ratti, i periti alienisti Venanzio e Momo conclusero per la semi-infermità di mente.

Il P. M. non accettò le conclusioni dei periti e chiese un verdetto di colpevolezza per omicidio oltre l'intenzione colle attenuanti; ritirò l'accusa per il Basso Luigi e per l'Asmetti Fermo e per gli altri nove sostenne che sono colpevoli di partecipazione in rissa: per il Farina inoltre il P. M. chiese l'aggravante di essere stato causa ingiusta della rissa e la condanna per oltraggio al testimonio Lecchi.

Rammentiamo l'origine del fatto: all'osteria delle due spade, la sera del 9 agosto 1903 il falegname Egidio Farina, d'anni 17, insultò tale Carlo Lecchi perchè aveva deposto come testimonio in un processo contro un oste.

Ciò suscitò una rissa fra i due e i loro compagni nell'osteria: cacciati fuori, la zuffa si riaccese in strada.

Fu allora che il fuochista Carlo Fusi, di anni 44, abitante dirimpetto all'osteria, scese in istrada e si cacciò fra i rissanti, colpendo con due coltellate il diciassettenne Cesare Ratti.

Come già riferimmo, il Fusi ch'era sempre stato negativo, avanti i giurati confessò l'uccisione del Ratti, senza addurre giustificazioni a proprio favore, anzi mostrando quasi di volere aggravare la propria posizione.

Tale suo contegno deve avere influito sul giudizio degli alienisti che lo dichiararono parzialmente irresponsabile.

Oggi si avrà il verdetto.

Il ricorso Casale e C. respinto.

Ci telefonano da Roma, 30:

(N.) Nel pomeriggio si è avuta la sentenza del ricorso Casale e C. contro la sentenza della Corte d'Appello di Napoli.

La Cassazione ha respinto il ricorso per tutti gli imputati, meno che per il D'Amelio, il cui processo è stato rinviato alla Corte d'Appello di Roma.

Una contessa in tribunale.

In tribunale, a porte chiuse, è cominciato il processo per adulterio intentato dal signor Gori Mazzoleni, notissimo a Roma, contro la propria moglie contessa Anna Maria Bruschi. Il fatto incriminato si sarebbe svolto a Parigi all'Hôtel Métropole coll'aiuto di un certo signor Williot, direttore di un'agenzia di informazioni a Parigi.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 30

(*Norsa*). All'udienza di stamane, nel dibattimento per le querele Fornari-Nasi, si è continuato l'interrogatorio dei testi a discarico dell'economo Fornari.

Primo di essi è il dottor Agenore Zeri, uno dei tanti Zeri citati, il quale è lungamente interrogato sulle circostanze nelle quali egli parlò con l'onorevole Ciccotti e col prof. De Ruggero, intorno alle notizie delle malversazioni, e specialmente sugli oggetti che, si asserisce, avere l'ex ministro Nasi asportati dalla Minerva.

Il teste dichiara nel modo più esplicito di non aver mai avuto dal Fornari incarico di parlare all'on. Ciccotti, e tanto meno di fornire una lista degli oggetti, o altri documenti.

« Del resto, dice il teste, io non feci mai mistero con alcuno della mia opinione riguardo del ministro Nasi ritenendolo uno squilibrato, e non nascosi la mia meraviglia che un uomo di tale psiche fosse stato messo a capo di una pubblica amministrazione. Plaudii quindi sempre all'opera del Ciccotti e del Bissolati, ed incoraggiai il Ciccotti a proseguire nelle sue indagini ».

Dopo altre domande rivoltegli dai difensori del Nasi su circostanze insignificanti, viene introdotto l'on. Pinchia, sotto-segretario di Stato all'Istruzione, il quale dichiara di avere avuto limitatissime relazioni d'ufficio coll'economo Fornari e che nulla gli risulta in contrario sulla condotta e correttezza di lui.

Il teste Vaerini comm. Giuseppe, capo divisione alla Corte dei Conti, dice che il rendiconto delle somme ricevute in anticipazione dall'economo Fornari doveva essere corredato dai documenti gistificativi: altrimenti non avrebbe ottenuto il discarico.

La gestione Fornari ha dato luogo a qualche rilievo per ragioni di forma e non di sostanza.

Ritiene il Fornari un ottimo funzionario.

Dopo un breve intervallo è introdotto il teste Tommaso Pirotti, ex-magazziniere all'Istruzione.

Dice che l'economo faceva le richieste ai fornitori e che le merci, fiammiferi ed altro venivano consegnate a lui ed ai suoi dipendenti, per essere distribuite a seconda del bisogno, nei diversi uffici, tenendo nota dettagliata di tale distribuzione nel registro contabile del magazzino.

Avv. Merlani. A che cosa servivano i fiammiferi richiesti dagli uffici?

Pirotti. Ad accendere le stufe, le candele, le lampade a gas, per offrirne qualcuno a chi li avesse domandati, ad accendere i sigari, ecc.

Avv. Merlani. Ma la Minerva è illuminata a luce elettrica.

Pirotti. Ora sì, ma prima era illuminata a gas.

Avv. Cinelli. Il magazziniere Pirotti ha ricevuto mandati a lui intestati per l'insegnamento agrario sul capitolo dell'Agraria?

P. M. Mi oppongo a questa domanda.

Avv. Cinelli. E io chiedo intanto che sia messa a verbale la mia domanda e la opposizione del Pubblico Ministero.

Pres. Ma insiste la difesa nella domanda?

Avv. Cinelli. No, la ritiro, ma ne faccio subito un'altra. Sa il teste che si lasciassero mandati per l'istruzione agraria a chi nulla ha a che fare con l'agraria?

P. M. Mi oppongo anche a questa domanda.

L'avv. Faranda sostiene la pertinenza della prima domanda la quale tendeva a stabilire se fosse o no invalso l'uso di trarre mandati su di un capitolo per motivi che con quel capitolo nulla hanno a che vedere.

L'on. Comandini, per la difesa Fornari si associa alla domanda della difesa Nasi.

Il P. M. insiste nella sua opposizione ed il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientra poco dopo pronunciando ordinanza che accoglie la domanda della difesa Nasi.

Il Pubblico Ministero chiede l'inserzione della sua rispettosa protesta.

Pirotti. Richiamandosi alla domanda dell'avv. Merlani risponde di avere avuto un compenso tratto sul capitolo dell'Agraria, per lavori straordinari, fatti in ore straordinarie, inerenti all'insegnamento agrario.

Frioli Leone. È usciere al ministero dell'Istruzione, addetto al magazzino.

Conferma le modalità per gli acquisti, già descritti dal teste precedente e dà spiegazioni sulle sue mansioni. Dice di avere avuto sussidi ma non sa su quali capitali.

Ing. Sprega. È addetto all'Ufficio tecnico dei monumenti di Roma. Ricorda che nell'organizzazione dell'Esposizione didattica a Villa Borghese, il Fornari, nell'ultima settimana, prestò pure la sua opera.

Avv. Martini. Come fu che intervenne il Fornari?

Sprega. Era necessario che intervenisse perchè doveva provvedere all'acquisto di stoffe e mobili richiesti all'economato.

Avv. Pavone. Il teste ebbe compensi straordinari per quei lavori?

Sprega. Sì, e lo credo bene, perchè lavorai giorno e notte.

Luciano Veniali, segretario alla Minerva, dà altri particolari sulla partecipazione del Fornari alla festa del Libro nel 1899.

Seguono altri testi che depongono su circostanze già note, e l'udienza è tolta.

IL PROCESSO

del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza ant. di ieri

Ci telegrafano da Perugia, 30:

Prosegue l'interrogatorio della teste Bonasia.

Il procuratore generale domanda:

— Come va che Modugno il quale asserisce che sua moglie avea già altra volta tentato di suicidarsi lasciava poi ad essa, a portata di mano una rivoltella a Bari ed una *mauser* a Bitonto?

Modugno. Perchè credetti le fosse passato il capriccio. Poi, quel tentativo non lo credetti serio. Del resto, avrei con questo criterio dovuto nascondere tutte le collezioni d'armi che tengo in casa. (*Impressione*).

Pres. Questo non ha che vedere. Certo quella mattina, se voi non le aveste lasciata la *mauser* a portata di mano, vostra moglie non sarebbe andata in salotto a staccare dalle panoplie qualche arma africana.

Modugno. Avrò avuto torto, ma non vi pensai.

La *Bonasia* descrive la latrina della casa a Bitonto, col lavamani davanti al finestrino e il vaso per le occorrenze accanto.

Pres. Proprio?

Bonasia. Sì, signore.

Pres. Nel giorno della disgrazia, andaste a fare la pulizia della latrina?

Bonasia. Non vi andai in tutto il giorno, perchè ero così atterrita, che mi parve di vedermi dappertutto dinanzi la Cenzina insanguinata.

Pres. I giurati tengano a memoria questa circostanza importantissima.

Decimo giurato. Questa serva vide la famosa fotografia del Modugno tra i teschi dei cinesi?

Bonasia. Ne vidi tante ma non ci facelli riflessione.

Scoppia una grande risata alla quale Modugno partecipa.

Decimo giurato. Come il Modugno trattava la moglie?

Bonasia. Benissimo. Persino per uscire le domandava il permesso.

Pres. Oh! Curiosa! (*Ilarità.*)

Modugno. Credo che questa faccenda delle uscite sia una fantasia. (*Commenti impressione.*)

Pres. Ah! Dunque la teste fantastica?

Modugno. Io uscivo solo qualche me[illegible]

---

tale senza provare una sensazione d'irresistibile raccapriccio.

Ma, quando, testè, insieme all'adorabile fanciulla, la quale pareva cercar la solitudine, s'era avviato sulla strada che conduceva alle Balmes rocciose, egli non pensava più a quelle cose del passato, non aveva neppur veduto quale direzione avesse preso Adriana.

Le stava vicino, le parlava del suo amore intenso, doloroso, che lo aveva messo dapprima alla disperazione, che lo angustiava ancora, per quanto adesso fosse illuminato da un raggio di speranza — dell'amore che il tempo e lo sconforto non avevano se non acuito — dell'amore che il giovane sentiva vivere in sè, saldo, imperituro, pronto a tutti i sacrifici, ed anche al delitto.

E se, udendo il grido di ardente passione, Adriana era stata colta da un brivido di paura e nello stesso tempo d'orgoglio per sentirsi sì fortemente amata, Armando avea sentito risvegliarsi nell'anima sua una ricordanza terribile e un cocente rimorso.

Lo aveva commesso il delitto, ed ella ne era stata la causa.

Ah, qual cumulo di gioie e di estasi sarebbe stato necessario, perchè l'obblio scendesse a quetargli la coscienza dilaniata!

Come la leggiadra creatura bionda era lontana dall'imaginare a qual prezzo egli stava per conquistarla!

Se una parola d'Adriana, una parola pronunziata a caso, ridendo, lo avea fatto trasalire in un'acuta sofferenza, ecco che un improvviso capriccio di lei lo faceva impallidire nell'orrore d'un ricordo incancellabile.

L'atto che ella gli domandava di compiere, proprio là sul luogo in cui il padre di lui avea trovato la morte, era come una profanazione, un sacrilegio.

Ma ella non sapeva nulla. Quando avvenne il tragico fatto era una fanciulla e si trovava lungi di là, in collegio; indi, tornata a Trelaus, nessuno s'era curato di narrarle i particolari dell'accidente, che poco del resto la interessava.

No, non sapeva; e se ora avesse appreso ogni cosa, se ne avesse solo avuto un sospetto, avrebbe gridato, piena di desolazione:

— No, non andate, l'erica è un fior di cimitero, e ci porterebbe disgrazia!

Disgrazia!... Armando avea l'anima meglio armata contro le superstizioni e i pregiudizi puerili.

La sola disgrazia per lui sarebbe stata quella di vedere un'ombra di malcontento, di dispetto passare negli occhi in cui, da alcuni istanti, sentiva svegliarsi una simpatia più viva.

Senza perciò dire una parola lasciando Adriana sola, nella via deserta, si slanciò nello stretto sentiero, per giungere ai fiorellini rosei, le cui corolle splendevano, lassù, ai raggi del sole.

Li spiccò, ridiscese, glieli recò.

— Come siete pallido! ella disse, alquanto sorpresa. Spero non sarete stato colto da vertigine.

— Da una sola vertigine son colto, egli rispose in un grido d'amore, quella prodotta dalla luce dei vostri begli occhi.

« Ah, come essi mi attirerebbero verso gli abissi.

« Adriana quand'è che vi udrò dire che volete esser mia moglie?

La giovane avea preso le eriche, e ne componeva un mazzolino che poi s'infilò lentamente nella cintura.

Indi pallida anch'essa perchè in quel momento impegnava la propria vita:

— Eccovela, mormorò, la mano che avete un sì gran desiderio di stringere nella vostra. Prendetela!

Nel dir ciò gli avea steso sorridendo, la destra inguantata.

Egli le cadde in ginocchio dinanzi, sulle foglie secche, tappezzanti il suolo.

Troppo commosso per parlare, baciò, estatico, muto, la candida attaccatura del braccio, là dove il guanto di Svezia finiva, e lasciava vedere l'epidermide segnata da sottili vene azzurrine.

Allorquando si rialzò, dicendole finalmente con voce interrotta: « — Diletta Adriana vi do in iscambio la vita mia! » ella non resistè all'attraenza dell'innamorato, del promesso sposo, che dolcemente cintale la vita, l'avea tratta a sè.

Non resistè quando egli le posò sulla fronte le labbra infiammate, per darle il primo bacio d'amore — il bacio degli sponsali.

Subito dopo ripresero la via di Trelaus, troppo commossi e agitati entrambi per prolungare la passeggiata nel sentiero delle Balmes, che avea udito la loro dichiarazione.

Allorchè ricomparvero nella veranda marmorea, il marchese, che, sempre seduto nel seggiolone, stava terminando placidamente di leggere la *Gazzetta di Francia*, esclamò:

— Già di ritorno? Fu una passeggiata assai breve!

— Eppure abbiamo fatto un lungo cammino, caro papà, ella rispose, pronunziando le innocenti parole con un accento sì bizzarro, che il padre alzò la testa per guardarli meglio.

Armando era sempre pallidissimo; le labbra di Adriana fremevano; ma entrambi erano sorridenti; ed ecco anzi che, — cosa non meno bizzarra — si prendono per mano.

— Perbacco! disse il marchese, indovinando. Ah, figli miei!... miei cari figli!

— Sì, papà adorato, le anime nostre si sono comprese...

Il conte non le lasciò compiere la frase, comprendendo che toccava a lui il parlare.

Grave, perciò, e tutto tremante:

— Con immensa gioia vi domando, signor di Trélaus, la mano che vostra figlia ha avuto la bontà di accordarmi.

— Ebbene, rispose il marchese, ve l'accordo anch'io, con vero giubilo.

Poscia aprì loro le braccia, nelle quali i due giovani vi si gettarono.

— Piccola soppiattona! il vecchio riprese, dopo averli abbracciati teneramente. Se ne andava con voi, per fare il colpo alla sordina... Sì, se ne va a passeggio e ritorna col mazzolino degli sponsali, soggiunse additando le eriche color di rosa, infilate nella cintura di lei.

— È vero, disse Adriana, e fu lui che è andato a coglierle per me in cima alla roccia scoscesa. Ne lo avevo richiesto io.

— Come! esclamò il signor di Trélaus, costernato. Sei stata tu a mandarlo lassù...

— Sì, che c'è di male?

— Ma non sapevi...

S'interruppe rammaricandosi d'aver parlato.

Ora comprendeva che, nel momento che il figlio di Marco di Châtel-Arnaud non aveva detto nulla, era meglio egli pure tacesse, per non destare il lugubre ricordo.

Adriana però voleva conoscere il vero.

Si rammentava che Armando alla di lei richiesta era divenuto livido, come si fosse sentito male, e che era livido ancora quando le portò i fiori.

— M'avvidi, disse, ch'eravate molto impressionato. Perchè?

— Non dateci importanza, rispose Armando, sforzandosi di sorridere.

(Continua.)

È USCITO

l'Undecimo numero (Marzo) della nuova importantissima pubblicazione

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

mento per recarmi alla scuderia. Prima andavo talvolta al Club, ma dopo il tentato suicidio col sublimato non vi andai più.

Si domanda alla Bonasia indicazioni circa gli esperimenti fatti dal giudice istruttore per ricostruire sul letto la scena del suicidio.

Il difensore *Della Porta* interrompe: Ma non può essere così.

Pres. Allora chieda la incriminazione di questa teste!

Della Porta. Fossi matto! Non faccio di queste cose *(risa)*. Piuttosto...

Pres Piuttosto nulla! Perdio!

Della Porta. Ma io debbo fare il mio dovere.

Pres. Ed io non permetto si suggerisca nulla ai testi. Se non vi accomodano non so che farci.

Della Porta. A me accomoda soltanto la verità.

Pres. Quando le sorelle di Cenzina vennero a casa che dissero?

Bonasia. Urlarono: Assassino! Assassino! *(Impressione.)*

Finalmente la teste è licenziata.

Udienza pomeridiana del 30 marzo.

Nell'udienza pomeridiana Modugno chiede subito la parola per scusarsi di avere stamane interrotto il procuratore generale.

Poi s'introduce il capitano Gesue Giuseppe, del Genio, che ebbe come dipendente il Modugno.

Dice che lo trovò ufficiale intelligente, attivo e di carattere calmo.

Pres. Ma correvano voci sul conto suo?

Teste. Sì.

Modugno sorride.

Teste. Si diceva avesse portato ricchezze ingiustificate e si aggiungeva che aveva fatto un cambio o un deposito di 150,000 lire presso la Banca d'Italia, e che aveva anche altri valori. Ne parlai al colonnello e per ordine suo interrogai il Modugno, il quale mi rispose che aveva, per 20 sterline, acquistato due vasi, che poi rivendette per 150,000 lire.

Egli rispose disinvolto e franco.

«Però ad un certo punto le mie domande parve lo seccassero, e presentò, poco dopo, la domanda per ottenere le sue dimissioni. Ma siccome la domanda conteneva degli apprezzamenti gli dissi che non potevo darle corso, Modugno, allora, la ritirò. Disse però che anche altri ufficiali avevano presi oggetti ai Monti di Pietà della Cina, e che egli era stato nominato membro di una commissione per ripartire tali oggetti che, effettivamente, erano stati ripartiti fra gli ufficiali, i sott'ufficiali e i soldati. Anche lui, quindi, aveva preso la sua parte.

Voci. Forte! Forte!

Pres. Silenzio!

Avv. Girolami (P. C.) No, scusi. Inviti il teste a parlare forte come ogni altro testimone.

Pres. Per me sono tutti testi uguali!

Girolami. Ma per questo invitava noi a stare zitti mentre egli parlava sottovoce.

Ferrara (P. C.) Si metta a verbale questa parte nuova.

Teste. È nuova, perchè mai fui interrogato, nè ebbi occasione di deporla.

Pres. Dica se l'inchiesta aveva anche lo scopo di accertare altri fatti avvenuti nella Cina.

Teste. Non so. L'inchiesta aveva molte parti riservate.

Pres. Modugno le disse mai di aver vinto al giuoco?

Teste. No.

Pres. Lei andò ai funerali della Cenzina?

Teste. Sì, per incarico del reggimento.

Pres. Come Modugno spiegava il suicidio?

Teste. Diceva che sua moglie già altra volta aveva tentato di suicidarsi col sublimato, e diceva pure che sua moglie era gelosa e nervosa e che lui stava lavandosi quando sentì la detonazione.

Pres. Proprio stava lavandosi?

Teste. Sì.

A domanda risponde: Io stesso consigliai Modugno a domandare un consiglio disciplinare per i fatti di Cina. Non ricordo però se lo domandò.

Pres. In istruttoria, lei disse di sì.

Teste. Allora sarà vero.

Modugno. Non ricorda che quando lei mi consigliava il Consiglio di disciplina, io risposi: «Già lo domandai», e lei rispose: «Benissimo».

Teste. È vero.

Balenzano (Parte Civile). Modugno disse proprio al capitano, che aveva venduto due vasi per 150,000 lire?

Teste. Sì.

Modugno. Ora non ricordo.

Avv. Girolami (Parte Civile). Modugno parlò mai di guadagni fatti lavorando per privati?

Teste. No.

Si introduce Emanuele Triggiani, tenente nel Genio.

Fui — dice — compagno di scuola di Modugno il quale aveva buona condotta ed era intelligente. Lo rividi sette anni dopo, quando, reduce dalla Cina, venne in servizio a Bari. Mentre Modugno era in Cina ebbi occasione d'incontrarmi talvolta con la Cenzina e la trovai corretta, colta, gentile, riservata, ineccepibile e piuttosto loquace e spiritosa. Essa parlava spesso del marito lontano, compiacendosi di averne buone nuove. Mi parve assennatissima, normalissima.

Quando dai giornali appresi la morte della Cenzina, mi parve strano che si fosse suicidata, essendo lieta e amante riamata del marito. Andai anch'io ai funerali. Modugno mi raccontò che il giorno innanzi la moglie, dispettosa si era coricata per tempo

Allora egli si era ritirato nello studio ed aveva scritto parecchie lettere, trattenendovisi circa due ore.

Pres. Disse proprio così? Sarebbe una circostanza nuova...

Teste. Modugno disse così, ricordo bene, ammenochè non abbia confuso con particolari appresi dopo. *(Commenti, impressione).*

Pres. Metteremo a verbale.

Teste. Modugno seguitando il racconto mi disse che mentre stava al cesso a lavarsi...

Pres. Disse a lavarsi?

Teste. Sì... mentre stava a lavarsi, sentì un'esplosione!

Pres. Circa l'inchiesta sulla Cina, che disse Modugno?

Teste. Modugno mi parve molto seccato. Mi pare dicesse: «Potrei dire che vendetti a prezzo elevato qualche vaso» ma non lo affermo specificatamente.

Noto che durante questa deposizione Modugno è divenuto rosso e nervoso ed ha scritto rapidamente degli appunti...

Pres. Si metta a verbale che Modugno disse al teste d'essersi trattenuto circa due ore a scrivere nel suo studio, mentre la moglie stava in letto, la sera, prima del suicidio o del delitto.

Modugno dice: Pregherei di richiamare il capitano Gesue per domandargli se sentì che io dicessi che mentre la Cenzina era coricata io stetti circa due ore nel mio studio a scrivere delle lettere.

Si richiama il capitano che dice: Non ricordo, ma non escludo. Non sentii ecco tutto.

Pres. Concede cinque minuti di riposo e la Corte esce, ma l'aula resta affollata.

Si commenta la grave deposizione del teste Triviggiani circa il fatto nuovo che Modugno rimase occupato circa due ore a scrivere la notte precedente al suicidio.

S'introduce *Maria Spadafina,* vecchia domestica del padre di Modugno.

La mattina del 29 dicembre — essa dice — vidi al cancello un ragazzo.

Pres. Come si chiamava?

Teste. Lo ignoro.

Mazza. Ma era un contadino o un ragazzo?

Teste. Un ragazzo.

Pres. Non era Francesco Fusaro?

Teste. Non so. Questo ragazzo aveva ordine di zappare. Poi, mentre mi trovavo in cucina sentii un'esplosione. Accorsi insieme agli altri e vidi la Cenzina insanguinata.

Pres. Vuotaste i vasi del cesso?

Teste. No, li vuotava la Bonasia.

Pres. Ma Fusaro lo vedeste in giardino?

Teste. No.

Mazza. E allora perchè in istruttoria lo disse? E aggiunse che stava a potare?

Pres. Lo saprà la teste, che ora dice di non averlo veduto. Del resto disse così anche in istruttoria, un altro esame.

S'introduce *Antonio Ingannamorte,* già cocchiere di Modugno.

Entrò al servizio dopo il ritorno di costui dalla Cina, quando comprò a Foggia un cavallo di lusso, poi Modugno lo vendette e comprò invece una pariglia. Andò coi padroni a Bitonto a passarvi le feste di Natale.

Seppi poi, dice, che la Cenzina non voleva venirci. La mattina del 29 dicembre, verso le sei, vennero al villino Modugno, Francesco Fusaro col figlio e si misero a zappare. Poi il padre Modugno, ordinò al Fusaro di recarsi a potare.

Pres. In istruttoria dicesti che glielo aveva ordinato la Spadafina Maria.

Teste. No, glielo disse Domenico Modugno. Venne poi Bonasia e mi diede due lire per andare a comprare due pacchetti di sigarette. Io mandai invece il figlio del Fusaro e questi tornò quindici minuti dopo. Io detti le sigarette alla Bonasia, che le portò in casa. Poco dopo che era sparita venne correndo la Spadafina e mi disse:

«Corri in casa, piangono tutti!»

«Accorsi e sentii infatti gridare. Entrai nella camera da letto e vi trovai la Cenzina insanguinata con molti attorno. Il padre di Modugno mi disse di correre a chiamare il medico e la giustizia.

Pres. Ma guarda combinazione! In istruttoria nessuno mai disse della giustizia, e nel dibattimento, invece, lo dite tutti.

Il difensore *Bianchi* fa qualche osservazione sottovoce.

Pres. Ah! sembra strano anche a lei, eh?

Teste. Io andai a chiamare il medico, lo accompagnai a casa e dimenticai di avvertire la giustizia.

Pres. Bella combinazione anche questa! Pare che il medico non sapesse dove Modugno abitava.

Il teste parla di circostanze indifferenti, poi racconta dei pretesi amori della Cenzina. Anche egli s'avvide del tenente Cianchi, e di quello col pizzo, press'a poco come la Bonasia ma ignora se realmente la Cenzina avesse delle relazioni.

Sul contegno della Cenzina dice che gli pareva di buonumore e leggera perchè cambiava gli abiti e le piaceva di essere corteggiata.

Prima di recarsi a Bitonto, la Cenzina gli diede un giorno cinque cartoline da impostare e gli spiegò che una era diretta a un ufficiale a Piacenza.

Pres. Modugno, avevate un ufficiale conoscente a Piacenza?

Modugno. Nossignore.

Pres. Ma perchè diceste al medico che la Cenzina si era ammazzata perchè i coniugi avevano questionato?

Ingannamorte. Perchè così supponevo, ma non lo sapevo.

Si sente Vito Morea, vice cancelliere alla pretura di Bitonto che ripete in sostanza quanto già depose il pretore Fata, e occasionando qualcuno dei battibecchi soliti fra la Difesa e la Parte Civile, conferma di aver sentito non ricorda da chi, che Modugno tenesse a Bari molte amanti da strapazzo.

L'udienza si rinvia a domani.

Udienza antimeridiana d'oggi.

Telegrafano da Perugia, 31:

Appena aperta l'udienza, il quinto giurato vuol sapere da Modugno se la Cenzina era religiosa.

Modugno. Sì, ma non tanto.

Pres. E voi?

Modugno. Credo nella fede, ma non seguo diligentemente le pratiche del culto.

Dopo queste particolarità si introduce Michele Speranza, professore di topografia al Politecnico di Milano. Egli, come perito della difesa, presenta due casse contenenti i modelli di legno del villino Modugno. Le ingegnose ricostruzioni sono depositate nell'anticamera dell'aula ove quanti possono si affollano ad esaminarli. Nell'aula però intanto si discute se possono detti modelli accettarsi come documenti giudiziari. Il procuratore generale non dissente dalla parte civile.

Il professore Speranza fa la spiegazione sui modelli circa il modo di aprirsi di una porta.

Modugno interrompe.

Pres. Aspettate.

Modugno si impazienta.

Pres. Tacete, parlerete poi. Si stabilisce che i modelli sieno esaminati dal perito di parte civile Michele Devincentis.

Viene introdotto Raffaele Gallo. È quel medico che primo visitò la Cenzina e scambiò il foro d'uscita per il foro d'entrata del proiettile, facendo così credere che la Cenzina si era sparata a sinistra. Non racconta cose nuove; spiega le cure usate alla ferita che tolse dai cuscini. Allora sentì il padre di Modugno esclamare: «Vi è una lettera.» Infatti egli aveva fra il cuscino e il materasso presa una lettera e gliela consegnò.

Il teste la lesse e la passò al marito il quale disse: «Ah! dottore, dopo tutto anche questa!»

— Io — prosegue il teste — vedendo piangere Modugno, mi ritirai nella sala attigua e raccomandai di togliere ogni arma. Allora il padre di Modugno rientrò nella camera della Cenzina e subito tornò recando la pistola.

Pres. Dove l'avevate vista?

Gallo. Nè sul letto nè altrove. Intanto arrivò gente, compreso il delegato, ed io rimasi fino alla morte della Cenzina.

Gallo ricorda che il Modugno fu condotto daa mici nello studio. Poi essendo venuto il delegato gli consegnò la lettera della Cenzina. L'arma invece la consegnò al padre di Modugno. Ignora se il cane forse abbassato.

Il giorno dopo dice il testo Modugno mi mandò a chiamare. Andai e lo trovai col padre ed altri. Mi disse: «Dottore, sono sospettato perchè la ferita è a sinistra. Cerchi bene e vedrà che il foro d'entrata deve essere un altro.

Conosco bene la mia arma, è impossibile che il proiettile sia rimasto nella testa. Dica al pretore di farlo ricercare sul cadavere ed io lo farò cercare in camera. Dissi: «Va bene». Andai via e poco dopo Modugno mi mandò nuovamente a chiamare; andai e mi disse che il proiettile era stato trovato nel materasso. Toccai e infatti vi era. Andai ad avvertire il pretore, vi tornai insieme e si sequestrò il proiettile.

A domanda di Mazza, Gallo risponde che la sua impressione prima fu che si trattasse di suicidio.

A domanda del difensore Mariotti, Gallo dice:

Andò al cesso dei Modugno a lavarsi le mani insanguinate ed entrando vide la catinella piena d'acqua sporca. La fece cambiare e si lavò.

Gli sembra che il vaso contenesse qualche pezzo di giornale.

Pres. Curioso che questa circostanza venga fuori solo adesso! In tutta la giornata fatale, vide mai Modugno recarsi dalla moglie?

Gallo. No.

Pres. Mandò mai a domandare come stava Cenzina?

Gallo. No.

L'udienza continua.

Processo Murri

Continuazione dell'udienza ant. di ieri.

Ci telefonano da Torino, 30:

Prosegue l'interrogatorio dell'avv. Gattoni.

Pres. Che impressione ebbe il teste dalle parole della Tisa?

Gattoni. L'impressione di una persona che avesse un peso di un gran segreto sullo stomaco; dopo aver taciuto molto, parlava e riparlava sempre, dei fatti narrati all'istruttore.

Su domanda della difesa di Tullio, il teste spiega di aver accettato il mandato di procuratore di Secchi per rappresentarlo nei rapporti di un suo credito di 100 mila lire verso la famiglia Mafvezzi.

Dopo l'arresto, questa somma fu sequestrata dall'avv. Stoppato, a nome dei bimbi di Bonmartini; e della somma si doveva fare un nuovo investimento, perchè i Malvezzi l'avevano restituita e io, per queste pratiche, mi recai alle carceri per conferire con Secchi. Definito il nuovo investimento di questa somma, rinunziai al patrocinio del Secchi.

Avv. Gottardi. Il teste sapeva della relazione di Secchi con la contessa Linda?

Gattoni. Io non lo sapevo per dati miei positivi. Sapevo solo che quella donna era per Secchi l'ideale della sua esistenza.

«Ma per le chiacchiere della gente di servizio e per averli visti assieme e per la pratica che io posso aver della vita, mi convinsi che la loro relazione era tutt'altro che platonica.

«Secchi però non me ne parlò mai.

Il pubblico sorride bonariamente a questa sortita del teste.

Albini *dott.* Romolo.

Secchi mi consegnò la lettera scritta dal dott. Paccini in casa del Secchi di cui si è parlato nell'udienza di avant'ieri, perchè la conservassi gelosamente e gliela rendessi quando me la richiederebbe.

E io la conservai in busta chiusa com'era e dopo l'arresto di lui la consegnai all'istruttore. Secchi me la consegnò poco prima dell'arresto. Un giorno la Tisa Borghi venne nel mio studio, dopo il suo esame dall'istruttore, a raccontarmi quanto aveva deposto.

Il teste ripete qui le circostanze deposte dal Gattoni.

Altobelli. Il teste conobbe Secchi?

Albini. Lo assistei nelle cloroformizzazioni nelle quali era di una bravura eccezionale.

Altobelli. Che le disse la Tisa relativamente all'istruttore?

Albini. Che le deposizioni le erano state strappate di sorpresa, essendole capitato improvvisamente in casa il giudice, il quale le disse che se non diceva la verità l'avrebbe fatta arrestare.

Allora ella parlò e disse la verità.

A domanda della difesa della Bonetti il dottor Boari, richiamato, risponde di aver saputo otto o dieci giorni fa da un dottore suo amico che egli ebbe occasione di curare la Bonetti nel 1895-96, essendo affetta da emiplegia isterica o paraparisi, due parole difficili che per spiegazione dello stesso teste significano:

La prima paralisi in una parte del corpo e la seconda paralisi completa di tutto il corpo.

Interrogato sull'eccitamento degli animi in Bologna in qnel periodo di tempo, il teste risponde che la città era divisa in murriani e antimurriani. Il teste fu accusato di murrianismo.

Una signora di cui non posso fare il nome aggiunge il teste, dichiarò essere sua convinzione che nell'appartamento del Bonmartini nell'ora dell'agguato vi fossero il professore Murri, l'avv. Riccardo e Tullio, tanta era l'animosità.

Mentre il teste prof. Boari si ritira, l'avvocato Nasi (della P. C.) gli chiede a bruciapelo:

«Scusi, tutto ciò lo ha detto riguardo all'ambiente, ma i fatti restano?

Boari. Sissignore.

Si dà lettura di talune delle lettere inviate al Procuratore Generale di Bologna, richieste con tanta insistenza dalla difesa, e che si dicevano mancanti.

Si legge quella di Tullio al Procuratore Generale, nella quale Tullio si lagna di intimidamenti usati dallo Stanzani alla Bonetti.

Si legge pure la risposta del Procuratore Generale al direttore delle carceri che dice di far sapere al Murri, che il giudice non è persona capace di usare modi sconvenienti verso i detenuti, e che lo prega a non farsi paladino della Bonetti la quale, per conto proprio, non ha mosso alcuna lagnanza.

Alle 11.45 si sospende la seduta.

Udienza pomeridiana del 30 marzo.

Ci telefonano da Torino, 30:

(Toga-rasa). Alle 2 45 ricomincia l'udienza. Si licenziano tutti i testi sentiti, salvo a richiamarli man mano che ne sorgerà il bisogno.

Pres. Si dovrebbe leggere l'interrogatorio dell'avv. Riccardo Murri; che ne dicono le parti?

Avv. Levi si oppone sostenendo che l'avvocato Riccardo è zio degli imputati e la sua condizione, in questo caso, deve considerarsi come quella di un teste parente di imputati, e come tale per gli articoli 286 e 287 del Codice di Procedura non possono leggersi i suoi interrogatori.

P. M. risponde che la condizione dell'avv. Riccardo Murri è quella di coimputato per la quale si dichiarò non luogo a procedere, e non quella di un teste, perciò la sua dichiarazione rappresentando un interrogatorio di imputato e non una deposizione di parente di imputato, può essere letta.

La parte civile si associa al P. M.

I difensori di Linda, Tullio e Secchi si rimettono alla Corte.

La Corte si ritira per deliberare, e poco dopo esce pronunciando ordinanza con cui ordina la lettura degli interrogatori di Riccardo Murri, considerandolo come interrogatorio di imputato prosciolto e non come esame di testimonio.

Il cancelliere ne dà quindi lettura.

Gli interrogatorii di Riccardo Murri.

L'avv. Riccardo Murri fu interrogato la prima volta il 16 dicembre 1902 sotto la imputazione di complicità nell'assassinio e furto a danno del Bonmartini, per avere promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato, come effettivamente ebbe a prestare.

L'avv. Riccardo Murri protesta di non avere mai immaginato di promettere o potere promettere assistenza ad un reato che deplora e detesta con tutte le forze dell'anima sua. Disse che i suoi rapporti col nipote Tullio non erano intimi per la condotta di Tullio e per le divergenze politiche. Siccome non abitava a Bologna non sapeva che sommariamente dei dissapori tra la Linda e il conte; aveva saputo della riconciliazione dei coniugi ma non credeva che potesse durare. Il primo settembre si recò a Bologna per una sua causa; e andò a casa del fratello Augusto ove trovò anche Tullio che non vedeva da mesi e col quale si trattenne poco. Ritornò a Riolo, dov'era in cura, e il giorno dopo, durante la colazione ricevette un telegramma dalla cognata Giannina Murri che lo sollecitava a recarsi subito a Bologna. Si recò a Bologna e al villino del fratello trovò la cognata stravolta in viso e da essa apprese che dall'appartamento Bonmartini usciva un fetore di cadavere.

Si recò allora sul posto e vi trovò il giudice istruttore Tinti e il procuratore del re coi quali entrò nell'appartamento, e si trovò dinanzi al terribile spettacolo del cadavere semi putrefatto del Bonmartini, immerso in un lago di sangue.

Durò pena a riconoscere il povero Cesco, tanto che accese un fiammifero e fu allora che, con spavento, si avvide che aveva una ferita in mezzo al petto.

Sul luogo udì molte dicerie e nulla più. Ritornato a casa il fratello Augnsto lo pregò di andar a Venezia per avvertire la Linda della sventura e per ricondurla a Bologna.

Partì infatti con Tullio e giunse a Venezia alle 6 del mattino successivo.

La Linda fu informata di tutto e tutti assieme ripartirono la mattina stessa per Bologna.

Il prof. Murri disse subito che era conveniente portar via subito la Linda dall'ambiente, per le gravissime condizioni di salute di lei; di questo parere fu anche il dott. Dagnini chiamato espressamente dal Murri. Fu deciso quindi di far ritornare la Linda alla casa di salute del dottor Staab. Fu allora che l'avv. Riccardo Murri scrisse al giudice istruttore Tinti se avesse bisogno di interrogare la Linda di volerlo fare in quel giorno prima della partenza del treno. Il giudice Tinti andò infatti nel pomeriggio nel villino Murri ad interrogare la contessa.

A questo punto dell'interrogatorio l'avvocato Riccardo Murri disse:

«Seppi da Tullio che era stato lui ad uccidere Bonmartini, il giorno 4 settembre; non posso precisare l'ora, ma si ritornava in nostra casa dal palazzo in via Mazzini; io stanco, mi appoggiai al braccio di Tullio, il quale, al mio peso, emise come un urlo.

«Quest'urlo fu terribile per me perchè, a me fece una certa impressione la dichiarazione che mi aveva fatto poco prima, che pensava di tornare a Monaco ai suoi studi prendendo occasione di accompagnare la sorella alla casa di salute, perchè mi faceva pensare non avere saputo egli rispondere nulla ad interrogazioni tassative che gli aveva rivolto il padre dicendogli: «Dove sei stato il giorno 28? Che cosa hai fatto la sera del 28?».

«E rispondendo egli un po' confuso che non lo ricordava, mio fratello, che altre volte mi aveva manifestato i suoi dolorosi dubbi sulla forte impulsività ed eccessività di Nino, si adirò e si costernò immensamente; allora io tornando, come dicevo, sul tardi del 4 settembre in casa, fatto vieppiù pensieroso da quell'urlo lo trassi in sua camera e prendendolo per ambe le braccia lo spinsi contro il muro e gli dissi che qui vi era un gran mistero, che il babbo evidentemente era tormentato da dubbi, ed io con accento risolutissimo gli dissi che volevo sapere la verità; ed egli tremante e perplesso rispose:

— Ebbene sì, lo confido a te, non solo come zio, ma come avvocato perchè mi consigli. Io ero stato l'intermediario della riconciliazione di Linda con Cesco e questi me ne aveva ringraziato. Condizione era che il Cesco doveva tenere l'appartamento a Bologna, dimora necessaria non solo per la salute di Linda, ma anche per non abbandonaela interamente alla di lui balìa. Cesco ora aveva incominciato ad angariarla, volendo toglierle i bambini, minacciando di smettere la casa a Bologna e vendere i mobili, ciò che, a giudizio di Tullio, avrebbe portato la morte di Linda. Egli di ciò si allarmava e la sera del 28 agosto, visto Cesco arrivare lo chiamò, gli si fece appresso dicendogli: «Ti debbo parlare» e Cesco rispose «Che cosa vuoi dirmi? non debbo rendere ragione dei fatti miei a nessuno.»

«Ma egli (Tullio) pretendeva delle spiegazioni andandone di mezzo, come diceva, la pelle di sua sorella. Corse un insulto da parte di Cesco e cioè «mascalzone tu, tua sorella, e tuo padre» Nino diede un fortissimo pugno, onde Cesco ruzzolò in terra. — Cesco risollevandosi gli tirò un colpo di coltello onde ebbe ferito il braccio.

«Egli allora gli si avventò per fermargli i polsi; ne venne una lotta terribile, feroce, nella quale potendo egli, così narrava, rovesciare la punta del ferro contro il petto di Cesco, premendo petto a petto glielo immerse. Cesco stramazzò a terra, lui ne fu spaventato e siccome temeva si sentissero i rantoli pensò di finirlo; e poi trovatosi solo, impaurito di quanto era avvenuto, nuovo al delitto, escogitò degli espedienti per potere celare il delitto o distrarne le indagini e fu così che egli si diede a scassinare i mobili.

«Io rimasi più che esterrefatto, ma ebbi forza di potergli dire: — dove sta il ferro? dammelo e vieni a costituirti immediatamente. Perchè, gli dissi con accento convinto, almeno al lato di una malvagia azione fanne una che sia di ossequio alla legge.

Tullio gli promise di costituirsi, ma più tardi.

Si partì per Zurigo; ma Riccardo Murri non ebbe la forza di andar oltre Piacenza ove aspettò alla sera stessa il ritorno del fratello Augusto da Milano. E in treno, mentre proseguivano per Bologna, gli narrò quanto aveva saputo da Tullio.

Negli interrogatori successivi il Riccardo Murri dichiarò di non aver dato denari al Tullio e durante la latitanza di questi di avergli cercato delle commendatizie presso il Nathan, per qualche città di Oriente, Corfù o Atene.

Diede quindi spiegazioni dettagliate sui telegrammi e sulle lettere da lui scritte a Linda e al fratello Augusto e sulle pratiche fatte perchè gli avvocati Altobelli e Vecchini assumessero la difesa del Tullio.

Conchiuse protestando che non entrò mai nei suoi pensieri di poter coadiuvare a misfatti di qualsiasi genere.

Si dà pure lettura dei telegrammi scambiati fra Linda e Riccardo Murri.

Vi è il telegramma 12 settembre 1903 nel quale Riccardo da Bologna telegrafa a Pietro Basile:

«Prego avvertire Felicina, dovendo qui trattenermi venga lei, tu accompagnala; ordina Santuccio preparare tutte le reti armare roccolo portando sul luogo qualche richiamo.»

Riccardo è un cacciatore al roccolo e quella era una parentesi fra il trambusto di quel momento doloroso della sua famiglia.

Si dà pure lettura di alcune lettere di Riccardo al professore Augusto sequestrate a Zurigo nel baule della Linda.

In una di esse si parla delle trattative in corso per mandare Tullio in Atene.

Esaurita la lettura dell'interrogatorio di Riccardo Murri e dei telegrammi e delle lettere di lui, ad istanza del P. M. si dà lettura di una lettera pure di Riccardo al giudice istruttore.

Le letture continuano.

Si dà pure lettura di alcune lettere e telegrammi di Tullio a Linda durante il periodo in cui si trovava all'estero dopo la fuga. Egli in un telegramma da Budapest, a Zurigo, dice:

«Verrò non appena saprò opinione famiglia.»

Da questi documenti l'avv. Altobelli deduce che Tullio nulla sapeva della denunzia presentata dal padre e che egli dall'epoca della denunzia a quella del memoriale non ebbe alcun rapporto con suo padre.

Le parti d'accordo rinunziano al teste avvocato Gulinelli ex-sindaco di Bologna.

Alle 5 30 si leva l'udienza.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 30:

L'esame della Tisa Borghi ha avuto la fine di stanchezza che hanno le grandi battaglie nelle quali nessuna delle due parti combattenti, nell'esaurimento della lotta passata, osa riprendere l'attacco. Ella era apparentemente calma e impassibile, ma pallida in viso, pareva in attesa di nuove domande, di nuove contestazioni da parte della difesa, contestazioni e domande che non le furono rivolte indubbiamente pel criterio che il proverbio «a nemico che parte ponti d'oro» e che non è mai stato tanto bene applicato quanto nelle cause penali coi testi di accusa.

La difesa non deve grattarli troppo, o nove volte su dieci deve pentirsi di averli grattati.

La Tisa non aggiunse verbo, e chiusa in sè si allontanò scura come una nube carica ancora di elettricità.

I testi Albini e Gattoni con le loro affermazioni di aver sentito un anno fa da bocca della Tisa quanto essa aveva detto al giudice istruttore e di averlo sentito in discorsi provocati da lei dimostrano lunga preordinazione di un sistema di difesa di cui ora si raccolgono i fili.

Secchi per avvalorare la deposizione della Tisa, ed ella stessa per dar forza di verità alle sue affermazioni, per poco non ricorrevano all'opera di un notaio. Da questo studio per raggiungere una documentazione quasi ufficiale, hanno avuto origine e le lettere del Pacini al Secchi contenenti confidenze del Secchi stesso al Pacini sui rapporti in ordine al curaro passati fra lui, Secchi, Linda e Tullio; e le confidenze fatte dalla Tisa ai testi Albini e Gattoni su quanto era passato fra la contessa e lei e su quanto aveva deposto al giudice istruttore.

È insomma l'incubo della paura che pesava sulla casa di Secchi, paura circondata dallo studio di mille preordinazioni le quali poste ora in azione appaiono, come è naturale, prive di spontaneità e porgono il sistema di difesa d'allora, in urto, in qualche punto, col sistema d'oggi, e Tisa Borghi in urto con lo stesso Secchi a pro' del quale ella combatte. *Toga-rasa.*

Udienza antimeridiana d'oggi.

Ci telefonano da Torino, 31:

(Toga-rasa.) Il primo gruppo dei testi citati è già sentito e l'audizione del secondo gruppo non comincerà che giovedì. La giornata d'oggi quindi sarà dedicata alla lettura delle testimonianze dei testi morti, il che ci consentirà un po' di tregua al lavoro, perchè essi non offrono cotestazioni, non po

---

Appendice del SECOLO, 31 Marzo-1 Aprile 22

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Non osò farlo, e, colla faccia scura, giunse alla villa nell'ora indicata.

Ove vi fosse stato accolto con un favore speciale, probabilmente avrebbe sentite le proprie apprensioni fortificarsi al punto da indurlo a cercare una scappatoja per cavarsela.

Ma trovò i conjugi Prévinquières assai compassati, il figlio un po' ostile e Rosa perfettamente calma, come una ragazza sicura di sè stessa.

Invece di subire l'aspettato assalto di cortesie e gentilezze, fu costretto ad operare non pochi sforzi per ottenere le buone grazie della famiglia; di guisa che finì per domandarsi se fosse veramente gradito, come egli aveva dapprima presunto.

Lo si riceveva senza alcuna specie di famigliarità e in qualche momento, anzi, con indifferenza.

Cedette in lui tutta quanta l'albagìa. Si sentiva piccolo piccolo al cospetto di Rosa, che lo trattava d'alto in basso, da vera sovrana.

Fu perciò in obbligo di umiliarsi, in una parola d'abbandonarsi all'arbitrio dell'altera fanciulla, che non tardò a giudicar della situazione col fine tatto pel quale le donne comprendono, fin nelle minime particolarità, il vero stato delle cose.

Ella quindi intuì la capitolazione dell'avversario e ne approfittò immediatamente.

A tavola, sedutagli appresso, spiegò una deliziosa amabilità, non spoglia d'alterigia, che dava spicco a tutto quanto il suo bel garbo.

S'era vestita con eleganza raffinata e semplice insieme, onde parve addirittura meravigliosa a Folentin, che ne fu, per tutta quella prima sera, perdutamente invaghito.

L'uomo placido e calmo, che, per le donne avea commesso pazzie di solo amor proprio, s'infiammò sul serio e ambì la giovane sorridente e civettuola, la quale si ritraeva e s'offriva nel medesimo tempo, irritando il capriccio sino alla passione.

Dopo il pranzo non la lasciò un momento seguendone la veste ondeggiante e profumata, desiderandone le candide spalle, divorandone con lo sguardo i begli occhi, la bocca delicata, i biondi capelli.

Apparve un collegiale, ma non si curò punto di pigliare un diverso atteggiamento.

Era, com'ebbe poi a confessarlo, «completamente imbertonito,» e ridevasi di ciò che se ne potesse pensare e dire.

S'occupava solo di quanto gli piaceva, ossia di tutto dimenticare appunto, per amore della incantevole ragazza, di cui intravvedeva il vicino possesso.

Convenne, alle undici, metterlo alla porta — chè sarebbe rimasto a Beaumont indefinitamente.

I suoi bei cavalli, la salute dei quali pur tanto gli premeva, facevano, da un'ora, la ciambella nel cortile, sotto una minuta pioggia autunnale, propizia alle bronchiti, senza ch'egli provvedesse a farli ricoverare in scuderia.

Rosa dovette rammentarglielo, e in quel momento egli sorse in piedi, come colpito, e le disse con voce dolente:

— Sì, avete ragione, bisogna che me ne vada... Mi permettete però di tornar domani?

— Domani e ogni giorno, è cosa stabilita.

— Ah, sì, è stabilito, non è vero? domandò egli pe sentirselo dire un'altra volta, quasi non ne fosse stato ben sicuro.

— Sì, rispose ella guardandolo con aria imperiosa. A meno che non mi diate qualche motivo di malcontento.

— Non ho che un'aspirazione: quella di compiacervi. Oh, fatemi la grazia di non dubitarne!

La giovane mutò allora contegno, e messasi a ridere, disse gentilmente:

— No, no, non ne dubito!

Gli stese poscia la mano, che egli baciò a lungo, subito dopo accomiatandosi con cortesia cerimoniosa.

All'indomani mattina, Rosa, la quale stava passeggiando in riva al canale, diretta all'officina, attraversò, per abbreviar la strada, il giardino di Raynaud, il quale, nel momento stesso, usciva di casa.

Egli si fermò per salutarla, e rimase come sbalordito, quand'ella gli disse:

— Bisogna vi dia una notizia che non voglio sappiate per caso e da un'altra bocca qualsiasi: Sono da ieri fidanzata col signor Folentin del Rocher.

Valentino non fece alcun movimento. La sua fisionomia rimase impassibile. Disse soltanto: «Ah!»

Poi, come avesse voluto darsi il tempo di riflettere, soggiunse:

— È un eccellente partito. Me ne congratulo con voi.

— Vi pare che lo sia davvero un ottimo partito?

— Mi chiedete il mio parere? domandò il giovane guardandola con istupore.

— Sì. Ho in voi una grande fiducia. So che siete affezionato ai miei, e che v'interessate a me.

A queste parole egli impallidì. Gli salirono alcune lagrime agli occhi. Si volse un po'; ma Rosa non lo guardava. Colla punta dell'ombrellino tracciava sulla sabbia dei segni, a null'altro intenta che alla propria preoccupazione, noncurante affatto delle impressioni di colui al quale parlava.

— Caso vi foste formato del signor Folentin una cattiva opinione, sono sicura avreste la franchezza di dirlo per impedire che avessi a soffrir più tardi. M'inganno?

Raynaud dovette rispondere; onde con voce soffocata dalla violenta palpitazione del cuore:

— No, non v'ingannate. Non v'è nulla di più prezioso per me della vostra felicità. Devo tanta riconoscenza alla vostra famiglia, che se mi fosse necessario scegliere...

S'interruppe; ma la fine della frase parve alla giovane talmente inaspettata e sì singolare il tono con cui egli l'avea pronunziata, che alzò gli occhi a fissarlo.

Ma già Valentino avea ricuperato la consueta calma.

— Potete e potrete contar su di me sempre, disse. Ho contratto coi vostri un debito che non saprò mai soddisfare.

— Perchè il papà vi ha affidato la direzione della fabbrica? A sentirlo, è lui che vi deve molto, ed è desolatissimo per la vostra partenza. Non parlate dunque di riconoscenza, ma semplicemente d'affetto.

— Sì, del mio affetto il più profondo, egli rispose con voce commossa.

«Quando son rimasto orfano, fu vostro padre che mi ha fatto allevare come fossi stato suo figlio.

«M'ha permesso di crescere nella sua casa, vicino a voi e a vostro fratello, lasciandomi la dolce illusione di non essere solo al mondo e d'avere una famiglia che mi voleva bene.

«Son questi inestimabili benefizi. Imperocchè l'isolamento è assai triste pel cuore d'un fanciullo, e l'abbandono reca, più tardi, frutti amarissimi.

«Ah, quegli anni della mia giovinezza, nei quali ero libero d'ogni cura, esente d'ogni ambizione, furono i più lieti della mia vita!

«Non li ricorderò mai senza un vivo piacere, senza una compiacenza intima, e checchè mi prepari l'avvenire, la dolcezza loro sarà un conforto nelle delusioni e nelle pene.

(Continua.)

tendo più variare all'udienza, il che fa dire ad un maligno che sono i soli testi, in questo processo, veramente fedeli alle deposizioni scritte, e la tregua del lavoro ci consente qualche divagazione sul processo. Si osserva come esso abbia in questi giorni guadagnato politicamente d'importanza con la nomina dell'on. Rava teste a difesa del Secchi a ministro dell'Agricoltura e dell'on. Leonardo Bianchi, perito psichiatra a difesa di Tullio, a ministro dell'Istruzione.

Egli, nei primi giorni del dibattimento, ha rivolto domande in pubblica udienza, dopo aver prestato giuramento e ha già così iniziato l'opera sua di perito.

La difesa di Tullio, dato il valore dello scienziato, non intende rinunziare a Bianchi, come la difesa di Secchi non intende rinunziare a Rava, che è teste d'*alibi* importantissimo.

« Che colpa ne abbiamo noi, osserva in tono di burletta l'on. Ferri, se Bianchi e Rava sono stati nominati ministri? L'essere ministri non è ancora tale colpa da rendere indegni di comparire davanti alla giustizia del proprio Paese.

È vero che l'art. 723 del Codice di procedura prescrive che non si possono citare come testi sia nell'istruzione, sia nel dibattimento, avanti alle Corti i grandi ufficiali dello Stato (fra cui i ministri) e che l'articolo 725, vuole che siano sentiti nel luogo ove risiedono, da un magistrato a ciò delegato »

Ma gli onorevoli Rava e Bianchi sono già acquisiti alla causa sin da prima che fossero ministri, e l'on. Bianchi ha persino iniziato le sue funzioni di perito.

Ed eccoci di fronte ad una questione di quelle che i legulei chiamano eleganti; ma si prevede che tale questione non si farà e che i colleghi del Parlamentino di qui, per riguardo ai due colleghi del Parlamento grande, finiranno per contentarsi della lettura delle dichiarazioni scritte dei due ministri.

Intanto, fra le chiacchiere, l'ora della lettura è giunta, tutti sono al loro posto ed il cancelliere si prepara alla sua fatica particolare delle lunghe letture Valvassori e Cervesato.

Il cancelliere comincia colla lettura degli esami del prof. Cervesato, professore di pediatria, che in lingua volgare, vuol dire malattie dei bambini. Egli fu l'amico intimo di Bonmartini, quello a cui confidava tutte le sue sventure famigliari.

Il Cervesato morì di appendicite nel 1904, e alla sua morte corse la voce, che risultò poi completamente infondata, che egli fosse stato avvelenato. Questa voce si risollevò qualche mese dopo alla morte di Valvassori, e risultò anch'essa priva di fondamento. Gli esami di Cervesato furono nove, e noi li riassumiamo qui nei loro concetti più salienti.

Il Cervesato depose che la contessa Linda gli disse che Cesco non si mostrava qualche volta affettuoso coi bambini e sembrava quasi stanco di averli dattorno; ma questo avveniva prima della separazione. Il teste notò invece che durante la separazione il conte era felice tutte le volte che poteva avere con sè i bambini e ne parlava con affetto commovente. E questo affetto intenso pei figli fu la causa determinante di tutti i tentativi fatti dal conte per riunirsi alla moglie.

Il Cervesato parlò poi dell'affetto del Bonmartini per la moglie e disse di averne avute prove continuate. Fu solo poco prima della separazione che il conte gli confidò nell'intimità dell'amicizia la freddezza progressiva ed impressionante che la Linda aveva verso di lui; il conte cercava di spiegarsela, ma doveva convincersi che la Linda provava per lui della ripugnanza. Gli confessò inoltre che anche nei primi anni del matrimonio la Linda nei rapporti coniugali si era mostrata piuttosto fredda; col tempo tale freddezza era aumentata al punto che i rapporti coniugali, nell'ultimo periodo che precedette la separazione, cessarono fra loro completamente.

Il testè ricordò che il conte Bonmartini una volta gli disse: « era come unirsi ad una morta »; aggiunse però che a ciò doveva contribuire la malferma salute della contessa. Dichiarò che fra i due coniugi non c'era stata mai una questione veramente seria, tranne qualche discussione un po' vivace, la più grave delle quali scoppiò al ritorno della contessa dalla Riviera; fu allora che essa disse francamente al marito che non gli voleva più bene. In quell'occasione il conte ricorse al prof. Augusto, padre della moglie, ma ne ebbe questa risposta: « Quando non si va d'accordo ci si separa ».

Il Cervesato disse che la contessa non gli accennò mai d'aver subìto ingiurie o maltrattamenti dal conte Bonmartini.

Il Cervesato parlò poi della contessa Linda in questi termini:

Conobbi la moglie del Bonmartini a Padova e più specialmente allorchè ebbe i bambini. Frequentai la sua casa e apprezzai allora le sue rare doti di mente, la sua coltura e la sua forza di ragionamento congiunta ad un fare buono e gentile pe' suoi bambini.

La contessa era di temperamento piuttosto triste e mutabile. La sua condotta pareva esemplare.

Mai ho dubitato della onestà di lei, quantunque mi fossero giunte voci calunniose all'orecchio.

La mia fede fu scossa, però, nel 1901, quando nel settembre si trattò di trovare un *modus vivendi* fra i due coniugi, dovendo il Bonmartini stabilirsi a Bologna per i sui studi medici.

Bonmartini mi chiese di prenderlo come mio assistente alla Addolorata. Ne parlai colla Linda e mi parve che essa non volesse che il marito si stabilisse a Bologna, e avendole io osservato che ciò non si poteva impedire al conte le feci notare che la sua posizione di moglie separata si rendeva più difficile.

La contessa protestò dicendo che nessuno poteva dubitare della sua virtù ed io le dissi:

— Credo che la sua virtù è inutile perchè non viene apprezzata attesa la sua posizione

Questa osservazione spiacque alla contessa ed io compresi che si voleva tener lontano da Bologna il Bonmartini. Dal conte seppi che egli aveva ricevuto una lettera dal prof. Rossoni, direttore della clinica medica di Roma, con la quale lo eccitava a recarsi a Roma, quale suo assistente. Bonmartini dubitò che quella lettera fosse stata provocata dai Murri per tenerlo lontano da Bologna.

Nei colloqui avuti allora con Linda mi persuasi che essa non era quella buona e mite donna, che prima l'avevo creduta.

Un giorno Bonmartini mi annunziò che si riuniva a sua moglie e che il prof. Murri gli aveva scritto esprimendogli il suo desiderio di un accomodamento, e promettendogli, in questo caso, di prenderlo come suo assistente onorario.

Seppi poi che la contessa voleva essere garantita che il marito non l'avrebbe avvicinata e che egli, all'uopo, depositasse 20,000 lire. Non si concluse nulla.

Allora Bonmartini incaricò l'avv. Pigozzi di ottenere giudizialmente i bambini o quanto meno il maschio.

Ricordo che il conte portava sempre indosso un pacchetto di lettere di sua moglie e diceva;

Le porto con me perchè un giorno i miei figli giudichino della mia e della condotta della loro madre ».

Il conte si mostrò poi offeso, perchè in seguito ad opposizione del prof. Murri, era stata respinta una sua domanda per esser nominato assistente alla clinica medica. E fu allora che egli mostrò a sua moglie la lettera del Rossoni dicendole:

« Di questa voialtri dovete sapere qualche cosa ».

Seppi anche dal Bonmartini, che il generale Panizzardi gli aveva detto: « La finisca; lei deve disprezzare sua moglie e, se ha dignità, non deve più andare nella casa di lei ».

Lo convinsi che Panizzardi aveva prestato fede alle voci calunniose contro la Linda.

Un giorno il conte mi disse: « Se mi garantisci dell'onestà di mia moglie, ti dò carta bianca per tutte le condizioni della riunione con essa ».

Io gli risposi che garantivo e Bonmartini soggiunse: « Allora ho il dovere di farlo per i miei figli ».

A proposito di uno di questi interrogatori nel quale Cervesato riferendo le confidenze relative ad una scappata della contessa recatasi al veglione del Teatro Comunale colle cameriere, dice che esse, trovato il conte, lo circondarono tentando di provocare da lui delle confidenze sulla moglie, compiangendolo per la sua condizione famigliare.

Avv. Nasi interrompe la lettura del cancelliere chiedendo alla Bonetti:

— È vera questa circostanza?

Bonetti. Io non c'ero e non saprei.

Avv. Nasi. Mi rivolgerò allora alla contessa.

Linda. Lo avvicinammo e lo circondammo scherzando, senza ombra di male.

In uno degli interrogatori, Cervesato dice:

« È vero che la contessa disse meco che qualche volta l Bonmartini non si mostrava affettuoso coi bambini; si stancava quasi d'averli attorno; ma ciò mi diceva poi lui avveniva negli anni precedenti alla separazione. »

A queste parole l'avv. Nasi esclama:

« Neanche l'amore verso i figli, si vuole riconoscere a quel povero morto.

Avv. Cavaglià. Finchè i figli sono piccoli, e ciò accade spesso nei padri che sono distratti da mille occupazioni.

Avv. Ferri. Ciò è umano.

Avv. Nasi. Sì, è umano, ma mi stupisco che la difesa di Linda continui in queste accuse. Almeno non insista!

In un altro esame, il Cervesato depose che Bonmartini gli confidava che il dissidio cominciò, in seguito ad un viaggio della contessa col padre in Riviera, a Nizza, dopo il quale essa divenne sempre più fredda, finchè un giorno gli disse di non volergli più bene. Si mostrava afflitta che il padre di lei non fosse intervenuto e che anzi avesse dichiarato al conte che se non andavano d'accordo, dovevano separarsi.

Avv. Nasi (a Linda). In Riviera venne con lei anche suo padre?

Avv. Gottardi. Spiega come non bisogna confondere questa gita, a Nizza, con l'altra a San Remo, che ebbe luogo nel 1901, mentre questa di cui si parla nell'esame del Cervesato, ebbe luogo nel 1897, poco prima che la famiglia Bonmartini si trasferisse a Bologna.

Avviene pure, durante la lettura degli esami, un intermezzo del massimo interesse giuridico fra i colleghi della stampa, che nulla trascurano di quanto avviene all'udienza, dandovi il massimo sviluppo.

Un giurato si lagna di un vetro rotto che gli sta alle spalle, in alto, e fra le parti si scherza sulle pratiche burocratiche da iniziarsi per farlo rimettere.

Il presidente conclude che il vetro sarà rimesso in giornata e promette che per quanto riguarda il giurato pauroso della sua salute anticiperà la sospensione della seduta antimeridiana.

Una voce. Non occorre, per gli accidenti dei giurati ha provveduto la legge coi due supplenti!

La lettura continuerà nel pomeriggio ed in grazia al vetro rotto il Presidente leva l'udienza alle 11.15.

Sia ringraziato il vetro rotto! »

CRONACA

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL GAS E I CLERICO-MODERATI.

Un pubblico comizio.

Mette conto di tornare sulla questione che è stata discussa l'altra sera nella seduta straordinaria del Consiglio comunale, e di far rilevare le tendenze dell'Amministrazione che ci governa.

Nel programma della *Federazione elettorale milanese*, pubblicato il 18 del gennaio scorso, poco prima delle elezioni amministrative, i clerico-moderati dichiaravano fra l'altro:

« Da parte nostra non vi è nessun concetto precostituito di ostilità alle municipalizzazioni di certi servizi, ma non vi è nemmeno l'assoluto proposito di imprenderne l'attuazione contro ogni opportunità o per mero ossequio ad un principio. »

Saggie parole.

Ed eccone un primo esempio di applicazione pratica.

Capita l'occasione di poter liberarsi dal monopolio dell'*Union des gas*; che cosa fa la nostra Giunta? Tenta persin anche di schivare la noia di affrontare la discussione in Consiglio.

Se i consiglieri della minoranza popolare non avessero provocata la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria, la Giunta avrebbe svoltato alla chetichella lo scoglio del 30 marzo, e fino al 1910 nessuno avrebbe più seccato il prossimo con la questione del gas.

Che cosa significa questo contegno da parte dei signori Ponzio e Saldini?

I consiglieri Carabelli e Manfredini hanno avuto buon giuoco nel servirsi delle dichiarazioni esplicite di quelli per dimostrare quanti vantaggi economici verrebbero alla città se fosse adottata la municipalizzazione del gas.

Ed erano strani davvero il silenzio dell'ing. Saldini, e gli argomenti sfoderati dal Ponzio contro l'utilità d'assumere direttamente la fabbricazione del gas, essi che in altri tempi avevano tonato contro il carattere leonino del contratto imposto dall'« Union des gas ». Ma del resto la cosa si spiega benissimo. I clerico-moderati, che siedono a palazzo Marino, non vogliono sentir parlare di provvedimenti che ledano ai sacri diritti dei monopolii. Lo si capiva dal riassunto presidenziale del sen. Ponti.

Il contegno della Giunta clerico-moderata è stato ambiguo e loiolesco. Essa non ha voluto dichiararsi manifestamente contraria alla municipalizzazione (il timore degli elettori, vero?) ed ha cercata una scappatoia.

A che mai può servire quell'ipocrisia di convenzione presentata dall'assessore Morpurgo, la quale proroga di un mese il termine di diffida alla « Union des gaz? »

Innanzi tutto tale atto stipulato coll'« Union des gas » ha tutte le probabilità di essere giudicato illegale e nullo. D'altra parte, s'aveva proprio bisogno di quella *ventina di giorni* di proroga per fare studiare il problema da una commissione? Ma che cosa può studiare in sì breve termine una commissione? E poi, la Giunta non ha già fatto dire, per mezzo di due suoi membri, che la municipalizzazione del gas è un cattivo affare?

Ciò che i consiglieri popolari volevano e vogliono è semplice e chiaro. Il dare la diffida all'Union des gas, non toglie alla Società l'obbligo di continuare il servizio, e lascia libero il Comune di esaminare con tutto agio il problema e deliberare in proposito definitivamente.

Il dare la diffida oggi significa inoltre procurare un altro vantaggio al Comune.

Il riscatto eventuale verrebbe fatto per legge in base alla media dei lucri dell'ultimo quinquennio, calcolati sulla tassazione di Ricchezza mobile, escluso l'anno di massimo e quello di minimo lucro, vale a dire verrebbe fatto in base alla media dei lucri del quinquennio 1899-1904, in cui l'*Union* ha avuto interesse a presentare genuina la propria posizione al Fisco. Il ritardare la diffida espone il Comune a dover pagare caro e salato il venturo riscatto. Chi ci dice ciò che possa accadere nei bilanci di una società di stranieri dinanzi alla minaccia di una diffida per il 1910?

I consiglieri di parte popolare hanno battuto e ribattuto su questo chiodo: il Comune non s'impegna a nulla dando la diffida, ha tutto da guadagnare e niente da perdere. Intanto se gli studi passati non bastano, ne compiremo degli altri e delibereremo a ragione veduta.

Non ha servito. I clerico-moderati vogliono scansare il pericolo di dover decidere nettamente e chiaramente su un caso di municipalizzazione.

E così la cittadinanza seguiterà per un pezzo a subire il monopolio dell'« Union des gas. »

Cominciamo dunque a registrare il primo atto dell'amministrazione Ponti in piena contraddizione colle promesse elettorali.

⁂

Il Comitato elettorale dei partiti popolari dei mandamenti 5° e 6° di Milano, con sede in via Gian Giacomo Mora 5, nella seduta di questa sera ha deliberato di indire un pubblico comizio da tenersi domenica prossima per spiegare e sottoporre alla cittadinanza milanese il problema della municipalizzazione del gaz per la nostra città. In detto comizio parleranno oratori dei tre partiti popolari.

Il comizio avrà grande importanza dopo la recente discussione sull'argomento ed il voto dell'attuale maggioranza clerico-moderata del Consiglio comunale che evidentemente tende a mettere le cose in tacere.

I moderati-clericali milanesi E L'AZIONE PARLAMENTARE.

Ieri sera v'è stata adunanza dei soci del Circolo popolare moderato di via Monforte. Presiedeva il presidente del circolo, il clericale signor Marietti.

Erano presenti gli onorevoli Canetta e Albasini, che parlarono dell'attuale momento politico, dell'atteggiamento dei partiti alla Camera, della crisi e del nuovo Ministero.

L'on. Albasini, considerando il Ministero nella persona del suo capo, affermò che l'on. Fortis riuscì ad afferrare il potere nascondendo il proprio pensiero; e manifestò il timore che l'antico sotto-segretario di Crispi non avesse a ricacciare il paese nelle avventure coloniali e militaristiche.

Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo popolare deplora, che, mentre s'impone al paese la soluzione urgente di gravissimi problemi economici e sociali, l'azione parlamentare piuttosto che nella lotta vitale delle idee si esplichi nelle infeconde gare personali e in ibride condizioni:

« deplora che il Governo del paese, di fronte ad imposizioni di classe, abbia troppo sovente dimenticato la sua funzione di vigile custode della legge e di tutore degli interessi generali;

« constata che questa debole e confusa azione di Governo condusse per logica conseguenza ad una crisi dolorosa per la gravità del momento in cui fu determinata, per il modo in cui è andata svolgendosi, per le incertezze che lascia dietro di sè;

« fa voti che i deputati di parte nostra affrontino i nuovi e grandi problemi con un ritorno chiaro e deciso al programma liberale conservatore, che contiene in sè ragioni e metodi di pronte riforme economiche e amministrative;

« afferma che solo per questa via si potrà ricondurre il Parlamento alle sue funzioni normali e determinare quelle vicende dei partiti su cui si impernia l'istituto parlamentare ».

Che succede alla Casa di Turate? — Ieri matitna fu da noi un veterano che ha fatto la campagna del 1859, e che è fregiato di tre medaglie d'argento e della medaglia al valor civile, a narrarci un fatto assai triste.

Tempo fa, secondo la sua narrazione, alcuni veterani ricoverati a Turate avrebbero scritto al ministero della Guerra lamentandosi dell'amministrazione attuale della Casa stessa, a ciò indotti dalle voci che il Ministero volesse direttamente assumere la direzione del Ricovero.

La notizia del reclamo, pervenuta a Milano, avrebbe provocato l'esclusione immediata dall'Istituto dei sette firmatari della lettera-protesta, i quali sarebbero stati inviati ai loro comuni senza essere forniti di viveri e di qualche soldo.

I sette colpiti dalla ingiusta e inumana punizione sarebbero: Alfonso Arrigoni, di Milano — Bandini, ufficiale di Garibaldi, di Siena — Olivieri, di Mantova — Casali, di Pavia — Casolero, di Como, e due altri di cui ignoriamo ancora i nomi.

Ora noi chiediamo spiegazione su questo fatto al comm. Candiani, presidente del Consiglio d'amministrazione del Ricovero, augurando che si ripari al più presto qualora fosse vero in tutta la sua crudezza, al draconiane provvedimento.

« La grande patria ». — L'altra sera nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, ad iniziativa della Società della Pace, Unione Lombarda, innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, la signorina Cesarina Lupati tenne l'annunziata conferenza sul tema: *La Grande patria*.

La signorina Lupati rilevò con molta efficacia i gravi inconvenienti del metodo più generalmente seguito nell'insegnamento della Storia. Si affaticano le menti dei giovanetti con una lunga successione di battaglie, di gesta di conquistatori e di briganti, senza troppo curare l'evoluzione delle civiltà, le istituzioni e i costumi dei popoli; senza far risaltare le figure dei veri benefattori dell'umanità.

Parlò quindi del concetto di patria, presso gli antichi ristretto alla città (Atene o Sparta), che è andato man mano allargandosi alla nazione. Importa oggi estenderlo oltre le nazioni, cercando al disopra delle singole patrie, una patria più grande.

La conferenza, densa di cultura storica e letteraria, elegante nella forma e detta con accento di sincerità, fu seguita con viva simpatia dal pubblico, che proruppe infine in applausi vivissimi.

Fallimento della « De Cristoforis, Wührer e C. » — Togliamo dal *Sole*:

« Con ordinanza 20 marzo, il giudice delegato alla procedura di questo fallimento ha indetta una convocazione dei creditori per il giorno 5 aprile p. v. alle ore 14, allo scopo di esaminare la proposta di concordato, che a mezzo del curatore rag. professore Ernesto Cazzaniga gli venne presentata mediante la quale i falliti, colla garanzia dei signori cav. Luigi e cav. Teodoro Fratelli Paleari fu Ferdinando, commercianti di Lissone, si impegnano di pagare integralmente i creditori privilegiati e di tacitare i chirografari della ditta De Cristoforis Wührer e C., al 62 p. c. di cui la metà entro trenta giorni dal passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione del concordato stesso e l'altra metà a fine dicembre p. v.; nonchè i creditori particolari dell'ingegnere Nino De Cristoforis al 15 p. c. in una sol volta, non appena passata in giudicato l'omologazione.

Per l'esecuzione del concordato verrà autorizzato il curatore a valersi delle somme a sue mani di provenienza delle realizzazioni effettuate o da effettuarsi di attività del fallimento; a vendere le merci, le scorte i mobili, le macchine e gli attrezzi, nonchè a cedere i crediti del fallimento che non fossero ancora realizzati, a vendere gli stabili di pertinenza del fallimento e cioè lo stabilimenfo della Ditta fallita posto in Milano, via Stelvio, 8-10 e la casa in campo di proprietà dell'ing. Nino De Cristoforis, posta nel comune di Lecco.

Il curatore, nel consigliare ai creditori l'accettazione, raccomanda che si accordino prontamente le adesioni in modo da raggiungere, pel 5 aprile, la maggioranza voluta dalla Legge ».

Un salto pericoloso, ovvero le guardie della « Gran Via ». — L'altra sera, il signor Nicola Pogliani, che abita al secondo piano di via Bramante 9, rincasando, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare l'uscio della sua abitazione semiaperto, e nell'interno di scorgere un individuo che stava frugando nei cassetti, ed intascava quanto gli capitava fra le mani. Il Pogliani rinchiuse il ladro nell'appartamento e mandò a chiamare le guardie della vicina Sezione di via Giusti.

Gli agenti in numero di tre, brigadiere compreso, accorsero, apersero nuovamente l'appartamento del Pogliani, ed entrarono. Il ladro non aveva ancora finito la sua operazione, epperò il brigadiere, sorridendo sotto i baffi, gli s'avvicinò, gli battè famigliarmente una mano sulla spalla, esclamando: « Birba, ci sei! ».

Il ladro rispose: « Vengo subito, brigadiere » e, così dicendo, svelto come un gatto, scavalcò rapidamente il davanzale di una finestra aperta verso strada, e si precipitò nel vuoto.

Le guardie si lanciarono alla finestra, e videro il loro uomo, perfettamente incolume, allontanarsi velocemente nel buio della strada. Figuratevi il loro naso!

Il danno sofferto dal Poglihghi ammonta a circa 400 lire in denari e oggetti d'oro.

Iersera però il ladro acrobata fu arrestato dal vice-commissario dott. Fantusati. Egli è certo Emilio Baratelli, vigilato speciale, ed ora trovasi al Cellulare, dove le grosse inferriate non gli permettono altri salti dalle finestre.

Un arresto importante per l'assassinio del guardiano. — Continuano attivamente le pratiche per l'arresto dell'assassino di Silvio Marini, guardiano dello stabilimento Testa-Meregalli. Gli agenti della squadra mobile, di ciò incaricati, sotto la direzione del commissario Eula, coadiuvato dai delegati Vitali, Polotti e Stajano, procedettero a diversi arresti. In un'osteria fuori porta Nuova, vicino alla Cascina dei pomi, gli agenti incontrarono un individuo dal fare sospetto, che portava traccie di contusioni alla testa ed alle mani. Fu tradotto a San Fedele, e quivi trattenuto. Com'è noto, il povero Marini ebbe una viva colluttazione col suo assassino.

Si tace, per ragioni facili a comprendersi, il nome dell'arrestato.

I FERROVIERI

Dalla Federazione nazionale fra i sindacati dei ferrovieri di Milano riceviamo il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di agitazione, in seguito alle notizie divulgate da parecchi giornali sulla intenzione del nuovo ministero di rimandare al 1906 la sistemazione del personale ferroviario, sistemazione che i ferrovieri attendono da vent'anni e alla quale nel 1902 il Governo aveva finalmente promesso di addivenire nell'occasione del nuovo ordinamento ferroviario; interprete del pensiero e degli interessi di tutti gli organizzati:

« Protesta contro questa nuova canzonatura e sente il dovere di richiamare l'attenzione del Governo e della rappresentanza nazionale sul grave pericolo cui si andrebbe incontro se davvero il rinvio di tale questione si verificasse, e declina fin d'ora ogni responsabilità per tutte le disastrose conseguenze che al Paese ne potrebbero derivare. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.8 tram. 6.48 — Roma — leva 5.58 — tram. 6.32 — Palermo leva 5.54 — tram. 6.28.

Luna. — Età giorni 26. Leva alle 4.20 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Svezia e Transilvania, minima di 750 sulla Scozia ed alta Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente salita, specialmente al sud e livellata intorno a 767.

Temperatura aumentata al nord, poco variata altrove.

Venti prevalentemente del quarto quadrante, ovest a nord.

Ieri. — Dovunque sereno o leggermente vario.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 30 marzo.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.8.
Tem. c. med. + 14°.1, mass. + 20.6, min. + 8.3.
Umidità relativa media 60 0[0].
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Mam'zelle Nitouche*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *Don Cesare di Bazan*, comm. Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *La lengua de can*, comm. — Ore 20.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *L'aiglon*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *Donna Juanita*, oper. — Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Campane*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

⁂ Per domani sera, sabato, è annunciata al Lirico l'ultima dell'*Edenissimo* e del ballo *Sogni goliardici*, che meritatamente hanno incontrato tanta fortuna.

Una parte dell'incasso sarà devoluta a vantaggio della erigenda *Associazione goliardica milanese.*

Ed in verità, dopo tutto quello che i nostri studenti hanno fatto a vantaggio d'una istituzione di beneficenza e di una patriottica non fa loro torto il trarne profitto per fondare un'associazione che li riunisca.

Nuovi allori sul palcoscenico, cassetta piena, ed auguri all'associazione.

⁂ Al Dal Verme continuano con grande successo gli interessanti spettacoli del grande circo equestre Beketow.

⁂ Stasera, all'Olympia, la compagnia Caimmi Zoncada darà l'*Aiglon*, il noto dramma storico del Rostand.

Domenica, in mattinata, *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta; alla sera *Aiglon*.

A giorni una nuova commedia in 3 atti, *L'abbandono*, del collega Innocenzo Cappa e dell'avvocato Ernesto Re.

Concerto Bendazzi-Garulli.

Un esito lusinghiero e ammirevole ebbe alla sala del Conservatorio l'annunciato concerto dei coniugi BendazziGarulli.

I due egregi artisti espressero con arte e sentimento i rispettivi numeri del programma e si confermarono, quali già li apprezzammo sulle scene liriche, interpreti squisiti dal canto fine e dalla *dizione* inappuntabile.

Gentilmente concorsero all'eccellente concerto e ne contribuirono all'ottima riuscita, meritando insieme ai coniugi Garulli schiette dimostrazioni di plauso dall'eletto uditorio: la distinta cantatrice signorina Dina Barberini che, fra altri suoi pezzi, eseguì una pregevole *aria* dell'opera *Friedmann Bach* del maestro Fazio, i chiari professori L. M. Tedeschi e T. Forneris per i numeri d'arpa e violoncello ed il maestro L. C. Fazio che con perizia sedeva al piano.

⁂ Ci telegrafano da Firenze, 30:

Stasera al teatro Alfieri si rappresentò la commedia in tre atti *Il Metodo* di Nino Berrini, pubblicista torinese. La commedia, scelta fra le prime sei del concorso Bastogi, ebbe un successo completo.

Il primo atto, gustatissimo, mise in rilievo le doti pregevolissime dell'autore; il secondo e il terzo atto confermarono il successo.

Si nota come la nuova commedia, primo lavoro italiano del Berrini che già scrisse commedie dialettali, sia una lietissima promessa per l'avvenire.

L'esecuzione accurata procurò applausi agli artisti.

L'autore ebbe dieci chiamate; la commedia si replicherà.

Onoranze a Donizetti.

Ci telegrafano da Napoli, 30:

Stamane si scoprirono due lapidi in onore di Donizetti, una in via Corsea, dove egli scrisse la *Lucia di Lammermoor*, l'altra in via Nardones, dove il grande maestro possedeva una sua casa. Accanto a ciascuna lapide furono deposte delle corone di alloro. Alla Corsea parlò il sindaco marchese Del Carretto; all'altra disse belle parole, consegnando al sindaco la lapide, il duca Del Balzo che la fece eseguire a proprie spese.

Molta folla assistette alle belle cerimonie alle quali erano rappresentati il municipio di Bergamo e i nipoti di Donizetti che ora vivono a Costantinopoli.

Oggi, sempre in onore del maestro, ebbe luogo un concerto vocale e orchestrale sotto la direzione dei maestri Paolo Serao e Martucci.

Un'immensa folla di invitati gremiva la sala Tarsia. Tutto il programma fu vivamente applaudito.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

TRA FORTIS E GIOLITTI

Il Presidente del Consiglio ha diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Composto nuovo Ministero secondo i comuni intendimenti politici, ti ringrazio del concorso morale prestatomi e ti mando coi più caldi auguri di pronta guarigione saluti cordiali. « *Fortis.* »

L'on. Giolitti ha così risposto:

« Grazie gentile telegramma. Mi congratulo con te e ti ricambio i più affettuosi saluti. « *Giolitti.* »

Leggendo questi telegrammi si osserva un'espansione grande nell'on. Fortis, e una certa secchezza nell'on. Giolitti.

E infatti quest'ultimo non può essere troppo contento che il Ministero abbia fatto un passo indietro nella via liberale.

Il ministero Fortis non è la continuazione del ministero Giolitti: nell'attuale non si vede nessuna forza democratica che possa far argine alla tendenza clerico-moderata dell'on. Tittoni: e l'onor. Giolitti non può rallegrarsi del risorgimento delle idee crispine contro le quali — sia detto a suo onore — aveva sempre lottato.

Ultime notizie della guerra

Il costo totale della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo telegrafa:

I russi dal principio della campagna, hanno perduto 435 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

La guerra finora è costata 5 miliardi e 200 milioni di franchi. Dice che Linievitch non può più disporre, attualmente, che di 300 mila uomini.

Il Giappone si impossessa di Sakaline.

Telegrafano da Tokio al *Petit Parisien* che una divisione giapponese nuovamente reclutata passerà, in aprile, all'isola Sakaline e ne prenderà possesso in nome del Giappone.

In Manciuria un movimento di fianco deve essere tentato dal 5° corpo giapponese comprendente la 11ª divisione di Port Arthur, e tre nuove divisioni di riserva.

I due attentati di Pietroburgo
contro Bouliguine e contro Trepow

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Telegrammi da Pietroburgo al *Petit Journal* dicono che si è accertato un complotto per attentare alla vita del ministro Bouliguine. Al momento in cui il ministro usciva dal Ministero fu visto all'angolo del canale Fontuka un individuo elegantemente vestito nascondersi in una carrozza di lusso il cui soffietto era abbassato.

Quantunque la neve cadesse fitta, la carrozza misteriosa attirò l'attenzione delle guardie di polizia che la inseguirono.

Giunta all'angolo della Prospettiva Newsky la carrozza venne fatta fermare dalle guardie le quali si impadronirono dell'individuo che aveva cercato di nascondersi e di un suo compagno che sembrava facesse la guardia.

Altri due individui vennero arrestati sulla porta del palazzo d'inverno dove stavano fermi in attitudine sospetta. Essi avevano in mano una bomba ciascuno.

Telegrammi successivi dello stesso corrispondente confermano la notizia dell'attentato.

L'attentato contro Trepow.

Ha prodotto grande sensazione la voce sparsasi rapidamente di un altro attentato contro Trepow, governatore di Pietroburgo.

Un commissionario che solo da poco tempo aveva ottenuto il permesso di esercitare il suo mestiere nelle vie ha sparato due colpi di rivoltella contro il governatore, il quale però rimase illeso.

I particolari dell'attentato.

Ci telegrafano da Berlino, 31:

Sull'attentato contro Trepow la *Lokal Anzeiger* ha i seguenti particolari:

L'autore dell'attentato è un giovinotto dall'aspetto intelligente. Era entrato da tre giorni nella corporazione dei facchini prestando la debita cauzione.

Egli chiese di essere destinato all'angolo di via Moskaia e via della Posta ch'era appunto libero.

Ciò gli venne accordato. Di qui sparò due colpi di pistola contro Trepow il quale rimase illeso.

Insieme al facchino furono arrestate due persone appostate presso il palazzo d'Inverno e una terza presso la casa del ministro dell'Interno.

L'attentato produsse grande emozione. Lo czar venne subito informato.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Le complicazioni del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Nei circoli politici regna vivissima agitazione per le complicazioni del Marocco. Ha luogo a questo proposito uno scambio attivo di comunicazioni fra i Gabinetti di Parigi e Londra.

In presenza della grave situazione il ministro Delcassè risponderà oggi stesso al Senato all'interpellanza che sarà fatta a proposito.

TERZA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

A proposito delle Pillole Pink
Opinioni di levatrici.

Un articolo apparso recentemente in queste colonne, riferiva l'opinione assai lodativa di numerosi medici e farmacisti sul medicamento popolare « Le Pillole Pink ». Le levatrici ci scrivono negli stessi termini dicendo quanti servigi rendono loro le Pillole Pink. Notiamo di passaggio che le levatrici, curano unicamente le donne allorquando queste hanno attraversato una crisi spaventevole, seguita quasi sempre da un periodo di inaudita debolezza. Molte donne, in seguito a parto difficile, hanno delle emorragie, che loro vuotano quasi completamente le vene. Per riparare le forze perdute hanno quindi bisogno del soccorso di un medicamento potente che fornisca sangue. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose.

⁂

La signora Suzzi Violetta, levatrice comunale Carpino (Foggia) ha scritto quanto segue:

« Ho potuto constatare che le Pillole Pink danno notevoli risultati, in casi di anemia, spossamento. Le ho consigliate a molte mie clienti depresse in modo eccessivo da emorragie abbondanti e ripetute. I risultati ottenuti furono sorprendenti. »

⁂

La signora Clerici Balbina, levatrice comunale a Binago (Cuneo) scrive così:

« Le Pillole Pink mi diedero sempre buoni risultati. Ultimamente ancora una cliente assai anemica che soffriva molto di debolezza e palpitazioni di cuore, è stata completamente guarita mediante l'uso di tre scatole di Pillole Pink. »

Le Pillole Pink abbreviano e facilitano la convalescenza delle partorienti e di tutte le persone sfuggite all'assalto di una malattia acuta, influenza, febbre tifoide, malattia. Esse restituiscono la salute e lo stato normale agli organismi più colpiti e depressi. Arricchiscono il sangue, tonificano il sistema nervoso e guariscono in modo duraturo l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, la debolezza nervosa, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, le conseguenze di troppo lavoro ed eccessi. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via San Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.
Schweizer & C.', Lucerna L 3
(Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA. Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

FERRO-CHINA-BISLERI
L'uso di questo liquore è indispensabile pei nervosi gli anemici i deboli di stomaco.
Volete la Salute??

L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI Rettore della R. Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in « parecchie occasioni ai miei « infermi il FERRO-CHINA-« BISLERI posso assicurare « di aver sempre conseguito vantaggiosi risul-« tamenti. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Secondo il giudizio di autorità mediche si ottiene una digestione regolata il più facilmente prendendo le " Pillole di Flatulina " del D.r Roos, le quali danno ottimi risultati anche in caso di flatulenze, acidità e pirosi.
Scatole originali L. 1.30 reperibili in ogni farmacia.
Deposito generale presso KAYSER & BAUER. Milano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 31 marzo, ore 11 ant.

Ancora 105 quota Parigi la nostra Rendita e da noi pure invariata fecesi 105 30 circa pel prossimo aprile. — Nei valori abbiamo poche transazioni, troviamo però domandate le Lane, i Ferroviari ed il Carburo, mentre le Edison, le Elba e le Breda chiudono più calme. — Cambi quasi immutati.

Rendita Ital. 5 0[0 { cont.	105 10 a	— —
{ f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0 »	103 07 »	— —
Azioni Ferr. Merid. »	754 — »	— —
Id. » Mediterr. »	454 50 »	— —
Id. Banca d'Italia »	1150 — »	— —
Id. Banca Comm. It. »	824 50 »	— —
Id. Credito Italiano »	600 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria Id. »	357 50 »	— —
Id. Edison »	763 50 »	762 50
Id. Acciaierie Terni »	1900 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital. »	476 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L. »	438 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi »	1554 50 »	— —
Id. Coton. Cantoni »	541 50 »	— —
Id. » Veneziano »	287 — »	— —
Id. » Bergam. »	290 — »	— —
Id. » Muggiani »	329 50 »	— —
Id. Linif. e Canap. »	191 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin. »	387 — »	— —
Id. Metall. Italian. »	180 — »	— —
Id. Ferriere »	281 — »	— —
Id. Costruz. Veneto »	128 — »	— —
Id. Miani e Silvestri »	139 — »	— —
Id. Pantanella »	95 — »	— —
Id. De Angeli »	346 — »	— —
Azioni Esp. Italo-Amer. f.m.	400 — a	— —
Id. Marconi »	45 — »	— —
Id. Manifatt. Tosi »	365 — »	— —
Obbli: Ferr. Merid. cont.	367 50 »	— —
Id. » Italiane »	364 25 »	— —
Id. » Tirrene »	521 — »	— —
Francia chèque . .	100 02 »	— —
Svizzera » . .	99 90 »	— —
Londra » . .	25 18 »	— —
Germania » . .	122 92 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 30, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,80	Rend. Spagn. .	92.07
Id. id. 3 0[0 .	99.42	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.00	Argento	94,50
C. su Londra	25,17 1[2	Cred. Fondiar.	741,00
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez . .	4420
Ferr. Lombar.	338.25	Lotti Turchi .	134,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	748,00
Rendita turca	89.05	Rendita Russa	73.85
Ban. di Parigi	1306	Rend. Portogh.	68,75
Tunisine . . .	489,00	B. di Francia	3800
Rend. Egiz. .	107.75	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,90	R. Serba 4 0[0	80.65

Tendenza: migliore.

Borsa di Genova.

Genova, 30, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105,25 — Id. 3 1[2 0[0 103,07 — Banca d'Italia 1148.50 — Banca Comm. 824.50 — Credito Ital. 600,00 — Merid. 753.50 — Mediterr. 453,00 Navigaz. Gener. 475,50 — Raff. Zucch. 432,50.

Borsa di Roma.

Roma, 30, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.20 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,00 -[- — Banca d'Italia 1150,00 — Azioni Banco di Roma 127,00 — Meridionali 753,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1508,00 — Condotte d'acqua 367,00.

Borsa di Torino.

Torino, 30, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,20 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Mediterr. 453,00 — Merid. 753,00 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Commerc. 827,00 — Credito Ital. 602,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 31. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,65** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,75.

Formaggi.

Cremona, 29. — Formaggio duro L. 2 a 3 al chilogramma; molle, da 1,— a 1.60.

Foggia, 29. — Formaggio nuovo L. 135 a 140 al quintale.; Cacio cavallo di Puglia 215 a 220; Provoloni 215 a 220; Ricotte salate no strane 130 a 135; Provole fresche 70 a —; Scamorzo 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Foraggi e strami.

Milano 30. — Fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano 9.25 a 10.25, terzuolo 8.25 a 9.25, paglia 4.25 a 4.75, erba di marcita 1.50 a 1.70 al Ql. fuori dazio.

Alessandria, 30. — Fieno L. 10,50 a 11.50 paglia di frumento da 4,50 a 5,— al quint.

Brescia 30. — Fieno maggengo da L. -,— a —, paglia di frumento 3,50 a 4 al quintale.

Cremona, 30. — Fieno maggengo da L. 9.75 id. agostano 9, terzuolo 6, paglia di frumento da 4 a 5 al Ql. fuori dazio.

Cuneo, 30. — Fieno da L. — a — al Ql. paglia da 6 a 6,50.

Padova 27. — Paglia di frumento da L. 2.80 a 3,20 al Ql.

Piacenza 30. — Paglia di frumento L. 4 a 4,25. strame 3,50 a 4 al quint.

Olii.

Napoli. 28. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 74.72. marzo 1906 67.80. — Gioia cont. 74.49, 10 marzo —.—. 10 maggio 74.75. 10 agosto 74.54, marzo 1906 68.98.

Petrolio.

Milano, 30. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23,80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Coloniali.

Genova, 30. — *Caffè.* — La tendenza dei prezzi è sempre al sostegno, ma questo è paralizzato dalla mancanza d'affari; la speculazione si tiene in disparte ed i consumatori non acquistano che il puro bisognevole per far fronte agli ordini giornalieri. All'origine i possessori in generale si mostrano più arrendevoli a concedere facilitazioni nei prezzi, e ciò influirà probabilmente a riattivare gli affari.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 114 a 116. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotiamo:

raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 140, da ottobre 1905, marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124; n. 2 cons. dicembre 1905 120, e n. 3 consegna 1906, 120 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti ed invariati, affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, ma a prezzi più deboli. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Concimi chimici.

Genova 30. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25.25 a 25,50 solfato d'ammon. 33.— a 33,25, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America -.— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Carboni.

Genova 28. — Gli arrivi del carbon fossile della scorsa settimana furono meno numerosi dell'ottava precedente, per cui le calate sono andate lentamente sfollandosi dei piroscafi ormeggiati per lo scarico. Nondimeno il commercio carbonifero è sempre oltremodo incagliato in causa delle difficoltà dello smercio dovute alla insufficenza dei vagoni. Il deposito continua esuberante ed a prezzi invariati.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 24,50 a 25.—, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 23,50 a 24,—, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 26,—, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24.—, Splint 24,— a 25.—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 21,— a 21,50. Liverpool Rushy Park 26,50 a 27,—. Best Stafloroshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 30,50 a 31,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 29,50 a 30,—, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 27,75 a 28,25, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,— a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland. Big Wein Cumberland 26,— a 26,50. Coke Metal Original Victoria Garesfield 40,— a 41,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 30,50, Cobles 36,— a 36,50, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 30 marzo.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 30 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	28 810	8045	36 855	860 965
Bozzoli pesati . »	70	—	70	198 400
Cascami pesati. »	—	—	—	480
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	6345
Ass. campioni N.	410	127	537	15 128

Ieri sera ebbe luogo alla Sede Sociale in Milano, via Moscova 33, l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società.

Dopo la lettura della Relazione Presidenziale si discusse il Bilancio dell'Esercizio 1904, che venne approvato a pieni voti.

Si passò quindi alla nomina di alcune cariche sociali e vennero eletti a Consiglieri i Signori: Bruppacher Caspar, Montel Giuseppe, Paladini Rinaldo, Pedroni cav. Andrea. A Sindaci i Signori: Meregalli Carlo, Sbarbaro Lorenzo, Bonacossa Romeo, Aelion Semtov J., Cova Leopoldo. A Probiviri i Signori: Andreae comm. Alessandro, Cavadini Noemi, Ferrario Giuseppe Gavazzi cav. Giuseppe, Marchetti cav. Carlo.

Lione 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	2	26	5
Asiatiche b.	23	54	72	108
Peso . . .	3080	3920	7252	5964

Peso totale . . . . Kg. 20216.

Zurigo 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 950 — Trame 1310 — Greggie kg. 1240 — Totale kg. 3500.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Piana Aristodemo, sartoria. — Vercesi e Mazzucchelli, banco assaggio.

Bologna — Trigari Oreste, carta.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Baicchi Cesare, manifattnre.

Napoli — Minola Tomaso, biancheria. — Ronco Vinc., Capri, paste alimentari.

Milano — Pelizzoni Luigi, meccanico.

Concordati preventivi.

Verona — Ferrari Gius., droghe e colori.

Accomodamenti.

Milano — Bressanelli Luigi, mercerie.

Vicenza — Clerici Giuseppe, Montebello vicentino, mercerie.

Frosinone — Fiorini Pio, Ferentino, tessuti.

Roma — Romanin G., mercerie e manifatt.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Colon 29. — Giunto il piroscafo *Venezuela* della Veloce.

Rio Janeiro 29. — Il *Duca di Galliera* della Veloce è partito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano il 26 marzo.

Pasi Jolanda, 1, corso Garibaldi 97.
Colombo Giuseppa, 63, casal. corso Como 16.
Barbantani Teresa, 71, contad. Gaggiano.
Oggioni Luigi, 19, facchino, Milano.
Paloschi Pierina, 2, viale Umberto 10.
Troiani Esterina, m. 8, via Bossi 5.
Coerezza Luigi, 2, corso Ticinese 77-79.
Pogliani Maria, 64, casal., via Orti 10.
Arnesi Domenico, 41, via Soncino Merati 17.
Massara Maria, 15, via Scarpa 9.
Giannuzzi Giannetto, g. 4, Brefotrofio.
Molteni Enrico, 55, pens., via Brisa 9.
Merlini Adele, 46, casal., corso Vercelli 30.
Badoglio Andrea, m. 10, via C. da Sesto 19.
Turati Sandro, 2, corso Sempione 3.
Siboni Luigi, 1, via Borsieri 36.
Pavesi Achille, 21, litografo, via Carità 2.
Bonlamperti Angela, 70, casal. via Solferino 20.
Angiolini Margherita, 80, casal., via Spadari 15.
Premoli Giovanni, 20. facc., corso 22 Marzo 19.
Ferioli Enrico, 44. facchino, via Bramante 11.
Crespi Maria, 60, casal., corso Vercelli 17.
Scumak Edoardo, 53, cont., via Ambrosiana 2.
Colombo Giuseppe, 63, sarto, via Falcone 5.
Gorla Ercole, 47, med., via Bramante 34.
Bettinazzi Adolfo, g. 17, via Canonica 122.
Andorno Oreste, 3, via G. Pepe, 16.
Corbella Alfredo, m. 10, via Serio 25.
Bossi Angelo, 47, turacc., rip. Foppette 15.
Villa Mario, 15, disegn., via Piatti 15.
Carugo Rosa, 32, cuc., vic. Cagnola 14.
Camoletti Giov., 50. profum., corso V. E. 32.
Carugo Celestino, 37, falegn. via Scaldasole 3.
Germani Giuseppa, 4, corso Vercelli 85.
Teruzzi Cesarina, m. 6, via Canonica 22.
Bottoni Pietro, 54, fatt., corso s. Celso 50.
Suraci Giovanni, 1, viale Magenta 41.
Nebuloni Angela, 95, port., via Cornacchie 9.
Tradati Giovanna, 3, via Cornacchie 2.
Gandini Mauro, 14, piazza Vetra 19.
Macagno Guido, m. 10, corso Concordia 12.
Baldini Giulio, 50, imp. ferr., viale Magenta 65.
Cremascoli Maria, 29, port., via Kramer, 6.
Magnani Paolo, 2, corso Ticinese 73.
Grossi Colomba, m. 6, via Sirtori 11.
Vecchio Giuditta, 2, viale Monforte 37.
Nebuloni Luigi, 47, portiere, viale Vigentina 11.
Bolgiani Pietro, 78, via C. Turini 2.
Lucchini Margherita, 10, via Rastrelli 6.
Arrigoni Samuele, 67, mecc., via S. Vito 3.
Sefada Angela, 75, casal., corso Buenos Ayres 21.

Totale N. 51.

Dichiarazioni delle nascite: N. 54.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 9676

CAMERA letto noce massiccio, armoir grande, cristalli molati, sala pranzo riccamente scolpita, vendo. Indipendenza, 23. 9857

ESPOSIZIONE Milano 1906. Riproduzione medaglie Esposizioni italiane e estere, fabbrica medaglieri. Tariffa gratis. Maurice Deleon, 9, Felice Cavallotti, Milano. 10016

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

IMPIEGHI Francia, Svizzera, Germania, Italia vengono procurati. Qualunque commissione eseguita. International, Vigevano, 35, Milano. 10046

PASTIFICIO causa decesso proprietario cedesi condizioni favorevoli situato Pisogne (Vallecamonica) costruendo ferrovia Iseo-Pisogne-Edolo. — Offerte Leoni, Pisogne. 9253

TUTTI a San Vittore, 8, Milano. Causa sgombro dei locali vendo a metà prezzo 30 salotti seta ogni stile, 200 sedie, sale manger velluto, cuoio, anticamera, ottomane, guardarobe, stanze letto, tutto metà prezzo. 9699

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

ESPOSITORI. Cedesi a metà prezzo vetrina artistica in ferro e cristalli elegantissima con colonnette di riparo forma ottagonale. Dirigersi Lombardini, corso Sempione 16. 9782

FARMACIA, corso importante Milano vendo 22 mila. Tito Marx posta Milano. 9689

SPLENDIDA occasione, causa partenza vendesi mobiglio artistico usuale, stoffe orientali, giapponesi, istallazioni apparecchi elettrici, gas, metà prezzo. Rivolgersi Fasana, Tadino, 2. 9939

VENDESI macchina gelati, motore mano. Rivolgersi Birreria Scossa, Spadari 6. 9946

VENDESI prossimità stazione centrale Milano vasto caseggiato uso civile-industriale area circa mq. 6000 reddito netto 5 1[4 per cento. Scrivere cassetta S. 65 Haasenstein e Vogler, Milano. 9795

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 8539

VENDESI villa 14 locali ammobigliati, giardino, scuderie, gaz, bagno, quaranta minuti da Milano, tram, ferrovia. Dirigersi Notaio Riva, via Orso 2. 9508

VENDESI Locomobile Ruston otto cavalli. seminuova. Cinque pompe centrifughe diverse dimensioni. Rivolgersi G. Rosazza, Pavignano (Biella). 9538

AFFITTANSI grandi locali con terreno annesso, comodità tram Porta Garibaldi, adattabili qualunque industria o deposito. Rivolgersi portinaio via Lauro 6. 9625

AFFITTASI presso distinta signora bellissima camera ammobigliata con pensione. Flora Giulio Uberti 2. 9664

AFFITTASI presente Corso Buenos Ayres, 17 appartamento 7 locali secondo piano nobile verso strada, gas, acqua potabile. 9955

AFFITTASI Via Melzo, 5, un locale mq. 300 annesso energia, studio, scuderia, cortile disagregato. 9972

AFFITTASI Via Spontini, 30, un locale mq. 150, tutta luce. Piano rialzato, volendo sottostante cantina. 9970

AFFITTO camera ammobiliata Porta Venezia, G. P. 1905 posta, Milano. 9929

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciala, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele, 8. Vastissimo laborerio, botteghe, appartamentini, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

D'AFFITTARE piccola villetta 8 locali con gran giardino bella vista a Bellagio, lago di Como. Per informazioni Birreria del Teatro, Bellagio. 9823

VILLA affittasi vicinanze Varese, sedici locali bene ammobigliati, luce elettrica giardino, stalla, rimessa. Schiarimenti Corso Magenta, 80. 9743

Avvisi diversi.

ADDOLORATISSIMO non veduti temoti ancora ammalata, tua salute mia felicità. Non dimenticoti un solo istante. Scrivimi. Ardentissimi 62. 10024

CASA di Commissioni con Agenzia in Egitto, primarie referenze, cerca importanti ditte esportatrici da rappresentare per l'Oriente. Offerte F. 4179 Haasenstein e Vogler, Roma. 9980

CERCASI rappresentanti vendita articoli industriali in Lombardia, Veneto, Emilia, Liguria, Toscana. Occorrono primarie referenze. Scrivere R. C. 202 posta Firenze. 9736

CERCO Milano rappresentante piazzista attivo affidargli clientela merci, incassi, occuparsi esclusivamente miei articoli. Cauzione diecimila. — Scrivere B 100 posta Como. Non rispondesi anonimi. 9720

CERCO socio collaboratore, capitale 50 mila, per stabilimento lavorazione legno avviatissimo, impianto moderno, forza idraulica 60-90 cavalli gratuita sito città provincia. Scrivere M. G. 2000 posta Venezia. 8557

COMPRANSI soggetti nuovissimi umoristici e serii per cartoline illustrate, Mazzoleni, via Lecco 1, Milano. 9985

DITTA avviatissima articolo rimunerativo grande consumo cerca socio 15-20 mila maggiore sviluppo, garanzie. Schiarimenti Avv. Ancona, Morone 2, dalle 16-18. 9984

LITOGRAFI. — Bravo tecnico disponga L. 10.000 potrebbe entrare socio a condizioni buonissime in uno Stabilimento litografico città importante Piemonte. Scrivere cassetta S 85 Haasenstein e Vogler Milano. 9883

PERSONA seria con 5000 disposta viaggiare Sud America rappresentando importanti Case estere cercasi. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 128 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10032

POLO Nord 28. Dedicandoti intera vita vorrò essere degno amore che imparadisami. 9957

QUATTROMILA cercansi subito fortemente garantite interesse 6 0[0. esclusi mediatori. Scrivere cassetta 112 S Haasenstein e Vogler Milano. 9958

QUEI tipografi che posseggono una macchina a pedale e che lavorano in casa per conto proprio favoriscano dare comunicazione alla Ditta G. L. M. fermo posta Milano, la quale tiene molto lavoro da far eseguire. 9988

TIPOGRAFIA con scelta clientela associerebbesi a Litografia pure ben avviata. Sport 50 posta, Milano. 9974

192411 Grazie tua, esortoti tranquillità, sono idealmente costantemente teco, sperando felice ritorno. Scrivi, sempre tua. 10066

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BANCHIERA cercasi caffè stazione Tram Gallarate fianco Arena. Buone referenze. 9933

CERCANSI abili operai in cartonaggi. Rivolgersi Stabilimento Franzi, via Boscovich 12. 9931

CERCANSI apprendiste pittrici per studio di miniatura su smalto. Rivolgersi Tovaglieri via Crocifisso 16, Milano. 10036

CERCANSI ragazze abili lavori macchina Wilson. Rivolgersi Radico, Arcimboldi 2. 9960

CERCANSI ragazze quattordicenni lavori cravatte confezioni signora. Nava Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 9999

CERCASI abile piazzista, buon parlatore, stipendio provvigione. Scrivere indicando età referenze. Cassetta 122 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 10014

CERCASI da stabilimento stenografa dattilografa lunga pratica e serie referenze. Scrivere casella 114 S. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9962

CERCASI giovane incisore. — Scrivere Italo Isso fermo posta, Como. 9908

CERCASI bonne svizzera francese tedesca, che parli anche italiano per due bimbi 6-8 anni. Occorre sappia lavorare e stirare. Esigonsi qualità morali ineccepibili e serie informazioni. Dirigersi dalle 10 alle 12, portinaio Cordusio 8. 9803

CERCASI ragazza dai 15 ai 18 anni per lavori casalinghi. Portineria S. Vito, 21. 9993

CERCASI subito mezzane per modista. Rivolgersi portinaia Solferino 32. 10020

CERCASI signorina con bella calligrafia, pratica contabilità corrispondenza articoli mode presso M. Sekules f.llo Corso Vitt. Eman., 8. 9951

CHIEDESI fattorino quindicenne. Tintoria via S. Damiano 42. 9952

CONCIMI chimici. Importante Stabilimento del Veneto ricerca un sorvegliante alla fabbricazione dell'acido solforico. Indirizzare offerte dimostrando capacità, età, pretese C 9839 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9839

CONTABILE conoscente disegno ornato, meccanica e tenuta libri mano d'opera cercasi da stabilimento metallurgico Milano. Scrivere cassetta 108 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9944

DIRETTORE tessitura attualmente occupato importantissimo cotonificio, desidera cambiare. Cislaghi, 102, posta. 9885

EX UFFICIALE Bersaglieri, serio distinto, occupato primaria Ditta Milano cerca occupazione attiva, variata: viaggiatore, esattore, cassiere, magazziniere, sorvegliante lavori, Walter posta. 9873

GIOVANE commerciante straniero cerca impiego Italia, impiegato agenzie carbone e navigazione inglesi, francesi, parla e scrive inglese, tedesco, francese, scandinavo. Macchinografo. Primarie referenze. Offerte Hc 3606 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 9905

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca tecnico oppure ingegnere per ufficio fatture. — Buona retribuzione. Richiedesi carattere serio, conoscenza di elettrotecnica, pratica corrispondenza tecnica, commerciale. Indirizzare offerte con copia certificati, indicando referenze alla cassetta 72 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9582

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

LEZIONI matematica anche a domicilio. Corso ripetizioni scolastiche. Via Vincenzo Monti, 28-30. 9746

MINIATRICE maestra che sappia dirigere cercasi Stabilimento Riccardi corso Buenos Aires, 48 A. 9760

MODISTE, sarte, cucitrici in genere disposte occuparsi confezione cappelli paglia da uomo trovano lavoro con paga immediata dalla Ditta R. Campani, via San Damiano 30. 9935

MONTEUR elettricista tedesco iniziato lingua italiana praticissimo impianti luce e forza, riparazioni e fabbricazione motori, desiderando venire in Italia, cerca posto, referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 95 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9927

OFFRESI 100 annue oltre percentuale abilissima ritoccatrice negative ingrandimenti, miniature. Referenze. — Scrivere cassetta 67 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9797

PER rimpatrio cedo posto aggiunto magazziniere, occorrono cinquemila per rilievo mia caratura investita nella ditta che lascio. — Per schiarimenti rivolgersi Alborghetti, Corso Venezia, 5, Milano. 9556

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RAGIONIERE o contabile, provetto amministrazioni industriali, stipendio dopo breve periodo prova. Scrivere con referenze, età, cassetta 82 S Haasenstein e Vogler. Milano. 9670

SIGNORINA tedesca cerca posto quale governante presso istituto o buona famiglia anche fuori di Milano. Iarosch, Gorla Primo N. 2. 9618

SIGNORINA ragioniere corrispondente italiano francese, conoscenza tedesco occuperebbesi presso seria ditta. Miti pretese. Scrivere cassetta 102 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9868

TEDESCO, perfetto corrispondente italiano, esperto traduttore, offresi ore giornaliere. Scrivere cassetta S. 59 Haasenstein e Vogler, Milano. 9749

URGENTE ricerca piscinine e mezzane sarta, via Moriggi 11a. 9919

URGE sarta finita lavoro continuo senza morta stagione. Presentarsi Foro Bonaparte 25. 9806

URGE ricamatrice a macchina e macchinista per macchina aijour. Pirola, Via Laghetto, N. 2. 9748

VEDOVA signora cerca occupazione dama compagnia, scritturazione, negozi, governante, brava cuciniera, persona sola. Rosina 200 posta, Milano. 9881

VIAGGIATORE estesa clientela olii, formaggi, saponi, salumi, offresi. Piccolo stipendio, provvigione. Scrivere Tiberio, posta. 9903

VOLONTARIA. Svizzero tedesco desideroso d'imparare l'italiano cerca impiego in casa d'una certa importanza nello studio o come venditore. Si preferirebbe in articoli ferrarrecce. Indirizzare le offerte sotto Q 1355 La Haasenstein e Vogler, Lucerna. 9471

VIAGGIATORE ventiquattrenne pratico Italia, Isole, passamanerie, confezioni signora, desidera migliorare. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta S. 97 Haasenstein e Vogler, Milano. 9945

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE primaria marca francese, 4 posti, 10 HP. carrozzeria lusso, vendesi causa improvvisa partenza, condizioni eccezionali, via Agostino Bertani, 16, Milano. 9902

AUTOMOBILE 12 cavalli seminuovo vendesi seimila. escluso mediatori. Scrivere A. D. 142, fermo posta. 9953

BICICLETTA quasi nuova scatto libero già bollata vendo 130. Rivolgersi, Spiga 11, portinaio. 9966

CEDESI causa famiglia negozio fruttivendolo, altro cartoleria. Via Anfossi, 4. 9791

COLLEGIO avviato Lombardia cedesi buone condizioni. Ermenegildo Alberti Posta, Milano. 10008

OCCASIONE. Camera letto seminuova completa cederebbesi mitissimo prezzo causa partenza. Rivolgersi portinaio, via Cavallotti 14. 9995

Affitti.

AFFITTANSI subito tre stanze secondo piano, verso strada, Spadari, 6. — Rivolgersi proprietario. 9941

GLI AVVISI PER LA

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

18 — *Corso Vittorio Emanuele* — 18.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s[m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere. P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta. renella, calcoli renali, vescicali, epatici); — **i catarri vescicali, gastrici intestinali;** — **gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; — **il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti.

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

HOTEL REBECCHINO

Milano, - Via S. Margherita

Vicino a Piazza della Scala ed alla Galleria - Munito di tutto il confort moderno. -- Prossimo ingrandimento con appartamenti completi per famiglie, con bagno, toilette, ecc. -- Apertura in ottobre del Restaurant Français, nei locali posti sul fronte dell'Albergo.

CESARE VIGONI & C., nuovi propr.[i]

Gambrinus Halle — Ristorante Orologio.

Append. del SECOLO 31 Marzo-1 Aprile

PIETRO SALES 75

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il duca invece non sapeva mai separarsi dai suoi abiti da caccia, il cui velluto limato, frusto, piegato, aveva preso la forma del suo corpo: egli offriva in quel giorno l'immagine d'un vagabondo che dorme spesso, tanto all'aria aperta quanto sotto le porte.

E fu col fare del capo di una banda d'avventurieri che passò l'ispezione di suo figlio, d'Achille Renaudier e delle due giovinette, dicendo poi:

— Bah! Potremo far qualche cosa di voi. Cosa c'è al rapporto? domandò quindi a Renaudier.

Si considerava presso a poco come il padrone al pari di Renaudier, in ciò che concerneva la caccia, della quale aveva diretto, da principio, l'organizzazione.

E i due uomini passeggiavano sulla terrazza senza fare grande attenzione agli invitati del vicinato, che giungevano quali a cavallo e quali in carrozza le persone d'età, entrando per presentare i loro complimenti alla signora Renaudier, mentre quelle giovani, rimanevano sulla terrazza, chiacchierando fra loro.

Ma ad un tratto, vi fu un movimento.

Tutti si diressero istintivamente dalla parte dell'ala sinistra del castello, a piè della quale arrivavano altri invitati verso i quali anche il duca e Renaudier si diressero, con molta premura.

Ilario di Neuchâtel e Achille Renaudier erano rimasti indietro, alzando le spalle e scuotendo la testa. E Gastone udì la voce di suo fratello:

— No, ma è una stupidità! Perfino queste piccine! Eppure lo conoscono bene...

— E vedrai, rispose Flavio di Neuchâtel, quando comparirà davanti alle donne! Figurati come farà il gallo, oggi!

— Io lo manderei al diavolo! Invece, bisogna che gli faccia festa, perchè papà non so per qual motivo, ha, in questo momento, delle grandi premure per lui.

— Ed anche il mio... che avrebbe dovuto, da lungo tempo, metterlo fuori della porta della sua amicizia... mentre invece pare raddoppi di affezione per lui, dopo che si sono dati un sacco di pugni a Ligneroy... Che sbarazzini, mio caro, questi due vecchi!

E forse per la prima volta in vita sua Gastone pensò all'unissono di suo fratello con Gastone di Neuchâtel... ma per quali altre ragioni!

— Bisogna che anch'io vada a fargli bella cera, fino a che mi riesca di smascherare la piccola perfidia, qualunque ella sia, che egli è venuto a compiere qui.

Avendo gettato un colpo d'occhio alla sua toeletta, scese con noncuranza il grande scalone in fondo al quale alcuni crocchi chiacchieravano, e, subito il nome del marchese di Ligneroy giunse al suo orecchio. Era il grande avvenimento della giornata.

— Ligneroy? ma sì, cara signora. È arrivato un momento fa.

— Col conte di Saint-Gratien?

— Naturalmente! Sono i due inseparabili.

— Lo credeva piuttosto in freddo coi Renaudier.

— Con la moglie, sì... come è in perfetta reciproca antipatia con sua cugina, la quale non può consolarsi di avere un cugino simile...

— Volete dire una cognata, mia carissima!

— È un po' arrischiata, però, quella di metterli faccia a faccia, in una villeggiatura. A Parigi, passi pure, quando si hanno tre o quattrocento persone riunite. Ma non verrebbe mai in mente ad una padrona di casa di farli sedere alla medesima tavola.

— Che volete! Si asside alla medesima tavola col duca, al Club, dunque? Hanno perfino delle bandite di caccia in società.

— Oh! Fra uomini, si capisce! Qual delicatezza volete pretendere da quegli esser? Avrete notato del resto, che le due amiche sono piuttosto pallide stamane! E se vi fosse stata qualche discussione, in merito fra Renaudier e sua moglie, non me ne stupirei.

— Zitta... state zitta... ecco il figlio!

Gastone scendeva, affettando sempre la più perfetta indifferenza, quantunque provasse una malinconica soddisfazione, nel constatare che l'opinione generale era simile alla sua. Era dunque il semplice buon senso, e non un'idea bislacca che lo guidava nei suoi apprezzamenti!

Perciò salutò assai gentilmente i gruppi che si trovavano davanti a lui e che gli manifestarono, del resto, il piacere imprevisto che provavano, nell'incontrarlo in un giorno di caccia.

Poi passò nell'*hall*, dove rimase colpito, subito, al pari degli altri invitati, dal pallore di sua madre e della duchessa e dall'udire che esse seguivano in carrozza la caccia, esse che vi prendevano sempre parte a cavallo. Era probabilmente perchè non si sentivano abbastanza padrone di sè stesse, trovandosi profondamente colpite entrambe nella loro dignità. E davanti al castello il duca e suo padre stavano facendo festa a quell'uomo, la cui presenza era considerata come un insulto da quelle due donne! Ma — la coscienza mondana essa stessa lo aveva detto — che si può attendere dalla delicatezza degli uomini?

Gastone si mostrava sempre rispettosissimo per la duchessa, vedendo in lei più che una sorella di sua madre.

La salutò, quindi con una tenerezza piena d'emozione, e il bacio che depose sulla di lei mano, fu quasi sì lungo e sì caldo, come quello che dette in fronte a sua madre.

In quel momento si udì, all'ingresso del vestibolo, la voce di suo padre.

— Ecco un redivivo, mia cara Teresa. Perchè... quanto tempo è che non siete venuto a Rangeais, Ligneroy?

— Mi pare, amico mio, che debba essere un secolo, se ne giudico dalle meraviglie che sono state compiute qui dopo il mio soggiorno in Turenna... e se ne giudico, sopratutto dalla gioia che provo nel ritornarvi. Signora, disse, dopo aver baciata la mano della signora Renaudier, con una grazia veramente perfetta, degnatevi perdonarmi l'indiscrezione da me commessa accettando un invito che non meritavo, poichè, da troppo lungo tempo, non vi avevo presentato i miei omaggi.

Glaciale, la signora Renaudier rispose:

— Sapevate, però, che sareste sempre stato il ben venuto... in casa di mio marito.

E vedendo che suo figlio fremeva, per timore che, con un carattere sì nervoso come quello di Gastone, questi potesse fare al marchese un'accoglienza un po' fredda, essa spinse il giovane verso Ligneroy, dicendo in tono quasi grazioso:

— Mio figlio minore, che ama quasi quanto voi le cose del tempo passato.

— E che, soggiunse Ligneroy, stendendo la mano nel modo più galante, a Gastone, deve amare altrettanto le cose moderne, se ne giudico dal suo recente studio sulla *Azione della psicologia femminina nella Società contemporanea*, della quale ho terminata la lettura e che mi ha prodigiosamente interessato. I miei complimenti, giovinotto, di aver già una sì profonda conoscenza dell'anima umana, e sopratutto di questo essere delizioso che è la meraviglia del mondo.

Si motteggiava Gastone Renaudier sui suoi lavori letterari, sopratutto sulla sua famiglia; e sua madre, per evitar delle ferite d'amor proprio e delle risposte un po' troppo vive, aveva pregato non se ne parlasse più.

Oltre a ciò Gastone non aveva avuto

NOTIZIARIO MILANESE

Pensione benefica per le giovani lavoratrici. — Il Consiglio dirigente la pensione benefica delle giovani lavoratrici rende, a mezzo del nostro giornale. vive grazie ai protettori di questa provvida istituzione, che vollero favorirla di generose elargizioni. Oltre quattrocento lire sono pervenute in questi ultimi tempi, le quali unite a L. 2477,45, ricavate dalla strenna 1904-905, serviranno a sopperire in parte le spese fatte.

Questo Istituto, che in pochi anni ha saputo acquistarsi la simpatia della cittadinanza, ha ormai potuto accogliere 80 giovanette, avviandole a diverse professioni oneste.

Chi apprezza i vantaggi che derivano da quest'opera buona non mancherà certo di venirle in aiuto.

Esami legali. — L'esame teorico-pratico per gli aspiranti alla professione di procuratore avrà luogo nei giorni 13 e 14 aprile prossimo venturo alle ore 9 ant. in una delle aule della locale Corte d'Appello, in via Clerici n. 5.

La domanda dovrà essere presentata alla segreteria del Consiglio non più tardi del giorno 8 aprile.

L'esame teorico-pratico per gli aspiranti alla professione di avvocato avrà luogo nella medesima sede alle ore 9 ant., dei giorni 10, 11 e 12 aprile.

La domanda, i documenti e la tassa dovranno essere trasmessi alla segreteria del Consiglio prima del giorno 5 aprile.

Orario estivo sui tram interprovinciali. — Col prossimo 4 aprile andrà in vigore l'orario estivo sulla rete dei tram interprovinciali comprendente le linee: Milano-Lodi-Crema-Soncino, Milano-Melegnano-Sant'Angelo, Sant'Angelo-Lodi-Treviglio-Caravaggio-Bergamo, Milano-Brugherio-Monza, Milano-Concorrezzo-Vimercate.

Col primo aprile, in via di prova, si distribuiranno degli andata e ritorno di seconda classe Milano-San Giuliano Milanese e San Giuliano Milanese-Milano al prezzo di 75 centesimi compreso il bollo.

Per chi cerca occupazione. — Il Consorzio dell'emigrazione, presso la Società Umanitaria ci comunica che sono chiesti per una ditta di Berlino abili muratori per ponti in gesso. Comunica pure che a Interlaken (Svizzera) la locale Sezione della Federazione muraria sta per addivenire a trattative sulla tariffa onde gli operai debbono esser cauti nell'accettare inviti e prestar fede alla *réclame* di richieste di lavoro.

Per i militari in congedo. — Il comando del distretto di Milano ci comunica il seguente avviso, riflettente la rassegna di rimando semestrale che deve aver luogo nel prossimo mese di aprile, e a cui dovranno essere sottoposti i militari in congedo illimitato:

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla per mezzo del sindaco, al comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto comando di distretto, per essere sottoposti a visita nel giorno ed ora indicato nell'avviso personale che riceveranno a cura del sindaco del Comune in cui risiedono.

Gli uomini ammessi alle rassegne semestrali non hanno diritto agli assegni ordinari del grado ma soltanto all'indennità di trasferta da soldato ed al rimborso delle spese di trasporto sulle ferrovie o per mare secondo le norme e limitazioni in appresso indicate.

Coloro che, per recarsi al distretto, hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare si presenteranno al sindaco del Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare.

Se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto. I militari ammessi alla rassegna che si trovano alla sede del distretto o che provengono da altro Comune dello stesso mandamento non hanno diritto alla indennità di trasferta. Gli altri invece riceveranno tale indennità. da soldato, per giornate di viaggio.

I militari che per recarsi dal Comune al distretto abbiano da viaggiare in ferrovia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto tanto per la presentazione al distretto quanto per il ritorno alle case loro. Nei viaggi in ferrovia, però, tale rimborso spetta solo se la distanza percorsa sia maggiore di 25 chilometri; per le distanze minori i militari potranno richiedere gli scontrini (al sindaco per l'andata ed al comandante del distretto pel ritorno) pel trasporto a tariffa militare, ma la spesa relativa sarà totalmente a loro carico e non verrà perciò rimborsata.

Le indennità di trasferta e gli assegni di trasporto saranno pagati dal distretto al quale i militari si presentano.

Coloro però che provengono da un comune che non sia quello del domicilio eletto non potranno ottenere il pagamento della indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *visto* per la partenza dal sindaco di quel comune.

Avvertesi che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Una nuova lavanderia a vapore. — Nei locali dell'Associazione fra gli industriali e commercianti ebbe luogo martedì sera l'adunanza degli aderenti alla costituenda Società anonima per l'esercizio di una grande lavanderia a vapore.

Oltre ai promotori intervennero i signori Ernesto Simonetta, Luigi Buffoli, Enrico Torrani, Ettore Rusconi, Alfieri Emilio, dottor Domenico Riva, avv. Sarach e molti altri. Dopo un'ampia relazione del ragioniere Sanvito, venne confermata l'emissione delle azioni in L. 100, e si deliberò di continuare la sottoscrizione felicemente iniziata. La nuova Società non deve avere nessun scopo di speculazione, ma mirare soltanto ad ottenere che la biancheria venga lavata con tutte le norme dell'igiene.

Le sottoscrizioni delle azioni si ricevono presso i signori cav. Pietro Vallardi, via Moscova, 40, rag. Torquato Sanvito, corso Garibaldi, 104, e dott. Domenico Riva, via Orso, 2.

Per l'impianto di un servizio pubblico di vetture-automobili. — È stata presentata da un gruppo di cittadini una domanda al municipio per ottenere la concessione dell'impianto di un servizio pubblico di vetture-automobili con motore a benzina.

La ragione addotta dall'istanza è il bisogno di accrescere a Milano le vetture pubbliche, le quali sono già scarse e più lo saranno per l'epoca dell'Esposizione.

Doni artistici. — Il museo del Conservatorio Verdi si è testè arricchito di un clavicembalo a due tastiere del Burkat-Shudi di Londra, del 1765, donato dal dottor Bonandrini di Bergamo. Altri doni di strumenti si ebbero dai signori Achille Cantoni e cav. Aldo Noseda, membro del Comitato direttivo del Museo.

Nella sala accademica e di lettura, fu collocato un grande ritratto ad olio di Donizetti, opera del pittore Giuliano, dono della figlia di lui, signora Giulia Frugatta-Giuliano.

Altri numerosi doni sono pervenuti anche alla Biblioteca del Conservatorio. Sono da notarsi quelli d'opere, autografi, incisioni, dei signori Strigelli, Ghisi, Merini, prof. Tedeschi. La biblioteca nello scorso 1904, ha avuto 4684 lettori ed ha fatto 3609 prestiti.

Un nuovo direttore. — A direttore del Pio Istituto rachitici di Mantova venne nominato il dottor Alessandro Zoppi, prima assistente al Pio Istituto rachitici di Milano. La Commissione tecnica per la scelta era costituita dal prof. Galeazzi, direttore dell'Istituto rachitici di Milano, dal dottor Bonadei, chirurgo primario di Cremona e dal dottor Rota, direttore dell'Istituto rachitici di Bergamo.

La prefettura di Milano. — Si rende noto che il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha provveduto alla ristampa del modello *C* prescritto dall'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (registro dei fanciulli e delle donne minorenni) avvertendo che esso vale in quanto contiene le indicazioni volute dal regolamento, ma il formato della carta su cui è stampato può essere variato dagli industriali che sono tenuti ad avere due registri, cioè uno pei maschi e l'altro per le femmine.

Per chi viaggia. — L'impresa generale di navigazione sul Lago Maggiore, concede le seguenti facilitazioni di viaggio:

Biglietti speciali festivi, locali, di andata e ritorno, con percorso libero L. 1 50 in prima classe e L. 1 in seconda.

Questi biglietti avranno percorso libero fra due stazioni del lago, senza fermate intermedie, e sono valevoli per un giorno festivo, sino al mese di giugno.

Biglietti speciali festivi cumulativi, a prezzi ridotti per il Lago Maggiore durante tutta l'annata.

Sono valevoli per l'andata ed il ritorno per qualunque stazione del lago.

Biglietti di abbonamento, per 15 giorni feriali, e di libera percorrenza, lire 15 60 in prima classe, e lire 10 50 in seconda.

I biglietti d'abbonamento estivo danno diritto (a datare dal 10 giugno) al titolare di viaggiare liberamente sui piroscafi, in tutti i giorni festivi compresi fra il primo luglio e il 31 ottobre.

Il prezzo è fissato in lire 9 per la prima classe e di lire 6 per la seconda.

Biglietti di libera percorrenza valevoli tre giorni, prezzo lire 9 50 per la prima classe e lire 5 50 per la seconda.

*** La Società ferroviaria Nord-Milano, ha pubblicato l'orario primaverile del primo aprile.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia nell'ultima sua seduta ha approvato i seguenti progetti di nuove costruzioni:

magazzeni in via Mercato, 3, della Cassa di risparmio, coll'ing. Enrico Combi e architetto Brambilla — area mq. 3213, vani 93, piani 5:

casa in via Paolo Lomazzo dei signori Colombo e Castiglia, coll'ing. Giorgio Dugnani e capom. Enrico Nava — area mq. 483, vani 53, piani 3;

magazzeni sulla strada S. Cristoforo 115, della Società ceramica Richard, coll'ingegner Carlo Zerbi — area mq. 524, vani 2, piani 2;

stabilimento in via Stelvio, 21, del signor Longhini Botta, cogli arch. Carminati e Gussalli e capomastro G. Lucca — area mq. 351, vani 2, piani 1;

stabilimento in via Carlo Farini, 54, del signor Crespi Luigi, coll'ing. Eugenio Parini e capomastro Ettore Felisari — area mq. 547, vani 10, piani 2;

scuderia alla Bovisa, del signor Fantolo avv. Luigi, cogli ingegneri Silvio Farioli e Pietro Tosana;

casa in via Colonna, del signor Bazzaro Ernesto coll'ing. Antonio Palazzoli e capom. Agapito Maggiori;

facciata casa in via Donizetti della signora Paderni Maria, coll'arch. Bongi Orsino e capom. Frisi Ugo;

restauro facciata al palazzo ex-Clerici del regio Demanio, coll'Ufficio tecnico di finanza;

riforma facciata in via Santa Margherita, 14, del signor Sormani Carlo coll'ingegner Felice Gallavresi e capom. Bruisciotti Giuseppe;

inferriate in via Carroccio, 4, dei signori Chierichetti e Torriani, coll'ingegner Achille Manfredini e capom. Abele Ciapparelli;

edicola in piazza Cordusio del Comune di Milano;

stabilimento in via Domodossola, dei signori Fratelli Fontana, coll'ingegner Erminio Annoni — area mq. 600, vani 23 piani 2;

casa in viale Romana 55, della signora Galli Poid Giuseppina, coll'ing. Gius. Borioli e capom. Belloni Onofrio;

cabina daziaria allo scalo di porta Garibaldi, del Comune di Milano, ufficio tecnico — area mq. 205, vani 2, piani 1.

Guida della Lombardia. — Si è pubblicata in questi giorni l'edizione 1905 della Guida commerciale e industriale della Lombardia (editore E. Ravagnati, Milano, Carrobio, 2.) Questa pubblicazione, che fa seguito alla Guida Cortella, è l'unica Guida della Lombardia e comprende tutti gli indirizzi commerciali, industriali e professionali delle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio.

La Guida è stata migliorata ed arricchita in ogni sua parte; ha un esteso indicatore tecnico, una carta della Lombardia e la pianta di Milano.

Un'altra linea telefonica con Milano. — Abbiamo da Monza:

(B.) La Società Telefonica Lombarda allo scopo di esaudire le giuste richieste degli abbonati monzesi aveva già iniziato pratiche col Governo per concorso all'impianto di una seconda linea di comunicazione con Milano.

Ma sia che le pratiche relative si sarebbero protratte alle calende greche, sia che nuove e più vibrate osservazioni abbia avute di recente per parte delle Federazioni Industriali ed Esercenti locali. la direzione della Società ha data formale assicurazione che ad onta del sacrificio rilevante che va ad incontrare, entro un mese attiverà un secondo circuito per Milano. E sta bene.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

CICLISTI!! Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

A TITOLO di SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 lit. Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizz. lettera e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 25, Milano.*

LE pastiglie compresse "FERMAN"
MARCA DEPOSITATA
composte secondo i più recenti ritrovati della scienza costituiscono il rimedio sovrano per combattere le anemie d'ogni origine, la clorosi, la rachitide e la nevrastenia. — Si ottennero guarigioni miracolose essendo le sole assimilabili senza provare disturbi di stomaco e di intestini. - Provatele e ne risentirete il benefico effetto. - Attestati di celebrità mediche. -- Cura sicura col maggior risparmio.
Vaglia di L. 3 la scatola a E. Fossati e C., *S. M. Segreta, 6, Milano, o ad* E. Armani, *Via Tomacelli, 103, Roma, Unici Concessionari nel Regno.*

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

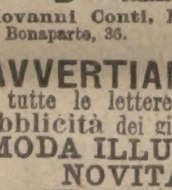
Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

Produzione vini
barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

100 Lanterne veneziane *per illuminazioni* L. 2.95
Ricco assortimento di Lanterne Globi e Palloni aerostatici. — Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10, Milano.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.
Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola réclame.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari. 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

È uscito il N. 6 *(marzo 1905)* della
Vita Internazionale
Rivista quindicinale illustrata di 32 elegant. pagine di testo
E Ciccotti: La filosofia della guerra e a guerra alla filosofia. — E. T. Moneta: Petizione per la fine della guerra russo giapponese. — Alfredo Sisti: La soluzione della guerra russo-giapponese. — E. T. Moneta: Le Guerre e la Pace nel secolo XIX, 1860. — D. Levi Morenos: Fanciulli omicidi. — J.: L'Assemblea annuale della Società internazionale per la Pace — Unione Lombarda. — Giusto Calvi: A mia madre (*versi*) — Le nostre conferenze (2.° corso di storia delle Guerre). — Ausonius: Note politico-sociali. — Blitz: Flora e Fauna. — U. Tombesi, Cesarina Lupati: Tra i libri. Rivista delle Riviste. — Idee e Fatti — Corrispondenza Epistolare Internazionale. — La caricatura internazionale. — In Copertina: Sommari di Riviste. — Libri ricevuti in dono. — Annunci, ecc.
Si vende presso i principali librai ed edicole.
Costa centesimi 50 il numero
Abbon. in Italia L. 10. All'Estero L. 15.
Redazione ed Ammin. Portici Settentrion., 21, Milano

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime Sette Dispense della importantissima pubblicazione illustrata di attualità
La Tragedia di Bologna
IL PROCESSO MURRI
È il resoconto pressochè stenografico delle drammatiche udienze, illustrato riccamente e redatto colla più scrupolosa oggettività. — Come il primo volume La Tragedia di Bologna è la storia del fatto, questo secondo sarà la storia del colossale processo, il cui svolgimento verrà seguito con interesse vivissimo non solo in Italia, ma in tutta Europa.
Si pubblica per dispense di otto pagine in-4 grande, riccamente illustrato.
10 Cent. - Prezzo di ciascuna dispensa separata, nel Regno - Cent. 10
Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, *14, Pasquirolo, Milano, che a semplice richiesta spedisce* gratis *e* franco *il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le pubblicazioni.*

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

le gioie del successo pubblico. Il suo talento non era apprezzato finora che da un scelto numero d'intelligenti.

Perciò l'antipatia che gli inspirava Ligneroy svaniva d'improvviso, ma in maniera affatto momentanea, perchè egli non voleva veder nelle parole del marchese, se non un'adulazione, un complimento dei soliti, come quelli che si fanno a tutte le donne.

Ma rimaneva nuovamente soggiogato e affascinato da queste parole:

— Nondimeno, giovinotto, non mi trovo affatto d'accordo con voi sul movente che date alla leggerezza delle donne, sulla falsità che attribuite loro. La civetteria, il bisogno di lusso, di distrazione, sono per voi la causa di tutti i capricci e per conseguenza di tutte le amarezze, mentre, quasi sempre, la gioia di un uomo è formata dalla disgrazia d'un altro. Ne parleremo, se però lo vorrete!

Il signor de Ligneroy lo aveva dunque realmente letto, si era realmente preoccupato di ciò ch'egli pensava? Lui, il grande innamorato delle donne?

Il suo amor proprio d'autore ne era tutto lusingato, al pari del suo amor proprio d'uomo, poichè quel complimento gli era indirizzato pubblicamente, davanti a tutti gli amici di suo padre, davanti al duca, il quale, l'unica volta che aveva parlato dei suoi sforzi letterari gli aveva detto: « Ma perchè, diavolo! mio piccolo Gastone perdi il tuo tempo ad entrare in simili ginepraj? »

E mentre Ligneroy s'inchinava davanti alla duchessa, Gastone guardò sua madre e vide quant'essa era stata sensibile, a quel grazioso complimento.

Fu una nuova sofferenza, un nuovo dubbio per lui: il signor de Ligneroy non aveva forse parlato unicamente per far piacere alla madre servendosi come pretesto del figlio?

Perchè il marchese era veramente meraviglioso nel sedurre anche quelli o quelle cui egli spiaceva in modo superlativo.

Tanto vero che, mentre ognuno si aspettava di vederlo imbarazzato nel trovarsi in faccia alla duchessa sua cognata Ligneroy s'inchinava festosamente davanti ad essa, dicendole:

— Siamo dunque sotto le armi, cugina?...

E con la più leggiadra disinvoltura:

— Spero che la nostra caccia d'oggi, non finirà male come quella ultima a Ligneroy? Fabrizio si è ristabilito del tutto, però...

— Avete potuto assicurarvene — rispose molto affabilmente la duchessa.

E Gastone la vide sorridere, con una piccola aria di protezione, affettuosa, mentre terminava:

— Spero anch'io, fanciulloni che siete, di vedervi più savi oggi.

— Cugina, come non esserlo quando ci troviamo sotto la vostra ferula?

— Ma non ci avevano annunziato che avevate condotto anche Saint Gratien? interruppe la duchessa.

— Il briccone è imperdonabile — esclamò Ligneroy — di non esser ancora venuto a deporre ai vostri piedi l'omaggio del suo rispetto. L'ho lasciato che stava facendo il *flirt* sulla gradinata... Ma eccolo?

Saint Gratien penetrava alla sua volta nell'*hall* e si precipitava verso la padrona di casa, poi verso la duchessa, gridando:

— Come, signore, volete seguire la caccia in carrozza?

La duchessa gli rispose:

— Non è forse venuto il tempo, cugino, di lasciar il posto ai giovani?

— Ma che dite, duchessa? Convengo che queste signorine che ci onorano della loro presenza son deliziose, ma da ciò a paragonarle a voi e alla signora Renaudier, viva Dio! ci corre! A me, a tutti, sembrerà che la festa sia incompleta — se entrambe non vi prendiate parte a cavallo! Non è vero Ligneroy?

— Egli è — disse il marchese alla duchessa e a Teresa Renaudier — è che Diana non si degna sempre discendere dall'Olimpo e lascia inseguire il cervo alle sue ninfe, quando non vi sono che dei semidei per condurre la caccia!

Perchè, se non l'aveva ancora espresso, egli non poteva difendersi da un leggero dispetto per non aver trovato la duchessa e la sua amica in abito da caccia, col tricorno gallonato, sotto il quale erano sì affascinanti: e se erano in carrozza, sia con delle amiche, sia esse assieme, quante occasione di colloqui a quattr'occhi non gli sarebbero sfuggite?

Avevano dunque qualche timore di lui? Si erano accorte che seguendo la caccia a cavallo, egli sarebbe riuscito ad avere una conversazione, sia pure rapidissima, con l'una o con l'altra?

Le due donne distoglievano lo sguardo dal suo, e Gastone, il cui cervello era in continua ebollizione, agitato dai sentimenti più opposti, era assalito da un impeto d'ira contro quell'uomo, che pareva mendicasse un complimento, come la più volgare civetta.

Il volto del marchese si fece un po' cupo, infatti, mentre la signora Renaudier diceva:

— Credo che siamo al completo, e dava il segnale della partenza.

Allora Gastone si rese perfettamente conto del disinganno che il signor di Ligneroy aveva provato, e che, malgrado la sua abilità nel dissimulare, non era riuscito a non far trasparire.

Ciò gli fu confermato da queste parole che udì, mentre passava accanto a Ligneroy e a Saint Gratien:

— Eh! caro Lionello... Mancato il tiro?

— Naturalmente, rispondeva Ligneroy Essa si sottrae...

— Bisogna vedere *se è lei.*

— Ah! finora non lo so... In ogni caso, la giornata non passerà senza che io sia riuscito a...

Ma il marchese, accorgendosi della presenza di Gastone, diceva a Saint-Gratien, in tono affettuoso, quasi fraterno:

— Non è vero che sono molto graziose quelle due giovinette?

Saint Gratien, sebbene non avesse veduto Gastone, afferrando subito il pensiero del suo amico, rispondeva:

— Eh, caro Ligneroy! Ci fanno accorgere che invecchiamo!

— Perciò farai bene a metter la testa a segno.

— Aspetto che tu me ne dia l'esempio per farlo.

E uscirono dall'*hall* ove Gastone rimase l'ultimo, sentendosi vacillare un po' sulle gambe, per avere acquistata la certezza che era un'avventura femminina, la causa del ritorno a Rangeais del marchese di Ligneroy.

Ma quale... quale delle due donne, sì differenti, ma sì elegantemente seducenti e desiderabili, veniva egli a inseguire fin là?

XI.
Il primo rimorso di Don Giovanni.

Ed ora in mezzo alle fanfare, tutta la schiera dei partecipanti alla caccia abbandonava il castello, in una confusione tale che non vi era nulla di sorprendente nel constatare che Gastone si trovava quasi continuamente accanto al marchese di Ligneroy.

In alcuni momenti i picchieri oppure qualche cavallo indocile li separavano. Sofia di Neuchâtel fu per cadere dalla sua giumenta che aveva urtato contro un sasso; e con visibilissimo dispiacere di Achille Renaudier e d'Ilario, le cui cavalcature s'impennarono in quel momento, fu Gastone che tenne in freno e sostenne la giumenta di Sofia, proprio quando essa minacciava di darsi ad una fuga disordinata e fu il marchese di Ligneroy che mantenne in sella la giovinetta.

Terminato quel piccolo incidente, Achille Renaudier e Ilario di Neuchâtel, ripresero il loro posto presso le due signorine, dopo aver gettato al marchese ed anche a Gastone, uno sguardo provocante.

(Continua).